Venerdì 1 Gennaio 1915 — Anno XLIX - N. 17500 — EDIZIONE MATTINO

1374
B542 On. Sen.
C144
Comune di Milano - Sez. XX

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,00	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo, Secolo XX e Gazzetta dello Sport	24,—	12,—	6,—	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	28,—	12,50	6,50	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

L'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Chiedere Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTE... Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firen... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino o commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la l... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— l... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e P... vedere condizioni in testa alle rispettive rubric...

I manoscritti non si restituiscono a...

Conto corrente co... 13

...NTO

...ano, Via Tommaso ..., Genova, Napoli, ...nti prezzi: Avvisi ...ga 1/6 di pagina, ...nti larga 1/12 di ... 1/12 di pagina. Gli ... testo od in quella ... Piccola Cronaca ...commerciale ...pato.

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Gennaio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
122 pagine di testo, 150 illustrazioni — Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'offensiva dei russi in Galizia si estende sino alla Bucovina

Vivaci attacchi francesi in tutto il settore del Campo di Châlons

Una nota americana all'Inghilterra sugli ostacoli al traffico marittimo

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

Decisamente, la battaglia di Francia è entrata in un nuovo periodo di attività, che è il più considerevole dopo quello dei combattimenti per l'assestamento del fronte nelle Fiandre. Ma l'offensiva generale degli alleati — se pure è esatto che gli alleati l'abbiano tentata — si mantiene tutt'ora frazionata in numerose azioni parziali e localizzata ai vari settori, le quali danno luogo ad oscillazioni più o meno importanti secondo i giorni e secondo le località.

Il comunicato francese delle ore 15 annunzia che i francesi hanno fatto leggeri progressi a nord di Mesnil-les-Hurlus e della fattoria di Beau Séjour, presso Fontaine Madame, sulle Argonne, nel bosco di Mortmar. I francesi, che da parecchi giorni si stringevano da presso, nell'Alta Alsazia, il villaggio di Steinbach, si sono impadroniti della metà delle case del villaggio, dove combattono, di strada in strada, di casa in casa, di muro in muro contro i tedeschi, che mantengono la metà orientale del villaggio stesso.

Quanto ai tedeschi, essi annunziano, nel loro comunicato ufficiale, di aver fatto saltare la fattoria-locanda di Alger a sud-est di Reims con un'intera compagnia francese che vi si teneva rinchiusa, e di avere conquistate parecchie trincee in profondità nelle Argonne occidentali. Ma la notizia più sintomatica del comunicato germanico è quella di forti attacchi francesi pronunziati in tutto il settore a nord del Campo di Châlons. Si ricorderà che, in quest'ultima decade di dicembre, gli è appunto in questo settore che sembrava prepararsi un poderoso sforzo degli alleati contro il centro dello schieramento tedesco. Tutti gli attacchi odierni, affermano i tedeschi, sono stati respinti.

Teatro Orientale

E' bene avvertire che i comunicati russo, tedesco ed austriaco non si riferiscono agli avvenimenti della stessa giornata. Di fatto, il comunicato russo, forse per difficoltà di trasmissione telegrafica, giunge qui costantemente con ventiquattr'ore di ritardo sui comunicati tedesco ed austriaco; così ch'esso non può riferire se non avvenimenti della giornata antecedente. Questo abbiamo voluto avvertire, perchè non si considerino come contraddizioni quelle che non sono in realtà che notizie di avvenimenti successivi; e dobbiamo, anzi, poi che siamo in argomento, tributare questa meritata lode agli SS. MM. belligeranti del teatro orientale: che i loro comunicati concordano così esattamente e con tale precisione di particolari, da dare un'ottima idea della serietà e della serenità con la quale le notizie ufficiali sono redatte.

La situazione odierna è adunque fissata dai comunicati tedesco ed austriaco, per modo che la si può riassumere in questa guisa. Lo sforzo offensivo tedesco continua con fortuna, ma assai lentamente sul Bzura ed all'est del fiume e sul Rawka; ma è evidente che i tedeschi sono rallentati nella loro offensiva principale dal poderoso sforzo controffensivo che i russi esercitano contro il loro movimento avvolgente nella regione della Pilitza, dove i tedeschi sono arrestati dalla imprescindibile necessità di respingere i contrattacchi russi. Essi rivelano questa situazione indecisa, nel loro comunicato, colla formula: «Sulla riva orientale della Pilitza la situazione è immutata».

Il comunicato austriaco rileva una viva attività dei russi nella Bucovina e nei Carpazi... E queste notizie non sono favorevoli ai russi!... Intendiamo dire che non sono favorevoli al modo col quale il Grande S. M. russo conduce la guerra. Ancora una volta, noi rileviamo la grande dispersione delle forze russe in tutti i settori d'operazione. Non possiamo giudicare sin d'ora se i russi avrebbero dovuto, dopo le battaglie di Lodz e di Limanowa, concentrare tutte le proprie forze in Polonia, per fare con questa formidabile massa impeto contro un solo settore dell'estesissimo fronte avversario; possiamo anche ammettere che fosse per loro conveniente di tentar di resistere nel settore a sud-ovest di Varsavia e spingere a fondo la propria offensiva in Galizia. Ma possiamo sin d'ora affermare che, ottenuto prima lo sfondamento del fronte austro-ungarico nel settore Tuchow-Krosno, poi il ripiegamento dell'ala destra austriaca verso i Carpazi, l'offensiva russa avrebbe avuto soltanto vera efficacia se fosse stata proseguita per dense masse esclusivamente in direzione di sud-ovest, e cioè in direzione generale della Porta Morava.

E questo è tanto vero che, a pena tre o quattro giorni dopo che lo sfondamento e il ripiegamento degli austriaci sono avvenuti e che l'offensiva russa sembra dispiegarsi a ventaglio su tutto il fronte dei colli dei Carpazi e persino nella Bucovina, quest'offensiva accenna già a perdere d'efficacia. Così, gli austriaci annunziano che, mentre trattengono le truppe russe d'invasione sul Suczawa, nella Bucovina sud-occidentale, a Okörmezö, nella valle del Nagyag, sul Latorcza, e a nord del passo di Uszok, essi affermano che i violenti attacchi russi, continuati nella regione di Gorlice e a nord-est di Zakliczyn, e cioè appunto nella direzione principale e più importante di offensiva, sono stati vigorosamente respinti.

Onde si presenta ora questa domanda assai preoccupante: per quanto grandi siano le forze di cui dispone il Grande S. M. russo, saranno esse sufficienti a mantenere la difensiva nel settore a sud-ovest della Vistola, e l'offensiva nella Galizia occidentale e su tutti i colli carpatici sino alla lontana Bucovina?...

Il comunicato di Pietrogrado che, come abbiamo più sopra osservato, riferisce le operazioni del giorno 29, accenna a particolari degli attacchi tedeschi sul fronte del Bzura e del Rawka, che sono stati, in quella giornata al meno, respinti dai russi. Lo stesso comunicato annunzia successi russi nelle regioni a sud-est di Zakliczyn, a sud di Dukla e a sud di Lisko, non che nel respingere nuove sortite della valente guarnigione di Przemysl. Tutte queste notizie erano state, del resto, date nel comunicato austriaco di ieri, in cui si accennava nettamente al ripiegamento dei corpi austro-ungarici nelle regioni suaccennate.

Teatro Meridionale

Un comunicato da Cettigne annunzia che gli austriaci attaccarono il giorno 29 tutte le posizioni montenegrine sulla frontiera erzegovese-montenegrina; ma furono ovunque respinti. D'altra parte, il comunicato austriaco accenna a questo attacco, affermando che «ad est di Trebinje, l'artiglieria austriaca, dopo un duello durato parecchi giorni, ha costretto i montenegrini a ritirarsi».

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso dà notizia di una vasta offensiva ottomana in tutta la Transcaucasia sud-orientale, e più specialmente nel distretto di Kars, dove i turchi marcerebbero sulla città di Ardahan. Se ne giudichiamo dalle posizioni indicate in quel comunicato, sembra che gli ottomani, oltre ad aver proceduto offensivamente nella regione dell'Olty Tschaï, già da lungo tempo occupata, verso nord-est, siano riusciti a varcare il confine lungo la vallata dell'Aras, respingendo dinanzi a sè quel primo corpo d'invasione russo che aveva minacciato Erzerum, e piegando verso nord per congiungersi coll'esercito operante nell'Olty Tschaï. La battaglia, ripigliata in isviluppo, di Sarikamisch non sarebbe, in tal caso, che il risultato di uno sforzo accanito dei russi per impedire il collegamento delle due colonne di invasione ottomane. Non bisogna dimenticare che, più a nord, un altro esercito di invasione ottomano occupa la vallata del Tschoroch e la regione a sud e sud-est di Batum.

Corrado Zoli.

Dalla Polonia alla Bucovina

Le operazioni del 29

Gli attacchi tedeschi respinti

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, in data 30 corr., dice:

«Sull'insieme del fronte dell'esercito che opera sulla riva sinistra della Vistola si è avuta calma eccetto che nella regione di Bolimow e di Inowlodz, nonchè a sud di Malegoschtsch, dove continuano accaniti combattimenti.

«Prendendo l'offensiva a Bolimow sotto il nostro fuoco intensissimo i tedeschi hanno fatto irruzione nella borgata di Bolimow e nelle nostre trincee presso Gourmine, ma le nostre truppe in un impetuoso contro attacco massacrarono alla baionetta tutti i nemici eccettuate poche decine di uomini che furono fatti prigionieri. In questo combattimento abbiamo preso molte mitragliatrici tedesche e abbiamo inflitte perdite enormi al nemico che fece ammassare intensissimamente in questa regione reggimenti appartenenti a corpi di armata diversi.

«Presso Inowlodz le nostre truppe si sono impadronite delle trincee nemiche situate a sud di Possede nelle quali pernottarono dopo violenti combattimenti.

«A sud di Mologoschtsch un attacco pronunciato dal nemico dopo lungo cannoneggiamento è stato respinto dalla nostra artiglieria. Nelle vicinanze del villaggio di Bokainetz il nemico si impadronì di un nostro trinceramento ma ne fu subito sloggiato e messo in fuga da un contro attacco.

«Nella Galizia Occidentale le nostre truppe progrediscono vittoriosamente: a sud-est di Zaklikgyn abbiamo preso di assalto molte opere fortificate del nemico facendo prigionieri 44 ufficiali e 1500 soldati e impadronendoci di otto mitragliatrici.

«A sud di Dukla le nostre truppe sloggiarono in una lotta accanita i nemici dalle loro posizioni organizzate e li misero in fuga.

«Abbiamo riportato un successo importante anche a sud di Lisko. Abbiamo poi respinti vari contro attacchi nemici nei Carpazi e nuove sortite della guarnigione di Pzremysl. (Stefani).

Continuano i combattimenti

nel settore a sud-ovest di Varsavia

BERLINO, 31.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartiere Generale comunica:

«Le nostre truppe che combattono in Polonia hanno fatto durante i combattimenti di Lodz e Lowicz e durante l'inseguimento che vi tenne dietro 56 mila prigionieri e si sono impadronite di numerosi cannoni e mitragliatrici. Il bottino complessivo fatto durante la nostra offensiva in Polonia iniziata l'11 novembre ascende a 130.600 prigionieri e inoltre 100 cannoni e più di 300 mitragliatrici.

«Nel teatro orientale la situazione nella Prussia orientale e nella Polonia a nord della Vistola è immutata.

«Sul Bzura e ad oriente di esso i combattimenti continuano. Nel settore della Rawka la nostra offensiva ha progredito. Sulla riva orientale della Pilitza la situazione è immutata.

«Il Comando Superiore dell'esercito». (Stefani).

La lotta in Galizia

e sui colli dei Carpazi

VIENNA, 31 notte.

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

«I russi spiegarono ieri nella Bucovina e nei Carpazi una viva attività. Le nostre truppe occupano posizioni sul fiume Suczawa nella regione superiore del fiume; più ad ovest, sulle alture della cresta dei Carpazi; nella valle del Nagyag, presso Okörmezö, dove ieri un attacco del nemico è nuovamente fallito con gravi sue perdite; e infine nella regione più elevata del Latorcza ed a nord del passo di Uzsck. Ad ovest di questo passo il nemico, che ha arrestato qui la sua avanzata, non occupa nessun passo dei Carpazi.

«Nella regione di Gorlice ed a nord-est di Zakliczyn, i violenti attacchi russi, continuati ieri e nella notte passata, sono stati dovunque respinti.

«Sul Nida regna la calma. Più a nord l'attacco degli alleati ha progredito.

«Davanti a Przemysl, sono state trovate pattuglie russe in uniformi austro-ungariche. Gli ufficiali ed i soldati nemici che si valgono di questa inammissibile astuzia di guerra non hanno diritto ai benefici stabiliti dalle leggi e dai costumi internazionali di guerra.

«La calma continua sul teatro della guerra balcanico. Ad est di Trebinje, la nostra artiglieria ha costretto i montenegrini a ritirarsi dopo un duello di artiglieria durato parecchi giorni». (Stefani).

Nell'Ovest

I francesi hanno occupata

la metà di Steinbach

espugnandola casa per casa

PARIGI, 31 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare all'Aisne giornata quasi calma. Duello di artiglieria su qualche punto del fronte. In Champagne all'ovest della fattoria di Alger (a nord di Thillery settore di Reims) il nemico ha nella notte fatto saltare due delle nostre trincee ed ha eseguito contro di esse un attacco che è stato respinto.

«A nord di Mesnil les Hurlus abbiamo conquistato degli elementi della seconda linea di difesa del nemico.

«Nella stessa regione e a nord della fattoria Beau Sejour abbiamo ugualmente prese delle trincee. Il nemico ha contro attaccato ma è stato respinto e riprendendo alla nostra volta l'offensiva abbiamo di nuovo guadagnato terreno.

«Nella stessa zona e più all'est le forze tedesche che si avanzavano per contro-attaccarci sono state prese sotto il fuoco della nostra artiglieria e disperse.

«Nelle Argonne verso Fontaine Madame abbiamo realizzato un leggero progresso facendo saltare una trincea ed occupandone l'escavazione.

«Tra la Mosa e la Mosella nella regione del Bois di Mortmar, 150 metri circa di trincee tedesche sono cadute nelle nostre mani.

«Nell'Alta Alsazia le nostre truppe sono entrate in Steinbach ed hanno preso la metà del villaggio, casa per casa. (Stefani).

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 31 notte.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

«Ieri sera un attacco nemico che tentava dopo un vivo fuoco di fucileria di sbucare nel bosco di Farges (riva sinistra della Mosa) è stato immediatamente respinto. Le posizioni conquistate dalle nostre truppe a Steimbach sono state mantenute e noi continuiamo ad attaccare quelle del nemico. Dal resto del fronte non ci è pervenuta nessun'altra informazione che meriti di essere segnalata. (Stefani).

Attacchi francesi respinti

su varî punti del fronte

BERLINO, 31.

Il Grande S. M. comunica dal Grande Quartier Generale:

«Nel teatro occidentale sulla costa in generale ha regnato la calma. Il nemico ha diretto il suo fuoco di artiglieria contro Westende les Bains distruggendo parte delle case senza produrre danni di carattere militare.

«Nella fattoria locanda Alger a sud-est di Reims che abbiamo fatto saltare, è stata annientata una intera compagnia francese. Forti attacchi francesi a nord del Campo di Châlons sono stati ovunque respinti.

«Nella parte occidentale delle Argonne le nostre truppe hanno guadagnato un apprezzabile terreno impadronendosi di parecchie trincee situate una dietro l'altra e facendo prigionieri 250 francesi. Nella regione di Flirey a nord di Toul i tentativi francesi di attacco sono falliti.

«Nell'Alta Alsazia a ovest di Sennheim tutti gli attacchi francesi sono del tutto falliti sotto il nostro fuoco. I francesi hanno bombardato sistematicamente ciascuna casa del villaggio di Seimbach occupato dalle nostre truppe ma le nostre perdite sono deboli.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito.» (Stefani).

Gli Stati Uniti protestano

per la polizia inglese sui mari

Washington, 31.

Il Governo degli Stati Uniti ha inviato al Governo della Gran Bretagna un lungo documento, nel quale insiste per un pronto miglioramento del trattamento fatto al commercio americano dalla flotta inglese.

Il documento porta a conoscenza della Gran Bretagna che una grande suscettibilità si manifesta sotto forma di critiche generali all'intervento ingiustificato dell'Inghilterra nel commercio legittimo degli Stati Uniti. Il presidente Wilson, il quale ha esaminato — egli dice — con la più grande cura i numerosi casi specifici di arresti e sequestri di carichi, dichiara che le sue rimostranze sono improntate ad uno spirito di conciliazione.

Ma gli Stati Uniti credono preferibile parlare con tutta franchezza, perchè l'Inghilterra non abbia ad interpretare il loro silenzio come acquiescenza ad una politica che reca danno ai diritti dei cittadini americani retti dalle leggi internazionali. Avendo la Francia adottato in materia di contrabbando di guerra le stesse decisioni dell'Inghilterra, il documento si rivolge in realtà a ciascuna delle Potenze della Triplice Intesa.

Il documento riferisce le lagnanze formulate da ogni parte, e che rendono l'Inghilterra responsabile della depressione constatata in numerose industrie americane. Questo fatto, dice il documento, deve sembrare innegabile all'Inghilterra stessa. Il rimborso puro e semplice dei carichi sequestrati non è sufficiente per rimediare al male, perchè la maggiore difficoltà risiede nella portata morale dell'azione esercitata dall'Inghilterra su quegli esportatori americani che si rifiutano di correre rischi, ciò che danneggia il commercio legittimo tra gli Stati Uniti e gli altri Stati neutrali.

Il malcontento è così profondo che il Governo è obbligato a domandare una dichiarazione precisa, per prendere tutte le misure che riterrà necessario per la protezione dei diritti dei cittadini americani.

Il documento dichiara quindi che il Governo degli Stati Uniti dapprima dimostrò pazienza, perchè comprendeva i gravi oneri incombenti all'Inghilterra, ma dopo cinque mesi passati, che non portarono miglioramento alcuno sebbene, gli esportatori abbiano cercato di approfittare dei suggerimenti ingiustificati nella visita o nel rimorchio verso porti inglesi per visite minuziose. Dichiara che la prova che il destinatario del carico sia un nemico deve essere fatta nel momento della visita in mare.

Il Governo degli Stati Uniti riconosce che i belligeranti hanno il diritto della visita, ma non quello di dirigere i piroscafi verso i loro porti per semplice congettura. Il documento constata con pena i fermi di numerosi carichi americani destinati a porti neutri. Il Governo considera che è dovere dei belligeranti di proteggere il commercio neutro e di evitare fastidî ai pacifici commercianti.

Il documento rimprovera all'Inghilterra di non accordare al rame proveniente dall'America lo stesso trattamento fatto a quello proveniente dai paesi scandinavi, i carichi americani diretti in Italia essendo trattenuti, mentre le spedizioni dei paesi scandinavi non sono molestate. Circa i carichi all'ordine o diretti a destinatarî non designati, il documento rileva che questo fatto non è sufficiente per giustificare il fermo dei carichi americani, in quanto che non permette in se stesso nessun sospetto. Per trattenere carichi fatti all'ordine deve essere fornita la prova nel momento del fermo o del sequestro, si deve indicare il porto nemico destinatario e tutti gli altri argomenti giustificanti una visita più dettagliata. Il documento così conclude: «Gli speditori neutri non devono soffrire per presunzione la colpabilità che spetta piuttosto ai belligeranti e giustificare interventi a loro riguardo». (Stefani).

Una dichiarazione di Wilson

Washington, 31 notte.

Il Presidente della Confederazione, Wilson, ha dichiarato a proposito della nota inviata dagli Stati Uniti al Governo britannico che il Governo nord americano non potrebbe trattare con piena fiducia che nel caso che le dichiarazioni degli armatori siano di una assoluta lealtà. Adottando una attitudine contraria gli armatori americani metterebbero il Governo in un grande imbarazzo. (*Stefani*).

Commenti della stampa

in Inghilterra e negli Stati Uniti

Il traffico del rame quintuplicato

Londra, 30, ore 19.

Sir Edward Grey è ritornato oggi a Londra da Northumberland e naturalmente la nota degli Stati Uniti d'America alla Gran Bretagna sul trattamento del commercio americano da parte della flotta inglese è stata subito discussa nel consiglio dei ministri tenutosi nel pomeriggio, il primo dopo le feste di Natale.

La nota del presidente Wilson è il fatto più saliente del giorno, tanto al di qua che al di là dell'oceano, ma i giornali di Londra dicono che le buone relazioni fra le due nazioni di favella inglese non soffriranno in conseguenza delle discussioni diplomatiche.

I giornali fanno rilevare che le importazioni di rame americano in Italia, Olanda, Norvegia, e Svezia durante i mesi di settembre e ottobre 1914 sono state il quintuplo di quelle degli stessi mesi dell'anno scorso, e precisamente cinquantasei milioni di libbre invece di dieci. La maggior parte di questo rame è andata in Italia.

Ora il rame è un elemento essenziale per la fabbricazione dei proiettili, e il governo britannico ritiene d'aver il diritto di intercettarlo, specialmente dopo che si sono scoperte le organizzazioni impiantate in vari paesi neutrali per inoltrare contrabbando di guerra in Germania e in Austria, nonostante gli ordini imperativi dei governi.

Gastone Chiesi.

Londra, 31 notte.

La stampa inglese accoglie la nota del Governo degli Stati Uniti senza amarezza e esprime la speranza che daranno prova verso gli alleati della stessa benevolenza che gli alleati sono decisi a mostrare verso i neutri. (*Stefani*).

Nuova York, 31 notte.

La stampa commenta la nota degli Stati Uniti all'Inghilterra e dice di non dubitare che l'Inghilterra la considera con spirito ragionevole e amichevole. (*Stefani*).

L'interessamento agli Stati Uniti

Londra, 30, ore 21

L'agenzia «Central News» ha da Washington che la nota degli Stati Uniti ha destato grande interesse negli ambienti diplomatici, parlamentari ed ufficiali.

Parecchie personalità importanti hanno discusso la situazione col presidente Wilson, ed hanno riportato l'impressione che il Governo americano è preparato a insisistere nel suo diritto, come è esposto nella nota.

Nei circoli in stretto contatto con la Casa Bianca si esprime la fiducia che nessun'altra azione sarà necessaria, poichè si confida che la Gran Bretagna, comprendendo la serietà della situazione per le industrie americane, migliorerà le condizioni che regolano ora l'apprezzamento del contrabbando di guerra.

Tutti gli Stati dell'America centrale e meridionale sono stati invitati a mandare presto rappresentanti a Washington, per discutere con i finanzieri americani varie questioni finanziarie e commerciali che sono sorte dalla guerra.

Vasta offensiva turca

nella Transcaucasia

PIETROGRADO, 31 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 30 dicembre dice:

«Continua il combattimento a Parikamisch contro grandi forze turche. Il fuoco della nostra artiglieria ha scoperto una forte colonna turca che prese la fuga dopo aver perduto metà dei suoi effettivi.

«Una parte delle forze turche è concentrata nella regione del colle di Jalgoulztchau e di Bagdad e marcia su Ardahan». (Stefani).

I trentaquattro nuovi senatori

Roma, 31 mattina.

Ieri Sua Maestà il Re ha firmato il decreto col quale sono nominati senatori i seguenti signori:

ALBERTINI LUIGI, direttore del «Corriere della Sera»;
AMERO D'ASTE STELLA MARCELLO, vice-ammiraglio;
BONIN LONGARE conte LELIO, ambasciatore a Madrid;
BRUSATI generale ROBERTO, destinato al comando di un'armata in guerra;
CASALINI ALESSANDRO, ex-deputato al Parlamento;
CHIAPPELLI prof. ALESSANDRO;
CLEMENTE dott. PASQUALE, industriale di Teramo;
DEL GALLO DI ROCCA GIOVINE marchese LUCIANO;
DE NOVELLIS dott. FEDELE, ex-ministro plenipotenziario ed ex-deputato;
DE PETRA prof. GIULIO, dell'Università di Napoli, archeologo;
DI ROVASENDA conte avv. ALESSANDRO, ex-deputato;
FABRI avv. CARLO, ex-deputato;
FERRERO DI CAMBIANO marchese dott. avv. CESARE, ex-deputato;
FRIZZI avv. comm. LAZZARO, ex-deputato ed ex-presidente degli Istituti Ospitalieri di Milano;
GALLUPPI prof. avv. ENRICO, ex-deputato, consigliere di Stato;
GIUNTI barone LEOPOLDO;
GIUSTI DEL GIARDINO conte VETTOR;
GUIDI prof. IGNAZIO, dell'Università di Roma;
LERIS comm. ADOLFO, presidente di Sezione della Corte dei Conti;
MARCONI GUGLIELMO;
MURATORI avv. prof. ANGELO, ex-deputato;
PALUMMO avv. NATALE, primo presidente della Corte d'Appello di Milano;
PASSERINI ANGELO, ex-deputato;
PELLERANO avv. SILVIO, ex-deputato;
PITRE prof. GIUSEPPE;
RACCUINI avv. DOMENICO, ex-deputato;
RESTA-PALLAVICINI marchese FERDINANDO;
RONCO comm. prof. NINO, presidente del Consorzio del porto di Genova;
RUFFINI prof. FRANCESCO, ex-rettore dell'Università di Torino;
SILJ CESARE;
SPIRITO avv. BENIAMINO, ex-deputato;
TANARI marchese GIUSEPPE, ex-deputato, ex-sindaco di Bologna;
VENOSTA nobile LUIGI;
WOLLEMBORG LEONE, ex-deputato.

La lista

Roma, 31 notte.

(C.) La lista dei nuovi senatori contiene alcuni nomi eccellenti, primo fra tutti quello di Guglielmo Marconi, il quale sarebbe già senatore se avesse avuta l'età richiesta dallo Statuto al tempo delle ultime infornate.

Se scomponiamo la lista per categorie, risulta che la parte migliore è costituita dai professori e la men buona dagli ex deputati. Anche qui abbiamo le eccezioni; e ci piace mettere in prima linea l'on. Wollemborg, uomo di fervido ingegno, di bella cultura e di fiera indipendenza che dovè ritirarsi dal suo collegio veneto davanti alla invadenza clericale e che, invitato a un'aspra lotta dai liberali marchigiani, fu vittima di metodi troppo giolittiani. Potremo, spigolando, fare qualche altra eccezione; ma la lista, nell'insieme, è grigia e comprende molta zavorra. Accanto ad alcuni uomini di valore troppi ce ne sono che non conferiranno lustro alla camera vitalizia; e ci sono troppi ex deputati che gli elettori avevano lasciati a terra e ai quali si è voluta tendere la mano per rialzarli, non considerando che, nel lungo tempo da loro passato a Montecitorio, non erano riusciti a superare la linea della mediocrità.

Sappiamo che è assai difficile comporre una buona lista di senatori rimanendo nei limiti statutari, ma qualche cosa di più e di meglio si può sempre fare quando si voglia, e si è fatto in quei rari momenti in cui si è trascurato il criterio della tradizione. Anche molti senatori avvertirono la necessità di migliorare la costituzione del senato, come apparve da un'altra discussione avvenuta anni sono. Oggi siamo tornati alla tradizione e abbiamo avuta una lista che si potrebbe definire di «ordinaria amministrazione.»

Del resto, ciò non conta. Ora abbiamo altri problemi da risolvere, al cui paragone una lista di senatori vale men che zero. Lasciamo dunque che i nuovi senatori entrino tranquilli a Palazzo Madama. La gente non ci bada perchè ha ben altro per il capo: e il Governo ha uffici più degni.

Notizie biografiche

AMERO D'ASTE STELLA. — Il marchese è nato ad Albenga il primo aprile 1859. Venne nominato guardia marina a 17 anni il 26 febbraio 1871, capitano di vascello il 16 febbraio 1902; ebbe il comando della R. nave *Emanuele Filiberto* e fu poi comandante superiore delle torpediniere. Nominato contrammiraglio il 3 gennaio 1907 ebbe per più di 14 mesi il comando di una divisione navale con la quale si recò nelle colonie italiane di oriente e in missione presso il Sultano per incarico del Re. Nominato vice-ammiraglio il 19 febbraio 1911 fu segretario generale al ministero della Marina nei primi mesi della guerra italo-turca e destinato poi comandante in capo della seconda squadra. Diresse le azioni navali e gli sbarchi per l'occupazione di Rodi e di varie isole dell'Egeo, il combattimento di Marmaritza ecc. Passò il novembre 1913 al comando delle forze navali del Mediterraneo.

LELIO BONIN. — Il conte Lelio Bonin Longare è nato a Montecchio Precaldino nel 1859. Si laureò in legge nell'Università di Padova nel 1880. Gli studi di legge gli servirono come preliminare alla carriera diplomatica. Fu addetto alla legazione di Vienna e a quella di Parigi. La sua molta attività si spiegò anche in patria e toccò l'apice della sua carriera politica quando fu sottosegretario agli Esteri nel '96. Il collegio che lo mandò alla Camera nella XVIII legislatura, e cioè il collegio di Marostica, gli fu fedele anche nella XIX e XXI legislatura.

ROBERTO BRUSATI. — Il generale Roberto Brusati, nato a Milano il 3 luglio 1850, entrò all'Accademia militare nel novembre 1866 e ne uscì sottotenente di stato maggiore nel 1869. Capo di stato maggiore del nono corpo d'armata nel 1896 fu nominato maggior generale due anni dopo e tenente generale nel 1905. Comandò per tre anni il primo corpo d'armata e il tre maggio 1914 fu destinato per l'eventuale comando di una armata in guerra.

ALESSANDRO CASALINI. — Alessandro Casalini ha rappresentato alla Camera Lendinara nella XI e XII legislatura e poi Rovigo nella XIX e nella XX. La sua particolare competenza in materia di finanza gli ha dato nella vita pubblica italiana una parte cospicua in quel tempestoso periodo di politica interna che è stato caratterizzato dal *Macinato;* uscito dalla Camera il Casalini si è dedicato all'industria con molta fortuna.

ALESSANDRO CHIAPPELLI. — Alessandro Chiappelli, nato a Pistoia il 16 novembre 1856, è senza dubbio il più insigne storico della filosofia che ci sia oggi in Italia. Appena ventiquattrenne egli pubblicava nel 1881 un saggio di «Interpretazioni platoniche» che riscosse le più calorose lodi nel mondo internazionale degli studiosi. La conoscenza singolarissima che egli possiede della filosofia greca lo trasse allo studio del movimento cristiano, segnando, per quanto appunto riguarda la storia del cristianesimo, orme di vero precursore in Italia.

PASQUALE CLEMENTE. — L'on. Pasquale Clemente è nato a Notaresco, in provincia di Teramo nel 1848. Appartiene ad una fra le più cospicue e patriottiche famiglie abruzzesi. Proprio 100 anni fa in seguito ad una congiura dei Carbonari di Pescara, il di lui padre Vincenzo veniva condannato a morte, ottenendo poi la commutazione alla pena dell'ergastolo. L'on. Clemente Pasquale, laureatosi giovanissimo in medicina, rivolse presto la sua illuminata attività alla vita pubblica. Fu sindaco, consigliere, deputato provinciale, membro della Giunta Provinciale Amministrativa e deputato di Atri dalla XVIII alla XX legislatura.

LUCIANO DI ROCCA GIOVINE. — Succede nel laticlavio al principe Doria, rappresentando in Senato l'aristocrazia romana. E' conosciuto a Roma quale appassionato promotore di iniziative ippiche. Fu ufficiale di cavalleria. E' stato uno dei fondatori del Jockey Club Italiano e della Società delle corse in Roma.

FEDELE DE NOVELLIS. — E' nato a Belvedere Marittimo, in provincia di Cosenza, nel 1854. Fu alunno di prefettura a Roma, e passato in diplomazia, addetto a Belgrado nel 1884 e poi a Lisbona, a Costantinopoli e a Berlino, lasciò più tardi la carriera diplomatica quando fu eletto nel 1892 a rappresentare alla Camera il collegio di Verbicaro ed ottenne due anni addietro di essere destinato a Cristiania come ministro, ma fu collocato a riposo con la promessa del laticlavio cinque mesi fa.

GIULIO DE PETRA. — E' un nome illustre dell'archeologia. Nato a Casoli in Abruzzo, il 12 febbraio 1841, discepolo del Fiorelli, il grande evocatore di Pompei, fino da giovane il De Petra si dedicò agli studi ed alle ricerche archeologiche. Nel 1864 fu nominato direttore degli scavi del Mezzogiorno d'Italia e fondò nel 1868 a Pompei una scuola speciale di archeologia. Nel 1872 fu nominato professore della Università di Napoli e direttore di quel Museo. E' membro dell'Accademia dei Lincei.

ALESSANDRO DI ROVASENDA. — Il conte di Rovasenda è nato a Torino il 19 febbraio 1856. Si è laureato nella città natale e dopo una breve permanenza nella magistratura ha rappresentato alla Camera per cinque legislature il collegio di Borgo San Dalmazzo. Era segretario della Camera durante la ventiquattresima legislatura.

CARLO FABBRI. — E' nato a Piacenza nel 1864, ed ha rappresentato alla Camera per quattro legislature il collegio di Bettola. L'on. Sonnino nel suo ultimo ministero lo ha fatto sottosegretario di stato. Il Fabbri è uno degli ultimi moderati. E' uno degli avvocati più noti e più eloquenti dell'Italia settentrionale. Nelle ultime elezioni fu battuto dall'on. Pallastrelli.

FERRERO DI CAMBIANO. — Il marchese Ferrero di Cambiano è nato nel 1852. Laureatosi in legge e lettere e filosofia, si dedicò presto alla vita pubblica, riuscendo ai primi posti. Al Consiglio provinciale emerse fra gli studiosi e operosi. Alla Camera si segnalò per competenza e diligenza. Al Governo fu voluto come sottosegretario di Stato prima alle Finanze e poi ai Lavori Pubblici. Temperato nelle idee politiche, si dimostrò sempre aperto a tutte quelle previdenze sociali che formano una felice caratteristica della società moderna. Ciò spiega perchè lo troviamo oggi alla testa delle maggiori istituzioni di previdenza: la Cassa per l'invalidità e la vecchiaia e la Cassa per gli Infortuni lo hanno presidente, e così l'Istituto per la cooperazione alla cui testa lo chiamava il Governo.

ENRICO GALLUPPI. — Ex deputato di Civitavecchia, consigliere di Stato. E' nato a Roma nel dicembre del 1849. Fece parte come deputato per Civitavecchia della Camera elettiva dal 1900 al 1909. Fece parte della amministrazione comunale di Roma come assessore e prosindaco. Nel 1899 fu chiamato a far parte del Consiglio di Stato del quale egli è, per ragioni di nomina, il consigliere anziano.

LEOPOLDO GIUNTI. — E' nato nel 1849 a Sanginеto, in provincia di Cosenza, e per tre legislature ha rappresentato alla Camera il Collegio di Castrovillari.

GIUSTI DEL GIARDINO. — Aristocratico padovano: più volte fu fatto il suo nome come candidato clerico-moderato in alcuni collegi del Veneto. Attualmente è presidente della Deputazione provinciale di Padova.

IGNAZIO GUIDI. — Ignazio Guidi è nato a Roma il 31 luglio 1844. E' professore ordinario di ebraico e lingue semitiche comparate ed incaricato di storia e lingue di Abissinia alla R. Università di Roma, cavaliere dell'Ordine del merito civile di Savoia, socio nazionale della Regia Accademia dei Lincei dal 1878 e segretario dal 1889; socio nazionale dell'Accademia di Torino; corrispondente delle altre principali accademie italiane e delle accademie di Berlino, Vienna, Pietrogrado, Gottinga, dell'Istituto di Francia; socio onorario (solo italiano) della grande Società orientale di Lipsia, della Società biblica di Londra, delle asiatiche di Londra e Parigi, dell'Orientale di America, ecc. L'Università di Torino lo ha nominato dottore *honoris causa*.

LERIS ADOLFO — Attualmente è vice presidente della sezione della Corte dei Conti, altissimo ufficio questo, che è compreso fra quelli che per consuetudine e per precisa indicazione costituzionale, aprono l'adito al Senato.

GUGLIELMO MARCONI — Guglielmo Marconi è nato a Bologna nel 1875. Figlio di padre italiano e di madre inglese, visse i più begli anni della sua adolescenza nella natia Bologna e fu discepolo di elettrotecnica del prof. Righi. I suoi meriti scientifici sono noti a tutti. Più volte Marconi era stato destinato al laticlavio, ma alla sua nomina si era sempre opposto un invidiabile ostacolo: quello di essere troppo giovane. E come col 1915 Marconi entra nel suo 40° anno voluto dalla legge, così egli può varcare la soglia di Palazzo Madama.

ANGELO MURATORI — E' nato a Palermo il 22 settembre 1845. Garibaldino, si è battuto a Mentana e a Monte Suello, dove fu ferito e si è meritata la medaglia al valor militare. Un'altra medaglia al valore l'ebbe più tardi a Palermo, al tempo del colera. Entrò alla Camera la prima volta nella tredicesima legislatura per il collegio di San Casciano. Fu rieletto a Palermo alla 17ª legislatura e dopo una breve assenza da Montecitorio, Crispi, che gli era amicissimo, ottenne di farlo rieleggere a Pescina. Muratori restò fedele al suo conterraneo nella buona e cattiva fortuna, ma non rientrò più alla Camera che colla 23ª legislatura. E avvocato principe.

NATALE PALUMMO — Entra in Senato in virtù della sua alta carica in magistratura, essendo attualmente primo presidente della Corte di Appello di Milano. Andò a Milano da Aquila, della quale importante Corte di Appello egli fu a capo per molto tempo, facendosi apprezzare da tutto l'Abruzzo, dove ha lasciato della sua opera buon ricordo e bella tradizione.

ANGIOLO PASSERINI. — Angiolo Passerini è un ricco signore bresciano che ha lungamente partecipato alla vita pubblica della sua regione. E' nato a Brescia il 25 novembre 1853, è deputato provinciale, è stato consigliere comunale e provinciale, ha presieduta la Congregazione di carità di Brescia, gli asili infantili e molti altri enti e associazioni.

SILVIO PELLERANO — Nacque a Massa Carrara, nel 1858. Ripartì le sue cure fra l'avvocatura e il commercio. Ricoprì varie cariche nelle Amministrazioni locali. Fu eletto la prima volta a Massa, nelle elezioni generali del 1892 (XVIII legislatura) e vi venne confermato successivamente nella XIX, XXII e XXIII legislatura.

GIUSEPPE PITRE' — E' nato a Palermo il 23 dicembre 1842. Egli è considerato come il primo scienziato folklorista. Letterato profondo, egli ha dedicata tutta la sua opera e tutto il suo ingegno all'illustrazione della sua terra: la Sicilia. Presidente e membro di molte Accademie scientifiche e letterarie, lavoratore instancabile, poeta della ricerca popolare, critico profondo e acuto, appassionato esploratore dell'anima del popolo e della terra, le tradizioni e i canti popolari — non siciliani soltanto — ma spesso d'altre regioni d'Italia, il linguaggio, il costume, hanno trovato in lui non soltanto un collezionista appassionato, ma anche un dotto illustratore.

RACCUINI DOMENICO — Non è più deputato da alcuni anni, ma alla Camera ha ancora un buon numero di amici che lo ricordano con simpatia e affetto. Alla Camera ha rappresentato per 4 legislature — XIX, XX, XXI, XXII — il collegio di Rieti. E' stato consigliere provinciale di Perugia e a Rieti ove nacque nel 1855 e ove risiede abitualmente ha coperto le più importanti cariche dimostrando grande competenza in materia amministrativa. E' anche assai noto come giurista colto ed acuto. Radicale, non dell'ultima ora, amico devoto di Felice Cavallotti, l'on. Raccuini rappresenta l'estrema nell'infornata.

NINO RONCO. — E' il presidente del Consorzio portuale di Genova. Al suo spirito organizzatore si deve il successo di questo ente che ha ordinato il lavoro e pacificato gli spiriti nel porto italiano soggetto al traffico più fervido.

RUFFINI FRANCESCO. — Entra in Senato per i suoi grandi meriti di giurista, di storico e di scrittore. Nella sua prima giovinezza si diede a insegnare storia del diritto e quindi diritto ecclesiastico raggiungendo in questo campo il primissimo posto. Lo ebbero fra i proprii insegnanti gli atenei di Pavia, di Genova e infine quello di Torino. I dotti di Torino hanno da molti anni voluto il Ruffini all'accademia delle scienze (donde il titolo senatorio): i professori lo elessero rettore per un triennio che fu di rara fecondità per il bene dell'ateneo, i concittadini lo chiamarono nelle recenti elezioni al consiglio comunale e lo avrebbero voluto anche a cariche più attive se il tempo e le cure glielo avessero permesso.

CESARE SILJ — Nato a Campagnana in provincia di Roma nel 1853, figlio di ricchi mercanti di campagna, coltivatore egli stesso fra i più intelligenti e moderni, rappresentò i collegi di Civitavecchia nel 1897 e poi quello di Camerino. Nelle elezioni per la XXIII legislatura sostenne una dura battaglia contro il compianto prof. Sabbatini, rettore dell'Università Bocconi di Milano, e non vinse che in ballottaggio. Morto il Sabbatini Cesare Silj fu battuto da un altro suo avversario di allora, Gustavo Fornari.

BENIAMINO SPIRITO — E' nato a San Mango Piemonte (Salerno) ed è stato eletto deputato del collegio di Campagna dalla XVIII legislatura fino all'ultima in cui è caduto. Risiede a Napoli dove esercita l'avvocatura. Alla Camera fu sonniniano e oggi riceve il premio della sua fedeltà.

TANARI GIUSEPPE — E' nato nel 1851 a Bologna. E' stato ufficiale di marina quindi si è dedicato all'amministrazione del suo patrimonio e agli affari. E' stato per sette anni sindaco di Bologna, rappresentò il collegio di Castelmaggiore e di Bologna I dal 1906 al 1910.

LUIGI VENOSTA — E' nato da nobile antichissima famiglia a Tirano nel 1845. Arrolatosi giovanissimo nel corpo dei bersaglieri prese parte alla repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali e nella campagna di guerra del 1866 per l'indipendenza della patria. Iniziata poscia nel 1871 la carriera degli impieghi civili vi percorse tutti i gradi nei ministeri delle Finanze e del Tesoro ed è da quasi 17 anni a capo della grande amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza.

LEONE WOLLEMBORG — Il nome dell'illustre finanziere è a tutti noto. Entra in Senato come ex ministro e sarebbe già senatore da un anno se non avesse declinato l'onore che gli era stato annunziato dopo il suo insuccesso elettorale contro l'on. Teodori nel collegio di Ascoli, non volendo accettare la nomina su proposta dell'on. Giolitti con cui non era in ottimi rapporti e che aspramente lo aveva combattuto nelle elezioni. E' stato deputato oltre venti anni per il collegio di Cittadella che il suffragio universale gli tolse a vantaggio di un sindacalista cattolico, sebbene il Wollemborg fosse benemerito della povera gente per l'opera data alle casse rurali che furono una sua creazione. Generale è il riconoscimento del suo ingegno e della sua cultura nelle discipline economiche e sociali. E 'stato al Governo come sotto-segretario alle Finanze la prima volta con l'on. Carcano nel primo gabinetto Pelloux ed ritornato allo stesso dicastero come ministro nel gabinetto Zanardelli. Sedeva al centro sinistro ma era considerato quasi un radic

Abbonamenti per l'anno 1915

Anno XLIX **IL SECOLO** Anno XLIX

Giornale della Democrazia Italiana

ITALIA: Anno Lire **16.—** - Semestre **8.50** - Trimestre **4.50**
ESTERO: Anno Lire **34.—** - Semestre **17.50** - Trimestre **9.—**

Secolo, Secolo XX o Secolo Signore
ITALIA
Anno Lire 20.— - Sem. 10.50 - Trim. 5.50
ESTERO
Anno Lire 41.— - Sem. 21.— - Trim. 10.75

Secolo, Secolo XX e Secolo Signore
ITALIA
Anno Lire 24.— - Sem. 12.50 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno Lire 48.— - Sem. 24.50 - Trim. 12.50

Secolo e Gazzetta dello Sport
ITALIA
Anno Lire 22.— - Sem. 12.— - Trim. 6.50
ESTERO
Anno Lire 46.— - Sem. 24.— - Trim. 12.50

Secolo e Sport Illustrato
ITALIA
Anno Lire 23.— - Sem. 12.50 - Trim. 6.—
ESTERO
Anno Lire 46.— - Sem. 24.50 - Trim. 13.—

Secolo XX
ITALIA
Anno Lire 5.— - Semestre 3.—
ESTERO
Anno Lire 8.— - Semestre 4.50

Gazzetta dello Sport
ITALIA
Anno Lire 7.— - Sem. 3.75 - Trim. 2.—
ESTERO
Anno Lire 14.— - Sem. 7.50 - Trim. 4.25

Secolo Signore
ITALIA
Anno Lire 5.— - Semestre 3.—
ESTERO
Anno Lire 8.— - Semestre 4.50

Sport Illustrato
ITALIA
Anno Lire 10.— - Sem. 5.50 - Trim. 3.—
ESTERO
Anno Lire 15.— - Sem. 8.— - Trim. 4.50

L'Almanacco per tutti (Edizione 1915 — Anno II)
Italia Lire **2.—** Estero » **2.50**
Ai nostri abbonati L. 1.— in Italia — L. 1,50 all'Estero.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del **SECOLO**, *Milano corso Porta Nuova, 19 - Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10*

Bollettino Militare

Roma, 31 notte.

Ricci ten. gen. in disp.: annull. decr. rel. al coll. in dispos. coll. in posiz. serv. ausil. — De Chuarand De Siaint Eustache idem. annll. decr. relat. colloc. dispon. coll. riposo — Spaccamela, ten. gen. ispett. add. ispett. genio coll. ausil. nom. comm. Maur. — Ferri magg. gen. Comand. Div. Mil. Terr. Verona prom. ten. gener. — Carbone id. id. id. terr. genio Torino eson. tale com. nom. ispett. add. ispett. gener. genio — Pescetto id. id. Bologna id. id. nom. comand. terr. genio Torino — Giustetti cav. Umberto colonn. comand. 5. Genio prom. magg. gen. nom. com. terr. Genio Bologna — Gazzola magg. gen. in cong. provv. annull. decr. rel. coll. cong. provv. coll. pos. serv. ausil.

ARMA CARABINIERI

Campagna capit. leg. Bologna coll. pos. ausil.

ARMA FANTERIA

Bufalari capit. aspett. per riduz. quadri Torino rich. serv. 38. fant. — Buglione di Monale cav. Bonaventura magg. in aspett. per motivi speciali a Torino trasf. in aspett. per riduzione di quadri dal 25 ott. 1914 con anz. 30 sett. 191 a termini degli articoli 18 e 21 della legge 18 luglio 1912 n. 836 e dell'art. 29 del regol. proced. nel ruolo dell'Arma il magg. Bartoli cav. Perugino — Buglione di Monale cap. in aspett. per riduz. quadri Torino rich. serv. 2. Alpini — Bicciulli ten. aspett. riduz. quadri Genova serv. 12. fant. — Centarelli id. id. per un anno Frosinone aspett. di cui contro è pror. 6 mesi — Antonucci sott. noventatre fant. disp. serv. effett. inscr. a Uff. compl. distr. Ancona — Ronchey, Manzini, De Simeonibus, Moscati, Salvi, Gatto Bosgard, De Vecchi, Ferraccioli magg. 8. fant. trasf. 1. bers. — Orpianesi ten. 51. id. id. stabil. milit. pena — Immodo sotto tene. 74. id. id. 13. fant.

Sottonotati capitani cessano essere comandati istituto geografico: Degli Espinosi 91. fant. — Bonatti 35. id. — Cavallo 5. id. — Milanesi 52. id. — Tagliani 70. id. — Monesi 41. id. — Saporetti 5. alpini — Boretta 78. fanteria — De Minicis 87. id. — Boschi 8. id. — Carrara 7. alpini — Conte 10. fanteria — Casanova 71. id. — Dalla Noce 7. bers. — Ferrara 58. fant. — Alessio 28. id. — Giannuzzi Savelli 37 id. — Dutto 54. id. — Del Noce 20. id. — Agnesotti 52. id — Gabellini 37. id. — Piccioli 3. alpini — Cavicchi 9. fant. — Fumelli Monti 59 id. — Fulvio 51. id.

Seguenti capitani di fanteria sono collocati fuori quadro restando comandanti al corpo; comando od ufficio dove attualmente prestano servizio, Grillo, Del Noce, Mastai, Ferretti, Destefani, Soddu, Di Maio, Pannilunghi, Prencipe, Muratori, Cerboneschi, Bimonte, Nati, Pastorino, Cesareni, Caporali, Sloppa, Nuvoloni, Palamidessi, Moroni, Persico, Leanza, Carretti, Temburrello, Bagolini, Levi, Bianchini, Carini, Crimi, Spalazzi, Cavallaro, Coturri, Rossi, Bussola, Michercux de Dillon, Martini, Rossi, Rocca, Ponzi, Galli, Cerioni, Matteucci, Trinchieri, Sacco, Fellacosa, Finzi, Garibaldi, Specheì, Russo, Gatti, Cimmale, Mariani, Sembranti Cellario, Lingua, Bassignana, Crescini, Gallegari, Manzoni, Castellari, Giannuzzi, Savelli, Anelli, Vergani, Colli, Predazzi, Leone, Giai-Via, Patanè, Zanello, Teotini, Galamini, Monico, Olleari, Binetti, Bosaglia, Del Basso Orsini, Costa, Scovazzi, Marimpietri, Rosati, Tognoli, Salza, Petitti di Roreto, Monari, Fiorito, Abrate, Greco, Marucci, De Francesco, Gigli, Bolasco, Tani, Praga, Ranieri, Lodi, Chiadini, Borelli, Mozzoni, D'Alessio, Velpe, Laudi, Fazio, Benedecti, Chiesa, Basile, De Niederhausern, De Notaris, Grossi, Di Lenna, Cavalliani, Giacometti, Russo, Melilli, Crisafi, Chiaperotti, Ponzi, Moretti, Pitoli, Jannarella, Paolini, Bono, Savardo, Duranti, Negri, Bartolommei, Prestofilippo, Pecchio-Rosto, Cacciano, Fornarelli, Daro, Ballatore, Lizza, Taranto, Curti-Gialdina, Rosso, Tessitore, Loni, Silvagni, Soria, Sartoris, Gaudio, Garzi, Tallone, Grelli, Dutto, Cavarocchi, Pera, Giglio, Dupont, Bandi, Girotto, Sechi, Pieroni, Garbagnati, Cristini, Fiorio, Cagnolati, Gatti, Zino, Milesi, Ferretti, Oneti, Festa, Usseglio, Patrucco, Bocca, Gola, Colao, Gabassino, Bombardi, Vianelmi, Zoppi, De Stefanis, Lutti, Galiani, Moretti, Gregori, Bruttini, Raimondo, Ferri, Rolfo, Ruva, Lazagna, Lampronti, Ravaioli, Crisofoletti, Dardanno, Tealdi, Carosi, Maero, Pieralisi, Serena, Gargani, Ponti, Piatti, Calabresi, Tamrchini, Zanchelli, Penaca, Origlia, Innorta, Salami, Chemi, Bon, Rossiglione, Gretta, Voghera, Nobilioni, Lazanio, Albanello, Canzucchi, Sartoris, Bianchi, Gattinelli, Pegorari, Bonica, Panizzi, Sorce, Sugana, Spinazzola, Corali, Tarsitano, Bachi, Maturi, Gaciran, Petilli, Barberis, Enriques, Somma, Garzi, Ortelani, Ferrero, Priolo, Broglia, Gucci, Adorni, Carrozza, Mercalli, Pivirenti, Zaccarini, Sacchetta, Sansoni, Cerbaldi, Brandi, Chatto, Ianni, Stroppa, Destefanis, Iaricci, Ferbaro, Del Noce, Fantana, Barrara, Camussi, Barreca, Cesari, Crova, Mauro, Brigidi, Guazzaroni, Lacroix, Bettini, Portaccio, Bollea, Gadani, Demicheli, Fenoglietto, Caracciolo, Racca, Maggiani, Nacci, Ariotti, Pacellini, Landi, Giorgi, De Castiglioni, Gennari, Giolitti, Puma, De Marchi, Pozzi, Montanaro, De Frala, Scoppetta, Roncati, Femi, Ferraro, Bertello, Andreoli, Olmi, Guassardo, Scalfaro, Del Curto, Gazzera, Del Giudice, Lodi, Giannola, Amendola, Abbatecola, Romanelli, Bauzano, Meoli, Miani, Oppizzi, Marchesi, Della Chiesa, Riva, Villa, Lanari, Romano, Pojaghi, Cocilovo, Zanazzo, Agnesoti, Lucchesi, Odello, Platania, Ferraro, Cornaglia, Pezzi, Calvani, Massaglia, Arrighi, Ferrari, Bartolotti.

Quaglicla, ten. col. aspett. spec. Firenze, richiamato serv. 34 fant. — Mazzullani, id. id. aspett. spec. Brescia, id. id. 68 id. — Pellicore, magg. 34 fant., colloc. aspett. per un anno — Martini, capit. 14 id., accett. volont. rin. grado — Jacoponi, id. 39 id. coll. aspett. per 6 mesi — Evangelisti, id. 92, id. id. id. per un anno — Pergolesi, id. 11 bers., coll. aspett. per inferm. temp. prov. da cause serv. — De Albertis, ten. 1 fant., accett. volont. rin. grado — Oytana, id. 51 id., coll. aspett. per un anno — Trasciotti, sottoten. 84 id., coll. aspett. per inferm. temp. prov. cause serv. — Bizzi, id. id. in aspett. per inferm. temp. provem. da cause serv. Piacenza, richiam. serv. 26 fant. — Monticelli Obizzi, id. id. a Milano, aspett. di cui contro è pror. di 6 mesi — Mammuccari, magg. aspett. spec. Frosinone, richiam. serv. 83 fant. — Cerruti, sottoten. 14 fant., dispensato serv. effett. inscr. uff. compl. distretto resid. Genova — Chinaglia, magg. aspett. per riduzione quadri Torino, rich. serv. 5 fant. — Sirmago, in aspett. spec. Palermo, id. id. 10 bers. — Cenruti, capit. uff. istrutt. trib. milit. Venezia, eson. carica contreind. trasf. 34 fant. — De Benedetti, id. 82 fant., aoet. uff. istrutt. aggiunto trib. m'it. Roma, nomin. uff. istrutt. trib. militare contreind. — Chiavarelli, capit. aspett. per riduz. quadri Orvieto, rich. serv. 26 fant. — Pisacane, ten. aspett. per riduz. quadri Napoli, richiamato serv. 16 fant. — Grandene, capit. 45 fant. disp. serv. attivo e inscr. fra uff. milizia territ. (distr. Ferrara) — Tiberi, capit. 37 fant., coll. aspett. — Bartolucci, id. 8 id. id. id. — Mariani, ten. aspett. per riduz. quadri Macerata, rich. serv. 47 fant. — Caperna, sottoten. aspett. riduz. quadri Frosinone, rich. serv. 43 fant. — Celli, capit. 32 fant., colloc. aspett. per sospens. impiego — Ambrosi, id. aspett. per infermità temp. prov. da cause di serv. Milano, rich. serv. 29 fant. — Carozzi, ten. aip. colloc. aspett. per un anno — Arista, colonn. comand. 26 fant. colloc. fuori quadro continuando per incar. nel contreind. comando — Di Giovanni, capit. in aspett. per inferm. prov. da cause di serv. per 2 mesi Milano, aspett. di cui contro prorog. un anno — Rinaldi, ten. 69 fant., coll. aspett. per 6 mesi.

ARMA ARTIGLIERIA RUOLO COMBATTENTE

Benvenuti ten. col. in aspett. coll. a rip. nom. cav. maur. — Farcito de Vinea cap. art. camp. coll. a riposo Inscr. ris. nom. cav. cor. — Armellini ten. col. aspett. spec. per un anno a Udine rich. in serv. effett. nom. 8. art. fort. — Castellani sott. scuola applic. art. e genio com. 20. art. camp. rim. grado — Pocobelli ten. 24. artigl. camp. trasf. 4. art. fort. (costa).

Seguenti capitani artiglieria sono collocati fuori quadro restando comandati al corpo comando od ufficio dove attualmente prestano servizio. — Putzolu, Desimone, Firpo, Zimaglia, Trucchetti, Piras, La Paglia, Faraggiana, Polvani, Tanfani, Rubeo, Ostuni, Pinto, Caligaris, De Risi, Modotti Ferrari, Vogiino, Beverino, Valeri, Laviano, Volpi, Scelzo, Brunas-Serra, Mazzucca, De Cesare, Arrighi, Palieri, Guanenti, Delnca, Bianchetti, Suppa, Profumi, Gentili, Orsi, Franceschetti, Sersale, Di Carisano, Santovito, Sbriscia, Fiorelli, Fiechi.

Ruolo tecnico. — Righi colonn. dir. lab. di prec. nom. diretl. princ. di costr. di art. cont. nella car. contron. — Acquarone tenn. colonn. ars. costr. artigl. Torino id. id. id. costruz. art. contin. come contro.

ARMA GENIO

Seguenti capitani genio sono collocati fuori quadro, restando comandati al corpo comando od ufficio dove attualmente prestano servizio: Succo, Mercadante, Rimediotti, Rossi, Mojarese, Stivala, Potesroviteli, Barbanti, Cirmcione, Pacinotti, Biffi, Bosio, Calamani, Durazzo, Lamponi Ermini, Decandia, Cancessa, Perroni, Luciano

Indispensabile

L'Almanacco per tutti

1915 - Anno II

In vendita ovunque al prezzo di L. 2

È una piccola enciclopedia dell'attualità

Appendice del SECOLO del 1° gennaio 133

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

IX.

Le due nonne.

Nella camera della signora di Grandchampier, l'amica intima e sola confidente della marchesa De Larive, si eran riunite, come in conciliabolo, alcune vecchiette del ritiro di Neuilly.

Esse avevan lasicato la marchesa all'arrivo del notaio Robin e tutte commentavano con spavento e con pietoso commiserazione la povera loro compagna. La notizia della disgrazia si era subito diffusa fra le pensionanti e, naturalmente, la Grandchampier era stata la prima a portare alla povera madre le sue condoglianze.

La missione affidata da Pietro Doizy al signor Robin era stata semplificata. Fin dalle otto del mattino, per un'indiscrezione del personale, la marchesa era stata, pienamente informata dell'accidente ferroviario e della morte del figlio.

Allorchè il notaio si fece annunziare alla sua antica cliente, già da una mezz'ora la signora di Grandchampier e qualche altra pensionante facevano del loro meglio per consolare la povera marchesa, prostrata dal dolore.

Quando la cameriera entrò ad annunziare che il signor Robin desiderava vederla, la marchesa fece uno sforzo sovrumano per nascondere un po' il suo abbattimento.

Il suo povero viso, solcato da profonde rughe, invecchiato dal dolore, invecchiato dai tormenti, si ricompose, acquistando l'aria di fierezza che le era abituale.

Asciugò le lacrime per apparir forte davanti a quell'uomo che era stato l'unico testimone del suo decadimento, così stoicamente sopportato, e pregò le amiche di ritirarsi.

Il signor Robin usò in quella visita tutto il tatto necessario e la discreta pietà che la circostanza richiedeva.

Il suo rispettoso silenzio e l'affettuosa stretta di mano valevano più di tante frasi di condoglianza.

Fu la marchesa che ruppe per la prima il silenzio indicando al suo visitatore una poltrona:

Il notaio sedette e rispose commosso:

— Credetemi, signora De Larive che io comprendo tutta la profondità del vostro dolore, e non rimpiango che una cosa: di non esser giunto prima per darvi con tutte le precauzioni la notizia che altri vi han fatto conoscere!

— Sì, e senza alcun riguardo. E stato per me come un colpo di fulmine a ciel sereno. La donna di servizio, portandomi il caffè e latte, mi ha mostrato i giornali. Non avrei sofferto tanto se mi avessero ficcato un pugnale nel cuore.

Poi, vincendo il suo dolore, la povera donna chiese al notaio se non avesse da farle conoscere qualche altra notizia oltre quelle che i giornali avevano pubblicate.

— Nessuna, signora. Io ero venuto per portarvi la magra consolazione della mia costante amicizia e per mettermi, nell'ora terribile che attraversate, a vostra completa disposizione.

— Grazie, rispose la marchesa tendendogli la mano tremante.

«Una donna sola, abbandonata dal mondo intiero, come sono io, si trova infatti in una situazione troppo penosa per occuparsi efficacemente di tutte quelle piccole e grandi cose che seguono ad una catastrofe simile.

— Non preoccupatevi di ci

Il feld-maresciallo French

I

Basso, saldo, quadrato, tarchiato, il feld-maresciallo French, comandante supremo delle truppe inglesi in campo, non offre a vederlo nulla di particolare e tanto meno di straordinario. E, però, uno di quegli uomini che mantengono mille volte più di quel che sembrano promettere, uno di quei generali inglesi che uniscono alla sapienza militare una sapienza diplomatica senza limiti, alla serena tenacia una indomabile forza fisica e morale, alla tempra d'acciaio uno sguardo che vede sempre lontano e profondo e non si lascia distogliere dalla meta che ambisce; uno di quegli uomini, insomma, che appartengono alla razza dei costruttori d'imperi.

Non v'è pericolo che voi abbiate troppo sentito parlare del maresciallo French. Anche in Inghilterra, chi non riandava alla storia della guerra contro i Boeri non avrebbe saputo sino a ieri darvi particolari precisi e dettagliati sulla vi-

ta e sul carattere dell'uomo al quale sono oggi affidate in Europa le sorti militari dell'Impero Britannico. Il maresciallo French non sa parlare o far parlare di se stesso; la sua forza si è sempre nutrita di silenzio; ogni oratoria gli è ignota e quando dice qualche cosa è segno che si tratta di una cosa ch'egli ha compiuta ed intorno alla quale gli è stato imposto di parlare. Ho letto tutti i dispacci lucidissimi e circostanziati ch'egli ha spedito dal principio della campagna di Francia al suo Governo e che il suo Governo ha pubblicati per far conoscere le varie fasi dell'azione militare delle truppe inglesi sul continente. Non una sola parola che riguardi la persona del generalissimo: il maresciallo French ignora il maresciallo French.

Eppure, ora, il maresciallo bisogna che si rassegni a lasciar parlare di sè e magari a leggere le biografie che intorno a lui già si cominciano a pubblicare. Sebbene la fama e la personalità di Lord Kitchener sovrastino sulle sue, anch'egli è destinato a diventare il «nostro French», come Joffre è diventato il «nostro Joffre». D'altra parte, il pubblico di tutti i paesi è assetato di notizie più o meno intime e curiose intorno ai personaggi importanti che hanno oggi in mano le sorti delle nazioni belligeranti ed un uomo come il feld-maresciallo inglese non può sperare di nascondersi nel tumulto delle voci del conflitto o tra il fumo delle battaglie o tra le ambagi e le tergiversazioni sibilline dei comunicati ufficiali.

La prima biografia del feld-maresciallo French è uscita proprio in questi giorni a Londra per opera di un ardente ammiratore del generalissimo inglese, Cecil Chisholme, il quale s'è dato premura di tessere in rapide linee succose tutta la trama della vita del French, dopo aver attinto autorevoli notizie dagli amici più stretti e più diretti del maresciallo stesso.

Chi credesse, prendendo in mano il libro del Chisholme, di aver innanzi la storia di una tumultuosa vita piena di avventure impreveduto e di peripezie romanzesche si ingannerebbe assai. Il generalissimo French ha combattuto in Egitto, in India, nel Transvaal ed ora sta combattendo in Francia; ma sembra che un destino di serenità e di sincerità abbia a bella posta tenuto lontano dal suo capo le aureole troppo infocate e dal suo braccio i gesti troppo drammatici. Le azioni del French sono state sempre semplici, anche se talvolta sono state eroiche. A lui ed ai suoi intimi conoscitori le sue vittorie son sembrate naturali; ai suoi nemici son sembrate, talvolta, non un prodotto del genio o della perizia; ma della fortuna. Il French aveva vinto con tanta dirittura di disegno e con tanta apparente semplicità da lasciar adito a credere che soltanto la fortuna lo avesse aiutato. La fortuna era più visibile della mossa lenta o fulminea della sua tattica o della sua strategia e nessun vanto del generale veniva a correggere il giudizio errato dei malevoli e degli incompetenti.

La biografia or ora pubblicata mette a posto molte cose e vale la pena di seguirla per venire più a contatto col French vero che oggi ripone in mostra ed al cimento tutte le sue più belle virtù personali e militari.

* * *

Discendente da una famiglia che ha dato alla patria molti prodi soldati e marinai, John Denton Pinkstone French nacque il 28 settembre 1852, l'anno stesso in cui nacque il suo futuro collega generale Joffre. Solo figlio maschio, circondato e curato da cinque sorelle, non ricevette una educazione effeminata. Suo primo divertimento furono i soldatini di piombo; ma, quando si trattò di decidere quale carriera intraprendere, il giovane French pensò bene di entrare in marina piuttosto che nell'esercito e si iscrisse in un collegio navale di Portsmouth. Nel 1886 era cadetto sulla nave *Britannia:* ma non sembra che i quattro anni ch'egli trascorse nella marina siano stati i più felici della sua vita perchè, appunto dopo quattro anni, egli diede le sue dimissioni ed entrò nell'esercito. Era già uno di quegli uomini che non hanno paura di rifare la loro vita quando si accorgono di aver preso una falsa strada e che non arretrano dinanzi al pensiero di dover ricominciare tutto da capo. Regna una oscurità quasi perfetta sui motivi che indussero il French ad abbandonare la marina; ma alcuni, tra cui il suo primo biografo, suppongono ch'egli non potesse sopportare certi metodi disciplinari e certi dispotismi che erano allora di moda sulle navi britanniche.

Entrato in un reggimento di Usseri ed intrapresa in tal modo la sua vera strada, il French non fu quel che si dice un soldato ed un ufficiale brillante. Uomo di coscienza, più che di apparenza, egli passò molti anni quasi inosservato, sicchè oggi è difficilissimo ricostruire per episodi la prima parte della carriera militare del maresciallo. Quel che sappiamo di sicuro è che, fin da i primi tempi, il suo desiderio d'azione si accompagnava con un indefesso amore dello studio. Egli occupava tutto il tempo che aveva disponibile a leggere le opere più importanti di storia e di scienza militare. Attendeva la sua ora, la sua opportunità, immergendosi nelle pagine dei grandi maestri dell'arte militare e occupandosi specialmente dell'ordinamento della cavalleria, ordinamento al quale doveva poi dare tanta parte della sua attività innovatrice. Narra un suo amico che lo conobbe in questo tempo: «Egli stava continuamente studiando opere militari e spesso, quando i suoi colleghi andavano a giocare al *polo* o si recavano ad altri divertimenti pomeridiani, rimaneva nella sua stanza a leggere Von Schmidt, Jomini ed altri libri di strategia. Mi ricordo che una volta, mentre viaggiavo in ferrovia con lui, egli mi indicava di tanto in tanto la campagna, dicendo: «Qui metterei la mia artiglieria; qui metterei la mia cavalleria. E fece così durante tutto il viaggio».

L'opportunità di vedere e di compiere un po' di pratica dopo tanta teoria si presentò al French nell'anno 1884. In quest'anno egli chiese ed ottenne di far parte della spedizione del Nilo che andava a liberare Khartum e partì per la sfortunata campagna d'Egitto col suo diciannovesimo reggimento d'Ussari sotto il comando del prode colonnello Borrow. Dopo brevi ed incresciose operazioni, caduta Khartum, apparve purtroppo chiaro che bisognava, come dice il Chisholme, non più liberare la città, ma la colonna liberatrice, che ormai batteva in ritirata inseguita dai dervisci.

Fu una ritirata maravigliosa, condotta con insuperabile maestria e con invitto coraggio. Il diciannovesimo Ussari, o meglio pochi di questo reggimento, tra i quali il nostro French, la protessero eroicamente alla retroguardia. Il conte Moltke giudicò che gli appartenenti alla colonna erano stati «non soldati, ma eroi».

La spedizione del Nilo dette modo al French, che aveva allora il grado di maggiore, di fare la sua prima esperienza in campo e di segnalarsi; ma non lo mise in tutta quella luce che egli avrebbe meritato. Bisogna affermarlo ad onor suo: la rinomanza e la piena fiducia che egli gode attualmente non sono che il prodotto d'una lenta conquista e d'una ascesa faticosa. Basti dire che, poco tempo dopo il suo ritorno dall'Egitto, il maggiore French, che era stato tanto elogiato negli ordini del giorno, che si era appropriato meglio d'ogni altro le idee del colonnello Borrow, che meditava già la riforma o la ricostruzione della cavalleria inglese, era messo in aspettativa ed a mezza paga!

La fortuna abbandonava dunque sul più bello l'uomo che doveva tanto passare per fortunato? Così pareva, anzi, così era. Se non che il French aveva acquistato nella spedizione del Nilo una esperienza preziosa che gli doveva valere più d'ogni riconoscimento od avanzamento governativo; una esperienza che doveva dare i suoi frutti nelle campagne successive, che ha dato forse il suo miglior frutto nella ormai famosa ritirata dell'esercito inglese da Mons, nel primo periodo delle operazioni delle truppe britanniche sul suolo francese, contro le soverchianti forze tedesche.

Un soldato ed un duce come Lord Roberts ha riconosciuto nella ritirata da Mons una genialità di strategia che ha pochi riscontri nella storia militare. Il maresciallo Roberts scriveva pochi giorni prima di morire alla signora French: «Vi scrivo poche righe per dirvi a qual alto grado io ammiri il dispaccio di vostro marito e quanto io sia orgoglioso del contegno splendido delle truppe che sono sotto il suo comando. Quando tutta la storia della guerra sarà conosciuta, il modo magistrale con cui egli ha compiuto la ritirata da Mons sotto un infinitamente superiore numero di nemici sarà ricordato come una delle più belle gesta militari mai compiute». Le virtù del maresciallo French, maturatesi oggi nella pienezza ancor rigogliosa d'una intrepida vecchiaia, erano già latenti nel maggiore French non ancora quarantenne del tempo della spedizione egiziana. Ma queste virtù dovevano luminosamente mostrarsi nella guerra boera. Durante la guerra contro i boeri il French riesce a prender la fortuna per la sua chioma volubile e ad asservirla alla sua volontà, definitivamente. Durante la guerra contro i Boeri il French discopre le doti le più latenti e più genuine del suo temperamento e della sua dottrina.

Quando, in un altro prossimo articolo, lo rievocheremo sui campi di battaglia del Tramsvaal, vedremo finalmente in lui l'uomo che si distriga da tutti gli impacci della mala sorte e che impone agli avvenimenti avversi ed ai nemici più astuti e forti che gli si potessero contrapporre, le risorse d'un coraggio senza dubbi e d'una abilità senza remore.

Aldo Sorani.

FILOSOFIA MINIMA

Buon anno!

Ci inchiniamo all'abitudine per dare il «buon anno» ai vicini. A occhi chiusi, per non vedere il dolore.

Sappiamo tutti che l'anno incominciato questa notte non sarà migliore del precedente sciaguratissimo anno, e tuttavia ripetiamo l'augurio.

E' in parecchi la domanda: — che cosa succederà? Continuerà il macello umano? Continueranno le stragi? Noi, noi italiani, non abbiamo conosciuto la guerra spaventosa se non sui giornali. Louvain, Reims, Ypres, ci hanno dato dei brividi. Il numero dei morti altri brividi. Ma la guerra abbiamo cominciato a sentirla soltanto ora: ora che nelle trincee tedesche sono caduti i giovani italiani, che alla guerra erano andati incontro per una idea.

Ora, dunque, la guerra è anche nostra. Non udiamo ancora il rombare dei cannoni, ma sentiamo che la guerra c'è anche per noi.

E tuttavia diciamo «buon anno!». Ai padri e alle madri, particolarmente. Il vecchio generale Ricciotti Garibaldi, che ha visto imperterrito la morte vicina in tante battaglie, che ha visto tanto improvviso morire intorno a sè, all'annunzio della fine eroica del suo Bruno è impietrito. Poi ha detto: è il primo di nostra famiglia che cade in campo. Ah! sì. Tocca a chi tocca morire, nelle guerre. Ma quando la sterminatrice rompe una esistenza che ci è più cara, allora, forse soltanto allora, sentiamo che cosa sia veramente.

Avanti, tuttavia, incontro all'ineluttabile. Ma ai padri e alle madri particolarmente, con anima commossa e vicina, ripetiamo «buon anno!». E cioè senza lagrime.

L'Ombra.

Gli endegari

ed i nuovi almanacchi

Il primo giorno del nuovo anno non è di buon augurio, non perchè cade in *venerdì*, ma perchè, cadendo in venerdì, comincia subito a suscitare delle questioni tra vecchi pregiudizî e nuovi tempi... spregiudicati. Spregiudicati?... Eh, non tanto, amici lettori, se tutto il progresso materiale e... morale di questi ultimi secoli ha potuto, e può — e, pur troppo, potrà per chissà quanto tempo ancora — convergersi a sostegno di istituzioni che la ragione condanna, ma che l'ambizione, l'egoismo e l'ipocrisia mantengono e manterranno a dispetto e danno d'ogni giustizia e d'ogni libertà.

Un bravo giovane, speranza dell'astronomia italiana — Pio Emanuelli — nel porgerci i suoi graditi auguri per il 1915, soggiungeva, riguardo al 1914, che «un solo, ma grande merito ebbe questo disgraziato anno, quello di avere messo al nudo gli istinti più egoistici, più volgari, più selvaggi della società moderna, fino ad oggi coperti dal manto del progresso e della civiltà». Pur troppo è così, ed il pensiero vola irresistibilmente alla tanto deplorata affermazione di Ferdinando Brunetière: il fallimento della scienza, fallimento che ben può dirsi bancarotta dopo le ultime strampalate previsioni politico-sociali del famoso Ernesto Haeckel, pontefice massimo del monismo. Però, badiamo bene, amici, di non svalutare la scienza come tale, solo perchè non sa infondere nei suoi cultori una morale positiva indipendente da ogni fede.

E frattanto ritorniamo al pregiudizio del venerdì, che si confuta da sè ricordando che anche il 1909, il 1904, il 1897, il 1892, ecc., cominciarono in venerdì senza riuscire peggiori degli altri; del resto, quale anno peggiore del 1914 cominciato in giovedì? Nell'*Almanacco per tutti*, testè pubblicato, noi abbiamo anche rilevata la congiunzione del venerdì col 13 ottobre 1915, venerdì e 13, doppia iettatura: Colombo ebbe la fortuna di scoprire l'America il venerdì 12 ottobre 1912 e di sbarcarvi il 13, ma le disgrazie... vennero poi! A questo modo potrebbe giustificarsi qualunque pregiudizio.

Quanto alla pretesa influenza del giorno settimanale di capodanno sul corso delle stagioni, trascriveremo, a semplice titolo di curiosità — dalla «Crestomazia italiana dei primi secoli» del Monaci, Città di Castello, 1897 — questa massima pisana che risale al 1279: «Se calende di genajo venisse in venardì si è lo verno temperato e la state ria, auctunno fiero, dovitia di grano et di vino e d'olio, e infirmità d'occhi, mortalità di bambuli, movimento di baroni e di cavalieri; e motle novitadi seranno». Per essere così remota, la profezia può ancora reggere benissimo alla concorrenza delle moderne Madame di Thèbes!

Ma non è soltanto al primo gennaio che bisogna badare per trarre il pronostico dell'anno, occorre osservare quasi tutto il mese, cioè fino alla Conversione di San Paolo (25 gennaio). Scrisse, infatti il Coletti, e riporta il Pasqualigo, che i contadini veneti chiamano «*zorni endegari*, o giorni indicatori, i primi 25 di gennaio, ne' quali sogliono fare le loro osservazioni meteorologiche per pronosticare l'andamento di tutta l'annata. Ed ecco il loro metodo: cominciano a contare dal primo di gennaio e lo dicono *zenaro*, il due *febraro*, il tre *marzo* e così via fino al giorno 12 che è il *decembre;* il 13, invertendo la serie, è di nuovo *decembre;* il 14 *novembre*, il 15 *ottobre*, e così fino al 24 che rappresenta di nuovo *zenaro*. Se il 3 ed il 22 di gennaio, che rappresentano marzo, sono entrambi piovosi e burrascosi, argomentano che tale sarà sicuramente il marzo; se invece fossero sereni, marzo sarebbe asciutto e bello, ecc. Così dicasi degli altri mesi. Ma se il 25 gennaio (che è il primo dopo gli endegari) è mezzo sereno e mezzo nuvoloso o piovoso, perdono la bussola, e dicono: No me curo de l'endegaro».

Carlo Negro nelle sue pregiate Memorie su «La Meteorologia nel folk-lore» (Roma 1911-12) aggiunge che ad Adria «per *calende* i contadini intendono la seguente operazione, non del tutto disusata. Prendono dodici mezzi gusci di noci, vi mettono dentro un po' di sale e li espongono all'aria la notte di San Paolo (25 gennaio) numerandoli dall'1 al 12, cioè da gennaio a dicembre. Al mattino osservano se ed in quale dei gusci il sale siasi sciolto; ai gusci del sale sciolto corrispondono mesi asciutti, agli altri, mesi piovosi».

Tutto ciò abbiamo riferito a titolo di curiosità e perchè tutti abbiamo qualche riguardo alle tradizioni, che talvolta — bene interpretate — riescono più razionali di quanto può sembrare, ma difficilmente riusciremmo a trovare una ragione degli *endegari*, che è forse invenzione di qualche astrologo più che vera tradizione fondata su lunga esperienza.

Notizie meteorologiche più positive sono date mese per mese nell'*Almanacco per tutti*, sul quale dobbiamo spendere qualche parola perchè coloro i quali tanto parlano, in questi giorni, di almanacchi, non saprebbero rilevare i vantaggi del nostro rispetto agli altri calendari. Uno di siffatti scrittori è giunto persino ad affermare — in un periodico molto... accreditato — che «non sono mai riuscito a convincermi dell'utilità degli almanacchi, o lunari, o calendari che dir si voglia» precisamente come noi non riusciamo a capacitarci che possano esistere simili individui.

Il nostro *Almanacco per tutti*, adunque, è riuscito anche per il 1915 — come già il precedente — il più esatto e completo della serie, pur numerosa, degli almanacchi italiani, nessuno escluso. Lo ripetiamo qui, come nella Prefazione, perchè il pubblico che desidera dati esatti sui calendari anche esotici (musulmano, etiopico, giuliano, ebraico) sappia che non li troverà altro che nel nostro, il più completo anche dal lato astronomico, colla indicazione di fenomeni interessanti che mancano negli altri almanacchi.

Il fare un calendario astronomico e cronologico esatto non è cosa tanto facile, e la prova si è che il maggiore degli almanacchi italiani, fin qui rimasto senza possibili confronti, è uscito quest'anno, malgrado i suoi «illustri» collaboratori più spropositato che mai. Non ci muove, a dir questo, senso alcuno di malignità, ma semplice desiderio di non vedere così maltrattata, in pubblicazioni molto diffuse, l'astronomia e la cronologia. Dimostrarlo? E inutile, sarebbe troppo lungo, sarebbe un'errata-corrige quasi più voluminosa del volume cui accenniamo. Spropositatissimo, per esempio, il calendario etiopico, che pur tanto interessa la nostra colonia eritrea, incastri gli altri, sbagliati i tempi delle lunazioni, delle stagioni, dei fenomeni planetari, delle culminazioni lunari, ecc. Abbiamo dunque il diritto, ed anche il dovere, di avvertire il pubblico che l'unico almanacco italiano esatto e completo è l'*Almanacco per tutti*.

Siderita.

Libri e opuscoli

Herr e Frau Moloch è un romanzo scritto da Marcel Prevost alcuni anni addietro; ma chi lo legge oggi, nella traduzione italiana che ne pubblicano i Treves, può crederlo recentissimo: quale l'autore avrebbe potuto concepirlo e svolgerlo dopo lo scoppio della guerra europea. Il Prevost — che già in un altro romanzo gli *Angeli custodi*, presentò un tipo di istitutrice tedesca che parve inverosimile, perchè ha una missione di spionaggio e la compie rubando a un ministro i piani della navigazione aerea — ha saputo penetrare nello spirito germanico al punto che certe pagine del romanzio di cui ci occupiamo assumono di fronte agli avvenimenti odierni un sapore profetico. Il Prevost ha simboleggiato l'essenza di un tale spirito in pochi tipi che popolano una piccola Corte di Turingia, un minuscolo principato che ha potuto conservare una larva d'indipendenza grazie alle gloriose tradizioni della famiglia che lo regge. L'avventura sentimentale del precettore francese con la principessa tedesca è il pretesto dilettevole grazie al quale l'autore delinea e mette in rilievo il dissidio irrimediabile fra l'anima teutonica e l'anima latina.

* * *

Il romanzo, qua e là caricaturale, non è irriverente nè ingiusto: il Prevost non ha avuto bisogno di ricorrere a calunniose invenzioni per ottenere l'effetto prefissosi: si è limitato a rievocare parole e gesti che sono familiari ai tedeschi odierni; a certi tedeschi; alla maggioranza; ma non a tutti: e non ha avuto timore di rendere omaggio alle loro buone qualità. Di fronte alle nuove generazioni inorgoglite dalle vittorie militari ed economiche che nutrono propositi di aggressione e di dominazione su tutto e tutti, egli ha posto la generazione che con la guerra del '70 consacrò l'unità germanica e creò la grandezza della patria tedesca. Di fronte al principe che si preoccupa di invitare il suo inquieto imperatore, e il conte di Marbach che impersona il militarismo prussiano, egli ha posto i coniugi Moloch: lo scienziato rivoluzionario che non ha paura di condannare ad alta voce le infamie dei pangermanisti, e sua moglie, dolce, affettuosa, sentimentale, il tipo classico della donna tedesca, compagna sommessa e fida del marito, regina nella sua casa.

* * *

Moloch, che è poi il prof. Zimmermann dell'Università di Jena, il grande inventore di esplosivi, ha fatto la guerra contro la Francia. Egli racconta al precettore francese del principe ereditario: «fui ferito davanti a Orleans. Una palla mi è entrata nella sesta costola di destra e vi è rimasta dieci anni. Quando sono riuscito ad estrarla l'ho fatta sospendere a un filo d'argento nel mio laboratorio e vi ho scritto sotto: Dono di un ignoto francese al dottor Zimmermann; riconoscentissimo». Perchè sono debitore di molto a codesta pallottola. Ritornai dalla Francia assolutamente trasformato. La guerra è orribile, disumana. Che persone incivilite, come voi ed io, debbano battersi l'una contro l'altra perchè degli imbecilli di diplomatici, che non si battono, hanno imbrogliate le carte, è una vera e propria mostruosità». E aggiunse: «Oggi perfino i frequentatori di laboratori in Germania diventano conquistatori, fra poco io sarò il solo chimico tedesco che non affili la spada fra due pesate»... E ancora: «Si figurano che estendere il proprio patrimonio mediante la guerra assicuri un carattere durevole alla celebrazione degli uomini. Credono alle cose fondate sulla forza brutale. Non vedono che la spada distrugge l'opera della spada».

* * *

Un uomo che la pensa come Zimmermann è male accetto nel piccolo principato di Roth che pur si vanta di avergli dato i natali. Il principe lo fa tener d'occhio come individuo pericoloso, pur avendo permesso che egli facesse ritorno nel suo paese per dar prova di tolleranza, per far vedere all'estero che i tedeschi non sono quei barbari che si vuol far credere. Un colloquio fra il principe e il precettore francese, protagonista del romanzo, è quanto mai istruttivo circa le idee delle classi dirigenti tedesche. Egli vuol conoscere il pensiero dell'ospite straniero e quindi non si fa troppo pregare. Egli pensa come Moloch che la vera grandezza di un popolo non stia nella forza delle armi, ma nella forza del pensiero. La vera Germania non è quella dei soldati del Kaiser; è quella di Kant e Schopenhauer, di Carlotta e di Werther, è quella dell'Intermezzo... Egli risponde al principe: «Nella mente dei pangermanisti noi scorgiamo il proposito di imporre lo spirito tedesco, l'iniziativa tedesca a tutta Europa o almeno al maggior numero possibile di europei. Ebbene: io non sono nato bellicoso; ma preferisco correre tutti i rischi piuttosto che subire la morale tedesca, la cultura tedesca, la forza tedesca. Piuttosto che essere cittadino di una Europa tedesca mi è più caro cessare d'essere europeo».

* * *

Si può considerare come una specie di piccolo album di opere d'arte italiana il *Calendario artistico* che, anche quest'anno, pel 1915, è stato pubblicato dalla casa Alfieri e Lacroix di Milano. Si tratta di 365 riproduzioni, delle quali 52 in tricromia (una per ogni domenica) di particolari architettonici e pitture, sculture, disegni, esistenti in raccolte nazionali o dell'estero. Il pubblico nostro, che cominciava a prendere l'abitudine dei calendari tedeschi, potrà ora sostituirvi l'abitudine di questo calendario italiano edito da una casa editrice nota per l'abbondanza del suo materiale artistico illustrativo, anche moderno, non meno che per la perfezione di risultati dei suoi processi fotomeccanici di riproduzione.

* * *

La ricca collezione illustrata delle maggiori Gallerie d'Italia, di Amsterdam, Pietrogrado, Londra, pubblicata dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo, per opera o sotto la direzione del direttore delle Belle Arti, comprende ora anche il volume di una cinquantina di tavole a colori dedicato alle *Regie Gallerie di Venezia* e il testo, dettato appunto da Corrado Ricci, ci dà, in forma rapida, fiorita e chiara, le più precise indicazioni critiche e notizie storiche che si possono desiderare su ognuno dei quadri di queste Gallerie che, per riferirsi alla scuola pittorica che ebbe la più lunga e gloriosa vitalità, costituiscono una delle maggiori meraviglie artistiche del mondo. Queste pubblicazioni di capolavori sono, alla loro volta, un capolavoro di riproduzione, un vero documento; ci fanno pensare con terrore ai moderni pericoli vandalici dai quali gli originali sono minacciati e, insieme, ci ricordano — quanto lontane nella praticità del risultato! — quelle costosissime pubblicazioni, ora dimenticate, che principi mecenati e principi dell'incisione dedicavano con nobile fatica alle antiche collezioni d'arte.

Nella duplice Monarchia

Giustificazioni e preoccupazioni

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il "libro rosso,, austriaco

Mala causa patrocinio fit peior

Vienna, 31 notte.

(per telefono dalla frontiera)

La pubblicazione del «libro rosso» austriaco è imminente. Alla tipografia di stato si lavora già alla tiratura del volume. Lo scopo di questa pubblicazione è di dimostrare che il blue book inglese e il libro giallo francese avrebbe dato un'esposizione tendenziosa degli avvenimenti, e che l'Austria e la Germania avrebbero fatto tutti gli sforzi possibili fino all'ultimo momento per salvare la pace.

Ma l'Austria avrebbe potuto facilmente salvare la pace due volte: la prima volta moderando e rendendo accettabili le famose imposizioni alla Serbia, e la seconda volta accettando la proposta di rendere internazionale la questione e di affidare all'Europa il giudizio esecutivo sulla condotta della Serbia. Essa non volle; la Germania, che era pronta militarmente, l'incoraggiava all'atto estremo, e fu così che scoppiò la conflagrazione europea.

L'autodifesa, di fronte a circostanze così evidenti, sarà molto difficile. Secondo quanto si assicura nei circoli politici, il libro rosso austriaco conterrebbe documenti tendenti a dimostrare che la Russia, la Francia e l'Inghilterra preparavano la guerra contro la Germania e l'Austria per la primavera del 1916, e che Poincaré, nella sua visita a Pietroburgo allo czar, aveva definitivamente fissato per quell'epoca i preparativi militari comuni decisi.

Il libro rosso conterrà poi documenti che vorrebbero provare che la Serbia avrebbe ceduto alle imposizioni dell'Austria se la Russia non le avesse garantito il proprio appoggio. Vedremo a questo punto come il libro rosso spiegherà la durezza invincibile del governo austriaco, che respinse prima la proposta di prolungare il termine di 48 ore imposto alla Serbia e poi l'altra proposta di sottoporre alla Germania, all'Inghilterra, alla Francia e all'Italia la risposta della Serbia perchè pronunziassero il loro giudizio.

L'Austria — spintavi anche dalla Germania — rifiutò qualsiasi proposta. Leggeremo anche nel libro rosso come l'Austria dichiarasse a Pietroburgo di volere solamente intraprendere contro la Serbia una spedizione punitiva, cosicchè, nel caso in cui il conflitto fosse rimasto localizzato, non avrebbe avanzato nessuna pretesa di conquista territoriale.

Il libro rosso conterrà numerosi e lunghi rapporti dall'ambasciatore austriaco a Pietroburgo contro Szapary, nel quale si rende conto delle trattative col ministro Sazonoff, trattative che non potevano certo riuscire, e a Vienna lo si sapeva perfettamente. Si trattava di una conversazione accademica, come constateremo appunto fra poco. La Russia non poteva abbandonare la Serbia nelle mani dell'Austria; essa si sarebbe disonorata; e se l'Austria avesse voluto veramente evitare la guerra, l'avrebbe facilmente potuto accettando le proposte dell'Intesa e dell'Italia, proposte la cui applicazione non avrebbe leso la sua dignità, trattandosi di una grande potenza che stava di fronte ad un piccolo stato.

Ma già nel momento in cui l'ultimatum alla Serbia veniva lanciato all'insaputa dell'Italia, la guerra era stata decisa d'accordo fra Vienna e Berlino, e nessuna forza umana l'avrebbe potuta evitare. Tanto più è spiegabile la curiosità con la quale è attesa l'imminente pubblicazione del libro rosso, che vorrebbe scagionare l'Austria da ogni responsabilità nell'attuale tragedia europea.

Aristide Goldbacher.

Le rivelazioni ungheresi della "Morning Post,,

L'irritazione di Vienna

Londra, 29, ore 13.

Il corrispondente ungherese della *Morning Post* manda un'altra notevole lettera sulla situazione interna nella duplice Monarchia.

Egli dice che uno dei fatti interessanti dell'ultima settimana è lo stato d'angoscia in cui le autorità civili e militari sono state gettate dalle rivelazioni nella stampa straniera del malcontento che regna in Ungheria.

Queste rivelazioni sono spiacevolissime per costoro, perchè credono che esse avranno un effetto inevitabile in Italia, in appoggio del cosidetto «partito della guerra», che sollecita l'intervento.

Le autorità di Vienna spiegano questa irritazione dicendo che l'Italia aspetta soltanto il momento che le difficoltà dell'Austria sembrino sopraffarla per trovare un pretesto per l'intervento.

Il rancore dell'Ungheria sarebbe la più grande e la meno superabile difficoltà che l'Austria potrebbe avere a fronteggiare. Perciò rivelazioni di questo genere hanno probabilità di influire in Italia anche su quelli che fino ad ora si sono opposti all'intervento.

Non è la Russia, la Francia, l'Inghilterra o la Serbia di cui abbia timore Vienna, ma l'Italia e la Rumenia. Questi due Stati devono essere convinti che tutte le nazionalità dell'Austria sono unite. Gli austriaci si spingerebbero fino al punto da voler dare a intendere che le nazionalità rumena e serba della monarchia sono cuore ed anima per l'impero. Per questa ragione al conte Tisza fu affidato il compito di negare i benefici che l'Italia e la Rumenia riceverebbero dall'intervento.

La prova del lealismo delle nazionalità soggette dell'Austria-Ungheria, dice il corrispondente può trovarsi nella spada dall'elsa d'oro offerta dai serbi dell'Ungheria al generale Putnik, comandante in capo dell'esercito serbo.

Gastone Chiesi.

L'Italia e la neutralità

L'on. Barzilai intervistato

Parigi, 31.

L'on. Barzilai è stato intervistato da un giornalista francese che pubblica nel «Petit Parisien» la sua conversazione. L'on. Barzilai ha detto che la maggioranza degli italiani era poco abituata a considerare come possibile lo scoppio di una guerra europea. Frattanto l'attitudine dell'Austria, sopratutto dopo la pace di Bukarest, doveva fare affrettare lo scoppio della conflagrazione. L'on. Salandra ha voluto nelle sue dichiarazioni sopra tutto accentuare il carattere della neutralità italiana, neutralità non definitiva ma transitoria secondo il corso degli avvenimenti.

Se l'Italia entra nella lotta, come credo, assieme alla Triplice Intesa, è evidente che le questioni mediterranee saranno risolte d'accordo tra le Potenze che la costituiscono. Sarebbe prudente e savio mettersi d'accordo in modo che non possa nascere nessun malinteso. La Francia e l'Italia non potrebbero trovare migliore occasione di quella offerta dagli avvenimenti attuali per chiarire a fondo i problemi asiatici ed africani e stabilire una intesa cordiale ed assoluta.

L'abbandono della neutralità resta evidentemente subordinato agli eventi, ma l'interpretazione data così alla formula del primo momento denota presso l'on. Salandra la convinzione che gli avvenimenti permetteranno difficilmente di mantenerla sino alla fine.

La verità, che credo sarà apprezzata in Inghilterra e in Francia, è questa: noi abbiamo avuto la disgrazia di essere stati per 32 anni alleati delle Potenze centrali. Ora in una guerra in cui gli elementi nuovi sono numerosi, ed hanno una parte importante, abbiamo bisogno di dimostrare chiaramente che prendendo le armi obbediamo ad una necessità e non ad un capriccio. I malintesi tra l'Italia e la Francia ormai non hanno più valore apprezzabile.

Il Ciclo Garibaldino

L'ultima impresa garibaldina alla quale Giuseppe Garibaldi si proponeva di partecipare fu quella che si andò organizzando in Italia, segretamente, sul finire del 1878. Chiuso il Congresso di Berlino, delusa nei cuori italiani la generosa speranza di ottenere una parte almeno delle terre irredente, soggette all'Austria, in cambio del maggiore acquisto di territorio — la Bosnia e la Erzegovina — che l'Austria aveva chiesto ed ottenuto dal Congresso, facendo pesare sopra la bilancia delle decisioni la sciabola sguainata; non rimaneva all'Italia che ritemprare le armi per conquistarsi con esse il confine naturale già bagnato ormai dal sangue di martiri.

La generazione degli eroi, chiamò a raccolta la gioventù per l'ultima cospirazione, per l'ultima fatica: il generale Avezzano avrebbe guidato le nuove schiere garibaldine, sacra primavera, all'azione; rinnovando al destino l'epica e disperata sfida dei Mille. Sarebbero sbarcati in Dalmazia o nell'Istria, si sarebbero fatti uccidere, per la sconfitta o la vittoria, indifferentemente: ma era necessità che una ipoteca di sangue riconsacrasse il diritto italiano sui monti del Trentino e sulla marina di Trieste. Intorno al generale Avezzano, si strinse la famiglia gloriosa dei superstiti delle patrie battaglie da Calatafimi a Mentana, da Monterotondo a Bezzecca e a Digione, dal Vascello e da Villa Corsini ad Aspromonte. Aurelio Saffi, Giovanni Bovio, Matteo Renato Imbriani, diedero il loro nome alla congiura. Giuseppe Garibaldi, già sul limite della tomba, aveva promesso di dare al tentativo i pochi giorni che ancora gli restavano. Furono stampati i buoni per un prestito che doveva servire alla compera dei fucili necessari. Da ogni angolo dell'Italia giungevano le offerte di coscrizione. La morte del generale Avezzano ruppe per un istante le fila della associazione; la scomparsa di Giuseppe Garibaldi segnò il tramonto definitivo della iniziativa. Guglielmo Oberdan, quasi solo, non lasciava la speranza tra i rottami del triste e lagrimoso naufragio. E partiva per Trieste, votato al sagrificio. Fu l'ultimo sprazzo di luce.

Il ciclo eroico del garibaldinismo parve chiuso, per sempre. Coloro che si denominavano i «sapienti» ci garantirono che il miracolo leggendario del garibaldinismo era tutto in Giuseppe Garibaldi: in «quella bionda testa con la chioma di leone ed il fulgore d'arcangelo», che era passata risvegliando le vittorie romane «e gittando lo sgomento e lo stupore tra gli stranieri, lungo i laghi lombardi e sotto le mura aureliane»; in quella destra che aveva retto «il timone della nave *Piemonte* pe 'l mare siciliano alla conquista dei nuovi destini d'Italia», in quegli occhi del liberatore che dal monte di Gibilrossa avevano fissato Palermo; in quella voce «che dalle rocce del Trentino espugnate rispose «Obbedisco»; in quel cuore che «non aveva disperato ad Aspromonte e non s'era infranto a Mentana.»

La fiacca età accolse, rassegnata, la sentenza di condanna a morte del garibaldinismo, partita dagli storici che esaltarono poi la Tripilice Alleanza.

Un manipolo rimase a sognare ed a sperare per tutti. Il mercurialismo si impossessò del Campidoglio. Non era tempo che diventassimo un popolo, come si dice, serio? che badassimo un poco, di là dall'ideale, alla sostanza? La patria, si disse, non ha più bisogno di sognatori: a renderla grande bastano i mercanti. Ed ebbero, per vent'anni, ragione.

Oh, è vero; si piangeva alle commemorazioni e si applaudiva e si sventolavano i fazzoletti e si dava fiato alle tube. Ma questo esercizio non disturbava affatto i diritti della pancia che rimaneva salva, per la prima occasione, per i fichi.

* * *

Una coorte gloriosa di stranieri era calata in Italia, divinamente bella, ad offrire la vita per la libertà dell'Italia, durante le giornate di sangue e di agonia del nostro riscatto. Erano polacchi capitanati dal più grande poeta della Polonia, Adamo Mickiewicz, (che fu a fianco dei combattenti milanesi nel 1848 e nell'anno seguente a Roma, in difesa della Repubblica minacciata da quattro eserciti); erano ungheresi con Tuköry, caduto all'assalto di Palermo; erano inglesi con Dunne ed Hyndemann; erano francesi con Paolo De Flotte, morto tra i primi in Calabria, e con Lockroy; erano greci, erano albanesi, il cui valore Garibaldi al Volturno riconosceva in un ordine del giorno; erano persino svizzeri tedeschi come Hofstetter; ed a Roma, colpito da una scheggia, moriva per l'Italia, in quell'ospedale dei Pellegrini che conobbe le ultime ore di Goffredo Mameli, anche il more di Garibaldi, Ahghiar. Tutto il mondo aveva mandato i suoi figli a testimoniare all'Italia, nell'ora della mischia, la propria solidarietà ideale a prezzo della vita e della morte.

Ma bastava parlare in Italia del sacrificio eroico di Francesco Nullo, accorso con una ventina di seguaci tra gli insorti di Polonia a lasciare la vita, con Elia Marchetti, tra Slawkow e Krykawka sull'altare della libertà della Polonia martire, perchè si urlasse da noi — in nome di certo sacro egoismo — che il sangue italiano doveva essere sparso per l'Italia. E questo medesimo fu il grido di condanna con cui si volle rimproverare ai garibaldini di essere accorsi a Digione in difesa della repubblica giovine sorta sulle macerie e fra la disfatta imperiale del piccolo Napoleone. Per condannare Digione bisognava dimenticarsi di Magenta e di Solferino: bisognava dimenticare il sacrificio di quella schiera di studenti francesi che abbandonava l'Accademia francese a Roma, nel 1849, per impugnare le armi contro le stesse truppe francesi che muovevano all'assalto della Repubblica «santa» appena nata. Che vale? Il garibaldinismo è morto: uccidiamo il garibaldinismo!

Ma la storia che non conosce anticipazioni, non tollera arbitri. Se alla dogana del Congresso di Berlino era troppo presto sperare una modificazione di frontiere, da un colpo di mano su Trieste, era già però troppo tardi per distaccare il cuore della gioventù dagli inviti divini delle azioni per l'ideale. Lasciate che l'ora scocchi e le nuove legioni si formeranno come per incanto, e i garibaldini «questa milizia non segnata in alcun quadro, ma che a segnata ora sorge con sua propria divisa e disciplina e vince» ripeteranno il leggendario eroismo dei padri.

* * *

Nel 1897 la rivoluzione scoppia a Creta. La Grecia, «non insensibile al grido di dolore» dichiara di essere disposta a difendere con tutti i suoi figli a costo della propria stessa esistenza, il diritto sacro degli isolani a scuotere il giogo turco ed a ricongiungersi con la madre patria. La rivolta cretese del 1866 era stata soffocata nel sangue nonostante l'accorrere tra le fila degli insorti di duemila italiani comandati dal maggior Mereu. Ricciotti Garibaldi e Sgarallino erano partiti ai primi del 1867 anch'essi per la Grecia, con altri volontari. Ma le Potenze chiesero lo scioglimento del corpo, minacciando, in caso di rifiuto, di lasciar bombardare il Pireo da due fregate turche ancorate davanti alla baia.

Ecco che dopo trent'anni la lotta è ripresa. La Grecia giuocherà la sua ultima carta. L'Italia si commuove. Dimostrazioni e comizi sono organizzati in ogni città, in ogni regione. I giovani chiedono di poter impugnare le armi. La patria degli oppressi è la patria dei garibaldini. Contro il turco e per la libertà dell'Ellade! Il grido fa tumultuare il sangue nelle vene, accende i cuori. Nicola Barbato da Corfù, ai primi di marzo, parte con quindici compagni per Candia e si arruola sotto gli ordini di Vassos. Egli prende parte alla conquista del forte turco di Molasca. Poi, quando scoppiata la guerra greco-turca e la rivolta dell'isola venne ad esser un campo secondario, egli parte per Atene.

Malgrado i divieti governativi, le persecuzioni della polizia, quattro battaglioni di volontari italiani si costituiscono ad Atene. Medici, avvocati, professionisti, operai, giovani e vecchi: Atene saluta con lagrime, fiori, applausi e benedizioni, i rappresentanti dell'Italia che offrono alla Grecia la più alta e concreta solidarietà: quella del sangue sparso in una guerra per la libertà insieme combattuta.

Arturo Labriola, con altri studenti e pubblicisti, erano corsi ad Atene per seguire a Candia, Nicola Barbato. Ma il blocco impedì l'attuazione del progetto. Amilcare Cipriani, giunto da Parigi, li convinse a varcare i confini della Macedonia per iniziare la guerriglia che dovrà provocare la guerra greco-turca. Si unirono alle bande di Milonas, attaccarono il villaggio di Valtino e vi entrarono dopo tre giorni. Le ostilità erano aperte. Ma il disagio morale di trovarsi a contatto con bande greche non certo costituite da elementi ideali, provocò una crisi nella piccola legione. Amilcare Cipriani rimase con pochi, in mezzo alle bande: ma sotto Krania, furono contro-attaccati dai turchi e ricacciati di qua del confine.

Il 25 aprile parte per l'Epiro il primo battaglione garibaldino comandato da Luciano Mereu e del quale fa parte l'on. De Felice. Lo accompagna verso la pura impresa lo spirito dei martiri italiani primi caduti: di Santorre di Santarosa «il grande tradito nel 1821 dal principe di Carignano» morto a Sfacteria; di Tarella, Maniot, Tirelli, Briffari, Tarsio e Viviani, piemontesi, Torricelli, Prenario e Miovitowitch, lombardi e veneti, Dario genovese e Batelari toscano rimasti sul campo della battaglia di Peta nel luglio 1822; di Francesco Baretti da Borgotaro, morto nel '28 a Magnioki, del conte Gino Gonsoloman di Conturbia perito nello stesso anno a Conturbia.

Mentre il primo battaglione di Mereu, varcava il confine dell'Epiro e mentre Ricciotti Garibaldi attendeva in Atene l'arrivo dei volontari che dovevano poi costituire gli altri due battaglioni, fu costituita una legione scismatica: la legione del colonnello Bertet, partita poi il 10 marzo per l'Epiro ove sostituiva il battaglione di Mereu, richiamato ad Atene per essere inviato in Tessaglia insieme al secondo ed al terzo battaglione di Ricciotti ed al quarto comandato da Gottarm.

Dalla Tessaglia frattanto giungevano notizie poco buone sull'andamento della guerra. L'esercito greco ripiegava, vinto dallo sterminato esercito turco.

La legione di Ricciotti parte il 13 maggio per Hagia Mariun. Sono nella legione Antonio Fratti, Pio Schinetti, Antide Boyer, deputato socialista francese, Pirolini, Fazi.

Nella notte dal 15 al 16 maggio il primo battaglione di Mereu arrivava a Domokos. Il colonnello Mereu si reca a Dranitza, al quartiere generale in attesa di ordini. Trova infatti l'ordine di far proseguire la colonna fino a Dranitza. Inviò l'aiutante maggiore Mosca a Domokos perchè comunicasse l'ordine ai suoi soldati. Ma il giorno appresso il battaglione riceveva un contrordine dallo Stato Maggiore greco di non muoversi da Domokos poichè si temeva che la strada Domokos-Dranitza fosse già in mano dei turchi. Il comando del battaglione fu assunto allora dal Mosca.

Verso le dieci della mattina il battaglione fu inviato ad occupare la prima trincea fronteggiante il nemico. Non ebbero che il tempo di prendere posto: i turchi avanzavano ed erano ormai a meno di ottocento metri.

Il fuoco incominciò violento: tutti gli ufficiali, fuori della trincea, continuarono eroicamente, sotto il piombo, a dare ordini ed a curare la distribuzione delle cartuccie. Amilcare Cipriani si era ricongiunto con questa colonna e combattè, come tutti, da valoroso. Sei ufficiali, su dodici, furono uccisi o feriti mortalmente o gravemente. Cadde primo l'aretino Pini, furier maggiore. Sette ore durò la fucileria: fino al completo esaurimento delle munizioni. Quando le ultime munizioni furono consumate fu giuocoforza ordinare la ritirata. Eseguita sotto il tiro del nemico che sparava ormai da una distanza non superiore ai trecento metri la manovra costò gravi perdite ai garibaldini. Il trasporto dei feriti fu effettuato sotto il grandinar della mitraglia. Era la notte quando i superstiti, stanchi, giungevano a Domokos con la bandiera in testa. Il giorno appresso ebbero l'ordine di ritirarsi a Lamia.

La mattina dello stesso giorno, 16 di maggio, Ricciotti Garibaldi recatosi in ricognizione sul monte di Amaslar notò che l'esercito nemico era vicino e si preparava certo ad attaccare. Decise di far prendere contatto con le truppe greche che erano nelle vicinanze, comandate da Terpitis. E la legione si mosse per raggiungere una collinetta isolata. Fu scelta la via diritta attraverso un campo di grano. Quando i legionari sbucarono nella pianura, si trovavano a 3 o 400 metri dalla collinetta agognata. I tiragliatori turchi aprirono senz'altro il fuoco. Il generale Garibaldi fermò un istante la prima compagnia gridando: «Compagni! ricordatevi che oggi è affidato a voi l'onore e la dignità dell'Italia!

Un urlo di entusiasmo gli rispose. Gustavo Martinotti prese il comando del secondo battaglione. Si doveva raggiungere la collinetta che presentava un argine protetto da una specie di scogliera, prima che vi giungesse il nemico.

E sotto il fuoco micidiale dei turchi, le schiere garibaldine mossero alla conquista della trincea naturale raggiungendola mentre i tiragliatori turchi non erano che ad una cinquantina di metri. La fucileria gagliarda dei garibaldini, ormai ben protetti, non fece che raddoppiare la furia del nemico che trascurando ogni altra parte del fronte prese di mira la scogliera popolata di camicie rosse.

I colpi secchi delle carabine, lo scoppio delle granate turche, il rombo dei cannoni greci si mescolavano in un rumore infernale.

Ricciotti Garibaldi ordina al battaglione di Martinotti di abbandonare la collina e d'avanzare contro il nemico.

L'assalto diviene generale. I turchi sono caricati dai garibaldini con una veemenza irresistibile, eroica al grido di «Viva l'Italia!» e i giovani, noncuranti della morte che li miete ad uno ad uno, pongono in fuga i terribili tiragliatori che non credono quasi più alla potenza delle proprie armi contro il mareggiare della rossa fenichide.

«Viva i Garibaldini!» è il grido che si eleva, in coro, dalle truppe greche, ammirate di tanta e così spontanea temerità. Cento soldati della Filellenica scendono anch'essi dal colle, comandati dal capitano Varatassis e corrono ad appoggiare l'ala destra insieme ad una compagnia comandata da Stifiliades.

I turchi si stavano trincerando tra le ruine di alcune casupole. Ricciotti ordinò l'assalto generale alla baionetta. E il torrente dilagò per la pianura, investì il nemico, costringendolo ad abbandonare i suoi ripari. La prova era superata.

La notte, provvidenziale, cadde sopra l'ultimo assalto, vietando così ai turchi di tentare temuti contrattacchi. Il combattimento era durato tre ore. I morti si calcolarono al dodici per cento. Ma la Camicia Rossa aveva scritto una nuova pagina gloriosa nella sua storia divina. Una perdita, era su tutte, dolorosa: Antonio Fratti era caduto mentre fra i volontari della 1ª compagnia, tentava di raggiungere la collina.

La notizia della sua morte fu un terribile colpo per lo schiere garibaldine. Un nodo di pianto strinse il cuore di tutta la legione.

Fu seppellito vicino al Pentamilli, sotto un boschetto di salici, nella terra nuda. La tomba fu ricoperta di pietre ed ogni pietra fu deposta da un compagno d'armi. Fu l'estremo singhiozzante saluto, all'Eroe che dava il suo nome a quella pagina epica di storia garibaldina.

Le prove garibaldine, dopo la morte di Garibaldi, non conobbero pagina più gloriosa di quella di Domokos. Un manipolo di volontari guidati da Peppino Garibaldi fece atto di presenza a Cuba. Ma non fece storia.

Durante la rivolta dei malissori del 1911, contro il giogo turco, invocante la indipendenza dell'Albania si parlò per pochi giorni di una spedizione garibaldina che affrontasse sui monti dei Klementi gli eserciti barbari di Turgut pascià che domavano la insurrezione di quei generosi pochi montanari trucidando ed incendiando, col ferro e col fuoco. Ventotto volontari si recarono tra gli insorti: ma troppo tardi per poter spendere utilmente la loro vita in favore della causa che avevano abbracciata. Tra quei volontari erano otto giovani di Pola, due di Trieste, due genovesi, una comitiva di bolognesi, due lombardi, due napoletani. Si imbracciò il fucile senza servirsene come si era sognato di servirsene.

Sulla fine del 1912 Ricciotti Garibaldi decideva di organizzare una nuova spedizione in aiuto della Grecia, impegnata nella guerra balcanica. Ancora a migliaia si mossero i giovani per la partenza. Ma le misure prese dal governo furono così severe, gli ordini così draconianamente impartiti ed eseguiti, che non più di una sessantina di italiani riuscirono a raggiungere Patrasso, luogo di convegno.

La Grecia era vittoriosa. I garibaldini non avevano una impresa disperata da compiere. Dovevano unirsi all'esercito regolare, in una guerra già vinta. Avevano sognato di entrare a Salonicco passando per l'Olimpo, furono inviati invece in Epiro, in una terra che aveva alimentato annose polemiche sulla propria nazionalità. Quattordici garibaldini si rifiutarono di partecipare ad una guerra che ritenevano di conquista: e sul confine, a Trikkala, svestirono la divisa.

Altri rimasero. Furono inviati sotto Janina e presero parte a tre giornate di battaglia, a Driskos, durante le quali circa cinquecento garibaldini greci rimasero sul campo, ed un ufficiale italiano restava ferito.

* * *

Ora rieccole le generose sognanti schiere, gli eroici manipoli, nelle foreste delle Argonne; rieccole pugnaci e ferme, offrire la vita alla morte sorridenti: piccole ad affermare la sublime tradizione che nella guerra garibaldina si muore ma non ci si arrende; sollevanti, fatidiche, nembi di destino colla forza del cuore. L'ideale si rifonde con la realtà.

L'età delle uniformi grigio-verdi ha ucciso, materialmente, la camicia rossa. E un po' di nostalgia hanno dovuto vincere, lo sappiamo, coloro che accorrendo senza invito in aiuto della Francia aggredita ed invasa, avevano sperato e sognato di poter ammantarsi, anco una volta, nella purpurea *blouse* leggendaria. Che vale?

Il tuo sagrificio, o Bruno Garibaldi, la vostra morte, o prodi caduti sulla trincea conquistata, dopo la furiosa mischia in cui, respinti, ritornaste alla carica, disperatamente, per non fermarvi che davanti alla vittoria, disperdono nella vostra patria tutte le polemiche, eccettuate le polemiche dei vili; e tutti, tutti, anche coloro che volevano tenervi in patria per partire insieme per un'altra meta, per rompere insieme un altro confine, per conquistare insieme una trincea popolata di altri nemici, tutti vi diamo le nostre lagrime ed il nostro saluto.

La vostra morte riapre l'epopea. Il richiamo che gridaste alla patria lontana, nella vostra agonia, non rimarrà senza eco. La gioventù d'Italia ha cancellato i segni dei partiti dalla sua fronte e ha fatto una promessa. La manterrà, poveri morti. Chi potrebbe deluderla?

Cipriano Facchinetti.

La morte di Bruno Garibaldi

Parigi, 31.

Sulla morte di Bruno Garibaldi, la «Guerre Sociale» scrive:

«Bruno Garibaldi — che è nipote dell'eroe — è morto, servendo nel nostro esercito, alla testa di una carica alla baionetta contro i tedeschi. Questa morte farà cementare la fratellanza tra la Francia e l'Italia assai più di quanto possano tutti gli intrighi e tutte le furberie dei diplomatici. Bruno Garibaldi è morto: Viva Garibaldi! Viva l'Italia!».

L'«Echo de Paris dice: «La morte di Bruno Garibaldi evoca in noi — assieme al profondo rimpianto e a profondi sentimenti di gratitudine, dei ricordi gloriosi. Colui che è morto ora per la Francia era nipote dell'illustre patriota che è venuto nel '70 a difendere il nostro paese e figlio del generale la cui brigata prese allora davanti a Digione una bandiera tedesca. Queste tre generazioni di sublime coraggio costituiscono una bella aureola alla fraternità dei due popoli latini».

La Giunta comunale si è adunata stasera ed ha deliberato di inviare il seguente telegramma a Ricciotti Garibaldi:

«Ricciotti Garibaldi — Roma: Questa amministrazione comunale repubblicana vi esprime tutta la sua ammirazione commossa per fine eroica vostro figlio Bruno che seguitando gloriose tradizioni conferma sul suolo francese insieme cogli altri eroi d'Italia i legami indissolubili delle due nazioni sorelle unite ancora pel trionfo della civiltà e della libertà dei popoli.»

Roma, 31 notte.

Jean Carrère ha inviato a Ricciotti Garibaldi la seguente nobilissima lettera:

Mio caro Generale,

A un bravo come Voi, che porta nelle sue vene il sangue dell'Eroe e che lo ha trasmesso ai suoi figli, sarebbe vano rivolgere consolazioni banali per la morte del suo figlio generoso.

Io voglio invece semplicemente esprimervi quello che io ho provato ora, apprendendo la fine cavalleresca del giovane Bruno Garibaldi e dei suoi compagni che al pari di lui hanno sparso nella terra di Francia quel «gentil sangue latino» che è la nostra nobiltà comune.

Voi dovete senza dubbio soffrir molto, mio caro Generale, orgoglioso del grande grido di ammirazione che nel mondo intero e particolarmente in Francia strappan le gesta di coloro che avete formato.

Ed io che da lungo tempo conosco la generosità ed il coraggio della nazione italiana, e che ho veduto lo slancio di questa razza nella guerra e la sua profonda bontà nella pace, quando avevo il grandissimo onore di seguire, ai fianchi di un figlio vostro, la campagna di Tripoli, io voglio dirvi quanto sia nel tempo stesso commosso fino alle lagrime dalla bellezza di un tale sacrifizio ed orgoglioso di aver sempre detto la verità intorno a questa valorosa gioventù d'Italia che il mondo acclama con tanta giustizia, oggi.

Il gesto dei vostri figli e dei loro compagni d'arme, la morte di Bruno e dei suoi compagni, sono degli atti storici, che oltrepassano di gran lunga il raggio degli avvenimenti attuali e l'orizzonte dei nostri effimeri progetti politici.

Tutte le parole che noi abbiamo gettate al cielo, verso la speranza di un grande avvenire latino, non sono più nulla, dinanzi alla radiosa eloquenza di questo fatto eroico.

Io vi abbraccio, mio caro Generale, e nel nome che Voi portate io saluto con rispetto e amore il valore italiano e la gloria latina.

Jean Carrère.

L'assemblea milanese della Dante Alighieri

Solitamente nell'adunanza sociale del dicembre si riferiscono i particolari dell'annuo Congresso. In quest'anno però, il XXV Congresso che si doveva indire in Padova nel settembre scorso, non potè aver luogo, causa la grande lotta che tiene sospesi ed eccitati gli animi. Vi si è supplito coll'esporre l'azione del Consiglio Centrale e dei Comitati locali nell'anno in corso. Presiedeva l'adunanza l'on. sen. Pirelli. Il comm. avv. Mezzi, dopo aver commemorato i soci defunti, esplicò l'azione del Comitato locale dal luglio ad oggi, ed in ispecie si trattenne sulle varie conferenze indette dalla Dante sul momento presente, e sugli opuscoli ora pubblicati, e diede ampia relazione sull'opera sociale.

L'avv. Barzilai, come membro del Consiglio Centrale, riferì sull'azione generale della Società. Diede comunicazione del risultato splendido della sottoscrizione nazionale. Si raccolsero ben 260 mila lire e più, di cui quasi la metà qui in Milano, specie per opera dei periodici locali. A supplire il mancato Congresso venne la Relazione del Consiglio Centrale dalla quale si rileva il continuo progresso della Dante la cui entrata ascese nell'ultimo bilancio a L. 618 mila, con erogazioni per oltre L. 400 mila.

Il relatore fa rilevare come la Dante Alighieri, memore degli scopi per cui fu creata, non poteva disinteressarsi della sorte dei nostri fratelli oltre il confine orientale. Rammenta le persecuzioni continue e la lotta epica degli italiani irredenti anche per tutelare la propria lingua e coltura, e il dovere quindi della Società di eccitare la nazione a non dimenticare le aspirazioni che tendono anche all'integrazione dell'unità d'Italia.

Ed ecco il perchè il Consiglio Centrale, volle che i Comitati fossero liberi nell'esplicare la loro azione, in ispecie a mezzo conferenze ed opuscoli per istruire e per la preparazione morale del paese. Il Relatore comunica l'ordine del giorno votato ad unanimità dal Consiglio locale, nel quale, rivolgendosi al Consiglio Centrale lo invita ad esprimere il voto *a che l'Italia nello svolgimento della sua azione politica abbia principalmente a ricordarsi delle antiche e costanti aspirazioni nazionali dei nostri fratelli d'oltre confine.* Altri Comitati di Italia espressero pure, in ordini del giorno analoghi, lo stesso concetto.

Comunica pure il relatore l'ordine del giorno del Consiglio Centrale (già reso pubblico dal nostro giornale) proposto dall'on. Boselli ed accolto all'unanimità dai membri del Consiglio, col quale si fa voti *a che la Patria Italiana, forte, sicura del presente, non pavida* dell'avvenire, sia anche preparata ad ogni giusto cimento per affermare nella ricostruenda Europa gli eterni diritti delle nazioni». Alluse così tanto al trionfo del principio di nazionalità degli italiani soggetti all'Austria, come di ogni altro popolo in servitù straniera.

Comunichiamo a parte una elevata lettera del Presidente Boselli ieri stessa pervenuta; letta dal segretario dell'Assemblea essa suscitò vive acclamazioni, ispirando il prof. Piazza a parole vibranti di patriottismo che pure ottennero gli applausi dei presenti. Altri oratori parlarono sull'opera del Comitato di propaganda delle Signore e degli studenti che venne assai lodata. Vennero rieletti a revisori i signori Orsini, Castellini e cav. Giuseppe ing. Castiglioni.

Fiere parole dell'on. Boselli

Ecco la lettera che l'on. Boselli, quale presidente della D. A., ha inviato a tutti i comitati locali:

«Il mancato Convegno di Padova fu cagione di doppio rammarico: interruppe per la prima volta in venticinque anni la bella serie di questi cordiali e proficui incontri e impedì di adempiere ad una delle più delicate mansioni del Congresso, quale è quella delle elezioni del Consiglio Centrale.

«Permanendo così, senza l'ambita sanzione dei vostri suffragi, nell'alto ufficio di presiedere il nostro Sodalizio, sento anche più vivamente il bisogno di rivolgervi il consueto saluto augurale: più fervido e più animato di lieti presagi nella solennità dell'ora che incombe: ora dolorosa per i danni innumerevoli che accompagnano questa immane conflagrazione di genti, ansiose per le nuove speranze che accendono i nostri spiriti.

«Se rimanemmo pensatamente lontani dai contrasti dei partiti per la necessità di aver tutti concordi nella nostra missione di italianità: se non partecipammo agli ardenti dibattiti della politica per mantenere le idealità nostre al di sopra delle mutevoli contingenze dei tempi: non per questo la Dante fu mai estranea a quei problemi della vita nazionale pei quali nacque e crebbe.

«Il nostro pensiero fu immutabilmente sollecito di coloro che la storia, le tradizioni, la favella segnarono con l'impronta nobilissima di nostra stirpe; la nostra parola e la nostra opera, oltre i mari e oltre i monti vigilarono con gelosa cura accanto a chi, tra le ardue fatiche dei campi e delle officine, soffriva e sperava. E dei nostri fratelli, divisi o lontani, cercammo di rinsaldare la fede, di consolare gli esili, di agguerrire l'animo alla difesa del loro più sacro patrimonio ideale.

«La nostra parola e la nostra opera vigilano oggi nell'attesa di veder compiuto il voto che stringe tutti noi in un solo cuore.

«I Comitati, a cui mi lega la memoria di una non breve comunione affettuosa di lavoro, continuino a porgerci il prezioso ausilio della loro cooperazione recando sempre più larghi e più forti consensi, predicando la necessità d'esser concordi per esser pronti ad ogni giusto cimento.

«Volgano propizi gli eventi alla nostra Patria! E l'augurio d'oggi suoni nella mia parola di domani compiacimento per l'accresciuta grandezza d'Italia e per la tornata pace tra i popolo stizia, nel riconoscimento dei diritti delle nazioni».

Il Presidente: P. BOSELLI.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si puo fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'**intestino** e per la guarigione radicale della **Stitichezza** senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici

Presentarsi ovvero scrivere: **Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA**, *Corso Magenta, 10, MILANO.*

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10339.

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio e gestioni annesse, rende sin da ora noti i risultati dell'esercizio 1914 riferentisi al servizio dei depositi a risparmio presso la Cassa principale in Milano, sue succursali, e 111 Casse filiali, al movimento del Magazzino generale delle Sete ed all'esercizio del Credito Fondiario.

Si fa per altro avvertenza che le notizie riguardanti le Casse filiali non giungono che al 20 dicembre, mancando ancora i dati per gli ultimi giorni dell'anno.

Cassa di Risparmio in Milano e succursali.

Depositi
sopra libretti al portatore e nominativi

Al 1° gennaio 1914 erano in circolazione libretti N. 227456 col credito di	L. 273.641.061,27
I depositi dell'anno 1914 furono N. 214712 per	» 93.469.005,41
Gli interessi maturati a favore dei depositanti nello stesso anno salirono a	» 7.598.638,16
	L. 374.708.704,84
I rimborsi dell'anno 1914 furono di N. 231.451 per l'importo di	» 99.992.757,18
Al 31 dicembre 1914 quindi erano in circolazione numero libretti 227.700 col credito di . . .	L. 274.715.947,66

Casse Filiali.

Depositi
sopra libretti al portatore e nominativi

Al 1° gennaio 1914 erano in circolazione libretti N. 509685 col credito di	L. 555.302.150,24
I depositi del 1914, fino al 20 dicembre, furono N. 304507 per	» 133.171.976,51
Gli interessi maturati a favore dei depositanti dal 1° gennaio al 20 dicembre salirono a	» 14.907.410,75
Sommano	L. 703.381.537,50
I rimborsi del 1914 fino al 20 dicembre, furono N. 443.102 per l'importo di	» 150.282.946,81
Il credito quindi al 20 dicembre 1914 su 512.364 libretti era di	L. 553.098.590,69

Magazzino delle Sete.

Al 1° gennaio 1914 si trovavano custoditi nel Magazzino: Colli N. 24079 (Seta e bozzoli K. 1.364.009,40 pel valore di	L. 24.428.000.—
Durante l'anno entrarono: Colli N. 41571 (Seta e Bozzoli) K. 2.470.857,20 pel valore di	» 54.189.000.—
	L. 78.617.000.—
Furono ritirati durante l'anno: Colli N. 48310 (Seta e Bozzoli) K. 2.776.419,50 pel valore di	» 55.316.000.—
e al 31 dicembre 1914 rimasero in Magazzino Colli N. 17340 (Seta e Bozzoli) K. 1.058.447,10 per	L. 23.301.000.—

Credito Fondiario.

I prestiti in corso al 1° gennaio 1914 erano N. 165 al 5 % per l'importo di	L. 2.062.222,83
N. 1415 al 4 % per	» 35.240.329,63
N. 2430 al 3 1/2 % per	» 153.576.241,10
	L. 190.878.803,56
Durante l'anno si stipularono prestiti al 3 1/2 % N. 274 per . . .	» 19.651.000.
	L. 210.529.803,56
Le restituzioni per quote di ammortamento e le anticipazioni, compresa la estinzione di N. 113 prestiti, importarono	7.118.467,13
Al 31 dicembre 1914 erano in corso prestito al 5 % N. 144 per	L. 1.778.720,54
N. 1359 prestiti al 4 % per . . .	» 33.167.297,64
N. 2668 al 3 1/2 per . . .	» 168.465.318,25
	L. 203.411.336,43
	L. 203.411.336,43

Digerite male, soffrite stitichezza, disturbi generali?

Prima che il male invecchi e sia causa di altri disturbi e malattie, assoggettatevi alla Cura Arnaldi, l'unica cura veramente disintossicatrice dell'organismo e normalizzatrice di ogni funzione.

Scrivere alla

COLONIA DELLA SALUTE
Carlo Arnaldi - USCIO (Genova)

Quanto più i tempi sono burrascosi, tanto più è necessaria la calma e la serenità di spirito.

II

Brodonervòlo F. L.

!! Inscritto nella Farmacopea Ufficiale !!

è l'alimento il più gradito, e al tempo stesso più utile a tutti coloro i quali han subito qualche scossa morale, oppure hanno il sistema nervoso malato o prossimo ad ammalarsi. Quindi trovano in esso il miglior rimedio i **nevrastenici, gli isterici, gli epilettici, gli arteriosclerotici,** quei che soffrono di **emicrania, dolori** d'origine nervosa, **insonnia,** ecc. La sua azione **corroborante** dell'organismo e **calmante** è riconosciuta **da tutti** i sanitari più illustri.

Latte da 10 30 100 dadi
L. 1.50 L. 3.25 L. 9.—

Vendesi nelle migliori Farmacie.

Vi convincerete che quanto sopra è vero, rivolgendovi per l'opuscolo illustrativo, o schiarimenti alla

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
(Sezione Medica)
Capitale Sociale L. 3.000.000 int. versato elevabile a L. 4.500.000.
Via Tortona, 31 - MILANO - Via Tortona, 31

Leggete il

Secolo XX

In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75

Che cosa preparerò oggi pel pranzo?

A questa domanda che quotidianamente si presenta imbarazzante a ogni cuoco o padrona di casa, risponde praticamente questo prezioso nuovo manuale. Esso contiene

366 liste cibarie

quanti sono appunto i giorni dell'anno. Ogni lista è in tutto variata dalle altre, è fatta secondo la stagione ed è corredata dalle relative ricette, praticissime, per 6 persone.

Splendido volume rilegato in lustagno L. 10

Franco di porto nel Regno.

Presso la **Casa Editrice BIETTI - Milano** ed i principali librai d'Italia.

CRONACA MILANESE

I nuovi senatori milanesi

Luigi Albertini

Nacque ad Ancona nel 1871. Fece l'Università a Torino, dove si laureò in legge; ma, non sentendosi portato all'avvocatura, si dedicò, subito dopo, agli studi economici e sociali di sua predilezione. Di questi diede alcuni saggi notevoli, fra cui ricorderemo una monografia sulle otto ore di lavoro, comparsa nella *Biblioteca di scienze sociali*, del Bocca.

Ancora giovane si recò a Londra, dove rimase a lungo osservando e studiando, con profitto, i costumi politici e sociali inglesi, e, sopratutto, il giornalismo verso cui si sentiva fortemente inclinato. Da Londra, anzi, iniziò la sua carriera inviando alcune corrispondenze alla *Stampa* di Torino, allora diretta dal senatore Roux.

Ritornato in patria l'on. Luigi Luzzatti, che ne aveva molta stima, lo volle con sè a Roma nell'*Associazione delle Banche Popolari*, per redigerne il giornale; ma, dopo breve tempo, nel 1896, l'Albertini veniva a Milano, in qualità di segretario di redazione del *Corriere della Sera*, chiamatovi da Eugenio Torelli Viollier.

Qui la sua carriera fu rapida.

Mentre era ancor vivo il Torelli entrò a far parte della società proprietaria del *Corriere* e, nel 1900, morto il Torelli, ne divenne il capo. Poco tempo dopo assumeva la direzione politica del giornale.

La vita di Luigi Albertini in questi ultimi quattordici anni è stata la vita dell'organismo al quale egli ha consacrato tutto se stesso, dandogli un così sapiente e notevole sviluppo.

Fuori del giornale egli non ha, altrimenti, partecipato alla vita pubblica.

Solo i giornalisti possono ricordare — a suo onore — che egli non negò mai la sua attività ai loro sodalizi professionali e che è stato uno dei più fervidi promotori della Federazione, facendo parte anche del primo comitato.

Politicamente le sue idee sono note, come è noto ch'egli è rispettato e stimato anche dagli avversari, per la dirittura del suo carattere, l'indipendenza del giudizio e l'equanimità dello spirito.

Però colla sua elevazione al laticlavio si è meritamente onorato in lui ciò che v'è di più onorevole nella nostra professione e noi ce ne rallegriamo e gli porgiamo, come colleghi, le nostre più schiette congratulazioni. Ci lusinghiamo, per altro, che la sua nomina possa anche avere un significato speciale, venendo in un momento in cui il *Corriere* — appunto per una fervida convinzione del suo direttore — propugna una politica che noi stessi, in questa crisi storica dell'Europa, crediamo la più atta a salvaguardare gli interessi materiali e morali della nostra patria.

Lazzaro Frizzi

Per i titoli del censo entra in Senato l'avv. comm. Lazzaro Frizzi; spirito colto e mente lucidissima; un cittadino benemerito che ritiratosi dalla vita politica, per una sventura domestica, dopo due legislature al Parlamento quale rappresentante del collegio di Asola, continuò in silenzio a prodigare l'attività sua nel vasto campo della beneficenza e della coltura. Egli fu, in questi ultimi anni presidente del Consiglio degli Istituti Ospitalieri: e l'opera sua nell'alta carica è ricordata per lo zelo dimostrato nello studio dei vari problemi inerenti all'assistenza ospitaliera, per l'intuizione pronta, per il consiglio calmo e sicuro.

In diverse istituzioni cittadine il neosenatore comm. Lazzaro Frizzi porta il contributo della sua intelligenza e della

sua competenza; nel Consorzio delle Biblioteche popolari, nel Consiglio della Scuola Professionale Femminile, nel Pio Istituto dei Rachitici, ecc.

Nato 75 anni or sono, il comm. Lazzaro Frizzi ebbe la ventura, nella sua prima giovinezza, di collaborare agli sforzi di quella generazione eroica che rese la Patria libera e indipendente. D'accordo con i fratelli Visconti Venosta facilitò l'emigrazione dei giovani lombardi in Piemonte. Militò con Garibaldi; poi si diede con fortuna all'industria. Ma non soltanto all'industria, alla politica e alla beneficenza il comm. Frizzi ha dato il contributo del suo spirito operoso e del suo ingegno; egli si è dedicato e si dedica, come abbiam detto, ai problemi della coltura, e come socio corrispondente del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere ha onorato gli studi predisponendo con assidua cura i materiali per la storia della Decima in Lombardia.

Vive una vita ritirata; frequenta solo un Circolo di divertimento ove la sua conversazione è ricercatissima e graditissima.

Il marchese Resta Pallavicino

Il marchese Ferdinando Resta Pallavicino, nato il 29 febbraio 1860 dal conte Giovanni Resta che fu per molti anni governatore di Palazzo di Vittorio Emanuele II, entra ora in Senato dopo essere stato per due legislature il rappresentante politico del collegio di Melegnano, dove succedette all'on. Facheris, nominato senatore. La sua attività pubblica, le munifiche elargizioni fatte per dare asilo e ricovero ai bambini e ai vecchi bisognosi gli hanno procurato alte onorificenze; egli è infatti commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e Grand'Ufficiale della Corona d'Italia. Dotato di alto censo, gran-

de proprietario di terre, portò nell'amministrazione dei proprî beni uno spirito moderno che gli permise di dare impulso a tutti i progressi tecnici e di applicare diverse provvidenze a favore della classe lavoratrice.

Per la Metropolitana

La seduta della Commissione

Ieri alle ore 16 si è riunita la Commissione della Metropolitana. Presiedeva il signor Sindaco avv. Caldara ed erano presenti i signori: ing. Giovanni Gay, ing. Guglielmo Gentili, prof. Alessandro Schiavi, avv. Carlo Alberto Sarteschi, assessori municipali; dott. Giorgio Finzi, Ugo Frisia; ing. Tito Gonzales, direttore generale Azienda Elettrica Municipale; ing. Giovanni Masera, capo ufficio tecnico municipale; ing. Ezio Mazzaggio, membro Commissione amministratrice Azienda elettrica municipale; ing. Francesco Minorini, capo ufficio tramviario municipale; ing. Panzarasa Alessandro; ingegner Felice Poggi, Ufficio Tecnico Municipale; ing. Giulio Rusconi Clerici; ingegner Alessandro Scotti, membro della Commissione amministratrice dell'Azienda Elettrica Municipale; ing. comm. Silvestri Giovanni; ing. Alfonso Zanotta, Direzione generale FF. SS., Roma.

Assistevano l'avv. Angelo Filippini come segretario della Commissione e il signor Achille Bassetti come segretario tecnico.

Dopo discussione, la Commissione ha votato il seguente ordine del giorno proposto dal signor ing. Panzarasa:

« La Commissione nominata per lo studio della Metropolitana in Milano, plaudendo all'Amministrazione cittadina per avere ripreso un problema di tanta importanza per la città, poichè anche se gli studi in merito non avessero a dimostrarne la convenienza di una immediata attuazione, sono tuttavia indispensabili a preparare la possibilità di eseguire la Metropolitana in futuro nel miglior modo e colle minor spese di demolizioni possibili — e cioè a predisporre le opere della fognatura e delle altre canalizzazioni sotterranee nei percorsi in cui la Metropolitana dovrà essere indispensabilmente sotterranea — e a dar norme nell'apertura di nuove strade sulle quali la Metropolitana potesse costruirsi elevata per modo che esse possano convenientemente contenerla (tenendo quindi le vie larghe così che la via elevata non ingombri, ornandola di piante e tappeti verdi che ne rendano decoroso l'aspetto, ecc.); tenuto presente lo svolgimento della discussione seguita nelle varie sedute e gli studi antecedentemente fatti e presentati, passa alla nomina di una sottocommissione col mandato di studiare dal punto di vista sia della costruzione che dell'esercizio la rete della Metropolitana di Milano, iniziando il lavoro con un primo studio di massima sul quale riferire alla Commissione tenendo presenti i seguenti concetti fondamentali:

« 1. Che tutti i servizi di trasporto ad orario fisso (tramvie, metropolitane, omnibus), debbano costantemente venir governati dal Municipio, per modo che si completino a vicenda, e che non vi sia mai in nessun tempo proibizione alcuna di eseguire quelle linee con qualsiasi trazione che si ritenessero necessarie per la cittadinanza;

« 2. Che pel servizio completo della cittadinanza il traffico a grandi tratti della Metropolitana deve essere integrato dal servizio continuo delle tramvie;

« 3. Che nello studio della Metropolitana si preferiscano i sistemi più economici, quali quelli delle ferrovie elevate o in trincea;

« 4. Che nello studio della Metropolitana si abbia a tener presente non solo il reddito, ma il concetto di servire il più equamente possibile le varie parti della città, e che quindi, data la configurazione della città di Milano, si debba comprendere la linea di circonvallazione attuale interna congiunta ad una o più linee diagonali. »

L'incarico della nomina della sotto Commissione venne deferita al signor Sindaco.

Il grande successo

de' "Gli Avvenimenti,,

Ieri è uscito il primo numero del periodico settimanale illustrato *Gli Avvenimenti*.

Segnaliamo la notizia per il grandissimo successo subito ottenuto dal nuovo confratello. Distribuito insieme a un quotidiano locale, nel breve spazio di due ore se ne sono esaurite, nella sola Milano, circa quarantamila copie.

La ragione dello straordinario esito è in parte dovuta al prezzo popolarissimo di cinque centesimi dato al giornale nonostante le sue otto pagine in formato ampio e le grandi e copiose illustrazioni. Il tipo ricorda quello dei maggiori illustrati nord-americani, ma l'eleganza dei caratteri bodoniani e il buon gusto dell'impaginazione assicurano, al nuovo giornale una fisionomia signorilmente italiana.

Gli Avvenimenti sono editi dall'Istituto Editoriale Italiano, la notissima Casa che ha dato vita alle grandiose collezioni di *Classici*, *Contemporanei*, *Immortali*, dirette da Luigi Luzzatti e Ferdinando Martini.

Le festose accoglienze

alla squadra franco-belga di foot-ball

La squadra di giuocatori franco-belgi che oggi a Milano disputerà con la squadra mista italiana, all'Arena, un match a favore dei Profughi del Belgio e degli Italiani delle terre irredente, è giunta ieri, via Sempione, alle ore 17.

L'ora non era delle più propizie per un'affluenza di pubblico. Nonostante questo gran folla convenne alla stazione per dare il ben venuto ai graditissimi ospiti.

Era una folla di giovani *sportsmens*, di rappresentanti di associazioni, di clubs, che avevano abbandonato innanzi tempo il lavoro pur di potere porgere il saluto fraterno ai giocatori latini venuti d'oltr'alpe per partecipare ad un avvenimento di beneficenza, ad una festa che trova la sua espressione in un profondo sentimento di fratellanza.

Quando il treno entrò sotto la tettoia scoppiarono i primi applausi, che si fecero intensi, fragorosi, come furono scorti, ai finestrini di un carrozzone di prima classe, i giocatori. Un grido solo, unanime, si alzò dalla folla degli aspettanti, un grido entusiastico, che echeggiò sotto le volte della galleria, il grido di: « viva il Belgio! viva la Francia! ».

E dalla carrozza rispose un altro grido, quello di: « Viva l'Italia! ».

I giuocatori, appena scesi, furono attorniati, complimentati; cento mani si strinsero e si strinsero fraternamente, nel mentre continuavano gli applausi e gli evviva.

Alcuni di essi reggevano mazzi di fiori, adornati da nastri tricolori. Erano gentili omaggi profumati che lungo il viaggio erano stati presentati ai giovani belgi e francesi.

Sempre accompagnati, accerchiati dalla folla acclamante, i dodici « footballers », non senza qualche difficoltà — tale era la ressa formatasi al loro passaggio — poterono guadagnare l'uscita dove erano attesi dalle automobili messe a disposizione del Comitato organizzatore dell'avvenimento sportivo, dal nostro direttore, ing. Pontremoli, e dal comm. Arturo Mercanti, segretario generale del Touring Club Italiano, che si erano recati alla stazione per ricevere gli ospiti. C'erano anche il console generale del Belgio, sig. Leon Dossogne, il dott. Pio Schinetti, l'onor. I. Cappa, l'avv. Oreste Poggio, il dottor Carrer, il cav. Brigatti, segretario generale dell'A. C. M., il signor Gerald Head, consigliere del Moto Club Italiano, il rag. Trinchieri, segretario del Comitato Regionale della Federazione del Calcio, ecc., ecc.

I giuocatori si recarono poi al *Grand Hotel du Nord* dove furono personalmente accolti dal signor Carlo Gallia, proprietario dell'Albergo.

In una sala il Console del Belgio diede il benvenuto ai suoi concittadini ed ai giuocatori francesi, dicendo loro di essere certi, ben certi, che a Milano si troveranno tra veri amici.

Per l'insistenza dei presenti l'onor. Cappa aggiunse un saluto agli ospiti, facendo auguri per la loro Patria.

Le commosse parole dell'on. Cappa furono accolte da uno scroscio d'applausi.

Quindi gli ospiti si recarono — in automobile — alla sede del T. C. I. dove furono ricevuti dal comm. Mercanti. A ciascuno dei visitatori, con gentile pensiero, fu offerta una copia della Guida d'Italia.

La squadra franco-belga

Quindi, il comm. Mercanti offerse un sontuoso ricevimento al Cova. Alla sera i giovani atleti si adunarono a pranzo all'Hôtel du Nord, ospiti, come dicemmo, del signor Carlo Gallia.

dere in Italia per l'avvenimento sportivo e benefico poterono soddisfare il loro desiderio. Gravi motivi li trattennero in patria. Ad esempio Edward, addetto all'esercito come soldato automobilista, dovette recarsi sul fronte pilotando la sua vettura mitragliatrice. Due giuocatori di riserva, non ancora guariti dalle ferite riportate combattendo, ebbero il divieto di sottoporsi ai pericoli di sforzi e di strapazzi.

Tuttavia nel plotone franco-belga ci sono ancora dei soldati che poterono scendere tra noi essendo in licenza straordinaria per convalescenza, mentre altri poterono ottenere l'uguale permesso perchè occupati in opere lontane dalla linea fuoco.

Tra i feriti Falise che combattè a Lieres e fu ferito ad una gamba; partecipò alla difesa di Anversa riuscendo a sottrarsi alla prigionia con la fortunata ed audace sortita della guarnigione di Anversa; Giulio Huysman, che appartiene ad un reggimenti di granatieri. Combattè a Wavre, Malines e Hopstade, dove fu ferito per la caduta di un albero sradicato da una granata tedesca. Riportò la commozione cerebrale e fu perciò riformato, ma appena guarito completamente tornerà a combattere; Adolfo Emmericks, come volontario di artiglieria, partecipò a più battaglie; a Melle cadde coi suoi compagni in una imboscata tesa dai tedeschi. Rimasero in una trincea per più ore finchè rinforzi sopraggiunti disimpegnarono la batteria; Carlo Farenthold, sergente ciclista, partecipò a diverse azioni con benigna fortuna. Gabriele David, sta compiendo il corso d'istruzione alle armi; Vincent, riformato, si trova addetto ad un ospedale militare; René Dermeesman era del disciolto corpo delle guardie civiche di Anversa; Vialmonteil, del 19° cacciatori a piedi, fu riformato per la rottura di una gamba in seguito a caduta; Freddy, che verso la fine di luglio era in Germania per disputare un grande « meeting » internazionale di corsa di velocità potè appena in tempo varcare la frontiera e sottrarsi alla cattura dei tedeschi. Si arruolò subito come volontario, e venne mandato — il 2 d'agosto — alla difesa di Louvain. Prese parte a tutte le scaramuccie attorno a Melle, Termonde e Alost. Fu riformato per reumatismi articolari contratti nella campagna.

Questo in breve lo stato di servizio militare di alcuni dei giuocatori della squadra d'oltr'alpe.

La squadra oggi combatterà una cortese battaglia sportiva in questa formazione: Portiere: Vincent; terzini Knaeps, Chantrel; seconda linea: Landshorp, Hanse, Falise; attacco: Emmericks, Van Hege, David, Vialmonteil, Dermeesman.

La squadra italiana

Se forte, assai forte si presenta la compagine della squadra franco-belga non meno interessante è il gruppo di giuocatori italiani che le fu contrapposto.

La squadra rappresentativa italiana, con le ultime modificazioni di ieri sera, avrà questa formazione: Portiere: Trivellini; terzini: Capra del Torino (in sostituzione di Sala) e Ticcozzelli; seconda linea: Scarioni, Fossati, Soldera; attacco: Morando o Torricelli (in sostituzione di Berardo), Varese, Fresia, Cevenini III, Bosio.

Arbitro sarà Umberto Meazza.

Il match, che avrà luogo con qualsiasi tempo, incomincierà alle 14.30.

Prima dell'incontro, a cura del Comitato Regionale Lombardo della Federazione del Calcio, verrà offerta una colazione ed alla sera, in onore degli ospiti, avrà luogo il banchetto ufficiale all'Hôtel du Nord ed una serata di gala al Dal Verme.

Vecchio impiegato

che si uccide per nevrastenia

Ieri in un magazzino della Ditta di seterie Semenza Oriani e C. in via Solferino 19, presso la quale era impiegato in qualità di procuratore, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla testa, il sig. Giambattista Cerreda, d'anni 65, che abitava con la moglie e quattro figli in via Broletto, 35. L'infelice da oltre un anno era malaticcio, e l'atto disperato venne unicamente causato da un forte accesso di nevrastenia. La salma, dopo le constatazioni di legge esperite da un funzionario di P. S. della Sezione Garibaldi, venne trasportata alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Una mondana arrestata

Da Parigi era venuta in questi ultimi tempi a Milano, prendendo alloggio in via Carlo Alberto 2, presso la pensione di Elvira Perino, d'anni 22, una mondana che si faceva chiamare Odette Deligant. Pare che gli interessi di questa Odette non fossero in molta buona condizione, giacchè la notte di Natale, in un momento di assenza della padrona, lasciò insalutata ospite la pensione e insieme un conto di 90 lire.

La pensionante Elvira Perino andò nei giorni successivi in traccia dell'inquilina infedele, ma solo iersera, verso le 22.30, ebbe la ventura di vederla seduta al Biffi con un'amica.

La Perino avvicinò la Deligant, sorse un diverbio troncato dall'intervento d'un vigile urbano che condusse le contendenti in questura. Quivi la Perino fece la sua denuncia ed aggiunse:

— Questa donna non si chiama Odette Deligant. Il suo vero nome è Luisa Gandillet...

La donna dovette confessare: era Luisa Gandillet. Ma ella non aveva intenzione di truffare la padrona, giacchè avrebbe pagato il piccolo conto non appena le fosse stato possibile.

La poveretta pianse; ma il funzionario, di fronte alla precisa denuncia, dovette trattenerla in arresto.

Per la morte eroica

di Bruno Garibaldi

Generale Ricciotti Garibaldi. — Roma.

Non la voce degli uomini, ma lo spirito del grande vostro padre che vi dice così si agisce come si muore per la libertà e la patria, deve confortare il vostro dolore.

Comitato Lombardo per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo: *R. Luzzatto*, presidente - *R. Gandolfi*, segretario.

Ricciotti Garibaldi. — Roma.

Società Democratica Lombarda saluta commossa il nuovo eroe di vostra famiglia, che su terra di Francia, col nome d'Italia nel cuore e sulle labbra, disse con la vita la parola fraterna della Democrazia Italiana.

S. Patellani, presidente - *Raffaele Gandolfi, Giulio Foligno*, segretari.

Spunti di Cronaca

L'Italia e l'industria delle Macchine-Utensili

La guerra, la immobilizzazione conseguente di tutte le industrie e produzioni estere, specie nel ramo delle Metallurgiche ha dato agio all'Italia di una nuova affermazione nell'industria delle macchine Utensili, sia fronte al proprio fabbisogno, sia per l'esportazione nelle colonie e negli tati neutrali. Dagli arsenali alle Officine Militari, Ferroviarie e secondarie, Comunali e privati, è unanime l'attestazione della bontà del materiale e l'accuratezza del lavoro cui l'industria nostra ha saputo brillantemente affermarsi. Il Rappresentante ATTILIO DEL BIANCO, Milano, memore della Cooperazione delle sue rappresentate invia loro e a tutta la sua Spett. Clientela i migliori auguri per capo d'anno.

Feste di Capo d' anno

passatele a Brunate, stazione climatica, sports invernali, meraviglioso panorama invernale, spettacolo del mare di nebbia.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

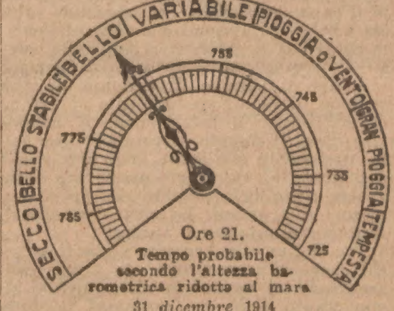
Sciarada

Fissato come cardine
è sempre il mio *secondo*.
E' desso inamovibile
eppure non ha pondo.
Han corso più o men rapido
il *primo* ed il *totale*.
Di quel però si limita
di questo è generale.

Soluzione del gioco proposto ieri:
COR - REO — CORREO

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.
Tempo probabile
secondo l'altezza barometrica ridotta al mare
31 *dicembre* 1914

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 752.4.
Umidità relativa media 79 %.
Venti dominanti: est nord debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Mas.	EMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	2.8	-0.9	766.4	coperto
ANCONA	—	—	—	—
BOLOGNA	7.0	-2.0	768.4	1/2 coperto
FIRENZE	3.0	0.0	768.4	sereno
FOGGIA	12.0	5.0	767.7	1/4 coperto
GENOVA	12.0	7.0	766.8	cop. legg. mosso
NAPOLI	13.0	5.0	762.2	sereno, calmo
PALERMO	15.0	7.0	769.3	sereno
ROMA	12.0	1.0	768.7	1/4 coperto
SASSARI	10.0	4.0	768.6	3/4 coperto
TORINO	6.0	-1.0	768.7	coperto
VENEZIA	7.0	1.0	767.8	3/4 cop., calmo
TRIPOLI	—	—	—	—

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	-1.1	1/4 cop	PARIGI	—	—
ATENE	11.9	3/4 cop.	PIETROP	—	—
BELGRAD	—	—	TRIESTE	-3.9	sereno
BUDAP.	-1.9	1/2 cop	TUNISI	—	—
MADRID	3.9	piovoso	VIENNA	-1.0	sereno,
MALTA	—	—	ZURIGO	-4.0	3/4 cop.
NIZZA	—	—			

I TEATRI

SCALA. — Si rappresenterà oggi in mattinata, fuori abbonamento, il ballo *La Korrigane*, e stasera col *Rigoletto* avrà luogo uno spettacolo di gala. Si annunzia inoltre, per domani, *L'oro del Reno*, poi domenica ancora *Rigoletto*, in mattinata, mentre alla sera si replicherà l'opera di Wagner a prezzi popolari.

DAL VERME. — Nei due spettacoli di oggi, si daranno: *Iris* ed il ballo *Il saltimbanco* in mattinata; *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* ed il ballo alla sera. Quanto prima: *Mignon*.

MANZONI. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini rappresenterà in mattinata *La moglie d'Arturo*. E riprenderà stasera la *Gioconda* di Gabriele d'Annunzio.

AUGUSTEO. — Nella *Mamma* di Pagliara Leonilda Scielzo — una delle migliori attrici della Compagnia Pantalena — ebbe occasione di riaffermare le sue belle qualità drammatiche. Il pubblico le tributò meritati applausi. Stamane in mattinata *'O voto* e prossimamente *Assunta Spina*.

Le mattinate di oggi

Scala: *La Korrigane* — Manzoni: *La moglie di Arturo* — Dal Verme: *Iris* e ballo — Lirico: *L'autoritario* — Olympia: *Il matrimonio di Figaro* — Carcano: Circo Bisini — Kursaal-Diana: *La fine*, *L'angoscia*, *Sabotage* e *Contratto di nozze* — Augusteo: *'O voto*.

Spettacoli benefici al Lirico

Alle molte iniziative colle quali Milano, sempre pronta a lenire le sventure cittadine e nazionali, dà il contributo del suo largo concorso benefico, così necessario nei gravosi momenti attuali, si sta aggiungendo una nuova impresa, destinata anchessa unicamente ad alleviare bisogni e miserie tuttora presenti.

Per gli ultimi di gennaio infatti il Lirico si aprirà ad una serie di serate, in cui il pubblico milanese è chiamato a portare il benefico contributo, partecipando ad uno spettacolo che avrà il merito della novità più assoluta.

Il Comitato che sta attendendo alla preparazione di questo ciclo di divertimenti, ha ideato, con egregi artisti, un programma per cui il Lirico sarà completamente trasformato nella sua figura di teatro, assumendo caratteristiche e vesti sulle quali gli ideatori conservano per intanto il segreto ma che saranno una singolare manifestazione di buon gusto.

SPETTACOLI

SCALA: *La Korrigane*, ballo (prima rappresentazione fuori abbonamento), ore 15. — *Rigoletto*, opeaa in 4 atti di G. Verdi (sesta rappresentazione in abbonamento, settima della stagione). — Ore 21.

DAL VERME: *Iris*, opera in 3 atti di P. Mascagni; *Il saltimbanco*, ballo, ore 14.30 — *Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo — *Cavalleria rusticana*, opera in 1 atto di P. Mascagni — *Il saltimbanco*, ballo. — Ore 20.15.

LIRICO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *L'autoritario*, commedia in 3 atti di H. Clerc, ore 14.30 — *Come le foglie*, 4 atti di G. Giacosa, ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La moglie di Arturo*, 3 atti di Jtnitzer, ore 14.30 — *Gioconda*, 4 atti di G. D'Annunzio. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Il matrimonio di Figaro*, 5 atti di Beaumarchais, ore 14.30 — *Magda*, 4 atti di H. Sudermann. — Ore 21.

CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 14.30 e 21.

FILODRAMMATICI: (Grandi spettacoli cinematografici): *Otello*. — Ore 14.30 e 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi Gabrielli): ore 14 e 20.45: *Il gobbo misterioso alla Corte di Francia*, 6 atti di Feval.

KURSAAL DIANA (Compagnia del Grand Guignol): *La fine - L'angoscia - Sabotage - Il contratto di nozze*, ore 14.30 — *La fine - Vita d'apache - Il bavaglio - Alcide Pepic*. — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): ore 14.30: *O' oste*, 3 atti di D. Giacomo — ore 21: *Assunta Spina*, 2 atti dello stesso - *Maritiamo la vecchia*, un atto.

EDEN (Taverna Rossa): *Tacchino alla baionetta*, rivista. — Ore 15. e 21.

TRIANON: Varietà — Ore 22.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 22.

GEROLAMO: *Gerolamo tra gli antropofagi*. — Ore 21.

NOVO CINE: *Come foglia al vento*, grandioso dramma in 3 atti e *comica*.

:: Secolo XX ::

del mese di GENNAIO

Sommario:

Ermete Cadei — La Nuova Russia :: **Paolo Picca** — I sacrifici umani al Dio della guerra :: :: :: :: :: :: :: :: **V. Garscin** — Quattro giorni (novella) :: **Alberto Cougnet** - Guerra e gastronomia **V. E. Bravetta** — Il tronco senza rami (poesia) :: :: :: :: :: :: :: :: **Mario Puccini** - Un poeta italiano in terra austriaca :: :: :: :: :: :: :: :: **Gino Pestelli** — Quando Liebknecht non era solo :: :: :: :: :: :: :: :: **Savino Varazzani** — Il ratto delle Sabine (novella) :: :: :: :: :: :: :: :: **Isidoro Baroni** - Morfologia del calendario **Alfredo Petrucci** - Il sogno di un papa :: **Alfredo Melani** — Della casa e del suo addobbo :: :: :: :: :: :: :: :: **Varietà:** Le armi degli antenati (Guido Angelotti) — L'« Argo » del Castello Sforzesco (Giovanni Rocco) — Le Madonne Raffaellesche (Salvatore Rosa) — Pagine della guerra — Aneddoti, concorsi, giuochi, ecc. :: :: :: :: :: **Pagine musicali:** « Diana italica » - Parole di Adolfo Padovan, musica di Giovanni Anfossi :: :: :: :: :: :: :: :: :: :: :: ::

Centesimi 50 in tutta Italia

L'agitazione dei gasisti

L'intervento del Comune

porta alla compilazione di un concordato

Nel Convegno che ieri ha avuto luogo nel Gabinetto del Sindaco fra i rappresentanti l'Union des Gaz, il Sindaco e gli Assessori del Lavoro e della Consulenza legale, si è addivenuti alla conclusione che la rappresentanza della Union des Gaz sottoporrà alla Direzione di Parigi, e la rappresentanza comunale al Sindacato operajo dei gasisti, le seguenti proposte:

1. — Il personale operajo abbia la facoltà di farsi rappresentare presso la Direzione della Union des Gaz, per le questioni di indole generale, da tre operai attualmente occupati presso la stessa Union des Gaz.

2. — Questi operai saranno muniti di tutti i poteri necessari, nessuno escluso ed eccettuato, per trattare e concludere in nome e per conto del personale

3. — Gli operai saranno tenuti a rispettare quanto la Commissione avrà concordato anche a maggioranza di voti, colla Società. Qualora cotali accordi non venissero rispettati l'operajo incorrerà di pieno diritto nella risoluzione del contratto di lavoro, colla conseguente perdita dei diritti acquisiti e della cauzione, salvo eventuale ricorso ai probiviri.

4. — La Commissione di cui sopra sarà eletta dal personale a maggioranza di voti, e con norme che garantiscano legalmente che alla elezione partecipano esclusivamente i dipendenti della Union des Gaz, e che il mandato [illegible] regolare.

5. — La Commissione nelle trattative colla Union des Gaz potrà farsi assistere da un consulente di sua fiducia anche estraneo al personale.

La quinta parziale sistemazione di Borsa

Ieri ebbe luogo presso la locale Stanza di Compensazione alla Banca d'Italia la consueta parziale sistemazione delle operazioni di borsa prorogate al 31 dicembre 1914 ed ora ulteriormente prorogate al 31 marzo del corrente anno per il decreto N. 1373 del 20 dicembre scorso.

Tutto si è svolto con la consueta regolarità; il movimento di titoli e valori fu alquanto più esiguo dello scorso novembre, e infatti si ebbero ieri presentati per circa 5300 titoli contro quasi 12.000 in novembre: la rendita invece ebbe un movimento uguale, di oltre 3.300.000 lire di capitale nominale: tale esiguo movimento — sempre superiore a quello dello scorso ottobre (1560 titoli e L. 2.000.000 di rendita) — sta a dimostrare come la facoltà confermata dall'ultimo decreto di richiedere tutti o parte dei titoli non sia stata molto usata, e meno anzi che nella sistemazione di novembre.

E facile presumere un maggiore e più importante movimento alla sistemazione prossima della fine gennaio 1915, poichè allora avrà applicazione anche la misura dell'acconto sino al 2 % nondimeno appare sin d'ora che gli operatori di borsa continuano con una certa tranquillità ad attendere fiduciosamente l'auspicato ritorno ai traffici ed agli scambi normali; e tutto lascia sperare che si perseveri su

ULTIMISSIME

Dunkerque bombardata
da una squadriglia di aeroplani tedeschi

I nomi dei nostri caduti nelle Argonne

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Bombe su Dunkerque
gettate da aeroplani tedeschi

LONDRA, 31, ore 12.40.

Quattro aeroplani tedeschi hanno gettato oggi per una mezz'ora bombe su Dunkerque. Le bombe hanno arrecato danni alle proprietà private.

Gastone Chiesi.

La salma di Bruno Garibaldi
sarà trasportata in Italia

Parigi, 31 notte.

Vi ho già detto come Ricciotti Garibaldi, lasciando al campo i suoi valorosi fratelli, sia venuto qui ieri per occuparsi del trasporto del cadavere di Bruno dal cimitero della Maison Forestière nella cappella di una ricca villa delle Argonne.

Parlandomi, Ricicotti mi espresse il desiderio suo e della famiglia di trasportare più tardi in Italia il cadavere del fratello.

Avendo io, conversando stamane con un alto funzionario del ministero degli Esteri, signor Bonsot, riferito semplicemente le parole dettemi in proposito da Ricciotti Garibaldi, stasera ho avuto la commovente sorpresa di ricevere il seguente telegramma:

« Ho il piacere, per ordine del signor Bonsot, di informarvi che tutto il necessario è stato fatto per assicurare il trasporto in Italia dei resti del tenente Garibaldi.

« Gradite, ecc... *Hoppenod.* »

La premura di cui la Francia dà prova quando si tratti di onorare gl'italiani morti per lei, è una evidente dimostrazione della simpatia affettuosa con cui la segue nella buona come nell'avversa fortuna. L'atto generoso e cavalleresco del Governo francese commoverà non soltanto la famiglia Garibaldi, ma tutti gli italiani.

Luigi Campolonghi.

I garibaldini caduti

Parigi, 31 notte.

Eccovi un primo elenco dei garibaldini caduti nel combattimento delle Argonne:

Morti: *tenente Bruno Garibaldi, tenente Pietro Trombetti di Roma; sottotenente Pasquale Roberto di Avellino; sottotenente Pio Muracciuoli di Vivaro (Corsica); Guido Levi, Nunziata, Landini, Marietta di Torino; Merino di Serino (Avellino); maresciallo Bonis; furiere Vittorio Morelli; caporale Roda; trombettiere Galli*; volontari: *Mario Pannetto, Michele Franga, Raffaele Bussonera, Dal Bò Lombardo, Attilio Tua, Bruno Piastrini, Torielli Bruno Gatti di Genova, Trombetta Opizio, Prelio Savarino, Botta, Cobrozzi da Massa Marina, Giovanni Revello, ligure.*

Elenco dei feriti: *Cesare Briganti di Genova (ferito leggerissimamente al piede); tenente Carlo Bazzi; capitano Finzi; capitano Angelotti; volontario Ottavi; sergente Zanotti di Cupra Montana; sergente Saffiotti; Palmas, Modena, Giraldo, Giuliano, Bartoloni, Calcagno, Pala, tutti della ottava compagnia.*

Sottotenente Guido Taraschi di Teramo, Demetrio Poggi di Milano, maresciallo Bazzini di Roma, volontario Antonio Buffoni di Milano, Guglielminetti, lombardo, caporale Businaro, caporale Petiti, sergente Recrosio, volontari Lungo, Viscardi, Bonacci, Bosio, sergenti Tombaresi, Viotti.

Volontario Massacani, acciccato da una palla dum-dum, volontari Rivalta e Brisighella, sergente Galluzzo, caporale Porcheddu, volontari Ruggiero, Baralis, De Sanctis, Del Florino, Maissa, Natoli, Pastrini, Scarzanella, sottotenente Thomas, sergente Borgna e Cerichelli di Roma.

Truppe turche cannoneggiate
da una torpediniera francese

PARIGI, 31 notte.

(Ufficiale) **La torpediniera d'alto mare «Fanfare» cannoneggiò e disperse le truppe turche presso Guekli, sulla costa asiatica, di fronte a Tenedos.** (Stefani).

Attacchi austriaci respinti
dai montenegrini

CETTIGNE, 31 notte.

Gli austr'ungarici attaccarono il giorno 29 i montenegrini su tutto il fronte dell'Erzegovina, cercando di sloggiarli dalle loro posizioni, ma furono ovunque respinti con gravi perdite. Tre aeroplani nemici volarono al disopra del campo montenegrino di Grahovo, tirando con mitragliatrici e gettando bombe senza risultato. (Stefani).

I principali fatti della guerra
dal 16 al 24 dicembre
in un resoconto ufficiale

Parigi, 31 mattina.

Un resoconto ufficiale dei principali fatti di guerra dal 16 al 24 dicembre, dice:

In questo periodo si precisano e si accentuano i risultati precedentemente ottenuti mediante la nostra attitudine aggressiva. Questa si manifestò più energicamente costringendo dovunque il nemico ad attitudine difensiva. La violenza dei suoi attacchi dimostra che esso non accettava se non suo malgrado tale nostra attitudine. Il fallimento di tutti i suoi tentativi per riprendere il terreno perduto confermò il nostro vantaggio. Conquistammo numerosi e importanti punti di appoggio, specialmente presso Arras, Lisiercad, ovest delle Argonne e presso Verdun. Le operazioni a nord della Lys divennero terribilmente faticose. Un fango viscido e freddo nel quale i soldati si muovono invase anche le culatte delle armi e non potendosi più sparare si combatte coi calci dei fucili e con i pugni.

I soldati che abbandonano le trincee possono prendere un bagno e cambiare la biancheria. Essi sono sempre di un inalterabile buon umore.

Davanti a Nieuport si trova una inondazione dalla parte del mare e dall'altra. Tra l'inondazione ed il mare sono le dune. E' là che continuamente noi progredimmo toccando da Nieuport fino verso Westend. Tutto il terreno conquistato resta nelle nostre mani. Una divisione di marina tedesca non potè riprenderci nulla.

Al nord di Ypres progredimmo nei dintorni di Abaret Korteker. Al sud di Ypres noi progredimmo del pari nonostante le difficoltà del terreno che ci costringevano a combattere nell'acqua. Ci impadronimmo di due mitragliatrici. La regione di Lens-Arras fu come al nord della Lys teatro di parecchie e brillanti operazioni. Al nord di Lens noi progredimmo continuamente nella regione di Vermelles con dei successi della nostra artiglieria. Il nemico nonostante i suoi sforzi dovette abbandonare il terreno conquistato a sud di Lens. Noi progredimmo nella regione di Galancy e Notre Dame de Lorette nonostante i corsi d'acqua inondanti le trincee.

La nebbia ci fermò dal 20 dicembre impedendo alla artiglieria il tiro regolare Respingemmo un attacco dei tedeschi infliggendo loro grandi perdite. Però Galancy rimase in loro potere. Alle porte di Arras attaccammo e progredimmo su Saint Laurent e Blanchy. La nostra artiglieria fece saltare un deposito di munizioni e parecchi cassoni tra Arras e Noyon e progredimmo dovunque. La nostra artiglieria distrusse alcune trincee a nord est di Carnoy sul quale puntò due mitragliatrici e due cannoni.

Nella regione di Lihory il 17 dicembre occupammo alcune trincee che difendemmo vigorosamente per 5 giorni contro furiosi contrattacchi. I nostri pezzi fulciarono le colonne che contrattaccarono il 19 dicembre in riga per quattro. Tra l'Oise e l'Aisne l'artiglieria ottenne successi apprezzabili e la fanteria progredì notevolmente respingendo alla baionetta tutti i contrattacchi.

Nei Vosgi mantenemmo ovunque il terreno precedentemente guadagnato.

Per quanto concerne la guerra aerea i dirigibili e le squadriglie di aeroplani, nonostante le nubi, la pioggia, la nebbia e il vento resero eccellenti servigi; un dirigibile nella notte del 17 dicembre lanciò quindici granate sulla stazione di Sarrebourg, sei sulla stazione di Petitesch, cinque granate e mille freccie sopra un treno nella stazione di Heimming. I giornali tedeschi ammisero gravi danni. I nostri aeroplani inseguirono e costrinsero ad atterrare, a varie riprese, apparecchi tedeschi. Parecchi lanciarono frequentemente con successo, nonostante le condizioni dell'atmosfera, bombe e freccie su trincee e treni riuniti in stazioni, sul pallone frenato del forte di Strasburgo e una stazione di Dieuze.

Il principe di Teck ringraziò vivamente il capo squadriglia che operando sulla costa belga colla squadra inglese ultimente contribuì a regolare i tiri delle navi e a sorvegliare i sottomarini nemici.

A sud di Laon e di Craonne e nella regione di Reims specialmente vi furono combattimenti di artiglieria. Il nemico tirò quasi il doppio di proiettili che nella precedente settimana, ma non riuscì a toglierci il vantaggio assicurato dalla nostra artiglieria pesante che operò numerose distruzioni. Le nostre perdite di fanteria diminuirono ancora.

Tra Reims e le Argonne i nostri attacchi continui impedirono con vivaci contrattacchi al nemico di riconquistare alcun punto delle sue posizioni perdute, specialmente fra Saint Hilaire le Grand e Beau Sejour.

Conquistammo progressivamente nei dintorni di Perthes tutta la linea delle trincee nemiche, impadronendoci di parecchi *blockhaus*, di una sezione di mitragliatrici col personale, casse di munizioni, proiettori, un cannone a cupola, prova certa che vincemmo i tedeschi mentre essi si credevano sicuri di poter resistere. Il fallimento di cinque loro attacchi su questo stesso punto affermò parimenti la nostra superiorità. Completammo le operazioni di Perthes realizzando altri guadagni di terreno più ad est e mantenendo ancora tutti i risultati conquistati, nonostante i contrattacchi. Questa regione è quella in cui riuscimmo meglio a raggiungere i nostri obiettivi. Il nemico subì gravi perdite. I nostri soldati sono pieni di slancio.

Nei boschi delle Argonne la guerra è anche più dura e ingrata; le difficoltà de terreno boscoso e fangoso rendono più unapprezzabili i nostri continui progressi. Riportammo indietro il nemico che era ruscito il 17 dicembre a far saltare una nostra trincea nei due boschi Lagrurie e Bolante. Sin dal 20 dicembre costruimmo nuove trincee dinnanzi alle vecchie. Facemmo esplodere a quattro riprese mine tedesche. Smontammo mitragliatrici e ridotte blindate. Prendemmo materiale. La superiorità morale ci appartiene incontestabilmente. Parecchi progressi e nessu narretramento: ecco il bilancio pel lato est delle Argonne. Respingemmo il 24 dicembre cinque attacchi a ovest delle Argonne. Sugli Hauts de Meuse dimostrammo un'attività spesso coronata da successo, nonostante lo stato del terreno più adatto alla difensiva. L'artiglieria, specialmente quella pesante ,danneggiò frequentemente e gravemente l'artiglieria nemica; la fanteria generalmente progredì nonostante il violento bombardamento e i contrattacchi nelle regioni di Bourenilles, Vaquois, e nei quattro boschi di Malancourt, Forges, Consenvoye, Chevaliers.

Tra la Mosa e la Mosella l'azione fu meno vivace che sul resto del fronte. Progredimmo lentamente ma continuamente nella foresta di Apremont e a Bois Le Petre. L'artiglieria riportò parecchi successi.

Millerand al quartiere generale

Parigi, 31 notte.

Il ministro della Guerra Millerand dopo aver assistito stamane al Consiglio dei ministri si è recato al quartiere generale per presentare i suoi auguri al generale Joffre ed agli eserciti. (Stefani).

La Grecia è in grado di mobilizzare
tutto l'esercito in qualunque momento

Atene, 31 notte.

Alla Camera dei deputati, prendendo la parola durante la discussione del bilancio, il presidente del Consiglio, Venizelos, afferma che gli ordini necessari per assicurare la difesa nazionale furono sempre eseguito fino dal principio della guerra europea. Venizelos aggiunge:

« Posso assicurare la Camera ed il Paese che al momento attuale la Grecia è in grado di mobilitare in qualunque ora su tutti i punti del suo territorio tutti i contingenti del suo esercito ». (*Stefani*).

Abdul Hamid a Brussa

Vienna, 31 notte.

(Per telefono dalla frontiera).

(*a. g.*) La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: L'ex-Sultano Abdul Hamid è stato trasportato a Brussa. E' evidente che i turchi temono un colpo di mano della Russia su Costantinopoli.

Le tragedie della diserzione
Un ufficiale, due soldati e due guide trentine arrestati mentre varcavano il confine.

Verona, 31 notte.

La neve abbondantemente caduta sulle nostre Prealpi rende sempre più aleatorie le fughe frequenti dei disertori trentini attraverso il nostro confine. Tra i molti che riescono a riparare in Italia l'odissea di altri finisce in tragedia poichè è chiara la sorte che aspetta a quelli che sono colti sul fatto e arrestati. La neve appunto ammantando di bianco ogni cosa rende più difficile la possibilità di passare inosservati e facilita enormemente gli appostamenti che si fanno ai posti di confine austriaci.

Di uno di tali episodi dolorosi ho notizia oggi. Sul versante di Nago del Monteabldo una comitiva è stata colta da una pattuglia di gendarmi mentre stava per varcare di sotterfugio il confine. Si tratta di un ufficiale, di due soldati e delle guide che li accompagnavano. Era con la comitiva dei disertori un maestro di Torbole, per la sua età esente dagli obblighi militari. Più fortunato degli altri, costui che avrebbe potuto avere gravi conseguenze come favoreggiatore della fuga, è riuscito però a fuggire, sottraendosi alla cattura e ha potuto pervenire a Malcesine dove ha narrato la tragica avventura di cui fu testimone. S'ignora naturalmente la sorte degli arrestati.

Un giovane goriziano giustiziato
per tentativo di diserzione

Udine, 31 notte.

Qualche tempo fa giunse notizia a Udine che al confine presso Jalnicco (Palmanova) un giovane goriziano mentre tentava disertare era stato inseguito fino nel territorio italiano e quivi raggiunto era stato arrestato dai gendarmi austriaci. Il fatto commosse profondamente l'opinione pubblica del Friuli poichè la violazione del nostro territorio apparve tanto più grave in quanto che se ne prevedevano terribili conseguenze per il disertore. Egli si chiamava Giuseppe Rizzutti ed era nato nel 1880 a Fiumicello. La sorte dell'arrestato rimase oscura per parecchi giorni. Si sperava che un rapido intervento delle nostre autorità avrebbe potuto salvare il giovane, ma mentre si procedeva ad una inchiesta da parte dei carabinieri e prima ancora che Roma avesse il tempo di muoversi le autorità militari austriache procedevano con atroce rapidità nella loro vendetta.

Il giorno 29 dicembre avanti la corte marziale di Gorizia presieduta da un ufficiale dal nome italiano, il maggiore Molini, si svolse rapidamente il processo. Il Rizzutti era accusato di avere agevolato la fuga di sei o sette persone soggette al servizio militare, non avendo voluto la procura di Stato austriaca rinviarlo a giudizio anche per tentativo di diserzione per non confessare implicitamente ch'era stato arrestato in territorio estero. Mentre la corte si era ritirata il Rizzutti fu colto da grave malore e dovette essere trasportato nella sua cella. Il presidente si riservò di emettere la sentenza che qualche ora dopo venne notificata in carcere al giovane sventurato. Essa era di morte. E ieri mattina nelle carceri di Gorizia il boia la eseguiva.

L'incidente di Hodeida
Gli ordini del governo turco sono pervenuti a Saana?

Roma, 31 notte.

Il « Giornale d'Italia », a proposito dell'incidente di Hodeida scrive: Si presume che possano essere arrivati a Saana, ove risiede il vali dello Yemen, ordini dal governo di Costantinopoli per la liberazione del console inglese di Hodeida. Infatti il messaggio turco di cui noi ci siamo fatti tramite per facilitare la soluzione è stato trasmesso da Hodeida per l'interno il 25 corrente, e si ritiene che il corriere non possa impiegare meno di cinque giorni per percorrere la lunga e insidiosa carovaniera tra la costa e l'altipiano arabico, ove è posta la città delle leggende arabe, Saana.

Per il ritorno non occorreranno meno di altri cinque giorni, e si crede che non prima del 6 gennaio p. v. avremo la prova delle buone disposizioni del governo turco, che fin quì non si ha ragione di ritenere in mala fede.

Ad ogni modo, dice il *giornale*, nelle nostre sfere governative, per quanto si tenga un giusto conto del ritardo dovuto alle difficoltà di comunicazioni, si attende con vigile fermezza la esecuzione delle nostre giuste richieste al governo turco.

L'Italia in Albania
appoggerà Essad pascià
Nessuna nuova occupazione

Roma, 31 notte.

L'*Idea Nazionale*, a proposito delle voci che l'Italia invierebbe presidi in altri centri dell'Albania, dice che in base ad informazioni di fonte ineccepibile è in grado di affermare che l'Italia non compirà altri atti di carattere militare simili a quello di Vallona e non invierà presidi in nessun'altra città albanese.

Il Governo, continua il giornale, si propone invece di collaborare con Essad pascià, dandogli intero il suo appoggio, e intensificando a questo scopo l'attività politica dei nostri rappresentanti in Albania per facilitare all'unico uomo che abbia saputo dimostrare animo pari al suo compito e qualità di carattere veramente nobili, la repressione della insurrezione fomentata da austriaci o da giovani turchi, ed il ristabilimento dell'ordine turbato da tribù ribelli.

Il ribelli di Tirana
resistono a Essad pascià

Roma, 31 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Vallona, 30: I fanatici ribelli di Tirana hanno rifiutato di rispondere all'*ultimatum* di Essad, che intimava loro la resa, ed hanno preparata l'estrema difesa. Persone giunte dall'interno riferirono essere avvenuto fra Kroia e Tirana un violento combattimento durato due giorni di cui si udivano lontano i colpi di cannone. Essad ha mandato a chiedere altri rinforzi a Durazzo, donde partirono la notte scorsa alcune centinaia di armati, che furono però impediti di proseguire oltre dalla cittadinanza di Siak, che si è associati agli insorti. In seguito a invito dei tiranesi, gli insorti sono decisi a resistere fino all'estremo, la qual cosa aggrava la situazione, perchè Essad è disposto a soffocare nel sangue l'insurrezione. Giungono intanto altre voci allarmiste, che annunciano l'incendio di Cavaia e la sconfitta di Essad.

Il nuovo regime a Vallona

Vallona, 31 notte.

L'ammiraglio Patris è ritornato a bordo della nave *Sardegna*. Il colonnello Mosca ha assunto il comando militare. (*Stefani*).

Consiglio dei ministri
Amnistia pei militari

Roma, 31 notte.

Si è riunito oggi il Consiglio dei ministri. La riunione è stata lunghissima, ma in essa non sono stati deliberati che alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione e successivamente sarebbero stati discussi numerosi decreti di ordine militare. Infine, su proposta dei ministri Zupelli e Viale, sono state approvate le modalità di un'amnistia a favore dei militari di terra e di mare per reati di indole militare e per alcune pene disciplinari.

Il capodanno a Roma

Roma, 31 notte.

Roma ha celebrato il passaggio dal vecchio al nuovo anno nel modo usato, innestando alla gioia allegra degli scorsi anni una corrente di sano patriottismo. Il prefetto aveva proibito che quest'anno nella notte si accendessero fuochi pirotecnici, ma, come sempre avviene, la proibizione ha fatto sì che mai come questa volta il nuovo anno sia stato accolto da tanti scoppi. La cronaca non registra disgrazie.

Nei ritrovi pubblici, affollatissimi, la mezzanotte è stata salutata da manifestazioni di entusiasmo patriottico. Parecchi episodi possiamo registrare: in Trastevere è stato bruciato, tra grida di: « Viva l'Italia! » un fantoccio raffigurante un soldato tedesco, e mentre il fantoccio bruciava, gli venivano lanciati contro proiettili di ogni specie.

Al caffè Aragno sono stati pronunciati, fra grande entusiasmo, parecchi discorsi inneggianti alla grandezza d'Italia. Seguendo poi un'antica tradizione, dalle finestre delle case private a mezzanotte precisa si sono lanciati in strada tutti i resti del tradizionale pranzo di fine d'anno.

Rinvio di pagamento di tasse

Roma, 31 notte.

Allo scoppiare del conflitto europeo tra i provvedimenti che il Governo ritenne utile prendere vi fu quello riguardante il pagamento delle tasse sulla produzione industriale. Fu allora stabilito che date le non liete condizioni dell'industria nazionale il pagamento delle tasse per privative e marchi di fabbrica che venivano a scadere entro il 31 dicembre fosse rinviato al gennaio. Con decreto di stamane il pagamento delle tasse è stato rinviato al 31 marzo del prossimo 1915.

Il nuovo ministro dell'Argentina
ricevuto dal Papa

Roma, 31 notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza solenne per la presentazione delle credenziali il nuovo ministro della Repubblica Argentina signor Garcia Mansilla. Il ministro che era accompagnato dal primo segretario marchese Parravicini scortato dalla guardia svizzera è salito negli appartamenti pontifici soffermandosi alquanto coi dignitari della corte pontificia usciti ad incontrarlo nella sala degli arazzi. Il segretario del cerimoniale lo ha introdotto nella sala del trono ove si trovava il Papa contornato dalla sua nobile corte. Il ministro Garcia Mansilla ha presentate le credenziali pronunziando un discorso. Il Papa ha risposto esprimendo il suo compiacimento per avere il Governo della Repubblica Argentina coperto il posto già occupato dall'illustre signor Estrada con un diplomatico conosciuto e stimato dalla Santa Sede. Egli parlò della Repubblica Argentina rallegrandosi dei progressi morali, materiali e sociali conseguiti e facendo i migliori auguri per l'avvenire. In fine ha inviata la benedizione augurale al Governo e al popolo argentino.

Il Pontefice ha quindi invitato il ministro Garcia Mansilla nella sua biblioteca privata intrattenendosi a particolare colloquio. Terminata l'udienza pontificia il ministro si è recato a far visita al segretario di Stato cardinale Gasparri. I corpi armati schierati lungo le sale rendevano gli onori dovuti al suo grado. Dopo la visita al cardinale segretario di Stato il ministro e il segretario marchese Parravicini si sono recati in S. Pietro a pregare sulla tomba degli apostoli accompagnati dal segretario del cerimoniale e dai bussoliani e ricevuti all'ingresso del tempio dai rappresentanti della cappella vaticana.

Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 31 notte.

Il *Bollettino Militare* reca: Ufficiali in servizio permanente Stato Maggiore Generale: Ricci tenente generale disponibilità annullato e considerato come non avvenuto il regio decreto 30 agosto 1914 relativo al collocamento in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria dal 1 ottobre 1914 — De Chaurante de Saint Eustache tenente generale in disponibilità annullato e considerato come non avvenuto il regio decreto 30 agosto 1914 relativo al collocamento in disponibilità collocato a riposo dal primo ottobre 1914 — Spaccamela tenente generale ispettore addetto ispettorato generale genio collocato posizione ausiliaria per età dal 30 dicembre 1914 — Ferri Ferruccio maggior generale comandante la divisione militare territoriale di Verona promosso tenente generale — Carbone id. del genio Torino esonerato da tal comando e nominato ispettore addetto all'ispettorato generale del genio — Pescetto maggior generale comandante la divisione militare territoriale Bologna esonerato da tale comando e nominato comandante territoriale genio Torino — Giustetti colonnello comandante quinto genio promosso maggior generale e nominato comandante territoriale del genio Bologna — Gazzola maggior generale in congedo provvisorio annullato e considerato come non avvenuto il regio decreto 15 ottobre 1914 relativo al collocamento in congedo provvisorio collocato in posizione di servizio ausiliario dal 1 novembre 1914.

Nel Consiglio superiore di beneficenza

Roma, 31 notte.

I giornali recano: Dovendosi procedere a parziale rinnovazione, per compiuto quadriennio, del Consiglio superiore di beneficenza, il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha oggi chiamato a far parte dell'importante consesso il senatore Franchetti, i deputati on. Cabrini, Nunziante e De Capitani ed il comm. Di Fratta, consigliere di Stato.

L'inchiesta sul contrabbando

Roma, 31 notte.

L'inchiesta per il contrabbando che il comm. Chiapelli sta per ultimare a Genova non sarà resa pubblica. Essa avrà carattere riservato. Però se risulteranno responsabilità che rivestano forma di reato i colpevoli saranno senz'altro deferiti all'autorità giudiziaria.

Onorificenze

Roma, 31 notte.

Il *Popolo Romano* dice che il Re di *motu proprio* ha conferito le seguenti onorificenze ai membri dell'ufficio di presidenza della Camera dei deputati: Del Balzo barone Gerolamo grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro; Capece Minutolo di Bugnano marchese Alfredo grande ufficiale della Corona d'Italia; Loero avv. Attilio, Bignami ing. Paolo, Guglielmi marchese Giorgio e Negrotto Cambiaso dott. Pierino, commendatori dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'indennità al Sindaco e agli assessori
approvata al Consiglio di Bologna

Bologna, 31 notte.

Il Consiglio comunale nell'adunanza di oggi deliberò di impostare in bilancio la somma di L. 30.000 per indennità al sindaco e agli assessori. Intendeva affermare con tale stanziamento un principio democratico. Venne inoltre sullo stesso argomento approvato un ordine del giorno presentato da un consigliere della minoranza col quale si fanno voti, dopo aver riconosciuto giusto il principio che sia corrisposta l'indennità, affinchè intervenga prontamente una legge che consenta e disciplini l'applicazione.

Sciopero dei fornai a Firenze?

Firenze, 31 notte.

Una grave agitazione è sorta fra i lavoranti fornai e si minaccia perfino lo sciopero generale dei lavoratori dell'arte bianca. Le ragioni di questa vertenza vanno ricercate principalmente nelle richieste che i proprietari di forno hanno avanzate al Ministero di A. I. C. per ottenere alcune modificazioni alle vigenti leggi per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai o il riposo settimanale.

La federazione dell'arte bianca ritenendo che il Governo sia disposto a cedere su gran parte delle domande dei proprietari si è vivamente preoccupata di questo fatto e sta preparando, come mi risulta formalmente, lo sciopero generale dei lavoratori dell'arte bianca.

Ultime di Cronaca

La notte di S. Silvestro
Il 1914 bastonato ed arrestato

Giustizia popolare e giustizia legale. Dopo le busse la guardina.

Bastonato ed arrestato: al morente infausto anno era il meno che poteva capitare.

Fu un gruppo di buontemponi che iersera, verso le 22, vestirono un fantoccio al quale applicarono un grande cartello con la data 1914. E lo portarono a passeggio in Galleria, trionfalmente. La folla si radunò attorno al simbolico pupazzo che ebbe naturalmente una accoglienza tempestosa. Fu deriso, dileggiato, insultato. « Muori! Muori! » gridarono i cittadini all'anno infausto. Ma il 1914 aveva un'ora fissa, una vita a termine stabilito e non volle saperne di suicidarsi innanzi tempo. Fu allora che il pubblico pensò di punire la sua caparbia bastonandolo, senza riguardi.

Il pupazzo curvò docile la testa di stoppa sotto i colpi, mentre la folla urlava e il baccano saliva tanto alto da far correre le guardie. I... genitori del pupo temendo d'essere ritenuti complici nell'...omicidio lo abbandonarono al suo destino, cioè tra le braccia delle guardie che non potendo far di meglio, trascinarono, in regolare arresto, il fantoccio a S. Fedele!

Rinchiuso in uno stanzino il povero 1914 avrà pensato alle sue male fatte ed avrà ripetuto a se stesso « Me la son meritata ».

Il 1915 sorse invece tra un... assordante suono di trombe, tra il vocio della folla nella Galleria, accolto con innalzati calici augurali nel « restaurants » tutti affollati.

Ma non c'era la spontanea, spensierata giovialità degli anni scorsi. La folla si riversò nelle piazze e nelle trattorie solo per tradizione, per fare come negli anni precedenti; ma mancava stanotte l'abbandono completo, la gioia folle, la risata piena e sincera.

Troppo sangue battezza il 1915. E nell'orizzonte tempestoso non si annunzia l'iride della pace. Ancora troppe genti aspettano l'ora della libertà. Recherà ad esse il nuovo anno questa sovrumana fortuna?

In tal caso anche il molto sangue sparso recherebbe minor dolore! La libertà vale bene la vita!...

Intorno all'assassinio del vigile
Dietro un'altra traccia...

Il delegato municipale Maracchia, del Mandamento di via Pisacane, continuando, anche dopo l'arresto del Castiglioni, le indagini sull'assassinio del vigile Rovati, pare sia venuto nella convinzione che l'autore materiale del delitto non sarebbe il Castiglioni, ma un suo *complice*; un individuo già in possesso della giustizia perchè arrestato in precedenza quale presunto favoreggiatore del Castiglioni. Questo tale, di cui per ora non diamo il nome, avrebbe confidata la sua colpa a due donnine allegre e queste donnine allegre avrebbero a loro volta passata la rivelazione al funzionario municipale...

E i fatti si sarebbero svolti in questo modo. Il Castiglioni non era solo a commettere il furto di castagne; un complice lo attendeva a pochi passi dalla bottega del fruttivendolo. Allorchè il Castiglioni fu scoperto e inseguito, il complice, naturalmente, si allontanò, vigilando a distanza la scena dell'arresto compiuto dal vigile Rovati. Quindi seguì la coppia a breve distanza. Venuto il momento opportuno, profittando dell'isolamento e dell'oscurità, avrebbe affrontato il vigile e vibrato il colpo mortale...

Su questa nuova traccia le indagini continuano.

Un saluto ai garibaldini
caduti nelle Argonne

Ieri sera, al Circolo Repubblicano Giuseppe Mazzini di Via Palermo 20, ove si tiene un ciclo di conferenze dell'Università Popolare, il Prof. Ettore Fabietti, che chiudeva la sua conferenza sulla Rivoluzione Francese prima d'iniziare la lezione, con elevate parole ha mandato un fervido saluto, ai nostri valorosi fratelli, che combattono in Francia augurano che queso sangue, che ha bagnato il suolo Francese, sia di sprone agli ostinati neutrali e di monito a coloro che reggono le sorti d'Italia.

Nello stesso Circolo, col 5 di Gennaio, s'inizierà il nuovo corso Macchine e Salari, oratore Piero Torelli.

I capomastri e imprenditori
contro le clausole sociali

Il Collegio Capomastri ed Imprenditori di Milano nella sua adunanza straordinaria del 30 corr. mese dopo ampia discussione riguardo le « Clausole sociali da introdursi nei contratti per lavori e forniture Comunali » ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea prese atto delle comunicazioni della Presidenza, in merito alle pratiche esperite presso l'amministrazione comunale per le Clausole Sociali introdotte nei Capitolati d'appalto, nel mentre plaude all'opera solerte del suo Consiglio, lo incita a continuare con strenua energia nell'azione di opposizione e lo invita a convocare prontamente un'assemblea generale straordinaria per gli ulteriori opportuni provvedimenti.

Le Assicurazioni chiavi
al "Pane quotidiano,,

L'iniziativa dell'assicurazioni chiavi al « Pane quotidiano » ha avuto e continua ad avere ottimi risultati. Si sono già incassate più di 3000 lire in tanti soci da 5 e da 2 lire.

Cronaca d'oro

L'Associazione Milanese per la Difesa contro la Tubercolosi, mentre comunica le oblazioni pervenute durante il mese, e precisamente dal signor Luigi Pisa L. 100, Comitato Ambrosiano di Beneficenza L. 150, dal signor Domenico Bonsignore L. 200, rivolge uno speciale ringraziamento alla famiglia del compianto dott. cav. Ambrogio Sancassani, distinto Consulente dell'Associazione, per la generosa oblazione erogata di L. 500 pro Fondo Buoni Alimentari e Guardaroba.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile.*
Tip. della Società Editoriale Italiana.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

Contraffattori di monete condannati

I fabbricatori e spacciatori di monete false Ercole Gianni, Giuseppe Bescatè e Luigi Peverelli, quando ebbero la infelice idea di aggregarsi quale socio... nell'azienda un tale Castellazzi, non usarono tutte le precauzioni che di solito si prendono in simili casi, trascurarono di conoscere i precedenti del nuovo socio, che cosa facesse, se era persona da potersi fidare.

Ma il Castellazzi seppe così abilmente cattivarsi la simpatia dei tre amiconi, i quali riponevano in lui la più alta fiducia, tanto da ammetterlo nella casa del Gianni, dove in una stanza si fabbricavano le monete d'argento da una e due lire.

Un bel giorno il Castellazzi, mentre gli altri erano intenti a coniare le monete false, uscì con un pretesto, si recò in cerca di due agenti e ripiombò in casa dei tre falsari, sequestrando gli apparecchi, le monete e traendoli in arresto.

Al processo svoltosi oggi alla IV Sezione, la colpabilità degli imputati è apparsa evidente, ed il Tribunale ha condannato il Gianni a 4 anni di reclusione, il Bescatè e 4 anni e 300 lire di multa con due anni di vigilanza ciascuno, il Peverelli ad 1 anno, 8 mesi ed 1 anno di vigilanza.

Presidente avv. Allara; P. M. avv. Stasi; difesa avvocati Giuliani e Jacchia.

Il monopolio delle Assicurazioni in Cassazione

La Corte di Cassazione di Torino, con sentenza di ieri, si è pronunciata in una grave causa promossa dal signor Achille Basevi, già rappresentante generale per l'Italia della Compagnia viennese d'assicurazioni « L'Ancora » contro questa Compagnia, in seguito alla cessione da essa fatta del proprio portafoglio all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Il licenziato Basevi sosteneva, per effetto della cessione, che, in virtù del contratto con rinnovazione annuale obbligatoria esistente fra lui e la Compagnia, questa doveva corrispondergli le provvigioni di incasso che avrebbe percepito sul portafoglio esistente al 31 dicembre 1912, se « L'Ancora» avesse liquidato direttamente; oltre ad una pensione a lui del pari riconosciuta dal contratto per il caso di sua cessazione dall'ufficio.

In tal senso giudicò, con elaboratissima sentenza 28 marzo 1914, estesa dal consigliere Messa, la Corte d'Appello di Milano. Contro tale sentenza ricorsero in Cassazione sia « L'Ancora » che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, intervenuto in causa perchè sul contratto di cessione del portafoglio si era assunto la garanzia dell'« Ancora » contro tutte le domande del Basevi.

Ma la Corte di Cassazione di Torino, con sentenza pubblicata ieri, relatore il consigliere Masino, respinse entrambi i ricorsi, ritenendo (contrariamente all'assunto dell'Istituto Nazionale) che alle domande del Basevi non facesse ostacolo l'art. 2 della legge di monopolio, il quale vieta di domandare allo Stato o all'Istituto Nazionale compensi o indennità in relazione alle conseguenze del monopolio stesso.

Difesero il Basevi gli avvocati senatore prof. Bensa di Genova ed Edoardo Majno di Milano; l'Istituto Nazionale, l'on. Domenico Pozzi; l'avv. Mario Baggini di Roma e l'Avvocatura Generale Erariale; « L'Ancora » l'avv. Caccialupi.

Abbonamenti per l'Estero

a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al « SECOLO » sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il « SECOLO »:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr. 2,05	3,80	5.50	12,95	21,55

Il « SECOLO » e « SECOLO XX »:

6 mesi	1 anno
Fr. 15.05	25.80

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO PER TUTTI (Anno II - 1915), un volume di 500 pagine profusamente illustrato, contenente notizie e informazioni svariatissime e preziose per tutte le classi e professioni. L'ultima parte dell'« Almanacco » è dedicato al grande conflitto europeo di cui fa la storia fino al dicembre.

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all' UFFICIO DEL « SECOLO » di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Manifattura del Serio — Milano.
(In liquidazione).

Capitale sociale L. 2.700.000 int. versato.

Venne approvato dagli azionisti il quarto esercizio di liquidazione della « Manifattura del Serio » che reca una perdita complessiva di ben L. 2.799.345,55.

A sindaci vennero rieletti: Angelo Fenili, Giuseppe Saibene e rag. Mario Rossella.

Società An. Lombarda per la fondazione e l'esercizio di Educatori — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000.

L'ultimo bilancio di questa anonima si è chiuso con un utile netto di L. 35.584,42 che venne così ripartito: alla riserva L. 1792,21, al Consiglio L. 1792,21, al capitale sociale L. 30.000 in ragione del 3 per cento.

Presidente avv. Ambrogio Caccia Domenico; sindaci eff.: rag. Daniele Roncoroni e Tensi Luigi.

Costituzione di Società

Jutificio di Valle Brembana — S. Pellegrino.

Capitale sociale L. 300.000.

In S. Pellegrino si è costituita la nuova società anonima « Jutificio di Valle Brembana » la quale ha assorbito l'Jutificio Bergamasco » in liquidazione che le ha apportato le sue attività per L. 210.000.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: comm. Amati, pres.; cav. L. Salvi, cav. F. Legler, cons.

Scioglimento di Società

Meccanica Mario Frigerio — Lecco.

Capitale sociale L. 500.000, Versato L. 380.000.

Gli azionisti della « Meccanica Frigerio » nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato lo scioglimento anticipato ed immediato della società stessa.

Vennero nominati a liquidatori con pieni poteri: ing. Francesco Ferrerio e rag. Virgilio Zani.

Aumento di capitale

Terme Idroterapiche delle saline di Miradolo — Milano.

Gli azionisti delle « Terme Idroterapiche delle saline di Miradolo » nella loro ultima assemblea generale straordinaria hanno deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 93.500 a L. 150.000 mediante emissione di 515 azioni nuove da L. 100.

L'assemblea elesse a nuovi amministratori: dottor Alberto Zopegni, avv. Eucardio Momigliano, rag. Biasioli, Pietro Zopegni, Carlo Vigano, dott. Antonio Ingegnoli e Carlo Comotti.

Società Italiana « Elettrocarbonium » — Roma.

Capitale sociale L. 1.250.000

Gli azionisti della « Elettrocarbonium » nella loro seduta straordinaria hanno deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 1.250.000 a L. 2.000.000.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 29. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 29 dicembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103.17 —	103.49 —
Londra	25.84 —	25.91 —
Berlino	116.35 —	117.16 —
Vienna	91.42 —	12.50 —
Nuova York	5.28 —	5.34 —
Buenos Ayres	2.25 —	2.27 —
Svizzera	101.25 —	101.80 —
Cambio dell'oro	105.45 —	105.85 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 30 dicembre 1914 al 2 gennaio 1915:

Franchi	103.28 —	Corone	2.01 —
Lire sterline	25.87 —	Dollari	5.31 —
Marchi	116.75 —	Pesos carta	2.26 —

Cambio medio dell'oro lire 105.65

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 31 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	72,10	Azioni Suez	4205.—
Id. 3 1/2 0/0	—.—	Portochase	—.—
Id. Italiana	84,10	Nord Espagne	338.—
Cambio su Italia	98.10	Saragozza	344.—
Banca di Parigi	1120.—	Rio Tinto	1457.—
Id. Ottomana	450.—	Thomson	490 —
Id. di Francia	1625.—	Metropolitain	—.—
Rendita Russa (1891)	83.—	Rand Mines	124.—
Id. Id. (1906)	98.15	De Beers	265.—
Id. Id. (1909)	83.75	Chartered	17.50
Credit Lyonnais	1115.—	Ferreira	52.—
» Foudiario	625.—	Goldfields	40.50

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 30. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

	da	a		da	a
Frumenti			**Meliga**		
Nostrale fino	35.75	36.—	Nostrale alto Mil.	23.25	23.75
» buono merc.	35.50	35.75	» basso »	23.75	24.25
» inferiore	—.—	—.—	Veneto e Mantov.	24.75	25.75
Veneto e Mantov.	36.—	36.50	Estero giallo	22.50	23.—
Estero di forza	36.50	36.75	» rosso	23.75	24.25
» comune	36.50	36.75	**Farine meigone**		
Farine Frumento			Semola bramata	31.—	32.—
Mi. 00	51.25	52.25	» fioretto	27.—	28.—
» 0	49.25	50.25	Macinat. abbur.	24.—	25.—
» 0 granito	46.75	47.25	Modenese	22.—	23.—
» 1 fiore	44.—	45.25	Cruschello	17.25	18.75
» 1 nazion.	43.—	44.25	Crusca	16.75	17.75
» 2	40.—	41.—	**Segale**		
» 3	31.—	34.50	Nazion. Lomell.	26.75	27.75
» 4	27.50	29.50	» comune	26.25	27.25
Semola SS	48.50	49 —	Estera	—.—	—.—
» SS.	48.50	47.—	**Farina di segale**		
» OS.	44.50	45.—	Fina	36.—	37.—
» PS.	39.50	40.—	Nostrana	30.50	31.50
Farinetta cil.	31.—	32.—	**Avena**		
» comune	28.50	29.50	Nazionale	28.25	29.—
Farinaccio	20.50	21.50	» comune	28.25	29.—
Crusca	19.50	20.—	Estera	—.—	—.—
Cruschello	18.50	19.—	**Orzo**		
Risoni			Nazionale	29.50	30.50
Vialone	27.—	29.—	**Miglio**		
Ostiglia o Nov. 1°	24.—	26.—	Nazionale	24.—	24.50
Ranghino	23.50	25.—	Estero	—.—	—.—
Lencino	24.—	25.50	**Fagiuoli**		
Originario	22.50	25.—	Bianchi	34.—	40.—
Giapponese	22.—	24.—	Colorati	31.—	36.—
Birmano	23.50	25.—	Dall'occhio	38.—	42.—
Inferiore	19.—	20.—	Misti	26.—	28.—
Risi, cam., scarti			Borlotti esteri	58.—	70.—
Vialone	46.—	50.—	**Lupini**		
Ostiglia o Nov. 1°	43.—	45.50	Nazionali	19.—	20.—
» 2°	41.50	42.50	**Semi oleosi**		
Ranghino	40.—	43.—	Semolino nostr.	47.—	48.—
Lencino	38.—	40.—	» meridionale	52.—	54.—
Giapponese 1°	35.—	36.—	» Bombay	54.50	62.50
» 2°	33.50	34.50	» Marmara	—.—	—.—
Birmania	36.—	37.—	» Plata	48.—	49.—
Risetto	—.—	—.—	Colza Bombay	45.—	46.—
Mezzagrana	25.—	27.50	Ravizzone nostr.	40.—	41.—
Risina	21.50	22.—	**Semi da prato**		
Farinaccio	20.50	22.50	Trifoglio violetto	—.—	—.—
Pula al 24 o/o	18.50	19.50	Erba med. o Spag.	—.—	—.—

CEREALI.

Cologna Veneta. — Frumento mercantile lire 34,— a 35,—, id. ridotto da semina —,— a —,—, id. da ridursi —,— a —,—, granoturco 23,— a 24,—, avena 28,— a 29.— al quintale.

FIENI E PAGLIE.

Cologna Veneta. — Semi trifoglio lire 125,— a 135,—, id. erba medica 130,— a 140,— al quintale.

BESTIAME

Cremona. — N. 120 buoi da macello a peso vivo da lire 0,80 a 0,90 — peso netto 1,50 a 1,65 — N. 150 buoi da lavoro al paio 900,— a 1200,— — N. 15 tori a peso vivo 80,— a 90,—, id. per capo 450,— a 700,— — N. 125 vacche da macello grasse per capo 250,— a 360,—, id. magre per capo 170,— a 240,— — N. 30 vacche da frutto per capo 400,— a 600,— — N. 88 allievi in genere 140,— a 330,— — vitelli maturi a peso vivo 1,10 a 1,25, id. a peso netto 1,60 a 1.75 al kg.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc, Entrate il 31 Dicembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 31 dic.
Sete stagionate pesate Kg.	1126	8655	229.6	434190
Bozzoli pesati »	4440	65	5109	104640
Cascami pesati »	——	——	——	2920
Lane stagionate pesate »	123	——	123	645
Cotoni »	50	——	50	650
Assaggio campioni. »	298	95	393	9519

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — SPOLETO: Amici Emilio, Terni, gen. alim. — RAVENNA: Bernardi Odoardo, ott. meccan. — ESTE: Bianchini Narciso, Vescovana — CREMONA: Bonini Giov., Spinadesco, bozzoli — BELLUNO: Candiago Marina, Farra Feltre — CASSINO: Divito Luigi, Sora — BRESCIA: Facella Ovidio, impr. costruz. — Signorini Ugo., Desenz., terragl. — MILANO: Figini Edoardo, gen. alim. — Ferrario Francesco, mobili — Guarnieri F. e C., oli e conserve — Miragoli Ett., Musocco, benzina — TERMINI IM.: Filocco di Pietro, ditta, Lercara — LUCCA: Giovannini Plinio, Ponte B., tess. — PALERMO: Lodi Laura, sarta e modista — Russo Paso., stoffe e sartoria — Di Fresco Ernesto, manifatture — GENOVA: Parodi Luigi, commest. — Bolognini Fernando, caffè-rist. — Parodi A. e C. — BOLOGNA: Pennazzi Teresa, Imola, chincagl. — NAPOLI: Atripaldi G. e C., Torre A., past. — Chiarazzo ditta (Adolfo) — Fabrizi Azide, « Hotel Bologna » — Ponzio Erennio, impr. costruz. — VICENZA: Disegna e Pretto, stoffe — MODENA: Garavini Aldo, Sassuolo, farmac. — TORINO: Lupano Donato, vini — COMO: Magni-Aliverta, Carimato, fornace — PAVIA: Spelta A., ditta (Massaroni), crist.

Piccoli fallimenti. — BOLOGNA: Anthoine Aldo, oreficeria — Cappelli Giulietta, caffè-drogh. — Chiusoli Alfonso fu Cesare — Claramello Maria, es. bar — Ferri Massimiliano, sartoria — Lucca Ferd., cappelleria — Pritoni Ferruccio, gen. alim. — PARMA: Bongrani Amilc., Colorno, calzat. — Furfetti Remigio, Collecch., ost. — CATANIA: Cantarella Sebastiano, tessuti — Condorelli Tasso, imp. acetilene — Lanza Luigi, Paternò, mode — Ventura Salv. e f., drogheria — ANCONA: Massacesi Enrico, gen. alim. — GENOVA: Romano Eugenio, commest. — Cotta G. B. — Gardella Anna, commest. — Penna Tommaso — MILANO: Battaini Rosa, passamaneria — NAPOLI: Carbone Michele, mercerie — Cuburzio Luigi, vini — Galante Emilio, mercerie — Monsurrò Gennaro, Torre Ann. — Noto Franc., Torre Ann., fabbro — Sorrentino Vinc., pasta alim. — FORLI': Isenpettini Teresa, Rimini, mode — COMO: Miuzzari Alesa., S. Fedele — Travella Andrea, Lanzo Intelvi — VENEZIA: Ponte G., Mira Porte, cs. bar.

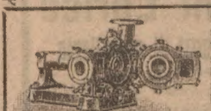
STATO CIVILE

Morti notificati il 31 dicembre

Camerani Primo 68, vetturale, via G. Negri 2 — Dossi Paolo 61, inciso re, via Quadronno 3 — Pozzi Irma 1, via Savona 27 — Menzio Teresa 69, suora di carità, via Vittoria 19 — Longhi Agostina 75, casalinga, corso Garibaldi 111 — Bonalumi Giordano g. 7, Brefotrofio — Giovanelli Arturo g. 3, Brefotrofio — Pasetti Siro 57, contadino, Opera — Bancher Maria 60, casalinga, Affori — Garavaglia Maria 15, operaia, Parabiago — Cordini Maria 7, scolara, Baggio — Ferrari Agnese 2, Trenno — Parazzoli Paolo 48, fruttivendolo, via Anfiteatro 7 — Bonizzoni Rosalinda Luigi 69, casalinga, via Molino Armi 41 — Ramaioli Germano 2, via Brembo 11 — Cordani Giuditta 79, casalinga, via Torchio 4 — Perego Pericle 56, farmacista, via Solferino 9 — Stramesi Domenico 18, fattorino, Alz. Nav. Grande 42 — Anelli nob. Giuditta 77, possidente, via Borgonuovo 20 — Romanoni Angela 77, casalin., via Manara 10 — Bergamaschi Adele 57, casal., via Marcona 2 — Parazzoli Gilberto 39, ingegnere, via Manuzio 7 — Cantù Luigi 58, possid., via S. Vito, 41.

Totale N. 23.

Dichiarazioni delle nascite N. 37.



Pompe d'ogni sistema, specialità per Pozzi profondi. Motori ad olio pesante, petrolio, benzina. Macchine elettriche, lampadine. Macchine da fabbricare ghiaccio, ecc.

A. Zanini

MILANO, via M. Melloni, N. 40

NON PIÙ

Capelli Bianchi

IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero, castano primitivo, non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo aggradevole.

Bottiglia L. 3,20 più cent. 60 se per posta — 4 bottiglie L. 4.80 franche di porto, dai Chimici G. FATTORI e C. Milano, via Monforte, 16.

30 ANNI DI SUCCESSO.

ARTICOLI PER CANI Museruole (cuoio, metallo) Collari, Guinzagli, ecc. Unica Fabb. Ital. M.e I.e I.e Negozianti, chiedete campionari: L. 10, 25 40, ecc. CESARINI - Varese.

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma N. 345.

AVVERTENZA A SCANSO DI EQUIVOCI

LE PILLOLE FATTORI

di Cascara Sagrada

efficaci ed universalmente apprezzate dai medici da oltre 25 anni nella

STITICHEZZA

sono rinchiuse in scatole di metallo e non in flaconi di vetro

In vendita in tutte le Farmacie del mondo. Scatole da 25 pillole L. 1, da 60 pillole L. 2.

PUBBLICITA' ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DISEGNATORE belga già occupato importantissimo lanificio del Veneto, causa guerra, cerca posto in Italia. Buonissimi certificati. Ernesto Volpi, Schio (Vicenza). 27224

EX POMPIERE prima classe licenza elementare, pratico giardino, cavalli, bella presenza, ammogliato, figlio solo, offresi custode casa signorile od industriale. Certificati primari. Scrivere Anselmi, Varesina, 14, Musocco. 97633

FATTORINO volonteroso ottime referenze, pretese 60 mensili offresi. Scrivere inserzione 30047 posta. 30047

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. AVETE avuto qualche difficoltà colle persone di servizio? È l'eterno problema. Negli avvisi economici ne troverete la soluzione. 7

ABILISSIMA stiratrice lavoro interno continuo, cercasi. Rivolgersi dalle 8 alle 10 Levikern, Mario Pagano, 42. 100680

BERRETTAIE per lavoro interno continuo cercansi. Rivolgersi dalle 8 alle 10, Levikern, Mario Pagano, 42. 100400

CERCANSI subito cucitrici a macchina per bretelle. De Micheli, Goldoni, 10. 97647

CERCASI abilissimo montatore arredi di chiesa per fuori Milano. Offerte, referenze, certificati. Scrivere G. 99, fermo posta, Milano. 100642

CERCASI per subito giovine laureato impiego fiducia disposto recarsi Liguria. Prova 10 giorni lire 100, quindi 300 mensili oltre diaria, referenze. Scrivere Sassetti, Hotel Regina. 15

CERCASI abile incannatrice. Via Ausonio, 20. 100484

CERCASI per piccolo impianto illuminazione brevetto montatore elettrotecnico capace assumere direzione impianto lavori officina. Mandare offerte documenti Officina Elettrica Pantelleria. 151

CONTABILE espertissimo conoscenza francese cercasi preferibilmente scapolo con referenze primissimo ordine per seria casa commerciale. Scrivere Cassetta 1 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 30011

FUOCHISTA con certificato cercasi da importante stabilimento in Milano per la stagione invernale. Indirizzare offerte con referenze Casella postale 1210 Milano. 100552

IMPORTANTE fabbrica vicinanze Milano cerca provetto operaio per lavorazione Rocks-Drops. Indispensabile indicare posti precedentemente occupati e pretese. Scrivere C 27282 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 27282

MECCANICO Tessitoria. Stabilimento F.lli De Negri, S. Leucio (Caserta) cerca commissionario abile meccanico praticissimo telai meccanici. Esigonsi referenze ineccepibili. 27384

PICCININA cercasi subito. Rivolgersi dalle 8 alle 10 Levikern, Mario Pagano, 42. 100682

URGENTE ricerca abilissima preparatrice camicie uomo e piccinina. Carcano, Durini, 25. 30063

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) Lunedì 4 Gennaio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 97491

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6), primi gennaio, nuovi corsi celeri; prelezioni gratuite; chiedere subito programma. 8250

GRATUITE semigratuite lezioni, ripetizioni piano, canto signorine. Dirigersi Tadino, 9. 98005

LINGUE straniere: Corsi a L. 10; metodo pratico rapido. Lezioni gratuite dimostrative il 7 gennaio ore 20 e 21. Berlitz School, piazza Duomo. 416

PREMIATA scuola taglio uomo, signora. Gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia 16. Milano. 97381

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera mobigliata, via Ospedale, 26, Furrer. 100660

BELLISSIMA ammobigliata presso distinta famiglia. Corso Buenos Aires. 10. 97791

CENTRALISSIMA pensione accurata 65, ottimo trattamento. Cameretta disponibile. Paolo Cannobio, 27. 97645

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PER vendita blouses fine, modelli Parigi, cerca signora introdotta clientela privati, possibilmente artiste. Scrivere Cassetta 22 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 100394

VIAGGIATORE o studio offresi ventisiecine libero, referenze. Rizzatti, Tonale, 6. 30022

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

AFFITTANSI botteghe, quartiere popolare, tre mesi gratuiti. Due, tre locali balconi, Ausonio, 17. Trattative, Lardera, Cavallotti, 4. 20001

SIGNORA affitta camera gaz inquilina referenze ottime, disposta prestare piccolo servizio domestico. Viale Monforte, quarto piano. Giulia, posta. 30061

VASTI locali uso magazzino o lavorerio affittasi anche al presente, piazzale Garibaldi e porta Vittoria. Scrivere Massimini, via Ore, 6, Milano. 100432

3 LOCALI giardinetto 360 annue. Viale Lombardia 42 B, Monforte. 30035

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BOTTI damigiane casse imballaggio sacchi vendonsi buono stato. Viale Vigentina, 19. 30014

PIANOFORTE verticale ottimo stato vendo, mitissimo prezzo. Rossi, Orti, 12. 100450

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICO albergo con stallazzo Piazzale Ticinese affittasi anche subito. Scrivere Massimini, via Ore 6, Milano. 100430

CAUSA malattia vendo sostra combustibile. Rivolgersi Bezecca, 6, Caprini. 98011

CAUSA malattia vendo avviatissimo negozio mercerie posizione centrale impiego quindicimila. Dirigersi Pavesi, via San Marco, 40. 97847

CEDESI piccola fiaschetteria, vini trasporto, con licenza, travaso. Schiarimenti. Silva, Vitruvio, 46. 98067

CERCANSI 20 mila conto corrente, buon interesse. Scrivere Gaetani, posta. 98075

OCCASIONE favorevole cedesi negozio merceria poco rilievo. Busi, Vitruvio, 11. 30051

TRATTORIA alloggio, compreso licenza, mobili, liquori, vendesi duemila, comodità pagamento. Sommariva, viale Vigentina, 15. 100530

VENDO ristorante grande avvenire comodità pagamento. Scrivere Cassetta 43 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 97881

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI splendidi ed addobbati saloni per veglie sociali. (Savini, Sempione). 97781

DISCHI celebrità sceltissimi, liquidansi 1,95. Catalogo gratis. Grammofoni straoccasionali. Decarli, Plinio, 29. 99054

FABBRICA camiciette cerca lavoranti esterne adatte lavoro ingrosso. Presentarsi con campioni dalle 9 alle 12, via Sirtori, 2-A. 98073

FUCILE germanico tre anelli vendo occasione. Portinaia, corso Garibaldi, 44. 100698

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA pedale bobina sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 99052

MACCHINA cucire ricamare bobina centrale ottanta garantita. Canonica, 4, portinaia. 97779

PELLICCERIA liquidazione tutti articoli metà prezzo fine stagione. Bottonuto, 11. 97943

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lusuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 99048

30 FRANCHI giornalieri roulette, nessuno sborso senza positivi risultati. Scrivere M. Dospital, posta, Montecarlo. 27274

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AL GRANDE Emporio mobili ferro, corso Garibaldi, 44, vende 200 letti ferro rete metallica materasso guanciale lire 24. 97977

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione. Stanza, sala, salotto, studio, ottomana, poltrona pelle, lampadari. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 100228

STUDIO centralissima posizione vendesi mobilio, libero prestamente, occasione. Rivolgersi Faleni, corso Garibaldi, 18, Milano. 98035

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana ramie L. 24. Bontempelli, via Legnano, 16. 100654

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 99050

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 30082

GENOVA. Ricevute due care, ricambio tutto cuore auguri, affrettando con desiderio nuova propizia occasione. Affettuosamente. 30049

LEVATRICE Specifico pensioni partorienti occupasi forestiere, scrieta. Pantano, 26, (vicino Duomo). 30025

LEVATRICE pensione partorienti incarico neonati, segretezza. Corso Venezia, 27, Milano. 30058

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. 30070

LEVATRICE Ferrari sola, pensione segretezza. Guicciardini, 11, primo piano, Milano. 97583

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6. Stazione Centrale. 97613

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, gestanti segretezza convenienza, cure affettuose. Milano. 100218

ROSETTA di Mongrando 25 marzo 1913. Dolore abbandono causommi malattia condizioni tristi sprovvista cosa impiego resisto terribile prova invoco notizie mio caro. 98045

SPERANZA. Finalmente sono libero sperando rivederti ti auguro tutte le cose migliori. 27240

5 OTTOBRE. Scrivo da Bologna. Approfitto di breve fermata nel triste viaggio per inviarti tutte le espressioni più forti, più sincere di affetto. Mai un istante di abbandono. Ti amo tanto. Addio. Baci senza fine. 27270

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

---

Appendice del SECOLO del 1° gennaio 21

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

« Andandotene, mia cara Basquina, hai portato con te l'ultimo raggio di sole dell'officina, e l'avvenire si annuncia gravido di minaccie. Poitevin ha richiesto i suoi capitali; vuole a tutti i costi rompere il contratto che lo lega ancora per dieci anni col padrone. Ora i cinquecentomila franchi che esige sono difficili a trovarsi — non si fa sortire da un giorno all'altro una somma come questa da una casa così importante come la nostra...

E stringendo teneramente le piccole mani di Basquina, Morin riprese dolcemente:

— Se tu volessi, potresti, forse, accomodare le cose.

— Oh! Non contate più su di me! — esclamò Basquina in un impeto di collera. Ho già fatto più di quanto potevo, e ciò che mi comandate sarebbe superiore alle mie forze! Ammettendo che mi decidessi **dovrei pagare** troppo caro il servizio che vi renderebbe Poitevin! Mi sono sacrificata una volta — non esigete più nulla da me!...

— Io non sono che un vecchio egoista... perdonami, mia piccola bambina... perdonami.

— Ma voi viete già perdonato papà Morin!

In questo momento un passo pesante si fece sentire sulla scala. Morin tese l'orecchio e subito impallidì.

— E' Carvajean — disse. Siccome non vorrei che ti trovasse qui, entra in camera mia — egli non verrà là a cercarti.

Aveva appena finito di pronunciare queste parole che il campanello suonò.

Corse ad aprire.

Scorgendo Carvajean, mandò una esclamazione di sorpresa.

— Voi, padrone... voi!

— Sì, sono io. Ma tu tremi, mio vecchio amico... e se tremi è perchè sai che io non vengo mai a trovarti se non per parteciparti delle notizie penose, molto penose...

Il volto di Carvajean esprimeva una angoscia profonda e nei suoi occhi si leggeva una grande tristezza.

Non di meno calmo, in apparenza, riprese:

— Giustino è venuto, lo sapevi?

— Sì, lo sapevo.

— Non ha voluto veder nessuno, e per otto giorni è restato chiuso in casa, tetro e molto abbattuto. Nominato sottotenente di cavalleria egli vuol lasciare la Francia e domanda di esser destinato ad un reggimento che ha sede in Tunisia.

Morin, commosso, fece un gesto di sorpresa.

— Egli vuol farsi uccidere, io lo capisco! — riprese Carvajean passandosi la mano sulla faccia. Il dispiacere che ha provato per il tradimento di Basquina si mantiene così profondo come il primo giorno. Come sua madre Giustino è sensibilissimo, e le pene del cuore lo rendono pazzo. L'affetto che aveva per Armando si è spento, ed ora sono come due estranei fra loro. Entrambi hanno chiesto di essere mandati in Africa ma l'uno va ad Algeri e l'altro a Tunisi.

E nervosamente Carvajean soggiunse:

— La presenza di Armando è ora penosissima a Giustino...

— Ma allora...

— Giustino non vuol più comparire all'officina ove potrebbe incontrare Poitevin di cui la sola vista gli sarebbe dolorosissima...

E con accento di profonda amarezza:

— Io ho dunque perduto d'un colpo i miei tre figli: ho visto morire per sempre la gioia in casa mia!

— I vostri tre fanciulli?

— Basquina ed Armando non erano forse un poco figli miei? Non li ho allevati come se fossero stati realmente miei? Ahimè, sul finire della mia vita tutti mi sfuggono: ed ora io mi domando dove potrò mai trovare la ricompensa dei benefici prod

AUGURÎ DI CAPODANNO

"Abbonamentolettura"
(Biblioteca Circolante Rocchi)
Via Cappellari, 7 - MILANO
sinceri auguri

ABRADOR
Augura a tutta la Clientela prospero il novello Anno, e avvisa che, inviando biglietto visita alle Saponerie Riunite Torino-Lingotto, si riceverà un Buono con diritto ad acquistare con forte sconto i tre Saponi italiani Abrador, Girasole, Noemi, indispensabili a tutti.

MANIFATTURA DI BUSTI
Annibale Agazzi
Milano, Via S. Margherita, 12
augura
BUON CAPO D'ANNO

Al Trionfo della Moda
ANNIBALE LOCCHI
Casa esclusiva di confezioni per Signora - Signorina e Bambina
BOLOGNA - Indipendenza, 26

ANDREANI
MODE
Via T. Grossi, 8
Telefono 12-397 MILANO
p. a.

« Valichino i monti e traversino i mari, i cordiali Auguri chelo
Stabilimento Chimico Farmaceutico
CARLO ARNALDI di A. REPETTO
Viale Abruzzi, 57, MILANO
lancia ai suoi Amici e Clienti di tutto il mondo.

La Soc. An. per l'Incandescenza A GAS
"AUER" in Italia
invia i migliori auguri
— ai Signori Clienti —

LA DITTA
G. AVIGDOR & FIGLI
Tappeti e Stoffe per Mobili
augura buon anno alla sua spett. Clientela.
MILANO Via Brisa, 2 Magazzini interni | TORINO Casa Madre Via Maria Vittoria, 3

Specialista cinture addominali e calze elastiche
Maria Baldinelli
Fiori Oscuri, 5 - MILANO
Augurando buon anno alla sua distintissima Clientela, rammenta alle Signore il suo
«BUSTO IGIENICO»

Ettore Basaglia
COMMERCIO DEL MOBILIO
annuncia l'apertura dell'Esposizione permanente del mobilio, ed augura buon anno alla sua clientela.
MILANO - Viale Vittoria, 20-22 - Tel. 86-23
Catalogo gratis

BAUMANN & LEDERER
Fabbricanti di Tende da Campo e da Sport
Copertoni Impermeabili
MILANO - Foro Bonaparte, 12
AUGURANO BUON ANNO

La Ditta G. BELLAVITA
MILANO - Via Vivaio, 28
Macchine Enologiche - Attrezzi di cantina - Tubi di gomma - Prodotti chimici per enologia
Augura alla sua Spett. Clientela BUON ANNO

LA DITTA
L. BERNASCONI
(già Fratelli Bernasconi)
Costruttori apparecchi impianti calorifieri
Via Gaffurio, 3 - MILANO - (Tel. 30-318)
Augura buone feste
alla rispettabile Clientela

Antica Ditta N. TETTAMANZI
DI
Enrico Berri
MILANO - Galleria De-Cristoforis
MAGAZZINI TESSUTI E NOVITÀ
con
Sartoria
per augurio

PIETRO BIGNAMI
proprietario della
Macellerie Pietro Bignami
ED
Albergo Ristorante Tre Scranne
porge alla sua Spett. Clientela i migliori auguri di Capodanno.

Il Cav. ALFREDO BIRINDELLI
Concessionario generale ed esclusivo per la vendita dell'Acqua Minerale
FIUGGI
augura ai Sigg. Medici ed agli innumerevoli suoi clienti le migliori felicitazioni per il nuovo anno.
ROMA.

La Ditta
Bonetti & Preda
proprietaria
RISTORANTE BAR CASANOVA
RISTORANTE DELLA BORSA
RISTORANTE PUNTIGAM
porge alla sua Spettabile Clientela sinceri auguri

Prima Fabbrica Italiana d'Orologeria
Borletti & Pezzi
Produzione giornaliera 2700 orologi e 700 sveglie
Auguri di Capodanno alla distinta Clientela

LA DITTA
THE BRADFORD COMPANY
(CONSORZIO INDUSTRIE TESSILI)
Sede di Milano, Via S. Vittore, 20, (Angolo Via Zenale, 17)
annunzia che spedisce gratis in tutta Italia a semplice richiesta il « Corriere delle Novità », superba pubblicazione di 250 pagine e 4000 incisioni e distribuisce gratis a chi lo ritira presso la sua Sezione Dettaglio un artistico almanacco-sorpresa pel 1915. Approfitta infine dell'occasione per diramare i consueti auguri di fine d'anno.

I F.lli BRIGATTI
Corso Venezia, 33 - Milano

alla loro clientela e a tutti i pattinatori augurano buon anno.

LA DITTA
BRIVIO GIUSEPPE
Pelliccerie - Via Cappellari, 4
mentre ricorda alla numerosa sua Clientela che sta liquidando per fine stagione, augura il buon capo d'anno.

LA
Legatoria Sociale
augura agli ottimi Clienti ed Amici un anno migliore.
LUIGI BRUNELLI.

J. CABIB
Via Tommaso Grossi, 7
Stoffe per Mobili - Tende - Tappeti
porge alla sua Distinta Clientela i migliori auguri di CAPODANNO.

GRAND STOCK e CASA della SETA
MILANO - Corso Vittorio Eman.
AUGURI.
Angelo Calderini.

Le CANTINE RICASOLI
porgono alla loro Spett. Clientela i migliori auguri.
MILANO
Telef. N. 11-818 Via Monte Napoleone, 39

Enrico Carmo
per le Case
ELECTRIC MANUFACTURING COMP.
STRALAUER GLASHUETTE A.-G.
porge i migliori auguri
Milano Via Vitruvio, 20 (Telef. 30-288)

La Profumeria di lusso dei Fratelli CASSANI
porge alla sua distinta Clientela i migliori auguri.
Place Vendôme, 26 MILANO - Via Clerici, 2

La Ditta
P. Castelli & C.
Agenti esclusivi macchine per scrivere
ROYAL-HAMMOND-STOEWER
Via Dante, 4 p. a.

GIOVANNI CHIARI
Concessionario della Sorgente Cinciano, acqua minerale digestiva da tavola
Augura buon anno ai suoi vecchi e nuovi clienti
Firenze - Via de' Rustici, 2.

p. a.
Agenzia Chiari-Sommariva
Compagnia Ital. Viaggi e Trasporti
MILANO-ROMA

I Coniugi Colombo
dell'Hôtel Locarno
MILANO (dirimpetto alla Stazione Centrale)
augurano alla loro Spettabile Clientela
BUON CAPO D'ANNO.
Servizio di toilette nelle camere. — Acqua corrente calda e fredda.
Medesima Casa: Hôtel Belle Vue — Como.

La CONTINENTAL
Società Anonima per l'Industria della Gomma
MILANO
PORGE ALLA SUA SPETT. CLIENTELA I MIGLIORI AUGURI PER IL 1915.

PREMIATA
Supreme Champagnette
CROLA CAROLINA
Via XX Settembre, 74
TORINO. - negozio via Palazzo Città, 2 vicino a Piazza Castello.
Augura buon Capo d'Anno

LODEN E. DAL BRUN
SCHIO
porge alla egregia Clientela i migliori auguri pel nuovo anno

La Primaria Fabbrica Pelliccerie
DELL'ERA MATTIA
PAVIA
Augura buon anno alla sua Spett. Clientela

DE VECCHI & C.i
AUTOMOBILI
porge i suoi migliori auguri
ESPOSIZIONE - Milano, Corso Sempione, 8

FERNET DE-VECCHI
Pietro De-Vecchi
per Auguri. MILANO

La Società Italiana
DUNLOP
per l'Industria della Gomma
MILANO-ROMA-BOLOGNA
invia ai suoi Signori Clienti i migliori auguri.

LA DITTA
Cav. CAMILLO DUPRÉ
di RIMINI

ai Consumatori dei suoi prodotti porge auguri, ed invia utile calendario, anche richiesto con carta da visita.

F. A. R. E.
La Fabbrica Apparecchi Riscaldamento Elettrico
di AMLETO SELVATICO
Via P. Maroncelli, 14
augura alla sua numerosa spettabile Clientela buon capo d'anno.

Grand Hôtel Milan
F.lli FERRARIO
per auguri. SALSOMAGGIORE

Complimeter
ADDIZIONA MOLTIPLICA DIVIDE SOTTRAE
GIOVANNI FERRARIS
TORINO-MILANO-GENOVA-ROMA-NAPOLI
Augura buon anno alla Spettabile sua Clientela

Enrico Fiori
e Martinengo Aurelio
proprietari della Ditta
Figli di G. FIORI & C.
MILANO — Piazza Sicilia, N. 6
BIANCHERIE, COPERTE, TAPPETI

Stabilimento Chimico Farmaceutico
"La Commerciale Francioli"
Sede INTRA — Capitale versato L. 1.000.000
AUGURA BUON ANNO alla numerosa sua Clientela.
Pippermint - Anisette "ZEDA"

Esemplari scritti a mano, a macchina, disegni, musica, ecc., riprodotti nitidamente a più colori in copie infinite, con
l'OPALOGRAPH
per mezzo di una lastra di vetro opale inconsumabile. Massima economia nell'uso. — Dimostrazione gratuita senza alcun impegno d'acquisto.
Opalograph Company - O. GALLI - MILANO
Via Carlo Poerio, 29 (Telef. 20-036)
p. a.

LA DITTA
Galliani Enrico
con premiati negozi di macelleria
Via Fiori Chiari
e Via Giulini, 1 (con accesso in via Rovello)
Augura alla Spett. Clientela
buon capo d'anno e prosperoso avvenire

MAISON DE MODES
EMILIO GHEZZI
Via Manzoni, 5
PORGE
felicissimi auguri alla distinta sua Clientela.

Luigia Guerci
MODE
Auguri alle gentilissime sue Clienti MILANO

LA DITTA
Haasenstein & Vogler
Augura buon anno alla sua Spettabile Clientela.

La Premiata Fabbrica Bigliardi
Fratelli Hermelin
Via Disciplini, 12 — MILANO
invia a tutta la Spettabile sua Clientela i migliori auguri pel nuovo anno.

TIMBRI
INCISORIA LOMBARDA
GRATIS

Grandioso Catalogo N. 16
MILANO, Via Unione, 5 -Telef. 19-709.
p. a.

La Succursale de
L'Institut de Beauté
porge vivi auguri alla Spettabile Clientela.
Place Vendôme, 26 MILANO, Via S. Margherita, 7

LA
LATTERIA DI LOCATE TRIULZI
coi migliori auguri pel nuovo anno raccomanda alla numerosa sua clientela l'uso del suo
YOGHURT
Elisir di longevità.

LA DITTA
D. LAZZARONI & C.
FABBRICA DI BISCOTTI
SARONNO
invia a tutta la sua Spettabile Clientela i migliori auguri di Capodanno.

E. Levi & C.
MILANO - Via Monte Napoleone, 23
RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI:
Macchina per scrivere: CONTINENTAL
Mobili da ufficio: C. SCHIROLLI & C.
p. a.

La Ditta "STELLA POLARE"
di ENRICO MAESTRI
Via Stampa, N. 9 — MILANO
augura buon anno a tutti i suoi clienti.
Chiedere il ricco Catalogo, che si spedisce gratis a richiesta.

ERCOLE MARELLI & C.
MILANO
COSTRUZIONI ELETTRICHE
Motori - Dinamo - Alternatori - Trasformatori
Elettropompe - Ventilatori
alla sua Clientela mondiale
p. a.

Il Cav. SILVIO MELETTI
Produttore della rinomata Anisetta Meletti di Ascoli Piceno
augura il Buon Anno alla sua Spett. Clientela
Rapp. Vincenzo Foini - Via Torino, 51 - Milano

A. MESSERLI
Fabbrica di CARTA e TELA CIANOGRAFICA, ELIOGRAFICA e SEPIA
fondata nel 1876
presenta i suoi migliori auguri

"BIBENDUM"

augura felicissimo il 1915 a tutti gli Automobilisti fedeli al
PNEUMATICO
MICHELIN

E. MORO & C.
Via Durini, 24 - MILANO
ABITI
MANTELLI
PELLICCIE
auguri

SCIROPPO NEGRI
Agli Egregi Medici ed alla gentile Clientela
RINGRAZIAMENTI ed AUGURI

A tutta la sua rispettabile Clientela
CARLO NEU
MILANO
Macchine per cucire, maglieria e scrivere
invia i migliori auguri per il nuovo anno.

L'Original Fernet Company
produttrice
del liquore FERNET del Dott. FERNET
delle TAVOLETTE FERNET
formulate dal Dottor LAPPONI
Specialità premiate con medag. d'ORO del Ministero
presenta gli auguri di circostanza alla pregiata CLIENTELA

F.lli de Paleari & F.
— CASA CENTRALE —
LISSONE
Linea MILANO-CHIASSO
MILANO
Via Rastrelli 22-S. Sisto 5
ROMA
Via Nazionale, 71
GRANDI ESPOSIZIONI
MOBILI
Disegni, preventivi gratis a richiesta
CANTÙ GRANDE STABILIMENTO MECCANICO per la fabbricazione dei mobili
porgono sinceri auguri alla loro cortese clientela

LA SOCIETA' ANONIMA
LEOPOLDO PENAGINI
porge i migliori auguri per l'anno nuovo alla sua Spett. Clientela.

Casa Tipografico-Editrice
ATTILIO PIAZZA
Telefono 30-307 - MILANO - Via Catalani, 18
La Guida Generale di Milano e Provincia
invia i migliori auguri ai Signori Clienti

La Sartoria
Picchetti & Mazzucato
(già BRASCHI & PICCHETTI)
MILANO
Via Mercato, 10 (Ingresso Via Gallo, 6)
augura alla sua Spettabile Clientela buon anno
Telef. 9677

PNEUMATICI PIRELLI
p. a.

La DITTA
ATTILIO POCCHINI
Materiale per impianti elettrici
MILANO - Via S. Croce, 16
porge alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri pel nuovo anno.

Macchina per scrivere visibile
UNDERWOOD

Agenti Generali per l'Italia e Colonie sino dall'anno 1900
Rebora Beuf & C.
Genova, Milano e Principali Città
p. a.

GIULIO ROLLER
MACCHINE per L'ENOLOGIA
TUBI di GOMMA
Per auguri MILANO
P.za Castello, 4

Soc. An. Luigi ROSSA
PEPPERMINT
E
ANISETTE
Fornitori di S. M. la regina Madre
p. a.

Vittorio Rossi
Rappresentante generale per l'Italia della "HUMBER Ltd." di Coventry
augura buon anno alla sua Spettabile Clientela.
MILANO — Via Ponte Seveso, 35.

SCHIEPPATI & C.
CARROZZERIA per AUTOMOBILI
Stabilimento proprio
per auguri MILANO Via Lazzaro Papi, 14

Fabbrica Fiori e Piume
Cappelli guarniti e Modelli di Parigi
"DITTA M. SEKULES"
Milano - Corso Vitt. Em., 21
p. a. Telefono 9976

LA
"SIDOL-COMPANY"
MILANO - Corso 22 Marzo, 30 A - (Telefono 11936)
Preparati Chimici per uso domestico
« SIDOL »
« SIRAX »
« AUTO-SIDOL »
« LODIS »
ai numerosi clienti, ai consumatori tutti, felice anno nuovo.

SPA
Mostra automobili: Via Dante, 2
Garage: Corso Genova, 9
p. a. MILANO

SPADACCINI LUIGI
MILANO
Stabilimenti Metallurgici per la fabbricazione delle
Corde - Fili - Reti Metalliche
Impianti trasporti aerei
Alla sua Spettabile Clientela
p. a.

RICCARDO SPASCIANI

Fabbrica dei premiati Respiratori e Occhiali per uso industriale, automobilistico e sanitario.
MILANO
p. a. Via Solari, 28

SVIC
VINI DI LUSSO
CASTEGGIO
p. a.

La Ditta CARLO TESTA
di AURELIO TESTA
GIOJELLIERE
Via Orefici, 14 - MILANO
augura buon Capodanno alla sua Spettabile Clientela, invitandola a voler visitare il suo ricco assortimento di brillanti che tiene sempre a prezzi convenientissimi.

Auguri alla nostra Clientela
Bartolomeo Viola
Fabbrica Cioccolato, Confetti e Caramelle
Via Tre Alberghi, 28
Monte Napoleone, 10
Viale P. Umberto, 12
Via Lamarmora, 18
Corso Garibaldi, 51-A
Negozi: MILANO
Succursale di PAVIA, Corso Vittorio Emanuele, 17.

LIQUIDAZIONE
Stabilimento PIERO ZEN
SOCIETÀ ANONIMA
MOBILI SEMPLICI E DI LUSSO
Corso Vitt. Emanuele, 26 - MILANO
p. a.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 2 Gennaio 1915 — Anno XLIX - N. 17507 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	28,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Secolo, Milano, corso Porta Nuova, 19, Roma, via Gregoriana, 5 e dalle proprie succursali di Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, Venezia. Prezzi commerciali nelle pagine di testo L. 1.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali prezzi: Avvisi larga 1/6 di pagina L. 1.— la linea, Avvisi larga 1/12 di pagina L. 0.50 la linea, 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 1.— la linea, minimo L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Gennaio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
128 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE DONNE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli

1374 E542 C144 On. Senato del Regno - Biblioteca ROMA
Conto corrente colla Posta Secolo - Sec. XX - Sec. Sig. - Garz. Sport - Sport Ill. Dicembre 1914

Una sosta causata dalla nebbia nella battaglia di Polonia

Una corazzata inglese colata a picco nella Manica

I francesi progrediscono a Steinbach e mantengono St. Georges nel Belgio

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

Ancora una giornata di cannoneggiamenti e di attacchi e contrattacchi parziali su vari punti del fronte nella battaglia di Francia. Il comunicato francese delle ore 15 segnala specialmente una sensibile attività offensiva, per parte dei tedeschi, nelle Argonne e specialmente nel bosco della Grurie, ove le fanterie germaniche hanno ottenuto qualche lieve vantaggio; e a nord-ovest di Flirey, ove i tedeschi hanno pronunziato sei attacchi successivi, tutti respinti. I francesi progrediscono lentamente nel villaggio di Steinbach, del quale hanno occupata avant'ieri, come è noto, la parte occidentale. I tedeschi, dal canto loro, giustificano la mancata rioccupazione della fattoria di St. Georges, tra Nieuport e Dixmude per la quale essi esercitavano da ventiquattr'ore violenti sforzi, col fatto che la regione è quasi interamente sommersa dalle inondazioni. Si annunzia anche che l'artiglieria pesante tedesca ha bombardato il campo francese di Lahaymeix a 11 chilometri a nord-ovest di S. Mihiel. Osserviamo semplicemente che è sintomatico il fatto che i tedeschi abbiano concentrate tante batterie pesanti da assedio nel settore compreso fra Verdun e Toul.

Tutte le notizie precedenti sono del 31 dicembre. Il comunicato francese delle ore 23 annunzia che non si hanno notizie degli avvenimenti bellici del 1 gennaio.

Teatro Orientale

La nebbia sembra aver impedito le operazioni della giornata nel settore a sud-ovest di Varsavia e anche nella Polonia meridionale; dove, secondo i comunicati tedesco ed austriaco, la situazione è pertanto rimasta invariata.

Il comunicato austriaco afferma, d'altra parte, che i combattimenti nei Carpazi e nella Bucovina non hanno alterato la situazione generale. I reiterati attacchi dell'offensiva principale russa nel settore del Biala sono stati respinti.

Un comunicato di Pietrogrado, riferendo le azioni del giorno 30 dicembre, accenna ai contrattacchi insistentemente eseguiti dalle masse russe contro i tedeschi nel settore Bzura-Rawka e più a sud sino a sud della Pilitza. Un'offensiva austriaca su Malogoszcz, e cioè oltre i gomito superiore del Nida, in direzione del Kielce, è stata arrestata e respinta dai russi. Lo stesso comunicato riferisce la disfatta e la ritirata degli austriaci dal fronte a sud di Lisko, nella Galizia centrale.

Teatro Sud-Orientale

Mentre un comunicato ottomano annunzia che «l'avanzata dell'esercito principale turco progredisce con successo» nel Caucaso, un comunicato dello S. M. dell'esercito russo del Caucaso dà notizia di un episodio presso Sarikamisch, nel quale, dopo che l'artiglieria russa ha cannoneggiato il villaggio di Vekmi Sarikamisch, i cosacchi lo hanno attaccato alla baionetta impadronendosene.

Nelle Colonie e sul mare

La corazzata inglese «Formidable», «pre-dreadnought» della classe «London» è colata a picco nella Manica; si ignora tuttora se per azione di un sottomarino avversario o per avere urtata una mina.

Gli australiani hanno occupata l'isola di Bugainville, la più grande dell'arcipelago oceanico delle Salomone, colonia tedesca, sulla quale hanno inalberata la bandiera inglese.

Corrado Zoli.

Una corazzata inglese affondata nella Manica

LONDRA, 1.

Si annunzia ufficialmente che la corazzata inglese «Formidable» è colata a picco stamani nella Manica. Una parte dell'equipaggio è perito.

Un comunicato ufficiale annunzia poi che non si sa ancora in modo certo se la perdita della corazzata «Formidable» sia dovuta ad una mina o ad un sottomarino. Un incrociatore ha raccolto 71 superstiti. E' possibile che altri uomini dell'equipaggio siano stati salvati da altre navi. (Stefani).

La «Formidable» era una «pre-dreadnought» della classe «London», impostata del 1898, varata nello stesso anno ed entrata in isquadra nel 1901, stazzava 15.250 tonnellate, con una velocità oraria di 18 miglia e mezza; armamento: 4 cannoni da 305 mm.; 12 cannoni da 152 mm.; 16 cannoni da 76 mm.; sei da 47 mm. e due mitragliere. La sua corazza misurava in cintura da 50 mm. a 229 mm.; 76 mm. sul ponte e 305 mm. nelle torri corazzate. Potenza motrice di 15.500 HP; raggi d'azione 8000 miglia; lunghezza m. 125,3, larghezza m. 22,9.

Vapori perduti nel mare del Nord per causa delle mine tedesche

Londra, 1 notte.

Un grande vapore di cui non si conoscono ancora nè il nome nè la nazionalità ha urtato oggi contro una mina all'altezza di Flambough Head ed è affondato. Si teme che l'equipaggio sia annegato.

I giornali inglesi rilevano che le perdite di bastimenti neutrali causati dall'urto con le mine nel Mare del Nord sono diventate frequenti dopo il raid tedesco contro Scarborough. Facendo il conto solamente dei vapori mercantili ed escludendo i vapori da pesca, la Svezia, Norveglia, Danimarca ed Olanda hanno perduto una ventina di bastimenti per causa delle mine seminate nel Mare del Nord senza conformarsi alle disposizioni che esigono che le mine siano rese inoffensive una volta libere dall'ancoraggio. I giornali dicono che queste perdite sono dovute interamente a mine tedesche ed aggiungono che le marine mercantili neutrali devono necessariamente soffrire più della marina inglese, poichè nelle circostanze presenti soltanto vapori mercantili neutrali attraversano il Mare del Nord. (*Stefani*).

La ritirata austriaca in Serbia

Nish, 1.

Una nota ufficiale dice: «il seguente episodio può dare un'idea della rapidità con la quale il nemico si è ritirato in disordine e la rapidità dell'inseguimento serbo.

Il 18 dicembre, il nemico battuto sull'ala destra, cominciò a ritirarsi dinanzi al centro serbo. Fu allora dato ordine alla fanteria di iniziare l'inseguimento, ciò che fu fatto. L'artiglieria però, dato lo stato delle strade, divenute impraticabili a causa delle lunghe pioggie, poteva avanzare a stento. Allora un ufficiale di artiglieria diede ordine di staccare i cavalli e di lasciare i cannoni. Egli disse che avrebbe preso al nemico cannoni e cassoni, ed infatti riuscì a sostituire completamente la sua batteria, togliendo al nemico cassoni e cannoni. Di nuovo allora fece staccare i cavalli per le stesse ragioni e tolse ancora nuovi cannoni al nemico. Durante cinque giorni quell'ufficiale riuscì a riprendere i suoi pezzi che aveva abbandonato. Durante l'inseguimento si servì contro gli austriaci dei

Il bottino serbo dall'inizio della guerra

Nish, 1.

Un comunicato ufficiale dice: Dall'inizio della guerra l'esercito serbo ha fatto il seguente bottino: quattro bandiere, 192 cannoni di vario calibro; 31 affusti; 491 cassoni; 86 mitragliatrici e 70 fucili.

Abbiamo fatto prigionieri 600 ufficiali e circa 60.000 soldati.

Tali fatti corrispondono agli effettivi ed al materiale di guerra di quattro divisioni. (Stefani).

Gli australiani occupano la maggiore delle isole Salomone

MELBOURNE, 1 matt.

Gli australiani hanno occupato l'isola di Bugainville, la più grande delle isole Salomone su cui inalberarono la bandiera inglese. (Stefani).

Londra, 31 ore 23.

(*q. c.*). Il governo australiano continua nell'esecuzione del suo programma di scacciare i tedeschi dal Pacifico meridionale, e il 9 dicembre hanno occupato l'isola di Bougainville, la più grande isola del gruppo Salomone. L'isola di Bougainville è lunga circa 150 miglia e larga circa quaranta.

L'arcipelago delle isole Salomone giace nell'Occania, e più precisamente nella Melanesia, a est della Nuova Guinea e a sud-ovest dell'arcipelago di Bismarck, terre che sono già state conquistate dagli anglo-australiani in questa guerra. Nel 1885 la Germania aveva occupato le isole di Bongainville (la maggiore del gruppo), Choiseul, S. Isabella, S. Giorgio, Shortland ed altre, ma le cedette nel 1899 all'Inghilterra, tranne Bougainville e gli isolotti corallini che l'attorniano, un complesso di circa 10.000 kmq. e 60.000 abitanti. L'isola di Bougainville faceva parte, colle Bismarck, del protettorato tedesco della Nuova Guinea. Il territorio di quest'isola, l'unica del gruppo che possieda vulcani attivi, è molto fertile.

Generale turco ucciso in uno scontro nel Caucaso

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore generale dell'esercito del Caucaso dice:

All'alba cannoneggiammo il villaggio di Vekmi Sarikamisch, che i turchi difendevano ostinatamente da tre giorni. I soldati volontari riuscirono ad incendiare una casa avanzata del villaggio, mentre due compagnie di cosacchi attaccavano alla baionetta. I turchi ebbero un gran numero di morti fra cui un generale, ed inoltre le nostre truppe fecero prigionieri 20 ufficiali e 1300 soldati. (Stefani).

L'avanzata ottomana progredisce in Transcaucasia

COSTANTINOPOLI, 31.

Il comunicato dello Stato Maggiore dice: Nel Caucaso l'avanzata del nostro esercito principale progredisce con successo. (Stefani).

I prigionieri di guerra secondo una notizia tedesca

Berlino, 1.

(Ufficiale). *La cifra totale dei prigionieri di guerra internati alla fine dell'anno 1914 in Germania, eccetto i prigionieri borghesi, ammonta ad 8138 ufficiali e 578.000 soldati.*

L'ammontare dei prigionieri fatti durante l'inseguimento nella Polonia russa, nonchè di quelli in rotta verso i campi di internamento non è compreso in questa cifra.

La cifra totale si compone di prigionieri francesi 3459 ufficiali e 215.905 soldati. Tra gli ufficiali vi sono 7 generali prigionieri. Russi: 3575 ufficiali e 306.294 soldati, fra gli ufficiali vi sono 18 generali. Prigionieri belgi: 612 ufficiali e 36.852 soldati; fra gli ufficiali si trovano 3 generali. Prigionieri inglesi: 493 ufficiali e 18.824 soldati.

La notizia diffusa a Copenaghen e proveniente, a quanto si afferma, dal ministro della Guerra russo che 11.040 ufficiali e 134.700 uomini si trovino come prigionieri di guerra in Russia è tale da indurre in errore. I russi hanno contato nella somma totale anche tutti i prigionieri borghesi arrestati ed internati al principio della guerra.

Dal Belgio all'Alsazia

I francesi progrediscono passo a passo a Steinbach

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare a Reims ci sono stati quasi esclusivamente combattimenti di artiglieria. Il nemico ha bombardato senza risultati il villaggio di Saint George e la testa di ponte organizzata presso i villaggi a sud di Dixmude.

«Cannoneggiamenti risolti a nostro vantaggio tra La Bassé e Carency, Albert e Roye, nella regione di Vernuil e Blanche Sablon (presso Craonnelle). Su quest'ultimo punto abbiamo inoltre demolito alcune opere tedesche.

«Nella regione di Perthes e di Beau-Séjour abbiamo mantenuto i nostri guadagni fatti il giorno 30.

«L'attività delle due artiglierie opposte è stata interrotta durante la giornata del 31.

«Nelle Argonne il nemico ha attaccato assai violentemente nel bosco della Grurie su quasi tutto il fronte. Esso ha guadagnato su ciascun punto una cinquantina di metri ma è stato subito contrattaccato.

«Nella regione di Verdun violenti combattimenti di artiglieria.

«Fra la Mosa e la Mosella, a nord-ovest di Flirey, i tedeschi hanno eseguito nella notte dal 30 al 31 e nella mattinata del 31 sei violenti contrattacchi per riprendere le trincee conquistate da noi il giorno 30. Tutti sono stati brillantemente respinti.

«I nostri aeroplani hanno bombardato di notte le stazioni di Metz e di Arnaville.

«Continuiamo a progredire passo passo a Steinbach. L'artiglieria nemica ha mostrato nella mattinata del 31 una grande attività, ma nel pomeriggio le nostre artiglierie hanno preso nettamente il vantaggio». (Stefani).

Nessuna notizia dal fronte

PARIGI, 1 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Non sono ancora giunte notizie sulle operazioni della giornata». (Stefani).

Cannoneggiamenti tedeschi su vari punti del fronte

BERLINO, 1.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale:

«Presso Nieuport niente di considerevole. Non abbiamo ripreso il gruppo di case di S. Georges completamente distrutto dal fuoco dell'artiglieria nemica stante l'alto livello dell'acqua colà. Ad est di Bethune sul canale abbiamo strappato agli inglesi una trincea.

«Nelle Argonne i nostri attacchi hanno progredito; 40 prigionieri sono caduti nelle nostre mani come pure 6 mitragliatrici, 4 lancia mine e numerose armi e munizioni.

«Il campo posto a nord-ovest di S. Mihiel presso Lahaymeix è stato incendiato dal nostro tiro.

«Gli attacchi presso Flirey e ad ovest di Senuhein che sono stati ripetuti ieri furono tutti respinti». (Stefani).

Il bottino tedesco nelle Argonne

Berlino, 1 notte.

Il Grande Quartier Generale comunica:

«Il bottino di guerra fatto durante il mese di dicembre dalle nostre truppe nelle Argonne comprende in tutto 2960 prigionieri non feriti, 21 mitragliatrici, 14 lancia-mine; 2 cannoni-revolver ed un mortaio di bronzo». (*Stefani*).

Un'altra bandiera tedesca trasportata agli Invalidi

Parigi, 1 notte.

La bandiera dell'87° reggimento fanteria di Pomerania abbandonata dal nemico in una trincea è stata trasportata oggi agli invalidi. E' questa l'ottava bandiera tedesca presa dall'inizio della guerra. (Stefani).

Steinbach conquistata casa per casa dai francesi

Basilea, 1 notte.

Le scarse notizie che si possono avere intorno al combattimento di Steinbach concordano nel dipingere come addirittura feroce l'accanimento col quale i francesi conquistano palmo a palmo il villaggio e i tedeschi difendono la posizione. Il combattimento a corpo a corpo per le strade e nelle case del villaggio è sanguinosissimo. I francesi devono avanzare fra inaudite difficoltà e si calcola che i tedeschi abbiano avuto finora in questo scontro più di duemila uomini fuori combattimento. Anche da parte dei francesi le perdite sembrano rilevanti.

I francesi avevano ricevuto l'ordine di risparmiare assolutamente il villaggio che dovevano occupare e i tedeschi, indovinata l'intenzione del nemico, ne hanno approfittato per barricarsi nelle case da dove fulminano gli invasori con un fuoco infernale e micidialissimo di fucileria e di mitragliatrici. I francesi devono dare in queste spaventevoli condizioni l'assalto alle case ad una ad una, sfondare le porte, abbattere gli ostacoli eretti nei cortili e su per le scale prima di arrivare al nemico.

Malgrado la resistenza tenacissima dei tedeschi Steinbach viene lentamente occupata dai francesi. La perdita di Steinbach sarà particolarmente sentita dai tedeschi perchè ora i francesi potranno con relativa facilità rovesciare l'ultimo ostacolo che si frappone ancora all'avanzata nella pianura del Reno: Sennheim, che dista appena due chilometri da Steinbach. E quindi assai probabile che i tedeschi ritentino di impossessarsi del villaggio e che in questa zona si abbiano a verificare nuovi violenti combattimenti.

Anche intorno ad Altkirch ieri e oggi si sono prodotti scontri abbastanza importanti; ma dei tre fronti di attacco, ad est contro Altkirch, al centro contro Burnhaupt, a sinistra contro Sennheim, quest'ultimo continua ad apparire il più minacciato. E infatti da questa parte che un'offensiva vittoriosa potrebbe ottenere il risultato più immediato (la minaccia su Mulhouse) e nel caso in cui una risposta del nemico al nord nella regione di Einstesheim non riuscisse a paralizzarla, la sinistra tedesca fra Mulhouse e la frontiera svizzera dovrebbe ripiegare verso il Reno al nord di Basilea. Sarà bene però notare che finora, malgrado i francesi siano stati favoriti da ottimi successi tattici, la portata di questi non è ancora decisiva. Come sempre il risultato dell'azione dovrà dipendere dai quantitativi delle forze in giuoco e non è certo che in questo momento i francesi dispongano in Alsazia di forze sufficienti per lo svolgimento completo e felice del loro piano. Comunque finora l'azione appare condotta in modo estremamente regolare e ordinato. In questo convengono i critici più sereni dei giornali di qui.

Davide Giudici.

Le atrocità dei tedeschi

Una nuova relazione belga

Londra, 31 ore 22.

Un'altra relazione della Commissione belga d'inchiesta circa le violazioni fatte da parte dei tedeschi delle leggi e dei costumi della guerra è stata pubblicata stanotte dal «Press Bureau».

Attestazioni e certificati, firmati da medici e ufficiali, sono riprodotti, e provano a sufficienza l'uso fatto dai tedeschi di proiettili dum-dum in diverse battaglie combattute nel Belgio dal 25 agosto al 27 settembre. Ci sono particolari che illustrano le atrocità contro feriti e prigionieri. Parecchie deposizioni riguardano gli attacchi dei tedeschi alle ambulanze e anche ai medici, l'abuso della bandiera bianca e di quella della Croce Rossa.

Importanti deposizioni confermano che in parecchi luoghi i tedeschi fecero marciare le popolazioni civili, donne e fanciulli, in fronte alle loro colonne, sotto il fuoco.

Gastone Chiesi.

La battaglia dell'Est

La rotta degli austriaci nella regione a sud di Lisko

I russi in sopravvento in tutta la Galizia

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Nessun cambiamento sulla riva sinistra della Vistola. Fra la Vistola e la Pilitza

abbiamo respinti due attacchi tedeschi di giorno e di notte a sud della strada Bolimow-Mednevice. A nord del Rawka abbiamo sbaragliato l'offensiva tedesca con un contrattacco alla baionetta. Presso la Pilitza, dinanzi al villaggio di Ezerdjek, abbiamo disperso con un nutrito fuoco una colonna tedesca presso Zemcloikame e Mazornia, infliggendo perdite al nemico.

«Abbiamo anche respinto l'offensiva degli austriaci dinanzi a Malogoszcz e Kakrjow.

«Nella Galizia Occidentale la battaglia continua favorevolissima per noi. Ci siamo impadroniti di parecchie posizioni fortificate. Nella regione di Baligrod, a sud di Lisko, abbiamo inflitto al nemico perdite enormi con attacchi alla baionetta annientando intere compagnie. Il nemico ha cominciato la sera del 29 dicembre in questa località una ritirata disordinata. Il 12 dicembre — vecchio stile — abbiamo catturato, soltanto su una parte del fronte, più di tremila prigionieri e quindici mitragliatrici. (Stefani).

Situazione immutata nella Prussia orientale e in Polonia

BERLINO, 1 notte.

Il Grande S. M. comunica dal Grande Quartier Generale:

«Sul fronte della Prussia orientale e nella Polonia la situazione è immutata. La nebbia intensa impedisce le operazioni». (Stefani).

Nessuna modificazione in Galizia e nei Carpazi

VIENNA, 1 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi mezzogiorno dice:

«I combattimenti nei Carpazi e nella Bucovina continuano e non hanno prodotto ieri alcuna modificazione nella situazione. Nel settore del Biala a sud di Tarnow, durante il giorno e la notte sono stati respinti reiterati attacchi nemici con gravi perdite per l'avversario. Le nostre truppe hanno fatto in quest'occasione duemila prigionieri e si sono impadronite di sei mitragliatrici.

«A nord della Vistola superiore, la nebbia continuamente fitta ostacola i combattimenti e per conseguenza in una parte regna calma, in altra sono stati compiuti piccoli progressi.»

«Nel teatro meridionale della guerra non è avvenuto nulla». (Stefani).

Lo Zar sul fronte

Pietrogrado, 1 notte.

Lo Czar ha visitato sul fronte il quartier generale del generalissimo, ha ascoltato i rapporti sulle operazioni, ha conferito distinzioni onorifiche e poi ha lasciato il fronte. (*Stefani*).

La tesi del sen. Frassati

Il direttore della «Stampa» di Torino deve fare poca stima dell'intelligenza critica dei suoi lettori, se per difendere la sua nuovissima concezione d'una politica estera dell'Italia che per essere veramente italiana dovrebbe dichiarare i propri fini senza scoprire i mezzi idonei ad effettuarli, si permette di incomodare a sproposito la memoria del conte di Cavour. Lo invitiamo discretamente a non voler confondere la storia diplomatica del risorgimento con le cronache dell'odierna neutralità.

Non è vero che «quando il parlamento subalpino affermava la volontà dell'Italia di fare Roma sua capitale affermasse uno scopo supremo, ma tacesse del mezzo perchè nessuno allora potesse sapere per quali vie sarebbe giunta a conseguirlo». Il conte di Cavour parlò di Roma capitale nell'ottobre del 1860, e fu un bell'ardimento a quei giorni nei quali in diverse cancellerie d'Europa si progettavano ancora rappresaglie contro il Piemonte ritenuto complice e responsabile dell'azione di Garibaldi che aveva scoronato i Borboni di Napoli. Poi fece approvare, nel marzo del 1861, l'ordine del giorno Buoncompagni, il quale significava che si doveva ottenere Roma dal papa d'accordo col Governo francese, quando questo si fosse persuaso a una politica di non intervento. Come si vede il fine e il mezzo erano ingenuamente ma chiarissimamente dichiarati. Non si poneva in dubbio la necessità di subordinare la volontà dell'Italia agli atteggiamenti della politica imperiale francese.

E con ciò? «L'Italia attese — dice il senatore Frassati — e quando i tempi si mostrarono maturi conquistò la sua capitale, e ci pare che la situazione odierna non sia senza qualche analogia con quella d'allora». Dunque, perchè dal 1861 alla breccia di Porta Pia corsero più di nove anni, con l'intermezzo di due grandi guerre e di profondi rivolgimenti politici, noi dovremmo oggi, per essere prudenti, a proposito di Trento e Trieste, approvare in parlamento un ordine del giorno che affermasse l'italianità di quelle due province, poscia obbligarci al più rigoroso silenzio e aspettare altri nove anni e magari altre due guerre in Europa, e bazza a chi tocca? Come satira della neutralità tutto ciò potrebbe anche passare; ma detto sul serio, da un senatore del regno, come consiglio agli italiani che temono di vedere trascorsa invano l'ora opportuna ad una giusta impresa di rivendicazione nazionale, fa un effetto molto più malinconico che non si creda, data l'involontaria comicità degli argomenti che il direttore della «Stampa» adduce a conforto della sua tesi indefinibile.

Chiarezza di scopo, oscurità di mezzi! Ma che significa? Egli insiste arbitrariamente nello indicare questa enigmatica enunciazione di un nuovo mistero della politica neutrale come la sola tesi degna dell'Italia, volendo evidentemente porre in dubbio, secondo il mal vezzo del nazionalismo ingiurioso, l'italianità di quelli che non pensano come lui. Ma dovrebbe piuttosto insegnarci che cosa avrebbe fatto il conte di Cavour dopo la platonica approvazione dell'ordine del giorno Buoncompagni se si fosse trovato in presenza d'una guerra europea che gli avesse consentito la speranza di procedere risolutamente alla realizzazione del diritto nazionale togliendo Roma al papa e ai francesi. Solo in tal caso nel richiamo storico si vedrebbe un motivo di riferimento agli avvenimenti odierni. Questo non essendo possibile, poichè l'audace ministro cadde nel meglio della sua attività e della sua fortuna, possiamo tuttavia ricordare che i successori di lui, sebbene di tanto gli fossero inferiori, non indugiarono nel 1866 a deliberare l'alleanza militare con la Prussia; e se nel '70 si mostrarono incerti, esitanti, inferiori al proprio compito, videro sorgere formidabile in pochi giorni l'opposizione della sinistra parlamentare, la quale intimava o la guerra o la rivoluzione. Anzi tra gli italianissimi deputati di allora erano alcuni che non avevano tralasciato di avviare segrete pratiche con Bismarck per ottenere incitamenti ed aiuti all'impresa di Roma. Bismarck disse che, occorrendo, non avrebbe negato armi e danari a quei cospiratori, tra i quali era il Crispi, che il nazionalismo dei nostri giorni, inventore della formola dei sacri egoismi e aborrente dai contatti stranieri venera come suo santo martire e precursore.

Un sospetto legittimo è che il senatore Frassati non voglia l'aperta confessione dei mezzi idonei alla liberazione di Trento e Trieste perchè non voglia neanche il fine: sia che per il momento non creda possibile raggiungerlo, sia che abbia profonda nell'anima la convinzione, professata dai socialisti, che la questione delle provincie irredente non meriti il rischio di una guerra, nè ora nè poi. E allora si capisce come, non osando dichiararsi fautore della neutralità assoluta, vada faticosamente costruendo una sua tesi di alta prudenza diplomatica, che manca sopra tutto di spontaneità, e come intorno ad essa si ingegni di adunare argomenti che anche al più disattento osservatore appaiono destituiti di serietà e d'importanza. Egli accusa il giornalismo di intemperanze che non esistono; e quando si sente obiettare che la futura azione italiana, il cui segreto miracoloso voleva affidato ai numi indigeti della patria, non può consistere se non nei trattati e nelle armi, due forze le quali non si possono esercitare o preparare senza un intento palese, ricorre alla più triviale di tutte le risposte immaginabili, avvertendo che chi si protesta fin d'ora partigiano della guerra contro gl'imperi tedeschi è animato più che da amore degl'interessi nazionali da simpatia per le forme di reggimento d'una potenza straniera, vale a dire della Francia, in quanto è repubblicana e massonica.

Imaginate voi il senatore Albertini e il *Corriere della sera* sedotti improvvisamente dal fascino della repubblica e della massoneria? Questa interrogazione può bastare a chiarire l'equità di certe osservazioni poste innanzi dal direttore della *Stampa* a giustificazione della sua così detta tesi di prudenza e di abilità nazionale. Eppure non dobbiamo nasconderci che anche codesta miseria polemica può avere la sua influenza in una parte dell'opinione pubblica. Essa rappresenta le ultime resistenze che la Triplice Alleanza oppone al fatale rivolgimento che la guerra europea ha prodotto anche nella politica estera dell'Italia, e ammantandosi di un'apparenza di solennissimo zelo per la dignità e l'indipendenza delle deliberazioni nazionali nella storia ora presente, giova coi suoi pretesti a tutti quegli spiriti fiacchi che sono già naturalmente disposti agli egoismi e alle rinunzie della neutralità.

Un comunicato inglese

Modi cortesi e spirito amichevole

Londra, 31, ore 21.50.

Avendo il *Times* fatto alcune osservazioni sul modo con cui la nota americana sarebbe stata presentata al governo inglese, il *Press Bureau* in una nota ufficiale dice che nessuna scortesia vi fu per parte del governo di Washington o dell'ambasciata americana in Londra. La nota venne spedita per la via consueta la notte dello scorso martedì e venne ricevuta da Sir Edward Grey la mattina dopo. La risposta sarà data dall'Inghilterra nel più breve tempo possibile e con lo stesso spirito di amicizia che è nel documento americano.

Questa comunicazione fatta dal *Press Bureau* per precisa richiesta del ministero degli esteri toglie ogni valore alle voci di attriti che sarebbero avvenuti fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti nelle ultime quarantotto ore. Si ritiene pure che quando verrà pubblicato il testo esatto della nota americana l'impressione lasciata dal comunicato della Reuter sarà cancellata.

L'ambasciatore americano, dott. Page, ebbe oggi un lungo colloquio al ministero degli esteri con Sir Edward Grey. La risposta inglese alla nota di Washington sarà pronta nella prossima settimana.

Gastone Chiesi.

I sequestri di rame americano

Washington, 1 notte.

Il senatore Walsh, parlando nello stato di Montana ha detto: Dal principio della guerra 31 navi recanti 19.350 tonnellate di rame americano sono state trattenute ed i loro carichi sequestrati, 9000 tonnellate di rame sono trattenute a Gibilterra. L'oratore si è tuttavia dichiarato convinto che uno scambio di vedute eliminerà ogni divergenza. (*Stef.*).

Aviatori inglesi

rimasti sette ore in mare

Londra, 31, ore 21.50.

(*g. c.*) Telegrafano da Copenaghen all'*Evening News* che secondo un rapporto del piroscafo Oern, ora arrivato a Rotterdam, venne rinvenuto in mare, a mezza via fra l'Inghilterra e l'Olanda, a nord-est del banco di Gallaper, un idroplano sul quale erano due aviatori della flotta aeronavale inglese. Costretti ad approdare da un guasto al motore, essi rimasero in acqua ben sette ore. Quando vennero raccolti erano in pietosissime condizioni. Vennero portati al Hook in Olanda.

Abbonamenti per l'anno 1915

Anno XLIX **IL SECOLO** Anno XLIX

Giornale della Democrazia Italiana

ITALIA: Anno Lire **16.—** - Semestre **8.50** - Trimestre **4.50**
ESTERO: Anno Lire **34.—** - Semestre **17.50** - Trimestre **9.—**

Secolo, Secolo XX o Secolo Signore
ITALIA
Anno Lire 20.— - Sem. 10.50 - Trim. 5.50
ESTERO
Anno Lire 41.— - Sem. 21.— - Trim. 10.75

Secolo, Secolo XX e Secolo Signore
ITALIA
Anno Lire 24.— - Sem. 12.50 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno Lire 48.— - Sem. 24.50 - Trim. 12.50

Secolo e Gazzetta dello Sport
ITALIA
Anno Lire 22.— - Sem. 12.— - Trim. 6.50
ESTERO
Anno Lire 46.— - Sem. 24.— - Trim. 12.50

Secolo e Sport Illustrato
ITALIA
Anno Lire 23.— - Sem. 12.50 - Trim. 6.—
ESTERO
Anno Lire 46.— - Sem. 24.50 - Trim. 13.—

Secolo XX
ITALIA
Anno Lire 5.— - Semestre 3.—
ESTERO
Anno Lire 8.— - Semestre 4.50

Secolo Signore
ITALIA
Anno Lire 5.— - Semestre 3.—
ESTERO
Anno Lire 8.— - Semestre 4.50

Gazzetta dello Sport
ITALIA
Anno Lire 7.— - Sem. 3.75 - Trim. 2.—
ESTERO
Anno Lire 14.— - Sem. 7.50 - Trim. 4.25

Sport Illustrato
ITALIA
Anno Lire 10.— - Sem. 5.50 - Trim. 3.—
ESTERO
Anno Lire 15.— - Sem. 8.— - Trim. 4.50

L'Almanacco per tutti Italia Lire **2.—**
(Edizione 1915 — Anno II) Estero » **2.50**
Ai nostri abbonati L. 1.— in Italia — L. 1,50 all'Estero.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del **SECOLO**, *Milano corso Porta Nuova, 19 - Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10*

Il sacrificio degli italiani

nelle terre di Francia

Roma, 1 notte.

In un articolo vibrante di entusiasmo nell'*Azione Socialista* che uscirà domani, il prof. Tullio Rossi Roria trae occasione dal sangue italiano versato in Francia per ricordare il dovere del proletariato nell'ora presente.

«Il socialismo che vuol portare la giustizia nei rapporti tra le classi sociali per mezzo della lotta di classe, non può andare disgiunto dal movimento gigantesco che si oppone, per l'organizzazione delle forze popolari di tutto il mondo all'imperialismo tedesco soprafattore. Le nazioni proletarie sopratutto, prima la nostra che è tra di esse la maggiore, non possono, non debbono aiutare nel gran delitto le nazioni tedesche.

«E aiutarle significa tanto combattere al loro fianco una infame guerra di rapina, quanto il conservare l'inerzia dell'egoismo, della indifferenza, della paura, dell'indecisione.

«Non l'Italia deve aiutare gli imperi tedeschi a realizzare il loro disegno. Sarebbe per essa il suicidio, sarebbe per essa come stendere i polsi alle catene e rinunziare alla conquistata indipendenza, alla unità, alla civiltà del suo popolo.

«Questo popolo insorgerà se lo vorranno partecipe della vergogna o del delitto; questo popolo d'Italia che ha sempre avuto attraverso tutte le tappe della sua grande civiltà una visione luminosa e precisa della benefica potenza del diritto di fronte al malefico potere della forza, questo popolo d'Italia ha mandato i suoi figli, i figli del suo animo garibaldino e mazziniano, a versare il loro sangue per la libertà, per la civiltà del mondo sulle terre di Francia. E il sacrificio avvenne. Un Garibaldino è morto e con esso tanti valorosi perirono o rimasero feriti. Da questo sangue versato, dal sentimento di gratitudine che tutti sentiamo *quanti siamo italiani e liberali*, per il sacrificio delle nobili vite ad un ideale non nazionale e molto meno nazionalista, ma *umano*, deve sorgere e spargersi per tutta l'Italia un clamore di popolo che svegli i dormienti, che decida gli esitanti, che incuori i timorosi, che flagelli sul volto i vili se ve ne sono fra coloro che raccolgono nelle loro mani il potere e possono disporre della condotta della nazione secondo le loro vedute.

«E questo clamore di popolo ammonisca tutte le classi e tutti i partiti che l'Italia non può essere vile perchè in Italia è il popolo quello che comanda, perchè l'Italia, che fu fatta dal popolo per il coraggio e per la fede dei suoi migliori, ancora dal popolo dovrà essere salvata con maggior fede, con maggior coraggio dalle insidie di dentro e dalle minaccie di fuori.

«Sorga e si propaghi di terra in terra per tutte le contrade d'Italia e si elevi a rincorare il mondo questo clamore popolare. E, dall'umile operaio al Re, *sia tutto popolo* questa Italia nostra, e gridi con una voce sola: *«Onta di morte contro i nemici della libertà dei popoli e degli uomini!»*.

Sonnino, Zupelli e Cadorna

inviano le condoglianze a Ricciotti

Roma, 1.

Il ministro degli Esteri, on. Sonnino, il ministro della Guerra, senatore Zupelli, ed il generale Cadorna, capo di stato maggiore, hanno inviato le loro condoglianze al generale Ricciotti Garibaldi per la eroica morte di suo figlio Bruno in Francia.

Clelia e Francesca Garibaldi

ringraziano il generale Gourand

Parigi, 1.

La signora Clelia e la signora Francesca Garibaldi hanno inviato al ministro della Guerra a Parigi, il seguente dispaccio:

«Vogliate avere la bontà di comunicare al generale Gourand questo telegramma: *La vedova e la figlia di Giuseppe Garibaldi vi ringraziano con tutto il loro cuore per le parole che avete pronunziate sulla tomba di Bruno Garibaldi, e degli altri Italiani che hanno continuato sulla terra di Francia la tradizione eroica della bandiera Italiana*».

Per la morte di Bruno Garibaldi

Monza, 1 notte.

La Società interventionista monzese di recente costituita ha stamane pubblicato un nobile manifesto nel quale, rievocati i fasti gloriosi di Giuseppe Garibaldi, esprime il profondo rimpianto per il di lui nipote Bruno, eroicamente morto combattendo per la Francia. E chiude rivolgendosi principalmente ai giovani: «i cadaveri di Bruno Garibaldi e de' suoi valorosi compagni segnano ormai la via certa che l'Italia seguirà per non tradire se stessa.

«Fortifichiamo i nostri cuori, e nel nome santo della Patria prepariamoci, comunque, a compiere tutto il nostro dovere.»

Il barone Macchio tornato a Roma

Roma, 1 notte.

Stamane ha fatto ritorno a Roma da Vienna dove si era recato per un breve congedo il barone Macchio, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Quirinale.

La morte di Vittorio Poggi

Savona, 1 notte.

È morto alla tarda età di 81 anni l'illustre comm. Vittorio Poggi. Nato a Torino nel 1833, iniziò i suoi studi in Savona nel reale collegio delle Scuole Pie dove fra gli altri era insegnante, negli anni del patrio riscatto, Faa di Bruno. Gli furono compagni A. G. Barrili, Pietro Sbarbaro, Giuseppe Saredo, Paolo Boselli, Leopoldo Marenco ed altri illustri. Laureatosi in legge nell'ateneo genovese fece pratica nello studio di Giuseppe Carcassi, frequentato allora da uomini come Garibaldi, Nino Bixio, Jessie White Mario, Nicola Mameli, fratello di quel Goffredo che consacrò col sangue la italianità di Roma. Diresse più tardi il giornale «San Giorgio» in Genova che abbandonò per arruolarsi nei Cacciatori della Macra. Gli fu grande dolore di non aver potuto partecipare alla spedizione dei Mille perchè costretto a letto da una grave malattia che mise in pericolo la sua esistenza. Passò dai cacciatori della Macra all'esercito regolare e combattè con onore sui campi di Lombardia nelle campagne del 1859 e del 1866.

Da allora iniziò la sua vita intellettuale. Nel 1881 per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione fondò in Firenze il museo etrusco; quindi, ritiratosi dall'esercito col grado di colonnello, veniva nominato regio commissario della Certosa di Pavia e più tardi, nel 1891, regio commissario per le antichità e belle arti di Liguria, nella Superba. Fu nominato nel 1893 dottore aggregato alla facoltà di filosofia e lettere della regia università di Genova. Fu prefetto della biblioteca e dell'archivio storico di Savona, fu vice presidente della regia deputazione di storia, membro della regia accademia di scienze di Torino e dell'imperiale istituto archeologico di Germania, della commissione araldica ligure e della società ligure di storia patria. Di lui restano numerose pubblicazioni di indiscusso valore molte delle quali furono tradotte in tedesco.

La scarcerazione degli amnistiati

Aquila, 1.

Un telegramma ufficiale dell'amnistia è giunto a questa regia procura soltanto stamane. In cancelleria però erano già pronti gli ordini di scarcerazione, cosicchè appena la corte è rientrata in camera di consiglio ha deliberato la scarcerazione degli imputati. L'ordine è stato immediatamente comunicato al direttore delle carceri signor Tiberi. Si sono fatti chiamare subito i detenuti nell'ufficio di segreteria per comunicare loro il decreto e l'ordine di scarcerazione. Dopo le consuete formalità i detenuti dichiarati liberi sono usciti dalle carceri alle 11 precise. Sulla porta erano ad attenderli le signore Nenni e Pelizza le quali si sono gettate nelle braccia dei loro mariti. Tutti erano evidentemente commossi.

Nell'attesa della liberazione le signore Nenni e Pelizza, accompagnate dal ferroviere signor Paoletti di Ancona, si erano recate ad ossequiare il presidente della corte, cav. De Simoni, non ancora completamente ristabilito. L'incontro è stato oltremodo cordiale. Il cav. De Simoni si è dichiarato lietissimo della fortunata circostanza che ridonerà la pace a tante famiglie.

I liberati sono stati fatti segno alle manifestazioni di simpatia da parte dei loro conoscenti. Stamane sono partiti per Ancona.

Nenni intervistato

Aquila, 1 mattina.

I liberati del processo di Ancona, e cioè il Bousquet, Pucci, Adorni, Levi, Nenni e Pelizza, questi ultimi due accompagnati dalle rispettive signore, sono partiti stamane alla volta di Ancona.

Ho domandato al Nenni che cosa avrebbe fatto tornando nella sua città.

— Riprenderò il mio posto di combattimento come direttore del «Lucifero» — egli mi ha detto. Era mia intenzione di scrivere qualche cosa su questo processo montato dalla polizia solo per dimostrare che gli agenti avevano acciuffato alcuni dei responsabili della settimana rossa, ma nel momento critico della attuale situazione internazionale, ritengo che gli interessi personali debbano tacere.

«Io sono un interventionista e nell'attesa di un intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo, ritengo che non ci debbano essere più dissensi.

«Ogni cittadino deve cooperare per la pacificazione degli animi, ed è ciò che io per la mia parte intendo e mi sforzo di fare, perchè la nazione sia unita come un sol uomo nell'ora del cimento.

I TEATRI

SCALA. — Pubblico numeroso alla prima mattinata della stagione che si dava con *La Korrigane*. Alla sera, il *Rigoletto*, che si rappresentava in spettacolo di gala, ottenne il solito successo di applausi: il Galeffi, la Pareto, il Lazzaro furono assai ammirati. Per domenica in mattinata si annunzia ora una nuova replica del *Rigoletto*. Mentre alla sera avrà luogo uno spettacolo popolare a prezzi dimezzati con *L'oro del Reno*. Quanto prima: *Notte di leggenda*, l'opera nuovissima del maestro Franchetti.

DAL VERME. — Per i due spettacoli di domani si promettono: *Pagliacci*, *Cavalleria* ed il ballo in mattinata; *Iris* ed *Il saltimbanco* alla sera. La prima del *Mignon* avrà luogo martedì. L'opera di Thomas sarà pure seguita dal *Saltimbanco*.

OLYMPIA. — Virgina Reiter sarà stasera *Madame Sans Gêne*. Ieri, ottenne un successo assai caloroso in *Magda* di Sudermann.

KURSAAL DIANA. — La compagnia del Grand Guignol promette per lo spettacolo di stasera: *La porta chiusa*, *L'ultima tortura*, *e Dormite, lo voglio!*

AUGUSTEO. — *Assunta Spina*, il dramma di Salvatore Di Giacomo che la Compagnia di Gennaro Pantalena ha ripreso ieri sera, ebbe riconfermato il suo battesimo d'arte da un pubblico assai numeroso. Si ebbero alla fine del secondo atto sei chiamate entusiastiche. La Giordano e lo Scelzo, in special modo furono festeggiatissimi. Stasera *Assunta Spina* si replica.

Una grande mattinata

Avrà luogo domani alle ore 15 al San Martino a prezzi dimezzati un importante mattinata con l'intervento di Riccioli, la Nonya, la Maiorano e le Marchetti che ieri sera al loro debutto ottennero un vero entusiasmo.

SPETTACOLI

SCALA: *L'oro del Reno*, opera in 4 atti di Wagner — *La Korrigane*, ballo; (settima rappresentazione in abbonamento della stagione). — Ore 20.30.

DAL VERME: Riposo.

LIRICO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *L'autoritario*, commedia in 3 atti di Clerc. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La dame de chez Maxime*, commedia in 3 atti di G. Feydeau. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Madame San Gène*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — Ore 21.

CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 21.

FILODRAMMATICI: (Grandi spettacoli cinematografici): *Otello*. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi Gabrielli): *Il capitano nero*, dramma in 4 atti di Demange. — Ore 20.45.

KURSAAL DIANA (Compagnia del Grand Guignol): *La porta chiusa* — *L'ultima tortura* — *Dormite, lo voglio*. — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Assunta Spina*, 2 atti di Di Giacomo - *Maritiamo la vecchia*, 1 atto. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Tacchino alla boionetta*, rivista. — Ore 21.

TRIANON: Varietà. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.

GEROLAMO: *Gerolamo principe per forza*. — Ore 20.45.

NOVO CINE: *Segreto sensazionale*, dramma 3 atti e *Comica*.

AVETE in casa qualche persona nervosa Il medico potrà dirvi gli effetti meravigliosi del

Brodonervòlo F. L.

Inscritto nella Farmac. Uff. - Vendesi nelle migliori Farmacie
Ottimo alimento, rimedio nei nevrastenici, epilettici, arteriosclerotici, isterici e nevrosi in generale.

LATTE da L. 16 — 30 — 100 Dadi
1.50 — 3.25 — 9.—

Istruzione ed opuscolo gratis scrivendo alla Sezione Medica della
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
MILANO — Via Tortona, 31 — MILANO

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10. fresca e squisita per 3 mesi **PARADISO**

VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3.20. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. **PAVIA**

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 5 (P.ta Ducale) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 — CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

Che cosa preparerò oggi pel pranzo?

A questa domanda che quotidianamente si presenta imbarazzante a ogni cuoco o padrona di casa, risponde praticamente questo prezioso nuovo manuale. Esso contiene

366 liste cibarie

quanti sono appunto i giorni dell'anno. Ogni lista è in tutto variata dalle altre, è fatta secondo la stagione ed è corredata dalle relative ricette, praticissime, per 6 persone.

Splendido volume rilegato in tutatono L. 10

Franco di porto nel Regno.

Presso la Casa Editrice BIETTI - Milano ed i principali librai d'Italia.

Appendice del SECOLO del 2 gennaio 134

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Io non sono il vostro unico amico, rispose il notaio con accento convincente. «Il signor Pietro Doizy, ve l'assicuro sulla mia parola d'onore, vi è ancor più affezionato di me, ve l'assicuro!

«Ignoro i suoi disegni, ma quel che vi posso assicurare è ch'egli è un perfetto e leale galantuomo, e che tanto lui che sua madre non hanno altro che uno scopo: rendervi più dolce il presente e risparmiarvi le amarezze dell'avvenire.

— Il presente! L'avvenire!... esclamò la marchesa con voce desolata.

«Non v'è potenza al mondo per cambiare il presente!

«E in quanto all'avvenire, gli sforzi che si tentassero da essi non farebbero che offendermi di più.

«Dite al signor Doizy ed alla sua brava madre, Melania, ch'io li stimo profondamente e che li ringrazio del loro desiderio di rendermi un servizio!

«Fate loro comprendere, vi prego, che la loro intenzione mi commuove, ma che non posso assecondarla!

Il signor Robin si era alzato per congedarsi!

Non sembrava dimostrare il minimo disappunto per l'insuccesso della sua missione.

Colla sua faccia impassibile e con parola netta e perentoria si inchinò davanti alla marchesa, e disse, con grande stupefazione di essa:

— Dirò a Pietro Doizy ed a sua madre che li riceverete fra poco!

«In primo luogo perchè è necessario, signora, e non potete far nulla coi vostri vani scrupoli!

«E poi, perchè io voglio così, io, il vostro affezionato consigliere, il vostro migliore amico... E se l'amicizia ha dei doveri penosi ed imperiosi, io ho quello di difendervi anche vostro malgrado!

La signora avrebbe voluto protestare!

Ma il suo consigliere, il suo amico, aveva parlato con autorità così premurosa, così audace e imperativa in pari tempo, ch'ella si arrese di buona grazia.

— Poichè voi l'esigete, vi obbedisco... Ma badate, signor Robin, ch'io non accetterò così facilmente le esigenze, che ancora non conosco, dei visitatori che mi obbligate a ricevere!

Il signor Robin non diede retta a quella platonica protesta e cambiò discorso con caloroso fervore.

— Su coraggio, signora marchesa De Larive!... Pensate che tutta la mia amicizia vi accompagna e vi sostiene!

Ed egli era appena uscito dalla casa di riposo di Neuilly, che la signora Grandchampier e le altre vecchie signore, tornate presso la marchesa, ricominciarono le loro lamentele, noiose, inutili, e che a lungo andare irritavano, invece che consolare, la povera madre!...

. . . . . .

Pietro Doizy non si commosse affatto quando apprese per telefono dal notaio il risultato del suo passo a Neuilly! Egli era sicuro di vincere gli scrupoli della marchesa.

Lo aveva poco prima dimostrato a Susanna ed a Marcella! Egli, quel giorno non intendeva che dare ordini!

Era quasi un ordine ch'egli aveva intimato allo stesso notaio!

E le parole ch'egli impiegò, verso sua madre, Melania, per metterla rapidamente al corrente della situazione erano state non meno laconiche!

Melania Doizy non capiva, certamente, per quale ragione misteriosa la sua nuora, la governante e la piccola Maddalena erano tornate a Samois in compagnia del giovane contessa De Larive e del suo bambino, Saverio!

E quel che apiva ancor meno era perchè l'avevano lasciata sola a Parigi!

Suo figlio non si pendeva veramente troppo in spiegazioni, con lei! Egli le aveva succintamente detto che il conte De Larive era stato vittima di una mortale disgrazia in ferrovia... e che il dilei dovere morale era di venire immediatamente in aiuto alle due povere donne che erano rimaste a piangerlo — la madre e la moglie.

Melania non era sciocca, diamine. E si trattava ancora della intrusione di suo figlio nelle faccende di una famiglia che sarebbe stato meglio non conoscere. Essa aveva le sue idee personali, al riguardo, come diceva.

E nulla la poteva distogliere dalla sua convinzione, che cioè Pietro aveva torto ad occuparsi di quanto non lo riguardava più.

Ella era, come la marchesa, poco incline a dimenticare il terribile passato e tutto quanto glielo poteva far rievocare non poteva ispirarle una certa inquietudine.

Ma sapeva anche, che contro la volontà di Pietro non c'era nulla da fare. L'ascoltò dunque, religiosamente quand'egli la mise al corrente dei suoi progetti e di ciò che attendeva da lei, riguardo alla marchesa che stavano per andare a visitare.

Appena avuta la comunicazione del notaio Robin, Pietro era andato a trovar sua madre e le aveva confessato, francamente:

— Ecco, cara mamma, che tu mi vieni di prezioso aiuto in una circostanza ch'io non potevo ancor prevedere ieri quando ti ho detto di giungere a Parigi senza avvertire alcuno del tuo viaggio.

«Tu sei, naturalmente, assai curiosa di sapere per quale ragione, oltre a quella del sentimento, io m'occupo con tanto ardore della famiglia di Larive?

«La tua curiosità sarà presto soddisfatta, spero! Ciò dipende molto dal tatto che porrai nell'aiutarmi nel mio compito!...

«Tu sei un po' la padrona a Samois!... E' a te che incomberà la cura di essere, presso la giovine vedova che Susanna vi ha condotto, una donna attenta a renderle meno dolorosa l'esistenza!

«Ascoltami bene, mamma, te ne prego, invece di approvare soltanto per obbedienza tutte le mie raccomandazioni!

— Vorresti forse ch'io m'opponessi? — osservò Melania.

— No! ma il tuo compito sarà assai più delicato quando, invece di una sola donna, che ti sembra un po' un'intrusa, ne avrai due vicino da consolare nella loro disgrazia!

— Due?

— Sì. E due che saranno naturalmente come due nemiche, giacchè la marchesa di Larive non è disposta ad accordare alla nuora materna amicizia che le deve!...

— E tu vuoi che la marchesa venga ad istallarsi a Samois per molto tempo?

— Per sempre! — disse nettamente Pietro Doizy! Il nostro doppio debito che le dobbiamo pagare lo impone, e l'occasione è troppo bella perchè ce la lasciamo sfuggire!

Melania si morse le labbra e fece una leggera smorfia che manifestava la sua poca fiducia nella meravigliosa combinazione.

— Vedi, Pietro mio, io non ho certo la tua intelligenza.

«Non so quel che ti spinge ad agire così; ma ho sufficente intuito per indovinare che la tua generosità sarà mal ricompensata, e tutta la ingegnosità che spiegherò per assecondarti sarà spesa in pura perdita!...

Pietro sorrise, alzando la spalle.

— Sì, sì, continuò Melania, colla sua ostinazione da popolana... Tu hai un bel canzonarmi per la mia opinione, ma non riuscirai a farmela cambiare!...

«Io non conosco come te questa giovine vedova del conte di Larive, che non ho veduto che due volte in vita mia... la prima volta a S. Agostino... al momento del suo matrimonio... e la seconda... in casa tua... all'indomani della sua disgraziata vedovanza!

«Ma, per esempio, quel che conosco bene e forse meglio di te, piccino mio, è il carattere inflessibile della marchesa di Larive, che non sarà facile piegare ai tuoi voleri, come gli altri, Pietro mio...

Pietro scrollò nuovamente le spalle.

— Sì, sì. E' la stessa cosa che mi predicavano or sono quattro anni, quando si trattava di strapparlo l'autorizzazione per il matrimonio di suo figlio Tiburzio e di Marcella.

«Sembrava che si trattasse di prendere la luna coi denti! Ebbene, io ho preso la luna coi denti, ecco tutto!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Un giornale psicologico della guerra

Alfredo Panzini appartiene idealmente e spiritualmente (ignoro il suo stato civile, che auguro fresco come il suo ingegno) alla generazione dei « sorpassati ». Egli fu, ed è rimasto, un discepolo del Carducci per quanto non partecipe delle robuste fedi carducciane; un italiano in cui sopravvive, pur adduggiata e amareggiata dal dubbio, la mazziniana e carducciana adorazione della latinità intesa come *humanitas*, secondo egli dice con giusto fremito di orgoglio atavico. Lo scetticismo che forma il sottostrato di tutta quanta la sua opera non è l'amabile scetticismo a fior di pelle di chi poi se ne infischia e « ci beve sopra », sì bene la disperazione di chi, nato per vivere l'ideale, pur non sa dissimularsi quanto se ne discosti e lo smentisca la realtà. E' la sua la psicologia e la nostalgia d'uno spostato, d'un estraneo alla generazione dell'oggi e dall'ieri. E' troppo vecchio o troppo giovane, appartiene a quella che fu avant'ieri, o a quella che per ventura nostra dovrà pure dominare il dimani, se è vero quanto affermava la crudele perspicacia di Francesco Bacone: che il nonno ama sempre il nipote, perchè ravvisa in lui il nemico del proprio nemico. E veramente nel suo procedere per flussi e riflussi, per ritmo alterno di azioni e reazioni, la storia par comportare fatalmente l'antagonismo dei figli di fronte ai padri.

La generazione dei nati-vecchi, dei pratici e degli opportunisti, che mai non furono giovani (se gioventù ha qualcosa di comune con i suoi gloriosi sinonimi ideali di fede e di entusiasmo), quanto non ha essa dileggiato la generazione precedente degli « umanitarii » dei « romantici » degli « esaltati », per i quali due volte due fa quattro non racchiudeva tutta la somma della conoscenza e della umana e divina sapienza. Inquinate di gretto materialismo e ridotte a un arido calcolo di tornaconto la politica, la vita e l'arte; deriso (e in Italia stessa!) il principio delle nazionalità e il diritto sacro dei deboli e degli oppressi per il vangelo della Forza, per il bismarckiano *diritto del pugno*, il nomignolo di idealista appioppato a un disgraziato lo relega ormai, screditato e dannato senza redenzione, nel limbo dei deficenti o degli squilibrati. E di tutto questo vediamo oggi — e le subiamo — le ferree conseguenze. La Germania, con la superba organizzazione che culmina nei suoi mortai da 420, è il supremo esponente logico e l'incarnazione sublimata all'ennesima potenza di questo brutale cinismo utilitario. E se oggi uno scienziato di immenso valore quale è Guglielmo Ostwald, forse il massimo esponente intellettuale che abbiano i tedeschi d'oggi, proclama con serena imperturbabilità « il diritto e il dovere della Germania di porre in ordine l'Europa », trasformandola tutta a imagine e somiglianza di quel miracolo d'ingranaggi esattamente funzionanti, funzionanti a perfezione sino all'ultima ruota, che è l'esercito prussiano — dobbiamo riconoscere, se vogliamo essere onesti ragionatori, come la mente di questo illustre scienziato funzioni anch'essa con perfezione d'ingranaggi logici. Se veramente tutta l'umanità, e la vita e la civiltà suprema sono racchiuse nella schematica formuletta direttamente dimostrabile del due volte due fa quattro, la Germania ci inculcherà quest'immortale principio di contabilità universale con la perfetta efficienza dei suoi metodi teorici e pratici, industriali, commerciali e pedagogici, bombe e bastone inclusi. Le fisime di indipendenza, nazionalità, umanità, e magari, che so io? onore, libertà, e giustizia, rientrano nel bagaglio degli idealisti acchiappanuvole, distillatori di quintessenze d'assurdo, per i quali, secondo la parola del vecchio Shakespeare, « esistono fra cielo e terra » e nell'anima umana, più cose di quante ne enclenchino i cataloghi scientifici e il moderno credo teutonico dell'efficienza.

* * *

Più di ogni altro, Alfredo Panzini doveva rimaner colpito da questo aspetto psicologico e morale della guerra, egli che da un pezzo ha avvertito, e riflesso nei suoi scritti, l'intimo e profondo dissagio dell'insanabile dissidio, il quale oggi, come in tutte le grandi epoche di crisi, si acutizza sino allo spasimo. Laborioso travaglio di una società vicina a sciogliere il grembo doloroso del frutto di una società nuova, la guerra attuale lo simboleggia e lo proietta con plastica concretezza sul gigantesco schermo di una lotta di razze.

Attraverso delicate variazioni di luogo e di modo, il tema fondamentale dell'anima appassionata che si lacera e si ferisce a tutti gli spigoli della realtà, ricorre quasi sempre nell'opera del Panzini; e che, come nel Lelio di *Le Chiche di Noretta* essa si ripieghi e si chiuda morbosamente nella sterile rinnegazione di sè; o che, come il Socrate del *Piccolo romanzo tra l'antico e il moderno, Santippe*, confessi la suprema realtà dell'ideale *usque ad effusionem sanguinis*. Ma anche allora a Socrate sopravvive, quasi una condanna persin dopo morte, Santippe — Santippe la massaia. Santippe la querula realtà contingente, pensosa e crucciosa della domestica pentola, la quale tutti i bei discorsi di Socrate mai riuscirono a far bollire; Santippe, una Marta esasperata cui non giunse la parola del Maestro: che Maria ha scelto la miglior parte, e che una cosa sola è necessaria.

E del resto anche per Gesù, come per Socrate, il conflitto non si risolve se non con l'olocausto della vita, e a Pietro, sino a che vuol vivere e godere al risveglio il rosso canto del gallo, è giuocoforza l'apostasia...

Si dice che per le persone ben nate dell'Estremo Oriente sia legge non dipartirsi mai, neppure negl'istanti più dolorosi della vita, da un sorriso di immutabile cortesia, prova e suggello della perfetta padronanza di sè e della vera superiorità morale e sociale. Vi sono parimenti tempre di scrittori che per innata raffinatezza, là dove altri urlano, si dimenano e imprecano, dissimulano il fremito dello sdegno e il tremollo della lagrima entro un tenue sorriso, che ad ogni istante par traboccar in singhiozzo.

A questa schiera di accorati umoristi, dei quali Lorenzo Sterne rimane il prototipo immortale, appartiene Alfredo Panzini. E nella nostra letteratissima Italia, patria arcadica degli « Umiliati » e degli « Infarinati », dove nasce accademico d'istinto persin chi cresce analfabeta, la sua opera spira un calore di umanità, forse più vivo perchè represso: chè il suo umorismo non è se non il velo di cui il pudore veste il sentimento. Di qui una prosa schietta di fronzoli e di paludamenti retorici, viva e piacente come una gagliarda figlia di quella terra di Romagna, della quale conserva l'inimitabile accento, e sto per dire l'odore e il sapore caratteristico. Questo odore e questo sapore, questo riflesso della pingue, gioconda, opulenta natia terra romagnola, brucia come un fuoco, serpeggia come una vena occulta di sensualità godereccia pur sotto le ceneri di un pessimismo di quasi leopardiana amarezza. Il contrasto forma non piccola parte del fascino di originalità intima del *Romanzo della Guerra*.

Se volesse, se potesse non tormentarsi indagando e scrutando oltre la superficie delle cose, nessuno saprebbe meglio del Panzini — lo si sente ad ogni pagina — assorbire in sè, rendere a noi, la inebbriante bellezza della faccia esterna della natura; nessuno saprebbe più beatamente assaporare le gioie umili e schiette ch'essa concede al corpo. Udite: «Oh Bellaria! mare azzurro, vino rubino, pane con profumo di grano, galletti che cantano ancora, frutta appena spiccata! »

Ed ecco anche un paesaggio e uno stato d'anima, non descritti, bensì evocati in poche righe, bellissime fra molte belle:

« *24settembre. Giovedì.* — Bora, bora! « Ha nevicato anche lassù in Carpegna. « Le aiuole delle campanelle si sbattono « con paura, son vizze, non hanno più « colore. Sul mare livido le onde accor« rono con fragore di battaglia: il sole « vi batte ogni tanto sprazzi di un bian« core troppo lucido.

« Il tenentino — che era venuto qui « per cura — ha ricevuto ordine di ritor« nare al reggimento. Parte stamane. La « sua sorella, piccina e gracile, trema co« me i fiori! Un'anima linda e dolce....

« Ma perchè c'è la guerra? — mi do« manda contorcendosi come le povere da« lie, lì, nelle aiuole della stazione...

« Perchè soffia la bora? Perchè siamo « nati? Lo sa lei, signorina? ».

* * *

Caratteristica conclusione, che non è risposta, sì domanda, anzi incalzare l'una sull'altra di domande angosciose. Eppure, come il bimbo sperduto, piangente nel buio di fronte a una incognita troppo grande per lui, si rifugia d'istinto nel grembo materno, così alle svolte oscure dei grandi disastri storici, davanti ad un angoscioso perchè, che nessuno di noi sa risolvere, è intorno ai poeti che ci rifugiamo con animo trepido, è al calore della loro fiamma che d'istinto chiediamo luce e conforto, e tendiamo imploranti gli spiriti intirizziti. Ahimè, che forse il Panzini non ha osato esser poeta, esser vate abbastanza? Altrove, dalla nobile terra di Francia, altri pur nel dolore e nel tumulto del conflitto, ha trovato in sè la forza e l'altezza di fede necessaria per superare le antitesi dell'analisi, risolvendole nell'armonia di una sintesi superiore. Romain Rolland ha saputo trovarle in sè, dirle a noi le parole di cui avevamo bisogno, le parole ardenti e magnifiche di cui sitiva la nostra anima ansiosa, e ha sciolto alle sorti e ai compiti eterni dell'uomo un cantico d'umiltà e di esaltazione che sembra parafrasare un verso dell'ispirato Ariele della poesia, Percy Bysshe Shelley: « sappiamo che abbiamo potere sopra noi stessi per agire e soffrire — che cosa, lo si ignora fino a che non si provi — ma qualche cosa di maggiormente nobile che non sia vivere e morire ».

Il Panzini invece non è un credente, è un nostalgico dell'ideale; non vuole illudersi di fedi che non sa accettare ad occhi aperti; e ad occhi chiusi, non glielo permette la superba onestà del suo spirito, sdegnoso delle « iniezioni di morfina dell'ottinismo ». Non spazia sulle vette sublimi a cui alziamo gli occhi, disperando forse di raggiungerle, ma, spirito fraterno e prossimo a noi, con noi si aggira fra le tenebre e l'aria greve della valle, morso dalla stessa ansia in cuore, con lo stesso sapore di cenere in bocca. Ognuno di noi troverà in queste pagine, come una musica lontana, l'eco fremente del proprio dolore. E' questo il giornale psicologico mio e tuo, lettore, di tutti quanti abbiamo amato, sperato, sofferto, e amiamo, speriamo e disperiamo, in questi primi atroci mesi della grande guerra d'Europa. E, solo per essere passate attraverso la purificazione dell'arte, le nostre angoscie ci appariscono un poco meno inutili, di più nobile essenza, ci guardano in faccia placate e composte a meno orrido ghigno.

Margherita G. Sarfatti.

(1) ALFREDO PANZINI, *Il Romanzo della Guerra nell'anno 1914*, Milano, 1914.

I ricevimenti di Capodanno al Quirinale

L'omaggio di Barrère agli italiani caduti in Francia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 1 notte.

Il tempo piovigginoso ha fatto sì che la folla dei curiosi desiderosi di assistere all'arrivo delle berline, carrozze ed automobili che conducevano i diversi dignitari al Quirinale per gli auguri di capodanno fosse assai scarsa.

I ricevimenti sono incominciati alle 13 col consueto ordine. Nella sala del trono il Re, circondato dalla sua casa civile e militare ha ricevuto, secondo il cerimoniale, dapprima i cavalieri dell'Annunziata presenti in Roma. Questo anno al ricevimento non era presente, come l'anno scorso, la Regina Elena, trattenuta ancora a letto a Villa Savoia.

Usciti i cavalieri dell'Annunziata venne introdotta nella sala del Trono la rappresentanza del Senato, composta dell'on. Manfredi, presidente, Blaserna, Cefalì, Paternò e Bonasi, vice presidente; on. Di Prampero, Biscaretti, Fabrizi, D'Ayala, Torrigiani Filippo, Veronese, Giappi, Michetti e Martinez.

L'on. Manfredi, appressandosi al Re, gli ha fatto gli augurii esprimendo i sentimenti di devozione del Senato e pregando il Re di volere presentare alla Regina fervidissimi augurii da estendere anche alla principessa Maria. Il Re ha vivamente ringraziato l'on. Manfredi, stringendogli ripetutamente la mano.

Quindi si è trattenuto a parlare coll'on. Torrigiani del catasto di cui fu presidente della Commissione riordinatrice e delle ville e bellezze artistiche della Toscana. Coll'on. Michetti parlò a lungo di arte ed all'on. Biscaretti chiese notizie del figlio capitano di vascello ed a tutti gli altri rivolse parole cortesi.

La rappresentanza del Senato uscita dal Quirinale si è recata a Palazzo Margherita. La Regina Madre ha ricevuto la commissione ringraziando il presidente on. Manfredi per gli augurii fattile e di farsi interprete dei suoi sentimenti di riconoscenza presso i componenti della Camera vitalizia. La Regina Madre parlò anche all'on. Michetti ricordandogli un ritratto fattole parecchio tempo addietro, col senatore Veronese parlò a lungo dei monumenti di Padova ed all'onor. Giappi rammentò che un suo parente fu gentiluomo di corte. Agli on. Fabrizi e Cefaly parlò della guerra domandando a quest'ultimo se avesse perduto nessuno dei suoi parenti francesi. La rappresentanza senatoriale alle 15.10 era di ritorno a Palazzo Madama. Subito dopo giungeva al Quirinale, scortata dai carabinieri a cavallo, la rappresentanza della Camera.

La rappresentanza della Camera

La rappresentanza della Camera è composta, per la Presidenza, oltrechè dal presidente on. Marcora, e dai vice-presidenti on. Cappelli, Alessio, Finocchiaro Aprile e Rava, dai segretari Bignami, Guglielmi, Libertini Gesualdo, Del Balzo, Valenzani, Mansueto, De Amicis e dal Questore marchese Capece Minutolo di Bugnano, e per la deputazione sorteggiata degli on. Charrey, Monicelli, Bertarelli, Di Frasso, Artom, Ruini, Venditti e Bianchi Vincenzo. Verso le 14 hanno incominciato ad arrivare i ministri. E' giunto primo il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Riccio, e poi il ministro della Guerra, gen. Zupelli, il ministro del Tesoro, on. Carcano, il ministro delle Colonie, on. Martini, il ministro della P. I., on. Grippo, il ministro della Marina, senatore ammiraglio Viale, il ministro delle Finanze, on. Daneo, il ministro degli Esteri, on. Sonnino, il ministro di Grazia e Giustizia, on. Orlando, il ministro di Agricoltura, sen. Cavasola, che sono stati tutti ricevuti alle 14.20, insieme col presidente del Consiglio, on. Salandra.

Sono stati poi ricevuti i ministri di Stato on. Bertolini e Luzzatti, e quindi i sottosegretari onorevoli Celesia, Borsarelli, Mosca, Chimienti, Baslini, Da Como, Elia, Battaglieri, Rosadi, Visocchi, Cottafavi e Marcello.

Il Re ha ringraziato l'on. Marcora per gli auguri ed ha parlato affabilmente con diversi deputati, specialmente con gli on. Cappelli, Alessio e Ruini. La rappresentanza della Camera si è poi recata a Palazzo Margherita.

Le parole del Re

Durante il ricevimento della rappresentanza della Camera l'on. Marcora ha espresso al Sovrano gli auguri della Camera anche per il lieto evento, riaffermando l'affetto e la solidarietà del paese che è sempre pronto a seguire il suo Re.

Il Re ha ringraziato cordialmente e si è trattenuto a parlare coi singoli deputati intorno alle regioni che rappresentano ed alle loro famiglie e specialmente sul cattivo tempo, le nevicate, e le condizioni di molte strade rese inservibili al servizio automobilistico che in Italia ha raggiunto un grandissimo sviluppo. Soffermandosi a conversare coi vice-presidenti ha chiesto notizie all'on. Cappelli intorno ai funzionari dell' Istituto Nazionale di agricoltura i quali hanno raggiunto il loro paese per partecipare alla guerra. L'on. Cappelli ha risposto che egli ha avuto notizia della morte di tre funzionari, ma che non ha saputo nulla dei numerosi feriti o prigionieri.

— Nella convenzione dell'Aja — ha detto il Re — è fatto obbligo alle Potenze belligeranti di scambiarsi l'elenco dei morti, dei feriti o dei prigionieri. Data, — ha soggiunto il Re — la grande estensione del conflitto, non è facile soddisfare a quella disposizione.

Avendo poi notato come nell'attuale guerra sia enorme il numero dei prigionieri, l'on. Alessi ha soggiunto: — E' segno di stanchezza...

Gli astanti hanno assentito alle parole dell'on. Alessio, ma il Re ha sorvolato sull'argomento. Quindi il Re si è trattenuto coll'on. Ruini intorno alla regione emiliana e facendo una punta a Canossa si è soffermato sull'importanza storica dei fatti che quel nome ricorda.

Durante il ricevimento dei Senatori il Re con l'on. Michetti ha parlato lungamente d'arte e si è intrattenuto specialmente a descrivere le bellezze che contiene la villa del Senatore Michetti di Abruzzo all'on. Biscaretti ha chiesto notizie di suo figlio che ora è comandante della *Dante Alighieri*, con l'on. Torrigiani ha parlato dei restauri di palazzo Pitti magnificando le ville toscane. Il Re si è intrattenuto a discorrere con l'on. Martinez, ispettore del genio navale e delle costruzioni navali, della sua carriera marina, ricordandogli alcune fasi di essa.

I giornali recano vari particolari delle conversazioni avvenute fra il Re, i senatori e i deputati. La « Tribuna » dice che il Re, accennando quasi di sfuggita alla guerra, ha detto che fa profonda impressione la vastità della zona alla quale il conflitto si è esteso e il numero delle perdite che si verificano da una parte e dall'altra. A questo proposito ha detto che l'Inghilterra ha saputo organizzare un buon sistema di identificazione dei morti e degli scomparsi con il numero di matricola dei singoli caduti.

All'on. Ruini il Re ha detto: — Sono passato più volte in automobile per il suo collegio di Castelnuovo nei Monti e ricordo d'aver visto che tutti i manifesti elettorali recavano il suo nome.

Ha poi ricordato la dantesca pietra di Bismantua che è appunto nel territorio del collegio dell'on. Ruini, ed il castello di Canossa, al che l'on. Ruini ha risposto: — Quest'anno si sarebbe dovuto celebrare il centenario della contessa Matilde, ma la guerra ha impedito che si ricordasse Canossa che pure fu un avvenimento molto significativo...

Con l'on. Valenzani il Re si è interessato delle condizioni di Roma e dei Castelli romani a cui, per effetto della guerra, è venuta a mancare quest'anno la consueta affluenza di forestieri.

Il « Giornale d'Italia » dice che il Re ha parlato con l'on. Libertini Gesualdo della immane guerra e delle sue dolorose conseguenze. Il Re si è mostrato profondamente e sentitamente addolorato dei soldati che giornalmente cadono nella lotta cruenta, il cui numero fa impressione. Ha spiegato quindi come oggi giorno con le grandi estensioni delle linee di fuoco e delle zone di combattimento la mortalità abbia raggiunto una percentuale spaventevole e non mai verificatasi in nessuna grande battaglia del passato.

All'on. Venditti il Re ha chiesto notizie del collegio di Cerreto Sannita e della emigrazione in quella regione, nella quale l'agricoltura ha raggiunto notevoli progressi.

Il ricevimento a Palazzo Farnese

Roma, 1 notte.

L'ambasciatore di Francia, signor Barrère, ha ricevuto stamane a Palazzo Farnese la colonia francese di Roma che gli ha presentato gli auguri per il nuovo anno. Rispondendo all'indirizzo del decano della colonia, il signor Barrère ha pronunziato il seguente discorso:

« Signori! Voi avete voluto, secondo la antica tradizione, alla quale più che mai oggi rimanete fedeli, portare al rappresentante del vostro Paese i vostri voti per la grandezza ed il trionfo della Patria. Io li accolgo con fierezza perchè so che tra voi non ve ne ha uno il cui cuore ed il cui pensiero non sia in ogni istante con la Francia, da cinque mesi in lotta ostinata e che non condivida la sua incrollabile fede nel successo delle sue armi. I francesi di Roma hanno già fatto largamente il loro dovere sui campi di battaglia. Se questo anniversario li trova ridotti di numero si è perchè molti di essi sono al loro posto di fronte al nemico. Tra quelli che ci hanno lasciato ve ne sono che non torneranno più. A quelli che combattono io rivolgo, a nome di voi tutti, un saluto fraterno, e mi inchino dinanzi alla memoria di quelli che sono caduti per il Paese. Artefice di una rivincita di cui il nuovo anno vedrà senza dubbio il trionfo e la sanzione, essi hanno lasciato in retaggio ai loro vicini la consolazione suprema e sopravviveranno nel rispetto con cui la Patria onorerà questa generazione di valorosi.

« Qui, Signori, noi attraversiamo questo grave momento in mezzo ad una nobile nazione la cui amicizia ci è infinitamente preziosa e dove abbiamo incontrato, fin dalle prime ore di questa guerra, spontanee simpatie. Esse ci hanno trovato tanto più sensibili in quanto che le sappiamo fondate su profonde analogie di culture e di tradizioni. In questa ora stessa tutta la Francia accompagna con un pensiero di gratitudine quegli italiani che, mossi da un sentimento cavalleresco, combattono al nostro fianco sotto il comando di un uomo il cui nome rimane associato alla gloriosa storia dell'indipendenza di questo Paese. Essa consacra un omaggio commosso alla memoria di quei volontari che hanno testè versato il loro sangue per la difesa della nostra causa e perpetuata così una tradizione ideale e di valore.

« Il nostro Paese ha non cercato, ma accettata la guerra. Esse ci ha trovato uniti. La Nazione è risoluta come noi a difendere l'indipendenza. Con ciò è stato messa in rilievo insieme, con la lealtà della nostra politica, la potenza dei concorsi che ne sono stati la sanzione.

« Vi invito, Signori, ad inaugurare quest'anno con una adesione al sentimento di fiducia nella vittoria testè affermato dal Governo e dal Parlamento francese e ad alzare i bicchieri in onore del successo delle nostre armi e di quello dei nostri alleati. Sono anche sicuro di essere vostro interprete brindando alla salute del Presidente della Repubblica e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia ».

NOTE MILITARI

La cooperazione strategica

Il bilancio della situazione militare si chiude in fine d'anno con alcune differenze rispetto a quello che veniva sommariamente da noi prospettato, tempo addietro, in due articoli riassuntivi. Ma tali differenze — giova dirlo subito — sono a totale vantaggio della situazione ch'era già fin d'allora la migliore.

Invero, mentre in questi ultimi tempi i tedeschi non sono stati capaci di conseguire alcun nuovo successo positivo e gli austriaci hanno dovuto registrare un gravissimo insuccesso materiale e morale, i loro avversarî sono riusciti non solo a segnare al loro attivo vantaggi rilevanti, ma eziandio a procurarsi la possibilità di non meno rilevanti vantaggi futuri. Sono da menzionare tra i primi quelli conseguiti, sia con la cacciata degli austriaci dalla Serbia, sia con la liberazione degli oceani dalla guerra di corsa dei tedeschi, ch'era pericolosa anche nei riguardi dei rifornimenti militari d'ogni genere, occorrenti all'Inghilterra per alimentare la guerra terrestre. Sono da ascriversi ai secondi i vantaggi che possono derivare ai franco-inglesi dalla loro offensiva nell'ovest e ai russi dalla loro nuova contr'offensiva nell'est.

Senonchè, mentre i vantaggi già ottenuti sono oramai nel novero dei fatti reali, di cui le conseguenze possono essere facilmente apprezzabili, i vantaggi da ottenere si trovano allo stato potenziale e non sono apprezzabili se non in quanto si basano su circostanze indubbiamente atte a favorirne la realizzazione.

Fra tali circostanze non possiamo quindi comprendere la eventualità che in soccorso dell'uno o dell'altro avversario entrino, tosto o tardi, in campo altre considerevoli forze. L'intervento di nuovi belligeranti ha, fino ad ora, carattere talmente ipotetico, da non prestarsi ad alcuna indagine concreta, mentre, d'altra parte, l'intervento di nuove ingentissime forze da parte degli stessi belligeranti attuali sembra, per ora almeno, da escludersi.

Limitandoci pertanto a considerare i soli eserciti ora contrapposti e la sola efficienza bellica da essi a tutt'oggi raggiunta, non resta che tener conto di un'altra circostanza realmente capace di influire sull'esito delle operazioni: la condotta strategica della guerra.

Noi non ci accingeremo qui ad un esame comparativo di quella che è stata finora la condotta strategica dei singoli belligeranti, ci basta fare alcuni semplici rilievi, che nessuno può giudicare pretenziosi di per se stessi o irreverenti per le autorità cui si riferiscono.

Non si può mettere in dubbio che, da parte dei comandi supremi degli eserciti austriaco e tedesco, le concezioni strategiche — qualunque ne fosse il valore intrinseco — siano state sempre rese, nella maggior possibile misura, efficaci, da una attuazione fatta in piena concordanza di vedute e con tutta la maggior possibile cooperazione delle forze disponibili; cooperazione sia nel tempo, sia nello spazio. Quando fu necessario dare aiuto ai tedeschi nell'ovest, il comando supremo austriaco non lo negò, a rischio di compromettere l'esito di altre importanti operazioni affidate alle sue sole forze; quando fu necessario dare aiuto agli austriaci nell'est, il comando supremo tedesco ne fu largo, anche se il vantaggio dell'alleato non coincidesse con un proprio vantaggio. Del resto la ben nota unità di comando presto stabilita per gli eserciti operanti nell'est basta da sola a dimostrare come da parte degli austro-tedeschi nulla si potesse fare di più nè di meglio, per assicurare una buona condotta strategica.

Stando a quanto risulta dai fatti, non sembra che altrettanto possa dirsi a riguardo dei loro avversarî. Ragioni di vario ordine possono aver contribuito a far sì che i franco-inglesi da una parte e i russi dall'altra agissero ognuno per proprio conto; ma gli è certo che da tale fatto, specialmente ha avuto origine il carattere *dilatorio* tosto assunto e finora mantenuto dalle loro azioni, in stranissimo contrasto con tutte le regole e con la essenza stessa della guerra.

Ma da qualche tempo a questa parte le cose sembrano mutate e in tale mutamento noi crediamo debba ricercarsi una maggiore probabilità di successo delle azioni recentemente iniziate rispetto alle azioni precedenti. La cooperazione degli eserciti della triplice intesa nei due lontani teatri europei ha oramai cessato — a nostro avviso — di essere puramente virtuale. Essa è già diventata reale almeno nel tempo, in attesa di poterlo diventare anche nello spazio.

La logica stringente dei fatti ha finito, a lungo andare, per imporsi. Sino a quando ogni attività offensiva degli alleati nel teatro occidentale si è limitata a quotidiani tentativi di espugnazione di alcune delle molteplici e solide linee di difesa createvi dai tedeschi, questi hanno potuto far massa nel teatro dell'est ogni qualvolta le sorti proprie o dei loro alleati stavano per esservi compromesse dalle azioni dei russi.

Non era scevro di pericoli il ripetersi di tali periodiche riscosse perchè, una volta o l'altra, avrebbe potuto dare occasione a rilevanti successi degli austro-tedeschi, se ai russi fosse mancato il tempo e il modo di arrecare qualche loro grave

col solito rimedio dell'impiego di sempre nuove forze.

Occorreva impedire assolutamente, definitivamente che il gioco tedesco continuasse, e perciò non vi era che un mezzo: quello d'impegnare in modo contemporaneo, completo e deciso, le forze tedesche e austriache così nell'uno come nell'altro teatro, per renderne impossibile qualsiasi ulteriore spostamento, col mantenerle nella continua incertezza sul dove, sul come e sul quando si sarebbero portati contro di esse i colpi decisivi.

Era certamente un mezzo più facile da concepire che da attuare dipendentemente da tanti ostacoli anche di natura politica; ma era il solo mezzo capace di dare una qualche impronta risolutiva alla guerra che da cinque mesi circa si trascinava fra continui accaniti combattimenti, fra varie grandiose battaglie, ma senza che nulla di conclusivo s'intravedesse tuttavia nei risultati. Tale mezzo doveva adunque imporsi e poichè si è imposto, non giova indagare se esso fu scelto di proposito deliberato, oppure subito per necessità ineluttabile.

Che siasi imposto non v'ha dubbio.

Nella Polonia e nella Galizia l'offensiva dei russi si va ora svolgendo non più con azioni staccate, quale più quale meno intensa, bensì con un'azione continua per estensione e per intensità su tutta la fronte strategicamente utile dalla Prussia orientale ai Carpazi.

Le forze impiegatevi comprendono, probabilmente, tutto ciò che di più e di meglio la Russia può mettere in campo in Europa; esse sono quindi tali da obbligare gli avversarî ad opporsi dappertutto colle massime forze possibili, poichè se sono riusciti finora a ritardare la tanto deprecata invasione d'importanti loro provincie, non possono illudersi di riuscire indefinitamente ad impedirla se non a costo dei maggiori sacrifici. Sembra perciò difficile: che anche un solo corpo d'armata austriaco o tedesco possa essere d'ora innanzi sottratto a quel teatro; che, sotto la uniforme e vigorosa pressione dei russi, i tedeschi riescano a compiere nuovi spostamenti di forze considerevoli dall'uno all'altro punto della loro fronte; e che, infine, i tedeschi possano trarre alle truppe operanti nel teatro dell'ovest ulteriori rinforzi per le truppe operanti nel teatro dell'est, perchè quelle sono come queste soggette ad una pressione uniformemente grave su tutta la fronte, che rende pericoloso qualsiasi indebolimento.

Tanto i tedeschi quanto gli austriaci dispongono ancora certamente di riserve; ma esse non potranno venire impiegate se non dopo che sia decorsa l'attuale fase preliminare di generale e intima presa di contatto, e quando gli sforzi degli avversarî si accentueranno nelle direzioni prescelte per gli atti risolutivi. Quelle riserve, inoltre, sono forse ben lontane dall'avere tutta l'entità e l'efficienza che alcuni scrittori militari sono propensi ad attribuir loro, o almeno non potranno averle se non fra qualche tempo, quando sarà forse troppo tardi, se si deve credere che Joffre non abbia lanciato a titolo di semplice intimidazione per l'avversario, l'ordine di un'offensiva generale.

Che tale ordine continui ad essere in via di esecuzione non vi ha neppur dubbio: le recenti azioni dalle Fiandre all'Alsazia lo provano all'evidenza. Anche nel teatro occidentale adunque l'avvinghiamento dell'avversario è completo su tutta la fronte ed è tale, per entità di forze e per intimità di contatto, da non consentirgli più di togliere truppe da quella fronte.

Nel nostro precedente articolo noi abbiamo ammesso come probabile un tentativo tedesco di far concorrere ancora forze tratte dall'est per resistere all'attacco decisivo francese che dovrebbe tener dietro — col tempo — all'attuale fase preparatoria.

Ma quando noi ammettevamo una tale probabilità, le operazioni dei russi non avevano ancora assunto l'attuale carattere che diminuisce notevolmente la probabilità stessa. Le diminuisce, ma non l'annulla, non essendo da escludersi in modo assoluto che di fronte alla più grave necessità politico-militare di non essere soverchiati in Francia, i tedeschi si espongano a tutti i pericoli derivanti da una qualsiasi riduzione delle loro forze in Polonia.

Concludendo, il bilancio della situazione militare si chiude, con l'anno, in condizioni migliori per gli anglo-franco-russi che non per gli austro-tedeschi, e ciò non tanto per i vantaggi conseguiti, quanto per i vantaggi conseguibili, dai primi più probabilmente che non dai secondi. Questa maggiore probabilità deriva in particolar modo dal fatto che la cooperazione strategica nel tempo realizzata dai primi, sta rendendo ogni giorno più difficile alla Germania la manovra *a spola* colla quale è riuscita finora a sostenere la guerra nei due teatri. Il giorno in cui tale manovra non sarà più possibile — giorno che sembra prossimo — le forze tedesche, fissate sui due teatri, non potranno attendersi altro soccorso se non dalle riserve e non potranno rimettersi altro successo se non dalla manovra.

Saranno le riserve tanto abbondanti quanto occorrerà?

Avrà sempre la manovra la possibilità di efficacemente esplicarsi?

Attendiamo dal nuovo anno le risposte.

* *

CRONACA MILANESE

La folla all'Arena accoglie festosamente la squadra franco-belga

La vibrante manifestazione di simpatia agli ospiti

Festose furono le accoglienze avute ieri dai graditi ospiti franco-belgi. Usciti dall'Hôtel du Nord per recarsi all'Arena, passarono ieri mattina per la Galleria V. E. Il pubblico li riconobbe e li applaudì a lungo, aggiungendo all'acclamazione grida di « Viva il Belgio, viva la Francia ». La spontanea improvvisa dimostrazione più d'ogni altro fatto vale a dimostrare la sincerità dei sentimenti nutriti dal popolo milanese per gli eroici popoli latini combattenti per il diritto e per la libertà.

La colazione

Alle ore 11, nel *châlet* sito nell'interno dell'Arena, il Comitato Regionale Lombardo della Federazione Italiana del Giuoco del Calcio, ha offerto una colazione in onore alla squadra d'oltr'alpe.

Erano presenti i signori F. A. Freddy, segretario dell'Unione Belga, (comitato francese); Marcello Falise, presidente dell'Unione; Emilio Hause, membro dello stesso comitato; il comm. Mercanti, segretario generale del Consiglio Tecnico Sportivo della *Gazzetta dello Sport* ed in rappresentanza del Touring Club, l'ing. prof. Francesco Mauro, presidente della Federazione, l'avv. Giovanni Mauro, presidente del comitato ed il segretario rag. Trinchieri. Il Comitato regionale era rappresentato dai signori dott. Luigi Carrer, Mario Bassi. Mario Beltrami, dall'arbitro signor Umberto Meazza e dal *trainer* della squadra italiana, signor Nino Resegotti.

Durante il banchetto, i giovani belgi, quasi tutti reduci dal campo di battaglia, ove si distinsero nell'eroica difesa del loro nobile paese, ebbero calorose attestazioni di simpatia.

Dopo la colazione i giuocatori mutarono d'abito e si posero in costume di giuoco per l'incontro.

Scambio di ricordi

Pareva che il tempo, verso mezzogiorno, volesse cambiare, sospendendo, almeno, l'invio della neve che dalla notte mulinava su Milano. Infatti la neve cessò, ma venne l'acqua trattenendo così il pubblico dal recarsi all'Arena ad assistere all'interessante incontro tra la squadra mista italiana e quella franco-belga.

Se il pubblico non era folto era però numeroso, e data la giornata avversa, superiore alla aspettativa. Il Pulvinare era quasi gremito e nereggiava d'ombrelle lo spalto biancheggiante per la neve.

Nel Pulvinare, che era stato adornato con bandiere italiane, francesi, belghe, presero posto i consoli del Belgio, di Francia e d'Inghilterra, e l'assessore Corda, che furono al loro arrivo ricevuti dai membri del Comitato organizzatore della benefica giornata sportiva.

Quando apparve il rosso squadrone franco-belga il pubblico scoppiò in un lungo, incessante applauso, nel mentre la musica intuonava la *Marsigliese*. Fu poi la volta della squadra italiana in camiciotto bianco — bordato in bianco rosso e verde — fregiato dallo scudo italiano. La musica suonò allora l'inno di Garibaldi.

Le due squadre si allinearono e i capitani di esse procedettero ad uno scambio di ricordi. I giuocatori italiani offersero agli ospiti uno splendido vessilletto con lo stemma d'Italia; i bordi del vessillo erano formati da due orifiamme una dai colori belgi, l'altra francesi. I franco-belgi consegnarono a Fossati — capitano della squadra mista — un ricco mazzo di fiori allacciato con nastri dai colori francesi e belgi.

I capitani, tra gli scroscianti applausi del pubblico si strinsero cordialmente, fortemente la mano, poi si scambiarono un bacio fraterno, imitato dagli altri giuocatori.

Guidati dall'avv. Mauro, i comandanti delle due squadre salirono sul pulvinare e furono presentati ai Consoli ed al Grand Uff. Francesco Gondrand che si compiacquero con essi per la nobiltà degli intenti che li aveva portati alla benefica gara.

Ed ecco che ha inizio, sotto l'arbitrato d. Umberto Meazza, la partita.

La simpatia per il rosso pistone

Il pubblico è attento e segue con grande aspettativa le prime schermaglie del giuoco.

Nessuna prevenzione, nessun desiderio acuto che la squadra nostra debba trionfare. Al pubblico basta che abbia a giocare bene, con onore.

Il pensiero correva ad un altro incontro svoltosi nel medesimo imponente ambiente, con la stessa cornice di neve e di acqua, con lo stesso freddo.

Nel campo dell'Arena due squadre rappresentative si trovavano una all'altra di fronte: quella azzurra e quella austriaca. C'era un grande timore nelle adesioni, timore che l'aria dovesse essere colpita da qualche acuto sibilo. Il pubblico sentì, col suo contegno, questo timore, ricordandosi con sportiva cavalleria di essere testimone di un avvenimento calcistico. Ma quanta ansia, quanta trepidazione durante lo svolgersi del giuoco! Gli animi tesi degli spettatori non avevano che un timore, una paura: la sconfitta dei nostri, la squadra avversa riceveva dagli spalti i più terribili incoraggiamenti. Ogni insidia al giuoco tesa agli avversari, ogni minaccia alla rete della squadra austriaca era motivo per uno scrosciare di applausi. E quando i novanta minuti di giuoco ebbero termine senza che la rete italiana fosse violata, fu un delirio di applausi. Non era la vittoria, non avendo nemmeno i nostri passata la rete avversaria, ma non era nemmeno la temuta sconfitta, e per il giovane sport del calcismo italiano l'incontro pari già segnava un successo.

Ci si affacciava ieri questo ricordo di fronte all'atteggiamento del pubblico, che ad un certo punto dimostrò di non potere gustare una completa vittoria italiana. Gli ospiti delle maglie rosse non dovevano, non potevano essere battuti in pieno. Ricordavano, certamente, gli spettatori di trovarsi di fronte ad una squadra composta di elementi di valore ma giù d'allenamento essendo la maggior parte dei calciati impegnati, nel loro paese, in un'altra tragica ed epica gara, gloriosa e mortale. L'innato cavalleresco istinto del pubblico — quell'istinto collettivo delle folle che poche volte erra nei suoi giudizi e nei suoi sentimenti — dopo i primi rapidi successi del plotone bianco, parteggiò per i belgi, e li incoraggiò comunque con grida di evviva, con l'applauso nelle loro discese felici ed insidiose.

Non errò il Console del Belgio, signor Leon Dossogne, quando salutando alla stazione i giovani concittadini disse loro: « Tengo ad assicurarvi che a Milano non vi troverete tra stranieri, ma tra amici, sinceri amici ».

La partita

Le due squadre fecero miracoli d'equilibrio per reggersi sul terreno pantanoso, viscido. Il giuoco però non subì soste, non perdette mai vigoria. La squadra bianca nel primo tempo si mostrò superiore all'avversaria. I giocatori di oltr'alpe coi singoli movimenti, si palesarono calciati di grande valore, ma — come dicemmo — era evidente che risentivano della mancanza dell'allenamento.

Nel primo tempo la squadra mista italiana segnò tre punti ed uno la squadra rossa. Altrettanto nel secondo. Ma nella ripresa la squadra franco-belga giocò assai meglio mettendo più volte in serio pericolo la rete italiana che trovò un energico, deciso difensore nell'ottimo Trivellini.

Appena fischiato da Meazza l'inizio della gara, la linea d'attacco italiana mosse veloce ed insidiosa presso la rete franco-belga, ma l'arbitro arrestò l'assalto per un *offside*. Un breve momento d'arresto, schermaglie di passaggi veloci, e poi l'offesa della squadra italiana ripresa con vigore. Il portiere Vincent fu costretto ad un'attività di sorveglianza. I franco-belgi riescirono però a liberare il terreno loro e secondare, alla loro volta, verso la rete italiana. Il terzino Ticcopelli potè tuttavia sventare il pericolo con un bel rimando, del quale approfittò Cevenini III, in grande giornata, per portare con un elegante e sicuro giuoco di passaggi la palla sotto la rete rossa. Egli passò poi a Fresia — un altro « bianco » che ieri con energia e precisione potè segnare un primo punto. Cinque minuti dopo, cioè al 17.° minuto, ancora per passaggi di Cevenini, il giuocatore modenese segnò il secondo punto, nonostante una bella difesa del portiere Vincent, al quale la palla sguisciò tra le mani. I belgi a questo punto muovono alla loro volta all'assalto ed incoraggiati da un formidabile *allez, allez* del pubblico, scesero minacciosi verso la rete italiana. Hanse, con rapidi passaggi, portò in avanti la palla che passò poi a Dermesman, ma questi sbagliò tiro ed il pallone sfrecciò vicino alla rete. Il giuoco tuttavia era stato bello ed il pubblico, soddisfatto, applaudì con vivacità e calore.

I rossi ed i bianchi si alternarono poi in attacchi, finchè al 27.° minuto Cevenini I segnava un altro punto. Al 34.° minuto Trivellini, gettandosi a terra, riusciva a parare magnificamente un preciso tiro di Emmericks, finchè al 39.° minuto Vialmonteil segnava un punto per la sua squadra.

L'Arena, inutile dirlo, echeggiò di un lungo applauso di simpatia.

Il primo tempo si chiuse con questo risultato.

Alla ripresa del giuoco i franco-belgi apparvero più decisi, più combattivi. Il giuoco si svolse per tutti i quarantacinque minuti assai vivace ora sull'una, ora sull'altra area, senza mostrare una superiorità decisa di una squadra sull'altra. Il risultato numerico dei punti non significa molto. Il giuoco delle due squadre fu brillante, interessante. Non un momento di sosta, non un sintomo di stanchezza, nonostante il terreno fangoso, molle, che obbligava i ventidue giuocatori ad un grande dispendio d'energie.

La squadra italiana, per merito di Fresia, marcò al settimo minuto un quarto punto, mentre poco dopo Trivellini è costretto a difendersi con energia da tre minacciosi, successivi attacchi portati da Van Hege, Hanse e Vialmonteil. Il giovane portiere non doveva dormire sui conseguiti allori: che qualche minuto dopo era costretto ad uscire di porta per paralizzare una minacciosa discesa di Van Hege. L'attacco belga riuscì alla fine nell'intento e la rete italiana potè essere passata da essi per una seconda volta.

Al 39.° ed al 43.° minuto la squadra mista segnò due altre entrate in *goal*, portando il vantaggio a sei punti.

Siamo agli ultimi minuti di giuoco. Per un fallo l'arbitro Meazza concesse un calcio di rigore a favore dei belgi. Ecco un'occasione ottima per i rossi onde aumentare il numero dei loro *goals*. Ma il pubblico assiste ad un gesto di squisita cavalleria. Il giuocatore belga, anzichè approfittare dell'occasione, mosse lentamente la palla, spingendola adagio, adagio, di modo che avesse, senza pericolo, a rotolare ai piedi del portiere italiano. Gli spettatori notarono l'atto simpatico e gentile e non lo lasciò passare sotto silenzio. Anzi lo marcarono con un'ovazione nella quale era la viva approvazione per il gesto cortese e simpatico.

Subito dopo un fischio annunziava la fine della partita.

In modo migliore, più significativo, più caratteristico, non poteva terminare. Lungo le nevose gradinate degli spalti, sulla gradinata del Pulvinare fu un fremere prolungato di applausi e di evviva, nel mentre le due squadre, ormai l'una con l'altra confuse, rispondevano con un triplice *urrah* al saluto della folla.

Il banchetto

La interessante giornata sportiva doveva avere il suo degno coronamento nel banchetto d'onore offerto agli ospiti all'Hôtel du Nord e allo spettacolo di gala al Dal Verme. Il magnifico salone dell'Hôtel du Nord era stato trasformato, dal fine e signorile gusto del suo proprietario, signor Carlo Gallia, in una ridentissima *Hall*, nel centro della quale si innalzava una colonna di palme tra le quali erano intrecciate con minutissime gradazioni di colore, le bandiere d'Italia, del Belgio, della Francia, d'Inghilterra, di Russia e di Serbia.

La tavola era bianco, rosso e verde ed i colori della nostra bandiera erano stati ottenuti con una ricca disposizione di fiori.

Ai posti d'onore sedevano il console del Belgio, signor Dossogne, il console di Francia, signor Sarrieu, il comm. Mercanti, il comm. Gondrand, i due capitani delle squadre, Fossati e Hause, il signor Gallia, il vice presidente della Federazione del Calcio ing. Mauro, i rappresentanti delle asscciazioni regionali e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Durante il banchetto sontuosissimo regnò la più viva cordialità ed allo spumante il comm. Mercanti portò agli ospiti il saluto affettuoso degli sportivi d'Italia, ringraziò tutti i collaboratori della riuscitissima e benefica festa sportiva. Brindò al successo dei latini, auspicando l'intervento dell'Italia.

Al comm. Mercanti, che fu veramente efficace, così da strappare lunghi applausi, seguirono pure festeggiatissimi il console del Belgio, il console di Francia, che glorificò il gesto dei garibaldini, l'ing. Mauro che esaltò la figura di Re Alberto, ed il signor Falise per la squadra belga.

Non appena cessati gli applausi, il capitano della squadra belga invitò i suoi compagni ad un triplice *urrah* all'Italia e subito dopo il capitano della squadra italiana fece rispondere colle grida di « Viva il Belgio! Viva la Francia! »

La dimostrazione al Dal Verme

Terminato il banchetto, gli ospiti, accompagnati dai consoli di Francia e del Belgio, dal comm. Mercanti e dai giornalisti, si recarono al Dal Verme per lo spettacolo in loro onore. Non appena nei palchi apparvero i belgi ed i francesi, scoppiò nella sala affollatissima un applauso lungo, interminabile. La dimostrazione assunse un carattere imponente. Dai palchi si sventolarono bandierine e si gettarono fiori. Cessata l'ovazione che accolse l'apparizione della squadra, gli spettatori reclamarono tra nuovi scroscianti applausi, l'inno belga. E il direttore d'orchestra, cominciando dalla Marcia Reale, passò in rassegna la Brabançonne, la Marsigliese e finalmente l'Inno di Mameli, cantato da tutti i presenti. Si incrociarono grida, evviva ed applausi. Tra il clamore entusiastico si udì ripetutamente gridare: « Viva Trieste italiana! Fuori lo straniero! »

Particolari applausi il teatro tributò ai garibaldini che combattono in Francia. Quindi lo spettacolo riprese e terminò verso mezzanotte.

Sottoscrizione per i profughi belgi

Dal Console del Belgio a Palermo, Cav. A. Tagliavia: 3° versamento delle oblazioni ricevute L. 1.500. — Ricavo Cartoline « Lozione Bay Rum » della Ditta E. Rimmel e C. Milano, (4° versamento) 137.50. — Offerta pervenuta alla Sig. F. Verbist a Firenze 20. — Porini Ambrogio 10. — Elsa in ricordo di Erminia 10. — Giorgina A. da Torino 10. — Sorelle Mazzucchelli 5. — Bambini Rita e Carlo Viganò 5. — Raccolte dal giornale « La Provincia di Como » nel piccolo paesello di Casorago 7.70. — Famiglia Annoni 5. — Pasini Raffaele, da Bologna 5. — A. A. 5. — Nicolini Luigi 1. — Una balla vestiti, mandata dal m. r. sig. Curato di Casano d'Adda. — Un pacco vestiti dalla sig.ra J. Labrani. Milano. — Totale L. 235.111.48.

Dal Conte L. Galetti, Console del Belgio, Firenze L. 2929.30. — 8° vers. delle oblazioni raccolte a Firenze, dalle giovani Orfani ed abbandonati, raccolti nel Pio Istituto Turazza di Treviso per soccorrere i figli dei profughi e gli orfani dei caduti sul campo di battaglia per la difesa del Belgio eroico, 181.07. — Dal Personale del Pio Istituto Turazza, Treviso, 47.25. — Società artistica Vetraria, Altare, 130. — Raccolte dal Sig. F. Burton, dopo il pranzo di Natale a Biella, 100. — Raccolte nella conferenza, illustrando il Belgio pittoresco, dal Prof. Piero Rost di Milano, all'Università Popolare di Este, 65. — Lodovico Gioconda Renato, 20. — G. B. 5. — Side Mullini, 1.50. — « Per un giocattolo a un bimbo belga » 5. — Rag. Agostino Ghezzi, Milano, 5. — Pacchetti vestiti dalle signore Zunini, Giovanola e Defacqz di Milano. — Totale L. 243.288.90.

Per il quartiere di S. Ambrogio

e per il Palazzo di Giustizia

Una Commissione dal Sindaco

Il sindaco ricevette ieri una Commissione in rappresentanza dei quartieri Vincenzo Monti, Porta Magenta, S. Ambrogio, corso Genova, accompagnata dall'on. Casparotto.

Erano presenti i signori conte Guido Visconti di Modrone, anch. Tonini, marchese Clerici, avv. L. Foligno, cav. Provera, rag. Milla, signor Carlo Castelli.

La Commissione fece presente al sindaco come quei quartieri, nei quali si verificò un largo sviluppo edilizio si trovino in condizioni d'isolamento rispetto alla nuova stazione e ai maggiori ed più pubblici cittadini, e domandò perciò che gli interessi del quartiere non siano dimenticati in occasione del sopralzo di nuovi tronchi; più specialmente la Commissione espresse il vivissimo desiderio che il nuovo Palazzo di Giustizia trovi la sua sede sull'area della Caserma di S. Ambrogio, località centrale e che si presta a opere notevoli di miglioramento edilizio con vantaggio delle finanze comunali e dell'interesse cittadino.

Rilevò anche che il Palazzo di Giustizia a S. Ambrogio metterebbe in alto valore l'area dell'attiguo Ospedale militare che potrebbe essere in buona parte venduta dallo Stato, per modo che la nuova opera potrebbe essere eseguita senza onere per l'Erario.

Il sindaco si mostrò compreso dell'importanza delle considerazioni addotte dalla Commissione che si riservò di prendere in esame.

Per il tenente Trombetta

Il Sindaco ha inviato con gentile pensiero alla famiglia del tenente Trombetta, caduto nelle Argonne, la seguente lettera:

« Con animo commosso di dolore, di ammirazione e di orgoglio cittadino, presento ai congiunti del giovane valoroso e generoso, che col suo sangue ha voluto ancora una volta suggellare la fraternità latina, il tributo di cordoglio e di omaggio del Comune di Milano.

« Le fedi e le necessità politiche possono determinare i giudizi più diversi circa la condotta delle nazioni e dei partiti nella guerra immane che flagella la intera Europa, ma il sentimento umano di venerazione per gli eroi di un ideale aleggia sopra tutti e sopra tutto.

« Epperciò sento di rappresentare l'intera cittadinanza milanese nell'inviarc alla famiglia del giovane caduto combattendo nelle Argonne l'omaggio e il saluto della sua città.

« Con ossequi.

« Il Sindaco: *E. Caldara.* »

La moglie del caduto, signora Nina Dentron colla bambina Carla e i congiunti tutti, ci prega di ringraziare vivamente quanti ebbero per la famiglia del caro caduto parole di simpatia e di conforto.

Il Natale dei poveri

patrocinato dalla stampa

Somma precedente L. 26771.01. — I clienti della Bottiglieria Fontana, Corso Buenos Aires, rinunciando alla consueta bicchierata di Natale L. 200. — Raccolte con la vendita dei Calendari. Collo DAC. esposizione Cova dei bozzetti. Concorso Carugo 3° Versamento L. 50. — Leone Weill-Schott L. 100. — Angelina, Edoardo, Elvio Ciminaghi L. 7. — Teresina e Rosina Moretti L. 7. — Virginietta e Erminia Nicolini L. 7.

Raccolte colla vendita dei Calendari collo DAC. — Esposizione Cova Bozzetti a mezzo sig. cav. uff. Raffaele Gandolfi: concorso Carugo L. 25. — Raccolte dal Soccorso Fraterno: Circolo Galileo L. 50. — Marenzi Placido L. 10. — Ing. Martinazzoli L. 5. — Andretti Luigi L. 5. — Ing. Cozzi L. 5. — Sandri Oreste L. 5. Zenoni Battista L. 5. — Avv. Calabi Giuseppe L. 5. — Tocco Luigi L. 5. Avv. Aldo Madurer. L. 5. — Prof. Nesteri Boni L. 5 Ciampari Oriani L. 5. — Pirolini L. 5. — Bottini prof. Rag. Pietro L. 5. — Ostali Piero L. 5. — Cettuzzi avv. Antonio L. 5. — Negrini Adello L. 5. — Sem Cam Jafet L. 3. — Circolo Nuova Scuola Operaia L. 20. — N. N. L. 5. — Donnini Ciro L. 3. — Macchi Ambrogio L. 3. — Tremolada Giuseppe L. 2. — Maurigliano Leone L. 2. — Agalbato Ernesto L. 2. — Treves Dr. Emilio L. 2. — Gambetti F. E. L. 2. — Bellini Ferruccio L. 2. — Cattaneo Carlo L. 2. — Casazza prof. Pietro L. 2. — Castelfranchi Cesare L. 2. — Villa Cesare L. 2. — Sardona Cesare L. 2. — Reboj Frita L. 2. — Ferrari Emanuele L. 2. — N. N. L. 2. — Grotti Gino L. 1. — Pegolotti A. L. 1. — Trasi Felice L. 1. — Belli Giuseppe L. 1. — Grippa Guido L. 10. — Ramponi rag. Angelo L. 5. — Arisi Dr. Achille L. 20. — Cav. Chiesa Mario da N. N. L. 20. — Totale L. 27419.01.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la nostra Amministrazione e presso quella degli altri giornali quotidiani milanesi, dalla Federazione Esercenti e Industriali, dalla Cassa Civica e dalla Sede del Comitato, Piazza Paolo Ferrari N. 4.

Il Comitato nazionale pel riordinamento della previdenza e beneficenza

Convocata dalla Federazione italiana delle Società di M. S. si è radunata ieri a Milano l'adunanza del Comitato Nazionale pel riordinamento della previdenza e beneficenza.

Erano presenti il cav. Bassi, presidente della Lega nazionale delle Cooperative, il segretario generale A. Vergnanini, l'on. Abbiate, presidente della Federazione delle M. S., il senat. E. Greppi, presidente dell'Associazione dei Comuni, il senat. Della Torre, presidente dell'Umanitaria, l'on. Rigola, segretario generale della Confederazione del Lavoro, il dott. Schiavi, assessore del Lavoro; il prof. U. Gobbi, l'avv. Manfredi. Avevano aderito molte altre personalità e fra esse l'on. Rava, il sen. Ferrero di Cambiano, ecc.

I convenuti, dopo elaborata discussione sui criteri di riorganizzazione della beneficenza sulla base dell'integrazione della previdenza attraverso l'opera dei Comuni e delle Provincie, hanno votato un ordine del giorno proposto dal dott. Schiavi col quale, riconosciuta la necessità di ravvivare in questa calamitosa contingenza le forme di previdenza sociale, allo scopo di mantenere integro il capitale di energie fisiche della classe lavoratrice, ha espresso fiducia che non tardi condizione propizia per l'adozione della assicurazione obbligatoria nelle sue diverse forme. Si è proposto quindi di svolgere un'azione di propaganda e di studio per eccitare ed aiutare comuni e provincie a promuovere, incoraggiare e premiare le forme di previdenza per malattia, il puerperio, l'invalidità e la vecchiaia e la disoccupazione, coadiuvando e integrando anche con miglioramento tecnico gli sforzi delle organizzazioni professionali operaie di previdenza e coordinando l'opera delle istituzioni di beneficenza.

Gli adunati, pur riconoscendo la necessità di concentrare per ora l'azione direttiva dei comuni perchè alla lor volta diventino i centri propulsori per la preparazione del materiale necessario alla assicurazione obbligatoria, ritennero pure necessario di occuparsi di tutto il grande problema dell'igiene sociale, oggi troppo faraginoso e costoso e che domani, con provvide riforme di riordinamento, potrà diventare più snello ed economico.

Si è quindi proceduto a completare il Comitato che dovrà ripartirsi i diversi rami della complessa attività, nominando a farne parte uomini parlamentari, studiosi, alti funzionari di pubbliche amministrazioni ed i rappresentanti delle principali organizzazioni economiche. Fra i nominati sono: i senatori Carlo e Maggiorino Ferraris, Wollemborg, i deputati Pantano, Cabrini, Casalini, Agnelli, Giustino Fortunato, il comm. Giuffrida, il gr. uff. Magaldi, il comm. Paretti, il cons. di Stato comm. Ambrosino, i segretari delle Associazioni operaie di Torino, Firenze, Genova, ecc.

Raggio in carrozza

Il signor Francesco Raggio, di Giulio, abitante in via Scarlatti, 20, di professione ladro, fu arrestato ieri sera mentre, in carrozza, insieme ad altri compagni, scorrazzava in cerca della notte di San Silvestro. Il Raggio era ricercato quale autore di un furto di biciclette, a danno di Giacomo Moretti, effettuato ieri in via B. Marcello, 24. Fu arrestato dagli agenti della sesta sezione.

Le due versioni

nell'assassinio del vigile urbano

La deposizione di una donna

Abbiamo ieri pubblicato che il delegato municipale Maracchia del mandamento di via Pisacane,, continuando anche dopo l'arresto del Castiglioni, le indagini sull'assassinio del vigile Contardo Rovati, avrebbe trovato una nuova traccia.

Il nuovo elemento sarebbe ora fornito dall'interrogatorio a cui fu sottoposta certa Erminia Zambonetti, già domestica, abitante in via Sottocorno 19 insieme al pregiudicato Giuseppe Carcano, arrestato come favoreggiatore del Castiglioni.

La donna ha narrato che per tutta la notte del delitto il Carcano non rientrò e vi apparve solo nel mattino successivo verso le 8. Il Carcano, avrebbe chiamato vicino a se, un altro pregiudicato della casa, certo Mario Barbareschi, e supponendo che l'amante dormisse avrebbe fatto al Barbareschi un racconto impressionante.

Il Carcano avrebbe dunque raccontato al Barbareschi, che la sera innanzi avrebbe tentato col Castiglioni, un furto di castagne in Corso Garibaldi. Il Castiglioni fu sorpreso e consegnato ad un vigile; egli invece non fu scoperto e potè seguire ad una certa distanza il vigile che traduceva al mandamento il Castiglioni. Giunto vicino all'Arena il Carcano vide il Castiglioni vibrare una coltellata al vigile; tutti e due più tardi — il Carcano ed il Castiglioni — si rifugiarono in un abbaino in corso XXII Marzo.

Questo sarebbe il racconto del Carcano. Siccome — come è noto — esiste un'altra versione, quella cioè del Castiglioni il quale, si è proclamato innocente dell'assassinio ed ha accusato del delitto un individuo ignoto che sarebbe sbucato improvviso dall'ombra colpendo il vigile, così ora si tratterà di mettere a confronto i due arrestati — il Castiglioni ed il Carcano.

Giova avvertire che anche il Barbareschi è in carcere. Intanto la Zabonetti fu interrogata dal giudice istruttore avv. Botta e la donna ripetè precisamente le dichiarazioni più sopra riferite.

Il tentativo di furto in un'osteria

e la movimentata fuga del ladro

In via Monviso 30, esercisce un'osteria certa Giuditta Moroni-Mambretti col figlio Fiorenzo, d'anni 24. Ieri sera verso le ore 16 il giovane Fiorenzo uscendo dall'esercizio nel cortile, s'avvide che un individuo scavalcata la ringhiera del primo piano aveva spiccato un salto nel sottostante cortile, e si era dato tosto a fuga precipitosa verso la portineria raggiungendo rapidamente la via. Il Fiorenzo appena riavutosi dalla sorpresa, si diede all'inseguimento, gridando: Al ladro! al ladro! Dopo una lunga e faticosa corsa il ladro potè essere raggiunto. Lo sconosciuto non si dette per vinto e tentò subito di liberarsi dalla stretta, tirando pugni e calci. I due — nella lotta — rotolarono a terra ed il mariuolo diede un feroce morso alla mano del giovane Fiorenzo riuscendo a liberarsi dell'avversario e a darsi nuovamente alla fuga. Ricominciò un nuovo inseguimento, al quale parteciparono anche i vigili Cavazzani e Bianchi. Quest'ultimo sparò anche due colpi di rivoltella in aria, ed i colpi riuscirono ad intimorire il fuggiasco che finalmente si arrese e fu arrestato.

L'arrestato è certo Giuseppe Sala, di anni 24, senza fissa dimora. Il Sala non scorto, era curato dalla portineria della casa in via Monviso, aveva raggiunto le scale, al primo piano ove dimorano la Giuditta Moroni-Mambretti ed il figlio Fiorenzo, aveva scassinato l'uscio della loro abitazione e stava appunto frugando quando l'arrivo del Fiorenzo turbò il piano del ladro che si diede alla fuga. Nell'appartamento della Giuditta Moroni vennero trovati alcuni ferri atti allo scasso. Il poco fortunato ladro ora medita al Cellulare sulla infelicità della sua impresa.

Morto... resuscitato

Aveva da poco tempo preso dimora in una stanzetta di via Vigentina, al terzo piano, il giovane operaio Carlo De Bieni, d'anni 26.

L'altra sera era stato visto dalla portinaia mentre saliva le scale con un involto sotto il braccio, e siccome in tutta la giornata di ieri — contrariamente al solito — non era più uscito, la portinaia, alquanto insospettita, diede l'avviso ad alcuni inquilini della casa i quali si appressarono all'uscio della stanza del De Bieni. Dall'uscio veniva un forte odore di acido carbonico. Dei sospetti venne subito informata la questura centrale che tosto inviò sul posto un delegato con alcuni agenti. L'uscio della stanza venne abbattuto ed il De Bieni venne trovato adagiato sul letto.

Il disgraziato aveva l'aspetto cadaverico. In mezzo alla camera fumava ancora un fornelletto di carbone. Tutti credettero che il De Bieni fosse già morto, ed il delegato richiese dal Monumentale l'automobile per il trasporto dei cadaveri. L'automobile arrivò con l'ispettore Longhi. Senonchè... proprio in questo momento il De Bieni parve rinvenire. Il morto era... resuscitato. Il cuore del De Bieni batteva ancora.

Allora venne subito chiamata la Croce Verde che provvide per il trasporto dell'infelice all'Ospedale Maggiore. I sanitari giudicarono trattarsi di un caso disperato. Il De Bieni non potè parlare. Nulla quindi si potè sapere sulle cause che hanno spinto al tragico passo l'infelice giovane. Nelle tasche egli aveva due lettere che vennero sequestrate.

Fanciullo abbandonato

Il signor Eugenio Bernotti, direttore tecnico a Mantova, la cui famiglia però abita in via Spontini 9 a Milano, ieri sera stava rincasando quando s'imbattè in un fanciullo che piangeva disperatamente. Era mezzo assiderato. Il signor Bernotti si recava alla caserma dei vigili di via Pisacane invitando i vigili a prendere in consegna il fanciullo ed a ricercarne i genitori. Impresa non difficile dal momento che il fanciullo diceva di chiamarsi Ubaldo Gelmini. Ma i vigili si rifiutarono di accedere all'invito del signor Bernotti il quale dovette accompagnare il piccolo alla propria abitazione.

Un manovale ferroviario

travolto ed ucciso dal treno

Stanotte — poco dopo le 24 — è avvenuta una gravissima disgrazia alla Stazione della Nord.

Un manovale ferroviario, certo Virgilio Stucchi, d'anni 40, nativo di Belluno ed abitante a Saronno con la moglie e cinque figli, stava per attraversare un binario per recarsi ad un vicino casello a prendere delle lampadine elettriche.

Per disgrazia, in quel momento stava per arrivare da Erba un treno. Lo Stucchi se ne accorse quando già si trovava in mezzo al binario. Egli ebbe un attimo di incertezza, gettò un grido, tentò di tornare indietro. Ma era troppo tardi. Il treno entrava sbuffando nella stazione, ed investì il disgraziato che fu travolto dalla locomotiva ed orribilmente sfracellato.

Sul luogo della tristissima disgrazia, accorsero subito varie persone tra le quali erano parecchi funzionari della ferrovia. Lo Stucchi, che, come dicemmo, aveva il corpo orribilmente straziato, era morto sul colpo. E fu portato al Cimitero Monumentale.

Tanto il capo stazione della Ferrovia Nord, quanto il delegato Maselli della Questura di San Fedele, hanno iniziate indagini per stabilire le eventuali responsabilità del tragico investimento.

Ferimento in via Savona

Verso le ore dieci e mezzo veniva trasportato alla Guardia Medica di via Savona il fabbro Emilio Croce di anni 27, abitante in via Savona 63.

Il Croce era stato in giro tutta notte. Stamane rincasava quando, per futili motivi, tra i suoi parenti e alcuni coinquilini si era accesa una rissa infernale. Il Croce prese parte allo scompiglio buscandosi sei ferite di coltello, per fortuna non gravi. Fu trasportato dai pompieri alla Guardia Medica poscia all'Ospedale Maggiore.

Spunti di Cronaca

Ricordatevi che le macchine cucire « *Gritsner* » sono le migliori e più convenienti.

PICCOLA CRONACA

EPIFANIA a BRUNATE

Sport invernali, meraviglioso panorama, spettacolo del mare di nebbia.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Audace impresa ladresca

nell'ufficio telegrafico di Alessandria

Alessandria, 1.

Questa notte, verso le ore tre, un gruppo di ladri penetrava nell'ufficio telegrafico, aperto durante tutta la notte e situato in luogo centralissimo, introducendosi dallo sportello nell'interno.

Fu prima cura dei malandrini appena entrati, quella di tagliare tutti i fili telefonici e della luce elettrica, aprire la porta che mette in comunicazione il locale del telegrafo coll'atrio, smontare l'apparecchio telefonico che serve all'ufficio, deponendolo, insieme ai ricevitori telefonici delle cabine pubbliche, esistenti in luogo, da essi pure tagliati, in una cassa che si erano procurata.

Mentre i ladri si accingevano a salire al piano superiore, dove ha sede l'ufficio cassa della Direzione provinciale delle poste e telegrafi, l'impiegato telegrafico di notturna, Ferrazzi Gino, di anni 23, che dormiva nell'attigua sala degli apparecchi telegrafici, svegliato dal rumore, credendo si trattasse di un gatto, entrò senza prevenzioni nell'ufficio, che era avvolto nell'oscurità, e vi fu accolto da un colpo di rivoltella, parato gli a bruciapelo da uno dei malfattori. Fortunatamente il colpo gli passò sotto l'ascella bruciandogli la giacca, la camicia e la maglia senza ferirlo.

Il Ferrazzi, sorpreso dalla terribile avventura, non perdette il sangue freddo, di rivoltella e fronteggiare i suoi aggressori. Ritornato non trovò più i malandrini, i quali, accortisi che anche il fattosparo, si erano dati alla fuga. Riuscì peraltro spergendosi dallo sportello a sparare loro contro tre colpi di rivoltella. Al terzo colpo il Ferrazzi udì un grido, come se qualcuno fosse restato colpito, epperò non furono trovate poi traccie di sangue!

L'impiegato dopo la fuga dei ladri provò a telefonare, ma invano perchè i fili come abbiamo detto, erano stati tagliati; allora telegrafò all'ufficio della Stazione che a sua volta avvertì i carabinieri. Subito accorsero sul luogo la P. S., il Procuratore del Re, il Questore insieme ai carabinieri.

Il fatto per la sua gravità e pel luogo in cui è avvenuto ha destato fortissima impressione nella cittadinanza, che lamenta la scarsa sorveglianza della forza pubblica.

Per ora nessuna traccia dei malfattori, che si crede fossero quattro.

Sciarada

Il *primo* è un albero,
L'altro è un pronome.
Il *terzo*, oh come
Ci spiace udir!
Il *tutto* candido
— E a Fille accetto.
Piace il suo aspetto;
Piace il suo olir.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
PO-STA — POSTA

La moglie Merlini Giuseppina coi parenti annuncia la morte di

Angelo Premoli

avvenuta il 1 gennaio 1915.

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 9, partendo da viale Romana, 76.

ULTIMISSIME

L'Austria e l'occupazione di Vallona

Il presidente del Consiglio ungherese
fa importanti dichiarazioni ai deputati della maggioranza

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Dichiarazioni di Tisza

"Nel nord combattiamo con varia sorte,,

Le cause della sconfitta in Serbia

La cooperazione austro-tedesca

Budapest, 1 notte.

Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, rispondendo agli auguri fattigli da Khuen Hedervary, a nome della maggioranza ministeriale, ha ringraziato ed ha soggiunto:

— Si continua a sollevare la questione se la Monarchia ha provocato la guerra o no. Eravamo nella necessità di farla. È mia intima convinzione che si può piuttosto rimproverarci di aver mostrato troppa pazienza e longanimità in tutte le vicende delle questioni balcaniche. L'Austria-Ungheria si contentava sempre di scongiurare il pericolo imminente. Ci bastava parare i colpi e, passato il pericolo, continuavamo a lavorare per il mantenimento della pace.

«Io non mi sarei mai assunta la responsabilità di una guerra premeditata. Protesto con tutta la mia energia contro il pensiero che ci si vorrebbe attribuire d'aver creduto opportuno provocare ora la guerra per non esser costretti a farla qualche anno dopo, in circostanze meno favorevoli. La situazione non ci lasciava la scelta. Se non avessimo chiesto soddisfazione alla Serbia dei suoi attacchi e delle sue ingiurie incessanti, avremmo mostrato una debolezza umiliante. Si sarebbe passati sopra di noi all'ordine del giorno.

Parlando degli avvenimenti della guerra, il conte Tisza ha detto: «Nel nord combattiamo con varia sorte. Sebbene abbiamo speranza in un risultato fortunato, la sorte definitiva dei combattimenti non è ancora decisa. Non posso parlare dello sgombero della Serbia, senza sentirmi il cuore stretto. Sono sicuro che tra poco tempo prenderemo la nostra rivincita, ma sono dolente che un esercito il quale ha combattuto con un eroismo senza pari e che ha cinto intorno alla sua fronte un lauro di gloria imperitura, sia stato costretto a ritirarsi soltanto perchè si pretendevano da esso cose sovrumane e sforzi incessanti, che nessun esercito avrebbe potuto compiere».

Il conte Tisza ha continuato: «I nostri nemici diffusero la voce che esistessero disaccordi tra l'Austria-Ungheria e la nostra alleata Germania. Si attribuì al mio viaggio al Quartier Generale tedesco la missione di eliminare divergenze. Ciò è pura fantasia. Il ministro degli Affari Esteri non propose già questo viaggio allo scopo di appianare dio sa quali difficoltà che non esistevano. Al Quartier Generale noi tenemmo franche conversazioni sulle grandi questioni relative alla guerra ed ai tempi che succederanno alla guerra.

«La mutua fiducia fra noi e la Germania è incrollabile. L'accordo è perfetto circa gli argomenti politici e militari. Secondo le necessità della guerra, le nostre truppe combattono sotto il comando tedesco, e le truppe tedesche si trovano sotto il comando austro-ungarico. Questa guerra dimostra che lo Stato ungherese nazionale esercita un'attrazione sulle altre nazionalità che abitano il nostro paese. Noi continueremo l'opera dell'unità nazionale, cementando i vincoli di affetto e di solidarietà di tutti i cittadini, senza distinzione di confessione o di nazionalità.

«La guerra è stata pure la pietra di paragone del dualismo, il quale ha fatto ora le sue prove, perchè garantisce all'Ungheria l'indipendenza nazionale e, d'altra parte, l'Ungheria ha dimostrato che nel comune interesse di tutti i paesi sudditi degli Absburgo, specialmente per la posizione europea della Monarchia, essa è decisa a fare sacrifici illimitati.» (*Stefani*).

Una protesta della Svezia

per la tutela dei diritti dei neutri

Londra, 1 notte.

Il Presidente del Consiglio svedese, Hammerskjöld, telegrafa al «Daily Mail» che le due parti belligeranti si basano sulle necessità della guerra per giustificare misure contrarie al diritto delle genti ed ai diritti dei paesi neutrali. Bisogna condannare ed abbandonare una tale perniciosa dottrina. (Stefani).

Un augurio postumo

dei marinai del "Nürnberg,,

Vienna, 1 notte.

(T.) Il *Neues Wiener Tagblatt* riceve da Norimberga: Al primo borgomastro di Norimberga, Hessler, è giunta una lettera datata dal 14 ottobre, del comandante Schoenberg. In essa il comandante invia, a nome dell'incrociatore *Nürnberg*, che nel frattempo è stato affondato, alla città madrina i saluti per il Natale e gli auguri pel capodanno dei marinai, superbi che la nave porti il nome dell'illustre città.

Nuovi sbarchi a Vallona

Artiglieria, genio e carabinieri

La festa del Capodanno

Roma, 1 notte.

La Tribuna ha da Vallona in data 31: Con i primi albori è incominciato lo sbarco dell'artiglieria, del genio, della sussistenza e dei carabinieri. Sullo scalo è stato eretto subito un grande padiglione, e vari magazzini sono stati requisiti per deporre i generi alimentari ed i materiali. Il colonnello Mosca ed altri ufficiali sono stati in giro per lo scalo, la città, il consolato e le località ove è attendato il 35° battaglione del 10° bersaglieri.

Nel pomeriggio sono sbarcati i carabinieri, che si sono alloggiati in una casetta linda e pulita. Nel pomeriggio sono stati ritirati i contingenti dei marinai sbarcati il giorno di Natale, e che erano stati mandati ad occupare località lontane vari chilometri dalla città. La Banca Nazionale albanese, l'ufficio telegrafico albanese, la posta italiana e il consolato sono guardati da bersaglieri armati. Regna in tutti una schietta allegria. Domani il contrammiraglio Patris ritornerà a bordo della *Sardegna*.

A mezzanotto, mentre spuntava il 1915, all'Hôtel Internazionale, presenti gli ufficiali del comando del 35° battaglione bersaglieri, il console Lori ed il capitano Castoldi, si è brindato all'Italia ed alla sua grandezza. Per la festa di capo d'anno gli accampamenti sono stati infiorati ed imbandierati. La nave *Sardegna* partirà per Durazzo. (*Stefani*).

La falsa voce

d'uno sbarco a Durazzo

Roma, 1 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio ha circolato la notizia di uno sbarco italiano a Durazzo. La notizia nei circoli competenti è stata poco dopo smentita, e si aggiunga anche che un tale sbarco non era neppure nei piani della Consulta.

A Vienna si dichiara

che il congresso europeo per la pace
toglierà all'Italia Vallona

Vienna, 1 notte.

(Per telefono dalla frontiera).

La «Zeit», organo del partito militare, sotto il titolo: «Una misura provvisoria» dedica oggi l'articolo di fondo alla occupazione italiana di Vallona. L'articolo è scritto con infinite precauzioni, a causa della censura, la quale ha già soppresso in questi giorni parecchi altri articoli sullo stesso argomento, ma non sa dissimulare il dispetto e l'inquietudine per le sorti future di Vallona.

Dopo aver fatto comprendere con parecchie allusioni che Essad pascià è una creatura dell'Italia e aver gesuiticamente sostenuto che non si comprendono affatto le ragioni dell'anarchia nella quale si trova l'Albania, lo scrittore dell'articolo continua:

«L'interesse che l'Italia dimostra per Vallona è logico e spiegabile, ma noi non abbiamo nessun motivo di credere che la occupazione italiana sarà permanente, e questo perchè le decisioni intorno ai destini dell'Albania, come pure quelle intorno a tutto il complesso delle questioni balcaniche, verranno prese nel congresso che seguirà la pace e il nuovo assetto europeo. Saranno allora i vincitori che decideranno le sorti dell'Albania.

«Come tutto ci fa ritenere che l'Austria e la Germania avranno la vittoria finale, possiamo fin d'ora prevedere che la questione albanese verrà regolata in modo da non aver più bisogno di misure provvisorie». È evidente che in questo ultimo brano è contenuta una minaccia. Ma possiamo consolarci aspettando gli avvenimenti.

Aristide Goldbacher.

Le requisizioni tedesche nel Belgio

Washington, 1 notte.

Il ministro del Belgio ha protestato presso il Dipartimento di Stato contro le requisizioni di merci fatte in diverse città del Belgio dai tedeschi ed il valore delle quali ascende a 50.000.000 di franchi circa. (Queste merci, ha detto il ministro del Belgio, non erano destinate alle truppe. Le requisizioni hanno dunque avuto luogo in violazione della Convenzione dell'Aja. Le merci requisite comprendono cotone, *caoutchouc*, macchine, conserve, metalli. Il ministro ha soggiunto che il modo di procedere della Germania avrà per risultato la rovina del commercio belga. (*Stefani*).

La rivolta dei concentrati

nel campo di Han

Un rapporto ufficiale americano

Londra, 1 notte.

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha comunicato al Ministero degli affari Esteri inglese il seguente rapporto di Chamdler Hale, addetto all'ambasciata degli Stati Uniti, sulla recente rivolta al campo di concentrazione dell'isola Han. Halle partì per Douglas nella notte del 2 dicembre, data in cui apparve nei giornali la notizia della rivolta e fece una inchiesta profonda sui motivi della rivolta stessa, ispezionando in pari tempo il campo.

Il rapporto dice così:

«Il campo si trovava alquanto ingombro al momento della mia visita, ma erano state già prese misure per trasferire in altro luogo una gran parte dei prigionieri. Il cibo è eccellente; i prigionieri mangiano in un grande edificio con tettoia a vetri, con riscaldamento a vapore e illuminato a luce elettrica. 1600 prigionieri possono porsi contemporaneamente a tavola. I gabinetti di toeletta sono numerosi e tenuti in perfetto stato di nettezza; essi sono provvisti di acqua fredda o calda corrente. In confronto con le condizioni del campo di Ruhleben e di qualsiasi altro campo che io ho visitato in Inghilterra ed in Germania, le condizioni generali sono ottime.

«La rivolta scoppiò, come si pretese, a causa delle patate cattive distribuite. Le autorità ammettono effettivamente che una partita di patate era verminosa e perciò fu dopo qualche giorno respinta. I prigionieri dichiararono lo sciopero della fame il 18 novembre all'ora del pranzo. Il giorno seguente i prigionieri mangiarono senza fare alcun reclamo, ma subito dopo che le guardie si ritirarono dalla sala da pranzo i prigionieri improvvisamente ed evidentemente secondo un piano prestabilito cominciarono a rompere le tavole, le sedie, le stoviglie e tutto ciò che capitava loro sotto le mani. All'accorrere delle guardie i prigionieri si lanciarono su di esso armati delle gambe delle tavole o delle sedie. Le guardie fecero una scarica in aria; quindi fecero una seconda scarica per legittima difesa, uccidendo quattro tedeschi, un austriaco e ferendone diciannove altri.

«Mi son intrattenuto liberamente coi feriti e con molti altri e mi sono così convinto che i prigionieri avevano torto ed erano i soli responsabili. Uno dei più intelligenti, un tedesco col quale parlai, mi disse che una buona percentuale di prigionieri consisteva in individui di dubbia fama provenienti dai quartieri orientali di Londra e fra i quali erano parecchi agitatori che predicavano l'insubordinazione, la quale fu realmente la vera causa dei disordini. Mi sono convinto che era proprio così, poichè ho visitato il campo per intero, lo ho ammirato in ogni suo particolare, non posso fare altro che approvare interamente la sua organizzazione, come pure il generoso trattamento di cui sono soggetti i prigionieri da parte del comandante e dei suoi subordinati». (Stefani).

La Germania verso la carestia

Pietrogrado, 1 notte.

L'ambasciatore d'Inghilterra, presiedendo un banchetto al nuovo club inglese, ha dichiarato che l'Inghilterra è ora padrona dei mari. Gli alleati possono approvvigionarsi in tutto il mondo, mentre la Germania soffre una pressione economica che può divenire un fattore decisivo nella guerra attuale. (Stefani).

L'immigrazione degli analfabeti

agli Stati Uniti

Washington, 1 notte.

Il Senato ha rifiutato di respingere l'articolo sul progetto di immigrazione che vieta l'ingresso nella Confederazione agli analfabeti. È noto che il presidente Wilson si oppone a questo divieto e rifiuterà probabilmente di sanzionare il progetto se tale articolo non verrà soppresso. (*Stefani*).

Gli israeliti di Salonicco

pronti a sottoscrivere per la flotta

Salonicco, 1 notte.

Gli israeliti di Salonicco per mezzo del Gran Rabbino hanno offerto spontaneamente al Governo di iniziare sottoscrizioni a favore della flotta, per contribuire alla grandezza della marina nazionale. L'offerta degli israeliti di Salonicco ha provocato in tutta la Grecia un vivo entusiasmo. (*Stefani*).

I vaglia fra Italia e Austria

Vienna, 31 notte.

(Per telefono dalla frontiera).

(*a. g.*). Con la giornata di domani 1° gennaio viene ripristinato il servizio dei vaglia postali e telegrafici fra l'Austria e l'Italia. Il valore di cento franchi viene fissato in Austria, fino a nuove disposizioni, in 112 corone.

Il Capodanno a Parigi

I ricevimenti di Poincaré

Parigi, 1 notte.

Il Presidente della Repubblica Poincaré, circondato dai ministri, ha ricevuto stamane gli uffici di presidenza delle Camere. Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica ha ricevuto il corpo diplomatico. Il decano sir Francis Bertie, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

«Parlando a nome dei rappresentanti delle nazioni alleate e delle altre alle quali la neutralità impone doveri speciali non posso che pregare il Presidente di accettare i loro collettivi auguri».

Il Presidente della Repubblica ha risposto ringraziando ed esprimendo il suo rammarico perchè i voti che egli formulò nel gennaio 1914 per il mantenimento della pace non si sono realizzati e manifestando la convinzione che il corpo diplomatico celebrerà entro l'anno prossimo una benefica pace, solidamente appoggiata sul diritto e sul rispetto dei trattati e che dia ai popoli la necessaria sicurezza.

Il generalissimo Joffre ha inviato al Presidente Poincaré gli auguri a nome suo e dell'esercito.

Il Presidente Poincaré ha scambiato con i Sovrani delle Potenze alleate telegrammi di felicitazione e voti per il trionfo degli eserciti rispettivi.

All'Ambasciata d'Italia non ha avuto luogo oggi in occasione del Capo d'anno nessun ricevimento ufficiale. L'on. Tittoni ricevette man mano che si presentavano i presidenti delle associazioni italiane ed i maggiorenti della colonia recatisi ad esprimergli i loro auguri per l'anno nuovo ed i voti per la fortuna della Patria. (*Stefani*).

Il Capodanno alla Corte di Vienna

Vienna, 1 notte.

L'Imperatore ha ricevuto personalmente i membri della famiglia imperiale per la presentazione degli auguri di capo d'anno. L'Imperatore ha presieduto il pranzo tradizionale in occasione del nuovo anno. (*Stefani*).

I cattolici al ricevimento in Quirinale

Roma, 1 notte.

(*Q.*). Della rappresentanza del comune di Roma che si è recata al Quirinale per presentare gli auguri al Re facevano parte gli assessori cattolici avv. F. Saverio Benucci e l'ing. G. B. Giovenale. Questo fatto ha suscitato un po' di movimento nella stampa filo-clericale, inteso a esaltare il patriottismo dei cattolici. Si tratta ancora una volta di una manovra artificiosa. Si è voluto dare a questo avvenimento un carattere storico affermando che è la prima volta che cattolici rivestiti di cariche ufficiali si recano al Quirinale dopo il 1870. Ma ciò è del tutto arbitrario. Infatti proprio il Giovenale ed il Benucci che facevano parte della giunta Cruciani-Alibrandi prima dell'ascensione del blocco democratico al Campidoglio, si recarono altra volta al Quirinale nel 1905, tanto da sollevare vivaci critiche nel campo clericale, per cui nel 1906, per il quieto vivere, se ne astennero suscitando critiche tra i liberali.

Il fatto dell'andata degli assessori al Quirinale non ha dunque alcun particolare significato se non di opportunità, in quanto la loro assenza oggi avrebbe provocato dei dissensi nelle file della maggioranza capitolina e nella stessa giunta. Il sindaco principe Colonna infatti aveva avanzata la pregiudiziale che i clericali dovessero associarsi a tutte le manifestazioni della giunta e ne ebbe l'assicurazione più assoluta. Del resto va notato che il Benucci e il Giovenale appartengono alla corrente clericale detta modernizzante e sono parte di quel *trust* giornalistico bancario che sconfessato durante il pontificato di Pio X ha avuta la benedizione dell'attuale Pontefice. Autorizza ciò a ritenere che la loro andata sia stata autorizzata in *alto loco*», come si compiace di rilevare il *Giornale d'Italia?* No davvero.

L'indirizzo di Benedetto XV non si concilia coll'azione dei cattolici modernizzanti ma il Papa diplomatico, oggi, è preso da argomenti ed avvenimenti ben più gravi per la sorte del Papato in Europa per occuparsi direttamente di questi fatterelli, anche perchè dovrebbe compiere gesti che avrebbero un risultato sfavorevole.

Benedetto XV poi intende fare opera di fusione tra le varie tendenze in cui si divide il campo cattolico e supera quindi anche quei fatti che non può approvare. L'adesione data dai consiglieri comunali di parte clericale alla manifestazione di italianità svoltasi in Campidoglio in questi ultimi tempi e le grida di evviva Roma intangibile elevatesi senza che i rappresentanti delle congregazioni romane abbiano fatto proteste o riserve, se per i liberaloidi e i filo-clericali appaiono come segni di un nuovo orientamento del Vaticano a riguardo dell'Italia, non appaiono tali per chi non ha interesse politico ad attenuare la sostanza di un atteggiamento riaffermato nella prima enciclica di Benedetto XV.

Ma chi può togliere ogni dubbio in argomento è l'organo ufficiale del Vaticano. E' l'*Osservatore Romano* che deve dire se gli assessori clericali sono in regola colla disciplina cattolica. Ma esso, vedrete, tacerà. E i nazionalisti continueranno a dire che il Vaticano è la sede del più puro patriottismo italiano.

Il corpo diplomatico

sarà ricevuto oggi

Roma, 1 notte.

Il corpo diplomatico accreditato presso il Re d'Italia sarà ricevuto al Quirinale domani alle 15.30 per la presentazione degli auguri del nuovo anno.

Scontro di treni in Inghilterra

Dieci morti e venti feriti gravi

Londra, 1 notte.

Si annuncia ufficialmente che in uno scontro di treni avvenuto ad Ilford dieci persone sono rimaste uccise, venti sono rimaste ferite gravemente e parecchie altre leggermente. (*Stefani*).

La Lega Italo-Rumena

nomina la presidenza

Roma, 1 notte.

All'Istituto coloniale italiano si è adunato sotto la presidenza dell'on. Artom la commissione esecutiva della lega italo-rumena. Sono intervenuti gli on. Bettolo, Di Scalea, Celli, il senatore Maggiorino Ferraris, gli on. Federzoni, Gallenga, Gesualdo Libertini, Tosti di Val Minuta, Torre, Ciraolo.

La commissione presa notizia della entusiastica adesione giunta dal Senato e dalla Camera rumena e da grandissimo numero di autorevoli personaggi italiani e rumeni ha approvato lo schema di statuto ed ha designato a presidente d'onore della lega l'on. ammiraglio Bettolo, a presidente effettivo il Principe di Scalea, a presidente del Comitato esecutivo l'on. Artom, a vice presidente della lega i senatori Molmenti, Maggiorino Ferraris e l'on. Torre, a vice presidente della commissione esecutiva il senatore Romolo Tittoni e l'on. Cabrini, a segretarii del comitato generale l'on. Federzoni e l'on. Mondello, a segretario del comitato esecutivo il comm. Jaccarino, a tesoriere il cav. Ercole Ponsini.

La commissione ha pure indicato i principali nomi dei membri componenti il comitato esecutivo per sottoporli alla prossimo adunanza generale della lega.

Il decreto della moratoria

e il prestito nazionale

Roma, 1 notte.

I giornali recano: È sorto qualche dubbio circa la portata e gli effetti dell'art. 2 lettera C del regio decreto in data 20 dicembre scorso, nel quale è detto che sui depositi a risparmio ed in conto corrente debbono essere eseguiti rimborsi anche superiori al venti per cento del residuo al 31 dicembre quando siano richiesti per i versamenti che i depositanti ed i correntisti vorranno effettuare in seguito alla sottoscrizione del prestito nazionale. Si è cioè domandato se questa disposizione debba essere intesa nel senso che i depositanti potranno richiedere mensilmente la restituzione dei venti per cento ed inoltre della somma occorrente per sottoscrivere al prestito e subordinatamente se a questo titolo potranno chiedere la somma corrispondente all'intero ammontare della sottoscrizione.

Ora è bene di chiarire che l'una e l'altra di siffatte interpretazioni sarebbero errate. Il decreto di moratoria non dice che oltre il venti per cento i depositanti ed i correntisti possono ritirare anche le somme occorrenti a sottoscrivere al prestito ed agli altri scopi indicati nel citato art. 2, ma dice molto chiaramente che il venti per cento potrà essere sorpassato quando la maggiore somma richiesta occorra per sottoscrivere al prestito o per provvedere ad altri bisogni nello stesso articolo indicati. Si deve pertanto intendere che nella maggiore somma è compreso il venti per cento fissato come minimo per il rimborso dei depositi.

Quanto all'ammontare dei prelevamenti da fare sui depositi per sottoscrivere al prestito è evidente che esso deve essere ragguagliato al dieci per cento della somma sottoscritta e da prelevarsi all'atto della sottoscrizione, cioè sino al giorno 11 gennaio ed al due per cento della somma sottoscritta ed assegnata al reparto che avrà luogo per il 1 febbraio. Il regio decreto parla infatti dei versamenti che i depositanti ed i correntisti vorranno effettuare in seguito alla sottoscrizione del prestito nazionale, parla cioè chiaramente dei versamenti obbligatori nelle misure accennate, non già dei versamenti facoltativi che i sottoscrittori possono fare anticipatamente a liberazione completa.

Il Capodanno a Bengasi

Bengasi, 1 notte.

Oggi il governatore militare generale Ameglio ricevette le autorità civili e militari, i rappresentanti esteri, la colonia italiana e le notabilità indigene per la presentazione degli auguri di capo d'anno. Il generale Ameglio fu fatto segno ad una calorosa manifestazione di affetto. Ringraziò e invitò i convenuti a rivolgere il pensiero al Re e alla Patria.

Una signora tedesca

condannata a Tripoli

Tripoli, 30 notte (ritardato)

Oggi si è svolto avanti il Tribunale regionale il processo a carico della signora tedesca Schweickart, imputata di avere tenuto presso di sè numerose casse di pistole, pugnali, carabine e munizioni. Non essendo risultate convincenti le giustificazioni addotte dalla signora Schweickart a propria discolpa, il tribunale la condannò ad un anno e due mesi di reclusione.

Vice.

Per la morte di Bruno Garibaldi

Un nobile manifesto dei garibaldini d'Ancona

Ancona, 1 notte.

Per la morte di Bruno Garibaldi i garibaldini di Ancona hanno pubblicato il seguente manifesto:

«La storia della camicia rossa si illumina di una nuova gloria fucidissima. Nella foresta delle Argonne è caduto eroicamente combattendo Bruno Garibaldi, morto mentre guidava all'assalto la sua colonna audace.

«Anco una volta la terra di Francia è bagnata da purissimo sangue italiano. Di fronte alla tracotanza tedesca la morte di Bruno splende come un astro sull'unione della razza latina.

«Garibaldini! Abbrunate le vostre bandiere, circondate di alloro la fronte del Duce immortale di cui è ben degno il nipote giovanissimo.

«Italiani! Vendichiamo il sangue versato da Bruno Garibaldi e dagli altri eroici figli d'Italia; dell'Italia che attende la sua grande ora!»

Fu anche inviato un vibrante patriottico dispaccio al generale Ricciotti a Roma.

Un treno spezzato in due

Quattro vetture fracassate

Messina, 1 notte.

Stamane mentre il treno locale numero 1820 proveniente da Santa Teresa di Riva stava per giungere ad Alì, si dimezzava a causa di una rottura avvenuta all'ordigno di attacco, senza che il personale se ne accorgesse. La seconda metà del convoglio, che a causa dell'arresto prodotto dal contraccolpo si era fermata, dopo qualche istante riprese la corsa sulla linea che in quel punto è molto inclinata, raggiungendo la prima metà del convoglio e cozzando contro di essa. Quattro vetture rimasero fracassate, ma non si ha da deplorare nessuna vittima umana.

Un sottotenente suicida

dopo aver ucciso la fidanzata

Procida, 1 notte.

Stamani il sottotenente del 31 fanteria qui di stanza Giuseppe Serrano di Bari, dopo aver uccisa con un colpo di rivoltella la fidanzata signorina Nella Correale, si suicidava esplodendosi un altro colpo di rivoltella all'orecchio destro e rimanendo cadavere.

Uccide il marito

Fontechiari, 1 notte.

I coniugi Giovanni Di Cocco e Celeste Panetta non andavano d'accordo. Ieri come al solito, presero a litigare. Il Giovanni staccato dalla parete un fucile fece atto di colpire la moglie col calcio di esso ma la donna evitato il colpo, tolse improvvisamente il fucile dalle mani del marito, lo spianò contro di lui e ne fece partire un colpo. Giovanni Di Cocco colpito al cuore rimaneva morto all'istante. La donna è stata arrestata.

Incendio su un piroscafo italiano

Londra, 1 notte.

Il Lloyd annunzia che sul vapore *Perugia*, recantesi da Napoli a New York, è scoppiato un incendio mentre la nave si trovava a 40°84" di latitudine nord e 32°34" di longitudine ovest.

Un altro telegramma da Fayal annunzia che l'incendio è stato domato e che il *Perugia* continua la sua rotta. (*Stefani*).

La morte del comm. Silvestrelli

Roma, 1 notte.

Stamane nella sua abitazione nel palazzo Rospigliosi cessava di vivere il comm. Augusto Silvestrelli. Era notissimo a Roma dove aveva ricoperto importanti cariche pubbliche. Era stato ministro plenipotenziario a Berna ove rese segnalati servigi al Paese. Fu candidato nel collegio di Ceccano, commissario degli ospedali, consigliere comunale e presidente di vari sodalizi e istituti cittadini. Il comm. Silvestrelli godeva l'amicizia di Re Umberto il quale lo voleva spesso alle sue partite di caccia.

I liberati dall'amnistia

Ancona, 1 notte.

Oggi sono arrivati alla spicciolata i detenuti di Aquila liberati in seguito al decreto di amnistia. Le truppe erano consegnate perchè si era sparsa la voce in città che una colonna di popolo sarebbe andata ad incontrare i detenuti e li avrebbe portati quasi in trionfo alla Camera del Lavoro per insediarli quali membri della Commissione esecutiva. Invece nulla di questo si è verificato non avendo voluto dare i dirigenti la Camera del Lavoro alcuna importanza al decreto di amnistia. Se qualche fastidio ci sarà ai liberati, sarà tutta familiarmente nel più stretto riserbo.

La morte di un giornale svizzero

Chiasso, 1 notte.

L'ebdomadario *La Ragione* organo della società dei liberi pensatori ticinesi, che vede la luce qui a Chiasso, cessa le sue pubblicazioni col nuovo anno. Motivi precipui che lo indussero a questa suprema decisione sono a mancanza di fondi e il raffreddamento e l'indifferenza crescente del pubblico. Purtuttavia i redattori della morta *Ragione* vanno orgogliosi di aver saputo fare in fatto di propaganda anticlericale di più e di meglio di altri settimanali francesi e tedeschi.

Nel giornalismo veronese

Verona, 1 notte.

Il collega avv. Raffaele Gianderini lasciò ieri la direzione dell'«Adige», che tenne per due anni.

Il vecchio giornale, a quanto sembra, resterà, per ora, senza un vero direttore e perderà anche ogni contatto diretto con il partito radicale per rappresentare solo il gruppo dei democratici costituzionali costituito tra noi di pochi elementi che si ostinano a vivere fuori delle più vitali correnti della democrazia.

Arabo-turchi esiliati

dalla Cirenaica

Penza, 1 notte.

Sono giunti in quest'isola accompagnati dai carabinieri 38 arabo-turchi. Costoro sono stati esiliati perchè sospetti di essere consapevoli o mandatari negli ultimi atti di pirateria avvenuti in Cirenaica.

Emigrazione sconsigliata

Chiasso, 1 notte.

Risulta che imprese della Lorena tornano a scrivere in Italia a nostri operai emigranti invitandoli ad espatriare garantendo loro tranquillità, lavoro sicuro e bene rimunerato e aggiungendo che il governo imperiale avrebbe concesso l'esenzione di alcune migliaia di operai stranieri. Torniamo a mettere in guardia i lavoratori contro simili offerte. L'emigrazione per i paesi belligeranti è specialmente per le regioni in guerra quale la Lorena deve essere ostacolata con energia anche quando si tratti di uomini non soggetti per età o per altre ragioni agli obblighi militari.

Nel Cantou Ticino la situazione degli scalpellini è gravissima; poche sono le cave in esercizio e anche di queste è imminente la chiusura. Inoltre si raccomanda di evitare l'emigrazione per la Svizzera dei tessitori e di donne comunque necessarie per stabilimenti tessili.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,30 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervi - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Politecnica Fratelli Kahn — Milano.
Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

La «Kahn» ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto ripartibile di L. 23.795,90.

Consigliere deleg.: A. Kahn; sindaci eff.: rag. Attilio Olivieri-Adamoli, ed avv. Jarach.

Fabbrica Automobili «Alfa» — Milano.
Capitale sociale L. 1.200.000 int. versato.

Sotto la presidenza del cav. Ugo Stella si sono radunati in assemblea ordinaria generale gli azionisti dell'«Alfa» allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 3695,72 che aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio di L. 7724,18 venne mandato a conto nuovo.

L'assemblea elesse a cons.: Normann Craigo, Arthur Humblhey; sindaci eff.: rag. Emilio Martini, Alberto Casalbore, Alberto Fraccaro; suppl.: rag. Natale Casò e avv. Enrico Mildmay.

Bagni di Bormio — Bormio.
Capitale sociale L. 600.000.

L'ultimo bilancio dei «Bagni di Bormio» si è chiuso con una perdita di L. 3246,95 che venne mandata a conto nuovo.

L'assemblea rielesse a cons.: Rodolfo Ulrico De Planta, prof. Ulrico Martinelli, ing. Francesco Polatti, dott. Rinaldo Viganò; sindaci eff.: Andrea Bassi, Cesare Pola, dott. Cesare Tocolli; suppl.: Edoardo Meraldi e Antonio Pellani.

Confetterie già Romana — Torino.
Capitale sociale L. 704.000 int. versato.

L'ultimo bilancio delle «Confetterie già Romana» si è chiuso con un utile netto di lire 20.358,61 che venne passato a conto nuovo.

L'assemblea degli azionisti ha deliberato di ridurre il capitale da L. 704.000 a L. 281.840 suddiviso in 28.184 azioni da L. 10 ed ha rieletti ad amministratori: Bertasso cav. rag. Luigi, Romana cav., Camillo, Stratta ing. Carlo; sindaci eff.: Angonca avv. Enrico, Appiani prof. rag. Giovanni Enrico comm. avv. Paolo; suppl.: Caligaris avv. cav. Gustavo e dott. Giuseppo Carle.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 31. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,90 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,90.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 1 gennaio 1915

Martignoni Pacifico, 68, rigattiere, via Trivulzio, 15; Bellotti Giovanni, 41, facchino, via Trivulzio, 15; Sebastiano Enrico, 58, impiegato, via G. Uberti, 5; Moroni Luigia, 4, via Lomazzo, 8; Buchini Enrichetta, 62, pensionata, via A. Volta, 5; Pedretti Giovanna, 32, sarta, via Varese, 20; Ferrara Ines, 3, corso Ticinese, 5; Ceresa G. Battista, 65, commerciante, via Solferino, 19; Campese Michele, 14, scolaro, via Guicciardini 5; Premoli Angelo, 55, impiegato, corso Romana, 75; Nicolini Tommaso, 46, legatore, Milano e. f. d.; Pini Pietro, 62, cartolaio, via Orsole, 6; Reggiani Santo, 72, medi[illegible] 37; Borroni Regina, 35, cont[illegible] Ambrogio, 29; Falegname, via Rossini, 3; Lucchi Medal[illegible]61, casalinga, via M. Gioia, 55; Cacciamani Pietro, 6[illegible] Angeli, 66, macellaio, via Forcella, 30; Pascoli Giuseppe, m. 12, via Brembo, 5; Montalbetti Paolo, 72, casalinga, corso Cormo, 15; Lunghi Paolina, 83, casalinga, via G. Mora, 7. Totale morti[illegible]. Totale n[illegible] n. 11.

Abbonamenti per l'Estero

a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al «SECOLO» sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il «SECOLO»:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr. 2.05	3,80	5.50	12,95	21,55

Il «SECOLO» e «SECOLO XX»:

6 mesi	1 anno
Fr. 15.05	25.80

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO PER TUTTI (Anno II - 1915), un volume di 500 pagine profusamente illustrato, contenente notizie e informazioni svariatissime e preziose per tutte le classi e professioni. L'ultima parte dell'«Almanacco» è dedicato al grande conflitto europeo di cui fa la storia fino al dicembre.

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all'UFFICIO DEL «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

40 MILA VOLUMI italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, pin tutte le novità, si leggono con tenue spesa. — Spedizione dovunque. — Chiedere programma all'
"Abbonamentolettura"
7, Via Cappellari - MILANO.

NON PIÙ
Capelli Bianchi
IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero, castano primitivo, non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo aggradevole.
Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 4,80 franche di porto, dai Chimici C. FATTORI e C. Milano, via Monforte, 15.
30 ANNI DI SUCCESSO.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 — MILANO 1906
Gran Premio — Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

CHRODOS
MIGONE 1915
AL PROFUMO ACACIA
"PER IL PROGRESSO"
Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici pel suo profumo squisito e duraturo per le notizie utili che contiene, è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedono la luce a fine d'anno.
Esso è indispensabile a tutti ed è l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno ed in ogni fausta ricorrenza.
Il CHRONOS-MIGONE 1915 soavemente profumato contiene artistiche cromolitografie illustranti: l'Igiene, la Ginnica, la Temperanza, la Gentilezza, l'Industria, la Sapienza la Prosperità.
Il CHRONOS-MIGONE costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 5.— franca di porto.
Teniamo pure un altro almanacco, il FLOREALIA-MIGONE 1915 (linguaggio dei fiori) con finissime cromolitografie e poesie sul simbolo dei fiori illustrati.
Il FLOREALIA-MIGONE costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 4.— franca di porto.
Si accettano in pagamento anche francobolli. I suddetti Almanacchi si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.
Teniamo pure pronto un ricco e variato assortimento di SCATOLE-REGALO di nostra fabbricazione, che a richiesta spediamo anche a terze persone accludendo, se occorre, il biglietto di visita del committente.
Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Pass. Centr., 2)

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS
"MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 " 200 "
Fabbricazione Olandese.
Si fornisce ogni quantità immediatamente.
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciton Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. 25.— Institution, Dr. Zenes, Corso S. Celso, 26, Milano

VINO TOSCANO
[illegible] Speciale per pasto vero passerà [illegible] cambiato con vuoti di ritorno, il nostro Chianti da pasto di 16 gradi. — Listini e campioni a richiesta. — PREMIATO PRODUTTORE
C. MAZZEI - ALTOPASCIO

Sposi
Visitando i Grandi Magazzini di Mobili in Viale Vittoria, 46 (tram Monforte) troverete pronte splendide camere da letto, sale manger, salotti, anticamere, anche d'occasione.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migiori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

TINTURA MARLEY (nera)

Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPE-ADAMI
Rimedio di grande efficacia per la pronta guarigione della
TOSSE CATARRO BRONCHITE E MALATTIE DI PETTO
FLACONE DA L. 2 e 1,25
FARMACIA DOMPE

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

PER LE INSERZIONI
del giornale IL SECOLO
dirigersi all'Agenzia HAASENSTEIN & VOGLER, Via Tommaso Grossi, 8, Milano.

AGRICOLTORI
Il Concime Complementare
ASTRO
aumenta la produzione, migliora i raccolti
Indispensabile per: CEREALI, CANAPE, BARBABIETOLE, ORTAGGI, ecc.
Consigliato dalle competenti Cattedre e Stazioni Agrarie del Regno.
Usato dai migliori Agricoltori.
Rivolgersi alla Società ASTRO
MILANO - Foro Bonaparte, 21
che invia gratis campioni, opuscoli, schiarimenti.

PRONTO, SICURO, SORPRENDENTE SOLLIEVO ED IN MOLTISSIMI CASI GUARIGIONE COMPLETA DELL'
ASMA
CON LE CARTE AZOTATE E LE SIGARETTE BALSAMICHE
del Dr. ANDREU di Barcellona, inventore della Pasta Pettorale rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in Europa ed in America
TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE
RAPPR. PARM. VALCAMONICA & INTROZZI - MILANO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DISEGNATORE belga già occupato importantissimo lanificio del Veneto, causa guerra, cerca posto in Italia. Buonissimi certificati. Ernesto Volpi, Schio (Vicenza). 27226

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola. — Minimo L. UNA.

BERRETTAIE per lavoro inderno cercansi. Rivolgersi (dalle 8 alle 10, Levikcorp, Mario Pagano, 43. 10040

CERCASI operaio esperto lavorazione zoccoli legno macchinario. Scrivere, presentarsi Guilliet, Milano, via P. Umberto, 16. 30071

GIOVANE serio licenza tecnica pratico lavori in Ufficio con referenze Cassetta 27 15, Haasenstein e Vogler, Milano. 30025

IMPORTANTE fabbrica vicinanze Milano cerca provetto operaio per lavorazione Rocks-Drops. Indispensabile indicare posti precedentemente occupati e pretese. Scrivere C 27282 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 27282

MAGLIERIA cerca abili macchiniste tricoteuse, incannatrici, montatrici. Lazzari, S. Marco, 46. 30073

OPERAI cercansi ovunque lavoro facile. Scrivere con risposta. Tessera 11236, Firenze. 29815

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6), primi gennaio, nuovi corsi celeri; prelezioni gratuite; chiedere subito programma. 8259

GIOVEDI 7 corr. ore 20 e 21 lezioni gratuita dimostrative. Nuovi corsi a L. 10. Berlitz School, piazza Duomo. 416

LINGUE straniere: Corsi a L. 10; metodo pratico rapido. Lezioni gratuite dimostrative il 7 gennaio ore 20 e 21. Berlitz School, piazza Duomo. 416

SIGNORINA cercherebbe persona per conversazione lingua russa. Scrivere Cassetta 15 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 20067

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

FURGONE 4 ruote, macchina Singer vendo, 31. * 30151

OCCASIONE vendonsi toelette ballo e tre pezzi eccezionali. Locarno, via Hoppette, 9-11. * 30161

SPLENDIDA occasione causa fallimento società, qualunque prezzo tre macchine scrivere. Corso Genova, 16. 30115

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. QUANTE intelligenze perdute per mancanza del capitale! Il quante eccellenti occasioni di far maggiormente fruttare i propri denari! Le conoscenze fatte a mezzo degli avvisi Economici salveranno le prime ed aumenteranno le seconde. 14

ANTICO albergo con stallazzo Piazzale Ticinese affittasi anche subito. Scrivere Massimini, via Oro 6, Milano. 100430

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

PARTENDO vendo camera matrimoniale, mobili letta pranzo, buffet, tavolo. Corso San Gottardo, 5. * 30104

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

Z 21. Sono disperato, d'estate, ma almeno ho una tua parola, almeno ti sento vicina. Quanto attesi! Scrivi ancora, ti supplico. La sera dopo la data della tua lettera. * 14018

15 OTTOBRE. La lontananza è una sofferenza continua. Ricordo ed anelo il tuo sorriso, la dolce tua parola di affetto, i tuoi ricordi! Vivo solo di te, amor mio! Che il nuovo anno sia per te felicità! Saluti. * 14014

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

Appendice del SECOLO del 2 gennaio 22

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Lasciate fare a me, padrone — ho la mia idea.

— Conosceresti forse un finanziere disposto a fornirci dei capitali sufficienti?

— Perfettamente.

— E a che interesse presterebbe il suo denaro?

— Al cinque per cento. E' caro, lo so, ma che volete? L'essenziale è che ci si liberi di questo intruso. Poi dovete riflettere che ormai le spese della vostra casa saranno meno elevate poichè i ragazzi non vi costeranno più niente: Basquina è maritata e gli altri possono trarsi d'impaccio da loro.

— I ragazzi... mio povero Giustino! mormorò Carvajean con voce commossa, e colle lagrime agli occhi.

E Carvajean se ne andò lasciando Morin pensieroso, preoccupato al pensiero che ora doveva trovare i cinquecentomila franchi da rendere a Renault.

Il vecchio cassiere si era impegnato leggermente di provvedere a questa restituzione: ma ora si chiedeva con angoscia dove e come potrebbe procurarsi una somma così considerevole.

E tale era la sua preoccupazione che non pensava nemmeno più a Basquina che, uscita di camera, lo guardava con infinita dolcezza.

— Ah! è vero, tu eri là — disse Morin. In verità ti avevo scordata — ho tanti pensieri, se tu sapessi. Ad ogni costo mi abbisogna del denaro, molto denaro — e non so dove devo andare a prenderlo...

«Ho promesso al padrone che fra qualche giorno mi sarei procurato la forte somma che ci è necessaria: ma era una promessa campata in aria, una promessa che sperai poter ritirare.

«Io ho una cinquantina di biglietti da mille, e li posso mettere interamente a disposizione del padrone: ma è tutto ciò che possiedo, e questa somma è ben lungi dall'essere sufficiente.

«Tutti si sacrificano per il padrone... io sola non potrò sacrificarmi — sono maledetta! — pensava Basquina. La mia vita è finita! Punto nel suo orgoglio, nel suo amor proprio di bell'uomo, Renault non mi perdonerà mai il mio sdegno!...»

Fu sotto questa dolorosa impressione che prese congedo dal vecchio cassiere.

In fretta giunse alla stazione della Bastiglia, salì su un treno in partenza e fece ritorno a Boissy-Saint-Léger, nella casa dove solo i domestici erano ad attenderla.

E ricominciò per lei quella vita di isolamento che preferiva, dopo tutto, alla vita in comune con suo marito.

Temendo sempre di veder comparire Renault, Basquina si chiudeva in camera sua, dove passava lunghe notti insonni: e non era che alla mattina che si addormentava.

Era trascorso un mese dal suo matrimonio, e da un mese viveva sola nella villa di Boissy-Saint-Léger.

Una mattina ricevette una lettera datata da Roma e così concepita:

«Il vostro sdegno mi ha fortemente colpito! Oggi ancora io mi domando quali motivi di odio voi dovete avere contro di me, che pure ho voluto riabilitarvi agli occhi di tutti. Benchè innocente di una colpa che non avevate commessa, voi sareste stata disonorata se io non vi avessi sposata!...

«Dandovi il mio nome, Basquina, vi ho salvata: ma voi, cosa mi avete accordato in cambio?... Niente! Mi avete quasi scacciato dalla vostra presenza, obbligandomi a cercare altrove altri amori...

«Fra qualche giorno avremo a questo proposito una spiegazione decisiva; ma, aspettando, sappiate bene che non sono disposto a giuocare ancora vicino a voi la parte dell'imbecille... o del marito compiacente».

Quando l'ebbe letta, Basquina lasciò cadere la letera e per qualche istante rimase come annichilita.

Per un momento ebbe il pensiero di fuggire — e di accettare l'ospitalità che Morin le aveva così generosamente offerta...

Ma cosa avrebbe pensato Carvajean?

No, questa soluzione era impossibile, e sempre più capiva che non potrebbe trarsi dalla situazione nella quale si era volontariamente gettata.

Per qualche settimana non ebbe più notizie di Renault, ed il tempo trascorse nella calma più assoluta.

Abituata a poco a poco a questo abbandono, Basquina riprese coraggio, aspettando senza angoscia che giungesse il giorno in cui Poitevin le direbbe di riprendere la sua libertà e di andarsene per sempre dalla villa di Boissy-Saint-Leger.

Durante questo tempo Renault viaggiava. Si stordiva, giuocava, s'ubbriacava, faceva vita galante in compagnia delle più belle ragazze di Roma.

Ma una volta sazio, pensava a Basquina, a questa donna, la sua, che gli si era ostinatamente rifiutata: ed allora nel suo spirito perverso di ganimede indurito, concepì un piano infernale.

Si era alla fine di settembre. Gli alberi cominciavano a spogliarsi e già i vasti prati che circondavano la villa di Boissy-Saint-Léger prendevano una tinta sbiadita. Da qualche giorno soffiava un vento freddo, ed i giardinieri, preoccupati, si erano affrettati a rinchiudere nelle serre gli aranci ed i palmizi. La brina rovinò una notte le piante di geranio, e, coll'avanzare del freddo, la casa divenne più triste nella sua vastità solitaria.

Di sera nell'immenso salone debolmente illuminato dalle lampade, Basquina aveva quasi paura: così, ben presto, tremante, si ritirava nella sua camera che chiudeva con cura.

Freme a al pensiero di dover passar là tutto l'inverno, in questa casa ove tutto era per lei motivo di spavento. Lo scricchiolio delle foglie secche, il mormorio del vento fra gli alberi, i mille rumori misteriosi che sentiva attorno a lei — tutto influiva stranamente sulla sua natura sensibile ed impressionabile.

Così decise di fuggire.

Una mattina chiamò la sua cameriera più presto del solito.

Tosto Rita accorse, sorpresa:

— La signora si sente male?

— No, Rita: ma ho risolto di andarmene oggi stesso da questa casa...

— E' troppo tardi — disse la giovane.

— Vorrebbe dire?

— Il signor Poitevin è tornato ieri sera. Per non svegliare nessuno ha lasciato la sua automobile in un garage vicino ed è venuto a piedi alla Villa.

«Dio sa se noi siamo stati sorpresi dalla sua apparizione — il cameriere ed il cuoco non ci volevano credere.

«Il signore si è fatto servire da desinare, mangiando per quattro e bevendo per otto. Quando è salito nel suo appartamento le gambe gli si piegavano sotto — così il cameriere è stato costretto a sostenerlo fino al suo letto ove si è abbattuto come un masso.

— Sta bene... Sta bene — disse Basquina allibita.

— Fra poco il signore verrà certamente a trovare la signora — continuò Rita: ella non deve dunque più pensare di andarsene oggi.

— Hai ragione, Rita, lasciami sola allora.

La cameriera se ne andò lasciando Basquina sola colle sue angoscie.

Poitevin venne infatti verso le dieci.

Vestito con ricercatezza, si presentò a lei colle braccia tese ed il sorriso sulle labbra.

Mai forse, si era creduto così seducente: non di meno Basquina lo trovò cambiato ed invecchiato.

Ho voluto farvi una sorpresa — disse rimanendo immobile a qualche passo da lei. Penso che durante la nostra separazione avrete riflettuto sull'odiosità della vostra condotta verso di me — di me che non vi ho fatto che del bene.

«Voi non avete nulla da rimproverarmi, perchè sempre ho agito a vostro riguardo da perfetto galantuomo — eppure mi avete chiusa la porta della vostra camera. E questo l'insulto più grande che si possa fare ad un uomo, innamorato come lo ero io di voi — e questo insulto, credo, non potrò mai scordare...

— Non sarò mai vostra — disse freddamente Basquina.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 4 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17599 — EDIZIONE DEL MATT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	ESTERO Anno	Sem.
Secolo	16.—	8.50		
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50		
	24.—	12.—		
Sport Illustrato				

Coll'ALMANACCO PER TUTTI pel 1915 Anno II Lire UNA in più

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTI

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Gennaio

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di

1374 B592 On. Senato del Regno - Biblioteca ROMA

Secolo - Sec. XX - Sec. Sig. - Gazz. Sport - Sport Ill.

Il formidabile urto dei tedeschi nel settore Bzura-Rawka

Il maltempo rallenta l'offensiva degli alleati nella battaglia di Francia

Grande impressione in Rumenia per le operazioni dei russi al confine

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

Giornata specialmente di combattimenti d'artiglieria su vari punti del fronte. Il comunicato francese delle ore 15 segnala soltanto un'avanzata offensiva presso Boisselle, dove le fanterie alleate hanno progredito di cinquecento metri; un altro progresso di trecento metri presso Perthes in Champagne, e di pochi metri nel bosco di Bouchet e nel Bois Le Prêtre, l'uno a nord di Troyon, l'altro a nord-ovest di Pont-à-Mousson. Lo stesso comunicato avverte che «il sensibile rallentamento che si può constatare nell'attività offensiva degli alleati deve essere attribuito alla pioggia incessante che inzuppando il suolo rende dappertutto le operazioni quasi impossibili». Il comunicato tedesco segnala soltanto un attacco di fanteria a nord-ovest di S.te Menchould, che è stato respinto con gravissime perdite per gli assalitori.

Teatro Orientale

L'odierno comunicato tedesco, meno laconico del solito, segnala un importante successo conseguito dalle armi germaniche nel settore Bzura-Rawka: dove la posizione principale russa di Borzymow è stata, dopo parecchi giorni di dura lotta, conquistata dalle truppe tedesche. Sembra che questa posizione rafforzata di Borzymow rappresentasse, nella resistenza dei russi ad est del fronte Bzura-Rawka, press'a poco quel che la famosa collina Putilow rappresentava, per gli eserciti di Kuropatkine, nella battaglia di Cha-Ho in Manciuria. Nella notte dal 2 al 3, i russi hanno tentato in vano tre attacchi per riconquistare Borzymow. E, nella parte più meridionale del settore, ad est di Rawa, l'offensiva tedesca ha pure lentamente progredito; mentre nella regione a sud della Pilitza la situazione è rimasta stazionaria: i tedeschi smentiscono le affermazioni dei comunicati da Pietrogrado che i russi abbiano riportato successi in direzione di Inowlodz, ed affermano di avere respinti tutti gli attacchi diretti su questo fianco. E noi vogliamo crederli. Ma sta anche di fatto che quegli attacchi hanno paralizzato il minaccioso movimento avvolgente, tentato recentemente dai tedeschi a cavaliere della Pilitza; tant'è vero che le decisioni conformi alle ferree leggi della strategia e della tattica portano sempre alla guerra, o presto o tardi, i loro risultati favorevoli.

Il comunicato austriaco odierno non segnala che la rinnovata intensità degli attacchi russi nella Galizia occidentale, e riferisce un episodio favorevole alle armi austro-ungariche nella regione a sud di Gorlice.

Un comunicato da Pietrogrado riferisce le azioni del 1° gennaio: ed accenna agli attacchi tedeschi respinti sul Bzura e sul Rawka, malgrado l'accanimento degli assalitori ed i loro potenti mezzi di offesa; annunzia che il combattimento continua nella regione di Gorlice, nella Galizia occidentale, e che i russi hanno occupate alcune posizioni austriache nella regione del colle di Uzsok. Facciamo notare come queste informazioni corrispondano esattamente alle informazioni date ieri dai comunicati tedesco ed austriaco. Lo stesso comunicato riferisce un episodio del 31 dicembre: il villaggio di Lopuszno, preso e riperduto dai tedeschi nella stessa giornata, a una trentina di chilometri a ovest-nord-ovest da Kielce.

Teatro Sud-Orientale

Il comunicato ufficiale da Costantinopoli segnala due importanti successi ottomani. Il 29 dicembre, le truppe turche hanno preso Ardahan, piccola città nel distretto transcaucasico di Kars; e tale operazione è stata compiuta — si come noi avevamo supposto ieri — da un distaccamento di quelle truppe ottomane che, lungo la valle del Tschoroch, operano nella regione sud-occidentale del distretto di Batum. Risulta poi da un comunicato russo dell'esercito del Caucaso che la battaglia in torno a Sarikamisch continua oltre modo violenta fra le truppe russe e l'esercito ottomano principale proveniente dalla direzione di Erzerum.

In Persia, ai confini tra le provincie del Kurdistan persiano e dell'Aserbigian, le truppe ottomane, appoggiate dalle tribù persiane, hanno battuto i russi presso la piccola città di Miandoab, a sud-est del lago di Urmia. Dalla quale notizia apprendiamo che, anche nel territorio persiano, l'invasione ottomana va prendendo entità ed importanza.

Corrado Zoli.

La battaglia dell'Est

Le operazioni del 1 gennaio

PIETROGRADO, 3.

Il comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Sul Bzura e sul Rawka continuiamo a respingere con successo gli attacchi tedeschi, malgrado il fuoco dell'artiglieria pe-

sante del nemico e le granate torpedini che esso lancia contro le truppe russe.

Sulla strada da Wloszczowa a Kielce, nella regione del villaggio Lopuszno il 31 dicembre, dopo accaniti combattimenti, i tedeschi occuparono qualche trincea, ma un nostro contrattacco obbligò poi il nemico ad abbandonare tutte quelle che aveva occupate. Durante questo episodio abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri ed abbiamo preso nove mitragliatrici.

Nella Galizia occidentale il combattimento cominciato a Gorlice continua. Nella regione del colle di Uzsok abbiamo occupato alcune posizioni austriache nelle quali abbiamo fatto mille prigionieri. La ritirata precipitosa degli austriaci dalla Bucovina si accentua sotto la spinta dei russi.

Importante successo tedesco ad est del settore Bzura-Rawka

BERLINO, 3 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 3 gennaio:

«Nella Prussia Orientale e nella Polonia settentrionale nessun combiamento.

«Nella Polonia, ad ovest della Vistola, le nostre truppe sono riuscite, dopo parecchi giorni di dura lotta, ad impadronirsi del punto d'appoggio fortificato della posizione principale russa di Borzymow, catturando mille prigionieri e 6 mitragliatrici. I russi hanno tentato in tre attacchi notturni di riconquistare Borzymow. I loro attacchi sono stati respinti con gravi perdite per essi. Anche ad est di Rawka la nostra offensiva ha progredito lentamente.

«I successi russi presso Inowlodz, di cui hanno parlato parecchie volte i bollettini russi, sono una pura invenzione. Tutti gli attacchi russi in questa regione sono stati respinti con grandi perdite per i russi e non furono ieri ripetuti.

«Del resto, la situazione a sud della Pilitza è immutata.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Attacchi russi respinti nella Galizia occidentale

VIENNA, 3 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

«Nuovi tentativi del nemico di sfondare il nostro fronte di battaglia ad ovest e nord-ovest di Gorlice sono ancora falliti con gravi perdite del nemico. Durante questi combattimenti, che sono durati un'intera giornata, un'altura a sud di Gorlice è stata oggetto di una lotta accanita ed è stata presa d'assalto dalle nostre truppe. Un battaglione nemico è stato sbaragliato. Sono stati fatti prigionieri un ufficiale superiore, quattro ufficiali subalterni e 850 soldati. Sono state catturate due mitragliatrici ed anche un aeroplano nemico, abbattuto da un colpo di arma da fuoco, fa parte del nostro bottino.

«Nulla di nuove sul resto del fronte». (Stefani).

Lotta ferocissima sul fronte Sochaczew-Rawa

PIETROGRADO, 2, ore 14.37.

Lungo l'intera linea sulla sinistra della Vistola continuano i duelli d'artiglieria e la lotta per la conquista delle trincee che vengono prese, perdute e riprese dai combattenti con ferocissimi attacchi e contrattacchi alla baionetta.

Sul fronte Sochaczew-Rawa gli sforzi fatti dai tedeschi per sfondare l'esercito russo e muovere su Varsavia sono stati ancora respinti.

Luciano Magrini.

I russi in Bucovina

Un'avanzata vertiginosa

BUCAREST, 1 ore 21.

L'avanzata dei russi nella Bucovina ha preso una rapidità vertiginosa. I russi hanno occupato le città di Sereth, Radautz, Hatna, Zelledin e poi hanno marciato velocemente su Suczawa, di cui si sono pure impadroniti.

L'occupazione di Suczawa, presso il nostro confine, ha destato una grande impressione in tutta la Rumenia, perchè Suczawa è abitata in maggioranza da rumeni, e ha grandi ricordi storici per noi, perchè fu dal quattordicesimo al sedicesimo secolo capitale della Moldavia.

Gli austro-ungheresi si fortificano a Dorna Watra, sui Carpazi, nel cuneo che la Bucovina forma fra l'Ungheria e la Rumenia, con ciò che resta loro di truppe.

J. Rosenthal

Belgrado bombardata

NISH, 3.

Un comunicato ufficiale del 31 dicembre dice:

«Ieri verso mezzogiorno a Belgrado il nemico tirò alcuni colpi di cannone contro Karabarna. Uno shrapnell cadde sulla città danneggiando una casa.

«Verso le sei del pomeriggio quattro monitori austriaci comparvero verso la fortezza e sulle rive della Sava e del Danubio.

«Il bombardamento continuò fino alle ore otto di sera e di tanto intanto si udiva anche il crepitio delle mitragliatrici.

«Si segnala nessuna vittima ma soltanto danni materiali. (Stefani).

Le operazioni in Francia

Azioni di dettaglio

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Durante la giornata del 2 abbiamo conservato a nord della Lys le posizioni guadagnate il giorno precedente. Il nemico non ha mostrato attività che nella regione di Sonnebaecke che ha bombardato con una certa violenza. Dalla Lys ad Arras calma quasi completa.

«Combattimenti nella regione di Albert e Roye. La nostra fanteria ha progredito di cinquecento metri presso Boisselle.

«Dall'Oise alla Mosa, sull'altipiano di Touvent, la nostra artiglieria pesante ha demolito diverse opere dalle quali il nemico disturbava i nostri lavoratori. Vivi combattimenti di artiglieria ad ovest e ad est di Craonne. Presso Perthes les Burles abbiamo progredito di trecento metri. Presso Beau Sejour combattimenti di fanteria nei quali abbiamo inflitto perdite al nemico. I tedeschi hanno pronunziato due attacchi senza successo nel bosco della Grurie. Su tutta questa parte del fronte l'artiglieria ha mostrato da una parte e dall'altra grande attività.

«Nella regione di Verdun e sugli Hauts de Meuse duello di artiglieria. Abbiamo guadagnato ancora un po' di terreno nel bosco di Bonchet (a nord di Troyon) e nel Bois Le Prêtre (a nord-ovest di Pont à Mousson).

«Nei Vosgi abbiamo occupata una trincea nemica presso Celles sur Plaines. Combattimenti di artiglieria sul Ban de Sapt e nella vallata della Fave.

«Nell'Alta Alsazia i nostri guadagni precedenti nella regione di Saon sono stati mantenuti. Abbiamo bombardato un treno tedesco nella stazione di Altkirch ed operato distruzioni sulla strada ferrata di Carspach e di Dierspach ed a sud ovest di Altkirch.

«In linea generale il sensibile rallentamento che si può constatare nella nostra attività offensiva deve essere attribuito alla pioggia incessante che inzuppando il suolo rende dappertutto le operazioni quasi impossibili. (Stefani).

Combattimenti di artiglieria

BERLINO, 3 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 3 gennaio:

«Dinanzi a Westende sono comparse ieri a mezzogiorno alcune navi nemiche accompagnate da torpediniere senza far fuoco.

«Sull'intero fronte occidentale hanno avuto luogo combattimenti di artiglieria. Un attacco di fanteria è stato fatto soltanto a nord-ovest di Sainte Menehould. Esso è stato respinto con gravissime perdite per i francesi».

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

L'avanzata francese in Alsazia

Le gravi perdite tedesche

Parigi, 3 notte.

Importanti combattimenti sono iniziati da qualche giorno in Alsazia e come tutti gli altri combattimenti disputatisi in quella regione anche questi hanno avuto però l'impronta di un incredibile accanimento. E questo per un motivo di orgoglio che è facile spiegare: l'Alsazia-Lorena è il solo punto della frontiera tedesca in cui i francesi siano riusciti si può dire sin dal primo giorno della guerra a penetrare in territorio nemico e a mantenervisi; malgrado tutti i tentativi per sloggiarli. I tedeschi quindi tengono ad onore a non permettere un'avanzata francese in questa zona ed essi disputano il terreno palmo a palmo. L'ultima battaglia è stata nel villaggio di Steinbach dove i francesi hanno inflitto al nemico perdite gravissime. Dopo essersi impadroniti di una buona parte delle case di questo villaggio essi dettero ai tedeschi l'impressione di non poter più ormai reggere al fuoco e si ritirarono abbandonando una batteria come per invogliare i tedeschi a venirla a prendere. In fatti la cavalleria tedesca avanzò per impadronirsi del prezioso trofeo ma altre batterie francesi dissimulate aprirono un terribile fuoco che inflisse in breve tempo 1600 morti ai tedeschi, e 1800 prigionieri. Invece i francesi non ebbero che duecento uomini fuori combattimento. Il castello che domina Steinbach, dal quale si abbraccia con uno sguardo la pianura di Alsazia, è nelle mani dei francesi, come pure la quasi totalità del villaggio.

In previsione dell'avanzata francese i tedeschi hanno fatto evacuare Cernay dalla popolazione civile. La lotta fu accanitissima. Le case vennero espugnate una ad una. Alcune erano minate e quando gli invasori vi si insediavano saltavano in aria. I francesi poi dichiarano che i tedeschi dicono il falso quando pretendono di avere inflitte loro perdite fortissime. Sono essi invece — i tedeschi — i più gravemente provati dalla battaglia. Dal principio della settimana fu un continuo andirivieni di treni sanitari che trasportavano i loro feriti. Questi narrano che la battaglia è violentissima, specialmente quando i francesi attaccano allo scoperto le loro trincee.

Marcello Garagnani.

Ancora la tesi del sen. Frassati

Dobbiamo procurare un altro dispiacere al senatore Frassati. La rappresentazione che egli fa nella *Stampa*, con intento polemico, degli atteggiamenti del *Secolo* e della democrazia italiana nel presente conflitto europeo, è sbagliata arbitraria fantastica anche più della citazione storica con la quale pretendeva di far risalire la responsabilità dei suoi oscuri pensamenti sulla perfetta prammatica della neutralità niente meno che al conte di Cavour. Ci rincresce che per queste nostre osservazioni il direttore della *Stampa* prenda le arie di uomo stizzito. Ma continuiamo tranquillamente a dimostrargli che ha torto.

Non è vero innanzi tutto che il *Secolo* dallo scoppiare della conflagrazione europea ad oggi inciti quotidianamente il Governo ad uscire dalla neutralità per portare alla Francia l'aiuto delle nostre forze, l'olocausto del nostro sangue, il sacrificio del nostro denaro». Questo è stato stampato altre volte, e con un po' più di garbo, da quei disprezzabili foglietti che pigliano quattrini dalla Germania; ma ci basta riaprire la collezione del nostro giornale per mostrare che si tratta di una evidente falsità.

Carte in tavola. La neutralità del Governo italiano fu dichiarata il 1 di agosto. La *Stampa* usciva allora con un articoletto, commosso, trepidante, tutto cosparso di penombre e di reticenze. Era un'adesione a mezza voce, e pareva che chi la pronunciava si fosse imposto per carità di patria di non manifestare certi suoi dubbi angosciosi. «Ci sia lecito soltanto di formulare un augurio: che siano state misurate tutte le conseguenze, anche le più vaste e lontane, del nostro atteggiamento; giacchè la vita dei popoli si lontana nella storia a larghi ricorsi e ciò che, in un momento particolare, può essere ritenuto il miglior partito può in progresso di tempo manifestarsi come il massimo degli errori e come tale produrre conseguenze incomparabilmente più gravi e più dolorose, ecc.». Il giorno dopo la *Stampa* affermava (chi sa perchè?) che «noi italiani dovevamo augurarci con tutte le nostre forze che la condotta dell'Inghilterra fosse analoga alla nostra». Venne poi la notizia che l'Inghilterra scendeva in campo con gli alleati; e finalmente la *Stampa* parve acconciarsi agli eventi con un po' più di persuasione: visto che Francia e Inghilterra riunivano le loro flotte sui mari, disse abbastanza seccamente: «Anche da un punto di vista politico la neutralità ci sembra accettabile». *Accettabile*. Questa è la parola di degnazione del senatore Frassati. Non se ne leggono altre nella collezione del suo giornale di quel tragico agosto.

Noi invece abbiamo pubblicato a proposito della neutralità un articolo nel quale si leggevano queste precise parole: «Crediamo di non essere sospetti di parzialità se diciamo francamente che alle calorose esortazioni che ci vengono dall'Inghilterra e dalla Francia perchè, rompendo la proclamata neutralità, scendiamo decisamente in armi a secondare lo sforzo dei combattenti contro i nostri alleati di ieri, dobbiamo opporre una libera e dignitosa e prudente valutazione del nostro interesse nazionale, suprema ed unica norma del nostro diritto e del nostro dovere. A quei giocolieri della politica che ora ci vorrebbero impegnati senza esitazione in una guerra a fianco della Francia con la stessa leggerezza criminosa con cui l'altro ieri avrebbero voluto trascinarci alla guerra per l'Austria, non vale davvero la pena di rispondere. Ma a quei moltissimi italiani, ai quali parla schiettamente nell'anima il ricordo di vecchie prove gloriose sostenute per la patria e per la libertà, a quelli delle nuove generazioni pei quali non fu mai spenta la speranza di legittime rivendicazioni nazionali, a tutti quelli infine che pur essendo consapevoli e gelosi degli inestimabili benefizi della pace saprebbero accettare senza turbarsi l'austera necessità della guerra, è lecito anzi doveroso avvertire (ed è giusto che l'avvertimento venga da noi, stoltamente salutati francofili ad ogni costo) che nè la francofilia nè alcun'altra tendenza puramente sentimentale deve avere un valore preponderante nelle solenni decisioni e nelle gravi responsabilità a cui il paese può essere chiamato per l'affermazione della sua indipendenza, per la tutela del suo avvenire».

E chiaro? E già in una nota di commento alla circolare dell'on. Salandra sugli obblighi della neutralità avevamo scritto: «Tutti i buoni cittadini, superando ogni criterio di partito, debbono raccogliersi spontaneamente con disciplinata coscienza, intorno al governo che col suo atteggiamento di prudenza e di fermezza ha mostrato di voler tutelare il sentimento, il diritto, l'interesse del paese. La democrazia ha dato in ogni tempo esempio di grande abnegazione. Reprimiamo per il momento le intime vocazioni e aspirazioni dei nostri animi. La circolare che vieta le pubbliche dimostrazioni pro o contro le vicine potenze belligeranti è severa ma non inopportuna. Imponiamoci la virtù del raccoglimento e del silenzio. Facciamo credito al Governo della nostra fiducia».

Più tardi, sul finire del settembre, al Ministero, la cui condotta appariva in certi casi equivoca ed incerta, indirizzammo parole di aperta censura; ma alle dichiarazioni parlamentari del presidente del Consiglio abbiamo fatto adesione esplicita e fiduciosa. Non siamo stati in dubbio però nel denunziare, sempre che abbiamo potuto, quegli esosi mercanti che con l'aiuto di loro complici indigeni o stranieri frodavano la neutralità a favore degli imperi tedeschi. A quei socialisti, che professavano una cinica indifferenza per la sorte della Serbia e del Belgio, abbiam cercato di mostrare che da un punto di vista internazionale l'intervento nella guerra si poteva giustificare anche meglio che partendo da un concetto nazionale. A quei liberali moderati, che pur avendo in cuore l'aspirazione alla libertà delle terre italiane irredente si sono studiati di nasconderla dietro un pretesto di opportunismo qualsiasi, non abbiamo risparmiato il rimprovero di viltà. E restiamo più che mai convinti che, essendo ormai spenta la funzione della Triplice Alleanza nella nostra politica, sia inevitabile la nostra partecipazione alla guerra, col beneficio risultato di integrare il nostro confine orientale, di sorreggere la causa pericolante della Serbia e del Belgio, di impedire l'egemonia austriaca nei Balcani, di affrettare la fine, non senza giustizia dell'immane conflitto. Ma non una parola ci si può imputare, la quale significhi invito a rompere in guerra immediatamente. Al direttore dell'*Avanti!*, che di questa nostra doverosa discrezione già ci faceva rimprovero, rispondemmo che, mentre i partiti possono additare le vie della salvezza e dell'onore, solo al governo responsabile spetta la responsabilità delle decisioni supreme.

Ora se nel confronto tra la dirittura del nostro contegno e quella d'altri giornali, si può ravvisare la cagione del crescente impopolarità e sfiducia di cui molti parlano in Piemonte a proposito della *Stampa*, non crediamo però che l'on. Frassati abbia il diritto di raccogliere nei foglietti devoti alla Germania l'adulterazione e diffamazione del nostro pensiero. All'interpellanza, che ne lo solennemente egli ci rivolge «se l'intervento armato dell'Italia nel conflitto fosse stato attuato dal primo giorno che il *Secolo* a gran voce lo reclamava, i nostri obbiettivi nazionali sarebbero ora più vicini o più lontani alla realtà?» rispondiamo che l'interpellanza stessa è assurda perchè fondata su un presupposto di cui abbiamo dimostrato la falsità.

E veniamo alle tradizioni. Non è vero che la democrazia abbia professato un costante inflessibile, incurabile francofi-

ia. Queste sono frasi da lasciare agli orecchianti di politica estera. La democrazia in Italia ebbe origini repubblicane, ma suo ispiratore e maestro fu Giuseppe Mazzini, che, dai primi tentativi giovanili fatti per sottrarre le cospirazioni all'influenza della Carboneria d'istituzione parigina fino agli ultimi scritti dati alle stampe poco innanzi di morire, insistè nel concetto che il pensiero moderno dovesse emanciparsi dal fascino dell'egemonia intellettuale francese. Contro Mazzini e pochi altri esuli dissidenti, la democrazia nel '59 accettò l'alleanza napoleonica e fornì i volontari alle schiere di Garibaldi, obbediente al programma: Italia e Vittorio Emanuele. Ma poco di poi favorì e promosse l'alleanza con la Prussia per la guerra del '66; combattè a Mentana contro i Francesi per la liberazione di Roma; e nel '70, quando i moderati erano francofili per ostinazione settaria, impedì che il Re e Cialdini andassero al soccorso della Francia minacciando la rivoluzione. Questa è storia. Dopo le delusioni del congresso di Berlino furono i democratici che alzarono la voce più forte di tutti e determinarono quello stato d'animo nazionale da cui doveva uscire l'alleanza con gl'imperi centrali. Nessuno si mai tanto spiegato con vecchi e provati amici come Alberto Mario con Benedetto Cairoli. Garibaldi, dopo i fatti di Tunisi, domandava di essere trasportato a bordo di una nave da guerra per iniziare le ostilità nel Mediterraneo.

Se la Triplice Alleanza, invece di essere una garanzia della pace, diventò poscia uno strumento di repressione all'interno e di provocazione all'estero, fu merito grande della democrazia averne denunziato i pericoli e le audacie: donde l'opposizione al crispismo, la quale ebbe un'espressione autorevole ed efficace anche nel giornalismo liberale del Piemonte. Superato quello sciagurato periodo, riconciliati i popoli e i governi di qua e di là dalle Alpi, parve che la Triplice, non ostacolando i più larghi e liberi sviluppi della nostra politica internazionale, potesse conservare per noi il valore di una semplice assicurazione contro l'eventualità di una guerra dell'Austria. Essa era condizionata, già nel pensiero dei suoi fondatori, dalla necessità di un accordo speciale dell'Italia con l'Inghilterra per la situazione nel Mediterraneo: accordo che restò sostanzialmente immutato, attraverso le varie vicende della diplomazia europea, anche dopo il riavvicinamento dell'Inghilterra alla Francia.

Il riconoscimento delle aspirazioni italiane su Tripoli nel 1902, gli atteggiamenti delle varie potenze alla conferenza di Algeciras, i rapporti bene avviati, e poi lasciati improvvisamente sviare o cadere, fra Austria e Russia, sono altrettanti momenti di tutti. La Triplice tuttavia non ostile ai nostri interessi per il solo fatto che continuava ad esistere, non ostante la eccezionale importanza di quegli avvenimenti. Ma negli ultimi tempi le irrequietezze dell'Austria nei Balcani, le costanti soperchierie, le frequenti minacce, dovevano toglierci ogni illusione, rendendoci accorti, per segni anche troppo evidenti, del pericolo a cui ci esponeva l'alleanza con gli imperi centrali, mentre perduravano intatte le coincidenze d'interessi, se non le ragioni di simpatia, che potevano avvicinarci alle potenze della parte avversa. Allora la democrazia fece ancora una volta il proprio dovere, ammonendo il governo intorno alla gravità degli eventi che si preparavano. E che cosa faceva frattanto la *Stampa* coi suoi Cirmeni? Esagerava tutti gl'incidenti atti a svalutare la Triplice Intesa nella considerazione degl'italiani, rimetteva a nuovo tutti i pregiudizi, rinfocolava tutte le ire che avevano portato in altri tempi alla rivalità e all'odio della democrazia francese.

Certo non è merito della *Stampa* se la provocata tensione fra Italia e Francia non è giunta a qualche momento pericoloso. La dichiarazione di neutralità, che spegneva per sempre la Triplice Alleanza, ha colto il giornale torinese mentre era ancora intento alla sua opera di oscurazione della coscienza nazionale, e gli ha fatto esclamare con una smorfia di malcontento che la neutralità era appena appena accettabile. E ora il senatore Frassati, per attrarre l'attenzione del pubblico a certa sua misteriosa e recente concezione dei doveri della neutralità, viene a raccontarci che noi non amiamo l'Italia ma solo la repubblica e la massoneria! Con tutto il rispetto dovuto ad un avversario egregio, questa è un'indegna sciocchezza. Il senatore Frassati sa benissimo che consentono con noi uomini e giornali del partito liberale, che egli non ama ricordare, e che non hanno mai avuto simpatie nè per la massoneria nè per la repubblica.

Potremmo piuttosto osservare che se la nostra tesi dell'intervento in guerra coincide per avventura con l'interesse supremo della monarchia, chiamata ad un'ultima ardua prova per il compimento dell'unità nazionale, la tesi del direttore della *Stampa*, che vuole «chiarezza di scopo e libertà di mezzi» intendendo con ciò di attribuire al governo dell'on. Salandra (o dell'on. Giolitti?) la facoltà di dirigersi, come meglio creda, verso la Triplice Intesa o verso gli imperi tedeschi, risponde benissimo per il momento alle intime vocazioni dei trafficanti che sperano perpetua la neutralità, dei socialisti e dei clericali che pongono il sentimento di classe o di casta sopra all'ideale della patria, dei vili immemori che, superata la grande crisi, vorrebbero serbarsi all'onore di poter implorare ancora protezione dalla Germania vittoriosa. Potremmo inoltre domandare al senatore di voler chiarire un po' meglio il suo pensiero, se ancora non ci è sembrato abbastanza perspicuo in mezzo agli errori di cui ha voluto circondarlo. Ma su questo punto già egli ci avverte di aver rinunziato per alta prudenza diplomatica «a spiegare il suo pensiero in modo particolareggiato».

E allora amichevolmente lo salutiamo.

Il Kaiser è sempre ammalato

Dovrà subire un'operazione?

Londra, 2, ore 21.30.

Telegrafano al *Central News* da Copenaghen che il raid aereo-navale inglese a Cuxhaven ha fatto una penosa impressione al Kaiser il quale n'ebbe notizia mentre si trovava nelle vicinanze di Cambrai col principe ereditario.

Si rinnovano le voci che la salute di Guglielmo è punto soddisfacente. Presto o tardi egli dovrà far ritorno a Berlino per sottoporsi ad una operazione la quale gli rechi almeno un temporaneo conforto. Egli desidererebbe non tornare alla capitale prima che i tedeschi avessero riportato una schiacciante vittoria. Ma questa sembra essere molto lontana...

Si afferma che il Kaiser soffre per il male di cui soffrirono suo padre e sua madre, male reso più acuto dalla vita attiva e dal grande numero di sigarette che egli fuma.

Notizie qui pervenute dall'Yser informano che il valoroso esercito belga è in ottime condizioni di spirito e pieno di speranza per l'esito finale della lotta.

Gastone Chiesi.

Scambio di telegrammi

fra lo Czar e Poincaré

Parigi, 3 notte.

In occasione del nuovo anno lo Czar e Poincaré si scambiarono telegrammi di augurio e di cordiale amicizia confermando la piena fiducia nel trionfo degli alleati. (*Stefani*).

L'ora angosciosa di Durazzo

Calma completa a Vallona e nel territorio

La battaglia presso Durazzo continua violenta e incerta

Un ritorno di Essad in città per conferire col Senato e coi consoli

Roma, 3 notte.

La battaglia fra le truppe di Essad ed i rivoltosi continua violenta nelle vicinanze di Durazzo, ma con esito ancora incerto. I rivoltosi sono in grande numero e dispongono di molte armi. L'urto fra essi e le truppe di Essad è sanguinoso.

Essad è venuto in città per conferire con i membri del Senato, con i rappresentanti esteri e con altre notabilità cittadine per la migliore organizzazione della resistenza e della difesa. Ripartirà subito per il fronte della battaglia alla testa delle truppe che gli sono fedeli per combattere i ribelli.

La situazione è tale da preoccupare seriamente. La regia nave «Sardegna» è sempre qui, e la sua presenza vale a rassicurare la cittadinanza e le colonie straniere che sono in grande apprensione.

Il «Giornale d'Italia» reca: La situazione intorno a Durazzo si va facendo più grave: poichè gli insorti sono decisi ad occupare la città, da cui non sono molto lontani. Tuttavia notizie recentissime giunte stasera al nostro Governo farebbero credere che è da escludersi un pericolo imminente per la città, giacchè le forze che si oppongono all'avanzata degli insorti sono notevoli e resistono energicamente sotto la guida sperimentata di Essad.

Ad ogni modo si afferma ancora una volta che le voci che corrono a Durazzo ed altrove circa un prossimo sbarco di nostri marinai non debbono far credere che il Governo sia deciso a questo passo. Tali voci non rispondono che alla legittima ansia della colonia italiana e straniera. Una sola cosa è certa, ed è che il Governo italiano è deciso a garantire la sicurezza delle colonie di Durazzo e specialmente, come è naturale, dei nostri compatrioti.

A questo scopo, per far fronte alle necessità della situazione nel caso che gli insorti giungessero ad assalire da vicino la città, il Governo ha deciso di inviare una nave trasporto, che sarà messa a disposizione dell'ammiraglio Patris. Come si vede, questa notizia esclude implicitamente l'idea di sbarchi, poichè fa intravedere la possibilità, se gli avvenimenti precipitassero, di un imbarco dei sudditi stranieri minacciati sulle nostre navi in rada di Durazzo.

Essad pascià sconfitto?

Lo stato d'assedio a Durazzo

DURAZZO, 2, ore 12 (ritardato).

Oggi, in un primo combattimento sulle alture di Sasbusi, gli uomini di Essad ripiegarono. Fu proclamato lo stato d'assedio. — (Stefani.)

Vallona è tranquilla

Falsa voce di disordini a Berat

Le notizie sulla sorte di Essad

Vallona, 3 ore 7.

Continua il febbrile lavoro per l'alloggiamento delle truppe, giacchè il tempo cattivo rende assai disagevole l'attendamento.

Le autorità albanesi dell'amministrazione indigena sono mantenute, con la cooperazione del capitano Castoldi, negli uffici governatoriali, a capo dei quali resta Osman bey, del tenente di vascello Perrone al municipio, del tenente dei carabinieri Gervasutti alla polizia, del capitano di finanza Pesavento alla dogana.

La tranquillità permane, nè si ha motivo di credere che possa essere turbata, tanto a Vallona, quanto nei dintorni. Si era sparsa la voce che bande di Gheghi ribelli ad Essad pascià avessero invaso Berat e saccheggiassero i villaggi fedeli a Essad, e la voce aveva dato credito, qualche settimana addietro, alla possibilità di torbidi a Vallona: ma si trattava di una notizia allarmistica, giacchè nulla di grave è avvenuto a Berat.

Là, come altrove, il bey di Elbassan che sembra capeggi il movimento musulmano, alimentato dalle influenze degli austro-turchi ostili a Essad aveva telegrafato di abbassare la bandiera della mezzaluna, innalzata in odio a lui, per issare quella albanese, e deporre le autorità nominate dal Governo di Durazzo. La popolazione di Berat ha obbedito all'ordine; le autorità nominate da Essad furono fatte partire e in loro vece il governo della città venne assunto da una commissione di notabili.

Altre notizie fantastiche circolano. Si dice che Durazzo sia teatro di disordini. La spedizione di Essad contro Tirana si sarebbe risolta in una sconfitta, con la cattura dello stesso Essad. Ma è bene rilevare che queste notizie, anche se fossero vere, non hanno nulla di comune con gli interessi italiani.

Giovanni de Meo.

Il cadavere di Bruno Garibaldi

in viaggio per S. Menehould e l'Italia

Parigi, 3.

Questa mattina alle 8.30 i fratelli Garibaldi, accompagnati da pochi amici, hanno tolto il cadavere di Bruno dal piccolo cimitero della Maison Forestière per trasportarlo a Saint Menehould. Tutti i volontari seguirono la bara sino all'uscita del campo della Pierre Croisée. Il corteo quindi si sciolse e, salutato da tutti i valorosi, il feretro proseguì per Saint Menehould dove giungerà alle due. A Saint Menehould avranno luogo i funerali e alle povere spoglie di Bruno saranno resi gli onori militari. Il feretro proseguirà poi per l'Italia.

Luigi Campolonghi.

Una dimostrazione a Roma

Canti ed evviva popolari

Roma, 3.

Non è stato clemente il cielo, tuttavia il popolo di Roma ha voluto accorrere numeroso in Piazza Cairoli dove doveva formarsi il corteo delle associazioni patriottiche e democratiche indetto per portare al Gianicolo, al monumento di Garibaldi, l'omaggio degli italiani. Comitati appartenenti ad ogni partito si erano aggruppati intorno a coloro che erano gli organizzatori del corteo e che ebbero l'idea della dimostrazione verso i giovani figli d'Italia che sui campi delle Argonne hanno immolato la loro vita in omaggio ad un'idea giusta per il buon nome della nostra patria ed in difesa di un popolo selvaggiamente aggredito. Ogni altro comizio indetto per oggi fu rimandato appunto per dar modo ad ognuno di rispondere all'appello e prendere parte al corteo.

Tra la folla numerosissima vi erano anche, colla leggendaria camicia rossa, gloriosi superstiti delle legioni garibaldine. Essi erano fatti segno agli sguardi di tutti e le loro frasi rievocani la vita dell'Eroe venivano ascoltate con grandissima attenzione.

La corona che dovrà essere portata al Gianicolo e deposta ai piedi del monumento a Giuseppe Garibaldi è una grande corona in alloro con bacche dorate [illegible] nastri rossi [illegible] «A Bruno Garibaldi».

Tutte le associazioni politiche sono intervenute colle bandiere. Faceva capo alla [illegible] e la bandiera della associazione *Trento e Trieste*.

Alle 15.30 il corteo si è mosso da piazza Cairoli e preceduto dalle bandiere e dai portatori della corona si è avanzato lentamente. Lungo la strada numerose persone si sono unite alla folla già grande che ascendeva il colle. I giovani hanno intonato inni patriottici che furono subito ripetuti da tutti coloro che si trovavano nel corteo. Anche dalle finestre si gridava evviva e si sventolavano i fazzoletti. Poi, ripetuto prima da una bocca, quindi da tutti si è inalzato il grido di: Abbasso la barbarie! Evviva la Francia! Evviva l'Italia! Abbasso l'Austria!

Il corteo, cui non mancava la scorta di un grandissimo numero di funzionari ed agenti, è giunto al Gianicolo alle 16.15. Tutte le bandiere hanno preso posto intorno al monumento, più in alto, come una promessa, mentre [illegible] ed una speranza è stata posta la bandiera della *Trento e Trieste*. Un concerto ha intonato l'inno di Garibaldi e la Marsigliese tra gli applausi di migliaia e migliaia di presenti. Sulla base del monumento hanno parlato il collega Ravasini per i garibaldini e Vannucci per i repubblicani. Terminati i discorsi il corteo si è diretto di nuovo verso la città.

Prima di recarsi al Gianicolo il concerto dei ricreatori Borgo Prati si è fermato a Piazza Farnese a suonare la Marsigliese davanti all'ambasciata di Francia. La polizia, naturalmente, si è spaventata ed è accorsa facendo allontanare il concerto che si è recato poi immediatamente al Gianicolo.

Firenze, 3 notte.

L'associazione dei reduci garibaldini fiorentini ha inviato a Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma:

«*Generale Ricciotti Garibaldi*, Roma.

«Reduci Garibaldini fiorentini esprimono loro amatissimo generale sentite condoglianze per immatura quanto gloriosa eroica morte figlio Bruno, esempio odierni panciafichisti.»

Mantova, 3 notte.

Ad un telegramma dell'avv. Guido Finzi, presidente dell'Assoc. Democratica Mantovana, che portava le condoglianze al generale per la morte del figlio, l'eroico figlio di italiani, Ricciotti Garibaldi ha così risposto:

«Grazie; verrò stringervi mano, passando Mantova, quando andremo rivendicare e vendicare. — F.° *Ricciotti Garibaldi.*»

NEL COLLEGIO DI ERBA-INCINO

Erba, 3 notte.

Ogni [illegible] l'avv. Carlo De Heusch ha pronunciato [illegible] discorso programma ed ebbe un notevole successo. L'on. Bettoni [illegible] ed in favore del candidato Veniero, ma [illegible] non potè la misura nell'attaccare, venne fischiato [illegible].

La nuova sede

dell'Accademia della Crusca

Firenze, 3 notte.

Stamane con l'intervento del ministro della P. I. on. Grippo e del ministro delle Colonie on. Martini ha avuto luogo una pubblica adunanza della RR. Accademia della Crusca e l'inaugurazione solenne della nuova sede dell'Accademia stessa in palazzo Mediceo Riccardi.

Prima dell'adunanza alle 9.50 l'on. ministro Grippo ha visitato le splendide sale della nuova sede dell'Accademia dove è stato ricevuto dal senatore Del Lungo, Arciconsole e dagli altri accademici.

Terminata la visita, alle ore 10, ha avuto luogo la solenne seduta nell'aula Luca Giordano. Erano presenti oltre al ministro on. Grippo, il sottosegretario di Stato per l'Istruzione, on. Rosadi, il ministro delle Colonie, on. Martini, quale accademico della Crusca, i senatori Del Lungo, Mazzoni, Comparetti, Lamberti, Torrigiani, Cavalli, Mazzella, presidente della Corte di Cassazione, il generale Baratieri, comandante del corpo d'armata, il generale comandante della divisione generale Zuccari, il commissario regio comm. Malenchini, il presidente della deputazione provinciale e molti consiglieri della provincia, i deputati Ginori, Conti e Pescetti, il marchese Nicolini, presidente della Camera di Commercio, molte personalità e numerosi invitati.

Al banco della presidenza presero posto il ministro Grippo, l'Arciconsolo Del Lungo, il segretario senatore Mazzoni, il commendator Biagi, ai lati gli accademici residenti on. Martini, Comparetti, Raina, Bacci ed altri. Ha preso per primo la parola il senatore Del Lungo che fu più volte interrotto da applausi.

Alla fine del suo discorso il senatore Del Lungo ha letto l'adesione da Napoli del senatore D'Ovidio. Sorse quindi a parlare l'on. ministro Grippo il cui discorso fu sottolineato da un vivo applauso e coronato alla fine da una grande ovazione.

Infine il senatore Biagi, sostituendo il senatore Chiappelli ammalato, ha letto il di lui discorso sul tema: «Gli artefici [illegible] e la letteratura nazionale» anche esso vivamente applaudito.

L'adunanza fu quindi sciolta.

Dopo la cerimonia inaugurale di stamane, ai ministri Grippo e Martini ed alle autorità cittadine è stata offerta una colazione al ristorante Doney. I ministri Grippo e Martini hanno visitato la esposizione internazionale [illegible] la guardia del sottosegretario on. Rosadi, presidente della Società di Belle Arti. Poi alle 15 i due ministri sono stati accompagnati dal sottosegretario on. Rosadi e dal capo di gabinetto comm. Cancellieri, per invito del comm. D'Adamo, regio commissario, a visitare i quartieri monumentali di palazzo Vecchio e specialmente il quartiere di Cosimo I testè restaurato e ricondotto all'antico stile per cura dell'ufficio di belle arti del comune di Firenze. I ministri furono guidati nella visita dal comm. D'Adamo e dai loro segretari di gabinetto.

Dopo la visita il regio commissario offrì agli capiti e agli invitati un sontuoso rinfresco. Stasera poi i ministri sono stati ricevuti dalla Società Leonardo da Vinci dove è stato dato in loro onore un banchetto al quale hanno partecipato circa 50 commensali, fra i quali il senatore Del Lungo, il prof. Augusto Alfani, Angelo Orvieto, Orazio Bacci, Guido Biagi, Ugo Ojetti, Pio Raina, il presidente della deputazione provinciale comm. Malenchini, Piero Barbera, Pier Capponi, prof. Riccardo Della Volta, senatore Eugenio Nicolini, Carlo Lessona, sen. Lamberti, prof. Morpurgo, on. Toscanelli.

La costituzione del 31. artiglieria

Roma, 3 notte.

La *Tribuna* ha da Ancona: Oggi si sono riuniti a banchetto gli ufficiali del 31° artiglieria stabilitosi di recente in Ancona per festeggiare la costituzione del nuovo reggimento. Alla fine fra gli applausi sono stati battezzati con abbondante *champagne* due cannoni che figuravano nella sala in mezzo ai trofei di armi.

I franco-belgi a Torino

Torino, 3.

Un pubblico abbastanza numeroso, nonostante che la neve abbia cominciato a cadere verso le 13.30, ha affollato lo Stadium, dove si è svolto il match franco-belga e squadra nazionale.

Eccovi i risultati:

Nel primo tempo, al settimo minuto, De Vecchi con un calcio di punizione da venti metri segna il primo punto. Il pubblico applaude ma l'applauso non si fa [illegible] allorchè al diciannovesimo minuto, quando il belga Vialmontell riesce a pareggiare. Gli spettatori rivelano così che non hanno desiderio di vedere nè vinti nè vincitori poichè, dati i risultati di Milano, vedrebbe volentieri vincitrici le maglie rosse. Dopo i due punti nessun altro se ne segna nel primo tempo.

Gli azzurri nazionali, a più riprese, portano il pallone sotto la rete avversaria ma non riescono a segnare.

Nel secondo tempo un primo punto viene segnato dai nazionali nel primo minuto per una felice collaborazione di Sardi con Santa Maria. Poco dopo, e cioè al nono minuto, fra nuovi applausi del pubblico il belga Van Hege pareggia ancora. Parrebbe che la partita dovesse chiudersi così senonchè al 35. minuto i franco-belgi riescono a segnare un altro punto e si aggiudicano così la vittoria.

Buone notizie per gli ammalati.

ANCORA GUARIGIONI MEDIANTE LE PILLOLE PINK.

Ecco delle buone notizie per gli ammalati. Noi annunciamo ad essi la guarigione di malati come loro che hanno seguita la cura delle Pillole Pink. Se lo spazio non ci fosse misurato, potremmo riempire colonne intere con dei certificati di guarigione. Se voi non avete avuto soddisfazione dai medicinali usati fin qui, fate la prova delle Pillole Pink e vedrete che voi pure starete bene come i malati nominati qui sotto.

* * *

Il signor Baseggio Giovanni, Cancelliere a Valdagno (Vicenza), [illegible] le Pillole Pink, le ho fatte prendere a mia moglie la quale soffriva d'uno stato di anemia molto pronunciato ed inquietante. Alla fine della prima scatola un sensibile miglioramento s'era già prodotto e dopo una cura relativamente corta, mia moglie ha ricuperato buona cera, forza, appetito e salute».

Il signor Candelli Angelo, contadino, Mogliano per Zerman (Treviso), [illegible] «Le Pillole Pink sono state eccellenti per il mio stomaco. Esse mi hanno fatto ricuperare l'appetito e le mie digestioni sono divenute perfette. Inoltre il mio stato generale è divenuto molto migliore, mi sento più forte».

Il signor Carlo Nosenzo, via Municipio N. 10, Perdifumo (Salerno), scrive:

«Sono stato ammalato durante molto tempo e malgrado i consulti di numerosi medici, non [illegible] guarire. Io soffrivo continuamente d'oppressione, di digestioni penose, di crampi di stomaco, d'insonnia. Grazie alle Pillole Pink ho potuto guarire in poco tempo. Il vostro rimedio è meraviglioso».

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie, L. 3.50 la scatola, L. 18 — le 6 scatole franco. Deposito generale: A. Morenda, 6, via Aristotile, Milano.

FOSFOROGENO RE dei Ricostituenti

Spedire L. 9.00 al Cav. Fiorone - Genova

L'ALIMENTARE, Parma

Filiale in Napoli, via Maddaloni (angolo Toledo).

LATTE CONDENSATO - PANNA

LATTE STERILIZZATO - FORMAGGI DI LUSSO

Pacchi postali e ferroviari a domicilio in tutto il Regno. Chiedere listini. Dott. Prof. Colombo Gaizolari Direttore tecnico.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857

MALATTIE SEGRETE

DEBOLEZZA VIRILE

Dott. Prof. C. TENCA

Via Agnello 6 (P.ta Ducale) MILANO

Visite ore 10-11 e 13-17 - CONSULTI per LETTERA

GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA COPAIBA

Che cosa preparerò oggi pel pranzo?

A questa domanda che quotidianamente si presenta imbarazzante a ogni cuoco o padrona di casa, risponde praticamente questo prezioso nuovo manuale. Esso contiene

366 liste cibarie

quanti sono appunto i giorni dell'anno. Ogni lista è in tutto variata dalle altre, è fatta secondo la stagione ed è corredata dalle relative [illegible] praticissime, per 6 persone.

Splendido volume rilegato in fustagno L. 10

Franco di porto nel Regno,

Presso la Casa Editrice BIETTI - Milano ed i principali librai d'Italia.

L. TESSAROTTO & C. - MACCHINE AGRICOLE - Vercelli

Agenti Generali in Italia della

Moline Plow C. - Moline (Illinois)

Aratri a trazione animale e per trazione meccanica, monovomeri e polivomeri.

Seminatrici a dischi e a vomeri. Seminatrici combinate con spandiconcime.

Cercansi Agenti per le zone non rappresentate

Appendice del SECOLO del 3 gennaio 1915

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Oggi la cosa sarà molto più facile, poichè si tratta di decidersi ad andare a vedere accanto a casa nuova ed al nipotino... e poi, io posso contare sopra la sua autorità, mia buona mamma!

— La mia autorità! esclamò Melania, stupita.

Ma sì, diamine, la tua!... per fornirle l'argomento decisivo che io non ho maggior capacità di un altro qualsiasi ad adoperare con sicurezza!

— Ma quale argomento, Pietro?

Mi domandi quale argomento?... Ma non c'è che una nonna come te per commuovere il cuore di una nonna come lei.

Non si fraintese subito dell'una nuora, Marcella, e non delle mie sollecitazioni, ma si trattò dell'acquisto del suo nipotino Salvatore, che ha appena un anno di vita... si trattò di questo [illegible] una bambina con rappresentazione [illegible] l'avvenire, l'avvenire che deve sovrastare al presente ed è il solo capace di cancellare il passato disastroso!

«Capisci ora, mamma, quel che attendo da te?

«Oh! io non mi preoccupo del modo con cui cercherai di farle capire la ragione... di farle capire che solo voi, le due nonne, contate in questo momento, perchè i due piccini appartengono prima a voi che a noi... perchè essi sono l'avvenire e voi il passato!... e che noi tutti che ci agitiamo invano, Marcella, Susanna, ed io prima di tutti, non siamo che l'odioso presente!

Il viso di Melania era raggiante di una subitanea gioia.

— Ma è vero tutto quello che dici, Pietro... e sarebbe veramente una bella consolazione per tutti se volesse accettare!

— Se volesse!... Vorrei bene vedere il contrario! Andiamo! vieni, mamma! non c'è tempo da perdere!

E trascinò Melania fuori dal villino facendola salire nella vettura che già aspettava.

... In istrada, Melania, pensosa, lasciava ogni tanto sfuggire, davanti a Pietro, taciturno e risoluto qualche sospiro accompagnato dalla frase:

— E se s'ostina a non comprendere?

Pietro Doizy, rincantucciato sui cuscini della vettura non rispondeva.

La signora di Lariye, affranta dal dolore, ma capace di dissimulare sotto una maschera di nobile dignità, ricevette Pietro Doizy e sua madre, come aveva promesso al notaio Robin.

Ella ebbe, per Melania, una accoglienza sovranamente triste, e per suo figlio, un ringraziamento appena percettibile che voleva marcare chiaramente la distanza ch'ella voleva conservare fra lei e lui.

L'industriale, con un'emozione contenuta, in brevi parole di deferenza e di compassione, espresse le sue sincere condoglianze per la dolorosa perdita da lei subita.

E la marchesa aveva risposto con un breve ringraziamento che non era che uno scambio banale di cortesia.

Ella aveva gran fretta di apprendere il vero scopo della visita di Pietro.

L'industriale, dal canto suo, aveva non meno fretta di confessarle il movente del suo passo.

La marchesa pregò i visitatori di sedere e disse:

— Il signor Robin mi aveva annunciato la vostra visita!

«Io vi ringrazio della testimonianza di stima che mi date!

— Signora, fece Melania, io benedico il caso che ha voluto che mi ritrovassi a Parigi per permettermi di venire ad assicurarvi della pena che mi dà la vostra afflizione!

— Ve ne sono grata, rispose la marchesa.

— Ma, riprese Pietro con accento di franchezza e di pietà, voi dovete comprendere che questa [illegible] di sventura, come voi avete detto, è quella che tutti i vostri amici e conoscenti possono rendervi, e che quella che noi veniamo a darvi, mia madre e io, signora De Larive, ha bisogno di essere più viva per corrispondere alla grande riconoscenza che vi dobbiamo!

La marchesa ebbe un gesto che dimostrava di volerlo dispensare. Ma Pietro continuò e precisò, con tono che non ammetteva replica:

— Vogliate scusarmi! Permettetemi di ripetervi che il nostro è un debito che non avremo mai completamente saldato!

«La tragica fine del signor De Lariye mi offre l'occasione di pagarvene una piccola parte, e siate sicura che non lascerò sfuggire questa occasione!

Queste parole furon dette con tanta franchezza, che la marchesa si limitò ad interrogarlo collo sguardo.

— Fintanto che avevate un figlio al mondo, che era ai vostri occhi, la sola persona che costituisce la ragione della vostra esistenza, mi era impossibile di testimoniarvi completamente la mia gratitudine.

«Ma ora che siete sola è mio dovere imperioso di farlo.

Egli tossì leggermente per raffermar la sua voce, e, davanti alla marchesa muta e sempre interrogante, continuò:

— Vi debbo anzitutto apprendere che mia madre non abita a Parigi.

«Dimora tutto l'anno a Samois, presso [illegible] ma, come voi avete detto, è quella che tutti i vostri amici e conoscenti possono rendervi, e che quella che noi veniamo a darvi, mia madre e io, signora De Larive, ha bisogno di essere più viva per corrispondere alla grande riconoscenza che vi dobbiamo!

«E' il ritiro dolce, calmo, tranquillo che le ho scelto.

«Essa vi è in casa sua, da padrona assoluta, e vi assaporerà la dolcezza di vivere che è la debole ricompensa della sua vita di sacrificio!

«Ora, questa dimora, signora, è giunto il momento che ve l'offriamo, e facciamo di tutto cuore, come l'ultimo asilo in cui potrete, meglio che qui, vivere in pace, coi ricordi più cari!

La marchesa ebbe un gesto di ritirata.

— Vi ringrazio della vostra generosa offerta, disse, ma io non posso accettarla... Il signor Robin avrebbe potuto risparmiarmi questo penoso rifiuto di cui vi prego di scusarmi!

— Il signor Robin non aveva qualità di far ciò, signora, riprese Pietro. Voi ignorate che la casa che mettiamo a vostra disposizione sarà anche il rifugio di una altra persona che la scomparsa di Tiburzio lascia in una desolata tristezza come voi, e di voi non meno smarrita nella vita!

La marchesa si morse le labbra.

E con aria altiera replicò:

— Ed è questa la [illegible] che mi offrite, signor Doizy?... Ma se il mio rifiuto non avesse altre ragioni, questa sola sarebbe sufficiente, vedete! [illegible] figlio, che io non conosco che [illegible] come voi, di sconosciuti.

Ma [illegible] che [illegible] degli [illegible] di [illegible] [illegible] cora per la generosa intenzione che l'ispira, e che vi fa onore.

— Non ma avete compreso, disse freddamente Pietro.

E volse la testa dalla parte di sua madre.

Melania che aveva scorto sul viso della nuora tutta la tremante emozione che quelle [illegible] aveva evocato ed aveva indovinato ch'essa [illegible] come una [illegible] offesa, scosse la testa e prese la parola.

— Figlio mio, disse, se la signora marchesa non ti ha compreso, è perchè hai saputo male spiegare una cosa che pure è semplicissima.

— No, no mia buona Melania, interruppe tristemente la marchesa, non tentate di convincermi... Voi sapete quale sincera affezione abbia avuto in passato per voi...

— Ed è ciò appunto che mi autorizza a parlarvi con tanta franchezza! Sono anni ed anni che noi non ci incontriamo più, signora marchesa... e non è il semplice caso che ci rimette ora in presenza... come la prima volta... quando ci avete salvati tutte e due dalla morte... nè come la seconda... sapete...

«Da quando sono stata condannata in [illegible]

(Continua).

La potenzialità dei belligeranti

La guerra immane provocata dai due Imperi centrali dura da circa cinque mesi e non accenna a terminare per tutte quelle ragioni, che i tecnici hanno esposto e vanno quotidianamente esponendo nei giornali e nelle riviste di ogni colore. Da molte parti si afferma che la guerra avrà termine per esaurimento.

Esaurimento di uomini; di sostanze alimentari: di armi e di munizioni? Io credo che i calcoli più fallaci siano quelli relativi alle provviste di armi e di munizioni. Si può presumere sotto questo aspetto che la meglio provveduta sia la Germania, le cui officine continuano a produrre con quella enorme potenzialità che può essere misurata dalla grandiosità degli stabilimenti Krupp, che in tempi di pace approvvigionavano mezza Europa. Le maggiori deficienze forse, proporzionando le armi agli uomini, si avrebbero in Russia, dove gli stabilimenti Putiloff [illegible] alle richieste: ma le buone relazioni col Giappone e la libertà di comunicazione, attraverso alla Siberia, possono compensare. Si sa, ad esempio, che a Varsavia c'è dell'artiglieria pesante giapponese.

Calcoli più o meno esatti sono stati fatti sulla potenzialità alimentare, che fu da me esposta qui stesso in principio della guerra e che per la sola Germania è stata ripresa da recente («Secolo», 12 dicembre) da chi firmò colle iniziali G. G.

I più incompleti sono stati quelli sulle riserve di uomini, che sono le più importanti perchè l'uomo, anche considerato come sola forza materiale, rimane uno dei fattori più decisivi della guerra.

Mi propongo di riprendere in esame e di esporre colla maggiore chiarezza possibile le condizioni dei belligeranti sotto l'aspetto della loro potenzialità [illegible] pologica ed alimentare.

* * *

Si sono calcolate di ordinario le riserve di uomini dal numero totale degli abitanti degli Stati belligeranti. Ma questo indice è molto inesatto perchè il numero degli uomini atti alle armi varia da nazione a nazione per la proporzione delle donne, dei vecchi e dei fanciulli. Una idea più adeguata si può avere soltanto dal numero dei maschi da 20 a 40 anni. Si chiamano sotto le armi i giovani e gli adulti al disotto e al disopra di tale gruppo di età: ma certamente essi non sono i migliori combattenti.

Epperò presento un quadro in cui sono esposti: 1° la popolazione totale; 2° i maschi da 20 a 40 anni; 3° gli eserciti teorici sul piede di guerra; 4° la percentuale che tali eserciti rappresentano sui maschi da 20 a 40 anni.

Ai dati sugli stati belligeranti aggiungerò quelli degli altri, che probabilmente entreranno in guerra prima che essa finisca (1):

	Austria-Ungheria	Germania	Turchia
Popolaz.	51.000.000	65.000.000	21.000.000
Maschi da 20 a 40 anni	6.935.000	9.685.000	3.066.000
Eserc. a piede di guerra	1.872.000	5.100.000	1.475.000
Percent. dei sold. sui mas. da 20-40 anni	26.9%	52.6%	48.1%

	Francia	Regno Unito	Russia	Serbia
Popo.	40.000.000	45.000.000	169.000.000	4.000.000
Mas.	4.629.000	6.760.000	21.674.000	568.000
Eser.	4.372.000	1.073.000	3.615.000	375.000
Perc.	94.8%	14.3%	14.6%	57.2%

Alla forza umana dei Tre Imperi si possono aggiungere con probabilità quelle della Bulgaria; a quelle della Triplice intesa, quelle dell'Italia, della Rumenia e della Grecia. Non tengo conto delle forze extra europee, benchè l'India, il Canadà e l'Australia abbiano dato già un contingente di combattenti e potrebbero darlo colossale i 52 milioni di Giapponesi in favore della stessa Triplice intesa.

Il riassunto dei due gruppi di combattenti è il seguente:

	Popolazione	Maschi da 20 a 40 anni	Eserciti sul piede di guer.	Percent. sui mas.
Tre Imp.	137.000.000	19.687.000	8.447.000	42.9%
Bulgaria	4.000.000	568.000	190.000	33.4%
Totale:	141.000.000	20.255.000	8.637.000	42.2%
Tripl. I.	258.000.000	36.635.000	9.355.000	25.8%
Italia	35.000.000	5.775.000	2.060.000	35.8%
	293.000.000	42.410.000	11.445.000	26.9%

Dalla comparazione tra i combattenti *attuali* risultano le seguenti indicazioni:

1. Il gruppo della Triplice intesa ha una grande superiorità per la popolazione totale e pel numero di maschi a massima efficienza militare sul gruppo dei tre Imperi.

2. — La differenza è minima tra gli eserciti, che considereremo come iniziali.

3. — La differenza torna ad essere massima in favore della Triplice Intesa nel rapporto tra maschi a massima efficienza militare ed [illegible] iniziali.

Lo sforzo antropologico della Francia è enorme, tragico, poichè il 24,3 % della sua popolazione maschile è inquadrata nel suo esercito iniziale e si comprende che i suoi sforzi ulteriori possono essere minimi. Quale lo ha già fatto è veramente eroico; ma impone ai dirigenti le operazioni di una catastrofe — specialmente per quanto riguarda l'Impero austro-ungarico e quello germanico. Lotte da un secolo circa di storia e d'intrighi diplomatici e che forse scomparirebbero, quali essi sono, nello stesso tempo.

La coscienza piena delle condizioni presenti e delle eventualità future consigliarono alla Germania e all'Austria di tentare i grandi colpi fulminei falliti, in grandissima parte per merito del piccolo Belgio, che non sarà mai abbastanza ammirato pel suo sentimento del dovere, pel sacrificio sovrumano, pel valore militare dei suoi figli e del suo Re. E tale coscienza, infine, dice perchè la Germania e l'Austria cercano in tutti i modi di scongiurare l'intervento dell'Italia, che trascinerebbe inevitabilmente quello della Rumenia e della Grecia. Tale coscienza può fare subire ai tedeschi e agli austriaci, che ne fremeranno nel loro intimo, senza le usuali e brutali proteste: e la dichiarata neutralità dell'Italia — che essi considerano come un tradimento! — e le rivelazioni di Giolitti — una vera pugnalata all'Austria — e le manifestazioni ostili della pubblica opinione italiana. Tale coscienza induce anche un lupo, il Kronprinz, ad usare un linguaggio cortese verso il nostro paese.

Ma l'ira e l'odio che ribollono nell'animo dei tedeschi e degli austriaci, scoppierebbero ferocemente ai nostri danni nel caso improbabile che essi vincessero.

I diplomatici dei due Imperi fanno il loro mestiere e mentiscono a nostro riguardo sentimenti, che non hanno; le masse, però, più sincere e più impulsive, non nascondono nemmeno ai nostri concittadini ciò che essi pensano e ciò che essi desiderano. Prima vogliono Parigi; poi Roma. Anche prima di Londra.

Avviso a chi tocca: avviso a coloro che dovrebbero ben turarsi le orecchie al cospetto di Circe von Bülow.

Napoleone Colajanni.

(1) Le proporzioni dei maschi da 20 a 40 anni sono state fatte in base alle notizie sui censimenti del 1900 o 1901 esposti nel prezioso «Annuario Statistico Internazionale» (1906). Dalla portata [illegible] popolazione totale del 1901 si è [illegible] del 1911. L'Austria-Ungheria avrà potuto subire [illegible] combattenti. La percentuale della Bulgaria è stata calcolata su quella della Russia e della Serbia, che con questi Stati [illegible] La popolazione demografica e sociale. La popolazione (in cifre tonde) è quella data dai *Statistische geographische tabellen* de Juraschek pel 1914. Gli eserciti sul piede di guerra sono quelli [illegible] esistenti in principio di questo anno, da L'Thelen nel *L'Economiste Européen* — meno per l'Italia, cui assegnava un esercito di 3.138.000 [illegible] che io ho ridotto a 2.060.000.

"La guerra durerà fin che non avremo vinto, fratelli,,

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Berlino, 3, ore 0.34.

I giornali pubblicano quasi tutti il riassunto degli avvenimenti che si sono svolti nell'anno tramontato. Alcuni riassunti hanno un carattere puramente tecnico-militare, altri un carattere poetico e retorico.

La *Vossische Zeitung* scrive: «Il primo agosto 1914 si annunciava la mobilitazione dell'esercito e della marina tedeschi. Da allora sono passati cinque mesi e il popolo tedesco può guardare superbo al passato, agli avvenimenti storici trascorsi e rafforzarsi nella fiducia che gli è destinata la completa vittoria finale.

La compattezza tedesca

«I nemici sono forse più numerosi di quanto avevamo preveduto e più grande sarà la volontà di sacrificio del popolo intero. Le perdite subite sono dolorose ma rivelano maggiormente le straordinarie virtù di una grande nazione che tutto sa mettere in gioco per il suo onore. Il migliore risultato di questo tempo ferreo è l'unità, la compattezza di tutti i tedeschi dal Memel alle Alpi, dalle montagne al mare. Siamo tutti stretti in un fascio: non c'è più differenza di partito, confessione, classe: tutti, dall'imperatore all'ultimo tedesco, vanno a gara per servire, come meglio possono, la causa del Paese. Questa guerra ci ha saldato in un [illegible] che [illegible] non potrà sfondare. Ci è stato impossibile soccorrere i nostri fratelli delle colonie lontane, ma ciò malgrado, essi hanno saputo da soli scrivere una pagina di gloria nella cronaca dei tempi. E anche il destino delle nostre colonie lo decideremo in Europa.

«Cinque mesi di guerra e le nostre truppe hanno occupato quasi tutto il Belgio, gran parte della Francia del Nord, a occidente. Ad oriente stanno dinanzi a Varsavia. Quasi dovunque combattiamo in terre nemiche conquistate e abbiamo sfatato la leggenda della facilità con la quale inglesi, francesi e belgi speravano di cacciare l'invasore mentre da oriente la valanga russa avrebbe marciato verso il cuore della Germania. La valanga si è frantumata per via. La grande offensiva francese, annunciata il 17 dicembre, si abbatte da due settimane invano contro un muro di ferro. Cinque mesi di guerra e 8138 ufficiali, 577.575 uomini sono nostri prigionieri e alcuni dei nostri nemici, la Francia per esempio, sono all'estremo: mentre noi abbiamo ancora milioni e milioni di uomini in riserva e miliardi e miliardi nelle casseforti. L'Inghilterra ha sperato invano di affamarci: la nostra situazione economica è sana.

"Vivere o morire è lo stesso,,

«Quanto durerà ancora la guerra? È difficile dirlo, ma ogni tedesco risponde con Hindenburg: «Durerà fin che non avremo vinto, fratelli. Ciò che sarà non importa. Vivere o morire è lo stesso: ma l'impero deve prosperare per noi o per i nostri eredi».

Il maggiore Morath scrive nel *Tageblatt*: «L'anno si è sopratutto chiuso bene perchè ha dimostrato quanto già avevo preveduto: e cioè l'impossibilità della offensiva di Joffre in Francia. La fanfara del 17 dicembre era dovuta al sospetto dei comandi francesi e inglesi che il fronte occidentale fosse stato sguarnito dai tedeschi. Questo sospetto era rafforzato dal fatto che la nostra offensiva progrediva in Polonia, il che legittimava, per chi non conosce esattamente le enormi risorse della Germania, la conclusione che i vincitori in Polonia fossero corpi di esercito che avevano combattuto fino pochi giorni prima in Francia. Sarebbe puerile negare che noi abbiamo fatto uso delle nostre ottime reti ferroviarie, ma non ne abbiamo usato esageratamente. Lo Stato maggiore ha certamente tenuto conto del numero delle forze nemiche in occidente per non esporsi a sorprese. Questa era prudenza elementare.

L'offensiva di Joffre

«Non vogliamo però essere tanto ottimisti da credere che l'offensiva annunciata da Joffre si possa limitare a quanto è accaduto sinora. I combattimenti abbastanza violenti su tutto il fronte dimostrano chiaramente che il nemico [illegible] sta lo nostre linee per cercare un punto debole. Ci sembra che finora non lo abbia trovato e che sarebbe miglior tattica per esso, quindi, rinunciare all'offensiva. Ma in una guerra di coalizione non solo le ragioni militari hanno il sopravvento. Forse per ragioni politiche Joffre sarà costretto veramente tra breve a tentare lo sfondamento delle nostre linee non nel punto debole, che non esiste, ma nel punto che gli sembrerà men forte. E sarà bene accolto. L'urlio che si fa in Francia per ottenere l'aiuto dei giapponesi mi sembra dettato appunto dallo scoraggiamento che inspira l'attuale situazione. Io non credo che il Giappone vorrà sacrificare per la Francia e l'Inghilterra la sua migliore gioventù. Non credo che sia in condizione di mandare un grande esercito in Europa e nello stesso tempo di approntarne un altro in patria per poter vigilare il torbido Oriente. Ma se anche fosse se cioè, a primavera tarda dovessimo salutare 300.000 giapponesi a Marsiglia non ci sarebbe da sgomentarsi per questo».

Il direttore della ditta Tratz di Coblenza ha telegrafato a quei giornali che giovedì presso la miniera di Idylle è atterrato, impigliandosi con i cordami nel terreno, un dirigibile francese senza gondola di venti metri di lunghezza e cinque di diametro. Come i giornali notano non può trattarsi di un dirigibile, ma di un *drakenballon* sfuggito all'ormeggio per un uragano.

Mario Mariani.

FILOSOFIA MINIMA

Chi pria non pensa...

Si dice che la missione di Bülow sia fallita. E si aggiunge che l'ambasciatore tedesco abbia fatto capire in alto loco che la Germania si ricorderà dell'Italia. Non c'era bisogno che il vecchio ex-cancelliere dell'impero tornasse a Roma per fare questa aggiunta.

Sanno anche i sassi delle nostre contrade che una Germania vittoriosa significherebbe, a breve scadenza, una valuta teutonica nei nostri paesi. E in un'ora in cui, fiaccata la Francia, umiliata l'Inghilterra, vinta la Russia, distrutto il [illegible] potremmo [illegible] dirci: Avremmo ragione e via dicendo. Quando noi — ci direbbero — eravamo in campo contro la razza scellerata, voi vi balocavate di ciancie a doppio senso. Ora che i tedeschi vi precipitano addosso, tenetevi, godetevi. E, se avete care le vostre anticaglie, affrettatevi a subirvi in pace senza tentare le disdette disperate difese.

Les gens de mond *hanno un bel sorridere. La Germania vittoriosa ora, sarebbe una disgrazia universale, peggio del diluvio. Dove riparare per salvarsi dall'allagamento tedesco?*

C'è una leggenda del Diluvio nella Polinesia, che fa per noi. E' questa. Due pescatori tirarono la lenza e videro comparire un essere dall'aspetto d'un Kaiser, sospeso all'amo per i capelli. Era, niente meno, dio Rauhatou. Costui disse ai pescatori: — Liberate i miei capelli, andate tornate a riva e dite agli uomini che la terra sarà coperta dal mare e che tutti periranno. Voi però andate nell'isola Toa Maruma: sarà [illegible] per voi e per i vostri figli.

Il diluvio di fuoco è vicino. Si salvi chi può. Per conto nostro, andremo, senza figli, a cercar rifugio nell'isola Toa Maruma.

L'Ombra.

Fra il Papa e il Kaiser

Per lo scambio dei prigionieri inabili al servizio militare

Berlino, 3 mattina.

Fra il papa Benedetto XV e l'imperatore Guglielmo ha avuto luogo il seguente scambio di telegrammi.

«A S. M. Guglielmo II, Imperatore di Germania. — Edueiosò dei sentimenti di carità cristiana dei quali V. M. è animata, la preghiamo di voler ben chiudere quest'anno funesto ed inaugurare il nuovo con un atto di generosità sovrana, accogliendo la nostra proposta che fra le nazioni belligeranti sia fatto lo scambio dei prigionieri ormai inabili al servizio militare. — Firmato: Benedetto XV».

«A S. S. il Pontefice, Roma — Ringraziandola del suo telegramma, ho a cuore di assicurare V. S. che la sua proposta tendente a mitigare la sorte dei prigionieri inabili a continuare il servizio militare incontra la mia piena simpatia. I sentimenti di carità cristiana ai quali si ispira tale proposta rispondono interamente alle mie proprie convinzioni ed ai miei desideri. Firmato: Guglielmo».

L'iniziativa di Benedetto XV

Roma, 3 notte.

(*Q.*) La notizia del telegramma inviato da Benedetto XV a Guglielmo II e la risposta di questi di generica adesione alla proposta pontificia per lo scambio dei prigionieri civili fra le nazioni belligeranti, se ha suscitato amari commenti nel pubblico per l'invocazione di una pretesa «cristiana carità» che appare una bestemmia sulle labbra di chi ha favorito lo scatenarsi di una così immensa carneficina, ha prodotto una viva impressione negli ambienti diplomatici ed ecclesiastici, trattandosi del primo contatto, reso pubblico, che il Papa ha avuto con i capi delle nazioni belligeranti. È stata assai notata la circostanza che i telegrammi siano stati resi noti a Berlino isolatamente prima che si conoscano le risposte degli altri Sovrani ai quali Benedetto XV si è pure rivolto.

Questa precedenza che ha la sua importanza è oggetto delle congetture più diverse: l'imperatore di Germania infatti ha risposto prima del suo alleato Francesco Giuseppe, i cui rapporti col Vaticano sono troppo intimi per essere rilevati. Che significa dunque il gesto del Kaiser? Ha esso lo scopo di attrarre verso Berlino una parte delle simpatie perdute? L'interpretazione sarebbe un po' ingenua. La Germania ha aderito alla proposta del Papa per porre un'ipoteca sull'azione che in merito alla guerra va svolgendo Benedetto XV, per rispondere in qualche modo all'invio del ministro inglese e sopratutto per premere sugli altri capi di Stato e indurli ad accogliere la medesima proposta che la Germania ha interesse ad accogliere.

Ma c'è chi ritiene fondatamente che anche questa seconda iniziativa di Benedetto XV — dopo quella della tregua natalizia — sia destinata al naufragio. La stessa adesione di Guglielmo II appare non del tutto soddisfacente, in quanto in essa è implicita qualche riserva. Sembra difficile che la Russia e la Francia possano accogliere la proposta pontificia e si attendono con curiosità le risposte di quelle due Potenze. L'Inghilterra naturalmente, aderirà al punto di vista franco-russo e così il Belgio. Sapremo presto se la proposta di Benedetto XV sortirà effetti positivi o se l'atteggiamento delle Potenze belligeranti non consigli il Pontefice a limitare il suo intervento in un conflitto ove i Governi sono soltanto responsabili e consapevoli della linea di condotta da seguire che meglio risponda agl'interessi delle nazioni in guerra.

La responsabilità dell'Italia

nel contrabbando attraverso la Svizzera

Parigi, 3 mattina.

L'inviato speciale del Petit Parisien *ha potuto intervistare a Berna l'ex presidente della Confederazione elvetica Hoffman il quale, contrariamente all'uso in Svizzera che conferisce il portafoglio degli esteri al presidente in esercizio, è stato destinato per conservare la direzione della politica estera mentre il suo successore presidente Motta continuerà ad amministrare il dipartimento finanziario.*

La situazione eccezionale dell'Hoffman dà importanza alle dichiarazioni da lui fatte e parte delle quali credo interessante riferirvi perchè attribuiscono, in una forma abbastanza brutale, la responsabilità del contrabbando in favore della Germania, all'Italia.

Dopo aver sostenuto la tesi che in realtà, qualora una nazione neutrale consentisse a rifornire in eguale misura gli Stati belligeranti, essa non infrangerebbe i doveri della neutralità, Hoffman rispondendo alle accuse mosse testè dalla stampa francese alla Svizzera, ha detto:

— Sono costretto a dirvi che le regole di diritto internazionale e i trattati di commercio che abbiamo coll'Italia non ci permettono di opporci al transito di vagoni che provengono dall'Italia per la Germania. La Svizzera è paese neutro e non deve preoccuparsi della natura delle merci che traversano il suo territorio in vagoni piombati sui quali non ha controllo. Se le regole della neutralità sono state violate — cosa che voglio ignorare — [illegible] vale a dire dall'Italia. Presso quest'ultima bisogna presentare i reclami. Del resto, il governo svizzero lo ha capito poichè ora esige che i trasporti siano muniti non più di polizze all'ordine negoziabili ma bensì di polizze precise che indicano il luogo di destinazione e il destinatario della merce. Se quindi, mediante la polizza di destinazione dall'Italia la merce fosse rispedita poi in Germania attraverso la Svizzera, la responsabilità sarà solo dell'Italia e non del paese di transito».

Una missione rumena

presso il nostro Governo

Roma, 3 notte.

La *Tribuna* dice che è arrivato a Roma il prof. Istrati ex-ministro della P. I. a Bucarest ed arriverà domani il deputato Diamandy fratello del ministro rumeno a Pietrogrado. I due personaggi sono incaricati di una missione diplomatica presso il [illegible] Governo [illegible] Bucarest.

Una questione dolorosa

Gli italiani irredenti prigionieri in Francia

Parigi, gennaio.

Quattro mesi e mezzo fa, e precisamente il due agosto, si diffondeva fulminea la notizia che l'indomani sarebbe cominciata la mobilitazione generale dell'esercito francese. Quel giorno stesso i tedeschi e gli austriaci che abitavano Parigi partivano nel silenzio cupo o fra le imprecazioni e gli insulti della folla. In tutte le stazioni si vedevano gruppi di questi fuggiaschi inquieti e ansiosi, portando valigie fatte su in furia, fagotti annodati alla meglio, cassette, cestini... Poi i treni cessarono di funzionare per i civili, le operazioni di mobilitazione e di concentrazione dell'esercito tagliarono la Francia fuori dal mondo ed i tedeschi e gli austriaci che non avevano potuto usufruire degli ultimi treni partiti restarono in Francia alla discrezione degli ospiti della vigilia.

I quali decisero, come fecero pure i loro nemici tedeschi, di riunire in campi di concentrazione i sudditi delle nazioni avversarie. Questo duro sistema veniva applicato per la prima volta in un conflitto europeo. Qualcuno generosamente protestò contro l'inutile infierire su gente inerme; altri notò che fra gli austriaci erano mortali nemici dell'Austria, come, per esempio, i ruteni, gli italiani, i boemi, ecc.; ma il momento eccezionale non permise di riflettere.

Travolti nel gran cataclisma, i tedeschi e gli austriaci vennero raccolti a migliaia, uomini, donne e fanciulli, chiusi in vagoni da bestiame, ed avviati per treno verso il mezzogiorno della Francia, lontani dalle zone di guerra. Il viaggio durò tre giorni e tre notti e fu dei più disagevoli: molti non ebbero nemmeno modo di mangiare!

Arrivati alla meta, i mariti [illegible] separati dalle mogli, i figli dalle madri, e, uomini da una parte, donne e bambini dall'altra, tutti furono chiusi in caserme o in altri edifizi pubblici disponibili.

* * *

Da quattro mesi e mezzo questo stato di cose perdura; da quattro mesi e mezzo, misti ai tedeschi, vivono gli italiani, i polacchi, i serbi sudditi della duplice monarchia, che un destino crudele vuole perseguitati in Austria per il loro irredentismo, e perseguitati all'estero per la loro qualità di austriaci, che tanto aborriscono! Solo pochi irredenti hanno potuto, ch'io sappia, evitare l'internamento. Alcuni dichiarandosi cittadini italiani hanno ottenuto di partire: alcuni altri, ma pochi, raccomandati e garantiti da personalità francesi sono riusciti ad avere il permesso di restare liberamente in Francia. Tutti gli altri hanno subita la sorte comune, e furono mandati nei vari depositi.

Uno di questi depositi è a Rochefort sur Mer, città del sud-ovest della Francia. Munito di una lettera per il sotto-prefetto di Rochefort, e ben provvisto di documenti di ogni genere, mi sono recato in questa città con lo scopo di visitare i 750 internati austro-tedeschi, rinchiusi nella caserma Martrou, o quanto meno i settanta italiani dei quali era segnalata la presenza fra i prigionieri. E mi compiacevo, arrivando, all'idea delle facce attonite e contente che avrebbero fatto questi uomini all'annunzio della visita di un giornalista italiano, portatore per giunta di piccoli regali acquistati grazie alla generosità dei colleghi di Parigi... Immaginavo le loro domande, le loro speranze, i loro voti...

La mia prima visita è stata, naturalmente, per il sotto-prefetto, dal quale dipendono i prigionieri austro-tedeschi. Ma, informato dello scopo della mia venuta, egli si è affrettato a telefonare al la prefettura della Rocchella prima, e poi, in assenza del prefetto, al Ministero degli Interni a Bordeaux, per chiedere istruzioni. In base alle quali il sotto-prefetto mi invitò poi a presentare la domanda per una... visita ai prigionieri civili austro-tedeschi, al ministro degli Interni, direttamente. Così feci. Ma debbo dire oggi, a tre settimane di distanza, che, dopo aver aspettato la risposta per cinque giorni a Rochefort (ed una noia mortale fu il castigo della mia curiosità) e per quindici a Parigi, ho rinunziato completamente ad ogni speranza.

Il fatto si è che i funzionari del Ministero degl'Interni non tengono punto che la questione degli *internati* sia agitata. Già di per sè essa è antipatica; ma ancor più lo è se la si considera dal punto di vista di queste nazionalità austriache le quali mal sopportano il giogo absburghese. Mentre la Russia offre all'Italia di consegnarle i prigionieri *militari* di nazionalità italiana, e l'Inghilterra lascia liberi i prigionieri civili che sono nello stesso caso, la Francia non si è [illegible] Non è che manchi la buona volontà; è che la burocrazia purtroppo è la stessa in tutti i paesi. La questione è allo studio...

Eppure una soluzione urge perchè le condizioni in cui i disgraziati vivono sono delle più dolorose.

Non posso dire nulla dello stato delle cose a Poitiers e in altri depositi che non ho visitato: mi limito a ciò che ho potuto sapere a Rochefort.

* * *

I prigionieri sono alloggiati nella caserma Martrou, che [illegible] quindici della flotta. Le camerate [illegible] vuotate allo scoppio della guerra [illegible]

parate per gli internati, cioè vi si portò della paglia per servire da letto agli ospiti. Questa paglia ora si è trasformata in polvere fina, tanto che i giorni freddi, quando i prigionieri restano nelle camerate, un nuvolone bianco avvolge persone e cose.

Alle sette, ogni mattina, gli internati si alzano; le operazioni di *toilette* sono molto semplificate dal fatto che non avendo nè letto nè coperte, i prigionieri dormono vestiti e certuni anzi non si sono spogliati da uno o due mesi. Nel cortile si procede all'appello dei presenti, seguito da distribuzione di caffè, quindi gli internati si lavano alla fontana o nelle tinozze piene d'acqua disposte qua e là; i più ricchi col sapone, gli altri senza. Da questo momento sino a mezzogiorno, ora della colazione, e dalle tredici sino all'ora del pranzo, gli internati vivono nell'ozio più assoluto, sotto una disciplina ferrea. È proibito leggere i giornali, mentre d'altra parte i libri mancano, e sola distrazione è per loro il fare il proprio bucato. Certi altri poi restano sdraiati tutto il giorno: alcuni per inclinazione personale, altri per necessità, perchè, come tre italiani, mancanti di scarpe!

Tutta questa miseria, tutte queste strettezze hanno creato uno stato di irritabilità straordinaria fra i detenuti. Gli italiani ed i croati austriaci, i primi per il loro *tradimento*, i secondi come causa occasionale della guerra, sono in special modo detestati dai tedeschi e più di una volta sono corse male parole.

Ecco intanto alcuni nomi di prigionieri trentini o triestini detenuti a Rochefort:

Fortunato Cesain (Primiero, Trentino); Francesco Cenin (Primiero); Giuseppe Bidiach (Pirano); Carlo Zoch (Trieste); [illegible] esco Tabarelli (Rovereto); Narciso Furlan (Roncegno, Trentino); Giuseppe Salvaderi (Cles, Trentino); Pellegrino Zaniu (Pena, Trentino); Luigi Filipuzzi (Trieste); Giovanni Demarchi (Calceiese, Trentino); Angelo Amodeo (Trieste); Elia Mingarda (Samone, Trentino); Mariano Battini (Rovereto); Renato Ballogh (Trieste); Remo Bonomi (Rovereto); Pietro Stanchina (nato in Francia di famiglia trentina); Maurizio Martinelli (id. id., id.); Celestino Martinelli (Dimaro, Trentino); Livio Perini (Rovereto); Giuseppe Facchinetti (Rovereto); Riccardo Brunner (Rovereto); Pietro Della Valle (Mezzana, Trentino); Ettore Rossi (Martellina, Trentino); Alberto Giori (Rovereto); Cesare Valentinotti (Cles, Trentino); Clemente Barelli (Tomasine, Trentino); Pietro Anselmi (Cles, Trentino); Goffredo Cesani (Male, Trentino); Candido Zanella (Arnago, Trentino); Fortunato Rona (Tenno, Trentino); Angelo Poletti (Tomasine, Trentino); Giuseppe Rideli (Mezzana, Trentino); Luigi Pangrazzi (Tracone, Trentino); Andrea Millich (Ropentabor presso Trieste); Giuseppe Bergamo (Nanno, Trentino); Luigi Bergamo (Nanno, Trentino); Giuseppe Leonardi (Mechel, Trentino); Giuseppe Poletti (Mechel, Trentino); Umberto Gizzini (Riva); Luigi Bernardi (Rovereto); Albino Borghesi (Mechel); Giacinto Nicolodi (Mechel); Paulo Nicolodi (Mechel); Alessandro Poletti (Pavillo, Trentino); Antonio Dapra (Terslaz, Trentino); Eudrizzi Baldesi (Cronmo, Trentino); Luigi Menghini (Bres, Trentino); Adolfo Pozzi (Mesoc, Trentino); Angelo Polotti (Condino, Trentino); Battista Bulfoni (Piano, Trentino); Angelo Savoia (Trento); Giuseppe Fiorentini (Mortizzo, Trentino); Germano Giarelli (Bresimo, Trentino); [illegible] (Pinzolo, Trentino).

Ho detto più sopra che si erano cominciati gli studi per la liberazione dei prigionieri italiani; ma perchè quelli siano presto condotti a termine è da augurarsi che le autorità centrali, passando sopra alle lentezze burocratiche, si occupino direttamente della cosa. Certo l'affrettare una tale soluzione contribuirà a rendere sempre più cordiali i sentimenti del popolo italiano verso la Francia.

Marcello Garagnani.

La colonia polacca a Bergamo

In omaggio a Francesco Nullo

Bergamo, 3 notte.

Sotto un violento scroscio di [illegible] gelata si è svolta oggi nel pomeriggio una solenne cerimonia patriottica in presenza di una vera folla che ha sfidato le intemperie.

Alle ore 14 giunse da Milano il Comitato Italo-Polacco colla colonna dei polacchi residenti a Milano per deporre una corona di fiori al monumento di Francesco Nullo, l'eroe caduto in Polonia per la libertà dei popoli. A ricevere gli ospiti alla stazione vi erano le rappresentanze del Municipio e delle Associazioni liberali con bandiera.

I polacchi furono accolti dalle note dell'Inno di Garibaldi suonato dalla banda musica Donizetti, e da grida di «viva la Polonia» «abbasso gli oppressori».

Composto il corteo, nel quale erano i bambini della Lega del Popolo, i polacchi si recarono al monumento del Nullo a deporre una corona di fiori, in ricordo dell'eroe garibaldino.

L'assessore comunale dr. Ciro Caversazi salutò gli ospiti in nome di Bergamo e augurò che la città di Milano [illegible] cambiare un giorno l'omaggio da essi ora reso ad uno dei suoi [illegible]

[illegible] Nullo». Parlarono ancora [illegible] plaudirono il rag. Nicolopolski, figlio di un bergamasco e di una polacca, nato in Polonia; l'on. Taroni, [illegible] scitò grande entusiasmo dicendo che l'Italia in questo momento deve tutto [illegible] per la liberazione dei suoi [illegible] l'avv. Ubaldo Riva, per [illegible] Case l'avv. Costa augurando che l'Intesa vincitrice si ricordi della Polonia [illegible] tendo la sua libertà.

I polacchi cantarono poi i [illegible] nazionali ai quali fece seguito [illegible] dell'inno di Mameli.

La commovente cerimonia [illegible] di «Lunga vita la Polonia, viva [illegible] Trento, [illegible] Austria e giù [illegible]

CRONACA MILANESE

Il dovere dello Stato per l'incremento economico dell'Italia

(Nostra intervista con Antonio Vergnanini)

In questi ultimi mesi, da quando — dichiarata la guerra europea — si sono venute addensando in Italia, le une dopo le altre, con logica conseguenza, le preoccupazioni maggiori per le sorti economiche del nostro paese, Milano ha dato, attraverso gli istituti che ospita, esempio veramente magnifico di attività e di previdenza — così nel campo dello studio, quanto in quello delle opere — per ovviare alla crisi e renderne meno penose le conseguenze. Uno, fra questi istituti, che ha mostrato prove di zelo benemerito, che [illegible] ad agitare dubbiosi ed inerti, e molte cose ha risolte con mirabile spirito di solerzia, è la Lega Nazionale delle Cooperative che si è fatta centro propulsore di un movimento vastissimo nel quale ha saputo trascinare Governo, provincie e comuni.

Il prestito nazionale

Col segretario generale della Lega, Antonio Vergnanini ci siamo intrattenuti sul dovere che incombe allo stato per l'incremento economico dell'Italia.

— Col giorno 4 gennaio — prima ancora che i Re Magi — ci diceva A. Vergnanini — abbiano raggiunta la povera capanna di Betlemme, l'Italia si precipiterà per le numerose succursali delle nostre Banche d'emissione a rendere l'alto omaggio di fede nei destini della patria.... al 4,50 per cento. Sta bene. Lo Stato che per cinque mesi si dibatte fra le più assillanti preoccupazioni della politica estera, interna e delle finanze, ha saputo compiere con saggezza il suo difficile mandato, aprendo un prestito di un miliardo per la guerra e rimanendo così pel tempo e per la forma arbitro della situazione.

Tutti conosciamo le tendenze del ministero Salandra: ma noi non intendiamo discutere l'opportunità o meno della partecipazione dell'Italia al terribile conflitto internazionale. La questione che riteniamo urgente di porre per l'avvenire d'Italia, e che a nostro avviso s'impone, è quella che riguarda la nostra vita economica. Si vada o non si vada alla guerra, l'Italia ha bisogno di consolidare la sua situazione finanziaria: di spronare colla massima sollecitudine i suoi lavori pubblici, con giudiziosi criteri nella scelta dei più redditivi; di compiere opere di bonifica e d'intensificare la produzione agraria; di assicurare a tutti i suoi cittadini il modo di lavorare utilmente.

Ora noi possiamo considerare con serena coscienza le conseguenze finanziarie che possono derivare all'Italia da questa grande emissione di prestito, che lo stesso Luzzatti riconosce per la massima parte destinato alle spese della preparazione guerresca.

— Ci sembra evidente che l'attuale prestito accrescerà la circolazione di quella parte di riserve paurose che si erano nascoste, attratte dal non lieve saggio.

Ma è anche evidente che esso contribuirà ad orientare molta parte della circolazione monetaria, prima al servizio dell'iniziativa privata, verso le industrie militari. Di qui ne consegue una deficienza di mezzi per l'economia normale per la quale è indispensabile che lo Stato provveda senza ritardo. Come ha provveduto col miliardo alla questione della difesa nazionale, deve pensare con eguale larghezza di criteri alla più recente necessità del lavoro e della massima produzione nella ricchezza.

Operosità e coordinamento

« Questa tesi emerge più che mai logica ed essenziale per gli stessi fautori dell'intervento i quali non possono dimenticare che un conflitto armato deve essere iniziato e condotto in mezzo al più completo ordinamento di tutti i prodotti, in modo che lo stato di guerra reale non ci sorprenda sprovvisti ed impreparati, ma che tutti i servizi di approvvigionamento siano esuberanti e tutta la macchina economica della nazione possa funzionare in pieno, fino al giorno in cui verrà snudata la spada.

« Con intenso fervore i cittadini d'ogni classe si affrettino quindi a trarre profitto dalle loro iniziative: i commercianti, gli industriali, gli operai, le pubbliche amministrazioni, lo Stato, si prodighino in un tenace sforzo di operosità e di coordinamento.

— Certo, è questo il momento del lavoro al quale tutti debbono sacrificarsi.

— Ed è perciò che noi riteniamo doverosa pel Governo una saggia politica di incoraggiamento, di assistenza e di controllo che valga a facilitare alle iniziative private veramente utili e a quelle degli enti pubblici il massimo svolgimento possibile.

« Noi che non apparteniamo alla schiera degli ortodossi per la quale la vita è strettamente legata alle esigenze di una teoria sempre assoluta, siamo convinti che una parte dei milioni destinati alla antieconomica necessità militare avranno attualmente un sano effetto nell'aumento di consumo di tutto il personale delle industrie militaresche. Ma sanno con noi gli stessi uomini di Governo che per diffendere a tutte le compagini sociali il benessere è necessario che altre attività si svolgano e si affermino nel campo della produzione economica veramente utile.

Largo servizio di credito

« Perchè questo campo di attività accentui il suo lavoro è indispensabile un largo servizio di credito fidente, una più vigorosa e ricca circolazione monetaria. Ciò che da un lato le preoccupazioni della guerra han sottratto alla vita economica, commerciale e industriale deve essere [illegible] con [illegible] e coraggiosi provvedimenti [illegible] alle [illegible] delle pubbliche amministrazioni.

« Ritorna così completa la visione dell'[illegible] che il Governo deve spianare la via a tutte le energie italiane, destinando nel modo più sicuro possibile i mezzi finanziari richiesti dai bisogni delle singole attività economiche; alimentando così la circolazione pei servizi del credito agrario; per i pubblici lavori; per le industrie e il commercio. Se il Governo avrà ferma la mente su questa necessità, se saprà provvedere al fabbisogno del credito, che una infinità di svariate ragioni rendono sempre più tormentoso e difficile, l'Italia avrà trovata la sua strada e la sua fortuna. Venga o non venga la guerra, il nostro paese deve sapere trar profitto dall'eccezionale situazione internazionale. Ciò che all'economia nostra sottrae la preoccupazione di un'azione militare, deve essere compensato con provvedimenti finanziari coraggiosi e solleciti.

Un appello di donne italiane per l'intervento

Il comitato nazionale femminile costituitosi in Roma il 20 dicembre per l'intervento italiano, ha emanato il seguente appello:

Sorelle d'Italia!

Nel passato novembre due appelli di donne italiane, ispirate dal sacro ideale della patria grandezza — base alla umana evoluzione — furono diretti alle donne, agli italiani.

Quelle voci furono lanciate perchè dovessero avere una eco nel cuore delle sorelle d'Italia tutta.

Quelle donne che sorsero, sfidando le critiche dei pacifisti, e di tutti coloro che vivono solo per la propria tranquillità, anche se a costo di inonorate rinuncie e di egoismi riprovevoli, fondano oggi un Comitato Nazionale permanente per l'intervento italiano, e invitano le donne democratiche di ogni regione a raccogliersi in gruppi e sottocomitati per aderire a questo Centrale di Roma e lavorare di comune accordo.

Le donne che si pongono alla testa di questo movimento hanno tutte un attivo di lavoro nel vasto campo delle liberali, democratiche idealità della vita; ma esse non scendono in tale agitazione con la esclusiva bandiera del proprio partito.

In quest'ora storica per la intera Europa e per la diletta patria nostra, esse chiamano a raccolta le donne di tutti i partiti, di tutte le credenze, di tutte le condizioni sociali per riunirle all'ombra del sacro vessillo del tricolore benedetto.

La bandiera italiana, levata in alto da donne italiane, nel giorno 20 dicembre che ricorda l'eccidio dell'ultimo martire dell'ideale nazionale — Guglielmo Oberdan — dice chiaramente, senza bisogno di altre illustrazioni, qual'è il loro programma, quale sarà la loro azione.

La guerra, mostro terribile, che dall'agosto ad oggi ha falciato più di un milione e mezzo di belle e forti esistenze, la guerra, che ha gettato nel lutto, nella miseria, nella disperazione, paesi intieri, questa guerra feroce, voluta dalla prepotenza teutonica che erasi proposta di calpestare col barbaro suo tallone il mondo civile, ha trascinato nella sua orbita — con nobile senso di difesa delle libere idealità — l'Europa intera.

L'Italia non poteva mancare là dove è solennemente giurato di non deporre le spade fino a quando la giustizia non avrà trionfato.

L'Italia si appresta a entrare anch'essa nella lotta suprema, in nome della nostra nazionalità, in nome della nazionalità dei popoli.

I generoso e forti figli d'Italia, caduti gloriosamente sui campi dell'Argonne, danno oggi sanzione e incoraggiamento alla nostra iniziativa.

Sorelle d'Italia!

A noi donne s'impone un compito vasto e molteplice.

Lenire come meglio potremo gli affanni delle famiglie, le quali danno alla patria il tributo prezioso dei loro migliori componenti; famiglie che ci apprestiamo a preparare con la parola, perchè le madri, le spose, le fidanzate, le sorelle, sentano nelle loro coscienze, nei loro cuori, la necessità di questo scatto generoso italiano.

Esse sapranno che il grido di guerra sulle labbra delle donne d'Italia significa: Pace! Pace santa, invocata da milioni di petti, dal mondo intero e che solo con questo nostro atto ardito, nobilissimo, definitivo di umana solidarietà potremo conquistare ed imporre subito ai tiranni.

Preparare altresì una squadra di donne volonterose, le quali, tra le tanti croci benefiche rosse, bianche e azzurre, rechino le cure amorose ai fratelli feriti sul campo dell'onore, nel nome di quella grande e complessa fede universa che è l'amore dell'Umanità, nel nome della libertà, della uguaglianza, della fratellanza!

Pel Comitato Nazionale, la Direzione.

Adele Albani Tonzi — Teresa L... — Isabella Virginia Lancellotti Rocca.

Per le adesioni e la corrispondenza inviare al seguente indirizzo: Comitato Nazionale Femminile per l'Intervento in Roma, Roma.

La moratoria e il prestito

E' sorto qualche dubbio circa la portata e gli effetti dell'art. 2, lettera C, del R. Decreto, in data 20 dicembre scorso, nel quale è detto che sui depositi a risparmio e in conto corrente devono essere eseguiti rimborsi anche superiori al 20 per cento, del residuo [illegible] quando sieno richiesti per i versamenti che i depositanti e i correntisti dovranno effettuare in seguito a sottoscrizione al prestito nazionale. Si è cioè domandato se questa disposizione debba essere intesa nel senso che i depositanti potranno richiedere mensilmente la restituzione del 20 per cento, e, inoltre, della somma occorrente per sottoscrivere al prestito e, subordinatamente, se, a questo titolo, potranno chiedere la somma corrispondente all'intero ammontare della sottoscrizione.

Ora è bene di chiarire che l'una e l'altra di siffatte interpretazioni sarebbero errate. Il Decreto di moratoria non dice che, oltre al 20 per cento, i depositanti e i correntisti possano ritirare anche le somme occorrenti alla sottoscrizione al prestito, o agli altri scopi indicati nel citato art. 2. ma dice, molto chiaramente, che il 20 per cento potrà essere sorpassato quando la maggiore somma richiesta occorra per sottoscrivere al prestito o per provvedere agli altri bisogni nello stesso articolo indicati. Si deve pertanto intendere che nella maggior somma è compreso il 20 per cento fissato come minimo per il rimborso dei depositi.

Quanto all'ammontare dei prelevamenti da fare sui depositi per la sottoscrizione al prestito, è evidente che esso deve essere ragguagliato al 10 per cento delle somme sottoscritte, e da prelevarsi all'atto della sottoscrizione, cioè sino al giorno 11 gennaio, e al 20 per cento dello somme sottoscritte e assegnate, al reparto che avrà luogo per il primo febbraio.

Il R. Decreto parla infatti dei « versamenti che i depositanti e i correntisti « dovranno » effettuare in seguito a sottoscrizione del Prestito nazionale »; parla, cioè, chiaramente dei versamenti « obbligatori » nelle misure accennate, non già dei versamenti « facoltativi » che i sottoscrittori [illegible] anticipatamente, a liberazione completa.

La riunione del nuovo Comitato dell'Associazione *Per la Scuola*

Ieri nel salone della Federazione [illegible] Società scientifiche, in via S. Paolo, 10, si è radunato per la prima volta il nuovo Comitato direttivo dell'Associazione con le varie Commissioni e il Comitato di Padri e Madri di famiglia costituito dai Delegati nominati dai Capi delle nostre Scuole medie.

Entrò in funzione il nuovo Presidente, senatore Emanuele Greppi, che portò, fra applausi, il saluto al suo predecessore sen. conte Leopoldo Pullè.

Erano fra gli intervenuti gli onorevoli Agnelli, Gasparotto e Mira, il comm. Brugnatelli, il comm. [illegible], i capi istituto Rossetto, Negrini, Vicini, Pierini, Notarbartolo, Bassi, Chiarini e altri, oltre alle dirigenti [illegible], Colombo e direttori Maria Del Grande. Altri Capi istituto erano rappresentati da un loro insegnante. Erano [illegible] Galeazzi, il prof. [illegible] e S. C., i dottori Denti, Bassani, Mariola, Alberini, Rovida, Della Vedova, il prof. Carbonera, Arancini, Quintavalle, Polano, il maggior Ravasini, gli avvocati Dubini, Boeri, Mezzi, Paribelli, il cav. Brioschi, il comm. Lozza, i notai Barassi e Pescini, il rag. Labadini, ecc.; e una schiera numerosa di gentili signore. Il Comitato delle [illegible] per la Scuola all'aperto era rappresentato da presidente onoraria ed effettiva contessa Carla Visconti di Modrone.

Il senatore Greppi riferì gli intendimenti favorevoli della Giunta comunale circa la Scuola superiore femminile A. Manzoni, il cui programma sarà meglio coordinato ai corsi superiori. Annunciò che la [illegible] Scuola Normale femminile sarà inaugurata nell'ottobre dell'anno venturo. Circa l'igiene scolastica annunciò che il Comune ha appoggiato l'assistenza medica per l'igiene della bocca nelle Scuole elementari, e che nel mese verranno distribuite agli alunni [illegible] Direzione delle Scuole, [illegible] d'accordo con [illegible] Bazzino circa [illegible] gite scolastiche [illegible].

Circa alla educazione fisica parlò l'on. Gasparotto. Sull'importanza dell'educazione fisica, sulla necessità [illegible], e sull'opportunità di una diversa valutazione dei voti in ordine alle materie colturali, si accese un dibattito, cui presero parte i professori Buzzati, Bicchieri, Bruno, l'on. Agnelli, [illegible] Bassi e il comm. Galeazzi, e si demandò alla commissione competente di concretare gli studi in proposito.

L'avventura del carrozzone cellulare

Dal carrozzone all'automobile...

Ieri sera, verso le ore [illegible] come di consueto, uscì dalla Questura di S. Fedele il carrozzone [illegible] gli arrestati al Cellulare. Il carrozzone [illegible] diversi persone.

Quando [illegible] corso Vittorio Emanuele [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIMISSIME

Lotta corpo a corpo sul fiume Bzura

Racconti di superstiti del "Formidable,,

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Aspra lotta sullo Bzura
Le trincee nemiche a 30 metri

PIETROGRADO, 3

Si annunzia che attualmente una lotta accanita si sta svolgendo sullo Bzura per il possesso di ogni pollice di terreno. Le prime trincee russe non sono separate dai tedeschi che dal fiume, largo trenta metri, ciò che permette ai russi di lanciare granate a mano sul nemico. (Stefani).

Nessuna modificazione
nella battaglia di Francia

PARIGI, 3 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Secondo le ultime notizie nessuna modificazione è segnalata nella situazione. Il tempo continua ad essere bruttissimo su quasi tutto il fronte». (Stefani).

LA BATTAGLIA DI SARIKAMISCH
continua accanitamente

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Il combattimento di Sarikamisch continua con lo stesso accanimento. Il 1 gennaio non è stata iniziata alcun'altra azione nella regione di Ardahan, nè in direzione di Olty.

«Sugli altri fronti non si segnalano modificazioni». (Stefani).

Falsi successi turchi

Pietrogrado, 3 notte.

Una nota ufficiale smentisce le informazioni di fonte tedesca e turca circa importanti successi riportati dalla flotta ottomana. (*Stefani*).

I turchi prendono Ardahan
e battono i russi in Persia

COSTANTINOPOLI, 3 notte.

Il Quartier Generale comunica in data 2 gennaio:

«Le nostre truppe hanno preso Ardahan.

«Un distaccamento delle nostre truppe operante nella regione del Tschoroch, nella sua avanzata verso Ardahan, ha incontrato il 22 dicembre ad ovest di Ardahan, cosacchi che sono stati respinti. Ardahan era difesa da 3000 soldati di fanteria, mille cosacchi, 6 cannoni e 2 mitragliatrici sotto il comando del generale Zacheni. La mattina del 29 dicembre il nostro distaccamento, quantunque numericamente inferiore, attaccò le posizioni nemiche ben fortificate. La battaglia sanguinosa terminò la sera con la fuga dei russi.

«Prima della fuga i russi incendiarono gran parte della città, i loro depositi di munizioni e di viveri, e saccheggiarono i beni dei musulmani che ebbero a subire torture. I russi uccisero a colpi di baionetta numerosi uomini e donne inermi. Ci siamo impadroniti di una grande quantità di munizioni e di materiale e di una parte dei trasporti nemici. La gioia della popolazione liberata dal giogo dei russi è immensa. Il valore dei volontari combattenti con l'esercito è degno di elogio.

«Nella Persia, la stessa devozione è dimostrata dai fratelli persiani. Il 29 dicembre le nostre truppe, insieme a tribù persiane, sconfissero completamente 4000 russi con 10 cannoni presso Miandoab a 50 km. a nord-est di Saudj-bulak. I russi ebbero oltre 100 morti e numerosi feriti, e perdettero 6 cannoni. Ci siamo impadroniti di parecchi fucili e munizioni e materiale.

«Grandi convogli di prigionieri russi, fatti durante gli ultimi combattimenti, sono diretti verso Erzerum ove già ne sono arrivati 600». (Stefani)

Panico ingiustificato
in una cittadina del Sinaï

Cairo, 3 ore 9,20.

Un comunicato ufficiale in data di ieri annunzia che emissari beduini hanno persuaso alcuni guardiani borghesi della stazione di quarantena di Tor, sul golfo di Suez, nella costa sud-occidentale della penisola del Sinaï, ad abbandonare il loro posto, sotto pretesto di mettere in sicuro le proprie famiglie.

La popolazione di Tor ha interpretato questa defezione come l'indizio di un imminente attacco: ma il «nazir» della stazione di quarantena è riuscito a tranquillizzare la popolazione, permettendo a quelli che lo desideravano di rifugiarsi a bordo dello stazionario inglese Northbrook, *che si trova attualmente a Tor.*

Il comunicato assicura, del resto, che tutto è calmo a Tor, nessuna forza nemica essendo segnalata nelle vicinanze. Tuttavia, per ricondurre la fiducia nella popolazione, un presidio è stato inviato sul luogo.

Tor è una delle piccole agglomerazioni abitate della deserta penisola sinaitica, e trae la propria importanza dalla sua situazione su una delle strade più frequentate dai pellegrinaggi alla Mecca, e dalla sua stazione di quarantena.

Aldo Cassuto.

Il disastro della "Formidable,,
Le difficoltà del salvataggio

Londra, 2 ore 20.

L'agente del Lloyd dice che il disastro della «Formidable» avvenne alle due e mezzo del mattino di ieri, e che quando la nave da pesca «Providence» salvò i 70 superstiti, erano le undici e mezzo. I superstiti passarono dunque undici ore nella scialuppa. Si idice che altre due scialuppe si siano allontanate dalla nave pericolante, ma fino ad ora non si è trovato traccia tutto intorno.

Il primo racconto del disastro della «Formidable» si è avuto stasera da un superstite arrivato a Brixham, ma la narrazione pare sia stata ritoccata dalla censura.

Il superstite narra che la «Formidable» galleggiò ancora per un'ora circa dopo essere stata colpita, e dice che se il tempo fosse stato favorevole tutto l'equipaggio sarebbe stato salvato. Il tempo fu l'unica causa della perdita di vite.

Un'opera di sovrumana difficoltà fu di evitare che le scialuppe di salvataggio si spezzassero contro i fianchi della nave. Molti uomini si salvarono gettandosi in acqua e facendosi poi tirar su dalle barche. Ma il buio rendeva assai difficoltoso questo mezzo di salvataggio. Molti, esausti di forze, andarono a fondo.

Non c'è dubbio che se le navi da pesca di Brixham che passavano nelle vicinanze per sfuggire alla tempesta, avessero conosciuto il vero significato dei segnali di soccorso che partivano dalla corazzata, assai più vite si sarebbero potute salvare.

Gastone Chiesi.

Il racconto d'un superstite
della corazzata "Formidable,,
La nave affondò in tre quarti d'ora

Londra, 3 notte.

Un superstite della corazzata *Formidable* racconta in questo modo la perdita della nave:

Avevamo alle prime ore del mattino di venerdì: il mare era grossissimo. All'improvviso udimmo un urto, seguito da una formidabile esplosione. La nave era stata colpita a poppa, presso il deposito delle munizioni. L'acqua si precipitò subito nella nave.

«I fuochisti spensero i fuochi e accorsero sul ponte. Fu una vera fortuna, perchè altrimenti saremmo tutti morti. Quando arrivai sul ponte, la corazzata inclinava fortemente a tribordo. Furono messe subito in mare le scialuppe, ma una di esse affondò. Trovammo molta difficoltà per mettere in mare due canotti. Ci allontanammo quindi a forza di rèmi nel canotto, ma riuscimmo a pena a mantenerci alla superficie, le onde erano impetuosissime.

«Vedemmo la *Formidable* rovesciarsi a tribordo, adagiarsi sul mare e poi affondare. Fu l'affare di tre quarti d'ora, durante i quali le sirene della corazzata non cessarono un momento di funzionare. Il capitano rimase impassibile al suo posto fino alla fine. Quando la nave scomparve inghiottita dalle acque, vedemmo un ultimo segnale che un marinaio ci faceva con una lanterna. Era la fine». (*Stef.*).

Il commercio marittimo italiano
e l'Inghilterra

Roma, 3 notte.

Le voci da noi riferite circa una protesta del Governo italiano a Parigi e a Londra circa l'uso vessatorio del diritto di visita sulle nostre navi mercantili, hanno provocato stasera il seguente comunicato dell'ambasciata britannica:

«Dalla metà di novembre fino a tutt'oggi il numero delle navi fermate a Gibilterra è stato di non più di 5, delle quali due hanno avuto il permesso di proseguire quasi subito, le altre tre furono rilasciate dopo aver sbarcato il carico di contrabbando che consisteva in alluminio, gomma e rame. Dal 4 dicembre nessun carico di nessuna specie per un porto italiano è stato detenuto. Ciò dimostra che l'effetto pratico delle proibizioni d'esportazione e la rigida loro osservanza rendono superflua da parte degli incrociatori britannici e francesi qualsiasi detenzione di mercanzia sulla lista degli oggetti di contrabbando che sia destinata in Italia. Si intende che restano esclusi quei casi in cui è chiara l'evidenza di intenzioni fraudolente da parte degli armatori. Infatti è palese che le autorità, siano britanniche che francesi, agiscono secondo istruzioni diramate allo scopo sopraindicato».

Il comunicato conferma le notizie da noi date iersera circa trattative amichevoli fra Roma e Londra, trattative che si svolgono da parecchio tempo e che erano già per approdare ad una soluzione soddisfacente. Dalle dichiarazioni dell'ambasciata britannica pare che l'accordo sia pienamente raggiunto ormai nel senso da noi spiegato ieri sera: per effetto del decreto italiano del 13 novembre il Governo inglese fa credito a quello italiano e si rimette alla sua lealtà per la repressione del contrabbando.

Ma noi vorremmo — ripetendo quello che disse Wilson a proposito di quelli nord-americani — che gli armatori nostri dessero prova di un senso di dignità civile evitando al Governo del loro paese delle incresciose figure dopo le responsabilità che si è assunte nel loro interesse di fronte ai due Governi francese ed inglese.

Per la liberazione del Belgio
Un appello di Flammarion
a tutte le nazioni neutrali

Basilea, 3 notte.

Camillo Flammarion comunica al *Journal de Génève* un lungo appello da lui diretto ai cittadini americani. Rammentato il martirio dell'eroico paese, odissea di quattro milioni di belgi cacciati dalle loro dimore, la distruzione di tante e così preziose opere d'arte, si chiede come il mondo possa assistere ancora, spettatore impassibile, a queste infamie, a questo dramma sanguinoso, a questa irreparabile iniquità.

«Senza ricorrere alla forza delle armi — dice Flammarion — il mondo intero dispone di un potere incalcolabile. Stati Uniti, Brasile, Messico, America del Nord, America del Sud, Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Rumenia, Olanda, Svezia e Norvegia, Danimarca e Svizzera, tutte le nazioni che sentono la dignità umana hanno il dovere di interporsi e di dire ai belligeranti: «Noi vogliamo la liberazione del Belgio, noi esigiamo la evacuazione di questo paese, la cui neutralità è stata garantita ed è stata sacrificata nella sparizione del diritto delle genti». Il Lussemburgo pure dovrà essere evacuato e le ostilità saranno portate alla frontiera francese.

Le nazioni neutre possono e devono dire: Noi vogliamo la cessazione delle ostilità nel territorio belga, vogliamo il ritorno al suolo natio di questo popolo, la cui unica colpa è quella di aver difeso la sua indipendenza, opponendosi al passaggio attraverso il suo territorio di truppe straniere, vogliamo che il Belgio viva indipendente, come ogni altro paese, immune dalla sete di conquista, esempio di libertà, benefattore della scienza, terra di asilo e di ricovero, culla di martirii, di eroi e di vera famiglia, museo d'arte preziosa. L'umanità non può permettere questo delitto. Il secolo XX vedrà non più la conquista di nuovi territori, ma la conquista della libertà, della scienza, della pace. Tutte le nazioni, dagli Stati Uniti d'America, grande e potente, formano questo gesto di protesta, e i popoli riconoscenti benediranno il Belgio martire, che ha salvato l'onore della razza umana, dopo essere stato...

Davide Giudici.

I neutralisti rumeni
e il futuro Congresso della Pace

Bucarest, 1, ore 20.30

I parecchi giornali delle potenze aderenti all'Intesa hanno detto più d'una volta che solo i paesi che avranno contribuito alla vittoria saranno ammessi al Congresso che dovrà stabilire le basi della pace, e potranno godere degli eventuali vantaggi dei vincitori.

Ora l'ufficiosa «Indep...» ... e ... intitolato a questa tesi, fa notare che ci troviamo ora in guerra con due paesi, il Belgio e la Serbia, e ciò malgrado gli altri hanno [illegible] sovrani dei loro de...ni.

Gli stati attaccati erano di salvaguardare i loro interessi nazionali; i neutri hanno lo stesso diritto di vegliare sul loro. Quello che ci sollecitano era: Continua il giuoco, a cotare nel conflitto, al principio della guerra erano [illegible] della nostra neutralità, e certi buoni consigli che ci giovano alla Rumenia, erano in fine di avvertirci di cercare [illegible] la nostra esistenza.

Davide Giudici.

Crediti per l'esercito in Rumenia

Vienna, 3 notte.

(*T.*). Si ha da Bukarest: Il giornale *Victorul* reca: Il ministro rumeno della finanza presenterà domani alle due Camere un disegno di legge chiedente un credito straordinario di duecento milioni di lire per l'esercito.

Il tricolore a Trieste
Un bel tiro alle autorità

Trieste, 3 notte.

Sulla Piazza grande di Trieste [illegible] come è noto [illegible] una statua marmorea di Carlo IV (Martino de...) Augusto, che diede a Trieste, nel 1719, il porto franco). La statua sta sopra una colonna di pietra bianca d'Istria a sua volta poggiante su un basamento a grandi gradini bianchi.

Ieri mattina i cittadini che passavano per la piazza poterono vedere le basi della colonna dipinte a fascie rosse e verdi, che un acquazzone aveva un po' sbiadito.

Anche le basi delle colonne del Palazzo della Borsa — pure di pietra bianca — subirono la stessa coloritura verde e rossa.

L'accoglienza delle Potenze
alla proposta del Papa
per lo scambio dei prigionieri inabili

Roma, 3 notte.

Si assicura da persona bene informata che al vaticano, oltre le risposte già note comunicate dalla *Stefani*, siano pervenute le risposte di altre nazioni belligeranti, eccezion fatta della Francia e del Montenegro. Le risposte sono tutte favorevoli. Nei circoli vaticani si ritiene che i prigionieri siano oltre un milione e che gli inabili al servizio militare si possono valutare al dieci per cento. I prigionieri che saranno liberati saranno quindi di circa centomila.

Dimostrazioni franco-italiane
a Parigi e a Nizza
Un telegramma di Viviani

Parigi, 3 notte.

La colonia italiana di Parigi segue con eguale vivo interesse gli avvenimenti della guerra e le fluttuazioni dell'opinione italiana. Dopo aver salutato con simpatia la partenza dei volontari, essa si è associata alle manifestazioni commemorative di Oberdan e a quelle per la morte di Bruno Garibaldi.

Guglielmo Oberdan fu commemorato domenica scorsa davanti ad un pubblico numeroso dal nostro Campolonghi, il quale oggi, in una riunione indetta dalla Lega franco-italiana ha esaltato il valore dei garibaldini e ha mostrato l'alto significato della morte di Bruno Garibaldi. Il Campolonghi ha detto che questo sangue, che ha bagnato la terra di Francia, farà fruttificare fecondi risultati in un avvenire non lontano.

Una delegazione di trentini e di triestini, che era presente alla riunione, venne lungamente acclamata nel nome delle terre irredente. Quindi un triestino che era presente prese la parola ed espose le misere condizioni nelle quali versano i fratelli irredenti d'Italia che stanno rinchiusi nei campi di concentrazione francesi nella loro qualità di austriaci.

La riunione ha quindi votato il seguente ordine del giorno:

«Gli italiani e i francesi convenuti nel municipio del secondo circondario fanno voti perchè il Governo francese, anticipando oggi con l'augurio la realtà immancabile del domani, consideri i triestini ed i trentini residenti in Francia come cittadini italiani e li sottragga alle tristezze dei campi di concentrazione».

Il senatore Olliver, che presiedeva la seduta, ha dichiarato di associarsi con entusiasmo a questo voto.

L'opinione pubblica francese si associa a queste dimostrazioni. Chi ne vuole una prova legga i due telegrammi spediti dal presidente della Repubblica a Bacciotti Garibaldi e dal presidente del Consiglio al podestà di Nizza dove ebbe luogo oggi un pellegrinaggio al monumento di Garibaldi, nel quale furono deposte parecchie corone. Alla manifestazione parteciparono tutte le associazioni francesi ed italiane della città. Il pellegrinaggio era condotto dal prefetto signor Doly, che rappresentava in terna ufficiale il Governo [illegible] il governatore militare e dall'ex ministro della Guerra, Etienne. Il prefetto lesse il telegramma di Viviani, che dice così:

«A nome del Governo della Repubblica — interpretando la grande anima della Nazione — mi associo con rispetto dinanzi [illegible] alla memoria del giovane eroe. [illegible] Garibaldi, capo illustre della famiglia, il nome circondato da [illegible] oggi [illegible] da voi ancora portò la sua [illegible] stata vinta, ai nepoti che [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible]

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi ridotti
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto
nessun aumento
Rag. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Gran-
Napoli-Corso Umberto I, 119 palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Il corso della Rendita e dei Titoli.

Il Ministero di A. I. e C. comunica:

Indicazione del corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 numero [illegible] ed al [illegible] novembre 1914, 2 gennaio 1915.

Titoli di Stato - Consolidati: Rendita 3,50 % netto 1906, 84,27 ex — Id. id. id. emissione 1902, 85,75 ex — Id. id. 3 % lordo 58.

Redimibili: Buoni del Tesoro quinquennali 96,59.

Categoria prima: Obblig. 3 % netto redim. 400 — Id. 3 % S. S. F. F. Mer. Adriat. sie. 292,80 ex — Id. 5 % Ferr. Maremmane 479 — Id. 5 % Ferr. Vitt. Em. 250 — Id. 5 % Ferr. Lucca Pistoja 293 — Id. 3 % Ferr. Livornesi A. B. 314 ex — Id. Ferr. Livornesi C. D. D. 314 ex — Id 5 % Ferr. Centrali Toscana 510 ex.

Titoli garantiti dallo Stato: Obblig. 3 % Ferr. Sarde (emiss. 1879-80) 305,36 ex — Cartelle di cred. comun. e prov. 4 % 450 — Id. Credito Fondiario Banco di Napoli 3,50 % netto 465,48.

Cartelle fondiarie: Cred. fond. Monte Paschi Siena 5 % 452,55 — Id. 3,50 % 455,48 — Id. id. 3,50 % 435 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3,75 % — Id. Istituto Ital. Cred. fond. 4,50 % 495 — Id. id. 4 % 477 — Id. id. 3,50 % 449.— Id. 4 % 497 — Id 4 % 497 — Id. id. 3,50 % 439.

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3,50 e 3,75 % delle cartelle di credito comunale e prov. e di tutte le cartelle fond. (compreso quello del Banco di Napoli) si intende più interessi; per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 2. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Medie cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 19 settembre 1914 (accettazione [illegible]

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103,48 —	103,60 —
Londra	25,80 —	25,83 —
Berlino	116,42 —	116,71 —
[illegible]		
[illegible]		
[illegible]	

Domenica 3 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17508 — EDIZIONE ... TTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A ... NTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTE... Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firen... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la lin... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivam... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2. ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e... vedere condizioni in testa alle rispettive rub...
I manoscritti non si restituiscon... ...ti.
Conto corrente ... ...ta 3...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Gennaio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELL... NORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con mod... e tav. di ricamo

IL SECOLO — Conto corrente colla Posta — 1940 — C127 — Spett. Senato del R. Biblioteca

Ripresa d'attività nella grande battaglia della Polonia

Cannoneggiamenti e attacchi parziali su tutto il fronte in Francia

Il drammatico salvataggio dei superstiti della corazzata "Formidable,,

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

La giornata, nella battaglia di Francia, è caratterizzata dalla solita attività, specialmente delle artiglierie, e da numerosi attacchi e contrattacchi localizzati e parziali. I francesi annunziano lievi vantaggi nella regione tra l'Oise e l'Aisne, nella regione di Perthes in Champagne e nelle Woevres, e affermano che le fanterie francesi si sono impossessate «di tre nuove linee di case» a Steinbach. Avvertiamo, tuttavia, che il comunicato tedesco smentisce recisamente quest'ultima notizia: «Non abbiamo perduto — dice — una sola casa di Steinbach; tutti gli attacchi francesi contro quesa località furono respinti». Lo stesso comunicato annunzia progressi dei tedeschi sull'intera fronte delle Argonne e nel Bois Brûlé, e rileva che i francesi insistono da qualche giorno in un bombardamento sistematico delle località poste a tergo delle linee tedesche: bombardamento, che potrebbe anche preludere ad un prossimo tentativo di offensiva a fondo.

Riassumendo, nella giornata, oscillazioni di minima importanza e tali da non alterare sensibilmente l'equilibrio dell'amplissimo fronte di battaglia.

Teatro Orientale

Dopo una sosta di ventiquattr'ore, imposta dall'addensarsi della nebbia sull'immenso campo della lotta, la battaglia di Polonia sembra aver ripreso coll'usata violenza, per lo meno nei settori ne' quali si esercitano gli sforzi offensivi dei tedeschi e dei russi. Il comunicato germanico dice, coll'abituale laconicità, che gli attacchi tedeschi «hanno progredito ad est del settore Bzura-Rawka» ed afferma che non ha avuto luogo alcun combattimento a sud della Pilitza. Il che sembrerebbe indicare che la controffensiva russa al movimento avvolgente dei tedeschi a cavaliere della Pilitza — controffensiva che si esercitava, come si ricorderà, specialmente nella regione a sud di Inowlodz e a sud-est di Tomatzow — avrebbe perduta efficacia. Se questa è l'interpretazione esatta da darsi alla formula del comunicato tedesco: «sulla destra della Pilitza nessun combattimento», converrebbe dedurne che la sorte delle masse russe operanti nel settore a sud-ovest di Varsavia è affidata alla loro insistente resistenza ad est del settore Bzura-Rawka e alla possibilità di ricevere rinforzi dalle proprie retrovie. Questa, del resto, sembra essere anche l'opinione raccolta dal nostro corrispondente da Pietrogrado in un suo telegramma odierno.

Dal corso della Pilitza sino al medio Dunajetz, la giornata è trascorsa in gran calma; ed una calma passeggera, secondo il comunicato austriaco, ha regnato anche nelle operazioni delle regioni al sud di Tarnow e dei Carpazi centrali. Dispersa sull'immenso fronte concavo di 450 chilometri, che va da Tarnow, nella Galizia occidentale, a Radoutz, in Bukovina, spezzata e slegata per la configurazione stessa dell'aspro territorio montano sul quale si esercita, l'offensiva russa sembra già aver perduto molto della propria efficacia. Ciò non significa che l'offensiva principale in direzione della Porta Morava non possa essere, col concorso di nuove forze, ripresa coll'energia dei primi giorni; ma con quanta maggiore efficacia avrebbe potuto essere continuata, e forse condotta a buon termine, se alle forze ammassate nella Galizia occidentale il Grande S. M. russo avesse voluto unire tutti gli eserciti oggi dispersi nelle gole dei Carpazi!

Il comunicato austriaco annunzia che le truppe austro-ungariche, che tenevano la sommità del colle di Uzsok, nei Beskidi orientali, hanno dovuto ripiegare leggermente nell'alta valle dell'Ung sotto la pressione di forze russe superiori provenienti da Turke.

Un comunicato da Pietrogrado, ben che in data del 2 gennaio, dà notizia delle azioni svoltesi il 31 dicembre su tutto il fronte. Accenna, quindi, ad una serie di attacchi tedeschi respinti sul fronte Bzura-Rawka, e ad una grande attività dei tedeschi nei dintorni di Rawa, dove il combattimento durava ancora alla sera del 31 dicembre. Anche nella regione di Gorlice, in Galizia, un combattimento in aggiato favorevolmente dai russi contro posizioni rafforzate degli austriaci continuava ancora la sera stessa. Lo stesso comunicato annunzia l'occupazione delle città di Sbrozynetz e Radautz in Bukovina, compiuta dai russi il 31 dicembre.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso dà notizia della grande attività della lotta che si svolge in Transcaucasia, specialmente nella parte sud-occidentale del distretto di Kars. Continuano accaniti i combattimenti intorno a Sarikamisch; questi combattimenti sono evidentemente impegnati dai russi contro la massa principale dell'esercito ottomano, che ha respinta l'invasione russa dalla valle dell'Aras. Secondo lo stesso comunicato, i russi sono riusciti ad arrestare l'offensiva ottomana proveniente dalla regione di Olty; quell'offensiva che, movendo dall'ovest verso l'est in direzione di Sarikamisch, tendeva a dar la mano a quelle altre forze ottomane che, avendo inseguiti i russi lungo la vallata dell'Aras, muovono su Sarikamisch dal sud verso il nord. Infine, il comunicato russo afferma che, nella regione di Ardahan, la situazione è immutata. Osserviamo però che, in mancanza del comunicato ufficiale turco, un giornale di Costantinopoli afferma che Ardahan sarebbe stata occupata dagli ottomani il 1° gennaio, e queste truppe provengono evidentemente dalla zona sud-occidentale del distretto transcaucasico di Batum, da lungo tempo occupata dai turchi.

Sulla scorta delle scarse notizie che possediamo, l'invasione della Transcaucasia sud-occidentale sembra adunque operarsi per parte degli eserciti ottomani su tre colonne, moventi concentricamente al lontano obbiettivo di Tiflis, capoluogo della Transcaucasia stessa. In base a questa, che è la più logica ipotesi ammissibile per l'attuale fase d'operazioni, le azioni delle precedenti settimane nel sud del distretto di Batum dovrebbero semplicemente considerarsi come azioni dimostrative, aventi per obiettivo di assicurare il fianco sinistro delle operazioni principali della colonna ottomana movente dalla valle del Tschoroch in direzione di Ardahan.

E siamo così nella seconda fase delle operazioni in questo teatro: quella cioè della invasione ottomana del territorio transcaucasico. La prima fu caratterizzata dall'invasione dei russi nel Lazistan e nell'Armenistan turco; ma oramai non resta più, di tali territori, in potere dei russi che la striscia di terreno compresa tra Alaschgerd e Bajazet e limitata da sud dal corso del Murad su, e forse qualche piccolo settore della zona di confine del vilayet di Wan.

Corrado Zoli.

La battaglia dell'Est

Operazioni del 31 dicembre

Combattimenti ancora in isviluppo

PIETROGRADO, 2 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Nella Prussia orientale e nella regione di Mlawa abbiamo sventato tutti i tentativi dei tedeschi di pronunziare una offensiva parziale.

«Sulla Vistola, presso l'isola di Yanyocheff, i nostri vapori armati hanno cannoneggiato con successo la fanteria nemica.

«Tra la Vistola inferiore e la Pilitza i tedeschi hanno compiuto una serie di attacchi, sostenuti dall'artiglieria pesante: abbiamo respinto un attacco sulla riva sinistra del Bzura, presso Liskoriche, e abbiamo pure respinto sul Rawka un attacco contro Doletzk. Nella giornata del 31 dicembre il nemico ha manifestato grande attività nei dintorni di Rawka, tra i confluenti del Bialka e del Relka. Il combattimento continua.

«Nella Galizia abbiamo attaccato vigorosamente il nemico nella regione di Gorlice, presso Mschanka e Ropitza. Malgrado l'accanita resistenza degli austriaci, ci siamo impadroniti delle opere più esposte sulle alture e nel villaggio di Mschanka abbiamo fatto tremila prigionieri tra cui 68 ufficiali, e ci siamo impadroniti di quattro cannoni e sei mitragliatrici. Il combattimento continua ancora.

«Nella Bukovina abbiamo occupato Storozynetz e Radautz». (Stefani).

Lenti progressi

dell'offensiva principale tedesca

BERRLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 2 corrente:

«Sulla frontiera orientale la situazione è immutata. Ad est del settore Bzura Rawka i nostri attacchi hanno progredito, il tempo essendo relativamente più favorevole. In Polonia, sulla destra della Pilitza, nessun combattimento.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Calma passeggera

nei combattimenti in Galizia

VIENNA, 2 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«La situazione generale è immutata. Ai combattimenti accaniti degli ultimi giorni, nella regione a sud di Tarnow e nei Carpazi centrali è succeduta una calma passeggera. Il reparto di truppe che combatte nel passo di Uzsok fu fatto un po' ripiegare dalle colline della cresta davanti a forze nemiche superiori». (Stefani).

La battaglia di Polonia

sarà decisa dal numero

La valanga russa ingrossa sempre

PIETROGRADO, 1, ore 14.

La battaglia nel settore polacco centrale, nella regione a sinistra della Vistola, continua, ma ha preso il carattere di una lotta di trincee, non dissimile da quella che si combatte nelle Fiandre e in Francia. I risultati non possono quindi essere simultanei nè rapidamente decisivi.

L'esito della battaglia dipenderà quindi, in questa regione, dagli effettivi che ognuno dei combattenti potrà mettere ancora in linea. Non si sa su quali altre riserve possano contare i tedeschi, ma è certo che i russi mandano continuamente truppe fresche sul fronte.

Luciano Magrini.

I russi in Ungheria

Parigi, 2.

*E' stato diramato ai giornali il seguente telegramma dell'*Agenzia Fournier:

«L'ottavo esercito russo è penetrato nell'Ungheria da quattro diversi passaggi. Le popolazioni, prese da panico, fuggono verso Budapest».

L'offensiva ottomana

in Transcaucasia

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice: Combattimenti accaniti si svolgono intorno a Sarikamisch. Abbiamo arrestato l'offensiva turca in direzione di Olty. Nella regione di Ardahan la situazione non è cambiata. Sugli altri fronti non si segnala nessuna modificazione. (Stefani).

I turchi avrebbero occupato Ardahan

Costantinopoli, 2.

Si dice che l'esercito turco sia entrato ad Ardahan città situata ad ottanta chilometri nell'interno del Caucaso.

Il Terdjumani Kakikat, *edizione della sera, assicura di avere appreso la stessa notizia da fonte autentica. L'occupazione sarebbe avvenuta ieri. Finora però il Quartier Generale non pubblicò alcuna notizia in proposito.* (Stefani).

In Francia

Lievi progressi francesi

su vari punti del fronte

PARIGI, 2 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Nella notte dal 31 dicembre al primo gennaio il nemico ha pronunziato su numerosi punti del fronte attacchi che sono stati facilmente respinti.

«La regione al nord della Lys è stata nella giornata del 1 gennaio teatro di un combattimento di artiglieria particolarmente vivace. Alle dune di Nieuport, Sonnebecke e Saint-George il nemico non ha continuato i contrattacchi e tutti i nostri guadagni sono stati mantenuti.

«In tutta la regione di Arras, di Albert e di Roye duelli di artiglieria. Il nemico ha fatto saltare due cassoni tra Beaumetz e Achicourt. Noi abbiamo in compenso distrutto le due trincee di Parvillers e La Boiselle e fatto tacere il fuoco del «Minenwerfer» (lanciamine) stabilito dinanzi a Tricourt.

«La nostra artiglieria ha ottenuto specialmente risultati felici nella regione dell'Aisne dove ha fatto tacere l'artiglieria nemica e disperso parecchi accampamenti.

«Ci siamo installati sull'altipiano di Nonvorn in escavazioni prodotte dalla esplosione di mine. I tedeschi non hanno potuto prevenirci e sloggiarci da esse. Tutti i loro contrattacchi furono respinti.

«La regione di Reims è stata bombardata dal nemico piuttosto violentemente.

«Nella regione di Perthes abbiamo preso e conservato un bosco a nord est di Mesnill Les Hurlus. Il nemico non ha contrattaccato.

«Nelle Argonne nel bosco de La Grurie l'indebolimento locale segnalato ieri non ha avuto conseguenze. Abbiamo riguadagnata una parte del terreno perduto e teniamo le nostre posizioni. Sugli Hauts de Meuse combattimenti di artiglieria senza grande intensità.

«Nella Woevres abbiamo conservato le posizioni guadagnate il 30 dicembre senza che il nemico abbia contrattaccato ed abbiamo fatto leggieri progressi nel Bois Le Prêtre.

«Nei Vosgi abbiamo respinto un attacco tedesco a Bremeuil (a 30 chilometri a nord est di Batonviller) ed abbiamo inflitto al nemico grosse perdite. Il nemico ha pure subito grosse perdite a Steinbach ove la nostra fanteria si è impossessata di tre nuove linee di case. (Stefani).

Bombardamento sistematico

delle località dietro il fronte tedesco

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 2 corrente:

«Gli attacchi nemici contro le nostre posizioni e intorno alle dune a nord di Nieuport sono stati respinti.

«Nelle Argonne le nostre truppe hanno fatto sull'intero fronte nuovi progressi.

«Violenti attacchi francesi a nord di Verdun, come pure contro il fronte Ailly Apremont, a nord di Commercy, sono stati respinti con gravi perdite per i francesi.

«Abbiamo fatti prigionieri tre ufficiali e 100 uomini. Le nostre truppe sono riuscite ad impadronirsi dell'intero Bois Brûlé per il quale si è combattuto accanitamente.

«Piccoli combattimenti a sud-ovest di Sarrebourg hanno avuto il successo da noi desiderato.

«I francesi bombardano sistematicamente in questi ultimi tempi le località dietro il nostro fronte e sono riusciti ad uccidere 50 abitanti nella regione ove è stabilita una nostra divisione.

«I comunicati ufficiali francesi hanno annunciato che i francesi avanzano passo passo nel villaggio di Steinbach. Non abbiamo perduto una sola casa di Steinbach. Tutti gli attacchi francesi contro questa località furono respinti.

«Firmato: **Il Comando Superiore dell'Esercito».** (Stefani).

L'affondamento della "Formidable,,

Le cause dell'affondamento

Londra, 1, ore 21.30.

La perdita della Formidable, *affondata nella Manica, non preoccupa soverchiamente i circoli di marina, benchè sia vivo il dolore per la perdita di vite, essendo perili circa 700 marinai.*

Si osserva che la Formidable *era la nave gemella della* Bulwark, *pur essa affondata alcune settimane or sono. Si deve ricordare che recentemente alla Camera dei Comuni il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, ha dichiarato che la Gran Bretagna può permettersi di perdere mensilmente una superdreadnought per dodici mesi consecutivi senza che in questo stesso periodo la marina tedesca subisca alcuna perdita e rimanere tuttavia nella medesima buona situazione nella quale si trovava al momento della dichiarazione di guerra.*

La corazzata Formidable *aveva preso parte insieme con altre navi ai combattimenti lungo la costa belga ed era sfuggita a stento a un tentativo per silurarla fatto da un sottomarino della base di Zeebrugge.*

Addolora assai più la sorte dell'equipaggio che si componeva di ben 780 uomini. Settantuno furono tratti in salvo da un incrociatore. Si spera che altri marinai possano essere stati raccolti da navi in viaggio nel Canale. Ma pur troppo ogni ora che passa indebolisce anche questa speranza.

E ancora dubbio se l'affondamento sia stato causato da un sottomarino o da una mina. Benchè la prima ipotesi trovi credito sempremaggiore, si osserva da taluno che il disastro è occorso in prossimità del campo di mine che chiude la Manica fra la costa inglese e belga, onde avrebbe potuto esser prodotto da mine staccate dalle recenti tempeste.

Certo se invece la Formidable *è stata silurata (e sottomarini tedeschi sono stati visti nella Manica) sarebbe un successo notevole per codesti nuovi arnesi di guerra; e quest'impresa rianimerà la discussione già iniziata in Inghilterra sui vantaggi e il valore dei sottomarini di fronte alle corazzate.*

Il salvataggio dei marinai della Formidable *è stato reso molto difficile dalla densa nebbia e dalla pioggia che imperversava.*

Gastone Chiesi.

Altri 70 salvati

Plymouth, 2.

I 70 uomini dell'equipaggio del *Formidable* salvati dalla nave di Brixham avevano passato 12 ore su di una imbarcazione della corazzata.

La nave fuggiva la tempesta cercando riparo a Brixham quando improvvisamente fu costretta a fermare causa la violenza del vento. Un momento prima la nave era stata colpita da un'ondata enorme. Un uomo dell'equipaggio scorse una imbarcazione a bordo della quale sventolava una sciarpa da marinaio che era stata issata all'estremità di un remo. La imbarcazioni scomparve alcuni minuti nascosta dalle onde e dalla nebbia. Con sforzi enormi e con molta abilità la nave eseguì una manovra pericolosa e dopo vari tentativi infruttuosi riuscì a gettare una corda a bordo dell'imbarcazione del *Formidable*. I marinai che si trovavano in essa si issarono per mezzo di questa corda sul ponte della nave, ma con molte difficoltà a causa della violenza delle onde, che raggiungevano fino a 30 piedi di altezza. L'imbarcazione era comandata da un quartiermastro che lasciò per ultimo il bordo della nave. La corda fu poi tagliata perchè l'imbarcazione era piena di acqua. Infatti una falla si era prodotta nella chiglia che era stata turata alla meglio con un pantalone di un marinaio. Gli uomini salvati erano seminudi. Essi avevano molto sofferto per il cattivo tempo. Un marinaio scherzando disse: Nonostante tutto ciò siamo ancora in bassa tenuta, siamo in costume da bagno! (*Stefani*).

Il difficile salvataggio

Altri salvati da un battello da pesca

Londra, 2, ore 17.

Il numero esatto delle perdite fra l'equipaggio della Formidable *non è ancora noto; ma l'ammiragliato ha pubblicato una lista di 80 superstiti; e 70 sono stati salvati da barche di pescatori.*

Sembra che ieri la nave da pesca Providence, *mentre cercava un riparo dalla bufera che imperversava sul mare, verso le 9 di mattina abbia veduto la lancia di una nave da guerra fra le onde che si levavano alte come montagne. La lancia, piena di uomini, sembrava, a tratti, che fosse inghiottita dalle onde.*

La lancia fu manovrata con grande abilità in modo da portarsi lungo il fianco della Providence. *Era una manovra pericolosissima, che riuscì dopo quattro disperati tentativi. Gli uomini esausti saltarono dalla lancia sulla nave da pesca. La lancia corse costantemente il pericolo di essere gettata contro il fianco della* Providence. *Un mozzo di diciotto anni non potè uscire, e dovette essere sollevato, e un marinaio ebbe una mano schiacciata in un urto della lancia contro la* Providence.

Per trasportare gli uomini a bordo ci volle più d'un'ora. Tutti erano in un terribile stato di esaurimento, e parecchi erano quasi nudi. L'equipaggio della Providence *ha fatto tutto ciò che poteva per riconfortare gli infelici superstiti della* Formidable.

Gastone Chiesi.

Il raid degli idrovolanti

Londra, 2.

I comunicati sul recente raid aereo-navale di Cuxhaven, che iniziò una nuova caratteristica forma di attacco continuando l'azione delle navi con gl'idrovolanti recati a bordo da quelle, informavano non aver la squadra inglese di ritorno potuto portare con sè il capo della squadriglia aerea Hewlett. Lo si riteneva quindi come sparito in mare. E questa convinzione era rafforzata dal fatto che era stato visto un'ultima volta volare in pessime condizioni.

Giunge invece ora da Amsterdam la lietissima notizia che il comandante Hewlett è stato tratto in salvo da una barca da pesca olandese. Egli è stato intervistato a Ymuiden, dove potè sbarcare, da un giornalista inglese, e gli ha fatto questo racconto della sua pericolosa avventura:

«Io avevo il comando — ha detto l'ufficiale — di una squadra di nove aeroplani che era stata trasportata a bordo di una nave da guerra. Otto di noi soltanto presero il volo. Il mio apparecchio dovette fermarsi avendo un'avaria al motore. Io mi trovavo in testa alla squadriglia. Quando fummo verso la costa dello Sleswig fui preso in mezzo ad una fitta nebbia. Volai allora più in basso, dietro Cuxhaven, dove presi terra per riprendere poi il volo e portarmi sopra una grande flotta tedesca che era sotto pressione al riparo delle isole di Helgoland. Un violento fuoco di fucileria fu subito aperto contro il mio apparecchio dai tedeschi. Io, da parte mia, non rimasi inattivo e lanciai molte bombe sulle navi. Credo di essere riuscito a colpire una delle navi da guerra tedesche, perchè vidi subito dopo una colonna di fumo sollevarsi da una nave. Avendo cercato invano di scoprire dove si trovasse la mia squadra e siccome il mio motore cominciava a scaldarsi troppo, dovetti scendere; poco dopo scorsi una barca da pesca olandese che mi prese a bordo. Prima di imbarcarmi io avevo naturalmente distrutto il mio motore e mandato a picco l'apparecchio. Questo avveniva alle dieci di mattina del giorno di Natale. Sette giorni sono rimasto a bordo della barca da pesca olandese, la quale fu alle prese da lunedì a martedì scorso con una violentissima tempesta.»

Gastone Chiesi.

Un faro bombardato

da due corazzate inglesi

Londra, 1 ore 21.30.

Si ha notizia che ieri nel pomeriggio due corazzate inglesi apparvero nuovamente al largo della costa belga presso Zeebrugge, e le persone che poterono osservare il fatto da Oostberg dichiarano che alcuni colpi furono tirati in direzione di Knocke.

Si videro nuvole di fumo sorgere nei punti colpiti dai proiettili, e si ritiene che i colpi fossero diretti verso un faro che i tedeschi, a quanto si dice, usavano come torre d'osservazione.

Gastone Chiesi.

I nuovi torbidi albanesi

La regia nave "Sardegna,, a Durazzo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La nuova rivolta
nell'Albania Settentrionale

Il difficile compito di Essad

Roma, 2 notte.

L'invio della «Sardegna» nelle acque di Durazzo è stato consigliato solo da motivi di prudenza, per l'eventuale protezione dei numerosi italiani che vivono a Durazzo.

In tutta l'Albania, come ognuno sa, e nella parte settentrionale in ispecie, gli emissari dell'Austria e dei giovani turchi lavorano concordi per distruggere l'autonomia albanese, già così debole, e per armare i ribelli tanto contro Essad pascià quanto contro i montenegrini e i greci. I successi di Siak sono i medicinali che diedero tanto filo da torcere al principe di Wied e che trionfassero probabilmente da un momento all'altro impadronirsi di Durazzo e mettere a repentaglio le vite e gli averi degli abitanti.

Quale sarà il risultato del conflitto impegnato fra i ribelli ed Essad? Le notizie che si hanno finora non sono tali da darci un'indicazione sicura. E' certo però che Essad deve lottare contro gravi difficoltà. Intanto le condizioni del terreno e la disposizione orografica dell'Albania centrale facilitano singolarmente la posizione di chi si difende nell'interno contro chi avanza dal mare. Gli uomini di Essad, robustissimi e abituati alle montagne di Dibra, usano delle più aspre fatiche, sarebbero invincibili ove contrastassero a un invasore i passi delle loro montagne, ma si trovano in condizioni di inferiorità ora che avanzano fra Siak e Tirana, in pianura scoperta, in un paese che è a loro completamente ostile.

Per riuscire completamente nel suo piano — e sempre quando i ribelli non si decidano a deporre le armi — Essad dovrebbe investire da ogni parte Tirana; movimento difficile poichè Tirana è guardata alle spalle dagli alti e inaccessibili contrafforti dei Mali Daiti, dove può concentrarsi la difesa dei ribelli tiranesi. Ed è probabile del resto che Essad voglia esperire tutte le vie prima di decidersi all'assalto e all'incendio di Tirana, che è non solo la culla della sua famiglia, ma anche la più bella e notevole città dell'Albania centrale.

Certissimo coefficiente di vittoria per le truppe di Essad sarebbe la discesa degli uomini validi alle armi, che si trovano ancora nel Dibrano, alla volta di Tirana, per prendere alle spalle i ribelli. Ma a parte il fatto che Essad ha già larghissimamente effettuato il lavoro in quelle regioni, osta a questa avanzata la mancanza di comunicazioni e il rigido inverno, che rende impraticabili le chiafe di Murisa e di Bulcisa. Inoltre, come osserva la «Tribuna», l'Albania è il paese delle sorprese. E non ci sarebbe da meravigliare se l'intensa propaganda austro-turca riuscisse a sollevare contro Essad anche le popolazioni dei distretti rimasti finora tranquilli; e vi è anche la gravissima incognita degli uomini del Mati contro i quali già nell'ottobre scorso voleva marciare Essad.

All'attivo di Essad restano le sue eccezionali qualità di condottiero, la conoscenza perfetta che egli ha dei luoghi e della specialissima tattica di combattimento che è necessaria in Albania. Una sua vittoria contro i ribelli segnerebbe la fine dell'insurrezione e gli darebbe in mano il paese, perchè essa consoliderebbe quel prestigio e quell'autorità che i suoi stessi nemici odiano e temono ma riconoscono.

La situazione a Durazzo
La città attorniata dai ribelli

Bari, 2 notte.

Si ha da Durazzo: Durazzo è come una città assediata. I ribelli la circondano da ogni lato e tutte le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. Tutte le vie di accesso sono fortificate e presidiate da nuclei di ribelli.

A Durazzo si manca completamente di notizie di quello che avviene intorno a Tirana. Si dice che Essad pascià, dopo accaniti combattimenti, sia riuscito ad avvicinarsi alla città. I ribelli in questi ultimi giorni avevano mandato a chiedere rinforzi dai paesi in rivolta e alcuni cannoni sono già giunti; molti altri si trovano in cammino. A Siak sono state tenute in questi ultimi giorni numerose riunioni, che poi hanno degenerato in vere risse.

Nella riunione di ieri è stato deposto il kaimakan Hamdy ed è stato creato un governo provvisorio, formato da membri tutti ostili ad Essad pascià. Hamdy era stato nominato kaimakan di Siak per avere il 15 giugno scorso capitanato la rivolta contro il principe di Wied. L'ex kaimakan di Siak ha abbandonato la città con un forte numero di amici armati e si è recato in soccorso di Essad.

A Cavaja la rivoluzione è scoppiata, e stamane i ribelli di quella città hanno inviato un messaggio a Durazzo, nel quale dichiarano che è loro intenzione di marciare contro la capitale e di saccheggiarla. Per fronteggiare questa grave minaccia il governo di Durazzo ha inviato sulla collina di Rasbul e al Passo Bianco tutti gli armati disponibili. La situazione è quindi assai allarmante e si prevede che i ribelli metteranno in atto la loro minaccia se essi riusciranno a sconfiggere le truppe del governo e ad entrare in città.

La "Sardegna" a Durazzo
per la protezione dei connazionali

Come sorse la voce d'uno sbarco

Roma, 2 notte.

E arrivata a Durazzo, accolta con grande soddisfazione da tutta la Colonia italiana, la regia nave *Sardegna*, proveniente da Vallona. A Durazzo la calma si è mantenuta e si mantiene per ora immutata. Però l'arrivo della *Sardegna* viene a sollevare gli animi, specialmente della popolazione italiana.

La *Tribuna* reca: La notizia della partenza della *Sardegna* da Vallona per Durazzo aveva sbrigliato un poco le fantasie, sicchè si era diffusa ieri sera la voce di operazioni analoghe in qualche modo a quelle compiute a Vallona che il Governo divisasse di compiere a Durazzo.

Nessuna voce più fantastica di questa. Come è stato esaurientemente detto al momento e nell'occasione dello sbarco a Vallona, il Governo italiano, nella sua attuale azione sulla costa di Albania, da altro non è mosso che dalla precisa ed inevitabile considerazione dei suoi diretti interessi, che per essere interessi strettamente adriatici si concentrano e si individualizzano in un necessario intervento nelle sconvolte cose vallonesi, ma vallonesi, niente altro. Con Vallona gli interessi adriatici dell'Italia, per quel che riguarda l'Albania, sono abbastanza tutelati, nè parrebbe opportuno in questo momento internazionale allargare oltre questi limiti la considerazione pratica di tali interessi fino alla loro confusione con il complesso problema albanese.

Il resto del problema albanese, per l'Italia, resta direttamente legato ai deliberati della Conferenza di Londra che, per lei firmataria, sono sempre in vigore, e che devono costituire, per il momento e per lei, la garanzia sufficiente.

Per questo la deleteria opera di agenti d'ogni parte che mestano in questo momento le cose di Albania con scarso di rompere, contro la Serbia soprattutto, la neutralità albanese e che creano situazioni difficili ed agitate così a Vallona come a Tirana, El Bassan, Siack, Scutari e, a quanto pare, anche a Durazzo, non può per tristi effetti momentanei far uscire l'Italia dall'atteggiamento assunto nè indurla a confondere i suoi interessi, strettamente vallonesi, con il resto del problema albanese, che per sua natura è di più generale pertinenza e d'altro momento.

D'altra parte, pure messo da così chiari e precisi criteri, non può il Governo italiano disinteressarsi della sorte e dell'integrità dei nostri connazionali ovunque essi esistano e siano per caso, come oggi, a Durazzo, in abituale pericolo, dato l'atteggiamento della popolazione della regione di Siack, che si è buttata improvvisamente dalla parte dei ribelli di Tirana e contro la marcia di Essad restauratrice dell'ordine, si è manifestato un vivo allarme nella colonia italiana.

Ed a questo fatto unicamente, a niente altro, è dovuta la gita della nave *Sardegna*, che sarà pronta a proteggere o ad accogliere i connazionali se gli avvenimenti lo imporranno.

Gli italiani a Vallona
Il mutato aspetto della città

Vallona, 2, ore 12.30.

La baia di Vallona ha la specialità delle tempeste. Quando spira un forte vento, a causa degli alti aspri costoni montagnosi che la cingolo, il vento s'incanala vorticosamente, assumento una forma ciclonica e sconvolgendo lo specchio d'acqua, chè, essendo amplissimo, consente il formarsi di lunghe impetuose ondate, le quali negano un rifugio tranquillo e sicuro ai navigli e ogni possibilità d'operazioni.

Il *Città di Bari*, sul quale mi sono imbarcato a S. Giovanni di Medua, è rimasto perciò dal pomeriggio di ieri a girare sulle due ancore lungamente filate fino all'alba, e per un provvidenziale abbonacciamento ha potuto prendere pratica solamente da qualche ora.

Vallona marina ha un aspetto insolito. Il traballante pontile di sbarco, l'ampia spianata, sulla quale si ergono l'albergo austriaco e poche malandate casupole, hanno perduto quell'inanimazione che arrivando dave, colla cornice dei capi acrocerauni riflessi nelle acque, la sensazione di melanconica tristezza delle cose abbandonate.

Gli attendamenti, i carriaggi dalle ampie ruote, i muli e i cavalli, i cumuli di foraggi, di casse e materiali militari si avvicendano tra l'andirivieni agitato degli ufficiali, dei marinai, dei fucilieri, dei bersaglieri, degli artiglieri.

Dopo la sosta regolamentare nell'affumicata baracca della gendarmeria albanese, chè, come prima, riguardosamente vi chiede il biglietto di visita, e al fonduco chiamato dogana, dove l'albanese che vi è addetto richiede come prima al viaggiatore italiano l'apertura delle valigie: una mera formalità, poichè esso non si permette di frugarvi dentro, e avete subito la via libera.

Le recenti piogge hanno trasformato in melmosa palude lo scivolo che, insinuandosi attraverso i secolari ulivi che ricordano la consacrazione di Venezia, conduce alla cittadina che se ne sta appollaiata dentro la collina di Casinova. La circolazione è resa difficile per quel dedalo da vinzze che tagliano l'abitato, caratterizzate dall'abituale sozzura e ircosità levantina. Tuttavia Vallona, come la sua spiaggia, ha un aspetto nuovo di nuova vita per quell'inanizzione facendiera di piccolo commercio indigeno e forestiero che sorge ovunque arrivino e sostino soldati.

A Vallona è rimasto il comando del 11° bersaglieri con un battaglione e i reparti ausiliari della sussistenza, e ferve il lavoro per l'acquartieramento della truppa che in questi giorni è distribuita alla meglio nelle scuole italiane, che domani si riaprono, in case tolte prese ... atto, o addirittura e attendata.

La tranquillità sembra completa come nell'ottobre scorso, quando qualche migliaio di profughi epiroti erano venuti accampandosi nei dintorni, portandosi appresso la loro miseria e le loro malattie endemiche. Se non lo avessero assicurato i comunicati ufficiali, quasi quasi non si crederebbe che pochi giorni addietro Vallona fosse minacciata da torbidi sterminatori.

La bandiera turca che faceva pompa di sè sulla casa del Governatore, non sventola più. Alla bandiera col nero aquilotto grifagno di Wied in campo rosso si è sostituita la bandiera col fascione nero orizzontale in campo rosso, che il Consiglio dei consoli approvò come simbolo della libera indipendenza albanese. Qui colla occupazione militare, la bandiera della mezzaluna venne abbassata, e insieme alla bandiera italiana venne inalberata la bandiera albanese.

Giovanni de Meo.

La Missione rumena a Roma

Roma, 2 notte.

La missione rumena è arrivata in questi giorni a Roma. Sarà ricevuta, come già nel suo primo viaggio, dalle più spiccate personalità del mondo politico e certamente dagli on. Salandra e Sonnino.

La missione inglese
presso il Vaticano

Roma, 2 notte.

(Q) Indagando sul valore del significato della missione straordinaria inviata dal governo inglese presso il Papa, vi abbiamo fatto rilevare più volte che essa aveva un contenuto sostanzialmente politico, connesso al presente conflitto europeo.

Fin dal principio notammo che con questa missione non poteva ritenersi superato il conflitto dei dissensi che durano da cinque secoli fra la Chiesa romana e quella anglicana e non si poteva parlare di una ripresa permanente e continuativa della rappresentanza inglese presso il capo del Cattolicesimo.

Quelle nostre considerazioni trovano oggi un'autorevolissima conferma nelle comunicazioni che Sir Edward Grey ha fatto intorno al compito della missione affidata a Sir Henry Howard per rispondere alle domande rivoltegli da più parti, e più insistentemente dalla direzione delle Chiese evangeliche. Il Ministro degli esteri della Gran Bretagna ha limitato lo scopo della missione alla necessità in cui l'Inghilterra si trovava di informare Benedetto XV sulle origini della guerra ed intorno al suo svolgimento.

Il giorno stesso, in cui la missione venne ufficialmente annunziata, noi dicemmo — «E' facile intendere che, se le nazioni europee non fossero in guerra, la nomina di Sir Howard non sarebbe avvenuta per adesso e al punto perchè essa è avvenuta in questo momento su richiesta del governo inglese, si può considerare come un successo diplomatico dell'Inghilterra, al quale il Vaticano ha contribuito assai volentieri, potendo superare difficoltà che in tempi normali sarebbero state enormi. Perchè questo riavvicinamento fra l'Inghilterra ed il Vaticano ha un contenuto essenzialmente politico e risponde alle esigenze che sono connesse allo attuale conflitto.»

Le dichiarazioni di Sir Edward Grey giungono precisamente a questa conclusione: il ministro inglese presso il Vaticano ha dunque una missione temporanea, e dal successo di essa dipenderà il mantenimento dei rapporti fra il Vaticano e la Gran Bretagna e l'atteggiamento futuro della nazione inglese di fronte al Cattolicesimo. La guerra europea non è soltanto un conflitto di nazioni, ma anche di istituti spirituali, ed il Cattolicesimo si trova in un momento critico per il suo avvenire in Europa.

Quale accoglienza Benedetto XV farà alle comunicazioni che il ministro inglese gli trasmetterà? Accetterà il «consiglio» di non gradire un inviato ottomano a Roma? Insisterà presso la Porta perchè il protettorato francese delle missioni in Oriente non sia manomesso?

Questi due punti sono i primi sui quali il ministro inglese ha l'incarico di richiamare l'attenzione del Papa. La Triplice Intesa ha un suo programma da svolgere in Oriente, programma al quale non è estranea l'Italia e desidera che dal Papa non vengano difficoltà per la sua attuazione. Va da sè che ogni atto che il Vaticano faccia per la protezione dei religiosi — mettendosi in comunicazione diretta attraverso il delegato apostolico Monsignor Dolce, col governo ottomano —, non troverà ostilità alcuna da parte dell'Intesa, della quale Sir Henry Howard può dirsi il rappresentante presso il Papa. Ma l'Inghilterra e la Francia desiderano che nessuna questione giuridica e di principio sia risoluta senza il loro intervento, ed è questo il punto essenziale, sul quale dovrà avvenire l'accordo anglo-vaticano.

Benedetto XV, esperto e vigile, non trascurerà certo nulla per favorire i desideri inglesi; ma nel far ciò senza cozzare contro quelli turco-austro-tedeschi, che sono naturalmente contrari, deve dare la misura della sua capacità politica. Il giuoco diplomatico, dunque, si svolge a Roma con influenza non soltanto alla Consulta, ma anche in Vaticano. Il parallelo può divenire non fortuito.

Una curiosità che non manca di colore politico, va notata. Come tutti i giornali italiani, l'organo pontificio, l'*Osservatore Romano*, ha pubblicato negli scorsi giorni il manifesto ufficiale per il prestito del miliardo, e lo ha pubblicato integralmente collo stemma reale in testa e la dicitura «Regno d'Italia».

Il fatto era nuovo sulle colonne dell'organo pontificio. Ma il giornale che ha in prima pagina lo stemma pontificio non può recare quello reale neppure fra le inserzioni. Ed è perciò che lo stemma e la dicitura che facevano noto ai fedeli lettori l'esistenza del regno d'Italia è scomparso dalle colonne dell'*Osservatore* pur rimanendo la sola inserzione del manifesto del creatino.

L'altro giorno, invece, sempre dell'... patriottismo del Vaticano che non si tramonta.

Ferrovie concesse all'industria privata
che saranno aperte all'esercizio nel 1915

Roma, 2 notte.

Dagli studi dell'ufficio speciale delle ferrovie presso il Ministero si può prevedere che tra le ferrovie concesse all'industria privata potranno essere aperte all'esercizio entro l'anno 1915 le seguenti:

1. Carlo Ponte-Terra (Lombardia) — 2. Domodossola-Confine svizzero — 4. Piove-Adria — 5. Modena-Crevalcore-Decimo — 6. Rocca di Sicignano di Talamello — 7. Arezzo-Stazione-Città — 8. Monopoli-Stazione-Città — 9. Adriatico-Sangritana nel tronco da Villa Santa Maria ad Atoleta — 10. Lagonegro-Rivello-Latronico (Provincia di Potenza) — 11. Avigliano-Potenza-Laurenzana (provincia di Potenza) — 12. Potenza-Laurenzana (provincia di Potenza) — 13. Bari-Gravina-Altamura-Matera — 14. Umberto-Tivoli-Terni — 15. Avezzano-Roccasecca — 16. Casarano-Gallipoli — 17. Orti Santa Venere-Montepeloso (Catanzaro) — 18. Reggiano-Colosimi (provincia di Cosenza) — 19. Gioia Tauro-Seminara (Reggio Calabria).

L'Almanacco per tutti

(1915 - Anno II)

In vendita ovunque al prezzo di L. 2 — Bellissimo volume di 600 pagine — E una piccola enciclopedia dell'attualità — Contiene più di 500 illustrazioni e caricature — Tratta tutte le questioni che sono sul tappeto — Reca le biografie di 700 notabilità italiane ed estere — Fa la storia del 1914 e della guerra fino a dicembre — Dedica tutta una parte alla donna, la casa, la cucina — Offre un tesoro di informazioni utili per gli agricoltori.

Dice tutto su tutto e su tutti

La nota di Wilson e l'Italia
Trattative con Londra

Roma, 2 notte.

Un giornale neutralista raccoglie la voce che il Governo italiano si sia associato alla nota degli Stati Uniti mediante note scritte o verbali trasmesse per mezzo dei nostri ambasciatori a Parigi e a Londra.

La notizia non ha ombra di fondamento, e pare messa in circolazione apposta per attentare al prestigio del Governo Italiano. Infatti se le nostre lagnanze erano giustificate, occorreva protestare prima, mentre ora si avrebbe tutta l'aria di prendere coraggio sotto la protezione del Governo di Washington.

In realtà il nostro governo aveva già rivolto a Londra e a Parigi non già una protesta violenta, come vorrebbero i tedeschi d'Italia — non desiderosi d'altro che di fare del vuoto intorno all'Italia per condannarla all'impotenza ed all'immobilità — ma un amichevole richiamo. Il Governo italiano sa benissimo che in una guerra come questa non si può pretendere che l'Inghilterra trascuri, per far piacere a noi, delle precauzioni che hanno una importanza vitale per essa.

Sopratutto il nostro Governo non poteva pretendere nessun trattamento di favore per le nostre navi quando non aveva ancora prese delle misure atte almeno a frenare il contrabbando esercitato su vasta scala in favore degli imperi centrali. Ma esso ha fatto osservare amichevolmente che dopo le disposizioni del 13 novembre scorso, che ponevano un freno alla nostra esportazione, il pericolo di contrabbando attraverso l'Italia è infinitamente diminuito e perciò il diritto di visita sulle navi dirette ai nostri porti potrebbe essere esercitato con maggiore discrezione dalla flotta inglese.

Come dicemmo altra volta, il governo italiano non chiede — nelle trattative che si svolgono in forma amichevole, specialmente con Londra — che il diritto di visita venga soppresso, ma che venga esercitato in modo da non intralciare il nostro commercio, e quindi passando sopra a talune non indispensabili formalità.

In compenso il Governo italiano garantirebbe una più vigorosa sorveglianza sulle merci sbarcate nei nostri porti perchè nulla abbia a passare in alcun modo dalla frontiera nord-orientale. E crediamo di sapere che in questo senso le trattative sono giunte a buon punto, non è a dire con quanto dispiacere dei suddetti tedeschi d'Italia.

Prossimo colloquio del barone Macchio
col ministro Sonnino

Roma, 2 notte.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, barone Macchio, che ha avuto occasione nei giorni scorsi di avvicinare a Vienna tanto l'Imperatore quanto il ministro degli Esteri, si propone di avere un colloquio non si sa bene se oggi o domani, col barone Sonnino, ministro degli Esteri, al quale colloquio si annette in alcuni circoli politici grande importanza.

Gli ambasciatori al Quirinale

Roma, 2 notte.

Oggi alle 15 gli Ambasciatori accreditati presso il Quirinale si sono recati a presentare gli auguri di Capo d'anno al Re. Primo a giungere è stato l'ambasciatore di Russia, poi è salito quello di Turchia. Quando tutti gli ambasciatori furono al completo vennero ricevuti dal Re. Usciti dal Quirinale gli ambasciatori si sono recati a Palazzo Margherita a porgere gli auguri alla regina madre.

Nessun'altra lista di senatori

Roma, 2 notte.

Per informazioni attinte da fonte ufficiosa, si smentisce in modo categorico la imminente pubblicazione di una lista supplementare, dopo l'infornata dei senatori di ieri l'altro.

L'amnistia per i militari

Roma, 2 notte.

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia; Visto l'art. 8 dello Statuto Costituzionale del Regno;

sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato per gli Affari di G. G. e dei Culti, della Guerra e della Marina, sentito il consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' concesso amnistia:

a) a coloro che incorsero nel reato di omissione nella lista di leva della classe 1894 e precedenti se appartenenti alla leva di terra, delle classi del 1893 e precedenti se appartenenti alla leva di mare;

b) a coloro che incorsero nel reato di renitenza alla leva sulle classi rispettivamente sopra indicate, quando non possano conseguire la cancellazione in via amministrativa dalle liste dei renitenti, a termini delle vigenti disposizioni sul servizio della leva all'Estero;

c) Ai militari del Regio Esercito e della Regia Marina di qualsiasi classe che per non aver risposto alla chiamata alle armi delle rispettive classi di leva per compiere la ferma siano incorsi nel reato di diserzione anteriormente alla data del presente decreto;

d) Ai militari del R. Esercito e della R. Marina, a qualsiasi classe appartengano, che anteriormente alla data del presente decreto incorsero nel reato di diserzione per non aver risposto alla chiamata alle armi fatta in applicazione all'art. 125 della legge sul reclutamento dell'esercito, oppure all'art. 90 della legge sulla leva marittima;

e) Ai militari di qualsiasi classe e categoria mancati alla chiamata alle armi per istruzione anteriormente alla data del presente decreto.

Art. 2. — Per l'applicazione di questa amnistia si osserveranno le norme seguenti:

a) I renitenti, omessi, disertori e mancati indicati nel precedente articolo sono ammessi incondizionatamente alla amnistia se nati anteriormente al 1 gennaio del 1857;

b) Per i renitenti, omessi, disertori e mancanti nati dal 1 gennaio 1857 fino al 1894 incluso se appartenenti alla leva di terra e fino al 1893, se appartenenti alla leva di mare, la concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che regolino le loro condizioni non più tardi del 31 maggio 1915 presso le Autorità del Regno, se qui residenti o rimpatriati dall'estero. Coloro che risiedono all'estero e che risultino obbligati a compiere la ferma, saranno ammessi all'amnistia soltanto quando rientrino nel regno per compiere il loro servizio non più tardi del 31 maggio 1915. Questo termine è prorogato no al 31 marzo dell'anno successivo o quello in cui compiano il 26° anno di età, per coloro che entro il 31 marzo 1915 provino dinanzi alle autorità diplomatiche o consolari di trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 109 e 110 della legge sul reclutamento dell'esercito e della legge 5 luglio 1908 N. 348 e dell art. 43 della legge sulla leva di mare, oppure abbiano assunto la qualità di volontari di un anno ritardatarii a mente dell'Art. 105 ed 81 della legge predetta;

c) I renitenti omessi, i mancanti residenti all'estero menzionati nella precedente lettera b) possono essere ammessi alla amnistia senza obbligo di rientrare nel regno quando effettuino la surrogazione con un fratello che abbia tutti i requisiti richiesti.

Art. 3. — E' pure concessa amnistia ai militari del R. Esercito e della R. Marina che a termine del codice penale militare siano incorsi nel reato di diserzione semplice anteriormente alla data del presente decreto: coloro che risultino nati anteriormente al 1° gennaio del 1877 sono ammessi all'amnistia incondizionatamente. Per quelli nati dal 1° gennaio 1877 in poi la concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che per presentazione spontanea o per arresto si costituiscano presso le autorità militari per imprendere servizio il 31 marzo 1915 qualora risiedano nel regno, entro il 31 maggio 1915 per i residenti all'estero. Questi ultimi sono dispensati da tale condizione se inabili al servizio militare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chi spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Firmato: *Vittorio Emanuele*
Salandra, Orlando, Ciuffelli
e Viale.

Dato a Roma il 31 dicembre 1914.

L'applicazione dell'amnistia

Firenze, 2 notte.

La recente amnistia ha ridato la libertà a 30 condannati per i fatti della Settimana Rossa ed ha beneficiato 2200 ferrovieri che per lo sciopero del giugno scorso o erano già stati condannati o erano semplicemente denunciati.

Sunlight

È il nome del rinomato sapone inglese da bucato; è riconosciuto da milioni di massaie come incontestabilmente il migliore, vi sono diverse imitazioni, rifiutatele ed insistete sul vero Sunlight **Sapone**

Formam
contro il raffreddore di testa
Scatola 40 cent.

I PUBBLICI ESERCIZI
PROVVEDIMENTI CONTRO L'ALCOOLISMO E LA BOLLATURA OBBLIGATORIA DEI RECIPIENTI
Per gli Alberghi, Trattorie, Osterie, Negozi di vino, Caffè, Bars, Birrerie, Latterie, ecc. è stato pubblicato un Manuale contenente il testo ufficiale e l'accurato commento della Legge e del Regolamento, necessario a tutti i proprietari di esercizi pubblici e alle Amministrazioni comunali e provinciali per i quali è di somma importanza conoscere le nuove disposizioni che regolano i permessi di apertura, le nuove licenze, la vendita delle bevande alcooliche, l'obbligo della bollatura dei recipienti, ecc. Prezzo L. **1.50**. Farne richiesta con cartolina vaglia al Signor Carlo Cerri, Via Cappuccio, 7 - Roma, che lo spedirà franco di porto e gratis l'elenco dei Deputati, Roma.

PLASMON
l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

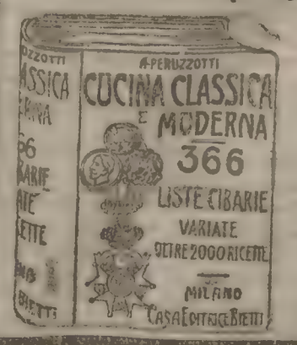
EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

VINI
PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alessandria) Monferrato, 50 litri da pasto fine rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo Grignolino L. 16; Dolcetto, Barbera Dolcetto extra: Barbera, Grignolino, Nebiolo, Barolo, Gattinara, Stravecchio per malati.

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 21.

5 Per soli Lire
Spedisco, franco di porto metri 100 (cent'a mia 20) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 108 F.

Che cosa preparerò oggi pel pranzo?



A questa domanda che quotidianamente si presenta imbarazzante a ogni cuoco o padrona di casa, risponde praticamente questo prezioso nuovo manuale. Esso contiene

366 liste cibarie

quanti sono appunto i giorni dell'anno. Ogni lista è in tutto variata dalle altre, è fatta secondo la stagione ed è composta dalle relative ricette, pratiche assai, per 6 persone.

Splendido volume rilegato in tuslagno L. 10
Franco di porto nel Regno.
Presso la Casa Editrice BIETTI - Milano ed i principali librai d'Italia.

HIGH LIFE TAILOR
Veste meglio di tutti!!!
2, Via Dante MILANO
OCCASIONE
PER FINE STAGIONE
da OGGI al 28 FEBBRAIO 1915.
Per SIGNORA: Saldo dei modelli Costume tailor. - *Prezzo unico* L. **75.-**
Saldo dei modelli Paletot tailor. - *Prezzo unico* . . . L. **50.-**
Per UOMO: Splendidi abiti completi con due paia di pantaloni su misura L. **79.50**
Eleganti abiti completi con un gilet fantasia in più su misura L. **69.50**
VEDERE LE NOSTRE VETRINE

Come sono morti i nostri Garibaldini

Nuovi commoventi episodî della gloriosa giornata

(Da un nostro inviato speciale coi legionari)

Dalle Argonne (telegr. da Parigi.)

Su 2100 uomini, che formano la legione garibaldina, oltre 200 sono stati posti fuori di combattimento: 200 dunque, fra morti e feriti. Questa cifra, meglio di qualsiasi commento, dice come i volontari d'Italia al loro primo cimento abbiano saputo mostrarsi degni figli di quei padri che, nella memoranda giornata di Digione, scrissero pagine di storia che non morranno.

Un profilo di Bruno

Bruno Garibaldi?

E il primo della grande famiglia che muore in battaglia. Bruno aveva 26 anni. Viveva a Cuba ove era occupato in una grande industria di zuccheri. Era alto, bruno, taciturno; aveva la calma fredda e composta di un inglese, ma sotto quella calma si nascondeva un cuore di leone; era forte, agile e animoso. Un giorno, mentre a Mailly stava pranzando in una trattoria, udì alte grida di donne e fanciulli venire dalla strada, si affacciò alla finestra: un cavallo infuriato trascinava nella sua corsa pazza un carretto con su una donna che guidava e due bimbi. Bruno spiccò un salto e piombò agilmente in strada, proprio mentre il cavallo passava, ne afferrò la briglia e riuscì a fermarlo. La gente applaudiva ed egli si ritrasse arrossendo come un fanciullo. Coi soldati era buono ma esigeva una stretta disciplina. Non amava tenerli in freno con le punizioni, preferiva rivolgersi alla loro ragione e al loro cuore. Quando poi due suoi subalterni non andavano d'accordo egli aveva uno strano mezzo di riconciliarli: applicava il principio che i pugni confermano l'amicizia; chiamava i due rivali in una stanza e li invitava a fare ai pugni; poi diceva loro: «riconciliatevi». Così fece ultimamente col Lurgo e col Roberto, l'ultimo dei quali lo adorava ed era venuto con lui in Francia da Cuba a combattere e morire.

"Trieste bel suol d'amore!„

Narriamo ora con la possibile maggior esattezza gli avvenimenti dal giorno della partenza del reggimento da Mailly a quello glorioso dell'azione. Vi sono particolari non noti, che meritano di essere conosciuti. La mattina di martedì 17 dicembre la legione garibaldina in completo assetto di guerra, al comando di Peppino Garibaldi lasciava Mailly ove aveva avuto modo di condurre a termine la sua preparazione e si dirigeva verso nord dovendo, secondo l'ordine ricevuto, raggiungere Varimont e Dommartin sur Yèvre, in tre tappe, naturalmente tutte a piedi. Fu meta della prima tappa Maison on Champagne, donde il reggimento partì il 18 alle 5 alla volta di Vavray le Petit e Douvoy, costretto però in questa seconda tappa a fare un lungo giro a causa della inondazione della Marna. Così le truppe arrivarono stanchissime in questi due ultimi paesi verso le 19, avendo oltrepassato il villaggio di Vavray le Grand che offriva uno dei più spaventosi spettacoli di distruzione, paragonabile a quello di un villaggio devastato dal terremoto, forse anche peggio, perchè tutta Vavray è rasa al suolo: del paese non resta che il nome. Il 19 mattina i volontari partirono diretti a Dommartin sur Yèvre, nella quale località l'intero reggimento fu concentrato perchè Varimont, che doveva accogliere un battaglione, era stata occupata da un reparto di cacciatori d'Africa.

Senza parlare del morale che fu sempre elevato, diremo che durante il percorso, di cui la tappa ultima durissima, tutti gli uomini dettero prova di resistenza fisica eccezionale, tanto che impegnati proprio nel momento supremo in una salita asprissima, sotto la quale si curvavano le schiene dei più forti ebbero il coraggio di intonare uno dei nostri inni più popolari, ma variato dal ritornello: «Trieste bel suol d'amore». Come all'inizio a Montelimar così qui, quasi in faccia al nemico, col pensiero sempre volto laggiù, all'Adriatico.

A Dommartin i volontari erano a una ventina di chilometri dalla linea del fronte, e dalla Valmy di Kellerman, là dove gli eserciti austriaci furono contenuti dall'esercito rivoluzionario creando così quello che Giosue Carducci chiamò le Termopili di Francia.

Il cannone tuona distintamente. Ci troviamo nel massiccio delle Argonne; quelle Argonne nelle quali da quattro mesi più fiera, insidiosa, difficile arde giorno e notte la battaglia. Viene concesso ai volontari il ben meritato riposo e durante tutta la giornata si ode l'infuriare della pugna che, come si apprenderà più tardi, ha avuto il risultato di far avanzare di qualche chilometro la linea francese.

Ma si approssima anche per i volontari il momento dell'azione, tanto sospirato. La sera stessa del 20 giunge l'ordine di partenza. Ancora verso nord-est, sempre più vicino al nemico e il 21 mattina il reggimento si dirige verso Saint Menehould, ai piedi delle Argonne, che sono attraversate senza arrestarsi per non fare alt che alla Grange aux Bois, località che si trova precisamente all'inizio del passaggio dell'Isletta, uno dei rari varchi del massiccio che sbocca a Clermont, proprio nel punto ove finisce il dipartimento della Marna e comincia quello della Meuse.

E' la stessa strada che Luigi XVI prese nel suo tentativo di fuga che doveva essere arrestato a Varennes.

Il generale Gerard

E' a Grange aux bois che il generale Gerard, comandante il 2° corpo di armata, uno dei più valorosi e provati in questa guerra, ricevendo tutti gli ufficiali del reggimento si dice lieto di avere sotto i suoi ordini il corpo dei volontari italiani. Egli aggiunge che aveva rifiutato rinforzi perchè non sapeva se gli avrebbero potuto dare truppe sufficientemente agguerrite e solide, ma che quando seppe trattarsi dei volontari italiani accolse senz'altro la proposta. Conclude dicendo che sarebbe lietissimo il giorno in cui gli si fosse presentata l'occasione di fregiare il petto dei valorosi italiani, ufficiali e soldati, della medaglia al valore o della Legion d'onore.

Alle amabili lusinghiere parole del generale Gerard, Peppino risponde assicurando che i volontari tutti, dal primo all'ultimo, faranno il loro dovere.

All'indomani i volontari sono diretti su Florent e qui si accantonano nei boschi, sotto numerose capanne fatte di terra, di tipo troglodita, costruite dal Genio francese.

Le trincee francesi sono ad 8 km. da essi e il cannone tuona senza respiro.

L'ordine di raggiungere le proprie posizioni sul fronte è atteso di momento in momento. Atteso con vera impazienza. Finchè arriva. La località destinata non si può palesare. Bisogna contentarci di accennarla. Gli ordini in proposito emanati dal generalissimo sono severi.

Così il 21, verso le 12, il reggimento parte per arrivare a Pierre Croisée, a nord di Claon, a tre chilometri dalle trincee. Si dorme all'aria aperta e con la massima cura si cerca di accendere fuochi il meno possibile, affinchè gli aeroplani tedeschi che sorvolavano di continuo su questa regione non possano segnalare la posizione alle loro artiglierie.

Il sonno dei volontari non è dei più tranquilli, sia per il frastuono infernale dei cannoni francesi che tirano senza interruzione, sia perchè il freddo è oltre misura intenso.

Il natale dei garibaldini

Così il giorno di Natale, caro alla tradizione famigliare, giorno che dovrebbe essere di pace e di amore fra gli uomini è trascorso dai garibaldini in mezzo a un bosco nelle vastissime foreste delle Argonne. Un susseguirsi di foreste, le Argonne, dense, spesso quasi impenetrabili, frastagliate da paurosi burroni, qua e là interrotte da corsi d'acqua. E' qui che, come dicemmo si combatte forse una delle fasi più salienti della micidiale guerra. Appostati sugli alberi, appiattati fra le erbe, l'orecchio e l'occhio sempre tesi a sventare l'insidia, ecco la vita che da quattro mesi conducono migliaia e migliaia di soldati. Guerra da primitivi fatta con armi perfezionate. L'antico e il modernissimo uniti insieme per seminar la morte.

Sibilano gli obici anche il giorno di Natale, si capisce. Più rari quelli tedeschi.

Qualche volontario dei più impazienti si dilegua pei boschi e raggiunge le trincee donde scambia le prime fucilate col nemico. La 4ª Compagnia è quella che dà il maggior contributo di uomini a questi impazienti ed è della partita anche il tenente Carlo Bazzi che ha insieme altri commilitoni e compagni di fede. Il Bazzi visita due trincee e da ufficiali e soldati ottiene spiegazioni che potranno riuscirgli utili in una eventuale azione.

Finchè cala la sera e tutti tornano all'accampamento. Ma è la sera stessa che si apprende che l'indomani mattina prima dell'alba, il reggimento dovrà ricevere il suo battesimo, dando l'assalto ad una trincea.

Il nemico vi si sta fortificando. Si tratta di un punto che quasi a cuneo viene a ficcarsi in mezzo alle linee francesi. Bisogna conquistarlo alla baionetta. Intiere compagnie francesi che l'hanno più volte tentato, sono state, più che decimate, distrutte. Il periglioso arduo cimento è affidato ora agli italiani. Ai capi sezione chiamati a rapporto si legge e commenta il piano di attacco. Essi dovranno a loro volta comunicarlo alle compagnie.

Il saluto alla mamma

Secondo l'ordine dello S. M., le 12 compagnie formanti il reggimento dovranno piegarsi in linea di fronte e disporsi l'una dietro all'altra a 50 metri di distanza. Il concentramento dovrà avvenire alle 5 del mattino, a circa 400 metri dalla trincea nemica. Dinanzi al luogo di concentrazione precedono due linee di trincee francesi che si dovranno oltrepassare. La 1.ª compagnia avrà a suo seguito una sezione del Genio, munita di tenaglie per tagliare i reticolati e di bombe a mano. L'artiglieria (cannoni da 75, da 105 e mortai) durante tutta la notte preparerà l'attacco tirando sopra le trincee nemiche e le loro retrovie con tiri che aumenteranno di intensità sino alle 6,30, ora in cui la compagnia di avanguardia muoverà all'attacco e l'artiglieria allungherà i suoi tiri. La disposizione delle unità del reggimento sarà la seguente: 1.°, 2.° e 3.° battaglione. Nel 1.° battaglione le compagnie marceranno invece in questo ordine: 3.ª, 4.ª, 1.ª e 2.ª

I legionari accolgono l'annunzio dell'azione imminente con manifesto compiacimento. La loro anelante aspirazione sta per realizzarsi.

Tutti comprendono che il cimento cui son chiamati sarà dei più sanguinosi; ma nessuna fede vacilla. La sveglia è per le 3. Nelle lunghe interminabili ore dell'attesa non v'è persona che dorma. Al nascosto chiarore di lampadine elettriche tascabili si scorgono dorsi curvi di volontarî intenti a scrivere. La mano nerosa traccia il saluto alla mamma, alla sposa, alla fidanzata. Sono gli ultimi addii, le parole estreme di tenerezza di chi non sa se ritornerà... Qualche canto sommesso ricorda la patria lontana. E' questa forse l'ora in cui l'animo può lasciarsi vincere da un infinito senso di tristezza... Gli ufficiali parlano fra loro a bassa voce. Si confidano speranze, desideri... Il generale comandante la brigata ha concluso il suo rapporto dicendo: «Speriamo che la giornata di domani sia di gloria per l'Italia e per la Francia; degna del grande passato garibaldino.»

Baionetta in canna!

Il freddo è rigidissimo, la notte splendida.

Nel cielo terso e puro è tutta una tempesta di stelle. Ma arriva al fine l'ora della sveglia. Le 3.

Nel più bel perfetto ordine gli uomini procedono allo smontamento delle tende. In breve le compagnie sono allineate. Non sigarette accese, silenzio assoluto nei ranghi. Qualche fugace saluto, strette di mano rapide, nervose.

La colonna si mette in moto cautamente per fare il minor rumore possibile. Alle 5,30 circa il concentramento ai posti assegnati è presso che ultimato. Come il comandante della terza compagnia per grave indisposizione non può essere a capo del suo reparto, così passa in testa nella posizione di avanguardia la quarta compagnia. Però il nemico, messo in avviso sia dall'intenso cannoneggiamento, sia dall'inevitabile rumore compiuto da una così importante massa di uomini, rumore senza dubbio percettibile a non oltre 400 metri di distanza; sia per l'uno o per l'altro motivo, dunque il nemico invia le primo fucilate non solo ma colla propria artiglieria per mezzo di fasci luminosi segnala la direzione del pericolo. Strisce di fuoco si levano scattando nel cielo dalle trincee tedesche e vengono a cadere non lungi dai volontari. E' ogni volta un acciecante chiarore che riempie la notte di fantastiche ombre. Gli alberi assumono aspetti di gigantesche visioni sorgenti dalla terra misteriosamente. Ed ogni volta gli uomini si chinano a ginocchi per nascondersi. Così la marcia procede guardinga e lenta, mentre dalle trincee nemiche crepita sempre più la fucileria. Del resto è da osservare essere appunto tattica dei tedeschi quella di rimanere quasi del tutto inattivi durante la giornata per tormentare metodicamente l'avversario durante la notte.

Rapido di fila in fila passa l'ordine: «Zaino a terra! Baionetta in canna!». Nessuno potrà mai ridire l'emozione di questo momento. E' un fremito, una scintilla che elettrizza.

Rapidamente eseguito l'ordine; secco, tagliente quasi strozzato vola di bocca in bocca l'appello estremo: «Ricordiamoci di essere italiani, ragazzi».

A molti fucili, accanto alla baionetta, sventolano piccoli tricolori italiani.

Avanti ancora, quasi strisciando fra i cespugli. L'oscurità è sempre completa. Siamo nel bel mezzo della foresta.

Buffoni - Gambarini - Giannotti

A 50 metri dalla prima trincea francese la quarta compagnia si arresta per attendere le guide incaricate di condurre le sue quattro colonne che parallelamente dovranno muovere all'attacco. Ma in questo momento, un obice sibilando, va a scoppiare proprio al disopra della quarta compagnia a cui ferisce una decina di soldati, fra i quali i volontari Antonio Buffoni di Milano, Gambarini e Giannotti che sono fra quei bravi giovani che nonostante tutte le polemiche, da Nizza si recarono ad arruolarsi a Montelimar. Un «adjutant» francese che doveva dirigere il servizio guide è pure fra i feriti; ma mortalmente. E' il battesimo del sangue. I feriti sono subito raccolti. Le file si rinserrano. La vista dei compagni caduti accresce, se possibile, l'ardore dei nostri uomini.

Le artiglierie tuonano. Sembrano esse frugare le misteriose ombre della notte, per scoprire il nemico. E una volta che credono averlo trovato avventano da quella parte tutti i loro colpi con rabbiosa furia. Amici e nemici, tutti gli istrumenti di morte, dal piccolo fucile al grosso cannone, v'è un momento in cui si accordano per fondere le loro voci in una spaventosa, diabolica sinfonia che finisce con l'ubriacare e dar le vertigini.

Gregorio Trombetta

Un secondo obice scoppia un po' più indietro del precedente. E scoppia in pieno. Sono le 6,25. Colpito a morte col cranio fracassato cade il luogotenente Gregorio Trombetta, di Milano, che marciava in testa agli uomini della sua compagnia.

Povero Trombetta! Povero amico! Ricordo con quale entusiasmo mi parlava delle eroiche gesta che sperava poter compiere! Invece la morte lo ha colto quasi di sorpresa, al primo agguato. Altra vittima, un caporale, alcuni soldati feriti. Nessuno perde la calma. La quarta compagnia è condotta successivamente nella prima e nella seconda trincea francese, la più prossima cioè alla linea nemica.

Le trincee tedesche sono ora ad una distanza che varia seguendo la conformazione del suolo dai 50 ai 100 metri al massimo. La estensione del fronte su cui dovrà svolgersi l'attacco non supera i 150 metri. Immediatamente davanti alle trincee francesi è uno spazio di terreno di una ventina di metri relativamente sgombro. Però, oltre il bosco è fittissimo e seminato di fili di ferro e di reticolati. I tre unici sentieri attraverso i quali si potrebbero assai agevolmente istradare le colonne d'attacco sono presi di infilata e spazzati letteralmente da tre mitragliatrici. Queste le spiegazioni che l'ufficiale francese comandante la trincea fornisce agli ufficiali della quarta compagnia. L'impresa si presenta quindi di una audace temerarietà.

Il reggimento intanto si è venuto disponendo nello spazio che corre fra la prima e la seconda trincea, spazio anche esso completamente battuto dal fuoco dell'artiglieria nemica. Peppino Garibaldi dallo spalto della trincea assiste al passaggio dei suoi uomini. Qualche altro obice scoppia fra gli alberi, ma nelle trincee nemiche è tornato il silenzio. Nel tempo che gli ufficiali della 4.ª studiano i mezzi per scavalcare il parapetto della trincea col minor numero di perdite possibile e con la maggior quantità di soldati, perchè è evidente che l'attacco non potrà riuscire se non è fatto in massa, il giorno è già sorto.

L'ora incalza. Limpido è il cielo. La compagnia di avanguardia ha ormai già disposto i suoi punti di valico e le sue schiere d'attacco quando l'artiglieria tedesca che sembra dopo tanto cercare abbia trovato il suo giusto punto di mira, comincia a riversare una vera pioggia di obici sulla trincea. Un ufficiale è inviato da Peppino Garibaldi, che è ora alla testa del reggimento, a prendere ordini. Nello stesso momento anche le trincee riprendono nudrite insistenti scariche di fucileria. Gli ufficiali camminano allo scoperto per determinare l'azione.

Borgni e P. R. Marino

Bisogna agire! Squillano le trombe e rullano i tamburi. E il segnale della carica.

— Avanti alla baionetta!

— V'è ordine di non sparare.

Un grido poderoso, frenetico echeggia da mille petti: «Viva l'Italia! Viva la Francia!» Un tricolore italiano è issato fieramente, in alto, verso il sole che sorge. E mentre i volontarî della compagnia di avanguardia, d'un balzo scavalcato il parapetto, il fucile nella destra, si slanciano contro la trincea nemica, il resto del reggimento nell'ordine indicato incalza a sua volta, pronto a seguire la stessa via battuta dai compagni. Però dalla trincea tedesca si risponde con un vero torrente di piombo e di fuoco. Cadono i primi. L'aiutante Borgni, piemontese, della 4.ª compagnia, fulminato con 14 proiettili; il sottotenente Pasquale Roberto Marino di Avellino, cade egli pure, ferito alla coscia e al braccio, e rimane al di là della trincea. Ha appena il tempo di gridare ai compagni: «Avanti, avanti! Bisogna vincere o morire!», che una nuova scarica gli squarcia il petto. Altri feriti son finiti nello stesso modo.

Giacchè bisogna sapere che di regola i tedeschi non permettono si raccolgano i feriti. Anzi se scorgono qualcuno dei caduti che dà segno di vita lo prendono a bersaglio, finchè non sia morto. Al qual proposito dirò anche che in un ordine del giorno trovato nelle tasche di un tenente del 54.° di fanteria badese, il comandante della divisione ordinava di avvertire sott'ufficiali e soldati che da quel momento in poi non si sarebbero più dovuto fare prigionieri, nè tanto meno raccogliere feriti. L'ordine del giorno concludeva testualmente: «Nessuno deve rimanere dietro di noi».

Bruno Garibaldi

Nuovi caduti. Fra questi il trombettiere Galli. Carponi, quasi strisciando i sopravvenuti passano sui cadaveri, ma a pochi metri dalla trincea nemica se non li fredda il nemico li rattiene con solidissimo reticolato tutto a punte acuminate. Sono imprecazioni, grida di dolore, di rabbia...

Bruno Garibaldi, che è alla testa dei suoi uomini, è colpito prima alla mano sinistra.

— Non è nulla; una semplice scalfittura! — egli grida ai compagni.

Un secondo proiettile gli attraversa parte a parte la gamba sinistra. «Viva l'Italia! — egli grida ancora. Non basta. Un nuovo proiettile gli trapassa il petto. Comprimendosi con la sinistra la ferita da cui esce a fiotti il sangue, Bruno si inchina su un arbusto che gli si para dinanzi. Gli è a lato il soldato Ottavi, leggermente ferito. Con uno sforzo sovrumano il giovane eroe riesce a chinarsi fino a lui per baciarlo e dirgli:

— Ecco, bacia i miei fratelli per me.

Ma vuol morire in piedi! Appoggiandosi con la destra alla carabina con un ultimo resto d'energia, si raddrizza fieramente; finchè si abbandona sull'arbusto di nuovo, la testa in avanti come se volesse correre contro il nemico. Ecco, reclina il capo. E spirato. E il primo dei Garibaldi che muore in battaglia. Degno nipote del cavaliere dell'Umanità.

Muraccioli, Poggio, Recrosio e Sekules

Altro sangue. Il sottotenente Paolo Muraccioli è ucciso da un proiettile in bocca, mentre il capitano Angelozzi, come lui dell'8.ª compagnia, cade ferito leggermente al braccio destro. Un istante dopo è la volta del sergente Zanotti, di Cupramontana, ferito al viso, e di altro sergente dell'8.ª compagnia fulminato dalla mitraglia. E con lui perdono la vita i volontari Guido Levi, Nunziata, Landini.

Demetrio Poggi, di Milano, è colpito alla mano destra, ma in modo non grave. Una palla al cuore uccide il caporale Rota.

Si hanno episodî di valore individuale meravigliosi. Il sergente Recrosio con quattro uomini, Long, Viscardi, Bonassi e Bosio, riesce a farsi avanti, ma tutti e cinque precipitano giù, feriti. Recrosio, col naso fracassato da una palla. Cadono uomini da tutte le parti. Il soldato Landini perviene a raggiungere il limite della trincea tedesca, ma una palla al ventre lo inchioda al suolo, non prima che possa gridare: «Viva l'Italia!» Il milanese Leopoldo Sekules, che gli è a lato, rotola pure. I tedeschi lo coprono di proiettili ed egli muore gridando: «Grazie! Viva l'Italia!»

Altri feriti dell'8.ª compagnia: Soffrotto, Balmas, Modena, Giraldo, Giuliano, Bartoloni, Stasano, Pala, Calcagno. La 5.ª compagnia al comando del cap. Cappabianca fa prodigi di valore.

Il maresciallo Raspini, romano, ha il braccio destro fracassato; il volontario Marietta di Torino gli cade accanto col ventre aperto; il lombardo Guglielmetti è ferito assai seriamente. Al caporale Businaro un obice squarcia la mano sinistra; un proiettile di mitragliatrice atterra il caporale Petiti, colpendolo al petto.

Carlo Bazzi e Mazzacani

La 6.ª compagnia comandata da Sante Garibaldi, e della quale fa parte anche come *adjutant* il triestino Mangano, si copre di valore; al pari della 4.ª, meravigliosa di audacia e di coraggio, e che ha avuto il periglioso onore di marciare prima all'attacco. Il luogotenente Carlo Bazzi ha il braccio destro spezzato da un proiettile proprio nel momento in cui, dopo aver comunicato dei ragguagli al colonnello, sta per raggiungere la sua compagnia marciando, allo scoperto giacchè la trincea e il corridoio di accesso ad essa sono occupati dai soldati. Vorrebbe continuare a combattere, ma il braccio gli pende inerte.

Il soldato Mazzacani, ordinanza del luogotenente Sante Garibaldi, non vuol rimanere inoperoso a guardia del cavallo del suo ufficiale. Egli si caccia nella trincea, ne scavalca il parapetto e si slancia di corsa verso il nemico. Un primo proiettile lo ferisce ad una mano. Sante, che gli è dappresso, gli offre del *rhum* e lo consiglia a ritirarsi.

Mazzacani rifiuta: — Berrò quando saremo dentro la trincea tedesca!

L'ultima parola gli è appena morta sulle labbra, che una pallottola *dum dum* a guisa di una sferzata gli saetta sugli occhi bruciandoglieli. Egli vive, ma resterà acciecato irrimediabilmente per tutta la vita. Devoto ai Garibaldi fino alla venerazione, fu Mazzacani che compose nella bara la salma del povero e caro Manlio.

Non dimenticate Trieste!

Il pisano Valentino Controzzi muore gridando: «Avanti! Avanti! Evviva la...» Gli cade addosso fulminato il volontario Pietro Savarino; e feriti sono Rivalta e Brisighella; mentre Botta, comprimendosi il petto squarciato dalla mitraglia esala il respiro estremo. La settima compagnia ha già perduto la quinta parte dei suoi effettivi. Il sottotenente Thomas è ferito ad un braccio, il furiere Vittorio Morelli, colpito a morte, si accascia tra le braccia del maresciallo Guadagnini mormorando: «Non dimenticate Trieste...» Il romano sergente Borgna, ferito non gravemente al volto, applaude al proprio valore gridando: «Evviva Borgna! Evviva l'Italia». Finchè cade esausto, il viso tutto lordo di sangue. Il concittadino suo, sergente Cerichelli è ferito al costato mentre gli muoiono attorno i compagni Mario Pannetti, Michele Franza e Raffaele Bussonera. Il ligure Giovanni Revello, fulminato al ventre, cade ai piedi del suo ufficiale, luogotenente Camillo Mazabini. La stessa sorte capita al lombardo Dal Bo ordinanza del sottotenente Thomas. Altrettanto tocca ad Attilio Tua mentre, appena scavalcata la trincea, in ginocchio spara i primi colpi contro i tedeschi. Ancora sangue generoso. Altre giovani vite spezzate: Bruno, Piastrini, Nunziata, Torielli.

Per quanto colpito alla testa e al braccio sinistro, il sergente Galluzzo, che a Tripoli nell'11° bersaglieri si conquistò la medaglia al valore, torna a combattere.

Il volontario Roggiero rimane impigliato nei reticolati tedeschi. E ferito e non può muoversi. Il caporale Porcheddu, sardo, si precipita in suo aiuto. Cinque palle di fucile lo investono. Ma tuttavia riesce a trascinare via il compagno e a salvarlo. Poi raggiunge l'ambulanza coi proprî mezzi.

La tempesta di ferro e di fuoco cresce di intensità. Mitragliatrici, cannoni e fucili sparano ininterrottamente sugli attaccanti. E un momento tragicamente terribile. Due terzi del reggimento sono allo scoperto, l'altro terzo è sul punto di entrare in azione...

Peppino Garibaldi è un po' dovunque. Dovunque la sua presenza incitatrice sia utile egli corre. I proiettili gli sibillano dattorno senza neppur sfiorarlo.

Si ha come un attimo di sosta.

E l'ora delle decisioni estreme. Un ordine viene impartito rapido. Le trombe squillano di nuovo. Rullano i tamburi. E il segnale della carica. Bisogna giuocare tutto per tutto. Ormai le note guerresche accompagneranno il resto dell'azione.

Nuovi evviva all'Italia e alla Francia partono da tutti i petti. E l'attacco riprende sempre più impetuoso, frenetico.

Cesare Briganti

Il caporale Roda è ucciso non appena si profila fuori del parapetto della trincea per balzar avanti. Numerosi altri cadono abbattuti o feriti. Fra questi ultimi: Scarzanella, Pastrini, Natoli, Maiasa, Longo, Del Florino, Barani, De Sanctis, Bruno Gatti di Genova, il capitano aiutante maggiore Finzi di Brescia... Cesare Briganti è pure colpito, ma per fortuna non gravemente, al piede destro, mentre saltando di trincea in trincea, correva, noncurante del pericolo, a trasmettere ordini.

Il trombettiere Opizio è fulminato. E il maresciallo Bonnis soccombe da prode proprio nell'istante in cui, la rivoltella in pugno, incita i suoi uomini: «Avanti! Avanti! ragazzi!»

Da tutte le parti i tedeschi riversano sui volontari una vera valanga di proiettili. Tuttavia una trincea è da essi abbandonata di fronte alla furiosa irruenza garibaldina che compie prodigi su prodigi. Ma le perdite fra i nostri, sia nelle compagnie di attacco, sia in quelle di rincalzo, sono già notevoli. Continuare in simili condizioni la corsa alla morte sarebbe la più pazza delle follie. Così, dopo circa due ore, l'attacco cominciato alle 8 ha termine e il reggimento si riforma dietro le trincee.

L'appello

I feriti vengono diretti ai posti di medicazione e da qui in appresso agli ospitali: si fa l'appello. V'è una compagnia che sopra un effettivo di 140 uomini ne dà 60 mancanti; ma si spera possano esservi dei dispersi. Anche il capitano Cianciolo non risponde alla chiama. Intanto l'artiglieria tedesca continua a seminare di obici non solo il punto di attacco ma anche le retrovie dove logicamente essa pensa debba esservi movimento di truppa. Si hanno perciò gravissime vittime fra coloro stessi che erano rimasti feriti sulla linea del fuoco. Il totale delle perdite si può calcolare, come abbiamo detto in principio, ad oltre 200 uomini. Forse a 300. La condotta del reggimento non poteva essere più eroica. Tutti, ufficiali e soldati, han fatto il loro dovere ammirabilmente. Falciati dagli obici, dalla mitraglia, dalla fucileria, i nostri garibaldini non hanno arretrato di un passo ma anzi sono tornati decisi e decine di volte all'attacco, prodigiosi di coraggio e di resistenza.

Un solo fiero, invincibile proposito anima ora cuore e mente dei volontari italiani. Il proposito espresso da Peppino Garibaldi dinanzi alla tomba appena appena chiusa del povero Bruno:

— Uno è caduto dei sei fratelli... e con lui son caduti tanti nostri compagni. Cadremo tutti per la nobile causa che abbiamo abbracciato. Cadremo tutti per vendicare i nostri morti».

Enrico Lelli.

CRONACA MILANESE

I problemi della Vigilanza urbana

(Nostra intervista con l'ass. dott. Allevi)

— E così — abbiamo chiesto al Dott. Allevi — l'assessorato della vigilanza le dà molti grattacapi?

— Moltissimi — ci ha risposto — però l'attività del mio riparto — per quanto intensa e continuativa — risalta poco perchè ha una scarsa eco in Consiglio e sulla stampa cittadina. Tutto il tempo disponibile io sono costretto ad impiegarlo a risolvere le questioni riguardanti il personale e il pubblico; quindi il mio è un lavoro d'ordine interno che sfugge agli occhi di chi non è addentro alle secrete cose.

Contro l'ibridismo

— Quali novità ha portato nel suo Riparto sino ad oggi?

— Parecchie. Anzitutto ho cercato di togliere al corpo dei vigili ogni carattere poliziesco e richiamarlo alla sua funzione che deve essere quella di curare essenzialmente il rispetto dei regolamenti municipali. All'infuori di questa funzione non ci può essere che la burletta e il tradimento degli interessi cittadini. Il vigile-poliziotto costituisce un non senso perchè unisce per non essere nè vigile nè poliziotto. L'ibridismo non è mai fecondo di bene. Ogni istituzione deve avere dei compiti determinati; altrimenti si dà luogo al caos, alla Babele. Il vigile — come qualunque cittadino — deve intervenire in caso di flagrante reato, ma non può trasformarsi nel portacorda del questurino o in un suo elemento sussidiario. Questo toglierebbe al vigile, in breve, quella possibilità d'affiatamento con la cittadinanza che gli è necessario per adempiere con prontto alle sue, delicate e importantissime, attribuzioni.

Io non credo d'essere ancora riuscito nei miei propositi. Le abitudini e la mentalità della gente non si trasformano in un «fiat»; però non dispero. E' questione d'insistere e di mantenere al corpo sempre la stessa direttiva. Ora tra socialisti su questo argomento non ci possono essere dispareri e se anche i miei avversari riuscissero a darmi il bando da Palazzo Marino, il mio successore batterà certamente la stessa strada che io mi sono tracciata sin dal primo giorno in cui, dalla fiducia dei compagni, mi fu affidata la carica di assessore.

L'aumento del numero dei vigili

Ella ha anche aumentato il numero dei vigili!

— Sicuro. Per il passato la sorveglianza cittadina lasciava molto a desiderare per mancanza di personale. Dato l'aumento della popolazione e il modo col quale il servizio veniva regolato, non era più possibile andare avanti. D'altronde noi socialisti non possiamo trascurare la vigilanza perchè — attraverso all'opera sua — noi specialmente possiamo difendere l'igiene della casa e del lavoro, i consumi e le leggi sociali. Perciò ho creduto necessario far deliberare al Consiglio di portare i vigili da 530 a 632 e di aumentare i ciclisti in modo da formare un corpo che sia sempre a disposizione del Comandante o dei Delegati nei servizi nei quali si richieda un'azione rapida. L'aumento dei vigili ha portato come conseguenza logica alla divisione del 3 e del 6 mandamento che erano arrivati ad avere per ciascuno una popolazione di 30.000 abitanti; la qual cosa contrastava con la pratica sempre seguita consistente nell'assegnare ad ogni mandamento una popolazione di non oltre 50.000 abitanti. Insieme alla divisione dei mandamenti ho aboliti i vice-delegati e i capi-squadra. Così ho avuto campo di risolvere la questione di quei vice-delegati che essendo stati promossi a delegati — in forza d'una deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa che annullava la loro nomina — si trovano a dover assumere la carica di prima con quanto vantaggio del servizio è facile immaginare!

Ora non mi rimane che portare alcuni ritocchi al Regolamento sorveglianti e dare una migliore sistemazione economica agli agenti, in special modo nei primi anni del loro servizio; giacchè quanto essi percepiscono non è sufficiente a soddisfare degnamente ai bisogni più urgenti e immediati della vita. Il provvedimento si impone come un dovere di giustizia. A nome della Giunta in Consiglio dichiarai che l'Amministrazione socialista avrebbe fatto il proprio dovere, ed io ritengo che i vigili non avranno molto ad attendere per essere soddisfatti nelle loro aspirazioni.

Per il corpo dei pompieri

Ma oltre ai vigili ha nel suo reparto i pompieri?

Sicuro: e anche per i pompieri i problemi sono molti. I pompieri avevano ed hanno parecchie questioni col Comune, questioni che io tento di risolvere e purtroppo non con quella sollecitudine che vorrei, causa molteplici difficoltà! Però ho già regolato la posizione dei graduati che da 4 anni per deplorevole trascuratezza, erano riusciti ad un concorso, avevano avuto le attribuzioni inerenti alla promozione e il relativo stipendio, ma non avevano avuto il grado che si erano guadagnati. Coll'aiuto dell'assessore Schiavi poi ho potuto ottenere per i pompieri di seconda categoria la posizione da tanti anni reclamata e invano attesa dalle precedenti amministrazioni. Un'altra questione — che si va trascinando da vari anni — è sorta nel Riparto per una nota causa civile tra i sottocomandanti pompieri e il Comune. Anche in questo caso non mancherò a suo tempo di provvedere in modo soddisfacente per gli interessati. Dico a suo tempo; giacchè ho in animo di apportare una modificazione all'organico; il che richiede studio e tempo e una serie di trattative più o meno laboriose.

I miglioramenti ai servizi

Se ho pensato al personale non ho trascurato i miglioramenti del servizio. Ho già provveduto all'acquisto di due nuove autopompe completando la dotazione necessaria pei vari posti di guardia e un mezzo d'estinzione rapido e potente ottenendo così una notevole economia per la soppressione di alcune pariglie di cavalli. Oltre a ciò ho iniziato gli studi e stanziati i fondi per la costruzione di un posto di guardia a sud della città che servirà a presidiare efficacemente una zona densa di stabilimenti industriali.

A Milano c'è un servizio incendi completo. I nostri pompieri sono d'una abilità a tutta prova e giustamente riscuotono tanta simpatia dai vari ceti sociali della città; ma la spesa del servizio è enorme. E la ragione? Per ora non saprei trovarla.

Il problema però si deve studiare a fondo. Giustamente la Giunta ha nominato una commissione «ad hoc». Il nostro compito — a mio parere — dovrebbe essere quello di economizzare tutto ciò che è compatibile con le esigenze del servizio e per l'avvenire riversare su altri omeri parte del poderoso pondo. Anzitutto i comuni finitimi dovrebbero pagare delle tariffe più elevate. E poi è logico che il Comune da solo si assuma un servizio finanziariamente così oneroso?

Se la statistica degli incendi è in diminuzione e se le conseguenze degli incendi non sono più disastrose come una volta questo si deve ai mezzi di previdenza da noi adottati, a quel milioncino in poche parole che ogni anno siamo costretti ad appostare sul bilancio.

Ed è giusto questo?

E' giusto che noi spendiamo e che le compagnie d'assicurazione si avvantaggino specialmente del soldo spremuto al buon contribuente?

Un problema da risolvere

Certamente noi non abbiamo il modo di colpire le compagnie d'assicurazione; ma il problema bisogna metterlo sul tappeto perchè da chi di dovere sia risolto. Il pubblico è troppo oberato di tasse e i Comuni hanno troppi nuovi e incalzanti bisogni da soddisfare per aver voglia di fare gli interessi di una ristretta categoria di fortunati mortali quali sono per l'appunto gli assicuratori!

— E degli altri servizi affidati al suo riparto avrebbe da dirmi qualche cosa?

— Molto avrei da dire se non me lo vietasse la necessaria prudenza impostami dalla carica che rivesto. Ad ogni modo sappia come sia mio proposito di portare radicali innovazioni al commercio ambulante, al servizio delle vetture, alla concessione delle edicole.

Il commercio ambulante deve essere meglio regolato. Oggi tutti, esercenti e ambulanti, ci lamentano. Bisogna trovare la maniera di conciliare nei limiti del possibile questi interessi opposti, salvaguardando in pari tempo l'igiene, l'onestà del commercio e l'ordine pubblico. Nella compilazione del nuovo regolamento di polizia urbana, di cui ho ripresi i lavori, m'interesserò dell'importante argomento.

Il Comune ha scarsi poteri ed è per questo che molti abusi e inconvenienti non possono essere eliminati. I cittadini, il più delle volte, gridano a torto. Se conoscessero quanto miserevoli sono le attribuzioni dei Comuni cambierebbero tono alla loro canzone. Noi abbiamo addosso la camicia di Nesso della legge comunale e provinciale che specialmente quando si ha una Giunta Provinciale Amministrativa così reazionaria come quella di Milano, ci condanna all'immobilità. Ad ogni modo tenterò il possibile per modernizzare il commercio ambulante armonizzandolo meglio con la vita cittadina.

Le licenze per le vetture e per le edicole

Sino a ieri non si sa con quale criterio vennero conferite le licenze per le vetture pubbliche. Vi sono individui che hanno licenze che non esercitano e affittano a terzi ricavandone un lucro. Questa sconcezza deve cessare ad ogni costo per il bene del servizio e per la necessità di rendere il dovuto omaggio ad un principio elementare di moralità. Io so che ricorrendo a degli speciali provvedimenti urterò contro a degli interessi che colpiti tenteranno reagire: ma un amministratore deve avere dinanzi a sè sempre per obbiettivo il vantaggio dei più e spesso deve far tacere le ragioni del cuore.

E quello che ho detto per le vetture devo dire per le edicole. Per la cessione delle edicole dominano usanze che una amministrazione socialista non può approvare senza diminuirsi dinanzi al proprio partito e agli elettori. Anche a questo riguardo quindi occorre provvedere affrontando e risolvendo una situazione che non è certo delle più facili e che impone studio, oculatezza ed energia. Del resto tutte le questioni del mio riparto assumono sempre una gravità speciale, perchè — oltre a ledere interessi materiali e morali — urtano contro consuetudini inveterate e contro la tradizione che, molte volte, costituisce la grande forza d'inerzia che si oppone a qualsiasi progresso e finisce per avere ragione delle volontà più ferree e delle menti più fattive.

L'assemblea socialista di iersera

Un saluto ai garibaldini caduti

L'assemblea socialista tenutasi iersera si è aperta con un breve commosso saluto dell'avv. Sincero Rugarli ai garibaldini caduti in Francia. «Prima che le nostre anime — dice — si abbassino alla consueta discussione, sento il dovere di mandare un fervente saluto ai prodi e forti fratelli nostri caduti nelle foreste delle Argonne. Essi hanno dimostrato fulgidamente di essere i degni continuatori della grande epopea garibaldina. Il sangue loro bagnando le zolle di Francia ha fecondato il bel fiore della solidarietà, della fratellanza umana. Confrontando le nostre polemiche sconfortanti colle figure sublimi dei baldi caduti, dobbiamo sentire il dovere di inchinarci riverenti e commossi dinanzi al bell'eroismo. Mi auguro che quando le spoglie di qualcuno d'essi saranno restituite alla gran madre, le accolga quella sublime apoteosi degna di una terra che non vuol più essere la terra dei morti».

Le parole dell'avv. Rugarli sono calorosamente applaudite da parte dell'assemblea: l'altra parte protesta provocando un vivo sdegno e l'energico intervento del presidente avv. Sarfatti.

Il quale in un momento di silenzio esclama: «Non ho interrotto l'avv. Rugarli per quanto parlasse su di un argomento non iscritto all'ordine del giorno: non l'ho interrotto — dico — perchè ritengo che quando si tratta di giovani eroiche esistenze cadute per una idea, qualunque assemblea ha il dovere di inchinarsi commossa (*applausi e proteste*). E credo che dopo questo, nessun altro vorrà parlare».

Il consigliere comunale Brambilla si agita e grida di voler fare una dichiarazione. Il presidente deve accondiscendere.

Brambilla dice: «Mi associo a Rugarli in quanto concerne la commemorazione dei giovani sacrificatisi giustamente sui campi di Francia. Non mi associo allo spirito delle parole in quanto lo considero come la glorificazione della guerra. (*Applausi e proteste*). — Il Brambilla conclude provocando una dimostrazione... neutralista.

Si inizia quindi la discussione dell'ordine del giorno.

Spotti a nome del nuovo Comitato direttivo, dichiara che gli eletti non possono rimanere in carica poichè alle urne si è recata solo una minoranza d'iscritti.

Allo Spotti segue il prof. Mondolfo, eletto nel Collegio dei Probiviri, per dichiarare che qualora l'assemblea accettasse le dimissioni del Comitato direttivo, egli dovrebbe fare un eguale atto a nome dell'intero collegio.

Le opinioni sono varie: qualcuno riconosce per giuste le ragioni dello Spotti: ma la maggioranza afferma che il Comitato eletto non deve curarsi del numero dei voti: le dimissioni devono essere quindi respinte.

Spotti alla fine, a nome anche degli altri, dichiara di insistere nelle dimissioni. L'assemblea invece respinge — dopo tre votazioni alquanto confuse — le dimissioni del nuovo Comitato.

E Spotti a sua volta riconferma le dimissioni perchè — dice — «gli interventionisti, da veri pusillanimi, le hanno respinte!»

Ferrari. — Siete degli uomini miserevoli! La verità è che non vi sentite il coraggio di assumere la responsabilità del... potere! (*proteste e applausi*).

Galassi spiega il motivo per cui il nuovo Comitato non vuole rimanere in carica. «L'entrata in guerra dell'Italia — dice — è imminente. La sezione di Milano, rigidamente neutralista, dovrà dunque proclamare l'insurrezione. Ve lo immaginate lo Spotti riformista, ve li immaginate tutti gli altri riformisti del Comitato a inneggiare alle barricate? Eccoli i neutralisti alla prova! (*applausi e proteste*).

Parlano ancora Ferrari, Croce, Bastiani, Pagnotta, Ronconi e Brambilla.

Il presidente mette quindi nuovamente ai voti le dimissioni del nuovo Comitato. E stavolta l'assemblea le accetta a maggioranza.

Si fa un'altra breve discussione per stabilire le modalità della votazione.

Le elezioni saranno indette dal segretario per la ventura settimana.

I pompieri di seconda categoria

festeggiano l'ottenuta pensione

Ieri sera nei locali del Savini in Piazza Sempione i pompieri di seconda categoria si riunirono a banchetto per festeggiare l'ottenuta pensione.

Avevano aderito con parole piene di simpatia per la classe dei pompieri, il sindaco avv. Caldara, l'on. Maffioli, il segretario Verga. Erano presenti: l'assessore dott. Allevi, l'on. Gasparotto, l'avv. Sarfatti, il consigliere Soldani, l'ing. Villa, l'avv. Capettini, l'avv. Osnaghi, il rag. Gittardi, Granelli ed altri.

Alle frutta parlarono esaltando le conquiste dell'organizzazione, l'assessore Allevi, l'on. Gasparotto, l'ing. Villa, Silvio Cattaneo, il cons. Soldoni, l'avv. Madurori.

Il progetto esecutivo

dell'Ospedale dei tubercolosi

La Giunta comunale ha presentato al Consiglio il progetto esecutivo del nuovo Ospedale dei tubercolosi con un preventivo complessivo, computate le 200 mila lire già erogate per l'acquisto del terreno, ascendente a lire 3.800.000 lire da distribuire nei bilanci partitamente fino al 1917. Le opere murarie saranno date in appalto per due milioni. La parte di Ospedale che dovrà avere pronta esecuzione consisterà:

a) di un edificio d'ingresso che comprende in piano terreno e primo piano gli uffici di direzione e di amministrazione, la farmacia, i bagni ed una sala idroterapica, uno spogliatoio con guardaroba, gli alloggi del direttore, dell'economo e dei medici, e nel secondo piano i dormitori del personale di infermeria fuori servizio; b) di n. 4 padiglioni per ammalati, due di compendio della sezione maschile e due di compendio della sezione femminile; c) di un edificio comprendente in piano sotterraneo le cantine, i locali di preparazione vivande, tinello, ghiacciaia, magazzino; in piano terreno la cucina ed i servizi annessi, in primo piano la guardaroba, in secondo piano l'alloggio del personale adibito ai servizi di cucina e di economato; d) di due ampie verande per la cura all'aperto da svolgersi, nello spazio a ciò destinato, in proporzione al fabbisogno; e) di un piccolo fabbricato per la sezione anatomo patologica con annessi laboratorio per le analisi chimiche e microscopiche ed uno *stabularium* per gli animali da esperimento; f) di un fabbricato comprendente i servizi di lavanderia e di disinfezione, nonchè l'impianto di estrazione e sollevamento di acqua potabile. Di due padiglioni di infermeria per cure elioterapiche. Di un rustico con stalla, scuderia, rimessa e cascina.

I trentini per la morte di Bruno Garibaldi

La risposta di Ricciotti Garibaldi

I profughi trentini hanno inviato da Milano il seguente telegramma a Ricciotti Garibaldi.

Ricciotti Garibaldi - Roma,

«Fuorusciti trentini nel sacrificio eroico del vostro Bruno salutano reverenti la santa tradizione garibaldina che addita all'Italia il dovere di compiere l'unità nazionale fiaccando l'eterno barbaro nemico della civiltà.

Battisti Larcher.»

Il generale ha così risposto:

«Grazie. Sangue versato da Bruno e suoi compagni cade sopra un'altra pietra miliare raggiunta sulla strada che porta l'Italia ai suoi confini naturali.

Ricciotti Garibaldi.»

Le indagini per la identificazione

del vetrioleggiatore di via Lodovica

La sera del 21 dicembre un assistente dell'«Union des Gas», certo Spada Filippo, abitante in viale Lodovica 29, verso le ore 21, era uscito dal Gasometro di S. Celso in compagnia di un ingegnere del Gasometro stesso. Fatto un breve tratto di strada assieme i due si salutarono e si divisero.

Lo Spada continuò per la sua strada da solo, ma percorso un breve tratto venne improvvisamente assalito da uno sconosciuto che gli gettò in faccia una bottiglietta di acido solforico, scomparendo poscia rapidamente nell'ombra. Il disgraziato Spada corse in una vicina farmacia ove ebbe le urgenti cure del caso.

Il triste fatto venne denunziato al delegato Dosi, il quale iniziava attive indagini per identificare il colpevole.

Sembrava che le pratiche dovessero non arrivare in porto, quando alcuni giorni or sono una grave rivelazione veniva fatta alla P. S.: il colpevole dell'odioso attentato sarebbe stato, si affermava, un noto pregiudicato soprannominato *Lo schisch*. Il Commissario Goffredo ed il delegato Dosi della VIII Sezione si diedero alla ricerca di costui.

E ieri, avendo potuto scoprire il luogo ove attualmente risiedeva l'indiziato, si recarono in via Olocati, 15, in una locanda al secondo piano, e procedevano all'arresto dello «Schisch», che non era poi altri che Cesare Ponzoni, di anni 40, ex-coatto. Quando il funzionario picchiò alla porta della cameretta ove dormiva il Ponzoni, nessuno rispose. Si dovette forzare la serratura. Il Ponzoni fu trovato a letto insieme ad una sua amante, tale Giuseppina Mandelli, di anni 35.

A San Fedele il Ponzoni venne interrogato. Egli presentava i segni di una grave ustione alla guancia destra. Gli fu chiesto dove mai e come si fosse prodotta quella ferita. Il Ponzoni narrò che se l'era prodotta la sera del 23 dicembre nella sua cameretta, di via Olocati, alla presenza della sua amante. Stava per togliere un candelliere dal caminetto quando il candeliere cadde rovesciando una boccetta di acido solforico. Fu colpito al viso dagli spruzzi del terribile liquido.

Le autorità hanno però assodato: 1. che il Ponzoni non abita in via Olocati che dal giorno 24; 2. che la sua amante, interrogata, smentiva di aver assistito alla disgrazia narrata dal Ponzoni; 3. che il Ponzoni aveva mostrata la ustione sul volto alla proprietaria della locanda Navetta, in via Marco d'Oggiono, qualche giorno prima del 23 dicembre.

In attesa che luce sia fatta su queste stridenti contraddizioni il Ponzoni è stato trattenuto.

Occorre peraltro obbiettivamente notare che il Ponzoni non è mai stato impiegato della «Union des Gaz» e non ha conosciuto mai lo Spada e non ha rapporti in genere con gasisti.

The danzante al "Cova,,

Il Comitato di provvidenza per gli indumenti ai bimbi poveri ci prega di avvertire che i biglietti per la mattinata d'oggi nel salone superiore del «Cova» possono comperarsi anche all'ingresso del salone, che è dalla via Manzoni al n. 1. I biglietti costano lire 3 per persona e lire 5 per due signore. Il ritrovo si inizia alle ore 15.30.

Il servizio tramviario festivo

tra Piazza del Duomo e Musocco

Il servizio tramviario speciale festivo fra Piazza del Duomo ed il Cimitero a Musocco resta soppresso a partire da oggi, 3 gennaio 1915.

INTERPELLANZA DI G. BELTRAMI

sulle case gratta-cielo

Il consigliere comunale G. Beltrami, presidente dell'Accademia di Belle Arti, ha presentato alla Giunta municipale la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto domanda di interpellare l'on. Giunta per conoscerne il pensiero intorno alla eventuale costruzione in città di case *gratta-cielo*.

«G. Beltrami».

Spunti di Cronaca

"Cabiria,, al Cinema Radium

Cabiria, il grandioso e commovente dramma storico che tanta ammirazione riscosse tosto da parte del pubblico al Teatro Lirico, sarà rappresentata a prezzi popolari al Cinema «Radium» in viale Vittoria nei giorni 3, 4, 5 e 6 gennaio.

Speciali matinée per scuole e per famiglie.

Feste di Capo d' anno

passatele a Brunate, stazione climatica, sports invernali, meraviglioso panorama invernale, spettacolo del mare di nebbia.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Via Borgo Nuovo, 4 - (Telefono 13-93).

Dr Prof. L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cura rapida ed efficace coi sistemi della Scuola Francese per le malattie **veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori.** Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

Ecco l'interessante sommario della RIVIERA LIGURE (numero di dicembre): *In morte di un fattorino telegrafico*, di Umberto Saba — *Il Ritratto*, novella di Ugo Bernasconi — *La mia città* - *La sala dei ritratti*, di Giovanni Papini — *La sia Catta* - *L'Allegata* - *Prete*, di Camillo Sbarbaro — *Di giornali* - *Un ragazzo*, di Ugo Tommei — Associazioni: Italia L. 5.60 - Estero Fr. 6.50 - Un fascicolo separato L. 0.50. — Richieste all'Amministrazione in Cuneo.

Il Prestito Nazionale

di un miliardo

Domani si inizierà la sottoscrizione

A suo tempo pubblicammo l'annuncio dell'emissione del Prestito Nazionale di un miliardo; alla vigilia dell'inizio della sottoscrizione crediamo sia bene, a schiarimento dei nostri lettori aggiungere alcune utili spiegazioni e delucidazioni:

Il Prestito Nazionale è di un miliardo di lire al 4 ½ %.

La sottoscrizione avrà principio domani lunedì 4 gennaio e si chiuderà all'11 gennaio.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le filiali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, nonchè presso gli Istituti di Credito e di Risparmio e le ditte bancarie che, a loro volta, le trasmetteranno ai tre istituti di emissione.

Come già è noto, il prezzo di emissione è fissato a L. 97,— per 100 di valore nominale, e che per le sottoscrizioni da lire 100,—, le quali sono irriducibili, il pagamento deve eseguirsi integralmente all'atto della sottoscrizione.

Per le sottoscrizioni di somme maggiori, i versamenti hanno luogo come segue:

all'atto della sottoscrizione . .	L. 10,—
» del riparto (1° febbraio 1915)	» 20,—
il 1° aprile 1915	» 25,—
il 1° luglio 1915	» 25,—
il 1° ottobre 1915	» 17,—
Totale	L. 97,—

a ciascuna delle rate febbraio, aprile e luglio, vanno aggiunti gli interessi del 4 ½ % dal 1° gennaio e precisamente

L. 0.3875 alla rata del 1° febbraio;
» 0.525 » » 1° aprile;
» 0.50625 » » 1° luglio;

a quella del 1° luglio vengono naturalmente conteggiate in meno L. 2,25 importo della cedola semestrale che viene a scadere; all'atto del versamento della rata del 1° ottobre dovranno aggiungersi L. 0.225 corrispondenti agli interessi maturati dal 1° luglio, interessi che il sottoscrittore ricupera esigendo al 1° gennaio 1916 l'intera cedola del 2° semestre 1915 di L. 2,25.

Quei sottoscrittori che volessero liberare interamente fino dal 1° febbraio i titoli loro attribuiti sull'ammontare sottoscritto, possono farlo senz'altro eseguendo il pagamento allo stesso sportello che ricevette la richiesta e le relative 10 lire per conto di capitale all'atto della sottoscrizione, versando al 1° febbraio L. 87,3875 per cento a saldo.

I sottoscrittori potranno pure anticipare il pagamento di una o più delle rate da versare, ma non potranno pagare acconti nelle varie rate.

Ai sottoscrittori all'atto della sottoscrizione e del relativo versamento iniziale, che, come si è detto, deve essere eseguito dal 4 all'11 gennaio, viene consegnata una ricevuta provvisoria che varrà come contante al momento in cui, il 1° febbraio, il sottoscrittore dovrà completare il versamento suindicato sui titoli ad esso attribuiti.

Questi titoli saranno rappresentati da un certificato provvisorio intestato al sottoscrittore stesso, che questo potrà anche cedere mediante girata.

I certificati provvisori verranno rilasciati dalla Banca d'Italia, e saranno, una volta completati i pagamenti, cambiati nei titoli definitivi dalla filiale della Banca d'Italia stessa che consegnò i cerificati, od anche da un'altra filiale, purchè ne sia fatta domanda entro il 31 marzo e di questa sia stata preso nota sul certificato provvisorio.

ONORIFICENZE

Su proposta del Ministro dell'A. I. e C. il conte Gustavo Douglas Scotti, industriale, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

* * *

Su proposta del Ministro di A. I. e C. l'avv. cav. Alfredo Foligno, vice presidente del Comitato Esecutivo della Esposizione Marchigiana è stato nominato con decreto del 22 novembre, ufficiale della Corona d'Italia.

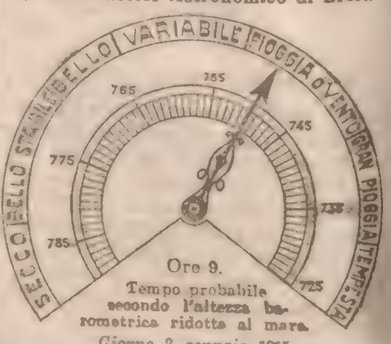
Bollettino Meteorologico

Roma, 2 notte.

In Europa pressione massima 765 su Pietrogrado, minima 746 sulle alture di Mecklemburgo.

In Italia, nelle 24 ore, pressione barometrica abbassata fino ad 8 mm. sulla Toscana, temperatura irregolarmente variata, cielo nuvoloso con pioggie quasi ovunque, nevicate in Piemonte, Lombardia e regioni alpine. Stamane cielo ancora coperto con pioggie e nevicate in Piemonte, qualche nebbia in Valpadana e Veneto, mare grosso sulle coste tirreniche e agitato sul rimanente, barometro massimo 762 sul versante orientale siculo, minimo 759 sulla Liguria.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 2 gennaio 1915

Altezza barom. ridotta a 0 media mm. 756.5.
Umidità reativa media 95%.
Venti dominanti: Nord-Ovest **moderata.**
Acqua caduta: mm. 21.8.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Mas.	EMPER. Min.	Pressio ne baro metrica	Osservazioni
MILANO	2.3	-0.3	766.4	Cop. pioggia, nevo
ANCONA	10.0	6.0	753.7	piovoso, agitato
BOLOGNA	3.0	1.6	762.3	3/4 coperto
FIRENZE	10.0	5.0	751.9	piovoso
FOGGIA	12.0	7.0	765.6	coperto
GENOVA	—	—	—	—
NAPOLI	13.0	8.0	756.7	tempestoso
PALERMO	15.0	8.0	759.1	coperto agitato
ROMA	12.0	8.0	774.5	piovoso
SASSARI	10.0	7.0	753.3	piovoso
TORINO	3.0	0.0	752.3	nevica
VENEZIA	6.0	3.0	753.2	piov., legg. mosso
TRIPOLI	20.0	9.0	973.2	nebbioso calmo

Estrazioni del Regno

2 Gennaio 1915

MILANO	60	25	44	78	65
BARI	73	64	28	68	79
FIRENZE	62	79	48	12	22
NAPOLI	86	40	7	35	18
PALERMO	29	69	44	5	84
ROMA	17	62	90	7	39
TORINO	21	2	9	23	82
VENEZIA	57	41	85	69	36

Sciarada

Dal fornaio e al focolare
Puoi trovare il mio *primier*.
L'*altro* in bocca al *tutto* mio
Pien di brio, tu puoi veder.

(*Spinx.*)

Soluzione del giuoco proposto ieri:
GELSO-MI-NO GELSOMINO.

I nipoti, i figli e tutti i parenti del compianto

Ernesto Villani

commossi, ringraziano i Gerenti e gli impiegati della Società Paganini, Villani e C., gli amici, i conoscenti e tutte le gentili persone che hanno voluto rendere al caro estinto l'estremo tributo di stima e d'affetto.

Col più acerbo dolore il marito Enrico Bonati, il fratello Osvaldo, la sorella Gigina Fornoni ed il cognato dott. Giorgio Fornoni coi parenti tutti partecipano la morte della loro amatissima

CARLOTTA ZACCHI

maritata BONATI

oggi avvenuta dopo brevissima atroce malattia.

I funerali avranno luogo lunedì 4 corr., ad ore 10, partendo da via Spiga, 4, per la chiesa di S. Babila, indi al Monumentale.

Gli ospiti franco-belgi

alla *Gazzetta dello Sport* ed al *Secolo*

Ieri, prima di lasciare la nostra città per Torino, dove disputeranno domani il secondo degli annunciati incontri, i giuocatori franco-belgi, visitarono la redazione della «Gazzetta dello Sport» e lo stabilimento del «Secolo».

Alla «Gazzetta» furono ricevuti dalla Redazione al completo, dal nostro Direttore ing. Pontremoli e dal collega Vittorio Gottardi, assessore comunale. Agli ospiti graditissimi fu offerto un vermouth d'onore, il che diede occasione ad uno scambio di parole gentili e d'auguri fervidi per l'eroico Belgio e per la Francia gloriosa.

L'omaggio della colonia polacca

alla memoria di Francesco Nullo

La colonia polacca residente a Milano si recherà oggi a Bergamo per rendere omaggio alla memoria di Francesco Nullo e dei suoi compagni caduti valorosamente per la libertà della Polonia nell'insurrezione del 1863. Con queste onoranze agli eroi garibaldini la colonia polacca intende anche di compiere una dimostrazione di simpatia per l'Italia e di solidarietà con le sue aspirazioni nazionali.

L'appuntamento per la partenza è fissato alle ore 12.30 alla Stazione Centrale. All'arrivo a Bergamo gli ospiti saranno ricevuti dalle associazioni liberali della città e accompagnati in corteo a deporre una corona di fiori sul monumento di Francesco Nullo. Alla cerimonia, per disposizione del sindaco avv. Zilioli, presterà servizio la musica Donizetti.

Abbonamenti per l'anno 1915

IL SECOLO

Anno XLIX — Anno XLIX

Giornale della Democrazia Italiana

ITALIA: Anno Lire **16.—** - Semestre **8.50** - Trimestre **4.50**
ESTERO: Anno Lire **34.—** - Semestre **17.50** - Trimestre **9.—**

Secolo, Secolo XX o Secolo Signore
ITALIA
Anno Lire 20.— - Sem. 10.50 - Trim. 5.50
ESTERO
Anno Lire 41.— - Sem. 21.— - Trim. 10.75

Secolo, Secolo XX e Secolo Signore
ITALIA
Anno Lire 24.— - Sem. 12.50 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno Lire 49.— - Sem. 24.50 - Trim. 12.50

Secolo e Gazzetta dello Sport
ITALIA
Anno Lire 22.— - Sem. 12.— - Trim. 6.50
ESTERO
Anno Lire 46.— - Sem. 24.— - Trim. 12.50

Secolo e Sport Illustrato
ITALIA
Anno Lire 23.— - Sem. 12.50 - Trim. 6.—
ESTERO
Anno Lire 46.— - Sem. 24.50 - Trim. 13.—

Secolo XX
ITALIA
Anno Lire 5.— - Semestre 3.—
ESTERO
Anno Lire 8 — - Semestre 4.50

Secolo Signore
ITALIA
Anno Lire 5.— - Semestre 3.—
ESTERO
Anno Lire 8.— - Semestre 4.50

Gazzetta dello Sport
ITALIA
Anno Lire 7.— - Sem. 3.75 - Trim. 2.—
ESTERO
Anno Lire 14.— - Sem. 7.50 - Trim. 4.25

Sport Illustrato
ITALIA
Anno Lire 10.— - Sem. 5.50 - Trim. 3.—
ESTERO
Anno Lire 15.— - Sem. 8.— - Trim. 4.50

L'Almanacco per tutti (Edizione 1915 — Anno II)
Italia Lire **2.—** Estero » **2.50**
Ai nostri abbonati L. 1.— in Italia — L. 1,50 all'Estero.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del **SECOLO**, *Milano corso Porta Nuova, 19 - Un numero separato, nel Regno, cent. 5 Estero cent. 10*

ULTIMISSIME

Sei nuovi eserciti inglesi

Nuove rivelazioni di Take Jonescu

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

I progressi francesi
e le smentite tedesche
Commenti alla situazione navale

Parigi, 2 notte.

Negli ultimi giorni del 1914 gli avversari non hanno dato segni di grande attività su tutto il fronte ovest della guerra. Dal mare a Reims non si sono avuti infatti che combattimenti di artiglieria. Il comunicato di oggi ci informa che il duello di artiglieria è violentissimo al nord della Lys, a Nieuport, a Zunnebeke e ciò per iniziativa dei tedeschi i quali hanno contrattaccato i francesi a San Giorgio. A proposito di questa località i tedeschi, come è noto, affermano che essa è ancora in loro mani contrariamente a quanto avevamo invece annunciato i francesi i quali pretendevano di averla occupata. Il comunicato francese odierno asserisce che a San Giorgio tutti i benefici conseguiti nei giorni scorsi sono stati conservati.

Contrastati sono pure i risultati che i francesi avrebbero conseguiti tra la Mosa e la Mosella. Il comunicato francese annunciava che i tedeschi avevano operato a Flirey sei attacchi per riprendere certe trincee conquistate dai francesi il 30. Ora Flirey è al sud di quel bosco di Mortmar che un comunicato recente affermava essere nelle mani dei francesi e di cui nessun comunicato ulteriore annunciava lo sgombero. C'è dunque un punto da precisare e lo Stato Maggiore francese non tarderà a farlo. Certo è intanto che i vantaggi dei tedeschi in quei paesi non devono essere notevoli se i loro comunicati ne parlano contentandosi di dire che «gli attacchi francesi a nord di Toul nella regione di Flirey sono falliti».

Aspra è la lotta in Alsazia ove i francesi progrediscono passo passo in Steinbach. I tedeschi dicono che progredendo il nemico abbatte le case: i francesi si accontentano di annunciare di avere espugnato oggi una, domani tre linee di case. L'attacco tedesco di Bremenil finalmente è qui interpretato nel senso che i francesi vogliono tentare in quei paraggi qualche grosso colpo. Ma di grossi colpi è un pezzo che si parla. La situazione è piuttosto stazionaria.

I giornali di stasera commentano anche la situazione navale e riconoscono che l'auto-salvataggio del comandante Hewlett non vale a compensare la perdita della *Formidable*. Tuttavia si osserva che l'ammirazione che tutti provano per il fatto d'arme compiuto dagli aviatori bel fatto d'arme compiuto dagli aviatori inglesi e dalle navi che li scortavano è un lenimento al dolore provato per la scomparsa di una unità di combattimento importante ma non vitale.

«Le circostanze nelle quali è andata a fondo la corazzata *Formidable* non sono ancora conosciute — scrive il *Temps*. — Il luogo stesso in cui avvenne l'esplosione non è assolutamente determinato e su questo ultimo punto se è stato detto che si tratta di Portsmouth non si ha ancora nessuna conferma ufficiale. I telegrammi hanno detto che la *Formidable* era andata a fondo nella Manica, ma la Manica è vasta e l'importanza del fatto in sè sarebbe molto differente secondo che la catastrofe fosse avvenuta vicino al Pas de Calais o nella parte occidentale di questo mare. Portsmouth è più lontano dal capo Land's End che da Douvres, ma non è meno a buona distanza dal Pas de Calais nella parte rinchiusa della Manica. A meno di non esser certi che è un sottomarino che ha torpedinato la *Formidable*, si può ammettere che una mina, avendo rotte le sue gomene, ha potuto andare alla deriva nella Manica e mettersi sotto la chiglia della corazzata. Da alcuni giorni il pericolo delle mine è notevolmente aumentato a cagione delle terribili tempeste che hanno agitato il Mare del Nord. I capitani danesi ne hanno segnalate molte che galleggiavano trascinate dalle correnti: molte sono state portate verso la costa olandese e può darsi che qualcuna sia venuta anche nella Manica. Ma se la *Formidable* ha urtato una mina si deve trattare di una mina discesa dal Mare del Nord. Se gli inglesi hanno stabilito campi di mine nelle acque di Portsmouth lo hanno fatto con tale cura che non è possibile temerne dislocazioni. Essi erano i primi interessati a collocare le mine nelle migliori condizioni possibili di sicurezza.

«Un sottomarino tedesco può essere andato fino alle acque di Portsmouth: se ne è venuto uno anche davanti all'Havre dove ha torpedinato molto tempo fa il *Malachite* ed un altro piroscafo. La distanza fra i due porti non è considerevole ed in una intervista recente l'ammiraglio von Tirpitz ha dichiarato che i sottomarini tedeschi potevano rimanere 14 giorni lontani dalla loro base. Siamo lontani dall'ammettere che un sottomarino possa partire dall'imboccatura dell'Elba, andare fino a Portsmouth e ritornarne. La strada è lunga ed irta di pericoli. Il fatto ad ogni modo non è del tutto improbabile. I sottomarini tedeschi non avevano fatto parlare di loro dal giorno in cui erano stati segnalati col proposito di attaccare Douvres: essi non hanno brillato nella recente avventura di Cuxhaven e se realmente conviene attribuire ad un sottomarino tedesco la disgrazia della *Formidable*, si deve riconoscere che la navigazione sottomarina tedesca ha scritto nell'albo delle sue gesta un nuovo fatto.

«Questo fatto non ha conseguenze considerevoli, è vero, perchè la *Formidable* non era una unità vitale della flotta britannica. Essa era la prima di una serie che comprenderà otto navi dello stesso tipo: 16 anni sono passati dal giorno del suo varo ed aveva subito il deprezzamento del tempo ed anche sofferto in seguito alla trasformazione navale cagionata dalle *dreadnoughts*.»

Luigi Campolonghi.

Attacco tedesco respinto
nel bosco di Consenvoye

PARIGI, 2 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nessun altro fatto notevole da segnalare all'infuori di un nutrito fuoco di fucileria svoltosi la notte scorsa contro le nostre trincee all'est di Vermelles e nella regione a nord di Chaulnes, e di un attacco tedesco senza successo all'ovest del bosco di Consenvoye».

La presa di Saint-Georges

Parigi, 2 notte.

(*l. c.*). Il *New York Herald* ha da Londra:

«La presa di Saint Georges la Chapelle ha permesso ai francesi di estendere il fronte. Il combattimento nelle vicinanze è stato sanguinoso. Vi fu non poca difficoltà a difendere il villaggio dopo che esso fu occupato dalle truppe franco-belghe. Ma, dopo uno sforzo eroico e disperato della fanteria, sostenuta da un fuoco infernale dell'artiglieria alleata, i tedeschi furono finalmente respinti ad una distanza notevole dal villaggio. La calma che seguì allo sforzo incessante del nemico per respingere gli alleati fuori dal villaggio diede modo a questi ultimi di fortificare e consolidare la loro posizione nel villaggio stesso.

«Il possesso di Saint Georges segna un passo importante nei progressi compiuti verso le posizioni tedesche attorno a Ostenda, darà loro, cioè, il possesso di un punto da cui la loro artiglieria potrà dominare. Ciò permette anche di falciare il nemico col fuoco di artiglieria sparato da due parti: dal nord e dall'est di Nieuport, oltre al fuoco sparato dai cannoni che hanno attraversato l'Yser fra questo punto e il mare. Un altro fattore essenziale dell'occupazione di Saint Georges è che essa faciliterà le operazioni di trasporto sull'Yser in quei paraggi e permetterà agli alleati di rinforzare le loro posizioni di artiglieria».

Il corrispondente del *Tyd* a Sluys dice che mercoledì i cannoni della marina inglese hanno preso parte attiva al combattimento e che una lotta particolarmente energica continua vicino a Lombaertzyde poichè gli alleati fanno tutti i loro sforzi per aprirsi un varco da quella parte. Una simile situazione esiste a Westende, che ha molto sofferto per il bombardamento operato dai cannoni della marina inglese.

Diciotto nuovi corpi d'armata
creati dall'Inghilterra

LONDRA, 2 notte.

Sono stati creati sei nuovi eserciti, formati ciascuno di tre corpi d'armata, sotto il comando dei generali Douglas Haig, Horace Smith Dorrien, Archibald Hunter, Jean Hamilton, Leslie Rundle, Bruce Hamilton. (Stefani).

La premeditazione austriaca
Take Jonescu riconferma
che l'Austria voleva la guerra nel 1913

Bucarest, 31 ore 20,20.

Vi ho telegrafato, all'indomani delle rivelazioni dell'on. Giolitti sulla premeditazione della guerra dell'Austria contro la Serbia che l'ex-ministro Take Jonescu affermava che nel maggio 1913 il principe di Fürstenbery, ministro plenipotenziario dell'Austria-Ungheria a Bucarest, gli aveva presentato un dispaccio di Berchtold in cui si ordinava al principe di Fürstenbery di comunicare al governo rumeno che se la Rumenia avesse attaccato la Bulgaria, l'Austria avrebbe difeso questa colle armi alla mano.

Questo prova che l'Austria voleva fin d'allora schiacciare la Serbia, ed era disposta anche a provocare una conflagrazione.

Poichè oggi il Correspondenz Bureau smentisce le rivelazioni dell'ex-ministro rumeno, Take Jonescu in un'intervista conferma quanto egli ha affermato e sottoscritto.

«Il Correspondenz Bureau, dice Take Jonescu, cerca di giocare sull'equivoco parlando di una nota minatoria mentre io ho affermato che Fürstenbery mi ha presentato una nota di Berchtold.

«Io sfido Fürstenbery o Berchtold a smentire l'esistenza del telegramma. In tutta la mia vita io non ho commesso indiscrezioni. Questa volta, di fronte alla catastrofe dell'umanità, ho il dovere di denunziare i provocatori. Così ha fatto l'on. Giolitti, il cui esempio m'ha determinato a produrre ancora una prova di questo fatto: che l'Austria fin dal 1913 voleva gettarsi sulla Serbia.»

J. Rosenthal

Pallone francese senza navicella
atterrato a Coblenza

Coblenza, 2 notte.

Un pallone frenato francese senza navicella è atterrato nel pomeriggio del 31 dicembre a Kruft, presso Coblenza. Furono chiamati i soldati del genio per raccoglierlo. Sul posto dell'atterramento si trovarono istrumenti, una carta, una sirena e due bandiere, una francese ed una tedesca. (*Stefani*).

VOLI DI AEROPLANI TEDESCHI

Remiremont, 2 notte.

Un *taube* ha volato su Bruyères ed ha lanciato alcuni razzi che non hanno causato alcun danno. Un altro *taube* che volava su Doumeux è stato cannoneggiato. (*Stefani*).

I tedeschi abbandonano
l'attacco verso Varsavia?
Spostamenti di truppe a sud

LONDRA, 2 ore 15.

Il «Daily News» riceve da Pietrogrado: Il secondo tentativo dei tedeschi di raggiungere Varsavia è ormai definitivamente fallito. Tutti quanti i terribili attacchi di tutti gli eserciti tedeschi hanno dovuto infrangersi contro la formidabile resistenza dei russi.

L'unico messaggio sincero che Von Hindenburg avrebbe potuto mandare al Kaiser pel nuovo anno sarebbe stato quello di confessare che il compito impostogli è superiore alle sue forze.

Questo stato di fatto è ormai riconosciuto, perchè è oggi accertato che il nono esercito tedesco, che sotto il comando del generale Mackensen è stato per sei settimane il cuore e i nervi di tutti i furiosi combattimenti intorno a Lodz e a Lowicz, è stato ora spostato notevolmente a sud.

Tutto prova che ormai Von Hindenburg impiega ora ogni sua energia a trasportare forze fresche in questa nuova area; ciò per indurre gli austriaci a fare una nuova resistenza nei passi dei Carpazi.

Gli eserciti dei russi nel sud sono stati ora riforniti opportunamente e si trovano per le vittorie già riportate in condizioni di spirito tali da essere pronti a una vigorosa avanzata, La loro posizione è così soddisfacente che si ritiene nei circoli militari che la marcia su Cracovia sarà ripresa immediatamente.

Gastone Chiesi.

La rivoluzione nel Paraguay
Il Presidente della Repubblica prigioniero

Buenos Ayres, 2 notte.

La *Prensa* pubblica un telegramma da Formosa, il quale annunzia che al Paraguay è scoppiata la rivoluzione. Un reggimento di fanteria si è sollevato. Il Presidente della Repubblica è stato fatto prigioniero. (*Stefani*).

Presidente della Repubblica del Paraguay è il signor Edoardo Schaerer, eletto il 15 agosto 1912 e che dovrebbe rimanere in carica fino al 15 agosto 1916. Il telegramma della «Prensa» annunzia la rivolta di un reggimento. Quando si pensi che ora le forze armate del Paraguay sono costituite da 4 battagliani di fanteria, 6 squadroni di cavalleria, 5 batteria d'artiglieria, due sezioni di mitragliatrici e una batteria da costa, con un complesso di 100 ufficiali e 2500 uomini, si comprende che la rivolta annunziata equivale a quella di quasi tutto l'esercito.

La morte di Goldmarck

Vienna, 2 notte.

E' morto il celebre compositore Karl Goldmarck. (Stefani).

Il celebre compositore dott. Carlo Goldmarck era nato il 18 maggio 1830 a Keszthely, in Ungheria. Aveva studiato nel conservatorio di Vienna. Oltre a molte sinfonie e ouvertures, lieder, aveva composto diverse opere: «La Regina di Saba» e «Merlino» (1886); «La casetta nella steppa» (1896); Götz di Berlichingen» e i «Prigionieri di guerra» (1902). La lunghi anni abitava a Vienna.

Riordinamento generale
delle Scuole di Commercio

Roma, 2 notte.

Sappiamo che il rinnovato Consiglio Superiore per la sorveglianza nelle scuole commerciali e professionali sta studiando, d'accordo col Ministero di A., I. e C., un riordinamento generale che sarà concretato in un prossimo decreto reale, il quale sarà poi presentato alla Camera per la sua conversione in legge.

Le sottoscrizioni al prestito

Torino, 2 notte.

Il Consiglio direttivo e la Commissione di sindacato della Società di Mutuo Soccorso fra gli insegnanti di Stato, con sede a Torino, adunatisi oggi sotto la presidenza del prof. Luigi Einaudi, hanno deliberato di concorrere alla sottoscrizione del prestito nazionale per la somma di centomila lire.

Per i garibaldini

La commemorazione a Roma
Le condoglianze a Ricciotti Garibaldi

Roma, 2 notte.

Domani alle 15, come abbiamo già annunziato, si formerà in Piazza Cairoli il corteo delle associazioni patriottiche e democratiche, che si recherà al Gianicolo a portare una corona in memoria di Bruno Garibaldi e dei suoi prodi compagni caduti nelle Argonne, combattendo per la libertà della Francia. Le associazioni vi interverranno colle loro bandiere. Alla cerimonia, oltre ai reduci di Grecia, parteciperanno le Società dei reduci delle patrie battaglie Giuseppe Garibaldi, Fascio Garibaldini Italiani, Fascio Repubblicano.

Il Sindaco a diretto al generale Ricciotti Garibaldi la seguente lettera:

Roma, 31 dicembre 1914.

Illustre Generale,

Il Consiglio municipale, nella seduta d'ieri sera volle commemorare con unanime consenso i prodi giovani che fecero olocausto della loro vita sui campi insanguinati di Francia e in ispecial modo suo figlio Bruno che tenne ancora una volta alto il nome di Garibaldi. Non invano caddero quelle nobili vite perchè dimostrarono come non degeneri siano i figli d'Italia e come nelle ardue prove sappiano far rifulgere le antiche virtù di eroismo e di sacrificio. A lei che il fato ha voluto turbare nel suo amore di padre, vada il saluto affettuoso di Roma e la parola sincera di condoglianza vivissima.

Il Sindaco: Prospero Colonna.

Eccell.mo Sig. Sindaco,

Profondamente commossi, sua madre ed io rivolgiamo sentiti ringraziamenti a lei, signor Sindaco, e ai rappresentanti di questa gloriosa ed eterna città, che hanno voluto benevolmente ricordare il nostro caro figlio Bruno, caduto sui campi insanguinati della Francia. Possa il sangue dei suoi compagni essere un sempre più stretto legame della patria nostra di amore colla nazione sorella e sempre più dimostrare le virtù del popolo italiano a rivendicare e a difendere il sacro ideale della patria.

A Roma e ai suoi rappresentanti in Campidoglio i nostri reverenti e grati saluti.

Firm.: Ricciotti Garibaldi.

La famiglia Garibaldi continua a ricevere da ogni parte indirizzi e visite di condoglianze, tra le quali quelle degli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra. Fra i tanti telegrammi venuti anche dalla Francia, dall'Inghilterra e dalle colonie alcuni — ignorandosi all'estero l'indirizzo del generale Ricciotti Garibaldi il quale abita in Roma, in via del Pontefice, 57 — sono stati inviati a Caprera e non recapitati perciò alla famiglia del prode e sventurato Bruno.

L'on. Salandra ha diretto al generale Garibaldi la seguente lettera relativa al trasporto a Roma della salma di Bruno:

Roma, 2, I, 1915.

Caro generale,

Il desiderio della povera madre è sacro. Saranno date tutte le disposizioni occorrenti.

Vi stringo cordialmente la mano.

Affezionato A. Salandra.

Il sindaco di Roma ha già concesso il loculo per depositarvi la salma.

Il più giovane dei caduti

Genova, 2 notte.

Dalle notizie pervenute dalla Francia sembra che tra i garibaldini morti nel combattimento della «Belle Etoile» sia anche il genovese Bruno Spartaco Gatti, di anni 17 appena. Egli appartiene ad una famiglia che abita nella nostra città, in via Buoi. Il padre Amedeo è assistente capomastro ed è nativo di Castelnuovo Magra. Egli narra che la notte del 14 settembre scorso il proprio figlio Bruno Spartaco, di anni 16 ed 8 mesi, partiva alla volta della Francia a mezzo di un piroscafo.

— Mio figlio — egli ha detto — appena seppe della formazione del battaglione garibaldino, si entusiasmò a tal punto, che una sera mi manifestò il proposito di partire. Lo scongiurai di desistere dalla sua idea, perchè data la sua giovane età ben poco avrebbe potuto fare, ma egli non volle dare ascolto alle mie considerazioni e nulla valse a distoglierlo dalla idea fissa di partire ed alle mie parole rispose che non gl'importava nulla di morire per una causa giusta, anzi mi dichiarò esplicitamente che se non gli avessi permesso di partire, sarebbe fuggito egualmente.

«Di fronte alla sua recisa volontà, decisi di accompagnarlo io stesso a bordo. Alcune sere prima venne a casa mostrando una fiammante camicia rossa. Partendo egli mi disse che avrebbe saputo tener alto le tradizioni della camicia rossa, e che ben sapeva di andare a battersi per il trionfo della repubblica e della libertà. Sua madre si trovava allora a Castelnuovo Magra e seppe della sua partenza da una lettera che Bruno le inviò. Il 26 ottobre scrisse ancora a me, dicendo che si trovava bene e criticando coloro che erano tornati in Italia dopo lo scioglimento della compagnia Mazzini. In una lettera scrisse fra l'altro: «Noi garibaldini si morirà volontieri per la libertà dei popoli»; ed in un'altra cartolina scrisse: «Attendo con ansia il momento di essere nella prima linea del fuoco. Anche se morirò non importa nulla; la mamma non pianga. Morto io, l'idea repubblicana non morirà». L'ultima lettera la inviò l'11 dicembre e Bruno ci dichiarava di avere per compagno il nipote del ministro francese della guerra».

Bruno Spartaco Gatti non era propriamente genovese, essendo nato a Castelnuovo Magra. Si può tuttavia considerare come mostro concittadino, perchè fu portato a Genova quando aveva appena tre anni. Militò nel circolo 22 Giugno ed in altri circoli repubblicani. Di professione faceva l'elettricista ed era occupato presso la ditta Torriani al Molo Vecchio.

Quando a Montèlimar lo vestirono della divisa pianse dalla commozione. Non lo volevano accettare al reggimento perchè troppo giovane, ma egli implorò e convinse i superiori ad accettarlo, dichiarando di avere due anni di più di quelli che realmente aveva.

Stasera ad iniziativa del Comitato per la libertà dei popoli, nell'Università popolare, ha avuto luogo la commemorazione dei garibaldini caduti nel combattimento della «Belle Etoile». Il vasto salone era gremitissimo di pubblico. Parlarono il garibaldino mutilato a Digione, Conte dell'Isola, l'on. Giuseppe Canepa e l'avv. Silvio Pellegrini, tutti entusiasticamente applauditi. L'importante adunanza si è quindi sciolta al canto dell'inno di San Giusto e di Mameli.

La tragedia di Procida
Chi sono i due innamorati

Napoli, 2 notte.

Eccovi i particolari della tragedia passionale svoltasi ieri a Procida.

I protagonisti appartengono a due distinte famiglie. La signorina Giuseppina Correale era figlia del fu prefetto di Caserta, che era stato anche deputato e sottosegretario di Stato.

Il giovane Giuseppe Serrano di Bari era figlio dell'ex-prefetto. Arrolatosi come allievo ufficiale aveva conseguito il grado di sottotenente ed era stato destinato al 31° fanteria di stanza a Napoli. Intanto nella nostra città era venuto da Cosenza, dopo la morte del marito, la signora Correale che era andata a stare colla figlia, date le loro tristi condizioni finanziarie, in un modesto quartierino, e per campare la vita, mentre aveva fatto impiegare la figliola come dattilografa, aveva ella stessa ottenuto un posto di visitatrice negli uffici della Dogana.

La signorina Giuseppina era una bellissima ragazza di 17 anni, e non pochi corteggiatori la facevano oggetto delle loro attenzioni. Conosciuto il giovane ufficiale Serrano essa se ne innamorò perdutamente. I due giovani si amarono; la libertà che avevano di stare insieme aveva fatto ingigantire l'amore. La madre non vedeva bene questa relazione per le disparate condizioni dei giovani, e spesso aveva cercato di mettere in guardia la figliola, ma sempre inutilmente. Due giorni fa i due si recarono ad Afragola; e là la ragazza si diede all'amante.

La sera tornarono a Napoli. La madre interrogò la figlia ed ebbe da essa la confessione del fallo commesso. Allora il giovane fu chiamato in casa; egli promise di scrivere alla famiglia per chiedere il consenso di sposare la signorina. Infatti scrisse. Mentre era ancora in attesa della risposta, fu mandato colla sua compagnia in distaccamento a Procida. E di là chiese all'amante la gioia di un altro colloquio.

I due ieri andarono a trascorrere un'ora in una cameretta di un albergo. Quindi il giovane, sicuro che i parenti gli avrebbero negato il consenso a sposare la signorina Correale, non potendo vivere senza di lei, decise di uccidersi; ma anche la povera giovane non voleva rimanere sola nella vita e il destino si compì. L'ufficiale estrasse la rivoltella d'ordinanza, uccise l'amante e quindi si uccise.

INNAMORATI CHE SI ASFISSIANO

Roma, 2 notte.

A Pescina si è uccisa insieme all'innamorato la signorina Gisella Palladini, figlia di un avvocato di quella borgata. Essa risiedeva ad Aquila nel convitto «Regina Margherita», ed era alunna della seconda classe normale. Era tornata a Pescina insieme coi suoi fratelli il 25 dicembre per passare in famiglia le feste natalizie.

Da vari anni essa era amata dal giovane Arturo Bastianini, figlio dell'esattore comunale di Pescina. Il giovane nell'agosto scorso, per il semplice sospetto di credersi abbandonato dalla ragazza, tentò di suicidarsi, asfissiandosi, e rimase salvo per un vero miracolo. Questa volta ha ripetuto il tentativo, trascinando nella disperata decisione la sua fidanzata. Entrambi, nella notte del 31 dicembre, eludendo la vigilanza delle due famiglie, si dettero convegno in una casa di proprietà della famiglia Palladini ed ivi posero fine ai loro giorni asfissiandosi con un braciere di carbone.

In una lettera diretta ai loro genitori, hanno scritto di voler morire perchè contrariati nel loro amore.

I giuocatori belgi a Torino
per il grande *match* di foot-ball

Torino, 2 notte.

Oggi alle 15.30, è giunta a Porta Nuova la squadra di giuocatori belgi che deve disputare allo «Stadium» con la squadra nazionale italiana un «match» di foot-ball.

Una grande folla si trovava alla stazione ed i belgi furono entusiasticamente e ripetutamente acclamati. Tra i presenti all'arrivo erano: i membri del Consiglio direttivo dell'Associazione della «Stampa Sportiva», il presidente cav. uff. Verona, il cav. Valvassori, l'avv. Minoli. I giuocatori belgi erano accompagnati dal conte Oldofredi e dai colleghi Morgagni Franco e Scarioni.

S'improvvisò un corteo che al grido di «Viva il Belgio!» accompagnò gli ospiti all'Hôtel Boulogne dove il Comitato regionale ligure piemontese offerse uno splendido ricevimento. Tra gli intervenuti era il rappresentante del sindaco, il console di Francia, il console del Belgio ed altre personalità. Pronunciarono discorsi il cav. Valvassori presidente del Comitato figure-piemontese, il console di Francia, il console del Belgio, l'assessore avvocato Barberis in rappresentanza del sindaco ed il cav. Verona. A tutti rispose l'ingegnere belga Talise che è uno dei componenti la squadra.

Gli ospiti, in apposite automobili furono condotti a fare un giro per la città e furono dovunque acclamati. Stasera al Politeama Chiarella ha avuto luogo una serata di gala in onore dei giuocatori belgi. Si rappresentò: *La figlia del tamburo maggiore.*

La Roma-Napoli interrotta
da una grossa frana

Napoli, 2 notte.

Stasera un nuovo allarme si è manifestato alla Stazione Centrale per il mancato arrivo del treno di Roma, che avrebbe dovuto giungere alle 22.15. Si è incominciato a parlare nuovamente di disastri ferroviari sulla linea Roma-Napoli, e la folla di coloro che stavano attendendo i parenti si è andata sempre più addensando.

Allora l'autorità di P. S. e le autorità della stazione telegrafarono lungo la linea, e così si è avuto notizia che a causa del temporale che si è scatenato anche su Napoli una grossa frana si era staccata dopo la salita di Cassino verso Mignano, abbattendosi sul binario a circa due miglia di distanza dal paese, in modo che il treno di Roma, quando è arrivato in prossimità della frana, ha dovuto sostare, e attendere il lavoro per liberare la linea dal terriccio.

La notizia della frana ha confortato tutti coloro che attendevano. Il treno fino alle 0.30 non era ancora giunto. Sulla linea sono stati mandati altri operai per compiere i lavori di sgombro.

Gemma Bellincioni intervistata
parla della sua scuola di canto a Santa Cecilia

Roma, 2 notte.

Gemma Bellincioni, che ha avuto ieri sera la soddisfazione di assistere al trionfo di sua figlia sulle scene del Costanzi, martedì (prossimo inaugurerà a Santa Cecilia la sua scuola di canto.

E' interessante conoscere, a traverso una intervista da lei concessa a un giornale della sera — i suoi criteri diremo didattici.

— Quando (ella ha detto), tre anni fa fui chiamata a insegnare al Conservatorio di Berlino mi resi subito conto del favore con cui l'evoluto ambiente tedesco avrebbe circondato e sorretto un mio antico sogno che volevo divenisse realtà. Cioè modernizzare la vecchia scuola di canto secondo altri principî, secondo altri metodi. Svecchiare, svecchiare assolutamente sistemi non più rispondenti ai bisogni teatrali di oggi, finirla col solo virtuosismo della voce, far penetrare negli artisti, nelle masse teatrali per riversarlo poi nel pubblico quel senso d'arte di cui ha bisogno qualsiasi opera lirica per elevarsi ed educare. Esposi alla direzione del Conservatorio il mio progetto di riforma e in breve volger di tempo potei avere addirittura il mio teatrino ove i miei allievi che venivano da tutte le parti della Germania, dell'Austria, della Russia, della Serbia, della Rumenia, eseguivano ogni giovedì al pubblico il frutto della loro scuola nella quale mia somma cura era di far procedere di pari passo dopo i primi studî di canto e posa di voce, lo studio della scena, la suscitazione individuale del sentimento artistico, la spinta a mettere fuori la propria personalità, con una lenta e profonda indagine psicologica abituandoli a cantare già vestiti in costume a criticarsi saggiamente fra loro a emularsi insomma a crescere omogenei nell'arte scenica.

— In fondo una vera scuola sperimentale...

— Benissimo. Si potrebbe chiamare così il mio metodo. Lo sa che avevo sempre per le rappresentazioni del giovedì con le quali i miei allievi si abituavano subito ad avere contatto col pubblico, quartetti completi di soprani, tenori, baritoni, bassi con gli allievi più disparati che venivano da Kiel, Varsavia, Posen, Graz? Lo sa che io posso avere l'orgoglio di affermare che ho degli allievi che hanno debuttato dopo una prova di piano e orchestra *Gaschill?* Mi permetto di farle alcuni nomi... La Miesodojewska a Kiel con *Butterlfly*, la Corvi a Stettino con *Cavalleria* e *Pagliacci*, la Godkowski a Posen con *Carmen*, l'americano del sud Lainez Romani allo Storchio di Modena... E sono stati tutti successi. Mia figlia stessa dopo una prova di orchestra era già pronta a cantare la *Thaïs!* Battistini l'aveva sentita nella mia scuola di Berlino e ebbe subito l'idea che oggi si è maturata a Roma.

— Ed ora, dopo la stagione e... la guerra, mi immagino vorrà tornarsene a Berlino?

— No, no. Debbo dirlo? Il mio sogno è di rimanere qui e rifare qui quello che ho creato a Berlino. E forse non è un sogno irrealizzabile: il conte di San Martino è un uomo moderno pieno di buona volontà e si è reso completamente conto della riforma della scuola di canto sulle basi da me ideate e attuate altrove e non è alieno, col tempo e vincendo le difficoltà inerenti ai ristretti locali di Santa Cecilia di formare qui qualche cosa che somigli al Conservatorio di Berlino...

I Teatri di Milano

SCALA. — Come abbiamo già annunziato, avrà luogo oggi una mattinata fuori abbonamento col *Rigoletto*. Stasera invece si darà uno spettacolo popolare a prezzi dimezzati con l'*Oro del Reno*. E quanto prima *Notte di leggenda*.

DAL VERME. — Nelle due rappresentazioni di oggi si daranno: *Pagliacci*, *Cavalleria* ed il *Saltimbanco* in mattinata; *Iris* ed il ballo stasera. Per martedì si annunzia poi la prima della *Mignon*.

MANZONI. — Anche la compagnia Talli-Melato-Giovannini darà oggi due rappresentazioni: la prima con *La presa di Berg-op-zoom*, la seconda coi *Transatlantici*. Tra breve ci offrirà poi una novità italiana: *La figlia*, di L. Ruggi.

OLYMPIA. — Eugenia Reiter, che ieri fu una *Madame San Gène* applauditissima ci farà rividere stasera la commedia di Sardou ed in mattinata *Fernanda*.

KURSAAL DIANA. — Pubblico sempre numeroso alle rappresentazioni del Grand Guignol: *Una lezione alla Salpetrière, Vita d'apache, Il cieco, Il fratello* in mattinata e *Dopo il teatro, Mese Mariano, In bordata* per stasera.

SPETTACOLI

SCALA: *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi (fuori abbonamento, decima della stagione), ore 14.30. — *L'oro del Reno*, opera in 4 atti di R. Wagner (terza recita fuori abbonamento, decima della stagione), serata popolare a prezzi dimezzati. - Ore 21

DAL VERME: *Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo; *Cavalleria rusticana*, opera in 1 atto di P. Mascagni; *Il saltimbanco*, ballo, ore 14.30. — *Iris*, opera in 3 atti di P. Mascagni; *Il saltimbanco*, ballo. — Ore 20.30.

LIRICO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *Il padrone delle ferriere*, dramma in 5 atti di G. Ohnet, ore 14.30. — *L'ombra*, commedia in 3 atti di Clore. - Ore 21.

MANZONI (Campagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *I transatlantici*, commedia in 4 atti di A. Hermant, ore 14.30. — *La presa di Berg-Op-Zoom*, commedia in 4 atti di Guitry. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Fernanda*, commedia in 4 atti di V. Sardou, ore 14.30. — *Madame sans gêne*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — Ore 21

CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. - Ore 14.30 e 21.

FILODRAMMATICI (Grandi spettacoli cinematografici): *Otello*. — Ore 14.30 e 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Leone alato di S. Marco*, commedia in 5 atti di Demange. — Ore 14.30 e ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia del Grand Guignol): *Una lezione alla Salpetrière - Vita d'apache - Il circo - Il fratello*, ore 14.30. — *Dopo il teatro - Mese Mariano - In bordata*. — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Assunta Spina*, 2 atti di Di Giacomo; *Maritiamo la vecchia*, 1 atto. — Ore 14.30 e 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Tacchino alla baionetta*, rivista. — Ore 15 e 21.

TRIANO: Varietà. — Ore 15 e 21.

SAN MARTINO: Varietà. — Ore 15 e 21.

GEROLAMO: *Gerolamo principe per forza*. — Ore 14 e 20.45.

NOVO CINE: *Il marito perdona*, grandioso dramma in 4 atti e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Lepetit Dolfus e Gansser — Milano.

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

Gli azionisti dell'accomandita « Lepetit Dolfus Ganseer » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 387.295,78 che venne così ripartito: alla riserva L. 19.364,68, alla gerenza L. 87.171,60, al capitale sociale L. 270.000 in ragione di Lire 15,39 per ogni azione da L. 250 pari al 9 per cento, a conto nuovo l'eccedenza di L. 10.757,50.

L'assemblea confermò a sindaci: comm. Augusto Richard, dott. Edmondo Sacchi e Guido Sforti.

« Acetati e derivati » — Torino.

Capitale sociale L. 1.300.000 int. versato.

Sotto la presidenza del cav. A. Brisse ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti della « Acetati e derivati » alla quale erano rappresentate 11.621 azioni delle 13.000 costituenti l'intero capitale.

L'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 102.680 venne approvato all'unanimità e se ne addivenne al seguente riparto: alla riserva lire 5134, al Consiglio L. 10.268, a disposizione del Consiglio L. 5134, al capitale sociale L. 78.000 in ragione di L. 6 per azione, a conto nuovo lire 9675,40.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: cav. rag. Luigi De Rossi, Dott. Eugenio Loschi, comm. E. Villa; suppl.: comm. Filippo Genovesi e rag. Argentino Ricca.

Costituzione di Società

« C.ie Unistat » — Torino.

Capitale sociale L. 111.000.

Si è costituita in Torino la nuova accomandita « C.ie Unistat » avente per iscopo l'esercizio di un calzaturificio. Capitale iniziario lire 111.000.

TRASFORMAZIONE DI SOCIETA

Bottonificio Italiano — Treviglio.

Capitale sociale L. 640.000 int. versato

Le accomandite ing. E. Fossati e C. e Clearco Sala si sono trasformate in anonima sotto la denominazione « Bottonificio Italiano » con sede in Treviglio con un capitale di L. 640.000.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 2 gennaio 1915

Damosso Battista, m. 3, viale Romana, 19; Moretti Giuseppa, 72, via Tibaldi ,18; Gennari Giuditta, 74, casalinga, corso 22 marzo 39; Fumagalli Pompeo, 59, negoziante, via Manzoni, 50; Rovelli Lucia, 67, casalinga, via Trieste, 9; Balbo Giuseppe, 52, farmacista, via Farini, 3; Magri Maria, 74, Rip. Gratosoglio, 160; Avondo Federico, 91, medico, via Vitruvio, 12; Cavazzi Ernesto, 58, scrivano, via Trivulzio, 15; Mascaretti Teresa, 75, servente, via Trivulzio, 15; Fassina Edoardo, 66, via Trivulzio, 15; Colombo Angela, 75, casalinga, via Trivulzio, 15; Bonatti Umberto, 9, via P. Frisi, 5; Greghi Chiara, 78, sarta, via Pasquirolo, 6; Oppizzi Giuseppe, 76, via Palladio, 6; Brunelli Angelo, 75, Greco Milanese, Cervieri Luciano, g. 15, Brefotrofio; Torresani Maddalena, 2, corso Ticinese, 70; Riva Cherubina, 78, agiata, via Procaccini; Cincinelli Geo, 1, via Cenisio, 84; Zacchi Carlotta, 50, maestra com., via Spiga, 4; Longoni Angela, 69, casalinga, via Pompeo, 9; Giudici Ingenia, 33, via Commenda 19; Bonacini Virginia, 30, casalinga, via Commenda, 15; Carcano Savina, 65, casalinga, via Commenda, 10; Salata Giulia, 46, casalinga, corso Vittoria, 21; Ghizzardi Maria, 66, Ripurto Bovisa, 200; Turati Giuseppe, 82, fattorino, via Canonica, 21; Bercari Santo, 75, corso C. Marco, 9; Balsamo Antonio, m. 5, via P. Sevese, 68; Vajani Antonio, 60, magazziniere, corso S. Gottardo, 16; Moroni Caterina, 75, casalinga, via Tadino, 11; Pachera Erminia, g. 21, via R. Longhi, 12; Cordara Rosa, 47, casalinga, via Malghera, 26; Boccioli Donato, 69, frattore, via S. P. all'Orto, 13; Ghezzi Umberto, 18, meccanico, via C. Farini, 38; Setti Adelino, 21, commesso, viale Venezia, 6.

Totale morti n. 37. — Totale nati n. 47.

Abbonamenti per l'Estero

a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al « SECOLO » sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il « SECOLO »:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr. 2,05	3,80	5.50	12,95	21,55

Il « SECOLO » e « SECOLO XX »:

6 mesi	1 anno
Fr. 15.05	25.30

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO PER TUTTI (Anno II - 1915), un volume di 500 pagine profusamente illustrato, contenente notizie e informazioni svariatissime e preziose per tutte le classi e professioni. L'ultima parte dell'« Almanacco » è dedicato al grande conflitto europeo di cui fa la storia fino al dicembre.

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all' UFFICIO DEL « SECOLO » di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

NELLA
Stitichezza
usate le insuperabili
Pillole Fattori
IN TUTTE LE FARMACIE.

GOTTA
Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere
la GOTTA ed il REUMATISMO
ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
LIQUORE del Dr LAVILLE
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
REUMATISMI

RESPIRATORI e OCCHIALI
per uso industriale, automobilistico, sanitario e aeronautico. - *Catalogo gratis*

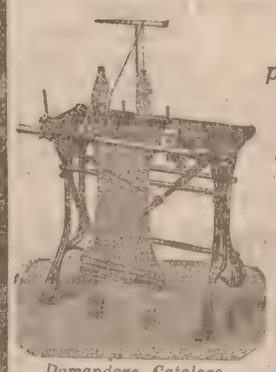
S. SPASCIANI. Milano. - Via Solari, 28.

ELISIR CAMOMILLA
Artinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

DISCHI ANTIFECONDATIVI
garantiti igienici ed infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

MALI DI VESCICA
di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato " PIPEROL ", il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi**, Milano, angolo piazza Ledovica. — Medici di Germania.

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI
LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

Macchine per Maglieria
" VICTORIA "
ORIGINALI
per la fabbricazione di:
CALZE
CORPETTI
MUTANDE
GILETS
GUANTI
SOTTANE
ecc., ecc.
Produzione straordinaria
Più di 200.000 macchine VICTORIA sono in uso

Domandare Catalogo.
La VICTORIA è la macchina per maglieria più perfetta, più solida e più conveniente sotto ogni rapporto.
Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Glockner - MILANO
73 - Via Monterosa - 73.

Macchine da Cucire
" ADLER "
Specialità per la fabbricazione di:
SELLE
TIRANTI
FINIMENTI
COPERTONI
VALIGERIE
VELE
ecc., ecc.

Domandare Catalogo
Macchine speciali per rattoppare sacchi
Macchine da cucire di tutti i sistemi.
Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Glockner - MILANO
73 - Via Monterosa - 73.

GOCCIE NERE LAMPUGNANI
Il Calmante Ideale
Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace e pronta, usandosene poche goccie con mirabile effetto contro **l'insonnia**, specialmente se prodotta da sovvraccarico di lavoro, contro gli accessi della tosse, la più ostinata, contro i **dolori di stomaco**, contro il **mal di ventre** e come sedativo del sistema nervoso nelle persone eccitabili e tendenti alla nevrastenia, è di mirabile praticità che ogni famiglia deve esserne sempre provvista.
Trovasi presso tutte le Farmacie a L. 1,50 al flacone o dal preparatore: FARMACIA LAMPUGNANI in Nerviano, prov. Milano, che spedisce franco di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75 - 2 flaconi L. 3,30 - 6 flaconi L. 9.—.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
I capelli grigi, scoloriti, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " LA MILANESE " tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema**, che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
FACILE APPLICAZIONE — ESITO CERTO
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Milano, Chimico Dott. MALESCI, F.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

MOBILI
Esposizione, Piazzetta Durini, 7 (int.) Milano
DI
Prezzi da non temere concorrenza. Entrata libera
CANTÙ

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la RIGENINA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli - Via Roma, 345. — Efficacia garantita.

PER LE INSERZIONI
del giornale IL SECOLO
dirigersi all'Agenzia HAASENSTEIN & VOGLER, Via Tommaso Grossi, 8, Milano.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BAMBINAIA di nove mesi, buone referenze. Scrivere Vierucci, via Larga N. 3, città. * 30170

DISEGNATORE belga già occupato importantissimo lanificio del Veneto, causa guerra, cerca posto in Italia. Buonissimi certificati. Ernesto Volpi, Schio (Vicenza). 27224

FATTORINO volonteroso ottime referenze, pretese 60 mensili offresi. Scrivere inserzione 30047 posta. 30047

GIOVANE disponibile per due o tre giornate cucire e stirare, miti pretese, offresi. Scrivere fermo posta, Delledii. * 30148

SARTA finita fantasia tailleur offresi giornata. V. R. Visconti, 21. * 30231

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PROFUGO triestino conosco tre lingue, onesto, ottime referenze, offresi Trentino, posta. * 30225

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMA stiratrice lavoro interno continuo, cercasi. Rivolgersi dalle 8 alle 10 Levikern, Mario Pagano, 42. 100680

BERRETTAIE per lavoro interno continuo cercansi. Rivolgersi dalle 8 alle 10, Levikern, Mario Pagano, 42. 100400

CERCASI per subito giovine laureato impiego fiducia disposto recarsi Liguria. Prova 10 giorni lire 100, quindi 300 mensili oltre diaria, referenze. Scrivere Sassetti, Hotel Regina. * 15

CERCASI per piccolo impianto illuminazione brevetto montatore elettrotecnico capace assumere direzione impianto laboratorio officina. Mandare offerte documenti Officina Elettrica Parsellaro. 15

CERCO domestica buona cucinare per famiglia agricoltori. Scrivere Ettore Santa Cristina Biesone, Pavia. * 14060

CORRISPONDENTE pratico Mail Order Business offrasi referenze, pretese. Duranti, Loreto presso Ancona. 20387

GIOVANE serio licenza tecnica pratico lavoro studio cercasi da importante ditta. Offerte con referenze Cassetta 27 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 30129

IMPORTANTE fabbrica vicinanze Milano cerca provetto operaio per lavorazione Rocks-Drops. Indispensabile indicare posti precedentemente occupati e pretese. Scrivere C 27282 M, Hansenstein e Vogler, Milano. 27282

LATTONIERE cercasi capace a dirigere altri operai per fabbrica articoli casalinghi. Antonio Tozzini, Cantù. 14078

MECCANICO Tessitoria, Stabilimento F. De Negri, S. Leonio (Catania) cerca urgentemente abile meccanico praticissimo telai meccanici. Esigonsi referenze ineccepibili. 27284

PICCININA cercasi subito. Rivolgersi dalle 8 alle 10 Levikern, Mario Pagano, 42. 100680

URGE abile macchinista, piccinina camicie uomo. Professione, corso Magenta, 10.

URGENTE ricerca abilissima preparatrice camicie uomo e piccinina. Carcano, Durini, 25. 30065

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) Lunedì 4 Gennaio corsi celeriesimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese.

A. DATTILOGRAFIA colle 10 dita sistema brevettato Cavezzali. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6.

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6), primi gennaio, nuovi corsi celeri; prelezioni gratuite; chiedere subito programma. 8350

GRATIS lezioni dimostrative francese, inglese, tedesco, giovedì ore 20 e ore 21. Berlitz School, piazza Duomo. 314

PREMIATA scuola taglio uomo, signora. Gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia 16. Milano. 07781

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CONCESSIONARI cercansi città, provincie, paesi, splendida novità. Sigarette per profumare, disinfettare. « Spagnoletti », Milano, Cusani, 8. *

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 2,50.

ARIOSTO 19. Locale mq. 130 tutto luce, ogni comodità, studio, magazzeno, laboratorio. * 30154

GRAMMOFONO bellissimo cominuoce, trentunque, cucina economica occasione. Manzoni, 37. 30044

VASTI locali uso magazzino o lavorerio o fittasi anche al presente, piazzale Garibaldi e porta Vittoria. Scrivere Massimini via Ore, 6, Milano. 100

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICO albergo con stallazzo Piazzale Tiresse affittasi anche subito. Scrivere Massimini, via Ore 6, Milano. 100

CAUSA improvvisa partenza cedesi avviatissima industria con poco rilievo. Scrivere Cassetta 20 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

CEDO grande cinematografo in Riviera posizione ottima e solo. Miti pretese. Scrivere: fermo posta, Sampierdarena, T. R. N.ro 35. * 13

FOTOGRAFIA avviatissima nel Novarese cedo per lire cinquecento. Scrivere inviando vaglia di posta, Intra. *

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CESSIONI quinto stipendio. Condizioni ottime. Rivolgersi Conti, rappresentante Banca Partenope, 37, via Firenze, Roma. 30258

COMPREREI subito torni perfezionati nuovi o occasione per lavorazione cotone a mano rapido. Pago contanti. Indirizzare offerte dettagliate Verrando, fermo in posta, Ventimiglia.

MACCHINA cucire ricamare bobina centrale ottanta garantita. Canonica, 4, portinaia. 30179

OFFRO ovunque lavoro scrittura, eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. 14864

SPLENDIDA occasione causa fallimento società, qualunque prezzo tre macchine scrivere. Corso Genova, 16. 30175

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

GIOVANNI. Vadmy noi sempre immutabile. Scrivi numero. Dirti cose assai da corrispondenza. 175

LEVATRICE Ferrari sola, pensione accettanza. Guicciardini, 12, primo piano, Milano. 30235

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Porta Venezia, 6, Stazione Centrale. 30257

LEVATRICE Spreafico pensioni partoriente occupasi forestiere, servizio Pontaccio, 26, (vicino Duomo). 30026

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, 6° stanti segretezza convenienza cure affettuose. Milano. 100270

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese, ogni cura; neonati. Sangregorio, Pavia (vicinissimo stazione).

LEVATRICE Frattini riceve 12-16. Giardini 2, Angelo via Dante. * 30177

LEVATRICE via Santa Sofia, 25, nuova gestione, cure, prezzi ultrassimi. *

VEDOVO solo quarantacinquenne proprietario albergo centrissimo desidererebbe matrimonio signorina adatta, dote. Valles, posta Como. * 14065

Appendice del SECOLO del 3 gennaio 23

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

Egli sorrise sardonico scoprendo le sue labbra d'un rosso sanguigno, ed i denti di un candore immacolato... pronti a mordere.

Basquina ebbe un fremito: vi era tanta ironia in questo sorriso forzato, e tanta fredda collera in questi sguardi penetranti.

Ma, cosa sorprendente, questa espressione di malvagità sparsa sul volto di Poitevin sparve subito; — ed i suoi occhi espressero un senso di benevolenza.

Dolcemente Renault disse:

— E sia, voi non sarete che la mia amica, nulla più di una amica: ma io vi domando, Basquina, di permettermi di venirvi a trovare tutti i giorni. Vi piace la musica — ne faremo insieme... come ne facevo una volta con Maddalena. Poi, se lo volete, andremo spesso a passeggiare insieme nel parco. Io credo che la campagna sia così bella d'inverno come lo è d'estate. Buon cacciatore, vi condurrò con me nelle pianure, nei boschi e vi insegnerò a cacciare la lepre...

— Vi seguirò dove vorrete condurmi — rispose Basquina un po' rassicurata.

— Vediamo, riprese egli sorridendo, mi credete proprio capace di prendere una donna sua malgrado quando tante altre non domandano di meglio che di amarmi?

« Disingannatevi, Basquina. Io sono filosofo in amore, e so attendere pazientemente la mia ora. Così dunque, amica mia, fate come vi piacerà — ma restiamo buoni amici...

Nella sua ingenuità Basquina prestava fede a queste parole; — e poco a poco giunse a pensare che Renault si stancherebbe da lei e che un giorno egli stesso le proporrebbe il divorzio.

Allora sarebbe libera!

A partire da questo giorno, nel raccoglimento dei suoi pensieri, durante le lunghe ore passate sola nella sua camera, fece dei progetti per l'avvenire, per il momento in cui il divorzio la separerebbe per sempre da Renault.

Ogni giorno la colazione ed il desinare li riunivano nella sala da pranzo ove non scambiavano che banali parole, esenti da vera cordialità.

Talvolta la sera, nel grande salone, Basquina eseguiva un po' di musica — e Renault chiedeva come un favore l'autorizzazione di venirla ad ascoltare.

Durante la giornata percorrevano insieme il vasto parco, già spoglio dalle prime brinate: — poi rientravano alla villa senza aver pronunciato una sola parola.

Renault non abbandonava, quasi, sua moglie — era come una guardia del corpo che ella trascinava al suo seguito.

Una volta, dopo una serata passata a quattr'occhi nel vasto salone, egli la strinse fra le sue braccia, cercando quasi di usarle violenza: — ma essa indietreggiò così violentemente che pervenne a liberarsi a quella stretta brutale.

E, tremante, squadrando Renault con sdegno, gli disse seccamente:

— Era convenuto che noi vivremo insieme come due amici; in verità non capisco come voi scordiate i nostri patti! Sapete bene che non potrò mai amarvi, che non acconsentirò mai ad esser vostra! Un abisso ci separa — non cercate di valicarlo... vi ci perdereste!

Poi, veemente:

— Appartenervi?... mai — preferirei la morte!...

Di questa ribellione, di questo disprezzo gridato apertamente, quasi davanti ai domestici in ascolto, Poitevin serbò un incancellabile ricordo.

Da allora, nel suo spirito, Basquina fu irrevocabilmente condannata.

L'indomani si rividero, calmissimi entrambi — almeno in apparenza. Basquina pareva non ricordarsi più della scenata della vigilia; e Poitevin sembrava aver scordato il suo rancore.

La vita alla villa di Boissy ricominciò come prima.

Non di meno tutti i domestici furono cambiati — e solo Rita restò al servizio di Basquina.

Un nuovo cameriere, fornito da una agenzia di Parigi, si presentò e riuscì simpatico a Renault.

La sera stessa Poitevin chiamò Polidoro nel suo gabinetto da lavoro e gli disse:

— Vi conosco da molto tempo — voi siete del mio stesso paese, poichè siete nato a Carcassonne. Siete il figlio di un affittuario di mio padre.

— Non lo so.

— Vi chiamate Courtois.

— Infatti.

— Polidoro Courtois.

— Vedo che il signore la sa lunga sul mio conto.

— Avete fatto il militare nelle compagnie di disciplina. Inoltre avete una fedina penale molto sporca: siete già incorso in molte condanne ed una, specialmente, per avere, ancora giovanetto, svaligiato la cassaforte di mio padre.

— Ma allora giacchè conoscete i miei precedenti, perchè mi avete preso al vostro servizio? — chiese Polidoro con un cinismo che spiacque a Renault.

— Quando sono andato all'agenzia di collocamento e quando ho saputo il vostro nome, vi ho subito fissato, certissimo di trovare in voi l'uomo di cui ho bisogno alla villa, vale a dire un eccellente guardiano, un buon cameriere ed un cuoco esperto.

— Qui ci si deve annoiare non poco — disse Polidoro affondando, con un gesto volgarissimo, le mani nelle tasche dei suoi pantaloni.

— Voi avrete per distrarvi la più bella ragazza del mondo.

— La piccola Rita? E' infatti un bel pezzo di donna, ed ha due occhi che farebbero dannare tutti i santi del paradiso.

Ma, aggiunse Polidoro con una ironia che non sfuggì a Renault, essa adora la signora, e non sarà facile staccarla dalla sua padrona. Io l'ho visto subito, ed ho anche subito capito che qui dovevano avvenire delle cose non perfettamente consuete. Non sono alla villa che da questa mattina — e già so di che si tratta...

Renault stupefatto non trovava più una parola.

Sempre furbescamente Polidoro riprese:

— I padroni assumono informazioni su di noi — ed allora noi ne prendiamo su di loro. E' un nostro diritto, non è vero? Ora io ho appreso dagli uni e dagli altri i disgusti del signore, i suoi dispiaceri amorosi, i rabbuffi della signora quando il signore vuol avvicinarlese troppo. Rita, che è una santarellina, pure non è imbarazzata nel chiacchierare: e questa mattina, mentre stava sorbendo il caffè e latte me ne ha dette, delle cose!...

— Allora voi sapete tutto quello che avviene in casa?

— Assolutamente tutto.

— Vi si è detto che, sposato alla più bella donna di Parigi, io non sono suo marito che di nome?

— Me l'hanno detto — e mi hanno anche detto che se il signore la stringe un po' troppo da vicino, la signora si rivolta come una gatta in collera.

— Ebbene, Polidoro, che fareste voi se foste al mio posto?

— Condurrei mia moglie a Carcassonne, nella vecchia città dove vi sono tante bicocche senza luce e senza aria. Ci vi getterei come un fagotto la mia moglie e ve la lascierei fino al giorno in cui finirebbe coll'autorizzarmi a dirle delle parolline dolci. E la cosa non andrebbe per le lunghe, ve l'assicuro io: la donna più forte si ammansa presto quando l'astinenza che sta per crearle di fame e di sete.

Renault esultava. Era proprio quello l'uomo che gli occorreva, l'essere senza scrupoli che il caso gli mandava per compiere l'atto infame che aveva deciso: nella sua contentezza non pensava nemmeno di offendersi del linguaggio di Polidoro — quest'ultimo, linguaggio grossolano che avrebbe dovuto spaventarlo.

Con una certa compiacenza scrutava il cinico viso del nuovo cameriere. Quella espressione di scherno gli piaceva; egli aveva, infine, sotto mano l'attore destinato a recitare una parte delle più importanti e delle più odiose nella tragedia che meditava. (*Continua*).

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19. Milano.

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Martedì 5 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17510 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,—	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	45,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A P... TO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e ... *Via Tommaso Grossi, 3* e dalle proprie succursali in *Firenze, ... Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia*: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di ... di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea, ... 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 ... pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle ... in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea ... L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccola* ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — ...

I manoscritti non si restituiscono anche se ...

Conto corrente con la ... 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Gennaio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
122 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SI...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliat... ric. ricamo

1874 1940 C127
IL SECOLO Conto corrente colla Posta Dicembre 1915
Spett. Senato del Regno
Biblioteca
ROMA

Fase di estrema violenza nella battaglia di Polonia

Grande attività e notevoli successi dei francesi nell'Alta Alsazia

La complicazione albanese - Le navi italiane sparano sugli insorti a Durazzo

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

La giornata di ieri sembra trascorsa in una calma relativa su quasi tutto il fronte della battaglia in Francia, eccezione fatta per alcuni duelli d'artiglieria pesante in qualche settore. Ma i francesi hanno mostrato una notevole attività intorno a Thann nell'Alta Alsazia, dove essi hanno ieri conseguiti sensibili successi, impadronendosi di un'importante altura ad ovest di Cernay — si noti che i francesi chiamano Cernay la località ad est di Thann che i tedeschi chiamano Sennheim — ed impossessandosi completamente di Steinbach. I tedeschi, nel loro comunicato, annunziano essi pure questi successi francesi; ma affermano di aver ripresa l'altura ad ovest di Sennheim con un contrattacco alla baionetta, e di combattere tuttora per contrastare ai francesi il possesso di Steinbach.

Il comunicato francese delle ore 23 afferma che l'altura ad ovest di Sennheim — indicata nelle carte colla *quota 425* — è stata nuovamente ripresa dai francesi, ed è rimasta nelle loro mani. Conferma l'occupazione dell'intero villaggio di Steinbach.

Teatro Orientale

La battaglia in Polonia va prendendo ogni giorno più di attività e di vigore: agli insistenti e pertinaci sforzi offensivi dei tedeschi si contrappone la ferrea resistenza dei russi, i quali disputano palmo a palmo il terreno all'avanzata del nemico: e questa è divenuta così lenta da essere quasi insensibile. Tuttavia, la manovra offensiva e la contrapposta manovra difensiva o controffensiva continuano incessantemente dall'una e dall'altra parte. Sulla scorta dei pochi dati che possediamo tentiamo di indicare quale sia la situazione attuale.

L'offensiva principale tedesca, esercitata frontalmente sul fronte Bzura-Rawka, sembra non avere per anco potuto superare il primo di questi fiumi nel segmento Kamion-Sochaczew, nel quale i tedeschi sarebbero tuttora contenuti sulla sinistra riva del fiumiciattolo. Ma i tedeschi sembrano aver superato il Rawka su quasi tutto il suo corso — e diciamo «quasi tutto» perchè non ci consta che lo lo abbiano già superato sul tratto medio Suliszew-Kurzeszyn — ed avere avanzato nel triangolo che ha per vertici Pochaczew, Bolimow e il confluente del Rawka col Bzura. I russi resistono, per altro, strenuamente e solidamente anche sulla nuova posizione e si oppongono ad una violentissima offensiva dei corpi tedeschi manovranti all'est di Rawa in direzione di Biala. Non meno efficace è la continuazione della controffensiva russa proveniente da sud contro le truppe germaniche operanti a cavaliere della Pilitza in torno ad Inowlodz; tanto che l'offensiva, pronunziata giorni sono dai tedeschi da questo lato sembra nettamente e decisamente arrestata.

Assai più efficace, in vece, si rileva un nuovo sforzo offensivo degli austro-tedeschi nella regione ad est del corso superiore della Pilitza, e più precisamente sul fronte Zarnow-Radoszyce-Lopuszno-Malogoszcz-Jedrzejow, sul quale il comunicato di Pietrogrado afferma che «l'azione è impegnata e che sono stati respinti tutti gli attacchi tedeschi pronunziativi. Osserviamo tuttavia, che questo nuovo sforzo offensivo in questa direzione sembra più tosto destinato ad esercitare una minaccia sull'ala destra dello spiegamento russo della Polonia meridionale e Galizia, che non su quello del settore a sud-ovest di Varsavia.

A questo settore, colla «situazione stazionaria» annunziata dai tedeschi e cogli «attacchi tedeschi respinti» annunziati dai russi — che, in sostanza, si equivalgono — resta pur sempre vincolata la massima importanza di tutta l'azione della battaglia dell'Est: perchè l'eventuale successo dell'offensiva russa in Galizia, nei Carpazi e in Bukovina dipende pure sempre dalla solidità della resistenza russa in Polonia. Quasi a rispondere alla domanda che noi formulavamo giorni sono «se i russi abbiano forze sufficienti per resistere in Polonia, mentre spingono innanzi la propria offensiva negli scacchieri meridionali», il nostro corrispondente da Pietrogrado afferma, in un suo telegramma odierno che «i russi hanno ammassato al loro centro effettivi che ritengono sufficienti a paralizzare gli sforzi dei tedeschi sulle rive del Bzura e del Rawka». Gli avvenimenti imminenti ci diranno se questo calcolo del Grande S. M. russo sia stato esatto o no.

Manca tutt'ora il comunicato ufficiale austriaco della giornata; e il comunicato russo di stamane, che riferisce gli avvenimenti del 2 gennaio, afferma che continuano i combattimenti nella regione di Zakliczyn e Gorlice, che gli austro-ungarici si sono ritirati in disordine oltre il passo di Uzsok e che l'offensiva russa in Bukovina prosegue.

Teatro Sud-Orientale

Due comunicati russi dell'esercito del Caucaso riferiscono le operazioni dei giorni 1 e 2 e della notte dal 2 al 3 gennaio e segnalano il carattere di grande accanimento assunto dalla battaglia che si combatte intorno a Sarikamisch tra le forze principali dei due avversari. Ma un comunicato turco posteriore afferma che i turchi hanno riportata la vittoria in quella sanguinosa battaglia che durava dal 25 dicembre, e cioè da dieci giorni. I turchi affermano di avere inseguiti i russi in direzione di Kars e di avere distrutta la ferrovia tra Sarikamisch e Kars. Essi annunziano anche di avere riportato un altro successo su di una colonna russa, colta di sorpresa presso Taschkerd, nella regione di Ardahan.

Nelle Colonie e sul mare

Un comunicato ufficiale dell'ammiragliato germanico annunzia che la corazzata inglese «Formidable», affondata al largo di Brixham nella Manica, era stata silurata da un sottomarino tedesco che, benchè inseguito da siluranti avversarie, ha potuto ritornare senza inconvenienti al proprio ormeggio.

Corrado Zoli.

In Francia

Sensibili successi francesi nell'alta Alsazia

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare all'Oise giornata quasi completamente calma, tempo piovoso, duello di artiglieria su alcuni punti del fronte.

«Di fronte a Noulettes una nostra batteria pesante ha ridotto al silenzio le batterie tedesche.

«Sull'Aisne e in Champagne il cannoneggiamento è stato particolarmente violento. Le nostre batterie hanno affermato la loro superiorità ed hanno preso sotto il loro fuoco le trincee nemiche. Ci siamo impadroniti di parecchi punti di appoggio tenuti dai tedeschi nella regione di Perthes e di Mesnil les Hurlus.

«Tra le Argonne e la Mosa nonchè sugli Hauts de Meuse, cannoneggiamento intermittente.

«Un tentativo fatto ieri mattina dalle nostre truppe per prendere Bureilles non è riuscito.

«La nostra avanzata è continuata nel Bois Le Prêtre (nord-ovest di Pont a Mousson).

«Nell'Alta Alsazia abbiamo preso una importante altura ad ovest di Cernay. Un contrattacco nemico è stato respinto.

«A Steinbach abbiamo preso possesso del quartiere della chiesa e del cimitero. (Stefani).

Steinbach in mano dei francesi

BERLINO, 4 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 4 corrente:

«Salvo più o meno violenti combattimenti di artiglieria, ha regnato generalmente calma sul fronte. Il nemico si è mostrato molto attivo soltanto presso Thann.

«Dopo un fuoco estremamente violento sull'altura ad ovest di Sennheim, il nemico è riuscito verso sera ad impadronirsi su quest'altura delle nostre trincee, completamente demolite dal bombardamento, nonchè, al tempo stesso, del villaggio di Steinbach, di cui si è parlato nei giorni scorsi, che è stato difeso con accanimento. L'altura è stata ripresa da noi con un attacco alla baionetta. Si combatte ancora per il possesso di Steinbach.

«Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito». (Stefani).

Bombe francesi sopra un "hangar,, tedesco

Amsterdam, 4 notte.

Alcuni aviatori francesi hanno lanciato bombe sul campo di manovre di Etterbeck, presso Bruxelles ed hanno distrutto una parte dell'*hangar* dei dirigibili, uccidendo parecchi soldati. (*Stefani*).

Nel Caucaso

La battaglia di Sarikamisch

PIETROGRADO, 4 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Il primo gennaio nella regione di Sarikamisch la battaglia è continuata con molto accanimento e visibilmente con nostro vantaggio. Il nemico resiste tuttavia con ostinazione. Durante il combattimento abbiamo fatto prigioniero quasi tutto il 50° fanteria col comandante e 15 ufficiali. Abbiamo catturati sei pezzi di artiglieria da montagna e 14 mitragliatrici imballate. Il totale dei prigionieri turchi ascende a 5000, oltre a 40 ufficiali e parecchi medici.

«Il due corrente la battaglia è continuata ancora: abbiamo preso parecchie posizioni turche, ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici e oltre 700 prigionieri. In un altro punto un reggimento del Caucaso ha sconfitto alla baionetta due compagnie turche e si è impadronito di quattro pezzi da montagna.

«Le truppe operavano in condizioni estremamente penose. Il freddo è rigido e lo strato di neve è profondo causa l'altitudine di tremila metri. Il morale dei soldati è buono e essi combattono con ardore». (Stefani).

L'accanimento della lotta

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Durante tutta la giornata del 2 corrente e parte della notte dal 2 al 3 corrente, il combattimento intorno a Sarikamisch è continuato con estremo accanimento. I turchi hanno subito perdite enormi.

«Nelle altre regioni non si segnala nessuna azione importante.» (Stefani).

I turchi annunziano di aver vinto a Sarikamisch

COSTANTINOPOLI, 4.

Il quartier generale dell'esercito del Caucaso comunica:

«Continua l'avanzata vittoriosa. Una parte del nostro esercito che si è avanzata fino a Sarikamisch, ha riportato un successo definitivo, dopo un'accanita battaglia. Dal 25 dicembre, il nostro esercito ha fatto oltre duemila prigionieri russi e si è impadronito di otto cannoni, tredici mitragliatrici, grande quantità di armi, munizioni, materiale da guerra e viveri. Esso si è inoltre impadronito tra Sarikamisch e Kars di due treni militari con tutto il loro carico ed ha distrutto la ferrovia Sarikamisch-Kars.

«Le nostre truppe operanti più a nord hanno riportato un nuovo successo. Esse, avanzano da Tuschkerd, nella regione russa, hanno preso sotto il loro fuoco un battaglione russo dentro una gola. I russi hanno perduto in questo combattimento 200 morti e 400 prigionieri. Il resto è stato disperso.

«L'incrociatore russo «Askold» ha tentato il primo gennaio uno sbarco presso Giaffa. I posti del litorale aprirono a tempo il fuoco sulle scialuppe nemiche, che si ritirarono dopo aver avuto parecchi morti.» (Stefani).

La forte resistenza russa

Azioni dell'1 e 2 gennaio in Polonia, Galizia e Bukovina

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

«Un violento combattimento è impegnato su tutto il fronte della riva sinistra della Vistola. Il tentativo dei tedeschi di progredire in alcuni punti della regione del Bzura è fallito.

«La notte dal primo al due gennaio ci accorgemmo del passaggio del Bzura da parte di truppe tedesche nella regione di Korlow e di Biskupi. Un reggimento russo sorvegliò la concentrazione del nemico, che circondò senza tirare un colpo di fucile, attaccandolo valorosamente alla baionetta ed impegnando una lotta corpo a corpo. Centinaia di nemici furono sterminati. Alcuni superstiti che sfuggirono alla morte furono fatti prigionieri.

«Il due gennaio, verso le tre del pomeriggio, una brigata tedesca attaccò una nostra posizione presso Czorgimoid, a nord-est di Bolimow. Respingemmo l'assalto ed infliggemmo ai tedeschi perdite enormi con l'artiglieria e con attacchi alla baionetta.

«In accaniti combattimenti impegnati la notte dal primo al due gennaio, nella regione a nord-est di Rawa rinscimmo a sloggiare il nemico da una parte delle trincee tolte precedentemente.

«A sud della Pilitza, l'azione è impegnata presso Motairie e Gaschek, a ovest di Inowlodz, ed a sud di Malogoszcz presso Volminę, dove abbiamo respinto tutti gli attacchi tedeschi.

«In Galizia, nella regione di Gorlice e di Zakliczyn, continuano i combattimenti.

«Nella regione del colle di Uzsok, a Rostoki, abbiamo progredito con successo ed abbiamo respinto il nemico, che si è dato alla fuga in disordine lasciando duemila prigionieri e mitragliatrici. Parecchie compagnie intere si sono arrese.

«Gli austriaci ripiegano da Uzsok, abbandonando armi e munizioni.

«La nostra offensiva nella Bucovina continua.» (Stefani).

Situazione immutata

I combattimenti continuano

BERLINO, 4 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 4 corrente:

«La situazione nell'est non si è modificata. I nostri attacchi in Polonia e ad est del Rawka sono stati continuati.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Gli effettivi russi sufficienti per paralizzare l'offensiva tedesca

PIETROGRADO, 3, ore 13.30.

I russi hanno ammassato al loro centro effettivi che ritengono sufficienti a paralizzare gli sforzi dei tedeschi sulle rive del Bzura e del Rawka. I tedeschi continuano ad avere, nei loro violentissimi e ininterrotti attacchi per obiettivo Varsavia.

A sud della Pilitza considerevoli forze austro-tedesche tentano di avanzare su Kielce rinnovando così il movimento già compiuto nello scorso ottobre.

Luciano Magrini.

Lo sforzo tedesco intorno a Rawa respinto dalle truppe siberiane

PIETROGRADO, 4 ore 12,20.

Nella regione alla sinistra della Vistola sul fronte Sochaczew-Rawa i combattimenti continuano con una violenza inaudita. Vi prende parte l'artiglieria pesante campale, e gli attacchi alla baionetta si succedono impetuosi senza tregua.

Il formidabile sforzo dei tedeschi nella regione di Rawa, sforzo che puntava verso Varsavia, è stato respinto da parecchi contrattacchi alla baionetta, effettuati dai volontari siberiani.

A sud della Pilitza i combattimenti si sviluppano nella regione di Kielce.

Dovunque l'accanimento della battaglia raggiunge un'asprezza non mai vista. Le trincee sono attaccate di giorno e di notte. In certe località i russi sono in grado di adoperare con successo le granate a mano.

Luciano Magrini.

IN ALBANIA

L'attacco degli insorti alla città di Durazzo

Si reclamano i ministri di Francia e Serbia

Le navi italiane sparano sugli insorti

DURAZZO, 4 ore 8.

Ieri i ribelli, mediante una lettera firmata «il comitato musulmano», chiesero che venissero loro consegnati i ministri di Francia e di Serbia. Alle ore 0,30 è stato iniziato l'attacco della città. Essad pascià, recatosi alle trincee, avverte la legazione d'Italia che vi è grave pericolo e richiede ogni possibile aiuto. La legazione informa le navi del porto.

Alle ore 2,30 parte dalla «Misurata» e dalla «Sardegna» qualche colpo di cannone a difesa della città, e si ottiene così che taccia la fucileria degli insorti. La colonia italiana, con le legazioni d'Italia, Francia e Serbia, si è imbarcata a bordo delle navi «Sardegna» e «Misurata». (Stefani).

Il moto albanese è solidale colla Turchia

Roma, 4 notte.

A proposito delle notizie giunte da Durazzo, la «Tribuna» dice che, secondo altre informazioni prevenute, le domande degli insorti alle autorità di Durazzo sarebbero state fatte a nome del Governo turco. Gli insorti, su istigazione degli ufficiali giovani turchi che li comandano, chiesero cioè la consegna dei ministri di Serbia e di Francia nella loro qualità di Stati in guerra con la Turchia.

La domanda è in sè poco comprensibile, perchè il diritto internazionale prescrive che i rappresentanti diplomatici degli Stati ostili siano rilasciati e messi in condizione di raggiungere senza ostacoli il loro territorio. Gli insorti volevano invece farne degli ostaggi.

Le autorità di Durazzo risposero naturalmente in modo negativo, e gl'insorti, poco dopo la mezzanotte, attaccarono con fucileria e con qualche pezzo d'artiglieria che sostenne un raro duello con l'artiglieria di Essad pascià. Più tardi si delineò chiaramente un assalto alla città, che era già investita in varie parti. Il Governo albanese chiese allora soccorso alle nostre navi, che tirarono qualche colpo in direzione della linea d'attacco.

Intimoriti evidentemente dall'intervento delle due navi italiane, fra cui era la maestosa «Sardegna», che possiede molti cannon di medio calibro, gl'insorti cessarono quasi subito il fuoco. Agli albori i rappresentanti della Francia e della Serbia, gli italiani che lo vollero, ed i membri delle colonie estere, presero imbarco sulle nostre navi.

Evidentemente questi avvenimenti avranno un seguito, ma anche di fronte ad essi noi riteniamo, dice la «Tribuna», che il nostro Governo debba e voglia rimanere fermo nella decisione di non prendere parte diretta con la forza militare alle competizioni albanesi.

Il nuovo pericolo

Roma, 4 notte.

(*C.*). Il cannone italiano ha tuonato a Durazzo, minacciata da vicino dai ribelli. Nondimeno, persistiamo a credere che i nostri soldati non scenderanno a terra per un'impresa pericolosissima. Ci persuade in questa opinione anche il fatto che la popolazione italiana ha abbandonato Durazzo, rifugiandosi sopra una nave della nostra marina.

Il Governo italiano si era proposto di tutelare i connazionali ed aveva fatto sapere di non avere altro ufficio da compiere in quella parte dell'Albania. Il suo ufficio è dunque compiuto, e non potrebbe allargarsi fino alla protezione di Durazzo e di Essad pascià dalle orde assoldate ed agitate dall'Austria e dai giovani turchi. Se ci avventurassimo in una guerriglia cogli insorti, distrarremmo le nostre forze militari dall'obbiettivo che è segnato all'Italia dagli avvenimenti europei, e renderemmo vano il lavoro della nostra diplomazia, che speriamo sia volto alle rivendicazioni nazionali.

Qualcuno, ricco d'immaginazione, pensa che uno sbarco italiano a Durazzo sarebbe il modo più spiccio per arrivare a Trieste. La via non ci sembra la più corta, nè il ragionamento che si fa ci pare molto solido. Si dice che un nostro sbarco determinerebbe le rimostranze dell'Austria, la quale, dopo aver armato la mano dei ribelli, non potrebbe tollerare che l'Italia intervenisse a distruggere l'opera sua; e che quelle rimostranze costituirebbero per noi l'agognato pretesto dell'intervento nella guerra. Non si pensa però che l'Austria, così insolente in tempo di pace, non avrebbe l'ingenuità di protestare contro di noi per un atto che infine sarebbe conforme alle deliberazioni della conferenza di Londra, e in un'ora per essa tanto difficile. Anzi, l'Austria, che è molto accorta, sarebbe felicissima se noi andassimo a romperci la testa contro le montagne albanesi.

Non andremo dunque a Durazzo; ma non per questo cessano i pericoli per l'Italia. Se badiamo alle notizie odierne, Essad pascià è in disgrazia e non ha la possibilità di risorgere. Egli è stato battuto dai ribelli e abbandonato da gran parte dei suoi, e costretto a mantenersi sulle difese. La propaganda diffusa contro di lui dall'Austria e dalla Turchia ha trovato un terreno propizio in quella regione di tipo feudale in cui Essad dominava. Contro il feudatario si appuntano le minaccie delle popolazioni vessate, di modo che alle mene austriache e turche di natura politica si aggiungono ragioni interne di ordine economico. Ciò spiega i rapidi progressi ottenuti dai ribelli contro un uomo che pur godeva grande autorità e che ha senza dubbio alti meriti militari.

E i ribelli incalzano; e non minacciano soltanto Durazzo, chè, scendendo a sud, sono a non grande distanza da Vallona. Sembra che qualche colonna di essi sia arrivata a pochi chilometri da Berat; e Berat è vicinissima a Vallona.

Che faremo noi? Ci preparammo alla conquista di Vallona e del territorio circostante; poi, rinsaviti per strada, ci limitammo ad occupare lo scoglio di Sasseno, e, quanto a Vallona, trasformammo la conquista in un'opera filantropica di distribuzione di pane e medicinali. Ora facciamo i tutori dell'ordine; e domani faremo i guerrieri? Dice il *Giornale d'Italia* che, «se i ribelli tenteranno colpi di mano su Vallona, avranno il fatto loro dai nostri artiglieri e dai nostri bersaglieri». E' quello che desidera l'Austria, perchè, se rimaniamo impaniati nell'Albania, non abbiamo più mezzi, nè la voglia di tentare altre fortune.

Nè si deve credere che la difesa di Vallona sia impresa agevole. Intanto, per difendere la città dalle incursioni dei ribelli, bisogna uscire e distendere i nostri battaglioni in giro, a distanze notevoli, a guardia dei paesi montani. Il reggimento sbarcato in questi giorni non basta nemmeno per cominciare. Molti reggimenti occorreranno per non aver sorprese dolorose, e senza che si riesca a comprimere l'insurrezione.

Non illudiamoci di definire in quattro e quattr'otto la questione albanese, la quale è certamente più lunga della guerra europea. Anche un grosso esercito deve adattarsi alla natura dei luoghi ed accettare la guerriglia, e quindi perdere tempo e logorarsi inutilmente. Nè d'altronde, impegnato il combattimento, potremmo ritirarci a nostro arbitrio, senza perdere autorità e influenza, senza rinunziare a qualsiasi proposito vicino o lontano di penetrazione o, comunque sia, di dominio sopra una parte anche minima della costa albanese. Quando il fuoco è aperto, bisogna andare fino in fondo.

Chi non vede i pericoli della nostra posizione? Il governo se ne rese conto, il giorno che ordinò ai nostri soldati di sbarcare a Vallona? E ora che cosa facciamo? Si sono spesi e si spendono denari per avere un esercito sufficiente a guerreggiare contro l'Austria; e ne vogliamo disperdere una parte in una lotta snervante tra le montagne albanesi? Sarebbe colpa imperdonabile. Meglio ritrarci a tempo da Vallona che dover rinunziare poi ad maggiori conquiste. Non verso l'Albania devono volgere i soldati italiani, ma verso le terre per cui palpita l'anima degl'italiani. Non avventure, non diversivi: noi vogliamo il compimento dell'unità nazionale.

Da Scutari a Vallona

Una matassa imbrogliata

L'insidia dell'Austria

(Da un nostro inviato speciale.)

Vallona, 3 gennajo.

Farsi un'idea precisa di quello che è oggi l'Albania è cosa poco facile, ma le difficoltà sono assai più gravi se si volesse azzardare una qualunque previsione su quello che sarà domani, tale è l'aggroviglio di situazioni incerte, di influenze, in contrasto, di vaghe aspirazioni indigene cozzanti tra esse e con quelle d'oltre confine e d'oltre mare, che variano, ondeggiano da città a città, da distretto a distretto, rivelandosi in molteplici aspetti di lotte religiose, di episodi briganteschi, di allarmistiche notizie inventate e diffuse da quanti hanno interesse a pescare nel torbido.

Scutari ha le beghe tra mussulmani e cattolici, le incursioni dei montagnoli, la fame, all'ombra di una bandiera commerciale inventata insieme al pavone appiccicato per il vessillo nazionale sul petto dell'aquilotto degli Scanderbeg, dal principato de Wied d'infelice memoria. Durazzo ospita un governo che ha autorità forse appena nella città, sulla quale vibra al vento la bandiera turca. Vallona ha i baldi bersaglieri italiani e la tradizionale bandiera skipetara. Tirana insorge contro Essad pascià ed a Kroja passano i «gheghi» a lui fedeli per ridurre all'obbedienza i ribelli. L'Epiro è tornato greco e le bande epirote dilagano nella Toscheria. Serbi e Montenegrini aspirano alle terre conquistate e perdute per volere delle grandi Potenze. Gli elementi turcofili si muovono e l'Austria semina oro e contrabbanda armi per dar molestie agli incoscienti albanesi ed alla frontiera serbo-montenegrina. Le navi italiane bloccano la costa. E tutti dichiarano di volere che la conferenza di Londra abbia completa applicazione.

Come e quando si scioglierà l'imbrogliata matassa... Il solo tempo e l'esito dell'immane conflitto europeo potranno dirlo. A noi italiani basta rilevare ed osservare nella loro luce veritiera gli avvenimenti, perchè in Italia non si creino equivoci a base di notizie tendenziose e non si prepari al popolo nostro, un'impresa spinosa ed infeconda.

* * *

A Scutari dopo le note lotte d'apparenza religiosa, che culminarono alla fine dell'ottobre scorso in una guerra dichiarata con fucilate e trincee tra i varii quartieri della città è subentrata una relativa calma. La «bessa» ha dato a Scutari un governo misto di cattolici e mussulmani, sotto i cui auspicii si è alla meglio organizzata una gendarmeria, si è ottenuto che per le strade cessasse lo sfoggio tartaresco di armi e d'armati, si sono attenuati i dissidi tra i cosidetti nazionalisti e gli ottomanizzanti consentendo l'uso ufficiale della lingua turca ed albanese ad un tempo ed inalberando, come dicevo più avanti, una bandiera che non è la turca e non è l'albanese dal nero aquilotto grifagno in campo rosso, che Giorgio Kastriota, signore di Kroja, quattro secoli addietro sventolava, senza fortuna, contro i turchi.

Ed a questo buon risultato per superare le difficoltà di allora, cooperò efficacemente il console italiano.

Ma nuove complicazioni da qualche giorno cominciano a manifestarsi alimentate da agenti austriaci, dall'istinto predatore dei malissori e dalla fame. Infatti da quasi una settimana la strada da Scutari a San Giovanni di Medua è chiusa al transito, per appostamenti... strategici dei Malissori della vallata del Drin. Ha finora libero il passo solamente il veicolo che trasporta la posta dell'ufficio italiano. Chiunque albanese o straniero vuol passare, deve dare soddisfacenti spiegazioni al gruppo di armati che ha stabilito il suo quartiere generale in una casupola a metà strada, e se non è spogliato o costretto a tornare indietro, deve pagare un pedaggio variabile dalle cinque alle venti lire. Per le merci il transito è impedito pena confisca, perchè, dicono, a Scutari la merce serve per rifornire il Montenegro, nostro nemico. Quindi Scutari dev'essere commercialmente isolata e, speriamo, aggiungono, che il console italiano (che è presidente del Consiglio dei consoli delle grandi Potenze) non ci dia noia, perchè allora saremmo costretti a catturarlo e portarcelo in montagna. I malissori approfittano infine di questa libertà d'azione, facendo legna, largamente abbattendo gli alberi dello stradale, ridotto ora assai male, e quelli lungo le arginature del fiume...

Se si ricollegano gli avvenimenti delle scorse settimane a questi ultimi episodi di brigantaggio si rivela all'osservatore tutta una trama, demoralizzatrice del disgraziato tentativo d'indipendenza albanese, tessuta tenacemente dalle influenze austriacanti: che con queste ultime manifestazioni tende a molteplici scopi, il cui fine unico è di avvantaggiare in qualunque modo l'Austria, in questo suo triste momento.

Aggiungere alle molestie date al Montenegro sulla Boiana e nel porto di Medua quelle della chiusura della strada del mare a Scutari significa rendere assai difficile il rifornimento di viveri di cui il piccolo stato ha assoluto bisogno ed indurlo, stretto dalla necessità, a riversare almeno una metà dei suoi battaglioni per occupare il Tarabosc e Scutari, allentando così sensibilmente la pressione che i montenegrini esercitano alla frontiera erzegovese e bosniaca, diminuendo la resistenza che essi potrebbero opporre ad una invasione austriaca. D'altra parte si tende ad impedire che il commercio italiano guadagni l'Albania settentrionale, già in mano dell'espansione austro-tedesca anche a mezzo delle istituzioni sovvenzionate italiane, ed a creare una situazione minacciosa, che, anche senza ch'essa lo voglia, possa, sotto la pressione di qualche gravissimo incidente, impelagare l'Italia in un'azione militare. E l'Austria così vedrebbe l'Italia in rotta con la Triplice Intesa, e stornato il pericolo gravissimo dell'intervento italiano a suo danno per la rivendicazione dei veri nostri interessi adriatici e balcanici.

* * *

Ma questo di Scutari non è che un aspetto dell'attuale groviglio albanese.

A S. Giovanni di Medua bande di malissori intralciano il traffico impedendo che le maone scarichino la merce portata dai piroscafi. Di conseguenza si è avuta una deficienza di galleggianti, che non consente operazioni di sbarco; ed i piroscafi devono proseguire portandosi la merce imbarcata a Brindisi od a Bari.

Lungo la costa velieri insistono, malgrado la logorante crociera delle nostre navi, nei tentativi di contrabbando di armi. Ieri l'altro notte, credo, l'incrociatore «Piemonte», ha catturato un veliero carico di fucili e munizioni austriaci che tentava di prendere terra in una insenatura della baia del Drin e l'ha rimorchiato a Durazzo.

Qui il governo di Essad pascià è insidiato in mille modi. La legazione d'Austria, mi è stato formalmente assicurato da fonte attendibile, distribuisce largamente oro per assottigliare il partito di Essad e ingrossare le file dei musulmani che vogliono deporlo. E poichè a Durazzo malgrado tutto la calma si è mantenuta e si mantiene, i cosidetti insorti agiscono nell'interno e specialmente a Tirana.

Ieri quando sbarcai a Durazzo v'era nulla di notevole... Alcune gazzette italiane di provincia, descrivevano una situazione allarmante, la minuscola nostra colonia in pericolo, domandando senz'altro l'intervento italiano. Ma queste minaccie non sono riuscito a veder concretizzate da qualche indizio rivelatore. Essad pascià non c'era. Egli da più giorni è partito con 117 soldati, sbarcando a Capo Rodom per raggiungere Kroia dove, si dice, l'attendessero un migliaio d'armati e di là muovere contro Tirana. A Durazzo si sapeva nulla dell'esito della spedizione. Ma già ho visto in un giornale italiano la notizia di scontri cruenti... Qui a Durazzo si lavora a creare minaccie reali o fantastiche sempre per opera austriaca, per dare motivo come a Scutari ed a Medua all'Italia od alla Serbia di intervenire e di guastarsi tra loro, pur avendo forse grande coincidenza d'interessi.

* * *

E veniamo ora a Vallona. Qui il colpo è riuscito. L'Italia ha trasformato il suo intervento sanitario in intervento militare. E da questo passo falso chi ha interesse di pescare nel torbido spera di trascinarla oltre, deviandola da quelle direttive di rivendicazioni e di affermazioni nazionali che il momento storico consente ed impone.

I profughi epiroti, i torbidi, le insurrezioni, i pericoli per la colonia italiana se non del tutto inesistenti, lo affermo con sicura coscienza, sono stati ingranditi smisuratamente, perchè urgeva, secondo il pensiero ufficiale ed ufficioso, di assicurarsi il possesso della chiave dell'Adriatico, la baia di Vallona, in vista di una verità, forse l'unica, della fase attuale di questo groviglio albanese: lo sgretolamento fatale dei deliberati della conferenza di Londra.

L'Italia ha posto la sua ipoteca. Ma il difficile comincia ora. I pericoli di essere trascinati in Albania ad un'azione che superi gli intenti ed i propositi del nostro governo, sono grandi e bisognerà vigilare perchè non veniamo colti nella rete, che mani insidiose ci tendono, e dalla quale sarebbe difficile sciogliersi e ricuperare quella libertà di movimenti di cui abbiamo tanto bisogno in questo momento.

Giovanni de Meo.

Il grande successo del Prestito Nazionale

L'affollamento alle Banche - Il miliardo già coperto

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 4 notte.

Stamane si è iniziata la pubblica sottoscrizione per il Prestito Nazionale del miliardo. In proposito l'*Agenzia Nazionale* scrive:

«Fino ad ieri sera, e cioè prima dell'apertura della sottoscrizione per un calcolo fatto con molta approssimazione si era arrivati ad oltre settecento milioni di lire prenotate.

Secondo un altro calcolo si ritiene nei nostri circoli finanziarii che nella giornata di oggi non solo si coprirà l'intiero prestito, ma si sorpasserà la richiesta per oltre duecento milioni.

I piccoli sottoscrittori

La «Tribuna» dice che l'affollamento alle banche è stato grandissimo. A Roma si è dovuto disporre un servizio d'ordine speciale e tutti gli atrii degl'istituti sono stati sorvegliati da funzionari e guardie di P. S. Agli istituti di emissione parecchi sportelli si affollavano generali, alti dignitari dello Stato, senatori. Molto intensa agli istituti minori l'affluenza dei piccoli sottoscrittori, che versavano l'intero importo di una obbligazione di cento lire. Questa era la manifestazione sensibile del carattere patriottico del prestito; c'era evidentemente moltissima gente che voleva dare il suo obolo alla patria per le spese di difesa, piccolo obolo raccolto magari con stenti grandi, ma che aveva per il risparmiatore un profondo carattere sentimentale.

La virtù dei risparmiatori in Italia, continua la «Tribuna», è stata tante volte lodata; essa è tanto notevole che i depositi delle casse di risparmio erano alla fine di ottobre di 2692 milioni e di 2011 milioni quelli delle casse postali. Si tratta in tutto di 4705 milioni, cui aggiungendo i depositi negli altri istituti di credito non si va molto al di sotto dei 7595 milioni già accertati al trenta giugno scorso. Non crediamo, dice la «Tribuna», che questa somma possa essere molto ridotta in seguito al prestito che raccoglierà piuttosto impieghi di capitali inerti e «coupons» e che farà spezzare molti salvadenai in tutte le case.

Le grosse sottoscrizioni

Il *Giornale d'Italia* dice che da tutte le città d'Italia si segnala grandissima affluenza di pubblico agli sportelli per la sottoscrizione del prestito del miliardo. Relativamente pochi sono coloro che si sono valsi dell'autorizzazione a ritirare dai depositi e dai conti correnti somme oltre il 20 % per sottoscrivere al prestito, il che prova che il denaro così versato esce dai nascondigli ove era rimasto finora inattivo, allettato dagli interessi e dal piacere di compiere, facendo un buon affare, un'azione che giova alla patria.

Mentre le piccole sottoscrizioni ovunque affluiscono, si ha notizia delle grosse cifre sottoscritte da banche e da privati cittadini. Già dicemmo che l'on. Grippo aveva sottoscritto per mezzo milione; stamane il Re ha voluto egli stesso inaugurare la sottoscrizione del prestito, che è stata infatti aperta dalla Casa Reale con un milione. Per un milione ha sottoscritto anche il Monte di Pietà di Roma, mentre l'Accademia dei Lincei ha sottoscritto per 50 mila lire, il Consiglio Direttivo dell'Associazione di Mutua Assistenza tra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni residenti in Roma, ha sottoscritto per 25 mila lire, e il Consiglio di amministrazione del Sindacato per l'assicurazione mutua degli operai contro gl'infortuni sul lavoro tra imprenditore di tagli di boschi, ha sottoscritto per 50 mila lire.

Tra le sottoscrizioni raccolte oggi dalla direzione generale della Banca d'Italia, dopo quella dell'amministrazione della Real Casa, si notano le seguenti: Istituto Nazionale delle Assicurazioni, lire 12 milioni; membri del Consiglio Superiore della Banca d'Italia, due milioni e 700 mila lire; Cassa Pensioni di Previdenza del personale della Banca d'Italia, due milioni e 500 mila lire; Cassa Nazionale di Previdenza, due milioni; Acciaierie di Terni, lire 1 milione; Società in Accomandita Odero, lire 1 milione; Fondiaria Società di Assicurazioni, un milione; Monte di Pietà di Bologna, 500 mila lire; ditta Fr.lli Orlando di Livorno, 500 mila lire; R. Piaggio e figli, 500 mila lire.

Come vedete, anche gli Istituti di credito di grandi organismi industriali e finanziari delle varie provincie d'Italia hanno contribuito largamente alla sottoscrizione.

Il miliardo non basta

A molte banche che avevano sottoscritto per oltre dieci milioni, è stato rivolto invito di ridurre la cifra della sottoscrizione perchè sia lasciato un più largo margine ai piccoli sottoscrittori. Il successo del prestito è dunque, come abbiamo rilevato, assai grande.

— Il miliardo — diceva un uomo assai esperto di finanza — non basta a soddisfare le grandi richieste del piccolo e del grosso credito, dell'alta finanza e del piccolo risparmio. Se la mia vecchia esperienza del nostro mercato e la sola considerazione delle qualità intrinseche del nuovo titolo non me ne avessero già persuaso, la cronaca di questa mattina affermerebbe indubiamente la mia convinzione. Noi, per il nostro stesso mestiere, abbiamo per così dire una speciale sensibilità che non ci inganna sulla sorte riservata ad un nuovo titolo e alla sua collocazione. L'indizio ci è dato dal «viso» che il pubblico fa al suo primo apparire sul mercato. Ora se lei ha fatto stamane un giro per le banche e gli istituti minori, avrà notato che l'affollamento dei sottoscrittori e specialmente di quelli piccoli, era veramente senza precedenti, e ripeto che ciò per la nostra pratica ha un grande valore come segno: il titolo piace perchè rappresenta un magnifico affare per il risparmio; perchè riesce simpatico e prevedo che il prestito del miliardo sarà coperto per molto, molto più della sua emissione.

Nelle varie città

Genova, 4 notte.

La Cassa di Risparmio di Genova ha sottoscritto per tre milioni del prestito nazionale.

Torino, 4 notte.

Apertasi stamane ufficialmente la pubblica sottoscrizione al prestito nazionale di mille milioni, vivo è stato in Torino il movimento del pubblico accorrente a sottoscrivere, banchè molti istituti, enti e società private avessero già fatte cospicue prenotazioni alla Banca d'Italia, alla Banca Commerciale, al Credito Italiano, alla Bancaria Italiana, alle Opere Pie di San Paolo, alla Cassa di Risparmio. Sono numericamente in prevalenza le sottoscrizioni di piccole quote da 100 a 500 lire, ma sono pure abbondanti le sottoscrizioni per somme di maggiore importanza.

Brescia, 4 notte.

La prima giornata di sottoscrizione del prestito ha portato numerosa folla agli sportelli della Banca d'Italia, nonchè al Credito Agrario e alla Banca di San Paolo. Il piccolo risparmio vi ha avuta una rappresentanza notevole. Un ricco signore, notissimo in tutta Italia, ha sottoscritto per mezzo milione. Nella città di Brescia si sono in complesso sottoscritti due milioni. Questo naturalmente semplicemente dai privati, poichè le varie banche, gli enti pubblici, gli enti morali, hanno sottoscritto fortemente. Mancano notizie dalla provincia dove le prenotazioni erano tuttavia numeroso e per somme fortissime.

Padova, 4 notte.

Grande concorso fu oggi agli sportelli delle Banche e degli altri Istituti di credito, per sottoscrivere le adesioni al prestito nazionale; in generale le somme per cui venivano assunti gli impegni non erano molto grosse, il che dimostra come le classi medie partecipino con favore al Prestito.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato di sottoscrivere per un milione.

Indizi confortanti

Roma, 4 notte.

(*G. A. A.*). Le notizie che giungono da ogni parte d'Italia sulla prima giornata della sottoscrizione per il prestito nazionale sono tali da produrre ogni soddisfazione e da ispirare ogni fiducia sulle forze finanziarie e più sullo spiito di iniziativa del Paese.

Non c'è dubbio che questo prestito d'un miliardo rappresenti un ottimo affare per chi può permettersi il lusso di immobilizzare delle somme per qualche anno, ma è anche vero che il popolo italiano è tuttora imbevuto dei pregiudizi di una società agricola e patriarcale per la quale non c'è sicurezza al denaro accumulato se non nei forzieri domestici, oppure — in momenti paurosi di guerre imminenti o rivoluzioni minacciose — sotto il tradizionale fico dell'orto. Chi non ricorda la preoccupante incetta di monete da per tutto all'aprirsi della attuale crisi europea, incetta che il Governo dovè frenare con rigorosi energici provvedimenti? Perciò non possiamo che rallegrarci delle prove di fiducia date dalle classi abbienti che rispondendo all'invito del Governo hanno dimostrato essere convinti che lo stato italiano — il quale ha fatto onore sempre ai suoi impegni a costo di ingenti sacrifici — è il più sicuro forziere dei risparmi nazionali.

Ma noi speriamo anche che il successo del prestito nazionale sia un indizio di una rinnovata coscienza delle classi facoltose, non solo riguardo al proprio ben inteso interesse, ma riguardo ai propri doveri verso lo Stato. Per oltre mezzo secolo la politica economica del nuovo regno fu informata all'esclusivo interesse della media e alta borghesia. Le scarse ricchezze nazionali furono esaurite dal parassitismo industriale, il popolo fu dissanguato a profitto di poche cricche monopolizzatrici che avevano saputo accaparrarsi la maggioranza parlamentare, e quindi il potere; la grande proprietà fondiaria borghese fu accresciuta a spese delle congregazioni religiose e ingrassata sul sudore delle plebi rurali: una politica di classe insomma nelle forme più grette e pericolose che subì una sosta solo con le grandi agitazioni proletarie del 1901. L'apparire sulla scena italiana del proletariato come forze politica, da una parte, lo sviluppo di una autentica borghesia produttrice dall'altra, ha tolto in parte allo stato italiano il suo carattere di un tempo; ma le nostre classi dirigenti non possono dimenticare quanto debbono allo stato stesso. E' un debito grande, che non è stato mai pagato, nemmeno in piccola parte. Ma è forse questo il momento in cui lo stato presenta il conto e le classi ricche dovranno pagare.

Quello odierno non si può dire che sia un sacrificio; ma lo stato avrà certo bisogno di veri e onerosi sacrifici, allora si vedrà se la nostra borghesia è degna della forza morale e politica di cui dispone nel nostro paese.

IL PAPA RICEVE IN UDIENZA

l'aristocrazia romana

Roma, 4 notte.

Benedetto XV ha ricevuto in udienza collettiva l'aristocrazia romana. Il principe di Solofra ha letto un indirizzo di devozione al Pontefice, il quale ha risposto dicendosi lieto di vedere intorno a sè l'aristocrazia romana. Il Papa ha accennato al tragico momento che l'Europa sta attraversando ed ha fatto voti perchè il Signore mandi la pace nel cuore di tutti.

Modificazioni ed aggiunte

al regolamento di disciplina militare

Roma, 4 notte.

L'ultima puntata del *Giornale Militare Ufficiale* contiene il regio decreto in data 17 dicembre 1914, che apporta alcune aggiunte o modificazioni al regolamento di disciplina militare per l'esercito.

Di queste variazioni talune riguardano la subordinazione e la denominazione di alcuni gradi della gerarchia. Notevole fra l'altro la sostituzione definitiva del titolo di «maestro direttore di banda» a quello di «capo musica». Altre modificazioni rivestono carattere di particolare importanza perchè toccano garanzie veramente fondamentali per il mantenimento della disciplina militare.

Agli art. 117 e 679, relativi l'uno ai reclami, l'altro al prolungamento del servizio dei puniti, sono aggiunte disposizioni che corroborano le disposizioni già esistenti.

Un articolo 117-*bis* è così formulato:

«Il reclamo dimostrato infondato costituisce una mancanza disciplinare; perciò chi lo presenta è passibile di punizione.

«Deve pure essere punito il militare che con la frequenza nel presentare reclami per futili motivi si dimostra animato da spirito puntiglioso e insofferente di disciplina.»

Quanto all'art. 679-*bis* esso dice testualmente:

«Il punito con la prigione di rigore deve rimanere in armi oltre il congedamento della propria classe altrettanti giorni quanti sono quelli che egli ha trascorso complessivamente in detta punizione. Per l'arma dei Reali Carabinieri tale disposizione si riferisce al solo militare avente obbligo di leva e non al raffermato. La disposizione del primo comma del presente numero è applicabile anche al richiamato di qualunque arma per la punizione subita nella seconda metà del periodo del suo richiamo.»

Un'altra disposizione nuova è contenuta nel secondo comma dell'art. 49, che nel nuovo testo è così concepita:

«Sia nell'esercizio dei doveri militari, sia in qualsivoglia circostanza, deve essere benevolo e cortese verso i cittadini, pronto ad accorrere ovunque altri versi in pericolo e abbisogni di protezione ed aiuto.

«Deve in ogni circostanza essere esempio di osservanza ai doveri civili e ai buoni costumi; non deve mai profferire imprecazioni, bestemmie e parole o discorsi ripugnanti al senso morale.»

Modificato è anche l'art. 47, che finora era concepito così:

«Si rassegna volontierosamente (il militare) a vedersi privato di certi diritti e di certe libertà per meglio guarentirne l'esercizio a tutti gli altri cittadini. Perciò egli non può senza grave colpa prendere parte ad assembramenti o a manifestazioni di parti politiche.»

Quest'art. ... risulta ora modificato così:

«Il militare non deve appartenere ad associazioni le quali si propongano scopi occulti o contrari allo spirito del giuramento prestato. Egli deve rassegnarsi volonterosamente a vedersi privato di certi diritti e di certe libertà per meglio guarentirne l'esercizio a tutti gli altri cittadini. Deve astenersi da qualunque dimostrazione a scopo politico e ad altre pubbliche manifestazioni che sebbene consentite dalla legge non sono compatibili con il carattere militare.

«Nell'esercizio dei propri diritti elettorali egli deve mantenere un contegno corretto, calmo e dignitoso.»

Lo scandalo del contrabbando

Il Castrignano scarcerato

Roma, 4.

Fu pubblicato già che i due responsabili dello scandalo delle gabelle, Gino Castrignano e comm. Fiore, avevano chiesto per mezzo dei rispettivi difensori la libertà provvisoria. Invece ieri il Castrignano è stato addirittura scarcerato perchè il reato imputatogli non consente l'arresto preventivo che in caso di flagranza e questa pare non sia stata riconosciuta. Non si poteva quindi parlare di libertà provvisoria. Per la stessa ragione verrà scarcerato forse oggi il comm. Fiore.

* * *

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione del Giornale «Il Secolo»

In relazione all'articolo che ci riguarda, contenuto nel pregiato suo giornale in data di oggi, per la verità preghiamo la cortesia di cotesta spettabile Direzione di pubblicare quanto segue:

«E' vero che il nostro Maglificio A. Boglietti fin dal 10 ottobre u. s. trattò a Nizza la vendita di uno stock di maglieria, ma colla clausola esplicita e formale in calce al contratto, debitamente firmato, che il contratto stesso avrebbe avuto esecuzione solo a condizione che il Governo italiano avesse permesso l'esportazione regolare della merce.

Ciò crediamo opportuno di affermare al solo scopo di stabilire che il Maglificio non ha mai avuto il proposito di mettersi in contrasto colle disposizioni del nostro Governo. Quanto all'altra serie di fatti accennati nell'articolo crediamo di doverci astenere da qualunque rettifica od apprezzamento, se è vero che dei medesimi è stata investita l'autorità competente.

Ringraziando sentitamente e con ossequio

Maglificio A. Boglietti

Il presidente: Antonio Vaciago.

LA BANCA POPOLARE DI MILANO

richiama l'attenzione dei propri Azionisti e degli interessati, su quella parte del R. Decreto di condono e di amnistia 15 ottobre 1914 N. 1127, che riguarda le tasse di successione e i quali alla morte dell'intestato non ne avessero fatta la necessaria denuncia — l'omissione di denuncia all'ammissione, senza [illegible] e [illegible] Banca.

Siccome i benefici di tale decreto scadono col 15 aprile 1915, così detto [illegible] non tardino a fruirne, anche perchè [illegible] Banca — i certificati di cui si tratta, dovranno — agli effetti del Dividendo — essere rinnovati non oltre il 1916.

MAGREZZA E DENUTRIZIONE

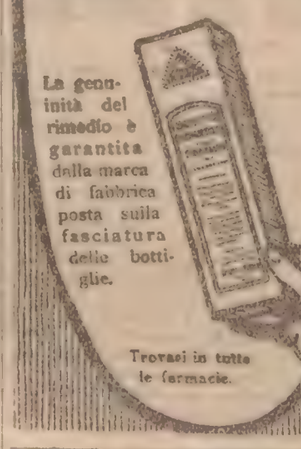
Marca di fabbrica della Emulsione che deve essere usata.

Nutrire e rinforzare i deboli, aiutare il fisico nell'evitare o superare le malattie e la decadenza organica, sono gli scopi ai quali è intesa la

Emulsione SCOTT

Nessun segreto nella preparazione di questo rimedio tonico alimentare, a base d'olio di fegato di merluzzo medicinale di Norvegia, ipofosfiti di calce e soda e glicerina chimicamente pura, riuniti in forma digeribile e assimilabile, di grato sapore e sollecita azione ricostitutiva. Da oltre trent'anni i signori sanitari d'Italia prescrivono la Emulsione SCOTT nella cura delle malattie depauperanti:

ANEMIA :: SCROFOLA :: LINFATISMO :: RACHITIDE :: DEBOLEZZA e nelle :: MALATTIE DELLA GOLA, BRONCHI E POLMONI



La genuinità del rimedio è garantita dalla marca di fabbrica posta sulla fasciatura delle bottiglie.

Trovasi in tutte le farmacie.

CONTRO I DOLORI DI RENI E PETTO LOMBARI prodotti anche dalla GRAVIDANZA

A. BERTELLI & C. MILANO

CEROTTO BERTELLI

DITTA GIÀ NOTA

ARTICOLI FARMACEUTICI

desidererebbe ottenere concessione esclusiva, con deposito, garantito per l'Italia Settentrionale, articoli affini. - Offerte H. 7974 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Stagione 1914-1915

MONTE CARLO

Principato Neutrale di MONACO

Ritrovo della Società Cosmopolita ed Elegante

GRANDI E SPLENDIDI ALBERGHI

Sporting Club - Casino

APERTO TUTTO L'ANNO

CONCERTI, TEATRO E OPERA

TUTTI GLI SPORTS DI ARIA LIBERA

Magnifico Stabilimento Idroterapico

8 ORE DA MILANO

Domandare informazioni alla AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA

Milano Via Broletto. Roma Piazza Venezia

Istituto di Cura Casa di Salute Malattie

Prof. DACCÒ Pelle e Segrete

Docente d'Università

VISITE: Commenda, 27 [illegible]

Che cosa preparerò oggi pel pranzo?

A questa domanda che quotidianamente si presenta imbarazzante a ogni cuoco o padrona di casa, risponde praticamente questo prezioso nuovo manuale. Esso contiene

366 liste cibarie

quanti sono appunto i giorni dell'anno. Ogni lista è in tutto variata dalle altre, è fatta secondo la stagione ed è corredata dalle relative ricette, praticissime, per 6 persone.

Splendido volume rilegato in fustagno L. 10

Franco di porto nel Regno.

Presso la Casa Editrice BIETTI - Milano ed i principali librai d'Italia.

Impressioni di Francia

La guerra "iperbolica,,

La Francia, dunque, non si riconosce più. E' oggi una nazione lenta e paziente. Ho parlato con ricchi e con poveri, con uomini e donne, con dotti e ignoranti. Ho frequentato di proposito i caffè, i *bars*, le trattorie frequentate dal popolino, per attaccar discorso. Non mi è capitato mai di incontrare una persona che o lamentasse il protrarsi della guerra, o chiedesse ai generali ragione dei lunghi indugi, o proponesse qualche nuovo piano di guerra. In mezzo a questo popolo che pur di solito ama di far mostra, e qualche volta anche di abusare del suo ingegno vivo e pronto, perfino i consigli di guerra che di solito, quando una nazione combatte, leggono in permanenza nei caffè, si sono sciolti. Anche i crocchi degli oziosi tacciono, o parlano a bassa voce, e non danno consigli nè al governo nè al generalissimo.

Nella storia di questa guerra occorre distinguere due periodi: quello che va sino alla battaglia della Marna e quello che segue. Nel primo, la Francia sperava — pur tremando in cuor suo di ingannarsi — che i generali sarebbero pari al terribile compito. Dopo la battaglia della Marna la speranza si è convertita in certezza. Oggi la Francia ha una fiducia intera e cieca negli uomini che comandano l'esercito: e perciò non chiede loro di spiegare quel che fanno o che non fanno. Se i generali temporeggiano, vuol dire che è necessario. Tutti discorrono volentieri del passato, degli avvenimenti che si sono svolti dal principio della guerra sino ad ora: ma dell'avvenire, di quel che accadrà, nessuno si occupa. La Francia intera ha abdicato i suoi diritti sull'avvenire nelle mani dei generali, che ne dispongono a loro piacere, in silenzio.

Se questo stato d'animo durerà a lungo, noi assisteremo davvero a un prodigio. Al generalissimo Joffre toccherà la fortuna unica di far una guerra senza tener conto che della ragione militare, senza dover mettere mai la sua scienza tattica o strategica agli ordini e al servizio della ragione politica. I critici militari che scrivono nei più reputati giornali d'Italia ripetono spesso che l'arte militare deve essere l'arbitra suprema delle cose della guerra e non accettare mai, non solo degli ordini, ma neppure dei consigli dalla politica; e non fanno complimenti, quando qualche generale, ad oriente o ad occidente, accenna a violare la regola. Subito gli dànno un cattivo punto. Ma gli storici, che conoscono meglio le infinite debolezze della natura umana, sono più indulgenti. Quando mai la Ragione politica si è tratta in disparte, per lasciar libero un gran capitano di regalare al mondo un capolavoro di strategia o di tattica, applicando i puri principî dell'arte? Essa non ha avuto riguardi nè per Temistocle, nè per Scipione Africano, nè per Mario, nè per Cesare, nè per Napoleone; ha voluto rivedere, ritoccare, qualche volta rifare da capo a fondo i piani degli strateghi più illustri. Nè, a pensarci bene, c'è poi da meravigliarsene troppo. La guerra è anch'essa un'arte nobile, che, come tutte le sue sorelle, aspira ad essere autonoma; a non prendere legge e norma che da se stessa. Ma i popoli sono esseri vivi e sensitivi, i quali possono resistere al dolore sino ad una certa misura. Guai al generale che, per amore dell'arte e per applicarne i puri principî, vuole imporre ad un popolo sofferenze, che non può sopportare!

Questa è anzi un'altra delle tante ragioni per cui la guerra è, sui campi di battaglia, un'arte alquanto più difficile che intorno ai tavolini del caffè o nelle redazioni dei giornali. Se un generale potesse sempre far la guerra badando solo ai principî dell'arte e senza tener conto degli uomini, con cui e per cui combatte, ogni persona provvista di un po' di ingegno o di qualche coltura, diventerebbe facilmente un Napoleone. E' probabile che la ritirata dell'esercito francese dal Belgio alla Marna sarà ammirata in avvenire come un esempio classico di mossa [illegible] felicemente imaginata da un [illegible] generale in un frangente pericoloso ed eseguita con rara maestria da un esercito temprato alle prove più dure. Ma sarebbe stata una mossa folle e calamitosa, se la Francia si fosse sgomentata, vedendo l'onda dell'invasione gonfiarsi e precipitare su lei.

Affinchè il capo di un esercito possa consigliarsi secondo la sola ragione militare, occorre che la nazione sia disposta, se per vincere è necessario, a lasciarsi tagliare e bruciare le carni, senza urlare, impassibile. Quanti popoli sono capaci di una così stoica insensibilità? Pochi — ci dice la storia — e quei pochi una volta ogni tanti secoli. La Francia vive adesso uno di questi rari e sublimi momenti di stoicismo supremo. Incendî, saccheggi, distruzioni, stragi, rovine, angustie, povertà — tutto essa sopporta con rassegnazione silenziosa e serena. In questo paese dove i genitori amano teneramente — troppo teneramente anzi, a giudizio di alcuni — le loro creature — ho visto dei padri e delle madri raccontarmi a lungo, con infiniti particolari, senza una lagrima negli occhi, senza che la voce tremasse neppure un momento, come il figlio era morto in battaglia. Le fortune crollano; i debiti crescono; le fonti di guadagno si inaridiscono? Non importa: i beni perduti oggi, saranno ricuperati domani. Una intera generazione è ormai rassegnata a rifare la fatica di Sisifo. Tutto i tedeschi potevano avere imaginato, previsto, calcolato nei loro piani meticolosi, fuorchè di trovare questa volta, sulla vecchia terra di Francia, dove già tante altre volte irruppero con diversa fortuna, un popolo paziente, lento, rassegnato, docile all'autorità, tutto unito!

* * *

Il popolo francese aveva già dato, nella sua lunga storia, prove luminose della sua plasticità. Ma questa ultima prova sarà certo considerata come la più grandiosa e la più singolare di tutte. Non fu, del resto, un miracolo. La Francia è la più plastica delle nazioni di Europa, perchè, avendo fuso nel primitivo elemento celtico il maggior numero di elementi latini, germanici ed anglo-sassoni, è la più mista: cosicchè si potrebbe quasi dire che tutta l'Europa l'avesse armata e preparata da secoli ad opporre, in questo momento supremo, una fredda e tenace risolutezza all'ultimo e al più impetuoso assalto del germanesimo.

La Francia combatterà sino all'ultima goccia di sangue, con eroica fermezza — nessuno dubiti di questo. La Francia gioirà freneticamente della vittoria il giorno in cui l'avrà strappato a prezzo di un sangue infinito. Ma la Francia non considererà mai questa guerra, se non come una gigantesca follia, che altri le ha imposto di subire. Bisogna vivere un poco a Parigi per sentire come la guerra dei popoli ripugni e appaia quasi incomprensibile allo spirito francese. Per quale ragione? Perchè, come la Riforma, come la filosofia di Hegel, come il porto di Amburgo, questa guerra mostruosa è una pura creazione dello spirito germanico. Nessuno negherà ai tedeschi le molte qualità di cui son dotati. Ma vero è pure che c'è nella imaginazione germanica qualche cosa di mostruoso, di sregolato, di sempre eccessivo, che ricorda gli indiani, i persiani, gli assiri, i babilonesi e gli altri popoli dell'Oriente; e che spinge il popolo tedesco ad esagerare sino all'assurdo ogni principio in sè sano e vitale. Erasmo di Rotterdam chiamava Lutero il «dottore iperbolico». Noi potremmo chiamar la Germania la «nazione iperbolica». Si direbbe quasi che la Germania abbia eletto come ufficio nel mondo di esaurire rapidamente tutti i principî di civiltà creati dagli altri popoli, esagerandoli sino al punto in cui diventano dei pericoli mortali o dei tormenti insopportabili. Così ha fatto con l'industrialismo meccanico, creato dall'Inghilterra. E così ha fatto pure con i principî militari posti dalla Rivoluzione francese.

La Francia aveva, durante la Rivoluzione, imposto al servizio militare un dovere civico: ma sino al 1870 aveva cercato di contemperare armonicamente questo grande principio politico con le necessità tecniche della guerra e con i bisogni di un'età industriosa, cercando di limitare il numero dei soldati e di protrarre il tempo del servizio. La Germania invece si è sempre sforzata di ridurre il tempo del servizio aumentando il numero dei soldato; e avendo potuto, dopo il 1870, imporre a tutta l'Europa i suoi metodi e i suoi esempi, ha popolata l'Europa dei mostri che noi vediamo oggi alle prese — di eserciti, che sono tutto il popolo in armi. Eserciti sterminati, ma perciò appunto tardi, dispendiosissimi e che non possono far la guerra se non con estrema lentezza: onde qualunque sia per essere il risultato ultimo del conflitto, la vittoria costerà — in questa guerra — tanto tempo, sangue e denaro, quanto in nessuna altra guerra che la storia ricorda. In questa guerra «iperbolica» — come Lutero o come la nazione che l'ha preparata ed imposta — si logorano forse, in una suprema esagerazione imaginata dallo spirito germanico, i principî militari creati dalla Rivoluzione.

Quante volte ho pensato a queste cose, passeggiando per le vie solitarie di Parigi, in questa città in cui tutto — la lingua che parlano gli uomini come l'architettura delle case — spira quel misterioso senso dei limiti, della proporzione e della misura, di cui gli uomini hanno tanto bisogno e che pure così facilmente smarriscono; in questo ultimo asilo aperto alla Dea che i mostri, di cui il mondo pullula, scacciano da ogni parte: l'Armonia. Armonia, misura, proporzione: strane parole, in questi tempi, in cui la sregolata imaginazione di un popolo, che non conosce misura, che sempre esagera, che scambia in ogni cosa quel che è colossale per quel che è grande, ha creato uno smisurato esercito e mettendolo a servizio di smisurate ambizioni, ha tratta l'Europa in una avventura, in cui torrenti di sangue e di lagrime scorreranno! Ma per l'appunto che cosa provano questi torrenti di sangue e di lagrime, che irrorano il mondo, ieri ancora felice e tranquillo a paragone delle odierne sciagure, se non che è necessario cresca in Europa, per limitare l'autorità di cui la Germania ha goduto nell'ultimo secolo, l'autorità di popoli vecchi, più misurati, più savi, che abbiano attinto alle grandi fonti della Grecia e di Roma un senso più sicuro della misura e dei limiti?

Molto potremo sperare, dopo la guerra, dall'Inghilterra, se scuoterà l'accidia spirituale in cui è caduta da trenta anni e se ritornerà ad accorgersi che nel mondo non ci son solo gli affari e gli esercizi ginnastici: molto dalla Francia, se recupererà la fiducia in sè medesima, e una parte dell'autorità, che errori, disgrazie ed eventi avevano negli ultimi anni alquanto scemata. E se ciò avvenisse, che gran bene sarebbe anche per noi! Appunto perchè manca di misura, lo spirito tedesco ha soggiogato e vinto facilmente i popoli nuovi, cui mancavano tradizioni antiche di cultura, e i popoli vecchi, che le avevano lasciate perdere, per stanchezza, come noi: ma con quali effetti calamitosi, basta guardare in giro per accorgersene. Quante esagerazioni funeste per un popolo quale noi siamo e quale ci hanno fatto il temperamento e le tradizioni, sono state, nella politica, nell'esercito, nell'insegnamento, nell'industria, nell'amministrazione, effetto della troppo premurosa imitazione dei modelli tedeschi! Noi non fummo e non saremo mai una «nazione iperbolica»; e troppe forze abbiamo sciupate, negli ultimi trenta anni, in sterili tentativi per diventarla, imitando la Germania. Noi non possediamo — ed è da sperare che non possederemo mai — la temerità, la frenesia, l'esaltazione quasi delirante, che in ogni tempo fu necessaria per creare delle civiltà «iperboliche».

Noi non le possediamo, come non le possiede la Francia. Onde è facile capire per quale ragione questa guerra «iperbolica» sembri alla Francia una folle avventura. E tanto più è forza ammirare l'eroismo con cui compie il suo dovere, in una guerra che essa avrebbe desiderato di risparmiare a sè e agli altri popoli d'Europa.

Guglielmo Ferrero.

Scambio di telegrammi
fra l'Arciduca Federico e Guglielmo II

Vienna, 4 mattina.

In occasione dell'anno nuovo il feld maresciallo arciduca Federico ha inviato all'Imperatore Guglielmo il seguente dispaccio di felicitazione:

«Uniti più strettamente che mai nella lotta da parecchi mesi per una giusta causa gli eserciti tedeschi ed austro-ungarici combattono in una incrollabile fiducia con le forze unite contro il nemico reiteratamente battuto, ma non ancora vinto. Anche a nome del mio augusto imperatore e re e signore prego a nome pure delle forze poste sotto il mio comando V. M. suo fedele alleato di volere accettare come voto per l'anno prossimo l'augurio formulato da tutti di riportare la vittoria definitiva il cui raggiungimento con l'aiuto di Dio non può mancare.»

L'imperatore Guglielmo ha così risposto:

«Faccio a V. A. I. sinceri ringraziamenti per gli auguri espressimi per il nuovo anno. In pari tempo, anche a nome delle forze sotto il mio comando invio a V. A. I. i miei cordiali auguri e vi prego di trasmetterli anche alle valorose truppe austro-ungariche le quali dettero prova l'anno scorso di sì fermo cameratismo colle truppe tedesche. Continuando colle forze unite e la volontà della vittoria e volgendo gli sguardi verso Dio il successo definitivo della nostra giusta causa non mancherà» (Stefani).

I garibaldini in Francia

Da sinistra a destra (in piedi): il tenente Roberti (morto nelle Argonne); l'avv. Oddo Marinelli di Macerata, sergente ad Avignone; il dott. Spallicci; l'avv. Ernesto Re, di Milano, sergente, pure ad Avignone; (seduti): il tenente Duranti, direttore del Popolo *di Perugia; il rag. Gigli di Ancona.*

La Rumenia entrerà in campo
in febbraio o in marzo
Le rivendicazioni della Rumenia saranno a spese dell'Austria

Parigi, 4 mattina.

Il signor Diamandy, deputato al Parlamento Rumeno, presidente della Società dell'amicizia franco-rumena, ben noto anche in Italia, dove recentemente ha soggiornato, ha fatto al Petit Parisien *alcune dichiarazioni atte a precisare la politica adottata dalla Rumenia nella crisi europea, politica di cooperazione militare colla Triplice Intesa e coll'Italia:*

«L'intervento armato della Rumenia contro l'Austria-Ungheria, è ormai assicurato. In febbraio, ovvero ai primi di marzo al più tardi, quando la stagione dei grandi freddi sarà passata, quando le munizioni necessarie saranno state ricevute, quando la flottiglia dei monitori rumeni potrà risalire il Danubio e minacciare eventualmente Budapest, 500.000 *rumeni entreranno sul suolo ungherese.»*

Il signor Diamandy, pur ritenendo esagerata l'opinione che la Rumenia sia infeudata alla politica austro-ungherese, riconosce però che per l'errore della Russia nel 1878, *quando fu tolta la Bessarabia alla Rumenia, questa agiva nell'orbita della Triplice Alleanza. Ma da vari anni personalità spiccate tendevano ad una politica di riavvicinamento alla Triplice Intesa. La visita dello Czar a Costanza valse a dissipare quasi completamente la diffidenza che era sorta tra Bucarest e Pietrogrado.*

Il Diamandy fa notare le difficoltà di ordine politico militare ed economico in cui si trovò il suo paese allo scoppio della guerra ed aggiunge:

«All'ora attuale la nostra attitudine è ben chiara: noi dobbiamo far trionfare le nostre rivendicazioni territoriali ed etniche a spese dell'Austria-Ungheria. Ciò che ritarda la nostra entrata in campagna è la preparazione diplomatica e militare. Noi non vorremmo usare le nostre forze impegnandoci in nuova guerra balcanica. La Rumenia è in misura di mettere sul piede di guerra un minimo di 500.000 *a* 600.000 *uomini ben allenati e di alto valore militare.*

Senza voler impegnare nessuno, io credo anche chè una dichiarazione di guerra da parte nostra trascinerebbe l'Italia. I fratelli latini non si rifiuteranno ad iscrivere delle magnifiche pagine nella loro storia rispettiva e così avranno anche il vantaggio morale di affrettare la conclusione della pace.

L'arrivo sul campo di battaglia di un milione e 500.000 *uomini freschi, imporrà indubbiamente la capitolazione all'Austria Ungheria, ciò che metterebbe l'armata tedesca nella impossibilità di resistere alla pressione russa e di difendere la linea dell'Oder, quest'ultima salvaguardia di Berlino.»*

Luigi Campolonghi.

L'iniziativa del Papa
per lo scambio dei prigionieri inabili

Roma, 4 notte.

(Q.) Benedetto XV può registrare il successo della sua iniziativa per la liberazione dei prigionieri inabili a combattere. Le Potenze belligeranti hanno accolto la proposta pontificia che rispondeva ad un desiderio di tutti i Governi i quali naturalmente desideravano che una personalità estranea al conflitto prendesse l'iniziativa. Il carattere stesso di questa e la sua opportunità hanno favorito indubbiamente il gesto pontificio il quale peraltro — e va notato perchè rivela il temperamento politico del Pontefice che non vuole compiere azioni intempestive e premature — costituisce un'opera di preparazione ad azioni più notevoli.

Che il Papa si sforzi di valorizzare l'istituto del quale è a capo dando ad esso un contenuto schiettamente politico, è cosa nota e noi abbiamo illustrati i suoi propositi e i suoi tentativi. Ma non si può oggi davvero affermare che il Papa possa essere il mediatore della pace, ed è sproporzionato connettere il fatto attuale all'altro decisivo in favore della pace.

L'anticipazione della pubblicazione non autorizzata della risposta di Guglielmo II alla proposta del Papa, se rileva ancora una volta in qual conto la Germania tenga la stampa per influenzare l'opinione pubblica, non è stata gradita in Vaticano, e la segreteria di Stato si è affrettata a comunicare le altre adesioni delle nazioni belligeranti per neutralizzare gli effetti e le impressioni della intempestiva comunicazione tedesca. Neppure stasera l'organo pontificio rende conto dell'iniziativa papale perchè manca l'adesione della Francia che giungerà in serata. Domani dopo la comunicazione ufficiale della segreteria di Stato si inizieranno le pratiche per l'attuazione della proposta.

Intanto tutti i vescovi cattolici sparsi per il mondo lavorano per rispondere agli impulsi del Papa nel senso da questi indicato. E da New York giunge notizia negli ambienti vaticani che dopo uno scambio di idee tra il cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, e Farley, arcivescovo di New York, e O' Connell, arcivescovo di Boston, allo scopo di far sì che la grande repubblica americana si metta in diretta comunicazione con Benedetto XV, i tre prelati rivolsero una proposta in questo senso al presidente Wilson, facendo notare il precedente dell'attuale missione inglese. Il memoriale dei tre cardinali venne accolto favorevolmente dal presidente Wilson, il quale con ogni probabilità manderà a Roma un inviato straordinario coll'incarico di felicitare il nuovo Pontefice per la sua assunzione al trono e per prendere accordi col Vaticano intorno allo svolgimento e alla soluzione del conflitto europeo.

Una notizia di altro genere giunge da Costantinopoli. Monsignor Giannini, delegato apostolico di Siria, ha elevata presso il governatore di Beyruth un'energica protesta per la espulsione dei missionari francesi e la confisca dei loro beni. Il governatore ha risposto al delegato apostolico con questa singolare nota:

«Faccio osservare a vostra eccellenza che il mio Governo non fece contro questi missionari, durante lo stato di guerra tra la Turchia e la Francia, nulla di diverso da quello che fece il Governo francese con questi signori in tempo di pace.»

Garibaldi e i tedeschi

I tedeschi fanno smentire di aver messo una taglia di cinquanta mila lire sul capo di Peppino Garibaldi. E' naturale. Essi non regalano quattrini a nessuno, nemmeno in tempo di guerra, ma ne rubano dove possono e preferibilmente nei villaggi ove siano rimasti solo dei vecchi, delle donne e dei fanciulli. Ciò non significa pertanto che sia sincerissimo in loro il desiderio di spegnere, come Bruno, anche gli altri nipoti dell'eroe che combattono generosamente nelle linee francesi. Questi giovani e valorosi volontari, che rappresentano l'Italia nella guerra dei popoli alleati contro il dispotismo tedesco, offrono un motivo di legittimo risentimento a coloro che, essendo destinati all'ostilità di tutto il mondo civile, sanno di non poter trovare dei favoreggiatori e dei complici, a pagamento, se non in Turchia.

Del resto il nome di Garibaldi non fu mai popolare in Germania. E poichè la gesta dei nuovi garibaldini rinnova il ricordo dei gloriosi combattimenti sostenuti nel 1871 dai volontarî italiani nelle vicinanze di Digione, può essere interessante rivedere come fu valutata allora dagli avversarî tedeschi l'azione dell'eroe che era accorso ad offrire la sua vita al governo provvisorio della repubblica francese. Come è noto, i seguaci di Garibaldi incaricati della difesa di Digione si trovarono di fronte all'esercito del generale Manteuffel; e si azzuffarono, specialmente presso Talant, con gli uomini della brigata Kettler, alla quale apparteneva il 61° reggimento di Pomerania, che nella mischia perdette la sua bandiera.

Il generale Manteuffel nella sua Storia della guerra riconosce che «la tattica di Garibaldi va segnalata specialmente per la grande rapidità delle mosse, per saggie disposizioni durante il combattimento a fuoco, e per un'energia impetuosa nell'attacco, che se dipendeva in parte dall'indole dei soldati dimostrava pure che il generale non dimenticava un solo istante l'obiettivo del combattimento che è appunto quello di sloggiare il nemico dalle sue posizioni mediante un attacco rapido, vigoroso, risoluto». E dopo aver nuovamente accennato alla bravura dei garibaldini e ricordato l'episodio della bandiera, aggiunge che «certamente i successi di Garibaldi furono parziali e non ebbero seguito, ma se il generale Bourbaky avesse operato secondo i suoi consigli, la campagna dei Vosgi sarebbe stata la più fortunata combattuta nel 1870-71 dalle armi francesi».

Ma questo equanime giudizio non pare che fosse accettato per buono dal maresciallo Moltke; il quale nella sua relazione della guerra attribuisce sempre ai francesi i fatti d'arme di Digione, a Garibaldi accenna una volta sola chiamandolo generale ironicamente e racconta che «il 20 gennaio egli, Garibaldi, limitò ad osservare dall'altura presso Messigny i distaccamenti di ricognizione che gli movevano incontro ritornando poi con le sue truppe a Digione fra i suoni della Marsigliese». Della bandiera tolta al 61° reggimento si occupa invece distesamente, ma per togliere importanza al fatto.

«Caduti tutti gli ufficiali anziani — dice il Moltke — un primo tenente, ferito egli stesso e il cui cavallo era stato ammazzato, prese la direzione del 2° battaglione. Appena uscita dalle case vicine la quinta compagnia, di soli 40 uomini, fu con grande vivacità bersagliata da tutte le parti. Il capo fu subito ferito, e il sergente portabandiera cadde morto dopo pochi passi, così pure il secondo tenente e l'aiutante del battaglione che aveva rialzato la bandiera. Questa passò dopo da una mano all'altra, prima degli ufficiali, poi dei semplici soldati, e tutti quelli che la portarono caddero. I bravi pomerani si avanzarono tuttavia fino all'edifizio, ma questo non aveva da quella parte nessun ingresso, e finalmente il sergente ricondusse il resto della piccola schiera verso le case. Qui soltanto si vide mancar la bandiera. Alcuni si mossero ancora spontaneamente, quantunque annottasse, per cercarla, ma non uno solo ritornò senza ferita. Soltanto più tardi i francesi la trovarono squarciata dalle palle in una pozzanghera di sangue sotto un mucchio di cadaveri. Questa è la sola bandiera perduta in tutta la campagna, ed anche questa fu perduta soltanto in questa guisa».

L'Oncken, che è lo storico acclamato della nuova Germania imperialistica, dice che la famosa bandiera fu raccolta sopra, non sotto, un mucchio di cadaveri; e tratta Garibaldi espressamente da fantoccio e spettro e rimbambito. «Non era più nè un soldato nè un condottiero; era un uomo completamente affranto dagli anni e dagli acciacchi che non poteva più nè camminare nè star fermo senza le gruccie; durante un combattimento cadde sotto il suo cavallo perchè non era più in grado di guidarlo. Il suo capo di Stato maggiore, audace avventuriero, era andato a trovarlo a Caprera e l'aveva condotto in Francia per poter sostenere, con l'aiuto di quel fantoccio, una parte che nessuno altrimenti gli avrebbe affidata. L'uno e l'altro non fecero nulla, proprio nulla, di quanto esigeva il loro dovere».

Come si vede, l'apologista della nuova Germania pretende di saperne un po' più dello stesso generale Manteuffel che ebbe Garibaldi di fronte come temibile avversario; e non si contenta di ciò, chè altrove imputa al nostro eroe anche una solenne ingratitudine, giacchè pare ormai stabilito che il risorgimento italiano sia stato niente altro che il frutto della benevolenza e della protezione prussiana.

Questo medesimo tasto, ma un po' più garbatamente fu toccato anche da Bismarck; il quale nelle sue memorie accenna a Garibaldi in questo breve periodo: «Il partito repubblicano d'Italia che nello scoppio della guerra del '70 ci aveva fatto sperare il suo appoggio contro le velleità del re per Napoleone si è presentato sotto Garibaldi nel campo di battaglia contro di noi, con un entusiasmo più teatrale che pratico e compiendo azioni guerresche la cui forma offendeva i nostri concetti di soldato».

In che poteva mai consistere questa forma d'azione che offendeva i concetti militari del delicatissimo Bismarck? Mistero! I garibaldini avevano unicamente il torto di essere dei volontari arruolati in fretta dalla nascente repubblica contro i regolari e vittoriosi reggimenti di Guglielmo I. Ma vi è una pagina del conte D'Hérisson che può illuminarci su questo punto. Il conte D'Hérisson, ufficiale d'ordinanza, assisteva ai penosi colloqui che Jules Favre ebbe con Bismarck per stabilire i preliminari della pace.

La mattina del 26 gennaio fu oggetto a lunga discussione la sorte della guardia nazionale di Parigi; nel pomeriggio fu questione di Garibaldi e dell'esercito di Digione. Ai nominarli gli occhi di Bismarck mandarono lampi ed assunsero l'espressione di una fiera collera. Si vedeva che egli stentava a dominare un'ira altrettanto profonda che sincera.

«Suppongo, disse, che lasciamo Garibaldi e la sua armata all'infuori dei nostri patti d'armistizio! Garibaldi non è dei vostri; lo si può lasciare a me. Egli ha dinanzi a sè un piccolo corpo d'armata del tutto o approssimativamente pari alle forze delle sue truppe. Se la sbrighino fra di loro; non incarichiamoci di loro.

«Jules Favre rispose che ciò era assolutamente impossibile. Non si era mai chiesto il soccorso di Garibaldi. Egli, il mattino del 5 settembre, aveva esibito al governo della difesa nazionale, con un dispaccio diretto a Rochefort, la cooperazione sua e dei suoi due figli; e questa offerta era stata respinta. Siccome però le circostanze avevano fatto del condottiero italiano, il generale di un corpo d'armata francese, sarebbe stata per lui rappresentante della Francia, una viltà lasciare da parte Garibaldi, e escluderlo da un armistizio che doveva giovare a lui e anche al suo corpo d'armata.

«Durante questo discorso Bismarck montava sempre più sulle furie; si dimenava qua e là sulla sedia, deponeva il sigaro sull'orlo della sottocoppa, batteva coll'indice sul tavolo, poi disse: «Eppure bisogna che io lo abbia perchè voglio farlo menare in giro per Berlino con un cartello sul dorso che dica: Questa è la riconoscenza dell'Italia. Come? Dopo quanto abbiamo fatto per quella gente? E' proprio indecente!».

Il conte D'Hérison ebbe allora una buona idea. Ricordando che Bismarck poco prima aveva magnificati gli effetti calmanti del fumo di tabacco, offerse al Cancelliere furente la sottocoppa con due sigari che v'erano ancora e lo guardò. Bismarck lo fissò per un paio di secondi, senza capire; poi tutto ad un tratto si calmò: «Ha ragione, ha ragione, signor capitano, è inutile guastarci il sangue. Ciò non conduce a nulla, anzi!».

E' singolare che più tardi, secondo notizie pubblicate dal dottor Curatolo, il gran Cancelliere si dimostrasse, almeno in privato, ammiratore del nostro eroe. Ciò sarebbe attestato da due lettere del milanese marchese Filippo Villani che ebbe con Bismarck relazioni di amicizia. E sta il fatto che Garibaldi, il quale non conosceva inimicizie, il 20 dicembre del 1872 si rivolgeva personalmente a Bismarck per invitarlo ad assumere l'iniziativa del disarmo e dell'arbitrato obbligatorio: «Voi avete operato delle grandi cose nel mondo. Compite oggi la brillantissima vostra carriera coll'iniziativa di un arbitrato mondiale. Guerra impossibile tra le nazioni. Ogni dissidio tra esse giudicato dall'arbitrato. Con tale risultato voi avrete meritato la gratitudine universale».

Sublime ingenuità! La lettera non ebbe, per quanto ci consta, alcuna risposta.

La salma di Bruno Garibaldi
Prossimo arrivo in Italia

Torino, 4 notte.

La salma di Bruno Garibaldi sarà, come è noto, trasportata dalla Francia in Italia. Essa giungerà dalla linea di Modane e transiterà per la nostra città. Già comandato a Bardonecchia un carro funebre adatto per il trasporto della salma, degnamente addobbato a lutto. Non si conosce ancora in qual giorno il cadavere del giovane eroe giungerà a Torino per poi proseguire per Roma.

L'Almanacco per tutti
(1915 - Anno II)

In vendita ovunque al prezzo di L. 2 — Bellissimo volume di 600 pagine — E una piccola enciclopedia dell'attualità — Contiene più di 500 illustrazioni e caricature — Tratta tutte le questioni che sono sul tappeto — Reca le biografie di 700 notabilità italiane ed estere — Fa la storia del 1914 e della guerra fino a dicembre — Dedica tutta una parte alla donna, la casa, la cucina — Offre un tesoro di informazioni utili per gli agricoltori.

Dice tutto su tutto e su tutti

CRONACA MILANESE

Il grande successo del Prestito Nazionale

Ieri, prima giornata della sottoscrizione al prestito nazionale del miliardo, l'affluenza dei sottoscrittori a tutte le banche cittadine è stata notevolissima, tale da sorpassare tutte le previsioni.

Alla Banca d'Italia fu sottoscritta, da un numero rilevante di cittadini di tutte le classi sociali, una somma superiore ai due milioni di lire. Dalle 10 a mezzogiorno si sono presentati 182 sottoscrittori.

Un milione fu sottoscritto alla Banca Popolare, che aveva già avuto nei giorni scorsi domande anticipate di sottoscrizione per un milione e mezzo circa.

Rilevanti furono le somme versate alla Banca Commerciale ed al Credito Italiano, sia nella loro sede centrale come in tutte le loro succursali.

Altrettanto può dirsi per la Bancaria, la quale aveva avuto moltissime prenotazioni anche nei giorni precedenti, per il Banco Ambrosiano, per la Banca Pisa, Proprietari Case, ecc.

Da rilevarsi il fatto che una gran parte delle sottoscrizioni è di piccole somme (di 100, 500, 1000 lire), ciò che mostra che il prestito ha preso un carattere popolare.

Per oggi e per i giorni seguenti si prevede a tutte le banche cittadine un'affluenza pure notevole, di risparmiatori, cosicchè si può arguire che il prestito nazionale sarà coperto in tutta Italia almeno tre volte.

* * *

Non crediamo inutile ripetere pei nostri lettori le disposizioni del relativo programma.

Le sottoscrizioni iniziate ieri si chiuderanno all'11 gennaio prossimo, presso tutte le filiali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, e presso gli Istituti di Credito e di risparmio e delle ditte bancarie che si associarono ad essi per agevolare il collocamento del Prestito. All'atto della sottoscrizione, coloro che desiderano *una sola* obbligazione del valore nominale di lire cento, dovranno versare L. 97, corso di emissione del nuovo titolo, essendo le loro sottoscrizioni irriducibili. Chi invece voglia iscriversi per qualsiasi altra maggior somma ha da versare il 10 % dell'importo desiderato.

Si ha in cambio una ricevuta provvisoria dell'effettuato versamento che il 1.° febbraio successivo deve essere presentata allo stesso sportello al quale si eseguì la sottoscrizione.

I sottoscrittori da L. 100, avranno senza altro un certificato provvisorio del titolo da essi acquistato; gli altri, udito l'importo a loro effettivamente assegnato al riparto, verseranno una somma sino a raggiungere il 30 % del valore nominale della quota loro attribuita, conteggiando il versamento già fatto al momento della sottoscrizione. Chi lo desidera potrà liberare interamente i titoli assegnatigli; in ogni caso il Certificato provvisorio che essi riceveranno, e sul quale sarà data quietanza del pagamento fatto, sarà nominativo e trasferibile mediante girata. Chi avrà versato soltanto la rata del 30 %, dovrà eseguire i pagamenti successivi alle seguenti date e nelle seguenti misure:

Il 1.° Aprile	L. 35 %	di valore nom.
Il 1.° Luglio	L. 25 %	» »
Il 1.° Ottobre	L. 17 %	» »

In totale dunque L. 97 per 100 di valore nominale.

Però alle diverse date suddette saranno da versare gli interessi maturati a decorrere dal 1° gennaio e così al 1° febbraio, al 1° aprile e al 1° ottobre il versamento è di una frazione di lira maggiore per ogni cento lire; al primo luglio invece è di circa L. 1,75 per cento minore, venendo nel pagamento abbuonata la rata semestrale d'interesse relativa al 1° semestre 1915.

Coloro che non vogliono liberare al 1.° febbraio intieramente i loro titoli, lo potranno fare ad una delle scadenze delle rate successive, oppure anticipare il versamento di qualche rata; ma non già pagare acconti su una di esse.

Quanto più presto sarà possibile, la Direzione generale del Tesoro provvederà i Certificati definitivi delle nuove obbligazioni 4 1/2 % che la Banca d'Italia fornirà in cambio dei certificati provvisori sui quali fu eseguito il pagamento totale.

Per l'edizione nazionale vinciana

In seguito al discorso pronunciato dal ministro Grippo per l'inaugurazione della nuova sede dell'Accademia della Crusca a Firenze, nel quale discorso il ministro della P. I. accennò alla pubblicazione dei manoscritti e dei disegni di Leonardo Da Vinci, manifestando il proposito di portarla a compimento al più presto, l'on. Mario Cermenati, vice-presidente della Commissione vinciana, ha inviato il seguente telegramma:

S. E. Grippo
Ministro Istruzione - Roma

« Plaudo da lontano al tuo nobilissimo discorso di Firenze, specialmente per la solenne promessa tua che la edizione nazionale degli scritti e dei disegni del divino Leonardo, già decretata dal nostro sovrano, lungamente attesa da tutto il mondo intellettuale, non sarà, per la dignità dell'Italia, oltre procrastinata. La tua parola è miglior conforto per la Reale Commissione Vinciana, che da anni lavora e spinge, e oggi vede alfine in te, dopo tante speranze, l'invocato ministro sapiente e convinto, che darà il risolutivo impulso alla grande impresa. Bene augurando, inviati affettuosi, devoti saluti

« Cermenati ».

Il decreto Reale, cui si allude nel telegramma è del 1902; è quindi tempo che lo Stato Italiano assolva a questo debito verso la grande memoria dell'Uomo più insigne del Rinascimento e precursore delle scienze moderne.

Comizio repubblicano pro-intervento

Stasera, alle 21, nella palestra delle Scuole di Porta Romana, 19, promosso dalla sezione del partito repubblicano, avrà luogo un comizio pro intervento. Parleranno gli avvocati Cesare Covi e Mario Gibelli. Il comizio avrà luogo in forma privata: per accedervi, dovranno essere presentate — oltre il biglietto di invito che si può ritirare in via Sala, 10 — le tessere dei partiti sovversivi o quella della Camera del lavoro o dell'Ufficio Sindacale.

Il Consiglio Comunale discute sulla eventuale municipalizzazione dei trams

La commemorazione dei garibaldini caduti in Francia - I raccordi tramviari pel trasporto dei feriti in caso di guerra

Il Consiglio comunale si è riconvocato ieri sera in sessione ordinaria. La seduta è aperta dal sindaco avv. Caldara alle ore 21.30. Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il sindaco si alza e dice:

« Generoso sangue italiano è stato versato in questi giorni nelle Argonne, già note alla storia per altro sangue versato. E' caduto eroicamente un nipote di Colui che fu a ragione chiamato il Cavaliere della Umanità e che auspicò il sole dell'avvenire nell'internazionale dei lavoratori. Con il nipote dell'Eroe sono caduti altri giovani italiani e tra di essi due milanesi: Gregorio Trombetta e Leopoldo Seckules. Quale che sia il nostro pensiero sulla guerra, sulla posizione delle nazioni in lotta e sul dovere dell'Italia, noi — esclama il sindaco — soldati di un ideale tributiamo omaggio a coloro che per un ideale hanno dato senza rimpianto la vita (*applausi*). L'umanità procede per gradi, segnando tappe gloriose sul suo cammino: a coloro che queste tappe segnano noi dobbiamo anche tributo di venerazione e di riconoscenza. Sia dunque gloria ai caduti di ieri, ai giovani che spinti da un ideale hanno affermato la solidarietà di una stirpe — la stirpe latina — come primo passo verso la solidarietà di tutte le stirpi e di tutte le civiltà (*applausi*).

De Capitani. — Il sindaco ha detto bene; merita gloria e ricordo chi muore sul campo di battaglia per un ideale. Perciò la minoranza si associa alla commemorazione dei giovani caduti sul campo dell'onore (*approvazioni*).

Il Preventivo in seconda lettura

S'incomincia ora la discussione degli oggetti all'ordine del giorno. Il primo oggetto riguarda « la approvazione in seconda lettura del bilancio di previsione del Comune per il 1915 ». Chiede subito di parlare l'ing. De Capitani.

— La minoranza — esordisce il cons. De Capitani — deve rinnovare le riserve fatte nella discussione in prima lettura. Nella impostazione delle spese non si è avuto riguardo alla diminuzione delle entrate. Parte delle spese erano inutili, parte esagerate, parte non contenute nei limiti della legge con il conseguente risultato di un aggravio eccessivo non giustificato ai contribuenti. Con queste dichiarazioni, già fatte in sede di prima lettura, la minoranza — conclude il cons. De Capitani — non approva nè meno in seconda lettura il bilancio.

Il sindaco risponde brevemente. Alle riserve ed alle critiche della minoranza fu già risposto a suo tempo. Per consolidare il bilancio era necessario impostare tutto quello che i bisogni cittadini richiedono. Il bilancio doveva rifuggire, finalmente, dagli artifici, e rispondere a verità. Noi d'ora in avanti potremo sempre avere un bilancio solido. E se, per caso, una amministrazione anche conservatrice dovesse in altri tempi tornare a reggere le sorti del Comune, essa sarà grata a noi di aver dato sane direttive al bilancio, facendolo rispondere con verità e sincerità a tutti i bisogni della cittadinanza. Detto questo — termina il sindaco — sarà iscritta a verbale la riserva della minoranza.

Dopo ciò, per alzata e seduta, il bilancio è approvato anche in seconda lettura.

In seconda lettura è pure approvato « il provvedimento per l'alimentazione dei poveri », e cioè: assunzione di un mulino, nuovi acquisti di grano nell'America del Nord, costituzione di una gestione in economia per il grano municipale, regolamento relativo alla gestione del pane.

Anche per questo oggetto la minoranza — a mezzo del cons. De Capitani — per ciò che riguarda « la gestione municipale » ripete le riserve già fatte in prima lettura.

E pure in seconda lettura è approvata la proposta di una seconda contribuzione di lire 50.000 alla sottoscrizione pubblica aperta per costituire un fondo contro la disoccupazione.

Ora siamo ad una nomina: quella del presidente dell' Istituto dei Ciechi, decadendo dalla carica il sig. Denti prof. Francesco. Viene eletto il dott. Schiavi Alessandro.

Il Tubercolosario di Garbagnate

Si passa quindi al progetto e capitolato per la costruzione degli edifici per il Tubercolosario di Garbagnate. Il cons. Repossi approva il progetto al quale fa lodi: fa solo alcune osservazioni circa alla possibilità di comprendere nelle costruzioni qualche altro nuovo padiglione per aumentare il numero dei letti.

Il cons. De Marchi teme invece che il preventivo sia troppo ristretto e che siano calcolate cifre troppo scarse in confronto dei bisogni. Molti preventivi di ospedali comuni salgono a cifre superiori a quelle previste per il Tubercolarosario, e teme perciò che le cifre previste possano assai rapidamente mostrarsi insufficienti.

L'assessore dott. Filippetti dà alcune spiegazioni circa alle osservazioni tecniche del cons. Repossi, specialmente per quello che riguarda la ubicazione dei vari ambienti. Circa alle critiche del cons. De Marchi sulla parsimonia del preventivo, l'ass. Filippetti riconosce che le cifre previste possono infatti diventare insufficienti; ma a ciò sarà opportunamente provveduto ove il bisogno si affacci. Per ora la Giunta ha seguito la relazione dell'Ufficio Tecnico.

Altre critiche muove il cons. Giachi circa l'impostazione della spesa; egli dice che in tre anni i lavori non potranno essere compiuti, e perciò meglio varrebbe distribuire la spesa in più esercizi, perchè minore fosse l'aggravio di ciascun esercizio. Ciò perchè sarà impossibile di pagare i saldi entro il 1917.

L'ass. Gentili ed il sindaco rispondono che i lavori da fanno essere eseguiti al più presto nell'interesse degli stessi malati.

Il sindaco osserva poi che nel bilancio si impostano le opere che si fanno; tutti gli altri espedienti sarebbero errori finanziari che possono avere la veste di prudenza amministrativa, ma che non rispondono a criteri di sincera ed utile amministrazione.

Il cons. Giachi — a sua difesa — replica che egli ha inteso di portare la questione semplicemente su un terreno pratico, ma che non ha avuto intenzione di opporsi al principio espresso dal sindaco, col quale anzi — in massima — consente.

Dopo altre parole del cons. De Marchi, dell'assessore Gentili e del sindaco, la discussione è chiusa e si mette in votazione la seguente proposta della Giunta:

« Il Consiglio comunale, vista la relazione del sindaco, approva:

« 1. — il progetto esecutivo del nuovo Ospedale « Vittorio Emanuele III » per tubercolosi da costruirsi sul terreno all'uopo destinato a Garbagnate milanese, redatto dal civico Ufficio Tecnico col costo complessivo di L. 3.600.000, sistemazione dei viali e degli spazi liberi compresa, eseguendo questa spesa in parte ai fondi tuttora disponibili degli stanziamenti fatti all'articolo 107 degli esercizi 1913 e 1914, e mandando ad iscrivere il resto ripartitamente sui bilanci 1915-16-17;

« 2. — l'esecuzione mediante appalto ad asta pubblica a schede segrete per le opere murarie dell'importo di L. 2.000.000, diviso in lotti, salvo l'approvazione del Consiglio di Prefettura; e mediante particolari appalti con ditte specialiste, anche per licitazioni o trattative private od in economia per mezzo dell'officina municipale, pei serramenti, per la fognatura, pel riscaldamento e per i pavimenti ed impianti di natura speciale, nonchè per le sistemazioni di viali nella pineta e costruzione di chioschi rustici, valendosi possibilmente e ove convenga della mano d'opera locale, come meglio sarà per risultare conveniente volta per volta a giudizio della Giunta municipale ».

E torniamo ad alcune nomine: a rappresentante del Comune nell'amministrazione dell'Ospedale dei Fate bene Fratelli venne rieletto il dott. Adolfo Motta. A rappresentante nel Pio Istituto di Santa Corona vengono rieletti Dini Dante e Biguardi ing. Emilio.

Il Consorzio per l'Ufficio legale dei poveri

Sulla proposta di aderire alla istituzione di un Consorzio per l'Ufficio legale dei poveri, fra il Comune, la Congregazione di Carità, il Monte di Pietà di Milano e la società « Umanitaria », parla il cons. avv. Camporini per pregare la Giunta acchè nel Regolamento sia detto che i legali devono essere retribuiti. Egli perciò proporrebbe che la cifra prevista fosse aumentata. Senza l'obbligo della retribuzione ai legali — osserva il cons. Camporini si verrebbe in definitiva a spendere di più e meno utilmente. Il cons. Camporini consiglia poi una maggiore semplicità nella esecuzione del progetto.

Anche il cons. Mondolfo fa alcune osservazioni al progetto e chiede alla Giunta spiegazioni varie.

Il cons. Maino non crede che gli avvocati possano prestare opera diversa a seconda che siano o meno retribuiti; perciò — dice — io dovrei protestare contro la parole del collega Camporini. Ed ho parlato semplicemente perchè non avrei potuto lasciar passare senza protesta affermazioni qui corse che tornerebbero poco ad onore della classe degli avvocati (*approvazioni*).

Il cons. Camporini replica al cons. Maino per affermare che egli non ha affatto inteso di accusare la classe degli avvocati. Io ho domandata la retribuzione agli avvocati, solo per il principio, per un principio che è compreso nel programma socialista e che non offende alcuna classe. Quanto al resto — termina il cons. Camporini — io ascrivo a mio onore di appartenere alla classe degli avvocati che merita la stima di tutti.

L'assess. Filippetti prende la parola a nome della Giunta. Duolmi — egli dice — che per ragioni di Riparto, un medico deva entrare in una discussione di avvocati. Dopo di che l'ass. Filippetti nota che l'*Ufficio di Assistenza per i poveri* fu istituito fin dal 1907 per il volonteroso ausilio della « Umanitaria » per integrare il più possibile l'opera statale del patrocinio gratuito. L'aumentare delle cagioni, massime le economiche, donde procedono le controversie, rendo necessario che anche codesta forma di assistenza al povero abbia a diffondere la sua utilità. Da ciò l'idea del *Consorzio per l'ufficio legale dei poveri*. Il progetto fu studiato ed approvato da avvocati. L'assessore Filippetti prega il cons. Camporini d'accontentarsi dei contributi ora previsti assicurandolo che ad ogni modo le sue raccomandazioni saranno, quando che sia, studiate. Dopo alcune brevi parole dell'assessore Farletti e del Sindaco, l'oggetto è approvato.

Dopo alcune osservazioni del cons. Mondolfo e alcune spiegazioni dell'ass. Gentili è approvato il progetto e capitolato d'appalto per la costruzione di edificio per scuola tecnica femminile in via Sacchini.

Per il trasporto dei feriti in caso di guerra

Si approva senza discussione il progetto di raccordi tramviari colle stazioni ferroviarie e cogli ospedali pel trasporto feriti con i trams in caso di guerra.

La relazione della Giunta dice in argomento:

« La presidenza della Croce Rossa italiana fece presente la necessità che per l'eventualità della guerra fossero predisposti dei raccordi tramviari in modo da poter effettuare il trasporto dei feriti dalle stazioni ferroviarie ai vari ospedali a mezzo trams.

« Con ciò si riuscirebbe a rendere più facili e meno pericolosi questi trasporti, e a risparmiare delle sofferenze ai feriti e probabilmente anche delle vite umane. La Giunta municipale ritenne quindi dovere di umanità far predisporre il progetto di questi raccordi in modo che esso in caso di necessità possa venir eseguito ed essere pronto in tempo.

« I tipi relativi a tale progetto sono allegati agli atti e trovansi presso la segreteria del Comune a disposizione dei consiglieri che volessero esaminarli; e la spesa preventiva per esso in L. 45.000 (escluso il materiale di armamento che trovasi già nei magazzini comunali) può venir caricata all'art. 73 del Bilancio preventivo 1915.

« Si invita pertanto il Consiglio ad approvare questo progetto e la spesa relativa e ad autorizzare l'eventuale esecuzione per cui si faranno in via breve tutte le pratiche occorrenti, votando il seguente ordine del giorno: « Il « Consiglio Comunale approva il progetto di « raccordi tramviari colle stazioni ferroviarie « o cogli ospedali per trasporto di feriti coi « trams in caso di guerra, nonchè la spesa di « L. 45.000 per la sua eventuale esecuzione. »

Verso la municipalizzazione delle tramvie cittadine

Sull'autorizzazione di massima all'Azienda elettrica municipale a tutti i provvedimenti e alla esecuzione degli impianti di cui possa eventualmente occorrere la costruzione perchè essa sia in grado di fornire l'energia elettrica necessaria all'esercizio dei trams alla scadenza dell'attuale contratto colla Società Edison, il cons. Gobbi lamenta che la relazione sia troppo concisa e non dica quali siano i provvedimenti che l'Azienda elettrica è autorizzata a prendere. D'altra parte i limiti dei provvedimenti devono essere dichiarati al Consiglio dalla Azienda elettrica ed il Consiglio, per legge, dovrà o meno approvarli. Data la concisione della relazione il cons. Gobbi chiede che le venga data ora le necessarie spiegazioni.

Il Sindaco risponde che quando, come vuole la legge, la Commissione dell'Azienda avrà formuluti i suoi procedimenti questi saranno portati in Consiglio per la necessaria approvazione. Ma era necessario — osserva il Sindaco — [illegible] Necessaria base di tutto dal punto di vista della municipalizzazione dei trams, ha poi intendiamo compiere alla scadenza del contratto con la Edison, è necessaria dal punto di vista di qualunque amministrazione, perchè sarebbe assurdo pensar che una [illegible] senza studiare il modo di imporre alla società assuntrice del servizio dei trams l'uso dell'energia dell'Azienda comunale.

Le parole del sindaco non convincono il consigliere Lombardi il quale si associa alle considerazioni del cons. Gobbi ed insiste nel notare che tra le dichiarazioni del Sindaco e la relazione della Giunta v'è una certa contraddizione, in quanto l'ordine del giorno che si propone al Consiglio parla di provvedimenti e dell'esecuzione degli impianti. Una l'approvazione di provvedimenti con la relativa esecuzione spetta solo al Consiglio Comunale. Anche il cons. Gobbi insiste nelle sue considerazioni ed il Sindaco accetta un emendamento proposto dal prof. Mandolfo, emendamento che vale a spiegare i criteri del Sindaco, della Giunta e del Consiglio.

Ecco l'ordine del giorno, emendato dal Sindaco e dal cons. Mondolfo:

« Il Consiglio Comunale autorizza in via di massima l'Azienda elettrica municipale a predisporre i provvedimenti che possano eventualmente occorrere perchè essa sia in grado di fornire l'energia elettrica necessaria all'esercizio dei trams alla scadenza dell'attuale contratto con la Società Edison. »

Tale ordine del giorno è approvato dalla maggioranza e dalla minoranza.

Si approvano senza discussione vari altri oggetti dopo di che la seduta è rinviata a questa sera.

Una riunione a Palazzo Marino per la costituzione del Comitato Provinciale pro belgi residenti in patria

Nel pomeriggio di ieri per invito del Sindaco, avv. Caldara, ebbe luogo a Palazzo Marino una numerosa riunione per la costituzione del Comitato Provinciale pro-belgi residenti in patria.

Nell'antisala del Consiglio Comunale notammo: i senatori Esterle, Mangili, Ponti, Pirelli, Colombo, Della Torre; gli on. De Capitani, Gasparotto e Turati; il comm. Brugnatelli per la Deputazione Provinciale; il capitano Dino Samaja, vice presidente del Comitato di Roma, il sindaco avv. Caldara e l'assessore dottor Filippetti, l'ing. Giuseppe Pontremoli, direttore del *Secolo;* A. G. Bianchi del *Corriere della Sera* per il senatore Luigi Albertini; i sindaci di Abbiategrasso, Gallarate, Lodi, Busto Arsizio, Monza; i consoli degli Stati Uniti, dell'Argentina, dell'Olanda, della Danimarca, della Svezia e della Svizzera.

Assumendo la presidenza l'avv. Caldara, diede comunicazione di una lettera di adesione e di riconoscenza del console del Belgio signor Leon Dossogne e sintetizzò gli scopi del Comitato Nazionale di Roma a cui il Comitato Provinciale di Milano dovrà aderire. Il Sindaco si sofferma a dimostrare il dovere di tutti verso lo sventurato popolo belga.

L'assemblea procedette quindi alla nomina della Commissione Esecutiva. Su proposta del senatore Esterle venne eletto presidente l'avv. Caldara. A vice presidenti i convenuti nominarono il senatore Esterle e l'assessore anziano dottor Filippetti. A membri: il senatore Luigi Della Torre, l'on. De Capitani, il console degli Stati Uniti, il comm. Della Beffa consigliere delegato dell'Associazione Lombarda della stampa, il conte Cicogna-Mozzoni, il capitano Samaja.

La discussione sull'attività del Comitato fu breve.

Il capitano Samaja occupandosi dei criteri e dei mezzi di distribuzione, disse che più che dell'invio di denari, il Comitato dovrà assicurare agli sventurati belgi merci, indumenti, alimenti e quant'altro sia indispensabile ai bisogni della vita quotidiana.

Il senatore Ponti, circa i mezzi da procurare, propose una passeggiata di beneficenza; l'on. Turati propose di interessare nell'opera generosa anche la campagna sia perchè Milano ha già contribuito largamente, sia perchè il Comitato si estende a tutta la provincia; il senatore Pirelli invitò i presenti a lasciare libera la C. E. nell'adottare tutte le misure più convenienti agli scopi del Comitato.

Parlarono ancora A. G. Bianchi, l'on. Gasparotto che propose la nomina di un comitato di signore per la raccolta di indumenti, il sindaco di Abbiategrasso assicurando il concorso del suo Comune.

La riunione quindi si sciolse.

La Commissione Esecutiva è convocata a Palazzo Marino per domani alle 16.30.

I gasisti ratificano il concordato

stipulato fra il Sindaco e l'Union des Gaz

Un saluto ai garibaldini caduti

Nel salone dell'Arte Moderna ha avuto luogo ieri sera l'assemblea dei gasisti per trattare sull'agitazione dopo l'abboccamento seguito in Municipio il 31 dicembre tra la rappresentanza comunale e la direzione locale dell'Union des Gaz.

Viene chiamato alla presidenza De Giorgi il quale aprendo l'adunanza pronuncia un breve discorso in commemorazione dei garibaldini caduti in Francia.

Parla Corridoni

Quindi Filippo Corridoni comunica ai convenuti l'esito del convegno del 31 u. s. che riproduciamo:

1. — Il personale operaio abbia la facoltà di farsi rappresentare presso la Direzione della Union des Gaz, per le questioni di indole generale, da tre operai attualmente occupati presso la stessa Union des Gaz.

2. — Questi operai saranno muniti di tutti i poteri necessari, nessuno escluso od eccettuato, per trattare concludere in nome e per conto del personale.

3. — Gli operai saranno tenuti a rispettare quanto la Commissione avrà concordato anche a maggioranza di voti, colla Società. Qualora cotali accordi non venissero rispettati l'operaio incorrerà di pieno diritto nella risoluzione del contratto di lavoro, colla conseguente perdita dei diritti acquisiti e della cauzione, salvo eventuale ricorso ai probiviri.

4. — La Commissione di cui sopra sarà eletta dal personale a maggioranza di voti, e con norme che garantiscano legalmente che alla elezione partecipano esclusivamente i dipendenti della Union des Gaz, e che il mandato è valido e regolare.

5. — La Commissione nelle trattative colla Union des Gaz potrà farsi assistere da un consulente di sua fiducia anche estraneo al personale ».

Un dovere imposto dal momento

Il segretario dell'Unione Sindacale rileva che le concessioni fatte sono accettabili come un primo passo notevole del personale. Si deve tener conto che l'Union des Gaz si è dimostrata in ogni tempo e in qualsiasi occasione sempre irremovibile nei suoi sistemi e nel suo trattamento verso la propria maestranza. Questa volta invece ha cercato di fare: non è lontano il giorno in cui cederà completamente. Questa battaglia è stata combattuta soprattutto per un principio: per il riconoscimento dell'organizzazione. Infatti quando sarà giunta da Parigi la risposta, le trattative saranno condotte alla presenza di un consulente della maestranza che potrà essere anche il segretario del Sindacato.

Se domani l'Union des Gaz — conclude Corridoni — trattando in merito al memoriale avanzasse delle proposte meschine, noi saremmo sempre pronti a riprendere l'agitazione. Dobbiamo confessare infine che finora abbiamo agito ispirati da un alto sentimento: sappiamo che l'Italia attraversa un grave momento: la grande guerra sta per scoppiare anche per noi; un'agitazione di gasisti potrebbe trascinare in piazza tutto il proletariato milanese. Il dovere nostro dunque è di non complicare la situazione. Ma questo dovere deve essere sentito e rispettato anche dall'Union des Gaz. In caso contrario riprenderemo la battaglia (*applausi*).

Le deliberazioni

Apertasi la discussione il controllore Nidasio Primo chiede spiegazioni intorno alla nomina della commissione per le trattative colla direzione.

Corridoni avverte che i tre membri sono stati scelti in base a criteri di correttezza, di competenza, di serietà. L'assemblea, quindi, dovrà nominare Sana per San Celso, Chiodi per la Bovisa, Bonoldi esattore, Nidasio Secondo membro supplente.

Parlano intorno al concordato Crocc, Nidasio Secondo, Daghetta, Bonoldi, Villa, Vismara ed altri.

L'assemblea stabilisce che la commissione dei tre ricorra alle singole categorie, di volta in volta, prima di concludere in merito a questioni di indole tecnica.

L'assemblea infine ratifica il concordato concluso il 31 dicembre a Palazzo Marino tra le due rappresentanze dell'Union des Gaz e dell'Amministrazione comunale.

La commissione resta dunque composta, salvo votazione segreta che seguirà presto, da Sana, Chiodi, Bonoldi e Nidasio Secondo (supplente). Nelle trattative sarà assistita da Corridoni.

Ora è attesa dalla direzione locale dell'Union des Gaz la risposta della direzione di Parigi.

Commemorazioni dei garibaldini caduti nelle Argonne

Ad iniziativa del Comitato Lombardo per l'azione dell'Italia nel Conflitto Europeo, sabato 9 corr., alle ore 21, nella Palestra delle Scuole di Corso Romana, 10, (gentilmente concessa dall'On. Giunta Municipale) avrà luogo una solenne Commemorazione privata. Oratore sarà l'avvocato Luigi Perona.

I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede del nostro Giornale, od alla sede del Comitato Piazza Genova, 6.

* * *

Come è noto nel trigesimo della battaglia delle *Belle étoile* seguirà un'altra commemorazione per iniziativa del Fascio rivoluzionario interventista.

Parlerà l'on. Raimondo.

Bottino di gioielli in via Vallazze

Ieri sera rincasando l'impiegato postale Giglio Petruzzi di anni 40, abitante in via Vallazze 87 trovò una amara sorpresa. I ladri, penetrati nel suo appartamento avevano messo a soqquadro ogni cosa, scassinando cassetti e cassettoni ed appropriandosi di un paio di orecchini con brillanti, di una catena d'oro, di un bracialetto con diamanti, di un orologio d'oro, di un cannochiale di valore, il tutto per un valore di oltre 1200 lire, nonchè di 70 lire in denaro.

Il furto fu denunciato al delegato Bertini il quale ha fermato i suoi sospetti sopra una coppia di due individui i quali, poco prima della scoperta del furto, si erano recati nel caseggiato ed avevano chiesto alla portinaia di poter salire all'appartamento del signor Petruzzi. Uno dei due compagni si era fermato in portineria mentre l'altro saliva fino all'abitazione per assicurarsi... se il Petruzzi fosse proprio, come diceva la portinaia, assente.

Misterioso ferimento

Il pasticciere Enrico Sori di anni 18, abitante in piazza Beccaria 5, chiedendo oggi ricovero al padiglione Ponti, per farsi curare due gravi ferite, all'occhio destro e al naso, prodotte da corpo contundente, narrò, che nella notte, in Corso Venezia, volendo sedare una rissa scoppiata fra sconosciuti, venne aggredito, percosso e conciato a quel modo. Del fatto si occupa ora il commissario Patella della VII sezione di P. S. per fare luce sul ferimento che presenta alcuni lati misteriosi.

Un incendio in Corso Magenta

Alle ore 16,30 di ieri, per cause tuttora ignote, scoppiò un minaccioso incendio, nei solai, ed abbaini del palazzo Sforni, in corso Magenta 45.

Intervennero, rapidi come il fulmine, i pompieri, e l'opera loro valse ad evitare un vero disastro. La furia delle fiamme venne in breve domata. Circa 12 metri quadrati di tetto andarono distrutti. Il danno non supera così le due mila lire.

Sciarada

Il *primo* è un numero.
L'*altro* è elemento.
E il *tutto* è proprio
Di chi ha spavento.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
INVIDIA - BILE — INVIDIABILE

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

Il furto ad un magistrato

Ieri alla IV Sezione penale sono comparsi Carlo Maggi e Enrico Polli, imputati di un furto commesso ai danni del sostituto procuratore del Re avv. Fanelli. Profittando dell'assenza del padrone di casa, i ladri penetrarono nell'appartamento del magistrato, rubando biancheria, oggetti preziosi e perfino materassi.

Le indagini della P. S. portarono all'arresto dei due prevenuti, che furono rinviati al giudizio del nostro Tribunale.

Il processo però non si è discusso in seguito ad un incidente sollevato dai difensori avvocati Bertacchi e Romita. Infatti una disposizione del nostro codice stabilisce che il giudice colpevole o parte lesa non può comparire sotto tali vesti dinanzi al Tribunale nel cui territorio il giudice stesso esercita il suo ministero. Il Tribunale, presieduto dall'avv. Allara, P. M. avv. Turrini, ha accolto l'incidente, inviando gli atti alla Cassazione, dichiarando la propria incompetenza a giudicare.

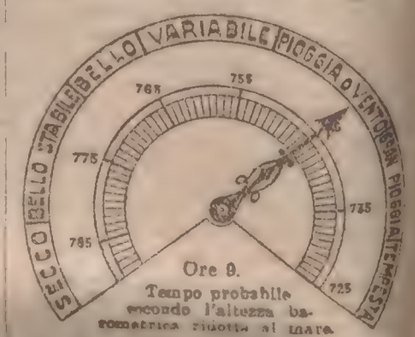
Il padre del vigile assassinato si costituisce Parte Civile

Ieri il padre del vigile Angelo Rovati, assassinato nelle circostanze misteriose, note al pubblico, si è costituito Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Elia Valente.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: *Mignon*, opera in 3 atti di A. Thomas - *Il saltimbanco*, ballo. — Ore 20.30.
LIRICO: *L'Aiglon*, commedia in 5 atti di E. Rostand. Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La figlia*, dramma in 3 atti di L. Ruggi (replica). — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia dramm. Reiter-Carini): *Madame Sans Gêne*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — Ore 21.
CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 21.
FILODRAMMATICI: Campionato Italiano di Boxo dilettanti organizzato dalla « Gazzetta dello Sport ». — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Leone aiuto di S. Marco*, commedia in 5 atti di Demange. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compag. del Grand Guignol): *La fine - Georgica - La cella bianca - Dottore suo malgrado* (nuovissime). — Ore 21.
AUGUSTEO Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Monsignor Perrelli*, commedia in tre atti di Staraci. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Tacchino alla boinette*, rivista. — Ore 21.
TRIANON: Varietà. — Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà. Ore 21.
GEROLAMO: *Gerolamo principe per forza*. — Ore 20.45.
NOVO CINE: *Serata sensazionale - La bambola meravigliosa.*

Bollettino Meteorologico



4 *gennaio* 1915.
Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 759.
Umidità relativa media 80 %.
Venti dominanti: Ovest Nord debole.
Acqua caduta e neve dal 3 al 4 ore mill. 0.0.
Altezza della neve cent. 3.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Mas.	EMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	5.1	-1.2	745.5	sereno
ANCONA	9.0	4.0	757.8	coperto, nevica
BOLOGNA	5.0	1.0	758.1	coperto
FIRENZE	8.0	2.0	755.6	piovoso
FOGGIA	11.0	5.0	761.4	coperto
GENOVA	8.0	1.0	757.3	piovoso, calmo
NAPOLI	13.0	7.0	760.0	piovoso, agitato
PALERMO	16.0	13.0	760.5	coperto agitato
ROMA	13.6	10.0	757.7	piovoso
SASSARI	10.0	5.0	757.9	piovoso
TORINO	—	—	—	—
VENEZIA	5.0	1.0	757.5	coperto calmo
TRIPOLI	—	—	—	—

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURO	—		PARIGI	—	
ATENE	8.0	1/4 cop	PIETROV	—	
CELCRAL	—		TRIESTE	7.3	piovoso
BUDAP.	0.0	coperto	TUNISI	—	
MADRID	—		VIENNA	1.2	coperto
MALTA	—		ZURIGO	—	
NIZZA	—				

Abbonamenti per l'anno 1915

Anno XLIX **IL SECOLO** Anno XLIX

Giornale della Democrazia Italiana

ITALIA: Anno Lire 16.— - Semestre 8.50 - Trimestre 4.50
ESTERO: Anno Lire 34.— - Semestre 17.50 - Trimestre 9.—

Secolo, Secolo XX o Secolo Signore
ITALIA
Anno Lire 20.— - Sem. 10.50 - Trim. 5.50
ESTERO
Anno Lire 41.— - Sem. 21.— - Trim. 10.75

Secolo, Secolo XX e Secolo Signore
ITALIA
Anno Lire 24.— - Sem. 12.50 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno Lire 48.— - Sem. 24.50 - Trim. 12.50

Secolo e Gazzetta dello Sport
ITALIA
Anno Lire 28.— - Sem. 12.— - Trim. 6.50
ESTERO
Anno Lire 48.— - Sem. 24.— - Trim. 12.50

Secolo e Sport Illustrato
ITALIA
Anno Lire 23.— - Sem. 12.50 - Trim. 6.—
ESTERO
Anno Lire 46.— - Sem. 24.50 - Trim. 13.—

Secolo XX
ITALIA
Anno Lire 5.— - Semestre 3.—
ESTERO
Anno Lire 8.— - Semestre 4.50

Gazzetta dello Sport
ITALIA
Anno Lire 7.— - Sem. 3.75 - Trim. 2.—
ESTERO
Anno Lire 14.— - Sem. 7.50 - Trim. 4.25

Secolo Signore
ITALIA
Anno Lire 5.— - Semestre 3.—
ESTERO
Anno Lire 8.— - Semestre 4.50

Sport Illustrato
ITALIA
Anno Lire 10.— - Sem. 5.50 - Trim. 3.—
ESTERO
Anno Lire 15.— - Sem. 8.— - Trim. 4.50

L'Almanacco per tutti (Edizione 1915 — Anno II)
Italia Lire 2.— Estero » 2.50
Ai nostri abbonati L. 1.— in Italia — L. 1,50 all'Estero.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del **SECO

ULTIMISSIME

Missioni segrete ungheresi
partite per Parigi, Londra e Pietrogrado?

Steinbach occupata e mantenuta dai francesi
contro furiosi contrattacchi tedeschi

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

L'invasione della Bucovina

Gravi preoccupazioni ungheresi

BUCAREST, 3 ore 12.

L'offensiva dei russi continua nella Bucovina senza incontrare una resistenza apprezzabile.

Dopo Suczawa, un'altra città che ha notevoli ricordi storici per i rumeni, Kimpolung, è stata occupata dai russi.

Ieri Suczawa era stata occupata soltanto da una pattuglia; oggi invece sono entrate in città la fanteria e l'artiglieria. La popolazione si è rifugiata in maggioranza a Bardujevo, in territorio rumeno. Migliaia di abitanti affamati si sono attendati nelle campagne, aspettando i treni che devono trasportarli in Rumenia.

Un certo Hoffmann, a Suczawa, ha sparato contro due cosacchi. Questo fatto ha provocato da parte dei russi un fuoco a salve per le vie; una donna e due bambini sono rimasti uccisi.

Da Suczawa passano incessantemente convogli di prigionieri. Le forze russe di invasione avanzano verso Dorna Watra, Martakani e Jakobeni, preparandosi ad entrare in Transilvania.

Il direttore Itzkany, giunto da Suczawa dice che i russi sono arrivati fino alla frontiera rumena, dove pattuglie russe, composte di rumeni della Bessarabia, cambiano colloqui con i nostri posti di guardia al confine.

L'«Epoca», il giornale dell'ex-ministro Filipesco, dice che a Budapest regna la costernazione. Si considera la partita perduta per la duplice Monarchia, e gli uomini politici ungheresi cercano una via d'uscita per l'Ungheria sola. Un'alta personalità ha dichiarato: «La Germania ci ha trascinati in una partita che essa stessa non sa giocare». Tre missioni segrete sarebbero partite per Pietrogrado, Parigi, e Londra.

J. Rosenthal

I russi in Ungheria

Una nuova invasione

Parigi, 4 notte.

La «Liberté» ha da Pietrogrado:

Le truppe russe hanno invaso otto comuni dell'Ungheria. Parecchie divisioni austriache sono accerchiate nei Carpazi. (Stefani).

La resistenza austriaca

nella Galizia occidentale

VIENNA, 4 notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«Nei combattimenti ostinati nella regione a sud di Gorlice, che si sono svolti in condizioni metereologiche difficilissime le nostre valorose truppe si assicurarono, con la conquista di un'importante linea di colline, una fase favorevole per ulteriori avvenimenti.

«Nei Carpazi nessun cambiamento. Nella valle superiore dell'Ung si segnalano soltanto piccoli scontri.

«Nei combattimenti durante la festa di Natale facemmo 37 ufficiali e 12.698 uomini prigionieri sul teatro della guerra settentrionale».

I francesi mantengono il vantaggio

PARIGI, 4 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Le sole notizie pervenute sinora sono relative all'Alta Alsazia, ove i combattimenti sono continuati molto violenti nella regione di Cernay. La notte scorsa le nostre truppe hanno perduto e poi ripreso il quartiere della chiesa di Steinbach, e questa mattina si sono impadronite dell'intero villaggio. Le opere campali tedesche ad ovest di Cernay (quota 425) prese da noi ieri, sono state perdute per un istante la notte scorsa in seguito ad un violentissimo contrattacco. Ma i tedeschi non hanno potuto mantenerle, e questa posizione è rimasta nelle nostre mani». (Stefani).

La "Formidable,, fu affondata

da un sottomarino tedesco

BERLINO, 4.

(Ufficiale). Il primo gennaio alle ore 3 mattina un nostro sottomarino, come riferito da un radio-telegramma, ha torpedinato ed affondato la corazzata di bandiera inglese «Formidable», nella Manica, non lungi da Plymouth. Il sottomarino, inseguito da controtorpediniere, non ha riportato danni. Firmato il sostituto Capo di Stato Maggiore della marina: Behncke. (Stefani).

Un sottomarino francese

si è perduto nell'Adriatico?

Voci di affondamento della "Courbet,

Vienna, 4 notte.

(Per telefono dalla frontiera).

Il *Tagblatt* e la *Neue Freie Presse* pubblicano oggi, a grossi caratteri, due notizie sensazionali che vi trasmetto con riserva:

Il *Tagblatt* assicura di avere avuto da buona fonte la notizia che la «dreadnought» francese *Courbet*, colpita, come è noto, da due siluri lanciati dal sottomarino austriaco U. 12, sarebbe affondata nelle vicinanze di Vallona. Il *Tagblatt* aggiunge che un rapporto del tenente di vascello Lerch, che comandava il sottomarino austriaco, dice che i due siluri vennero lanciati alla distanza di circa 600 metri, che la doppia esplosione fu così forte che il sottomarino ebbe delle violenti scosse.

La *Neue Freie Presse* reca a sua volta in caratteri speciali la notizia che il sottomarino francese *Bernouilly* sarebbe affondato nell'Adriatico. Il gavitello telefonico del sottomarino venne pescato nelle vicinanze dell'isola di Lagosta. Il *Bernouilly* non sarebbe stato tuttavia vittima di un fatto guerresco, bensì di un disgraziato accidente. Esso sarebbe caduto ad una profondità dalla quale non avrebbe potuto più rialzarsi a causa del peso dell'acqua. Il *Bernouilly* apparteneva al tipo del *Curie*, spostava 400 tonnellate a fior d'acqua, 500 sotto, possedeva sette tubi lancia-torpedini ed aveva una velocità, durante l'immersione, di 8 miglia marine.

Il gavitello telefonico dei sottomarini viene lanciato a fior d'acqua in caso di pericolo per poter stabilire una comunicazione colle navi pronte al salvataggio. Un ufficiale della marina conferma nella *Neue Freie Presse* che il *Bernouilly* deve essere caduto per un disgraziato accidente ad una profondità superiore ai 40 m. In questo caso il peso dell'acqua schiaccia le pareti del sottomarino, che non ha più il mezzo di salvarsi. Il fatto che il gavitello telefonico è stato strappato, proverebbe appunto in qual modo è avvenuta la sciagura.

Aristide Goldbacher.

L'affondamento della nave *Courbet* è evidentemente una fantasia, perchè, dato il punto in cui sarebbe avvenuto, in Italia se ne sarebbe avuta notizia da parecchio tempo.

Il piano dei russi

per l'avanzata su Cracovia

Gli austriaci resistono sul Dunajetz

Vienna, 4 notte.

Il corrispondente di guerra della «Sonn-Und Montags Zeitung» telegrafa al suo giornale:

Sembrava dapprima che l'offensiva russa nella Galizia occidentale avesse per iscopo l'accerchiamento delle nostre forze con un movimento verso Cracovia, via Neu Sandez, ciò che avrebbe creato una situazione analoga a quella della battaglia di Limanova. E' stabilito ora che i russi esercitano la loro pressione sulle nostre forze nei Carpazi per avanzare senza ostacoli di fronte dal Dunajetz verso Cracovia, via Bochinia.

Tale intenzione è fallita dinanzi alla nostra favorevole posizione sul Dunajetz, ove i reiterati attacchi dei russi, di cui il più violento fu quello di ieri, si infrangono con spaventevoli perdite per i russi stessi. I movimenti in avanti dei russi contro la gola di Uzsok ed i combattimenti nei Carpazi orientali hanno un'importanza secondaria.

Secondo il giornale ungherese accaniti combattimenti si sono svolti nei Carpazi negli ultimi giorni causando gravi perdite ai russi, specialmente presso Oekörmezo e nella vallata del Latorcza. (Stefani).

Il panico di Trieste

e una smentita viennese

Vienna, 4 notte.

I giornali smentiscono la notizia del *Times* che il governatore di Trieste sarebbe fuggito con parecchi funzionari. (*Stefani*).

La notizia del *Times*, attinta da notizie di fonte italiana, alludeva al panico che invase alcuni giorni fa le autorità austriache a Trieste, alla falsa notizia che la flotta franco-inglese si avvicinava. Le autorità austriache fuggirono allora per alcune ore sull'altipiano (il governatore di Trieste si trovava in quel momento a Vienna) e ritornarono appena la notizia fu smentita. I giornali di Vienna, naturalmente, smentiscono una pura inesattezza di forma, mentre resta inalterato il fatto sostanziale.

La riapertura dello "Stock-Exchange,,

Londra, 4 notte.

Lo «Stock Exchange» si è riaperto stamane nella più grande calma. I suoi membri si sono occupati di studiare un nuovo regolamento. (Stefani).

I nuovi eserciti inglesi

secondo un commento tedesco

Berlino, 4 notte.

La *B. Z. am Mittag* commenta oggi la notizia della *Reuter* relativa alla formazione inglese di sei nuovi eserciti composti ciascuno di tre corpi d'armata. Il giornale scrive che la notizia va intesa con *grano salis* e che il fatto che questi eserciti siano formati e se ne siano anche scelti i comandanti non significa, come qualcuno potrebbe credere, che gli eserciti siano pronti. Il reclutamento in Inghilterra, secondo il giornale, non ha risposto alle speranze e i famosi eserciti di milioni di uomini di Kitchener sono ancora una utopia. Dal principio della guerra non sono passati che cinque mesi, che non bastano per improvvisare eserciti. Ammesso che ogni soldato abbisogni di almeno sei mesi di istruzione, potrebbero in febbraio venire in Francia solo quelli che furono reclutati in agosto, cioè circa duecentomila uomini. Sei eserciti di tre corpi ciascuno significano invece seicentoquarantamila uomini; vuol dunque dire, conclude il giornale, che dei sei eserciti si sono soltanto composti i quadri.

Mario Mariani.

L'Inghilterra e il contrabbando

Una comunicazione al Governo di Washington

Washington, 4 notte.

L'ambasciatore di Inghilterra ha informato il governo degli Stati Uniti che il valore dei carichi di trementina e di resina sequestrati sarà rimborsato se queste merci furono imbarcate prima che esse fossero state dichiarate contrabbando di guerra. Il rame imbarcato prima di essere dichiarato contrabbando di guerra sarà del pari rimborsato, oppure il carico sarà restituito al suo proprietario.

L'ambasciatore inglese ha soggiunto che nessun carico per l'Italia è stato trattenuto a Gibilterra dopo il 4 dicembre scorso.

I negoziati continuano a Londra per sopprimere l'imbarco del caucciù. (*Stefani*).

I tedeschi si rafforzano

nelle Fiandre

Parigi, 4 notte.

Telegrafano dal nord della Francia che gli alleati si mantengono solidamente sul terreno guadagnato a San Giorgio, i cui dintorni sono stati abbandonati dai tedeschi. Al di là di Lombaertzyde, verso Westende, la situazione è priva di cambiamenti. Informazioni olandesi qui giunte dicono che il nemico rinforza le sue posizioni nel Belgio e che nuove truppe sono giunte a Bruxelles, donde poi sono ripartite per varî punti del litorale. Queste truppe si compongono specialmente d'uomini dai 45 ai 50 anni, ma però il loro equipaggiamento e armamento sono ottimi.

I tedeschi continuano a fortificare i punti strategici delle Fiandre. Essi hanno collocato mitragliatrici sul torrione di Bruges per impedire le esplorazioni dei velivoli e ingrandiscono il campo di aviazione degli Zeppelin di questa città. A Zeebrugge essi possiedono un dirigibile e diversi idrovolanti.

Intanto i tedeschi continuano il loro sistema di requisizioni ad oltranza a traverso il Belgio. Courtrai è stata condannata ad una contribuzione di guerra di dieci milioni, mentre a Bruxelles la Compagnia dei Tramvai deve lasciare il 30 % degli incassi alle autorità tedesche. La scuola militare è stata trasformata, a quanto dice l'*Indipendance*, in un sito di baldoria dove gli ufficiali portano per forza le ragazze e le condannano a forti multe o le fanno imprigionare se si rifiutano di recarvisi. Nel giardino reale tutto è sottosopra, poichè molti alberi sono stati abbattuti e sono state scavate trincee. Per questi motivi l'attitudine dei brussellesi è irreconciliabile.

Le autorità tedesche hanno fatto sequestrare nelle botteghe i ritratti del borgomastro Max, e un ingegnere idraulico è stato condannato a tre settimane di prigione per aver rifiutato di comunicare ai tedeschi il piano di inondazione dei dintorni di Bruges.

Marcello Garagnani.

La salma di Bruno Garibaldi

in viaggio per l'Italia

Roma, 4 notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi è stato informato che la salma del suo eroico figlio Bruno caduto alla Pierre Croisée è partita ieri alle ore 14 dalla stazione di Menehuld. E' probabile che la salma arrivi a Roma domani sera. I funerali, cui parteciperanno i superstiti delle patrie battaglie, i reduci di Grecia, le associazioni democratiche e indubbiamente gran parte della cittadinanza romana, avranno luogo mercoledì.

Alle condoglianze della associazione «Trento e Trieste» il generale Ricciotti Garibaldi ha risposto col seguente telegramma al presidente avv. Tabanelli:

«Grazie: è sangue versato sulla strada che conduce a Trento e Trieste. Sacrificio necessario se doloroso. — Firmato: Ricciotti Garibaldi».

Il maltempo

La piena dell'Arno

Firenze, 4 notte.

A causa delle piogge insistenti di questi giorni le acque dell'Arno sono molto aumentate. Dal municipio e dal corpo dei pompieri sono state prese misure per scongiurare i danni che le acque potrebbero arrecare. Stamane alle ore 10 l'idrometro segnava 4.20 sopra la guardia.

A Signa l'Arno è straripato in vari punti allagando le campagne vicine senza però produrre gravi danni. Anche a Bisenzio nei pressi di S. Piero a Ponti è straripato. Da Casellina e Torri giunge notizia che il fiume Arno è straripato in alcuni punti inondando la campagna. Alcune case coloniche sono rimaste bloccate dall'acqua. Anche il Zincone ha rotto gli argini. Da S. Croce sull'Arno giunge pure notizia che l'Arno cresciuto spaventosamente è straripato in vari punti allagando la campagna adiacente ed inondando varie case coloniche presso Legora.

Pisa, 4 notte.

In seguito alle abbondanti piogge dei giorni precedenti il fiume Arno ha raggiunto stamane all'idrometro l'altezza massima di metri 5.65. Nei sobborghi la piena ha arrecato gravi danni. Alla Porta a Mare ha allagato tutto l'abitato del ponte della ferrovia sino alla via di Marina. Nei magazzini l'acqua si è avanzata sin oltre mezzo metro. A Saponara un gruppo di case in via dei Cassoni è rimasto assolutamente isolato, tanto che agli abitanti è stato recato soccorso con barche.

LA PIENA DEL TEVERE

Roma, 4 notte.

La piena del Tevere continua. Le parti basse della città sono sempre allagate. Una frana si è prodotta improvvisamente nel terrapieno della collina di Monteverde in Trastevere. Accorsi i vigili hanno puntellata la frana per impedire che fossero danneggiate le costruzioni appoggiate alla collina. A Fiumicino si è abbattuta per circa trenta metri la scarpata della piattaforma del faro della fiumara, malgrado i lavori di rinforzo che si stanno ivi costruendo e che sono anch'essi stati devastati. Il massimo della piena è stato raggiunto alle due di stamane.

Piazza San Marco allagata

Venezia, 4 mattina.

Sotto l'imperversare del sciroccale fortissimo e della pioggia abbondante che da oltre un mese ci delizia la marea ha sorpassato il livello normale. La scorsa notte l'acqua ha fatto la sua comparsa in Piazza San Marco ed ha allagato varii punti della città. Questa mattina l'altezza della marea ha raggiunto un limite quasi eguale a quello di due mesi fa. Infatti tutta la piazza era trasformata in un gran lago ed in molte parti della città la circolazione era ostruita. Fu necessario costruire i soliti ponti provvisori e le baracche per il passaggio attraverso i punti allagati. Dopo l'acqua ha cominciato a decrescere ed alle ore 14 era già del tutto scomparsa.

La neve

Varese, 4 notte.

Cominciata da ieri, una abbondante nevicata è caduta durante la notte e nella mattinata sulla nostra città e su tutta la regione. Nelle nostre vallate la neve ha raggiunto altezze considerevoli, impedendo il transito.

Gli effetti più gravi si ebbero per la rottura di fili della corrente elettrica tanto che la città e molti altri centri rimasero all'oscuro e gli stabilimenti dovettero restare inoperosi per mancanza dell'energia. Naturalmente subirono conseguenza assai gravi anche le linee ferroviarie e tramviarie ove la circolazione era assai ostacolata e spesso anche impedita.

In qualche località la neve giungeva a quasi un metro.

Interrotte furono pure le linee telefoniche e telegrafiche, tanto che Varese poteva dirsi isolata.

Anche il giornale quotidiano *Cronaca Prealpina* non ha potuto oggi essere pubblicato.

Bergamo, 4 notte.

Mentre a Bergamo è caduta pochissima neve, grandi nevicate si sono avute in montagna. Nella cantoniera della Presolana la neve misurava stamane un'altezza di un metro e 47; in altri luoghi invece varia dai 60 agli 80 centimetri.

Chiasso, 4 notte.

L'abbondante neve caduta in questi giorni ha causato l'interruzione della luce elettrica e del servizio tramviario.

Essa ha pure ostacolato la marcia dei treni che arrivano con notevoli ritardi; anche le comunicazioni telegrafoniche sono disturbate ed in parecchi punti interrotte.

Bellinzona, 5 notte.

La neve caduta ieri sera e stanotte senza interruzione, spezzò varii fili della condotta elettrica, dimodochè stamane qualche rione della città e sobborghi era privo della luce. In giornata si è provveduto al ristabilimento del servizio.

Le comunicazioni telefoniche colla Svizzera interna rimasero interrotte stamane con Lucerna e lo sono ancora con Zurigo.

Interrotte furono altresì le comunicazioni con Chiasso e Faido.

I treni provenienti dal Gottardo subirono qualche ritardo.

Oggi il tempo si è rimesso al bello.

Lo scandalo del contrabbando

Anche il comm. Fiore in libertà

Roma, 4 notte.

Dopo la scarcerazione di Gino Castrignano, imputato negli scandali relativi alla concessione di permessi di esportazione, si attendeva da un momento all'altro anche la scarcerazione del comm. Fiore. Stamane il difensore del Fiore, avv. Gusmani, si è recato alla Procura del Re per sollecitare il permesso di scarcerazione del suo cliente. Gli fu risposto che il ritardo frapposto alla scarcerazione del Fiore in rapporto a quella del Castrignano derivava dal fatto che il Castrignano, oriundo di Lecce, aveva potuto fin da ieri fornire i documenti necessari per la sua messa in libertà. Non altrettanto aveva fatto il Fiore, i cui documenti erano stati richiesti a Messina; ed essendo i suoi documenti giunti a mezzogiorno alle ore due anch'egli è stato rimesso in libertà.

Ultime di cronaca

I Teatri di Milano

MANZONI

"La figlia,,

Dramma in tre atti di Lorenzo Ruggi

Il professore Francesco Fabbri non ha una storia volgare. Porta sulla spalla il peso della sua cattedra e l'ingenuità di tutti gli uomini di studio. Si è fatto da sè: sui libri. E perciò, non ha letto mai più in là delle pagine aride, di cui si arricchisce la filologia. La vita vera, con le sue insidie morbide, con le sue tragedie improvvise, è sempre sfuggita alla sua analisi. E' un libro chiuso, oltre il quale i suoi occhi di ricercatore e di semplificatore, non sono mai giunti. Anche perchè il buon uomo è un semplicista, un puritano, un puro, abituato a considerare le cose con una onestà di patriarca, pur non avendo la pedanteria professionale delle sue abitudini di solitario.

In queste condizioni di spirito, è facile prevedere quello che accadrà del suo *ménage* domestico: quando si sappia che egli ha sposato una donna giovine e bella, cresciuta nella vetrina opaca di una casa grigia. Educata dalla disciplina di un genitore codino, professore di diritto canonico. Compressa sotto le diverse atmosfere, delle più peregrine teorie del dovere. E quando si pensi pure, che egli è un uomo d'ordine. Mentre sua moglie è creatura dagli istinti antitetici: avida della gioia, della libertà, dell'amore, del lusso che egli non può darle.

La tragedia che si scatenerà nella sua vita, si matura lentamente. Ninì, lo circonda di una tenerezza viscida. I due, in apparenza vivono tranquilli. E su loro, l'ombra del vecchio professore di diritto canonico, sembra ergersi, come per una difesa. Qualche cosa di oscuro, di inafferrabile, si aureola però, nel destino della giovine donna già madre. E prossima a rinnovare il mistero della sua maternità. Ed ecco questa creatura, rivelarsi a poco a poco. Profilarsi attimo per attimo. Ora, ambigua. Ora, bugiarda. In una finzione reale, in cui la sua anima si complica, si sdoppia, assume apparenze impensate, crea un quadro alla propria individualità: un quadro di dolore, di angoscia, di sospetto, di commedia ironica, di allegro cinismo, di burlesca spavalderia. Così, un bel giorno, quando Francesco Fabbri crede di aver toccato il cielo con un dito, perchè ha ottenuto la libera docenza in una Università, dopo le ore lunghe dello studio indefesso, si accorge che il mondo sul quale aveva costruito il fantasma della sua vita, vacilla. Vacilla e crolla.

Ninì è divenuta l'amica intima di una duchessa di dubbia fama: come sono di dubbia fama tutte quelle donne un po' mature, che non possono giustificare le lacune della propria riputazione. Costei, si è assunta un compito di volgarizzatrice, di paraninfa, di condottiera. E Ninì che domandava solo di vivere, non ha inteso a sordo. Ha provato il morso della vanità. Ha abbandonato gli scrupoli soverchi. Ed ha aperto una parentesi nella monotonia borghese della propria esistenza. Fabbri è un troppo cieco ammiratore della propria tranquillità. Vestito alla buona, non ha eleganze di intuizione, come non ha raffinatezze di estetica mondana. La moglie, gli afferma che le pellicce, che ella indossa, sono di gatto invece che di ermellino? Fabbri crede con una mirabile buona fede. E' cieco. E' imbottito di una onestà fondamentale. Ma la sera, in cui si festeggia la sua riuscita al concorso, per la libera docenza, il piccolo sipario della felicità *routinière* della sua vita si squarcia. Appare il teatro: con le crudezze inattese di una messa in scena vera.

Vale la pena di riferire. Per la prima volta Fabbri ha accondisceso a indossare un *frak*, e ad accompagnare a teatro Ninì, ospite della solita duchessa. Ma per un incidente impreveduto, la rappresentazione è sospesa. A Fabbri non sembra vero di rimanersene fra le quattro mura della sua casa. A sua moglie non sembra vero di svignarsela: fino al teatro. Se vi sarà rappresentazione, rimarrà. L'automobile ducale può tornare a prendere il professore. Altrimenti, in pochi minuti, la piccola moglie sarà di nuovo al domestico focolare. Senonchè in questo frattempo, una signorina che vuol passare un momento di piacevole diversivo, scova un tavolo a tre gambe per fare dello spiritismo. Il tavolo si rompe. Esce fuori un fascio di conti saldati. Fabbri li raccoglie. Ed ecco determinarsi fino alla sua catastrofe, la tragedia.

Quando Ninì deve rendere ragione a suo marito di questi documenti tangibili ed inesplicabili, si rivelano le sue meravigliose ed umane arti d'inganno. Non nega. Non ammette. Inventa bugie su bugie. Crea, distrugge, complica. Fabbri è volta a volta attanagliato dalla evidente e facile verosimiglianza delle sue affermazioni. Ma non può più accettarè, come moneta spiciola, che non domandi controllo, quanto ella dice. Il dubbio lo assale. La paura del dubbio lo fa sbiancare, tremare, morire di spasimo. Si tratta di migliaia di franchi pagati a tutti i fornitori della città. Chi ha pagato? Anche di fronte a suo padre, Ninì mente ancora. Costruisce altri romanzi, con una semplicità nuova. Ma ormai l'uomo è preso dal tremito irragionevole e convulso della sua ira. La scuote. La fa cadere. Le scopre una lettera, che lacera quasi, per impadronirsene. Inutile. Ninì riesce a dare a suo padre la lettera che vuol sottrarre. E fugge. I due uomini sono rimasti soli: gli onesti.

Allora, un'altra lotta si determina fra loro. Il vecchio professore di diritto canonico si deciderà, persuaso, a dare a Francesco, il documento della sua vergogna. Ed egli leggerà. Il figlio che deve nascere non è suo. Ninì si è troppo annoiata, fra un padre bacchettone ed un marito troppo bravo. Chiederà aria e sole... Il padre si avventa contro di lei. Ed è colto da un colpo apoplettico. Muore.

Dopo dieci anni, proprio quando la prima figlia di Ninì sta per maritarsi, Ninì la guastafeste, ricompare nella casa maritale. E Francesco la respinge con la sua inflessibile e cattedratica morale: rifacendole una storia che ella ignora. Rivelandole, cioè, come lei sia *la figlia* di una madre, che ha sempre creduto morta. Che vive, invece con un amante: che divide con lei da lunghi anni, la pensione che il marito le aveva assegnato. Ninì, invoca allora il perdono in nome dell'istinto che l'ha fatta peccare. Riconosce in sè l'eredità malvagia, a sua sola giustificazione. Ma che vale ormai? Se ne va. Ritorna via, sconsolata... E' tardi per i rimorsi. E la vita non si ricomincia.

La commedia — diciamolo subito — è l'opera di un uomo di innegabili abilità teatrali, che ieri si sono rivelate a traverso gli artifici più logori, ed al rifacimento di alcuni vecchi motivi scenici. Ma è condotta con una sicurezza vivificatrice. Dove tocca fa rigermogliare un'altra freschezza. Ha virtù di dialogo. Contiene un paio di trapassi psicologici, di primissimo ordine. Ha qualche scena di un impeto irresistibile. Altrove si indugia in alcuni particolari di grazia, con un acuto senso di prospettiva teatrale. Anche dove pecca di lungaggine, appare costruita secondo una particolare e non disprezzabile visione scenica. Sopra a tutto non è una sterile esercitazione di retorica.

Può farvi risentire tutti i gusti insieme: dai *Disonesti* a *Odette*, dal teatro di Bernstein a quello di Dumas. Ma non vi lascia sapore di amarezza. Nè vi disgusta con una ignobile speculazione plateale. Vuol preludere ad un rinnovamento del giovine teatro italiano? C'è da augurarselo. Ieri sera ebbe accoglienza assai lieta, crediamo anche per questo: due chiamate al primo atto, cinque al secondo, due al terzo. Il dramma era evidentemente risolto al secondo atto. Ma Dumas ne scriveva il terzo ad ogni commedia, per giustificazione più che per necessità.

La figlia venne presentata con una straordinaria armonia di interpretazione. La Melato, Betrone, Giovannini, furono specialmente ammirati. Si replica.

en. c.

SCALA. — Ieri sera riposo. Il bollettino di questa settimana annuncia per mercoledì in mattinata il *Rigoletto*, e per mercoledì sera, a prezzi ribassati, *L'Oro del Reno* ed il ballo *La Korrigane;* per sabato sera il *Rigoletto* e per domenica sera, a prezzi ribassati, *L'Oro del Reno* ed il ballo *La Korrigane*. Nella prossima settimana: *Notte di leggenda*, opera in un atto di Forzano, musica di Alberto Franchetti.

DAL VERME. — E annunciata per questa sera, martedì, alle ore 20.30, la prima rappresentazione dell'opera *Mignon* di A. Thomas, seguita dal ballo *Il Saltimbanco*.

LIRICO. — Stasera avremo la ripresa dell'*Aiglon*, che è riuscita a vincere le difficoltà della censura. Quanto prima il *Castello del Sogno*.

OLYMPIA. — Stasera Virginia Reiter ci darà nuovamente *Madame Sans Gêne*, che si replicherà anche mercoledì.

La rissa e il pentimento

di due domestici del comm. Silvestri

Al palazzo del comm. Silvestri, in corso Venezia, 16, iersera, mentre il padrone era assente, il *chauffeur* Roberto Romagnosi, d'anni 31, e il cameriere Demetrio Papucci, d'anni 32, disputavano amichevolmente sulla superiorità dell'automobile di fronte all'antica carrozza padronale e sulla preferenza da dare all'una o all'altra. Il Romagnosi e il Papucci, da parecchi anni occupati presso il comm. Silvestri, sono dei veri e vecchi amici e si vogliono reciprocamente bene. Senonchè l'antica affezione non impedì che la disputa, cominciata quasi scherzosamente, andasse assumendo via via un tono concitato. Il Romagnosi, come *chauffeur*, difendeva naturalmente l'automobile e ne esaltava i pregi di rapidità, comodità, ecc. di fronte alla retrograda carrozza a cavalli. Ma il Papucci contestava vivamente la validità degli argomenti dell'amico *chauffeur* e affermava una convinta preferenza per la maestosa carrozza a tiro di due o di quattro, con cocchiere davanti e servitore... di dietro.

— S'io fossi un signore — gridava il Papucci, — abolirei l'automobile, me ne andrei in carrozza e cavalli...

La discussione degenerò in diverbio e ciascuno dei contendenti arrivò a dire che l'avversario non capiva niente.

— Va al tuo paese! — gridò ad un certo punto il Romagnosi al Papucci.

— Che cosa hai detto? — ribattè il Papucci con fare minaccioso.

— Al tuo paese, se non troverai dei cavalli per farti portar in giro, troverai almeno degli asini come te!... — proseguì a dire il Romagnosi che ormai aveva perduta del tutto la calma.

Bisognava risolvere la contesa con quattro pugni; e il Romagnosi e il Papucci uscirono a «farla fuori» nella tranquilla e semi-deserta via Spiga ove si azzuffarono, si pestarono, si graffiarono con un accanimento straordinario.

Quando i due rissanti si trovarono dinanzi, pesti e sanguinolenti ridivennero subito... amici. Ora il male era fatto, bisognava riparare. Sbollite le ire, occorreva intendersi sul modo migliore per evitare le conseguenze spiacevoli della scenata. Ma c'era poco da discutere: il Romagnosi sanguinava per un morso al naso e il Papucci aveva un occhio orribilmente gonfio. L'unica strada da prendere era quella della Guardia Medica.

Alla G. M. di Porta Venezia il dottor Garrone constatò che il Romagnosi aveva un pezzo di naso asportato e che era guaribile in 15 giorni. Il Papucci presentava una echimosi all'occhio sinistro: guaribile però entro i 10 giorni. Essendovi una ferita per la cui guarigione occorrevano 15 giorni, il dott. Garrone dovette riferire il fatto a due agenti che condussero i rissanti alla Questura Centrale di San Fedele.

Qui il delegato Dosi, in applicazione della legge, dichiarò il cameriere Papucci in arresto. Ma il Romagnosi protestò. L'amicizia si era risvegliata in lui, dopo la rissa, più viva di prima; l'idea che il Papucci potesse essere incarcerato gli riusciva intollerabile.

— Signor delegato — disse il Romagnosi — la colpa della rissa è mia. Io ho tutta la responsabilità. Non arresti il mio amico, e se proprio è impossibile fare diversamente, arresti anche me!

Il povero *chauffeur* si agitò, supplicò, ma inutilmente. Vista vana ogni insistenza, accompagnò piangente l'amico cameriere fin sulla soglia della guardina, lo abbracciò, lo baciò e gli promise d'interessarsi subito della sua difesa e di consolarlo presso il padrone. Poi uscì desolato da S. Fedele.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Cipriano Facchinetti, *redattore responsabile*

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Colonia della Salute Arnaldi di Uscio Genova.

Capitale sociale L. 30.000.

L'ultimo bilancio della « Colonia della Salute Arnaldi » di Uscio reca un utile netto di lire 20.210,25 il che venne così ripartito: agli azionisti L. 1500 in ragione di L. 25 per ognuna azione da L. 500, L. 2710,25 alla beneficenza, lire 15.000 a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

« La Cisalpina » — Milano.

Capitale sociale L. 200.000 int. versato.

Gli azionisti della « Cisalpina » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui modesto utile netto venne mandato a conto nuovo.

Presidente: Luigi De Ponti; sindaci effettivi: Felice Puricelli, L. Giussani e Antenore Cavega.

« D. Cravero » — Torino.

(In liquidazione).

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

Venne presentato ed approvato l'ultimo bilancio della « Cravero » la cui attività permettono di addivenire ad un ulteriore riparto di L. 3 per ognuna delle 6000 azioni costituenti il capitale sociale.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 4. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI per-venduti		BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
270	246	Buoi.	1ª	106,—	123,—	1,97	2,25
			2ª	93,—	103,—	1,81	1,99
			3ª	79,—	89,—	1,59	1,83
465	487	Vacche.	1ª	92,—	108,—	1,79	2,08
			2ª	76,—	85,—	1,55	1,73
			3ª	51,—	60,—	1,28	1,50
72	71	Tori.	1ª	91,—	104,—	1,63	1,85
			2ª	78,—	89,—	1,48	1,68
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 4 Gennaio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 4 al 4 genn.
Sete stagionate pesate kg.	1.955	7570	23325	23325
Bozzoli pesati . . . »	4250	—	4250	4250
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Lanegreggionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni . . . . . »	—	—	—	—
Assaggio campioni. .	432	167	597	597

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — VERONA: Caprini Silvio, Torbe, gen. alim. — FIRENZE: Carrai Ezio, Pontassieve — MILANO: Faini Paolo, forno — Gaggia E., Crescenzago, osteria — Portatadino Angelo, vini — Galliziis Ernesto, biancheria — Merli Ernesto, mercerie — Ponzano Luigi, vini — TORTONA: Ferrari A. e figlio, stoffe — BARI: Mastronardi Vito, Monopoli, tess. — LUCERA: Quinto Giovanni, Cerignola, vini — PISA: Tempesti Zanobi, pizzicheria — CREMONA: Vaccarezza Riccardo, crusca — LODI: Aliprandi Abele, merc. — PARMA: Bandini Igino, B. S. Donn., cavalli — Giuffredi Ans., Lesignano, trasp. — Saccani Eugenio, costruzioni — VENEZIA: Bianchini Giov., mercerie e mode — Salvadori Massimo, mobili — BERGAMO: Chiorda Carlo, biciclette — TORINO: Cravero G. e G., garage e orefices. — Molino Domenico, vini — VERCELLI: Goriero Dom., Trino, trattoria — ANCONA: Micucci Ferruccio, pellami — Pinelli Aless., Senigallia, vino — NOVI LIGURE: Multedo Paolo, stoffe — ACQUI: Robuffo Ang., Nizza M., costruz.

Concordati preventivi. — TRIPOLI: Gori Domenico, tessuti e merc. — Soc. an. impr. teatrali (S. A. I. T.).

Piccoli fallimenti. — FIRENZE: Abramo Arrigo, litografia — Levi Remigio, litografia — AQUILA: Berardini Luigi, speccio vino — Guarella Annib., Paganica, dir.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 3 gennaio.

De Paolis Umberto 13, istrumentista, via C. Correnti 7 — Balestrieri Enrico 15, fip. Barona 3 — Fontana Maria 51, casalinga, corso Genova 21 — Collini Ismaele 62, commerciante, via S. Gregorio 51 — Majocchi Luigi 54, tramviere, via Corsico 12 — Scaglia Luigi Girolamo 57, ostc. via Giannone 17 — Magnoni Delfina m. 5, corso Ticinese 75 — Battaini Maria 76, servente, via Trivulzio 15 — Colombo Costantino 80, contadino, via Trivulzio 15 — Pogliani Margherita 65, casal., via Trivulzio 15 — Cariani Riccardo 81, carradore, via Tibaldi 60 — Astolfi Luigi 20, falegname, Rip. Ticinese 69 — Barbison Giuseppina 7, via Macchi 69 — Riccardi Matilde 16, contadina, Muggiò — Vaccarini Giuseppe 55, pasticciere, via Capro 6-8 — Faccioli Giulio 66, contadini, Rip. Gratosoglio 102 — Ceriani Maria 68, casal., Nerviano — Santamarina Giannina m. 7, vicolo S. Giov. sul Muro 7 — Garbagnati Cesare 57, mola cristalli, via Mantova 15 — Matinardi Gino 18, febbre, via Parollo 21 — Dedicni Carlo 28, impiegato, via Vigentino 36 — Dall'Ora Giuseppe 75, corso Como 10 — Piacentini Severo 61, pellaio, via Piacenza 14 — Introzzi Giuseppe 38, garz. macell., Affori — Vimercati Pasquale 63, badilante, Rip. Cagnola 8 — Valli Giovanni m. 1, via Canonica 56 — Campese Michele 86, agricoltore, via Guicciardini 5 — Bertotti Teresa 71, casalinga, via Sirtori 10 — Bevilacqua Dino 1, corso Plebisciti 9 — Besana Giuseppe 72, lavandaio, Trenno Milanese — Tedeschi Graziadio 62, commerciante, piazza Castello 7 — Cozzi Cesare 57, pannettiere, corso Genova 19.

Totale: N. 32.

Dichiarazioni delle nascite: N. 42.

Morti notificati il giorno 4 gennaio.

Minuta Maria 80, casalinga, piazza Duomo 20 — Taroni Guido 44, capomastro, via Ariosto 17 — Baghetti Amalia g. 26, via Canonica 90 — Furio Licia 1, via S. P. in Gessate 5 — Canzi Paolo 62, calzolaio, via Abbadesse 25 — Coppa Stella 55, casal., via G. Ferrari 10 — Radaelli Elvige 72, pensionata, via Canonica 87 — Pandurj Augusta g. 19, Brefotrofio — Partocchi Rosa m. 1, Brefotrofio — Ziti Emilia m. 2, Brefotrofio — Peretti Enrico 27, meccanico, via Bezzecca 3 — Lobbia Giuseppina 55, casalinga, via Cagnola 3 — Stefanini Pietro 72, fucchino, Sesto San Giovanni — Oberti Antonio 44, cocchiere, Greco Milanese — Buratelli Francesco 67, compos. tip., via Trivulzio 16 — Torrengio Luigia 69, casal., via Orti 25 — Donghi Petronilla 71, casal., via Orti 25 — Polani Paolina 70, cucitrice, via Trivulzio 15 — Brioschi Virginia 40, casalinga, Sesto S. Giovanni — Merlo Antonia 47, sarta, via Molino Armi 37 — Radaelli Pietro 72, via Orti 25 — Canegrati Caterina 72, casal., corso Genova 17 — Avogadro Carla 3, via Gorani 9 — Doveva Vincenzo 87, pensionato, piazza S. Stefano 11 — Malinverni Carolina 76, casal., via Bergamo 6 — Doldi Giuseppe 38, tramviere, Alzaia Navese 6 — Palladino Giuseppe 72, libraio, via Cappellini 14 — Gatti Maria 25, casal., via Crema, 9. — Totale: N. 28.

Dichiarazioni delle nascite: N. 45.

Estrazioni e Prestiti

Prestito della città di Venezia 1869.

110ª Estrazione del 31 dicembre 1914.

Serie estratte:

80	183	265	336	481	493
506	544	630	658	942	949
1136	1294	1362	1429	1507	1539
1593	1628	1674	1695	1762	1925
1952	2209	2225	2330	2439	2524
2568	2634	2641	2645	2679	2680
2892	2712	2720	2853	2892	3890
3095	3104	3106	3151	3152	3154
3190	3273	3329	3360	3458	3512
3607	3618	3678	3774	3844	3955
4074	4080	4185	4217	4284	4291
4332	4410	4411	4491	4504	4762
4813	4850	4902	4957	5093	5118
5144	5211	5278	5459	5463	5528
5641	5690	5835	5845	5906	5993
5968	6135	6180	6443	6832	6842
6899	6920	7086	7263	7433	7501
7624	7760	8043	8290	8617	8618
8699	8797	8857	8875	8914	8920
8931	8944	8966	9027	9037	9219
9352	9357	9444	9483	9584	9612
9736	9760	9766	9792	9821	9898
9212	9927	9962	9977	10069	10120
10148	10185	10304	10307	10513	10520
10579	10723	10887	10916	11076	11237
11272	11288	11361	11508	11560	11608
11651	11854	11877	12081	12115	12120
12242	12261	12379	12382	12757	13071
13193	13523	13653	13713	13779	13859
13876	14056	14108	14157	14201	14281
14534	14570	14648	14851	14926	15076
15081	15178	15511	15527.		

Obbligazioni premiate:

Vinge L. 20.000 la Serie 11252 N. 14.

Vinse L. 500 la Serie 9821 N. 9.

Vinsero L. 250: S. 4762 N. 18 — S. 13071 N. 2 — S. 13653 N. 9.

Vinsero L. 100: S. 1674 N. 21 — S. 4080 N. 7 — S. 4504 N. 2 — S. 5144 N. 7 — S. 5845 N. 6 — S. 6443 N. 13 — S. 7263 N. 7 — S. 8914 N. 22 S. 9357 N. 5 — S. 11076 N. 20 — S. 11361 N. 14 — S. 14848 N. 3.

Vinsero L. 50: S. 1539 N. 12 — S. 1539 N. 16 — S. 1674 N. 1 — S. 2330 N. 12 S. 2439 N. 15 — S. 2641 N. 8 — S. 2692 N. 12 — S. 3190 N. 2 — S. 4185 N. 19 — S. 4957 N. 8 — S. 5211 N. 15 — S. 5845 N. 16 — S. 6890 N. 25 — S. 7086 N. 7 — S. 7501 N. 14 — S. 8290 N. 11 — S. 8920 N. 15 — S. 8966 N. 1 — S. 9483 N. 5 — S. 9584 N. 19 — S. 9977 N. 9 — S. 10520 N. 15 — S. 13523 N. 5 — S. 13713 N. 12 — S. 14056 N. 1 — S. 14201 N. 16 — S. 14534 N. 12 — S. 13511 N. 1.

Tutte le altre obbligazioni appartenenti alle Serie sopra estratte sono rimborsabili a L. 30 cadauna.

Pagamento dal 1 maggio 1915.

Pillole DOMPÈ ADAMI di Creosotina

Rimedio di indiscutibile efficacia per guarire radicalmente

TOSSE CATARRO BRONCHITE E MALATTIE DI PETTO

FLACONE DA L. 2.00 E L. 1.25

FARMACIA INGLESE DOMPÈ VIA C. ALBERTO 31-MILANO

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.

— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —

Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4.60.

Vendesi in tutte le Farmacie.

Macchine per Calze e Maglierie

Macchine per ricamo, per occhielli, per pellicceria, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.

Riparazioni Impianti a Motore

Catalogo gratis

GIOV. CONTI

MILANO - Foro Bonaparte N. 36

TISI - TUBERCOLOSI

broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie bronco-polmonari guariscono solo con la **Lichenina al creosoto e menta**. Finisce l'espettorazione, la tosse, la febbre. Venne dichiarata miracolosa da migliaia di medici e di ammalati guariti. E' insuperabile. Costa L. 3 - per posta L. 350 - sei fl. L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi & Contardi - Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis a tutti con attestati.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Il più gradevole ed igienico degli amari. Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

e pretendete il prodotto genuino!

·BITTER· CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano.

S.P.E.R.A. Solai Plafoni Extra Razionali Armati

Tipo A a triplice camera d'aria.

(BREVETTI VENDER)

I più leggeri — Economici — Rapidi — Incombustibili.

Chiedere preventivi e dettagli

Impresa Costruzioni TACCANI ROMOLO, Capomastro

Cercansi ovunque Rappresentanti e Concessionari — MILANO, Via Pioppette, N. 18.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE sarta tailleur fantasia cerca presso famiglie signorili giornata. Gelosa, Savona, 10. ° 30274

CAMERIERE giovane celibe esente servizio militare disponibile Milano o fuori. Scrivere Cassetta 42 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 30292

GIOVANE cameriere bella presenza, ottimi certificati, nozioni francese, inglese, offresi hotel-pensione, casa signorile. Disposto viaggiare. Scrivere Corsi, S. Antonino, 15, Firenze. ° 221

MECCANICO disegnatore diplomato, teorico, pratico qualsiasi lavoro d'officina, occuperebbe posto adeguato, anche dirigere piccola officina provincia. Scrivere Interzione 30294 posta. ° 30294

TIPOGRAFI. Compositori a mano lavori diversi e macchina disposti recarsi fuori Milano cercano occupazione. Scrivere Orlandi, via Durini, 5, Milano. ° 30336

TIPOGRAFO compositore lavori diversi, federato, cerca posto ovunque. Viaggio andata rimborsabile. Scrivere E. Boccalari, via Ruggero Bonghi, 6-B, Milano. ° 30338

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE sarta eseguisce qualsiasi lavoro recherebbesi giornata presso distinte famiglie, miti pretese. Scrivere Mazzucchi presso Possenti, Casella postale 838, Milano. ° 30422

DISEGNATORE calligrafo acquarellista offresi qualsiasi lavoro subito. Inserzione 30275, posta. ° 30275

DISTINTA indipendente occuperebbesi commessa banchiera bar, cinematografo. Bonato, S. Maria Podone, 3. ° 30424

GERENZA Cattolica, Tenca, 27, dispone sempre personale qualsiasi categoria, cauzione. 30282

SIGNORINA quindiconne pratica studio contabilità dattilografia offresi serie referenze. Scrivere Brambilla, via Bergamini, 1, Milano. ° 30344

VEDOVA seria quarantenne, bella presenza già presso famiglia offresi coniugi persona sola. Carnelli, viale Monza, 6. ° 30403

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BERRETTAIE per lavoro interno continuo cercansi. Rivolgersi dalle 8 alle 10, Levikern, Mario Pagano, 42. 100000

CERCASI donna servizio sana, pulita. Via Macedonio Melloni N. 40. ° 30328

CERCASI giovane elettricista sala prove. Offerte referenze pretese. Cassetta 339, Milano. ° 30375

CORRISPONDENTE pratico Mail Order Business offrasi referenze, pretese. Duranti, Loreto presso Ancona. 20397

GERENZA Cattolica, via Tenca, 27, Milano, facilita qualsiasi collocamento concetto. 39284

GIOVANE aiuto contabile cercasi da stabile. Inutile presentarsi. Indispensabile bella calligrafia. Indicare studi fatti e posti occupati. Scrivere Cassetta 74 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 30534

LATTONIERE cercasi capace a dirigere altri operai per fabbrica articoli casalinghi. Antonio Tozzini, Carrù. 14038

MECCANICO Tessitoria, Stabilimento F.lli De Negri, S. Leucio (Caserta) cerca urgentemente abile meccanico praticissimo telai lancianavi. Lusinghe, referenze inecocepibili. 27284

URGE abile macchinista, piccinina camicie nomo. Professione, corso Magenta, 10. 30208

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) Lunedì 4 Gennaio corsi celeriessimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 30155

A. DATTILOGRAFIA collo 10 dita sistema brevettato Carocci. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. 30159

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6), primi gennaio, nuovi corsi classici preparatori gratuiti, orario e saggio programma. 8250

ATTENZIONE. Lezioni accelerazione Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Metodo accelerato, prezzi convenienti, anche domicilio. Forestieri. Premiato Conservatorio Polliti, piazza San Giorgio uno. ° 30332

GIOVEDI' ore 20 e ore 21 lezioni dimostrative gratuite inglese, francese, tedesco nuovi corsi Berlitz School, Piazza Duomo. 216

LINGUE. Premiata Scuola dottor Gardelli. Armorari, 8. Telefono 10095. ° 30349

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera ammobigliata, via Ponchielli, 12. Rivolgersi portinaia. ° 30432

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI presente o 29 marzo appartamento 6 locali, Cantù, 2, verso Orefici, gas, luce, acqua, cantina, solaio. Cedo gratis affitto pagato fino 29 marzo. Rivolgersi Bar Borsa, Orefici. ° 30363

AFFITTO presente bottegho angolo, anno gratis. Barrera, Eustacchi, 40. ° 30446

CERCASI locale adattabile garage paraggi Sempione-Magenta. Scrivere Conelli, Boccaccio, 31. ° 30314

IN ROMA via Nazionale, 215, affittansi grandi locali terreno con salone di mq. 300 circa d'impegno, molto arieggiato e a piena luce. Scrivere L. 98 Haasenstein e Vogler, Roma. 237

PRESENTE affitto appartamento 4 locali bagno ammobigliati. Barrera, Eustacchi, 40. ° 30444

PRESENTE affitto appartamenti 2 a 6 locali botteghe. Barrera, Eustacchi, 40. ° 30443

TETTOIE aperte e chiuse anche divisibili, via Melchiorre Gioia, 67, adatto industria, magazzini, depositi, eco., affittansi al presente. 30258

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

25 Cent. per parola — Minimo L. 2,50.

CERCASI [illegible] occorrendo lunghezza cm. 60 circa. Scrivere posta A. B. C. fermo posta, Milano. ° 30

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

CEDO negozio mercerie sartoria da [illegible] esistente in [illegible] volgersi a Mattarelli Giuseppe, Turro [illegible] nese. °

CERCANSI mille, semestre, offro cinque interesse garanzia assoluta. [illegible] sera 191.044 posta. °

CERCASI persona disponga tre-quattrocento fare ottima speculazione. Scrivere [illegible] Isola, via Giusti, 9. °

NEGOZIO chincaglieria, merceria avviamento cedesi causa partenza [illegible] fitto pochissimo rilievo paese vicino. Viale Lodovica, 60. °

PANETTERIA. pasticceria primaria centro le splendidi spaziosi locali [illegible] troito mensile circa 12.000 occorrono almeno di famiglia cedesi scioglimento società, [illegible] to Panettieri diretto da Bianchi [illegible] Giacomo Leopardi, 6, Torino, piazza IV M. Telefono Intercomunale 16-31. °

PRESTANSI somme non superiori [illegible] cento consolida [illegible] persone oneste munite garanzia assoluta. Scrivere Franceschetti, 20 posta. °

VENDO avviata falegnameria fornitrice [illegible] verno, primari stabilimenti. Occasione 10 a 30 mila. Barrera, Eustacchi, 40. °

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,50.

CONCORSO al posto di magazziniere Azienda Municipalizzata. [illegible] Stipendio iniziale L. 1800 annuo netto. [illegible] no L. 2000, età 25-35 anni. Licenza tecnica titolo equipollente. Scadenza 31 gennaio.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

CANE puro San Bernardo 9 mesi buona [illegible] rio Monfrini, via Pasquale Paoli N. 3, Mi [illegible]

DISCHI celebrità sceltissimi, liquidansi Catalogo gratis. Grammofoni occasionali. Decarli. Plinio, 29.

GRAMMOFONO bellissimo seminuovo, [illegible] nomica occasione. Manzoni, 37.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'[illegible] mia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Ma [illegible] Firenze.

LIQUIDAZIONE pelliccerie prezzi straordinariamente ribassati stagione. Rodolfo Pescini, via Pattari, 2, mezzati.

MACCHINA pedale bobina sistema Singer signorile, nuovissima, ottima cinque. Plinio, ventinove.

MACCHINA cucire ricamare bobina centrale le ottanta garantita. Canone f. portinaia.

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore Roneo Copiare, macchine [illegible] vere « Underwood », « Royal », « Oliver « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7.

PELLICCERIE compransi ritagli. Scrivere Vogler, Milano. °

STUFE piastrello majolica fumivora [illegible] a carbone, evenzo fallimento. Cam [illegible] ca, 29. °

VETRERIE. Specialista incisioni chimiche smeriglio, possiede stemmi [illegible] ti Belgio, Germania, cerca impiego, disposto anche cedere processi, pratico magazzeno. Ir [illegible] ne, Como. °

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

AFFARONE camera matrimoniale nuova [illegible] ma, luce marmi poco prezzo. [illegible] tolana, viale Lodovica, 47.

ACQUISTEREI a Lire 200 camera letto usata piazza e mezza. Cassetta [illegible] stale 1117. °

CAMERE matrimoniali rilevate fallimento vendita metà prezzi. S. Vito, 30.

CAUSA partenza affitto camera centrale e [illegible] do mobiglio prezzo mite. Scrivere [illegible] gusto, posta, Milano. °

CESSAZIONE commercio metà prezzo [illegible] va letto, pranzo, ottomana meccanicho, salottini. Viale Mouforte, 21.

TAVOLI per trattoria attrezzi annessi [illegible] pransi. Via Luigi Canonica, 29

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

CLEA. Continuano ricerche, raccomando [illegible] vamente calma e coraggio e pos [illegible] mente telegrafare o scrivermi. Cleo. °

C. 20. Penseti sempre, immutabile segreto affetto, auguro buon anno, mia [illegible]

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. [illegible] di. 16 (Stazione Centrale). °

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti occupasi forestiere, [illegible] Pantano, 26, (vicino Duomo).

LEVATRICE distinta pensione gestanti [illegible] pasi neonati. Benedetto [illegible] lo, 69, Milano.

ORFANA giovane, 150.000 lire contanti desidera « pronto matrimonio ». Prega [illegible] ganesi signori, anche senza sostanza ma desiderosi a sposar presto, di mandar subito nome e dirizzo a « Hymen », Berlino, 18 (Germania)

Appendice del SECOLO del 5 gennaio 25

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Ma io posso andarmente da domani se volete. Sapete bene perchè sono rimasta qui: ho avuto paura del mondo, timore di quello che si direbbe e, soprattutto, il dubbio che la fuga non risvegliasse in Carvajean dei sospetti male assopiti — ecco le ragioni per le quali non ho abbandonata questa villa.

E risolutamente:

— Ma ora sono decisa ad andarmene.

— Aspettate ancora un poco — vi concedo otto giorni ancora per riflettere...

L'indomani non parlarono più di nulla; e come prima le passeggiate di Basquina e di Renault ricominciarono.

Una mattina si diressero verso il fondo del parco.

Il tempo era grigio e triste: la natura sembrava in lutto.

Vicino al padiglione, le cui finestre erano aperte, Polidoro rastrellava una aiuola dove aveva piantato dei fiori.

— Aspettate dunque una visita? — domandò Basquina sorridendo.

— Fra qualche giorno avremo dei cacciatori — ed è per allogiarli che ho fatto preparare questo padiglione ove saranno più liberi, più comodi. Ho incaricato Polidoro di curare i preparativi — ed egli se l'è cavata perfettamente.

— Se la signora vuol visitare la casa — propose Polidoro — mi direbbe la sua opinione su quello che mi resta a fare.

— Ben volentieri — rispose Basquina.

Senza alcuna diffidenza seguì il guascone; salì al primo piano e guardò tutto con curiosità. Esaminò più specialmente i mobili della camera da letto nella quale era entrata.

Voltandosi per fare dei complimenti a Polidoro si accorse che era sola.

Nessun sospetto attraversò il suo spirito: e tranquillamente ridiscese al pian terreno.

Là soltanto fu presa da un sinistro presentimento: la solitudine era completa e l'oscurità profonda.

Allora chiamò:

— Polidoro!... Polidoro!...

Aprì le finestre e tentò di aprire poi le persiane — ma queste erano chiuse al di fuori e non si spalancarono.

— Sono condannata a morire qui dentro! — pensò.

Non di meno risoluta a lottare, risalì al primo piano ove ritrovò la luce.

Le finestre non erano alluccbettate — ma delle solide sbarre di ferro impedivano qualunque evasione.

Solo le grida di Basquina potevano essere intese, ma da chi? La villa era isolata, lontana da ogni abitazione, ed un parco di sei ettari la divideva dalla strada.

I pianti e le grida dell'infelice non potevano dunque giungere all'orecchio di alcuno...

Non pertanto Basquina non si lasciò abbattere.

Volendo, prima di tutto, rendersi conto della disposizione interna del padiglione ove era rinchiusa, ne visitò il primo piano.

Non comprendeva che due stanze: una camera da letto ed un piccolo salotto.

La camera era sommariamente ammobigliata d'un letto in ferro, un armadio a specchio, qualche sedia ed un divano.

Quanto al salotto, tapezzato in cotonina chiara, attirò più particolarmente l'attenzione di Basquina. Era rischiarato da una sola finestra, guarnita di tendine di mussolina, che dava su un prato limitato da alberi d'alto fusto dei quali non si poteva calcolare l'estensione. Ed anche là come da per tutto, forti sbarre di ferro interdicevano ogni speranza di fuga.

Su una tavola, bene in evidenza, una colazione era preparata: delle salsiccie, un pollo freddo, della pasticceria, una bottiglia di *champagne* già stappata.

« A quanto pare — penso Basquina — non morrò ancora di fame... per quest'oggi. Non di meno non mi fiderò dello *champagne* che è certamente adulterato — e dovessi morire di sete non lo berrò... ».

Dopo aver percorso il primo piano discese al pian terreno ove non vide che qualche stanza umida e fredda.

Non vi era quasi nulla; per tutto mobilio delle sedie di paglia e delle tavole di legno bianco.

Queste stanze prive d'aria e di luce erano sature di umidità. Sui muri imbiancati di calce scorreva l'acqua, spandendosi sul pavimento in larghe chiazze nelle quali Basquina si bagnava i piedi.

« Non è certo al pian terreno che prenderò alloggio — pensava risalendo al primo piano. Del resto non so ancora come mi arrangerò in questa spelonca, ed aspetto la notte per riflettere su quello che devo fare. »

Non le era venuto il pensiero che quella dovesse essere, d'ora in poi, la sua dimora. Malgrado il suo disprezzo per Renault e la cattiva opinione che aveva di lui, mai avrebbe potuto ammettere che la lasciasse molto tempo prigioniera in quella triste stamberga.

Si stese sul letto di buon'ora.

La sera era fredda: una pioggia dirotta cadeva crepitando contro i vetri con un sinistro rumore.

Sempre all'erta, Basquina non dormì durante la notte. Delle ore suonarono lente nelle chiese vicine: poi le tenebre si diradarono, un cerchio di porpora avviluppò la campagna — ed il giorno apparve.

Basquina si credette in salvo.

« Ho sognato — pensava scendendo dal letto — ma il mio incubo sarà presto finito. Fra poco lascierò questa catapecchia: e dovessi spezzarmi le mani strapperò le sbarre di ferro di queste finestre. Anche Rita si accorgerà della mia sparizione, se ne inquieterà e non mi abbandonerà... »

Basquina non si ingannava.

In questo momento infatti avveniva in cucina fra Rita e Polidoro, una discussione che minacciava di finir male.

Come faceva ogni mattina, Rita si era recata alle sette nella camera di Basquina per prendere gli ordini della padrona e per aiutarla a vestirsi: e fu molto sorpresa nello scorgere la camera vuota ed il letto intatto.

La vigilia Polidoro le aveva detto:

— Questa sera non andare su dalla signora: sta poco bene e vuol star sola.

Senza domandare alcuna spiegazione Rita aveva deciso di approfittare di questi momenti di libertà per occuparsi delle sue necessità personali.

Ma al mattino, stupefatta, si domandava che cosa era avvenuto della sua padrona.

— Cara mia — disse Polidoro — qui bisogna tutto vedere, tutto sentire.... ma non dir nulla. Siamo ben trattati, ben pagati, ben nutriti, ed il nostro lavoro non è niente affatto faticoso. In poche parole, abbiamo un buon posto — e bisogna, prima di tutto, conservarlo. Io pratico il principio di prender la vita come viene e di non rompermi mai la testa.

Dopo tutto — proseguì noi non siamo responsabili di nulla perchè ci limitiamo ad eseguire gli ordini del padrone — egli sa perfettamente quello che vuole.

— Allora, se si trattasse di un delitto voi chiudereste gli occhi — disse Rita spaventata.

— In fede mia, potrebbe darsi...

— Voi siete dunque un mariuolo?

— Sono semplicemente un uomo in cerca di formarsi una grossa rendita.

E siccome Rita, spaventata, si allontanava per scappare, Polidoro, la trattenne per una piega della sua veste.

Poi, con voce melata:

— Andiamo, Rita! Parliamo un poco ma parliamo sul serio. Ho proprio l'aria di un bandito, di un miserabile, che per del denaro non esiterebbe a piantare un coltello nella schiena a qualcuno?

— Ma, io non so! Tutto quello che posso affermare è che diffido di voi. Dopo quello che mi dite nessuno mi caverà dalla testa che voi ed il padrone vi la intendiate come due ladri alla fiera: è per questo che sono persuasa che non ignorate cosa è successo alla padrona....

— Potreste anche non ingannarvi, Rita del mio cuore!

— Voi l'avete forse assassinata — esclamò la cameriera spaventata.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 6 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17511 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	4,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	8,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'AA. Grassi, 8 e dalle proprie succursali in Palermo, Parigi, Francoforte, Roma, Torino e nelle migliori agenzie. Nella pagina delle Notizie Commerciali pagine. Nella pagina commerciale L. 4.— Aperta Economica e pubblicazioni esclusive delle Notizie Commerciali, Necrologie L. L. 5.— la linea. Per gli Annunci Finanziari vedere condizioni in testa alle rispettive r

I manoscritti non si restituiscono
Conto corrente

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Gennaio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DEL
Settimanale di moda, ill. a colori, con mo

1374

MENTO
Milano, Via Tommaso ... Genova, Napoli, ... presenti. Anche ... (senza 1/2 di pagina ... punti larga 1/12 di ... 1/2 di pagina. Gli ... testo od in quella ... Piccola Corrispondenza commerciale ... anticipato.
...ticati.
...3.

...ORE
...li ricamo

Una grande vittoria dell'esercito russo in Transcaucasia

Situazione stazionaria su tutto il fronte della battaglia dell'Est

Progressi degli Alleati nel Belgio, in Champagne, sulla Mosa e in Alsazia

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

Giornata di lievi oscillazioni su tutto il fronte di battaglia di Francia. Gli alleati segnalano progressi nelle dune di fronte a Nieuport, nella regione di St. Georges, tra Nieuport e Dixmude, e al sul del colle del Bonhomme, dove i francesi si sono impadroniti del piccolo villaggio di Croix d'Argent. Il comunicato delle ore 23 annunzia che i francesi si sono impadroniti di alcune trincee a nord di Saint Mihiel sulla Mosa. I tedeschi, dal canto loro, annunziano di aver fatto saltare e di avere poi occupata una trincea francese nella regione di Arras.

Teatro Orientale

Situazione quasi stazionaria su quasi tutto il fronte. Il comunicato tedesco annunzia che l'offensiva germanica procede ad est del Bzura e nel triangolo Sochaczew-Bolimow-confluente del Bzura e del Rawka, non che all'est di Rawa; mentre la situazione è immutata nelle regioni a cavaliere della Pilitza, dove il maltempo ostacola le operazioni. Segnaliamo la meravigliosa resistenza dei corpi russi in questo settore, i quali, ben che respinti dal loro fronte rafforzato, continuano a disputare palmo a palmo il terreno all'avanzata degli avversari.

Nella Polonia meridionale, in Galizia, nei Carpazi e in Bukovina il comunicato austriaco afferma non esservi alcun che di importante da segnalare.

Il comunicato russo di stamane riferisce le operazioni del 3 gennaio, affermando che in quella giornata non vi furono in Polonia che azioni di dettaglio e duelli di artiglieria. Lo stesso comunicato dà notizia di un episodio avvenuto nella regione di Bolimow la notte dal 2 al 3 gennaio; dove una trincea russa è stata presa e poi riperduta dai tedeschi. I russi hanno anche, il giorno 2, progredito nella Galizia occidentale, nel passo di Uzsok ed in Bukovina, dove hanno occupata la città di Suczawa, in prossimità immediata della frontiera rumena.

Un altro comunicato da Pietrogrado dà notizia di una tentata offensiva dei tedeschi nella regione a nord della Vistola. Truppe tedesche provenienti dalla regione di Mlawa si erano spinte sino nella regione di Plonsk, a 25 chilometri a nord-ovest della fortezza di Nowo Giergiefsk, quando sono state affrontate da truppe russe, che le hanno respinte ed inseguite. Non doveva trattarsi che di scarsi effettivi, poi che lo stesso comunicato russo, che ne dà notizia, dice che un solo reggimento di cavalleria russa, inseguendo i tedeschi in ritirata, potè impadronirsi di cannoni e prigionieri. Ma è notevole questo primo tentativo tedesco, che tendeva evidentemnte a pronunciare una sensibile minaccia sul fianco delle truppe russe operanti nel settore a sud-ovest di Varsavia; tanto più che sono segnalati alcuni monitori tedeschi sulla Vistola nelle vicinanze di Wyszogrod, e cioè al confluente del Bzura e della Vistola.

Teatro Sud-Orientale

Due comunicati da Pietrogrado ed un aggiunta al comunicato francese delle ore 15 danno notizia di importanti successi russi in Transcaucasia. Una colonna russa, inoendo alla controffensiva nella regione di Ardahan, vi ha battuti i turchi e si è nuovamente impadronita della cittadina transcaucasica. Ma più importante assai è la vittoria ottenuta dai russi in quella battaglia di Sarikamisch, che i turchi davano già per vinta avant'ieri e che durava sin dal 25 dicembre scorso.

Partecipavano a questa battaglia, secondo notizie russe, il 9° e il 10° corpi d'armata ottomani, che costituivano il nucleo principale dell'esercito turco d'invasione della Transcaucasia. Di questi, il 9° corpo sarebbe stato catturato per intero dai russi, e il 10° sarebbe in ritirata verso la frontiera armena, inseguito da presso dai vincitori.

Corrado Zoli.

Nel Caucaso

I russi vittoriosi nella battaglia di Sarikamisch

PIETROGRADO, 5 notte.

Un comunicato del Grande Quartier Generale dice:

Le nostre truppe hanno riportato una vittoria decisiva nella regione di Sarikamisch. Il IX corpo d'armata turco è stato fatto prigioniero tutt'intero. Noi continuiamo ad inseguire le altre frazioni di truppe turche che sono in piena rotta.

Ardahan rioccupata dai russi

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«I turchi furono completamente battuti ad Ardahan. I russi rioccuparono la città ed inseguono energicamente il nemico in piena disfatta».

Un altro comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«La battaglia di Sarikamisch continua vantaggiosamente per noi. Il giorno 3 corr. all'alba le nostre truppe attaccarono Ardahan e la sera, dopo un accanito combattimento, i turchi furono sloggiati e subirono gravi perdite». (Stefani).

La notizia all'esercito francese

Parigi, 5 notte.

Il comunicato francese delle ore 23 contiene la seguente comunicazione:

«Il Granduca Nicola ha inviato al generale Joffre il seguente telegramma:

«Mi affretto a parteciparvi una felice notizia. L'esercito del Caucaso, malgrado le sue forze siano state ridotte al minimo per non indebolire i nostri eserciti sul teatro principale della guerra, ha riportato due vittorie decisive il 21 e 22 dicembre — 3 e 4 gennaio, nuovo stile — su forze turche superiori in numero: ad Ardahan contro il 1° corpo ed a Sarakemisch contro il 9° e 10° corpo turchi. Il 9° corpo intero ha capitolato. Il 10° tenta di ritirarsi, ma è inseguito dalle nostre truppe».

«Il generale Joffre ha risposto:

«Prego V. A. I. di accettare le mie calorose felicitazioni per la grande vittoria riportata dall'esercito del Caucaso. Coi loro sforzi costanti ed ininterrotti gli eserciti alleati preparano le vittorie definitive dell'avvenire». (Stefani).

In Polonia e in Galizia

Le operazioni del 3 gennaio

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del grande Stato Maggiore in data d'oggi dice:

«Nella giornata del 3 corrente nessun importante cambiamento sul fronte della riva sinistra della Vistola. In numerosi punti, combattimenti di artiglieria abituali ed attacchi staccati. La lotta più accanita si è svolta nella notte dal 2 al 3 nella regione di Bolimow ove i tedeschi, dopo un energico attacco, hanno forzato una trincea russa, ma sono stati immediatamente sloggiati da un contrattacco ed hanno abbandonato mitragliatrici e numerosi prigionieri.

«Nella Galizia occidentale il giorno 2 abbiamo progredito, abbiamo fatto duemila prigionieri e ci siamo impadroniti di parecchi cannoni e mitragliatrici. Anche nella regione del colle di Uzsok abbiamo fatto numerosi prigionieri ed abbiamo preso parecchi cannoni e mitragliatrici. Nella stessa regione si è arreso un intero battaglione austriaco con undici ufficiali. Lo stato maggiore di una colonna nemica, il cui capo era ferito, è caduto in nostro potere con tutti gli archivi.

«Sull'estrema ala sinistra i russi hanno attraversato tutta la Bucovina ed hanno occupato Suczawa che dista una versta dalla frontiera austro-urmena.» (Stefani).

Nulla di importante

VIENNA, 5 notte.

Un comunicato ufficiale in data 5 gennaio dice:

«Sui teatri della guerra settentrionale e meridionale non è avvenuto niente di importante». (Stefani).

Una minaccia tedesca respinta dai russi a nord della Vistola

PIETROGRADO, 5.

Una colonna nemica che faceva irruzione dal fronte di Mlawa su Plonsk fu respinta. Un nostro reggimento di cavalleria inseguendo il nemico in ritirata si impadronì di cannoni e di prigionieri.

Sulla Vistola nelle vicinanze di Wyszogrod furono notati piccoli vapori tedeschi con cannoni a bordo. (Stefani).

L'offensiva tedesca progredisce all'est del Bzura e del Rawka

BERLINO, 5 notte.

«Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 5 gennaio:

«Nella Prussia orientale, nella Prussia occidentale e nella Polonia settentrionale la situazione è immutata.

«I nostri attacchi all'est del Bzura progrediscono presso Kozlow e Biskupi ed al sud del Bzura; progrediscono anche a nord-est di Bolimow.

«Le nostre truppe hanno fatto una irruzione all'est di Rawka e delle colline situate a nord di Humin. Più al sud la regione della Pilitza e sulla riva destra della Pilitza nessuna modificazione. Lo stato delle strade e il tempo sfavorevole hanno ostacolato i nostri movimenti.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

La resistenza austriaca nella Galizia occidentale

Inaudite sofferenze

PIETROGRADO, 5 ore 13,20.

Nella Galizia occidentale continuano combattimenti accanitissimi. Gli austriaci, ripiegando di posizione rafforzata in posizione rafforzata, oppongono una resistenza ostinata e subiscono perdite enormi. Negli ultimi combattimenti, intiere compagnie austriache furono annientate a colpi di baionetta. Alcuni reggimenti sono ridotti ad un centinaio di uomini. I prigionieri austriaci raccontano le inaudite sofferenze subite, le lunghe penose marce a traverso i Carpazi sulla neve, con un freddo acuto, con scarsi rifornimenti: parecchie centinaia di soldati vi morirono assiderati.

Luciano Magrini.

In Francia

Vantaggi degli alleati

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Belgio, malgrado le condizioni del terreno e le difficoltà che ne risultano la nostra fanteria ha progredito nelle dune, di fronte a Nieuport. Nella regione di Saint Georges essa ha guadagnato, secondo i punti, 200, 300 e 500 metri prendendo parecchie case ed elementi di trincee. Su parecchi punti l'artiglieria belga ha ridotto al silenzio l'artiglieria tedesca.

«Dalla Lys alla Oise: sulla strada di Notre Dame de Lorette (ad ovest di Lens) abbiamo, grazie ai nostri mortai ed alle nostre granate, completamente arrestati i lavori di escavazione del nemico. Nei pressi della strada di Lilla i tedeschi hanno fatto saltare una trincea e se ne sono impadroniti; ma un immediato contrattacco ce ne ha reso di nuovo padroni.

«Dall'Oise ai Vosgi non si segnalano azioni di fanteria. Nella regione di Craonne e di Reims, combattimenti di artiglieria. Le nostre artiglierie hanno efficacemente bombardato le posizioni nemiche nella vallata di Suippes nonchè nella regione di Perthes e Beau Séjour. Lo stesso avviene nelle Argonne e sugli Hauts de Meuse.

«In Alsazia: Al sud del Col du Bonhomme siamo entrati nel piccolo villaggio di Cronx D'Argent (2 km. ad ovest di Orbey) dove ci rafforziamo. I guadagni organizzati sulla strada da Thann a Cernay sono stati mantenuti ad un chilometro ad est di Vieux Thann ed il tiro della nostra artiglieria pesante a 5 km. ad est di Purhaupt-le-Haut ha fatto tacere l'artiglieria nemica». (Stefani)

Progressi francesi sulla Mosa

PARIGI, 5 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«La notte scorsa le nostre truppe si sono impadronite di una cava situata all'incrocio della strada Ronvrois-Saint Mihiel e della strada Maizey-Saint Mihiel, e delle trincee vicine.

«Nessun'altra operazione è segnalata.

«Il tempo continua ad essere assai cattivo: pioggie incessanti». (Stefani).

Attacchi francesi respinti

BERLINO, 5 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale in data 5 gennaio:

«A nord di Arras le nostre truppe hanno fatto saltare una trincea di 200 metri di lunghezza ed hanno fatto anche alcuni prigionieri. Ulteriori contrattacchi dell'avversario sono falliti.

«Parecchi attacchi francesi nelle Argonne sono stati respinti.

«Un attacco francese fra Steinbach ed Uffholz è stato respinto dopo un combattimento alla baionetta.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Le simpatie francesi per i volontari garibaldini

Parigi, 5 notte.

Si può dire che ogni giorno in Francia si registrano nuove manifestazioni di simpatia per i volontari garibaldini che combatterono e caddero così gloriosamente nelle Argonne. Oggi infatti, dietro domanda del presidente del Consiglio comunale Mithourd, l'amministrazione prefettizia ha fatto decorare con fiori e palme la statua di Giuseppe Garibaldi

D'altra parte il deputato Rozet, presidente della Commissione degli Affari Esteri della Camera dei Deputati, ha inviato al generale Ricciotti Garibaldi a Roma il seguente telegramma:

«Vi rivolgo le mie profonde condoglianze in occasione della morte gloriosa del vostro compianto figlio caduto, portando l'uniforme francese nella grande lotta per il diritto e per la libertà delle nazioni. E un amico sincero del vostro bel paese che vi trasmette in questi momenti così dolorosi per voi e per i vostri, l'espressione di tutta la sua simpatia e di tutta la sua ammirazione. Viva l'Italia! Viva la Francia!»

Un incidente italo-austriaco

Quattro italiani presi in ostaggio a Belgrado

Roma, 5 notte.

Il «Giornale d'Italia» reca: «Giornali ed agenzie parlano di un incidente italo-austriaco che darebbe luogo ad uno scambio di telegrammi fra la Consulta e la Ballplatz. Si tratta di questo: Il comando militare austriaco, ritirandosi da Belgrado venti giorni or sono dopo la breve occupazione, portò con sè vari ostaggi serbi, scelti fra le notabilità più spiccate. Si è saputo ora che con questi serbi il comando militare austriaco avrebbe preso in ostaggio quattro italiani del Regno dimoranti a Belgrado. Si tratta di una misura illegale che non si può spiegare come un errore, perchè i sudditi italiani hanno dichiarata la loro nazionalità. Di tutto ciò il Governo italiano avrebbe avuto notizia indiretta negli ultimi giorni. A complemento di questa notizia si aggiunge nei circoli politici e giornalistici che la Consulta da vari giorni ha disposto per l'accertamento della notizia stessa con il proposito di fare energiche rimostranze a Vienna se risulti esatta».

Commentando questa notizia, il «Giornale d'Italia» dice che essa ha tutte le verosimiglianze di un fatto realmente accaduto.

A Belgrado vollero rimanere circa sei o sette operai che da oltre vent'anni dimoravano colà e che per essere senza famiglia e senza parenti preferirono non muoversi. Anzi, alcuni di essi avevano avuto piccoli lavori dal Governo serbo nei dintorni della stazione ed avevano costruito da buoni minatori dei muri di trincee inaccessibili ai proiettili austriaci. Appena i cannoni cominciavano a tuonare i nostri connazionali si intanavano per risorgere al momento di quiete. Certamente, continua il «Giornale d'Italia», durante la breve permanenza degli austriaci a Belgrado, i nostri connazionali, sentendosi sicuri della neutralità, circolavano per Belgrado. Le autorità austriache, con quel discernimento politico che le distingue, dopo la fuga da Belgrado, potrebbero avere riportato con loro come ostaggi questi nostri connazionali che certamente saranno rilasciati mercè l'intervento del Governo italiano. Ma finora in via ufficiale nulla si sa.

La portata dell'incidente

Roma, 5 notte.

(C.) L'Italia ha un incidente con l'Austria. In momenti di attesa irrequieta come questa, tale notizia può far credere che l'incidente divenga il pretesto fortunato e che ci troviamo alla vigilia della guerra. Noi crediamo invece che non giovi dare corpo alle ombre, per non rimanere poi con l'amarezza del disinganno. L'incidente di cui si parla non è insanabile; e se darà modo al Governo italiano di compiere una bella protesta in difesa del nostro diritto offeso dalle bislacche autorità austriache, non determinerà per altro il *casus belli*. L'Austria ha arrestato a Belgrado quattro italiani e l'Austria appena ricevute le nostre rimostranze, li rilascerà aggiungendo qualche scusa. Non è questa l'ora di fare l'altezzosa.

Intanto ricostruiamo il fatto sulla scorta di quanto viene pubblicando il *Giornale d'Italia*. Cinque o sei italiani non vollero abbandonare Belgrado, neanche al tempo dell'occupazione austriaca e nonostante le vive esortazioni del nostro segretario di legazione. Gli austriaci, quando battuti e sbaragliati si ritrassero in tutta fretta, presero in ostaggio a Belgrado e recarono seco parecchi pacifici cittadini e, fra gli altri, quattro italiani.

«Si tratta — scrive il *Giornale d'Italia* — di operai minatori quasi tutti piemontesi, fra i quali il famoso Bertotto, autore della mina per il ponte in ferro di Semlino, costruita da lui il 1908, al tempo dell'annessione della Bosnia Erzegovina, mina che funzionò così bene nella sera del 28 luglio 1914 da gettare tutta una travata del ponte nella torbida Sava. Così all'apertura delle ostilità i serbi interruppero le comunicazioni fra Semlino e Belgrado».

«Nel luglio ultimo, il cav. Cora, segretario della nostra legazione, accolse gli italiani, che erano un centinaio, provvide al loro sostentamento e per la via di Nish e di Salonicco li rimpatriò. Soltanto alcuni, come abbiamo detto, non vollero partire: risiedevano in Serbia da una ventina d'anni, avevano lavoro anche per conto del Governo serbo e non vollero perciò lasciare il certo per l'incerto.

«Le autorità militari austriache li hanno arrestati e li tratterrebbero molto volentieri anche perchè essi avevano servito il Governo di Belgrado. Ma finora — aggiunge il *Giornale d'Italia* — in via ufficiale, nulla si sa su questo incidente».

Cadono così le voci intorno all'azione energica spiegata dall'on. Sannino a Vienna per il tramite del duca d'Avarna. L'azione si svolgerà e sarà certamente energica, quale è richiesta dall'interesse italiano; e non ci mancherà la soddisfazione di veder liberati i nostri compatrioti. E tutto sarà finito.

Cerchiamo altrove qualcosa di meglio, se ci riesce; vediamo se dall'ingarbugliata matassa balcanica si può cavare il filo per la trama della nostra politica.

In Albania lo stato di fatto è il medesimo di ieri: gli [illegible]ti assediamo Durazzo; Essad può difendersi, ma deve rinunziare all'offesa; la ribellione serpeggia in tutto il territorio; non è dunque escluso che prima o poi un gruppo di ribelli tenti un colpo su Vallona e si scontri coi soldati italiani.

È vero che il nostro Governo fa sapere che limita l'occupazione a Vallona e quindi non pensa a compiere sbarchi a Durazzo, che Vallona si difende facilmente dal mare, e che esso non isposa la causa di Essad pascià. Sono parole prudenti che approviamo, ma che ci lasciano tuttavia dubbiosi, perchè i fatti si svolgono col concorso di parecchie volontà: e accanto e di contro alla volontà nostra, c'è la volontà degli insorti e quella insidiosa dei sobillatori austriaci e turchi. E se i nostri propositi sono prudenti, un fatto nostro fu arrischiato; vogliamo dire, lo sbarco di un reggimento a Vallona.

Guai a cominciare! Che il pericolo di complicazioni non desiderate ci sia, appare anche dai commenti del *Giornale d'Italia*, il quale, nell'atto che ci assicura non avere il Governo il desiderio di preparare spedizioni in guerra, scrive quanto segue:

«L'occupazione di Vallona è limitata alla linea strategica che va dai due punti estremi di Arta al nord e Kanina al sud. Tutti questi punti sono presidiati da artiglierie che saranno eventualmente aumentate e forse — se gli eventi di Durazzo precipitassero — sarebbero inviati pochi altri battaglioni per mantenervi più protetti i passaggi e gli accessi alla città».

Dunque, i nostri battaglioni marciano verso sud, invece che a nord. Si trovassero almeno a petto a petto degli austriaci che hanno armato i ribelli!

A proposito, si dice che i ribelli siano guidati da alcuni ufficiali austriaci e non c'è dubbio che combattano con fucili loro dall'Austria. L'Austria, con questa mossa, si propone un doppio giuoco: impedire il consolidamento del regno albanese per potere, a guerra finita, rimettere in azione tutte le sue subdole influenze; inoltre (questo è lo scopo immediato) minacciare il Montenegro e la Serbia alle spalle.

Dicevamo ieri che ci vuole una bella dose di ingenuità e di fantasia per immaginare che il Governo austriaco protesti e l'Italia si intrometterà nelle faccende albanesi e che attraverso le proteste austriache, si possa arrivare ad un *casus belli*.

L'Austria farà le viste di non volere e di non sapere; non prenderà mai l'iniziativa di alcuna cosa che possa turbare le buone relazioni con l'Italia.

Ma potrebbe l'Italia prendere l'iniziativa, cercando l'incidente. Potrebbe, ad esempio, osservare che l'opera spesa dall'Austria in Albania, turba profondamente l'autonomia e l'indipendenza di quel territorio in opposizione a quanto fu deliberato dalla conferenza di Londra, che giova agli antichi dominatori, cioè ai giovani turchi, che, come la Potenze protestarono contro il Montenegro per la occupazione di Scutari e contro la Serbia per l'occupazione di Durazzo, così ora l'Italia, che delle Potenze partecipanti alla conferenza di Londra è sola in istato di pace e ha quindi il dovere dell'alta vigilanza sull'autonomia albanese, protesti contro quella nazione che viola il patto di Londra e che insidia l'autonomia albanese con mezzi altrettanto pericolosi di quelli usati dal Montenegro e dalla Serbia.

Tutto questo potrebbe correre logicamente e potrebbe dare luogo ad una bella e vigorosa protesta dell'Italia, se questa riuscisse a dimostrare che la mano dei ribelli fu armata dall'Austria, e se ne avesse il core.

Questo soltanto l'Italia potrebbe fare, per liberarsi dal ginepraio albanese e per entrare in un campo più [illegible] campo delle grandi competizioni per l'unità nazionale.

La confessione del sen. Frassati

Si narra di un celebre avvocato che, discutendo una causa senza essere preparato e scambiando il cliente per l'avversario, cominciò ad esporre una serie di argomentazioni dalle quali il cliente usciva gravemente offeso e danneggiato. Tirato per la toga e avvertito dell'errore che stava commettendo, prontamente si riprese così: — Ho voluto finora riassumere il pensiero degli egregi contraddittori; ora dimostrerò...

Questa disinvoltura leggendaria è superata dal direttore della *Stampa*, il quale, avendo dovuto persuadersi che noi non abbiamo mai detto ciò ch'egli voleva rimproverarci e che abbiamo anzi detto sempre il contrario, esclama: « Benissimo! »; poi seguita ragionando a conto suo, come se niente fosse stato. E lasciamolo ragionare! Ci avverrà così di poter cogliere finalmente, attraverso le sue trasparenti parole, qualche lembo d'una preziosa verità che egli tentava abilmente di occultare.

A noi non importa rilevare certe penose contraddizioni del suo discorso. Stimiamo anche superfluo ripetere che intorno al significato, all'importanza, alla soluzione inevitabile della neutralità italiana non abbiamo mai mutato nè pensieri, nè parole. Il nostro atteggiamento dall'agosto ad oggi è senza pentimenti e senza oscillazioni. Tacemmo per molto tempo. Ma non sarà il senatore Frassati che di ciò vorrà farci rimprovero: il senatore Frassati, che conosce benissimo le ragioni per cui il parlare seriamente di intervento dell'Italia nella guerra europea poteva costituire fino a ieri un delitto d'imprudenza contro la patria. Egli dovrebbe, se mai, riconoscere la sincerità del nostro patriottismo.

Ma, tralasciando tutto ciò che non ha bisogno di essere ripetuto, perchè risulta evidentissimo a chi ha seguito in buona fede le pubblicazioni del *Secolo*, ci preme piuttosto mettere in chiaro che crediamo di poter riconoscere anche al senatore Frassati il vanto di una certa coerenza sostanziale se non formale, intima se non palese. Nell'ultima risposta alle nostre osservazioni, gli è sfuggita infatti una confessione che svela il fondo del suo pensiero. Egli ha accettato in origine la neutralità con rassegnazione più che con soddisfazione. Credeva che l'Italia dovesse marciare insieme con gl'imperi alleati. Questo non essendo stato possibile, spera almeno che non si verifichi il caso contrario, e a tal fine si adopera del suo meglio. Ecco perchè, sentendo parlare di una probabile rottura di neutralità in senso antitedesco, s'è messo subito in allarme e ha cominciato a dispensare lezioni di prudenza e di serietà diplomatica a tutto il giornalismo italiano.

Perchè nei primi giorni d'agosto il senatore Frassati augurava con tutte le sue forze che l'Inghilterra restasse fuori del conflitto con la Germania? Dice ora egli stesso chiaramente: « *Abbiamo sperato ciò perchè, per ragioni troppo ovvie, nel nostro concetto l'Italia non poteva desiderare di trovarsi contro l'Inghilterra* ». Dunque egli credeva possibile ancora che l'Italia avesse a trovarsi contro l'Inghilterra! Dunque ammetteva, anche dopo la dichiarazione di neutralità, l'ipotesi della guerra a fianco dell'Austria e della Germania! Considerava la neutralità come una pausa necessaria, come una dilazione, come una preparazione: dopo di che, restando l'Inghilterra neutrale, si doveva marciare al servizio degl'imperatori alleati.

Detto questo, è detto tutto. Si capisce come la lega dei neutri capeggiata dagli inglesi, di cui il senatore Frassati ci viene ora informando, sia un'invenzione posteriore. Una lega di neutri, la quale dovesse spaventarci per effetto delle molte corazzate che l'Inghilterra ha a sua disposizione, è una stranezza inconcepibile, un non senso, un'assurdità. Nel commento della *Stampa* del 4 agosto, luneggiato ora dall'involontaria confessione del suo direttore, si prospettavano realmente le eventualità della guerra. E si capisce come il senatore Frassati, coerente a se stesso, consideri con orrore un'altra guerra che sarebbe perfettamente il contrario di quella che egli desiderava. Così ognuno viene a trovarsi al suo posto, ognuno secondo la partitudine delle proprie convinzioni. Egli in origine non ripugnava dall'idea di un'azione mista insieme con l'Austria e noi salutammo la neutralità come un atto di liberazione dalla Triplice Alleanza. Noi siamo ora per un'azione decisiva contro l'Austria ed egli naturalmente si aggrappa alla neutralità come al minore dei mali.

Ma, così stando le cose, perchè non parlare francamente? Perchè venirci rimproverando a sproposito l'amore della Francia, della repubblica e della massoneria? Dopo tutto le opinioni della *Stampa* possono avere una certa importanza, se è vero che rispecchiano, come vogliono i bene informati, le convinzioni e le intenzioni dell'on. Giolitti. Discutiamole, salutiamole, facciamone quel conto che si meritano; ma cominciamo dal rispettare la verità stabilita! Perchè il senatore Frassati vuol cominciare invece dal travisare il nostro pensiero, mentre fa di tutto per nascondere il suo? Sono molti anni che tutti quelli che hanno delle cattive idee di politica estera da mettere in circolazione cercano le vie tortuose, e, facendo nell'ignoranza o nella distrazione del pubblico, si mettono per prima cosa a dir male del *Secolo* e della democrazia. Noi ci divertiamo a loro spese. Ma questo volgare e inane tentativo di far proseliti adulterando il pensiero degli altri, non è un mal vezzo che dovrebbe cessare, almeno in quest'ora così poco propizia alle polemiche inconcludenti?

La stessa domanda, senza obbligo di risposta, vorremmo rivolgere all'on. Claudio Treves. Il quale con la scusa di difendere la neutralità italiana, così cara anche ai socialisti tedeschi, seguita nella *Critica Sociale* a infilare piccole perfidie, finte maraviglie e bugie con l'aria dinocolata e sorridente di quei venditori di merce al ribasso che per fermare i passanti all'angolo di una via s'ingegnano di sfoggiare i più bei fiori della propria eloquenza professionale. Amico, conosciamo la tua merce, e l'ora è davvero mal scelta per certe esercitazioni dialettiche. Cedesto socialismo tutto sofisticherie cavillose e sorrisi a fior di pelle, può aver servito in altri tempi a divertire le brigate; ma oggi non si tratta di deliberare una scampagnata di primo maggio; si vuol marciare con l'esercito d'Italia ad affrettare la fine, non senza equità, della guerra scellerata, che anche per volontà ed opera dei socialisti tedeschi viene trasformando l'Europa in un mare di sangue.

Quando giunse a Roma il principe di Bülow, inviato straordinario dell'Imperatore di Germania, si disse che recava, tra le varie lusinghe ond'era provvisto a confermare il nostro governo nell'idea della neutralità, anche l'offerta gratuita del Trentino già vietatoci dalla diplomazia prussiana nel 1866; e noi osservammo che l'accettazione di quest'offerta a patto della rinunzia a Trieste sarebbe stata vergognosa. L'onesto Treves traduce: che noi rifiutiamo il dono di Trento e Trieste: « donde si deve orgomentare che il democratico programma della guerra è la guerra e non Trento e Trieste »; e preso l'avvio da questa falsità di sua personale iniziativa, così allegramente prosegue: « La democrazia è briaca di guerra per la guerra, perchè la guerra, come diceva Moltke e, prima di Moltke, Zaverio de Maistre, è di origine divina, perchè nella guerra brilla sovranamente, come diceva un altro celebre antidemocratico, il Nietsche, la *volontà di potenza*, e perchè, come insegna un altro immortale, Marinetti, il futurista, la guerra è l'*igiene del mondo*. Ed ecco perchè la democrazia non degna neppure di discutere la tesi dei socialisti », ecc., ecc.

Qualche scimunito di passaggio può restare incantato davanti a un così fatto sfoggio di cultura neutrale, con quel crescendo di tremende citazioni ad ogni ripresa di periodo... Ma, via!, anche come neutralisti non si potrebbe essere un po' più seri?

L'"exequatur„ a monsignor Caron

Roma, 5 notte.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha concesso l'*exequatur* a mons. Caron, arcivescovo di Genova, ma è già noto che monsignor Caron rassegnerà le dimissioni per motivi di salute. Al Caron era stato negato dai precedenti Guardasigilli l'*exequatur* per i sentimenti anti-italiani, da lui ripetutamente espressi. Perciò desta tanto più doloroso stupore che il Vaticano abbia ottenuto quello che finora gli era stato negato.

L'*Osservatore Romano* pubblica: « Il 17 scorso dicembre venne concesso il regio *exequatur* alla bolla pontificia del 29 aprile 1912 con la quale mons. Andrea Caron era stato nominato arcivescovo di Genova. Così il Governo riconobbe finalmente non esservi alcun addebito a carico di mons. Caron e il provvedimento della Santa Sede ebbe il suo pieno corso. Mons. Caron, ringraziando con sua lettera del 23 dicembre il ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, il quale gli aveva comunicata la avvenuta concessione, si diceva lieto e grato per il compiuto atto di giustizia, ma aggiungeva che l'avanzata età e i sofferti patimenti di questi ultimi tre anni gli avevano talmente affievolite le forze che non sapeva se si sarebbe sentito di accettare il governo e la responsabilità di una diocesi tanto importante. Infatti, avendo ora, mons. Caron supplicato il Santo Padre che volesse degnarsi di ammettere, per le predette ragioni, la sua rinunzia all'arcivescovado di Genova, il Santo Padre, dolente che le condizioni di salute non permettessero più al pio e virtuoso prelato di lavorare nel governo di una diocesi, ammetteva la prefata rinunzia.

Consiglio dei ministri

La questione albanese

Il progetto di navigazione interna

Roma, 5 notte.

Stamani alle 11 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. L'on. Salandra prima di partire per il riposo che si concederà a Napoli ha voluto risolvere tutti gli affari di amministrazione che erano in corso. Il Consiglio dei ministri quindi deliberò su molte questioni. Inoltre il ministro degli Esteri on. Sonnino informerà in questo consiglio — che dura mentre vi telefoniamo — i colleghi della situazione albanese e dei provvedimenti urgenti da prendere.

L'on. Sonnino ha comunicato al Consiglio i telegrammi giunti dall'Albania in mattinata che verranno oggi trasmessi alla *Stefani* per comunicarli alla stampa.

Il ministro degli esteri on. Sonnino ha riferito sulla situazione internazionale e specialmente sulla questione albanese dando ragione del perchè le nostre navi a Durazzo furono costrette al agire per la tutela dei nostri connazionali e dei consoli stranieri. La formula ufficialmente adottata per esprimere la deliberazione del governo è la seguente:

« Il consiglio dei ministri ha esaminato la questione albanese confermando le direttive già da tempo stabilite ».

Quali siano le direttive stabilite non è noto veramente per dirette comunicazioni ufficiali. Ma i propositi del governo si possono desumere dalle pubblicazioni che in questi giorni hanno fatto i fogli più o meno autorizzati.

Secondo tali pubblicazioni il governo rimarrebbe fermo nel concetto di non estendere oltre il limite di Vallona l'azione dell'Italia in Albania. In Vallona si compendierebbe il nostro programma.

Il consiglio si è poi occupato della crisi del commercio degli agrumi al quale, a causa della guerra europea, rimane chiuso il mercato russo dove si verificava il maggior consumo e sono rese assai difficili le esportazioni e la vendita in altri Stati e ha deliberato di accordare alcune temporanee facilitazioni nei trasporti ferroviari invocate dagli esportatori di agrumi nazionali. Conformemente a tali deliberazioni ed in seguito ad accordi intervenuti fra la direzione generale delle ferrovie e il ministro dei LL. PP., quello di Agricoltura e del Tesoro saranno adottate fino al 30 giugno dell'anno in corso alcuni importanti provvedimenti.

La navigazione Milano-Venezia

Il Consiglio si è quindi occupato della vitale questione della navigazione interna, caldeggiata da alcuni anni da tutti i deputati della Lombardia e del Veneto per la sua enorme importanza nello sviluppo economico e commerciale di tutte quelle regioni attraversate dai nostri principali fiumi. Il Consiglio, dopo d'aver esaminato accuratamente la questione, ha approvato lo schema del disegno di legge riguardante appunto le opere necessarie a rendere possibile la navigazione fluviale fra Milano e Venezia. Il disegno di legge oggi approvato sarà presentato alla Camera alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

L'odierno provvedimento — che rappresenta il primo passo verso l'attuazione di un progetto di alcuni anni addietro — è di un'importanza eccezionale se si pensi che esso costituirà la ricchezza di moltissime città, la cui grande espansione industriale e commerciale veniva soffocata od almeno paralizzata dalla mancanza di questa mirabile ricchezza di comunicazioni e di penetrazione.

La storia ci dà dei grandi insegnamenti in questa materia, che servono a dimostrare come nei tempi passati il problema della navigazione interna fosse considerato come uno dei più importanti, e come si pensasse a servirsene pei commerci, pel trasporto dei passeggeri, e per ragioni militari.

La crociera motonautica fluviale, che ebbe luogo nel 1911, in occasione delle feste del cinquantenario, fu un'affermazione significativa della navigabilità del Po, nel tratto da Pavia a Venezia. In quella occasione, le popolazioni del Ticino, del Po, del Mincio, dell'Adige e del Brenta, furono entusiaste per le piccole barche a motore, che per la seconda volta dimostravano quante risorse possano trarre quelle ricche zone dalla navigazione a motore.

Tutte le città poste sulle rive dei nostri più importanti fiumi, come Pavia, Mantova, Cremona, Casalmaggiore, Pontelagoscuro, centri di attività industriale e di ricchezze agricole, attendono da lunghi anni il momento della loro vera espansione e di un più grande avvenire. La navigazione fra Pavia e Venezia, la cui attuazione comincia a delinearsi all'orizzonte dopo l'importante deliberazione odierna del Consiglio dei ministri, servirà anche a risolvere il problema del trasporto delle merci povere, alle quali non bastano più le ferrovie, ed a sfruttare questa grande vena di acqua, finora poco considerata e dimenticata.

Provvedimenti di indole economica

Prima che il Consiglio si sciogliesse, i ministri di Agricoltura, Finanze e Tesoro, hanno riferito su diversi provvedimenti di indole economica e finanziaria. L'on. Cavasola ha informato i suoi colleghi sulla costituzione dei Consorzi provinciali per il grano, e sui benefici che le popolazioni ricaveranno da essi, non appena cominceranno a funzionare.

Sembra inoltre che il ministero della Guerra, d'accordo coi ministri di Agricoltura, delle Finanze e del Tesoro, abbia proposto un disegno di legge da presentare alla Camera, inerente alla espropriazione mediante compensi che verranno ogni volta stabiliti da una speciale commissione, di tutti i diritti acquisiti da privati, in seguito a brevetti di privative industriali, per invenzioni che possano riguardare la difesa dello Stato.

Il Consiglio dei ministri è terminato alle ore 12.30.

La notte della Befana

Roma, 5 notte.

Si è svolta con minore animazione degli scorsi anni la tradizionale carnevalata di piazza Navona. La lieta tradizione della notte della Befana va perdendo sempre più il primitivo carattere. La guerra ha dato quest'anno l'ultimo colpo. Intorno alla variopinta corona di baracche la folla stanotte è stata scarsa come è stata scarsa nelle vie principali in cui pertanto i negozi sono rimasti aperti sino a tarda ora. Una iniziativa generosa è poi venuta meno quest'anno: la Befana ai bimbi poveri, non essendosi ritenuto opportuno aprire sottoscrizioni dato lo difficoltà del momento. Nei principali alberghi nella serata si è svolta la tradizionale festa dell'albero della Befana.

Gli avvenimenti di Durazzo

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del « Secolo »)

Il comunicato della "Stefani,,

Durazzo, 4.

Circa gli avvenimenti della notte scorsa ci hanno i seguenti particolari:

« Nelle prime ore della notte la città venne attaccata dai ribelli. Il governatore della città avvisò le Legazioni d'Italia e Serbia del grave pericolo che rendeva necessario l'uso dell'artiglieria per proteggere l'imbarco della colonia disperdendo i ribelli. Furono immediatamente presi provvedimenti, e mentre le regie navi sparavano qualche colpo, l'intera colonia si ritirò a bordo delle navi, ove si recarono anche i personali delle legazioni francese e serba. Il fuoco delle artiglierie ottenne l'atteso risultato e i ribelli fuggirono rapidamente in disordine.

La colonia italiana in Durazzo è composta di circa sessanta persone, la colonia austriaca di venti, quella greca di sette, le colonie francese, belga e serba comprendono complessivamente circa venti persone. (*Stefani*).

Due marinai italiani feriti

Roma, 5.

Il Corriere d'Italia *ha da Durazzo in data 2:*

Ieri verso le 11 circa duecento marinai imbarcati sul Piemonte *ebbero il permesso di scendere a terra per qualche ora. Verso sera avvennero gravi tafferugli in città perchè alcuni insorti erano riusciti ad entrare a Durazzo per esercitare azione sobillatrice. Questi insorti, scoperti, provocarono panico, confusione e conflitti. I nostri marinai intervennero come pacificatori, ma due di essi rimasero disgraziatamente feriti di coltello.*

Nuovi particolari

Roma, 5 notte.

Le notizie ufficiali sulla ribellione di Durazzo sono assai scarse. La *Tribuna* ha tuttavia ricevuto stasera da bordo della regia nave *Misurata*, la seguente narrazione:

« L'improvviso arrivo di Essad a Durazzo è dovuto ad un ripiegamento delle sue forze davanti all'impeto dei ribelli, nonchè all'urgente necessità di provvedere alla difesa della città minacciata. La ritirata delle truppe di Essad non fu facile, poichè la popolazione di Schiack scese in armi contro Essad cercando di tagliare alle sue truppe le retrovie e impedendo le comunicazioni telegrafiche con Durazzo nonchè i rifornimenti per la via di Kroia. La ritirata fu anche resa ardua dai reiterati attacchi alle spalle eseguiti dai vari villaggi, che da Punta Rodono a Tirana si erano improvvisamente resi ribelli. Essad pascià aveva chiesto a Durazzo dei rinforzi i quali si erano dovuti formare appena alla collina di Rasa Bulle.

« Attraverso molti stenti, e per vie difficili, le truppe di Essad riuscirono a unirsi a questi rinforzi sulla collina di Ras Bulle intorno a Durazzo e prepararsi così alla difesa della città contro l'impeto e l'asserito soverchiante numero dei ribelli. L'investimento della città si pronunziò immediatamente dopo ad un combattimento sulla collina di Ras Bulle. Tutto questo avveniva il giorno 3. Essad, giunto a Durazzo, prese accordi con il Senato e colle autorità e si preparò alla difesa.

« Arrivavano intanto notizie che colonne di ribelli calavano da tutte le parti e da tutti i villaggi improvvisamente accesi alla ribellione come Cavala Pechini, Punta Rodono, Kroia, oltre Sciack e Tirana. Da Sciack il mutasserif sceick Amdi, fedele ad Essad, era stato cacciato e cercava invano con soli duecento uomini di raggiungere le truppe della difesa.

« A Durazzo la popolazione non europea soltanto, ma anche indigena era allarmatissima. I notabili di religione ortodossa, musulmana e cattolica si riunivano e proponevano di inviare a Roma un telegramma invocante un intervento dell'Italia a protezione della città. La presenza della nave *Sardegna* e l'ulteriore arrivo della nave *Misurata* pronte da tanti a Durazzo a proteggere e caso mai ad imbarcare le colonie italiane ed estere aderenti, valevano tuttavia a calmare gli animi.

« Stavano così le cose quando la sera del giorno 3 sul calare del sole pervenne in città un parlamentare dei ribelli con una lettera firmata dal Comitato musulmano chiedente al Governo di Durazzo la immediata consegna dei ministri di Francia e di Serbia. L'assurda pretesa non fu nemmeno presa in considerazione dalle autorità durazzine. Essad pascià dopo avere avvertito dell'imminente attacco la Legazione italiana, ordinò la difesa. La lotta cominciò qualche ora dopo a scariche lente e rade di fucileria, le quali più che produrre danni o vittime tra i difensori non avevano altro effetto che quello di aumentare il panico in città e specialmente nelle colonie europee. Mantenendosi sempre così rado e a scatti il fuoco degli assalitori continuò parecchie ore intensificandosi un po' verso la mezzanotte.

« Fu in seguito al crescere del panico ed alla notizia dell'aggravarsi della situazione fornita ad Essad pascià dalle trincee ed alla richiesta di aiuti, che le navi italiane deliberarono di intervenire con il loro fuoco mentre si sarebbe intanto provveduto all'imbarco della colonia italiana e delle altre colonie e legazioni europee che avessero voluto approfittare delle nostre navi. Alle 2.30 partì il primo colpo della nave *Misurata*, dai piccoli cannoni. A radi intervalli il *Misurata* sparò in tutto dodici colpi i quali però non ebbero nessun effetto contro il fuoco nemico che dopo qualche esitazione avutasi in principio continuò come prima. Si effettuava intanto l'imbarco della colonia italiana.

« La nostra colonia composta di un non grandissimo numero di membri fu presto imbarcata. Presi accordi presi, furono anche imbarcati il ministro di Francia e quello di Serbia, signor Javinovich, con tutto il personale delle legazioni e coi loro connazionali. Anche il nostro ministro, barone Aliotti, si è imbarcato sulla nave *Sardegna*. Notevole il fatto che le legazioni di Austria e di Bulgaria hanno rifiutato l'invito di imbarcarsi e sono rimaste a terra dove affermavano di non aver nulla da temere. Mentre l'imbarco durava non cessava il fuoco in trincea. Fu allora che intervenne con un cannone da 120 la regia nave *Sardegna*. Erano le tre del mattino quando dalla *Sardegna* partì il primo colpo, e come per incanto subito dopo il fuoco dei ribelli cessò alle trincee e l'attacco finì nel nulla.

« Data la topografia speciale di Durazzo, così ben difendibile dal mare dai cannoni delle navi, era inevitabile che il fuoco di grossi cannoni dovesse essere esemplare sui ribelli i quali, appena vista entrare in azione una maggiore artiglieria navale e diradandosi le ombre della notte pensarono bene di ritirarsi in buon ordine rinunziando per ora almeno all'attacco di Durazzo. Non si crede che il tiro delle navi abbia avuto effetti sanguinosi; la sua efficacia fu sopratutto morale perchè i ribelli si sono allontanati dai dintorni. Tra i difensori pochi feriti. »

La marcia dei ribelli

Roma, 5.

Il Messaggero *pubblica in data da Bari, 4 sera:*

Giunge notizia da Durazzo che una colonna di ribelli marcia verso Berat. Non è escluso che la metà sia Vallona.

Il pensiero del ministro serbo sugli avvenimenti albanesi

Roma, 5 notte.

Intorno agli avvenimenti albanesi il ministro di Serbia a Roma, signor Michailovich, ha così manifestato la sua opinione:

Io credo che l'allarme che tende ad intensificarsi nella opinione pubblica, per quanto concerne questa nuova sommossa in Albania, non sia del tutto giustificato, e sopra tutto non sia adeguato a quelli che sono mostrati come i pericoli della situazione albanese. Io ho l'impressione che il vostro Governo ha visione chiara e volontà ferma per quanto riguarda l'atteggiamento dell'Italia nelle questioni interne dell'Albania.

« D'altronde, su ciò, il punto di vista italiano è tanto più facile ad essere inteso da noi serbi, in quanto esso è perfettamente concordo con quello che è il punto di vista serbo sulla medesima questione. Entrambi i Governi si trovano perfettamente d'accordo nel considerarsi assolutamente estranei a quelli che sono i movimenti interni dell'Albania. Noi serbi — come voi italiani — non siamo desti che per vigilare sui nostri interessi nazionali. Certamente vogliamo mantenuta la più sicura tranquillità sulle nostre frontiere e non permetteremo a nessuno di turbarla. Ma all'infuori ci ciò, i movimenti rivoluzionari dell'Albania non ci turbano troppo. Per la vicinanza dei territori, noi abbiamo abbastanza conoscenza ed esperienza di queste convulsioni albanesi per preoccuparcene oltre misura: e mi pare — ripeto — che nel vostro paese voi esageriate alquanto la importanza di questi avvenimenti ».

Quanto alla situazione di Essad, il signor Michailovich ha fatto rilevare che fino al momento presente non si ha conferma alcuna di situazione disperata di Essad. « Sappiamo solo — egli ha detto — che Essad, in un primo urto coi ribelli, ha ripiegato: e che importanza ha ciò? Si dice che i ribelli minaccino Durazzo: ebbene, la minacciano come la minacciarono ai tempi del Principe di Wied, e come quando allora stesso che sembravano padroni della città, per la impossibilità di restare alcun tempo concentrati, dileguarono come nebbia che non abbia neppure bisogno di vento per dissolversi.

« Essad — ha continuato il diplomatico serbo — rappresenta oggi in Albania il principio della difesa del suo paese: contro di lui non si trova che un accozzaglia caotica di elementi che agiscono per influenza austriaca e per influenza turca: gente dunque che non ha ideali nè forza di passione per trascinare le masse; ma solo denaro e tendenza di avventure verso una popolazione di istinti profondamente avventurosi.

« E' per questo che il movimento attuale non mi pare che possa assumere quella gravità che in Italia si è proclamata: è un movimento destinato ad esaurirsi da sè.

« D'altronde — ha concluso dopo alcune considerazioni sull'atteggiamento di Essad il signor Michailovich — tutto questo movimento albanese è enormemente esagerato, sia per quelli che possono essere i successi che gl'insuccessi dalle due parti, e in sostanza sono fatti in cui, sia l'Italia che la Serbia — che ripeto hanno su ciò un punto di vista concorde — possono considerare con la più grande serenità, senza preoccupazione di compromettersi, od impegnarsi in avventure che non hanno volontà di intraprendere ».

Tendenzioso commento austriaco all'azione italiana in Albania

Vienna, 4 notte.

(telefonato dalla frontiera).

Le *Neue Freie Presse* pubblica un articolo intitolato « *L'Italia e l'Albania* » nel quale si dice:

« Le truppe italiane hanno occupato Vallona ed una nave da guerra italiana è arrivata davanti a Durazzo. L'atteggiamento dell'Italia nelle trattative corse prima della guerra non è ancora ben chiarito. Il Libro Rosso austriaco conterrà specialmente i documenti che si riferiscono alle trattative colla *entente* giacchè il governo italiano non ha ancora presentato al Parlamento i documenti intorno alla propria politica durante la crisi. Noi conosciamo solamente la dichiarazione del marchese di San Giuliano nella quale giustificò la neutralità dell'Italia osservando che il governo italiano non aveva avuto comunicazione dalle alleate del testo della nota inviata alla Serbia.

« L'Italia aveva già mandato nelle acque albanesi nel mese di ottobre delle navi da guerra per far rispettare le decisioni della conferenza di Londra. Pochi giorni fa sbarcarono a Vallona i bersaglieri e per i medesimi motivi, come dicono i comunicati ufficiosi, è comparsa oggi una nave da guerra innanzi a Durazzo.

« Questo fatto importante e significante dovrebbe dar molto a riflettere alla Serbia. L'Italia ha dichiarato di agire a nome della stipulazione di Londra ed una nave italiana si trovava oggi nel porto di Durazzo che la Serbia voleva possedere. Il rifiuto dell'Italia e dell'Austria sollevò delle proteste, poi l'estraneazione della Serbia verso di noi, e la conseguenza di questo dissenso è che oggi essa non ha più una sola grande Potenza per vicina ma in forza dell'occupazione italiana di Vallona e della presenza a Durazzo di una nave da guerra italiana un'altra grande Potenza si trova nelle vicinanze della frontiera serba: e la situazione politica della Serbia, che ha nel proprio territorio parecchie centinaia di migliaia di albanesi, risulta modificata dalla mossa dell'Italia.

« La Serbia — conclude l'articolo — non ha voluto mantenere la pace con una grande Potenza ed oggi vi è un'altra grande Potenza che ha posto il piede vicino ai territori albanesi dei serbi. Forse il governo serbo riflettendo comincerà malgrado l'ubbriacatura della vittoria ad intravedere gli errori commessi. »

L'articolo della *Neue Freie Presse* è certamente inspirato, ed è evidente che esso ha lo scopo di suscitare le più gravi diffidenze dei serbi verso l'Italia.

Aristide Goldbacher.

Salandra non accetterà il banchetto di Napoli

Roma, 5 notte.

Il Presidente del Consiglio on. Salandra appena informato che a Napoli era stato organizzato un banchetto in suo onore, ha chiamato a Roma il prefetto di Napoli e gli ha dato incarico di ringraziare vivamente in suo nome del loro cortese pensiero il sindaco di Napoli e gli aderenti al banchetto, ma di dichiarare che egli deve recarsi a Napoli in forma del tutto intima e privata, e quindi non potrà accogliere l'invito al banchetto.

Grave piena presso Capua

Capua, 5 notte.

Una straordinaria e travolgente piena del Volturno ha prodotto una grossa frana presso Ponte Romano, con allagamento dei campi.

IL MIGLIOR AMICO DELLA VECCHIAIA.

I più grandi disturbi della vecchiaia sono dati dalla vista debole, dalla sclerosi diffusa, dalla grandine rigida e colorante e dalle malattie renali.

Molto spesso questi inconvenienti provengono dalla debolezza dei reni.

I reni hanno un compito difficile durante il corso di una lunga vita: essi devono filtrare il sangue e mantenere il corpo libero dagli effetti irritanti dell'acido urico. La debolezza renale, d'ordinario, riscuote poca attenzione: non è a meravigliarsi se questi organi delicati vengono meno.

Quando poi i reni sono inerti e deboli si fa poco da stare allegri. Con tutta probabilità il mal di schiena diventerà un disturbo permanente: contorsioni al mattino; dolori nel coricarsi o rialzarsi; agitazione durante la notte; frequente e penoso passaggio delle secrezioni renali; debilitamento persistente.

I dolori reumatici, la rigidezza delle giunture, le vertigini, la debolezza della vista e dell'udito sono spesso dovuti all'eccesso di acido urico nel sangue. Così anche la renella e la pietra, le infiltrazioni idropiche delle membra e delle estremità, la debilità cardiaca.

Questi sintomi [illegible] dai disturbi renali e [illegible] vengono lasciati troppo a lungo nel sistema e il disordine si stabilisce nelle differenti parti del corpo. Le Pillole [illegible] sono [illegible] mantengono [illegible] e [illegible] e [illegible] e

La guerra e il Giappone

Dopo che il Giappone ebbe conquistata Kiao-Ciao, l'opinione pubblica europea, e più specialmente italiana, non si occupò più dell'azione dei giapponesi nella guerra odierna. Si sentì parlare di indiani, di algerini, di senegalesi, di canadesi armati e lanciati contro la Germania o l'Austria dalla Francia e dall'Inghilterra; si sentì anche parlare di intesa cordiale tra il Giappone e la Russia; ma, poi, gli avvenimenti precipitarono e l'attenzione nostra fu rivolta altrove, tanto più decisamente quanto più ferve il lavorio diplomatico, da parte dei due gruppi belligeranti, per indurre le potenze europee ancora neutrali ad assumere un più chiaro atteggiamento. Da qualche settimana, invece, si è ripreso a parlare del Giappone in modo insistente, anzi, molti giornali italiani vanno ripetendo che l'incognita della situazione sia proprio il Giappone, e che la diplomazia della Triplice Intesa, specialmente quella francese, stia accanitamente lavorando a Tokio per trascinare il Giappone nel fosco della nuschia infernale che ride nel cuore dell'Europa. Si è anche lanciata una cifra, poichè si è parlato di mezzo milione di giapponesi che, al più presto, sarebbero avventati contro i tedeschi o gli austriaci, e si è detto che il destino si sarebbe incaricato di affidare al popolo giallo, che pur ieri debellò l'Impero moscovita, la missione delicatissima di salvare l'Europa dalla violenza e dall'ingiuria del militarismo tedesco.

Queste voci più o meno vaghe hanno avuto, in questi ultimi giorni, una conferma molto autorevole dall'ex-ministro degli Esteri della Repubblica Francese, M. Pichon, il quale ha dichiarato apertamente che per lui la diretta partecipazione del Giappone alla guerra europea non può essere che questione di mesi o di settimane, e che tale partecipazione sarà il colpo di grazia che la Triplice Intesa vibrerà all'imperialismo germanico e alla protervia tragica degli Absburgo.

Non è, dunque, più possibile non prospettare l'ipotesi che si avveri ciò che l'on. Pichon augura e annunzia. Che avverrà se il Giappone manderà i suoi meravigliosi soldati in Europa? Che cosa domanderà in compenso l'Impero del Sol levante dalla vecchia Europa dissestata e dissanguata? Quale andamento prenderanno le cose di questo nostro dilaniato mondo bianco il giorno in cui fosse dimostrato che senza l'aiuto del Giappone la Francia avrebbe forse perduta la indipendenza nazionale e l'Inghilterra sarebbe stata costretta ad ammainare dolorosamente tutti i vessilli delle sue navi erranti per tutti i mari del mondo? La razza gialla salverà, dunque, inglesi, slavi e latini dalla turpe servitù germanica? Il pericolo giallo sarà, dunque, la realtà del domani, come fu lo spauracchio di ieri? E, se il Giappone potesse trascinare in qualche avventura la Cina, che avverrebbe? E gli Stati Uniti che faranno il giorno in cui il Giappone, con l'intervento armato e fortunato nella tragedia europea, riuscirà a rompere in suo vantaggio quel faticoso equilibrio del Pacifico che dalla guerra nippo-cinese in poi, costituisce l'incubo della politica di Washington?

* * *

Queste ed altre domande si affollano su la soglia della coscienza europea in questa sanguigna alba del 1915. Ed è naturale che in parte esse rispondano a ragionevoli preoccupazioni, e in parte siano determinate da vecchi e recenti pregiudizi. E', infatti, innegabile che dal 14 luglio 1853 in poi, dal giorno cioè in cui Matteo Perry approdò alla baia di Kurihama, il Giappone ha sollecitamente sovvertito il suo antico mondo spirituale ed ha magnificamente assimilato quanto di più fecondo e di più duraturo abbia saputo produrre la civiltà europea. E', inoltre, innegabile che, dopo la guerra fortunata contro la Cina, venti anni fa, il Giappone fu assalito da una febbre di armamenti tale che portò il bilancio dell'esercito e della marina dai 230 milioni, circa, al miliardo, e che fu proprio per effetto di questa corsa frenetica al miliardo di spese militari che la Russia profuse in sei anni, dal 1893 al 1899, ben 461 milioni di rubli nell'allestimento della sua flotta. E', altresì, da ricordare che fu proprio il governo di Tokio che, perseguendo un suo ambizioso piano di politica marinara, contro la Russia, e contro gli Stati Uniti d'America, volle il trattato di Londra del 30 gennaio 1902, firmato da lord Lansdowne e dal barone Hayasci — trattato di alleanza difensiva e offensiva, che traeva l'Inghilterra fuori del suo «splendido isolamento», e diceva chiaramente alla Russia che il suo sogno orientale cominciava a diventare una pericolosa follia. E', infine, innegabile che la tensione nippo-americana, per il dominio del Pacifico e per l'eterna questione dell'immigrazione giapponese a cinese in America, è stata sempre, dopo la guerra di Cuba, fortissima e non accenna a rallentarsi anche se, dal punto di vista strettamente diplomatico, i rapporti dei due governi possono considerarsi come corretti e cordiali. D'altra parte, non sarebbe prudente dissimulare a noi stessi che l'intervento degli eserciti del Mikado nel conflitto europeo porterebbe inevitabilmente seco una grossa questione di compensi territoriali, che, se risoluta — come sarebbe giusto — nel senso delle esigenze giapponesi, sporterebbe assai l'assetto politico dell'Estremo Oriente e potrebbe suscitare, prima o poi, un'altra terribile tempesta di guerra sul mondo. Come, per esempio, impedire che il Giappone consolidi le basi della sua influenza su la Cina e, quindi, su tutta la razza gialla, in un momento in cui tutti i valori materiali e spirituali dell'Occidente saranno tutti potenziale e presenteranno a ogni occhio di lupo chi saprà sfruttarne il vigore contenuto? E, per conseguenza, come conciliare domani, a pace fatta, le necessità imprescindibili dell'Impero britannico, quali dell'Impero nipponico, che è per così profonda assonanza asiatica, quali del Giappone che progetta di «stendere la sua mano» sulle terre e sulle masse di popolazione indigene, e quelle degli Stati Uniti che vedono sempre nella Cina e nel Giappone gli artefici di una loro quasi irreparabile rovina economica, se osassero boicottare i prodotti americani?

Certo, il Giappone ha un interesse di vitale nazionale e alla progressiva preparazione pratica ad affrontarne i maggiori problemi.

«L'influenza che questo orientamento, che non dirò nuovo, ma definitivo, ha esercitato entro i confini del campo nostro sull'indirizzo e sui programmi di lavoro e nella vita pubblica per quanto riguarda gli ideali da noi difesi e propugnati, prova con l'eloquenza dei fatti la sua opportunità ed efficacia e in gran parte anche la sua fortuna».

Entrando a parlare più propriamente della guerra, il conte Dalla Torre ha detto:

«Di fronte all'immane conflitto europeo, tutti i partiti fra noi scelsero una linea di condotta e si divisero in due grandi frazioni: per l'intervento l'una, l'altra per il mantenimento della neutralità. Anche quando, più tardi, ogni pensiero di pace fu remoto, quando, nella coscienza collettiva della Nazione, dopo le dichiarazioni del Governo, non rifulse diversamente agli occhi di tutti che il grande ideale della patria, la due opposte correnti per il timore che si arrivasse troppo tardi o si combattesse invece per troppa fretta la causa italiana, rimasero ancora: prove ne sia che la legittimità di queste o quelle affermate nelle discussioni, nelle tesi e sui mezzi di realizzarle, appare più per la stessa determinatezza degli scopi enunciati, sembrando agli uni vane illusioni se non intervenissero a raggiungerle con le armi; sembrando agli altri che se una neutralità vigile ed armata non è sufficiente per consigli simili, dichiarare ora ai popoli tutti, l'intervento armato riuscirebbe per ora una intempestiva e pericolosa impresa.

«I cattolici furono per la neutralità e lo sono: e giacchè l'aveva prima proclamata il Governo e riscosse poi la solenne approvazione del Parlamento, sembrava logico che il loro atteggiamento non dovesse meravigliare alcuno e tanto meno offrire pretesto di attacchi e di critiche; attacchi e critiche che vollero essere ancora una volta nostro privilegio, mentre altri partiti ben distinti dalle nostre organizzazioni mantennero la nostra condotta senza essere bersaglio degli strali di chicchessia.

«Si deve leggere ciò che ne fu detto e scritto nei discorsi e negli ordini del giorno, di persone e di organizzazioni autorevoli per creare una ragione di critica e di accusa: nella magnanime pacifica missione della Santa Sede si vede riposta la segreta ragione del nostro favore alla neutralità e l'amore cristiano per la pace ultimo suo scopo: sicchè e ne venne lucidata a nuovo, tratta dei ferravecchi dell'anticlericalismo massonico, l'accusa di volere noi ispirare agli interessi patrii a preconcetti di ordine chiesastico a cui si aggiunge un luogo comune oggi di moda: i cattolici italiani sono fuori della nazione per la stessa internazionalità del cattolicismo.

«Se i cattolici sono favorevoli nettamente alla neutralità — ha soggiunto il conte Dalla Torre — non è lecito senza mentire affermare che essi non lo sono per interesse patrio; giacchè per essi l'amore di patria è sacro ed è dovere religioso la fedeltà ad ogni costo; se in ciò la nostra condotta di cittadini obbedisce a una prescrizione religiosa, dichiariamo che siamo fieri, per l'Italia nostra, di essere cattolici. Il nostro dovere in quest'ora suprema è quello medesimo che con entusiasmo commovente consacrato da atti eroici degni delle migliori tradizioni di fortezza cristiana, hanno abbracciato i nostri fratelli di fede di tutte le nazioni in guerra sui quali è scesa egualmente paterna la benedizione del santo padre e per i quali senza distinzioni si innalza la preghiera della chiesa cattolica.

La nostra opinione adunque non è che opinione di italiani, la nostra neutralità, quella del nostro paese. Nè può confondersi con la neutralità del capo supremo della nostra religione; perchè la sua pastorale missione non ha confini, il gregge che egli deve trarre a salvamento non conosce distinzioni di nazionalità! l'unità santa della chiesa non ammette divisioni o lotte; il regno della pace cristiana cui tende, nessuno scopo più nobile; e quindi la sua neutralità non può essere che assoluta. Mentre la neutralità dei cittadini di uno stato, dei figli di una patria non intesa solo nella materialità del suo territorio, ma nelle tradizioni della sua gente, nella grandezza della sua storia e più nella missione sociale a cui anche il popolo ancia con sentimento di legittimo orgoglio per la grandezza dei padri e la forza viva delle sue virtù religiose e civili, non può essere che condizionata all'inviolabilità di quei diritti, di quelle aspirazioni, di quegli interessi che costituiscono il patrimonio non soltanto materiale della nazione, che sono la vita della sua vita, la speranza di tutto il suo avvenire: non può essere condizionata, questa neutralità, che all'integrità di quelle supreme ragioni di giustizia in ordine al diritto della nostra esistenza, al nostro sviluppo nel mondo, per cui se vilipese e conculcate, nelle leggi cristiane della società eguale per tutti i popoli è ammessa, è accettata, la coazione dolorosa ma necessaria della guerra».

Un discorso del conte Dalla Torre
sulla neutralità dei cattolici

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 5 notte.

(Q.) Stasera il conte Dalla Torre, presidente dell'Unione Popolare Cattolica italiana, ha tenuto un discorso in seno al Comitato romano dell'Unione stessa per illustrare l'atteggiamento dei cattolici dinanzi al conflitto europeo e giustificare la loro neutralità. Il discorso, se non ha rilievo per nuovi argomenti e profondi concetti, enunciati a sostegno della condotta dei cattolici, è per alcune affermazioni di grande valore perchè si rivelano sempre meglio gli intendimenti che inspirano Benedetto XV nella opera diplomatica che va svolgendo intorno al conflitto europeo.

Il Dalla Torre non ha recato ragioni sufficienti, storiche o politiche, remote od attuali per dimostrare la legittimità nazionale della neutralità e l'interesse che vi annettono i cattolici nel sostenerla. Egli ha ripetuto così il noto punto di vista del suo ragionamento, che cioè il Governo proclamando la neutralità bene ha provveduto agli interessi del paese e che i cattolici si sono associati al Governo facendo quindi opera patriottica. Sono argomenti così semplici che non richiedono una illustrazione, e il Dalla Torre si sarebbe trovato imbarazzato se avesse dovuto affrontare davvero il problema formidabile della legittimità della guerra e delle sue origini dal punto di vista storico cristiano ed anche cattolico e indagare sulla violazione del Belgio e sulla resistenza di quel popolo cattolico.

Ma egli ha preferito sorvolare su tutto ciò. Quel che interessava era di giustificare in qualche modo il lavorio diplomatico del Vaticano. E il discorso aveva infatti avuto l'approvazione del Papa. Il Dalla Torre ha detto che il Papa è «diverso» dai cattolici italiani. Egli non può essere che neutrale in senso assoluto. Egli non può quindi associarsi — ha detto il Dalla Torre — a tutte le sue affermazioni di patriottismo, di italianità, se valgono per i cattolici non valgono per il Papa.

Questo ha detto il Dalla Torre. La gravità del discorso è troppo evidente. Eccone qualche brano fra i più notevoli:

«I caratteri principali dell'azione cattolica in questi ultimi tempi sono senza dubbio costituiti dalla partecipazione viva o diretta delle nostre organizzazioni alle più importanti manifestazioni della vita nazionale e alla progressiva preparazione pratica ad affrontarne i maggiori problemi.

«L'influenza che questo orientamento, che non dirò nuovo, ma definitivo, ha esercitato entro i confini del campo nostro sull'indirizzo e sui programmi di lavoro e nella vita pubblica per quanto riguarda gli ideali da noi difesi e propugnati, prova con l'eloquenza dei fatti la sua opportunità ed efficacia e in gran parte anche la sua fortuna».

Entrando a parlare più propriamente della guerra, il conte Dalla Torre ha detto:

«Di fronte all'immane conflitto europeo, tutti i partiti fra noi scelsero una linea di condotta e si divisero in due grandi frazioni: per l'intervento l'una, l'altra per il mantenimento della neutralità. Anche quando, più tardi, ogni pensiero di pace fu remoto, quando, nella coscienza collettiva della Nazione, dopo le dichiarazioni del Governo, non rifulse diversamente agli occhi di tutti che il grande ideale della patria, la due opposte correnti per il timore che si arrivasse troppo tardi o si combattesse invece per troppa fretta la causa italiana, rimasero ancora: prove ne sia che la legittimità di queste o quelle affermate nelle discussioni, nelle tesi e sui mezzi di realizzarle, appare più per la stessa determinatezza degli scopi enunciati, sembrando agli uni vane illusioni se non intervenissero a raggiungerle con le armi; sembrando agli altri che se una neutralità vigile ed armata non è sufficiente per consigli simili, dichiarare ora ai popoli tutti, l'intervento armato riuscirebbe per ora una intempestiva e pericolosa impresa.

«I cattolici furono per la neutralità e lo sono: e giacchè l'aveva prima proclamata il Governo e riscosse poi la solenne approvazione del Parlamento, sembrava logico che il loro atteggiamento non dovesse meravigliare alcuno e tanto meno offrire pretesto di attacchi e di critiche; attacchi e critiche che vollero essere ancora una volta nostro privilegio, mentre altri partiti ben distinti dalle nostre organizzazioni mantennero la nostra condotta senza essere bersaglio degli strali di chicchessia.

«Si deve leggere ciò che ne fu detto e scritto nei discorsi e negli ordini del giorno, di persone e di organizzazioni autorevoli per creare una ragione di critica e di accusa: nella magnanime pacifica missione della Santa Sede si vede riposta la segreta ragione del nostro favore alla neutralità e l'amore cristiano per la pace ultimo suo scopo: sicchè e ne venne lucidata a nuovo, tratta dei ferravecchi dell'anticlericalismo massonico, l'accusa di volere noi ispirare agli interessi patrii a preconcetti di ordine chiesastico a cui si aggiunge un luogo comune oggi di moda: i cattolici italiani sono fuori della nazione per la stessa internazionalità del cattolicismo.

«Se i cattolici sono favorevoli nettamente alla neutralità — ha soggiunto il conte Dalla Torre — non è lecito senza mentire affermare che essi non lo sono per interesse patrio; giacchè per essi l'amore di patria è sacro ed è dovere religioso la fedeltà ad ogni costo; se in ciò la nostra condotta di cittadini obbedisce a una prescrizione religiosa, dichiariamo che siamo fieri, per l'Italia nostra, di essere cattolici. Il nostro dovere in quest'ora suprema è quello medesimo che con entusiasmo commovente consacrato da atti eroici degni delle migliori tradizioni di fortezza cristiana, hanno abbracciato i nostri fratelli di fede di tutte le nazioni in guerra sui quali è scesa egualmente paterna la benedizione del santo padre e per i quali senza distinzioni si innalza la preghiera della chiesa cattolica.

La nostra opinione adunque non è che opinione di italiani, la nostra neutralità, quella del nostro paese. Nè può confondersi con la neutralità del capo supremo della nostra religione; perchè la sua pastorale missione non ha confini, il gregge che egli deve trarre a salvamento non conosce distinzioni di nazionalità! l'unità santa della chiesa non ammette divisioni o lotte; il regno della pace cristiana cui tende, nessuno scopo più nobile; e quindi la sua neutralità non può essere che assoluta. Mentre la neutralità dei cittadini di uno stato, dei figli di una patria non intesa solo nella materialità del suo territorio, ma nelle tradizioni della sua gente, nella grandezza della sua storia e più nella missione sociale a cui anche il popolo ancia con sentimento di legittimo orgoglio per la grandezza dei padri e la forza viva delle sue virtù religiose e civili, non può essere che condizionata all'inviolabilità di quei diritti, di quelle aspirazioni, di quegli interessi che costituiscono il patrimonio non soltanto materiale della nazione, che sono la vita della sua vita, la speranza di tutto il suo avvenire: non può essere condizionata, questa neutralità, che all'integrità di quelle supreme ragioni di giustizia in ordine al diritto della nostra esistenza, al nostro sviluppo nel mondo, per cui se vilipese e conculcate, nelle leggi cristiane della società eguale per tutti i popoli è ammessa, è accettata, la coazione dolorosa ma necessaria della guerra».

Il commercio fra Terranova e il Portogallo

S. Giovanni di Terranova, 5 notte.

La guerra ha avuto per risultato un sensibilissimo aumento del commercio fra Terranuova ed il Portogallo, specialmente per lo scambio dei vini e del pesce. — Kaiser.

I pericoli della neutralità
secondo Cavour

Il 26 gennaio 1855 il Conte di Cavour, presentando alla Camera dei Deputati il disegno di legge per l'accessione del Piemonte all'alleanza dell'Inghilterra e della Francia contro la Russia, pronunciava un discorso nel quale si leggeva, tra l'altro, queste interessanti considerazioni sui pericoli che possono venire in un paese della neutralità in certe crisi storiche:

«La guerra d'Oriente, chiamando a conflitto sul campo della politica nuovi interessi, ha reso altresì indispensabili nuove alleanze. Il corso delle antiche tradizioni diplomatiche venne ad un tratto interrotto, e nell'attenta considerazione di un presente gravissimo e d'un futuro del quale una somma prudenza può solo antivenire i pericoli, fu chiaro ad ogni governo che, di fronte a complicazioni così inaspettate sulla scena del mondo, era da cercarsi un sistema che procacciasse forza, appoggi e rimedi atti a provvedere alle mutate circostanze.

«L'Inghilterra e la Francia diedero prime al mondo il generoso esempio del più completo oblio di loro gare secolari, scendendo unite sul campo ove si combatte la guerra della giustizia e del diritto comune delle nazioni. Gli altri governi intenti al rapido volo degli eventi, tutti si dispongono a prendervi quella parte che richiedono la necessità o la convenienza della loro politica. In così serie condizioni ed in mezzo ad apparecchi cotanto generali, il governo del Re avrebbe gravemente fallito ai suoi doveri, se non avesse attentamente considerato, esso pure, qual fosse il miglior partito da scegliersi pel bene del Re e dello Stato, e se, fissata la scelta, non l'avesse risolutamente mandata ad effetto. I partiti erano due: *neutralità, vale a dire isolamento; alleanza con le Potenze orientali.*

«La neutralità, talvolta possibile alle Potenze di prim'ordine, lo è rare volte a quelle di second'ordine, ove non sieno collocate in circostanze politiche e geografiche speciali. La storia però raramente ci mostra felice la neutralità, il cui men triste frutto è farvi in ultimo bersaglio ai sospetti od agli sdegni d'ambe le parti.

. . . . . .

«Gli esempi della storia, l'antiveggenza del futuro, le nobili tradizioni della Casa di Savoia, tutto si univa onde scostare il ministero da una politica timida, neghittosa, e condurlo invece per l'antica via seguita dai padri nostri, *i quali conobbero la vera prudenza stare nell'onore di esser partecipi ai sacrifizi ed ai pericoli incontrati per la giustizia, ond'essere a parte poi della cresciuta riputazione, ovvero del beneficio dopo la vittoria*».

L'APE

Il Comitato centrale Pro Belgio di Roma ha fatto stampare un piccolo calendario tascabile, da distribuirsi per le vie, che reca a tergo una indovinata poesia di Trilussa, esortante i cittadini a dare il loro obolo pel popolo belga.

Però la Questura, certamente per ordine ricevuto dal Ministero degli Interni, ha proibito la distribuzione del calendario, dato che i versi di Trilussa sono ritenuti offensivi per l'imperatore tedesco, che è di certo il maggior responsabile della guerra, ma che è anche il nostro alleato. Così il calendario uscirà senza la poesia. E poichè la poesia è bella e gentile e merita di essere conosciuta, noi la pubblichiamo, togliendola dal piccolo calendario incriminato.

Un'Aquila nera,
pe' fa la provista
de miele e de cera,
piombò sur paese
dell'Ape e je prese
la robba che c'era.
(Che belle pretese!
Che bella maniera!)

Fu un vero massacro,
fu un vero macello,
sfasciò tutto quello
ch'è bello e ch'è sacro.
Cor becco e l'artiji
je ruppe le case
je sfranse li fiji...
Ma l'Ape rimase.

Rimase e se adesso
va in cerca de fiori
pe' fà li lavori
che j'hanno soppresso.
l'Italia amorosa
je manni una rosa...

Trilussa.

FILOSOFIA MINIMA

In nome di Dio

Le tavole della legge, che l'Onnipotente stesso incise con l'unghia nel sasso (perchè non si dovesse presto cancellare), hanno questo comandamento: — Non pronunciare il nome di Dio in vano.

Mai come ora, crediamo, il comandamento sia stato violato e da quegli alti preposti che si ritengono investiti da Dio dell'autorità necessaria per menare i popoli per lo naso.

Il Kaiser lo chiama in aiuto di sterminio, Franz Joseph, che è con i due piedi sull'orlo del sepolcro, fa altrettanto. Ognuno pesta, ammazza, incendia, distrugge, invocando l'assistenza di Dio. Il quale, via detto con la dovuta riverenza, dev'essere qualche poco infastidito e accecato. — Non basta che mi si mettano in conto di avvenimenti il terremoto, la peste, le sacche che colpiscono i municipi a caso! Se ora, o discendenti di Caino, volete scannarvi a piacendo, fatelo, ma non tiratevi in ballo. Ma non permetterete di farmi passare per un complice dei vostri assassinamenti.

Fiato sprecato, buon Dio. Il Pontefice diplomatico scopre nel Kaiser i sentimenti cristiani e il Kaiser li vede nel Pontefice, il quale si balocca nel farsi valere in autorità sulla pelle piagata del prossimo e non ha fulmini per il cattolicissimo che, primo, ha scatenato la guerra nel mondo.

Ma ecco qua, il Cardinale Mercier, cor dentro l'avvena il dubbio: — e il nostro Belgio, egli domanda — assiste allo spettacolo de' suoi figli che cadono a migliaia. E' mai possibile, Dio mio, che io resti a tante sofferenze, tu ci abbia abbandonati?» E' ben possibile, Eminentissimo.

Il giovane del parroco cristiano non l'ha fatta in tal guisa, ma il Kaiser.

L'Ombra.

La conquista di Steinbach

Parigi, 5 mattina.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri sera afferma che dopo aver perduto nella notte precedente alcune località di Steinbach i francesi hanno conquistato nella mattinata il villaggio tutto intero.

Intorno alla battaglia che dal villaggio di Steinbach prende il nome e che è stata combattuta da parte dei belligeranti con accanimento inaudito il Matin riceve dal suo corrispondente speciale il seguente racconto.

«Il 29 dicembre nella notte un forte contingente francese era riuscito a traversare Thur a monte di Thann. Il 30 all'alba un violento duello di artiglieria si impegnava fra le nostre batterie e i pezzi tedeschi in posizione sulle altitudini di Wattwiler. Il nemico approfittava abilmente dei luoghi montuosi per nascondere i suoi cannoni. Le condizioni della foresta rendevano quasi impossibili le ricognizioni degli aviatori.

Un'impresa assai difficile si presentava quindi alle nostre pattuglie. Penetrando nelle linee tedesche i nostri esploratori a rischio di cadere in una imboscata battevano la boscaglia. Così l'audacia dei nostri cacciatori ci permetteva ben presto di scoprire le posizioni delle principali batterie avversarie e prima della fine della giornata i tre quarti dei «77» prussiani erano smontati; il resto dell'artiglieria cadeva e batteva in ritirata.

La mattina del 31 la nostra fanteria occupava la massima parte delle creste dominanti Steinbach. Questo villaggio, avamposto di Cernay, era l'obiettivo del combattimento che le nostre truppe sostenevano senza tregua da 48 ore.

Un parlamentare inviato dal nostro Stato Maggiore si presentava più tardi nelle nostre linee colla risposta tedesca cioè che il comandante in capo delle forze avversarie non si considerava per niente come circondato e la strada di Cernay era libera per una ritirata sempre possibile e che in ogni caso le truppe dell'imperatore si sarebbero fatte uccidere piuttosto che arrendersi.

Un ostaggio che era riuscito a fuggire da Steinbach affermava che la vigilia 30 soldati della Landsturm, la cui attitudine sembrava poco risoluta, erano stati fucilati sulla piazza del villaggio.

Le batterie sfuggite ai nostri colpi avevano raggiunto durante la notte il villaggio. Nessun dubbio dunque che saremmo stati costretti a conquistare la posizione casa per casa. Ma i boschi che avevano permesso ad una parte dell'artiglieria tedesca di tentare il tiro dei nostri 75 servivano ai nostri fantaccini per avvicinarsi al coperto di Steinbach. A mezzogiorno noi sbucavamo in colonne sparse verso il villaggio. I «77» avversari aprirono il fuoco ma il tiro si presentava assai sfavorevole per loro. I nostri tiragliatori arrivano a meno di duecento metri dalle prime costruzioni.

Una mitragliatrice piazzata sul campanile della chiesa innaffia di proiettili il folto della boscaglia di dove dovremo sortire.

Occorre ad ogni costo espugnare questo punto di appoggio, una piccola fattoria, alla quale conduce una piccola strada incassata. Ma sezioni nemiche che hanno la difesa hanno avuto cura di mettere in avanti una fila di civili fra i quali si distingue una donna giovane, coi capelli sparsi sulle spalle, ha le mani legate dietro il dorso. Là erano stati stabiliti gli accampati prussiani.

Questa nuova infamia ha infiammato il coraggio dei nostri soldati; la compagnia si lancia avanti alla baionetta. La strada della fattoria è spezzata dal fuoco nemico ma niente ferma i nostri e malgrado le nostre perdite in un batter d'occhio la sezione avversaria è circondata e la porta della casa sfondata. E' un'ora del pomeriggio. Siamo padroni della fattoria. Il caso vuole che il nostro nuovo punto di appoggio sia rilegato col centro di Steinmo sopra a uno di questi granai una mitragliatrice che domina la trincea nemica all'entrata della strada principale. Come se il caso ci aiutasse, dei fori che dànno sulla linea tedesca sono nei muri del granaio e — evidentemente — destinati a dare aria ai foraggi.

Queste aperture sono per noi delle feritoie perfette. Uno dei nostri migliori tiratori è arrivato all'estremità della capanna dissimulato con ogni cura. Egli prende di mira la piazza del villaggio: un cannone è là collocato, che tira sempre verso i pendii lungo i quali i nostri rinforzi e le nostre riserve arrivano.

Il nostro uomo con calma, a duecento metri, aggiusta il tiro verso i serventi prussiani e li abbatte uno dopo l'altro. Questo successo che priva la batteria nemica del suo personale permette alla nostra linea principale di fare un nuovo salto in avanti.

Dei fantaccini tedeschi vogliono prendere il posto degli artiglieri caduti, ma ignorando il maneggiamento del pezzo perdono un tempo prezioso. Alla fine del pomeriggio una delle nostre colonne arriva sulla destra nemica lungo il ruscello di Steinbach; noi prendiamo così il villaggio a rovescio. Alle cinque un contrattacco disperato del nemico a nord del villaggio fallisce completamente. I cavalieri prussiani che contrattaccano a piedi sono respinti con impeto dai nostri e sono gettati nel torrente ove la più parte annega. Il combattimento continua così terribile, fino alla sera. Ogni strada nasconde una imboscata, ogni casa si trasforma in cittadella: il possesso di un muro, di una porta diventa l'oggetto di un forte assalto. La notte non arresta questa battaglia.

Col favor della notte uno dei nostri volontari va ad appiccare il fuoco ad una capanna dietro la quale si nasconde una sezione tedesca. Il nostro uomo riesce meravigliosamente nella sua impresa ed alla luce dell'incendio noi vediamo distintamente ben presto fuggire dei soldati nemici. Una delle nostre mitragliatrici apre il fuoco sui fuggitivi.

Un'ora più tardi l'avversario vuol prendere la rivincita e riesce a gettare delle granate incendiarie sopra la nostra capanna. Ma i tedeschi hanno mal calcolato sul vento che soffia impetuosissimo e spinge le fiamme verso i tedeschi obbligandoli ad evacuare la loro prima linea di trincee.

L'incendio che guadagna terreno raggiunge una riserva di munizioni che esplode con fragore terribile. Il cannone non ha cessato intanto di tuonare sulla cresta del monte. Le fiamme proiettano grandi ombre sinistre: da ogni parte si odono fucilate e il fragore è tale che è impossibile distinguere ciò che succede un metro più lontano. Il campo di battaglia si trova limitato per ogni uomo ad una casa, ad una corte e qualche volta ad una camera.

Marcello Garagnani.

L'iniziativa del Papa
per lo scambio dei prigionieri inabili

Le risposte dei capi di Stato

Roma, 5.

L'*Osservatore Romano* di stamane pubblica:

«Il Santo Padre in conformità a quanto ebbe ad annunziare al Sacro Collegio nel solenne ricevimento per gli auguri natalizi ha presa l'iniziativa di proporre alle varie nazioni belligeranti lo scambio dei prigionieri ritenuti inabili a un ulteriore servizio militare e dopo aver fatto precedere le opportune pratiche di indole diplomatica ha all'uopo inviato nei giorni passati un apposito telegramma ai sovrani e capi di Stato delle suddette nazioni.

L'*Osservatore Romano* dà quindi il testo delle risposte avute, per ordine di tempo, in questo modo: Inghilterra, Germania, Austria, Baviera, Serbia, Turchia, Russia. Il telegramma di Guglielmo II e di Francesco Giuseppe è stato già pubblicato. Ecco gli altri telegrammi:

Inghilterra. — A. S. S. il Papa, Vaticano, Roma. Ringrazio V. S. per il suo telegramma. E' con profonda soddisfazione che io le dico il mio Governo abbiano fatto la migliore accoglienza alla proposta della Santità Vostra, la quale ha tutto il nostro pieno appoggio. Abbiamo già suggerito al Governo tedesco. Quel Governo ha fatto conoscere giusto in questo momento il suo punto di vista e io ho fiducia che l'accordo sarà effettuato prima che trascorra qualche giorno del nuovo anno. Londra, 1 gennaio 1915. — *Firmato*: Giorgio, Re e Imperatore.

Austria. — Sono profondamente commosso dei sentimenti di carità cristiana che hanno ispirato V. S. nella Sua magnanima iniziativa tendente allo scambio dei prigionieri di guerra riconosciuti inabili al servizio militare. Ho già telegraficamente incaricato il mio ambasciatore presso la Santa Sede di informare il cardinale Segretario di Stato che il mio Governo accetta di cuore in massima questa generosa idea e si affretterà ad intavolare trattative con gli Stati interessati per giungere alla pratica realizzazione della proposta di V. S.

Baviera. — S. E. il signor conte De Bettling, presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del regno di Baviera a S. E. il signor barone D. Ritter, ministro di Baviera presso la Santa Sede in data primo gennaio 1915: Vi prego di informare S. E. il signor cardinale di Stato che il Governo reale ha accolto con la più viva simpatia la proposta del sovrano pontefice di scambiare i prigionieri che non sono più capaci di riprendere le armi. — Firmato: *De Hertling*.

Serbia. — Che Vostra Beatitudine sia persuasa che la Serbia non mancherà di fare ciò che gli altri belligeranti faranno nella questione dello scambio dei prigionieri riconosciuti ormai non abili al servizio militare. — Nish primo gennaio. — Firmato: *Pietro I.*

Turchia. — Il Governo ottomano a mezzo signor Delegato apostolico primo gennaio. Se vi saranno prigionieri feriti che resteranno inabili si accetta cambio prigionieri a condizione necessaria che governi nemici ci consentano egualmente.

Russia. — S. E. il signor Sazonoff ministro degli Affari Esteri a S. E. il signor Nelidow ministro di Russia presso la Santa Sede. Data 3 gennaio 1915. Per deferenza alla iniziativa magnanima di S. S. il Papa Benedetto XV, S. M. l'Imperatore si è degnato di consentire allo scambio dei prigionieri che fossero giudicati dallo Stato che li detiene inabili a riprendere il servizio nelle file dell'esercito».

Gli studiosi italiani
licenziati dagli istituti tedeschi

Pavia, 5 notte.

Donattino — La Provincia Pavese pubblicherà la seguente nota:

«Un professore amico che ha larghe conoscenze in Germania ci comunica la seguente primizia interessantissima. Riconsidera il pubblico che negli istituti scientifici della Germania allo scoppiare delle guerre furono sospesi dalle loro funzioni gli studiosi stranieri che in tali istituti erano accolti, in attesa di ulteriori disposizioni. Ora, secondo le informazioni giunte al nostro amico, il Governo tedesco avrebbe riammesso negli istituti scientifici gli studiosi di alcune nazioni neutrali, come per esempio gli svizzeri e avrebbe dichiarato definitivamente i cenziati gli studiosi delle nazioni belligeranti e gli serbosi italiani. A nessuno sfuggirà l'importanza di questo provvedimento nel riguardo degli italiani. Esso significa che la Germania comincia a considerare i nostri connazionali come nemici. Noi francamente non ce ne dispiace: quel distacco che viene a interrompere con questo atto di ostilità una brutta tradizione di cordialità intellettuale alla quale troppo spesso in Italia ci si era fatalmente avvezzi».

CRONACA MILANESE

La seconda giornata
di sottoscrizione
per il Prestito Nazionale

Agli sportelli dei vari istituti di credito milanesi fu anche ieri un continuo affluire di sottoscrittori per il Prestito Nazionale. E ovunque potemmo cogliere una simpatica caratteristica: la maggioranza del pubblico che investe in questa occasione i propri risparmi, appartiene alle classi medie. Anche iersera infatti le direzioni delle banche ci ripetevano: « Notevolissimo il numero delle investiture di piccolo taglio ». Naturalmente non sono mancati i grossi sottoscrittori: le cifre della seconda giornata chiaramente lo dicono.

Agli sportelli della Banca d'Italia si presentarono ieri oltre 500 sottoscrittori. La somma investita soltanto ieri raggiunge i quattro milioni. Prevalenza dei piccoli risparmiatori. Alla Banca Popolare anche ieri si è oltrepassato di 30 mila lire il milione. Notevolissimo il numero delle cartelle di piccolo taglio.

Agli sportelli del Credito Italiano si presentarono ieri oltre 500 sottoscrittori. La somma investita è di parecchi milioni. Alla direzione centrale dell'Istituto le filiali delle varie città d'Italia hanno inviato risultati soddisfacentissimi delle sottoscrizioni di questi due primi giorni.

Al Banco Pisa la cifra raggiunta a tutto ieri è considerevole: l'affluenza notevolissima continuò fino ad ora tarda, sì che, come per la Commerciale e la Bancaria — istituti questi che non ebbero tregua nella sottoscrizione — non ci fu possibile raccogliere iersera dati precisi. Agli sportelli della Banca Cooperativa Milanese si arrivò al milione; il Banco Ponti — che lunedì raggiunse circa i due milioni — ieri ebbe sottoscrizioni per altro mezzo milione.

La Banca Agricola — toccando il *record* dei risparmiatori modesti — ha raggiunto con ieri sera il milione e mezzo. Il Banco Ambrosiano in giornata arrivò ai tre milioni: complessivamente dunque ebbe sottoscritti oltre cinque milioni; anche qui la caratteristica principale è conferita dai risparmiatori minuti.

L'affluenza continuerà certamente per tutti i sei giorni fissati: lunedì 11, ultimo giorno.

Il milione della Cassa di Risparmio
per la nascita della Principessa Maria

E' noto come la Commissione Centrale di Beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, in adunanza del 28 dicembre p. p. per solennizzare la nascita della Principessa Maria di Savoia abbia stanziata la somma di un milione, assegnando L. 590.000 alle Congregazioni di Carità di Lombardia delegando al Comitato Esecutivo la erogazione della restante somma di lire 410.000.

Già è stato disposto pel versamento alle Congregazioni di Carità delle quote di sussidio perchè le stesse le eroghino in particolare riguardo ai bisogni determinati dalla disoccupazione ed a quelle altre necessità che nel rispettivo territorio fossero eventualmente oggi più vive. Il Comitato Esecutivo poi in sua seduta di ieri ha provveduto alla ripartizione della suddetta somma di L. 410.000 nei sensi esposti alla Commissione Centrale, ed ha deliberato le seguenti assegnazioni:

al Comitato regionale di Milano della Croce Rossa Italiana, III circoscrizione, quale concorso nelle provvidenze dell'attuale momento, e con che detto Comitato ne farà congrua parte ai Comitati di Cremona, Pavia e Mantova appartenenti ad altre circoscrizioni, L. 130.000;

al Comitato Centrale della Dante Alighieri in Roma, L. 20.000;

alla Casa Umberto I pei Veterani ed invalidi delle Guerre Nazionali in Turate, L. 50.000;

all'Istituto Nazionale di proiezioni e cinematografie educative in Roma, lire 10.000;

all'Associazione per la tutela del lavoro promossa dall'Associazione fra Industriali italiani in Milano, L. 10.000;

all'Ospedale dei Bambini per la Provincia di Milano in Milano, L. 28.000;

all'Ospedale dei Bambini per la Provincia di Brescia in Brescia, L. 17.500;

all'Ospedale dei Bambini per la Provincia di Cremona in Cremona, L. 13.500;

all'Opera Pia Prato pei Ciechi poveri della Provincia di Como in Asso, L. 20.000

al Pio Ricovero pei Bambini lattanti e slattati in Bergamo, L. 15.000;

all'Istituto Pro lattanti e di assistenza alla Maternità in Mantova, L. 10.000;

all'Istituto Provinciale dei Sordomuti in Pavia, L. 20.000;

all'erigendo Istituto Provinciale Pro Muti in Sondrio, L. 15.000;

all'Associazione Nazionale per la Fanciullezza abbandonata in Milano, lire 10.000;

alla Società Italiana per la protezione dei fanciulli in Milano, L. 10.000;

all'Istituto Pedagogico Forense in Milano, L. 6000;

all'Opera Pia Asilo Mariuccia in Milano, L. 6000;

all'Opera Pia Sordofolosi della Provincia di Milano per l'Ospizio Permanente di Marina di Massa, L. 20.000.

Un articolo di E. T. Moneta
sulla Triplice Alleanza

Nella *Internazionale* che inizia domani l'anno nuovo, E. T. Moneta pubblicherà un articolo di Giovanni Loria, un parlamentare antigiolittiano e quindi della Triplice Alleanza che, per la competenza della materia e per la serietà del nome, avrà certamente larga risonanza.

L'articolo di Moneta è un'esame dell'Alleanza e un'invito agli interventisti in silenzio lo spirito. Egli arriva a una conclusione nella quale probabilmente coincidiamo e che riportiamo integralmente:

« Quel giorno che abbiamo esiproci, che impone il Trattato della Triplice Alleanza, il prof. Lorianese ne alcuno di noi non dirà.

« Da corsi di corsi fatti anche in passato in tempo che avevano esercitato alla [illegible] del Governo, e da quanto [illegible] dichiarazioni fatte il [illegible] dicembre dall'on. Salandra, mi sembra lecito concludere che le ragioni esse che persuasero il Governo [illegible] proprio diritto a non appoggiare i [illegible] Imperi Centrali nella loro guerra di aggressione, porterebbero anche, a ragion [illegible] logica, a considerare come virtualmente [illegible] il Trattato della Triplice Al-

(continua a pag. 7)

Una festa in casa
di Emilio Treves

Ieri mattina si sono uniti in matrimonio il signor Mario Ferraguti, figlio del pittore Arnaldo e della signora Olga Treves, e la gentile signorina Mimì Mosso, figlia del compianto senatore Angelo Mosso e di Maria Treves, unica figlia di Emilio Treves. Funzionò da ufficiale di Stato Civile il prof. Virgilio Brocchi, assessore all'istruzione superiore, che rivolse agli sposi parole di felicitazione e di augurio e offrì loro la penna d'oro.

Testimoni della sposa, Leonardo Bistolfi e il dott. Clerici, dello sposo il senatore Michetti e il signor Pedroni. Assistevano il nonno, comm. Emilio Treves, di cui la sposa è l'unica discendente diretta, la prozia signora Virginia Tedeschi (Cordelia) vedova del compianto comm. Giuseppe Treves, parenti ed amici.

Agli sposi pervennero numerosi e ricchi doni. Gabriele d'Annunzio inviò da Parigi allo sposo un elmo prussiano raccolto dal poeta sul campo della Marna; e l'elmo era accompagnato da una bellissima lettera.

Dopo la cerimonia religiosa ebbe luogo al Cova una sontuosa colazione di circa 60 coperti. Fra i presenti vi erano i senatori Michetti e Della Torre, Leonardo Bistolfi, il maestro Polo, l'avv. Foà, parenti, amici e molte belle ed eleganti signore.

In occasione delle nozze furono distribuite parecchie pubblicazioni d'occasione, tra cui un fac-simile del *Museo di Famiglia*, il primo periodico illustrato pubblicato da Emilio Treves a Milano, una poesia di Angiolo Orvieto, e una monografia araldica di Alfredo Comandini.

Gli sposi alle ore 17 partirono per Viareggio. Essi sono legati da parentela essendo i monni fratelli.

Agli sposi ed ai loro parenti presentiamo le nostre congratulazioni, i nostri più vivi auguri.

Un telegramma della Colonia francese
a Ricciotti Garibaldi

La numerosa colonia francese residente a Milano ha inviato a Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma:

« Gen. Ricciotti Garibaldi - Roma.

« Colonia francese in Milano, riunita al Consolato Generale di Francia, esprime sentimenti fervida ammirazione eroico vostro figlio la cui morte gloriosa per la Francia suggella nuovamente vincoli fratellanza tra i due popoli

Il Comizio per l'intervento
alle Scuole di Corso Romana

Davanti ad un agollatissimo uditorio, iersera ha avuto luogo, nella palestra delle Scuole di corso Porta Romana, l'annunciato Comizio per l'intervento indetto dalla sezione del Partito repubblicano.

Preso primo la parola l'avv. Gibelli il quale esordisce rilevando come molti sintomi facciano ritenere vicino l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Pure bisogna insistere nell'agitazione, controllare, incitare.

« Se avremo ecceduto — dice l'oratore — nel riaccendere l'antico conflitto fra i due principi storici contendenti, il principio conservatore monarchico e quello rivoluzionario repubblicano, se avremo la prova che la Monarchia era bene vigile e bene decisa nell'interesse d'Italia, saremmo ben lieti di riconoscere la nostra sproporzione e, per la prima volta, il titolo d'onore della Monarchia. Ma per intanto, in nome di un principio nazionale ed umano altissimo, non c'è altra funzione per noi all'infuori di questo controllo, di questa diffidenza, di questa insistente protesta.

« I comizi devono intensificarsi, devono farsi pubblici, devono, occorrendo, divenire violenti. A questa condizione tutte le resistenze saranno spezzate. La resistenza socialista stessa già sembra fiaccata. L'intelligenza è con noi. La guerra non è sempre reazionaria, non è sempre espressione di interessi borghesi. Quante volte il proletariato per la guerra contro il capitalista grassamente vincolato alla pace! Se socialismo non si è residuato ad essere altro, di un vasto moto dell'anima verso una maggiore giustizia ed una più elevata solidarietà, il popolo lavoratore come rispondere alla terribile parola accusatrice di Giulio Destrée: di fronte a tanto scempio ed a tanta rovina non c'è neutralista possibile!

« All'intervento sospingono ragioni ideali, ed interessi concreti. In questa ora di lutto e di gloria ancora ragioni irresistibili di sentimento. Dalle Argonne giungè a noi una pagina di martirio che è una pagina di protesta. Quei giovani caddero in Francia per un sogno italiano ed umano. »

L'oratore è vivamente applaudito.

Segue l'avv. Covi. Non per un'indegna speculazione oratoria — egli dice — io ricordo i morti repubblicani nell'Argonne, morti pel grande ideale di giustizia, di libertà, con la sacra parola d'Italia, di Trieste sulle labbra. Queste giovanissime vite son quelle che debbono maggiormente spingere il popolo italiano a guardare con occhio vigile i nostri governanti.

L'oratore non ha fiducia in coloro che hanno in questo momento il governo della cosa pubblica. Esamina con parola chiara, persuasiva, tutta l'opera della monarchia, e dice che i repubblicani, il popolo seguiranno le bandiere di un Re, se questa guida la nazione al compimento della sua unità, all'integrazio dei suoi confini. Se i governanti non intendono ciò, le masse profonde di popolo saranno contro la monarchia che non ha saputo assolvere il suo compito, non ha compreso il volere d'Italia.

Mette lucidamente a raffronto i due gruppi di nazioni avversarie, esaminando la psiche tedesca che può rinchiudersi nella frase del generale Von Bernardi. « In Prussia avanti il re, nella Germania avanti la Prussia, nel mondo avanti la Germania! ». Non debbono le nazioni ora neutrali, non dobbiamo noi paventare il pericolo d'una Germania vincitrice, si può non temere la vittoria della Germania, dell'Austria, della Turchia?

Necessità nazionale, quindi, d'integrazione dei nostri confini naturali. Questione irredentista sempre abbandonata, dimenticata nelle nostre sfere governative, mantenuta viva solo dall'eroismo dei trentini, dei triestini, dalla parola della democrazia. Necessità d'intervenire per l'ideale più vasto della giustizia umana, per la salvezza della nostra civiltà latina, per aiutare i popoli, oppressi distrutti dal gigante tedesco, distruttore, oppressore.

L'oratore — spesso interrotto dagli applausi - termina dicendo che il sangue sparso dai garibaldini nelle Argonne ci impegna a intervenire, per Trento, Trieste, per l'onore nostro, della giustizia e dell'umanità.

L'avv. Deffenu - a nome del Fascio d'azione rivoluzionaria - spiega le ragioni che hanno in detto i rivoluzionari a stringersi in fascio per condurre nel paese una campagna interventista.

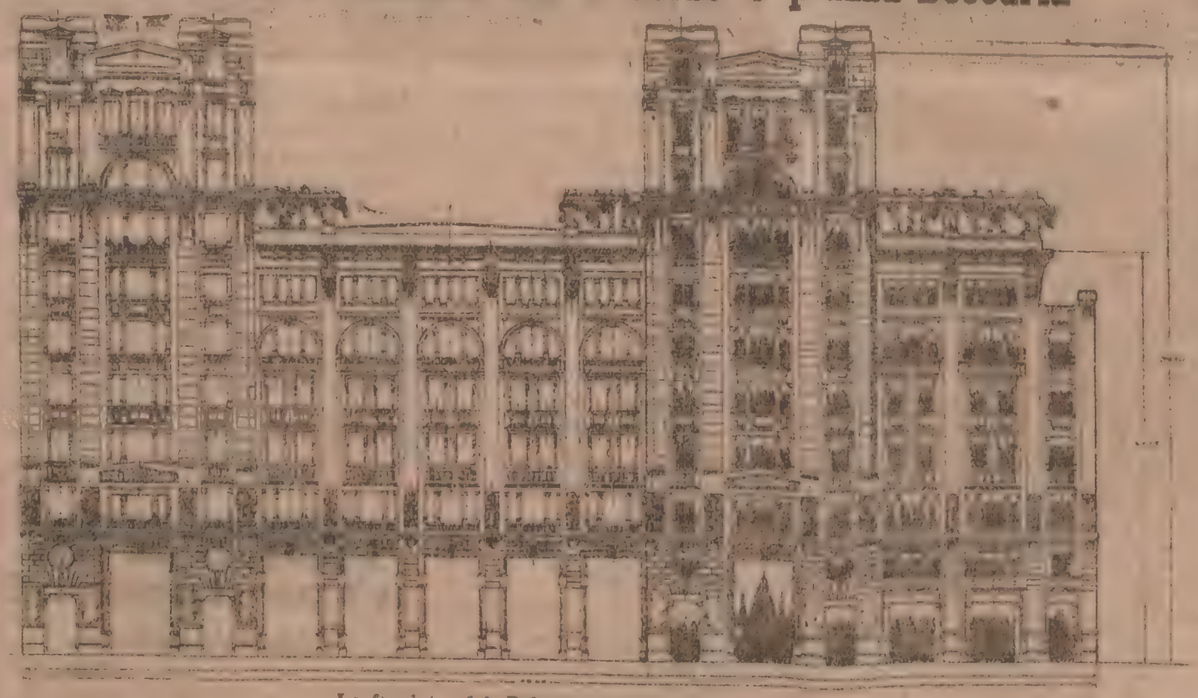
Domanda la parola il socialista Agostini il quale tenta confutare quanto hanno detto gli oratori precedenti, spiegando le ragioni della neutralità del P. S. I. che - secondo l'oratore - si differenzia dalla neutralità del Governo e dei clericali.

E il comizio si scioglie nel massimo ordine, con evviva a Trieste e a Trento.

Per i bambini di Porta Venezia

Oggi, alle ore 14.30, nel Salone delle Palme al Kursaal-Diana per cura del Comitato « Pro Bimbi di Porta Venezia » avrà luogo la rappresentazione domenicale del « Teatro dei Piccoli ».

Un'importante demolizione in corso Vittorio Emanuele
Una nuova Galleria tra il Corso e piazza Beccaria



La facciata del Palazzo verso piazza Beccaria

Un importante lavoro di demolizione che trasformerà un gruppo di vecchie case in un moderno ed elegante passaggio a galleria, sarà fra breve iniziato in Corso Vittorio Emanuele.

Il palazzo che porta il n. 22 di proprietà della Società d'Assicurazioni « La Prov-

L'imbocco della Galleria sul corso Vittorio Emanuele

videnza » sarà demolito e con esso altri due corpi di fabbricato retrostanti fino alla via Pasquirolo n. 1, oltre un grosso fabbricato laterale in piazza Beccaria, n. 15, di proprietà Bruni. Sono in tutto oltre 2200 mq. di fabbricati, alcuni vecchissimi, che il piccone raderà completamente al suolo per dare spazio alle nuove costruzioni.

Queste saranno iniziate non appena i cento e più inquilini che occupano quegli stabili avranno sloggiato, ciò che avverrà pel 29 marzo prossimo.

La maggior parte dell'area sarà occupata da una grandiosa galleria che si aprirà sul corso Vittorio Emanuele all'altezza del numero 22 per sboccare, dopo un percorso di cento metri circa, sulla piazza Beccaria. La costruzione di questo edificio occuperà circa un anno e mezzo dovendo essere terminata pel settembre 1916. La parte verso Piazza Beccaria è progettata in modo da avere corpo di fabbrica elevantesi in parte fino all'altezza di circa quaranta metri comprendenti undici piani di locali destinati ad uffici in numero di circa duecento; un vasto salone di mq. 1500 di area farà parte della nuova costruzione e l'accesso a questo locale avverrà a mezzo di « trottoir roulant », del tipo adottato per alcuni grandi ristoranti americani. L'opera completa costerà oltre tre milioni ed occuperà per più di un anno parecchie centinaia di operai.

Il progetto tecnico è opera degli ingegneri Mario Beretta e Riccardo Winderling i quali dirigeranno anche i lavori dell'importantissima opera che doterà Milano di un'arteria elegante ed utile in uno dei punti di maggiore affollamento. Le pratiche legali ed amministrative inerenti alla costruzione sono dirette dall'avvocato Eucardio Momigliano.

La commissione edilizia ha esaminato ed approvato ogni in massima i progetti presentati dagli ingegneri Beretta e Winderling, pur facendo delle riserve per l'altezza del fabbricato verso piazza Beccaria. Questo che dovrebbe in parte raggiungere l'altezza di circa quaranta metri, ha spaventato un poco i commissari temendo che rappresenti un primo passo verso costruzioni più alte, verso cioè i temuti « gratta-cieli » contro i quali si è pronunciato ieri il Consiglio comunale.

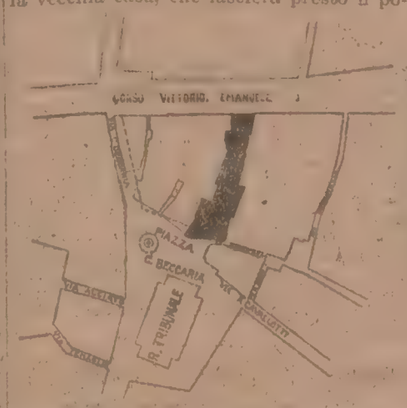
Non pare dubbio però che data la modesta altezza cui si spinge la facciata di piazza Beccaria che non aspira affatto agli ardimenti di cattivo gusto dei « sky-scrapers » americani, il progetto sarà definitivamente approvato anche in questa parte.

Con questa demolizione scompare così il palazzo di corso Vittorio Emanuele noto più che altro per l'esposizione permanente di ritratti di celebrità contemporanea che un noto fotografo teneva costantemente nelle vetrine sotto il portone, ed inoltre vanno abbattute le case aventi gli ingressi in via Pasquirolo, 1, e piazza Beccaria, 15.

La prima è una vecchissima casa della quale gli stessi dati catastali non riescono a precisare le origini, ed è un fabbricato rimasto in quel vecchio angolo di Milano intero nella sua vetusta bruttezza: il cortile come quello di una casa colonica è adornato di un pergolato di viti che nessuno imagina potesse essere mantenuto in un luogo dove l'area costa oltre mille lire al metro quadrato.

La casa in piazza Beccaria, 15, pure vecchissima sembra sia quella di cui parla il Carcano in un suo noto romanzo, come la sede di un comitato d'agitazione che si riuniva presso un armaiolo nei giorni che precedettero le gloriose Cinque Giornate. Su di questa casa corre la leggenda ch'essa nasconda un tesoro, e di tale leggenda è rimasta traccia nel contratto di ricostruzione dove i proprietari vollero espressa la condizione che, ove il tesoro... venisse ritrovato, debba essere consegnato senz'altro.

Non ostante la leggenda e il contratto la vecchia casa, che lascierà presto il posto ai nuovi palazzi, non ha l'apparenza di contenere alcuna misteriosa ricchezza al di fuori della preziosa area ch'essa ricopre.



Negozio di seterie
Svaligiato in via Dante
20.000 lire di danno

Un audacissimo furto è stato consumato ieri notte in via Dante, in danno del negozio di seterie della ditta Giuseppe Cardi, al numero 4.

I ladri scassinate due serrature del portone alto quattro metri e mezzo penetrarono nell'atrio. Quivi si diedero a lavorare per scassinare la porta blindata che immette nel negozio della Ditta Cardi. Non essendo pervenuti a scassinarla, i ladri pensarono di smurarla. E vi riuscivano dopo non lievi sforzi.

Entrata nel negozio, la comitiva, indisturbata, potè saccheggiare liberamente il negozio asportando un cnorme cumulo di merci: sete, nastri, pizzi, ricami, velluti, per un valore di oltre 20.000 lire.

Iermattina, alle ore 5, il proprietario scendeva dalla sua abitazione — al secondo piano dello stesso caseggiato per aprire il negozio, quando si accorse del grave fatto.

Corse a sporgere denunzia del fatto al Commissariato Castello, in via San Vincenzo.

Come i ladri abbiano potuto svolgere una così audace e pericolosa e lunga operazione, nel centro della città, indisturbati, ed effettuare tranquillamente, non visti, il trasporto della grande quantità di refurtiva, rimane fino ad oggi un ben grave mistero.

Tre ladri ed un cane
in via S. Giovanni sul Muro

Una pattuglia di agenti del Commissariato Castello, composta delle guardie Veneziani, Cippitelli e Falusco, iernotte perlustrando nei pressi del teatro Dal Verme, scorgevano in via S. Giovanni sul Muro una comitiva di tre individui intenti a scassinare la saracinesca della Rivendita di sale e tabacchi di Giuseppina Bianchi, al n. 12.

Uno dei malfattori teneva per mano un grosso cane. Appena essi notarono gli agenti, il cane venne rilasciato.

E l'animale, fedele alle istruzioni... ricevute, si avventava contro gli agenti addentandone uno per i pantaloni. I tre malfattori furono però inseguiti dagli altri due e tratti in arresto in via Brisa. Essi sono Marcetti Attilio di anni 28, abitante in corso Garibaldi 68, Mario Meda dimorante nella stessa via al n. 101 e Maccherone Giacomo di anni 18 — il proprietario del cane, come dire! antipoliziotto — che abita in corso Garibaldi n. 37.

Spunti di Cronaca.

250,000 uomini

[illegible] 150 [illegible] 700 automobili [illegible] si recano ogni giorno ad acquistare e passeggiare, transitano giornalmente dalle 17 alle 24 1/2 in piazza del Duomo di Milano dalle 14 vie che vi confluiscono.

In questa piazza di fronte alla mole imponente del Duomo, a 20 metri d'altezza, è posto un quadro per réclame luminosa lungo 16 metri ed alto metri 2.50 con 4000 lampadine.

E a mezzo di questo quadro luminoso che le più importanti Ditte con una forza di réclame grandiosa e suggestiva possono far conoscere a tutta Milano i loro prodotti.

I prezzi per le inserzioni sono miti, ed ogni Ditta ha assicurato ogni sera una media di 50 applicazioni della sua dicitura.

A proposito [illegible] ELETTROGRAPH », P. Venezia 21 Milano (Telef. 11-34), che costruisce quest'apparecchio, e che gareggia quello di Milano, invia il proprio catalogo a colori e le spese.

La moda femminile al Cinema Palace

Venerdì prossimo, 8 corrente, sarà il primo dei *venerdì chic* del Cinema Palace, in corso Vittorio Emanuele. Negli intervalli fra le diverse parti dello spettacolo sfileranno sulla scena i migliori modelli della moda femminile, indossati dalle più eleganti autentiche artiste che hanno fatto la moda a Parigi la scorsa primavera.

Feste di Capo d'anno

passatele a Brunate, stazione climatica, sports invernali, meraviglioso panorama invernale, spettacolo del mare di nebbia.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, soppiatti, corretti, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

EPIFANIA a BRUNATE

Sports invernali, meraviglioso panorama, spettacolo del mare di nebbia.

Bollettino Meteorologico
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 9.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 5 gennaio 1915

Altezza barom. ridotta a 0 media mm. 748.7.
Temperatura centigrada media 0.2+, massima 3.9+, minima 8.3—.
Umidità relativa media 83%.
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Mas.	EMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	3.9	-3.6	757.7	sereno
ANCONA	10.0	6.0	757.9	1/2 cop., mosso
BOLOGNA	6.1	2.0	758.1	coperto
FIRENZE	4.0	2.0	757.8	piovoso
FOGGIA	11.0	6.0	765.3	coperto
GENOVA	9.0	2.0	758.2	1/2 cop., calmo
NAPOLI	13.0	8.0	761.1	piovoso, agitato
PALERMO	17.0	12.0	758.4	1/2 cop., mosso
ROMA	11.0	11.0	757.3	1/2 coperto
SASSARI	9.0	4.0	1[illegible]5.4	1/2 coperto
TORINO	4.0	1.0	756.1	nevica
VENEZIA	4.0	0.0	754.3	1/2 cop. legg. mosso
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	—.—

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	2.0	coperto	PARIGI	—.—	—.—
ATENE	7.0	1/4 cop	PIETROB	-2.1	1/2 cop
BELGRAD	—.—	—.—	TRIESTE	0.1	1/2 cop.
BUDAP.	1.2	1/2 cop	TUNISI	—.—	—.—
MADRID	8.7	1/4 cop	VIENNA	2.1	3/4 cop.
MALTA	—.—		ZURIGO	2.8	3/4 cop.
NIZZA	—.—				

Abbonamenti per l'anno 1915

IL SECOLO

Giornale della Democrazia Italiana

ITALIA		ESTERO	
Anno	L. 16.—	Anno	L. 34.—
Semes.	„ 8.50	Semes.	„ 17.50
Trim.	„ 4.50	Trim.	„ 9.—

SECOLO, SECOLO XX o SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 20 - Sem. 10.50 - Trim. 5.50
ESTERO
Anno L. 41 - Sem. 21 - Trim. 10.75

SECOLO e GAZZETTA DELLO SPORT
ITALIA
Anno L. 22 - Sem. 12 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno L. 46 - Sem. 24 - Trim 12.50

SECOLO, SECOLO XX e SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 24 - Sem. 12.50 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno L. 48 - Sem. 24.50 - Trim. 12.50

SECOLO e SPORT ILLUSTRATO
ITALIA
Anno L. 28 - Sem. 12.50 - Trim. 6.-
ESTERO
Anno L. 46 - Sem. 24.50 - Trim. 13.-

SECOLO XX
ITALIA
Anno L. 5 - Semestre L. [illegible]
ESTERO
Anno L. 8 - Semestre L. 4.50

SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 5 - Semestre L. 2
ESTERO
Anno L. 8 - Semestre L. 4.50

GAZZETTA DELLO SPORT
ITALIA
Anno L. 7 - Sem. 3.75 - Trim. 2
ESTERO
Anno L. 14 - Sem. 7.50 - Trim. 4.25

SPORT ILLUSTRATO
ITALIA
Anno L. 10 - Sem. 5.50 - Trim. 3
ESTERO
Anno L. 15 - Sem. 8 - Trim. 4.50

L'Almanacco per tutti
(Edizione 1915 - Anno II)
Italia L. 2. — Estero 2.50
Ai nostri abbonati L. 1 in Italia - L. 1.50 all'Estero

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, Corso Porta Nuova, 19 - Un numero separato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10.

Sciarada

Fille bella va in giardin
E il *secondo* ed il *primier*
Vagheggia e coglie.
Ma improvviso appare Elpin.
Ella, fatta allor l'*intier*,
Da lui si toglie.

(Sphinæ).

Soluzione del gioco premesso ieri:
TRE-MARE — TRE-MARE

Oggi alle ore 18 cessava di vivere in Bergamo, nell'età d'anni 64

NE PASQUALE

Presidente della Società Anonima Molini Zopfi

La Famiglia costernata ne dà il ferale annuncio.

I funerali avranno luogo Giovedì 7 and., alle ore 10, partendo dalla casa mortuaria in Via Bartolomeo Bono N. 13 per la Chiesa Parrocchiale di S. Anna in Borgo Palazzo, indi pel Cimitero Unico.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia e per espresso desiderio del defunto, si prega di non inviare fiori.

Bergamo, li 4 Gennaio 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA ANONIMA MOLINI ZOPFI compie il triste dovere di partecipare la morte del suo benamato PRESIDENTE

NE PASQUALE

avvenuta in Bergamo oggi alle ore 18.

Bergamo, li 4 gennaio 1915.

Le famiglie DELL'ERA e CAMERA commosse per la colonne manifestazione d'affetto e di stima tributata al loro compianto amatissimo

Raimondo Dell'Era

impossibilitati di ringraziare personalmente tutti quanti vollero, in qualsiasi modo, partecipare al loro grave lutto esprimono, riconoscenti, azioni di grazie vivissime.

Parla, 5 gennaio 1915.

ULTIMISSIME

n altro figlio di Garibaldi caduto in Francia

Un intero corpo d'armata ottomano

e tre generali prigionieri dei russi

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

a altro Garibaldi caduto

PARIGI, 5 notte.

iunge notizia che un altro figlio di ioti Garibaldi è caduto combatten- Si crede che il nuovo combattimento i prese parte il primo reggimento di utari italiani comandato da Peppino baldi sia avvenuto come l'altro nel- gonne. Non si conosce però nessun icolare e non si sa quale dei figli di baldi rimasti sul campo sia caduto all altre perdite il reggimento abbia to. Il ministro della guerra, Mille- ha inviato al generale Ricciotti Ga- ldi a Roma un telegramma di calo- condoglianze per il nuovo lutto che olpisce. — (Stefani.)

vittoria di Sarikamisch

PIETROGRADO, 5 notte.

u comunicato dello Stato Maggiore esercito del Caucaso dice:

Ieri sera le nostre truppe hanno ripor- una vittoria completa sui turchi a tkamisch. Abbiamo battuto due corpi armata, uno dei quali è stato fatto pletamente prigioniero, compreso il erale che lo comandava e tre genera- di divisione. Piccoli distaccamenti tur- che erano riusciti a disimpegnarsi so- stati vigorosamente inseguiti e di- tti». (Stefani).

Le operazioni del 4 gennaio

nella battaglia dell'Est

PIETROGRADO, 5 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore l generalissimo dice:

«Sulla riva sinistra della Vistola, il 4 nnaio il cannoneggiamento e le fuci- te sono continuate ininterrotti. Nei din- rni e a sud di Borozymow si sono im- gnati combattimenti parziali.

«In Galizia nessuna modificazione es- nziale. Nel colle di Uzsok gli austriaci ritirata furono attaccati dalla nostra valleria, che li ha presi di fianco e alle alle, utilizzando i sentieri di montagna truiti dalla neve. In questi attacchi ab- mo fatto prigionieri 430 soldati e una cina di ufficiali fra i quali il coman- nte del distaccamento». — (Stefani.)

Tentativo di sedizione

ganizzato dai turchi in Egitto

Un emissario di Enver pascià

arrestato e condannato a morte

Cairo, 4, ore 19.5.

(recapitato il 5, ore 13.15.

'inchiesta iniziata in seguito all'ar- o di una persona sospetta, arresto piuto nel Soudan durante lo scorso embre, mette in luce alcuni fatti sen- nali che saranno illustrati dal co- icati ufficiali.

tratterebbe di un tentativo dei tur- per subornare gli ufficiali indigeni esercito egiziano in questo momento uarnigione nel Soudan.

tentativo sarebbe stato eseguito per o dell'individuo arrestato, certo El s, ex ufficiale dell'esercito sudanese, atosi in Turchia, dove sarebbe riusci- al entrare nelle grazie di Enver pa- El Maas fece ritorno nel Soudan, to con abiti civili, qualche giorno la dichiarazione di guerra. El Maas a la missione di provocare la sedizio- ell'esercito egiziano e di tentare in to la sollevazione del Consfan e del aar. Egli avrebbe avuto anche l'inca- di una missione presso il Senusso.

Maas è stato condannato a morte; la pena capitale sarà commutata in a dei lavori forzati a vita.

Aldo Cassuto.

ttività diplomatica a Londra

va lista di materie di contrabbando

Londra, 4, ore 22.

(consegnato il 5, ore 15).

gli ultimi giorni si è notata una cer- ttività nei circoli diplomatici con enti visite di ambasciatori, ministri rsonaggi importanti al *Foreign Offi-* ggi, in mattinata, Sir Edward Grey tte la visita dell'ambasciatore ame- o e nel pomeriggio quella degli am- atori francese, russo e italiano. Più i si recarono al *Foreign Office* anche nistri portoghese e rumeno.

Foreign Office ha preparato una nuo- ista di materiale considerato come abbando e tra questo si comprende ua ragia. Si è proibita anche l'espor- ne dall'Inghilterra di veicoli auto- li di tutte le specie e delle loro parti onenti, eccetto il caso in cui siano ti a nazioni alleate. È proibita an- l'esportazione di tutti i semi delle e gli olii, specialmente gli olii di e di balena.

Gastone Chiesi.

Viva attesa in Inghilterra

per le dichiarazioni di Kitchener ai Lords

Londra, 4, ore 23.

(consegnato il 5 alle ore 14)

La Camera dei Lords si riaprirà mercoledì per una breve sessione e vi è una grande attesa per il discorso che pronunzierà Lord Kitchener. Si crede che egli farà un breve quadro del progresso compiuto dagli alleati e delle loro risorse materiali e militari. Si prevede una seduta affollata e animata, perchè si attende da Lord Kitchener anche una comunicazione, più precisa che sarà possibile compatibilmente con la natura dell'argomento, sopra i preparativi militari che sta facendo l'Inghilterra.

Gastone Chiesi.

Buone notizie dalla Russia

Il partito dell'indipendenza

guadagna terreno in Ungheria

Londra, 5, ore 16.

Le notizie odierne della Russia sono buone. Sembra che lo Stato Maggiore tedesco non abbia ancora trovato nuovi metodi pratici per reagire alla ripresa offensiva dei russi. Il pericolo che i russi arrivino a Cracovia ed abbiano possibilmente ad invadere la Slesia, non è sconfiurato. Dalla Prussia Orientale ai Carpazi meridionali si combatte accanitamente su tutti i punti di contatto: i tedeschi continuano nei loro attacchi frontali su Rawa con l'aiuto delle artiglierie pesanti, ma non tentano alcun movimento di fianco giacchè il fronte russo forma una linea ininterrotta tra la Prussia Orientale e i Carpazi.

Mentre uno degli eserciti russi insegue gli austriaci in rotta disordinata lungo il versante ungherese dei Carpazi, un altro si avvicina alla frontiera della Transilvania avendo rotta ogni resistenza in Bucovina. La vicinanza dei russi alla frontiera rumena aumenta le inquietudini del popolo rumeno e il proposito di entrare nel conflitto e di prendere la Transilvania dove recentemente i generali austriaci e ungheresi hanno sparso il terrore conoscendo i sentimenti ostili della popolazione.

Le notizie che giungono in Londra riguardo all'Ungheria sono sempre più gravi. Il partito dell'indipendenza va guadagnando terreno in proporzione della cattiva situazione in cui si trovano gli austriaci. L'Ungheria non si lascerà sacrificare nell'interesse di coloro che hanno gettato il paese nel disastro.

Gastone Chiesi.

Una pastorale del card. Mercier

contro il dominio tedesco nel Belgio

Parigi, 5 notte.

Un telegramma da Amsterdam annunzia che una lettera pastorale del cardinale Mercier è stata letta il 3 gennaio in tutte le chiese del Belgio circa l'occupazione tedesca.

«La Germania — dice il cardinale Mercier — non è l'autorità legale. Voi non le dovete nè obbligazioni nè obbedienza. La sola autorità legale del Belgio è quella di Re Alberto, del suo Governo, e dei rappresentanti della nazione».

I tedeschi, al colmo del loro furore, ricercano questa lettera in tutte le chiese del Belgio per confiscarla.

L'iniziativa del Papa

La risposta adesiva della Francia

Roma, 5 notte.

Il Presidente della Repubblica francese Poincaré ha inviato al Papa il seguente telegramma:

«A S. S. Benedetto XV. — In risposta all'amabile proposta che V. S. mi ha fatto l'onore di trasmettermi con suo telegramma, mi affretto a darle assicurazioni che la Francia, fedele alle sue tradizioni di generosità, ha sempre trattato i prigionieri di guerra con umanità e che studia i mezzi di scambiare tutti quelli che saranno definitivamente inabili al servizio militare. — Poincaré».

Al cardinale Gasparri, segretario di Stato del Papa è pervenuto il seguente telegramma dal Gran Quartier Generale del Belgio:

«Apprezzo altamente il pensiero cristiano che ispira il messaggio che mi è stato inviato. Esso risponde ai miei propri sentimenti. Mi riservo la migliore accoglienza allo proposte che mi saranno fatte nel senso indicato. — Alberto».

Le adesioni delle Potenze sono giunte in quest'ordine: Inghilterra, Germania, Austria, Baviera, Serbia, Turchia, Russia, Francia. Il telegramma di Poincaré è giunto a Roma oggi alle 13,10 ed è stato consegnato alla segreteria di Stato alle 15. In Vaticano si è deplorato l'indiscrezione della Germania di pubblicare direttamente a Berlino la risposta dell'Imperatore.

Un "ultimatum,, degli Stati Uniti

al Messico

LONDRA, 5 notte.

Il «Daily Telegraph» riceve da Washington il seguente dispaccio:

«Gli Stati Uniti hanno inviato un «ultimatum» al generale Villa a termini del quale il primo colpo d'arma da fuoco che sarà tirato attraverso la frontiera messico-americana nelle vicinanze di Naco o di Douglas avrà per conseguenza l'inizio delle ostilità da parte degli Stati Uniti». (Stefani).

La salma di Bruno Garibaldi

In viaggio per Roma

Il passaggio da Torino

Torino, 5 notte.

Oggi è transitata per Torino la salma di Bruno Garibaldi. Il treno doveva giungere alle 17.33, ma ebbe mezz'ora di ritardo. Sotto la tettoia della stazione di Porta Nuova attendevano il console francese con le notabilità della Colonia, un gruppo di reduci garibaldini e della Federazione veterani con bandiera, i rappresentanti il Fascio democratico di azione e la Lega Franco-italiana, il Circolo repubblicano e la Sezione socialista riformista. La colonia francese di Torino aveva recato come omaggio una corona di bronzo con la scritta: «*A' Bruno Garibaldi les français de Turin*».

Quando il treno di Francia si fermò sotto la tettoia, tutti i convenuti si schierarono a semicerchio dinanzi all'ultimo vagone dove era contenuta la salma e, sotto la vigilanza del capo stazione principale, il vagone fu aperto. Le pareti interne di esso erano velate con drappi neri. Il feretro, coperto anch'esso di nero, era nel mezzo. Prima che la corona di bronzo fosse deposta sulla bara, il presidente dei Reduci garibaldini, a nome dei suoi compagni, pronunciò commosse parole di saluto alla memoria di Bruno Garibaldi. Egli disse di compiacersi dinanzi alla salma di questo prode che la nobile tradizione garibaldina non sia spenta e terminò con grida di evviva a Garibaldi, all'Italia, alla Francia cui fecero eco i presenti. Poi il console francese recò a nome del suo paese il proprio omaggio alla memoria del caduto. «Onore a Bruno Garibaldi — esclamò il console. — Egli non è caduto per il suo paese, ma per un ideale di libertà, fratellanza, eguaglianza che è comune ai popoli latini!». Il console concluse con un evviva all'Italia, per la quale la Francia nutre così profonda amicizia. Gli risposero nuovi evviva alla Francia ed a Garibaldi.

Due garibaldini quindi salirono nel vagone e deposero sulla bara la corona di bronzo. Gli sportelli quindi si chiusero, dovendo il vagone manovrare per essere attaccato al treno in partenza per Roma. I rappresentanti si allontanarono, ma il console francese ed alcuni signori della colonia vollero ancora salutare i due fratelli di Bruno Garibaldi che viaggiavano per accompagnare la salma a Roma in una vettura di prima classe dello stesso convoglio e che erano rimasti nello scompartimento durante la cerimonia. I fratelli di Bruno, Sante ed Ezio, ricevettero la visita del console e degli altri francesi stando in piedi nel loro scompartimento. I due arditi giovanotti indossavano la uniforme francese, la uniforme da campo di panno turchino. Il primo ha il distintivo di luogotenente, il secondo è un semplice soldato. Essi strinsero la mano al console e ad alcune altre persone. Anche un vecchio garibaldino volle recarsi a salutare i due nipoti di Garibaldi.

Dimostrazioni a Genova

Genova, 5 notte.

Fin dalle ore 21 una folla di oltre tremila persone gremiva la stazione Principe in attesa dell'arrivo della salma di Bruno Garibaldi. Vi erano parecchie società dei reduci garibaldini, società operaie, associazioni repubblicane con bandiera, e anche rappresentanze di alcune scuole e molte personalità della democrazia genovese, l'Associazione Trento e Trieste e il Fascio interventionista rivoluzionario che recavano dei grandi mazzi di fiori.

Il treno giunge con quasi mezz'ora di ritardo, alle 22.5. La folla si scopre, mentre alcuni gridano abbasso... (la censura interrompe).

Tutti cercano di avvicinarsi al carro che racchiude la salma di Bruno Garibaldi. Funzionari ed agenti circondano il vagone impedendo che esso venga aperto. Allora ha luogo una dimostrazione ostile con altre grida di abbasso i tedeschi. Quindi la folla si aduna applaudendo davanti ad un altro vagone in cui si trovano i fratelli Sante ed Ezio Garibaldi i quali si affacciano al finestrino e ringraziano. Entrambi indossano la divisa e accettano commossi numerosi biglietti di visita dei presenti e i mazzi di fiori da deporre sulla bara di Bruno. Alle 22,30 il treno riparte e mentre la folla applaude le bandiere si inclinano.

All'uscita dalla stazione si forma un corteo che preceduto dalle bandiere delle associazioni intervenute e al canto dell'inno di Mameli e di Garibaldi e della Marsigliese giunge fino in fondo alla via Garibaldi dove trova la strada sbarrata da cordoni di guardie e di carabinieri che impediscono ai dimostranti di passare sotto il consolato di Germania. Vengono dati gli squilli e la forza pubblica con la solita brutalità si lancia sui dimostranti ai quali viene strappata la bandiera dell'associazione dei reduci garibaldini. Seguono vivacissime colluttazioni durante le quali i dimostranti riescono a riprendere agli agenti la bandiera che era stata loro strappata. Per i vicoli adiacenti i dimostranti raggiungono via Carlo Felice, Piazza de Ferrari e via Roma dove avvengono vivaci incidenti. Vengono operati parecchi arresti. La dimostrazione dura fino quasi alla mezzanotte.

I tedeschi nel Belgio

Londra, 5, ore 4,30.

Mandano da Amsterdam alla «Central News»: L'artiglieria e gli ulani che attualmente si trovano a Tourhout partiranno mercoledì per il fronte. Uomini della «Landsturm» dai 45 ai 55 anni prenderanno il loro posto.

Gastone Chiesi.

Il prestito nazionale

Roma, 5 notte.

I telegrammi pervenuti al Ministero del Tesoro confermano che ieri ed oggi in tutte le città il prestito nazionale è stato dal pubblico sottoscritto con ammirabile slancio. Pur non conoscendosi ancora la somma precisa della sottoscrizione nelle singole città, si può assicurare che il prestito sarà coperto abbondantemente. Si calcola che ieri a Roma siano stati sottoscritti più di 25 milioni ed oggi i sottoscrittori hanno continuato ad affluire ovunque, specialmente alla Banca d'Italia.

Bologna, 5 notte.

Alla Banca d'Italia l'affluenza del pubblico per la sottoscrizione del prestito nazionale è stata ieri ed oggi numerosa. Meno affluente fu negli altri istituti di credito. Complessivamente la somma sottoscritta, comprese quelle degli istituti e banche private, si crede raggiunga la cifra di 12 milioni circa. Alla Banca Popolare le maggiori sottoscrizioni di privati furono due di 10.000 lire ciascuna. La Cassa di Risparmio ha sottoscritto per cinque milioni; la Banca Popolare per 500 mila lire; il Piccolo Credito Romagnolo per un milione di lire; la Banca Emiliano-Romagnola per 600.000 lire; il Monte di Pietà per 500.000 lire; la Banca Cavazza per 650.000 lire; il Banco Busi per 300.000 lire; la Banca Bolognese di cambio per 200 mila lire; l'Assicurazione Reale Grandine per 200.000 lire.

Venezia, 5 notte.

Complessivamente gli istituti locali hanno ricevuto oggi sottoscrizioni per circa 6 milioni. La Cassa di Risparmio sottoscriveva poi per sè due milioni.

Livorno, 5 notte.

Anche a Livorno la sottoscrizione per il prestito nazionale del miliardo ha dato fra ieri ed oggi notevoli risultati. Sono state infatti sottoscritte a Livorno nei varii istituti di credito incaricati le seguenti cifre: Banca d'Italia e Banca Commerciale 2 milioni. Banco di Napoli circa un milione. Banco dei Paschi circa 700.000 lire. Banca Tirrena oltre 100.000 lire. I sottoscrittori sono quasi tutti privati. Non è compresa in questa cifra la somma di 250.000 lire versate dalla nostra Cassa di Risparmio insieme a quelle del Consorzio Nazionale delle Casse di Risparmio Italiane.

Bergamo, 5 notte.

Anche a Bergamo il prestito nazionale ha avuto pieno e completo successo. Sino ad oggi a mezzogiorno ben sette milioni erano stati sottoscritti presso i diversi istituti di credito e accanto alle cifre dei grossi industriali e delle banche e dei finanzieri vi è la modesta sottoscrizione del popolo il quale, solo alla Banca Operaia, ha sottoscritto per 157 mila lire di piccoli risparmi. Ciò dimostra che anche il popolo bergamasco è annuente ad un prossimo intervento.

Brescia, 5 notte.

Oggi in Brescia è continuata l'affluenza del pubblico agli sportelli delle banche per sottoscrivere il prestito nazionale.

Anche oggi è stata notevole la partecipazione dei sottoscrittori per piccole quote; ma si ha anche notizia di cifre ingentissime sottoscritte da enti commerciali, industriali e bancari.

Ferrara, 5 notte.

La sottoscrizione al prestito del miliardo presso questi istituti rese complessivamente 2 milioni e mezzo di lire.

Novara, 5 notte.

La Banca Popolare di Novara, fiorentissimo istituto, ha sottoscritto al prestito nazionale con l'ingente somma di 5 milioni.

ULTIME DI CRONACA

La denominazione di nuove vie

approvata dal Consiglio Comunale

L'interpellanza del consigliere Beltrami sui "gratta-cielo,,

La seduta è aperta alle ore 21.30. Presiede il Sindaco avv. Caldara. Le tribune del pubblico sono sempre assai affollate. Si comincia con la nomina di un consigliere alla Congregazione di Carità in sostituzione del prof. Luigi Minguzzi, nominato Presidente; viene eletto l'avv. Carlo Testori. E si prosegue con un'altra nomina, quella del rappresentante del Comune nel Consiglio degli Asili Infantili raggruppati, decadendo per sorteggio il prof. comm. Vittorio Ferrari. Viene eletto Eugenio Ciacchi, vice segretario della Università Popolare.

Vivace discussione
sulla denominazione di nuove vie

Si passa poi alla «denominazione di vie nuove e cambio di nome a vie già denominate». Chiede subito la parola il cons. Beltrami.

Poichè — dice — ho l'onore di far parte della Commissione per la denominazione delle vie, sono dolente di essere stato — per impellenti necessità — assente dalla seduta nella quale furono decise alcune nuove denominazioni di vie. Pare a me proposito binalmente quello di dover cambiare i vecchi nomi delle vie; i vecchi nomi fanno parte della storia della città e perciò dovrebbero essere rispettati. A parte poi il disagio sentimentale, le nuove denominazioni recano ai cittadini un disagio materiale. Che male poi possono aver fatto quei poveri San Celso, San Rocco, San Calimero, ecc.? (*ilarità*). Io — continua il cons. Beltrami — in chiesa vado poco, e quando ci vado, ciò è dovuto a ragioni artistiche, e posso perciò parlare senza essere sospetto.... tanto più che non [illegible] il cons. Nicchi (*ilarità*). Ma io i santi li rispetto perchè rappresentano sempre un ricordo eroico e storico. Il precedente poi potrebbe essere pericoloso. Oggi i socialisti mutano il nome dei santi, domani altri partiti potrebbero rispondere nello stesso modo. I santi è meglio lasciarli dove sono, tanto più che non è simpatico in uomini, che, come i socialisti, hanno una fede, questo genere di persecuzione alle fedi altrui (*rumori, approvazioni*).

Egli esprime il parere che non si debba cambiare come nel caso del Corso S. Celso un nome che da tempo immemorabile indica non solo una via ma tutto un quartiere della città, e questo anche dinanzi alla proposta di chiamarlo Corso Italia, nomo che si deve aver scritto nel cuore ma si può discutere quando ci sembra mal collocato all'angolo di una via. Tale nome dovrebbe innanzi tutti essere dato o ad una via assolutamente nuova o ad una arteria di ben diversa importanza: questo Corso — osserva il dottor Secchi — risulterà composto di due parti, una nuova, attualmente chiamata Corso Italia, l'altra vecchia e di caratteri così differenti dalla prima, che sotto un sol nome si avranno poi due vie delle quali l'una non potrà mai essere la continuazione dell'altra.

Il cons. Spotti esprime il desiderio che il nome di alcune vie — tristi per fama — sia cambiato e siano ricordati per qualche via di Milano i nomi di deputati sacri al popolo come l'operaio Antonio Maffi e Carlo Romussi.

Il cons. Mondolfo dichiara di associarsi a molte delle ragioni generali esposte dal cons. Beltrami; crede però che l'intitolare una via a Francesco Ferrer non sia stata buona ispirativa della Giunta; e soggiunge il cons. Mondolfo — quando fu fucilato Ferrer, scrisse un articolo di commossa protesta e lavorai e mi agitai perchè il nome dell'uomo sacrificato a cagione della sua opera per la *Scuola moderna*, fosse vessillo di libertà d'insegnamento e di verità. Ma credo che più che dando ad una via il nome di Ferrer, il sacrificio dell'uomo si sarebbe esaltato, seguendone l'esempio e additando quella scuola moderna, per la quale egli diventò inviso ai gesuiti e fu ucciso.

Neanche il nome di Marco Bruto — prosegue il cons. Mondolfo — ha le mie simpatie. A parte la località nella quale Marco Bruto, pur che sostenitore della libertà di Roma, appare come lo strumento di una reazione aristocratica.

Anche il cons. Giachi si associa alle critiche del cons. Beltrami e chiede poi che sia ricordato in una via il nome di Giuseppe Mengoni, l'architetto della Galleria.

L'assessore Brocchi risponde

Prende poi la parola in difesa delle proposte della Giunta, l'assessore prof. Brocchi. Il prof. Brocchi pronuncia un eloquente discorso che ha la virtù di provocare di passo in passo, gli applausi calorosi della maggioranza e del pubblico. Egli si dichiara umiliato di dover ripetere quello che è il fondamento della dottrina socialista, che cioè il socialismo non cerca il suo sviluppo ed il suo trionfo nella violenza a danno delle idee altrui; la Giunta procedendo alla denominazione delle vie non ha fatto e non ha inteso di fare opera settaria; qualche....santo è stato sacrificato, ma in materia di santi non può esser fatto carico a chi — ad esempio — preferisce S. Francesco a San Luigi (*ilarità*), S. Girolamo a S. Rocco. E del resto anche la Giunta passata ha levato dalle vie alcuni nomi di santi: ha messo — per esempio — Carducci al posto di S. Gerolamo.

Dopo di ciò l'ass. Brocchi prosegue difendendo i nomi proposti dalla Giunta attuale; e ricorda i nomi di Giuseppe Miesori che salvando la vita di Garibaldi salvò la vita della patria stessa; di Edmondo De Amicis la cui esistenza fu una missione umile, gentile ed eroica, di Andrea Costa che insegna alla gioventù la via dei sacrifici per il bene degli oppressi e per l'ideale della giustizia umana, di Jaurès che — nell'ora della guerra orribile ed immane — cadde quasi affermando con la sua morte la esistenza dell'internazionale dei popoli; di Francisco Ferrer che cadde per la più nobile delle idee, quella della libertà e della modernità dell'insegnamento, e fu colpito dagli oscurantisti, e fu imprigionato, e fu condannato in segreto mentre fuori si elevava la protesta del mondo, e fu fucilato, dopo che i suoi persecutori gli ebbero — nella notte che precedeva il martirio — fatto subire i più umilianti e più crudeli tormenti...

Quanto.... a Marco Bruto, l'ass. Brocchi polemizza con il cons. Mondolfo e sostiene che nella storia l'uccisore di Cesare non apparve un traditore sibbene quegli che — sull'altare della libertà della patria — fece il sacrificio anche della amicizia e fu riconosciuto che Bruto non era stato guidato nè da odio nè da gelosia nè da ambizione. Del resto la memoria delle sue virtù fu anche raccolta in una statua di bronzo eretta nel Foro, a Milano.

Il discorso del prof. Brocchi fu alla fine accolto da lunghe acclamazioni; dopo di che le proposte della Giunta vengono approvate dalla maggioranza.

Si nominano poi a rappresentanti del Comune nei ricoveri notturni gratuiti: Garofano Giuseppe, Galimberti rag. Angelo, Dina Silvio e Speroni Ugo.

L'interpellanza contro i «gratta-cielo»

Si passa quindi alla annunciata interpellanza del cons. Beltrami «per conoscere il pensiero della Giunta intorno alla eventuale costruzione in città di case grattacielo». Ha subito la parola l'interpellante.

La questione dei grattacielo non è nuova — esordisce il cons. Beltrami. — La commissione edilizia già si mostrò avversa a concedere certe condizioni che venivano richieste in dati progetti. Anche il Commissario Regio allora si mostrò impressionato e ritenne giusto rivedere il Regolamento in rapporto alla costruzione di grattacielo. E accennò a studi di riforma del Regolamento edilizio incaricando all'uopo la Commissione. Fu proposto al Commissario Regio un regolamento speciale contro i pericoli dell'incendio. Se tale regolamento venisse applicato, esso imporrebbe tali obblighi e tali oneri da far passare la voglia a qualunque costruttore di grattacielo... di costruire. Ma domande di tal genere non furono presentate allora. La Commissione Edilizia però si dimostrò sempre del parere che non fosse opportuno in Milano la costruzione di case d'altezza superiore alla normale. Fu unanime la Commissione nel ritenere inopportuna la costruzione di case di altezza superiore a metri 24. Questo il giudizio della Commissione Consigliare, e questo è lo stato di fatto della questione in rapporto ai regolamenti; lo stesso stato di fatto del 1910 quando fu presentata alla Commissione edilizia la prima domanda di grattacielo. Il cons. Beltrami enumera gli inconvenienti ed i pericoli di tali edifici. Si capisce che tali edifici nascano a Nuova York dove lo spazio è limitato da speciale situazione topografica. Nuova York è costretta a distendersi sulle rive dell'Hudson, chiusa dal mare e dalle baie ed ha veduta la necessità di espandersi anche per lungo e per largo... per l'alto. Ma a Milano quest'a necessità non c'è e la maggioranza della cittadinanza si è mostrata contraria.

L'ass. Cientoli risponde di essere contrario ai grattacielo per ragioni di sicurezza e di decoro cittadino; osserva però che la Commissione Edilizia sta decidendo in proposito: si è già radunata e tornerà a radunarsi; per ciò crede sia dovere di convenienza, aspettarne le decisioni, prima che il Consiglio entri a discutere nel merito.

Il cons. Beltrami chiede facoltà di poter presentare il suo ordine del giorno che non investe che il compito della Commissione Edilizia. Ecco l'ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale, udita la discussione circa alla eventualità che sorgano a Milano degli edifici grattacielo, invita la Giunta a proporre dei provvedimenti che limitino e disciplinino meglio le altezze dei fabbricati».

Anche il cons. Giachi è contrario ai grattacielo; sarebbe — dice — delle strade, addirittura insopportabile di sostenere la vista ed il peso di tali colossali ed inopportuni edifici che non potranno poi mai risultare una passabile opera d'arte.

Il cons. Chierichetti parla brevemente per sostenere essere conveniente approvare subito come massima l'ordine del giorno del cons. Beltrami, mentre invece il cons. Pinfaretti sostiene che la votazione dell'ordine del giorno implicherebbe la risoluzione di merito della questione: e ciò non sarebbe opportuno per un dovuto riguardo alla Commissione Edilizia che ha discusso — come è noto — in questi giorni ed ancora dovrà discutere prima di decidere.

Dopo brevi altre spiegazioni, il Sindaco decide di mettere in votazione l'ordine del giorno del cons. Beltrami che viene approvato da tutto il Consiglio salvo che dal cons. Pinfaretti

La discussione degli oggetti in seduta pubblica è esaurita ed il Consiglio si raduna in seduta segreta.

I TEATRI

"Mignon,, al Dal Verme

Nello svolgimento fortunato degli spettacoli eseguiti durante l'attuale stagione lirica al Dal Verme, *Mignon* viene a rappresentare un nuovo successo. Alla graziosa e sentimentale opera di Ambrogio Thomas, il bellissimo pubblico di ieri fece più che buon viso: nei momenti decisivi dell'esecuzione non ha risparmiato di manifestare con applausi il suo gradimento, che ha accentuato con ripetute chiamate a tutti gli artisti ed al maestro Cantoni ad ogni fine d'atto.

La concertazione dell'opera, snella in complesso e colorita, procurò al direttore Cantoni una ovazione subito dopo la *ouverture*. Fra gli artisti che piacquero maggiormente va posta in prima linea la Minotti, una cantante piena di temperamento, efficacissima sia nei momenti lirici che drammatici. Si fece applaudire dopo la nota romanza: *Non conosci il bel suol* ed alle strofe del secondo atto. La Borghi Zerni, già apprezzata quale Michaela allo stesso Dal Verme, progredisce sensibilmente nel possesso della scena, mentre il suo canto apparve ieri nella parte di Filina sempre più sicuro, e disinvolto nella tecnica. Nemmeno al tenore Tedeschi mancò la giustificazione del successo, dovuta ad una certa grazia ch'egli pone nel fraseggiare, punto comune. In fine l'Argentini come Lotario, il Viale nella parte di Laerte e la Zinetti cantando con garbo la gavottina di Federico hanno contribuito al buon andamento complessivo della esecuzione resa decorosa anche dalla messa in scena.

Tre novità del Grand Guignol

al Kursaal Diana

Georgica: un atto di Umberto Bozzini. Rosinella è innamorata di Tore. Suo padre si oppone senza ragioni apparenti al matrimonio. La ragazza supplica e scongiura con inutile prolissità. Ma quando le insistenze di lei si fanno più minacciose, ed il giovinotto che ronzava intorno alla casa, è sorpreso dal genitore burbero, una rivelazione improvvisa getta l'ombra della tragedia, nell'amore ardentissimo dei due. Non si potranno sposare mai: sono fratello e sorella. La ragazza si getta dalla finestra. E' incinta. Due applausi.

La cella bianca: due atti, o quasi, di L. Marchi e Richard. Un terrorista russo, è sottoposto — perchè riveli il nome dei suoi complici in un attentato — alla tortura della cella bianca. Inchiodato su di una poltrona, è senza tregua percosso in viso dal fascio di un riflettore, che secondo l'intenzione dei suoi carnefici, deve dargli, dopo qualche tempo, uno stordimento che gli tolga ogni volontà. E lo faccia parlare. Dopo trenta ore di questo supplizio, quando già la sua mente vacilla, la fidanzata riesce a giungere fino a lui: col pretesto che lo indurra a confessare. Ma perchè egli non tradisca la buona causa della rivoluzione, rivelando quanto fino ad ora ha potuto nascondere, accondiscende ad accecarlo. Il terrorista porterà con sè il suo segreto. Un applauso.

Dottore suo malgrado: un atto di Breton. Un medico che riceve molti clienti, lascia in sua assenza il servitore a sostituirlo. E' una graziosa caricatura della medicina.

Questa l'esposizione e la cronaca della serata. Critica? Non crediamo sia il caso di farne. Il genere che la compagnia Sainati, continua con lodevole perseveranza a rappresentare, trova ancora, a quanto sembra, il suo pubblico. Pubblico specialissimo, che va alla ricerca di un brivido nuovo per la sua sensibilità grossolana. Qualunque sia, senza preoccupazione d'arte e con un disinteresse intellettuale magnifico. Ad ogni modo, se il genere può anche apparire detestabile, Bella Starace Sainati ed Alfredo Sainati sono sempre interessanti: anche se non si rinnovano troppo spesso. Il programma di ieri sera si ripeterà nelle due rappresentazioni di oggi.

SCALA. — Il bollettino di questa settimana annuncia per oggi in mattinata il *Rigoletto*, per stasera e per domenica *L'oro del Reno* e *La Korrigane* e prezzi ribassati. Per sabato ancora l'opera verdiana. E poi martedì la nuova opera di Franchetti: *Notte di leggenda*.

AUGUSTEO. — La compagnia di Gennaro Pantalena annunzia per stasera una novità interessante: *Gente nosta* di L. Bovio ed Ernesto Murolo. In mattinata *Monsignor Perrelli*.

SPETTACOLI

SCALA: *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi [illegible] in abbonamento, 11ª della stagione; prezzi ribassati; ore 14.30. — *L'oro del Reno*, opera in 4 atti di R. Wagner; quarta recita fuori abbonamento, 12ª della stagione; *La Korrigane*, balletto. — Ore 14.30.

DAL VERME: *Paglacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo; *Cavalleria rusticana*, opera in 1 atto di P. Mascagni; *Il saltimbanco*, ballo; ore 14.30. — *Mignon*, opera in 3 atti di A. Thomas; *Il saltimbanco*, ballo. — Ore 20.30.

LIRICO: *Dora o la spia*, commedia di V. Sardou, ore 14.20. — *L'Aiglon*, commedia in 5 atti di E. Rostand. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Mio zio d'Honfleur*, commedia in 3 atti di P. Gavault; ore 14.30. — *La baba*, dramma in 3 atti di L. Rasi (ripiego). Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Ester Carino: *Madame Sans Gêne*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — Ore 14.30 e 21.

CARCANO: Gran Circo Equestre Bruni. Ore 14.30 e 21.

FILODRAMMATICI: Campionato italiano di Boxe dilettanti organizzato dalla «Gazzetta dello Sport». — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Il capitano nero*, commedia in 4 atti di Damange; ore 14.30. — *Lo scalato di S. Marco*, commedia in 5 atti di Damange. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compag. del Grand Guignol): *Amore al buio - Georgica - La cella bianca - Dottore suo malgrado* (nuovissime). Ore 14.3 e 21.

AUGUSTEO Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Monsignor Perrelli*, commedia in tre atti di Staraci; ore 14.30. — *Gente nostra*, commedia in 3 atti di E. Murolo e L. Bovio (nuovissima). — Ore 21.

in 3 atti di Staraci. — Ore 14.30 e 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Tacchino alla bavarese*, rivista. — Ore 14 e 21.

TRIANON: Varietà. — Ore 15 e 21.

SAN MARTINO: Varietà. — Ore 15 e 21

GEROLAMO: *Geroldmo primo [illegible]*. — Ore 14 e 20.45.

NOVOCINE: *La fata [illegible]* dramma in 2 atti e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

Il processo del prof. Zibordi
contro il "Giornale di Reggio,,

Reggio Emilia, 5 notte.

Stamane, al tribunale penale, si è avuta la sentenza nella causa per diffamazione intentata dal prof. Giovanni Zibordi, direttore del quotidiano socialista *La Giustizia*, al quotidiano liberale *Giornale di Reggio*, che, nell'ottobre scorso, e in molti numeri successivi, lo accusò di aver diffamato Tomaso Monicelli, di avergli offerto un giury per burla e di essere poi fuggito non appena il giury in parola venne accettato dal Monicelli.

I testi di Parte Civile, C. Vizzani di Mantova, avv. Giulio Zanardi di Bologna, on. Camillo Prampolini e maestro Luigi Zaccani di Reggio — l'unico teste a difesa T. Monicelli non era presente perchè ammalato — hanno concordemente confermato quanto ha detto nella sua deposizione il querelante. E cioè che sull'*Avanti!* del primo ottobre apparve un articolo dello Zibordi nel quale era detto che molti non socialisti, o non più socialisti, davano consigli ai socialisti sul modo di comportarsi di fronte alla guerra. Fra costoro si accennava anche ai rinnegati come Monicelli che incitano alla guerra in nome della rivoluzione dopo averla disertata. T. Monicelli dalle colonne del *Resto del Carlino* rispose qualificando di vile il prof. Zibordi che non vuole la guerra come non vuole la rivoluzione per paura. Il *Giornale di Reggio* riportò quell'articolo e il maestro Saccani, che in assenza dello Zibordi scriveva qualche nota polemica sulla *Giustizia*, pubblicò un attacco contro Monicelli il quale attribuì il medesimo allo Zibordi. Sorse così una vivace polemica che minacciava di continuare, quando lo Zibordi, da Poggio Rusco, telegrafò ai suoi amici reggiani di far rilevare la sua assenza, la sua nessuna partecipazione alla polemica, e di offrire un giury. Il telegramma venne pubblicato tale e quale. Monicelli accettò la proposta; la *Giustizia* chiese a lui se riconosceva anche all'autore dell'articolo il diritto di farsi rappresentare nella vertenza; Monicelli riconobbe questo diritto e furono così iniziate le pratiche per la costituzione del giury. Nel frattempo il foglio liberale ribadì in vari numeri sostenendo che autore dell'articolo contro Monicelli era Zibordi, e che questi aveva per burla offerto il giury, disponendosi a scappare quando era stato accettato. Il giury invece si era costituito nelle persone dell'avv. Zanardi per lo Zibordi e per il Saccani, del Vezzani per il Monicelli e del dottor Castelli presidente. Di qui la querela.

Il tribunale ha ritenuto trattarsi solo di ingiurie ed ha condannato il gerente del giornale a 250 lire di multa, danni e spese da liquidarsi in separata sede.

Alla P. C. era l'avv. A. Mazzoli, alla difesa gli avv. Cucchi e Ligabue. Presidente cav. Vielmi, P. M. avv. Cottafavi. [illegible] condanna del imputato a 10 mesi di reclusione e lire 825 di multa per diffamazione.

Il furto all'Agenzia Gondrand

La notte dall'11 al 12 settembre dell'anno scorso, [illegible] dalla grande [illegible], mentre [illegible] Ugo Foscolo per recarsi nel locale dell'Agenzia Gondrand, che ha il suo ingresso [illegible] in Galleria, sono [illegible] la porta con chiavi false ed altri [illegible], credendo, certo, di poter fare un considerevole bottino. I malandrini aprirono tutti i cassetti degli impiegati, senza però trovarvi gran che. Quindici o [illegible] alcuni zecchini di Venezia e monete del governo provvisorio di Lombardia per un valore di 2000 lire.

Scoperto, subito la mattina dopo, l'audace furto, la polizia iniziò attivamente le indagini, sembrava che non si potesse addivenire alla scoperta dei colpevoli, quando i funzionari incaricati dell'operazione, vennero a sapere che le monete rubate erano state vendute nel bar Rovascala in via Cesare Cantù. Una sera gli agenti si recarono nel bar frequentato notoriamente da persone sospette, e fecero una retata di pregiudicati, fra i quali alcuni ricettatori.

Uno di questi, Pietro Bracchi di Guglielmo, disse di aver avuto alcune delle monete da un certo Ettore Braschi di Luigi, il quale gli avrebbe narrato di essere stato proprio lui a rubarle.

Il Braschi è comparso oggi davanti la IV Sezione per rispondere di furto qualificato e il Bracchi come ricettatore. All'udienza però il Braschi ha negato di aver confessato al Bracchi d'essere stato lui l'autore del furto, mantenendo ferma la versione di aver ricevuto le monete dall'ignoto *Beppino*, che non ha saputo o voluto meglio identificare.

Il Tribunale, dopo le deposizioni del delegato Rizzo e di altri testimoni, ha condannato il Braschi, recidivo, a 3 anni di reclusione ed 1 anno di vigilanza, ed ha assolto il Bracchi, impregiudicato, per insufficienza di prove.

L'Almanacco per tutti
(1915 - Anno II)

In vendita ovunque al prezzo di L. 2 — Bellissimo volume di 600 pagine — È una piccola enciclopedia dell'attualità — Contiene più di 500 illustrazioni e caricature — Tratta tutte le questioni che sono sul tappeto — Reca le biografie di 700 notabilità italiane ed estere — Fa la storia del 1914 e della guerra fino a dicembre — Dedica tutta una parte alla donna, la casa, la cucina — Offre un tesoro di informazioni utili per gli agricoltori.

Dice tutto su tutto e su tutti

Notizie Commerciali

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 5 gennaio

Rend. Francese 3 0/0		Azioni Suez	4250.—
Id. perpetua	73.—	Portoghese	—.—
Id. 3 1/2 0/0	82.—	Nord Espagne	535.—
Id. Italiana	83.—	Saragozza	535.—
Cambio su Italia	98.50	Rio Tinto	1450.—
Banca di Parigi	1100.—	Thomson	900
Id. Ottomana	—.—	Metropolitain	—.—
Id. di Francia	405.—	Rand Mines	—.—
Rendita Russa (1891)	68,60	De Beers	245.—
Id. Id. (1905)	93,50	Chartered	17.—
Id. Id. (1909)	85.—	Ferreira	—.—
Credit Lyonnais	1800.—	Rand Fontein	—.—
Fondiario	710.—	Goldfields	40.—

MERCATI ITALIANI

Milano, 5. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,90 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

BURRO.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,90.

BESTIAME.

Milano, 5. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI per-lati	CAPI ven-duti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
270	248	Buoi	1ª	106.—	123.—	1,97	2,25
			2ª	93.—	103.—	1,81	1,92
			3ª	76.—	89.—	1,59	1,89
493	467	Vacche	1ª	82.—	102.—	1,79	2,08
			2ª	76.—	85.—	1,55	1,76
			3ª	51.—	60.—	1,28	1,50
79	71	Tori	1ª	91.—	104.—	1,63	1,85
			2ª	78.—	89.—	1,43	1,68
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
955	665	Vitelli maturi	1ª	1,48	1,65	2,29	2,55
			2ª	1,33	1,47	2,14	2,37
			3ª	1,09	1,39	1,79	2.—
192	152	Vitelli immaturi	1ª	—.83	1,28	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1,25 a 1,35 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc, Entrate il 5 Gennaio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orlani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 5 genn.
Seto stagionato pesato Kg.	17710	5835	23545	46370
Bozzoli peritati »	5430	—.—	5430	9630
Cascami pesati »	—.—	—.—	—.—	—.—
Lane stagionate e pesate »	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotoni »	—.—	—.—	—.—	—.—
Assaggio campioni. »	310	173	483	1080

COTONI.

Liverpool, 5 (apertura). — Vendite balle 10,000. Importazioni 60,261 di cui americani 55.285.

Cotoni americani a consegnare:

		4	5
Maggio-Giugno	1915	4.49	4.53
Luglio-Agosto	»	4.56	4.59
Ottobre-Novembre	»	4.67	4.70
Gennaio-Febbraio	1916	4.73	4.76

COTONI.

Nuova York, 4 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 52.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 8.05 per libbra

	cent. 4	5		cent. 4	5
Gennaio	» 7.90	7.95	Luglio	» 8,31	8,49
Febbraio	» —.—	—.—	Agosto	» —.—	—.—
Marzo	» 7.93	8.12	Settembre	» —.—	—.—
Aprile	» —.—	—.—	Ottobre	» 8,35	8,58
Maggio	» 8.12	8.31	Novembre	» —.—	—.—
Giugno	» —.—	—.—	Dicembre	» 8,35	8.73

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — NAPOLI: Annarumma Aurelio, sartoria — Caramiello Vine,, Portici, tipogr. — Spina Marco, calzoleria — Tavernier Flor., S. G. a Teduccio — ESTE: Bologna Aug., Montagnana, calzol. — TORINO: Caudana Pietro, commestibili — Corgiat-Bundun B., Corio, legn. — Da Gasperi Virgilio, mobili — Franco Ett. e Carlo, off. mecc. — Pipitone Giuseppe, vini — VENEZIA: Cini Attilio, panificio — Regini Aleardo, Mestre, Merc. — VERONA: Danese Luigi, S. Mart. B. A., alb. — PIACENZA: Gonni Dino, pasticceria — BUSTO ARSIZIO: Pozzi Carlo, falegname — NOVI LIGURE: Riva Eug., Silvano Orba, segher. — MESSINA: Rizzotto Pasquale, gioielleria — FERMO: Rossi Roberto, Porto S. Giorgio — SIRACUSA: Zunke Ella e Hôtel étrangers — AOSTA: Guglielmetti Seraf.: macelleria — MILANO: Levi Vito fu A., maglierie — Mortari Renzo, vulcanizz. gomma — Terragni Felice, Greco, salumer. — PADOVA: Rizzardini L. e Va. Bovol., manif. — RAVENNA: Soprani-Della Valle S. P. Vincoli — SONDRIO: Valgoi Silvio, vini e gen. div.

Concordato preventivo. — MANTOVA: Giacometti-Ghisi, pellami — ROMA: Faraglia G. B., oserio, caffè e bar — MILANO: Gatti Francesco, gioielleria.

Piccoli fallimenti. — LODI: Astori Gius., Zelobunp., commest. — ROMA: Barale Innocente, fotografie — Bernassola Ach., Palestr., rame — Faliani-Coppi Elvira, mode — PADOVA: Favaron, Seb., Legnaro, gen. alim. — Piovan Aristide, sartoria — MILANO: Gatti Egle, mercerie — Mantovani Giuseppe, mobili — MONZA: Giudici Ces., Cesto S. G., coloniali — Rossi Angelo, cappelli — NOVARA: Onestà Giov., Sizzano, mercerie — LIVORNO: Rabà Leone Guido, mercerie — TORINO: Benso Celeste, cinematografo — Vacca Carlo — ASTI: Caligaris Candido, S. Marzano — MASSA: Gianoglio Gius., Avenza, comm. — CAGLIARI: Giglio Luigi, Nebida, gen. div. — Mereu Mario, rappresentanze — Sorrentino Gius., Guagnano, mercerie — URBINO: Guerra Francesco, Fossombrone — MACERATA: Manfredi Pio, Monteroni — Tortorelli Gius., Guagnano, merc. — VENEZIA: Marcato Tom., Dolo, commestibili — Rossi Gius., Biscuola, commestibili — ROVIGO: Mussi Domenico.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 5 gennaio 1915

Colombo Irma, m. 28, Niguarda; Pagnoncelli Davide, 69, sarto, via Trivulzio, 15; Allievi Maria, 78, casalinga, via Trivulzio, 15; Limido Angelo, 79, fabbro, via Trivulzio, 15; Abbiezzi Serafino, 5, via Nino Bixio, 3; Galli Paolo, 78, mercatio, via Tigenina, 48, Sada Innocente, 73, contadino, via Borsieri, 46, Baroni Enrico, 22, sarto, via Stefano Turino; Giudici Romano, 4, corso Como, 56; Beltrami Giuseppa, 23, casalinga, via Orti, 19; Riffaldi Cesarina, 11, scolara, Ripa Ticinese, 37; Sposito Rosa, m. 2, Brefotrofio; Airaghi Goffardo, 5, via Malghera, 27; Cairni Rosa, 81, casalinga, via Cagnola, 3; Merlotti Giuseppe, 17, sarta, Piazza Vetra, 24, Barioli Giulietta, 2, via Vetraschi, 22; Isagno Teresa, 38, casalinga, via Procaccini, 9; Pecorara Antonio, 88, contadino, via Vitruvio, 34; Piccinardi Pierina, 1, Rip. Paullese, 44; Nieri Rosa, m. 4, corso Romana, 48; Giudice Giuseppina, 1, via G. Cardano, 6; Noli Giulio, 51, ragion, via Farini, 7; Montaperto Clara, m. 1, via Garigliano, 4; Sacchetti Cesira, 5, via Scarlatti, 30; Antonini Pietro, 56, costruttore edile, via G. Alessi, 11. Totale morti n. 25.

Nati n. 48. Matrimoni n. 9.

ATTENZIONE!

NUOVI TIPI

LAMPADE PHILIPS

" MEZZO-WATT "

100-160 VOLT 100 CANDELE

200-250 " 200 "

Fabbricazione Olandese.

Si fornisce ogni quantità immediatamente.

STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

IN 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL

SENO

PROTUBERANTE - TURGIDO - PERFETTO

senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, inutile, inefficace o dannosa all'organismo.

TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO

Sviluppa e conferma rapidamente in modo sorprendente qualunque Seno flosso, denudato, avvizzito, avvizzito per qualsiasi causa. Immediato effetto. Guarisce ogni imperfezione. Consulti, corrispondenza con spiegazioni gratis. Vendesi ovunque.

SOLO E VERO METODO RAZIONALE E MODERNO

Dr G. S. PARKER Co. MILANO

Usate nella

Stitichezza

le insuperabili

Pillole FATTORI

di Cascara Sagrada

IN TUTTE LE FARMACIE.

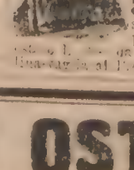
Pompe d'ogni sistema, specialità per Pozzi profondi. Motori ad olio pesante, petrolio, benzina. Macchine elettriche, lampadine. Macchine da fabbricare ghiaccio, ecc.

A. Zanini

MILANO, via M. Melloni, N. 40

Leggete il

Secolo XX



Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 13) [illegible] possibile, si eseguiscono ugualmente consulti per corrispondenza scrivendo ciò che [illegible] prezzo di consulto per [illegible] farsi in lettera assicurata [illegible] al Prof. *Pietro D'Amico*. Bologna.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata Vercelli

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della **Lichenina Lombardi** su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la **VERA LICHENINA LOMBARDI**, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 antic. all'unica Fabbrica **LOMBARDI & CONTARDI**, Napoli - Via Roma, 345.

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al Creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta Miracolosa da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA di MIGONE,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia;
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE *si vende in flaconi da* L. 2,— *e* L. 3,—, *ed in bottiglie da* L. 5,—, L. 7.50 *e* L. 12,—. *Per le spedizioni del flacone da* L. 2. *aggiungere* L. 0.25, *per le* [illegible] L. 0.80.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERE giovane celibe esente servizio militare disponibile Milano o fuori. Scrivere Cassetta 42 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 30292

MECCANICO provetto, ottime referenze, offre lavoro, clientela a piccola officina meccanica, compenso, occupazione personale. Ricevuta 30647, posta, Milano. 30647

TIPOGRAFO compositore lavori diversi, federato, cerca posto ovunque. Viaggio andata rimborsabile. Scrivere E. Boccalari, via Ruggero Boughi, 6-B, Milano. 30729

VENTIDUENNE bella presenza, libero servizio militare incensurato, offresi qualsiasi lavoro in qualunque paese. Scrivere Cassetta 130 B Haasenstein e Vogler, Milano. 30740

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DISEGNATORE meccanico cerca posto presso seria Ditta. Scrivere Cassetta 142 B Haasenstein e Vogler, Milano. 30776

DISPONENDO corrispondente cauzione distinta signorina cerca posto seria ditta. Scrivere Cassetta 136 B Haasenstein e Vogler, Milano. 30762

GERENZA Cattolica, Tenca, 27, dispone sempre personale qualsiasi categoria, cauzione. 30382

PIANISTA abile [illegible] feste [illegible] miti pretese, offresi. Spadari, 13. 30778

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIME ricamatrici macchine jours cercansi. Sorelle Cuppini, Viale Mille, 70. 30588

ANTICHITA' Cercasi mediatore provetto, capacissimo acquisti, vendite. Scrivere Casella Postale 423, Ge[illegible] 30435

CERCANSI per importante stabilimento meccanico della Lombardia operai tornitori ed aggiustatori di provata abilità. Indirizzare offerte ad H 270 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 30[illegible]

CERCASI cameriera stabile giovane sappia lavorare, pratica pensione. S. Prospero, 5. 30658

CERCASI operaio astuccialo capace lavorare in legno e coprire astuci violini, mandolini e simili. Scrivere Cassetta 103 B Haasenstein e Vogler, Milano. 30511

CERCASI giovane capace lavori studio e commesso ingrosso mercerie. Referenze primo ordine. Casella 608, Milano. 30411

CERCASI stalliere stallo pubblico vendita forraggi esportarsi, cauzione, Rampa, San Gregorio, 21. 30689

CERCASI capo-officina. Presso antica, rinomata filatura svizzera di cotone, nell'Alta Italia, che lavora ottime marche di cotone americano e makò, anche pettinato, con torcitura, è vacante il posto, ben pagato, di capo-officina pratico, od assistente del direttore. Disponibile bella abitazione nuova. Soltanto abilissimi aspiranti, con lungo tirocinio Italia oppure buona conoscenza lingua italiana, vogliano offrirsi, indicando età, se ammobigliati, carriera percorsa, pretese paga, a: « Chiffre S 4824 S[illegible] presso Haasenstein e Vogler, Bahnhofstrasse, 5, Mercatorium, a Zurigo. 27

FAMIGLIA Milano cerca donna per bucato. Scrivere Cassetta 140 B Haasenstein e Vogler, Milano. 30772

GERENZA Cattolica, via Tanca, 27, Milano, facilita qualsiasi collocamento concetto. 39281

LATTONIERE cercasi capace a dirigere altri operai per fabbrica articoli casalinghi. Antonio Tozzini, Cantù. 14038

MAGLIERIA cerca abili macchiniste tricotense, incannatrici, montatrici. Luzzari, S. Marco, 46. 30075

MODELLA figura intera, cerco. Scrivere dettagliatamente, Inserzione 30737, Posta, Milano. 30757

OPERAI ed operaie praticissimi etichette rilievo nonchè impressori Die Press smaltorilievo, incisori finissimi, cercansi urgenti. Importante Stabilimento Torinese. Scrivere Cassetta 1051 B Haasenstein e Vogler, Torino. 279

OPERAI cercansi ovunque lavoro facile. Scrivere con risposta. Tessera 11230, Firenze. 26693

SIGNORINA mannequin cerca subito [illegible] Via Radice, 10, [illegible]

SUBITO cercansi orefici [illegible] C. Da Mariano, Piazza Risorgimento, 5.

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN Scuoi [illegible] lico 6) 8 [illegible] corsi celerissimi Stenografia, Contabilità (in mezz[illegible] Dattilografia Francese, Tedesco, Inglese.

A. NICOLETTI, (Corso Vittorio [illegible] 18. Iscrizioni corsi [illegible]

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta co. 6), primi gennaio [illegible]

BALLO sala [illegible] tei, Pietro all'Orto, 10.

DOMANI giovedì ore 20 e ore 21 le nuovi corsi Berlitz School, [illegible]

PROFESSORE [illegible] vato dalla Germania in Circoli conferenze in lingue francese o tedesca e anche lezioni private vere Cassetta 144 B Haasenstein e Vogler.

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CENTRALISSIMA [illegible] meretta disponibile, Paolo Cauno [illegible]

SIGNORINA o uomo [illegible] camera convenirsi, Francesco Sforza [illegible]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

A. FINZI liquidazione 3000 [illegible] matrimoniali 10-30, [illegible] Milano, Radegonda 12, primo piano.

A. STRAOCCASIONE [illegible] mercerie, oggetti [illegible] per mascherate. Compro lasciando dirsi scatto obbligazioni Repubblica Sammarinese, Massa, Barletta, Como, Milano, Polizze, Lotterie.

OCCASIONE vendesi caldaia rame [illegible] va. Rivolgersi Fenini, Via Orti, 7, Milano.

OCCASIONE elegante tailleur nero [illegible] sino (sottano) vendesi [illegible] ti, Solferino, 24.

PRESERVATIVI uomo, donna, creazione raviglioso. Catalogo [illegible] Ufficio Novità Scientifiche Medina, 54.

SARTORIA Cascone, [illegible] elettrico [illegible]

VENDO sentimentali. Pellegri [illegible]

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

CHIROMANTE. Spiegazioni lineamenti vertimenti [illegible] Via Pattari, 3.

LEVATRICE Amighetti Guicciardi [illegible] cure affettuose [illegible] Milano.

LEVATRICE Longhi, cola, miti prezzi [illegible] Pavia, Vicini [illegible]

SONIA. Felicissimo fra annunciarvi [illegible] cose dissi[illegible] [illegible] rinnovo affetto.

TORRE. Rilessi più volte per dirti la che rasserena: ma il [illegible] tratto di spasimo. Perchè non spiegarti più, perchè lasciarmi apprendere da [illegible] tua vita? Povera cara gioia; non so pure essere buono, ira mi struggo e mi [illegible] neggiare. Perdonami. Giovedì.

Z 21. E non ti sento amica, come se [illegible] affidassi intera la mia vita, come rinfacciassi il male che ti reco coll'[illegible] bene. La tua fiducia grande come l'[illegible] non avrò più forza di sofferenza. Scrivi al solito e dimmi che sei tutta mia. Il [illegible] dono.

Appendice del SECOLO del 6 gennaio 26

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Ma per chi mi prendete, mia bella? Veramente avete di me una opinione.... Rita respirò.

— Fra poco ne saprete quanto me — riprese Polidoro. Vedete, l'essenziale è prima di tutto di comprendersi e di intendersi — e per questo bisogna conoscersi.

Ora io vi conosco e so chi siete. Siete una povera piemontese, venuta da lontano per guadagnarvi la vita, non solo la vostra ma anche quella dei vostri vecchi restati a casa.

Oh, non ignoro che non nuotate nell'oro e conosco il vostro disinteressamento: so che il giorno che riscuotete il vostro salario vi precipitate alla posta e che il vostro denaro prende subito il volo per l'Italia...

Udendo queste parole così esatte, la fanciulla, Rita, sentì i suoi grandi occhi riempirsi di lagrime — e grosse lagrime brillarono sulle sue ciglia.

Scorgendo questa emozione, Polidoro pensò subito:

« E' mia! Non resisterà alla proposta che le farò. »

— Sì, lo so — riprese — avete un cuor d'oro — ma disgraziatamente non potete fare tutto quello che volete. I vostri vecchi sono ammalati e la lettera che ne recava la notizia vi ha messa in pena...

— E' vero.

— Vostra madre sta male?

— Sì, sta molto male — avrebbe bisogno di un medico, di cure, di medicine... e tutto questo costa caro.

— E non avete più soldi?

— Ho mandato tutto, il mese scorso.

— Se vi prestassi del denaro, io?...

Dicendo così Polidoro estrasse dalla sua tasca un voluminoso portafogli che aprì e nel quale prese un biglietto da cinquecento che tese alla giovane dicendo:

— Spedite oggi stesso questo biglietto a vostra mamma e sarete tranquilla per molto tempo.

E siccome, abbagliata, ella esitava a prendere il bel biglietto turchino:

— E' un amico che ve l'offre, mia piccola Rita, un vero amico. L'essenziale è di capirsi, e si fa subito una buona famiglia. Noi staremo assai bene qui per passare l'inverno, ci si scalderà per bene, non ci si arrabbierà perchè il padrone non verrà alla villa che di tanto in tanto per cacciare e vedere sua moglie.

Quanto alla signora, non bisogna aver la minima inquietudine a suo riguardo: come noi passerà anche lei un eccellente inverno, ben curata, ben nutrita, ben... sorvegliata. Voi conoscete le piccole quisquilie che turbano talvolta il matrimonio. Il signore vorrebbe che la luna di miele durasse sempre; e la signora piega invece verso la luna rossa. Da ciò, e da ciò soltanto, derivano le liti, mi capite voi, Rita?

— Sì, capisco — disse l'italiana un po' addolcita dal biglietto da cinquecento che girava e rigirava nelle mani.

— Dopo tutto un marito è padrone in casa sua — riprese Polidoro; — e siccome il signore trovava che sua moglie non dava troppe prove di docilità, l'ha semplicemente messa in gabbia...

— Nel padiglione?

— Ah! biricchina... tu lo sapevi dunque!...

Le dava del « tu » ora. E confidenzialmente l'afferrò per la cintura.

— Dubitavo bene — disse ella — che un giorno o l'altro una catastrofe sopprimerebbe nella casa. Si hanno occhi per vedere ed orecchie per sentire, e capisco perfettamente che questo stato di cose non poteva durare. Ma se la signora resta molto tempo laggiù ne morrà, e sarà il padrone che colla nostra complicità l'avrà uccisa!...

— Ella morrà d'amore! — disse Polidoro sogghignando.

E rivolgendosi a Rina seduta presso una tavola sulla quale egli aveva [illegible] due bicchieri, dello champagne, dei biscotti, aggiunse freddamente:

— Tu ne sai quanto me, piccina mia, ed io non ho più nulla da raccontarti. Ora si tratta di aver occhio e di guidare la nostra barca per il meglio dei nostri interessi. Tu preparerai i pasti per la tua padrona, ed io glieli porterò.

« Il padrone è partito ieri sera per Parigi. Quando tornerà, forse oggi, forse domani, bisogna che il nido sia pronto per riceverlo: ma non darti pensiero, lo sarà!

— Allora siete voi che andrete a portare i pasti alla padrona?

— Io stesso. Prendo su di me tutte le responsabilità, e ben presto tenterò un colpo che tu sola conoscerai. Neanche il padrone sarà messo a parte del segreto...

E fregandosi le mani con compiacenza:

— Ma prima di tutto beviamo lo scampagne; poi ti racconterò una storia meravigliosa.

Rita, quasi convinta, era ora tutt'orecchi.

Ora dunque — riprese Polidoro, dopo aver tracannato una coppa di champagne — ecco quello che ho fatto or è qualche anno.

« Ero allora cameriere in un vecchio castello nei dintorni di Tolosa. Il padrone era altrettanto in rovina e vecchio quanto il suo castello. Piccolo e magrolino non aveva più nè capelli nè denti. Ora, questo vecchio bellimbusto, non si era innamorato della figlia del suo guardiacaccia, una bella brunotta di diciassette anni, fresca come un fiore, e con un visino che si sarebbe mangiato dai baci?

Naturalmente egli si sforzava di sedurla; ma merletti, denaro, promesse, tutto falliva, perchè la bimbetta amava il più bel ragazzo del paese.

Ed il vecchio perdeva il suo tempo, gemeva come un ragazzino a cui si neghi un giuocattolo.

— Ma è un racconto delle fate — disse Rita ridendo alla più bella perchè, eccitata dallo champagne la ragazza vedeva la vita tutta color rosa.

— Un racconto vero, una storia autentica — riprese Polidoro stringendo più forte ancora la vita della bella piemontese.

— Allora sentiamo questa storia; ma sopratutto senza tante guasconate, eh!

— Ti devo dire che tal quale tu mi vedi, io sono stato praticante di farmacia prima di essere cameriere.

— Davvero?

— E' come te lo dico. Ero già incaricato di spedire le ricette e impasticciavo a mio piacere nell'armadio dei veleni. Volendo istruirmi leggevo continuamente libri di medicina e di chimica, ciò che faceva dire al mio padrone che sarei divenuto, un giorno farmacista di prima classe.

In breve avrei fatta la mia strada se un bel giorno, senza saper troppo nè me nè perchè, mi disgustai della medicina, della farmacia e delle sue droghe.

Allora mandai tutto al diavolo ed entrai in qualità di *masseur* e di [illegible] domo nella casa del vecchietto di [illegible] narro la storia.

Ora, intanto ch'io gli faceva il saggio con tutta la forza di [illegible] pace, e gli fregavo i piedi e le [illegible] vecchio bellimbusto mi faceva le [illegible] fidenze, mi raccontava i suoi [illegible] mi narrava i suoi contrattempi.

Così che un giorno gli dissi: « Il [illegible] disgrazia del signore se ne è andata tutta la giornata, e la piccina è [illegible] casa. Io vado a portarle una frittata [illegible] tartufi ed una buona bottiglia di [illegible] vray. Quando ella avrà fatto colazione il signore potrà, senza paura, andare a trovare: ella dormirà profondamente [illegible] un colpo di cannone non la [illegible]

Il vecchio accettò la mia proposta [illegible] quel che fu detto fu fatto.

Il bellimbusto il padrone era tanto contento che mi regalò diecimila franchi. Nove mesi dopo la figlia del guardiacaccia metteva al mondo un bel bambino quale il vecchio [illegible] segnò un milione. [illegible] avevo dunque, [illegible] una sola volta la felicità di [illegible] gazza imbecille, e la mia...

— Decisamente, Polidoro, avete [illegible] ragione.

— Allora ho risoluto di fare [illegible] felicità del padrone e della [illegible] ra Poitevin.

Capisco... un narcotico!

Proprietà letteraria per la traduzione [illegible]

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 13, Milano.

Giovedì 7 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17512 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,—	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	20,—	10,—	5,—	38,—	19,50	10,—
Secolo XX	10,—	5,—	2,50	18,—	9,50	5,—
Secolo Signore	5,—	2,50	1,25	8,—	4,50	2,50
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASI *Grossi*, 5 e dalle proprie succursali in *Palermo, Pavia, Piacenza, Roma. Tori commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— Nella pagina delle Notizie Commerciali 1 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la 1 *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e vedere condizioni in testa alle rispettive rubr.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente co

MENTO

Milano, Via Tommaso ... Genova, Napoli, ...enti prezzi: Avvisi ...arga 1/6 di pagina. ...onti larga 1/12 di ... 1/12 di pagina. Gli ... testo od in quella Piccola Cronaca, ...ole commerciale ...ultiplo.

...

3

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Gennaio

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Una nuova brillante azione dei Garibaldini in Francia

Attaccano il nemico, fanno 120 prigionieri e prendono una mitragliatrice

Costante Garibaldi cade eroicamente durante l'attacco

Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'annuncio ufficiale

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nelle Argonne, presso il burrone di Courtechausse, ove abbiamo fatto saltare colle mine delle trincee tedesche, il reggimento italiano, comandato dal tenente colonnello Garibaldi, ha vigorosamente attaccato nella breccia aperta dall'esplosione. Esso ha fatto centoventi prigionieri, di cui dodici sottufficiali, ha preso una mitragliatrice ed un cassone.

« L'aiutante capo Costante Garibaldi, fratello del tenente colonnello, è stato ucciso durante l'attacco. » (Stefani).

Il burrone di Courtechausse

Parigi, 6 notte.

La giornata di ieri ha segnato una nuova fase gloriosa nella storia dell'epopea garibaldina.

Il reggimento dei volontari italiani, comandato dal tenente colonnello Peppino Garibaldi, ha subito per la seconda volta in breve spazio di tempo la prova del fuoco e per la seconda volta ha riaffermato le eroiche virtù della razza. Il glorioso avvenimento è consacrato in una breve nota aggiunta al comunicato del generalissimo Joffre delle ore 15 di oggi.

Il burrone di Courtechausse — che è stato teatro della brillante azione — si trova all'ovest di Boureuilles ed è al centro di una regione boschiva e assai accidentata. Boureuilles, come ricorderete, è stato il punto di mira di un'azione francese rinnovatasi a diverse riprese nell'intento di raggiungere Varennes. Da parecchi giorni i francesi si sforzano appunto di raggiungere Boureuilles, un villaggio diviso in due grossi quartieri e che si trova sul fiume Aire, uno degli affluenti principali dell'Aisne. Il ponte che attraversa il corso d'acqua e la strada che sale verso il villaggio feudale di Vauquois e per di là si dirige sopra Verdun, dànno a Boureuilles una grande importanza, aumentata anche dalla vicinanza della strada forestale che conduce da Varennes al Forno di Parigi. I francesi hanno dunque un grande interesse a occupare Boureuilles ed i tedeschi hanno un interesse ancora maggiore a mantenervisi, poichè la conquista di questo piccolo villaggio avrebbe per conseguenza anche la conquista di Varennes. Ora questa piccola città, che deve la sua rinomanza all'arresto di Luigi XVI, è centro di tutte le comunicazioni fra l'Aisne e la Mosa, le Argonne e Barrois. Quando essa fosse occupata, sarebbe assai difficile ai tedeschi di mantenersi nella loro posizione di Montfaucon e di minacciare le opere difensive di Verdun.

Il combattimento di Courtechausse deve dunque probabilmente far parte dell'attacco generale francese verso Boureuilles, che si sta svolgendo metodicamente da diversi giorni, e che anche ieri, — secondo quanto annunzia il comunicato ufficiale di oggi — ha avuto per risultato la conquista di oltre 300 metri di trincee nella direzione del bosco della Grueric.

Gli attacchi delle trincee tedesche, tanto a Courtechausse, quanto nel bosco della Gruerie, furono preceduti da un efficace bombardamento svoltosi nelle giornate di sabato e domenica. Tutte le posizioni tedesche furono brillantemente cannoneggiate dall'artiglieria pesante francese, che ne ha demolite parecchie.

Quelle che non poterono essere distrutte dai cannoni, lo furono dalle mine, come a Courtechausse, dove le posizioni occupate finora colà dal nemico, sono ora nelle mani dei nostri coraggiosi garibaldini. Il reggimento italiano sta ora rapidamente rafforzandosi nelle nuove posizioni conquistate, sicchè è da presumere che se i tedeschi tentassero un contro attacco, troverebbero davanti ad essi un'incrollabile muraglia di petti e di fucili.

Mario Daliani.

Costante Garibaldi

Mentre il popolo di Roma si affollava ieri, lagrimoso, intorno alla bara del giovane eroe di nostra stirpe, di Bruno Garibaldi, morto per la patria italiana nella foresta francese delle Argonne, il telegrafo ci confermava da Parigi che un altro dei Garibaldi era caduto, in campo aperto, durante un secondo assalto garibaldino contro le trincee degli invasori della Francia.

Il penultimo dei figli di Ricciotti, Costante Garibaldi, è morto!

Lo avevamo conosciuto a Patrasso quando, organizzatasi la spedizione che moveva in soccorso della Grecia, tutti i figli di Ricciotti Garibaldi erano partiti per arruolarsi, fedeli al richiamo.

Alto e possente, atletico e bello, generoso, buono, Costante Garibaldi era stato il primo dei Garibaldi cui la polizia di Brindisi non era riuscita ad impedire la partenza.

Aveva poco più di vent'anni, ma la sua gioventù era quella dei dominatorii. Gaio e spensierato nelle ore dell'ozio dignitoso, il volto di Costante Garibaldi non aveva sorrisi quando era l'ora dell'azione.

Lo avevamo acclamato tenente del primo plotone garibaldino. Ci rispose che i Garibaldi si conquistano i gradi sul campo di battaglia e che egli si proponeva di tornare a Roma, caporale, solo perchè sperava di poter bagnare i suoi galloni di sangue in faccia al barbaro nemico. Ed era entrato, col fratello Ezio, fuggito dal collegio, nei ranghi del primo plotone, semplice volontario. Un giorno, per aver tardato di mezz'ora al convegno mattutino dei volontari, il generale Ricciotti Garibaldi lo redarguì severamente al cospetto di tutto il battaglione.

Il figlio ascoltò sull'*attenti* il rimprovero del padre e non osò neppure esprimere la propria giustificazione: aveva infatti un piede gonfio che non gli permetteva di camminare che a fatica. E fu sempre tra i primi, a dispetto del male.

Leggendo i particolari del nuovo assalto, in cui il valore garibaldino per la seconda volta aggiunge alla propria storia un'epica pagina di generoso sacrificio, in cui, per la seconda volta, nelle Argonne, la morte dei volontari italiani saluta la vittoria di un'ora contro lo sterminato nemico, un modo di lagrime ci stringe alla gola e nel nostro cuore il sangue tumultua angosciosamente.

La casa del vecchio generale si popola di lutto. E il cuore della buona madre si frange in un dolore, tanto più tragico in quanto che la donna è ormai di quella generazione garibaldina che non conosce le lacrime.

Abbassiamo le bandiere, in nome dell'Italia, nella epica ora luttuosa.

Due Garibaldi han gettato ormai il loro cadavere fra l'Italia ed il nemico di fronte al quale sono caduti.

c. f.

Un telegramma di Poincaré

PARIGI, 6.

Il figlio di Ricciotti Garibaldi caduto nelle Argonne è Costante Garibaldi che aveva il grado di aiutante capo.

Il presidente della Repubblica Poincaré ha inviato il seguente telegramma al generale Ricciotti Garibaldi a Roma:

« Ho appena ricevuto il vostro nobile telegramma che apprendo la morte gloriosa di un altro vostro figlio in quella foresta delle Argonne dove la legione italiana dà giornalmente prova di valore ed eroismo. Ricevete le mie nuove e ardenti simpatie (Stefani).

Prole di eroi

Eredi della famiglia gloriosa, potevano affrettarsi in cerca di facili fortune. Potevano mercanteggiare in pace le ultime reliquie della leggenda garibaldina e andare per il mondo oziosamente alteri della risonanza del proprio nome. Ma la nobiltà del nome era per essi un titolo di fedeltà. L'austero richiamo della libertà in pericolo li ha ritrovati unanimi sulla via del dovere, compatti nelle prime linee del combattimento: degna prole di eroi.

E muoiono. E questo il loro ufficio più santo. Bisognava attestare in faccia al mondo che l'Italia non può restare assente da un conflitto in cui si decidono le sorti della civiltà. Alcune centurie di giovani animosi, disprezzando le seduzioni dell'egoismo e rinnegando la favola bugiarda della neutralità, s'erano già mosse ad implorare presso l'esercito francese l'onore di soffrire e di combattere per l'alleanza dei popoli contro i comuni nemici. Qual nome, qual simbolo, quale divisa si doveva dare a questa legione di precursori? Ecco: in prima fila, serenamente devoti a un patto d'amore e di morte, compaiono i sei fratelli nelle cui vene corre il sangue di Anita e di Garibaldi, i sei figli dell'unico che nell'altra guerra seppe conquistare una bandiera ai vinti prussiani; si gettano nella mischia; e domani tutto il mondo saprà che l'Italia non vuol essere neutrale. Garibaldina è ancora la visione che consola i morenti nelle nuove battaglie.

Pareva che la tradizione dell'eroismo volontario fosse destinata a sparire sotto la grave disciplina dei tempi moderni. L'energia garibaldina, maturata nella selvaggia libertà delle Americhe, aveva potuto avventarsi furiosa a scrollare i vecchi troni, nei paesi minacciati dallo squallore della decadenza civile, quando era ancor lecito confidare nell'audacia e nel valore individuale contro le apparecchiate difese della tirannide. Ma poscia che le ordinanze militari foggiate sulle esigenze della coscrizione universale, e le invenzioni di nuove armi terribili hanno limitato sempre più e quasi precluso il campo d'azione alle milizie improvvisate, come trovar posto ancora per le avventure dell'ideale? Eppure i generosi, passati in Francia clandestinamente a rappresentare l'Italia nella guerra di libertà, avviati per gli aspri sentieri di una foresta, obbligati a muoversi nell'angusto spazio tra due vicine trincee, minacciati d'ogni intorno dai più spaventosi strumenti di distruzione, hanno saputo rinnovare l'impeto degli antichi combattimenti. Rivive nella foresta delle Argonne la tradizione della camicia rossa. Vermiglia di sangue s'innalza una nuova strofe dell'immortale epopea.

Si dirà, si è già detto, che un incauto spirito di avventura mosse quei prodi all'ineguale cimento. Ma Bruno e Costante Garibaldi e i loro eroici compagni sapevano, partendo, che non avrebbero evitato queste oziose censure dei fiacchi e dei codardi. Il loro sogno era di morire per segnare col sangue alla patria la via del dovere e lo hanno realizzato con magnanima fedeltà. Sapevano essi che non vi può essere pace per alcuna nazione fin che un lembo del territorio sia calpestato da una dominazione straniera. Sapevano che non si può patteggiare con gli usurpatori se non a patto di un'estrema viltà.

Questo hanno voluto ripetere agl'italiani col sacrificio della loro vita. Questo non sarà dimenticato.

Gloria ad essi per il loro sacrificio. Gloria a tutti quelli che per la patria sapranno vivere e morire eroicamente così.

Le condoglianze a Ricciotti

Ferrara, 6 notte.

Il Presidente della Deputazione Provinciale signor Carlo Cavallini ha inviato oggi al generale Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma:

« Ricciotti Garibaldi, Roma — Dolorante generoso olocausto vostri figli caduti per liberazione popoli oppressi, Ferrara invia memore saluto, commosse condoglianze a Voi, colpito per l'Ideale negli affetti più santi. — Cavallini, presidente Deputazione Provinciale ».

Tutta Roma ai funerali di Bruno

Roma, 6 notte.

Il popolo romano ha voluto ricevere con commovente solennità la salma di Bruno Garibaldi, morto gloriosamente nelle Argonne. La cerimonia di questa mattina è stata tanto più imponente in quanto essa non era stata predisposta.

Fino dalle otto sulla banchina dinanzi al terzo binario sotto la tettoia della stazione incominciano a radunarsi le associazioni politiche colle loro bandiere e a poco a poco giungono gruppi di persone che vogliono recare il loro tributo di omaggio alla salma del giovane eroe.

La folla è grandissima. Malgrado ciò la solennità del momento impone silenzio e quella gente appare raccolta e triste.

Tra le associazioni che sono intervenute notiamo i reduci delle patrie battaglie, il fascio garibaldino, il circolo Giuseppe Garibaldi, il circolo riformista ecc. In un angolo vediamo per un momento la sorella buona e gentile, la signorina Rosa, la figlia prediletta del generale Ricciotti.

L'arrivo del feretro

Il treno che dovrebbe giungere alle 8.30 giunge invece alle 8.35. Non appena la macchina entra sotto la tettoia della stazione tutti i presenti si scoprono riverentemente. E un istante di grande commozione. Ma il carro non viene aperto perchè è stato deciso di farlo arrivare fino al le vicinanze della Camera ardente. Così dopo qualche momento di attesa i ferrovieri sganciano il vagone che viene unito ad un carrello.

Tutte le bandiere si inchinano, non appena il colonnello Ravasini che rappresenta la famiglia Garibaldi fa aprire il carro che è stato anch'esso trasformato in camera ardente. Con gesto pietoso i garibaldini che si sono battuti per la nostra liberazione e molti di quei giovani levano la corona. Sulla bara che è di legno di noce, è posta la camicia rossa di Bruno.

Il giovane, al punto di slanciarsi all'attacco, aprì la giubba perchè la camicia rossa apparisse al sole e la camicia fu fatta segno al fuoco dei nemici. Si notano infatti sull'indumento i segni dei proiettili che sono penetrati nel petto dell'eroe.

Dinanzi ai nostri occhi passa la visione magnifica della battaglia e ci pare ancora di udire il grido di Bruno prima di morire: « *Viva l'Italia! Viva la Francia!* ».

I garibaldini sollevano la bara a braccia e la portano nella camera ardente, deponendola sul catafalco.

Bandiere e corone

La camera è tutta tappezzata di drappi neri a frange d'argento. In fondo vi è una corona d'alloro coi nastri dai colori francesi e due bandiere: una italiana e l'altra della nazione sorella. Sulle pareti sono state deposte corone, inviate dalla Francia e dall'Italia.

Le corone portano le seguenti leggende: « *Ricordo di un belga, barone Gausnedb e sua moglie — Roma tributa reverente omaggio a Bruno Garibaldi — A Bruno Garibaldi morto per la Francia, il Dipartimento della Savoia — Un garibaldino d'Italia a Bruno Garibaldi — A Bruno Garibaldi i connazionali di Modane* ».

Altre corone hanno inviato il generale Gourand e i suoi camerati; i compagni d'arme la Sezione genovese della Trento e Trieste, i repubblicani livornesi aspettanti.

Il catafalco è basso, tutto coperto di drappi neri. La bara è coperta dalla bandiera dei garibaldini di Domokos. Ai piedi della bara è la corona della famiglia, in rose rosse con la scritta: *A Bruno i suoi cari.* Inoltre vi è stato deposto un fascio di rose dal gruppo rivoluzionario intervenzionista di Genova. Intorno al catafalco sono state disposte tutte le bandiere.

Il corteo

Alle ore 14, a fiumane imponenti, la folla ha cominciato da più parti della città a riversarsi verso la stazione di Termini, ove la salma di Bruno Garibaldi era raccolta nella camera ardente circondata dai reduci garibaldini e venerata da una folla che sfilava continuamente dinanzi a lei, deponendo fiori su fiori, cosicchè presto il feretro apparve sepolto sotto un cumulo olezzante di grossi garofani e di splendide rose.

Alle ore 14.40 nella camera ardente entrarono l'ambasciatore di Inghilterra, sir Rennel Rodd e la sua signora. Il diplomatico e la sua consorte apparivano commossi e deposero anche essi fiori sulla salma. Contemporaneamente giungevano le altre autorità: l'ambasciatore di Francia signor Barrère coll'addetto militare, il ministro di Grecia Coromillas, il ministro serbo, l'ambasciatore di Russia, il console del Montenegro, il ministro di Rumenia, l'on. Galli, l'on. Vassallo. E insieme alle autorità giungevano le bandiere e le corone, i garibaldini nella storica camicia rossa, i rappresentanti delle associazioni democratiche e repubblicane di Roma.

Alle 15 precise presso il padiglione ove era deposta la salma fu fatto avvicinare il carro funebre di prima classe e vennero avvolti nei drappi dai colori d'Italia e di Francia la camicia rossa di Bruno Garibaldi e la sciabola. Tre sole corone sul carro: a destra quella dell'ambasciatore di Francia col nastro dai colori francesi, a sinistra quella del municipio di Roma, nel centro quella della famiglia, col nastro rosso fiammante, colla scritta: a Bruno i suoi cari. Subito dopo il collega Ravasini, che fece parte in Grecia del corpo volontari garibaldini, si avvicinò al feretro e lo baciò. Il suo esempio fu seguito da altri garibaldini che con Ravasini sollevarono la bara che recava la targa colla leggenda *Lieutenant Bruno Garibaldi tué par l'ennemie* e la portarono fuori sull'ampio piazzale.

Momento di commozione

Fu un istante di grande commozione. Parecchi garibaldini avevano gli occhi bagnati di lacrime. Quando la cassa apparve all'estremo della camera ardente tutti si scoprirono reverenti e fecero ala per lasciar passare il breve corteo. Deposta la bara nel carro subito furono date le disposizioni per la formazione del corteo, cosa non facile data la folla enorme che era riuscita a penetrare nella stazione. Alle 15.30 finalmente il corteo era incolonnato, ma non poteva assolutamente muoversi poichè non era possibile aprire un varco fra la moltitudine di cittadini che si pigiavano presso i cancelli della ferrovia.

Precedeva un plotone di guardie municipali e subito dopo seguivano il concerto municipale ed un plotone di vigili; venivano quindi gruppi numerosi di qualche centinaio di garibaldini collo stendardo rosso dei reduci di Digione e quindi la bandiera dei repubblicani del Lazio intorno alla quale si stringeva una massa foltissima di giovani repubblicani.

Ed ecco il carro; esso è dappresso così circondato di bandiere che sol la parte superiore appare come ergentesi su una selva di drappi rossi.

A stento è possibile leggere qualche nastro: *Circoli Aurelio Saffi, Lodovico Marino, Dieci Marzo, Cicerruacchio, Garibaldino, Monterotondo, Montani, Oberdan, Giordano Bruno, Giuditta Tavani Arquati, Pietro Barsanti, Reduci Domokos, Mutuo soccorso facchini Mercato* e altre minori.

Subito dietro il feretro, oltre gli ambasciatori di Francia, Russia, Inghilterra e i ministri di Serbia, Grecia, Rumania abbiamo visto l'on. Bissolati colla sua signora, l'assessore Libotte in rappresentanza del sindaco di Roma, il consigliere provinciale comm. Montanin in rappresentanza del prefetto, l'on. Pais Serra, l'ex assessore prof. Trompeo.

Dopo il gruppo delle autorità cittadine e i maggiorenti del partito repubblicano venivano il labaro del Grande oriente, presso il quale abbiamo veduto il comm. Bacci, il comm. Ballori e quindi un gruppo dei vessilli delle terre irredente colle bandiere dell'Istria, della Dalmazia, del Trentino, e presso a queste altre trecento bandiere di altre associazioni democratiche.

Seguiva anche un plotone del ricreatorio Prati con bandiera e quindi si iniziava la lunga fila di corone portate a mano: quella della Massoneria Italiana, tutta di alloro, che era di proporzioni così vaste che ha dovuto essere posta sopra una vettura; un grande carro sul quale erano deposte una cinquantina di corone chiudeva il corteo degli omaggi floreali. Su questo carro erano anche le corone di Francesca e Clelia Garibaldi ed un'altra colla scritta: *La famiglia di Menotti Garibaldi.*

Viene inoltre la corona dei repubblicani di Pisa, degli ufficiali di Stato Maggiore garibaldino, della Sezione Genovese della « Trento e Trieste », della Sezione repubblicana di Spezia, dei connazionali di Modane e poi molte altre di privati amici della famiglia Garibaldi. Della stampa non vi sono che due corone, quelle del « Secolo » e del « Messaggero » a larghi nastri rossi colla leggenda: « A Bruno Garibaldi - Il Secolo - Il Messaggero ».

Alle 15.45 il corteo potè sbucare dopo una manovra invero strategica dei carabinieri a tenere indietro la folla nella piazza della Stazione.

Il saluto del popolo

La piazza era gremita in tutta la sua estensione e quella folla enorme come un uomo solo si è scoperta non appena il feretro è apparso circondato dalle bandiere rosse. Da piazza di Termini per via Viminale e Via Agostino Depretis il corteo si avvia verso la piazza dell'Esquilino.

Sono le 16.30 quando il corteo svolta da Via Viminale in Via Depretis e si offre allo sguardo delle due ali di popolo assiepato lungo la via ed alla lontana ammirazione di pubblico così folto sulla piazza. Mentre si ode il primo squillo dell'inno di Mameli scoppia un applauso generale.

Dalle finestre cominciano a scendere i fiori. Il corteo sopraggiunge lentamente. Al sopraggiungere del carro funebre la pioggia di fiori aumenta e gli applausi si rinnovano. La commozione generale è in tutti. Non è il trasporto del feretro di un uomo caduto in guerra, è il trionfo di un vincitore, di un'idea, l'idea della latinità, del diritto della libertà.

Nel cimitero il padre eroico, Ricciotti, attendeva con la moglie donna Costanza ed i figli Ezio e Rosa.

Grande impressione sulla folla pigiata sui marciapiedi destava il gruppo dei vessilli degli irredenti; le bandiere di Istria, della Dalmazia, di Riva di Trento, di Rovereto e di Trieste erano circondate da quelle che ricordano la battaglia di Drisco (1912) e quella di Domokos. Duecento profughi delle terre italiane che gemono ancora sotto il giogo dello straniero si stringevano intorno ai vessilli. Da alcune finestre, presso l'ambasciata del Belgio, piovono fiori sulla salma, e il pubblico applaude. Si ode pure qualche isolato grido di evviva: Evviva l'Italia! Evviva Garibaldi! Evviva il Belgio! Ad una finestra di via Agostino Depretis vediamo l'on. Bertolini che si scopre.

Verso il cimitero

Alle 17.30 il corteo imbocca il lungo viale che immette al cimitero.

Poco prima in vettura chiusa erano giunti il generale Ricciotti Garibaldi e i suoi figliuoli Ezio e Sante in divisa di combattenti della legione italiana, e donna Costanza Garibaldi, abbattuta e in lacrime, con le due figlie. Il loculo che è destinato ad accogliere la salma di Bruno Garibaldi è contrassegnato dal numero 1; al disopra di esso riposa la salma del ministro plenipotenziario di Svizzera signor Pioda e a destra vi è il monumento funerario che ha riservato a sè medesima la dottoressa Montessori.

Ci avviciniamo al generale il quale ci comunica di aver ricevuto un telegramma dal signor Poincaré, presidente della Repubblica, che lo informa della morte eroica di un altro suo figliuolo nel campo della gloria, ma del quale ignora il nome. Alcuni colleghi comunicano allora al generale la dolorosa assicurazione che il figlio caduto è Costante. Il generale, traendo un lungo sospiro, ha esclamato, senza però versare una lacrima:

« Me lo aspettavo! Era un giovane pieno di spirito e di coraggio! ».

A troncare il colloquio doloroso col generale giungono le note squillanti dell'inno di Garibaldi dal corteo che giunge al Verano. Indescrivibile lo strazio della signora Costanza e delle figlie, chine dinanzi al carro che racchiude la salma del loro caro. I figli e il generale si mostrano forti dinanzi al ferreo destino che li ha colpiti. Il collega Ravasini aiutato da un gruppo di garibaldini toglie dal carro la salma che viene collocata nel forno crematorio. Tutto intorno è un alto silenzio pieno di commozione e di lacrime. Ad un tratto la triste bisogna si arresta: si vuol concedere alla famiglia Garibaldi di baciare per l'ultima volta la bara. Si appressano vacillanti donna Costanza e le due figlie. Esse appaiono disfatte dall'angoscia mortale.

Il saluto del padre

Ricciotti sollevatosi sulla persona parla nella calma assoluta che si è fatta improvvisamente d'intorno, alla marca di popolo piena di fremiti.

Bruno!... mentre tua madre ti dà l'ultimo bacio io, anche a nome di tuo nonno, ti dico: bravo! non hai fatto che il tuo dovere! (dal campo delle croci si eleva un grido immane: Viva Garibaldi!)

E il generale con voce ferma prosegue:

— Un altro tuo fratello fra breve ti verrà a raggiungere.

A questo punto alcuni amici si avvicinano a Ricciotti perchè non dica altro, per evitare altri spasimi alla desolata madre. Ma egli continua:

— Sia di conforto in quest'ora di dolore il pensiero che l'Italia vi vendicherà!

Ed un altro grido più forte, più unanime, scoppia nel cielo vesperale:

— Viva la famiglia Garibaldi! Abbasso l'Austria!

— Abbasso la Germania! — si risponde di rimando.

Una voce squilla acuta su tutte:

— L'unico grido è questo che sarà grato al povero morto!

La famiglia Garibaldi dopo l'estremo officio pietoso si allontana in carrozza dal campo del dolore, seguita dagli intimi, mentre da ogni parte la folla ripete il saluto: Viva Garibaldi!

La mesta e solenne cerimonia alle 18.30 era terminata.

Un particolare interessante: l'ambasciatore di Francia e quello d'Inghilterra accompagnati dal ministro di Grecia e dall'addetto militare dell'ambasciata francese, conte di Condrée, giunti davanti al lato partenze delle ferrovie si sono allontanati non potendo più reggere di fronte all'urto della continua pressione della folla. Tuttavia un migliaio di persone li ha seguiti inneggiando alla Francia e all'Inghilterra, per cui i diplomatici sono stati costretti a ritirarsi al Grand Hôtel sotto le cui finestre la dimostrazione è continuata.

I particolari della grande sconfitta turca in Transcaucasia

L'offensiva tedesca ad est del settore Bzura-Rawka

Il cardinale Mercier sarebbe stato arrestato dai tedeschi nel Belgio

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

Lievissime insignificanti oscillazioni su tutto il fronte della battaglia di Francia. Nel loro comunicato delle ore 15, i francesi annunziano leggeri progressi a nord-ovest di Reims, nel bosco delle Grurie, presso il burrone di Courtechausse e nel Bois le Prêtre; annunziano poi di aver respinti attacchi tedeschi presso Nieuport e a sud-est di St. Georges, presso Bagatelle e Fontaine Madame nelle Argonne, e di aver perduto una trincea all'est di Steinbach nell'Alta Alsazia. Il comunicato delle 23 annunzia ancora un piccolo progresso francese presso Altkirch.

I tedeschi, dal canto loro, segnalano l'insistenza del bombardamento francese sulle località poste dietro le linee germaniche; annunziano lievi progressi presso Souain in Champagne, e affermano di aver respinto un attacco dei francesi ad ovest di Sannheim — o Cernay, che dir si voglia — nell'Alta Alsazia.

Teatro Orientale

Ripetendo con una stupefacente ostinazione i loro formidabili attacchi nel settore a sud-ovest di Varsavia, i tedeschi hanno avanzato ancora una volta. E' una avanzata di pochi chilometri — 5 o 6 in media — che ha più tosto il carattere di una rettificazione del fronte nella regione tra Sochaczew sul Bzura e Suliszaw sul Rawka, che non quello di una vera e propria avanzata. I tedeschi hanno raggiunto, in questa regione, il settore del Sucha, piccolo affluente di destra del **Bzura**, che corre ad est del Rawka e parallelamente al corso inferiore di questo fiume, a una distanza variante dagli 8 ai 10 chilometri dalla destra riva del **Rawka**. Con questa modificazione, il fronte tedesco di questo settore dall'offensiva principale si estende direttamente da nord a sud, dall'est di Wyszogrod sul la Vistola all'est di Rawa sul Rawka. La situazione rimane immutata nella regione di Inowlodz, sulla destra della Pilitza.

Manca ancora il comunicato austriaco odierno: e però non è possibile dire quale sia la situazione nella Polonia meridionale, in Galizia, nei Carpazi e in Bukovina.

Un comunicato russo, giunto nelle prime ore del mattino, riferiva le operazioni della giornata del 4. Vi era fatto cenno al progresso conseguito dai tedeschi a nord-est di Bolimow, colla formula: «nei dintorni o a sud di Borozymow si sono impegnati combattimenti parziali». Del resto, risulta da questo comunicato russo che la situazione si è mantenuta stazionaria, nella giornata del 4, su tutto il resto del fronte. Soltanto, nel passo di Uzsok, un reparto austriaco in ritirata è stato vigorosamente attaccato da truppe di cavalleria russe, che lo hanno colto da tergo e sul fianco utilizzando i sentieri di montagna ostruiti dalla neve.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso dà nuovi particolari sulla recente battaglia di Sarikamisch; secondo i quali il 10° corpo d'armata ottomano sarebbe stato quasi annientato — per vero, il comunicato afferma: «interamente annientato»; ma poche righe più oltre dice: «le nostre truppe inseguono i resti del 10° corpo d'armata»; affermazioni nelle quali c'è patente contraddizione. I russi hanno anche fatti prigionieri sei generali turchi, oltre cento ufficiali e «una grande quantità di soldati» del 9° corpo d'armata ottomano. Lo stesso comunicato annunzia che gli ottomani si ritirano in fretta da Ardahan, donde sono stati cacciati, per diverse direzioni.

Un comunicato turco, che conserva «... prudente silenzio relativamente alle operazioni nella Transcaucasia, annunzia alcuni successi ottomani nella Persia occidentale a sud di Miandoab.

Nelle Colonie e sul mare

Lo stesso comunicato turco annunzia che sarebbe avvenuto, il giorno 4, presso Sinope, uno scontro navale nel Mar Nero tra la flotta russa composta di diciassette unità e due incrociatori ottomani: si tratta probabilmente della *Göben* e della *Breslau*. Mancano particolari; soltanto, i turchi affermano che le loro navi non furono danneggiate.

Corrado Zoli.

Trincee preparate in Istria

Trieste, 6 notte.

Persone giunte dall'Istria meridionale (Pisguano e Rovigno), narrano che lungo la costa fra Rovigno e il canale di Leme si stanno febbrilmente costruendo trincee e terrapieni in cemento. La costa a sud di Rovigno è tutta minata.

Importanza della vittoria russa sui turchi in Transcaucasia

PIETROGRADO, 6.

(Ufficiale). — **«Presso Sarikamisch le nostre truppe hanno inflitta una completa disfatta all'esercito turco.**

«Il decimo corpo turco è stato interamente annientato. Il generale comandante il 9 corpo d'armata Ishan pascià e i generali comandanti la 17, la 25 e la 29 divisione e due generali che sostituivano i comandanti di divisione sono stati fatti prigionieri coi loro stati maggiori con oltre cento ufficiali e una grande quantità di soldati. Le perdite dei turchi in morti e feriti sono enormi.

«Ci siamo impadroniti di una grande quantità di cannoni e mitragliatrici, munizioni e materiale del treno.

«Le nostre truppe inseguono i resti del decimo corpo d'armata che cercano di salvarsi con precipitosa fuga.

«Durante la presa di Ardahan uno dei nostri reggimenti di cosacchi della Siberia si è slanciato a cavallo all'attacco contro la fanteria turca ed ha annientato due compagnie. La quarta Sotnia di questo reggimento si è impadronita delle bandiere dell'8° reggimento di fanteria di guarnigione a Costantinopoli.

«Da Ardahan i turchi si ritirano in fretta su diverse direzioni.» (Stefani).

Nella regione di Ardahan

PIETROGRADO, 5.

Secondo informazioni complementari l'esercito turco, completamente battuto presso Ardahan, è strettamente circondato dalle forze russe e si batte disperatamente cercando di riunirsi ai corpi ottomani operanti nella regione di Azerbigian». (Stefani).

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Lievi vantaggi francesi su alcuni punti del fronte

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca:

«In Belgio il nemico ha pronunziato senza successo attacchi nella regione delle dune e a sud-est di Saint-Georges. Sul resto del fronte a nord della Lys e dalla Lys all'Oise non vi sono stati che combattimenti di artiglieria.

«Nella valle dell'Aisne e nel settore di Reims le nostre batterie hanno preso il vantaggio su quelle del nemico che hanno ridotto al silenzio. Si segnala d'altra parte una progressione delle nostre truppe di un centinaio di metri a nord-ovest di Reims.

«Nelle Argonne si è svolta un'azione assai vivace che ci ha permesso di riprendere trecento metri di trincee nel bosco della Grurie, nel punto in cui si era verificato il leggiero indebolimento precedentemente segnalato.

«Da Bagatelle e da Fontaine Madame sono partiti due violenti attacchi tedeschi con effettivi di un reggimento ciascuno. Essi sono stati respinti. Presso il burrone di Courtechausse abbiamo fatto saltare colle mine ottocento metri di trincee tedesche di cui abbiamo occupata la metà.

«Dalle Argonne ai Vosgi il cattivo tempo, la nebbia ed il fango sono continuati. Ci sono stati su diversi punti del fronte combattimenti di artiglieria abbastanza vivaci.

«Nel Bois Le Prêtre presso Pont à Mousson abbiamo continuato a guadagnare terreno.

«Nella regione di Thann malgrado un violento cannoneggiamento abbiamo mantenuto il terreno guadagnato dal giorno precedente in Steinbach stesso e le trincee a sud-ovest e nord-ovest del villaggio. Il nemico è riuscito a rioccupare una delle sue antiche trincee sul fianco est della collina 425, la cui sommità rimane in nostro possesso». (Stefani).

I bombardamenti francesi

BERLINO, 6 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 6 gennaio, mattina:

«I francesi continuano il bombardamento sistematico delle località poste dietro il nostro fronte. Sembra che sia loro indifferente se distruggono così le case dei loro propri compatriotti o li uccidono. Il bombardamento non ci causa che pochi danni.

«Ci impadronimmo presso Souain, nelle foreste delle Argonne, di numerose trincee nemiche e respingemmo vari attacchi nemici facendo quattro ufficiali e oltre duecento uomini prigionieri.

«I francesi riposero piede ieri mattina su di un'altura molto disputata ad ovest di Sennheim, ma furono respinti da un forte attacco alla baionetta e non osarono più attaccare. Cinquanta cacciatori alpini furono fatti prigionieri.

«Firmato: il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Pochi incidenti notevoli

PARIGI, 6 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«I soli incidenti notevoli che siano stati segnalati sono, al nord, un vivo cannoneggiamento presso Willebecke; la conservazione di tutte le nostre posizioni nelle Argonne, ed un leggiero progresso delle truppe francesi nel bosco di Sairtzbach presso Altkirch.

Preparativi tedeschi a Ypres e a Zeebrugge

Londra, 5, ore 19.

(G. C.) Secondo notizie olandesi, i tedeschi ammassano soldati a migliaia tutt'attorno a Ypres, pronti ad attaccare nuovamente appena le condizioni meteorologiche permettano l'azione. Essi stanno trasportando parecchi cannoni pesanti a Zeebrugge, dove evidentemente essi temono un serio bombardamento e dove cercano di prevenire uno sbarco inglese.

Altre notizie dicono che a Zeebrugge si sta preparando attivamente una nuova flottiglia di sottomarini in sostituzione di quella distrutta nel primo bombardamento. Si sono preparate trincee sulle dune tutt'attorno a Zeebrugge.

Gli arruolamenti inglesi rendono scarsa la mano d'opera

Londra, 6 notte.

Non soltanto attualmente in Inghilterra il numero dei disoccupati è trascurabile, ma anzi si fa sentire la mancanza di operai in molte industrie ed in molte località, fatto che è dovuto a tre ragioni principali: in primo luogo, ad una diminuzione della mano d'opera provocata dall'entusiasmo di tutte le classi per la guerra; in secondo luogo ad una aumentata attività in molte industrie, ed infine anche all'immensa prosperità del commercio marittimo.

Presentemente l'ingombro nel porto di Liverpool è grave quanto nel porto di Londra. Recentemente si trovarono nel porto di Liverpool non meno di trenta vapori nella stessa giornata che fu impossibile scaricare. La mancanza di mano d'opera è tale che numerosi scaricatori guadagnano un salario non minore a sei sterline la settimana. Ma molti di essi, vedendo che possono guadagnare in pochi giorni sufficientemente per soddisfare a tutti i loro bisogni, rifiutano di lavorare per la restante settimana.

A Birmingham è stato necessario diminuire il servizio dei trams essendosi 1500 impiegati arruolati nell'esercito, mentre sinora se ne poterono trovare soltanto per sostituire gli uomini già arruolati. Una circolare distribuita dal comitato parlamentare il 12 novembre ed il 12 dicembre ha ottenuto l'impegno di arruolarsi, nel caso che fosse necessario, da parte di 225.000 uomini tra i 19 ed i 38 anni. Si nota la circolare è stata distribuita soltanto nelle piccole città delle regioni rurali di taluni comandi militari, essendo state omesse le grandi città. Ora verrà distribuita nelle altre regioni. (*Stefani*).

Il Brasile e la neutralità

Nave tedesca fuggita da Pernambuco

Parigi, 6 notte.

I giornali hanno da Rio de Janeiro: Avendo il vapore tedesco Soldier abbandonato clandestinamente il porto di Pernambuco, il Governo Federale ha destituito e ricevuto dinanzi ad una commissione d'inchiesta le autorità brasiliane responsabili di questa infrazione della neutralità. (Stefani).

La vittoriosa offensiva dei francesi in Alsazia

Basilea, 6 notte.

Malgrado il tempo pessimo, l'offensiva francese continua ad essere violenta nella regione di Thann e precisamente tra Steinbach e Uffholz per il possesso di Uffholz e Wattweiler, due villaggi ad alcuni chilometri al nord di Sennheim, che i francesi chiamano Cernoy, la conquista dei quali è necessaria ai francesi per conservare il possesso di Steinbach. E forse, nell'ora in cui vi telegrafo, Uffholz potrà essere già caduta nelle mani dei francesi, perchè per oggi era progettato un attacco in forze dei Cacciatori delle Alpi.

I francesi sono ora padroni di tutte le alture importanti che dominano Sennheim all'ovest ed al nord-ovest e fra queste della famosa quota 425, che dopo tante sanguinose alternative, è definitivamente rimasta in possesso dei francesi.

L'attacco contro Thann, che costituiva l'obbiettivo di tutto il piano tedesco, è così fallito completamente. Per riprendere Thann occorrerebbe, per confessione degli stessi tedeschi, il sacrificio di almeno 25 mila uomini.

Si afferma che Steinbach ha sofferto moltissimo dal bombardamento francese. Le case in rovina sono innumerevoli. I tedeschi, dopo di aver fatto sgombrare il paese dalla popolazione civile e dal bestiame, minarono intere strade, cosicchè i francesi, per rendersi padroni della situazione, si trovarono costretti a bombardare vigorosamente il villaggio. Fu così che essi poterono raggiungere le prime case del paese, fortificarvisi ed avanzare poi lentissimamente, impegnando quella lotta feroce alla baionetta di cui già vi telegrafai.

Quanto a Sennheim, la situazione di questa [illegible] di cannoni francesi e di ricardi francesi, e poi tedeschi disperata. I cannoni francesi dominano da città da tutte le circostanti alture ed inoltre si annunzia che da iersera e stamane forti reparti di fanteria francese sono penetrati nella foresta di Nonnenbruch, che si trova al sud di Sennheim. La città è così circondata per tre quarti.

Al sud, intorno ad Altkich, stazione importante della linea Belfort-Mulhouse, e nota strada di grande valore strategico, la lotta prosegue pure assai vivace. La perdita di Altkich che, disgraziatamente pei francesi, oppone una posizione naturale fortissima, significherà la fine del dominio tedesco nel Sundgau.

La linea Altkirch-Waldighofen-Pffirt, è stata interrotta dai francesi. L'approvvigionamento delle truppe tedesche nella regione verso il confine svizzero, diventa così troppo difficile. A Pffirt esiste uno dei tre comandi tedeschi in Alsazia. Gli effettivi attualmente impegnati in Alsazia, malgrado i rinforzi giunti da una parte e dall'altra, non sono molto importanti. Rilevanti depositi di uomini si trovano però ancor sempre a Mulhouse e Colmar per i tedeschi, ed a Belfort e Montbéliard pei francesi, e ciò fa credere che il comando germanico ritenga ancora possibile una energica offensiva francese sulla estrema destra dell'ala sinistra tedesca.

A questo proposito, possono essere sintomatiche le nuove severissime disposizioni emanate proprio in questi giorni dai comandanti di Strasburgo e di Breisach per regolare il traffico e la partenza dei civili nella Bassa Alsazia, nonchè i movimenti di truppe che si producono lungo la linea del Reno, dalla frontiera svizzera, fin oltre Strasburgo.

Davide Giudici.

IL CARDINALE MERCIER arrestato dai tedeschi

PARIGI, 6.

Da fonte attendibile si afferma che il cardinale belga Mercier è stato arrestato in seguito alla lettera pastorale letta il 3 gennaio in tutte le chiese del Belgio contro la occupazione tedesca.

La pastorale che provocò l'arresto

Londra, 6, ore 12.

I giornali commentano ampiamente l'arresto del cardinale Mercier, in conseguenza della lettera pastorale diretta ai belgi nel giorno di Natale, col titolo: «Patriottismo e pazienza».

Il cardinale Mercier comincia la pastorale con un'eloquentissima descrizione delle devastazioni causate dalla guerra e delle angoscie del Belgio, dove presto non ci sarà famiglia la quale non sia in lutto.

Quale sarà l'effetto della guerra sui belgi? — si chiede il cardinale Mercier. E risponde che Dio salverà il Belgio. «Diciamo piuttosto che egli sta salvandolo! Infatti c'è un solo patriota che non senta che il Belgio s'è coperto di gloria? Chi di noi avrebbe il coraggio di sfogliare senza orgoglio l'ultima pagina della nostra storia? Chi di noi può guardare senza orgoglio lo splendore di gloria che la nostra patria ha conquistato nel martirio?

Il cardinale comincia la seconda parte della sua pastorale rivendicando la fama che il Belgio, colla sua resistenza alla Germania, s'è acquistata tra le nazioni, e proclama che il Belgio era costretto dal suo stesso onore a difendere la sua indipendenza.

Riguardo ai tedeschi, il cardinale dice che la forza non ha autorità legittima sopra cittadini, che nel segreto dei loro cuori non sono tenuti nè a stima, nè ad affetto, nè ad ubbidienza.

I tedeschi cercarono di sopprimere la pastorale, ma non vi riuscirono, ed essa fu letta in ogni chiesa del Belgio.

Gastone Chiesi.

La Svizzera e la sua neutralità

Roma, 6 notte.

Roberto Michels, già professore all'Università di Torino ed ora insegnante all'Università di Basilea, pubblica nella «Nuova Antologia» uno studio sopra «La Svizzera e la sua neutralità».

La Svizzera è indispensabile alla tranquillità del mondo ed all'avvenire della civiltà. Essa, benchè tedesca in maggioranza, seguì le eroiche vicende del risorgimento italiano col più palese entusiasmo. Oggidì coll'investimento di capitali ingenti e coll'emigrazione di persone colte, dotate di grande capacità tecnica ed amministrativa, concorre in larga misura nelle industrie e nelle banche allo sviluppo economico dell'Italia moderna.

Malgrado l'entità degli scambi commerciali e la affinità fra i tedeschi di Svizzera ed i tedeschi di Germania, non sarebbe lecito confondere gli uni con gli altri. La Confederazione ha sette Università: tre tedesche, tre francesi, una bilingue. Ma il suo corpo accademico è aperto agli scienziati di ogni paese: in Svizzera insegnarono od insegnano il De Sanctis, Matteo Pantaleoni, Vilfredo Pareto, Bertoni, Arcari, Buonaiuti ed altri. Alla sua volta la Svizzera dà numerosi professori, letterati o scienziati alla Francia ed alla Germania.

La neutralità è quindi il principio costituzionale della Svizzera, che sovra essa gelosamente veglia. E contrario all'essenza della sua intera vita costituzionale e politica che la Svizzera possa, a base di impegni e trattati segreti, autorizzare un giorno, uno dei suoi vicini a passare per una parte della Confederazione a scopo di invadere i confini di un altro vicino. Una Svizzera alleata della Germania o della Francia [illegible] di essere Svizzera, divenendo tedesca o francese. Tale coscienza distinguerebbe fatalmente la compagine stessa della convivenza Svizzera, provocando con la guerra civile lo sfacelo dello Stato comune.

E invece inutile nascondere che vi è tuttora in Svizzera una certa diffidenza verso l'Italia, perchè si opina che l'Italia aspiri di nascosto, all'annessione del Ticino. L'autore prof. Michels, essendo legato da affetto filiale all'Italia e portando alla Svizzera una crescente sincera simpatia, si crede in diritto di contestare, in coscienza, la ragionevolezza dei timori svizzeri rispetto alle pretese brame dell'Italia. Nella stessa letteratura dell'irredentismo italiano, non vi è traccia di aspirazioni al Canton Ticino o alla parte italiana del Canton dei Grigioni.

La dichiarazione volontaria ed esplicita dell'Italia con cui essa riconosce la neutralità svizzera, in gran parte dovuta al ministro italiano a Berna, marchese Paulucci de Calboli; la nomina del consigliere Motta, italiano, a presidente della Confederazione, hanno rafforzata tra i due popoli la cordialità oltre modo preziosa nel periodo storico che attraversiamo

Quanto può durare la guerra...

Basilea, 6 notte.

Una corrispondenza dalla Francia alla *Neue Zürcher Zeitung*, che descrive brillantemente i grandi depositi inglesi in Francia, che il corrispondente ebbe occasione di studiare da vicino, contiene questo particolare, che può dare un'idea di quello che si pensa negli alti gradi dell'esercito inglese sulla possibile durata della guerra:

«Moltissimi ufficiali inglesi — scrive il corrispondente — hanno fatto venire qui (a Rouen ed Orléans), le loro famiglie, le quali si sono accomodate in ville ed appartamenti, che hanno preso in affitto per la durata di tre anni».

Davide Giudici.

La politica dell'Italia e i torbidi d'Albania

Roma, 6 notte.

Il *Giornale d'Italia*, per rassicurare la opinione pubblica, riassume ancora una volta la linea di condotta del Governo, riconfermata oggi con deliberazione del Consiglio dei ministri, per quanto riguarda l'Albania.

«L'Italia — scrive il *Giornale d'Italia* — ha occupato Vallona per una infinità di ragioni che l'opinione pubblica ha perfettamente intuite, anche se non sono state illustrate in lungo e in largo. A Vallona, e non altrove, esistono complessi, importantissimi interessi italiani, onde la lodevole misura di precauzione del Governo italiano per impedire che in quel punto strategico e politico avvenissero fatti capaci di minacciare, diminuire o offendere i diritti dell'Italia.

«Ma il Governo non ha affatto inteso e intende rimettere l'ordine in Albania, nè intraprendere l'organizzazione e la pacificazione di quell'infelice paese. Siamo a Vallona, ma non andremo nè a Durazzo, nè in altre parti della Skiperia. Naturalmente il restare a Vallona implica fare tutto il necessario per ottenere lo scopo. I bersaglieri del colonnello Mosca basteranno con tutta probabilità all'intento, ma se non bastassero avrebbero dei rinforzi.

«Ecco tutto. Ma in ogni caso l'occupazione di Vallona non sarà mai tale da diminuire sensibilmente la efficienza dell'esercito nazionale. Guardiamoci dunque dalle esagerazioni. Una nazione come l'Italia — conclude il *Giornale d'Italia* — può ben permettersi di tenere a Vallona qualche migliaio di uomini per tutelare un interesse vitale, senza per questo essere ridotta all'impotenza militare».

Gli albanesi austriacanti e gli avvenimenti di Durazzo

Vienna, 5 notte.

(per telefono dalla frontiera)

L'agenzia ufficiosa austriaca non ha comunicato ai giornali la notizia delle cannonate tirate dalle navi italiane a Durazzo, cosicchè mancano oggi i commenti sugli avvenimenti albanesi.

Il governo vuole il silenzio, ma l'ufficiosa «Corrispondenza Albanese», nel render conto in un telegramma da Durazzo della situazione in Albania, scopre impudentemente le carte del gioco austriaco, dicendo: «Tutta l'Albania centrale è in rivoluzione contro Essad. Quelle popolazioni, che odiano i serbi, accusano Essad di essere al servizio della Serbia e di tradire l'Albania. L'ostilità contro Essad — continua l'organo ufficioso — cominciò quando costui mandò ai serbi dei grandi trasporti di viveri, trasporti che vennero confiscati dalla popolazione di El Bassan».

Aristide Goldbacher.

Il nuovo regime a Vallona Berat indipendente da Essad

Roma, 6 notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Vallona, 5:

«I nostri soldati sbarcati continuano a prendere possesso delle posizioni di Vallona più interessanti alla difesa. Imperversa un tempo orribile; presso la marina e in vari punti della città si stanno costruendo baracche per mettere i soldati al riparo dalla pioggia.

«I nostri bersaglieri suscitano grande simpatia nella popolazione. I carabinieri hanno assunto servizio di polizia. Furono messi in libertà alcuni individui che erano tenuti in carcere senza alcun processo e senza aver commesso alcun reato.

«Sono stati sistemati ed ordinati gli altri servizi cittadini. Tutto procede regolarmente o con piena soddisfazione nostra e degli abitanti.

«A Durazzo la situazione si fa sempre più grave. Sono giunte notizie poco rassicuranti sulla sorte di Essad pascià e sul pericolo da lui corso di essere stato accerchiato e di cadere nelle mani dei ribelli.

«A Berat, senza combattimento, si è cambiato Governo. Fu abbassata la bandiera ottomana per sostituirvi quella albanese. Subito Berat si è formata il suo Governo e si è resa indipendente dall'autorità di Essad pascià.

Nell'Est

I tedeschi avanzano oltre il Bzura ed il Rawka

BERLINO, 6 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 6 gennaio, mattina:

«Sulla frontiera dell'est e nella Polonia settentrionale nessun cambiamento.

«In Polonia, ad ovest della Vistola, le nostre truppe avanzarono, dopo aver preso numerosi punti di appoggio nemici, fino al settore del Sucha. Prendemmo 1400 prigionieri e nove mitragliatrici. Sulla riva destra della Pilitza la situazione è immutata.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

La guerra in Transilvania e l'impressione dei rumeni

Londra, 5, ore 19.

Fra tutte le notizie odierne della guerra la stampa inglese accentua specialmente l'importanza dei movimenti dei russi nella Bucovina, perchè ritiene che l'avanzata in Transilvania possa avere grande influenza sulla Rumenia. E' certo che, avendo i soldati russi alla propria frontiera, i rumeni, sempre disposti favorevolmente alla triplice intesa, avranno un'enorme impressione. E si riferisce oggi che tutti i rumeni abitanti in Inghilterra e soggetti a servizio militare, siano stati richiamati in patria per la fine di gennaio.

Gastone Chiesi.

Scontro navale presso Sinope

Successi turchi in Persia

COSTANTINOPOLI, 5.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

«Ieri ebbe luogo uno scontro nel mar Nero presso Sinope fra due incrociatori ottomani e una squadra navale russa composta di diciasette unità. Mancano particolari. In ogni caso, malgrado la superiorità numerica, il nemico non potè danneggiare le nostre navi.

«Informazioni ricevute oggi annunziano che le nostre truppe di concerto colle tribù alleate riportarono nella Persia occidentale altri successi oltre quelli di Asqua Miandoab. I russi durante la ritirata perdettero due cannoni e numerosi prigionieri. A sud di Miandoab un'altra colonna turca battè il nemico impadronendosi di considerevoli quantità di armi e munizioni». (Stefani).

Dio e la marmotta

Vater unser, der du in Himmel; oppure, *Padre nostro che sei nei cieli,* il che fa lo stesso, andavo mormorando fra me, ritornandomene a casa: *Padre Iddio, il quale forse abiti nel cielo,* ma in terra no, certo!

Attraversavo la piazza di Sant'Ambrogio, affollata in quella domenica della vecchia fiera: *Oh, bei! Oh, bei!*

Un nebbione denso calava giù dalle torri quadrate della basilica; e si mescolava col fumo dei friggitori e dei rivenditori di caldarrosto.

***

Perchè mi soffermai davanti al banco del venditore degli specifici contro i calli? Perchè costui aveva una marmotta.

Perchè, poi, la marmotta? Ah, per dire che il grasso della marmotta è semplicemente miracoloso — come tutti dovrebbero sapere.

Apriva una cassetta e mostrava la marmotta al pubblico.

Ma non era costei la interessante, e nè meno l'imbonitore pei calli, nè la serpe, nè il tossico che colui aveva sul banco.

L'interessante era per me il costume e la vita — quella che in scienza dicono *etologia* — della marmotta, come spiegava quell'imbonitore, ed era la sola verità che dicesse: «un animale che, quando viene — vedete — il novembre, si scava una tana sotto terra e la guarnisce di un materasso di foglie secche e fine, e lì si cova, grassa grassa, e dorme in soavissimo letargo finchè vien l'aprile; e allora esce fuori, magra magra, e manda fischi per tutta la selva»:

— Bello! — pensava — dormire senza morire e senza sognare, come sospetta il principe Amleto, e poi l'aprile, e la selva rinascente, e poi i fischi, cioè i richiami dell'amore, allo scopo di perpetuare la felice razza delle marmotte...

E certo, la marmotta era brutta; era uno stupido animale, a somiglianza di un gran topo decumano, con setole che pareva un'istrice; ma, *Vater unser, der du in Himmel,* perchè hai tu creato la marmotta più felice di me? Questa, poi, è un'ironia gravissima. Un animale che dorme sei mesi continui e si desta una sol volta, in aprile, mentre a me sfugge così spesso il sonno, in una sol notte! Ah, *Vater unser, der du in Himmel!* Questa è disuguaglianza terribile! Ma davanti a quale tribunale di egualitari protesterò?

Ed allora una voce mi scosse, dicendo:

— Lei guarda la marmotta?

— Ah, caro signore, sì; guardo la marmotta.

Era il signor X...., un uomo di scienza, ben conservato, tutto ben in ordine domenicale, sorridente con mezzo sorriso, rispettabilissimo cattolico osservante, il quale allora usciva dalla messa di Sant'Ambrogio. Ci conosciamo da tanti anni, ma benchè, tanto io come lui, diciamo: *Padre nostro, che sei nei cieli,* ecc., ho una forte suspicione subcosciente che io ai suoi occhi sia una specie di reprobo o uomo ereticale. Infatti quando ci incontriamo, un saluto, un sorrisino, e... passa via!

— Sì, guardo la marmotta, caro dottore.

— Oh, mica bella... — disse col suo mezzo sorriso.

— Possiamo, a rigor di termini, affermare — dissi io — che è una brutta bestia; ma l'uomo è una ben più orribile bestia.

— Non dica così — mi corresse subito, e sempre con mezzo sorriso — dica, se vuole, «animal grazioso e benigno».

— Che male c'era a chiamare *orribile bestia,* l'uomo? Scusi; forse, perchè essendo l'uomo creatura fabbricata direttamente da Dio, non è permesso dirne male? Lei voleva dir questo?

— Mi pare — disse con intenzione, conservando per cortesia, appena un po' del mezzo sorriso.

— Però senta, dottore, se io fossi Dio, per punizione di quello che adesso fanno gli uomini, io ci applicherei per lo meno un muso anche più brutto di questa marmotta. Prego di non protestare! Ma non sente lei, lei, cristiano e cattolico osservante, un invincibile torrore per quello che oggi commettono gli uomini?

Mentre parlavo, vedevo quel signore sorridere alle mie parole, e non per orgoglio, ma come l'uomo il quale ha in pronto tutto l'arsenale delle più cattoliche e dogmatiche risposte ad ogni possibile audace ragionamento.

— Mio caro — mi rispose gravemente — bisognerebbe che lei potesse interrogare nel segreto, il cuore di questi uomini, compresi re, imperatori, generali, ministri, e allora li vedrebbe piangere amaramente ed umiliarsi. Vedrebbe dove è il loro orgoglio!

— Sarà! Ma intanto tirano fior di cannonate, e la Francia è un macello orrendo più di quanto i giornali non dicano.

— Lo so: — rispose — vi saranno le sue vittime, i suoi morti; ma intanto io scorgo un poco di bene, che lavora lavora, che si fa strada. Creda, la luce del Signore verrà....

— Così che allora lei in conclusione è contento?

— Contento? Spero nel Bene. E poi è dovere per noi Cristiani sperare nel Bene.

— Non mi pare! Il Cristianesimo è — fatta astrazione del concepimento del Paradiso — negazione di fede nelle cose terrene e quindi nel bene fra gli uomini. *Voltaire ... hanno qui confutato definitivamente.*

— Ma lei — dice quel signore, e non ride più — lei vuole interpretare i sacri testi con la sua ragione!

— Io, sissi, con che devo interpretare? O, con la ragione mia o con quella degli altri!

— Mio caro — dice con amabile compatimento — quando lei ha un qualche dubbio non si rivolga nè alla sua ragione nè a quella dei filosofi. Si rivolga ad un sacerdote. Creda, ne sa più un pretino il quale sia consacrato, che il più grande dei filosofi!

— Non discuto — risposi — il miracolo della consacrazione. Ma ci penserò ancora prima di ricorrere direttamente ai preti.

— Cominci, almeno, con l'invocare la Divina Grazia.

— Be', questa è una cosa che si può fare. E come si fa ad invocare la Divina Grazia?

— Si domanda a Dio.

— La cosa mi piace; ma quel signore la vede troppo semplice: come dire: «Come si fa a non bagnarsi? Si apre l'ombrello».

— E se Dio non me la manda?

— Si torna a domandare. E intanto si frequentano le chiese. Io, per esempio, ogni mattina entro nella chiesa che trovo aperta, e, sia pure per un minuto, prego Dio perchè mi illumini, mi guidi, abbassi il mio orgoglio, mi allontani dal mal operare.

— Sì, questa è una cosa che mi piace, e ne terrò conto. E perchè — scusi — come lei li dà a me, il Papa nuovo non dà questi bei consigli al Kaiser invece del riposo festivo per Natale? Perchè non gli scrive: «*Dilecte fili, Caesar, Caesar!* non sperperare le energie del tuo grande popolo; non cominciare a fare il guerriero verso i sessant'anni, quando è tempo di raccogliere le vele. Non sai, Cesare, che Cristo ha detto: *qui gladio ferit, gladio perit...?*».

Ho toccato un tasto falsissimo, peggio di quello dell'eresia.

— Ma non siamo noi — dice — che dobbiamo dare consigli al Pontefice! E già che lo vuol sapere, non sa lei che tutti, tutti sono colpevoli?

— Anch'io?

— Tutti quelli che si allontanano dalla via del Signore! E la Francia con le sue persecuzioni alla Chiesa, ai frati, alle monache, alla religione, è poco colpevole? Ci pensi ben seriamente!

***

Così quel signore toglie commiato da me; ed io rimango lì, davanti alla marmotta ed all'imbonitore dei calli.

Sì, probabilmente tutti siamo colpevoli. Ma in tale caso il diavolo, la peste, la guerra diventano gli istrumenti della Divina Provvidenza!! Allora fra Dio ed il Diavolo esistono trattati segreti, come del resto esistono trattati segreti fra Governo e Governo. Allora non ci salviamo più!

***

Mi tolse da questo spaventoso pensiero la voce dell'imbonitore dei calli:

«... tutti gli abitanti delle Alpi, signori cittadini milanesi, sanno che il grasso della marmotta è miracoloso...».

Ma oramai davanti al banchetto del macero, magro imbonitore c'era poca gente, o non avessero calli o fosse mezzodì.

L'imbonitore si rivolse a me, e mi presentava così, per il coppino, quell'orribile rosicchiante. «Tutti — disse levando l'indice come un profeta — sono capaci di estirpare i calli; ma soltanto il mio callifugo, a base di marmotta, addormenta, assopisce, attutisce...».

***

Mezzogiorno! L'imbonitore riposa. Masticava pane e *lugànega.* Poi da una bottiglia da litro, fatta di vetro verde, e pieno di cupo vino paonazzo, traeva lunghi sorsi e faceva *glu glu!* con un senso di beatitudine.

La nebbia calava giù sulle torri di San Ambrogio.

Ma, *Vater Unser,* dimmi tu, per divina grazia, chi crede ai preti come Cristo credeva al levita della parabola «Chi è il prossimo tuo!»; chi non potrebbe mai mandar giù per sua beatitudine quel feroce vino che inghiotte quell'imbonitore: chi non è nato animale in letargo come — fra gli altri animali — è la marmotta, cosa sta a fare nel mondo, *Vater unser,* o Padre nostro che stai nei cieli?

Alfredo Panzini.

I fratelli Garibaldi

Da sinistra a destra: Bruno, Ricciotti, Peppino, Sante, Costante, Ezio

Il caso Caron

Le spiegazioni del Guardasigilli

Roma, 6 notte.

Il ministro Guardasigilli, on. Orlando, intervistato dalla *Tribuna* sul caso di mons. Caron e delle accuse di compromissioni e accordi col Vaticano che gli sono state rivolte ha detto:

— Ma se queste compromissioni e accordi, nel senso generico, intendiamo, fossero veri, mi sorprenderei della sorpresa manifestata di fronte a simili ipotesi. Si dimentica che in Italia esiste una attività amministrativa che si chiama dei culti e che per necessità di cose essa deve procedere d'accordo con l'autorità ecclesiastica. Un ministro che, per così dire, ogni giorno nomina vescovi, abati e canonici in sedi o benefici di regio patronato, bisogna bene che prenda taluni accordi con quell'altra autorità da cui dipende l'investitura spirituale. Dal 1870 in poi tutti i ministri guardasigilli non hanno fatto diversamente. Questo in via generica. Nel caso specifico, a quelle accuse si dà il senso di transazioni o di compromissioni per se stesse ncevoli alla autorità dello Stato. Ebbene, in questo senso io nego recisamente e assolutamente che transazioni o compromissioni siano nel caso speciale avvenute.

«Io trovai la pratica già iniziata sotto il mio predecessore on. Dari. Non taccio questo richiamo per attenuare una eventuale responsabilità, la assumo anzi interamente e chiaramente. Faccio solo per dimostrare che la pratica si è svolta in via amministrativa con continui scambi di idee di tipo [illegible], e non già in obbedienza ad accordi il cui carattere, al caso, sarebbe stato per necessità personale. Perchè si abbia il chiarissimo apprezzamento che l'atto non costituisce una qualsiasi diminuzione della autorità dello Stato, basterà ricordare che l'*exequatur* a mons. Caron non era stato negato, ma tenuto in sospeso. Nessun provvedimento era stato preso, nè di concessione, nè di diniego: con ragione dunque dicevo che se il provvedimento di *exequatur* era stato tenuto in sospeso, ciò dipendeva esclusivamente dalle riserve che si facevano (erano giuste e doverose indagini) intorno ai sentimenti di quel prelato.

«Per ciò che riguarda l'autorità dello Stato e la sua sovranità, ribadisco la questione in altri termini; quando il detto prelato, per soggettivamente accennato che per altre ragioni sarebbe indotto a non assumere l'ufficio, dichiara tuttavia di non voler restare sotto il peso di accuse di quel genere, non dà all'atto medesimo il più grande contenuto di ossequio verso l'autorità dello Stato, che noi tutti vogliamo tenere altissima? Con ciò naturalmente non intendo fare questione, che anche per molti aspetti troppo importante, di rapporto che passi esservi o no fra tali dichiarazioni e i fatti che avevano determinato un primo e diverso atteggiamento del Governo. Io mi limito a considerare la cosa in se stessa, nei suoi dati obbiettivi, per concluderne che non si può davvero non scrivere di fronte al dubbio che il provvedimento di cui si discute leda menomamente l'autorità dello Stato. Si potrebbe dimostrare l'inverso, se la circoscritta importanza della cosa ne valesse la pena».

Note vaticane

Un ministro dell'Olanda presso il Vaticano - Il nuovo arcivescovo di Genova - Il collegio teologico di Bologna - Il Papa nei giardini - La risposta dello Czar

Roma, 6 notte.

(Q.) Apprendo che fra breve tempo anche l'Olanda manderà un ministro straordinario presso il Vaticano. La Regina Guglielmina mandò i suoi rallegramenti a Benedetto XV per la sua elezione a mezzo del card. Van Rossum che è di nazionalità olandese e il Papa la ringraziò con grande calore. Ora Van Rossum, che è di origine tedesca o che fu inviato dal Papa al congresso eucaristico di Vienna, ove ebbe onori sovrani, e fu ospite di Francesco Giuseppe, ha chiesto al Papa in nome del Governo olandese se avrebbe gradito un rappresentante del suo paese accreditato presso di lui. Il Papa ha consentito. Ora si tratta di vedere se il nuovo rappresentante dell'Olanda entri a far parte del blocco diplomatico austro-tedesco che lavora con tanta operosità presso la corte pontificia. I rapporti del cardinale Van Rossum con l'Austria e con la Germania, di cui il rappresentante presso il Vaticano è stato più volte ospite ricercato, farebbero credere di sì.

***

La penitenzieria apostolica ha emesso un decreto col quale ai cappellani militari che seguono gli eserciti belligeranti vengono conferite tutte le facoltà per ricevere la confessione. Le stesse facoltà sono estese ai cappellani prigionieri di guerra pei soldati che sono con essi prigionieri.

***

In seguito alle dimissioni di mons. Caron dalla sede arcivescovile di Genova la congregazione concistoriale della quale è prefetto il Papa ha provveduto a quella arcidiocesi con la nomina del genovese marchese Gavotti, già vescovo di Casale Monferrato. La pubblicazione ufficiale di questa nomina è imminente. La concistoriale si è anche occupata della sede vacante di Venezia ove — eliminate alcune difficoltà — sarà provveduto prossimamente.

***

Un «motu-proprio» del Papa sul collegio teologico di Bologna riunisce in vigore tutti i privilegi concessi a quel collegio da papa Innocenzo XV, da Leone XII e da Bonifacio IX, aggiungendovi nuove facoltà sulle concessioni dei titoli accademici e delle lauree.

***

Questa mattina Benedetto XV ha celebrato la messa nella sua cappella privata ed ha poi ricevuto il grande ministro del sacro militare Ordine di Malta, conte Pfum, ed alcuni vescovi. Ha poi concesso un'udienza generale. Il cav. Sessa, ministro di casa dei palazzi vaticani, ha presentato poi una splendida cesta di fiori dei giardini del Vaticano. Benedetto XV ha assai gradito il dono. Nel pomeriggio si è recato in carrozza nei giardini ove è disceso passeggiando per un quarto d'ora. Benedetto XV si mostrava oggi di buon umore e non celava la sua viva soddisfazione per l'esito fortunato delle pratiche da lui espletate per ottenere lo scambio dei prigionieri feriti.

***

L'«Osservatore Romano» pubblica il seguente telegramma che lo Czar di Russia ha inviato al Pontefice: «Zarkoje-Selo, 5 gennaio 1915. — A S. S. Benedetto XV, Roma — Felicitando S. S. della sua generosa iniziativa, aderisco volentieri alla Sua proposta, eminentemente umanitaria, di scambiare i prigionieri riconosciuti inabili d'ora innanzi al servizio militare. Colgo quest'occasione per rinnovare a V. S. i miei sentimenti di alta stima e di simpatia. — Nicola».

NOTE MILITARI

La sconfitta turca in Transcaucasia

Ci manca finora la versione ufficiale turca sui risultati delle ultime operazioni nella Transcaucasia. Ma se quella versione non continuasse a mancarci e se fosse *more solito,* notevole per la sua disinvoltura, noi sapremmo assai bene a che cosa attenerci anche nel caso in cui le notizie russe non avessero — come hanno — il carattere della più completa attendibilità.

Per l'ammaestramento riportato da una lunga esperienza, noi saremmo infatti, meglio di tanti altri, in grado di sceverare il vero dal falso nelle notizie turche, bastandoci perciò di credere il diverso od anche l'opposto di ciò ch'esse asserissero, considerare come essenziale quanto ci presentassero come accessorio e attribuire maggior valore a quanto ci tacessero che non a quanto ci palesassero.

Ma non occorre di fare appello a questo nostro abito mentale, per accettare senz'altro in tutta la sua integrità il contenuto dei due ultimi comunicati ufficiali russi in data 5 corrente e per ritenere che le forze ottomane operanti a sud del Caucaso abbiano patito un vero e proprio rovescio.

Com'è noto, la guerra in quello scacchiere ebbe per i turchi un preludio di insuccessi, dovuto forse alla difficoltà e alla conseguente lentezza del concentramento di numerose truppe in una regione mal servita dalle comunicazioni e assai povera di risorse. Ai russi, che si erano ben guardati dallo sguarnire quella loro frontiera, fu pertanto agevole l'assumere, con superiorità di forze, la iniziativa delle operazioni invadendo in quattro o cinque punti il territorio ottomano. Ma ben presto, rassicurati sulla scarsa possibilità di offese bulgare o greche nella provincia europea, i turchi poterono mettere sul piede di guerra le sette divisioni di *nizam* aventi circoscrizione territoriale nella provincia armena, e rinforzarle, in seguito, con altre formazioni, specie da montagna, fino alla concorrenza di forse quattro corpi d'armata su tre divisioni ciascuno. Con la superiorità del numero così temporaneamente realizzata, il successo si delineò, dopo varie alternative, dalla loro parte, e le truppe turche poterono spingersi oltre le loro frontiere non solo verso il Caucaso ma anche verso la Persia. La Transcaucasia specialmente era stata da esso invasa in tre direzioni e mentre due corpi laterali operavano uno per la valle dello Tchoroch, con obiettivo Batum, e uno per la valle dell'Arasse e per Sarykamisch, con obiettivo la piazza di Kars, un corpo centrale operava fra i due e, profittando forse dell'attrazione da questi esercitata sul grosso delle forze russe, era giunto a spingersi ad Ardahan, ossia a quasi metà strada tra la frontiera e Tiflis, capitale della grande provincia russa.

La minaccia esercitata da quest'ultima colonna specialmente era troppo grave perchè il comando dell'esercito del Caucaso non avesse a preoccuparsene, raccogliendo ed indirizzando ad una azione controffensiva tutte le forze a sua disposizione, di cui l'effettivo aveva dovuto essere aumentato da qualche tempo a questa parte con alcune divisioni di riserva. Ciò non toglie che tale effettivo si trovasse *ridotto al minimo per non indebolire gli eserciti nel teatro principale della guerra* — com'è detto nel telegramma del Granduca Nicola al generale Joffre. — Basta riferire quel minimo al quantitativo, certamente assai più considerevole, che sarebbe occorso per assicurare maggiori successi alle operazioni precedenti.

Ma a compensare l'asserita insufficienza delle forze in tal modo intesa, molto ha giovato l'impiego delle medesime.

Benchè i maggiori pericoli fossero da temersi verso Batum, per la grande vicinanza del nemico a quel porto commerciale importantissimo, il comando russo non se ne è preoccupato, forse facendo assegnamento sulla cooperazione che la flotta, sempre libera di manovrare nel Mar Nero, avrebbe potuto fornire da quella parte. Ha preferito invece di agire dalla parte opposta e la sua opportunissima azione è consistita nel lanciare quasi tutte le sue forze in modo da impegnare ad un tempo tutti i corpi avversari, probabilmente separati da larghi intervalli.

Se immaginiamo che i corpi d'armata turchi si trovassero: il I ad Ardahan; il X a Sarykamisch e il IX fra Sarykamisch e Kars, oppure fra Kars e Ardahan (cioè, nell'uno o nell'altro caso, alquanto spostato verso est rispetto agli altri due) ci riescono facilmente comprensibili le modalità e i risultati della operazione compiuta dai russi. La loro avanzata verso ovest, su di una fronte tanto larga quanto occorreva per attaccare contemporaneamente i corpi turchi estremi, deve essersi effettuata con tanta contemporaneità e decisione da rendere possibile l'avvolgimento, e quindi la cattura, del corpo turco centrale, e da contribuire alla sconfitta sia del corpo più a nord, minacciato nella sua ritirata, sia del corpo più a sud, isolato completamente dagli altri due.

Quali conseguenze potrà avere la sconfitta turca, certa e grave?

Conseguenze molto meno rilevanti, a parer nostro, di quelle che sarebbero state provocate da una eventuale sconfitta russa d'importanza anche minore.

Noi riteniamo infatti che le forze ottomane impiegate nella Transcaucasia siano state considerate dal supremo comando turco-tedesco come lungamente indisponibili per qualsiasi diverso impiego. Ciò perchè le difficoltà topografiche dello scacchiere armeno-caucasico non potrebbero assolutamente permettere ai russi, specie nell'attuale stagione, di riportarvi successi atti ad esercitare una qualche influenza sull'andamento delle operazioni, così nello scacchiere polacco-galiziano (rendendovi possibile l'invio di corpi russi non più necessari nel Caucaso), come nello scacchiere egizio-sinaitico (rendendovi impossibile l'affluenza di forze turche tratte dall'Armenia).

Ne consegue che anche la recente vittoria russa sia destinata a rimanere sterile, quando pure la sua importanza venisse accresciuta dai nuovi successi che si attendono dall'inseguimento del nemico. Ad ogni modo, in quel terreno, nell'attuale stagione e coll'abilità che non può mancare a qualche condottiero turco o tedesco, ben difficilmente riuscirà ai russi di mettere presto fuori questione le forze ottomane loro contrapposte. E se ciò loro riuscisse, assai maggiori difficoltà essi dovrebbero superare per procedere all'invasione di altre provincie più importanti dell'impero ottomano, costretti come sarebbero ad attraversare vaste regioni a clima rigido povere di viabilità e di risorse.

Altrettanto — e vero — si verificherebbe per i turchi che, occupata la Transcaucasia, sarebbero arrestati dal Caucaso; senonchè, mentre l'Armenistan turco non sembra suscettibile di subir gravi danni dalla guerra e mentre l'amor proprio turco può rassegnarsi a una invasione di quella provincia, ben altrimenti avverrebbe per la Transcaucasia e per i russi.

Ma una conseguenza che non mancherà forse di avere la sconfitta turca sarà quella di indurre il comando supremo dell'esercito ottomano ad intensificare e ad accelerare le operazioni nello scacchiere sinaitico-egiziano, al quale — continuiamo a credere — ch'esso attribuisca assai maggiore importanza.

* *

Precauzioni a Trieste

per il caso di una invasione

Trieste, 6 notte.

Le autorità politiche locali, dopo il noto panico, hanno preso deliberazioni riguardo la sorte degli impiegati statali per il caso che un nuovo allarme non dovesse esserc... falso.

Mentre nell'agosto passato si sarebbero dovuti recare — nel caso d'un arrivo della flotta franco-inglese — sull'Altipiano, ora hanno ricevuto l'ordine di recarsi difilato a Lubiana, dunque al di là delle Alpi. Treni speciali saranno d'ora innanzi approntati nel più breve tempo regolamentare, anzichè nelle stazioni urbane di Trieste, in quelle suburbane e dell'Altipiano. Invece tutti gli impiegati dalla VII classe di rango in su potranno rimanere a Trieste, ma non dovranno prestare alcun servizio alla autorità dell'invasore.

Il Governo provvide anche a regolare la situazione economica degli impiegati che rimarranno — in caso di invasione — a Trieste, e dei pensionati. Poichè nel caso di sbarco e d'occupazione i capi delle autorità abbandonerebbero il paese, la somma dei poteri sarebbe trasferita al Podestà, e rispettivamente al Municipio. Perciò gli emolumenti degli impiegati in attività di servizio e le pensioni degli impiegati in quiescenza verrebbero pagati — durante il periodo d'occupazione — dal Podestà, e rispettivamente dal Municipio.

È notevole questa circostanza perchè dimostra che il Governo considera un'occupazione possibile, ma transitoria. È notevole anche il fatto dell'invertimento di poteri che il Governo si prepara a conferire al Podestà e al Municipio (finora tutto ciò di Trieste).

Non ho potuto sapere quali provvedimenti siano stati presi per le altre città della regione, ma probabilmente non saranno dissimili da quelli presi per Trieste.

Il governo militare di Parigi

escluso dalla zona degli eserciti

Parigi, 6 notte.

I giornali annunziano che il ministro della Guerra, Millerand, ha emanata la seguente disposizione: «Il Governo militare di Parigi, compresi i dipartimenti della Senna e Senna-et-Oise, precedentemente acclusi nella zona degli eserciti, è aggregato alla zona interna, salvo il circondario di Pontoise che continua a far parte della zona degli eserciti». (*Stef.*).

Una conferenza dell'on. Cappa

pro Belgio

Novara, 6 notte.

Oggi al teatro Coccia, affollatissimo, l'on. Innocenzo Cappa ha tenuto una conferenza Pro Belgio, sul tema: «La guerra ed i valori morali». Nell'esordio, applauditissimo, l'on. Cappa si dichiara interventionista onde dissipare ogni eventuale dubbio nell'uditorio, e questa dichiarazione provocò un grande entusiasmo. Con fine ed efficace sarcasmo passò quindi all'esposizione di quanto è scritto dalla Germania e dall'Austria nei loro libri multicolori per giustificare la loro condotta nella guerra attuale, proclamata e voluta come essi dicono dalla Russia e dall'Inghilterra. Disse dell'aggressione del Belgio, aggiungendo che questo fatto avrebbe dovuto da solo provocare la denunzia della Triplice da parte dell'Italia. Il discorso interrotto cinque da applausi fu salutato da un'imponente ovazione quando alla fine, in una commovente perorazione, il fecondo oratore disse che la Germania distrusse non per necessità militari, ma perchè teme dell'avvenire, distrugge città e tutto, tutto devasta per rendere irriconoscibile la patria belga, onde la nuova generazione ora raminga per terre ospitali, un giorno salutando la Patria nelle sue antiche bellezze e nei suoi ricordi, non abbia ad inneggiare ed a combattere per l'indipendenza.

La conferenza di Berna

e gli italiani in Svizzera

Intervista con l'on. A. Cabrini

Bellinzona, 6 notte.

Oggi abbiamo avuto occasione di avvicinare l'on. Cabrini, venuto a visitare alcuni membri del nostro Governo cantonale e a rilevare alcuni speciali aspetti della emigrazione italiana relativamente alle ultime disposizioni sul servizio militare. Da [illegible] ritornava [illegible] da Berna, dove abbiamo potuto anche parecchie interessanti [illegible] dei lavori della Conferenza [illegible] R. Legazione d'Italia per aggiornare l'alimentazione della gente povera delle nevose montagne di questa Repubblica dove gli italiani regnicoli sono ancora 120 mila!

— Il testo delle decisioni della Conferenza — premise il deputato di San Lazzaro dei Burgondi che a Berna rappresentava il Comitato Parlamentare per gli emigranti e la Società «Umanitaria» di Milano — sarà pubblicato soltanto dopo l'approvazione del Ministero delle Finanze: posso però dire sino da questo momento che i lavori della Conferenza — compresi gli interrogatori dei numerosi rappresentanti delle colonie opportunamente invitati a Berna dal marchese Paulucci per conversazioni sull'argomento — hanno [illegible] delle decisioni di massima [illegible] scorso mese da [illegible] Parlamentare degli emigranti [illegible] Federazioni di emigrazione al ministro delle Finanze e da questi accettate previo parere favorevole della Commissione per le esportazioni.

— Ma si tratterebbe davvero della alimentazione dei 120 mila regnicoli in Svizzera?

— Precisiamo. La nostra iniziativa continua ad avere il modesto ma ben scolpito carattere di assistenza sociale determinato dal primo momento e concretatosi assolutamente all'infuori di altre iniziative che non ho elementi per giudicare, ma le quali — come il progettato Consorzio Cooperativo del signor Migliorini e di altri connazionali residenti in Zurigo — non hanno relazioni di sorta con i nostri lavori. Si tratta, infatti, di agevolare l'acquisto a buon mercato di generi di consumo popolare alle multiformi istituzioni che, in Svizzera, si sforzano di assistere la parte più bisognosa delle nostre colonie mediante distribuzioni di viveri. Sono Cucine Economiche che distribuiscono minestra a prezzo di costo o gratis; patronati che hanno asili, dormitori, ricoveri; municipi che dispensano generi di prima necessità (riso, pasta, fagioli) alla popolazione povera: tutte istituzioni che bisogna sottrarre alle speculazioni del commercio, dando loro la possibilità di comperare in Italia e importare tali generi di cui l'Italia vieta la esportazione.

L'on. Cabrini, pur non dissimulando si la impossibilità di impedire in modo assoluto gli abusi, ci accennò per sommi capi la organizzazione che dovrebbe essere adottata: e cioè: un istituto come l'Unione Cooperativa di Milano verrebbe autorizzato, di volta in volta, da Roma, a fornire a prezzo di costo, aumentato delle sole spese di trasporto, i generi per cui il Governo deroghereb al diritto di esportazione; le istituzioni della Svizzera autorizzate agli acquisti sarebbero iscritte in una lista presso il ministro d'Italia in Berna e darebbero le ordinazioni — ciascuna per proprio conto — attraverso il ministro stesso assistito dai patronati e dal R. Ufficio di emigrazione di Lucerna.

— E le cooperative di consumo, che qui vendono a tutti?

— Appunto per non creare privilegi, [illegible] ad [illegible] dai comitati delle colonie per la distribuzione dei generi di cui sopra alle famiglie povere italiane e svizzere, ma a patto ch'esse non lucrino sull'operazione.

— E la grossa questione delle esportazioni italiane in genere?

— Come le ho detto, il problema che ci adoperiamo a risolvere è circoscritto dai termini sovraccennati: si tratta di un provvedimento di assistenza sociale col quale il Governo italiano integra i molti provvedimenti delle autorità svizzere pro bisognosi. Naturalmente i limiti che il Governo di Roma ha con molta ragionevolezza segnati alla concessione spiaceranno a chi preferirebbe tentare la speculazione commerciale: ond'è che per di un interesse ferito strillerà, magari in nome... di qualche principio politico. Come può immaginare, tali proteste non confonderanno menomamente nè il Governo di Roma nè i suoi collaboratori.

A tutte le domande risponde

L'ALMANACCO PER TUTTI

(Anno II - 1915)

Ora in vendita ovunque al prezzo di L. 2.-

Dice tutto ciò che occorre sapere:

Sul calendario
Sul nuovo papato
Sui nostri legislatori
Sugli eventi del 1914
Sull'annata sportiva
Sull'annata agricola
Sulla moda per il 1915
Sulla cucina e guardaroba
Sulla donna infermiera
Sull'esercito e la flotta
Sulla mobilitazione
Sulla grande guerra

Circa 700 brevi biografie di notabilità italiane e straniere

È una piccola Enciclopedia dell'attualità.

Spedire Cartolina-vaglia di L. 2 alla Ditta RAVA' & C., corso Porta Nuova, 10

CRONACA MILANESE

I lampadari in ghisa e ferro
per piazza della Scala

Abbattuti gli alberi che circondavano, o, se parve, fiancheggiavano il monumento a Leonardo da Vinci, sostituiti i quattro spazi verdi con un'unica aiuola continua, rifatto per intero il selciato della piazza in asfalto compresso, mancavano a compire l'adornamento le opere in ghisa e in ferro.

Perchè queste rispondessero a criteri d'arte, quali esigono gli edifici monumentali che chiudono la Piazza, la Giunta pregava il Conservatore del Castello, senatore Beltrami, di studiare il tipo di ornamenti per quattro candelabri a luce elettrica, per un recinto all'aiuola centrale e per una fontanella in sostituzione dell'attuale.

Riproduciamo i disegni forniti dal senatore Beltrami che la Giunta ha approvati come pienamente rispondenti allo scopo, aggiungendo alcune note di carattere tecnico sui lavori ora in corso di esecuzione.

a) Il tipo dei candelabri per l'illuminazione elettrica, conformato ai dati di altezza, numero e disposizione delle lampade a quelli provvisori, ora esistenti, avrà un carattere decorativo che, pur non discostandosi sensibilmente dal tipo degli altri candelabri già in uso, risponderà meglio alla importanza della località.

Saranno in ghisa con ornamenti in ghisa e in ferro battuto e con plinti in serizzo ghiandone.

Come novità, porteranno un motivo per canestro a fiori, disposizione usata in molte città dell'estero.

b) Lo spazio attorno al monumento a Leonardo da Vinci verrà limitato non da una cancellata, ma da un riparo assai semplice, in modo da non mascherare la decorazione dello spazio a verde e a fiori, ora costituito da due barre orizzontali sostenute e collegate da piantane in ghisa, con interposto motivo ornamentale ricordante i nodi vinciani.

c) Si è ritenuto opportuno compire la nuova sistemazione anche colla sostituzione della fontanella dell'acqua potabile ora esistente, con altra che, per carattere decorativo e per materiale, sia meglio intonata col resto. La nuova fontanella sarà con colonna in bronzo, zoccolo e vaschetta in forma di conchiglia in granito sauro lucido, e circondata da una pavimentazione in mosaico policromo.

La commemorazione degli italiani
caduti in Francia e in Galizia

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 15, nel salone delle Scuole di via Circo, una folla numerosa ha assistito al comizio commemorativo dei morti italiani in Francia e in Galizia.

Prese primo la parola il prof. Avancino Avancini che spiegò lo scopo della manifestazione e inviò un fervido saluto agli italiani sacrificati dall'Austria per una causa che non è la loro e agli italiani che in Francia combattono e muoiono per la civiltà.

Quindi il poeta Michelangiolo Zimolo commemorò i morti, rievocando, con commossa eloquenza, le tristissime condizioni fatte in Austria ai nostri fratelli italiani. Seguì uno studente che parlò a nome della Sezione giovanile della «Trento e Trieste». Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

All'uscita del comizio, un gruppo di studenti intonò l'Inno di Mameli, tentando di incamminarsi per via Torino. Intervennero gli agenti; dopo un breve tumulto la manifestazione fu spezzata e i dimostranti dispersi.

Il 26° migliaio
di indumenti invernali per le trincee

Il 26° migliaio di tali indumenti, confezionati ed offerti dalle Donne Italiane ai nostri soldati accantonati nei punti più freddi, è stato consegnato ieri all'Ufficio Equipaggiamento del III Corpo d'Armata a mezzo della Società «Pro-esercito» di Milano.

Con infaticabile ed ammirevole alacrità, Milano e dintorni, a mezzo della locale Pro Esercito, hanno inviato il 26° migliaio di indumenti invernali; si notano quelli inviati da Seveso e Novate Milanese, Pessano, Cassano d'Adda, Gessate, la Scuola Normale Valdese di Torre Pellice, l'Istituto Gemma e le Industrie Femminili Italiane di Milano.

Da famiglie private e singoli ricevettero pure cospicui quantitativi di roba: dal Comitato di Varallo Lombardo, Varese; da Rapallo, Novara, Carrara, Bologna, Padova, Sarzana, Lucca, Ogebbio (Lago Maggiore), Torre Pellice, Pegli, Castiglione delle Stiviere, Reggio (Brianza), Stresa, Lonate Pozzolo, Cerro al Lambro, Cresinet e Longegrano.

Con un camion tipo militare gentilmente offerto dalla Ditta Bianchi di Milano, fatto scortare dal Comando del 5° Alpini, vari colli di indumenti, accolti con gentilezza dai nostri bravi soldati che con caldo animo affrontano coraggiosamente i disagi di uno svernamento in alta montagna. Si nota con sommo compiacimento come i lavori non accennino a rallentare, anzi, data la grande varietà di modelli, si spera di poter prossimamente provvedere a tante domande che giornalmente giungono al locale Ufficio Equipaggiamento.

La nostra scienza e la nostra ricchezza

Stasera, giovedì, alle ore 21, nell'aula Magna del Ginnasio Beccaria per invito della Università Popolare, l'avv. Trajano Mozzi di Venezia terrà una conferenza sul tema: ***La nostra scienza e la nostra ricchezza***.

Milano nel novembre 1914

Dall'ultimo Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e statistica rileviamo alcune note sui dati statistici del mese di novembre.

La natalità e la mortalità, sia in generale, sia in alcune forme particolari di malattia, sono in diminuzione sull'ottobre come sul triennio; l'immigrazione netta ha avuto una ripresa che quasi raggiunge le cifre del novembre 1913.

Sono invece... diminuiti i matrimoni. In cinque mesi si è avuto un numero di matrimoni inferiore di oltre un sesto al numero di matrimoni celebrati nel periodo corrispondente dell'anno scorso, mentre nel primo semestre si erano avuti 2121 matrimoni vale a dire 42 più del primo semestre del 1913; nel primo semestre 1913 i matrimoni infatti furono 2079.

Il bollettino ritiene che le preoccupazioni militari ed economiche abbiano consigliato a procrastinare... a tempi meno tristi e più leggiadri le unioni progettate.

Ma la conflagrazione europea ha determinati altri rilievi.

Ponendo le cifre relative a luglio uguali a 100, si ha nel novembre per i depositi a risparmio 89.93, mentre nell'agosto si aveva 93.04, nel settembre 91.49, nell'ottobre 94.37.

Per i biglietti di tramvie (media giornaliera) ponendo sempre luglio a 100, si ha nell'agosto 85.42, settembre 86.92, ottobre 100.65, novembre 104.90.

Per i proventi del dazio consumo: luglio 100, agosto 77.45, settembre 81.45, ottobre 138.45, novembre 113.67.

La fiducia dei risparmiatori si è arrestata e si è contratta e non accenna — secondo il bollettino — a riaprirsi alla speranza; le contrattazioni liquidate con compensi sono dimezzate e non riprendono; l'intensità degli spostamenti della popolazione per mezzo delle tramvie ha subito una sosta in agosto e settembre e va riprendendo, pur restando in novembre sotto la media del corrispondente mese del 1913, in una proporzione del 4.97 per cento in meno per i biglietti da 5 centesimi e del 2.47 per cento per i biglietti da 10 cent.; i proventi del dazio consumo si sono anch'essi fermati in agosto e settembre, sono risaliti in ottobre e ridiscesi in novembre, sempre in confronto al luglio di quest'anno.

Da luglio a novembre, rispetto allo stesso periodo del 1913 il gettito complessivo è aumentato del 30 per cento, ma in confronto al novembre 1913 e alla media del triennio il gettito del dazio sulle bevande è diminuito, quello sulle derrate alimentari si mantiene sopra la media triennale, ma sotto la cifra del mese di ottobre, e il dazio sui materiali da costruzione segna un lievissimo aumento (L. 3121).

Farine e pane

Il bollettino accenna anche ad altri notevoli fenomeni.

Ponendo sempre le cifre relative al mese di luglio uguali a 100 (numero indice) si ha per il prezzo delle farine: luglio 100, agosto 104.87, settembre 104.87, ottobre 108.72, novembre 108.72.

Per il prezzo del pane: luglio 100, agosto 100, settembre 100, ottobre 104.44, novembre 111.11.

Iscritti all'ufficio di collocamento: luglio 100, agosto 134,12, settembre 645,06, ottobre 503,94, novembre 178.72.

Gli operai disoccupati che si sono iscritti all'ufficio di collocamento sono sestuplicati in settembre, quasi tripiicati in novembre, anche per la ragione che tale iscrizione è necessaria per domandare il sussidio municipale in buoni alimentari; gli ospiti dei ricoveri notturni sono aumentati, sul luglio, del 30 per cento in novembre, e non solo per i rigori della stagione, in quanto in confronto al novembre 1913 la media per notte è aumentata da 335.7 a 357.1: le sovvenzioni contro pegno del Monte di Pietà sono cresciute di circa mezzo milione di lire (4 % in più), e, rispetto al novembre 1913, di un milione di lire.

Infine il prezzo della farina che, in confronto al corrispondente mese del 1913 era più basso del 6 per cento circa, paragonato a quello del luglio di quest'anno è più elevato dell'8.74 per cento; il prezzo del pane da un aumento dell'uno per cento in confronto al novembre 1913, è balzato in su dell'11 per cento rispetto al mese di luglio scorso.

Nel mese di dicembre, il pane è stato portato dalla Commissione del calmiere a 52 cent. il kg., essendo il prezzo della farina marca 1 fiore salito dalla media di L. 41.87 al quintale, dal 25 novembre, a quella di L. 44.62, dal 30 dicembre.

Trasformazioni

Il bollettino contiene anche dati, ricordi e illustrazioni sul Teatro della Scala in rapporto al Comune, sulle scuole secondarie, serali e festive, sulla civica biblioteca circolante, sul servizio di spazzatura della neve, sulle denominazioni di nuove vie. E reca anche oltre a varie «spigolature», note sui musei ed archivi municipali, sulla attività municipale e di altre istituzioni cittadine nei mesi di novembre e dicembre, nonchè i bilanci consuntivi dal 1897 al 1913, ed il preventivo 1915.

Il bollettino municipale d'ora in avanti subirà alcune trasformazioni e l'ufficio di statistica inizierà una serie di monografie sui diversi problemi. Il volume annuale dei dati statistici, per offrire una compiuta visione della vita milanese, si trasformerà in Annuario storico e statistico della città, mentre le stesse notizie statistiche verranno anche raccolte e compendiate in un manualetto tascabile: *Milano in cifre*. E sarà alla portata di tutte le menti.

La danzatrice belga Felyne
ai Filodrammatici

Ricordiamo che questa sera la danzatrice belga Felyne Verbist, una delle più ammirate della «Monnaie» di Bruxelles — lieta per i suoi successi magnifici in alcuni importanti teatri italiani — si produrrà ai Filodrammatici. Sarà una delle più interessanti serate, il cui programma si comporrà esclusivamente di danza e musica.

Lo spettacolo sarà dato a beneficio dei belgi residenti in patria.

Domani sera lo spettacolo si ripeterà nello stesso teatro a beneficio dei disoccupati milanesi.

Siamo certi che il nostro pubblico accorrerà a rendere omaggio alla valente e generosa artista contribuendo così all'opera benefica che il Comitato Provinciale pro belgi in patria e quello pro disoccupati si sono proposti.

Una lettura di Anna Maria

Oggi giovedì 7 gennaio alle ore 16, la gentile scrittrice Anna Maria leggerà al Circolo Filologico Femminile una commediola ed alcuni monologhi.

Per i belgi residenti in patria
I lavori della C. E. del Comitato provinciale

Come era stato annunziato a Palazzo Marino, si riunirono ieri i membri della Commissione Esecutiva del Comitato Provinciale pro belgi residenti in patria.

Presiedeva, in assenza del Sindaco avv. Caldara, il vice-presidente della C. E., dott. Angelo Filippetti, assessore anziano. Erano presenti i senatori Della Torre ed Esterle, il comm. Della Beffa, l'on. De Capitani, il console del Belgio signor Léon Dossogne, il console degli Stati Uniti signor Nataniel B. Stewark, il conte Cicogna Mozzoni. Il capitano Samaja aveva giustificata l'assenza.

Ai lavori assistette il segretario avv. Visconti. La Commissione Esecutiva abbozzò una specie di programma del lavoro che dovrà espletare il Comitato. Tra l'altro sarebbe stato deciso di aprire una sottoscrizione pubblica, concorrendo il Comitato provinciale milanese con una prima oblazione globale; quindi è stata accettata la generosa offerta della danzatrice belga Felyne Verbist della *Monnaie* di Bruxelles, che, com'è noto, si produrrà a beneficio del Belgio stasera al Filodrammatici. Fu poi deciso di invitare le ditte commerciali milanesi a fornire effetti di vestiario e altri indumenti utili; di pubblicare in edizione speciale e mettere quindi in vendita le poesie di Bertacchi e di Trilussa sul Belgio.

La C. E. infine deliberò di eleggere sotto-commissione per la rapida e più completa effettuazione del vasto programma di lavoro, della quale dovrebbero far parte rappresentanti della Federazione Esercenti, della Federazione Industriali, del Comitato Pro Natale, e di tutti gli altri Comitati di beneficenza cittadini che comunque intendessero di facilitare il compito del Comitato Provinciale.

La C. E. è nuovamente convocata per domenica prossima alle 17.

Un comizio di parrucchieri

Stasera, giovedì alle ore 21, nell'aula Magna del Liceo Carlo Cattaneo in via Circo, avrà luogo un comizio di lavoranti parrucchieri al quale interverranno le rappresentanze delle organizzazioni di classe di molte città d'Italia. Scopo del comizio è coordinare l'agitazione contro gli uffici di collocamento privati e personali. Parleranno Alberico Raimondi, Angelo Orioli, Filippo Corridoni e Luigi Lorenzi di Bologna.

Abbonamenti per l'anno 1915

IL SECOLO
Giornale della Democrazia Italiana

ITALIA		ESTERO	
Anno	L. 16.—	Anno	L. 34.—
Semes.	„ 8.50	Semes.	„ 17.50
Trim.	„ 4.50	Trim.	„ 9.—

SECOLO, SECOLO XX o SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 20 - Sem. 10.50 - Trim. 5.50
ESTERO
Anno L. 41 - Sem. 21 - Trim. 10.75

SECOLO e GAZZETTA DELLO SPORT
ITALIA
Anno L. 22 - Sem. 12 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno L. 46 - Sem. 24 - Trim. 12.50

SECOLO, SECOLO XX e SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 24 - Sem. 12.50 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno L. 48 - Sem. 24.50 - Trim. 12.50

SECOLO e SPORT ILLUSTRATO
ITALIA
Anno L. 23 - Sem. 12.50 - Trim. 6.—
ESTERO
Anno L. 46 - Sem. 24.50 - Trim. 13.—

SECOLO XX
ITALIA
Anno L. 5 - Semestre L.
ESTERO
Anno L. 8 - Semestre L. 4.50

SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 5 - Semestre L. 3
ESTERO
Anno L. 8 - Semestre L. 4.50

GAZZETTA DELLO SPORT
ITALIA
Anno L. 7 - Sem. 3.75 - Trim. 2
ESTERO
Anno L. 14 - Sem. 7.50 - Trim. 4.25

SPORT ILLUSTRATO
ITALIA
Anno L. 16 - Sem. 5,50 - Trim. 3
ESTERO
Anno L. 15 - Sem. 8 - Trim. 4.50

L'Almanacco per tutti
(Edizione 1915 — Anno II)
Italia L. 2. — Estero 2 50
Ai nostri abbonati L. 1 in Italia L. 1.50 Estero

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, Corso Porta Nuova, 19 Un numero separato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10.

ASSISTENZA PUBBLICA MILANESE
Vendita di beneficenza al Cova

Oggi, nel pomeriggio, si inizia, nei saloni terreni del «Cova», la grande vendita di beneficenza in favore di questa altamente filantropica istituzione cittadina. I biglietti d'ingresso si vendono al prezzo di lire dieci per persona, lire cinque per gli ufficiali in divisa. I biglietti potranno essere ritirati anche presso la direzione del «Cova» all'inizio della vendita. Questa continuerà anche nei pomeriggi dei giorni 8 e 9. Rallegrerà la riunione l'ottima orchestra del «Cova» e un piccolo spazio al centro del Giardino d'inverno sarà riservato alle coppie che vorranno prodursi nell'esecuzione delle più brillanti danze moderne.

L'assemblea dell'Ass. Lomb. dei giornalisti
Un saluto ad Ernesto Re

Sotto la presidenza dell'on. Innocenzo Cappa si è radunata ieri l'Associazione Lombarda dei Giornalisti che ha approvato i propri bilanci, decidendo tra altro di concorrere per le somme disponibili alla sottoscrizione del nuovo prestito nazionale.

Prima dell'apertura dell'Assemblea fu votato un affettuoso saluto all'avv. Ernesto Re, consigliere dell'Associazione, che si trova in Francia come volontario del 1. Reggimento stranieri.

Uno pseudo ingegnere
spenditore di biglietti falsi

Ieri si presentava alla sostra di Andrea Pullega in via Marco Polo 8 un signore elegantemente vestito che disse di essere l'ing. Sala, abitante in via Galileo 10. Aveva bisogno di un quintale di carbone. Il Pullega era assente; il sedicente ing. Sala si rivolse alla signora del Pullega, Caterina Mattioli di anni 39, pregandola di volergli subito inviare a casa il carbone richiesto.

— In che via? — tornò a chiedere la donna.

— In via Galileo 10.

— Ma in via Galileo al n. 10, c'è l'Hôtel Lombardia...

Moto di sconcerto dello sconosciuto il quale però subito dopo esclamò:

— Già, io abito appunto in una camera dell'albergo. Ma siccome il locale non è riscaldato a sufficenza così ho dovuto provvedere di una stufa... ad ogni modo, ecco, io le pago il carbone subito...

E così dicendo estrasse un biglietto da 50 lire, nuovo fiammante, offrendolo alla Mattioli. Gli fu dato subito il resto di 45 lire.

A questo punto il contegno dell'individuo fu tale da far nascere qualche dubbio nell'animo della donna. Mentre stava pregando l'ing. Sala di volersi trattenere un istante, per correre a far vedere il biglietto ricevuto, entrò nel negozio il proprietario, il Pullega, il quale riconobbe subito che il biglietto era falso.

L'ing. Sala venne di conseguenza fermato. Ma fu in seguito arrestato in via Galileo da alcuni agenti del Commissariato V. I. Egli disse di essere tale Ariodante Pederzini, parrucchiere, disoccupato, bolognese, abitante in corso Plebiscito n. 32.

Nelle tasche gli furono sequestrate dal commissario Lauri 111 lire di corso legale, un altro biglietto falso da 50 lire, un pezzo da una lira ed uno da due lire falsi.

L'ombrello rapito

Ieri sera l'industriale Francesco Arsi di anni 61, abitante in via Angelo Mosso 4, a Turro Milanese, scendeva dal tram di Monza, sul viale omonimo, e si incamminava a piedi verso casa. Aveva fatto pochi passi quando venne affrontato da uno sconosciuto che gli impose di consegnare l'ombrello che teneva in mano.

— Il perchè domandò l'Arsi.

— Perchè questo ombrello lei l'ha rubato sul tram: è l'ombrello di mia sorella Giuseppina Fusari, abitante in via Padova 5.

— Ma lei è matto, replicò l'Arsi, io non ho rubato niente; questo ombrello è mio...

— Poche moine! esclamò lo sconosciuto. Se lei non mi consegna l'ombrello la farò seguirmi alla sezione di P. S.

E l'Arsi seguì lo sconosciuto. Al vice commissario Birondi dichiarò di essere tal Gerolamo Fusari, fratello, disse, della Giuseppina Fusari che abita in via Padova 5.

Il vice commissario Birondi che non conosceva affatto i Fusari, pensò bene di mandare a chiamare la sorella. La quale, quando venne, dichiarò che non aveva mai conosciuto il preteso fratello che aveva cercato l'ombrello al signor Arsi.

Il malaccorto tentò allora di darsi alla fuga ma fu dichiarato in arresto.

Egli è tale Bresciani Raimondo di anni 20, abitante in via Porpora 51, muratore disoccupato.

Spunti di Cronaca

Ricordateri che le macchine cucire «Gritzner» sono le migliori e più convenienti.

La moda femminile al Cinema Palace

Domani, venerdì 8 corrente, sarà il primo dei *venerdì chic* del Cinema Palace, in corso Vittorio Emanuele. Negli intervalli fra le diverse parti dello spettacolo sfileranno sulla scena i migliori modelli della moda femminile, indossati dalle più eleganti autentiche signore che hanno fatto la moda a Parigi la scorsa primavera.

Sciarada

Quadrupede è il *primiero*.
Dei venti e del balen per lo sentiero
Senza il *secondo* puossi andar lontano.
Utile il *tutto* a tutto il germe umano.
Se fia che ben profondo ceser si vanti
Nel cavo suo sostien case ambulanti.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
TIMO-ROSA — TIMOROSA.

STATO CIVILE
Morti notificati il giorno 6 gennaio 1915

Fossati Bersabea, 76, casalinga, via Cagnola, 11; Vacchini Giovanni, 74, mercialo, via Triulzio, 15; Brandini Manlio, m. 2, via C. Tenca, 10; Invatelli Vicenzina, m. 4, Brefotrofio; Terruzzi Antonio, 69, contadino, Concorrezzo; Rainoldi Amalia, 72, casalinga, via Chiusa, 14; Tirelli Edoardo, 51, impiegato, via S. Pietro in Gessate, 28; Fidanza Maria, 70, casalinga, Milano; Dordoni Ernesta, 36, casalinga, via Mortara, 2; Marchesi Giovanni, 69, sarto, via Buonarroti, 13; Cappelletti Ernesta, 32, casalinga via Casale, 5; Ponti Riccardo, 7, via Lodovico, 27; Pedrazzini Costantina, 71, possidente, via Olocati, 49; Galloni Clodoveo, 59, facchino, via Vignola, 8; Ferri Amelia, g. 3, via Colà Montano, 8; Parolari Enrico, m. 6, via Savona, 65; Sereni Luigia, 69, agiata, via G. Romano, 5; Rapp Berta, 7[illegible], via Savona, 65; Ballerini Luigia, 59, casalinga, via Bagnina, 25 A; Turconi Domenico, 76, mercialo, Rip. Cagnola, 83; De Carli Giuseppe, 74, casalinga, viale Romana, 50. — Totale morti n. 21.

Matrimoni n. 6.

I TEATRI

AUGUSTEO

Gente nosta
dramma in 3 atti di E. Murolo e L. Bovio

Se nella nuova commedia di Ernesto Murolo e di Libero Bovio, che la compagnia di Gennaro Pantalena ci ha fatto udire ieri sera, volessimo riconoscere una qualsiasi forma di teatro vera e propria, noi ci troveremmo assai imbarazzati. Teatro, no. Ma qualche cosa di meglio e di più interessante. Qualche cosa che esce dall'artificio della costruzione scenica, con una umile verità, semplice, corrente. E tre quadri di vita, in tre atti: in tre momenti, anzi: in cui sembra che *Gente nosta*, la piccola gente della piccola borghesia partenopea, sia rimasta fotografata, con quel tanto di lacrime e di sorriso, di poesia e di canzoni, che formano l'aureola necessaria a completare la profonda e malinconica anima napoletana.

Gente nosta è dunque piaciuta, ieri sera, per questa sua intrinseca virtù semplificatrice. Non è una di quelle commedie che si riassumono a larghi tratti, senza guastarne il profumo. Siamo in casa di don Ferdinando da Gregorio, usciere al Catasto; buon uomo, debole. Ma non tanto, da non accorgersi che la sua casa sta per precipitare. Infatti, le nozze della moglie con voleva un figlio avvocato, hanno fatto di Cesarino un presuntuoso, pieno di sè, mediocre, egoista. Hanno fatto di Pasqualino un poeta, un visionario sentimentale, gracile, senza volontà e senza nervi. Solamente Peppino, il figlio maggiore, ha resistito alla febbre che voleva scacciare dal proprio stato i due inquieti sognatori. Ed è il sostegno della baracca: positivo, semplice, forte.

E' facile immaginare il dissidio d'anime che metterà di fronte questi tre uomini diversi. Che li farà lottare con la propria scontentezza. Ed urtare coi proprii desideri, e l'impossibilità di soddisfarli. Tutti costoro, vegetano insieme a Pupella, una sorellina innamorata, in uno di quei «quartieri» nei quali sembra che la stessa aria che si respira, sia rimasta pregna di una falsità incipriata e romantica, di una ostentazione verbosa e verbale. Si indebitano, perchè i guadagni di Peppino non bastano a sfamare l'intera famiglia. Ma la rovina che sta per piombare su di loro, non è sufficiente a togliere dal morbido egoismo che li possiede, Cesare e Pasquale. Uno continua a scrivere canzonì. L'altro non guadagna un centesimo. Crede di avere inalzato il grado della dignità familiare col suo titolo avvocatesco. E lo sfrutta invece, come può, pretendendo quasi di essere ringraziato per tanta degnazione.

Don Ferdinando, espone inutilmente la realtà viva della sua situazione. Ma essi non riescono a comprenderla, chiusi come sono, nel feroce egoismo che governa ogni loro atto. Senonchè, il dramma si allunga coi suoi tentacoli osceni nella famiglia che lotta in torno al più inquietante dei problemi domestici: quello economico. Un giorno, un bel giorno, abbandonato dalla donna che amava, si uccide. Pupella, abbandonata dall'uomo che le aveva promesso l'eterna fede, chiedendole gli anticipi della dote, si strugge in lacrime. Dinanzi al letto compiuto, insorge solo l'egoismo di Cesarino, che crede di disonorato il suo nome. Ma allora è l'uomo semplice e primitivo — e Peppino — che non abbandona l'ingenua peccatrice d'amore, ed obbligano colui che l'ha sedotta a sposarla. Il dramma si distende, si allarga. Va oltre la finzione scenica, i due si sposeranno. Ma senza tenerezza Cesarino, sempre irritato, sempre malcontento, perfino del poco lavoro che deve alla protezione del fratello operaio, si incollera anche di più, contro coloro che lo circondano, e che appaiono ai suoi occhi troppo volgari. E don Ferdinando, rimarrà solo nella casa, che perpetua quasi l'agonia senza fine di una classe: quella della piccola borghesia, che non sa tornare alla plebe da cui deriva. E non sa elevarsi di più perchè è inadatta al volo. Una fragranza di poesia d'oltre tomba di moribondi. E verrà dalle canzoni del poeta visionario, che si uccise. E che si canteranno per le strade piene di sole. E faranno piangere i sopravvissuti. Ed esclamare a Cesarino: E questa è Napoli! Bisogna morire per essere qualche cosa!...

Tre quadri di vita, abbiamo detto. Che per questo, non domandano e non offrono parole di originalità e di novità. Ma ieri sera, interessarono un pubblico numeroso, che si sentì penetrato interamente, dal buon sentimentalismo roseo ed amaro di quei poeti squisiti che sono Ernesto Murolo e Libero Bovio. Tanto da applaudire due volte al primo atto e quattro dopo gli altri. La commedia si replica. Gennaro Pantalena, il Clement — che all'ultimo momento dovette ripigliare la parte dell'avvocato Cesarino — lo Scalzo, la Giordani furono ammirati e salutati dalla simpatia più viva dei loro ammiratori.

en. c.

"Gli avariati" al Lirico

Abbiamo annunciato, ultimamente la rappresentazione gratuita che dagli «Avariati» di Brieux darà Alfredo De Sanctis. Ora possiamo precisare. Essa avrà luogo domenica 10 corrente cominciando alle 10 ant. precise. I biglietti saranno distribuiti ad uno speciale sportello del Teatro Lirico durante il venerdì ed il sabato (8 e 9 corr.) e precisamente dalle 12,30 alle 14 e dalle 18,30 alle 19,30 così che agli operai sia facile ritirarli fra una sosta e l'altra del lavoro. Il numero dei biglietti è calcolato nel limite della capienza massima del teatro di cui saranno aperti anche i palchi. Ogni persona per [illegible] biglietto. Il pubblico potrà cominciare ad accedere in teatro dalle 9 ant. Non è a dubitare che il pubblico saprà tenere quel contegno che la bellezza del lavoro e la nobiltà dello scopo impongono e che in tutte le città ove il comm. De Sanctis già potè dare simili rappresentazioni fu ottenuto in modo solenne.

SPETTACOLI

SCALA — Riposo.
DAL VERME — *Iris*, opera in tre atti di P. Mascagni - *Il saltimbanco*, ballo. Ore 21.
LIRICO: *L'Aiglon*, commedia in cinque atti di E. Rostand. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La figlia*, dramma in 3 atti di L. Ruggi (replica). — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia dramm. Reiter-Carini): *La dolce vita*, commedia in tre atti di A. Fraccaroli — Ore 21.
CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 21.
FILODRAMMATICI — Recite straordinarie Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *I misteri di Parigi*, dramma in 7 atti, di E. Sue — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compag. del Grand Guignol): *Amore al buio - Georgica - La cella bianca - Dottore suo malgrado* (nuovissime). (Repiica) — Ore 21.
AUGUSTEO Compagnia napoletana Gennaro Pantaleua): *Gente nosta*, commedia in tre atti di E. Murolo e L. Bovio (nuovissima). Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Tacchino alla baionetta*, rivista. — Ore 21.
TRIANON: Varietà. Ore 21.
S. MARTINO: Varietà. Ore 21.
GIROLAMO: *Gerolamo principe per forza*. — Ore 20.45.
NUOVO CINE: *Trionfo dell'innocenza*; *Pathé Journal* 465 e *Max Linder*.

Bollettino Meteorologico
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 6 gennaio 1914:
Altezza barometr. ridotta a 0 media mm. 749.1
Umidità relativa, media 72 %
Venti dominanti: ovest moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Mas.	EMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	5.7	-1.2	753.1	3/4 sereno
ANCONA	12.0	5.0	760.0	ser., legg. mosso
BOLOGNA	6.0	0.0	762.2	sereno
FIRENZE	12.[illegible]	[illegible]	764.[illegible]	sereno
FOGGIA	12.[illegible]	[illegible]	760.[illegible]	sereno
GENOVA	13.0	7.0	764.9	1/4 cop., calmo
NAPOLI	10.0	6.0	762.0	ser., legg. mosso
PALERMO	11.0	6.[illegible]	761.[illegible]	coperto agitato
ROMA	9.[illegible]	[illegible]	760.[illegible]	sereno
SASSARI	10.0	[illegible]	758.0	coperto
TORINO	4.0	-3.0	756.5	sereno
VENEZIA	8.0	1.0	760.5	3/4 cop. legg. mosso
TRIPOLI	23.0	9.0	758.8	3/4 cop., agitato

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	-1.0	nebbia	PARIGI	—.—	
ATENE	12.0	coperto	PIETROB.	-17.	sereno
BELGRAD	—		TRIESTE	5.0	1/4 cop
BUDAP.	4.[illegible]	coperto	TUNISI	—	
MADRID	7.[illegible]	nebbia	VIENNA	1.0	piovoso
MALTA	—		ZURIGO	5.0	coperto
NIZZA	—				

BEN PROTETTE

Pure le donne giovani e d'età avanzata sono ben protette contro le numerose malattie che colpiscono così duramente il sesso debole, se esse avranno adottato l'uso delle Pillole Pink. Le Pillole Pink sembrano essere state create per le donne tanto la loro azione è ben appropriata alla debolezza del loro temperamento.

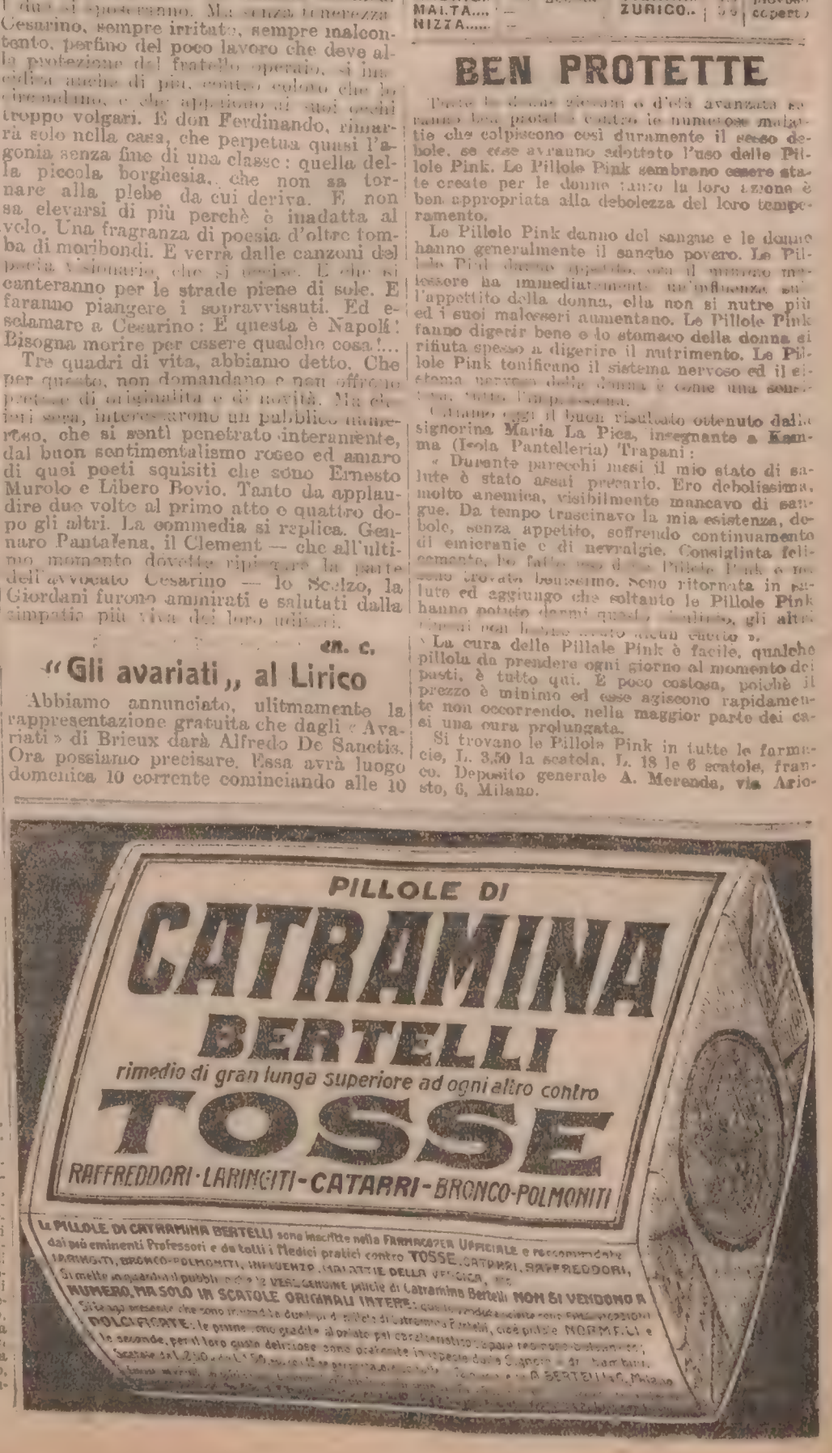
Le Pillole Pink danno del sangue e le donne hanno generalmente il sangue povero. Le Pillole Pink danno appetito, ora il mancato nessere ha immediatamente un'influenza sull'appetito della donna, ella non si nutre più ed i suoi malesseri aumentano. Le Pillole Pink fanno digerir bene e lo stomaco della donna si rifiuta spesso a digerire il nutrimento. Le Pillole Pink tonificano il sistema nervoso ed il sistema nervoso della donna è come una sensitiva, tutto l'impressiona.

Citiamo oggi il buon risultato ottenuto dalla signorina Maria La Pica, insegnante a Kamma (Isola Pantelleria) Trapani:

«Durante parecchi mesi il mio stato di salute è stato assai precario. Ero debolissima, molto anemica, visibilmente mancavo di sangue. Da tempo trascinavo la mia esistenza, debole, senza appetito, soffrendo continuamente di emicranie e di nevralgie. Consigliata felicemente, ho fatto uso delle Pillole Pink e me ne sono trovato benissimo. Sono ritornata in salute ed aggiungo che soltanto le Pillole Pink hanno potuto darmi quella [illegible], gli altri rimedi non hanno avuto alcun effetto».

La cura delle Pillole Pink è facile, qualche pillola da prendere ogni giorno al momento dei pasti, è tutto qui. È poco costosa, poichè il prezzo è minimo ed esse agiscono rapidamente non occorrendo, nella maggior parte dei casi una cura prolungata.

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Merenda, via Ariosto, 6, Milano.



ULTIMISSIME

Il nobile tributo della stampa francese
all'eroismo dei garibaldini

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del « Secolo »)

Lutti franco-italiani

Parigi, 6 notte.

La prima notizia della nuova azione, nella quale sono stati impegnati i nostri volontari, si è avuta la notte scorsa verso mezzanotte, in modo assai indiretto: dall'annunzio cioè del telegramma di condoglianza inviato dal ministro della guerra Millerand al generale Ricciotti Garibaldi a Roma in cui si faceva cenno del « nuovo lutto » che colpiva la famiglia Garibaldi.

Durante tutta la notte le redazioni dei giornali parigini attesero invano — per quanto li ricercassero affannosamente — i particolari del combattimento. Solo stamane verso le 11.30 il Ministero della Guerra annunziò il nome del figlio di Garibaldi che era caduto, riservandosi di dare nel comunicato delle 15 maggiori particolari sull'azione compiuta dall'intero reggimento colla nota già citata più sopra. Data l'ora piuttosto tarda del comunicato, non tutti i giornali della sera hanno avuto modo di commentarlo. Il *Temps*, tuttavia, aveva già scritto sotto il titolo di « Lutti franco-italiani » le seguenti nobilissime parole:

« E' un duplice lutto. All'omaggio commosso del Presidente della Repubblica, Ricciotti Garibaldi rispondeva ieri: *Uno dei miei figli è caduto; ne rimangono cinque....* Questa frase, degna dell'antica Roma, era appena giunta a destinazione, che il dolore colpiva per la seconda volta il generale Ricciotti, e i compagni d'arme francesi e italiani. Nelle Argonne in queste nuove termopili, un secondo Garibaldi è caduto di fronte al nemico. Il dialogo di fratellanza e di coraggio continua dunque tra la Francia e l'Italia. Il nostro ministro della guerra ha inviato al padre due volte provato dalla sventura un nuovo messaggio. Il generale Ricciotti gli ha risposto: *Fin da quando i miei figli sono partiti sapevo che li abbracciavo forse per l'ultima volta. Sappiamo che cos'è la guerra....* Il vecchio Orazio e Corneille non hanno detto meglio.

« Oggi Roma celebra i funerali di Bruno Garibaldi: non è soltanto l'Italia: la Francia è con essa, tutta la Francia che deporrà la sua palma e la sua bandiera sul corpo del giovane eroe. Tutti i nostri francesi di Roma, uniti ai veterani delle guerre dell'indipendenza, gli faranno guardia d'onore. E qui a Parigi, nell'Est, in Borgogna come a Nizza, patria dell'antenato, nella Francia intera saranno fiori e ricordi per il padre e per i figli, combattenti del 1870, per questi due giovani fratelli caduti ieri nelle nostre file.

« Oggi Roma non è più soltanto in Roma: essa è ovunque si manifesti il valore italiano. Noi la salutiamo sui nostri campi di battaglia. Il nostro cuore la segue sulle terre italiane dove la chiama con una forza irresistibile il sangue latino. E questi voti non sono puramente platonici. Il cannone francese ha già dato il segnale su quelle rive dove domani l'Italia compirà la sua missione e realizzerà i suoi destini. Laggiù come qui noi continueremo la lotta comune; laggiù come qui Roma e i francesi hanno il medesimo nemico: il tedesco che ha oppresso per tanto tempo la civiltà latina e che riprende oggi la sua offensiva e che persegue la stessa proscrizione.

« Per questo noi saremo oggi con Roma col pensiero, col cuore e colla volontà. Sono questi giorni di speranza e nello stesso tempo giorni di lutto per i nostri fratelli d'arme. Noi giuriamo su questa bara e su queste bandiere di non rimettere la spada nel fodero prima che la nostra civiltà comune non sia salvata. Il nuovo sangue di cui deploriamo lo spargimento, ma che benediamo, non sarà stato sparso invano ».

Il *Bonnet Rouge* scrive:

« A pochi giorni di distanza un nuovo lutto glorioso colpisce il generale Ricciotti Garibaldi. Egli ha appena ricevuto [illegible] figlio Bruno che ha notizia [illegible] figlio.

[illegible] verità, avvenute [illegible] una bandiera stra- [illegible] piangeno. Esse [illegible] L'Italia tutta ri- [illegible] o e la Francia, [illegible] del generale Ric- [illegible] tumenticherà che [illegible] e un grande nu- [illegible] altri anche più [illegible] segnale per cor- [illegible] vendicare i loro [illegible] palle tedesche ».

[illegible] a pubblicherà: [illegible] ale ci dava ieri [illegible] al combattimento [illegible] figli di Ricciotti [illegible] a morte gloriosa. [illegible] e il reggimento [illegible] suo fratello, at- [illegible] che Costante Ga- [illegible] palla tedesca.

[illegible] orte segue da vicino quella [illegible] cui l'Italia ha fatto così bei [illegible] sa aumenta ancora, se possi- [illegible] o di riconoscenza della Fran- [illegible] a famiglia dell'eroe italiano [illegible] el 1870 ad offrire il soccorso [illegible] io al nostro paese invaso dai

[illegible] me di Garibaldi è così indis- [illegible] legato alla storia italiana [illegible] mento, non deve essere meno [illegible] anima francese. Ogni volta [illegible] o venne a minacciare il no- [illegible] nome di Garibaldi [illegible] scris- [illegible] dei nostri difensori. Nel [illegible] o Garibldi e i suoi figli com- [illegible] lle nostre file: nel 1914 i fi- [illegible] ti sono accorsi, seguendo l'e- [illegible] dal loro padre e dal loro

[illegible] zzo secolo di intervallo, l'e- [illegible] olitario in questa famiglia — [illegible] atto. Dei Garibaldi che com- [illegible] st'ora sotto le nostre ban- [illegible] no già caduti sotto il fuoco *Sono fiero che il primo mem- [illegible] ra famiglia caduto sui cam- [illegible] a abbia finito il corso della [illegible] terra di Francia* », scrive- [illegible] Garibaldi nel suo telegram- [illegible] do Poincaré.

[illegible] lo il secondo lutto che lo colpisce ugualmente, questo soldato eroico non avrà pronunziato meno nobili parole.

« Per questi animi così fortemente temprati, le condoglianze banali sono inutili. Ma è permesso di dire che questa morte, il cui ricordo sarà imperituro, suggellerà per sempre l'amicizia delle due grandi nazioni latine: l'Italia e la Francia.

« Soldati di tutte le nobili cause, difensori della libertà e della indipendenza dei popoli, i discendenti di Garibaldi non hanno dimenticato che la Francia fu sempre alla difesa del diritto e della civiltà, oggi minacciati. Combattendo sotto la sua bandiera, i garibaldini hanno servito tanto l'Italia, loro madre, quanto l'umanità tutta intera! »

Gli altri giornali si limitano a pubblicare il comunicato ufficiale con titoli significativi come questi: *Un sangue illustre versato una seconda volta per la Francia;* oppure: *Un glorioso combattimento dei volontari italiani,* mentre altri ancora pubblicano il testo del telegramma inviato dal presidente della Repubblica francese, Poincaré, al generale Ricciotti Garibaldi.

Questo per quel che riguarda l'annunzio ufficiale ed i primi commenti all'avvenimento. Quanto alla impressione prodotta nel pubblico francese e nella colonia italiana di Parigi, essa è intraducibile. Ovunque la notizia è stata accolta con gioia e con fierezza.

Alla sede del comitato volontari garibaldini, dove il cav. Aimone e il signor Arbib siedono, si può dire, in permanenza, è stato un continuo affollarsi di persone desiderose di notizie che tardano però sempre ad arrivare. Fra le persone abbiamo notato il sen. Gustavo Rivet, un reduce da Mentana e da Digione, che piangeva dalla commozione, e la signora Rosa Garibaldi, moglie del capitano Ricciotti Garibaldi, che temeva per la sorte del marito.

Sostanzialmente, però, fino all'ora in cui vi telefono, non si hanno ancora notizie precise sul combattimento. Si ignora ancora l'entità delle perdite dei volontari. Quello che si sa si è che l'azione si è svolta con grande slancio da parte dei garibaldini i quali — secondo la frase testuale di un ufficiale del Ministero della guerra che ho interrogato — si sono battuti « come leoni ».

Mario Duliani.

Il nome di Bruno Garibaldi
a una strada di Parigi

Parigi, 6 notte.

I giornali annunziano che due consiglieri municipali di Parigi, i signori Gent e Levé, hanno proposto che per onorare la memoria di Bruno Garibaldi, morto gloriosamente al servizio della Francia, il suo nome sia dato a una strada di Parigi. La proposta è stata sottoscritta subito da gran numero di consiglieri municipali, appartenenti a tutti i gruppi politici.

L'*Humanité* scrive: « I resti di Bruno Garibaldi diretti verso Roma sono appena arrivati a Saint Menehould che un nuovo lutto colpisce la gloriosa famiglia di Garibaldi. Un altro figlio di Ricciotti è stato ucciso. Nell'ora in cui scriviamo queste righe non sappiamo ancora quale dei fratelli Garibaldi, che combattono nella legione italiana, sia quello che viene ad aumentare, con il nobile sacrificio della sua vita, i legami di amicizia che uniscono la Francia alla sua famiglia, all'Italia ». (*Stefani*).

Il genovese Gatti non è morto

Genova, 6 notte.

Vi ho l'altra sera informati come il signor Amedeo Gatti, della nostra città, temesse che suo figlio Bruno Spartaco fosse tra i caduti nel combattimento delle Argonne. Ora il Gatti quest'oggi è lieto di annunciare che suo figlio è vivo e sano. Il giovinetto — non ha ancora diciassette anni — ha scritto al padre dopo il combattimento una lettera nobilissima, nella quale dice con ingenua semplicità di aver fatto il dover suo e di essere rimasto ferito, per fortuna non gravemente, tanto che non volle esser trasportato all'ambulanza, ma volle rimanere in compagnia.

I tedeschi usano palle dum-dum

Cupra-Montana, 6 notte.

Sul non mai abbastanza deplorato uso delle palle « dum-dum » da parte dei tedeschi, il sergente dell'8 compagnia del primo reggimento straniero Stefano Zanotti, dopo l'accanito combattimento delle Argonne così scrive al proprio fratello Ciro:

« Carissimo fratello,

« Nella ricorrenza del mio onomastico, ho avuto il battesimo del fuoco. Siamo andati alla baionetta alla conquista di una trincea tedesca. Per poco non siamo riusciti, lasciando sul terreno morti e feriti. I tedeschi adoperano le palle « dum-dum » ne ho visti gli effetti deleteri; di fronte alla realtà, non valgono le smentite.

« Bazzi è ferito al braccio destro; alcuni repubblicani hanno lasciato la vita, ma l'entusiasmo non è scemato. Puoi dirlo agli amici. Baci ai genitori ed a tutti.

« Tuo nella memoria e nell'affetto:

« Stefano ».

Comitagi bulgari respinti
dalla frontiera greca

Salonicco, 6 - ore 10.

(A.) La « Macedonia » scrive che un nuovo combattimento è avvenuto alla frontiera fra soldati greci e comitagi bulgari. Questi, in numero di cento tentarono di passare la galleria situata al confine presso Beles. Distaccamenti di soldati greci sopraggiunti impedirono loro di inoltrarsi. Dopo una lotta che durò dieci ore, i bulgari furono respinti. Il capitano Papadimitrin, comandante del distaccamento, fu leggermente ferito ad un piede. Le perdite dei bulgari sono grandi.

La situazione dell'Austria
secondo il critico militare del "Times,,

Londra, 6, ore 15.

Il critico militare del *Times* dice che lo stato dell'esercito austriaco dopo le recenti battaglie è ben lungi dall'essere brillante.

Le enormi perdite subite dagli austriaci hanno acosciato la popolazione, che perde coraggio nel momento in cui le più energiche misure sono necessarie.

L'sbarco dei bersaglieri italiani a Valona è stato un altro fiero colpo per l'Austria, e questo è provato anche dall'accoglienza della stampa di Vienna, che si ripromette che l'occupazione italiana sarà soltanto provvisoria.

La classe italiana del 1895 sarà fra pochi giorni sotto le armi e l'Italia ha ora un esercito forte, pronto per ogni emergenza, mentre l'Austria non è più in condizioni da minacciare nè da opporsi alle sue aspirazioni sul Trentino, su Trieste e su l'Istria, che sarebbero cordialmente appoggiate dalle Potenze dell'Intesa, le quali tendono a escludere la Germania dal Mediterraneo.

Quando gli eserciti rumeno e greco saranno tutt'e due pronti, si vedrà che la situazione dell'Austria è molto grave, e pienamente giustificato il pessimismo che si fa sempre più strada a Vienna e a Budapest.

Gastone Chiesi.

Lavori munitori a Vienna

Gorizia, 6 notte.
(Per telefono dalla frontiera)

Nel Friuli orientale sono stati in questi giorni ingaggiati numerosi operai e contadini (tutti giovani fra i 16 e i 19 anni) per essere mandati a Vienna dove si continuano a preparare trincee e opere fortificatorie in terra e cemento.

A Vienna si stanno accumulando grandi quantità di provviste: farine, riso, zucchero, caffè, carbone e legna. Si sono costruiti quattro grandi tettoie che furono riempite di carbone delle miniere di Macrisch-Oskan. Alla popolazione viennese fu detto che quelle costruzioni furono fatte per dar lavoro ai disoccupati, e la raccolta di provviste per vincere la speculazione dei negozianti.

Continuano a passare per Nabresina convogli di derrate alimentari provenienti dal Regno.

Le preoccupazioni austriache
L'impressione per l'esito del nostro prestito

Trieste, 6 notte.
(telefonato dalla frontiera).

I commenti dei circoli ufficiali austriaci sull'atteggiamento dell'Italia continuano a subire alternative di chiaroscuri: neanche la scesa di Bülow ha potuto però ridare quella sicurezza nel mantenimento della neutralità assoluta e benevola da parte dell'Italia, che si ostentava all'indomani delle prime dichiarazioni di Salandra.

L'azione italiana in Albania non ha sorpreso i circoli militari, i quali però ostentano di credere che il Gabinetto di Roma agisca con Berlino e Vienna, e che, finita la guerra, gli accordi italo-austriaci per l'Albania avranno pieno adempimento.

Minor sicurezza danno invece ai circoli militari le notizie che giungono qui dalla Rumenia, dove si dice senza ambagi che Roma e Bucarest hanno stipulato accordi politici e militari decisivi. Dietro Bucarest sta la Lega Balcanica... Il resto si comprende.

Alla Borsa di Trieste iersera c'era commozione profonda per il magnifico slancio patriottico mostrato dall'Italia con la sottoscrizione del prestito. Un direttore di banca disse che « la copertura del prestito nazionale in 24 ore è da considerarsi come una prima battaglia vinta. L'Italia non è soltanto militarmente e politicamente preparata alla guerra, ma anche finanziarmente. L'Italia ha mostrato che può far da sè ».

Il nuovo "Indice,, dell'Irredenta

Trieste, 6 notte.
(telefonato dalla frontiera).

Continuano i sequestri d'opere riferentisi al Risorgimento italiano. Furono ora sequestrati: « Le guerre, le insurrezioni e la pace » di E. T. Moneta. « La storia d'Italia » di Carlo Romussi (Biblioteca del Popolo). « Poesie originali e tradotte » di Costantino Nigra. « Il libro della nazione polacca e dei pellegrini polacchi » di Adamo Nickiewicz (Biblioteca Universale).

Inoltre furono sequestrati: « L'Almanacco di Thèbes » 1914 ed. Flammarion. « Addio del volontario » di Mario Foresi. « Ingenuità politiche » di Rodolfo Pugi; (Sansoni); « Discorsi militari » di Giovanni Boyne (Voghera).

Durazzo tranquilla
Violenti disordini a Fieri

Bari, 6 notte.

E' giunto nel nostro porto il piroscafo « Città di Bari », della società Puglia, proveniente da Durazzo ed altri scali albanesi.

I passeggieri hanno narrato che durante la giornata di ieri, e fin verso le ore 11 di notte ora in cui la nave ha salpato da Durazzo, in città ha regnato la calma più completa. Tutti gli abitanti di Durazzo accudivano ai consueti bisogni. Sono nelle trincee si notava una certa attività; erano i soldati dibrani di Essad che si affrettavano alla difesa della città.

A Durazzo era giunta notizia che un forte gruppo di insorti, con una marcia su Berat, ha ieri occupato questa località, che dista un'ottantina di chilometri da Vallona. A Fieri la rivolta è scoppiata violentissima e si dice che vi furono diversi morti.

Durante il combattimento dell'altra notte a Durazzo, si ebbero tre morti e 5 feriti da parte dei difensori della città. Al di là delle trincee furono trovati 10 morti e 8 feriti dei ribelli.

Per gli studenti
chiamati alle armi

Roma, 6 notte.

Alla interrogazione presentata dall'on. Grassi al ministro della P. I. « per sapere quali provvedimenti intenda prendere per evitare che gli studenti dell'ultimo corso liceale e tecnico, a causa della anticipata chiamata sotto le armi della classe 1895, perdano la facoltà di rinviare il servizio militare al 26° anno di età », il sottosegretario di Stato on. Rosadi ha risposto:

« La facoltà di rinviare il servizio militare al 26° anno di età è beneficio concesso dalla legge sul reclutamento solo a coloro che siano iscritti regolarmente alle università o ad istituti di istruzione superiore.

« Perchè i giovani nati nel 1895 ed ora frequentanti l'ultimo corso di liceo o di istituto tecnico potessero fruire del beneficio sopradetto, al momento della loro chiamata al servizio militare, sarebbe d'uopo concedere loro prima del tempo anzidetto, vale a dire subito, una licenza dall'istituto a cui appartengono o la iscrizione ai corsi di istruzione superiore.

« Ognuno vede che il primo dei siffatti provvedimenti per la serietà degli studi e l'interesse stesso dei giovani non può adottarsi, giacchè non è presumibile che all'inizio appena del corso essi giovani siano in grado di sostenere gli esami finali con risultati sufficienti.

« Al secondo non osta la tassativa disposizione della legge.

« Non rimane dunque a questo Ministero se non di attenuare, per quanto consentono i nostri ordinamenti scolastici il danno dell'interruzioni degli studi, e a ciò mirano le seguenti concessioni disposte con ordinanza 16 dicembre u. s.:

« 1. Gli studenti di scuole medie, normali, corsi magistrali, che da obblighi di servizio militare furono impediti di partecipare agli esami della sessione autunnale del 1914, sarà concessa una speciale sessione entro i primi quindici giorni del febbraio p. v. giusta diario che sarà stabilito dai provveditori agli studi e dai presidenti delle giunte di vigilanza sugli istituti tecnici e nautici;

2. Ai giovani che per grave giustificato motivo non poterono giovarsi della sessione autunnale del 1914, a coloro che a causa del servizio militare non fruirono nel decorso anno scolastico di una o di entrambe le sessioni utili per conseguire il titolo di ammissione al plotone allievi ufficiali e ai giovani che in seguito a titoli posseduti presentemente possono, mediante esami o prove supplettive a norma degli art. 27 e 51 della tabella A del regolamento, fornirsi del titolo stesso, sarà consentito di sostenere nei giorni che saranno stabiliti dalle autorità scolastiche, e non oltre il 15 gennaio p. v. le prove di riparazione, di integrazione o supplettive a tal fine necessarie;

« Ai giovani che inizieranno il servizio militare con la classe del 1895 sarà concesso di rimandare all'ottobre 1915 la sessione estiva dell'anno medesimo e sarà ad essi concessa nel febbraio 1916 una sessione straordinaria in luogo di quella dell'ottobre 1915.

« In dipendenza delle concessioni enunciate ai n. 1 e 3 ai titoli conseguiti nelle sessioni straordinarie del 1915 o del 1916 sarà attribuito effetto retroattivo rispetto all'inizio degli anni scolastici ed accademici 1914-15 e 1915-16.

« 4. Per i giovani ai quali nel periodo del servizio militare sia concesso di frequentare le lezioni per tutte o parte delle materie di studio, le assenze a cui siano obbligati in conseguenza del servizio militare saranno tenute a tutti gli effetti scolastici come giustificate ».

Per i ferrovieri puniti

Roma, 6 notte.

Gli on. Morgari e Merlini si sono recati stamattina alle 11 dal ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, per perorare la causa dei ferrovieri puniti per l'ultimo sciopero, e non compresi nel decreto di amnistia.

L'on. Ciuffelli però si è trincerato dietro la solita scusa, che il provvedimento è di competenza del Direttore generale Bianchi, e non ha voluto lasciare ai due deputati neppure la più tenua speranza.

Si ha ragione di ritenere, per informazioni attinte negli ambienti ferroviari, che il nuovo rifiuto governativo ad un atto di clemenza doverosa in questo momento e per ora invano richiesto dai partiti della democrazia, originerà una prossima agitazione di tutto il personale ferroviario.

Anche la Federazione ferroviaria, la quale pur non divide i criteri e metodi di lotta del Sindacato, parteciperà attivamente alla agitazione. Bisogna augurarsi quindi che il Governo si dimostri meglio conscio del suo dovere in quest'ora di tanta gravità.

Piccolo incidente d'automobile
all'on. Raimondo

Pavia, 6 notte.

Stasera verso le ore 20 l'automobile numero 54-322, proveniente da Milano e diretta a Pavia, sulla quale si trovava il deputato di San Remo, on. Raimondo, con un amico e lo *chauffeur*, giunta al passaggio a livello del ponte di ferro, a causa dell'oscurità, andava a cozzare contro il cancello spezzandone il catenaccio e fermandosi in mezzo al binario. Lo *chauffeur* chiuse prontamente i freni facendo poi retrocedere la vettura a tempo per evitare che un treno passeggeri sopraggiungente investisse la macchina.

Un lutto doloroso
nella colonia italiana di Vienna

Vienna, 6 notte.

(*a. g.*) La colonia italiana di Vienna ha subito una perdita dolorosa. E' morta a 70 anni, dopo una lunga malattia, la signora Virginia Fossati, milanese, che era diventata a Vienna una personalità conosciutissima. Venuta 40 anni fa nella capitale austriaca, vi aveva iniziato il commercio del fiore italiano, che si sviluppò rapidamente, dando così impulso a questa importante industria nel regno.

Oggi ebbero luogo i funerali della compianta signora. Essi riuscirono imponenti. Vi parteciparono la colonia italiana, una rappresentanza dell'ambasciata, le società italiane di beneficenza ed una vera folla di amici e conoscenti.

Il prestito nazionale

Roma, 6 notte.

Per facilitare coloro che essendo occupati nei giorni feriali desiderano sottoscrivere al prestito nazionale, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, debitamente autorizzati, hanno stabilito che gli sportelli di tutte le loro sedi, succursali ed agenzie restino aperte al pubblico nel giorno di domenica 10 corrente dalle 10 alle 15:

Secondo il *Popolo Romano* è fantastica la voce di un nuovo prestito che terrebbe dietro a questo ed a condizioni migliori. Il Governo non vi ricorrerà anche se il Tesoro avrà bisogno di nuove somme. Resistendo energicamente alle stravaganti richieste degli espansionisti che avrebbero voluto allagare l'Italia di biglietti di Banca, si è riusciti a moderare prudentemente la circolazione, pur trovando modo di soddisfare tutti i bisogni legittimi del commercio e dell'industria del paese.

Non è stato necessario perciò adoperare tutti i mezzi monetari che il Governo con saggia provvidenza aveva autorizzati: di guisa che la circolazione automaticamente e naturalmente rientrata presenta ora larghissimo margine. Con che mentre si sono evitati mali nel passato e nel presente, si sono costituite pingui riserve per il futuro. Se infatti occorresse di rafforzare il Tesoro, l'Italia potrebbe ricorrere alla emissione di biglietti di Banca dei quali ha saputo fin qui fare uso prudente e parsimonioso; potrebbe fare, e certo farebbe quello che hanno fatto tutti gli altri paesi: far lavorare il torchio. Ma altri prestiti, proprio no.

Stradella, 6 notte.

La sottoscrizione al prestito ebbe da noi un successo insperato. Presso la succursale della Bancaria raggiunse già le trecento mila lire e presso quella della Cassa di Risparmio di Voghera le cinquecento mila lire, tutta per parte del piccolo risparmio. Il che è confortante se si considera che Stradella supera di poco i diecimila abitanti.

Sanremo, 6 notte.

Ieri in tutte le banche cittadine grande fu il concorso del pubblico per sottoscrivere il prestito nazionale. La sottoscrizione già supera il milione e si prevede che raggiungerà i tre milioni.

Savona, 6 notte.

La sottoscrizione nella nostra città al prestito nazionale ha raggiunto la cifra di quattro milioni.

Padova, 6 notte.

Il prestito del miliardo ha incontrato nella nostra città moltissimo favore. Presso i varî Istituti di Credito furono sottoscritte somme per un importo complessivo superiore ai 6 milioni di lire: e poichè nei due primi giorni del prestito. Per due terzi, detta somma, fu fornita dai privati.

Il Congresso Nazionale
della Lega Democratica Cristiana

Bologna, 6 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Ciriani si sono iniziati stamane i lavori del congresso nazionale della Lega democratica cristiana.

I presenti, venuti dai maggiori centri d'Italia, sono poco più di una settantina. L'on. Ciriani, nell'assumere la presidenza, dichiara che la democrazia cristiana deve distinguersi, in quanto, pur essendo ossequiente ai principi cristiani, in politica ha pure ossequio ai principî della libertà più assoluta, e ciò per l'essenza stessa del principio cattolico.

Segue *Donati*, che parla della posizione dei democratici cristiani, affermando che essi debbono esser lontani tanto da quei cattolici che mascherano sotto una falsa vernice il loro protezionismo e la politica a base di affari, quanto da quei democratici che col loro anticlericalismo, che è in fondo (dice lui) propaganda antimorale, compiono un'opera di difesa vera e propria degli interessi di conservazione.

Nella seduta pomeridiana Eugenio Vaina parla sul tema: « Politica estera » sostenendo la necessità dell'intervento nel conflitto europeo. Dopo di aver esaminato quali siano di fronte agli Stati centrali i nostri obblighi, e di aver dimostrato come l'alleanza che a loro ci legava, sia decaduta, parla, in via di ipotesi, dell'assetto futuro dell'Europa in conseguenza della guerra, ed afferma che, se anche un solo dei fini presentemente realizzabili dovesse per colpa del Governo andare negletto, il gruppo dei democratici cristiani sarà a fianco delle democrazie, sebbene con diversi sentimenti, per tutelare la dignità dell'Italia e l'avvenire dell'Europa.

Legge infine un ordine del giorno col quale si fanno voti di adoperarsi perchè il popolo italiano, respingendo da sè alleanze immorali che non ha mai consentito nel loro contenuto preciso, nè ha potuto mai approvare in modo autonomo e senza adagiarsi in proposito in una formula di egoistica indifferenza, imponga al Governo l'uso di tutti i mezzi necessari al raggiungimento di quei fini supremi ed inseparabili di giustizia internazionale, che oggi si travisano principalmente:

1.° — Nella riunione del Trentino e della Venezia Giulia alla madre patria italiana.

2.° — Nella unità di tutto il popolo serbo-croato in un solo Stato indipendente, solidale a noi, sui confini del Quarnero.

3. — Nella ricostituzione della Polonia una ed indipendente, baluardo ai due imperi, cui era prima oggetto di gara e poi legame di complicità nefanda.

4. — Nella garanzia e nel rispetto infine, quanto più profondo sia possibile, di tutte le minori nazioni.

A questo ordine del giorno si contrappone un ordine del giorno Alessio-Cavaglià, col quale si afferma aborrirsi dalla guerra, quando non sia rivolta all'estrema difesa della giustizia.

Segue una lunga discussione, alla quale prendono parte l'on. Ciriani, l'avvocato Cacciagucrra, Ruini, Donati, ed altri.

Infine il Congresso, a grande maggioranza, approva l'ordine del giorno presentato dal relatore Vaina. Una dimostrazione affettuosa, con grandi applausi, viene fatta alla signora Giacometti di Rovereto, che commossa ringrazia.

Un ladro di galline ucciso

Terni, 6 notte.

Stamane alle 4.30 l'operaio Mattioli Natale, avendo sorpreso un individuo mentre stava rubando delle galline che egli custodiva, gli sparava addosso un colpo di fucile uccidendolo. Il ladro era il pregiudicato Davide Orsini, di 54 anni, da Montefalco. L'omicida è stato arrestato.

Piene e inondazioni

Napoli, 6 notte.

Giunge notizia da Capua: Gli abitanti di Grassanise, Santa Maria della Folla e di Cancello Arnone, sono allagati. A Cancello Arnone sono crollati parecchi muri. Le autorità municipali e di P. S. di questo comune hanno provveduto all'innalzamento di una diga per frenare l'impeto della corrente. La frazione Breccia è completamente allagata dalle acque e gli abitanti di essa si trovano nella più critica situazione, bloccati nelle loro abitazioni.

Stamane l'inondazione del Volturno ha assunto caratteri di una estrema gravità. Molte vie di Capua sono invase dalle acque e la fabbrica pirotecnica è allagata. I danni sono ingentissimi.

Napoli, 6 notte.

Mandano da Campagna che i fiumi Denza ed Atri a causa delle pioggie torrenziali sono talmente cresciuti che minacciano da un momento all'altro di straripare ed inondare tutto il basso quartiere di via Baglivo. Intanto il temporale ha continuato ad infuriare per tutta la giornata di ieri e le acque turbinose del fiume passano sotto il ponte di Piazza Municipio e lo battono con tale violenza da far temere che rovini. Grossi alberi sono trasportati come fuscelli dalla corrente. Si deplorano allagamenti delle campagne con danni materiali ingentissimi. I due ponti sull'Atri sono stati distrutti dalla piena e l'officina elettrica non funziona più perchè il canale conduttore è stato ostruito da una grande quantità di sabbia.

Mandano poi da Piedimonte di Alife che le acque torrenziali hanno straordinariamente ingrossato il Volturno, facendolo uscire dal suo letto ed allagando le pianure. Il treno 38 giunto nei pressi del Fondo Margherita sul Volturno non ha potuto proseguire perchè l'acqua cresciuta di parecchi metri aveva coperto il ponte, sicchè il servizio da e per Napoli è stato interrotto. Il tempo intanto non accenna a ristabilirsi.

Le vittime delle valanghe

Aosta, 6 notte.

Le abbondanti nevicate ed il tempo troppo mite per la stagione cominciano a provocare le prime disgrazie in montagna. Giunge notizia da Cogne che giorni sono un certo Perrod Serafino di Romano partì per far legna nei dintorni. La sera stessa, non vedendolo più tornare cominciarono le ricerche tanto più che si era visto ritornare il cane, chè l'accompagnava tutto solo.

Le ricerche durarono sette giorni ed il Perrod venne ritrovato ritto sotto una valanga e il braccio destro teso come per tenersi ad un vicino albero. La vittima non aveva che ventitrè anni e lascia moglie ed un bambino.

Pure da Brusson, nella valle d'Ayas, giunge notizia di un'altra catastrofe. Cert Lovèque Giuseppe e Stevenin Felice, guardiacaccie nella valle di Gressoney, mentre erano in perlustrazione vennero sorpresi da una valanga che li seppellì senz'altro

Tragico incidente
per la pazza fuga di un cavallo

Firenze, 6 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta questa sera presso il piazzale Michelangelo. Il vetturino Giovanni Benicchi scendeva dal piazzale col suo *fiacre* nel quale si trovavano un signore ed una signora, quando il cavallo impaurito si dette a precipitosa fuga. Il pericolo era grave, data la discesa in quel punto ripidissima, ed il Benicchi fece di tutto per fermare l'animale e cercò anche di farlo imboccare sulla salita dei prossimi bastioni, ma il cavallo, non obbedendo alle redini che si erano spezzate, andò a sbattere contro il muraglione a lato della porta di San Miniato sfracellandosi il cranio e morendo sul colpo.

Il vetturino fu lanciato a distanza e andò pure a battere con la testa contro il muraglione cadendo pesantemente al suolo, ove rimase privo di sensi. Fu trasportato subito all'ospedale, ove trovasi in condizioni gravissime per aver riportato la frattura del cranio. Nella corsa precipitosa la vettura investì anche due bambini che si trovavano in mezzo alla strada a fare il chiasso, certi Clara Del Colombo di anni 9 ed il fratello di lei Francesco di anni 5. La bambina fu giudicata guaribile in giorni 15: per il fratellino la prognosi è riservata avendo riportato gravi contusioni alla testa per cui vi è sintomo di commozione cerebrale.

Marchese derubato da un domestico

Genova, 6 notte.

Stasera un domestico del marchese Pallavicini dimorante in via Balbi, un giovane di 18 anni, è fuggito dopo aver derubato il suo padrone di tre anelli con brillanti per un valore di oltre tremila lire e della somma di 700 lire in denaro.

GLI SPORTS

Il Campionato di calcio
Brescia batte U. S. M. 3 a 2

Sul campo neutro dell'*Internazionale* si sono incontrate le squadre del *Brescia* e dell'*Unione Sportiva Milanese*. Le due squadre si trovavano a parità di classifica nel girone eliminatorio del campionato [illegible] oltre che decidere il terzo posto del quintogruppo aveva importanza per i risultati futuri. Infatti la squadra vinta passerà in una categoria inferiore, quella B. Si comprende quindi l'importanza posto dai due *teams* nell'incontro svoltosi nel pomeriggio di ieri presente un pubblico numeroso [illegible] sul campo di via Goldoni. L'*U. S. M.* non [illegible] completa, per malattia di due suoi giocatori di prima squadra. Il campo gelato per la recente nevicata costrinse i ventidue giocatori a miracoli d'equilibrio. Innumerevoli le cadute. Anche il giuoco risentì assai dalle condizioni del terreno. Nonostante il risultato numerico la squadra a scacchi non si mostrò inferiore alla avversaria. Fu invece assai sfortunata. All'inizio del giuoco per un errore di Ghezzi *U. S. M.* regalava un punto alle maglie azzurre per un auto-goal. Poco dopo gli stessi pareggiavano su un calcio di rigore. La partita assai fallosa non si decise che nell'ultima parte del primo tempo con due punti per *Brescia*. Nella ripresa la squadra milanese giuocò per un dieci minuti senza il centro Boldorini ch'era caduto in malo modo. Verso la metà *U. S.* segnava un secondo punto ma poi si lasciò sfuggire buone occasioni per pareggiare. La partita si chiuse quindi con la vittoria del *Brescia*. Attento e preciso arbitro l'ing. Mauro.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*,
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

Appendice del SECOLO del 7 gennaio
136

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Pietro, senza precauzione ha voluto ricordare tutte quelle cose... così, d'un tratto... ha voluto parlarvi della vostra nuora,... di me... di lui..

« Ah! fece Melania alzando le braccia, si tratta proprio ora di mio figlio, e di me per di più!...

« Quanto a me, voi lo sapete, il mio maggior desiderio sarebbe di essere la vostra serva, signora De Larive, una buona donna tutta intenta, a servirvi, ad assecondare tutti i vostri desideri!

« Egli vi ha detto ch'io era in casa mia, a Samois... in casa vostra, avrebbe dovuto dire!

« Ed ha parlato della vostra nuora per sopra mercato!

La signora De Larive, a quel nome, ripetè il suo gesto d'irritazione.

— Eh, diamine! capisco benissimo ciò, io, continuò la buona Melania.

Voi serbate rancore contro quella povera vetta, e forse, non avete tutti i torti! Io non so bene come stian le cose...

« Ma ella non conta nulla ora! Ed ella sarà ben felice, laggiù, di essere ai vostri ordini, come me!...

« Capite, signora marchesa, laggiù, sarete la vera padrona, ve l'assicuro e tutti si faranno una gioia di rendervi felice...

C'era un tale accento di sincerità, di bontà e di rinuncia, in quelle ardenti parole di Melania, che la marchesa, scossa da tanta pietà abbassò la sua fronte orgogliosa.

Ma rinnovò, ancora una volta, più dolcemente, il suo gesto di rifiuto.

Melania ebbe un sospiro di desolazione e guardò suo figlio con aria scoraggiata.

Poi, dopo una pausa, riprese con accento ancor più caloroso.

— Ho forse torto anch'io: avrei dovuto cominciare dal principio! A che serve parlarvi di me, che non conto affatto, e della vostra nuora che conta ancor meno?...

— Pietro avrebbe dovuto dirvi subito che ha una bambina di quattro anni, bella come un'amore e che si chiama Maddalena!

« L'ho avuta con me, laggiù, signora... con una governante inglese che si chiama Nelly!... La vedrete!

« E poi, avrebbe dovuto soggiungere che la giovine vedova del signor Tiburzio, partita stamane per Samois, in compagnia della signora Susanna, ha anch'essa un figlio... un vero amorino, un angioletto che si chiama Saverio... Saverio De Larive!

« E mio figlio Pietro, che ha una testa di ferro contro la quale tutto s'infrangerebbe, ha ordinato che la governante debba servire per tutte e due i piccini!

« Ecco quel che bisognava dirvi fin dal principio!...

« E Pietro non avrebbe nemmeno avuto bisogno di venir fin qui! Sarei bastata io sola, non è vero?...

« Io vi avrei detto tutto ciò, subito senza tanti preamboli...

« Tutto quel che è stato fra di noi non esiste più:...

« Il passato è cancellato, signora Di Larive, e Melania Doizy sarà tanto felice di essere la vostra serva!...

Non ci siamo che noi che contiamo, perchè noi siamo due nonne, l'una in faccia all'altra, colle stesse obbligazioni ed i stessi doveri...

« E poi, pensate che il vostro nipotino, il piccolo Saverio, è, in fin dei conti tutto quanto sopravviverà della vostra famiglia!

« Come la mia piccola Maddalena, egli sarà la vostra gioia, non vi pare?... Eccovi dunque obbligata ad abbandonare questo luogo ove conducete una vita tanto infelice!...

Il mio braccio è ancora solido, ve l'accerto, signora De Larive, e voi potete appoggiarvi ad esso senza tema!

E Melania stese, con un moto spontaneo le due braccia alla signora De Larive.

La marchesa non potè più trattenere i singhiozzi.

L'altiera marchesa De Larive si era gettata perdutamente fra le braccia della popolana!

Le due donne in uno slancio di tutto il loro essere, mescolarono le loro lacrime, subitamente unite dal legame evocato da Melania, i loro nipotini, Saverio e Maddalena!

Pietro Doizy, commosso da quella scene, si guardò bene dal turbarla con un intervento intempestivo.

Egli s'accontentava di godere una volta ancora, d'un trionfo che avrebbe, alla vigilia, supposto ben più difficile da ottenere!

Ma confessava però a sè stesso che gli avvenimenti avevano lavorato per lui più di tutto il resto!

La signora Di Larive si era volta verso di lui e l'interrogava con avido sguardo.

Sembrava rimettersi totalmente a Pietro per quanto c'era da fare immediatamente.

Pietro, rispettosamente, s'avvicinò a lei e le prese le due mani.

Egli la ringraziò d'aver compreso quale era il suo vero interesse e la sua felicità.

Le disse con precauzione che doveva partire immediatamente per Tergnier... e la pregò di abbandonare la casa di ricovero di Neuilly per andare, insieme a Melania, a Samois, ove la giovine signora Doizy le attendeva.

— Subito stamane?

— Più presto che potete! rispose Pietro. Ciò che vi occorre, signora, è un riposo benefico, e una solitudine discreta... intendo dire che è necessario che vi sentiate circondata da profonde amicizie e di sincere devozioni!

« Scusatemi se non posso accompagnarvi fino alla stazione di Lyone, mia madre non vi abbandonerà un minuto... Partite!

— Farò come volete! disse la signora di Larive, con un profondo accento di gratitudine, questa volta... Vi ubbidirò, signor Doizy!... E verrete a raggiungerci?

— Fin da questa sera... un po' tardi, probabilmente, forse durante la notte, ma prima di domani!

E le baciò la mano inchinandosi, e sentì la sua piccola mano scarna e fredda tremarle sotto il suo bacio rispettoso!

Faceva un tempo magnifico, una mattinata di sole, e per raggiungere la Porta Maillot, Pietro Doizy scese a piedi, rasentando il bosco di Boulogne, lungo i viali ombrosi solcati da automobili e cavalleggieri.

Egli accese un sigaro per dissipare l'incubo spaventoso sotto il quale era vissuto per ventiquattr'ore.

L'incubo era dissipato.

Pietro Doizy respirava a larghi polmoni, felice della gioia di vivere, felice sopratutto di quel che intravedeva per l'avvenire, nella riunione di quelle donne, separate dalla vita, inimicate dal destino: la marchesa e sua sorella Marcella.

Pensava all'avvenire, con una chiara gioia, con una fiducia irremovibile!

Egli si sentiva, ora, padrone dell'avvenire, incontestabilmente, senza che più nessuno si potesse porre attraverso la sua strada per farlo cadere! Ed egli ebbe, per un ricordo, il brusco richiamo di quel che aveva temuto, quattro anni prima, dopo il matrimonio di Tiburzio, di quel che aveva predetto a sua madre... quando le aveva confessato i suoi timori, la sua paura dell'avvenire, la sua paura di quel che egli chiamava la rivincita del destino!...

La rivincita del destino?

Essa era, oggi, clamorosa, innegabile!

Essa si era manifestata alla sua ora e nulla aveva potuto impedirla, nè la volontà degli uomini, nè il giuoco impensato delle circostanze!

Pietro, che camminava con passo spigliato e rapido, ebbe, a un tratto la sensazione che una mano pesante e possente s'abbattesse sulla sua spalla, pronta ad afferrarlo al colletto.

Ebbe la ingenuità o il gesto istintivo di voltarsi! Non c'era nessuno attorno a lui!

Era stata come una rapida allucinazione che l'aveva colto, sveglio com'era.

Egli accelerò il passo e credette d'udire ancora al suo orecchio, vicinissimo, come una voce misteriosa, sommessa e soffocata che gli mormorava:

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

UN SOLO FLACONE DELLE EFFICACISSIME

Pillole di Creosolina

DOMPÉ-ADAMI

È SUFFICIENTE A GUARIRE LA PIÙ INSISTENTE TOSSE ED IL CATARRO PIÙ OSTINATO

FLACONI DA L. 2 E L. 1.25

FARMACIA DOMPÉ-MILANO CALDERO 31

— Come, tu sei sempre accanito fumatore?

Cosa vuoi, non posso proprio farne a meno, è più forte di me!

Anch'io fumo ancora, ma grazie a queste ottime Pastiglie Rossa, o Peppermint, o Anisette, che siano, sento molto meno la necessità di fumare e ti garantisco che ci guadagno di molto.

la Regina Madre gia in salute che di tasca e Farnitore di S.M. come amico ti consiglio di farne la prova, ma non sbagliarti, acquista sempre le Rossa.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice L. PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

Sposi Visitando i Grandi Magazzini di Mobili in Viale Vittoria, 46 (tram Monforte) troverete pronte splendide camere da letto, sale manger, salotti, anticamere, anche d'occasione.

VINO TOSCANO

a L. 25.— l'ettolitro spediamo verso assegno ferroviario con vuoti di ritorno, il nostro Chianti da pasto di 10 gradi. — Tastini e campioni a richiesta. — PREMIATO PRODUTTORE

C. MAZZEI - ALTOPASCIO

Per sole Lire 5 Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tapperzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 105 F.

MALI DI VESCICA

di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "PIPEROL", il più potente antisettico del caso. — Diuretico, calmante, solvente: opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 11 anticipate alla Farmacia Galatafimi, Milano, angolo piazzale Lodovica. — Migliaia di Certificati.

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.

Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatt. L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

PER LE INSERZIONI
del giornale IL SECOLO
dirigersi all'Agenzia HAASENSTEIN & VOGLER, Via Tommaso Grossi, 8, Milano.

La NUOVA CUCINA ECONOMICA "URANIA"

Ultima perfezione

In vendita presso i primari negozi di fumisteria ferramenta ed articoli casalinghi

Deposito Generale: Milano, Via Monterosa, 73

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

GERENZA Cattolica, Tenca, 27, dispone semplice personale qualsiasi categoria, cauzione. 30382

PENSIONATO ferroviario cerca occupazione qualsiasi. Leonardi, Tommaso Grossi, 8. 30351

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI urgenza professore lingua, storia, geografia, scuola tecnica comunale L. 200 mensili tutto giugno. Domande: Direzione scuole, Cernacchio.

GERENZA Cattolica, via Tenca, 27, Milano, facilita qualsiasi collocamento concetto. 39284

LATTONIERE cercasi capace a dirigere altri operai per fabbrica articoli casalinghi. Antonio Tozzini, Cantù. 14038

MECCANICO Tessitoria. Stabilimento F.lli De Negri, S. Leucio (Caserta) cerca urgentemente abile meccanico praticissimo telai meccanici. Esigonsi referenze ineccepibili. 27284

O. M. S. Officina macchine scrivere costruttrice della macchina italiana da scrivere « Fidat » cerca operai piccola meccanica. Offerte via Giorgio Pallavicino, 2, Torino. 331

STIRATRICE cerca brave ragazze per camicie. Vicolo S. Carlo, 1. ° 30889

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) 8 Gennaio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 30672

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18). Iscrizioni corsi diurni, serali. 30673

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Metodo accellerato, prezzi convenienti, anche domicilio. Forestieri. Premiato Conservatorio Politti, piazza San Giorgio uno. ° 30866

OGGI giovedì ore 20 e 21 lezioni dimostrative gratuite ogni lingua nuovi corsi Berlitz School Piazza Duomo Passaggio Alberto.

STENOGRAFIA dattilografia. Lezioni individuali, mensile cinque. Passaggio Osii, 1 (Piazza Mercanti). ° 30878

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65, ottimo trattamento. Cameretta disponibile. Paolo Cannobio, 27. 30625

12 MENSILE matrimoniale 20 libera ingresso. Viale Monza, 36. ° 30797

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI da volonteroso, rappresentanze articoli casalinghi. Scrivere T. G. Posta, Balerna, Svizzera. ° 14082

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. FABBRICA lavori metallo occorrono fine aprile migliaio metri interni coperti chiari più possibile. Scrivere Cassetta 124 B Haasenstein e Vogler, Milano. ° 30732

AFFITTANSI subito due appartamenti II e quarto piano Via Solferino 29, prezzi modici. ° 30574

CERCASI appartamento vuoto 10-15 locali 1° piano, comfort moderno uso pensione. Indicare località, pretese. Cavallari, Marco Polo, 11. ° 30616

D AFFITTARSI al presente per L. 600 N. 4 stanze in piazza S. Simpliciano N. 1 con due balconi verso il corso Garibaldi. ° 30537

LOCALI mq. 350 circa uso magazzino industria annessa scuderia affittasi, 29 marzo. Via Melzo, 5. ° 30807

TETTOIE vicinanza nuova Stazione viaggiatori comodità Naviglio Martesana affittansi anche al presente. Trattative, via Melchiorre Gioia, 67. 30276

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

SEGA circolare pedale usata cercasi. Scrivere Cassetta 101 B Haasenstein e Vogler, Milano. ° 30509

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. DITTA industriale serica cerca socio 15-20 mila, buon interesso con impiego personale. Scrivere Cassetta 126 B, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 30734

CAUSA partenza cedo Negozio Merceria prezzo convenientissimo. Rivolgersi Colombo, Corso Lodi, 2. ° 30716

MILLEQUATTROCENTO cedo azienda elettrica articoli lavandai compreso cavallo, carretto. Rivolgersi trattoria Pietro Custodi, 10. 30677

NEGOZIO polleria posto quartiere signorile vendesi motivi salute. Trattative Lamner, Corso Vercelli 43, Milano. ° 30535

OCCASIONE causa partenza cedesi avviatissimo negozio Calzolaio, Corso XXII Marzo, 37, Milano. ° 30585

OCCASIONE vendo negozio erbe frutta, posizione centrale, miti pretese. Schiavenatti Archimede, 14, Gorgi. 30581

PER 190 lire cedo avviatissimo negozio Erbe, Frutta. Monviso, 13. ° 30783

RISTORATORE paraggi popolati causa partenza cedesi metà valore. Comodità pagamento. Meazza, Castaldi, 21. ° 30834

SARTORIA cedesi senza rilievo numerosa clientela. Dedè, Borsieri, 22, Milano. ° 30628

VENDESI stallazzo pubblico, vendita foraggi sportule. Accettasi socio. Rampa, San Gregorio, 21. ° 30599

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A PREZZI ridotti fonografi, dischi qualsiasi marca, motori, accessori. Riparazioni cambio dischi rotti, usati. Casoli, Buenos Aires, 56. 30847

VIAGGIATORE ventilatori... pratica... cerca serio caso... fermo posta. 30621

DENTI ... Dentista e... Operazioni, ... Gabinetto Dentistico Germanico e Ighiodont », via Torino, 17. 962

ESERCENTI offronsi sbrigare amministrazione vostro negozio. Scrivere Contabile, Calinero 3, Milano. 30617

LIQUIDAZIONE pelliccerie prezzi straordinariamente ribassati fino stagione. Rodolfo Pescini, via Pattari, 2, ammezzati. 30699

MACCHINA cucire ricamare bobina centrale ottanta garantita. Canonica, 4, portinaia. 30770

MACCHINE stampi, bacine, attrezzi relativi per fabbrica cioccolatta, caramelle, confetture vendonsi per cessazione esercizio. Rivolgersi via Melzo, 4. 30660

PELLICCERIA Reale liquidazione metà prezzo fine stagione. Bottonuto 11 interno. ° 30662

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 30000

TUTTI scientificamente infallibilmente terranno amore, ricchezza, felicità domandando prof. Ipat Adberts, Casier 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita spedito gratis. 815

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE camera matrimoniale nuovissima, luce maruni poco prezzo, tolana, viale Lodovica, 47. 30700

ANTICAMERA splendida camera, salotto, sala pranzo, salottino occasione. Maroncelli, 10. ° 30701

SPOSI partendo vendo bellissima camera matrimoniale, tavolo, buffet, lampadario Corso San Gottardo, 3. 30743

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

P. CASA Incurabili in Abbiategrasso. Concorso al posto d'aggiunto con stipendio iniziale di L. 2400 (netto d'imposte), cauzione obbligatoria di L. 1000, presentare domanda in bollo entro il 10 febbraio alla Congregazione di Carità di Milano coi certificati di nascita (età dai 21 ai 30) di cittadinanza italiana, di sana e robusta costituzione fisica, d'immunità penale, di buona condotta, d'adempimento degli obblighi di leva pel servizio di prima categoria e del diploma di ragioniere. Per le altre norme del concorso si fa riferimento all'avviso pubblico 30 dicembre 1914. 30

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti occupasi forestiere, Pantano, 26, (vicino Duomo). 30

LEVATRICE distinta pensione gestanti assopasi neonati. Benedetto Marcello, 69, Milano. 30

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI Fiat zero straoccasione, vero prezzo irriducibile. Gandolfi Alberto, Parma. 1100

BICICLETTA lussuosa nuovissima, cattivo trecentosessanta, vendesi quattordici, motivi privati. Plinio, ventinove. 30

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA della Ditta:

VINO CHIMATO — CREME E LIQUORI

GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR

VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Appendice del SECOLO del 7 gennaio
27

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Ma siccome temo che il signor Renault non approvi il mio piano, così farò il colpo senza dir nulla.

— Eccellente idea! — disse Rita i cui grandi occhi si infiammarono.

— Ed ora che vi ho confidati tutti i miei secreti e tutti i miei progetti, spero bene che arriveremo facilmente ad intenderci e che all'occasione non rifiuterete di assecondarmi un poco. Qui la cantina non è mai chiusa ed è ben provvista: il denaro non manca: la caccia abbonda; non si fa troppa fatica e siamo ben pagati; che si vuole di più?

— E' vero: si sta veramente bene a Boissy...

— Ti credo, piccina mia: ma perchè la nostra felicità fosse completa bisognerebbe...

— Che cosa? — domandò Rita.

— Che ci si sposasse fra noi due.

— Non dico di no, ma non subito.

La ragazza non era troppo ben persuasa; ma il denaro che sperava di guadagnare e che manderebbe subito ai suoi genitori, rendeva già la sua coscienza un po' più elastica.

La giornata passò senza nessun incidente.

Invano Polidoro attese il padrone, Renault non tornò.

Allora, giunta la sera, il guascone si recò al padiglione di cui aprì la porta; poi salì al primo piano, ove, sempre all'erta, Basquina si drizzò pronta a tener testa alla bufera.

— Ritirate i vostri artigli, mia bella, — sogghignò Polidoro — non è il padrone... sono io. Credete pure, signora, che vostro marito si burla di voi ed io scommetterei che in questo momento egli non pensa alla sua signora moglie.

Poi, deponendo un paniere di vettovaglie sulla tavola ove erano ancora i resti del pasto della vigilia, riprese in tono scaltro:

— Non morrete di fame col succolento menù preparato da me. D'altra parte anche Rita ci ha messo le mani, ed è lei che vi manda questa squisita *brioche*, e questi deliziosi *petits fours*.

— Anche voi dunque siete un miserabile come il vostro padrone? — disse Basquina con profondo disprezzo. — Siete voi, lo sento, che colla complicità di mio marito mi tenete qui prigioniera! Eppure sapete che mi basterebbe di gridare, di chiamare al soccorso perchè immediatamente io sia liberata!

Senza dubbio avete fatto conto sulla paura dello scandalo che mi farebbe sempre tacere: ebbene, disingannatevi. La mia pazienza sta per finire; e se domani le porte di questa casa non si apriranno dinanzi a me, nulla mi fermerà nella determinazione che ho presa...

Prima di cantar vittoria bisogna combattere — disse Polidoro sogghignando. — E poi perchè pensare a fuggire! Che diavolo! Si potrebbe esser tutti felici qui, se voi lo voleste! Ma ecco che la signora vuol farsi pregare, la signora non vuol fare che a modo suo, ed allora nascono delle questioni, delle dispute...

Con un gesto altero Basquina lo congedò. Ed allora Polidoro, beffardo, riprese immediatamente la strada della villa.

« Oh! — pensava Basquina — saprò bene difendermi contro Renault... contro tutti! »

V.

Nel gabinetto di Morin aveva luogo quella mattina un gran conciliabolo tra il vecchio cassiere e Carvajean.

Da qualche giorno il padrone, malgrado i passi numerosi presso banchieri, coi quali, nondimeno, aveva già trattato importanti affari, si domandava con angoscia come potrebbe procurarsi i cinquecentomila franchi che Poitevin esigeva.

Delle grosse scadenze della fine del trimestre venivano ancora ad aumentare le preoccupazioni di Morin e di Carvajean.

— Tu non ignori — disse il padrone — che il contratto di società che ci lega entrambi Poitevin e me, contiene una clausola che ci obbliga al rimborso.

— Vorrei rileggerla bene, questa clausola.

— Eccola; ascolta, mio caro amico.

Carvajean trasse da una tasca del suo paletot l'atto in parola e lesse:

« Alla prima richiesta del signor Poitevin reclamante i suoi fondi, il signor Carvajean sarà tenuto a rimborsarlo: una dilazione di due mesi gli sarà accordata per permettergli di riunire i fondi necessari.

« Inoltre la società può essere rotta dietro domanda di una qualunque delle due parti contraenti, e senz'altra forma ità.»

— Allora siamo spacciati! — esclamò Morin la cui bella sicurezza degli ultimi giorni crollava d'un subito. Mai Poitevin acconsentirà a lasciarci i suoi capitali: egli ci aggredirà col coltello alla gola!...

— Intanto bisogna pagare...

— Con che?...

— Ma dove sono andati a finire i cinquecentomila franchi? — noi facemmo degli affari e l'officina è prospera.

Vi fu un momento di silenzio.

— Dove sono andati a finire? — disse infine Morin. — Ma, semplicemente nelle nostre provviste in magazzino, nella nostre nuove macchine, nell'officina che abbiamo restaurata. Sono anche passati nei salari che abbiamo aumentati. Non mi avete detto voi: « Dà agli operai tutto quello che domanderanno, alla sola condizione che ciò ti sembri giusto e ragionevole? »

Inoltre non siamo stati obbligati a ribassare i prezzi di vendita quando il costo della materia prima aumentava?

Da tutto questo è risultato che i nostri benefici sono stati irrisori. Interrogate Michel in proposito, ed egli vi dirà che tali riforme ci conducono dritti dritti alla rovina.

E posso anche citare degli esempi in appoggio a quanto dico: due officine del quartiere di Charonne hanno dovuto licenziare il loro personale, chiudere i battenti per deficienza di capitali che permettessero loro di far fronte alla concorrenza.

— La rovina!... Il fallimento! — esclamò Carvajean.

Morin impallidì. Mai aveva pensato alla possibilità di una simile catastrofe. Colle mani tremanti si asciugò la fronte imperlata di freddo sudore. E per qualche istante nel piccolo ufficio, ove questi due uomini si guardavano con ansietà, vi fu un silenzio terribile.

Una luce rossa illuminava in questo momento gli occhi stanchi del vecchio impiegato, nel tempo stesso che una lagrima scorreva furtivamente sul suo viso contraffatto dall'angoscia.

La rovina!... Il fallimento!...

Queste due parole suonavano alle sue orecchie come un funebre rintocco.

Dopo un silenzio durato qualche minuto, Morin disse:

— S'io fossi ricco vi darei tutto quello che possederei; ma, malgrado i miei sforzi, non ho potuto risparmiare che il denaro necessario all'acquisto a Colombes di una casetta ove pensavo di ritirarmi il giorno, ancora lontano, lo spero, in cui non potrei più lavorare, perchè pensavo, padrone, di non lasciarvi che allorquando non ci vedrei più...

Ora questa casetta posso venderla facilmente per una cinquantina di migliaia da mille che metto interamente a vostra disposizione.

Da parte sua Michel ha anche lui qualche economia. Ma un libretto della cassa di risparmio, che gli tengo io stesso nella cassaforte, ed una ventina di obbligazioni: in tutto una quindicina di migliaia franchi racimolati soldo a soldo in più di trent'anni dacchè lavora all'officina.

Tutto ciò può esservi offerto, padrone. Io conosco il vecchio Michel: vi darà le sue economie con tutto il cuore...

Il vecchio cassiere parlava, parlava, ma Carvajean non lo ascoltava.

I gomiti appoggiati all'scrivania, la testa nelle mani, sembrava annichilito. In questo momento sarebbe stato incapace di coordinare le idee.

Così non vide Michel che, come era solito fare ogni mattina, entrava nell'ufficio per dare il buongiorno al suo vecchio amico Morin e per stringergli la mano.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19 - Milano.

Venerdì 8 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17513 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	28,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso H. Grossi, 8 e dalle proprie succursali Palermo, Parig., Piacenza, Roma, commerciali nelle pagine di testo L. Nella pagina delle Notizie Commercia pagina. Nelle pagine L. 1.— Avvisi finanz delle Notizie L. 5.— la linea. vedere condizioni in I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente c

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Gennaio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ta

1374 IL SECOLO Sport Illustrato ROMA

La marcia degli eserciti russi verso la Transilvania

Giornata di cannoneggiamenti e azioni di dettaglio nella battaglia di Francia

Il maltempo rallenta le operazioni in Polonia - Continua l'inseguimento dei turchi in Transcaucasia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Giornata caratterizzata quasi esclusivamente da duelli d'artiglieria e da piccoli attacchi su vari punti del fronte con effetti scarsi, se non nulli, nella grande battaglia di Francia. Contraddizione assoluta tra i comunicati francese e tedesco, per quel che riguarda la collina quota 425, a ovest di Sennheim nell'Alta Alsazia, che ciascuno dei contendenti pretende di avere in propria mano e di difendere contro gli attacchi dell'avversario. Il comunicato francese delle ore 23 segnala una violenta attività offensiva dei tedeschi nella regione di Lassigny nelle Argonne e sulle alture che dominano Steinbach in Alsazia.

Teatro Orientale

Non abbiamo oggi che il comunicato tedesco, il quale lamenta il tempo sfavorevole, che rallenta le operazioni in Polonia, e dice che, malgrado ciò, gli attacchi tedeschi nel settore principale hanno lentamente progredito.

Il comunicato russo di stamane, che riferisce operazioni del 4 e del 5 gennaio, segnala un episodio fortunato per i russi nell'attacco di un reparto tedesco ad ovest della strada da Mlawa a Przasnysz; e annunzia che gli eserciti russi d'invasione della Bukovina si sono assicurati, dopo violenti combattimenti, il dominio della strada da Suczawa a Besztercze, che costituisce la più agevole via d'invasione della Transilvania a traverso la Bukovina. Il modo stesso, col quale l'annunzio di queste operazioni è dato, sembra designare l'intenzione del Grande S. M. russo di procedere, da questo lato, ad importanti operazioni d'invasione. Conserviamo su questo punto la opinione già altre volte espressa, e ci riserviamo di trattarne più ampiamente non appena le operazioni attualmente in corso si siano maggiormente sviluppate.

Pure riferendosi alle operazioni del 5 gennaio, il comunicato austriaco di stamane dice che in Polonia e in Galizia non si sono prodotti, in quel giorno, che combattimenti di artiglieria, ed afferma che le truppe russe, rinforzate già da vari giorni, fanno impeto sul colle di Uzsok e sugli altri passi più importanti dei Beskidi orientali. Però, lo stesso comunicato annunzia queste azioni facendone rilevare lo slegamento e la molto problematica efficacia offensiva.

Teatro Sud-Orientale

Un lungo comunicato russo dell'esercito del Caucaso dà notizie sufficientemente dettagliate delle operazioni che hanno condotto quell'esercito alla recente vittoria contro l'esercito ottomano d'invasione della Transcaucasia. In sostanza, si possono ricostruire tali operaizoni nel modo seguente.

Il terzo esercito ottomano, composto dei IX, X e XI corpi d'armata, era mosso all'offensiva in direzione di Kars, capoluogo dell'omonimo distretto transcaucasico, su tre colonne: la più settentrionale, composta di due divisioni del X corpo, doveva operare per la media valle dell'Olty Tschai e la vallata del Servy Tschai; una colonna centrale, costituita dalla terza divisione del X corpo, doveva operare per l'alta valle dell'Olty Tschai; la colonna meridionale, costituita dall'intero IX corpo, doveva operare tra l'alta valle dell'Olty Tschai e la vallata dell'Aras. Su questa, l'XI corpo ottomano, mantenuto in riserva generale, doveva tentare di attirar l'attenzione e di impegnare l'esercito russo principale, concentrato in torno a Sarikamisch, sulla strada da Erzerum a Kars, e magari ripiegare su Erzerum dinanzi ad un'eventuale offensiva di questo esercito avversario.

Oltre il nucleo principale di Sarikamisch, le truppe russe avevano un nucleo di forze nella valle del Kur, che passa per Ardahan, ed un altro nucleo di forze nella valle del Servy Tschai. Quest'ultimo, impegnato per primo, contenne saldamente l'offensiva della colonna settentrionale inibendole il proseguimento della marcia offensiva in direzione di est.

Intanto, un'altra colonna turca, proveniente dalla regione del Tschoroch nel distretto di Batum, sbucava dai colli ad est di Ardanutsch e puntava sulla valle del Kur e Ardahan. La guarnigione di questa città, rinforzata da quel nucleo di manovra russa, cui abbiamo testè accennato, resisteva per diciassette giorni all'avanzata degli ottomani; e doveva poi cedere la piccola città transcaucasica, ritirandosi verso est. Ma, rinforzata da nuove truppe, muoveva nuovamente su Ardahan, che rioccupava, dopo aver battuto e costretto a ritirarsi la colonna di invasione ottomana.

Mentre questi avvenimenti si svolgevano nella valle del Kur, i 9° e 10° corpi turchi, attraversando le impervie regioni montane di Olty Penjak Barduss, si erano rovesciati su Sarikamisch, attaccando il fianco dell'esercito russo. Dopo vari giorni di accaniti combattimenti, questo dovette — o volle, secondo il comunicato — ripiegare leggermente a nord-est di Sarikamisch. Ricordiamo che questo movimento di ripiegamento fu forse quello che fece ritenere a Costantinopoli la vittoria sicura nella battaglia. Se non che, i russi riprendevano rapidamente e brillantemente l'offensiva. Essi erano anche stati, nel frattempo, rinforzati: il comunicato russo dice testualmente: «La lotta intensissima sostenuta sul fronte principale ha reso necessario un cambiamento nell'aggruppamento delle nostre forze in una regione di secondaria importanza, onde avvicinare alcuni dei nostri elementi al fronte».

I russi furono dunque rinforzati; e verosimilmente lo furono da contingenti di quel loro esercito, che occupava tutt'ora l'alta valle dell'Eufrate orientale, o Murad su, tra Alaschgerd e Bajaset; e, così rinforzate, le truppe russe poterono sconfiggere pienamente i due corpi ottomani, le cui ingenti perdite sono prova della loro accanita resistenza.

Rotti i turchi a Sarikamisch, i russi li hanno inseguiti in direzione della frontiera armena, e l'inseguimento continua. Ma se, come sembra risultare dallo stesso comunicato russo, l'11° corpo ottomano non è stato impegnato nella battaglia, bisogna attendersi a che questo corpo, campato in posizioni rafforzate nella vallata dell'Aras, serva a raccogliere i resti dei 9° e 10° corpi e ad arrestare l'inseguimento del vincitore.

Un comunicato turco annunzia l'occupazione di Urmia nella regione di confine dell'Aserbigian persiano, a ovest del lago omonimo e a sud-est del vilayet ottomano di Wan. Ricordiamo che, già alcune settimane sono, reparti di cavalleria misti di turchi e di persiani, avevano fatto ad Urmia una scorreria distruggendovi un fabbricato turco.

Corrado Zoli.

Le operazioni nell'Est

I russi in marcia verso la Transilvania

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiroe in data 6 dice:

«Nella regione di Mlawa le nostre truppe hanno proceduto il 5 gennaio ad un attacco improvviso contro il villaggio di Rozrowo, a ovest della strada da Prasnysz a Mlawa, presso Grudusk. I tedeschi che occupavano questo villaggio furono quasi tutti uccisi alla baionetta. Abbiamo fatto anche molti prigionieri.

«Sulla riva sinistra della Vistola il cannoneggiamento e la fucileria consueti continuano. Azioni di dettaglio continuano nella regione di Bolimow ed intorno alla fattoria di Mechely.

«In Galizia nessuna modificazione importante.

«In Bucovina la nostra offensiva continua. Noi vi abbiamo occupato Szipot-Kamerale, a sud di Seletin, ed Illischestic, sulla strada da Suczawa a Besztercze. Il 4 gennaio abbiamo occupato, dopo combattimento, Gura Humora e Bucsoia. Questi due punti sono situati sopra una strada eccellente che conduce in Transilvania, attraverso la Bucovina.» (Stefani).

Lenti progressi dell'offensiva tedesca in Polonia

BERLINO, 7 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale, in data 7 gennaio mattina:

«Nell'est nessun combattimento.

«Il proseguimento delle operazioni in Polonia soffre in seguito al tempo sfavorevole. Malgrado ciò, i nostri attacchi progredirono lentamente.

—«Firmato: **Il Comando Superiore dell'Esercito.»** (Stefani).

Rinforzi russi alle truppe nei Carpazi

VIENNA, 7.

Un comunicato ufficiale in data 6 gennaio dice:

I combattimenti che si svolgono da vari mesi con successo mutevole nelle montagne boscose dei Carpazi, continuano. Questi combattimenti si caratterizzano come imprese di poca importanza, nelle valli isolate e separate da grandi distanze. Il nemico, rinforzato da vari giorni da nuove unità sopraggiunte, cerca di guadagnare terreno avanzando nei corsi superiori di alcuni fiumi delle gole di Uzsok e dei Beskidi.

A ovest delle gole di Uzsok e nei Beskidi occidentali regna la calma.

Sul fronte nord e sud della Vistola si sono svolti ieri combattimenti di artiglieria. (Stefani).

Le posizioni dei russi sulla Pilitza e sul Dunajetz giudicate fortissime a Berlino

Berlino, 7, ore 10.

Di quanto accade in Polonia qui mancano le notizie che non siano ufficiali. Mancano anche i commenti. Si nota solo il convincimento che le truppe tedesche possano superare anche la linea di Blonie e porre l'assedio a Varsavia.

Il *Lokal Anzeiger* ha da fonte militare e pubblica in grassetto, intorno alle operazioni austriache, le seguenti informazioni complementari ai bollettini di Von Hoefer:

«Intorno alle operazioni militari dei nostri alleati, apprendiamo che i combattimenti della loro ala sud sulla Pilitza e sul Dunajetz prendono sempre più il carattere di combattimenti di posizione. Gli attacchi russi poterono essere respinti. Tuttavia non solo le forze austro-ungariche, ma anche le forze russe si trincerano in posizioni strategiche fortissime, e riesce difficilissimo sloggiarle. Le posizioni russe seguono il Biala, traversano la regione di Gorlice, e seguono la dorsale dei Carpazi.

«I massimi sforzi dei russi tendono contro l'angolo di Gorlice, ma finora senza successo. Ai combattimenti sui Carpazi e nei passi della catena si deve dare poca importanza. Si tratta di episodi privi di significato, quasi sempre irruzioni di cosacchi, i cui movimenti sono però ora impediti, oltre che dalle nostre truppe, da fortissimi ostacoli naturali. Minacciosa potrebbe essere l'irruzione solo se forze rilevanti sfondassero il fronte austro-ungarico al passo d'Ukla, perchè allora verrebbero minacciate sulla destra le nostre truppe combattenti nella regione di Gorlice. Tale pericolo però è scongiurato, perchè si è provvisto a fare occupare quelle posizioni con forze rilevanti, e si ha fiducia nel successo.»

Un altro telegramma da Pest allo stesso giornale comunica che le truppe russe, penetrate in Ungheria dal Passo di Uzsok, hanno piegato seguendo la valle della Latocza, verso il Comitato di Bereg, lasciandosi a destra e addietro il Comitato di Ung. Le truppe austriache in nuovi aggruppamenti cercano trattenerle in posizioni favorevolissime. Che queste forze possano costituire una seria minaccia per l'Ungheria, è da escludersi. Si crede che il nemico si ritirerà tra breve. Un sintomo della tranquillità della regione è dimostrato dal fatto che la fabbrica di Perecseny lavora ancora.

Mario Mariani.

I turchi occupano Urmia

COSTANTINOPOLI, 7 notte.

Il Quartier Generale comunica in data 6: «Le nostre truppe che avanzano da Somai e da Bairmie, hanno pure occupato Urmia, punto d'appoggio importante russo». (Stefani).

Izzet pascià fatto prigioniero dai russi

PIETROGRADO, 7.

La «Gazzetta della Borsa» ha da Tiflis che i russi hanno fatto prigioniero Izzet pascià, ambasciatore di Turchia. (Stefani).

La battaglia del Caucaso

Come si è svolta l'azione

Pietrogrado, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Alla fine del novembre scorso il grosso del terzo esercito ottomano fu diretto nella regione all'est di Erzerum. Esso era preceduto da due corpi che aveva una riserva presso Hassan-Kaia. Conformemente al piano stabilito da Enver Pascià, questo terzo esercito doveva operare nel modo seguente:

«Il 9° ed il 10° corpo dovevano marciare nella direzione di Orty e formare un'ala offensiva; mentre l'11° corpo riceveva l'ordine di mantenere le sue posizioni potentemente organizzate e di attirare su di se stesso con una dimostrazione strategica l'attenzione delle nostre truppe. Nel caso che le truppe russe avessero preso una vigorosa offensiva, l'11° corpo aveva ricevuto l'ordine di ripiegare sulla piazza forte di Erzerum.

«Per ostacolare le nostre forze, il 10° corpo ottomano doveva avanzare su due colonne: la prima, forte di una divisione, doveva marciare verso Ede, per la valle dell'Olty-Tchai; la seconda, forte di due divisioni, su Adest, verso la valle Servy-Tchai. Il 9° corpo doveva prendere l'offensiva nell'intervallo formato dal 10° e dell'11° corpo.

«Malgrado la superiorità numerica del nemico le nostre truppe operanti nella regione di Olty si opposero coraggiosamente alla pressione dei turchi e contrattaccarono infliggendo loro gravi perdite. Nel frattempo scoprimmo una colonna mussulmana, rinforzata dalla popolazione mussulmana ribelle, che avanzava dal colle di Panycurstck e di Yalagustchahasmsk nella direzione di Ardahan. La nostra guarnigione che occupava questo punto dopo il combattimento che era durato diciassette giorni, ripiegò un po' ad est.

«Dopo aver ricevuto rinforzi, abbiamo attaccato il 3 gennaio le forze turche concentrate ad Ardaham ed abbiamo inflitto una sconfitta completa al nemico. Abbiamo preso la bandiera dell'8° reggimento che appartiene alla guarnigione di Costantinopoli».

Durante lo sviluppo ulteriore dell'azione abbiamo constatato che il grosso delle forze turche, cioè il 9° e il 18° corpo, aveva preso l'offensiva contro Sarikamisch. Questo movimento, intrapreso attraverso strade montuose, sepolte sotto la neve, fu effettuato quasi senza convogli e senza artiglieria da campagna, mentre le truppe turche erano abbondantemente provviste di munizioni da guerra. Il nemico aveva concepito questa operazione contando prima di tutto di procurarsi un largo appoggio nei musulmani indigeni che erano stati informati probabilmente da emissari turchi.

Le nostre truppe hanno avuto per compito di paralizzare il fronte delle importanti forze nemiche e di costituire sufficiente resistenza per spezzare il 9° ed il 18° corpo ottomani.

Malgrado i rigori dell'inverno e la necessità di combattere in colli montuosi situati ad un'altezza di seimila piedi e coperti di neve, le nostre valorose truppe del Caucaso, dopo una battaglia accanita di dieci giorni, hanno adempiuto brillantemente al compito eccezionale che loro incombeva. Esse hanno specialmente respinto gli attacchi condotti freneticamente dai turchi su parte del fronte e da Sarikamisch, hanno accerchiato e annientato due corpi turchi quasi interi, facendo prigionieri i resti di uno dei corpi, col generale in capo e tre egnerali di divisione, lo stato maggiore e numerosi ufficiali e migliaia di soldati. Inoltre esse si sono impadronite di cannoni, mitragliatrici e di bestie da soma.

La lotta intensissima sostenuta sul fronte principale ha reso necessario un cambiamento nell'aggruppamento delle nostre forze in una regione di secondaria importanza, onde avvicinare alcuni dei nostri elementi di fronte. (Stefani).

In Francia

Combattimenti di artiglieria

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare alla Lys non vi sono state nella giornata del 6 gennaio che combattimenti di artiglieria nei quali abbiamo avuto quasi costantemente vantaggio. Le nostre batterie hanno messo in fuga gli aeroplani tedeschi che si dirigevano su Dunkerque ed hanno fatto tacere il fuoco dei «minewerfer» (lanciamine).

«Nella regione di Villebecke il nemico ha bombardato violentemente la testa di ponte belga a sud di Dixmude.

«Nella regione di Lilla abbiamo respinto con successo un violento attacco tedesco su una nostra trincea. Questa nostra trincea dapprima da noi perduta è stata assai brillantemente ripresa ed abbiamo distrutto, con esplosione di mine, una parte delle opere tedesche.

«Tra la Somme e l'Aisne niente da segnalare se non combattimenti di artiglieria ad est di Reims.

«Alla Fattoria di Alger l'esplosione di mine che abbiamo provocato ieri sera ha arrestato i lavori del nemico.

«Nelle Argonne, ad ovest ed a nord di Verdun, combattimenti di artiglieria nei quali il nemico ha mostrato poca attività.

«Nelle Woevres il progresso realizzato a nord-ovest di Cirey è più importante di quanto era stato dapprima segnalato. Ci siamo resi padroni di una parte della prima linea nemica.

«A Steinbach ed alla quota 425 il nemico non ha contrattaccato. Una pioggia persistente e lo stato del terreno rendeva d'altronde difficile ogni movimento. Ci siamo mantenuti su tutte le posizioni conquistate nei giorni precedenti.

«Due attacchi tedeschi si sono verificati uno ad ovest di Wadwiller e l'altro presso Kolschalg. Essi sono stati immediatamente respinti.

«Abbiamo progredito nella direzione di Altkirch occupando il bosco situato a 400 metri ad ovest di questa città. La nostra artiglieria pesante ha ridotto al silenzio quella del nemico. Questa durante tutta la giornata ha bombardato l'ospedale di Thann». (Stefani).

Violenti attacchi tedeschi

PARIGI, 7 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Si segnalano questa sera violenti attacchi tedeschi nella regione di Lassigny nelle Argonne, all'incrocio della strada dal Four de Paris a Varennes e quella della Haute Chevause nella regione di Verdun, e sulle alture che dominano Steinbach. Tutti questi attacchi furono respinti.» (Stefani).

Attacchi degli alleati respinti

BERLINO, 7 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 7 gennaio, mattina:

«Gli inglesi ed i francesi hanno continuato a distruggere i villaggi belgi e francesi posti dietro il nostro fronte, bombardandoli.

«Combattimenti accaniti hanno ancora luogo al nord di Arras per il possesso delle trincee prese ieri da noi.

«Nella parte occidentale della foresta delle Argonne le nostre truppe hanno continuato a progredire. Un attacco fatto il 5 gennaio nella parte occidentale delle Argonne, nel bosco di Courtechausse, arrivò fino alle nostre trincee, ma il nemico fu respinto dalle nostre posizioni su tutta la linea con le più gravi perdite per esso. Le nostre perdite sono relativamente piccole.

«I francesi hanno tentato ad ovest di Sennheim, ieri sera, di rientrare in possesso della collina quota 425. I loro attacchi fallirono sotto il nostro fuoco. La collina è rimasta nelle nostre mani.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefain).

La situazione militare

esaminata da Lord Kitchener

Nuovi rinforzi tedeschi nel Belgio

Londra, 6, ore 22.

Come era stato annunciato Lord Kitchener ha esaminato questa sera dinanzi ai Lords la situazione militare, partendo dal punto in cui l'aveva lasciata col suo discorso del novembre. Dal tono del discorso è facile comprendere che una viva e piena soddisfazione regna nei circoli militari e politici sullo svolgimento delle operazioni in tutti gli scacchieri di guerra. Risulta pure da quel discorso assai evidente il grande valore che gli inglesi annettono all'opera delle nazioni alleate alle quali le truppe inglesi pagano un sì generoso tributo.

Lord Kitchener ha confermato che il reclutamento procede ancora in modo soddisfacente e che gli alleati accrescono ogni giorno le loro riserve d'uomini e di materiale per modo da poter proseguire la guerra fino alla vittoria. Fin d'ora i quadri delle forze di spedizione annoverano un numero compatto di ben trentamila ufficiali. Le forze a disposizione di Sir John French sono state accresciute di tempo in tempo con nuove divisioni nelle quali sono pure comprese, oltrechè le truppe territoriali anche quelle canadesi.

Sul reclutamento di uomini ed ufficiali Lord Kitchener ha detto queste parole: «Il comitato parlamentare in favore del reclutamento ha ricevuto 200.000 risposte favorevoli alle circolari da esso lanciate nelle campagne. Esso comincia tuttavia ad inviare circolari anche nei grandi centri. Al principio della guerra - aggiunge Kitchener - trovammo difficoltà circa i quadri degli ufficiali. Abbiamo potuto provvedere il corpo spedizioniario di tutti gli ufficiali di cui aveva bisogno. Abbiafo attualmente una eccedenza notevole di ufficiali disponibili. Dal principio della guerra abbiamo nominato 29.100 ufficiali per l'esercito. Progressivamente siamo riusciti a superare le difficoltà relative all'approvvigionamento ed all'equipaggiamento delle nostre nuove truppe.

«L'istruzione e l'allenamento del nostro nuovo esercito e dei contingenti canadesi continuano malgrado il pessimo tempo, la pioggia ed il fango. Gli ufficiali ed i soldati, conclude Kitchener, sono pieni di slancio e di buon umore, desiderosi di prendere il loro posto al più presto possibile sul fronte di battaglia e sono convinto che adempiranno degnamente i loro fratelli d'arme».

Malgrado l'invio di truppe tedesche dall'ovest all'est, ha soggiunto lord Kitchener, le aspirazioni tedesche nella Polonia hanno subito un grave insuccesso. I tedeschi hanno dovuto riconoscere le infinite difficoltà di una campagna d'inverno in Rusia.

Kitchener aggiunge di aver ricevuto stanotte la notizia della vittoria russa nel Caucaso, vittoria la quale deve esercitare una influenza di grande portata su tutte le operazioni turche. L'avanzata turca finora in Egitto non è ancora riuscita a determinarsi. Nel sud-Africa, la insurrezione è stata domata, di modo che abbiamo la massima fiducia riguardo alle ulteriori operazioni nel sud-Africa stesso.

Kitchener, ha quindi lodato la calma di Hartlepool, Scarbourg e Whitry, dicendo che gli attacchi contro queste città non hanno dato al nemico alcun vantaggio militare.

Il chiaro sobrio discorso sulla situazione fatto da Lord Kitchener ha lasciato la migliore impressione nell'uditorio.

Dalla frontiera olandese giunge la conferma che i tedeschi hanno portato molte truppe dal fronte orientale a quello occidentale dove queste truppe si concentrano fortemente. La zona fra l'Yser e Courtrai è piena di truppe fresche e si ritiene generalmente che il nemico voglia fare un nuovo tentativo di avanzata a nord-est di Ypres.

L'Agenzia Reuter è informata che il ministro belga a Pietrogrado, conte Buisseret, aveva chiesto al governo tedesco il permesso di visitare la moglie morente in Bruxelles. Il permesso di attraversare la Germania venne negato e il ministro belga giunse per la via della Svezia e della Norvegia in Olanda. Sceso all'Aja apprese che nel frattempo la sua signora era morta.

Gastone Chiesi.

Il contrabbando e il cotone

Berlino, 7 notte.

L'ambasciata degli Stati Uniti a Berlino ricevette dal Governo di Washington che i Governi inglese e francese desterò assicurazione che non comprenderanno il cotone nell'elenco degli articoli dichiarati contrabbando di guerra. Non sequestreranno carichi di cotone. Questo può dunque essere introdotto dalle navi neutrali in Germania. (Stefani).

La sorte del card. Mercier

Un incidente fra Vaticano e Germania?

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 7 notte.

(S.) Il grande silenzio che regna intorno alla situazione politica creata dalla sorte del cardinale Desiderio Mercier, arcivescovo di Malines e primate del Belgio, al cui nome è rivolto sympathie tutto il mondo civile, fa meraviglia. Molti si sono chiesti fra ieri e oggi come mai il Papa abbia finora taciuto di fronte [illegible] alla [illegible] forma i comunicati tedeschi cercano di equivocare — del cardinale Mercier; e si meravigliano che Benedetto XV, che pochi giorni addietro faceva appello al senso di «carità cristiana» del Kaiser, non trovi ancora una parola per deplorare la crudeltà che le truppe tedesche hanno inflitta al clero belga e non protesti per il sequestro del primate del Belgio.

Una protesta del Papa è imminente, per quanto giunga ormai troppo tardi. Ieri Benedetto XV chiese notizie al ministro di Russia presso il Vaticano, [illegible] Pacelli, [illegible] Papa [illegible] [illegible] [illegible]

Il dilemma dell'Italia

Il «sacro egoismo» si propone di difendere gli imprescindibili diritti ed interessi morali e materiali dell'Italia. Orbene: in cosa consistono questi diritti ed interessi? Essi derivano evidentemente da un mutamento nello *statu quo* dell'Europa e del mondo; mutamento il quale, sconvolgendo l'equilibrio antecedente alla guerra, può offenderci sia rimpicciolendo l'Italia, sia ingrandendo più che proporzionalmente altre nazioni.

E' partendo da questa base che gli interessi nazionali possono entro larghi confini venire delineati. Le ipotesi, come direbbe Monsieur de la Palisse, possono essere due: o (I) vince la Triplice Intesa; oppure (II) vince il gruppo tedesco. I gradi di vittoria, come vedremo, possono essere parecchi. Esaminiamo rapidamente i risultati delle due ipotesi:

I) Faccio l'ipotesi meno grave. Che, cioè, la vittoria della Triplice Intesa non giunga allo schiacciamento della Germania. Supponiamo anzi che questa riesca persino a contenere i nemici fuori dei suoi confini politici, sicchè la sua sconfitta si limiti materialmente alla perdita delle colonie.

Questa ipotesi ha una portata enorme, quando si rifletta che corollario di essa è la scomparsa della Turchia dal novero delle Potenze. E allora:

a) In Africa la Francia, che già ha occupato il Togo, si impadronisce del Kamerun, e in tal guisa completa e consolida il suo vasto impero che dalla Tunisia e dall'Algeria per il Marocco scende sino a confinare col Congo belga, senza temere più insidie di sorta.

L'Inghilterra si annette l'Africa orientale tedesca, togliendosi così l'unico ostacolo al controllo assoluto della grande ferrovia da Alessandria d'Egitto al Capo. Occupa inoltre la colonia tedesca occidentale, e per tal modo può essa, quando lo creda, tagliare traversalmente il continente nero con una linea ferroviaria dall'Atlantico all'Oceano Indiano.

Quando si rifletta che l'Egitto è già ormai annesso al Regno Unito e che gli altri possedimenti europei in Africa non hanno valore politico, data la natura degli Stati che li occupano (Spagna, Portogallo, Belgio), ne consegue che l'*Africa diventa un vero e proprio feudo anglo-francese*, che verrà sfruttato nel modo migliore dalle due alleate;

b) L'eliminazione della concorrenza germanica e la conseguente caduta dell'Impero ottomano sono ricche di conseguenze non meno gravi in Asia. La Palestina, la Siria, tutta l'Asia Minore fino al golfo Persico diventano l'ambitissima e superba preda della Russia, Francia e Inghilterra. Non si tratta più di stabilire zone di influenze attorno alla ferrovia di Bagdad e ai tronchi che da essa irradiano; è una vera e propria spartizione di centri ricchissimi, di zone industriali, di territori di una fertilità inaudita.

E quando si rifletta che la Persia diverrebbe più ancora di quanto non lo sia oggi una «dépendence» della Russia e che la Cina — scacciatene le società tedesche — costituirebbe l'immenso emporio a ricchezza crescente dove statuirebbero le loro zone di penetrazione economica le tre Potenze alleate ed il Giappone, già padrone di Kiao-Chiao, si deduce che *anche l'Asia si trasforma in un immenso feudo russo-anglo-franco-giapponese*, dove le quattro nazioni potranno esercitare senza contrasti quella politica economica che parrà loro più opportuna ai fini che si propongono;

c) Da ultimo non è da trascurare il fatto che, con la retrocessione all'Australia delle isole del Pacifico tolte dal Giappone alla Germania, l'Inghilterra acquista una nuova potente base navale su quel re degli oceani.

Queste, in breve, le conseguenze di una vittoria anche parziale della Triplice Intesa sul blocco tedesco. Conseguenze le quali, si intende, diventano sempre più importanti se la vittoria, anzichè parziale, si farà completa con uno smembramento della Germania nel continente europeo.

II) Esaminiamo l'altra ipotesi, oggi però sempre meno plausibile, di una vittoria tedesca. Le conseguenze più evidenti sono:

a) La ripresa della marcia austriaca verso i Balcani;

b) L'occupazione da parte della Germania delle colonie francesi del Mediterraneo e del Marocco, da una parte, e dell'Egitto, dall'altra. Con che la Germania diviene la massima potenza mediterranea e la padrona della via commerciale dell'Europa con l'Oriente;

c) La Turchia europea, e sopratutto asiatica, passano potenzialmente alle dipendenze del blocco tedesco, con le conseguenze economiche e politiche che lascio svolgere al lettore.

d) In Europa, il predominio della Germania diventa, più che assoluto, dittatorio, senza possibilità per l'Inghilterra di controbilanciarlo in alcun modo. Una Germania, difatti, padrona del Belgio e del nord della Francia, arbitra dei Balcani, col Mediterraneo, l'Egitto e l'Asia Minore nelle sue mani, toglie all'Inghilterra per una parte vitalissima l'unica sua grande superiorità, che l'ha fatta potente attraverso alla storia: il controllo assoluto sui mari delle grandi vie di comunicazione.

Questo succinto, ma, mi sembra, rigoroso esame delle conseguenze del tremendo conflitto, era indispensabile per formarsi un'idea meno vaga degli interessi dell'Italia. Essi sono determinati tenendo presente quale era la posizione di essa nell'equilibrio antecedente alla guerra, e quale diventa invece con l'uno o con l'altro dei due nuovi equilibri.

Sorta tardi a nazione e premuta dalle infinite sue imperiose necessità interne, l'Italia non poteva lanciarsi in una «Weltpolitik», ma aveva dovuto provvedere alla sicurezza sua, tutelando un certo equilibrio sui mari che la circondano. La Triplice Alleanza aveva — bene o male, non importa qui discutere — risposto a questo fine, permettendole un accordo con l'Austria per l'Adriatico e i Balcani, e facilitandole la conservazione di un dato *statu quo* nel Mediterraneo, dove la posizione nostra, specie dopo la conquista libica, in tanto era efficace in quanto l'Italia si poteva considerare come la sentinella avanzata di certi interessi della Triplice Alleanza su quel mare, interessi tutelati eventualmente dalle flotte italiana e austriaca congiunte.

La guerra getta nel nulla tutto questo edificio laboriosamente eretto. Essa ha prospettato al nostro Paese un grande problema e ha contemporaneamente avvicinato una grande aspirazione: il compimento dell'unità nazionale, con l'occupazione del Trentino e di Trieste e l'Istria.

Il grande problema consiste in questo. Tanto che vinca la Triplice Intesa, quanto la Germania, la nostra posizione nel Mediterraneo perde tutta l'odierna importanza. L'Italia non vi rappresenta più l'esponente degli interessi di un forte blocco, ma resta sola. Nell'ipotesi prima (vittoria dell'Intesa) ha vicine un'Inghilterra e una Francia enormemente ingrandite, padrone dell'Asia e dell'Africa, con le loro due flotte di fronte alle quali sta la nostra armata sola, indebolita anche dal fatto che la flotta russa del Mar Nero potrà uscire nel Mediterraneo.

Nell'ipotesi seconda (vittoria degl'imperi centrali), la condizione di cose, per ciò che riguarda il Mediterraneo, è all'incirca identica all'ipotesi prima, ma con due aggravanti: 1.° che l'equilibrio dell'Adriatico è definitivamente spezzato a beneficio totale dell'Austria, ridotta alla funzione di portavoce della Germania; 2.° che tramonta ogni speranza di appagare le due aspirazioni nazionali, che il trionfo della Triplice Intesa invece ci assicurerebbe con ogni facilità.

E un'ultima conseguenza del verificarsi tanto dell'una come dell'altra ipotesi, è *la svalutazione assoluta della Libia*, che in tanto aveva valore in quanto l'equilibrio mediterraneo era quello antecedente alla guerra. Avremmo dunque compiuto uno sforzo enorme, speso un miliardo e mezzo per nulla.

Questo esame pienamente obiettivo può venir chiuso con una non meno obiettiva classificazione delle vie aperte all'Italia. Delle tre vie che all'inizio della guerra si presentavano come possibili, una oggi è preclusa: quella di combattere a fianco del blocco tedesco, per partecipare alla eventuale spartizione delle colonie francesi e inglesi. La discussione di questa soluzione è dunque, in via di fatto, oziosa.

E allora le tendenze restano due. Quella di coloro che ritengono essere l'Italia un paese troppo debole e povero per partecipare ad una spartizione del mondo, perchè la conquista di nuove colonie costituirebbe non una forza, ma un'ulteriore debolezza. E allora costoro devono essere fautori della neutralità, aspettandosi tutto al più — da un'abile negoziazione di essa — il Trentino e l'Istria, in caso di vittoria dell'Intesa; qualche concessione, nell'ipotesi opposta.

L'altra tendenza è quella degli italiani i quali ritengono che, dopo tanti sforzi sostenuti a costo di ingenti sagrifici per affermarsi potenza mediterranea di primo ordine, sarebbe assurdo disperdere oggi d'un colpo il frutto di trent'anni di fatiche, precipitando fra le nazioni di seconda grandezza. E costoro debbono propugnare che l'Italia al momento opportuno faccia il suo «apporto» di sangue e di danaro a fianco all'Intesa, per partecipare in modo equo al grande bottino, e conservare in tal guisa proporzionalmente la sua posizione attuale.

Quale delle due tendenze sia la più opportuna non spetta qui a me, espositore obiettivo, di indicare. I coefficienti morali, economici, sociali e sentimentali che militano a favore di entrambe sono numerosi e complessi: essi valgono ad aggrovigliare una situazione veramente angosciosa per l'avvenire della nostra Patria, situazione di cui molti elementi non si trovano nelle mani nostre e che per di più mutano continuamente.

In ogni modo a me basta l'avere qui impostato il problema. E necessario che gli italiani si convincano bene che, qualunque dei due avversari riporterà la vittoria, essa farà discendere ineluttabilmente l'Italia da Potenza di primo grado a Potenza di secondo ordine, qualora ai frutti di tale vittoria essa non si sia posta in grado di partecipare.

E in tale caso bisognerà allora riprendere in attento esame, a pace ritornata, l'argomento delle spese militari. Perchè una cosa veramente sarebbe incomportabile: che una Potenza di secondo grado pretendesse di far sopportare al popolo degli oneri da Potenza di primo ordine.

Attilio Cabiati.

Il complesso e vasto rivolgimento che il Cabiati prevede come conseguenza del presente conflitto, ci sembra verosimile ed anche probabile. La vittoria dell'uno o dell'altro gruppo di belligeranti, avrà, indubbiamente, una ripercussione profonda, non solo in Europa, ma in tutto il mondo coloniale e consacrerà un accrescimento di prestigio e di potenza che potrà avere per effetto una conseguente diminuzione o limitazione del prestigio e della potenza d'Italia.

Senonchè noi crediamo che di fronte al quadro che ci prospetta il nostro egregio collaboratore non si possa più dire che l'Italia si trovi in un dilemma. Le ragioni, infatti, per scegliere una via piuttosto che l'altra sembrano ai nostri occhi così evidenti e così forti da togliere di mezzo ogni dubbio ed ogni esitazione.

Dobbiamo, tuttavia, premettere che nei riguardi dell'Italia le conseguenze imperialistiche del grande conflitto non sono quelle che maggiormente ci preoccupano. Se si trattasse unicamente di una lotta per il predominio in Asia e in Africa, e se la questione fosse per noi o di assistervi come neutrali, oppure di parteciparvi per non essere esclusi dall'eventuale bottino di guerra, noi saremmo apertamente e decisamente per la neutralità. *Noi siamo stati — si ricordi il nostro atteggiamento di fronte all'impresa libica — e siamo ancora di coloro i quali* «ritengono essere l'Italia un paese troppo debole e povero per partecipare a una spartizione del mondo»: *noi crediamo, per usare ancora le parole del Cabiati, che* «la conquista di nuove colonie, costituirebbe non una forza, ma un'ulteriore debolezza». *Senonchè in questa gravissima e complicatissima crisi storica si tratta* anzitutto *per l'Italia di rimanere neutrale o di agire* non per la spartizione del mondo, *ma per il compimento della sua unità nazionale e per la rettifica definitiva dei suoi confini geografici e militari.*

Dice il Cabiati, sempre obiettivamente, che coloro i quali sono degli anti-imperialisti ed hanno solo di mira questo scopo nazionale, dovrebbero essere fautori della neutralità «aspettandosi tutt'al più — da un'abile negoziazione di essa — il Trentino e l'Istria, in caso di vittoria dell'Intesa, qualche concessione nell'ipotesi opposta». *Ma a ciò è facile rispondere: l'Italia avrebbe potuto* forse *negoziare coll'Intesa la sua neutralità al momento di dichiararla: non ora, quando, per ragioni che sembrano ovvie al Cabiati e debbono pur sembrare tali anche ai Governi dell'Intesa, non è concepibile che noi si entri in guerra per metterci al fianco dell'Austria e della Germania. Quanto allo sperare qualche concessione dagli imperi centrali nel caso, ormai improbabilissimo, che escano vittoriosi dal conflitto, l'ipotesi ci sembra assurda. Una Germania ed un'Austria vittoriose, nonchè compensarci per la nostra neutralità se ne ricorderanno, caso mai, per punirci.*

Dunque? Dunque se non è possibile negoziare l'acquisto di ciò che ci sta a cuore colle Potenze dell'Intesa, anche perchè il nostro intervento può assumere per queste di giorno in giorno un valore sempre più relativo; se non è logico sperare dall'Austria e dalla Germania per farci perseverare nella neutralità, una concessione spontanea e soddisfacente, mentre il conflitto continua: se è addirittura assurdo lusingarci di ottenere questa concessione a conflitto finito, ove il conflitto abbia a finire con la vittoria degli imperi centrali, non rimane più in piedi per l'Italia alcun vero dilemma: non le resta che l'intervento armato.

Ma vale l'obiettivo nazionale il grave rischio di un intervento? Faremo noi una guerra, che ci costerà sacrifici di ogni sorta, per Trento e Trieste? La domanda è legittima, anzi doverosa, anche pel più fervido patriota. Noi pure ce la siamo posta e la nostra perplessità non sarebbe stata lieve, qualora, considerato attentamente tutto il problema, non ci fossimo convinti che questa guerra, combattuta per Trento e Trieste, risulterebbe poi in una nuova situazione generale più favorevole anche a tutti gli altri interessi materiali e morali dell'Italia.

Infatti:

a) *dimostra il Cabiati che tanto nell'ipotesi di una vittoria degli imperi centrali, come nell'ipotesi di una vittoria delle potenze dell'Intesa, vi sarà sempre uno spostamento di forze ed una nuova sensibilissima affermazione di potere. Verissimo. Ma che cosa ci deve fare più paura? L'egemonia di una sola potenza — quale sarebbe il resultato di una vittoria della Germania — o un aumento, sia pure sensibile, di potere, ma* ripartito tra più paesi, *quale sarebbe il risultato di una vittoria dell'Intesa? Ci deve fare più paura un'egemonia in Europa, a cui ineluttabilmente ci porterebbe una vittoria della Germania, o, nel caso contrario, un'egemonia anglo-franco-russo-giapponese in Asia e in Africa?*

b) *dimostra il Cabiati che tanto se vinca la Germania come l'Intesa* «la nostra posizione nel Mediterraneo perde tutta l'odierna sua importanza»; *ma egli accenna pure giustamente al fatto che se noi interveniamo con una guerra vittoriosa contro l'Austria acquistiamo tale posizione nell'Adriatico da compensarci di quella che eventualmente perdiamo nel Mediterraneo.*

Insomma, se si prendono in esame esclusivamente i nostri interessi materiali non si può a meno di concludere che essi, anche se non si avvantaggiassero di più, certo soffrirebbero meno, da una vittoria delle potenze dell'Intesa che da una vittoria della Germania. Comunque — ammesso che si debba compiere l'unità della patria perchè un'occasione simile a questa non si presenterebbe più nella storia, ammesso che tale obiettivo non si possa raggiungere altrimenti che coll'intervento armato — è confortante il riflettere che questo intervento non servirebbe soltanto al suo scopo diretto ed immediato, ma — contribuendo alla vittoria dell'Intesa — contribuirebbe a quel rinnovamento dell'assetto europeo e coloniale che sembra logicamente più favorevole ai nostri interessi generali.

Fra i quali mettiamo anche quegli interessi morali che si accompagnano, per noi, al trionfo delle tendenze liberali e democratiche. Il Cabiati accenna in fine del suo articolo alla questione delle spese militari. Se l'Italia, egli dice, non interverrà, dovrà rassegnarsi a vivere per l'avvenire più modestamente e senza aspirazioni come una potenza di secondo ordine e allora dovrà logicamente ridurre anche i suoi armamenti. Ma crede proprio il Cabiati che tale sarebbe la conseguenza del nostro non-intervento? Noi pensiamo che arriveremmo invece ad una conseguenza opposta. A pace fatta, quando l'Italia, per non essersi mossa, si sentirà umiliata ed isolata; quando avrà perduto i vecchi alleati e non ne avrà fatto di nuovi; quando si troverà a mani vuote senza avere effettuate le sue aspirazioni nazionali e senza avere consolidata la sua posizione nell'Adriatico, allora darà la colpa della sua sorte alla impreparazione militare, allora verrà alla conclusione che bisogna imporsi qualunque sacrificio, pur di essere sempre pronti e bene armati. Ed armerà. L'unica speranza che ciò non avvenga: vogliamo dire, l'unica speranza per l'Italia di sottrarsi nel prossimo futuro ad una politica di armamenti sta nella sua partecipazione odierna al conflitto e nella sua cooperazione più tardi colle potenze vittoriose dell'Intesa ad una politica di pace e di raccoglimento. Checchè ne pensino gli scettici, noi siamo convinti che la sconfitta della Germania significherà la sconfitta del militarismo in tutta Europa e che, ridotto temporaneamente all'impotenza il paese che era stato responsabile in questi ultimi venticinque anni della folle gara degli armamenti terrestri e navali, governi e popoli saranno ben lieti di concedersi una tregua per provvedere più efficacemente alla loro sicurezza avvenire. Perchè, lo si è visto, a questa sicurezza male si provvide col sistema seguito fin qui; gli armamenti non hanno preservato la pace: hanno condotto agli orrori di questa guerra!

L'eloquenza d'I. Cappa

Uno studio d'Icilio Foligno

Roma, 7 notte.

Grazie alla cortesia dell'avv. Antonio Russo, direttore dell'*Eloquenza*, abbiamo potuto avere di sulle bozze conoscenza d'uno studio dell'avv. Icilio Foligno, studio che la magnifica rivista romana pubblicherà nel prossimo fascicolo.

Il Foligno esamina a fondo, con acume e competenza, l'arte del nostro più acclamato oratore, esponendone gli inizi nel torbido '98, quando Cappa commemorò con così fervida eloquenza la giovinezza tragicamente spenta di Muzio Mussi che l'on. Berenini disse fra le lagrime che il giovane il quale aveva saputo in quell'ora far piangere quel pianto, sarebbe stato in avvenire il signore dell'anima popolare; e seguendolo via via fino a quando la sua parola, suadendo e commovendo, gli apriva la via della rappresentanza nazionale.

Cappa non può preparare il discorso; l'anima sua rifugge da formule preordinate, da immagini preparate; ha bisogno del contatto della folla. E la sua mirabile prontezza prende pretesto dall'ambiente stesso in cui si svolge la sua eloquenza per improvvisazioni ardite, geniali, argute, che punteggiano lo svolgimento del suo tema.

L'eloquenza di Cappa è troppo improvvisata per essere profonda, trae troppi motivi dal pubblico per avere un grande contenuto filosofico; ma il suo grande merito, la causa principale delle sue vittorie, è nel modo come egli riunisce i fiori del suo discorso, nella genialità con cui li espone.

E' l'eloquenza umanissima, che non ama dilungarsi in complesse ricerche ed in stancheveli analisi, ma vuol sempre dire qualche cosa di buono e qualche cosa di triste, quasi che egli giudichi alimento necessario alla folla la parola fraterna che sappia comprendere o consolare ogni miseria.

Lo studio diligente del Foligno investe tutti gli aspetti e tutti i generi dell'eloquenza del Cappa: anche quella forense, anche quella punta caustica con cui sembra che egli ami smontare il suo pubblico, quasi per assaporare la gioia di riportarlo subito all'altezza da cui è balzato.

L'ammirazione, quando lo si ascolta, conclude il Foligno: dopo, il ricordo della sua infinita bontà. E non molti oratori, nemmeno quelli più grandi e più profondi di Cappa, possono segnare questa nota nel libro delle proprie memorie.

Curioso equivoco svizzero

per la morte del comm. Silvestrelli

Basilea, 7 notte.

In occasione della morte del comm. Silvestrelli, i giornali hanno pubblicato lunghi commenti rievocando il disgraziato incidente che portò alla rottura dei rapporti diplomatici fra l'Italia e la Svizzera. Parenti molto prossimi del Silvestrelli che abitano a Winterthur, trovarono strano il fatto che della morte del loro congiunto non pervenisse loro la notizia diretta.

L'equivoco è stato chiarito oggi con un telegramma del comm. Silvestrelli stesso, il quale, assicura di trovarsi insieme alla famiglia in ottime condizioni di salute. Il morto è il comm. Augusto Silvestrelli, nato nel 1834, mentre l'ex ministro d'Italia a Berna, che fu poi dopo il suo richiamo dalla capitale svizzera ministro a Madrid ed Atene, è il comm. Giulio Silvestrelli, nato nel 1861.

Il comm. Giulio Silvestrelli, non leggerà certo con piacere le necrologie e gli acri commenti che i giornali svizzeri hanno pubblicato intorno alla sua disgraziata opera diplomatica.

Perchè il Paese sia forte nell'ora del pericolo

Il giorno 11 gennaio numerosissimi rappresentanti di cospicui istituti daranno vita ufficiale al «Comitato lombardo di preparazione» sotto la presidenza dei più autorevoli nomi cittadini. Promette il Comitato un'opera caratteristica che non ha precedenti in Italia; stenderà dietro le file dei soldati, senza soluzione di continuità dal confine al cuore della Patria, una fitta rete di attività borghesi la quale, in tempo di guerra quando gli uomini più validi saranno chiamati sotto le armi, permetterà di provvedere alla difesa sussidiaria del Paese, all'assistenza sanitaria, ai pubblici servizi.

La Scuola Professionale Infermiere Victor De-Marchi

A dir vero l'opera volontaria borghese fin che durerà lo stato di pace non si arresterà dietro le file dei soldati, ma vorrà addentrarvisi, avendo deciso il Comitato di offrire all'esercito corpi di ciclisti, automobilisti, guide a cavallo, alpini i quali, se degnamente preparati, potranno prendere posto sotto le bandiere accanto a coloro che hanno obbligo di leva. Più propriamente al seguito dei soldati muoveranno, durante la guerra, i volontari pompieri con autopompe per spegnere gli incendi dietro le linee di combattimento e gli ingegneri per far puntellare e riattare, nei limiti del possibile, le case in rovina. All'offerta di uomini si aggiungerà l'offerta di oggetti (indumenti e doni); lavoro questo di speciale competenza delle signore che appartengono al Comitato.

Fin qui gli accenni essenziali alla preparazione per la difesa sussidiaria del Paese. Vi si collega, retrocedendo dalla linea del fuoco ai posti di soccorso e di cura nelle campagne e nelle città del territorio nazionale o di quello che sarà eventualmente occupato, un secondo ordine di attività borghesi raccolte sotto il duplice titolo della previdenza e dell'assistenza sanitarie. Di tal natura sono i servizi che si possono offrire per il trasporto e la cura dei feriti là dove cessano gli appositi servizi militari. Soltanto per eccezione accadrà al Comitato di dover approntare squadre di portabarelle, la Croce Rossa provvedendo di regola a raccogliere i caduti dietro le linee del fuoco e a farli giungere negli ospedali prossimi o lontani. Intensa e di somma utilità sarà al contrario la preparazione delle infermiere: è provvidenziale la disinfezione metodica degli alloggi per scongiurare le epidemie. Occorrendo che i feriti convalescenti sgombrino presto le corsie degli ospedali per lasciare il posto a feriti appena giunti e più gravi, il Comitato avrà pronto un buon elenco di generosi cittadini i quali consentiranno ad accogliere nelle proprie abitazioni quei convalescenti per il resto della cura.

Un terzo ordine di attività si volge ai servizi pubblici (posta, telegrafo, tramvie, illuminazione, pulizia e vigilanza urbane, ecc.) che non saranno interrotti se si terranno a disposizione delle autorità i volontari (giovinetti, uomini riformati o maturi) capaci di sostituire chi per obbligo di leva andrà a combattere. A un importantissimo servizio pubblico, proprio del tempo di guerra, provvederanno poche ma scelte donne del popolo e della borghesia, ciascuna raggruppando e sorvegliando da mane a sera un forte numero di bimbi di altre donne occupate in vari uffici: le piccole creature, poi che anche gran parte delle scuole e degli asili saranno chiusi, avranno allora la necessaria protezione contro ogni pericolo.

Questa leva in massa delle attività civili per un'opera di coordinamento con quella dell'esercito è più semplice, più facile di quanto le sue proporzioni non lascerebbero supporre, perchè troverà il naturale punto d'appoggio in istituti già esistenti, molti dei quali hanno incominciato, o incomincieranno fra breve, accanto ai corsi regolari, corsi rapidi di preparazione alla guerra. E il Comitato — rigorosamente apolitico e aconfessionale, composto di un rappresentante per ciascun istituto che abbia aderito all'azione sopra descritta — sarà piuttosto il lievito di quegli istituti di cui accrescerà l'efficienza tecnica aumentandone le reclute con nuove iscrizioni, con una larga presentazione al pubblico (comunicati ai giornali, conferenze) e legandoli fra loro per modo che si prestino, quando occorra, vicendevole aiuto. Finalmente esigerà da ciascun istituto un elenco dei suoi soci od allievi, un elenco dei diplomi e dei certificati che verranno a mano a mano concessi. Raggruppati gli elenchi, il Comitato avrà così provveduto anche ad unificare i rapporti degli istituti con la autorità, alla quale nel momento opportuno renderà possibile una mobilitazione civile non meno utile nè meno formidabile certo di quella militare.

Alcuni volonterosi cittadini hanno fino da ora aderito a quest'opera di preparazione formando, con la Presidenza d'onore già ricordata, una Commissione esecutiva provvisoria, abbozzando uno statuto e un programma di lavoro che verranno discussi l'11 gennaio, giorno di costituzione del Comitato generale. Quei volonterosi sono: il marchese cav. uff. Antonio Villani, presidente della Commissione, il dott. Giulio Banfi, il rag. Mario Cozzi, l'avv. Edgardo Longoni, il rag. Aristide Migliavacca, il maestro Ugo Perucci, il capitano Carlo Monticelli, il marchese Antonio Villani. E compongono il primo nocciolo dell'alleanza novissima, senza alcun pregiudizio delle rappresentanze che verranno poi, gli istituti seguenti: il *Battaglione volontari ciclisti e automobilisti* (così adatto agli scopi suoi che il Governo, quando la guerra scoppiasse, se ne impadronirebbe come d'un vero istituto militare: ed è il solo in queste condizioni fra quanti battaglioni volontari allignano nella zona lombarda), la *Federazione nazionale dei pompieri*, la *Federazione nazionale degli sports atletici*, l'*Unione sportiva milanese*, la *Unione ciclo-motociclistica* (veri corpi di esercito della vita ginnastico-sportiva in Italia), la *Federazione nazionale dei Ragazzi esploratori* (che, tutta intenta ad applicare fra noi, per le giovani esistenze dai nove ai sedici anni, la vita all'aria libera e il sentimento dell'onore quali furono predicati con splendida prova in Inghilterra dal generale Baden Powel, raccoglie ogni giorno un numero eccezionale di aderenti), l'*Assistenza pubblica milanese* (istituzione ottimamente amministrata, ricca di uomini e di mezzi), la *Scuola delle Levatrici* (che saranno infermiere ideali, potendo disporre di una esperienza e di una coltura più vaste nel campo medico-chirurgico), la *Scuola infermiere professionali Victor De Marchi* (un meraviglioso ospedale-scuola per infermiere laiche dovuto al forte intelletto, al soavissimo spirito e ai molti denari della signorina De Marchi che, foggiandolo sul tipo gaio ed elegante delle scuole inglesi, volle alleviare quante più sofferenze fosse possibile in una casa di cura).

Il Battaglione Volontari Ciclisti e Automobilisti

Per le spese il Comitato si appoggierà a tutti coloro che verseranno la quota minima, molto modesta, di dieci lire. Sottocomitati sorgeranno (a Varese, a Monza, a Lodi già annunziano la loro costituzione) in tutta la zona lombarda di pieno accordo con la sede centrale.

Chi mi ha letto fin qui non ha certo trovato alcun volo lirico nelle mie parole. Non ne occorrono. Questa — lo scrivo con fierezza nell'ora che preme sull'Italia e sul mondo — è poesia d'azione. Muovano le fitte schiere degli uomini pratici dietro coloro che hanno il dono magnifico della parola per sorreggerli con opere concrete dovunque essi avranno, con lo spirito vôlto alle Alpi e all'Adriatico, intonato la diana perchè si compiano oggi o non mai — i destini della Patria.

Renzo Sacchetti.

L'ALMANACCO PER TUTTI

(1915 - Anno II)

In vendita ovunque al prezzo di L. 2 — Bellissimo volume di 600 pagine — E una piccola enciclopedia dell'attualità — Contiene più di 500 illustrazioni e caricature — Tratta tutte le questioni che sono sul tappeto — Reca le biografie di 700 notabilità italiane ed estere — Fa la storia del 1914 e della guerra fino a dicembre — Dedica tutta una parte alla donna, la casa, la cucina — Offre un tesoro di informazioni utili per gli agricoltori.

Dice tutto su tutto e su tutti

CRONACA MILANESE

Comitato Lombardo di preparazione

Lunedì 11 gennaio alle ore 21, in una sala dell'Albergo Ristorante Commercio, piazza Fontana núm. 5, si costituirà ufficialmente a Milano, con diramazioni in tutta la Lombardia, un *Comitato lombardo di preparazione* per organizzare e coordinare tutte le attività adatte in caso di guerra alla difesa sussidiaria del Paese, alla previdenza e all'assistenza sanitarie, alla continuità dei pubblici servizî. Il nostro Sacchetti spiega, nella terza pagina del giornale, quali siano più precisamente le applicazioni pratiche del Comitato. Qui diamo nella sua parte sostanziale lo statuto regolamento che verrà sottoposto lunedì alla discussione:

Art. 1. — E' istituito nella regione lombarda con sede centrale a Milano, via S. Paolo 8, un Comitato Lombardo di Preparazione del popolo per la eventualità di una guerra.

Art. 2. — Il Comitato di Preparazione, aconfessionale e apolitico, si compone dei rappresentanti di istituti già esistenti o creati temporaneamente per raccogliere, organizzare e coordinare tecnicamente tutte le attività capaci di provvedere in tempo di guerra alla difesa sussidiaria del Paese, alla continuità dei pubblici servizi, all'assistenza e alla previdenza sanitaria.

Art. 3. — Gli scopi della preparazione sono: *a*) Reciproco appoggio degli istituti coordinati perchè accrescano le rispettive efficienze tecniche; *b*) Unità direttiva degli istituti coordinati per semplificare i loro rapporti con le autorità. Questa preparazione lascia assolutamente autonomo il funzionamento dei singoli istituti.

Art. 4. — Il Comitato promuove o appoggia accanto ai corsi normali, corsi rapidi di preparazione negli istituti coordinati ed invita, con la distribuzione di apposite schede, con pubbliche conferenze, comunicati ai giornali e altri mezzi di propaganda, gli italiani della regione lombarda ad iscriversi, quanto più numerosi sia possibile, ai corsi degli istituti coordinati a seconda delle loro individuali attitudini.

Art. 5. — Il Comitato promuoverà la costituzione di sottocomitati in tutti i centri della regione lombarda che aderiscono agli scopi sopradescritti favorendo l'iscrizione degli abitanti in corsi normali e rapidi degli istituti locali, il coordinamento di quegli istituti tra loro e con istituti della sede centrale.

Art. 6. — Il Comitato si compone di un Collegio di presidenza, di un numero illimitato di consiglieri rappresentanti ciascuno un istituto permanente o temporaneo. Il Comitato nomina nel suo seno una Commissione esecutiva ed un segretario che è pure segretario della Commissione esecutiva. Questa nomina un suo presidente. Il Comitato nomina pure tra i consiglieri un Ufficio di propaganda per conferenze e comunicazioni al pubblico a mezzo della stampa. L'Ufficio di propaganda fa anche parte della Commissione esecutiva.

Art. 7. — Alla formazione dei Sottocomitati si provvederà secondo le esigenze locali.

Art. 8. — Fanno parte del Comitato, come aderenti e con diritto di presenza e di parola alle sue sedute, coloro i quali contribuiranno con una quota minima di L. 10 alle spese del Comitato.

Art. 9. — Durante le sedute del Comitato i consiglieri avranno il diritto di chiedere il rinvio di una votazione che dovesse decidere in merito a oggetti per i quali i consiglieri medesimi ritenessero loro obbligo chiedere prima l'autorizzazione ai consigli ed alle assemblee degli istituti che rappresentano. Basterà per il rinvio che un solo consigliere lo chieda. Il rinvio non potrà essere di oltre una settimana dal giorno in cui verrà chiesto.

Art. 10. — Il Comitato manderà a tutti coloro che ne faranno richiesta apposita scheda per l'iscrizione. Il richiedente dovrà riempire la scheda con chiarezza declinando le proprie generalità e indicando l'istituto al quale preferirebbe iscriversi per un corso normale e per un corso rapido, e, in subordine, gli altri istituti ai quali le sue attitudini gli permetterebbero di appartenere sempre come allievo di un corso normale o di un corso rapido. Vagliate rigorosamente le note personali e riconosciutane la loro validità, il Comitato provvederà alle pratiche per l'iscrizione del richiedente. Qualora tutti i posti nei corsi dell'istituto preferito fossero occupati e non si potessero creare posti nuovi e qualora anche per la razionale distribuzione delle varie attività fosse ritenuto necessario, il richiedente verrà iscritto presso uno degli altri istituti indicato in subordine nella domanda di iscrizione.

Art. 11. — I consiglieri del Comitato saranno tenuti a far pervenire al Segretario del Comitato medesimo l'elenco preciso degli iscritti ai corsi dell'istituto che rappresentano, siano quelle iscrizioni avvenute direttamente alla sede dell'istituto o a mezzo del Comitato. I consiglieri saranno anche tenuti a far pervenire alla Segreteria del Comitato l'elenco dei diplomi o dei certificati di idoneità a mano a mano che verranno concessi agli iscritti nei rispettivi corsi. Il Comitato dovrà in tal modo tenere a giorno lo schedario di tutti gli istituti coordinati e mettersi in condizione di presentarlo subito ad ogni richiesta delle autorità.

Lo statuto-regolamento è presentato alla discussione da un Comitato provvisorio composto dei signori: marchese Villani cav. uff. Antonio, presidente; Banu dott. Giulio; Cozzi rag. Mario; Longoni avv. Edgardo, Migliavacca rag. Aristide; Monticelli capitano Carlo; Perucchi maestro Ugo; Sacchetti avv. Renzo, consiglieri.

Sappiamo che alla provvida iniziativa hanno già aderito per la presidenza d'onore i più bei nomi della cittadinanza, senatori, deputati, direttori di giornali, industriali, ecc. Quei nomi saranno resi noti la sera di lunedì, contemporaneamente alla costituzione del Comitato generale.

Il posto di scultura all'Accademia di Brera vinto da Giuseppe Graziosi

Roma, 7 notte.

La Commissione giudicatrice del concorso per il posto di professore di scultura all'Accademia di Brera ha oggi finito i suoi lavori. Tra sette concorrenti essa ha proposto i nomi degli scultori Graziosi e Dazzi, classificando primo il Graziosi già provetto nell'insegnamento e che ora occupava a Firenze il posto di professore aggiunto nella cattedra tenuta da Domenico Trentacoste.

Giuseppe Graziosi, modenese di nascita, è ritenuto il più cospicuo rappresentante della scultura toscana contemporanea. La sua arte infatti è essenzialmente toscana per purezza di linee e serenità di espressione; ma la sua fama già da un pezzo ha oltrepassato i ristretti confini di Toscana e si è affermata con molte opere sparse nelle maggiori collezioni e nei piccoli e grandi centri italiani.

Artista di una fecondità mirabile, ma mai superficiale nè frettoloso, ed anche di una versatilità eccezionale, se la sua fama è assicurata dalla scultura, egli è pure un pittore vigoroso ed originale, e come acquafortista è uno dei più forti che vanti oggi l'Italia.

Con tutto ciò il Graziosi è d'una semplicità di vita e di una modestia veramente straordinarie che lo rendono simpatico anche nei rapporti personali. L'Accademia braidense acquista pertanto un artista che da vari anni tiene alto il nome d'Italia ed i suoi alunni un insegnante che sarà per loro il più buono ed affabile tra gli amici.

L'anno accademico dell'Istituto di Scienze e Lettere

A palazzo Brera, l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere ha inaugurato ieri, alle ore 14, il nuovo anno accademico, alla presenza del conte di Torino, del generale Brusati, comandante d'armata in guerra, del generale Camera, comandante il corpo d'armata di Milano, del generale Briccola, comandante della divisione, del prefetto, ecc.

Fra il pubblico numeroso ed eletto abbiamo notato: i senatori Greppi, Pirelli, Celoria, Mangiagalli, Mainoni d'Intignano, Colombo e Golgi; gli onorevoli De Capitani, Valvassori-Peroni, Gambarotta, Sioli-Legnani, Della Porta, Mira e Maino.

Erano inoltre presenti: il Procuratore Generale del Re comm. Nicora, il presidente della Corte d'Appello comm. Raimondi, il Provveditore agli Studi commendatore Ronchetti, l'assessore prof. Virgilio Brocchi, l'avv. Buzzi per la Deputazione Provinciale e i professori De Marchi, Scherillo, Novati, Minguzzi, Taramelli, Pascal, Tansini, Coletti, Bonfante, Supino, Solmi, Porro, Capasso, Sabbadini, Murani, Gobbi, ecc., ecc.

Dopo la commemorazione dei membri dell'Istituto morti nell'anno, fatta dal segretario prof. cav. Zuccante, si procedette alla proclamazione dei premi conferiti nei concorsi. I premiati sfilarono davanti al tavolo d'onore dove ricevettero i brevetti dalle mani del conte di Torino.

Furono così premiati: il prof. Ettore Rota, il dott. prof. Giuseppe Vanni, l'ingegner Mario Giandotti, il dott. Domenico Ganassini, l'ing. Alberico Bulloni e il signor Giulio Verzegnassi.

Ebbero altresì premi le ditte Ceretti e Tanfani, L. Giannoni e Compagni, Marazza G. e Compagni, R. Radaelli, tutte di Milano, e le Officine elettro-chimiche dottor Rossi di Legnano.

Dopo di che, ebbe la parola per il discorso inaugurale il prof. Giulio Cesare Buzzati, dell'Università di Pavia e dell'Università Bocconi, il quale parlò sopra «Il diritto e la guerra», tema, che per il suo carattere di singolare attualità e per la grande competenza dell'oratore, interessò vivamente gli ascoltatori.

L'oratore esordisce con una rapidissima visione del tragico turbamento che l'immane guerra odierna ha arrecato a tutto lo svolgersi delle opere di pace e fugacemente richiama quelli che sono i fini psicologici della guerra: il sogno di dominio universale, che Roma pagana più che tutti fu prossima a raggiungere, che la Chiesa da lei raccolse facendone il principio religioso e politico durante tutto un evo, che inebbriò Carlo V, Luigi XIV, Napoleone I e sempre infranto cadde, avvolge ora in una nebbia di allucinazione collettiva un popolo tutto, che nella violenta imposizione della sua cultura non avverte il pervertimento della giustizia.

L'oratore affronta quindi l'opinione popolare, nata dagli ultimi avvenimenti, che sembra propensa a ritenere il fallimento del diritto internazionale; e combatte tale impressione che difende da un errato concetto interno alla natura e alla funzione delle regole che reggono la convivenza internazionale. L'oratore prosegue spiegando diffusamente i principî del metodo positivo ed esaminando le violazioni del diritto frequentissime, purtroppo, in questi cinque mesi di guerra. Tali violazioni non rimarranno impunite. La repressione potrà non essere immediata; ma la storia, ammonitrice eterna, insegna che essa verrà. E dalla guerra il diritto internazionale uscirà perfezionato.

L'oratore fu vivamente applaudito e complimentato.

Il Prestito Nazionale

Anche ieri il concorso dei sottoscrittori al prestito nazionale è stato grandissimo in tutte le Banche. Alla Banca d'Italia, anzi, è stato superiore ai giorni scorsi. In questo solo istituto sono stati sottoscritti finora oltre 8 milioni di lire, escluse le grandi quote sia dei privati, sia degli enti. Si conferma dunque il carattere che il prestito ha assunto sin dal primo giorno, e cioè di impiegò a risparmio da parte dei piccoli ed oscuri risparmiatori, moltissimi dei quali nuovi a questa patriottica e fruttifera forma di risparmio.

L'attore Achille Cavenago

suicida nel proprio camerino al Lirico

La rappresentazione sospesa

Un tragico fatto ha troncato iersera lo spettacolo del Teatro Lirico. Il pubblico foltissimo ha dovuto abbandonare la sala al principio del terzo atto in seguito al suicidio di uno degli attori: Achille Cavenago.

Una scena in sospeso

E noto che al Lirico da alcuni giorni recita la compagnia drammatica del comm. De Sanctis. Da due o tre sere sulle scene viene riprodotto con grande successo di applausi il dramma storico in cinque atti di Rostand: *L'Aiglon*.

Il momento è propizio al lavoro: il Lirico si affolla tutte le sere e rinnova clamorose dimostrazioni patriottiche ad ogni scena in cui faccia capolino qualche cosa di austriaco.

Iersera, dunque, la sala del Lirico offriva un magnifico aspetto. I due primi atti passarono tra un vivo godimento. Verso le 23 la tela si alzò per il terzo atto. In scena comparvero tre personaggi: Federico di Genz — interpretato da Achille Cavenago — il dottore — interpretato da Loris Osti — il maresciallo di Marmont — interpretato da Amilcare Peldinelli.

Alfredo De Sanctis — nelle spoglie di Serafino Flambeau — attendeva il suo turno, pure in scena.

Le prime battute passarono rapide. Il Cavenago uscì subito per attendere la terza scena.

Durante lo svolgersi della seconda scena, gli artisti che si trovavano dietro le quinte, avvertirono un colpo secco. Ma nessuno vi fece caso: e lo spettacolo non ebbe alcun turbamento immediato.

Ma la scena era per finire e il Cavenago non spuntava — come avviene solitamente — dalla quinta dietro cui ognuno lo credeva nascosto in attesa del suo turno. Il dialogo fra i personaggi era esaurito: anche esaurite furono in breve quelle astuzie sceniche a cui gli artisti ricorrono quando occorra colmare la lacuna di un ritardo: dov'era dunque il Cavenago?

Alle impazienze di De Sanctis e degli altri attori non tardò ad aggiungersi quella vivissima del pubblico: così che, mentre in palcoscenico si svolgeva un affannoso lavorio di ricerche, in platea gli spettatori cominciarono a mormorare e a impazientirsi.

Morto nel suo camerino!

Fu allora che De Sanctis si decise ad abbandonare la scena per capacitarsi di quanto succedeva tra le quinte. Ma, con una sorpresa tra le quinte gli altri attori si scostarono di qualche passo e videro sottovoce: «Chissà che mulina si bacherà con questo ritardo!...».

Nel frattempo qualcuno era salito al primo piano per bussare al camerino N. 13 occupato dal Cavenago. La porta era ermeticamente chiusa: di dentro nessuno rispose.

De Sanctis ritorna allora in scena per pregare il pubblico di attendere pazientе: qualche cosa di grave — egli dice — deve essere accaduto. La porta finalmente viene abbattuta dai pompieri di servizio, vice capo Marti e milite Carpani. Uno spettacolo orribile, inatteso, si offre agli artisti che attendevano impazienti: il Cavenago giaceva riverso col gomito appoggiato ad una cassa, la testa reclinata sul lato sinistro.

Intanto De Sanctis, per la seconda volta, si presenta al pubblico; e stavolta per avvertirlo che un suo attore fu colto da indisposizione impedendo così la prosecuzione dello spettacolo.

Ma poichè il pubblico appare nervoso e incredulo, la tragica notizia dovrà qualche minuto dopo, essergli completamente comunicata.

Il comm. De Sanctis riaccorre presso il Cavenago: ma pur troppo non c'è nulla da fare, nulla da sperare. L'unico colpo sparato alla tempia destra l'ha ucciso fulmineamente.

«Per chi vuol sapere»

La tela è ancora alzata: la folla rumoreggia più che per il dispiacere della brusca interruzione, per la curiosità di sapere quanto accade dietro le scene.

L'on. Cappa e il senatore Ponti, che si trovavano in teatro, accorrono in palcoscenico e sono subito informati del tragico suicidio.

Il comm. De Sanctis, commosso, si decide a rendere edotto il pubblico della causa che impedisce la continuazione del dramma storico per un altro dramma reale. — Un mio attore — esclama, — in un momento di alienazione mentale si è ucciso. E Achille Cavenago. Lo spettacolo non può terminare. Il pubblico comprenda il nostro dolore, la nostra angoscia!

E il pubblico, profondamente impressionato, sfolla lento, mentre in palcoscenico si svolgono scene di angoscia e di pianto. Sulla *toilette* il povero Cavenago aveva lasciato un breve scritto. Le parole vergate a matita qualche istante prima del suicidio, rivelano la chiarezza di mente e la pienezza di coscienza in cui il Cavenago ha agito.

Il foglietto, nella parte anteriore — completamente bianca — reca questo semplice indirizzo: «Per chi vuol sapere».

Sull'altro lato del foglio si legge: «E da tempo che sapevo di essere condannato e avevo sempre pensato che il giorno in cui non avrei potuto più recitare mi sarei ucciso: questo giorno è venuto. — *Achille Cavenago*».

«P. S. — Per i miei funerali, che desidero modesti, basterà il denaro che trovasi nel mio portafoglio».

Nel portafoglio furono trovate 320 lire.

Il male che lo trasse al suicidio

Il Cavenago era affetto da parecchio tempo da un principio di elefantiasi e spesso soffriva per attacchi cardiaci e di diabete. Questo male lo trasse al suicidio. Lo aveva sopportato con serenità fino a maggio. Poi non seppe più tacere i suoi tormenti e i suoi timori. Nello scorso luglio acquistò la piccola rivoltella che gli servì iersera. E da allora continuò a dire a qualche suo collega: «Chissà che non debba servirmi?» Ma queste parole oscure non destavano soverchia impressione. Egli era il caratterista nella compagnia e il più delle volte quello che veniva dalla sua bocca sulla scena era preso per scherzo. Coloro che lo circondavano non sapevano scindere la personalità del caratterista allegro sulla scena dalla personalità dell'uomo sofferente e avvilito nella vita reale.

Ma il male progrediva giorno per giorno, ed egli lo sentiva, ed egli lo temeva. Chi sa se veramente non abbia, negli ultimi tempi, superato il suo male per essere sulla scena come non poteva essere nella vita, sano e tranquillo e sereno? Chi sa se egli non abbia calcolato giorno per giorno, fino a quando le sue forze gli avrebbero consentito di restare sulle scene!

Forse iersera ebbe la prova ultima della congiura del male contro la sua passione per l'arte. E in un momento di tragico sconforto si uccise.

Il trasporto al Monumentale

Al Lirico accorse subito il delegato di servizio, dott. Samonatti. Il medico del teatro, dott. Grassi, che si trovava in platea, non aveva potuto che constatare la morte del povero artista.

Nel camerino si affollarono tutti gli attori ancora vestiti dei costumi, ancora truccati. Il Cavenago fu rialzato: indossava i suoi calzoncini bianchi, la veste marrone, le scarpette basse.

Appena giunse l'autolettiga del Monumentale, il cadavere fu ricoperto e quindi fatto scendere. Pochi istanti dopo il furgone partiva alla volta del Monumentale.

Achille Cavenago era milanese ed aveva circa 50 anni. Era un bell'uomo, alto, tarchiato, dotato di una intelligenza vivace. In arte aveva debuttato con Ferravilla; passò più tardi nella compagnia di Garavaglia e tre anni fa fu scritturato come caratterista da Alfredo De Sanctis il quale alla prossima scadenza gli avrebbe rinnovato il contratto.

In segno di lutto il Lirico rimarrà chiuso anche stasera.

Undici pastiglie di chinino

La diciottenne Rina Fulvio, stiratrice, abitante in via Nino Bixio, 11, iersera alle ore 10 ingoiava, a scopo suicida, undici pastiglie di chinino. Venne portata prima alla G. M. di porta Venezia e poscia all'Ospedale.

SPUNTI DI CRONACA

Le gomme piene nazionali

La Ditta Pirelli aveva da tempo iniziato nuovi e grandiosi impianti nell'intento di dare un maggior impulso alla sua produzione, del resto già notevole, di gomme piene per camions e veicoli da trasporto in genere. Siamo ora informati che tali impianti sono stati condotti a termine, in modo da decuplicare la produzione di gomme piene.

La Ditta Pirelli si trova pertanto in grado di far fronte agevolmente, con rapidità e accuratezza, a ordinazioni anche di grande entità e questo straordinario aumento di potenzialità è da migliore garanzia che il soddisfacimento del fabbisogno nazionale di gomme piene, delle quali è nota la vitale importanza per i servizi pubblici e militari, è assicurato, come hanno potuto constatare anche le autorità competenti, in occasione della visita fatta agli Stabilimenti della Ditta. Quest'ultima anzi avrebbe già potuto affermarsi vittoriosamente, anche nel campo delle gomme piene, sul mercato straniero, se il compimento dei nuovi impianti accennati non fosse venuto disgraziatamente a coincidere con la crisi mondiale che attraversiamo e con gravi ostacoli che, in conseguenza della medesima, sono stati opposti in vario senso ai traffici internazionali.

8 giorni in riviera.

L'Agenzia Chiari-Sommariva riceve a cominciare da oggi, nelle sue sedi di Milano (via Broletto, 2) e di Roma (Piazza Venezia) le iscrizioni ai viaggi individuali ed in comitiva per San Remo, Monaco, Monte Carlo e Nizza.

Ogni quindici giorni verranno formate delle piccole comitive di lusso a prezzi modici tutto compreso, che partiranno da Milano ogni due sabati a datare dal 9 gennaio.

Programmi gratis a richiesta.

Cambiamo il Governo

passiamo cioè dalla Repubblica alla Monarchia. E un episodio tradotto magistralmente in una pellicola della famosa «Serie di ferro» che si rappresenta da oggi al Cinema Centrale, portici della Galleria.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

Sciarada

In ogni mio *secondo*
Quasi perfidi che al mondo
Commisero l'*intier*.
Sempre chiamati furono
Col nome di *primier*.
Soluzione del gioco proposto ieri:
CAN-ALE — CANALE

Abbonamenti per l'anno 1915

IL SECOLO

Giornale della Democrazia Italiana

ITALIA		ESTERO	
Anno	L. 16.—	Anno	L. 34.—
Semes.	„ 8.50	Semes.	„ 17.50
Trim.	„ 4.50	Trim.	„ 9.—

SECOLO, SECOLO XX o SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 20 - Sem. 10.50 - Trim. 5.50
ESTERO
Anno L. 41 - Sem. 21 - Trim. 10.75

SECOLO e GAZZETTA DELLO SPORT
ITALIA
Anno L. 22 - Sem. 12 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno L. 46 - Sem. 24 - Trim. 12.50

SECOLO, SECOLO XX e SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 24 - Sem. 12.50 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno L. 48 - Sem. 24.50 - Trim. 12.50

SECOLO e SPORT ILLUSTRATO
ITALIA
Anno L. 28 - Sem. 12.50 - Trim. 6.—
ESTERO
Anno L. 46 - Sem. 24.50 - Trim. 13.—

SECOLO XX
ITALIA
Anno L. 5 - Semestre L. 2
ESTERO
Anno L. 8 - Semestre L. 4.50

SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 5 - Semestre L. 3
ESTERO
Anno L. 8 - Semestre L. 4.50

GAZZETTA DELLO SPORT
ITALIA
Anno L. 7 - Sem. 3.75 - Trim. 2
ESTERO
Anno L. 14 - Sem. 7.50 - Trim. 4.25

SPORT ILLUSTRATO
ITALIA
Anno L. 10 - Sem. 5.50 - Trim. 3
ESTERO
Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 4.50

L'Almanacco per tutti
(Edizione 1915 — Anno II)
Italia L. 2. — Estero 2.50
Ai nostri abbonati L. 1 in Italia - L. 1.50 all'Estero

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, Corso Porta Nuovo, 19 - Un numero separato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10.

GLI SPORTS

CALCIO

Le semifinali per il Campionato

Domani si inizieranno le semifinali per il campionato alle quali partecipano le prime due squadre e le quattro squadre riuscite migliori terze nella prima fase eliminatoria del campionato.

Le squadre vincitrici furono raggruppate coi quattro gruppi designati dalla sorte, che rimasero così formati: 1° Girone: Genoa, Casa-Casale, Juventus, Venezia — 2° Girone: Milan, Alessandria, Novara, Vigor — 3° Girone: Torino, Pro Vercelli, Hellas, Como — 4° Girone: Internazionale, Vicenza, Juventus Italia, Andrea Doria.

La squadra vincente di ogni gruppo parteciperà al girone finale.

Gli incontri di domenica sono i seguenti:
VERCELLI: Pro Vercelli-Como — GENOVA: Genoa-Juventus — NOVARA: Novara-Milan — MILANO: Juventus Italia-Andrea Doria e Internazionale-Vicenza — TORINO: Torino-Hellas — CASALE: Casale-Venezia — ALESSANDRIA: Alessandria-Vigor.

Tiro a volo

Risultato dei tiri effettuatisi nello Stand dell'Arena il giorno 7 gennaio 1915:

Tiro N. 45 di programma, un piccione, tiratori N. 17: 1. e 2. divisi fra Rossi Andrea e Mozzi Ciriaco con 11 su 11 — 3. Schiannini cav. Attilio con 10 su 11.

Tiro N. 46 di programma, un piccione, metri 27, tiratori N. 57: 1., 2., 3. e 4. divisi fra Pitto Alberto, Stagni Federico, Bordoni Oreste e Grasselli nob. Ippolito con 14 su 14 — 5. e 6. divisi fra Colombo Giulio e Stagni Alfredo con 11 su 12.

SPETTACOLI

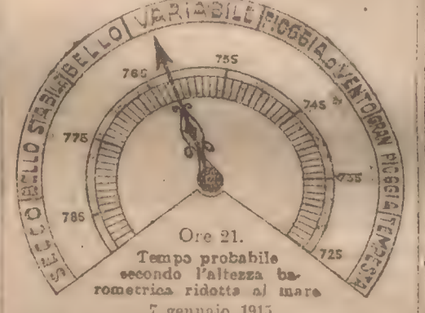
SCALA — Riposo.
DAL VERME — Riposo.
LIRICO — Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La figlia*, dramma in 3 atti di L. Ruggi (replica). — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia dramm. Reiter-Carini): *L'abito verde*, commedia in 4 atti di De Flers e De Caillavet. — Ore 21.
CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 21.
FILODRAMMATICI — Recite straordinarie di M.lle Felyne Verbist, Danzatrice belga — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *I misteri di Parigi*, dramma in 7 atti, di E. Sue — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compag. del Grand Guignol): *Mistero di dolore — Il resuscitato — Tich nervosi* — Ore 21.
AUGUSTEO Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Montevergine*, scene comiche in 3 atti di Domenico Romano (nuovissime). — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Tacchino alla baionetta*, rivista. — Ore 21.
TRIANON: Varietà. Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà. — Ore 21.
GEROLAMO — Riposo.
NOVO CINE: *Trionfo dell'innocenza — Max Linder*.

Bollettino Meteorologico

Roma, 7 notte.

Pressione: In Europa massima 767 sulle regioni occidentali, minima 754 sulle alture di Meklemburgo. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica ovunque salita sino a 2 mm. sul Veneto e alto versante Adriatico.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



7 gennaio 1915

Altezza barometrica ridotta a 0 media 748.4.
Umidità relativa media 84 %.
Venti dominanti: Calma.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Mas.	EMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	5.6	-0.7	762.4	3/4 sereno
ANCONA	10.0	5.0	762.8	1/4 cop., calmo
BOLOGNA	7.0	2.0	763.3	sereno
FIRENZE	10.0	1.6	763.2	coperto
FOGGIA	13.9	5.0	762.1	sereno
GENOVA	14.0	7.0	763.2	coperto calmo
NAPOLI	11.0	7.0	763.3	ser., legg. mosso
PALERMO	15.9	6.0	761.4	1/2 coperto
ROMA	12.0	4.0	764.9	1/2 coperto
SASSARI	12.0	8.0	767.0	3/4 coperto
TORINO	6.0	-1.0	763.7	1/2 coperto
VENEZIA	5.0	1.0	763.2	1/2 cop., calmo
TRIPOLI	16.0	11.0	763.0	3/4 cop., mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	2.2	nebbia	PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROB	—.—	coperto
BELGRAD	—.—		TRIESTE	3.0	3/4 cop.
BUDAP	4.0	1/2 cop.	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	4.0	1/4 cop
MALTA	—.—		ZURIGO	0.0	piovoso
NIZZA	—.—				

Ieri sera alle 19,20 spegnevasi in Brescia fra la costernazione dei suoi

L'Avv. Prof. Comm.

GIANNANTONIO FOLCIERI

ex Deputato al Parlamento

Ne danno il doloroso annuncio, la moglie MADDALENA BIANCHI, i figli MARIA in ZECCA, LUIGIA in PAGNONCELLI, avv. MARIO, LUCREZIA, SERAFINA in CONSONNI, avv. GIUSEPPE, avv. FRANCESCO, il fratello GIULIO, i generi, le nuore, i nipoti e i congiunti.

I funerali in forma civile avranno luogo alle 10 di sabato, 9 corrente, e la salma verrà trasportata a Volongo (Cremona).

Brescia, 7 gennaio 1915.

Ieri alle ore 21.30 cristianamente spirava l'operosa esistenza di

PAOLO ABBIATI

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Rosa Bianchi, i figli cav. Gioachino, Ersam colla nuora Antonietta Volontieri, Riccardo, Umberto, dott. Alfredo colla moglie Carlotta Radaelli, le nipotine, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali del caro estinto avranno luogo domenica, 10 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla casa per la prepositurale, indi al Cimitero per essere tumulata nella cappella di famiglia.

Si anticipano i ringraziamenti.

Seregno, 7 gennaio 1915.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

Amore e odio

Amore per la moglie dell'amico e odio pel marito. Questa la linea di condotta che Giacomo Ponti si era prefisso di seguire. Fedele alla sua promessa non si lasciava sfuggire occasione per provocare il povero marito, il quale fisicamente debole e di temperamento tranquillo sopportava paziente la infedeltà della moglie e il contegno provocante del Ponti.

Filippo Tombini, il marito rassegnato, non avrebbe potuto seguire una tattica più tranquillante per l'amante della moglie, ma tant'è questi benedetti amici di famiglia assumono talvolta un contegno imprudente.

La sera del 10 luglio il Ponti entra nella trattoria del suocero del Tombini e scorge il rimontanizzato che beveva un bicchiere di quel buono, forse per trangugiar meglio le amarezze della vita coniugale. Ma la seggia ed imperturbabile filosofia del marito urtò l'amante, il quale cominciò a guardare in cagnesco il Tombini. Ma questi non se ne dava per inteso: seguitava a centellinare pacifico il suo vino. Allora il Ponti gli rivolse parole ingiuriose. Era troppo! La filosofia della rassegnazione maritale ha un limite, e l'amante imprudente aveva oltrepassato il segno. Il marito si risentì, ma l'altro estrasse un coltello e fece per avventarglisi contro.

«Mi ha preso la moglie — deve aver pensato il Tombini — non protesto, ma faccio valere il mio diritto, non mi ribello, ed ora vorrebbe anche bucarmi la pancia. E' un po' troppo!» Afferrò una sedia e con quella si difese dall'attacco.

Gli avventori si precipitarono tra i contendenti; ma il Ponti, invece di calmarsi, uscì dall'osteria brontolando parole minacciose, seguito dai presenti che erano rimasti indignati dal contegno provocante del Ponti.

Il Ponti esasperato si lanciò col coltello aperto contro un tale Luigi Battista, parrucchiere, vibrandogli un colpo all'addome, guarito con tre mesi d'ospedale. Poi, non soddisfatto di ciò si rivolse ad un tale Otelio Sartori dicendogli: «Che cosa hai tu da guardarmi?» E l'altro: «Niente, io vado per la mia strada». Ma il Ponti alzò anche contro di lui il coltello, e fece per colpirlo al petto. Il Sartori si riparò alzando la mano e il coltello gli rimase conficcato nel braccio sinistro.

Giovanni Ponti è comparso oggi davanti la IX sezione per rispondere di lesioni. Nella sua difesa ha tentato di far passare gli altri come provocatori.

— Il marito mi guardava con aria provocante... La folla mi insultava... e il Battisti e il Sartori avevano cercato di atterrarmi. Per difendermi usai il coltello...

I testimoni, però, hanno messo a posto i fatti, narrando i precedenti e come si svolse la scena del ferimento.

Il Tribunale — presieduto dal cav. cons. Bobba, P. M., avv. Zucconi — dopo l'arringa di Parte Civile dell'avv. Romita e la difesa dell'avv. Legnani, ha condannato il Ponti a 2 anni, 8 mesi e 20 giorni di reclusione.

NELLA CONVALESCENZA.

Dopo lunghe malattie, operazioni chirurgiche o gravi traumi, segue un periodo di prostrazione; l'organismo ha bisogno di rifarsi, ma la sua capacità di produzione di succhi vitali non corrisponde alla richiesta.

Ai convalescenti, oltre la dieta abituale, deve fornirsi un sussidio di alimentazione, ricca di grassi e fosfati, facilmente digeribile onde, senza affaticare lo stomaco, possa ottenersi un congruo aumento di globuli rossi nel sangue e la ristorazione del sistema nervoso.

Nulla si presta meglio, allo scopo che la Emulsione Scott. Le proprietà tonico-ricostituenti e alimentari di questa crema d'olio di fegato di merluzzo fanno sentire la loro benefica azione con un graduale miglioramento del colorito, con l'arrotondamento della muscolatura ed un progressivo aumento di forze.

Ogni sanitario può confermare quanto sia utile la Emulsione Scott per abbreviare i termini della convalescenza.

E' del massimo interesse badare alla marca di autenticità della

Emulsione SCOTT

pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, posta sulla fasciatura delle bottiglie.

Trovasi in tutte le farmacie.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO [illegible]
Cura specifica [illegible] dell'intestino per [illegible] della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Malato in pochi minuti e [illegible] guarirsi con sicurezza radicale e forma [illegible]
Presentarsi [illegible] Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta n. 30, MILANO
Visite Mediche dalle 14 alle 15 - Telefono 6339.

FOSFOROGENO RE dei Ricostituenti
SPEDIRE L. 6.00 AL CAV. FISSORE - GENOVA

Tubercolosi incipienti, influenza, catarri ripetuti del naso, della gola, otiti, renzii, si guariscono con il
MELITOLO F. L.
Flacone [illegible] per cura completa L. 2.
[illegible]
FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Via Torricelli, 31 - Milano.

ULTIMISSIME

L'eroismo garibaldino a Courtechausse

Come è morto Costante Garibaldi

340 dei nostri, fra cui 15 ufficiali, fuori combattimento

Tre trincee conquistate - 250 tedeschi fatti prigionieri - 5 mitragliatrici prese

Episodi gloriosi - L'accetta del ten. Oggero - Promossi per atti di valore

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

La morte di Costante

Saint Ménéhould, 7.
(ritelegr. da Parigi).

Sul glorioso fatto d'armi cui hanno preso parte i garibaldini, non si hanno finora molti particolari, ma tanto quanto basti per intendere le sue linee genera'i.

Subito dopo il mattino del 26, il comando del corpo d'armata dispose affinchè la forza dell'effettivo del reggimento tornasse quale era prima dell'azione stessa, ragione per cui si provvide a colmare i vuoti ed a completare i quadri, prendendo 300 nuovi volontari dal deposito di Avignone, volontari già completamente istruiti ed armati di tutto punto.

Naturalmente, i nuovi venuti furono accolti col più grande entusiasmo. Il primo plotone di questi rinforzi, nonostante l'ordine del comando, che vieta rigorosamente l'uso di bandiere che non siano francesi, fece il suo ingresso trionfale al campo inalberando un grande vessillo d'Italia fra gli entusiastici applausi di tutta la legione.

Ridata al reggimento tutta la sua efficienza, il comando attese alacremente a preparare la nuova azione.

Ma procediamo con ordine.

Il reggimento dei volontari italiani si trova ad operare fra il 2.° ed il 5.° corpo d'armata. La destra delle forze francesi è costituita dai garibaldini, la sinistra dai coloniali: un corpo questo fra i più valorosi ed audaci dell'esercito francese. Una volta decisa l'azione e fissati nel modo più scrupoloso tutti i particolari, lo Stato Maggiore comunicò il relativo ordine del giorno ai capi sezione e questi alla loro volta ne informarono gli uomini.

Ecco, in breve, in che consisteva l'azione:

Già da alcuni giorni le nostre truppe del Genio lavoravano con grande alacrità a scavare un *tunnel*, onde in tal modo raggiungere la prima linea delle trincee tedesche. Una volta condotta a termine tale impresa, la trincea sarebbe stata fatta saltare colla dinamite. Ed in questo momento i garibaldini si sarebbero slanciati all'assalto alla baionetta. Divieto assoluto di sparare.

L'ordine del giorno fissava l'azione per le ore 7 del 4, lunedì. Durante tutta la notte — notte rigidissima, sotto un cielo nero come inchiostro — nessuno dei garibaldini chiuse occhio, e come in quella che precedette la prima azione, non pochi di essi impiegarono le interminabili ore di attesa, scrivendo lettere ai loro cari. All'ora fissata, tutti gli uomini erano in piedi e completamente vestiti.

Alle 5 il reggimento, completamente in ordine, si mosse nel più perfetto silenzio, rivolgendosi verso la meta fissata: il bosco di Bolanti. In meno di mezz'ora, i garibaldini si trovavano sulla posizione. Intanto l'artiglieria francese continuava a tuonare senza posa, disturbando e danneggiando seriamente le opere tedesche.

Alle ore 6,55 i soldati incaricati di porre mine, uscirono dal *tunnel*.

— Tutto fatto?

— Tutto fatto; le mine sono a posto, e le miccie pure.

Le 7 scoccano appena, quando una spaventosa detonazione si fa udire: la trincea tedesca è saltata in aria con tutti i suoi uomini. Un nugolo di rottami, sassi, terra, oscura l'aria per un momento, e nel momento stesso la prima linea dei garibaldini, scavalcato il parapetto della trincea tedesca, cui si trovavano appoggiati, si slancia alla carica con la baionetta in canna. Le altre la seguono.

La prima trincea tedesca, saltata in aria, è in breve sorpassata. I tedeschi della successiva trincea, passato il primo istante di confusione, accolgono i garibaldini che saldamente avanzano gridando *Viva l'Italia, viva la Francia, viva Garibaldi*, con nutrite scariche di fucileria. Anche le mitragliatrici nemiche entrano in azione, e si hanno i primi caduti, la cui vista eccita sempre più lo spirito battagliero dei volontari italiani. È tanta la loro foga e la loro veemenza, che in breve la prima trincea è conquistata. Un urlo di trionfo si leva dal petto degli italiani. Sono già molti dei nostri i caduti, ma la vittoria è ormai certa. Conquistata la prima trincea, bisogna conquistare anche la seconda...

Ma oggi il valore garibaldino non conosce ostacoli. I tedeschi riversano su di essi torrenti di fuoco e di ferro, ma nulla vale a trattenere l'avanzata irresistibile. Ecco, frattanto, che un altro dei Garibaldi paga col suo sangue generoso tanto eroismo.

Colpito al collo, Costante Garibaldi cade. I sergenti Antonietti di Val Seriana, Pure ferito alla mano sinistra, e Degrada di Milano, ferito alla coscia, corrono in suo soccorso, lo rialzano con tutte le possibili cure sotto la grandine della mitraglia, e lo trascinano nel tunnel della trincea conquistata, dove si trovano Peppino e Ricciotti.

Costante è ancora in vita; i suoi occhi cercano ansiosamente, e come si fermano sui fratelli, sembrano rasserenarsi; ma poco dopo si chiudono per sempre.

Peppino e Ricciotti hanno asciugato le loro lagrime, e dopo un ultimo bacio alla cara salma, si slanciano fuori della trincea e prendono parte all'azione.

I Garibaldini intanto continuano nella loro irresistibile avanzata ed un'altra trincea è da essi conquistata alla baionetta insieme con una mitragliatrice. I tedeschi che dapprima avevano tentato di resistere, fuggono ora davanti alla furia dei nostri e molti di essi cadono prigionieri.

Enrico Lelli.

Il racconto di Ricciotti

Parigi, 7 notte.

Il collega Lelli vi ha già trasmesso da S. Menehould i primi particolari del brillante combattimento di Courtechausse nel quale i volontari italiani garibaldini si sono coperti di gloria. Questa mattina il capitano Ricciotti Garibaldi è giunto a Parigi per poche ore per adempiere ad una missione affidatagli da suo fratello, il luogotenente colonnello Peppino, e prima di ripartire di bel nuovo per raggiungere il suo reggimento mi ha ricevuto per qualche momento.

Era con lui la sua gentile signora, Rosa, che sotto il fitto velo di lutto appariva accasciata per la nuova perdita subita.

Egli invece nella sua uniforme da campagna ancora sudicia e polverosa della battaglia sfavillava dai suoi grandi occhi chiari la sua maschia energia anelante di vendicare il fratello caduto.

— Anche Costante è stato fulminato dalla mitraglia tedesca — ci ha detto — e credetemi che mio fratello ed io faremo con entusiasmo sacrificio delle nostre vite, se esse dovranno servire a scuotere il nostro Paese e muoverlo verso la conquista dei nostri ideali. E con Costante sono caduti tanti altri bravi ragazzi, fratelli anch'essi di sangue ai quali il mio pensiero ricorre con vera, sincera, profonda commozione. Bisogna non averli veduti ieri l'altro mattina questi magnifici volontari slanciarsi con impeto sublime nel fitto della mischia, per non ammirarli e per non amarli come mio fratello Peppino ed io li ammiriamo e li amiamo.

— Vuole avere la cortesia — ho chiesto — di tracciare per i lettori del *Secolo* un profilo della battaglia?

— Volentieri — ha risposto Ricciotti.

« La posizione di Courtechausse — che si trova quasi sul limitare orientale dell'immensa foresta delle Argonne e che fu teatro dell'azione, è attraversata da una strada che corre da ovest verso sud e va dalla Chalade a Nauvilly. Al sud di questa strada si trovavano le trincee francesi e al nord quelle tedesche estendentisi sopra la regione nota sotto il nome di Bollanti. Le prime trincee francesi distavano esattamente sessanta metri dalle prime trincee tedesche e queste venti metri dalle seconde e ottanta circa dalle terze. L'obbiettivo della nostra azione era il seguente: attaccare le posizioni tedesche e conquistare il maggior numero possibile di trincee. Quando il comando francese decise di affidarci l'incarico di questa operazione, il primo ed il terzo battaglione del nostro reggimento di volontari erano accampati alla Maison Forestière; il secondo a La Claon, dove tanto gli uni che l'altro avevano ricevuti i rinforzi necessari per colmare i vuoti fatti dal combattimento del 26 dicembre.

La preparazione dell'attacco

« Il giorno tre il generale Gouraud, comandante del nostro corpo d'armata, fece ispezionare le trincee dalle quali i garibaldini avrebbero mosso all'assalto dei nemici e spiegò quindi i dati strategici stabiliti dallo stato maggiore lasciando a Peppino la più ampia libertà di iniziativa per lo svolgimento dell'azione. Peppino contava agire con tutti e tre i battaglioni del reggimento, ma all'ultimo momento il secondo battaglione, comandato dal maggiore Longo, che si trovava come ho detto più sopra a Le Claon, riceveva l'ordine di andare ad occupare una posizione trincerata a circa due chilometri all'ovest di Courtechausse, colla quale eravamo in collegazione per mezzo di un valido contingente di truppe coloniali francesi. Questa misura era stata presa per rafforzare una posizione che si temeva, e non a torto, che i tedeschi dovessero attaccare.

« Il successivo giorno 4, a mezzogiorno, Peppino, io e gli ufficiali del primo e del terzo battaglione che dovevano compiere l'assalto, andammo a fare una minuta ispezione delle posizioni, e Peppino precisò i punti principali dell'attacco, stabilito definitivamente per l'indomani mattina, cinque gennaio, al levare del giorno. Durante tutto il pomeriggio del quattro, il genio francese lavorò alacremente a fabbricare sedici ponti di assi sopra la prima trincea francese, allo scopo di creare i punti di passaggio sui quali i garibaldini avrebbero trovato, l'indomani mattina, la strada per slanciarsi all'attacco. Contemporaneamente il genio lavorava pure a scavare quattro *tunnel* in direzione delle trincee tedesche ed all'estremità di questi quattro *tunnel* venivano collocate quattro mine contenenti ciascuna ben 300 chilogrammi di dinamite.

« Premesso tutto ciò, è facile capire quale era il piano di Peppino. I due battaglioni dovevano essere divisi ciascuno in due compagnie, una destinata all'attacco e l'altra alla riserva. Le quattro compagnie d'attacco dovevano mettere ad ogni pontile una sezione che dopo lo scoppio delle mine, ad un dato segnale dovevano caricare alla baionetta le trincee tedesche. Al tempo stesso l'artiglieria francese doveva incominciare a battere una zona da 300 a 600 metri dietro le trincee tedesce per impedire l'arrivo di rinforzi.

L'esecuzione del piano

— Ed il piano è stato eseguito come era stato concepito?

— Certamente: nelle stesse condizioni. All'una del mattino del giorno 5, partii dalla « Maison Forestière » con le guide, giungendo alle due e un quarto alle trincee di Courtechausse. Qui ad ognuno dei sedici pontili gettati sulle prime trincee lasciai una guida affinchè ognuna di esse riunisse intorno a sè una sezione. Alle tre e un quarto circa, i battaglioni giungevano sul posto e si disponevano in buon ordine, fuori e dietro le trincee, mentre lo stato maggiore prendeva posto di comando in una capanna collocata quasi nel centro della prima trincea. La notte era buia e l'oscurità intensa. I cuori dei volontari italiani fremevano nell'attesa.

« Alle 6.25 un razzo avvertiva che tutto era pronto e che l'azione era imminente. Alle sette meno un quarto le quattro mine scoppiavano quasi di un sol colpo con immenso indescrivibile fragore. Senza neppurè aspettare il segnale della carica, i garibaldini si slanciavano come tanti leoni all'assalto al grido di « Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste! ». L'impeto dei volontari fu tale e così improvviso che il capitano del genio che aveva comandato lo scoppio delle mine e doveva suonare il segnale della carica tornò verso Peppino esclamando: « *Mais ils sont merveilleux vos volontaires!* ». Intanto dalla capanna del comando partiva l'ordine telefonico alle batterie di iniziare il bombardamento e 40 cannoni cominciarono a vomitare mitraglia di là delle trincee tedesche, tirando prima a 300 metri e allungando gradatamente il tiro di 10 in 10 metri.

« Fu questo il momento più epico, più terribile, più spaventoso della battaglia. La prima luce scialba del giorno era ancora oscurata dall'enorme massa di terra sollevata dallo scoppio dei 1200 chilogrammi di dinamite, sullo nostre teste passavano sibilando gli obici francesi e fra questo uragano di ferro e di fuoco i nostri volontari procedevano arditamente avanzando con indomito coraggio. I 60 metri che dividono la prima trincea francese dalla prima trincea tedesca furono percorsi in un batter d'occhio... I volontari furono addosso ai pochi soldati tedeschi scampati al quadruplice scoppio e li fecero prigionieri.

« E quale contegno tenevano questi prigionieri sapendo di essere stati presi dagli italiani? — ho chiesto a Ricciotti Garibaldi.

— Sembravano contenti. Uno di essi che parlava correttamente italiano, credendo noi fossimo truppe regolari italiane scese in guerra contro la Germania ha mormorato con aria sconsolata: — Ma allora... se anche l'Italia si è messa contro di noi, la Germania è finita!

Due trincee conquistate

« La conquista della prima trincea — ha ripreso dopo breve pausa — fu una impresa relativamente facile. Fra i rottami i volontari rinvennero due mitragliatrici tedesche sconquassate: ma si trattava di avanzare. I garibaldini non esitarono un istante. Venti metri che separavano la prima trincea dalla seconda furono percorsi in un baleno, ma sulla seconda trincea i tedeschi opposero accanita resistenza. La zuffa fu micidiale, gli uomini cadevano uno dopo l'altro eroicamente, primi fra tutti gli ufficiali tanto italiani quanto francesi, che con sangue freddo e coraggio indomito guidavano e dirigevano l'azione dei loro soldati. Nuovi tedeschi furono fatti prigionieri, tre mitragliatrici e due lanciamine furono conquistate. I garibaldini ormai però avanzavano ancora e nuovamente si buttarono avanti verso la terza trincea distante ottanta metri, che fu presa e conquistata anch'essa con gravi perdite per i tedeschi.

« Fu a questo punto che i tedeschi, che sulla nostra destra occupavano solide posizioni in altura, pronunziarono un violento contro-attacco contro la terza trincea conquistata dai nostri volontari, battendola con un terribile fuoco di infilata. I garibaldini allora in buon ordine si ripiegarono sulla seconda trincea che essi mantennero definitivamente e dove più tardi vennero sostituiti da truppe francesi regolari. Contemporaneamente sulla nostra sinistra i secondo battaglione subiva pure un attacco da parte dei tedeschi che non erano però in forze superiori. I garibaldini — circa seicento uomini — uscirono allora dalla trincea obbligando i nemici a indietreggiare e quindi tornarono a prendere posto nella trincea. Alle 10 del mattino la brillante azione del nostro reggimento era finita. Il primo e il terzo battaglione comandati rispettivamente dal capitano Costante e comandante Latapie e il secondo dal comandante Longo si concentravano alla Sapiniere e poi più tardi dietro ordine del generale Gourand ritornava a Le Claon per riposarsi. Lungo tutto il percorso le truppe francesi acclamarono e applaudirono ai garibaldini

Il bilancio della giornata

— E quale è stato il bilancio della giornata? — ho chiesto.

— Ecco: il primo e il terzo battaglione hanno avuto 300 fra morti, feriti e scomparsi, il secondo battaglione ne ha avuti 40. Complessivamente abbiamo preso 250 prigionieri, 5 mitragliatrici e due lanciamine. Su 23 ufficiali 15 sono fuori combattimento.

— Crede vi siano volontari fatti prigionieri? — chiesi.

— No, nessun volontario si è lasciato prendere vivo, ne sono sicuro, ma fra i caduti vi sono anche parecchi ufficiali francesi che si batterono eroicamente, come il comandante Latapie, il tenente De Rancourt, il tenente Leguais, il tenente Guillot. L'ordinanza del comandante Latapie, un italiano, ricevette cinque palle mentre raccoglieva il corpo del suo superiore e riuscì malgrado ciò a sopravvivere. Fra gli italiani vi sono il sottotenente Rovelli, ferito, il sottotenente Zonaro, figlio del pittore orientalista, ucciso, il tenente Oggero, ferito, il tenente Doerfner, ferito, il sottotenente medico Lurgo assistente del dottor Guelfo di Parigi, ucciso; il tenente Duranti già disertosi in Grecia e morto dentro gridava « Avanti figli d'Italia, così muoiono i garibaldini! ». Il sergente Mazzotti è ferito; il soldato Peratti, morto; il caporale Salgemmi, lo stesso che trasportò il 26 dicembre il cadavere di Bruno Garibaldi, morto anche esso; il soldato prof. Chiastergi morto... Infine pare fari morti vi è il collega Alziator del *Resto del Carlino* che per quanto addetto allo Stato Maggiore al momento dell'assalto accorrò un fucile e passando avanti a Peppino esclamò: « Addio Garibaldi, vado a farmi ammazzare! »

« E come questi, aggiunse Ricciotti Garibaldi, quanti e quanti altri episodi eroici potrei riferire! Come questo ad esempio: quando i garibaldini ebbero occupata la prima trincea tedesca e stavano per avanzarsi verso la seconda dalla quale una mitragliatrice fulminava gli assalitori, il tenente Oggero si precipitò alla testa di trenta uomini contro la mitragliatrice tedesca con una accetta. L'Oggero spaccò il cranio al soldato che serviva la mitragliatrice e quindi rivolgeva l'arma, continuando a farla funzionare, verso la terza trincea tedesca. Del resto molti volontari sono proposti per la promozione per atti di valore. Fra essi figurano il pittore bergamasco Faino, il sergente Tua, il tenente Marfella e molti altri di cui mi sfuggono i nomi.

Mario Duliani.

Il tenente garibaldino Duranti
morto nelle Argonne

Ancona, 7 notte.

Stamane il signor Annibale Marinelli della nostra città riceveva un telegramma a firma Marabini così concepito:

« Prevenite la famiglia dell'eroica morte di Lamberto Duranti. Egli è stato un eroe. L'ho fatto sotterrare provvisoriamente. Rispondete se Ancona vuole il suo cadavere ».

La notizia, sparsasi rapidamente tra amici e conoscenti che numerosissimi aveva il Duranti ad Ancona, ha destato una profondissima impressione. Il Duranti fu qui come impiegato per qualche tempo presso la ditta Boccosi e Menotti. Poi si recò a Ravenna, ove fu per un paio di anni addetto all'ufficio di Cervia di quella nuova Camera del Lavoro. Passò quindi nell'Umbria come segretario della Federazione Repubblicana e direttore del giornale « Il Popolo di Perugia ». Ha qui il padre, la madre ed una sorella, ai quali stamane, da Annibale Marinelli e da Pietro Nenni, è stata comunicata la tremenda notizia.

Lamberto Duranti era il più giovane degli ufficiali del reggimento. Aveva 24 anni e si recò in Grecia nel 1912 col grado di sottotenente. Partecipò alle sanguinose giornate di Drisco il 9, il 10 e l'11 dicembre 1912 e fu promosso tenente pel suo valore. Allo scoppiare della guerra europea, quando seppe che Peppino Garibaldi stava organizzando una legione di volontari per combattere per la Francia, egli accorse e fu accolto col suo grado. Di intelligenza vivace e di discreta coltura, ebbe la stima e l'affetto di quanti lo conobbero.

Si fece anche apprezzare come giornalista dalle idee chiare e dallo stile elegante ed incisivo. Dal campo di battaglia mandò a noi lettere nelle quali giorno per giorno narrava le sue ansie e le sue speranze per il prossimo battesimo del fuoco. Ancona si appresta a riceverne le spoglie e a tributare al suo figlio onoranze solenni. Stasera stessa il Marinelli, a nome della famiglia, ha telegrafato il desiderio di tutta la cittadinanza.

Il giornalista Alziator

La guerra ha fatto una vittima anche fra i nostri colleghi. Augusto Alziator, nato circa trent'anni fa in provincia di Cagliari, ha voluto portare alla causa garibaldina l'entusiasmo della sua fede giovanile. Il suo spirito ardente, irrequieto, nobilissimo, che si innamorava di ogni bellezza, lo ha fatto accorrere primo fra i primi nelle file garibaldine.

Giornalista d'ingegno, facile scrittore, poeta, ha appartenuto alle redazioni di parecchi giornali d'Italia, dalla Sicilia a Torino, e dappertutto ha portato la nota fresca e vivace del suo ingegno, ovunque ha lasciato traccia del suo spirito arguto.

La sua perdita quindi non potrà mancare di riuscire oltremodo dolorosa per tutti quanti lo hanno conosciuto, ed i suoi amici sono legione, perchè l'Alziator, figura caratteristica e simpaticissima in Italia ed all'estero, dove ha lungamente viaggiato, lasciò di sè il più vivo e caro ricordo.

Le sue ultime parole dimostrano al vivo il temperamento dell'uomo, che ha chiuso la sua vita con lo stesso entusiasmo, con cui l'aveva spesa finora per tutte le nobili cause. Ci inchiniamo commossi davanti alla salma del collega valoroso caduto eroicamente in difesa di un altissimo ideale.

I successi francesi
dal 25 dicembre al 4 gennaio

Parigi, 7 notte (Ufficiale).

Il periodo dal 25 dicembre al 4 gennaio fu notevole, malgrado il detestabile terreno e il cattivo tempo, per tre azioni importanti che hanno approdato ad un cuesso caratterizzato dalla presa di Saint Georges, allo sviluppo dei nostri guadagni a Perthes ed alla presa di Steinbach. Inoltre su tutta l'estensione del fronte, la nostra aggressività non ha cessato di manifestarsi con dei guadagni. Su alcuni punti il nemico ha reagito debolmente e su altri ha contrattaccato violentemente ed è stato dappertutto respinto. In una parte esso ha ottenuto dei risultati che non possono anche lontanamente paragonarsi a quelli che noi abbiamo ottenuto in questi ultimi giorni. (Stefani).

Una frase infelice
scatena un pandemonio in un comizio

Asti, 7 notte.

Promosso dai socialisti ufficiali, stasera si è tenuto al Politeama Nazionale un comizio che doveva essere contro la guerra. Convenne un pubblico abbastanza numeroso. Parlò per il primo l'oratore designato, l'on. Alessandro De Giovanni, che espresse la nota tesi della neutralità assoluta. Lo seguirono lo studente Renato Martorelli, spiegandosi in senso recisamente interventista, e l'on. Annibale Vigna, che riaffermò il suo pensiero di una neutralità largamente relativa.

Il comizio, iniziato nella calma, terminò fra il tumulto. A un certo punto, mentre l'on. De Giovanni si abbandonava all'apoteosi della Germania, uno spettatore lo interruppe ironicamente, gridando: « Viva i tedeschi! »

A questo grido, l'on. De Giovanni rispose: « Sì, viva i tedeschi, come si potrebbe anche gridare: Abasso gli italiani! »

A questa uscita, scoppiò un pandemonio indescrivibile. Tutto il teatro è in piedi contro l'oratore. Gli interventisti intuonano a gran voce l'inno di Mameli. Infine la calma ritorna ed il comizio si chiude senza dar luogo ad incidenti degni di nota.

Dopo il comizio, ho avvicinato l'on. De Giovanni, e gli ha chiesto qualche spiegazione sulla sua frase. Egli mi da detto di averla pronunziata come ritorsione al grido, ironico di « Viva i tedeschi », nel senso che in certi casi ed a proposito di certi italian si potrebbe anche gridare « abbasso ».

Ciò non toglie che l'impressione destata qui dalla frase, per quanto spiegata nel calore della discussione, sia sfavorevole, e tutti vivamente la deplorino.

L'esito delle pratiche per Hodeida
non sarà noto che per il 9

Roma, 7 notte.

Il « Corriere d'Italia » e la « Vita » recano: Sono assolutamente prive di fondamento le notizie pubblicate da alcuni giornali che debbano ancora essere chiariti alcuni punti fra il nostro Governo e quello turco per ciò che riguarda l'incidente di Hodeida.

Infatti l'accordo fra Costantinopoli e Roma è stato completamente raggiunto, e il Governo italiano conta di ricevere la notizia dell'ottenuta piena soddisfazione non più tardi del 9 corrente. Ciò perchè la comunicazione del Governo turco giunse a Hodeida il 24 dicembre, di là fu trasmessa a Sanca, sede del governatore, immediatamente, ma a questi non è potuta pervenire prima di cinque giorni, quindi il 29 dello stesso mese. Il Governatore, secondo le disposizioni di Costantinopoli, avrebbe dovuto dare il 30 l'ordine per la liberazione del console inglese e le altre soddisfazioni convenute. Questo ordine sarebbe giunto ad Hodeida il 4 gennaio.

La comunicazione del nostro cònsole sulla riparazione ottenuta non può essere trasmessa a Roma che per via di Massaua, dove non può giungere che recata da un piroscafo di passaggio, e vi sono almeno quattro o cinque giorni di viaggio. Di conseguenza a Roma non si potrà avere che verso il 9 corrente, a meno che circostanze impreviste non ne accelerino o ritardino l'arrivo.

L'on. Salandra a Viareggio

Viareggio, 7 notte.

Oggi alle 15 è arrivato il presidente del Consiglio, on. Salandra, che è sceso all'Hôtel Royal. All'annuncio del suo arrivo molta folla si è recata nelle sale della stazione ed all'uscita lo ha acclamato.

A Viareggio il Presidente del Consiglio si tratterrà un paio di giorni, e ritornerà a Roma domenica sera.

Congetture sui motivi del viaggio

Roma, 7 notte.

Il « Giornale d'Italia » in una corrispondenza da Viareggio pubblica: « La visita del presidente del Consiglio a Viareggio ha formato oggetto di molti commenti. Molte sono le ipotesi che si affacciano, tra le altre che il ministro Salandra sia venuto a Viareggio per abboccarsi con un'alta personalità straniera.

Un'altra ipotesi sarebbe quella che egli sia venuto a Viareggio per riposarsi, e che intanto cercherebbe di risolvere con le autorità municipali la questione degli arenini dei mugnoni che è di vitale interesse per Viareggio. Si nota però che l'on. Rosadi ha preceduto l'arrivo del Presidente del Consiglio, e si crede che questa venuta sia stata concordata con la venuta dell'on. Salandra ».

Abbiamo riprodotto quanto sopra per il carattere ufficioso del giornale che lo pubblica. Naturalmente noi non crediamo che la visita abbia un carattere politico. L'on. Salandra sente il bisogno di tanto in tanto di qualche giorno di riposo; nulla di strano che egli abbia accettato un invito dell'on. Rosadi, sottosegretario alla P. I., che si è là costruito di recente due villini civettuoli in una posizione deliziosa tra il mare e la pineta.

I TEATRI

Felyne Verbist
al Filodrammatici

Il pubblico sceltissimo è accorso ieri sera al Filodrammatici, per giudicare nelle sue danze classiche una delle più leggiadre figure di danzatrici, che in questi ultimi anni sieno apparse sui nostri palcoscenici: Felyne Verbist, una belga del teatro della *Monnaie* di Bruxelles. Essa si è presentata in sei danze diverse: *La visione di Salomè, La morte del Cigno, Sylvia, Walzer di Coppelia, Danza delle Ore, La Monferrina 1848*. Ed è stata ammirata ed applaudita con calore di viva simpatia. E pur vero che fu affascinante: in special modo nella *Morte del cigno*, in cui folleggiò fasciata da due grandi ali bianchissime, e nella *Monferrina*, la danza popolare piemontese da lei creata per la prima volta, per questa sua *tournée* italiana. La signorina Verbist promette per stasera la sua seconda rappresentazione a beneficio dei disoccupati di Milano. Domani si produrrà ancora. E dopo-nisa, in mattinata, darà la sua rappresentazione d'addio.

SCALA. — Si annunzia per domani sera *Rigoletto*. E per domenica *L'Oro del Reno*, seguito dal ballo *La Karrigane*, in una rappresentazione a prezzi ribassati. Per la settimana ventura si promette poi l'andata in scena di *Notte di leggenda*, la nuova opera di Alberto Franchetti.

DAL VERME. — Si darà domani la terza rappresentazione della *Mignon*. Ne *Pagliacci, Cavalleria* ed il *Saltimbanco* in mattinata, *Mignon* e *Il Saltimbanco* alla sera.

MANZONI. — Si replica ancora *La figlia* di L. Ruggi. E si annunzia prossima l'andata in scena di un'altra commedia nuovissima di due giovani autori che domandano un battesimo d'arte al nostro pubblico: *Il povero ed il peccato* di De Stefani e Salvini.

OLYMPIA. — La compagnia di Virginia Reiter riprenderà stasera *L'abito verde* di De Flers e Caillavet.

AUGUSTEO. — Un'altra commedia nuovissima: *Montevergine*, scene comiche in tre atti, di Domenico Romeno, che udremo nella interpretazione della compagnia di G. Pantalena.

Importanti debutti al Trianon

Questa sera al Trianon, dove al nuovo debutto di Gabré, l'artista della canzone napoletana, avremo la *première* di Madlle *Zaida De Bonza*, la celebre danzatrice nuda della Opera Comica di Parigi, la Bonza, che al canto una variazioni nelle più originali danze classiche, ha il merito di essere una figura perfettissima, ricca di grazie plastiche. Per la prima volta si presenta a Milano, dove vere ottenuto un grido successo nelle principali città d'Italia e d'Europa. Questa sera poi al *Bal Tabarin* avrà luogo una grande serata di gala con graziosi regali e cotillon. Vi prenderanno parte la troupe Danell's, prestigiatori e la Dama misteriosa.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Fabbrica Automobili e Velocipedi Edoardo Bianchi — Milano.

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

Il barone Ernesto De Ghislanzoni ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Bianchi » alla quale erano rappresentate 32.759 azioni delle 60.000 da L. 50 costituenti l'intero capitale.

Per acclamazione venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 580.238,80 su conforme proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 28.551,47, al Consiglio Lire 54.247,79, al capitale sociale L. 480.000 in ragione di L. 8 per ogni azione da L. 50 pari al 16 per cento, a conto nuovo l'eccedenza di L. 17.439,54.

L'assemblea con votazione plebiscitaria rieleggeva a cons.: cav. uff. Ruggero Dolfus, cav. Ernesto Ghislanzoni, Luigi Dolfus, avv. Ettore Nulli; sindaci eff.: Walter Nigra, Luigi Comi, Enrico Fisch; suppl.: Antonio Pija e avv. Speri Marcora.

Industrie Meccaniche Baccolini - Milano.

L'ultimo bilancio della « Baccolini » si è chiuso con un utile netto di L. 9977,25 che permette di assegnare ad ognuna azione del valore di lire 25 un dividendo di L. 2 pari all'8 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

Venne eletto a cons.: Bernardo Meroni ed a sindaci eff.: rag. Pietro Siebanech, cav. rag. Emilio Colombo, rag. Aldo Volponi; suppl.: rag. Müller e rag. Zanotti.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Indicazione del corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1233 art. 5 e al D. M. 30 novembre 1914: 5 gennaio 1915.

Titoli di Stato - Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 84,32 — Id. 3,50 % netto (1902) 83,67 — Id. 3 % lordo 59.

Redimibili: Buoni del Tesoro quinquennali 96,32 — Categoria prima: Obbl. 5 % netto redimibili 596 — Obbl. SS. FF. Mer. Adr. Sic. 293 — Obblig. 5 % Ferr. Maremmana 475 — Obbl. Ferr. Vitt. Em. 341 — Obbl. Ferr. Livornesi 3 % A. B. 319 — Id. id. id. C. D. D. 312 — Obbl. 5 % Ferr. Centrale Toscana 510.

Titoli garantiti dallo Stato: Obbl. 5 % Prestito Unificato Città Napoli 85 — Cartelle Cred. Fond. Banco Napoli 3,50 % netto 464,09.

Cartelle Fondiarie: Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 3,50 % 435,54 — Cartelle Torino 3,50 % 423 — Cartelle Istituto Italiano Cred. Fond. 4 % 479 — Cartelle Cassa Risparmio Milano 3,50 per cento 437,75 — Cred. Fond. Bologna 5 % 499 — Id. id. id. 4,50 % 485 — Id. id. id. 4 % 454 — Id. id. id. 440.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 7. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 5 gennaio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	102.21 —	102.57 —
Londra	25.88 —	25.96 —
Berlino	116.36 —	117.— —
Vienna	91.65 —	92.42 —
Nuova York	5.31 —	5.37 1/2
Buenos Ayres	2.26 —	2.28 1/2
Svizzera	101.27 —	101.77 —
Cambio dell'oro	— —	105.86 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 6 all'8 gennaio 1915:

Franchi	103.30 —	Corone	92.03 —
Lire sterline	25.91 1/2	Dollari	5.34 —
Marchi	116.68 —	Pesos carta	2.27 —

Cambio medio dell'oro lire 105.65

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 7 gennaio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	73.10	Tunisine	380.50
Id. 3 1/2 0/0	87.—	Andaluse	242.—
Id. Italiana	81.35	Lombarde	178.—
Cambio su Italia	95.99	Azioni Suez	4195 ex
Banca di Parigi	1100.—	Portoghese	—.—
Id. Ottomana	460.—	Nord Espagne	348.—
Id. di Francia	4750.—	Saragozza	335.—
Rendita Russa (1891) ex	63.25	Rio Tinto	1419.—
Id. Id. (1904)	98.50	Sosnowice	590.—
Id. Id. (1909)	84.—	Thomson	500 —
Id. Turca	62.15	Metropolitain	—.—
Id. Egiziana	87.50	Rand Mines	127.—
Id. Spagnuola ex	83,—	De Beers	249.50
Id. Argentina 1886	75.25	Chartered	17.—
Credit Lyonnais	1200.—	Ferreira	51.—
Id. Fondiario	730.—	Raud Fontein	—.—
		Goldfields	30.25

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il 7 Gennaio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orfani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 7 genn.
Sete stagionate pesate Kg.	11520	6880	18200	64570
Bozzoli pesati	940	—	940	10630
Cascami pesati	3360	—	3360	3360
Lane stagionate e pesate	—	—	—	—
Cotoni	—	—	—	—
Assaggio campioni	320	128	448	1528

COTONI.

Nuova York, 6 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 69.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 8.05 per libbra

	cent.	5	6		cent.	5	6
Gennaio	»	8,02	8,03	Luglio	»	8,55	8,52
Febbraio	»	—,—	—,—	Agosto	»	8,84	8.67
Marzo	»	8,20	8,23	Settembre	»	—,—	—,—
Aprile	»	—,—	—,—	Ottobre	»	8,76	8,81
Maggio	»	8,36	8,43	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	—,—	—,—	Dicembre	»	8,95	—,—

METALLI.

Londra, 6. — *Ottumura.* — Quotazioni in lire sterline:

		5	6
Rame Best selected	Ls.	62. 5.-	62. 5.-
» in fogli	»	—.—	—.—
» Elettrolittico	»	61.—	61.15.-
» G. M. B. contanti	»	57.17.6	59. 5.-
» » tre mesi	»	58. 5.-	59.10.-
Stagno contanti	»	151.10.-	152.—.-
» tre mesi	»	1 5.10.-	146.—.-
Piombo spagnuolo	»	19. 2.6	19.—.-
» inhleso	»	—.—	—.—
Zinco in pani	»	28. 7.6	28. 7.6
Antimonio	»	58 a 62	58 a 62
Solfato	»	22.15.-	22.15.-
Marconi	»	—.—	—.—
Glascow Ghisa Middlesboronch	»	54.10.-/-	51. 9.-/-

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — S. MARIA C. V. — Aquilino Agostino, S. Prisco — GENOVA: Bagnoli Sveno, fiaschettaria — Della Casa Giulia, Rivar., merc. — ANCONA: Balloni A., Montecarotto, fornaci — MILANO: Fossati Alfredo, ristorante — TRIPOLI: Gori Dom., mercerie e tessuti — BOLOGNA: Grazia, Enrico, fabbro-ferraio — Solleri Mamante, tessuti — LECCO: Mauri Gaet., eredi, Civate, prest. — ASTI: Picco Antonio, biciclette — Senzani Angelo, mercerie — LODI: Riatti Ettore, vini — MASSA: Recchi Adele, Carrara, pizzich. — CATANIA: Verdone Giovanni, cuoiami.

Concordati preventivi. — ANCONA: Mancini Pasquale, lesi, cartiera.

Proroli fallimenti: — PISA: Belli Antonio, Pontedera — Corsi Angiolo, Ponsano, mobili — Scalsini-Butalini, panetteria — Ugolini Origene, Cascina, falegn. — GENOVA: Borzone Tito — Rasoli Adele, mar, Galloni — Serra Giuseppe, spaccio vino — ANCONA: Coen Vitale, gen. div. — BARI: Costantino Attan., Pallo C., tess. — Stucchi-Tremigliozzi Angela — MASSA: Franci Alfr., Carrara, commest. — Paoli Virginia, Carrara, busti — CATANIA: Grassi Alfredo, rappr. — Incardona Giorgio, app. elettr. — Strano Carmelo, tessuti — Tomaselli Marchese Angelo, bar — REGGIO EM.: Marzi Augusto, impr. edilizie — ACQUI: Oliva Pietro, calzature — BRESCIA: Pisa Domenico, elettricista.

Estrazioni e Prestiti

CASSA NAZIONALE di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai e pro Società Dante Alighieri.

20ª Estrazione seguita a Roma il 31 dicembre 1914.

Obbligazioni premiate:

Vinse L. 25.000 il Numero 135352.
Vinse L. 10.000 il N. 165065.
Vinse L. 5000 il N. 189045.
Vinsero L. 1000 i numeri: 7215 — 59746 — 121791 — 124268 — 193158.
Vinsero L. 500 i numeri: 147856 — 153766 — 221068 — 226327.

Le seguenti obbl. vinsero L. 100:

866	27886	31598	38841	53514	76367
84466	85166	89432	104808	105949	108199
111686	119505	119977	123161	135617	141672
146857	150459	157486	158528	166813	170672
177274	181651	184833	188816	217934	238155

Le seguenti obbl. sono rimborsabili a L. 20 cadauna:

220	286	677	1389	1420	1646
1867	2131	2199	2577	2794	3079
3803	4146	4245	4641	4654	4785
4796	5602	6225	6279	6721	8663
8916	9598	9993	10092	11178	11424
11577	11709	12387	12889	13622	14821
15099	15567	16099	16575	16995	17590
18035	18515	18845	18872	19475	20400
21346	23857	24788	25043	25498	27779
26582	26994	27206	27333	28422	28503
28761	29830	29508	29767	30450	30547
30916	31051	32398	33375	33686	33798
34331	34735	35287	35509	35712	35895
36013	37000	37373	37714	37752	38231
38375	38744	39137	39140	40057	40597
41006	41260	41334	41378	41520	41816
42670	42954	43125	43538	44171	44624
44803	44835	44943	46108	46646	47129
47249	47974	48194	48526	49374	49878
50332	51334	51531	51568	52723	53352
53552	53811	54281	55256	55313	55724
55725	55733	55960	57372	57524	57919
58310	59401	59627	59986	59995	60485
61828	62310	62795	66258	66634	67254
67296	67319	67848	69998	70386	70425
70734	71972	72118	72281	72866	74691
75319	75331	76303	76447	77660	77847
78109	78219	80260	80489	81034	81163
81282	81701	82155	82973	83120	84415
84657	85019	85274	85951	86033	86506
86866	87426	88362	88772	89792	89809
89819	90201	90289	91034	91232	91683
91689	92073	92349	92730	92853	94033
94542	94649	95288	95401	95484	95821
96049	96499	96519	96713	96729	96772
97176	97538	97892	98225	99266	99544
99710	99835	100418	100681	101421	101498
101671	101999	102199	102937	103293	103405
103561	103915	104247	106342	107200	107524
107831	108399	108814	109225	109434	109753
109953	110554	110613	110619	110763	110970
111462	112594	112942	113099	113120	113279
113987	115051	115303	115397	115876	116141
116340	116509	116620	116770	116956	117093
117158	117226	118504	118971	119821	120349
120687	121457	122044	122280	122973	123070
123291	123657	123901	123987	124806	125594
126191	126464	127206	127621	128242	128283
129113	129131	130378	131963	132723	132088
133265	133562	135703	135780	136633	136871
137728	139205	139390	139878	140103	140352
140784	142874	143035	143190	143510	144282
144343	144922	146488	147354	148637	148668
149010	149023	149077	149513	149672	150244
150254	150737	152447	154944	155960	156714
156953	158067	158429	158627	160638	160805
161586	161869	162011	163806	164164	165429
166199	166742	167155	167810	168422	168746
169347	169523	170431	170492	170944	171069
171441	172758	172958	173250	173959	174898
175083	175264	176155	176254	179607	179991
180118	180936	181079	183372	183554	184744
184871	184875	186203	186397	186882	187568
188218	188892	189703	189793	189968	190971
191265	191588	193039	193812	194069	194307
195922	195440	196635	198093	198910	199270
200791	201367	202974	202983	203077	203121
203667	204103	204116	204122	204215	204356
204554	204597	205019	206345	206494	206521
207081	207231	207605	208536	208764	208992
210186	210574	212434	212954	213211	213263
213382	213554	214088	214215	214386	214673
215485	216035	216163	216999	217397	217658
217712	218415	218588	220164	220201	220304
220618	220934	221120	221143	221211	221256
221611	222125	223348	224036	224560	224586
225522	225968	226075	226466	226526	226610
226880	226929	227677	227853	228093	229860
231134	231474	231546	232009	232067	232481
232622	232690	233089	233133	233817	235838
236297	236357	237244	237324	239086	239431
240328	241234	242226	243140	243894	244176
244718	245778	246125	246288	246508	247101
247483	248205.				
245778	246125	246288	246508	247401	247483
248205.					

Pagamento dei premi e rimborsi dal 10 gennaio 1915 presso tutte le sedi della Banca d'Italia.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 7 gennaio 1915

Frattini Giuseppa, 76, ricoverata, via Orti, 25; Tessera Carlo, 79, ricoverato, via Orti, 25; Malberti Giovanni, 62; fonditore, via Fatebenefratelli, 9; Venturati Carlo, 61, vetraio, viale Romana, 48; Bettini Pierina, 29, casalinga, via Artieri, 4; Boldissoni Angelo, 57, lattaio, Castellanza; Ponzinibio Luigi, 63, contadino, Assago; Sacchetti Luigi, 2, via Ferrucci, 8; Comi Lodovico, 90, stampatore, via Trivulzio, 15; Fornaroli Edoardo, 68, salumiere, via Goito, 2; Brughera Matilde, 83, domestica, via Trivulzio, 15; Pagani Arturo, m. 11, via Porpora, 23 bis; Pecora Battista, 77, lavandaio, via Frisi, 39; Galimberti Umberto, m. 4, via Canonica, 32; Fossati Maria, 79, casalinga, via Savona, 93; Barbieri Carlo, m. 4, Strada Piacentina, 77; Arrigoni Maria, 69, casalinga, viale Romana, 31; Terravazzi Maria, g. 10, via Campo Lodigiano, 29; Sellerio Annunciata, 18, operaia, via Vinci, 31; De Simoni Evelina, m. 2, piazz. Staz., Genova; De Stefani Aspromonte, 10, meccanico, via C. Correnti, 17. — Totale morti n. 21.

Totale nati. n. 48. — Matrimoni n. 10.

UN RAFFREDDORE TRASCURATO
è la porta aperta a tutte le MALATTIE
della GOLA, dei BRONCHI
dei POLMONI
NON TRASCURATE MAI UN RAFFREDDORE
MA GUARITELO
rapidamente, radicalmente, economicamente
coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
Ma sopratutto non usate che le
VERE
PASTIGLIE VALDA
Vendute unicamente
in Scatole da L. 1.50
e mai altrimenti

PRONTO, SICURO, SORPRENDENTE SOLLIEVO ED IN MOLTISSIMI CASI GUARIGIONE COMPLETA DELL'
ASMA
CON LE CARTE AZOTATE E LE SIGARETTE BALSAMICHE
del Dr. ANDREU di Barcelona, inventore della Pasta Pettorale rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in Europa ed in America
TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE
RAPPR. FARM. VALCAMONICA & INTROZZI - MILANO

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onor. tra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione
Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Gerolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1875 espleta specialmente la sua azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie
Farmacia Tullio Bosio, Torino

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

Gli annunzi per il SECOLO e qualsiasi altro giornale del mondo ricevonsi presso l'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Tommaso Grossi, 8, Milano.
Succursali, agenzie e corrispondenti in tutte le principali città. Esecuzione pronta. Discrezione assoluta. Preventivi. Sconti per ordini importanti.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico elettricista, ottime capacità, lunga pratica, occuperebbesi ovunque. Corradi, Ponte Seveso, 9, Milano. 31025

CUOCO trentasettenne cerca posto in grande pensione, ristorante. Buone referenze. Scrivere: Do. 292, Haasenstein e Vogler, Lugano, (Svizzera). 383

FATTORINO esattore trentenne, cauzione bancaria, ottime referenze offresi. Manzoni, Tommaso Grossi, 8. 30965

MECCANICO progetto, ottime referenze, offresi in azienda, chiamata piccola officina meccanica, compenso, occupazione personale. Rievuta 30647, posta, Milano. * 30647

OREFICE venticinquenne già capofabbrica, cerca posto anche come giovane negozio qualsiasi parte Lombardia, miti pretese. Referenze serietà. Doppierio, Sirtori, 16, Milano. ° 31066

TIPOGRAFO compositore lavori diversi, federato, cerca posto ovunque. Viaggio andata rimborsabile. Scrivere E. Boccalari, via Ruggero Bonghi, 6-B, Milano. * 31013

VENTIDUENNE bella presenza, libero servizio militare incensurato, offresi qualsiasi lavoro in qualunque paese. Scrivere Cassetta 130 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 30740

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ARTI Grafiche. Direttore tecnico distinto, capace amministrare, praticissimo trattare affari, svelto, energico, offresi. Libretto 1397 posta, Milano. * 31026

DISEGNATORE meccanico cerca posto presso seria Ditta. Scrivere Cassetta 142 B Haasenstein e Vogler, Milano. 30776

DISPONENDO corrispondente cauzione distinta signorina cerca posto seria ditta. Scrivere Cassetta 136 B Haasenstein e Vogler, Milano. 30762

GERENZA Cattolica, Tenca, 27, dispone sempre personale qualsiasi categoria, cauzione. 30382

PENSIONATO ferroviario cerca occupazione qualsiasi. Leonardi, Tommaso Grossi, 8. 30851

RAGIONIERE trentaseienne, celibe, lingua francese, cognizioni tedesco, offresi. Scrivere Cassetta 175 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 30939

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ANTICHITA' Cercasi mediatore provetto, capacissimo acquisti, vendite. Scrivere Casella Postale 423, Genova. 30935

APPRENDISTI e garzonirgia iniziati in lavori di piccola meccanica, cercansi subito. Rimoldi Chiesa, Bastioni Genova, 41. 31101

AZIENDA commerciale cerca per subito giovane aiuto contabile. Offerte Cassetta 203 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 31079

BERRETTAIE e modiste per lavoro interno continuo, cercansi. Rivolgersi dalle 8 alle 10. Levikern, Mario Pagano, 42. 30949

CERCANSI per importante stabilimento meccanico della Lombardia operai tornitori ed aggrustatori di provata abilità. Indirizzare offerte ad H 270 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 270

CERCANSI abili lavoranti sarte; presentarsi dalle 12-14, Plinio, 7. 31111

CERCASI fattorino esattore viaggiante, stipendio viaggi provvigione. Ufficio Pantano, 26. * 30997

CERCASI capo-officina. Presso antica, rinomata filatura svizzera di cotone, nell'Alta Italia, che lavora ottime marche di cotone americano e makò, anche pettinato, con torcitura, è vacante il posto, ben pagato, di capo-officina pratico, od assistente del direttore. Disponibile bella abitazione nuova. Soltanto abilissimi aspiranti, con lungo tirocinio Italia oppure buona conoscenza lingua italiana, vogliano offrirsi, indicando età, se ammobigliati, carriera percorsa, pretesa paga, a: « Chiffre S 4824 S », presso Haasenstein e Vogler, Bahnhofstrasse, 5, Mercatorium, a Zurigo. 271

DOMESTICA abile pulitissima cercano coniugi soli dalle 8 alle 15. Leopardi, 7. * 30983

GERENZA Cattolica, via Tenca, 27, Milano, facilita qualsiasi collocamento concetto. 30974

LATTONIERE cercasi capace a dirigere altri operai per fabbrica articoli casalinghi. Antonio Tozzini, Cantù. 14038

MODELLA figura intera, cerco. Scrivere di tagliatamente, Inserzione 30757. Posta, Milano. 30757

OPERAIE pratiche fabbricazione e bruciatore di reticelle per l'incandescenza a gas troveranno occupazione presso la Società Anonima Auer, via Antonio Bazzini, 33. 30944

OPERAI ed operaio praticissimi etichette rilievo nonchè impressori Die Press smaltorilievo, incisori finissimi, cercansi urgenti. Importante Stabilimento Torinese. Scrivere Cassetta 1051 B Haasenstein e Vogler, Torino. 279

OPERAI cercansi ovunque lavoro facile. Scrivere con risposta. Tessera 11236, Firenze. 20693

OPERAIO specializzato lavorazione mobili di lamierino di ferro e costruzioni affini, pratico disegno, capace dirigere lavorazione in lamierino, cercasi da primario stabilimento. Esigonsi referenze. Scrivere: Cassetta 1043, F, Haasenstein e Vogler, Genova. 351

SAPONIERE provetto cercasi per fabbrica fuori Milano. Inutile presentarsi senza buone referenze o certificati. Rivolgersi Bilanciaio, via Orso, 5. * 30930

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) 8 Gennaio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 30953

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI prezzo mite. Corso Buenos res, 66. ° 31040

DISTINTISSIMA offre stanza 20 impiegato unico inquilino. Via Statuto, 23, ortolano. * 31091

PRESENTE bellissima camera comodità. Vajani, Monti, 55. * 30924

2 MATRIMONIALI presente, comodo cucina 70 mensili. Lazzaro Palazzi, 3, Borgnia. ° 31089

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PUBBLICITA' cercasi per ditta serissima abile produttore. Ufficio Pantano, 26. 30999

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

AFFITTASI salone Schad 270. Scrivere Cittario, via Sardegna, 26. ° 31035

AFFITTO subito per tre, sei, dodici mesi negozio via Cavallotti, 1, angolo piazza Beccaria adatto liquidazioni. Rivolgersi calzoleria Zucchetti. * 30938

D'AFFITTARSI S. Eufemia, 16, due locali uso studio e magazzeno. ° 31042

DUE tre, quattro, cinque affittansi. Settala, 43. * 30898

IN ROMA via Nazionale, 215, affittansi grandi locali terreni con salone di mq. 300 circa di superficie, molto arieggiato e a piena luce. Scrivere U. 98 Haasenstein e Vogler, Roma. 237

TETTOIE aperte o chiuse anche divisibili, via Melchiorre Gioia, 67, adatte industria, magazzini, depositi, ecc., affittansi al presente. 30258

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI macchina scrivere purchè straoccasione, indicare prezzo. Maria Valle, 2. * 30959

AMERICANA fuoco continuo, semimuova, grammofono, scaldabagno, cucina gas, occasione. Manzoni, 37. 30963

NON confondersi. Unica esportazione trovasi qui stabile. Vigevano, 45. Prende vestiti, paletò, frack usati. * 30919

PIANOFORTE semimuovo maestoso, autopiano rulli vendonsi straoccasione. Corso Garibaldi, 108. ° 30882

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A PREZZO d'occasione vendo piccola [illegible] ria bellissima posizione, dilazione pagamento. Rivolgersi Ripa Ticinese N. 57, Panetteria. * 30904

CEDESI avviatissimo caffè bottiglieria vicinanze Milano, comodità tram elettrico, posizione, piazza mercato, tre ottimi mercati settimanali, rilievo 4500 circa. Bossi Bracchera, via Circo N. 10. ° 31064

CEDO azienda esmere ammobigliate lucrosissima porta Venezia. Poli, Messidoro, 11. ° 30967

CERCO industriale meccanica associarmi costruire commerciare invenzione brevettata lucrosissima uso mondiale. Scrivere Castellana, posta Loreto, Milano. 30834

NEGOZIO mercerie cedesi occasione, pochissimo rilievo (quartiere nuovo, avviatissimo splendido, vera occasione. Scrivere Cassetta 171 B, Haasenstein e Vogler, Milano. °

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A PREZZI ridotti fonografi, dischi qualsiasi marca, motori, accessori. Riparazioni cambio dischi rotti, usati. Casoli, Buenos Aires, 56. 30847

AVVOCATI assumono proprie spese cause varie. Pandolfi, piazza Ferrari, 3, Milano. * 31046

DISCHI celebrità scelttissimi, liquidansi 1,95. Catalogo gratis. Grammofoni straoccasionali. Decarli, Plinio, 29. 99054

DUE litri inchiostro finissimo riceverete franco, inviando vaglia 1,20. Chimichindustria, corso Magenta, 35. ° 30888

ESERCENTI offromi sbrigare amministrazione vostro negozio. Scrivere Contabile, Calimero 3, Milano. 30617

GRAMMOFONO bellissimo, seminuovo, lire trentacinque, cucina economica, occasione. Manzoni, 37. 30960

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malacci, Firenze. 2985

MACCHINA pedale bobina sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 99052

SARTORIA Casorati, Voghera, macchinario elettrico, assume lavori forniture militari; forte produzione. 14146

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A META prezzo cedesi letto piazza mezza [illegible] te metallica causa trasloco. Portineria, Plinio, 7. 31109

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione. Stanza, sala, salotto, studio, ottomana, poltrona pelle, lampadari. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 100228

ANTICAMERA [illegible] camera mogano due como marmi cristalli poltroncine 395, bellissima saletta pranzo 295. Spontini, 9. ° 31007

ANTICAMERA vendo, salone pranzo, camera letto, buffet, qualunque mobile di casa nuovi usati ritirati fallimenti, alberghi chiusi. Colombo, Disciplini, 15. 20952

VENDESI parecchio mobiglio cinque locali anche diviso. Portinaia, Plinio, 11. ° 30837

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANDERMATT (Svizzera). Istituto privato per giovinette diretto dalla signora Felber, villa Sonumati. Soggiorno in china alpino. Splendida posizione. Insegnamento approfondito della lingua tedesca. Sport invernale. Schiarimenti a richiesta.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI Fiat zero straoccasione. Scrivere prezzo irriducibile. Gandolfi Alberto, Parma. 14092

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CHIROMANTE. Spiegazioni linee mano. Avvertimenti vicende vita. Via Pattari, 3. 30577

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 30964

INTERESSANTE. Facoltoso, estraneo autorità, compenso lautamente chiunque procurami scoperta gravi delitti, ingenti frodi. Scopo moralissimo, serietà, segretezza. Respingo offerte non conformi presento proposta. Casella Postale 197, Roma. 367

LEVATRICE Amighetti Guicciardini 1, gestanti, cure affettuose, segretezza, convenienza, Milano. 30931

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. ° 31008

LEVATRICE pensione gestanti segretezza, incarico neonati. Corso Venezia, 27, Milano. ° 31070

MANCIA rilevantissima riportando marchese Viglia, Hotel Corso, croce zaffiri e brillanti smarrita il giorno 6 corrente mese tra Cinema Palace e via Monte di Pietà, 12. ° 31105

MEDIUM dà consulti per malattie, interessi, amore. Indicazione, rivolgersi fruttivendolo, 44, via Vitruvio. * 31021

MERCOLEDI' sera: Prego ritirare [illegible] fermo posta nome del rest[illegible] rant. * 30978

Appendice del SECOLO del 8 gennaio 28

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

In poche parole Morin mise il capofabbrica al corrente della situazione e gli disse quello che stavano trattando il padrone e lui.

Senza esitazione alcuna Michel disse:

— Prendete tutto, vecchio mio, prendete tutto. Questo denaro l'ho guadagnato nell'officina... ritorni pure all'officina. Avevo messo da parte qualche foglio da mille per la mia vecchiaia: tanto peggio! Quando non potrò più lavorare, i miei figli mi daranno da mangiare... e tutto sarà fatto.

Questo abbandono completo di tutto quello che possedeva, di tutte le economie ammassate, con tanti sacrifici, durante trent'anni, non sembrava addolorare il devoto capofabbrica.

Carvajean, che lo ascoltava senza capirlo, non ebbe uno sguardo, una parola di ringraziamento: non si rendeva conto della generosità e della grandezza d'animo del vecchio e povero operaio.

Fu necessario che Morin gli spiegasse quello che Michel aveva risolto di fare; gli fece notare con quale abnegazione il capofabbrica si spogliava di tutto il suo, spontaneamente e senza esitare.

— Oh! grazie, amici miei... grazie! — esclamò Carvajean, comprendendo finalmente. — Ma io non posso accettare le vostre offerte; sarebbe una goccia d'acqua nel mare e non voglio rovinarvi senza giungere a concludere niente! Lasciamo fare al destino; la sfortuna che si accanisce contro di me, mi schiaccerà come ne ha schiacciati tanti altri!

Ah! Non sono affatto ricompensato di tutto il bene che incessantemente ho voluto fare attorno a me! Ho allevato i due figli del vostro camerata Saurel; ed uno di questi è Basquina, questa maledetta ragazza, che è la sola causa di tutte le nostre miserie: è lei che, dopo aver disonorato la mia casa, ci conduce tutti alla rovina!

— Ah! pad

Sabato 10 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17514 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER TUTTO L'ANNO

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Sport	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Sport Illustrato	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A P
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN
Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze,
Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Ve
commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la line
Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25
pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea d
Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente
delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pic
vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche
I manoscritti non si restituiscono an
Conto corrente con

TO
Via Tommaso
ova, Napoli,
ezzi: Avvisi
3 di pagina.
rga 1/12 di
i pagina. Gli
od in quella
ola Crouzea
commerciale
ato.

3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELL
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e
esce la Domenica

Il maltempo ostacola le operazioni in Francia e in Polonia

Le precarie condizioni della piazzaforte assediata di Przemysl

Spiegazioni ufficiose tedesche sul caso del Cardinale Mercier

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Giornata di lievi oscillazioni nella battaglia di Francia; la pioggia sembra avere ostacolate le operazioni specialmente nel Nord. I francesi segnalano lievi progressi presso Lombartzyde e ad est di St. Georges nella Fiandra, presso Boisselle nel settore di Arras, e più notevoli progressi nella regione di Thann, nell'Alta Alsazia, dov'è stata occupata la borgata di Burnhaupt-le-Haut o Ober-Burnhaupt, come dicono i tedeschi. Si rileva la contraddizione, notata già ieri, per quel che riguarda il possesso della collina quota 425 ad ovest di Sennheim — o Cernay, che dir si voglia — tra il comunicato francese e quello tedesco. Questo annunzia progressi delle truppe germaniche al centro e nella parte orientale del settore delle Argonne. Il comunicato francese delle ore 23 annunzia un lieve progresso nella regione al nord di Soissons.

Teatro Orientale

Non ostanti i formidabili e reiterati sforzi dei tedeschi per rompere la resistenza russa nel settore a sud-ovest di Varsavia, non ostanti anche le varie manovre tentate in quel settore, sembra che la grande battaglia dell'Est sia entrata in una fase stazionaria. Non si può ancora affermare che essa presenti gli stessi caratteri di immobilità quasi assoluta che sono propri della battaglia di Francia; ma è certo che, dall'una o dall'altra parte, i contendenti sull'immenso campo di battaglia dell'Est hanno molto perduto della loro spinta aggressiva dell'inizio: il maltempo, l'immane dispendio di uomini, di munizioni e di materiale, le sposanti fatiche di una costante offensiva protratta per sei settimane, per i tedeschi; l'ampiezza del fronte, la dispersione delle forze, la necessità di farle operare separatamente, per i russi, sono probabilmente le maggiori cause dell'attuale rallentamento di attività su tutto il fronte di battaglia.

Il comunicato tedesco odierno, mentre lamenta appunto il persistere delle condizioni atmosferiche sfavorevoli, annunzia lenti progressi dell'offensiva germanica all'est del Rawka e combattimenti d'artiglieria al sud della Pilitza. E il comunicato austriaco afferma che nella Polonia meridionale e in Galizia la situazione è immutata, mentre annunzia che l'avanzata delle truppe russe rinforzate nelle colline ad est della valle dell'Ung è stata respinta dagli austro-ungheresi. Si tratta probabilmente di un eufemismo, e l'avanzata russa è stata forse soltanto arrestata; ma anche questo basta a confermare quel che abbiamo detto più sopra del carattere di stazionarietà assunto dall'immane conflitto.

I russi sembrano tuttavia accentuare la propria attività offensiva all'estrema ala sinistra dei loro eserciti meridionali che, dopo avere interamente occupata la Bukovina, minacciano da presso la Transilvania. Queste notizie o, per meglio dire, questa impressione noi desumiamo specialmente dal contenuto e dal tono dei comunicati russo ed austriaco di stamane, i quali riferiscono gli avvenimenti del giorno 6; perchè mancano notizie odierne di quell'estremo settore d'operazioni. Il comunicato austriaco annunzia che le truppe austro-ungariche, che occupavano la Bukovina, hanno ripiegato, dinanzi all'avanzata delle forze russe, sulle gole di Prislopul nei Carpazi meridionali.

Teatro Meridionale

Due comunicati da Nish segnalano una certa ripresa di attività degli austriaci ai confini della Serbia, e precisamente in vicinanza di Belgrado. Un distaccamento austriaco, che aveva occupata la piccola isola di Ada-Tzigalia sul Danubio, ne è stato ricacciato con sensibili perdite dalle truppe serbe. Gli austriaci procedono a lavori di rafforzamento intorno a Pantschowa, al confluente del Temes col Danubio, a una quindicina di chilometri all'est di Belgrado.

L'odierno comunicato austriaco annunzia che un attacco dei montenegrini su Antovac alla frontiera dell'Erzegovina è stato facilmente respinto dalle truppe austro-ungariche.

Nelle Colonie e sul mare

Un comunicato ufficiale da Pietrogrado annunzia piccoli scontri navali nel Mar Nero, nel corso de' quali sono stati affondati due trasporti ottomani. È un comunicato da Costantinopoli annunzia che la flotta russa ha bombardato la città di Sinope sulla costa dell'Asia Minore, mentre le navi ottomane hanno cannoneggiato le truppe russe ammassate sulle coste del Mar Nero a sud-ovest di Batum. Lo stesso comunicato annunzia che le truppe ottomane hanno facilmente respinto un tentativo di sbarco inglese all'est di Mersina, sulla costa meridionale dell'Asia Minore di fronte a Cipro. Il piccolo distaccamento di marinai inglesi, che aveva tentato lo sbarco, aveva probabilmente in vista la distruzione della ferrovia costiera.

Un comunicato da Pretoria annunzia che le truppe dell'Unione Sud-Africana hanno occupato Schmit Drift, sull'Orange, costringendo i tedeschi a riparare sulla destra riva del fiume, in territorio dell'Africa occidentale tedesca.

Corrado Zoli.

Piccolo combattimento austro-serbo in un'isola del Danubio

NISCH, 8.

Ecco il comunicato ufficiale del 3 corrente:

«Il nemico occupò con forze grandi la piccola isola Ada Tzigalia presso Belgrado. La notte dal 4 al 5 corrente alcuni piccoli distaccamenti delle nostre truppe sorpresero il nemico e lo misero in fuga. Fecero prigionieri 45 soldati un sergente maggiore e due sergenti. Le nostre perdite furono insignificanti. Eccetto questo piccolo combattimento non si segnala nulla di importante da nessun fronte. (Stefani).

Attività austriaca sul Danubio

NISH, 8 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

«Il nemico comincia a fortificarsi presso Pantschova. Per non essere disturbato nei suoi lavori il nemico adopera i nostri soldati che ha fatto prigionieri esponendoli al nostro fuoco». (Stefani).

L'accanimento dell'azione nell'Alta Alsazia

Notevoli progressi francesi

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«L'artiglieria nemica ha mostrato durante la giornata del 7 una grande attività in Belgio e nella regione di Arras. L'artiglieria francese ha risposto vivamente ed efficacemente. La nostra fanteria ha realizzato qualche progresso. Presso Lombaertzyde abbiamo occupato a cinquanta metri dinanzi le nostre trincee un'altura occupata dal nemico. Ad est di Saint Georges abbiamo guadagnato terreno. Abbiamo gravemente danneggiato le trincee nemiche vicino a Steenstraate.

«Nel settore di Arras, nel bosco di Baerthonval abbiamo, senza essere stati attaccati, dovuto sgombrare alcuni punti di trincee ove gli uomini erano stretti fino alle spalle. A sinistra della Boiselle la nostra linea di trincee è stata portata in avanti. Occupiamo la strada da Boiselle a Aveluy.

«Nella valle dell'Aisne il duello di artiglieria è stato abbastanza vivace. La nostra artiglieria pesante ha ottenuto buoni risultati. Presso Blanc Sablon i lanciamine del nemico ci hanno inflitto perdite, ma nel pomeriggio abbiamo arrestato il fuoco tedesco.

«Nel settore di Reims a ovest del Bosco degli Zuavi abbiamo fatto saltare una blokhause e occupata una nuova trincea duecento metri dinanzi le nostre linee.

«Il combattimento di fanteria tra Betheny e Prunay è stato di estrema asprezza. I tedeschi hanno lasciato numerosi morti sul terreno. Le nostre perdite sono minime. Tra Jonchery Sur Suire e Souain abbiamo a parecchie riprese ridotto al silenzio l'artiglieria nemica, fatto saltare trincee e distrutti dei punti fortificati.

«Nelle Argonne ad ovest dell'Haut Chevauchee il nemico ha fatto saltare con mine alcune nostre trincee di prima linea che sono state completamente distrutte. L'attacco violento che esso ha subito pronunziato è stato respinto alla baionetta. Abbiamo fatto dei prigionieri e mantenuto il nostro fronte eccetto che su una estensione di ottanta metri ove la distruzione delle trincee ci ha costretto a stabilire la nostra linea venti metri indietro.

«Sugli Hauts de Mose e tra la Mosa e la Mosella niente da segnalare. Il vento ha soffiato tempestoso per tutta la giornata.

«La nostra offensiva è continuata nella regione di Thann e Altkich e ha ottenuto importanti risultati. Abbiamo ripreso le trincee sul fianco est della collina 425 ove il nemico era riuscito a stabilirsi nuovamente due giorni or sono. Abbiamo poi guadagnato terreno ad est di queste trincee. Più a sud abbiamo preso Bernhaupt-le-Haut.

«Abbiamo nello stesso tempo progredito nella direzione di Pont D Aspach e di Kallerg. L'artiglieria nemica che aveva tentato senza successo di colpire le nostre batterie ha rinunciato a tirare su di esse per bombardare esclusivamente l'ospedale di Thann che è stato sgomberato». (Stefani).

Attacchi e contrattacchi presso Soissons e nelle Argonne

PARIGI, 8 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Al nord di Soissons abbiamo preso una ridotta tedesca, conquistate due linee successive di trincee e raggiunta la terza linea. Tre contrattacchi eseguiti dai tedeschi sono falliti.

«Nelle Argonne un violentissimo attacco tedesco all'altezza della Haute Chevauchée ci ha dapprima obbligato a ripiegare sopra un chilometro di fronte, ma abbiamo contrattaccato e rioccupate le nostre posizioni». (Stefani).

Attacchi francesi respinti nelle Argonne e nei Vosgi

BERLINO, 8 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale, in data 8 dicembre, mattina:

«La pioggia continua. In Fiandra il terreno è sempre più paludoso; di modo che le operazioni sono fortemente ostacolate.

«Ad oriente di Reims i francesi hanno tentato, durante la notte, di toglierci una trincea avanzata; ma da un contrattacco, immediatamente iniziato, sono stati respinti sulle loro posizioni e hanno perduto 50 prigionieri.

«Al centro e nella parte orientale delle Argonne le nostre truppe hanno nuovamente progredito.

«Un attacco notturno francese contro una nostra posizione al Buchenkpf, a sud di Diedelshausen, nei Vosgi, è stato respinto. I rinnovati attacchi dei francesi contro le alture ad ovest di Sennheim, sono falliti sotto il fuoco della nostra artiglieria. Abbiamo fatto 2 ufficiali e 100 uomini prigionieri. Si combatte ancora attualmente per il possesso della località di Ober-Burnhaupt, situata a sud di Sennheim.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

L'offensiva francese

Parigi, 8 notte.

Anche il comunicato di oggi registra una serie di parziali vantaggi ottenuti dalle truppe alleate su tutto il fronte. I comunicati continuano così a distribuire a piccole dosi i progressi realizzati, ragione per cui molti si rendono difficilmente conto dei risultati ottenuti. Un fatto tuttavia rimane acquisito in modo indiscutibile: cioè che dappertutto i francesi hanno l'offensiva. Essa è più accentuata in alcuni punti e meno in altri, ma esiste e continua. Nell'insieme evidentemente i progressi francesi sono relativamente lenti, ma è questa una conseguenza della guerra di assedio, che conduce l'uso di mezzi e macchine non adoperate che per l'attacco delle piazze e che esige sopratutto tempo e pazienza. In una guerra come questa giunge sempre fatalmente il momento in cui l'assalitore prende in modo definitivo il sopravvento sui difensori e allora ha luogo l'assalto finale. E questo il momento che i critici militari francesi — e fra essi in modo speciale il generale Lacroix del *Temps* — dicono che bisogna aspettare con fiducia e con calma.

Vediamo ora quale è la situazione nei singoli settori del vastissimo fronte. In Fiandra i comunicati ufficiali non segnalano che rari combattimenti di artiglieria e una avanzata presso Lombaertzyde. I tedeschi hanno bombardato violentemente la testa di un ponte belga al sud di Dixmude e al sud di Ypres, presso Zillebeke. Ma l'artiglieria degli alleati ha spento il fuoco dei lanciamine tedeschi. I corrispondenti di guerra che si trovano in territorio olandese segnalano un vivo cannoneggiamento nella regione che si estende fra Courtrai e Ypres, vale a dire verso Zonnebeke e Becelare ove sanguinosi combattimenti si svolgono da parecchie settimane. A Courtrai stesso tutti i conventi e gli edifici pubblici sono pieni di feriti.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Rotterdam assicura che gli scorsi giorni numerose trincee tedesche sono state conquistate e molte mitragliatrici catturate in questa regione ove il nemico si ritirerebbe verso Ostenda. Non vi è nessuna conferma di queste notizie, è però un fatto che nuovi lavori difensivi sono compiuti dai tedeschi nelle dune dietro Westende, prova che essi sono decisi a difendersi con accanimento prima di abbandonare Ostenda. I tedeschi farebbero sforzi considerevoli per mantenersi durante qualche tempo ancora sul loro fronte attuale; però i preparativi della loro nuova linea di difesa non sarebbero terminati.

Il giornale inglese racconta che un viaggiatore giunto da Sas-De-Gand, dopo aver percorso durante tre settimane in tutti i sensi il Belgio, dice che vi è un contrasto sorprendente fra l'entusiasmo delle giovani reclute tedesche che giungono nel paese e il pessimismo delle truppe che si sono già battute e capiscono l'insormontabile difficoltà della campagna delle Fiandre. Per questo le autorità si sforzano di prevenire qualsiasi contatto fra questi elementi e le nuove reclute non possono mai vedere le vecchie truppe che ritornano dal fronte, nè i treni carichi di feriti.

Finora a Reims non si segnalano che combattimenti di artiglieria su tutto il fronte, senza che siano date notizie precise sui luoghi in cui essi hanno luogo. Una ripresa di offensiva dei tedeschi in una zona che fu per molto tempo silenziosa, dopo essere stata per molti giorni teatro di combattimenti accaniti, è annunciata, e cioè a Lassigny, dove i tedeschi hanno fatto violenti attacchi, tutti però respinti. Questa ripresa della lotta nella regione di Noyon ha senza dubbio per scopo di far rilasciare l'attività francese su altri punti e di obbligare gli alleati a portare rinforzi contro la linea minacciata.

Attorno a Steinbach, ove la pioggia d'altronde ha rallentato le operazioni, i francesi si mantengono ovunque e i tedeschi, ai quali sono state inflitte perdite terribili, non hanno rinnovato i loro contrattacchi. La presa di Steinbach ha importanza considerevole poichè essa rende i francesi padroni di posizioni fortissime a nord di Cernay (Leunheim), città sulla quale il gruppo di Thann concentra tutti i suoi sforzi. Questi sforzi si coronano progressivamente di successi e permettono di costituire una linea di primo ordine che minaccia Uffholfz e la foresta di Nonnembruck. In questa foresta immensa si nascondono attualmente le batterie tedesche che hanno dovuto spostarsi sotto il fuoco dell'artiglieria pesante francese. Là si trovano ricchi giacimenti di potassa che erano diventati una enorme risorsa finanziaria per la Germania e si valutano a parecchi miliardi. E' per questo che bisogna aspettarsi a che i tedeschi lottino palmo a palmo per difendere questa incomparabile ricchezza che, con le miniere della Slesia minacciate dai russi, formano il più bel capitale industriale dell'Impero.

Mario Duliani.

I russi resistono in Polonia e minacciano la Transilvania

Azioni di dettaglio nella regione di Sucha

PIETROGRADO, 8 mattina.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Sulla riva sinistra della Vistola il giorno 6 corrente vi è stata una calma quasi generale. Sul fronte Sucha-Bolimow vi è stata un'azione di dettaglio. I tedeschi per avvicinarsi alle nostre posizioni hanno cercato di applicare i processi della guerra d'assedio avanzando per mezzo delle zappe ed utilizzando per mettersi al coperto scudi d'acciaio. Nella regione di Sucha i tedeschi, che si erano impadroniti nella notte di una parte delle nostre trincee ne sono stati sloggiati al mattino con la baionetta. Abbiamo preso cinque mitragliatrici ed un certo numero di prigionieri.

«In Galizia nessuna modificazione importante. Nella Bucovina la nostra offensiva continua». (Stefani).

Leggeri progressi tedeschi ad est del Rawka

BERLINO, 8 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal dicembre, mattina:

«Il tempo si mantiene sfavorevole. Nessun mutamento nella frontiera della Prussia orientale e nella Polonia settentrionale.

«I nostri attacchi hanno progredito ad est del Rawka. Sono stati fatti prigionieri 1600 russi e sono state prese 5 mitragliatrici. Sulla riva orientale della Pilitza sono avvenuti soltanto combattimenti di artiglieria.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Ritirata austriaca dalla Bukovina

VIENNA, 8 mattina.

Il comunicato ufficiale odierno del pomeriggio dice:

«Sul fronte ungherese-galiziano regna la calma. Nelle regioni più elevate si ebbero leggere nevicate. Sul Dunajetz e nella Polonia russa vi furono qua e là combattimenti di artiglieria.

«Le truppe di copertura avanzate nella Bukovina meridionale situate al piede dei Carpazi ripiegarono presso le gole di Prislopni dinanzi a forze nemiche superiori». (Stefani).

Avanzata russa respinta nei Beskidi orientali

VIENNA, 8 notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«La situazione generale è immutata. Nessun combattimento di qualche durata. Nei Boskidi orientali l'avanzata intrapresa da potenti forze russe sulle colline ad est di Czeremcha è stata respinta fortemente con un contrattacco. In questa occasione sono stati fatti quattrocento prigionieri e sono state catturate tre mitragliatrici.

«Nel teatro della guerra meridionale un attacco notturno sulle nostre linee di avamposti, presso Avtovac è fallito completamente». (Stefani).

L'agonia di Przemysl

Indicibili sofferenze degli assediati

PIETROGRADO, 8, ore 11.

Le ultime notizie ricevute da Przemysl riferiscono che i russi, dopo avere respinto i reiterati tentativi di sortite fatti dalla guarnigione austro-ungarica, hanno reso più stretto l'assedio.

Le sofferenze degli assediati sono indicibili. La temperatura si aggira sui venti gradi sotto zero. La guarnigione austro-ungarica è completamente esaurita. Mancano le vettovaglie, infierisce la dissenteria e la mortalità è assai elevata. Più di cinquemila malati languiscono nella fortezza. I soldati si impadroniscono delle porte, delle imposte, di tutte le parti di legno delle case per riscaldarsi.

Gli aeroplani continuano a mantenere le comunicazioni, che si fanno sempre più rare, fra Przemysl e Cracovia. Negli ultimi giorni un aeroplano è stato abbattuto dai russi.

Luciano Magrini.

La lotta in Polonia

I russi in Transilvania

Pietrogrado, 7, ore 13.5.

I combatttimenti di artiglieria e gli attacchi e contrattacchi alla baionetta nelle rincee continuano in Polonia; tuttavia con minore intensità e senza notevoli cambiamenti nella linea del fronte.

Grande attività sembrano manifestare le truppe tedesche sul Pilitza.

L'estrema ala sinistra dei russi ha traversata tutta la Bucovina. Le avanguardie cosacche hanno varcato la frontiera della Transilvania.

Luciano Magrini.

Sinope bombardata dai russi

Tentato sbarco inglese presso Mersina

COSTANTINOPOLI, 8.

Il Grande Stato Maggiore comunica che la flotta russa, contrariamente al diritto internazionale, ha bombardato ieri la città aperta di Sinope producendo lievi danni a molte case. Non vi sono state da deplorare perdite di vite umane. Sono state affondate quattro barche. Da parte loro le navi ottomane hanno bombardato con successo le truppe russe che si trovavano a Makrjali e al nord di Makrjali sulle coste russe.

Il 5 gennaio un incrociatore inglese ha tentato uno sbarco di truppe ad est di Mersina. Il fuoco dei nostri posti del litorale ha obbligato il nemico a ritirarsi, lasciando quattro morti. (Stefani).

Un comunicato tedesco sul caso del cardinale Mercier

Berlino, 8 notte.

La *Norddeutsche* pubblica oggi il seguente comunicato: L'arcivescovo di Malines, cardinale Mercier, pubblicò in occasione del Natale una pastorale, che secondo le istruzioni impartite doveva essere letta dal pergamo dopo il primo gennaio e le domeniche seguenti. La pastorale, oltre alle considerazioni puramente religiose, svolgeva una serie di argomenti politici incompatibili con l'attuale stato di occupazione e costrinsero per conseguenza le autorità tedesche ad intervenire contro la pubblicazione. L'attenzione del cardinale fu richiamata su ciò dal Governatore generale. Il cardinale dichiarò verbalmente e per iscritto di essere stato alieno dall'idea di voler provocare la manifestazione, ma era stato guidato dall'intento di calmare la popolazione raccomandandole l'obbedienza e la subordinazione interna all'autorità tedesca esistente, pur conservando il sentimento patriottico. Ma poichè il Governatore generale, ha dichiarato il cardinale Mercier, è di diverso avviso circa la pastorale e ne teme un'azione eccitante, non insiste che siano eseguite le sue prescrizioni al clero di continuare a leggere e diffondere la pastorale. Siccome il Governatore generale aveva già prima proibito la lettura e la pubblicazione della pastorale, l'incidente può considerarsi chiuso.

L'eroismo garibaldino
esaltato dalla stampa francese

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Parigi, 8 notte.

L'eco di ammirazione e di gratitudine per la morte eroica di Bruno e di Costante Garibaldi non è ancor spenta in Francia, ove tutti sono concordi nell'esaltare le magnifiche gesta dei due Garibaldi e i due splendidi assalti sostenuti dai garibaldini. Questa sera la «Liberté», sotto il titolo «Italia!», pubblica un vibrante articolo di cui vi trasmetto i passaggi più notevoli:

«Quale meraviglioso destino! Come in altre famiglie si conserva pietosamente e si trasmette di padre in figlio un'eredità o un titolo nobiliare, nella famiglia Garibaldi si conserva e si trasmette di padre in figlio la tradizione di amare e servire la Francia. La nostra giovinezza è stata nutrita di ammirazione per il leggendario Eroe della camicia rossa che nel 1870 portava la spada in difesa della Francia ferita e si slanciava sul nemico nelle pianure gelate alla testa di una legione fanatica col santo furore dei figli esasperati pel dolore della patria. Ed ecco che mezzo secolo dopo i barbari hanno nuovamente invaso il nostro territorio; ecco che la Francia ha fatto di nuovo appello ai suoi figli ed ecco che dall'Italia si è udito giungere questo grido: Eccoci, eccoci! Erano i nipoti del grande e nobile guerriero. Ed essi hanno preso alla loro volta il comando di una legione di valorosi e gettati nelle Argonne in faccia al tedesco aborrito hanno menato colpi terribili. I garibaldini si sono coperti di gloria.

Trascinato dal suo cuore di leone Bruno Garibaldi è venuto a spirare travolto dalla mitraglia nel mezzo dei nemici battuti. Tutta la Francia è stata scossa da un moto di pietà. L'Italia ha reclamato le spoglie dell'eroe che onora questa terra classica dell'eroismo. Ed il nome di Bruno Garibaldi reca una pagina di nuova bellezza alla storia di questo Paese la cui storia è la più meravigliosa che esista attraverso i secoli. E attraverso i secoli rifiorisce ancora una volta la pura tradizione del valore del sacrificio, dell'amore imperituro per la grandezza e per la bellezza! E quanta bellezza e quanta grandezza nel sacrificio di questa famiglia. Ieri a Roma tutti i partiti si sono uniti come si sono accomunati in Francia nel fervore della guerra. E mentre da tutto il mondo civile giungeva sino ai piedi del catafalco un pensiero di amore e di pietà, una nuova tragica notizia si spargeva: un secondo figlio di Garibaldi caduto sotto i colpi dei barbari in terra francese. Ed in quest'ora solenne l'Italia tutta è scossa e giustamente da una emozione profonda in cui pertanto il senso del legittimo orgoglio domina su quello del dolore. Quale onore per la razza, quale esempio per la gioventù.

Il sangue sparso dai nobili garibaldini fa ribollire il sangue dell'antica nazione. I più vecchi, gli induriti nella politica hanno vergogna delle loro meschine passioni; in pochi giorni l'idea del sacrificio è sorta ed è ingigantita. E noi restiamo meravigliati e commossi di fronte a questo spettacolo. Mentre il Papa rappava al Kaiser la promessa di un trattamento umano per i prigionieri e lo scambio dei feriti inguaribili, la popolazione si disponeva al sacrificio delle sue tendenze politiche preludiante alla inevitabile azione. L'Italia si rigenera, si unifica, si riveste delle sue antiche virtù, si feggia l'anima per la guerra! Meraviglioso effetto dell'esempio! Divino potere del sacrificio! Il sangue dei garibaldini sparso per salvare la Francia libera l'Italia e la rende al suo destino di eroismo, di grandezza, di bellezza!

Queste parole scritte da un giornale conservatore e clericale come la «Liberté» attestano più d'ogni altra cosa come dinanzi al sacrificio dei garibaldini si inchini tutta la Francia, senza distinzione di tendenze e di partiti.

Mario Duliani.

Bandiere abbrunate
alla statua di Garibaldi a Digione

Digione, 8.

Il Municipio di Digione ha fatto collocare in ogni lato della statua di Garibaldi delle bandiere abbrunate. Il sindaco della città, Charles Dumont, ha spedito al generale Ricciotti un telegramma di condoglianze «in occasione della morte gloriosa dei suoi degni e valorosi figli Bruno e Costante, caduti difendendo la Francia per la civiltà, la giustizia e la libertà.

Una spiegazione di Ricciotti

Roma, 8 notte.

Il socialista indipendente Romualdi scrisse ieri sera una lettera aperta al generale Ricciotti Garibaldi nella quale dopo avere reso devoto omaggio a Bruno e Costante Garibaldi caduti nelle Argonne, formulava il voto che gli altri nipoti di Giuseppe Garibaldi si risparmiassero d'ora in poi, perchè l'Italia esige che i «giovani leoni» possano combattere accorrendo per la patria loro. Il generale Ricciotti interrogato in merito a questa lettera così ha risposto:

«Romualdi è un carissimo amico ed io non dubito della rettitudine e lealtà dei suoi intendimenti nè della sua devozione verso il nome di Garibaldi; ma mi ha sorpreso il suo passo perchè può prestarsi alla interpretazione di un suggerimento non troppo opportuno date le condizioni di spirito in cui mi trovo, suggerimento poi che mi sembra tanto più inopportuno in quanto nè io stesso potrei suggerire nè i miei figli potrebbero avere una linea di condotta diversa da quella che impone l'onore. Quanto poi al loro riservarsi per la patria è bene che io ripeta qui che io intendo — e i miei figli intendono come me — che l'ideale dell'Italia di oggi non può essere altro che quello di integrazione della patria: l'ideale per cui è stato versato il sangue italiano sulla terra delle Argonne».

Firenze, 8 notte.

Stamane da alcuni giovani è stata deposta sul monumento di Giuseppe Garibaldi una splendida corona di lauro con bacche dorate, dedicata al giovane eroe Bruno Garibaldi. Alla corona erano attaccati nastri rossi portanti la seguente scritta: «Ricordando Bruno Garibaldi e sperando...»

Le condoglianze del console di Francia
alla famiglia di Lamberto Duranti

Ancona, 8 notte.

Perdura vivissima e dolorosa in ogni classe di cittadini la impressione per la morte nella foresta delle Argonne del giovane concittadino volontario tenente Lamberto Duranti.

Quest'oggi il Console di Francia signor Jacquet si è recato in forma ufficiale a far visita alla famiglia Duranti recando a nome del suo Governo le condoglianze più vive per la sciagura che l'ha colpita colla morte del giovane Lamberto caduto eroicamente in difesa della libertà e del diritto. Il signor Jacquet ha avuto parole di conforto per la desolata famiglia che è rimasta molto commossa.

La famiglia Duranti ha ricevuto e riceve numerose visite e telegrammi di amici e compagni di fede del defunto e di cittadini che vanno a recare il loro conforto.

Avendo la famiglia espresso il desiderio di riavere nel nostro cimitero la cara salma, ieri sera un comitato subito scelto per le onoranze all'eroico giovane ha telegrafato al comando del reggimento perchè la salma stessa sia inviata subito in Italia. Si presume che essa possa giungere ad Ancona prima di lunedì o di martedì.

Oggi stesso il comitato cittadino ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

«Cittadini! Un giovane valoroso e ardente, Lamberto Duranti, accorso in Francia per attestare la solidarietà colla latina e repubblicana nazione sorella d'oltr'Alpe, è morto nella contrastata Argonne sacra agli affetti memori degli italiani per il sangue garibaldino ivi sparso. Non lacrime dedichiamo alla sua memoria, ma fieri propositi degni di chi è oggi in lotta quando la lotta è vita, speranza e missione».

Le due associazioni giornalistiche, il Sindacato corrispondenti e l'Unione della stampa marchigiana, hanno inviato un telegramma di condoglianza al *Resto del Carlino* di Bologna per la morte del collega Alziator ed una nobile lettera alla famiglia del concittadino Lamberto Duranti.

I garibaldini di Bologna a Ricciotti

Bologna, 8 notte.

Il presidente della Società autonoma dei Garibaldini ha inviato al generale Ricciotti Garibaldi la seguente lettera:

«Generale, «latin sul Tebro nato», come poetò Torquato cinque tuoi figli consacro alla prima crociata. Voi ne avete votati sei per la redenzione del mondo dalla barbarie teutonica. L'eroismo dei vostri valorosi figliuoli, il sacrificio di due di essi accrescono il fulgore del manto di nobiltà vera della vostra famiglia, che non teme la forza del tempo. I garibaldini autonomi di Bologna mandano un reverente saluto a voi, degno figlio dell'eroe dei due mondi, e si inchinano commossi alla vostra degna consorte, che novella Cordelia piange la morte di due figli, non inferiori ai due Gracchi. Questi diedero la vita per la plebe romana, quelli per l'umanità. Il presidente: Aristide Venturini».

Per Augusto Alziator

Bologna, 8 notte.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Emiliana nella seduta di oggi ha inviato una affettuosa lettera di condoglianze alle sorelle e al fratello del collega Alziator, morto valorosamente nelle Argonne. L'Alziator, che era molto amato per la sua grande sincerità e bontà di cuore, lascia due figli.

Nuove dimostrazioni italofile
in un banchetto a Lorand a Bukarest

Bucarest, 7, ore 18,30
(pervenuto l'8 alle ore 15).

Al banchetto offerto dall'associazione della stampa in onore di Giorgio Lorand ha partecipato il fior fiore intellettuale e politico della capitale rumena. Hanno avuto luogo vive manifestazioni per il Belgio, l'Italia e la Rumenia.

L'antico ministro della Guerra Filipesco ha detto: «Dite ai vostri compatrioti che la Rumenia sarà esatta al convegno e che nei campi di battaglia i nostri soldati faranno sentire il grido di viva la Rumania e di viva il Belgio».

L'ex ministro Gradiste ha detto: «Siate nostro intermediario tra la Rumania e l'Italia e ripetete colà la dichiarazione di Filipesco. Dite agli italiani che se essi saranno esatti al convegno che loro diamo saremo felici di trovarli. Ad ogni modo, niente potrà impedire alla Rumania di intraprendere l'opera di realizzazione dell'ideale nazionale».

Take Sonescu ha soggiunto: «L'attentato commesso contro i belgi è stato commesso contro di noi tutti, e tutti dobbiamo prendere parte alla vendetta per la cura superiore della conservazione della nostra libertà».

J. Rosenthal

La supremazia marittima
della Gran Brettagna
L'eroismo del capitano della "Formidable,,

Londra, 8.

Alla Camera dei Lordi, lord Crowe dichiara che non rimangono più in alto mare che due incrociatori tedeschi e navi mercantili armate in guerra. Essi non sfuggiranno per molto tempo alla distruzione. La Gran Brettagna riconquistò la supremazia sui mari, ma conviene non dimenticare il concorso che le fu dato dalle flotte francese, giapponese ed australiana. La forza della flotta britannica aumenta ogni mese.

La perdita della *Bulwark* si dovette ad un accidente e non alla alterazione della polvere. Quando fu torpedinata la *Formidable* il capitano di questa nave diede il segnale ad un'altra nave, accorrente in suo soccorso e consigliò di non avanzare in causa del pericolo che avrebbe corso di essere attaccata dal sottomarino. Il capitano preferì morire piuttosto che arrischiare la vita dei suoi compagni della flotta. Il capitano e l'equipaggio e coloro che si sono consacrati al salvataggio della *Formidable* osservarono le nobili tradizioni britanniche.

La seduta è indi tolta. (*Stefani*).

Smentita del Vaticano
a un colloquio Bülow-Gasparri

Roma, 8 notte.

Da fonte vaticana si smentisce la notizia segnalatavi stamane di un incontro che sarebbe avvenuto fra il cardinale segretario di Stato Gasparri e l'ambasciatore di Germania von Bülow. Argomento del colloquio sarebbe stato, secondo alcuni, lo scambio di prigionieri, secondo altri, la sorte del cardinale Mercier.

Sembra impossibile che il cardinale Gasparri si sia rivolto al principe di Bülow, anzichè al ministro di Prussia presso il Vaticano, von Murhelberg, il quale non ha bisogno di cercare territorio neutro, ma si reca in Vaticano quando vuole.

Circa poi il merito delle due questioni che si sarebbero trattate, è da osservare che quella relativa allo scambio dei prigionieri non è ancora entrata nella fase di attuazione, e richiederebbe del tempo prima che si possa giungere a discuterne i particolari; l'altra del cardinale Mercier, era sospesa, essendo in corso trattative ed attendendosi la risposta da Berlino.

In ogni modo conviene riflettere che le trattative per lo scambio dei prigionieri saranno lunghe e laboriose e se dovessero essere svolte anche in seguito sotto gli auspici del Vaticano, non potrebbero certo esaurirsi in un colloquio tenuto di nascosto nella sagrestia di una chiesa. E' verosimile che le pratiche per lo scambio siano affidate a parlamentari speciali, ma ancorchè dovesse intervenire in esse la segreteria di Stato pontificia, questa si rivolgerebbe sempre ai diplomatici delle Potenze belligeranti accreditate presso di essa, piuttosto che all'ambasciatore von Bülow.

La stessa Francia, che non ha legazione presso il Vaticano, troverebbe facilmente un intermediario ufficioso.

L'insurrezione albanese
Si estende sempre più
Perchè l'"Hellas,, andò a Durazzo

Roma, 8 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bari: «Il movimento insurrezionale si è esteso a tutta l'Albania centrale, da San Giovanni di Medua alla Voiussa. A San Giovanni di Medua, nonostante vigesse un armistizio, i musulmani hanno ripreso le ostilità e impediscono attraverso la Boiana il passaggio delle merci dirette al Montenegro. Per rendersi conto esatto della situazione, il Governo ha inviato a San Giovanni di Medua la regia nave *Piemonte*.

Sull'invio del piccolo incrociatore greco nelle acque di Durazzo la *Tribuna* ha voluto sentire il pensiero del signor Coromillas, ministro di Grecia a Roma. Egli ha dichiarato: «Dite pure che io sono assai stupito dei molti, troppi commenti fatti in questi giorni da qualche giornale sull'invio di una nave nostra a Durazzo e delle interpretazioni azzardate e gratuite che si dànno alla sua presenza. L'incrociatore è stato inviato soltanto a richiesta della legazione greca a Durazzo, e con lo scopo di offrire, in caso di pericolo e bisogno, rifugio ai sudditi greci colà residenti e che volessero prendervi imbarco. Nessuna altra ragione ha motivato l'invio».

La *Tribuna* dice che, ristretto l'invio dell'incrociatore al fine di imbarcare i connazionali greci, esso non può avere alcun significato, carattere o valore politico, il quale sarebbe fuori di ogni logica e di ogni diritto, e non contribuirebbe certo a semplificare un problema già di per se stesso abbastanza complicato.

Il *Giornale d'Italia* dal canto suo dice che, stando alle dichiarazioni del ministro, l'episodio non avrebbe nessun carattere politico e tanto meno significato poco riguardoso verso l'Italia. L'iniziativa dell'invio della nave non si deve quindi direttamente agli alti poteri di Atene, ma alle vive insistenze del ministro greco di Durazzo, che si riteneva in pericolo e si rivolgeva al suo Governo per sè e per i pochi connazionali sicchè il provvedimento corrisponderebbe a semplice ragione umanitaria e di solidarietà (*Stefani*).

Il barone Aliotti in Italia
Lo stato d'assedio a Durazzo

Brindisi, 8.

Il barone Aliotti ed il ministro di Francia sono qui giunti alle 11,40 col piroscafo «Re Umberto». I due ministri han fatto a tempo a prendere il direttissimo delle ore 12 con cui hanno proseguito per Roma. A riceverli alla marina era questo sottoprefetto cav. Sorge. Sul «Re Umberto» erano imbarcati anche i componenti la colonia italiana che risiedeva a Durazzo, composta di 41 persone, che saranno fatte sbarcare in giornata.

Le notizie che giungono dalla capitale albanese sono dello stesso interesse di quelle avute qui per circa quattro mesi, quando gli insorti riuniti a Sciack, domandavano la partenza del Principe di Wied, il re imposto loro dall'Europa, e da loro mai riconosciuto.

Si hanno notizie fantastiche: Era corsa voce, per esempio, che gli insorti sarebbero entrati ieri a Durazzo perchè sicuri della vittoria contro le truppe di Essad, sulle alture di Rassbull, ma essi non riuscirono a scmfiggere gli uomini del Pascià di Tirana, e quindi non penetrarono in città.

Essad continua a fortificarsi sulle mura di Durazzo, sugli antichi ruderi della fortezza veneziana. Così ha stabilito che siano piazzati i cannoni per la estrema difesa della città.

Il lavorio per la costruzione di trincee continua sempre più. Le dichiarazioni dello stato di assedio ha fatto sì che la vita dei cittadini, se vita si può dire quella di Durazzo, si spegne tristemente.

L'unico sollievo che sia rimasto ai cittadini di Durazzo che vivono sotto l'incubo della rivoluzione, è quello di recarsi al Molo per guadare la nave «Sardegna», ancorata nella rada, come stesse lì ferma per testimoniare la devozione dell'Italia per quelle terre.

I ribelli certamente, per la presenza della nave «Sardegna», non entreranno mai in città. Di questo parere è pure Essad Pascià, perchè egli crede che se gli insorti riusciranno ad invadere quel punto della laguna, la nave italiana aprirà il fuoco su di essi, disperdendoli.

L'applicazione dell'amnistia

Roma, 8 notte.

La «Tribuna» ha da Ancona che quella corte applicava l'amnistia ai componenti il sindacato ferrovieri Armando Pietroni, Gaetano Morazzi, Ettore Baldassarri, Peticle Toschi, Luigi Poggi, Vincenzo di Bello e Angelo Mazzetti.

Il Congresso dei democristiani

Roma, 8 notte.

(*Q.*) Negli ambienti cattolici di Roma era seguito con qualche interesse il Congresso delle leghe democratiche cristiane svoltosi in questi giorni e di cui avete avuto notizia da Bologna. Se esso non ha avuto una grande importanza per il numero degli intervenuti e per il numero dei rappresentanti, ha rilevato tuttavia qualche atteggiamento non nuovo anzi vecchissimo e superato, ma il cui esame in questo momento ha un particolare significato. I democristiani adunati a Bologna erano quelli stessi che alcuni anni indietro seguivano il Murri e collaboravano alla sua opera nel tentare di creare una nuova corrente democratica moderna nel cattolicismo e furono solidali con lui fino al giorno in cui depose la veste talare. Assunse la condotta dell'opera di attività politica e religiosa un nucleo dei suoi amici rimasti sino allora fedeli attraverso le fasi della persecuzione pontificia, si distaccò dal capo e rimase fermo su alcuni principî dal Murri fissati, che egli riteneva infecondi e superati dalla realtà storica.

Questo nucleo formava una lega democratica nazionale dallo stesso Murri fondata a Bologna nel 1903 e il cui programma si compendiava nei due punti: autonomia politica del Vaticano; ortodossia nel campo religioso: religione da Roma, e politica magari da Costantinopoli, secondo il motto di O' Connel. Ma questi principî vennero via via attenuati, cominciando dalla intitolazione della lega che fu ribattezzata «cristiana». Ciò aveva fatto concepire molte speranze ai clericali che, favorito in tutti i modi il ritorno nei quadri dell'organizzazione ortodossa dei democristiani autonomi, si attendevano da questo Congresso — autorizzati in verità dalle parole e dagli atti di taluni di essi — la sconfessione del loro passato e la sottomissione alle direttive politiche del clericalismo.

Ma il Congresso — al quale la presenza dell'on. Marco Ciriani che fu eletto deputato di Spilimbergo con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica e quella di un gruppo di giovani studiosi davano un maggior rilievo — ha riaffermato il principio dell'autonomia politica dal Vaticano, e inoltre ha affermato la necessità per la difesa dei principi di giustizia di un intervento dell'Italia nel conflitto europeo contro il blocco austro-tedesco. All'indomani del discorso del conte Dalla Torre questo voto dimostrò come fra i cattolici — siano pure dissidenti, e appunto per questo — esista una notevole corrente favorevole al nostro intervento. E al voto dei democristiani ha dato in particolare colore la presenza della signora Antonietta Ciacomelli, nipote di Antonio Rosmini, venuta da Rovereto nel Trentino sua patria per farsi eco delle speranze degi italiani di quella terra. La relazione del prof. Eugenio Vajna — che conosce le condizioni dei varî Stati di Europa in cui ha vissuto — è un documento di reale valore che ha convinto anche i più titubanti.

Il Congresso ha preso varie altre deliberazioni di indole sociale; notevole il voto [illegible] del rimboschimento [illegible] e quello di Ravina per la piccola proprietà. Ma par apprezzandoli, questi voti hanno un carattere platonico, ben scarsa essendo l'influenza della democristiana nella vita pubblica nazionale. Si tratta di un gruppo di giovani fermi su alcune idee che non intendono abbandonare per ragioni sentimentali, ma delle quali non deve nascondersi la sterilità. Da Lamennais a Murri la storia ammaestra, e a noi non resta che fare omaggio alle loro buone intenzioni, alla loro fermezza di fronte alle lusinghe clericali, e notare il fallimento del tentativo clericale di [illegible] queste [illegible] [illegible] destinate a disperdersi in un lavoro inutile.

Il genetliaco della Regina Elena

Roma, 8 notte.

Oggi, ricorrenza del genetliaco della Regina Elena, gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. I palazzi capitolini sono stati adornati con gli arazzi; sulla torre capitolina è stata issata la bandiera nazionale e sulla loggia del palazzo senatorio è stata esposta la bandiera municipale. Il corpo dei vigili e quello municipale indossano l'alta uniforme. Nella serata la torre capitolina e le adiacenze del Campidoglio, ed il corso Umberto I, saranno illuminati a giraudole.

Vallona, 8 notte.

Ricorrendo il genetliaco della Regina Elena, gli uffici sono imbandierati. A mezzogiorno le navi ancorate nella rada hanno sparate le salve. Il colonnello Mosca ha visitato gli accampamenti. Stasera ha luogo un banchetto offerto dal colonnello Mosca ai consoli e alle autorità militari. Stasera è giunta a Vallona una delegazione del villaggio Ducati che si è presentata al console per fare atto di sottomissione. (*Stefani*).

MAGAZZINO MODERNO

LIQUIDA

PER Cessazione di Commercio

TUTTE le merci a prezzi enormemente RIBASSATI

CONFEZIONI - PELLICCERIE
BIANCHERIE - STOFFE
SETERIE - GUARNIZIONI

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 Baci (Kg. 1) L. **4**; (Kg. 2) L. **7.50**
franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante
ENRICO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (Pr. Duomo) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI PER DR. GARANTITE ELENCO GRATIS

DEBOLEZZA SESSUALE
e Valore degli Afrodisiaci

[illegible] la cui presenza virile sia indebolita, [illegible] depressi, sfregiati avvilimenti, [illegible] e continua la corsa precoce alla perdita inevitabile al [illegible] di quella che è funzione [illegible] [illegible] e che, mirabilmente alla [illegible] [illegible] [illegible]

I progressi del popolo serbo prima dell'ultima guerra

Questo popolo serbo, sul quale le torbide e tragiche vicende della sua reggia gettarono una sinistra luce, ond'ebbe poco buona fama nel mondo, si mostrò già nella guerra balcanica e più si rivela ora, nell'immane conflitto che insanguina l'Europa, nelle sue virtù eroiche e nella tenacità di un'idea, che impone rispetto e considerazione a tutti i popoli liberi, simpatia e ammirazione a tutti i popoli irredenti. Quell'artificiosa politica austriaca che Giuseppe Giusti aveva sì bene scolpita nell'evidenza delle sue rime di settanta anni fa, quando i lombardi odiavano i croati, odio che

Giova a chi regna dividendo e teme
Popoli avversi affratellati insieme

ha mantenuto anche ai tempi nostri nell'Istria — e per contraccolpo in Italia — pregiudizi e ignoranze altezzose e ingiuste degli italiani contro gli slavi del sud, fatti, come ai tempi del Metternich:

Stromenti ciechi d'occhiuta rapina
Che lor non tocca e che forse non sanno.

In Italia il patriottismo cieco s'è prestato al gioco scolare della monarchia asburghese, per cui troppi ignorano i progressi civili ed economici di quel nuovo Stato e pochissimi in Italia si fanno della Serbia d'oggidì e del popolo suo una idea che sia almeno approssimativamente realistica, cioè conforme ai fatti e allo spirito nazionale, che li va svolgendo e spingendo verso il legittimo e inevitabile avvento del loro destino.

Prima della guerra balcanica la Serbia misurava meno di 50 mila chilometri quadrati di superficie (48.303) con circa 3 milioni di abitanti. Eppure questo piccolo regno, tredici volte più piccolo della monarchia austro-ungarica e diciotto volte inferiore per numero di abitanti, osò sfidare l'Austria portando le sue armi nel Sangiaccato, come vittoriosamente ed eroicamente resiste ora da oltre quattro mesi, ai sacrifizi impostigli dai ripetuti assalti dell'invasione austriaca, nonostante la inferiorità del numero e dei mezzi. L'eroica resistenza suole spiegarsi dai politicanti di farmacia con delle frasi fatte: quei popoli semibarbari nascono e vivono per la guerra. No. Quei popoli oscuri che dalla lunga servitù ebbero il nome di Slavi (schiavi) subirono invece — come altri popoli illustri per civiltà — lunga stagione di un'avversa sorte, che per la prepotenza altrui e la propria debolezza, s'interpose tra la loro grandezza di un tempo e il loro recente risveglio. Ma quando si pensi che i serbi o per dir più esatto, i serbo-croati non popolano soltanto la Serbia e il Montenegro, ma 800.000 ne contano i paesi della corona austriaca e quasi 3 milioni i paesi della corona d'Ungheria, si intuisce facilmente che le gesta del popolo serbo, dapprima contro la Turchia, come oggi contro l'Austria-Ungheria, rappresentano una lotta di liberazione e di ricostituzione nazionale, non dissimile a quella del nostro Risorgimento; e che perciò da nessun'altra nazione civile dovevano i serbi aspettarsi spontaneità di simpatie al loro movimento meglio che dall'Italia.

Queste simpatie non sarebbero mancate se, più che la subdola o idiota politica estera dei nostri governanti e di certi nazionalisti, non le avesse ostacolate l'ignoranza delle condizioni reali di quello Stato e di quel popolo, sul quale i drammi cruenti e gli errori degli Obrenovitch avevano gettato un'ombra immeritata di diffidenza e di discredito. Rimase così ignota la pertinace laboriosità della grande massa del popolo serbo, e la sua lotta per emanciparsi dalla dipendenza economica dall'Austria-Ungheria, mediante riforme e provvedimenti e sforzi intelligenti, che meritano di essere segnalati.

Ci limiteremo ad accennarne alcuni risultati.

Nel 1900 il commercio esterno era di 123 milioni di franchi; nel 1910 era salito a 237 milioni. Nel 1900 le esportazioni toccavano 66 milioni e mezzo; nel 1910 erano di 98 milioni. La Serbia era il solo dei paesi balcanici che non presentasse un movimento migratorio verso l'Austria, sebbene avesse in loro confronto la maggiore densità di popolazione (60 per kmq.) secondo il censimento del 1910. Essa potè quindi impiegare tutte le braccia nel mettere in valore il proprio suolo. Paese prevalentemente agricolo e pastorizio, vi predomina la piccola proprietà con risorse molto varie. Oltre la coltura prevalente del granoturco e del frumento, la Serbia, accidentata, relativamente calda ed umida, è il paese degli orti (delle prugne sopratutto) e propizio all'allevamento del bestiame. Il progresso agricolo è dimostrato dall'incremento di queste cifre, dal 1900 al 1910: maiz da 4.700.000 quintali a 8.700.000; grano da 2.900.000 a 4.400.000; prugne da 3.700.000 a 5.700.000.

Per lo sviluppo dell'agricoltura e per l'istruzione dei contadini, il Governo serbo ha istituito, a prezzo di considerevoli sacrifici, poderi modello e stazioni agricole, vivai e scuole d'agricoltura in ogni circondario. Facilitò il credito ai contadini mediante la Banca ipotecaria di Belgrado e le società cooperative rurali, salite a 907 nel 1909, di cui più di 600 organizzate specialmente per il credito. Su 100 case di contadini, 19 fanno parte di queste società, le quali in nove anni diedero a prestito più di 10 milioni.

L'allevamento, praticato su larga scala, offre ai mercati cavalli, buoi, maiali, montoni, capre, selvaggina, oggetto di traffico di cui i centri principali sono Valievo, Belgrado, Smederevo, Pojarevatz, Kragujevatz, ecc. L'ex ministro del Commercio, Stoianovitz, stimava che la esportazione del bestiame sarebbe cresciuta grandemente cogli ingrandimenti territoriali recenti: essa potrà salire per i maiali da 140.000 capi al decuplo, e per le bestie cornute da 70 a 120 mila capi.

All'incremento della messa in valore delle risorse naturali del paese l'ostacolo maggiore derivava dalla deficienza dei mezzi di comunicazione. Come sviluppo di ferrovie, in relazione al numero degli abitanti, la Serbia era rimasta, fra gli Stati europei, all'ultimo posto. La sua rete ferroviaria si riduceva al tratto della grande linea dell'Oriente, Belgrado-Nish-Costantinopoli, con la diramazione Nish-Salonicco: a settentrione il prolungamento su Smederevo o Semendria; a occidente il tronco di Kraguievatz; in complesso 540 chilometri a scartamento normale. Per quindici anni, dal 1889 al 1904, non si era costruito in Serbia nemmeno un chilometro di ferrovia; fu soltanto dal 1904 che un intero piano ferroviario venne votato e intrapresane la esecuzione, destinandovi 35 milioni del prestito del 1906 e altri 56 milioni di quello del 1909. Le linee a scartamento ridotto di Sabatz, di Loznica e dalla Sava a Valievo e dalla Morava a Uzice all'ovest; e altre, interrotte dalla guerra, all'est, appartengono a quel piano. La linea Danubio-Adriatico si trova eseguita su territorio serbo per 246 chilometri.

Anche le industrie, rimaste primitive e stazionarie fino ai primi anni del presente secolo, incominciarono a svilupparsi. I tappeti serbi dell'industria indigena sono ammirabili per la vivezza dei colori, rimasta insuperabile perchè i processi di fabbricazione sono fieramente protetti da un segreto tradizionale e inviolabile.

Si impiantarono negli ultimi anni molti molini a vapore, che danno un milione di ettolitri di farina all'anno; si costruirono 4 grandi stabilimenti di tessitura, uno di filatura di cotone, una fabbrica di berretti: sono appena gli inizî di un movimento destinato a svilupparsi su larga scala. L'industria zuccheriera è tutta in mani tedesche. Una Banca Franco-Serba e una Società franco-serba d'imprese industriali e di lavori pubblici avevano da poco cominciato a funzionare nel territorio, quando scoppiò la guerra balcanica.

Ma ciò che videro e compresero i capitalisti francesi ben potrebbero vedere e comprendere i capitalisti italiani, mentre supinamente tollerarono sino a qui una politica estera, che par fatta apposta per alienarci quelle popolazioni e per chiudere allo spirito di intrapresa, all'intelligenza e alle capacità tecniche e di esportazione dell'Italia quelle colonie di lavoro e di utili scambi, che potrebbero essere per noi i paesi slavi dell'*hinterland* adriatico. Il preteso «pericolo slavo» da fronteggiare, fu un bel giochetto dell'Austria per inibirci la feconda amicizia con gli slavi dell'Illiria, che G. Mazzini aveva preconizzata.

Sino ad ora i principali fornitori della Serbia erano, in ordine d'importanza, la Germania, l'Austria, l'Inghilterra e la Francia. L'Italia, così vicina, figura nelle statistiche con cifre irrisorie. E i principali clienti della Serbia, per le sue esportazioni, erano ancora l'Austria, la Germania, la Turchia (prima della guerra), il Belgio, la Rumenia, la Francia.

Sulla Sava e sul Danubio la Società di navigazione serba, fondata nel 1891, sostiene la concorrenza delle potenti compagnie privilegiate dell'Austria e del l'Ungheria, senza ricevere sovvenzioni dallo Stato. Già nel 1905 possedeva una flotta di 10 vapori e di 48 chiatte in ferro, per una portata complessiva di 236.000 tonnellate.

Le miniere aspettano chi possa e sappia renderle più fruttifere. Gli antichi distretti minerari del centro, del sud e dell'ovest, che producevano piombo, argento, ferro e rame sono oggi quasi abbandonati per quelli del nord-est, dove si trovarono giacimenti di ferro, di oro e di rame. Le miniere di Bor danno un minerale di rame di straordinaria purezza (97 per 100) e nel 1910 si ebbe un ricavo di oltre 5000 tonnellate, con utili netti così alti, che le azioni emesse a 500 franchi salirono a 1500. Il valore della produzione del rame serbo è passato in sette anni (dal 1900 al 1907) da un valore di 475.000 franchi a 5.763.000.

Tutte le industrie agricole (molini di farine, conserve e acquavite di prugne, industrie tessili, carni e prodotti animali) e quelle che rispondono ai bisogni del consumo locale (raffinerie, vetrerie, fabbriche di macchine, ecc.), si sono stabilite e sviluppate lungo le vie ferroviarie. Belgrado, città di 90.000 abitanti, dove si incontrano due fiumi navigabili, possiede già due grandi sobborghi industriali. L'attività commerciale serba si svolge nel senso del meridiano: a nord verso gli Stati dell'Europa centrale, densi di popolazione, acquisitori naturali dei suoi prodotti agricoli; a sud verso i paesi mediterranei con clima caldo e secco, dove l'erba manca, clienti naturali del bestiame serbo.

Tutti sanno quanto abbia giovato alla dominazione economica dell'Austria sulla Serbia la mancanza d'uno sbocco sul mare. I funesti legami della Triplice Alleanza lo furono sopratutto per danni incalcolabili procurati a entrambi i paesi, Serbia e Italia, che ragioni geografiche, economiche e politiche avrebbero dovuto invece avvicinare e affratellare nella difesa dei reciproci diritti di nazionalità e per gli interessi reciproci e solidali. Nessuno può dubitare che domani la Serbia vittoriosa dell'Austria, cercherà di emanciparsene economicamente e che nei vecchi e nei nuovi territori, dovuti al proprio valore, questo popolo di «villani» senza ceti aristocratici e senza latifondi, saprà sviluppare tutte le ricchezze naturali del suolo e crearsi un brillante avvenire.

Arcangelo Ghisleri.

Le atrocità tedesche

nel rapporto ufficiale francese

Parigi, 8.

I documenti contenuti nel rapporto ufficiale, pubblicato nel «Journal Officiel» sulle atrocità tedesche, riguardano fatti constatati nei dipartimenti della Senna, della Marna, della Meurthe e Moselle, dell'Oise e dell'Aisne, che furono momentaneamente invasi e che furono poi sgombrati dal nemico.

La relazione ufficiale dice che questi fatti superarono in estensione ed in orrore tutto ciò che l'immaginazione può concepire. Villaggi interi furono distrutti dal cannone o dall'incendio. Le città non sono più che deserti pieni di rovine e nei luoghi isolati, dove l'incendio devastatore non fece l'opera sua, si ha continuamente l'illusione di camminare fra le vestigia di città antiche annientate da un grande cataclisma. Mai guerra fra nazioni civili ebbe un carattere così selvaggio e feroce come quella che è attualmente portata sul nostro suolo da avversari implacabili.

Gli attentati contro le donne e le fanciulle furono di una frequenza inaudita. Essi sarebbero stati meno frequenti, se i capi si fossero occupati di prevenirli. Se, tuttavia, questi attentati si possono considerare come atti individuali e spontanei di bruti scatenati, non si può dire altrettanto degli incendi, dei furti, degli assassini, dei quali anche le personalità più alte della Germania porteranno dinanzi all'umanità la responsabilità schiacciante.

Fatti indiscutibili provano che l'esercito tedesco professa in modo costante il più completo disprezzo per la vita umana e soldati e capi finiscono i feriti, uccidono senza pietà abitanti inoffensivi dei territori invasi e non risparmiano nè le donne, nè i vecchi, nè i fanciulli. Gli ufficiali stessi partecipano alla carneficina. I tedeschi adducono a pretesto che i civili avevano cominciato a far fuoco contro loro, ma coloro che hanno avanzata quest'affermazione menzognera si trovano nella impossibilità di renderla verosimile.

I commissari citano molti fatti di atrocità inaudita. Quasi ovunque i cittadini furono strappati dalle loro case e condotti prigionieri. Molti morirono o furono uccisi durante il tragitto. Gli avversari impiegano correntemente l'incendio sia come mezzo di intimidazione, sia per devastare sistematicamente. Per questo l'esercito tedesco possiede un vero materiale che comprende torcie, granate, razzi, pompe a petrolio e pastiglie composte di polvere infiammabilissima. Il suo furore incendiario si manifesta principalmente contro le chiese o contro i monumenti storici. Migliaia di case furono incendiate, ma i commissari non citano che gli incendi appiccati con intenzione esclusivamente criminosa e non si occupano di quelli causati da granate durante i combattimenti.

Quanto ai furti le constatazioni fatte hanno stabilito che dovunque i tedeschi si abbandonarono, in presenza ai loro stessi capi e spesso con la loro partecipazione, a saccheggi metodicamente organizzati. Le cantine furono vuotate, le casseforti sventrate, sommo rilevanti rubate, una quantità di gioielli, di quadri, di mobili e di oggetti d'arte furono rubati e spediti in Germania.

I commissari ricordano numerosi esempi di atrocità indiscutibili commesse contro cittadini, contro donne, vecchi e fanciulli. Essi citano anche molti oltraggi contro le suore infermiere.

Il rapporto ufficiale espone, concludendo, che i fatti commessi in violazione del diritto di guerra, riguardo ai combattenti, agli assassini, ai feriti, ai prigionieri, alle astuzie proibite dalle convenzioni internazionali, agli attacchi contro il personale della Croce Rossa, contro i medici ed i portabarelle furono innumerevoli. Questi fatti sono, del resto, riferiti nei rapporti dei capi di corpo alle autorità militari ed attestati da testimonianze raccolte negli ospedali. I commissari stanno attualmente compiendo lo spoglio di tutti questi documenti per redigere un rapporto complementare. (Stefani).

Note vaticane

Il caso Mercier - Anche un ministro giapponese? - L'arcivescovo di Genova e il Patriarca di Venezia

Roma, 8 notte.

(Q.) Il Papa non ha ancora stabilito la linea di condotta da seguire per il caso del cardinale Mercier. Ma per quello che mi risulta da buona fonte egli non è pur soddisfatto del contegno del Governo tedesco. Vi ho già informati dello scambio di telegrammi fra Roma e Berlino e delle richieste di Benedetto XV. Ma il Papa non ha ancora avuto risposte esaurienti. In Vaticano si dichiara che le notizie giunte sono «contraddittorie e non ufficiali». Secondo alcune voci il Governo tedesco spiegherebbe l'incidente del cardinale Mercier come sollevatosi in seguito ad una semplice *preghiera* di non continuare nella propaganda. In Vaticano sull'arresto del cardinale Mercier giungono varie versioni da Parigi, da Londra, da Le Havre e da Berlino e Benedetto XV le esamina tutte attentamente. Il Papa attende di ora in ora talune risposte che devono essere definitive del Governo tedesco per prendere le sue determinazioni. Allo stato delle cose si può dire che i rapporti fra il Vaticano e la Germania non sono i più sereni.

* * *

Il Papa avrà presso di sè anche un ministro del Giappone accreditato? Così sembra. Infatti secondo notizie giunte da Tokio ad un ordine religioso romano e riferite dalla *Corrispondenza* il Governo del Giappone intende mandare un inviato straordinario al Vaticano per presentare le congratulazioni dell'imperatore a Benedetto XV per il suo avvento al pontificato. Si ritiene inoltre che sia anche intenzione del Governo giapponese di stabilire relazioni diplomatiche col Vaticano. Intorno al Vaticano si svolge in questo momento una gara diplomatica fra i due blocchi austro-tedesco e franco-russo-inglese e Benedetto XV ne approfitta per attuare il suo programma politico. Per ora le cose volgono in suo favore. Ma domani?....

* * *

Benedetto XV ha ricevuto oggi in particolare udienza mons. Caron, già vescovo di Ceneda, già arcivescovo eletto di Genova ed ora arcivescovo titolare di Calcedonia. Genova ha ora il suo arcivescovo in mons. Gavotti, già vescovo di Casale. Il nome del Gavotti non darà origine alle polemiche dell'infelice scelta del Caron, scelta che riuscì a Dio spiacente ed ai nemici suoi. Mons. Caron sembra che rimarrà a Roma ed avrà un canonicato e di lui non se ne parlerà più. Intanto si attende imminente la nomina del patriarca di Venezia. Da alcuni si crede che possa esser mons. Caroli, vescovo di Ceneda. Il Caroli è romano, poco più che quarantenne, e solo da un anno vescovo di Ceneda, ma si ritiene fondatamente che non si voglia interrompere la tradizione di dare a Venezia un patriarca veneziano: perciò la difficoltà della scelta non è lieve, a meno che il Papa non preferisca eleggere a patriarca un vescovo novello. Il vescovo di Padova, mons. Pelizzo, è troppo combattivo per avere l'approvazione regia, essendo il patriarcato di Venezia patronato dalla Casa Reale.

Fra i garibaldini caduti

Lamberto Duranti

Lo avevo conosciuto al Congresso dei Giovani Repubblicani a Pisa, nel 1910, ove era venuto capitanando l'animosa schiera degli ancónitani. Era allora ventenne. Aveva il corpo di un fanciullo e l'anima di un puro eroe. Quando gli si

parlava di sogno e di ideale i suoi piccoli occhi profondi si bagnavano di lacrime. Era tutto cuore, tutto pupille, tutto capelli. Gli volli bene come ad un fratello.

Nel mese di giugno del 1911 lo vidi comparire a Podgoritza. Era venuto per arruolarsi tra i volontari accorsi per aiutare il manipolo degli insorti malissori contro il feroce ed atroce esercito di Turgut pascià. Appena avuta la notizia che i primi volontari erano partiti da Trieste per Cattaro, Lamberto Duranti, era fuggito dal negozio della ditta Boccasi e Menotti, ad Ancona, presso la quale era impiegato ed era accorso sui monti albanesi per impugnare le armi, con la camicia garibaldina nascosta sotto la giubba, in difesa della libertà del popolo albanese, che credevano animato da spirito d'indipendenza.

Si era imbarcato ad Ancona, di notte, sopra un trabaccolo chiedendo al capitano che volesse trasportarlo gratuitamente sull'altra sponda. Il capitano, romagnolo, appena conobbe lo scopo del viaggio fece posto allo strano viaggiatore, mal vestito, senza danaro, che non aveva altro bagaglio che una grossa valigia di cartone, quell'enorme contrabbando di dinamite.

Non aveva salutato nè la madre, nè le sorelle, nè gli amici: aveva maturato solo il suo disegno e partiva in silenzio. Con quell'enorme contrabbando di esplosivo che avrebbe potuto costargli in terra austriaca anni di carcere o maggiori sventure, Lamberto Duranti passò impertèrrito la frontiera austriaca e quella montenegrina, riuscendo ad arrivare a Podgoritza.

Ai doganieri di Re Nicola che gli aprirono la valigia domandandogli spiegazioni sulla strana merce il Duranti rispondeva che si trattava di materiale utile per la.... Croce Rossa. E per due mesi quella infernale munizione gli servì da cuscino su per le balze aspre e roccíose innalzantisi a picco sullo Zemi da Kapa Broia a Tricpsci e a Studenitza. La insurrezione era agonizzante. Dopo due mesi di fame, di sete, di freddo, di rapidi spostamenti, di lunghe e faticosa marce da un monte all'altro, da una gola all'altra, in cerca di un combattimento che fosse un valoroso battesimo di fuoco, i fucili ci furono ritirati, la pace fu conclusa tra insorti e tiranni, la dinamite, per rimpatriare liberamente, fu gettata nelle acque del lago di Riksavz con un mesto saluto del povero Duranti che, gioviale sempre, prometteva le sue dimissioni da impresario di imprese del genere....

Ma la chimera garibaldina, fulgente, l'aveva ormai preso: e al primo invito lo rivedremo nuovamente fuggiasco e nuovamente armato.

Ritornato in patria, si ingolfò nelle pene e negli entusiasmi della vita di partito. Fu a Cervia segretario di quella Camera del Lavoro fin che nell'ottobre del 1912 non squillò il nuovo richiamo di Ricciotti Garibaldi, invitante a partire per la Grecia.

Mi trovavo una mattina ad Atene, nel salone dell'Accademia, quando mi sentii annodare da due braccia affettuosamente: le due braccia di un giovane dalla barba che era una incolta lanuggine, con un cappellaccio nero a larghe falde calcato sulla fronte, con un fazzoletto colorato al collo, che non si stancava di gridare: «Viva i garibaldini! Viva la Grecia!» Era Duranti.

Si mise tra le file del primo plotone, del quale facevano parte Ciccotti ed Ezio Garibaldi. Si deve costituire — mi diceva — un «plotone della morte»: chiedo di farne parte. Ma il maggiore Bianchini, pochi giorni appresso, lo volle sottotenente al comando di un plotone di garibaldini greci. E Duranti, accettò i galloni a malincuore perchè gli costavano il distacco della compagnia italiana con la quale gli sarebbe piaciuto di andare al fuoco, dichiarava, «perchè bisognerebbe cadere tutti insieme gridando: «Viva Trieste!».

Prese parte alle tre giornate di Drisko — 9, 10, 11 dicembre 1912 — e, ritornato in Italia, fu chiamato a Perugia a dirigere quella organizzazione repubblicana ed il giornale *Il Popolo*. Ma non era il suo posto. I comizi, il giornalismo stancavano il suo spirito, innamorato ormai di una meta più alta. Sognava, egli, il bivacco garibaldino con o senza la camicia rossa, sopra un'altra frontiera: mi scriveva «che la propaganda irredentista doveva ritenersi chiusa, che occorreva aprire l'epoca della maschia azione».

Ed ecco scoppia la guerra europea. Si sparge la voce che Peppino, Ricciotti, e Sante Garibaldi sono a Parigi per chiedere al Governo francese un piroscafo sul quale imbarcare una legione italiana da sbarcare in Dalmazia. Pochi giorni dopo nella sala dei giornalisti al telegrafo, alla Borsa di Parigi, vedo comparire Lamberto Duranti. Erano con lui Camillo Marabini e pochi altri amici di Livorno. Non avevano atteso la conferma della notizia per correre, primi, sul posto. Per evitare le maggiori spese del viaggio in ferrovia e le ostilità della polizia che a Ventimiglia arrestava ed *ammanettava* come malfattori i volontari italiani — col tacito consenso della stampa conservatrice che oggi li saluta «morti per la patria» — la generosa comitiva si era imbarcata sopra un misero legno a Livorno, aveva raggiunto la Corsica ed era ripartita per Marsiglia. Il viaggio era stato orribile.

L'ho incontrato a Parigi un'altra volta. Non pensavo che potesse essere l'ultima. Possedeva la più caratteristica virtù del garibaldinismo: la temerarietà audace accoppiata ad un animo di donna gentile. Non era possibile figurarselo triste e taciturno neppure nelle ore più tragiche.

Era della schiatta di coloro che danno la vita, leggermente, per una buona causa, senza vestirsi di sventura.

Dal campo di Mailly, trenta giorni prima della sua morte, Lamberto Duranti scriveva questo nobili e semplici parole all'amico Innocenzo Cappa:

«*Ma ora, qui, con le mani ancora alla cintola, non meritiamo l'aggettivo che volete darci di «eroi». Eroi, noi? Siamo qui da tre mesi, tre lunghissimi mesi, ad attendere che la nostra ora venga; ma ancora rimiriamo... le stelle.*

«*Ci fate giungere un'eco delle vostre amarezze; ebbene noi vi controcambiamo con altrettante amarezze più grandi. Dovevamo diggià esserci battuti, dovevamo diggià aver mostrato come gli italiani sanno compiere questo grande dovere verso la sorella latina; ed invece ci tengono qui a marcire tra l'acqua e la neve, a marcire qui, proprio qui, a quaranta chilometri appena dal nemico... E tutte le mattine, per giunta, ci destiamo al rombo del cannone che tuona nelle Argonne e che ci avverte della gigantesca lotta che si combatte laggiù. Quel rombo pare inviti pure noi e pare nel contempo, che ci dica: poltroni, poltroni!*»

L'ora della diana è infine suonata. I divini «poltroni» sono stati accompagnati alla epica attesa fatica. La morte ha falciato atrocemente, selvaggiamente le generose schiere, per la seconda volta: quanto sangue, quante anime *nostre*, quanta gioventù, quanti nomi scomparsi!

Accanto a Duranti, Alziator, accanto ad Alziator, Chiostergi: e la lista seguiterà, seguiterà. Quanti e quali sono i caduti il cui nome non ci è ancora noto? Il dolore di quali e quanti nuovi distacchi ci attende?

O dormienti nel giorno, il gallo canta...

Cipriano Facchinetti.

Giuseppe Chiostergi

Fra i garibaldini caduti nelle Argonne la figura indubbiamente più conosciuta nel Veneto è quella del prof. Giuseppe Chiostergi. Aveva 25 anni; era nato a Senigallia, ma dal 1909 si era stabilito, si può dire, a Venezia. Qui aveva frequentato la Scuola superiore di commercio, laureandosi in ragioneria. Si era dato con grande fervore alla politica: militava nel partito repubblicano.

Aitante della persona, dalla voce melodiosa, robustissimo, eloquente, di un'eloquenza fatta di convinzione e di dottrina, fu per quattro anni l'oratore repubblicano immancabile in tutti i comizi pubblici di Venezia e degli altri centri del Veneto. A Venezia alcune agitazioni studentesche, a Crocietta Trevigiana gli operai scioperanti del canapificio Ceresa, a Padova le agitazioni per Mario Sterle, altrove le proteste dei repubblicani e dei socialisti contro l'impresa di Libia, le manifestazioni di simpatia per l'Albania oppressa allora dalla Turchia e invocante la redenzione, lo ebbero sempre duce istancabile.

A Padova, in occasione delle agitazioni studentesche per Mario Sterle, in un soggiorno parlò in diversi comizi e a poche ore di distanza fu tratto in arresto due volte. Accolto infine con una commissione dal prefetto comm. Brunialti, ebbe fra l'altro a gridargli forte, fremente: «Dite al vostro padrone a Roma che noi studenti siamo stanchi e ci sentiamo disonorati di questa politica ignobile di servilismo all'Austria».

Allorchè scoppiò in Albania una delle tante rivoluzioni contro i turchi e precisamente quella che ebbe il caratteristico episodio del cosidetto governo provvisorio, incarnato nel mazziniano avv. Teconzio Pozzi il prof. Chiostergi decise di troncare gli studi per correre ad offrire la sua vita alla causa della libertà albanese. Nè basta. Alla vigilia di laurearsi egli corre a Gianuina, al tempo della guerra greco-turca, milite della Croce Rossa col grado di caporale.

Nell'ottobre 1913 accetta una cattedra all'Istituto Tecnico di Palermo e in quella città si dedica con sempre rinnovellata

energia alla propaganda repubblicana. Lo vediamo redattore all'*Idea Repubblicana* e oratore immancabile nei comizi. La settimana rossa del giugno scorso lo trova in prima linea fra gli agitatori. E' arrestato. Perde il posto di insegnante. Viene condannato e amnistiato. Appena egli ha avuto sentore, nel settembre scorso, del formarsi in Francia della legione garibaldina con meta a Trieste, egli telegrafa da Senigallia ad un amico a Venezia in questi termini: «Assolutamente devo correre a Nizza. Attendo istruzioni». E si precipita. Sfugge alla vigilanza della polizia, arriva a Nizza e corre ad arruolarsi nella compagnia Mazzini. Scioltasi la compagnia, impossibilitato a dare il suo braccio per una guerra italiana contro l'Austria, Giuseppe Chiostergi si batte per la Francia repubblicana contro il militarismo tedesco. E cade gloriosamente.

Oggi al Consiglio comunale il consigliere della minoranza, Longobardi, ha detto nobili parole di commemorazione a cui ha risposto il Sindaco.

Le accuse tedesche agli americani

confutate dal ministro Bryan

Londra, 8 notte.

I giornali hanno da Washington: Il segretario di Stato, Bryan, parlando a proposito della neutralità degli Stati Uniti, ha dichiarato all'ambasciatore tedesco che ufficialmente il Governo di Washington non poteva commentare le sue accuse contro le manifatture degli Stati Uniti accusate di aver fornito palle *dum dum* agli alleati e neppure aprire nessuna inchiesta a questo proposito. Tuttavia ha soggiunto che il presidente Wilson interverrà se l'ambasciatore porterà prove che fu illecitamente spedito materiale da guerra. Verrà un giorno in cui la verità verrà stabilita imparzialmente e in cui il mondo intero potrà farsi un giudizio sulle accuse fatte ai belligeranti per quanto riguarda le violazioni delle leggi della guerra.

Rispondendo alle affermazioni del signor Bernstoff secondo le quali otto milioni di cartucce le cui palle erano a punta dolce sarebbero state consegnate nel mese di ottobre da una casa americana all'esercito inglese, Bryan ha dichiarato: Questi fabbricanti affermano che soltanto 109 mila di queste cartucce furono vendute ed esse non possono essere impiegate che per la caccia; esse non possono essere impiegate per fucili da guerra di nessuna potenza straniera. (*Stefani*).

Inviti russi al Giappone

per l'intervento in Europa

Pietrogrado, 8.

Commentando la questione della partecipazione del Giappone alla grande guerra mondiale il *Novoje Wremia* scrive:

«Il Giappone renderebbe un segnalato servigio alle Potenze della Triplice Intesa intervenendo, ma la sua azione avrebbe anche per risultato la sua unione più stretta con l'Inghilterra e forse la sua alleanza con la Russia, il rafforzamento della sua influenza in Cina e l'acquisto dei possedimenti della Germania nell'Estremo Oriente. Prendendo parte alla crociata dell'Europa contro la Prussia, il Giappone non soltanto farà un atto nobilissimo, ma si assicurerà un collocamento vantaggioso nell'economia nazionale». (*Stefani*).

Gli stranieri in Italia

Roma, 8 notte.

E stato in questi giorni condotto a termine — così pubblica il *Giornale dei Lavori Pubblici* — un censimento degli stranieri residenti in Italia e specialmente di quelli appartenenti alle nazioni belligeranti. Secondo questo censimento, al 30 dicembre 1914 si trovavano in Italia circa 62.000 tedeschi. Nella sola Lombardia ve ne sarebbero circa 40.000: molti altri nella Liguria. I francesi, comprese varie famiglie che hanno preso alloggio in alcuni principali alberghi, ammonterebbero a 4000 circa. Pochissimi sono i sudditi francesi rimasti in Italia. Gli stessi ecclesiastici ed i corrispondenti dei giornali abbandonarono, appena scoppiata la guerra, l'Italia per recarsi a prendere le armi. Gli inglesi attualmente in Italia non raggiungono i 3000, mentre i russi arrivano a circa 6000. Pochissimi i serbi ed i turchi. Buona parte dei sudditi tedeschi che erano partiti allo scoppio della guerra hanno fatto ritorno in Italia per riprendere i loro impieghi nelle fabbriche, nelle industrie e nelle banche.

A tutte le domande risponde

L'ALMANACCO PER TUTTI

(Anno II - 1915)

Ora in vendita ovunque al prezzo di L. **2.-**

Dice tutto ciò che occorre sapere:

Sul calendario
Sul nuovo papato
Sui nostri legislatori
Sugli eventi del 1914
Sull'annata sportiva
Sull'annata agricola
Sulla moda per il 1915
Sulla cucina e guardaroba
Sulla donna infermiera
Sull'esercito e la flotta
Sulla mobilitazione
Sulla grande guerra

Circa 700 brevi biografie di notabilità italiane e straniere

È una piccola Enciclopedia dell'attualità.

Spedire Cartolina-vaglia di L. 2 alla Ditta RAVA' & C., corso Porta Nuova, 10

CRONACA MILANESE

Conferenza d'un pubblicista triestino

Una dimostrazione patriottica repressa dalla polizia

La conferenza del pubblicista dott. Attilio Tamaro sul tema: « Unità d'Italia e libertà del mare » ha dato luogo iersera a entusiastiche dimostrazioni patriottiche che — per l'atteggiamento violento della polizia — si sono trasformate in accaniti tafferugli e in pugilati.

Il salone della Federazione Esercenti — in Piazza S. Sepolcro — era affollato di un pubblico distinto. Un forte gruppo di disertori triestini fu oggetto di speciali manifestazioni di simpatia.

La conferenza

Il valoroso collega al suo apparire è salutato da una prolungata ovazione. I presenti gridano « evviva Trento, evviva Trieste italiane ».

Ristabilitosi il silenzio l'oratore esordisce parlando dell'italianità della regione Giulia dimostrando come il Trentino particolarmente sia sempre stato conscio dei suoi doveri e dei suoi diritti. Il sentimento d'italianità fu la principale caratteristica delle terre irredente attraverso ogni tempo e ogni ostacolo. Dal '66 in poi gli italiani irredenti seppero tener alta la fiaccola dell'italianità con una ammirevole fedeltà per la madre patria, con una eroica ostilità verso l'oppressore. Certo anche nelle terre irredente vi sono dei figli d'Italia rinnegati: ma sono pochi come pochi sono quegli italiani che auspicano il ritorno del regno al Papa.

L'oratore si diffonde a parlare della vita di tormenti e di affanni dei fratelli irredenti, a descrivere meravigliose gesta di fierezza latina, a scolpire magnifiche e commoventi tradizioni di pura italianità. Termina questa prima parte affermando l'imprescindibile, urgente dovere del riscatto delle terre tuttora sacrificate dagli artigli dell'aquila austriaca. Se Milano fosse in mano dello straniero — esclama — non gridereste voi codardo al popolo che non insorgesse, e traditore al Governo che non bandisse la crociata liberatrice?

L'oratore parlando poi dei destini di assoluta supremazia d'Italia nell'Adriatico vaticinata dalla vasta e possente anima nazionale che vive ed agisce negli italiani soggetti all'Austria, afferma che tale supremazia si fonderà e si organerà naturalmente con la costituzione prima di un equilibrio dell'Adriatico, equilibrio che solo l'eliminazione dell'Austria da quel mare può rendere attuabile.

Costituito tale equilibrio, dopo aver lavorato per deviar dai suoi confini le forze perturbatrici, dopo aver rigenerato l'italianità della Dalmazia, dopo aver trovata nella sua Dalmazia quella porta dei Balcani che cercava nell'Albania, l'Italia si creerà nel mar Adriatico una formidabile base di potenza e potrà volgersi sicura e serena verso l'avvenire di maggiore grandezza, che tutti i suoi maggiori hanno auspicato.

Il dott. Tamaro ha così terminato:

« L'Italia deve compiere la sua unità nazionale; deve restituire la piena indipendenza a tutte le sue terre, deve instaurare i giudici della storia nazionale sul mare suo! La vergogna della servitù straniera deve essere eliminata da ogni angolo d'Italia. Nessuna provincia italiana deve essere libero passaggio e indifeso oggetto di sfruttamento a nazioni straniere. L'Italia non deve permettere la vittoria dell'invasione straniera, non deve abbandonare i suoi figli che l'hanno difesa e hanno lottato adorando il suo nome! »

Dimostrazioni - tafferugli - arresti

La conferenza del collega Tamaro, spesso interrotta da caldi applausi, alla fine dà luogo ad una vibrante acclamazione a Trento, a Trieste italiane.

Il pubblico si riversa quindi in Piazza S. Sepolcro al canto dell'Inno irredentista. Si forma un breve corteo che però trova subito la via sbarrata. La polizia ha disposto un saldo cordone all'imbocco di via Cardinal Federico. In pochi istanti dimostranti e guardie e carabinieri sono alle prese. Tre squilli e il fuggi fuggi s'incanala per via Bollo rimasta aperta per un fatale errore strategico della polizia! I dimostranti percorrono via Bollo e via Bocchetto inseguiti disperatamente da un nugolo di carabinieri e di questurini. In piazza Cordusio avviene una specie di dislocazione di forze: taluni vanno per via Dante, altri infilano via Mercanti, altri ancora approfittano di vicoli e scorciatoie. Unico luogo di concentramento: Piazza del Duomo.

La polizia dopo un breve inseguimento si vede sconfitta. Allora un funzionario pensa di mettersi in regola coi regolamenti e colle disposizioni: i dimostranti sono in testa ed egli cerca di disperderli... cogli squilli! La dispersione, come abbiamo detto, avviene ma in favore dell'esercito... nemico, cioè degli antiaustriacanti.

Al sottopassaggio dei Mercanti avvengono i primi incidenti. Alcuni agenti in borghese tentano di opporsi al passaggio di un gruppo di dimostranti. Ma sono travolti e sbattuti contro le vetrate della Fürstenbrau le quali cadono in frantumi.

I carabinieri a corsa pazza arrivano in piazza: ma è già tardi. La Galleria è invasa da un canto... antineutralista e da evviva... nemiche. Si grida da ogni parte: « Abbasso l'Austria, viva Trento e Trieste italiane, abbasso i barbari! »

La violenza della polizia

Ed ora assistiamo alle solite scenate provocate dalla violenza brutale della polizia.

Nell'ottagono della Galleria si forma un saldo quadrato di carabinieri e di guardie. Si tratta di tener testa ad un esercito di avversari: cinquanta giovani che cantano l'inno di Mameli!

Ma le misure non si prendono invano, nè i sistemi si inventano per capriccio. E allora assistiamo a bastonate, a spinte, a cariche, a offese, a minaccie di pura marca poliziesca. Un funzionario — il delegato Broccardi — fa roteare senza tregua un suo bastone, certo di fabbrica austriaca; e a coloro che protestano risponde spavaldamente:

« Questi sono gli ordini, signori! Circolate, circolate, signori! »

Naturalmente le legnate e spinte non soddisfano il furore bellico della polizia che ricorre agli arresti. E vediamo afferrare per il bavero cittadini tranquilli, vediamo malmenare giovani... neutralisti per il momento, vediamo trascinare a S. Fedele anche chi si era permesso di inneggiare alla Regina d'Italia!

La babilonia durò finchè... volle la questura. A S. Fedele furono tradotti cinque o sei dimostranti in arresto provvisorio...

Per l'azione dell'Italia

nel conflitto europeo

Il Comitato Lombardo per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo, davanti al divieto dell'autorità politica di esporre in pubblico il manifesto nella dizione integrale, come già fu reso noto dalla stampa cittadina, eleva formale protesta e piuttosto di sottomettersi alla soppressione del proprio pensiero, rinuncia alla pubblicazione.

Il Comitato, proseguendo nella sua opera di propaganda, ricorda che questa sera, 9 corrente, nella Palestra delle scuole in corso Romana 10, verrà tenuta la solenne privata commemorazione dei garibaldini caduti nell'Argonne, oratore l'avv. Luigi Perona. Per questa commemorazione sono giunte a tutto ieri al Comitato, le adesioni degli on. Luigi Gasparotto, Roberto Rampoldi, Raffaele Fraccacreta, Antonio Angiolini, Alberto La Pegna, Edoardo Pantano, Ercole Trotti Mosti, Mario Chiaraviglio, Arnaldo Agnelli.

Pure per iniziativa del Comitato, il giorno 12 parlerà a Monza Renzo Sacchetti, il 17 parlerà a Brescia Luigi Perona, ed a Barzanò Vittorio Silvio Crepaldi ed Edgardo Longoni. Renzo Sacchetti parlerà poi a Varese e Luigi Perona parlerà a Pavia.

Altre conferenze si stanno preparando a Milano. Le Conferenze, oltre lo scopo di propaganda, avranno quello eminentemente pratico di creare dei Comitati tecnici locali, per la preparazione dei cittadini in caso di guerra.

Il garibaldino Sekules

telegrafa alla famiglia

smentendo la notizia della sua morte

I comunicati ufficiali francesi e le stesse informazioni giornalistiche davano tra i caduti nel primo assalto del reggimento garibaldino alle trincee tedesche delle Argonne, il milanese Leopoldo Sekules, d'anni 24. La notizia, nella sua forma categorica, non lasciava adito a speranza, sicchè i familiari si limitarono a far pratiche a Parigi per sapere se il cadavere del loro caro fosse stato ritrovato e sepolto e se era possibile ottenerne il trasporto a Milano.

Viceversa ieri, alla mamma, abitante in corso Vittorio Emanuele 21, perveniva una felice notizia: il figlio Leopoldo, in un telegramma le annunciava d'esser «sano e salvo ». Il telegramma non recava, come tutti i telegrammi proveniente dal fronte, indicazione del luogo di origine.

I garibaldini commemorati

da Amedeo Mazzotti

Ieri sera alla sede dell'Università Popolare in via Naviglio Pavese, Amedeo Mazzotti ha dedicato la sua seconda conferenza sulla guerra attuale alla commemorazione di Bruno e Costante Garibaldi e dei Garibaldini che nelle Argonne hanno rinnovato le virtù italiche del garibaldinismo e sono caduti per l'eterno ideale latino di libertà e civiltà. Tra i feriti dell'ultimo combattimento è il tenente di stato maggiore Vittorio Mazzotti, fratello del nostro collega.

Contro una asserita violazione

dei confini da parte dell'Austria

Una interrogazione dell'onorevole Cappa

L'onorevole Cappa ha mandato al ministro degli Esteri la seguente interrogazione: « Chiedo di interrogare il ministro degli Esteri sull'arresto del goriziano Riazetti che si dice avvenuto in territorio del regno con violazione anche dei nostri confini politici da parte dell'autorità austriaca. »

Le delibere di Giunta

Una linea automobilistica dall'Ospedale a Porta Volta

La Giunta municipale nella sua seduta d'ieri sera ha approvato l'esecuzione delle opere per l'allacciamento del canale e fognatura alla via Rottole col canale della via Abruzzi; l'esecuzione dei lavori per la copertura di una tratta del cavo Bolagnos (bocca dell'Asso) sui bastioni Romana; l'aumento della pubblica illuminazione in Piazza S. Eufemia; l'impianto della condottura di acqua potabile sui bastioni Marcona; l'acquisto di una collezione intera del metodo di meccanografia del prof. Bonacci per lo studio della materia tessili da destinarsi alle scuole commerciali femminili.

La Giunta ha pure deliberato gli studi per l'impianto e l'esercizio di una linea automobilistica, a servizio pubblico, dall'Ospedale a Porta Volta col percorso delle vie Ospedale, Brolo, Verziere, Durini, Monte Napoleone, Borgonuovo, Cernaia, San Fermo e Viale Volta.

Una protesta di maestri di ginnastica

La sezione lombarda della Federazione Nazionale fra Insegnanti di Educazione Fisica, a proposito d'un caso di tre alunni del Ginnasio Beccaria bocciati in ottobre nelle sole ginnastica e passati successivamente dalle prime ai quarti promossi, si richiama a quanto fu informatore della legge 26 d. gennaio 1909, quale è stata posta dalla relazione con cui precede le norme di attuazione: « Come è assolutamente illogico la permanenza nei ginnasi superiori, inferiori e nelle scuole tecniche di quei giovani che, per deficienza fisica, non possono seguire le lezioni di ginnastica, così è ingiusto e contrario ad ogni principio di equità che un giovane sia bocciato per la sola ginnastica, mentre in tutte le altre materie ha dimostrato di meritare la promozione ».

Pertanto la Federazione degli Insegnanti Medici e deputati stanno per far ottenere dal Governo speciali provvedimenti intorno al rispetto delle leggi e all'obbligo dell'educazione fisica e del relativo esame e perchè trattando, procedono secondo legge contro il provvedimento ministeriale.

Sottoscrizione per i profughi belgi

Dal *Nuovo Giornale*. Biella, ricevo della 17ª lista L. 205.85 — Un vecchio residente di Krung Po Yom, Bangkok, L. 100 — Pel cremasco (lista no) L. 100 — I veterani Casa Umberto I L. 67.45 — Dal cav. B. Trampe, console del Belgio, Livorno, offerto raccolto a Livorno L. 55 — Dal cav. J. De Vecq, vice console belga a Pescara L. 31.50 — Per mezzo della Banca Ponti, 2° versamento L. 10 — Clementina Nicorine L. 5 — Bozzi Luigi L. 5 — Bozzi Carlo L. 5. — Società Anonima Ossa L. 5 — N. N. L. 5. Totale L. 245.906.20.

Una cassa vestiti del Sig. Fr. Burton di Biella.

Le organizzazioni edili

e la clausole sociali nei contratti di lavoro

Ieri sera si sono riuniti in una sala della Camera del Lavoro i rappresentanti della Federazione delle Cooperative e delle singole Cooperative Edili in unione ai rappresentanti di tutte le Leghe Edili, i quali, dopo aver esaminato la questione agitata dai capomastri sulle clausole sociali emanate dal Comune, votarono il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle organizzazioni Edilizia e Cooperative, riunitisi per invito del Comitato provinciale Edile per discutere in merito all'iniziativa presa dalla Sezione Muratori circa la difesa delle clausole sociali deliberate dal Comune da imporre agli industriali e costruttori che assumono lavori dal Comune;

considerato che le Cooperative già volontariamente e da tempo applicano quasi tutte le norme emanate ora dal Comune stesso;

constatato ancora che le clausole stesse, oltre pareggiare le condizioni fra i concorrenti agli appalti, garantiscono meglio alla classe lavoratrice il rispetto dei contratti di lavoro;

si associano all'iniziativa presa dalla Società Muratori e deliberano di informare la classe interessata dell'importanza dell'argomento mediante riunioni apposite e nominano una Commissione con l'incarico di conferire con l'autorità comunale allo scopo di prendere opportuni accordi sul modo migliore di cooperare alla vigilanza sui lavori per la rigida applicazione delle clausole sociali emanate, opponendosi ad ogni ulteriore tentativo che le imprese o ditte appaltatrici volessero fare o comunque si volesse ostacolare l'applicazione delle disposizioni emanate dal Comune ».

Le onoranze a Camillo Boito

Il Comitato costituitosi per degnamente commemorare Camillo Boito (e di cui sono presidenti onorari le Loro Eccellenze Danco e Grippo) stabilì di iniziare le onoranze stesse col tenere domani, domenica, alle ore 10, nell'aula magna dell'Accademia di Brera, una solenne commemorazione di Lui.

Per il Comitato parlerà il prof. Moretti, che fu del Boito prima alunno, poi aiuto ed infine successore nella cattedra di architettura quando egli la lasciò dopo cinquant'anni di insegnamento.

Conferenza su la Rumenia

all'Università Popolare

Domani (domenica) alle ore 16, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, per invito dell'Università Popolare, la signora Zoe Garbea Tomellini (di Bucarest) terrà una conferenza — con proiezioni — sul tema: *La Rumenia*.

Altri falsari arrestati

a Greco Milanese

Abbiamo dati giorni sono notizie particolareggiate intorno alla scoperta di una vasta combriccola di spacciatori di biglietti falsi, da 10 lire, da 5, e anche — sebbene su piccola scala — da 500 lire.

L'operazione iniziata brillantemente dal vice commissario Birondi della delegazione di P. S. di Greco e Turro, il quale arrestò due spacciatori, e un pregiudicato, lo pseudo Fratus, quest'ultimo in rapporti diretti coi misteriosi fabbricanti, fu in seguito continuata dal commissario cav. Goffredo, e delegato Dosi della Sezione VIII, e dai funzionari della Squadra Mobile.

Altri, e non meno importanti, arresti furono eseguiti.

Ora apprendiamo, quantunque sul fatto si mantenga un riserbo assoluto, che il vice commissario cav. Birondi ha proceduto ad altri arresti. Due catturati, sono ex operai dello stabilimento Pirelli, i quali da qualche tempo avevano impiantata per proprio conto un'officina per la fabbricazione e riparazione delle biciclette e un negozio di pneumatici e camere d'aria.

* * *

I lettori sono stati informati anche dell'arresto di uno pseudo ingegnere Sala, riconosciuto più tardi dai funzionari della VI Sezione per il pregiudicato Ariodante Pederzini da Bologna, parrucchiere disoccupato. Costui, come è noto, aveva tentato di spacciare un biglietto falso da 50 lire.

L'delegato Palumbo continuando nelle indagini, procedette ieri ad una minuta perquisizione nell'abitazione della sorella dell'arrestato, tale Gemma Pederzini, maritata Gigli, che dimora in via Settembrini.

Il risultato fu ottimo, poichè il funzionario riuscì a sequestrare un plico, contenente 75 biglietti falsi da 5 lire. La donna parrà impallidire, di aver rinvenuto l'involto nel proprio solaio e non escluse che ve lo avesse potuto precedere il fratello Ariodante, ma il funzionario non prestandosi di tale dichiarazione d'innocenza trasse in arresto la donna.

Soldato di fanteria

che spaccia biglietti falsi da 100 lire

Giorni or sono nel negozio di Luigia Paolini in via Lanzoni 18, si presentava, per fare vari acquisti, un soldati di fanteria il quale offriva in pagamento della merce comperata un biglietto falso da 100 lire. La proprietaria si accorse solo ieri che il biglietto ricevuto dal soldato era falso. Ha sporto denunzia del fatto alla Questura Centrale.

Una misteriosa aggressione

Di un'aggressione che si presenta per vari aspetti strana e misteriosa, è stato vittima ieri l'altro il lavorante gioielliere Enrico Candiani, già alle dipendenze della ditta Enrico Fumagalli, che ha sede in via Unione al N. 10. Mentre stava per rincasare in via Cadore 54, il Candiani fu avvicinato da due individui a lui sconosciuti, i quali gli richiesero quando intendeva accomodare una vertenza finanziaria rimasta in sospeso fra lui e il suo ex principale Fumagalli. Il Candiani rispose che a tempo opportuno avrebbe accomodato ogni cosa. Allora i due — secondo la denuncia fatta dal Candiani all'autorità — senz'altro si scagliarono contro di lui, gettandolo a terra, e percuotendolo brutalmente. Il malcapitato ha riportato una forte contusione all'occhio sinistro, e una distorsione alla mano destra, tanto che dovette ricorrere alle cure del la Guardia medica di Porta Romana, ove i sanitari lo dichiararono guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Il brutto fatto è stato denunciato alla Sezione di P. S. di via Curtatone, la quale fa indagini per identificare i percuotitori, e per far luce completa sull'accaduto.

Piccoli furti di oggetti

alla galleria del Manzoni

L'altra sera al Teatro Manzoni, nei posti di galleria, un giovane tedesco, mentre si abbassava a raccogliere gli occhiali, veniva derubato del paletot. Il giovane tedesco notò che un ragazzo, seduto accanto a lui, era pure scomparso. Avvertì la maschera, ma non volle dar corso ad una regolare denuncia. La direzione del teatro però, avvertita dell'incidente e informata anche della sparizione di un binoccolo, prese le opportune misure, incaricando due inservienti di esercitare la più rigorosa sorveglianza.

Iersera l'ing. Giulio Salvagnini, d'anni 63, nativo di Adria, si trovava appunto al Manzoni, in galleria, quando ad un certo momento notò che la sua pelliccia era scomparsa. Girò intorno lo sguardo e nul la vide. Stava per muoversi dal suo posto e iniziare le ricerche, quando un addetto al teatro, Giuseppe Garieri, gli indicò la sua pelliccia appoggiata alla spalliera di una sedia accanto all'uscita. Il Garieri teneva per mano un ragazzo sedicenne che accusava di aver tentato il furto della pelliccia.

Il ragazzo, tale Ettore Cominetti, condotto in questura, protestò la sua innocenza, ma di fronte all'accusa del Garieri venne trattenuto.

Spunti di Cronaca

Ricordatevi che le macchine cucire « *Gritzner* » sono le migliori e più convenienti.

W. il Re

la magnifica pellicola patriottica, ha fatto un « tutto esaurito » ieri al Cinema Centrale, portici della Galleria. Per dar modo a chi ancora non la ha veduta di godere uno spettacolo veramente artistico e interessante, si replica ancora oggi e domani a richiesta generale.

I TEATRI

AUGUSTEO.

Montevergine

scene comiche di D. Romano

Le nuove scene comiche di Domenico Romano, intitolate *Montevergine*, ed interpretate dalla compagnia di Genanro Pantalena, hanno ottenuto ieri sera un folle successo. Successo di interpretazione più che di teatro. Perchè il pubblico che ieri si affollava in discreto numero all'Augusteo — i milanesi hanno torto di non volersi accorgere di questa ottima compagnia napoletana — ha vissuto tre ore di ilarità continua ed irresistibile: provocata da una comicità sana, spontanea, castigata, primitiva.

La commedia è quello che è: un seguito di frammenti, di pennellate, di colore; un susseguirsi di macchiette, di tipi, di caratteri. Una specie di curioso cinematografo di una vita speciale, spicciola e pettegola: in cui non manca il piccolo fabbricante arricchito, gaudente e fanfarone, in mezzo ad una famiglia tipicamente napoletana! In cui non mancano nemmeno l'usuraia ed il suo legittimo marito.... contento. Nè *il guappo* che parla ed agisce sempre a sproposito. Nè il posteggiatore malinconico. Tutto il mondo, insomma, che vive, canta, litiga, si agita in quella magnifica cornice azzurra di cielo, di terra e di mare, che ormai ci siamo abituati a conoscere attraverso alle oleografie numerose. La pennellata quasi nuova, era quella data dalla festa di Montevergine in cui apparve anche la famosa sfida del *canta a fuffiuole*. Ma della solennità celebrata, non si vide che il lato pagano. Si assistette al rito della tavola: con autentici maccheroni napoletanissimi. Anche il *folk-lore* ebbe così la sua brava consacrazione verista. Ogni atto venne perciò salutato da applausi calorosi. E gli interpreti — dei quali nomineremo fra i molti ottimi, il Pantaleo, la Scelzo, la Giordano, lo Scelzo che creò una delle più comiche macchiette, quella del guappo, il Bottone — furono ammiratissimi. *Montevergine* si replica. E si replicherà.

en. c.

SCALA. — Si rappresenta stasera il *Rigoletto*. Il tenore Lazaro si congederà dal nostro pubblico con l'opera di Verdi. Per domani si annuncia una rappresentazione a prezzi popolari con *L'oro del Reno* ed il ballo *La Korrigane*.

DAL VERME. — Ha luogo stasera la terza rappresentazione della *Mignon* seguita dal ballo *Il saltimbanco*. Nei due spettacoli di domani si daranno *Pagliacci*, *Cavalleria* ed *Il saltimbanco* in mattinata, e *Mignon* ed il ballo alla sera. Quanto prima andrà in scena il *Lohengrin*.

LIRICO. — Alfredo de Sanctis riprenderà stasera *L'Aiglon*.

FILODRAMMATICI. — Felyna Verbist ottenne anche ieri sera un vivo successo. Dovette bissare la *Morte del cigno* e la *Monferrina*. Le venne offerto un gran cesto di fiori coi nastri della bandiera belga. E fu intonata, fra calorosi applausi la *Brabançonne*.

FOSSATI. — La compagnia Renzi-Gabrielli ci farà riudire stasera *Cyrano di Bergerac*. È quanto prima una novità, *La vergine dell'Antella* di A. M. Tirabassi.

SPETTACOLI

SCALA — *Rigoletto*, 3 atti di G. Verdi. — Ore 21.

DAL VERME — *Mignon*, 3 atti di Thomas: *Il Saltimbanco* ballo. — Ore 20,30.

LIRICO (Compagnia drammatica del comm. De Sanctis): *L'aiglon* di E. Rostand. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La figlia*, dramma in 3 atti di L. Ruggi (replica). — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia dramm. Reiter-Carini): *L'abito verde*, commedia in 4 atti di De Flers e De Caillavet. — Ore 21.

CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 21.

FILODRAMMATICI — Recite straordinarie di M.lle Felyne Verbist, Danzatrice belga — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Cyrano di Bergerac* di E. Rostand. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compag. del Grand Guignol): *L'orribile esperimento* - *Babbo Gourlas* - *Il contratto di nozze*. — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Genaro Pantalena): *Montevergine*, scene comiche in 3 atti di Domenico Romano. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Tacchino alla baionetta*, rivista. — Ore 21.

TRIANON: Varietà. Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà. — Ore 21.

GEROLAMO — Riposo.

NOVO CINE: *Rose e spine*, dramma in 2 atti — Brillantissima comica.

Milano benefattrice dei richiamati

La prova magnifica di solidarietà umana, che la cittadinanza milanese ha dato in queste ore grivie verso tutte le miserie sorte, dall'attuale sconvolgimento, fra più classi sociali, trae, dall'intensità stessa delle pene, sempre nuove forze pietose e soccorritrici. I contributi economici e le energie d'aiuto dati, prima pei nostri emigrati rimpatriati, poi per la falange dei disoccupati, pel generoso popolo belga, pei poveri, pei bimbi, per tutti i diseredati sofferenti, non hanno per nulla esaurito lo spirito del soccorso e le impegnose iniziative benefattrici. Un Comitato si è infatti ora costituito, con la partecipazione degli elementi più nobili ed autorevoli di Milano, per trarre dalla beneficenza cittadina nuove sorgenti di aiuto a tutte le famiglie dei richiamati sotto le armi che si trovano in condizioni difficili. Esse non sono poche. Non solo fra le mura della nostra metropoli, ma anche e specialmente nelle circostanti plaghe rurali, il richiamo di taluni capi di famiglia o di quelli che alla famiglia recavano l'indispensabile contributo quotidiano ha generato condizioni di non spesso angosciose. La stagione invernale, come la più scarsa di risorse di lavoro e la meno redditizia dell'annata, ha aumentato difficoltà già penose. E per recare un indispensabile soccorso a queste famiglie che il Comitato suddetto, di cui fan parte le autorità civili, militari e di magistratura, i presidenti delle maggiori associazioni cittadine, deputati, senatori ed un'eletta schiera di personalità, ha provveduto ad organizzare al Lirico una serie di serate di beneficenza. Il teatro sarà per l'occasione completamente trasformato nella sua ordinaria veste per assumerne una nuova di geniale originalità. Il parterre, l'atrio, le corsie, le sale si trasformeranno, mercè le cure degli artisti che vi presiedono, in un magico ambiente, in una di quelle figurazioni di poesia quali si ama sognare nei momenti di riposo e di pace. Lo spettacolo che vi sarà dato comprenderà trovate nuove e geniali che divertiranno senza stancare ed avranno il merito di rinnovarsi colla massima frequenza. E poichè la stagione di carnovale fa obbligo al ballo, le serate saranno pure danzanti. Per altro la danza si svolgerà con questa novità: le coppie, sfilando in platea attraverso due circoli concentrici, andranno ad occupare 16 segmenti: sui quali, a un dato punto e per effetti automatici, svolgerà le sue volute una lancetta della fortuna. Questa segnerà la vittoria della coppia su cui si fermerà e che guadagnerà così un ricco premio: contro le due coppie laterali si seguiranno piazzate pegli effetti di un totalizzatore che, come alle corse, funzionerà nel parterre per rendere più animata la partita danzante.

Verso la costituzione della Società Italiana

degli artisti lirici

L'iniziativa veramente audace — se pur non nuova — devesi al pubblicista Italio Vicentini. Egli ha lanciato un appello in cui si contengono in sintesi le motivazioni per le quali ha deciso di raccogliere la massa degli artisti lirici e comporne il fascio delle forze destinate alla... legittima difesa.

« L'artista lirico — ha scritto egli — è un disperso. Troppo spesso un vinto. Vive nel più completo abbandono, artisticamente indifeso, moralmente oppresso, finanziariamente ricattato. « *Trovare la scrittura!...* ». Ecco il suo problema. E cercarla significa percorrere la più angosciosa « via crucis » delle delusioni che vanno fino alla umiliazione ».

L'iniziativa perciò si propone « di sanare l'ambiente dal punto di vista morale; cementare e fondere con il concetto della solidarietà di classe gli elementi che la classe stessa compongono; tutelare i diritti di ognuno nell'ambito del diritto comune per i bisogni della vita e per le esigenze dell'arte ricattata dallo sfruttamento dell'audacia, dalla noncuranza e dal « mestiere ». L'organizzazione degli artisti lirici deve avere... a le funzioni dei vari organi parassitari che ora pullulano, dimenticando con le provvigioni di ogni scrittura un fondo di riserva e di previdenza. E' insomma il tentativo di dare alla classe degli artisti lirici una fisionomia precisa, un determinato movimento di azione nell'ambito professionale sicchè l'artista possa da oggi innanzi non sentirsi mai solo nè contrattualmente preso per fiacco.

L'appello è stato lanciato robustamente ed un nucleo già forte di artisti — tra i migliori — ha risposto con entusiasmo, per cui le prime riunioni preparatorie hanno spesso per a un comitato successo, destinato ad operare una vasta rivoluzione nel campo della lirica italiana. L'organizzazione degli artisti lirici chiamerà a sè anche i direttori d'orchestra e gli autori.

Le corrispondenze e le adesioni dovranno essere indirizzate a Milano, Casella postale 732. E lunedì, 11 corrente, alle ore 15,30, nel salone della Federazione degli Esercenti, in piazza S. Sepolcro 9, avrà luogo una importante riunione per gettare le basi della Società Italiana degli Artisti lirici.

Una lettura di Anna Maria

al Circolo Filologico Femminile

Donna Maria Nessi Piantanida, la scrittrice gentile, che si nasconde sotto lo pseudonimo di Anna Maria, l'altro ieri, per invito del Circolo Filologico femminile, ha letto una sua commediola in due atti dal titolo di *Mignon* e due monologhi.

La folla che stipava la sala del Circolo e gli andati intorno, mostrò con quanta simpatia l'opera di Anna Maria sia seguita, ed una volta ancora ella s'ebbe applausi vivi dal suo pubblico elegantissimo nel quale erano il prefetto senatore Panizzardi, l'on. De Capitani e molti e molte personalità del mondo della politica dell'arte e della letteratura.

Assemblea della sezione compositori

La Sezione compositori convoca i soci in assemblea generale per stasera, alle ore 21, alla Camera del Lavoro.

Abbonamenti per l'anno 1915

IL SECOLO

Giornale della Democrazia Italiana

ITALIA		ESTERO	
Anno L.	16.—	Anno L.	34.—
Semes. „	8.50	Semes. „	17.50
Trim. „	4.50	Trim. „	9.—

SECOLO, SECOLO XX o SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 20 - Sem. 10.50 - Trim. 5.50
ESTERO
Anno L. 41 - Sem. 21 - Trim. 10.75

SECOLO e GAZZETTA DELLO SPORT
ITALIA
Anno L. 22 - Sem. 12 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno L. 46 - Sem. 24 - Trim. 12.50

SECOLO, SECOLO XX e SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 24 - Sem. 12.50 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno L. 48 - Sem. 24.50 - Trim. 12.50

SECOLO e SPORT ILLUSTRATO
ITALIA
Anno L. 28 - Sem. 12.50 - Trim. 6.—
ESTERO
Anno L. 48 - Sem. 24.50 - Trim. 13.—

SECOLO XX
ITALIA
Anno L. 5 - Semestre L. 3
ESTERO
Anno L. 8 - Semestre L. 4.50

SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 5 - Semestre L. 3
ESTERO
Anno L. 8 - Semestre L. 4.50

GAZZETTA DELLO SPORT
ITALIA
Anno L. 7 - Sem. 3.75 - Trim. 2
ESTERO
Anno L. 14 - Sem. 7.50 - Trim. 4.25

SPORT ILLUSTRATO
ITALIA
Anno L. 10 - Sem. 5.50 - Trim. 3
ESTERO
Anno L. 15 - Sem. 8 - Trim. 4.50

L'Almanacco per tutti
(Edizione 1915 — Anno II)
Italia L. 2. — Estero 2.50
Ai nostri abbonati L. 1 in Italia - L. 1.50 all'Estero

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, Corso Porta Nuovo, 19 - Un numero separato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10.

Sciarada

Il mio *primiero* è tutto al mondo
Per il misero mortale,
E' sostegno il mio *secondo*
Alla vita marziale.
Il mio *intier* d'ogni cassiere
E' il travaglio principale.
Soluzione del gioco proposto ieri:
EMPI-ETA' — EMPIETA'.

Bollettino Meteorologico

Roma, 8 notte.

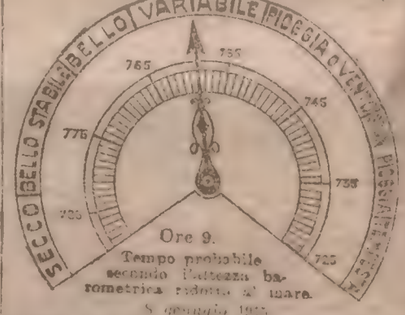
Pressione. — In Europa massima 770 sulla Spagna, minima 736 sulle coste del Baltico. In Italia, nelle ultime 24 ore, la pressione barometrica è aumentata di quasi un mm. in Sicilia, diminuita altrove fino a 6 mm. sul Veneto.

Temperatura. — Quasi stazionaria in Emilia, aumentata per il rimanente.

Cielo. — Piovoso sulle coste toscane, nebbioso in Val Padana, piuttosto bello altrove.

Probabilità. — Regioni settentrionali: venti alquanto forti quarto quadrante, cielo nuvoloso con piogge, nevicate, temperatura diminuita. Regioni appenniniche: venti piuttosto forti quarto quadrante, cielo nuvoloso piogge sull'alte e medie località, temperatura stazionaria.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



8 gennaio 1915.

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 745.0.
Umidità relativa media 83.
Venti dominanti: Ovest Nord moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Mas.	EMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4.0	-0.1	759.4	sereno
ANCONA	11.2	5.0	757.7	3/4 cop., calmo
BOLOGNA	6.0	2.0	758.6	sereno
FIRENZE	9.0	7.0	758.5	coperto
FOGGIA	13.0	5.0	758.5	1/4 coperto
GENOVA	8.—	2.—	758.1	cop., legg. mosso
NAPOLI	12.0	7.0	762.1	cop., mosso
PALERMO	15.4	8.—	764.0	cop., mosso
ROMA	12.—	7.—	761.5	coperto
SASSARI	12.—	10.0	762.0	coperto
TORINO	4.0	0.—	759.0	coperto
VENEZIA	7.0	4.1	758.3	coperto calmo
TRIPOLI	—	—	—	—

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	3.1	piovoso	PARIGI	—	—
ATENE	8.0	sereno	PIETROBURGO	—	—
BELGRADO	—	—	TRIESTE	—	—
BUDAPEST	4.0	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	6.0	coperto	VIENNA	2.0	nebbia
MALTA	—	—	ZURIGO	3.0	3/4 cop
NIZZA	—	—			

ULTIMISSIME

Trasporti turchi affondati

La "Megidiè„ assalita e posta in fuga

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

NEL MAR NERO

PIETROGRADO, 8.

(Ufficiale). **Un grande trasporto turco affondò il 2 corrente in seguito alla esplosione di una mina all'uscita dal Bosforo. Un altro trasporto, scortato dall'incrociatore turco «Megidiè» affondò il giorno 5 gennaio nel Mar Nero, tra Sinope e Trebisonda. L'incrociatore protetto russo «Mercurio» ed il cacciatorpediniere russo «Gnjewny» attaccarono il convoglio. La «Megidiè», sebbene colpita da parecchi proiettili, riuscì a fuggire.** (Stefani).

Un vapore italiano affondato durante una battaglia nel Mar Nero?

Vienna, 7 notte.

(per telefono dalla frontiera).

(*a. g.*) Un telegramma da Costantinopoli reca che durante un combattimento nel Mar Nero fra la flotta russa e quella turca un vapore commerciale italiano venne colpito da parecchie cannonate e affondato. Si ignora il nome della nave.

La vittoria d'Ardahan

"Una Sedan in piccola scala„

Londra, 7, ore 21.30.

La *Central News* pubblica un telegramma da Pietrogrado col primo racconto completo della sconfitta toccata ai turchi nella Transcaucasia.

Il piano d'attacco era stato preparato dallo Stato Maggiore Generale tedesco. I turchi, movendo con grande segretezza, dovevano cercare di infliggere un grave colpo per sorpresa al centro russo, mentre con altre forze dovevano avviluppare la destra dei russi, disperdendola nelle montagne coperte di neve.

I corpi d'armata scelti per questa operazione furono composti con truppe elette, e avevano il migliore equipaggiamento che la Germania aveva potuto mandare. Per avanzare più rapidamente, i trasporti furono ridotti al minimo.

Il fatto che gli aeroplani russi erano stati impossibilitati a fare osservazioni causa le bufere montane e il terribile freddo, aggiunse segretezza al movimento dei turchi, e offrì a questi la migliore opportunità possibile. Ma i russi non erano ignari dei preparativi turchi, e a marce forzate presero di fianco il nemico ad Ardahan, tagliandolo così dalla sua base e dal grosso dell'esercito, che faceva attacchi frontali a Sarikmisch.

I turchi combatterono valorosamente dappertutto, ma i russi avevano una grande superiorità d'artiglieria, e i turchi furono letteralmente falciati per quarantotto ore senza interruzione. La fine dell'azione fu un clamoroso disastro per i turchi.

A dare un'idea del freddo terribile che regnava nei luoghi della battaglia, basti dire che i corpi dei morti diventavano duri come il marmo, e non era possibile scavare fosse nel terreno; così che i cadaveri furono arsi in enormi mucchi.

I critici militari russi chiamano la disfatta turca una Sedan in piccola scala.

Gastone Chiesi.

Il Principe di Galles nelle trincee

Londra, 8, ore 19.30.

(G. C.) Dalla lettera di un soldato si apprende che pochi giorni fa il principe di Galles comandò durante una marcia di venti miglia una colonna composta di soldati inglesi dell'Hartfordshire, che hanno preso posto nelle trincee per la prima volta.

Il principe ha passato anche alcune ore nelle trincee.

Le misure degl'inglesi

pel caso d'un'invasione

Londra, 7, ore 23.

(G. C.) Rispondendo ad alcune interrogazioni lord Crewe ha detto oggi alla Camera dei Lordi che sono state date istruzioni nei paesi dove esistono possibilità di invasione, ma non è desiderabile di dare impressione che lo sbarco di forze ostili sia imminente.

D'altra parte, ha proseguito lord Crewe, è anche bene non incoraggiare una condizione d'apatia e d'indifferenza. In caso di un'invasione la prima cosa da considerare è di annientare le forze nemiche, e il modo per conseguire ciò ha avuto la più stretta attenzione da parte del Ministero della Guerra.

Sempre, da quando la guerra è stata dichiarata, il piano adottato per quanto riguarda gli effetti dell'invasione sulla popolazione civile, fu di nominare in ogni paese un comitato di difesa, posto sotto la direzione del Lord luogotenente.

I tedeschi respinti oltre l'Orange

Pretoria, 8 notte.

Si annunzia ufficialmente che le forze dell'Unione hanno occupato Schuit Drift il 6 gennaio. Cinque uomini sono rimasti feriti. Il nemico si è ritirato al di là del fiume Orange, ove resta sulla riva settentrionale dopo aver distrutto tutti i pontoni ed i battelli. (*Stefani*).

Le perdite tedesche a Steinbach

Il "pane di guerra„ in Germania

Basilea, 8 notte.

Le perdite subite dai tedeschi nelle sanguinose giornate di Steinbach vengono valutate a 4000 tra morti e feriti e 2000 prigionieri. Persone che sono riuscite a scappare da Sennheim (Cernay) dicono che la caduta della cittadina è imminente. I tedeschi avevano scavato sul lato nord della città profondissime trincee che avevano rinforzate con travi e strati di calcestruzzo. Nella giornata di ieri i francesi con un assalto fulmineo sono riusciti a impadronirsi di quelle importanti opere di difesa. Sulle alture nei dintorni di Sennheim la lotta continua violenta per il possesso della famosa quota 425, presa, perduta, ripresa e nuovamente perduta dai francesi. La quota 425 si trova a sud-ovest di Steinbach e ha una grande importanza tattica al centro del triangolo Vieux Thann-Steinbach-Sennheim. La quota 425 è un piccolo contrafforte di monti boschivi avanzante all'ovest di Sennheim. Essa offre il vantaggio di dominare tutte le strade che partono da Sennheim nelle diverse direzioni e sopra tutto l'entrata della valle Vesserling.

I giornali tedeschi annunciano che la casa editrice del «Nouvelliste d'Alsace et Lorraine», di proprietà dell'abate Vetterlé, a Colmar, è stata messa sotto sequestro. Quanto all'«Elsace Lothringen», giornale di Blumenthal, ex sindaco di Colmar, è stato dichiarato in fallimento. La mancanza di farina si fa sentire in Alsazia, e sembra non soltanto in Alsazia, in modo assai doloroso. Mentre finora veniva consigliato l'uso della farina di patate nella fabbricazione del pane si annunzia che d'ordine del Kaiser si dovrà d'ora innanzi fabbricare in Alsazia, e probabilmente in tutta la Germania, un tipo speciale di pane che sarà chiamato K. Brot (Kriegsbrot, pane da guerra) che dovrà contenere il 5 per cento di patate fresche e il 10 per cento di farina di patate. I giornali annunciano che il Kaiser ha disposto perchè questo nuovo tipo di pane venga adottato anche alla sua tavola; quanto alla farina la segala dovrà essere macinata almeno fino all'82 per cento, il frumento fino all'80 per cento.

Davide Giudici.

La signorina Maria

si batte valorosamente

Vienna, 7 notte.

(per telefono dal confine).—

Si è venuti ora a scoprire che una signorina di distinta famiglia si è battuta per mesi con grande coraggio contro i russi. Essa si era travestita da volontario di un anno ed era riuscita, assumendo il nome di un soldato scomparso, ad arruolarsi. Il falso soldato si era distinto in parecchi fatti d'armi ed era già stato proposto per la promozione, quando ieri l'altro un sergente, per una disgraziata combinazione, scoperse il trucco e corse dal tenente a denunciarlo. Malgrado le sue proteste e le sue lagrime, la signorina Maria Weissmann, questo è il nome dell'eroina, si vide tolti il fucile, la baionetta e l'uniforme, e dovette tornare alla Croce Rossa dalla quale era venuta.

Aristide Goldbacher.

La tensione turco-persiana

Dichiarazioni del ministro di Persia

Roma, 8 notte.

Il ministro di Persia è stato intervistato sulla eventualità che la Persia entri nel conflitto, in seguito all'*ultimatum* rivolto alla Turchia.

«Prima dello scoppio delle ostilità fra Russia e Turchia — ha detto il ministro di Persia — i nostri rapporti con le due Potenze vicine erano abbastanza buoni. E' vero, sì, che per il passato vi erano stati degli incidenti di frontiera fra Turchia e Persia, ma questi erano stati regolarmente risolti con soddisfazione per entrambe le Potenze. Venuta la guerra fra la Russia e la Turchia, l'impero persiano dichiarò ufficialmente la sua neutralità a tutte le Potenze, neutralità che avrebbe rispettata fino alla fine del conflitto se i suoi interessi calpestati e lo svolgersi degli avvenimenti non lo avessero obbligato a fare passi energici.

«La neutralità della Persia non fu rispettata. L'esercito dello Czar e quello del Sultano varcarono le nostre frontiere e si batterono sul nostro territorio. I nostri proponimenti neutrali venivano così ad essere calpestati, e gravi furono le conseguenze che le popolazioni dell'Azerbigian dovettero subire in seguito alle incursioni dei turchi e dei curdi. Il Governo di Teheran ripetutamente si è rivolto all'ambasciatore turco a Teheran per far sgombrare il territorio persiano dalle truppe turche, ma i diversi inviti non ebbero risultato. Il Governo si è trovato allora costretto, per difendere la neutralità della Persia, ad inviare un *ultimatum* alla Turchia.

«Questo è quanto io so — ha detto, concludendo, il ministro di Persia —; la risposta turca la ignoro; credo però che essa mi giungerà quanto prima. Ora che il telegrafo non funziona, occorre un mese e venti giorni per avere una lettera da Teheran, e con questi ritardi — ha concluso il ministro sorridendo — è difficile essere *bene informati*».

Un accordo franco-serbo

per lo sbocco nell'Adriatico

Parigi, 8 notte.

Il «Temps» riceve da Milano che secondo notizie attinte a fonte autorevole un accordo è intervenuto tra la Francia e la Serbia per uno sbocco di quest'ultima nell'Adriatico.

La nuova sessione

del Parlamento francese

Parigi, 8 notte.

Come prescrive la costituzione le Camere francesi si riuniranno martedì 12 gennaio per inaugurare la sessione ordinaria del 1915. Le due prime sedute del Parlamento saranno consacrate, come d'ordinario, alla elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza i cui membri devono essere eletti a scrutinio segreto. La prima seduta sarà presieduta dal decano on. De Mackau, che ha 84 anni, e che sarà circondato dai suoi più giovani colleghi facenti funzione di segretari provvisori.

Il decano pronunzierà il discorso tradizionale, e di quello che sarà tale allocuzione si può render conto chi pensi che sarà pronunziata da un parlamentare che siedeva a palazzo Borbone sotto l'Impero e che, dopo aver sofferta l'angoscia del disastro del 70, è chiamato dopo la sua lunga carriera politica a salutare nel 1915 il sole della rivincita.

Paolo Deschanel, presidente uscente, non ha concorrenti ed è certo quindi che la Camera della quale possiede la più completa fiducia lo eleggerà all'unanimità. Malgrado lo stato di guerra la procedura dei diversi scrutini non sarà modificata in nulla. Il regolamento prescrive uno scrutinio segreto per la elezione del presidente e lo scrutinio separato per le diverse categorie dei membri dell'ufficio di presidenza: segretari, questori ecc.

Dopo queste formalità la Camera terrà la sua seconda seduta giovedì 14 per l'insediamento dell'ufficio definitivo. Prendendo possesso della presidenza il Deschanel pronunzierà un discorso di ringraziamento al decano ed all'ufficio provvisorio. In questo discorso egli traccierà a grandi linee il lavoro della sessione che incomincia. Poi la Camera stabilirà il suo ordine del giorno.

Quale sarà la sua opera? Qui la questione diventa delicata. Secondo la costituzione la chiusura della sessione ordinaria non può avvenire che cinque mesi dopo la seconda seduta di gennaio, e nulla può modificare queste disposizioni. Ciò vuol dire che la sessione che si apre il 12 gennaio non potrà essere chiusa che il 13 giugno al più presto. Come saranno occupate tutte queste sedute?

A causa delle circostanze attuali le discussioni di politica sembrano dovere essere bandite dalla tribuna. E' certo che la grande maggioranza dei deputati capisce l'imprudenza che sarebbe in un momento come questo sollevare questioni irritanti, che d'altronde non sarebbero comprese dal popolo, nè accettate. Quanto ai deputati che tornano dal fronte sanno meglio di tutti che l'intiera attenzione del Paese deve essere tesa verso il dramma che si svolge nei dipartimenti invasi e che l'esercito ha bisogno della calma completa della nazione e che le numerose famiglie private dei figli dalla guerra hanno diritto al silenzio, che è il miglior modo di rispettare il loro dolore. In questo condizioni si può essere certi che tutte le discussioni politiche saranno sistematicamente scartate.

Rimangono però le questioni economiche, come quelle relative alla ripresa degli affari, alla distribuzione dei soccorsi, alle indennità di ogni genere, alla riorganizzazione della vita civile ed amimnistrativa in quelle parti del territorio liberate dalla presenza del nemico, le questioni finanziarie ecc. Tutte questioni che devono essere risolte e la cui coluzione non può che risultare da un voto della Camera.

Ma siccome anche su tali questioni potrebbero determinarsi disaccordi o malintesi che è meglio evitare, molti deputati sono disposti a lasciare alle commissioni tutta la libertà di studio dei problemi da risolvere per non avere altro compito che quello di votare. E' dunque assai probabile che la Camera non sia chiamata in seduta pubblica che quando il lavoro delle commissioni sarà finito. In questo modo la costituzione sarà rispettata e la tranquillità assicurata al Paese e gli interessi vitali del paese stesso saranno salvaguardati.

Un figlio di René Viviani

caduto in battaglia

Parigi, 8 notte.

Renato Viviani, presidente del Consiglio dei Ministri, ha ricevuta ufficialmente la notizia della morte del suo figlio minore, caduto il 27 dicembre sul campo di battaglia di Cussigny, nella Meurte et Moselle, a pochi metri dalle trincee tedesche che la compagnia di fanteria di cui faceva parte aveva ricevuto ordine di sloggiare. Il figlio maggiore del presidente del Consiglio è attualmente nell'esercito come sottufficiale.

La "Formidable„ silurata da un sottomarino

Londra, 8 notte.

Lord Crewe ha dichiarato che l'Ammiragliato ritiene che la *Formidable* sia stata affondata da due torpedini lanciate da un sottomarino. (*Stefani*).

Un episodio della vita di A. Costa

ricordato ai socialisti di oggi

Roma, 8 notte.

L'Azione Socialista che uscirà domani contrappone al contegno dei socialisti ufficiali di oggi un episodio della vita di Andrea Costa, vero cavaliere dell'ideale. L'episodio rimonta al dicembre 1888.

«Gli studenti universitari intendevano commemorare alla Sapienza Guglielmo Oberdan o proprio come quest'anno trovarono la porta chiusa. Ma essa venne sfondata dagli studenti che entrarono per prendere possesso del loro istituto. Li seguirono vari delegati e questurini che ottennero lo sgombero dell'università. Per questo fatto furono elevate proteste vivacissime e per vari giorni la cronaca se ne occupò. Il prof. Cernuti, rettore dell'università, disse a sua giustificazione che la porta era chiusa perchè si dovevano eseguire delle riparazioni. Ma la commemorazione venne tenuta più solennemente il 20 dicembre 1888 nella sala dei reduci delle patrie battaglie alla Posta Vecchia ad iniziativa del «fascio democratico universitario» e vi parteciparono l'onor. Villanova, deputato di Venezia, Andrea Costa e Pantano. Tutti e tre parlarono applauditissimi. Finita la commemorazione la folla si riversò sulla strada per recarsi al corso ove sopra il caffè Venezia nello stabile segnato col N. 292 abitò Oberdan. A questo stabile era stata apposta una lapide che dalla polizia fu abbattuta.

«I dimostranti che si recavano pacificamente con i tre deputati in testa verso il corso furono aggrediti in piazza Navona da un nerbo di questurini. Carabinieri e guardie tempestarono di pugni coloro che difendevano la bandiera e gli altri che non volevano sbandarsi. Nella cronaca di allora è detto: «I deputati Costa, Villanova e Pantano cercavano di far intendere alla polizia che quella era un'aggressione, una vera provocazione, ma essi pure vennero travolti. Pantano e Villanova riuscirono a liberarsi, Andrea Costa vedendo così brutalmente malmenare i dimostranti pensò di nuovo di portare la parola di pace. Fu allora ghermito da vari carabinieri che messolo a ridosso di un muro incominciarono a tempestarlo di pugni. Fu una scena selvaggia; Costa si difendeva e dichiarò ad alta voce di essere un deputato, ma i carabinieri inferociti continuarono a dare botte. Il deputato Costa, contuso, si potè alfine liberare». I giornali democratici chiamarono i pugni dati al Costa «pugni austriaci».

«In conseguenza del fatto l'on. Andrea Costa su denunzia della Questura romana venne deferito alla autorità giudiziaria per «ribellione e vie di fatto» verso l'autorità di P. S. Manco a dirlo (a quei tempi specialmente), la Camera autorizzò la magistratura a procedere. Infatti egli, con gli altri imputati, comparve qualche mese dopo innanzi al Tribunale di Roma, il quale lo condannò a tre anni di reclusione. Appellatisi gli accusati ebbero confermata la sentenza. Nel marzo 1890 la Camera fu interpellata per l'autorizzazione all'arresto. Relatore della Commissione esaminatrice fu l'attuale presidente del Consiglio il quale con un elaborato discorso sostenne a nome della maggioranza della Commissione stessa l'autorizzazione all'arresto. Dall'estrema sinistra quasi tutti si batterono vigorosamente in contrario sostenendo la natura politica della condanna del Costa e discutendo giuridicamente le fallaci motivazioni, ma ogni sforzo fu vano e l'appassionato dibattito si chiuse con una votazione di appello nominale approvante con grande maggioranza l'arresto dell'on. Costa. La sera stessa Andrea Costa varcava il confine italiano per riparare in Francia, dove stette circa due anni, fino a quando un decreto di amnistia non gli permise di tornare in Italia».

Un progetto di legge

per la navigazione interna

Roma, 8 notte.

La *Tribuna* dice che alla ripresa dei lavori parlamentari l'on. Ciuffelli presenterà un nuovo disegno di legge per le opere di navigazione interna. Questo progetto dispone la spesa di nove milioni assegnati ai lavori per allacciare il Po a Venezia, il più importante dei quali è la costruzione di un canale navigabile tra Canevella Po e Brondolo. Sulla linea navigabile Milano-Venezia vi sono state varie proposte di iniziativa parlamentare. Anche la camera di commercio di Milano e quella di Venezia hanno presentato un progetto, ma il Governo intende assumere direttamente l'esecuzione e provvedendo alla fin a Milano-Venezia si provvederà anche alla sistemazione del porto di Pavia. Nello stesso disegno di legge è anche preventivata la somma di tre milioni e mezzo per la costruzione di un canale navigabile Pisa-Livorno e altri provvedimenti per la sistemazione del Tevere che si limiterà a quella delle sponde.

La morte del prof. Renier

Torino, 8 notte.

Nella sua abitazione in corso Vittorio Emanuele II, n. 90, è morto, oggi, alle ore 15, il professor Rodolfo Renier.

Con lui scompare una nobile figura di studioso, che per trent'anni ha diffuso dalla cattedra e nelle pubblicazioni un metodo onesto e acuto di ricerca delle fonti letterarie e d'indagine critica dei testi. Il suo nome rimane legato al «Giornale storico della letteratura italiana», da lui fondato nel 1883 con Graf, Novati, Zenatti e Morpurgo, ma di cui egli rimase poi il direttore effettivo e il collaboratore più diligente.

Un convegno nazionale a Padova

a favore dell'intervento

Padova, 8 notte.

Il Comitato Pro Patria costituitosi con mirabile concordia nella nostra città fra professori universitari, studenti, e uomini politici militanti nei diversi partiti dal nazionalista al socialista, ha deliberato d'indire a Padova un convegno nazionale che raccolga l'adesione di quante personalità e associazioni intendono come una doverosa necessità storica l'intervento dell'Italia nell'attuale conflitto, a compimento dell'unità nazionale e a tutela dei legittimi interessi della Patria.

Il convegno avrà luogo nell'occasione della ricorrenza dell'8 febbraio, data in cui nel 48 studenti e popolani con improvvisa concordia insorsero contro la soldatesca austriaca iniziando i moti del Lombardo-Veneto.

La Federazione Ferrovieri

riunita a Congresso

Roma, 8 notte.

Stamane in un locale di via Quintino Sella si è riunito il Congresso straordinario indetto dalla Federazione Ferrovieri Italiani per discutere circa le direttive dell'organizzazione avuto riguardo al momento attuale e sulla proroga richiesta dalla commissione reale sul miglioramento del personale. Sono rappresentate tutte le categorie del personale ed è presente anche Amateis per la Confederazione generale del lavoro. Presiede il signor Filippo Grassi, capo stazione di Messina Porto. Sono eletti a commissari i signori dott. Pecoraro di Cava dei Tirreni, Bianco di Torino, Cavalieri, Bonaventura e Tropea di Roma. A segretario viene eletto Carlo Franci di Roma.

Il congresso stabilisce dopo animata discussione che in esso il voto non sia limitato ai soli rappresentanti delle organizzazioni, ma anche ai delegati e ai rappresentanti delle categorie. Svolge quindi la sua relazione il segretario generale della Federazione Gaetano De Santis.

L'oratore espone le ragioni che determinarono la riunione odierna nel tempo in cui i ferrovieri si trovavano sotto la dolorosa impressione di due fatti quasi contemporanei: il fallimento della unificazione delle forze organizzate e il fallimento non metaforico del Parlamentino ferroviario. Da ciò la necessità di richiamare la classe alla fiducia nella organizzazione per cui uomini di fede politica diversa e di diverse origini convennero in Roma per stringere il patto di fratellanza.

L'oratore dopo aver sostenuta la necessità che la Federazione sorga rinnovata in Roma passa in rassegna tutta l'azione fino ad ora svolta dalla Federazione in favore della classe, tutte le difficoltà da essa superate e le insidie di cui fu fatta segno dagli avversari. Riferisce circa la opera spiegata presso i poteri dello Stato e sugli sforzi compiuti per addivenire a un accordo col Sindacato; rileva che la nomina della commissione reale per il miglioramento del personale fu un risultato esclusivo dell'azione di classe e si augura che nonostante il deleggio sindacalista la commissione stessa possa arrecare i benefici che da essa si attendono. Passando poi a parlare della recente amnistia giudiziaria è necessario reclamare l'amnistia amministrativa. Lo Stato che ha voluto con l'amnistia compiere un atto di pacificazione sociale e politica deve cancellare tutte le pene anche amministrative e ciò in armonia alle necessità del paese il quale non può consentire che nell'ora eccezionale che si attraversa la serenità e la pace di migliaia di famiglie siano sacrificate.

L'oratore espone alcuni dati circa il progresso numerico della Federazione e annuncia il formarsi di gruppi autonomi i quali si trasformeranno quanto prima in sindacati di categoria. Il segretario della Federazione termina: «Il nostro sacrosanto diritto al miglioramento urterebbe contro la desolata miseria di migliaia di disoccupati ove oggi più che mai non facessimo coincidere col nostro interesse quello del servizio prestando le forze produttrici del paese la nostra collaborazione assidua e vigile perchè il servizio migliori e sia liberato da tutti i parassitismi».

L'assemblea fa una calorosa ovazione all'oratore. Parlano in seguito i congressisti Magnasco, Fiorentino, Manfredi e altri tutti esprimendo plauso alla relazione del segretario.

Nella seduta pomeridiana il Congresso della Federazione dei ferrovieri ha ascoltata ed approvata la relazione del segretario generale Pietro Comoglio.

Il garibaldino Salgemma

Biella, 8 notte.

Nello scontro che ebbe luogo il 4 corr. fra la legione garibaldina e le truppe germaniche nei pressi di Courtechausse è rimasto ucciso un volontario garibaldino biellese, il caporale Cornelio Salgemma, del primo battaglione, nativo di Valle S. Nicolao e la di cui famiglia abita da tempo a Pavignano, sobborgo della nostra città.

Ho potuto parlare con sua madre, una vecchia operaia, che vive assieme ad altre due figliuole di 14 e di 10 anni. La povera donna ha appreso la notizia della morte del figlio da un giornale del mattino, il quale recava anche il particolare che il caporale Salgemma è stato quello che con pericolo di vita era andato a raccogliere il corpo di Bruno Garibaldi.

Suo figlio Cornelio, ch'è appena diciottenne, si trovava in Francia da due anni e dimorava a Lione, dove lavorava in una fabbrica di strumenti musicali. E sempre stato un ragazzo di grande coraggio e più volte aveva manifestato il proposito di fare il soldato.

Appena costituitasi la legione dei volontari garibaldini si arruolò subito, impaziente di combattere contro i tedeschi. Fin dai primi combattimenti si era diportato valorosamente, ed era prossima la sua promozione a sergente.

Alla sua famiglia non osò scrivere di essersi arruolato coi garibaldini perchè non voleva arrecare dispiacere a sua madre. Chi ne informò la povera donna fu un parente che rimpatriò poco tempo fa dalla Francia.

Quando seppe che la sua famiglia era informata e rassegnata, cominciò allora a scrivere e disse di essere felice di essere entrato nelle file garibaldine. L'ultima sua lettera arrivò a casa il giorno di Natale. Il giovane combattente annunziava in quella alla madre che il reggimento italiano doveva a giorni intraprendere un'importante fazione e faceva auguri ai suoi cari, assicurandoli che il pensiero di poter morire non lo turbava affatto.

Un telegramma di Giacinta Pezzana

Roma, 8 notte.

Giacinta Pezzana, la grande attrice che ha conservata sempre intatta la sua fede, così ha telegrafato da Acicastello alla famiglia di Ricciotti Garibaldi:

«Ad Adelaide Cairoli, alla madre di Oberdan, si aggiunge oggi una terza madre dolorosa: Costanza Garibaldi. La storia consacrerà nelle sue più gloriose pagine questi tre nomi del martirio materno ed il dolore di Costanza Garibaldi ricadrà come una maledizione su chi volle la immane guerra mostruosa e ne disperdere la razza fatale all'umanità. Allora quel sangue latino sarà vendicato ed adoreremo sull'altare dell'umanità tre sante: la Cairoli, la Oberdan e la Costanza Garibaldi. «*Giacinta Pezzana*».

La tragedia di un innamorato

Ferisce la fidanzata, il padre, la sorella e il fratello di lei ed è ucciso poi a revolverate

Firenze, 8 notte.

Giunge notizia da San Miniato al Tedesco che a Bucciano, frazione di quel comune, si è svolta una impressionante tragedia.

Costagli Pietro, di anni 33, si è presentato armato di fucile e rivoltella nel podere denominato San Giorgio, ove la famiglia colonica di Giuseppe Costagli era intenta a raccogliere le olive. Il Costagli Pietro ha sparato due colpi di fucile contro la ragazza Isola Costagli, sua ex-fidanzata, che non voleva più riprendere le passate relazioni amorose. La Isola ha riportato lesioni multiple al viso ed al ginocchio destro. La sorella di lei, a nome Emilia, accorsa appresso, è stata pure colpita a colpi di fucile al viso sparati da Pietro Costagli. Il padre della ragazza, a nome Giuseppe, di anni 60, ha coraggiosamente affrontato il feritore per impedire un astrage maggiore, ma anche lui è stato colpito da un proiettile di rivoltella che gli ha procurato una lesione penetrante in cavità nella parte anteriore sinistra del torace.

Lo stesso Giuseppe Costagli e suo figlio Attilio hanno poi impegnata una vivacissima colluttazione coll'aggressore. Essi lo hanno afferrato e, dopo sforzi sovrumani, sono riusciti a toglierli le armi. Quindi gli hanno esploso contro vari colpi di rivoltella ferendolo mortalmente al viso ed asportandogli completamente la mascella inferiore. Il Pietro Costagli è morto dopo pochi istanti.

Sul posto si è recato il procuratore del Re del Tribunale di San Miniatn e le altre autorità. Anche il Costagli Attiglio ha riportato una lesione al dito indice della mano sinistra. I feriti si trovano tutti in gravi condizioni. E' stato proceduto all'arresto del Costagli Giuseppe ed Attilio. La moglie di quest'ultimo, a nome Marina, in stato di gravidanza, trovavasi sopra un olivo quando si svolgeva la terribile tragedia e per lo spavento è caduta riportando lesioni non lievi. Il morto non era parente della famiglia di Giuseppe Costagli.

Scontro tramviario a Roma

sotto il tunnel del Quirinale

Roma, 8 notte.

Un grave scontro tramviario è avvenuto oggi nelle prime ore del pomeriggio sotto il tunnel del Quirinale. Un tram municipale è stato investito violentemente da una vettura tramviaria della Società Romana, che fa servizio sulla linea San Pietro-San Giovanni. Il cozzo fu assai impetuoso e i vetri delle vetture andarono in frantumi. Una delle vetture deviò dal binario e molti passeggeri sono stati più o meno gravemente feriti e contusi. Alle grida sono accorsi parecchi cittadini ed agenti di P. S. I feriti sono stati soccorsi prontamente ed alcuni di essi vennero trasportati all'ospedale. Essi sono in numero di 23.

Il Prestito Nazionale

Bologna, 8 notte.

La sottoscrizione del prestito nazionale fra istituti e privati ha raggiunto la cifra di 14 milioni.

Bergamo, 8 notte.

Continua l'affluenza dei sottoscrittori al prestito nazionale ai diversi istituti bancari. Alle banche si notano con piacere i sottoscrittori delle piccole obbligazioni. Vi dissi già del primo versamento che raggiunse la cifra di sette milioni. Ora siamo informati che alla Banca Bergamasca depositi e conti correnti sono stati sottoscritti quasi altri 3 milioni.

Salandra alla Spezia

Spezia, 8 notte.

Proveniente da Viareggio è giunto stamane alle 11 il Presidente del Consiglio, on. Salandra, il quale, insieme con il ministro della Marina, on. ammiraglio Viale, ha visitato nel regio arsenale i lavori della nave *Conte di Cavour* e quindi lo stabilimento Vickers. Alle 15.20 l'on. Salandra, ossequiato alla stazione dalle autorità, è ripartito per Roma. Il ministro Viale è partito alle 16.20 per Genova.

I radicali fiorentini

e le elezioni amministrative

Firenze, 8 notte.

Per decidere in merito alle elezioni amministrative ha avuto luogo l'adunanza generale dei radicali fiorentini iscritti alla Associazione democratica sociale. Avanti di decidere sul tema delle elezioni è stato approvato l'invio del seguente telegramma a Ricciotti Garibaldi a Roma:

«Associazione democratica sociale fiorentina partecipe vostre angosce e esalta in quest'ora di lutto per la patria dinanzi alla virtù garibaldina sempre eccelso nella vostra nobile casa e ne trae auspicii per l'avvenire d'Italia».

Dopo ampia discussione in merito alla lotta elettorale, è stato approvato un ordine del giorno col quale l'associazione democratica sociale riaffermando sempre il contenuto ideale del suo programma che vuole assicurata l'idealità di stato in tutte le sue manifestazioni e propugnata l'ascensione delle classi lavoratrici, adotte dell'accordo intervenuto fra i democratici costituzionali, i liberali ed i cattolici, dichiara ancora una volta la sua irriducibilità col partito socialista rivoluzionario specialmente in questo momento in cui ha assunto un atteggiamento antipatriottico; ritiene doveroso di tentare un'intesa fra gli altri partiti della democrazia colle associazioni professionali ed economiche e di chiamare altresì a raccolta gli spiriti veramente liberali i quali pensino e sentano che dai nemici palesi o camuffati la patria non potrà mai sperare la sua salvezza e che dalle nostre coscienze l'energia nostra non troverà mai la via per raggiungere il suo radioso avvenire che storicamente e attualmente è sinonimo di democrazia e libertà. E' stata quindi nominata la commissione elettorale la quale, insieme al consiglio direttivo, dovrà stabilire le basi dell'accordo democratico per le elezioni.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore respons.*

Il solo premiato
= all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA =
= GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi solifi nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

NOTIZIE COMMERCIALI

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 8 gennaio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	73,50	Tunisine	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	87,40	Andalouse	245,—
Id. Italiana	82,—	Lombarde	175,—
Cambio su Italia	90,—	Azioni Suez	4200,—
Banca di Parigi	—,—	Portoghese	—,—
Id. Ottomane	470,—	Nord Espagne	352,—
Id. di Francia	4800,—	Saragozza	303,—
Rendita Russa (1894) ex 5%		Rio Tinto	1455,—
Id. Id. (1903)	—,—	Sosnowice	998,—
Id. Id. (1909)	85,—	Thomson	510 —
Id. Turca	62,—	Metropolitain	—,—
Id. Egiziana	87,25	Rand Mines	127,—
Id. Spagnuola ex 83,75		De Beers	252,—
Id. Argentina 1896 75,35		Chartered	16,—
Credit Lyonnais	1200,—	Ferreira	51,60
Id. Fondiario	750,—	Rand Fontein	—,—
		Goldfields	40,50

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 8. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,90** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,90.

FORMAGGI.

Novara. — Formaggio gocgonzola fresco in lattoria lire 1,10 a 1,18. id. maturo a magazzino 1ª qualità 1,50 a —,—, id. id. 2ª 1,30, a —,— al kg.

BESTIAME.

Milano, 8. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
123	106	Buoi	1ª	108,—	123,—	1,97	2,25
			2ª	93,—	103,—	1,81	1,99
			3ª	76,—	89,—	1,59	1,80
324	322	Vacche	1ª	92,—	108,—	1,79	2,08
			2ª	76,—	85,—	1,55	1,73
			3ª	54,—	60,—	1,28	1,50
56	57	Tori	1ª	91,—	104,—	1,63	1,85
			2ª	78,—	89,—	1,48	1,68
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
940	940	Vitelli maturi	1ª	1,48	1,65	2,29	2,55
			2ª	1,38	1,47	2,14	2,27
			3ª	1,09	1,29	1,70	2,—
149	140	Vitelli immaturi	1ª	-,83	1,18	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,25 a 1,35 peso vivo vivo.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate l'8 Gennaio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 8 genn.
Sete stagionate pesate	Kg.	15075	4970	20045	84615
Bozzoli pesati	»	3290	——	3290	13940
Cascami pesati	»	——	——	——	3360
Lane stagionate e pesate	»	——	——	——	——
Cotoni	»	——	——	——	——
Assaggio campioni	»	288	117	405	1933

COTONI.

Liverpool, 7. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	4.48	Egiziano Bruno	6.30
Pernambuco Fair	5.21	M. G. Br. Good	4.10
Maccio Fair	5.21	Oomrawutton. I G.	3.88
Ceara Fair	5.21	Bengala Good.	3.12

METALLI.

Londra, 7. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

	6	7
Rame Best selected Ls.	62. 5.-	62. 5.-
» in fogli »	—.—.-	—.—.-
» Elettrolittico. »	61.15.-	62.10.-
» G. M. B. contanti »	59. 5.-	58.15.-
» » tre mesi »	59.10.-	59.—.-
Stagno contanti »	152.—.-	148.15.-
» tre mesi »	146.—.-	1.3.10.-
Piombo spagnuolo »	19.—.-	19.—.-
» inglese »	—.—.-	—.—.-
Zinco in pani »	28. 7.6	28. 7.6
Antimonio »	58 a 62	58 a 62
Solfato »	22.15.-	22.15.-
Marconi »	—.—.-	—.—.-
Glascow Ghisa Middlhsborough	54 9.-/-	54. 6.-/-

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — VICENZA: Andrioli Giuseppe, calzaturo — MILANO: Bernardi G. e C., imp. lavand. — Mastrangelo Salvatore, vini — Scaccabarozzi Ces., ghiaia, ecc. — LODI: Boffi Catino, osteria — FERRARA: Cavallari Ant., Copparo, mulino — Ferroni U. e P., Comacchio, mar. — Lampronti Ginevra, maglierie — Legnavi f.lli, generi gomma — ROMA: De Dominicis Salv. farmacia — Fiorini Pio, tessuti — Fraschetti Emilio, rappresent. — Giorenghi Arturo, app. elettrici — CAST. STIV.: Lodi Giovanni, Guidizzolo — COMO: Nessi Gius., Moltrasio, costruz. — IVREA: Porta Stef., Borgomasino, pizz. — GERACE: Sacco Domenico, Bevalino — CUNEO: Valzoano Albino, stoffe — ALBA: Agnelli Amedeo, Neive, mulino — Barberis Arturo, Neive, vini — TORINO: Albera Gioacchino, carboni — Bonifetti Luigi, drapperie — Morelli-Scoffone, off. meccanica — Stevano Gius., conserve alim. — LIVORNO: Bertoni G. e C., acqua distillata — MONDOVI': Massimino G., Crava, stoffe, ecc. — Usseglio Gius., carbone-imprese — UDINE: Novello Pio, calzoleria.

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 8 Gennaio 1915

Gianoli Antonia, 85, casalinga, piazza S. Stefano, 2 — Castoldi Enrichetta, 55, ricoverata, via Vittoria, 19 — Torti Maria, 80, casalinga, via G. Galeazzo, 6 — Grioni Carlo, 81, ricoverato, via Orti, 25 — Marmini Giacomo, 67, contadino, via Goito, 2 — Pericelli Carlo, 66, stalliere, Ricovero Senavra — Intropido Carlo, 65, mercIaio, P. Lombardo, 23 — Lodigiani Santina, 69, servente Milano senza fissa dimora — Nava Albina, 76, casalinga, via P. Umberto, 14 — Dal Sasso Gaetano, 53, falegname, via Cormacchio, 4 — Salvirana Maria, 54, casalinga, ripartu Paullese, 50 — Pranca Giacomo, 85, contadino, via Trivulzio, 15 — Lormia Francesco, 76, ripercarta, idem — Comelli Luigia, 69, sarta, idem — Capitanio Raffaele, 73, casalinga, idem — Tamburini Filomena, 38, casalinga, idem — Terzi Cleofe, 60, civile, via Procaccini, 35 — Silini Giuseppa, detta Amelia, 57, agiata, piazza Castello, 1 — Lado comm. avv. nob. Luigi, 80, regio pensionato, via S. Primo, 6 — Pisati Angelo, m. 3, strada Chiaravallese, 9 — Tarensi Maddalena, 37, casalinga, via M. Gioia 27 — Guazzoni Giuseppa, 19, via Quadronno, 15 — Carati Antonio, 66, possidente, via Bassini, 34.
Totale: N. 23.
Dichiarazioni delle nascite: N. 30.

Estrazioni e Prestiti

BEVILACQUA LA MASA RIORDINATO 1869.

80ª Estrazione seguita a Roma il 31 dicembre 1914. *Serie estratte:*

12	18	170	209	224	290	300
380	412	596	825	829	1071	1099
1133	1230	1387	1487	1497	1529	1574
1673	1700	1940	2134	2177	2249	2348
2494	2577	2654	2695	2742	2780	2785
2792	2841	2967	2987	2995	2996	3101
3118	3164	3175	3181	3206	3241	3243
3900	4174	4522	4587	4601	4961	5001
5090	5143	5209	5387	5457	5550	5569
5581	5593	5604	5678	5681	5702	5981
6237	6324	6354	6640	6840	7003	7049
7082	7098	7203	7830	8003	8081	8092
8124	8144	8184	8259	8291	8408	8411
8440	8484	8500	8525	8600	8605	8722
8788	8885	9072	9143	9244	9289	9427
9522	9700	9770	9841	9928	9933	9996
10059	10083	10110	10118	10190	10199	10202
10269	10496	10497	10498	10500	10618	10835
10903	10942	11054	11183	11270	11352	11561
11684	11693	11883	12047	12187	12192	12288
12322	12353	12355	12488	12522	12733	12822
12984	13099	13268	13289	18303	13453	13475
13524	13541	13549	13695	13783	13821	13873
13910	14298	14360	14423	14544	14595	14892
14967	15018	15077	15177	15365	15381	15515
15732	15782	16066	16146	16148	16218	16250
16607	16688	16697	16750	16771	16991	17026
17166	17180	17180	17286	17310	17358	17390
17448	17501	17715	17729	17744	17843	17863
17886	17960	18318	18393	18519	18533	18803
18842	18907	18983	18990	19085	19170	19178
19239	19315	19447	19565	19574	19597	19607
19631	19691	19856	19904	20095	20212	20717
20797	20823	20859	20885	20896	20983	21000
21004	21078	21257	21328	21527	21624	21728
21747	21759	21828	21963	22131	22291	22844
22853	22894	23017	23065	23112	23164	23300
23424	23436	23534	23628	23750	23763	23767
23874	24288	24294	24345	24440	24682	24724
24728	24770	24782	24911.			

Obbligazioni premiate:
Vinse L. 30.000 la Serie 1071 N. 84.
Vinse L. 1500 la Serie 13695 N. 76.
Vinse L. 680 la Serie 17180 N. 74.
Vinsero L. 100: S. 1099 N. 81 — S. 2695 N. 6 — S. 5593 N. 28 — S. 10942 N. 31 — S. 17310 N. 12.
Vinsero L. 50 cad. i seguenti numeri della Serie 8408: 2 - 17 - 32 - 52 - 61 65 - 67 - 72 - 85 - 100
La serie 21257 venne estratta per i soli numeri: 1 a 43 45 46 48 a 100 e rimbussolata pei rimanenti.
Tutte le altre obbligazioni appartenenti alle Serie sopra estratte sono rimborsabili a L. 8,50 lorde cadauna.
Pagamento dal 1 febbraio 1915.

LOTTERIA DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

9ª Estrazione seguita a Roma il 31 dicembre 1914. — Prestito a premi 1908.
Obblig. premiate.
Vinse L. 20.000 il numero 392795.
Vinsero L. 1250 i numeri: 93208 — 181903 — 385034 — 455018.
Vinsero L. 1000 i numeri: 71450 — 155741 — 313671 — 327917 — 430982.
Vinsero L. 500 i numeri: 100031 — 104845 — 173364 — 331224 — 462267.
Vinsero L. 250 i numeri: 83703 — 56188 — 74837 — 132450 — 170536 — 219007 — 426135 — 437805 — 467774 — 495008.
Le seguenti obbligazioni vinsero L. 100:

6337	7290	10122	16145	16430	16801
20765	21827	22117	23758	29056	29300
29542	31007	32950	33030	35703	35754
36792	37700	38777	39440	41191	44659
47670	48298	51272	52518	53872	55617
56846	62590	64199	65662	66049	67652
68874	70481	73019	84808	85880	88176
90090	96743	98172	98353	98629	105187
105973	106423	108710	109061	109239	115500
119343	119597	122347	123179	124356	124724
128010	128982	132666	133096	133218	135667
128040	128982	132666	133096	133218	135667
138389	140767	144717	145514	148374	148490
152506	155289	157195	158928	159304	162263
160980	168651	169443	170165	172649	175860
176737	179760	179768	182261	182850	184134
184009	185445	190621	194063	194281	195535
196837	200188	208054	209728	211264	212681
214158	214262	219196	220826	222108	227092
229590	232576	236803	238590	242602	246562
246254	249287	250418	253218	267403	273871
275432	278593	279168	279516	280197	286571
284120	289199	289266	291668	293088	293757
294973	296141	296468	300296	301325	301919
305537	308536	314303	314804	317408	319682
322958	323600	325309	326002	326089	326845
327272	327827	328075	329586	333850	337181
341925	343671	343809	344228	344728	347147
349368	351106	352270	352692	358224	360426
360939	361636	369474	372472	372833	373947
375922	377288	377495	381741	381842	382928
383283	387909	390435	397167	397350	398807
398999	404038	405146	405739	405935	409697
410056	412049	418334	419072	420214	420727
422417	422676	428706	430208	434569	434773
434911	442778	443174	448516	456858	457070
465293	465450	471592	472136	473066	475597
476531	477334	480432	482046	482281	483735
483930	495405	496134.			

Restano rimborsate in L. 25 cad. tutte le altre 9 cartelle appartenenti alle diecine dei suddetti numeri premiati.

NON PIÙ
Capelli Bianchi
IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero, castano primitivo, non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo aggradevole.
Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta — 4 bottiglie L. 4,80 franche di porto, dai Chimici C. FATTORI e C. Milano, via Monforte, 16. 1
38 ANNI DI SUCCESSO.

ACCERTATEVI
che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa con la testata qui riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosidetti AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nessuna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rimedio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.
Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta.
CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti
raccomandato contro
DOLORI alle RENI
al DORSO, al PETTO
SPASIMI SCIATICA
AFFANNO ASMA
DOLORI LOMBARI
prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lorda
Un cerotto lire UNA - A. BERTELLI & C. - Milano.

AGRICOLTORI
Il Concime Complementare
ASTRO
aumenta la produzione, migliora i raccolti
Indispensabile per: CEREALI, CANAPE, BARBABIETOLE, ORTAGGI, ecc.
Consigliato dalle competenti Cattedre e Stazioni Agrarie del Regno.
Usato dai migliori Agricoltori.
Rivolgersi alla Società *ASTRO*
MILANO - Foro Bonaparte, 21
che invia gratis campioni, opuscoli, schiarimenti.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
influenza, polmoniti e similmalattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la
Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacistie droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345
Caro Lombardi
Mi mandavi una bottiglina della tua Lichenina per mio uso
Somma
P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

40 MILA VOLUMI
italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, più tutte le novità, al leggere con tenue spesa. — Spedizione dovunque. — Chiedere programma all'
"Abbonamentolettura"
7, Via Cappellari - MILANO.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di Henné e Malio di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a colorir cui altre tinture produssero ezzami o pruriti. Una fa- applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 2. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antischion Dr. Zones. Opuscoli gratis cura completa L. 25.— Institution, Dr. Zones, *Corso S. Celso, 26, Milano*

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico elettricista, ottime capacità, lunga pratica, occuperebbesi ovunque. Corradi, Ponte Seveso, 9, Milano. 31025

DONNA giornata cucito, stiro, ecc. offresi casa signorile. Miti pretese. Scrivere Rita, Ugo Bassi, 23, Milano. 31175

LITOGRAFI. Incisore litografo tutto ramo disposto recarsi ovunque cerca posto anche per mezza giornata. Pozzi, Monforte, 20. 31207

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. TRENTENNE conoscitore Italia, provetto organizzatore amministratore disponibile causa guerra tratterebbe con primaria azienda. Tessera 60187, Milano. 31156

DISEGNATORE meccanico cerca posto presso ditta. Scrivere Cassetta 142 B Haasenstein e Vogler, Milano. 30776

DISPONENDO corrispondente cauzione distinta signorina cerca posto seria ditta. Scrivere Cassetta 136 B Haasenstein e Vogler, Milano. 30762

PENSIONATO ferroviario cerca occupazione qualsiasi. Leonardi, Tommaso Grossi, 8. 30851

RAGIONIERE trentaseienne, celibe, lingua francese, cognizioni tedesco, offresi. Scrivere Cassetta 175 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 30939

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BERRETTAIE o modiste per lavoro interno continuo, cercansi. Rivolgersi dalle 8 alle 10. Levikern, Mario Pagano, 42. 30919

CALZOLAI pratici lavoro cucito rovescio, inchiodatura increna cerco. Dolfino, Bixio, 11. 31177

CERCANSI per importante stabilimento meccanico della Lombardia operai tornitori ed aggiustatori di provata abilità. Indirizzare offerte ad H 270 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 270

CERCASI capo-officina. Presso antica, rinomata filatura svizzera di cotone, nell'Alta Italia, che lavora ottime marche di cotone americano e makò, anche pettinato, con torcitura, è vacante il posto, ben pagato, di capo-officina pratico, od assistente del direttore. Disponibile bella abitazione nuova. Soltanto abilissimi aspiranti, con lungo tirocinio Italia oppure buona conoscenza lingua italiana, vogliano offrirsi, indicando età, ecc ammobigliati, carriera percorsa, pretese paga, a: «Chiffre S 4824 S», presso Haasenstein e Vogler, Bahnhofstrasse, 5, Mercatorium, a Zurigo. 271

GERENZA Cattolica, via Tenca, 27, Milano, facilita qualsiasi collocamento concetto. 39284

LATTONIERE cercasi capace a dirigere altri operai per fabbrica articoli casalinghi. Antonio Tozzini, Cantù. 14038

MECCANICO Tessitoria. Stabilimento F.lli De Negri, S. Leucio (Caserta) cerca urgentemente abile meccanico pratichissimo telai meccanici. Esigonsi referenze ineccepibili. 27284

MODELLE cartoline belle teste buona riconpensa cercansi. Industria Fotografica, Pasquirolo, 18. 31183

O. M. S. Officina macchine scrivere costruttrice della macchina italiana da scrivere «Fidat» cerca operai piccola meccanica. Offerte via Giorgio Pallavicino, 2, Torino. 331

PRIMARIA casa cerca modista premiere e mezzanne finite provenienti da casa di primo ordine. Indirizzare offerte Cassetta 191 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 31631

TIPOGRAFI cercasi giovane impressore alla pedalina per Milano. Alessi, posta. 31192

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 11 Gennaio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 31215

PREPARAZIONE licenza tecnica. Anche domicilio. Scrivere Rossini, Marsala, 8, Milano. 31179

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CONIUGI desiderano una stanza distintissima famiglia primo piano. Casella 708, Milano. 31235

DISTINTA signora offre bella camera, luce, pensione, via Vigevano, 20.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PERSONA seria introdottissima cantieri navali, rappresenterebbe primari stabilimenti industriali. Urge fabbrica macchine cucine, pentolo vapore, scaldapiatti. Casella postale 1165 Genova. 14190

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI al presente via Olona, 5, appartamento sette locali rinnesso nuovo, primo piano balconi verso strada, gas, telefono, riscaldamento, acqua potabile, cantina. 31166

AFFITTASI pel 29 settembre 1915, grandioso locale di mq. 500 circa. Via Daniele Crespi N 16, angolo piazza Genova. 31120

AFFITTASI magazzeno, stanze, volendo giardino, stalla fuori dazio Cagnola, mite prezzo. Rivolgersi Coscia, Paolo Sarpi N. 15. 31204

CERCANSI locali con cortile uso lavoreria vicinanze porta Genova Offerte Libretto postale 213669. 31218

TETTOIE vicinanza nuova Stazione Magazzini affittansi anche al presente. Trattative, via Melchiorre Gioia, 67.

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI pulitrici, spazzacamini, (con libretto) frizione, trancie usate. Offerte Libretto postale 213669. 31216

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE vendesi negozio alimentari con latteria, oppure associasi proco. Poco capitale. Vitruvio, 2. 31176

ANTICA cappelleria cedesi, posizione centralissima, lunga clientela, buon affare, contanti Argentero, Novara. 1420

APPENA fuori dazio trattoria giardino giuco bocce. Buonissimo affare. Biasi via Tenaglie, 6. 3115

CERCO industriale meccanica associarmi per struire commerciare invenzione perfettata lucrosissima uso mondiale. Scrivere stellana, posta Loreto, Milano. 3288

DISPONENDO contanti offresi ottimo ribassimo negozio vini. Cedesi licenza nome ben creditato causa ritiro commercio. Rivaro, Caterina, Genova. 1418

DITTA importante Milano cerca socio disposto assumere direzione. Reddito attuale 20 %. Scrivere Cassetta 231 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 3128

RIVENDITA pane pasta avviatissima cedesi. Poco rilievo. Rivolgersi panaio, Caiazzo, 8. 3128

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A PREZZI ridotti fonografi, dischi qualsiasi marca, motori, accessori. Riparazioni cambio dischi rotti, usati. Casoli, Buenos Aires, 56. 30815

DENTI. dentiere riparazioni, ecc., alte onorificenze. Lenta, viale Monforte, 25. 31012

MACCHINE stampi, bacine, attrezzi relativi per fabbrica cioccolatta, carmelle, confeiture vendonsi per cessazione esercizio. Rivolgersi via Melzo, 4.

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, suono, prezzo irrisorio, rossi particolari. Portineria, Plinio, 29.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

STRAOCCASIONE immediata partenza la pranzo mogano 285, Sarpi, 41.

VENDESI grande occasione sala da pranzo, Portineria via

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BOSNASCO (Voghera). Concorso medico condotta piena, abitanti L. 3600. Scadenza 20 gennaio 1915. Facoltà nominato di richiedere entro biennio trasformazione in condotta libera. 1412

COMUNE di Monticelli d'Ongina (Piacenza) 31 gennaio, ore 15, scade concorso titoli posto vice-segretario patentato e diplomato ragioniere. Stipendio L. 2800. Sindaco Archieri.

CONCORSO al posto di magazziniere delle Aziende Municipalizzate, Spedale. Stipendio iniziale L. 1800 annue nette. Cauzione L. 2000, età 25-35 anni. Licenza tecnica o titolo equipollente. Scadenza 31 gennaio.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI Fiat zero straoccasione. Scrivere vero prezzo irriducibile. Gandolfi Alberto, Parma.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi con sedici, motivi privati. Plinio, ventinove.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CUGINA. Grazie. Sarò costì metà febbraio. Scrivetemi solito indirizzo. Saluti cordiali.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Corso di, 16 (Stazione Centrale).

LEVATRICE Amighetti Guicciardini 1. Consulti, cure affettuose, discrezza, convenienza, Milano.

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso non facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica.

Appendice del SECOLO del 9 gennaio 137

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Sta in guardia, Pietro Doizy!... Ricordati le parole che hai rivolto tu stesso a quel bandito del conte Tiburzio di Larive...

« Noi siamo legati da una catena comune che dobbiamo trascinare insieme e che non è dato ad alcuno di spezzare! »

Pietro camminava in fretta, sempre più in fretta, verso la Porta Maillot.

La stessa voce, segreta e misteriosa lo inseguiva e soggiungeva:

— Sta in guardia, Pietro Doizy! La rivincita del destino non è completa, poichè finora non tocca che uno solo di voi due!

« Il tuo turno s'avvicina... sta in guardia!

Pietro gettò a terra nervosamente il suo sigaro.

Era stupida, quella specie d'allucinazione che l'inseguiva, a quell'ora.

E si disprezzò, quasi, lui abituato a tener testa a tutti i colpi della sorte, per il sentimento di vago terrore che non riusciva a dominare.

Scrollò le spalle, per ridere fra se della puerile apprensione che l'assaliva in un'ora tanto decisiva per la sua felicità, ormai al sicuro dai colpi della sorte da cui non aveva più a temer nulla... Povero Pietro! come s'illudeva!...

X.

Il sogno di Melania

... L'estate era stata radiosa d'uno splendore quasi ininterrotto, e gli ospiti della villa di Pietro Doizy a Samois, vi avevano passato per quattro mesi, dopo la tragica morte del conte Tiburzio, giorni calmi, scevri da qualsiasi inquietudine.

Ah! quale magnifico rifugio quella casa di campagna era stata per la marchesa di Larive, dopo gli anni grigi e tristi trascorsi nella pensione di Neuilly!

Come un bel sole al tramonto, che chiude felicemente una gradevole giornata, quella nuova situazione sembrava chiudere degnamente una vita così bella di speranze al principio, così desolata e disperata dopo i molti dolori passati e la rovina che ne era seguita.

Se ogni suo pensiero riconoscente era per l'uomo che nell'ora dell'insperato successo si era ricordato di lei e l'aveva sottratta allo squallore dell'abbandono, una parte della sua gratitudine, tuttavia era per Melania che era diventata per lei la più devota, la più affettuosa delle compagne.

La marchesa di Larive era felice, dopo quei quattro mesi di calma e di ristoro, contenta e felice sopratutto per la confortante presenza del nipotino ch'ella adorava.

Ella sarebbe stata un'ingrata se non avesse avuto un po' di riconoscenza anche per la madre del piccino che le dimostrava un'affetto ed una venerazione filiale.

Fra lei e Marcella, a poco a poco, nell'intimità della vita comune, i rancori del passato erano morti e le prevenzioni s'eran dissipati.

Vivendo una accanto all'altra, si erano meglio conosciute ed una reciproca stima aveva finito per far scomparire il pregiudizio sociale che aveva per tanto tempo rivoltato l'orgoglio aristocratico della suocera...

Il risultato era stato piuttosto lungo da ottenere, ma Marcella vi aveva messo tanta buona grazia, tanta sollecitudine, che aveva finito per cattivarsi interamente la simpatia della marchesa.

In quanto poi alle relazioni fra Melania e Marcella, esse erano state, fin dal principio, spontaneamente affettuose.

E la loro amicizia si era ben presto fortificata mediante una dolce intimità.

Per Marcella, Melania Doizy, la madre dell'aviatore, era, colla sua corona di capelli grigi, la figura simbolica della propria felicità, quale l'aveva creata colle sue mani possenti, Pietro Doizy.

E benchè il mistero della sua nascita permanesse fra di loro, giacchè Pietro non aveva creduto che fosse ancora venuto il momento opportuno di rivelarlo alle due interessate, esse erano tanto vicina l'una all'altra, così istintivamente, inclinate verso la medesima concezione della loro esistenza, che esse erano già, prima ancora della rivelazione, che non poteva più tardare, come una figlia rispettosa e deferente di fronte a una madre piena di affetto.

E allorquando Pietro veniva con Susanna a passare qualche mese a Samois e poteva constatare la maravigliosa armonia che regnava fra di loro, doveva far forza a sè stesso per non svelar loro la verità.

Pietro era così felice della felicità completa che aveva saputo dispensare attorno a lui, che ritardava il più possibile la rivelazione del mistero che era il solo a conoscere.

Egli voleva, per far ciò, che la marchesa di Larive, sopratutto, si fosse completamente adattata al suo genere di esistenza.

Il solo scrupolo che lo tratteneva era la tema di far rinascere in lei l'antico rancore, di risuscitare le sue passate prevenzioni.

Ad ogni viaggio a Samois, egli constatava con gioia l'attaccamento sempre crescente, che non faceva che raffermarsi sempre più, fra la madre e la moglie di Tiburzio, il cui ricordo, ancora viv

Domenica 10 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17515 — EDIZIONE DI ...INO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	33.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e la Via dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	28.—	12.50	6.—	46.—	25.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—.—	8.—	4.50	—.—
Secolo XX	5.—	3.—	—.—	8.—	4.50	—.—
Secolo Signore	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Gazzetta dello Sport	10.—	5.50	3.—	17.—	8.—	4.50
Sport Illustrato						

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG...
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V... Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bol... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezi... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la l... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 p... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. —
I manoscritti non si restituiscono anche s...
Conto corrente con la ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELLE SI... E
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e ...amo

Notevoli progressi francesi nella Champagne

Vana insistenza degli attacchi tedeschi nel settore a sud-ovest di Varsavia

I turchi riprendono l'offensiva nel distretto di Kars

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

La giornata odierna è specialmente caratterizzata dall'infierire del maltempo che ostacola, se non vieta addirittura, le operazioni nei varî teatri bellici. L'odierno comunicato tedesco accenna a piogge torrenziali ed a straripamenti di fiumi sul campo di battaglia. Ciò non ostante, i francesi hanno spiegata una considerevole attività, specialmente nella regione di Soissons, dove hanno conquistato, e poi mantenute dinanzi ai contrattacchi nemici, parecchie trincee tedesche; e nella Champagne, dove notevoli progressi sono stati raggiunti intorno a Perthes, coll'occupazione di questo villaggio da parte degli attaccanti. Vero è che il comunicato tedesco afferma che gli attacchi francesi in questo punto sono stati respinti con gravi perdite per gli assalitori; ma il comunicato francese delle ore 23 conferma i vantaggi conseguiti dai francesi ed annunzia che i contrattacchi tedeschi, tendenti a rioccupare le posizioni perdute, sono stati tutti respinti.

I tedeschi, dal canto loro, hanno pronunziato un attacco di notevole importanza in una posizione, che il comunicato non precisa, all'est delle Argonne: impossibile perciò precisarne la portata. Le truppe tedesche dell'Alta Alsazia hanno rioccupato il villaggio di Burnhaupt-le-Haut — o Ober Burnhaupt — a sud-est di Thann, che i francesi avevano ieri conquistato.

Teatro Orientale

Anche nella battaglia dell'est, e per lo meno nella Polonia russa, il maltempo ostacola le operazioni, tanto che il comunicato tedesco si limita ad affermare che la situazione vi permane immutata. Il comunicato russo rivela la tenacia degli attacchi tedeschi nel settore a sud-ovest di Varsavia: questi ostinati attacchi, che si producono quasi tutti nel settore Sochaczaw-Balimow, hanno lo scopo evidente di minacciare di sfondamento l'antistante centro dei russi, per costringere questi a diminuire la propria pressione sulle ale e favorire l'ulteriore avanzata delle ale della formazione tedesca oltre il Bzura-Rawka. Ma, sino ad ora al meno, questa tattica non è stata coronata dal successo, e i russi affermano di esser riusciti sin qui a respingere i tedeschi dalle proprie trincee con incessanti e fortunati attacchi.

Questo accanimento, col quale, mal grado l'avversa stagione, si disputa la vittoria sul settore dell'offensiva principale tedesca, non trova riscontro negli altri settori dell'immenso fronte di battaglia. Nella regione a sud della Pilitza non è segnalato alcun combattimento; e nella Polonia meridionale l'attività dei combattenti si limita a duelli d'artiglieria. Nel settore a sud del Dunajetz, gli austriaci segnalano un attacco notturno dei russi, respinto a nord-est di Zakliczyn. Nei Carpazi e nella Bucovina, secondo lo stesso comunicato austriaco, non sono segnalati che combattimenti di minima importanza: e il comunicato russo annunzia soltanto che i russi hanno occupato, il 6 gennaio, Kimpolung, città della Bucovina meridionale a 40 chilometri dal passo di Borgo sulla strada da Suczawa a Besztercze.

Teatro Meridionale

Anche i montenegrini, in un loro comunicato, lamentano il maltempo imperversante che ostacola le operazioni nelle zone montane, ed affermano che, malgrado gli incessanti bombardamenti austriaci, le truppe montenegrine mantengono tutte le loro posizioni.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che i turchi, per sostenere la ritirata dei resti del X corpo ottomano battuto a Sarikamisch, hanno preso una vigorosa offensiva nei dintorni di Karakurt. Vediamo dunque di renderci conto di questa nuova fase d'operazioni, che può, a prima vista, non sembrar semplice come in vece è.

Ricordianmo che l'offensiva principale turca nel distretto transcaucasico di Kars si sperava dal terzo esercito ottomano con due corpi, il IX e il X, avanzanti dal fronte Olty Tschai-Sjak su Kars, e con un altro corpo, l'XI, tenuto in riserva — secondo noi, troppo lontano dal teatro principale dell'azione — a Hassankala, a est di Erzerum, e con missione di attirare su di sè, con azioni dimostrative, l'attenzione dei russi. Ma l'esercito russo, non lasciandosi attirare nel tranello tattico teseglì dagli avversarî, affrontava risolutamente ed in massa i IX e X corpi nei pressi di Sarikamisch, e li batteva, li metteva in rotta ed inseguiva verso il confine. Tutto ciò è noto. Noi osservavamo anche che l'inseguimento — del quale, si noti, ignoravamo esattamente la direzione — sarebbe stato ostacolato senza fallo dall'entrata in campo opportuna dell'XI corpo. Questa previsione si realizza.

L'XI corpo ottomano che, mentre la battaglia di Sarikamisch volgeva al termine deve essere stato fatto avanzare — secondo noi, con inescusabile ritardo — lungo la vallata dell'Aras, è giunto oggi all'altezza di Karakurt, piccola città del distretto di Kars a 25 chilometri circa al sud di Sarikamisch. Esso è venuto così naturalmente a trovarsi sul fianco sinistro dell'iniziato inseguimento russo, ed ha preso una vigorosa offensiva, nell'intento di arrestare questo inseguimento e di salvare i resti degli altri due corpi, che evidentemente ripiegano per le regioni di Barduss e di Olty lungo le aspre strade montane che avevano percorso nell'avanzata.

Quale possa essere l'effetto di questa nuova azione non è facile prevedere. Esso potrebbe essere anche favorevole agli ottomani, se la disfatta toccata ai IX e X corpi fosse meno disastrosa di quella descrittaci nei recenti comunicati russi. Ma, le cose stando così come le presentano questi comunicati, l'attuale offensiva ottomana non dovrebbe avere per risultato che di permettere ai resti dei IX e X corpi di riparare entro la frontiera e di ritardare, se non arrestare, la vigorosa offensiva dei russi contro la frontiera stessa.

Un comunicato turco annunzia che una colonna ottomana ha occupato Kotur, piccola città di confine dell'Aserbigian persiano a nord-ovest del lago di Urmia.

Nelle Colonie e sul mare

Si annuncia che i tedeschi del Camerun hanno tentato di rioccupare Edea; ma ne sono stati respinti dalle truppe coloniali francesi con sensibili perdite.

Corrado Zoli.

La battaglia in Francia

Sensibili progressi francesi
Occupazione di Perthes in Champagne

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« A sud di Ypres abbiamo cannoneggiato le trincee del nemico e ridotto al silenzio i suoi lanciamine.

« Nella regione di Arras ed in quella di Amiens combattimenti di artiglieria con notevoli vantaggi per le nostre batterie.

« Nella regione di Soupir abbiamo assai brillantemente preso ieri mattina la quota 132. Per tre volte nella giornata il nemico ha contrattaccato violentemente ed ogni volta è stato respinto. I nostri guadagni rappresentano tre linee di trincee tedesche su un fronte di seicento metri. Il nemico non avendo potuto riprendere ciò che aveva perduto ha bombardato Soissons incendiando il palazzo di giustizia.

« A sud di Laon e di Craonne la nostra artiglieria ha demolito un baraccamento contenente mitragliatrici e ridotto al silenzio l'artiglieria nemica ed ha distrutte le sue trincee.

« Nella regione di Perthes il nemico ha pronunziato un attacco al quale abbiamo immediatamente risposto con un contrattacco, ciò che ci ha permesso non soltanto di conservare le nostre posizioni della quota 200 ad ovest di Perthes, ma anche di impadronirci di quattrocento metri di trincee nemiche fra la quota 200 ed il villaggio di Perthes. Inoltre un attacco da noi pronunziato su Perthes nello stesso tempo che contraccavamo sulla quota 200 ci ha resi padroni del villaggio. Quivi ci siamo stabiliti ed abbiamo progredito oltre i confini del villaggio. Il nostro guadagno totale da questa parte è di oltre 500 metri di profondità.

« Su tutto il fronte, fra Reims e le Argonne la nostra artiglieria ha inflitto al nemico perdite sensibili confermate dai prigionieri. Nelle Argonne abbiamo subito, sulla nostra destra, un vivace attacco nemico dal quale abbiamo risposto con un contrattacco che ci ha ricondotti al punto di partenza.

« Nelle Woevres a nord-est di Flirey nel Bois d'Ailly e nel Bois le Prêtre leggeri progressi.

« Nella regione di Cernay abbiamo mantenute le nostre posizioni.

« Più al sud il nemico assai rafforzato ha ricuperato Burnhaupt Le Haut a prezzo di forti perdite. » — (Stefani.)

Contrattacchi tedeschi respinti

PARIGI, 9 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Al nord di Soissons i nostri progressi di ieri sono stati mantenuti.

« Un nuovo contrattacco dei tedeschi è stato respinto stamattina.

« Le trincee conquistate fra Perthes, Les Hurlus e la quota 200 sono state vivamente contrattaccate. Il nemico è stato completamente respinto dopo aver subito gravi perdite.

« Sul resto del fronte nulla da segnalare ». (Stefani).

Vigoroso attacco tedesco
all'est delle Argonne

BERLINO, 9 notte

—Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 9 gennaio:

« Anche ieri vi fu tempo sfavorevole: la pioggia, a momenti, torrenziale con uragani. La Lys è straripata in alcuni punti.

« Parecchi attacchi nemici a nord-est di Soissons furono respinti con perdite importanti pei francesi.

« Un attacco francese presso Perthes, a nord del campo di Châlons, fu rispinto con grandi perdite pel nemico.

« Nella regione all'est delle Argonne le nostre truppe fecero un attacco alla baionetta che fu coronato da successo. Presero 1200 francesi prigionieri e si impadronirono di alcuni lanciamine e di un mortaio di bronzo. Si distinsero particolarmente in questo attacco i cacciatori slesiani, un battaglione lorenese e la landwher di Assia.

« Una trincea avanzata, non occupata da noi, presso Flirey, fu fatta saltare al momento in cui i francesi se ne impadronivano: tutti i francesi che la occupavano furono annientati.

« Nulla di mutato all'ovest. Al sud di Sennheim i francesi furono respinti da Ober Burnhaupt e dalle trincee avanzate sulle loro posizioni, lasciado 190 prigionieri nelle nostre mani.

« Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito. » (Stefani.)

Nuova schiera di garibaldini
sul fronte di combattimento

Nizza, 9 notte.

Si annuncia che un altro reparto di volontari partirà prossimamente per il fronte di combattimento. Infatti le diverse compagnie che fino ad ora compivano le loro esercitazioni militari nel campo presso Avignone hanno ricevuto ordine di tenersi pronte alla partenza per lunedì

Fanno parte di questo nuovo reparto di garibaldini l'avv. Ernesto Re, l'avv. Oddo Marinelli, il rag. Renato Gigli, il pittore Locatelli ed altri assai noti nelle file dei partiti democratici italiani. E con loro il livornese maggiore Orlandi Cardini, che fece già la campagna dei Vosgi nel '71.

Altri nomi di volontarî che ho potuto raccogliere sono: Pizzini, Rossi, Poletti di Varese, Poduje (triestino), Rosini, Zini, Del Moro, Grasso, Ponticelli di Milano, Calabri di Modigliana, Santoncini, ecc.

Tutti avevano manifestato con insistenza e con entusiasmo il più vivo desiderio di marciare contro il nemico, dopo la notizia dei primi combattimenti nei quali sono caduti tanti altri valorosi compagni.

Nel Sud Est

I generali del 9° corpo turco
e più di 1300 altri ufficiali prigionieri dei russi

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nel combattimento di Ardahan abbiamo sconfitto e messo in fuga gli elementi dell'esercito ottomano che facevano parte del primo corpo di guarnigione a Costantinopoli. Avevamo anche dinanzi a noi numerosi basci-buzuk venuti dalla Turchia europea e bande delle tribù dell'Adjak.

« Ci siamo impadroniti di numeroso bottino e cioè di intere batterie da campagna e da montagna, di numerosi prigionieri tra cui molte decine di ufficiali. Abbiamo dovuto seppellire oltre 1500 cadaveri abbandonati dal nemico.

« Un reggimento di cosacchi siberiano ha fatto una brillante carica ed ha sciabolato due compagnie dell'8.° reggimento di fanteria che ha abbandonato la propria bandiera nelle mani dei cosacchi.

« È accertato che il 9.° corpo ottomano formato di trentamila uomini ha subito una sconfitta completa ed è stato annientato sotto Sarikamisch. Abbiamo preso tutte le artiglierie di questo corpo, tutti i generali, più di 1300 altri ufficiali e molte migliaia di soldati; insomma tutto ciò che apparteneva al IX corpo.

« Continuiamo a raccogliere armi ed altri trofei accumulati da ogni parte della montagna, nelle foreste e sepolti sotto la neve. È assai difficile calcolare attualmente la quantità del nostro bottino perchè l'inseguimento dei resti del X corpo turco continua con energia e il totale del bottino aumenta continuamente. » (Stefani).

Ripresa offensiva dei turchi

PIETROGRADO, 9 notte

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« I turchi per rendere sempre meno penosa la situazione del decimo corpo, i cui resti si ritirarono precipitosamente da Serikamisch, ripresero una vigorosa offensiva nei dintorni di Karakurt. Su gli altri punti del fronte nessun combattimento. » (Stefani.)

I turchi occupano Kotur
nell'Arcipelago persiano

COSTANTINOPOLI, 9.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Le nostre truppe che operano nell'Aserbigian hanno occupato Kotur. Il nemico, abbandonando anche questa zona, si è ritirato verso Choi. » (Stefani.)

Vittoria francese nel Camerun
Attacco tedesco a Edea respinto

PARIGI, 9 notte.

Il governatore dell'Africa occidentale telegrafò al ministro Doumergue che i tedeschi con grandi forze attaccarono violentemente Edea nel Camerun. Essi furono respinti con perdite considerevoli. Venti europei e 54 tiragliatori furono trovati sul terreno. I francesi si impadronirono di una mitragliatrice e di 50 fucili. Le perdite dei francesi sono minime. Il generale inglese Tobell inviò al governatore generale dell'Africa occidentale Pocty per cablogramma le più calorose felicitazioni pel brillante successo delle truppe francesi. (Stefani).

Il maltempo nel Montenegro
ostacola le operazioni

CETTIGNE, 9 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

« Il cattivo tempo rende le operazioni difficili. Malgrado l'incessante bombardamento dell'artiglieria austriaca, conserviamo le nostre posizioni ». (Stefani).

La Bucovina occupata dai russi

Ostinati attacchi tedeschi
nel settore a sud-ovest di Varsavia
La Bukovina interamente occupata

PIETROGRADO, 9 notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

« Sulla riva sinistra della Vistola, fra il villaggio di Sucha e la fattoria di Moghely, in combattimenti sempre più accaniti, i tedeschi, non ostante le gravi perdite che subiscono, attaccano ostinatamente in diversi punti del fronte. In parecchie località il nemico riescì ad impadronirsi temporaneamente di alcune nostre trincee avanzate; ma i nostri vigorosi contrattacchi, quasi sempre seguiti da cariche alla baionetta, forzano i tedeschi ad abbandonare i luoghi presi.

« Il 7 gennajo, nella regione della fattoria Noghely, sloggiammo il nemico che aveva fatto irruzione nelle nostre trincee avanzate. Catturammo parecchi ufficiali ed oltre 100 soldati.

« Nella Bukovina occupammo il 6 Kimpolung. Negli ultimi otto giorni percorremmo combattendo oltre 120 verste e giungemmo alla catena delle montagne della frontiera che separa la Bukovina dall'Ungheria. Facemmo prigionieri oltre 1000 austriaci e ci impadronimmo di un ricco bottino. Negli altri punti del fronte nulla da segnalare. » — (Stefani.)

Situazione immutata

BERLINO, 9 notte

« Il Grande Stat oMaggiore comunica dal Grande Quartier generale, in data 9 gennaio:

« La situazione all'est è immutata. Il tempo continua ad essere cattivo. Il nostro bottino del 7 gennaio è aumentato a duemila prigionieri e sette mitragliatrici.

« Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito. » (Stefani.)

Scarsa attività
in Polonia e Galizia

VIENNA, 9 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Nella Galizia occidentale, ove gli avversari sono per la maggior parte separati da piccolissima distanza, ieri un attacco notturno del nemico sulle alture a nord-ovest di Zakliczyn fu respinto.

« A nord della Vistola il combattimento di artiglieria continua. Una chiesa di un villaggio abbastanza grande della Polonia russa dovette ieri essere cannoneggiata, perchè i russi avevano piazzato sul campanile alcune mitragliatrici.

« Nella Bucovina meridionale e nei Carpazi vi sono stato soltanto scaramucce ». (Stefani).

La critica situazione
degli austro-tedeschi di fronte ai russi

Parigi, 9.

Il *Matin* riceve una informazione da fonte ungherese sottratta alla censura austriaca e meritevole di ogni fiducia.

« Le operazioni dei russi si sviluppano e minacciano gli ungheresi. Conformemente all'ottimo piano concepito dal generale Roussky ed eseguito sotto gli ordini del generale Ivanoff le colonne austriache che si erano spinte fino alla Nyda si troverebbero arrestate su un terreno pericoloso interrotto da frequenti paludi. D'altra parte l'armata austro tedesca incaricata di coprire Cracovia ha provato una disillusione quasi senza precedenti. Si comprende infine perchè l'artiglieria russa attivissima in questi ultimi giorni si sia subitamente taciuta. E' che i russi dovo aver ritirati la più gran parte delle loro truppe abbandonavano il loro piano di attacco di Cracovia per riprenderlo in un modo inattaso con un'armata occupando le posizioni più importanti dei Carpazi dalla parte di Bochnia. L'armata austro ungherese non può più spingersi nella direzione di Varsavia attraverso regioni paludosi le cui sole strade utilizzabili sono minate ed occupate dai russi. Essa è d'altra parte nelle necessità di difendere Cracovia di modo che non le resta più che a fare fronte ai russi sulla linea Wielitzka-Bochnia dove essa si trova in condizioni svantaggiose. Il comando austriaco non potendo discernere se i russi volevano occupare la Ungheria o attaccare Cracovia o continuare insieme questi due obiettivi, ha perduto cinque o sei giorni ed ormai egli non potrà più effettuare in tempo utile gli spostamenti di truppe indispensabili.

La situazione militare della monarchia dualista diviene sempre più grave; le defezioni incessanti dei soldati ruteni e rumeni e la demoralizzazione generale di sentimenti fra gli ufficiali austriaci e tedeschi, la mancanza di viveri e di proiettili per l'artiglieria pesante condurranno infallibilmente alla disfatta ».

Marcello Garagnani.

Il maltempo e la guerra

Londra, 9 notte.

Il mese di dicembre, in Inghilterra, nel nord della Francia e nel Belgio, è stato il mese più piovoso che si sia riscontrato, secondo le statistiche inglesi da 76 anni a questa parte. In Londra la pioggia caduta raggiunge complessivamente la quota di sette pollici e mezzo, il che vuol dire 19 centimetri. In certe località del Kent e del Norfolk la pioggia superò la quota di otto pollici, cioè venti centimetri. E sebbene nel Belgio non si siano fatte osservazioni scientifiche durante il periodo in esame, si crede che la quota media di pioggia caduta possa aver raggiunto i dieci pollici, cioè venticinque centimetri.

Nell'Isola di Wight, che in condizioni normali è la stazione invernale dell'Inghilterra, la pioggia è rappresentata, per il mese di dicembre, per una quota di nove pollici, cioè ventidue centimetri e mezzo. In media la pioggia caduta in Inghilterra durante il mese di dicembre rappresenta il venticinque per cento della caduta totale durante l'inverno 1914.

In conseguenza delle condizioni atmosferiche i soldati arruolati nel nuovo esercito inglese, i quali per la maggior parte sono stabiliti in campi d'istruzione e debbono dormire e ricoverarsi in baracche improvvisate od in tende, hanno dovuto sopportare non lievi sofferenze e disagi. Le pioggie torrenziali hanno inondati i campi più di una volta nel cuore della notte ed i soldati sono stati obbligati ad eseguire lavori improvvisati per facilitare lo scalo delle acque. Ciò non pertanto le condizioni generali del milione e mezzo di uomini attualmente sotto le armi in Inghilterra si sono mantenute eccellenti e la quota di mortalità può considerarsi come estremamente bassa.

Più gravi sono state le condizioni dei soldati inglesi che si trovano sulla linea di combattimento in Fiandra. In conseguenza delle pioggie le trincee vennero trasformate in altrettanti corsi d'acqua e fu impossibile mantenere in esse degli uomini per più di ventiquattro ore. Le inondazioni, le pioggie, la rottura degli argini e l'escavazione delle trincee hanno trasformato la Fiandra meridionale in una immensa palude e si prevede che occorreranno molti anni di lavoro per ridare al paese la sua fisonomia normale (Stefani).

L'attacco aereo contro l'Inghilterra

Farigi, 9 notte.

Il *Paris-Midi* riproduce, sotto riserva, la seguente informazione pubblicata oggi dal *Daily Express*:

« I preparativi tedeschi per un attacco aereo contro l'Inghilterra per mezzo degli Zeppelin si avvicinano alla fine. Il conte Zeppelin spera di inviare negli ultimi giorni di gennaio sette Zeppelin di prima classe contro l'Inghilterra. Lo duplice obbiettivo sarebbe la flotta inglese e la città di Londra. Il conte Zeppelin assumerà egli stesso il comando. Un centinaio di aviatori si sono già presentati volontariamente per prendere parte a questo « raid. » (*Stefani*).

L'intervento della Rumenia deciso
indipendentemente dall'azione dell'Italia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Tutti per la guerra!
L'accordo colla Bulgaria
I sentimenti verso l'Italia

Abbiamo avuto ieri occasione di intrattenerci con un pubblicista rumeno di passaggio a Milano. Egli ci ha fatto un quadro interessante della situazione in Rumenia. La Rumenia, egli ci ha detto, è ormai decisa ad entrare in guerra e ci entrerà indubbiamente ai primi di marzo o anche prima.

I partiti

A dimostrare la fondatezza di questa sua categorica asserzione egli ci ha narrato e illustrato molti fatti significativi sull'atteggiamento dei partiti e degli uomini politici del suo paese. L'opinione pubblica è unanimemente per la guerra, fatta eccezione di una piccolissima e insignificante minoranza socialista la cui influenza è tanto più dubbia e sospetta in quanto tale minoranza è capeggiata da un socialista di nazionalità... bulgara, certo Raxowsky. Ma il partito conservatore democratico di Take Jonescu è tutto per l'intervento. Take Jonescu lo ha detto apertamente in articoli firmati, comparsi nel suo giornale *La Rumanea*. Ed è per la guerra il partito conservatore, capitanato da Nicola Filippescu, ex ministro della Guerra, uno degli uomini più influenti e popolari. Resta il partito liberale che è al Governo. Il presidente del Consiglio, Bratiano, è, naturalmente, molto riservato, ma nessuno dubita delle sue intenzioni, tanto più che i suoi colleghi di Gabinetto non fanno mistero di ciò che pensano. Giorni sono essi intervennero ad un grande banchetto offerto dalla stampa rumena al deputato belga Giorgio Lorand, in cui si è inneggiato agli alleati e si sono espressi voti per la guerra: inoltre il ministro delle Finanze, Costinesco, da un po' di tempo non lascia più partire dalla Rumenia nè un grano di frumento nè una goccia di benzina!

Un altro fatto molto significante si è avuto una quindicina di giorni fa quando ebbero luogo le elezioni del Comitato Direttivo della *Lega Culturale*, che corrisponde, in parte, alla nostra *Dante Alighieri*, con un carattere politico più deciso. A presiderte della Lega venne eletto il padre Vasile Lucaci, un profugo della Transilvania, che ha dedicato tutta la sua vita ad una propaganda irredentista fra i rumeni di Transilvania e venne anche più volte perseguitato e imprigionato dalle autorità ungheresi. Accanto a lui vennero eletti a far parte del Comitato uomini come Take Jonescu, lo storico Jorga ed altri personaggi d'ogni partito, tutti favorevoli all'intervento.

La Bulgaria

Questo, nell'opinione dei rumeni, non può ormai tardare di molto, anche perchè l'avanzata dei russi in Bucovina e la possibile invasione della Transilvania potrebbero pregiudicare le aspirazioni nazionali se la Rumenia non entrasse presto in campo e non affermasse colle armi i suoi diritti sulle terre irredente.

Ciò che l'ha trattenuta fin qui è stato il dubbio atteggiamento della Bulgaria: ma questa grave preoccupazione non avrebbe oramai più ragione d'essere. La Rumenia ha tentato tempo fa di sabbiare un accordo balcanico che le assicurasse le spalle da ogni possibile insidia. Ma tutti i suoi tentativi urtarono, pur troppo, contro l'intransigenza della Grecia. La Serbia s'è dimostrata relativamente arrendevole impegnandosi a restituire alla Bulgaria tutta la Macedonia fino al Vardar, insistendo solo per tenersi Monastir: ma la Grecia si mostrò recisamente contraria anche alle concessioni che la Serbia era disposta a fare. Le trattative furono rinnovate più di una volta, ma sempre invano. Allora la Rumenia abbandonò l'idea di un accordo balcanico e pensò di venire ad un'intesa diretta e isolata colla Bulgaria. E l'intesa sembra ora raggiunta. La Rumenia si sarebbe impegnata a restituire alla Bulgaria tutta la Dobrugia meno Silistria; inoltre avrebbe promesso di appoggiare, quando verrà il momento opportuno, la sua domanda sulla Macedonia. In cambio la Bulgaria — pur riservandosi piena libertà d'azione nei riguardi della Serbia, e della Grecia — avrebbe assicurato la Rumenia che, nell'eventualità della sua entrata in campagna contro l'Austria, essa si manterrebbe neutrale.

Il nostro atteggiamento

Abbiamo chiesto infine al nostro ospite che cosa si pensi e si dica in Rumenia del nostro atteggiamento, ed egli ci ha risposto con tutta franchezza che vi è ora a Bucarest una penosa sensazione di diffidenza o, meglio, di scetticismo riguardo all'Italia. Ciò può dipendere, in parte, dall'abile campagna che conducono laggiù gli emissari della Germania e dell'Austria, i quali vanno assicurando che l'Italia non si muoverà affatto essendo contenta... delle concessioni che forchè venuto a portarle von Bülow; ma, in parte, dipende anche dall'atteggiamento del governo e del paese, la quale non sembra ai rumeni tale da incoraggiare le speranze di un nostro prossimo intervento. Le vivaci manifestazioni in Parlamento e la costituzione della Lega italo-rumena hanno avuto, naturalmente, in Rumenia un'eco molto simpatica: ma i giornali tutti si accordarono nell'affermare che le relazioni fra i due paesi, se resteranno sempre cordiali, non potranno divenire feconde di risultati pratici, se non nel caso di un'azione concomitante per i vantaggi reciproci che presenterebbe e per la comunanza di interessi che finirebbe per stabilire.

— I Rumeni — ha concluso il nostro interlocutore — apprezzerebbero non poco il concorso che indirettamente potrebbe venire loro dall'Italia, ma sarebbe errore il credere che essi intendano subordinare la loro decisione a questa ipotetica eventualità. La Rumenia farà la guerra anche se l'Italia resterà sempre neutrale. Questo ormai dicono tutti i nostri giornali: questa è la convinzione di tutti i nostri uomini politici. Anche il popolo che, naturalmente, avrebbe visto volentieri questa alleanza, che avrebbe facilitato il nostro compito, si è ora persuaso della necessità di agire indipendentemente da ciò che potrà fare o non fare l'Italia. Se l'impresa sarà più ardua e più lunga noi raddoppieremo i nostri sacrifici ma non desisteremo per questo dal fine che ci siamo proposti, non tradiremo il nostro destino.

La missione rumena a Parigi
"Alla vigilia di grandi avvenimenti,,
Il più bel monumento per gli eroi garibaldini

Parigi, 9 notte.

Da qualche giorno si trova in Francia una missione rumena composta di parecchie alte personalità del mondo politico e letterario di Bucarest, alla testa della quale si trova il deputato rumeno Diamandy. Il comitato franco-rumeno di Parigi ha offerto questa sera all'Hôtel Lutetia, in onore della missione uno splendido banchetto che ha avuto luogo sotto la presidenza del Presidente della Camera dei deputati Paolo Deschanel. Fra i presenti si notavano i ministri di Rumania, Bulgaria, Serbia, Grecia e Montenegro; l'ex ministro Pichon, gli ambasciatori Bompard, Dumaine, Gerard, Crozie, Arsene, Ornesson, Millet, il direttore degli affari politici del ministero degli esteri De Margerie, 60 membri dell'Istituto di Francia fra cui gli accademici Maurizio Donnay, Hervieu, Capus, Richepin; numerosi senatori deputati e quasi tutti i direttori di giornali parigini.

I brindisi ufficiali che furono scambiati alla fine del banchetto hanno dato a questa alta e cordiale manifestazione un significato molto più latino che franco-rumeno e a fianco dei nomi di Francia e Rumenia anche quello d'Italia ha questa sera spesso risuonato ed è stato molto acclamato.

La serie dei discorsi fu aperta dal signor Lacourt-Gayet il quale salutò gli ospiti a nome degli intellettuali francesi. Seguirono il dottore rumeno Cantacuzene, e il presidente della camera Deschanel, il quale dopo aver ricordato che la Rumenia si trova come nel 1877 in un'ora decisiva della sua storia ha proseguito affermando che la Francia considera che vi è posto in Europa per gli interessi e le aspirazioni legittime di ognuna delle nazionalità che vi si sviluppano a una condizione: che nessuna di esse leghi i suoi destini a quegli stati che hanno sempre tentato di dividerle e di eccitarle le une contro le altre per profittare delle loro discordie e dominarle. Ora l'interesse della duplice alleanza è stato sempre ed è ancora quello che esse si trovino in conflitto fra loro, mentre interesse della triplice è che si conciliano. La guerra attuale solleva problemi ai quali nessuno avrebbe potuto pensare l'anno scorso. Ciascuno deve dire francamente, lealmente senza secondi fini ciò che esso vuole e con chi esso è.

Dopo il Deschanel prese la parola il deputato rumeno Diamandy, il quale dopo aver espressa la simpatia del suo paese per la Francia terminò in questi termini: « Signori, al riparo della sua neutralità la Rumenia ha continuato i suoi preparativi diplomatici e militari. Attualmente noi siamo alla vigilia di avvenimenti gravissimi e siamo sicuri di vincere perchè siamo sicuri della giustizia della nostra causa all'infuori del nostro ideale nazionale e se anche esso fosse stato già realizzato noi non vediamo come un popolo, che ha fortemente rapporti internazionali e una funzione politica da sostenere, potrebbe restare indifferente mentre senza perdere il suo prestigio. Si può disinteressarsi completamente dei risultati immediati di una guerra che non è che l'urto gigantesco di due principii, uno l'egemonia della razza germano-magiara, l'altro il principio delle nazionalità, seguito logico dei principii dei diritti dell'uomo? Non si potrebbe senza amare disillusioni collocarsi nella speranza che la guerra attuale risparmierà i neutri. Se infatti questi ultimi possono evitare i sacrifici di battaglie sanguinose, in caso di una coalizione vittoriosa essi non eviterebbero certamente la cattività economica e la diminuzione della libertà nazionale, ben più preziosa del sangue versato. Però il grande problema dell'equilibrio europeo è posto in modo imperativo per tutti i popoli di Europa. Per ciò che ci riguarda ho la convinzione che l'entrata in campagna dell'esercito rumeno non tarderebbe fino a questa guerra mostruosa. E l'Italia? Senza avere persona autorità per dirlo, per semplice logica, il luogo impossibile ci pare grande. Senza dubbio l'Italia non vuole determinare l'equilibrio europeo. Come la Rumenia essa ha da formulare rivendicazioni verso l'Austria, come noi ha da lavare umiliazioni passate, ma già essa ha parlato per le labbra delle piaghe da dove è uscito il sangue garibaldino versato come sempre per una causa santa e giusta. Questo sangue ha risuscitato tutto il nome latino e il più bel monumento che si possa elevare a questi eroi è la liberazione degli italiani e rumeni schiavi del giogo austriaco ed è anche la liberazione del suolo francese».

Le allusioni all'Italia e sopra tutto la rievocazione del nome di Garibaldi ha scosso tutti gli eminenti convitati i quali si sono alzati come un solo uomo e hanno vivamente lungamente applaudito gridando ripetutamente: « Viva Garibaldi! Viva l'Italia! ».

La serie dei discorsi è stata chiusa da Jean Richepin, che più di un brindisi ha pronunciato un vero e proprio discorso sul tema: « La cultura mediterranea e l'anima italiana ». E' materialmente impossibile ritirvi neppure qualcuno dei passaggi principali dello smagliante e meraviglioso discorso del Richepin. Egli ha contrapposto la cultura mediterranea latina alla cultura germanica e della cultura latina ha fatto come un simbolo l'Italia verso cui tendono, egli ha detto, in questo momento, ansiosi e trepidanti gli occhi di tutti i latini. Anche Richepin ha ricordato con parole commosse la bella morte di Bruno e Costante Garibaldi e alla fine del suo dire gli applausi alla Rumenia e alla Francia si sono nuovamente associati a quelli di evviva all'Italia.

Mario Duliani.

La preparazione rumena

Parigi, 9.

Si ha da Bucarest che in vista di una entrata in campagna eventuale delle armate rumene le autorità militari si occupano attualmente della organizzazione degli ospedali e delle ambulanze. D'altra parte l'organizzazione di comitati privati per l'approvvigionamento di suore di carità, infermiere e medici e la confezione di oggetti per le medicature e biancheria è già incominciata in tutta la Rumenia.

La situazione della Bulgaria
secondo i capi dei partiti

Roma, 9 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Sofia una corrispondenza sulla situazione in Bulgaria. Secondo il corrispondente, gli stambulowisti sono austrofili, mentre i nazionalisti sono tenacemente russofili. Fra essi ci sono i democratici, che sognerebbero una lega di Stati fra l'Italia, la Rumenia e la Grecia. Il corrispondente ha interrogato alcuni capi-partito sull'azione necessaria ai Bulgari in questo momento.

Il capo degli stambulowisti

Il capo del partito stambulowista, Ghenadieff, di cui noi riproducemmo già un notevole discorso pronunziato nel novembre scorso, ha detto: « Siamo russofili e non abbiamo volontà di correre avventure. Ma se non lo fossimo, non potremmo ugualmente prendere partito. Mi accusano di essere russofobo: non è vero. Riconosco le enormi benemerenze della Russia a nostro riguardo in altri tempi, e ne traggo le dovute conseguenze. Ma neppure è possibile a noi di schierarci a fianco della Serbia.

« La Serbia scorta il suo errore. Non è colpa nostra se le rivoluzioni macedoni sono quasi in rivolta, se oggi alla Serbia mancano le due armate bulgare che erano previste nel trattato di alleanza contro l'Austria. La lega balcanica, che poteva gettarsi contro gli austro-tedeschi, è oggi sfasciata. Quindi il popolo ha bene accolto la neutralità.

Pagamento anticipato

« E assurdo chiederci di uscirne, ammettendo implicitamente delle stipulazioni che non possiamo accettare. Vogliamo sempre più la nostra unità nazionale, ma non vogliamo impedire che gli altri compiano la loro. Ci si fanno intanto delle promesse vaghe che dovrebbero esser mantenute dopo la guerra, ma come si può avere fiducia quando non più di un anno fa abbiamo visto lacerato un trattato di alleanza? Come ammettere che la Serbia e la Grecia accettino sacrifizi a guerra compiuta, quando la prima si rifiuta oggi che corre l'alea di una guerra, e la seconda passa ai fatti compiuti in Albania?

« Si trova strano che noi si richieda dei « compensi » anticipati. Ma noi non vogliamo « compensi »; non si tratta di « compensi »: si tratta di ristabilire la giustizia anzitutto. E per questo non esistono nè proposte serene, nè garanzie sicure, nè proposte più ampie perchè noi si abbia vantaggio a partecipare alla guerra a fianco dei serbi e dei rumeni; le proposte più limitate sono perchè noi si prometta di non muoverci e di lasciar tranquilli gli uni ed eventualmente gli altri.

« Questa è la verità. E vano venirci a dire di riconquistare la Tracia e di ricuperare la linea Enos-Midia. Noi temiamo questi apportatori di doni perchè sappiamo come queste cose vanno a finire. Quando noi saremo stati vinti dalla Turchia, la Rumenia e la Grecia potranno ancora rimanere tranquille a casa loro. Allora saranno sempre esse che regoleranno, dopo, le cose balcaniche a loro piacimento. Creda, questi sono schemi di cattivo genere. Bisogna regolare la questione macedone: altro non c'importa. »

L'interprete dei nazionalisti

Per i nazionalisti è stato interrogato il signor Theodoroff, luogotenente del capo del partito Ghescioff.

« Il mio programma è semplice e ve lo dirò in poche parole: Noi siamo neutrali, ma non lo saremo sino alla fine. Osserviamo la situazione e studiamo il problema nei suoi elementi essenziali, sfrondato di tutto il resto. Oggi fortunatamente abbiamo Austria e Turchia alleate. I due [illegible] all'attuazione de programmi nazionali, non alleati. Ebbene, perfezionato la situazione e finiamola. Cooperiamo anche noi a finirla.

« La verità è quella che è. Il nostro paese, nel fondo, parteggia per la Russia. Nell'esercito, nelle file degli ufficiali dimostrino un vivo risentimento contro la Russia, tutti i soldati sarebbero pronti a far la guerra a coloro che difendono l'indipendenza. Gli interessi balcanici bene intesi e gli interessi della civiltà ci dettano in fondo la nostra linea di condotta. Non bisogna essere miopi, bisogna accordarsi con la Russia, la Rumenia e l'Italia e dare il colpo di grazia agli austro-turchi. Avremo allora quel che vorremo, ma bisogna agire. Perchè non potremmo essere contentati? Perchè non raggiungeremmo le nostre aspirazioni nazionali? Ma ciò avverrà dopo: la garanzia, che altri chiede, non potremmo avere prima. C'è chi ne dubita, ma io gli domando quale interesse avrebbe la Russia a cose compiute, a favorire la Serbia a danno della Bulgaria.

Fiducia nell'Italia

« E, se pure volessimo diffidare della Russia, noi dovremmo aver fiducia nell'Italia, che non può non aver interesse a stabilire un giusto equilibrio [illegible] e della Grecia. Inoltre per le dottrine avanzate dal [illegible] pigmento più indipendente dal [illegible] frontiera ottenuta? Siamo d'accordo, bene inteso, che questo non deve distrarci dal programma macedone, e, intendiamoci, io non lo penso neppure lontanamente. Ma alla realizzazione delle nostre aspirazioni io voglio giungere per la sola via lecita e naturale. Per questa via tutti troveranno da compensarsi delle rinunzie necessarie a nostro favore: greci, serbi, rumeni. Sì, anche i greci in Epiro e sul litorale ottomano in Asia. Se la Russia fosse ben sicura delle nostre intenzioni, essa ci permetterebbe l'occupazione preventiva parziale della Macedonia e le garanzie che chiediamo verrebbero da sè. »

I democratici e la lega dei neutri

Il capo dei democratici, Malinoff, ha esposto il suo programma di una lega di neutri. « La neutralità per me è un *modus vivendi*. Non è una politica. Io sono per la conservazione della neutralità [illegible] che possibile, ma essa deve avere un [illegible] ritto, un significato, una tendenza. Per me occorrerebbe fare tutti gli sforzi per giungere ad una lega di Stati neutrali: Italia, Rumenia, Bulgaria e Grecia. Essi dovrebbero prima concordare il loro programma di rivendicazioni nazionali eliminando gli attriti esistenti, e quindi imporle anche con la forza.

« Oggi tutto si regola in Europa. Anche la Bulgaria ha il suo conto da presentare. Può esigerne il saldo senza colpo ferire e come legittima ricompensa della sua neutralità? Può darsi, e lo spero; ma le circostanze possono esigere altro. La neutralità, si badi bene, non è cosa da poco, ma perchè valga deve avere un certo carattere e non essere scolorita. Una nostra neutralità che abbia un significato favorevole alla Russia riuscirebbe a immobilizzare in Tracia da cui alla turchi, libererebbe la Rumenia da ogni preoccupazione bulgara, dandole completa libertà di azione, e può offrire anche altri vantaggi alla Russia e ai suoi alleati.

L'Austria è il nemico!

« Non può bastarci questo a garantirci la realizzazione del nostro programma nazionale? Non si dovrà tener conto che anche la nostra speciale situazione ci detta una politica di pace? Ebbene: scenderemo in campo con la Russia. Questo non è, come ci accusano, sentimentalismo, ma risponde a un calcolo politico. I sentimentali sono quelli che si fanno guidare dal rancore e dall'odio, rifiutandosi di riconoscere che la vera causa prima delle disgrazie balcaniche è l'Austria, e solo tengono conto dell'errore indiscutibile a nostro riguardo, che ha condotto all'infelice risultato di Bucarest e di Costantinopoli.

« L'Austria nei Balcani ha fatto sempre una politica contrastante alle naturali direttive nazionali: provocò la guerra serbo-bulgara nel 1885, spinge i greci a nord verso la bulgara Monastir per allontanarli da Salonicco, spinge i rumeni in Dobrugia per tenerli lontani dalla Transilvania, spinge i serbi in Macedonia per allontanarli dalla Bosnia, spinge i bulgari su Costantinopoli. Con una politica austrofila insomma è impossibile conciliare e inquadrare le direttive nazionali dei balcanici che vanno per opposte direzioni.

« Cooperiamo a che quelle direttive siano logicamente ritrovate, e vedrete che noi ritroveremo la nostra: quella della Macedonia. Non sentimentalismi, ma la considerazione degli interessi bulgari ci detta la politica che invoco. E appunto perchè non credo a sentimentalismi, dirò che noi vogliamo garanzie sicure e palpabili che ciò che è nostro non ci sarà più tolto. »

Si vede quindi che le maggiori simpatie sono oggi per la Russia e che lo stesso Ghenadieff, qualificato per austrofilo, è tutt'altro che tale, perchè domani non esiterebbe a schierarsi contro l'Austria, se al suo paese venisse un aiuto effettivo dalla Russia.

L'importazione di grano in Svizzera
riservata allo Stato

Berna, 9 notte.

Il Consiglio Generale ha esaminato la questione del monopolio dei cereali, e ha deciso, per far fronte alle difficoltà che incontra la importazione dei grani, di riservare esclusivamente allo Stato il diritto di importare cereali finchè dura la guerra attuale. (*Stefani*).

Il Bollettino Militare

Roma, 9 notte.

Bostagno, magg. gen. comand. brigata Pistoia confermato tale comando, nomin. comand. divis. Cuneo — Ramagni, id. id. Piacenza id. id. brigata Pistoia.

STATO MAGGIORE

Giordano, maggiore addetto comando S. M. (comandato scuola di guerra), prom. tenente colonn.

CARABINIERI

Tenenti prom. capitani: Cavaradossi, legione Torino, destin. comp. Lugo — Battaglia, id. Firenze, id. id. Chiaramonti — Catalano, id. Roma, id. id. Fermo.

Sottoten. prom. tenenti: Colantoni legione Tripolitania continua come contro — Adami, id. Torino, destin. tenenza Alba.

Tenenti fant. trasf. arma carabinieri: Ortenzi, 45 fant. destin. tenenza Pavia — Castriotta, 45 id. id. id. Taranto — Santamaria, truppe coloniali Eritrea id. id. Sampierdarena — Bassignano, 2 alpini, id. id. Vicenza — Bellino, 25 fant. id. id. Treviso.

Arrigo, ten. colon. legione Bologna collocato fuori quadro posto dispos. comando legione Bologna — Cicognani, magg. in aspett. per riduzione quadri a Ischia, colloc. fuori quadro posto disposiz. comando legione Napoli — Piredda cap. legione Bari, trasf. compagnia Oristano — Ferrari, ten. id. Bari, id. tenenza Magnanapoli (Roma) — Zaggerouli, id. id. Cagliari, id. id. San Miniato.

FANTERIA

Petrazzini, cap. truppe colon. Somalia dest. 7. fanteria — Vaschetto, id. id. id.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Buglione di Monale 2 alpini, continua come contro — Bartoli, 4 bersagl. — Stanzani, 36 fant. id. id. — Testoni, 58 id. destin. 62 fant. — Checcherini, 11 bersagl. cont. come contro — Rossi, 30 fant. dest. 67 fant. — Giri 44 id. 51 id. — Coromaldi, 69 id. id. id. 85 id. — Bonofrio, 1 granat. cont. come contro — Albertini, 33 fant. id. id. id. — Curti, 55 id. id. id. — Rimini, 74 id. destin. 24 fant. — Morelli 93 id. cont. come contro — Mensingher, 54 destin. 64 fant. — Fasoli, 8 bersagl. contin. come contro — Gabriel, 49 fant. destin. 75 fant.

Capitani promossi maggiori: Pavari, applic. S. M. destin. 84 fant. — Giordana, 93 fant. id. 55 id. a scelta — Garelli 3° alpini id. 71 id. — Zamara. 87 fant. id. 18 id. — Jori, S. M. id. 64 id. comand. divis. territoriale Bologna — Ingmi, 81 fant. id. 77 id. — Borrelli, truppe coloniali Eritrea contin. come contro — Piva, 7 alpini, destin. 2 alpini a scelta — Romei, 6 bersagl. id. 3 bersagl. — Terrone 72 fant. id. 93 fant. — Polisiero 40 id. 39 id. — Avogadro di Vigliano 74 id. 68 id. — Padovani 30 id. id. 84 id. — Scotti, aiut. campo brig. Torino, id. 51 id. a scelta — Tiscornia, 23 fant. id. 80 id. — Papagni, 60 id. id. 45 — Pasquale aiutante di campo brigata Ferrara, id. 19 id. — Marchiori, 6 alpini id. 8.

Tenenti promossi capitani: [illegible] fant. [illegible] — Venosa, 3 alpini, id. id

LETTERE DEI MORTI

Cavour a Salandra

Caro Salandra,

mi indirizzo a voi con questo termine familiare come a mio dichiarato discepolo.

Veramente, da quando sono quaggiù, le cose d'Italia non mi hanno dato mai pace; e spesso sfogo con i vecchi amici di qui, come già facevo col buon Castelli nell'autunno 1859, *la bile que développe en moi l'incapacité de nos gouvernants.* Alla mediocrità degli uomini politici del paese sono abituato da quando ero costassù: e anche alle loro piccole viltà. Un tempo erano vili verso la Francia, quell'i dei quali io dicevo: *ces ministres sont des ignobles valets;* poi sono stati spesso vili verso l'Austria e la Germania.

Quando voi saliste al potere, ebbi una qualche speranza: poichè eravate noto come conservatore, e vi ritenevo abbastanza abile e scaltro per non fare, voi conservatore, una politica conservatrice, come la gente gretta l'intende. In un paese come il nostro, i democratici ci sono per far accettare al pubblico, con la loro presenza al governo, una politica timida e reazionaria, i conservatori ci debbono essere, per fare, con l'autorità che viene ad essi dalla moderazione stessa delle loro maniere e dalla fiducia delle classi alte, una politica di audaci riforme che parrebbe pericolosa se fatta da democratici, dato che questi la sapessero fare.

Ma poi vidi come era difficile la vostra posizione; e mi pareva che vi rassegnaste ad esser prigioniero di una maggioranza ostile; certo non aveste l'abilità di venir fuori con uno di quegli atti di audacia che scombussolano gli avversari e determinano situazioni nuove, prima che essi abbiano il tempo di riaversi dalla sorpresa. Io ho giuocato spesso i miei nemici così.

Ma poi venne la grande guerra europea, ed io pensai di voi: ecco un uomo felice. L'atto di audacia ve lo offrivano e suggerivano i fatti. Potevate compiere la mossa che avrebbe sconvolto d'un tratto la situazione interna del governo e quella internazionale del paese; ma alla quale avrebbe risposto con slancio l'anima del paese, se l'Italia non è diventata troppo diversa da quella che noi facemmo e auspicammo.

Lo so che non eravate pronti. La storia vi aveva sorpresi, perchè i vostri predecessori erano stati uomini di poca fiducia e non avevano saputo leggere nell'avvenire, che pure era ormai così trasparente da alcuni anni. Io mi divertii per dieci anni a far arrabbiare l'Austria, sinchè venne, quando io la volli, la guerra, la buona. Voi vi siete alleati con essa, e la vostra politica di trenta anni non vi ha portati nè alla guerra contro l'Austria nè alla guerra con l'Austria. Che cosa avete seminato in questi anni che oggi raccogliate? Che cosa avete fatto delle aspirazioni nazionali che io trasmisi da compiere alla generazione seguente? Se l'alleanza doveva servirvi solo per la pace, per evitare una vostra guerra da soli con l'Austria, ma con la salda coscienza di dovere quando che fosse conquistare contro di essa l'integrazione della patria, la storia vi avrebbe meravigliosamente servito. Io piegai l'Europa a far per noi la storia che volevo; voi non sapete neanche inserire la vostra storia in questa magnifica opportunità che si è fatta senza di voi.

Nella vostra politica estera voi non avete saputo applicare un principio che fu per me fondamentale: quella politica è buona nella quale chi la fa rimane padrone del giuoco. Il giorno in cui vi fate prendere nell'ingranaggio di un altro interesse e vi contentate di seguire in luogo di condurre, siete spacciati. E non c'è miglior criterio di questo per giudicare di una alleanza: se vi lega e vi imbarazza nel raggiungimento dei vostri fini è cattiva; se vi permette di condurre le cose, anche per vie che sono il vostro segreto, a ciò che volete voi, è buona.

Ora, a che doveva giovarci la Triplice Alleanza? A tener le mani legate all'Austria. Avevate capito che la Francia non avrebbe più mosso un dito per voi (ancora non perdonano al loro Napoleone III l'aiuto che io gli strappai), e che una alleanza con l'Inghilterra la quale, del resto, a quel tempo amava stare da sè, non bastava. Ebbene poteva venire l'alleanza. Ma dovevate legare con essa non esser legati. E non rinunziare mai a quella magnifica leva che doveva esser per voi, eventualmente, l'irredentismo degli italiani soggetti all'Austria. Qui era la correzione dell'alleanza; prevederne la rottura e preparare la guerra e il proprio posto in Oriente; tener vive, far giuocare abilmente, provocare le ragioni di intervenire; farvi un tale patrimonio di rivendicazioni da presentarvi, il giorno della resa dei conti, non come chi chiede, ma come chi cede e si contenta del meno.

Vi pare una idea estremamente semplice, questa? Ma appunto, sono le idee semplici quelle che regolano i periodi della grande politica; l'interessante è possederne una e andare verso di quella. La mia idea era ancora più semplice. E' la politica senza scopo, del giorno per giorno, che si avviluppa in infiniti meandri e ama l'abilità per l'abilità.

Voi avevate da integrare l'unità nazionale. Dolorava e gridava e invocava l'italianità ad oriente, perchè là era la lotta, là il nemico premeva e ne scendeva la forza da tutta la valle del Danubio e da più oltre, là era la storia, là i campi di battaglia della razza nostra nell'avvenire. E voi i quali dovevate tutta l'opera nostra e la vita per l'unificazione d'Italia non vi perdoneremo mai di non averlo capito.

Bisogna che una nazione, per vivere, per stare unita, per aver fiducia in se stessa e nei capi, abbia uno scopo. Qualche cosa ci vuole al di là e al di sopra dei gretti interessi quotidiani, perchè questi, diventando tutto, non imputridiscano nelle miserie di una vita stagnante. E bisogna che quello scopo sia ben alto, difficile, rischioso, perchè le virtù dell'animo si tendano tenacemente. Il paese che l'ha, questo scopo, si ritrova, unito e forte, nei giorni della prova; voi non l'avevate, e oggi durate fatica a ritrovarvi.

Non l'avevate, nel pensiero e nella volontà; ma c'era, nelle cose e nella storia. E male fecero quelli che tentarono di distrarvene. L'Africa e il resto era una politica di lusso; e il lusso si fa col patrimonio intatto e con l'avanzo delle rendite.

Confessatelo ora, caro Salandra, siete stati dei pusillanimi. Non avevate fiducia in voi stessi. Non avete mai creduto seriamente nè alla stabilità del paese nè alla stabilità della monarchia. Lo so che avevate per le mani un popolo debole e capriccioso. Lo so che noi facemmo le cose in fretta e precorremmo gli eventi. Ma ci pareva di aver fatto il più difficile; se è più difficile precorrer gli eventi che secondarli.

Perchè non credeste il paese stabile e la monarchia stabile, vi siete sempre e soprattutto preoccupati di vincere con le lusinghe e di far tacere gli avversari di questa e di procurarle lustro con alleanze e visite regali ed imprese africane e di esporla ai rischi il meno possibile. C'è stato sempre qualche cosa di artificioso e di stizzoso, nel culto della monarchia, in Italia. Che fosse così per i meridionali, me lo spiego. Ma i miei conterranei non sono stati migliori degli altri. Gioberti scrisse nel 51 che io commettevo l'errore generoso di governare il Piemonte come se fosse l'Italia; essi hanno commesso l'errore, tutt'altro che generoso, di governare l'Italia come se fosse un paese nemico, da conquistare. E si provavano a disarmare con blandizie gli avversari, a contentare con piccoli mezzucci gli appetiti locali, a prender gli uomini dal lato delle loro debolezze e miserie, a guadagnare non la democrazia, ma i democratici, non il popolo ma i demagoghi. Ed è lavoro di Sisifo; poichè, sino a quando le condizioni generali rimangono sostanzialmente le stesse, anzi peggiorano per il malgoverno, appetiti e ambizioni e demagoghi da accontentare rinascono sempre come gramigna.

Ee siete arrivati persino a subire i *sozzi intrighi di preti e beghine* che io ebbi tanto a disdegno, ed a togliere al governo del Re la forza che doveva venirgli dal rimaner costantemente fedele ad una politica di libertà. Mentre la lotta combattuta su questo terreno ecclesiastico, con moderazione e misura, ma inflessibilmente, è il miglior mezzo per conquistare e rassodare gli animi degli amici della libertà.

Bisognava quindi fissar le linee di una politica nazionale audace, coraggiosa e sicura, e di quella dare il merito alla monarchia. Bisognava far sempre sperare agli italiani un compimento nazionale per il quale fosse necessario tenersi alacri e pronti e stretti al proprio Re. La solidarietà nasce e si stringe spontaneamente quando c'è un'opera comune da compiere. E per un paese così giovane e a pena costituito e così incline a ricadere in tutti i vizii delle divisioni e della servitù antica, bisognava che questo compito nazionale ci fosse a tutti i costi. E l'avevate, e lo avete fatto languire!

Ma torniamo a voi, sig. Salandra. A voi è capitato il momento di riparare a tanti errori. Non sapeste coglier subito l'occasione. Ma, per buona sorte, le faccende della guerra volsero in modo che essa non vi è ancora sfuggita. Osate. La stessa situazione parlamentare vi ammonisce; congiure di deboli che hanno presa sui deboli. Sacrificar sè alla patria è bello; ma sacrificar sè e la patria al nemico in agguato è ridicolo.

Non tenete conto della resistenza delle masse. La massa è irresistibile solo quando ha ragione, quando si vuol trascinarla dietro a una politica che essa non sente. Una generosa politica nazionale non può non trascinarla. E non tenete conto del neutralismo degli ultraconservatori. Sono avversari, questi, che nuocciono solo quando si ha la debolezza di seguirli. Se li attaccoate, essi diverranno mogi, e vi farete merito presso gli altri. Conosco bene questa genia. E non guardate a chi è che vi chiede a più alta voce la guerra. Conosco anche questi altri *exagerés.* Se hanno dei fini illegittimi, voi non potete meglio sventarli che soddisfacendo alle legittime aspirazioni. Mazzini era un *exagerè* ben altrimenti formidabile; e lo vinsi facendo l'Italia. E non temete di rischiare. C'è un residuo di imprevisto che non si può mai fare entrare nei calcoli.

Ma se, come spero, vi deciderete a rischiare, agite con tutte le vostre forze. Anche i vostri alleati fecero l'alleanza contro di voi per vietarvi definitivamente l'Adriatico orientale; per farvi assistere legati allo schiacciamento definitivo della italianità di Trieste. Senza nessun riguardo per alcuno, agite come se vi proponeste il triplo di quello che intendete di avere. Lasciate alle vicende, che non potrete mai dominare intieramente, la loro parte, per assicurarvi la vostra.

Vedete che io vi parlo un linguaggio molto rude e positivo; è il linguaggio di uno che mise davvero l'Italia sopratutto, nel pensiero e nell'azione. Ebbi in vita la grande ventura di raggiungere quasi per intiero il mio sogno; ho avuto dopo morto il dolore di veder gli italiani minori delle loro sorti.

Salandra, osate. Sono i morti, più che i vivi, che guardano a voi e attendono. Osate, per l'avvenire d'Italia, anche contro la deplorevole fiacchezza di tanti italiani d'oggi. Io tremo per voi, per la monarchia, pel paese, al pensiero di quel che sarebbe un'Italia che uscisse dalla guerra europea con la rinunzia definitiva ai baluardi orientali, al vestibolo del mondo slavo, alla sua parte nella contesa dei popoli.

Arrivate al fondo della coscienza addormentata del paese, scuotetela, inebriatela di forza e di audacia.

Siate, in questo momento, idealista. E' una politica di rovina quella che non è per metà almeno idealista e, per l'altra metà, non redime col successo le miserie morali che ci sono imposte dalla necessità di governare utilmente. Senza ideali e senza successo, un popolo è condotto alla morte.

Conto dunque su di voi. E vi raccomando di dire alla commissione la quale cura l'edizione nazionale dei miei scritti, che non trascuri questa lettera che è veramente mia, benchè me l'abbia trascritta fedelmente un democratico, un *exagerè* che mi stima.

Vostro
Camillo Cavour.

La Serbia e l'Adriatico

Roma, 9 notte.

La notizia data dal *Temps* di un accordo tra la Serbia e l'Italia per uno sbocco nell'Adriatico, è ritenuta qui alquanto prematura.

Infatti la Serbia, che si conquista attraverso una guerra eroica il diritto a migliori condizioni di vita e ad un libero respiro, è troppo impegnata oggi con tutte le sue energie per poter pensare a trattative diplomatiche. I serbi non ignorano che dalla presente guerra dipende non lo sbocco sul mare, ma la stessa loro esistenza nazionale, e che tutta la loro fortuna è affidata alle armi.

Essi sanno poi — per amichevoli dichiarazioni del nostro governo —, che non sarà l'Italia ad impedire che essi escano a respirare sul mare che deve essere nostro. L'esclusione della Serbia dal mare fu una delle colpe della Consulta al tempo della guerra balcanica.

Nell'azione contro la Serbia i dirigenti la nostra politica estera si ispirarono sempre agli interessi austriaci, calpestando gli interessi italiani. Che l'Austria volesse vietare alla Serbia l'accesso al mare si capiva: le chiudeva la porta per costringerla a gettarsi dalla finestra; la finestra dell'economia austro-ungarica.

Era un'attitudine conforme al programma austriaco di asservimento prima economico e poi politico della Serbia: come era in contrasto cogli interessi economici dell'Italia, di cui la Serbia sarebbe divenuta la migliore cliente, giunta che fosse di faccia a noi sull'altra sponda.

Ma sorvogliamo sui vecchi errori, perchè da vari indizi appare che non vi si insista.

Colla Serbia vincitrice e marittima avrà tanto da guadagnare il commercio e l'industria italiana, quanto vi perderà la duplice monarchia, se rimarrà pure in piedi; epperò è lecito supporre che l'Italia non solo acconsentirà allo sbocco serbo sull'Adriatico, ma lo favorirà nel miglior modo possibile.

Del resto, è convinzione ovunque, nei circoli politici balcanici, che uno degli inevitabili effetti della presente guerra sarà l'unione fra la Serbia ed il Montenegro, della quale si è più volte vociferato. Perciò virtualmente si può dire che la questione della porta serba sia risoluta, qualunque abbia ad essere in definitiva la sorte dell'Albania settentrionale e della Dalmazia meridionale.

La critica situazione

di Essad pascià a Durazzo

La propaganda austriaca

Roma, 9 notte.

Gravi notizie continuano a giungere da Durazzo. Da bordo del *Re Umberto* mandano al *Giornale d'Italia* in data 7:

« Gli uomini fedeli di Essad hanno lasciato il contatto cogli insorti di Tirana dopo un combattimento durato undici ore. La notte scorsa essi dovettero ripiegare a causa della mancanza di munizioni e per il cattivo tempo che trasformò il teatro della lotta in una palude di fango. Le munizioni ed i cibi inviati da Essad a bordo di un veliero a Scilinza perchè venissero internati e spediti alle sue truppe non arrivarono in tempo per il pessimo stato delle strade e rimasero parecchi giorni dalla costa senza che nessuno si recasse a prenderli, essendosi le truppe ritirate verso Croja. Essad preoccupato della mancanza di notizie si recò ieri sera a Scilinza per rendersi conto della situazione e dovette constatare l'avvenuta disfatta dei suoi.

« Egli è ritornato questa mattina per tentare un ultima disperata difesa di Durazzo, ma si teme che la situazione peggiori perchè gli insorti di Tirana respinti dalle truppe di Essad potranno unirsi a quelli di Cavaia e di Sciak per tentare l'occupazione della città.

« Si è intensificata intanto la propaganda austro ungarica, tendente a volgere alla sua causa le poche tribù dell'interno rimaste ancora fedeli ad Essad onde l'insurrezione divampi da Ismi alla Voiussa stringendo come un cerchio di fuoco questo disgraziato paese.

« La colonna italiana di Durazzo ha creduto opportuno ritornare in Italia. A bordo del *Re Umberto* si è recato il console cav. Piacentini per confortare i profughi partenti e distribuire sussidi. Tutti si mostrarono riconoscenti alla generosa opera del nostro console che ha cercato di alleviare in ogni modo le loro sofferenze morali e materiali. Col *Re Umberto* partirono anche i ministri d'Italia e di Francia. E' arrivata nel porto una nave asilo per ricoverare altri italiani che per l'esercizio della loro professione non possono allontanarsi da Durazzo.

« In seguito al combattimento della notte del tre gli insorti parevano disposti a trattare con Essad che inviò Jussuf Effendi per conoscere le loro intenzioni. Questi è tornato stamattina presto riferendo le condizioni che Essad non ha creduto di accettare; tanto che alle nove ordinò ai suoi uomini l'attacco contro i posti avanzati degli insorti sulle colline di Rasbul. L'attacco si svolse favorevole ad Essad i cui soldati incendiarono parecchie case. A mezzogiorno gli insorti tentarono alla lor volta un attacco contro le trincee di Durazzo, ma furono respinti. Questa sera Essad si è recato per via di mare a capo Rodoni onde iniziare un contrattacco alle spalle degli insorti di Sciak e Cavaja mentre la difesa della città è affidata a Mustafà bey vice presidente del Senato.

« Notizie giunte da Vallona dicono che gli insorti hanno occupato Luschinia dopo Berath e si apprestano a marciare contro Fieri. La popolazione mussulmana intorno a Vallona comincia ad agitarsi perchè a Vallona sventola la bandiera albanese dall'epoca dell'occupazione italiana. Le autorità hanno preso energiche misure per prevenire qualsiasi sorpresa impedendo lo sbarco a chiunque ».

Spiegazioni greche

sull'invio della nave "Hella,, a Durazzo

Roma, 9 notte.

Il ministro di Grecia a Roma signor Coromillas si è recato alla Consulta per dare spiegazioni a nome del suo governo circa l'invio della nave Hella *a Durazzo per la protezione e l'eventuale imbarco dei sette sudditi greci colà residenti.*

Si assicura che le spiegazioni del signor Coromillas sono analoghe a quelle date ai giornalisti che lo hanno interrogato e che vi abbiamo riferito e cioè pienamente soddisfacenti.

I garibaldini nelle Argonne

Militi della Croce Rossa che trasportano un ferito.

Sul campo dopo il combattimento

Un nobile discorso

del rettore dell'Università di Bologna

Il dovere dei giovani

"Possa l'Italia attuare le sue legittime aspirazioni,,

Bologna, 9 mattina.

Stamani presenti numerosi professori e l'assessore dell'istruzione prof. Longhena, in rappresentanza del sindaco, vennero distribuiti i premi Vittorio Emanuele. La cerimonia non ebbe la solennità degli anni scorsi e fu così ristretta per deliberazione del Consiglio accademico per ragioni varie.

Il rettore dell'Università prof. Pesci pronunziò un elevato discorso in cui ha detto che questa festa dello studio che seguendo una tradizione quasi trentennale si doveva compiere nell'aula magna della nostra biblioteca oggi, per deliberazione del Consiglio accademico a causa di imprevedute ostacoli si celebra come altra volta fu fatta modestamente in questa sede del rettorato. E noi sentiamo che non il luogo bensì il fine a cui è inspirato rende solenne questa cerimonia intesa a premiare l'opera feconda dei giovani studiosi che contribuirono colle loro energie alla conquista del vero e celebrata nel nome glorioso del fondatore dell'unità della patria.

Oggi alla gioventù italiana incombe il dovere di condurre la mente agli ideali purissimi ai quali la vita di Lui si inspirò con ardore mirabile; e ora, dacchè la tremenda guerra insanguina ogni contrada di Europa e dilaga sui campi già sacri alle felici attività di popoli industri, l'Italia nostra, memore del suo epico risorgimento e della sua conquistata unità in un cinquantennio di vita regolata e crescente, deve raggiungere la grandezza sognata e auspicata da quegli uomini che per essa conobbero tutti i sacrifizi e tutti i martiri.

L'Italia nostra, che oggi nella crescente forza dei suoi figli e negli alti destini ai quali è stata chiamata a confermare la propria fede, non verrà meno alla sua tradizione nel grave momento storico che attraversiamo. L'anima di questa nostra patria gloriosa è scossa da un più santo e profondo palpito e pare che sovra di essa aleggino in quest'ora suprema gli spiriti invitti di Garibaldi e Vittorio Emanuele, di Mazzini e di Cavour che vollero con tutte le forze dei loro cuori magnanimi l'Italia una e temuta ricondotta ai confini inespugnabili che natura le ha assegnato. E poichè questi santi ideali non possono essere raggiunti che colla mente e il braccio dei suoi figli, è con rinnovata gioia che oggi siamo qui convenuti per dare ai giovani valorosi un segno tangibile del nostro plauso, dell'amore per essi presero nelle ardue conquiste della scienza.

L'oratore così ha concluso: Mi è sommamente gradito esprimervi il plauso dell'intero corpo accademico colla fede che nulla potrà arrestarvi nel cammino luminoso nel quale con animo sicuro, vi siete posti.

Così voi operate per il santo ideale della grandezza della patria. Possa l'Italia in un prossimo avvenire attuare le sue legittime aspirazioni e ricondotta ai naturali confini auspicati dal poeta, ingrandita e invincibile, attingere con rinnovata fede, ministra la scuola, le più alte mete dell'umano progresso. »

DAL TRENTINO

I febbrili armamenti al confine Trentino — L'Italia viene!

Trento, 9 notte.

Su tutti i confini fra il Trentino e l'Italia si continuano i lavori di fortificazione.

La neve, che è caduta abbondantissima su tutto l'altipiano del Monte Baldo, non è valsa a distogliere gli austriaci dal febbrile lavoro di armamento che da parecchi mesi ferve sulle vette presso il confine italiano.

Un migliaio e più di lavoratori, la maggior parte militarizzati per economia, è costretto a lavorare in posizioni rese pericolosissime dalla neve caduta che in certi punti è alta più di quattro metri. Naturalmente il lavoro è lentissimo: gli scavi delle trincee devono esser preceduti dall'allontanamento di enorm. quantità di neve la quale, di notte, cacciata dal vento, ricopre nuovamente di un fitto strato i punti dai quali era stata allontanata.

Specialmente sull'Altissimo di Monte Baldo, a pochi passi dal confine italiano, dove si sono scavate delle profonde trincee per i soldati e le mitragliatrici, il lavoro è divenuto pressochè impossibile. Le fosse, liberate dalla neve durante il giorno, alla notte vengono nuovamente ricolme dalla neve spinta furiosamente dal vento che lassù soffia sempre fortissimo. Cosicchè in queste ultime settimane cento uomini non hanno lavorato che a sgombrare le fosse dalla neve, senza esserci peranco riusciti. Pure si lavora sempre e si spediscono sempre nuovi operai cacciati dalle baionette dei soldati.

Anche le cime di Corna Piana, di Bes e di Vignola sono già coronate di duplici trincee, e colà il lavoro è sempre febbrile.

Sul monte Zugna, Talpina, e su tutti i monti che dominano dai due lati la valle dell'Adige, rombano giorno e notte le mine: si costruiscono campi trincerati.

A Trento non si può dormire: alla notte il rombo indefesso delle mine scende dai monti circostanti e fa sussultare la città come per un terremoto continuato.

Dalle trincee già costruite crepitano da mattina a sera le mitragliatrici.

Ma se l'Austria teme ormai la venuta dell'Italia e si prepara per un eventuale attacco, nessuno si fa delle illusioni sull'efficacia poco temibile di tali preparativi. E l'incubo dell'*Italia che viene* pesa già nel cuore di tutti i fedeli tedeschi, di tutti gli austriacanti feroci. Costoro mormorano a denti stretti: « Ma prima il Trentino lo distruggeremo.... Di Trento non resterà pietra sopra pietra ».

Ma gli altri, tutti i trentini, professionisti, operai, contadini, aspettano con ansia. E tappati in casa, mentre leggono segretamente il giornale contrabbandato malgrado i rigori e la sorveglianza tutta austriaca della polizia e dell'autorità militare, malediscono in loro cuore l'Austria e dicono le parole che racchiudono ormai tutti i desideri e tutte le speranze: « L'Italia viene! »

Il numero dei magistrati

Una circolare dell'on. Orlando contro l'aumento degli organici

Roma, 9 notte.

Il ministro Guardasigilli, on. V. E. Orlando, ha inviato ai magistrati e agli avvocati una circolare, concernente l'applicazione della legge 24 dicembre 1911 sull'ordinamento giudiziario e sul personale della magistratura.

Il ministro esordisce dicendo che l'importanza della legge rende opportuno e conveniente che la parola del ministro la illustri e ne diffonda la conoscenza.

Egli s'è proposto se convenga applicare immediatamente la riforma ancor prima dell'aumento del personale, ma conciliar l'una e l'altra cosa in realtà non è possibile Nè è sembrato possibile ed utile subordinare a questo indugio la trasformazione dei collegi. Perciò il ministro ha creduto preferibile invitare tutti i capi dei distretti di Corte di Appello a far subito le proposte per la ricostituzione dei collegi, servendosi del personale di cui attualmente si può disporre; per tal modo è stato possibile che la legge diventi esecutiva entro questo stesso mese. S'inizia così un periodo transitorio, che consente l'attuazione della riforma, mentre si provvede al reclutamento del personale.

Ove si consideri d'altra parte, che il personale del quale è stato disposto l'aumento con la legge ora votata, appena reintegra quello soppresso (si resta, anzi al disotto di qualche unità) si pone in tutta la sua crudezza il problema della quantità del personale della magistratura in rapporto al compito che gli è affidato.

E a tal proposito, continua il ministro, una prima e decisiva osservazione va fatta. Alle richieste generali, urgenti, di nuovo personale non sempre corrisponde un adeguato aumento di affari; in certi casi si riscontra, pel contrario, una diminuzione, talvolta anche notevole. E, invero è da osservarsi che le cifre statistiche del dodicennio 1901-913, pel quale si hanno i dati completi dei procedimenti civili e penali, mostrano generalmente uno decrescenza, qualche volta non continua, ma non perciò meno chiara e costante, del lavoro giudiziario. Così, a ragion d'esempio: i procedimenti civili in cassazione, dal massimo di 3,859 raggiunto nel 1903, decrescono fino a superar di poco ultimamente la cifra di 3,000; e i procedimenti penali in corte di appello da 32,000 — quanti furono nel 1902 — si son venuti riducendo negli ultimi tre anni del dodicennio a non oltre 23,000.

Da quanto si è esposto si dovrebbe credere pertanto, che il personale della magistratura sia suscettibile piuttosto di diminuzione che di aumento, mentre invece continue sono le richieste di aumenti; qualche volta, perfino, l'averle esaudite non ebbe altro effetto che provocarne di nuove.

Il ministro esamina alcune delle cause di questo fenomeno: il difetto delle circoscrizioni giudiziarie, la inevitabile disparità dei valori individuali (e non si può escludere che negli ultimi anni nuovi elementi non si siano aggiunti), la creazione dei presidenti di sezione, ecc.

Per ovviare a questi inconvenienti occorrerebbe un'ardita eliminazione degli elementi incapaci o una maggiore intensità di lavoro degli elementi più capaci.

Ma pare, continua il ministro, che ciò non avvenga sempre e dovunque, nè voglio con ciò alludere se non per respingerla come destituita di ogni fondamento, a quella voce secondo la quale alle agitazioni forensi, con cui si preme sul Governo per ottenere un aumento del numero dei magistrati, non sieno estranei i magistrati stessi, che per tal via indiretta cercherebbero di sottrarsi a quell'aumento di lavoro, che le circostanze impongono. Codesta voce è per fermo odiosa e calunniosa; e come tale va respinta. E bensì cagion di preoccupazione e di rammarico il semplice fatto che tal voce siasi potuta formare, quando anche il suo significato voglia ridursi a questi minimi termini: che pur dove si verifichi una reale deficienza di magistrati, non si ponga da parte di tutti quello zelo e quel fervore, che alla lamentata deficienza dovrebbero rimediare.

Il ministro conclude notando come un aumento eccessivo del numero dei magistrati abbia l'inconveniente di renderne meno rigoroso il reclutamento e di impedire anche un miglioramento economico. « Perseverare su tale via, mantenendo uno stato d'animo che potrebbe ancora premere nel senso di ulteriori richieste di personale giudiziario, sarebbe veramente un tradire con esiziale leggerezza i più alti interessi dello Stato non solo, ma della stessa magistratura ».

E finisce: « Ho sempre stimato che precipuo fra i miei compiti sia quello di una sicura franchezza di parola, anche quando questa non possa in tutto nè a tutti tornar gradita; e così ho creduto dover parlare, anche ora, augurandomi però che siano generalmente intese la fondatezza e la gravità delle considerazioni esposte. Ond'è che, nel riconfermare il mio intento di distribuire il personale coi criteri della più scrupolosa giustizia, soddisfacendo a quei bisogni, che si manifestano ed urgono nella realtà dei fatti, e rimediando a qualche disparità davvero stridente, credo che altri doveri — oltre e al di fuori del mio, — vadano altresì adempiuti, a questo innanzi tutto, che i freni la continua spinta all'aumento di personale la quale, mentre da nessuna causa obiettiva è giustificata, riesce esiziale agl'interessi dello Stato, alle supreme ragioni della giustizia e alle sorti stesse della magistratura ».

Il IX Gennaio a Roma

Roma, 9 notte.

Stamane, in occasione dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, una larga rappresentanza del Comizio dei Veterani era riunita al Pantheon con la bandiera per ricevere le rappresentanze che si recavano a rendere omaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II. Sono state collocate avanti alla tomba corone del Comune, dell'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli, dell'Università di Roma, dell'Istituto Superiore di Commercio. La prima rappresentanza che si è recata al Pantheon è stata quella dell'Università, con alla testa il rettore Tonelli ed un largo stuolo di professori. Alle 10,30 è giunta la rappresentanza del senato, con il Presidente Manfredi, il vice-presidente Blaserna ed il sen. Don Fabrizio Colonna; alle 11 si sono recati al Pantheon il sindaco e la Giunta, ricevuti dal generale Spekel, vice-presidente del Comizio dei Veterani, e dal Consiglio Direttivo. Il sindaco ed i componenti la Giunta hanno visitato la tomba di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, apponendovi le firme.

Hanno prestato servizio d'onore nell'interno del tempio una squadra di vigili ed una di guardie comunali in alta uniforme. Il concerto comunale ha eseguito marcie funebri.

Un grave lutto per Milano: la morte di Luigi Majno

L'impressione penosa della cittadinanza - Il pellegrinaggio alla casa del defunto - Le commemorazioni nei Tribunali e al Consiglio Comunale - Il cordoglio delle organizzazioni operaie - Un ricordo marmoreo a Palazzo Marino - I funerali a spese del Comune

Una notizia tristissima, tanto più triste in quanto giunse inattesa, improvvisa, s'è diffusa iermattina, nelle prime ore, destando un vivo senso di amaro cordoglio, di doloroso stupore: Luigi Majno era morto nella sua abitazione di via Pietro Verri.

La morte improvvisa

La catastrofe fu davvero fulminea. Nessun sintomo che l'Uomo amato, venerato, fosse per soggiacere al male che altre volte l'aveva insidiato nella nobile esistenza: da qualche giorno anzi egli si sentiva bene, come mai si era sentito. Un equilibrio perfetto di corpo, una calma assoluta d'organismo. E di questo benessere fisico si compiaceva e ne parlava con soddisfazione coi famigliari e cogli amici. Ieri mattina però si destò stanco e salutando la sua Signora, affezionata e ben degna compagna, Ersilia Bronzini, le disse: « Non so, oggi non ho voglia di lavorare ». Accennò anche ad un dolore alle reni. Ma per quanto consigliato non volle rimanere a casa. Si recò allo studio dove attese con l'abituale giovanile attività alle molteplici cure. Parve che nel lavoro si ritemprasse, che gli accenni di malessere scomparissero. Quando tornò a casa era di buon umore e sereno. Si soffermò in portineria ed amante com'era dei fanciulli scherzò con il bambino della custode, al quale donò dei dolci.

Si recò a pranzo. Era tranquillo e lietissimo. A tavola oltre la Signora e il figlio avv. Edoardo, c'era la fidanzata di questi. Alla signorina parve che le mani dell'avv. Majno andassero annerendosi, divenissero cianotiche. Lo disse alla signora Ersilia, la quale, indirettamente, interrogò il marito. « Sto bene, rispose l'avv. Majno, soltanto mi sento un pochino stanco ». Si coricò assai presto. Non era da molto coricato, quando fu udito come un lamento. Accorsero premurosamente la moglie ed il figlio. Luigi Majno con gli occhi sbarrati, i lineamenti contratti, respirava affannosamente. Riconobbe la consorte e con voce fievole e con pronuncia faticosa le disse: « Mi vie ne l'affanno ». Furono le sue ultime parole.

Entrò rapidamente in agonia. Il respiro si faceva sempre più faticoso, più rapido.

Fu chiamato un medico. Accorse il dottor Gagliardi al quale si aggiunsero poi tre altri medici, il medico capo municipale, prof. Bordoni-Uffreduzzi, tra essi. Venne praticata la respirazione con numerose bombe d'ossigeno. Il morente non ebbe che un lievissimo, fugace miglioramento. Le forze sue andavano disperdendosi, la vita fuggiva.

Alle 5.10, attorniato dai famigliari, dal cognato dott. Bronzini, Luigi Majno spirava, serenamente.

Alle signore Ersilia Majno Bronzini, al figlio Edoardo, ai parenti tutti, inviamo costernati le espressioni del nostro più profondo cordoglio per l'indimenticabile amico irreparabilmente perduto.

L'impressione in città

La luttuosa notizia, come diciamo più sopra, si è diffusa in un baleno per tutta la città, destando una vivissima, amarissima impressione. Milano guardava a Luigi Majno come a un grande cittadino. Egli era la bontà, la probità, l'intelligenza messa a servizio di tutte le cause buone. In lui le doti dell'intelletto e dell'animo si fondevano in una armonia perfetta. Perciò era amato, rispettato, circondato da vaste amicizie, tenuto in grande concetto da tutte le classi sociali. Il suo consiglio, espresso nei consessi pubblici o nelle assemblee popolari, era sempre un consiglio autorevole, accettato con rispetto, esaminato e meditato dalle folle anche se non immediatamente seguìto. La sua parola aveva sempre una efficacia educatrice e incitatrice. Davanti a Luigi Majno le rivalità di partito, le stesse passioni partgiane, sostavano, non investivano l'uomo, lo lasciavano intatto nella venerazione pubblica, nel riconoscimento unanime della superiorità morale dell'uomo, della semplicità della sua anima, dell'integrità del suo carattere, della sincerità e del disinteresse di tutta l'opera sua.

Si può dunque più immaginare, che descrivere, l'impressione angosciosa suscitata in città dal diffondersi rapido della tragica notizia. La Milano democratica, la Milano degli studî, la Milano lavoratrice, si sentì percossa da un lutto indimenticabile, da uno strazio profondo.

Alla casa di via Pietro Verri fu un accorrere di colleghi, di amici, di ammiratori, ansiosi di notizie, spinti là anche da una speranza pur troppo vana: quella di apprendere che la triste novella non rispondesse a realtà.

Ma la porta chiusa a metà, le persone che già sostavano affrante dal dolore sulle scale, rivelavano tosto che la catastrofe era putroppo avvenuta.

E questo dolore si ripercuoterà senza dubbio, e largamente anche nella Milano dei poveri, che in Majno aveva il benefico difensore, il protettore disinteressato e affettuoso.

Un'eco dolorosissima, la notizia della morte dell'illustre concittadino, ha avuto anche in Municipio. Il sindaco avv. Caldara, accompagnato dal segretario generale comm. Mascheroni, si è recato subito a visitare la salma del Maestro e dell'amico.

Nella portineria della casa venne disposto un *album*, che nella mattinata e nel pomeriggio andò coprendosi di firme di uomini politici, di avvocati, di magistrati, di amici, di ammiratori. Numerosi telegrammi di condoglianza giunsero poi nella giornata da ogni parte d'Italia.

Nelle aule giudiziarie

Prima che cominciassero le udienze già nei corridoi del Palazzo Beccaria si sapeva della morte dell'on. Majno.

Gli avvocati che amavano e veneravano l'illustre estinto, apparivano profondamente commossi per l'inatteso fulmineo lutto che colpisce il Foro lombardo con la perdita improvvisa del giurista insigne, dell'uomo mite e buono, che aveva elevata la professione dell' avvocato ad altezza di apostolato.

Alla III Sezione, appena aperta l'udienza, gli avvocati Macchia e Ranza hanno brevemente commemorato l'on. Majno, e il presidente cons. cav. Stecchini e il P. M. cav. Fantuzzi, hanno aderito con nobili e commosse parole. Pure alla IV Sezione l'avv. Romita ha pronunciato un breve ed eloquente discorso, a cui ha risposto con elevate parole il presidente avv. Rossi.

Terminate le brevi commemorazioni gli avvocati hanno chiesto che le udienze venissero sospese per tutta la giornata in segno di lutto.

Pochi istanti dopo il primo presidente comm. Ghizzoni aderiva al desiderio degli avvocati ed ordinava la sospensione delle udienze, che viene estesa anche alle sezioni del Tribunale Civile e alla Corte d'Appello, dove alla III Sezione penale l'on. Majno è commemorato con eloquenti discorsi dagli avvocati Brusorio e Icilio Foligno.

Alla Pretura Urbana l'on. Majno veniva commemorato dagli avvocati Ottavio Pavia e Serembe, ai quali rispondevano con parole elevate il Pretore avv. De Mita e il P. M. avv. De Biasi.

Negli ambienti giudiziarî la morte dell'on. Majno ha suscitato un compianto generale, un vero e profondo dolore, ciò che dimostra di quanto affetto, stima e venerazione era egli circondato da tutti indistintamente gli avvocati e i magistrati del nostro Foro.

Le onoranze decretate dalla Giunta

Alle ore 15 si è radunato a Palazzo Marino la Giunta municipale.

Tutti gli assessori erano presenti: presiedeva il sindaco avv. Caldara.

La seduta fu breve: gli assessori apparivano tutti profondamente costernati. L'avv. Caldara era pallidissimo: aveva gli occhi gonfi di lacrime. E così Veratti, Sarteschi, Guttardi.

Nessuno ebbe la forza di pronunciare parole commemorative.

Il sindaco avrebbe voluto dire dell'Uomo insigne scomparso: ma non seppe che formular una proposta; che cioè le onoranze da tributarsi a Luigi Majno assumessero tutta la solennità degna dell'anima grande di Lui.

Fu anzitutto deciso di convocare, d'urgenza per iersera alle 21 il Consiglio comunale per una breve commemorazione; di ricordare solennemente l'amato Estinto nel trigesimo della morte; di murare nella loggiata superiore di Palazzo Marino un medaglione; di intitolare al suo nome o una via o un'istituzione cittadina; di provvedere infine a tutte le spese per le onoranze funebri.

All'Università Bocconi

All'Università Bocconi, di cui il compianto Majno era Rettore, venne esposta la bandiera abbrunata. Il Consiglio direttivo e il Consiglio di presidenza è convocato per domani, per decidere intorno alle onoranze. Tutto il corpo inseguante e la studentesca interverranno ai funerali, e vi interverrà pure il commendatore dott. Ettore Bocconi che della sciagura fu telegraficamente informato a Roma dove si era recato di questi giorni. Il comm. Bocconi ha autorizzato il comm. Vanzetti di accordarsi col Comune per le onoranze funebri. Lunedì l'Università resterà chiusa in segno di lutto.

Il lutto alla Camera del Lavoro

Appena la dolorosa notizia fu comunicata alla Camera del Lavoro, venne esposta la bandiera abbrunata.

La presidenza si riunì d'urgenza ed inviò subito alla famiglia dell'illustre estinto le seguenti condoglianze:

Nell'ora del dolore che l'improvvisa sciagura ha prodotto in tutto il proletariato, la sottoscritta Presidenza — sicura d'interpretare i sentimenti di tutti gli organizzati della Camera del Lavoro — invia le più vive condoglianze.

Ha, inoltre, deliberato d'intervenire in corpo e col gonfalone camerale, ai funerali, invitando pure ad intervenirvi tutti i soci e le sezioni coi proprî vessilli.

Venuta poi a conoscenza del desiderio espresso dalla famiglia Majno, di non inviare fiori, ha deliberato di porre, in seguito, un ricordo in bronzo sull'avello dell'indimenticabile estinto, quale attestato di riconoscenza degli organizzati per l'opera valida e disinteressata che l'on. Luigi Majno ha continuamente esplicata in pro degli umili e dei diseredati.

Le condoglianze dei sindacalisti milanesi

L'Unione Sindacale Milanese ha inviato alla signora Ersilia Majno la seguente lettera di cordoglio:

« Signora Ersilia Majno,

« Gli operai dell'Unione Sindacale Milanese, vivamente addolorati per la inopinata fine dell'Illustre Suo sposo, si associano con tutto il cuore al di Lei dolore. Le benemerenze dell'Illustre Estinto *sono impresse* nell'animo di tutti i nostri lavoratori, in particolar modo degli organizzati gasisti che apprezzarono la nobiltà del suo sentire ed il vivo amore per la classe operaia, allorchè Lo ebbero presidente del Collegio Arbitrale, giudicante alcune controversie fra Union des Gas e maestranza.

« Che la cordiale, appassionata partecipazione al Suo lutto di tutto il proletariato della nostra città, possa lenire almeno in parte il grande Suo dolore per la perdita irreparabile.

« Mi creda, Illustre Signora, suo devotissimo

Filippo Corridoni
segret. dell'Unione Sindacale milanese ».

Alle onoranze funebri che seguiranno oggi l'Unione Sindacale Milanese invita tutti i suoi organizzati.

Il Consiglio direttivo del Sindacato Gasisti ha inviato ai soci il seguente invito:

« Tutti i gasisti sono vivamente invitati a partecipare ai funerali dell'Onorevole Luigi Majno, che per tanti anni fu loro valido difensore ».

I funerali

I funerali dell'on. Majno hanno luogo oggi, alle ore 14.30, partendo dalla casa in via Pietro Verri, n. 7, per il Cimitero Monumentale.

L'uomo e il giurista

Luigi Majno era nato nel 1852 a Gallarate; contava perciò 62 anni. Aveva studiato a Lecco, a Milano, quindi a Pavia fu allievo di un dotto sacerdote giurista, il Buccellati, al quale successe poi nella cattedra di diritto penale a quell'Università, che lasciò poi per darsi completamente all'avvocatura. Salì presto in bella fama per auree pubblicazioni di giure: fra queste ricordiamo *Il commento al Codice Penale* e quello al *Codice di Procedura*, il *Monitore dei Tribunali*, l'*Archivio di psichiatria e scienze penali*, ecc. Mente vasta, coltissima, animo fiero, altamente, superbamente onesto e nel tempo stesso d'una mitezza di fanciulla, si

imponeva all'ammirazione dei correligionari, al rispetto degli avversari. Spirito indagatore, assimilatore meraviglioso, Luigi Majno era un vero « enciclopedico ». Infatti egli poteva parlare con competenza d'ogni più svariata cosa. Amante e buon intenditore d'arte, la sua casa era ospitale e ambito cenacolo di artisti. L'aspetto sempre bonario, sorridente era lo specchio della sua bontà, della sua serenità mai smentita. La sua testa quadrata, coperta di capelli biondi, che ora però andavano incanutendo e diradandosi e la fronte spaziosa, dimostravano la tenacità e la vasta intelligenza. Era anche un appassionato poliglotta: pochi possono vantare di possedere, come egli possedeva, la conoscenza delle letterature straniere.

Majno nel '98

Nell'indimenticabile maggio 1898, quando anche su Milano imperversò la pazzesca reazione, che inondò le vie di sangue cittadino, e popolò le carceri di galantuomini e di valentuomini, fra tante viltà, fra tanta tracotanza, Luigi Majno si alzò fiero difensore del diritto conculcato. Egli levò la sua voce alta e sapiente in difesa delle vittime del piombo poliziesco, delle sentenze giberne.

Noi lo ricordiamo in quei giorni tristi, aggirarsi, mesto e sdegnato, negli ambulatori dei tribunali di guerra, prodigarsi in consigli a giovani ed inesperti difensori monturati: lottare in cospetto alla suprema magistratura per strappare dalle segrete i condannati innocenti. E vedemmo i suoi occhi pensosi e chiari, inumidirsi di lacrime mal represse, quando dal banco dei giudici piovevano anni di reclusione, e la Corte di Roma, come Pilato, se ne lavava le mani, infischiandosi del diritto e della legalità così atrocemente offesi.

E nel giugno 1900, Milano popolare, che rivendicava nobilmente la sua coscienza politica e la sua libertà di pensiero, lo eleggeva a rappresentante in Parlamento del secondo Collegio, di quel Collegio che parve sempre il feudo inespugnabile della consorteria, e dal quale venne invece sloggiato l'allora presidente della Camera on. Colombo.

E si può dire che quel Collegio, egli conquistò alla democrazia, anche per l'avvenire, poichè se per poco vi ritornarono i clerico-moderati, l'ultima propaganda diedero buoni frutti. E le passate elezioni generali diedero la vittoria, all'onorevole Agnelli che del Majno, se non ascritto allo stesso partito politico, è un allievo, un ammiratore affezionato e devoto.

La sua opera in Milano

L'on. Majno, milite sincero del partito socialista, ma mente equilibrata e anima non perturbata da spirito settario, partecipò anche e con maggior fervore, alle battaglie amministrative, e fu parecchie volte, e lo era anche adesso, consigliere comunale; fu assessore all'Istruzione primaria della Giunta Barinetti, e a quell'importante ufficio dedicò tutta la sua magnifica attività. Altre cariche cittadine si onorarono del suo nome ed ebbero l'opera sua: egli fu presidente dell'Umanitaria, consigliere della Congregazione di Carità, presidente della Scuola del Libro e dell'Associazione degli Insegnanti delle Scuole Medie, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, della Biblioteca Popolare, della Società Italiana dei Giureconsulti ed economici, dell'Istituto di S. Corona, etc.

Ultimamente, com'è noto, era riuscito capolista nelle elezioni comunali, e insistentemente era stato ufficiato ad assumere la suprema carica: quella di sindaco. Ma egli si schermì, adducendo motivi di salute, e consigliando ad affidare le redini dell'Amministrazione cittadina, ad un giovane d'ingegno e di volontà: ad Emilio Caldara. All'inizio del nuovo anno scolastico fu nominato rettore dell'Università Bocconi.

Due lutti domestici

La morte ingiusta si era abbattuta due volte sulla sua casa. Due figlie gli erano state rapite in età giovanissima, una alla vigilia quasi delle nozze, l'altra — Mariuccia — fiore ancora in boccio.

Per la sua *Mariuccia*, che prima era stata sottratta al grande amore dei familiari, lo strazio era stato indicibile, benchè silenzioso — Mariuccia era una giovinetta dai grandi occhi pensosi, che non ignorava i dolori del mondo e aveva già nel cuore una pietà profonda, una intuizione soave e strana della realtà.

In omaggio a Lei, Ersilia Majno e l'uomo che ora Milano ha perduto, vollero che sorgesse un asilo, un rifugio che avesse più del solito coraggio umanitario. In quell'asilo doveva essere assistita quell'angoscia femminile, che sta fra la colpa e la debolezza, per cui ancora è possibile una ripresa verso la virtù delle esistenze regolari. E fu soltanto nella creazione di un simile rifugio, — l'asilo Mariuccia — pieno di nuova gentilezza, che si temperò un poco il dolore di quel soave animo moderno.

I ritratti delle due figliuole stavano sulla scrivania di Luigi Majno. Il padre, che aveva sorriso nei tempi della gioia e della speranza alle due giovinezze fragranti volte verso lui per tutela e per solidarietà, soleva assidersi al suo scrittoio in muti colloqui, da cui si levava spesso con un indicibile sorriso pieno di nostalgia. Egli non le aveva interamente perdute, se poteva quasi udirne il richiamo. A quel richiamo dolcemente insidioso pare che oggi abbia obbedito.

L'amabile " causeur „

Uomo di studî severi e di carattere serio, era, nella intimità, un amabile *causeur*.

Frequentava quasi ogni giorno una caratteristica brigata di.... eclettici (chiamiamola così per rispettare tutte le tendenze politiche che vi sono rappresentate) ad un tavolino del caffè Biffi. Quando giungeva gli facevamo largo subito, perchè la sua schietta figura lasciava trasparire la nuova ricchezza di notizie, di cognizioni raccolte nel mirabile cerve'lo durante il lavorio delle ultime ventiquattr'ore. Le notizie egli attingeva, senz'accorgersi, alle cento disparate conversazioni provocate dalla sua anima, o determinate dal suo lavoro d'ufficio: le cognizioni si foggiavano dentro le letture più profonde che gli permettevano di prender posto — pure senza dirlo alla sua incommensurabile modestia — fra gli uomini più colti dell'Italia nostra.

E così sulle sue labbra, a delizia degli amici, il racconto della vita vissuta fioriva ininterrottamente.

Due aneddoti caratteristici

Un giorno (la terribile guerra era già scoppiata) un signore entrò nel suo studio per chiedere l'opera dell'avvocato in una divergenza di carattere commerciale. Un interesse, dunque, e certo non indifferente, data la entità della causa che si proponeva al patrocinio dell'on. Majno. Ma il signore aveva pronunciato il proprio nome — un nome tedesco — e l'on. Majno era scattato in piedi:

— Tedesco?

— No, prussiano.

— Fa lo stesso. Prussiano od austriaco, si ricordi che nel mio studio non si dà più udienza ai tedeschi dopo l'infamia ch'essi hanno compiuta.

E accompagnò il signore così risolutamente verso la porta che quello non osò aggiunger parola.

L'episodio prova quanto la sua anima soffrisse dell'immane ingiustizia scatenata dal militarismo germanico sul mondo. Quell'ingiustizia l'uccise. Altri episodî ne danno la prova sicura.

S'imbatteva, in un pomeriggio di sole, sul corso Vittorio Emanuele, in un germanofilo tutto intento a dimostrare che la battaglia della Marna non era una vittoria francese, ma parte di un piano tedesco che preparava sicuramente la vittoria alle truppe del Kaiser. Poi che lo stratega a buon mercato parlava ad alta voce anche l'on. Majno l'udì. Gli si avvicinò allora tutto fremente:

— Lei parla così perchè è un contrabbandiere...

L'investito, che non l'aveva ancora guardato in faccia, si voltò per reagire.

— ... un contrabbandiere al servizio del Consolato germanico.

L'altro l'aveva intanto riconosciuto. Fu nulla oppose: se ne andò, rapido, tra le risate della folla. Anche il buon Majno rise di gran cuore guardando fuggire.

Ieri in piazza della Scala, abbiamo ascoltato in tre — per l'ultima volta! — le sue ragioni per l'intervento dell'Italia nel conflitto e per lo sterminio della casta militare tedesca che lo aveva provocato. Diceva alto che egli avrebbe voluto spazzare dal mondo gli aggressori, come ci libera dalle molestie un paziente a letto in una affocata notte del luglio, con la polvere insetticida.

L'amore dell'arte

La sua indiscussa, autorevolissima competenza professionale era fatta più bella da una profondissima cultura. Se gli amici a tavolino esprimevano la loro ammirazione per un libro appena letto egli li aveva certo preceduti e poteva intrattenersi con loro sui meriti dello scrittore. Tutta la filosofia, la sociologia, l'economia politica, le scienze divulgate nei libri più ponderosi l'on. Majno aveva a portata di mano. Se gli si parlava d'arte apprendevate ch'egli aveva visitato tutte le esposizioni e in quelle fissato il suo giudizio: ch'era acutissimo, quando parlava dell'alta montagna dove aveva compiuto le più ardite ascensioni con animo e con ingegno seguntiniani.

Il maestro e l'avvocato

L'uomo illustre e buono che Milano ha perduto aveva dato alla scienza e alla cattedra assai meno di quanto le sue mirabili attitudini gli avrebbero permesso.

Nato per gli studî, libero docente e poi professore incaricato in età molto giovanile, all'Università di Pavia, la sua opera principale resta il *Commento al Codice Penale*, che ha avuto parecchie ristampe, e che, nella forma, nel suo svolgimento, nei criteri ispiratori, tiene il giusto mezzo tra il lavoro di erudizione e quello di applicazione pratica: libro desideratissimo sempre, specialmente dai giovani, perchè non vi è una parola superflua, una digressione oziosa, niente di tutto quel ciarpame storico e di quei richiami di legislazione comparata che passano in ogni testo per dovere accademico, e che nessuno assimila, cominciando dallo stesso autore il quale pure ne fa sfoggio; e allo stesso tempo nulla vi manca di quanto è necessario alla comprensione e alla dichiarazione esauriente della legge.

Nel mondo universitario, dove troppo spesso il ciarpame e i richiami di cui sopra sono la delizia dei giudici nei concorsi e costituiscono il bagaglio scientifico più pregiato, il valore dell'insegnante non fu abbastanza compreso: non si suole tener conto dell'influenza decisiva esercitata da una personalità superiore, dall'esempio, dal contatto continuato coi giovani anche fuori della scuola, dalla forza dell'ingegno libero e spontaneo, che può plasmare dei discepoli e dirigerne i tentativi: i cosidetti *titoli* soffocano ogni altro criterio di scelta; e peggio poi se vi si inframmettano pregiudizi di scuola o di dottrina.

Luigi Majno appartenne, in diritto penale, alla cosidetta *scuola positiva*: ma non vi appartenne (ed ebbero torto quelli che non lo ricordarono) come antropologo o come psichiatra o come sociologo. Egli non avrebbe mai messo la firma alle molte allegre divagazioni in materia, che ebbero una voga passeggiera, e che di tutto si occupavano fuor che di diritto penale.

Vi appartenne come giureconsulto, e pochi come lui seppero e dimostrarono che per criticare e riformare il diritto esistente bisogna prima di tutto conoscerlo bene; e il sistema del diritto e della procedura lo ebbe chiaro nella testa quadrata come una serie concatenata di teoremi euclidei; e poteva dalla cattedra avviare i giovani alla vita professionale perchè non era uno specialista (colui, disse qualcuno, che sa poco di una cosa e niente di tutte le altre) ma aveva familiare il diritto civile, il commerciale, l'amministrativo, e il travaglio intenso e variato della preparazione alla lotta forense.

A dispetto però della sua poca fortuna universitaria (da ultimo, si era ritratto alquanto sdegnoso anche dal libero insegnamento) il Majno restò più che mai, per quanti lo conobbero, « il professore »; e chiamato nel 1912 a collaborare alla compilazione del nuovo *Codice di Procedura Penale* vi aveva portato un contributo di forze tuttora fresche e vivaci, temprate alle difficoltà dell'esperienza, ispirate sopratutto alla tutela della difesa, delle garanzie per l'imputato.

Un torto talvolta ebbe — sia detto con quel rispetto alla verità semplice ed onesta che era a lui tanto cara: — quello di lasciarsi trascinare dalla versatilità eccezionale e dalla portentosa memoria alle ricerche erudite e curiose nei campi più disparati, di compiacervisi con un epicureismo intellettuale al quale non seppe mai rinunciare.

Ma fu torto che gli possono perdonare quanti godevano della sua famigliarità, e sentendolo pensavano al vecchio Labriola, a tanti altri Maestri della passata generazione, che potevano insegnare dappertutto, ma che non avevano, neppure *ex cathedra*, nulla della posa e della smorfia accademica.

Fu infedeltà alla scienza pura che gli devono sopratutto perdonare (anzi, accusarsene colpevoli) quanti lo trascinarono a viva forza nella politica, nell'amministrazione, nella beneficenza, nelle mille iniziative cittadine e nazionali; quanti lo vollero ad ogni costo difensore professionale, turbando la quiete di lui anche in questi ultimi anni, e affrettandone certo, col costringerlo a fatiche non tutte al suo genio, la fine dolorosa e immatura

* * *

Perchè Luigi Majno emergeva gigante sulla folla dei colleghi come avvocato. Quando, all'unanimità dei voti, senza distinzioni o preferenze di persona o di parte, egli fu eletto a presidente del Consiglio dell'ordine, succedendo degnamente al senatore Martelli, l'intera classe forense comprese e sentì che una immensa forza morale si era messa alla sua testa.

La fama — è stato detto da qualcuno — si acquista con le cause che si fanno; il credito, con quelle che si rifiutano.

Luigi Majno sapeva rifiutare le cause. Era di una delicatezza quasi cattiva. Il parere strappatogli dal primo pretore giovane che gli si accosta in fiamme, la opinione manifestata astrattamente ex studio lo vincolavano e lo legavano talvolta sino ad impedirgli pur solo di esaminare il lato opposto della questione. Non era il patrono adatto per ogni genere di processi, nè l'uomo che sapesse confondere gli elementi rigorosamente logici del dibattito col piagnucolio sentimentale o col sofisma consapevole. Aveva troppa probità mentale — e morale.

Ma era l'argomentatore sicuro, preciso, matematico; era sopratutto un semplificatore. Le sue scritture forensi, quasi sempre improvvisate nelle ore notturne, sotto la pressione di termini inesorabili, erano un modello di ordine e di chiarezza. Senza una correzione, senza un pentimento — con quella sua scrittura aperta e perspicua — suddivideva il lavoro in paragrafi, nel corso stesso della composizione, legando gli argomenti, le tesi principali e le subordinate, con una catena indissolubile. E come s'innamorava di una tesi, con che ardore ne ricercava tutte le attinenze dottrinali, ne illustrava tutte le conseguenze pratiche, specialmente — anzi quasi esclusivamente — dove l'interesse era soltanto teorico.

Perchè era questo il suo merito principale di professionista, la sua prodigalità signorile, la sua preferenza, il suo segreto orgoglio. Nessun giovane avvocato ha battuto alla sua porta per un consiglio professionale, di fronte a una questione difficile, senza rubargli molto del suo tempo prezioso, senza interessarlo alla indagine di una fonte, senza giovarsi della sua erudizione sconfinata, della sua preparazione e della sua esperienza. E clienti poveri, o, quel ch'è peggio, ingrati, lo han fatto lavorare, viaggiare, logorarsi tante volte l'esistenza, approfittando largamente di un disinteresse e di una bontà proverbiali.

Modernissimo in tante idee e in tante aspirazioni, egli non aveva la modernità frettolosa e antipatica degli arrivisti, di tanti « bimbi serii », che misurano la fatica e lo zelo al compenso immediato. Associato in una difesa a gente che non gli arrivava alla caviglia, trasecolava, altri percepiva, e nel confrontarle con le proprie — che, del resto, era spesso disperata impresa riuscire a strappargli. Restava il *patrono* della tradizione, al quale il cliente deve gratitudine e rispetto, e che il cliente non compenserà mai abbastanza; e di tante piccole disillusioni si consolava con un sorriso apparentemente scettico: ... *Te capisset cossa gh'è de noeuv?*

Nel tragico Novantotto, fermo al suo posto, provvidenza inesauribile di tutti i perseguitati, estensore infaticato di ogni sorta di atti, di ricorsi, di memorie, lo abbiamo visto rimaner alzato una notte per copiarsi di suo pugno un lungo e geloso documento, che gli era stato affidato per poche ore; e si può anche aggiungere ora, senza indiscrezione, che egli ispirò gran parte delle difese agl'improvvisati patroni dei Tribunali Militari.

In questi ultimi mesi, quasi a chiudere con un nuovo slancio di sentimento una vita tanto occupata dagli studi e dalle ricerche positive, aveva preso a difendere fra noi la causa di un altro grande perseguitato, di un popolo infelice ed eroico: il povero Belgio.

Dura ancora l'eco delle parole commosse con le quali egli presentò a centinaia dei suoi colleghi avvocati Giulio Destrée, avvocato lui pure, presidente della Federazione forense del Belgio, che reclamava innanzi alla nostra coscienza giuridica contro un'inaudita violazione delle leggi del diritto e dell'umanità.

Pacta servanda! fu il grido di protesta indignata di quella sera memorabile; e quella fu forse l'ultima pubblica manifestazione di Luigi Majno.

Degno coronamento d'un'esistenza nella quale Luigi Majno non aveva conosciuto nemici; non già perchè fosse uomo di tepidi convincimenti o di scarsa fermezza di propositi; ma perchè tutti riconoscevano nell'opera sua la bellezza di una ispirazione e d'un'aspirazione elevata — superiore di cento cubiti alle lotte e alle passioni della politica.

Arnaldo Agnelli.

La commemorazione di Luigi Majno
al Consiglio Comunale
Parlano il sindaco, l'on. Turati e l'ing. De-Capitani

La commemorazione di Luigi Majno al Consiglio Comunale è riuscita ieri sera semplice e commovente. Le tribune del pubblico erano affollate; tra i presenti abbiamo notato anche il senatore Della Torre. Alla commemorazione erano accorse numerose signore.

Dei consiglieri primo ad entrare nell'aula è l'on. Turati. Poi — alle 21.20 — è entrato il Sindaco seguito da tutti gli altri consiglieri. Maggioranza e minoranza sono al completo. Tutti guardano con intensa commozione lo scanno vuoto, nella prima fila dell'estrema sinistra, ove l'on. Majno soleva sedere.

Il discorso del Sindaco

Quando — dopo che il segretario generale comm. Mascheroni ebbe fatto l'appello dei presenti — il Sindaco si alza per parlare e tutti i consiglieri, il pubblico, e la stampa sorgono in piedi.

Il Sindaco è pallidissimo.

— E' morto Luigi Majno — egli dice — e noi piangiamo in Lui una parte dell'anima nostra. Pochi hanno avuta ieri la fortuna, oggi lo strazio, di ricordarlo maestro dalla Cattedra. A tutti però fu maestro nella vita. Chi osò talvolta affermare che la vasta coltura, la gentilezza dell'animo, la squisita educazione del cuore potessero attenuare l'aspro vigore dei principi socialisti, dovette apprendere da Luigi Majno che si può essere dotti, sensibili, miti, ed insieme agitare come uno staffile la propria fede politica. E chi avesse voluto immedesimare il socialismo in una concezione affatto materialistica, avrebbe appreso dalla sua opera apostolica, che nessuna fede può straniarsi dalla scia del passato e dalla idealità del presente. Il suo programma politico era fatto di intelletto e di cuore. Le lagrime sparse oggi — soggiunge il Sindaco assai commosso — davanti al suo letto di morte dove lo ha colto il fato insidioso, non danno ora alla mente nostra la serenità per parlare di Lui come converrebbe. Ma abbiamo voluto raccoglierci qui per piangerlo insieme, come una famiglia affettuosa che si raccoglie intorno al suo morto; per rivedere quel posto vuoto che egli con tanto onore ha occupato, per fare insieme alla memoria dell'Uomo buono e grande, tributo del nostro dolore.... Egli — continua con voce interrotta il Sindaco — fu eminente in ogni manifestazione della vita, entusiasta di ogni cosa buona: di lui sarà detto più degnamente nella grande commemorazione popolare che sarà tenuta nel trigesimo della morte. Per ora chiediamo a tutto il Consiglio conforto di solidarietà in queste proposte: « Funerali solenni a carico del Municipio »; « ricordo marmoreo nel Palazzo Marino »; « il nome di Luigi Majno dato ad una istituzione di assistenza e di coltura che rifletta più che sia possibile la sua grande anima.

Le parolee dell'on. Turati

Il discorso del Sindaco fu ascoltato da tutti in reverente silenzio e fu alla fine, accolto da vive approvazioni.

Ha chiesto poi di parlare l'on. Turati.

Il deputato del 5° collegio dichiara di parlare a nome della maggioranza del Consiglio e saluta la grande figura che scompare, anche a nome dell'on. Claudio Treves che gli ha espresso da Napoli — ove si trova — il suo cordoglio. L'on. Turati dichiara che non è questo il momento per fare un discorso. Quando si sono avuti 40 anni quasi di domestichezza morale, di consuetudine di vita, di mutuo aiuto, non si fanno discorsi, non si possono fare discorsi...

Si sente — esclama con parola che sa di pianto l'on. Turati — si sente che anche qualche cosa muore in noi e si chiude davanti a questa bara. Io voglio dire solo in quest'ora, il comune sentimento di amici e di contraddittori: di contraddittori — dico — che in questo momento e per quest'uomo non posso parlare di avversari.

Dopo di che l'on. Turati prosegue domandando quale è la ragione per cui la morte di Luigi Majno ha suscitato tanta onda di commozione si che in tutte le classi sociali oggi si è commemorato e pianto — Ogni morte — risponde l'on. Turati — lascia un vuoto ed un pianto, ma oggi è morto uno dei più buoni e dei più degni; un uomo per il quale la probità fu tutta la sua vita, tutto, profondamente, il suo pensiero: fu passione, calore, fiamma. Nell'esercizio della sua professione di avvocato, non fu mai un mestieraute; egli intese la sua professione come una missione; fu meraviglioso per buonsenso, per quel suo buonsenso chiaro e limpido, dotto e semplice che non conobbe rettorica, che fuggiva dagli artifici scolastici e dalle accademie e che voleva dire una sola cosa: onestà.

Non era un temperamento politico: divenne un politico per convinzione profonda quando vide le classi dirigenti rinnegare le ragioni stesse della vita, distruggere le leggi e gli statuti. E così come nel '94, nel '98 egli fu tutore delle nostre poche cose saccheggiate e disperse: egli fu l'avvocato nostro, fu la protesta, fu il soccorso. Fu grande. Fu il santo. Ed allora e dopo e sempre le classi più umili lo ebbero amico e benefattore; e le altre classi lo amarono: le une ebbero per lui riconoscenza, le altre riverenze. Fu il nostro sindaco ideale ed ebbe in Milano il maggior numero dei suffragi.

La sua opera nobile e dura lo fiaccò. Sembrava che nella sua vita intima un po' di gioia venisse a raddolcirgli gli ultimi giorni; dopo la morte delle due figlie — per cui tanto sofferse e pianse — sembrava che ora insieme alla sua nobile compagna — Ersilia Bronzini — egli stesse nella casa sua per sentire la gioia di una nuova primavera; il coronamento del sogno d'amore del figlio suo. Invece, no. La morte lo staccò brutalmente da noi, da tutti. Ebbene, o compagni, — così termina con voce commossa l'on. Turati — noi dobbiamo qui fare un giuramento; noi dobbiamo dell'esempio sua fare la nostra fiamma incitatrice; l'ideale suo deve avverarsi ed il nome di Luigi Majno dovrà essere sempre ricordato: la storia dovrà farlo vivere nel tempo del suo e nostro ideale!

Le ultime parole dell'on. Turati sono accolte da vivi applausi.

La minoranza si associa

Sorge quindi a parlare per la minoranza il cons. ing. De Capitani.

— Mi associo — egli dice — al tributo di onore e di affetto a Luigi Majno. Noi ci inchiniamo reverenti e commossi alla grande e buona figura che scompare e consideriamo con tristezza la fatalità del destino che ha spezzata la fibra sua ed ha privato il Paese e la città d'un cittadino caro e universalmente stimato. Luigi Majno ha saputo sempre conquistarsi amore e rispetto tra gli amici e tra gli avversari: e non ebbe mai rancori.

L'ing. De Capitani prosegue tessendo l'elogio delle virtù dell'Estinto, la cui vita fu una perenne devozione all'ideale del bene.

La mesta cerimonia è finita. La Giunta, i consiglieri ed il pubblico sfollano lentamente...

Gli avvocati di Milano
L'on. Marcora parlerà davanti al feretro - Un busto nell'ambulatorio del Tribunale.

I Consigli dell'Ordine degli avvocati e di Disciplina dei Procuratori di Milano, riuniti sotto la Presidenza dell'onorevole Marcora per deliberare in merito alle onoranze al compianto onorevole Majno, hanno stabilito:

1. di incaricare l'onorevole Marcora di parlare a loro nome ai funerali;

2. di inviare alla Famiglia il seguente telegramma:

« *I Consigli degli avvocati e di Procuratori di Milano, appositamente adunati, unanimi inviano le più affettuose condoglianze ricordando commossi l'amatissimo Presidente perduto* ».

3. di fare una solenne commemorazione dell'illustre defunto in giorno da destinarsi;

4. di collocare un'erma col busto in bronzo di *Luigi Majno* nell'ambulatorio del Tribunale, aprendo a tal uopo una sottoscrizione a quota fissa di Lire 5.— Segreteria dei Consigli.

L'on. Maffioli parla di Luigi Maino
in un comizio di via Circo

L'on. Maffioli doveva parlare iersera nel salone di via Circo sul tema: « I socialisti al Comune ». Alle 21 precise davanti ad un pubblico affollato il deputato del III Collegio avvertendo che il lutto di Milano tutta non gli consentiva di tenere la conferenza, pronunciava un breve e nobile discorso in commemorazione di Luigi Majno. « Ci è stato tolto — disse — a pochi mesi di distanza dal giorno in cui sperammo di elevarlo alla carica di primo magistrato cittadino, e simbolo del nostro meraviglioso movimento. Stamane ci è mancato repentinamente. Al Tribunale, alla Corte d'Appello, all'Università Bocconi, l'Uomo venerato fu commemorato e in segno di lutto il lavoro è cessato. Tutta la città ha vibrato in un solo dolore perchè Luigi Majno superava colla sua illuminata bontà, colla sua fede sincera ogni competizione di parte.

L'oratore rievoca la bontà d'animo, l'ingegno superbo, il temperamento modestissimo, la mente lucidissima, la coltura vasta del venerato Estinto affermando che Egli antepose sempre i doveri morali ai bisogni materiali. Consentite dunque — concluse l'on. Maffioli — che io sciolga questa adunanza con un semplice atto di raccoglimento. E consentite ancora che io esprima il vostro dolore e formuli a nome vostro la promessa che la rettitudine e la bontà di Lui saranno per noi come una sacra reliquia.

La Sezione dei Compositori delibera
un sussidio annuo all'Asilo Mariuccia

Ieri sera alla Camera del Lavoro si radunarono i soci della sezione compositori. Venne commemorato Luigi Majno, e venne deliberato di assegnare un sussidio annuo all'Asilo Mariuccia per rendere omaggio alla memoria di chi tanto sacrificò per la redenzione della classe operaia.

Una nobile vita

Luigi Majno fu l'uomo giusto nel più puro e alto significato. Turati con vibrante affettuosa eloquenza celebrando ieri sera l'amico perduto nel Consiglio del Comune ne diceva la grande probità di scienza, di azione, di vita. Tutti noi che gli fummo amici devoti e fedeli, piangiamo la perdita di un mirabile esempio di bontà, di fede, di azione. E riandando i ricordi lo vediamo, sono venticinque anni, già fra i più illustri avvocati del nostro foro, celebrare, in un mondo che paventava l'organizzazione e il sindacato operaio, la festa della bandiera sociale dei tramvieri. Lo ricordiamo sereno ma tenace assertore di libertà con quella sua eloquenza fatta di ragioni poderose e di sottili arguzie, difensore dei perseguitati dalla reazione nel 1894.

Lo rammentiamo, quattr'anni dopo, fra la bufera della reazione, resistere alle intimidazioni del regime militare, elevarsi coraggioso assertore dei diritti dei vinti, e con opera infaticata, mirabile, modestamente spesa, ispirare e illuminare del suo acuto spirito di giurista, la parola degli improvvisati difensori dei perseguitati. E a Roma, davanti alla suprema Corte, sostenere le ragioni del diritto contro le violenze di un regime di eccezione. E così prodigarsi sempre per ogni causa buona, per ogni miseria più abbandonata, in un instancato fervore di bene, di lavoro assiduo, che lo rapì troppo presto all'affetto nostro.

Nel Comitato promotore dell'Umanitaria, ne dettava le norme statutarie con larghezza di vedute: presidente dell'istituzione, transigeva gli aspri litigi che ne insidiavano il sorgere, e seguiva poi, come consigliere, come delegato, come revisore, fino a questi ultimi giorni, con affetto costante, l'opera diretta a vantaggio di chi lavora.

I ricordi ci rievocano il giorno quando salimmo nella sua casa a dargli l'annunzio della vittoria conseguita nell'elezione del 1900, quando coll'autorità del suo nome fu possibile un'affermazione del partito socialista nel secondo collegio di Milano: vittoria che lo rallegrò per il suo significato e non per l'inatteso successo personale; poichè nella sua probità di uomo di studio e di azione non poteva essere sedotto dalle adattabilità reputate necessarie nella vita parlamentare.

Ed ora, quando l'unanime consenso dei colleghi lo aveva voluto a dirigere una delle maggiori università di studi, quando la contentezza procuratagli dalla bene avviata esistenza del suo degno figliuolo pareva attenuare il doloroso ricordo delle figlie perdute, e preparargli giornate più tranquille e più liete, la morte insidiosa troncò la sua vita di sacrificio e di lavoro, di dolori superati con serena grandezza, per lasciarci più acerbo il rimpianto della sua dipartita!

Visse gli ultimi suoi giorni profondamente turbato per le inaudite violenze che si consumano nella storia di cui siamo spettatori e quasi a ricercare conforto nei puri ricordi di una storia migliore evocava con parole frementi di nostalgica ammirazione le generose audacie di coloro che lottarono disinteressatamente per darci una patria. Visse con la nobile impazienza di veder cessate le sopraffazioni e vendicate le ingiustizie.

E tutta la sua vita fu veramente spesa così, in un disdegno continuo di tutto ciò che gli pareva offendere le ragioni profonde dell'umanità, disposto ad ogni sacrificio per la verità e per il bene, senza mai contare gli avversari, senza misurare lo sforzo del proprio lavoro, profondendo tesori di cultura, d'ingegno, di bontà, semplicemente, bonariamente, così come farà l'« eroe » dei tempi nuovi, quando l'umanità purificata dalle tragiche vicende dell'ora presente, riprenderà il cammino verso più sereno e radioso avvenire.

Luigi Della Torre.

L'Università Popolare
assisterà in massa ai funerali

L'Università Popolare milanese invita i proprî soci a trovarsi oggi, domenica, alle ore 14 precise, in via Pietro Verri 7, per prender parte al trasporto funebre civile dell'on. Luigi Majno, uno dei fondatori dell'Università stessa, più volte attivo consigliere e attualmente probiviro.

L'Università Popolare farà commemorare nella sua sede centrale da distinto oratore, l'illustre estinto.

L'omaggio del sindaco di Bologna

Per la morte dell'on. avv. Majno il sindaco di Bologna ha spedito alla famiglia il seguente telegramma:

« Alla lacrimata memoria che congiunse alla serena rettitudine dell'animo elevatezza di pensiero e profondità di dottrina, questa amministrazione tributa il suo omaggio commosso e reverente. Firmato: Sindaco Zanardi ».

Per lo stato giuridico
delle levatrici

Nello studio del sen. prof. L. Mangiagalli si è riunita la commissione arbitrale proposta nel Convegno nazionale Pro stato giuridico della Levatrice del 1914, per risolvere il conflitto sorto tra la Federazione degli Ordini delle Levatrici e diverse Associazioni, le quali si fecero recentemente promotrici di una nuova organizzazione nazionale.

La commissione stabilì le linee generali ed i criteri fondamentali dello statuto della nuova organizzazione. La commissione deliberò fra l'altro di riunire per il 28 febbraio p. v. a Congresso in Bologna le rappresentanze delle Associazioni già esistenti per la discussione e per l'approvazione della nuova formula associativa e del relativo statuto e per la nomina delle cariche, incaricando il sen. Mangiagalli di riferire al Congresso sul lavoro espletato, nominando l'on. Bussi relatore al Congresso ed incaricando l'on. Brunelli della preparazione dello stesso, promuovendo nel caso un comitato e facendo pratiche presso il Governo per ottenere ribassi ferroviari.

Il pittore Alberto Martini
e la guerra

Col titolo *La danza macabra europea*, Alberto Martini, l'originale disegnatore che Vittorio Pica primo presentò al pubblico italiano come acuto illustratore di Poe, della *Secchia rapita*, della *Corte dei miracoli*, ha fatto riprodurre nella troppo modesta forma della cartolina, dall'editore Longo di Treviso, le prime due serie di litografie a tre matite ispirate dalla Grande Guerra. Una terza serie, di altri dodici disegni, seguirà prossimamente. Si tratta di una specie di poema satirico dove un sicuro spirito macabro e un pronto senso comico si intrecciano con singolare spontaneità in scene che hanno per protagonisti i due maggiori responsabili della immane tragedia, i due capi coronati degli imperi centrali.

Mentre questi disegni, per la terribilità del sentimento e per la rude efficacia dell'espressione, ricordano le figurazioni delle antiche danze macabre murali e di certe vecchie stampe popolari, possiedono un particolare pregio d'arte per la personale unità dello stile, la bizzarra, caratteristica preziosità di invenzione e di indicazione di alcuni particolari e la istintiva ricerca d'un arabesco o d'un insieme decorativo. Sono canti liberi, talvolta violenti fino alla ferocia, mai banali, suggeriti dalle generose ire e dal santo odio umano per gli orrori della guerra che già ispirarono il Goya e ai quali la sedicente civiltà moderna ha aggiunto, più che nuovi mezzi, nuovi orrori e atrocità nuove. Quando i collezionisti raccoglieranno i documenti grafici e *les images* della Grande Guerra e del perturbamento degli animi che ne derivò in tutto il mondo, questi disegni del trevigiano Alberto Martini, appariranno fra i più arditi e significativi e interessanti nella improvvisa fioritura di caricaturisti e di caricature verificatasi anche in Italia, stimolata dagli avvenimenti ai quali assistiamo.

v. b.

Dopo l'arresto del conte Della Zonca
Altre denuncie e probabili arresti

Demmo notizia nell'edizione d'ieri di una denunzia, per tre reati diversi, sporta dal conte Negroni Prato-Morosini, tenente di cavalleria residente a Bologna, dal cognato suo Marco Da Zara, da Padova, e dall'avv. Arturo Giustini di Milano, contro il conte Primo Della Zonca di Gaudenzio, d'anni 36, nativo di Treviso e qui dimorante in un elegante villino di via Porpora 26, preso ad affitto dal signor Garbarino.

Le denunzie, com'è noto, sono di falso e uso di cambiali, di falso in scrittura privata, e truffa a danno del signor Luigi Sacerdoti pel valore di 50 mila lire circa. L'elegante giovanotto venne arrestato con regolare mandato di cattura del giudice istruttore Foà, dal delegato Rizzo della squadra mobile.

Il Della Zonca da tempo era attentamente vigilato, dal vice commissario Birondi e dal delegato dottor Bertini, prima ancora che scoppiasse l'attuale scandalo.

Al commissario capo cav. Grigolato erano pervenute in questi ultimi mesi delle denuncie anonime. Il giovanotto infatti frequentava le case da giuoco, conduceva vita dispendiosa, mentre il padre, ricco industriale e proprietario di importanti colorifici nel Veneto e in Germania, aveva stretto le redini allo spensierato figliuolo.

Una società vinicola toscana, di proprietà del signor Clorindo Tassinari, che ha sede in Milano in via Spontini 1, era entrata in rapporti d'affari col conte Della Zonca, il quale aveva acquistate importanti partite di vino rilasciando cambiali del signor Da Zara Marco.

Poi un giorno, e precisamente l'11 dicembre, si era fatto consegnare dal Tassinari un orologio antico con ricche miniature e brillanti, orologio che non fece più ritorno al suo legittimo proprietario. Da ciò la denuncia.

Il delegato Bertini stava per procedere alla cattura del Della Zonca e di alcuni suoi intimi amici, quando il giovanotto scomparve.

Le indagini proseguirono, e in seguito per i reati più sopra ricordati, contro il nobile veneto venne emesso mandato di cattura.

Egli si protesta innocente, e si dichiara vittima de' suoi amici intimi.

Altri arresti sono probabilissimi, sempre che il Della Zonca si decida a fare le sue annunciate rivelazioni.

Spunti di Cronaca

"CABIRIA,,
al Filodrammatici

La grandiosa pellicola di Gabriele D'Annunzio sarà ripresa questa sera alle ore 21 al teatro Filodrammatici.

Per queste recite sono valevoli i boni di sconto che danno diritto alla riduzione del 50 %. Si accettano anche gli scontrini dei Cinematografi di Milano.

W. il Re.

Dato il momento attuale, questa magnifica pellicola che si rappresenta al CINEMA CENTRALE non avrebbe potuto suscitare un entusiasmo maggiore che gli inni patriottici rendevano più commovente ancora. Oggi e domani soltanto si replica questo spettacolo di fresca attualità e di significativo senso patriottico.

La scuola della guerra

è stata l'impresa libica che ha temprato il soldato d'Italia alle nuove e più forti conquiste. Per i soldati d'Italia e per quelli che lo saranno, il CINEMA PALACE, corso Vittorio Emanuele, rievoca oggi questa gloriosa impresa con una riuscitissima film.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Via Borgo Nuovo, 4 - (Telefono 13-93).

Dr Prof. L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche o recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

Estrazioni del Regno

9 Gennaio 1915

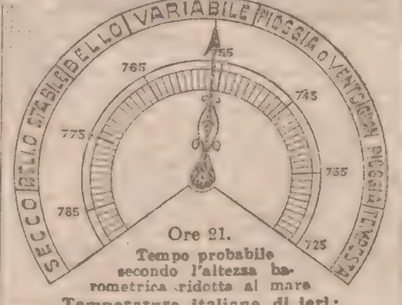
MILANO	78	66	58	46	44
BARI	39	9	29	32	3
FIRENZE	4	6	32	74	43
NAPOLI	60	18	29	6	36
PALERMO	75	41	53	7	20
ROMA	14	66	36	12	35
TORINO	90	74	83	36	27
VENEZIA	74	79	1	75	39

Bollettino Meteorologico

Roma, 9 notte.

In Europa pressione massima 764, minima 741 su Pietrogrado. In Italia nelle ultime 24 ore la pressione barometrica è ovunque diminuita fino a 5 mm. in Sardegna. Temperatura stazionaria in Liguria, Veneto e Calabria, aumentata in Sicilia, diminuita altrove. Cielo nebbioso sulle late e medie regioni con piogge in Toscana, vario rimanente. Stamane cielo nebbioso in Val Padana, nuvoloso altrove con piogge in Sardegna e Toscana.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Mas.	EMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4.9	-0.1	750.4	sereno
ANCONA	13.0	6.0	755.2	coperto calmo
BOLOGNA	7.0	1.0	755.5	nebbioso,
FIRENZE	13.0	6.0	755.6	coperto
FOGGIA	15.0	7.0	756.6	1/2 coperto
GENOVA	14.0	10.0	754.2	cop., mosso
NAPOLI	14.0	10.0	758.7	3/4 cop. legg. mosso
PALERMO	19.0	7.0	761.1	cop. legg. mosso
ROMA	14.0	7.0	757.4	piovoso
SASSARI	14.0	9.0	757.5	piovoso
TORINO	4.0	-3.0	755.3	nebbioso.
VENEZIA	7.0	0.0	755.3	cop., legg. moss.
TRIPOLI	18.0	19.0	761.2	ser., legg. mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	4.0	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	0.6	3/4 cop.	PIETROB	-8.9	nevica
BELGRAD	—.—		TRIESTE	6.9	coperto
BUDAP.	8.2	sereno	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	5.9	3/4 cop.
MALTA	—.—		ZURIGO	4.9	coperto
NIZZA	—.—				

I TEATRI

SCALA. — Avrà luogo stasera — come abbiamo già annunziato — una rappresentazione a prezzi ribassati con *L'oro del Reno* ed il ballo *La Korrigane*. Per mercoledì si promette un'altra replica di *Rigoletto*, e per giovedì, infine, la *première* della nuova opera di Alberto Franchetti: *Notte di leggenda*. E in preparazione anche la *Loreley* di Catalani: che andrà in scena prossimamente.

DAL VERME. — Si daranno oggi due rappresentazioni: con *Pagliacci*, *Cavalleria rusticana* ed il ballo in mattinata. In *Cavalleria* la parte di Santuzza verrà assunta dalla signora Anna de Revers. Stasera invece si rappresenterà *Mignon*, pura seguita del ballo. E tra breve: *Lohengrin*.

LIRICO. — Oltre alla rappresentazione gratuita degli *Avariati* che avrà luogo stamane alle dieci, Alfredo De Sanctis annuncia per oggi le ultime due ripliche dell'*Aiglon*. E per quanto prima *La conquista della terra* di Brieux.

FILODRAMMATICI. — Si congederà oggi dal nostro pubblico la danzatrice belga Felyne Verbist. E stasera verranno ripresi gli spettacoli cinematografici con *Cabiria*.

CARCANO. — Proseguono con vivo successo le esibizioni del grande Circo Bisini, alle attrattive del quale si sono aggiunte le danze dei Faraboni, che ogni sera sono acclamatissimi. Oggi due rappresentazioni.

ALFIERI. — Ha iniziato le sue rappresentazioni la compagnia d'operette *Città di Milano* che ci farà udire nei due spettacoli d'oggi *I moschettieri al convento* e *Sogno di un valzer*.

LA MATTINATA D'OGGI

DAL VERME (opera): *Pagliacci*, *Cavalleria rusticana* e ballo *I saltimbanchi*.
MANZONI. — *La Figlia*.
LIRICO. — *Aiglon*.
OLIMPIA. — *Odette*.
DIANA. — « Gran Guignol ».
FOSSATI (Compagnia drammatica G. Renzi e Gabrielli): *I misteri di Parigi*.
FILODRAMMATICI. — Danze Felyne Verbist.

Rappresentazioni stoaordinarie
al Filodrammatici e al Teatro del Popolo

Per giovedì 14 e venerdì 15 corrente sono preannunziate alcune rappresentazioni straordinarie della compagnia di Achille Vitti, Annibale Ninchi e Luigi Almirante. Saranno dati tre lavori, dei quali due novità assolute, ed uno nuovissimo per Milano. *La notte di San Giuliano*, tragedia di Romualdo Pantini. Le novità assolute sono *Fiera di autunno*, commedia fantastica di Giulio Caprini, e *Il diamante del Gran Turco*, commedia trecentesca di V. Tocci. Lo spettacolo sarà ripetuto completamente e dalla stessa compagnia domenica 17 corr., al « Teatro del Popolo », dove la domenica 24 sarà data la tragedia in cinque atti e sei quadri dello stesso Romualdo Pantini: *Tiberio Gracco, il tribuno del popolo*.

SPETTACOLI

SCALA: *Oro del Reno*, opera in 4 atti di R. Wagner, 10ª recita in abbonamento, 13ª della stagione (rappresentazione a prezzi ribassati) — *La Korrigane*, ballo, ore 20.30.

DAL VERME: *Pagliacci*, opera in 2 atti di Leoncavallo — *Cavalleria rusticana*, opera in 1 atto di P. Mascagni — *Il Saltimbanco*, ballo, ore 14.30 — *Mignon*, opera in 3 atti di Thomas; *Il Saltimbanco*, ballo, ore 20.30.

LIRICO (Compagnia drammatica del comm. De Sanctis): *L'aiglon* di E. Rostand. — Ore 14.30 e 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La figlia*, dramma in 3 atti di L. Ruggi (replica), Ore 14.30 — *Il Re*, dramma in 3 atti di De Flers e De Caillavet, Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia dramm. Reiter-Carini): *Odette*, commedia in 4 atti di V. Sardou, ore 14.30 — *Il segreto*, commedia in 3 atti di Berstein, ore 21.

CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 14.30 e 21.

FILODRAMMATICI — Recite straordinarie di M.lle Felyne Verbist, Danzatrice belga — Ore 14.30 — Cinematografia: *Cabiria*, ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *I misteri di Parigi*, dramma in 5 atti di E. Sue, ore 14.30 — *Cyrano di Bergerac* di E. Rostand, ore 21.

KURSAAL DIANA (Compag. del Grand Guignol): *Mese Mariano; Alla Morgue*, ore 14.30 — *Il caporale minatore; L'automa; Le rêvenant; Contratto di nozze*, ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Gente nostra*, commedia in 3 atti di E. Murolo e L. Bovio, ore 14.30 — *Montevergine*, scene comiche in 3 atti di Domenico Romano, ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Tacchino alla baionetta*, rivista. — Ore 14.30 e 21.

TRIANON: Varietà. — Ore 15 e 21.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 15 e 21.

GEROLAMO: *Gerolamo finto orso in Turchia*, Ore 14.30 e 20.30.

NOVO CINE: *Senza amore*, grandioso dramma in 3 atti.

Sciarada

Altro d'antico sangue, ecco travolta
La laboriosa *intero* un'altra volta
Da lotta rovinosa.

* * *

Ma sotto il peso ancor della nequizia,
Primo mondo rivolgere non osa
Il grido di giustizia.

(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
NUME-RAZIONE — NUMERAZIONE

La moglie Ersilia Bronzini, il figlio avv. Edoardo, con la fidanzata Helda Bernstein, il fratello dott. Giovanni, le sorelle Caterina, Rosa, Carlotta e Angela, il cognato avv. Edgardo Bronzini, la cognata Cleofe Perego ved. Bronzini, i nipoti Bronzini e Minoli ed i parenti tutti annunciano con profondo dolore la morte del loro amatissimo

Avv. Prof.

LUIGI MAJNO

avvenuta improvvisamente stamane alle ore 5.

I funerali avranno luogo domani, domenica, 10 corr., alle ore 14,30, partendo dalla casa in via Pietro Verri N. 7, per il Cimitero Monumentale.

Si prega di non inviare fiori.

Milano, 9 gennaio 1915.

LA SOCIETÀ UMANITARIA

partecipa ai soci, ai collaboratori, agli allievi delle sue scuole la morte dell'

Avv. Prof. LUIGI MAJNO

che, fra i primi ordinatori dell'Istituzione, presidente agli inizi della sua attività, Consigliere, Delegato, dette ininterrottamente alla Società la sua elettissima cooperazione.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano, angosciato per la improvvisa perdita dell'Illustre suo Presidente

Onor. Avv. LUIGI MAJNO

invita i colleghi tutti ad intervenire ai funerali che avranno luogo il giorno 10 corrente alle ore 14.30 partendo dalla Casa in Via P. Verri, 7.

Il Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Milano angosciato per la improvvisa perdita dell'Illustre Avvocato

Onor. LUIGI MAJNO

Presidente del Consiglio dell'Ordine

invita i colleghi tutti ad intervenire ai funerali che avranno luogo il giorno 10 corrente alle ore 14.30 partendo dalla Casa in Via P. Verri, 7.

Il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Professori della Università Commerciale Luigi Bocconi partecipano con profondo cordoglio la morte dell'Illustre Collega

Onorevole Avvocato Professore

LUIGI MAJNO

Rettore dell'Università

I funerali si terranno oggi, domenica, alle ore 14.30 partendo dalla Casa dell'Estinto in Via Pietro Verri, 7.

La famiglia del defunto

ANTONIO PIZZOCCHERO

commossa per l'attestazione di stima e d'affetto tributata al caro Estinto, vivamente ringrazia le Autorità, i Sodalizi e le persone tutte che gentilmente parteciparono ai funerali o in altro modo manifestarono il loro cordoglio.

Abbiategrasso, 8 gennaio 1915.

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) **Lire una in più**

Spedire Vaglia all'Amministrazione del Secolo, Milano, corso Porta Nuova, 20.
Un numero sperato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10

ULTIMISSIME

Inghilterra e Stati Uniti

Gli anglo-indiani verso Bagdad

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La risposta inglese agli Stati Uniti

Londra, 9 notte.

Una risposta provvisoria, redatta in termini amichevoli, alla nota degli Stati Uniti relativa al commercio dei neutri, fu spedita ieri. (*Stefani*).

Whasington, 9 notte.

Il segretario di Stato, Bryan, dichiarò di aver ricevuto la risposta dell'Inghilterra alla nota degli Stati Uniti circa il commercio dei neutri. Essa sarà pubblicata il 10 gennaio.

La marcia degli anglo-indiani

procede con successo verso Bagdad

Roma, 9 notte

La *Tribuna* riceve da Londra: Il corpo di spedizione anglo-indiano che conquistò Bassora ed opera ora alle porte della Mesopotamia ha occupato completamente tutta la regione di Korna, alla confluenza del Tigri coll'Eufrate.

Dopo aver costituito attorno a questa località un campo trincerato formidabile, una parte del corpo di spedizione sta ora risalendo la riva sinistra del Tigri in direzione di Bagdad. Si crede che obbiettivo di questa colonna in marcia sia Amara la città più importante del basso Tigri, che costituisce la tappa principale della grande via carovaniera Golfo Persico-Bassora-Korna-Bagdad.

Le guarnigioni turche lungo la strada vengono fatte prigioniere senza eccessiva resistenza. Le popolazioni arabiche dell'Irak (Mesopotamia meridionale), accolgono con gran favore l'avanzata degli anglo-indiani.

Il cardinale Mercier

non è stato arrestato

Berlino, 9 notte.

Una nota ufficiale dice: Una parte della stampa estera riferisce che il cardinale Mercier e così pure altri ecclesiastici belgi sarebbero stati arrestati ed internati. Siamo informati che tale notizia è completamente infondata. (Stefani).

Nozze bulgaro-rumene

Copenaghen, 9 notte.

A Berlino corre voce che il Principe Boris, erede del trono di Bulgaria, si sia fidanzato alla principessa Elisabetta di Rumenia. Questo sarebbe il preludio di un'intesa generale fra la Bulgaria e la Rumenia.

Il ministero degli esteri bulgaro

e la voce d'una crisi ministeriale

Sofia, 9 notte.

Erano sorti dei malintesi passeggeri fra i membri delle tre frazioni politiche liberali che sono ora al potere, a proposito dell'attribuzione del portafoglio degli affari esteri, attualmente vacante.

Questi malintesi avevano fatto sorgere la voce che fosse aperta una crisi ministeriale. La voce è destituita di fondamento. Il Presidente del Consiglio procederà al momento opportuno ad un parziale rimpasto del Gabinetto. (*Stefani*).

Uno stratagemma dei tedeschi

per occupare una posizione russa

Berlino, 9 notte.

Il collaboratore militare del «Lokal Anzeiger» racconta come le truppe tedesche si impadronirono mediante un attacco notturno, di un importantissimo punto di appoggio del grande settore Bzura Rawka.

Sarebbe stato impossibile fare l'attacco di giorno, e si dovette ricorre ad una astuzia di guerra. Al momento del crepuscolo le nostre truppe alzarono i caschi sulle baionette sull'orlo delle trincee, gridando ogni volta con forza: Urra! Ciascuna volta i russi aprirono un fuoco violento finchè si accorsero di essere stati ingannati. In ultimo non credettero più affatto che le intenzioni dei tedeschi fossero serie e andarono a riposare. Però durante la notte nelle nostre trincee fu ordinato l'assalto. I fucili non furono caricati, ma le baionette vennero innestate. La nostra fanteria occupò la posizione russa facendo seicento prigionieri». (Stefani).

Colonne di prigionieri turchi

dirette sulla ferrovia per Tiflis

Londra, 9.

Telegrafano da Pietrogrado che seimila prigionieri turchi sono già arrivati a Kars e che una processione interminabile di prigionieri, di cannoni, di munizioni, di vagoni carichi di viveri si avvia verso questa città. — (Stefani.)

L'avventura di tre giovani

che andavano ad arruolarsi in Francia

Basilea, 9 notte.

I giornali annunziano che l'altro giorno tre giovani italiani arrivarono a Boncourt con l'intenzione di passare la frontiera e recarsi in Francia per arruolarsi nella legione garibaldina. Essi avevano fatto a piedi il tratto di strada da Winterthur alla frontiera e possedevano ancora fra tutti e tre la modesta somma di 24 soldi. Sono stati arrestati e condotti al Porrentrui quali imputati di vagabondaggio. Interrogati da quel prefetto essi dissero che si credevano liberi di viaggiare a piedi e come non avevano chiesta neanche la carità di un centesimo lungo il cammino il prefetto non trovò nulla da obiettare e fece rimettere in libertà i tre garibaldini che si affrettarono a penetrare in Francia per un'altra via.

Davide Giudici.

I tedeschi d'Italia

si danno all'Herveismo

Roma, 9 notte

Quella strana accozzaglia che è costituita dal «partito delle moglie tedesche» (ai deputati al Parlamento sono permesse anche le austriache, direbbe Ugo Ojetti), dai professori divenuti senatori per rammollimento filosofico e scientifico, dai giornalisti che hanno provveduto all'incremento della nostra circoalzione mediante una buona emissione di marchi, dai contrabbandieri della Germania, ha pensato di iniziare un'opera veramente attiva. La cosa può parere un po' strana ed arrischiata, se si pensa che tra i dirigenti della «Pro Italia... germanica» vi sono i senatori Barzellotti e Chiappelli, il Graf Von Gnoli (come ama qualificarsi lui stesso sulle carte da visita), lo svenevole senatore Grassi, il prof. De Lollis così caro e stimato fra i suoi alunni, e tanti altri dello stesso peso, se non della stessa forza.

Pure la loro nuova attività di propaganda ha assunto delle forme che non possono essere accolte soltanto col sorriso di scherno o i fischi demolitori che hanno salutato finora tutte codeste persone. Noi abbiamo assistito oggi per Roma ad una ridicola questua che fa ripensare alle petizioni per il divorzio. A decine di migliaia sono stati sparsi per Roma, nelle botteghe, nelle case private — fors'anco in quelle pubbliche — delle schede di sottoscrizione contro la guerra, accompagnate da un manifesto con la firma di quei signori senatori e... degli altri.

Fin qui potremmo infischiarcene. Non avremmo che da ridere poi, quando fossero presentate alla Camera le migliaia di firme di albergatori e di antiquarî, di *coronari* e di parrucchieri, di preti e di donnine da marciapiede, tutti naturalmente favorevoli al *sacro egoismo* e alla *neutralità vigile e armata*. Ma i messi dei signori tedeschi d'Italia si sono recati anche — e non certo di loro iniziativa — davanti al distretto militare dove cominciava la presentazione delle reclute della classe 1895, e hanno distribuito fra i giovani le schede stesso, rivolgendo loro dei fervorini per incitarli contro coloro che vorrebbero *spingerli al macello, trascinando l'Italia in una guerra*. Sono le parole testuali riferite da alcuni giovani che hanno redarguito vivacemente gli improvvisati propagandisti di una nuova forma di «herveismo»: quello conservatore.

Ora tutto ciò rasenta l'alto tradimento, quando l'esercito deve essere in cima a tutti i nostri pensieri e deve essere serbato puro e incontaminato da ogni influenza esteriore, pronto a sacrificarsi sull'altare della patria, e noi speriamo che le autorità sapranno energicamente eliminare uno sconcio simile per il quale altrove sembrerebbe piccola punizione la forca.

Così i forcaiuoli d'Italia — che non esitano ad invocare il macello del popolo quando si tratta di agitazioni proletarie — si fanno teneri della pelle del popolo e sovversivi quando si tratta di servire gl'interessi tedeschi e tradire la patria.

Senatori e professori buffoni, dopo vi chiederemo anche i conti di queste non piccole spese di propaganda herveistica!

L'incidente italo-austriaco

per gli ostaggi presi a Belgrado

Roma, 9 notte

Secondo la «Corrispondenza» al Ministero degli Esteri mancano assolutamente notizie ufficiali per ciò che concerne i quattro italiani presi in ostaggio dagli austriaci a Belgrado. Il fatto però è confermato dalle autorità serbe ed il ministro di Serbia a Roma ha comunicato alla Consulta i nomi di quei nostri connazionali. Il Governo attende il rapporto telegrafico che il nostro incaricato di affari a Belgrado non tarderà di fargli pervenire dopo aver eseguita l'annunciata inchiesta. Nessun passo è stato fatto a Vienna poichè come è naturale, l'on. Sonnino vuole prima assicurarsi della esattezza del fatto e delle circostanze.

Altre mine austriache

Venezia, 9 notte.

Si ha da Chioggia: Ieri all'alba il bragozzo chioggiotto *Palmirino P.* comandato dal capitano Massimiliano Vianelli-Ciocca, mentre attendeva alla pesca con sfogliera a circa dieci chilometri dalla nostra costa, fra i banchi di Cortellazzo e la sfociatura della Piave, avvistava tre mine che andavano alla deriva.

Con ardita e abile manovra, il comandante riusciva a catturare due delle mine, che tirava a rimorchio per più ore di faticosa navigazione, con poco vento e molta nebbia, finchè nel pomeriggio incontrò, a dieci miglia dal nostro porto, il rimorchiatore *Garibaldino* che incrociava al largo in ricerca di torpedini vaganti. Il comandante del *Garibaldino*, insieme a quello del *Palmirino P.*, fece rotta per Chioggia, dove le mine furono consegnate al comandante della difesa di Chioggia e vennero riscontrate di provenienza austriaca.

L'amnistia militare

Le istruzioni per l'applicazione del Decreto

Roma, 9 notte

Il ministro della Guerra ha diramato le seguenti istruzioni per l'applicazione del decreto di amnistia militare.

I renitenti e gli omessi nati anteriormente al primo gennaio 1887, tanto se residenti nel regno quanto se residenti all'estero, non saranno ricercati per il reato loro imputato.

I renitenti nati negli anni suddetti, saranno a cura dei Prefetti e Soottoprefetti cancellati dalla lista generale e parziale de i renitenti qualora non siano stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Se taluno di essi sia stato già deferito all'autorità giudiziaria e non abbia ancora riportato condanna sarà dal prefetto o dal sottoprefetto dato in nota all'autorità medesima che deve pronunciarsi sul di lui conto perchè possa essere emessa la declaratoria di ammissione all'amnistia. Qualora sia stato condannato dovrà invece essere dato in nota al Procuratore Generale del Re presso la competente corte d'Appello cui in tal caso spetta di promuovere la declaratoria di ammissione all'amnistia.

I prefetti e i sottoprefetti provvederanno perchè sia eseguito un accurato spoglio di tutte le liste generali dei renitenti dal rispettivo circondario e perchè siano dalle medesime senz'altro cancellati i renitenti nati nell'anno 1876 e precedenti i quali, per qualsiasi ragione siano stati compresi in liste di classi successive e siano stati poi dichiarati renitenti.

I renitenti residenti in Italia o rimpatriati dall'estero i quali alla data del regio decreto di amnistia del 31 dicembre 1914 siano stati denunciati all'autorità giudiziaria per il relativo giudizio o siano stati condannati saranno dai prefetti e dal sottoprefetti dati subito in nota all'autorità giudiziaria competente affinchè pronunzi la declaratoria di ammissione all'amnistia.

I renitenti che furono già arruolati in prima categoria saranno di mano in mano che vengono ammessi all'amnistia dati in nota dai prefetti e dai sottoprefetti ai comandanti il distretto militare competente perchè ne prenda nota sui ruoli e sui relativi fogli matricolari perchè nel caso fossero stati condannati non venga poi fatta in ordine ad essi al Procuratore del Re e la comunicazione di cui al regolamento sul reclutamente allorquando saranno licenziati dalle armi.

I renitenti che presentatisi o arrestati siansi già costituiti o che non siano stati ancora denunziati come tali all'autorità giudiziaria o che si presentino ai consigli di leva non più tardi del 31 marzo del 1915 se reduci dall'estero saranno subito sottoposti all'esame personale ed arruolamento del rispettivo consiglio di leva che ove occorra sarà riunito in seduta straordinaria.

Se risulteranno idonei al servizio militare saranno arruolati nella categoria che loro spetta e se della prima categoria e appartenenti a classi posteriori a quella del 1876 saranno subito avviati alle armi per compiere la ferma loro spettante. Se invece risulteranno inabili saranno riformati o anche dove ne sia il caso mandati rivedibili alla leva successiva.

Il nuovo presidente

della Federazione Insegnanti medi

Bologna, 9 notte.

Nell'adunanza tenutasi a Bologna dai fiduciarî della Federazione degli insegnanti medi per eleggere il presidente del nuovo Consiglio federale in sostituzione del prof. Piero Benedetti, di Brescia, venne eletto ad unanimità il prof. Gino Lega di Bologna.

Dopo di avere espresso sentiti ringraziamenti a nome della classe al prof. Benedetti per l'opera attiva ed efficace spiegata a vantaggio dei colleghi, furono dai fiduciari della federazione esaminati i più importanti problemi che interessano gli insegnanti.

Noi crediamo di poterci augurare che la nuova presidenza della Federazione integri l'opera della precedente, spiegando un'azione abile, dignitosa e fruttifera come è stata quella del prof. Benedetti, che gli insegnanti medi hanno il dovere di annoverare fra i benemeriti della loro classe.

Un discorso di Barzilai a Firenze

Firenze, 9 notte.

Questa sera alla Fratellanza Artigiana l'on. Salvatore Barzilai ha tenuto un applauditissimo discorso sull'attuale momento politico internazionale e sulla situazione dell'Italia nel conflitto europeo.

Rifatta la storia delle vicende della politica italiana di questi ultimi 30 anni, lo storevole Barzilai ha dimostrato i pericoli in cui l'Italia è stata coinvolta dal giorno della dedizione intera all'alleanza con gli imperi centrali. L'oratore ha poi illustrate tutte le conseguenze di questa politica estera, cioè l'impreparazione diplomatica e militare del nostro paese.

L'on. Barzilai, lumeggiando la fatale necessità del nostro intervento, ha osservato come occorra oggi risvegliare la coscienza del paese infiacchita in una politica maomettana, e riaccendere la scintilla dell'entusiasmo per gli ideali di sante rivendicazioni nazionali, tramandatici da Garibaldi e Mazzini.

L'oratore è stato applaudito vivamente durante il discorso ed ebbe infine una calorosa ovazione. Dopo la conferenza gli intervenuti hanno fatto una dimostrazione patriottica in piazza Vittorio Emanuele. E' avvenuto qualche tafferuglio con la polizia.

Mortale disgrazia d'una signorina

Verona, 9 notte.

A Boscochiesanuova, la giovane e bella figlia di un noto albergatore del luogo, signorina Cleonice Vinco, per contemplare il panorama dell'imponente nevicata sull'altipiano, era salita sul tetto dell'albergo «Alpino» di proprietà paterna. Ad un certo punto fra lei e alcuni conoscenti cominciò per spasso il lancio di qualche palla di neve; ma ad un tratto essa fu vista scomparire.

La povera figliuola aveva posto il piede sopra un lucernario che si schiantò sotto il peso della sua persona lasciandola precipitare fino al pianterreno, dove giacque uccisa.

Violenze poliziesche a Parma

per la commemorazione dei garibaldini

Parma, 9 notte.

Per stasera per iniziativa del comitato antineutralista era stata indetta al Teatro Regio una solenne commemorazione dei giovani garibaldini morti nelle Argonne, oratore l'on. Eugenio Chiesa. Il teatro era gremito. Dopo la presentazione del sindaco, parlò l'on. Eugenio Chiesa e a lui seguirono Tullio Masotti, segretario della Camera del lavoro sindacalista, e il socialista avv. Ildebrando Cocconi.

Finita la commemorazione la folla esce e si forma in imponente corteo, preceduta da una musica, da una ricca corona offerta dal Comune e dalle bandiere dei garibaldini e dei sodalizî democratici. Ma in via Cavour la folla venne respinta dalla forza. Vengono sonati gli squilli, e i carabinieri caricano furiosamente la folla. Succede un parapiglia gravissimo. Alcuni garibaldini vengono travolti, alcuni repubblicani vengono arrestati. La corona riesce a forzare i cordoni e a raggiungere il monumento di Garibaldi, e insieme alla corona passa anche l'on. Eugenio Chiesa, che ha parole di viva protesta contro il contegno violento della polizia parmense.

Mentre parla la truppa esce da tutti i pubblici edifici vicini, dove era stata agglomerata. In breve piazza Garibaldi è in istato d'assedio. Mentre telefono la piazza e le vie circonvicine sono guardate dalla truppa che stende i cordoni e impedisce il passaggio ai cittadini.

La commemorazione di Forlì

Forlì, 9 notte

La solenne commemorazione, tenuta al Teatro Comunale, dei caduti nelle foreste delle Argonne è riuscita una mirabile apoteosi del martirio per il diritto dell'italianità.

Nonostante l'imperversare della neve, il teatro era gremito di pubblico. Erano presenti anche molte signore. OrOatori furono l'on. Gaudenzi ed i pubblicisti Cipriano Facchinetti ed Antonio Giussani.

Dopo la commemorazione, i convenuti portarono una corona alla lapide della casa dove nacque Antonio Fratti, caduto a Domokes, e quindi si sciolsero al grido di «Vita Trento e Trieste! Abbasso l'invasione barbarica!»

La morte dell'on. Mantovani

Mantova, 9 notte.

Oggi è morto a 50 anni di età l'ex-deputato di Mantova, on. Mantovani, che coprì anche le maggiori cariche amministrative della città e provincia. Era pure presidente dell'Ordine degli avvocati. In questi ultimi tempi si era staccato, con lettera resa pubblica, dal vecchio partito conservatore, ridotto ormai a pochi ruderi, affermando che egli rivolgeva le proprie simpatie verso una non timida democrazia di governo.

Dimostrazioni e pugilati

Mario Sterle ferito

Terminato il magnifico discorso che fu spesso interrotto da grandi applausi e alla fine suscitò una entusiastica manifestazione patriottica, la folla, riversatasi in Corso Romana, si incanalò tranquilla verso Piazza del Duomo preceduta da un nugolo di camicie rosse.

La polizia si dimostrò di manica larga fino alla Galleria che già era bloccata dai carabinieri. La folla giungendo sotto i portici settentrionali si unì agli interventisti recandosi al Consolato d'Austria ove poco dopo giungeva anche un forte gruppo di nazionalisti reduci dalla commemorazione di Vittorio Emanuele II.

La dimostrazione austrofoba fu accanita. Quando guardie e carabinieri dopo ripetute, violente cariche, ebbero sgombrati i pressi del Consolato, i dimostranti ritornavano in Piazza del Duomo e imboccavano il Corso Vittorio Emanuele.

Gli incidenti colla polizia si rinnovarono. I questurini stavolta misero in azione i loro bastoni. Vi fu nel pandemonio, scoppiato all'angolo di via Pasquirolo, qualche contuso. Il triestino Mario Sterle fu colpito ad un occhio e dovette ricorrere ad una Guardia Medica.

Verso la mezzanotte si ristabiliva la calma.

La conferenza

di Roccatagliata Ceccardi

Il poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, per iniziativa del Fascio rivoluzionario interventista, ha parlato ieri sera all'Arte Moderna, dinanzi ad una folla di operai, sul tema: «Latinità».

Ci è impossibile riassumere la smagliante conferenza che fu tutta un superbo inno alla razza latina. Il poeta con frasi elevata, ispirandosi a commossi sentimenti patriottici, esaltò le virtù della stirpe latina sostenendo che per tradizioni comuni, per virtù di sangue, per identità di sentimento al popolo italico, in quest'ora tragica, spetta l'imprescindibile dovere di scendere in armi a fianco del popolo francese contro la tirannide teutonica.

Dopo aver rievocate le antiche glorie italiche in Adriatico, l'oratore così terminò: «Milanesi, a Porta Vittoria dal Monumento delle Cinque Giornate pende ancora, aspettando, la campana della libertà».

La folla presente che durante il discorso aveva interrotto spesso l'oratore con lunghe ovazioni, scattò alla fine in una vibrante acclamazione tra grida di: «viva Trieste italiana, viva la Francia!».

Il pubblico quindi sfollò rapidamente senza dar luogo al minimo incidente.

In Galleria e al Consolato d'Austria

Senonchè la tranquillità degli operai alla spicciolata si mutò improvvisamente in un impeto di entusiasmo patriottico. E — per colmo di sciagura, pensarono certo le autorità — proprio in quell'ambito teatro che è la Galleria Vittorio Emanuele!

La piazza del Duomo era, alle 23, silenziosa: la Galleria quasi vuota. Un grido solo d'un tratto si sprigionò da cento petti: «Abbasso l'Austria!» e un canto invase tutta la Galleria richiamando una folla imponente dai caffè e dalle strade vicine. I gruppi, alla spicciolata, avevano preso possesso di quella inespugnabile fortezza di tutte le dimostrazioni.

Dal Palazzo Reale immediatamente partì un nugolo di carabinieri. Un braccio della Galleria fu sgombrato e bloccato da due saldi cordoni.

La dimostrazione continuò ancora per circa mezz'ora senza dar luogo a incidenti degni di rilievo.

Ma non tutta la folla che era in via Campo Lodigiano si trattenne in Galleria. Circa un migliaio di giovani operai e di studenti riuscirono infatti a ritrovarsi dinanzi alla sede del Consolato d'Austria ove fu improvvisata una violenta dimostrazione ostile.

Intervennero guardie e carabinieri, che coi soliti sistemi barbari provocarono tafferugli e pugilati. Ma la folla non si mosse, nonostante le cariche, se non dopo aver urlato per oltre un'ora: «abbasso l'Austria; evviva Trento e Trieste italiane!».

Il processo per lo scandalo

delle Forniture Militari

Un secondo rinvio all'udienza

Per lunedì, alle ore 9, alla IX Sezione, presieduta dal cons. cav. Bobba, P. M. avv. Severgnini, era fissato, dopo l'ultimo rinvio concesso per la malattia dell'avv. Valdata, difensore del Magnani, il processo per il noto scandalo delle forniture militari.

E quasi certo però che l'interessante dibattimento dovrà subire un secondo rinvio. Due sono i motivi che indurrebbero il Tribunale ad acconsentire al rinvio, almeno di quindici giorni: la morte improvvisa dell'on. Majno e la necessità di accordare un certo periodo di tempo per una perizia reclamata dalla Parte Civile.

I difensori del Confalonieri, il giovane commesso del fornitore Magnani, erano l'on. Majno e l'avv. Calda di Piacenza. Ora quest'ultimo, trovandosi inaspettatamente solo, è probabile chieda al Tribunale un congruo rinvio per sostituirsi senza che il suo cliente abbia a risentirne danni, all'illustre collega scomparso un degno successore.

Inoltre la difesa del principale imputato Magnani, aveva introdotto dei periti per stabilire con esattezza il quantitativo di avena che esisteva nei magazzini militari di deposito. Naturalmente i patroni di Parte Civile chiederanno all'udienza di avvalersi del medesimo diritto loro concesso dal Codice.

Comunque è certo che soltanto all'udienza questo secondo rinvio potrà essere accordato.

Il sen. Celoria presidente

dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

Roma, 9 notte.

Con R. D. il prof. sen. Giovanni Celoria è nominato presidente del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e Milano ed il prof. Pasquale Del Giudice, senatore, è nominato vice presidente dello Istituto medesimo.

ULTIME DI CRONACA

Le dimostrazioni patriottiche di iersera

La commemorazione dei caduti nelle Argonne

La folla davanti al Consolato d'Austria grida: "Abbasso l'Austria, viva Trento e Trieste,,

In onore dei Garibaldini caduti

Davanti a una folla di operai e autorità l'avv. Perona ieri sera tenne nella palestra delle Scuole di Corso Romana, per iniziativa del Comitato Lombardo per l'azione dell'Italia, la commemorazione dei garibaldini caduti in Francia.

L'oratore fu presentato dall'on. Luzzatto che comunicò quindici telegrammi di adesione inviati da deputati dell'estrema sinistra.

Il discorso dell'avv. Perona

L'avv. Perona è salutato al suo apparire da calorosi applausi.

L'oratore incomincia ricordando come nello stesso luogo alcuni mesi or sono in solenne adunanza convenisse il popolo di Milano per salutare le bandiere di Trento e Trieste, e per ascoltare la parola appassionata del deputato socialista di Trento, l'on. Battisti, socialista che non antepone al principio delle libere nazionalità il dogma di un evangelio economico venuto di Germania. Egli allora parlando aveva mandato un saluto a quei cavalieri dell'ideale, a quei pellegrini del sogno, che l'Italia madre manda dovunque sorga una protesta di giustizia, un grido di dolore per la minacciata libertà d'Italia.

Con una grande visione di fratellanza negli occhi e nel cuore, essi combattono contro i prepotenti e gli oppressori, contro ogni forma di autorità tradizionale, vuota di ogni norma di giustizia, perchè sanno che la solidarietà internazionale, che la solidarietà fra gli uomini non sarà mai possibile senza il presupposto di libere nazioni e di liberi uomini. Oh! vi erano gli scettici che deridevano; vi erano gli uomini positivi che affermavano dovere gl'italiani combattere soltanto per la propria Italia.

«Additiamoli all'esecrazione dei figli nostri!»

Ora dopo la strage, essi tacciono; hanno forse compreso che è ignobile sempre la derisione per chi fa dono della propria vita in pro' di un ideale? Hanno compreso che le prime trincee conquistate sui campi delle Argonne sono i primi ostacoli abbattuti per la marcia dei figli d'Italia verso Trento e Trieste, verso i fratelli italiani? Noi non sappiamo se essi abbiano compreso; certo vi sono degli italiani che in buona fede scongiurano la nostra guerra come l'avvento di un terribile disastro; noi combattiamo, ma rispettiamo la loro opinione. Sacrifizio e dorme sarà, ma sacrifizio secondo noi necessario, doveroso verso noi stessi, verso i nostri figli, come fu quello dei nostri padri verso di noi. Ma vi sono altri italiani, purtroppo, che non hanno mai avuto nè un passato nè una coscienza politica, che urlano in canea ringhiosa nella stampa e nei conversari contro di noi e contro le nostre aspirazioni; noi non sappiamo se essi abbiano per mercede venduta la loro dignità d'uomini, ma certo noi ricorderemo i loro nomi; come Brancaleone palperemo l'elmetto e le armi della loro lega, per colpire moralmente questi Graiano d'Asti, e additarli all'esecrazione dei nostri figli. Ma anche ai tempi dell'Epopea antica garibaldina, vi erano i pavidi e i timorosi, che qualificavano di avventurieri gli eroi, e vi erano le spie dell'Austria.

Il pazzesco sogno teutonico

Chi non ricorda quel senatore di Genova, che voleva persuadere il giovane Abba a non partire, ed esclamava: che vi ha fatto di male, finalmente, il Re di Napoli?

Ma per fortuna d'Italia i vili da lei nati furono e sono pochi, e i traditori esiguo numero. Un senatore voleva trattenere un giovane entusiasta, ma una madre accorrente baciava il figlio e tornava sola. «Chi è giunto?» — Da Milano è arrivata la madre di Luzzatto per riprendere il figlio» — «E partito?» — «No, ha pregato di non insistere per non dargli il rimorso di partire disobbedendo alla madre, chè tanto sarebbe partito» — «E la madre?» — «E tornata sola a Milano».

L'oratore entra poi a dimostrare come i garibaldini di Francia debbano rifiutare di combattere per la giustizia e per l'Italia. Il pericolo della vittoria austro-tedesca si è la fondazione di una egemonia mondiale della nazione tedesca; è vero che i tedeschi sono forti, hanno istruzione, coltura, disciplina ed energie possenti; da questo potrà nascere il loro desiderio di predominio, come un fatto naturale di brutale egoismo umano — ma è negli altri popoli, nelle altre razze il diritto di difendersi e di reagire, e tale diritto è assistito dalla giustizia.

Se non vogliamo soffocare

Quell'unità politica si fondava sopra una dominazione militare, sulla compressione delle nazionalità, fenomeno che non era e non è ancora sorpassato. Magnificamente il Taine analizza le condizioni dell'Impero Romano quando si erano spenti i sentimenti di patria e di famiglia, corrotti i costumi, soffocata la nazione in un senso artificioso di universalità.

Ora noi non vogliamo la pace germanica del mondo, la universalità dominata dai teutoni: giovani appena nati alle grandi aspirazioni della civiltà universale, noi italiani abbiamo il diritto di non lasciarci soffocare, per i nostri interessi, per la libertà, per la giustizia. Un accordo universale di vita poltica non potrà venire che attraverso le libere volontà dei popoli fatti più civili: altrimenti sarà compressione, non pace e fratellanza.

«Ho sentito dei giovani — prosegue l'oratore — invocare l'avvento del predominio tedesco, in quanto stabilirà la pace generale e il disarmo; è un'aberrazione, una degenerazione del sentimento di democrazia; il fattore economico è uno degli elementi di vita, ma non è il solo reggitore degli umani avvenimenti, ed è semplicismo unilaterale considerare i fenomeni sociali attraverso quella sola visuale.

Il pensiero di Mazzini

«Ho letto degli scrittori di parte conservatrice, che hanno il vezzo alquanto sciocco di trattare noi democratici come una massa di incolti e di illusi, i quali asserivano in riguardo alle nostre aspirazioni che dalla vittoria delle potenze della Intesa, non potrà nascere che un nuovo incremento d'armi e di lotte, per mantenere l'equilibrio fra i vari Stati; e che le illusioni che muovono noi democratici sono perciò risibili. Fosse ciò vero, ogni libero italiano preferirà sempre il carico delle armi e delle lotte ad una pace servile; ma che le nostre speranze in un futuro accordo fra gli Stati d'Europa siano utopie fanciullesche, è affermazione gratuita e banale. Noi non siamo profeti; ma stanno con noi grandi intelletti, e stanno per noi molte probabilità storiche».

L'oratore immagina i sublimi e sovranaturali contatti fra Staglieno e Caprera, rievocando i versi del poeta:

Ora — dimanda per lo ciel Staglieno —
Sempre — Caprera in mezzo al mar risponde.

Inchiniamoci dinanzi ai nostri santi!

Intorno alla tomba dell'eroe nizzardo si affollano le grandi ombre, dal Bandiera ad Antonio Fratti, da Francesco Nullo, bello come un icone, ai due giovani Garibaldi, virgulto prodigioso dell'antica quercia dominatrice, da Boldrini al piccolo caporale Salgemma, che una misera madre piange in una squallida casa di Biella. Tutti mirano ai confini orientali, i fratelli ancora divisi fra noi, e il loro sguardo s'affissa, attraverso lo spirito che sorge da Staglieno. «Tu ci hai creato, tu sei il nostro pensiero!» E il vecchio Nume tutelare d'Italia risponde: Io sono il pensiero e il dolore, voi siete l'eroismo e il martirio!...

«Anche oggi col dolore e col martirio s'inizia il compimento supremo dei destini d'Italia. Salutiamo gli ultimi caduti: e fossimo degni di pronunziare il saluto che Nino Bixio lanciava alle schiere dei garibaldini, che avevano passato lo stretto e venivan dall'Isola alla liberazione di Napoli, sulla tomba dei Bandiera nel vallo di Crati: «Soldati della rivoluzione d'Italia, soldati della rivoluzione europea, noi che ci scopriamo soltanto dinanzi a Dio, inchiniamoci dinanzi alla tomba dei Bandiera, che sono i nostri santi».

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

Appendice del SECOLO del 10 gennaio
138

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— No! nessuna obbiezione! fece, ve ne prego! Io rimarrò sempre il vostro debitore!

— Oh!

— Ma sì!... dandovi il dieci per cento... guadagnerò ancora!

« E se voi vorrete conservarmi la gioia profonda di vedervi qui, accettando di non andarvene mai più, sarò io che vi sarò grandemente obbligato.

— Davvero? chiese nuovamente la marchesa.

Ma sì, signora!... Poichè mia madre ha dichiarato che non potrebbe più vivere senza di voi!

Ebbene signor Doizy, rispose la signora di Larive, se Marcella è del mio parere, noi non contraddiremo vostra madre, che è la più fortunata delle donne perchè ha un figlio come voi...

Allorquando Melania e Susanna seppero da Pietro di questo accordo definitivo, fu una gioia generale!

E fu uno dei più bei giorni che tutti passarono, quell'estate, alla villa di Samois!

. . . . . .

Poi venne l'autunno...

Settembre ed Ottobre vennero a svolgere, sulla foresta di Fontainenbleau, l'aureo splendore delle fronde appassite.

Fu l'epoca delle cacce...

Il grande industriale di Levallois era stato invitato a seguire una battuta e Susanna, sua moglie si era rallegrata di questo invito.

L'amazzone di altri tempi era felice di quella occasione che le era offerta per darsi nuovamente allo sport favorito della sua gioventù.

Pietro, per quanto buon cavaliere, mostrava meno entusiasmo.

Ma il dovere mondano l'obbligava a non rifiutare il cortese invito.

Non poteva declinarlo, senza offendere coloro che glielo avevano rivolto, e, inoltre, non voleva privare Susanna d'uno dei suoi piaceri favoriti.

Del resto, quella era un'occasione come un'altra per andare a passare una settimana a Samois, presso Melania e le signore de Larive.

I coniugi Doizy vi si recavano il più sovente possibile, ora, non appena l'andamento degli affari lo permettevano.

Tutte le nubi erano svanite da un cielo ritornato sereno, dopo l'accettazione definitiva della signora de Larive.

Era, per tutti quanti, come dopo un uragano di estrema violenza, durante il quale la folgore ha causato disastri irreparabili, la serenità d'un'atmosfera ritornata calma e respirabile.

Pietro accettò l'invito, e fu deciso che sarebbero partiti il dopo domani, per Samois...

Egli aveva, d'altronde, una piacevole sorpresa da fare alla marchesa de Larive...

Aveva tenuto segreta questa sorpresa, non l'aveva confidata nemmeno a Susanna!

Ma non volle conservarla più a lungo, e, siccome il notaio Robin era venuto a prenderlo per condurlo al suo studio della Chassée d'Antin, al suo ritorno la mise al corrente della cosa.

— Senti, Susanna, disse Pietro alla giovine sua consorte, ho commesso una piccola pazzia che, credo, farà un grandissimo piacere alle signore de Larive...

« Fin quando la mamma era sola, laggiù, con Nelly, la governante, e la nostra piccola Maddalena, la villa sulle rive del fiume era l'ideale come abitazione.

« Ma ora che Nelly ha due bambini da sorvegliare e che questi bambini si fanno grandicelli, bisogna pensare all'indomani, alla loro comune educazione!

Diventerà in breve urgente che tutti i nostri cari, oramai uniti come le cinque dita di una mano, si avvicinino a noi!... Sarà necessario che vengano ad abitare a Parigi durante l'inverno!

Susanna annuì di buon grado alla proposta.

— Evidentemente — disse — per Marcella, abituata a vivere in Rue de la Paix e per la marchesa, passare l'inverno a Samois sarebbe stato un po' triste!

« Ma, aggiunse Pietro, ci tengo a conservare verso di loro una completa libertà.

— Certo: ciascuno a casa sua!

— Ed ecco perchè ho comperato col concorso del notaio Robin, il palazzo del Boulevard Montmorency, l'antica casa dei de Larive... ove la marchesa ritroverà le sue comodità e le sue abitudini di gioventù e i ricordi che le son cari!

— Oh Pietro, questo è un tratto di squisita delicatezza! disse Susanna abbracciando con trasporto suo marito.

. . . . . .

Allorquando, appena giunti a Samois, i coniugi Doizy annunciarono la notizia dell'acquisto del palazzo alle quattro donne riunite fu una generale esplosione di gioia.

E la marchesa de Larive, commossa profondamente dall'attenzione, non seppe meglio manifestare la sua gratitudine che con due grosse lacrime, di contentezza questa volta!

Tanta emozione la stringeva così fortemente alla gola ch'ella stentava a trovare le parole di ringraziamento...

Più padrona dei suoi sentimenti, Marcella ringraziò Pietro, non in suo nome, ma in nome di suo figlio!

Non ci fu che mamma Doizy che fin da principio mostrò un volto un po' chiuso.

Era manifesto che l'idea di passare l'inverno a Parigi non le andava troppo a genio.

Melania si era così bene abituata alla vita facile e tranquilla della campagna!

Nelly, la governante, per contro giubilata e i bambini imitavano la sua contentezza.

Ma Melania non volle gettare a lungo la lieve ombra del suo disappunto sulla generale contentezza e si associò presto alla soddisfazione di tutti.

La marchesa de Larive, che aveva finalmente riacquistato la favella, disse a Pietro:

— Signor Doizy, mi avete fatto la più inattesa e la più gradita delle sorprese!...

— Ebbene, aspettate, rispose l'industriale... Io non partirò di qui, questa volta, senza farvene un'altra che sarà ancora più gradita, spero, a tutti quanti.

Le quattro donne, curiose, si erano avvicinate a lui cogli occhi interrogatori e parevano supplicarlo di non prolungare la loro attesa:

— Pazientate! riprese egli sorridendo, è venuto finalmente il momento in cui i sentimenti di ciascuna si trovano all'unisono coi sentimenti di tutti!

« E quel che non avrei potuto dire senza pericolo or sono quattro anni, quel che non avrei avuto il diritto di dirvi sei mesi fa, ho ora il dovere di svelare a tutti.

Fece una pausa, come per meglio attizzare la curiosità febbrile delle quattro donne.

— Sì... dico proprio a tutti... Giacchè la signora de Larive sarà quasi interessata a quel che vi dirò quanto la stessa mia mamma.

« E Susanna non meno di Marcella. La sorpresa vi toccherà tutte!

« E vi toccherà tanto più vivamente in quanto essa consoliderà ancora più, se possibile, l'unione che regna fra di voi e che è un po' opera mia.

— Perchè farci tanto sospirare?... arrischiò Susanna.

— Ma sì... perchè farci venire l'acquolina in bocca, soggiunse Marcella, se poi non volete dirci altro che « Aspettate! »

— Io ho più pazienza, corresse la marchesa, e so che se il signor Pietro ha scelto la sua ora per farci la sua nuova sorpresa... gli è che avrà le sue buone ragioni!

— Oh! delle ragioni! terminò Melania ve ne darà quante ne vorrete!

— Si direbbe ch'egli fa apposta perchè il piacere sia più vivo.

— E' forse la mamma, che ha ragione, concluse Pietro.

— Intanto, disse abilmente Susanna che non voleva insistere troppo, sono già le due!... Fa un bellissimo tempo... Una vera estate di San Martino..

« Propongo di fare una passeggiata sull'acqua... sarà l'ultima escursione della stagione!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Società An. Commerciale Vetrerie — Milano.

Capitale sociale L. 100.000.

La « Commerciale Vetrerie » ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto ripartibile di Lire 6506,90.

Presidente avv. G. Vitale; sindaci eff.: L. Guadagnini, avv. A. Allegretti, rag. Giuseppe Minuti.

Società An. d'esportazione merci - Compra-Vendita di Immobili — Milano.

L'ultimo bilancio di questa anonima si è chiuso con un utile netto di L. 10.259,18 che venne mandato a conto nuovo.

Presidente: Ferdinando De Capitani; sindaci eff.: avv. Michele San Pietro, arch. Oreste Scanavini e avv. Giovanni Palcari.

Stampa Periodica Codara e C. — Milano.

Capitale sociale L. 100.000.

La « Stampa Periodica Codara » ha chiuso il suo ultimo bilancio con una perdita di Lire 15.250,83. — Cons. del. Augusto Stucchi; sindaci eff.: rag. Franco Ardemanni e avv. Antonio Mateucci.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 9. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Medie cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati l'8 gennaio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103.47 —	103.57 —
Londra	25.89 —	25.96 —
Berlino	116.61 —	117.25 —
Vienna	91.75 —	92.31 —
Nuova York	5.32 —	5.36 —
Buenos Ayres	2.37 —	2.39 —
Svizzera	101.40 —	101.60 —
Cambio dell'oro	105.50 —	105.90 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 9 al 12 gennaio 1915:

Franchi	103.27 —	Corone	92.12 —
Lire sterline	25.92 1/2	Dollari	5.35 —
Marchi	116.04 1/2	Pesos carta	2.28 —

Cambio medio dell'oro lire 105.70

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 9 gennaio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	73,50	Credit Lyonnais	1200.—
Id. 3 1/2 0/0	87,—	Id. Fondiario	740,—
Id. Italiana	83,—	Tunisine	363,—
Cambio su Italia 95 a 99.—		Andaluse	245,—
Banca di Parigi	1105,—	Lombarde	175,—
Id. Germania	450,—	Canal Suez	4200,—
Id. di Francia	4800,—	Nord Espagne	249,—
Rendita Russa 1891	91,25	Saragozza	85,—
Id. Id.	100 1/2	Sud Italie	137,—
Id. Turca	62,—	Sosnowice	190,—
Id. Egiziana	81,6	Thomson	595,—
Id. Spagnuola	84,30	Rand Mines	125,—
Id. Argentina 1886	75,35	De Beers	250,—
Id. Serba	64,40	Chartered	18,—
Id. Ungherese	66,—	Ferreira	54,—
Obbl. Bulg. 4 1/2 0/0 oro	350,—	Goldfields	39,50

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 8. — Quantitregolare, vendita discreta. Tacchini vivi 1,50 a 1,60, id. morti 1,75 a 1,85 al kg. Pollastrelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 6,50 a 7,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 4,50 a 5,— cad., morte 1,40 a 1,50 al kg. — Anitre grosse 3,25 a 3,75, mezzane —,— a —,— cad. — Faraone grosse 2,60 a 3,—, mezzane 2,20 a 2,40 cad. — Capponi grossi 3,75 a 4,25, mezzani 3,25 a 3,50 cad. — Pollastri grossi 2,20 a 2,40, mezzani 1,85 a 2,05, piccoli 1,25 a 1,35, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 2,50 a 2,70, mezzane 2,10 a 2,30 cad. — Polleria morta 2,40 a 2,60 al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1,10, piccoli —,— a —,— cad.

UOVA.

Milano, 8. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,35 a 1,37, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª 1,25 a 1,27, id. 3ª 1,05 a 1,07, id. 4ª della deposizione 1,03 a 1,05 alla dozzina.

CEREALI.

Bergamo. — Frumento nostrano buono mercantile lire 36,— a 37,—, id. inferiore 35,— a 35,75, granoturco nostrano fino 23,— a 24,50, id. comune 22,— a 22,50, id. cremonese e bresciano 23,50 a 24,—, avena nazionale 28,75 a 29,25, id. comune 28,25 a 28,75 al quintale.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione) lire 44,— a 46,—, id. bertone —,— a —,—, ranghino 37,— a 39,—, id. lencino ed affini 35,— a 37,—, id. originario (nelle varie specie) 33,— a 36,—, id. avariato (nelle varie specie), risone nostrano (come sopra) 24,— a 26,50, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, 22,50 a 25,—, id. lencino 22,50 a 24,50, id originario (nelle varie specie) 21,50 a 25,—, id. avariato —,— a —,—, risetto —,— a —,—, mezzagrana —,— 27,— a 28,— pistino 21,— a 23,—, frumento 35,— a 36,—, avena 27,— a 28,50, segale 26,— a 26,50, meliga 22,50 a 24,50, miglio 25,— a 26,—, fagiuoli 28,— a 40,—, id. dell'occhio 38,— a 40,— al quint.

FORMAGGI.

Novara. — Formaggio goegonzola fresco in lattoria lire 1,10 a 1,18, id. maturo a magazzino 1ª qualità 1,50 a —,—, id. id. 2ª 1,33, a —,— al kg.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 9 Gennaio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 9 genn.
Sete stagionate pesate Kg.	926.—	72.0	1038.0	101145
Bozzoli pesati »	843	—	8430	23600
Cascami pesati »	—	—	—	3360
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni »	50	—	50	50
Assaggio campioni. »	142	94	236	2169

COTONI.

Liverpool, 9 (apertura). — Vendite balle 4,000. Importazioni 22,439 di cui americani 22,439.

Cotoni americani a consegnare:

		7	8
Maggio-Giugno	1915	4.50	4.49
Luglio-Agosto	»	4.51	4.56
Ottobre-Novembre	»	4.66	4.65
Gennaio-Febbraio	1916	4.71	4.70

Nuova York, 8 (chiusura). — Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 65.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra

Middling a cent. 8.— per libbra

	cent. 7	8		cent. 7	8
Gennaio	» 7,77	7,79	Luglio	» 8,35	8,38
Febbraio	» —,—	—,—	Agosto	» 8,44	8,57
Marzo	» 7,97	8,08	Settembre	» 8,60	8,73
Aprile	» —,—	—,—	Ottobre	» 8,78	8,88
Maggio	» 8,17	8,31	Novembre	» —,—	—,—
Giugno	» —,—	—,—	Dicembre	» —,—	—,—

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra. . . Balle N. 37,000
» » pel Continente. . . . . » 43,000

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 9 gennaio 1915

Cavalli Luigi, 56, industriale, via Aldo Manunzio, 7 — Gandolfi Giuseppe, 29, ex-tramviere, piazzale Genova, 4 — Cavenago Achille, 15, via Larga 14 — Donati Carolina, 85, casalinga, via Arena, 10 — Cigolini Epitario, 59, falegname, corso Garibaldi, 44 — Campagnoni Irene, 4, rag. Gambolotta, 5 — Battarina Giuseppe, 65, magazziniere, via Viviani, 8 — Manenti Teresa, 64, cervente, via Capre, 68, Acquani Giuseppina, 62, casalinga, via Ravizza, 6 — Tarabbone Enrichetta, m. 8, corso Sempione, 92, Suardi Purissima, 63, casalinga, via Bordoni, 31 A — Stagnaro Maria Angiolina, 75, pensionata, corso Concordia, 12 — Tosi Carlo, 71, orticoltore, via A. Anfossi, 12 — Biernazzani Natalina, g. 18, corso Ventidue Marzo, 36 — Paperti Riccotti, 52, commesso, corso Buenos Ayres, 57 — Bonaso Teresa, 70, casalinga, via Vetere, 9 — Perego Angelo, 70, meccanico, via Tocc. 9 — Magno Luigi, 62, avvocato, via Pietro Verri, 7 — Badi Ettore, m. 5, Brefotrofio — Cova Amalia, 14, magliaia, via Meda, 13 — Cattaneo Carolina, 85, sarta, via Trivulzio, 15 — Crespi Maria Lucia, 84, servente, via Trivulzio, 15 — Meloni Raghele, 50, lavandaia, via Rasori, 9 — Bellini Alfredo, 36, falegname, viale Magenta, 65 — Borsani Giulia, 28, casalinga, Busto Garbolo — Brambilla Federico, 26, — gommaio, Turro Milanese — Bonecchi Angela, 15, scolara, via Argelati, 2 — De Giorgi Attilio, 36, verniciatore, viale Magenta, 33 — Giussani Giovanni, 23, tessitore, Cassago — Rimoldi Giovanni, 79, contadino, Gorgonzola — Frigerio Giuseppe, 55, — macellaio, via Capre, 5 — Segù Felice, 64, Radiante, Corso San Gottardo, 24 — Santi Arturo, 36, vetraio, via Cola da Rienzo, 48 — Diotti Marcellina, 4, Cesano Maderno — Vigetti Antonio, 57, ferroviere, via Borsieri, 17 — Brioschi Luigi, 64 industriale, via Settala, 35 — Capuccetti Virginia, 70, civile, via Nappo Torriani, 24 — Isola Arcangela Giulia, 75, agiata, via Boccaccio, 34 — Volpones Ennio, 1, viale Lodovica, 54.

Totale: N. 39.

Dichiarazioni delle nascite: N. 31.

Lampada Osram 1/2 Watt

La nuova sorgente d'illuminazione elettrica intensiva

100 fino a 3000 candele

La lampada Osram 1/2 Watt è destinata a sostituire le lampade ad arco; non richiede alcun servizio; è molto economica; e dà una luce tranquilla e aggradevole.

Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. Piva, Milano, Via Canova No. 12. Napoli, Via S. Lucia 29.

VINI FINI DI PIEMONTE

FRATELLI BECCARO

LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA ACQUI

Cura radicale della SCIATICA col

Cerotto Mazza

(SPECIALE)

INDICARE SE ARTO DESTRO O SINISTRO

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE A L. 10.—

Chiedere opuscolo Ditta A. MAZZA - Corso Genova, 19 - MILANO.

GUARIGIONE IMMEDIATA TOSSE-CATARRO con le Pillole di Creosotina DOMPE'-ADAMI

Rimedio Scientifico di Potente azione Balsamica Antisettica

— FLACONE DA L. 2.00 E L. 1.25 —

FARMACIA DOMPE' — VIA C. ALBERTO 11 MILANO

Il vero ricostituente Popolare è

La Mistura Lampugnani

Ricostituente Digestiva

Essa in pochi anni ha trovato un'immensa diffusione nella classe degli operai e degli impiegati, perchè oltre ad offrire un medicinale di azione pronta e sicura, in tutte le forme di esaurimento e nelle malattie dello stomaco, essa è di prezzo così mite che è accessibile a tutte le borse, senza troppo sacrificio.

Ogni bottiglia contiene circa 700 grammi di liquido e costa L. 2,50

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE O DAL PREPARATORE

FARMACIA LAMPUGNANI in NERVIANO (Prov. Milano)

Laboratorio Prodotti Chimici Farmaceutici

Spedizione a 1/2 posta postale L. 3.25. Una cassetta di 3 bott. (cura completa) Franco di porto L. 8.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMO operaio per segheria meccanica, anche capace riparazioni utensili, e dirigere squadre operosi. Quarantenne, buone referenze, cerca impiego possibilmente provincia. D. A., posta, Valenza. * 31230

DONNA esperta mestiere estera cerca lavoro lucidatura mobili anche dai privati. Miti pretese. Scrivere Lucca, via Bersaglio, 61, Milano. * 31473

INCISORE metalli occuperebbesi ovunque. Scrivere Ronchi, via Lanzone, 11, Milano. * 3247

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMO meccanico precisione, pratico elettricità, ammogliato, desideroso migliorare offresi possibilmente cotonificio manutenzione macchinario. Scrivere Armida, posta, Torino. * 451

CAPOMASTRO venticinquenne bravo disegnatore, pratico lavori ufficio, contabilità, dispone cauzione, impiegherebbesi assistente presso studio o impresa. Scrivere Cassetta 280 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 3325

DISPONENDO corrispondente cauzione distinta signorina cerca posto seria ditta. Scrivere Cassetta 136 B Haasenstein e Vogler, Milano. 30762

GERENZA Cattolica, Tenca, 27, dispone sempre personale qualsiasi categoria, cauzione. 30382

INGEGNERE civile elettrotecnico cerca impiego Italia, colonia. Inviaro schiarimenti, offerte 31-33, fermo posta, Ferrara. * 415

SIGNORINA ventenne, bella presenza moralità assoluta occuperebbesi subito banchiera bar, negozio, cinema. Scrivere Casella postale 512. * 31478

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ANTICHITA' Cercasi mediatore provetto, capacissimo acquisti, vendite. Scrivere Casella Postale 423, Genova. 30435

BERRETTAIE e modiste per lavoro interno continuo, cercansi. Rivolgersi dalle 8 alle 10. Levikern, Mario Pagano, 42. 30049

CERCANSI abili coloriste per stampa all'acrografe. Milano; Quadronno, 11. 31356

CERCASI subito lavorante magliaria e si danno lavori anche in casa. Balsamo, corso P. Vittoria, 35. * 31485

CERCASI commesso pratico vendita articoli cartoleria, conoscenza francese, tedesco, inglese. Scrivere Cassetta 275 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 31373

LATTONIERE cercasi operai per fabbrica articoli casalinghi. Antonio Tozzini, Cantù. 14038

MEZZANO legatore cercasi. Cartoleria Bottarelli, 28, Foro Bonaparte. * 31415

MODELLA cercasi. Mandare offerte con fotografia o scrivere dettagliatamente Cassetta 276 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 31322

OPERAIE pratiche fabbricazione e bruciature di reticelle per l'incandescenza a gas troveranno occupazione presso la Società Anonima Auer, via Antonio Bazzini, 33. 30015

OPERAI cercansi ovunque lavoro facile. Scrivere con risposta. Tessera 11236, Firenze. 20693

PORTINERIA casa civile disponibile 29 marzo per famiglia due o tre persone, delle quali due adulte, sappiano leggere e scrivere possano restare costantemente in portineria casa. Piazza, piano, Milano. 31267

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 11 Gennaio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia. Francese, Tedesco, Inglese. 31415

A. TEDESCO. Stenografia, lezioni individuali, prezzo convenirsi. Weber, Stella, 17.

(Continua nella pagina seguente.)

Appendice del SECOLO del 10 gennaio
30

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Udendo pronunciare il nome di sua sorella Armando impallidì lievemente e tutto il suo buon umore parve sparire.

Non notando questa emozione, Regina aggiunse, mentre stava preparando la tavola:

— Basqina è ora una gran signora, una delle padrone dell'officina. Oh! Ha saputo far la sua strada — e Saurel se vede sua figlia, deve esser contento...

— Non dire delle bestialità. Come se i morti ci vedesse o! — fece Michel occupatissimo a caricare la sua pipa ed a servire un aperitivo ai suoi invitati.

— Oh! papà, non abbiamo le stesse idee su questo soggetto. Io quando lavoro intorno alle mie corone, le sento talvolta tremare nelle mie mani, sopratutto quando so prima a quali tombe sono destinate.

— Diavolo, bambina mia, hai delle idee nere; — e noi per cacciarle beviamo un bicchierino di vermouth!

— Ne berrò volentieri anch'io — disse una voce che Michel riconobbe subito.

— Ecco questo sacripante di Marcellino che arriva a tempo: se non gli si desse il vermouth farebbe un can-can del diavolo.

Come una mammina attenta a tutto, Regina si avvicinò al fratello, con una carezza mise un po' d'ordine nella sua capigliatura arruffata e disse allegramente:

— Guardatelo come è bello il nostro piccolo ragazzo.

Un ragazzo che sarà ben presto padrone! — disse il monello corrucciato. — Se tu credi ch'io voglia suonare all'infinito la campana dell'officina, ti sbagli. Ne ho abbastanza, io, di lavorare sempre, mentre voi altri ve la passate qui tutto il giorno senza far niente...

— Vuoi star zitto, maleducato — disse Marianna che entrava in questo momento portando una zuppiera di terraglia ornata di fiori multicolori, e piena d'una minestra che spandeva all'intorno un odore appetitoso.

— A tavola, ragazzi a tavola — disse Michel felice che il figlio del suo antico e caro camerata Saurel avesse accettato di dividere questo pasto famigliare.

Poi fu la volta di Marinetta che arrivò affannata, allegra, vispa, i capelli al vento, il sorriso sulle labbra.

— Perbacco — disse allegramente — abbiamo dei convitati... c'è pranzo a casa mia, oggi.

E con gli occhi brillanti di una audacia voluta, fissò risolutamente il giovane ufficiale dei dragoni seduto vicino a Regina.

— Un pretendente di Regina! — esclamò motteggiando, sedendosi anch'essa vicino ad Armando.

— Figlia mia — disse Michel seccamente — qui non sei al magazzino, e devi tener la lingua a posto...

« La ragazza — riprese volgendosi ai suoi invitati — è commessa in un gran magazzino del boulevard Haussmann, e da quando è entrata in quella bottega si crede tutto permesso. Sopratutto è persuasa che le quaglie le cadranno in bocca bell'e arrostite. E' davvero sorprendente come queste ragazzine sono spesso così bestie e così presuntuose...

— Ma — disse Morin volgendosi a Marinetta confusa — credevo che nel tuo negozio le operaie avessero da desinare a mezzogiorno.

— Sì, le anziane — ma io sono ancora una principiante, ed allora posso andare a far colazione dove voglio. Ma non soltanto questo non mi dispiace, ma ne sono contenta; si sorte in comitiva, si prende un po' d'aria, ci si sgranchiscono le gambe e ci si diverte fino all'ora in cui bisogna rimettersi la catena al piede. Oh! Io non avrò la fortuna di Basquina... Non sposerò mai un milionario!

Poi indirizzando la parola ad Armando gli domandò allegramente:

— A proposito, come sta vostra sorella?

— Come, voi mi conoscete dunque?

— Ma sì. Io volevo scherzare fingendo di prendervi per un pretendente di Regina: vi avevo riconosciuto subito, malgrado i vostri bei galloni d'oro.

E mordendo alla più bella nel manzo che Marianna le aveva servito, Marinetta continuò:

— Siamo stati alla messa per il matrimonio di vostra sorella, Regina ed io. Ma Basquina non ci ha nemmeno guardato, — eppure avevamo messo il nostro più bel vestito...

— Senza dubbio Basquina non vi ha visto, signorina Marinetta.

— Bah! Una padrona di officina non può più guardare le figlie dei suoi operai...

— Eppure se noi altri, operai ed operaie, non si fosse là per guadagnar loro la vita i padroni potrebbero morir di fame! — disse Marcellino a bocca piena.

— Sta zitto monello! — esclamò Michal — alzando la mano.

— Sono deciso a non suonar più la campana — riprese Marcellino in tono dispettoso. — Lascierò l'incarico a papà Rabat-Joie...

— E' quello che vedremo.

— Se vuoi forzarmi a suonarla la romperò... come nell'89 gli oppressi del tempo demolirono la Bastiglia!

Udendo queste parole di suo figlio Marianna sorrise e disse:

— Quanto spirito in questo cervellino di ragazzo...

Tutte queste sortite di Marcellino l'incantavano. Era il suo ultimo nato, la gioia della casa, e sempre si era sforzata di non contrariarlo.

Regina e Marinetta, anche loro, lo vezzeggiavano, una poco dell'altra, e gli abbuonavano di nascosto le loro economie — il monello sapeva fare con bene!...

Spesso Marianna lo mandava a far la spesa, e talvolta fingeva di scordarsi di chiedergli il resto.

Allora, quando aveva qualche soldo in tasca, ritornava a casa tardi, sempre di mercato di suo padre, cui Marianna dava ad intendere che il ragazzo dormiva.

Di solo delle tre donne, Marcellino si abbandonava alle sue tendenze all'indipendenza ed all'ozio; ed il suo giovane cuore s'incancreniva poco a poco frequentando quasi giornalmente dei furfantelli emancipati che vivevano già fuori di casa.

La colazione finalmente finì.

Marinetta si coprì la testa con una sciarpa di lana; e canterellando si guardò una ultima volta nello specchio.

Poi, con un sorriso che scoprì una doppia fila di denti bianchissimi:

— Buon giorno alla compagnia — ed a ben presto, non è vero? — signor Armando.

E senza lasciare al giovane il tempo di rispondere, infilò rapidamente le scale e si trovò in un attimo nella strada.

In alto, nel modesto appartamento del capo fabbrica, i tre uomini restarono ora soli: Marianna e Regina erano ritornate in cucina: quanto a Marcellino era sparito subito dopo Marinetta.

Profondamente inquieto Michal si domandava dove fosse andato. Non certo all'officina, perchè da vari giorni vi arrivava tardi lasciando al giardiniere di suonare la campana per chiamare gli operai al lavoro.

Mamà che capiva come pure in questo momento il suo vecchio amico, gli disse:

— Sai, devi tener d'occhio tuo figlio — lo trovo molto svelto per la sua età...

Michal non rispose, ma diede un fatto un mezzo bicchierino di cognac.

Da qualche tempo la condotta di Marcellino era il continuo pensiero di questo vecchio operaio, di cui aveva fatto che per tutta la vita si era spezzato per tirar su i suoi tre figli.

Non osava confidare le sue inquietudini a Marianna: ella gli avrebbero riso in faccia, trattandolo di matto, e prendendo subito le difese di Marcellino; amava tanto questo monello le cui astuzie la divertivano e la cui reale intelligenza la rendeva superba.

Vedendo Armando Saurel, Marianna aveva pensato: « Il mio Marcellino farà anche lui la sua carriera: si arrumerà... e ben presto lo rivedremo col galloni d'oro sulle maniche del suo dolman... »

Dopo il caffè Armando se ne andò, non senza aver stretta la mano a Regina, ed abbracciato Marianna.

Michal e Morin restarono soli.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

PROFUMERIA MIGONE & C.-MILANO

VIA OREFICI
(PASSAGGIO CENTRALE, 2)

PRIMA DI FARE ACQUISTO DI ARTICOLI DI PROFUMERIA, VISITATE IL NOSTRO GRANDIOSO NEGOZIO IN VIA OREFICI —

(Passaggio Centrale, 2) dove abbiamo raccolto il più completo assortimento di articoli di nostra produzione, nonchè di ogni complemento per la toletta, affinchè l'eletta ed affezionata nostra clientela trovi sempre, ed ai soliti prezzi, quanto meglio l'interessa per l'igiene, la bellezza e l'eleganza.

MIGONE & C.

VEDUTA DEL NEGOZIO **MIGONE & C.** - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

SPECIALITA' RACCOMANDATE

CHININA-MIGONE per la conservazione e sviluppo dei Capelli e della Barba.

ANTICANIZIE-MIGONE per ridonare il colore primitivo ai Capelli bianchi ed alla barba.

ODONT-MIGONE per conservare i denti bianchi e sani.

PROFUMI DI GRAN LUSSO
POLVERI DI RISO - VELLUTIE
SAPONI - SCATOLE per REGALI
GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN ARTICOLI DI CHINCAGLIERIA - SPAZZOLE - PETTINI - FORBICI MECCANICHE - RASOI E SERVIZI COMPLETI PER LA TOLETTA.

LE NOSTRE SPECIALITA' SONO IN VENDITA ANCHE DA TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI, NEGOZIANTI IN PROFUMERIA E PARRUCCHIERI.

LA VERA MAGNESIA S. PELLEGRINO

A differenza di tutte le altre più note in commercio, è non solo efficacemente purgativa, ma eziandio rinfrescante e disinfettante dello stomaco e dell'intestino, col grande vantaggio ancora di stemperarsi subito e bene in qualsiasi liquido (latte, caffè, acqua, ecc.) di essere gradevolissima al palato, e facile da digerirsi. Trovasi in buste da L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande.

Le 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** a base di arsenico, ferro, stricnina, rappresentano la cura completa di un mese contro l'anemia, rachitismo, scrofola e contro qualsiasi debolezza fisica. Presentate in forma assai elegante hanno ormai larghissima diffusione in grazia alla loro grande ed indiscutibile efficacia. L. 5 l'astuccio.

« Distratto da una debolezza fisica, tale che non digerivo più, non avevo appetito, mi sentivo stanco, sfinito, anemico, provai la cura delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** e ne ottenni un effetto insperato, meraviglioso, non ero ancora arrivato a metà cura che l'appetito mi si accrebbe in modo veramente straordinario, tanto che per potermi soddisfare dovetti diminuire l'intensità della cura, e quello che più mi fa sorprendere si è che non m'accorgo dei cibi anche più difficili da digerire e usati in grande quantità. Sento quindi il dovere di fare questa pubblica dichiarazione perchè molti, trovandosi nel mio caso, imitando il mio esempio ne abbiano a provare i benefici effetti.

Firmato: **D. M. Mondino - Mondovì.**

« Fatto prova della **MAGNESIA S. PELLEGRINO** trovo che è tanto efficace e che fa tanto bene. Trovandomi in un convitto operaio anche per il mio mestiere ho bisogno di frequenti purghe; così mi fa piacere mandarmi 10 flaconi di quelli da L. 3 così ne avrò per del tempo.

« Io poi pagherò a porto di assegno per maggior sicurezza. Anticipo mille ringraziamenti. Con stima

Firmata: **S. Egidia Soririgi - Villa D'Agogna - Valle Sesiana.**

« Tenero forti dolori ai denti, dentisti, cachets, antinevralgici non mi guarirono, presi una cartina di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e dopo tre ore mi è scomparso. In fede

Firmata: **Lina Torchio - Via Orto Botanico N. 18 - Torino.**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5,30 per un astuccio delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco da ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ».

Rifiutate gli astucci delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele N. 150, e Farmacia Serafini, Piazza Madama N. 9-10 — NAPOLI: Trovansi dalla ditta Paganini, Villani e C., Via Indipendenza N. 7; ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I; ditta D. Lancellotti e C., Piazza Municipio N. 15; Dott. L. Martino e C., chimici farmacisti, via Roma; Dott. Cesare Ragucci, chimico farmacista, Via Roma; Farmacia dott. Menarini, via Calabritti N. 4; Farmacia dott. Ettore Florio, P. Tribunali N. 57.

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6): Prelezioni pubbliche gratuite; lunedì 11 gennaio: francese; martedì: tedesco; mercoledì: inglese; diurne: 16,30; serali: 21,30 (precise). 306

DOPOSCUOLA lingue. Premiata Scuola dott. Gardelli, Armorari, 8. 31307

MASSIMA celerità nello studio francese, tedesco. Metodo dilettevole nuovissimo praticissimo. Prof. Grossoni, viale Romana, 29. * 91439

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A DUE amici affitterei cameretta con ottima pensione 75. Paolo Cannobio, 27. 31345

NON affittacamere dispone libera ammobigliata, verso strada, parquet, luce, prezzo mite. Barbieri, viale Vittoria N. 3. * 31453

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ASSICURAZIONI. Zone disponibili. Onorario. Provvigioni. Abbonamento ferroviario. Occorrono garanzie. « Eclair », Assicurazioni, Genova. 393

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AMERICANA fuoco continuo, seminuova, grammofono, scaldabagno, cucina gas, occasione. Manzoni, 37. 30962

ANCHE privatamente vendo campionari esteri ben conservati, valigie, ombrelli, bauli. Corso Romana, 9, ore 10-12, 14-17. * 31457

BOTTI damigiane sacchi casse ottimo stato vendonsi. Viale Vigentina, 19. * 31306

CERCANSI pulitrici, spazzolatrici, torchi, frizione, trancie usate. Offerte Libretto postale 213669. 31216

OCCASIONE vendesi furgone buono stato, ad un cavallo. Via Spartaco, 8. * 31371

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAUSA malattia vendesi negozio merceria. Alessandro Volta sedici. * 31293

CINQUEMILA dispongo associarmi lucrosa combinazione commerciale, industriale. Scrivere Delfiore, posta, Milano. * 31357

CORRISPONDENTE dattilografo lingue estere capacissimo cercasi da vecchia rinomata ditta. Sarà preferito chi potrà versare, occorrendo, fino trentamila conto corrente. Referenze. Indispensabile indicare pretese. Scrivere Cassetta 269 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 31349

RICHIAMATO cede salumeria centralissima, merce mobilia circa 550. Scrivere Patrizio, posta. * 31359

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. SESSANTANOVENNE con moglie, maniscalco inventore, offrirebbesi dirigendo una Mascalcia portando seco 7 diploma medaglie oro, argento, dalla Real Casa, grandissime invenzioni in vetrine che per quanto guardino quelli dell'Arte non sono capaci imitarle. Lavori in rilievo ed incopiabili, che potrebbe essere la fortuna di giovani di grandi città. Opera cavalli, cantirizzazione a ferro rovente, curandoli. Tengo bottega piena ferri, armi, vetrine, provvisto di vestiari e biancheria. Farebbe vitalizio con atti notarili. Esaminare per credere detti lavori che non avranno mai visto. Scrivere Follicaldi, Mascalcia situata in Lugo, via Fermini, Porta Faenza (Ravenna). * 31502

AGENTI rivenditori ovunque, serio articolo nuova invenzione. Anorevo, posta, Milano. * 31448

CONIGLI, polli, grandi razze estere riproduttrici. « Allevamenti Avicoli », Pontedera. Chiedere catalogo. * 14232

CUCCIOLI foxterrier razza pura prezzo mitissimo vendo. Arici, Broletto, 46. * 31500

GRAMMOFONO bellissimo, seminuovo, lire trentacinque, cucina economica, occasione. Manzoni, 37. 30960

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ASTA, Il 16 gennaio 1915, alle ore 14, nello studio del notaio Mario Bordini in Milano, via Broletto N. 39, si procederà all'asta dei seguenti stabili in Comune di Magenta, di proprietà eredi Biccinetti: I Lotto: Fabbricanto ad uso industriale riducibili anche ad uso appartamenti e botteghe, casa ad uso magazzeno e casa di civile abitazione con giardino in via G. Giacobbe N. 107-C, al prezzo complessivo di L. 63000; II Lotto: Appezzamento di terreno seminativo, Mappale 515, di Ett. 0.92.00, reddito L. 99,53, al prezzo di lire 3500. Il bando e la relazione sono visibili nello studio del notaio nelle ore di ufficio. 31577

COMUNE di Monticelli d'Ongina (Piacenza) 31 gennaio, ore 15, scade concorso titoli posto vice-segretario patentato e diplomato ragioniere. Stipendio L. 2800. Sindaco Archieri. 294

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AGOSTO. Quando ti vedrò? Penso impazientemente tuo amico. Scrivimi. Infiniti sempre tuo. * 31295

GELSOMINO. Tua presenza temperò dolce mente arsura. Cara, sempre pensoti affettuosamente tanto. Infiniti. * 31255

GIORNO sì bello leggendo quattro ritorni, avviso di ritempre, rimorso, prudenza, continuazione eventuale passato. * 31305

LEVATRICE Maria Ferrari, sola, pensione, segretezza, primo piano. Guicciardini, 11. 31314

LEVATRICE Maria Ferrari sola, pensione, segretezza, primo piano. Guicciardini, 11, Milano. 31314

NANNETTL Tuo compleanno giungati gradito l'augurio felicità che cuore fedele inviati. Stella del Nord. * 31268

PARENTI orfana ottima famiglia illibata istruita affettuosa dote subito 50 mila fra cinque anni altre 20 mila desiderano conoscere signore anche povero purchè sano, serio, sentimenti elevati, referenze ineccepibili scopo matrimonio. Escludonsi anonimi ed intermediari. Scrivere Presentatore biglietto lire Dieci Numero 044962 Serie 1527 fermo posta, Milano. * 31443

CARNEVALE

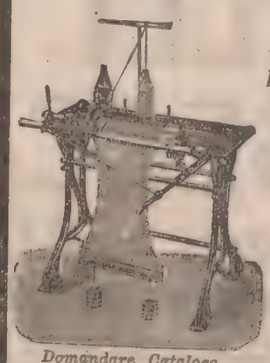
Balli, divertimenti, cortei, saranno quest'anno animati dal pensiero che anche nel divertimento è facile trovare un mezzo simpatico per venire in aiuto delle vittime della guerra.

CORIANDOLI
MASCHERE - VESTITI
STELLE FILANTI
CAPPELLI - BERRETTI
GETTONI
COCCARDE - BANDIERINE
COTILLONS
TROMBETTE - COCCARDE
GLOBI per ILLUMINAZIONI
PALLONI AEREOSTATICI
SCATOLE PANE AL MIELE
biscotto sano, inalterabile

Tutti questi articoli, che giungevano dall'estero, vengono ora fabbricati dalla

Ditta A. GERBINO - Lentate Milanese
Negozio in MILANO — Via Torino, 48.
Chiedere Catalogo.

Macchine per Maglieria "VICTORIA"



ORIGINALI
per la fabbricazione di:
CALZE
CORPETTI
MUTANDE
GILETS
GUANTI
SOTTANE
ecc., ecc.
Produzione straordinaria

Domandare Catalogo.

Più di 200.000 macchine VICTORIA sono in uso

La VICTORIA è la macchina per maglieria più perfetta, più solida e più conveniente sotto ogni rapporto.

Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Glockner - MILANO
73 - Via Monterosa - 73.

Macchine da Cucire "ADLER"

Specialità per la fabbricazione di:
SELLE
TIRANTI
FINIMENTI
COPERTONI
VALIGERIE
VELE
ecc., ecc.

Domandare Catalogo

Macchine speciali per rattoppare sacchi
Macchine da cucire di tutti i sistemi.

Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Glockner - MILANO
73 - Via Monterosa - 73.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).

AMMINISTRAZIONI MILITARI!
LA PREMIATA SARTORIA MILITARE
ADOLFO TAMMARO
Via San Giovanni sul Muro - Milano
può costruire in brevissimo tempo fortissime partite oggetti di panno per truppa di qualsiasi arma e fornire contemporaneamente importanti quantitativi oggetti di tela di vera prescrizione regolamentare a prezzi ministeriali.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi mediante l'
ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Lire **Una** al flac. Guardarsi dalle contraffazioni:
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

MALI DI VESCICA

trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato **"PIPEROL"**, il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla **Farmacia Calistafini**, Milano, angolo piazzale Lodovica. Vendesi in tutte le farmacie e grossisti anche d'origine segreta (blenorragia).

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio
MILANO 1906 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 21.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fine rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 929. Laboratorio senza succursali.

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose e **volontarie** attestazioni, esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina — che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè, profumo, lucidezza e sicurezza essendo ricavata dal noce — non macchia, ed è la migliore — Milano, via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa — Flacone da Gr. 200 L. 3.80 contro cart. vaglia — Estero L. 5.—

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Luce Continentale
30 volte più economica della luce elettrica
Autofax luce intensiva a petrolio, senza lucignolo
da 100 a 1500 candele

La luce migliore e più a buon mercato per qualsiasi uso
ULTIMA NOVITÀ!
"Autofax"
Accensione automatica senza pressione
N. 582-1200 candele con reticella rovesciata.
Chiedete il Catalogo N. 326
Continental - Licht - u. Apparatebau - Ges. Dubendorf presso Zurigo (Svizzera)
Si cercano rivenditori

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

Per sole Lire 5 Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

DISCHI ANTIFECONDATIVI
garantiti igienici ed infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

Gli annunzi per il SECOLO e qualsiasi altro giornale del mondo ricevonsi presso l'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Tommaso Grossi, 8, Milano.
Succursali, agenzie e corrispondenti in tutte le principali città. Esecuzione pronta. Discrezione assoluta. Preventivi. Sconti per ordini importanti.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata.

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e poi vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi,** *Chimico-Farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Mariani Angelo; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo carforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato **divino** dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 11 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17516 — EDI... EL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	7,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	13,—	6,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIC...
si ricevono esclusivamente presso H... Grossi, 8 e dalle proprie succursali Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, commerciali nelle pagine di testo L. Nella pagina delle Notizie Commerc... pagina. Nelle pagine successive L. 1.- Avvisi finanziari si pubblicano esclus... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Econo... vedere condizioni in testa alle rispettiv...
I manoscritti non si restitu...
Conto corrent... ...ia ...3

...AMENTO
...LER, Milano, Via Tommaso ... Genova, Corso A... ... punti. Piccola Cronaca ... commerciale ... ...to.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DE... ...NORE
...manuale di moda, ill. a colori, con ... ...v. di ricamo

1874 IL SECOLO Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

Garibaldini respingono un nemico tre volte superiore

Combattimenti in sviluppo al centro della battaglia in Francia

Dodici aeroplani tedeschi lanciano bombe su Dunkerque

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Ben che il comunicato tedesco lamenti il persistere del maltempo, specialmente nel Nord, dove la Lys ha largamente inondato i terreni circostanti, è evidente che la giornata del 9 è stata, nella battaglia di Francia, ricca di numerose ed accanite azioni di dettaglio. Di queste, le più importanti si sono svolte al centro della battaglia, dove gli attacchi francesi a nord-est di Soissons hanno portato a combattimenti che duravano ancora alla fine della giornata; così nelle Argonne e nella regione a sud-est di St. Mihiel e a nord di Toul, vive azioni sono state impegnate, che continuavano la sera del giorno 9.

I francesi annunziano di aver guadagnato terreno presso Beau Séjour in Champagne e di aver respinti tutti gli attacchi pronunziati su vari punti dall'avversario, e nella giornata del 9, e nella notte dal 9 al 10. Dal canto loro, i tedeschi affermano di aver guadagnato terreno nelle Argonne e di aver respinti gli attacchi degli alleati in tutti i punti sui quali sono stati pronunziati. In complesso, dunque, oscillazioni di minima importanza, ma azioni violente e in qualche punto perduranti e tutt'ora indecise.

Teatro Orientale

Il comunicato tedesco odierno, mentre lamenta il persistere delle condizioni atmosferiche sfavorevoli, annunzia laconicamente che «l'intera situazione è rimasta immutata» nella grande battaglia dell'Est. E tale veramente sembra che la situazione sia, se se ne eccettua un accanito combattimento in isviluppo nel settore Sochaczew-Bolimow a sud-ovest di Varsavia, annunziato dal comunicato russo di stamane, il quale tuttavia — è bene notarlo — riferisce gli avvenimenti del giorno 8, e potrebbe perciò essere già superato.

Anche l'odierno comunicato austriaco definisce «immutata» la situazione generale: cannoneggiamenti al sud e al nord della Vistola, e soltanto un vano tentativo di varcare il Nida da parte di scarse forze russe; calma nei Carpazi e due distaccamenti russi d'esplorazione respinti dal fuoco degli austro-ungheresi in Bukovina, in località non precisata.

Una nota ufficiale tedesca smentisce la notizia di quell'episodio, riferito dal comunicato ufficiale del Grande S. M. russo in data 6 gennaio, nel quale i russi avrebbero colto di sorpresa e annientato un distaccamento tedesco nella regione tra Mlava e Przasmysz.

Teatro Meridionale

Il comunicato austriaco ed un comunicato da Cettigne segnalano concordemente un breve combattimento, d'artiglieria più che altro, nella regione ad est di Trebinje sino alla frontiera del Montenegro. Secondo il comunicato di Cettigne, tutti gli attacchi pronunziati dagli austriaci sono stati respinti con perdite considerevoli per gli assalitori.

Nelle Colonie e sul mare

Un comunicato ufficiale russo dà particolareggiate notizie dell'attività della flotta russa del Mar Nero. Il 6 gennaio questa flotta ha impegnato combattimento contro gli incrociatori ottomani *Breslau* e *Hamidié*, che sarebbero stati danneggiati. Il comunicato riferisce poi l'operazione dell'8 gennaio, già annunziata dai turchi, dinanzi a Sinope; dove i russi affermano di non aver bombardata la città, ma soltanto cannoneggiate delle imbarcazioni ottomane nel porto. Il giorno 9, le navi russe hanno affondato quattro navi mercantili turche nella baia di Rize e bombardato il forte di Kopa.

Secondo un comunicato ufficiale da Pretoria, gli armati dell'Unione Sud-africana avrebbero fatta prigioniera, in prossimità del confine del Bechuanaland l'ultima banda di insorti dell'Unione.

Corrado Zoli.

La nuova gloriosa azione dei volontari garibaldini

Il telegramma di Peppino Garibaldi

ROMA, 10.

Un telegramma di Peppino Garibaldi al padre dà notizia di un nuovo combattimento dei volontari italiani. Il telegramma è datato da Châlons sulla Marna, 9, ore 18.30, e dice:

«I tuoi volontari si sono battuti tutta la giornata di ieri, otto gennaio, e tutta la notte e si sono coperti di gloria cacciando il nemico tre volte superiore. Noi bene. Baci, Peppino».

Il generale ha risposto col seguente telegramma:

«Vive e sincere congratulazioni a te ed ai tuoi compagni d'arme. Tua madre ed io ti abbracciamo. Ricciotti Garibaldi».

A proposito di questo nuovo combattimento il «Giornale d'Italia» scrive:

«L'azione dell'otto gennaio segnalata dal telegramma trasmesso dall'ufficio di Chalons sur Marne la sera del 9 si riferisce a contrattacchi tedeschi delle posizioni occupate dai volontari italiani il 6 gennaio. Ciò significa che i garibaldini non sono stati affatto portati in seconda linea, come si annunziava per un meritato riposo, ma hanno rifiutata la cavalleresca offerta dei camerati francesi e si sono mantenuti con successo nelle posizioni di prima linea, respingendo vigorosamente i violenti assalti nemici. Il nuovo combattimento è dunque avvenuto nelle Argonne, sul ciglione delle alture che fiancheggiano a occidente la vallata dell'Air, dinanzi a Varennes. I comunicati ultimi dei quartieri generali avversari facevano già cenno di questi combattimenti».

Quel che dice il gen. Ricciotti

Roma, 10 notte.

All'infuori del telegramma di Peppino, non è giunta al generale Ricciotti Garibaldi altra notizia sul nuovo combattimento sostenuto dai garibaldini nelle Argonne contro i tedeschi. Stasera il generale Ricciotti Garibaldi spiegava nei seguenti termini la sostanza dell'odierno fatto d'armi:

«Evidentemente — diceva il generale — i tedeschi hanno tentato di riprendere le posizioni perdute, però senza riuscirvi. I garibaldini li hanno respinti rimanendo padroni delle trincee conquistate con tanto valore. In sostanza il nuovo combattimento si riduce ad un nuovo attacco respinto, il che spiega perfettamente la mancanza di perdite gravi.»

Le prime notizie a Parigi

PARIGI, 10 notte.

Soltanto questa sera a ora tarda si apprende che i volontari garibaldini si sono impegnati in un nuovo combattimento durante la giornata di venerdì, otto corrente, e durante la notte. Le sole notizie giunte in proposito sono le seguenti:

I nostri volontari si sono battuti con valore e per ripetere la frase consacrata in un annunzio ufficiale, si sono nuovamente coperti di gloria. Ci manca per ora qualsiasi notizia sulla portata di questo scontro e sull'entità delle perdite da parte dei garibaldini. Ma pare — a quello che risulta fino ad ora — che le perdite stesse non siano molto elevate. Si è tutt'ora all'oscuro sulla località in cui questo nuovo scontro sarebbe avvenuto. Tuttavia, se si tien conto che dopo il combattimento del 5 i volontari garibaldini furono concentrati a Le Claon, a sud del burrone di Courtechausse, è presumibile che essi si siano di nuovo urtati contro i tedeschi in questa regione, che è appunto la regione all'ovest di Boureuilles, nella quale — come annunzia il comunicato delle ore 15 di oggi — i tedeschi che vi rinnovarono violenti attacchi furono respinti con perdite considerevoli.

Un telegramma da Parigi, al «Giornale d'Italia» dice che nel combattimento non ci sarebbero stati morti, ma soltanto alcuni feriti, tra i quali il tenente Camillo Marabini.

Il tenente Marabini ferito

Roma, 10 notte.

Il padre del tenente Marabini ha ricevuto questa sera dal figlio un dispaccio in cui si annunzia di essere stato ferito ma non gravemente alla mano sinistra. Il dispaccio (spedito dal tenente Marabini datato da Troyes, 9, ore 20.25 di ieri, ma fu recapitato soltanto oggi alle ore 13.

Si combatte con accanimento da Soissons alle Argonne

Lievi progressi francesi

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare fino all'Oise duello di artiglieria.

«Sull'Aisne, nella regione di Soissons, il nemico non ha potuto, malgrado numerosi attacchi, riprendere le trincee che aveva perduto ieri. Alla fine della giornata ha di nuovo bombardato Soissons.

«In Champagne e da Reims alle Argonne la nostra artiglieria ha assai efficacemente tirato sulle trincee tedesche, disperdendo in alcuni punti gruppi di lavoratori.

«Le posizioni che abbiamo conquistato a Perthes ed intorno al villaggio sono state organizzate. Un contrattacco tedesco ad ovest di Perthes è stato respinto. Nei dintorni della fattoria di Beau Séjour abbiamo realizzato un doppio progresso, guadagnando terreno ad ovest ed impadronendosi di un fronte verso nord.

«Nelle Argonne il nemico ha bombardato la regione del Four de Paris. Abbiamo attaccato e distrutto un blokhaus nemico. Lo sforzo del nemico si è portato sulla collina 263 ad ovest de Boureilles. Tutte le nostre posizioni sono state mantenute.

«Tra le Argonne e la Mosa niente da segnalare. Sugli Hauts de Mose, nella foresta di Aprèmont, un attacco nemico è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.

«Nei Vosgi a nord ovest di Nattwiller (regione di Thann) abbiamo respinto un attacco. (Stefani).

Contrattacchi tedeschi respinti in Champagne e sulla Mosa

PARIGI, 10 notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«La scorsa notte nella Champagne due contrattacchi tedeschi, l'uno al nord di Perthes e l'altro al nord di Beau Séjour, sono stati respinti.

«Nelle Argonne due piccoli attacchi nemici sono falliti a Fontaine Madame e a St. Hubert.

«Viva fucileria nei pressi della quota 263 (ad ovest di Boureuilles) e sul ruscello di Maurissons, ma senza attacchi.

«Notte calma sul resto del fronte. (Stefani).

Attacchi francesi respinti su vari punti del fronte

BERLINO, 10 notte.

IL Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

«Il cattivo tempo è continuato anche ieri. La Lys è straripata, raggiungendo in talune località una larghezza di 800 metri oltre le sponde. I tentativi del nemico per cacciarci dalle nostre posizioni nelle dune presso Nieuport sono falliti.

«I francesi hanno rinnovato a nord-est di Soissons i loro attacchi, che sono stati tutti respinti con gravi perdite per essi. Sono restati nelle nostre mani oltre cento prigionieri. I combattimenti in quella località sono ricominciati oggi.

«Ad ovest e ad est di Perthes, situata a nord-est del campo di Châlons i francesi attaccarono nuovamente con violenza. Gli attacchi sono falliti con gravi perdite per i francesi. Abbiamo fatto circa centocinquanta prigionieri.

«Abbiamo occupato altro terreno nelle Argonne. Qnivi, come pure nella regione di Apremont e a nord di Toul, i combattimenti continuano.

«Nella sera dell'8 gennaio i francesi hanno nuovamente tentato di impadronirsi del villaggio di Ober Burnhaupt mediante un attacco notturno. L'attacco è fallito completamente. Le nostre truppe hanno fatti altri 230 prigionieri francesi e si sono impadroniti di una mitragliatrice, di modo che il bottino fatto a Ober Burnhaupt ascende a due ufficiali, a 420 soldati prigionieri, e ad una mitragliatrice. I francesi hanno anche avuto in questa località visibilmente gravi perdite. Una grande quantità di morti e di feriti giace dinanzi al fronte e nelle foreste vicine.

«Ieri avvennero nell'Alta Alsazia soltanto piccoli combattimenti. Le nostre truppe hanno respinto verso la mezzanotte un attacco francese presso Nider Aspach.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Trenta bombe tedesche lanciate sopra Dunkerque

DUNKERQUE, 10 notte.

Dodici aeroplani tedeschi hanno volato oggi su Dunkerque e sui comuni limitrofi gettando una trentina di bombe.

In seguito alle precauzioni prese, poche furono le vittime e i danni materiali non furono molto importanti. (Stefani.)

I combattimenti di Soissons

Parigi, 10 notte.

I due fatti salienti constatati in queste ultime 48 ore sono stati l'occupazione di Burnhaupt le Haut in Alsazia da parte dei tedeschi e i violenti contrattacchi tedeschi, tutti respinti del resto, al nord di Soissons ripetutisi anche oggi. Si sa ora che tanto per l'una quanto per l'altra di queste due operazioni i tedeschi hanno dovuto fare considerevoli sacrifici di uomini

Del resto la situazione su tutto il fronte non cessa di essere favorevole agli alleati. La battaglia in Fiandra si riassume sopra tutto per il momento in un violento duello di artiglieria sostenuto su tutto il fronte da Nieuport a Ypres. Si ha l'impressione che i tedeschi, senza cercare di pronunciare una nuova offensiva si sforzino di difendere la loro linea fino a che le posizioni che stanno preparando dietro di loro siano totalmente in stato di difesa.

Per quel che riguarda la regione dell'Aisne vi è una imprecisione, senza dubbio voluta, nell'informazione ufficiale sulle operazioni che si svolgono al nord dell'Aisne, dove si uniscono i combattimenti intorno a Soissons cogli altri che si svolgono più all'est, nella regione dove il canale che congiunge l'Oise all'Aisne raggiunge questo ultimo fiume, e che un comunicato ufficiale chiama regione di Soupir. Si capisce bene che le truppe francesi hanno continuato venerdì e sabato i loro successi sull'altipiano che domina Soissons al nord e che percorre la strada di Chauny soloata di cave profonde dove i tedeschi si sono trincerati. Le posizioni che i francesi hanno conquistato devono essere preziose assai poichè i tedeschi hanno tentato di riprenderle mediante violenti controattacchi che sono stati respinti. Allora, secondo il loro sistema, hanno sfogata la loro rabbia contro una città aperta e contro i suoi monumenti. Soissons, che fin dal mese di settembre era stata bombardata, ha visto di nuovo il palazzo di giustizia incendiato venerdì ed oggi incendiata la Chiesa. Ieri mattina un nuovo sforzo dei tedeschi è pur fallito. Ma i comunicati ufficiali non dicono in quale parte della regione i francesi siano giunti. A monte di Soissons i francesi continuano a mantener l'offensiva ed un comunicato segnala la brillante conquista della quota 132 nella regione di Soupir. E, il villaggio di questo nome, all'entrata della vallata di Braye attraverso alla quale il canale dall'Oise all'Aisne passa sotto forma di tunnel. Al sud di Chemin des Dames i francesi hanno scavate tre linee di trincee, ciò che ha dato loro un vantaggio di circa duecento metri. I tedeschi hanno invano tentato di riparare ai loro insuccessi e ben tre volte sono venuti per riprendere il terreno perduto e per tre volte sono stati respinti.

Mario Duliani.

L'insurrezione domata nell'Unione Sud-africana

PRETORIA, 10 notte.

(Ufficiale). **L'ultima banda degli insorti fu fatta prigioniera presso la frontiera di Bechaunaland.**

La battaglia dell'Est

Accanito combattimento nel settore sud-ovest di Varsavia

PIETROGRADO, 10 notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

Non si segnala nessun cambiamento l'8 gennaio sull'insieme del fronte, eccetto nella regione della fattoria Moghely, ove continua un accanito combattimento. (Stefani).

Il maltempo ostacola l'azione sull'intero fronte orientale

BERLINO, 10 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

«Il tempo non è ancora migliorato. La intera situazione è rimasta immutata. Piccoli attacchi russi a sud di Mlawa sono stati respinti.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Smentite tedesche a notizie ufficiali russe

BERLINO, 10 notte.

Una nota ufficiale dice:

«Il bollettino ufficiale russo del 7 gennaio afferma che i russi attaccarono il villaggio di Brzozowo, tra Przasnysz e Mlawa dove le nostre truppe sarebbero state quasi completamente annientate ed i superstiti fatti prigionieri.

«Tale notizia è infondata. Il villaggio di Brzozowo non fu mai occupato dalle nostre truppe. Al contrario, nella notte dal 5 al 6 corr., tre compagnie russe avanzanti in massa compatta sulla strada di Grudnek attaccarono il villaggio di Borzizierzwiori. L'attacco fu respinto senza difficoltà. Avemmo un solo soldato ferito e non perdemmo alcun prigioniero. Le perdite russe non poterono essere accertate causa la violenta tormenta di neve che imperversava quella notte». (Stefani).

Il comunicato ufficiale russo, cui si accenna qui sopra, dice testualmente:

«Nella regione di Mlawa le nostre «truppe hanno proceduto il 5 gennaio ad «un attacco improvviso contro il villag«gio di Brzozowo, a ovest della strada «da Przanysz a Mlawa, presso Grudnek. «I tedeschi che occupavano questi vil«laggi furono quasi tutti uccisi alla baio«netta. Abbiamo fatto anche molti pri«gionieri».

Situazione immutata nella Polonia meridionale e Galizia

VIENNA, 10 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«La situazione generale è immutata. A sud della Vistola i russi hanno ieri cannoneggiato le nostre posizioni senza successo ed hanno diretto il fuoco specialmente contro la collina da noi occupata a nord-est di Zakliczyn. A nord della Vistola si segnala in alcuni luoghi un violento combattimento di artiglieria. Un tentativo avversario di passare il Nida con forze assai deboli è fallito.

«Nei Carpazi regna la calma. Due distaccamenti nemici che si erano avanzati in esplorazione nella Bukovina troppo vicino alle nostre linee di avamposti, sono stati dispersi dall'artiglieria e dal fuoco delle mitragliatrici.

«Sul teatro della guerra meridionale un breve combattimento di artiglieria presso le nostre posizioni avanzate all'est di Trebinje fino alla frontiera». (Stefani).

Attacchi austriaci respinti

CETTIGNE, 10 notte.

I montenegrini respinsero su tutti i punti gli attacchi dell'artiglieria e della fanteria austro-ungarica, infliggendo al nemico perdite considerevoli.

L'esodo dalla Bucovina

Soldati che passano in Rumenia
Le miserevoli riserve militari austriache

BUCAREST, 9 - ore 18.30.

La Bucovina è tutt'intera nelle mani dei Russi, i quali hanno sostituito i cosacchi con truppe di fanteria.

Ciò nonostante l'esodo dalle provincie occupate continua imponente. Migliaia di persone sono fuggite, facendo a piedi fino a quaranta chilometri al giorno, per raggiungere la frontiera rumena, dove sono giunti esausti ed affamati.

Altre migliaia di profughi sono stati diretti con treni speciali a Budapest e a Vienna per la via della Bistritza, l'unica utilizzabile ancora per gli austro-ungheresi.

In Rumenia non si rifugiano solamente civili, ma anche militari. Giovedì, 7, un gruppo di 125 soldati austriaci, di differenti nazionalità, condotti da sei sergenti, sorpresi presso Franzensthal da forze russe, si sono rifugiati in territorio rumeno con armi e munizioni.

Essi furono disarmati e internati. Le loro armi erano qualche cosa di miserabile, ferravecchi ormai non più in uso. Questi soldati improvvisati avevano avuto una istruzione sommaria di due settimane. La loro età variava da 19 a 49 anni.

Hanno dichiarato di essere stati tratti con inganno ad arruolarsi come volontari: mentre era stato promesso loro che sarebbero stati adoperati soltanto a difendere i loro villaggi, sono stati poi inviati all'avanguardia contro l'artiglieria e la fanteria russa, e si può immaginare quel che poterono con quelle loro armi contro il nemico, comandati come erano soltanto da qualche sergente della gendarmeria.

Alla nostra frontiera arrivano continuamente gruppi di tali soldati, i quali raccontano che gli austriaci sono in piena rotta nella regione dei Carpazi.

J. Rosenthal

I combattimenti di Polonia hanno il carattere d'una guerra d'assedio

PIETROGRADO, 10 ore 14.20.

I combattimenti continuano sempre ostinati fra tedeschi e russi, tra i fiumi Rawka, Bzura e Vistola, ma la guerra ha assunto il carattere che l'infierire delle intemperie invernali e la fortificazione delle posizioni degli avversari ha imposto. I tedeschi hanno portato sul luogo la loro artiglieria pesante e usano in tutto i procedimenti d'una vera guerra d'assedio.

Luciano Magrini.

Attività della flotta russa sulle coste del Mar Nero
Navi ottomane affondate

PIETROGRADO, 10.

(Ufficiale). **La vigilia di Natale (Natale Ortodosso), le nostre navi da guerra del Mar Nero hanno impegnato un combattimento con gli incrociatori nemici «Breslau» e «Hamidié», producendo loro molti danni.**

Il giorno seguente a quello di Natale le nostre navi di esplorazione nella baia di Simone hanno cannoneggiato molte imbarcazioni turche. Durante la stessa notte le torpediniere russe hanno incendiato due velieri nemici carichi di farina. Sono stati fatti prigionieri gli equipaggi, composti di diciotto uomini.

«Il giorno dopo le navi russe hanno esplorato le baie di Trebisonda e Palatana, ove nulla hanno scoperto di sospetto; esse però hanno scoperto nella baia di Sommerney alcune barche turche, coi loro carichi per uso di Sommerney.

«I russi hanno distrutto quattro navi mercantili nemiche nella baia di Rizzech e undici navi russe hanno poi bombardato il forte di Kopa. (Stefani).

I rapporti fra Stato e Chiesa
nel caso d'intervento dell'Italia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 10 notte.

(Q.) I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia sono per attraversare un periodo dei più laboriosi. La crisi europea e l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto, ripropongono problemi che d'ora in ora possono divenire urgenti. Rilevammo ciò fino dall'elezione di Benedetto XV e illustrando gli atti del nuovo pontificato insistemmo sempre nel rilevare la connessione fra l'azione del Papa e gl'interessi dell'Italia, non nascondendo quello che di insidioso e di pericoloso era contenuto in atteggiamenti che potevano apparire disinteressati. L'imminenza di un momento storico decisivo per l'Italia ha richiamato su quei problemi l'attenzione di quella stampa che prima ostentava di non riconoscerli, e ora si fanno induzioni e si annunziano fatti con intonazione e tendenziosità che è necessario non trascurare.

I *conciliatoristi* che sembravano scomparsi con gli ultimi rappresentanti di una generazione che fu illustre, rivivono in nuove forme e con ben diverso stato d'animo dei loro predecessori. Quelli, infatti, preoccupati più dell'Italia che del Papato condannavano in questo tutto quello che era artificio politico e rivendicazione, sia pure morale, di fatti storici superati: gli odierni invece si preoccupano di far convergere gli interessi del Papato con quelli dell'Italia, accettando dal primo il suo punto di vista e cercando di ridurre l'atteggiamento della nazione al punto di non poter contrastare ai toni della politica estera del Vaticano.

Soltanto così si spiegano certe presunte indiscrezioni giornalistiche intorno a colloqui fra agenti ufficiosi del Vaticano e del Governo italiano, colloqui che sono fantastici se ad essi si vuole attribuire un valore concreto attuale, un mandato inesistente. Che il Vaticano abbia numerosi agenti incaricati di divulgare il suo punto di vista cercando di attrarre ad esso gli uomini politici che godono un'influenza nella vita pubblica nazionale, è un fatto indubbio. Ma che il Governo abbia dato mandato a qualcuno di far conoscere quale potrebbe essere l'atteggiamento suo nel caso di un nostro intervento in confronto del Vaticano per subordinare il primo al secondo, è cosa così assurda che per l'onore d'Italia va esclusa. Per ora non si tratta di «consigli» offerti dal Governo e di soluzioni prospettate da cui assumere vedere prese a partito.

L'atteggiamento dell'Italia di fronte alla diplomazia vaticana nel caso di guerra non può essere che a.... conforme a quello che lo Stato prenderà per la diplomazia accreditata presso il Re d'Italia. E la legge delle guarentigie pontificie non ha più alcun valore e non può avere un'applicazione relativa al caso di guerra. Il Papa potrà parlare sempre ai fedeli di tutto il mondo per mezzo di lettere encicliche come usa in tempo di pace; e se crederà di agire si rivolgerà ai vari Governi, direttamente, siano essi in relazione con lui o meno, come ha fatto testè per lo scambio dei prigionieri inabili. A che cosa devono servire i privilegi, l'inviolabilità della corrispondenza e le prerogative sancite per il periodo di pace?

Porre la questione in termini chiari e precisi è certo un mezzo per risolverla. Il Papato va considerato come istituzione spirituale, tanto più in periodo di guerra. La sua missione non può essere turbata nè attenuata dalle disposizioni che il Governo deve prendere in momenti decisivi per la vita nazionale. Chiedere prerogative politiche in tale momento significa voler svolgere un'azione che il Governo non può consentire. I problemi sono complessi, ma non bisogna renderli ancora più complicati come al Vaticano piacerebbe di fare.

Ecco per esempio una versione, accreditata negli ambienti politici, che dovrebbe risolvere il problema: Ambedue le questioni che riflettono quella parte della legge delle guarentigie che assicurano al Papa la sua corrispondenza con la cattolicità e l'inviolabilità del segreto delle sue comunicazioni — è detto in tale versione ufficiosa del Vaticano — verrebbero risolute elegantemente. Fermiamoci intanto alla necessità della partenza di alcuni ambasciatori: ad esempio quello di Austria, i ministri di Prussia e di Baviera; poichè la soluzione varrebbe anche se i passaporti dovessero essere consegnati all'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, se un tale ambasciatore esistesse. Il Papa dunque, giustificando la richiesta col timore che la permanenza a Roma dell'ambasciatore austriaco crecrebbe al Vaticano ostilità da parte della massa popolare, certamente esaltata al momento della dichiarazione di guerra, pregherebbe il Governo di Vienna di concedere un po' di vacanza all'ambasciatore presso la Santa Sede.

Gli interessi austro-ungarici e in caso anche quelli prussiani e bavaresi potranno essere mantenuti senza interruzione dall'uditore di Roma dell'Austria interinalmente come da un incaricato di affari. Tale funzionario di fronte al Governo italiano ha veste di prelato della curia pontificia rappresentante degli interessi nazionali tedeschi, dalla quale vesse a.la rappresentanza ufficiale diplomatica degli interessi religiosi e politici il passo è di una logica naturale. Anche la Spagna e la Francia hanno in curia un prelato che riveste questa carica. Il Governo italiano non potrebbe che apprezzare questa soluzione che gli eviterebbe di andare contro il sentimento popolare il quale non potrebbe non vedere l'ambasciatore presso il Vaticano della Potenza in conflitto coll'Italia come un elemento pericoloso opponendosi colla forza a qualunque manifestazione ostile contro l'ambasciatore stesso.

Ciò gli permetterebbe di restare deferente alla legge delle guarentigie che non prevede lo stato di guerra e la cui violazione sarebbe evidente col rimettere senz'altro all'ambasciatore in parola i passaporti, poichè la violazione della legge delle guarentigie avrebbe in seguito conseguenze che potrebbero infirmare il principio di inalterabilità della legge che in ogni caso l'Italia non intende manomettere. Questa soluzione influirebbe direttamente su quella delle questioni riguardanti le comunicazioni del Vaticano col mondo cattolico, anche queste garantite dalla legge delle guarentigie che per impreviste complicazioni di guerra potrebbero essere sorvegliate dall'autorità militare che è la sola di fatto imperante in tal caso. Le corrispondenze diplomatiche che in tempi normali le nazioni estere inviano ai loro rappresentanti presso la Santa Sede verrebbero invece dagli Stati belligeranti contro di noi dirette all'uditore di rota, il quale essendo di fronte all'Italia un prelato di Curia darebbe sufficienti garanzie di non accettare che ciò che riguarda l'attività religiosa della Santa Sede.

Il Governo italiano non potrebbe quindi aver difficoltà a riconoscere alla corrispondenza che esce dal Vaticano e a quella che può venire dal di fuori una completa impunità resultando di fatto la Santa Sede garante per la dichiarata neutralità. La legge delle guarentigie sarebbe in tal modo genialmente interpretata e si vedrebbe alla prova del fuoco quel monumento di sapienza romana che è stato universalmente riconosciuto ed ammirato da tutti i cattolici italiani ed esteri i quali non hanno abbassato la religione al livello di qualche setta politica.

Questa la soluzione proposta, sia pure in via ufficiosa, dal Vaticano, la quale soluzione dovrebbe essere coronata naturalmente dall'adesione dell'Italia all'intervento del Papa alla conferenza europea per la pace.

Il Vaticano, come si vede, e come più volte abbiamo detto, si sforza di trarre ogni possibile vantaggio dall'attuale situazione o da quelle che possono crearsi. Per questo è disposto a riconoscere anche quella legge delle guarentigie che soltanto ora si dichiara «ammirata da tutti i cattolici italiani» mentre solo ieri il conte DallaTorre, essendo Papa Pio X, ne chiedeva solennemente la riforma e la trasformazione in legge internazionale. Sarebbe superfluo rilevare altri punti delle intenzioni vaticane, come la trasformazione dell'uditore di nunziatura in ambasciatore provvisorio, come se cambiato le forme non esistesse il medesimo caso e lo stesso pericolo. Sono delle ingenuità che nascondono malaccortamente i fini reali.

Quello che occorre è mettere sull'avviso l'opinione pubblica da un movimento ipocrita e insinuante che si va formando per indurre i governanti su mali passi. Mai come ora all'Italia occorse di esser desta e di non far cadere nell'oblio le esperienze storiche acquisite durante gli sforzi fatti per raggiungere la sua unità, e poi per liberarsi dalla neutralità clericale ed armonizzarsi collo sviluppo del progresso umano. I ricorsi storici forse non esistono teoricamente; ma oggi la posizione della nostra nazione ha molti punti di raffronto colla storia di ieri, e questo non va dimenticato.

Malumori tedeschi
per la lentezza delle operazioni

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Berlino, 9 - ore 20.12.

Il maggiore Morath nel *Tagblatt* di questa sera, commentando la situazione militare, osserva che nessuno avrebbe mai creduto, in tempo di pace, potesse l'esercito tedesco essere trattenuto dal cattivo tempo nelle manovre od operazioni di guerra. Se questo si fosse detto, i tedeschi avrebbero detto che simile dubbio avrebbe rivelato un principio di decadenza della razza. E proprio il maltempo in Fiandra ha impedito gravemente le operazioni tedesche, come le ralienta in Polonia. Ma ci si può rallegrare pensando — osserva il Morath — che il maltempo se nuoce ai tedeschi non giova certo agli avversari.

«Ammesso che il maltempo ritardi le nostre operazioni offensive, esso paralizza anche l'offensiva francese in Fiandra e rende alle truppe tedesche più facile la difesa del territorio conquistato a così caro prezzo. E noi possiamo intanto tenere conto con orgoglio della confessione ufficiale di lord Kitchener il quale ha ammesso dinanzi al Parlamento inglese che, malgrado il trasporto di rilevanti forze al nord, i tedeschi rimangono nel Belgio e in Francia tanto forti da sventare ogni tentiativo offensivo degli alleati. La nostra difensiva può vantare in Francia migliori successi che non l'offensiva di Joffre: e questo è già un buon risultato.

«Intorno ad Arras non abbiamo ceduto un pollice di terreno: sull'Aisne abbiamo guadagnato terreno, fatto prigionieri nelle Argonne, avanzato incessantemente. I francesi tentano con enormi sforzi di farsi largo a Verdun, ma la nostra avanzata nelle Argonne e il cuneo di Saint Mihiel tendono sempre più a soffocare la piazza. E se noi stessi non prendiamo più energicamente l'offensiva ciò deve attribuirsi a ragioni di calcolo esatto di cui non ci si può preoccupare: esse sono da attribuirsi sopratutto alla situazione generale. Nelle Argonne si deve inoltre combattere con accanimento perchè la difesa delle ferrovie fra Mezières e Verdun e Mezières e Saint Menehould, che si trovano nelle nostre mani fino all'ultimo miglio, ha ragioni vitali. I francesi avrebbero certo tutto l'interesse a ritorcere: anche perchè la strada Verdun-Avancourt-Varennes-Servon-Souain, che si trova in parte nelle loro mani, è assolutamente impraticabile.

«Leggiamo spesso — conclude il critico — nei giornali italiani consigli a Joffre di un'offensiva più energica. Credano pure i consiglieri italiani che se questa offensiva non si avvera, ciò non dipende dalla cattiva volontà di Joffre. Dare un buon consiglio in questo genere di cose è presto fatto: metterlo in pratica è un altro paio di maniche, perchè si devono fare i conti anche con le truppe tedesche».

La *Strassburger Post* scrive sui combattimenti dell'Alsazia: «Abbiamo già, appena si pronunciò la nuova offensiva in Alsazia, rilevato che i francesi, padroni delle alture, si trovavano in tali combattimenti in posizione strategica vantaggiosa. Si aggiunga al fatto che noi siamo costretti ad attaccare dalla pianura anche la considerazione che essi erano, con i loro cacciatori delle Alpi e dei Vosgi, preparati alla guerra di montagna e che le loro comunicazioni nella valle di Wesserling sono ottime. L'occupazione di Steinbach e di altri punti meno importanti non può però strategicamente per loro avere un valore. Data l'attuale situazione, noi non crediamo nemmeno che nel Sundgau si possano svolgere avvenimenti militari di qualche peso. Le nostre truppe possono tentare di sgombrare i Vosgi tedeschi del nemico, ma si limiteranno a questo. I combattimenti intorno a Sennheim non hanno ancora condotto a un risultato decisivo perchè il primo obiettivo delle truppe francesi doveva essere l'altura 425 che domina Sennheim, dalla quale ci si può aprire la via su Mulhouse: e tale altura è ancora nelle mani dei nostri» (?).

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* dai campi della Polonia telegrafa al suo giornale: «Il settore della Bzura e del Rawka ha costato finora fiumi di sangue. I russi lo difendono col coraggio della disperazione. Abbiamo già aperto una breccia nelle loro posizioni con un attacco notturno.

Il punto strategico conquistato è importantissimo per tutto il settore della Bzura e del Rawka.

«La nostra offensiva prosegue ma si tratta di combattimenti lentissimi e faticosi, dato il sistema della difesa russa. I russi occupano una linea, vi si trincerano e vi resistono fino che possono: poi, snidati di là si ritirano in altra trincea precedentemente preparata. Hanno infiniti ordini di trincee e bisogna snidarli da ognuna alla baionetta, spesso sotto un fuoco micidiale. I combattimenti tattici in campo aperto, ricchi di movimento, nei quali le nostre truppe sono superiori alle truppe russe, data la situazione attuale non sono possibili. Malgrado le fatiche e i sacrifici, lo stato d'animo delle nostre truppe è altissimo».

Il corrispondente racconta che lo Stato Maggiore è alloggiato in una piccola casa di contadini a fianco di una grande strada maestra che conduce a oriente. Dorme sulla paglia. Nello stato maggiore c'è anche un principe, genero di un re tedesco e brillante ufficiale della guardia. Lo Stato Maggiore aveva con sè una vacca che offriva latte al mattino agli ufficiali. Necessità fa legge. La vacca è scomparsa. L'hanno macellata i soldati di passaggio il cui rifornimento viveri tardava.

Mario Mariani.

A tutte le domande risponde

L'ALMANACCO PER TUTTI

(Anno II - 1915)

Ora in vendita ovunque al prezzo di L. 2.-

Dice tutto ciò che occorre sapere:

Sul calendario
Sul nuovo papato
Sui nostri legislatori
Sugli eventi del 1914
Sull'annata sportiva
Sull'annata agricola
Sulla moda per il 1915
Sulla cucina e guardaroba
Sulla donna infermiera
Sull'esercito e la flotta
Sulla mobilitazione
Sulla grande guerra

Circa 700 brevi biografie di notabilità italiane e straniere

È una piccola Enciclopedia dell'attualità.

Spedire Cartolina-vaglia di L. 2 alla Ditta RAVA' & C., corso Porta Nuova, 19

Ricordi di attualità

L'iniziativa di Leone XIII
per il riscatto dei prigionieri di Adua

Roma, 10 notte.

Prendendo lo spunto da una polemica per la iniziativa pontificia in favore dei prigionieri, il conte Soderini, deputato di Osimo, già latore della Rosa d'Oro pontificia, che ebbe da Leone XIII l'incarico di scrivere la storia del suo pontificato usufruendo dell'archivio segreto vaticano — storia che egli va preparando insieme al sacerdote prof. Giuseppe Clementi — rievoca le trattative corse tra il Vaticano e il Governo italiano per iniziativa di Leone XIII per il riscatto dei prigionieri di Adua. La rievocazione è interessante per i dati sconosciuti che offre, ma non bisogna dimenticare che il Soderini è uno storico... cattolico, e che egli ci offre una versione personale di quel fatto che non si è in grado di confrontare con diversi dati di fatto per trarne conclusioni più oggettive.

Il Soderini fu il diretto intermediario tra il Papa ed il Governo italiano circa l'episodio dei prigionieri. Egli riferisce i colloqui avuti col Di Rudinì e giunto al punto più difficile della missione che gli guadagnò una pensione vitalizia, fu quella per iniziativa pontificia, le queste rivelazioni:

Finalmente — scrive il Soderini — la pacificazione, la grande vendita fuori. Come volete — esclamò il Papa — che io non desideri ardentemente la liberazione di quelli che sono al pari degli altri figli miei carissimi? Come volete che non sia pronto a fare del mio meglio per raggiungere questo scopo? Direi di più: se il sovrano di Etiopia esigesse una somma per quel riscatto, sarei disposto anche a versarla. Ma ci è un grave ostacolo. Io non voglio sminuire in mente la personalità di Re Umberto, la dignità del potere suo. Non voglio che si pensi o almeno che sembri desiderio mio di fare un contrattare con lui. Sicuro la sicurezza di piacere al Re può spingermi, non altro. Ma questo non sono io a poterlo chiedere. Per il resto ho già pensato: scriverò e chiederò dei mezzi ed agirò coi diplomatici i cui a Roma perchè nessuno intralci se l'opera mia.

«Ora che dalla bocca del Papa la difficoltà vera era venuta fuori chiara, lampante, il compito mi sembrò molto arduo.

Tornai dal Di Rudinì che subito mi domandò in quali disposizioni stesse il Papa e se mi fosse riuscito scoprire la preoccupazione che lo riteneva dall'agire.

«Le disposizioni — gli dissi — sono sempre buone, anzi migliori, ma io, da alcune espressioni di S. S. ho tratto il soggetto che egli coll'intervento tema di fare cosa sgradita al Re, quasi volesse diminuire la persona di lui ed oscillare la propria.

Se non è che questo — soggiunse il marchese — anche oggi stesso da S. S.: parlerò io il di lei segretario e le pregherò di dirmi che cosa debbo rispondere.

La sera, al tardi, il Presidente del Consiglio mi telefonò chiedendomi di andare da lui l'indomani di buon mattino.

Alle ore 9 ero là. Ho parlato — mi disse — con S. M. che prega lei di porgere al S. Padre i suoi ringraziamenti per quel che farà a vantaggio dei prigionieri. Comprende che questo servirà di gloria per il Papa e per parte sua tiene ad affermare che ne è lietissimo.

Il marchese mi soggiunse che era pronto a mettere a disposizione del Papa una nave per trasportare in Africa chiunque avesse voluto. Insistette soltanto che si facesse presto e che a rassicurare tanti i quali erano in ansie per i loro cari, sarebbe bene, appena decisa la cosa di darne notizia sui giornali. Intesi a quest'ultimo punto non fui d'accordo con lui: mi piaceva più fare e non dire: ma egli tornò a manifestare così energicamente l'urgenza di rassicurare gli animi che promisi di fare presente questo desiderio al Papa. Poche ore dopo fui in Vaticano il Papa gradì moltissimo le espressioni del Re e disse che ormai era deciso di agire ed agirebbe presto. Quanto alla pubblicazione immediata sui giornali rimase anch'esso titubante.

Nel pomeriggio telefonai al marchese che tutto procedeva secondo i suoi desideri, meno forse quello della pubblicazione.

Egli non volle credere su questo punto ed a spingere maggiormente mi mandò, l'indomani mattina, il conte Graziadei. Promisi a costui che farei del mio meglio, lo pregai di tornare da me verso il mezzogiorno. Egli venne e quello che io gli dissi può rilevarsi dalla seguente lettera che il giorno appresso ricevetti dal marchese Di Rudinì:

«2 giugno 1896

Signor Conte,

«Rilevai ieri nel pomeriggio la comunicazione ch'ella mi fece fare per mezzo del signor conte Graziadei.

«L'ho letta — la vedo pubblicata nel giornale l'Osservatore Romano».

«La segnazione di S. S. che ha voluto interessarsi ai prigionieri italiani che trovansi nello Scioa mi ha profondamente commosso.

«L'animo mio grato si volge a lei e vivamente la prego di farsi interprete dei miei sentimenti di gratitudine.

«Le sarò tenuto se vorrà farmi sapere quale manifestazione riuscirebbe più accetta in altissimo loco.

«Non vorrei nuocere facendo troppo o troppo poco, e penso ch'Ella è al caso di darmi gli opportuni suggerimenti.

«Mi creda con vera stima: Devmo

«Di Rudinì».

«La mediazione papale per il riscatto non sortì buon esito, in parte ciò si dovette forse alla non felice scelta dell'inviato. Il Papa non credette di mandare a Menelik un italiano, nel timore che riuscisse meno gradito a lui. A stranieri non si poteva ricorrere perchè sarebbe stata un'offesa per l'Italia: quindi un ripiego da cui non era da attendersi un buon frutto. Ma il male maggiore venne dal Rudinì, che, impressionato dai clamori di una certa stampa nella tema di perdere il potere fece d'un tratto il cammino a ritroso. Parecchio tempo dopo, Leone XIII riandando quell'episodio mi disse: Che peccato non ci fosse allora Crispi! le cose sarebbero andate ben diversamente; quello era un uomo».

Questo le rivelazioni del conte Soderini il cui significato in questo momento, comunque intendo, vorrebbero essere un... consiglio prudente al Governo e un tentativo di influenzare l'opinione pubblica. Ma la storia della Chiesa romana non devrero la più oggettiva, e quella che vorrebbe essere la «fine all'Indice», come quella di mons. Duchesne, accademico di Francia... Il conte Soderini non è all'Indice, ed assai probabilmente non ci andrà per ora!

La nobiltà galiziana
fedele all'impero d'Austria
Un discorso di Franz Joseph

Vienna, 10.

L'Imperatore ha ricevuto una deputazione della nobiltà galiziana per la presentazione degli omaggi.

Niezabitowski, presidente della Dieta, ha pronunziato un discorso nel quale ha rilevato che la Monarchia combatte per il suo diritto e per la sua sicurezza, per i diritti e per la pace dei paesi che le appartengono e per l'avvenire proficuo e sicuro dell'Europa e della sua civiltà.

L'oratore ha soggiunto: — Il nostro paese che, essendo il teatro della guerra, è il più crudelmente provato, combatte con tutte le forze sotto la bandiera austro-ungarica, nella coscienza di difendere se stesso, la sua fede, la sua civiltà di parecchi secoli. Il nostro paese attende, con ferma fiducia nella vittoria. Sappiamo bene che sotto tale bandiera la giusta causa trionferà una volta prossima. Non dimentichiamo mai che abbiamo trovato sotto lo scettro di V. M. il riconoscimento della nostra vita nazionale e la possibilità del suo sviluppo.

L'imperatore ha così risposto: «Per gli omaggi che mi presentate a nome dei rappresentanti polacchi del mio regno di Galizia che mi toccano in maniera particolarmente gradita in questi gravi tempi, vi esprimo i miei più caldi ringraziamenti. Vedo nelle vostre parole, ispirate ad un vero patriottismo, una nuova prova della fedeltà e della devozione a me ed alla mia Casa, sentimenti che distinguono la nobiltà del mio regno della Galizia e che si sono mostrati nuovamente in maniera che sollevano l'animo in un tempo recente. Di doloroso rammarico mi riempiono le gravi perdite inferte al mio regno di Galizia dall'attuale indispensabile stato di guerra. Auguro con tutto il mio cuore che i fedeli abitanti del paese, che sopportano un duro destino con degna rassegnazione, trovino in una pace onorevolmente assicurata per lungo tempo ed in un lavoro fertile e ristorativo, ricca ricompensa per gli innumerevoli sacrifici e per il molto sangue che hanno volontieri versato per il bene e per la grandezza della Patria, stesso grande onore il fatto del servizio militare prescritto dalla legge. Voglio ben pensare dunque che il mio regno di Galizia potrà emergere sulla via più calcata sin qui in questi gravi tempi di prove, come pure sulla mia attiva premura nel momento in cui sarà possibile guarire con le forze unite le ferite della guerra e condurre il paese tanto caro al mio cuore verso un'epoca di resurrezione e di prosperità rinnovata». (Stefani).

L'alto commissario britannico
giunto in Egitto
Le truppe neozelandesi al campo di Zeitoun

Cairo, 9 - ore 20.

(Recapitato il 10 alle ore 6.30)

Questa mattina è arrivato da Alessandria l'alto commissario britannico Mac Mahon. Egli era sbarcato in quel porto alle 11 ed era partito immediatamente pel Cairo. Milne Cheetan, alto commissario interim era ad Alessandria a riceverlo. Alla stazione del Cairo si trovavano Maxwel, generale in capo delle forze britanniche, il primo ministro, il personale del commissariato britannico, alti ufficiali dell'esercito inglese, egiziano, australiano e neozelandese. Un distaccamento di fanteria inglese e un distaccamento di fanteria egiziana con musica rendevano gli onori.

L'arrivo di Mac Mahon non ebbe il carattere di cerimonia ufficiale. La città non era pavesata. Tuttavia una folla molto numerosa si ammassava lungo il percorso del corteo che era preceduto da un plotone di cavalleria inglese. Mac Mahon vestiva l'alta uniforme diplomatica con decorazioni. Regnò ordine perfetto. La folla era muta e lo spettacolo di questo popolo radunato senza emozione era strano.

Nel pomeriggio l'alto commissario inglese ha fatto visita al sultano Hussein che gli ha restituì immediatamente questa visita. Il sultano offerse un gran pranzo in suo onore.

Sir James Mackenzie, alto commissario della Nuova Zelanda a Londra, ha passato in rivista le truppe neozelandesi concentrate nel campo di Zeitoun ed ha pronunziato un'allocuzione: La Nuova Zelanda, egli ha detto, ha mantenuto la promessa fatta di venire in aiuto dell'impero britannico nel momento in cui fosse minacciato. Le circostanze non hanno permesso momentaneamente alle truppe neozelandesi di raggiungere il suolo della vecchia Inghilterra e debbono continuare il loro allenamento qui perchè è necessario raggiungere lo scopo importantissimo di impedire ogni attacco nemico sul canale di Suez la cui importanza per l'influenza britannica nel mondo è estrema».

L'aspetto dei volontari, che si dimostrano impazienti di battersi, era soddisfacentissimo.

Aldo Cassuto.

Il premio Nobel al Re di Svezia?

Parigi, 10.

La stampa norvegese propone che il premio Nobel sia concesso al Re di Svezia per l'iniziativa presa a Malmoe di una Triplice Intesa scandinava, inaugurando così una era di pace duratura in Scandinavia.

Comizio contro la guerra

Torino, 10 notte.

Nel pomeriggio fu tenuto all'Associazione generale degli operai un comizio contro la guerra. Gli oratori furono complessivamente una dozzina e riscossero molti applausi. Chiusa la serie interminabile dei discorsi i partecipanti al comizio tentarono di improvvisare una dimostrazione, ma furono sbandati dalla polizia.

Riunione del Comitato del Lavoro

Roma, 10 notte.

Sotto la presidenza del prof. ing. Saldini si è riunito il Comitato Permanente del Lavoro. Erano presenti i commissari on. Bergamasco, ing. Tarantelli, Nullo Baldini, Ettore Reina, on. Pietro Chiesa e i funzionari dell'Ufficio del Lavoro comm. Falcioni e comm. Camanni.

Su relazione del senatore on. Bergamasco e con la presenza degli ispettori del lavoro, ing. Locatelli e Calderaro e dell'ispettore superiore delle miniere, ing. Mirandi, il Comitato si occupava delle delimitazioni di competenza tra le attribuzioni dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro e dell'Ispettorato delle miniere [illegible] del regolamento per l'esecuzione della legge sull'igiene del lavoro.

Il Comitato, dopo ampia discussione, venne nella conclusione di fissare [illegible] indennità di caropane per la [illegible] zione di apposite tabelle aperte [illegible] torato delle miniere dovrebbe essere [illegible] mente affidata la sorveglianza, oltre che delle miniere, cave e torbiere, degli opifici, per i quali i materiali estratti dalle miniere vengono lavorati e quindi sottoposti ad operazioni meccaniche per separare le parti utili, quelli di amalgamazione e cianurazione dei minerali auriferi e argentiferi, i forni e gli opifici per la calcinazione e torrefazione dei minerali, quelli per la copellazione del piombo, la fabbricazione di ossidi di piombo, minio e biacca [illegible] del rame, quelli per il primo trattamento del minerale di zolfo, del petrolio greggio e l'estrazione dei bitumi.

Il commissario Reina riferì quindi sul mediatorato per l'industria.

Il bollo sulle carte da giuoco

Roma, 10 notte.

Giusta le disposizioni del regio decreto legislativo 22 ottobre 1914, che ha elevato la tassa di bollo sulle carte da gioco da centesimi 30 a centesimi 50 per i mazzi da 52 carte o meno, e da centesimi 50 a centesimi 80 per i mazzi di più di 52 carte, col 31 dicembre 1914 è cessata la facoltà di vendere ed usare carte da gioco aventi rispettivamente il solo bollo da 30 o da 50 centesimi. Esse non potranno essere vendute od usate e saranno considerate come non bollate ove i fabbricanti, venditori o esercenti non le presentino entro il 31 gennaio corrente all'Intendenza di Finanza per la sopraluogo sovrapposizione col maggiorento della sola differenza di tassa.

La guarigione
a portata di mano.

Spesso si va a cercare molto lontano ciò che dovrebbe guarire e molto spesso si ritorna col proprio male e le proprie delusioni, quando si aveva un buon rimedio a portata di mano, sovente a vista di casa, senza perdita di tempo, senza denaro per viaggi e senza dover fare alle stazioni balzani e [illegible] ore col loro delettevole [illegible] [illegible] [illegible]

Le solenni onoranze di Milano alla salma di Luigi Majno

Un plebiscito di dolore -- Centomila cittadini ai funerali

Le onoranze funebri che ieri Milano, tutta Milano, ha reso alla salma di Luigi Majno sono riuscite di una imponenza veramente indimenticabile. La scomparsa dell'Uomo buono, dell'Uomo giusto, ha destato una larga eco di sincero cordoglio in tutte le classi sociali; particolarmente nella folla degli umili che ha avuto in Luigi Majno un difensore strenuo, un amico impareggiabile. E il largo rimpianto della cittadinanza ha avuto la sua solenne manifestazione nella folla immensa, di tutte le età, di tutte le condizioni sociali, accorsa a dare l'estremo saluto all'Estinto.

I funerali erano fissati per le ore 14.30, ma già molto tempo prima, le rappresentanze con bandiera, e i cittadini si pigiavano nella via Pietro Verri, occupavano tutta la larga e lunga via Monte Napoleone, e a gruppi affollavano le altre vie adiacenti.

Alla casa del defunto

Intorno alla casa del defunto in via Pietro Verri convenivano le autorità cittadine; il sindaco avv. Caldara con tutti gli assessori, e il segretario generale del Comune comm. Mascheroni, il prefetto senatore Panizzardi, i quali salivano all'appartamento a presentare ancora le condoglianze della città e del Governo alla vedova signora Ersilia Bronzini, al figlio avv. Edoardo, che commossi, affranti dal dolore non sapevano staccarsi dalla bara ove era stata racchiusa da pochi istanti la salma del loro adorato.

Giunsero poi numerosi senatori e deputati: fra i primi notammo gli on. Della Torre, Golgi, Maugili, Pirelli, Mangiagalli, Salmoiraghi, Beltrami, Colombo, Boito, Palummo, Esterle, Ponti, Facheris; fra i secondi gli onor.li Rosadi sotto-segretario all'I. P., Marcora presidente della Camera, Turati, Agnelli, Gasparotto, Maffioli, De Capitani, Cappa, Pavia, Cermenati, Montemartini, Crespi, Campi, Valvassori-Peroni, Dell'Acqua, Bonardi, Pirolini, Borromeo, Samoggia, Gambarotta, Pozzi, Bellotti, Degli Occhi, Salterio; gli ex-deputati Riccardo Luzzatto, Zavattari, Federici, Candiani, Rigola, Ellero, Della Porta, De Andreis.

L'enorme corteo

Il corteo era aperto da un drappello di vigili urbani, seguito dalla rappresentanza con bandiera dell'Arte Moderna, del corpo musicale *Stella d'Italia*, e da numerosi soci del Circolo dei giovani socialisti col loro vessillo rosso fiammante.

Seguivano, coi rispettivi vessilli, le rappresentanze del Fascio giovanile socialista, Circolo Socialista del I e II Collegio, della Gioventù Socialista rivoluzionaria; dei socialisti di Legnano; della Sezione di Milano del P. S. I.; della Lega di assistenza fra operai Milano, dei lavoranti mobili in ferro e affini, del Circolo Giovanile «Avanti»; della Camera del Lavoro di Gallarate; del Circolo Socialista del V Collegio, del Circolo Risveglio di Cusano sul Seveso; del Circolo Socialista III e IV Collegio di Milano; della Sezione Socialista di Busto Arsizio; della Camera del Lavoro di Milano col massimo gonfalone; delle sezioni riunite aderenti alla Camera del Lavoro; delle Leghe Infermieri, panettieri, carrozzai, operai municipali, spazzini, capi e vice-capi operai, fruttivendoli ambulanti, Mutua Libertà e Lavoro, facchini, gasisti, spazzini privati, lavoranti mobili in ferro, impiegati delle aziende private, panettieri di Busto Arsizio, sellai, valigiai ed affini, lavoranti in tabacco, muratori, spedizionieri e distributori di giornali, garzoni brumisti, compositori tipografi, degli agenti daziari, inservienti comunali, fattorini, cappellai, operai siderurgici, suolini, pasticcieri, Figli del Lavoro, lavoranti sarte, lavoratori della mensa, necrofori, scalpellini, tintori, coristi, ecc. ecc.

V'erano inoltre le associazioni dei Filocantanti della Fontana, degli infermieri degli Istituti Ospitalieri, la Società Genio, Fede e Lavoro, l'Archimede, la Federazione del Libro, coi rappresentanti di tutte le proprie sezioni coi speciali vessilli; impressori, combinatori, spedizionieri, legatori, litografi, ecc.; l'Alleanza Milanese, il Circolo Risveglio delle Rottole, Società doratori e verniciatori, l'Unione Sindacale con la commissione esecutiva al completo e i rappresentanti delle Leghe aderenti, e fra questi in maggior numero i tramvieri, i gasisti e i metallurgici; la Società di M. S. fra i vigili urbani, il Circolo Internazionalista; le Cooperative Naviglio Grande, gli orfanotrofi femminile e maschile, i Ricreatori Laici Sciesa, Mameli e Garibaldi; l'Istituto Calchi-Taeggi, la Società Muratori di Niguarda con la musica, la Società Operaia Mantegazza; i pompieri del Comune di Busto Arsizio, il Circolo operaio di Busto Arsizio, i tramvieri aderenti alla Camera del Lavoro, il Circolo Ferrer di Trecate, la Sezione socialista e la Casa del Popolo di questo comune rappresentate dal sig. Alessandro Quaglino; i dipendenti della Casa editrice Treves, la Cooperativa di Consumo edificatrice di Musocco; il Circolo Operaio famigliare di via Mantegna, il Circolo Cooperativo del Montenegro; il Circolo operaio Giosuè Carducci, la Cooperativa Milano, la Società di M. S. fra canestrai, i lavoratori del Libro di Monza, la Società Cooperativa Fratellanza, la sezione socialista di Sesto S. Giovanni; gli Istituti Tecnici di Milano, l'Istituto Medio delle Scuole Commerciali, l'Università Bocconi, col corpo insegnante e numerosissimi studenti col tradizionale berretto, in rappresentanza anche delle Università di Pavia, Torino, Parma, Genova, Catania, degli Istituti superiori di studi commerciali di Bari e Torino, dell'Istituto di Scienze sociali di Firenze, l'Associazione fra i laureati della stessa Università, Società fra direttori e camerieri d'albergo; la Società della Protezione dei fanciulli, l'Istituto dei Ciechi, del Luogo Pio Trivulzio, dei bambini lattanti, l'Associazione Bastagi tra i facchini delle ferrovie e della dogana, il Circolo Repubblicano Carlo Cattaneo, la Camera del Lavoro di Monza, ecc.

Da Gallarate, città nativa dell'Estinto, erano intervenute le rappresentanze del Comune, delle varie associazioni politiche democratiche, operaie ed economiche.

Da Lecco in rappresentanza del Comune, venne l'assessore alla pubblica istruzione prof. Fermo Magni, e degli elettori democratici di quel Mandamento il consigliere provinciale Ulisse Cermenati; da Bologna un rappresentante del Sindaco; da Treviglio l'avv. Cagnasso.

Il sindaco Caldara rappresentava poi i comuni di Parma e di Torino.

La deputazione Provinciale di Milano era rappresentata dal comm. Sperati, e la Cassa di Risparmio dal comm. Corbetta.

Il carro funebre

Dopo l'interminabile schiera, con vessilli, delle rappresentanze politiche, operaie, economiche e di beneficenza, e dopo le rappresentanze scolastiche e dei varî Comuni venivano le rappresentanze dell'*Asilo Mariuccia*, la pietosa e benefica istituzione fondata da Luigi ed Ersilia Majno, delle Scuole dell'Umanitaria, della Casa di Lavoro, e di tutte le Cooperative fondate dall'Umanitaria.

Quindi apparivano in alta tenuta, ai comandi dei loro ufficiali, i corpi armati del Comune, e cioè: i vigili urbani, le guardie daziarie e i pompieri. Quest'ultimi avevano la loro bandiera ed erano guidati dall'ing. Calvino. Quindi il Corpo di Musica Municipale senza istrumenti, e i rappresentanti dei Messi Civici, dell'Unione Femminile e degli Istituti Clinici di Perfezionamento.

Tre carrozze pubbliche portavano la grande corona del Comune di Milano, e quelle degli Architetti lombardi e dei vigili urbani.

Subito dopo lo stendardo della Società di Cremazione, veniva il carro funebre di I classe a due cavalli, sul cui era deposta la bara. Sul carro spiccavano le corone dell'Unione Femminile, dell'Umanitaria, dell'Università Bocconi, e dell'Università popolare.

Il feretro era ricoperto da un cuscino di viole mammole offerte dalla famiglia.

I cordoni

Al carro facevano guardia d'onore otto valletti municipali in alta tenuta. I cordoni di destra erano tenuti dall'on. Marcora, dal Sindaco avv. Caldara, dal senatore Palummo, presidente della Corte di Appello, e dal senatore Luigi Della Torre, presidente dell'Umanitaria; quelli di sinistra dall'on. Rosadi, sottosegretario all'Istruzione pubblica, dal sen. Panizzardi, prefetto, dal senatore Luca Beltrami, e dal comm. Ettore Bocconi.

Dietro il carro, venivano in pietoso gruppo, attorniati dagli intimi, la vedova signora Ersilia Majno, il figlio avv. Edoardo.

La signora Majno e il figlio avevano dipinto sul viso una profonda angoscia; pure si facevano forza a seguire il feretro amatissimo, dando prova del loro animo eletto in quello sforzo supremo. La signora Majno sembrava l'imagine vivente del dolore. Era oggetto della reverente commozione dei presenti.

Quindi una folla interminabile di ammiratori, di amici, di discepoli e di compagni di fede.

Fra i molti abbiamo notato numerose personalità fra cui gli avvocati Ermanno Jarach, Foligno, Baseggio, Lovati, Fabio Luzzatto, Sarfatti, Cermuschi, Noseda, Cantone, Cesari, Rebora, Ticozzi, Grassi, Binda, Panighetti, Morpurgo, Barzilai, Podreider, Valente, Fedrigo, Momigliano, Romita, Foà, Porro, Cavalla, Danesi, Perona, Cecoon, Boriosi, Gonzales, Piceni, Zaccaria, De Grandi, Pellini, Cernezzi, Vago, Bonzi, Bergmann, Ferruccio Bolchini di Varese, ecc., ecc.; il comm. Raimondi presidente di Sezione della Corte d'Appello, il consigliere d'Appello cav. Maestri, il procuratore del Re cav. Maggi, il maestro Puccini, Giannino Antona Traversi, il conte Porro Schiaffinati, l'architetto Giachi, il prof. Cesare Tallone, il comm. Vanzetti, il prof. Osimo, il prof. Schiavi, il provveditore agli studi comm. Ronchetti, i professori Nigherzoli, Camillo Supino, Greco, Zuccante, Angiolini, il dott. Tibaldi, il comm. Vondrand, il prof. Volpe con la signora, l'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo*, il dott. Falbo del *Messaggero*, dott. Garzia Cassola direttore dell'ufficio romano del *Secolo*, Pio Schinetti, la signora Della Torre con le figlie, le signore Pisa Cantoni, l'ing. Bignami con la signora, il prof. Angelo Sraffa, la signora Pisa Norsa, la signora Margherita Sarfatti, il comm. Ingegnoli, Ugo Finzi, l'ing. Baroni, il comm. Weil, il dott. Beretta con la figlia prof. Linita, il cav. Borgomanero, Camillo Agnini, il comm. Tempini, il comm. Tito Ricordi, il dott. Broglio, l'ing. Semenza, Emilio Barone, il comm. Zanoletti, Angelo Pettazzi, il conte Casati, il comm. Gustavo Weill Schott, Alma Dolens, il comm. Brugnatelli, il pittore Beltrame, il pittore Mentessi, il pittore Longoni, Linda Malnati, la signora Clerici con numerose donne socialiste, la signora Chiesa, il cav. Roveda, il dott. Vincenzo Perez, il sig. Gioielli, l'industriale Cova, Raffaele Gandolfi, Raimondi, Silvio Cattaneo, l'ing. Valsecchi, il cav. rag. Silvio Sironi, i dott. Ambrogio Binda, Archinti, Manara, i professori De Marchi e Scherillo per l'Accademia Letteraria, i fratelli ingegneri Mazzocchi, l'ex-sindaco Barinetti, i consiglieri d'Appello Baccelli e Rossignoli, il sostituto procuratore generale avv. Noseda, l'ing. Coen, in rappresentanza del Comune di Lambrate, Andrea Morgagni e Signora, e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Attraverso la città

La folla intervenuta a rendere omaggio all'estinto è tale che sfugge ad ogni valutazione. La via Pietro Verri è gremitissima; la massa si addensa in tutte le vie adiacenti, invade via Monte Napoleone fino all'imbocco di via Alessandro Manzoni. Il corteo stenta a formarsi, si muove faticosamente, ed è costretto a lunghe soste dalla ressa continua di sopravvenienti. In via Monte Napoleone le finestre e i balconi sono affollatissimi; in molte case sono esposte bandiere abbrunate. Il corteo supera via Monte Napoleone, piega in via Alessandro Manzoni, dilaga nell'ampio corso. L'impressione è profonda. Un'altra enorme folla proveniente da piazza della Scala muove incontro al feretro non avendo potuto raggiungere il luogo di convegno. La folla ondeggia, il corteo è costretto a sostare. La testa del corteo stenta ad aprirsi un varco. Il servizio tramviario e delle vetture è sospeso. Si riprende il cammino. Echeggiano frattanto le note dell'inno dei lavoratori. Alcuni giovani applaudono, ma la maggioranza rimane silenziosa, nel suo raccoglimento profondo. Molti piangono; un gruppo di ricoverati al Pio Albergo Trivulzio singhiozza; il sindaco avv. Caldara riesce a stento a reprimere la commozione; è pallido ed ha gli occhi gonfi di lagrime. Gli operai largamente rappresentati sono evidentemente commossi. Gli assessori, i consiglieri comunali, gli intimi dell'estinto, quelli soprattutto che ebbero con lui comunanza di lavoro, presentano i segni della più viva emozione.

Il corteo arriva all'imbocco di piazza della Scala e svolta in via Giuseppe Verdi. Sul terrazzo della Scala sono riunite molte signore; alcuni fotografi fissano l'obiettivo sulla folla immensa. Il corteo prosegue, si ingrossa per strada. In via Brera, data la strettezza di un breve tratto della strada, la colonna si comprime e come schiacciata; i componenti il corteggio si fondono in una sola massa compatta con il pubblico che assiste alla sfilata. Il corteo procede per via Solferino, passa davanti all'Università Bocconi sul cui edificio sventola la bandiera abbrunata, quindi per via Statuto e via Volta sbocca nel viale Cimitero. Le gradinate dei bastioni all'ex dazio di Porta Volta sono popolate di folla, come gli spalti di una immensa arena. Le case popolari del viale Cimitero hanno le finestre affollatissime di inquilini. La gradinata del Famedio e le gallerie superiori sono invase dalla folla in attesa da qualche ora.

Il piazzale del Famedio è tenuto sgombro dai vigili per un largo spazio in mezzo al quale si eleva il catafalco. Il carro funebre si ferma all'entrata; la cassa viene tolta e portata a spalla sul catafalco. Intorno prendono posti i familiari e le personalità. Si fa un religioso silenzio.

Al Cimitero Monumentale

Il discorso del Presidente della Camera

Il Presidente della Camera dei Deputati, pronuncia il seguente discorso con voce vivamente commossa:

«*Cittadini!*

«Vi sono dolori, che soltanto la fede nella missione della vita può temperare: e tale è quello immenso che io provo accingendomi a dare l'estremo vale a Luigi Majno, l'uomo insigne, al quale mi legava antica, affettuosa, ininterrotta amicizia, e attorno al feretro del quale è tanto consenso di pianto.

E lo do prima quale Presidente della Camera. Questa, per ormai costante consuetudine ricorda i meriti di quanti ne fecero parte, e certo al riprendere dei suoi lavori ricorderà Luigi Majno, che vi stette durante la ventunesima legislatura. E, in quella occasione la mia parola per Lui non mancherà.

Ma, fin d'ora, sicuro di interpretare il sentimento di tutti i colleghi, adempio ad un bisogno dell'animo mio, al dovere della verità, dicendo che Egli onorò in ogni circostanza ed in ogni suo atto l'Assemblea Nazionale, e tenne la rappresentanza del II Collegio di questa città, a Lui affidata con largo suffragio, con alta dignità, acquistandosi estimazione non minore certamente di quella goduta da coloro, che, nelle alterne vicende delle lotte politiche, lo avevano preceduto in quella carica.

E nelle discussioni, e nei lavori, nelle più svariate materie, a cui ha partecipato lasciò luminosa traccia del Suo eletto ingegno, della Sua profonda competenza e dottrina in ogni disciplina, della squisitezza del Suo sentire.

L'estremo vale gli do anche quale Presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Chiamato a far parte, in rappresentanza del nostro Comune, della Commissione Centrale Amministratrice di quell'Istituto, Egli ne fu ornamento. E, nel breve periodo nel quale partecipò ai lavori, nel contributo di preparazione accurata e sapiente del nuovo Codice Penale, della quale molto si valse la Commissione di Revisione, nel Commento ben nodella medesima, per la grande larghezza di vedute nella trattazione di ogni più importante problema, per l'equanimità somma dei Suoi giudizi, per la cortesia dei modi, e per l'adesione schietta e completa all'indirizzo, prudente ma inflessibile, col quale quell'Istituto, unico al mondo non azionario, e inteso a favorire lo sviluppo delle istituzioni filantropiche, educative, ed economiche di tutta la regione lombarda, va a mano a mano, coordinando le sue elargizioni alle esigenze moderne, si acquistò la stima e l'affetto di tutti i colleghi, che ne serberanno in cuore ricordo imperituro, così e come, non v'ha dubbio, Egli avrà la memore riconoscenza di quanti gli furono compagni nei diversi Consessi Amministrativi e Civili ai quali, durante tutta l'operosa Sua vita, dedicò la Sua attività e il Suo gran cuore. Ma, quanto più gradito sarà a Lui, se anche al di là, come penso, potrà sentire, il saluto che gli do a nome della grande Famiglia Forense che con tanto valore egli presiedeva! Questa ha voluto incaricare me, forse soltanto per il merito dell'età e perchè molto lo amai, di sì nobile e delicato mandato. Altri avrebbe potuto dire di Lui più largamente e più degnamente. Il luogo, il momento, la certezza che altre voci sorgeranno dalla Magistratura, dal Capo del Comune, dai molti Consessi ai quali apparteneva, mi inducono a cenni brevi e quasi fugaci.

Fu giurista insigne, e tale si affermò e fu universalmente stimato nell'arringo forense, sulla cattedra, in monografie nel nostro Monitore e in non poche altre Effemeridi, nell'esame e nella critica delle più ardue e complesse questioni giudiziato al Codice stesso, nella collaborazione alla Commissione per il testo definitivo del nuovo Codice di Procedura Penale, sempre e dovunque portando il frutto della Sua grande esperienza e sempre ispirandosi ai più moderni e liberali principî del giure.

Ma, preparato come era dalla stessa nobiltà del Suo spirito, affinato dal costante amore alle lettere, alle arti, a ogni manifestazione del bello e del buono, fu, e non poteva essere diverso, inarrivabile nel patrocinio, nella coscienza dell'alta missione civile dell'avvocatura: la missione che fa questa superiore a qualsiasi altra pubblica funzione, dando ad essa sola la possibilità di conoscere in tutta la loro interezza virtù, vizî, miserie degli uomini, e di ergersi sola, con la sua modesta toga, vindice del Diritto e della Giustizia, invocatrice di equità, e, occorrendo, fiera protesta di fronte alla società, armata d'ogni presidio contro i peccati o le debolezze dei simili.

Egli sapeva, sentiva che la civiltà esiste soltanto dove sorga e sia sacra la difesa: che voler questa sempre, in ogni momento, affrontando critiche, amarezze, anche perigli, senza magari speranza di gratitudine, è il vero dovere dell'avvocato, come la certezza di averlo compiuto è la più grande delle soddisfazioni alle quali possa aspirare.

Ed è con tali sentimenti che io ricordo qui, pieno di commozione e di gratitudine, i giorni di una triste bufera nei quali Egli mi volle ed io gli fui compagno nel preparare le direttive ad improvvisati e tuttavia benemeriti difensori militari, e nei giudizi pur troppo inutilmente svolti avanti la Corte Suprema.

Egli fu anche tutto pieno di probità, di bontà e di disinteresse, e sopra tutto di una veramente sincera modestia, sotto la quale nascondeva le sue grandi virtù.

Quale esempio a tutti noi, cari Colleghi!

Null'altro aggiungo. Oggi e per lungo tempo i moltissimi da Lui assistiti e beneficati Lo piangeranno, e noi uniamo alle loro le nostre lacrime, e possano essere queste di qualche conforto alla Sua desolata Consorte, per tanti titoli cara alla nostra Città, e al Figlio, degno di Lui.

L'assessore Sarteschi per il Comune

Segue quindi l'assessore avv. Alberto Sarteschi per l'amministrazione comunale:

«Il disagio fisico — dice — è più di tutto il profondo cordoglio dell'animo suo impediscono al nostro Sindaco di parlare oggi dinnanzi alla salma di Luigi Majno come già fece con nobile eloquenza nell'assemblea comunale di ieri sera.

«E io debbo indegnamente sostituirlo e portare a lui il supremo saluto della rappresentanza cittadina alla memoria del nostro Grande Estinto. Non è questa l'ora dei lunghi discorsi. Meglio di tutti parla qui oggi, parla in tutta Milano da ieri la grandiosa imponenza del numero. L'elogio migliore di Luigi Majno è questa accolta gigantesca di tutti gli ordini di cittadini, di ogni classe o scuola, venuti qui ad attestare il loro rimpianto che colla dipartita di Luigi Majno qualche cosa è scomparso che era come un radioso patrimonio cittadino, la vastità e mirabile varietà della cultura, la squisita rettitudine dell'animo, l'alto magistero della parola, creatrice sempre perchè nutrita sempre di pensiero e di verità, e la dedizione di una vita intera a tutte le cause di bontà e di giustizia.

Qual migliore elogio della memoria di Luigi Majno che intorno alla sua bara si accolgano commossi gli umili ai quali Esso non rifiutò mai il suo disinteressato e prezioso patrocinio e i rappresentanti di quelle autorità e parti politiche alle quali Egli non piegò mai la fronte pensosa, non risparmiò la rampogna se la coscienza fiera e diritta glie la dettava, alle quali disse sempre senza ambagi, nella prospera e nella triste fortuna della nostra parte politica, la sua fede di socialista e di ribelle? Accogliamo amici e cittadini nella solennità dell'ora il significato altissimo di questo consenso e nel momento di dire addio alla salma venerata di Luigi Majno facciamo alla città nostra l'augurio che i semi di bontà e di sapere che egli profuse con tanta dovizia nella sua terra maturino i frutti dell'esempio e dieno a Milano ed all'Italia cittadini che ovunque si ispirino all'opera di Luigi Majno nella cattedra e nel foro che lo ebbero più che combattente apostolo nelle lotte politiche che egli nobilitò sempre col fascino della sua illuminata probità.

L'on. Rigola per il Partito Socialista

Sorge quindi il comm. Raimondi per la magistratura milanese. Egli dice che Luigi Majno racchiudeva in sè tutto ciò che vi può essere di perfetto nell'umanità. Tutte le scienze e tutte le arti oggi vestono le gramaglie, perchè tutte le scienze e tutte le arti lo ebbero cultore fervente.

Parla poi un rappresentante del Comune di Gallarate. «Ti porgo — esclama — il saluto della tua città natale che ti seguì con orgoglio materno nell'affaticata carriera. Figlio di popolo sei giunto mercè la tua anima grande e il tuo spirito sublime alle più ambite cariche.

«Questa tua dipartita ci addolora tanto maggiormente in quanto la tua mente grande e il tuo cuore umano ci erano indispensabili nel grave momento che attraversiamo. Solo tu avresti saputo contemperare gli scatti del sentimento colle esigenze della ragione. Ma gli uomini come te non muoiono. Rimane incancellabile l'esempio che addita alle moltitudini la via del dovere e della verità».

Parlano ancora il prof. Gobbi per il Consiglio direttivo dell'Università Bocconi e per la minoranza consigliare, lo studente Nino Barchitta per la studentesca della Bocconi e per l'Associazione studenti superiori, il signor Alfieri per la Scuola del Libro.

L'on. Rinaldo Rigola quindi reca l'estremo omaggio della Confederazione Generale del Lavoro e del Partito Socialista Italiano. «Quantunque espressamente delegato della Confederazione Generale del Lavoro — egli dice — a seguire questo feretro, non posso, non voglio, non devo parlare a nome di una sola organizzazione. Devo cercar di interpretare liberamente e sinceramente l'anima di tutto il proletariato socialista italiano, perchè tutti gli umili si scaldarono ai raggi caldi sprigionatisi dal grande cuore di Luigi Majno. Gli umili ebbero da lui tutto quanto potevano desiderare. Egli fu largo dell'opera sua con tutti. Il suo cuore non fu arso dalla passione politica ma riscaldato da un ideale di umanità. Egli era la democrazia personificata. Niente di artificioso, tutto di schietto. Aveva in sè qualche cosa di particolare per cui tutti ci sentivamo attratti. La sua vita si sintetizza in tre parole: sapienza, probità, generosità. A nome della moltitudine che lotta e soffre depongo su questa bara il fiore della gratitudine.

Pronuncia ancora brevi parole un operaio e infine l'avv. Boeri ringrazia a nome della famiglia tutti i presenti.

La mesta cerimonia è finita. La folla imponente abbandona il Monumentale. Sono le 17.30.

La salma di Luigi Majno sarà data alle fiamme, nel Tempio Crematorio del Monumentale stamane, alle ore 9.30.

Le condoglianze

Il Ministro di Grazia e Giustizia

Roma, 10 notte.

Il ministro di G. G., on. Orlando, ha inviato alla signora Majno il seguente telegramma: «La commozione più intensa si desta in ogni cuore alla scomparsa angosciosamente improvvisa del suo consorte, dell'uomo che seppe diffondere così nobile luce di intelligenza e così provvida opera di bene. Pur uomo di parte e dei più in vista egli seppe meritare dovunque e sempre simpatia, amicizia, ammirazione, poichè dalla sua stessa fede di parte affermata e sostenuta con vigore e con tenacia si irradiava una superiore virtù di intelligenza, di giustizia e di umanità conquistatrice di animi. Come ministro, come collega, come amico, io partecipo al dolore suo e dei suoi che non ha conforto e al lutto unanime con il quale Milano rimpiange l'illustre suo figlio. Firmato: ministro Orlando».

Il Ministro della P. I. e il sottosegretario delle Colonie

Il Ministro della P. I. on. Grippo ha inviato al comm. Bocconi, per l'Università Commerciale il seguente telegramma:

«Apprendo con dolorosissima sorpresa l'improvvisa morte dell'illustre Prof. Luigi Majno, collega ed amico altamente stimato che tanto volontieri avevo abbracciato testè a Milano rettore degnissimo di cotesto Ateneo. Ne piango la perdita con Vossignoria e con gli studiosi con la famiglia, con tutti coloro che hanno appreso dottrina, carattere e bontà, mirabilmente impersonati nel nostro caro defunto. — Ministro *Grippo*».

Il sotto-segretario alle Colonie ha così telegrafato: «Addoloratissimo partecipo lutto Università per la perdita dell'Illustre Rettore Luigi Majno. Non potendo allontanarmi Roma sarei obbligatissimo V. S. se volesse rappresentarmi funerali. — *Gaetano Mosca*».

* * *

Il Prefetto ha mandato il seguente telegramma al comm. Bocconi: «Annuncio da Lei datomi morte on. Majno mi addolora vivamente. Con Lui sparisce una nobile figura di galantuomo, dall'alto ingegno e dai sentimenti equanimi. Sua morte è lutto dell'Università Commerciale. A Lei, figlio dell'Illustre Fondatore, le mie condoglianze. — Prefetto *Panizzardi*».

* * *

L'Associazione di miglioramento fra impiegati addetti al Gas, ha inviato alla vedova di Luigi Majno il seguente telegramma:

«Associazione Miglioramento Impiegati Gas «manda commosso saluto memoria Luigi Majno, strenuo sincero difensore cause giuste.

* * *

Hanno telegrafato all'Università condoglianze, delegando a rappresentarle, il comm. Ettore Bocconi, le Università di: Pavia, Urbino, Pisa, Roma, Padova, Messina, Siena, Torino, Parma, Genova e Catania. L'Istituto Superiore Commerciale di Torino, l'Istituto di Scienze Sociali di Firenze.

Hanno pure telegrafato o scritto: l'Istituto Superiore Commerciale di Bari, delegando la sua rappresentanza al prof. Marchi Sallustio — l'Università di Modena — Il senatore Celoria quale presidente dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere — Il senatore Ponti quale presidente del Consorzio degli Istituti Superiori di Milano — Il direttore della Scuola Superiore di medicina veterinaria — Il prof. Nigherzoli (intervenuto anche in rappresentanza del presidente della Giunta di vigilanza del R. Istituto Tecnico) — Il senatore Beltrami per l'Accademia di Brera — Il senatore Salmoiraghi per la Camera di Commercio di Milano — Il conte Antonio Marazzi — I professori Patellani, Einaudi, Sraffa, Rocco, Bolaffio, Piazza e Beneduce (intervenuto anche in rappresentanza dell'Istituto Nazionale di assicurazioni) — il prof. Sitta.

* * *

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei laureati dell'Università Commerciale Luigi Bocconi, riunito d'urgenza, dopo aver deliberato di invitare tutti i laureati residenti a Milano a intervenire con la bandiera dell'Associazione ai funerali dell'on. Luigi Majno, consigliere onorario dell'Associazione, ha deciso di inviare alla famiglia il seguente telegramma:

«*Famiglia Majno, Milano,*

«Laureati Università Commerciale associansi unanime rimpianto improvvisa perdita illustre uomo del quale apprezzarono bontà animo elevatissima dot[illegible]. — *Associazione Laureati.*

CRONACA MILANESE

Comitato Lombardo di Preparazione

L'assemblea di questa sera

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, in una sala dell'Albergo Ristorante Commercio, Piazza Fontana N. 5, si costituirà ufficialmente il Comitato Lombardo di preparazione, sorto per organizzare e coordinare tutte le attività adatte, in caso di guerra, alla difesa sussidiaria del paese, alla previdenza ed all'assistenza sanitaria, a garantire la continuità dei pubblici servizi.

Di questo Comitato — che ha carattere esclusivamente tecnico e di precauzione contro l'eventualità di una guerra, che è vigorosamente estraneo ad ogni competizione politica — hanno accettato la presidenza d'onore i senatori Luigi Albertini, direttore del *Corriere della sera*; Malachia De Cristoforis, Luigi Della Torre, Emanuele Greppi, Luigi Mangiagalli, G. B. Pirelli, Ettore Ponti, ing. Giuseppe Pontremoli direttore del *Secolo*; i deputati Arnaldo Agnelli, Giuseppe De Capitani, Luigi Gasparotto, Filippo Meda, Luigi Vittorio Bertarelli vice direttore del T. C. I.

Il marchese Antonio Villani, in qualità di presidente del Comitato provvisorio ed a nome dei componenti il Comitato medesimo (signori dott. Bandi, rag. Cozzi, avv. Longoni, rag. Migliavacca, capitano Monticelli, maestro Perucci, signor Giuseppe Rossi ed avvocato Sacchetti) aprirà la seduta.

Dopo di che rassegnerà il suo mandato invitando l'assemblea a discutere lo statuto e ad eleggere il Comitato generale definitivo e l'annessa Commissione Esecutiva.

Camillo Boito

commemorato all'Accademia di Brera

Ieri mattina, nell'Aula Magna dell'Accademia di Brera ebbe luogo l'annunciata commemorazione dell'architetto Camillo Boito. Numerosa folla di artisti vi assisteva. Fra le autorità notammo il Conte di Torino, il sottosegretario alla Istruzione on. Rosadi, il prefetto sen. Pavizzardi, i senatori Esterle, Greppi, Arrigo Boito, fratello dell'estinto.

Dopo brevi parole del presidente Giovanni Beltrami, l'architetto Moretti pronuncia il discorso commemorativo, ricordando la figura del Boito come artista, come insegnante. L'oratore fu assai applaudito.

L'on. Rosadi si associò alla commemorazione a nome del Governo, e suscitò vive approvazioni quando accennò all'illustre fratello del commemorato, il maestro Arrigo Boito, presente, al quale i convenuti fecero una calorosa ovazione.

Alle 11 e mezzo la solenne cerimonia era finita.

Una conferenza sulla Rumenia

all'Università Popolare

Nella sala magna del Liceo Beccaria ieri la [illegible] Zoe Carlina Tomellini ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «Rumenia».

La grande sala era assai affollata di pubblico. L'oratrice esordì con un commosso e vibrante saluto all'Italia ricordando la comunità di razza, che lega fraternamente rumeni ed italiani ed accennando alla comunità d'interessi e di aspirazioni nazionali che cementa in quest'ora la solidarietà latina.

Ungheresi, tedeschi, slavi, dopo che Aureliano nel 27 ordinò il trasporto delle truppe al sud del Danubio — negarono al popolo rumeno la discendenza latina, ma ormai è dimostrato — afferma l'oratrice — che i rumeni hanno diritti storici su questa terra abitata da 4 milioni di rumeni. L'oratrice prosegue [illegible] tra la viva attenzione del pubblico, narrando in eloquente sintesi la storia di questo staterello stretto tra la Russia e gli Stati balcanici, storia che è tutta una serie di guerre atroci, ed il compito del popolo rumeno fu di fare argine durante i secoli alla invasione dei turchi, coi quali ebbe lotte asprissime e vittorie clamorose. Dopo un'epoca di decadenza, la rivoluzione del 1821 dà il segnale della riscossa e le dominazioni greche e il protettorato russo cessano, e avviene l'unione dei principati per volontà della Francia e del popolo che elegge il principe Cuza. Re Carlo, il sovrano saggio — proseguì a dire l'oratrice — consolidò la Rumenia, cui dette l'indipendenza con la guerra del 77, facendo rivivere la gloria degli antenati sul campo di battaglia e assicurando così la forte organizzazione e la continua ascensione del suo popolo. Oggi la Rumenia è lo Stato preponderante nei Balcani, la sua ricchezza economica, il suo sempre crescente commercio internazionale, le condizioni finanziarie sono fiorenti. Il suo esercito è disciplinatissimo e il popolo si va alacremente emancipando dall'analfabetismo, mentre la cultura si diffonde sempre più.

Le pretensioni magiare sui rumeni della Transilvania, la politica nazionalizzatrice dell'Austria, il pericolo di veder restaurata la politica di conquiste e occupazioni dei piccoli Stati da parte delle grandi Potenze, il vitalissimo interesse della Rumenia a che gli stretti ed il Mar Nero siano aperti a tutte le Potenze, il pericolo del panslavismo sono — disse l'oratrice — altrettante questioni a cui sono legati gli interessi della Rumenia, la quale in quest'ora storica tresca con sè l'Italia, la grande sorella latina.

La dotta, viva, eloquente conferenza della signora Tomellini, è durata circa un'ora, ha suscitato — passo passo — consenso di approvazioni e fu alla fine salutata da un lungo, commosso entusiastico applauso.

Tre sere di vendita

alla Famiglia Artistica

Come già annunciammo, nelle sere di lunedì, martedì, mercoledì, 11, 12, 13 corrente, alle ore 21, saranno messe all'incanto [illegible] opere d'arte donate da molti artisti, dei [illegible] l'Umanità Artistica pro Nuova Sede, via Ugo Foscolo, 1.

Si tratta di una numerosa raccolta di lavori, la più parte di piccole dimensioni, e quasi tutti caratteristici dell'arte e della maniera del loro autore, come i colori che gli artisti sogliono scambiarsi fra loro.

Nel catalogo si passa dai nomi di veterani, quali: Vespasiano Bignami, Pugliese-Levi, Morbelli, a quelli di giovani delle Nuove Tendenze, quali Dudreville, Erba, Funi; dalla pittrice russa Sternboch, alla scultrice milanese Arpesani; tutti i generi e le tecniche sono rappresentate. Auguriamo che le vendite riescano animate. E' giusto che gli artisti, così pronti e generosi nel beneficare, riescano a procurare un sensibile beneficio di cassa alla loro simpatica associazione.

Le Casse Comunali

contro la disoccupazione

Continuando nella sua opera di graduale risoluzione del problema della disoccupazione, la Confederazione generale del Lavoro si è diretta oggi a tutte le Camere del Lavoro d'Italia invitandole a farsi centri di un movimento locale per spingere le amministrazioni comunali a costituire delle casse di sussidio alla disoccupazione, foggiate sul tipo di quella che la Società Umanitaria ha fondata dal 1905 a Milano.

La nuova iniziativa della Confederazione — che si ha ragione di credere sarà subito praticata in talune città — merita attenzione non solo come avviamento al risolversi di un problema che da noi è stato sempre grave e che nell'attuale momento si trova nella fase più acuta, quanto anche perchè viene a cadere in circostanze particolarmente favorevoli ove si tenga conto che le ultime elezioni hanno fatto posto a larghe rappresentanze delle classi lavoratrici nei poteri locali, in più posti anzi addirittura conquistati, e perciò sembra non difficile che l'intento possa essere presto raggiunto.

Il segretario confederale on. Rinaldo Rigola, interrogato sull'argomento, ha rilevato come la creazione di fondi permanenti per la disoccupazione basati sul sistema di Gand — che consiste nell'addossare agli enti pubblici una percentuale dei sussidi che le organizzazioni professionali pagano ai soci involontariamente disoccupati [illegible] allo stesso Comune il quale si vede così liberato, almeno nei riguardi della disoccupazione degli operai organizzati, dal rischio di doversi provvedere, nei momenti eccezionali come l'attuale, con misure e fondi straordinari che non sempre danno risultati corrispondenti ai sacrifici.

D'altronde la [illegible] dei sussidi da parte delle pubbliche amministrazioni alle organizzazioni operaie che istituiscano casse di disoccupazione è uno dei compiti del Comune moderno, che ha trovato il favore universale del movimento operaio in molti congressi e che viene seguito in molti Stati d'Europa; mentre per le pubbliche amministrazioni è la forma di sussidio che col minor costo di amministrazione permette un facile controllo sulla realtà della disoccupazione. Alle stesse criterio si ispirava il disegno di legge Luzzatti e Rava ieri approvato alla Camera nel 1910, ma non votato dall'altro ramo del Parlamento.

L'on. Rigola crede che si farebbe un gran passo avanti se si riuscisse a far sorgere un gruppo di casse comunali sul sistema di Gand. La Confederazione del Lavoro, tempo fa, chiese al Governo dei provvedimenti informati allo stesso principio; ma la maggiore difficoltà per il Governo sta nel dover improvvisare [illegible] organi nuovi al funzionamento della funzione sussidiatrice. Molto se [illegible] mandano le case comunali non avrebbe che a sussidiarle e tornerebbe allora più facile ottenere il suo concorso finanziario.

Per l'on. Rigola questo mezzo di venire in aiuto alla disoccupazione ha una grave importanza, in quanto rappresenterà il trionfo del principio assicurativo su quello della beneficenza, mentre l'applicazione su scala sempre più vasta dell'assicurazione libera integrata coi fondi pubblici spianerà la via all'assicurazione obbligatoria contro il rischio di disoccupazione.

Infine, poichè qualche Comune ha già dato affidamento di mettersi su questa via, l'on. Rigola si è affermato sui vantaggi che deriverebbero dal fatto che in 20 o 30 comuni incominciassero a funzionare le casse di disoccupazione. Si avrebbe allora modo di costituire la Federazione delle casse e tutte insieme potrebbero esercitare una forte pressione sullo Stato e servire di sprone ai comuni di meno pronto spirito d'iniziativa.

L'arresto di Mario Quadrio

Un'interrogazione dell'on. Agnelli

L'egregio signor Mario Quadrio ci invia la seguente lettera:

Egregio Sig. Direttore,

Vorrebbe usarmi la cortesia di pubblicare questa mia? E' bene che la cittadinanza sia informata del come si tutela *l'ordine pubblico*, con certi... *agenti*. — Ieri sera me ne tornavo, con amici, dalla riunione indetta dal Comitato Lombardo «Pro Intervento», e si discuteva sulla splendida riuscita di essa e della Commemorazione Garibaldina, dell'avv. *Perona*, quando, in via Carlo Alberto, all'altezza di via Tre Alberghi, fui assalito e violentemente cacciato contro il muro da un formidabile pugno, clargitomi da un grosso *borghese*.

Rivoltomi dalla prima impressione e riconosciuto il fatto mi dimisi verso l'energumeno che mi aveva colpito e che continuava a distribuire, con austriaco zelo, pugni a dritta e a manca. Trovato sui miei passi un maresciallo dei R.R. C.C., indicai a lui l'individuo, gridandogli: «Arresti quel galeotto!». Il parapiglia successo immediatamente dopo le mie parole, per un sospingersi dei colluttanti, mi divise dal maresciallo, mentre mi metteva nelle braccia di un agente in borghese, che mi dichiarava in arresto. In unione ad altro suo compagno, traducendomi a S. Fedele, costui mi gratificava dei titoli di «vigliacco, mascalzone» e mi minacciava delle «catenelle» per quanto lo seguissi senza opposizioni. — Nel corpo di guardia, alla presenza di altri agenti, l'imperialista mio traduttore volle perquisirmi e mi mise le mani addosso per [illegible] indagare, malgrado di [illegible] un angelo delle stanzette [illegible] non più pervase.

Di poi egli si mise a redigere il rapporto sul mio arresto, tra segni manifesti di disapprovazione degli altri agenti, persuasi certamente dalle mie proteste che la gaffe andavasi facendo più seria. Ma a rendere certamente più importante il rapporto del poco lodabile agente, [illegible] [illegible] sentii qualificare di «vigliaccheria» che, informatosi del perchè del mio arresto, volle leggere il rapporto e subito consigliò all'estensore a cancellare una frase (forse la verità) «perchè avrebbe dato ragione a me e torto agli agenti».

Quando Dio volle, mi tradotto davanti ad un [illegible] che, sentite le mie ragioni, [illegible] [illegible] [illegible] in libertà.

Informato del fatto l'on. Agnelli, sdegnato, ne ha fatto [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIMISSIME

Armamenti aggressivi dell'Austria
contro la frontiera italiana

I garibaldini delle Argonne commemorati a Marsiglia

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Dal Trentino

Funicolari e telefoni a 2000 metri — Disgrazie — Un aeroplano italiano in ricognizione? — Soldati tirolesi e trentini in Serbia

Trento, 11.

Come ho già detto, gli armamenti di confine fervono in modo speciale sulle vette del Monte Baldo, d'onde forse gli austriaci sperano di poter penetrare in Italia. Infatti è chiaro che in questi luoghi l'Austria non si limita a fabbricare opere di difesa, e il fatto che campi trincerati si costruiscono a pochi passi dal confine, serve a dimostrare intenzioni decisamente aggressive.

Si sa in proposito che in principio della guerra tutte le persone notevoli austro-germaniche, furibonde perchè l'Italia «aveva vilmente abbandonata la triplice nel momento del pericolo», dicevano con baldanzosa sicurezza: «Appena avremo battuti i nemici d'oggi, verrà la volta dell'Italia e la faremo pentire di non averci aiutati».

Gli armamenti di confine iniziati in principio della guerra erano senza dubbio di carattere aggressivo e lo sono tuttora perchè non s'è avuto il tempo di mutarne i piani, per quanto in questo momento nessuno parli più di distruggere l'Italia.

Così i lavori continuano con alacrità. Dalla strada del Monte Baldo partono funicolari e filovie per Vignola, San Giacomo, Bes, Corna Piana, Altissimo. Tutte le vette del confine cono congiunte a Brentonico con il telefono. E i lavoratori sono costretti a rimanersene lassù malgrado il freddo glaciale, malgrado il vento che strappa e porta via le baracche di legno, malgrado la neve alta dai 2 ai 4 metri. Essi sono però agitatissimi e spesso si vendicano non lavorando; altre volte fuggono in massa e ritornano alle loro famiglie. Ma vengono ripresi, puniti severamente e ricondotti dai soldati sulla montagna inospitale.

Sono già accadute varie disgrazie. Squadre intere furon bloccate dalla neve e salvate a fatica. Un artigliano tedesco di Salisburgo rimase sepolto: altri ebbero mani e piedi assiderati. Quasi ogni giorno si trasportano dal Monte Baldo lavoratori ammalati o feriti. Il malcontento è generale; tutti bestemmiano contro l'Austria. Perfino un sergente ungherese è stato arrestato perchè, essendo ubriaco, s'è messo ad urlare a squarciagola: «Abbasso l'Austria!»

L'altro giorno la gendarmeria di Brantonico era in allarme perchè si diceva che i 400 lavoratori di Corna Piana avevano visto avanzarsi oltre il confine un aeroplano che si sarebbe allontanato verso l'Italia soltanto dopo aver fatte delle evoluzioni sopra le trincee ad un'altezza di appena 50 metri. Il peggio si è che i lavoratori avrebbero applaudito.

Un altro aeroplano era stato visto circa due mesi fa, e quella volta s'era spinto fino sopra S. Giacomo. Io stesso in quel giorno fui testimonio dell'indignazione degli ingegneri tedeschi, che bestemmiavano contro la sfacciataggine dell'alleata.

Continuano a formarsi ed a partire dalla nostra città «compagnie di marcia» dirette allo scacchiere meridionale dove il nuovo comandante arciduca Eugenio è occupato a ricostituire l'esercito già battuto dai serbi. Le truppe partenti sono composte quasi esclusivamente di tirolesi e siccome per l'Austria il Trentino è Tirolo, anche di Trentini.

È noto che l'arciduca Eugenio d'Absburgo, dell'ordine di Malta, è stato sostituito al povero generale Potiorek il quale, dopo la presa di Belgrado, era stato insignito di non so quanti titoli d'onore o quante croci, onori che si squagliarono come nebbia al tornar del sole dopo l'immediata rivincita dei serbi.

L'arciduca Eugenio ha una grande stima dei tirolesi: egli fu già comandante del 14° corpo d'armata residente ad Innsbruck, conosce l'attaccamento dei tirolesi alla casa d'Austria, ha un'illimitata fiducia nella fedeltà e nel valore degli eroi di Andreas Hofer.

Malgrado tanta fiducia in questi nuovi eroi hoferiani, è da notarsi un procedimento per lo meno strano nello spedire in guerra le truppe.

Esse vengono condotte alla stazione a suon di bande e fra duplici file di soldati colla baionetta inastata. Altri soldati a baionetta inastata occupano militarmente la stazione e circondano il treno dei partenti.

Perchè, malgrado la fiducia dell'arcica absburghese, le autorità militari di Trento sanno di dover impedire che i valorosi tirolesi al momento buono prendano la fuga in massa!

Incidente a un treno militare tedesco
Venti morti e quaranta feriti

Basilea, 10 notte.

Un treno militare che viaggiava nottetempo, naturalmente senza fanali, ha investito sul fianco un altro treno presso la stazione di frontiera di Estully, in Lorena. Notizie ufficiose di fonte tedesca dicono che nello scontro rimasero morti 10 soldati e due ferrovieri, che da Molhouse venivano inviati in Francia. Quaranta soldati rimasero inoltre più o meno gravemente feriti.

Il comandante la piazza di Molhouse ha pubblicato un nuovo ordine col quale viene proibito il trasporto di qualsiasi scritto per mezzo di persone non appartenenti all'amministrazione delle Poste. Viene inoltre proibito a chiunque di tenere presso di sè o cercare di far giungere giornali stranieri, gli italiani compresi. Solo i giornali austro-ungarici sono permessi.

Davide Giudici.

Le simpatie francesi
per la Rumenia e l'Italia

Parigi, 10 notte.

La grande manifestazione franco-italo-rumena di ieri sera ha trovato larghissima eco nell'opinione pubblica e nella stampa parigina, tanto più che notizie concordanti giunte da Bucarest oggi fanno ritenere imminente l'entrata in campagna della Rumenia. Tutti i giornali dedicano alla Rumenia e all'Italia articoli di calda ed entusiastica simpatia. Notevole fra tutti è l'articolo di fondo del «Temps» in cui è detto fra l'altro:

«La Rumenia come l'Italia ha conosciuto fin dal 1913 le intenzioni dell'Austria di assalire la Serbia. Le rivelazioni di Take Jonesku hanno corroborato quelle di Giolitti. I due regni latini, in virtù di questa aggressione premeditata, hanno potuto liberarsi da una alleanza difensiva che i loro governi avevano concluso con gli imperi contro i quali essi avevano gli stessi lagni. L'ora di liberare i rumeni della Transilvania non può essere diversa da quella che segnerà la liberazione di Trento e Trieste: l'azione dell'una trascinerà quella dell'altra. La giusta causa deve trionfare simultaneamente con sforzo parallelo che consacrerà l'unione dei loro interessi comuni, e dopo i serbi d'Austria, italiani e rumeni della duplice monarchia saranno debitori ai loro connazionali della liberazione. Il trionfo del principio di nazionalità, questa estensione logica del principio dei diritti dell'uomo, deve pure inaugurare nei Balcani un equilibrio stabile basato sulla costituzione di giuste frontiere e la fine delle divisioni. Bisogna che tutti i popoli salvati dagli alleati dall'asservimento germanico possano guardare all'avvenire senza divergenze e praticare come ha detto ieri Paolo Deschanel, una politica di giustizia. Queste direttive si realizzeranno tanto più presto che le nuove collaborazioni affretteranno la fine di questa lotta così odiosamente provocata. L'adesione della Rumenia deve essere considerata come un felice presagio da quelli che vorrebbero vedere tutti i popoli alleati per assicurare prontamente il successo della causa che è quella dell'intera umanità».

Mario Duliani.

Un'occasione che non tornerà!
Il manifesto della Lega culturale rumena

Bucarest, 8 - ore 20.

La Lega per la unione culturale dei rumeni d'ogni paese, costituitasi sotto la presidenza del prete Basilico Lucaci, già membro del Comitato nazionale dei rumeni di Transilvania, lancia un manifesto nel quale dice che ogni speranza di migliorare la situazione dei fratelli al di là dei Carpazi è perduta.

La conflagrazione europea, continua il manifesto, provocata appunto dall'oppressione dei popoli più deboli, produrrà una nuova configurazione del mondo. Noi dobbiamo ora conseguire la unità politica, senza la quale è impossibile la unità culturale.

La nostra generazione dovrà spargere sangue, perchè la Grande Rumenia non sarà il risultato della benevolenza delle altre Potenze, ma dei sacrifici supremi che la patria saprà compiere.

L'ora si avvicina. Avvertiamo tutti i rumeni di essere pronti. Siamo incrollabili, perchè circostanze così favorevoli non si verificarono mai e non si verificheranno mai. I poeti del nostro rinascimento cantarono: «Ora o mai!». Noi diciamo semplicemente: «Ora!».

Il manifesto è firmato da cinque ex-ministri: Take Jonesco, Filipesco, Delavrancea, Gradisteanu, e degli altri membri del Comitato.

Rosenthal.

La difesa tedesca nel Belgio

Parigi, 10 notte.

Si hanno da fonte inglese particolari precisi sui preparativi di difesa che i tedeschi fanno al nord della Fiandra e sul litorale che va da Ostenda a Knocke. A Zeebruge di fronte al mare delle mitragliatrici sono state collocate in tutte le case e le finestre sono state mascherate per mezzo di sacchi di sabbia. Due cannoni di 28 cm. sono stati messi in posizione all'est di Heyst e si è costruito per questi cannoni un riparo per proteggerli più che possibile contro un bombardamento eventuale. Cinque mila uomini di truppa composti di fanteria, fucilieri di marina e Ussari della Morte sono stati ripartiti fra Heyst e Knocke. Dietro quest'ultimo villaggio si trova ancora un migliaio di uomini. Non vi è artiglieria pesante a Knocke, ma dieci mitragliatrici sono state collocate.

Tutta la difesa tedesca si concentra su Zeebruge i cui dintorni sono stati fortificati. Tutti i ponti sul canale Leopoldo e sul canale di Schipdonck sono stati distrutti.

Balena scambiata per un sottomarino
e crivellata di cannonate dai tedeschi

Parigi, 10 notte.

Il *Daily Mail* riceve da Rotterdam: Tutti i corrispondenti di giornali olandesi alla frontiera segnalano una grande attività degli aeroplani tedeschi. Potentissimi riflettori di un tipo speciale sono ora messi in uso dai tedeschi per ispezionare ininterrottamente durante la notte tutta la costa. La marea ha gettato sugli scogli una enorme balena morta crivellata da granate di grosso calibro. Evidentemente era stata scambiata per un sottomarino.

Marsiglia per i garibaldini

Marsiglia, 10 notte.

La popolazione marsigliese oggi ha reso solenne omaggio alla memoria delle salme di Bruno e Costante Garibaldi e dei loro non meno valorosi compagni caduti nelle Argonne. A Marsiglia, la città dove la colonia italiana ha dato parecchie centinaia di volontari alla legione garibaldina, le notizie riguardanti gli eroici fatti d'arme da questi compiuti e le dolorose perdite subite hanno prodotto un'impressione profonda e hanno fatto nascere col vivo dolore insieme un sentimento di orgoglio. La manifestazione di oggi ha avuto un carattere solenne e grandioso, ma composto e quasi di raccoglimento. Non si sono avute grida di entusiasmo, nè battimani frenetici, nè sventolio di fazzoletti o di bandiere, nè il gettito dei fiori dai balconi e dalle finestre, come quando partì l'ultimo scaglione dei volontari italiani da Marsiglia, ma con tutto ciò la manifestazione è riuscita impressionante. Il corteo interminabile di bandiere è sfilato in mezzo a due ali di popolo che si scopriva commosso e reverente al passaggio delle corone destinate ad essere poste sul monumento dei caduti per la patria nel 1870-71. Si sarebbe detto che i corpi degli eroi garibaldini caduti nelle Argonne fossero là per essere trasportati all'ultima dimora.

Eccovi intanto la cronaca della manifestazione della quale sono state iniziatrici la Società Italiana, la Lega latina, e Volontari italiani, insieme ad altre Società francesi, fra le quali quella dei Veterani del '70-71.

Il corteo, mediante un ottimo servizio d'ordine fatto da cordoni di guardie e carabinieri, ha potuto compiere solennemente il percorso. Erano presenti tutte le Società italiane e di Marsiglia. Ho contato quaranta bandiere italiane, oltre a quella dei veterani italiani che andava insieme con quella dei veterani francesi e dell'*Amicale Belge*. Prestavano servizio tre bande musicali e vi erano numerosissime corone, tra le quali quella dei Volontari italiani, quella della Lega latina e quella del quotidiano *Petit Provençal*. Arrivato il corteo al monumento, le bandiere si sono schierate tutto intorno ed hanno presso la parola varî oratori, tra i quali primo il Presidente della Società Veterani francesi, poi il Presidente del Comitato Volontari italiani, signor Caficro, il quale ha pronunziato un vibrato discorso, raccogliendo applausi dalla folla adunata; ha parlato poi il Presidente della Lega latina, signor Auriera, dopo il Sindaco di Marsiglia, il prefetto che ha portato il saluto del Governo, e in ultimo il comandante del XV corpo di armata, il quale ha detto che augura che i garibaldini vogliano essere i precursori dei fratelli latini i quali scendano in lotta a fianco della sorella Francia. Calorose acclamazioni accolgono le ultime parole dell'oratore; quindi le musiche suonano gli inni nazionali italiano, francese, russo, inglese e latino. Si rinnovano le acclamazioni e la grandiosa manifestazione ha fine.

Quando arriveranno le salme
di C. Garibaldi e L. Duranti

Torino, 10 notte.

Le salme di Costante Garibaldi e di Lamberto Duranti giungeranno a Torino a Porta Nuova provenienti da Modane domani lunedì col treno diretto N. 7 il quale è in arrivo alle ore 17.33. Le due salme proseguiranno col direttissimo delle 18,20 per Roma ove arriveranno martedì mattina alle ore 8.30.

Roma, 10 notte.

La salma di Costante Garibaldi giungerà a Roma, secondo quanto si afferma, martedì o mercoledì. Da Genova, mentre la salma del compianto Duranti sarà avviata ad Ancona, quella di Costante Garibaldi continuerà per Roma. Per espresso desiderio del generale Ricciotti Garibaldi a Roma sarà evitata qualunque solennità ufficiale al trasporto funebre; soltanto i reduci di Grecia, gli altri garibaldini e tutti gli intimi di casa si troveranno alla stazione a ricevere la salma, che sarà portata al Verano sopra un carro di prima classe, messo a disposizione dal Comune di Roma.

Ancona, 10 notte.

Alle ore 13,20 sono partiti per Torino per ricevere la salma di Lamberto Duranti due membri del comitato cittadino per le onoranze. Si ritiene che il cadavere del prode tenente garibaldino sarà qui martedì.

Un viaggio politico di Ghenadieff

Vienna, 9 notte.

(per telefono dalla frontiera)

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia che l'ex ministro degli esteri Ghenadieff ebbe l'incarico di visitare subito dopo il capodanno bulgaro le capitali europee con una missione politica che si ripromette di guadagnare amici alla Bulgaria e di conoscere il punto di vista dei gabinetti circa le varie domande della Bulgaria stessa. La missione si recherà anzitutto a Roma.

L'esportazione del legname austriaco
proibita per l'Italia

Udine, 10 notte.

Giunge notizia che l'Austria ha nuovamente proibito l'esportazione in Italia del legname. Parecchie ditte friulane che attendevano per questi giorni dei carri carichi di tavole non li hanno ricevuti, poichè sono stati fermati al confine.

La situazione a Durazzo
è notevolmente migliorata
Perdura la tranquillità a Vallona

Vallona, 10, ore 9.30.

Informazioni sicure dicono che a Durazzo la situazione è visibilmente migliorata, giacchè le popolazioni di Cavaia e di Sciack, temendo un bombardamento dal mare, hanno abbandonato i ribelli, rinnovando ad Essad pascià la loro devozione. I ribelli, dopo il tentativo di invasione di Durazzo, tosto fermato dalle cannonate della *Misurata* e della *Sardegna*, nella notte del giorno 4, non hanno sino a ieri date nuove manifestazioni della loro attività.

La nave greca *Hellas* è sempre nelle acque di Durazzo, e anzi si dice imminente l'arrivo di un'altra nave, e si aggiunge che Essad pascià, non essendo riuscito ad ottenere lo sbarco dei nostri marinai, che gli avrebbe permesso di superare la crisi attuale in modo rapido e sicuro, intende appoggiarsi alla nave greca.

Il ministro d'Italia a Durazzo, barone Aliotti, è partito ieri l'altro per Roma, chiamatovi dal Governo.

A Vallona perdura la tranquillità, mentre le autorità italiane provvedono al lavoro di organizzazione. È atteso domani il capitano commissario Devoto, che dovrà occuparsi della parte finanziaria del governo locale, e sono attesi un ufficiale e un drappello della guardia di finanza, che devono assumere il controllo della dogana.

Le condizioni sanitarie delle truppe si mantengono soddisfacenti, malgrado il tempo cattivo dei giorni scorsi e gli accampamenti zingareschi dei profughi, al cui sgombro si dovrebbe pensare, perchè si è già verificato qualche caso di tifo e di vaiolo, subito curati dalla Commissione Sanitaria della regia marina, che da due mesi disimpegna la sua opera assai bene.

Ieri è stato a Vallona il signor Pizzanti, dell'ispettorato generale dei servizi mercantili. Egli ha fatta una rapida crociera da Bari a Medua, a Durazzo, a Santi Quaranta, per rilevare l'andamento dei servizi sovvenzionati e provvedere nella maniera migliore al nuovo collegamento bisettimanale tra Brindisi e Vallona, iniziato col primo di gennaio.

Giovanni De Meo.

La difesa di Durazzo

Durazzo, 8 ore 18 (ritardato).

Oggi non vi è stato alcun attacco contro Durazzo. Soltanto stamane i soldati di Essad hanno eseguito una ricognizione verso Sasso bianco, allo scopo di impedire al nemico di continuare le proprie opere di difesa. Ne è seguito un breve ed innocuo scambio di fucilate.

Essad pascià ha completato la difesa della Porta Romana, situata a nord della laguna, e vi ha collocato trecento uomini, sufficienti per respingere qualunque attacco. (Stefani).

Il tribunale militare a Vallona
Un pastore processato e assolto

Vallona, 10 - ore 18.

Stamattina al Konak c'è stata la prima adunanza del tribunale militare. Alcune notti addietro un piccolo posto di marinai (ce ne sono ancora a terra in qualche punto malgrado la perdurante tranquillità) verso Brionero udì delle fucilate e un pastore trovato nella ronda immediatamente eseguita, venne arrestato perchè aveva tra le cartucce del suo Mauser qualche bossolo sparato. Per sua fortuna l'accusato stamattina potè provare che si trattava di bossoli vecchi trovati in quella località, dove egli passava per venire dal suo villaggio al mercato dei montoni a Vallona. Fu assolto.

Le fucilate notturne nei dintorni, assai frequenti, furono spiegate col fatto che così i pastori tengono desti i cani contro i lupi e i ladri di bestiame, la cui attività sembra accresciuta dalle vaganti frotte affamate di profughi epiroti. Per ogni buon fine si sta pensando al disarmo degli abitanti, contemperandolo saviamente colle esigenze dei campagnoli, che tra i vallonesi sono la maggioranza.

Giovanni De Meo.

Una comitiva di 12 skiatori
travolti da una valanga

Dieci scomparsi

Davos, 10 notte.

Stamane una comitiva di dodici skiatori è stata travolta da una valanga nei pressi della capanna Parsenn. Due hanno potuto porsi in salvo. Dalla valle sono immediatamente partiti soccorsi. (*Stefani*).

L'ambasciatore Garroni
non ha da lagnarsi dei turchi

Roma, 10 notte.

La «Tribuna» dice che, con lettere private giunte in questi giorni alla famiglia Garroni, il marchese Garroni, ambasciatore italiano a Costantinopoli, dice che le notizie sparse in Italia e che gli erano state comunicate a proposito di attentati contro di lui e contro l'Ambasciata italiana sono una vera infamia. Il nostro ambasciatore, quanto i nostri connazionali, sono stati sempre e sono oggetto delle maggiori attenzioni da parte del Governo turco e della popolazione. Sono quindi da deplorarsi le notizie in senso contrario, le quali non hanno ombra di fondamento. (Stefani).

Una conferenza dell'on. Pais Serra
su una frase di Vittorio Emanuele II

Roma, 10 notte.

Oggi nel salone della Fratellanza Militare Umberto I, gremito di invitati, il Presidente della Federazione Nazionale fra le Associazioni Reduci Patrie Battaglie e Militari in Congedo, on. Pais Serra, ha pronunciato un discorso sulle parole di Vittorio Emanuele II: «*Non siamo insensibili al grido di dolore...*» raffrontando i due grandi momenti storici di allora e di adesso.

Continuamente interrotto da applausi, l'oratore parlò dell'attuale immane conflitto e delle cause che lo determinarono. Disse del fremito che corse per tutta Italia quando il Gran Re pronunciò la fatidica frase che fu come una squilla guerriera di imminenti supremi cimenti. Oggi altri gridi di dolore vengono a noi e vengono pure quelli di tante madri, spose, sorelle orbate dei loro cari o angosciosamente trepidanti di non più rivederli salvi dalla mostruosa carneficina che insanguina l'Europa. L'Italia deve contribuire anche colla forza delle armi a farla cessare. Sarà una guerra santa.

La neutralità per la neutralità è dei pusilli. Può essere neutrale solo chi si sente tanto forte da poter imporre la propria volontà a conflitto finito. Noi non possiamo avere questa pretesa. Il nostro intervento determinerà quello di altre nazioni minori neutrali ed affretterà il termine della grande tragedia per il trionfo delle principali nazionalità. L'oratore manda infine un saluto all'eroico Belgio e con l'augurio di vederlo reintegrato nel suo diritto e vendicato delle stragi di cui è stato vittima (grida entusiastiche di *Viva il Belgio!*). Rievoca il sogno di Garibaldi di vedere completamente libera da servaggio tutta la stirpe italica e ripetendo una strofa del fatidico inno garibaldino auspica che al ricordo delle nostre glorie il popolo si infiammi per tutelare i propri interessi e completare i propri destini.

Una clamorosa ovazione ha accolte le ultime parole dell'on. Pais Serra.

Entrate e spese
nell'esercizio finanziario 1915-16

Roma, 10 notte.

È stata distribuita la nota preliminare delle entrate e spese nell'esercizio finanziario 1915-16 ed ecco qualche cifra: L'entrata del venturo esercizio si prevede in Lire 2.621.800.477,62; la spesa in Lire 2.575.274.555,81, onde un avanzo di lire 46.525.188,81. Nel bilancio è proposto un aumento delle entrate di 118 milioni e mezzo. Tutti i cespiti si calcolano in aumento, fuori di quello delle ferrovie. Per incremento normale annuale, ma più ancora per effetto dei provvedimenti finanziari, si presume le imposte dirette possano rendere 61 milioni e mezzo in più; le imposte sullo scambio della ricchezza 61 milioni, in tutto 125 milioni; 10 milioni in più si crede di poter riscuotere sui tabacchi, e dagli 8 ai 9 milioni dai pubblici servizi. Le dogane potranno dare un di più di 3.300.000 lire per l'ordinamento dei diritti di statistica; infine è previsto un aumento di quasi dieci milioni nei rimborsi e concorsi spese per 6 milioni di rimborso alle Ferrovie dello Stato per gli interessi dei mutui contratti e per le riscossioni dei contributi dei comuni e delle provincie per scuole. Diminuisce invece, nei redditi patrimoniali il prodotto delle Ferrovie di Stato, che viene ridotto da 33 a 25 milioni.

Le spese effettive aumentano in confronto dell'esercizio precedente di 51.700.000 lire. Vi sono 53 milioni in più per interessi di prestiti, 22 milioni in più per lavori pubblici, ma tali aumenti sono compensati da una cinquantina di milioni in meno per le colonie e 22 milioni in meno per la guerra, quindi l'aumento deve computarsi dall'accrescersi di 11 milioni nelle spese del ministero delle Finanze per l'applicazione dei provvedimenti finanziari e per l'accrescersi annuale delle spese dei vari dicasteri. È mantenuta nel bilancio della Marina la maggior spesa di dieci milioni per costruzioni navali, per portare gradualmente il capitolo delle costruzioni, come già prese impegno l'on. Giolitti, a 120 milioni annui. Naturalmente negli aumenti di spesa che accenniamo non sono compresi gli interessi del prestito di un miliardo, che non era stato emesso quando fu presentata la nota preliminare dell'esercizio 1915-16.

Per i profughi del Belgio

Gallarate, 10 notte.

Il pubblico gallaratese è accorso ieri sera numeroso alla grande serata indetta dalla «Società Corale Gallaratese» a beneficio dei profughi del Belgio. Ed il successo sia dal lato artistico, come dal lato finanziario, può dirsi completamente raggiunto.

La morte del conte A. Moroni

Roma, 10 notte.

E' morto oggi a Roma il conte Alessandro Moroni, bibliotecario della biblioteca Alessandrina. Il conte Moroni era nato a Roma il 3 aprile 1841; iniziò la sua carriera di bibliotecario nella Università di Catania donde passò alla Biblioteca universitaria di Napoli, rimanendovi per otto anni consecutivi. Nel 1895 venne chiamato alla direzione dell'Alessandrina, che tenne con alto prestigio fino al giorno in cui, colto da improvviso malore, dovette abbandonarla. Uomo di intelletto, nutrito di principî liberali professati apertamente e di profonda cultura, fu sempre caro alla gioventù studiosa, che a lui ricorreva per illuminati consigli. Lascia varie pubblicazioni.

Due giornali denunziati
per violazione di segreti militari?

Verona, 10 notte.

Mi si dà per sicura questa notizia di notevole interesse giornalistico. I giornali cittadini *Adige* ed *Arena* dando notizie sulla sciagura alpina nella quale sparirono, come vi è noto, investiti da una valanga, nelle montagne vicentine, sei soldati alpini col tenente Delutti facevano cenno, a chiarimento del fatto, a strade militari di recente costruzione. In tale indicazione l'autorità avrebbe voluto vedere una violazione di segreti militari, e avrebbe sporta denunzia contro i due giornali cittadini.

Nel caso in parola sembra però esulare per lo meno ogni intenzionalità di propalazione di segreti militari, per cui la denuncia avrebbe davvero una scarsa consistenza.

Drammatico arresto di un latitante
già condannato a 20 anni

Catania, 10 notte.

Ieri sera un pattuglione di guardie in via Duca degli Abruzzi scorse due individui che alla vista della P. S. affrettarono il passo. Ciò ingenerò sospetti e gli agenti ordinarono il fermo. Alla intimazione i due che avevano le mani in tasca le tirarono fuori armate di rivoltella ed esplosero 12 colpi contro gli agenti. Le detonazioni destarono grande allarme e numerosi curiosi si affollarono per la strada. Ciò favorì i malviventi perchè gli agenti che avevano imbracciate le carabine furono nell'impossibilità di rispondere. Venne allora intrapreso un coraggioso inseguimento per le vie buie. Ad un crocicchio i malfattori scantonarono separandosi e gli agenti dietro con affannosa lena.

Fu un inseguimento movimentatissimo, durato più di mezz'ora. Un malfattore, infine, fu raggiunto da un agente, ma mentre stava per essere ghermito afferrò una pietra e la cagliò contro l'agente ferendolo alla testa. Ciononostante l'agente gli fu addosso. Si impegnò una lotta feroce, ma sopraggiunti altri agenti il malandrino fu ridotto all'impotenza, mentre il compagno riusciva a far perdere le sue tracce.

L'arrestato venne identificato per il latitante Giuseppe Pitrelli, di anni 53. Egli era stato condannato a 20 anni di reclusione per mancato omicidio di un funzionario di P. S. ed era colpito da altri mandati di cattura per reati commessi in provincia di Catania e di Siracusa. Durante la colluttazione rimasero feriti tre agenti, molto lievemente.

Attentato alla dinamite
contro il direttore di un cantiere?

Novi Ligure, 10 notte.

È corsa voce di un grave attentato alla dinamite che sarebbe stato commesso contro il direttore del cantiere di Rigoroso, della costruenda galleria Arquata-Ronco del tratto di direttissima Genova-Milano. Dell'attentato sarebbe stata sporta denunzia al procuratore del Re. Secondo la denunzia venerdì sera, mentre il signor Cavallini, che è il direttore del cantiere, e un suo amico, il geometra Oliva, in una vettura guidata da un cocchiere di cui non si conosce il nome, si dirigevano da Rigoroso ad Arquata, avvertirono ad un certo punto un forte odore di bruciaticcio e per precisare da dove provenisse scesero a terra e constatarono che si trattava di una miccia che andava lentamente consumandosi. Allarmati i tre si allontanarono precipitosamente e poco dopo una vivida fiamma illuminò il buio della notte seguita da una forte detonazione. Passato il primo momento di panico, i tre ritornarono vicino alla vettura che trovarono completamente sconquassata, mentre il cavallo era fermo. Dietro indagini fatte, fra le schegge venne trovata una capsula di dinamite a cui era innestato un mozzicone di miccia. Ora l'autorità indaga per accertare chi siano i responsabili e quali le cause dell'attentato.

Due rasoiate all'ex fidanzata

Comacchio, 10 notte.

Licinia Marandella, di 20 anni, sapendosi diffamata dal suo ex fidanzato Giulio Arveda, di 26 anni, lo affrontava nell'estate scorsa ferendolo lievemente con una revolverata. Arrestata fu poi rimessa in libertà provvisoria in attesa del processo. Stasera l'Arveda, in un ballo pubblico a Magnavacca, mentre la Marandella danzava col fratello, proditoriamente l'aggrediva inferendole due rasoiate e producendole gravi ferite, indi armato di rivoltella minacciava i presenti. Intervenuti i carabinieri veniva arrestato. La Marandella fu portata all'ospedale civile in stato allarmante.

Il concorso al posto di clarinetto
presso il Conservatorio di Milano
Un brutto tiro giocato ai concorrenti

Roma, 10 notte.

Il ministero della P. I. ha bandito il concorso al posto di professore di clarinetto presso il Conservatorio di Milano: ma è stato giuocato, e non si sa da chi, un brutto tiro ai concorrenti. Infatti questi con lettera ufficiale raccomandata hanno ricevuto in data 30 dicembre l'invito a presentarsi a Roma per sostenere gli esami di concorso il 4 gennaio.

Nel giorno fissato i concorrenti si sono presentati al ministero, ma è stato risposto loro che si trattava evidentemente di un equivoco perchè ancora la Commissione non aveva neppure esaminati i titoli. Figuratevi lo stupore dei concorrenti i quali avevano lasciate le loro occupazioni e si erano sottoposti alle noie e alle spese del viaggio.

Una festa per la costituzione
del terzo reggimento artiglieria da montagna

Bergamo, 10 notte.

Questa sera nel grande salone del Ristorante Nazionale si sono riuniti a banchetto oltre 150 ufficiali del presidio di Bergamo per festeggiare la costituzione del terzo reggimento di artiglieria da montagna, che, come è noto, avrà sede nella nostra città. Al tavolo d'onore erano il colonnello cav. Regazzi, comandante del nuovo reggimento, un valoroso decorato in Africa, il comandante del presidio colonnello Galliani, il prefetto comm. Molinari e l'avv. Ziglioli sindaco di Bergamo.

Un duello a Piacenza

Piacenza, 10 notte.

In seguito ad un vivace incidente con vie di fatto avvenuto al teatro Municipale, si sono battuti alla sciabola il dottor Giorgio Fioruzzi e l'avvocato Silvio Buonocento. Al secondo assalto il dottor Fioruzzi rimase ferito leggermente al braccio destro. Dopo una sommaria medicazione lo scontro fu ripreso. Al terzo assalto l'avv. Buonocento riceveva una fortissima piattonata al braccio destro con leggera ferita di taglio e con immediato sviluppo di una forte infiammazione, cosicchè al sesto assalto fu giudicato in condizioni di non poter continuare lo scontro che fu fatto cessare. I due avversari si sono riconciliati.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*,
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

Appendice del SECOLO del 11 gennaio 139

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Marcella, che aveva appreso a guidare a meraviglia il canotto automobile, appoggiò l'idea.

— Se volete, disse Pietro, potete andare fino alle Chartrette. Avete il tempo di tornare per il pranzo... Io resto qui perchè ho molto da fare.

— Ed io resto con Pietro, disse Melania. Conducete con voi la marchesa e Nelly. Sorveglierò io i bambini fino al ritorno...

Mentre le donne s'allontanavano per l'escursione, Maddalena e Saverio giocavano a rincorrersi sul prato, davanti alla villa.

Pietro li seguiva collo sguardo, sorridendo, felice.

— Eh? sono carini? mormorò Melania. Si direbbero, in verità, due fratellini!...

« Ah, Saverio è un piccolo orfanello che non è troppo da compiangere da quando hai voluto fargli da padre, come dice la marchesa.

— Oh, la signora de Larive esagera, come sempre!... Il piccino non è da compiangere, sopratutto, perchè ha una madre che è la migliore delle madri... ed essa merita bene quel po' di felicità che gode ora!...

— Oh! Io credo, a considerar tutto, fece Melania, che nessuno ha da lagnarsi della propria sorte, qui. Tutti vivono come in un sogno!

— Con questa differenza, che il sogno è una tangibile realtà, questa volta.

— Certo... E sai tu, Pietro, a proposito di sogno, quello che ho fatto stanotte?

— No, mamma.

— Oh, è un sogno che ho fatto del tutto sveglia... Un sogno che ho architettato da me nela mia semplice testa, senza furberie...

« Un sogno che se avessi l'audacia di raccontarlo ad altri che a te, farebbe sorprendere vivamente molte persone.

— Di', dunque mamma, di che si tratta?

— Di Maddalena e di Saverio. Io penso che essi cresceranno a misura che noi invecchieremo... e, a poco a poco, essi costituiranno per noi un legame indistruttibile!... Di essi non potremo far senza... la loro presenza ci sarà necessaria come l'aria che respiriamo...

« Ebbene, io vorrei che non si separasse giammai la mia piccola Maddalena dal piccolo Saverio!

« Vorrei che ci si ingegnasse di far in modo che si amino l'un l'altro, o che diventino l'uno indispensabile all'altro... di modo che, più tardi, quando io non ci sarò più, quando Saverio sarà diventato un uomo e Maddalena una donna, essi perpetuino l'accordo delle due famiglie unite da tanti legami... e possano diventare, alla loro volta una graziosa coppia, la più graziosa coppia di sposi del mondo, capace di cancellare tutto quanto è accaduto!...

Pietro Doizy, dallo stupore, si era allontanato di qualche passo, come per meglio osservare sua madre.

Egli non ebbe nè il coraggio di sorridere, del suo sogno, nè di dimostrarle tutta la difficoltà.

Ma, tuttavia, quel progetto, così problematico, per quanto impreciso fosse, nel lontano avvenire, corrispondeva pure a un desiderio segreto di Pietro, ch'egli non aveva avuto mai il coraggio di riconoscere!

Pietro si contentò di rispondere, con un tono fra il grave ed il faceto:

— Mia buona mamma! ecco un progetto che farebbe probabilmente scrollare le spalle alla marchesa di Larive e renderebbe perplesse le due madri!

« E' sempre pericoloso di prevedere tanto lontano!

« Prima che Maddalena e Saverio siano diventati due giovinetti capaci di stimarsi o d'amarsi, forse... la vita avrà tutto il tempo di sconvolgere qualsiasi logica previsione!

« Ma io non dico che il tuo sogno non contenga un sentimento di saggezza profonda.

« Non dico che, più tardi... una simile eventualità non sia da considerare con grande serietà!

« Ma, per il momento, credo che convenga tener per noi questo mirifico progetto d'avvenire al quale non potrebbero essere ora sensibili nè Susanna nè Marcella!

E sorrise ala vecchia e cara sua mamma, come per ringraziarla del suo sogno.

Poi prese su ciascuno dei suoi ginocchi i due piccini che eransi avvicinati per rincorrere il pallone col quale giocavano.

Ed abbracciò teneramente sua figlia Maddalena e strinse a lungo il piccolo Saverio!...

Sembrava li volesse riunire simbolicamente fra le sue robuste braccia, come per attestare, suo malgrado, ed a sua insaputa che l'idea temeraria e lontana di Melania aveva saputo toccare il suo cuore!

XI.

Il sogno di Dingler.

La caccia a cavallo alla quale Pietro e la giovine sua consorte erano invitati, doveva aver luogo partendo dallo gole di Franchard.

In quella località, appunto, era stato fissato l'appuntamento per coloro che dovevano seguier la caccia.

Pietro e sua moglie partecipavano con vivo piacere a quella partita di caccia al cervo in piena foresta di Fontainebleau, con una compagnia sceltissima di persone.

Susanna montava un cavallo di razza anglo-normanna, un magnifico baio scuro, pieno di sangue e di fuoco.

Suo marito s'era accontentato di far sellare Diana, la giumenta saura, il cui ardore capriccioso si era calmato coll'età.

Susanna Dingler era praticissima di ogni angolo della foresta.

Alla partenza della caccia, non appena sguinzagliati i cani, la cavalcata si era divisa in due e le amazzoni presero la testa.

Pietro aveva incontrato, fra gli invitati, alcuni amici del circolo ch'egli frequentava a Parigi, e Susanna aveva ben presto fatto conoscenza colle altre amazzoni.

Il cervo non aveva tardato a farsi scorgere dalla parte di Marlotte e la muta accelerò l'inseguimento.

Alcuni curiosi, venuti da Fontainebleau e dalle vicinanze seguivano con interesse la caccia a distanza....

Verso le due del pomeriggio, il cervo, una bestia coraggiosa, si difendeva con scaltrezza ed i *piqueurs* temevano di vedere tutt'a un tratto scomparir la preda.

Alcuni cavalli, zoppicanti si erano disseminati lungo la strada, ma la maggior parte degli invitati teneva dur...

Il compagno di Pietro Doizy, un gr... de banchiere di Parigi, che galoppa... accanto all'industriale, gli disse, all'... provviso:

— In verità, quella bestia ci dà del filo da torcere... Ecco i cani che s'av... no verso la torre di Donnecourt... ... siamo ancora alla fine!...

— Credete? chiese Pietro assolutamente profano di questioni cinegetiche.

— Certo. Quando una bestia è c... ce di salire fino in vicinanza della ... è raro che non riesca a giungere fi... a Bois-le-Roi.

« E' un colpo classico della bestia, ... i piqueurs conoscono benissimo.

« E per forzarla ad arrendersi, se ... si perviene, è assai probabile che ... rivi fino a notte!

— Accidenti, brontolò Pietro fr... denti.

I due cavalli filavano al gran ga... po di caccia.

Sotto gli alberi, gli abbaiamenti ... cani si mescolavano coi suoni dei ... e col furioso scalpitare dei cavalli.

Allo svolto di un quadrivio, un ... tone passò vertiginosamente.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italia...

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi solili / nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. ...
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

NEL VOSTRO INTERESSE
ESIGETE sempre le VERE

PASTIGLIE VALDA

che non possono essere vendute che in SCATOLE da L. 1.50 portanti il nome VALDA

SE VI SI PROPONE
Un Rimedio superiore
Un Rimedio altrettanto buono
Un Rimedio a miglior mercato
Cio è a vostro danno perché nulla è comparabile alle
VERE PASTIGLIE VALDA

Per ogni luogo della terra tonda
l'han portata le navi fumiganti
e la gran fama tutta la circonda
per portentosi effetti strabilianti

Ogni gente oramai se n'è convinta;
fino i Cinesi, lucidi e caudati,
fino gli Indiani, dalla faccia tinta
e dai capelli crespi impennacchiati,

Scordano tutti e religione e suolo,
odii di razza, attriti di nazione,
e fanno omaggio, in un impulso solo,
all'Acqua di Chinina di Migone.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

UNA SOLA APPLICAZIONE RIMUOVE LA FORFORA E DA AI CAPELLI UNA MORBIDEZZA SPECIALE.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2 e L. 3 il flacone ed in bottiglie da L. 5,— - L. 7,50 e L. 12,—
Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.
Trovasi da tutti i **Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri,** ecc.

Deposito Generale da **MIGONE e C., MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 3)

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCO qualsiasi occupazione portiere, infermiere, guardia, fattorino disposto viaggiare. Certificati, referenze ineccepibili. Nessuna cauzione. Pechino presso Balsamo, via Canonica, 12. 31555

TRENTAQUATTRENNE cameriera domestica cerca buona famiglia o persona sola. Clara, posta, città. * 31573

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMA stiratrice lavoro interno continuo, cercasi. Rivolgersi dalle 8 alle 10, Levikern, Mario Pagano, 42. * 31536

CERCASI brava domestica referenze, servizio persona sola. Agenzia, Agnello, 9. * 31595

CERCHIAMO direttrice governo casa signorile, disposta viaggiare. Intercontinental, Tadino, 11. * 31584

LATTONIERE cercasi capace a dirigere altri operai per fabbrica articoli casalinghi. Antonio Tozzini, Cantù. 14038

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6): Prelezioni pubbliche gratuite; lunedì 11 gennaio: francese; martedì: tedesco; mercoledì: inglese; diurne: 16.30; serali: 21,30 (precise). 306

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DISTINTA signora offre bella camera, luce, pensione, via Vigevano, 20. 31193

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI pel 29 settembre 1915, grandioso locale di mq. 500 circa. Via Daniele Crespi N 16, angolo piazza Genova. 31120

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

CERCANSI viale Monforte adiacenze locali mq. 400 circa magazzeno specialità farmaceutiche. Scrivere Cassetta 279 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 31395

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AVVIATISSIMA grande azienda cereali cederebbesi. Scrivere Cassetta 2 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 31526

CEDESI affittasi motivi salute avviata osteria. Fabbri, via Monterosa, 20. * 31558

CEDESI antico negozio mercerie poco rilievo. Nidasio, viale Genova, 4, Milano. * 31553

SIGNORA cerca rivendita pane pasta piccolo rilievo. Scrivere Poletti, fermo posta, Varese. * 31507

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

FRANCOBOLLI di guerra Belgio, Austria, Ungheria, Bosnia, Francia, Monaco, 16 diversi Lire 3. Gazzetta raccoglitori francobolli, pagine 56, spedisce a richiesta gratuitamente a chiunque: Béla Szekula, Lucerna (Svizzera). 387

IN CASA propria, piccolo capitale, chiunque può fabbricare articoli prima necessità. Massima garanzia. Donnini, Felice Casati, 19. * 31538

MACCHINARIO. Vendesi torni, trapani, litranti, motori elettrici olio pesante benzina e macchine segheria. Via Novara, 16. 31539

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAUSA partenza vendo o subaffitto appartamentino ammobigliato, comodità moderne. Spontini, 11. * 31243

MOBILIO appartamento, pianoforte, macchina cucire vendonsi. Buenos Aires, 47-A. 31580

OCCASIONE vendesi camera da letto mogano con diversi mobili comuni. Corso Buenos Aires, 57. * 31484

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI bicicletta, motocicletta marca. Scrivere indicando prezzo. Cocci, Castelmorrone, 6. * 31430

ACQUISTEREI Fiat zero straoccasione. Scrivere prezzo irriducibile. Gandolfi Alberto, Parma. 14092

BICICLETTA pagata 200 vendo qualunque prezzo. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 31284

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CLEA. Sospeso pratiche. Evitami viaggio essendo impossibilitato pei bilanci. Attendo con ansia notizie. Affettuosamente. Cleo. * 31578

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 30964

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese, occupasi neonati. Sangregorio, Pavia, (vicinissimo stazione). 205

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 31549

LEVATRICE Frattini riceve 12-16, Giulini, 2. Angolo via Dante. * 31511

LEVATRICE Piscopo, pensione gestanti massima convenienza. Buenos Aires, 59. 31527

ORFANA giovane, 150.000 lire contanti desidera « pronto matrimonio ». Pregansi signori, anche senza sostanza ma decisi a sposar presto, di mandar subito nome e indirizzo a « Hymen », Berlino, 18 (Germania). 20433

Appendice del SECOLO del 11 gennaio 31

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Ora possiamo parlare di affari — disse Morin accendendo una sigaretta. Quello che ci ha detto stamattina il padrone ci ha spaventati — io o tu, perchè dalla tua emozione era facile vedere che dividevi le mie angoscie...

— Diavolo, non è mica facile trovare in poco tempo cinquecentomila franchi. Non è una bagatella una somma simile! — osservò Michal.

— Entrambi abbiamo offerto le nostre economie. Certo quanto a me avrei dato tutto di buon cuore, compresa la mia casetta, che ho fatto costruire con tanti sacrifici, perchè non posso niente rifiutare ad un Carvajean! Non si sta per più di trentacinque anni in una casa senza finire col credersi un po' come a casa propria, senza immaginare che gli interessi del padrones sono un poco anche i vostri... Non la pensi anche tu così?

— Perfettamente.

— Ora dunque bisogna unirci nella difesa per salvare questa officina che vedremmo chiudersi con immenso dolore...

— Questa officina che dovrebbe essere così prospera...

— Tutta la colpa è della padrona, di questa donnaccia...

— Sta zitto — disse Michal. Marianna potrebbe sentirci... e le donne hanno la lingua lunga. Poi, vedi, io temo le domande che Marianna mi farebbe ed alle quali non saprei rispondere.

— Allora tu sai, anche tu?

— Ma tutti sanno quello che è avvenuto, tutti, meno il padrone, suo figlio e questo povero Armando che maledice sua sorella e l'accusa di ingratitudine: — sono in tre, capisci, a disprezzare la figlia d'uno dei nostri...

E questa ragazza del popolo non si difenderà mai! Fino alla fine sopporterà l'ignominia d'una colpa che non ha commessa, fino alla fine si sacrificherà per gli altri!...

— Ah! — riprese Michal esaltandosi — si è fieri pensando che una ragazza nostra, si sia così immolata per pura riconoscenza, allo scopo di salvare una miserabile che certamente non l'ha mai amata!...

— Vedi, nulla mi toglierà dalla mente che la Garvajean era gelosa della bellezza di Basquina, sopratutto gelosa della sua giovinezza — come se si dovesse essere gelosi di quelli che sono venuti al mondo dopo di noi. Il tempo corre colla stessa velocità per tutti... per i giovani e per i vecchi!

Ma Morin non ascoltava questa dissertazione più o meno filosofica: — dal mattino non aveva che un pensiero: trovare i cinquecentomila franchi che bisognava rendere il più presto possibile a Poitevin.

— Mio caro Michal — disse — intanto che tornerai all'officina io cercherò di far qualche cosa andando da qualche banchiere di quelli coi quali trattiamo di solito i nostri affari più importanti — e spero che acconsentiranno a fornirci i capitali necessari...

— Ma... e se non riesci?

— Se non riesco prendo il treno per Boissy. So che Poitevin è in questo momento nella sua villa, a caccia, da qualche giorno; e con ciò ti lascio perchè non ho un minuto da perdere.

Morin si calcò il cappello in testa, si infilò il cappotto e se ne andò...

Lasciando la via Vecchia del Tempio, Armando Saurel, raggiunse i *boulevards;* poi si recò in un grande caffè ove si riuniscono volentieri numerosi ufficiali.

Là trovo Giustino Carvajean seduto ad un tavolino con qualche camerata.

Armando si avvicinò a Giustino, il sorriso sulle lebbra, le mani tese.

— Da dove vieni? — gli domandò freddamente Giustino.

— Dall'officina dove ho visto tuo padre. Poi sono andato a colazione da Michal.

— Per meglio sbirciarvi le sue due ragazze?

— Le donne non mi interessano in questo momento

— Saurel è un vero anacoreta— disse una voce. — Ecco perchè domanda di andare in Africa.

Quegli che parlava — il luogotenente De Breville — era un camerata di Giustino e di Armando. Figlio di un generale molto noto, era, in tutta la estensione del termine, un « figlio di papà » e come tale al corrente di quasi tutto quello che avveniva negli uffici del Ministero.

— Sì, ho domandato di andare a Tunisi — disse Armando. — E sarei felicissimo d'esservi mandato il più presto possibile...

— Mio caro — disse Breville, leggermente ironico — la guarnigione di Tunisi non è facile a raggiungere e, forse, tu farai bene a non contarci...

— Sono io che andrò in Africa — intervenne Giustino che finora era rimasto silenzioso. Breville me lo ha assicurato — e Breville conosce tutti i mutamenti molto prima che compaiano sul giornale ufficiale. Tu, mio povero Armando, resterai a Versailles, o sarai mandato in una città di provincia, a Provins, per esempio, ove starai benissimo, e vicino a Parigi...

Usciti da poco da Saint Cyr, erano stati assegnati entrambi in un reggimento di guarnigione a Versailles. Armando aveva preso in affitto una camera presso la caserma; Giustino si era installato in una casa sita in una vecchia strada vicinissima al palazzo reale di Versailles.

In quell'angolo deserto Giustino s'isolava, non avendo per orizzonte che la vista dei grandi giardini da cui la sua camera, situata all'ultimo piano, era completamente circondata.

Benchè abitanti nella stessa città, i due giovani non si vedevano che pochissimo: dopo il matrimonio di Basquina una certa freddezza regnava fra loro. Non si incontravano più che alla pensione, all'ora dei pasti: là si limitavano a stringersi la mano con indifferenza glaciale e non si ritrovavano che l'inromani alle stesse ore.

Per qualche tempo questa freddezza, voluta da Giustino, aveva causato forte dispiacere ad Armando Saurel: ma ora sembrava avesse preso la sua decisione.

Rapidamente bevve una bibita: poi salutò i suoi camerati ed uscì.

— Che originale! — disse Breville.

Giustino non raccolse la parola. Macchinalmente seguì cogli occhi l'alta figura di Saurel che si confondeva fra la folla: e quando non lo vide più un profondo sospiro gli sollevò il petto.

Vedendo così andarsene quest'amico di infanzia, questo camerata di collegio e di scuola, il suo cuore sanguinava. Non andasse? La vita è dunque intessuta di dolori, disgusti, disinganni?

Gli stessi sentimenti dolorosi avevano invaso il cuore di Saurel: nondimeno Armando continuò tranquillamente la sua strada, dirigendosi verso la Maddaraglie grigie e le larghe scalinate di pietra profilarsi nelle prime ombre del tramonto.

Già scendeva la sera.

Una grande tristezza invase in quel momento il cuore di quest'uomo. Poi giunse in via della Pace, traversò la della Concordia e giunse sui *quais*.

Dove andava? Non avrebbe saputo lo; macchinalmente camminava dinanzi a lui, a caso.

Mentre percorreva il quai Debilly la sirena di un vaporetto fece udire i stridenti fischi.

Armando si affacciò al parapetto, dò le luci fuggitive sparire poco a nella lontananza e fissò la sua attenzione sui pontoni dondolanti dalle onde, quali si pigiava una folla impaziente allegra.

Allora, inconsciamente, discese la stretta scaletta, infilò una passerella molante e salì su un vaporetto diretto Caint Cloud.

Vicino a lui una giovinetta stava piedi, respirando grosso, certamente aver corso: senza far parola egli si per permetterle di sedersi in un posto masto libero.

Il ponte ricurgitava di viaggiatori l'aria era tiepida, quella sera, ed il lo luminoso...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione ...

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 12 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17517 — EDIZIONE DE[illegible] TINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	44.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	57.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	28.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	1.50	8.—	4.50	—.—
Secolo Signore	5.—	3.—	—.—	8.—	4.50	—.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	14.—	8.—	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG[illegible]O

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V[illegible] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Pa[illegible] Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia commerciali nelle pagine di testo L. 1.— la linea d[illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 la li[illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pa[illegible] Avvisi Economici si pubblicano esclusivamente nella [illegible] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea [illegible] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pe[illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — P[illegible]

I manoscritti non si restituiscono anche se n[illegible]

Conto corrente con la p[illegible] 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELLE SI[illegible]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagli[illegible] o

1374 IL SECOLO Società Romana di Studi Biblioteca ROMA

Il terzo combattimento dei Garibaldini nelle Argonne

Brillante vittoria riportata dal battaglione Longo

In Polonia l'azione delle truppe si riduce a episodi di guerra d'assedio

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Giornata di lievissime oscillazioni nella battaglia di Francia. I francesi annunziano la conquista di qualche trincea presso La Boiselle nel Nord, a nord-est di Soissons e a nord di Beau Séjour in Champagne; pel resto, duelli d'artiglieria e attacchi tedeschi respinti. I tedeschi, dal canto loro, accennano all'azione di La Boiselle affermando che l'attacco francese vi è «fallito completamente»; a quella di Soissons affermando che i francesi non vi hanno riportato alcun successo; ed a quella di Beau Séjour colla formula: «i combattimenti continuano presso Soupir». I tedeschi annunziano poi leggeri progressi all'est di Perthes in Champagne e nelle Argonne.

Teatro Orientale

L'odierno comunicato tedesco afferma che il maltempo persistente lascia immutata la situazione generale nella Prussia Orientale e al nord della Vistola, e rallenta i progressi dell'offensiva germanica nel settore a sud-ovest di Varsavia; dove si svolgono episodi di guerra d'assedio, riferiti dal comunicato russo di stamane e molto simili a quelli che già da alcune settimane si producono in Francia.

Nella Polonia meridionale, i russi hanno, con forze considerevali, tentato su parecchi punti il passaggio del Nida inferiore: il comunicato austriaco, che ne dà notizia, afferma che tutti gli attacchi dei russi sono stati respinti. In Galizia, nei Carpazi e in Bukovina non sono segnalati combattimenti, nè pure di poco momento.

Teatro Sud-Orientale

Continua l'azione determinata dalla controffensiva turca nella regione di Karakurt; e tale azione impegna evidentemente l'attività dell'esercito russo principale, da che il comunicato dell'esercito del Caucaso non accenna che al perdurare di tale azione e non parla più d'inseguimento dei corpi ottomani sconfitti a Sarikamisch.

D'altra parte, un comunicato turco dà una versione ad *usum delphini* dell'operazione di Sarikamisch, nel quale è detto eufemisticamente che le operazioni nelle regioni di Olty e di Ardahan «si arrestarono in causa della neve e del freddo intenso». Il comunicato dà poi una curiosa versione della cattura di un generale di divisione...

Lo stesso comunicato annunzia che, nell'Asserbigian persiano, le truppe ottomane, che hanno recentemente occupato Urmia e Kotur, inseguono i russi in ritirata, malgrado il maltempo persistente.

Ancora, secondo tale comunicato, un distaccamento inglese, che aveva attaccato un accampamento di arabi ausiliari dei turchi presso Korna nello Skiat-el-Arab, è stato respinto con perdite considerevoli e inseguito dagli arabi.

Corrado Zoli.

Nell'Est

La battaglia nelle trincee

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Sulla sinistra della Vistola non si segnala alcun combattimento particolare contro i tedeschi. Nella notte dall'8 al 9 corrente e nelle giornate seguenti i tedeschi pronunziarono quattro ripetuti attacchi a nord del villaggio di Sucha. Tutti furono respinti dal fuoco dei contrattacchi russi. Presso le fattorie di Dolowatkha un piccolo distaccamento russo, improvvisamente assalito dai tedeschi che si erano avvicinati alla linea russa per mezzo di zappe, coperse di granate a mano gli assalitori, li sloggiò e riempì una parte delle trincee nemiche. Nella regione della fattoria di Mo-ghelly un reggimento russo occupò una parte delle trincee tedesche e vi si fortificò.

Sul fronte austriaco nessun mutamento importante. Parziali attacchi russi furono coronati da successo. Gli austriaci si ritirarono dovunque dai distretti attaccati. I russi fecero prigionieri. (Stefani).

Attacchi tedeschi respinti

PIETROGRADO, 11 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Sulla riva sinistra della Vistola, nella notte dal 9 al 10 e nella giornata del 10, i tedeschi hanno tentato senza successo di attaccare la nostra linea di fronte su molti punti, ma essi furono ovunque respinti dal nostro fuoco.

«In un attacco presso il villaggio di Savive, ad est di Skierniewice, i tedeschi essendo arrivati fino al nostro reticolato di filo di ferro, si misero a gridare: «Non tirate sui vostri!» Siccome già prima essi avevano usato un simile stratagemma, la vigilanza delle nostre truppe non si lasciò ingannare da questa manovra tedesca. Esse risposero invece con un fuoco micidiale. Poi iniziarono un contrattacco respingendo il nemico infliggendogli grosse perdite.

«In Galizia il cannoneggiamento e la fucileria sono intermittenti per mantenere il contatto col nemico». (Stefani).

Situazione immutata

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 11 gennaio:

«In generale la situazione nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale è immutata a causa del cattivo tempo. Anche i nostri attacchi in Polonia all'ovest della Vistola non progrediscono che lentamente» (Stefani).

Attacchi russi respinti sul Nida inferiore

VIENNA, 11 notte.

Un comunicato ufficiale in data 11 gennaio, dice:

«La situazione è immutata. Nella Polonia russa, sul Nida inferiore, vi furono ieri accaniti combattimenti. In questo punto i russi passarono all'attacco e tentarono di traversare con forze abbastanza considerevoli parecchie località della bassa valle del Nida, ma furono dovunque respinti con gravi perdite. Durante questi attacchi di fanteria si svolgeva un violento combattimento di artiglieria nel settore vicino, combattimento che durò parecchie ore.

«Sugli altri fronti niente di importante.

«Una delle nostre attive pattuglie esploratrici riuscì la notte scorsa a traversare una posizione nemica, a penetrare in un villaggio situato dietro di essa e ad avanzare sino all'alloggiamento del comandante di un reggimento nemico. La pattuglia tornò da questa ardita impresa con un ufficiale e sei uomini prigionieri.

«Essendo stato di nuovo constatato che i militari dell'esercito russo si servono di uniformi austro-ungariche per sorprendere le pattuglie ed i piccoli distaccamenti, così si ripete nuovamente che gli ufficiali ed i soldati nemici che violano in tal maniera le leggi e gli usi della guerra terrestre non sono trattati come belligeranti». (Stefani).

Bombe d'aeroplani austriaci su paesi del Montenegro

Cettigne, 10 notte.

Ieri un aeroplano austriaco ha volato sopra Budua e si è diretto verso Cettigne, ma le batterie montenegrine lo hanno costretto a volare verso Cattaro. L'aeroplano ha lanciato tre bombe sul villaggio di Bieloche, senza effetto alcuno. Un altro aeroplano austriaco ha lanciato due bombe sopra Cettigne di cui una non esplose. Tutte e due sono caduto presso l'ospedale. (*Stefani*).

L'indomito eroismo dei volontari italiani

Dal campo delle Argonne 9
(ritelefonato da Parigi l'11 alle 10 40).

Quella di ieri resterà una delle più memorabili giornate eroicamente vissute dalla Legione Garibaldina. Riassumiamo sinteticamente come la fretta dell'ora ce lo permette:

Sul fare dell'alba, in località non molto distante dalla Maison des Forestiers, *nelle foreste delle Argonne, fatte saltare colla dinamite introdottavi col solito mezzo dei* tunnels *sotterranei le prime linee di trincee francesi ed approfittando dell'inevitabile scompiglio prodotto dalla esplosione, un corpo composto di parecchie migliaia di tedeschi fece indietreggiare di circa un chilometro e mezzo un reggimento di fanteria preposto alla difesa delle trincee.*

Pur battendosi eroicamente e pur contrastando palmo a palmo il terreno, dinanzi alla preponderanza numerica dei nemici che l'incalzavano le file del valoroso reggimento non avrebbero potuto resistere lungamente. Fu allora che, verso le otto, avvertita telefonicamente di urgenza, interveniva la legione garibaldina al comando di Peppino Garibaldi. Con abilissima manovra tattica, lasciando supporre di avere a sua disposizione forze ben superiori a quelle di cui poteva disporre, lo Stato maggiore del reggimento dei volontari impegnava soltanto nell'azione il secondo battaglione con 600 uomini divisi in quattro compagnie comandate rispettivamente, la quinta dal capitano Alberto Cappabianca, di Roma, la sesta dal tenente Peloso, la settima dal ten. Sargent, l'ottava dal cap. Angeloni. Preso immediato contatto col nemico, di cui una parte cominciava già a trincerarsi nelle regioni conquistate, il battaglione iniziava un vivacissimo fuoco di fucileria, talmente nutrito e irresistibile, che il nemico in breve ora perdè gran parte del terreno conquistato.

Tentarono, ma invano, un primo contrattacco i tedeschi.

Le prime vittime

Furono ricacciati ancora più indietro, ma fu durante questo contrattacco, sempre sotto l'incrociarsi di un fuoco infernale delle artiglierie, che si ebbe a deplorare la morte del tenente Ernesto Butta, sardo, già nostro collega in giornalismo.

Chiamato a pronto rinforzo del battaglione, egli, lasciato il proprio posto, che si trovava nelle riserve di prima linea, correva sul posto alla testa della terza compagnia, da lui comandata. Giunto presso il capitano Angeloni, questi vide che il Butta si esponeva troppo: glielo fece notare, ed insistette perchè cercasse di ripararsi nel miglior modo possibile. Fu fiato sprecato. Conquistato dal fervore della battaglia, il Butta si slanciò sempre più avanti, finchè una palla esplosiva, avendolo colpito alla fronte, lo stendeva al suolo.

Altri morti sono il sergente furiere Sellia, il sergente Negri, il soldato Lanteri. —Feriti: il volontario Poletti, il caporale De Vecchi, il sergente Sinagoga, il sergente maggiore Nebbia.

Nel pomeriggio, sopravvenuti rinforzi di truppe francesi, il nemico venne ricacciato ancora più indietro. Ma si trattava di una lotta terribile, durante la quale il terreno doveva essere conquistato palmo a palmo.

I tedeschi tiravano anche dagli alberi ove essi si erano appollaiati. Il maggiore Longo, scortone uno, lo faceva cadere freddandolo con una fucilata. Venuta la notte, il combattimento, anzichè diminuire, aumentò di intensità.

Un momento critico

Sostenuti dalle artiglierie essi poterono lì per lì guadagnare ancora qualche metro. Fu un momento critico, terribile, e fu allora che Peppino Garibaldi, slanciandosi alla testa dei garibaldini, li chiamò a raccolta, raccomandando loro di non dimenticare di essere italiani.

— Avanti, avanti, figliuoli, e in ordine sparso.

Un urlo solo emesso da centinaia di petti rispose alle alle parole di Peppino Garibaldi che mosse alla testa dei suoi uomini, ed i tedeschi, sbaragliati, dovettero battere di nuovo in ritirata, questa volta in modo definitivo. Tuttavia essi non desistettero, pur indietreggiando sempre, dal combattere con accanimento.

Fu verso le 4 del mattino che la legione italiana, già così provata nel corpo degli ufficiali, ha subito altre gravissime perdite: quella del tenente Umberto Cristini, di Brescia, capo della sezione mitragliatrici. Uomo avventuroso, altrettanto buono quanto valoroso, il Cristini era da tutti amatissimo. Verso le 4 circa, mentre stava mettendo in batteria le mitragliatrici, riceveva una palla in direzione del cuore. La penna stilografica che il povero amico teneva al panciotto fece sì deviare il proiettile, ma pur troppo la ferita doveva essere mortale lo stesso.

Infatti poco dopo, mentre due compagni si accingevano a trasportarlo all'infermeria, cessa di vivere, mormorando: «Salutate i compagni per me, abbracciate Peppino. Viva l'Italia! Viva Trento...». La morte gli spezzò l'ultimo fervido augurio.

Alle nove del mattino i volontari che avevano ricacciato insieme coi francesi i tedeschi nelle loro posizioni, lasciarono il posto ai rinforzi sopraggiunti e ritornarono all'accampamento portando seco 14 prigionieri nemici fra cui un capitano. Le perdite varie si possono calcolare a circa 140 uomini fra morti, feriti e scomparsi.

Altre perdite

La sesta compagnia del secondo battaglione è stata la più provata. Tra le perdite oltre a quelle già accennate, sono morti:

Corte Alfredo di San Remo, caporale Giulieri, Paoletti Volfango di Roma, colpito all'inguine.

Feriti: Giuseppe Pausi, di Massa Marittima, ferito al braccio destro, caporale Angelo Signoroni, Mazza Guglielmo, ferito alla gamba sinistra, Toniazzi Parsifal di Piombino, ferito alla mano sinistra.

Scomparsi: Enrico Gargarella di Piombino.

Il milanese Alberto Viganò ed il sardo Salvatore Cossu, fatti prigionieri, sono riusciti a fuggire ed a ritornare incolumi al campo, non ostante un vivo fuoco di fucileria cui furono fatti segno.

Il reggimento dei volontari italiani nei tre combattimenti sostenuti ha perduto oltre un quarto del suo effettivo ed è rimasto quasi senza ufficiali.

Il racconto di Peppino Garibaldi

Dai Campi delle Argonne, 9 notte.
(Ritelegrafato da Parigi.)

Non si odono che esclamazioni italiane nelle tumultuanti infanyate vie del piccolo paese ove, a poco tratto dalla linea del fuoco, sono accantonati stasera gli italiani di ritorno dalla durissima aspra battaglia da loro combattuta e vinta così gloriosamente.

Tutto attorno è un affannoso vertiginoso incrociarsi di automobili, carri, camions, staffette a cavallo, di truppe. Gli ingranaggi mastodontici di una grande guerra in completa azione. Le artiglierie tuonano incessantemente con cupi e profondi boati che fanno fremere tutto attorno e che si ripercuotono in larghe ondate di valle in valle.

In tanta confusione gli italiani si trovano a loro bell'agio. Nulla vale a far troncare i racconti delle gesta compiute e che ciascuno narra con colorite frasi ai compagni.

Presso la casetta ove ha preso sede lo Stato maggiore del reggimento, Peppino Garibaldi, che ha accanto il suo aiutante di campo e fratello capitano Ricciotti, con l'abituale calma e tranquilla parola così ricostruisce nelle sue linee generali la brillante azione svoltasi fra un terreno irto di difficoltà di tutti i generi, in certi punti una vera selvaggia impraticabile foresta, ove gli uomini affondano fin quasi al ginocchio.

L'appello ai garibaldini

«Dopo il combattimento del 5 gennaio e precisamente il giorno 6 i garibaldini si erano ritirati alla Sapiniere, piccola foresta a 500 metri dalle trincee. Essi avevano bisogno di colmare le lacune aperte nelle loro file dal piombo tedesco nel combattimento del 26 dicembre con elementi nuovi e di affiatarsi con questi. Insomma di riorganizzarsi e di ricomporsi. A questo scopo anzi la sera dello stesso giorno i garibaldini furono sostituiti alla Sapinière da cinque battaglioni coloniali e mandati più indietro, due battaglioni a Le Claon e uno a Le Neufour.

«Qui passarono la notte e la mattina del 7. Alle 10 andarono alla Chalade a rendere gli onori ai caduti nel combattimento del 5, quindi tornarono al campo per procedere, secondo il programma su accennato, alla ricostituzione dei quadri.

«Ma l'esecuzione di questo programma fu ben presto interrotta. Il giorno 8 infatti io venivo chiamato al telefono dal generale Gouraud il quale mi disse: «Siamo fortemente attaccati nel bosco, preparate due battaglioni». Io mi affrettai a preparare l'intero reggimento e alle 9 1/2 chiamato d'urgenza lo portai sulla strada da Le Claon al quadrivio detto De la Croix de Pierre e che piegando a sinistra tocca la Maison Forestière. Dopo cinque chilometri di marcia percorsi in meno di un'ora i garibaldini giunsero alla Pierre Croisée, dove una tempesta di granate infuriava sul comando della divisione ivi raccolto.

La sorpresa tedesca

«Non appena il generale Gouraud ci vide mi ordinò di mandare un battaglione alla carica contro i tedeschi che incalzavano da vicino un reggimento di fanteria francese — già decimato dal formidabile fuoco delle mitragliatrici.

«I tedeschi — due reggimenti di bavaresi e un battaglione di cacciatori — avanzavano compatti e erano a meno di 800 metri. Che era accaduto? I francesi dormivano tranquillamente in trincea quando verso le 5 del mattino i tedeschi avevano giocato loro lo stesso tiro di cui essi erano stati vittime il 5; avevano cioè dato fuoco a mine poste in fondo a gallerie scavate dalle trincee tedesche verso quelle francesi indi, approfittando della confusione provocata, avevano assalito con furia decimando e snidando i francesi dai loro ripari e ora si inoltravano in terreno aperto, per quanto aperto possa essere un terreno così boscoso.

«Noi garibaldini eravamo stati chiamati per permettere ai francesi di riaversi dalla sorpresa, ricomporsi e resistere all'urto improvviso. Erano le 9 1/2. I volontari italiani desiderosi di vendicare i due Garibaldi e il generale Gouraud che era stato ferito — e per il quale essi hanno una vera adorazione — si lanciarono all'assalto con furia latina.

Primo a scendere in lizza fu il battaglione del maggior Longo — il secondo —. Spiegati in ordine sparso i garibaldini si proponevano come obiettivo il punto conosciuto col nome di Crocevia delle sei strade. *I proiettili grandinavano. Ciò nonostante i garibaldini, sostenuti da altre compagnie di rinforzo, avanzavano per i campi confinanti con le cinque strade che conducono alla meta su indicata: inesorabile cuneo umano.*

I tedeschi ricacciati

«Io seguivo l'azione e mandavo rinforzi ora a un fianco e ora all'altro a seconda del bisogno e grazie alla sezione di mitragliatrici comandata dal tenente Cristini e alle batterie da montagna, ricacciavo i tedeschi progressivamente dalla strada e dai boschi che la fiancheggiavano. Il combattimento, pur avendo una direzione di insieme si svolgeva scucito nei particolari. Nel bosco infuriava infatti da parte degli italiani la caccia ai tedeschi. Questi sparavano o stando appollaiati sugli alberi o annidati in fondo a buche scavate nel terreno. I garibaldini procedevano a salti per alcuni metri, poi si coricavano e sparavano, poi nuovamente progredivano, sempre seguendo lo stesso metodo.

«Io ero stato lasciato libero di avanzare o retrocedere secondo il bisogno, ma vedendo l'impeto con cui i miei assalivano non esitai a incitarli a procedere sempre oltre, sicchè al calar della notte noi eravamo giunti quasi alla meta: cioè a 40 metri dal crocevia. Tutto il terreno prima perduto era stato riconquistato e fu mantenuto per tutta la notte respingendo i tre contro-attacchi tentati dai tedeschi.

«Così avvenne che la mattina dopo il battaglione Longo potè consegnare le posizioni invano assalite dai tedeschi, che per un momento se ne erano la mattina del giorno precedente impadroniti, e così strenuamente ritolte e difese dai nostri, ai sopraggiunti rinforzi francesi. Il battaglione Longo si ritrasse allora alla Maison Forestière.

«Le perdite dei tedeschi sono state considerevolissime. Il suolo era ricoperto di loro cadaveri».

Gli episodi di valore

Nel nostro precedente telegramma, in uno alla azione unitaria del combattimento, abbiamo dato anche quelle che ne sono state le fasi culminanti e gli episodi più salienti, quali la morte dei cari e buoni amici tuogotenente Ernesto Butta e Umberto Cristini, caduti così eroicamente uno alla testa della propria compagnia, l'altro mentre si accingeva a ordinare in batteria le mitragliatrici. La notizia della morte di Cristini, a Peppino Garibaldi che lo credeva semplicemente ferito, gliela abbiamo data noi. E Peppino non ha potuto trattenere le lagrime, tanto lo amava e lo stimava per il suo valore, per il suo carattere e per la sua bontà.

Tanti e tanti altri episodi di eroismo e di valore sono stati compiuti da tutti si può dire quei volontari che hanno partecipato all'azione. Episodi che, se per la maggior parte resteranno ignoti, d'altro lato fondendosi in un solo blocco di valore accresceranno col trionfo di ieri quell'aureola di gloria e di simpatia che che circonda la nostra legione.

Ma altri episodi apprendiamo passando di crocio in crocchio dalla viva voce degli stessi volontari.

La pugna arde caldissima ma da un lato della linea i tedeschi sembrano essersi eclissati e da questa parte ecco per slanciarsi un nucleo di volontari. Ma il furiere Arnaldo Marone, napoletano, sta all'erta. Strisciando carponi in mezzo agli sterpi egli può constatare che il nemico si aggiunge a preparare una insidia mascherata. Di un balzo è in piedi ed in meno che non si dica presso il suo comandante capitano Angelozzi.

— Capitano, i tedeschi stanno preparando una imboscata da quella parte!

Ha appena terminato di pronunciare l'ultima parola che cade freddato da una palle in fronte. Compiuto il proprio dovere: la morte!

Il tenente Camillo Marabini, che ha la mano sinistra trapassata da un proiettile, non vuole assolutamente recarsi a farsi medicare. Infine deve cedere all'ordine perentorio del suo comandante ma appena fasciato scappa e come non riesce a ritrovare la propria compagnia si aggrega a quella del capitano Costantini del primo battaglione.

Al Marabini era poco avanti capitato un brutto caso. Avanzava cautamente con pochi uomini. Erano le dieci ed i tedeschi da quella parte sembravano scomparsi. Insospettito ordinò al volontario Lantero di esplorare le adiacenze. Il volontario eseguì appuntino la missione ai fidatagli, ma mentre si apprestava a render conto al tenente una pallottola esplosiva gli fracassò il cranio.

I proiettili "dum-dum"

Abbiamo detto «palla esplosiva». Proprio così! I tedeschi, almeno nelle Argonne, adoperano per i loro fucili proiettile che se non uccidono producono spaventose ferite. Ne abbiamo veduto degli esemplari. Si tratta di proiettili coi bordi rivoltati dalla parte esteriore di maniera che il piombo si spande e l'involucro di nichel esplodendo si contorce.

Peppino Garibaldi ha corso ieri un grave rischio. Egli, non curante del pericolo, insieme a Ricciotti, si trovava laggiù ove i proiettili fischiavano nell'aria più rabbiosamente.

Una granata gli passò a neppure un metro dalla testa, ed andò a scoppiare a pochissima distanza.

— L'ha scansata col frustino! — mi diceva il volontario Vittorio Pessina, milanese, presente all'episodio. — Ha alzato il frustino.... e poi ha continuato imperterrito ad andare avanti!

Annotta. L'automobile di Garibaldi ci attende. Andiamo a Saint Menehould a salutare per l'ultima volta le salme di due eroi, quella di Costante e quella di Duranti.

Enrico Lelli.

L'incidente di Hodeida

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

L'incidente risolto
nella fase giuridica
Un'inchiesta sull'accertamento dei fatti

Roma, 11 notte.

La Sublime Porta ha accolto tutte le domande formulate dal Governo italiano relativamente all'incidente di Hodeida, compreso il saluto alla bandiera, ed ha inviato i relativi ordini al Valì dello Yemen. Questi ordini risultano al nostro Governo in modo diretto, avendone esso anche agevolata la trasmissione, causa le condizioni telegrafiche per lo Yemen per la guerra europea.

Si sa già che una Commissione apposita sta accertando i fatti ad Hodeida e che a tali indagini assiste il cav. Cecchi, sceso a questo fine dalla Giuliana. Compiutavi così i fatti, potranno dirigersi speciali ordini sulle Sublime Porte. (Stefani).

Soddisfazione condizionata
Commenti della stampa romana

Parigi, 11 notte.

Il comunicato ufficiale relativo alla definizione dell'incidente di Hodeida provoca un lungo strascico di commenti e osservazioni, e in mezzo non mancano espressioni di malcontento e di biasimo per il modo con cui, secondo il comunicato Stefani, l'incidente italo-turco sarebbe stato finora risoluto.

L'organo dell'on. Sonnino ufficiosamente spiega il contenuto della comunicazione soffermandosi principalmente a determinare il compito della commissione che attualmente sta procedendo in Hodeida all'accertamento dei fatti.

Il *Giornale d'Italia* ritiene che, data la incontestabilità dei fatti, si debba presumere che il lavoro della commissione di inchiesta, di cui fa parte il nostro rappresentante a Hodeida, sarà della massima brevità, che non occorreranno certo altri ordini da Costantinopoli dopo che sarà avvenuta la inevitabile constatazione dei fatti e che avrà luogo immediatamente l'integrale esecuzione di tutte le domande formulate dal Governo italiano.

«Accertare i fatti è logico. Anche nelle recenti dichiarazioni alla Camera e al Senato fu accennato che i fatti si dovevano accertare e che la Porta aveva dato i noti ordini in base al rapporto del console italiano. Non risiedendo il vali ad Hodeida ma a Sanaa, è naturale che questo più alto funzionario del regime non compia bene quello che è avvenuto ad Hodeida e voglia constatarlo. Le indagini sono già avviate e vi assiste anche il nostro console cav. Cecchi, appositamente sceso dalla *Giuliana*».

Il «Giornale d'Italia» poi, premesso che durante tutto questo tempo è rimasta nelle acque di Hodeida la nave francese «Desaix» per ottenere la liberazione del console di Francia rileva che merita di essere osservato che anche il console di Francia non è stato ancora restituito, sebbene la Francia, in guerra con la Turchia, avesse potuto per mezzo del «Desaix» esercitare delle misure coercitive assai spiccie.

La *Tribuna* dal canto suo avverte che nessuno può negare a un governo il diritto di procedere all'accertamento dei fatti, ma aggiunge che tale accertamento sarà tanto breve e rapido, quanto di puro diritto è la sua formalità.

Con questo, continua la *Tribuna*, la fase giuridica dell'incidente si può dire assolutamente esaurita, e se da un lato un reale se pur breve ritardo alla fase esecutiva ne deriva, non si può d'altro canto non dichiararsi per ora contenti di due fatti: 1. che tutte le domande del Governo italiano, compreso il saluto alla bandiera italiana come scusa e riparazione all'offesa, siano state accontentate; 2. che alle indagini per l'accertamento dei fatti assisterà e parteciperà anche la nostra autorità consolare. Ci aspettiamo che l'esecuzione materiale delle riparazioni avvenga al più presto e con essa la definitiva chiusura dell'incidente, con vantaggio per tutti.

L'*Idea Nazionale* mette invece in rilievo le incertezze della formula adottata, e sostiene che in verità l'incidente non è stato ancora risoluto.

«A quei famosi ordini della Porta trasmessi dal Valì del Jemen per nostro mezzo, il valì ha risposto che farà un'inchiesta. Il Governo, a quanto pare, si adatta anche a sopportare le ignobili tergiversazioni turche. Infatti si annunzia che il nostro console Cecchi è sceso dalla *Giuliana* per assistere all'inchiesta e per sorvegliarla.

«Ma è bene dire che il vali del Jemen non fa che esercitare un diritto più che legittimo. Infatti nelle famose istruzioni della Porta, di cui si meno vanto come di un trionfo miracoloso della nostra diplomazia, il Governo ottomano ordinava al suo rappresentante jemenita di dare piena soddisfazione all'*Italia su tutti i punti* (restituzione del console, punizione dei colpevoli, saluto alla bandiera, ecc.), ma «subordinatamente all'accertamento dei fatti». Il nostro Governo ha dunque preventivamente accettata l'inchiesta che ora il vali del Jemen si accinge a fare. Si confronti questo stato di fatto con le dichiarazioni dell'on. Sonnino al Senato e se ne traggano le conseguenze.»

La risposta dell'Inghilterra
alla nota degli Stati Uniti
Il suo tono conciliativo

Londra, 11.

Il testo della risposta del Governo Britannico alla Nota degli Stati Uniti dice:

«Tutti i punti invocati saranno accuratamente studiati con il medesimo spirito amichevole e con la franchezza a cui fu ispirata la Nota degli Stati Uniti.

«Il Governo inglese ammette la massima enunciata dagli Stati Uniti che i belligeranti hanno il diritto di intercettare nel commercio fra i neutrali soltanto per proteggere la loro sicurezza nazionale o anche in questo caso soltanto nei limiti compatibili con tale obbiettivo».

La risposta esprime l'opinione che sembra esistere un malinteso circa la grave interruzione della Gran Bretagna nel commercio degli Stati Uniti. Come prova ad appoggio, la risposta cita le cifre delle esportazioni da Nuova York per il mese di novembre 1914 in confronto col medesimo mese del 1913 verso i seguenti paesi: Danimarca 7 101 000 dollari di fronte a 2 850 000; Svezia 2 858 000 di fronte a 877 000; Norvegia 2 318 000 di fronte a 177 000; Italia 4 781 000 di fronte a 2 971 000. Tutte queste cifre mostrano un enorme aumento; soltanto l'Olanda conserva press'a poco le stesse cifre.

La nota rileva quindi che, sebbene la guerra abbia avuto evidentemente una cattiva influenza su alcune grandi industrie, quali quelle che si valgono del cotone, ciò è dovuto probabilmente alla diminuzione della potenza di acquisti della Francia, dell'Inghilterra e della Germania.

Riguardo alla detenzione dei carichi di rame, la risposta cita le cifre americane dell'esportazione degli Stati Uniti verso i paesi neutrali d'Europa, cifre le quali presentano tutte un largo aumento che sembra indicare che la maggior parte di questo metallo non è necessario al proprio consumo dei paesi neutrali, ma bensì ad un altro paese belligerante, il quale si trova nella impossibilità di importarne direttamente.

Riguardo alle derrate alimentari, l'Inghilterra è pronta ad ammettere che tali derrate non dovrebbero essere trattenute senza la presunzione che siano destinate al nemico, ma l'Inghilterra non può fare promesse definitive a questo proposito e fa notare essere essenziale che le navi sospette siano condotte in porto per un accurato esame. La risposta fa notare il crescente pericolo che i paesi neutrali vicini al nemico divengano per esso una base di rifornimento di una importanza senza precedenti. Perciò, nell'interesse della sua sicurezza nazionale, l'Inghilterra tenta di intercettare le merci realmente destinate al nemico, senza occuparsi delle merci destinate in buona fede ai neutrali.

La nota di risposta del Governo inglese a quello nord-americano fa pure notare che piccolo è stato il numero delle navi che furono mandate dinanzi al tribunale delle prede dal 4 agosto al 3 corrente. Il numero delle navi che si recavano in Olanda, Italia e paesi scandinavi è stato di 773, di cui soltanto 45 sono state deferite al tribunale.

La nota dice anche che il cotone non è stato mai compreso nella lista delle merci di contrabbando, ma che l'attenzione dell'Inghilterra è stata particolarmente richiamata sul fatto che del rame era stato nascosto nelle balle di cotone ed il solo mezzo di scoprire questa frode era di scaricare le balle e pesarle, ciò che era possibile solo in un porto inglese. La nota indica poi l'impossibilità nella quale si trova la Gran Bretagna di permettere l'esportazione del caoutchiou dagli Stati Uniti. Questa merce verrebbe riesportata a destinazione dei paesi belligeranti.

Tutta la risposta è caratterizzata da un tono conciliante e dal desiderio di riparare ai danni causati ogni volta è necessario. (Stefani).

I commenti della stampa inglese

Londra, 11.

Il «Daily Mail» scrive: «La risposta alla nota degli Stati Uniti convincerà la maggioranza degli americani che i torti attribuiti all'Inghilterra non hanno fondamento serio. Essa dimostrerà in modo soddisfacente che restano ben pochi motivi a dissensi fra le due nazioni commerciali.»

La «Morning Post» scrive che la risposta dell'Inghilterra agli Stati Uniti dissipa sufficientemente le preoccupazioni dell'America. La risposta espone una ottima causa, con molta moderazione. Ma la «Morning Post» rimprovera al Governo britannico di aver abbandonata la sua pratica che consisteva nella confisca di tutte le merci del nemico anche portate da piroscafi neutri. Ogni libbra di merce che entra in Germania prolungherà la guerra, scrive il giornale; perchè dobbiamo noi trattare con moderazione il commercio e gli interessi della Germania, la quale ha trattato così spietatamente le proprietà e le vite dei cittadini nel Belgio, in Francia, in Polonia? Noi abbiamo già troppo sofferto per la debolezza usata in favore di neutri; nuove debolezze sono impossibili senza tradire in modo intollerabile la causa per la quale combattiamo. (Stefani).

Il Prestito Nazionale
La chiusura della sottoscrizione

Roma, 11 notte.

Alle ore 15 di oggi si è chiusa in tutte le città d'Italia la sottoscrizione per il prestito del miliardo, ad eccezione delle somme sottoscritte inviate per posta, che potranno essere ricevute dal consorzio delle banche anche stasera o domani. Si ritiene che entro domani la Banca d'Italia potrà comunicare la somma precisa raggiunta dalle sottoscrizioni.

Al lungo e complesso lavoro della ricezione e revisione delle sottoscrizioni attende un gruppo di funzionari della Banca d'Italia, composto del capo ufficio rag. Bignami Carlo, del comm. Rossi capo servizio, del sotto-capo ufficio cav. Pecchiacchio, e degli impiegati dell'ufficio interno, signori Marmani Gaetano, Popi Arnaldo e Riso Osvaldo che un'altra volta, come per esempio, per i buoni del tesoro, disimpegnarono simili mansioni. Questi stessi funzionari hanno atteso a tutto il lavoro relativo al prestito, curando la corrispondenza, gli stampati, la spedizione, ecc.

Entro oggi perverranno certamente alla Banca d'Italia delle rilevanti somme che i consorzi assuntori si sono riservati di trasmettere alla vigilia della chiusura delle operazioni. Nel caso che la sottoscrizione superasse il miliardo chiesto dal Governo si farebbe — come è noto — il riparto: i sottoscrittori che avessero assicurato una cifra irriducibile la manterrebbero; e per gli altri si ridurrebbero le sottoscrizioni proporzionatamente, per comprenderle nel miliardo.

Torino, 11 notte.

La giornata di chiusura della sottoscrizione per l'acquisto di obbligazioni del prestito nazionale è stata contrassegnata da un crescendo di animazione agli sportelli degli istituti di credito e di risparmio. Nella nostra città la sottoscrizione ha dato ottimi risultati. La somma totale delle sottoscrizioni è di 82 milioni. In detta cifra coloro che hanno sottoscritto presso la Banca Commerciale hanno concorso con 21 milioni e 850 mila lire, la Cassa di Risparmio è rappresentata da 10 milioni e 82 mila lire, la locale sede della Banca d'Italia per 17 milioni e mezzo, l'opera Pia San Paolo per sette milioni circa, il Credito Italiano per 7 milioni e 200 mila, Bancaria 5 milioni e 300 mila lire, Credito Provinciale 2 milioni e 850 mila lire, Banco di Roma, un milione e 200 mila lire, Banca Grasso tre milioni e mezzo, Banca Ceriano due milioni e 650 mila, Mutua pensioni, tre milioni. Le quote di 100 lire sono 5283.

Bologna, 11 notte.

Anche la Massoneria bolognese ha contribuito al successo del prestito nazionale sottoscrivendo per la somma di lire 60 mila. Complessivamente la sottoscrizione a Bologna ha raggiunto la cifra di 43 172 500 lire.

Venezia, 11 notte.

Oggi la cifra della sottoscrizione del prestito nazionale raggiunse i 3.289.060. Complessivamente le sottoscrizioni diedero la somma di 18.034.000. Si crede che aggiungendo le sottoscrizioni delle banche consorziate e la casse di risparmio si raggiungeranno i 20 milioni.

Genova, 11 notte.

La società Eridania ha sottoscritto 1.400.000 lire del Prestito nazionale.

Bergamo, 11 notte.

L'esito della sottoscrizione del prestito nazionale a Bergamo è stata più che soddisfacente. Si sono sottoscritti circa 13 milioni, così distribuiti: La Banca Mutua popolare è in testa con 3 500 000 lire; la Banca di Piccolo Credito 2 550 000; la Banca Bergamasca 2 500 000. A questa somma ha aggiunto un altro milione sottoscritto nella sua agenzia di Milano; la Banca Commerciale 1 710 000; la Banca Operaia 300 000; la Banca Sant'Alessandro 600 000; diversi alla Banca d'Italia, Banca Cambio 1 050 000. La Banca Popolare onde poter aiutare i sottoscrittori non ha applicata la moratoria, ma anzi ha fatto svincoli su depositi che erano vincolati.

Brescia, 11 notte.

Oggi si è chiusa anche qui la sottoscrizione al prestito nazionale. Tra privati enti e banche la sottoscrizione complessiva nella provincia di Brescia ha raggiunto la cifra di un milione e 750 mila lire.

Alessandria, 11 notte.

La sottoscrizione del prestito nazionale ha raggiunto qui la cifra di 11 milioni.

Ventimiglia, 11 notte.

Le sottoscrizioni al prestito nazionale raggiunse 1 421 000 lire, somma ragguardevole per Ventimiglia, colpita dal recente fallimento della Banca Ascenso e dalla guerra che limitò il commercio floreale.

Padova, 11 notte.

Sul prestito nazionale furono raccolte qui sottoscrizioni per oltre dieci milioni, in gran parte forniti da privati.

Ferrara, 11 notte.

Il prestito nazionale raccolse a Ferrara L. 4 207 300.

Forlì, 11 notte.

La sottoscrizione del prestito nazionale ha qui raggiunto la cifra di due milioni di lire.

Siena, 11 notte.

Con la giornata d'oggi la sottoscrizione del prestito nazionale ha raggiunto la cifra di 4.200.000 lire.

Tripoli, 11 notte.

La sottoscrizione per il prestito nazionale ha raggiunto qui la cifra di 700.000 lire. I notabili arabi vi concorsero largamente. (Stefani).

Chiamate alle armi smentite

Roma, 11 notte.

La *Tribuna* reca: «Il Ministero della Guerra comunica: La notizia pubblicata questa mattina da un giornale romano, del richiamo alle armi entro il mese corrente, di quattro classi di milizia mobile, è del tutto infondata. L'equivoco deve probabilmente attribuirsi al fatto che la chiamata della classe 1895, indetta per il 12 corr., consentirà, com'è noto, di rinforzare i nuclei di milizia mobile già esistenti e che per effetto della maggior forza risultante alle armi si dovranno creare nuovi distaccamenti per le esigenze di assembramento e di istruzione.

L'on. Mosca in Libia

Roma, 11 notte.

Stasera col treno della Tripolitania delle 19,30 è partito alla volta di Siracusa l'on. Mosca, sottosegretario alle Colonie. Egli è accompagnato dal direttore generale delle opere pubbliche comm. Riveri, dal capitano di Stato Maggiore Riccelli e dal suo segretario particolare avv. Geneo. La prima tappa dell'on. Mosca sarà Tripoli. A Tripoli l'on. Mosca prenderà le ulteriori decisioni per andare in Cirenaica.

I rapporti tra l'Italia e il Vaticano

Roma, 11 notte.

L'agenzia «La Corrispondenza» pubblica la seguente informazione che ha tutto il carattere di un comunicato ufficioso del Vaticano sulle recenti notizie di «pourparlers» tra un parlamentare italiano ed un cardinale:

«I giornali vanno pubblicando lunghe informazioni intorno alla voce di colloqui tra personaggi governativi da una parte e del mondo vaticano dall'altra, per un miglioramento di rapporti tra l'Italia ed il Vaticano. Crediamo di poter affermare che di vero in tutto quello che si va pubblicando non c'è che questo: che il Governo italiano nella sua costante preparazione ad una eventuale guerra, preparazione complessa che va oltre i soliti provvedimenti di indole strettamente militare, si è preoccupato anche della situazione speciale in cui si troverebbe l'Italia durante una guerra, in virtù della legge delle guarentigie. Il Vaticano ha sempre dichiarato — e con lui autorevoli internazionalisti e canonisti — che la legge delle guarentigie diventerebbe inapplicabile in caso di guerra e metterebbe in serio imbarazzo il Governo italiano senza assicurare alla Santa Sede quella indipendenza che le è necessaria e che la legge stessa le riconosce. Ora il Governo italiano comprende che occorre rimediare in qualche modo alla lacuna della legge e studiare un «modus vivendi» per salvarla dal naufragio. A quest'opera tendono le naturali iniziative, finora del tutto private, alle quali, e lo possiamo affermare con tutta sicurezza, fino ad oggi la Santa Sede si è mantenuta completamente estranea».

Parole del card. Gasparri smentite

Roma, 11 notte.

L'*Osservatore Romano* reca: La *Abendzeitung* di Berlino ha pubblicata un'intervista di un suo redattore con un collaboratore dell'eminentissimo cardinale Gasparri, segretario di Stato di S. S., nella quale viene detto che l'E. S. si sia espressa circa le simpatie della Santa Sede, che ci debbano o meno alla Francia. In questa intervista si attribuisce al cardinale di aver detto: «Certo vediamo con soddisfazione che la Francia viene a Canossa, ma ci domandiamo come ci troveremo con la Francia vittoriosa e come ci troveremo con la Germania vittoriosa. Quest'ultima ci diede da tempo garanzie di buoni rapporti, ma nemmeno quelli che hanno simpatia per la Francia possono dire altrettanto per questo Stato. Lo stesso si dica per l'Inghilterra, e quanto alla Russia i nostri voti sono per i poveri polacchi, di cui desideriamo la liberazione». Siamo autorizzati a dichiarare che la suddetta intervista è del tutto insussistente.

L'on. Credaro rieletto
presidente del Consiglio Provinciale di Sondrio

Sondrio, 11 notte.

Il nostro Consiglio provinciale, completato colle recenti elezioni del 13 e del 20 dicembre scorso nei Mandamenti dell'alta Valtellina, si è riunito quest'oggi in seduta straordinaria per procedere alla rinnovazione delle diverse cariche.

L'on. Credaro, contro la cui persona si erano accanite le ire dei clericali e di qualche loro alleato transfuga della democrazia, è stato rieletto a Presidente del Consiglio.

Anche per le altre cariche la situazione è rimasta immutata.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il processo per lo scandalo
delle forniture militari

Prima che s'inizi l'udienza di questo interessante processo, i cui fatti che lo originarono ebbero a suscitare non solo in Milano ma in tutta Italia una grande impressione, si prospetta, come ieri accennammo, la ipotesi di un rinvio. Questo però anche se venisse accordato si dice non potrà essere a lunga scadenza. Si vuole, ed è giusto, sbrigliare al più presto possibile le gravi responsabilità enucleate nella lunga e faticosa inchiesta giudiziaria, compiuta con lodevole rettitudine ed abilità dal giudice capo istruttore cav. Triberti e dal sostituto procuratore del Re avv. Severgnini, il quale è chiamato a sostenere al processo l'accusa.

Ad una schiera di valenti avvocati è affidata la difesa degli imputati: mentre il Ministero della Guerra, danneggiato, si è costituito Parte Civile nominando a suoi patroni gli avvocati erariali comm. Tommasi di Roma e Grassi di Milano.

Luigi Confalonieri è difeso dall'avv. Calda di Piacenza e dall'avv. De Grandi di Milano, che sostituisce all'ultimo momento il rimpianto on. Majno; *Arnaldo Gussi* dagli avv. Cavalla e Gonzales; avv. *Luigi Indraccolo* dagli onorevoli Gasparotto e Treves; *Umberto Magnani* dagli avvocati on. Gallina e Valdata; *Giovanni Orlandini* dagli avvocati Panpanini di Conegliano e De Benedetti di Milano; *Sante Foschini* e *Prinzo Ruperti* dagli avvocati Paleari e Parrighetti; *Alfeo Baldeschi* dall'avv. Gargiulli di Genova; *Federico Scarpa* dagli avvocati Sereni di Venezia e Terni di Milano; *Virgilio Sammarani* dagli avvocati G. Gattai e G. Lanni di Pisa; *Bizio D'Ottavi*, unico contumace, dall'avv. Carena di Firenze; *Fausto Ungarelli*, capitano veterinario dall'avv. Bortolo Federici.

Il processo si discute alla IX Sezione, trasferita, per comodità d'ambiente, nell'aula della III Sezione.

Il dibattimento è presieduto dal cav. cons. Bobba.

I primi incidenti

Alle 9.30 precise entra il Tribunale e comincia l'udienza. Il presidente comunica un telegramma dell'avv. Indraccolo impegnato in un grave processo a Napoli.

L'avv. Gallina si riserva di sollevare eccezione sul modo con cui venne presentato l'atto di costituzione di Parte Civile.

Il Tribunale pronunzia la contumacia dell'imputato D'Ottavi, e subito dopo l'avv. Gallina si accinge a svolgere la eccezione annunciata. Egli fa notare che al verbale di costituzione di Parte Civile manca il mandato speciale del Ministero della Guerra all'avvocatura Erariale. La costituzione di Parte Civile è un provvedimento eccezionale, rileva il difensore, per cui il mandato speciale di costituzione è indispensabile, nè basta la facoltà generica dell'Avvocatura Erariale di rappresentare e difendere l'amministrazione pubblica. Il difensore conclude col non opporsi alla costituzione in udienza della Parte Civile secondo le norme di legge, ma invita il Tribunale a dichiarare non valida quella resa nel periodo d'istruttoria.

L'on. Gasparotto, difensore dell'Indraccolo, ritiene che l'impegno del suo cliente a Napoli, assunto prima dell'attuale processo, è un legittimo impedimento per presenziare l'attuale processo. Comunque chiede che non si dichiari la contumacia dell'imputato.

Il P. M. avv. Severgnini, replica a tutti i difensori, per affermare che la costituzione di Parte Civile dell'Avvocatura Erariale è rituale. Si oppone alla sospensione del processo invocata dall'avv. Gasparotto e chiede venga l'avv. Indraccolo dichiarato contumace.

Dopo altre considerazioni dell'avv. Gallina e una vivace controreplica dell'avv. Erariale Tommasi, il Tribunale si ritira per deliberare sugli incidenti sollevati.

Il Tribunale rientra dopo mezz'ora di Camera di deliberazione. L'incidente sollevato dall'on. Gasparotto viene respinto e il presidente dichiara la contumacia dell'imputato avv. Indraccolo, riconfermando a suo difensore l'onorevole Gasparotto. Sul secondo incidente per la non validità della costituzione di Parte Civile dell'avvocato Erariale, sollevato dall'on. Gallina e dall'avv. Valdata, il Tribunale respinge l'eccezione e dichiara valida la costituzione di Parte Civile.

Dopo di che il presidente cav. Bobba, invita gli avvocati a sollevare tutti gl'incidenti che credono e che saranno risolti in blocco dal Tribunale.

Si alza l'avv. Calda di Piacenza, difensore del Gonfalonieri, il quale dichiara che la morte improvvisa del compianto on. Majno, lo ha indotto a sostituire questi con un altro collega, l'avv. De Grandi, che solo ieri ha accettato, ma egli si trova nella necessità di studiare la causa, per cui l'avv. Calda chiede al Tribunale il rinvio del processo a nuovo ruolo, oppure in subordine, di qualche giorno.

L'avv. De Grandi insiste nel rinvio al meno per un periodo di tempo indispensabile a far sì che egli possa studiare la causa, al cui enti si trova chiamato nella necessità di rinunciare al mandato affidatogli.

Un incidente per lo stralcio delle imputazioni Gussi e Indraccolo

All'avv. De Grandi segue l'avv. Gonzales, difensore del Gussi, per chiedere al Tribunale lo stralcio da questo processo della imputazione riguardante il suo cliente, che è poi la medesima che colpisce l'avv. Indraccolo in quanto che in essa non entrano nè le frodi contro lo Stato, nè la corruzione di pubblico ufficiale.

Avendo l'avv. Calda rivolto un mesto saluto alla memoria dell'on. Majno, affermando essere la sua scomparsa un lutto per il Foro d'Italia, l'avv. Gonzales ringrazia l'avv. Calda a nome dei colleghi milanesi.

Tanto la difesa Confalonieri che quella Magnani, si rimettono alla giustizia del Tribunale per la domanda di stralcio.

La serie degli incidenti non è ancora finita. L'avv. Vadata difensore del Magnani, rileva che in istruttoria si è fatta una perizia individuale, in seguito alla quale la difesa ha proposto un proprio perito. Ora per le disposizioni del nuovo Codice di procedura, il tribunale non può nominare nè il perito di parte civile, nè quello di difesa, ma si trova nella necessità di ordinare una perizia collegiale. Per tale motivo, le parti devono essere rimandate al giudice istruttore ed il processo rinviato a tempo indeterminato.

Alle 14.30 comincia l'udienza pomeridiana per la prosecuzione degli incidenti di rinvio.

L'avv. Vadata riprende lo svolgimento delle argomentazioni per sostenere la nomina del collegio peritale per la misura dell'avena nei magazzini militari, per la cui esclusione dal testimone Fabbri parente dell'imputato Magnani, e per altre indeterminatezze ed imprecisioni dell'atto d'imputazione.

Replica l'avv. erariale Tommasi, il quale in comercio non si oppone ad un breve rinvio a data fissa.

Gli argomenti per sostenere le ragioni del rinvio invocate, nell'udienza del mattino, da alcuni difensori, sono rincalzati nel pomeriggio dagli avvocati Gallina, Gattai, Gargiolli, Serena, Bortolo Federici.

Risponde a tutti il P. M. avv. Severgnini, che conclude col ritenere porsa il Tribunale accogliere l'istanza della difesa per quanto riguarda la nomina del Collegio Peritale, e l'accertamento di alcuni dei capi d'imputazione che appaiono nella citazione imprecisi ed indeterminati. Il P. M. però chiede che il rinvio venga accordato solo per un periodo di tempo non superiore a quindici giorni.

Segue l'avv. Cavalla per raggiungere altri argomenti a quelli già espressi stamane dall'avv. Gonzales per sostenere lo stralcio delle imputazioni che colpiscono il Gusi e l'avv. Indraccolo e che non hanno nessuna relazione con quelle di cui devono rispondere gli altri.

L'avv. Gallina fa dare lettura della limitazione del capo d'imputazione accettata dal P. M. e dichiara, facendolo inserire a verbale, che prende atto della limitazione di cui sopra e quindi rinuncia alla eccezione di nullità della citazione, purchè il capo d'imputazione così modificato sia mantenuto dal Tribunale.

La Parte Civile oppone alcune difficoltà procedurali, ma l'on. Gallina osserva che qualora il Tribunale non credesse di mantenere la causa entro i confini accettati dal P. M. dovrebbe risolvere la questione di nullità di citazione.

Il presidente cav. Bobba, pronuncia quindi parole di rimpianto per la morte dell'on. Majno, il quale avrebbe in questo processo per la sua profonda conoscenza di essa, potuto recare un grande contributo di probità e di luce.

Le parole del presidente sono accolte da vive approvazioni, e il Tribunale si ritira per deliberare su tutti gl'incidenti. Il presidente annuncia che l'ordinanza sarà emessa fra un'ora.

Il rinvio del processo a nuovo ruolo

Il Tribunale s'intrattiene nella Camera delle deliberazioni oltre due ore.

Mancano pochi minuti alle 19, quando il presidente si accinge a leggere la lunga ed elaborata ordinanza, la quale prende in esame i cinque motivi di rinvio, sui quali i difensori hanno basato i loro incidenti, e cioè il termine di tempo comandato dalla difesa del Confalonieri per dar modo al nuovo difensore, in sostituzione dell'on. Majno; di studiare la causa, lo stralcio per le imputazioni riguardanti il fornitore Gussi e l'avv. Indraccolo; la esclusione del teste Fabbri, la indeterminatezza dell'atto di citazione e la nomina del collegio peritale per l'accertamento del quantitativo di avena nei magazzini militari.

Il Tribunale respinge innanzi tutto i due primi incidenti, osservando per la domanda di stralcio che ragioni supreme di convenienza e d'imprescindibile necessità di prova consigliano a non accoglierla, infine dichiara nulla la citazione per la indeterminatezza e la imprecisione di alcuni dei capi d'imputazione, ordina la remissione degli atti al Procuratore del Re per una nuova citazione e, conseguentemente, rinvia il processo a nuovo ruolo.

Così prima della prossima primavera sarà difficile che questo interessante processo possa discutersi.

Rachitide e scrofola

La povertà organica nel bambini degenera, se non è prontamente curata, nell'alterazione del sistema osseo (rachitismo) o nell'alterazione del sistema glandolare (scrofola).

Il mezzo di cura è uno solo, aumentare il grado di nutrizione e di vitalità con un'alimentazione contenente in prevalenza grassi e fosfati facilmente digeribili e assimilabili.

A questo scopo i signori sanitari prescrivono la Emulsione Scott perchè, in forma strettamente scientifica, provvede a fornire agli organismi malsani o deperiti gli elementi, grassi e fosfati, di cui hanno bisogno per risanarsi, crescere e prosperare.

La preferenza delle Facoltà Mediche e del pubblico per la

Emulsione SCOTT

indica la necessità di usare il prodotto autentico le cui bottiglie portano sulla fasciatura la marca di garanzia, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Trovasi in tutte le farmacie

Forman

contro il raffreddore di testa

Scatola 40 cent.

Stagione 1914-1915

MONTE CARLO

Principato Neutrale di MONACO

Ritrovo della Società Cosmopolita ed Elegante

GRANDI E SPLENDIDI ALBERGHI

Sporting Club - Casino

APERTO TUTTO L'ANNO

CONCERTI, TEATRO E OPERA

TUTTI GLI SPORTS DI ARIA LIBERA

Magnifico Stabilimento Idroterapico

8 ORE DA MILANO

Domandare Informazioni alla AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA

Milano Via Broletto, Roma Piazza Venezia

FOSFOROGENO RE DEI Ricostituenti

Flacone L. 6.00 AL CAV. FISSORE - GENOVA

Bevitori di LIQUORE **STREGA**

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele o delle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA

Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato

Il feld-maresciallo French

II.

Abbiamo ricordato la parte onerosa e gloriosa sostenuta dalla cavalleria inglese in Egitto. Il Feld-Maresciallo French — colui che è oggi il generalissimo delle forze inglesi in campo — aveva fin dalla campagna egiziana compreso i servigi che la cavalleria era chiamata a rendere nelle guerre future e da allora egli alla cavalleria si dedicò tutto. Principalmente a French si debbono le riforme che migliorarono e perfezionarono i corpi della cavalleria e della fanteria montata in Inghilterra, a lui si deve quel « Cavalry Drill Book » che è in Inghilterra il libro di testo per queste armi e che il suo biografo recentissimo, il Chisholm, definisce « un trattato di tattica, una guida alla strategia moderna ed un completo codice di regole per l'organizzazione delle truppe a cavallo ».

Il French aveva acquistata coscienza dell'importanza della cavalleria, in Egitto. Ebbe occasione di constatarne l'importanza anche in India, dove, poco tempo dopo, potè recarsi e dove diè opera ad una nuova costituzione della cavalleria indiana. Ma, allo scoppio della guerra boera, egli intravide subito la necessità di scendere di nuovo in campo e di cogliere l'occasione propizia per rivelarsi definitivamente. Era comandante della prima brigata di cavalleria ad Aldershot col grado di maggior generale. Chiese ed ottenne di comndare la cavalleria nel Natal. I più acuti e sinceri studiosi della guerra anglo-boera confermano oggi che fu proprio la cavalleria che salvò l'onore delle armi inglesi nel Transvaal prima che vi giungesse Roberts e Kitchener ed essi riconoscono che tutto il merito di aver tenuta alta la bandiera inglese in quei giorni disastrosi spetta al generale French. Diciamo subito quale fu la maggior prova di abilità che dette, sin dai primi giorni del suo sbarco nel Transvaal, il French. Egli comprese i metodi di guerra dei boeri e li imitò. La sua cavalleria egli non l'adoperò mai in masse compatte, ma in formazione spiegata, secondo la sua teoria. Centuplicò in tal modo la sua forza e, sempre primo e quasi spesso solo alle ricognizioni, giocò di astuzia e di prontezza col nemico, fu, come lui, duttile e versatile, rapido all'insidia come all'assalto, capace di vedere le realtà delle situazioni e di dominarle fino a che il nerbo reale delle sue forze poteva permetterglielo. Partito mentre si mormorava intorno a lui che egli era « incapace di comandare un esercito in campo » egli fece subito vedere di essere un vero generale. I boeri lo riconobbero subito meglio degli inglesi. Dicevano di lui, facendo un giuoco di parole sul suo nome: « Non combattiamo gli inglesi — essi non contano — combattiamo French ». Uno dei loro generali più forti, il De Wet, che è ritornato in scena in questi giorni nel Transvaal, sobillato dai tedeschi, richiesto una volta del tempo che egli credeva che un generale inglese dovesse impiegare per catturarlo, rispose: « Dipende dal generale che mi inseguirà! ». Gli fu fatto il nome di un generale, ed egli rispose: « Fino all'eternità! ». Glie ne fu nominato un altro, ed egli rispose: « Circa due anni ». Quando gli fu nominato il French, dovette rispondere: « Due settimane! ». Una volta gli inglesi trovarono scritte queste parole sul muro di una fattoria boera: « Perchè noi vinceremo per forza? Perchè noi, avendo solo novantamila *burghers*, abbiamo novantamila generali; ma gli inglesi con duecentomila soldati hanno un generale solo: French! ».

* * *

Il 20 ottobre 1899 il generale French era a Ladysmith 6, sei ore dopo il suo arrivo, egli era già in sella alla testa dei suoi uomini con l'incarico di riprendere la stazione di Elandslaagte di cui i boeri si erano impadroniti. La mattina dopo, la stazione era di nuovo nelle mani degli inglesi; ma i successi non potevano essere che parziali e momentanei. Ci vollero due giorni al French per vincere la battaglia di Elandslaagte. I boeri erano trincerati e nascosti tra le colline, gli inglesi erano pochi e non riuscivano a snidarli. Tra le posizioni inglesi e quelle boere si stendeva una pianura battuta continuamente dalla mitraglia. Quando l'azione fu al suo momento più critico, un temporale spaventoso si scatenò sulla pianura. French aveva rivolto ai suoi uomini questo discorsetto: « Soldati, state per affrontare due o tre mila boeri. Abbiam bisogno di tener alto il nostro onore come nel tempo antico, come soldati e come uomini. E' necessario prendere le posizioni nemiche prima di sera ». Fu fatto. Nel turbine della tempesta e della mitraglia, la cavalleria di French volò sul nemico e la battaglia di Elandslaagte fu una vittoria. Dissero in Inghilterra i critici rimasti a casa: « Come è fortunato questo French! Vince una battaglia appena arrivato! ». La vittoria sembrava, al solito, frutto della fortuna. Doveva esser stata facile. Si legge invece a questo proposito in una lettera scritta allora dal generale a sua moglie: « Non sognavo nemmeno di uscirne vivo! ».

La battaglia era appena, si può dire, finita e vinta quando il French ebbe l'incarico di proteggere la colonna del generale Yule che si ritirava da Dundee. Bisognava distrarre il nemico perchè la colonna potesse in salvo giungere a Ladysmith. French uscì e ancora una volta raggiunse l'intento, sebbene tra difficoltà e con ripiegamenti dolorosi non dipendenti dal suo valore. La colonna Yule in grazia sua fu salva. Sarebbe stata distrutta senza di lui perchè non era ormai più in grado di combattere.

Intanto i boeri minacciavano più seriamente Ladysmith presidiata dal comandante in capo Sir George White. Questi, non volendo lasciarsi rinchiudere nella città senza aver cercato tutti i mezzi di sbandare il nemico a distanza dalle porte, divise le sue forze in tre colonne e le lanciò contro i boeri.

Il tentativo fu inutile, le colonne furono seriamente battute ed anche questa volta fu il French che, con la sua cavalleria, salvò l'onore delle armi.

Il 2 novembre, mentre il White cercava di divergere l'attenzione dei boeri, il French sorprese un accampamento di Joubert e vi si scagliò dentro, protetto dall'artiglieria navale e dai cannoni da campo. Il nemico, scompigliato, fuggì, lasciando a French tutto il campo e tutti i suoi equipaggiamenti.

Questa fu una delle caratteristiche azioni brillanti di cui il generale French mostrò subito di essere maestro. Ma un'azione più coraggiosa e caratteristica fu quella della sua fuga da Ladysmith. Essendo ormai inevitabile l'assedio della città, French non volle rassegnarsi a rimanere inattivo dentro la cerchia delle mura e decise di fuggire a malgrado che i boeri dominassero la strada ferrata. Sperar di eludere la vigilanza boera scagliando un treno a tutta corsa per mezzo alle loro linee sembrava pazzesco. French volle tentare l'impresa ad ogni costo. Egli non sapeva se i boeri avevano o no tagliato la strada; ma nessuno riuscì a rimoverlo dal suo propósito. Fatta approntare una macchina con pochi vagoni, vi fece salire il suo stato maggiore, poi, mentre il treno stava per partire, vi saltò dentro e si nascose sotto una panchina. La strada non era stata tagliata, ma ben presto le fucilate boere salutarono il piccolo treno che recava in salvo il generale French, l'ultimo treno che potè uscire da Ladysmith assediata.

* * *

Caduta Ladysmith, Mafeking e Kimberley investite, la colonia del Capo minacciata d'un'invasione dal Nord, la posizione degli inglesi era al Transvaal delle più tristi. Il generale Buller, che aveva il comando supremo delle forze, sommanti ad un corpo d'esercito in tutto, le divise in tre colonne: una, sotto il comando di Lord Methuen, doveva liberare Kimberley; la seconda, sotto il generale Gatacre, doveva cercare d'impedire che i Boeri invadessero la Colonia del Capo; la terza sotto il Buller stesso, doveva procedere verso Ladysmith. Al generale French fu dato il comando di una quarta colonna che doveva molestare e trattenere il nemico attorno a Colesberg. Il 14 novembre i Boeri erano riusciti ad entrare a Colesberg ed avevano proclamato decaduto il dominio inglese. French dovette condurre la campagna intorno a Colesberg con pochissime forze e in uno stato d'animo veramente contristato dalle successive notizie di sconfitte inglesi che gli giungevano. Le altre colonne inglesi venivano infatti battute l'una dopo l'altra. Methuen era disfatto a Magersfontein dal generale boero Cronje, Buller dal generale Botha a Colenso, Gatacre aveva la stessa sorte a Stomberg. Le sorti del Transvaal erano nelle mani del generale French. Guai se anch'egli fosse stato vinto! La cosidetta « settimana nera » si sarebbe cambiata in una settimana nerissima e, chi sa, forse — come pensa il Chisholm — l'Inghilterra si sarebbe trovata esposta a complicazioni internazionali difficilissime in Europa.

Ma French tenne duro. Intorno alla città posseduta dai Boeri condusse una guerriglia degna dei Boeri angustiandoli e perseguitandoli senza tregua, distraendoli un momento per piombar su loro, all'improvviso, un momento dopo. Bisognava cannoneggiare la città dalle alte ed impervie colline intorno e quindi far salire sulle alture, con complicati congegni, imitati dai nemici, le artiglierie. Bisognava condurre, tutto intorno alla città, una vera e propria campagna su fronte estesissimo. Bisognava sopratutto fare quello che facevano i boeri, seguendo la loro tattica, modellandosi sulla loro arte militare impreveduta. French mostrò intorno a Colesberg di sapere essere il generale necessario, l'unico generale possibile, il generale che inventa tutti i giorni la sua scienza guerresca. Alla fine dell'anno aveva salvata la situazione della Colonia del Capo ed aveva dato modo di far conoscere a generali come Dewet e Delarey che anch'egli non era da meno di loro.

Si comprende così come Lord Roberts affidasse al French la missione nella quale Lord Methuen non era riuscito: la liberazione di Kimberley. Chiamato a Capo Town, e saputo quel che si chiedeva da lui, il generale French fece questa solenne promessa a Lord Roberts « Prometto sul mio onore di liberare Kimberley alle ore sei della sera del 15, se sono vivo! » Queste parole, degne d'un duce antico, potevano sembrare a chi non avesse conosciuto il French, una guasconata. Ma French diceva semplicemente quel che si giurava in cuor suo di mantenere, ed infatti alla sera del 15 egli liberò Kimberley dai boeri di Cronje. Soltanto che la liberò alle ore sette invece che alle ore sei!

La marcia della cavalleria di French su Kimberley meriterebbe di essere studiata a lungo e tecnicamente, tappa per tappa, e meriterebbe di essere cantata da una poeta. Essa fu la prova di quello che può fare un generale che non conosce esaurimenti fisici e morali, che ha la volontà dura e tenace e l'animo invitto. Con soli quattromila e cinquecento uomini egli seppe vincere Cronje e prendergli la città; ma, quel che più monta, egli seppe condurgli dietro quei suoi uomini per giorni e giorni, sotto il torrido sole africano, su cavalli morenti di stanchezza, nel supplizio terribile della sete. Quel che più mi ha meravigliato, la prima volta che ho letto della marcia su Kimberley; non è stato il gioco superbo delle insidie, dei tranelli, delle sorprese; quelle continue diversioni degli inglesi, che non sono diversioni, che vogliono illudere il nemico per farlo imbattere nell'esercito che lo vuol sconfiggere; quei continui aggiramenti che pare eliminino lo spazio, accorcino le strade e fanno tremare il cuore di stupore ai boeri mostrando loro vicino quello che credevano lontano, mostrando loro incombente quello che credevano dileguato per sempre. Quel che più mi ha maravigliato è stato il modo con cui French ha saputo tirarsi dietro, stremati e diminuiti, sia pure, i suoi uomini. Egli deve aver mostrato miracoli di energia, egli deve aver dato esempi magnifici di incrollabilità e di impavidità che gli storici sinora non hanno saputo descrivere, se si eccettua quel capitano Cecil Boyle che gli fu testimonio ed il cui racconto della gesta di French a Kimberley è un documento venuto in luce dopo la sua morte, ma è pieno ed intenso d'una vita febbrile.

Con la marcia su Kimberley, il generale French aveva fatta la sua piena rivelazione. Per conoscere il suo valore di condottiero non occorre ricordare più oltre le sue gesta nel Transvaal. Lo troviamo negli stessi aspetti che abbiamo conosciuti, a Bloemfontein, a Yohannesburg, a Pretoria, a Barberton dove egli riuscì a trasformare il suo corpo di cavalleria in un corpo di alpini. Quel che di lui ora sappiamo è questo: che il Feld Maresciallo dei campi del Belgio e di Francia non è un uomo alle sue prime armi ed è tale uomo che potrà far dimenticare le sue glorie africane non diminuendole; ma superandole.

Quali siano i suoi più importanti ammaestramenti teorici, quale sia la sua intima vita lo vedremo un'altra volta.

Aldo Sorani.

I garibaldini feriti a Nizza

La nostra fotografia rappresenta un gruppo di garibaldini feriti che trovansi ricoverati all'Hôtel Majestic a Nizza.

Del sergente Cirichelli — che siede a sinistra, nel mezzo del gruppo — si racconta un curioso anedddoto. Mentre egli con alcuni camerati si trovava sul ciglio della strada, vide passare alcuni prigionieri bavaresi; e non potendo trattenersi, lasciò sfuggire alcune insolenze all'indirizzo dei prigionieri, in dialetto nizzardo. Uno di questi prigionieri gli rimproverò l'insulto, parlando pure in nizzardo. Il bavarese era stato per molti anni a Nizza a lavorare in un albergo. Il Cirichelli, spinto da un senso di compassione, offriva al prigioniero delle sigarette. Il prigioniero ringraziò il Cirichelli ed in compenso gli diede un bottone che strappò dal suo berretto, dicendogli: « Questo vi porterà fortuna ». Il Cirichelli mise il bottone nel suo portafoglio assieme alle sue carte. Durante il combattimento, il Cirichelli riceveva un proiettile che perforandogli il braccio sinistro si conficcava nel portafoglio, e fu precisamente il bottone del prigioniero bavarese che gli salvò la vita.

FILOSOFIA MINIMA

Vigilia d'armi?

Corre di tratto in tratto la voce che si sia a un pelo di chiudere le scuole, di chiamare alle armi mezza Italia — l'altra mezza continuerebbe, si sa bene, a centellinare la tazza di brodetto con gli occhi, seduta comodamente sui piumacci della poltrona, ma è voce che non deve impensierire alcuno.

Chi vivrà, vedrà. Siamo andati — cioè sono andati i bersaglieri del decimo — a Vallona. Andremo, magari, a Durazzo, ma per far sapere che siamo ancora al mondo. E senza voler fare precisamente il dispetto a qualcuno. A guerra finita — anche le guerre, o presto o tardi finiscono — resteremo a Vallona se ci lasceranno stare là o la abbandoneremo al suo destino, se ci verrà comandato di ritirarci.

Cheti cheti, buoni buoni. Possiamo ingannarci, ma alla guerra non ci pensano nemmeno quei giovani che fanno il loro carnevale patriottico in Galleria, tutte le sere.

Guerra contro chi? Contro alla Francia, no, perchè si solleverebbero anche i sassi, guerra contro all'Austria, no, perchè si farebbe un troppo grave dispiacere al Pontefice di casa. Quindi un piattino di neutralità con droghe bellicose per salvare le apparenze e accontentare la buona bocca dei guerrieri da caffè.

Quelli che credevano nella necessità della guerra al barbaro inverniciato di civiltà tedesca, quelli sono andati a battersi per una loro idea ed anche, in parecchi, a morire gridando Italia!...

La quale Italia — tagliata l'aria con un morbido inchino di convenzionale ammirazione al gesto — deplorerà quindi innanzi l'inutile sacrificio: perchè non hanno saputo attender l'ora.

E, si sottintende, l'ora buona di Salandra.

L'Ombra.

Occhio ai tedeschi!

Sig. Direttore del Secolo,

I giornali di questi giorni hanno pubblicato un'interessante statistica, dalla quale risulta che oltre 70.000 tedeschi dimorano in Italia e che di questi ben 40.000 stanziano in Lombardia e oltre 20.000 nel Veneto!

Se si considera che allo scoppiare dellà grande guerra, la maggioranza di costoro tornò in Germania ed in Austria e che subito dopo — benchè validi ed atti alle armi — calarono nuovamente fra noi, — tale sorprendente fenomeno, nell'attuale momento, richiama l'attenzione vigile di chi usa prevedere gli eventi e sa misurare *la capacità degli uomini.*

Che meraviglia ci sarebbe da farsi se, scoppiando domani le ostilità tra noi e gli imperi centrali, vedessimo sorgere improvvisamente dal nostro bel suolo la fioritura di un corpo d'armata di soldati coll'elmo a chiodo?

Chi ci garantisce che questa gente, ospite nostra come lo era del Belgio, non abbia già predisposto ogni cosa e che non siano qui già pronti armi, vestiari, quadri e gregari quanti ne occorre, e piani di mobilitazione studiati e adatti per paralizzare le nostre prime mosse, illudendosi di poter preparare gli alloggiamenti agli altri che attendono di là dalle Alpi?

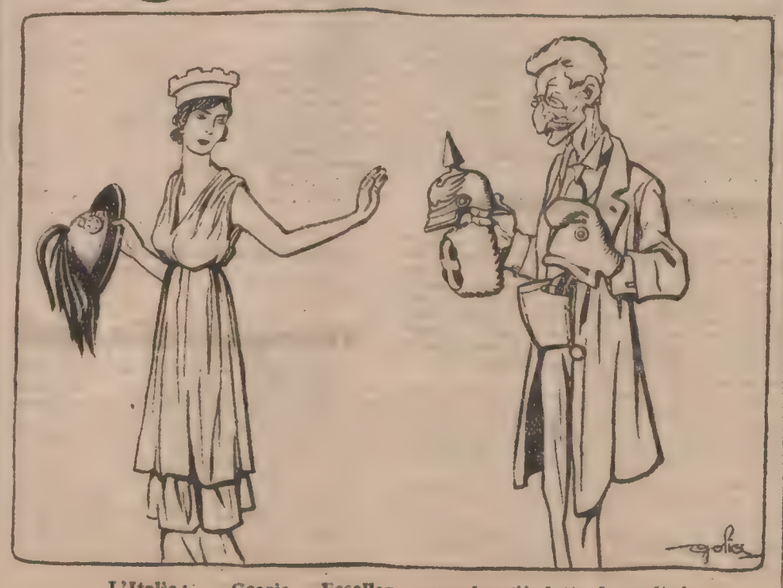
Sembreranno queste esagerazioni malinconiche ed incubi di sogni spaventosi, ma da gente come i tedeschi, che tutto osa per raggiungere il fine agognato, tutto c'è da aspettarsi, specie quando le cose loro volgono al peggio.

Non si dimentichi che *Audaces fortuna iuvat*: nè la nostra spensierata fiducia coroni l'impronta audacia di chi vuole e sa giuocare tutto per tutto.

Occhio ai tedeschi!

Suo X.

Stagione di carnevale



L'Italia: — Grazie... Eccellenza, ma ho già fatto la scelta!

La Danimarca
e il contrabbando tedesco

Un ritratto di Hindenburg

Berlino, 10 - ore 23.20.

La *National Tidende* di Copenaghen pubblica un'intervista col presidente del Consiglio, Zahle, nella quale il ministro smentisce in modo assoluto le voci insistenti della stampa danese secondo le quali avvengono contrabbandi di viveri e di metalli a favore della Germania. « Le voci, asserisce lo Zahle, sono tutte infondate, e noi siamo anzi venuti nella determinazione di punire coloro che le fanciano, a termini di legge. E' falso che la nostra esportazione aumenti l'efficienza economica militare germanica a nostro detrimento.

« Noi abbiamo una missione gravissima e dobbiamo procurare, malgrado la crisi, la materia prima alle nostre fabbriche perchè esse possano lavorare: altrimenti ci troveremmo di fronte alla disoccupazione. Per questo siamo rimasti in qualche rapporto di esportazione e di importazione con la Germania, ma esercitiamo sul contrabbando di tutto ciò che è colpito dai divieti la più stretta vigilanza. Abbiamo permesso l'esportazione di cavalli fino che ciò non poteva danneggiare il paese. Quando l'esodo di cavalli cominciava a pregiudicare il nostro allevamento abbiamo opposto un « basta ». Sono partiti anche dopo cavalli, ma ci trovavamo in obbligo di lasciar partire i cavalli comprati e pagati prima della data del decreto. Dal 6 dicembre in poi non un solo cavallo ha lasciato la Danimarca.

« False sono anche le notizie riguardanti il contrabbando del rame. Arriviamo a questi scrupoli: una ditta tedesca ha assunto a Randers la costruzione di un officina elettrica a grande potenziale, nella quale sarà impiegata una certa quantità di macchine, di fili e di attrezzi e di congegni in rame. Il Governo tedesco ha chiesto in compenso del suo permesso per l'uscita di questo rame lavorato, un uguale quantitativo di rame greggio. Abbiamo rifiutato. Falsissima è pure la voce riguardante l'esportazione delle scarpe per soldati, mentre i nostri soldati camminerebbero in zoccoli. In Danimarca sono state ordinate sinora solo settantamila scarpe da noi per il nostro esercito. Ventimila sono già consegnate, le altre cinquantamila sono in lavorazione. Parimenti campate in aria sono tutte le voci riguardanti l'esportazione della guttaperca, della benzina, del pane e del grano. »

Fedor von Zobeltitz, noto romanziere tedesco, è stato trattenuto a colazione da Hindenburg al quartier generale. Egli pubblica nella *B. Z. am Mittag* le sue impressioni.

« Non è Hindenburg — egli scrive — il tipo di eroe leggendario che molti immaginano e che anche gli artisti disegnano, scolpiscono o dipingono. Egli è tutt'altro che un Siegfried dal pugno sempre minaccioso, dallo sguardo sempre raggiante di genialità e di furore. E' un bell'uomo di età avanzata, dal sorriso caratteristico per bonomia, dalla faccia rossa, sana, aperta. Egli è in grado di compiere un enorme lavoro ed è soprattutto estremamente modesto. I suoi aiutanti raccontano che ha ricevuto fin 1687 lettere in un sol giorno e sono disperati per la quantità di carta che debbono consegnare al cestino. A colazione si è parlato della guerra, naturalmente Hindenburg si è mostrato riservato, e Zobeltitz riferisce di lui una frase soltanto: « Varsavia la prenderemo oggi, la prenderemo domani: ma una cosa è certa: che siamo in grado di vincere ».

In base a notizie e impressioni raccolte in lettere dall'Albania, la *Vossische Zeitung* sintetizza la situazione così. Essad, non avendo partecipato al moto contro il principe Guglielmo di Wied con gli uomini che tale moto avevano provocato e diretto, riuscì, ciò malgrado, con grande energia e quasi di sorpresa, a impadronirsi del potere nell'Albania centrale. Ma i capi, appunto per questo, si coalizzarono contro di lui: non volevano che egli, esule al tempo della rivoluzione, tornasse ora per raccoglierne ogni frutto. Mustafà Androkiy o suo fratello Salman, che erano già stati fra i fedelissimi di Essad, si ribellarono. A loro si unì Mufti Musa: da ultimo Kamil Hosahi e tutti i mussulmani che conoscono Essad come amico dell'Italia e della Serbia.

Si venne così allo scontro di Kavaia. Poi il confidente di Essad, Osman Vali, fu assediato nella casa di Essad, a Tirana. Essad, su bastimenti italiani, con 1500 uomini giunse a Capo Rodoni dove sbarcò, e con altri partigiani aggiuntisi alle sue truppe per via, tentò un colpo di mano contro Croia. Egli ordinò poi ad 800 uomini lasciati a Durazzo di marciare su Tirana perchè l'attacco avvenisse da due parti. Ma questi 800 uomini furono trattenuti dalla gente di Sciak e dovettero ritirarsi. Anche ad Essad non restava altro che ripiegare su Durazzo. Si noti però che la città non è seriamente minacciata perchè la si può difendere con facilità. Il pericolo deve essere stato esagerato intenzionalmente da greci e italiani. Se anche gli insorti fossero penetrati a Durazzo non sarebbero avvenuti disordini. Gli insorti si sarebbero limitati a chiedere in ostaggio i legati serbo-francese senza torcere un capello a nessuno. Le cannonate italiane hanno del resto forse già influito sulle intenzioni degli insorti, e forse riuscirà ad Essad di marciare su Tirana. Ma, dato anche il carattere delle truppe di Essad (si tratta di bande), è difficilissimo che l'ordine possa essere ricondotto in Albania. Così che gli stranieri residenti ancora a Durazzo e in Albania, malgrado ogni smentita, aspettano di giorno in giorno l'occupazione italiana.

Mario Mariani.

Un busto al difensore di Liegi

Parigi, 11 notte.

Al Trocadero, alla presenza di circa cinquemila spettatori, è stato solennemente inaugurato un busto al valoroso difensore della piazzaforte di Liegi, generale Liman, opera dello scultore belga Ignazio Gallo. (Stefani).

La Croce Rossa inglese
per i serbi e i montenegrini

Londra, 11 notte.

La spedizione della Croce Rossa per i feriti della Serbia e del Montenegro partirà da Londra fra qualche giorno a bordo dell'yacht *Erin*, offerto da Sir Thomas Lipton. L'*Erin* sbarcherà ad Antivari la parte della spedizione destinata a Cettigne; quindi proseguirà per Salonicco ove sbarcherà il resto della spedizione destinato a Belgrado. Sir Thomas Lipton accompagnerà la spedizione. (*Stefani*).

Responsabilità militari

I.

A me sembra sia opportuno parlar molto chiaramente. In questa ora che può essere vigilia d'armi, anzichè riserbarsi per una facile critica a fatti compiuti.

Alcune anime timorate possono con rispettabile convincimento aver altra opinione, ma noi sappiamo per prova che le critiche postume sono il più delle volte inutili: non salvano un paese, non tergono una lagrima.

Il nostro apparecchio militare è ottimo, considerato in se stesso, ma non è corrispondente alle enormi spese militari che si sono fatte in questi ultimi otto anni e può, in un prossimo avvenire, essere impari alla bisogna.

E bene quindi punteggiare gli i, lumeggiare i fatti, porre in rilievo le responsabilità individuali, poichè una sana politica non deve occultare il vero, col solito pretesto di evitare scandali, di mostrarci tutti concordi di fronte allo straniero. La concordia negli errori è il più grave degli errori.

Che importerebbero inchieste, consigli di guerra, rigori, dopo la sconfitta della Patria?

Occorre premettere a questo studio alcune considerazioni politiche e fissare quali sono oggi lo spirito ed il desiderio del paese.

L'attuale situazione politico-militare dell'Italia è questa: la maggioranza dei cittadini abborre dalla guerra, ma nel tempo istesso vorrebbe dalla guerra divampante fra genti straniere trarre grandi vantaggi.

E una pretesa un po' strana, ma è la reale. — Battaglia no, bottino, sì.

Come accordate i termini di questo binomio che appaiono in aperto contrasto?

I più, questa domanda non se la fanno, o la scartano con una frase: *abbiamo fiducia nel Governo*. Già, salvo massacrarlo in caso d'insuccesso!

Noi abbiamo altri pensieri ed opiniamo che se l'Italia nulla ottiene *durante* la guerra, nulla otterrà *dopo* la guerra.

Per ottenere ciò che si vuole guerra durante, bisognerebbe parteciparvi o aver consenzienti tutte le Potenze in lotta o quantò meno godere libertà di manovra: invece l'orientamento della pubblica opinione è tale che una sola via ci è aperta: *l'offensiva contro l'Austria*, e, di conseguenza forzata, contro gli alleati suoi.

Oh, no! Gridano i puritani, ciò non è inevitabile, dopo tutto la triplice alleanza non è legalmente morta ed in caso di necessità noi, restando coll'armi al piede, colle forze intatte, potremo intervenire nel conflitto al momento opportuno ed in ogni evenienza gravare enormemente nel Congresso, che fisserà le condizioni di pace.

Ebbene, questo è un pascersi di foglie secche, e noi di oppio, che addormenti l'opinione pubblica nella visione di celestiali chimere, ne abbiamo abbastanza.

A Montecitorio si esibiscono molte cabale per determinare il « *momento opportuno* » di prender parte al giuoco e così i semplicetti se ne vanno spennacchiati. Nel caso nostro invece il « momento opportuno » non può esser se non quello in cui si appalesano i vinti e i vincitori. Orbene quando la lotta fosse a tale estremo i due contendenti aggiusterebbero i conteggi fra di loro e non prolungherebbero la lotta per comodo nostro... a meno che noi si avesse la romantica idea di schierarci di fianco di chi ebbe il danno e le busse.

In quanto poi al futuro Congresso della pace, se può esistere un terreno d'intesa fra tutti i contendenti esso sarà quello di nulla concedere all'Italia. Gli uni ci odieranno cordialmente, gli altri non avranno obblighi di sorta verso di noi, nessuno troverà di propria convenienza un ingrandimento dell'Italia: anzi Francia ed Austria avrebbero l'interesse opposto. Ricordiamoci a questo proposito i discorsi di Thiers e di Bismarck sulla costituzione del Regno Italico.

Ciò ammesso, per ottenere alcun che, alla conclusione della pace, occorrerebbe avere una forza bellica tale da poter impossessarsi colla violenza di quanto ci si negasse per la via delle persuasioni diplomatiche. In altre parole noi, che non vogliamo la lotta nell'ora presente, dovremmo esser disposti ad imporla nelle ore future. E contro chi, se non contro l'Austria?

Non è qui il caso di allargare il campo delle ipotesi e delle discussioni, ma tutto fa credere, comunque volgano gli eventi, che l'Impero austro-ungarico, anche vinto, come noi riteniamo sarà, uscirebbe pur sempre dalla guerra odierna più forte di noi.

Coloro che parlano di esaurimento, di impero decrepito, di razze ripellentesi, sono melodrammatici; non conoscono la mentalità tedesca, non sanno che l'odio verso il comune nemico è il più forte dei cementi e che la Turchia, la Serbia, il Montenegro in tre anni subirono tre guerre e sono pronte per allestirne una quarta.

In riassunto per padroneggiare il fato la nostra pressione dovrebbe esser tale da imporre all'Austria-Ungheria ciò che si vuole sia subito, sia in un prossimo avvenire. A tale effetto non possono corrispondere se non smisurati armamenti ed una sicura alleanza fra gli Stati neutrali. Solo così la nostra diplomazia troverebbe una leva potente per far prevalere le non poche aspirazioni che ogni italiano nutre nel cuore.

Ciò premesso, è possibile, o meglio, era possibile all'Italia fronteggiare l'Austria-Ungheria non solo durante l'attuale bufera, ma anche quando essa ne fosse uscita colle antenne spezzate?

La nostra risposta è questa: Sì, era possibile, ma dando ai nostri armamenti un indirizzo diverso dell'attuale. Per ora, invece, è da credersi che il vicino Impero dopo la presente lotta sarà, se non in grado di compiere la sua famosa passeggiata a Milano, certo nella possibilità di opporsi con successo alle nostre offensive.

I germi della situazione attuale fra l'Italia e l'Austria, da gran tempo germogliarono nascosti sotto le zolle diplomatiche, ma da oltre un anno e mezzo si trasformarono, per tutti i veggenti, in steli rigogliosi: quale ne sarà la messe?

Comunque, era dovere di tutti i ministri e specialmente dei militari l'antivedere ed il provvedere: sintomi e squilli di tromba non sono mancati.

Cassandra.

CRONACA MILANESE

La risoluzione del problema manicomiale votata dal Consiglio Provinciale

La commemorazione di Luigi Majno

La seduta del Consiglio Provinciale è aperta alle ore 14. Presiede l'on. Meda, il quale commemora con eloquenti parole Luigi Majno.

La commemorazione di Luigi Majno

La molteplicità delle amministrazioni pubbliche — così esordisce l'on. Meda — a cui appartenne e apparteneva l'on. Luigi Majno, amministrazioni colle quali la nostra provincia ha frequenti rapporti, la universalmente riconosciuta superiorità dell'uomo, la circostanza del nostro adunarci all'indomani stesso della dimostrazione di rimpianto fatta dalla cittadinanza di Milano intorno alla salma di lui, mi sembrano titoli sufficienti perchè, sebbene il Consiglio provinciale non abbia avuto mai l'onore di annoverarlo nel suo seno, io — derogando da una consuetudine che la Presidenza deve considerare come una legge inerente al carattere del proprio ufficio — rivolga un mesto pensiero alla fine improvvisa e immatura che tolse ieri l'altro al foro lombardo uno dei suoi membri più degni e più illustri, e alla metropoli uno dei cittadini più stimati e più benvoluti.

Nessuno di noi — prosegue l'on. Meda — ha ignorato Luigi Majno, benchè Luigi Majno non usasse cercare di essere conosciuto da nessuno: la sua rara genialità, la sua bontà innata, la sua equanimità anche politica, erano di quelle che non è facile trovare pur nei migliori: ed io lo constato tanto più volentieri, in quanto la constatazione riguarda un uomo che fu di fede e di parte ben diverse dalla mia. Rendere un tributo alla sua memoria è quindi interpretare senza tema di errare il sentimento comune, è associarsi ad un giudizio che nella sua stessa generalità trova la garanzia della sua conformità al vero.

Come la svariata coltura, frutto di una instancabile assiduità assimilatrice, accresceva nelle sue manifestazioni quotidiane lo splendore di un ingegno singolare, così la pratica della vita forense e l'esercizio della professione compiuto col disinteresse e col fervore che costituiscono, o dovrebbero costituire, le più nobili tradizioni del libero patrocinio, avevano tradotto la sua dottrina giuridica, dapprima insegnata dalla cattedra e con opere pregiate, in una costante attività benefica: l'uomo di studio e l'avvocato insigne si fondevano poi nella figura popolare del cittadino, che non si saprebbe se più abbia goduto la fiducia dei suoi amici politici o la simpatia dei loro avversari: dico dei loro avversari, perchè Luigi Majno avversari suoi forse non ebbe mai.

Le parole dell'on. Meda sono accolte da vive approvazioni.

Parla l'avv. Sarfatti per la minoranza

Chiede quindi di parlare il cons. avv. Sarfatti.

A nome di questa parte del Consiglio — esordisce l'avv. Sarfatti — alla quale appartenne Luigi Majno con integrità di fede e fervore d'opera, mi associo alle nobili parole pronunciate in onore dell'illustre nostro presidente. Quando ieri — prosegue l'avv. Sarfatti — vidi, ai funerali, la commozione di una città intera raccolta intorno alla salma di Luigi Majno, io mi domandai: Chi si onora in modo così insolito? Gli è che si onorava il penalista di profonda cultura e dottrina, l'avvocato di nobile eloquenza, l'amministratore provato ad ogni prova, il socialista tutto rivolto, in una lunga vita di sacrificî e di opere, all'elevazione degli umili. Egli era il figlio tipico di questa terra di Lombardia che aveva, a dir così, sublimato le qualità caratteristiche del tipo lombardo, l'innata bonomia, l'acuto senso pratico, l'equilibrio ammirabile di tutte le facoltà; era l'uomo che ricordava per uno strano ravvicinamento la figura fisica di Alberto da Giussano, ampio quadrate spalle, chiara e onesta faccia. Egli veramente, pur essendo socialista, come dire inespugnabile, nella profonda sicurezza della dottrina e nel cammino aspro della pratica, aveva superato i partiti con l'equità, ed aveva superato con la *gentile humanitas* latina la geometrica e barbarica *kultur* tedesca. Giunga a lui — conclude l'avv. Sarfatti — l'eco del nostro pianto, del compianto concorde degli uomini più diversi e di tutti i partiti in lotta, giunga a lui, il nostro sacramento di conservare nel cuore, come un augurio, come una speranza, la sua cara immagine paterna *(Applausi.)*

L'on. Salterio

Parla ora l'on. Salterio. Egli dice:

Gli oratori, che mi hanno preceduto hanno detto degnamente di Luigi Majno. Consentite, o colleghi, brevi parole anche a me: brevi parole, perchè mi parrebbe altrimenti che la buona imagine paterna dell'Estinto mi rimprovererebbe un lungo discorso. Io sono dei pochissimi in quest'aula, che come ha detto in altra assemblea un carissimo condiscepolo, Emilio Caldara, ebbero la fortuna ieri, lo strazio oggi di ricordarlo, maestro sulla cattedra. Rammento Luigi Majno nel 1889, quando salì la cattedra per la prima volta nell'Università di Pavia. Fu un alito caldo, che penetrò allora nelle fredde aule dell'Ateneo: accorrevano i giovani con entusiastico ardore alle fonti della nuova dottrina giuridica, che Egli insegnava. Luigi Majno fu sopratutto un Maestro — sulla cattedra e fuori della scuola — in ogni manifestazione sua, sempre. Fu maestro per la sterminata coltura (il Majno sapeva tutto), per la grande bontà, per la rettitudine, per il carattere adamantino.

E noi, suoi discepoli, che abbiamo baciato ieri l'altro la sua fronte nobilissima, gli portiamo oggi l'ultimo affettuoso e reverente saluto.

Voglia l'on. presidente porgere le condoglianze dell'assemblea tutta alla donna gentile, che dell'Estinto fu coniuge amorosa, un ogni opera buona, ed al suo delitto figliuolo che seguì non indegnamente la via segnatagli dal padre *(Vivi applausi.)*

Anche il presidente della Deputazione Manusardi pronuncia parole di elogio per le virtù di Luigi Majno; e calde parole pronuncia il Prefetto sen. Panizzardi che ricordò dell'Estinto la lunga e serena vita operosa, l'alto sapere giuridico, ed il nobile equilibrio della mente e del cuore.

Vivace discussione per le dattilografe

Dopo la commemorazione di Luigi Majno, il Consiglio si raduna in seduta segreta. La seduta pubblica ricomincia alle 15.

Si inizia subito una viva discussione sulla proposta di modificazione alla Pianta organica degli Uffici Centrali con l'aggiunta di un posto di computista-dattilografa per l'Ufficio di Ragioneria.

L'avv. Sarfatti parla vivacemente in favore delle dattilografe che — secondo l'oratore — non hanno dalla Deputazione un sufficiente trattamento, non hanno alcuna assicurazione di stipendio; nessun trattamento di pensione.

Il cons. Sarfatti prosegue e conclude presentando un ordine del giorno che chiede la sospensiva in argomento affinchè la deputazione torni al Consiglio con un progetto di riforme radicali sul servizio delle dattilografe.

Posto in votazione tale ordine del giorno è respinto. Votano a favore solo la minoranza ed il consigliere Cavazzoni, il quale si acconcia alle considerazioni fatte in favore delle dattilografe che effettivamente — dice — non hanno un molto grasso trattamento. Egli crede che qualche cosa la Deputazione possa e deva fare per migliorare le condizioni delle povere impiegate e propone un ordine del giorno contenente alcune proposte di riforme del periodo degli aumenti.

Seuonchè dopo osservazioni del presidente della Deputazione, Manusardi, dell'on. Maffioli, del cons. Sarfatti, dell'on. Meda e di Ghezzi, il Cavazzoni accetta di trasformare in mozione le sue proposte. La mozione sarà discussa quanto prima.

La sistemazione dei servizi manicomiali

Sulla relazione intorno alla definitiva sistemazione dei servizi manicomiali per la Provincia di Milano e proposta per l'erigendo istituto di accettazione, osservazione e cura in Affori la relazione, che regge la firma del deputato provinciale ing. Carlo Chierichetti, conclude col seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Provinciale di Milano — Richiamata la propria deliberazione 14 aprile 1913 — Vista la Relazione della Deputazione Provinciale — *Delibera*: *a*) di dare mandato alla Deputazione di provvedere alla sollecita presentazione dei progetti tecnici occorrenti per la erezione, sull'area provinciale di Affori, di un Istituto d'Accettazione, Osservazione e Cura sede in sostituzione dell'Ospedale della Città di Milano, con un numero di letti proporzionato al bisogno ed in relazione alle nuove norme della tecnica manicomiale, numero di letti che si presume di circa 1200, salvo le risultanze degli studi esecutivi, ordinando le medesime per il graduale svolgimento dei progetti. — *b*) Di dare alla Deputazione incarico di presentare sollecitamente al Consiglio Provinciale i progetti che ancora occorrono per la definitiva sistemazione del Manicomio di Mombello secondo le moderne esigenze manicomiali ed igieniche, per modo che la sistemazione compiuta possa quel Manicomio bastare normalmente al ricovero di 2700 alienati, salve del pari le risultanze degli studi esecutivi. — *c*) Di dare mandato alla deputazione perchè presenti concreta proposta per l'acquisto di una adatta area per un primo Ricovero circondariale di Cronici, preferibilmente nel Lodigiano, e per la costruzione di esso per lo stesso numero di posti previsti per Mombello, in corrispondenza agli studi per l'istituto di Affori. — *d*) Di dare mandato alla Deputazione di presentare insieme coi progetti i necessari provvedimenti finanziari, tenuto conto della migliore graduazione nello sviluppo delle costruzioni presso i vari stabilimenti manicomiali della Provincia, in relazione al programma di costruzione che sarà per risultare più opportuno anche con riguardo al costo di esercizio a corredo delle varie proposte.

Chiede subito in argomento la parola il cons. Cavazzoni. Egli ritiene che sarebbe stato necessario portare davanti al Consiglio delle cifre; e ad ogni modo il cons. Cavazzoni intende esprimere un suo criterio d'indole generale: che cioè la Deputazione pensi a risolvere profondamente anche altre previdenze sociali. E' possibile far questo, dato la grande spesa per la risoluzione di questo problema? Si sente la deputazione di fare magari dei ritocchi ai tributi per provvedere? per procedere magari all'aumento della sovraimposta?

Discussione movimentata

Sorge a parlare il cons. Buffoni il quale contrariamente alle considerazioni del cons. Cavazzoni — crede che si deva una buona volta provvedere a risolvere il problema manicomiale. E una necessità assoluta, ed è un dovere. E una questione — dice — di giustizia e di decoro. Nè vale trovare ora diversivi...

Cavazzoni. — Ma tu non hai capito niente di quello che ho detto!

Buffoni. — Ho capito benissimo! Ho capito forse troppo bene: ecco perchè il cons. Cavazzoni si arrabbia.

Il cons. Buffoni conclude dichiarando d'essere d'accordo col cons. Cavazzoni nella considerazione che la Deputazione dovrà pensare anche ad altre provvidenze sociali; ma questo non deve impedire la risoluzione del problema manicomiale che è già maturo. La Deputazione verrà avanti al Consiglio a proporre grado per grado le varie proposte.

Deputato Chierichetti Travelli. — Giustissimo!

Buffoni. — Io sono diventato una volta tanto ministeriale *(clarità)* perchè credo veramente che qualunque sacrificio finanziario non deve impedirci di compiere il nostro dovere. E credo che se opposizioni vi devono essere, queste devono essere aperte.

Torna ora a parlare il cons. Cavazzoni per fatto personale. Egli risponde al cons. Buffoni, di essere stato sempre coerente nelle sue critiche sulla questione. Non egli ha inteso creare diversivi; ha detto e ripete apertamente il suo pensiero che è questo: si faccia pure la nuova sistemazione manicomiale. E un dovere. Ma nel contempo si pensi seriamente e profondamente ad altre provvidenze sociali. La mia critica — conclude il Cavazzoni — ebbe carattere generale come quella che tendeva a prospettare un criterio generale di amministrazione.

Il fatto personale è esaurito. Parlano ancora Ronzoni e Sarfatti. Quest'ultimo dichiara che la minoranza — pur riconoscente al cons. Cavazzoni per gli accenni che riguardano la sovraimposta — voterà... una buona volta per il progetto della Deputazione. Perchè — dice — noi sosteniamo che è questione di umanità e di giustizia risolvere finalmente la questione manicomiale.

Il cons. Mauri si associa per ciò che riguarda le provvidenze sociali al cons. Cavazzoni; tuttavia dichiara — pur ferme restando le critiche sue e di Cavazzoni — di votare il progetto di massima, lodando l'opera ed il lavoro del deputato Chierichetti. Interloquisce anche il cons. Ettore Reina il quale accenna ad una interpellanza dell'on. Valvassori-Peroni su «un riparto per deficienti con intento educativo ed istruttivo». Il deputato Travelli gli dà spiegazioni. Indi l'on. Cornaggia — della presente Commissione di vigilanza — pronuncia un lungo discorso muovendo qualche critica al progetto pur lodando il lavoro del dep. prov. Chierichetti. L'on. Cornaggia ha anche qualche punto polemico contro il cons. Cavazzoni. Pronunciano poi brevi, chiare ed ascoltate parole il prof. comm. Ubaldo Rossi e l'on. Borromeo che facevano parte della cessata Commissione di vigilanza.

I consiglieri prof. Ubaldo Rossi ed on. Borromeo si compiacciono con l'on. Deputazione la quale ha portato al voto del Consiglio Provinciale l'importante problema dell'assistenza manicomiale così come era già stato prospettato in seno alla Commissione di vigilanza passata alla quale il prof. Rossi e l'on. Borromeo appartenevano: problema — sostennero i due oratori — che riguardava precisamente, oltre che il riordino di Mombello le nuove costruzioni ad Affori di un grande completo manicomio-cura, e di succursali circondariali per cronici, da erigersi nei diversi circondari man mano che il progressivo aumento degli ammalati rendesse necessaria la istituzione di altre unità ospedaliere.

Dopo alcune altre parole del cons. Orsini che propone un emendamento nel senso che i progetti siano presentati entro l'anno, la discussione generale è chiusa e sorge a parlare il deputato provinciale relatore, l'ing. Chierichetti.

Il relatore si compiace di veder d'accordo col suo lavoro i rappresentanti della passata Commissione di vigilanza, quelli della Commissione presente, gli oratori della minoranza socialista e — salvo alcune riserve... di amici politici, gli oratori della maggioranza.

Il relatore si diffonde a dimostrare la necessità di risolvere il problema ed il doverlo, intanto, di un voto di massima. Fare ora delle riserve, o proporre dei rinvii vorrebbe dire danneggiare la soluzione del problema stesso. Dopo di ciò l'ing. Chierichetti entra nei dettagli tecnici e conclude dichiarando — che pur essendo animata dalla intenzione di fare rapidamente — la Deputazione non può accettare il termine fisso proposto con l'emendamento Orsini.

E si viene ai voti. L'emendamento Orsini è approvato solo dalla minoranza socialista; le proposte della Giunta sono poi approvate ad unanimità con alcune riserve e delucidazioni dei cons. Cavazzoni.

Il presidente on. Meda comunica poi l'esito delle seguenti nomine: a membro del Consiglio di disciplina pei funzionari provinciali eletto l'ing. Giovanni Caroncs; a membro della Commissione per la propaganda igienica nelle campagne: eletto l'ing. Cesare Pedrazzini; a rappresentante provinciale nell'Opera Pia Citterio: eletto il conte Stefano Iacini; a rappresentante nel Consiglio amministrativo dell'Ospedale Fatebenefratelli: rieletto l'avv. Strambio De Castiglia.

Il Presidente del Consiglio Provinciale alla signora Majno

Il presidente del Consiglio Provinciale, on. Meda, ha inviato alla signora Ersilia Majno la lettera seguente:

«*Gentile ed illustre signora,*

«Il Consiglio provinciale, nella sua odierna adunanza, ha commemorato solennemente l'alta figura di Luigi Majno testè rapito alla Dottrina, al Foro, ai Consigli civici, all'esercizio di tutte le opere grandi e buone della vita.

«Da ogni settore la parola del plauso e del rimpianto si elevò commossa e sincera. Vi hanno spiriti che riassumendo la maggior parte dei valori ideali, in taluni momenti assurgono quasi a simbolo di pacificazione e di fraterna fede umana.

«Luigi Majno fu di quelli. A Lui, nella funesta ora del mondo, il saluto d'onore delle anime che, senza distinzione di parte, vedono e affrattano, oltre le rosse nubi dell'odio, le aurore benedette di un domani migliore.

«A Lei, compagna eletta dell'Estinto nelle imprese del bene ed alla intera famiglia Majno, le condoglianze mie, del Consiglio e della Deputazione Provinciale di Milano.

«Il pres. del Consiglio Prov.: *Meda*».

BANCO AMBROSIANO

Il Consiglio d'Amministrazione del Banco Ambrosiano ha preso in esame il bilancio dell'esercizio 1914, i risultati del quale, gli hanno consentito di proporre alla prossima assemblea indetta per l'11 febbraio 1915, la ripartizione degli utili nella stessa misura dello scorso esercizio, dopo aver accantonato L. 50.000 alla riserva ordinaria e stanziato un fondo di L. 33.195,15 per le consuete erogazioni alla beneficenza.

Dal bilancio stesso risulta che al 31 dicembre u. s. il Banco aveva in cassa ed a libera disponibilità a vista presso Istituti di Emissione, la somma di L. 10.679.802,73 oltre ad un portafoglio cambiario commerciale di oltre 21 milioni.

I valori di proprietà (titoli di Stato) vennero portati in bilancio al corso ufficiale del 31 dicembre u. s.

Le varie categorie dei depositi presentano un aumento complessivo di oltre L. 6.000.000 in confronto dell'esercizio precedente.

Come già venne pubblicato a suo tempo, il Banco Ambrosiano, ha tolto la moratoria per tutte le categorie di depositi.

Dopo la morte di Luigi Majno

La cremazione della salma

L'ultima pietosa cerimonia è compiuta; l'incenerimento della salma del compianto Luigi Majno. Ieri alle 10 convennero nel tempio Crematorio al Cimitero Monumentale la vedova signora Ersilia Bronzini Majno col figlio avvocato Edoardo, le due sorelle dell'Estinto e il cognato avv. Bronzini. Assistevano pure in numero limitatissimo gli intimi del defunto, e tra questi il senatore Della Torre, l'on. Zavattari, il medico-capo Bordoni-Uffreduzzi, il dott. Patellani, il cav. avv. Pogliani, il prof. Mentessi, l'avv. Picozzi, il comm. Vanzetti Carlo del Consiglio Direttivo della Università Bocconi, il segretario della stessa Università dottor Palazzina, e per la Camera del Lavoro, Bellotti e Raimondi.

V'erano inoltre il segretario della Società di Cremazione cav. Mazzotti e l'ispettore del Cimitero signor Larghi in rappresentanza anche del Comune.

La salma fu tolta dalla bara, è deposta sul carrello del forno crematorio, e così i presenti poterono rivedere per l'ultima volta le amate sembianze. I famigliari commossi baciarono la gelida fronte. Quindi la salma fu internata nel forno Garbarino e data alle fiamme.

Le bianche ceneri vennero raccolte alle 14 alla presenza dei famigliari, e deposte in un'urna collocata vicina a quelle che contengono i resti delle due figliuole del rimpianto Uomo, nella cella N. 200 parete N del Tempio Centrale.

Una sottoscrizione per l'Asilo Mariuccia per onorare la memoria di Luigi Majno

Un gruppo di amici, convinto che il più mobile ed affettuoso omaggio alla memoria di Luigi Majno sia l'aiutare l'opera che fu a Lui carissima — l'Asilo Mariuccia — allo scopo di renderne possibile l'ampliamento da Lui tanto vagheggiato, apre in suo onore una sottoscrizione. Essa permetterà ad ogni classe di cittadini, a tutti coloro che ebbero per l'eletto scomparso stima e gratitudine, al popolo che sentì sotto ogni forma il beneficio della sua fervida operosità, di esprimere con una manifestazione feconda di bene il profondo rimpianto da Lui lasciato. Come ogni ordine di cittadini è accorso in folla per accompagnare al Sepolcro la Salma di Luigi Majno, così tutti, senza distinzione di parte, con lo stesso fervore vorranno partecipare, ciascuno come può, a questa iniziativa che varrà a continuare l'attività generosa di cui ha dato esempio Luigi Majno.

Ai signori cav. Luca Beltrami, Busnelli tipografo, avv. Emilio Caldara sindaco di Milano, sen. Luigi Della Torre, comm. Lazzaro Donati, Olinto Pasta sindaco di Gallarate ed avv. Eliseo Porro di attuare l'iniziativa.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i giornali cittadini, Unione Femminile Nazionale (corso Porta Nuova, 20), la Camera del Lavoro, l'Università Popolare, la Società Umanitaria e l'Università Bocconi.

Avv. Edgardo Bronzini	L. 500.—
Gemma ed Eugenio Muggiani	» 50.—
Prof. Avv. E. A. Porro	» 50.—
Le Consigliere dell'Unione Femminile Nazionale	» 500.—
Sen. Luigi e Teresa Della Torre	» 200.—
Michelina, Jenny, Linda Della Torre	» 50.—
Eligio e Piera Arienti	» 25.—
Adelia Alessi vedova Alessi	» 50.—
Eugenio e Nina Rignano	» 200.—
Larissa ed Erasmo Buschetti	» 10.—
Daniele e Bambina Venegoni	» 50.—
Rosalinda Viviani Cora e figlie Pina e Marta	» 25.—
Associazione Generale Operaie Laura Mantegazza	» 25.—
Carlo Chiesa	» 1.—
Luigi Ghezzi	» 0.50
Francesco Terzi	» 0.50
Antonietta Martinengo	» 5.—
Elisa Setti	» 5.—
Canomastro Luigi Arienti	» 100.—
Calegari Adele	» 0.50
Comm. Angelo Pogliani	» 100.—
Zefirino Pogliani	» 25.—
Ines Crappa	» 5.—
Domitilla Pasolini	» 10.—
Piero Pogliani	» 25.—
Tarcisio Pogliani	» 10.—
Comm. Carlo Vimercati	» 25.—
Comm. Emilio Paoletti	» 25.—
Alessandro Caretieni	» 10.—
Cav. Vitaliano Di Capua	» 10.—
Cav. Federico Canziani	» 10.—
N. N.	» 10.—
Avv. G. B. Boeri	» 50.—
Avv. G. B. De Ferrari	» 50.—
Antonio Cottinzzi e Famiglia	» 50.—
Prof. Guido Bordoni Uffreduzzi	» 50.—
Gina Bordoni Uffreduzzi	» 10.—
Anna Bordoni Uffreduzzi	» 1.—
Giancarlo Bordoni Uffreduzzi	» 1.—
Avv. Camillo Giussani	» 50.—
Avv. Vermondo Brugnatelli	» 25.—
Edoardo Brugnatelli	» 25.—
A. T. S.	» 50.—
Anna Reiser Levi	» 20.—
Achille Berselllini	» 50.—
Julo Berselllini Bellini	» 20.—
Ing. Mario Berselllini	» 20.—
Lina Berselllini	» 0.50
Minoretti Attilio	» 0.50
Zanino Nino	» 0.50
Brunetti Ernesto	» 0.50
Brunetti Luisa	» 1.—
Carlo Ferrari	» 1.—
Marcella Barbieri	» 1.—
Teresa Riva	» 1.—
Leonardino Arienti	» 2.—
Alfredino Benetti	» 0.50
Clementina Cornali	» 1.—
Ines Bianchi	» 1.—
Luigia Palermo	» 2.—
Laurini Giuseppina	» 5.—
Teresa Zapparoli	» 200.—
Lea, Renzo, Guido Donati	» 500.—
Comm. Lazzaro ed Enrico Donati	» 0.50
Emma Massalongo	» 0.50
Rosina Massalongo	» 10.—
Giuseppina De Villeneuve	» 10.—
Alberto Alberti	» 100.—
Antonietta Pisa Rizzi	
Totale L.	3172.—

Il Secolo contribuisce alla sottoscrizione in memoria di Luigi Majno con lire 300.

Un'interrogazione dell'on. Agnelli

L'on. Agnelli nell'interesse del personale delle Biblioteche e per il normale funzionamento delle Biblioteche stesse, ha presentata a Ministro della Pubblica Istruzione la seguente interrogazione, chiedendo la risposta scritta:

«Chiedo d'interrogare l'on. Ministro della Pubblica Istruzione per conoscere se e come intenda provvedere alle gravi deficienze del servizio delle biblioteche, le quali si verificano anche perchè non vengono colmati i posti vacanti e non vien collocato a riposo il personale che per inoltrata età vi avrebbe diritto».

150 milioni sottoscritti da Milano

25 milioni della Cassa di Risparmio

Ieri si è effettuata la chiusura del Prestito Nazionale. Durante tutta la giornata il concorso alle Banche è stato altissimo; in diversi Istituti gli sportelli sono rimasti aperti oltre le 16.

Complessivamente Milano ha contribuito al Prestito per circa 150 milioni; cifra naturalmente approssimativa non essendo ancora finito il computo, ma dalla quale sono escluse le somme sottoscritte dagli istituti bancari cittadini nel Consorzio delle Banche e banchieri.

Le operazioni di controllo sono continuate in alcune banche fino a sera inoltrata e si sono protratte tutta la notte alla Banca Commerciale e al Credito Italiano. La cifra di sottoscrizione di queste due banche sarà resa nota probabilmente oggi. Sappiamo intanto che la Società Bancaria ha raggiunto la somma di L. 15 milioni, il Credito Italiano 20.000.000, il Banco Ambrosiano 7.500.000, il Banco di Sicilia 6.285.000.

Pure una somma notevolissima è stata raccolta dalla Banca Popolare, dalla Banca Agricola e dalle Banche private.

La Cassa di Risparmio ha sottoscritto per 25 milioni.

Un'assemblea di socialisti ufficiali interventisti

Nel salone di via Circo ieri sera si sono riuniti i socialisti interventisti inscritti al partito per accordarsi sulla condotta da tenere in seno al partito per tener fronte ai neutralisti assoluti e per impedire alcune espulsioni minacciate.

Presiedeva Tedeschi.

L'avv. Rugarli illustrò una specie di programma d'azione: costituzione di gruppi fra i socialisti interventisti inscritti al partito; pubblicazione di un foglio di propaganda. I gruppi dovrebbero opporsi alla neutralità imposta dalla direzione del partito facendo una attiva propaganda per l'intervento.

Sola presenta un ordine del giorno con cui si propone, anzi che la costituzione di nuovi gruppi, l'adesione in massa da parte dei socialisti interventisti iscritti al partito ai Fasci rivoluzionari.

Dino Roberti si associa a quest'ordine del giorno mentre Gerosa si dichiara contrario.

Speroni dichiarando che aderirà al Fascio rivoluzionario esorta l'assemblea a non deliberare la costituzione di un nuovo gruppo come propose l'avv. Rugarli.

Parlano nello stesso senso Rota e Vigano.

Origgi, tra l'altro, rileva che la deliberazione presa dagli interventisti all'assemblea di qualche sera fa a proposito di neutralità coincide perfettamente col pensiero e coll'atteggiamento che fruttarono due mesi fa l'espulsione a Mussolini. Perchè dunque — si chiede l'Origgi — uguale provvedimento non si prende ora contro tutti questi socialisti che chiaramente si dimostrano in dissidio coll'atteggiamento della direzione del partito? Nessuna espulsione sarà decretata — conclude — perchè in caso diverso la sezione dovrebbe cominciare cacciando dal partito gli on. Turati, Maffioli, il sindaco Caldara e la maggioranza dei consiglieri comunali.

Parlano altri oratori e infine risponde l'avv. Rugarli, proponendo di chiedere alla direzione dell'*Avanti!* prima della pubblicazione del foglio di propaganda, la promessa di pubblicare quanto può esibire il quotidiano pensiero dei socialisti interventisti.

Tedeschi, chiudendo la discussione, sostiene con calore la proposta di Rugarli.

L'assemblea infine approva la proposta Ronzoni-Rugarli di chiedere ospitalità sull'*Avanti!* a nome degli interventisti iscritti al partito.

Lo strano contegno di un macellaio ferito

Iersera, verso le ore 21, si presentava all'Ospedale Maggiore, accompagnato dal dott. Alziator, il macellaio Benvenuto Belloni, d'anni 20, abitante in via Privata Tortona, n. 11. Il Belloni aveva una profonda ferita alla mano destra che dissi d'essersi prodotta cadendo a terra.

Il medico osservò che la ferita non poteva essere determinata da caduta. Conteva essere determinata da caduta. Consigliò poi il Belloni a fermarsi all'Ospedale e, esigendo la ferita una cura attenta e continua, il Belloni, con sorpresa del medico, rifiutò energicamente, adducendo una quantità di scuse. Infine, per troncare la quistione, il Belloni fu condotto davanti al delegato dott. Masselli. La perquisizione rivelò che il Belloni aveva in tasca un invito del Distretto a presentarsi alle armi entro domani.

Avendo il Belloni rinnovato il rifiuto ad entrare all'Ospedale, venne rinchiuso in guardina in attesa di informazioni sul suo conto.

Una signora suicida

In via Quintino Sella al numero 1 abitava la signora Vittoria Bossi, d'anni 52, nativa di Alice del Colle, vedova di Fausto Ratoggi, industriale. Le condizioni finanziarie della signora Bossi erano delle più agiate.

Il 16 dicembre, al Manicomio di Mombello, ove era stata ricoverata, si suicidava la figlia della signora Bossi: Paola. Da quel giorno la povera madre fu colta da una angosciosa tristezza. Quest'oggi, in un'ora di scoraggiamento, la povera signora si precipitava dal terzo piano nel cortile del palazzo ove abitava, in via Sella. Accorsero i coinquilini e vari sanitari, ma nonostante le cure affettuose la signora oggi nel pomeriggio cessava di vivere.

Bambino investito da un carro

Il bambino Varisco Garibaldi d'anni 6 abitante in via Paolo Sarpi 21, fu investito iersera in via Legnano da un carro della Ditta Richard-Ginori. Trasportato subito all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi al povero bambino furono curate alcune gravi contusioni.

Per espresso desiderio dei suoi genitori fu quindi condotto alla sua abitazione.

Onorificenza

L'egregio dott. Luigi Costantini di Como è stato nominato, per le sue alte benemerenze, cavaliere della Corona d'Italia.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Aganzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

DAL VERME: *Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo — *Cavalleria rusticana*, opera in un atto di P. Mascagni — *Il Saltimbanco*, ballo — Ore 20.30.

LIRICO (Compagnia drammatica del comm. Do Sanctis): *Il castello del sogno*, poema drammatico in 4 atti di E. A. Butti. (Nuovissima) — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La moglie d'Arturo*, commedia in 3 atti di Herdmann Ienitzen — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia dramm. Reiter-Cariti): *Il successo*, commedia in 3 atti di A. Testoni — Ore 21.

CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 21.

FILODRAMMATICI: Cinematografia: *Cabiria*. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Ronzi-Gabrielli): *La vergine d'Antella*, 3 atti di A. M. Tirabassi (nuovissima). — Ore 21.

KURSAAL-DIANA (Comp. del «Grand Guignol»): *La bestia da Soria*, commedia in tre atti di L. Tocci (replica) — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Montevergine*, scene comiche in 3 atti di Domenico Romano. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Aia alla baia*, rivista di Silvio Zambaldi — Ore 21.

TRIANON: Varietà. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà. — Ore 21.

GEROLAMO: *Gerolamo finto orso in Turchia*. Ore 20.30.

NOVO CINE: *Il quadro rubato*, grandiose scene poliziesche. 3 atti.

Sciarada

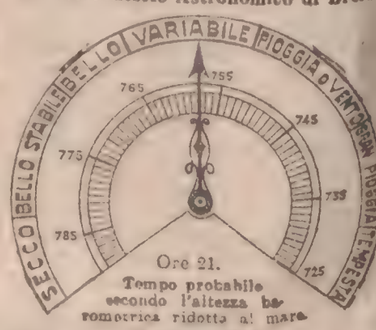
Del *primo* solo il *tutto* mio si bea.
Ove inchini profonde al più possente.
Or chiuso ed ora aperto fatalmente
Gran tempio in Roma il mio *secondo* area.

Soluzione del gioco proposto ieri:
SEN-APE — SENAPE

Bollettino Meteorologico

Pressione: In Europa massima 766 nelle regioni occidentali, minima 749 sulle alture di Meklemburgo. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica salita ovunque a 8 mill. *Temperatura*: diminuita. *Mare*: agitato quasi ovunque.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

11 gennaio 1915

Altezza barometrica ridotta a 0 media 763.2.
Umidità relativa media 68 %.
Venti dominanti: Vario moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Mas.	EMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4.3	-1.5	757.7	3/4 coperto
ANCONA	12.0	2.0	758.8	1/2 cop. legg. mosso
BOLOGNA	6.0	1.0	758.5	nebbioso
FIRENZE	8.0	2.0	758.5	coperto
FOGGIA	11.0	0.0	758.5	coperto calma
GENOVA	11.0	5.0	758.5	coperto mosso
NAPOLI	13.0	7.0	762	1/4 cop., agitato
PALERMO	15.0	7.0	762	1/4 cop.
ROMA	12.0	4.0	761.5	coperto
SASSARI	13.0	3.0	761.5	coperto
TORINO	4.0	-1.0	758.5	1/2 cop. legg. mosso
VENEZIA	7.0	1.0	758.5	1/4 cop., mosso
TRIPOLI	20.0	10.0		

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	1.0	nevoso	PARIGI	—.—	
ATENE	11.0	piovoso	PIETROP.	-3.0	coperto
BELGRADO	—.—		TRIESTE	5.5	3/4 cop.
BUDAPEST	2.0	1/2 cop.	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	2.0	1/2 cop
MALTA	—.—		ZURIGO	1.0	nevica
NIZZA	—.—				

Ad ore 22 del 10 corrente spirava serenamente

Antonio Tamburini

Orefice

d'anni 73

Ne danno annuncio

La moglie GIUSEPPINA CALDARA,
I figli GIUDITTA col genero Luigi Bozzi e il figlio nip. Aldo e Giuseppina; CARLA, ADELE, rag. GUIDO colla consorte Giuseppina Trivulzi e figli Antonio, Angela, Carla,
Il Fratello, le Sorelle, il Cognato, i Nipoti e Parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr., ad ore 14.30, partendo dalla casa in via S. Maurilio N. 4, per la Chiesa di S. Alessandro, indi al Cimitero di Musocco.

Si omettono partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno rendere al Caro Estinto l'ultimo nostro tributo d'affetto.

Milano, 11 gennaio 1915.

Il figlio Arturo con la moglie Emilia Sommariva e i figli Alberto e Rina, la nata Emilia col marito Angelo Vanzetto, la figlia Elvira col marito Cesare Lombroso e figlio Arturo, le famiglie Hirschler e Sommaruga ed i congiunti tutti hanno straziato partecipano la dolorosa perdita del loro tanto amato

Augusto Cesare Pincherle

avvenuta in Conegliano domenica 10 corr.

La cara salma arriverà a Milano, ed il trasporto funebre partirà dalla Stazione Centrale al Cimitero Monumentale sarà fatto mercoledì 13 corrente, alle ore 10,30.

Milano, 11 gennaio 1915.

Le Ditte Felice Hirschler, C. O. Colombo e Maison Finzi partecipano il lutto del loro socio Arturo Pincherle per la perdita del padre signor

Augusto Cesare Pincherle

La salma arriverà da Conegliano alla Stazione Centrale, ed il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 13 corrente, alle ore 10,30.

Milano, 11 gennaio 1915.

ULTIMISSIME

Combattimenti vivaci in Francia

Continua intensamente l'azione nel Caucaso

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Il combattimento di Karakurt
si sviluppa in Transcaucasia

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Il combattimento impegnato nei dintorni di Kara-Kurt continua collo stesso accanimento. Sugli altri punti non si segnalano modificazioni essenziali». (Stef.).

Le operazioni nel Caucaso
secondo un comunicato ottomano

COSTANTINOPOLI, 11.

Il Quartier Generale comunica:

La stampa russa pubblica notizie inesatte circa delle sconfitte ottomane. In risposta il Quartier Generale comunica il seguente dispaccio in data 9 corr., ricevuto dal comandante dell'esercito del Caucaso e relativo alle operazioni militari che da due settimane si svolgono sul fronte principale:

«Le nostre truppe occuparono le posizioni nemiche dominanti situate oltre la nostra frontiera. Le operazioni verso Olty ed Ardahan si arrestarono in causa della neve e del freddo intenso. I nostri distaccamenti operanti nello Aserbigian inseguono, nonostante le intemperie, il nemico che si ritira, dopo le nostre occupazioni di Urmia e di Kotur.

«I russi affermano di aver fatto prigioniero un comandante di divisione ed un corpo d'armata. Questa notizia è smentita. In realtà un distaccamento russo attaccò in un villaggio russo un convoglio di feriti, tra cui si trovava un comandante di divisione in gravi condizioni. Quest'ultimo fu fatto prigioniero e gli altri uccisi».

Nell'Irak ieri due battaglioni di fanteria inglese con due cannoni da montagna a tiro rapido tentarono di sorprendere un accampamento di arabi nostri partigiani dei dintorni di Korna, ma caddero in un'imboscata. Dopo il combattimento durato due ore, nel quale 125 inglesi rimasero uccisi e feriti, gli arabi inseguirono il nemico in fuga. Sebbene cannoneggiati a breve distanza, gli arabi ebbero soltanto 15 feriti. (Stefani).

Gli sceicchi del Golfo Persico
si dichiarano devoti agli inglesi

Londra, 11 notte.

In risposta alla lettera con la quale annunziava lo stato di guerra con la Turchia e la presa di Bassora da parte degli inglesi, l'agente politico inglese per il Golfo Persico ha ricevute lettere dallo sceicco di Bahrein, dallo sceicco di Koweit, dal sultano di Mascate, dal capo del Katar e da altri capi del Golfo Persico, i quali dichiarano la loro lealtà e devozione sincera alla causa inglese. La notizia del successo inglese a Bassora è stata accolta ovunque dagli arabi del Golfo Persico con grande gioia. (*Stefani*).

Calma nell'Albania del Nord
Riunione di insorti a Sciak

Roma, 11 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Durazzo 10:

E' tornata da Medua la regia nave *Piemonte*, per essersi colà la situazione calmata.

A Durazzo la giornata trascorse tranquilla. Soltanto stamane si ebbe un breve scambio di fucilate ai posti avanzati.

In occasione del Natale ortodosso Essad Pascià ha messo in libertà provvisoria i prigionieri ortodossi arrestati precedentemente per aver partecipato al movimento in favore del principe di Wied. Egli si è poi recato a visitare il comandante della nave *Hellas*.

Giornalmente avvengono riunioni a Sciak dei rappresentanti degli insorti di tutti i paesi interni, capitanati da Mussa Effendi e dal Muftì di Tirana, organizzatore della propaganda, onde convertire alla loro causa i pochi paesi rimasti ancora neutrali.

Durazzo, 10 notte.

La situazione nell'Albania Settentrionale si mantiene invariata, essendosi prolungato il «besa» di pace. (*Stefani*).

Ghenadieff parte per Roma

Sofia, 11 notte.

L'ex ministro Ghenadieff parte oggi per Roma. (*Stefani*).

Si tratta del viaggio di esplorazione presso i gabinetti europei di cui l'ex ministro degli esteri è stato incaricato dal ministero Radoslawoff; viaggio di cui ci dava notizia ieri il nostro corrispondente da Vienna.

Il prof. Chiostergi sarebbe vivo?

Venezia, 11 notte.

Oggi all'ing. Angelo Fano, membro del Comitato Centrale del partito repubblicano, giungeva un telegramma che riempiva di conforto la città tutta. Il telegramma era spedito da Roma dal deputato Eugenio Chiesa, e diceva laconicamente così: «Fortunatamente Chiostergi è vivo». Si sono chieste subito notizie di conferma, ma fino ad ora non ne sono giunte.

Voci dell'affondamento
della corazzata "Courbet,,
Non c'è conferma di sorta

Roma, 11 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona:

«Stamane si è sparsa in città la voce che al traverso Zara-Ancona ieri il sottomarino austriaco N. 15, vedendo approssimarsi la squadra francese, disposta su due linee, si sommerse sott'acqua e superò la prima linea di navi nemiche. Giunse così alla nave ammiraglia francese *Courbet* e riuscì a colpirla gravemente, ma non ad affondarla.

Accorse allora la *Jean Barth*, gemella dell'ammiraglia, e la prese a rimorchio per condurla alla più prossima base navale, per urgenti riparazioni. Però, manovrando, la *Jean Barth* investì la nave ammiraglia e la affondò. In questa crociera il sottomarino austriaco impiegò 21 ore, tornando salvo alla sua base navale, che si ritiene sia Pola. Non si sa ancora in quali paraggi si sia svolto precisamente il tragico fatto, ma si ritiene sia avvenuto tra Zara e Ancona.

Il *Giornale d'Italia* dice che all'Ambasciata di Francia, dove, appena ricevuta la notizia, si è recato un redattore per chiedere informazioni, la notizia è assolutamente ignorata. Nessun dispaccio era giunto nè da Ancona, nè dal Governo francese, ciò che, fino a quel momento, poteva anche autorizzare, secondo la persona intervistata all'Ambasciata, a credere appunto che possa trattarsi di una voce inesatta.

Il giornale aggiunge che nei nostri ambienti marinareschi si crede poco verosimile la voce dell'affondamento della *Courbet*. Anche al Ministero della marina non è stato ricevuto nulla che confermi la voce ricevuta da Ancona. Al ministero degli Interni, ove con ogni probabilità la notizia, se vera, avrebbe dovuto essere nota, si è affermato che nulla risulta circa il presunto affondamento della corazzata francese.

L'inverosimiglianza della notizia

Ancona, 11 notte.

Circa la notizia sparsasi in città questa mattina e trasmessa a vari giornali che la nave francese *Courbet* sia affondata nell'Adriatico, sembra si tratti di una pura invenzione.

Infatti la notizia sarebbe stata recata da alcuni marinai che si trovavano questa notte a pescare in alto mare. A parte che, come già si sentirono i colpi del cannoneggiamento di Pola, si sarebbe dovuto sentire anche lo scoppio dei siluri, che sarebbe avvenuto a non più di dieci miglia dalla costa, resta a spiegarsi come questa gente di mare abbia potuto riconoscere che le navi silurate erano la *Jean Barth* e la *Courbet* e che il sottomarino portava proprio il numero 15.

D'altronde è noto che la flotta austriaca da parecchio tempo è rimasta imbottigliata nel porto di Pola e non ha tentato che piccole e timide sortite, riuscite sempre vane; ma è anche noto che, da quando è entrata in campo la Turchia, l'Adriatico, o per lo meno l'alto e medio Adriatico, è perfettamente sgombro dalla flotta degli alleati.

Inoltre le nostre autorità non sanno nulla, e nulla asserisce di aver veduto il nostro semaforo. Per quanto abbia fatto, non sono riuscito a rintracciare i marinai che avrebbero portata la notizia. Ciò nonostante dura vivissima l'impressione in città, e si aspetta una smentita categorica che tolga i dubbi che ancora rimangono.

Mine galleggianti
spinte sulle coste belghe e olandesi

Berlino, 11 notte.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, il *Telegraaf* di Amsterdam annunzia che numerose mine galleggianti sono state spinte dalla tempesta durante gli ultimi giorni contro le coste olandesi e del Belgio, ove hanno esploso. Si è constatato che non si trattava mai di mine tedesche. (*Stefani*).

La lotta dall'Aisne alle Argonne

Lievi vantaggi francesi

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare alla Lys cannoneggiamenti intermittenti e poco intensi.

«Nella regione di Ypres la nostra artiglieria ha controbattuto efficacemente quella del nemico ed ha diretto un tiro ben regolato sulle trincee tedesche.

«Dalla Lys all'Oise, nella regione di La Boiselle, le nostre truppe si sono impadronite di alcune trincee dopo un violento combattimento.

«A nord-est di Soissons, sullo sperone 152, i francesi hanno respinto ieri un attacco tedesco e poi hanno attaccato alla loro volta ed hanno preso alcune linee di trincee nemiche su un fronte di circa 500 metri prolungando verso est le trincee conquistate il 3 gennaio ed assicurando il possesso intero dello sperone 152.

«Sull'Aisne ed in Champagne, fino a Reims duello di artiglieria.

«Da Reims alle Argonne la nostra artiglieria ha bombardato le trincee nemiche di prima linea ed i ripari delle riserve.

«A nord di Perthes dopo aver respinto il contrattacco segnalato ieri sera abbiamo progredito guadagnando una linea di duecento metri di trincea a nord di Beau Séjour. Il nemico si è accanito a riprendere il fortino che aveva perduto. I suoi contrattacchi erano forti ciascuno di due battaglioni. Il secondo di questi contrattacchi era in linea serrata. Ambedue sono stati respinti dopo essere stati fortemente provati.

«Nelle Argonne piccoli scontri. Il nostro fronte è stato mantenuto.

«Tra la Mosa e la Mosella giornata calma.

«Nei Vosgi è caduta abbondantemente la neve. Alcune granate sono cadute sul Vecchio Thann e sulla collina 425». (Stefani).

Nessuna modificazione

PARIGI, 11 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nessuna modificazione è segnalata nella situazione». (Stefani).

Combattimenti che continuano
sull'altopiano di Craonne

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale, in data 11 gennaio:

«Nella regione Nieuport-Ypres ed al sud vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria. Un attacco francese presso La Boiselle al nord-ovest di Albert è fallito completamente.

«Al nord di Soissons i francesi, che avevano occupato soltanto una piccola estremità delle nostre trincee più avanzate hanno attaccato di nuovo, ma non hanno riportato finora nessun successo. I combattimenti continuano presso Soupir. Non ha avuto luogo in questi ultimi giorni nessun combattimento all'est di Perthes. Le nostre truppe hanno ripreso la estremità di una trincea che esse avevano perduta.

«Il nemico ha subito grandi perdite.

«Nelle Argonne i nostri attacchi hanno progredito.

«Nell'Alsazia superiore è regnata la calma. (Stefani).

Tentativo di aviatori tedeschi
di volare su Parigi

Parigi, 11 notte.

Due aeroplani tedeschi hanno tentato di venire ieri a volare sopra Parigi, uno seguendo la direzione di Montdidier-Pontoise, l'altro arrivando da Dammartin. Le ricognizioni degli aviatori parigini li hanno fatti allontanare. (Stefani).

Le vittime degli aviatori tedeschi
Un aeroplano nemico abbattuto dai francesi

Parigi, 11 notte.

Gli aeroplani che bombardarono Dunkerque uccisero 5 borghesi a Malò les Bains. Un aeroplano francese inseguì presso Amiens un aeroplano tedesco che fu abbattuto e cadde sulle linee francesi. Uno degli ufficiali trovantisi a bordo fu ucciso ed un altro ferito. (Stefani).

La minaccia su Londra
di 16 aeroplani tedeschi
Il vento impedisce il *raid*
Uno Zeppelin presso Calais

Londra, 11 ore 16,15.

La notizia pubblicata dal «Times» che sedici aviatori erano stati veduti ieri mattina sulla Manica, intenzionati vidente mente a fare una scorreria sull'Inghilterra, ha lasciato la popolazione di Londra completamente tranquilla.

La possibilità di un «raid» tedesco su Londra è stata fatta presente già da lungo tempo, e ormai la cosa non fa più impressione; se il «raid» fosse effettuato, non farebbe che accrescere l'affluenza delle reclute pel secondo milione di soldati, ora in formazione. Tuttavia il «raid» è atteso a Londra prima della fine del mese, se l'attuale periodo di venti dovesse far luogo al bel tempo.

E' evidente infatti che ieri il tentativo fu reso impossibile dal vento violento che soffiava da ovest.

Tutte le precauzioni possibili sono state prese per fronteggiare gl'invasori aerei, e ridurre al minimo il danno o la perdita di vite; e ieri, quando il ministero della Guerra fu informato della possibilità che aviatori nemici arrivassero a Londra, agenti di polizia e soldati territoriali scelti preventivamente ricevettero una chiamata d'urgenza; fortunatamente quando si presentarono non ebbero che a essere di nuovo rinviati, perchè il loro servizio non era più necessario.

Il corrispondente speciale della «Star» dice anche che uno Zeppelin fu visto ieri nei pressi di Calais.

Gastone Chiesi.

Due tedeschi sospetti
arrestati a Civitavecchia

Roma, 11 notte.

L'autorità di P. S. di Civitavecchia ha proceduto al fermo di due individui male in arnese, che da qualche giorno si aggiravano con un contegno assai equivoco nei dintorni della città. Condotti all'ufficio centrale di P. S. essi presentarono due passaporti i quali recavano nomi e titoli che mal si reggevano al confronto personale dei due individui. Insospettitosi il commissario inviò sotto buona scorta gli arrestati a Roma. Furono condotti immantinenti alla questura centrale. Sottoposti a ravi e stringenti interrogatori dai funzionari della squadra politica, i due individui dichiarando di essere di nazionalità tedesca insistettero nell'affermare che i due passaporti appartenevano proprio a loro e che essi si trovavano in Italia per diporto.

Stamane gli individui sottoposti a nuovo e più stringente interrogatorio hanno finito col confessare che i documenti li avevano rubati in un consolato di una città che non hanno voluto nominare. Hanno declinato inoltre le vere generalità. Alla questura dopo questa confessione di reato, essendosi appropriati e facendo uso di documenti di altri, non rimaneva che far condurre i due vagabondi a Regina Coeli. Così fu fatto. I due sono ora a disposizione dell'autorità giudiziaria e del ministero degli Esteri.

Una protesta di donne
contro la propaganda neutralista

Roma, 11 notte.

La distribuzione delle schede dei senatori neutralisti ha provocato oltre alla protesta dei repubblicani, di cui vi abbiamo già dato notizia, anche la seguente del comitato nazionale femminile: «Il comitato nazionale femminile per l'intervento dell'Italia, venuto a cognizione della propaganda neutralista fatta con raccolta di firme e di denaro, mentre manda il suo saluto alle nazioni che lottano per la difesa dei loro confini naturali e a quelli che le aiutano validamente nella lotta, mette in guardia il pubblico contro coloro che a nome di un generico sentimento umanitario rifuggente dalla guerra tentano di incitare il popolo italiano all'egoistica acquiescenza verso offese che il più brutale spirito di oppressione reca alla causa della giustizia e della libertà. Firmato: Albani Tondi, Teresa Labriola, V. Pincellotti Poce, Nina Zanatti, Amelia Serafini Commento».

Il processo dei giovani
che volevano arruolarsi in Francia
Il P. G. chiede il proscioglimento

Ancona, 11 notte.

Oggi la Procura Generale ha presentato le sue conclusioni — estensore il cav. Mosca — nel processo relativo agli arruolamenti fatti specialmente in Jesi, Sinigaglia, Fabriano e Ancona di volontari per combattere in Francia. Il processo, come è noto, era istruito a carico di 42 imputati. Il Procuratore Generale ha chiesto il proscioglimento di questi generosi giovani imperocchè «tra gli atti punibili all'articolo 113 non può rientrare il solo fatto del viaggio intrapreso per andarsi ad arruolare all'estero senza alcun preventivo impegno contratto nello Stato».

Come è noto molti volontari marchigiani furono fermati alla frontiera italiana e rimandati alle loro case. Ed ecco così un'altra montatura che finisce.

Importante riunione
della Direzione del Partito Socialista

Firenze, 11 notte.

La «Nazione» pubblica: «Sappiamo che la direzione del partito socialista italiano è convocata in Firenze per una importantissima riunione. Tale adunanza si terrà non oltre i primi della prossima settimana e all'ordine del giorno figurano importantissime questioni di carattere politico e nazionale. Sarà discussa la situazione dell'Italia nell'attuale conflitto europeo e quindi anche il contegno che dovrà seguire il partito socialista. Si crede che la direzione del partito socialista italiano dovrà discutere appunto la crisi nei riguardi dell'organizzazione e per quanto riguarda l'organo ufficiale. Potrà essere anche decisa la convocazione straordinaria di un congresso nazionale del partito già richiesta a quanto si afferma da non pochi autorevoli compagni». Per mie speciali informazioni posso assicurarvi che la notizia della convocazione della direzione del partito socialista a Firenze è vera. La riunione molto probabilmente si terrà il 18 c. e proseguirà nei giorni successivi.

La morte del gen. Pescetto

Genova, 11 notte.

E' morto il maggior generale del genio Icinio Pescetto, di 57 anni. Era genovese e figlio del generale Federigo Pescetto, che fu ministro della Marina con Rattazzi e per 25 anni deputato di Savona. Aveva un cugino generale, morto l'anno scorso nella nostra città, e un fratello pure generale, tuttora in servizio.

Il sen. Tournon infermo

Torino, 11 notte.

Da qualche giorno il senatore conte Ottone Tournon, generale a riposo, è infermo. Pare si tratti di un fenomeno bronco-polmonare di carattere non grave.

Luigi Majno commemorato
alla Corte d'Appello di Brescia

Brescia, 11 notte.

Oggi, all'inizio delle udienze penali davanti alla seconda sezione della Corte di Appello, in nome della Curia di Milano, l'avv. Battista Bossoni, con reverente parola ha commemorato l'on Luigi Majno. Vi si associarono il sostituto procuratore generale cav. Gigli ed il presidente comm. Gandolfo Offsas, il quale con altissime parole di ammiratore ed amico tratteggiò la figura dell'estinto, cui mandò un mesto e affettuoso saluto.

Ultime di cronaca

Il Comitato di Preparazione
definitivamente costituito

Con un'imponente adesione di rappresentanti di Società e di Associazioni, si è ieri sera tenuta l'adunanza per la costituzione del Comitato Lombardo di preparazione nell'eventualità dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Già abbiamo a spiegare diffusamente gli scopi propostisi dal Comitato promotore che si è visto in breve spazio di tempo appoggiato dall'adesione di spiccate personalità cittadine di diverso colore politico e da sodalizi aventi carattere tecnico.

La riunione, che si tenne nella grande sala dell'Albergo Commercio, in piazza Fontana, intervennero circa seicento persone, tra le quali i senatori Ponti, Greppi, i deputati Agnelli, De Capitani, Meda, Borromeo, Valvassori Peroni, il consigliere provinciale Cavazzoni, generale Franceschini, comm. Torrani, avv. Cantoni, il conte Orazio Oldofredi, marchese Stanga, l'avv. Picozzi, ing. De Marchi, avv. Piceni, prof. Ricchieri, avv. Speri Marcora, prof. Bottini, cav. Baroni, commend. Goidoni, ing. Coen, Piovella, avv. Aceti, arch. Quadrio, rag. Crepaldi, R. Gandolfi, Maccoratti, dott. Del Bò, dott. Morandi, rag. Cosenzia, cav. uff. G. Zari, ing. Peregrini, colonn. Bassi, dottor Levati.

Parecchie erano pure le signore, fra cui la contessa Piccini, le professoresse Adami Gwiss, Cesarina Rossi, Magnani, Maria Anna Villa Bonaretti, Mazzucchetti, Cavaleri, dott.ª Angelina De Leva Serdini, Maria Marri, Anna Zanchi.

Numerose le Società rappresentate da delegati, e la maggior parte di esse ufficialmente aderenti. Eccone i nomi:

Volontari ciclisti automobilisti; Pro Esercito; Federazione Nazionale Ragazzi Esploratori; Federazione Italiana dei Pompieri; Assistenza Pubblica Milanese; Federazione Sport Atletico; Unione Sportiva Milanese; Unione Ciclo-motociclistica; Scuola Professionale Infermiere «Victor De Marchi»; «Sursum Corda»; Croce Verde Milanese; Ricreatorio G. Garibaldi; Comitato Nazionale Femminile italiano; «Rari Nantes» di Milano e Pionieri del Nuoto; Assoc. Disinfettatori; La Leonardo; Comitato Patronesse della Leonardo; Società Mandamentale di Tiro a Segno, Gruppo Studentesco; Assoc. Magistrale Milanese; Assoc. Nazionale Ex Granatieri; Croce Verde e Pompieri di Lambrate; Federazione Esercenti; Lega Nazionale; Assoc. Democratica del I Collegio; Società Democratica Lombarda; Volontari di Barzanò; Guardia Medica di via Oriani; Gruppo femminile Tiro a Segno; Vigilanza, Igiene Sanitaria; Comitato Donne Italiane, Comitato nazionale femminile italiano, Società Ginnastica femminile «Insubria»; Scuola Lombarda Levatrici; Audax Italiano; Mediolanum femminile; Comitato Servizi Pubblici; Corpo Volontari Guide a cavallo; Società Ginnastica Pro Patria; Garibaldini Indipendenti; Croce Rossa; Lega Navale.

Tra gli aderenti erano il senatore Albertini, De Cristoforis, Della Torre, l'onorevole Gasparotto, l'ing. G. Pontremoli e L. V. Bertarelli, prof. Bonzani, avv. Sironi (ex sindaco di Monza), Serafino Ricci, cav. Ravà, ten. colonn. Negrotto e altri.

Del Comitato promotore erano presenti il marchese Villani, il dott. Banfi, l'avv. Longoni, il capitano Monticelli, il maestro Perucci, G. Rossi e l'avv. Sacchetti.

L'adunanza è stata aperta dal marchese Antonio Villani, presidente del Comitato promotore, il quale con opportune parole porta il saluto agli intervenuti, spiega lo scopo della riunione e dichiarando a nome dei colleghi del Comitato di rinunciare alla carica avendo essa un carattere di provvisorietà, invita i convenuti a nominare il presidente dell'assemblea. Si acclama il senatore Ponti, che dopo di aver ringraziato con rapido discorso, invita il segretario avv. Longoni a comunicare l'elenco delle numerose adesioni pervenute; tra le altre sono lette per esteso, perchè significative, quelle dei senatori Mangiagalli e Pirelli, dell'on. L. M. Bossi, della «Pro Esercito», della Fed. Pompieri e della Croce Verde.

Quindi l'avv. Sacchetti, a nome dei promotori, espone, con molta chiarezza e precisione, gli intenti che essi si sono prefissi di raggiungere; dice che l'iniziativa ha incontrato grande favore nel pubblico, perchè ha scopo patriottico ad astrazione di qualsiasi concezione politica e confessionale. Afferma la necessità che il popolo si prepari a sostenere i pericoli di una entrata in campagna e porta esemplificazioni pratiche di quanto si è fatto all'estero nell'attuale contingenza. Dimostra come sia possibile, mercè la buona volontà di tutti, una cooperazione valida dei diversi istituti, pur conservanti la loro autonomia, per un'azione coordinata a beneficio della difesa sussidiaria del paese, integratrice dell'opera governativa.

Aperta la discussione generale interloquiscono portando adesioni e suggerendo iniziative diversi oratori.

Al dott. Alfieri che, per cattiva interpretazione degli articoli dello Statuto proposto, trascina la discussione nel campo politico, si contrappongono tosto l'avvocato Piceni, l'on. Agnelli e il senatore Ponti, i quali, col consenso generale dell'assemblea, sostengono che nel momento del pericolo ogni contestazione e supremazia di partito deve cessare, per lasciar posto all'armonia generale.

Parlano in seguito il capitano Monticelli, la profess. Magnani, il colonn. Bassi, per portare l'adesione della Croce Rossa e chiedendo l'aiuto delle Associazioni alla forte organizzazione patriottica, il signor Dupré, R. Gandolfi, il consigliere provinciale Cavazzoni, l'avvocato Campeggi, il sig. Tonti, Borgomaneri, gli on. Borromeo, De Capitani, Agnelli, le signore prof. Adami e Mazzucchetti Cavaleri, prof. Luzzatto, ai quali rispondono dando esaurienti spiegazioni l'avv. Sacchetti e il maestro Perucci per il Comitato.

Chiusa la discussione generale e letto in blocco lo statuto-regolamento, vengono approvati all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

«L'assemblea, plaudendo all'iniziativa del Comitato provvisorio lombardo di preparazione, ed approvandone il programma e lo statuto, lo dichiara costituito in forma definitiva e lo autorizza a completarsi cogli elementi tecnici che riterrà meglio del caso.»

«Udita la discussione e stabilito che si debbano creare anche categorie di aderenti a quote minime, affida questa e le altre modificazioni dello Statuto in conformità alle proposte fatte dall'assemblea, al Comitato Esecutivo.»

Gandolfi, a nome del *Comitato lombardo per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo*, sorto per iniziativa dei radicali, dichiara, tra il consenso generale, di mettere a disposizione del Comitato di preparazione appena costituito, tutto il materiale, approntato in questi giorni, raccogliente la situazione di circa 250 Comuni della regione lombarda; materiale che faciliterà alquanto la costituzione dei sotto-comitati nelle diverse località lombarde.

L'avv. Agnelli propone, e l'assemblea approva per acclamazione, che il senatore Ponti, il quale aveva dichiarato di non poter accettare cariche, accompagni il Comitato Esecutivo nei suoi primi passi a tutela e garanzia dell'apoliticità del medesimo.

Il senatore Ponti ringrazia e dichiara di accettare. Egli esprime pure parole di plauso e di lode per l'opera dei promotori ed a lui si associano gli intervenuti. Dichiara infine chiusa la riunione con una felice improvvisazione ispirata ad alto sentimento patriottico.

Numerosissime furono le adesioni raccolte ad adunanza terminata. Una cinquantina sono già i delegati delle Società dichiarati come loro rappresentanti nel Comitato generale, a far parte del quale potranno aderire anche altre Società le quali approvassero gli scopi del Comitato di preparazione, inviando la loro adesione alla sua sede in via San Paolo, N. 8.

I TEATRI

KURSAAL DIANA

"Bestia da soma,,
tre atti di Licurgo Tiodi

Un applauso al primo atto. Silenzio al secondo. Un applauso al terzo. Noia a tutti e tre. *La bestia da soma* è il medico condotto, costretto per tutta la vita a lavorare, vilipeso e maltrattato, senza conforto e senza speranza; finchè crepa sotto il peso della sua lunga fatica. Qualche tempo fa, alcuni pietosi vollero sollevare la loro voce in difesa di questo martire oscuro della società contemporanea, per sottrarlo — se possibile — alla insidia dei polticanti e dei preti, all'ignoranza dei contadini ed alla superstizione della donna. La voce rimase senza eco. Ed allora Licurgo Tiodi, un autore di teatro che è anche medico, decise di scrivere questa sua commedia: che avrebbe dovuto essere ammonitrice. E avrebbe dovuto esporre l'umile realtà che dilania una classe.

Bestia da soma non è una commedia riuscita. Ma il movente che l'ha determinata può apparire lodevole. Anche se l'arte esula completamente dal tentativo scenico cui Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati cercarono di dare ieri sera l'appassionata evidenza del loro temperamento. Si replica.

FOSSATI

LA VERGINE D'ANTELLA
Tre atti in versi di A. M. Tirabassi

Una novella del Lasca — quello stesso Lasca che fece da magnifico piedestallo alla gloria di Sem Benelli — ha fornito lo spunto di questa nuova *Vergine dell'Antella* di A. M. Tirabassi che la compagnia Renzi e Gabrielli ha messo in scena ieri sera. La trama non è volgarissima. Monna Mea vuole ad ogni costo maritare sua figlia Lena, da poco tornata a...paese, da Firenze: ove si trovava a servire una ricca Monna Cecilia. Bindo farà da mediatore. Ma ceige da Monna Mea un pagamento non del tutto in moneta. Ottenuto quanto desiderava, presenta il marito possibile: Beco dal Poggio, gaglioffo e credulone, che naturalmente accetta le propostogli giuste nozze. E parte per acquistare i doni.

Ma poichè Mea e sua figlia, si trovano in stretto bisogno, decidono di recarsi dalla ricca Monna Cecilia: per ritirare mille lire che la signora ha promesso di regalare alla sua ex dipendente, quando fosse avvenuto il suo matrimonio. Bisogna però trovare un marito fittizio. E' facile immaginare il bisticcio boccaccesco che deriva da questa necessità. Lena è costretta a dormire col falso marito che ha presentato alla sua padrona. E sua madre deve assistere dal buco della chiave ad una scena che non aveva preveduto. Quando sopraggiunge il marito vero, ossia quegli che Lena dovrà sposare, si salva la situazione con un'altra piccola trovata. E tutti se ne vanno contenti. La commedia un po' piatta ed un po' grossolana, ha avuto però, per il suo sapore assai piccante, un lieto successo. E si replica.

SCALA. — Ricordiamo che per mercoledì è annunciato il *Rigoletto*. E che per giovedì si annunzia l'andata in scena di *Notte di leggenda*, la nuovissima opera di Alberto Franchetti. Essa avrà ad interpreti: Giulio Cirino, Cecilia Gagliardi, Giuseppe De Luca, Manfredo Polverosi, Luigi Ferroni, Costantino Thos, sotto la direzione del maestro Marinuzzi.

DAL VERME. — La *Mignon* è sospesa stasera per l'improvvisa indisposizione del tenore Tedeschi. Si rappresenteranno invece *Cavalleria*, *Pagliacci* ed il ballo *Il saltimbanco*.

LIRICO. — Alfredo De Sanctis ci farà udire stasera il poema drammatico di E. A. Butti *Il castello del sogno*, nuovo per Milano.

TAVERNA ROSSA. — Si riprende stasera *Dall'aia alla baia*, l'arguta rivista di S. Zambaldi. E si annunzia per sabato la prima rappresentazione di *Bazar alimentare* di V. Brusa.

TRIANON. — Oltre lo splendido e ricco programma, ci è dato ammirare un fine e vero artista, il Gabrè, che, nuovo per Milano, ha destato nel nostro pubblico una vera e sincera ammirazione per la sua arte elevata che lo distingue di molto dai tanti conosciuti cantanti. Egli ha pregi che lo rendono ricercato: la giusta e corretta interpretazione unita alla voce calda e aristocratica, al portamento ed al gesto elegante e signorile, si da formarne quell'artista che si può ben dire veramente completo per un pubblico eletto come quello del nostro Trianon.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

« Ducrot » Mobili ed Arti Decorative — Milano.

Capitale sociale L. 2.500.000.

Sotto la presidenza dell'on. G. Di Stefano Napolitani si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Ducrot » per approvare il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 4093 che venne passato a conto nuovo.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: avv. Michele Filetti Anca, rag. Andrea Fustinoni ed Enrico Vizzardelli; suppl.: rag. Emilio De Magri e avv. Vincenzo Salevi.

Su conforme proposta del Consiglio d'amministrazione la sede della Società venne trasferita da Milano a Roma.

Società Italiana per le macchine « Ruston » — Milano.

Capitale sociale L. 400.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Ruston » testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti reca un utile netto ripartibile di L. 21.106,95.

Presidente J. S. Rustond; ammin. del. William Dehaan; sindaci eff.: avv. Ubaldo Bensa, Carlo Vandini, Paolo Martina.

Miniere ed Officine di Traversella — Torino.

Capitale sociale L. 2.000.000.

(In liquidazione).

Il liquidatore delle « Miniere ed officine di Traversella » rag. Ferroglio, ha reso di pubblica ragione il bilancio finale di liquidazione di questa metallurgica dal quale si desume che la perdita netta fu di L. 471.882. Rimane a ripartire L. 2618 in contanti e L. 940.500 in obbligazioni Ferriere Piemontesi fra le 2850 azioni emesse.

Costituzione di Società

« Banca Ligure » — Genova.

Capitale sociale L. 330.000.

In Genova si aprirà prossimamente la « Banca Ligure » testè costituita a ministero dottor Virgilio Podestà. Capitale iniziario 330.000 suddiviso in 3300 azioni da L. 100 cadauna. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dall'on. avv. Giuseppe Canepa, rag. Edoardo Giannatasio, Angelo Gesta, Andrea Mangili, Alcibiade Benato, Ferruccio Ancilotti, Raffaele Cassinelli, Ricciotti Leoni, Giacomo Rotondo, cap. Giuseppe Giulietti, cap. Giuseppe Bonfiglio, Giovanni Siegrist, Edoardo Dell'Orto; sindaci eff.: rag. Ernesto Mileti, rag. Oreste Mairano, Alfredo Polanduri; suppl.: rag. Pietro Torre e Luigi Dodero.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc, Entrate 11 Gennaio 1915	Soc. Anon. Cooperative	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 all'11 genn.
Sete stagionate pesate Kg.	1317	17	1334	12 [illegible]
Bozzoli pesati . . . »	553	—	553	23 [illegible]
Cascami pesati . . . »	—	—	—	[illegible]
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni . . . . . »	55	—	55	107
Assaggio campioni. . »	405	114	519	2 [illegible]

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MILANO: Cardani Maria, trattoria — Fusè Agostino, Ozzana, osteria — Minardi Guido, verniciatore — Barenghi Lodovico, prestino — Bassani G., tappeti orientali — Prina Angelo, osteria — GENOVA: Ferro Agost., Cadegallo Struppa — Morgavi Paolo — ALESSANDRIA: Florè Pietro, oreficeria e bar — Pozzi Luigi, Valenza, vini — FIRENZE: Fontana Raff., ditta chincagl. — Palagi Luigi, gioio — S. MARIA C. V.: Moschese Damiano, tessuti — FERRARA: Poltronieri Umb., pizzi ricami — VENEZIA: Scarpa Ang., Chioggia, comuest. — VOGHERA: Sisti Giacomo, panetteria — GROSSETO: Arduino-Pesci, Orbetello, bicicl. — NAPOLI: Benincasa Filomena, mercerie — Carbone Vincenzo, pizzich. — Cava Francesco, finim. mode — Leone Arturo, Castellamm. Stabia — Panzano Ferd., Castell. S., sartoria — Savino Salvatore, carboni — Tirelli Pietro, fotogr. e ottica — TORINO: Bussi Carlo, gen. alim. — GIRGENTI: Polizzi Sett., Siciliana, tessuti — SALERNO: Rocco Nicola, oreficeria PADOVA: Revatti Dom. e Agost., mercerie — SAVONA: Saccomani Adolfo, chincaglie — LECCE: Santaccesaria Vito, Mesagne, tess.

Piccoli fallimenti. — REGGIO EM.: Beccaluva Tom., Rubiera, es. caffè — MILANO: Branco Angelo, marmista — Targoni Elisa, modista — ROMA: Cottignoli Attilio, commest. — VERONA: Glisenti Giannina, mercerie — COMO: Poggio Luigi, Cantù, mercerie — FIRENZE: Puccini Pio, Signa — PAVIA: Vecchio Antonio, osteria — LIVORNO: Volpi Aless., gen. alim. — TORINO: Boina Santina, commest. — Raineri Gius., Moncalieri, calz. — Spinetta Maria, mercerie — ASTI: Grasso Pasq., Montegrosso, calz. — LECCE: Madaro Umb., Monteroni, sart. — VERONA: Zilli-Volpe, trattoria-alloggio — ANCONA: Avetrani Artemisia, gen. alim. — Giannelli Onorato, cappelli — GENOVA: Bartalini Quarto, Samperd., salum. — Vandagnotti Irene, tessuti — LIVORNO: Barracchi Alberto, gen. alim. — Lauri Fanny, calzoleria — TRANI: Canfora Ant., Barletta, merc. — Fariello Gius., Corato, cartonaio — FIRENZE: Giaccheri Pilade, mode — Mecatti f.lli, Galluzzo, forno — MONZA: Spada Andrea, biciclette — GIRGENTI: Castrocaro Salvatore, forno — PADOVA: Fantato Tullio, orologi — NAPOLI: Fargura Salv., profum. e saponi — Fario Giov., conceria pelli — Martello Matilde, gen. div. — Monetti Gaet., ferramenta — NOVARA: Frascoia Ant., Pettenasco, merc. — MILANO: Mariani Elia, anaccio vino — Pojaghi Celeste, modista. — PISA: Nesti Giovanni, Cascina — VICENZA: Piccoli Aquilino, pistoria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 11 gennaio.

Console Severo Cesare g. 3, corso Garibaldi 104 — Comelli Luigia 51, via Papi 17 — Rossetti Rosa m. 2, via Sacchini 10 — Salima Luigia 59, casalinga, corso Sempione 130 — Pescatori Pietro 51, pollivendolo, piazza Vetra, 7 — Turri Adele 82, pensionata, viale Romana 59 — Magnani Livia 1, viale Romana 50 — Manenti Pietro 52 contadino, Abbiategrasso — Rossini Margherita 24, scatolaia, Strada Vercellese 232 — Langa Rosa 71, casalinga, via Castel Morrone 4 — Fontana Adele 53, agiata, viale Vigentina 2 — Folesani Angela 78, R. pens., via Borsieri 27 — Polacchini Giuseppe 8, scolaro, Jerago — Daros Cesare m. 4, Affori — Tosi Giuditta 67, casal., via Niccolini 16 — Fogliani Virginia 75, casal., via Confalonieri 27-29 — Boffo Teresa 65, casal., corso Romana 120 — Bestiani Francesca 67, casal., via Carità 2 — Tinazzi Rosa 48, casal., via Maffei 12 — Rossi Gaetano 80, contad., Settala — Scafoni Francesca 81, giornaliera, via Trivulzio 15 — Bamelli Carolina 73, casal., via Trivulzio 15 — Rossi Vincenzo 71, ricoverato, via Orti 25 — Magnani Bernardo 77, ricoverato, via Orti 25 — Manzoni Maria 81, ricoverato, via Orti 25 — De Ambrogio Giuseppina 24, sarta, via Monte Rosa 12 — Clerici Maria 22, passamanaia, via Frisi 47 — Galvagni Maria 78, casal., via Manuzio 7 — Bigliardi Brigida 77, casal., via G. G. Mora 7 — Tamburini Antonio 72, orefice, via S. Maurilio 4 — Corradi Maria m. 1, via Stella 35 — Saracchi Maria 74, casal., via S. P. in Gessate 13 — Airoldi Antonio 74, casal., viale Ticinese 15 — Mazzola Pietro 81, muratore, via Felice Casati 24 — Fanteguzzi Antonia 16, profumiera oper., corso Garibaldi 101 — Cima Elisabetta 74, agiata, viale Monforte 29.

Totale: N. 56.

Dichiarazioni delle nascite: N. 51.

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS
" MEZZO-WATT "
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 " 200 "
Fabbricazione Olandese.

Si fornisce ogni quantità immediatamente.
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

IMPORTANTE!
Insistete sul nome
CAMPARI
e pretendete il
prodotto genuino!
CORDIAL CAMPARI
Davide Campari & C. - Milano.

CARNEVALE
Balli, divertimenti, cortei, saranno quest'anno animati dal pensiero che anche nel divertimento è facile trovare un mezzo simpatico per venire in aiuto delle vittime della guerra.
CORIANDOLI
MASCHERE - VESTITI
STELLE FILANTI
CAPPELLI - BERRETTI
GETTONI
COCCARDE - BANDIERINE
COTILLONS
TROMBETTE - COCCARDE
GLOBI per ILLUMINAZIONI
PALLONI AEREOSTATICI
SCATOLE PANE AL MIELE
biscotto sano, inalterabile
Tutti questi articoli, che giungevano dall'estero, vengono ora fabbricati dalla
Ditta A. GERBINO - Lentate Milanese
Negozio in MILANO — Via Torino, 48.
Chiedere Catalogo.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano

NELLA
Stitichezza
usate le insuperabili 2
Pillole Fattori
IN TUTTE LE FARMACIE.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCO qualsiasi occupazione portiere, infermiere, guardia, fattorino disposto viaggiare. Certificati, referenze ineccepibili. Nessuna cauzione. Pechino presso Balsamo, via Canonica, 12. 31555

FATTORINO esattore chauffeur,, ottimi certificati, informazioni, garanzie, presenza cerca posto qualsiasi, miti pretese. Rosaspina, posta. * 31710

FOTOGRAFI. Stampatore bromuro carbone. Operatore interno esterno. Praticissimo tutto ramo 15 anni pratica. Serie referenze offresi. Fotografo, posta, Milano. 31647

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

TAGLIATORE provetto stato in primarie sartorie di Milano, direttore primaria di Trieste età maggiore, cerca posto in seria ditta, miti pretese, referenze ineccepibili. Indirizzare a Gemini, 48 fermo posta, Milano. 31654

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI due montatori pratici tubazioni pompe motori elettrici. Zanini, Melloni, 40. 31630

CERCASI garzone tredicenne per negozio mercerie, corso Magenta cinque. * 31594

OPERAI cercansi ovunque lavoro facile. Scrivere con risposta. Tessera 12236, Firenze. 20693

OPERAIE pratiche fabbricazione e bruciatura di reticelle per l'incandescenza a gas troveranno occupazione presso la Società Anonima Auer, via Antonio Bazzini, 33. 30944

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pelligratuite; lunedì 11 gennaio: francese; martedì: tedesco; mercoledì: inglese; diurne: 16.30; serali: 21.30 (precise). 306

DOPOSCUOLA lingue. Premiata Scuola dott. Gardelli, Armorari, 8. 31307

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A DUE amici affitterei camerette con ottima pensione 75. Paolo Cannobio, 27. 31345

BELLA camera ammobigliata in famiglia, 25 mensili. Corso Garibaldi, 30. * 31452

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI pel 29 settembre 1915, grandioso locale di mq. 500 circa. Via Daniele Crespi N 16, angolo piazza Genova. 31120

AFFITTASI 29 marzo, via Carlo Botta, 8, bottega annesso locale. * 31639

AMPI locali mq. 400 circa molta luce, tettoie vetro, cantine godibili, corte riservata industria, termosifone, parquets, adatti per magazzino laboratorio, studio anche scultore fotografo. Nella stessa casa appartamento signorile 15 locali, vastissima terrazza-giardino, comodità moderne. Gioberti, 5. 8214

BALLO! Per feste famigliari, sociali, cozzo do gratuitamente grandioso salone Vinicola, corso Magenta, 55. * 31746

CERCANSI viale Monforte adiacenze local mq. 400 circa magazzeno specialità farmaceutiche. Scrivere Cassetta 270 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 31795

CERCASI locale media grandezza adibire de... Scrivere Cassetta 1 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 31692

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTO biglardo m. 2,80 circa. Scrivere B. P., via Rossini, 2-A. 31596

AMERICANA fuoco continuo, seminuovo, grammofono, scaldabagno, cucina gas, occasione. Manzoni, 37. 30691

ARREDAMENTO eccedente casa studio, lampadari, argenterie. Straordinariissimi oggetti. Corsi, Unione, 2. * 31611

OCCASIONE vendesi carro molle quasi nuovo adatto qualsiasi industria bussole bronzo. Rivolgersi, via Torino, 51. 31699

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE trattoria con bigliardo giuoco bocce e giardino cedesi. Scrivere Cassetta 22 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 31688

AVVIATISSIMA grande azienda cereali cedesi. Scrivere Cassetta 2 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 31626

CORRISPONDENTE dattilografo lingue stere capacissimo casi da vecchia rinomata ditta. Sarà preferito chi potrà versare, occorrendo, fino trentamila conto corrente. Referenze. Indispensabile indicare pretese. Scrivere Cassetta 269 B. Haasenstein e Vogler, Milano. * 31340

DROGHERIA buonissima con licenza vini e quori cedesi. Rivolgersi Carrali, via Trivulzio, 16, ore 12-15. 31705

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI Fiat zero straoccasione. Scrivere prezzo irriducibile Gandolfi Alberto, Parma. 1402

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola - Minimo L. 2.00.

COMUNE di Trezzano Rosa. Scadenza [illegible] gennaio concorso Segretario: [illegible] mille annue; servizio tre giorni alla settimana senza obbligo di risiedervi; età massima 50 anni. Possibili altri posti. * 31608

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. SESSANTANOVENNE maniscalco in ventore, offrebbesi dirigendo una Mascalcia portando seco 7 diploma medaglie oro, argento, premiati dalla Real Casa, grandissime invenzioni in vetrine che per quanto guardino quelli dell'Arte non sono capaci imitarle. Lavori in rilievo incopiabili, che potrebbero essere la fortuna di giovani di grandi città. Opera cavalli, calorizzazione a ferro rovente, curandoli. Propria bottega piena ferri, armi, vetrine, provvista di vestiari e biancheria. Farebbe vitalizio con atti notarili. Esaminare per credere desiderare vori che non avranno mai visto. Scrivere Maniscalchi, Mascalcia situata in Lugo, via [illegible] ni, Porta Faenza (Ravenna). * 31688

DENTI. dentiere riparazioni, ecc., alte onorificenze. Lenta, viale Monforte, 25. 31702

GRAMMOFONO bellissimo, seminuovo, trentacinque, cucina nomica, occasione. Manzoni, 37. 30691

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nella mia, Nevrastenia, [illegible] za. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Firenze. 29.5

LENZUOLA 2,80, matrimoniali 5,75, lino 9,70, federe 1, tovaglie 3,95. Biancheria lusso, ricamate prezzi convenienti. Politi, viale Romana, 42. * 31709

OCCASIONI eccezionali Ronco Duplicatore, Ronco Copiaro, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3166

RECLAME lire 10 franco nei regno fini-sce servizio caffè 12 persone, pezzi 25 porcellana, modernissimo. Magazzeno Regina Amedei, 13, Milano. * 31566

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARTISTICO salone, camera matrimoniale bellissima, ottomana meccanica. Maroncelli, 10. * 31634

CAMERE matrimoniali rilevate fallimento vendita metà prezzo. S. Vito, 20. 31694

MOBILIO appartamento, pianoforte, macchina cucire vendonsi. Buenos Aires, 47-A. 31538

VENDO stanza pranzo 200, salotto curvo 200, ottomana meccanica nuovi. Tre Mesi XXII Marzo, 20. * 31696

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CHIROMANTE. Spiegazioni linee mano. Avvertimenti vicende vita. Via Pattari, 3. 3057

LEVATRICE Pisogno, pensione gestanti massima convenienza. Buenos Aires, 59. 31.2

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti grossezza convenienza. Ponte Nuovo, 6, Stazione Centrale. 31

PREGOLA ritirare lettera fermo posta nome colore piuma suo cappello. * 31552

KUNDRY. Angelo tantissimo, fatto immenso quanto desideri, tranquillo, minutamente informato, non temere, sii tranquilla, il mio amore non verrà mai meno. per sempre.

Appendice del SECOLO del 12 gennaio 32

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Il battello fuggiva lentamente, senza scosse, sulle acque tranquille: e nel cristallo di questo solco d'argento la sconosciuta affondava con un gesto biricchino le sue manine: ma le ritirò presto dicendo con un sorriso:

— Come è fredda... un bagno non sarebbe delizioso...

Queste riflessioni, fatte a voce alta, erano dirette certamente ad Armando.

Ma egli non pareva capire, e con indifferenza guardava la giovane.. ancora quasi una fanciulla.

Una massa di capelli biondo-rame incorniciavano un bel visino, che recava le traccie dell'anemia, dovuta certamente a privazioni di ogni genere. Larghi occhi nerissimi abbellivano una fisionomia franca, simpatica. Una *toilette nera*, un po' frustra, ma ornata da un colletto d'una banchezza immacolata, modellava il corpo più grazioso che si potesse immaginare.

A Saint Cloud, ove discesero, seguiti da una folla allegra e rumorosa, la festa era nel suo pieno.

Una musica suonava ricoprendo quasi i canti urlati da alcuni avvinazzati.

La ragazza si fermò per guardare un carro da zingari sulla soglia del quale troneggiava una sonnambula vestita d'un costume rosso acceso e con in capo un berretto egiziano.

— To' Guarda la Bruyère — disse la sonnambula scorgendo la giovane. — Ciao, cara.... canti questa sera?

— Con che cosa mangerei domani, se non canto questa sera?

— Sei forse scritturata all'« Opera »? — disse motteggiando la donna.

— Fai male a burlarti d'una disgraziata che è più da compiangere di te — disse la Bruyère.

— Dicevo per ischerzo. D'altronde tu non sei la prima venuta, ed io so che hai del talento.

— Ho fatto furori a Mourmelon, e quando cantavo io la sala era colma.

— Questo si sa, mia piccina. Ma qui non è la stessa cosa che al campo di Châlon. Qui non troverai dei soldati così gentili da venir ad ammirare i tuoi begli occhi...

Armando Saurel fermo a qualche passo, intese questa conversazione delle due donne, e subito si ricordò della graziosa ragazza che per qualche tempo li aveva divertiti cantando in un caffè concerto di Mourmelon. Certamente egli non si ingannava: era proprio quella piccina che si trovava oggi alla festa di Saint-Cloud.

Allora inconsciamente, quasi senza rendersene conto, la seguì fra la folla rumorosa che in questo momento si avviava verso il parco immenso di cui si scorgevano già gli alti faggi e le superbe cime delle quercie.

Un caffè-concerto installato all'aperto attirò l'attenzione di Armando quando vide la Bruyère entrarvi e, sopra tutto, quando udì il padrone mandare delle esclamazioni di gioia scorgendo la ragazza.

— Eccola finalmente! — gridò ai camerieri dai quali era circondato. — Fatele preparare subito un vino caldo; gli darà della voce...

— Potrete farmi servire anche una costoletta — disse la Bruyère ridendo. — Per arrivare prima non mi sono fermata a mangiare e quando si ha il ventre vuoto, lo sapete bene, non si possono fare belle cose.

— Non ti si domanda di essere una Patti — disse il padrone motteggiando. — L'essenziale è di avere dello *chic*, sopratutto dell'occhio ed all'occasione tu sai perfettamente servirti dei tuoi occhi.

La Bruyère rideva ascoltando queste ciniche parole del padrone del caffè: ma un'ombra di tristezza profonda invadeva la sua fronte ed il riso suonava amaro sulle sue labbra anemiche.

Andò in un angolo della terrazza di questo caffè all'aria aperta, e si accomodò ad un tavolo, ove il padrone la fece servire abbondantemente.

Armando, che non la perdeva d'occhio, notò ch'ella mangiava appena, ma che, per contro, beveva uno dietro l'altro parecchi bicchieri di vino caldo.

« Certamente — pensò Saurel — è per darsi del coraggio, per salire arditamente su quelle tavole allo scopo di divertire questo pubblico esigente che ora affluisce da ogni parte.

« La povera ragazza si ubbriaca — e fra poco, quando canterà, avrà tutte le audacie. I suoi trionfi li deve a questo stato di semi-ebbrezza di ogni giorno, a questo completo oblìo di se stessa ».

Terminato il suo pasto frugale, la piccola cantante si alzò ed entrò nel caffè sotto la tenda.

Là alcuni avventori la presero per la vita, la sollevarono da terra, la issarono su un palco ove, senza neanche aspettare che glielo domandassero si mise ad intuonare con voce chiara la *Canzone dei grani d'oro*.

La si ascoltava come si sarebbe ascoltata una grande artista: la sua voce era calda e penetrante.

Un italiano seduto ad una tavola dove beveva dei ponci gridò a voce alta:

— Se ne ha abbastanza dei tuoi *Grani d'oro;* cantaci una bella romanza italiana....

Subito la Bruyère si tacque, quasi avesse perduto istantaneamente la voce.

Poi, passandosi febbrilmente la mano sulla fronte, sci sforzò di sorridere — e si mise a cantare:

O bella napoletana,
amo i tuoi denti bianchi
e i tuoi capelli d'ebano;
i vezzi tuoi son tanti
che tutti ci innamori,
ci rubi tutti i baci
conquisti i nostri cuori! ».

E la Bruyère si fermò. Probabilmente non conosceva il seguito.

— E' tutto questo quello che sai? — disse l'italiano sogghignando.

E nervosamente lanciò un bicchiere alla testa della ragazza.

Il vetro sfiorò la fronte della cantante e alcune goccie di sangue apparirono.

La Bruyère non pronunciò una sola parola di protesta; ma la si vide barcollare, perchè l'emozione che aveva provata era stata forte dolorosa...

Armando cercò collo sguardo il brutale italiano: ma questi era sparito in fretta e sarebbe stato impossibile ritrovarlo tra la folla.

Allora, non dando ascolto che alla bontà del suo cuore, il giovane ufficiale si slanciò verso la cantante che era stata trasportata fra le quinte dove il padrone, molto commosso per questa scena selvaggia, le faceva prendere un cordiale.

Quando scorse Saurel, il viso della Bruyère impallidì: ma ben presto ella riprese padronanza di se stessa e, gentilmente, tese la mano al nuovo venuto.

— Non sarà nulla — disse — e me la sarò cavata colla sola paura. Sono veramente poco forte, perchè sono bastato poche goccie di sangue per spaventarmi farmi venir male...

Poi, con un riso un po' forzato, aggiunse:

— Imiei debutti nel dipartimento della Seine et Oise sono cattivi; così mi sono decisa ad andarmente lontano — succeda quel che vuol succedere.

— Per il momento tornerai subito in scena — disse il padrone spaventato pensando al danno che l'assenza della cantante gli causerebbe certamente.

— Impossibile, padron mio. Io non posso più cantare questa sera. Ho come un peso enorme sul petto, un peso che mi soffoca, e temo che mi verrebbe male.

La Bruyère si alzò e, siccome barcollava ancora, Armando la sostenne, la prese quasi fra le braccia.

Poi le disse:

— Mi permettete, signorina, di ricondurvi a casa?

— Ma ben volentieri, signor ufficiale. Oh! Vi conosco bene. Voi eravate al campo di Châlon, or è qualche mese, e quasi ogni sera venivate a Mourmelon a sentire le sconcezzo che ero obbligata a cantare per accontentare i piccoli soldati di Francia. Voi eravate del numero, voi e il vostro amico; vi ho molto presto notati fra la folla dei vostri colleghi.

— Anch'io vi avevo notata — disse gentilmente Armando Saurel.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 13 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17518 — EDIZIONE DI MEZZOGIORNO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8,50	4,50	34.—	17,50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10,50	5,50	41.—	21.—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12,50	6,50	48.—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25.—	12.—	6,50	46.—	24.—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	25.—	12,50	6.—	46.—	24,50	13.—
Secolo XX	5.—	3.—	-,—	8.—	4,50	-,—
Secolo Signore	9.—	5.—	2,—	8.—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7.—	3,75	2,—	14.—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10.—	5,50	3.—	15.—	8.—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG[illegible]
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOG[illegible] Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 [illegible]. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di [illegible] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche — Pag[illegible]
I manoscritti non si restituiscono anche se non [illegible]
Conto corrente con la p[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELLE SIG[illegible]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati [illegible]

1374
IL SECOLO [illegible] Napoli, Avvisi [illegible] 12 di a. Gli nella [illegible] ziale
Senato del Regno — Biblioteca — ROMA

Giornata di vivi combattimenti su tutto il fronte in Francia

Continua accanita la lotta nella Polonia centrale e meridionale

Notevole concentrazione russa in Bukovina per l'invasione della Transilvania

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Combattimenti particolarmente accaniti su varî punti del fronte nella battaglia di Francia; ma con risultati di poco momento, riducentisi alla conquista o alla perdita di poche centinaia di metri di trincee dall'una o dall'altra parte. I francesi annunziano di essersi impadroniti di alcuni elementi di trincea nella regione a nord-est di Soissons; ma, nel loro comunicato delle ore 23, è detto che i tedeschi hanno pronunziato oggi un violentissimo attacco su questo punto, il cui risultato non è ancora conosciuto. I francesi affermano poi di aver respinti gli attacchi pronunziati dai tedeschi in Champagne e negli Hauts-de-Meuse.

Dal canto loro, i tedeschi annunziano ancora lievi progressi nelle Argonne, e di aver respinto attacchi francesi al nord di Crouy, all'est di Perthes in Champagne e a sud di St. Mihiel.

Teatro Orientale

Il maltempo continua ad ostacolare grandemente le operazioni nella battaglia dell'Est. L'odierno comunicato tedesco annunzia, colla consueta laconicità, che attacchi russi pronunziati nella Polonia settentrionale — verosimilmente bisogna intendere nella regione di Mlawa — non hanno avuto alcun successo; mentre gli attacchi tedeschi nel settore a sud-ovest di Varsavia avrebbero progredito in alcune località; ma si tratta evidentemente di progressi di poco momento. Sulla riva orientale della Pilitza nessun combattimento.

Nella Polonia meridionale, quasi esclusivamente combattimenti d'artiglieria; eccettuato sul corso inferiore del Nida, dove i russi hanno pronunziato un forte attacco che è stato respinto, secondo il comunicato austriaco, dal fuoco dell'artiglieria austroungarica. Nei Carpazi, sempre secondo questo comunicato, il maltempo ostacola ogni operazione importante; i russi si sarebbero ritirati nuovamente, nell'altra valle del Ung, su di una posizione in prossimità del passo di Uzsok. Il comunicato austriaco smentisce poi una notizia di giornali russi, secondo la quale un parlamentare della piazzaforte assediata di Przemysl si sarebbe presentato al comando delle truppe d'investimento.

Un telegramma del nostro solerte corrispondente da Bukarest ci informa delle operazioni dei russi in Bukovina; annunzia una considerevole concentrazione di truppe russe, operanti nella regione del passo di Peztekamisch, ultima posizione austriaca in Bukovina a protezione dell'accesso alla Transilvania, sia per la vallata del Bistritz, o Goldene, sia per quella del Dorna. Gli ungheresi manovrano attivamente nella regione per opporsi alla minacciata invasione degli eserciti russi. Le operazioni si svolgono a una diecina di chilometri appena dalla frontiera settentrionale della Rumenia.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che la battaglia di Karakurt, conseguenza dell'offensiva dell'XI corpo ottomano, continua ancora. I russi annunziano un piccolo bottino fatto, nel corso di questa battaglia, il 10 gennaio.

Corrado Zoli.

Continua la battaglia
tra russi e turchi nel Caucaso

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: «L'azione impegnata nella regione di Kurakurt continua la sua evoluzione. Il 10 gennaio le nostre truppe hanno preso due cannoni da montagna coi loro accessori ed hanno fatte prigioniere due compagnie turche con i loro ufficiali. Non vi è nulla da segnalare sugli altri fronti.» (Stefani).

La Siria regno indipendente
con a capo un principe mussulmano?

Roma, 12 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha dal Cairo 10: Secondo una informazione segretissima che mi viene da una persona bene addentro nei progetti del Governo inglese, l'Inghilterra, che pare sicurissima di battere i turchi, avrebbe intenzione di fare della Siria un reame indipendente mettendovi a capo un Principe musulmano. Sempre secondo il mio informatore questo Principe sarebbe Mohamed pascià Daud, discendente diretto del grande Mohamed Alì. Naturalmente mi mancano i mezzi per controllare questa notizia, ma sono informato da altra fonte che di questi giorni le autorità turche di Beyrouth hanno arrestato in quella località alcuni emissari inglesi che si sarebbero recati in Siria per preparare un'insurrezione dei cattolici e dei musulmani dissidenti contro il Governo ottomano.

Lo stesso giornale osserva: «L'importante notizia che ci viene dal Cairo riveste certamente un indubbio carattere di verosimiglianza che non deve stupire se si considera la politica asiatica inglese di questi ultimi anni. In ogni caso però la notizia dovrebbe essere rettificata in questo senso, che l'Inghilterra mirerebbe a fare della Siria non un reame indipendente, ma un secondo Egitto, sottomesso cioè al protettorato o quanto meno al controllo inglese. Se non che il lato debole di questo progetto starebbe nell'energica opposizione della Francia che vanta e rivendica aspirazioni, diritti e interessi sulla Siria, ben più antichi di quelli inglesi. È noto del resto che accomodata la questione egiziana che fu la base esplicita dell'*entente* anglo-francese, la questione siriana fu frequente causa di dissapori fra i gabinetti di Londra e di Parigi, le cui vedute in materia erano in assoluto contrasto.

«L'Inghilterra ha sempre mirato a installarsi in Siria per avere nel Mediterraneo orientale la medesima posizione privilegiata che le danno nel Mediterraneo occidentale Gibilterra e Malta, ma più ancora la Siria è necessaria all'Inghilterra per realizzare un vasto e grandioso piano asiatico non meno importante di quello africano (ferrovia Cairo-Capo) e cioè una ferrovia inglese El Arich-Gerusalemme-Bassora-Delphi-Calcutta attraverso la Persia meridionale, che il noto e recente accordo anglo-russo ha già acquisito all'influenza inglese. In tal modo i possedimenti africani e asiatici dell'Inghilterra si troverebbero saldati gli uni agli altri e non costituirebbero che un solo territorio che si stenderebbe dalle bocche del Nilo a quelle del Irauddy e da Alessandria a Singapore. Grandioso progetto che farebbe correre la via El Arich-Delphi, la via più corta e la più diretta per l'India, interamente su territorio inglese e permetterebbe all'Inghilterra di riaffermare il suo dominio in India. Ma per far questo occorre che la Siria diventi inglese, perchè la ferrovia progettata dovrebbe rimontare verso nord per evitare i deserti dell'Arabia settentrionale.

«Per giungere a questo l'Inghilterra è vero intavolò delle trattative diplomatiche con la Francia dalla quale ottenne una specie di benestare parziale, restringendo i limiti della zona che si riservava fino al porto di Hakka (San Giovanni d'Acri), ma mostrandosi irreducibile per la Siria meridionale, vale a dire tutta la Palestina. Se dunque, per concludere, la notizia che ci viene dal Cairo non è verosimile, d'altra parte va accolta con riserva».

In Polonia e in Bukovina

Parziali progressi tedeschi
nel settore sud-ovest di Varsavia

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 12 mattina:

«Nella Prussia orientale niente di nuovo.

«Gli attacchi russi nella Polonia settentrionale non hanno avuto alcun successo. I nostri attacchi nella regione ad ovest della Vistola hanno fatto progressi in alcune località, malgrado il tempo cattivo.

«Sulla riva orientale della Pilitza nessun combattimento. — Firm.: Il Comando Superiore dell'Esercito.»

Le fortificazioni di Peztekanisch sono le ultime posizioni austriache in Bukovina. Se riusciranno a forzare questo angusto passaggio, i russi, avanzando per Jacobeny, potranno facilmente invadere la Transilvania, sia per la vallata del Bistritz, che fa capo a Maramaros Sziget, nel comitato ungherese omonimo, sia per la valle del Dorna che, per Dorna Watra, Dorna Kandreny e PojanaStampi fa capo a Besztercze.

Il passo di Peztekanisch è una mirabile fortificazione naturale, attraversata dalla ferrovia per un tunnel di 1651 metri. Sembra che i russi, bene informati intorno al valore delle fortificazioni austriache, abbiano deciso di farle cadere, non soltanto tentando di forzarle frontalmente, ma anche avvolgendole per i sentieri montani che dalla località di Pozoritta, girando al nord-ovest, menano sul fianco e alle spalle delle fortificazioni di Peztekanisch.

Per far fronte a questo attacco di fianco e da tergo, gli ungheresi hanno trasportato verso nord, per la ferrovia da Dorna Watra a Maramaros Sziget, il resto del loro esercito non impiegato alla difesa del passo. Tale movimento ha siffattamente ingombrato la linea che oggi l'accelerato di Predeal ha sofferto quattro ore di ritardo e sembra che, d'ora innanzi, per qualche giorno, questo treno cotidiano sarà sospeso.

J. Rosenthal

L'assedio di Przemysl
secondo notizie austriache

Vienna, 12 notte.

Il corrispondente di guerra del «Deutsche Volksblatt» scrive, a proposito dell'assedio di Przemysl, che l'esercito russo ha subito terribili perdite negli attacchi fatti finora. Le sortite della guarnigione inflissero sempre agli assedianti gravi perdite e le file russe furono pure gravemente provate davanti agli assalti. Inoltre, qualche tempo fa, anche parte dell'esercito russo di assedio è stata trasportata sul fronte del Dujanetz e nei Carpazi, di modo che fra poco davanti a Przemysl regnerà la calma. Nella fortezza il morale è elevatissimo. (Stefani).

Un incidente di frontiera
fra cosacchi e rumeni

Budapest, 12 notte.

Il giornale «Az Est» riceve da Bucarest notizie di un incidente di frontiera. Un distaccamento di cosacchi che inseguiva alcuni profughi nella Bucovina attraversò la frontiera rumena. Siccome i cosacchi, nonostante le intimazioni delle guardie di frontiera rumene, non volevano indietreggiare, i rumeni fecero uso delle armi. Due cosacchi sono morti ed altri dieci sono rimasti gravemente feriti.

L'«Az Est» aggiunge che un distaccamento russo, il quale in questi ultimi giorni tentò tre volte di occupare una gola presso Jakobeni, nei Carpazi, è stato ciascuna volta respinto, con grandi perdite.

La situazione generale non è cambiata. (Stefani).

La scarsità dei viveri in Austria

Vienna, 12 notte.

Il governo preoccupato della necessità che la popolazione contribuisca a prezzo di qualsiasi sacrificio a che le riserve di viveri non cessino troppo presto, ha diramato delle circolari perfino agli istituti scolastici, in cui si invitano i ragazzi a non fare scrupolo di alcun commestibile

La lotta intorno a Soissons

Accaniti combattimenti
presso Soissons e in Champagne

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare all'Oise cannoneggiamento abbastanza violento su alcuni punti.

«Sull'Aisne, a nord di Soissons, sono stati impegnati violentissimi combattimenti attorno alle trincee da noi conquistate l'8 e il 10 corr. Il nemico ha pronunciato durante la giornata di ieri parecchi controattacchi che abbiamo respinti ed abbiamo guadagnato nuovi elementi di trincee.

«Da Soissons a Reims duello di artiglieria. La nostra artiglieria pesante ha controbattuto efficacemente le batterie ed i lancia-mine del nemico.

«In Champagne, nella regione di Souain, tiri molto precisi della nostra artiglieria sulle posizioni avversarie. Presso Perthes il fortino situato a nord del villaggio di Beau Séjour è stato teatro di una lotta accanita. Il nemico è riuscito a stabilire una trincea nell'interno delle opere di cui conserviamo una parte. La lotta continua.

«Nelle Argonne e fino alla Mosa niente da segnalare.

«Sugli Hauts de Meuse due attacchi tedeschi, uno nel bosco di Consenvoye e l'altro nel bosco di Le Boucher, sono stati respinti. A sud-est di Cirey-sur-Vezouse, un nostro distaccamento ha sorpreso e messo in fuga una compagnia tedesca che saccheggiava il villaggio di Saint Sauveur.

«Nei Vosgi e nell'Alsazia giornata calma. Il cattivo tempo e le tempeste di neve continuano. — (Stefani.)

Importante attacco tedesco
a nord-est di Soissons

PARIGI, 12 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Al nord-est di Soissons il nemico ha bombardato durante tutta la notte violentemente le nostre posizioni sull'altipiano di Perrières e sullo sperone 132. Esso ha pronunciato oggi, per riprendere questo ultimo punto, un attacco importante il cui risultato non è ancora conosciuto.

«Nessun altro fatto notevole è segnalato.» — (Stefani.)

Attacchi francesi respinti

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 12 mattina:

«A sud del Canale di La Bassée hanno luogo piccoli combattimenti di fanteria, senza risultati.

«A nord di Crouy i francesi hanno attaccato ieri sera, ma sono stati respinti con grandi perdite. Stamane i combattimenti sono colà ricominciati.

«Un attacco francese, iniziato ieri nel pomeriggio nella regione ad est di Perthes, è fallito sotto il nostro fuoco. Il nemico ha subito perdite gravissime.

«Nelle Argonne un punto di appoggio francese sulla strada romana è stato da noi conquistato. Due ufficiali e 140 uomini sono caduti nelle nostre mani.

«Nei combattimenti nella parte orientale delle Argonne abbiamo, preso ai francesi, dall'8 gennaio, compresi i prigionieri già annunciati, un maggiore, tre capitani, 13 tenenti, 1600 uomini, dimodochè le perdite totali, compresi i morti ed i feriti, sono calcolate per questa ristretta regione di lotta a 3500 uomini.

«Tentativi di attacco francesi presso Ailly, a sud di S. Mihiel, sono falliti. — Firm.: **Il Comando Superiore dell'Esercito.»** — (Stefani.)

I tedeschi preparano
grandi difese in Alsazia

Parigi, 12.

Circa le operazioni in Alsazia il *New York Herald* riceve dall'est della Francia: I tedeschi si rinforzano il più che sia possibile nell'alta Alsazia comprendendo la enorme impressione che avrebbe in tutto l'impero la caduta di Mulhouse. Fortemente minacciati a Chernay, essi cercano di disimpegnare questo villaggio, riprendendo Steinbach che essi vogliono raggiungere dal nord. E' così che i francesi hanno dovuto respingere un furioso attacco da Batwiller, dove essi hanno brillantemente resistito ad ogni assalto. I tedeschi hanno fortificato Chernay di modo che i francesi saranno obbligati a distruggere il villaggio per impadronirsene. Ma questi dirigono più specialmente i loro attacchi verso Uffholz per obbligare il nemico ad evacuare Chernay senza combattimento con la sola minaccia dell'aggiramento.

La strada che porta da Thann e Chernay è coperta di trincee e si continuano i lavori per ultimarle. La presa di Chernay domanderà un grandissimo sforzo, ma già le posizioni francesi nella foresta di Nonnendrock minacciano direttamente i difensori. Da due giorni l'artiglieria francese spazza la ferrovia da Altkirch a Ferrette. I treni non possono più passarvi e ciò compromette i rifornimenti delle truppe tedesche.

La linea di investimento parziale contro Altkirch traversa il canale all'est di Dannemarie, poi forma un arco di circolo che segue un piccolo affluente del Reno, e discende in direzione di sud-est. I tedeschi hanno fortemente fortificato Altkirch che dominando la pianura si presta bene alla difesa. Essi hanno eseguito dei grandi lavori nelle colline coperte di boschi che circondano la città alsaziana. L'opinione unanime è che i francesi col loro metodo e col loro vigore riescirannno ad espugnare tutte queste posizioni.

Il dono di un anonimo a Millerand

Parigi, 12 notte.

Il Ministro della Guerra Millerand ha ricevuto una lettera contenente un dono anonimo di 4000 franchi destinati all'opera militare che gli sembrerà più degna di interesse. (*Stefani*).

Le alte sfere di Berlino
non si fanno più illusioni

Parigi, 12 notte.

Telegrafano da Copenaghen al *Temps*: Secondo una personalità che occupa una alta carica nella Corte prussiana, e che è giunta in Danimarca, le alte sfere di Berlino non si fanno più illusioni sulle possibili sorti della guerra. Si riconosce infatti che l'offensiva tedesca è infranta. La Germania dispone ancora di risorse in uomini in numero considerevole, ma questi rinforzi, sufficienti per prolungare la difensiva, non sono abbastanza potenti per dare la speranza di una nuova vittoriosa marcia in avanti.

Dalle conversazioni che questa personalità ha avuto con i membri influentissimi dell'aristocrazia tedesca, risulta che si è convinti che la Germania deve prepararsi anche ad una possibile disfatta e che essa deve fare di tutto ora per ritardare il più possibile la data di questa terribile scadenza. L'opinione pubblica ignora d'altronde totalmente la lenta evoluzione che si è operata — dopo gli insuccessi continui subìti dalle truppe tedesche sull'Yser — nei circoli dirigenti di Berlino. Essa continua a credere alla vittoria e non pensa punto all'idea di una sconfitta. Non è impossibile che gli avvertimenti, che si sono moltiplicati in questi ultimi tempi, di economizzare grano e viveri, siano destinati a far penetrare nelle masse l'idea che il trionfo degli eserciti tedeschi non è, infine, definitivamente sicuro e che la situazione potrebbe divenire gravissima fra qualche tempo.

I nuovi eserciti britannici

Londra, 12 notte.

A proposito della costituzione di sei nuovi eserciti britannici il ministro della guerra annuncia che ciascuno di questi eserciti sarà suscettibile di espansione e potrà variare riguardo alla cifra degli effettivi ed alla composizione. (*Stefani*).

Nuovi sforzi dei russi
per tentare il passaggio del Nida

VIENNA, 12 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«I tentativi del nemico di passare il Nida si sono rinnovati anche ieri. Durante un vivo combattimento di artiglieria su tutto il fronte un forte gruppo avversario tentò nella mattinata, nella zona meridionale, un nuovo attacco, ma questo fallì in breve sotto il fuoco della nostra artiglieria ed il distaccamento indietreggiò lasciando centinaia di morti e di feriti dinanzi alle nostre posizioni.

«Contemporaneamente, combattimento di artiglieria anche a sud della Vistola, ove una batteria riuscì a battere talmente con il suo fuoco una ridotta, che i russi che ivi si trovavano dagli ultimi giorni furono costretti a sgombrare le loro posizioni.

«Nei Carpazi il cattivo tempo rende difficile qualunque azione importante. Nella valle dell'Ung il nemico si ritirò verso una posizione più vicina alla gola di Uzsok.

«La notizia diffusa dai giornali russi che la fortezza di Przemysl avrebbe inviato, il 10 dicembre, un parlamentare al nemico, è naturalmente completamente infondata, e non può avere altro scopo che quello di nascondere la completa impotenza del nemico di fronte a questa fortezza.» (Stefani).

L'azione russa in Bukovina

BUCAREST, 11 — ore 10.

I russi, in seguito a piccoli combattimenti hanno potuto avanzare su due colonne per Gura Humora e per Kimpolung sino allo spartiacque della Bukovina me-

Le gesta dei garibaldini nelle Argonne

Come combattono i volontari

Un nostro colloquio col sergente Briganti

Roma, 12 notte.

Cesare Briganti, l'animoso sergente dello Stato Maggiore della Legione garibaldina, di cui fu un ardente organizzatore, insieme ad un giovanissimo volontario del bergamasco, Faino, che ha studio di scultura a Parigi, ha accompagnato a Roma la salma di Costante Garibaldi e domani accompagnerà ad Ancona quella di Lamberto Duranti. Benchè sfinito dalle emozioni e dai disagi il Briganti ha oggi ricevuto un'infinità di persone che volevano udire da lui i particolari dei combattimenti sostenuti con intrepido coraggio dai nostri volontari nelle Argonne.

Il nostro antico collega — il Briganti infatti pure dedicandosi all'industria ha partecipato sempre alla vita giornalistica — era circondato dalla famiglia del prof. Chiostergi e da quella del volontario romano Venturini, di cui non si hanno notizie e che si suppone possano essere prigionieri dei tedeschi, quando un gruppo di giovani si recava a salutare il valoroso soldato e più tardi sopraggiungeva l'on. Barzilai che ha abbracciato e baciato l'amico e lo ha interrogato a lungo sullo svolgimento dell'azione dei volontari.

Abbiamo potuto sottrarre per breve tempo il Briganti alla folla degli amici per avere un colloquio con lui ed il segretario del partito repubblicano Oliviero Zuccarini e ci siamo raccolti in una sala dell'albergo.

L'entusiasmo dei legionari

Abbiamo chiesto innanzi tutto a Cesare Briganti della stato d'animo dei nostri volontari, ed egli ci ha detto:

« E' difficile immaginare quale spirito di alto sacrificio e quale entusiasmo animano i legionari. E' un piccolo reggimento che da solo può scrivere una pagina di epopea. La fusione tra ufficiali e soldati è perfetta. La fraternità dà loro un senso di responsabilità più vivo e penetrante, un impulso più forte, una volontà più decisa.

« Questa fraternità anzi — ha soggiunto il Briganti — aveva fatto nascere nelle truppe francesi dei dubbi sul valore bellico dei volontari. Essi li trovarano indisciplinati. Dai discorsi dei soldati francesi comprendevamo che essi avevano qualche diffidenza verso di noi, ma dopo il primo combattimento e specialmente dopo il secondo, quando i volontari fecero prigionieri 120 tedeschi snidandoli dalle loro trincee e li consegnarono alle truppe francesi, queste mostrarono un entusiasmo altissimo per noi e ci accolsero con dimostrazioni indimenticabili al grido di: Viva Garibaldi. Viva l'Italia! Ogni dubbio sull'efficacia bellica dei legionari italiani è scomparso e i francesi fanno a gara nel rendere omaggio al valore garibaldino ».

Sul metodo di guerra dei tedeschi, Cesare Briganti ci ha detto: « Il tedesco, mentre è un ottimo soldato di trincea per temperamento, per istinto di obbedienza, che gli permette di restare immobile per lunghe ore pronto a sparare appena vede una testa sbucare dalle trincee nemiche, non resiste all'assalto alla baionetta, di fronte al quale fugge per ritornare nelle sue trincee. Il volontario italiano, invece, mentre in trincea mal sopporta la resistenza passiva, entra in azione con impeto irresistibile e diviene insuperabile nelle difficili azioni alla baionetta, trovando nelle difficoltà e nei pericoli del terreno un incitamento maggiore alla lotta.

« La nostra azione nei tre combattimenti — ha risposto il Briganti ad analoga domanda — ha avuto una fisionomia propria ed un obiettivo distinto da quello delle truppe francesi. La tattica presente permette ad un reggimento di fare una propria azione poichè esso occupa tre o quattro chilometri di trincea e poichè la tattica è non di cercare di sfondare le trincee nemiche ma di obbligare il nemico a rimanere nella posizione che occupa, per modo da stancare, col suo stesso metodo, giacchè non è giunto ancora il momento di un attacco generale. Così la legione garibaldina ha potuto svolgere una azione indipendente di difesa e di attacco nella quale si è rivelata superiore ad ogni previsione.

« I Garibaldini non attribuivano grande importanza ai primi due combattimenti e quando giunsero gli encomi dei generali di corpo d'armata e di divisione, essi furono ben lieti di constatare i risultati dei loro sforzi e sacrifizi. Ciò li ha incuorati di più, per modo che nel terzo combattimento hanno dato tutta la misura del loro valore e del loro eroismo.

Il combattimento dell'8 gennaio

Abbiamo pregato Cesare Briganti di illustrarci lo svolgimento o meglio la preparazione e lo scopo del terzo combattimento, ed egli ci ha detto:

« — Nel terzo combattimento, i garibaldini hanno liberato un reggimento francese da un tentativo di accerchiamento da parte di una brigata tedesca. I francesi, che subivano gravi perdite, chiamarono le forze più vicine ed accorse la legione in due battaglioni, che riuscirono, dopo un combattimento feroce, a sconfiggere i tedeschi ed a costringerli ad indietreggiare. Sembra però — ha soggiunto il Briganti che lo scopo della brigata tedesca fosse quello di sorprendere il reggimento francese. Infatti la mattina del combattimento, furono trovati i fili telefonici che univano il nostro reggimento alle truppe francesi, tagliati. Era un tentativo per isolarci e sorprenderci improvvisamente, ma la brigata tedesca che avanzava verso di noi, urtò sul suo cammino un reggimento francese, col quale si impegnò. I francesi erano assai inferiori di numero ed i nostri, accorsi prontamente, li liberarono.

« Quella stessa mattina, io assistei solo alla prima fase del combattimento avendo ricevuto durante una sospensione del fuoco, mentre si impiantavano molte batterie da 75, l'ordine di partire per la stazione di X... e di accompagnare in Italia le salme di Costante Garibaldi e di Lamberto Duranti. Alla stazione, dove mi recai subito, trovai il Prefetto, il sindaco, i rappresentanti della divisione, del corpo d'armata e del generale Joffre, i quali, dopo che furono resi gli onori militari alla salma, mi incaricarono di portare alle famiglie dei morti l'espressione del loro cordoglio e della loro ammirazione. Questa cerimonia si è ripetuta in molte stazioni lungo il percorso, a Châlons, Troyes, Saint Florentin, a Digione, a Maçon, a Lione ed in molte altre. Il generale Joffre aveva incaricato il capitano di Stato Maggiore, Langlois, di accompagnare il carro funebre sino a Modane, ove avvenne una grande dimostrazione di popolo e di autorità. Le salme furono in quella stazione trasferite in un vagone della ferrovie italiane, sul quale vennero deposte 20 corone raccolte durante il percorso. Delle dimostrazioni avvenute in Italia ed a Roma, è superfluo intrattenervi — ha concluso Cesare Briganti.

Se interverrà l'Italia...

Ci è parso opportuno interrogare il Briganti, che è stato a contatto coll'alta ufficialità dell'esercito francese, intorno a quello che si pensa nell'esercito francese dell'atteggiamento dell'Italia.

« — Nell'ambiente militare francese c'è la sicurezza — egli ha detto — che l'Italia intervenga nel conflitto, sopratutto per la considerazione che il suo intervento armato sarebbe un elemento risolutivo della guerra. Si ha poi la persuasione che l'Italia non lascerà davvero passare, rimanendo inattiva, un momento storico così propizio per risolvere le sue rivendicazioni nazionali. »

A questo punto abbiamo voluto fare una domanda più delicata al Briganti; e cioè quale sarebbe stata la situazione dei volontari italiani nel caso di un intervento armato dell'Italia nel conflitto.

« — Noi abbiamo — egli ci ha risposto — un regolare impegno col governo francese per tutta la durata della guerra e non potrebbe essere altrimenti per ragioni militari e per altre ovvie ragioni politiche. Un impegno a termine sarebbe stato assurdo. Ma vi posso assicurare che noi tutti abbiamo la fondata persuasione che, nel caso di una guerra dell'Italia, saremmo messi in grado di partecipare direttamente alla difesa della nostra patria.

« Noi — ha concluso con calore Cesare Briganti — siamo stati spinti a combattere per la Francia dalla convinzione di compiere un alto interesse nazionale; combattendo per la Francia, noi intendiamo combattere anche per l'Italia. Il nostro spirito, il nostro cuore, sono italiani, e nella lotta che la Francia conduce, noi vediamo dei fratelli difendere quel patrimonio ideale che è anche dell'Italia nostra.

« Qualora il sacrificio del sangue già sparso dovesse rimanere infecondo, noi intendiamo di continuare nella stessa via, di combattere collo stesso ardore e di premere tanto, fino al sacrificio di tutti, finchè l'Italia si persuada che è giunto per lei il momento di agire e di dire la sua parola, e chieda di far valere il suo diritto e la sua forza. »

I caduti dell'8 gennaio

Fucilate alla "Croce Rossa,,

Dal campo delle Argonne, 9.
(Ritelegrafato da Parigi).

Oltre a quelli già telegrafativi, eccovi altri nomi di morti, feriti o scomparsi nel combattimento sostenuto l'8 gennaio dai garibaldini nelle foreste delle Argonne:

Morti — Sergente Ghezzi.

Feriti — Volontario Stefano Lorenti di Sampierdarena, caporale Fossati di Milano, sergente Bassaglio, volontari Federico Pontarelli di Ancona e Scarsella Tommaso, caporale Conti di Genova, volontario avv. Alberto Mannas, sergente De Grada, sergente Gagliardi, sergente Antonietta.

Scomparsi — Montanari, Guarino, Ermimio Gambini di Casalpusterlengo, Paolini di Piombino, Tordo Leone.

Vi ho già detto che i tedeschi sparano sulla Croce Rossa e che non permettono di raccogliere i feriti nè i morti. Il fatto si è verificato nuovamente dopo l'ultimo scontro, sostenuto dai nostri. La sezione della Croce Rossa del reggimento, della cui opera non ha sentito che lodi, stava sul campo compiendo la propria pietosa missione allorchè dalle trincee tedesche si aprì un fuoco vivissimo di fucileria contro di essi. Due dei componenti la sezione al comando dell'infaticabile avv. Belli-Apolloni di Massa Marittima, rimasero feriti.

Enrico Lelli.

Eugenio Pavolini

Savona, 12 notte.

I particolari sui due combattimenti dei garibaldini nelle Argonne, resi noti dal volontario Cesare Briganti, hanno portato la costernazione fra i repubblicani savonesi. Essi hanno appreso la dolorosa sorte del nostro concittadino di adozione Eugenio Pavolini, il quale, lanciatosi nella terza trincea per portare soccorso al prof. Chiostergi, ferito, sarebbe caduto a sua volta, non si sa se morto o prigioniero del nemico. Egli figura fra gli scomparsi. Il Pavolini aveva 24 anni: era nativo di Terni, ma da molti anni risiedeva nella nostra città. Ben voluto da tutti, il Pavolini era un taciturno, e le sue poche parole erano sempre di incitamento all'azione.

Morti, feriti e dispersi

nel combattimento del 26 dicembre

Roma, 12 notte.

Il volontario garibaldino Camillo Marabini, tenente nel primo reggimento stranieri, combattente in Francia, scrive un'interessante lettera al *Giornale d'Italia*, riferendo i nomi dei morti, dei feriti e degli scomparsi nel combattimento del 26 dicembre.

La lettera era appena stata scritta che il Marabini col suo reggimento partecipò al nuovo combattimento Courtechausse del 6 gennaio. In quella giornata il tenente Marabini, dopo avere combattuto con grande valore insieme ai suoi, rimase anch'egli ferito.

Ecco l'elenco delle perdite subite dal primo battaglione che sotto il comando del maggiore Martin doveva essere primo all'attacco, ma fu preceduto invece all'assalto dal battaglione del maggiore Longo. Il capitano Finzi, di Roma, aiutante maggiore del Martin, fu ferito leggermente ad una gamba mentre portava gli ordini alle compagnie.

Diamo per ordine le perdite delle quattro compagnie (I, II, III, IV) che compongono il battaglione.

Prima compagnia — morti: tenente Trombetta Gregorio; soldati Barlozzi Angelo, Piacenza Cornelio.

Dispersi: soldato Fasana Emanuele (fu veduto ferito al ventre, ma non è più ritornato).

Feriti: sergente Luisi Angelo, soldati Garatti Pietro, Pascuto Tiziano, Casanello Giuseppe, Puddu Salvatore, Arienti Carlo, Vicqueri Battista, Sanfoglio Felice.

Seconda compagnia — morti: trombettiere Sestero Attilio, soldato Burra Guido.

Dispersi: Regazzi Antonio, Cassini Alberto.

Feriti: soldati Bisetti Benedetto, Tocco Giulio, Guasto Lorenzo, Baccini Adolfo, Colla Guglielmo, Marchetti Guido; trombettiere Novaretti Felice.

Terza compagnia — morti: soldati: Usiglio Savoia, Roggiero Luigi, Rainero Domenico.

Dispersi: Luciani Dionigi, Cecchini Aristodemo.

Feriti: Feils Domenico, Versini Versino Tranquillo, Gautier Giulio, Archieri Alberto, Stucchi Giuseppe, Corso Giulio, sergente Manfredi Giuseppe.

Quarta compagnia — morti: sottoten. Roberti Carmine Pasquale, aiutante capo (maresciallo), Borgnis Raffaele, sergente Pizzera Benedetto, soldato Mervegno Mario.

Dispersi: soldato Gambarini Emilio.

Feriti: tenente Carlo Bazzi (ad un braccio), caporale Neri Giuseppe; trombettiere Bistolfo Gastone; soldati Giarotti Annibale, Lorenzi Giovanni, Tomassone Giorgio, Croce Felice, Cantoni Giuseppe, Buffoni Antonino.

Totale delle perdite del primo battaglione: ufficiali morti due, feriti uno: sottufficiali e soldati morti dieci; dispersi 6; feriti 31.

Il secondo battaglione è quello comandato dal maggiore Camillo Longo, valoroso reduce di Adua, Domokos e Drisko. E stato il battaglione più provato, perchè primo all'assalto, mirabilmente seguendo in questo l'esempio del capo e degli ufficiali tutti.

Il secondo battaglione è costituito dalle compagnie V, VI, VII ed VIII del reggimento.

Quinta compagnia — Morti: Caporale Rota Augusto, soldato Marietta.

Feriti: sottoten. Guido Taraschi (leggermente ad una mano) e Demetrio Poggi ad una gamba (ma non grave), maresciallo Gioachino Raspini, sergente Recrosio Vittorio, caporale Businaro; soldati Viscardi Enrico, Bonassi Ferdinando, Bosio Giovanni, Longo Carlo, Reggiore Giacomo, Guglielmetto Michele.

Sesta compagnia — Morti: Soldati Rivella Bartolomeo, Cotrozzi Valentino, Savarino Pietro, Botta Giovanni.

Feriti: Sergente Viotti Michele, caporale Crema Giuseppe; soldati: Cremonesi Mario, Trombaresi Giovanni, Brisighella Giovanni, Perezzinotto Celestino, Lanticina Giuseppe, Codini Giovanni, Cuttieri Giuseppe, Crippa Camillo, Brutetti Giacomo, Mazzacani Giovanni.

Settima compagnia — Morti: Sergente furiere Morelli Vittorio, soldati Piastri Quinto, Bussonera Raffaele, Franza Michele, Tua Attilio, Del Bo Giuseppe.

Dispersi: caporale Roda Giuseppe e Cianciolo Nicola, soldati Ravello Spirito, Torielli Paolo.

Feriti: sottotenente Thomas René, sergenti: Galluzzo G. B., Cerichelli Adolfo, Bornia Giulio, caporale Porcheddu Angelo, soldati Barani Silvio, De Sanctis Eugenio, Del Florino Giovanni, Longo Michele, Maissa Spirito, Natoli Giovanni, Piastrini Vittorio, Scarzanella Giovanni, Pennato Mario.

Ottava compagnia — Morti: sottotenente Muraccioli Paolo, sergente Levi Guido, soldati: Nunziata Giovanni, Landini Augusto.

Feriti: capitano Angelozzi Ildebrando, sergente Soffiotto Raffaele, caporale furiere Balmas Oscar, sergente Stefano Zenotti, caporale Fulvio Modena, soldati Giraudo Luigi, Giuliano Luca, Taccini Umberto, Berretta Antonio, Silvestri Giovanni, Bartoloni Alberto, Calcagno Antonio, Staiano Gioachino, Pala Antonio, Gianotti Demetrio.

Il che dà un totale per tutto il battaglione di ufficiali morti 1, feriti 4, sottufficiali e soldati morti 15, dispersi 4, feriti 48.

Il battaglione Longo da solo ha superato in perdite tutti i due altri battaglioni presi insieme e questo fatto mette eloquentemente in luce lo spirito di sacrifizio di tutti primo il maggiore e i capitani Angelozzi e Cappabianca, i tenenti Sante Garibaldi, Sergent, Duranti, Pondichy, sottotenenti Taraschi, Poggi, Thomas, Zambriui, Peloso, Zanchetta.

Il terzo battaglione era il battaglione di riserva, è stato quindi poco esposto, ma ha avuto egualmente qualche perdita. Comandante il battaglione è il Latapié, assistito dal capitano Evangelisti, Aiutante (maresciallo) di battaglione era Antonio Giari, il quale è rimasto ucciso mentre andava a trasmettere un ordine. Ecco l'elenco per compagnia:

Nona compagnia — Morti nessuno.

Feriti: sergente Vittorio Ficarella, soldati Giuseppe Messore, Antonio Daghini, Luigi Ferrari.

Decima compagnia — Morti nessuno.

Dispersi: Anchieri Carlo, Dezzani Alfredo, Sidonio Domenico, Feleini Giovanni, Matteo Giacomo, Bruna Giovanni, Amoroso Eugenio, Moruzzi Giovanni, Lallici V.

Undecima compagnia — Morti: Sottotenente Bruno Garibaldi, soldato Cozzolino Francesco.

Dispersi: sergente furiere Bianchi Giuseppe, soldato Rinieri Domenico.

Feriti: Schernini Luigi, Barbieri Giuseppe, De Dominici Elisio, Scanzonelli Tranquillo, Smerglio Leone, Manè Secondo, Garbini Pietro, Bellagamba Gabriella, Lighizoli Emilio, Donnani Giuseppe, Bianchi Palmiro.

Dodicesima compagnia — Morti: trombettiere Galli Angelo.

Dispersi soldati: Gatti Emilio, Maffeo Domenico.

Feriti: sergente Salimbeni Giuseppe, caporale Luigi Dall'Ongaro, soldati Cagnasso Giocondo, Gerson Isidoro, Guiotto Ulisse, Vestri Ugo.

Totale per il battaglione ufficiali morti 1, ufficiali feriti nessuno, sottufficiali e soldati morti 2, dispersi 7, feriti 27.

Il che dà un totale per tutto il reggimento di ufficiali morti 4, feriti 5, sottufficiali e soldati morti 27, dispersi 17, feriti 96.

Il saluto di un poeta

alla salma di Costante

Pisa, 12 notte.

Il poeta Ceccardi Roccatagliata, così ha salutato la salma di Costante al suo passaggio da Pisa:

« Costante Garibaldi, cavaliere di libertà! In questa piovosa notte d'inverno trapassi freddo, inanimato entro un umile feretro per la nostra terra d'Italia. Ma te fortunato. Quando all'alba tu giunga a Roma, quella madre di eroi si leverà su dalle tombe e dalle are tra cui veglia i destini della patria. E baciandoti sulla fronte, ti dirà: « Sii benvenuto, o immortale! Qui, dicevano che l'Italia era vedova e sola, alla mercè dei pusilli e dei tristi. Ma non è vero: ella ebbe sempre qualche giovane amante, come te, Costante Garibaldi, che, pur di fidanzarsi per l'eternità con essa, non dubitò di attraversare il buio della notte mortale! »

Le parole del poeta, dette in tono commosso, strapparono un delirio di applausi all'Italia ed alla Francia.

I preparativi di Ancona

per i funerali di Lamberto Duranti

Ancona, 12 notte.

Oggi è stato pubblicato dalla sezione repubblicana di Ancona e dai reduci garibaldini il seguente manifesto:

« Cittadini!: Domani mattina alle ore 6 la salma del nostro eroico concittadino Lamberto Duranti arriverà ad Ancona. I solenni funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 11. Non è l'ora di parole. Lamberto Duranti, repubblicano ed italiano, immolandosi per la Francia — faro eterno di libertà — ha dimostrato quale sia il compito ed il dovere d'Italia ed ha insegnato ai giovani come non debba la vita essere il più sacro tesoro. Non è per un atto di postuma pietà e riconoscenza che noi invitiamo la cittadinanza a partecipare ai funerali, ma perchè sia da tutto il popolo affermato che Ancona non dimentica le sue tradizioni e volge l'occhio alla opposta sponda, ed ode il grido di dolore dei fratelli che l'aspettano. Lamberto Duranti, partito or fanno cinque mesi con migliaia di animosi, avanguardia d'Italia fra l'indifferenza e l'avversione dei più, milite fedele all'entusiasmo del suo ideale repubblicano, troverà attorno al suo cadavere un popolo ormai concorde non solo nel rendere omaggio al suo eroismo, ma al suo sogno di indipendenza e di libertà. »

La salma sarà esposta nell'atrio del Teatro delle Muse fino alle ore 13 di domani, mercoledì. Il corteo muoverà da Piazza Plebiscito, ove le associazioni e la cittadinanza sono invitate per le ore 14.

Si invitano gli industriali ed i commercianti a volere per l'ora dei funerali, chiudere i loro negozi lasciando libero il personale.

Pel corteo, è stato fissato il seguente itinerario dalla Prefettura: Piazza Plebiscito, corso Mazzini, via Marsala, corso Vittorio Emanuele, via XX Settembre e Piano Sallagro.

Il carro, che sarà messo a disposizione dal Comune, attenderà l'arrivo della salma al Piano Sallagro, donde questa sarà portata a braccia.

Interverranno ufficialmente ai funerali il Comune, i consoli di Francia, Inghilterra, Russia e Belgio. Tutte le associazioni si riuniranno nella Piazza del Plebiscito, dove saranno collocati appositi cartelli per fissare i punti di riunione delle varie associazioni, e ciò perchè il corteo riesca ordinato.

Al Piano Sallagro recheranno il saluto alla salma un rappresentante del Comune, un console della Quadruplice, ed un rappresentante del partito repubblicano, cioè l'on. De Andreis, il quale è già arrivato.

Le estreme onoranze di Roma a Costante Garibaldi

Roma, 12.

Per l'arrivo delle salme di Costante Garibaldi e di Lamberto Duranti si trovavano stamane alla stazione fino dalle otto oltre tremila persone raccolte sotto la tettoia; erano presenti tutte le associazioni di reduci garibaldini, delle patrie battaglie e dei garibaldini che hanno combattuto a Domokos, coi labari della città di Terni ove Costante studiò e ove ricoprì la carica di capo-officina delle Acciaierie. Era presente anche l'on. Faustini, deputato di Terni, che rappresentava la città. Erano inoltre presenti le società dei reduci, la sezione repubblicana, due plotoni di vigili e guardie in alta tenuta, la loggia Petroni di Terni al completo, di cui Costante Garibaldi faceva parte, una rappresentanza delle Acciaierie, l'associazione *Trento e Trieste*, il circolo radicale, la sezione del partito mazziniano ed altre associazioni politiche. Tutte queste associazioni avevano portato splendide corone. Oltre all'on. Faustini sono intervenuti anche gli on. Eugenio Chiesa e Pais Serra.

L'arrivo della salma

Il treno che portava le salme è giunto alle 9.25. Sul carro vi erano due bandiere una francese e l'altra italiana. Accompagnavano il carro l'on. Pirolini e il sergente della legione garibaldina Cesare Briganti. Il carro ove sono le salme viene trasportato dal lato della Piccola velocità, da dove sarà poi tolta la salma di Costante per essere condotta al Verano; quella di Lamberto Duranti partirà alle 12.5 per Ancona.

I funerali di Costante Garibaldi avranno luogo alle 10. Intanto continuano a giungere sempre numerose rappresentanze per prendere parte alle onoranze funebri.

Nonostante fosse stato disposto che i funerali si svolgessero in forma semplice e modesta, e malgrado la pioggia e il vento rigido, una gran folla si è venuta ammassando presso i cancelli della stazione dal lato della piccola velocità, ove era stato collocato il carro che conteneva le salme di Costante Garibaldi e di Lamberto Duranti, per accompagnare la salma di Costante dalla stazione al Verano.

Non era la fiumana di popolo che seguì il feretro di Bruno Garibaldi, ma una moltitudine di uomini di fede schiettamente repubblicana e democratica che nel rendere le estreme onoranze alla salma di un prode intendeva riaffermare solennemente i vincoli di simpatia colla nazione che combatte con così fulgido eroismo contro la barbarie tedesca.

Alle 9.45 giungeva il carro funebre di prima classe offerto dal comune e sopra venivano stese le bandiere dei reduci garibaldini e le camicia rossa del nipote di Giuseppe Garibaldi.

Il pianto della madre

Quasi contemporaneamente accolta da un mormorio di simpatia e di affetto giungeva alla stazione la mamma di Costante, la signora Costanza colle figlie Rosa e Giuseppina. Le tre donne si sono avvicinate al carro ferroviario ove ancora era la salma di Costante e si sono inginocchiate presso il feretro. La signora Costanza è scoppiata in lacrime e le è stata fatta dolce violenza per poterla allontanare di là. « No, no, sono tranquilla — ella ha risposto al collega Ravasini che voleva farla allontanare — non piangerò più ». Ed infatti la povera signora avendo a lato le figlie si è messa in disparte, dopo aver deposto sulla cassa tre mazzolini di viole mammole.

Giungeva poco dopo in vettura il generale Ricciotti col figlio Sante.

I reduci di Domokos, alle 10 si sono avvicinati al carro ferroviario, hanno sollevato il feretro e a braccia lo hanno posto sul carro funebre. Su di esso venivano collocate le corone della famiglia di Menotti Garibaldi, della famiglia di Ricciotti e i tre mazzolini della mamma e delle sorelle Rosa e Giuseppina.

Il corteo

Alle 10.30 si forma il corteo. Precedono un plotone di vigili ed uno di guardie di Terni col labaro della città. Segue una rappresentanza della città di Terni, poi un plotone di garibaldini reduci di Digione comandati dal tenente Monti, la rappresentanza dell'istituto industriale di Fermo del quale Costante Garibaldi fu allievo, e quindi viene il carro funebre circondato dai garibaldini, dalle bandiere del fascio repubblicano di Terni, della Massoneria Italiana, dei reduci delle patrie battaglie e dei reduci di Domokos. Seguono il carro immediatamente: Il Sante Garibaldi, il sergente Briganti, il maggiore Ravasini e il consigliere dell'ambasciata di Francia, De Billy.

Sfilano poi tutte le rappresentanze delle associazioni repubblicane e democratiche con bandiera ed una folla di popolo. Sono circa diecimila persone che affrontano il maltempo ed altrettanto fanno argine lungo le strade che percorre il corteo. Lungo il percorso si grida: *Viva Garibaldi! Viva la Francia! Viva la libertà!*. Il corteo è chiuso da una vettura in cui si trovano il generale Ricciotti colla moglie Costanza e le figlie Rosa e Giuseppina.

Al Verano

Alle 11.20 il corteo giunge al Verano. Il loculo contenente la salma di Bruno è stato aperto: si trovavano presenti il generale Ricciotti, la signora Costanza, le figlie Rosa e Giuseppina, i figli Ezio e Sante, il colonnello Bormel della casa militare del presidente della Repubblica francese, il maggiore Lacelle rappresentante del ministro della guerra in Francia venuto in questi giorni da Parigi per portare alla famiglia Garibaldi le condoglianze del governo della Repubblica, il colonnello De Gendre Court *attaché* militare dell'ambasciata francese a Roma. Erano presenti anche il ministro del Montenegro comm. Popovich, l'ex sindaco di Rio Freddo, Presutti, Antonio Ferrari e la signora, gli on. Roberto Galli, Pirolini e Faustini.

La salma è stata trasportata a braccia da 6 garibaldini. I vigili del comune di Terni e le rappresentanze con le bandiere hanno fatto alto e le bandiere sono state abbassate. Cesare Briganti seguito da Alfredo Farina ha consegnato al generale Ricciotti Garibaldi le spade di Bruno e Costante. Il generale a sua volta le ha consegnate alla signora Costanza, la quale ha rotto in pianto. Il feretro è stato quindi tumulato in un loculo a lato di quello ove è tumulata la salma di Bruno Garibaldi.

Il generale Ricciotti ha voluto che dinanzi ai due loculi si ponessero le due corone deposte a nome del presidente della Repubblica francese dal colonnello Bormel e dall'ambasciatore di Francia a Roma. I due loculi recano la scritta: *Bruno e Costante*, semplicemente. A mezzogiorno la cerimonia ha avuto termine ed il generale ha ringraziato i presenti e si è allontanato in vettura coi congiunti. La numerosa folla che ha gremito durante tutta la cerimonia il piazzale e la rampa Caracciolo ha vivamente acclamato al generale. Le bandiere si sono nuovamente abbassate al passaggio della vettura, al grido di: « Viva Garibaldi! Viva l'Italia! ».

Le sciabole di Costante e di Bruno

consegnate alla famiglia Garibaldi

Roma, 12.

Stamane Cesare Briganti dello stato maggiore garibaldino che fu compagno d'arme di Costante Ficarella, ha consegnato a Ricciotti Garibaldi le sciabole di Bruno e di Costante ed una cassetta contenente alcuni oggetti cari dei due giovani caduti. Ricciotti Garibaldi e la madre commossi hanno baciato le armi e i cari oggetti appartenenti ai figli adorati.

Cronache della neutralità

I volontari in Francia

sono delinquenti...

Si è tenuta il primo gennaio una riunione socialista anti-guerresca a Caglio, grosso paese dell'urbinate, oratori il professor Montevecchi e certo Barbaresi: entrambi, debitamente inscritti e tesserati del partito socialista. Aderiva anche il dott. Gasperini di Urbino con una *nobilissima lettera*. Dal discorso del dottor Montevecchi il *Popolo d'Italia* stralcia e pone in evidenza, come si merita, questo passo edificante:

« Dopo avere in una felicissima rievocazione ricordato lo strazio delle madri che si vedono strappare dalle braccia i figli educati con tanta e così assidua cura d'amore, volle sfatare la leggenda degli eroismi e degli eroi e disse *che i volontari non lanciarsi ad uccidere dalla coazione di una legge disumana ma dalla propria libera volontà non sono che criminali* ».

Al Montevecchi seguì il compagno Andani, il quale deve essere un competente in materia patologica. Egli « fece propria, e propria della sezione socialista, la frase del Montevecchi riguardante i volontari *e con ferrea argomentazione dimostrò che se essi non si vogliono chiamare criminali sono pur sempre dei soggetti patologici affetti da sadismo.* »

Voi, a questo punto pensate che qualche socialista del luogo abbia fatto qualche riserva su quei titoli di delinquenti e di sadisti dati ai giovani valorosi che combattono volontari per la libertà. Illusi! La redazione del *Progresso*, settimanale dei socialisti di Pesaro è semplicemente giubilante e annota:

« *I compagni di Cagli hanno dato una splendida dimostrazione della loro forza, del loro carattere, hanno sentito profondamente l'avversione alla guerra ed ai fautori (avversione che freme in tutte le case dell'operaio sfruttato e straziato nei suoi più intimi affetti) inasprendo piena mente i nuovi traditori del proletariato, novelli puntelli della monarchia, in berretto frigio.*

Ai socialisti di Cagli, a Cagli proletaria tutta la nostra ammirazione. »

Neutralità di esportazione

L'ottimismo sgangherato

di una Camera di Commercio a Berlino

Berlino, 12 notte.

La Camera di Commercio italiana in Germania con sede a Berlino pubblica nel suo bollettino mensile di gennaio numerose notizie interessanti il commercio dei due paesi ed un breve sguardo retrospettivo sulla situazione economica della Germania dallo scoppio della guerra, nel quale dice che il passaggio dall'equilibrio normale all'equilibrio di guerra si è compiuto senza danno, grazie alla sana organizzazione commerciale e industriale della Germania, alla collaborazione patriottica di tutte le classi ed alle sagge disposizioni legali. Non è certo un ottimismo esagerato supporre che le condizioni economiche della Germania, nonostante le relazioni commerciali molto turbate con l'estero, resteranno fino alla fine della guerra assolutamente soddisfacenti.

Sarebbe interessante conoscere l'estensore di queste strabilianti notizie di carattere economico e tendenzioso. Speriamo che il Governo tedesco vorrà tener conto a ogni modo delle sue benemerenze per conferirgli un'opportuna decorazione. Mentre a tutto il mondo sono note le crescenti preoccupazioni di cui soffrono in Germania le industrie e i commerci, mentre da private informazioni assolutamente degne di fede si vien a sapere che un brivido di spavento comincia a solcare l'anima della popolazione fino a ieri inebbriata dalla speranza di strepitose e immediate vittorie militari, mentre gli stessi giornali berlinesi fanno appello al patriottismo dei cittadini senza nascondere la gravità della situazione, questo disinteressato redattore dei bollettini mensili d'una camera di commercio italiana non esita ad affermare che le condizioni economiche del paese resteranno fino alla fine della guerra assolutamente soddisfacenti.

L'affermazione di questo ignoto Pangloss vale quanto le famosi circolari degli illustri professori che sul loro onore assicuravano essere stato il Belgio a provocare la Germania e non viceversa. Ma almeno questi accademici avevano la scusa di mentire per uno scopo patriottico. Quale pretesto può addurre l'italiano di Berlino per giustificare in qualche modo i suoi oroscopi fondati su un così sgangherato ottimismo? La solita servilità che a quanto pare costituisce un'ottima merce di esportazione anche in tempo di guerra.

I neutralisti

Il comitato direttivo di *Italia Nostra* ci telegrafa: « Voglia pubblicare che il gruppo « Pro Italia Nostra » è assolutamente estraneo all'emanazione e alla circolazione delle schede neutraliste. Esso non ha altro mezzo di propaganda che il settimanale *Italia Nostra*.

Credito straordinario di guerra

in Turchia

Costantinopoli, 12 mattina.

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge il quale chiede per le spese di guerra un credito straordinario di dieci milioni di lire turche. Il progetto è stato rinviato alla commissione finanziaria.

La Camera ha iniziato quindi la discussione del bilancio. Il relatore ha dichiarato che col credito straordinario suddetto, con le spese straordinarie di circa tre milioni di lire già fatte e col disavanzo del bilancio ordinario, il disavanzo totale del bilancio prossimo sarà di circa venti milioni di lire turche. Il bilancio è stato approvato quasi senza discussione.

Durante la discussione della lista civile il Presidente ha annunciato che il principe ereditario aveva rinunziato a favore dell'esercito durante la guerra a duecentocinquanta lire turche il mese. La Camera ha applaudito. Il principe ereditario che assisteva alla seduta ha ringraziato. (*Stefani*).

LETTERE DEI MORTI

Bismarck a Bülow

Caro von Bülow,

Eccovi dunque di nuovo a Roma. Avete avuto un bel coraggio a rientrar negli affari, dopo la imperiale d'sgrazia, accettando di provarvi al difficile compito di indurre l'Italia a starsene quieta, nella guerra scatenata dai nostri insipienti connazionali, e ad avviare in Roma, con garbo, i primi scambi di idee con i nostri nemici sulla pace ventura. Che Herr Gott vi assista; ma io dubito molto dell'esito della prima intrapresa.

Ormai il nostro paese ha perduto la posta del giuoco. Se non fossi un vecchio prussiano fino alle midolla delle ossa, potrei rallegrarmi della disgrazia clamorosa di una politica che da rinnegato tutti i principî posti da me. Da quando fui messo da parte e venni quaggiù, il vostro cancellierato solo mi aveva fatto sperar bene. Voi avevate visto il pericolo del lasciare il campo libero ai colpi di testa del mio imperiale nemico, la necessità di fare una politica agile, di non accumulare contro il nostro paese troppe antipatie, di non farsi tanti nemici a una volta. Solo per voi non varrebbe il detto di quel nostro generale, che la Germania deve colmare con la forza le deficienze della nostra diplomazia. Imbecille! Io non fui un soldato, ma un diplomatico. E l'impero l'ho fatto io. Professai il principio che la forza è il diritto. Sicuro. Ma avevo anche innumerevoli volte avvertito che l'uso della forza deve essere scaltro e che, fatta la Germania, non con discorsi e voti parlamentari, ma col sangue e col ferro, per conservarla bisognava guardarsi bene dallo stabilirsi nel mondo come una minaccia perenne. E nei miei ricordi avvertii che una guerra, anche se vittoriosa, non può essere giustificata se non quando apparisca imposta dalla necessità; e che nessuno può lusingarsi di conoscere talmente i piani di Dio da anticipare con troppa fiducia l'avvenire.

Perchè non mi si è dato ascolto, si è venuta facendo quella coalizione antitedesca che era il mio incubo; e oggi la spada non riesce a spezzare l'intrico nel quale vi siete cacciati; la diplomazia non ha saputo prepararle il momento di colpire giusto e sodo. Le vostre colonie, alle quali io davo tanto meno importanza di voi, vi sono state per il momento strappate via tutte; la vostra flotta, che non è mia creazione, non vi serve a nulla; la vostra Weltpolitik vi ha tanto ubriacati che ha cessato di essere una Realpolitik.

E voi — scusatemi, sig. ex-cancelliere — vi eravate fatto prendere dalla frenesia comune. Molte più pagine mi sono dispiaciute nel vostro libro che non atti e discorsi nel vostro cancellierato. Avete messo l'agilità del vostro ingegno nel giustificare la follia imperialistica. Io sono un «junker»; ma quel vostro concetto di una Germania militare in cui tutto deve sottostare all'esercito, e la disciplina e l'obbedienza investire ogni rapporto civile, non ve lo perdono. Io avevo pur scritto che l'esercito deve essere in cima ai nostri pensieri e che è naturale che esso domandi molto e a voce alta e si creda capace di tutte le audacie; ma aggiungevo che un grande pericolo sarebbe per il paese un sovrano il quale perdesse il senso della misura e della coordinazione e si lasciasse guidare dai nostri soldati. Mi pareva che l'aveste capito sei anni fa, all'epoca della bufera sollevata dall'intervista del Kaiser al *Daily Telegraph*: e oggi mi sconfessate a mezzo quella buona pagina del vostro cancellierato.

Ma oramai queste sono cose passate. Occupiamoci del vostro compito in Italia. Non eravate giunti alla sciocca presunzione che l'Italia vi avrebbe seguiti nella guerra; e potete lasciare i suoi uomini di Stato disputarsi il merito di non aver fatto la più grossa corbelleria della quale un popolo potesse esser capace. L'alleanza doveva servire — io e Crispi eravamo interamente d'accordo su questo punto — a conservare ai due paesi il posto che essi si erano da poco conquistato in Europa. Non era nulla conservare quel posto? Fu gran fortuna staccare, con l'aiuto dei francesi, l'Italia dalla Francia. Ciò portava con sè, per quella, la necessità assoluta di essere in buone relazioni con l'Austria nella questione balcanica, con la speranza di qualche compenso. Ma era un assurdo sperar di metterla contro la Francia e l'Inghilterra insieme. Se vi foste preparati a risolvere la questione orientale senza trascinar l'Inghilterra, dietro il Belgio, nel conflitto, avreste ancora potuto aver l'Italia con voi.

L'avete tenuta con la paura. Non poteva osare di cozzar contro la muraglia del confine orientale, fra la duplice minaccia di Trento e di Pola. Il giorno in cui avete impegnato tutta la vostra forza, e la andate logorando, in un compito impari, non avete più modo di trattenerla. L'alleanza non poteva essere, e i nostri alleati han fatto del tutto perchè non divenisse, una rinunzia. Non saremo noi, i predicatori del Vangelo della forza, che potremo indurla, nonostante il suo francescanesimo, ad adottare per sè il principio: senza forza e senza diritto. Il mio amico Crispi mi racconta che c'è stato recentemente qualche filosofo il quale, con molta dialettica, ha insegnato agli italiani che il diritto è la forza. Ma, per buona sorte, è un popolo poco adatto ai miei insegnamenti, anche se gli sono ripetuti dai suoi filosofi. E un popolo che non ha più la guerra nel sangue, da secoli. Se i miei granatieri occupassero un giorno il Bel Paese, lo darei a governare al più abile dei suoi rètori. Che cosa direte ai suoi uomini di Governo per trattenerli dal muoversi? Che noi abbiamo ancora quattro milioni di uomini di riserva e che la flotta austriaca è intatta a Pola, e che, se osano muoversi, mentre i nostri alleati scenderanno dal Tirolo e dall'Isonzo, noi marceremo, attraverso alla Svizzera, su Milano?

Certo minacciare dovete, e farvi aiutare dai molti amici personali che avete a Roma per tener vivo questo timore. E giovatevi della loro perplessità. Sapete come sono lenti a decidersi; e, se qualche volta si decidono, empiono l'Europa delle loro fanfaronate, come han fatto per la guerricciuola di Tripoli. Il paese è senza volontà, gli amici della monarchia cercano sopratutto un qualche successo morale, perchè questa possa uscire dall'imbarazzo senza troppo danno nell'opinione del paese. Vedete di procurare ad essa qualche successo morale. La morale è la sola cosa, oggi, che i tedeschi non esportano, perchè non li interessa, e non importano, perchè non serve. Disponeteme quindi con larghezza per gli altri.

Avete fatto bene a smentire la cessione del Trentino. Trento è la garanzia di Trieste. Il piede tedesco deve gravar forte sull'Adige e sull'Isonzo, perchè gli italiani non pensino all'Istria.

A ogni modo, cercate di tirare in lungo. Il molto consultarsi stanca e le tentazioni dell'inerzia agiscono più efficacemente delle tentazioni di audacia. In un paese governato da vecchi, e così indolente e disunito, le decisioni negative son sempre le più facili. Del resto, voi conoscete gli italiani meglio di me e a Roma siete un poco in casa vostra.

Intanto avrete modo di impiegare il vostro tempo utilmente in altre faccende. Il posto è ottimo per fare delicatamente delle *avances* verso i paesi con i quali siamo in guerra. Veggo che Macchio è fuori e vi hanno lasciato solo a trattare anche per l'Austria. Fate capire che si sistemeranno più facilmente le cose al nord, se non ci si tocca anche nell'Adriatico. E che la Serbia può essere più facilmente ingrandita a spese dell'Austria, se questa non dovrà soddisfare due appetiti alla volta. Induceteli a non desiderare una nuova estensione della guerra ed a rinunziare essi stessi alla partecipazione dell'Italia. E' più facile che non crediate.

Quanto alla Germania, fate intendere che essa non vorrà più correre avventure, dopo questa guerra. E, poichè ce l'hanno col militarismo, promettete l'adozione del regime costituzionale. Sarà fortuna se il nostro imprudente sovrano potrà cavarsela con la rinunzia a quel potere assoluto del quale si è così male servito. Quel potere fu per me uno strumento mirabile; ma di uomini della mia tempra non ne nascono spesso, anche in Germania.

Giacchè i nostri avversari occidentali hanno dato a questa guerra un carattere di lotta della democrazia contro l'assolutismo, bisognerà cedere qualche cosa su questo terreno. Meglio su questo che su altri. Molto più che con la riforma si riuscirà più facilmente a far l'accordo e consolidare la fiducia reciproca fra i tedeschi del sud e quelli del nord; scopo, del quale vidi che apprezzate l'importanza.

Il timore di veder rovinare l'opera mia non mi permette, come vi ho detto, di rallegrarmi della umiliazione di Guglielmo; mi tiene, anzi, terribilmente in angustia. Ma questa umiliazione sarà almeno salutare per la Germania. Dio è stanco di tutti i servigi che gli han fatto rendere i re prussiani. Spero che la costituzione dell'impero fosse l'ultima. Oramai, con tanta critica e con tanta democrazia, egli rischia e perde troppo a farsi, così, garante e responsabile di un assolutismo che si è macchiato di tanto sangue e non ha saputo mettere dalla sua parte la vittoria, una vittoria, questa, che piace anche in cielo, come diceva Catone.

Se riuscite, vi faranno cancelliere di nuovo. Vedete, allora, di rimettere in onore i miei principî e le mie tradizioni, dalle quali sarebbe stato tanto meglio non discostarsi.

I quali principî non voi, spero, fraintenderete, come li ha fraintesi tutta una generazione di tedeschi. Io proclamai la onnipotenza della forza per avere dal mio popolo tutta la forza che mi serviva a far la Germania, la quale fu anche, credo, una creazione di diritto; e per odio all'ipocrisia dell'Europa del mio tempo, che amava velare di belle formule una politica brutale. Il mio pensiero doveva essere tradotto così: il diritto negato, che vuole affermarsi, non vale storicamente se non quando è diventato la forza. Ma non diventa forza se non è profondamente sentito come diritto. E questo fece l'idealismo tedesco del mio tempo. Io sanai quell'idealismo che era un po' malaticcio e misi a nudo la coscienza politica europea dei miei tempi; e la lezione giovò. Voi, in una Europa politicamente migliore, siete diventati peggiori; e avete avuto l'aria di voler fare una politica di briganti. Vi siete ubbriacati della sensazione di forza e ne avete fatto una debolezza.

Così avete calunniato il mio amico von Moltke, il quale scriveva che la guerra è un elemento essenziale nel piano da Dio posto alla storia. Non io nè egli ci saremmo assunti la responsabilità di far scannare tanta gente per l'Austria e per delle altre colonie. Lascino parlare di forza ai forti e di Dio a chi ci crede, se ce n'è ancora costassù, i nostri connazionali; e non mi inscenino la grande politica quando è il tempo, ed essi sono uomini, da organizzar banche e tracannar birra. La grande storia non si fa scimiottando i grandi, per Dio.

Abbiatevi i miei auguri. Vostro

Ottone von Bismarck.

La risposta inglese

L'opinione di Bryan

Nuova York, 12.

Finora soltanto il segretario di Stato Bryan ha fatto una dichiarazione formale sulla risposta inglese alla nota americana.

« Non avendo tale risposta che un carattere preliminare, ha detto Bryan, noi non faremo alcun commento prima di avere la risposta completa. Si può però fare questa dichiarazione: Gli alti funzionari ritengono che il tono della nota sia interamente amichevole. Essi pensano inoltre che le discussioni ulteriori proseguiranno col desiderio reciproco di parte dei due Governi di giungere ad un accordo soddisfacente. Il fatto che l'Inghilterra ammette che le sue relazioni con i neutri sono normali è di natura tale da far ritenere che il dibattito si ridurrà ad una franca discussione della necessità in cui i belligeranti costretti ad intervenire, quando sussistessero dubbi sul punto di sapere se l'ultimo destinatario di un carico sia un belligerante.

Le cifre fornite da Sir Edward Grey a dimostrare che il commercio degli Stati limitrofi neutrali della Germania e dell'Austria-Ungheria è aumentato dopo il principio della guerra, possono indurre in errore ».

Si fa notare che dopo la chiusura delle vie ordinarie che vanno verso la Germania e l'Austria, gran numero di prodotti che non sono contrabbando di guerra sono stati spediti verso paesi neutrali, e che similmente i neutri che prima ricevevano numerose merci da uno Stato attualmente in guerra le importano oggi dagli Stati Uniti. (Stefani).

FILOSOFIA MINIMA

In tema di spie.

La Polizia di Civitavecchia ha messo gli occhi addosso e ha tratto in arresto due tedeschi « sospetti ». Anche questo provvedimento è di quelli che si possono rubricare nel gran libro delle canzonature nazionali. E c'è, in ogni maniera, da scommettere che i due obbligati per precauzione alle meditazioni del Regina Cœli sono due straccioni. Infatti, andavano per via sul cavallo di San Francesco. Non avevano, pare, un recapito, nemmeno in un hôtel di terza categoria. Dunque, spie.

Quando si consideri però che l'Italia ospita oltre settantamila teutoni, che in prossimità della laguna di Venezia e alle porte di Milano vi sono misteriose fabbriche tedesche, vien voglia di commentare la notizia dell'arresto dei due pezzenti con una risata di quelle che fanno saltar via il bottone del colletto...

Certo, quei due, non portavano in bisaccia la piattaforma per un mortaio, mentre vivano può; tra noi, escludere tranquillamente che piattaforme e pezzi Krupp non siano già sul sacro suolo della patria pronti a infliggerci il forse meritato e certo meditato castigo.

Dobbiamo, dunque, cacciar via tutti i tedeschi? Sarebbe un provvedimento ingiusto e tardivo. O dobbiamo arrestarli? Proposta da fare sbellicar dalle risa i pinguini e le foche. Senza dire che dove ai tedeschi mancassero le spie di origine tedesca, con i marchi sonanti ne troverebbero anche di spensierata origine italiana, come hanno trovato fra noi, fornitori di grani, di pasta, di uova, eccetera, eccetera.

Non c'è che da augurar questo: che ai tedeschi manchino presto i quattrini. Allora sarebbero tutti presi per il bavero e trattati come i due straccioni di Civitavecchia. Perchè chi non ha più monete, non ha più ammiratori, nè amici.

L'Ombra.

Il maggiore Longo

Il maggiore Camillo Longo, che ha guidato il secondo battaglione nell'ultima battaglia dei garibaldini nelle Argonne, si è conquistato i primi galloni garibaldini durante la spedizione in Grecia, nel 1912. E un uomo di bell'aspetto, di poche parole, di fermo cuore: uno dei migliori «soldati» che abbia avuto quella spedizione. Era stato per qualche anno nella Legione straniera, e nelle campagne coloniali aveva conosciuto e fatto conoscere la sua virtù non mediocre. Quando arrivò a Patrasso, da Roma, era sconosciuto tra le file garibaldine d'Italia. Dopo quindici giorni, per la unanime richiesta degli ufficiali della compagnia italiana, egli veniva da Ricciotti Garibaldi nominato aiutante maggiore. Gli fu affidato il compito d'istruire gli ufficiali ed i sott'ufficiali della Legione. In Francia, Peppino Garibaldi lo ha chiamato al comando del secondo battaglione. Quando durante la prima giornata di sangue e di battaglia garibaldina nelle Argonne, il colonnello Peppino Garibaldi comandò a Longo che movesse all'assalto delle trincee tedesche coi suoi uomini, il maggiore Longo rispose con semplicità: « Grazie dell'onore, colonnello! » Ed alla testa dei suoi si gettò nella mischia, e fu tra i primi che si guadagnarono una ferita sul campo. Uomo energico, temerario, buono, il maggiore Longo è forse, dopo i Garibaldi, il comandante che i volontari più desiderano di avere nel momento dell'azione. E ciò si deve al fatto che la sua audacia è proporzionata perfettamente alla sua coltura ed alla sua virtù di militare.

La missione di Ghenadieff

Roma, 12 notte.

(G. A. A.) Si annunzia ufficialmente da Sofia che l'ex ministro Ghenadieff è partito per Roma, incaricato di una speciale missione presso i governi europei. Noi abbiamo avuto occasione più volte di parlare di questo singolare uomo di Stato bulgaro. Abbiamo già spiegato come egli sia il capo degli Stamboulonisti e sia ritenuto, anche ora che non è al potere, l'eminenza grigia del ministero degli esteri del suo paese. Quando, verso la fine di novembre, si cominciò a parlare di un rimpasto del ministero Radoslavoff si disse che il Ghenadieff sarebbe rientrato al dicastero degli esteri, che egli tenne fino alla scorsa primavera. Ora si sa che egli ha preferito accettare una missione diplomatica, con cui spera di rendere al suo paese servigi maggiori che da ministro.

Quale può essere codesta missione? Da fonte austriaca si assicura che egli si propone di rendere accette ai gabinetti europei le aspirazioni bulgare. Ma, spiegato così genericamente, il compito sarebbe superfluo. Infatti, tutte le grandi Potenze sono favorevoli alla cessione della Macedonia alla Bulgaria; solo si tratta di vedere in che modo ciò possa avvenire.

Ricorderete il discorso pronunziato da Ghenadieff nel novembre scorso durante la discussione sulla politica estera del ministero. Da quel discorso, di cui riproducemmo la parte sostanziale, appariva che il Ghenadieff sosteneva il principio di una neutralità completa, nel senso di non aver da sperare dall'uno o l'altro dei due gruppi belligeranti, ma da tutti e due. La tattica, che poi è stata quella del governo, pare che sia stata adottata da lui per primo: la Bulgaria doveva ottenere dalla Russia il diritto di occupare la Macedonia serba senza entrare in guerra in favore dei serbi contro l'Austria. In questo modo la Bulgaria avrebbe potuto conseguire i suoi fini nazionali senza quei gravi sacrifici che la guerra trae seco; e non avrebbe lasciato dietro di sè nessuno strascico di rancori.

Noi avemmo occasione anche altre volte di dimostrare che, salvo una piccola parte di russofili, la guerra in Bulgaria è voluta soltanto dagli austrofili. Infatti solo l'Austria avrebbe da guadagnare dall'entrata in guerra dei Bulgari; essa sa bene che questi se si muoveranno lo faranno contro i Serbi. Ora nel novembre il partito della guerra si agitava e incalzava additando le vittorie tedesche in Polonia da una parte e lo sgombro dei serbo-montenegrini dalla Bosnia dall'altra, finchè nel suo magistrale discorso Ghenadieff doveva ammonire: « C'è chi confida troppo nel successo di una o l'altra delle parti belligeranti e quindi pensa alla necessità di premunirsi di fronte ai possibili mutamenti nell'assetto politico europeo. Ma c'è proprio un uomo di senno che sappia oggi prevedere quale sarà la fine della guerra e quindi quale sarebbe oggi la via più diritta per uno Stato neutro che volesse uscire a colpo sicuro della sua neutralità? Io questo so, che le combinazioni degli statisti più intelligenti, le intese dei diplomatici più sagaci possono essere distrutte da una sola battaglia, e le sorti di una battaglia, si sa, possono dipendere da un nonnulla: dalla nebbia come a Ciatalgia, dalla malattia del comandante in capo come a Waterloo. In presenza di avvenimenti così gravi di sorprese chi sa che cosa ci riserverebbe l'abbandono della nostra neutralità! ».

Poche settimane dopo infatti gli davano ragione perchè i Serbi che sembravano disfatti costringevano gli Austriaci ad una fuga precipitosa e vergognosa oltre la Sava ed oltre il Danubio. La grandiosa rivincita serba scombussolò i piani della Bulgaria alla quale era stato pacificamente riconosciuto il diritto di occupare la Macedonia quando gli Austriaci si fossero spinti oltre i campi meridionali della Morava sin quasi ai confini di quella regione per creare così uno stato di fatto, salvo a risolvere la questione di diritto nel futuro congresso per la pace. Si può dire quindi che ora ci sia tutto il lavoro diplomatico da rifare da parte della Bulgaria, la quale dovrà forse riprendere il progetto primitivo di accordo diretto colla Serbia; e poichè in quella prima fase di trattative serbo-bulgare e più ancora nelle trattative rumeno-bulgare i buoni uffici dell'Italia non apparvero del tutto inefficaci, così non c'è nulla di strano se il signor Ghenadieff ha creduto di scendere a Roma come prima tappa del suo viaggio diplomatico.

L'ex ministro bulgaro avrà occasione qui di constatare come in nessun altro paese la Bulgaria gode di così sincere e disinteressate simpatie nella sua lotta per il trionfo degli ideali nazionali.

Garibaldini morti e feriti

Da sinistra a destra: Ten. Camillo Marabini, ferito; sottoten. Umberto Cristini, morto; sottot. Gioachino Raspini, ferito; sottoten. Guido Taraschi, ferito.

Come i russi combattono

nella guerra di trincea

Berlino, 11 - ore 22.20.

Intorno al combattimento nel settore russo si hanno oggi i seguenti particolari.

Il corrispondente di guerra della *Vossische Zeitung* dal campo austro-ungarico telegrafa al suo giornale: « Su tutto il fronte austro-ungarico della Polonia del sud e fino ai Carpazi si nota una pausa nelle operazioni, la prima dopo cinque mesi di guerra. Tale pausa è determinata sopratutto dall'aspetto del fronte che presentasi ora come una linea chiusa, e furono necessarie lotte terribili e faticose perchè noi ci impadronissimo di punti d'appoggio del nemico e ristabilissimo il contatto tra le forze germaniche ed austriache che dapprima operavano per scaglioni. Dopo questi combattimenti, i belligeranti si sono talmente fortificati nei trinceramente costruiti che un attacco frontale esige ora una lenta preparazione per avere qualche probabilità di successo.

« Si doveva poi da ambo le parti pensare ai rifornimenti ed a mettere nuovamente in ordine scarpe, monture, munizioni di truppe che da cinque mesi, quasi incessantemente, si sono trovate o in marcia o al fuoco. Anche moltissime armi debbono essere cambiate con armi nuove. Tutti questi bisogni hanno fatto sì che le truppe hanno potuto ottenere qualche giorno di riposo meritato. In questo periodo esse potranno immagazzinare nuova energia per i prossimi combattimenti che assumeranno certo un aspetto terrificante. E' anche stato possibile durante questi giorni dare ad alcuni reparti di truppe, che da mesi e mesi non avevano avuto un attimo di tregua, il beneficio dell'accantonamento. Le truppe ancora sul fronte godono questi giorni di riposo nelle trincee che sono state costruite in modo pratico e comodo, per quanto era possibile. La campagna invernale finora è caratterizzata più dall'umido che dal freddo. Specialmente nel settore paludoso del Nida l'umidità è terribile. Le truppe ne soffrono, ma si sono prese tutte le misure necessarie per mettere in secco le trincee. Piccoli canali di scolo servono ottimamente allo scopo.

« Mentre si prepara sul Nida e nella Galizia Occidentale la battaglia di trincee questa è già in corso sullo Bzura e sul Rawka, dove i tedeschi insistono nell'attacco malgrado ogni difficoltà. I russi avevano qui già prima preparato le loro posizioni e appunto per questo i tedeschi non possono guadagnare terreno che lentamente. »

Il capitano a riposo Foerster, corrispondente dalla Polonia del *Berliner Tageblatt*, scrive intorno ai combattimenti sullo Bzura e sul Rawka: « Siamo arrivati sul campo di battaglia in automobile per una strada che era diventata impraticabile, ma che i prigionieri russi lavorano a migliorare. Il capo dello Stato maggiore generale di un corpo d'armata ivi impegnato ci ha spiegato la situazione in modo chiaro ma ci siamo impegnati a non fare indiscrezioni. Si può dire soltanto questo: che la situazione delle nostre truppe sul Rawka è favorevole. Nella notte dal 2 al 3 gennaio un attacco ci mise in possesso di un punto di appoggio russo fortificato tra il Rawka e il Sucha, punto di grandissima importanza strategica. In quel combattimento le nostre truppe fecero mille prigionieri. Il possesso di questo punto strategico garantisce la continuazione della nostra offensiva; ma bisogna considerare che tutto il territorio dal Rawka a Varsavia si presta straordinariamente alla maniera di combattere dei russi e offre loro innumerevoli vantaggi. E' un territorio solcato da innumerevoli fiumicelli, con corso da sud a nord. Dopo il passaggio del Sucha bisognerà forzare il passaggio del Pisia, del Werbienka e di altri fiumi, tutti di poca importanza come portata d'acqua, ma di grande importanza strategica. Il Mreva, per esempio, che si versa nel Rokitnica a sud di Blonie, opporrà alle nostre truppe un serio ostacolo.

« Al nord di Lowitsch le truppe russe e tedesche che si trovano di fronte in linee parallele e il metodo russo di far preparare nuove trincee alle retroguardie e di ritirarsi in quelle dopo aver difeso accanitamente le precedenti viene facilitato da questa rete di fiumi che corrono paralleli alle linee russe e che essi sanno sempre mettere tra loro e l'attacco tedesco. Le posizioni debbono dunque, essere conquistate ad una ad una non solo con grande valore e con sacrifici, ma sopratutto con grande perdita di tempo. »

Il corrispondente è convinto che, se le truppe turkestane, siberiane e caucasiane che servono nell'esercito dello Czar dovessero esporsi in campo aperto, probabilmente, data l'inferiorità della loro disciplina, la guerra si risolverebbe presto. Ma con la tattica adottata dai comandanti russi è sopratutto necessario che i tedeschi lottino di tenacità e vincano con la pazienza.

Mario Mariani.

Il Königsberg affondato?

Parigi, 12.

Il *New York Herald* riceve dal Cairo che il *Königsberg*, di cui si annunziava ieri l'imbottigliamento, sarebbe stato affondato; e dà i particolari seguenti: Il capitano del *Voubrigge*, una delle navi che servivano per completare il blocco del fiume Rufigi, ha narrato al *Sauthern Telegraph*, giornale inglese del Cario, che si dovette ricorrere all'azione combinata di un incrociatore inglese e di due aeroplani per scoprire l'esatta posizione del *Königsberg*. Quando l'inseguimento degli incrociatori inglesi non potè più continuare essendosi l'incrociatore tedesco ancorato in acque troppo basse, l'equipaggio del *Königsberg* aveva letteralmente ricoperto la nave di palme e di frasche verdi, cosicchè anche a poca distanza sfuggiva ad ogni ricerca.

« L'incrociatore inglese *Cassel* iniziò la manovra e due aeroplani eseguirono una lunga serie di voli sul fiume sino a che scoprirono che il creduto isolotto verdeggiante non era altro che il ricercato incrociatore. Con dei razzi speciali segnalarono al *Cassel* il risultato delle loro ricerche e un quarto d'ora dopo una pioggia di obici cadeva sul *Königsberg* che a poco a poco affondava.

Secondo un altro ufficiale, la versione sarebbe diversa. Il *Königsberg*, appena accortosi dell'imbottigliamento, tentò di scendere il fiume per forzare il blocco, ma il disperato tentativo riuscì vano. Il *Königsberg* dovette risalire precipitosamente, e intanto era stato scoperto e inseguito dalle navi inglesi che non lo perdettero più di vista. L'equipaggio del *Königsberg* aveva scavato in una piccola isola alla foce del fiume una serie di trincee protette da mitragliatrici e la cannoni a tiro rapido sbarcati dall'incrociatore.

La pretesa battaglia navale

nell'Adriatico

Vienna, 12.

La Neue Freie Presse, reca: Siamo in grado di darvi questi particolari sul combattimento del sottomarino austro-ungarico U 12 colla flotta francese. La nave ammiraglia Courbet fu colpita due volte dal sottomarino U 12 e dovette essere rimorchiata dalla « dreadnought » Jean Barth. Fu però colpita da questa collo sprone in modo da colarla a fondo. La Jean Barth viene fatta passare per la Courbet colpita e da parte francese si afferma che la nave ammiraglia è soltanto leggermente danneggiata perchè un siluro non esplose. La Jean Barth fu trasportata nelle acque di Malta.

Questa notizia della *Neue Freie Presse* è la stessa già raccolta da Ancona, dai giornali della capitale. Fino a questo momento però essa non ha nessuna conferma ufficiale nè da parte del Governo francese nè da parte di quello austriaco.

Ghenadieff di passaggio a Bucarest

Bucarest, 12.

Il ministro bulgaro Ghenadieff incaricato di una missione a Roma è passato oggi di qui. I giornali annunciano la probabile partenza per Roma allo stesso scopo di una personalità politica rumena.

E' arrivato il principe Hohenlohe e così pure molti giornalisti e uomini politici turchi.

Rosenthal.

Convogli di prigionieri austriaci

attraversano Kiew

Parigi, 12.

Lunghi convogli di prigionieri austriaci attraversano ogni giorno la città. Durante le feste di Natale sono arrivati diecimila soldati con quattrocento ufficiali; molti dei quali appartengono a gradi superiori. Si attende un altro convoglio più numeroso.

Le responsabilità militari

Pubblichiamo oggi il secondo dei quattro articoli inviatici da Cassandra *sulle responsabilità militari. L'a., che è un autorevole uomo parlamentare di riconosciuta competenza in questioni militari, è perfettamente nel nostro ordine di idee riguardo alla necessità per l'Italia di intervenire nel grande conflitto: ci sarà necessario avvertire che le sue critiche e le sue osservazioni non mirano affatto a dimostrare — come potrà giudicare il lettore — che il nostro esercito sia impreparato all'arduo cimento. Le sue considerazioni sono di ordine generale. Egli vuole piuttosto dimostrare che noi avremmo ora un apparecchio militare anche più vasto e aggiornato se i vostri governanti, passati e presenti, avessero creduto opportuno di dare un sapiente sviluppo alle istituzioni civico-militari atte a creare quella nazione armata di cui l'a. è, evidentemente, un convinto e valido fautore. L'argomento è degno di essere esposto e — per ciò che ancora fosse possibile fare — di essere preso in seria considerazione.*

II.

Da quando si formò l'Esercito Italiano si direbbe che quasi tutti i ministri della guerra si proponessero questo compito: imitare gli stranieri in quanto è nocivo, applicato al nostro genio, ai nostri terreni, non imitarli in quanto che sarebbe stato utile.

Bisogna distinguere: si può essere ottimi comandanti di truppa e non avere nessuna attitudine, nessuna preparazione, per amministrare l'Esercito, e noi ricordiamo di un ministro della guerra che dopo dieci mesi di governo ignorava che nei suoi bilanci esistesse un *conto corrente* e le *partite di giro*.

Dal 1861 al 1914 ebbimo 32 ministri della guerra: di questi quattro, il Fanti, il Riccotti, il Mezzacapo, il Pelloux e forse qualche altro studiarono ed attuarono riforme vaste, organiche, in armonia ai tempi ed alla politica generale del Paese, pochissimi agirono in base ad espliciti programmi presentati al pubblico. Dopo costoro il Mainoni fu l'unico che mostrasse di conoscere come l'Esercito avesse bisogno di allargarsi, di diffondersi nel Paese, di preparare tutte le energie civiche a trasformarsi, occorrendo, in energie belliche.

Esso iniziò l'opera sua nel secondo Ministero Fortis: col tentativo di togliere perniciose anella burocratiche esso intendeva accelerare la costruzione delle nuove artiglierie, col rivolgersi all'industria privata, di avere ad equo prezzo e celermente una gran parte del materiale indispensabile, pur dovendo per i cannoni ricorrere ancora al Krupp.

Coi progetti di legge per i *sottufficiali* e colla *scuola militare unica*, colle *ferme brevi*, egli intendeva di porre comando e truppe sovra basi nuove ed estesissime, capaci di abbracciare e condurre al fuoco *tutti gli italiani validi*.

Colle sedi fisse per ogni reggimento, reso amministrativamente autonomo, iniziava il *decentramento* economico ed apriva la via a quel reclutamento per regioni che permette ora alla Germania e ad altre nazioni di duplicare e quadruplicare gli numero dei reggimenti di pace.

Sfrondato l'albero di tutti i rami sterili, attivata l'assopita responsabilità personale, ottenuta la disciplina più coll'affetto che col rigor cieco, aboliti i distretti, sostituendoli con altrettanti depositi di truppe, dovevasi procedere a semplificare e al tempo istesso allargare il servizio del genio, dei trasporti, della sanità, delle vettovaglie.

Nei sei mesi che il generale Mainoni rimase al Governo, malgrado traversie e dinieghi d'ogni ammonto di pecunie, un nuovo abito vivificò l'Esercito, i giovani di esso meritavano per trionfare, ed infatti in quell'angusto periodo di tempo si prepararono tali e tanti progetti di lavori e di decreti che, attuati in tempo utile, avrebbero dati frutti meravigliosi.

Ma gli amici dell'onorevole Giolitti erano troppo impazienti di riafferrare il potere. Il ministro succeduto al Mainoni distrusse tutto l'impalcatura dell'ideato edificio e transitò lasciando ai posteri quella famosa legge dei sottufficiali il cui risultato pratico oggi si sconta: non abbiamo più sergenti.

Il giudizio sul successore del generale Mainoni lo ha dato la Commissione d'inchiesta per l'Esercito, giacchè questa — presieduta dal deputato generale Taverna — si mise sulla via tracciata dal generale Mainoni, diede consigli e fece proposte ottime nel loro complesso.

Dopo la breve e non felice parentesi del ministro borghese, apparve quale capo dell'Amministrazione militare il generale Spingardi — già sottosegretario di Stato per la Guerra durante il ministero Pedotti.

Il generale Spingardi fu così per oltre sei anni consecutivi a capo dell'esercito, durante il qual tempo non gli furono mai negati gli ingenti fondi richiesti, non gli fu respinto nessun progetto di legge, nessun decreto. Tutti, o quasi tutti, i titolari dei grandi comandi furono nominati da lui. Il personale del ministero fu riordinato a suo piacimento, leggi e decreti ebbero la sua impronta. Egli quindi è, non l'unico, ma il maggior responsabile nello stato attuale delle forze militari italiane in quanto possono avere di non perfetto.

Il generale Spingardi fu attivo, pieno di buoni propositi, ma privo di un compiuto, d'un radicale progetto di riforme organiche. Gentile, cortese con tutti, abborrente dalle difficoltà, ottimo parlatore, egli fu per l'esercito ciò che l'on. Giolitti fu per la nazione, ne seguì i metodi e le massime: fra queste quella di risolvere le difficoltà del momento senza preoccuparsi delle difficoltà che dall'opera sua potevano nascere nel futuro. Così, senza forze coloniali, sviluppò la burocrazia in modo allarmante e ne seguì l'impulso in luogo di dominarla, colmò le vacanze manifestatesi fra gli ufficiali con un sistema inammissibile e solo comprensibile in guerra.

Egli ben s'avvide delle manchevolezze militari e volle rimediarvi ma senza nulla contrariare, lasciò quindi il vecchio come era e fabbricò il nuovo sul modello del vecchio.

Cacciaro al Corpo di Stato Maggiore chiuso ne propone l'abolizione, ma in seguito non vi insiste per non aver noie.

Comprende come urga un nuovo cannone, come si impieghi più tempo a progettare un forte che a costruirlo ed armarlo, e mentre chiede ed ottiene a tal uopo i fondi necessari, non spezza gli ostacoli ritardatari, non sopprime uffici ed ispettorati dannosi.

Presenta e fa approvare un progetto di legge sul reclutamento, per aumentare il contingente di leva ed un altro per abolire il volontariato di un anno, ma il tutto è informato a massime antiche, mentre il concetto moderno è questo: istruire tutti i cittadini validi nel maneggio delle armi, senza altra preoccupazione, trarre dalle classi elevate gli istruttori, i graduati di truppa, senza inceppare le libere professioni, senza compromettere gli studi e lo sviluppo della società civile.

Colla legge d'avanzamento per l'Esercito, il generale Spingardi, commise un gravissimo errore tecnico e morale, rese sempre più incerta la carriera militare, introdusse nelle commissioni esaminatrici metodi da inquisizione. Questa legge dovrà lacerarsi, essa non attira, allontana dall'Esercito: dovrebbe proporsi di avere un numero grandissimo di capitani, ottimi ufficiali superiori, ottimi generali e fallirà certamente alla prova dei fatti; anzi già si manifestò disastrosa. Egli istituì i nuclei di milizia mobile con alcuni soldati: fu una vera lustra; l'essenziale sarebbe stato quello d'avere quadri numerosi per nuovi reggimenti, senza scompaginare gli antichi.

Ma ove le critiche si fanno più gravi ed evidenti, ove maggiore appare la responsabilità del ministero Spingardi si fu nella preparazione e nella condotta della guerra Libica. Si direbbe che l'Eritrea nulla gli abbia insegnato.

La storia della spedizione tripolina, quando sarà compilata sui genuini documenti, dimostrerà come venti giorni prima del suo inizio essa non era neppure balenata nella mente dei ministri militari. Quanto se ne disse alla Camera è al di sotto della verità. Comando, truppe, materiale, noleggio di navi ecc rarie, tutto fu improvvisato.

Da ciò una guerra sbocconcellata, che fornì al nemico modi di prolungarla a suo talento, di trasmutarsi da assalito in assalitore: da ciò la stasi dell'apparecchio militare italiano, quando per più sintomi era evidente lo stato precario della situazione europea.

Il ministro Spingardi poco prima che tramontasse l'amministrazione Giolitti e quando il defunto San Giuliano aveva proclamato «che la politica remissiva dell'Italia era finita per sempre» dichiarò come tutte le deficenze causate dalla impresa libica erano state appianate: o sta bene! Ma vi erano ben altre deficenze, ben altri problemi che colla Libia nulla avevano di comune, che persistevano, come l'eterna quistione delle artiglierie leggere e pesanti, come il completamento della difesa del basso Veneto, e degli arredi per le seconde linee, come l'assetto dei sottufficiali e del servizio del genio: per ciò e per altro ancora l'*appianamento* non fu compiuto mai.

Che se il ministro Spingardi come asserì più volte alla Camera, tra facili applausi, tutto previde per l'Africa, doveva logicamente prevedere altresì che la politica di espansione, richiedeva la espansione, il dilatamento, delle forze di terra e di mare: e poichè negli ultimi lustri e sotto il suo lunghissimo ministero il bilancio della guerra fu pressochè raddoppiato, egli avrebbe dovuto, in tanti anni di incontrastato comando, lasciarne pressochè raddoppiata l'efficenza: e ciò non fu.

La sua responsabilità si aggrava ancor più se si pensa come sino dall'estate del 1913 egli doveva conoscere ciò che il Giolitti, (presidente di quel Consiglio dei ministri di cui egli faceva parte) disse alla Camera lo scorso dicembre e cioè che l'Austria a quell'epoca ci aveva invitato ad una partita di caccia per suo conto nei Balcani: quando si ricevono inviti così brigantoschi si debbono con tutta cortesia declinare, ma si affila il coltello... da caccia.

Cassandra.

La riunione a Firenze
della Direzione del Partito Socialista

Firenze, 12 notte.

E' ormai stabilito che la Direzione del Partito Socialista è convocata a Firenze, nei giorni 16, 17, e 18 corrente mese, e la discussione verrà fatta sul tema unico: «Attuale situazione nazionale ed internazionale». Alla riunione di Domenica, 17, interverrà anche il Comitato direttivo del Gruppo parlamentare, composto degli on. Treves, Turati, Merloni, Modigliani e Musatti. Interverranno poi nella seduta di lunedì i rappresentanti delle grandi organizzazioni operaie, della Confederazione del Lavoro, dell'Unione Sindacale e del Sindacato dei Ferrovieri. La riunione si terrà nella sede della Società dei Commessi di Commercio. Sabato mattina porterà il saluto a nome dei socialisti fiorentini l'on. Pescetti. Sabato sera poi alla Associazione operaia «Andrea del Sarto» verrà data una bicchierata in onore della Direzione del Partito.

Un dono del Re alla Galleria degli Uffizi

Firenze, 12 notte.

Il Re, mostrando il suo vivo interessamento per le raccolte d'arte fiorentine, ha donato al Gabinetto dei disegni della Galleria degli Uffizi le stampe che insieme ad altre furono acquistate da S. M. alla esposizione di bianco e nero

Il sequestro in Svizzera
d'un opuscolo pro-Belgio

Lugano, 12.

Il prof. Louis Chazai ha pubblicato a Losanna un volumetto di versi «Pour le Belgique», messo in vendita dall'opera di soccorso pei rifugiati belgi di Lugano.

Il volumetto è preceduto da una breve lettera riprodotta in fac-simile, di Maeterlinck: e lo adornano alcune incisioni satiriche tolte dal «Secolo». I versi sono pieni di sentimento: sentimento di pietà per le vittime e di indignazione per gli oppressori.

In questo libriccino, destinato a un'opera misericordiosa verso un piccolo popolo che ha tanta affinità di situazione giuridica con la Svizzera, la censura militare ha trovato una mancanza di rispetto verso i doveri della neutralità: e ne ha ordinato il sequestro.

Perchè? Non si vendono forse in ogni edicola svizzera pubblicazioni tedesche che esprimono un pensiero opposto con una forma non meno appassionata? La libertà di pensiero e di stampa non ha trovato fino a ieri nella Svizzera una tutela così nobilmente intesa che la faccia proporre a modello di altre nazioni? Non è certo una bella pagina quella che la Svizzera scrive oggi, dimenticando una delle sue migliori tradizioni.

Il piroscafo "Concordia,,
naufragato sulla spiaggia di Ostia
Tre marinai siciliani annegati

Roma, 12 notte.

Si ha da Fiumicino che questa notte, a causa di una violentissima mareggiata che si è scatenata in quei paraggi, sulla spiaggia di Ostia naufragava il piroscafo *Concordia* del compartimento di Genova.

La nave era comandata dal capitano Rosario Tosi da Riposto, ufficiale era un altro siciliano, signor Giuseppe de Nayale, e siciliano era pure il resto dell'equipaggio. Il *Concordia* aveva salpato da Genova il 10 diretto a Milazzo carico di novecento tonnellate di grano e quattrocentocinque botti vuote ed aveva imbarcato anche tre passeggeri: i signori Rosario Patanè, Salvatore Rosso da Riposto e Giovanni Mazzeo da Catania. La navigazione era stata facile fino a Civitavecchia, ma ieri sera, dopo il tramonto la tempesta sorprese il vapore in alto mare e parecchi miglia dalla costa.

Giunto all'altezza del faro Fiumara Grande, per un improvviso guasto della macchina, il *Concordia* è rimasto in balìa delle onde infuriate. In conseguenza del movimento di rullio che ha portato uno spostamento parziale del carico e per la impetuosità delle onde che si frangevano contro il bordo, il bastimento è colato a picco a venti miglia dalla nostra costa.

Il capitano, appena vide che il vapore inclinava sulla destra perchè l'acqua era entrata nella stiva e saliva rapidamente, ordinò che fossero calate in mare le imbarcazioni. L'equipaggio eseguì il comando del capitano ordinatamente e dovette a ciò la sua salvezza. Ma il primo macchinista Carlo Fiammingo, il marinaio Salvatore Pugliese ed il fuochista Paolo Alessio presi dallo spavento, incuranti dei richiami del capitano, afferrarono una piccola imbarcazione si calarono in mare ove furono travolti dalle onde.

Il fuochista Alessio imbracciata una cintura di salvataggio tentò di tornare a bordo. Il capitano gli lanciò un cavo per aggrapparsi, ma il disgraziato sbattuto dalle onde contro la chiglia della nave venne meno ed annegò.

Intanto una grossa imbarcazione era stata calata in mare e ad uno ad uno per mezzo di un cavo, i tre passeggeri, i quattordici uomini dell'equipaggio e ultimo il capitano abbandonarono il vapore che poco dopo scompariva nelle acque. I naufraghi con grande stento hanpotuto raggiungere la spiaggia di Ostia dopo essere stati in balìa delle onde impetuose parecchie ore.

Delle diciassette persone salvate sono rimaste ferite leggermente tre; le altre sono illesi. Non vi sono altre vittime oltre i tre siciliani perdutisi nel tentare di salvarsi per proprio conto.

I naufraghi sono stati ricoverati ad Ostia privi di vestiario e di tutto.

Piroscafo russo in pericolo
nelle acque di Torre Annunziata

Napoli, 12 notte.

Il «Corriere di Napoli» reca: «Fino dall'alba, a causa del fortissimo vento di libeccio, il mare è agitatissimo ed i piroscafi ancorati in porto han dovuto rinforzare gli ormeggi. Parecchi velieri hanno dovuto rimandare le partenze. I piroscafi che fanno servizio per le isole non sono partiti.

Alle ore 13 è giunto avviso al tenente Molle, di servizio alla Regia Capitaneria, che nelle acque di Torre Annunziata un grande piroscafo russo, che si suppone sia il vapore «Djacoff», ha corso grave pericolo, a causa della fortissima mareggiata, di cozzare contro la scogliera. Finora però nulla si è potuto sapere. La Capitaneria ha disposto che il piroscafo «Mafalda» partisse subito alla volta di Torre Annunziata in soccorso della nave russa in pericolo.

Un figlio snaturato

Firenze, 12 notte.

Al nostro ospedale è stata ricoverata Annunziata Bellini, di anni 60, affetta da polmonite e da dolori reumatici in tutta la persona. La povera donna ha dichiarato ai sanitari ed alle infermiere che la curano di essere stata vittima per molto tempo dei maltrattamenti di suo figlio Niccolò, il quale molte notti la metteva fuori di casa ad ora tardissima. Si crede infatti che in seguito a questi maltrattamenti la povera donna abbia contratto la malattia per la quale ora si trova in pericolo di vita. Del fatto è stata informata l'autorità di P. S., la quale sta attivamente ricercando il figlio snaturato.

L'arresto di un impiegato infedele

Busto Arsizio, 12 notte.

Stamani il delegato avv. De Bernardis coi carabinieri, su denuncia del cotonificio bustese Ottolini, ha tratto in arresto certo Camaghi Giuseppe, di anni 35, di Busto, impiegato da 18 anni presso il Cotonificio stesso. Costui aveva sottratto, colla complicità dei facchini Colombo Agostino e Cagnoni Angelo — anch'essi arrestati — numerosi attrezzi e del macchinario, durante ben cinque notti della ditta stessa.

LA SCHIENA VI AVVERTE.

Soffrite di dolori continui e lancinanti alla schiena?

O di un sentimento di oppressione e di stanchezza nell'alzarvi al mattino?

State all'erta! Quel male sordo alla schiena e le fitte acute allorchè vi curvate o torcete improvvisamente il dorso vi dicono che i vostri reni sono congestionati: reni feriti, sbrazzati e stanchi.

I reni hanno abbastanza lavoro allorchè siete in buona salute onde liberare il sangue dai veleni urici.

I raffreddori, le febbri, gli strapazzi o gli eccessi d'ogni sorta li infiammano ed opprimono. Una volta indeboliti i reni — a meno che non siano prontamente aiutati — ciò che era prima una semplice infiammazione, si cambierà in tempo in veleno urico, renella, dismenorrea, reumatismo o nefrite.

Per questi [illegible] per i reni e la vescica per aiutarli [illegible] ad eseguire tali [illegible] Questa si riscontra nelle Pillole Foster per i Reni. Esse sono [illegible] o [illegible] danno [illegible] la vescica come un [illegible] ordinario [illegible] Sono garantite prive di [illegible] di qualsiasi genere e non [illegible] alcuna reazione cattiva.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 19 [illegible] — Deposito generale, Ditta C. Giorgio, Via Cappuccio, 19, Milano. Rifiutate [illegible] e richiedete ed esigete la Marca qui di fianco.

Il Dott. LUIGI ROVETTA

Medico specialista per Milano e Provincia della Colonia della Salute **CARLO ARNALDI**, di USCIO, riceve [illegible] dalle 9 alle 17 nel proprio gabinetto in Milano, Corso Magenta, 25.

TORTA [illegible] per 16 persone L. 5.50, per 12 L. 3.—, per 30 L. 10.
fresca e squisita per 3 mesi **PARADISO**
VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3.20.
Insuperabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. **PAVIA**

A TUTTE LE DOMANDE RISPONDE
L'Almanacco per tutti
(Anno II – 1915)

Ora in vendita ovunque al prezzo di L. **2**

Dice tutto ciò che occorre sapere:

Sul calendario
Sul nuovo papato
Sui nostri legislatori
Sugli eventi del 1914
Sull'annata sportiva
Sull'annata agricola
Sulla moda per il 1915
Sulla cucina e guardaroba
Sulle donne infermiere
Sull'esercito e la flotta
Sulla mobilitazione
Sulla grande guerra

Circa 700 brevi biografie di notabili italiani e stranieri

È una piccola Enciclopedia dell'attualità

In vendita presso tutti i principali librai

Sempre gli zuccherieri
Cose non troppo chiare

Roma, 12 notte.

Quando un paio di mesi or sono il Consorzio delle raffinerie, pretestando un forte stok di zucchero disponibile, superiore al consumo nazionale, domandò al Governo l'autorizzazione alla esportazione, questo prese in buona considerazione la richiesta degli zuccherieri e concesse un lasciapassare per oltre 300.000 quintali di zucchero per le diverse frontiere, obbligando il Sindacato a diminuire il prezzo di lire cinque al quintale oltre la garanzia dell'approvvigionamento per il fabbisogno nazionale. Non occorre essere dei grandi economisti per comprendere come ben volentieri il Sindacato aderisse alle imposizioni governative della diminuzione di lire cinque quando ebbe assicurata la esportazione di diverse centinaia di mila quintali in quei paesi dove il guadagno non sarà stato davvero indifferente.

Ma tutto questo potrebbe avere mediocre considerazione se oggi le raffinerie, a pochi mesi di distanza, non facessero orecchi da mercante alle richieste del prodotto che dicono di non poter disporre, e ciò, nel caso attuale, non certo per mancanza di materia prima, essendo notoriamente l'Italia ricca di raccolte di barbabietole. Quindi una delle due: o gli zuccherieri hanno voluto esagerare per la mira di guadagni più lauti nella esportazione del prodotto, poco o nulla curandosi delle imperiose esigenze della nazione, trascurando i patti assunti col Governo, o si deve supporre che onde ottenere il permesso di esportazione non fossero troppo sinceri nella denunzia del prodotto disponibile. Siccome gli interessi di un paese sono al disopra di pochi speculatori, il Governo, onde ovviare il nuovo pericolo, dovrà senza indugio provvedere, vicando, se occorre, con un nuovo decreto, la esportazione dello zucchero, se questa fosse la vera causa della sua mancanza.

Le appropriazioni e i furti
di un soldato di cavalleria

Piacenza, 12 notte.

Da oltre un mese all'8° reggimento di cavalleria «Montebello» si verificavano gravi inconvenienti a proposito delle lettere assicurate e raccomandate che dalle famiglie venivano spedite ai soldati. Delle lettere quasi mai erano ricevute dai soldati che, apprendendo lo smarrimento, ne facevano denunzia al Reggimento e al la Direzione delle Poste. Vennero aperte due inchieste: una dalla Direzione delle Poste, l'altra dal comando del reggimento. Ma a nulla approdarono e stavano proprio in questi giorni per essere chiuse definitivamente, quando lunedì avveniva un altro inconveniente.

Un soldato riceveva notizia dalla famiglia che gli era stata spedita una raccomandata contenente cinquanta lire che egli non aveva ricevuto. Il soldato elevava sospetti sull'addetto al servizio di piccaccia del reggimento, soldato Umberto Romiti, di Bologna. Costui fu subito perquisito e gli venne trovata in tasca una considerevole somma di denaro nonchè alcune lettere assicurate e raccomandate dirette a soldati che esso non aveva ancora distrutte.

La colpabilità del Romiti apparve quindi precisa: verificando i registri di controllo risultò ancora che il soldato per far apparire recapitate le assicurate e le raccomandate di cui andava man mano impossessandosi, su di quel libro apponeva regolarmente, falsificandole, le firme dei destinatari e dell'ufficiale vidimatore. Il Romiti oggi è stato subito passato alle carceri militari; in tasca gli venne trovata la somma di lire 200

UN BANCHETTO ALL'ON. GRIPPO

Napoli, 12 notte.

Martedì 19 corrente alle ore 20 nel gran salone dell'*Hôtel Londra* avrà luogo un banchetto che l'Associazione monarchica liberale di Napoli offre al suo vicepresidente on. Grippo ministro dell'Istruzione.

Appendice del SECOLO del 13 gennaio 23

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Voi eravate allora allievo di Saint Cyr!

— Sì.

— Ed ora siete ufficiale dei dragoni?

— Precisamente, come vedete.

— E' molto bello un ufficiale dei dragoni senza casco, ma con un berrettino posato un po' all'indietro...

Ella parlava come una bambina, ed egli l'ascoltava rapito e singolarmente commosso.

Inconsciente egli l'aveva condotta lungi dalla folla, ed ora, sperduti tra la folla, guardavano si dirigevano verso il pontone di sabbia. Lì battevano già pirli d'acciaio dai passeggeri che avevano fretta di ritornare a Parigi.

Bisognava prendere la per quasi un'ora. Ma quale delizioso attesa, seduti l'un accanto all'altra su questo pontone dolcemente cullato dalle onde!...

In questo momento Saurel poteva avvertire [illegible] se scordato tutto lo amarezze della sua vita; e vicino a questa bella ragazza che lo guardava con ammirazione non finta, sentiva che in lui la gioventù riprendeva i suoi diritti.

— Signora — gli disse la giovane — mai scorderò quello che avete fatto per me, per me che non conoscete affatto. Sono una povera cantante da caffè-concerto e mi chiamo Bruyère. Ignoro completamente quale sia il mio nome di famiglia. Le buone persone che mi hanno raccolta quando ero bambina mi hanno dato il loro nome, mi hanno adottata, ed ora io mi chiamo Capello, come loro.

«Mio padre adottivo è italiano: mia madre adottiva è nata in Savoia. Tutti e due hanno vissuto per lungo tempo facendo un mestiere che non piace ai contadini: confezionavano dei panieri che andavano poi a vendere di villaggio in villaggio, di fattoria in fattoria, e per ogni dove trovavano diffidenza.

«Più tardi si fecero costruire una casetta, ed ora sono istallati ad Esbly, un grazioso villaggio della Senna e Marna. E' là che vado di tanto in tanto a trovarli; e là che li ho abbandonati per venire a cantare a Parigi.

Saurel non fece un movimento, non interruppe con una sola parola la confidenza della giovane.

Ella parlava lentamente, come in un sogno, fortemente impressionata ancora per la selvaggia aggressione di cui era stata vittima, che gli occhi le si velavano ancora di lagrime a stento trattenute.

E, vedendo che il suo compagno taceva sempre, riprese con calma:

— Voi lo vedete, signore; non sono mai stata felice. Figlia di nessuno, sono stata gettata in balìa della miseria, e non è senza angoscia ch'io mi domando cosa diverrò un giorno....

«I miei genitori di adozione mi adorano; ma ormai non posso contare su di loro, e mi è moralmente proibito chiedere loro alcun che.

«I poveretti non sono ricchi; e quando li vedo, alla loro età, ripartire col loro carretto per andare di paese in paese a vendere i loro panieri, sento che il mio cuore si spezza. E l'appunto per non essere più a loro carico che li ho abbandonati, e poi anche perchè avevo bisogno di cambiare ambiente, bisogno di aria, di spazio...

«Ma — riprese — ecco il battello, questa volta possiamo montare entrambi.

Infatti poco a poco la folla si era diradata. Stanchi di attendere, molti erano saliti sui trams od avevano raggiunto la più prossima stazione della ferrovia della cintura.

Del resto già i rumori della festa si attutivano, e non si udiva più che un lontano mormorio.

Saurel si lasciava condurre, incosciente non riflettendo neanche che forse non sarebbe giunto in tempo per prendere il treno di Versaglia.

Nel battello che li trasportava, un solo pensiero l'occupò: il pensiero di doversi separare fra poco, e forse per sempre, da questa gentile ragazza che, così ingenuamente, gli aveva raccontata tutta la sua vita.

Discesero alla stazione dello Châtelet.

Quando furono in piazza, presso i trams «Vincennes-Louvre» la Bruyère disse porgendo la mano al giovane ufficiale:

— Ed ora ci separiamo; questa separazione però non sarà eterna, perchè ho il presentimento che ci incontreremo nuovamente un giorno e presto, forse. Io sono un po' come gli uccelli: canto da per tutto. Dove vanno le truppe vado io pure; ho una canzone per voi tutti, e quando posso farvi passare una buona serata sono contenta. Se mai ritrovassi la Merlotta a Mourmelon, o altrove, parlatele di me, e vedrete cosa vi dirà della Bruyère: lo sono lesta, capite, della stirpe dell'amicizia della buona cantiniera dell'81° che voi avete conosciuta al campo di Châlons.

«E con ciò, mio bel luogotenente, vi auguro la buona sera.

I due si strinsero la mano; e rapidamente la Bruyère si arrampicò sull'imperiale dell'ultimo tram «Louvre-Vincennes».

Ella non gli aveva dato il suo indirizzo, e si era accontentata di dirgli: «Sono un po' come gli uccelli; canto da per tutto; ho il presentimento che ci ritroveremo un giorno....».

Ed egli, sopra pensiero, non aveva osato domandare di più: vicino a questa giovinetta, quasi ancor fanciulla, aveva provato una emozione così dolce che ora appena ripreso completa padronanza di se stesso.

Vide il pesante veicolo muoversi, allontanarsi, giungere sul *quai* e sparire poco a poco; poi più nulla sulla piazza deserta.

Guardò il suo orologio e vide che era ancora in tempo per prendere l'ultimo treno, il treno dei teatri: e si affrettò allora a raggiungere la stazione di Montparnasse.

Giunto a Versaglia si congedò da quel che camerata col quale aveva viaggiato e rinetrò subito nella sua cameretta che gli parve molto triste, molto vuota.

Pensava ancora alla Bruyère; la rivedrebbe mai più, questa bionda fanciulla dagli occhi vellutati?...

Ella gli aveva raccontata tutta la sua vita!...

Ed è a questa spontanea narrazione che pensava pure la Bruyère nel tram che ora percorreva il sobborgo S. Antonio, al trotto pesante di due stanchi cavalli, poichè all'epoca del nostro racconto la trazione animale era sempre usata sulla linea «Louvre-Vincennes».

Seduta vicino al conduttore — un buon vecchio che la conosceva da tanto tempo — la Bruyère rabbrividiva. Per proteggersi, per quanto possibile, contro il freddo, si stringeva tratto tratto una sciarpa di lana attorno al collo.

— Fa un bel fresco, stasera — disse il conduttore. — Avreste fatto bene, signorina Bruyère, ad accomodarvi dentro, Ah! chissà quando metteranno gli imperiali coperti su questa linea! Voi che siete giovane lo vedrete, ma io...

— Mi piace di più vedere i vostri cavalli — e poi si sta così bene qui a scambiar due parole.

— Non mi pare che siate in vena, stasera!

— Eh, perbacco, non si ha sempre voglia di ridere....

— D'accordo, che la vita non è sempre allegra, soprattutto quando si è soli al mondo, come lo siete voi, non è vero?

— Sì.

— Allora perchè non prendete marito? Sì, a [illegible] una ragazza onesta, ed io sono persuaso che trovereste facilmente un buon giovane che sarebbe felice di prendervi in moglie.

Martino mi? Veramente, non ci pensate neanche per scherzo. Chi volete che acconsenta a dare il suo nome ad una canzonettista da caffè-concerto? Si pensa subito che siamo ragazze perdute, noi, povere artiste che ci studiamo di divertire il pubblico! Si vuol veder male in ogni cosa nostra — ed invece, in verità, non siamo tutte come lo si pensa!...

Pian piano, al trotto lento dei suoi due cavalli, il tram attraversava in questo momento Saint-Mandé: e la ragazza, ora silenziosa, respirava a pieni polmoni l'aria fresca della notte.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Plebiscito di rimpianto
per la morte di Luigi Majno

La Giunta Comunale delibera
un fondo di 100 mila lire
per una Casa degli Artieri dedicata a L. Majno

Nella seduta di oggi la Giunta s'è occupata dei modi di attuare quella che può dirsi la principale tra le onoranze che il Consiglio Comunale voleva tributare alla memoria di Luigi Majno, quella cioè di dare il nome di Lui, ad un'opera di assistenza e di cultura che riflettesse più che fosse possibile qualche luce della sua grande anima.

E concretando in un'unica formola gli studî già condotti a termine dagli assessori Brocchi e Borioli, colle proposte dell'assessore dottor Schiavi, circa il costituendo Museo del Lavoro nell'industria, nell'arte, e nella vita, ha deliberato su proposta del Sindaco di invitare il Consiglio Comunale, a stanziare un primo fondo di lire 100 mila per la erezione in Milano di una « Casa degli artieri » dedicata a Luigi Majno e destinata a raccogliere, coadiuvare e sviluppare le Scuole Professionali unendo le più correnti e particolareggiate professioni che saranno specificate dagli assessori dell'Istruzione Superiore e del Lavoro, coadiuvati — se del caso — da una apposita Commissione.

Alla Clinica del Lavoro

Ieri alla ripresa delle lezioni alla Clinica del Lavoro, il prof. Devoto davanti ai medici frequentatori e ai malati degenti nelle sale ha commemorato l'on. avvocato Luigi Majno che fu uno dei promotori della Clinica, che onorò sempre colla costanza della sua simpatia preziosa. Ricorda il prof. Devoto che, due mesi addietro, l'on. Majno sedeva sui banchi di questa stessa aula insieme ai maestri e alle maestre e ai rappresentanti dei medici e ad altri autorevoli cittadini di Milano, per partecipare alla commemorazione di Bernardino Ramazzini, verso il quale sempre il Majno professò la più grande ammirazione. Se Milano ha da tre lustri uno dei suoi quartieri intitolato a Ramazzini lo si deve al Majno, se la Clinica possiede due testi rarissimi del 1700 e del 1714 del trattato *De morbis artificum* dello stesso Ramazzini ne è debitrice al Majno, che non ebbe pace fino a che non potè procurarseli, se la Clinica ha fatto e fa la sua strada onorata in mezzo al consenso e all'adesione delle classi lavoratrici, gli è che queste sapevano che nella Clinica aleggiava anche lo spirito benevolo ed immutabile di Luigi Majno, il più grande amico di questa istituzione italiana e milanese sotto ogni aspetto.

La Clinica perde in Luigi Majno un forte, convinto sostenitore, ma il ricordo di Lui non cesserà di essere un provvido auspicio in ogni tempo per il buon avvenire della Clinica. Il prof. Devoto chiude la sentita commemorazione augurandosi che quanti medici o malati passano nella Clinica del Lavoro rivolgano un rispettoso saluto alla memoria di Luigi Majno, che non medico, ebbe una profonda conoscenza di tutti i problemi della medicina sociale moderna e di questa fu in ogni occasione paladino fervente, costante e per l'arte salutare ebbe sempre un alto rispetto.

I medici e gli infermi presenti nell'aula hanno incaricato il direttore della Clinica di esprimere la commozione del loro animo alla famiglia Majno.

La sottoscrizione per l'Asilo Mariuccia

Somma precedente	L. 3173.—
Annetta Locati	» 25.—
Alessandrina Ravizza	» 10.—
Lina Schwarz	» 10.—
Ele[illegible]	» 10.—
Li[illegible]aucci Serafino	» 10.—
A. Ro[illegible]Arturo Riva	» 50.—
A. Lu[illegible]Mario Rèbora	» 10.—
Soziara Camillo	» 5.—
G. B. Dr. Sostero e Consorte	» 5.—
Raccolte fra alcuni amici al « Commercio »: Carlo Longhi, avv. Gaetano Garlassare, rag. Arturo Milla, on. avv. Arnaldo Agnelli, avvocato Luigi Besta, avv. Ercole Zanoletti, prof. rag. Daniele Venegoni, avv. Federico Gambini, avvocato Giovanni Bianchi, avv. Luigi Cantoli, Dr. Luigi Mazzucchelli, avv. Luigi Grassi, on. avv. Ferdinando Salterio, avv. comm. Giuseppe Berna, avv. Giuseppe Castelli, avv. Umberto Pollosi, avv. Giacomo Alberti, avv. Giovanni Vaghi, ing. Emanuele Simonetta, avv. Cesare Rossi, Ernesto Strada, on. avvocato Francesco Mira, Giovanni Demaria, avv. G. P. Garavaglia, avv. Annibale Ancona, avv. Lino Barbetta, avv. Celeste Baroni, avvocato Silvio Aceti	» 300.—
Lorenzo e Gioconda Ellero	» 50.—
Giulia, Clara e Felice Ferri	» 100.—
Adele Riva	» 10.—
Elce Campolongo Lodi	» 10.—
Fortunata Bergmann Milla	» 10.—
Arturo e Rosetta Milla	» 20.—
Eloisa Milla	» 2.—
Enrichetta e Umberto Gilioli	» 5.—
Comm. Antonio Raimondi	» 20.—
Ida Vitali	» 5.—
Lidia Usigli	» 20.
Avv. Giulio e Gina Sacerdoti	» 100.—
Vittoria e avv. Silvio Gabriolo	» 10.—
N. N.	» 2.—
Holda Bernstein	» 500.—
Antonio Fusetti	» 5.—
Eugenio Pellini	» 25.—
Avv. Angelo Cantoni (Como)	» 10.—
n. Luca Beltrami	» 500.—
Totale L.	4992.—

telegrammi al Sindaco di Milano

Al Sindaco di Milano sono pervenuti, tra gli altri, i seguenti telegrammi di condoglianza:

« Ci giunge irreparabile perdita compagno Majno. Teneteci presente nel vostro immenso dolore ».
Sezione Socialista Cesena.

« Unione Socialista Romana unisceci lutto irreparabile Comune Socialisti milenesi ».
Damato.

« Profondamente addolorati perdita valoroso compagno Majno, inviamo sentite condoglianze.
Per la Giunta Municipale di Turro Milanese
Sindaco: Laccioli

« Profondamente commosso per la morte di Luigi Majno invio condoglianze per la civica rappresentanza monsese e le mie personali espressioni di cordoglio ».
Sindaco: Riboldi.

« Questa rappresentanza municipale associasi lutto Milano perdita fatta colla morte Luigi Majno insigne giurista sociologo tanto e così autorevole parte attuale amministrazione milanese. Interverrò oggi funerali ».
Sindaco Giulietti - Novara.

« Civica Amministrazione Valenza, colpita gravissima repentina perdita illustre compagno onorevole Majno invia vivissime condoglianze ».
Sindaco: Oliva.

« Associomi immenso cordoglio famiglia partito perdita grande amico, altamente benemerito concittadino, apostolo ogni nobile idealità ».
Bossi - Genova.

« Associandomi lutto italiano perdita improvvisa Luigi Majno preghiamovi voler rappresentare nostra città e collegio politico Berenini solenni onoranze e funebri illustre estinto.
Sindaco Alfieri - Borgosandonnino.

« Ammininistrazione Comunale San Germano Vercellese commossa perdita insigne deput. Majno esprime sue più profonde condoglianze partecipando dolore cittadinanza ».
Per Sindaco: Ciocchino.

« Rappresentanza comunale socialista Arcisate inteprete sentimenti dolore socialisti locali associati lutto che colpisce Milano partito famiglia Luigi Majno pregovi accettare nostre profonde condoglianze rappresentarci funerali ».
Croci Spagnoli Cassani.

« Consiglio Comunale Poggio Rusco prega partecipare famiglia Majno sentite condoglianze improvvisa perdita insigne valoroso milite socialista e rappresentarla ai funerali illustre estinto ».
Sindaco: Craici.

« Amministrazione Comunale Mirandola associasi vostro lutto perdita Luigi Majno antico illustre assertore idealità del socialismo ».
Sindaco: Lolli.

« Addolorato perdita amatissimo compagno, illustre cittadino Luigi Majno mando vive condoglianze pregola rendersi interprete miei sentimenti verso desolata famiglia e rappresentarmi funerali ».
Sindaco Roversi - Reggio Emilia.

« Socialisti Valenzani profondamente addolorati fulminea morte valoroso Majno esprimono condoglianze vivissime ».
Ralteri.

« Nome Amministrazione socialista Sampierdarena pregoti rappresentare nostro Comune funerali Majno purissima figura cavaliere umanità socialista illuminato inflessibile mente geniale profonda cuore generoso gentile. Saluti ».
Sindaco: Bettinotti.

« Socialisti Molinellesi partecipano vostro dolore scomparsa compagno Majno, forte pioniere tenace assertore idealità proletarie ».
Casaletti.

« La morte dell'insigne avvocato Majno è irreparabile lutto cittadino, al preclaro rappresentante di Milano porgo sensi mio profondo cordoglio ».
Avvocato Capri.

« Cittadinanza Lecchese si associa al lutto di Milano per la perdita onorevole Majno cittadino cospicuo, onore e vanto capitale lombarda ».
Avvocato Monti - Sindaco.

« Condoglianze vivissime perdita illustre cittadino venerato compagno ».
Deputato Soglia - Reggio Emilia.

« Interpreti sentimenti Consiglio provinciale Mantova prego Vossignoria esprimere famiglia Majno gravemente colpita. Associazione socialista milanese esprimere vivo cordoglio improvvisa morte illustre maestro compagno, rappresentandomi funerali ».
Dugoni - Presidente.

« Pregovi rappresentare funerali compianto Majno Associazione Nazionale Giordano Bruno nome liberi pensatori italiani ».
Reggiani, segretario - Roma.

« Consiglio Carbonara Ticino associasi lutto morto onorevole Majno, prego partecipare desolata famiglia ».
Sindaco: Milanesi.

« Amministrazione comunale Codogno manda affettuoso mesto saluto famiglia compagni Milano perdita illustre nostro Majno. Prego rappresentarmi funerali ».
Sindaco: Ercoli.

« Voglia rappresentare Comune Sangiorgio Mantovano funerali illustre nostro perduto ».
Guastalla, Sindaco.

« Percosso improvvisa scomparsa Majno reincarnazione mirabile del giusto e del sapiente di Roma associomi vostro lutto ».
Graziadei.

« Amministrazione comunale Castel Sangiovanni partecipa commossa grave lutto cittadinanza milanese per morte di Luigi Majno ».
Sindaco: Fellegara.

« Questa Giunta Comunale associasi lutto Amministrazione e proletariato milanesi dolorosamente colpiti improvvisa perdita compagno Luigi Majno ».
Sindaco Massa: Betti Marcello.

« Società Circolo Democratico Chiavennese associansi lutto Milano per morte illustre benemerito cittadino Majno Luigi ».
Presidente: De Steffani.

« Sezione socialista partecipa dolore proletario Milanese perdita illustre compagno Majno difensore accusati '98 ».
Segretario Fossotto - S. Germano Vercell.

« Piangiamo assieme Voi morte inattesa illustre compagno maestro Luigi Majno deponiamo fiori riconoscenza grata salma preghiamovi rappresentarci funerali ».
Sindaco Codifava - Quistello.

« Consiglio comunale Medicina riunito oggi manda condoglianze morte improvvisa on. Majno onore vanto nostro partito vostra città ».
Sindaco: Buzzetti.

Majno commemorato
nella città nativa

Gallarate, 12 notte.

Stasera, prima che si iniziasse la discussione in Consiglio Comunale, venne solennemente commemorato il concittadino on. Luigi Maino.

Ha preso per primo la parola l'assessore alla P. I. avv. Piceni, il quale porta con devozione di discepolo e con orgoglio di concittadino a nome della Giunta e di tutta la città il saluto reverente pieno di rimpianto e cordoglio alla memoria di Luigi Maino. Ricordò le doti e le virtù dell'estinto che rimane quale nobile figura di abnegazione e di virtù ed al quale la Giunta crede opportuno dedicare una via della città perchè il suo nome rimanga scolpito come decoro e come lustro.

L'on. Agnelli unisce la espressione del suo cordoglio a quelle manifestate dalla Giunta. Legato all'on. Maino da una consuetudine quasi quotidiana non può rassegnarsi al pensiero che questa figura così nobile, così buona e così veneranda nella sua schiettezza abbia potuto così prestamente dipartirsi. Lo ricorda come insegnante, come giurista e lo ricorda ancora come strenuo difensore nel 1898 contro la reazione che imperversava in tutta Italia. Maino fu maestro della cattedra e maestro della politica e può essere additato come esempio per la sua rettitudine.

Buffoni socialista ricorda l'opera di Maino come socialista.

Il Sindaco Pasta si associa alle parole di commemorazione dei vari consiglieri ed il consiglio approva di dedicargli una via e di stanziare un sussidio alla Biblioteca perchè la Biblioteca venga dedicata al nome dell'illustre concittadino.

Enrico Ferri commenora Luigi Majno
alla Università di Roma

Roma, 12 notte.

Stamani riprendendo il suo corso di lezioni all'Università il prof. Enrico Ferri ha parlato con sentite parole di Luigi Majno rievocando la nobile tempra dell'uomo e le elevate qualità del giurista. L'affollato uditorio ha seguito l'oratore con profonda attenzione.

Un comizio interventista

Gli operai cominciano a prepararsi per la guerra

Nella sede del Circolo repubblicano Antonio Fratti in viale Romana 22 iersera ha avuto luogo un affollato comizio interventista indetto dal Fascio rivoluzionario d'azione.

Dopo brevi parole di Marinelli, pronunciò un vibrato discorso il repubblicano avv. Mario Gibelli.

Dopo essersi dilungato a dimostrare il dovere dei repubblicani e dei sovversivi tutti a schierarsi contro gli imperi centrali in aiuto della triplice intesa, l'oratore rievocò le figure dei garibaldini caduti nelle Argonne a cui mandò un commosso saluto.

Filippo Corridoni, insistentemente invitato dalla folla, sostituì Michele Bianchi. Egli fece una vivace critica al contegno dei neutralisti — rossi e neri — e concluse sostenendo la necessità della guerra immediata contro l'Austria.

Aggiunse poche parole l'operaio Scalvini. Quindi il comizio si mutò in una riunione privata per accordi di indole molto pratica.

I presenti cioè decisero di cominciare con oggi ad esercitarsi per la guerra.

Nell'ampia palestra annessa al salone del circolo Fratti a datare da stasera i giovani operai si addestreranno nelle esercitazioni tattiche sotto la guida d'istruttori competenti.

Le istruzioni cominceranno alle 19 e termineranno alle 20.

Moltissimi sono finora gli operai inscritti.

Una conferenza dell'on. Battisti
alla Trento e Trieste

Questa sera mercoledì alle ore 21, nella aula magna dell'ex-Liceo Manzoni in via Circo 6, per iniziativa della Sezione milanese della Trento-Trieste, terrà una conferenza l'on. dott. Cesare Battisti, deputato di Trento, sulle attuali condizioni disperate delle regioni irredenti.

Per accedere alla sala è necessario il biglietto d'invito già rilasciato dalla Trento e Trieste per la conferenza dell'avvocato cav. Icilio Baccich ex-podestà di Fiume, il quale parlerà invece nella prossima settimana. Potranno pure intervenire i soci della Dante Alighieri e delle altre società patriottiche purchè muniti di regolare tessera.

Abbonamenti per l'anno 1915

IL SECOLO
Giornale della Democrazia Italiana

ITALIA		ESTERO	
Anno L.	16.—	Anno L.	34.—
Semes. „	8.50	Semes. „	17.50
Trim. „	4.50	Trim. „	9.—

SECOLO, SECOLO XX e SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 20 - Sem. 10.50 - Trim. 5.50
ESTERO
Anno L. 41 - Sem. 21 - Trim. 10.75

SECOLO e GAZZETTA DELLO SPORT
ITALIA
Anno L. 22 - Sem. 12 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno L. 46 - Sem. 24 - Trim. 12.50

SECOLO, SECOLO XX e SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 24 - Sem. 12.50 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno L. 48 - Sem. 24.50 - Trim. 12.50

SECOLO e SPORT ILLUSTRATO
ITALIA
Anno L. 23 - Sem. 12.50 - Trim. 6.—
ESTERO
Anno L. 46 - Sem. 24.50 - Trim. 13.—

SECOLO XX
ITALIA
Anno L. 5 - Semestre L. 3
ESTERO
Anno L. 8 - Semestre L. 4.50

SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 5 - Semestre L. 3
ESTERO
Anno L. 8 - Semestre L. 4.50

GAZZETTA DELLO SPORT
ITALIA
Anno L. 7 - Sem. 3.75 - Trim. 2
ESTERO
Anno L. 14 - Sem. 7.50 - Trim. 4.25

SPORT ILLUSTRATO
ITALIA
Anno L. 10 - Sem. 5,50 - Trim. 3
ESTERO
Anno L. 15 - Sem. 8 - Trim. 4.50

L'Almanacco per tutti
(Edizione 1915 — Anno II)
Italia L. 2. — Estero 2.50
Ai nostri abbonati L. 1 in Italia - L. 1.50 all'Estero

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, Corso Porta Nuovo, 19 - Un numero separato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10.

Il Prestito Nazionale
Milano ha sottoscritto per 185 milioni

La somma complessiva delle sottoscrizioni per il prestito nazionale raccolte dalle varie succursali del Credito Italiano ammonta a 90 milioni di lire divise fra 13.500 sottoscrittori.

Presso le sole succursali di Milano, le sottoscrizioni raggiunsero la cifra di 36 milioni. Nella somma totale di 90 milioni non figura la quota che il Credito Italiano ha assunto come garanzia per la riuscita del Prestito Nazionale. Notevoli sono state le sottoscrizioni al Prestito raccolte dalla sede di Londra del Credito Italiano tra la colonia italiana.

Da ulteriori indagini ci risulta che la sottoscrizione di Milano al Prestito Nazionale ha superato i 185 milioni di lire.

Duecento riservisti tedeschi
di passaggio da Milano

Ieri, a Genova, da un piroscafo italiano, sbarcavano 200 riservisti tedeschi diretti in Germania per rispondere alla chiamata della loro classe. Il console tedesco di Genova munì di un biglietto per Chiasso i riservisti che presero subito il treno per Milano, arrivando nella nostra città alle 23.40.

Evidentemente questi riservisti hanno avuto la fortuna di sfuggire alla vigilanza delle navi francesi e inglesi nel Mediterraneo; ma è spiacevole che sia una nave italiana che si presta a portare uomini ai tedeschi.

Ad ogni modo le autorità italiane non hanno nessuna possibilità di impedire il transito di stranieri non armati dal territorio di una nazione neutra.

Letture al Reale Istituto
di Scienze e Lettere

Domani giovedì al Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere avrà luogo una adunanza che avrà per oggetto le seguenti letture: S. C. prof. Iginio Tansini: Sul mio processo d'operazione radicale per il cancro della mammella; Prof. Giuseppe Ucai. Sulle condizioni di indipendenza di un integrale semplice dal parametro. Lettura ammessa dalla Sezione di scienze matematiche: Dott. Alessandro Terracini. Su alcune superficie rigate razionali. Lettura ammessa c. s.: Prof. Clemente Merlo. Degli esiti di S-iniziale, -S-,-S+S-,-P+S-,-X- intervocalici nei dialetti dell'Italia centro-meridionale. Lettura ammessa dalla Sezione di storia e filologia.

Lezioni Dantesche
all'Università Popolare

Domani, giovedì, alle ore 21, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, per iniziativa dell'Università Popolare, avrà principio il corso di *lezioni dantesche* già annunziato nel programma. In sostituzione del prof. Giovanni Bertacchi, che per impedimenti sopravvenutigli ha dovuto rinunziare a tener il corso, questo sarà tenuto dal prof. Eugenio Donadoni del R. Liceo Berchet che cortesemente ne ha accettato l'incarico.

La Fiera delle Cinque Giornate
a Porta Vittoria

La Giunta comunale ha autorizzato il Comitato per la Fiera delle Cinque Giornate ad organizzare la fiera stessa per un periodo di 15 giorni dal 13 al 28 marzo.

Un tedesco arrestato
sulla Milano-Varese
Sequestro di fotografie

Ieri sul treno elettrico numero 36 che parte da Milano per Varese alle ore 15.25 prendeva posto un signore tedesco, elegantemente vestito, munito d'una macchina fotografica.

Lo sconosciuto possedeva un libretto di abbonamento, serie I, valido per la terza classe sulla linea Milano-Varese.

Siccome la terza classe era alquanto affollata il viaggiatore si rivolgeva al personale del treno per pagare la differenza di prezzo per poter passare in prima classe.

Il treno era giunto nei pressi di Rhò, quando un controllore, passando nel corridoio della vettura, lo sorprendeva mentre da un finestrino prendeva delle fotografie.

Il contegno dello sconosciuto quando si accorse di essere stato scorto fu tale da far nascere nell'animo del controllore il sospetto che si trattasse di una delle innumerevoli spie germaniche che infestano le nostre località e specialmente i paesi di confine.

Quando il treno giunse a Rhò il controllore invitò il signore tedesco a scendere dal treno e lo consegnò ai carabinieri di servizio alla stazione i quali lo condussero in caserma ove fu trattenuto in attesa di ordini superiori.

Le lastre fotografiche che lo sconosciuto possedeva furono sequestrate e saranno, per ordine delle autorità, sviluppate.

Della sorpresa e dell'arresto fu informato l'autorità politica della provincia per le inchieste ed i provvedimenti del caso. Sul nome del tedesco arrestato per ora si mantiene il massimo riserbo anche perchè, dato il caso di colpabilità, si suppone possa avere dei complici che la polizia si ripromette di scoprire.

Furti e arresti

Iersera in tram certo Natale Pantara abitante in via Carroccio 9, fu derubato dell'orologio e catena d'oro, e del portafogli contenente una ventina di lire. Il borseggio è stato denunciato al Commissariato Castello.

⁂ Pure iernotte dalla cantina del signor Angelo Crema in via Parini 13, ignoti ladri, mediante scasso, hanno asportato 140 bottiglie di vino. Del furto si occupano i funzionari del Commissariato Garibaldi.

⁂ Iermattina il delegato Lemma del Commissariato di Palazzo Reale, arrestava in flagrante furto di merce in danno del sig. Ercole Bida che ha negozio di pellami in via S. Vito 21, certo Giovanni Baggi d'anni 30 abitante in via Molino delle Armi 41, piazzista alle dipendenze del Bida stesso. In casa del Baggi il funzionario ha sequestrato buona parte della merce, che l'infedele impiegato aveva a più riprese sottratta.

Fiera ribellione di borsaiuoli
in via Manuzio
Un malandrino fugge, tre sono arrestati

In seguito al ripetersi di audaci borseggi, il Questore comm. Cosentino incaricò la Squadra mobile d'intensificare le indagini e la vigilanza. Ieri appunto una pattuglia di agenti in borghese ai comandi del maresciallo Zubani e del brigadiere Posa, agli arrivi della Stazione Centrale, notava una comitiva di quattro individui dall'aria molto sospetta. Gli agenti fecero per avvicinarli, ma i sospettati riuscirono ad eclissarsi. Furono però dopo poco scovati ancora nella trattoria « Al Sempione » in via Aldo Manuzio, e dichiarati in arresto. Usciti sulla via, mentre dapprima gli arrestati mostravano intenzioni pacifiche, ad un tratto si ribellarono furiosamente, impegnando con le guardie una violenta colluttazione. Uno dei malandrini, più degli altri aitante e robusto, colpì il maresciallo Zubani con un terribile pugno, e potè svincolarsi e fuggire. Gli altri tre invece rimasero prigionieri, e bene ammanettati furono tradotti a San Fedele alla presenza del delegato Rizzo, che li identificò per certi: Luigi Polidoro d'anni 34 da Treviso, Antonio Squaiser d'anni 35 da Canelli Monferrato, e Giuseppe Borgio d'anni 39 da Asti. Furono trovati in possesso di speciali coltelli a doppio taglio, affilatissimi, che servono a tagliare gli abiti delle vittime designate per appropriarsi dei portafogli nascosti nelle tasche interne, e di tessere ferroviarie falsificate, tutte datate dalla stazione di Alessandria. Nelle camere da loro occupate alla Trattoria Sempione vennero sequestrate delle valigie, e delle buste di pelle.

Il complice che è riuscito a sfuggire all'arresto fu identificato per certo Felice Anzalone da Palermo d'anni 27, il quale deve scontare due anni di reclusione, ed è ritenuto autore di vari borseggi avvenuti recentemente nelle banche cittadine e sui trams, e in special modo di quello di cui rimase vittima ierl'altro sul tram di Porta Nuova il signor Giulio Marelli che abita in via Plinio al N. 14.

Le indagini per rintracciare il pericoloso malfattore continuano.

Omonimia

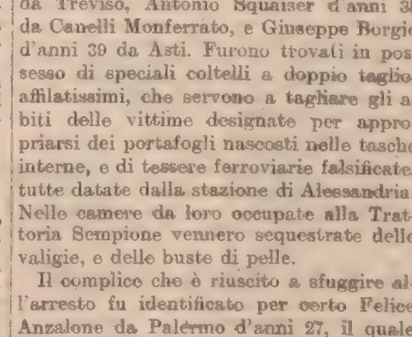
Ad evitare eventuali equivoci, l'antica *Ditta A. Gatti*, avente negozio di gioielleria in piazza del Duomo al n. 21 dei Portici Settentrionali, tiene ad avvertire la sua spettabile clientela che essa non ha nulla di comune colla *Ditta Francesco Gatti* di via Tomaso Grossi, di cui era recentemente questione nei giornali cittadini per un'avanzata proposta di concordato.

Sciarada

Senza la prima cifra io sempre attento
Ai giorni, ora di questo ora di quello.
Intatta invece, agli occhi altrui favello.
E do piacer più spesso che tormento.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CORTI-GIANO — CORTIGIANO.

Bollettino Meteorologico
R. Osservatorio Astronomico di Brera



12 *Gennaio* 1915
Altezza barometrica ridotta a 0, media millimetri 741.9.
Umidità relativa media 5.4 %.
Venti dominanti Ovest, Nord sensibile.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Mas.	EMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	7.7	-1.7	735.9	3/4 sereno
ANCONA	8.0	5.0	738.2	piovoso, mosso
BOLOGNA	3.0	0.0	734.8	coperto
FIRENZE	7.5	5.0	749.8	piovoso
FOGGIA	13.0	7.0	749.4	coperto
GENOVA	12.0	3.0	751.9	sereno, calmo
NAPOLI	13.0	5.0	752.2	tempestoso
PALERMO	14.0	13.0	758.6	coperto, mosso
ROMA	12.9	7.0	749.6	1/2 coperto
SASSARI	11.0	7.0	758.8	piovoso
TORINO	6.0	-1.0	753.9	1/4 coperto
VENEZIA	3.0	-1.0	750.0	coperto calmo
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

SPETTACOLI

SCALA: *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi 11ª recita in abbonamento, 15ª della stagione — Ore 21.

DAL VERME: *Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo — *Cavalleria rusticana*, opera in un atto di P. Mascagni — *Il Saltimbanco*, ballo — Ore 20.30.

LIRICO (Compagnia drammatica del comm. De Sanctis): *Il castello del sogno*, poema drammatico in 4 atti di E. A. Butti (Nuovissima) — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Il piacere del peccato*, commedia in 3 atti di Alessandro Bestesa e Alto Salvini (Nuovissima). — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia dramm. Reiter-Carini): *L'età a[illegible]*, commedia in 4 atti di P. Wolf. — Ore 21.

CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 21.

FILODRAMMATICI: Cinematografia: *Cabiria*. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *La vergine d'Antella*, 3 atti di A. M. Tirabassi (nuovissima). — Ore 21.

KURSAAL-DIANA (Comp. del « Grand Guignol »): *La visionaria* — *Un fatto di buon costume* — *Quel buon diavolo del commissario*. — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantaleno): *Addio mia bella Napoli* — *Mamma mia*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Ala alla Baia*, rivista di Silvio Zambaldi — Ore 21.

TRIANON: Varietà. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà. — Ore 21.

GEROLAMO: *Gerolamo finto orso in Turchia*. Ore 20.30.

NOVO CINE: *Il quadro rubato*, grandiose scene poliziesche, 2 atti — *Pathè Journal n. 106*.

I TEATRI

"Notte di leggenda,,
Il libretto di Forzano

La nuovissima opera del maestro Franchetti che, come si annuncia, andrà in scena giovedì prossimo alla Scala, venne composta sopra libretto di Forzano.

È in un atto, e la sua azione si svolge in Mugello sui primi del '600, essendo granduca a Firenze Ferdinando Medici.

Nel castello del conte Aldovrandi regna il terrore: è la notte della leggenda. Invano il vecchio conte cerca di sollevare gli spiriti con una gran festa, alla quale sono stati invitati signori e giullari; i paggi hanno visto l'Aldovrandi al mattino svenire appena caduto il primo fiocco di neve. È fu osservato anche vagare uno spirito errabondo...

La leggenda, narrata da Neri, vecchio uomo d'arme, ai paggi, racconta come una Aldovrandi, sorpresa in impuro colloquio dal marito, ritornante una notte a cavallo inavvertito grazie alla neve caduta, era stata passata a fil di spada. Ora, una maledizione sta sospesa da quella notte sul capo delle Aldovrandi. Tutti sanno, al castello, che quando in un giorno di prima neve ricomparirà lo spettro dell'uccisa, la morte entrerà a trar vendetta nel castello.

Vanna, la figlia del conte è sotto l'incubo di questa leggenda: ma vorrebbe sfatato il presagio, e grida al padre che ella custodisce segretamente in cuore un affetto. Il conte è preso dal terrore; solo lo consola il pensiero della imminente festa: essa servirà da scongiuro.

Ed ecco i paggi, gli uomini d'arme, gli invitati affollare il salone. Fra questi è il principe Gualberto Vismundi, primo amante di Vanna, che si è truccato da giullare per giungere ad essa, e riaverne il cuore. Ma Vanna lo respinge; e Gualberto guadagna invece la fiducia del conte, il quale gli affida il compito di scovare l'amante di sua figlia. L'uomo che ama Vanna, sentenzia l'Aldovrandi, è condannato. Il finto giullare si pone volentieri all'opera e scruta da lontano, nel silenzio.

Finalmente Vanna, rimasta sola, può agitare la simbolica fiaccola e richiamare l'amante. Gilfredo entra per una porticina segreta; la felicità scende nei loro cuori, e sarebbe perfetta se gli abbracciamenti non occultassero una tremenda insidia. Le rose, offerte da Gualberto, ornamento del seno di Vanna, si sfogliano, e quando questa, dopo aver concertato con Gilfredo la fuga nella stessa notte, gli consiglia di fuggire, una traccia rimane del colloquio. L'indizio non sfugge a Gualberto; nè le rose sciupate sparse a terra son sole: si scopre anche un gunato con lo stemma di Gilfredo. Omai l'amante di Vanna è riconosciuto. Gualfredo ha la sua vita in mano; potrebbe salvarlo, ma Vanna gli resiste, e Gilberto è abbandonato alla sorte preparatagli dal conte: viene assassinato mentre sta attendendo Vanna per fuggire insieme. Intanto Vanna, perduto l'amante, si vendica sopra Gualberto con un colpo di pistola, ed infine impazzisce.

LIRICO.

"Il castello del sogno,,
quattro atti di E. A. Butti

Il pubblico nostro, accorso ieri sera al Lirico in discreta folla, ha riconfermato quasi nei suoi identici particolari il successo clamoroso che *Il castello del sogno* del povero E. A. Butti ottenne recentemente al Carignano di Torino. La cronaca non muta, dunque. E non muta nemmeno il giudizio che del poema crepuscolare azzardammo al suo primo comparire sulle scene: quando l'opera di teatro chiese diritto di cittadinanza più universale, e vita più evidente che non fosse quella a cui il libro l'aveva condannata.

Il piacere di una strana solitudine intellettuale, il tormento dell'umanità che si inacidisce, la foglia di fico del simbolo che si sovrappone alla verità contemporanea degli uomini e delle cose, la poesia grigia senza voli e senza asprezza, che nel *Castello del sogno* si avvicendano in una costruzioni di teatro, non priva di effetti, ricomparvero ieri sera con un sicuro fascino di suggestione. Si ebbero perciò applausi anche a scena aperta. E ad ogni chiudersi di velario, Alfredo De Sanctis, la Piemontesi o gli altri attori dovettero presentarsi quattro o cinque volte. Il poema drammatico si replica stasera.

CR. C.

SCALA. — Ricordiamo che per stasera è annunziato il *Rigoletto*. Domani andrà in scena la nuova opera di Franchetti, *Notte di leggenda*, di cui ebbe luogo ieri sera la prova generale.

DAL VERME. — Nei *Pagliacci* fu ieri applaudito un nuovo tenore: Arminio Ballistini. Stasera si replica lo spettacolo con *Cavalleria*, *Pagliacci* ed *Il Saltimbanco*. Sabato si darà *Mignon*. E quanto prima *Lohengrin*.

MANZONI. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini rappresenterà stasera una nuova commedia: *Il piacere e il peccato* di C. Salvini ed A. De Stefani.

OLYMPIA. — Si rappresenta stasera *L'età d'amare* di Wolff. Domani rivedremo *Madonna sans gêne*. E venerdì una nuova commedia: *La borsetta* di Darcourt e Lupin.

KURSAAL DIANA. — La compagnia del *Grand Guignol* promette per stasera *La visionaria*, *Un fatto di buon costume* e *Quel buon diavolo del commissario*. Tra breve ci farà udire una novità interessante: *Il discepolo del diavolo* di G. B. Shaw.

TEATRO DEL POPOLO. — Il Teatro del Popolo che dall'agosto 1914 ha sospeso le proprie rappresentazioni a causa della crisi attuale, si aprirà domenica, 17 corrente, alle ore 14.30, con la prima delle annunciate recite straordinarie di Annibale Ninchi-Pro-Disoccupati. Si daranno i seguenti lavori nuovi per Milano: *Fiera di Autunno*, di Giulio Caprin — *La notte di S. Giuliano*, di Romualdo Pantini - *Il Diamante del Gran turco*, di V. Tocci.

EDEN (Taverna Rossa): S[illegible] annunzia per sabato la prima rappresentazione di *Bazar alimentare*, una nuova rivista di I. V. Brusa.

Leggete il SECOLO XX

ULTIMISSIME

Gli alleati si consolidano fra Nieuport e Ypres

La riapertura del Parlamento francese

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del « Secolo »)

Il maltempo in Francia

Lo spionaggio tedesco

Parigi, 12 notte.

Aspettando che in Fiandra avvenga la nuova offensiva tedesca annunziata da alcuni corrispondenti, gli alleati consolidano le loro posizioni su tutto il fronte fra Nieuport e Ypres. Si segnala che due reggimenti belgi sono riusciti, col favore della notte, ad avanzare fra Lombaertzyde e il mare.

Il fango rende assai difficile il trasporto di cannoni e di munizioni. E' quasi impossibile al nemico di portare rinforzi in una regione quasi interamente rovinata dalle acque. E' noto che generalmente il mese di gennaio è caratterizzato nel Belgio da grandi aumenti delle acque dei fiumi in Fiandra e dall'inondazione di tutte le terre basse della Schelda e della Lys. Alcuni telegrammi annunziano infatti che la Lys ha straripato in parecchi punti: le posizioni dei tedeschi saranno quindi difficili da mantenersi nella regione di Courtrai. L'artiglieria tedesca ha dato prova di una certa attività fra Dixmude e Nieuport. Qualche obice è caduto sopra Fournes ferendo due bambini, una donna e un soldato.

Secondo un telegramma da fonte olandese il tifo e la polmonite infieriscono da qualche tempo nell'esercito tedesco. Il numero dei casi è così elevato che il Comitato sanitario dell'Hainaut ha dovuto pregare le autorità militari tedesche a prendere misure per impedire che il contagio si estenda fra le popolazioni delle regioni occupate.

Si telegrafa poi da Ecluse che truppe tedesche sono giunte ieri a Middelsburg e che altre sono alloggiate a Oorn ed a Lepechevr, vicino alla frontiera olandese. L'arrivo di questi soldati, che hanno per missione di custodire i ponti, ha provocato grande impressione. La regione situata fra Stroobrugge e Maldeghem è sparsa di trincee difese da mitragliatrici.

Per quanto riguarda poi la situazione nella regione dell'Artois un redattore della « Liberté » manda al suo giornale le seguenti note:

« Situazione immutata. A che cosa è dovuta questa immobilità? Non si è cercato di prendere l'offensiva o di praticare su qualche punto un'apertura sulla linea tedesca attraverso la quale noi avremmo potuto gettare uomini decisi a far in seguito a qualunque costo un passaggio al resto dell'esercito? La critica è facile, i piani sulla carta più facili ancora. Soltanto bisogna contare colla realtà, cogli ostacoli quasi insormontabili. Le nostre truppe ne hanno incontrati due principalmente: il mal tempo e lo spionaggio.

« L'inverno piovoso che stiamo subendo, l'acqua che è caduta senza discontinuità da due mesi, hanno trasformato il terreno di operazione in un oceano di fango. Quando i soldati ritornano dalle trincee si direbbe che essi siano stati rotolati nel fango come le polpette nella farina. Pensate che essi hanno dovuto strisciare da prima negli stretti budelli che conducono nelle trincee di prima linea, ove hanno soggiornato col fango fino alle ginocchia. Occorre quasi più eroismo per fare questa vita, che combattere a viso scoperto. I feriti che si trasportano hanno una parte degli abiti marciti dal fango; qualche volta i fantaccini non possono servirsi più dei loro fucili, talmente sono pieni di fango e tuttavia, malgrado il maltempo, le sofferenze di ogni sorta, il morale degli uomini rimane buono.

Il giorno di Natale ed il primo dell'anno sono stati festeggiati nelle trincee. Parecchi fatti divertenti mi sono stati raccontati. In una trincea tra Lens ed Arras i francesi hanno scambiato del rhum con del tabacco coi bavaresi che si trovavano a trenta metri soltanto in faccia ad essi e coll'aiuto di alcune corde hanno comunicato da una trincea nemica all'altra e scambiato per la prima volta qualche cosa che non fossero proiettili. Pur facendo lo scambio, francesi e bavaresi si ingiuriavano, i francesi in un tedesco maccaronico ed i bavaresi con un francese improvvisato. La parola storica di Cambronne era ad un dipresso la parola che essi sapessero pronunciare.

« Lo spionaggio è col cattivo tempo un altro ostacolo alla nostra azione offensiva. Appena un ordine è dato, un movimento è designato, ecco che i tedeschi ne hanno conoscenza e mandano rinforzi per farvi fronte. Non si può farsi idea fin dove giungono le ramificazioni molteplici del loro servizio di spionaggio. Secondo le regioni ove si svolgono le battaglie, essi mandano soldati vestiti in borghese che abitavano la regione prima della guerra e che conoscono perfettamente dialetto ed abitanti. Questi emissari, scelti di preferenza tra gli uomini di 40 o 50 anni, non destano da prima sospetti. Essi si fanno passare per vittime della guerra. Pretendono essere riusciti a passare le linee tedesche senza essere presi e poi, una volta nelle nostre file, precisano le nostre posizioni e fanno lo spionaggio. Se ne sono sorpresi così e fucilati parecchi. Recentemente, presso Arras, uno di essi aveva spinta l'audacia fino a mettersi in evidenza sopra una linea ferroviaria ed a fare segnali colle braccia. Un altro faceva pascere un armento di vacche e spingeva le sue bestie più vicino possibile alle nostre batterie e secondo il colore delle vacche indicava il calibro dei cannoni. Un colore per il 75, un altro per il 120 ed un altro per il 155. Inoltre i tedeschi utilizzano ora, per informarsi, dei cani per spionaggio. I tedeschi lasciano in libertà i cani che attraversano le trincee correndo e raggiungono la spia che aspetta dietro le nostre linee. Questa mette un piego al collare dell'animale che riparte e va a portare al nemico le informazioni.

Mario Duliani.

La nuova sessione del Parlamento francese

La seduta inaugurale

Parigi, 12 notte.

La Camera è affollatissima. Tra l'attenzione generale il decano di età, Nackau, che presiede, dice:

« Il solo ardore che ci anima è di respingere e di schiacciare l'aggressione lungamente preparata. Saluto la Francia eternamente giovane, l'esercito superbo per coraggio e tenacia, la leale Inghilterra, la grande Russia, l'eroico Belgio. Domando alla Camera di continuare a dare all'esercito il confortante spettacolo dell'unanimità. (*Vive applausi*).

L'oratore conclude: « Accettiamo risolutamente tutti i sacrifici necessari, qualunque sia la durata della prova. Andiamo senza debolezze fino alla vittoria definitiva che assicurerà al mondo una pace durevole nell'onore e nella libertà ». (*Applausi unanimi*).

La Camera rielegge Deschanel a presidente con 474 voti e tutti i membri dell'ufficio di presidenza uscenti. La seduta è tolta e rinviata a giovedì.

Al Senato, Bollo, che ha assunto la presidenza come decano di età, ricorda con voce commossa, la terribile prova del 1870. Esalta il magnifico risveglio della intera Nazione, infiammata da un soffio ardente di patriottismo. Felicita l'Europa per aver compreso che la Francia difende la civiltà contro l'asfissiante atmosfera dell'imperialismo selvaggio che pretende di dominare il mondo. Deplora le atrocità dei vandali tentoni. Ricorda le incessanti provocazioni della Germania negli ultimi anni e conclude dicendo:

« Abbiamo fiducia; calmi, uniti, stringiamoci intorno al Governo, cementiamo ancora, se è possibile, i legami che ci uniscono ai nostri alleati. Marciamo con un solo cuore e un'anima sola e adempiremo al nostro glorioso e difficile compito di mutare l'assetto dell'Europa per evitare per sempre tali attentati e far rifiorire la giustizia odiosamente violata e la civiltà riconquistata ».

Il Senato rielegge Antonino Dubost a suo presidente con 212 voti su 241 votanti e tutti i membri uscenti dell'ufficio di presidenza.

La prossima seduta del Senato è fissata per giovedì (*Stefani*).

I vari gruppi di Sinistra della Camera designarono i loro delegati, che d'accordo col Governo elaboreranno il programma di lavoro per tutta la sessione.

Sembra fin d'ora certo che la loro adesione consacrerà ancora una volta l'unione di tutti i partiti. Non verrà presentata nessuna domanda d'interpellanza e non si inizierà nessuna discussione di politica pura.

Il generale Pedoya informò la Commissione dell'esercito della Camera dell'impressione estremamente favorevole riportata dal suo viaggio alla frontiera belga e nel territorio d'Alsazia per ciò che riguarda le condizioni sanitarie e morali ed il servizio di sussistenza. La Commissione si mostrò soddisfattissima. (Stefani).

Poincaré a Dunkerque

La consegna della bandiera agli specialisti di marina

Parigi, 12 notte.

Il Presidente della Repubblica Poincaré, partito da Parigi domenica sera, insieme al ministro della Marina Augagneur, è arrivato ieri mattina a Dunkerque, ove consegnò la bandiera alla brigata specialisti di Marina. Presentando la bandiera alle truppe, Poincaré si è felicitato per averla guadagnata sui campi di battaglia, sostenendo vittoriosamente per lunghe settimane una lotta aspra e sanguinosa, malgrado le difficoltà del terreno e la devastazione del fuoco nemico, il gelo, la pioggia, le inondazioni e conclude: «La nostra razza, la nostra civiltà, il nostro ideale sono la sacra posta delle attuali battaglie. Qualche mese di pazienza, di resistenza morale e di energia decideranno dei secoli venturi».

Il presidente ha poscia visitato Cassel, Hazebruck ed Arras, facendo ritorno a Parigi stamane. (*Stefani*).

Il successo della missione rumena

in Francia e in Italia

Bucarest, 12 notte.

L'Universul riceve da Parigi notizie intorno alla missione militare in Francia ed in Italia che ha pienamente conseguito i suoi scopi. Il Governo italiano ha concorso grandemente nel facilitare le forniture militari. I circoli ufficiali francesi colla loro sincera simpatia hanno notevolmente facilitato il compito della missione i cui risultati hanno sorpassato pertanto ogni attesa, senza che fosse posta alcuna condizione di ordine politico. La Francia ufficiale è certamente informata intorno all'atteggiamento della Rumenia in cui ripone piena confidenza; ma nel contempo accentua la sua vigile diffidenza su taluni Stati balcanici il cui atteggiamento equivoco svela un doppio giuoco. Ma tutti i piccoli intrighi diplomatici tentati sulle intenzioni della Rumenia non sono riusciti nè hanno alcuna probabilità di successo avvenire.

J. Rosenthal

Tentata evasione di quattro ufficiali inglesi

Amsterdam, 12.

Le « News Van Den Dag » hanno da Groninga che quattro ufficiali inglesi internati hanno tentato di evadere in automobile. Essi sono stati arrestati dalla polizia. (Stefani).

Il canto della sirena

Un articolo della "N. F. Presse,,

Vienna, 12 notte.

La *Neue Freie Presse* fa sentire oggi il grido della sirena, dedicando tutta la prima pagina all'Italia e alla sua posizione attuale di fronte all'Austria e alla Germania. L'articolo comincia con delle considerazioni storiche, partendo dal giorno dell'arrivo a Vienna di Vittorio Emanuele II, per dimostrare come l'alleanza coll'Austria fosse per l'Italia l'unico sicuro rifugio, poi continua:

« L'Italia ha deciso di non partecipare alla guerra mondiale: ma la sua neutralità non vuol dire che la triplice non continui ad avere il suo pieno valore. Il popolo italiano possiede nella Germania un amico che ha partecipato al suo Risorgimento e nell'Austria-Ungheria un vicino comodo e fidato, che fu sempre, inspirato da sentimenti pacifici. Metternich ha ancora oggi ragione. L'Italia non può rimanere isolata e dovrà sempre scegliere fra i due imperi centrali e le Potenze occidentali. E' impossibile oggi prevedere quali mutamenti potranno avvenire nella politica europea dopo la guerra e nessuno può oggi sapere se gli aggruppamenti attuali si manterranno i rapporti fra le singole Potenze dopo questa spaventosa convulsione storica. Ma un fatto è matematicamente sicuro: ed è che la alleanza dei due imperi, questa imponente dimostrazione di potenzialità, rimarrà incrollabile.

E in questa lega formidabile vi è sempre un posto per l'Italia sino a che essa lo vorrà e sino a che il suo destino non la separerà dalle sue attuali alleate. L'Austria e la Germania la pensano ancora oggi come la pensavano ai tempi del Re Umberto, quando si assunsero l'impegno di difendere il territorio italiano contro qualsiasi nemico avesse voluto violarlo. Austria e Germania vogliono la pace e l'amicizia coll'Italia ed hanno da offrirle un bene prezioso che per parecchie diecine d'anni fu altamente apprezzato a Roma, vale a dire la sicurezza dell'indipendenza ».

L'articolo è in questi momenti interessante perchè la *Neue Freie Presse* è molto sovente la voce del Governo.

Aristide Goldbacher.

Il grande contributo dell'Ulster

alla difesa del Regno Unito

Londra, 12 notte.

Gli irlandesi del nord e del sud, finora divisi in favore e contro l'approvazione del « bill » dell'« Home Rule » rispondono brillantemente agli appelli rivolti per il reclutamento dei volontari. Una nuova manifestazione di entusiasmo è stata un commovente discorso fatto da un volontario dell'Hulster durante una ispezione del lord leader Sir Edward Carson.

Sebbene i volontari riuniti fossero numerosissimi tuttavia gli effettivi erano fortemente diminuiti avendo numerosi volontari preso servizio nel nuovo esercito. La città di Belfast da sola ha fornito oltre 1700 uomini, ossia una media di oltre 416 su 10.000 abitanti. Dopo la sua ispezione Sir Edward Carson disse ai volontari adunati che Belfast s'era distinta in modo significante per il rilevantissimo numero delle sue reclute. Carson invitò tutti i membri del corpo dei volontari a continuare con la stessa energia negli sforzi per mantenere la cifra dei loro effettivi come pure per mantenere alto lo stato di allenamento. I volontari hanno fornito gli effettivi della divisione dell'Ulster dell'esercito di lord Kitkener poichè hanno vivamente a cuore gli interessi della difesa del Regno Unito e dell'Impero. Quando la divisione dell'Hulster si troverà sul fronte di battaglia, i volontari dovranno far sì che i vuoti siano colmati da uomini che abbiano lo stesso ideale e le stesse tradizioni in modo che la divisione resti fino alla fine la divisione dell'Hulster.

Parlando poi della difesa del territorio, Carson ha detto: « Il Governo sapeva fin dall'inizio che i nostri volontari erano perfettamente in grado di provvedere, al bisogno, alla difesa di Belfast ed in generale alla difesa del litorale dell'Hulster. I recenti avvenimenti hanno dimostrato che noi possiamo essere sicuri che tutte le coste britanniche non saranno mai attaccate, nè mai invase. Dovete essere in grado di fare il vostro dovere ». Il generale sir George Richardson, ringraziando sir Edward Carson, ha dichiarato che tutti seguiranno il loro capo fino alla fine.

Diplomatici di paesi neutrali

fermati a Vienna perchè parlavano francese

Basilea, 12 notte.

Un telegramma ufficioso da Vienna reca che domenica mattina, in uno scompartimento delle ferrovie meridionali austriache faceva ritorno a Vienna da una gita di piacere un gruppo di persone che si intrattenevano allegramente conversando in lingua francese. Un ufficiale austriaco, che viaggiava nello stesso scompartimento, intimò ai componenti la comitiva di parlare in tedesco; al che uno di essi rispose di essere svizzero. All'arrivo alla stazione di Vienna l'ufficiale denunziò i viaggiatori all'ispettore di turno, il quale li invitò poscia ad entrare nel posto di guardia. Frattanto, essendosi raccolta sulla banchina una folla minacciosa e ostile, fu necessario far sgombrare la stazione.

Procedutosi all'interrogatorio degli arrestati, si è constatato che essi erano il ministro svizzero a Vienna Choppat, il ministro di Svezia barone Beck Friis, incaricato d'affari danese von Lerche. Erano inoltre nella comitiva parecchi giovani « attachés » del corpo diplomatico ancora a Vienna con le loro signore. L'ufficiale ispettore dovette esprimere il suo rincrescimento per l'incidente avvenuto

Davide Giudici.

Il Prestito Nazionale

Lecco, 12 notte.

Le sottoscrizioni al prestito nazionale raggiunsero complessivamente L. 1 milione 772.800 così suddivise: L. 1.110.000 presso la Banca Popolare locale; Lire 400.000 presso il Credito Italiano; Lire 170.000 presso il Banco Ambrosiano e Lire 102.000 presso la Banca Commerciale.

Mancano però i dati della succursale della Banca d'Italia, che non li ha ancora tutti fornire. La cifra complessiva si avvicinerà dunque a circa 2 milioni, somma ragguardevole per Lecco, che è stata colpita dai fallimenti del Piccolo Credito Lecchese e della Banca di Lecco.

Venezia, 12 notte.

La sottoscrizione per il Prestito Nazionale ha raggiunto a Venezia a tutto oggi la somma di 22 milioni.

Verona, 12 notte.

Con la chiusura della sottoscrizione del Prestito Nazionale, si apprende che la nostra città ha portato a questo complessivamente il contributo di L. 11.800.000. Se si aggiungono i tre milioni sottoscritti dalla Cassa di Risparmio, Verona concorre a coprire il prestito nazionale con la somma di circa quindici milioni di lire.

Como, 12 notte.

Como ha risposto largamente alla sottoscrizione per il prestito. Vennero sottoscritte qui 7.362.000 lire.

Gallarate, 12 notte.

Si conoscono ancora le cifre precise delle sottoscrizioni pel Prestito Nazionale al 4,50 per cento. A Gallarate presso la Banca di Gallarate si è raggiunta la somma di L. 2.500.000; presso la succursale del Credito Provinciale si è raggiunto il milione.

A Busto presso la sede del Credito Provinciale venne sottoscritto 1.500.000; presso la succursale della Banca Commerciale L. 500.000 e presso la succursale della Banca di Legnano L. 300.000.

Bologna, 12 notte.

La sottoscrizione per il prestito nazionale, colle nuove sottoscrizioni di oggi, è salita per Bologna a 45.002.800 lire.

Reggio Emilia, 12 notte.

Complessivamente sono stati ieri sottoscritti due milioni e duecentomila lire. La Cassa di Risparmio ha sottoscritto per 200 mila lire; la Banca Agricola Commerciale per 100 mila, il Banco di S. Prospero per 100 mila; la Banca Popolare per 100 mila. Si attendono altri versamenti dalla provincia.

La Camera sarà riaperta il 18 febbraio

Roma, 12 notte.

In questi giorni era stata diffusa la voce che il ministero non avrebbe riaperto la Camera dei deputati nel giorno fissato dalla Camera stessa, cioè il 18 febbraio. Ma ora la voce è smentita dagli ufficiosi i quali anzi avvertono che la Camera si riaprirà il 18 febbraio qualunque siano gli avvenimenti che si svolgeranno. Siamo lieti che il ministero riprenda a suo tempo i lavori parlamentari. Il Parlamento non può essere trascurato; esso ha il diritto di svolgere la propria opera normale se i tempi saranno tranquilli e di esprimere la propria opinione e confortare del proprio appoggio il Governo se l'Italia sarà entrata o sarà per entrare nel grande conflitto europeo.

Del resto i lavori della Camera non dureranno molto, perchè secondo la consuetudine si prenderanno le vacanze dieci o quindici giorni prima di Pasqua, vale a dire intorno al 20 marzo. In un mese si approveranno i bilanci. Ce ne sono molti da discutere. Di quelli in corso, riguardanti l'esercizio 1914-15, sono stati approvati solo i due delle Finanze e dell'Interno.

Poi ci sono da approvare tutti i bilanci dell'esercizio 1915-16. Per il 30 giugno secondo le buone norme costituzionali, il lavoro dovrebbe essere compiuto, e certo sarà, perchè pei nuovi bilanci le relazioni sono già in corso di compilazione.

Alcuni, per fare più presto, proporrebbero un nuovo metodo: quello di discutere insieme i due bilanci di una stessa amministrazione, ossia il bilancio 1914-15 e il bilancio 1915-16. La discussione generale non ne soffrirebbe. Soltanto la discussione particolare, riflettente i capitoli del bilancio, non verrebbe unificata. Se questo metodo sarà accettato dalla Camera, in poche settimane si potranno approvare tutti i bilanci, tanto quelli in corso, come quelli del nuovo esercizio.

Il processo del duca di Campobello

Roma, 12 notte.

Oggi dinanzi al Tribunale di Roma doveva discutersi la causa contro il duca di Campobello, il noto nipote del cardinale Rampolla, che come si sa deve rispondere di vari falsi in cambiali in danno di alcuni istituti di credito, tra cui la Banca Popolare di Milano e la Banca del Piccolo Credito Romagnolo, e di varie persone, per circa centomila lire. Col Campobello è imputato anche il fiorentino Angelo Porciatti, accusato di tentativo di truffa per uso sciente di alcune cambiali false, e di appropriazione indebita. La causa è stata chiamata innanzi alla nona sezione del tribunale, presieduta dal cav. d'Amelio. Erano presenti i due imputati.

La difesa del Campobello dopo varî incidenti ha finito col chiedere il rinvio della causa per dare modo al duca di Campobello di far fare a propria difesa una perizia calligrafica e psichiatrica in confronto di quelle di accusa già esistenti in atti. Il Tribunale ha accolto l'istanza ed ha ordinato le nuove perizie calligrafica e psichiatrica, assegnando ai periti un termine di quaranta giorni per espletarle. La causa è stata quindi rinviata a nuovo ruolo.

Grosso fallimento a Torino

Torino, 12 notte.

Stasera nel mondo commerciale è corsa una impressionante notizia che raccolgo a titolo di cronaca. Si tratta del dissesto di un noto negoziante di metalli preziosi. Il dissesto sarebbe ingentissimo; si tratterebbe di uno sbilancio di parecchi milioni. La causa del « crak » sarebbe da attribuirsi al fatto che la ditta avendo un largo cerchio di affari per lo smercio delle oreficerie nel Belgio si trovò, a causa della guerra, nella impossibilità di esigere i crediti.

I radicali di Bologna per la guerra

Bologna, 12 notte.

L'assemblea dell'Associazione Radicale, nell'adunanza tenutasi stasera per la nomina del nuovo consiglio direttivo, dopo un applaudito discorso del prof. Silvagni, ha approvato per acclamazione un lungo ordine del giorno presentato dall'oratore, col quale si dà mandato esplicito al nuovo consiglio direttivo « di cooperare validamente insieme ai partiti politici, concordi nella nobiltà della aspirazione e nell'energia dell'opera, alla preparazione militare e civile dell'Italia per una partecipazione all'immane conflitto che si svolge tra gli Stati di Europa ».

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno Silvagni, l'assemblea approvò pure per acclamazione di inviare al generale Ricciotti Garibaldi un patriottico telegramma.

L'assemblea dà poi mandato al consiglio direttivo di aderire al comitato nazionale per la Polonia e delibera di incaricare l'associazione radicale di Ancona di rappresentarla ai funerali di Duranti.

I democratici di Cuneo

per Bruno e Costante Garibaldi

Cuneo, 12 notte.

Il fascio democratico cuneese, con l'intervento numeroso della sezione radicale ha commemorato nella sua adunanza la gloriosa immolazione di Bruno e di Costante Garibaldi e con unanime consenso, dietro proposta dell'avv. Segré, ha inviato a Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma:

« Ricciotti Garibaldi - Roma. — Fascio democratico cuneese, ove costituissi prima legione Cacciatori Alpi, rivolge in quest'ora tragica per la famiglia vostra devoto omaggio riconoscente ammirazione gloriosi figli Bruno Costante eroici nipoti Garibaldi caduti difesa civiltà latina, olocausto guerra libertà popoli. — Firmato: Segré, presidente ».

Proteste di avvocati romani

contro un recente decreto

Roma, 12 notte.

Oggi vi è stata al nostro tribunale l'assemblea generale ordinaria degli avvocati e dei procuratori ed è stato preso in esame il nuovo decreto 19 novembre 1914 sulla legalizzazione delle firme sugli atti che si devono presentare fuori dalla giurisdizione territoriale dalla circoscrizione o dal Comune di residenza di chi li ha firmati. Sono state elevate vivaci proteste contro tale decreto e ad unanimità si è votato un ordine del giorno di protesta, che è stato telegraficamente comunicato al ministro di G. G.

Il processo per lo scandalo del Palazzo di Giustizia

Roma, 12 notte.

Il presidente del Tribunale, commendator Yagella, entro la settimana corrente fisserà a ruolo la causa per il palazzo di Giustizia. Il dibattimento si svolgerà non prima della fine di gennaio e sul principio di febbraio, dinanzi alla VIII Sezione, sotto la presidenza del cavalier Polloni. Il sostituto procuratore del Re, cav. Tancredi, ha formulato intanto l'atto di citazione, che appena messa a ruolo la causa sarà notificato ai sei imputati.

Secondo la citazione, il comm. Gennaro Ricciardi deve rispondere del delitto previsto dall'art. 173 del C. P., per avere in Roma, nel 1906 e durante il giudizio arbitrario promosso dall'impresa Borelli, appaltatrice dei lavori principali del terzo lotto, e quelli complementari per la costruzione del palazzo di Giustizia, della quale impresa egli, con Borelli e Mannaiuolo, faceva parte a base del contratto sociale, indotto con denaro, dato anche posteriormente e fino al 1909 il pubblico ufficiale Giuseppe Silvestre, sostituto avvocato erariale, a far atti contrari ai doveri del proprio ufficio, ottenendo che non eccepisse, in base alle dichiarazioni del Borelli in data 22 dicembre 1901, non competere all'impresa il diritto di domandare in nessun caso danni ed interessi per ritardo dello svincolo di metà della cauzione nella restituzione dei decimi e trattenuta di garanzia, diritto che invece venne conosciuto nei lodi 18-19 del '07, che sull'accordo delle parti attribuì i danni per il ritardo dello svincolo della cauzione e riservò ad altra sede la rilevazione del « quantum » degli altri danni, relativi alla ritenuta di garanzia.

Il comm. Borelli e il Mannaiuolo sono rinviati a giudizio per rispondere di concorso in detto reato. Il comm. Silvestre del reato previsto dagli art. 172, 207 e 208 del C. P., per avere, nelle circostanze di tempo e nella sua qualità di pubblico ufficiale, per denaro fatto atti contrari ai doveri del proprio ufficio, non proponendo la eccezione, in base alla dichiarazione 22 dicembre 1901. La Gasperini è imputata del reato previsto dall'art. 255 del C. P. per avere in Lavagna ed in Roma, dal settembre 1912 in poi, dopo commesso il delitto di corruzione di pubblico ufficiale, soppresso, disperso le traccie e gli indizi del delitto medesimo. Il dottor Prato di concorso nel reato di favoreggiamento.

Il P. M. ha citato come parte lesa, qualora voglia intervenire in tale qualità, il Ministero dei L.L. P.P., e per testimoni il comm. Guglielmo Baraccani, il cav. Eugenio Giordani, Carmine Siracusa e Riccardo Amati. Gli imputati saranno difesi da Vincenzo Morello, dagli on. La Pegna, Monti Guarnieri e dagli avv. Fabrizi, Giuseppe Romualdi, Vico Pellizzari, Ignazio Simonelli e Angelucci.

Il successo di una nuova opera a Venezia

Venezia, 12 notte.

Stasera al Teatro Rossini, affollatissimo, è stato rappresentato il nuovo melodramma in due quadri, dal titolo *Madame Bella Dubois*, versi di Antonio Menotti Buia, musica di Felice Di Geria, genovese. Il libretto svolge l'eterno soggetto di un amore tradito.

L'opera ha avuto esito felicissimo. Complessivamente venti chiamate, di cui dieci all'autore. Buoni gli artisti, specie la signorina Lucilla Florence, Maria Gorianz, il tenore Cunego ed il baritono Pacini.

Dirigeva il cav. Abbate.

I misteri dell'Appennino

Un prete assassinato per furto

Firenze, 12 notte.

Giunge notizia da Pracchia che in fondo ad un burrone presso Sambuca è stato trovato il cadavere del sacerdote don Paolo Barli, pievano di Sambuca Pistoiese, un prete di 65 anni, molto stimato e che era un appassionato della montagna, ed alpinista instancabile. Sulla tragica fine del sacerdote si sono fatte molte ipotesi, ma quella che ora pare abbia maggior valore è quella del delitto, perchè contro la ipotesi della disgrazia molti obbiettano che il povero pievano era così pratico della montagna e così bene conosceva le sue insidie da non essere possibile che sia rimasto vittima di un accidente.

L'autorità di P. S. e quella giudiziaria hanno eseguito immediatamente indagini dalle quali sarebbe, infatti risultato che si tratta di un delitto. Sul corpo è stata trovata una sola ferita prodotta da corpo contundente. Si sostiene che se don Barli fosse caduto per disgrazia, gli si sarebbero riscontrate ferite e contusioni multiple. Altra circostanza notevole è questa: che don Barli aveva riscosso sabato scorso una forte somma alla Banca d'Italia di Pistoia, mentre in tasca del prete è stata trovata una somma molto inferiore.

La tragica fine di una pastorella

Firenze, 12 notte.

Un'altra vittima della montagna pistoiese si ha in una piccola pastorella certa Bruna Gazzini, di anni 6, da Piteglio. La povera bimba, a quella tenera età, era costretta dai poco umani genitori, tutto il giorno a vagare per la montagna per condurre al pascolo le pecore. Sabato scorso le pecore tornarono a casa a sera tardi, ma senza la bimba che non fu più veduta. Soltanto stamane, dopo lunghe ed affannose ricerche, il cadavere della bambina è stato ritrovato in un burrone lungo un torrente al di là del confine lucchese.

Il delitto di un soldato

Alessandria, 12 notte.

Da Borgo San Michele giunge notizia che il soldato Eugenio Maestri, di 23 anni, ivi in licenza, sparava un colpo di rivoltella contro la fidanzata, e tentava quindi di uccidersi. La ragazzi trovasi in gravissime condizioni. Il feritore fu trasportato al nostro ospedale.

La premiazione dei volontari

del battaglione Brianteo

Barzanò, 12 notte.

La premiazione dei giovani volontari del Battaglione Brianteo riuscì solennemente nuova affermazione del successo ch'ebbe la patriottica istituzione che accolse così meritato plauso.

Presenti diversi rappresentanti dei comuni vicini, il Direttore del Tiro a Segno cav. uff. Bondonio, il cav. Mario Figliodoni per il Comune, il presidente dei volontari signor Guido Pagani, il sig. Figliodoni della Società Ginnastica Manara ed altri molti nonchè distintissime signorine e signore, la cerimonia si svolse breve ed efficace.

Parlò il cav. Bondonio per la presidenza dei Volontari ed ebbe le più felici espressioni di encomio e di incoraggiamento per i volonterosi ed intelligenti volontari e lo seguì il marchese colonnello cav. Zurla, un altro apostolo del Tiro a Segno, che limpidamente spiegò ai giovani il perchè della guerra europea e le sue cause; plaudì alla gioventù Briantea che nella vigilia estrema si prepara a compiere il dovere, il sacrificio per l'onore, per la vittoria d'Italia, ed ebbe un alto fervoroso incitamento alla preparazione per trovarsi agguerriti e pronti allo scoccare dell'ora del cimento che deve segnare un nuovo trionfo del valore degli italiani che vogliono realizzate le sante e giuste aspirazioni.

Alla cerimonia odierna ne seguirà altra domenica con speciali conferenze illustranti il dovere ed il perchè della doverosa preparazione, conferenze che saranno tenute dall'avv. Longoni e dal rag. Crepaldi qui già molto simpaticamente noti.

Monza costituisce il sottocom. di preparaz.

Monza, 12 notte.

Stasera Renzo Sacchetti ha ripetuto ai soci della nostra Università Popolare la brillante sua conferenza sui doveri di un paese neutrale in tempo di guerra. Lo ha onorato di intervento e di applausi calorosi nei punti più salienti e vibranti di idealità patriottica un pubblico numeroso e colto, in grande maggioranza signore. Erano pure presenti rappresentanze delle infermiere volontarie, della Croce Rossa, e Croce Verde, e dei pompieri di Monza.

Le precise proposte avanzate dall'oratore, di preparazione nei diversi servizi pubblici di ambulanza, infermeria e pubblica assistenza sussidiaria, così utile per un popolo che fosse trascinato alle armi a tutela dei suoi interessi, furono illustrate da una splendida serie di proiezioni di ospedali, accampamenti di ragazzi esploratori, ecc., che piacquero assai e procurarono tanto al conferenziere quanto al maestro Perucci, qui venuto appunto stasera con una squadra di ragazzi esploratori milanesi, le più cordiali attestazioni di simpatia e di plauso. E Renzo Sacchetti alla fine del suo dire ha avuto la migliore delle soddisfazioni che potesse desiderare: vedere cioè immediatamente costituirsi il sottocomitato monzese del comitato lombardo di preparazione.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore respons.*
Tip. della Società Editoriale Italia 1a.

La famiglia del compianto

Avv. Prof. LUIGI MAJNO

spiacente di non poter subito rispondere singolarmente alle dimostrevoli attestazioni ricevute, desidera esprimere fin d'ora pubblicamente la sua commossa gratitudine alle Onoreval Rappresentanze, agli Enti Pubblici agli Istituti, alle Associazioni, ai Sodalizi, ai Privati, ai cittadini tutti che in qualsiasi forma vollero partecipare, a conforto del suo dolore, all'imponente manifestazione d'amore e d'affetto nella quale l'estinto è vissuto e rivive.

Milano, 12 gennaio 1915.

Giovedì 14 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17519 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	25,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia, commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli a vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. —

I manoscritti non si restituiscono anche se

Conto corrente con la

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Un violentissimo terremoto nell'Italia Centrale

Le vittime ascenderebbero a ventimila

Paesi distrutti - Case diroccate - Monumenti lesionati

Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo"

Una grave scossa di terremoto si ebbe ieri mattina alle 7.53 coll'epicentro presso Avezzano, in provincia di Aquila, una delle principali regioni sismiche d'Italia. La scossa fu particolarmente violenta nell'Italia Centrale. I danni materiali furono numerosi ovunque nelle zone colpite. Quanto alle vittime si calcolano a circa 20.000.

Gli effetti più gravi del terremoto si ebbero nelle provincie di Aquila e di Caserta. Le notizie finora sono imprecise ma le proporzioni del disastro appaiono già impressionanti. Il paese di Avezzano (11.279 abitanti, in provincia di Aquila, sulla sponda occidentale del lago Fucino, prosciugato e redento alla coltivazione ad opera del nobile Alessandro Torlonia), sarebbe stato quasi interamente distrutto. Molti paeselli finitimi avrebbero pure avuto vittime e danni; a Villalogo, a 20 chilometri ad est del Fucino, vi furono 20 morti e molti feriti.

Sora, in provincia di Caserta, a 30 chilometri a sud del Fucino (17.542 abitanti), si sono già dissotterrati 200 morti e si parla di moltissimi feriti.

Molti danni a Sulmona e parecchi soldati e borghesi feriti. Nei paesi circonvicini, Aversa, Popoli, Pratola Pentina, Da Scanno, vi sarebbero stati pure morti e feriti.

Negli Abruzzi e nel Molise si sa finora di una quarantina di morti, di centinaia di feriti e di considerevoli danni alle case e alle chiese.

Il Lazio subì gravi danni. A Tivoli, Torre Caietani, Popoli, Fiuggi, si ebbero a deplorare anche parecchie vittime.

Nelle Marche, in Toscana, nell'Umbria, il terremoto è stato avvertito più o meno sensibilmente, ma si ebbero solo dei danni materiali e, a quanto pare, non rilevanti.

Grande è stato lo sgomento a Roma dove due terzi delle chiese e pare dei monumenti riportarono danni leggeri. A Napoli pure la scossa fu violenta, ma senza danni.

Avezzano distrutta

Morti a migliaia - Un treno scomparso

Roma, 13 notte.

Notizie assai gravi, per quanto generiche, giungono da Avezzano. Quivi si afferma che sia crollata la stazione ferroviaria e che vi siano morti e feriti e tra essi il capo-stazione e la famiglia, ed i viaggiatori che attendevano il treno.

Intorno ad Avezzano ed a Tagliacozzo parecchi comuni sono gravemente danneggiati. A Magnano ed a Sgurgola vi sono vittime umane. Ad Avelli il paese è quasi interamente distrutto. Da Avezzano non si hanno notizie dirette. Le notizie giunte finora vengono tutte per il tramite delle stazioni ferroviarie. Se si conta che il paese è vecchio ed è costruito sulle rive dell'antico Fucino, a settecento metri sul mare, c'è da avere timore che il disastro sia più grave. Avezzano conta 11.700 abitanti. I treni in partenza da Roma si fermano a Tagliacozzo perchè la linea presso Avezzano è ingombra.

Notizie da Tivoli dicono che colà arrivano numerosi feriti di Avezzano e i feriti dicono che Avezzano è rasa al suolo. Da Cinto in poi le linee telegrafica, telefonica e ferroviaria sono interrotte. Sono partiti da Tivoli soccorsi, in un treno speciale, con medici ed una compagnia del genio, venuta da Roma. Lungo la linea ferroviaria Tivoli-Sulmona tutti i caselli ferroviari sono danneggiati e molti caduti. I feriti giunti a Tivoli a questo momento da Avezzano sono i seguenti: Rosati Pietro, di 31 anni, da Abbiano (Perugia), ferroviere addetto alla stazione; Petitta Vincenzo, di anni 37, da Aquila, ferroviere; Luisa Mengarelli. Quest'ultima dice che il padre e la madre sono rimasti sepolti sotto le macerie, ed ha con sè le due figlie Loreta e Claudina, una di sei anni e l'altra di venti mesi; altri feriti sono Loreta Palermo, di anni 14, Anna Petrocchi, moglie del capo stazione di Avezzano. Tutti sono feriti generalmente alle gambe, meno il Petitta Vincenzo che ha una scheggia nella testa.

Più tardi le notizie da Avezzano si fanno anche più gravi. Si conferma che Avezzano è distrutta. Si teme che i superstiti, in parte feriti, non superino il migliaio, mentre che la popolazione è di circa dodicimila abitanti.

Uno dei feriti, il signor Rosati Pietro, di anni 32, guardia-merci alla stazione di Avezzano, ha detto che mentre era in ufficio è stato colpito dalla scossa; mentre cercava di fuggire venne colpito alla testa da una trave. Poco dopo tutto il fabbricato della stazione è crollato. Un altro ferito che si trovava vicino al Rosati ha esclamato: «Avezzano è tutta spianata!» I feriti hanno narrato scene strazianti dando notizie sempre più gravi sulla sorte della città e di Rovanio.

Il «Giornale d'Italia» dice che a Tivoli produce impressione la mancanza di notizie intorno al treno 611 che doveva giungere a Tivoli da Avezzano alle 8.49 di stamane. Sulla sorte del detto treno il capostazione di Tivoli ha detto: Il treno 611 si forma a Castellamare Adriatico. Esso passa per Avezzano alle 6.40. Stamane alle 7.30 il capostazione ha avuto da Avezzano un dispaccio nel quale veniva segnalato per quell'ora un ritardo di 60 minuti da parte del treno 611 che però non era a quell'ora ancora ad Avezzano. Da allora non si sono avute più notizie. Certo è che il treno non è giunto a Tivoli nè di esso si hanno notizie per quanto insistentemente ne siano state richieste. Il capo stazione ritiene che il treno possa essere stato sorpreso dal terremoto nella sua corsa da Sulmona ad Avezzano e che una ben più grave disgrazia possa essere avvenuta, che il treno cioè possa essere precipitato per il crollo di qualche ponte.

I feriti accolti all'ospedale di Tivoli dicono che tra i numerosi morti di Avezzano sono anche il capo-stazione ed il telefonista. Certo è che il servizio telefonico e telegrafico con Avezzano è sospeso. Una persona proveniente da Avezzano dice che tutto il paese è un mucchio di macerie.

Il sorvegliante ferroviario Marioni, che si trovava questa mattina ad Avezzano ed è tornato questa sera a Roma, ha riferito quello che stamane egli ha visto nella città devastata dal terremoto.

— Io ero ad Avezzano — ha detto il Marioni — ad aspettare il treno proveniente da Celano che doveva portarmi a Tagliacozzo e poi a Roma. Erano allora le 7.25 precise; qualche minuto dopo si è inteso un rombo terribile come un gran de boato lontano da prima e che via via si avvicinava; intanto la terra ha cominciato a tremare. Pareva lo scuotio di un treno che arrivasse, poi è stato uno scuotimento violento, non era più possibile stare in piedi. Io mi sono lanciato fuori della tettoia in mezzo alla linea e in quel breve tratto ho camminato come un ubriaco; quando perdevo l'equilibrio su di una gamba lo riprendevo sull'altra.

«Appena sono stato fuori della tettoia questa è rovinata. Io sono stato salvo proprio come per miracolo. La rovina della tettoia è sembrata segnare la rovina di tutti i fabbricati dentro e fuori la stazione. Della stazione non sono rimasti in piedi che i casotti della ritirata e il fornitore dell'acqua delle macchine e non quello in cemento armato, ma quello vecchio che pareva dovesse cadere a ogni istante. Se dentro Avezzano è accaduta la stessa cosa che nella stazione di Avezzano, non deve essere più che un mucchio di rovine. Intorno alla stazione c'erano una ventina tra fabbriche e botteghe. Non ce n'è più una. I palazzi degli Stangolini, tutti abitati, sono egualmente crollati; necessariamente ci devono essere parecchie vittime. Quelle che ho vedute io stesso sono la moglie del capo stazione di Avezzano che è stata estratta morta dalle macerie, e una parente di lei che è stata trasportata, credo, a Tivoli in gravissime condizioni, e il casellante del chilometro 100 morto insieme alla moglie.

«Appena il terremoto fu finito ci siamo subito adoperati per prestare soccorso, ma il treno che era partito da Celano non è arrivato e quello che doveva passare per Tagliacozzo non è ancora giunto, e sono le 17.30 e doveva arrivare questa mattina! Ad Avezzano abbiamo fermato un treno per venir a chiedere soccorso, ma la via è lesionata in molti punti e ad arrivare qui a Roma abbiamo messo un tempo infinito. Ora poi che i treni non arrivano bisogna pensare che qualche ponte o qualche frana siano caduti sulla linea».

In Terra di Lavoro

Sora semidistrutta
Centinaia di morti e di feriti

A **Sora** il disastro è stato gravissimo. È partita a quella volta da Caserta la truppa. Dalle macerie finora si sono estratti 200 fra morti e feriti. Il palazzo della sotto prefettura è lesionato. Due funzionari di prefettura, De Mattia e Trabacco, sono irreperibili.

Secondo altre notizie i morti a Sora assommerebbero a cinquecento.

La scossa è stata violenta e lunghissima. I palazzi Rossi Lauri e della Banca Popolare sono crollati e così pure la Casa comunale, insieme a moltissime altre abitazioni. Per misurare la vastità del disastro basterà considerare che sotto il palazzo Rossi sono rimasti il pretore e la sua signora; il segretario della sotto prefettura con tutta la famiglia, la famiglia del dottor Lanciosi, la famiglia Marchetta ed una ventina di giovani operai della falegnameria Giulia. Tutte queste vittime in un solo palazzo. Solo la domestica della famiglia Marchetta fu potuta estrarre e trasportare all'ospedale ove trovansi altri feriti.

Da Isola del Liri si ha notizia che il terremoto è stato di una violenza inaudita e così pure in tutta la valle del Garigliano. Sembra distrutto il grosso paese di **Balsorano**. Non si conosce ancora il numero delle vittime, ma si crede che siano rilevanti.

Gravemente danneggiati sono stati molti edifici di **Isola del Liri**, ove il numero delle vittime è assai grande. Si dice siano già estratti dieci cadaveri e circa 150 feriti. Molta costernazione e panico regnano in tutta la regione. Da **Arpino** (dove molte case sono cadute e pare si abbiano 150 fra morti e feriti), **Belmonte, Castello d'Alife, San Donato, Valcomino, Roccasecca, Conca Campana, Mignano, Arce, S. Elia, Fiumerapido,** si hanno notizie di gravi danni.

A **Castel Liri** si deplorano 75 feriti; a **Pontecorvo, Tirellaa** e **Casalatico** gravi danni ai fabbricati.

A **Cassino** danni ai fabbricati, nessuna vittima. A **Nola** nessun danno alle persone.

Si sono recati sui luoghi danneggiati ingegneri del genio civile e funzionari dell'ufficio tecnico provinciale, il medico provinciale con una spadra di soccorso e mille uomini di truppa. È partito anche il maggiore dei carabinieri con cento militi, parecchi carri-ambulanza e tende. Ad Arpino sono state inviate 50 tende, 100 ne sono state inviate a Sora e 100 a Isola del Liri.

Soldati feriti a Sulmona
Danni e vittime nei dintorni

Sulmona, 13 notte.

Questa mattina verso le 7.50 una fortissima scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio ha gettato nel panico l'intera cittadinanza. La scossa è durata parecchi secondi. Tutti i cittadini in preda a folle terrore si sono riversati per la strada.

Moltissime case sono lesionate. Per le vie si notano cumuli di calcinacci e pietre cadute dai fabbricati. La chiesa di San Domenico è stata in parte danneggiata. Di essa è caduta la cupola. Nella chiesa erano acquartierati i soldati e molti di costoro sono stati feriti e fra questi gravemente i soldati Giancola Luigi di Roccaraso, Catullo Tommaso di Vastel di Sangro, Monti Riziero di Scurcola Marsicana, Monacapelli Alfonso di Aidone. Quest'ultimo è quasi moribondo. Una decina di borghesi sono stati anche essi feriti leggermente.

Giungono dai paesi circonvicini notizie abbastanza gravi. Ad Aversa — il paese della «Fiaccola sotto il moggio» — quasi tutte le case sono lesionate. Vi sono numerosi morti e parecchi feriti. A Popoli una intera famiglia è rimasta sepolta. La chiesa di San Francesco è crollata in parte. L'alto camino della fornace de Martinis è caduto. Da Pratola Pentina giungono notizie di gravi danni e parecchie vittime. Da Scanno sono stati chiesti con urgenza aiuti. In questo villaggio vi sono moltissimi morti.

Qui a Sulmona i soldati sono stati accampati nel largo spiazzale poco distante dalla città. In questo momento l'acqua dei pubblici fontanili è diventata torbida e ciò sta a dimostrare il grande rivolgimento tellurico verificatosi. Il telefono è interrotto. La popolazione è sotto la tema del ripetersi delle scosse e gira terrorizzata per le strade.

Nel Lazio

Ad **Anitrella** si deplorano vittime umane. Gli operai dell'officina elettrica sono tutti fuggiti, terrorizzati, e così si prevede che tutti i paesi che erano illuminati a luce elettrica rimarranno al buio.

A **Monte San Giovanni Campano** oltre ad altri fabbricati sono crollate le case popolari del conte Lucernari.

Danni gravissimi si hanno a deplorare ad **Arnara**, dove è crollato il palazzo municipale, ed a **Trevi del Lazio**.

A **Frosinone** l'imponente palazzo della sottoprefettura e parecchi uffici sono stati fatti sgombrare, mentre delle truppe guardano le vicinanze perchè nessuno si avvicini. Nella chiesa principale è caduta una cupola. Moltissime case sono lesionate e cominciano a cadere.

Il Municipio ha provveduto perchè una commissione di tecnici visiti le case più pericolanti e provveda di urgenza, ma la popolazione è invasa dal più grande spavento. Molte famiglie trasportano con loro le proprie masserizie e gli oggetti più cari per passare la notte in campagna.

Presso **Ferentino** la strada si è aperta ad un tratto ed un povero pastore, certo Cantagalli Luigi, arrischiò d'essere ingoiato dalla voragine, che si è subito richiusa.

Torre Caietani è stato completamente distrutto dal terremoto.

Fortunatamente la popolazione, essendo composta interamente di contadini, al momento del terremoto era già a lavorare in campagna. I morti finora estratti dalle macerie sono otto. Sette persone giacciono ancora sotto i rottami e si spera di trarle vive. Vi sono poi una quarantina di feriti, tra cui 13 in grave stato.

A Torre Caietani si è recato oggi il Re che è stato ricevuto dalla povera gente, poichè il sindaco era assente. Alcuni soldati del 19° fanteria attendono ai lavori di disseppellimento.

A **Veroli** si deplorano vari morti. Fra questi vi sono Giacomo Fiorini, di anni 30, che trovasi tuttora sepolto sotto le macerie, e Del Nero Amedeo, di Tomaso, di anni 6. Vi sono anche cinque feriti gravissimi e numerosi feriti lievi.

A **Frascati** parecchie case sono rimaste lesionatissime. Moltissimi cornicioni sono crollati.

A **Zagarolo** è caduta completamente la cupola della chiesa principale.

A **Gave** è rimasta lesionata gravemente la caserma dei carabinieri.

A **Pagliano** è caduta una casa e parte della cattedrale.

Ad **Oriolo** moltissime case sono lesionate.

A **Tivoli** moltissime case sono lesionate. Sono caduti gran numero di cornicioni. In via San Giovanni Valerio è crollata una casa e una famiglia composta di sette persone è stata travolta dalle macerie.

In via Madonna si è sprofondato il tetto di una casa, trascinando nello schianto il secondo e il terzo piano. Nelle macerie fu travolta tale Maria Rainaldi in Meloni, di 41 anni, nativa di Rio Freddo, madre di sei figli. Cinque di essi furono salvati dal coraggio di una donna che ha sfondato una finestra, traendoli in salvo. Il sesto è rimasto ferito e trasportato all'Ospedale. Il cadavere della Rainoldi fu tratto dalle macerie dopo un faticoso lavoro di due ore compiuto dai reparti delle truppe del presidio. Molte case lesionate sono state fatte sgombrare. Tutta Tivoli è accampata all'aperto.

A **Poggio Nativo** i danni sono gravissimi e si deplora anche una vittima oltre a vari feriti.

A **San Vito Romano** parecchie case rimasero lesionate. Un campanile minaccia di cadere.

Ad **Arnara** è caduto il palazzo comunale.

A **Castelnuovo di Porto** parecchie case sono state danneggiate dal terremoto. Vi sono due feriti non gravi. Molto panico nella popolazione la quale ha abbandonato le abitazioni. Da **Moriupo** e da **Rignano** giungono notizie sempre più gravi.

A **Valmontone** il palazzo Doria e la chiesa sono lesionate.

A **Fiumicino** pare che gravi danni abbiano riportato gli apparecchi di illuminazione del Faro di Fiumara Grande.

A **Vetralla** è rimasta lievemente lesionata una casa. Varie lesioni hanno riportato le volte delle sale del palazzo comunale. Anche qualche muro è crollato.

A **Fiuggi** il terremoto ha provocato il crollo di un fabbricato. Sono rimasti morti un uomo e tre donne. Altre persone sono riuscite a salvarsi. Un bambino è ancora sotto le macerie.

Abruzzi e Molise

Tutte le case di Aquila lesionate
Morti e feriti - Borgate distrutte?

Aquila, 13 notte.

Dopo il terremoto del 1883 non si ricordava un movimento tellurico così forte come quello di stamane. Non una casa è rimasta incolume, tutte hanno avuto lesioni di varia entità. In via Cossa degli Ebrei, presso porta Bazzano, sono cadute varie case. Vi sono due morti, i figli di Alberto Seccia, il quale è anch'esso ferito. È morta anche certa Assunta Scarlatti.

All'ospedale di Collemaggio una lesione è stata prodotta in un fabbricato che è stato sfondato.

Cocchetti Antonia è ferita mortalmente al capo ed alla spina dorsale.

All'ospedale Maggiore è caduta la sala della chirurgia delle donne.

Le inferme e le suore sono tutte incolumi. Solo certa Marietta Placini è rimasta ferita alla testa. Tutti gli infermi sono stati collocati provvisoriamente nella chiesa, essendo la corsia in grave pericolo.

Danni rilevantissimi ha riportato il nostro manicomio provinciale. Tre pavimenti di esso sono sprofondati. Al nostro Liceo è sprofondata un'aula. In via Fortebraccio due case sono crollate. La Basilica di San Bernardino ed una cappella hanno riportato gravi lesioni. La antica torre del palazzo è lesionata gravemente. Tutte le case sono lesionate. Vi sono moltissimi cornicioni caduti.

All'Ospedale continuano ad affluire i feriti.

La scossa è stata tanto forte da gettare a terra le persone, contadini ed animali che percorrevano la strada provinciale. La scossa, sussultoria ed ondulatoria, è durata parecchi secondi. Ha rotto tutti gli istrumenti sismici e perfino l'enorme pendolo della torre del palazzo, che si è fermato alle ore 8. Le vie della città sono gremite di gente nei più strani abbigliamenti. Per fortuna la scossa è avvenuta di giorno.

Il Municipio ha ordinato che si distribuisca legname per fabbricare baracche nelle piazze.

Il Comando militare ha distaccato moltissimi soldati nei punti più minacciati. Se si ripetesse ancora una scossa di eguale intensità, Aquila sarebbe certamente rasa al suolo. Stasera la città resterà al buio perchè la stazione elettrica di Bussi è distrutta. Fenomeno strano: le sorgenti di acqua di San Giuliano, da 22 litri al minuto, si sono elevate a 33 litri. L'acqua è torbidissima.

Si comincia a conoscere il nome dei feriti. Fra essi vi sono la marchesa Dragonetti Torres, ferita gravemente; Montelli Maria, Notturzi Michele, Jezzi Luigi, guardia di Finanza, oriundo di Capranica di Lecce, che si è ferito saltando da una finestra, Ero di Benedetto, Perinetti Paolo, Margherita Pelliccioni. Molte famiglie fuggono coi primi treni.

La Congregazione di Carità ha provveduto alla installazione delle prime cucine economiche. Un'altra cucina è stata costruita in piazza del Duomo, a cura del Municipio.

Notizie dai paesi danno: 4 morti e 10 feriti a Civita di Bagno, 3 feriti a Cippito, 4 a Villettabarrea; a Bussi 6 morti, a Castelvecchio un morto ed 8 feriti, a Tione 2 morti, a Torrinparte 3 morti, a Raiano 4 morti e 20 feriti, Cappadocia, Magliano, Cappello, frazioni di Tagliacozzo sono state distrutte.

Giungono notizie incontrollabili da Aielli, dove pare vi siano molti morti. Bussi è danneggiatissima. A Sassa vi sono 4 morti e molti feriti. A Paganica vi sono case crollate e dei feriti. A Roio molti feriti A Lucoli e Pettino vi sono gravi danni.. A Pettino una donna ed una bambina sono state estratte ancora vive dalle macerie da alcune reclute che si recavano ad Aquila per presentarsi al distretto. Aiello e Cucullo pare siano distrutti.

Continuano le scosse leggiere. La popolazione questa notte dormirà all'aperto. Ammirevole il servizio telegrafico: tutti gli impiegati, malgrado il continuo pericolo delle lesioni subite da fabbricato del telegrafo, sono al loro posto.

Sono finora segnalati circa 40 morti in vari comuni della provincia e parecchie centinaia di feriti. Il prefetto ha disposto l'invio di truppe e di medicinali nei comuni di Poggio Picenza, Sassa, Tornimparte, Cagnano, Amiterno, Gagliano, Aterno, Roio.

Il fabbricato della stazione di **Manoppella** è lesionato ed inabitabile. Lungo la strada dalla stazione di **Alanno** alla città sono crollate due case e sono rimasti feriti due vecchi. A **S. Bellino** sono crollate alcune case e vi sarebbero tre vittime.

A **Isernia** si è avuta nel pomeriggio una nuova forte scossa di terremoto. La chiesa è precipitata, moltissime case sono lesionate.

A **Teramo** il terremoto ha causato lesioni a vari fabbricati. Da **Atri** sono segnalato lievi danni alla cattedrale. A **Torricella Sicura** è caduta una casa, ferendo leggermente due bambini. In territorio di **Tossiccia** sono crollate le volte di alcune case coloniche. Vi è un ferito.

A **Serramonacesca** vi sono due morti e molti feriti, di cui 2 gravissimi, e moltissime case crollate. A **Letto Manoppello** vi sono un morto e vari feriti e moltissime case sono crollate o lesionate. A **Mosellaro** un bambino è morto e vi è un moribondo. A **S. Valentino** vi sono un morto e parecchi feriti, di cui due gravissimi; varie case sono crollate. A **Tocco Casauria** vi sono due gravissimi danni materiali; nessuna vittima.

A **Chieti** vi sono molte case lesionate e più gravemente l'ufficio telegrafico ed una chiesa adiacente al carcere giudiziario. Nessuna vittima.

A **Città Ducale** quasi tutti i fabbricati sono rimasti danneggiati. Moltissimi comignoli e cornicioni sono crollati. La facciata di una chiesa è crollata completamente; alcune case sono crollate. Si deplora una vittima umana: un individuo ha riportato la frattura delle gambe.

Da tutto il Cigolano si hanno notizie allarmantissime. Si parla di paesi interamente distrutti.

A **Teramo** qualche edificio è rimasto leggermente lesionato.

A **Palestrina** non si hanno a lamentare disgrazie, ma vi sono case gravemente lesionate. A **Cerveteri** vi sono case lesionate, e così pure case lesionate vi sono a **Sonnino.**

Nelle Marche

Da tutti i paesi della provincia e dalla regione giungono notizie che il terremoto è stato avvertito ovunque, specialmente a **Fano,** dove è durato venticinque secondi. Nella chiesa di San Francesco, dove si stava facendo il settenario della Madonna del Pianto si sono verificati gravi incidenti.

Appena avvertita la scossa il pubblico, in gran parte composto di donne che si trovava nella chiesa è stato colto da vivo panico e si è dato a fuggire. Nella confusione parecchie donne sono rimaste contuse. Una vecchia è in gravi condizioni. La chiesa è rimasta danneggiata. Danneggiate sono rimaste pure altre chiese, tra le quali quella del Gesù, l'edificio dell'Istituto Industriale e dil Municipio hanno riportato piccole lesioni.

A **Fermo** si stava celebrando una cerimonia religiosa nella chiesa della Madonna del Pianto. Le donne erano raccolte in preghiere e appena avvertita la scossa si sono precipitate verso l'uscita. E' seguito un grande pandemonio. Vi sono parecchi contusi. Una donna è morente. La chiesa è rimasta gravemente danneggiata. Fra gli edifici danneggiati vi è anche il palazzo comunale.

Nell'Umbria

A **Terni** e nei paesi vicini non si hanno a deplorare disgrazie, ma alcune fabbriche sono rimaste lesionate. Più gravi danni ha subito la storica basilica di San Valentino e l'ex-convento delle Grazie, ove sono caduti pezzi di cornicione e sono state riscontrate fenditure nei muri. Malgrado l'ora mattutina le strade si sono riempite di folla.

Ad **Amelia** è caduto il campanile e parecchi soffitti e planciti delle fabbriche del convitto nazionale hanno molto sofferto, ma non vi sarebbero vittime.

In Toscana

La scossa è stata avvertita anche a **Firenze** ed in molte località della Toscana, specialmente nei paesi lungo la linea Firenze-Roma, molto sensibilmente a Chiusi, Montepulciano e Asciano, ed è stata segnalata ad Arezzo, Siena, Sangiovanni Valdarno, Figline, Empoli.

Un colpo di scena in Austria: Berchtold dimissionario

Continuano accaniti combattimenti nella regione di Soissons

Gli attacchi tedeschi a sud-ovest di Varsavia regolarmente respinti dai russi

Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo„

Commento alla situazione

Si annuncia particolarmente aspra la lotta combattuta a nord-est di Soissons, che dura da oltre quarantotto ore. Quivi i tedeschi tengono fortemente le alture sulla destra riva dell'Aisne, sin dall'arresto definitivo che seguì alla battaglia della Marna. Sembra che i francesi abbiano tentato, e stiano tutt'ora tentando, la conquista di tali alture su parecchi punti del settore compreso tra l'Oise e Berry-au-Bac; a nord e nord-est di Soissons l'attacco aveva avuto esito fortunato i giorni scorsi, ed i francesi erano riusciti ad impossessarsi, oltre che di parecchi ordini di trincee tedesche, anche di una posizione, che sembra particolarmente forte, dello sperone quota 132. Secondo le notizie odierne, i tedeschi hanno potuto pronunziare un contrattacco, respingere gli assalitori e riconquistare in gran parte le posizioni recentemente perdute, infliggendo sensibili perdite agli avversari. Si tratta, come si vede, di un episodio di molto relativa importanza e che richiama l'attenzione soltanto per l'evidente accanimento col quale i combattenti si sono disputate le posizioni contese.

Sul resto del fronte, azioni di dettaglio e di minima importanza: più che altro duelli d'artiglieria, nei quali ciascuno dei contendenti pretende che le proprie batterie abbiano la meglio; e piccoli attacchi più o meno facilmente respinti dall'una o dall'altra parte.

Teatro Orientale

Il comunicato tedesco dice laconicamente che la situazione è invariata da ieri. E quanto dire che i tenaci attacchi dei tedeschi sul fronte della loro offensiva principale, a sud-ovest di Varsavia, sono regolarmente respinti dai russi. Questo, del resto, afferma anche il comunicato russo di stamane; e non si sa veramente quale cosa più ammirare di quella persistente offensiva a colpi di maglio incessanti sullo stesso punto del fronte avversario giudicato più debole, o di questa formidabile resistenza animata da frequenti episodi controffensivi, offensiva e resistenza che durano da parecchie settimane nelle più disastrose condizioni di clima.

Manca sino ad ora il comunicato austriaco della giornata; e però nulla si può dire delle azioni in Galizia, sui Carpazi e nella Bucovina; tanto più che lo stesso comunicato russo di stamane afferma che «sugli altri punti non si segnala nessun cambiamento essenziale.

Corrado Zoli.

La battaglia in Francia

La lotta intorno a Soissons

PARIGI, 13 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Il cattivo tempo che persiste su quasi tutto il fronte ha disturbato le operazioni in Belgio. Tempesta di sabbie nelle dune sulle rive del mare. Nelle regioni di Nieuport e di Ypres la nostra artiglieria ha efficacemente tirato sulle opere del nemico.

«Sull'Aisne a nord-est di Soissons il combattimento intorno allo sperone 132 è stato aspro durante tutta la giornata. I tedeschi vi avevano impegnato forze assai importanti. Noi ci siamo mantenuti sulla sommità della pendice ad ovest dello sperone. Verso est le nostre truppe hanno dovuto cedere terreno. La lotta continua fra Soissons e Berry au Bac il tiro della nostra artiglieria ha determinato su alcuni punti esplosioni in mezzo alle batterie nemiche.

«In Champagne da Reims alle Argonne duello di artiglieria assai violento nella regione Souain. La cima del fortino a nord della fattoria di Beau-Séjour è sempre nelle nostre mani e vi abbiamo stabilito una trincea a sessanta metri dalla tedesca. Nelle Argonne pioggia e vento. Nessuna azione di fanteria. Dalle Argonne alla Mosa cannoneggiamento intermittente.

«Nei Vosgi nuova abbondante caduta di neve». — (Stefani.)

Continua l'aspra lotta

PARIGI, 13 notte.

Il comunicato ufficiale francese delle ore 23 dice:

«Al nord-est di Soissons il nostro attacco ha leggermente progredito tra Cuffies e Crouy, ma non ha potuto andare oltre Crouy. Violentemente attaccate all'est di questa località, le nostre truppe hanno leggermente indietreggiato nei dintorni del villaggio di Moncel, che esse occupano. Esse tengono Santa Margherita e Missy sur Aisne.

«Nessun altro fatto notevole è segnalato.» — Stefani.)

I tedeschi annunziano successi

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 13 gennaio:

«Un violento combattimento di artiglieria ha avuto luogo nella regione di Nieuport, in seguito al quale il nemico ha sgomberato parecchie trincee presso Palingsburg, sobborgo di Nieuport. Gli attacchi nemici sul canale di La Bassée sono stati definitivamente respinti.

«Un attacco francese contro la Boisselle e la collina di Nouron è stato respinto. Agli infruttosi attacchi sulle colline presso Crouy seguì un contrattacco tedesco, che terminò con la completa sconfitta francese e con lo sgombero da parte dei francesi delle colline a nord-est di Cuffies ed a nord di Crouy. I reggimenti del Brandemburgo si impadronirono di due posizioni francesi, fecero 1700 prigionieri e presero 4 cannoni e parecchie mitragliatrici.

«Attacchi con zappe dei francesi nella regione a sud di Saint-Mihiel sono stati respinti con successo. Le nostre truppe si sono impadronite delle colline a nord-est di Nomény. Nei Vosgi la situazione è immutata.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito». — (Stefani.)

I combattimenti sull'Aisne

Parigi, 13 notte.

Il maltempo che imperversa su tutta la Francia rende le operazioni militari assai difficili e penose. Malgrado ciò la lotta continua con accanimento incredibile al nord-est di Soissons e fino all'ora in cui vi telegrafo nè da parte dei tedeschi nè da parte dei francesi si è constatato un reale successo.

Il combattimento di Soissons, che dura dall'8 gennaio, è cominciato, come è noto, colla conquista fatta dei francesi delle alture che dominano immediatamente la città dal nord e che sono attraversate dalla strada di Bethune. In queste alture i tedeschi si erano trincerati solidamente fino dalla prima metà di settembre e da quell'epoca essi continuavano il bombardamento sistematico della città stessa.

Il giorno 8 corrente i francesi con un attacco fulmineo conquistarono la collina 132 che si stacca dall'altipiano del soissonese e si spinge verso la città a guisa di sperone. Questa perdita fu assai sensibile per i tedeschi che per cinque giorni consecutivi lanciarono contro i francesi considerevoli forze. Lunedì scorso i tedeschi si sono lanciati all'assalto delle trincee occupate dai francesi, ma i difensori ebbero facilmente ragione del nemico respingendo l'attacco. Inseguendo allora gli assalitori, i francesi hanno respinto al di là di una parte delle trincee loro i tedeschi e si sono insediati nelle trincee nemiche.

Martedì i tedeschi sono ritornati alla carica, facendo precedere l'attacco da un bombardamento intenso. Nel pomeriggio essi hanno pronunziato un movimento di un'importanza particolare. Nello stesso tempo i tedeschi dirigevano il fuoco delle loro artiglierie pesanti sopra un'altra parte della regione di Soissons sull'altipiano che sta di fronte allo sperone della collina 132 sulla riva opposta del fiume Jossienne. Da questa parte deve essere l'altipiano di Perrière di cui parlano i comunicati. Sulla strada che va da Bruxelles a Laon vi è una fattoria chiamata La Perrière, a cinque chilometri da Laon e a due chilometri dal villaggio di Crouy, costruita nel punto in cui il fiumiciattolo della Jossienne penetra nella valle dell'Aisne. La fattoria è all'entrata dell'altipiano, a 173 metri di altezza, e domina da oltre 125 metri la città di Soissons. Essa si trova esattamente di fronte allo sperone della collina 132. Chi possiede le due posizioni è dunque padrone della vallata della Jossienne e della grande linea ferroviaria che passa attraverso le due strade importanti di Chauny e di Laon.

Sul resto del fronte

Detto questo, è facile capire lo sforzo dei tedeschi per cacciare i francesi da questi punti e per togliere loro il possesso delle strade di comunicazione che essi comandano. Ancora oggi, fra la pioggia, il vento e la nebbia, la lotta è continuata terribile. I francesi hanno respinto tutti gli attacchi nemici, infliggendo gravi perdite ai tedeschi, ma anche subendone. Su di un solo punto, all'est dello sperone e non sullo sperone stesso, i tedeschi sono riusciti ad avanzare leggermente, ma tutto fa credere che la loro avanzata non sarà di lunga durata e che i francesi li respingeranno di nuovo.

Su questo punto del fronte i francesi hanno di fronte il generale von Kluck che dirige personalmente gli attacchi delle sue truppe.

Se il combattimento è particolarmente accanito davanti a Soissons, lungo tutto il corso dell'Aisne si svolge un terribile duello di artiglieria nel quale i cannoni pesanti francesi hanno nettamente il vantaggio. Essi hanno infatti ridotto al silenzio le batterie nemiche, distruggendo parecchi dei famosi lanciamine tedeschi.

Mentre l'artiglieria prosegue con successo la lotta verso Souain, i tedeschi si sforzano di riprendere le posizioni dalle quale i francesi li hanno cacciati verso Perthes e verso la fattoria di Beausejour. Il fortino situato vicino a quest'ultima fattoria è teatro di una lotta accanitissima. Senza dubbio a prezzo di grandi perdite, i tedeschi sono ritornati nei dintorni dell'opera difensiva, e, una volta raggiunta questa, hanno stabilito una trincea nell'interno di essa senza riuscire a cacciare completamente i francesi dal fortino. La battaglia continua con violenza per il possesso di questo punto di appoggio di dimensioni relative.

Nella foresta delle Argonne pare che i tedeschi abbiano ora bisogno di riposo. Essi non hanno rinnovato i loro violenti attacchi dei giorni scorsi e fino alla Mosa nessun incidente è segnalato. Ma sulla riva destra del fiume, in due punti dei dintorni del campo trincerato di Verdun, i tedeschi hanno tentato di tagliare i posti francesi situati nel bosco di Bouchot e nel bosco di Consenvoie: i due attacchi sono stati però vittoriosamente respinti.

Nella regione del Donon le ostilità non si manifestano che a grandi intervalli e con violente scaramucce. Come è noto i francesi sono nei dintorni di Cirey presso cui il fiume forma il limite fra la Meurthe-et-Moselle e la Lorena annessa. Padroni del massiccio del Donon, i tedeschi non fanno più che ricognizioni accompagnate da saccheggio. Una di queste ricognizioni aveva per meta un villaggio situato non lontano dalla fattoria di Vezeuse, in una parte assai boschiva delle piccole montagne dei Vosgi. I tedeschi si erano messi coscienziosamente a compiere la loro opera devastatrice, quando un distaccamento francese giunse e diede la caccia ai saccheggiatori che hanno preso la fuga. Questo non è che un incidente, ma dimostra che i francesi hanno, nei Piccoli Vosgi, una certa superiorità.

La situazione nel Belgio

All'altra estremità del fronte, e cioè nelle Fiandre, nessun cambiamento notevole si è verificato nelle posizioni. Anche qui il maltempo imperversa. Qua e là duelli di artiglieria sono segnalati, ma il terreno reso molle dalla pioggia, rimane impraticabile per i movimenti delle masse di fanteria. I tedeschi concentrano tutti i loro sforzi a fare di Ghitelles, a sud di Ostenda, una forte base per «Zeppelin» e aeroplani. Quindici *hangars* sono stati costruiti e sono protetti contro le bombe da tetti coperti di placche metalliche. Numerosi cannoni contro gli aeroplani sono stati istallati a Ghitelles per impedire, nella misura del possibile, un attacco aereo.

A Ostenda tutto è calmo: la maggior parte degli abitanti si rifugiarono a Bruges e a Gand.

I fucilieri di marina tedeschi, ritornati dal fronte dell'Yser, furono inviati all'estremità del litorale belga dove maltrattarono gli abitanti e saccheggiarono alcune ville. Le autorità dovettero rimandarli verso l'Yser. Parecchi treni pieni di soldati tedeschi gravemente feriti sono giunti dalla regione di Arras diretti verso la Germania.

Centinaia di operai hanno traversato Liegi diretti a Maubeuge od a Givet, dove vanno a lavorare alla riparazione dei forti. Si apprende da Liegi che vi sono nell'ospedale di quella città 120 soldati tedeschi colpiti dal tifo. Si conferma che i tedeschi costruiscono una ferrovia strategica a doppio binario, in provincia di Namur, che va da Couvin fino a Mezières in Francia.

Malgrado l'attiva sorveglianza esercitata dalle truppe tedesche sulla frontiera belga i fuggitivi continuano ad attraversare la frontiera.

L'esercito belga riorganizzato

La riorganizzazione dell'esercito belga è terminata. Tutti i generali di divisione sono stati sostituiti perchè il bisogno di un ringiovanimento del comando si faceva sentire dopo cinque mesi di campagna. Il generale Bertrand, che comandava brillantemente la divisione di cavalleria belga, ha dovuto ritirarsi per gravi ragioni di salute. Il generale De Witte è stato nominato ispettore di cavalleria. Le brigate miste che sono state formate durante la riorganizzazione dell'esercito belga sono state soppresse dopo l'esperienza fatta durante la campagna. L'esercito belga conta ora ancora coi suoi servizi ausiliari un centinaio di migliaia di uomini, divisi in sei divisioni. Un appello è stato fatto agli ufficiali di cavalleria perchè prendano servizio nella fanteria. Un nuovo gruppo è stato costituito: la sezione degli auto-cannoni la cui organizzazione è stata affidata al maggiore Caron.

Mario Duliani.

Il capo di Stato Maggiore del terzo corpo ottomano

fatto prigioniero dai russi

Pietrogrado, 13

Il corrispondente della Gazzetta della Borsa *da Pietroburgo telegrafa che durante il combattimento di Karaourgan, che durò cinque giorni, i cosacchi hanno fatto prigioniero il capo dello Stato Maggiore del terzo corpo ottomano, Noury bey, inviato dal Sultano sul teatro della guerra per fare un'inchiesta sulla disfatta di Sarikamisch.* — (Stefani.)

Nell'Est

Attacchi tedeschi respinti tra il Bzura e il Rawka

PIETROGRADO, 13.

(Ufficiale) **Sulla riva sinistra della Vistola, durante la notte dell'11 e per tutta la giornata del 12, i tedeschi hanno continuato i loro tentativi — in questi ultimi tempi divenuti ormai abituali — di attaccare cioè con piccoli distaccamenti punti particolari del nostro fronte. Questi tentativi furono respinti facilmente dal fuoco della nostra fanteria e da quello della nostra artiglieria infliggendo al nemico gravissime perdite.**

Una offensiva più ostinata, sebbene sia anche essa fallita, si è manifestata nel villaggio di Sucha ove i tedeschi ci hanno assaliti, ben quattro volte, nello stesso giorno ed anche presso Moghely dove hanno pronunciato due attacchi.

All'alba del giorno 11, su un punto del nostro fronte, i nostri esploratori si sono avvicinati a piccolissima distanza dalle trincee nemiche e le hanno attaccate con successo servendosi di granate a mano ed infliggendo gravi perdite al nemico.

Secondo informazioni complementari i tedeschi avrebbero subito nella notte del 10, presso il villaggio di Tenwice, un attacco che avrebbe causato loro notevoli perdite. Essi avrebbero abbandonati cinquecento morti sul campo di battaglia. I proiettori russi da campagna hanno molto facilmente scoperti gli attacchi. Sugli altri punti non si segnala nessun cambiamento essenziale. (Stefani).

Situazione invariata

BERLINO, 13 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 13 mattina:

«La situazione è invariata da ieri.

«Firm.: **Il Comando Superiore dell'Esercito».** — (Stefani.)

Il macello dei tedeschi negli attacchi di Bolimow

Londra, 13 notte.

Il *Times* pubblica il seguente telegramma da Pietrogrado:

«Durante la settimana scorsa l'azione offensiva delle forze tedesche in Polonia si è concentrata su una zona di 10 miglia di estensione, ad una trentina di miglia ad ovest di Varsavia. Questa zona si trova sulla riva destra della Rawka fra il borgo di Moghely, situato a due miglia a sud di Bolimow e Sukha, villaggio egualmente distante da Bolimow e da Sochaczew.

I tedeschi hanno colà due corpi di armata, di cui uno è di riserva, mentre l'altro sta sulla linea del fuoco. Essi hanno anche messo in posizione un gran numero di cannoni di grosso calibro. Le trincee nemiche sulla riva destra sono quasi parallele al corso della Rawka, sopra una distanza di molte miglia.

In alcune località una trincea tedesca attraversa un villaggio in un punto, mentre una trincea russa lo attraversa in un altro. Quivi si trovano i boschi di Bolimow. Si suppone che i tedeschi facciano tutti i loro sforzi per impossessarsi di questo bosco, e, se si deve credere ai prigionieri, essi avrebbero la ferma speranza di rompere le linee russe per riuscire a stabilirsi su questo punto del fronte.

Un combattimento accanito continua da una settimana nei dintorni di Bolimow. Le posizioni cambiano alternativamente, ma, malgrado le loro enormi perdite di uomini ed il loro bombardamento ininterrotto, i tedeschi non hanno potuto far nessun passo in avanti.

Un ufficiale ferito ci ha raccontato che il suo reggimento, che occupava una trincea nella posizione di Bolimow ha respinto in una notte molti attacchi consecutivi. Il nemico si avanzava in colonne serrate, che venivano man mano annientate fino all'ultimo uomo. Dopo dieci attacchi i cadaveri formavano dei mucchi di tale altezza che i russi non potevano più sparare. Essi distaccarano allora degli uomini incaricati di spazzare i cadaveri a destra ed a sinistra, formando così degli spazi liberi per le mitragliatrici. In questo modo i tre ultimi attacchi vennero respinti dai russi, che per sparare si nascondevano dietro i cadaveri nemici. (*Stefani*).

Quattro generali russi feriti nella battaglia di Lodz?

Francoforte sul Meno, 13 notte.

La *Frankfurter Zeitung* riceve per via indiretta da Pietrogrado che in una sola lista delle perdite russe tra i feriti nella battaglia di Ilow-Lodz figurano i seguenti generali: Rochte, Scholl, Costantino, Kohlschmidt. (*Stefani*).

Berchtold dimissionario

sostituito da un ministro ungherese

Vienna, 13 notte.

Il «Fremdenblatt», nell'edizione di questa sera, pubblica un comunicato che dice:

«Il ministro della Casa imperiale e reale e ministro degli Affari Esteri, conte Berchtold, il quale aveva già da lungo tempo pregato Sua Maestà di congedarlo, ha ora rinnovato tale preghiera. L'Imperatore apprezzando le importanti ragioni personali che hanno determinato il ministro degli Esteri a dare le dimissioni, si è degnato di accogliere la sua preghiera. Il ministro ungherese «a latere», barone Stefano Burian, sarà nominato ministro della Casa imperiale e reale e ministro degli Affari Esteri.» — (Stefani.)

Benchè ufficiosamente annunziate col pretesto di «importanti ragioni personali», le dimissioni del ministro degli Affari Esteri hanno evidentemente un gravissimo significato politico. Attraverso questa crisi ministeriale si rivelano i primi sintomi di una profonda crisi che minaccia la compagine stessa dell'impero. La sostituzione infatti del conte Berchtold con un ministro ungherese viene a confermare tutte le informazioni che si sono avute negli ultimi tempi sullo stato di disagio, di preoccupazione e di latente ribellione determinato in Ungheria dagli insuccessi della guerra contro la Serbia e contro la Russia.

L'Ungheria, non ostante la tradizione antiaustriaca che per cinquant'anni era stata nel fondo di tutte le sue agitazioni popolari e parlamentari, si era infine acconciata al sistema dualistico escogitato per rendere ragione, almeno in parte, alle sue tendenze autonomistiche senza violare le supreme prerogative della monarchia viennese. E' ben vero che contro le sopraffazioni e le illegalità, ispirate direttamente da Vienna, restava ancora in armi rigorosamente il partito della indipendenza; ma gli uomini principali di questo stesso partito, avendo più di una volta mostrato di non essere alieni da opportune ed abili transazioni, non esercitavano più un'azione tale che valesse a sospingere decisamente il paese su una via rivoluzionaria. Nuove questioni, del resto, sopravvenivano ad agitare la coscienza pubblica: si iniziava un movimento operaio di carattere socialista; e l'elemento magiaro, preponderante nella direzione politica del paese cominciava anche a sentirsi fortemente assillato dal malcontento degli elementi slavi, rumeni o di varia nazionalità, contro i quali esso esperimentava metodi di compressione che non avevano nulla da invidiare a quelli tradizionali della casa d'Absburgo.

Scoppiata la guerra, l'elemento magiaro faceva in campo, con grande ammirazione dei circoli dirigenti, le sue prove di valore e di fedeltà all'impero. Ma, ciò non ostante, le sorti della guerra ponevano l'Ungheria di fronte al grave pericolo dell'invasione. I Russi sono già sui Carpazi; occupata tutta la Bucovina, tentano di traboccare in Transilvania e di trascinare a un moto insurrezionale la popolazione rumena, che anela a ricongiungersi con la vicina madre patria; ciò che darebbe alla Rumenia un ottimo pretesto per intervenire nel conflitto. Inoltre il disastro sofferto dalle armi austriache in Serbia doveva necessariamente essere accolto a Budapest con profondo sgomento, per le temibili ripercussioni morali che esso era destinato a propagare nei territori abitati entro i confini del regno da popolazioni di origine slava, le quali non nascondono la propria insofferenza del Governo ungherese. In Croazia i rigori dello stato d'assedio sono più spietati che altrove. E' naturale quindi che si sia venuto formando, specialmente negli aderenti al partito della indipendenza, uno stato d'animo avverso alle ragioni politiche di una guerra, che, sotto la crescente pressione degli eserciti russi, espone ai più grandi pericoli la integrità dell'Ungheria.

Informazioni ripetutamente pubblicate in giornali inglesi accennavano già al disegnarsi di una corrente ungherese favorevole alla contrattazione di una pace separata con la Russia e al distacco definitivo dall'Austria. L'elemento magiaro, infatti, avrebbe tutto l'interesse di appigliarsi a questo estremo partito, per timore di vedere compromessa nell'insorgere delle varie nazionalità, la propria egemonia. Si narrava anche di Commissioni partite segretamente da Budapest per avviare coi Governi degli Stati neutrali trattative riguardanti appunto la eventualità di una sollecita pace. Tutte queste notizie furon smentite dagli ufficiosi austriaci; ma non fu potuta spegnere con ciò la impressione del viaggio compiuto dal conte Tisza al quartier generale tedesco per conferire con l'imperatore Guglielmo; nè fu in alcun modo potuta attenuare la importanza delle dichiarazioni che il conte Tisza, reduce da quel viaggio si credette in obbligo di pronunciare dinanzi ai deputati della sua maggioranza, tentando fra l'altro di lusingare i Rumeni della Transilvania con estemporanee promesse di riforme politiche. Evidentemente egli si era recato presso l'imperatore Guglielmo con piena consapevolezza delle mormorazioni ungheresi contro il procedere di una guerra, che mentre serve finora a proteggere i confini della Germania abbandona alla invasione straniera le parti più esposte della monarchia austro-ungarica.

Ed ora il ministro Berchtold improvvisamente abbandona il suo ufficio. Egli è l'esponente della politica dissennata che ha provocato la guerra e sottomesso l'azione militare dell'Austria alle esigenze della Germania, obbligando i valorosi reggimenti ungheresi a compiere i più grandi sacrifici sull'ala destra degli eserciti alleati per impedire la invasione della Slesia senza con ciò acquistare la sicurezza di poter difendere i propri confini nazionali. Egli è l'uomo sul quale pesa ufficialmente la responsabilità di aver fornito, con le orgogliose intimazioni alla Serbia, il pretesto all'impresa delittuosa dell'imperialismo tedesco; e tutta l'importanza della crisi, per la quale è costretto a rinunziare al potere, sta nel fatto che a sostituirlo come ministro degli Esteri sia stato chiamato un uomo politico che fino a ieri apparteneva esclusivamente al ministero ungherese.

E' questo un indizio sicuro delle angosciose preoccupazioni che dai lontani territori minacciati di occupazione da parte dei Russi sono salite fino ai gradini del trono asburghese. Dobbiamo vedere in esso anche la probabilità di una prossima conversione delle alte sfere dirigenti in Austria verso l'idea della pace? Non vogliamo trarre dalla notizia di un mutamento ministeriale illazioni arbitrarie. Ma nella grande crisi che perturba l'Europa tutto è lecito prevedere. E' possibilissimo che sotto la minaccia di una dissoluzione interna, determinata dalla pressione ostile della Russia e della Rumenia, il Governo austriaco pensi di correre ai ripari, disponendosi alla eventualità di una pace affrettata, di una pace a qualunque costo.

E in tal caso quali sarebbero le delusioni e i danni dell'Italia neutrale! Alla notizia delle dimissioni di Berchtold fanno triste riscontro le informazioni diffuse da Roma per mezzo di varî giornali che non nascondono le proprie illusioni con la Consulta, secondo le quali si dovrebbero considerare come assolutamente separati i propositi e gli atteggiamenti dell'Italia e della Rumenia nei riguardi della crisi interna dell'Austria. Ma di ciò avremo occasione di discorrere più ampiamente.

CRONACA MILANESE

Il problema ospitaliero

Nuovi Padiglioni dell'Ospedale Maggiore

La Commissione incaricata di scegliere l'area per la costruzione dei nuovi padiglioni dell'Ospedale Maggiore, presenterà, tra qualche giorno, le sue proposte al Consiglio degli Istituti Ospitalieri. La Commissione è presieduta dal dott. Enrico Arienti, presidente del Consiglio dell'Ospedale; e al dott. Arienti ci siamo appunto rivolti per conoscere l'opera compiuta dalla Commissione, le direttive seguite e possibilmente le sue risoluzioni.

— La Commissione — ci ha detto il dott. Arienti — della quale fanno parte con me il dott. Pini, l'on. Salterio, l'ingegner Rusca, l'avv. Gonzales, ha condotto alacremente i suoi lavori, mettendosi alla ricerca del terreno ed esaminando le proposte pervenutele. Proposte ne sono venute parecchie, nei luoghi più diversi, alle più diverse condizioni. La Commissione comunicherà al Consiglio le offerte ricevute e formulerà le sue conclusioni. A giorni insomma avremo la decisione.

— Sono già stati assunti degli impegni e stabiliti dei compromessi?

— Nessun impegno e nessun compromesso.

— Si è parlato dell'area di piazza d'Armi, di proprietà dello Stato, come la più indicata. La Commissione ha preso in esame la cosa ed ha apprezzato i vantaggi di tale soluzione?

— La Commissione, tra le varie soluzioni, ha esaminato anche quella dell'area di piazza d'Armi. Senza dubbio, tale area presenta sulle altre maggiori vantaggi; terreno asciutto, posizione elevata, sottosuolo ghiaioso, località isolata, ecc. Ma vi sono delle difficoltà. Anzitutto bisogna rivolgersi al Governo, il che significa perdere molto tempo. Le trattative con lo Stato vanno sempre troppo per le lunghe, mentre noi abbiamo bisogno di far presto. Poi vi è la questione del prezzo. L'area di piazza d'Armi doveva costare 20 lire al metro quadrato; avremmo ottenuto di ridurre il prezzo a 16, ma la cifra è sempre troppo alta. Noi abbiamo bisogno di 300.000 mq.; la spesa sarebbe dunque eccessiva.

— Di quali fondi dispone l'Ospedale?

— Disponiamo intanto dell'eredità Villa: tre milioni. Un milione ci dovrebbe servire per l'acquisto dell'area, gli altri due per iniziare le costruzioni. In seguito si vedrà; concorreranno gli Enti pubblici e magari nuovamente la beneficenza privata. I nostri propositi sono limitati. Non intendiamo creare un nuovo Ospedale in sostituzione dell'Ospedale vecchio. Intendiamo invece costruire nuovi padiglioni in sostituzione delle sale del vecchio Ospedale che debbono essere abbandonate perchè inadatte all'assistenza.

Fin qui il presidente del Consiglio degli Istituti Ospitalieri, dalle cui dichiarazioni — per quanto necessariamente sommarie — sembrerebbe delinearsi una soluzione parziale, un programma limitato, bastante appena a fronteggiare le esigenze più urgenti dell'assistenza ospitaliera, a rendere possibile l'abbandono di quelle sale del nostro Ospedale Maggiore che già da tempo non rispondono alle condizioni di una assistenza degna di tal nome. Ora il criterio entrato ormai nella coscienza pubblica e affermato nei programmi elettorali è quello tendente ad una soluzione radicale del problema ospitaliero, con la costruzione di un nuovo ospedale cittadino, completo, moderno, capace di fronteggiare i bisogni attuali e i prevedibili bisogni dell'avvenire. Naturalmente non si può pretendere che il Consiglio dell'ospedale dia attuazione immediata a tale principio. Occorre però che la soluzione parziale ora accennata sia inquadrata in una visione più vasta, rappresenti almeno l'inizio della grande opera definitiva, proceda nella ideazione ed esecuzione dei lavori per concorso, consenta con la possibilità di espansione nell'area che si vorrà acquistare quegli sviluppi ulteriori che condurranno alla risoluzione completa dell'importantissimo problema cittadino.

Il criterio del costo non deve avere nell'acquisto dell'area per le nuove costruzioni ospitaliere una influenza eccessiva. Altri sono gli elementi della scelta. Ad esempio, l'area di Piazza d'Armi, di già appartenente allo Stato, presenta certo, come riconosce il dott. Arienti, i migliori requisiti; e pare a noi che il Governo — al quale Milano richiede così pochi sacrifici — potrebbe transigere sul prezzo e affrettare le trattative in considerazione della urgenza e della importanza sociale del problema.

Sarà un titolo d'onore per l'amministrazione socialista non fermarsi davanti a preoccupazioni finanziarie in una quistione così intimamente legata alla salute e alla vita della povera gente.

Il prezzo del pane

aumentato di due centesimi

La Commissione per il calmiere dei prezzi dei generi di prima necessità, constatato che il prezzo della farina Marca I fiore dalla media di L. 43.50 al quintale, che aveva il 2 dicembre, è ora salita a L. 47, ammette che il pane comune sia venduto a L. 0.51 il kg., consentendo pure l'aumento di due centesimi al chilogramma della farina bianca fiore (da L. 0.52 a L. 0.54) e della pasta secca comune (da L. 0.62 a L. 0.64).

Quistioni diverse al Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale si è riconvocato ieri sera in sessione ordinaria. La seduta è aperta alle 21.30. Presiede per il Sindaco — che è assente da Milano — l'assessore anziano dottor Filippetti.

Per le vittime del terremoto

L'assessore presidente appena aperta la seduta s'alza in piedi e pronuncia un breve discorso per esprimere il dolore della Giunta e del Consiglio per la nuova sventura che si è abbattuta sull'Italia Centrale e su parte della Meridionale.

Compagni e colleghi, dice l'assessore Filippetti, come non bastassero i lutti e le preoccupazioni dell'ora presente, abbiamo avuta notizia che un nuovo disastro si è abbattuto sul nostro paese. Oggi i giornali recano la notizia di un terremoto che ha devastato la parte centrale e meridionale della penisola. Per quanto vi sia ancora la speranza che il disastro possa essere meno grave di quello che può ora apparire, bisogna purtroppo già deplorare delle vittime umane, forse qualche centinaio, forse qualche migliaio. La Giunta — conclude il facente funzione di Sindaco — manda alle vittime il suo commosso saluto a nome del Consiglio e della città, riservandosi di prendere quando l'entità del disastro sarà accertata i provvedimenti del caso che saranno riferiti al Consiglio.

Il cons. ing. De Capitani per la minoranza si associa.

Si inizia quindi la discussione sull'ordine del giorno e si approva senza discussione la proroga al termine di esecuzione del piano regolatore di via Arena ed adiacenze.

Un battibecco

Sulla approvazione del capitolato d'appalto per la fornitura dei banchi e di altri mobili occorrenti per l'anno scolastico 1915-1916, parla brevemente il cons. De Capitani per notare che la Giunta propone la licitazione privata, che egli crede che in realtà meglio tuteli gli interessi del Comune, solamente osserva che una volta contro la licitazione privata dai banchi della minoranza socialista non mancavano di elevarsi le proteste.

Il cons. Maffioli protesta contro le accuse del cons. De Capitani.

De Capitani. Ma quali accuse?

Maffioli: Io affermo che quando nulla si può eccepire contro le proposte della Giunta, non sin lecito fare attacchi d'altro genere. Noi protestammo contro la licitazione privata quando questa non avrebbe rappresentato il maggior interesse del Comune.

Il cons. De Capitani replica spiegando che egli non ha inteso di fare accuse; ha esercitato d'un suo diritto facendo un rilievo che la minoranza attuale doveva fare. E l'incidente è chiuso.

Si passa poi alla rinnovazione di metà della Commissione comunale per le imposte dirette per effetto delle scadenze per anzianità.

Vengono eletti ad *effettivi*: Covi avv. Cesare, Corda rag. Francesco, Ronconi Giovanni, Gatta ing. Dino, Boriosi avv. Gino, Baseggio avv. Antonio, Facchini Antonio, Panzarasa ing. Alessandro, Valabrega ing. Adolfo, Pieroni Apollo, Mazzadri Luigi, Crugnola Enrico; e a *supplenti*: Fiamberti Luigi, Muggia ing. Guglielmo, Orsini Arturo, Arienti Luigi, Cappelletti Palmiro, Pagani Carlo.

Due interrogazioni

Si esaurisce intanto la seguente interrogazione presentata dal cons. Vecchi: «Il sottoscritto interroga l'on. assessore dell'igiene per sapere se gli consti che un forno di recente funzionamento, e destinato alla fornitura del pane per un ospizio cittadino di carità (ricovero di mendicità) funzioni contravvenendo alle norme stabilite per l'industria della panificazione».

Tale fornitura pel passato era fatta dalla Società del Pane da Caffè, ed ora è tutta dalla Lega delle Cooperative.

L'assess. Veratti assicura che esaminerà la questione e provvederà opportunamente nell'interesse dell'igiene, della giustizia e della beneficenza. Anche l'ass. Schiavi parla in argomento, sostenendo che quando l'Ispettorato del Lavoro funzionerà, certi inconvenienti non potranno avvenire.

E veniamo ad una interrogazione del cons. Gavirati. Eccone il testo: «Interrogo per sapere se analogamente a quanto ha fatto per la protezione degli interessi e dei diritti degli operai dipendenti dagli appaltatori di lavori municipali, non intenda di proporre all'approvazione del Consiglio Comunale i principii ai quali i rappresentanti nominati dal Comune nelle amministrazioni cittadine dovranno ispirarsi nella regolamentazione e nella tutela dei diritti e dei doveri degli impiegati addetti alle medesime.»

Il cons. Gavirati pronuncia un lungo ed assai diffuso discorso richiedendo più che altro non provvedimenti d'indole materiale — perchè questi sono nell'animo e nello studio della Giunta — ma un'azione di indole morale che garantisca la libertà ed il lavoro degli impiegati.

L'assessore Schiavi risponde al cons. Gavirati, assicurando che le norme che saranno adottate dal Comune per i propri impiegati nella prossima riforma del regolamento e degli organici, e le modificazioni che si stanno predisponendo del calendario delle giornate festive, verranno trasmesse ai rappresentanti del Comune nelle diverse istituzioni, perchè cerchino di farle adottare. In tal modo, il Comune servirà di esempio perchè gli impiegati siano trattati con reciprocità di diritti e di doveri, e non più come dei *travets*, ma come dei veri collaboratori.

La politica edilizia dei grandi centri milanesi

Si passa alla proposta di voto che la Giunta dovrà fare presso l'autorità governativa perchè proponga provvedimenti legislativi atti a favorire la politica edilizia dei grandi centri urbani.

La relazione della Giunta — dopo avere affermato che nello svolgimento di una politica edilizia rispondente alle necessità igieniche, i Comuni, e specialmente i Comuni dei maggiori centri urbani, ove la popolazione trovasi in un continuo dinamismo, hanno vincolata la loro azione da sussistenti norme di diritto privato contro le quali si trovano disarmati e impotenti, o si veggono privati di gran parte dei vantaggi economici che la loro attività procura alla collettività e dei quali i privati proprietarî lucrano, accenna ai ricorsi contro il decreto sindacale sulla inabitabilità delle case insalubri, ricorsi che hanno effetto sospensivo del decreto stesso; alle ammende e sanzioni penali, alla espropriazione delle abitazioni, comprese in un piano regolatore, alla sovraimposta fabbricati, agli spazî per i giardini, ecc.

Il cons. prof. Gobbi si dichiara d'accordo con la Giunta su diversi punti della relazione e delle proposte, come l'aumento della penalità ai proprietarî di casa i cui stabili non soddisfino alle disposizioni del regolamento di igiene. D'accordo con la Giunta, ritiene necessario regolamentare con maggiore equità i prezzi degli stabili da espropriare; approva anche la conservazione, a scopo igienico, degli spazî verdi, a giardini, a prati, per quanto possano sorgere difficoltà d'indole pratica. Riconosce poi che la maggiore tassazione per gli stabili, aumentati di valore in seguito ad opere di pubblica utilità compiute dal Comune, è un principio già riconosciuto dalla legge. In complesso il cons. Gobbi dichiara che le proposte della Giunta possono essere accettate, salvo qualche riserva pratica.

L'assessore Schiavi ringrazia il cons. prof. Gobbi del contributo portato con le sue dotte considerazioni allo proposto della Giunta e ne dimostra diffusamente la bontà e l'opportunità. Il cons. De Marchi fa invece delle lunghe riserve sulla praticità o meno delle proposte stesse, quando esistono già degli organismi giuridici competenti. L'assessore Schiavi risponde alle considerazioni del cons. De Marchi, dopo di che — con alcune altre spiegazioni ed aggiunte del cons. Gobbi — la proposta della Giunta è accettata. E la seduta è tolta.

Conferenza dell'on. Battisti

sull'italianità del Trentino

Il deputato socialista di Trento dottor Cesare Battisti ha sollevato iersera un grande entusiasmo parlando, per invito della Trento e Trieste, sull'italianità del Trentino.

L'ampio salone dell'ex Liceo Manzoni in via Circo era oltremodo gremito. Molta folla fu costretta a rimanere sulla strada o a ritornare.

Il fervente e battagliero deputato fu accolto al suo apparire da uno scroscianto applauso e da grida di *Viva Trento e Trieste italiana — Abbasso l'Austria!*

L'oratore esordì con commosse parole di commemorazione dei garibaldini caduti in Francia. I nomi di Bruno e Costante Garibaldi e degli altri valorosi che caddero e cadranno per questo ideale di libertà e di giustizia, saranno scolpiti nel cuore dei trentini come quelli di campioni eroici.

L'on. Battisti si diffuse quindi a dimostrare l'italianità del Trentino dal lato geografico, linguistico, patriottico. E in questa trattazione documentata egli ebbe momenti emozionanti che strapparono calde ovazioni.

Ma del Trentino l'Italia dimostrò di curarsi assai poco: la fiamma patriottica arde oggi come nel 66 per opera degli Asburgo!

L'Austria in mezzo secolo anzi che spegnere il profondo sentimento d'italianità di quella regione, lo rinsaldò, lo cementò, lo vivificò. Ogni tormento fu un nuovo fuoco; ogni martirio una forte spinta verso la madre patria. E i trentini nei momenti tristi, come nelle gioie, furono col cuore tra gli italiani perchè italiani nei sentimenti e nel sangue.

L'oratore ricordò momenti eroici per il Trentino e momenti dolorosi e momenti di strazio. Ma sempre in esso rimase la grande speranza che oggi non deve essere delusa.

La superba conferenza destò frequenti impeti di entusiasmo e alla fine fu salutato da un grande applauso e da interminabili grida di *Viva Trento e Trieste italiana, viva la guerra e abbasso l'Austria.*

Dimostrazioni patriottiche in Galleria

Alle 22.30 il pubblico sfollava tranquillo. Mezz'ora dopo la Galleria veniva invasa da un lungo corteo di studenti e di giovani sovversivi acclamanti alla guerra e all'italianità di Trento e Trieste.

Il pubblico che si trovava nei caffè uscì plaudendo e sventolando i fazzoletti.

La Galleria fu percorsa al canto degli inni irredentisti senza che avvenissero incidenti. Senonchè ad un tratto la colonna che non aveva dovuto vincere i soliti ostacoli della polizia, si trova di fronte un esiguo gruppo di ragazzetti neutralisti-socialisti. Tra gli evviva patriottici si ode qualche grido di *Abbasso la guerra, abbasso i traditori...*

La «comitiva neutralista» viene in un batter d'occhio aggirata dalla folla e costretta... ad accettar guerra! Volarono parecchi pugni in partenza - per lo più - dal cerchio aggirante. E i ragazzi neutralisti quando poterono e... come poterono, si eclissarono.

La dimostrazione patriottica riprese quindi con maggior entusiasmo. Il secondo ostacolo che cercò di frenarla fu costituito — si capisce! — dalla polizia.

Dinanzi al Biffi avvenne un parapiglia. Il delegato La Puma con un nugolo di poliziotti in borghese si mise alla caccia dei dimostranti riuscendo ad afferrarne quattro o cinque che tra le generali proteste e abbondanti fischi furono tradotti a S. Fedele.

Le dimostrazioni continuarono ancora entusiastiche per un paio d'ore, al tocco essendo stati rilasciati gli arrestati la Galleria ritornò tranquilla.

La salma del garibaldino Trombetta

sarà trasportata a Milano

Del tenente Gregorio Trombetta, caduto eroicamente alla Belle Etoile, non si erano avute sinora notizie ufficiali, malgrado tutte le pratiche attivamente svolte dalla famiglia presso il consolato di Milano che nulla seppe dire di positivo. L'ansietà dei fratelli del defunto era grande e crebbe ancora allorchè si conobbe che il Sekules, del quale pure fu annunciata la morte, era invece, sia pure gravemente, soltanto ferito.

Il sindaco avv. Caldara s'interessò della cosa ed inviò al Ministro della Guerra a Parigi il seguente telegramma:

«Il sindaco della città di Milano, a nome della famiglia del tenente Trombetta in preda alla massima e giustificata ansietà, desidera aver notizia se il tenente Trombetta è effettivamente morto, ed in caso che il triste evento siasi verificato la località dov'egli cadde e dove fu sepolto. La stessa famiglia desidera pure che la spoglia mortale del suo caro Gregorio sia trasportata a Milano. Faccio noto questi desideri e sono certo che il Ministero della Guerra vorrà esaudirli. — Il sindaco: Caldara».

Ieri mattina è giunta la seguente risposta telegrafica:

«*Signor sindaco di Milano.* Faccio assumere informazioni presso il generale in capo sulla sorte del tenente Trombetta e non mancherò di comunicarvi la risposta che mi perverrà. Auguro vivamente che sia favorevole. *Millerand*».

Nella famiglia Trombetta si nutriva dunque ancora qualche speranza, che però è subito svanita allorchè fu recapitata la seguente lettera da parte del comandante del primo battaglione del reggimento straniero in Francia, località ignota, stante il segreto militare, ma con data 30 dicembre 1914, diretta al fratello del defunto, Pasquale Trombetta, in via Mercato n. 18:

Signore. Ho il dolore di parteciparvi la morte gloriosa del tenente Gregorio Trombetta, ucciso alla testa della sua sezione da uno scoppio d'obice, al combattimento del 26 dicembre.

Il suo corpo, che è stato raccolto, fu sepolto in un cimitero militare con tutti gli onori dovuti al suo grado. Questo luogo vi sarà indicato ulteriormente per il caso che vorreste far trasportare i resti del defunto nella sua patria.

Tutti gli oggetti, documenti, denaro appartenenti al nostro povero commilitone saranno diretti al deposito di Avignone che ve ne farà la spedizione.

Vogliate aggradire, Signore, tutte le mie condoglianze commosse a nome di tutti i miei colleghi del reggimento ed il ricordo riconoscente di tutti gli ufficiali francesi per il tenente Trombetta che ha dato il suo sangue per la nostra Francia.

Per ordine del Comandante del I battaglione, l'ufficiale di dettaglio *De La Brore*.

In memoria di Luigi Majno

Sottoscrizione per l'Asilo Mariuccia

Comm. Giuseppe Sullam	L. 50
Comm. Giacomo Jona	» 30
Berta Bernstein	» 50
Giorgio, Wanda e Marta Bernstein	» 50
Anna Marx	» 10
Alberto e Zita Marx	» 50
Dr. Laura Orioli	» 10
Rag. Umberto Monti	» 15
Arrigo e Vittoria Cantoni	» 100
Aldo e Lidia Cantoni	» 100
Famiglia Conte Ing. Giulio Venino	» 100
Avv. Edoardo Rivoli	» 50
Eloisa Muggiani	» 2
A mezzo del *Corriere della Sera*:	
Ing. Alessandro Vanotti	» 50
Avv. Cesare Panighetti	» 100
Sen. Arrigo Boito	» 50
Guglielmo Fano e Figli	» 15
Dr. Fiorenza De Gaspari	» 10
Andrea Giulitta Morgagni	» 5
Arch. Diego Brioschi	» 25
Donna Elena Pesaro Leonino	» 20
Sandra Dansi	» 10
A mezzo giornale *Il Secolo*:	
Gambarè Giuseppe	» 2
Dognini Cesare	» 1
Elda e Lazzaro Donati	» 50
Lora e Paolo Pini	» 40
Luisa Vismara	» 20
Pina Vismara	» 20
Emilia e Giuseppe Cheftel	» 25
N. N.	» 1
Petrini avv. Alfonso	» 10
Puricelli Giuseppe e Luigi	» 4
Reggiani Dr. Egisto	» 20
Ricchieri prof. G.	» 10
Frigorio ing. Leopoldo e Signora	» 10
Marzola avv. A. G. e Signora	» 50
Maria e Antonietta Marzola	» 20
Bruno, Franco, Jole e Ing. A. Valsecchi	» 50
Pellizzari Pietro	» 10
Giornale *Il Secolo*	» 300
Avv. Picozzi e Signora	» 100
Pietro e Germaine Chiesa	» 50
Cav. Michele Cappelli	» 25
Angelo Piazza	» 50
Avv. Piero A. Foresti	» 50
Zelinda Levi	» 10
Avv. prof. Gian Luca Zanetti	» 50
Avv. Giovanni Majno	» 50
Avv. Rinaldo Majno	» 10
Lilj Rebora Berla	» 25
Rita Berla	» 25
Dr. Pio Carpani	» 20
	L. 7002

Thè Danzante al Kursaal

Per iniziativa del Comitato Femminile Pro Circoli di Porta Venezia, oggi, dalle 13,30 alle 18,30, al Kursaal-Diana avrà luogo un «Tè Danzante benefico, dato dalla maestra di ballo Nina Mazzoni. Prezzo del biglietto L. 3.

I ladri

* Rientrando in casa sua alle 23.30 di ieri sera l'impiegato Vittorio Reguzzoni, abitante in via Aleardo Aleardi, 18, trovava la porta del suo appartamento scassinata e nell'interno le traccie di un affrettata visita dei ladri. Tutto era sossopra, i cassetti dei mobili forzati, la biancheria sparsa in mezzo alle stanze. Da un primo esame fatto dal derubato risulta che gli scassinatori si sono appropriati due orecchini d'oro con brillanti, un portasigaretto d'argento, tre orologi, diverse medaglie e biancheria per oltre 300 lire.

Il delegato dott. Amato del commissariato Sempione ha iniziate le indagini del caso.

* In piazzale Ticinese il pregiudicato Alessandro Gambieri di Giuseppe, d'anni 20, arrestato in flagrante furto, si ribellava furiosamente, ferendo ad una mano l'agente Salvatore Fiore.

Il malvivente però non potè fuggire ed ora è al Cellulare.

Si ustiona la faccia

mentre sta fabbricando dei dolci

Certa Maria De Fanti, d'anni 28, abitante in via Terraggio n. 9, di professione lavorante in dolci, ieri sera stava confezionando dei *marrons glacés*, quando non si sa come, urtò contro la lampada a petrolio che serviva a illuminare la stanza. La lampada si rovesciò e le fiamme investirono la povera De Fanti che riportò varie ustioni alla faccia. Sul posto accorsero parecchie pietose persone ed accorsero anche i pompieri. La disgraziata De Fanti fu trasportata alla Guardia medica di via S. Vicenzino e poscia all'Ospedale Maggiore dove venne trattenuta.

Cade da un fienile e muore

E morto ieri sera all'Ospedale Maggiore, quel povero contadino da Villa Pizzone, Luigi Dabbene, che il 2 corrente si era fratturato il cranio cadendo da un fienile.

Spunti di Cronaca

MILANO E L'ITALIA

La città nostra, che ha sempre dato le più ampie prove di entusiasmo, di abnegazione e di passione, è chiamata ancora una volta a far vibrare l'animo del suo popolo in questo momento storico, in cui sta forse per compiersi un destino. La Dante Alighieri lancia un appello al gran cuore di Milano e lo invita a fare del bene.

Appoggiando l'ardita iniziativa di una giovane e forte Ditta, si è assicurata di consacrare l'apertura del Gran Cinema-Teatro Italia in piazza S. Giovanni in Conca con uno spettacolo che avrà immensa eco in tutta la nazione.

Venerdì 15 corrente, alle ore 21, parlerà il prof. Avancino Avancini. L'illustre oratore farà palpitare i cuori e solleverà gli animi all'entusiasmo, rievocando con la parola alata «I Fratelli d'Italia». A questa conferenza che rimarrà scolpita nella mente di tutti seguirà la rappresentazione cinematografica della «Gerla di Papà Martin» la più perfetta, la più squisita interpretazione del sommo Ermete Novelli che ha saputo profondere tesori d'arte in questo capolavoro. Farà seguito un'altra pellicola di carattere patriottico, assolutamente inedita sulla quale si mantiene il massimo segreto.

In questo modo, il pubblico più eletto di Milano darà al Gran Cinema Teatro Italia il battesimo di italianità più puro e reale che gli sarà di felice augurio nel cammino della sua vita.

La moda femminile

Venerdì prossimo avremo al Cinema Palace la seconda rivista della moda. Questa volta alla rivista prenderà parte maggior numero di artiste, tutte le stelle della danza e dello chic. Verranno presentate oltrechè ricchissime *toilettes*, anche le ultime creazioni inglesi dell'abito tailleur. Il ricco assortimento degli ultimi modelli di cappelli viene gentilmente prestato dalla nota ditta Orioli. Un complesso quindi di eleganza vera e fine.

Ricordatevi che le macchine cucire «*Gritzner*» sono le migliori e più convenienti.

Sciarada

Alla larga dal *primiero*.
Alla larga dall'*intero*.
Io per me vo' che il *secondo*
Trascorra lieto e fecondo.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
E-PISTOLA — EPISTOLA

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

Le lettere minatorie

di uno "chauffeur,,

Certo il cervello dello *chauffeur* Giuseppe Villa non deve funzionare normalmente, se si giudica dal modo col quale ha tentato di architettare varie estorsioni a danno di alcuni ricchi proprietari di Precotto.

Le lettere inviate a questi proprietari, per quanto contenessero lugubre minaccie, non impressionarono molto i destinatari, i quali si limitarono, a scanso di noie, di consegnarlo all'autorità di P. S.

Il primo tentativo il Villa lo fece verso il suo ex padrone, dal quale era stato alcuni mesi *chauffeur*, licenziato poi perchè si era ammogliato.

Le lettere presso a poco erano del medesimo tenore: «Mettete 1000 lire nella tale località, ecc., se vi preme la vita», oppure: «Deponete 500 lire ai piedi del primo palo telegrafico che conduce al paese, altrimenti la vostra villa andrà in fiamme».

Infine al suo padrone di casa richiedeva 500 lire minacciandolo, in caso di rifiuto, di incendiare, nientemeno, tutti i suoi poderi.

— Eppure — interroga il presidente — voi Villa siete incensurato, esercitate una professione e non avevate bisogno di ricorrere a queste operazioni delittuose per vivere!

Lo *chauffeur* che è un robusto giovane di 24 anni, rimane da prima interdetto, poi, con voce piagnucolosa, dichiara di essere pentito di quello che ha fatto.

— Era uno scherzo...

— Uno scherzo di cattivo genere.

— Non avrei mai fatto del male alle persone alle quali inviai le lettere... Non so capacitarmi come abbia potuto pensare ad una cosa simile... Avevo proprio perduta la testa...

Ed invero guardando l'imputato non si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un pericoloso delinquente. I capelli biondi, gli occhi celesti, miti, abbattuto e piangente il Villa non ha l'aria temibile, come del resto, neppure le sue vittime temettero di correre il rischio delle minaccie contenute nelle strane missive.

Il signor Emilio Marzotto dichiara che le tre lettere ricevute non gli fecero nessuna impressione, e che durante il tempo che il Villa fu al suo servizio come *chauffeur* non ebbe mai a dar luogo a lagnanze.

Anche la signora Vittoria Spadaccini, quando ricevette la lettera minatoria in cui le si chiedeva 500 lire minacciandola altrimenti di... *vita breve e di mandare in fiamme la sua villa*, non ebbe affattuo paura.

Un'altra vittima predestinata e scampata al pericolo, il signor Ausano Zappa, afferma che consegnò le lettere alla P. S. per il timore ch'ebbero a provare i suoi congiunti, ma egli non temeva affatto per la sua incolumità personale.

I carabinieri di Gorla e la Questura di Milano fecero degli appostamenti nelle località indicate nelle lettere e videro passarvi sovente il Villa. Interrogato lo *chauffeur* confermò ogni cosa, o si scusò dicendo che da qualche tempo era disoccupato, e siccome le occorrevano 500 lire di cauzione per entrare scattore alla *Singer*, aveva ricorso alle lettere minacciose.

Il P. M. avv. Tudrini ha chiesto 18 mesi ed 1 anno di sorveglianza. Dopo la difesa dell'avvocato Dominione, il Tribunale presieduto dall'avv. Allara ha ritenuto l'imputato colpevole di tentata estorsione con la continuazione, e lo ha condannato a 9 mesi, 10 giorni di reclusione ed 1 anno di sorveglianza.

Il divorzio Ricordi-Bellincioni

Il signor Alfredo Ricordi di Milano, e la signora Bianca Bellincioni, figlia alla celebre artista Gemma, hanno sciolto il loro matrimonio mediante causa di divorzio, nella quale fu pronunciata ora sentenza definitiva.

Questa causa risulta particolarmente interessante perchè in tutta la pratica per la naturalizzazione ungherese, fatta nel settembre 1914, e in tutto lo svolgimento della causa che seguì immediatamente, nè il marito, nè la moglie ebbero mai ad allontanarsi dall'Italia. La causa venne svolta e definita senza applicare il sistema che nella procedura ungherese è detto «inquisitorio», perchè richiede l'interrogazione dei coniugi o, quantomeno, dell'attore da parte del giudice inquirente, così come dal codice italiano in materia di separazione coniugale è richiesta la personale comparizione dinanzi al Presidente del Tribunale.

L'aver risolto la questione in tal senso rassicura particolarmente coloro che aspirano alla liberazione dal vincolo coniugale in questo periodo di guerra, perchè è noto che qualche marito divorziando, chiamato per la naturalizzazione o pel giuramento, o per la causa di divorzio sul suolo ungarico, ebbe la sorpresa di venir arruolato sotto le armi; dimodochè dopo simili fatti, molte cause di italiani furono sospese.

La causa fu patrocinata dall'avvocato Cesare Claretto di Milano.

La signora Bianca Bellincioni lascia per sentenza il cognome di Ricordi ed assume quello di Bellincioni Stagno. Essa si è data alle scene liriche, ed ora è protagonista nella *Thaïs* di Massenet al teatro Costanzi di Roma.

SPETTACOLI

SCALA: *Notte di leggenda*, opera in un atto di Alberto Franchetti. *La Korrigane*, ballo. 12.ª recita in abbonamento, 16.ª della stagione. — Ore 21.

DAL VERME: Riposo.

LIRICO (Compagnia drammatica del comm. De Sanctis): *Il castello del sogno*, poema drammatico in 4 atti di E. A. Butti (Nuovissima) — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La figlia*, 3 atti di L. Ruggi. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia dramm. Reiter-Carini): *Madame Sans Gêne*, commedia in tre atti. — Ore 21.

CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 14.30 e 21.

FILODRAMMATICI: Cinematografia: *Cabiria*. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *La vergine d'Antella*, 3 atti di A. M. Tirabassi (replica). — Ore 21.

KURSAAL-DIANA (Comp. del «Grand Guignol»): *Maud — Passa la ronda — Dottore suo malgrado*. — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Malia*, commedia in tre atti di L. Capuana. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare*, rivista di V. I. Brusa. — Ore 21.

TRIANON: Varietà. — Ore 21.

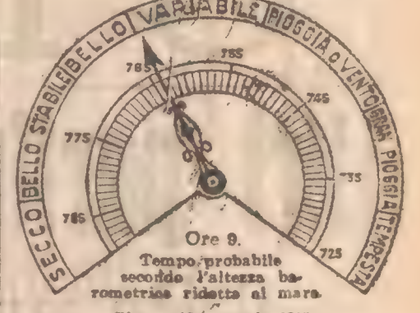
SAN MARTINO: Varietà. — Ore 21.

GEROLAMO: *Gerolamo finto orso in Turchia*, Ore 20.30.

NOVO CINE: *Il segreto delle rose*, grandioso cinedramma, 2 atti. — *Pathé Journal* n. 466.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 13 gennaio 1915

Altezza barometrica, rid. a 0 media mm. 750.0
Umidità relativa: media 35%.
Venti dominanti: Nord-Ovest sensibile.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Max.	EMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	10.7	4.2	761.0	sereno
ANCONA	9.0	2.0	758.2	sereno, agitato
BOLOGNA	5.0	1.0	760.7	sereno agitato
FIRENZE	10.0	0.0	759.6	sereno, agitato
FOGGIA	13.0	2.2	758.0	coperto
GENOVA	11.6	7.0	761.5	cop. legg. mosso
NAPOLI	13.0	6.0	756.0	cop. legg. mosso
PALERMO	16.0	8.0	755.4	1/2 cop., mosso
ROMA	13.0	5.0	758.7	sereno
SASSARI	11.0	6.0	762.9	1/2 coperto
TORINO	8.0	2.0	763.3	sereno
VENEZIA	6.0	1.0	759.4	cop., legg. mosso
TRIPOLI				

Le famiglie Pincherle Valenzini Lombroso ed i congiunti, commossi e riconoscenti affettuosamente ringraziano tutti i buoni che vollero onorare la Salma del loro compianto

Augusto Cesare Pincherle

Milano, 13 gennaio 1915.

Triplice Soddisfazione.

Il sig. Menichelli Domenico, abitante a Borzoli per Pegino (Genova), ha avuto con le Pillole Pink triplice soddisfazione. Infatti le Pillole Pink hanno guarito sua moglie, hanno guarito sua figlia ed inoltre, siccome dopo queste guarigioni, convinto della loro efficacia, aveva raccomandato le Pillole Pink a degli amici malati, egli ha saputo subito dopo che i suoi amici ammalati stavano bene. È vero infatti che le Pillole Pink non hanno preferenze, che non sono di quei medicinali capricciosi che guariscono gli uni e lasciano il malè agli altri. Le Pillole Pink sono buone per tutti i temperamenti.

«Mia moglie Anna, scrive il sig. Menichelli, si trovava in un grave stato d'anemia e di debolezza. Ella aveva degli stordimenti e degli svenimenti che talvolta duravano da 10 a 15 minuti, soffriva pure di nevralgie, di oscuramenti della vista, di freddo ai piedi ed alle mani, di nevralgie, di ronzii continui nelle orecchie. Obbligato ad andare in Svizzera per qualche giorno, ho avuto l'occasione di vedere una persona che si era ridotta nel medesimo stato di mia moglie e che le Pillole Pink avevano guarita. Allora ho comperato qualche scatola per mia moglie che ha seguito coscienziosamente la cura e che è stata perfettamente guarita.

«Qualche tempo dopo questo fatto, mia figlia vide la sua salute deperire. Ella soffriva d'una crisi di clorosi assai frequente alla sua età, e sottoposta alla cura delle Pillole Pink, ne è stata ristabilita in poco tempo.

«Debbo infine aggiungere che parecchie persone, nostre conoscenti, avendo dei malati in famiglia e vedendo i buoni risultati ottenuti da noi con le Pillole Pink, ne hanno fatto uso dietro le nostre raccomandazioni e ne sono rimaste soddisfattissimo».

Ritenete bene che le Pillole Pink sono il più potente rigeneratore del sangue, tonico dei nervi che ci sia. Ad esse bisogna domandare la guarigione degli anemici, dei clorotici, degli sfiniti, dei logorati da eccessivo lavoro.

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie, L. 3,50 la scatola, L. 18,— le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Merenda, Via Ariosto 6, Milano.

Il nuovo metodo di cura Arnaldi

Rigenerando completamente l'organismo nelle parti e nel tutto e riportando ogni sua funzione al giusto equilibrio dell'uomo sano, guarisce tutte le malattie acute e croniche nel modo più radicale e completo in relazione coll'energia vitale che ancora possiede l'organismo malato. In molti casi l'ammalato può esercitare la cura a domicilio, assistito per corrispondenza dai nostri medici. Chiedere opuscoli, schiarimenti e consulti gratuiti.

COLONIA della SALUTE in USCIO (Genova).

DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI - BRANCA MILANO

ULTIMISSIME

Altri particolari sul terremoto

Il Re sui luoghi del disastro

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

La catastrofe di Avezzano
e dei paesi intorno al Fucino

Roma, 13 notte.

Si dice stasera che le vittime ad Avezzano siano intorno ai 10,000 Secondo i dispacci pervenuti stasera all'ultima ora da Avezzano al Ministero degli Interni è confermata la notizia della distruzione completa della città di Avezzano che conta circa 12,000 abitanti, di cui sono scampati dal disastro, rimanendo gravemente feriti, appena otto o novecento persone. Avezzano, secondo notizie pervenute alla direzione delle ferrovie, è completamente isolata: ad Avezzano fanno capo tre linee ferroviarie, una per Roma, l'altra pere Sulmona, la terza per Sora Roccasecca: orbene da tutte e tre le parti Avezzano è isolata e la circolazione ferroviaria sulle tre linee è completamente interrotta.

Ad Avezzano sono fra le vittime tutte le autorità locali e ciò spiega il lungo silenzio perdurato intorno alla sorte della città. Stasera però a tarda ora è stato riattivato un servizio dalle autorità: il servizio telegrafico. Sono così pervenute da Avezzano al Ministero dell'Interno notizie precise intorno ai danni subiti dalla zona del Fucino. Gravemente danneggiati sono principalmente - intorno ad Avezzano — Celano, Aielli, Cerchio, Pescina e Collarmele, cinque grossi centri dove gran parte delle abitazioni sarebbero state distrutte e dove non si è riusciti ancora a precisare il numero delle vittime che è purtroppo grandissimo.

Ad Aielli si trovano già a quest'ora 100 uomini di truppa e vari sanitari con scorte di medicinali. I più popolosi di questi centri sono Pescina e Celano che, secondo l'ultimo censimento rispettivamente contano 10.319 e 10.650 abitanti. Gli altri centri gravemente danneggiati avevano ciascuno una popolazione di circa 300 anime. Complessivamente dunque e secondo tutte le notizie finora pervenute, le vittime del terremoto, comprese quelle di Avezzano e di Sora, ammonterebbero a circa 30.000.

Alle 20.30 era atteso ansiosamente alla stazione Termini l'arrivo di un treno proveniente da Avezzano con feriti raccolti fra le macerie. Lo spettacolo era impressionante: lunghe file di barelle delle varie compagnie di assistenza e due *camions* di pronto soccorso del municipio erano allineati sotto la tettoia. Il treno è giunto con oltre mezz'ora di ritardo e subito si è svolto un triste corteo. I feriti sono stati tratti dai vari scompartimenti e persino dal bagagliaio e collocati sulle barelle per essere trasportati al Policlinico. Poi il doloroso corteo si svolge lentamente. Il lavoro degli infermieri e dei militi della P. A. è penosissimo. Sono, questi feriti, persone di ogni sesso ed età, vecchi dai capelli canuti, donne scarmigliate e poveri bambini. La maggior parte di essi sono feriti alla testa e alle gambe e hanno fasciate le ferite con lenzuola, asciugamani e salviette, con quegli stracci che poterono raccogliere nella fretta dell'istante tragico.

Parliamo con alcuni di essi chiedendo notizie di Avezzano e dello spaventoso cataclisma e dei danni e delle vittime che esso ha prodotto. Gli infelici sono terrorizzati. Alcuni appaiono addirittura inebetiti e ci rispondono singhiozzando e con monche parole. Il ferroviere Giuseppe Pacchiarotti era addetto alla stazione come manovale. Assieme a lui sono arrivati una quarantina tra feriti e fuggiaschi. Il Pacchiarotti tutto agitato e addolorato ci ha narrato rapidamente e semplicemente i seguenti particolari sulla disgrazione di Avezzano:

Anzitutto la moglie e il figlio del Pacchiarotti sono rimasti anch'essi sepolti sotto le macerie della infelice città fucense. Avezzano è completamente distrutto. Nessuno che era in casa si è salvato e data l'ora mattutina e la rigidezza del clima i cittadini erano quasi tutti in casa, chi ancora a letto, chi appena alzato. Solo quei pochi che per ragioni speciali si trovavano già fuori di casa si sono salvati e questi sarebbero, secondo il Pacchiarotti, una cinquantina. Di quattrocento soldati che costituivano la guarnigione della città solo quattro si sono salvati e dei carabinieri solo uno, il quale nel momento della catastrofe si trovava appunto fuori della caserma. Delle 150 alunne del convitto neppure una è uscita fuori delle macerie, ed erano sì guarine non solo di Avezzano ma anche dei paesi limitrofi. Nessuna notizia ha saputo darci delle autorità locali il Pacchiarotti, il quale però ritiene siano tutte perite. La stessa impressione hanno pure ricevuto altri fuggiaschi.

E' distrutta non solo l'intera città di Avezzano ma anche la zona industriale che comprendeva i numerosi e grandiosi fabbricati dello zuccherificio, è distrutto il celebre castello dei Colonna che era ben conservato dal nuovo proprietario signor Francesco Spina, anch'egli perito, e che ora accoglieva l'ufficio del tribunale.

Da altri fuggiaschi abbiamo appreso che dopo Avezzano il terremoto rase al suolo altri paesi del mandamento, come Cappelle, Scurcola Marsicana, Magliano dei Marsi, Massa d'Albe e Capistrello. Non si hanno notizie di Albe di Castronovo, di San Pelino e di Cormunello che sono limitrofi a quelli distratti. Molti fuggiaschi temono che anche tali paesi abbiano subito la tragica sorte degli altri. Un fuggiasco giunto con lo stesso treno da Tagliacozzo ci ha detto che questa città, è l'unico centro della zona più gravemente colpito rimasto quasi illeso, nel quale il ministero dell'Interno ha potuto comunicare per apprendere notizie del disastro. I danni sono pochi. Pochi lesioni, qualche tetto crollato nella parte alta dell'abitato ove si è deplorata la morte di tre contadini. Altri tre morti per case pure crollate si sono avuti a Cappadocia.

LA VISITA DEL RE

Roma, 13 notte.

In seguito alla notizia del disastro di Torre Caietani, e dopo di aver appreso che il Re si era recato colà, siamo partiti anche noi in automobile, diretti sulle località maggiormente colpite.

Torre Caietani è una rocca, più che un paese, che si erge sopra una collina a 930 metri sul livello del mare. Il paese più prossimo è Anticoli, che dista cinque chilometri. Più oltre si trova Trevigliaro, altro paese che sta in identica posizione, ma che non ha subito alcun danno dal terremoto.

Ad Anticoli hanno riportato gravi lesioni l'Anticoli Hôtel, pericolante, la pensione Igiea, dove è diroccata la torretta, la pensione Vallombrosa pericolante per lesioni interne ed esterne, l'hôtel Zapponi pure pericolante, la pensione Napoli, di cui è caduta una parte dell'esterno, l'Hôtel Salus pericolante per lesioni di verse, la casa Corredini diroccata per metà.

La popolazione è accampata all'aperto, malgrado il freddo intenso. Il sindaco locale, Arcadio Girolamo, da stamane è in giro organizzando soccorsi e prestando tutta l'opera sua. Con lui è un tal signor Biagio Bonanno, ex brigadiere dei carabinieri, ed una guardia daziaria. Dopo di aver disposto soccorsi per il paese, il sindaco ha mandato una squadra di operai per la montagna a far legna per riscaldare le popolazioni accampate all'aperto.

Il sindaco ci narra che la conduttura dell'acqua è rotta e che dalle ore 8 alle 10 l'acqua che rifluiva da essa era densa e nera come il carbone, quasi fosse venuta a contatto di strati di torba, carbone o bitume. Alle ore 10 anche quell'acqua nerastra ha cessato di fluire. Il sindaco ha ordinato che si metta in circolazione l'acqua della fonte di Fiuggi. Dal sindaco stesso abbiamo appreso i particolari della catastrofe locale. Le case sono tutte lesionate e per ora almeno inabitabili. Egli ha telegrafato al ministero degli Interni, al prefetto di Roma, al sotto prefetto di Frosinone, chiedendo soccorsi che sono stati promessi ma che alle 18 non erano ancora giunti.

Ecco i nomi dei morti estratti sinora dalle macerie: Santesarti Giuseppe, di 21 anni; la ventitreenne Aspasia, non meglio identificata, domestica del Santesarti; Pompilia Leonardi, maritata a Santesarti, di 34 anni, da Cisterna; Maria Sartesanti, di 2 anni, non è ancora stata estratta dalle macerie.

I feriti sono. Bonanni Natale, ferito alla testa; Michele Ferrinoni, ferito alla tesat; Bonanni Onorato, con lesioni alla gamba destra e frattura del braccio destro; Ercole Santesarti, e sua moglie Arcangela, con una bambina di 12 giorni, tutti con ferite più o meno gravi. Questi ultimi sono stati estratti alle ore 11. Tutti vengono curati dai medici locali.

A Torre Caietani

Dopo questa visita a Fiuggi noi abbiamo proseguito per Torre Caietani. Le strade sono pessime e fangose, ma senza neve. Si vede invece la neve di fronte, sui monti Lindruini. A metà della salita che immette dalla strada provinciale al paese troviamo un fanciullo il quale risponde al nome di Rogato Cratani. Egli ha 13 anni ed è tutto avvolto in una vecchia baita e piange. Gli domandiamo che cosa abbia. Ci risponde che è ferito; infatti ha la testa fasciata. Per andare a Torre Caietani non ci sono strade. E una cosa incredibile, bisogna inerpicarsi. Troviamo un popolano che si offre cortesemente la guida e seguendolo giungiamo fino al disgraziato paese. I murisono tutti spaccati, crollati, i pozzi sfondati, molte facciate sono cadute al suolo mostrando i poveri interni sventrati.

E' uno spettacolo che stringe il cuore. Il paese è deserto, la popolazione è in parte accampata sulla strada e nel vento freddo della sera invernale cerca di riscaldarsi con qualche falò; in parte è dispersa girovagando qua e là fra le rovine, piangendo e chiamando disperatamente i propri cari sepolti sotto le macerie o sbandati o perduti.

Non riusciamo a trovare che un solo vigile giunto chi sa da quale paese, venuto probabilmente di sua iniziativa, e che poveretto è impotente a prestare così da solo qualunque efficace soccorso. Riusciamo a fermare qualcuno dei poveri sbandati e a chiedergli qualche ragguaglio della terribile giornata. E così veniamo a sapere che primo, per non dire solo a giungere a Torre Caietani, è stato il Re, accompagnato dal generale Brusati e dagli ufficiali di ordinanza. Egli ha percorso il paese arrampicandosi a traverso le rovine, ha visitato le prime vittime dissepolte dai paesi stessi, le quali sono state poi raccolte nella chiesa che è pure rimasta gravemente danneggiata. Il Re ha rincuorato con le migliori parole i superstiti promettendo a tutti il suo interessamento e a detta di coloro che ci informano non avrebbe nascosta la sua sorpresa e la sua indignazione per l'abominevole abbandono nel quale Torre Caietani era rimasta dopo tante ore dal terremoto. Il Re è ripartito alle ore 16 per Roma.

Portandoci dentro la chiesa abbiamo veduto lo spettacolo più terrificante che ci ha agghiacciato il cuore. Sulla nuda terra in mezzo alla chiesa a malapena coperti con qualche cencio senza un cero ardente, nemmeno sull'altare, stanno allineate sette vittime del terremoto. Tra gli altri vi è il cadavere di una giovane madre, Geltrude Augusti, che stringe ancora fra le braccia i cadaverini dei suoi bambini. Presso di lei è un altro fanciullo decenne, Giorgio Giacomini. Delle altre vittime nessuno dei presenti sa darci il nome. La casa del curato vicina alla chiesa è completamente diroccata. Tra le macerie si vedono in alto il letto ed in basso avanzi di alcuni mobili. Escciamo dalla chiesa per vagare fra le macerie. Scrogiamo il maresciallo dei carabinieri Scarza, giunto da Fiuggi, il quale ci dice di avere con sè sei militi. Noi però non ne vediamo che tre. Ci parla della presenza del tenente Tamagni di Anagni, ma non riusciamo a trovare neppure questi. Ci si dice che stia compiendo un salvataggio nell'abitazione della levatrice.

Ecco i nomi delle vittime non ancora dissotterrate: Giustina Giorgi di anni 5; Giuseppa Giorgi di anni 10; suo marito, Arcangelo Vinci di anni 60, Giuseppe Speranzini di anni 14, Teresa Pascia, Paolo Fagiuoli, Costanza Franceschi.

Ci si assicura che sotto le macerie vi siano ancora altri morti ma non possiamo saperne i nomi. I miseri abitanti di Torre Caietani passeranno questa notte sopra la nuda terra.

La sorte di due treni

Roma, 13 notte.

E' stata viva oggi a Roma l'ansietà per la sorte di due treni dei quali non si aveva notizia: il 1775 ed il 611. Il 1775 doveva giungere da Avezzano e non se ne davano notizie. Le ultime edizioni dei giornali riferiscono però che il treno si è fermato in aperta campagna sul limitare di un ponte lesionato e non ha potuto mandare proprie notizie stante la interruzione di ogni mezzo di comunicazione. L'altro treno, il 611, che si temeva fosse precipitato da qualche ponte crollato, ha invece deviato stamane al momento terribile della scossa presso la stazione di Vaterno, che precede quella di Avezzano. Alle ore 15 è partito per i luoghi dove sono fermati i due treni, l'ingegnere Talenti, capo-divisione del movimento, ed alle 18.15 è partito l'ing. Nicoli, capo-compartimento. Giunge pure notizia che la stazione di Collarmele è stata completamente distrutta e lesionate o cadute sono altresì molte case cantoniere lungo la linea.

Le notizie ufficiali di Sora

Roma, 13 notte.

Le ultime notizie precise trasmesse dall'autorità prefettizia al ministero degli Interni, intorno agli effetti del terremoto in provincia di Caserta e specialmente nel grosso centro di Sora, sono le seguenti:

A Sora molti fabbricati sono stati abbattuti dalla violentissima scossa di terremoto, e tutti gli altri si sono resi inabitabili. Per ora è impossibile precisare il numero dei morti e dei feriti. I superstiti sono accampati all'aperto.

Quaranta feriti gravi
trasportati da Tagliacozzo a Roma

Roma, 13 notte.

Circa le 21 è giunto alla stazione di Roma, proveniente da Tagliacozzo, un treno con quaranta feriti gravi, con altri lievi e con moltissimi profughi. A mezzo delle ambulanze dei vigili e delle pubbliche assistenze della città i feriti sono stati trasportati nei vari ospedali di Roma. Le autorità stanno ora provvedendo al ricovero dei profughi. Stanotte giungerà un altro treno con feriti.

Danni e vittime a Tivoli

Tivoli, 13 notte.

La duplice scossa di terremoto è stata avvertita fortissima qui a Tivoli alle 7.55. Le vie sono state invase dalla folla terrorizzata e il panico è stato immenso. Quasi tutti gli edifici sono rimasti lesionati. Fra le case più profondamente danneggiate citiamo quelle dei Mariotti, Pusterla, Maviglia, ecc. Nella casa Mariotti la famiglia del signor Carlotti si è vista sprofondare l'intero appartamento. Il signor Carlotti con la moglie e coi bambini è rimasto sul lastrico. Essi sono salvi per miracolo.

Una vecchia casa seicentesca posta al n. 53 in via di S. Valerio è sprofondata e sotto le macerie di essa è rimasta una donna di 41 anni, Maria Rainaldi di Rio Freeddo, domestica presso la famiglia del prof. Desideri. La Rainaldi dormiva in una stanzetta del primo piano insieme a cinque figliuoli. Il marito Giovanni Meloni era uscito prima della catastrofe per recarsi al lavoro dei campi. Schiacciata dalla rovine del tetto e dei due piani dello stabile i quali si sono due abbattuti tutti sul primo la povera Rainaldi è morta schiacciata. La sua salma presenta ferite e contusioni impressionanti. I cinque figli — tutti in tenerissima età — sono stati tratti in salvo mercè i solleciti soccorsi prestati loro dal capitano dei carabinieri signor Girotti e dal delegato di P. S. Procaccianti. E' accorsa la truppa agli ordini di un maggiore e la via è rimasta sbarrata tutto il giorno. Altre e assai numerose vittime si avrebbero a lamentare se le famiglie domiciliate nella medesima casa non fossero state tutte dedite alle rudi opere campestri e non avessero quindi per necessità di lavoro lasciato all'alba il loro domicilio.

Durante tutta la giornata è stato un continuo affollarsi di gente agli uffici del telegrafo e del telefono. Nel pomeriggio una delle case più gravemente danneggiate, un vecchio fabbricato del vicolo della Missione, è stata abbattuta per ragioni di sicurezza pubblica.

Le vittime in provincia d'Aquila

Aquila, 13 notte.

Notizie dalla provincia recano che nel comune di Bussi ci deplorano sei morti e diversi feriti; a orre, frazione del comune di Cagnano Amiterno parecchi morti e feriti; a Castelvecchio Subequo un morto e molti feriti, a Sanfelice frazione del comune di Ocre quattro morti e vari feriti, nel comune di Poggio Picenze un numero non ancora precisato di morti e feriti; a Castelnuovo frazione del comune di San Pio delle Camere due morti; nel comune di Casse due morti e parecchi feriti; nel comune di Torrimparte tre morti e diversi feriti.

Sono stati inviati sui luoghi colpiti soccorsi e truppe.

Dal Friuli austriaco

Ancora armamenti austriaci contro l'Italia — Il Friuli austriaco è un campo trincerato

Gorizia, 13 notte.
(per telegr. dal confine),

L'Austria finge di essere in buoni rapporti con il nostro paese e pretende di aver piena fiducia nell'alleata; ma in verità, non passa ora che essa non si adoperi per armarsi e prepararsi contro di noi.

L'altro giorno avevate notizia di armamenti aggressivi nel Trentino; oggi è la volta del Friuli che sta per mutarsi in un unico campo trincerato.

Gli armamenti dall'Austria incominciano già ai primi contrafforti delle Alpi friulane. La Valle del Vipacco è ormai irriconoscibile. I magnifici boschi, che rivestivano i monti Manor, Re e Lasche, vennero completamente rasi al suolo, e circa a metà dell'altezza dei monti vennero costruite duplici lunghissime trincee con mitragliatrici e batterie di artiglieria pesante. Numerose prove di tiro si fecero allo scopo di persuadersi che un corpo di esercito italiano avanzantesi verso la valle del Vipacco, potrebbe venir sterminato dal fuoco incrociato partente dalle scarpate dei monti fortificati.

Al nord di Gorizia, sopra la valle dell'Isonzo, vennero pure costruite numerose trincee capaci di migliaia di armati. Di questi giorni un forte contingente è stato pure trasportato da Lubiana a Gorizia. Altre truppe vengono sparpagliate nei paesi di confine.

Insomma l'Austria sa trar profitto dall'indecisione dell'Italia per armarsi alacremente contro di essa. Non è ancor certo (purtroppo!) se l'Italia intenda muoversi; chiaro è però che il temporeggiare d'oggi può costar domani la vita a migliaia di figli nostri lanciati alla conquista di trincee che due mesi fa non esistevano, mandati all'assalto di forti che oggi non esistono, ma che saranno pronti per domani. Perchè, è fuor di dubbio, l'Austria ha ancor molto lavoro da condurre a termine contro di noi e poco oggi le varrebbero le sue precipitate difese; ma è altresì certissimo che fra qualche mese le fortificazioni austriache saranno per noi più temibili e dolorose.

Ho avuto notizia da persona testè giunta da Pola che anche colà fervono i lavori di fortificazione. Com'è noto, i forti di Pola si trovano presso alla vetta dei colli dominanti la città. Ma questi forti sono ancora armati di cannoni tipo vecchio. Invece, in parte, si sono costruite, in parte si stanno costruendo doppie file di trincee sottostanti ai forti e armate di grossi cannoni moderni.

Per gli studenti sotto le armi

Roma, 13 notte.

Con circolare telegrafica ai regi provveditori degli studi ed ai presidenti delle giunte di vigilanza sugli istituti tecnici, l'on. ministro Grippo ha esteso ai giovani della classe di leva 1894 appartenenti alla seconda categoria alcune fra le concessioni già fatte con precedenti disposizioni del 17 dicembre scorso e cioè che iniziarono il servizio militare con la classe 1895. Per effetto delle concessioni stesse chi è ammesso a tramite beneficio potrà rimandare gli esami della sessione di luglio 1915 alla sessione di ottobre ed in luogo della ordinaria sessione autunnale potrà giovarsi di una sessione straordinaria nel febbraio 1916. Ai titoli conseguiti nella sessione straordinaria viene attribuito effetto retroattivo per l'iscrizione ai corsi di scuola media e universitaria dell'anno scolastico 1915-16.

Inoltre ai giovani che appartenendo alla seconda categoria delle classi 1894 e 1895 abbiano rinunziato a questa loro condizione per essere ammessi al plotone allievi ufficiali è concessa, sotto le condizioni già indicate nella circolare del 17 dicembre 1914, una speciale sessione di esami entro il corrente mese per le prove di riparazione, integrazione o suppletive loro occorrenti per conseguire il titolo di ammissione al plotone anzidetto.

Le scuole non saranno chiuse

Roma, 13 notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica: «E stata diffusa la notizia che in alcune città si addiverrebbe tra non molto alla chiusura delle pubbliche scuole per necessità di accasermamento dei militari. La notizia è destituita di fondamento.

La battaglia di Polonia e Galizia

Combattimenti aerei in Francia

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Attacchi russi sul Nida
contro una posizione austriaca

VIENNA, 13.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Gli attacchi che il nemico tenta sempre di nuovo sul Nida inferiore sono diretti specialmente contro un villaggio situato nella nostra linea di resistenza, appoggiata da un vivo fuoco artiglieria continuato lungo tutto il fronte. La fanteria nemica tenta di guadagnare terreno e di penetrare in quel villaggio. I suoi tentativi però sono sempre falliti con gravi perdite.

«Dinanzi alla maggior parte delle nostre posizioni in Galizia e nei Carpazi regna la calma. La nebbia e le tempeste di neve favoriscono le piccole azioni delle nostre truppe, che conducono in vari punti ad attacchi improvvisi e con esito favorevole.

«Anche nel teatro meridionale della guerra regna in generale la calma. Si hanno scontri insignificanti alla frontiera a scopo di esplorazione». (Stefani).

Battaglia aerea su Dunkerque
Due aeroplani belgi contro sette tedeschi

Parigi, 13 notte.

A proposito del *raid* di 12 aeroplani tedeschi sopra Dunkerque, che ha costato la vita ad alcune persone, si hanno questi particolari:

Dopo il *raid* degli aviatori tedeschi a Dunkerque una impressionante battaglia si è impegnata a 2500 metri fra due aeroplani belgi e sette aeroplani tedeschi. Mentre gli *shrapnells* e le palle lanciate contro gli aeroplani nemici si abbattevano sulle case di Dunkerque due aviatori belgi s'innalzarono e si diressero arditamente contro gli avversari. Essi giunsero all'altezza di duemila metri e di là, coperti da leggere nuvole grigie, fecero manovrare le mitragliatrici montate sui loro apparecchi, che lanciarono una grandine di proiettili contro i tedeschi, malgrado la violenza del vento che minacciava di far perdere l'equilibrio alle loro macchine. Questa impressionante battaglia durò tre quarti d'ora. Nel frattempo cinque degli aeroplani tedeschi erano riusciti ad allontanarsi; gli altri due tentavano con l'energia della disperazione d'innalzarsi sopra i belgi. Appena essi si elevavano si accorgevano che i belgi li avevano preceduti nella manovra. La fase finale della lotta avvenne a oltre 2500 metri di altezza. Un aeroplano tedesco improvvisamente precipitò al suolo: il suo pilota era stato ferito. Il suo apparecchio, privo di direzione, si abbattè in un campo presso la strada di Orleans. Il settimo aeroplano scomparve rapidamente.

Il volo di un "Taube" su Belfort

Belfort, 13 notte.

Profittando del tempo nuvoloso un *Taube* ha tentato stamane alle 9.40 di venire a volare sopra Belfort accolto da un fortecannoneggiamento ed inseguito da due aeroplani esso è fuggito in direzione della Svizzera (*Stefani*).

L'ora dell'Ungheria
O la pace o un immane disastro

Londra, 13, ore 15.20.

Informazioni giunte a Londra confermano che la Rumenia ha deciso di entrare in campagna per la conquista della Transilvania verso la metà di febbraio, dopo essere riuscita con grandi sforzi ad accordarsi con la Bulgaria.

Questo fatto contribuirà al naufragio completo dei piani tedeschi sul teatro della guerra dell'est, e ad accrescere il malcontento nell'Ungheria, che è minacciata ora da tre lati.

Ma l'occupazione della Transilvania è una piccola disgrazia in paragone del disastro che si rovescerebbe sull'Ungheria, se la Russia è costretta a procedere alla conquista del paese insieme alla Rumenia e alla Serbia.

Il partito dell'indipendenza, già forte prima della guerra, per forza di cose viene a trovarsi padrone della situazione, e può agire ad ogni momento, appoggiato apertamente o in seguito da tutta la popolazione.

L'unica difficoltà reale deriva dal fatto che il grosso dell'esercito ungherese combatte ora in Polonia, e non può essere richiamato senza esporre i soldati a essere massacrati dai tedeschi e dagli austriaci. L'esercito ungherese è come un ostaggio nelle mani degli austro-tedeschi.

Gastone Chiesi.

La missione di Ghenadieff

Roma, 13 notte.

La *Tribuna* ha raccolto alcune impressioni sulla venuta a Roma del signor Ghenadieff. Si diceva da persone che conoscono a fondo l'ambiente bulgaro: e il signor Ghenadieff è oggi in Bulgaria un elemento imbarazzante, e questa trovata di mandarlo fuori dal paese per un giro in Europa, che, nelle condizioni attuali, non può essere corto, è perfettamente consono alle tradizioni dei partiti di Sofia, quando vogliono liberarsi da una difficoltà personale.

Ma altri soggiungevano: «Vi ingannate grossolanamente nel giudicare in questo senso la missione di Ghenadieff; prima di tutto il signor Ghenadieff è uomo di grandissima intelligenza e di finissima abilità, e non sarebbe tipo da lasciarsi cogliere a simile giuoco infantile. Ma poi, e sopratutto il signor Ghenadieff è uno degli uomini politici bulgari che godono la più completa fiducia del Sovrano. Se egli è partito da Sofia, ciò vuol dire che re Ferdinando ha consentito alla sua partenza, e che a questa partenza è estranea qualunque manovra di partito. Ghenadieff viaggerà in Europa, portatore del suo Re.

— E del suo popolo?

— Questa è un'altra faccenda.

— Ma dove andrà Ghenadieff dopo che si sarà fermato a Roma?

— E più difficile a indovinare questo che non la sostanza stessa della sua misteriosa missione in Europa. Dove andrà Ghenadieff dopo Roma? Io l'impressione che non lo sappia nemmeno lui. Oggi, come oggi, io mi immagino che a Roma egli dovrà fare il giuoco di testa e croce per domandare al destino se gli convenga di prendere la via di Vienna o quella di Parigi, poichè, parlando seriamente, non si può immaginare che il signor Ghenadieff possa recarsi indifferentemente nelle capitali delle potenze o in quelle degli Imperi centrali. Bisogna — mi pare — che da Roma egli sceglia il suo cammino, e questo non sarà poco significante come segno della situazione generale. Staremo a vedere.

I TEATRI

MANZONI

"Il piacere ed il peccato,,
Commedia in tre atti di De Stefani e Salvini

Un pubblico meraviglioso, veramente meraviglioso, è accorso ieri sera al Manzoni: con la ferma cerbezza di poter applaudire due giovani autori, che per la prima volta presentavano l'opera loro al suo giudizio. Ed ha giudicato. E' purvero che il pubblico e qualche volta un carnence crudele. Fa assaporare la sua lenta giustizia con una turpitudine sibaritica. E si accanisce nella sua crudeltà, con un piacere acre e perverso. Ieri sera quei due poveri autori novellini, precipitatisi con una leggerezza quasi donnaresca, a conquista di una folla di teatro, debbono aver sentito il calore delle diverse gradazioni di ammirazione, di compatimento, di sdegno che si accamparono sulle loro giovini spalle.

Non perchè la loro commedia — si intitola *Il piacere ed il peccato* — manchi totalmente d'ingegno. Per questo, offre un mirabile esempio di presuntuosa e disinteressata noncuranza. Manca di interesse, di anima, di passione, di cinismo, di cattiveria, di bontà. I suoi personaggi vogliono essere umani e sono sentimentali. Vogliono essere degli spietati negatori avveniristi e sono dei rammolliti decadenti. Vogliono essere dei corrotti, e finiscono per chiudersi in una curiosa moralità bizantina, quando si accorgono che il peso del peccato è piacere: senza amore. Troppo. E troppo poco...

Che cosa accade dunque nella commedia dei signori De Stefani e Salvini? Ecco. Due amici, due ben frolli campioni di una qualunque aristocrazia, sposano due sorelle. Con la stessa disinvoltura con la quale si recherebbero ad una partita di *golf*. Dino Borri, un compositore di profumi alla prima maniera di Huysmans, con qualche postuma influenza wildiana, sposa Alda Guarini. Luca Dari sposa Renata. Siccome la vita non le diverte abbastanza, le due coppie finiscono però per divertirsi tra loro. Ma senza eleganza. Con una volgarità da piccolo marciapiede notturno. E stabiliscono un quartetto, un isolato quartetto dalla sensibilità epidermica assai superficiale. Il quartetto non dura a lungo. Quando Alda si accorge che il marito sta per innamorarsi sul serio della sorella sua, rinuncia al cognato amante. La frustata del tradimento constatato, ha dato alle due coppie il malessere vago di una situazione, che fa dimenticare la gioia per correre dietro alla felicità....

Tutto questo, avrebbe potuto essere esposto con qualche grazia. Nemmeno a farlo apposta, i due giovani autori hanno voluto appesantire, sporcare, la loro materia prima, con la sottile e peregrina pretesa di parigianizzarla. Non hanno fatto del teatro, quantunque, in un primo atto, abbiano dimostrato di conoscere qualche artificio del teatro stesso. Si sono divertiti ad assumere delle pose alla Sacha Guitry, senza misura e senza discrezione. Ed il pubblico che li aveva applauditi per due volte, si è vendicato poi, con la solita smisurata e clamorosa esuberanza: battimani ironici, quattro applausi di sortita ad un servo moro, gridi di indignazione, esclamazioni più spiritose della commedia. Ma l'insuccesso di ieri sera, può essere un ammaestramento. E certo gli autori del *Piacere e il peccato* vorranno ritentare la loro battaglia: con più salde spade.

L'interpretazione della compagnia Talli-Melato-Giovannini fu veramente superba. Che peccato! Stasera, si riprende *La figlia*.

en. c.

SCALA. — Ha avuto luogo ieri la ripresa del *Segretto* con il tenore Christy Solari, conoscenza del pubblico della Scala che l'aveva calorosamente applaudito nella *Lauda* in occasione della serata offerta a favore del Belgio. L'impressione destata ieri dalla bella voce e dalla sicurezza del giovanissimo cantante, fu pari a quella d'allora. Il suo organo vocale è di timbro simpatico, omogeneo e pieghevole ad ogni esigenza dell'espressione. Con l'acquisto del Solari le sorti del *Segretto* sono riassicurate: lo provano gli applausi da cui il Solari venne ad ogni suo pezzo salutato.

Questa sera, come si era annunciato avrà luogo la prima di *Notte di leggenda* di Forzano e Franchetti.

La morte di De Caillavet

Un laconico telegramma da Parigi annunzia stasera la morte di De Caillavet: uno dei più squisiti e dei più affascinanti autori drammatici, che in questi ultimi anni abbiano arricchito il teatro francese, con una produzione continua ed interessante.

Il binomio De Flers e Caillavet, costituisce, infatti, uno dei fenomeni letterari e teatrali parigini più discussi. Aveva creato un genere speciale, che alla sottigliezza della favola, spregiudicatamente *boulevardière* aggiungeva una freschezza tutta caratteristica.

Chi non ricorda *L'asino di Buridano*, ed *Il Re* — scritto anche con Paul Arène — è *Le fatiche d'Ercole* e *Amore veglia* e la *Bella avventura* ed *Il bosco sacro*?

Ad un certo momento, la ditta d'arte, sembrò che assumesse un indirizzo commerciale. Trovata la formula a successo, De Flers e Caillavet si divertirono a creare delle finzioni comico-sentimentali, che accarezzavano il gusto corrente del pubblico. Ma lo fecero sempre con una composta grazia quasi inarrivabile. La morte di Caillavet segna, dunque, un lutto grave per il mondo teatrale, e non solamente francese. Il commediografo scomparso aveva appena cinquant'anni.

La morte di Alessandro Parrini

Livorno, 13 notte.

E' morto stasera, a Livorno, dove si era ritirato a godersi in un meritato riposo l'agiatezza conquistata con quasi mezzo secolo di vita artistica, Alessandro Parrini, il nobilissimo attore brillante che delizio col suo spirito fine e le sue trovate irresistibili tutti i pubblici d'Italia. Fece parte delle migliori compagnie e incarnò con arte originalissima, traendo effetti scenici impensati dalla truccatura, dalla dizione e dal gusto, i tipi più comici creati dalla fantasia degli autori più allegri per la delizia dei frequentatori di teatro.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

Appendice del SECOLO del 14 gennaio
140

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Erano sei intrepidi amazzoni che correvano arditamente attraverso i sentieri!

— Oh! — disse il banchiere — ecco dalle donne che ci possono dar dei punti!

Pietro Doizy, che non era miglior cavaliere del suo compagno di strada ed aveva ravvisato Susanna nel gruppo che era passato a spron battuto, non potè trattenersi dal rispondere:

— Diamine! saremmo più a nostro agio sui cuscini di un'automobile!... dopo tanto tempo che siamo in sella!

Dopo la lunghissima galoppata, Pietro Doizy, che non si esercitava regolarmente all'equitazione come sua moglie, si sentiva spossato, affranto!

— Per fortuna che abbiamo dei cavalli docili! — notò il banchiere.

Non aveva ancora finito di pronunciare questa frase, che Diana, la giumenta di Doizy fece un brusco scarto.

Pietro la ricondusse sul viottolo con un forte strappo ed una speronata.

Diana spianò gli orecchi e si lanciò a corsa folle.

Pietro teneva nervosamente le redini e faceva sforzi per trattenere la giumenta che non sentiva più il freno.

Quando, d'un tratto, allò svolto del quadrivio, Pietro esitò un secondo!

Fu un attimo, ma fu abbastanza perchè, lanciato a corsa sfrenata, quell'esitazione gli riuscisse funesta!

Uno strappo a sinistra troppo tardivo fece impennare la cavalla che girò su sè stessa in un arresto fulmineo, ed il suo cavaliere sbalzato d'arcione saltò al disopra del collo della bestia ed andò a sbattere violentemente contro un albero della foresta, poi ricadde inerte, sulla schiena, colle braccia incrociate!

I cavalieri che seguivano si arrestarono e, dalle automobili che s'incrociavano partì un grido.

Tutti si eran precipitati in soccorso di Pietro Doizy.

Pietro rimaneva svenuto, sull'erba, senza un movimento.

Il banchiere, aveva finito per mettere il suo cavallo al passo e veniva pure in soccorso al suo compagno.

Tutti s'affaccendavano intorno al ferito che non aveva ripreso i sensi!...

— E' Pietro Doizy, il grande fabbricante di aeroplani, l'aviatore conosciuto, — spiegava un invitato...

— Abita a Samois, a pochi chilometri di qui! — soggiungeva un altro.

Un curioso che seguiva la caccia in automobile aveva offerta la sua vettura per trasportarlo.

— Bisognerebbe avvertire sua moglie, — intervenne il banchiere... — la signora Doizy è in testa del primo plotone...

Si udiva perfettamente la muta che sembrava fare un angolo per prendere la direzione di Bois-le-Roi.

Un cavaliere più svelto del banchiere disse:

— Ci vado io!

E mise il cavallo di corsa per un piccolo sentiero per raggiungere le amazzoni intrepidi!

C'era fra i curiosi, un medico di Fontainebleau che s'affrettò ad esaminare il ferito.

Pietro era andato a sbattere con estrema violenza, contro il grosso tronco di una quarcia riportandone una ferita alla fronte che sanguinava abbondantemente.

Il medico mosse le braccia e le gambe del paziente e constatò che, per un caso straordinario non aveva rotto alcun membro!

Egli disse:

— Nessuna frattura importante! E' già una bella fortuna!

E si dispose a porre una prima fasciatura sul cranio del ferito!

Il medico spiegava al banchiere:

— Ha dovuto risentire una commozione cerebrale violentissima! Ed è tutto, probabilmente!

— E le lesioni interne?

Il medico ebbe un movimento delle sopracciglia che esprimeva la sua inquietudine ed il dubbio...

— Soltanto più tardi potremo rendercene conto — disse.

E diede del sali da respirare a Pietro Doizy che riaprì gli occhi, guardò attorno a sè, con aria inebetita, ed emise un lungo sospiro.

Macchinalmente, istintivamente, mosse le braccia e le gambe, e, senza dubbio soddisfatto di non aver nulla di rotto, si mise a sedere.

Ma lo sforzo che fece gli strappò un grido di dolore.

— Dove soffrite? — chiese il dottore.

— Nelle reni! — rispose il paziente.

— Non sarà nulla — disse il medico — ma, fra noi, signore, credo che abbiate avuto una bella fortuna e l'avete scappata bella!

— Lo credo anch'io — rispose Pietro, che ricordava ora nettamente il fantastico salto sopra il collo di Diana!

Quattro persone di buona volontà aiutarono a collocare il ferito nell'automobile.

— Ma io posso camminare! — protestò Pietro.

— Non ne dubito — rispose il medico — Tuttavia, per misure di prudenza, non fate alcun movimento inutile!

« Stendetevi sui cuscini, colle gambe bene allungate... così... benissimo!

« E fatemi il piacere di star tranquillo! Vi conduciamo subito a casa vostra a Samois!

— Vi ringrazio delle vostre attenzioni cortesi — rispose l'industriale al proprietario dell'automobile...

« Ma sarebbe possibile avvertire mia moglie del leggero accidente occorsomi?

— Ci si è già pensato — rispose il banchiere — e uno degli invitati è partito di grande corsa per andare ad avvertirla!

I curiosi, ora, si erano allontanati e non rimanevano più attorno all'automobile, che il banchiere ed il medico che conversavano tranquillamente col ferito e col conduttore, poichè, par fortuna, l'accidente non aveva avuto le gravissime conseguenze che si potevano prevedere.

Quando il galoppo furioso di due cavalli fece tremare il suolo. E Susanna e l'uomo di buona volontà che era andato a cercarla comparvero.

La giovane signora Doizy, scorgendo suo marito col fronte bendato, steso sui cuscini dell'automobile, saltò prestamente a terra e corse verso la vettura.

Era pallidissima.

Ma il sorriso di suo marito e l'attitudine fiduciosa di coloro che l'attorniavano, la rasserenarono.

— Che c'è, Pietro? Sei ferito? — esclamò. — Che è successo?

— Oh, è meno grave di quanto si poteva temere, — rispose l'industriale.

« Quell'indiavolata di Diana ha ritrovato l'ardore dei suoi quattr'anni mentre io non ho più il sangue freddo nè l'abilità dei miei vent'anni. Ciò è bastato per farmi andare a gambe levate, ed è un vero miracolo, mia cara Susanna, che tu ritrovi tuo marito quasi completo!

— Non vi spaventate inutilmente — intervenne il medico. — Non c'è nulla di grave e di molto pericoloso...

« Salite in vettura, vi prego. Vi condurremo a Samois.

Susanna respirò.

Fu presa tuttavia da una crisi di lacrime che le distesero e calmarono i nervi!...

— Quanta paura ho avuto — disse — quando son venuti a cercarmi!

Ed ella prese nella sua una mano di Pietro e gli accarezzò la fronte dolcemente, come per calmare la febbre che la bruciava.

Poi, quando l'automobile si mosse, il suo viso si fece grave.

Pietro ebbe un nuovo svenimento, superato però prima di giungere alla villa di Samois.

E china sul suo viso, Susanna spiava nei suoi occhi intorbiditi i pensieri dolorosi che vi si celavano.

. . . . . .

Si giudichi della dolorosa confusione che sconvolse la casa in cui regnava la felicità, quando l'automobile penetrò nel parco, seguito dal cavaliere cortese che riconduceva i due cavalli.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Società Italiana di elettrochimica — Roma.

Capitale sociale L. 10.500.000 int. versato.

Gli azionisti della « Elettrochimica » hanno recentemente approvato il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 1.361.320,50 che venne così ripartito: L. 600.000 agli ammortamenti, L. 38.065,78 a conto nuovo, L. 700.000 al capitale sociale in ragione di L. 4.20 per azione.

L'assemblea elesse a cons. avv. Emanuele Frario e ing. Charles De Halles. Sindaci eff.: Tito Piacentini, ing. Camillo Garavaglia e Adrien Le Cointe.

Costituzione di Società

Raffineria Italiana « Olio Rio » — Porto Maurizio.

Capitale sociale L. 200.000.

In Porto Maurizio a ministero del notaio Anselmo si è costituita la nuova Società Anonima Raffineria Italiana « Olio Rio » con un capitale iniziario di L. 200.000 suddiviso in 40 azioni di L. 6000 ciascuna.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione Bernardo Salvo, pres.: Vincenzo Salvo, Carlo Daneri, Niccolò Bresciano, avv. Fausto Rosa, consiglieri; sindaci eff.: Giovanni Solari, G. B. Peirano, rag. Giuseppe Sciorato; suppl.: Giuseppe Acquarone e rag. Pietro Guelfo.

« Riseria del Ticino » — Pavia.

Capitale sociale L. 400.000.

A ministero del dott. Innocente Perla si è costituita in Pavia la nuova anonima « Riseria del Ticino » avente per iscopo la lavorazione del riso e dei suoi prodotti e relativo commercio. Capitale iniziale di L. 400.000 suddiviso in azioni da L. 100 ciascuna.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: Tito Campoantico, presidente; cav. Fiaminio Bertolotti vice pres.: Emilio Alberizzi, Francesco Rolandi e rag. Italo Calegari, consiglieri; sindaci eff.: Enrico Jaffe, cav. Attilio Taccagni, rag. Umberto Ferrarisi suppl.: Celestino Rachis e rag. Attilio Zanetti.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 13. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 12 gennaio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103.03 —	103.41 —
Londra	25.89 —	25.96 —
Berlino	116.73 —	117.37 —
Vienna	91.71 —	92.49 —
Nuova York	5.54 —	5.59 —
Buenos Ayres	2.27 1/2	2.29 1/2
Svizzera	101.12 —	101.90 —
Cambio dell'oro	105.56 —	105.95 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 13 al 15 gennaio 1915:

Franchi	103.28 —	Corone	92.10 —
Lire sterline	25.92 1/2	Dollari	5.56 1/2
Marchi	117.05 —	Pesos carta	2.28 1/2

Cambio medio dell'oro lire 105.75

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 13 gennaio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	73.—	Obbl. Buig. 4 1/2 0/0 ord	—.—
Id. 3 1/2 0/0	87.—	Id. rediti Lyonnais	1195.—
Id. Italiana	—.—	Id. Fondiario	341.—
Cambio su Italia 9%	9.—	Andalouse	—.—
Banca di Parigi	—.—	Lombarde	175.—
Id. Ottomane	446.—	Azioni Suez	4260.—
Id. di Francia	1075.—	Portoghese	—.—
Rendita Russa (1894)	84.—	Saragozza	349.—
Id. Id. (1904)	97.50	Rio Tinto	1430.—
Id. Id. (1909)	85.75	Sosnovice	467.—
Id. Turca	83.9	Thomson	575.—
Id. Egiziana	88.30	Rand Mines	123.50
Id. Spagnuola	84.75	De Beers	258.—
Id. Argentina 1886	—.—	Ferreira	31.—
Id. Id. 1900	78.75	Rand Fontein	2.—
Id. Serba	—.—	Goldfields	20.—

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 9 gennaio.

Cereali. — La prima settimana dell'anno non ha portato mutamento di indirizzo nel corso reale frumento sui principali mercati stti quali si concentra la insistente domanda europea, che sono poi i grandi centri granari delle due Americhe. L'Europa sente oggi più che mai l'assenza della Russia e l'allarme è tanto più giustificato anche nei riguardi dell'avvenire ove si consideri che la causa della permanenza sotto le armi della parte migliore della popolazione maschile, la produzione granaria in Russia deve forzatamente risentire grave danno; se alfa minore produzione si aggiunge al maggiore bisogno interno, sopratutto per l'approvvigionamento dell'immenso esercito moscovita, si capisce come anche per la ventura campagna, a guerra finita, poco assegnamento si possa fare sulla esportazione da parte del granaio russo ed altrettanto può dirsi dei paesi balcanici e danubiani tutti impegnati nell'immane conflitto. Si può obiettare a prima vista che il trovarsi radunati sotto le armi centinaia di migliaia, milioni d'uomini non dovrebbe portare aumento nel consumo totale, in quanto questo mangerebbero pure, stando nelle loro case. Ma due ragioni concorrono a giustificare questo aumento: il razionamento più abbondante dell'uomo sotto le armi, per renderlo resistente alle dure prove fisiche a cui è chiamato, ed il fatto che il Governo nutre con pane di frumento anche quelle categorie di persone che nella loro vita borghese, di lavoratori dei campi, ben poco o nulla di grano consumavano, nutrendosi essi con cereali bassi. E ciò specialmente per la Russia si verifica in grado elevato.

Così — come abbiamo detto — le richieste sempre più pressanti dell'Europa convengono tutte sui mercati americani; fino a poco tempo fa su quelli del Nord e da un po' in qua anche nell'America meridionale e più propriamente all'Argentina. La quale per fortuna può disporre di un raccolto fra i più abbondanti avutisi in questi ultimi anni; raccolto che ove non fossero le circostanze eccezionali da noi annunciati, avrebbe certo provocato a quest'ora un sensibile ribasso nei corsi, per naturale concorrenza alla produzione russa e nord americana. Ma invece nulla di ciò; ed è l'Europa stessa colla sua insistenza, col manifestato timore di non arrivare in tempo a fornirsi; colla palese preoccupazione di fare ingenti acquisti anche superiori ai bisogni immediati — preoccupazione del resto giustificata dalla imprevedibilità degli eventi — che concorre a rinsaldare il sostegno dei produttori che arma la mano alla speculazione.

E così i listini di Chicago e Neww York come quello di Buenos Aires continuano per la loro linea ascensionale.

Non ci soffermeremo a lungo sui mercati europei, i quali non interessano ormai che il rispettivo paese. Fra tutti il più allarmato è quello di Berlino, seguito da Vienna e Budapest. I due imperi centrali non vedono possibilità di rompere il cerchio di ferro e fuoco che li isola completamente dai paesi esportatori. Poca merce ed a stento vi arriva per vie più o meno traverse. Il grande porto di Amburgo, l'emporio alimentatore della Germania è completamente inattivo, o quanto meno la sua attività è tutta militare. Il Governo ha emanato ordini severissimi circa la confezione del pane prescrivendo la percentuale di farine basse, di patate, di segale, di avena, di orzo che devono entrare nella panificazione vietando assolutamente di usare tutto frumento. Anche l'orario di panificazione è stato imposto per legge, in modo di evitare alla popolazione di avere panini freschi per l'ora di colazione. Più tranquilli — perchè più sicuri dell'approvvigionamento per via mare — sono i mercati francesi ed inglesi.

Sui mercati italiani naturalmente ha avuto riflesso la tesa situazione dell'estero. Nell'ottava sotto rassegna i corsi hanno subito ulteriori notevoli aumenti su parecchie piazze. Già su qualche mercato non solo dell'Italia Meridionale vediamo il prezzo di 38 lire e ciò precisamente a Mantova, centro di una zona fortemente produttrice. Le 37 lire le troviamo su parecchi mercati del Veneto, Piemonte, Lombardia, Toscana.

Però se dobbiamo fare un pronostico — è quello che i prezzi debbano aver raggiunto da noi il massimo o quasi della curva. Non accenniamo certamente a ribassi prossimi o lontani, ma ad un periodo di stasi. Più che due milioni di quintali di grano sono giacenti nel solo porto di Genova sotto sbarco od in attesa di essere scaricati. Questo quantitativo rappresenta già circa la quarta parte del nostro fabbisogno d'importazione. Carichi ingenti sono già annunciati quali partiti e quali prossimi a partire dall'Argentina diretti all'Italia. Se il Governo vigilerà per una seria applicazione del recente decreto riguardante il transito tutto questo ingente carico di grano dovrebbe rimanere in Italia, poichè le navi accettando carichi diretti alla Germania od all'Austria corrono il rischio di essere sequestrate dalla flotta della Triplice Intesa che vigila nell'Atlantico.

L'andamento formissimo del frumento si riflette naturalmente sul granoturco che segna pure qua e là aumenti; invariati risi e risoni dopo il reciso rifiuto del Governo ad accordare deroghe al divieto di esportazione. Parecchie centinaia di vapori di riso sono giacenti nelle varie stazioni sulle linee di confine che furono rimandati dalla frontiera per non più varcarla durante la guerra.

Anche il mercato odierno di sabato 9, fu improntato a forte sostegno con generale aumento da L. 1 a 1.50 per frumento (il frumento fino toccò le 38 lire il q.le) di L. 1 circa per le farine; L. 0,50 per meliconi e relative farine; aumentate pure la segale colle sue farine e l'avena di 50 centesimi; invariati risi e risoni.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 85,— a 9...—, id. 2ª 70,— a 80,—, id. 3ª 55,— a 65,—, a peso morto 1ª qualità 165,— a 175,—, id. 2ª 130,— a 160,—, id. 3ª 120,— a 110,—, vacche a peso vivo 1ª qual. 75,— a 85,—, id. 2ª 60,— a 65,—, id. 3ª 50,— a 55,—, a peso morto 1ª qualità 135,— a 165,—, id. 2ª 135,— a 145,—, id. 3ª 120,— a 130,—, tori a peso vivo 1ª qualità 70,— a 75,—, id. 2ª 55,— a 65,—, peso morto 1ª qualità 130,— a 145,—, id. 2ª 120,— a 125,—, vitelli da latte a peso vivo 115,— a 140,—, id. peso morto 150,— a 180,—, castrati peso vivo 65,— a 75,—, id. peso morto 135,— a 145,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Pesate il 13 Gennaio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 13 genn.
Sete stagionate pesate Kg.	120.5	4740	1.575	56730
Bozzoli pesati »	8.0 0	——	2990	70190
Cascami pesati »	——	——	——	3990
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	——
Cotoni »	10	——	50	155
Assaggio campioni. »	209	85	131	3171

COTONI.

Nuova York, 12 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 88.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra.

Middling a cent. 8.05 per libbra

	11	12		11	12
Gennaio	cent. 7.94	8,—	Luglio	cent. 8.39	8.41
Febbraio	» —.—	—.—	Agosto	» 8.09	8.70
Marzo	» 8.10	8.22	Settembre	» 8.8	8.81
Aprile	» —.—	—.—	Ottobre	» 8.03	8.80
Maggio	» 8.41	8.43	Novembre	» —.—	—.—
Giugno	» —.—	—.—	Dicembre	» —.—	—.—

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra . . Bal e N. 4.000
» » pel Continente. . . . » 17.000

METALLI.

Londra, 12. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

	11	12
Rame Best selected . . . . . Le.	64.5.—	64.15.—
» in fogli . . . . . »	—.—.—	—.—.—
» Elettrolittico. . . . . »	64.15.—	63.15.—
» G. M. B. contanti. . . . »	59.15.—	59.15.—
» » tre mesi. . . . »	59. 7.6	60.—.—
Stagno contanti . . . . . »	15.—.—	151.—.—
» tre mesi. . . . . »	147.—.—	148.—.—
Piombo spagnuolo . . . . . »	18.15.—	18.13.9
» inglese . . . . . »	—.—.—	—.—.—
Zinco in pani . . . . . »	28.15.—	28.17.6
Antimonio . . . . . »	65 a 70	65 a 70
Solfato . . . . . »	23.5.—	23.15.—
Glasgow Ghisa Middlhsborough Sc.	54. 9.-/-	54.11.-/-
1 mese . . . . . »	55.—.-/-	55.—.-/-

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — VERCELLI: Abbionetti Emma, tessuti — MANTOVA: Caldi Ang., Villa Saviola, tess. — Treviciani Ant., Ostiglia, carrozz. — S. REMO: Curio Angelo, Taggia, banca — MILANO: Ferrari E. di F., Morea, bianch. — Franzosi Luigi, vini — Invernizzi Vittorina, sartoria — Lama Leonida, trattoria — Orlandi Camillo, ingegn. tecnica — ROMA: Natalucci Achille, forno — Gentili Elisa, tessuti — SANREMO Muraglia Rosa, Bordighera — BARI: Santoro Gaetano, tessuti — PINEROLO: Zaccagnini Cesare, calzature.

Piccoli fallimenti. — GENOVA: Bozzo Lorenzo, Pegli — LECCO: Collemberg Giov., latteria — ROMA: Colli Giovanni, calzature — Di Pietro Umberto, calzoleria — Giancaferoni Adolfo, mere. — Greci Giuseppe, arrotino — TERAMO: De Lucca Adele, Castell. A. elettr. — Squarcetta Adele, cuoiami — PALLANZA: Fusoni Caterina, Crusinallo — Rigo Cerutti Maria, Omegna.

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 12 Gennaio 1915.

Rossi Vittoria, 52, agiata, via Q. Sella, 1 — Cicori Luigi, 64, commissionario, via Larga, 24 — Passera Rosa, 68, casalinga, Riparto Comasina, 7 — Alzati Annunciata, 78, contadina, via Trivulzio, 15 — Zanoni Carlo, 74, salumiere, idem — Riva Carlo, 65, mercialo, idem — Giuliani Augusto, s. 25, Brefotrofio — Mantovani Maria, 50, benestante, via Cesare Correnti, 8 — Macciolini Rosalia, 30, casalinga, Sesto S. Giovanni — Chiesa Antenore, 18, muratore, viale Lombardia 269 — Bardeggia Teresa, 35, sarta, piazza Vetra, 16 — Costa Luigia, 64, casalinga, riparto Bovisa, 3 — Colombo Ernesto, 44, tornitore, riparto Gambolotta, 3 — Bravi Giuseppe, 61, giornaliero, Lambrate — Chell Davide, 81, maestro di musica, via P. Sottocorno, 30 — Luizi Piero, m. 2, Crescenzago — Donnini Teresa, g. 9, via Sottocorno, 19 A — De Palma Carmela, 63, casalinga, via P. Sottocorno, 2 — Cereda Fabrizio, 71, tintore, piazza S. Eustorgio, 4 — Franzetti Fortunato, 64, tramviere, via Sambuco, 9 — Angela Elena, m. 5, via Giuseppe Verdi, 7 — Sacchi Mario, 24, fattorino, via Borsieri, 11 — Sanvitto Mario, contadino, via Melchiorre Gioia, 53 — Binaghi Giuseppe, 51, chimico farmacista, corso Romana, 133 — Carnazzi Arrigo, 43, negoziante, Gazzaniga. Totale: N. 25.

Dichiarazioni delle nascite: Totale N. 35.

Decessi notificati il giorno 13.

Biancani Tosca, . 11, via Aporti 34 — Tortonesi Virginio m. 4, via Stelvio 69 — Bennett Walter 46, rappresentante, via Guerrazzi 8 — Angiolillo Daniele 28, tipografo, via S. Nicolao 2 — Botti Palmira 12, via Piccinni 17 — Tresoldi Irene 5, via Ospedale 32 — Gallardo Fernando m. 2, Brefotrofio — Rasetti Annunciata 66, contadina, Rodano — Invernizzi Stella 18, sarta, Gaggiano — Meroni Giuseppe 80, contadino, via Trivulzio 15 — Rampoldi Luigi 81, conditore, via Trivulzio 15 — Briancalion Antonia 84, servente, via Trivulzio 15 — Malapelle Luigia 79, ricamatrice, via Trivulzio 15 — Avanti Eugenio 77, muratore, via Trivulzio 15 — Pizzocheri Teresa 46, casalinga, via Palsiello 8 — Agosti Giuseppina 1, via Boscaiola 11 — Meschina Angela 67, casalinga, corso Vittoria 43 — Bollezzi Pierina 73, casalinga, via Bramante 2 — Volpi Alessandro 36, tramviere, via P. Custodi 6 — Ghislandi Giuseppa Ester 79, civile, via Cagnola 11 — Dell'Era Orazio 1, Esino Superiore (Como) — Tibaldi Luigia 85, civile, via Cagnola 11 — Mentegazzi Carolina 29, casalinga, via Pastrengo 12 — Tabacchi Ermelinda 58, casalinga, via Plinio 47 — Greppi Ermenegildo 61, pens. ferr, via Padova 34 — Grassi Caterina 65, agiata, via Nirone 21 — Motta Emilio 65, possidente, via B. Marcello 35 — Canna Ferina Girolmina 70, agiata, via Padova 26 — Passerini Maria 60, casalinga, via Quadronno 15 — Cozzi Paolina 75, casalinga, via S. Gregorio 36 — Ghislandi Giuseppina 61, casalinga, via Bacchini 35 — Parma Luigia 68, domestica, via S. Vittore 8 — Pavesi Luigi 65, ebanista, via Arena 1 — Casaetta Elena 3, via Sondrio, 12 — Zuccanti Cleofe 41, sarta, via Bezzecca 3 — Navaretti Cesare 67, avvocato, Rip. Bovisa 81 — Fumagalli Luigi 53, muratore, via Sarpi 3 — Halter Maria Orsola 75, casalinga, via Bramante 20.

Totale N. 39.

Dichiarazioni delle nascite N. 30.

CEROTTO BERTELLI
insuperabile
meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO DOLORI
LOMBARI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive.
Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.
Un cerotto LIRE UNA, più cent. 15 per posta in tutte le Farmacie e nella
FARMACIA A. BERTELLI & C., MILANO

Usate nella
Stitichezza
le insuperabili
Pillole FATTORI
di Cascara Sagrada
IN TUTTE LE FARMACIE.

CEDRAL
Simplex (Acqua Cedro Tassoni) perfetto-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO
Via Paolo Sarpi, 44

Spadaccini Luigi, Milano
FILI e FUNI di ACCIAIO FERRO RAME
per tutte le applicazioni

Forn. di S. M. la Regina Madre

— Permette, Contessa, che le offra una squisita specialità? — Le Pastiglie Rossa? Oh, le conosco benissimo, e anch'io sono una buona consumatrice, perchè tanto le Peppermint, quanto le Anisette, sono di gusto assai delicato, profumano l'alito, e sono altresì molto dissetanti. Ho provato anche altre qualità, ma preferisco le Rossa, appunto perchè le migliori di tutte quante.

UN SOLO FLACONE
di PILLOLE
Creosotina
DOMPÉ-ADAMI
E' SUFFICIENTE A GUARIRE LA
PIÙ INSISTENTE TOSSE ED IL
CATARRO PIÙ OSTINATO
MILIONI DI GUARIGIONI
FLACONI DA L. 2 E L. 1.25 FARMACIA DOMPÉ - MILANO (ALBERTO 3)

La NUOVA CUCINA ECONOMICA
"URANIA"
Ultima perfezione

In vendita presso i primari negozi di fumisteria ferramenta ed articoli casalinghi
Deposito Generale: Milano, Via Monterosa, 73

Appendice del SECOLO del 14 gennaio
34

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Già si scorgevano profilarsi nell'ombra gli alberi centenari del bosco di Vincennes, spandendo attorno a loro, la loro freschezza penetrante.

Regnava un profondo silenzio: ed all'incanto così dolce di quella notte tranquilla, la Bruyère si abbandonava cullata da sogni dorati.

Poi la pesante vettura si inoltrò nelle via di Parigi — una larga strada che allungava a perdita d'occhio la sua doppia fila di luci che riuscivno a stento a rompere le tenebre della notte.

Il tram si fermò dinanzi una vecchia casa sulla quale spiccava a lettere nere l'insegna: « Albergo del Coniglio Bianco »; — allora, dopo stretta la mano al vecchio cocchiere, la Bruyère scese rapidamente dall'imperiale, salì sul marciapiede e sparve subito in un oscuro corridoio stillante umidità.

Mentre stava salendo una scala tremolante che conduceva alla sua camera, la padrona di casa la chiamò bruscamente:

— Ehi, piccina, portate dei soldi oggi?

— Posso darvi cinque franchi, se li volete!

— E' poco.

— Bisogna pure che mi tenga qualche cosa per mangiare domani e per prendere il treno.

— Mi pare che la fiera di Saint Cloud non ti arricchisca, ed io ti consiglio di non ritornarvi.

— Si fa quel che si può, signora.

— Se tu non fossi un'oca, è tanto tempo che saresti uscita da questa miseria: che diavolo! Amanti seri non ne mancano in una guarnigione così importante come quella di Vincennes.

— In primo luogo vi proibisco di darmi del tu — fece la Bruyère drizzando fieramente la testa.

— Cosa dici?

— Dico che non posso sopportare le vostre famigliarità fuori luogo e che non voglio ascoltar più i vostri consigli ancora più sballati.

E, seccamente, aggiunse:

— Tenete, ecco i vostri cento soldi; domani, almeno lo spero, sarò in grado di pagarvi intera la settimana. Buona sera, signora...

E senza aspettare che la padrona le lanciasse le sue solite invettive, la Bruyère, si slanciò per la scala, aprì in fretta la porta della sua cameretta, e la chiuse rapidamente con un doppio giro di chiave.

Essa temeva, sopratutto, questi ritorni di notte, quando rientrava a mani vuote, non avendo trovato un caffè-concerto ove avesse potuto cantare per una sera.

Ma la sua giovinezza ed il suo buon umore trionfavano su tutte le sue miserie. L'indomani si accontentava di un pezzo di pane e d'un bicchier d'acqua — ed era la prima a ridere della sua miseria quando, ritta dinanzi allo specchio, questo le rifletteva il suo bel visino.

Non è forse una ricchezza, la più preziosa di tutte, la giovinezza? A diciotto anni, la vita è così bella, ed il cuore pieno di illusioni!...

A quest'ora tarda, la Bruyère, pensando al brillante ufficiale, non si cura affatto di coricarsi.

Accende la sua lampada, e si siede su una rozza scranna mezzo spagliata, colla fronte fra le mani:

Rivedrà mai più questo bel giovanotto, di cui ignora anche il nome?...

Con una confidenza spontanea, come se questo sconosciuto fosse già per lei un amico, gli aveva raccontata la sua vita passata o la sua vita di oggi — ma egli era rimasto indifferente a queste confidenze, narrate quasi colle lagrime agli occhi, e non gli aveva rivolta la minima parola di simpatia.

— Bah! altrettanta se ne porterà il vento — mormorò alzandosi. La mia emozione sparirà ben presto.

Le una del mattino suonavano alla chiesa di Vincennes, quando si decise finalmente a togliersi il cappello, ed a preparare il letto, un modesta lettino in ferro con su vecchie coperte trapuntate.

Poi, sentendo appetito, aprì una credenza in legno bianco, ne trasse un pezzo di formaggio e del pane che divorò in fretta.

Indi si coricò, e si addormentò subito profondamente.

VI.

Lasciando Michal ed Armando, Morin, pensieroso, rientrò in casa per fare un po' di toilette e cercare su di un orario le ore di partenza dei treni per Boissy-Saint-Liger, poichè, riflettendo, aveva deciso di rivolgersi prima di tutto a Poitevin.

Ma pensò anche che il suo viaggio poteva essere inutile e che Renault era forse a Parigi...

Ora, mentre Michal rientrava all'officina, spingendo dinanzi a lui Marcellino recalcitrante: mentre Armando prendeva il battello ove doveva incontrare la piccola canzonettista da caffè-concerto, Morin, molto perplesso giungeva a piedi nel boulevard Malesherbes.

Aveva un po' di speranza di trovare Poitevin nel suo elegante appartamento da scapolo: ma fu contrariato nel sentirsi rispondere dalla portinaia che, partito la vigilia per Boissy-Saint-Leger, Renault doveva restar via da Parigi per parecchi giorni.

Allora non esitò più; montò su una vettura, si fece condurre alla stazione della Bastiglia ove arrivò giusto in tempo per saltare sul treno diretto a Jonville dove in quel giorno c'erano le corse.

A Joinville dovette scendere ed aspettare un buon quarto d'ora il treno di Boissy-Saint-Léger.

Suonavano le quattro quando si presentava alla villa ove Renault, molto sorpreso da questa visita inattesa, lo ricevette subito.

— Sarei stato felice di vedere prima Basquina — la signora Renault Poitevin, voglio dire — fece il vecchio cassiere cercando invano attorno a lui qualche cosa che gli rilevasse la presenza della giovane signora.

— La signora Poitevin è a passeggio — disse Renault un po' interdetto e seccato: — e siccome non tornerà che questa sera molto tardi, è perfettamente inutile che l'aspettiate...

— E' veró che non sono venuto unicamente nella speranza di trovarla sola — disse il povero Morin che aveva perduto tutta la sua sicurezza — ed anzi non sono dispiacente dell'occasione che ci permette di parlare liberamente a quattr'occhi.

Si tratta, signor Poitevin di cose gravi, molto gravi. Da tempo noi sappiamo, il padrone ed io, come voi siate refrattario ad ogni sentimento elevato: e sappiamo anchè quali sono le vostre esigenze, e la vostra assoluta mancanza di generosità.

— Ma siete venuto a casa mia unicamente per insultarmi? — domandò Poitevin alzandosi irritato, con uno sguardo malvagio.

— Scusate le parole che ho pronunciate — la lingua mi ha tradito! Vedete, signor Poitevin, si dicono talvolta cose che non si pensano: si dicono delle sciocchezze... e ci si rovina!

Poi, affannato, colla fronte imperlata di sudore, riprese:

— Voi sapete certamente di che si tratta. Siete troppo intelligente per pensare che Borin abbia lasciata l'officina e la sua cassa, unicamente per venire ad ammirare le vostre aiuole ed i vostri aranci: e siete perfettamente convinto che un solo grave motivo conduce qui, a casa vostra, il vecchio cassiere di Carvajean.

Ora dunque — non ve lo nascondo — siamo molto imbarazzati all'officina. I vostri cinquecentomila franchi si sono come dispersi nelle nostre mani — sono stati impiegati fino all'ultimo soldo a costituire grossi approvvigionamenti, ad accumulare nei nostri magazzini uno stock considerevole di merci d'ogni qualità. Poi anche questo denaro ci ha servito a rinnovare quasi completamente il nostro macchinario.

Ciò era necessario per sostenere la concorrenza che ogni di più si intensifica: ma ora siamo in grado di far fronte a tutti i bisogni e siamo certi di realizzare grossi guadagni.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

PUBBLICITA' ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE sarta cerca lavoro domicilio anche mattino. Depaoli, Colamontano, 6. * 31671

ABILISSIMA sarta. Tailleur, fantasia, modelli, costumi bambini. Accuratissima. Cerca lavoro casa propria, ore libere. Re, piazza San Eustorgio, 8, Milano. * 31915

CAMERIERA presenza praticissima ristorante bar, offresi ovunque. Studio Carlo Alberto, 18. * 31764

CERCO qualsiasi occupazione portiere, infermiere, guardia, fattorino disposto viaggiare. Certificati, referenze ineccepibili. Nessuna cauzione. Pechino presso Balsamo, via Canonica, 12. 31555

CHAUFFEUR meccanico, 22 anni, tornitore per qualsiasi genere di meccanica, capace anche riparazioni automobili cerca qualsiasi posto. Canonica, 16, Galluzzi. * 31763

CHAUFFEUR trentatreenne, serio, onesto, volenteroso, bella presenza, serie referenze, cerca qualunque servizio. Scrivere Cassetta 135 C Haasenstein e Vogler, Milano. 32127

DOMESTICA referenze, offresi ovunque. Studio, Carlo Alberto, 18. * 31762

FOTOGRAFI. Stampatore bromuro carbone. Operatore interno esterno. Praticissimo tutto ramo 15 anni pratica. Serie referenze offresi. Fotografo, posta, Milano. 31647

TRENTAQUATTRENNE, bella presenza, istruito, abile imballatore, pratico spedizioni, ottimi certificati, cerca occupazione qualsiasi. Scrivere Gorla Pietro, Via G. Carducci, 10, Turro Milanese. * 32292

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CINEMATOGRAFI Signorina cauzione 500 cerca posto aiuto-cassiera. Ruzzi, posta, Milano. * 31982

COMMESSO ventiduenne, buone referenze, pratico in articoli mercerie, maglierie, chincaglierie, cerca impiego presso magazzeno o negozio anche fuori provincia. Scrivere Mario Turati, Vimercate. * 32007

DISTINTO giovane italiano perfettissimo tedesco francese spagnuolo, rimpatriato Germania, praticissimo commercio occuperebbesi importante azienda. Corrispondente viaggiatore. Ventura, Firenze, Brunelleschi, 2. * 487

TAGLIATORE provetto stato in primarie sartorie di Milano, direttore primaria di Trieste età maggiore, cerca posto in seria ditta, miti pretese, referenze ineccepibili. Indirizzare a Gemini, 48 fermo posta, Milano. 31654

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

APPRENDISTA bella calligrafia dattilografo cercasi importante azienda commercio materiale elettrico. Casella 11-64. * 31918

CAPO operaio intelligente, giovane, istruito, capace, attivo, cercasi per importante fonderia tubi per condotte d'acqua fusi verticalmente. Preferiscesi chi abbia fatto pratica presso analoghe fonderie tubi estere. Dirigere offerte con pretese e referenze presso Cassetta 83 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 31947

CERCASI apprendista quindicenne primarie referenze, retribuzione 3 mesi dopo. Industrie, Eustacchi, 32. * 31743

CERCASI subito signorina tedesca perfetta steno-dattilografa. Scrivere Cassetta 75 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 31919

CERCASI abile attrezzista tornitore specialista per fighiere e cresatori. Buoni certificati esigesi. Scrivere Cassetta 111 C Haasenstein e Vogler, Milano. * 32057

CERCASI giovane ragioniere. Posto stabile. Indicare età, posti occupati, ecc. Scrivere Cassetta 107 C Haasenstein e Vogler, Milano. 32045

CERCASI apprendista studio quindicenne circa, bella calligrafia, convivente genitori. Mariani 423, posta. * 32198

CERCHIAMO donna pratica imballaggio, campionari, lavori magazzino. Intercontinental, Tadino, 11. * 31588

CERCO ragazza servizio 14-18 anni. Presentarsi Miano, Risorgimento, 4. * 91697

CUOCA abilissima, pulita, seria, cercasi casa distinta. Scrivere Posta, Bossi. * 32054

DONNA o ragazza cercasi per lavori domestici al mattino e lavori facilissimi da operaia nel resto del giorno. Pelitti, S. Nicolao, N. 2. * 31716

FILATURA cotone meridionale cerca un abile capo ritorcitura ed un assistente Ringg. Offerte Casella 1. 211, Haasenstein e Vogler, Napoli. * 501

OPERAI cercansi ovunque lavoro facile. Scrivere con risposta. Tessera 11236, Firenze. 20693

OSTERIA cerca subito kellerina, trattamento famigliare. Esigesi carattere assolutamente buono. Indicare referenze, età, pretese, Cassetta 134 E Haasenstein e Vogler, Como. * 525

PENSIONATO ex carabiniere cercasi da ingrossista portante ditta milanese per sorveglianza fabbrica e tre magazzinieri. Inutile scrivere senza serie referenze Cassetta 27 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 31691

SIGNORINA presenza, pratica banconista, cercasi gran Bar fuori Milano. Studio Carlo Alberto, 18. * 32292

STIRATRICE cerca piccola. Rivolgersi Portinaia, Tadino, 9. * 31705

TORNITORE metalli cercasi Officina Nino Bixio 17, Milano. * 32056

URGEMI domestica abile cucina con ottime referenze. Corso Venezia, 11. * 31840

URGE ricamatrice macchina Cornelj Via Correggio, 10, Milano. * 32033

VERNICIATORE che già abbia diretto piccola verniciatoria per esecuzione lavori massima finitezza articolo tipo carrozzeria cercasi. Scrivere indicando posti già occupati e pretese alla Cassetta 187 A Haasenstein e Vogler, Milano. 354

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 14 gennaio corsi celeriesimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 31607

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6): Prelezioni pubbliche gratuite; lunedì 11 gennaio: francese; martedì: tedesco; mercoledì: inglese; diurne: 16,30; serali: 21,30 (precise). 306

STENOGRAFIA dattilografia lezioni individuali mensile cinque. Passeggio Osii N. 1 (Piazza Mercanti). * 31901

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A 20 mensili bella camera, altra elegantissima 30 entrambe verso strada, luce. Plebiscriti, 7, Monforte. * 32050

DISTINTISSIMA affitta stanza 20 impiegato unico inquilino. Via Statuto, 23, ortolano. * 31847

GIOVANE impiegato stabile cerca camera ammobigliata pensione presso persona sola, piccola famiglia unico pensionante. Preferiscesi viale Monza, Ponte Seveso adiacenze. Scrivere indicando prezzo trattamento a 89 fermo posta, Milano. Ritiro 16 corrente. * 31745

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCA vecchia industria mode mercerie rappresentante Lombardia con cauzione. Scrivere Cassetta 39 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 31735

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI pel 29 settembre 1915, grandioso locale di mq. 500 circa. Via Daniele Crespi N 16, angolo piazza Genova. 31120

AFFITTASI pel 29 Marzo bellissimo Negozio Milano in posizione centralissima. Indirizzare offerte Cassetta 114 C Haasenstein e Vogler, Milano. * 32160

AFFITTO presente 4 a 5 locali ammobigliati con bagno 100 mensili. Barrera, Eustacchi, 40. * 31739

AFFITTO presente 29 marzo appartamenti 2 a 6 locali con e senza calorifero, botteghe un'anno gratis. Barrera, Eustacchi, 40. 31744

ANCHE solamente da febbraio 29 settembre affittasi negozio centro via Torino, 19374, Posta. * 31906

CERCASI sala ballo piccola società presso ristorante. Libretto postale 202370, posta. 31964

DUE, tre, quattro affittansi. Trattare esclusivamente Carini, Buenos Aires, 48. 32006

VILLINO 7 locali posizione splendida Milano (Viale Lombardia) giardino, comodità moderne, affittasi vendesi. Epifus, posta. 31800

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTO bigliardo m. 2,80 circa. Scrivere B. P., via Rosmini, 2-A. 31509

AUTOPIANO elettrico automatico seminuovo, rulli vendesi metà prezzo. Corso Garibaldi, 108. * 31914

CINGHIE cuoio trasmissione occasione buono stato cercansi adatte allacciare motore elettrici stirole macchine grafiche massimo 5 HP. Offerte sotto C. 14318 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14318

FUSTI, casse, damigiane, sacchi, vendonsi ottimo stato Viale Vigentina, 19. 32061

MACELLAI. Macchina frigorifera quasi nuova, vera occasione, vendesi. Rampini, Plinio, 39. * 32034

TORNIO parallelo, piallatrice, limatrice, fresatrice, trapano usati, vendonsi. Ugo Bassi, 5, Rossi. * 31907

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDO subito motivi famiglia rinomata trattoria Viale Monza, affare vantaggioso, schiarimenti Quaglini, Tadino, 24. * 32093

CEDO Posteria poco rilievo. Serpe, Panfilo Castaldi, 24, Milano. * 32137

CERCO socio senza capitale tappezziere materassaio avviato. Lecco 15, Castoldi. 32087

CERCO donna sola due tre mille associazione azienda, garanzia ipoteca, splendido avvenire, affettuoso trattamento. Schiarimenti scrivere: A. Merla, Webergasse (Schaffhausen - Suisse). 11288

FOTOGRAFIA centralissima, avviata, elegante, cedo qualunque condizione pagamento causa partenza. Citerio, Arena, 7. 31995

MACELLERIA avviata buona posizione cedesi causa partenza. Carlotta, posta, Milano. * 31963

MERCERIE. Cedo negozio 2000 circa posizione nuova circonvallazione, avvenire splendido, locali abitazione, poco affitto, urgenza. Scrivere Cassetta 104 C Haasenstein e Vogler, Milano. * 32126

OROLOGERIA cedesi subito causa furto. Capitale 2000; informazioni Costa Emilio, corso Vittoria, 12. * 31876

SERIA avviata azienda calzature cerca socio, socia con capitale 15 mila impiego personale. Scrivere Ragioniere Sampietro, corso Buenos Ayres, 43. 31881

TIPOGRAFIA cercasi occasione completo modesto impianto moderno rilievo blocco. Offerte C 14338 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 14338

VECCHIO negozio fruttivendolo centrala vendesi tremila. Scrivere Cassetta 147 C Haasenstein e Vogler, Milano. * 32157

VENDESI avviatissimo negozio frutta e verdura in via Vincenzo Monti. Dirigersi portinaia in via Aurelio Saffi N. 16. 31663

VENDO industria falegnameria tornitrice Governo. Occorre 10 mila. Barrera, Eustacchi, 40. * 31737

VENDO negozio erbe, frutta, causa malattia. Via P. Argellati N. 12, Mera. * 32204

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facilissima fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Lucrosissime, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, viale Volta, 69, Firenze. 489

A. FINZI liquidazione! Lenzuola 2.95, matrimoniali 6.90, tedere 1.00, coperte lana 2.95. Servizi Fiandra 5.90. Metri 15 batista con regalo 9.90, Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 32010

A. SESSANTANOVENNE maniscalco inventore, offrirebbesi dirigendo una Mascalcia portando seco 7 diploma medaglie oro, argento, premiato dalla Real Casa, grandissime invenzioni in vetrine che per quanto guardino quelli dell'Arte non sono capaci imitarle. Lavori in rilievo ed incopiabili, che potrebbero essere la fortuna di giovani di grandi città. Opera cavalli, cautirizzazione a ferro rovente, curandoli. Tengo bottega piena ferri, armi, vetrine, provvisto di vestiari e biancheria. Farebbe vitalizio con atti notarili. Esaminare per credere detti lavori che non avranno mai visto. Scrivere Folicaldi, Mascalcia situata in Lugo, via Fermini, Porta Faenza (Ravenna). * 31502

BALBUZIE difetti pronuncia guariti rapidamente, serie garanzie. Saldarini, Brisa, 2. * 31954

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino. 17. 962

DENTI. dentiere, riparazioni, ecc., alto onorificenze. Lenta, Viale Monforte, 25. 32016

FIORI carnevaleschi, lavoro facile rimunerativo procurasi a donne, fanciulli, proprio domicilio. Scrivere Tessera 53064, Spezia. * 14280

INFORMAZIONI private commerciali, serie, assume lo Studio Carlo Alberto, 18. * 31768

LAVORO scritturazione semplice, rimunerativo, adatto donne, uomini, per divulgare paesi italiani nostre invenzioni sorprendenti sconosciute Europa. Scrivere Stabilimenti Industriali Lisbonesi, Lisbona (Portogallo). 14268

LIQUIDAZIONE pelliccerie prezzi straordinariamente ribassati fine stagione. Rodolfo Pescini, via Pattari, 2, ammezzati. 31867

MACCHINARIO. Vendesi torni, trapani, fratranti, motori elettrici olio pesante benzina e macchine segheria. Via Novara, 16. 31539

MALATTIE Veneree. S. Gregorio, 35, Milano. Visite dalle 12 alle 16. Locali aspetto separati. 32113

MOTORI elettrici continua-alternata qualunque forza voltaggio, occasione vendo. Bardoni, Colombo, 10. 31935

OCCASIONE vendo macchina cucire Singer. Massa, Via Beccaria, 3. 35981

OFFICINA meccanica precisione, abilissimi operai, ottimo macchinario, assumerebbe lavori. Scrivere Cassetta 140 C Haasenstein e Vogler, Milano. 32235

PELLICCERIE. Reale liquidazione metà prezzo, fine stagione, interno. Bottonuto, 11. * 32097

PELLI di gatto cercansi, nere o grigie. Offerte Ricevuta 32055 Posta. * 32055

PIANO a coda d'occasione vendesi. Plinio, 28, Visentini. * 31911

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 31734

REGISTRATORE Cassa National nuovo occasione. Albanico, corso Garibaldi, 60. * 31922

TOILETTE straoccasione, tavolo cristalle specchio cerchio ottone inchelato vendesi. Carroccio, 20. * 32206

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 553

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipat Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

2 KILOGRAMMI Olio Oliva finissimo conseguasi domicilio per sole 3.60. Delsante. Artieri, 33. * 32051

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE camera matrimoniale nuova poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 31894

ANTICAMERA vendo sala, salone pranzo, camera letto, buffet, lana materassi, letti, comò nuovi, usati ritiro fallimenti. Colombo, Disciplini, 15. * 31976

A RATE camere matrimoniali mogano, ottomane, letti ferro, mobili diversi. Grandi magazzini, corso Venezia, 93, angolo Bastioni. 31779

BISOGNO vendo camera piazza 1.2, sala pranzo mogano. Sarpi, 10. * 32214

SPOSI immediata partenza vendo camera matrimoniale, tavolo, buffet poco prezzo. Corso San Gottardo, 5. * 31893

STRAOCCASIONE vendesi matrimoniale, sala, ottomana meccanica, macchina cucire, anticamera. Portinaia, Plinio, 44. * 31727

VENDO camera impero 680, sala pranzo 295, ottomana cassetti 65, meccanici 75, Credo locali. Spontini, 9. * 31752

VENDONSI causa trasloco 9 eleganti vetrine lavorate uso mogano, interno nichel e cristalli, banchi adatto per argentieri, orefici, chincaglieri. Rivolgersi Portineria, Leopardi, 3. 31857

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana ramie L. 24. Bontempelli, via Legnano, 16. * 31929

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CITTA' d'Acqui. Concorso al posto di ingegnere capo. Stipendio lire 4000. Scadenza 25 corrente. Rivolgersi per schiarimenti alla segreteria. 327

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI Fiat zero straoccasione. Scrivere prezzo irriducibile. Gandolfi Alberto, Parma. 14092

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 3732

BICICLETTA nuovissima, garantita completa, vera occasione, 85. Piazza Monforte, 1. 32192

MOTOCICLETTA debbriage buono stato vendo cambiersi con nuova. Bordoni, Colombo, 10. 3193

VETTURETTA 12 15 monobloc 4 posti cappotte completa 2800. Vincenzino, 14. 31788

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 14 (Stazione Centrale). 30964

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese, occupasi neonati. Sangregorio, Pavia, (vicinissimo stazione). 205

LEVATRICE Maria Ferrari sola, pensione, segretezza, primo piano. Guicciardini, 11, Milano. 31314

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 31540

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini 1. Gestanti, segretezza, convenienza, cure affettuose. Milano. 32136

MANCIA a chi riporterà al Palazzo della Aste, S. Radegonda, 18, una borsetta pelle color nocciuola contenente manoscritti senza valore per chi li ha trovati, smarrita sulla circonvallazione tra porta Genova e Ticinese. * 31675

TRENTENNE giovine, capitale quindicimila, impiegato duemila annue, sposerebbe signorina ventidueune dote quindicimila. Scrivere entro gennaio. Sommaria, posta, Vigevano. 14382

VITA. Apprezzando mio sincero leale affetto comprendersi mia inquietudine. Scrivi confermandomi tuo amore che mancandomi non troverei ragione vivere. Affettuosità. * 14284

KUNDRY non essere la mia rovina, scrivimi per carità, abbracciandoti. 10 gennaio. G. R. Voti vivissimi pensieri vicini. Impossibile comunicare questo mezzo. Affinchè spiegarti persistente mutismo, affida indirizzo come esprimesti ultima tua. Ricordo, principio fine, poichè neccessitava distruggessi immediatamente, non scrivere. Nel cammin.... trentanovesimo... affettuosamente. 14322

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
Contro la TOSSE e per prevenirsi dalla TUBERCOLOSI
si usino le PASTIGLIE MARCHESINI Dott. Nicola di Bologna
Le Medaglie d'Oro a Torino 1911 e a Roma 1912 - Pres. On. S. E. Prof. G. BACCELLI
MURRI Il certificato del sommo Clinico Prof. AUGUSTO MURRI
L'attestazione dell'illustre Prof. DIOSCORIDE VITALI VITALI
sono prove sicure dell'efficacia del prodotto e garanzie dell'esatta preparazione galenica.
Scatola da 24 Pastiglie (con l'uso in 8 lingue) L. 1.20 — Scatola da 12 L. 0,60
Guardarsi dalle contraffazioni
Le scatole debbono portare la marca di fabbrica col nome di GIUSEPPE BELLUZZI, genero del fu Celestino Cazzani, unico proprietario della genuina ricetta: firma che si deve leggere ancora sull'involucro ai tre colori italiani che avvolge ogni pastiglia.

PER LA CURA DEI
CAPELLI - BARBA - BAFFI - CIGLIA
USATE SOLO

CHININA-MIGONE
DICHIARATA DA ESIMI MEDICI
DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI
l'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.
Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una morbidezza speciale.
L'acqua CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. 2 e L. 3, ed in bottiglie da L. 5, L. 7,50 e L. 12. Per le spedizioni del flacone da L. 2, aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,50.
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici

PRONTO, SICURO, SORPRENDENTE SOLLIEVO ED IN MOLTISSIMI CASI GUARIGIONE COMPLETA DELL'
ASMA
CON LE CARTE AZOTATE E LE SIGARETTE BALSAMICHE
del Dr. ANDREU di Barcellona, inventore della Pasta Pettorale rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in Europa ed in America
TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE
RAPPR. PARM. VALCAMONICA & INTROZZI - MILANO

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

«AEGRI SURGUNT SANI»
I MIRACOLI NELLA TISI
si ottengono solo con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Finisce la tosse, l'espettorato e la febbre, si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati guariti, la dichiarano miracolosa.
Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, è fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consighando la sola Lichenina ai creosoto e menta, che riuscì meravigliosa del tutto, quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile.
Dottor May Augusto.
Aversa, 28/9/1914. — Mi è grato segnalarvi un miracolo compiuto dalla v/. Lichenina al creosoto e menta. La Signora C. d. V. maritata B. domiciliata in via Scalella n. 2 era affetta da bronco-alveolite da tre anni; aveva esperimentato invano i più vantati rimedi, anzi era stata dichiarata inguaribile dai più distinti medici. Ha consumato appena 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta, e si sente rinata. I fatti locali vanno scomparendo, ed ingrassa a vista d'occhio. Sono convinto che solo la v/. miracolosa Lichenina al creosoto e menta dà la salute agli ammalati.
Aulisio Giuseppe Strada S. Nicola, Palazzo Gaudiosi.
Giarratana (Siracusa) 24/10/1914. — Favoritemi 6 fiac. della v/ Lichenina al c. e m. Io ne trovo ottimi risultati e la ringrazio della sua meravigliosa esperienza.
Cannate Giuseppe - Via Umberto I - Cart. V n. 92.
Castrocielo, (Caserta), 14/10/1914. — Mi pregio notificarvi che sto somministrando la vostra Lichenina con massimo vantaggio degl'infermi. Prego spedirmene sei flaconi per completare la cura di una povera malata di tubercolosi pulmonare.
Dottor Vincenzo Testo - Medico condotto.
Non facciamo commenti: i fatti sono la prova del vero; quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. È un vero trionfo della terapia italiana nella lotta contro la tubercolosi.
Costa L. 3.00 - per posta L. 3,50 - sei flaconi in Italia L. 18,00, estero L. 20,00 anticipate a LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma N. 345 - Napoli.
Memoria gratis a tutti — Saggio gratis ai Signori Medici di tutto il Mondo.

GOTTA
Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
LIQUORE del D' LAVILLE
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
REUMATISMI

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

MALI DI VESCICA
anche d'origine segreta (blenorragia), trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "EIPEROL", il più potente antisettico del caso. — Diuretico, calmante, solvente: opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano, angolo piazzale Lodovica. Vendesi in tutte le farmacie e grossisti

UN GUADAGNO
da L. 20 a L. 30 settimanali per chiunque, ovunque, lavorando a domicilio, o nostre scelte macchine americane calze, maglierie. Inutili nozioni preliminari: noi stessi acquistiamo con nostro conto tutta la produzione fornendo il tutto. Informatevi subito presso fabbriche maglierie STOK, Piazza Unità Italiana, 7, Firenze.

Sposi Visitando i Grandi Magazzini di Mobili in Viale Vittoria, 46 (tram Monforte) troverete pronte splendide camere da letto, sale manger, salotti, anticamere, anche d'occasione.

ING. G. DELL'ORTO VIA G. AGNESI 4 MILANO
IMPIANTI PER GHIACCIO E FRIGORIFERI...
SISTEMA A. FREUNDLICH - DUSSELDORF

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

Per sole Lire 5 Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (F. 2.)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata.
Ridona meravigliosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da molti anni esistenza, e pei vantaggi di suo facile applicazione. — Bottiglia L. 3, per cent. 60 per posta — 4 bottiglie L. 11, franco di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca - depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (F. 2.)
Ridona alla testa ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore bruno, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, e nessun alla salute. Dura molto tempo. Costa L. 5, per cent. 60 per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA (F. 2.) per ringiovanire, rinfrancare e preservare la capigliatura da qualsiasi male, nero la barba e i capelli — L. 4, per cent. 60 per posta.
Per gli ordini rivolgersi al preparatore A. Grassi, Chimico Farmacista, Brescia. — Deposito MILANO, A. Manzoni e C., Tosi Quirino, Mariani, Angelini, Sellmi e C.ia, Gerosa, presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

CERCANSI Italia estero persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 329. Laboratorio senza succursali

Voi con poca spesa
potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?
Pubblicate un avviso economico sul Secolo ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.
Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 15 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17520 — EDIZIONE MATTINO

1374
IL SECOLO
Sport. Serato del Regno
Biblioteca
ROMA

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG[illegible]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOG[illegible] Tommaseo Napoli, Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna Avvisi Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia [illegible] pagina. commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 [illegible] 1/2 di Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea [illegible]a. Gli pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti [illegible] quella Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagi[illegible] [illegible]mmerciali delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 [illegible] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Paga[illegible]

I manoscritti non si restituiscono anche se non p[illegible]

Conto corrente con la pos[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELLE SIGN[illegible]
Settimanale di moda, fil. a colori, con modelli tagliati e tav.

Morte e devastazione nei paesi colpiti dal terremoto

L'immane catastrofe di Avezzano completamente distrutta

Il Re fra le rovine delle città - La visita del Papa ai feriti in Santa Marta

Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo„

Quindicimila morti ad Avezzano

Avezzano, 14.

Il senso di tristezza angoscioso che ci ha assaliti percorrendo nella notte limpida e stellata la plaga dove il movimento tellurico ha sconvolto, annientato, distrutto, è inesprimibile.

Siamo partiti da Roma in automobile ed attraversiamo il Monte Bove nevoso: gruppi di contadini sono all'aperto intorno al fuoco. Appena mettiamo piede sopra Tagliacozzo, avvertiamo nuove leggere scosse. Ci fermiamo e raccogliamo un coro di proteste perchè nei paesi distrutti, dopo oltre 12 ore, non sono ancora giunti soccorsi. Squadre di cittadini animosi sono partiti da Carsoli, da Santa Maria e da Tagliacozzo. Ma il governo? Tutti si chiedono cosa fa il governo. Non si è accorto che oltre diecimila persone sono seppellite sotto le macerie. Un solo vagone della Croce Rossa è passato, e noi attendiamo che altri treni di soccorso giungano. Soltanto alle 2.50 arriva da Roma un treno merci, ma vuoto; i vagoni non contengono nè uomini nè medicinali.

Saliamo. S'inizia il lugubre viaggio. Oltre Tagliacozzo infatti il terremoto ha seminato la distruzione.

Fuochi di bivacco

Per la campagna si scorgono i fuochi dei bivacchi. Il cielo è singolarmente splendido, la notte freddissima. C'è un così vivo contrasto fra la natura esteriore e l'opera da essa compiuta che non può non colpirci. Il treno si ferma. Un mucchio di macerie intorno a un muro ci si mostra. Qui era la stazione di Scurcola Marsicana. Chiamiamo. Ci rispondono delle grida degli accampati: un po' di pane, un po' di pane! e delle braccia si protendono nella oscurità. Diamo qualche provvista che avevamo fatto. E del paese che ne è? Più nulla. Scorgiamo infatti un solo lume dove erano prima mille luci elettriche.

Riprendiamo il cammino e ci fermiamo dinanzi ad altre macerie: la stazione di Cappello.

Un altro paese distrutto. Portate soccorsi? — ci si grida nell'ombra. No, purtroppo — rispondiamo noi. Verranno fra poco — gridiamo; — state tranquilli. E la voce si strozza e andiamo avanti ancora verso Avezzano.

Incontriamo due caselli ferroviari; due mucchi di rovine. Ci sono sepolti i casellanti e le loro mogli.

La stazione abbattuta

Ad Avezzano giungiamo alle cinque. Ci si domanda se abbiamo soccorsi e non troviamo più la risposta. I feriti giacciono fra le macerie nel freddo pungente. Soltanto una parte di essi è stata trasportata fuori Avezzano. Il primo spettacolo che ci si presenta è quello della stazione abbattuta. Il capo-stazione si è potuto salvare, ma ecco la testa del cadavere della sua signora, uccisa mentre era in cucina a preparare il caffè. Ecco sotto l'architrave di un'altra stanza il corpo seminudo dell'assistente Rossi, che, balzato dal letto, si era portato presso la porta, ma i mobili e i calcinacci lo hanno schiacciato. I racconti dei feriti lacerano l'anima. Il pianto dei superstiti penetra profondamente.

Avezzano è uno sterminato campo di rovine. Nulla è rimasto in piedi, neppure un muro. Dallo zuccherificio al palazzo Torlonia tutto è distrutto. Al lume delle fiaccole avanziamo lentamente. La visione fantastica e il racconto delle vittime che giacciono fra le macerie non possiamo dimenticarlo. Avanziamo ancora e troviamo dei borghesi accorsi dai paesi vicini intenti a soccorrere i feriti. Già varie decine di persone sono state dissepolte. Il cuore prova uno schianto indicibile. Torniamo alla stazione. Vi è qualche funzionario delle poste e del telegrafo e si è istallato un telefono da campagna.

Scene strazianti

Intanto le scene più strazianti si svolgono. Qualcuno dei superstiti ha avuto la forza di trascinarsi fino alla stazione: ha il viso insanguinato, il corpo contuso, gli abiti lacerati. Chiede delle persone che si rechino a disseppellire i suoi che sono tutti sotto le macerie ed altri soccorsi. Ma nessuno sa dare risposta alle sue desolanti domande. Finalmente alle 6.40 è giunto un treno da Roma. Esso reca cinquecento uomini di truppa, di cui trecento uomini dell'81° reggimento fanteria, e duecento del 1° bersaglieri. Vi sono inoltre cento zappatori del genio ed una compagnia di sanità.

Con questo treno giunsero anche l'on. Torlonia, deputato di Avezzano, l'on. Sipari deputato di Pescina, il march. Gualielmi deputato di Montefiascone insieme ad altre autorità. Subito i militi si pongono all'opera e si avviano verso la città devastata per portare il loro soccorso agli ordini del tenente Lattes e del tenente Connestabile. Il treno portava anche due serbatoi di acqua e molti medicinali e viveri. Alla stazione era stato impiantato intanto un posto di pronto soccorso dal quale sono stati curati 150 feriti. Tre di questi sono morti stanotte. Altri sei sono in gravissime condizioni.

Abbiamo avvicinato il sottotenente Ferranti col quale ci siamo intrattenuti sul momento tragico della catastrofe. Il sottotenente, comandante il presidio di Avezzano, è siciliano. Egli ci ha detto che non avrebbe mai immaginato un disastro così orrendo dopo quello di Messina che ha sempre dinanzi agli occhi e che non ha mai, nemmeno allora, provato un terrore simile.

Era intento a dirigere alcune opere dei soldati quando a un tratto la caserma è crollata seppellendo quasi tutti i soldati. Egli si è salvato miracolosamente ma è rimasto ferito insieme a molti altri soldati. Il tenente ha aggiunto che il terremoto odierno è stato indubbiamente anche più forte di quello di Messina.

Quadro terrorizzante

Tutti i profughi non ricordano che un solo momento terribile. Essi dicono che è stato un istante e non sanno altro. Sono tutti atterriti. Anche il comm. Di Giorgio inviato dal ministero dell'Interno e che per una eguale missione si recò a Messina, ci ha detto che il quadro di Avezzano distrutta è straordinariamente più terrorizzante di quello di Messina perchè qui non si vede neppure un muro diritto, mentre nella città sicula molti palazzi conservarono almeno esteriormente il loro aspetto.

I soldati, giunti col treno delle 6.40, hanno subito iniziato, sotto la direzione dei loro ufficiali, l'opera di salvataggio. Si sono divisi in scaglioni e, postisi sopra varî gruppi di macerie, porgevano attenti l'orecchio per sentire se partissero delle voci. Si udivano delle voci terrorizzate che supplicavano, voci lamentevoli, e si scavava nei punti che venivano indicati.

L'opera dei soldati

L'opera di soldati, bisogna dirlo, è stata ammirevole, ma non si può fare a meno di osservare che il loro numero e la loro capacità erano assolutamente inadeguati a quello che occorreva a tanta bisogna. Infatti i soldati sono stati inviati sul posto con lo zaino e il moschetto, cose assolutamente inservibili e che hanno dovuto deporre. E non avevano però le zappe, strumento indispensabile in questi frangenti. I soldati del genio, sui quali si faceva maggior conto, erano in numero limitatissimo e non averano nè le piccole zappe nè le piccole pale che potevano sollevare le macerie e che occorrevano per sfondare i rottami onde liberare gli infelici che si trovavano sotto.

Abbiamo assistito a scene pietose. Una donna aveva avviticchiati a sè tre bambini e tutt'e quattro sono stati salvati. Molte altre donne sono state rinvenute sotto le macerie. Un avvocato di cui non è possibile avere il nome è stato tratto vivo di sotto le macerie di casa sua mentre chiedeva insistentemente notizie della moglie e dei figli di cui non si è potuto trovare traccia. In un altro punto delle macerie usciva la manina sanguinante di una bambina e si udiva la piccola voce chiamare la mamma. I soldati si sono precipitati verso questo punto per salvarla, ma non erano che gli ultimi gemiti. L'infelice bambina quando è stata tratta di sotto le rovine era già spirata.

L'opera dei soldati procede in modo mirabile, ma i mezzi di cui dispongono, ripetiamo, sono assolutamente inadeguati al bisogno. Urge assolutamente provvedere. In questo senso hanno chiesto provvedimenti al ministero gli on. Sibari, Torlonia e Guglielmi che sono presenti.

Sotto le macerie sono sepolti ingenti valori del Banco di Napoli, della Banca d'Italia e del Banco di Roma e nei punti ove esistevano queste succursali sono state poste a sentinella delle guardie.

Si calcola che intutto il territorio di Avezzano le vittime siano circa 15.000.

La visita del Re

Il treno speciale che doveva condurre qui il Re è arrivato alle 13.50. Durante tutto il viaggio il Re è rimasto in piedi al finestrino mentre il convoglio procedeva lentamente desiderando egli avere la visione personale di ciò che era avvenuto nei paesi prossimi alla linea ferrata e nella zona di devastazione. Il treno si è fermato nel luogo ove era la stazione e subito il Re è sceso accolto dai deputati, dal prefetto di Aquila, dai comandanti le truppe qui distaccate. Appena scorto il Sovrano i superstiti gli hanno improvvisato una dimostrazione, ma il Re ha pregato di desistere da ogni manifestazione. Collo autorità, coi generali d'Avanzo, Guicciardi, col tenente colonnello Fruscia, col maggiore del genio Agostini e col sottosegretario on. Visocchi il Re ha iniziato il suo doloroso pellegrinaggio per il luogo ove fu Avezzano. Man mano che il Sovrano procedeva il suo viso riveleva lo stupore e l'angoscia più grandi. Parlando coi personaggi del seguito ha detto che mai credeva di trovar qui sì vasto ed immane disastro. Ha ricordato il caso di Messina e ha rilevato che l'aspetto della città siciliana era meno desolante; non un muro di fatti è rimasto in piedi ad Avezzano. E' stato spiegato al Re che qui la scossa sussultoria è stata così forte che le case sono state prese come in un vortice che le ha roteate e quindi strapiombate al suolo frantumandolo addirittura.

Il Re ha voluto essere minutamente informato dei soccorsi finora giunti e parlando col generale Guicciardi e col colonnello Fruscia che rimarranno sul posto per la direzione e la organizzazione dei soccorsi, ha detto loro che bisognava subito provvedere per un contingente più largo di soldati e l'invio immediato di molte provvidenze. Infatti poco dopo è stato dato ordine telefonico al corpo di armata di Roma di spedire una larga quantità di carne in conserva, biscotti, medicinali, ed un'ampia provvista di legna per baracche e tende per ricovero dei superstiti. Il pellegrinaggio è durato a lungo. Il Re si è arrampicato sui punti più alti delle macerie e si è fermato ad osservare, ad interrogare i feriti che con barelle improvvisate venivano trasportati alla stazione. Ha assistito al salvataggio effettuato dai bravi soldati che tanto qui stanno facendo per rendere meno vasta l'entità del disastro e che hanno avuto parole di elogio da Vittorio Emanuele.

G. Quadrotta.

L'on. Sipari annuncia la distruzione di Avezzano

Roma, 14 mattina.

Da Avezzano abbiamo ricevuto il seguente telegramma inviatoci dal deputato Sipari: « *Avezzano*, 23.30. — *Il disastro è immane. Avezzano è stata totalmente rasa al suolo. Celano, Pescina, Luco, Trasacco dicesi siano seriamente danneggiate. Occorrono subito* 25.000 *uomini, pane, funzionari, medici, barelle, legname per baracche. Il disastro supera quello di Messina per la violenza e per la proporzione delle percentuale di feriti.* → Deputato *Sipari* ».

Questo telegramma è stato il primo spedito da Avezzano, dopo ristabilito il servizio telegrafico ed è stato accettato dall'ufficio alle ore 23.30. E' giunto a Roma alle 23.40 e non ci è stato consegnato che alle 2.45.

Il Re invoca i soccorsi

Roma, 14 notte.

Il Re ha diretto al presidente del Consiglio da Avezzano un telegramma nel quale si constata la gravità del disastro e si indicano i bisogni più urgenti e si [illegible] l'ammirazione per l'opera coraggiosa e instancabile dei soldati.

Una veduta di Avezzano.

Una nuova scossa

Poli, 14 notte.

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita stamani alle 7.53 durata venti secondi. Il paese è rimasto danneggiato. Vi è un morto ed un ferito. Urgono provvedimenti.

Collepardo, 14 notte.

Alle 7.45 si è udita una violentissima scossa di terremoto in senso ondulatorio in direzione est-ovest. Molte case sono lesionate gravemente. Alcune sono crollate. Vi è un ferito, certo Luigi Galli. La scossa è durata 50 secondi ed ha prodotto gran panico nella popolazione.

Avezzano, 14 notte.

Stamane si sono avvertite due scosse di terremoto leggere una alle 6 ed un'altra alle 9.30. I soldati che erano intenti all'opera di salvataggio hanno sentito le macerie tremare sotto i loro piedi.

Fra le rovine di Torre Caietani.

La distruzione di Sora

Nuove scosse di terremoto

Sora, 14 mattina.

La laboriosa e simpatica cittadina di Terra di Lavoro è una tra le più duramente provate dalla tremenda sventura che si è abbattuta sull'Italia. Il terremoto vi ha seminato la distruzione e la morte. La cifra dei feriti nel disastro non è ancora bene stabilita e le famiglie colpite nei loro affetti più cari e rovinate finanziarmente si contano a migliaia. Eccovi intanto le prime notizie, come ci sono fornite da un amico che si trovava per caso a Sora.

« Avevo pernottato nell'albergo Roma, un fabbricato a due piani di moderna costruzione situato nella strada di Isola del Liri. Alle 7,50 mentre stavo vestendomi, avvertii due fortissimi colpi di vento. Un paio di minuti dopo si verificò la prima scossa, scossa leggera in senso ondulatorio. La sveglia che si trovava sul camino si fermò di colpo. Mi accorsi che il letto, i mobili, le lampade si muovevano. Continuai a vestirmi in fretta. Frattanto l'ondulazione divenuta per pochi minuti più lieve, crebbe spaventosamente in intensità. Dal soffitto cominciarono a staccarsi pezzi di calcinaccio.

« Aiuto! Aiuto! — udii gridare. — Il terremoto!... Aiuto!

« Mi giunsero distintamente dalla strada e dall'interno dell'albergo urla di terrore, invocazioni, pianti disperati. Il confuso gridìo fu coperto poscia da uno spaventoso fracasso. Una parte dell'albergo era crollata: fuori, fuori! Le case, i palazzi rovinavano rapidamente uno dopo l'altro. All'enorme fragore successe un silenzio di tomba. Mi precipitai giù per le scale. L'albergo era deserto. Un fitto polverone mi contendeva la vista degli oggetti e delle cose.

Scesi nella strada e vidi che il cornicione dal lato sinistro dell'edificio era rovinato al suolo. La folla terrorizzata aveva preso ad urlare correndo affannosamente verso l'aperta campagna.

La parte di Sora posta sulla sponda destra del Liri appariva orribilmente devastata. Non erano rimasti in piedi che due edifici; il municipio lievemente lesionato e la caserma. Da quest'ultima era uscito sano e salvo l'intero battaglione ivi di stanza. Il ponte sul Liri, una costruzione solida e moderna aveva perfettamente resistito alle scosse. Non così il palazzo della stazione ferroviaria, di questo era crollata una stanza. Il capostazione stava prendendo il caffè colla sua famiglia nella stanza da pranzo sita nell'ala opposta dell'edificio ed aveva potuto perciò salvarsi. Un fabbricato a tre piani vicino alla stazione era totalmente crollato seppellendo quattro intiere famiglie o parecchi operai che lavorano in un laboratorio di falegname sito al piano terreno.

Il lato nord era ostruito dalle macerie. Non potendo procedere per quella parte raggiunsi attraverso altre località il centro del paese. La chiesa di Santa Restituta sulla piazza principale di Sora era completamente crollata. Appresi che al tempio si trovavano diverse persone e purtroppo tutte erano rimaste sotto le macerie.

Non una delle case che sorgevano nelle vie adiacenti era rimasta in piedi. Il Duomo, o l'Arcivescovado, come viene chiamato qui, non aveva invece per nulla sofferto. Un sacerdote stava dicendo la messa e alcune vecchie fedeli lo ascoltavano devotamente. Nemmeno il terremoto potè distogliere il religioso e le buone vecchie dalla preghiera!... La messa venne celebrata fino alla fine.

Non è possibile descrivere lo stato d'animo della popolazione della disgraziata cittadina. La folla, posta ora sulle sponde del Liri [illegible] atterrita, atteude che qualcuno provveda a darle un ricovero qualunque, abiti ed alimenti.

L'opera delle autorità locali è stata lodevolissima. Nemmeno dieci minuti dopo la disgrazia, i soldati e militi della pubblica assistenza, correvano ovunque con lettighe per raccogliere e trasportare i feriti all'ospedale.

Quattrocento vittime

Sora, 14 mattina.

Stamane alle 8,14 si è udita una nuova scossa di terremoto che è durata cinque secondi. La scossa fu avvertita dalla popolazione che, presa da vivo panico, si è riversata per le piazze gridando. La città è completamente distrutta.

Sono morti il pittore Di Tilla con la famiglia, il dott. Cianciosi e famiglia, il segretario della sottoprefettura De Mattia ed altri. La famiglia del cav. Marchetti, segretario capo del Comune, ha perduto quattro figli; il segretario si trova a Portici.

Si ritiene che le vittime superino le quattrocento.

I treni ferroviari non possono proseguire oltre Sora. I feriti sono stati trasportati in un capannone presso la stazione ferroviaria. Il carcere è stato adibito ad ospedale.

Anche Castel Liri completamente distrutto

Frosinone, 14 notte.

Sora e Castel Liri sono completamente distrutti. Il numero delle vittime non si conosce. I superstiti però sono in maggior numero di Avezzano. Le comunicazioni fra Roccasecca e Sora sono interrotte, come fra Sora e Avezzano, e ciò a causa delle frane cadute. Una fortissima scossa di terremoto si è avuta in serata alle 19.20 udita distintamente da moltissimi paesi. Infatti le popolazioni di Labico, Valmontone, Ferentino si sono accampate all'aperto attorno a dei grandissimi fuochi per liberarsi dalla temperatura rigida. Non vi sono però da constatare gravi danni.

In provincia di Caserta

I comuni maggiormente colpiti

Caserta, 14.

I comuni di questa provincia maggiormente danneggiati dal terremoto di ieri appartengono al circondario di Sora.

Ad Arpino vi sono varî morti e molti feriti.

A Rocca Secca gravissimi danni ai fabbricati, molti dei quali pericolano.

A S. Donato Valcomino vi è un morto e vi sono notevoli danni ai fabbricat.

A Settefrati sono lesionati quasi tutti i fabbricati, con un ferito grave.

A Cassino danni rilevanti ai fabbricati privati ed a pubblici edifici, fra cui la carcere e le scuole.

Ad Arce e nella frazione di Isoletta le case sono fortemente lesionate e qualcuna cadente.

A S. Elia Fiumerapido molte case sono lesionate e qualcuna è diroccata. Un ragazzo è gravemente ferito.

A Belmonte Castello alcune case sono crollate ed altre fortemente danneggiate.

A Pescosolido vi sono parecchi morti molti feriti e numerosi fabbricati danneggiati.

A Vallerotonda vi sono gravissimi danni, specie nella frazione di Valvori, ove si deplorano due morti.

Ad Avito vi sono fabbricati danneggiati ed a Castel Liri danni gravi.

Nel I Circondario della provincia si sono avute le seguenti segnalazioni:

A Teano sono lesionati non gravemente vari fabbricati. A S. Pietro danni ai fabbricati, che minacciano pericolo ed anche a Mignano varî fabbricati sono pericolanti.

Nel circondario di Formia vi son lievi danni.

A Sessa Aurunca vi è qualche fabbricato danneggiato. Maggiori danni sono a Conca Campania, dove qualche casa è crollata e molte sono rimaste lesionate. Si deplorano 5 feriti.

Dal circondario di Nola e da Piedimonte D'Alife non è segnalato alcun danno.

Il treno 611 salvo

Castellammare Adriatico, 14 notte.

Il treno 611, che era deviato in prossimità di Paternò in seguito al terremoto, senza danni alle persone, potè essere retrocesso a Sulmona.

Attraverso i paesi dimenticati

Tagliacozzo, 14 notte.

Stamane ho intrapreso il triste pellegrinaggio attraverso i paesi della montagna, anch'essi devastati e completamente abbandonati. Salendo in automobile per l'erta strada che porta a Cappadocia fra le montagne tutte coperte di neve, a mezza via abbiamo incontrato i primi profughi: una comitiva composta dal parroco Giovanni Fenazza e di altri, che si avviavano a Tagliacozzo a chiedere soccorsi. Lassù mancava tutto. Non c'era nemmeno il pane. A Cappadocia infatti abbiamo trovato tutta la popolazione accampata all'aperto sopra uno strato di neve ghiaccia; cosa veramente pietosa a vedere: gruppi di donne e di bambini piangenti, intirizziti dal freddo, che alla meglio si coprivano dalle intemperie. Cappadocia è tutta lesionata e non vi è una casa che sia abitabile. La chiesa di San Biagio è crollata: due ragazze che si trovavano nella chiesa sono rimaste uccise. Esse sono: Angela Addazi e Cleomice Cecchini. Il sagrestano, certo Antonio Taci, è stato anch'esso sepolto dalle macerie e non è stato ancora possibile estrarlo. Molti altri edifici sono crollati. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte, le case sono tutte lesionate. Oltre ai rigori del freddo e del gelo tutta la popolazione di Cappadocia soffre la fame, poichè non si ha nemmeno il pane e dall'altra sera non si mangia.

A Petrella del Liri, identiche condizioni: anche essa è dimenticata da tutti.

Non un uomo, non un soldato si è presentato lassù, non un soccorso è stato inviato. Anche là molte case sono crollate, ma non vi sono vittime umane, tranne due feriti leggeri. Era stato detto che in conseguenza del movimento tellurico le sorgenti del Liri si erano seccate. Invece la voce non è affatto vera. Soltanto le acque subito dopo la scossa si sono intorbidate ed assunsero un color rosso come il sangue, poi a poco a poco si sono sbiancate ed ora sono lattiginose.

Nella frazione di Verrocchio è crollata la chiesa di Sant'Egidio; molte case sono lesionate. Qui pure tutta la popolazione è in bivacchi all'aperto tra la neve. A Castello, a Fiume si sono recate le guardie forestali di Cappadocia. In questo paese il disastro è ancora più grande. Sono crollate quasi tutte le case e sono stati finora estratti venti morti ed una altra trentina sono sotto le macerie; si hanno a deplorare cinquanta feriti qualcuno dei quali molto grave. Non si hanno nè medicinali, nè viveri, nè alcun soccorso.

A Castello al Fiume è precisamente crollata tutta la parte bassa della città. Molte altre case sono lesionate.

Da Cappadoccia torniamo a Tagliacozzo. Di Albatucento, che è appollaiato in cima ad una piccolo monticello, non resta più nulla. Nessuno si deve essere salvato. Del resto mancano notizie precise in proposito perchè nessuno si è recato lassù e nessun profugo è giunto in basso.

Scurcola Marchigiana presenta gli stessi effetti: è per metà crollata. Il paese che presenta uno spettacolo desolante e veramente tragico è Lapelle, il quale non è che un cumulo di rovine; e sotto le rovine centinaia di cadaveri. Una grande quantità di feriti si sarebbero potuti salvare se i soccorsi fossero giunti in tempo, ma di soccorsi non c'è nemmeno la idea. Manca da per tutto anche il pane. Povere donne scarmigliate ci chiedono per carità un pezzo di pane, ma noi purtroppo non possiamo soddisfarle. Al principio della città è la casa del cav. Di Giorgio. Egli è morto da poco. Fino a questa notte si sentivano i suoi lamenti strazianti. Forse anch'egli poteva essere salvato. Di circa 900 abitanti a Lapelle non ci sono che una trentina di superstiti sbalorditi e quasi annichiliti dall'immane disastro. Intanto qua e là comincia a serpeggiare il fuoco che nessuno certo potrà domare se cause estranee non verranno a farlo cessare.

Anche Magliano de' Marsi è a metà distrutta.

Ho potuto parlare con uno dei superstiti, il signor Benedetto Di Clemente, che è uno dei più ricchi del paese. Egli è fuggito di casa mentre questa crollava; ha racimolato qua e là dove ha potuto un paio di pantaloni, una giacca e un cappotto. Egli ci ha raccontato che nel tragico momento era in letto. Ad un tratto intese la casa come squassata da una forza immane; scese dal letto e si pose sotto un architrave, ma la casa è crollata e si è trovato nella strada tra una porta ed un trave. Con uno sforzo tremendo quale può fare soltanto chi è di fronte alla morte è riuscito a forzare la porta e a porsi in salvo; attraversando un cumulo di rovine è andato per salvare i suoi nipotini che erano nella stessa casa, ma acciecato dalla polvere e dai calcinacci è caduto dal primo piano fortunatamente senza farsi alcun male.

A Magliano de' Marsi soltanto ci sarebbero 1300 morti. I superstiti sono pochissimi.

A Villa San Giovanni molte case sono crollate, ma non si hanno a deplorare vittime. A Corcumello sette case sono crollate; fortunatamente non vi sono nè morti nè feriti. Mentre da Corcumello andiamo verso Capistrello due giovani contadine ci fanno dei gesti strazianti per indurci a fermarci. Non comprendiamo cosa vogliano. Crediamo dapprima che ci sia qualche ferito lì presso e ci arrestiamo. Invece anch'esse invocano un pezzo di pane.

A Capistrello ci sono 50 morti e 100 feriti; il paese è quasi distrutto; la strada tra Sora e Capistrello è franata. Il villaggio di Cese è completamente distrutto. Dei 500 abitanti se ne saranno salvati circa una trentina. Anche qui manca assolutamente ogni opera di soccorso. Tutte le popolazioni di questi paesi di montagna che abbiamo potuto attraversare versano in condizioni veramente strazianti e sopratutto straziante è lo spettacolo dei bimbi intirizziti e piangenti, stretti intorno alle gonne delle madri che implorano soccorso.

Juvarra.

Dai paesi del Fucino

Come sono morti 30 soldati

Avezzano, 14 notte.

Da stamane i soldati hanno tratto dalle macerie circa 150 persone. La famiglia Panarelli, composta di otto persone, è stata salvata. Soltanto un giovanetto di tredici anni è stato dissepolto morto stamane. La famiglia dell'ex deputato Cerri è completamente scomparsa. Tra le macerie è stato rinvenuto il capitano Guardoni. Dallo zuccherificio, il direttore e tutti gli operai sono rimasti feriti. Il direttore e il dottor Verli, accorsi tosto qui. Stamane è giunto pure ad Avezzano un inviato della Società Romana degli zuccheri, che voleva fare degli scavi nel luogo dove si ergeva lo zuccherificio, distante dal paese alcuni chilometri. Egli si è rivolto alle autorità militari, ma queste con molto dispiacere non hanno potuto accondiscendere al suo desiderio perchè non potevano distrarre soldati dalle ricerche che tanto frutto rendevano in città.

Dai paesi circonvicini si hanno notizie sempre più gravi. A Lugo dei Marsi sarebbero perite duecento persone e trecento sarebbero i feriti. Moltissime case sarebbero crollate a Pescina, Zacco, Villavallelonga, Ortucchio; in tutta la valle fucinese vi sarebbero moltissimi morti e moltissimi feriti.

Giunge notizia anche della caduta della statua della Madonna detta il «Madonnone», statua di grande valore, posta sull'Incile del Canale del Fucino, e giunge anche notizia che questo è il solo danno causato all'Incile e che il Canale non è stato affatto danneggiato, come ieri sera era corsa la voce.

Apprendiamo che trenta soldati periti nel crollo della caserma sono morti per pura fatalità. Infatti essi avevano l'abitudine di trovarsi a quell'ora mattutina sempre fuori dalla caserma per le esercitazioni. Ieri mattina invece, il colonnello aveva fatto annunziare una sua visita, sicchè i soldati si erano trattenuti per fare pulizia e prepararsi a quella piccola rivista. Alcuni soldati che riuscirono a salvarsi benchè feriti, sono fuggiti in preda allo spavento per i vicini paesi in cerca delle famiglie.

Le ricerche ci fanno assistere a scene di dolore sempre più commoventi. Una madre inconsolabile, alla quale è stata dissepolta la bambina, ha provata tanta gioia nel rivedere la figlia che non voleva assolutamente consentire che le fosse portata via per apprestarle fuori di Avezzano le prime ed urgenti cure che era impossibile somministrare alla piccina nel paese. E stato necessario far violenza sulla povera madre, che si è data a piangere ed a gridare in modo da spezzare il cuore.

Ci dicono che Pescina è completamente distrutta e si calcola vi siano tremila fra morti e scomparsi. La strada provinciale che conduce alla città presentò un fenomeno assai interessante al momento della catastrofe. Essa era infatti tutta ondulata come se il terreno ribollisse e delle enormi spaccature si aprivano man mano nel terreno stesso. Un superstite narra di aver visto la strada ondeggiare come il mare e che in una parte si è aperta una voragine larga qualche metro, per cui non è più possibile transitare con veicoli da quella parte. A Pescina, fino a stamane alle 10 non sono giunte persone per portare soccorsi, nè militari, nè borghesi, poichè i paesi vicini si trovano nelle medesime spaventevoli condizioni; non si poteva sperare da essi nulla, nè accorrere da essi per aiuto.

A Pescina è morto il tenente dei carabinieri Annibali, con altri tre militi, mentre il maresciallo D'Onofrio, con quattro militi, hanno potuto salvarsi. A San Benedetto dei Marsi sono morti tutti i carabinieri, meno uno che si è salvato fuggendo. A Civitella Roveto e nel suo mandamento la distruzione e la morte regnano sovrane. Il giudice è morto e il pretore, miracolosamente scampato, ha inviato al prefetto di Aquila una lettera supplicante soccorsi immediati perchè il paese si trova in condizioni disperate. Ovunque mancano acqua e viveri, tanto per i superstiti, quanto per i feriti e per gli addetti all'opera di soccorso. Nessuno mangia da ventiquattro ore.

In Avezzano abbiamo tre soli medici addetti alla medicazione delle centinaia di feriti che man mano vengono estratti dalle macerie. Il medico provinciale di Aquila e due soli aiutanti si prodigano amorevolmente, ma non arrivano a provvedere a tutto. Basta accennare il numero dei medici che qui curano i feriti per comprendere l'assoluta mancanza di soccorsi e di saggi e immediati provvedimenti che grandemente si deplora non soltanto dai giornalisti e dai superstiti, ma dalle stesse autorità.

NUOVA SCOSSA A ROMA

Roma, 14 mattina.

Il terremoto è tornato a farsi sentire anche stamattina a Roma. Una nuova scossa non da tutti avvertita è stata segnalata alle 8.17 ed ha prodotto naturalmente un po' di spavento.

Un'altra scossa di terremoto

segnalata da Rieti

Rieti, 14 mattina.

La cittadinanza che ieri sera si era tranquillizzata questa notte è stata nuovamente allarmata da altre leggere scosse di terremoto. Alle ore 2.55 ed alle ore 3.45 fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie di persone. Questa notte è giunto da Narni un plotone del 52° fanteria.

Il terremoto registrato in Germania

Berlino, 14.

Il «Berliner Tageblatt» dice che l'Osservatorio geodinamico di Potsdam ha registrato ieri mattina alle 7.55'15" una fortissima scossa ed alle 7.57 una seconda scossa. Questa fu così forte che alle 7,59: gli aghi dei sismografi furono sbalzati dal cilindro del registratore.

Osservazioni scientifiche

sul terremoto

Roma, 14 notte.

Il prof. Taffara Luigi del R. ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica che l'odierno forte terremoto si può paragonare a quello di Messina del 1908, perchè presenta le stesse caratteristiche e anche perchè lo stesso prof. Taffara, trovandosi allora a Catania, ebbe ad avvertirne quasi la medesima intensità e i sismogrammi allora ottenuti al R. Osservatorio di Catania presentavano gli identici caratteri di quelli ottenuti al R. Ufficio di meteorologia e geodinamica di Roma per mezzo dei sismografi a pendolo orizzontale. Il tracciato ottenuto dalla stazione sismica sperimentale del R. ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comincia nettamente alle 7.52,55 del 13 gennaio con una prima oscillazione che può dirsi il principio della così detta fase preliminare e dall'ampiezza del senso dello spostamento di essa sulle due componenti si potè subito stabilire la direzione e il senso del primo impulso che fu da est di sei gradi verso nord. Subito dopo il tracciato presenta oscillazioni rapidissime che si estendono diminuendo gradatamente in intensità fino a circa le ore 8.2. Da questo istante comincia il periodo sismico. I periodi si succedono generalmente costituiti da una serie di repliche per lo più di minore intensità della scossa principale che li ha provocati ed essi persistono per parecchi mesi diminuendo quasi sempre in intensità e frequenza eccettuata qualche piccola recrudescenza. Questo fatto viene ancora una volta confermato dall'odierno fortissimo terremoto e infatti in meno di 24 ore si sono registrate ben 98 scosse di cui ecco l'ora delle più rilevanti: 8,4, 8,5 - 8,8 - 8,11 - 8,13 - 8,20 - 8,25 - 8,28 - 8,38 - 8,38 - 8,40 - 8,46 - 17,19 - 17,44 - 17,21 di ieri e ore 2,20 - 3,40 e 8,17 di oggi. Le ultime tre furono avvertite da ogni persona allo stato di quiete.

I soccorsi della Massoneria

Roma, 14 notte.

Sono partiti oggi pei luoghi del disastro due membri del Governo dell'ordine massonico, portando coperte, maglie e sussidi in denaro.

La visita del Papa

ai feriti del terremoto

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 14 notte.

Iersera, quando giunsero le prime notizie catastrofiche dai luoghi devastati, il Papa volle essere informato dei provvedimenti che le autorità stavano prendendo per organizzare i soccorsi ed espose subito il desiderio di mettere a disposizione il lazzaretto di Santa Marta, qualora giungessero in Roma dei feriti. Questa mattina infatti, appena annunziato l'arrivo di un treno di profughi, il Papa ha fatto informare il gabinetto del sindaco che il lazzaretto pontificio era pronto ad accogliere qualche centinaio di feriti e di profughi.

L'offerta, come è facile immaginare, è stata subito accolta e poco dopo dalla stazione di Termini sono giunte le ambulanze con feriti che venivano da Avezzano e dalle regioni limitrofe.

Verso le ore 16 si è diffusa improvvisamente in città la notizia che il Papa fosse uscito dal Vaticano per recarsi al lazzaretto. Si diceva anche l'itinerario percorso dal Papa, che avrebbe attraversato a piedi la via delle Fondamenta e la Piazza della Sacrestia. Si ricordava l'unico precedente di Leone XIII che uscì dalla porta presso la Zecca per entrare nella via che conduce ai giardini. Ciò avvenne nell'anno 1890 ed il tratto percorso dal Papa «in vettura» fu solamente un piccolo cortile, considerato piuttosto come zona neutra che come vera e propria strada pubblica. Tanto è vero che ora che non vi è più la regia Zecca, il cortile stesso rimane veramente nei cortili vaticani.

Invece oggi la cosa era diversa. Da quanto si affermava, il Papa era passato dall'interno dei palazzi apostolici, aveva attraversato la basilica di San Pietro, espressamente chiusa per la circostanza, ed il cavalcavia che congiunge i palazzi vaticani al lazzaretto di Santa Marta. Benedetto XV dunque non aveva messo piede sul suolo italiano perchè il cavalcavia appartiene al Vaticano.

Ora occorre ricordare che questo locale fu fatto costruire dopo il 1870 con enorme dispendio da Leone XIII per ricoverarvi i colerosi che poi non giunsero. Leone XIII si preoccupava di attraversare i pochi metri di territorio italiano che dividevano il Vaticano propriamente detto dalla sua proprietà di Santa Marta, e fece appunto costruire quel cavalcavia, per cui poteva giungere al lazzaretto restando nei suoi possessi.

Quando avvenne il disastro di Messina, Pio X stabilì di andare a visitare i feriti che vi furono trasportati: all'uopo fu abbattuto un ponte che ostruiva la libera comunicazione ordinata da Leone XIII. Ma di fatto poi non vi andò che il cardinale Merry del Val.

Ecco ora come si è svolta la visita del Pontefice a Santa Marta: Il Papa alle ore 14.30, accompagnato dal segretario di Stato cardinale Gasparri, da Merry del Val, arciprete della Basilica, e da monsignor de Bisogno e dal suo segretario monsignor Vigone, è sceso nella Cappella del Sacramento. Benedetto XV, che vestiva l'abito bianco col cappello e mantello rosso, ha attraversato la chiesa che era chiusa al pubblico, la sacrestia, il cavalcavia, che mette nella canonica per la porta interna (notiamo che per aprirla si è dovuto spostare un altare, ed è pervenuto a Santa Marta.

A riceverlo erano monsignor Misciattelli, monsignor Caccia Dominioni e tutti i sanitari pontifici con a capo il dottor Amici. Benedetto XV ha visitato prima il reparto uomini e poi il reparto donne intrattenendosi specialmente con i feriti più gravi che ha a lungo confortati con parole amorevoli. A tutti ha lasciato in ricordo una medaglia incitando i feriti ad aver fiducia nell'aiuto della Madonna e a pregarla perchè risparmi nuovi martiri al paese.

Nel reparto donne trovavasi una disgraziata la quale aveva partorito stamane un bimbo morto. Poichè la poveretta versa in disperate condizioni, il Papa le ha impartito la benedizione «in articulo mortis». Durante la visita il Papa non ha potuto trattenere le lacrime. Egli ha espresso il desiderio di ricoverare altri derelitti e ha dato disposizioni all'uopo perchè si aggiungano altri letti in numero considerevole.

Alle 15.35 il Papa seguendo lo stesso itinerario è rientrato nei suoi appartamenti.

La Regina Madre visita i feriti

Roma, 14 notte.

Stamane la Regina Madre si è recata nei vari ospedali ove sono ricoverati i feriti trasportati a Roma. La Regina si è avvicinata a tutti gli sventurati rivolgendo loro parole di conforto. Anche la duchessa d'Aosta si è recata al Policlinico e si è interessata vivamente delle condizioni di ciascun ferito.

L'organizzazione dei soccorsi

Le solite lentezze burocratiche

I provvedimenti del Governo

Roma, 14 notte.

Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane a Palazzo Braschi ha preso atto dei provvedimenti adottati dal ministro competente, fin dall'arrivo delle prime notizie per la organizzazione dei soccorsi sui luoghi colpiti dal terremoto e ha avvisato alle ulteriori provvidenze, deliberando di affidare a un commissario civile l'organizzazione e la direzione tanto dei soccorsi quanto dell'amministrazione locale dei pubblici servizi nei circondari di Sora e di Avezzano.

Il commissario civile sarà nominato con decreto reale di imminente pubblicazione col quale si determineranno le attribuzioni sue.

E' stato aperto presso le sedi della Banca d'Italia un conto corrente per la raccolta delle oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto. La società Cines ha offerto diecimila lire e il cav. uff. Federico Weill ha versato una prima oblazione di 350 lire.

Il Direttore generale della Cassa Nazionale infortuni, comm. Bargoni, ha comunicato al ministero dell'agricoltura a nome del presidente dell'istituto che la Cassa nazionale pone a disposizione del Governo i suoi medici e ingegneri, infermieri, inservienti per i luoghi colpiti dal terremoto ed eventualmente i locali del suo ambulatorio in Roma per i feriti.

Il ministro di Grazia e Giustizia appena informato della gravità dei danni nei paesi colpiti dal terremoto nel circondario di Avezzano ha inviato l'ispettore centrale del ministero comm. Nicoli accompagnato da altri funzionari per recare soccorso ai magistrati e funzionari giudiziari e accertare le condizioni degli uffici procurando di provvedere alla conservazione degli archivi e agli atti inerenti alla vita giuridica di detto paese.

Il marchese Cappelli, vice presidente della Camera, ha convocato per oggi alle ore 15 a Montecitorio i deputati degli Abruzzi e Molise per organizzare un comitato allo scopo di soccorrere le popolazioni dei paesi colpiti dal terribile disastro.

Il ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, è partito per Avezzano accompagnato dal comm. Ghersi, dall'ing. Lepore, dall'ing. Pera, dal segretario di gabinetto Manfredonia. Oltre i predetti funzionari sono partiti con l'on. Ministro altri funzionari del ministero dei LL. PP. e un funzionario della sanità. A salutare l'onor. Ministro alla stazione si trovava il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, e il suo capo gabinetto comm. Fiorese. Il treno è composto di un vagone salon, di una vettura di prima e una vettura di seconda classe e di un carro con materiale di soccorso.

Bologna, 14 notte.

Stasera partirono per Avezzano con due automobili lettighe una squadra dei nostri pompieri con materiale di soccorso e grande quantità di medicinali, agli ordini del comandante del corpo cav. Cavara e del tenente medico dottor Gregorini. Col direttissimo di stanotte delle 3.25 partirà una seconda squadra accompagnata dall'assessore avv. Altobelli.

Il soccorso dell'esercito

Roma, 14 notte.

L'Esercito Italiano reca: «Per disposizione del ministero della Guerra il maggior generale Guicciardini è partito stamane alle ore 10 col treno reale per Avezzano per assumere il comando delle truppe inviate da Roma nelle località più provate dal disastro; così mentre l'autorità politica provvede direttamente per mezzo dell'autorità amministrativa, l'esercito porta il suo soccorso alle vittime rimaste sotto le rovine. A tale oggetto circa duemila uomini provvisti di materiale di soccorso e tutti gli zappatori dei reggimenti sono stati inviati dal comando del corpo d'armata di Roma dirigendoli specialmente ad Avezzano e Sora e altre località ove i danni del terremoto si manifestano più gravi. Ieri sera sono arrivati a Roma numerosi feriti da Avezzano. 100 di essi furono ricoverati negli ospedali militari del Celio e di via Montebello e altri negli ospedali della città.

Ieri sono pure partiti per Sora e Avezzano diversi ufficiali medici e infermieri con molto materiale sanitario e tende da ricovero e altri ufficiali medici partiranno domani 15 corrente con altro materiale e personale secondo le esigenze. L'ispettore capo della sanità militare tenente generale Ferrero di Cavallerleone si è recato oggi a visitare i feriti del terremoto ricoverati negli ospedali militari dei quali uno è deceduto stamane mentre parecchi altri versano in stato grave.

Lamenti e critiche

Roma, 14 notte.

(C.) Nel momento in cui occorrerebbe soltanto l'azione, cominciano le critiche. Quando la buona volontà di tutti, Governo e privati, dovrebbe tendere allo stesso fine di salvare quanta più gente è possibile, parole di malcontento e di rampogna si elevano da più parti. Così è sempre stato: a tutte le più gravi sventure della nazione si è aggiunto il fastidio di recriminazioni sollecite, di accuse aperte.

Hanno torto i critici; o per lo meno hanno soverchia fretta!

Purtroppo no. Non solo si commettono errori, ma si ricade nelle medesime colpe ogni volta. L'esperienza non ci insegna nulla. Essa non vale a correggere i difetti dell'immensa macchina burocratica la quale col suo peso soffoca le energie individuali e ritarda qualsiasi lavoro.

Oggi come ai giorni del terremoto di Messina è un lamento generale. Così i superstiti che arrivano dai luoghi del disastro come i giornalisti sono d'accordo nel dire che i soccorsi arrivano in ritardo ed in misura insufficiente; e il fatto è anche più deplorevole in quanto i paesi rovinati sono a non grande distanza dalla capitale. Si consideri per un esempio il caso di Avezzano. Ieri mattina da Tagliacozzo si telegrafò al Governo dandogli la sommaria notizia del terremoto che ha colpito la regione, aggiungendo che colla vicina città di Avezzano non si riesce a comunicare. Ce n'era abbastanza per capire. Anche Messina e Reggio Calabria non davano notizia di sè e non fiatavano perchè erano morte. Perchè non si mandarono subito soccorsi? Da Roma a Avezzano è una ferroviaria lunga soltanto un centinaio di chilometri.

Il Governo, pare incredibile, aspettava notizie. Nè il telegrafo nè il telefono di Avezzano rispondevano alla chiamata di Roma. Lo stesso crudele silenzio si notava per i villaggi disseminati intorno all'ampia conca del Fucino ed un treno che passava per quella regione nell'ora del terremoto non era arrivato a Tagliacozzo.

Ebbene, il Governo aspettò tranquillo tutto il giorno. Solamente stamane, verso le 7, dopo 23 ore dal disastro, arrivavano sul luogo poche centinaia di soldati senza viveri, senza medicinali, senza tende, senza zappe, ma in compenso con gli zaini e col fucile con la baionetta come se dovessero andare alla guerra anzi che a compiere un'opera pietosa.

Non parliamo degli altri paesi, dei quali non abbiamo nemmeno notizie precise; siamo, ripeto, a due passi da Roma, dove è abbondanza di soldati, di viveri, di barelle, di carri ferroviari e di tutto ciò che può abbisognare in simili contingenze.

Nel pomeriggio di ieri il Re ha visitato Torre Caietani rasa al suolo e si trovò in mezzo alla folla dei superstiti piangenti ed affamati. C'era anche un giornalista e nessun altro. Il Re arrivato ad Avezzano ha rilevato di certo la pochezza delle forze mandate in soccorso dal Governo; onde senza menomare le attribuzioni d'ademo, ma solo valendosi delle facoltà che gli derivano dal grado di capo dell'esercito, ha telegrafato all'autorità militare di Roma per chiedere tutto ciò che è indispensabile e che le autorità civili avevano dimenticato: è una lezione.

Nel nostro organismo di Stato si avvertono deficienze; ma pure nei nostri uomini, anche in quelli che passano per i migliori, difettano qualità di energia che si richiedono specialmente nelle ore difficili. Si chiacchiera molto e volentieri ma si opera scarsamente e male. Non è il vizio dei soli governanti; tardi nel fare sono tutti solleciti quando si tratta di aprire accademie. Risentiamo ancora l'influenza della vita di Arcadia. Così oggi, posti tra avvenimenti terribili, fra la guerra di fuori e il terremoto in casa, voi trovate molti che sottilizzando a modo dei sofisti e cicalando come fanno gli sfaccendati misurano il passo al Papa e si domandano se una visita di lui in una casa attinente al Vaticano costituisca un atto di extra-territorialità.

E accanto a questa gente inutile ce n'è altra interessata la quale approfitta con gioia segreta di una sventura per volgerla a profitto della neutralità. Ben altre prove ha sopportato l'Italia, e sapra sopportare anche questa, di cui tuttavia non deve esagerarsi l'importanza.

Un solo dubbio potrebbe trattenerci, dopo l'inettitudine dimostrata dal Governo in questa dolorosa occasione. Ma per fortuna la guerra non è condotta dal ministero degli Interni.

Appendice del SECOLO del 15 gennaio 141

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Melania e la marchesa furono le prime a sapere di che si trattava... Poi Marcella, che era andata, colla governante ed i due bambini, a far due passi al villaggio.

E fu, per tutto, lo stesso dolore improvviso, la stessa subitanea angoscia!

Il medico aveva un bel riconfortare le quattro donne ed assicurare loro che non c'era da temere alcuna complicazione allarmante, esse sembravano sommare le loro singole angoscie per accrescere il dolore comune.

Il medico di Herie, piccolo comune vicino era subitamente accorso e la sua diagnosi era stata non meno rassicurante di quella del suo collega di Fontainebleau.

Ma tutte le buone parole dei due uomini di scienza non potevano cancellare l'impressione d'angoscia che regnava nella villa di Samois.

Pietro, istallato nella sua cameca, sembrava respirar normalmente e riprendere l'esatta coscienza di quel che era accaduto.

Egli si sforzava, da parte sua, fra due crisi di sofferenze, di rialzare il morale di sua moglie e di sua madre, che non s'allontanavano dal suo capezzale.

Non fu che alla sera, che una più violenta crisi provocò delle nausee; poi dei vomiti di sangue che incominciarono a inquietare i due medici.

Si era telefonato a Parigi chiedendo il consulto di uno dei migliori dottori della capitale.

Costui arrivò a Damois a notte inoltrata.

Trovò l'ammalato smarrito, preso da vertigini e tormentato da dolori interni.

E fu per i familiari dell'industriale una notte terribile.

Fortunatamente, collo spuntar del giorno, un miglioramento sensibile rassicurò i medici.

E si credette scongiurato il pericolo.

Con una rinascita di speranza un grande sollievo si manifestò in tutti.

La signora di Larive era come atterrita dalla disgrazia e non si stancava dal ripetere, a Melania:

— E dire che ieri soltanto noi eravamo piene di gioia e che il povero signor Doizy ci aveva dato tanti motivi d'essere felici!

— Non me ne parlate — rispondeva Melania. — E lui, il povero uomo, che ci diceva con aria misteriosa che aveva una sorpresa da farci, una grossa sorpresa, prima di ritornare a Parigi!... Non s'immaginava che gli sarebbe capitata una simile cosa, poveretto!...

Ma Melania era una donna di buon senso. Ella aveva fiducia nelle diagnosi dei medici che parevano escludere ogni pericolo avvenire.

E ripeteva le loro parole per incoraggiare tutti gli altri.

E difatti, tutti, all'indomani parevano più fiduciosi. Tutti, meno Marcella, che rimaneva smarrita sotto quel nuovo colpo del destino.

Marcella credette di vedere nelle maniere di Susanna, nei suoi rapporti della vigilia, una certa sostenutezza che non era della freddezza, certamente, ancor meno dell'ostilità, ma che la faceva parer cambiata, facendole perdere l'abituale affabilità amichevole.

Dopo colazione, i medici del paese se ne erano andati, soddisfatti del nuovo consulto e le due donne nell'accompagnarli fino alla cancellata si trovarono sole.

E Susanna ne approfittò per dire a Marcella, con una franchezza un po' dura:

— Non ho parlato con alcuno e tanto meno con Pietro, di quel che mi atterrisce e mi ossessiona, in seguito all'accidente di ieri.

« Ma a voi, Marcella, voglio aprir l'animo mio con sincerità.

« Ciò solleverà un poco le mie apprensioni meglio ancora delle assicurazioni tranquillanti dei medici.

« Volete che ci riposiamo su questa panca, Marcella?

Marcella, assai triste, rispose:

— Come volete, signora Doizy..

E le due donne sedettero accanto sopra una medesima panca. E Susanna riprese:

— Bisogna mi scusiate se rimuovo le ceneri del passato, che dovrebbe essere definitivamente sepolto, fra noi.

« Ma l'accidente di cui è vittima Pietro mi ha talmente commossa, a causa di un particolare che non ho voluto confidare a nessuno all'infuori di voi...

Fece una pausa e, prendendo le mani della compagna, come per ispirarle fiducia, continuò:

— Vi ricordate, Marcella, or sono sei anni, quando mi chiamavo ancora soltanto signorina Susanna Dingler, il viaggio che faceste a Fontainebleau e l'insistenza vostra a volermi parlare per dissuadermi dallo sposare Tiburzio?

— Me ne ricordo, come se fosse cosa di ieri, signora Doizy!

— Vi ricordate pure, che io montavo precisamente la stessa giumenta, Diana, che Pietro avantieri aveva preso la precauzione, sfortunatamente inutile, per seguire la caccia!

E' un particolare, questo, che non ebbi il tempo di notare.

— E ce n'è un altro che non potreste meglio ricordare, oggi. E' il luogo preciso in cui c'incontrammo, in cui ascoltai i vostri lamenti e il vostro scongiuro di rivolgermi a Pietro per conoscere i motivi per cui non avrei assolutamente dovuto sposare il conte di Larive.

— Il luogo?... — rispose esitando Marcella. — Non saprei proprio... Oltre al fatto che non ci ho annessa alcuna importanza, conosco così poco la foresta che non potrei ritrovarlo...

— Ebbene — rispose Susanna, premendo più fortemente la mano tremante della contessa de Larive — io che conosco la foresta a memoria, ricordo esattamente il luogo.

« E' precisamente quello in cui avantieri Pietro è caduto!

« L'albero, la quercia contro la quale eravate appoggiata, or sono sei anni, per attendere il mio passaggio, è la stessa quercia contro cui mio marito è andato a battere, ed ai piedi del quale fu raccolto svenuto...

Marcella, presa da un vago spavento, ritrasse bruscamente la sua mano dalla mano di Susanna, ed istintivamente si ritirò indietro...

— Oh! — mormorò — quale spaventevole coincidenza!

— Sì — proseguì con lo stesso sangue freddo la signora Doizy, è una coincidenza, infatti, che questo luogo ove s'è deciso il mio destino se è possibile dir così, e grazie a voi, Marcella, questo luogo sia oggi quello in cui il destino nostro sembra essersi spezzato!

— Oh, no! no! — disse spaventata Marcella. — Non dite ciò, ve ne scongiuro! Il signor Doizy non è in pericolo di vita! Non è possibile!

— Noi siamo abbastanza forte — riprese Susanna — per considerare tutto ciò che può sopravvenire di irrimediabile.

« Ho il coraggio di sormontare tutte le apprensioni e di mostrare un'espressione di fermezza davanti a lui e davanti alla sua povera madre.

« Abbiate anche voi lo stesso coraggio, Marcella!

La giovane contessa de Larive abbassò la fronte.

Sembrava, ora, assorta in una profonda meditazione. La sua nervosità aveva ceduto il posto a un grande abbattimento.

Dopo un lungo silenzio, che Susanna non volle interrompere, essa rialzò la testa.

Col rovescio della mano, parve scacciare dai suoi occhi un'immagine incresciosa e disse, collo stesso tono grave che la moglie di Pietro aveva preso per raccontarle le superstiziose sue inquietudini:

— Avrò, Susanna un altro coraggio, un coraggio più grande, che non mi vorrete certo rimproverare.

« Il cattivo presagio che vi inquieta non è nulla, forse, in confronto di quello che mi ossessiona dopo l'incidente del signor Doizy.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

La portata dell'azione fra tedeschi e francesi a Soissons

Attività dei russi nella Prussia Orientale e al nord della Vistola

Le dimissioni di Berchtold dovute all'insuccesso della sua politica

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

Siamo perfettamente d'accordo col comunicato francese delle ore 23 nell'apprezzare la portata reale dei recenti combattimenti intorno a Soissons. Ridotti alle loro giuste proporzioni, questi combattimenti possono considerarsi come uno sforzo controffensivo, esercitato da masse tedesche, evidentemente superiori di numero agli avversari, sull'accentuata curva che l'Aisne forma ad est di Soissons tra i villaggi di Crouy e Missy. Ripetiamo che in questa direzione o più al nord i francesi avevano negli scorsi giorni fatto alcuni progressi, impadronendosi delle trincee tedesche sull'orlo dell'antistante altopiano e particolarmente dello sperone quota 132, posizione dominante. Avendo concentrato rinforzi in quel punto, i tedeschi hanno potuto riprendere la controffensiva e l'hanno vigorosamente condotta sino ad impossessarsi di tutte le posizioni dei francesi ed a respingere questi nel fondo della valle. Ma le truppe francesi non potevano evidentemente rimanere a lungo in tali posizioni, minacciate dall'altura dominante e con alle spalle un corso d'acqua non guadabile, anzi, di questi giorni, assolutamente torrenziale, a traverso il quale non si potevano mantenere ponti nè passarelle. Il comando di zona ha dunque fatto ritirare queste truppe. Nel ripiegamento dinanzi a forze superiori e nella necessità di ripassare il fiume, i francesi hanno dovuto abbandonare qualche pezzo d'artiglieria, materiale e poche centinaia di prigionieri.

E questo è tutto. Episodi di questo genere se ne sono avuti già parecchi nello svolgimento della battaglia di Francia, che non hanno avuto — o non potevano avere — virtù di modificare la situazione generale di un fronte così esteso. Ricorderemo, a mo' d'esempio, il formidabile sforzo esercitato dai bavaresi sulla cortina difensiva settentrionale, per spezzarla e passare la Mosa presso St. Mihiel. Ed osserviamo che allora il comunicato del Grande Stato Maggiore germanico annunziava quella veramente importante operazione con molto minore enfasi che non ne abbia impiegata, in questi giorni, a descrivere l'episodio di Soissons. Forse tutto il segreto di questo sfoggio inusitato d'eloquenza sta in una frase dell'odierno comunicato tedesco: «La mirabile azione delle nostre truppe si è svolta sotto gli occhi del capo supremo dell'esercito: l'Imperatore».

Ma il fatto che il generale tedesco, comandante la zona a nord di Soissons, abbia voluto offrire al proprio Sovrano lo spettacolo coreografico di una manovra, sia pur brillante, eseguita in condizioni atmosferiche sfavorevoli con grande lusso di rinforzi, non è sufficiente a farci perdere la chiara visione dell'efficacia reale del successo conseguito. A rompere un fronte com'è quello che gli alleati mantengono in Francia ed a rendere la rottura veramente minacciosa per la sicurezza dell'esercito francese ci vuol altra cosa che i sette od otto reggimenti — che tanti pare che fossero — che i tedeschi erano riusciti a concentrare nel breve settore ad est di Soissons!

Sul resto del fronte di battaglia, azioni assai vivaci in alcuni punti, ma di poca importanza e con risultati poco notevoli: duelli d'artiglieria e opere di mina tra Nieuport e Ypres e fra la Lys e l'Oise; vivaci azioni locali all'est di Perthes e presso Beau Séjour in Champagne.

Teatro Orientale

La giornata odierna segna una ripresa degli attacchi tedeschi nel settore a sud-ovest di Varsavia; ripresa, che il comunicato tedesco annunzia laconicamente così: «Ad ovest della Vistola i nostri attacchi sono continuati»; ma non con migliore successo dei giorni precedenti. Il comunicato russo è più largo di particolari. Avendo tentato di impegnare l'esercito russo antistante con un violento fuoco di artiglieria su tutto il fronte, i tedeschi hanno tentato attacchi particolarmente violenti nella parte meridionale del settore compreso tra Sochaczev e Bolimow, e cioè sul centro della loro offensiva principale; ma i russi affermano di averli «agevolmente respinti» e di essere anche riusciti, nella regione a sud della fattoria Monghely, ad operare contrattacchi. Ad ogni modo, certo è che la situazione generale, in questo settore, è rimasta invariata.

Ha avuto invece successo una parziale offensiva dei russi contro il fronte tedesco a sud-est di Gumbinnen nella Prussia orientale: i russi affermano di avervi occupato numerosi villaggi, da alcuni dei quali i tedeschi sono stati respinti alla baionetta. Osserviamo che il comunicato tedesco annunzia esso pure questo attacco, pur affermando che è stato interamente respinto; ed un altro attacco russo dichiarano i tedeschi di avere respinto anche ad est di Lötzen sui laghi Masuriani, catturandovi parecchie centinaia di prigionieri.

Il comunicato russo annunzia anche un progresso delle truppe moscovite nella regione a sud-ovest di Mlawa in direzione di Radzanow sul Dzialdowki, affluente di destra della Vistola. Impossibile giudicare l'importanza e la portata di questa minaccia, esercitata dai russi in direzione della Prussia occidentale, non avendo alcun elemento per apprezzare l'entità degli effettivi russi che operano in questa regione. Converrà attendere, per ciò, che le operazioni si sviluppino in questo settore; se pure si tratta di operazioni destinate a svilupparsi e ad avere un seguito di qualche importanza.

E diciamo subito che la cosa ci sembra poco probabile, perchè ci pare incredibile che il Grande S. M. russo voglia tentare di prendere ancora decisamente l'offensiva in un altro settore d'operazioni; quando languono già le offensive prese nelle altre lontane direzioni, verso le quali operano gli sterminati eserciti austriaci, nella Polonia meridionale, in Galizia, nei Carpazi, in Bukovina. Su tutti questi punti, afferma il comunicato da Vienna, gli attacchi russi sono falliti o si sono dispersi in molti combattimenti parziali di poca importanza e di esito incerto.

Teatro Sud-Orientale

Sembra che le cose non volgano troppo favorevoli agli ottomani nella nuova azione impegnata in Transcaucasia, in seguito alla sconfitta di Garikamisch. Rileviamo dall'odierno comunicato russo dell'esercito del Caucaso che i resti dei IX e X corpi ottomani, battuti a Sarikamisch e che i russi inseguivano verso ovest in direzione della regione di Olty, avevano fatto fronte all'inseguitore, forse appena ricevuta notizia dell'offensiva dell'XI corpo nella regione di Karakurt. Era perfettamente logico che così accadesse, ed era anche tatticamente encomiabile: non appena prodottasi l'azione controffensiva delle truppe di rinforzo — giunte troppo tardi sul campo principale dell'azione — le truppe in ritirata dovevano arrestarsi e fare nuovamente fronte al vincitore per tentare di ristabilire le sorti dell'intera operazione.

Senonchè, per ragioni topografiche, le due azioni sono state nettamente separate dalle alture che dividono il bacino dello Tschoroch da quello dell'Aras. Così, le due azioni, che erano una nell'intento ed una avrebbero dovuto essere nell'esecuzione pratica, ne sono risultate slegate ed hanno quindi offerto all'avversario la opportunità di contrastarle separatamente. Noi crediamo che ancora una soluzione definitiva non si sia ottenuta in ambedue le azioni; ma certo è che i resti dei IX e X corpi turchi sono stati nuovamente battuti nella regione di Olty e più ad ovest di questa località, senza poter essere soccorsi nè sostenuti dall'azione dell'XI corpo nella regione di Karakurt. Del resto, sembra che anche questo non sia nella migliore postura, se si tien conto del bottino di prigionieri e materiale fatto dai russi in questa regione.

Un comunicato turco annunzia l'occupazione di Choi e di Tabris nell'Aserbigian persiano; quest'ultimo capoluogo della regione. Evidentemente, due colonne ottomane — quella proveniente da Urmia e Kotur, recentemente occupate, e quella proveniente da Miandoab — hanno compiuto questa doppia operazione; la cui importanza è assai considerevole per l'ulteriore sviluppo della campagna, assicurando agli ottomani il possesso di una larga zona di territorio persiano.

Lo stesso comunicato annunzia che un reparto di meharisti egiziani, al servizio dell'Inghilterra, si è arreso alle avanguardie turche. Si tratta evidentemente di uno degli episodi di diserzione frequenti nei drappelli mussulmani: ma esso sembrerebbe provare che le avanguardie dell'esercito ottomano non sono lungi dal canale di Suez.

Corrado Zoli.

La battaglia di Francia

Lieve ripiegamento sull'Aisne

PARIGI, 14.

Il comunicato delle ore 15 dice:

«La nebbia ha disturbato il tiro della artiglieria: il cannoneggiamento è stato egualmente abbastanza violento intorno a Nieuport e Ypres. Distaccamenti belgi hanno fatto saltare a sud-est di Stuyvekskerke una fattoria che serviva di deposito di munizioni al nemico.

«Fra la Lys e l'Oise nella regione di Lange la nostra artiglieria ha disperso gli aviatori nemici nei dintorni di Angres ed ha bombardato efficacemente i ripari e le trincee a sud-ovest della cappella di Notre Dame de Lorete.

«A nord di Soissons violenti combattimenti si sono svolti per tutta la giornata. L'azione è stata localizzata sul terreno comprendente due punti situati a nord-est ed a nord-ovest di Crouy di cui noi teniamo soltanto le prime pendici. A sinistra un nostro contrattacco ha leggermente progredito senza però poter seguitare una avanzata sensibile. Al centro abbiamo mantenuto le nostre posizioni intorno al villaggio di Crouy malgrado i ripetuti sforzi del nemico e ad est dinanzi a Vregny abbiamo dovuto cedere. La piena persistente dell'Aisne ha già asportato parecchi ponti e passerelle che avevamo gettato rendendo così precarie le comunicazioni delle nostre truppe. In queste condizioni ci siamo stabiliti a sud del fiume nella parte compresa fra Crouy e Missy con teste di ponte sulla riva settentrionale.

«Sul resto del fronte dell'Aisne, riva destra e riva sinistra, semplici cannoneggiamenti.

In Champagne la regione di Perthes ha continuato a essere teatro di azioni locali per il possesso delle trincee tedesche di seconda e di terza linea. A nord di Beau Séjour abbiamo fatto saltare fornelli di mine per ostacolare i lavori del nemico. Questi credendosi attaccato ha guernito le sue trincee sulle quali è stato aperto un violento fuoco di artiglieria e di fanteria.

«Niente da segnalare sul resto del fronte. (Stefani).

L'efficacia reale dell'azione

PARIGI, 14 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«La notte scorsa le nostre truppe sono riuscite con un colpo di mano a sconvolgere le trincee costruite di recente dai tedeschi al nord-ovest di Fouquescourt (a nord di Roye).

«Gli attacchi nemici nella regione al nord di Soissons sono arrestati. Come è stato detto nel comunicato odierno, la piena dell'Aisne, distruggendo parecchi ponti e passerelle, aveva reso molto precarie le comunicazioni delle nostre truppe, che operavano lungo la riva destra e ci impediva di mandare loro rinforzi. Questa è stata la causa essenziale dell'indietreggiamento delle nostre truppe che lottavano in condizioni difficili. Costretti ad abbandonare alcuni cannoni in seguito alla rottura di una parte del ponte, li abbiamo resi tutti inutilizzabili. Se prigionieri sono stati fatti dai tedeschi, si tratta specialmente di feriti che nel movimento di ritirata non poterono essere sgombrati. Dal canto nostro abbiamo fatto un numero importante di prigionieri non feriti, che appartengono ai battaglioni di sette reggimenti diversi.

«Si tratta insomma di un successo parziale dei nostri avversari che non potrebbe avere influenza sull'insieme delle nostre operazioni. Infatti in causa degli ostacoli offerti dall'Aisne e delle disposizioni che abbiamo prese, il nemico è nella impossibilità di sfruttare al sud del fiume, un successo puramente locale.

«Sul resto del fronte, nulla da segnalare». (Stefani).

L'azione di Soissons

BERLINO, 14.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 14 mattina:

«Presso Nieuport ed a sud-est di Ypres combattimenti di artiglieria. Il nemico ha diretto un fuoco particolarmente violento contro Westende-bad che ben presto fu completamente distrutta. Le torpediniere nemiche sono scomparse non appena ebbero subito il nostro fuoco.

«Continuando l'offensiva il 12 corrente a nord-est di Soissons le nostre truppe hanno attaccato ancora una volta le alture di Vregny sbarazzandole dal nemico. Sotto una pioggia torrenziale in un terreno argilloso e profondamente inzuppato trincea dopo trincea fu tolta d'assalto al nemico fin nella notte. Il nemico è stato respinto fin sul limite dell'altipiano. Quattordici ufficiali francesi e 1130 soldati sono stati fatti prigionieri. Sono stati presi quattro cannoni, quattro mitragliatrici ed un proiettore elettrico. La mirabile azione delle nostre truppe si è svolta sotto gli occhi del capo supremo dell'esercito: l'Imperatore.

«Il bottino totale fatto nei combattimenti del 12 e 13 c. m. a nord-est di Soissons ascende in base ad esatte constatazioni a 3150 prigionieri, 8 cannoni di grosso calibro, un cannone-revolver, sei mitragliatrici e altro materiale.

«A nord-est del campo di Châlons i francesi hanno nuovamente attaccato ieri, prima e dopo mezzogiorno, con grandi forze ad oriente di Perthes. In talune località essi sono arrivati alle nostre trincee ma furono ricacciati con energici contrattacchi e respinti con gravi perdite nelle loro posizioni. Essi hanno lasciato nelle nostre mani 180 prigionieri.

«Nelle Argonne e nei Vosgi nulla di importante.

«Firmato: Il Comando Supremo dell'Esercito.» (Stefani).

Nell'Est

Una minaccia dei russi nella regione di Mlawa

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Su tutta l'estensione del fronte nella notte del 12 e nel giorno seguente, gli esploratori russi hanno scambiato con gli esploratori nemici un fuoco di artiglieria e di fucileria. Scontri più importanti hanno avuto luogo in parecchi distretti. Un distaccamento russo avanzantesi nella Prussia Orientale nella regione ad est di Rossow ha respinto la cavalleria tedesca appoggiata dalla fanteria ed ha occupato dopo un combattimento parecchi villaggi tra cui uno fortificatissimo che fu sgombrato dai tedeschi soltanto dopo un attacco alla baionetta dei russi.

«A sud-ovest di Mlawa i russi hanno proceduto in direzione di Radzanow.

«Sul fronte Koslow Biskusi Alerzow Sucha il nemico dopo aver prima diretto un nutritissimo fuoco di artiglieria contro le posizioni russe ha attaccato il settore meridionale del fronte, ma è stato agevolmente respinto dal fuoco dei russi.

Nella regione di Borzimoff, di Geimine, di Wolia e di Szidlowska il nemico ha tentato di prendere l'offensiva a più riprese ma senza successo. I tedeschi che si avanzano contro Formine hanno tentato di trincerarsi dietro scudi. Nella regione a sud della fattoria Magkely il nemico ha pronunziato una serie di attacchi tutti facilmente respinti. In questa regione il nemico è stato respinto su alcuni punti con contrattacchi. (Stefani).

Continuano gli attacchi tedeschi a sud-ovest di Varsavia

BERLINO, 14..

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 14 mattina:

«Nella Prussia orientale a sud-est di Gumbinnen e a est di Lötzen sono stati respinti attacchi russi. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

«Nella Polonia settentrionale la situazione è invariata.

«Nella Polonia ad ovest della Vistola i nostri attacchi sono continuati. Sulla riva orientale della Pilitza non è avvenuto nulla di speciale.

Firmato: Il Comando Supremo dell'Esercito». (Stefani).

Calma sul fronte austriaco

VIENNA, 14.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nella Galizia occidentale e nella Polonia russa la giornata di ieri passò generalmente calma sul nostro fronte, fermamente unito. Lungo il corso del Nida tutti gli attacchi nemici dei giorni scorsi fallirono.

«Nei Carpazi orientali e nella Bukovina meridionale si segnalano nuovi scontri, non considerevoli, di ricognizioni». (Stefani).

I turchi occupano Tabris

COSTANTINOPOLI, 14.

Un comunicato ufficiale del quartier generale dice:

Le nostre truppe, appoggiate a contingenti persiani, avanzano continuamente nell'Aserbigian per liberare i paesi che sono sotto il giogo russo. Esse vi hanno riportato un nuovo e grande successo occupando ieri Tabris e Choi, i due ultimi punti di appoggio russi in questa regione. I russi che avevano intenzione di difendersi, si sono ritirati in disordine dalle due località.

Un certo numero di meharisti che facevano parte delle truppe di occupazione inglese dell'Egitto si sono arresi alle nostre avanguardie. (Stefani).

I preparativi degli ottomani per attaccare l'Egitto

Cairo, 13 ore 14,25.

(recapitato il 14 alle 10).

Un comunicato ufficiale inglese pubblicato ieri sera fa prevedere un prossimo attacco turco contro l'Egitto. Le autorità militari inglesi pensano che i preparativi turchi siano terminati e che la loro avanzata sia imminente. Il comunicato riconosce che le truppe ottomane saranno numerose e che se giungeranno alla distanza voluta tenteranno uno sforzo supremo per passare attraverso il canale di Suez. Tuttavia nei circoli militari si è sicuri che la spedizione è destinata all'insuccesso. Il comunicato fa inoltre notare che l'assenza delle migliori truppe turche ingaggiate nel Caucaso renderà l'esercito d'invasione meno compatto.

Aldo Cassuto.

Le dimissioni di Berchtold

Un interessante retroscena

Vienna, 14 notte.

(telefonato dalla frontiera).

Forse all'estero le dimissioni del conte Berchtold hanno prodotto una maggior impressione che a Vienna. Fuori d'Austria si ignora infatti che basta una parola o, meno ancora, uno sguardo adirato dell'imperatore per far saltare un ministro e, specialmente, il ministro degli Esteri. Quella parola o quello sguardo sostituiscono a Vienna il voto del Parlamento.

Appena comparve la notizia che Berchtold se ne va, si è avuta una sorpresa generale ma niente di più e nei circoli politici si raccontava come da parecchio tempo Berchtold andasse dicendo che l'Austria gli pesava troppo sulle spalle e l'Ungheria sulla testa e che agognava il ritorno alla sua bella vita tranquilla nello storico castello degli avi. Ma in realtà non è stato Berchtold che ha abbandonato il potere, è stato l'imperatore che l'ha pregato di cederlo.

Negli ambienti bene informati si esclude che motivi di politica interna abbiano deciso il vecchio sovrano a liberarsi di Berchtold. Si è molto parlato all'estero di un possibile colpo di Stato degli

Il barone Burian

ungheresi durante la guerra — cosicchè si sarebbe voluto calmare questa agitazione rivoluzionaria coll'affidare il ministero degli Esteri a un ungherese, Burian. Ma Berchtold è egli stesso ungherese e d'altra parte la agitazione del partito dell'indipendenza a Budapest mira, pel momento almeno, a preparare, a guerra finita, la distruzione del *dualismo* coll'Austria, per proclamare l'unione puramente personale: un'Ungheria indipendente, col proprio esercito e la propria marina unita all'Austria solamente dalla comunità della persona del sovrano. Certo è che di fronte a una *débacle* dell'Austria — gli ungheresi si staccherebbero immediatamente proclamando la completa indipendenza: ma per ora l'ideale rimane quello che vi ho detto. Questa è la verità della situazione odierna.

Il motivo della caduta di Berchtold è puramente e semplicemente il completo, grottesco e inaudito insuccesso della sua politica verso la Serbia. Qui vi è tutto un retroscena il quale viene raccontato apertamente stasera nei circoli che stanno a contatto col ministero degli Esteri.

Quando il conte Berchtold, d'accordo coll'ambasciatore di Germania a Vienna, conte Tschirschky, che rappresentò in quella sinistra faccenda la parte di Mefistofele, dato che Berchtold potesse essere Faust, stese il famoso *ultimatum* alla Serbia e lo sottopose all'imperatore, manifestò la completa fiducia che la Russia non si sarebbe mossa e tacque nel colloquio col sovrano la circostanza che il testo della Nota non era stato sottoposto preventivamente al Governo italiano. Più tardi l'imperatore chiamò Berchtold a Schönbrunn rimproverandogli di non avergli comunicato tutta la verità e di non averlo consultato intorno all'opportunità di sottoporre il testo della Nota anche all'Italia. Fu in quel giorno che Berchtold pregò il sovrano di dispensarlo dall'alta carica. L'imperatore tuttavia lo «incaricò» di rimanere ancora al potere.

Poco dopo cominciò a delinearsi la catastrofe militare austriaca in Serbia. I ripetuti tentativi di invadere il paese (la famosa «spedizione punitiva» annunciata così altezzosamente dallo stesso Berchtold), venivano respinti dai serbi con straordinaria energia sinchè la tremenda *débacle* che fece perdere agli austriaci oltre centoventimila uomini fra morti, feriti e prigionieri, venne a coronare la disgraziatissima opera... del ministro degli Esteri. Egli aveva scatenato la guerra europea per procurare all'Austria una sconfitta storica e per metterla in una situazione, anche dal punto di vista internazionale, delle più pericolose. Nulla quindi di più naturale, che ripresentasse le dimissioni.

A Vienna non si considera affatto la caduta di Berchtold come un avvenimento storico. Berchtold se ne va, ne viene un altro. Certo che il fatto d'un ministro degli Esteri che abbandona l'ufficio in mezzo al trambusto d'una guerra spaventosa, ha un aspetto sensazionale, ma non bisogna dimenticare che l'Austria è il paese delle inverosimiglianze. Qui è naturale tutto ciò che sarebbe strabiliante e impossibile altrove.

Per ciò che riguarda la questione delle [illegible] territoriali da farsi all'Italia, [illegible] l'Italia era obbligata dai trattati a mantenere una benevola neutralità verso le alleate e che avrebbe avuto diritto a dei compensi solo nel caso in cui l'Austria fosse uscita dalla guerra ingrandita territorialmente e con aumentato prestigio nell'Adriatico e nei Balcani. *Mi risulta che questo diritto dell'Italia è stato riconosciuto dall'Austria in una Convenzione firmata dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina.*

Come la pensi su questo argomento il nuovo ministro, nessuno può sapere: ma, vi ripeto, qui i fattori decisivi sono solamente due: l'Imperatore e il partito militare.

Dal punto di vista italiano — le dimissioni di Berchtold non vogliono significare nessuna perdita. L'uomo che Aehrenthal aveva indicato sul letto di morte come l'unico suo degno successore e che aveva per breve tempo tentato di seguirne l'esempio, specialmente nel mantenere i buoni rapporti coll'Italia, aveva finito col buttarsi alla meschina politica dell'intrigo e dell'inganno, cadendo in braccio al partito militare, come abbiamo visto nelle cose albanesi. Di ingegno scarso, privo di larghi orizzonti, profondamente scettico, fu un ministro fatale al suo [illegible] della Bosnia, poi ministro comune delle Finanze — era attualmente ministro ungherese *a latere*. Gli manca quindi per ora la pratica «diplomatica» internazionale. Del diplomatico egli non possiede, pel momento, che la affabilità e la distinzione dei modi.

Aristide Goldbacher.

L'impressione in Francia

Un indizio di sfacelo?

Parigi, 14 notte.

La notizia delle dimissioni del Conte Berchtold ha prodotto nei circoli politici francesi un'impressione enorme. L'opinione generale è che queste dimissioni siano il primo indizio palese delle gravi condizioni in cui si trova l'Austria-Ungheria.

Un personaggio autorevole si esprimeva oggi nei corridoi della Camera in questi termini:

«Un simile cambiamento dell'alto personale di uno Stato in guerra è una operazione pericolosa, perchè esso è indizio della confusione in cui versa il nemico. Sembra ormai che i magiari siano destinati ad essere i necrofori dell'impero degli Absburgo».

I giornali della sera commentano largamente le dimissioni. *La Liberté* scrive: «La verità, per quanto possiamo saperne, è che il conte Berchtold crolla sotto il peso delle sue colpe. Fu lui che scatenò la terribile guerra in cui l'Austria sta morendo sotto i colpi ripetuti della sorte. Cieco strumento della Germania, egli ha fornito il pretesto che questa cercava per dar fuoco all'Europa; poi, quando si è trovato sull'orlo del precipizio, è stato preso da panna e ha tentato, con concessioni fatte all'ultimo momento, di allontanare la catastrofe, ma era troppo tardi. Guglielmo II non gli ha permesso nè di scongiurare il pericolo nè di salvare l'Austria-Ungheria. Oggi che la partita è perduta per quest'ultima e che la monarchia degli Absburgo è prossima a essere messa fuori causa dalle vittorie russe e serbe e dalle minacce rumene nonchè dai preparativi italiani, l'autore responsabile del disastro è cacciato come il capro espiatorio.

Il *Temps* dal canto suo scrive: «Il conte Berchtold aveva a diverse riprese manifestata la sua intenzione di lasciare il Ministero degli Affari Esteri, che egli non dirigeva ormai più effettivamente. Il conte Tisza faceva prevalere nei consigli della Corona la stessa intransigenza che egli aveva spiegata nella lotta contro il Parlamento ungherese a Budapest. E la diplomazia della Ballplatz subì le imposizioni della cancelleria di Berlino come l'esercito di Francesco Giuseppe deve accettare gli ordini ed i generali di Guglielmo II.

«Questa tutela sembrava greve al gran signore indipendente di spirito e di carattere che era il successore del barone di Aehrenthal. La partenza del conte Berchtold sarà interpretata in Austria in tanti modi quante sono le diverse nazionalità dell'impero. I popoli asserviti alla burocrazia autoritaria della duplice monarchia conteranno sempre più sulla realizzazione delle aspirazioni divergenti che si intrattenevano pietosamente, nella speranza di un avvenire migliore per la rivendicazione dei loro diritti storici.

«Questo avvenire tanto atteso oggi sembra assai vicino. Trento, Trieste, Agram, Serajevo, Koloszvar non guardano verso il centro della duplice monarchia ma verso i fratelli di razza al di là delle frontiere, dai quali aspettano la liberazione. E' per questo che non è possibile parlare di opinione pubblica austro-ungarica; esistono dieci opinioni pubbliche fra i sudditi di Francesco Giuseppe, e la loro forza centrifuga li disperde nel senso dei loro opposti interessi, delle loro vedute contraddittorie. Le dimissioni del conte Berchtold e la sua sostituzione col ministro ungherese Barjan non sono che episodi dell'inevitabile sgretolamento della monarchia di Francesco Giuseppe il cui ministro comune degli affari esteri non ha voluto rimanere ancora per un pezzo testimonio impotente».

Mario Dulitani.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

"Notte di leggenda,, alla Scala

Lo spirito pubblico verso gli spettacoli della Scala tende a rialzarsi. Con la serata di ieri siamo ritornati alle emozioni delle attese nervose, ai convegni eleganti in cui mondanità ed arte sembrano rivaleggiare. L'atteso era Franchetti. Aleggiavano intorno a questo nome, avanti lo spettacolo, non pochi ricordi: i ricordi omai lontani dell'*Asrael* e del *Colombo*, sempre vivi malgrado gli anni che passano, l'arte che si trasforma, i pubblici che si mutano nelle persone e nei gusti. Si riaffacciavano anche, meno lusinghiere, alcune ricordanze più vicine a noi; e chi rifaceva, attendendo l'inizio dell'opera, la storia delle ultime composizioni franchettiane, rimasticava giudizî predisponenti ad una prudente sebben benevola attesa.

Finalmente *Notte di leggenda* è cominciata: una notte in un sol atto, gravida d'incubi, d'ombre, di delitti. E durata la bellezza di un'ora e mezza circa: il che potrà parere almeno insolito al costume del teatro nostro, quando lo strumento misuratore del tempo non sia la lenta clessidra wagneriana.

Ascoltata con attenzione, come si doveva al lavoro di un musicista che ripetutamente aveva dimostrato di saper fare, *Notte di leggenda* venne alla fine acclamata con sette chiamate agli artisti ed al maestro Franchetti. Alla sesta chiamata, anche il direttore Marinuzzi e l'istruttore del coro Romeo si presentarono accolti da un caldo applauso, col quale si volle certamente riconoscere il merito degli sforzi compiuti dai due egregi collaboratori del compositore all'esito della serata. Tutti i simpatizzanti pel musicista nostro, tutti coloro ai quali il nome soltanto d'arte italiana procura l'occasione di affermare un bisogno di indipendenza artistica veramente sentito, hanno ieri applaudito. Ed hanno applaudito anche quei conservatori che in arte non guardano molto pel sottile alla qualità dell'oggetto conservato: quelli che sogliono misurare il godimento concesso da un'opera d'arte soltanto dalla tenuità dello sforzo compiuto.

Dell'opinione di costoro si è dimostrato il maestro Franchetti. Sognando chi sa mai quali restaurazioni o successi, il suo sguardo è rimasto fiso nel passato. Non sappiamo se per convinzione, ostinazione od impotenza, egli si conserva passatista; passatista alla sua maniera per giunta.

Nella *Notte di leggenda* ha fatto novellamente appello — vedremo poi con quale readimento intrinseco — alla canzone popolare, al periodo melodico geometricamente squadrato, al taglio melodrammatico dei pezzi. E melodramma, d'accordo col librettista Forzano, chiamò la nuova opera sua. Così Franchetti ha giuocato ieri la posta sopra la stessa carta sulla quale dal *Fior d'Alpe* in qua va tentando la fortuna.

Il libretto di Forzano offriva al Franchetti il vantaggio di riunire in sè alcuni elementi di teatralità già da lui sfruttati. Insieme allè penombre lunari dell'opera romantica, care al primo Franchetti, *Notte di leggenda* conteneva gli spunti comici corali del *Signor di Pourceaugnac*; la figurazione in senso storico dei personaggi scenici, adottata già nel *Colombo*; una fiorita di canzoni popolari, non più tedesche, come nella *Germania* ma nazionali, anzi toscane. Franchetti deve esserne stato allettato, tanto da non far più gran caso della poca consistenza psicologica della tela drammatica.

Nella quale tela tutto si disegna e si motiva, fino l'inverosimile, purchè non si perda di vista la causa motrice: la leggenda. Questa vorrebbe premere come un novello fato sulle sorti di Casa Aldovrandi. Se non che il fato è una potenza cieca che lascia libera ed intatta la personalità agente. Nel libretto di Forzano invece la leggenda assume un ufficio direttivo. Essa sta nella coscienza di chi opera; con essa l'autore cerca di creare una base logica all'azione, anche là ove fiocca l'assurdo. Non è la leggenda che fa perdere la testa a Vanna, spingendola, ospite della Corte Granducale Toscana, a macchiarsi senz'amore di Gualberto? Non è la leggenda che spinge poi il padre suo, il vecchio Aldovrandi, ad ordire un delitto contro un ignoto? Forza, a questo punto, sarà così bene la futilità del nesso esistente fra la causa leggendaria e gli effetti cruenti, che pensò di rafforzarlo ricorrendo alla trovata dei *precedenti* narrati dal Conte:

Vanna, due volte s'è già avverata
(la leggenda)
Due volte il sangue ed il terrore
Delle Aldovrandi spensero l'amore.

Avesse almeno questa cupa teoria di delitti una simbolica motivazione morale! Lo servisse almeno di base qualche fatto in cui la fantasia popolare, creatrice di leggende, avesse in origine potuto ravvisare in azione l'adagio *Dito di Dio!* Niente invece di tutto ciò. La leggenda, minacciante ad ogni primo calar della sera la femminile discendenza degli Aldovrandi, proviene da un altro delitto, passato però in luce di giusta condizione dal racconto di Neri. Perchè interversa dunque l'ombra della adultera sposa tradita, contro l'innocente sangue de' figli?

Nè ci sembra che giovino alla concisione drammatica del libretto di Forzano le numerose sovrapposizioni decorative, come la festa della Prima Neve, del coro tragicomico degli invitati, dell'episodio dell'abbattimento dell'abete. Non inefficaci in sè, e buoni se considerati nella tetra compagine della favola, questi episodî risultano ingombranti allo svolgimento dell'azione. Infine fra i caratteri di personaggi, il solo che possegga qualche nettezza efficace di rilievo è quello di Gualberto. Certamente nemmeno questo carattere giullaresco è molto nuovo, nè molto intonato con la cornice secentesca che gli fu posta intorno. Possiede però un certo brio non sgradito, nè manca di qualche buon atteggiamento drammatico.

Sopra questo canevaccio il maestro Franchetti stese la sua musica, fedele ad un ben definito programma: evitare la modernità; mietere nei vecchi campi dell'espressione musicale, popolari o no; tirare all'effetto senza preoccupazione della omogeneità e nobiltà dei mezzi.

Non gli muoveremo noi certamente l'appunto di essersi ribellato alle manifestazioni modernistiche, già passate del resto anch'esse allo stato di cristallizzazione. Senza fare confronti, possiamo asserire che non fu certamente un modernista Palestrina nel suo tempo, di fronte ai madrigalisti sperimentatori del cromatismo armonico a lui contemporanei, i quali stillavansi il cervello nelle ricerche più sottili o strane di nuove formule d'espressione. Ma ciò non impedì al Palestrina di riuscire il più insigne rappresentante del sentimento musicale nella seconda metà del cinquecento; perchè incanalando egli la maestosa corrente musicale fluente anche prima di lui, l'integrò col contributo del suo genio, senza perdere mai il contatti col mondo circostante, indispensabili all'esistenza dell'artista.

Franchetti invece opera a ritroso: nulla perfeziona, nulla aggiunge. Il vecchio formulario gli presta gli stampi già fatti e smessi per tentare la rifusione di idee che non possono più formar lega con la nostra sensibilità. E pare che non si accorga come ciò che ha bastato un giorno ad uomini-genio, pei quali l'immagine melodica cercata o trovata era espressione nuova di bellezza e di novità, più non convenga oggi a chi specialmente non possiede gli equivalenti da sostituire.

Non passeremo in rassegna le digressioni del Franchetti nei campi altrui ed in quelli delle sue stesse opere. Per forza di cose, ascoltando ieri *Notte di leggenda* ci sembrava fosser sorti a susurrarci nell'orecchio alcuni dei nostri buoni vecchi maestri; Donizetti più frequentemente degli altri. E ci tornavano alla memoria certi loro canti non ancora dimenticati, per persuaderci però soltanto della supremazia dei modelli. Peccato che tali reminiscenze inoffensive, apparissero ieri di sovente infiorettate dalle maniere più lezioso e tipiche della nostra non più giovane scuola! Se Franchetti si fosse almeno potuto decidere ad attenersi alle prime soltanto, oppure a concedersi interamente alle seconde certamente avrebbe ricavato giovamento l'unità stilistica del suo lavoro.

Di quando in quando, poi, ci sentimmo trasportati più basso. La udimmo la cantatina interna di Gilberto: « Sceso è già il bianco manto », le nude canzoni trasportate sulla scena in suon di terze e di unisoni, ad ornamento de' riti popolari. E di queste cose noi non vogliamo fare qui che una semplice menzione, allo scopo di documentare la strana concezione che del teatro lirico contemporaneo si è fatta, maturando, un musicista forte un giorno ed equilibrato come altri pochi.

In complesso l'architettura musicale di *Notte di leggenda*, disposta a ballate, canzoni, duetti, non si consolida strumentalmente che nei punti in cui serve da sostegno al personaggio di Gualberto. Qui almeno diviene, se non nuova, caratteristica. E caratteristico ci è sembrato il coro burlesco dei convitati, che arriva certamente in tempo per alleggerire l'aria afosa sollevata dalle parti precedenti. Ma la sua materia è tale da far rabbrividire qualunque musicista di buon gusto.

La esecuzione, dovuta principalmente alle cure del maestro Marinuzzi nulla ha lasciato a desiderare. Innanzi al nuovo spartito del Franchetti, il direttore d'orchestra della Scala ha compiuto con coscienza il dover suo. Se lo assimilò alla perfezione, poi cercò di cavare tutto il raggiungibile con la maggior precisione, e col più vivo sentimento degli effetti.

La Gagliardi pose di canto suo molto buon volere, insieme alla bellissima voce, nel rendere il personaggio di Vanna. Fra soggiorni con calore, ebbe scatti felici di drammaticità. Di Gualberto il baritono De Luca colpì il carattere come soltanto ad un artista della sua intelligenza poteva essere concesso. Rese ottimamente la duplice fisionomia del personaggio: quella del bruto e briaccone giullare; l'altra del torvo ed amareggiato amante. Anche il tenore Polveroni cantò con garbo e buona voce la parte di Giltredo dei Vascli, cui fu inferiore il basso Cirino in quella meno seducente del conte Aldovrandi, ed anche Fulvio Fermi riuscì un buon Neri.

La massa corale preparata dal maestro Romeo apparve inappuntabile, nudrita e colorita. In quanto alla messa in scena, la Scala servendosi di due artisti quali il Caramba ed il Rota non è venuta meno alle sue tradizioni di ricchezza e di buon gusto.

g. c.

L'on. Mosca arrivato a Tripoli

Tripoli, 14 notte.

Con grande ritardo, a cagione del mare tempestoso, giunto il piroscafo *Tebe* recante a bordo il sottosegretario di Stato alle colonie, on. Mosca, salutato dal governatore recatosi ad incontrarlo a bordo. Al pontile si trovavano le autorità e i notabili della colonia; la popolazione accorsa reverente faceva ala al passaggio. Il forte spagnolo ha sparato le salve. La compagnia autonoma dell'81° fanteria con musica rendeva gli onori. (*Stef.*).

Le nuove monete di nichel

da dieci centesimi

Roma, 14 notte.

Stamane alle 10.30 si è adunata al ministero del Tesoro la reale commissione tecnico artistica monetaria presieduta dal ministro on. Carcano e con intervento dell'on. Barnabei, del direttore generale del Tesoro, comm. Brofferio, e dei comm. Gnecchi, Levi, Di Lorenzo, Johnson, Bocchi, Lanfranco e dei professori Venturi Trentacoste, Romagnoli e Motti. La commissione ha esaminato i vari modelli eseguiti dall'incisore della R. Zecca prof. Motti per la nuova moneta di nichelio puro da centesimi dieci e ha deliberato di proporre un modello recante al diritto una spiga e nel rovescio un partito ornamentale con lo stemma sabaudo.

La vaccinazione antitifica

negli eserciti dell'Intesa

Gli ordinamenti sanitari di un popolo, la sua preparazione igienica, e la reale efficienza dei servizi di profilassi contro le infezioni si possono giudicare con molta maggiore precisione nel corso delle grandi epidemie e anche meglio al divampare di una guerra, che è sempre occasione propizia al dilagare delle malattie infettive. Non c'è bisogno di ricordare per questo le antiche guerre, che la storia ci dice accompagnate in ogni caso da pestilenze; più suggestivo e più importante per noi è l'ammaestramento offertoci dalle guerre recentissime, la russo-giapponese, la prima e seconda balcanica e anche, purtroppo, la italo-turca, perchè è riapparso chiarissimo questo fatto che il numero degli uomini messi fuori di combattimento dalle malattie può, quando la preparazione sanitaria sia insufficiente, divenire tanto grande, da costituire già da solo un fattore importante d'indebolimento e persino di disfatta. Vi è specialmente un'infezione che da tal punto di vista ha grandissima importanza, ed è il tifo; il quale per la sua cotagiosità, per la lunghezza della malattia stessa e della convalescenza e per la particolare predilezione che ha per l'età media dei soldati, è stato sempre riconosciuto un flagello degli eserciti, tanto più grave quanto la cura non può essere se non sintomatica e la difesa contro di esso, nelle speciali condizioni create dalla guerra, è enormemente più difficile che in pace.

Tutti sanno peraltro che abbiamo ormai contro questa malattia un'arma efficacissima nella vaccinazione, o forse più di uno ricorderà la memorabile campagna dell'Inghilterra contro i boeri, la quale se fiu con la vittoria delle armi britanniche, lo si deve, io direi, per ugual merito alla sagacia di Lord Roberts e alla virtù del vaccino antitifico; perchè fino a quando non si ricorse a questo il tifo menò tali stragi da compromettere seriamente la compagine del corpo di spedizione inglese.

Da allora la vaccinazione antitifica ha fatto grandi passi e dopo essere passata attraverso alla prova di esperimenti rigorosi, e alla prova non meno formidabile dell'apatia e dell'indifferenza beata di cui sono dotati alcuni popoli latini, è divenuta in parecchie delle nazioni più progredite, come la Francia, la Germania, gli Stati Uniti d'America, il Giappone, mezzo statale di lotta, imposto cioè per legge, sì che l'esercito e l'armata, o già nel periodo di pace oppure nel periodo preparatorio della guerra vengono totalmente vaccinati contro il tifo. I resultati di tali provvedimenti appaiono, anche dopo parecchi anni di applicazione, eccellenti: ma ognuno comprende che il giudizio più decisivo deve venire dalla guerra immane che si combatte ora, sia per il numero di uomini di diverse razze ed educazione civile che vi prendono parte e sia per i modi particolari con cui si svolge.

Tale giudizio sarà completo alla fine della guerra, ma già in questo momento, dopo circa cinque mesi dall'inizio delle ostilità, gli effetti della vaccinazione antitifica sono evidenti, e a me pare interessante riferire sommariamente quanto ebbe a dirmi in proposito un insigne medico francese, il dott. P., che ho incontrato in questi giorni, reduce da una lunga e minuziosa ispezione delle truppe francesi impegnate in campagna.

La battaglia di posizione, che si verifica così frequentemente in questa guerra — mi ha detto — costringe una gran parte delle truppe a condizioni di vita tanto infelici e dure, che non è possibile sopportarle senza una grande dose di stoicismo, senza un alto sentimento del dovere e della responsabilità, e senza mettere continuamente a prova la resistenza organica a ogni sorta di malattie. Tutti i giornali, egli ha aggiunto, sono pieni di descrizioni della vita nelle trincee, ma solo chi ha visitato quei campi di battaglia ed ha fatto per lunghe ore quella vita orribile di trogloditi, può comprendere quanto sarebbe facile in quelle truppe ammassate in poco spazio, circondate o oppresse dagli stessi rifiuti della loro vita, poste nella impossibilità di ogni seria pratica di polizia, malamente alimentate, esposte ai rigori della stagione inclemente e divenute — dinanzi al continuo pericolo della morte — incuranti e incapaci di seguire le norme igieniche, così belle e così facili in pace, nella tranquillità degli ospedali e delle case, quanto sarebbe facile, in mezzo a quei prodi difensori della loro terra, il diffondersi del tifo, quando uniche difese contro di esso fossero la somministrazione di acqua e di cibi sani.

Un solo caso di tifo, un solo portatore di bacilli del tifo potrebbe bastare: perchè le mani che toccano quei cibi, i recipienti che li accolgono non sono mai nè possono essere puri. Le feci — malgrado ogni precauzione — imbrattano tutto e, anche senza le mosche, invadono gli abiti, la pelle, le mani dei soldati favorendo e moltiplicando quel contagio diretto che è ben più temibile di una conduttura d'acqua corrotta: questa, appena riconosciuta, può venire esclusa dal consumo, ma il contagio immanente su tutto il fronte di un esercito, alle prese con un potente nemico, non può venire rimosso.

Ebbene; nell'esercito francese e negli eserciti dei suoi alleati il tifo non è mancato, nè poteva essere altrimenti, ma non si è esteso: il numero dei malati e dei morti è, non solo relativamente alle condizioni sfavorevoli in cui si trovano i soldati, ma anche assolutamente trascurabile. Ciò — lo possiamo dichiarare ad alta voce — è il risultato delle vaccinazioni antitifiche, che, incoraggiate prima dal buon esito avutone nel corpo di spedizione francese del Marocco e nei varî corpi di spedizione coloniale inglesi, e poi rese obbligatorie per legge alle truppe, si erano incominciate a praticare su larga scala nei mesi che precedettero la guerra e si sono portate a compimento più tardi; sicchè ormai non vi è truppa portata al fuoco che non sia regolarmente vaccinata.

Le difficoltà per raggiungere un tale intento nei formidabili effettivi degli eserciti attuali, non sono state poche, perchè i francesi — che non meditavano la guerra — non avevano pensato a organizzare i servizi di vaccinazione, così completamente e largamente come i tedeschi, i quali avevano già tutto pronto anche per le riserve e avevano segretamente trasformato pure i laboratori d'igiene e di batteriologia universitari in altrettante fabbriche di eccellente vaccino: ma l'abnegazione dei medici francesi, la grande riserva di energie e di iniziative della Francia sono bastate per porre riparo alla non completa preparazione e abbastanza rapidamente.

Del resto, aggiunse il mio interlocutore, la vaccinazione antitifica anche in questo cimento supremo, ha dimostrato a tutti i suoi pregi particolari: la possibilità di venir fatta agevolmente da qualunque medico e in qualunque momento, persino nelle trincee — l'esiguità estrema dei disturbi che provoca e che durano poche ore — la pratica assenza di quella famosa *fase negativa* che aveva da principio intimorito qualche medico: il vaccinato non presenta mai, neppure nei primissimi tempi, dopo la vaccinazione alcuna maggiore sensibilità all'infezione tifosa — la sua azione favorevole anche sull'andamento della malattia, qualora la si pratichi su individuo che non appare ancora malato, ma che pure sia stato già colpito dall'infezione.

Questi pregi sono stati presto così evidenti, che in Francia le nuove reclute chiedono subito di venire vaccinate.

La vaccinazione — ha concluso il dottor P. — non costituisce tutta la nostra difesa contro il tifo, ma ne è la parte sostanziale: ad essa si deve in gran parte l'eccellente stato sanitario degli eserciti dell'intesa. E poichè i buoni ammaestramenti non devono essere mai sterili, laggiù si sta provvedendo per altre eventuali vaccinazioni: la guerra è così vasta e sommuove tante popolazioni, che bisogna pur pensare al colera e alla peste.

I tedeschi hanno dimostrato coi fatti — e nessuno lo deve dimenticare — che fra i mezzi di preparazioni della guerra, l'ordinamento di buoni servizi sanitari non è il meno importante.

Donato Ottolenghi.

L'elenco dei garibaldini

morti, feriti, dispersi

nello scontro del 6 gennaio

Parigi, 14 mattina.

Si conosce oggi solamente, l'elenco dei garibaldini, ufficiali, sott'ufficiali e volontari caduti o dispersi o feriti nel combattimento del 6 gennaio 1915, nelle Argonne:

I morti

Ufficiali: Maggiore Daniele Latapie, comandante del battaglione; Tenente De Roccurt; sottotenente Zonaro della 2.ª compagnia; tenente Lamberto Duranti, 5ª compagnia; tenente Guillot della 9ª compagnia; tenente Legonais e sottotenente Lurgo della 12ª compagnia.

Sott'ufficiali: Sergenti Bossi e Previdolli Carlo della 2ª compagnia; aiutante Peratti Mario della 6ª compagnia; aiutante maggiore Costante Garibaldi e sergente furiere Emilio Bassi della 10ª fossi della 12ª compagnia.

Caporali: Enrico Bertollotti e Luigi Ccutter della 2ª compagnia; Clauvin Delou della 3ª; Giacomo Bertolucci della 10ª; Carlo Dall'Ongaro, Amedeo Zanni e Francesco Vegro della 12ª compagnia.

Soldati: Giuseppe Santori ed Enrico Oldane della 1ª compagnia; Antonio Buteglio, Longagnani Adolfo, Raffaele Giovanelli, Cesare Giovannoni della 2ª compagnia; G. Calandra della 3ª; Rispoli, Vitalli e Baritello della 4ª; Andria Oreste della 5ª; Serafino Crozzi, Giuseppe Favro, Arcangelo Sandri, Antonio Tola, Giuseppe Trifoglietti della 6ª; De Michelis e Appra della 9ª; Giovanni Olcese e Antonio Affannato della 10ª; Luigi Panicci, Maurizio Civallesi e Antonio Robuccini della 11ª; B. Cosentino, Giovanni Turinetti, Pietro Rubini e Costante Naja della 12ª compagnia.

I feriti

Ufficiali: Tenente Rovelli della 1ª compagnia; tenente Oggero della 3ª; tenente Guillon della 4ª compagnia.

Sott'ufficiali: Aiutante Giuseppe Guaglio, sergente maggiore Simar Enrico e sergente Giuseppe Balzaretti della 1ª compagnia; aiutante Edoardo Staffico, sergente maggiore Francesco Rossi, sergente furiere Ercole Pianna, sergenti Giovanni Bazzi e Luigi Guglielmino della 2ª compagnia; aiutante in capo Marino Bonatto, aiutante Ticino, sergente furiere Romolo Latrini ,sergente Arbara della 3ª compagnia; sergente maggiore Caprara, sergenti Ghezzi, Antonietti, De Grada, Gagliardi della 4ª compagnia; sergente Giovanni Colombrio della 8ª compagnia; sergente maggiore Barragliori della 9ª; aiutante Mazzotti, sergente furiere Francesco Do Giovanni, sergente Paolo Ruggeri, T. Rondi, della 11ª compagnia; sergenti Ottorino Colombi e Alfredo Bertolotti della 12ª compagnia.

Caporali: Galmarini Angelo, Amateis, Gorka della 1ª compagnia; Villo Ferruccio, Ismarisio Alberto, Pietro Avondo, Giovanni Poggianti della 2ª; Galli, Picco, Costantini, Gnecco, Zegna della 3ª; Fossati, Palopoli, Gastone Zanetti della 4ª compagnia; Leoni, Gelli, Pepe della 9ª; Negronida Francesco della 10ª; Orlandi Domenico dell'11ª; Gastone Cerianì, Pigaglio Luigi, Agnelli Sante della 12ª compagnia.

Soldati: Di Membro, Bertazzetti, Macchina, Dellamonta, Locci, Borelli, della 1ª compagnia; Giovanni Bonizio, Giacomo Bodaira, Pietro Boroli, Giacomo Pianfetti, Giacomo Giacheris, Carlo Mamiri, Pietro Delzani, Romeo Marchi, Davide Barra, Giuseppe Amalberti, Primo Sanipoli, Gilberto Benzo, Bruno Castiglioni, Arnaldo Ricardi, Angelo Sigurelli, Federico Boifava, Eugenio Caspari, Giuseppe Barsani, Giovanni Ferrato, Giacomo Leonardi, Michele Furnari, Matteo Soldi, Olivieco Castellari, Monolti Pietro, Enrico Durbecco della 9ª compagnia; Colla, Montanari, Chazionnier, Castiglioni, Ciamolo, Brasola, Vernazza, Capocchi, Cesarco, Griolli, Rotta Francesco, Rossi, Volpi, Luigi Ferrero, Nicari, Merli, della 3ª compagnia; Scarsella, Ricourt, Spano, Ramello, Cione, Gassarini della 4ª compagnia; Galvani Alberto e Renato Catella della 5ª; Del Bianco, Ernesto Andreini, Marino Buscolini, Severino Gerenia, Vincenzo Forrando, Luigi Lanfranconi, Mavilla, Camillo Ottaz della 6ª compagnia; Alfredi, Fugazza, Guglielmi, Cistoldi, Piras, Filippelli, Binazzi, Cristico, Norati, Volpe, Caso, Grange, Bergandi, Riva, Dotello, Benassi, Riccomini, Tondini, Compagni, Matteoda, Negrotti.

Nell'elenco dei presunti prigionieri figurano Montanari, il prof. Chiostergi e l'Alziator. Di Chiostergi e dell'Alziator si è però anche annunziata la morte. La si è però anche annunziata la morte. La notizia che essi sono stati raccolti sul campo e dichiarati prigionieri dai tedeschi merita perciò conferma.

Un garibaldino che non è scomparso

Casalpusterlengo, 14.

Nell'elenco dei caduti e scomparsi, redatto dopo lo scontro garibaldino nelle Argonne dell'8 gennaio e pubblicato dal « Giornale d'Italia », figurava uno scomparso anche il volontario Erminio Gambarini, fratello del nostro vice-sindaco, Carlo Gambarini.

Apprendiamo invece che l'Erminio Gambarini fu ferito nello scontro del 25 dicembre u. s. e fu ricoverato all'ospedale Regina Vittoria, ospedale da campo, ove trovasi tuttora in via di guarigione.

Madri e Bambini.

Lo stato di salute della gestante influisce sullo sviluppo del feto, sulla crisi terminale, sul puerperio e sull' allattamento. Le fasi della maternità si svolgono fisiologicamente in quanto si provveda a tenere alti i poteri fisici. Il bambino, di riflesso, trova nella floridezza della madre gli elementi per formarsi e crescere

sano e robusto.

Durante tutto il periodo in cui il bambino deve vivere a carico delle risorse fisiche della madre, questa, per sopperire al maggior consumo di succhi vitali, ha bisogno del sussidio alimentare di grassi e fosfati ed a questo effetto la Emulsione Scott riempie il requisito nel modo più completo. La forma lattea del rimedio, il suo sapore gradevole e la digeribilità, lo rendono altrettanto utile quanto di facile somministrazione.

La emulsione che i signori sanitari prescrivono è quella di Scott. Il segno di riconoscimento, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, posto sulla fasciatura delle bottiglie di

Emulsione SCOTT

ne autentica la genuinità.

Trovasi in tutte le farmacie

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cura specifiche** per le malattie dell'intestino e la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: **Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA**, *Corso Magenta, 10, MILANO.*

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 12339.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

Malattie Pelle e Segrete

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le Farmacie

Farmacia Tullio Bosio di Torino

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent 50 - Abb. annuo L. 6

Chiedete ovunque

l'Almanacco per tutti

in vendita a Lire due

Appendice del SECOLO del 15 gennaio — 35

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

E, trasportato dalla prospettiva di una tale prosperità, Morin esclamò:

— Allora sarebbe la fortuna per tutti, signor Poitevin...

— Me ne infischiò delle vostre cartaccie, delle vostre merci, dei vostri dividendi — interruppe Renault: Io voglio i miei cinquecentomila franchi.

— Ma non si può, per rimborsare i vostri capitali, si dovrebbe chiudere l'officina e vendere all'asta!

— Fate come volete: ma imprimetevi bene in mente questo: se Carvajean non paga, io inizio subito causa e faccio sequestrare tutto.

— Siete proprio deciso?

— Assolutamente.

— Siete dunque ancora più canaglia di quello che non lo pensassi? Dopo aver fatto redigere in modo draconiano il contratto di società che vi univa entrambi, Carvajean e voi, volete ora approfittare della nostra bestialità, della nostra fiducia? Cosa siamo, degli imbroglioni, noi? Io, tratto fuori dalla mia cassa, dai miei conti, non sono più buono a niente, e non mi occupo di niente: — non so scongerare le sottigliezze, i tranelli che certi notai sanno così bene introdurre nel testo di un contratto.

Questo povero Carvajean, lui pure, non ha visto nulla: e la notizia inserita nell'atto di società è passata completamente inavvertita. Non vi abbiamo prestato nessuna attenzione, il padrone ed io, perchè non potevamo supporre che un giorno voi vorrete metterci così il coltello alla gola! Come un uomo nefasto, siete entrato nell'officina per portarvi il disonore e l'infamia!...

— Voi siete un insolente, ed un villano — interruppe Poitevin rudemente: — uscite di qui... non voglio più ascoltarvi.

— E' la vostra ultima parola?

— L'ultima.

— Allora — fece Morin calcandosi il cappello in testa — voi non avete pietà di noi, di tutti quest'operai che dall'oggi al domani si troveranno senza pane? Noi siamo tutti un popolo di lavoratori all'officina Carvajean, nella vecchia casa ove da tanti anni intere famiglie vi succedono: e se siamo obbligati a chiudere lo stabilimento, tutti questi bravi operai si troveranno immediatamente senza il pane quotidiano!...

— Bah! ne troveranno altrove: che diavolo! La ditta Carvajean e C.ia non è sola del genere a Parigi...

— Credete voi che il loro salario sarà così alto come da noi? No, signore: avranno molto meno: ed allora saranno per loro le strettezze, la miseria. Da noi, signore, gli operai guadagnano a sufficienza, e questa è la ragione che gli scioperi non ci hanno mai colpiti...

— Oh! lo sò! I Carvajean sono volentieri generosi col denaro degli altri — interruppe Poitevin alzando le spalle. Quando vi ho portati i miei cinquecentomila franchi l'officina pericolava: e si avvicinava il momento in cui vi sareste trovati nella impossibilità di sostenere la concorrenza, di pagare tutto questo battaglione di affamati che lavorano nei vostri laboratori!

Degli affamati!... degli affamati! — tuonò Morin strappandosi il colletto che lo strozzava. Degli affamati, questi bravi operai seri ed onesti che lavoravano da tanto tempo con noi! Ah! vorrei che fossero tutti qui, che sentissero le vostre odiose parole — non peserete troppo nelle loro mani, e ben presto vi manderebbero a rotolare nella Marna coi vostri soldi!...

Ma chi dunque — riprese Morin sempre più eccitato — chi dunque ha guadagnato questo denaro di cui siete così fiero? Non siete stato voi, eh!, ma vostro padre, il vostro vecchio padre, un galantuomo giunto a Parigi senza un soldo, senza un vestito.

Ah! si conosce la vostra origine. Avete un bel raddrizzarvi sulle vostre zampe come un gallo in collera! Avete un bel possedere delle ville, degli appartamenti eleganti: non siete per questo meno figlio d'un miserabile avventuriero, che, imbroglione senza scrupoli, praticò l'usura e fu trascinato davanti ai tribunali per le sue losche speculazioni!

Noi, gente dell'officina, possiamo mostrare la nostra fedina penale: è bianca come neve: ma quella di vostro padre, ben lungi dall'essere immacolata è ornata di una condanna a tre mesi di carcere...

Carvajean fu il solo a tendergli la mano il giorno in cui il vecchio usuraio uscì dalla prigione. Si erano conosciuti quando Poitevin faceva il banchiere: — è Carvajean, la bontà personificata, non volle mai credere a tanta malvagità.

Senza sapere troppo quello che diceva Morin, parlava, parlava. Egli si vendicava, vendicava così tutti i suoi camerati dell'officina, e godeva del suo trionfo scorgendo Poitevin annichilito, su una sedia, la testa fra le mani.

Ah! se avesse potuto scorgere gli sguardi terribili e pugni di odio che attraverso le sue dita scostate, Renault gli lanciava, avrebbe tremato e mai avrebbe osato dire in tono quasi di preghiera:

— Allora è la vostra ultima parola?

— Sì, l'ultima. Potete dire a Carvajean che intendo usare del mio diritto: — se entro otto giorni non ho ricevuto i miei cinquecentomila franchi, sentirà parlare di me.

— Sta bene, signore, sta bene — mormorò Morin dirigendosi verso la porta

Poi volgendosi bruscamente:

— Vorrei vedere Basquina.

— Basquina non riceve nessuno...

— Allora ditele ch'io sono venuto...

E Morin se ne andò.

A piedi raggiunse la stazione di Boissy. Per più di un'ora dovette attendere il treno proveniente da Verneuil; — e durante quest'ora quanti desolati pensieri non si affollarono alla mente del povero uomo, quanti amari rimproveri non si fece!...

Certamente egli non aveva saputo moderarsi, ed aveva avuto il gran torto di mostrarsi subito aggressivo. Renault si era ribellato — come era prevedibile, e, decisamente Morin non era che un vecchio bestione!...

Era in questa disposizione di animo quando salì sul treno che, in due ore, lo condusse alla Bastiglia ove Michal lo aspettava.

— Non ti domando il risultato del tuo passo — disse il capo fabbrica. E' inutile interrogarti perchè l'espressione del tuo volto e l'alterazione dei tuoi lineamenti parlano chiaramente. Ritorni scornato, e forse Poitevin ti ha messo alla porta...

— Sì, amico mio, con delle minaccie — ed ora siamo spacciati!

— Mah! ci si arrangerà sempre, poichè lo stabilimento non si chiude... Tu ed io lasceremo quanto possediamo: quanto al resto... ebbene, vi sono trecento operai nei laboratori: che ognuno di essi dia soltanto un biglietto da mille... e saremo tutti salvi!

— Og;nuno un biglietto da mille! esclamò Morin ridendo nervosamente. Ma tu vecchio mio ,sragioni; eppure tu che il sabato non si trovavi libero centi soldi a casa di quei poveri diavoli. La ta è cara, sono tutti carichi di fanciull ed è a fatica se riescono a sbarcare lunario. Del resto molti sono vecchi. contano, per vivere più tardi, sulla pe sione che i Carvajean hanno passato babbo in figlio agli operai invecchiati lavorando nell'officina.

Vedi dunque che questa soluzione è impossibile, ed è necessario che cerchiamo un'altra combinazione.

— Ne avresti trovata una?

— Forse — cisse Morin.

— Sentiamo.

— Andrò a trovare i nostri fornitori li pregherò di accordarci un tempo sufficiente: poi domanderò il rinnovo dei cambiali di cui è prossima la scadenza e [illegible] però...

E in tono [illegible] Morin, ripetè:

— Oh! questa canaglia... in qual fra[illegible] ci ha cacciati! E' lei, la donna [illegible] che ha voluto i mobili per [illegible] Poitevin del diavolo! Ella voleva [illegible] ... ed io [illegible] e il padrone ha ceduto [illegible] della mobiglia....

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Il Comune di Milano
vota un primo sussidio di 50,000 lire per i danneggiati dal terremoto
Una riunione a Palazzo Marino per stamane - L'offerta del Sindaco al Governo

A Palazzo Marino si è riunita ieri d'urgenza la Giunta per prendere provvedimenti a beneficio dei paesi colpiti dal terremoto.

Fu deliberato di convocare per oggi alle ore 11 in Palazzo Marino la Commissione esecutiva del Comitato preesistente per i terremoti di Messina e Calabria per stabilire le forme di ausilio alla popolazione colpita dal terremoto; di stanziare un primo fondo di 50.000 lire per i primi soccorsi; di mettersi in immediata comunicazione col ministro dell'Interno per conoscere i luoghi e le forme nelle quali Milano potrebbe essere utile.

Il sindaco spediva quindi all'on. Salandra il seguente telegramma:

« Municipio di Milano chiede E. V. dove meglio e più prontamente possa accorrere in aiuto dei paesi colpiti terremoto: nell'angoscia dell'immane sventura offre personale medico, assistenti, indumenti, per coadiuvare opera Governo. Attende cortesia V. E. risposta immediata. »

L'amministrazione comunale ha sentito il dovere di pietà e di solidarietà nazionale che la triste ora le imponeva ed ha preso, con lodevole sollecitudine, i provvedimenti opportuni. Il Comune è in questo momento l'interprete squisito dell'anima cittadina, profondamente turbata e rattristata per la grande sciagura che si è abbattuta su una non piccola parte della Patria. Offrendosi di coadiuvare il Governo con i mezzi di assistenza e di soccorso che la nostra città dispone e convocando la Commissione esecutiva del Comitato per i terremoti di Messina e Calabria, l'amministrazione comunale ha iniziato quella vasta organizzazione di aiuti e di provvidenze della quale il Comune dovrà diventare, come in altre non lontane sventure nazionali, il centro nervoso, la forza regolatrice e incitatrice. Se sarà necessario ricorrere al concorso finanziario dei cittadini l'appello non verrà lanciato invano. Milano terrà alte, anche in questa nuova prova imposta al paese, le sue tradizioni di generosità e di patriottismo, e farà intero il proprio dovere. Ciò servirà anche di stimolo al Governo perchè l'azione di soccorso proceda rapida e intensa e perchè le risorse nazionali siano impiegate, senza misura, senza risparmio, con slancio fraterno, a conforto e sollievo dei paesi devastati e delle popolazioni straziate dalla cieca violenza della natura.

Cinquanta profughi triestini pronti a recarsi sui luoghi del disastro

Pure all'on. Salandra la Società triestina Goriziana e Istriana di beneficenza ha ieri inviato il seguente telegramma:

Sua Eccellenza On. Salandra — Roma. — Società triestina « Patria » commossa, addolorata novello disastroso terremoto, mette Vostra disposizione 50 profughi triestini forti, addestrati, capaci, pronti portare luogo immane sciagura loro aiuto fraterno. Attendendo favorevole evasione ringrazia sentitamente ».

Non è la prima volta che gli italiani irredenti offrono il loro concorso al Governo per un'opera di fraterna pietà nazionale, e accorrono ai paesi della madre patria colpiti dalla sventura. La delicata offerta della Società triestina « Patria », presentata in forma di fervida preghiera, s'innalza nel suo significato spirituale sulla gara degli aiuti fraterni ed eserciterà, senza dubbio, una particolare forza di commozione sulla sensibilità italiana acuita dagli odierni avvenimenti.

Un lutto dell'assessore Gottardi

Un telegramma da Treviso ci avverte che ieri notte moriva colà la madre dell'assessore per la P. I. del nostro Comune, prof. Vittorio Gottardi. Era donna di alta anima, di nobilissima sensibilità, di austero carattere.

Al collega amatissimo, colpito da così grave sventura, la famiglia del « Secolo » esprime le sue più vive, sincere, affettuose condoglianze.

La serata in onore della Croce Rossa Italiana
promossa dalla "Leonardo,,

La serata al Liceo Beccaria fu superiore ad ogni aspettativa. Una folla enorme, autorità, senatori, deputati, i Comitati ed i Consigli della *Leonardo* e della *Croce Rossa*; uno stuolo di belle e gentili signore e signorine.

Presentati dal presidente della *Leonardo*, prof. Serafino Ricci, con patriottiche parole che furono applaudite, parlarono il col. nob. Bassi sulla organizzazione della Croce Rossa e il capitano cappellano don Vittorio Felisati, venuto espressamente da Ferrara avendo accolto con disinteresse l'invito della *Leonardo*. Entrambi tennero desta l'attenzione del pubblico, che applaudì vivamente alla competenza del presidente della Circoscrizione milanese della Croce Rossa e al patriottismo del sacerdote che con molte e nitide proiezioni illustrò la storia ed i fasti della benemerita istituzione inneggiando all'alleanza fra la fede e la patria per la maggior grandezza d'Italia. Un'ovazione magnifica accolse la chiusa del suo discorso. Negli intermezzi le signorine Nosotti e Reggio, coi loro fratelli, distribuirono fiori e cartoline della *Leonardo* pro disoccupati, ricavandone un introito che sarà devoluto a scopo benefico.

Assemblea dei soci
dell'Università Popolare

Stasera (venerdì) alle ore 21 i soci dell'Università Popolare sono convocati in assemblea generale nell'aula magna del ginnasio Beccaria per la discussione del bilancio consuntivo 1913-1914.

Una lettera del Presidente degli Istituti Ospitalieri

Onorevole Signor Direttore del giornale Il Secolo.

Mi spiace di non essere stato ben compreso; non ho alluso ad una soluzione parziale del riordino edilizio ospitaliero, ma all'inizio della soluzione completa per la quale non potrà bastare un solo Ospedale, come crede il *Secolo*, ma ne occorreranno vari ed in varie zone della città, giacchè un ospedale per poter funzionare in modo adatto non deve superare di molto il migliaio di letti, mentre i bisogni sono di gran lunga maggiori, ed aumenteranno in avvenire. Ho voluto solo affermare che il riordino presente dell'assistenza ospitaliera, è affatto indipendente da qualunque soluzione della dibattuta questione ospitaliera nei riguardi di Milano comuni foresi.

La Commissione, e ne danno affidamento i componenti fra i quali vi è il Direttore prof. Ronzani, proporrà terreni perfettamente rispondenti alle necessità del nuovo ospedale.

Assicuriamo il *Secolo* che se non potremo fermarci nella località della vecchia Piazza d'Armi (che eventualmente potrà servire per un altro nuovo ospedale), avendo il dovere di concludere al più presto giacchè sono troppi anni che si scrive e si discute, verrà prescelta una area che possederà requisiti non inferiori a questa.

Nostra cura di veri tecnici è stata quella di eliminare tutti i terreni per qualsiasi ragione non adatti allo scopo, quindi non può certamente riferirsi a noi l'ultima parte dell'articolo del suo pregiato giornale.

Mi pare che così vengano a cadere le critiche, sia pur benevole, del *Secolo*.

Ringraziando dell'ospitalità, colla massima stima

Dott. Arienti Enrico.

Il pensiero dell'ing. Luigi Mazzocchi

Abbiamo voluto sentire, sul grave argomento, il parere autorevole dell'ingegner Luigi Mazzocchi che già ebbe occasione di portare il suo illuminato contributo alla risoluzione di altri importanti problemi cittadini.

« Non si conoscono ancora, ci disse l'ingegner Mazzocchi, gli studi e le conclusioni della Commissione incaricata di indicare l'area più adatta alle nuove costruzioni ospitaliere. Il giudizio tecnico su quella che sarà la scelta del Consiglio degli Istituti Ospitalieri va quindi riservato. In linea generale però si può dire che l'area preferibile è quella nord, nord-est, e nord-ovest, la parte insomma più sana della città. La Piazza d'Armi, ad esempio, presenta per la natura del terreno, per il largo spazio disponibile, per la sua vicinanza, condizioni certamente favorevoli e vantaggiose.

« A mio avviso però non si dovrebbero creare diversi ospedali nelle varie zone della città, ma un ospedale unico, a padiglioni, conservando naturalmente i padiglioni già esistenti sorti a complemento del vecchio ospedale. Il nuovo ospedale potrebbe consentire intanto l'abbandono delle vecchie e disadatte sale dell'Ospedale Maggiore che dal punto di vista igienico e sanitario rappresentano un vero sconcio. Insomma, fare il piano regolatore dell'ospedale completo; procedere all'attuazione per gradi. Questo sembra a me il criterio da seguire. »

Adunanza di socialisti interventisti

Iersera i socialisti interventisti iscritti al partitot, riuniti in assemblea, hanno votato il seguento ordine del giorno:

« Numerosi interventisti iscritti al Partito Socialista, radunatisi la sera del 14 gennaio per discutere in merito alla situazione creata agli interventisti da parte degli attuali dirigenti; affermata la perfetta compatibilità degli aderenti ai « Fasci d'azione rivoluzionaria », di rimanere nel Parito; riconosciuta la necessità immediata di opporsi ad ogni tentativo di espulsione di quei compagni che svolgono opera contraria alla neutralità assoluta; deliberano di costituirsi in gruppo nel seno del Partito. »

A segretari del gruppo vennero eletti: Ravizzini, Peroni, Viganò.

Gli indumenti invernali ai soldati

Il 30° migliaio indumenti invernali offerti dalle Donne Italiane ai nostri soldati accantonati nelle regioni più fredde, è stato consegnato dalla Società « Pro Esercito » all'Ufficio Equipaggiamento del III Corpo d'Armata.

Degni di speciale menzione per ricchezza ed esattezza di lavoro:

Il Comitato di Borgo San Donnino, Borgo e Castello di Tabiano che spedì 1113 indumenti, la R. Scuola Normale Femminile « Gaetana Agnesi » con 800 indumenti, la Scuola Normale Femminile Pareggiata di Savona con 564, la R. Scuola Normale Promiscua di Treviglio che con sole 100 alunne ne inviò 176; concorsero pure in modo notevole: la Scuola Comunale Elementare, l'Istituto delle Suore Benedettine, l'Istituto delle Dame Orsoline di Rapallo, gli Alunni delle Classi Ginnasiali e le Alunne della Scuola Tecnica di Spezia, la Scuola Normale Valdese di Torre Pellice, le Industrie Femminili Italiane di Milano, la Scuola Pratica Agricola di Niguarda.

Si notarono pure invii privati da Rapallo, Torre Pellice, Varese, Rovellasca, Napoli, Vigevano, Novara, Precotto, Sesto San Giovanni, Inzago, Saronno, Padova, Perugia, Ponzano Veneto, Spezia; Pinerolo, Novi Ligure, Prato Toscano, Porto Maurizio, Senigallia, Salvanesco di Vigentino, Brisighella (Ravenna), Treviglio, Locate Triulzi, Bordighera.

Fra gli ultimi arrivi si notano pure 110 bellissime sciarpe inviate dalle Signore e Signorine del Gruppo Nazionalista di Sora (Caserta) la graziosa cittadina della Campania tanto crudelmente colpita dall'ultimo terremoto.

FESTE DI BENEFICENZA

L'Istituto Leonardo da Vinci ha indetto per domani sera una festa danzante di beneficenza il cui ricavato sarà destinato agli impiegati disoccupati.

La festa avrà luogo all'albergo Orologio.

La Società di M. S. fra il personale caffettieri, confettieri, liquoristi e affini ne ha indetta una a beneficio dei vecchi e inabili al lavoro per la sera del primo febbraio all'Eden.

In memoria di Luigi Majno
Sottoscrizione per l'Asilo Mariuccia

Somma precedente	L. 7002.—
Prof. Luigi Devoto.	
A mezzo *Corriere della Sera*:	
« Giorgio Belloni	» 10.—
Prof. Mario Funai e suoi alunni della classe V, Moderna A. del R. Ginnasio Manzoni	» 22.—
Notaio Enrico Buttafava	» 20.—
Darwin Maffioli »	» 10.—
Avv. Eugenio Muggiani	» 10.—
Giulio Fiocchi	» 50.—
Avv. Piero Brambilla	» 100.—
Avv. Fortunato e Clotilde Cases	» 50.—
Avvocati Emilio Maroni e Rinaldo Arconati (Varese)	» 10.—
Dottor Luigi Zanzi di Varese	» 15.—
Conte Avv. Iro Ronzi	» 25.—
Ing. Nino e Margherita Sacerdoti	» 50.—
Avv. Agostino Novaro	» 20.—
Angela e Giovanni Piazza	» 10.—
Nanni e Giampiero Caccia	» 10.—
Ugo e Angela Finzi	» 50.—
Virginia Bronzini	» 50.—
Caldara Lucia	» 10.—
Ing. Paolo Besana e consorte	» 500.—
Rag. Odoardo Fontana	» 25.—
Senatore Avv. Giuseppe Cornalba di Lodi	» 100.—
A mezzo il *Secolo*:	
Signorelli Carlo	» 50.—
Prof. Angelo Sichirolo	» 10.—
Avv. Francesco Capri	» 30.—
Albrighi Segati e C.	» 100.—
Avv. Giuseppe Pertusi	» 10.—
Finzi Rosina	» 5.—
Avv. Lorenzo Marchetti	» 10.—
Avv. Giuseppe Zappert	» 20.—
Avv. Enrico St. John Mildmay	» 25.—
Arnaldo e Giulia Risi	» 10.—
Dott. Prof. Angelo Valdameri e Signora	» 25.—
C. M.	» 50.—
F. W.	» 50.—
Prof. Ugo Andreoli	» 10.—
Totale L.	8579

* * *

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, in sua seduta dell'altra sera, ha deliberato di aderire al Comitato per le onoranze all'on. Luigi Majno. Inoltre, ha votato una somma per la sottoscrizione a favore dell'Asilo Mariuccia, ed ha invitato tutte le Sezioni e tutti i soci della Camera del Lavoro a voler concorrere — nel limite del loro possibile — alla buona riuscita di tale sottoscrizione.

Una riun one di esportatori
alla Camera di Commercio

Per iniziativa dell'« Associazione Italiana Esportatori », ha avuto luogo ieri presso la Camera di Commercio una numerosa riunione di industriali e di esportatori per discutere in merito al funzionamento dei divieti di esportazione.

Avevano aderito fra gli altri i senatori Ponti, Pirelli, Esterle, ed il deputato Bellotti. Erano presenti i deputati Agnelli, De-Capitani, Maffioli, Pavia, Salterio, Sioli-Legnani, l'on. Candiani, presidente della Federazione Commerciale ed Industriale Italiana, il commendator Bizzozero ed il rag. dott. Luporini, presidente e segretario dell'Associazione Italiana Esportazioni.

Dopo la relazione del dott. Luporini e dopo esauriente discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

« Esportatori e industriali, convocati in assemblea plenaria presso la Camera di Commercio ed Industria di Milano, per iniziativa dell'Associazione Italiana Esportatori;

mentre confermano il loro incondizionato consenso perchè una sapiente politica dei divieti di esportazione trattenga in paese tutta la produzione necessaria a soddisfare i bisogni della difesa e della vita sociale, ricorrendo anche al sistema delle contro prestazioni negli scambi internazionali, tutte le volte che ciò sia imposto dal nostro fabbisogno:

constatano con rammarico come il funzionamento attuale dei divieti non tenga in debito conto le necessità economiche del paese nei riguardi dell'Esportazione, specialmente per l'oltremare, attività per troppe vie oggi ostacolata e depressa, anche quando ciò non risponde a comprensibili e doverose preoccupazioni al disopra ed all'infuori dei criteri economici;

fanno voti:

1. — Perchè, aderendo al voto espresso dalla Federazione Commerciale Industriali Italiani, siano ammessi nel Comitato consultivo dei divieti in giusta misura anche i rappresentanti dell'industria e del commercio;

2. — Perchè si proceda senza ritardo alla revisione delle norme riflettenti i divieti, dando la massima pubblicità ad una pubblicazione ufficiale, la quale contenga norme precise e particolari, non solo per categorie di prodotti, come si fa attualmente, ma per articoli e per voci, in modo da rendere facilmente accessibile al pubblico il possesso della norma, e la chiara interpretazione, come avviene in altri paesi di cui si dovrebbe seguire l'esempio;

3. — Perchè si eserciti una opportuna selezione delle richieste agli effetti delle eventuali concessioni di eccezione, ricorrendo per questo ad informazioni presso enti commerciali locali, ove i richiedenti non siano noti al Comitato consultivo;

4. — Perchè sia resa libera d'ogni vincolo l'esportazione d'oltremare nei limiti normali, tenendo conto dell'esportazione avvenuta negli anni passati, fermi restando soltanto i limiti strettamente militari del divieto.

L'assemblea reclama infine un regolamento della materia che dimostri come il Governo intenda veramente al giusto valore l'importanza presente e futura dell'Esportazione nei riguardi dell'industria e del lavoro nazionale, ravvisando anzi nell'esportazione uno dei mezzi più idonei per venire in aiuto della disoccupazione.

Seduta stante, a firma dei deputati De Capitani, Agnelli, Gasparotto, Pavia, Salterio, Sioli-Legnani, Turati e Maffioli è stato inviato al ministro di Agricoltura Industria e Commercio on. Cavazzola, un telegramma col quale si prega il ministro di accordare udienza per lunedì per conferire circa alla difficile anormale situazione dell'Industria e del Commercio d'esportazione.

Una nuova associazione
per l'incremento del commercio italiano

In una numerosa assemblea tenutasi in via S. Paolo 1 si è costituita una nuova associazione che si intitola « Unione Commerciale Italiana ».

Il programma di lavoro, discusso e approvato all'unanimità, ha uno scopo preciso: l'incremento del nostro commercio. L'Associazione quindi tutelerà il fido, assisterà i suoi affiliati nei fallimenti, curerà le informazioni, faciliterà il ricupero dei crediti, e sopratutto cercherà di rafforzare i rapporti internazionali in questo grave periodo di crisi.

Così proponesi, in relazione ai bisogni attuali, la prevenzione di evitare maggiori pericoli alla esistenza dei commerci ed industrie, minati dalla speculazione resa più facile dai pretesti della crisi, intensificando la importazione.

La discussione si svolse in forma seria, illustrandone gli scopi e procurando di tradurli alla loro più positiva praticità, senza intenti politici, per l'interesse della classe degli industriali e dei commercianti, obbligati dalle condizioni presenti al massimo raccoglimento e rafforzamento.

Dopo l'approvazione dello Statuto e la nomina del Consiglio Direttivo Generale, l'assemblea ha proclamato a membri della presidenza i signori: comm. Ettore Rusconi, cav. uff. prof. Giovanni Chini e cav. Vittorio Ventura; a segretari del Consiglio i signori: dott. Scipione Fedrigo e Cesare Brugnatelli.

L'arresto e le pratiche d'estradizione di un ladro americano
Chèques falsi per oltre 100.000 lire

Sulla fine di febbraio del 1914, il cassiere della « Hawaii Hanters Association » un'importantissima casa per la coltivazione del caffè, che trovasi nelle Filippine, dopo aver falsificati degli *chèques*, per un importo di oltre 100 mila lire, abbandonava le Filippine, dirigendosi in Cina, poi in Inghilterra, e quindi riparava a Milano sui primi del mese di agosto scorso.

L'audacissimo furto fu immediatamente denunciato al « Secret Service » — squadra mobile americana — e alle calcagna del fuggiasco, tal Josè Arcinas di 27 anni, giovane elegantissimo nativo di Manilla, fu lanciato il signor Casimir Napoleon Cuertin, capo del « Secret Service ».

Vennero pure inviati in tutti gli Stati i cosidetti bollettini segnaletici, colla fotografia dell'audace falsario.

Il signor Casimir Napoleon Cuertin, riuscì a trovare le traccia del Josè Arcinas, sebbene costui, sovente cambiasse le sue generalità. Il Cuertin, riuscì a stabilire infatti che l'Arginas in Cina si faceva chiamare Manuel Arang; mentre a Londra aveva preso il nome di Ceseor E. Arcenas.

Ma il fuggitivo, abilissimo, nonostante fosse ormai strettamente pedinato, tuttavia per qualche mese riuscì ad evitare di cadere nella rete che gli veniva tesa.

Josè Arcinas, giunto in Italia, si stabilì nella nostra città sotto il falso nome Domil Yop, e trascorse qualche settimana allegramente, frequentando i ritrovi mondani e notturni.

Ma intanto i famosi bollettini segnaletici diramati dalla polizia americana, giunsero anche a Milano. Il delegato di P. S. dottor Broccardi, che dirigeva in quell'epoca l'ufficio di polizia scientifica, annesso alla Questura Centrale, esaminando il ritratto del bollettino americano, ebbe la impressione di essersi imbattuto con costui, una notte, nei locali dell'Apollo. Il giovane funzionaro rese perciò subito edotto il questore comm. Cosentino de' suoi dubbi, e in unione alla squadra mobile iniziò le ricerche per rintracciare l'individuo.

Il 19 agosto notte in Galleria Vittorio Emanuele, il delegato Broccardi si imbatteva nell'amico che ricercava. Lo avvicinò invitandolo a seguirlo alla questura centrale ove fu sottoposto ad un primo interrogatorio.

L'Arcinas, disse chiamarsi Domil Yop, di essere messicano, e protestò energicamente per la misura presa contro di lui dalla polizia italiana, dichiarando altezzosamente che avrebbe informato del fatto, subito, il console del suo paese.

Il falso Domil Yop, venne tuttavia perquisito e trovato in possesso di una lettera di credito per 23 mila lire, ma nessun documento aveva che gli permettesse di provare le sue precise generalità.

Il sedicente Yop Domil, fu inviato al cellulare in attesa che la polizia americana inviasse informazioni sul di lui conto.

Queste informazioni giunsero qualche mese dopo, e nel dicembre scorso venne pure a Milano un alto funzionario della squadra mobile americana, signor Casimir Cuertin.

L'arrestato non era affatto Domil Yop, ma bensì il famoso Yosè Arcinas, il falsario.

L'autorità americana sollecitamente inoltrò domanda di estradizione che fu concessa in questi ultimi giorni dalla sezione d'accusa.

L'arrestato, a mezzo dell'avvocato Romita, fece opposizione alla sentenza, dichiarando di voler ricorrere in Cassazione. Ma è ormai assicurato che la Cassazione di Roma non riformerà la sentenza di Milano, anche perchè il Yosè Arcinas, non ha potuto presentare serii motivi per ottenere l'annullamento.

Contabile ladro
Tardivo pentimento

Da due anni circa il rappresentante di commercio signor Ermanno Prochownick, che dimora in via Ariosto al numero 3, assunse come impiegato contabile il ventiscienne Oscar Wemderlich, un giovane di distinta famiglia svizzera, nativo di S. Gallo.

Il Wemderlich seppe in breve divenire l'uomo di fiducia del suo principale, e quest'ultimo anzi gli affidava, sul finire del 1914, la gestione di cassiere.

Il giovanotto però, amante del gioco e del piacere, stretto da urgenti bisogni di denaro, si lasciò trascinare ben presto al furto. E in diverse riprese, falsificando i registri, riuscì a carpire al suo principale oltre diecimila lire.

Ieri l'altro, durante una verifica, vennero scoperte le prevaricazioni dell'Oscar Wimderlich, che messo alle strette dal signor Prochownick finì per confessare piangendo la sua colpa. Implorò il perdono, assicurando che in brevi giorni avrebbe ricolmato il vuoto di cassa. Poi rinnovò, in una cartolina expresso che spedì al proprio padrone, la preghiera di non rovinarlo, di non disonorare il suo nome.

Ma il signor Ermanno Prochownick, temendo che l'infedele impiegato prendesse il largo, denunziò ogni cosa al delegato di notturna a San Fedele, dottor Maselli.

Il funzionario inviò senz'altro due agenti all'abitazione del ladro, in via Piacenza 17, ed il Wemderlich venne così tratto in arresto.

L'arresto di uno spenditore di biglietti falsi

Luigi Farina, di anni 27, vigilato speciale, era da tempo ricercato quale spenditore di biglietti falsi. Ieri notte il Farina venne tratto in arresto a Turro dal vice commissario Birondi.

Audace furto in via Torino

Il caseggiato di via Torino segnato col N. 55, essendo in restauro, si trova in questi giorni tutto sossopra. Muratori, decoratori, elettricisti, tappezzieri, vanno e vengono di continuo non permettendo in tal modo una sorveglianza attiva da parte del portinaio dello stabile.

Della cosa hanno ieri approfittato i ladri, i quali, verso le ore 17, sono saliti al primo piano e, forzata la porta dell'abitazione del negoziante Battista Bono, di 35 anni, vi entrarono comodamente. Essi evidentemente erano a conoscenza delle abitudini del proprietario il quale per ragioni di professione non rientra mai in casa prima delle ore 19. Fecero saltare tutti i cassetti dei mobili; la biancheria fu da essi gettata confusamente in terra; tutto misero a soqquadro riuscendo infine ad appropriarsi di parecchi oggetti d'oro per il valore di circa 4000 lire.

Il Bono, rientrando s'accorse del furto ed avvertì il delegato Giudice di notturna. Questi recatosi sul posto procedette ai rilievi del caso. Iniziò poi accurate indagini.

Orribile sciagura
al gasometro di San Celso

Nel pomeriggio di ieri, al gazofetro di S. Celso, in viale Lodovica, si verificò una gravissima, mortale sciagura. L'operaio Angelo Gatelli di 45 anni, dimorante colla moglie e tre figli in Riparto S. Cristoforo, stava riparando una grùe, ed era salito sopra di una scala alta sei metri circa. Disgraziatamente, sembra per un improvviso urto, il Gatelli, venne sbalzato a terra andando a battere la testa su un grosso blocco di ferro. L'infelice si fratturò la volta cranica.

Trasportato con ogni cura all'Ospedale Maggiore, durante il breve tragitto il poveretto spirava.

I dispiaceri di una sartina

La sartina Ada Gentili, di 19 anni, dimorante in via Pisacane, 49, nel pomeriggio d'oggi, venne condotta all'Ospedale. La sciagurata, in seguito ad un vivace diverbio coi genitori, volle attentare ai suoi giorni ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo.

Spunti di Cronaca

Matilde Serao

la maggiore scrittrice d'Italia, ha cesellato per la cinematografia uno dei più bei gioielli della letteratura romantica: « O Giovannino o la morte », film passionale, sceneggiata con impareggiabile effetto fotografico ed estetico.

Il Cinema Centrale, portici della Galleria, sempre primo fra i primi, offre questa novità piena d'interesse e di valore.

La moda femminile

Oggi avremo al Cinema-Palace dalle 16 alle 23 circa, la seconda rivista della moda, fra un intervallo e l'altro dello scelto programma cinematografico. Questa volta alla rivista prenderà parte maggior numero di artiste, tutte le stelle della danza e dello *chich*. — Verranno presentate ricchissime *toilettes* e gli ultimi modelli inglesi dell'abito *tailleur* oltrechè un ricco assortimento delle ultime creazioni di cappelli.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

I TEATRI

SCALA. — Il bollettino di questa settimana annunzia *L'Oro del Reno* in serata a prezzi dimezzati per sabato, il *Rigoletto* a prezzi ribassati per domenica in mattinata e *La notte di leggenda* alla sera. Quanto prima *Loreley*.

DAL VERME. — Si replicherà domani sera *Mignon*. E si annunziano per domenica due rappresentazioni con la *Mignon* ed il ballo in mattinata, con *Pagliacci*, *Cavalleria* ed il ballo alla sera. E tra breve andrà in scena il *Lohengrin*.

MANZONI. — La Compagnia Talli-Melato-Giovannini riprende stasera *Il cappello di paglia di Firenze* di Labiche. E promette tra breve una novità interessante: *Le due virtù* di Sutro.

FILODRAMMATICI. — Si rappresenteranno stasera due lavori nuovissimi, *La notte di San Giuliano* di Romualdo Pantini ed *Il diamante del gran turco* di V. Tocci; nella interpretazione della compagnia Vitti-Ninchi.

OLYMPIA. — Una seconda novità, *La borsetta*, di Darcourt e Lupin, ce la farà udire stasera Virginia Reiter.

AUGUSTEO. — Una terza novità, *Casa antica*, di Libero Bovio; nella interpretazione della compagnia di Gennaro Pantalena. E ci pare che per oggi sieno sufficienti.

Nuovi debutti al Trianon

Al programma che si svolge attualmente vanno aggiunti stasera due interessanti debutti di Guerrieri il comico parodista e di Rosita Nevada la celebrata cantante italiana.

Al *Tabarin*, poi, stanotte avrà luogo la tradizionale festa danzante con *cotillon* e regali a tutti gli intervenuti.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Compagnia drammatica del comm. De Sanctis): *Il castello del sogno*, poema drammatico in 4 atti di E. A. Butti (Nuovissima) — Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Un cappello di paglia di Firenze*, commedia in 5 atti di E. Labriche e Marc Michel. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia dramm. Reiter-Carini): *La borsetta*, commedia in 3 atti di Darcourt e Lupin (Nuovissima). — Ore 21.
CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 21.
FILODRAMMATICI: (Spettacoli d'arte) *Notte di San Giuliano*, tragedia in 2 atti di R. Pantini. (Nuovissima) — *Il diamante del gran turco*, commedia in 1 atto di V. Tocci (Nuovissima). — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *La vergine d'Antella*, 3 atti di A. M. Tirabassi (replica). — Ore 21.
KURSAAL-DIANA (Comp. del « Grand Guignol »): *Il ritorno* — *Il domatore*. — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Casa antica*, commedia in 2 atti di L. Bovio (Nuovissima) — *Amore in soffitta*. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare*, rivista di V. I. Brusa. — Ore 21.
TRIANON: Varietà. — Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà. — Ore 21.
GEROLAMO: Riposo.
NOVO CINE: *Il segreto delle rose*, grandioso cinedramma, 3 atti e Comica.

Sciarada

Primiero impetuoso,
Che l'atmosfera in un balen sconvolge;
Secondo affettuoso,
Che a Nice è grato, se il suo ben gliel volge;
Sono del mio *intier* le due parole,
Intier, che solo ai morti far si suole.

Soluzione del gioco proposto ieri:
MAL-ANNO — MALANNO

I TRIBUNALI
Furto di stagione

Gli innumerevoli generi di furti possono, volendo, classificarsi in determinate categorie. Questo di cui ci occupiamo può dirsi un furto di stagione. Infatti la merce in voga nell'inverno è la pelliceria, ed i ladri che rubarono alla Ditta Monte-Adelasio in via Brera pensarono che potevano trarre da una loro operazione fortunata, un discreto bottino.

La notte dal 3 al 4 dicembre certi Enrico Faini di Luigi e Pietro Longoni di Giuseppe, già pregiudicati, misero in esecuzione il progetto criminoso: scassinarono la porta del magazzeno della ditta, rubando per 6000 lire di pelliccie ed una bicicletta. Compiuto il furto, caricarono la refurtiva su di una carrozza pubblica, sulla quale prese posto il Faini, mentre il Longoni seguiva la vettura sulla bicicletta rubata. Strada facendo trovarono un tale Amedeo Cremonesi fu Giovanni e a questi raccontarono la brillante operazione. Il Cremonesi si offerse di aiutare i *soci* a nascondere la merce. Pochi istanti dopo la vettura si fermava davanti l'osteria di Giuseppe Torriti di Adamo in viale Abruzzi, 29, e nella cantina dell'oste furono nascoste le pelliccie involate.

La bicicletta del valore di 150 lire fu acquistata dal Torriti per 50 lire.

Il giorno seguente uno sconosciuto si presentò nell'osteria e comperò le pelliccie per 850 lire, versandone subito 500, caricò la merce in una vettura, di cui non si è saputo il numero, e scomparve. Del denaro incassato 100 lire furono date all'oste per un debito che i malandrini avevano contratto, e il resto della somma fu divisa tra Faini e il Longoni. Cremonesi ha poi affermato di non aver avuto alcun compenso.

Le deposizioni degli imputati poterono ben poco di fronte alle chiare risultanze dei fatti.

Dopo le difese degli avvocati Mirri e Jacchia, il Tribunale presieduto dal cons. cav. Bobba, P. M. cav. Fantuzzi, ha condannato Faini e Longoni a tre anni di reclusione ed un anno di vigilanza per furto qualificato con scasso, Cremonesi ad un anno e quattro mesi, Torriti, incensurato comparso a piede libero, ad un anno e 100 lire di multa, entrambi per ricettazione dolosa qualificata.

Il biglietto da 100 falso

Il 18 ottobre dell'anno scorso uno sconosciuto si presentava all'agenzia di scommesse Bert-Yly in piazza Paolo Ferrari giuocando sul cavallo Galli Flara e presentava per il pagamento un biglietto da 100 della Banca d'Italia serie 89 n. 6781.

Gli impiegati riscossero il premio della scommessa e consegnarono il resto, senonchè si accorsero poco dopo che la banconota era falsa. Si precipitarono allora fuori del negozio e poterono cogliere il medesimo individuo mentre tentava cambiare un altro biglietto da 100. Era costui certo Linati, il quale venne subito arrestato. In guardina il Linati, ch'è figlio di un generale, diede in ismanie protestando la sua buona fede ed affermando di avere avuto il biglietto falso alle corse di S. Siro.

Sul momento venne rilasciato; ma successive indagini della polizia poterono stabilire che lo spacciatore non era così ingenuo come aveva tentato di far credere.

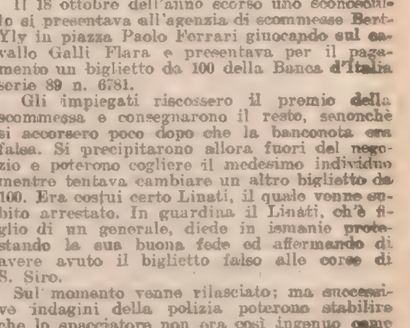
Interrogata la portinaia dello stabile del palazzo ove si trova l'agenzia di scommesse, ella affermò che al momento dell'arresto del Linati, un altro individuo che l'attendeva sulla porta si era dileguato frettolosamente. Inoltre quando gli agenti arrestarono la prima volta lo spacciatore questi tentò di far sparire il biglietto ingoiandolo.

Il Linati, dopo tali indagini, fu di nuovo arrestato ed è oggi comparso alla IX sezione per rispondere di spaccio di biglietti falsi.

L'imputato ha ripetuta la versione già resa agli agenti e al funzionario; ma le sue giustificazioni non sono state sufficienti. Risulta inoltre che Linati fu altra volta condannato per falso.

Il Tribunale, presidente consigliere Bobba: P. M. cav. Fantuzzi, dopo la difesa dell'avvocato Romita, ha condannato lo spacciatore ad un anno, due mesi di reclusione, 100 lire di multa ed un anno di vigilanza.

Bollettino Meteorologico



Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

14 gennaio 1915

Altezza barometrica ridotta a 0, media millimetri 752.1.
Umidità relativa media 52 %.

STAZIONI	EMPER. Mas.	EMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	5.3	0.1	766.1	sereno
ANCONA	8.0	4.0	764.6	1/2 cop., mosso
BOLOGNA	9.0	3.0	765.5	sereno
FIRENZE	9.0	0.0	766.1	sereno
FOGGIA	9.0	2.2	764.0	1/4 coperto
GENOVA	—	—	—	—
NAPOLI	12.0	5.0	764.7	ser., legg. mosso
PALERMO	14.0	5.0	764.2	1/2 cop., agitato
ROMA	11.0	3.0	765.8	sereno
SASSARI	11.0	5.0	767.5	1/4 coperto
TORINO	7.0	-1.0	766.0	1/4 coperto
VENEZIA	8.0	1.0	766.3	sereno, calmo
TRIPOLI	—	—	—	—

I figli Dott. Luigi, Cav. Dott. Antonio, Cecilia maritata Gallizzi, Carlo, Maria, Francesco, Ing. Enrico, il Genero, le Nuore, i Nipoti, i Cognati ed i parenti tutti hanno il dolore di comunicare la morte del loro carissimo

Pellegrini Carlo Antonio
detto Giuseppe

Quasi novantenne

spentosi cristianamente in Milano il giorno 14 alle ore 7.50. I funerali avranno luogo sabato 16 corrente mese alle ore 14.30, partendo dalla Casa Piazzale Ticinese N. 14 per la Chiesa di S. Gottardo e successivamente per il Cimitero Monumentale.

I funerali a Melegnano dove la Salma sarà tumulata nella Cappella di famiglia, avranno luogo Domenica nel pomeriggio.

Per desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il 12 corrente in Lecce, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

CHIARA INDRACCOLO

Il figlio avvocato Luigi Indraccolo, la nuora Lina Minotti, i nipotini Antonio, Chiarina e Teresina ne danno il triste annunzio a tutti gli amici e conoscenti di Milano.

UNA PREGE

ULTIMISSIME

Settemila morti a Pescina e dintorni

Ministri e deputati ad Avezzano

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Fra le macerie di Avezzano

Episodi di coraggio e di dolore

Avezzano, 14 notte.

Il Re, dopo la visita alla città distrutta, alle 5, si è recato alla stazione ma non è ripartito subito perchè stava per ripartire un treno ospedale che doveva trasportare numerosi feriti a Roma. Il Re ha voluto assistere a tutte le lunghe e delicate operazioni di deposizione dei feriti nel treno, interessandosi vivamente di tutto. Alle 18 egli si è recato sul treno reale, ma il treno si è mosso soltanto verso le 18.30, quando cioè il treno dei feriti era gia partito. Il Re è stato fatto segno a nuove manifestazioni di simpatia.

Alla stazione al Re è stato presentato il vice brigadiere dei carabinieri Perrone di Treviso il quale ha compiuto un arditissimo atto di coraggio poichè si era fatto calare in una buca lunga due metri per i piedi con la testa all'ingiù, in modo da avere le braccia libere, e ha potuto così liberare una giovane donna e trarla a salvamento.

Il Re ha avuto parole di elogio per il vice-brigadiere Perrone. Prima che il treno reale si metta in moto il Re, saputo che l'on. Bissolati è lì presso al treno, lo fa chiamare. L'on. Bissolati sale nel vagone di prima classe ove trovasi il Re e siccome egli è in compagnia degli onorevoli Chiaraviglio e Celli presenta i suoi colleghi al Sovrano. Questi si intrattiene a parlare coi tre deputati ai quali manifesta tutto il suo orrore per lo spettacolo al quale ha assistito e che lo ha fortemente impressionato. Il Re ha detto che mai avrebbe immaginato si trattasse di cosa così grave.

L'on. Bissolati è sceso quindi dal treno reale e pernotterà ad Avezzano, mentre gli on. Chiaraviglio e Celli sono partiti con lo stesso treno per Roma. Gli onorevoli Bissolati, Chiaraviglio e Celli erano giunti ad Avezzano nelle prime ore del pomeriggio in automobile. L'on. Chiaraviglio ha distribuito viveri e altri soccorsi fra i superstiti del terremoto.

Nella stessa automobile aveva preso posto l'ing. Cerri Lomardi il quale aveva qui là moglie, la sorella e i genitori. Egli proveniva da Genova e doveva recarsi ad Avezzano per ritirare la moglie e condurla nella città ligure ove aveva stabilita la sua residenza. A Roma gli amici che avevano appreso l'immenso disastro cercarono di non farlo partire immediatamente e lo condussero oggi con loro perchè gli fosse attenuata l'impressione che avrebbe provata vedendo il grande disastro. Verso le 1 è giunto qui e per via è stato informato di tutto. Egli si è recato subito nella strada ove abitava e nel punto ove è crollato il palazzo ove risiedeva la sua famiglia ha rinvenuto alcune vesti della sua signora. Infatti la famiglia Cerri Lomardi abitava al quinto piano ed è quindi naturale che alcuni vestiti cadessero sopra le macerie. Il Cerri Lomardi, aiutato da alcuni amici, ha cominciato a scavare e poco dopo ha rinvenuto una mano che ha riconosciuta, per quella della sua signora. Continuando febbrilmente a scavare più tardi egli ha potuto scoprire il cadavere della sua signora, non molto deformato. E avvenuta una scena straziante. Il Cerri non ha voluto corrispondere alle premure degli amici ed è rimasto sul posto ove passerà tutta la notte. Tutti gli altri membri della famiglia del Cerri sono sepolti sotto le macerie.

Fra gli episodi degli scavi di oggi va notato un interessantissimo fatto. I bersaglieri del secondo reggimento fino da stamane avevano iniziato il salvataggio di un uomo del quale usciva dalle macerie soltanto una gamba. Lo scavamento è stato difficile perchè la caratteristica più notevole di questo terremoto: che le case sono crollate e ridotte in minutaglie e non in grandi blocchi, e quindi si può comprendere come sia difficile il salvataggio. Lo scavamento dell'uomo che aveva soltanto una gamba fuori era delicatissimo e i bersaglieri hanno dovuto lavorare intorno a lui fino a questa sera alle 18. Egli era ridotto a mal partito, ma non si disperava di salvarlo. Quando i bersaglieri sono riusciti a trarlo in salvo era quasi svenuto e quando ha ripreso i sensi ha dimostrata molta riconoscenza per i suoi salvatori.

Scene di pietà si ripetono ad ogni momento; varie altre vittime sono state salvate dalle macerie. Un sintomo del terribile sprofondamento che hanno subito le case è quello del convitto Clotilde di Savoia sotto il quale sono state sepolte ben 150 ragazze. Stamane una è stata salvata. Nel pomeriggio si è continuato lo scavo, ma soltanto due cadaveri sono stati rinvenuti per quanto gli scavi siano continuati con alacrità non si è ancora raggiunta la profondità nella quale le ragazze sono state sepolte. L'altezza delle macerie in alcuni punti raggiunge circa il primo e il secondo piano di un palazzo.

L'on. Bissolati si è preoccupato subito di portare il suo personale soccorso alle vittime e ha aiutato i soldati negli scavi e al trasporto dei feriti alla stazione nel vagone ambulanze. Egli è rimasto assai addolorato per l'immensità della catastrofe che non prevedeva fosse così grave. Egli ha espressa la sua ammirazione per i soldati che benchè stanchi e sfiniti ancora continuano la loro opera di salvataggio. Ad Avezzano è giunto anche oggi Guglielmo Marconi in automobile insieme con l'on. Masciantonio e col principe Potenziani. Guglielmo Marconi ha subito disposto per l'impianto ad Avezzano di un apparecchio radio telegrafico per la trasmissione delle notizie più urgenti. Questa sera la stazione — cioè il mucchio di rovine che rappresenta la vecchia stazione di Avezzano — presenta un aspetto caratteristico. Gruppi di impiegati delle ferrovie e delle poste si riscaldano intorno a bracceri improvvisati. Molti viaggiatori giunti nella giornata per ricercare i loro cari passeranno la notte qui per iniziare domani le loro ricerche. La stazione è animatissima. Dalla città distrutta giungono sempre nuovi convogli con feriti ritrovati fra le macerie a che vengono trasportati al treno ospedale. Lo spettacolo è quanto mai triste.

Alle 18.40 è giunto il ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, il quale si è incontrato col sottosegretario dello stesso dicastero, on. Visocchi, col generale Guicciardi, col tenente colonnello del commissariato, per stabilire i provvedimenti più urgenti da prendere. Dopo il colloquio il ministro Ciuffelli ha mandato a Roma alcune disposizioni. Alle 17.55 è stata avvertita una leggerissima scossa ondulatoria che però non ha destato panico. Anch'essa è stata poco avvertita dalla popolazione. Sono stati approntati questa sera due padiglioni ospedale da campagna nei quali si possono prestare le cure più necessarie ai feriti. Sono stati anche approntati alcuni padiglioni per il ricovero dei superstiti. Dai calcoli approssimativi e naturalmente non definitivi, ha assai probabili, si crede che le vittime di questo terremoto possano ascendere, negli Abruzzi, a circa ventimila. In Avezzano si calcolano a poco più di 500 i superstiti e oltre 500 i feriti che sono stati trasportati a Roma. Sarebbero quindi sotto le macerie oltre 11.000 persone. Certo queste cifre sono approssimative.

G. Quadrotta.

Pescina rasa al suolo

Altri 7000 morti!

Sulmona, 14 notte.

Uno tra i pochi superstiti di Pescina, che è stata rasa al suolo dal terremoto, ci fornisce alcuni particolari sui paesi vicini. I morti ascendono a Pescina a quattromila — metà della popolazione — occorrono perciò urgenti soccorsi. Produce la più dolorosa meraviglia il non veder arrivare alcun genere di soccorsi. San Benedetto — frazione di Pescina — è pure distrutto, e fra le sue rovine giacciono tremila individui, cioè la quasi totalità della popolazione. Egualmente distrutti sono Ortucchio e Gioia dei Marsi, i cui abitanti sono in maggioranza periti.

Una squadra di triestini

porta soccorso ai colpiti dal terremoto

Ancona, 14 notte.

Oggi sono giunti in Ancona da Trieste l'ing. Jarago e il capitano Sairo, i quali precedono una numerosa squadra di triestini che arriverà questa sera e domani mattina e che si è appositamente costituita per mettersi a disposizione di quella città che avrà più bisogno del loro fraterno aasilio.

Venezia, 14 notte.

I profughi trentini e triestini appena ebbero notizia della gravità del terremoto, decisero di organizzare una squadra di soccorso. Nella notte dal 13 al 14 compirono i preparativi necessari coadiuvati in ciò dai pompieri e si provvidero di casse tte farmaceutiche, di barelle, di coperte, di pale di ferro, di una cucina da campo, di scale, di lampade da minatori, ecc. Essi partirono oggi alle 14.55 per Avezzano. Quasi tutti indossano una uniforme grigio-verde, simile a quella dei volontari ciclisti. Sono divisi in plotoni di sei persone ciascuno. Sono capitanati dall'ing. Giacomo Juraga, un profugo che ai tempi del terremoto di Messina fece prodigi di valore, e sono guidati dall'avv. Giovanni Giuriati e dai triestini Vittorio Resco e Dionede Denco. Alla partenza i triestini rimasti li acclamarono al grido di: «Viva Trento! Viva Trieste! Viva l'Italia!» Essi si recano dapprima ad Ancona dove si divideranno in due spadre.

Linee riattivate

Roma, 14 notte.

Sulle linee Avezzano-Sulmona ed Avezzano-Roccasecca è stato riattivato il servizio ferroviario dalle ore 15 d'oggi.

Le condoglianze dei Governi esteri

Roma, 14 notte.

La *Tribuna* dice che oggi parecchi ambasciatori e ministri di Stati esteri, si sono recati alla Consulta a presentare ufficialmente all'on. Sonnino le condoglianze dei rispettivi Governi per la sciagura che ha nuovamente colpita l'Italia. Si sono recati alla Consulta finora i rappresentanti dei seguenti Stati: Argentina, Germania, Stati Uniti, Svezia, Cina, Cuba, Baviera, Serbia e Austria-Ungheria.

Il Re tornato a Roma

Roma, 14 notte.

Alle ore 21.35 ha fatto ritorno a Roma in treno speciale il Re col seguito. Alla stazione si trovavano il presidente del Consiglio on. Salandra, i ministri on. Martini, Carcano, Danco, Cavasola, Riccio, Zupelli, il sottosegretario di Stato all'Interno on. Celesia, il prefetto comm. Aphel, il sindaco Colonna. Il Re si è intrattenuto per circa venti minuti nella saletta reale e alle 21.50 salì in automobile e si recò a Villa Ada. Il Re volle fare attaccare al treno reale tre vagoni ove fece trasportare 10 feriti gravi. Durante il viaggio tre di questi feriti morirono.

Il prestito nazionale

Come fu sottoscritto nelle varie città

Roma, 14 notte.

E noto che nelle sottoscrizioni del prestito per il miliardo i privati hanno sottoscritto per 880 milioni. Ecco ora le cifre particolari della sottoscrizione degli 880 milioni, provincia per provincia:

Alessandria L. 17.081.000; Ancona, 2.577.000; Aquila, 1.924.000; Arezzo, 936.000; Ascoli Piceno, 787.000; Avellino, 651.000.

Bari L. 5.718.000; Belluno, 1.230.000; Benevento, 1.314.000; Bergamo, 9.386.000; Bologna, 45.280.000; Brescia, 9.650.000.

Cagliari L. 3.946.000; Caltanissetta, 352.000; Campobasso, 1.325.000; Caserta, 2.605.000; Catania, 4.704.000; Catanzaro, 2.382.000; Chieti, 973.000; Como, 12.392.000; Cosenza, 2.300.000; Cremona, 7.739.000; Cuneo, 5.740.000.

Ferrara L. 2.734.000; Firenze 27.427.000; Foggia, 3.041.000; Forlì, 1.834.000.

Genova L. 75.121.000; Girgenti 2.036.000; Grosseto, 502.000.

Lecce L. 2.922.000; Livorno, 4.951.000; Lucca, 5.203.000.

Macerata L. 1.036.000; Mantova, 3.689.000; Massa, 996.000; Messina, 4.669.000; Milano, 193.007.000; Modena, 4.487.000.

Napoli L. 33.350.000; Novara, 20.874.000.

Padova, 6.195.000; Palermo 17.995.000; Parma, 4.584.000; Pavia, 3.968.000; Perugia, 3.713.000; Pesaro, 861.000; Piacenza, 4.608.000; Pisa, 2.702.000; Portomaurizio, 4.987.000; Potenza, 2.083.000.

Ravenna L. 2.169.000; Reggia Calabria, 1.605.000; Reggio Emilia, 2.170.000; Roma, 133.885.000; Rovigo, 1.927.000.

Salerno L. 3.568.000; Sassari, 1.059.000; Siena, 5.516.000; Siracusa, 791.000; Sondrio, 2.028.000.

Teramo L. 1.648.000; Torino, 88.161.000; Trapani, 1.628.000; Treviso, 3.050.000; Udine, 7.242.000.

Venezia, 20.810.000; Verona, 11.646.000; Vicenza, 4.253.000.

Colonie: Asmara L. 380.000; Bengasi, 403.000; Tripoli, 672.000.

Totale lire 880.148.000.

Commenti germanici

alle dimissioni di Berchtold

Berlino, 14 notte.

La stampa berlinese, eccetto il «Vorwaerts», che si astiene da ogni giudizio, commenta lungamente le dimissioni del ministro austro-ungarico degli affari esteri, conte Berchtold, ed è unanime nel trovarle imprevedute, salvo che nei circoli diplomatici bene informati, e nel dichiarare che il cambiamento di direzione alla Ballplatz non avrà alcuna influenza sull'alleanza austro-tedesca.

Tutti i giornali ricordano le carriere percorse dal conte Berchtold e dal nuovo ministro barone Burian.

Il Berliner Tageblatt scrive: «Un giudizio definitivo sull'opera del conte Berchtold nei tre ultimi anni è attualmente impossibile. Il Libro Rosso, la cui pubblicazione viene annunziata a Vienna, recherà forse preziosi dati per poter formulare tale apprezzamento. E' fuori di dubbio che il conte Tisza ha coopèrato in modo decisivo alla nomina del suo amico barone Burian a ministro degli esteri.

Il corrispondente da Vienna del «Berliner Tageblatt» telegrafa: «Se l'Imperatore ha accettato la domanda di dimissioni del conte Berchtold ciò è indubbiamente avvenuto perchè egli ha pensato che il portafogli degli affari esteri deve essere occupato nel momento attuale da una personalità più forte».

Il «Lokal Anzeiger» dice che ciò che il conte Berchtold compì in atti di capitale importanza per il destino verrà apprezzato soltanto dopo la guerra ed elogiato secondo il merito.

La «Tageliche Rundschau» scrive: «Il posto lasciato dal conte Berchtold e che sarà occupato dal barone Burian fornisce certamente al titolare più di una occasione di far valere la forza e l'abilità di uomo di Stato». (*Stefani*).

La Rumenia si spiega

Londra, 14 notte.

Il *Times* riceve da Sofia: «La Rumenia ha informato la Bulgaria che i suoi preparativi militari non sono diretti contro di essa». (*Stefani*).

La querela dell'on. Tomba

Il "Nuovo Giornale" e l'avv. Panunzio assolti per avere raggiunto la prova dei fatti

Firenze, 14 notte.

Sono note le vicende del processo per la querela dell'on. Domenico Tomba, deputato di Borgo a Mozzano, contro il *Nuovo Giornale* e l'avv. Guglielmo Panunzio, direttore della *Vedetta* di Lucca. Questo processo è l'epilogo della lotta elettorale politica nel collegio di Borgo a Mozzano.

La lotta fu vivacissima. Il candidato Domenico Tomba riuscì eletto ma l'elezione fu contestata e delle luogo alla nomina di un Comitato inquirente. Durante la lotta l'on. Domenico Tomba fu fatto segno ad attacchi violenti dalla *Vedetta* di Lucca. Ne seguirono querele e controquerele. Poi l'avv. Panunzio pubblicò sul *Nuovo Giornale* una lettera nella quale ripeteva e precisava le accuse all'on. Tomba, affermando: che esso Tomba aveva pendente un giudizio davanti la magistratura argentina per uxoricidio e falso di atto pubblico; che il giudizio fu portato in sede civile e non penale, e ciò fu fatto unicamente per la generosità del nipote signor Luigi Tomba; che Domenico Tomba nel giudizio di appello ha invocato la prescrizione perchè non troppo sicuro della bontà degli argomenti che in primo grado opposero all'unanime responso di quattro periti che avevano riconosciuta falsa la firma del fratello Antonio; che infine in uno scritto di famiglia si riferiva la voce che il Tomba si fosse impossessato illecitamente di milioni che sarebbero stati del nipote minorenne del Tomba, di cui egli era anche tutore.

Per queste accuse fu chiamata al nostro Tribunale la discussione della querela contro l'avv. Panunzio, il quale produsse un telegramma da Buenos Ayres, che annunziava che il Tribunale argentivo aveva condannato il Tomba dichiarando falsa la firma. Il difensore dell'on. Tomba, sorpreso da questo colpo di scena, chiese ed ottenne il rinvio del processo.

La discussione si è ripresa stamane davanti al nostro Tribunale presieduto dal cav. Barelli. Ha funzionato da Pubblico Ministero il sostituto procuratore del R. avv. Diligenti. Dei querelati era presente solo l'avv. Panunzio, assistito dall'avv. Vaturi.

Il gerente del *Nuovo Giornale* non si è presentato, e il presidente ha nominato difensore di esso l'avv. Carena. Dell'altra parte sono assenti il querelante, il procuratore e il difensore.

Apertasi l'udienza, l'avv. Vaturi presenta la sentenza della Corte federale di Buenos Aires, tradotta in italiano con la legalizzazione del Ministero degli Esteri, la quale dichiara che è falsa la firma che si attribuisce a don Antonio Tomba nella scrittura del 18 ottobre 1899 — e che pertanto è nulla detta scrittura.

Dopo una breve serie di testimonianze dirette ad illustrare le condizioni della lotta politica nel Collegio di Borgo a Mozzano, il P. M. ha chiesto l'assoluzione dei querelanti per avere raggiunta la prova dei fatti. Il Tribunale, dopo una brillante arringa dell'avv. Vaturi, ha pronunziato sentenza che esclude il dolo e assolve gli imputati anche dal reato d'ingiurie per compensazione, condannando i querelanti alle spese e ai danni.

Una nuova vittoria dei russi

contro i turchi della Transcaucasia

Una dimostrazione all'Italia della Camera Francese

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Notevoli vantaggi russi

in Transcaucasia

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: «Nella regione di Oltv, dopo un accanito combattimento, sconfiggemmo le retroguardie turche ed oltre Olty ci impadronimmo di elementi di artiglieria e facemmo numerosi prigionieri. Nella regione di Karakurt i turchi subirono il 12 corrente enormi perdite. Facemmo numerosi prigionieri tra cui un intero battaglione di fanteria del 53° fanteria. Nella stessa regione prendemmo cannoni da montagna, numerose armi, parchi di artiglieria, mandre di bestiame, convogli, provviste e un ospedale da campo con 600 turchi feriti.» (Stefani).

Le orde dei turchi

fanno massacri in Armenia

Pietrogrado, 14 notte.

Sondjaon Daonieh, ex-governatore dell'Azerbigian, è arrivato a Tiflis, e ha dato al corrispondente della «Gazzetta della Borsa» alcuni particolari sull'invasione turca in Persia. Egli aveva sotto di se tremila uomini e li aveva portati alla frontiera con ordine di resistere fino alla fine. Egli stesso, circondato da 400 guardie scelte, diresse il combattimento che durò dieci ore. I persiani furono sopraffatti nelle vicinanze di Soudja, e soltanto quattro guardie sopravvissero. I turchi poterono concentrarsi senza difficoltà nella città di Tabriz dopo aver massacrato la popolazione dei villaggi vicini. Tabriz è quasi deserta. (Stefani).

Come fu occupata Tabris

Londra, 13, ore 19.31.

L'occupazione di Tabriz da parte dei turchi è considerata come un altro colpo temerario di Enver bey, che finirà in un disastro, come la spedizione contro l'Egitto, che — secondo le autorità militari inglesi — non può essere differita a lungo per ragioni di clima.

Attraverso la Persia e l'Armenia le truppe turche hanno adottato il sistema tedesco di devastare il paese e portare il terrore nella popolazione. I telegrammi dalla frontiera fanno un quadro spaventevole della desolazione fra la popolazione armena. Quasi cinquantamila abitanti privi di tetto si sono riversati nella Transcaucasia. Parecchi sono morti di fame e di freddo; il panico è indescrivibile; molti bambini sono stati abbandonati per le strade.

Gastone Chiesi.

Raid d'aviatori franco-inglesi

contro un'aero-stazione del Belgio

Parigi, 14 notte.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, riceve da Rotterdam, da fonte seria, la notizia che gli aviatori alleati compirono un raid fortunatissimo contro la base aviatoria recentemente stabilita dai tedeschi a Ghistiller, a sud-est di Ostenda, ove si trovano i più rapidi aeroplani tedeschi. Gli aviatori alleati bombardarono e incendiarono gli hangars e riuscirono poi a sfuggire sani e salvi. (*Stefani*).

Alla Camera francese

Il saluto di Deschanel ai Garibaldini

Parigi, 14 notte.

Nominato ieri l'altro l'ufficio di presidenza, la Camera ha tenuto oggi una riunione per insediarlo con la consueta solennità. La seduta è stata breve e fu interamente occupata da un discorso del presidente di essa, on. Deschanel, ma ciò nondimeno ha avuto un duplice valore: prima di tutto perchè il discorso di Deschanel ha suscitato gli stessi entusiasmi che riscaldarono la memoranda seduta del 1 agosto e del 22 dicembre, ed in secondo luogo perchè è questa la prima volta, da quando la guerra è scoppiata, che si parla alla Camera francese dell'Italia quasi come di una nazione alleata più che come di una nazione neutra.

Deschanel ricorda che la Francia, dopo la dichiarazione di guerra, costituì «una sola anima ed un solo cuore», ed afferma che la saggezza dei deputati saprà conciliare tale unità morale con il proprio dovere di controllo, controllo che ritiene debba in avvenire essere più energico che mai.

Se il Parlamento avesse osato — dice l'oratore — se avesse sapato di più, oggi la Francia si troverebbe meglio. Il presidente afferma poscia che primo compito della Camera è quello di aiutare i combattenti e le loro famiglie, decidere i soccorsi per i dipartimenti invasi, collaborare con la Nazione e col Governo a cacciare i nemici, a liberare il Belgio ed a rivedere l'Alsazia Lorena, e nello stesso tempo preparare le opere della pace, il regime economico del domani e la ricostituzione nazionale e gettare le basi di una nuova Francia, più fraterna e più prospera.

Per adempiere bene a tali compiti — dice Deschanel — prendiamo esempio dalla calma, dal sangue freddo, dalla perseveranza del paese e dell'esercito.

Deschanel afferma la necessità di tenacia e di pazienza, ed aggiunge che il tempo, in questa lunga prova, è ausiliario del diritto. La duplice alleanza ha compiuto il suo massimo sforzo, la Triplice Intesa, ma le ore supreme non sono ancora suonate.

Esalta il coraggio degli eroi, le sofferenze dei prigionieri, la memoria dei morti, e glorifica il popolo di Francia, il quale con le magnanime sue virtù si trae dai supremi pericoli. Dobbiamo — continua il presidente — continuare ad essere gli esecutori del suo pensiero ed i servitori del suo valore. Giuriamo di restare fino alla fine, senza febbre come senza jattanza, i saldi fedeli mandatari e di compiere con lui il più santo dovere che una famiglia umana abbia mai affrontato.

Deschanel soggiunge: Ecco che al di là delle frontiere ogni giorno nuove simpatie ci aiutano. Un illustre italiano combatteva per la Francia nel 1870: due suoi nepoti sono ora morti per essa. La nostra ardente gratitudine va al generale Ricciotti Garibaldi, il quale ci ha così generosamente dato i suoi figli, e che non vuole essere confortato del duplice sacrificio che con la visione dei grandi destini della sua Patria, sorella gloriosa della nostra. Ancora una volta il nobile sangue italiano è colato con il francese sui campi di battaglia, per far sorgere dagli orrori della guerra e dalle ombre dei morti, vittoriosamente, la luce della giustizia eterna.

Il discorso del presidente della Camera è stato continuamente interrotto da applausi scroscianti. Applausi vivissimi l'on. Deschanel ha riscossi quando ha affermato che la Francia ha un'anima sola ed un solo cuore, e quando ha detto che la Camera saprà conciliare l'unità morale della Francia col suo dovere di controllo. Quando poi ha accennato agli attacchi a cui fu fatto segno il Parlamento, attacchi ai quali sarà facile rispondere a tempo opportuno, gli applausi sono scrosciati più vibranti.

Pure applaudito fu il passo sul Belgio, paese eroico che con un atto unico nella storia si è sacrificato all'onore. Ma l'entusiasmo ha raggiunto il colmo quando Deschanel, con voce alta e commossa ha reso omaggio ai garibaldini caduti per la Francia. Allora la Camera è balzata in piedi con slancio, interrompendo l'oratore quasi ad ogni parola con applausi frenetici. Per cinque minuti tutta la Camera ha acclamato ripetutamente al grido di: Vive l'Italie!

Tutti i colleghi francesi ed esteri presenti alla Camera sono concordi nel dichiarare che mai alla Camera francese si vide una dimostrazione più calda, più viva, più entusiastica, più delirante, più sincera.

Il discorso di Deschanel sarà affisso in tutti i comuni della Repubblica. L'omaggio nuovamente reso dal presidente della Camera ai Garibaldi acquisterà così l'importanza di un omaggio reso ai degni nipoti dell'Eroe da tutta la Nazione francese.

Luigi Campolonghi.

Il combattimento di Soissons

Parigi, 14 notte.

Il combattimento di Soissons continua ancora con grande accanimento. Non si può ancora precisare con esattezza l'importanza della lotta impegnata da oltre otto giorni attorno alla vecchia città del l'Aisne, perchè finora si ignora l'entità degli effettivi impegnati, tanto da parte francese quanto da parte tedesca.

E' però facile presumere che devono essere stati rilevanti, perchè i tedeschi di spongono di due grandi strade: quella di Chauny e quella di Laon, e della ferrovia di Laon, per portare sul terreno dell'azione i loro rinforzi.

La situazione stamane poteva essere riassunta nel modo seguente:

I combattimenti si sono svolti particolarmente sulle due colline della strada di Chauny, che sembra essere stata l'asse, ed hanno avuto luogo soprattutto nei dintorni stessi della città di Soissons. Crouy, il villaggio situato ai piedi dello sperone 132, è soltanto a 2000 metri circa dalle prime case della città.

Il fronte si estende assai lontano verso l'est. Il comunicato di stamane diceva che i francesi tenevano Santa Margherita e Missy. Quest'ultimo villaggio è a otto chilometri a volo di uccello da Soissons e a dieci chilometri dalla strada. All'ovest, i combattimenti si svolgono intorno a Cuffies.

E' evidente che sotto l'urto di forze assai superiori, i francesi hanno dovuto abbandonare lo sperone 132, mentre però essi si sono mantenuti nelle altre località. Secondo poi le notizie di questa notte il movimento dei tedeschi sembra arrestato.

I francesi hanno ovunque resistito magnificamente alla furiosa spinta tedesca. Del resto, non va dimenticato che i tedeschi hanno eseguito un contrattacco per la ripresa del terreno che i francesi avevano tolto loro otto giorni fa, nell'intento evidente di liberare Soissons dal bombardamento tedesco. Ora, ammettendo anche che i tedeschi siano riusciti a condurre a termine il loro contrattacco, non avrebbero fatto che riprendere il terreno di prima, e la situazione non sarebbe affatto stata modificata.

Mario Duliani.

La navigazione Milano-Venezia

Un'intervista col sen. Salmoiraghi

Roma, 14 notte.

Sul disegno di legge del ministro Ciuffelli per la linea navigabile Milano-Venezia è stato intervistato l'onorevole Salmoiraghi.

Al senatore Salmoiraghi è stato domandato se il nuovo mezzo di traffico non produrrebbe uno spostamento profondo in tutta l'attuale linea di trasporti e per scendere a qualche dettaglio se non recherebbe una diminuzione e perciò un danno al lavoro del porto di Genova.

E l'intervistato così ha risposto: — Anzitutto occorre badare se non ci troviamo dinanzi ad un'opera la quale possa venire compiuta da un giorno all'altro e la quale da un giorno all'altro possa assumere tutta l'efficienza di esercizio di cui è capace; sono cose che vanno formandosi e acquistando vita poco per volta, e via via che procedono verso la loro completezza e potenza si assestano; quindi nessun sconvolgimento è possibile.

Poi che cosa potrà accadere? Che il porto di Venezia accresca in modo notevole e che il porto di Genova riduca in misura appena sensibile il suo movimento: ma intendiamoci bene. Non solo Genova non avrà a risentire alcun disaggio da ciò, poichè non mancheranno di sicuro le mercanzie pronte a sostituire quelle che avranno modificato la loro rotta: ma potrà anzi trarne un discreto vantaggio in quanto abbandoneranno le sue calate proprio quei prodotti che esso aveva meno interesse a raccogliere.

«Infatti è necessario ficcarsi in capo due idee: 1.°) Il commercio aumenta sempre in proporzione dello sviluppo che si è in grado di dargli: 2.°) ferrovie e vie di acqua (e quindi pure i porti che fanno capo alle prime e alle seconde) sono, divise da due nette sfere di competenza economica e han poche hanno motivo di contrasti fra loro.

Sull'esecuzione di una prima parte del l'opera il senatore Salmoiraghi ha fatto le seguenti dichiarazioni: La Camera di Commercio di Milano si era prefissa di eseguire l'opera da sè, ma aveva presto dovuto accorgersi che la cosa era proprio inattuabile in quanto non lo consentiva la nostra legislazione. Questa si modella sulle analoghe disposizioni per le concessioni ferroviarie e all'atto pratico è risultata così insufficiente da escludere ogni possibilità di tradurre in atto l'idea: allora la Camera di commercio di Milano ha cercato di superare altrimenti la difficoltà e ha finito per formulare il proposito di una convenzione con lo Stato. Ma le condizioni presenti di mercato del denaro hanno tolto per il momento all'istituto lombardo il modo di finanziare l'impresa e oggi il ministero dei LL. PP. si fa avanti per assumere lui il compito. Resta inteso, il concorso per la parte tecnica e esecutiva, poichè a pagare le spese non sarà solo lo Stato, ma insieme: lo Stato per sei decimi e gli enti locali per quattro decimi.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore respons.*
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Sabato 16 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17521 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.—	4.—	31.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.—	5.—	41.—	23.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	31.—	16.—	8.—	61.—	34.50	18.—
Secolo e Gazzetta dello Sport	25.—	12.50	6.—	46.—	26.50	13.—
Secolo e Sport Illustrato	25.—	13.—	6.50	46.—	25.—	13.—
Secolo XX	5.—	3.—	1.—	8.—	4.50	2.—
Secolo Signore	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Gazzetta dello Sport	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaseo, 3, Genova, Torino, Bologna, Roma, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, commerciali nelle pagine di testo L. ... Nelle pagine delle Notizie Commerciali, Necrologie L. ... Nelle pagine successive L. ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi ... vedere condizioni in testa alle rispettive ...

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente ... Posta ...

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DEL ... NORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con m... tav. di ricamo

ATTRAVERSO I PAESI DEVASTATI DAL TERREMOTO

Sora e la Valle del Liri - I provvedimenti del Governo

Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo„

La distruzione di Sora

La maggior parte della popolazione salvata

Sora, 15 notte.

Avvicinandoci a Sora, riceviamo nuova e più sconfortante conferma intorno al disastro che ha funestato i varî paesi della valle del Liri.

Sora non è più, ci hanno ripetuto lungo la via tutti i nostri informatori, Sora è distrutta. Le vittime non si contano e i soccorsi mancano. E quando siamo arrivati a Sora abbiamo dolorosamente visto che le informazioni raccolte erano tutt'altro che pessimistiche o infondate.

Sora è infatti completamente distrutta; le sue case sono state tutte abbattute o rese inabitabili dal terremoto: dalle macerie sono stati estratti oltre cinquecento cadaveri, ma sotto le case crollate giacciono ancora parecchie altre centinaia di vittime. Alle porte del paese incontriamo carabinieri e granatieri intenti a costruire baracche e baracche. Qualche squadra di soccorso giunge con noi da Roma e con lo spuntare del sole le opere di salvataggio vengono riprese. Dopo due giorni si spera ancora di poter rinvenire fra le macerie qualcuno che si mantenga ancora in vita e che possa essere sottratto alla morte. Un breve scambio di idee ha luogo fra il prefetto ed il maggiore del 2.° granatieri, cav. Guardabassi. A Sora sono concentrati, fra ... e carabinieri, mille uomini. Come utilizzare queste forze che in verità, data l'immensità del disastro, sono assai esigue? Vi sono ancora vittime da salvare? Vi è ancora sotto le macerie qualcuno che possa essere restituito alla vita?

Si ricorda il precedente di Messina: dopo quattro, dopo cinque, dopo otto giorni furono rinvenuti fra le macerie alcuni che erano riusciti a mantenersi in vita. Perchè dunque non compiere anche qui quest'ultimo tentativo di salvataggio?

Si stabilisce che una squadra di carabinieri percorra la città chiamando, ascoltando, interrogando le macerie per assicurarsi se da esse parta qualche voce o lamento.

Frattanto, negli altri punti della città, dove si ritiene che un maggior numero di vittime sia stato sepolto, i granatieri compiono lavori di demolizione e di scavo. Ed i lavori fervono intorno alla cattedrale della città, la chiesa di Santa Restituta, che è collocata nel centro del paese su di una piazza piuttosto ampia che era circondata da costruzioni decorose ed eleganti.

La chiesa — ricca di ori e di stucchi — pregevole per un antico portale, è tutta crollata, e sotto le macerie sono nascoste vittime assai numerose. Sono i fedeli che nell'ora del disastro si trovavano raccolti nel tempio.

Quanti erano? Quanti sono riusciti a scappare?

Si calcola che sotto la volta della chiesa siano cadute un centinaio di persone. E tutto intorno alla piazza ed in un'altra piccola piazzetta situata dietro la chiesa, sono altre case crollate.

Fra le macerie della cattedrale e le case che la circondano, lavorano febbrilmente i granatieri. Ieri, quando essi arrivarono da Roma — e fino a ieri Sora fu completamente abbandonata — e si misero subito al lavoro, furono colpiti proprio mentre si accingevano alle ricerche nelle macerie di Santa Restituta, da un tenue lamento.

Nel centro della città

È possibile un salvataggio? I giovani ardimentosi lavorarono per oltre sei ore e finalmente rinvennero fra le macerie il corpo di un giovane morente. Gli apprestarono ogni cura, lo ristorarono, cercarono di trarlo completamente fuori delle macerie, ma fu inutile; il corpo del giovane, ancora vivo, era serrato fra quelli dei suoi genitori morti: il padre si era abbattuto pesantemente su di lui, bocconi; la madre giaceva da un lato. Ogni cura fu inutile. Il giovane morente parve per un momento risollevato, ma egli aveva perduto i sensi e delirava. Diceva di aver fame e cantucchiava, ma quando gli portarono da mangiare, rifiutò ogni cibo, poi alle 10 di sera morì. Ora i soldati lavorano per estrarre il suo corpo e quelli dei genitori fra il cumulo delle macerie che su di essi si è abbattuto.

A pochi passi sono numerosi cesti di erbivendole e qua e là fra le macerie sono mazzi di cavoli e di cicorie, ormai appassiti. Solevano le venditrici di erbe a Sora raccogliersi per la rivendita sulla piazzetta dietro la chiesa. Quivi, il terremoto le colpì ed i loro corpi sono sepolti fra le macerie della cattedrale. Intorno, tutte le altre case sono crollate. Siamo nel centro della città, il punto più duramente colpito. I locali del circolo Vittorio Emanuele, quelli del Telefono, i negozi più ricchi ed eleganti, sono tutti crollati: e nelle vie adiacenti, i principali palazzi di Sora: il palazzo Cianciosi, quello Pagliari, gli altri dei signori Bastardi, la casa della famiglia La Pietra, sono tutti crollati. Ma quante sono a Sora le case rimaste intatte?

L'immensità del disastro è proprio questa: la città non esiste più, sebbene non si abbiano a deplorare quelle migliaia di vittime che sono sepolte sotto le macerie di Avezzano. Sora contava 77.000 abitanti; di essi circa diecimila vivevano in paese. Gli altri abitavano le numerose case campestri che si stendono lungo il Liri fino all'isola. Il terremoto ha danneggiato gravemente tutte le case di campagna: un gran numero di esso è crollato. Ma si ignora quale sia stata la sorte di coloro che le abitavano. Nelle case di città nell'ora del terremoto erano rimaste poche migliaia di persone, quasi tutte donne e fanciulli. E fra essi deve deplorarsi il maggior numero delle vittime. Ma il grosso della popolazione per fortuna era già fuori per i lavori dei campi e a ciò soltanto deve attribuirsi se le conseguenze del terremoto siano state a Sora meno gravi di quelle che hanno funestato Avezzano e gli altri paesi della Marsica. Ma se la popolazione è salva, la città è tutta distrutta. Poche case sono rimaste in piedi, ma anche esse sono assai gravemente lesionate.

Fra i superstiti

In più parti del paese sorsero baraccamenti per i superstiti e ad essi fu distribuito il pane. Il comm. Dazzi fece ricercare di pane nei casolari di campagna nei negozi semi diroccati. Telegrafò anche perchè il pane fosse spedito da Caserta e da Frosinone e ieri sera cominciò a giungere qualche primo soccorso, ma i superstiti nonostante tutto soffrono sempre la fame ed il freddo.

Le poche baracche costruite non bastano. In una di dieci metri quadrati sono raccolte 150 persone. In un'altra più piccola ne erano 54 che s'erano stretti alla meglio nello spazio breve, senza materassi e senza coperte, in preda ad un'agitazione vivissima, senza dormire, nell'attesa paurosa di altre scosse di terremoto, desiderose di poter presto rivedere il sole e ritornare all'opera di soccorso fra le macerie. Sono in molti coloro che fra le case diroccate vanno a ricercare affannosamente i corpi delle persone care, ma l'opera loro non basta: si trovano dinanzi a grossi cumuli di macerie da cui devono ritrarsi sconfortati e quando si avvedono che i loro sforzi non bastano essi fanno appello all'aiuto dei soldati. Allora i capi dislocano in vari punti della città i loro uomini. Ma anche i soldati qui inviati non bastano per soddisfare tutte le richieste ed il pellegrinaggio doloroso continuo.

— Ho qui — ci dice piangendo un contadino — mia moglie e quattro bambini! Sono tra le macerie e forse sono ancora vivi! Mi aiutino anche loro e facciano venir presto i soldati. Io solo non basto.

E si sofferma a contemplare la sua casa in frantumi, silenziosamente piangendo.

Più in là erano due giovani arrivati da Roma in cerca della mamma: erano accorsi sulla via laddove la loro casa si è abbattuta. Anch'essi invocavano l'aiuto dei soldati ed un'altra volta l'autorità ha dovuto rispondere con un diniego. I soldati hanno continuato per tutta la mattinata a lavorare fra le macerie. Nella piazza principale, in un angolo a fianco della sede del Circolo Vittorio Emanuele era la casa dei signori La Pietra, ridotta in un cumulo di macerie e sotto di esse sono la moglie ed i figli del La Pietra. Sono essi ancora vivi?

I granatieri rimuovono le macerie: tra essi con maggior fervore lavora un soldato del 9° fanteria: è un figlio dei coniugi La Pietra. Suo padre che nell'ora del terremoto era fuori di casa si è salvato. Egli si aggira fra le macerie ansiosamente. Ad un tratto rimovendo un cumulo di sassi si scorgono delle scarpe. Le ricerche si fanno più febbrili ma è inutile continuarle: si vede subito che le due donne sono morte, ed il soldato si allontana piangendo.

Coloro che si sono salvati con tutta la famiglia si affaccendano a ricercare tra i rottami le masserizie rimaste intatte. Nella piazza di Santa Restituta sono già allineati dei mobili intatti: tavole, sedie ed altre masserizie. Da qualche casa scoperchiata e non del tutto demolita si vedono arredamenti ancora intatti. Nei locali del circolo e nella sagrestia della chiesa sono rimasti attaccati alle pareti due orologi che entrambi segnano le 7.54: l'ora del disastro.

Altre masserizie sono allineate nei lungo Liri che fiancheggiano la città. Si scorgono sedie, tavoli, coperte, reti metalliche, che con grande cura sono stati tolti dalle macerie. Altri mobili sono accatastati nella piazza dell'Indipendenza e nel giardino pubblico dove sono sorte altre baracche e dove stamane dinanzi ad un'altare improvvisato si sono radunati centinaia di fedeli ad ascoltare la messa.

Seicento cadaveri dissepolti

Finora sono stati dissepolti circa 600 cadaveri: e finalmente si può dare con precisione un primo elenco di vittime: gli abitanti del Palazzo Carrara — circa 150 — sono stati tutti sepolti dalle macerie: e sono rimasti vittime del terremoto tutti i componenti la famiglia Bastardi. Di essa non si è salvato che un ragazzo di otto anni, a nome Guido. Sono morte le sette suore di carità ricoverate nel convento di Sora: il terremoto le ha colpite mentre esse con la loro compagna — Suor Antonietta — la sola che si sia salvata — erano raccolte nell'oratorio del convento ove il sacerdote Anerasi impartiva loro la comunione. Le sette suore e il sacerdote sono sepolti fra le macerie. Suor Antonietta che mentre la catastrofe avvenne era prona in avanti per ricevere dal sacerdote l'ostia sacra, è riuscita a salvarsi.

E crollato, come dicemmo, il palazzo Rossi, presso la stazione, e sotto le macerie sono 40 vittime. Della famiglia del cappellaio Loffredo composta di sette persone si sono salvati solamente due bambini, l'uno di tre, l'altro di quattro anni: si è salvata invece la famiglia Rossini. Fra le vittime sono, come dicemmo, il pretore De Tilla, colla famiglia, il dott. Cianciosi con la famiglia, il segretario della sottoprefettura cav. De Mattia e tutta la sua famiglia, e quattro figli del segretario capo del comune cav. Marchetti, che nel giorno della catastrofe si trovava a Portici.

Sora è ancora isolata da Avezzano. Le comunicazioni ferroviarie sono state riprese da Roccasecca a Sora, ma da Sora il treno non può procedere oltre verso l'Abruzzo. Da Sora ad Avezzano sono altri paesi distrutti: Pescosolido, Balzorano hanno avuto tutte le loro case distrutte. Anche qui in gran parte gli abitanti sono riusciti a salvarsi. Qualche fuggiasco arrivato a Sora ha dato notizie circa la sorte di quei paesi che ora rimangono isolati completamente sui monti, fra la neve alta.

Coloro che sono scampati al terremoto attendono soccorsi: ma fino a stamane non una tenda, non un carro di viveri, non un carro di medicinali era partito a quella volta e i superstiti sono certo condannati a soffrire il freddo e la fame. Quando si provvederà? Il comm. Dezza si è mostrato subito premuroso ed energico: ma egli aveva scarsi mezzi a sua disposizione nè oggi le condizioni di Sora e degli altri paesi della valle del Liri sono migliorate, sebbene da Roma e Napoli sia arrivata qualche altra squadra di soccorso e qualche automobile carica di viveri e di medicinali. Ma non basta ancora: a Sora e negli altri paesi della Valle del Liri — colpiti dal terremoto — occorrono soccorsi e uomini non meno che nei paesi della danneggiatissima Marsica.

Filippo Ungaro.

Millecinquecento vittime a Magliano dei Marsi

L'incendio completa l'opera del terremoto

Roma, 15.

E' tornato stamani a Roma il signor Antonio Gentile, un negoziante che alloggia da vario tempo nella nostra città, in preda al più atroce dolore. Di tutta la sua famiglia composta di quattordici persone soltanto il padre Giuseppe è scampato.

Il Gentile ci ha fatto una descrizione davvero terrificante delle condizioni in cui Magliano dei Marsi è stata ridotta dal terremoto. Non una casa è rimasta in piedi, ci ha detto. Dalle macerie si elevano grida di strazio di feriti che invano invocano soccorso. I pochi superstiti sono come inebetiti; girano per il paese chiamando a gran voce i loro cari. Si attendono invano soccorsi. Le autorità non hanno trovato il modo, dopo quasi due giorni, di mandare a Magliano un soldato. I superstiti sono circa duecento. Più di 1500 persone sono rimaste sotto le macerie. Mio padre è diventato quasi folle per la tremenda catastrofe dalla quale è scampato per un miracolo. Egli ha tentato invano di salvare mia sorella Anita di 25 anni. Cercando fra le rovine egli riuscì a trovare il luogo ove la poverina era stata sepolta, ma i suoi sforzi per trarla in salvo riuscirono vani. Quando giunse a liberarla dalle macerie che le si erano accumulate addosso ed a trarla sul margine della via, la disgraziata era agonizzante.

— Babbo mio — domandò essa — la mamma è salva? E non potè aggiungere altro. Chiuse gli occhi e si irrigidì fra le braccia del padre.

Domenico Ruscizzi, uno dei superstiti, dopo aver cercato a lungo fra le macerie riuscì a trovare la moglie Rosa che era rimasta sepolta sotto la sua abitazione in piazza Umberto I. Egli servendosi di un badile riuscì a liberare in parte la donna dai rottami che le si accumulavano addosso. Sopraggiunta la sera, dovette abbandonare il lavoro. Sicchè la infelice che era rimasta ferita alla testa ed aveva le gambe spezzate, rimase sepolta fino alla cintola. Soltanto ieri mattina il Ruscizzi potè trarla in salvo. La povera donna era agonizzante.

— Ora — ci ha detto il Gentile — il fuoco sta completando l'opera di distruzione del terremoto.

Cappelle dei Marsi distrutta

Roma, 15 mattina.

L'avvocato Ernandes ci invia da Tagliacozzo il seguente, disperato telegramma:

« Cappelle dei Marsi paese di 1500 abitanti totalmente distrutto; 1300 vitime sono sotto le macerie. Da 36 ore non un medico, non un soldato, non un ingegnere, non un pane per i superstiti e ciò a 100 km. dalla Capitale. Vegliate elevare una voce di protesta in nome dell'umanità ».

L'impreparazione del governo, il ritardo e la deficienza dei soccorsi hanno destato dovunque la più penosa impressione. Si intensifichi seriamente l'opera di soccorso e non si dimentichi i piccoli paesi e le più lontane borgate.

Pescina

Magliano dei Marsi

Nella desolata Valle del Liri

Interi villaggi crollati

Isola del Liri, 15 notte.

La industre regione, che riceve vita e ricchezza dalle acque del Liri è stata anch'essa duramente provata dal terremoto.

Isola del Liri è una borgata popolosa che vive in gran parte della industria della carta. Non tutte le parecchie migliaia degli operai delle cartiere sono di qui: tutte le mattine ne vengono dai paesi vicini, da Arpino, da Monte Sangiovanni, e dalla stessa Sora, per ritornar via la sera, ma il nucleo principale è dato da gente che abita qui, agglomerata nella parte vecchia, in case alte, divise da vicoli stretti e tortuosi.

La popolazione operaia si addensava nella parte vecchia di casupole di tre o quattro piani e se non si è avuto a deplorare un maggior numero di vittime, è perchè nelle case crollate nei quartieri centrali non ci era quasi nessuno. Gli operai erano già entrati nei loro stabilimenti, e molte persone erano già fuori dalle loro case.

L'altra mattina, quando la terribile scossa si produsse con un fragore indiavolato che risuonò per tutta la valle, mentre qua e là le vie ripetevano l'eco dei lamenti dei sepolti, la popolazione fuggì per i campi. In un attimo si vuotarono case ed officine, e come per incanto, si interruppe la vita del paese. Molti scapparono così come si trovavano e molti anche nudi.

Tragico è il caso di un graduato dei carabinieri che era riuscito a salvarsi da un cumulo di macerie in semplice camicia e poi dovette rimanere per più di 24 ore con un paio di pantaloni da ragazzo ed un giacchetto femminile sinchè non giunse a Sora in quello stato per chiedere soccorsi a quel maggiore dell'arma, e venne fatto rivestire in modo più decoroso.

La parte più colpita è stata quella intorno alla chiesa di Sant'Antonio che per fortuna in quel momento era vuota. La chiesa è crollata interamente lasciando in piedi solo la statua del santo nella sua nicchia. La caserma dei carabinieri che nell'interno è tutta una rovina. Per un caso fortunato si sono salvati non solo i carabinieri, ma gli inquilini che ancora erano rimasti in casa. I carabinieri erano al primo piano: otto militi, il maresciallo e la sua signora. Essi poterono tutti uscire quasi incolumi dalle rovine ancora polverose.

Non c'è casa crollata che non abbia avuto le sue vittime. Fra quelle scoperte fino a stanotte si contano 72 morti e oltre duecento feriti di cui alcuni più gravi sono stati trasportati stamane in treno a Napoli. E' appena possibile qui un'opera di pronto soccorso. C'era un piccolo ospedale ma è crollato travolgendo gli infermi. Per fortuna i laboratori non sono stati colpiti, tranne la cartiera dei fratelli Mancini di cui è crollato un pezzo nel cortile e tutto uno stabile adiacente. Nel cortile era un carrettiere che caricava della carta. Egli se la cavò con poche contusioni mentre i due cavalli del carro ebbero il corpo stroncato.

Degli operai uno solo è rimasto ucciso, un tale Silvio Costantini, un giovanotto che doveva presentarsi in questi giorni come recluta del 1895. Egli lavorava a preparare degli assi per l'imballaggio della carta e al primo accenno della scossa cercò scampo sotto lo stipite dell'uscio. Ma venne tuttavia travolto così rapidamente che un operaio che era a lavorare nella stessa stanza non se ne accorse e scappò via passando sul suo corpo coperto di macerie; quindi incontrato suo padre che ne andava in cerca, lo assicurò che l'aveva visto uscire. Fu ritrovato verso sera già cadavere. Nello stesso cortile è stata travolta una povera vecchia mentre entrava con la merenda per il figlio operaio. Nello stabile accanto adibito in parte ad ufficio, in parte affittato ad inquilini estranei si sono avuti parecchi morti e feriti. In una casa vicina alla chiesa di Sant'Antonio certa Filomena Galloni è stata estratta ieri dalle macerie. Teneva stretto al collo un suo bambino e aveva invocato soccorso lungamente con urla strazianti e quando potè respirare libera e sana si accorse che stringeva al collo un cadavere.

Il maggiore Fabbroni salvato

Un prete, certo Ferraiuoli, rimase lungamente sepolto con sua madre, poi fu tratto fuori ancora vivo. Ma la madre era già morta soffocata. Un fattorino della locale sede del Banco di Napoli abitava un terzo piano con la moglie e la suocera. Questa che era a letto sofferente precipitò giù e fu tratta esanime dopo più di 24 ore mentre marito e moglie rimasero incolumi su d'un angolo di stanza intatto e poterono poi salvarsi scivolando su corde dalla finestra. Il maggiore Fabbroni che abita qui in una villetta all'estremo della città fu sorpreso a letto dal terremoto e si salvò quasi per miracolo mentre la casa minacciava di crollare per un'ampia apertura.

Ma i danni maggiori sono stati nelle frazioni di campagna, nella così detta Isola superiore, sulla via di Sora. Là un intero villaggio raccolto intorno al convento di San Domenico da cui trae il nome è crollato. Sono stati finora estratti una cinquantina di cadaveri oltre ad un centinaio di feriti.

A Castel Liri, piccolo comune di tremila abitanti che sovrasta la strada da Isola a Veroli, non sono rimasti ritti che tre o quattro palazzi. Tutto il resto, la grande moltitudine di catapecchie di contadini è interamente distrutto, nè si sa ancora quanti ci possono essere sotto poichè non c'è stato ancora nemmeno il principio di un'opera di salvataggio. Soltanto ai piedi del colle sono state salvate due signore, la moglie e la figlia del commendator Porchio, consigliere della cassazione romana. Erano venute da pochi giorni in una loro casetta campestre e questa crollando le travolse. La signora Porchio fu estratta con la figlia dopo un'ora sicchè nel pomeriggio quando giunse da Roma un altro figlio, questi ebbe la gioia di trovarle sane e salve. Ma quante centinaia di infelici sono ancora sotto le macerie, a invocare soccorsi! Si sa per esempio che la chiesa maggiore è crollata mentre una cinquantina di fedeli si erano radunati per la messa. Il prete officiante, don Francesco Granata, con tutti i fedeli, c'è rimasto sotto.

E' che tutti questi piccoli paesi sono quasi completamente abbandonati a se stessi.

A Isola del Liri per fortuna c'è l'amministrazione socialista presieduta da un giovane pieno di fervore e di fede, Ettore Valente. Questi da principio parve fuori di sè dal dolore, ma riacquistò subito la sua presenza di spirito e provvide alla organizzazione dei primi soccorsi con l'aiuto degli assessori e di alcuni operai e soprattutto dei valorosi carabinieri. Furono improvvisate barelle, si tirarono fuori zappe, vanghe, picconi, tutto quanto poteva servire a rimuovere le macerie, e la generosa opera cominciò dando frequenti risultati felici come si è visto. I lavori seguitarono al lume di fiaccole anche ieri sera; e la scossa delle 19 circa che getta nuova costernazione in tutta la Ciociara e nella Campania trovò quei pietosi tuttora intenti all'opera loro tanto che il sindaco cadde addosso ad un cadavere riportandone una impressione orribilmente macabra.

Poi tutti tornarono all'aperto: il sindaco aveva provveduto anche a fare erigere delle baracche nei piazzali e nei campi di oltre fiume lungo la sponda sinistra.

G. A. Andriulli.

Il Re visita i feriti

ricoverati negli ospedali di Roma

Roma, 15 notte.

Il Re nel pomeriggio di oggi si è recato a visitare i feriti ricoverati nei vari ospedali di Roma. Alle 14 il Re è uscito dal Quirinale in automobile, accompagnato dal generale Brusati, dal generale Vanzo, dal colonnello Squillace, e subito si è recato all'ospedale del Celio dove sono ricoverati 110 feriti, di cui 50 donne. Sono i feriti più gravi fra quelli giunti a Roma. Il Re è stato ricevuto all'ospedale dal direttore colonnello medico Gondolfi e subito ha iniziato la visita alle varie corsie. Accompagnava il Re anche il capitano Moriondi, aiutante maggiore. Il Re si è intrattenuto presso il letto di ciascuno dei feriti e per ognuno ha avuto parole di conforto e di ringraziamento. Il Re si è soffermato al letto della signora Perelli, moglie del capitano dei carabinieri perito ad Avezzano. La signora ha pregato il Re di darle notizie del povero marito, che crede sia salvo. Anche la moglie del maresciallo dei carabinieri, il cui marito è rimasto vittima fra le macerie ad Avezzano, ha richiesto al Re notizie del marito. Il Re si è schermito ed ha rivolto alle povere signore parole di conforto. La visita del Re è durata circa un'ora.

Dall'ospedale militare del Celio il Re si è recato al Policlinico. Quivi è stato accompagnato nella visita del regio commissario per gli ospedali di Roma, comm. Lusignoli, dal direttore del Policlinico prof. Forti, dal prof. Lucatello per la clinica chirurgica, dalla signorina della Croce, dal sanitario di guardia e dal ragioniere ed economo dell'ospedale. Il Re si è recato nella sala provvisoria della clinica chirurgica e nella clinica oculistica, ove pure sono stati disposti letti per il ricovero dei feriti.

Fra le macerie di Avezzano

Il ritardo dei soccorsi

Avezzano, 15 notte.

Possiamo finalmente, dopo ore di gravi emozioni e di fatiche, ricoverarci su di un vagone per cercare un ambiente meno freddo, oltre che per raccogliere qualche impressione meno rapida nella successione spaventosa delle visioni più tragiche e più atroci di cui nessun spettatore potrà dare agli altri una sensazione vicina alla semplice realtà.

Le cause di gallette giunte ieri sera hanno trovate bocche avide, dai medici ai superstiti non feriti, dai giornalisti agli impiegati telegrafisti e ferroviari; ma esse sono tutt'altro che sufficienti. Le carni in conserva sono in viaggio. Soltanto ieri sera vennero richiesti e i feriti soltanto stasera hanno potuto, dopo due giorni, bagnare le loro labbra col latte che le suore hanno recato in bottiglie da Arsoli.

Abbiamo inteso qui il sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Visocchi, scagionare il Governo per il ritardo dell'invio dei soccorsi. Il Governo dice di avere avuto le prime notizie della gravità del flagello alle ore 15 del giorno 13 e di aver saputo soltanto alle 17 di quel giorno della distruzione delle città e dei paesi del Fucino. Ma noi abbiamo potuto vedere i testi dei telegrammi inviati da capi stazione, sindaci, professionisti scampati dalla morte e recatisi alle più vicine stazioni telegrafiche, inviati al Governo la mattina del 13 alle 9 e giunti in Roma non più tardi delle ore 10. In questi telegrammi si avvertiva il presidente del Consiglio che Avezzano, Cappelle, Scurcola, Celano e Pescina erano distrutte e che occorrevano abbondanti soccorsi. Durante tutta la giornata furono inviati al Governo altri telegrammi da Tagliacozzo, Arsoli e Carsoli. Chi riceveva questi telegrammi? Perchè di essi non si tenne conto? La verità è questa: il Governo non credette alla loro veridicità.

Le condizioni per il salvataggio erano in parte favorevoli. Il tempo bellissimo, contrastando così vivamente con lo spettacolo di desolazione, poteva essere ed era un elemento prezioso per l'opera di escavazione: lo slancio, l'abnegazione infaticabile delle truppe non sarebbe, come non è, mancata.

Ma che cosa potevano fare cinquecento uomini sfornita degli istrumenti necessari alla loro opera? Essi hanno fatto più dell'umano o tutto ciò che era umano. Ma i risultati della loro opera alla quale assistevamo con l'animo sospeso ci hanno rivelato l'esiguità dei provvedimenti del Governo, e le possibilità di salvataggio che esso ha dissipato. Ne è questa un'impressione personale; dal Re ai deputati, agli ufficiali, tutti hanno avuto un'identica convinzione.

Il Re che per tre ore ha seguito lo sforzo dei soldati e degli ufficiali e che volle essere minutamente informato di tutto muovendo obbiezioni alle risposte evasive, quando vide sfilare fra le macerie venti soldati agli ordini di un ufficiale che si allontanavano ed avendo saputo che essi alle 16 di ieri si recavano a Celano, domandò:

— Ma ancora nessun soccorso è giunto colà?

E poichè nessuno rispondeva il sovrano soggiunse: — Ma andiamo a Celano.

Ma gli fu detto che le strade erano impraticabili per l'automobile che il Re aveva fatto portare e che la linea ferroviaria era ingombra.

Vittorio Emanuele stesso dette istruzioni per l'invio di nuove truppe giunte fino a stamani e raccomandò al Prefetto di Aquila di fare distribuire i soccorsi al più presto. Egli fece intendere più volte il suo dispiacere per l'abbandono in cui è stato lasciato il territorio del disastro, abbandono i cui segni egli scorse attraverso i lamenti dei superstiti e l'opera magnanima ma inadeguata dei soldati.

Le difficoltà del salvataggio sono complesse. Il disastro qui è irrimediabile e presenta aspetto nuovo. Lo scuotimento della terra è stato di un istante ma di una intensità suprema. Le costruzioni sono state come sollevate e ripiombate contro il suolo che in più punti si è aperto inghiottendole in parte. Questo fenomeno scorge benissimo chi vi presti attenzione per i notevoli dislivelli delle macerie di una stessa quantità approssimativa; ed anche sulle strade di campagna si notano frequentemente aperture, affondamenti, dislivelli improvvisi.

La costruzione in sasso di quasi tutte le case ha fatto sì che case siano ridotte in frantumi piccolissimi ed allo sprofondamento degli appartamenti si è sovrapposta la rovina dei muri esterni talchè le vittime si trovano a qualche metro sotto le macerie e pochissimi sono quelli che si salvano. Su tutta la estensione del disastro si possono contare qualche centinaio e si notano nelle vie più larghe le persone che erano sulla strada, come uno spazzino caduto morto presso il suo carretto e varii carrettieri giacenti fra i rottami dei veicoli che conducevano. Anzi uno di essi venne investito da una grossa ruota staccatasi dal carro sotto la quale è rimasto cadavere. Altre persone si scorgono che erano per via col cappello ed il soprabito, uccise dalle macerie dei palazzi sfasciantisi. Nelle vie più strette è tutto un cumulo di macerie sotto le quali si trovano coloro che erano sulla strada e coloro che erano in casa ed a letto.

Intanto i soldati e gli ufficiali continuano la loro opera alacre e nobilissima. Il generale Guicciardi ed il tenente colonnello Friscia hanno provveduto i superstiti delle cose più necessarie; la terza notte non trascorrerà per loro nel freddo intenso delle notti passate.

G. Quadrotta.

Condoglianze inglesi

per il lutto italiano

Londra, 15.

I giornali della sera hanno ampie notizie sul nuovo grave terremoto che ha colpito l'Italia Centrale e la simpatia per il nostro paese vi è vivamente significata. L'*Evening News* ricorda che l'amicizia fra le due nazioni è stata provata in molte occasioni e l'Inghilterra spera che continuerà ad essere sempre così profonda e salda. Le notizie che giungono da Avezzano e da tutta la zona colpita muovono a pietà. La natura si è di nuovo dimostrata più crudele degli uomini. Nessuna violenta azione di artiglieria avrebbe potuto colpire in modo così fulmineo le distrutte città come questa grande convulsione della terra.

Il *Daily Mail* scrive che anche in quest'anno di carneficine il mondo non è così pieno di orrori chè non possa provare una pietà profonda per il paese bello ed afflitto: l'Italia; e rileva che l'Inghilterra è stata sempre intimamente sensibile al benessere ed al progresso di essa.

Il *Daily Chronicle* rileva: Nessun popolo ha fatto di più per la civiltà del popolo italiano; nessuno ha sofferto più crudeli vicissitudini di fortuna; nessuno ha più costantemente ed indomabilmente dimostrato l'eredità inalienabile della grandezza di una nuova razza.

Il *Telegraphic*, il *Daily Telegraph* ed altri giornali, stamane pubblicano articoli nei quali, rilevando i danni causati dal terremoto in Italia, manifestano il loro rammarico ed esprimono vivi sentimenti di simpatia verso la Nazione amica.

Il Lord Mayor inviò all'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, un dispaccio di simpatia, a nome della città di Londra, per il terremoto che devastò alcuni luoghi d'Italia.

Il marchese Imperiali così rispose: «Sono profondamente commosso del vostro cordiale dispaccio. Vi prego di accettare i miei più calorosi ringraziamenti. La simpatia dei cittadini di Londra sarà profondamente apprezzata dai miei compatrioti. (*Stefani*).

Condoglianze francesi

Parigi, 15 notte.

L'*Agenzia Havas* annunzia che appena ebbe conoscenza del terremoto in Italia il Presidente della Repubblica, Poincaré, telegrafò al Re d'Italia le sue condoglianze e le sue simpatie per le vittime della catastrofe. (*Stefani*).

Parigi, 15 notte.

Il presidente del Senato, Dubost, telegrafò al presidente del Senato italiano: «Profondamente commosso per la terribile catastrofe che devasta di nuovo le nobili terre italiane sono interprete dei sentimenti unanimi dei miei colleghi rivolgendovi l'espressione della nostra dolorosa simpatia; vi prego di trasmettere le condoglianze e la piena tristezza del Senato francese al Senato italiano e alla popolazione provata d'Italia.» (*Stefani*).

I provvedimenti per i paesi colpiti

Un decreto reale

Roma, 15 notte.

Su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Il signor comm. avv. Secondo Dezza, ispettore generale al ministero degli Interni, è nominato Commissario regio per provvedere con pieni poteri a quanto è necessario in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915 e per assumere, ove occorra, per mezzo dei suoi delegati, l'amministrazione dei comuni colpiti dal terremoto medesimo, nei circondari di Avezzano e di Sora. Tutte le autorità civili e militari ed i funzionari di ogni grado sono tenuti a prestare l'opera loro ad ogni richiesta che sia fatta dal R. Commissario nell'adempimento della sua missione. Il R. Commissario eserciterà le sue funzioni sotto la diretta dipendenza del ministero degli Interni.

Art. 2. — Due magistrati, nominati con decreto del ministro di Grazia e Giustizia, rispettivamente per i due circondari di Avezzano e di Sora, eserciteranno le attribuzioni che per gli art. 413 e seguenti del R. Decreto 12 ottobre 1913 N. 1261, testo unico delle disposizioni per il terremoto del 28 dicembre 1908, furono affidate alle commissioni per l'attribuzione del possesso dei beni in seguito al terremoto calabro-siculo. Detti magistrati potranno, a seconda delle circostanze, delegare le attribuzioni stesse ai pretori dei singoli mandamenti dei due circondari. In caso di bisogno potranno essere destinati altri magistrati per coadiuvare e supplire quelli nominati. L'esercizio delle attribuzioni surricordate avverrà secondo le norme e gli articoli già citati in quanto siano applicabili.

Art. 3. — Per l'accertamento dei decessi verificatisi nei comuni dei suddetti circondari a causa del terremoto 13 gennaio 1915, sono applicabili le norme degli articoli 404 e seguenti dello stesso decreto. Le morti stabilite mediante le suddette norme si presumono avvenute il 13 gennaio 1915.

Art. 4. — La protezione e la tutela dei minori rimasti abbandonati in seguito al terremoto 13 gennaio 1915 è affidata all'Istituto Opera Nazionale del patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto, sotto l'osservanza delle norme degli articoli 389 e seguenti del succitato decreto. L'opera nazionale suddetta sarà [illegible] dalle spese che abbia [illegible] a tal fine.

Art. 5. — Per i lavori che possano occorrere nei comuni dei suddetti circondari è autorizzata l'esecuzione mediante licitazione o trattativa privata ed anche in economia, in deroga delle norme stabilite dalla legge di contabilità generale dello Stato e relativo regolamento. L'approvazione dei progetti principali e suppletivi riguardanti opere a carico delle amministrazioni civili dello Stato, comprese nel piano, sarà data dal [illegible] superiore del genio civile che sarà all'uopo designato dal ministro dei LL. PP. ed avrà effetto per ogni riguardo sia di ordine tecnico, sia di competenza amministrativa ed equivarrà a [illegible] di pubblica utilità. Per i pagamenti potranno emettersi mandati di anticipazione ed a disposizione per somme anche superiore alle L. 30.000. La giustificazione dei pagamenti potrà essere fatta a spese ultimate.

Art. 6. — Le occupazioni temporanee [illegible] che possano occorrere per opere urgenti nei comuni di detti circondari, nonchè per la costruzione di baracche ed edifici ad uso di privati o per servizi pubblici saranno dal R. Commissario o dai suoi delegati ordinati ai sensi dell'art. 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865 N. 2350, modificato da quella del 10 dicembre 1879 N. 5188. Quando l'indennità offerta non sia accettata, essa sarà determinata a norma dell'ultimo comma dell'articolo 46 della legge 9 luglio 1908 N. 445.

Art. 7. — Con regio decreto, sentito il Consiglio dei ministri, le disposizioni del presente decreto potranno essere estese in tutto ed in parte ai comuni danneggiati che non siano compresi nei circondari di Avezzano e Sora.

Art. 8. — Il presente decreto avrà effetto da oggi e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

I soccorsi

Roma, 15 notte.

Il comitato esecutivo della Cassa Nazionale infortuni, adunatosi oggi, ha deliberato di mettere a disposizione del Governo a favore dei danneggiati dal terremoto la somma di lire mille. La sede compartimentale di Roma della Cassa Nazionale infortuni ha aggregato un medico ed un infermiere alla squadra di soccorso organizzata dalla associazione degli imprenditori di Roma. La sede compartimentale di Roma ha disposto l'invio a Sora di due medici e di due infermieri.

Nel gabinetto del Presidente del Consiglio, on. Salandra, sono oggi convenuti il direttore generale della Pubblica Sicurezza, comm. Vigliani, il Sindaco, senatore Colonna, il prefetto, il questore, il comm. Lusignoli, il colonnello Montanari ed altre autorità per prendere le disposizioni opportune circa il ricovero e l'assistenza dei feriti e dei profughi che giungono nella capitale.

Si è disposta fra l'altro l'apertura dell'ospedale della Trinità dei Pellegrini capace di trecento letti. E' stato disposto per il ricovero dei profughi nei vari ospizi ed in ispecie in quello di Santa Saba e si è stabilito che resti a disposizione dell'autorità come locale di riserva l'ex-convento dei Filippini. Si è poi provveduto perchè sia facilitato il ritorno alle proprie famiglie dei profughi che abbiano parenti i quali possano dar loro ricovero. Infine, con Decreto Reale, di ieri, si è stabilito che il patronato *Regina Elena* assuma la tutela degli orfani dell'attuale terremoto.

Alle ore 19 è partito dalla stazione di Termini un treno speciale di soccorso portando materiale di scavo, materiale per baraccamenti, vettovaglie ed indumenti. Alla partenza ha assistito il Presidente del Consiglio, on. Salandra.

L'Italia non accetterà

I soccorsi stranieri

Roma, 15 mattina.

Siamo informati — scrive il *Corriere d'Italia* — che alcuni ambasciatori, porgendo ieri al Governo italiano le loro condoglianze e quelle dei Governi rispettivi per il grave lutto che ha colpito l'Italia, si sono informati del modo con cui sarebbe accolta una offerta di aiuto e di soccorso da parte delle nazioni da esso dal terremoto. Il Governo italiano, per mostrando di apprezzare i sentimenti che hanno ispirato la generosa offerta e con gratitudine dell'offerta stessa, ha risposto che dato le attuali condizioni della politica internazionale l'Italia non può accettare soccorso che le venga offerto da paesi esteri, neanche da quelli che si sono mantenuti finora neutrali nel conflitto europeo.

Deplorevole lentezza

Roma, 15 notte.

(C.) Qualcuno parla della necessità di costituire un ufficio speciale per i soccorsi nei casi urgenti. L'idea non è nuova, giacchè se ne parlò anche al tempo della disgrazia di Messina. Si parlò e si discusse, e poi non si fece nulla; e non c'è da sperare che ci faccia qualche cosa oggi.

Di certo, un ufficio costituito e disposto per lo scopo che ho detto sarebbe un atto di previdenza in un paese disgraziato come il nostro. L'Italia è afflitta da terremoti, eruzioni di vulcani, inondazioni, come nessun'altra nazione di Europa. Occorre saper prevedere per poter provvedere nel momento del bisogno.

Non crediamo tuttavia alla assoluta efficacia di istituzioni od uffici speciali, convinti che la mala pianta della burocrazia saprebbe abbarbicarsi su di essi. Gli uffici governativi non conoscono la legge del minimo mezzo e non danno perciò quel rendimento di lavoro che occorrerebbe. Nondimeno un ufficio di soccorso farebbe poco o molto, ma farebbe: mentre oggi il miglior tempo si è speso nel non fare, nell'attendere notizie che i paesi distrutti non potevano trasmettere.

Da Avezzano e dalla regione del Fucino e del Velino nessuno si faceva vivo: e il Governo non attendeva; era un poco impaziente, ma seguitava ad attendere. E la sua impazienza era volta specialmente contro le autorità locali che si presumeva non facessero il proprio dovere. Insomma, non aveva immaginato che il silenzio significasse rovina, non aveva creduto alle prime voci annunzianti il disastro. Il Ministero era così convinto che i paesi tacessero per incuria delle autorità, che, a quanto sembra, stava preparando un decreto di destituzione del sottoprefetto di Avezzano. E il sottoprefetto era morto, come sono morti il sindaco, i magistrati, i carabinieri. Solamente un delegato di polizia si salvò e fece il suo dovere: percorse molti chilometri per trovare un ufficio telegrafico, mandò un dispaccio al governo per annunciargli la rovina della città. Ma il Ministero accoglieva le notizie con pace e le sottoponeva a una buona tara; infatti mandava poche centinaia di soldati senza l'occorrente. Erano pochi, anzi pochissimi per Avezzano. E per gli altri luoghi? Dei paesi minori non si sa ancora nulla; si crede siano distrutti; ad ogni modo i soccorsi sono di là da venire.

Roma non ha mai avuto come oggi abbondanza di quanto può abbisognare in congiunture difficili; perchè i preparativi compiuti per gli armamenti comprendono tutto ciò che nei paesi del terremoto servirebbe per liberare i sepolti dalle macerie e per provvedere di medicine, di viveri e di tende. Ma che cosa vale la preparazione, quando gli uomini non sanno esser pronti!

Chiamata alle armi sospesa

per i colpiti dal terremoto

Roma, 15 notte.

Il Ministero della Guerra conferma la notizia giunta da Trieste [illegible] della chiamata delle classi [illegible] per il richiamo [illegible] del terremoto. La [illegible] di mobilitare era decisa [illegible] del 7.° corpo [illegible] quale ha subito avvertito il [illegible] D'altra parte il Ministero della Guerra ha dato ordine che vengano accordate licenze a tutti quei soldati che abbiano congiunti nei paesi colpiti dal terremoto.

Ergisto Bezzi

Il garibaldino, il cospiratore, il repubblicano

Modeste onoranze rendono oggi — pel suo 79.mo compleanno — a Ergisto Bezzi i suoi amici politici e i suoi conterranei. Modesto, perchè l'uomo che dedicò tutta la vita all'azione e che di questa cercò solo compenso nella sua coscienza, non avrebbe in questo momento tollerato nè vano rumore nè dispersione di forze.

L'omaggio unico e solo che l'Italia possa fare al glorioso garibaldino è la redenzione della sua natia terra trentina e delle altre terre italiane soggette ancora agli Absburgo.

Quanto volte e con qual coraggio fu quest'uomo con le armi in pugno alle porte di Trento!

Fu nel 1859 sul valico del Tonale: nel 1863 peregrinò incognito tutte le valli per organizzare congiure; con un audace manipolo vi tentò un'incursione a mano armata nel '64; nel '66 fu al Caffaro e a Bezzecca. E sempre invano! Il Trentino il suo Trentino fu per lui come l'acqua per Tantalo. Vi dovette rinunciare sempre, anche quando le schiere garibaldine avevano vinto brillantemente.

Ma tra l'una e l'altra impresa rivolta al Trentino, Bezzi non stette inoperoso. Tutte le battaglie garibaldine lo ebbero fra i campioni più valorosi.

Nel 1859 prima d'esser inviato come guida alla testa dei battaglioni che traversò l'Aprica si spinsero fino al Tonale, aveva combattuto a Varese, a S. Fermo, aveva [illegible] all'eroico impeto con cui a Treponti Narciso Bronzetti aveva coperto di gloria il nome trentino.

Sopravvenne la pace di Villafranca e la guerra liberatrice fu troncata. Dai gioghi del Tonale, da cui si scorge la Valle di Sole e Cusiano, il suo paesello natio, Bezzi dovette retrocedere.

Nel 1860 a Calatafimi egli con Türr, con Tranquillini e alcuni altri riesce pel primo a metter piede sul Colle del Pianto occupato dall'artiglieria borbonica. A Milazzo, Medici lo crea luogotenente; a Palermo egli è nel superbo drappello che precede l'irruzione dei Mille nella città; a Reggio Garibaldi lo avanza a capitano. A Villa S. Giovanni assieme a Nullo e Alberto Mario audacemente intima a novemila borbonici quella resa che spiana al dittatore la corsa trionfale fino a Napoli.

Seguono gli anni delle congiure. Bezzi diviene nel 1862 amico di Mazzini e subisce il fascino del pensatore, del cospiratore. Mazzini gli affida il compito di preparare nel Trentino e nel Veneto un movimento rivoluzionario e di preparare l'irruzione di bande che avrebbero dovuto precedere Garibaldi. Con assiduo lavoro riuscì a crear ovunque comitati, depositi di armi, di bombe. Peregrinò tutto il paese, senza lasciarsi cogliere dalla polizia. Una spia, certo Rossi (che fuggì da Trento, a quanto pare, con molti quattrini e fu meritamente pugnalato) determinò l'arresto e la condanna di molti [illegible]. Il governo italiano [illegible] dopo aver per quattro [illegible] con Mazzini [illegible] piano, impediva il movimento. Allora Bezzi stava per varcare con centocinquanta [illegible] quando le schiere garibaldine [illegible] truppe regie. Egli non volle che si spargesse sangue italiano e accettò di lasciarsi condurre a Brescia dal regio capitano Wolf con la promessa della liberazione. La parola non fu mantenuta e Bezzi fu per più mesi nelle carceri di Alessandria.

Nel 1866 Garibaldi volle riservare al Bezzi l'onore di aprire le ostilità nel Trentino. E fu il primo, in camicia rossa, e con la spada in pugno, a traversare Ponte Caffaro e a battersi vittoriosamente alla testa dei suoi con l'avanguardia austriaca.

A Bezzecca Ergisto Bezzi si trovò con una cinquantina di volontari nel recinto della chiesetta di S. Martino sopra Locca, il luogo più avanzato alle offese degli austriaci, che scendevano a frotte per la valle di Comci. Assieme al Chiassi fece prodigi di valore, finchè Chiassi cadde morto per una palla che gli entrò a sommo il petto e Bezzi ebbe una palla nella gamba sinistra.

Garibaldi lo fece trasportare a Tiarno, poi a Storo, poi a Brescia. Durante il viaggio mentre si apprestava a gridare agli amici: *Arrivederci a Trento!* ebbe la terribile notizia dello sgombro immediato del Trentino. Si ritirò sconfortato all'umile impiego commerciale che aveva a Milano, ove gli pervenne la croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. All'onorificenza era annessa l'annua pensione di quattrocento lire. Egli rifiutò l'onore e il compenso.

Nel 1867 Bezzi è a Mentana colonnello di stato maggiore. Egli contrasta in una difficile posizione il terreno agli assalitori. La superiorità del numero e delle armi costringe i volontari a ripiegare. Bezzi si strappa per la rabbia e il dolore i capelli e a qualche distanza segue la retroguardia, quando una palla di *chassepot* gli traversa una coscia. Rimasto sul campo viene condotto prigioniero a Roma, ma liberato appena lo stato maggiore francese ne conobbe il nome. Della ferita non guarì però che dopo lunga degenza all'ospedale e per quasi tre anni portò le gruccie. Quando nel 1870-71 Garibaldi andava sui campi di Borgogna a rivendicare Mentana, Bezzi fu disperato e dolente di non poterlo seguire e tornò al suo modesto lavoro a Milano.

Nel 1880 i repubblicani e gli irredentisti di Ravenna gli offrirono la candidatura a deputato al parlamento nazionale. La rifiutò dichiarando di non voler *giurare* fedeltà alla monarchia. Malgrado questa dichiarazione, malgrado non si fosse neppur fatto vedere in Romagna i ravennati lo elessero con 4386 voti.

Felice Cavallotti e con lui molti amici lo eccitavano ad accettare il mandato. «Anch'io — gli diceva il poeta — sono repubblicano, ed ho giurato in Parlamento». E Bezzi di rimando: «Tu e altri in buona fede, credete di esser repubblicani e non lo siete che a mezzo. Non io ritorcerò contro di te, l'apostrofe tua: Coscienze irrequiete, rispettate le coscienze tranquille».

Allorchè la sua elezione fu convalidata alla Camera, egli così scrisse al presidente Biancheri:

«Per la mia Trento sono pronto a dare la vita, ma non posso sacrificare la coscienza. Ripugna a questa il giuramento di fedeltà alla monarchia, perciò mando le dimissioni da deputato del collegio di Ravenna».

Ciò in queste parole tutto lo spirito ribelle dell'uomo, che fu il più mazziniano dei garibaldini e volle conservare integra, come tutt'ora conserva, la tradizione repubblicana.

Un egregio studioso, Giuseppe Lo[illegible]tel'i Milesi, sta da tempo attendendo alla biografia del Bezzi, che, [illegible] numerose lettere di Mazzini e di [illegible] [illegible] [illegible]

I russi progrediscono nella regione al nord della Vistola

Continuano gli attacchi tedeschi a sud-ovest di Varsavia - Calma nei Carpazî e in Bukovina

Lievi oscillazioni sul fronte della battaglia di Francia

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

Giornata di lievi oscillazioni in varî punti del fronte di battaglia in Francia. Episodi accaniti, tuttavia, qua e là, ne' quali i francesi annunziano leggeri progressi a nord di Arras, nella regione di Roye, presso St. Mihiel, e presso Senones nei Vosgi. I tedeschi, dal canto loro, annunziano di aver respinti gli attacchi francesi presso N. D. de Lorette; confermano di aver perduta una trincea a nord di Arras; affermano di aver respinti attacchi francesi presso Consenvoye, al nord di Verdun, a nord di St. Dié presso Ailly a sud-est di St. Mihiel.

Lo stesso comunicato, annunziando lo sgombero definitivo, per parte dei francesi, del breve settore a nord e nord-est di Soissons, e riassumendo il bottino realizzato dalle forze tedesche nel corso di quei combattimenti e le perdite subìte dai francesi, paragona questi episodi alla battaglia di Gravelotte-St. Privat del 18 agosto 1870. Argomenta il comunicato germanico che le perdite subite dai francesi nelle tre giornate di Soissons superano in modo rilevante, secondo ogni probabilità, quelle sofferte il 18 agosto 1870. E può darsi.

Ma qui si arresta, evidentemente, il raffronto. Perchè ben altra importanza aveva per lo svolgimento totale della campagna la battaglia di Gravelotte-St. Privat, che non possa avere oggi l'azione di Soissons. Molto mutate sono le condizioni della guerra attuale in confronto colle guerre anteriori — osserva il comunicato tedesco. — Ed è esatto; ma anche molto mutati sono gli effetti delle azioni parziali sullo svolgimento generale delle campagne! Il Grande S. M. germanico avrebbe dovuto apprenderlo già a sue spese: la manovra di Von Hindenburg, eseguita cent'anni fa, si sarebbe chiamata *Austerlitz*... Oggi non la si può chiamare che... *La situazione stazionaria nel settore a sud-ovest di Varsavia*. E però il Grande S. M. tedesco non dovrebbe farsi illusioni, e, sopratutto, non tentare di illudere...

Teatro Orientale

Continuano i vantaggi dei russi nella regione a nord della Vistola e nella direzione della frontiera sud-orientale della Prussia occidentale. Ieri apprendevamo che i russi avevano occupato Radzanow, sul Dzialdowka, a sud-ovest di Mlava. Oggi apprendiamo che essi hanno anche occupata, respingendo la cavalleria tedesca operante nella regione, la città di Sierpe, sul Sierpienica, a nord di Plock, a settantacinque chilometri in linea d'aria dalla fortezza germanica di Thorn. Osserviamo che il comunicato tedesco non fa parola di queste operazioni: anzi, afferma che non vi ha alcuna modificazione su quel fronte. E ripetiamo quel che già dicemmo ieri: non essere cioè possibile apprezzare l'entità di tali operazioni sin che non si conoscano, per lo meno approssimativamente, gli effettivi impiegativi dai russi.

Nel settore a sud-ovest di Varsavia sono continuati gli insistenti attacchi tedeschi, e il comunicato germanico odierno segnala un episodio favorevole a nord-est di Rawa, nella parte meridionale del settore. Sugli altri punti del fronte, nella Polonia meridionale soltanto duelli d'artiglieria, ed un duello d'artiglieria particolarmente accanito, disputatosi tra le artiglierie pesanti contendenti sul fronte del Dunajetz: russi ed austriaci affermano concordemente di aver ridotte le batterie avversarie al silenzio. Onde giova credere che... le batterie avverse abbiano finito per tacere spontaneamente, non essendo facile l'ammettere che si siano distrutte a vicenda!

Nei Carpazi e in Bukovina l'azione langue. Il comunicato austriaco afferma che tale stasi è specialmente dovuta all'aumentare del freddo, delle nevi e del gelo in tutta la regione montana. E certo le truppe operanti sui colli e nelle gole dell'aspra montagna devono subire, di questi giorni, inenarrabili sofferenze.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dà notizia delle operazioni nell'Aserbigian persiano, affermando che, per la necessità di raccogliere forze nel settore d'operazioni giudicato più importante, è cioè nella regione di Sarikamisch, lo S. M. dell'esercito del Caucaso ha dovuto ritirare le truppe dalle posizioni avanzate dell'Aserbigian persiano per dar loro un nuovo aggruppamento; e smentisce che tali movimenti si siano compiuti sotto la pressione delle truppe ottomane, salvo per l'azione di Miandoab che il comunicato stesso rappresenta come un combattimento di avanguardie. Osserviamo che anche dal tenore dei comunicati turchi non risultava che le truppe ottomane avessero dovuto sostenere combattimenti di qualche importanza nella rapida avanzata convergente a traverso il territorio persiano. E però possiamo tener per fermo che le cose si siano svolte secondo è detto nel comunicato russo citato.

Un telegramma da Teheran a Londra annunzia che le truppe ottomane che hanno occupato Choi e Tabris, marciano attualmente verso Djulfa, sulla media valle dell'Aras. E probabile che nei passi della catena del Kara Dag, che fiancheggia da sud il corso del fiume, i turchi incontreranno le prime resistenze dei russi, a meno che questi non siano stati raggruppati ancora più lontano verso il nord, oltre il corso dell'Aras. Ma dell'efficacia reale di tali operazioni e del loro svolgimento totale avremo occasione di intrattenerci prossimamente.

Corrado Zoli.

Le operazioni nell'Est

Altri successi russi
al nord della Vistola

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato ufficiale in data 14 dice:

Durante l'ultima giornata il nostro progresso sulla riva destra della Vistola inferiore è continuato favorevolmente. La cavalleria nemica che opera in quella regione è stata respinta ed ha abbandonato Sierpc alle nostre avanguardie.

Sugli altri fronti è segnalato soltanto uno scambio di fucilate e di cannonate e ricognizioni di esploratori russi. Il fuoco dei russi ha respinto facilmente sulla riva sinistra della Vistola diversi attacchi locali tedeschi.

In due punti del fronte austriaco il nemico ha tentato di bombardare le posizioni russe con l'artiglieria pesante; però il tiro efficace delle batterie russe ha ridotto al silenzio rapidamente le artiglierie austro-ungariche. (Stefani).

Continuano gli attacchi tedeschi
nel settore sud-ovest di Varsavia

BERLINO, 15 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

«Nessuna modificazione nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale. Gli attacchi in Polonia a ovest della Vistola hanno progredito lentamente. Durante la conquista di un punto d'appoggio a nord esta di Rawa sono rimasti prigionieri nelle nostre mani cinquecento russi e ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici. Violenti contrattacchi russi sono stati respinti con gravi perdite per i russi». (Stefani).

Duelli d'artiglieria
in Polonia e in Galizia

VIENNA, 15 notte.

Il comunicato ufficiale odierno dice:

«Mentre sul fronte della Polonia russa si sono verificati soltanto in alcune località duelli d'artiglieria e mitragliatrici, un combattimento più violento si è ingaggiato ieri sul Dunajetz. Soprattutto la nostra artiglieria di grosso calibro ha prodotto buoni effetti. Essa ha determinato l'incendio di grandi magazzini del nemico e, dopo alcuni colpi, ha ridotto al silenzio una batteria nemica di grosso calibro ben piazzata.

«Da parecchi giorni nei Carpazi regna la calma; il freddo crescente influisce sull'attività dei combattimenti. (Stefani).

Un "taube„ bombarda Varsavia

PARIGI, 15.

Il «Petit Parisien» ha da Copenaghen che un «Taube» ha volato su Varsavia e l'ha bombardata, causando danni rilevanti.

La medaglia militare francese
al Granduca Nicola

Parigi, 15 notte.

È stata conferita la medaglia militare al Granduca Nicola, la placca di grande ufficiale al generale Janouchkevitch, capo della Stato Maggiore generale russo, al generale Dalitzow, suo aggiunto e ai generali Rousky e Ivanoff, comandanti di gruppi d'esercito. (*Stefani*).

Il nuovo sforzo tedesco
si appunterebbe sulla Francia

Berlino, 14 ore 23.
(recapitato il 15 alle ore 15).—

Alle operazioni intorno a Soissons, Reims e Chalons si dà in questi circoli una grande importanza. Già i giornali di stamane commentavano la presa di Crouy e Cuffies in modo tale da lasciar comprendere che ormai ai combattimenti che si svolgono fra Soissons e le Argonne non si può più attribuire importanza di semplici episodi. Tale tesi è stata poi confermata stasera da una notizia del bollettino odierno riguardante la presenza del Kaiser sui campi dinnanzi a Soissons dove sono impegnate quasi esclusivamente le truppe della marca del Brandenburgo. L'attenzione del pubblico tedesco in questa guerra a spola viene nuovamente distolta dai campi di Polonia e Galizia per concentrarsi sui campi di Francia. Potremo sbagliare, ma subendo la suggestione dell'ambiente ci sembra anche poter prevedere che il carattere assunto di guerra di posizioni sulla Bzura, la Rawka, la Nida e la Pilitza dalla battaglia nel settore orientale possa continuare lungamente dato il maltempo. E' anche impressione di alcuni critici i quali ritengono che la missione dell'esercito tedesco fosse quella di sorpassare l'inverno in territorio nemico tenendo lontani i russi dal confine della Slesia e che tale obiettivo sia stato brillantemente raggiunto e non vi sia bisogno per ora di avanzare oltre. Secondo tali impressioni l'esercito tedesco dovrebbe accontentarsi dei vantaggi ottenuti in Polonia e dirigere nuovamente il massimo sforzo in Francia.

Si tratta di ipotesi, null'altro che ipotesi, ripetiamo, che non sono nemmeno giustificate dai bollettini dello Stato Maggiore, ma che forse rispondono a induzioni se non tecniche, logiche. In questo caso le truppe tedesche, guadagnati centoventi chilometri in territorio polacco, ne organizzerebbero la difesa volgendosi nel frattempo a occidente per tentare di guadagnare anche in Francia lentamente altro territorio.

Il *Neue Rotterdamsche Courant*, infatti, in alcune considerazioni riportate dal *Lokal Anzeiger* di stamane, calcola l'avanzata dei tedeschi in alcuni punti della linea che va dal nord di Soissons al Four de Paris nelle Argonne a quasi dieci chilometri e conclude anch'esso che in una battaglia nella quale finora l'avanzata giornaliera consisteva in dieci metri da perdersi il giorno seguente, non si può fare a meno di notare che un grave cambiamento si compie e nella tattica e nelle posizioni dei belligeranti.

Il campo è aperto alle supposizioni. Intendono i tedeschi con il violento contrattacco opposto alla controffensiva di Joffre spingersi nuovamente sino alla Marna, minacciare di nuovo Parigi, chiudere il cerchio intorno a Verdun? L'attività nelle Argonne ha sempre fatto supporre questo obiettivo strategico. La supposizione veniva confortata anche dall'ostinazione dei bavaresi nel mantenersi a Saint Mihiel. L'attività contro Soissons, che è ora sotto il fuoco dei cannoni tedeschi e lascia prevedere un nuovo forzamento dell'Aisne, sembrerebbe minacciare Parigi. Il fatto che malgrado che i francesi occupino Perthes, i tedeschi stiano, a quanto si assicura, bombardando Chalons, dimostra che con una avanzata a cuneo essi siano riusciti a prendere sotto il fuoco la città e il campo di concentrazione di truppe che è più importante in Francia, minacciando i depositi e le comunicazioni, e forse tentando aprirsi la strada nuovamente verso la Marna.

Un ufficiale tedesco a disposizione, che esamina tale situazione nel *Lokal Anzeiger*, e anche tiene conto della occupazione della strada dei romani sulla linea Vienne-La Ville-Four de Paris, allontana il pensiero di un tentativo di sfondamento della linea francese che non sembra per ora indicato e che forse anzi lo Stato Maggiore francese vorrebbe provocare per suo comodo, ma ritiene che ad ogni modo i successi di questi ultimi giorni abbiano reso più favorevole la situazione delle truppe tedesche e possono essere sfruttati ottimamente in avvenire.

Mario Mariani.

Le operazioni nell'Aserbigian
Nuovo aggruppamento dei russi

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Per dare una giusta idea delle nostre operazioni nell'Aserbigian durante gli ultimi giorni, il Grande Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso crede occorra dire che al principio dell'azione decisiva nella regione principale di questo teatro della guerra fu naturalmente necessario un nuovo aggruppamento delle nostre forze. Operammo quindi nello Aserbigian una nuova concentrazione di truppe e questa manovra rese necessario lo sgombero di parecchi punti precedentemente occupati. Tale nuovo aggruppamento avvenne non sotto la pressione del nemico ma per l'esecuzione del piano che fu indicato alle nostre truppe. Durante questa operazione non avvenne nessuna azione importante tranne un combattimento di avanguardia presso Miandoab.

«Non sgombrammo quindi lo Aserbigian ma adottammo un dispositivo corrispondente alla nuova situazione. (Stef.).

Discussioni sulla battaglia di Soissons

Attacchi e contrattacchi
su varii punti del fronte

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare alla Lys combattimenti di artiglieria talvolta abbastanza vivaci. Abbiamo progredito presso Lombärtzyde e Bäsläre.

«A nord di Arras un contrattacco di zuavi ha preso alla baionetta le posizioni nemiche vicine alla strada Arras-Lilla. Nella stessa regione a La Targette e Saint Laurent non che a nord di Andechy (regione di Roye), la nostra artiglieria ha preso il vantaggio su quella nemica (batteria ridotta al silenzio, due pezzi demoliti, esplosione di un deposito di munizioni, distruzione di opere in costruzione).

«A due chilometri a nord di Soissons i tedeschi hanno attaccato St. Paul e vi sono entrati. Ma noi lo abbiamo ripreso tosto. Nella regione di Craonne e Reims violenti combattimenti durante i quali le batterie nemiche sono state frequentemente ridotte al silenzio.

«Nella regione di Perthes nelle Argonne e sugli Hauts de Mose niente di importante da segnalare.

«Abbiamo ridotto le passerelle stabilite dai tedeschi sulla Mosa a Saint Mihiel e respinto nel bosco di Ailly un attacco pronunciato contro le trincee prese da noi il 12 gennaio.

«Nei Vosgi a sud di Senones abbiamo in un vivo combattimento di fanteria, gettato la scompiglio fra i tedeschi e tagliato i loro reticolati di ferro, e ricolmate le trincee. Sul resto del fronte niente da segnalare». (Stefani).

Ancora l'azione di Soissons
Un raffronto storico

BERLINO, 15.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

«Davanti a Westende sono apparse ieri alcune torpediniere e piccole navi che si sono avvicinate alla costa fino a circa 14 chilometri.

«Gli attacchi francesi dai due lati di Notre Dame de Lorette sono stati respinti dalle nostre truppe. Una trincea presso Ecourie, a nord di Arras, che avevamo tolta al nemico otto giorni or sono e che era occupata da parte di una compagnia, è stata da noi perduta. In questa località sono nuovamente in corso combattimenti.

«A nord ed a nord-est di Soissons la riva settentrionale dell'Aisne è stata interamente sgombrata dai francesi. Le truppe tedesche hanno conquistato, mediante ininterrotti attacchi, le località di Cuffies, Crouy, Bucy le Long, Missy e le fattorie di Vauxrot e di Verrerie. Il nostro bottino nei combattimenti di tre giorni a nord di Soissons ascende a 5200 prigionieri, a 14 cannoni, a sei mitragliatrici ed a parecchi cannoni revolvers. I francesi hanno subito gravi perdite. Sul campo di battaglia sono stati trovati da quattro a cinquemila morti francesi. La ritirata del nemico a sud dell'Aisne si è compiuta sotto il fuoco delle nostre batterie pesanti.

«Quanto siano mutate le condizioni della guerra attuale in confronto con le guerre anteriori è dimostrato da un raffronto dei combattimenti in questione con gli avvenimenti del 1870. Anche se l'importanza dei combattimenti a nord di Soissons non è da paragonare con la battaglia del 18 agosto 1870, l'estensione del fronte di battaglia corrisponde però quasi a quella di Gravelotte-Saint Privat. Però le perdite francesi dal 12 al 14 gennaio superano in modo rilevante, secondo ogni probabilità, quelle subite dai francesi il 18 agosto 1870.

«Gli attacchi nemici a nord di Verdun, presso Consenvoye, sono falliti.

«Parecchi attacchi contro le nostre posizioni presso Ailly, a sud-est di Saint Mihiel, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico dopo che erano arrivati in talune località fino alle nostre trincee più avanzate. Durante gli ultimi contrattacchi le nostre truppe hanno conquistato posizioni nemiche che esse però abbandonarono volontariamente senza combattere durante la notte, dopo aver ricostruite le loro proprie posizioni.

«Un attacco senza importanza presso Mesnil, a nord di Saint Dié, è stato respinto dalle nostre truppe.

«Nel resto dei Vosgi hanno avuto luogo soltanto combattimenti di artiglieria». (Stefani).

Come si è svolta
l'azione sull'Aisne

Parigi, 15 notte.

La battaglia di Soissons può essere ormai considerata come finita. Si può quindi ora ricostruirne le fasi principali nel modo seguente. Immaginatevi in croce sulla linea del fronte lungo la vallata che segue la ferrovia che va a Laon. E in questa vallata che si trova Crouy ad un chilometro circa davanti a Soissons. E qui il centro delle posizioni francesi. Da qui si elevano a destra e a sinistra delle alture alcune calcaree altre di sabbia spesso plasmate di limo e coronate da uno strato di calcare. Una volta il muro calcareo sorpassato si è sulla tavola di un altipiano. I pendii più lenti verso la sinistra conducono al disopra di Couffies e il villaggio di Couffies è esso stesso un imbuto scavato nell'altipiano. A destra di Crouy invece i pendii si elevano rapidamente. La strada di Laon prosegue verso Terny attraverso vaste culture e giunge a Vregny; sul rovescio di questo altipiano ha inizio la discesa verso l'est.

Le posizioni di battaglia sono state successivamente le seguenti: la lotta è cominciata l'8 gennaio alla sinistra della vallata di Crouy e un brillante fatto di arme ha portato i francesi sulle alture fra Crouy e Couffies. Il comunicato di quel giorno diceva: A nord di Soissons abbiamo preso una ridotta tedesca, conquistato due linee successive di trincee e raggiunta la terza linea. Tre ritorni offensivi eseguiti dai tedeschi sono falliti. L'indomani 9 nuovo ritorno attivo dei tedeschi che sono respinti. Il 10 i francesi riprendono l'offensiva e conquistano interamente alla destra la posizione già conquistata sulla riva dentellata dell'altipiano una specie di capo rivolto verso l'est e che domina la vallata di Crouy: è il famoso sperone 132.

E interessante per la lettura ulteriore dei comunicati tedeschi di vedere come quello dell'11 abbia annunziato questo avvinimento: A nord di Soissons — diceva il comunicato tedesco — i francesi che non occupavano che una parte delle nostre trincee più avanzate hanno rinnovati i loro attacchi finora senza successo. Il meccanismo dell'attenuazione è perfettamente visibile. Il bollettino è esatto solamente se si suppone che esso sia stato redatto precisamente fra il momento in cui i francesi hanno attaccato e quello in cui essi hanno conquistato la totalità dello sperone.

L'indomani 11 il generale von Kluck ha portato numerosi rinforzi nella regione di Laon per cui parecchi ritorni offensivi sono respinti. I francesi fanno progressi. Il comunicato di Berlino non parla di attacchi tedeschi respinti. Si sopprime interamente il comunicato dell'11 e si annunzia semplicemente l'attacco francese della sera dicendo che è stato respinto. Nella notte dall'11 al 12 i tedeschi bombardano violentemente le posizioni francesi ed è questo il preludio normale di un attacco per la giornata del 12. Al tempo stesso, secondo un principio che è ormai diventato regola, il generale tedesco prepara un'offensiva non soltanto sulle posizioni contese ma più sulla destra francese in modo da superarla e prendere una posizione di fianco che la renda insostenibile. L'azione, che fino a questo momento sembra essersi svolta all'ovest della vallata di Crouy, va così mano mano guadagnando l'altipiano est che è bombardato durante questa stessa notte dall'11 al 12. Il 12 l'attacco tedesco viene condotto da forze imponentissime.

Sembra che i francesi si siano mantenuti in quel giorno sull'altipiano al di sopra di Couffies senza dubibo nelle posizioni conquistate da essi il giorno 8. Ma come lo sperone fa una specie di promontesso non ha potuto essere conservato; tuttavia i tedeschi non hanno potuto andare più lontano. Il 13 i francesi contrattaccano a loro volta le alture fra Couffies e Crouy guadagnando un poco di terreno. Nella vallata essi non riescono ad oltrepassare Croy, ma il villaggio rimane nelle oro mani. Il 14 si annunzia sommariamente che gli attacchi tedeschi a nord di Soissons, vale a dire in questa precisa regione, sono ostinati. Oggi poi si annunzia che i tedeschi hanno attaccato San Paolo, che essi vi sono entrati, ma che vi sono stati cacciati dai francesi. Ecco gli avvenimenti alla sinistra francese e all'ovest della vallata di Crouy.

Come vi ho detto dall'11 il generale von Kluck ha disegnata una parata indirotta attaccando sulla destra francese attraverso gli altipiani dell'est. Si ignorano gli avvenimenti del 12 in questa regione. Il 13 i francesi erano stabiliti ai piedi delle alture in una serie di villaggi che sono andando verso l'est rispettivamente Moncel, Sainte Marguerite e Missy. Finalmente all'estrema destra, al di là di Missy, sembra che i francesi avessero una posizione avanzata a Chivres, davanti a Vregny, occupata dai tedeschi.

Su tutta la lunghezza dell'ala destra i francesi avevano l'Aisne dietro di essi. Ivi la vallata si allarga in modo da formare una piccola pianura soggetta alle inondazioni. E per questo che il ponte ferroviario di Villeneuve è stato sopra elevato e si slancia dall'una all'altra parte del fiume su basi molto alte.

Sotto la sabbia che forma i pendii si trova uno strato di argilla impermeabile che dà alla vallata un fondo incavato facilmente paludoso. Le piogge degli scorsi giorni hanno fatto straripare il fiume e le passerelle sono state o asportate o danneggiate gravemente. L'arrivo di rinforzi sulla riva nord divenne difficile. Le truppe di prima linea, insufficienti, hanno indietreggiato davanti a Vregny e più a sinistra davanti a Moncel. Ad ogni modo l'ala destra francese è stata riportata dietro il fiume conservando tuttavia le teste di ponte sulla riva nord.

Questa la cronistoria esatta e fedele degli avevnimenti svoltisi intorno a Soissons.

I giornali intanto commentano tutti nello stesso senso. Il *Journal des Debats* dice che il cambiamento di posizione di una linea può interessare che per le sue conseguenze. Due conseguenze erano possibili: l'una che i tedeschi passando dietro i francesi sulla riva destra spingessero il loro successo e venissero a prendere Soissons al rovescio attraverso Venizel e Villeneuve. «Ora, osserva il critico, no iteniamo i ponti e comandiamo il fiume. Un'altra conseguenza sarebbe stata una ripercussione sul resto del fronte; ma essa si è così poco verificata che gli attacchi tedeschi sono arginati davanti a Crouy. Noi possiamo dunque aspettare con fiducia il seguito degli avvenimenti.»

Il *Temps* osserva che l'insuccesso di Soissons non ha seguito, grazie all'ostacolo fornito dall'Aisne ed è quindi largamente riparabile.

Il luogotenente colonnello Rousset osserva che l'incidente, per quanto inorescioso, non deve essere considerato come un leplorevole smacco, nè come un avvenimento che possa pesare sulle risultanze definitive delle operazioni. Egli afferma poi, e giustamente, di approvare il comunicato in quanto non ha taciuto questa complicazione per quanto essa possa sembrare incresciosa. «E sempre meglio — egli osserva — illuminare l'opinione pubblica su di un insuccesso, dopo tutto riparabile, piuttosto che lasciarla vagare nei campi dell'immaginazione dove potrebbe perdere un po' della sua resistenza e della sua fermezza.»

Mario Duliani.

La chiamata generale alle armi
dei belgi dai diciotto ai trent'anni

Parigi, 15 notte.

Il *Temps* ha da Le Havre:

«Si annunzia che due Consigli dei ministri del Belgio sono stati tenuti oggi sotto la presidenza del presidente del Consiglio e ministro della Guerra, De Broqueville.

«Tra le questioni di importanza che sono esaminate vi è quella della chiamata alle armi di tutti i belgi dai 18 ai trent'anni. Si ignora ancora quale decisione sia stata presa, ma si prevede la chiamata alle armi di tutti i cittadini belgi dai diciotto ai trent'anni che non sono ancora incorporati e che sfuggirono al servizio militare poichè il servizio personale generale non è stato introdotto nel Belgio che nel 1912». (*Stefani*).

Il martirio di una donna italiana

Parigi, 15 notte.

Un vecchio abbonato del «Temps» manda al suo giornale la lettera seguente da Chalons sur Saône:

«Alla cronaca delle atrocità commesse dai tedeschi si può aggiungere un altro il cui racconto è stato fatto singhiozzando a mia moglie e a me stesso il 1° dicembre scorso nel treno fra Epinal e St. Dié da una delle vittime. Una donna, un'italiana, madre di quattro figli, ci ha raccontato che suo marito, italiano come lei, era stato portato via dai soldati tedeschi per essere fucilato senza nessun motivo. I soldati tentarono in seguito di violarla dinanzi ai suoi quattro figli. Per tutta una giornata intera essa ci ha raccontato di essere rimasta in ginocchio davanti ai soldati ubbriacchi delle otto del matt no alle dieci di sera, supplicandoli con le lacrime agli occhi di lasciarla stare e difendendosi contro di essi».

CRONACA MILANESE

Per i danneggiati dal terremoto

La costituzione del Comitato pro-vittime

Iermattina alle ore undici, a Palazzo Marino, nel gabinetto del sindaco si sono riuniti i membri del Comitato preesistente per il terremoto di Reggio e Messina, convocato, come è noto, d'urgenza ieri nel pomeriggio dalla Giunta. Oltre all'assessore Filippetti, erano presenti gli assessori Allevi, Schiavi, Crosti, Ferri, Borissi, il consigliere Bertini e numerosi membri del Comitato, fra cui il senatore Ponti, l'on. Nava, il comm. Viviani, il prof. Ferrari, il comm. Rusconi, l'avv. Campanari.

In assenza del sindaco avv. Caldara, assunse la presidenza l'assessore anziano Filippetti, il quale alle ore undici rivolse il doloroso motivo per cui il vecchio Comitato che già ebbe in passato una così nobile ed efficace missione, è oggi nuovamente chiamato ad adoperarsi a beneficio di altri sciagurati. L'assessore Filippetti comunicò un telegramma dell'on. Salandra pervenuto al Prefetto in risposta a quello inviato ieri dal Sindaco.

Il telegramma diceva che per il momento non occorre mandare nessun benst tende, coperte, specialmente ad Avezzano ed a Sora. Il Governo inoltre ringrazia della gentile offerta di Milano.

I presenti decisero subito di telefonare alla Croce Rossa e così, poterono sapere che le tende e le coperte che si trovano a Roma e nei luoghi vicini ai paesi colpiti dalla sciagura sono per ora sufficienti.

L'adunanza del pomeriggio

Il Comitato, seduta stante, deliberava di inviare nei paesi devastati, ieri stesso, quattro incaricati, e cioè l'assessore Allevi, l'ing. De Simoni, l'on. Nava ed il consigliere Bertini, di acquistare subito una forte quantità di coperte e tende da spedire immediatamente sui luoghi del disastro, di convocarsi intine per le ore 17.30 a Palazzo Marino invitando anche i rappresentanti dei giornali cittadini.

Alle 17.30, nell'antisala del Consiglio Comunale ha avuto luogo l'adunanza generale dei membri del precisitente Comitato Pro danneggiati dal terremoto di Reggio e Messina.

Assumendo la presidenza, l'assessore Schiavi scusa l'assenza dell'assessore anziano dott. Filippetti, colto da improvviso malore.

Tra i presenti notiamo il senatore Ponti, gli onorevoli Turati e Nava, gli assessori Ferri, Crosti, Allevi e Corda, il consigliere Bertini, l'avv. Campanari, l'ing. Viviani, il comm. Rusconi, il prof. Barcni, il colonnello Bossi ed altri.

Tutti i giornali locali sono rappresentati. Tra le adesioni figurano quella del direttore del *Secolo*, ing. Pontremoli, del direttore del *Corriere della Sera*, senatore Albertini, del senatore Esterle.

I primi provvedimenti e le prime offerte

Aprendo la seduta, l'assessore Ferri comunica che in seguito alle sue attivissime ricerche fatte in poche ore furono assicurate al Comitato 5000 coperte di lana, che potranno essere spedite non più tardi di lunedì. Altre coperte saranno subito requisite a Firenze ed a Pesaro. Suggerisce da ultimo il parere dei direttori dei principali giornali cittadini, egli riterrebbe opportuno che la sottoscrizione pubblica avesse un carattere di unicità, e pertanto le offerte fossero fatte esclusivamente alla Cassa Civica, la quale manderebbe gli elenchi degli oblatori ai singoli giornali con puntualità quotidiana.

La proposta viene accolta alla unanimità.

L'avv. Campanari comunica che telegrafò fe possibile trovare disponibili soltanto 500 tende. Il colonnello Bossi però a nome di interessarsi presso il Ministero della Guerra per essere autorizzato a ordinare quante gli sarà possibile.

L'assessore Schiavi comunica che la Camera di Commercio ha sottoscritto per 5000 lire e la Deputazione Provinciale per L. 25 000.

Il senatore Esterle fece proporre il sistema dei biglietti supplementari da distribuirsi sui treni per alcuni festivi dando speciali compensi ai tranvieri che riterranno a custodire bagagli e pacchi. I presenti accettano la generosa offerta.

Vengono comunicate le offerte della ditta Pirelli (seconda lista) e del Credito Italiano (seconda lista).

I rappresentanti di Milano sui luoghi del disastro

Il senatore Ponti, a nome dell'Ospizio Nazionale « Piccoli Derelitti », mette a disposizione del Comitato 50 posti. L'on. Nava propone — e i presenti approvano — che i rappresentanti di Milano recandosi sul posto si trattengano brevemente a Roma per accordarsi coll'on. Salandra sull'opera che dovranno esplicare. La questo senso si telegrafò subito al capo del Governo. Il rappresentante della Croce Rossa, colonnello Bossi, mise a disposizione del Comitato tre treni e il materiale occorrente.

Si discute quindi sulla scelta dei rappresentanti, che vengono chiamati subito sul posto dal direttore.

Si decide di far partire nella sera stessa l'on. Nava, l'ing. De Simoni, il colonnello Bossi, il consigliere comunale Bertini, gli assessori Allevi e Ferri rimarranno a Milano essendo necessaria la loro presenza nell'organizzazione delle squadre e dei servizi di soccorso. Essi partiranno non appena la loro opera sarà terminata per accompagnare i militi e per procedere alla distribuzione dei soccorsi.

Per acclamazione vengono quindi eletti i membri della presidenza, della Commissione esecutiva e del Comitato.

Il Comitato eletto

Sono i seguenti:

CALDARA avv. EMILIO — Presidente — Sindaco.

Vice Presidenti: Ponti march. Ettore, Nava on. ing. Cesare, deputato al Parlamento, Rusconi Ettore, Filippetti cav. Angelo, Bertini Enrico, Bagni Edoardo, Barassi ing. prof. Mario, Bassi m. s. cav. Guido, Bronzi Carlo, Campanari avv. Umberto, Cavazzoni Stefano, De Simoni ing. Giovanni, Corbella Ettore cons. com., Cornaggia on. march. Carlo Ottavio, Della Torre Luigi, senatore Esterle ing. Carlo, senatore Gallarati Scotti conte Tomaso, Ercolani Agostino, Greppi nob. ing. Carlo Emanuele, Maiboli Ugo Osvaldo deputato, Negroni rag. Achille, Pennati rag. Alessandro, Radaelli ing. Angelo, Sironi dott. Torquato, Turati on. avv. Filippo, Viviani ing. Bernardino.

Membri: Agnelli avv. Arnaldo, Allevi dott. Giovanni assess. com., Barbano di Belgioioso d'Este Principe Emilio, Borroni dott. Luigi, Brugnatelli ing. Luigi, Cariani on. dott. Ettore, Castagnone avv. Mario, Crogna conte Mario, Costantini tenente generale Ferdinando, Crespi on. dott. Daniele, Della Porta avv. Luigi, De Capitani on. Giuseppe, Ferri Enrico assess. com., Forlanini dott. Giuseppe, Gabba avv. Bassano, Gasparotto on. Luigi, Ghezzi Ernesto.

Giornali: Direttori del giornale: *Corriere della Sera, Secolo, Sole, Avanti, Lombardia, Popolo d'Italia, Perseveranza, Sera, Corriere, Italia.*

Membri: Giulini conte Alessandro, Gondrand Francesco, Isolabella avv. Lodovico, Crespi on. avv. Emanuele, Larasehi dott. Carlo, Mangili Cesare senatore del Regno, Marangoni Cesare assess. com., Meda on. Filippo, Menozzi prof. Angelo, Mongnzzi prof. Luigi, Mira on. avv. Francesco, Mojana avv. Edoardo, Morpurgo avv. Gerolamo, Osimo prof. Augusto, Piazzi nob. dott. Giuseppe, Pirelli ing. C. B. senatore del Regno, Poggio avv. Ottorino, Redaelli rag. Carlo, Solera prof. Antonio, Tarlarini ing. Carlo, Treves on. avv. Claudio deputato.

La Commissione Esecutiva è convocata per stamane alle 11, nell'antisala del Consiglio Comunale che, per concessione della Giunta, diventa la sede del Comitato Pro vittime del terremoto.

La sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto

È pervenuto al Comitato per i danneggiati dal terremoto questo primo elenco di oblatori:

Corriere della Sera	L.	10.000,—
Plotone Allevi Ufficiali e Volontari di 1 anno del 12° Bersagl.	»	200,—
Piemonte Benelli e C.	»	300,—
Lodi, de Gallarate	»	10,—
On. Luigi Vassalli, 1° tenente Sanità	»	10,—
ing. Carlo e Anita Agrati	»	100,—
Giuseppe Tosi	»	10,—
L. Brambilla	»	10,—
Rag. Gattinoni	»	10,—
Cav. Muzzi Ronchetti	»	10,—
G. Zucchi	»	5,—
A. Bruni	»	5,—
M. Indano	»	5,—
L. Bietti	»	5,—
M. Geninazza	»	5,—
Rag. E. Corda	»	10,—
A. Conti	»	3,—
Pedrazzini	»	2,—
Ditta Felice Bisleri e C., Milano	»	3.000,—
Giulio Campostano e consorte	»	50,—
Manfredo ed Antonietta	»	20,—
Fra il personale della S. A. C. G. S. più Olivetti e C.	»	17,50
Luca Rossi	»	20,—
Soc. An. G. Vergati	»	50,—
Dora e Maffoli	»	20,—
Giordano Corradi	»	100,—
X. Y. Z.	»	12,50
Associazione Proprietari Santorio per Signora (2ª versamento)	»	500,—
Pompeo e Luisa Sessarri	»	500,—
On. avv. Filippo Turati	»	50,—
Cav. Antonio Roveda e Giulio Ronchetti	»	50,—
Camera di Commercio	»	5.000,—
Deputazione Provinciale	»	25.000,—
Credito Italiano	»	10.000,—
Monte di Pietà	»	3.000,—
Ditta Pirelli e C.	»	5.000,—
Banca Commerciale	»	2.000,—
Rusconi-Bassano	»	500,—
Totale L.		**64.018,60**

Il nostro contributo

La sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto è aperta; essa s'inizia con notevole slancio e salirà certamente a una cifra importante. Il *Secolo* da parte sua contribuisce con un primo versamento di L. 1000.

Ieri ci sono pervenute diverse oblazioni: tra queste 1000 lire dell'Associazione proprietari di Case, 500 lire di S. Carinelli e compagnia ecc. Trasmetteremo subito queste offerte e le altre che ci perverranno al Comitato di soccorso.

Le oblazioni si ricevono, oltre che al Comitato, alla nostra Amministrazione, in corso P. Nuova, 19 e ai nostri uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Una passeggiata a Varese

organizzata dall'on. Pavia

Per iniziativa dell'on. Pavia, domani, domenica, avrà luogo a Varese una passeggiata benefica per raccogliere indumenti a favore dei danneggiati del terremoto.

In memoria di Luigi Majno

Sottoscrizione per l'Asilo Mariuccia

Somma precedente	L.	8.569,—
Sala Giulia	»	20,—
Bianca ed Enrico Bignami	»	15,—
Luigi Cabrini	»	20,—
Dottor Carlo Fiorentini	»	30,—
Famiglia Dott. A. Pertazzoli	»	25,—
Senatore Angelo e Costanza Salmoiraghi	»	100,—
Ferruccio Serafino	»	10,—
Carlo Balzan	»	50,—
Associazione Studenti Superiori di Milano	»	50,—
Giuseppe Montessi	»	50,—
Giuseppe Angelo Cabrini	»	5,—
Guido, Ida, Vera, Ozan, Gondrand Nanni	»	10,—
Guido e Maria Sereli	»	10,—
Avv. Giuseppe Bavosio	»	20,—
Editor Moneta Zanoni di Monza	»	4,—
Fortunato Rivolta	»	10,—
Cav. Pietro De Marchi	»	10,—
N. N.	»	5,—
Giuseppina Lissi	»	10,—
Ida e Brunetta Grizzotti	»	5,—
Maria Fantoli	»	3,—
Gussoni Alessandro	»	20,—
On. F. Matti	»	5,—
Dottor Michele e Clara Gina	»	15,—
Prof. Augusto Osimo	»	10,—
Lega Verniciatori e Doratori	»	3,—
Luigi Mussi	»	50,—
Avvocato Il Giornale *Il Secolo*	»	10,—
Avv. Fabio e Luigi Lazzetto	»	5,—
Avvocato Cellario Colomba	»	5,—
Comm. Bo Angelo	»	50,—
Ing. Leonardo Cazzaniga	»	50,—
Prof. Angelo Stoppa	»	5,—
Vincenzo Aggazzi e C., Lecco	»	5,—
Luigi Rovida di Bremo Lomellina	»	5,—
Dottor Cristoforo Rovida di Locate Triulzi	»	5,—
Emmerich Steiner	»	20,—
Dottor Prof. Luigi Mangiagalli	»	100,—
Totale	L.	9.401,—

Questioni varie discusse dal Consiglio Provinciale

Alle 14.30 di ieri si è riunito il Consiglio Provinciale sotto la presidenza dell'on. Meda.

Un sussidio di 25.000 lire alle vittime del terremoto

Appena aperta la seduta il presidente pronuncia il seguente breve discorso:

« Una nuova sventura nazionale è sopraggiunta nel breve spazio di tempo dall'ultima seduta ad oggi, e non mi sarebbe possibile riprendere i nostri lavori, senza prima invitarvi ad esprimere verso le provincie sorelle così duramente colpite da tanto strazio il sentimento della nostra profonda desolazione.

« Mi auguro che la provincia nostra, se anche questa volta la volontaria iniziativa di soccorsi sarà chiamata ad integrare l'azione del Governo, sappia rinnovare, pur tra le difficoltà presenti, le magnifiche prove di fratellanza che hanno reso benedetto il nome di Milano in mezzo alle popolazioni più esposte alle segrete minaccie di un fenomeno così terribile. »

Il presidente della Deputazione commendator Mannsardi annuncia che la Deputazione ha deciso di sottoscrivere per un primo sussidio di 25.000 lire. Il consigliere Ferrari vorrebbe aumentato il contributo fino a 50.000 lire. La Deputazione si riserva di farlo in seguito.

Spese varie approvate

Il Consiglio quindi approva varie spese tra le quali le seguenti: lire 126.000 per la fognatura del Manicomio di Mombello; L. 15.000 in aumento dello stanziamento per sgravi e rimborsi di quote inesigibili e di L. 4000 dal fondo di riserva in aumento dello stanziamento per manutenzione stabili provinciali; L. 10.000 al Comune di Niguarda per la costruzione della Caserma dei carabinieri; L. 1000 al Comune di Melzo per la costruzione di un nuovo tronco di strada d'accesso alla borgata.

Segue una breve discussione intorno al Regolamento 23 giugno 1910 per la manutenzione delle strade comunali assunta a carico della Provincia.

Dopo brevi osservazioni dell'avv. Ferrari, dell'avv. Buffoni, del cav. Sassano e dell'on. Cornaggia il Regolamento rimane approvato.

Interpellanze e interrogazioni

L'on. Valvassori-Peroni illustra quindi la sua interpellanza sulla opportunità che venga istituito presso il Manicomio Provinciale un comparto per deficienti con intento educativo ed istruttivo.

L'avv. Travelli avverte che la Deputazione è effettivamente disposta a creare nel Manicomio detto reparto.

Il conte Jacini svolge la sua interrogazione per conoscere il pensiero della Deputazione in merito al danno cagionato alle industrie della valle del Lambro dalla sospensione del servizio merci sulla linea Monza-Lecco-Molteno.

Gli risponde l'ing. De Capitani assicurando che non appena saranno appianate divergenze di carattere finanziario colle Ferrovie dello Stato l'inconveniente sarà eliminato.

Il consigliere Gonzales interpella la Deputazione per sapere « quali provvedimenti intenda di prendere per rimediare, in via d'urgenza, all'affollamento sempre più grave dei ricoverati nel Manicomio di Mombello ». Il deputato Travelli assicura che, dopo l'approvazione del Consiglio, sono già in corso i provvedimenti per rimediare all'inconveniente, e ricorda che, inoltre, il Consiglio ha votato la istituzione di un nuovo manicomio nel Lodigiano. Ma l'interpellante non è soddisfatto perchè avrebbe voluto più concrete assicurazioni.

Il Consiglio rimanda ad oggi alcune altre interpellanze.

Volontari garibaldini

che ritornano in Francia

Il volontario della legione italiana in Francia Cesare Brizzolari, che per espresso desiderio di Peppino Garibaldi si era recato a Roma ad accompagnare la salma dei due eroici caduti nei combattimenti delle Argonne, ha intrapreso ieri a Milano il suo viaggio di ritorno ed è venuto cortesemente a salutarci in redazione.

Era con lui lo scultore Fumo, di Bergamo, già residente a Parigi e che è pure della schiera valorosa dei volontari garibaldini. Questi ha approfittato del breve congedo concessogli per recarsi a Bergamo ad abbracciare i suoi parenti. Il Brizzolari andrà per due giorni a Genova, dove è atteso con ansia per la sua posizione industriale e per l'attività politica che ha sempre spiegato con sincera fede a favore delle idee democratiche.

Egli ha raccontato i commoventi episodi che dimostrano il patriottico spirito di sacrificio da cui sono animati i giovani garibaldini. Riparirà domani, insieme col Fumo, per ragguingere i suoi compagni di combattimento.

Cavour e il Socialismo

Ricordiamo che questa sera alle 21, nel salone municipale di via Circo, per invito della Società per l'educazione, il Direttore della *Perseveranza*, avv. Attilio Portalupi, terrà la annunciata conferenza sul tema: *Cavour e il socialismo*.

Alla conferenza sono stati invitati i senatori, i deputati, i consiglieri provinciali e comunali costituzionali. Numerosi di questi hanno già assicurato il loro intervento.

I biglietti di invito alla conferenza si possono richiedere per iscritto o ritirare presso la Sede dell'Associazione in via Farini, 1.

La rinnovazione delle cariche sociali

all'Associazione Lombarda dei Giornalisti

Ieri all'Associazione Lombarda dei Giornalisti ebbero luogo le elezioni per la nomina alle cariche sociali.

Aperta la seduta il presidente dell'assemblea, on. avv. Innocenzo Cappa, mandò un saluto commosso alle popolazioni colpite dal terremoto e si augurò che Milano, anche in questa dolorosa occasione, abbia a dare il suo generoso aiuto agli sventurati fratelli.

Comunicò quindi i ringraziamenti dell'avv. Ernesto Re, volontario in Francia, per il saluto augurale inviatogli dai colleghi nella precedente seduta.

Si procedette poi alla votazione in seguito alla quale riuscirono eletti: per *Il Comitato direttivo* avv. Ernesto Re, on. avv. Innocenzo Cappa, avv. Giuseppe Moletti.

Collegio dei Probiviri: Vittorio Nivellini, avv. Oreste Poggio, prof. Pio Schinetti, on. avv. Arnaldo Agnelli, Oreste Cipriani, dott. Antonio Libratti, prof. Ernesto Verossi.

Sindaci effettivi: G. B. Fasolo, Cesare Fantini, rag. Enrico Piazza. *Sindaci supplenti*: prof. Raffaele Perin, Luigi Simonazzi.

Gli eletti riportarono la quasi unanimità, essendo stati pochissimi i voti dispersi.

Lo scoppio

di un compressore d'ossigeno in via Lattuada

Trecentomila lire di danni - Tre operai leggermente feriti

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17.50, i pompieri della caserma sussidiaria di via Curtatone venivano avvertiti da un avvisatore elettrico che occorreva l'opera loro in via Serviliano Lattuada, una contrada appena fuori dell'antica barriera di Porta Romana.

Era già partito un carro di primo soccorso con una squadra di pompieri, che una telefonata informava i pompieri della caserma centrale di via Ansperto di un grave disastro edilizio, dovuto allo scoppio di un compressore d'ossigeno, verificatosi appunto in via Lattuada. Chi telefonava, un operaio, raccontò pure affannosamente che alcune persone erano rimaste travolte e sepolte sotto le macerie.

Il comandante in capo ing. Pomè dispose sollecitamente perchè, oltre che a pompe ed attrezzi, scale, ecc., venissero inviate sul luogo del disastro anche delle lettighe di soccorso.

Il convoglio di soccorso era comandato dagli ingegneri Villa e Calvino, del corpo dei pompieri, mentre il medico municipale, dottor Campanini, curava il servizio di primo soccorso.

Intanto anche dal mandamento VIII dei vigili urbani erano accorsi diversi sorveglianti e la questura a sua volta disponeva un servizio di P. S. con numeroso guardie e carabinieri, diretti dal commissario cav. Goffredo e dal delegato Dosi.

In breve la via Serviliano Lattuada divenne ingombra di vetture, macchine, autopompe, scale. Gran numero di curiosi erano pure accorsi; una vera folla impressionata dalla gravità del disastro. Più tardi fu con vero senso di sollievo che la folla apprese che non si dovevano lamentare, oltre ai danni importantissimi, disgrazie gravi alle persone.

Solo tre giovani operai ebbero a riportar lievi ustioni, tanto che dopo le prime cure del dottor Campanini e di altri sanitari accorsi dalle vicine Guardie Mediche di Porta Romana e di corso Lodi, poterono far ritorno alle case loro.

Il disastro si ebbe a verificare, come abbiamo detto, in via Lattuada e precisamente al numero 23.

Quivi ha la propria sede la Fabbrica italiana d'ossigeno del dottor Ugo Locatelli e C., una delle prime e più note fabbriche d'ossigeno che serve per le saldature autogene e per uso industriale e terapeutico.

È un vasto fabbricato isolato con un solo piano rialzato. Vi lavorano una cinquantina fra operai meccanici specialisti ed impiegati.

Alle ore 17.50, il capo officina signor Andrea Franzi, di anni 31, che dimora in via Orti 12, si trovava nell'ampia sala costituita dei compressori, che ha i suoi ampi finestroni prospettanti sulla via Lattuada. Lo coadiuvavano nel lavoro altri quattro operai e tra questi Giovanni Baldaschi, Remo Cangiotti e Mario Ruggeri.

Le macchine di compressione, enormi in tutto, che servono per riempire le condotte bombe d'ossigeno — pesi di grossi silbri — funzionavano regolarmente. D'improvviso si udì una forte detonazione. La cosidetta colonna d'aria libera (una lunga serpentina) nella quale passa l'ossigeno a pressione altissima, per essere immagazzinato nelle « bombe » era scoppiata. Le fiamme minacciose si innalzarono lambendo il soffitto. Le maestranze, che operavano nel locale che crollava, abbandonarono il locale dando l'allarme, cosicchè, anche tutti gli impiegati e le impiegate che si trovavano in diversi locali attigui al salone dei compressori, poterono fuggire all'aperto. Tutti salvi. Un secondo solo di esitazione e gravissime disgrazie si sarebbero dovute lamentare, perchè alla prima detonazione ne seguì immediatamente una seconda, più terribile, più micidiale. L'esplosione aveva prodotto un'immensa breccia nel muro, sfondando l'intera parete del muro maestro del salone dei compressori: per lungo tratto, circa 20 metri di lunghezza per 5 di larghezza. Anche una delle pareti di un ufficio di amministrazione crollava con grande fragore, e gli impiegati corsero di precipizio verso l'uscita, spezzando vetrate, ecc. In questa sala si trovavano il rag. Virgilio Campitelli, la contabile signorina Dora Bianchi, l'ing. Alberto Pozzi, la stenografa Maria Mombelli, il procuratore della ditta signor Edoardo Pincinelli, il macchinista Giuseppe Vaccarini e l'inserviente Luigi Bianchi.

Come più sopra abbiamo detto, tutti poterono prontamente salvarsi per un vero miracolo e la loro salvezza è dovuta al fatto che avvenne il primo scoppio dei compressori e le pareti e volte non degli operai.

I danni sono rilevantissimi: oltre centomila lire. Solo il compressore scoppiato è valutato 40 mila lire.

Intorno alla causa di tale scoppio l'autorità giudiziaria e di P. S. ha iniziato una inchiesta. La ditta non sa fornire spiegazioni intorno alle cause e afferma che non si può assolutamente imputare lo scoppio di tali macchine per la compressione dell'aria.

La ditta ad ogni modo è assicurata.

I pompieri intanto, coll'abituale loro sangue freddo, dopo aver domato il fuoco, che minacciava di propagarsi alle vicine

ULTIMISSIME

I paesi della Marsica senza soccorsi

Una penosa escursione

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Avezzano, 15 notte.

Superano difficoltà grandissime a causa dello stato in cui si trovano le strade in gran parte ostruite o addirittura spezzate dalle recenti scosse; ho visitato oggi altri poveri paesi colpiti dal flagello e torno da questa dolorosa escursione dove ho veduto rovine, cadaveri, feriti deliranti, dappertutto senza medicinali. I superstiti sono affamati e senza tende, le popolazioni piagenti e imploranti. In ogni centro visitato i bisogni sono immensi e gli aiuti irrisori. A Cappelle, del quale vi dissi lo stato veramente desolante, sono giunti stamane un plotone di soldati al comando di un tenente ed alcuni militi della Croce Rossa con due ufficiali. Con loro giungeva anche la P. A. di Orbetello con lettighe, automobili e una squadra di dieci militi. Anche a Cappelle erano stamane due squadre di Sucaini guidati dal dottor Gualdi e da capi squadra ing. Giannelli e Cansini.

Cappelle ha avuto così i primi soccorsi, perchè dalle macerie ancora qualche debile lamento accennava la presenza di sepolti vivi. Così sono stati estratti una giovane donna con una ferita al capo, ed un vecchio ultra sessantenne rimasto sotto le macerie della sua stalla mentre stava a guardia delle bestie. L'uomo si è salvato. Non ha avuto che qualche scalfittura. Le bestie sono tutte morte. Appena tratto dalle macerie il vecchio, dopo che è stato lavato dai militi della Croce Rossa e dopo aver bevuto un cordiale, si è alzato da sè e ha incominciato a camminare verso il luogo ove un giorno sorgeva la sua casa.

Mi premeva di giungere al più presto a Magliano dei Marsi donde arrivano notizie davvero strazianti. Così a Cappelle essendo la strada ostruita da cumuli di macerie, sull'automobile attraversiamo un prato per prendere al di là la strada provinciale. Dai paesi dei dintorni frattanto scendono convogli doloranti di *barrozze* trainate da buoi. I feriti gemono distesi sui materassi e coperti alla meglio da tende e lenzuoli. Oltre i convogli dei feriti vi sono quelli delle famigliuole che scendono al piano sperando forse in aiuti giù nella valle e nella loro emigrazione portano sui magri asinelli quanto di meglio hanno potuto strappare al groviglio delle travi e delle mure crollate delle loro case.

A Magliano dei Marsi

Risalendo questo tragico corteo di dolore giungiamo finalmente a Magliano dei Marsi. Ma Magliano più che un informe cumulo di rovine non è che un cimitero. Di 4225 abitanti, 1800 circa sono morti. Dalle case non una se ne è conservata e se qualcuna ha ancora all'esterno la parvenza di abitazione nell'interno non è che un groviglio di macerie. Solo in quattro casette che si trovano al principio dell'abitato sono sepolte ben sessantadue vittime. I pochi superstiti annientati dal dolore per la perdita dei loro cari o di tutti i loro averi muoiono di fame. I feriti, se pure qualcuno ancora se ne potrà estrarre, non possono essere curati perchè mancano i medicinali.

Una piccola folla di superstiti appena siamo giunti a Magliano ci attorniano implorando da noi qualche aiuto. Soltanto 48 ore dopo della catastrofe sono giunti qui i soldati: 22 in tutto! Non è giunto qui però un batuffolo di ovatta, non una pastiglia di sublimato, non un tozzo di pane. Il commissario di P. S. di Guglielmo della questura di Roma inviato qui in servizio e il tenente di fanteria Tuccari coi suoi uomini hanno fatto sforzi sovrumani, ma non sono riusciti che a salvare, soltanto nelle prime ore di stamane, quattro sepolti vivi, Concetta Tiberi, Annina Tiberi, Attila Navilia e Giuseppina di Stefano. Ma che può l'opera loro di fronte alla vastità del campo in cui devono applicarla? Si tratta di far avventurare i soldati e i volenterosi superstiti attraverso località pericolosissime per iniziare gli scavi fra [illegible] per colarti. Come agire senza la [illegible] e il consenso dell'ingegnere? [illegible] estrarti i feriti, come soccorrerli se [illegible] i medicinali e se mancano [illegible] per provvederli? Così, dopo le [illegible] strazio, l'intera vegeta una tristezza [illegible] per chi l'ha provato, straziante [illegible] e [illegible] ad apportare [illegible] Le [illegible] mente che ci assaliva [illegible] d'un [illegible] e [illegible] spinta da un uomo alto, [illegible] avvolto in un ampio mantello.

— Mancano i medicinali — ci ha gridato colla voce rotta dai singhiozzi, con la voce che non aveva più nulla di umano. Io sono il medico. Non sono morto, ma forse era meglio. Non ne posso più. Non posso far nulla. Vedo la gente morire e non posso soccorrerla. Mia madre è morta, mia sorella è morta. E sono morte perchè non avevo medicinali per poterle salvare.

Ed un singhiozzo straziante ha mozzato la parola in gola al disgraziato che subito piangendo ha soggiunto:

— E mi sono poi dovuto prendere in collo il cadavere di mia madre... di mia madre, capite? E poi quello di mia sorella e portarli da qui al camposanto e seppellirle da me.

— Mia sorella — ha aggiunto un altro — è stata due giorni a chiamarmi, non potevo far nulla per lei! Da solo non potevo far nulla ed ora non rispondo più...

E intorno a me, ai racconti strazianti s'è levato un coro di singulti. Tutti piangevano, [illegible] Commenda ironia che ha permesso che rimanessero per così lungo tempo abbandonati in tanta tragica miseria.

Accompagnato dal sindaco cav. Micangeli ho fatto un breve giro per [illegible] un giorno erano le vie del paese. A destra e a sinistra non è che un groviglio di travi e macerie dalle [illegible] qualche testata di letto, [illegible] mobile e — spettacolo orrendo — cadaveri dilaniati per immani [illegible]. Sulla piazza gli imponenti palazzi del barone Tavani e del barone Masciarelli non esistono più, e così pure è crollata la sede del Banco Marsicano. Il corso è ostruito da cumuli di macerie alte circa cinque metri. Tutto intorno è desolazione e rovina. Occorre guardare dove si cammina per non calpestare i morti che quo e là emergono dalle macerie o colle braccia, o colla testa, o colle gambe levate, insanguinate.

Da Massa d'Albe a Celano

Lascio Magliano e tento di passare ad Antrosano, ma purtroppo per la via debbo scartare ogni idea di pervenirvi, poichè tutte le strade che vi danno accesso sono rovinate o tagliate da molti avvallamenti. Nei campi poi si sprofonda in una melma viscida. Incontro però il parroco di Antrosano che si reca ad Avezzano per chiedere soccorsi. Da lui so che tutte le case sono crollate e fortemente lesionate uccidendo 60 persone e ferendone moltissime. Come da per tutto mancano ancora pane e medicinali. Mi dirigo su Massa d'Albe. Anche qui la rovina è grande. Non si è salvato che un ottavo della popolazione e molti degli scampati sono feriti. Ho visto un uomo tenuto dalle macerie fino alla cintola e che non si è ancora potuto salvare. Arriva intanto il dr. Gualdi, con una squadra di *Sucaini*, e poi una squadra di soccorso di Rocca Di Botte, composta di 33 cittadini con il medico condotto, il sindaco, un insegnante, il cappellano.

Torno a Cappelle, ma non si può proseguire per Avezzano. La strada è ancora sotto le macerie. Un ingegnere del genio civile con alcuni soldati e alcuni *sucaini* stanno a demolire un tratto di muro pericolante. Abbattuto questo si è inibito il lavoro di sgombero. Dopo due ore la strada è alla meglio riparata al transito. così Avezzano dopo due giorni e mezzo dal disastro è raggiungibile con la più diretta via carrozzabile a Roma. Mentre lavoriamo giungono il conte e la contessa Pace che sono stati a Massa D'Albe a distribuirvi soccorsi e vengono a portare anche qui il loro contributo benefico. Giunge pure il conte di Campello che distribuisce coperte inviate dalla Regina. Ristabilita la strada giungo in pochi minuti ad Avezzano ove continua il dissepellimento dei feriti, e proseguo verso Paterno.

La popolazione — 200 sopravissuti in tutto — è nella campagna e ci accoglie con proteste. Nel paese non è restata una casa in piedi; fino a stamane mancavano ancora medicinali, stasera mancava ancor pane. Soltanto più tardi si è iniziato il trasporto dei feriti.

La nostra automobile va verso Celano, ma a un tratto si deve fermare. La strada è spaccata da una fenditura lunga una cinquantina di metri e larga da 20 a 30 centimetri. Intorno la parte destra della via è per 30 centimetri circa più bassa dell'altra. Sorpassato con infinita prudenza il passo pericoloso giungiamo poco dopo a Celano. Dalla strada provinciale il paese sembra intatto. Ciò fa meraviglia perchè è in pieno contrasto con le notizie avute. Bisogna entrare nel paese per constatare quanto sia in esso la rovina. Su 11 mila abitanti vi sono tremila vittime. Stamane è stata salvata una sola donna. Ora non si estraggono che cadaveri. Le chiese di S. Francesco, S. Angelo, S. Giovanni del Carmine, dei Capuccini, sono distrutte. A Celano sono giunti 150 uomini dell'81 fanteria e il senatore Talago con una squadra di 70 persone. Anche Celano manca di pane.

Di Ovindoli, posto nell'alto della montagna, si hanno notizie rassicuranti. Non vi sarebbero nè morti nè feriti nè case crollate. Dopo Celano viene Cerchio, raso al suolo. Appena 150 sono i salvati. La maggior parte delle vittime si ha a deplorare nella chiesa principale ove era affollata la popolazione. Durante la predica è avvenuto il terremoto e la chiesa è crollata ed ha sepolto tutti i fedeli.

A Pescina

Scendiamo sulla strada che conduce a Pescina. Pescina non è più una cittadina ma un groviglio immane.

I palazzi che ancora sono in piedi non sono che degli scenari dietro cui si cela la tragica realtà della rovina. In alto domina ancora la nera torre baronale. Mentre sto osservando le rovine coperte di cadaveri orribilmente rattrappiti e irriconoscibili, adagiati un po' dappertutto, ficcati sotto carri e sotto improvvisate capanne di tavole in attesa del seppellimento, la terra torna a tremare. Un boato cupo lacera spaventosamente l'aria. A Pescina i terremoti si susseguono ai terremoti. Qui la natura non è ancora sazia del flagello compiuto. Come vi dicevo non c'è a Pescina una casa in piedi. Su 6800 abitanti, quanti ne contava, 5000 sono sepolti. Si trae ancora fuori qualche sepolto vivo, ma l'opera non è facile: lo stato delle rovine è tale che una manovra di soccorso errata sarebbe bastante a provocare altri crolli.

Secondo notizie che mi vengono fornite, in condizioni disastrose sarebbero Venere, frazione di Pescina, ove sono morte 600 persone su mille abitanti: Gioia dei Marsi, completamente distrutta, e Lecce dei Marsi rasa in parte al suolo ed in parte resa inabitabile.

Vorrei visitare altri paesi, ma ormai annotta ed occorre tornare ad Avezzano.

Javarra.

La squadra triestina

sui luoghi del disastro

Ancona, 15 notte.

Oggi sono arrivati ad Ancona i triestini in numero di circa 50 che si recano nei luoghi del terremoto a portare il loro soccorso. Parte in automobile e parte in treno si sono già avviati verso l'Abruzzo provveduti di tutto il necessario ed accompagnati da due infermieri. Da Ancona sono partiti anche alcuni pompieri inviati là dal nostro Commissario Regio.

Lo slancio di Trieste

per le vittime del terremoto

Trieste, 15 gennaio.

(ritelefonato da Venezia)

La notizia della terribile sciagura abbattutasi sul Lazio e sull'Abruzzo ha destato qui profondo sgomento. La popolazione triestina, nonostante le gravi sventure che l'hanno duramente colpita in questi ultimi tempi, ha avuto momenti di vera commozione e pietà.

Quando si è diffusa in città la voce degli spaventosi effetti del disastro, il compianto generale è stato vivissimo, e anche fra i più poveri, fra le famiglie stesse che hanno i loro cari al campo, si è manifestata l'intenzione di contribuire all'opera di soccorso in pro dei colpiti.

Per coordinare nel miglior modo tutte queste volontà si è pensato di costituire un comitato. Il male è che le autorità austriache di Trieste hanno fatto capire che in questi tempi di guerra non dovrebbe uscire neanche un soldo dai confini austriaci.

Il luogotenente di Trieste principe Hohenlohe vorrebbe insomma, a quanto si dice, disciplinare il magnifico slancio di fraternità italiana dei triestini e degli istriani in modo da farlo apparire non già un'offerta fraterna, bensì un'umiliante elemosina straniera. Perciò il luogotenente si adopera affinchè, formandosi il comitato, alla testa di esso vengano posti i grossi papaveri delle autorità austriache!

Chi avvicina la luogotenenza racconta che la notizia del terremoto fu accolta con soddisfazione intensa, poichè si spera che impedirà all'Italia di intervenire nella guerra. Anche a Vienna la notizia del terremoto fu accolta con compiacimento. Naturalmente la stampa tedesca fu invitata dalla censura a non commettere più «gaffes», specie alla clericale «Reichspost», che non tralascia occasione di interpretare le sventure d'Italia come un castigo di Dio contro gli usurpatori di Roma papale.

Non occorre dire che i preti austriaci hanno tutti ricevuto l'imbeccata di trarre le debite deduzioni dall'avvenimento; ed è accaduto così che alcuni preti slavi dicessero dal pulpito nei dintorni di Trieste che il terremoto l'aveva mandato Iddio per punire gli italiani d'aver mancato di fede all'alleanza coll'Austria.

Una nuova scossa a Sora

fa crollare il resto della città

Aquila, 15 notte.

In questo momento giunge notizia da fonte privata, ma sicurissima, che quella parte di Sora che si era salvata dal primo disastro stamani è crollata in seguito ad una nuova scossa.

Continuano i successi russi

Burian visiterà Guglielmo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I russi respingono i tedeschi verso la Prussia occidentale

PIETROGRADO, 15 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Nella notte dal 13 al 14 gennaio, come pure nella giornata del 14, una calma relativa ha regnato su tutto il fronte. Tentativi insignificanti fatti dai tedeschi per attaccare le nostre posizioni avanzate nella regione di Lötzen non hanno avuto alcun successo, ed il nemico dopo aver subito perdite gravi è stato costretto a ripiegare sulle proprie posizioni.

«Sulla riva destra della Vistola inferiore abbiamo continuato il 14 gennaio a far pressione sulla cavalleria tedesca che era sostenuta da unità di fanteria poco importanti. Il nemico che abbiamo respinto da Sierpc, ha occupato i guadi del fiume Skriwa, ma non ho potuto mantenervisi ed ha continuato a ripiegare verso nord sotto la spinta delle nostre truppe.

«Sulla riva sinistra della Vistola i tedeschi hanno pronunziato i soliti attacchi su alcuni settori del nostro fronte, specialmente su Berzimow, e Rawa. Questi attacchi non furono in alcun punto coronati da successo». (Stefani).

Una frase interessante della "Neue Freie Presse,,

Vienna, 15 notte.

(telefonato dalla frontiera).

Uno dei primi atti politici del nuovo ministro degli Esteri barone Burian sarà quello di recarsi al Quartier Generale germanico per visitare l'Imperatore Guglielmo e a Berlino per conferire cogli uomini di Stato tedeschi. Ognuno vede la importanza e il significato di questo viaggio, nel quale il barone Burian è stato preceduto recentemente dal conte Tisza. Quest'ultimo aveva scandagliato le intenzioni dell'imperatore Guglielmo intorno alla durata della guerra e ne aveva avuta la risposta che la guerra durerà sino alla vittoria decisiva delle armi austro-germaniche e sino a che Germania e Austria non avessero ottenuto la completa garanzia della loro sicurezza avvenire. Se il barone Burian avanzasse la medesima domanda, avrebbe oggi la medesima risposta. Ma la visita del nuovo ministro all'Imperatore germanico sta a provare e a documentare una volta di più come la politica dell'Austria-Ungheria dipenda sempre dalla direttiva di Guglielmo.

Il *Tagblatt*, che ha tentato di intervistare il nuovo ministro, ne ha avuto una frase sibillina: — Non posso dirvi altro che questo: che io guardo all'avvenire colla più completa fiducia. — E a sua volta il *Tagblatt* in una noticina ufficiosa, scrive: «Da fonte bene informata ci viene comunicato quanto segue: «Una sola cosa deve venir rilevata colla maggiore sicurezza ed è questa: «E' solamente un ministro che se ne è andato, la nostra politica rimane ferma ed immutabile». Lo stesso giornale, dice pure che il portafoglio degli Esteri, prima che a Burian, era stato offerto al conte Tisza, ma questi rifiutò, indicando Burian come il «più degno successore di Berchtold». Tisza, anche tenendosi lontano dal Ballplatz e rimanendo presidente del Consiglio ungherese, conserva la sua influenza sulla politica estera, per quanto questa influenza non possa venir esercitata che attraverso l'Imperatore e il partito militare. Del resto, l'organo del conte Tisza, il *Pester Lloyd* scrive oggi e lo dice anche la *Neue Freie Presse*, che le decisioni supreme sono nelle mani dell'esercito e della marina e che la diplomazia ha pel momento ben poco da fare.

La *Neue Freie Presse* non può poi dimenticare neppure in questi momenti di essere un organo dei tedeschi d'Austria e non sa nascondere una certa tal quale gelosia e dispetto pel continuo aumento della influenza ungherese nella Monarchia. Se ne consola dicendo che alla fine dei conti è sempre l'Imperatore che decide e che il barone Burian non potrà a meno di coltivare la politica della ferrea unione colla Germania per la continuazione della guerra. La preponderanza dell'influenza ungherese — continua la *Neue Freie Presse* con una certa amarezza — è spiegabile e logica. A Budapest vi è un Parlamento e la maggioranza è rappresentata da un uomo di volontà indomabile, fatto per il comando e per la suggestione: Tisza. In Austria il Parlamento è morto e nessun uomo di Stato austriaco è in grado di far valere la propria influenza». Poi, venendo a parlare dei pericoli che minacciano l'Austria, la *Neue Freie Presse* arrischia, malgrado la censura, questa frase che riguarda l'Italia: *Non basta l'odio panslavista: oggi oltre i confini si fa sentire un'altra agitazione [illegible] che disdegna le [illegible] della diplomazia: della Triplice alleanza. E forse il conte Berchtold si sarà detto essere meglio in questo momento cedere il potere a una personalità più influente».*

E' questa la prima volta che si parla a Vienna così apertamente, malgrado la censura, delle aspirazioni italiane. Vero è tuttavia che da qualche tempo alcuni giornali viennesi quando parlano della triplice, aggiungono: Germania, Austria, Turchia.

Aristide Goldbacher.

I ringraziamenti di Ricciotti Garibaldi al Presidente della Camera francese

Roma, 15 notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha inviato al Presidente della Camera francese, signor Deschanel, per ringraziarlo della commemorazione fatta dei garibaldini caduti, la seguente lettera:

Signor Presidente,

Profondamente commosso delle parole che Ella ha avuto la bontà di pronunciare e della accoglienza che loro ha fatto la Camera francese, la prego di voler accettare i miei ringraziamenti più sinceri e di volerli partecipare alla assemblea. Anche perchè la Francia ha voluto nei giorni della sua vittoria certa accogliere nelle fine del suo esercito glorioso i figli dei suoi amici, grazie. Che se per disgrazia qualche nube potesse sorgere fra i nostri paesi, basterà per dissiparla una forte voce che gridi sulle Alpi: Garibaldi.

Ricciotti Garibaldi.

La delicatezza dei motivi delle dimissioni di Berchtold

Berlino, 14 (ritardato).

Sulle dimissioni del conte Berchtold, che anche qui hanno fatto l'effetto di un fulmine a ciel sereno, i giornali tedeschi portano il massimo riserbo e pubblicano lacunosi commenti, evitando [illegible] nel motivo delle dimissioni. Per quanto riguarda questo motivo, si dà solo quello dei comunicati viennesi, e cioè la stanchezza per il troppo lavoro continuato per tre anni in circostanze così difficili. Se altre ipotesi si affacciano, vengono smentite. Infatti si smentisce in telegrammi da Vienna che Berchtold fosse in cattivi rapporti con Tisza.

Mario Mariani.

Un sottomarino francese affondato all'entrata dei Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 15.

Il Quartier Generale comunica:

Il sottomarino francese «Saphir» ha tentato di avvicinarsi all'entrata dei Dardanelli ma è stato immediatamente affondato dalle nostre artiglierie. Una parte dell'equipaggio però è stata salvata.» — (Stefani).

Le prime rappresentazioni

TEATRO AUGUSTEO

"Casa antica,, di Libero Bovio

Casa antica è la vecchia casa di don Gaetano De Vita, la casa ove egli visse 73 anni in lavoro ed in pace; ove egli sofferse i primi dolori e le prime gioie, la casa cui egli recò, col lavoro, pace, felicità e speranze. Dopo 73 anni finalmente egli è riuscito a far sua, a comperare la casa, a comperarla quasi pietra per pietra, col sacrificio di ogni giorno, col lavoro di tutte le ore. E nel primo atto don Gaetano, con la moglie Angiola Rosa e con la nipote Carolina, festeggia il lieto avvenimento che corona tutta una vita di umili virtù, di onestà profonda e di lavoro: alla festa del nonno si intreccia anche la festa della nipote che va fidanzata a Carluccio, figlio di don Achille di Lorenzo. Alla festa assistono come invitati i genitori del fidanzato, don Achille e sua moglie (una moglie stupida e *sans gêne*), nonchè don Peppino Apicella e la di lui moglie Cherubina, i quali traggono alla casa di don Gaetano un loro ragazzo, che per tutto l'atto muore dal desiderio di mangiare della torta e degli altri pasticcini...

Senonchè — nello sfondo — aleggia, per tutto l'atto, un senso di sgomento e di pianto: il figlio di don Gaetano (un figlio che non si vede sul palcoscenico), non si fa da parecchi giorni più vedere nella casa antica. Vive certamente con una donna dalla quale è traviato: don Gaetano *ci sta in pensiero;* il figlio era successo a lui nell'impiego; aveva avuto da lui del bene e un nome onorato; l'assenza del figlio anche nel giorno della festa è una colpa. Anche la madre — Angiola Rosa — piange... quando gli invitati non se ne accorgono; la nipote — Caterina — invece non piange; non sa nulla: è felice come deve esserlo una fidanzata: ama Carluccio, e crede di esserne riamata.

Ma don Gaetano ha il presentimento della sventura e — mentre gl'invitati si dedicano a consumare una ricca portata di pasticcini, egli scongiura l'amico suo Cecillo De Angelis, a muovere alla ricerca del figlio, e gli consegna anche per il figlio del denaro. Cecillo De Angelis — vecchio e vero amico — corre fuori e ritorna con una terribile notizia che comunica, negli orecchi, a don Gaetano: il figlio è passato per la strada ammanettato, in mezzo ai carabinieri...

Il vecchio padre dà un urlo, sta per cadere, ma viene soccorso e trasportato in una stanza vicina, mentre gli invitati — appresa la notizia dell'arresto — se la danno a gambe, si affrettano cioè ad abbandonare nel dolore, senza conforto, la povera Angiola Rosa e la nipote che del resto non è riuscita a conoscere quale sia la sventura che s'è abbattuta sulla casa: anche il fidanzato se n'è andato con gli altri. E non è più tornato.

Nel secondo atto, nella casa antica ha preso dimora il dolore e — anche — la miseria. La nonna è malata; la nipote veste dimessamente e piange; nella casa i pochi mobili sono accatastati, alla rinfusa. La casa antica è venduta. Venduta da don Gaetano, per salvare il figlio, il quale ha rubato 15 mila lire al padrone...

E Cecillo De Angelis — il solo amico — è rimasto a confortare la nonna e la nipote... La povera fanciulla ignora ancora tutto e deve ignorarlo. Questa è ancora la fede di don Gaetano, il quale — dopo l'arresto del figlio — è corso da avvocati, da giudici, da notai: ha venduta la casa ed ha salvato il figlio: salvato il figlio — dice — per l'onore della nipote e della nonna. Non per il figlio. Ma il dolore, la pena, la fatica, hanno ferito al cuore il povero vecchio...

Il quale, tornato a casa nella sera, a tarda ora, dopo aver venduta la casa, ha un'ultima illusione per la nipote, ed a lei racconta che la casa antica è venduta per poter comperarne una nuova, più piccola e più bella, vicina al mare...

E muore, invece, così, di crepacuore, nella casa antica ed ormai squallida, mentre sta per scrivere al figlio il suo perdono e mentre la nipote — come in un presentimento — lo invoca: «Nonno! Nonno!»

Il lavoro — che ebbe dunque un esito [illegible] — in modo [illegible] specialmente per merito di G. Pantalena (don Gaetano), della signorina M. Giordano (Carolina) e di P. Turco (Cecillo De Angelis). Anche tutti gli altri artisti, del resto, piacquero assai. *Casa antica* si replica.

OLYMPIA

"La borsetta,, di Darcourt e Lupin

Paolo Charnot ha sposato una elegante e capricciosa donnina, divorziata dal primo marito: un marchese. Ma, sembra, che neppure il secondo matrimonio apra alla bella Giorgina le porte della felicità. Ella ha [illegible] vista un amante, un giovanotto presentatole durante una noiosa conferenza, e per il quale è disposta ad immolarsi.

Perchè l'adulterio si svolga senza spiacevoli incidenti, per ingannare, insomma, senza pericoli il marito, Giorgina troverà un pretesto per ammettere l'amante nella intimità della famiglia. Ella inventerà al marito un accidente d'automobile capitatole, per cui senza il coraggioso intervento di un giovane sconosciuto, chi sa mai di quale orribile disgrazia sarebbe rimasta vittima. Pochi minuti dopo si presenta ai coniugi Charnet, il giovane salvatore, Giuliano De Chanteau, a restituire alla bella Giorgina la borsetta che, nello sgomento della disavventura, ella aveva dimenticata nell'auto. Fra il marito e l'amante si stabiliscono i più cordiali rapporti, la più fraterna amicizia. Ma il padre di Giorgina, il marchese De Luceney, narra a Charnet un'avventura identica capitata alla moglie sua che serve ad aprir gli occhi al marito credulone. Il quale invece di scagliarsi contro la sposa o il giovane De Chanteau, crea ad entrambi una serie infinita di difficoltà, d'intrighi, di complicazioni più o meno verosimili per impedir loro di consumare l'adulterio.

E riesce nello scopo. Luciano De Chanteau sposerà la sorella di Giorgina e Charnet potrà riconquistare la moglie, afferrandola proprio miracolosamente sull'orlo del precipizio in cui minacciava di cadere.

L'arruffata matassa che i signori Darcourt e Lupin hanno ammannita in un dialogo sciipito e volgare, servendosi di situazioni vecchie e di pessimo gusto, hanno trovato l'accoglienza che si meritavano e che non poteva esser diversa.

FILODRAMMATICI

La notte di S. Giuliano
Il diamante del Gran Turco

La leggenda, questo misterioso ed azzurro incensiere della poesia, ha sempre esercitato un fascino sottile su tutti gli spiriti inquieti, che, nell'antitesi con la vita contemporanea e la sua irrealità, hanno poi trovato una ragione d'arte quasi definitiva.

E un po', come quella da cui muove la tragedia di Romualdo Pantini, una parte di quella mitologia spicciola del cristianesimo, che si infioretta di uno strano misticismo ingenuo e primitivo. Ed è pure il punto di partenza di un genere letterario, che ha trovato il volo per librarsi in una atmosfera di sogno, e per creare un teatro di fantasia: fuori dalle speculazioni del teatro borghese realistico.

La notte di San Giuliano è tragedia di inverosimile semplicità. Giuliano — come è noto — un giorno che tirava d'arco contro uno stormo di colombe, ebbe il vaticinio di una magalda: tu ucciderai tuo padre! Fuggì allora, dalla sua terra, perseguitato dall'incubo rosso della profezia. Combattè contro il Califfo. Vinse. Fu uomo d'arme miracoloso. Prese in moglie una donna bellissima. Ma il fantasma dell'orribile predizione lo turbò sempre, fino al delirio. Dopo cinque anni, il padre che non aveva più avuto novelle di lui, si presentò sotto al suo tetto. Lo accolse la nuora. E gli dette buona ospitalità. Senonchè, Giuliano, tornando, sospettò che un rivale si trovasse fra le coltri profanate. Ed uccise. Come si accorse dell'empio parricidio, bestemmiò Dio e la sua ingiustizia. Senonchè Cristo gli apparve. Gli toccò il cuore, come si dice nel linguaggio della fede. Ed il bestemmiatore lo seguì per la sua redenzione. E tutto abbandonò allora, per correre fra gli appestati...

Tutto ciò avrebbe potuto essere pretesto magnifico di poesia. Ma il Pantieri si preoccupò di costruir la sua architettura scenica più per un bisogno del suo istinto di letterato, che per quello di uomo di teatro. E lo fece senza gusto eccessivo, senza grazia bastevole, senza soffio di leggerezza. Per partire da Jacopone da Todi e giungere alle eleganze estetiche di Flaubert, gli era necessaria, forse, una maggiore ala di poesia, un maggior disdegno del luogo comune. Nella sua tragedia tutto ci apparve invece senza una fisonomia spirituale definitiva. Cielo di carta pesta, ed uomini dall'anima di marionette. Squarci di retorica fanfarona ed ossature cariate di macchina teatrale.

Perfino una figura di Cristo, si disegnò, con una sua *silhouette* fantasiosa, nel breve quadro evocatore. Una forma ibrida, dunque, di teatro: a cui non mancò il consentimento lieto e benevolo del pubblico — due chiamate al primo, sei al secondo atto — ma che in linea di [illegible]

Anche *La compagnia del Gran Turco* di [illegible] Tieri è [illegible] da [illegible] ampiezza. E una [illegible] [illegible] che si svolge [illegible] [illegible] Napoli, nella seconda metà del trecento. E tratta di un marito ingannato, con una piccola beffa femminile, in un'ora di noia, da un mercantello di rarità preziose. Il [illegible] [illegible] [illegible] se. Il tradimento del gran turco e il prezzo dell'inganno. E lo paga il marito: naturalmente.

em. c.

Ultime di Cronaca

Un audace furto di gioielli

L'autore arrestato dopo due mesi.

Il signor Ambrogio Bellosio, che abita nella sua famiglia in un ricco appartamento di via Bertoni 2, la sera del 10 novembre dello scorso anno, veniva in circostanze misteriose derubato di alcuni gioielli per un importo assai rilevante.

Denunziato il fatto alla competente sezione, il commissario cav. De Cesaro, ed il delegato De Benedetti, dopo non facili indagini, trassero in arresto la domestica del signor Bellosio, certa Maria Molinari di 20 anni. La polizia però per [illegible] che la Molinari non doveva essere l'autrice materiale del furto, ma semplicemente l'indicatrice, e venne così nella determinazione di ordinare l'arresto dell'amante o del [illegible] Costui però, tal Giuseppe Mazza di Antonio, di anni 30, pregiudicato [illegible] mancano in via Cesare Cantù, [illegible] [illegible] la via [illegible] [illegible] a Belluno, presso [illegible] [illegible] Maria Arnoldi.

Qui però lo raggiunse un regolare mandato di cattura, e ieri il Mazza, solidamente legato, venne tradotto a Milano.

Movimentato comizio interventista

I neutralisti espulsi dalla sala

[illegible] delle scuole di via [illegible] un comizio interventista indetto dal fascio rivoluzionario. Spiegò le ragioni che spingono i sovversivi all'intervento dell'Italia il signor Dino Roberto. Dopo di lui parlò in contraddittorio un socialista ufficiale. Replicò il segretario politico dei Fasci Michele Bianchi. I [illegible] che erano intervenuti in [illegible] numero iniziarono [illegible] un certo [illegible] [illegible] [illegible]

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 15. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 12 gennaio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103.03 —	103.41 —
Londra	25.89 —	25.96 —
Berlino	116.73 —	117.37 —
Vienna	91.71 —	12.49 —
Nuova York	5.34 —	5.89 —
Buenos Ayres	2.87 1/2	2.29 1/2
Svizzera	101.42 —	101.90 —
Cambio dell'oro	105.55 —	105.95 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 13 al 15 gennaio 1915:

Franchi	103.22 —	Corone	22.10 —
Oro sterlino	25.92 1/2	Dollari	5.36 1/2
Marchi	117.05 —	Pesos carta	2.28 1/2

Cambio medio dell'oro lire 105.75

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 15 gennaio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	73,—	Obbl. Bulg. 4 1/2 % oro	—,—
Id. 3 1/2 0/0	86,40	redit Lyonnais	1270.—
Id. Italiana	—,—	Id. Fondiario	—,—
Cambio su Italia 93,—	a 98,—	Andalouse	—,—
Banca di Parigi	1050,—	Lombarde	175.25
Id. Ottomana	4[illegible],—	Azioni Suez	4150.—
Id. di Francia	4995,—	Portoghese	—,—
Rendita Russa (1891)	63,50	Nord Espagne	540.—
Id. Id. (1903)	94,—	Saragozza	—,—
Id. Id. (1906)	84.75	Rio Tinto	1475,—
Id. Turca	63,50	Sosnowico	940.—
Id. Egiziana	87,20	Thomson	650.—
Id. Spagnuola	84.15	Rand Mines	126,50
Id. Argentina 1896	—,—	Do Beers	254,—
Id. Id. 1900	78.—	Ferrara	53,—
Id. Serba	66.—	Rand Fontein	—,—
		Goldfields	38,50

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 15. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,90 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,90.

BESTIAME.

Milano, 15. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
172	105	Buoi	1ª	103,—	118,—	1.91	2,15
			2ª	98,—	98,—	1.71	1,89
			3ª	95,—	70,—	1.36	1.—
368	317	Vacche	1ª	0.—	106,—	1.75	2.—
			2ª	—,—	—,—	1.—	1.—
			3ª	94,—	96,—	1.38	1.42
			4ª	94,—	96,—	1.38	1.42
61	48	Tori	1ª	98,—	96.—	1.40	1.43
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
937	923	Vitelli maturi	1ª	1.40	1.40	2.30	2.35
			2ª	1.30	1.39	1.09	2,15
			3ª	1.06	1.25	1.63	1.93
142	142	Vitelli immaturi	1ª	.82	1.16	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,25 a 1,35 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

CEREALI.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione) lire 41,— a 45,—, id. bertone —,— a —,—, ranghino 37,— a 39,—, id. lencino ed affini 35,— a 37,—, id. originario (nelle varie specie) 32.50 a 35,—, id. avariato (nelle varie specie). risone nostrano (come sopra) 24,— a 26,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, 22.50 a 25,—, id. lencino 22,50 a 24.50, id. originario (nelle varie specie) 21.50 a 24,—, id. avariato —,— a —,—, risetto —,— a —,—, mezzagrana —,— 27,— a 28,— pistino 24,— a 26,—, frumento 28,— a 30,—, avena —,— a 28,50, segale 26,50 a 23,—, melica 23,50 a 25,—, miglio 25,— a 26,—, fagiuoli 28,— a 40,—, id. dell'occhio 38,— a 40,— al quint.

FARINE.

Novara. — Farina di frumento N. 1 lire 17.— a 18,—, id. N. 2 16.25 a 14,75, farinetta N. 3 16,— a 13,—, id. N. 4 12,— a 13,—, crusca 20,— a 20.50, cruschello 19,50 a 20,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il 15 Gennaio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 15 genn.
Sete stagionate pesate Kg.	184.5	6895	25190	198175
Bozzoli pesati »	640	—	6400	57740
Cascami pesati »	210	—	210	4440
Lane stagionate o pesate »	—	—	—	—
Cotoni »	—	—	—	155
Assaggio campioni »	326	113	437	4130

COTONI.

Nuova York, 14 (chiusura). — Entrati cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 60.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 8.05 per libbra

	13	14		13	14
Gennaio	cent. 7,90	7,96	Luglio	cent. 8,52	8.49
Febbraio	» —,—	—,—	Agosto	» 8.61	8,58
Marzo	» 8,14	8,11	Settembre	» —,—	8,64
Aprile	» —,—	—,—	Ottobre	» 8,75	8,70
Maggio	» 8,31	8,31	Novembre	» 8,88	8,85
Giugno	» —,—	—,—	Dicembre	» —,—	—,—

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra . . Balle N. 10,000
» » pel Continente . . . » » —,—

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 14 gennaio.

Bolgè Carlo 65, via Spiga 9 — Palladini Maria g. 10, via R. Sanzio 2 — Tagliabue Angelo 74, via Orti 25 — Angiari Abramo 76, giornaliero, via Trivulzio 15 — Borsa Margherita 71, casal., via Trivulzio 15 — Muzzi Antonietta 16, casala Ripa Ticinese 39 — Vitri Paolo g. 22, Brefotrofio — Cellini Vittorio m. 4, via Vallazze 66 — Binda Teresa 22, casal., via Fabbri 18 — Dabbeni Luigi 59, conciaiolo, Musocco — Colombo Teresa 69, casal., Galbiate — Giano Giuseppe 49, verniciatore, viale Garibaldi 4 — Zavatti Antonio 65, cameriere, via Battaglia 2 — Mapelli Angelo 50, verniciatore, via Vigna 2 — Conti Delio Carlo 24, fabbro, corso 22 Marzo 15 — Meneghetti Ernesta 37, casal., via Varese 20 — Maggi Giovanni 16, calzolaio, Strada Piacentina 16 — Stocchi Alessandro 31, garz. prestinaio, via M. Gioia 47 — Bertoli Gaetano 76, fattorino, corso Ticinese 68 — Pellegrini Giuseppe 88, possid., piazzale Ticinese 14 — Galbiati Adele 39, casal., via Sforza 6 — Casati Luigi 58, contabile, viale Magenta 14 — Minojetti Walter 25, capomastro, via Stelvio 27 — Vimercati Regina 5, corso Sempione 96 — De Tomasi Luigia 64, viale P. Nuova 18 — Negri Ester 37, maestra comun., via Ripamonti 13 — Ravani Adele 55, portinaio, corso Romana 47 — Centorame Carlo m. 2, Strada Vercellese 93 — Giudici Bianca 34, commesso, via Farini 6 - Morean Luigi Eugenio 57, ingegnere, via P. Sapri 57 Pogliani Eugenia 8, scolara, via Boltraffio 2.

Totale: N. 31.

Dichiarazioni delle nascite: N. 32.

Morti notificati il giorno 15 gennaio.

Mantovani Antonietta 77, agiata, via Vigna 6 — Martignoni Adele 36 sarta, via Felice Casati 7-9 — Campagnoni Angela Maria Luigia 75, casalinga, via Fabbri 19 — Cattaneo Teresa 74, casalinga, corso Sempione 3 — Pedroli Carlo 58, pulit. pavimenti, via S. Marco 36 — Mauri Enrico 81, filatore, via Trivulzio 15 — De Vecchi Maria 74, contadina, via Trivulzio 15 — Robert Maria 43, cameriera, via Trivulzio 15 — Carminati Paolo Martino 77, casalinga, via Trivulzio 15 — Balzia Corrado 76, ciabattino, via Trivulzio 15 — Fumagalli Fermo 71, portinaio, via Trivulzio 15 — Dell'Oca Claudina 64, cameriera, via Cagnola 11 — Gatelli Angelo 45, gasista, Rip. S. Cristoforo 52 — Bonora Maria 75, casal., Baggio — Luzzani Emilio 51, falegname, Paderno Dugnano — Bertuzzi Umberto 54, industriale, via Giulini 1 — Revojera Federico 67, sarto, via V. Monti 29 — Malagola Stefano Ugo 24, tipografo, piazza Piemonte 8 — Cardamini Adele 12, scolara, Landriano — Macchi Gerolamo 80, famiglio, via S. Amb. ad Nemus 2 — Negri Giuseppina 1, via Mach Mahon 74 — Galvani Egidio 39, calzolaio, via Aporti 32 — Galli Maria m. 1, via C. Poma 6 — Gambini Sergio 1, via Mach Mahon 89 — Cattaneo Teresa 74, casal., corso Sempione 3 — Virtuani Giuseppa 26, casal., Strada Chiaravallese 7 — Vagliasindi Maria 23, agiata, via Lamarmora 8 — Buzzi Cherubina 87, casal., via Buonarroti 5 — Magri Martino 79, via Cola Montano 19 — Borgomanero Angela 92, possidente, via Solferino 20 — Trincanato Nestore Giuseppe 20, fotografo, via S. Vito 9 — Signorelli Virgilio 1, corso Genova 16 — Angehrn Alfonso 57, industriale, via Petrarca 9.

Totale: N. 33.

Dichiarazioni delle nascite: N. 26.

N. 5867 del 1914

Allegato 6.

Consiglio degli Istituti Ospitalieri
DI MILANO

ASTA
a schede segrete
PER VENDITA DI PIANTE

con aggiudicazione definitiva al primo incanto a sensi dell'art. 87 del Regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio e la Contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 Maggio 1885, N. 3074.

Nel giorno di mercoledì 27 gennaio 1915, alle ore 14, presso la Divisione III del Consiglio, si terrà asta a schede segrete per la vendita delle piante sottoindicate.

Le schede in bollo da L. 1,25, sottoscritte, suggellate e coll'indicazione del domicilio dell'offerente in Milano, dovranno contenere i cifre od in lettere l'offerta totale o di un tanto per cento d'aumento sul prezzo peritale per ciascun lotto, e dovranno essere presentate alla Segreteria del Consiglio, Div. III^a, non più tardi delle ore 14 del giorno suindicato, corredate dalla bolletta del voluto deposito fatto presso l'Ufficio di Cassa del Consiglio in valuta legale, od in libretto della Cassa di Risparmio di Milano, od in Cartelle del Credito Fondiario della detta Cassa di Risparmio al portatore, od in titoli di rendita dello Stato al portatore; avvertendo che tanto le cartelle fondiarie, quanto i titoli di rendita verranno valutati dieci punti per cento meno del corso di Borsa.

La delibera sarà condizionata all'approvazione del Consiglio Ospitaliero.

Il capitolato colla descrizione delle piante è visibile presso l'Ufficio di protocollo del Consiglio.

PIANTE DA VENDERE

Piante sorgenti sui Poderi sottoindicati di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano situati in Comune di Bertonico, Mandamento di Casalpusterlengo, Circondario di Lodi, Provincia di Milano.

Lotto I. — Podere Ceradello: Piante N. 169 — Prezzo peritale L. 3884,45 — Deposito L. 400.

Lotto II. — Podere Monticelli Nord-Ovest: Piante N. 223 — Prezzo peritale L. 4086 — Deposito L. 450.

Lotto III. — Monticelli Nord-Est: Piante N. 130 — Prezzo peritale L. 2088,65 — Deposito L. 250.

Lotto IV. — Podere Casenuove: Piante N. 192 — Prezzo peritale L. 3642,35 — Deposito L. 400.

Lotto V. — Valmollo: Piante N. 359 — Prezzo peritale L. 6221,25 — Deposito L. 650.

Lotto VI. — Podere Guastimone Ovest: Piante N. 270 — Prezzo peritale 4200.15 — Deposito L. 450.

Lotto VII. — Guastimone Est: Piante N. 315 — Prezzo peritale L. 6194,20 — Deposito L. 650.

Milano, 9 gennaio 1915.

IL PRESIDENTE
DOTT. E. ARIENTI.

Il Consigliere G. B. RONCONI. — *Il Segretario Generale* AVV. G. GAGGI.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Hennè e Malle di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Malattie Segrete
Dirigersi all'**Istituto D.r BAIZINI**
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS
" MEZZO-WATT "
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 " 200 "
Fabbricazione Olandese.
Si fornisce ogni quantità immediatamente.
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

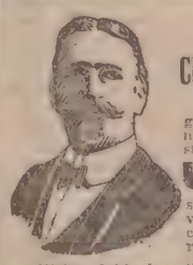
CEDRAL
Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert)
Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO
Via Paolo Sarpi, 44

PER
EVITARE o PER CURARE
Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Grippe, Influenza, Catarri, Asma, Enfisema, ecc.
PRENDETE LE
PASTIGLIE VALDA
Questo meraviglioso rimedio antisettico
É GRANDEMENTE SUPERIORE
a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi.
MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
al prezzo di L. 1.50, portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Barelle per Trasporto Feriti (riducibili a Zaino)

peso Kg. **13** - resistenza Kg. **300**
già in uso nei principali **Istituti di Soccorso**
(Brevetto **Pedersoli**) **L. 60. –**
Letti da Campo (o Branda a Valigia)
Kg. **9** - solidissima - adottata dal R. Esercito e Croce Rossa Italiana, L. **15. –**
GRAN DIPLOMA D'ONORE Esposiz. Milano 1906
Catalogo illustrato GRATIS a richiesta
Stabilimento G. PEDERSOLI - MILANO
18, Corso Buenos Aires, 18 (INTERNO)

IMPOTENZA SESSUALE
Debolezza virile



DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE
CURA SCIENTIFICA ESTERNA, Effetto rapido, certo, permanente
Rigenera, ritatiua, bonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne sempre inefficaci o dannose all'organismo stesso. - Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione.
UOMINI **SESSUALMENTE DEBOLI,** senza più attrattive nella vita, **uomini** che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea ed altre cause, avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra Cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita.
Visite, Schiarimenti, Corrispondenza e nuovo Opuscolo illustrato gratis. — Segretezza.
Dr. G. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO fonditore ghisa capace, offresi ovunque. Scrivere fermo posta A. B. N. 47, Milano. 32462

SIGNORINA trentaseienne, civile, referenze, offresi servizio giornaliero presso coniugi, persona sola. Lina Rebisso, fermo posta. * 32236

TRENTENNE ammogliato offresi come fattorino rino magazziniere, esattore, maneggione, disponendo cauzione. Buone referenze. Bianchi Luigi, via Cirillo, 12. * 32550

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

VEDOVA quarantenne, buona, educata, presenza, offresi governante persona sola distinta. R. S. Villimpenta (Mantova). * 14422

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI ebanisti cerca Carrozzeria Castagna. * 32297

BANCHIERA cercasi spaccio alimentare, registratore di cassa, contabilità negozio. Preferisconsi dame libere impegni famiglia. Presentarsi Portineria via Malghera 55 dalle 14 alle 16. 32183

CAPO operaio intelligente, giovane, istruito, capace, attivo, cercasi per importante fonderia tubi per condotte d'acqua fusi verticalmente. Preferiscesi chi abbia fatto pratica presso analoghe fonderie tubi estere. Dirigere offerte con pretese e referenze presso Cassetta 83 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 32347

CASA confezione cerca fattorino robusto tagliatore, macchina. Esigonsi massime referenze. Scrivere Cassetta 172 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32374

CERCANSI operai e garzoni pratici ferri trancia nonchè aiuti tornitori. Via Volta, 19. * 32347

CERCASI subito signora signorina [illegible] ducia cauzione contanti, [illegible] sili. Scrivere Pireo, posta, Lodi. * 32312

CERCASI subito signorina tedesca perfetta steno-dattilografa. Scrivere Cassetta 75 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 31919

CERCASI ragazza 14-15 anni per confezionare medicinali. Scrivere Cassetta 183 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32375

CERCASI signorina perfettamente pratica corrispondenza italiana. Scrivere Cassetta 185 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32377

CERCASI domestica piccola famiglia Catalani 21, tram 27, Loreto. * 32300

CERCASI per distinta famiglia cameriera perfettamente al corrente servizio casa e tavola con referenze ineccepibili. Scrivere: Cassetta 1013 C, Haasenstein e Vogler, Genova. 675

CERCO giovane bigiottiere o mezzano lavorante celluloide. Scrivere età, referenze e dove a lavorato Cassetta 191 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32409

CONIUGI cercano subito domestica mattina sera 20 mensili. Settembrini, 43. * 32473

CUOCA abile, fina, con referenze primarie, cercasi da distinta famiglia forestiera Genova. Scrivere: Cassetta 1095 F, Haasenstein e Vogler, Genova. 628

DOMESTICO educato praticissimo servizio troverebbe posto famiglia fine gennaio. Scrivere Casella Postale, 85, Como. * 575

MANEGGIONE cercasi per grossa trattoria con cauzione. Condizioni da stabilirsi. Scrivere subito presso Cassetta 210 C. Haasenstein e Vogler, Milano. * 32562

OSTERIA cerca subito kellerina, trattamento famigliare. Esigesi carattere assolutamente buono. Indicare referenze, età, pretese, Cassetta 134 E Haasenstein e Vogler, Como. * 525

PICCOLA famiglia cerca domestica robusta referenze. Portineria, corso Buenos Aires, 66. * 32568

PORTINERIA casa signorile pochi inquilini cerca coniugi media età senza prole pratica caloriferi buon trattamento. Indicare referenze pretese. Casella postale 179. * 32339

PULITRICE argenterie abilissima cercasi fabbrica bottoni. C. De Micheli, Piazza Risorgimento, 5. * 32634

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico), 6, 11 gennaio corsi celeriss. Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 31607

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose Pianoforte, Violino, meravigliosi successi, Mandolino, Chitarra, Violoncello, Canto, Flauto, Armonia, Diplomi, Forestieri, Adulti, bambini, bambine. Buone condizioni anche domicilio. Premiato Conservatorio, Piazza San Giorgio uno. * 32582

BALLO sala lezioni danze moderne diurne serali, maestro Laplaca, Pioppette, 7. * 32403

NELLA premiata scuola taglio confezioni femminili De Benedetti primo febbraio iniziasi corso accelerato teorico pratico, corso perfezionamento sul mannequin, corsi quotidiani, serali festivi prezzi ridotti. Iscrizioni schiarimenti, via Omenoni, 2, Milano. 374

PREMIATA Scuola taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, lezioni saggio gratuite. 14496

RIPETIZIONI doposcuole: 10 mensili. Corsi accelerati. D'Azeglio, Vitruvio, 9. 32376

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera, salotto libero ingresso comodità o due camere amici anche pensione. Portineria, Pantano, 26. 32293

BELLA camera ammobigliata, soleggiata, luce, parquets, volendo altra. Piazzale Risorgimento, 5. * 32396

BELLISSIMA camera mobiliata presso coniugi, prezzo mite. Buenos Aires, 10. * 32437

CAMERA bene ammobiliata verso corso Buenos Aires, 60, prezzo mite. Vajani. * 32331

CAMERA matrimoniale vantaggiosa affittasi; cucina disponibile. Borgna, Lazzaro Palazzi, 3. * 32305

25 mensili ammobigliata luce ingresso libero. Portineria corso Garibaldi, 108. * 32426

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACCETTEREI rappresentanze e commissioni per Toscana, Roma, Sardegna e Meridionale Italia. Scrivere Morelli, posta. 32283

GEOMETRA venticinquenne, bella presenza, serietà, agiata famiglia, occuperebbesi presso ditta industriale come rappresentante, viaggiatore articoli tecnici industriali per impianti apparecchi sanitaria edilizia, gas, ascensori, caloriferi, generi costruzioni ecc. Disposto qualunque destinazione. Referenze primo ordine. Scrivere: Cassetta 1085 F, Haasenstein e Vogler, Genova. * 619

RAPPRESENTANTE serio attivo ben introdotto clientela Milano fabbrichc liquori, confettieri, droghieri, farmacisti cercasi da primaria ditta Torino. Inviare referenze Cassetta 1074 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 583

URGEMI rappresentante esclusivo per Lombardia. Preferenza chi introdotto librerie edicole. Scrivere Morelli, posta. * 32281

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI 29 marzo negozio con retro corso 22 Marzo, 33, dirimpetto nuovo Mercato Frutta. 32360

AFFITTASI pel 29 settembre 1915, grandioso locale di mq. 500 circa. Via Daniele Crespi N 16, angolo piazza Genova. 31120

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler. 400 W. Como. 400

CERCANSI due camere uso studio con illuminazione riscaldamento preferibilmente ammobiliate dintorni Stazione Centrale. Offerte fermo posta. C. P. C. 432. * 32402

CERCASI marzo, ambienti 10-12, bagno, due entrate, paraggi Venezia, Monforte-Vittoria. Scrivere Cassetta 214 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32570

CERCO serio pied à terre ingresso scala escluso portinaio. Scrivere Cassetta 182 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32408

DUE, tre, quattro affittansi. Trattare esclusivamente Carini, Buenos Aires, 48. 32006

FOTOGRAFIA vecchia centrale affittasi locali 29 marzo. Notaio Capiaghi, Como. 661

VILLINO 7 locali posizione splendida Milano (Viale Lombardia) giardino, comodità moderne, affittasi vendesi. Epifus, posta. 31800

3 CAMERE eleganti, cucina, comodità moderne affittansi subito o Pasqua. Via S. Siro, 6. 32301

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

CINGHIE cuoio trasmissione occasione buono stato cercansi adatte allacciare motori elettrici singole macchine grafiche massimo 5 HP. Offerte sotto C. 14318 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14318

FUSTI, casse, damigiane, sacchi, vendonsi ottimo stato Viale Vigentina, 19. 32061

OCCASIONE bigliardo seminuovo 280 × 140 vendesi. Corso Ticinese, 70. Grillo. * 32346

VENDO occasione macchina Punch alpecca 3 vasi porcellana, seminuova. Bar Bagnanaso. Cavallotti, 17. * 31855

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. TORINO rimettesi piccola premiata industria ben avviata. Scrivere Cassetta 1085 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 653

AFFARONE si cede trattoria pochissimo affitto per trattative. Via Pasteur N. 13. * 32317

AFFARONE. Vendo ristorante centro rionale. Scrivere Cassetta 224 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32590

CAUSA malattia vendesi negozio frutta e verdura, viale Magenta 10. * 32325

CEDESI macelleria, incasso 100 giornaliere. Dirigersi Vitale 107, corso Ticinese. * 32341

CEDESI per 4000 contanti avviatissima rivendita alimentari reddito mensile 300. Dirigersi Almasio, Via Paolo Cannobio 37, Milano. * 32195

CEDESI Negozio Mercerie poco rilievo, posizione splendida. Rivolgersi Colombo, Viale Vigentina, 38. * 32225

CEDO straoccasione splendido negozio drogheria, colori, anche solo mobiglio. Affitto mitissimo. Tonacca, Via Volta, 18. 32294

CERCANSI 4000 socio affarone fornitura militare; garanzio serissime. Penza, corso 22 Marzo, 16, dalle 11 alle 12. * 32277

CERCASI licenza spaccio liquori. Offrire C. Formenti, Vincenzo Monti, 26. * 32209

CERCO persona affidare importante privativa. Occorrono non meno cinquemila. Scrivere Porto Armi 2747. * 32298

FARMACIA autorizzata unica, semila abitanti paese villeggiatura vicino Torino, vendesi diecimila anche mora parte. Delù, Torino. * 617

FOTOGRAFIA centralissima, avviata, elegante, cedo qualunque condizione pagamento causa partenza. Citorio, Arena, 7. 31995

NOTISSIMA azienda articolo ricercatissimo situazione centro Milano, offre utile interesse garantiti a capitalista desideroso buon impiego denaro brevissima durata. Offerte scritte rag. Arturio Finzi, Silvio Pellico, 8, Milano. * 32485

PASTICCERIA grande avvenire vendo. Scrivere Cassetta 206 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32463

TESSUTI diversi negozio antico centrale angolo cambierei con piccola casa Milano. Scaglione, posta. * 32326

VENDESI scuola ricami macchine Singer, Durkhopp mobilio accessori con affitto locali o senza. Casella postale 568, Milano. * 32253

VENDO causa malattia drogheria bar avviatissimo, contanti tremila rimanenza convenirsi. Scrivere Cassetta 169 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32307

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa fabbricazione saponi, centogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, viale Volta, 69, Firenze. 489

CERCASI laminatoio per lastra luce cilindro mm. 300 per laminazione da quindici a quattro decimi. Scrivere Cassetta 1079 B, Haasenstein e Vogler, Torino. * 589

CERCHIAMO fabbricanti per la fabbricazione dei nostri brevettati [illegible] chi a saldatura e a fenditura. Si può esaminare da noi la patente, oppure assumere licenza di fabbricazione. Scrivere sotto [illegible] presso Haasenstein e Vogler, Milano.

DATTILOGRAFA copiatura, prezzi [illegible] presso Haasenstein e Vogler, Milano.

DENTI, dentiere, riparazioni, ecc., alle [illegible] ficenze. Lenta, Viale Monforte, 2.

FRESATRICE universale, macchinario [illegible] ne occasione, motori elettrici acquisto occasione. Scrivere conto corrente 7473 posta, Milano.

GRAMMOFONI occasione, dischi nuovissimi 1,75. Specialista riparazioni. Corso Romana, 23.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile [illegible] rata, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesani, Firenze.

LAMPADINE elettriche trafilate marche [illegible] rie, prezzi inconcorrib. Destefani, corso Venezia, 80 (interno).

LANA bellissima 2,25. Camera mogano 300. [illegible] tomana noce 58, buffet mogano 65, lampiera con rete lire 25. Regondi, corso Garibaldi, 44.

LAVORO scritturazione semplice, rimunerativo, adatto donne, uomini, per [illegible] vulgare paesi italiani nostre invenzioni [illegible] prendenti sconosciuto Europa. Scrivere Stabilimenti Industriali Lisboncsi, Lisbona (Portogallo).

LIQUIDAZIONE pellicceria prezzi straordinariamente ribassati [illegible] stagione. Rodolfo Pescini, via Pattari, 2, mezzati.

MACCHINA cucire ricamare pedale cent. Bobin ottanta garanzia. Ca[illegible] ca, 4.

MACCHINARIO. Vendesi torni, trapani, [illegible] matrice, mandrini automatici, tranti, motori elettrici olio pesante benzina, macchino segheria. Via Novara, 16.

MALATTIE Veneree. S. Gregorio, 35, Milano. Visite dalle 12 alle 16. [illegible] aspetto separati.

MOTORI elettrici continua-alternata qualunque forza voltaggio, occasione vendo. Bardoni, Colombo, 10.

OFFICINA meccanica precisione, abilissimi operai, ottimo macchinario, [illegible] mercebbe lavori. Scrivere Cassetta 140 Haasenstein e Vogler, Milano.

PELLICOLE cinematografiche, carta [illegible] nifestini comprasi tipo. Via Volta, 7. *

PIANOFORTE ottimo stato cambierei motocicletta buona. Scaglione pesta, Milano. *

PIANOFORTE germanico, [illegible] suoso, prezzo irrisorio, ressi particolari. Portineria, Plinio, 29.

VENDEREBBESI partita Cognac [illegible] cinquanta circa miglia offerente. Rivolgersi F. G. Cortini, Fontanelice (Bologna).

VENDONSI occasione toelette moderne [illegible] cappa. Abito tailleur, gonne [illegible] micette. Rivolgersi Inglese, via Archimede, 32.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTI convenientissimi: mobili [illegible] lampadari, argenterie, [illegible] si, Unione, 2. *

AFFARONE camera matrimoniale [illegible] co prezzo. Ortolana, viale [illegible] vese, 47.

A RATE camere matrimoniali mogano, noce, letti ferro, mobili diversi. Grandi magazzini, corso Venezia, 93. Bastioni.

ECCEZIONALE occasione affittasi [illegible] appartamento 7 [illegible] vendesi mobilio seminuovo. Mazzini, 15 allo 17. *

MOBILIO appartamento, pianoforte, [illegible] na cucire, vendonsi. Buenos Aires, 47-A.

SPOSI immediata partenza vendo camera [illegible] trimoniale, tavolo, buffet poco [illegible] Corso San Gottardo, 5. *

STRAOCCASIONE bellissima matrimoniale [illegible] mogano 460, sala [illegible] 260. Sarpi, 41. *

VENDO camera matrimoniale nuovissima, [illegible] volgersi portineria, Parini, 29.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

OSPEDALE Vittorio Emanuele II in Spoleto. A tutto il 20 gennaio 1915 [illegible] perto concorso per titoli al posto di economo con lo stipendio lordo di L. 2200, con due aumenti sessennali del decimo. Cauzione L. [illegible] Chiedere copia dell'avviso di concorso alla segreteria.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTERei Fiat zero straoccasione, [illegible] vere prezzo irriducibile. Gandolfi Alberto, Parma.

ACQUISTIAMO vecchio, avariato motore con magnete [illegible] bilmente Zedel. Motos, posta. *

BICICLETTA elegantissima 180 cedo prezzo. Urgentissimi, Vecchia, 2. *

BICICLETTA lussuosa nuovissima, [illegible] trecentosessanta, vendesi todicci, motivi privati. Plinio, ventinove.

BICICLETTA nuovissima, garantita [illegible] ta, vera occasione, 85. Porta Monforte, 1.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AMICA. Ricevuto. Ringrazio promessa, comando tranquillità. *

ARTE Malthusiana illustrata, spedisco [illegible] comandato, inviando lire due Alberto Emanuel, 19. Colamontano, Milano. *

CANE pointer smarrito lunedì centro, [illegible] gersi proprietario. Melloni, 26.

CUGINI vedovo trentunenne, celibe [illegible] quattrenne, discreto impiego, [illegible] rebbero scopo matrimonio signorine [illegible] mente amiche, venticinque trenta, anche [illegible] d

Domenica 17 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17522 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,—	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A[illegible]NTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENST[illegible] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la line[illegible] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamen[illegible] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rub[illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente c[illegible] 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Scene ed episodi del salvataggio ad Avezzano

Il Re visita Sora e i paesi vicini - Soccorsi da tutta l'Italia

Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo„

Fremiti di vita
fra le macerie di Avezzano

Avezzano, 16 notte.

Avezzano oggi ha mutato completamente di fisonomia. Le macerie immani hanno visto agitarsi fra loro qualche fremito di vita. I luoghi devastati nereggiano ora di migliaia di persone che sperano di poter trarre da essi qualche corpo non ancora esanime, di coloro che nel ricupero delle salme trovano ora conforto all'immane sciagura.

Accanto ai soldati instancabili, ammirevoli, ai vigili di Roma ardimentosi, ai gruppi di operai, sono figure dolorose che ad ogni colpo di piccone, che abbattendo un gruppo di pietre rivela brani di vita soffocati atrocemente, emettono gemiti strazianti ed invocazioni dolcissime.

Un salvataggio miracoloso

Ogni ora si contano «miracoli» nuovi, se il miracolo è un fatto che s'innalza sulla normalità ed è fuori della logica. Come si può definire il caso che ha fatto sì che tre sorelle e un fratello venissero salvati dopo una giornata di lavoro indefesso mentre i genitori si trovano in via di guarigione? Si tratta della famiglia Lachesi: Apollonia di anni 14, Francesca di 11, Angelina di 9, Alberto di 4. Essi giacevano fra un viluppo di travi e furono scoperti dall'ottava compagnia del 2° reggimento bersaglieri comandata dal tenente Orrico che aveva la cooperazione dell'ing. Rosatelli. Le tre sorelle appena videro la luce attraverso le rovine chiamarono aiuto e intessero poi un lungo discorso mentre i soldati pazientemente, per ore e ore, lavorarono confortati dalla loro voce. Dopo una giornata di lavoro intenso, le estraevano ed ognuna di esse passava di braccia in braccia dei valorosi militi che la colmavano di baci. Una di esse chiese la bambola che poco dopo fu rinvenuta, e potè essere consegnata alla piccina.

Quanti episodî soffusi di eguale melanconia potrebbero narrarsi? Noi ne apprendiamo a centinaia e a molti di essi assistiamo di persona, ma accennare a tutti sarebbe impossibile. Bisogna pensare che in due giorni la settima compagnia dell'81° fanteria, comandata dal capitano Sibiliani, ha tratto in vita dalle macerie 53 persone, di cui 20 bambini. Un solo episodio di questa generosa azione: una fanciulla, Bianca Abbate, figlia di un pittore residente a Sora, si trovava presa in una posizione difficilissima ed il suo salvataggio si presentava quanto mai arrischiato. Fatto il foro per giungere alla fanciulla vi si insinuarono i soldati che colle loro spalle sostenevano le macerie ed intanto con le braccia si sforzavano di liberare il corpo della fanciulla. I tentativi furono ripetuti più volte mentre le macerie minacciavano di precipitare addosso alla vittima e ai soldati. Ma infine, con un supremo sforzo, questi riuscivano a strappare la fanciulla e subito dopo precipitava in quel punto confusamente un cumulo di rottami.

Fra le persone salvate vi sono anche dei feriti gravi e si ritiene che molti di essi non possono superare la crisi perchè usciti dalle macerie dopo lunghi stenti o gravemente feriti. I salvati della giornata di oggi ammontano a poco più di 30.

Soccorsi da tutta Italia

Ai vigili di Roma molti altri se ne sono aggiunti: oggi da ogni parte d'Italia sono arrivate squadre con abbondanti soccorsi. Da Bologna sono venuti i vigili diretti dall'ing. Gratini, da Barletta un assessore con altri animosi. Efficacemente prestano la loro opera entusiasta molti studenti della S. U. C. A. I. Molti privati hanno portato e distribuito direttamente viveri e medicinali: fra questi vanno notati per la loro opera infaticabile il principe Scipione Borghese, il duca Caetani, la principessa di Teano. Qui soccorsi non mancano più. Si possono vedere finalmente attuati tutti quei provvedimenti che avrebbero dovuto seguire di qualche ora il terribile cataclisma. Anzi, oggi ad Avezzano c'è pletora di persone e di opere e quindi un po' di confusione che ritarda invece di affrettare i soccorsi. Le autorità dovrebbero indicare altri sbocchi ai volonterosi diri-gendoli verso quei paesi dove se sono giunti i soldati non arrivano ancora viveri e medicinali e questo non per volontà degli uomini, ma per il servizio ferroviario il quale è insufficiente dovendo la sola linea che comunica con Roma e coi paesi circonviciui trasportare continuamente treni di feriti.

Il commissario civile comm. Dezza è giunto stamane. Egli però è completamente ignaro delle condizioni locali e dell'entità del disastro e dei bisogni dei paesi vicini. Egli però si è messo subito all'opera cominciando col prendere visione delle notizie che giungono continuamente dai paesi devastati e della sempre più grave entità del disastro. Il comm. Dezza, in un breve colloquio che abbiamo avuto con lui, ci ha detto delle grandi difficoltà per l'opera dei soccorsi specialmente per ragioni ferroviarie e di viabilità. Ha soggiunto che nulla si lascerà di intentato per raggiungere lo scopo di riparare in quello che è possibile allo sfacelo della natura.

L'organizzazione dei servizi

I servizi civili cominciano ormai a funzionare: soltanto quelli telegrafici e telefonici vennero subito dopo nella stessa giornata del disastro riattivati in un casotto e oggi ciascuno ha preso posto in un vagone ferroviario. Gli altri servizi sono stati stabiliti nel modo seguente: Un grande magazzino di viveri composti di provviste di riso, patate, pane, carni in conserva, caffè e zucchero è stato istituito di là della località dove si trovava la stazione isolata presso una segheria nella quale è rimasto molto materiale in legname. Il genio civile ha preso posto in un vagone ferroviario alla stazione e dirige alacremente le ricerche e gli scavi cercando di armonizzare gli sforzi dei militari, dei vigili e dei volontari.

Il commisario civile comm. Dezza ha preso posto in un vagone ferroviario e così il generale Guicciardi comandante il corpo d'armata. Intorno alle macerie di Avezzano sono sorti nei campi presso la stazione dei vasti accampamenti di tende; da un lato vi sono le tende dell'ospedale militare e della Croce Rossa ove i dissepolti vengono subito condotti per ricevere quelle cure sollecite che i feriti fino a ieri non potevano avere, dall'altro lato vi sono le tende per gli abitanti e per le truppe.

A ciascuna famiglia è stata affidata una tenda e quando essa è numerosa anche due tende con coperte. Ad ogni famiglia che si presenta al magazzino dei viveri viene consegnata, secondo il numero delle persone, una certa quantità di viveri, calcolata per due giorni. Così la distribuzione si rinnova di due giorni in due giorni.

Dai paesi vicini giungono alla stazione di Avezzano molti feriti trasportati dai militari e da cittadini volonterosi. Abbiamo incontrato oggi, lungo la strada provinciale, parecchie barelle sorrette da militari, i quali erano infaticabili nel percorrere chilometri e chilometri per condurre alla stazione ferroviaria i feriti, che venivano poi fatti partire per Roma. Un numero notevole di feriti è giunto da Magliano dei Marsi, ove fino a ieri nessuna persona si era presentata per soccorrere quegli infelici. Molti altri infelici sono giunti da Cappelle, da Celano e da altri paesi vicini.

Il nuovo cimitero

Il servizio difficile da organizzare era quello del nuovo cimitero, ove dovevano essere posti i cadaveri che vengono rinvenuti fra le macerie. Per il cimitero è stato prescelto un ampio terreno lontano dalle rovine. Colà si trovano una guardia del comune di Avezzano e due cittadini del paese, tutti e tre superstiti della catastrofe, è un incaricato dell'ispettore generale di sanità, il quale presiede a questo pietoso ufficio. I cadaveri che giungono al nuovo cimitero, prima di essere sepolti, vengono identificati per quanto è possibile, ma naturalmente l'identificazione, anche a causa dello stato dei cadaveri è difficile e oggi soltanto pochissime persone sono state identificate e ancora l'autorità non comunica i nomi perchè non è perfettamente sicura.

Oggi abbiamo dovuto assistere anche ad alcune scene molto disgustose. Nella confusione sono venuti qui alcuni individui sinistri che hanno tentato di asportare gli oggetti di valore che rinvenivano fra le macerie. Molti di essi sono già stati tratti in arresto, e dai carabinieri è stato organizzato un servizio di pattuglie che percorrono la città ispezionando fra le macerie ove questi individui si nascondono.

Una delle preoccupazioni era, come sapete quella dei valori sepolti sotto le rovine della Banca di Avezzano, rovine che per ogni buon conto erano state subito piantonate. Fino ad ora però è stata rinevnuta solo la cassaforte del Banco di Roma, che è stata trasportata sul vagone adibito ad ufficio valori. Se ne ignora il contenuto, perchè essa è stata conservata chiusa come fu rinvenuta. Nello stesso vagone sono stati trasportati i valori rinvenuti, di cui si ignorano i proprietari e che ascendono finora a circa 20.000 lire.

La sera ha portato una novità ad Avezzano: una magnifica luce si diffonde pei dintorni della stazione fino alla via XX Settembre. Le macerie hanno risalti fantastici sotto la luce incandescente di petrolio che a cura del comune di Roma è stata qui sollecitamente impiantata dal direttore della pubblica illuminazione. L'impianto verrà domani esteso a tutto il resto della città distrutta. Ciò contribuirà anche a rendere più attiva la vigilanza.

I superstiti ed i cittadini di Avezzano sono stasera ricoverati sotto le tende. Stasera un fitto nevischio cade sui resti di Avezzano e sui monti circostanti.

G. Quadrotta.

Il Re visita Avezzano

Il lavoro di salvataggio
Duecento morti sotto le rovine del tempio di Canistro

Avezzano, 16 notte.

Continuano alacremente i lavori per il disseppellimento dei feriti che si trovano ancora numerosissimi sotto le macerie. I quarantacinque vigili romani al comando dei tenenti Olivieri, Sebastiani e Venuti, tutti fanno a gara insieme ai soldati nella generosa opera esponendosi temerariamente ai più gravi pericoli.

Ecco una prima lista di persone salvate:

Enrico Alfonsi di anni 16 — Due giovinette: Anita Campana e Vincenza Aloisi — Attilio Maggi, macchinista ferroviario — Mario Pamelisi di 18 anni — Tomaso Valentini, 27 anni — Vanda Bizzarri di 16 anni, figlia avvocato Bissani morto — Teresa Olivieri, 30 anni — Filippo Sesta, 40 anni.

Elvira Giovagnoli di anni 16 — Giuseppina Giovagnoli, 15 anni — Esterina Sorei maritata Galli, 23 anni, con una bambina lattante fra le braccia anche essa salva — Elvira Vidimari di 63 anni — Nicola Colizzi di 35 anni — Gizzi Antonio.

Pennazza Lucia, 44 anni ed un'altra Lucia Pennazza di 25 anni — Michetti Giovanni, 9 anni — Giuseppina Speranza — Giovannina Calina di 11 anni presso la quale giaceva morto la madre Erminia De Angelis affittuario dell'Hotel Victoria.

In questo momento i vigili stanno effettuando il salvataggio di certa Filomena Filatella, intorno al quale lavorano da sei ore. Alle 2.15 è giunto il treno partito da Roma alle due del pomeriggio di ieri. Esso ha dovuto fermarsi per via parecchie volte per lasciar passare i treni carichi di feriti partiti da Avezzano per Roma. Con questo treno sono giunti in gruppo i vigili bolognesi. Apprendiamo la notizia che a Valle Roveto dove il terremoto ha seminato la più vasta distruzione sono giunti soccorsi assolutamente irrisori. A Balsorano che dista dieci chilometri da Sora e che contava cinquemila abitanti nessuna casa è abitabile. Vi sono cinquecento morti. La popolazione è fuggita ed è accampata nella campagna. A S. Vincenzo Valle Roveto completamente distrutta, si è salvato il sindaco Manfredi Tadini, mentre è morto il segretario comunale Guido Correggi. Vi sono quaranta morti ed i feriti giacciono a centinaia tra le macerie. Le frazioni di questo comune: Morrea, Roccaviva, Castronuovo, e San Giovanni sono completamente rovinate. La popolazione essendo in maggioranza composta di pastori è quasi tutta salva perchè si trovava sparsa per le campagne. Il paese di Norino che contava duemila abitanti è distrutto e della sua popolazione non è rimasto che qualche centinaio di persone. A Civitella Roveto, tutto è distrutto, ma per fortuna fra i cinquemila abitani poche sono le vittime perchè tutti erano desti e quasi tutti i contadini erano in campagna.

Vi sono però numerosissimi feriti a Canistro, paese di duemila abitanti; duecento persone che al momento della catastrofe sono rimaste in chiesa seppellite sotto le rovine del tempio. Fra la popolazione si contano 600 tra morti e feriti. A Lendinara numerosi sono i morti. Ieri mattina alle 15 in quel paese non era ancora apparsa anima viva a portare alcun soccorso. Capitò più tardi l'on. Trapanese che raccolse alcuni feriti conducendoli a Morino da dove, con diversi treni, furono trasportati a Roma. L'on. Trapanese telegrafò all'on. Salandra invocando soccorsi. Finalmente alle 4 di ieri arrivava a Morino una compagnia di cento uomini del primo granatieri comandati dal capitano Morozzo dalla Rocca e dai tenenti Pozzi e Benedetti. Ma questi soccorsi erano naturalmente insufficienti perchè i cento uomini dovevano dividersi fra cinque comuni e 15 frazioni. La popolazione accolse i granatieri al grido: *dateci pane! Abbiamo fame!* Si ignora se siano colà arrivati altri soccorsi.

Guglielmo Quadrotta.

Le macerie del Corso XX Settembre ad Avezzano

La visita del Re

Roma, 16 mattina.

Stamane, circa alle 11, è giunto in automobile S. M. il Re accompagnato dai generali aiutanti di campo Brusati e Vanzo.

Il Re ha viaggiato in treno da Roma a Roccasecca, donde ha proseguito in automobile percorrendo la strada di Isola del Liri. Prima di giungere a Sora S. M. si è fermato alla borgata San Domenico ove sono ricoverati numerosi feriti e si è intrattenuto con essi interessandosi alla loro sorte e confortandoli; quindi, risalito in automobile, il Sovrano è giunto a Sora ed è disceso dinanzi al fabbricato delle carceri mandamentali che sono state trasformate in ospedali. In esse sono ricoverati numerosi feriti. Il Re è stato ricevuto, al suo giungere a Sora, dal sindaco cav. Lauri, dal sottoprefetto cav. Vallera; dal deputato del collegio on. Simoncelli, dal maggiore dei carabinieri Da Pozzo comandante del presidio. Tutta la popolazione era accorsa all'arrivo del Re.

S. M. si è recata subito a visitare i feriti nelle carceri intrattenendosi qualche istante, quindi, sempre accompagnato dalle autorità alle quali chiedeva notizie, il Sovrano si è diretto verso il ponte per recarsi a Sora Città. Avendo un gruppo di carabinieri cercato di scortare il Re, Vittorio Emanuele ha detto al comandante di non badare a lui e di cercare invece di salvare gli infelici che hanno bisogno di aiuto. Il Re ha iniziato il giro della città nella parte più devastata.

Il Re si è vivamente interessato di tutto e particolarmente delle disposizioni per il salvataggio delle vittime, che i soldati continuano con infaticabile attività, e per i soccorsi alla popolazione superstite.

I malati ed i bambini sono ricoverati in baracche ed altre baracche vanno continuamente costruendosi.

Capistrello in rovina
La squadra triestina a Cese

Avezzano, 16 notte.

Ho voluto tentare oggi una visita ai paesi del tratto Avezzano-Sora come Capistrello, Civitella Roveto, San Vincenzo, Vallecoraci, Balsorano sulla sorte dei quali avevamo pessime notizie. Dalla strada che mena a Capistrello arrampicandosi su per il monte si osserva tratto tratto il panorama terrificante di Avezzano; dall'altra parte della montagna in un largo piano che occupa tutta la valle alcune case solitarie completamente abbattute senza un segno di vita attorno. Certamente nessuno è ancora sceso laggiù a tentare un salvataggio, ad estrarre i morti dalle macerie.

Appena in vista di Capistrello ormai il consueto spettacolo di rovina si presenta. La stazione è lesionata. Le prime case ai lati della strada sono abbattute. Sui cumuli di sassi e travi, uomini e donne si affaccendano a scavare e frugare, a chiamare di tanto in tanto chi più non risponde. Al passaggio della automobile sospendono un momento la fatica per chiederci aiuto, per avere pane ed indumenti.

Mano a mano che ci inoltriamo nel paese lo spettacolo della devastazione si fa sempre più impressionante. Anche le case che rimangono in piedi — e sono in verità la maggior parte — son rese inabitabili dalle enormi fenditure che corrono in tutti i sensi sui muri. Ci sono delle facciate così staccate dal corpo dell'edificio che sembra debbano caderci addosso di minuto in minuto. Cinquanta soldati del 1.° granatieri lavorano infaticabilmente da due giorni e due notti, ma non sono sufficienti alla bisogna e sperano in serata di ricevere soccorsi domandati sino da ieri. Circa un centinaio di feriti estratti dalle rovine dopo una prima sommaria medicazione ricevuta in un baraccone di legno adiacente alla stazione sono stati mandati col treno a Roma. Si è data sepoltura ad una ventina di cadaveri ed oggi sono stati estratti altri due. Ormai non si trovano che morti.

A Capistrello mi confermano che i luoghi verso i quali intendo dirigermi non hanno subito sorte migliore. Però mi avvertono che è inutile ogni tentativo per giungervi giacchè la strada è ostruita da una lunga frana. Constato infatti che appena due chilometri dopo il paese è impossibile procedere innanzi giacchè tutta la strada è chiusa da enormi massi precipitati dalla montagna. Una squadra di zappatori lavora ad aprire un passaggio, ma la sua opera dovrà continuare assai a lungo prima di giungere a compimento. Sono costretto perciò a riprendere la via di Capistrello.

Appena oltrepassato il paese incontro una cinquantina di giovani, tutti indossanti un'elegante montura grigio-verde alla foggia dei nostri soldati. Questi giovani portano in ispalla picconi, tende ed altri attrezzi. Apprendo da loro che sono profughi triestini rifugiatisi nel Veneto per non servire sotto le bandiere austriache. Appena appreso il disastro essi hanno formato una squadra perfettamente equipaggiata e sono partiti da Mestre per Ancona donde poi hanno raggiunto Avezzano. Qui li hanno invitati a recarsi subito a Cese, grossa borgata di 1900 abitanti, nove decimi dei quali giacciono ancora senza soccorsi sotto le rovine. I giovani triestini marciano ora a compiere la fraterna opera. Essi esprimono tutti il più schietto cordoglio per il lutto che colpisce la «loro patria». Dal punto più alto della strada vedo poco dopo un largo ammasso informe: è quello che rimane di Cese, dove gli irredenti accorrono in soccorso dei fratelli sventurati.

N. Battistone.

L'incredibile disorganizzazione
Una lugubre statistica

Roma, 16 mattina.

Abbiamo avuto un colloquio coll'ingegnere Deramo, di Sulmona, arrivato stamane a Roma, con un treno carico di feriti.

Il Deramo ha fatto un quadro spaventoso della situazione in cui si trova la zona colpita. L'insufficenza, l'imprevidenza, l'incapacità di coloro cui incombe il sacro dovere di una sollecita organizzazione di soccorsi sembra abbiano voluto gareggiare colle forze devastatrici della natura. Ci sono dei paesi dove non si è vista ancora l'ombra di un soccorso. Parecchi superstiti rischiano di morir di fame. A Pescina, per esempio, duemila superstiti chiedono pane ed il pane manca. Medicinali ce ne sono anche troppi.

Occorrono soldati convenientemente equipaggiati. Quelli che ci sono fanno dei veri miracoli. A Lugo dei Marsi fino ad ieri sera non era giunto alcun soccorso. In condizioni quasi identiche si trovano Lecce dei Marsi e Gioia, dove rispettivamente si hanno a deplorare mille e tremilacinquecento morti. Il Derano ci ha fornito una statistica che non potrebbe essere più lugubre.

A Canito Ortous, 100 morti. A Bisegna San Sebastiano 70; a Cerchio 2000; a San Benedetto 4000; a Pescina 3000, a Collarmele 1700; a Aielli 1000; a Celano 3000; a Peterno 700; a Trasacco 40; a Ortucchio 2000; a Lecce dei Marsi 1000; a Gioia 3500; a Colle Longo 500; a Balsorano 1000; a Moriano 1000.

Il generoso slancio di Roma
nell'opera di soccorso

Roma, 16 mattina.

Quasi tutti i giornali deplorano con parole vivaci l'inerzia del governo di fronte al terribile movimento tellurico. Roma intanto provvede con slancio all'opera di soccorso. Un comitato romano di soccorso è stato costituito dall'Associazione «fra i romani» presieduta dal principe don Augusto Torlonia. Al tempo stesso si è costituito un comitato di signore presieduto da donna Maria Salandra. Contemporaneamente partiva per i luoghi del disastro la principessa di Teano, donna Vittoria Caetani, con don Gelasio Caetani portando oggetti di vestiario, coperte, maglie, provviste di cordiali, medicinali e vettovaglie. L'aristocrazia romana era quasi tutta partita in una lunga teoria di automobile cariche di coperte, maglie, calzettoni, sciarpe, medicinali.

L'associazione della Stampa partecipava anche essa deliberando ieri di dare alla sottoscrizione 2000 lire e di organizzare una grande fiera di beneficenza. Un altro comitato di studenti si costituiva per organizzare una passeggiata di beneficenza. Contemporaneamente la Camera del lavoro invitava tutta la classe operaia a partecipare alla sottoscrizione la quale ha già dato buoni frutti. I giornali cittadini hanno raccolto circa 60.000 lire; 100.000 ha offerto la deputazione provinciale; 15.000 la Congregazione di Carità.

La Croce Rossa ha inviato a Sora vari camions automobili, dodici medici e venti infermieri con materiale. A Isola del Liri da Napoli è andata un'ambulanza completa della Croce Rossa. Ad Avezzano la Croce Rossa ha inviato cinque gruppi di medici e moltissimi infermieri con materiale. Questi cinque gruppi sono stati poi inviati nei cinque paesi maggiormente colpiti, tra cui Corcumello, Magliano del Marsi e Collarmele. Ad Avezzano sono stati impiantati due posti di pronto soccorso. La Croce Rossa ha distribuito letti, materassi, coperte ed ha spedito anche da Romà cento tende capaci di venticinque persone, delle quali soltanto una parte è giunta fino ad Avezzano. Il genio provvede allo sgombero delle strade che recano ai paesi vicini ad Avezzano. La Sanità Militare ha impiantato ieri ad Avezzano un ospedale da campo di cinquanta letti. Sono state prese disposizioni perchè da Ceprano si provveda per i paesi vicini. La Croce Rossa impianterà a Roma nei locali municipali di Sant'Egidio un ospedale ed un altro dopo domani ai Filippini. Il conte della Somaglia ha fatto ritorno a Roma da Avezzano per presiedere all'impianto dei due ospedali.

Alle quattro di stamane è giunto ad Avezzano un treno con feriti ed altri due se ne attendono in mattinata. Dei feriti ricoverati negli ospedali di Roma nella giornata di ieri ne sono morti undici.

LA SOLIDARIETA' DI NAPOLI

Napoli, 16 notte.

La solidarietà di Napoli per i comuni colpiti dal terribile flagello continua a manifestarsi. Il comune invia sempre nuovi soccorsi. Oltre agli ingegneri del genio civile e delle ferrovie, ai pompieri cogli ufficiali, ai militi ed ufficiali della Croce Rossa, il sindaco ha inviato a Isola del Liri 40 fontanieri muniti di tutti gli apparecchi di salvataggio. Ad Avezzano fu spedito ieri tutto il pane che si potè trovare: 33 quintali. Altra grande quantità sarà spedita oggi. A Sora si sono recati gli assessori Miranda e Bacioterracina i quali sono partiti stamane con alcuni funzionari municipali per la distribuzione dei soccorsi.

Un gruppo di industriali tra i quali i signori Finzi, De Luca, D'Andrea, Piga, ecc. hanno fatto un giro nelle diverse case commerciali riuscendo a raccogliere denaro e indumenti di ogni genere per i superstiti del terremoto. Stanotte stessa in automobile essi si sono recati a Sora per distribuire questi soccorsi. Altri militi della Croce Rossa sono partiti la notte scorsa, e sono partiti per Sora anche l'ingegnere capo della provincia comm. Tortora, l'altro ingegnere Cuomo ed una grossa squadra di operai.

Messina per le nuove vittime

Messina, 16 mattina.

Le amministrazioni comunale e provinciale hanno messo a disposizione del presidente delle deputazioni provinciali di Aquila e di Caserta le prime somme per i bisogni urgentissimi dei superstiti del terremoto dell'Italia centrale. Il sindaco ha costituito un comitato per raccogliere i fondi e per continuare — allargandola — l'opera di soccorso. Seduta stante è stata aperta una sottoscrizione dagli intervenuti che ha fruttato una somma considerevole.

Il comitato ha deciso di apprestare anche soccorsi di carattere duraturo, come la costruzione definitiva di case nei punti più opportuni della zona devastata. Si preparano con grande slancio passeggiate di beneficenza. Messina, insomma, si appresta a dar il segno della sua inestinguibile gratitudine ed un esempio bellissimo di fraterna solidarietà.

Azioni di dettaglio sul fronte della battaglia di Francia

Duelli d'artiglieria sul Dunajetz - Calma in Polonia, in Galizia e nei Carpazî

La battaglia del Caucaso continua con vantaggio dei russi

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

Giornata di lievissime oscillazioni su tutto il fronte della battaglia di Francia. I francesi annunziano che i tedeschi hanno rioccupate, a Notre Dame de Lorette, parte delle trincee che avevano perdute quarantotto ore prima. Sono continuati i lievi vantaggi dei francesi presso Arras, e un attacco tedesco è stato respinto presso La Boiselle. In tutto il resto del fronte combattimenti di artiglieria, salvo presso Flirey, nelle Woevres, dove i francesi hanno respinto un vivo attacco dei tedeschi sulle loro trincee. Il comunicato delle ore 23 annunzia lievi progressi francesi presso Perthes e Beau Séjour in Champagne. Manca tuttora il comunicato ufficiale tedesco della giornata.

Ma, come si vede, si tratta di una giornata eccezionalmente calma. E la calma non è stata turbata nè pure in quel settore di Soissons, nel quale le truppe tedesche avevano compiuto il recente sforzo e ottenuto il risultato di costringere i francesi a ripiegare sulla sinistra dell'Aisne. Il che ci confermerebbe nella convinzione che quello di Soissons sia stato, e sia destinato a rimanere, un episodio parziale senza sensibile efficacia sull'andamento generale dell'azione e senza apprezzabili conseguenze nel campo strategico.

Tuttavia il tono dei recenti comunicati del Grande S. M. ha avuto per effetto, in Germania, di suscitare una considerevole produzione di commenti esagerati intorno alla importanza di questo avvenimento bellico. Tanto che una odierna nota ufficiale da Parigi ha dovuto rimettere le cose a posto precisando che l'indietreggiamento delle truppe francesi si riduce ad una zona di 1800 metri di profondità su cinque chilometri di fronte abbandonata al nemico e che le truppe che hanno partecipato all'azione non raggiungevano l'effettivo di tre brigate. Nel che, come si vede, siamo assai lontani dagli effettivi della battaglia di Gravelotte-St. Privat!

Teatro Orientale

Non abbiamo sinora che il comunicato austriaco, il quale annunzia che la situazione è invariata in Polonia, in Galizia e nei Carpazi. Sul fronte del Dunajetz, duelli d'artiglieria.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso dà notizia degli avvenimenti nello svolgimento della battaglia che si combatte sulle alture tra l'Olty Tschai e l'Aras. Vi si conferma la disfatta delle truppe ottomane, residuo dei IX e X corpi d'armata, nella regione di Olty e ad ovest di questa località; mentre si afferma che continua l'azione di Karakurt, conseguenza dell'offensiva dell'XI corpo turco, con sensibile vantaggio per i russi.

Corrado Zoli.

Il 52° reggimento turco annientato nel Caucaso

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Nella regione di Karakurt il combattimento continua. Il vantaggio resta alle nostre truppe. Con un attacco alla baionetta abbiamo annientato il 52° reggimento turco i cui superstiti fra i quali il comandante e molti ufficiali, furono fatti prigionieri. Nell'inseguimento delle truppe turche disfatte ci siamo impadroniti di oltre 5000 prigionieri e di 14 cannoni di una enorme quantità di approvvigionamenti e di circa 10.000 capi di bestiame. (Stefani).

Sul fronte austro-russo
la situazione è immutata

VIENNA, 16.

(Ufficiale). **In Polonia, in Galizia e nei Carpazi la situazione è invariata.**

La nostra artiglieria ha ottenuto sul Dunajetz, in un combattimento con l'artiglieria da campagna e l'artiglieria pesante nemica, nuovi e brillanti successi. (Stefani).

Una vana minaccia

Berlino, 15 - ore 22.18.

La *Gazzetta di Colonia* torna stamane sull'argomento già esposto dal ministro della marina, Von Tirpitz, in una intervista con un giornalista americano, cioè della guerra senza riguardi umani contro l'Inghilterra e dell'impiego di sottomarini contro navi mercantili inglesi. La *Gazzetta di Colonia* riporta come avute da fonte autorevole, le seguenti considerazioni:

Il metodo di guerra dell'Inghilterra, che tende ad affamarci, deve spingerci alle estreme conseguenze. Anche noi dobbiamo considerare tutto il popolo inglese come un nemico implacabile, irreconciliabile e cercare di colpirlo dove e come possiamo. Se gli inglesi con tutti i mezzi cercano di impedire l'importazione dei viveri in Germania, è nostro diritto di guerra, anzi nostro dovere di guerra, cercare di danneggiare l'importazione inglese pure con ogni mezzo. La guerra al commercio inglese coi sottomarini prospettata da Von Tirpitz, deve essere organizzata, condotta energicamente e senza riguardi. Anche la nostra flotta aerea deve dedicarsi alla guerra contro il commercio inglese. Si noti, del resto, che quando la flotta mercantile inglese sarà soggetta alla minaccia dei nostri sottomarini e incrociatori aerei essa avrà anche meno tempo per molestare le flotte mercantili neutrali. I neutrali non hanno ancora capito esattamente che cosa impone loro l'Inghilterra, e cioè nè più nè meno che l'uscita dalla neutralità. L'Inghilterra non vuole oggi abbreviare assolutamente la guerra. L'enorme numero di vittime che costerebbe l'affamamento della Germania, se il suo progetto riuscisse, le è indifferente. Al confronto, quindi, il nostro interesse di abbreviare la guerra, data tale minaccia, è anche più forte. Volenti o nolenti noi saremo costretti a cercare di colpire l'Inghilterra nel suo sistema nervoso, cioè nella sua flotta mercantile. La guerra marittima ha subito una vasta modificazione nella tattica con l'entrata in scena dei sottomarini, dei dirigibili e degli aeroplani.

«Anche nella guerra con mine non si può più pensare a calcolare le probabilità di salvataggio. Il diritto stabilisce che gli interessati debbono essere avvisati dei tratti di mare sparsi di mine. E' sufficiente, dunque, dal punto di vista del diritto, la previa dichiarazione di blocco, da parte dei sottomarini tedeschi, delle coste inglesi nella loro estensione. Dopo tale dichiarazione è chiaro che le navi mercantili dirette a porti inglesi fanno rotta a loro rischio e pericolo. Il diritto internazionale esige la dichiarazione di blocco e non la dichiarazione dei mezzi coi quali il blocco vien mantenuto. E' quindi perfettamente indifferente che il belligerante si serva di torpediniere, incrociatori, sottomarini o idroplani. I metodi inglesi, del resto, si riconoscono anche nel bombardamento del porto aperto indifeso di Dar-el-Salam, nell'affondamento di tutte le navi mercantili rifugiatesi in tal porto. Essa non ci usa certo riguardi. Resta inteso che nella nostra guerra di sottomarini al commercio inglese noi cercheremo di fare quanto potremo per risparmiare le vite umane: ma quello che importa sopratutto è abbreviare la guerra.

Mario Mariani.

Non crediamo che la minaccia di Von Tirpitz ripetuta ora dalla Gazzetta di Colonia *darà molte inquietudini agli inglesi. I sottomarini tedeschi potranno forse molestare il commercio inglese nel Mare del Nord e nella Manica, dove, per altro, è già limitatissimo. Ma la loro sfera d'azione non può estendersi oltre. Tutto il commercio dell'Atlantico che mette capo ai porti inglesi della costa occidentale e tutto quello che viene dal Mediterraneo sono assolutamente al sicuro da ogni insidia. Parlare di impedire con dei sottomarini o degli aeroplani l'importazione a Bristol, a Liverpool, a Glasgow ed anche a Southampton è fare della* blague. *Il sintomo, del resto, è confortante: vuol dire che i tedeschi capiscono di non poter far altro nel prossimo futuro!*

La bandiera degli Stati Uniti
copre un carico tedesco in partenza

Timori di complicazioni anglo-americane

Londra, 15 - ore 21.30.

Il caso del vapore tedesco *Dacia* al quale venne permesso di iscriversi sotto i colori americani per il trasporto del cotone e di altra merce da Galveston a Brema assume un'importanza assai notevole. Il piroscafo il quale è ora pronto per la partenza sarà passibile di sequestro se tenterà di raggiungere i porti germanici. E' impossibile allo stato presente dei fatti cancellare la registrazione del *Dacia* come nave americana: ma il governo di Washington fa ogni sforzo per sottrarsi alle difficoltà della posizione nella quale si è cacciato. Questi sforzi starebbero a provare che gli Stati Uniti riconoscono doversi rimettere la questione al tribunale delle prede qualora il carico venisse sequestrato.

Nessuno si nasconde che il viaggio del *Dacia* è considerato a Washington e a Nuova York come un caso dal quale dipenderà la vendita e il passaggio alla bandiera americana di circa quattrocento mila tonnellate di carichi germanici i quali sono ora su navi tedesche inoperose nei porti degli Stati Uniti. Indubbiamente se il *Dacia* sarà sequestrato, i circoli germanici in America faranno tutto quanto sarà in loro potere perchè il Governo americano si opponga ai metodi inglesi e potranno allora sorgere complicazioni.

Gastone Chiesi.

Washington, 16.

Il Dipartimento di Stato si occupa di fissare d'accordo con il Governo inglese, disposizioni tendenti ad assicurare la partenza immediata a titolo provvisorio del vapore «Dacia» per Rotterdam con un carico di cotone. La questione di principio sarebbe abbandonata se il «Dacia» potesse compiere il suo viaggio senza essere sequestrato. La proposta è stata fatta all'ambasciatore d'Inghilterra dall'avvocato del Dipartimento di Stato, il quale ha spiegato che i contratti che vincolano i produttori americani con le case di Brema sarebbero dichiarati nulli se il vapore non partisse immediatamente. (Stefani).

La propaganda germanica
in Rumenia

Bucarest, gennaio.

L'accanimento spiegato dalla Germania nella sua opera di accaparramento della pubblica opinione per interessarla alla propria causa ha raggiunto forse la sua massima intensità in Rumenia. La Germania vuole ad ogni costo cattivarsi la opinione pubblica rumena e ogni mezzo le sembra buono per raggiungere lo scopo. Essa ha — a questo intento — organizzato un servizio di informazioni e di corruzione di una sfacciataggine senza pari.

Fin dal principio della guerra noi siamo perennemente seppelliti sotto una vera valanga di dispacci di ogni dimensione ed in ogni lingua, e non c'è uomo d'affari o libero professionista che non ne riceva una quantità senza alcuna spesa. Lettere, giornali, opuscoli arrivano a getto continuo, cantando la gloria delle vittorie tedesche, riferendo gli apprezzamenti della stampa tedesca sui fatti di guerra, sempre favorevoli alla Germania, naturalmente.

I giornali, gli opuscoli, sono profusi in grande quantità in tutta la Rumenia, non c'è una piccola città di mercato, non c'è un villaggio anche sperduto in cui tali pubblicazioni non siano distribuite con tutti i mezzi immaginabili e, bene inteso, gratuitamente.

* * *

Ma questo non è che un solo aspetto della intensa propaganda tedesca in Rumenia. I tedeschi hanno fatto di meglio: hanno comperato a Bucarest e nelle altre grandi città della Rumenia alcuni giornali: ne hanno perfino fondato uno per proprio conto: il giornale «Zuja» (Il Giorno), pubblicamente riconosciuto come l'organo delle legazioni tedesca e austriaca. Questo giornale non si fa alcun scrupolo di ingiuriare brutalmente le personalità rumene, i parlamentari, gli uomini politici, gli uomini di Stato che non condividono le opinioni dei suoi redattori e si dichiarano apertamente contro la Germania e la sua azione attuale ed a favore della Triplice Intesa.

Vi è noto che Giorgio Lorand si trova in Rumenia, dove ha parlato davanti alla «élite» rumena di Bucarest e delle altre città della Rumenia sulla tragica sorte dell'infelice suo paese. Ebbene: il giornale «Zuja» ha avuto l'audacia non soltanto di insultare il coraggioso rappresentante di un paese distrutto e insanguinato dai tedeschi, ma anche di minacciarlo, accusandolo di suscitare delle agitazioni nel «nostro» paese ospitale. Era una velata domanda di espulsione e sopratutto un tentativo di intimidazione. Ma questo atteggiamento ha avuto una ripercussione disastrosa nella opinione pubblica rumena ed ha suscitato la generale indignazione.

La legazione tedesca ha fatto pubblicare anche una rivista pseudo letteraria intitolata «Vrenea» (Il tempo). Si sono racimolati scrittori pagati lautamente capaci di una produzione tutta speciale, di favole, di poesie, nelle quali si mettono in ridicolo e si ingiuriano volgarmente tutti i nostri grandi uomini.

La corruzione tedesca è stata accertata parecchie volte. Un giornalista si è lasciato comperare per diecimila franchi per servire gli interessi tedeschi. Il fatto è stato provato. Altri rifiutarono indignati analoghe profferte, avvertendo della cosa il primo ministro e il signor Take Jonesco.

Per domare i giornali che non hanno voluto abbassarsi a fare il giuoco dei tedeschi a che cosa non si è mai ricorso? Si tentò persino di sopprimerli o di metterli in condizioni di non potersi più pubblicare, accaparrando tutto l'inchiostro da stampa disponibile in Rumenia, e, in verità, molti giornali, per non cessare le pubblicazioni, dovettero ricorrere ad un inchiostro fabbricato sul posto con metodi ingegnosi.

Ma c'è un fatto nell'opera di corruzione tedesca tanto più grave in quanto coinvolge lo stesso ministro di Germania a Bucarest in persona. Il signor von Den Busche ha tentato di legare al suo carro il signor Fleva, l'antico ministro di Rumenia a Roma, che gode di grande considerazione in Rumenia, essendo stato ministro dell'Interno, e in fama di grande tribuno popolare.

* * *

A proposito di ciò lo stesso signor Fleva ha fatto ad un giornale rumeno le seguenti dichiarazioni: «Verso la fine del mese di novembre io fui chiamato un giorno al telefono dal signor von Den Busche, che mi chiese un colloquio al più presto possibile. Incuriosito, ed anche per dovere di cortesia dissi al ministro di Germania che ero pronto a riceverlo l'indomani stesso alle 7 di sera. A quell'ora il signor Busche si presentò a casa mia e prolungò la conversazione per circa un'ora. Io non potevo comprendere precisamente dove volesse arrivare il ministro tedesco. Questi aveva fatto degli sforzi incessanti per convincermi che non è il Kaiser il colpevole della guerra attuale, sibbene l'Inghilterra. Poi aveva tentato di mettere in evidenza i vantaggi che toccherebbero alla Rumenia con una politica di associazione colla Germania. E fu tutto.»

Ma è all'indomani che le cose vennero in chiaro per il tribuno. Quel giorno un signore, J. Brocieur, si presentò al suo gabinetto di lavoro e cominciò a comunicargli la buona impressione che il suo interlocutore aveva prodotto sul signor von Den Busche. Il tribuno credette trattarsi di uno scherzo.

— Purchè la conservi sino alla fine.

Poi il signor Brocieur manifestò lo scopo della sua visita che era quello di proporre al signor Fleva di assumere la Direzione del giornale *Seara* (La Sera) a qualsiasi condizione, che avesse preteso il tribuno.

Il signor Brocieur fu puramente e semplicemente messo alla porta.

Rosenthal.

Guglielmo fa sospendere le feste
in occasione del suo compleanno

Berlino, 16 mattina.

L'Imperatore ha inviato istruzioni al Cancelliere dell'Impero esprimendo il desiderio che causa la gravità del momento le feste abituali in occasione del suo prossimo compleanno siano sospese tranne le cerimonie religiose o le vacanze alle scuole. L'Imperatore desidera pure che non gli vengano inviate felicitazioni al Quartiere Generale onde non turbare il servizio postale al campo e il lavoro al Quartiere Generale.

L'Imperatore dichiara inoltre. «Con intima soddisfazione ho molte volte sperimentato quali forti vincoli di affetto e fiducia uniscano il popolo tedesco a me; so di essere d'accordo con tutto il popolo tedesco e coi suoi principi nei voti che animano tutti i nostri cuori e che innalziano a Dio per la continuazione delle vittorie sui nostri nemici e l'avvenire felice della nostra cara patria dopo una pace piena di onore». (*Stefani*).

"Impedire, in modo assoluto, l'affacciarsi di nuovi nemici,,
sarebbe il compito del nuovo ministro Burian

Budapest, 15.
(Telegrafato dalla frontiera)

Il giornale *Az Est* ha intervistato parecchi uomini politici ungheresi sulle dimissioni del conte Berchtold.

Il conte Andrassy ha dichiarato: Mi astengo da qualsiasi critica, tanto nei riguardi della politica interna quanto nei riguardi di quella estera. Pertanto non posso giudicare nemmeno del cambiamento avvenuto nel ministero comune, degli Esteri, sebbene mi riservi di tornare sull'argomento più tardi. Comunque è fuor di dubbio che Burian non cambierà le direttive della politica creata dal conte Berchtold, poichè si tratta evidentemente di direttive scaturite da necessità della monarchia inevitabili ed indiscutibili. Il compito del ministro degli Esteri è ormai fissato: esso consiste in un abile riordinamento della diplomazia per giungere possibilmente ad una correzione della nostra situazione con la ricerca di alleanze, per impedire, nello stesso tempo, ed in modo assoluto, l'affacciarsi di nuovi nemici, ed infine per preparare le condizioni di pace in intimo e pieno contatto col Governo germanico. Ogni passo sbagliato avrebbe conseguenze incalcolabili. Noi ci troviamo quindi di fronte ad un lavoro così immane e di tanta importanza che setiamo il dovere di fare il possibile perchè si arrivi ad un buon risultato.

Il conte Appony, anche egli intervistato, ha detto di non comprendere i motivi che hanno potuto consigliare un simile ritiro e cambiamento in un momento come l'attuale.

Dal Belgio all'Alsazia

Attacchi tedeschi
respinti su vari punti

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Belgio combattimenti di artiglieria nelle regioni di Nieuport e di Ypres.

«Dalla Lys alla Somme: A Notre Dame de Lorette, presso Carency, il nemico ha rioccupato parte delle trincee che aveva perduto il 14 corr. A Blagy, presso Arras, i nostri progressi sono continuati. Il nemico ha pronunciato un energico attacco, preceduto da un violento bombardamento, sulle nostre posizioni ad ovest di La Boiselle. Abbiamo respinto l'attacco stesso su tutto il fronte.

«Dalla Somme alla Mosa: Nessuna azione di fanteria è segnalata. Nei settori di Soissons e di Reims la nostra artiglieria ha ottenuto risultati apprezzabili su parecchi punti (dispersione di un reggimento che si stava radunando - esplosione di una batteria nemica - demolizione di un'opera).

«Nelle Argonne: Azione assai intensa dell'artiglieria nemica su Fontaine Madame.

«Dalle Argonne ai Vosgi: Completo insuccesso di un attacco assai vivo diretto contro le nostre trincee di Flirey e sgombro da parte dei tedeschi, a causa del tiro della nostra artiglieria, della cresta a nord di Clemery, ad est di Pont-à-Monsson.

«Nella regione dei Vosgi: Combattimenti di artiglieria su tutto il fronte con alcune fucilate, specialmente a Tête de Four.

«Nell'Alta Alsazia situazione invariata». (Stefani).

Lievi vantaggi francesi

PARIGI, 16 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nulla di importante da segnalare, se non che le nostre truppe si sono impadronite di una nuova trincea nei dintorni di Perthes e di un bosco a due o trecento metri innanzi alle nostre linee a nord di Beau Séjour». (Stefani).

L'episodio di Soissons

PARIGI, 16.

Una nota ufficiale dice:

«Il movimento a nord di Soissons si riduce ad un indietreggiamento di meno di 1800 metri sopra un fronte di 5 chilometri, determinato dalla piena del fiume. Le truppe francesi impegnate non raggiungevano le tre brigate. Esse ripiegarono sulla riva sinistra dell'Aisne, perchè la piena, avendo rotto i ponti, esse non potevano più ricevere rinforzi e si ritirarono senza essere inseguite, continuando a coprire Soissons». (Stefani).

La battaglia di Soissons
nei racconti dei reduci

Parigi, 16 notte.

Ormai la battaglia di Soissons è terminata. I francesi si sono rapidamente rinforzati sulla riva sinistra dell'Aisne e, avendo piazzato sulle alture a sud di Soissons la loro artiglieria pesante, tengono in rispetto i tedeschi nelle file dei quali hanno provocato perdite piuttosto rilevanti. Alla ricostruzione tecnica della battaglia forzatamente arida fatta ieri, apportano oggi elementi più suggestivi di verità i racconti fatti da alcuni feriti e alcuni profughi della regione di Soissons giunti a Parigi i quali sono stati testimoni di questo aspro combattimento che, se considerato nell'assieme della guerra, non ha che il valore di un semplice episodio secondario, considerato di per se stesso è un'azione violenta sanguinosa e terribile quant'altra mai.

Un sottufficiale ferito attorno a Crouy ha fatto il seguente racconto dei combattimenti ai quali ha assistito: «l'otto ricevemmo ordine di impadronirci di una trincea tedesca situata presso una strada principale di rifornimento. Abbiamo preso dopo una lotta assai accanita la trincea e lo sperone 132. Ma i tedeschi, che avevano ripiegato, avendo ricevuto rinforzi considerevoli ritornarono in massa. Essi tentarono un contro attacco che riuscì e il 12 ripresero la trincea ché occupavamo. Imbaldanziti del loro successo tentarono l'indomani un'offensiva generale. Erano forti di un corpo di armata intero contro una divisione mista già fortemente provata. L'attacco è stato violentissimo. Essi ci respinsero da Vregny sopra Crouy. Di fronte al numero sempre crescente dei nemici abbiamo dovuto ripiegare e abbandonare le posizioni.

«Eravamo stabiliti sulla riva destra dell'Aisne. I furiosi attacchi dei tedeschi ci hanno certamente danneggiati, ma le nostre perdite non sono comparabili a quelle dei nemici che hanno pagato a caro prezzo la loro avanzata momentanea ed è incredibile il numero dei soldati tedeschi che caddero in quella giornata. La batteria che proteggeva la nostra ritirata ha essa sola annientato due battaglioni. Operando come è loro abitudine con cariche di massa i tedeschi avanzavano con una tale forza che ci era assolutamente impossibile resistere. Dovemmo così ritirarci lasciando un battaglione di retroguardia incaricato di resistere a qualunque costo per permettere al resto della divisione di passare l'Aisne. Riparati dietro un vecchio muro di una vetreria di Vauxrot, nella quale avevamo praticato delle feritoie, è di là che abbiamo continuato a far fuoco su i tedeschi fino al completo esaurimento delle nostre munizioni.

Ma malgrado la nostra resistenza i tedeschi avanzavano sempre. Giunti ai piedi del muro la maggior parte dei tedeschi riuscirono a prendere di traverso le feritorie le canne dei nostri fucili, gridando: «Camerati, camerati, arrendetevi, non vi sarà fatto male». Noi continuammo a tirare e, grazie al concorso di sei mitragliatrici abbiamo fatto fra essi perdite spaventevoli. Fu allora che io venni ferito dalla scheggia di un obice. Ma l'avanzata nemica era arrestata e la nostra divisione aveva potuto ripassare l'Aisne».

Mario Duliani.

La fiducia nella vittoria
dei generali francesi

Parigi, 16 notte.

La rivista *Lectures pour tous* ha intervistato il generale Fox il quale ha dichiarato che la situazione è ottima. I tedeschi sono attualmente nell'impossibilità di tentare qualsiasi colpo contro la Francia. Il generale aggiunse che grandi avvenimenti si avranno fra poco; allora non si dovranno avere sentimentalismi: «Noi dobbiamo vincere e vinceremo». Lo stesso redattore ha intervistato il generale Durbal il quale gli ha assicurato che i tedeschi non riusciranno mai a sfondare le linee francesi qualunque cosa essi facciano. Egli considera che l'annuncio dell'invio di considerevoli rinforzi tedeschi non sia che un *bluf*. In realtà i tedeschi si sforzano di ricostituire le loro compagnie che sono ridotte a 130 uomini mentre le nostre sono ben più vigorose. (*Stef.*).

Per nascondere Parigi
alle incursioni di aeronavi nemiche

Parigi, 16 mattina.

Per completare le misure tendenti alla riduzione dell'illuminazione pubblica praticata a Parigi già da alcune settimane, per precauzione contro le incursioni di aeronavi nemiche che dovessero sfuggire all'artiglieria francese, sono state prese nuove disposizioni per diminuire l'intensità dell'illuminazione privata. Si prescrive specialmente l'estinzione degli apparecchi esterni delle vetrine dei negozi, la chiusura delle finestre nelle abitazioni oppure il collocamento di fitte imposte atte a nascondere la luce.

Vengono prescritte precauzioni anche per i sobborghi di Parigi, dove specialmente le officine che lavorano durante la notte proiettano una luce visibile a distanza. (*Stefani.*)

"Invenzione francese, fabbricazione tedesca,,

Berlino, 16.

I corrispondenti di guerra del *Berliner Tageblatt* e del *Lokal Anzeiger* hanno visitato i parchi militari di aviazione tedesca in Polonia.

Il primo riferisce che le frecce d'acciaio, il cui uso fu inaugurato dagli aviatori francesi, sono ora impiegate dagli aviatori tedeschi. Tali armi portano l'iscrizione: «Invenzione francese, fabbricazione tedesca».

Il secondo, avendo parlato con giovani ufficiali aviatori, dei quali numerosi portano la Croce di Ferro di prima classe, riferisce che questi dichiarano che il compito per essi è molto più semplice che non nel Belgio e nella Francia dove avevano luogo ogni giorno combattimenti aerei. (*Stefani*).

Ottanta velieri turchi
mandati a picco dai russi

Pietrogrado, 16.

Telegrafano da Sebastopoli che la flotta russa del Mar Nero ha mandato a picco in questi ultimi giorni ottanta velieri turchi che trasportavano rinforzi all'esercito di Anatolia. (*Stefani*).

Il generale russo Richter
caduto alla Pilitza

Zurigo, 16.

Il generale russo Richter è caduto nel combattimento alla Pilitza.

IMPRESSIONI DI FRANCIA

La situazione presente

Un ardente desiderio di conoscere e di capire mi aveva spinto in Francia. Ma non è facile nè sapere nè intendere quel che succede su tanti campi di battaglia. Questa guerra, come tutti i grandi avvenimenti della storia, è una immensa eruzione vulcanica di fatti e di fenomeni nuovi, che con l'improvviso sfolgorare abbagliano i nostri occhi, confondono e oscurano le nostre menti. Uomini di pari intelligenza e cultura, che pure sono stati testimoni e parte degli stessi eventi, li interpretano diversamente. Come orientarsi? Da che specola osservare? Con qual misura giudicare?

Ho cercato di far del mio meglio. Ho ragionato con soldati e con ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi: ho interrogato giornalisti, uomini politici, storici e studiosi: ho passato qualche giorno presso il quartier generale di uno dei corpi di esercito che combattono nel Nord, al contatto di uno stato maggiore. Non mi illudo di aver sciolto l'enigma: ma discorrendo e meditando, osservando e discutendo, ho navigato cautamente, tra nebbie e scogli, verso una ipotesi. La esporrò breve e chiara quanto posso, pur sapendo che essa vale quel che una ipotesi di questa specie può valere.

Nella guerra di Francia anche l'osservatore superficiale distingue facilmente due periodi. Nel primo — quello che va dalla dichiarazione di guerra alla battaglia della Marna — noi vediamo i Tedeschi rompere da ogni parte le frontiere; e rovesciando o scavalcando ogni ostacolo, precipitare sulla Francia e su Parigi. Chi non pensò in quei giorni che la Francia stava per essere seppellita sotto una frana o una valanga smisurata? E invece un solo intoppo — l'esercito nemico che aspettava i Tedeschi sulla Marna — bastò a fermare questo impeto di valanga o di frana che rovinava. A un tratto l'esercito invasore si ferma, ricorre alle zappe, scava fosse, erge terrapieni, dietro ai quali si ripara; incomincia quella che di solito è chiamata la guerra di assedio. Per quale ragione? Come si spiega questo improvviso mutamento, che nessun uomo di guerra aveva previsto?

Il *Bulletin des Armées* del 5 dicembre pubblicava un racconto — ahimè troppo succinto — delle operazioni militari dal 2 agosto al 2 dicembre, nella quale si leggeva questa frase: «Il nemico, noi lo sapevamo forte e ben preparato a quella guerra, che la sua diplomazia aveva voluta. Pure il suo sforzo è stato maggiore che non si pensasse».

Questa frase concisa dice forse più cose e spiega più misteri che lì per lì non sembri. Pare proprio esser vero che la Germania abbia armati e spediti contro la Francia, e in un tempo più breve, un numero di soldati molto maggiore del previsto. L'esercito che si mosse ai primi di agosto, per invadere il Belgio e la Francia, comprendeva ventun corpi d'esercito di prima linea, e 13 corpi di riserva: in tutto 34 corpi, più alcune divisioni di cavalleria, e cioè circa un milione e mezzo di uomini. Altri quattro corpi, composti di 17 brigate — circa 170.000 uomini — prendevano la via della Francia alla fine di agosto per rinforzare l'esercito che correva verso le fatali sponde della Marna. La sconfitta della Marna non scoraggisce la Germania: tra settembre ed ottobre altri otto corpi di landwehr composti di 33 brigate, cinque mezzi corpi di riserva e una divisione di fucilieri di marina, sono raccolti e avviati in gran fretta alla volta di Francia. Il Pedrazzi, il Bitetti e un terzo giornalista di cui non ricordo più il nome, che furon fatti prigionieri dai tedeschi alla fine di settembre, videro passare in ottobre attraverso il Belgio questo nuovo esercito, che doveva vendicare la Marna e che andò a sfracellarsi contro la diga di ferro eretta dagli alleati nelle Fiandre. In tutto dunque son 52 corpi d'esercito e 10 divisioni di cavalleria — due milioni e mezzo di uomini circa, che la Germania ha messi in campo contro il nemico di Occidente.

A questi occorre aggiungere i corpi di esercito, che la Germania ha mandati a combattere la Russia. Quanti sono? Chi dice venti, chi trenta, chi quaranta: siano pur venti soltanto, sommati ai 52 che alla fine di novembre tenevano il campo in Occidente, fanno un esercito che anche la Germania «madre di popoli» può guardare con orgoglio. «È una prodezza unica» mi ha detto, testualmente, un generale francese: e non pochi da noi lo ripetono, esaltando la meravigliosa preparazione tedesca a scorno degli impreparati avversari. Senonchè, a ben intendere questa preparazione, occorre vedere in che cosa propriamente essa consiste.

Ripigliamo ancora una volta quel documento capitale, pubblicato dal *Libro Giallo*, che è il rapporto segreto dello stato maggiore tedesco all'imperatore. Noi leggiamo: «Da quella parte (verso il Belgio e la Francia) occorre proporsi di attaccar sin dai primissimi giorni *con forze molto maggiori*. Perciò occorrerà raccogliere un grande esercito, seguito da numerosi corpi di *landvehr*, che trascineranno gli eserciti dei piccoli Stati a seguirci o almeno a restar spettatori inattivi e che si annienteranno se osassero resisterè». Il pensiero dominante dello stato maggiore tedesco apparisce dunque chiarissimo: schiacciar il Belgio, la Francia (e l'Olanda, se fosse stato necessario) con il numero; spingere sino alle ultime conseguenze i principi militari della Rivoluzione francese armando tutto il popolo per davvero, attuando sul serio quella nazione armata, che da noi passa ancora per un'utopia socialista. Non si può spiegar come i corpi d'esercito si siano in questi mesi moltiplicati in Germania a vista d'occhio, se non ammettendo che lo stato maggiore tedesco abbia preparato e disposto il necessario — le armi, i vestiti, i quadri, i mezzi di trasporto — per chiamare sotto le bandiere più presto assai degli avversari, tutte le riserve, anche le più anziane, per mescolarle in nuovi corpi d'esercito con volontari e con giovani soldati chiamati a servire prima del tempo.

Il numero dunque, sostenuto dalla rapidità, doveva vincere. Il principio quantitativo doveva trionfare, per opera della Germania, nella guerra, come già aveva per suo merito trionfato nell'industria. Com'è accaduto allora che ad un tratto questo esercito s'è fermato alle prime tappe della sua marcia? Perchè un esercito più piccolo ma di qualità migliore, gli ha tagliata la via. Infatti: o si ammette che c'è stata una specie di miracolo, o non vedo come si possa spiegare quel che è successo, se non ammettendo che l'esercito francese è più agile, più valoroso, meglio armato e meglio comandato del tedesco. Nei primi mesi della guerra i Francesi sono stati sempre meno numerosi: non sono ben sicuro che neppure ora le forze si bilancino: alla Marna erano chi dice 4 contro 5, chi 2 contro 3, e chi addirittura 1 contro 2. Come avrebbero prima respinta e poi arginata l'invasione, se non compensando la quantità manchevole con qualità più eccellenti?

Nè mancano indizî che proprio così stiano le cose. Tutti gli ufficiali francesi con cui ho parlato mi han confermato che i Tedeschi quasi sempre vanno all'assalto in file chiuse e dense. Come spiegare una così pericolosa repugnanza per l'ordine sparso, se non ammettendo che questi eserciti, infarciti di riservisti troppo maturi e di volontari troppo giovani non possano senza pericolo essere lasciati troppo in balia di se stessi, del proprio coraggio e del proprio discernimento? Molti soldati mi hanno detto che la fanteria tedesca tira malissimo e che la artiglieria da campo tira mediocremente. Molte granate non scoppierebbero. Quanto alle *grosses marmites* — gli obici dei grossi cannoni — par che facciano più rumore che male, delle gran buche — questo è vero, chè anche io ne ho vedute — nella terra, ma poco danno. Tutti parlano invece con molto rispetto delle mitragliatrici. «Ne hanno molte; e sanno servirsene» — mi diceva un territoriale svelto e intelligente, mercante di derrate alimentari in tempo di pace; e che mi aveva fatta una piccola ma lucidissima lezione di tattica. Nè sembra ormai più possibile di dubitare che l'artiglieria francese da campagna sia molto più perfetta e potente, che la tedesca.

Non voglio avventurarmi con le ipotesi troppo lontano dalla base di operazione, che sono, in argomenti di questa specie, i fatti accertati: ma credo di poter aggiungere che, almeno se ho interpretati bene molti fatti e fatterelli di cui ebbi notizia, non pochi enigmi di questa guerra potranno essere un giorno spiegati dalle manchevolezze del vettovagliamento, nell'esercito invasore. Pare che lo stato maggiore tedesco sia, sì, riuscito ad armare rapidamente uno smisurato esercito; ma che, troppo fidandosi nei procedimenti provati nel 1870, troppo dimenticando che l'esercito del 1870 era un piccolo esercito a paragone di quello del 1914, non abbia provvisto a tutto quel che era necessario — ed eran necessarie un mondo di cose e in grande quantità — per ben nutrire il nuovo esercito di Serse. Ne sarebbero nati inconvenienti gravissimi, che la storia della guerra ci racconterà minutamente un giorno. I servizi di vettovagliamento sono stati invece sempre quasi perfetti nell'esercito francese. I soldati francesi sono stati esenti dalle privazioni che i loro nemici hanno dovuto sopportare; e non tanto perchè erano nel loro paese, quanto perchè, l'esercito essendo più piccolo, era più facile provvederlo a punto di ogni cosa necessaria.

Non mi sento il coraggio di paragonare gli ufficiali e i generali dei due eserciti. Penso però sia lecito anche ad un profano osservare che questa volta i generali tedeschi non hanno più trovato in Francia, come nel 1870, dei generali che li lasciassero sbizzarrirsi a commettere impunemente tutte le imprudenze e gli errori che passavano loro per il capo. Hanno trovato dei generali pronti ad approfittare di queste imprudenze e di questi errori; onde i nostri germanofili possono mettersi il cuore in pace! Che un generale tedesco sia per definizione, un maestro insuperabile dell'arte della guerra, è leggenda ormai sfatata. Tutti hanno capito che nell'esercito tedesco, come in tutti gli eserciti ci sono dei generali buoni, dei generali mediocri e dei generali cattivi; e che i buoni non sono sempre quelli a cui si affidano gli alti comandi.

* * *

Quali conclusioni si possono trarre da tutte queste considerazioni? Una, almeno, mi pare: ed è che in un certo senso la tanto ammirata preparazione della Germania meglio si chiamerebbe premeditazione. La Germania fu, negli ultimi 40 anni, lo stato d'Europa in cui l'elemento militare ebbe maggiore autorità. Mentre in Francia e in Inghilterra gli uomini di spada, ogni qualvolta abbisognavano di denaro, dovevano fare i conti con gli uomini di cappa e di penna, con l'elemento civile preponderante nello Stato, in Germania non avevano che a chiedere. Governo, Parlamento, opinione pubblica, pendevano dal loro cenno. Lo Stato maggiore tedesco ha quindi potuto sviluppare sino all'estremo quel principio quantitativo della milizia, nel quale fin dai tempi delle guerre dell'impero esso aveva fermamente creduto; armare il nuovo esercito di Serse, che ad un cenno dell'imperatore si precipiterebbe sull'Europa distratta e assonnata. Prima che aprisse gli occhi, interamente sveglia, le sue braccia già dovevano esser saldamente legate dietro il dorso.

Senonchè il numero, se è una forza, non è la forza e non è il tutto, neppur nella guerra. Sulla Marna il numero ha salvato dalla distruzione, non dalla sconfitta, quell'esercito che si era mosso dalla Germania già cantando, sin dai primi passi, vittoria. Sconfitto sulla Marna, l'esercito tedesco si ripara dietro improvvisate trincee dall'impeto di un nemico meno numeroso ma più valoroso: per quale ragione? Per dar tempo ai rinforzi di giungere. Se il Numero è il padre della Vittoria, non c'è altro savio consiglio, dopo una sconfitta, che di aspettar nuove forze. Nè difatti i rinforzi tardarono a giungere. Ai primi di ottobre una nuova immensa battaglia si accende, perchè i tedeschi, facendo forza con 18 corpi di esercito e quattro corpi di cavalleria tentano di girar l'ala sinistra dell'esercito francese, e di ributtarlo tutto quanto verso Parigi, riaprendosi la via della Francia. Il numero, vinto sulla Marna, dovea rivincere nelle Fiandre! Quando il mondo conoscerà nei particolari la storia di quelle giornate, vedrà la stupefacente ostinazione e l'indiavolato furore teutonico alle prese con la mirabile agilità dei francesi. I tedeschi mandano all'attacco e alla morte i battaglioni, i reggimenti, le brigate, le divisioni: i francesi spostano rapidissimamente e abilmente corpi di esercito, oppongono vecchi e nuovi soldati ai nuovi attacchi, scavano anche essi trincee; e insomma eludono il movimento aggirante tante volte, che l'assalitore alla fine esasperato tenta di sfondare. Raccolti 15 corpi di esercito e 4 corpi di cavalleria tra la Lys e il mare, i tedeschi fanno un supremo sforzo, nella prima metà di novembre, per rompere le linee francesi: ma il loro impeto offensivo è definitivamente infranto dalla spaventosa carneficina, a cui sarà dato il nome, nella storia, di battaglia di Ypres.

«Perchè dunque allora i francesi non li attaccano e non li scacciano?» — chiedono molti. E già gli agenti tedeschi vanno susurrando che l'esercito francese è impotente a liberare il suolo nazionale dall'invasione. Io non tenterò di rispondere a quella domanda: perchè solo lo stato maggiore francese lo potrebbe. Credo invece di poter consigliare le persone di buona fede a non precipitare nessun giudizio. La situazione mi sembra potersi riassumere così. I Tedeschi non son riusciti a sgominare e a distruggere l'esercito francese, come speravano di poter fare, in poche settimane, al principio della guerra; nè par probabile che possano oggi ritentare con fortuna la prova due volte fallita. Ma sono invece riusciti, la lunga premeditazione e il vantaggio della prima mossa avendo loro giovato assai, a impadronirsi del Belgio — preda facile, perchè non difesa — e di un piccolo pezzo di Francia. Fallita la speranza di sgominare l'esercito francese e di conquistare la Francia, i tedeschi sono oggi risoluti a difendere le loro conquiste con il fucile, il cannone, la zappa, il fil di ferro, la terra, il fuoco, l'acqua, per aver nelle mani un pegno con cui discutere la pace. Sloggiare da un giorno all'altro un esercito così saldamente trincerato, non è cosa facile, se non si vuol far scorrere torrenti di sangue. Se 52 corpi d'esercito non valsero a sfondar le linee francesi, non sarà neppur facile ai francesi rovesciare il baluardo eretto dai tedeschi in Francia e nel Belgio.

Non è quindi da meravigliare che l'esercito francese non si avventi alla cieca a dar del capo contro le trincee tedesche. Quel che il Comando francese pensi e prepari, nessuno lo sa. Ma non c'è da dubitare che la Francia farà tutto quello che può e deve per liberare il territorio suo ed il Belgio, senza sprecare inutilmente vite. Intanto l'esercito che si era mosso ai primi di agosto dalla Germania, già cantando vittoria, per invadere la Francia e «ridare alla Germania tutto ciò che in passato le aveva appartenuto» — anche queste sono parole del famoso rapporto — è ridotto a tenersi sulla difesa. Non è questo un risultato di poco momento. Con un po' di pazienza, vedremo gli avvenimenti svolgersi, più lenti del desiderio, ma verso la sola conclusione che oggi appaia possibile.

Guglielmo Ferrero.

L'ultimo flagello

IL TERREMOTO: — Hai visto il mio lavoro?...
IL KAISER: — E tu... il mio?

Il ministro delle Finanze sostituito nel Gabinetto tedesco

Berlino, 16 mattino.

(*Ufficiale*). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

«Apprendiamo da fonte bene informata che possimamente avrà luogo un cambiamento al Ministero delle Finanze. Il segretario di Stato Kuen soffre già da molto tempo di gotta la quale fa progressi sempre maggiori e lo disturba anche nel compimento dei suoi doveri, ispirandogli il desiderio di riposo. Dopo la dichiarazione di guerra egli, naturalmente, fece passare in seconda linea tutte le ragioni personali e continuò a restare al suo posto. Tuttavia egli da allora si è convinto che se non volesse non soltanto preparare la riorganizzazione prossimamente necessaria delle finanze dell'Impero, ma anche realizzarla completamente, dovrebbe rimanere ancora parecchi anni in servizio, cosa che le sue condizioni di salute lasciano intravedere come impossibile. Atteso che doveva in ogni modo essere evitato che il cambiamento al Ministero delle Finanze avesse luogo durante questo periodo di lavoro, il segretario di Stato per le finanze colse l'occazione della presenza del Cancelliere a Berlino durante il dicembre scorso per comunicargli la sua decisione. Il Cancelliere non potè fare obbiezioni all'importanza delle ragioni addotte e quantunque il suo dispiacere per le dimissioni di un eccellente collaboratore meritevolissimo fosse grande, egli dovette promettere di raccomandare la sua domanda di essere autorizzato a ritirarsi.

E' proposto come successore il dottore Helfferich, direttore della *Deutsche Bank*. La sua nomina avrà luogo probabilmente molto presto, affinchè possa presentare al Consiglio Federale ed al Reichstag il bilancio dell'impero del 1915, il quale avrà, come è noto, un carattere essenzialmente formale».

Nessun preavviso ai tedeschi perchè siano pronti a lasciare l'Italia

Berlino, 16 mattina.

(*Ufficiale*). La *Tribune* di Ginevra ha scritto che i consolati tedeschi avevano dato istruzioni ai tedeschi dimoranti in Italia di prepararsi per poter lasciare il Regno al primo avviso. Questa notizia è del tutto insussistente. (*Stefani*).

Papa Leone XIII e il Governo italiano

Nuove rivelazioni del conte Soderini

Roma, 16 notte.

Trattando nei giorni scorsi dei rapporti fra Stato e Chiesa, abbiamo accennato all'attività di taluni *conciliatoristi* ed abbiamo avuto occasione di dare il vero significato ad alcune recenti pubblicazioni giornalistiche che, pur riferendosi a cose passate ormai da un pezzo, hanno in verità il solo scopo di creare comunque un'opinione pubblica favorevole ad un riavvicinamento se non ad una conciliazione fra l'Italia ed il Vaticano.

Questa sera è daccapo il conte Soderini che ha l'aria di voler fare delle indiscrezioni e che, mentre l'attenzione d'Italia è ancora rivolta verso l'immane disastro di Avezzano e di Sora, colla maggiore ingenuità vuole rievocare i tentativi di conciliazione fra Chiesa e Stato italiano, altra volta compiuti da Leone XIII con Crispi e Rudinì.

«Appena eletto papa — scrive il conte Soderini — Leone XIII delineò a voce il suo programma all'allora sostituto di segreteria di Stato, oggi cardinale prodatario Vincenzo Vannutelli. Il programma era breve e preciso: riannodare le relazioni con tutte le Potenze; mostrare alla Germania ed alla Russia che i cattolici non sarebbero mai nemici del loro paese: no creare imbarazzi di sorta all'Italia, provare invece che il papato era una sua gloria, e spingerla a profittarne. Di qui l'idea di riavvicinamento, idea, posso dirlo senza tema di smentita, che lo pervase costantemente fino agli ultimi giorni di sua vita. Ma Leone XIII, per quanto padrone di sè, era eccessivamente sensibile; quindi ogni cosa che venisse a turbare questa sua concezione, lo addolorava e qualche volta lo irritava anche. Disgraziatamente, di tempo in tempo fatti spiacevoli sorsero a creare e mantenere un tale stato di animo.

«Ricorderò fuggevolmente: le scene che accompagnarono il trasporto della salma di Pio IX, la vertenza Theodoli-Martinuzzi e la legge contro la «Propaganda Fide», la destituzione del sindaco Torlonia per la visita al cardinale vicario in occasione del giubileo sacerdotale del Papa.»

Aggiunge il conte Soderini che Crispi era pervaso dallo stesso desiderio. Un giorno — scrive il deputato di Osimo — a monsignor Carini, col quale aveva affettuosa consuetudine, il Crispi diceva: «Oggi il miglior modo per acquistare gloria per i ministri d'Italia sarebbe di far la pace colla Santa Sede.

Se Leone XIII fosse stato più giovane e Crispi meno rivoluzionariamente fratoloso, chi sa che ambedue non sarebbero giunti a quella intesa che reciprocamente ardentemente desideravano?

Umiliare l'Italia, Leone XIII non ha voluto mai. E se, a quando a quando, si è rivolto ora all'una ora all'altra Potenza, ciò fece con un obiettivo ben diverso da quello comunemente creduto. Suo obbiettivo fu quello di far consigliare agli uomini politici nostri di essere prudenti e temperati, perchè solo così potevano preparare la via ad un risultato soddisfacente e definitivo.

L'altro obbiettivo, anche più fine, fu questo: egli vide che il conflitto serviva alle Potenze straniere per cercare di tenere in iscacco il Papato e l'Italia.

Ora da questo tentativo di asservimento bisognava uscire o per uscirne la strada migliore era di porre un quesito chiaro e netto ai governi esteri: «Che cosa intendete fare per me?» Da qui certi atti che parvero compiersi in odio allo Stato.

In realtà l'intendimento era di mettere i governi con le spalle al muro e obbligarli a pronunziarsi. La risposta era prevedibile perchè soltanto così il Papa si sarebbe sentito libero di agire in seguito a modo suo.

Si è detto che volesse aiuto dalle armi straniere. Non ci ha pensato un momento e quando — giova ripeterlo — qualcuno ha temuto — a torto per quanto consta a me — che ci fosse chi volesse muovere guerra all'Italia prendendo a pretesto la situazione di lui con poche parole ha tagliato corto a qualsiasi possibile velleità.

E proprio di quell'epoca un aneddoto assai suggestivo.

Una mattina mons. Domenico Jacobini, segretario di Propaganda Fide, col Cardinale vicario entrò dal Papa e Leone XIII richiamandosi ai discorsi di guerra che si venivano ripetendo domandò d'un tratto: «Monsignore, che fareste voi, cattolici, se qualcuno assalisse l'Italia?»

E lo Jacobini senza scomporsi rispose: «Padre Santo anche frati e monache correrebbero alle mura a difesa».

Ma quale era la soluzione voluta da Leone XIII? Ne ventilava molte, quale più estesa quale più ristretta. Certo — e lo diceva — non doveva essere tale da danneggiare o umiliare comunque l'Italia. Carezzava l'idea che l'Italia, dandogli una grande prova di affettuosa fiducia, si fosse rimessa a lui.

Il conte Soderini infine nota che molti ostacoli fecero sì che il piano di Leone XIII fallisse: in certo modo ha l'aria di volerne attribuire la colpa al marchese di Rudinì e conclude contro quegli italiani che sorsero sempre ad ostacolare i cauti propositi di conciliazione minacciando nuove rivelazioni.

Un nuovo giornale giolittiano a favore della neutralità?

Firenze, 16 mattina.

L'*Unità*, la pubblicazione settimanale diretta dal prof. Salvemini, in un violento articolo contro quei giolittiani che si preparano alla riconquista del potere, per creare una situazione ministeriale favorevole alla neutralità, dice che la situazione avrà per sostenersi un nuovo giornale: capitale due milioni.

La più gran parte di questo capitale sarebbe sottoscritta dal senatore Bombrini. Vi riferisco la notizia a titolo di cronaca.

Libri e opuscoli

A. V. Vecchi (Jack la Bolina), uno dei più competenti scrittori italiani di cose navali, pubblica nella popolare raccolta edita dalla Libreria Internazionale di Firenze un volume dedicato a *La Guerra sul Mare*. In esso il Vecchi espone la situazione delle marine degli Stati belligeranti e di quelli neutri, tracciando di ciascuna una breve storia e alternando ai dati di fatto apprezzamenti sul materiale e sul personale. In un ultimo capitolo il Vecchi tratta degli ausiliari della marina: telegrafo senza fili, aeronavi, aeroplani e idroplani; e molto opportunamente premette al volume alcune pagine di *definizioni*. In questo modo il lettore, che i giornali inondano di notizie, è messo in grado di rendersi facilmente conto da sè dell'importanza di uno scontro o di qualunque altra operazione, compiuta o tentata, e di valutarne, in grosso, le conseguenze anche in relazione alla potenzialità delle varie marine. Il volume è arricchito di molte nitide fotoincisioni.

* * *

Presso la stessa Libreria Internazionale di Firenze, Federico V. Ratti raccoglie sotto il titolo: *L'Adriatico degli altri*, le impressioni di un suo soggiorno in Albania. Il libro esce a proposito. Sull'Albania si è già scritto molto, ma c'è sempre qualche cosa da dire: tanto più che i pareri sono disparati e dai contrasti qualche insegnamento può scaturire. Il Ratti non offre al lettore un puro e semplice giornale di viaggio: ma specialmente si preoccupa di coordinare le proprie impressioni a un fine politico: mettendo in rilievo gli errori commessi dal nostro Governo nell'accingersi a risolvere il complicato problema albanese. Ad ogni modo, indipendentemente dagli apprezzamenti, il volume contiene una cronaca vivace e minuta dei più importanti avvenimenti del Principato di Guglielmo di Wied e dà un'idea assai chiara degli intrighi di cui è stato, e forse sarà ancora a lungo, vittima quel povero paese. Il volume è adorno di molte fotografie eseguite dall'autore, e di una carta geografica. E anche scritto bene: il che non nuoce.

* * *

Un romanzo per signorine, scritto da un giovinotto: bisogna leggerlo almeno per curiosità. *La Sorgente* fu pubblicato due o tre anni addietro sulla *Rivista* di Sofia Bisi-Albini. Era firmato Jeanne H. e trovò lettrici e piacque, tanto che per Jeanne H. arrivarono alla redazione della rivista molte lettere di signorine che si compiacevano e anche si espandevano... Sotto lo pseudonimo femminile si nascondeva Maso Bisi, che aveva ideato il suo romanzetto frequentando un *pensionnat* maschile svizzero, dal quale aveva potuto osservare un vicino istituto femminile. Il romanzetto è tenue; ma non si può negare che fosse difficile dubitare della femminilità del suo autore. Redigendo questo diario il Bisi si è saputo impersonare molto bene nella collegiale italiana di origine francese; e ha saputo anche riprodurre bene i tipi dei due *pensionnats* e l'ambiente. È un libro pieno di naturalezza che, senz'essere un capolavoro, attesta delle eccellenti attitudini letterarie del suo giovane autore.

* * *

The titled nobility of Europe è il titolo di un raro e magnifico volume di consultazione compilato dal Marchese di Ruvigny e pubblicato a Londra dalla casa editrice Harrison and Sons.

E' un magnifico volume di 1598 pagine, in grande formato, splendidamente rilegato. Questo libro si può considerare come il Gotha di tutte le nobiltà d'Europa. Esso dà notizia di tutte le famiglie nobili di qualsiasi paese d'Europa: fa la storia del titolo e la biografia di chi lo tiene attualmente come pure di tutti gli altri membri della famiglia. L'opera, veramente colossale e accuratissima nei particolari è alla sua prima edizione e costituisce una novità di un interesse veramente unico. Il libro non può mancare nelle case parigrizie, nelle biblioteche, nelle redazioni dei giornali perchè ha un valore di consultazione altissimo. Nella prima parte vi è anche una rassegna di tutte le case regnanti e principesche col loro blasone. Il libro è benissimo distribuito con opportuni indici, note esplicative, ecc., ecc.

* * *

Le due più recenti monografie illustrate della collezione *Italia artistica* pubblicata dall'Istituto italiano di arti grafiche di Bergamo ci ricordano i luoghi di Carducci e Pascoli. Guido Zucchini si occupa di *Bologna* rievocando colle prime tracce di arte i primi ricordi storici, lo svolgersi del Comune e dello Studio, e la rapida, precisa narrazione delle vicende politiche si intreccia alla rassegna dello sviluppo edilizio secondo i diversi periodi delle torri famose alle case dagli alti colonnati di fusti di quercia. Ecco, nelle 170 illustrazioni, le opere dei grandi scultori e della famosa scuola pittorica e i numerosi palazzi che sono una parte tanto caratteristica dell'aspetto di questa città non conosciuta quanto merita e dove, mentre si compivano esemplari ristauri di antichi monumenti religiosi e civili, si andò stimolando una rinascita delle arti decorative. Il volume di Arnaldo Bonaventura dedicato ai tre centri dell'Appennino toscano *Bagni di Lucca*, *Coreglia* e *Barga*, e ai loro dintorni è di argomento e di procedimento affatto diversi ma è lavoro non meno amoroso e diligente e utile per la conoscenza di una interessante regione troppo trascurata dalle guide generali.

Libri ricevuti

A. Gherardini. — *Nespolino in America*. (Milano, A. Vallardi, Ed.).

A. Vertua Gentile. — *Fola delle stelle e delle stelluzze*. (Milano, A. Vallardi, Ed.).

G. De Agostini. — *Atlante delle regioni d'Italia*. (Novara, Istit. Geografico De Agostini, L. 1,80).

Dott. G. Asserpo. — *L'Italia e le sue Colonie*. (Eritrea - Somalia - Tripolitania). Testo atlante di geografia commerciale. (Novara, Istit. Geogr. De Agostini, L. 5).

G. De Agostini. — *Atlante Geografico* per le Scuole Elementari Superiori. (Novara, Ist. Geografico De Agostini, L. 1).

G. De Agostini. — *Atlante Geografico Muto ed album di esercitazioni cartografiche* in due fascicoli. (Novara, Istit. Geografico De Agostini, i due fascicoli L. 2,50).

G. De Agostini. — *Atlante per tutti*, 30 tavole fisico-politiche. (Novara, Istit. Geogr. De Agostini, L. 4).

G. De Agostini. — *Atlante Scolastico moderno*. (Novara, Istit. Geogr. De Agostini, L. 4).

G. De Agostini. — *Atlante Orografico Muto*. (Novara, Istit. Geogr. De Agostini, L. 7).

G. De Agostini. — *Atlante Oro-idrografico muto delle Regioni d'Italia*. (Novara, Istit. Geogr. De Agostini, L. 0,90).

Calendario Atlante De Agostini 1915. (Novara, Istit. Geogr. De Agostini, L. 1).

F. Bifpi. — *Il pensiero politico di Antonio Salandra*. (Città di Castello, Casa Ed. S. Lapi, L. 1).

Dott. Prof. Crinò. — *La Geografia nel Ginnasio Superiore*. Parte I: Italia. (Novara, Ist. Geografico De Agostini, L. 1).

Dott. Dino Muratore. — *Corso Pratico di Geografia Moderna* per le scuole medie di primo grado. (Novara, Istit. Geogr. De Agostini, L. 1,80).

Il grande Bollettino militare

Le nuove promozioni a capitano

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 16 notte.

CARABINIERI.

Imbrico magg. Bologna trasf. divis. Caltanissetta; Borla id. id. Palermo id. id. Forlì; Conza ten. id. Bologna id. ten. Ravenna; Ribet id. Bologna id. id. Cento; Villani id. id. Bologna id. id. Partenico; Masotti id. id. Bari id. id. id. Molinella; Pozzo sottoten. id. Verona id. sez. Castelfranco Veneto; Molinari id. id. Verona id. id. Asiago.

FANTERIA.

Stocco cap. uff. istrutt. trib. milit. Roma eson. dalla carica contro ind. dest. 16 fant.; Marini colon. comand. 8 alpini; Castaldi id. id. 12 fant.; Barbetta id. id. 5 id.; Paner id. id. 93 id. colloc. ris. a. ausil.

Sottenomin. ten. fant. sono prom. capit.: Angelozzi 74 fant. id. 70 (deposito); Lavera id. id. 84 id.; Bancale 8 id. id. 67 id.; Azzi 25 id. 35 id.; Montali 72 id. 51 id.; Atapanti 27 id. 70 id.; Martellucci 6 bersagl. id. 12; Dedini 6 alp. id. 7 alp.; Pafundi 57 fant. (comand. scuola guerra) id. 49 fant.; Gastaldi 82 id. 94 id.; Colangelo 5 bersagl. id. 2; Moretto 45 fant. id. 33; Cerio 19 id. 32; Beluschi 13 id. (depos.) id. 13; Gatti 84 id. 70; Zaccone 53 id. (comand. 3 regg. genio) id. 54; Marcionni 73 fant. fant. id. 22; Peloso 67 id. 65; Caligian 2 id. 70; Reggiani 32 id. 91; Veggian scuola milit. id. 68; Van de 23 fant. id. 92; Citri scuola applic. fant. id. 82; Gasperini 16 fant. id. 85; Lombard 5 alp. (comand. battagl. aviat.) id. 74 id. comand. battagl. aviat.; Martinelli 93 fant. id. 94; Bertolini 81 id. 69; Carrena 76 id. 41; Tedeschi 70 id. 69; Rudogna coll. mil. Roma id. 15; Spicelli coll. milit. Napoli id. 70; Galetto 3 alp. id. 92 fant.; Asanti 25 fant. id. 32; Cilento 87 id. 29; Contrada 11 bersagl. id. 1; Zoccali 47 fant. id. 23; Francolino 1 alp. id. 33 fant.; Fissore 53 fant. id. 71; Migliaccio 55 id. 88; Consi 76 id. 21; Dell'a-Noce truppe colon. Eritrea id. 6; Coturri 78 fant. id. 42; Astuti 73 fant. id. 67; Marro 92 id. 53; Sivieri 79 id. 35; Panzoni 79 id. 80; Bedini 47 id. 69; Mugellini 70 id. (comand. 6 comp. automob.) id. 84; Carboneschi 57 id. 70; Siracusa 86 id. 69; Carrelli 30 id. 32; Tommasini 11 bersagl. id. 5; Anonna 47 fant. (dep.) id. 47; Bosio 15 id. 90; Botto scuola milit. id. 92; Palermo 20 fant. id. 32; Aymini 7 alp. id. fant.; Astolfi 61 fant. id. 62; Bucci 70 id. id. 35; Gallassi 82 id. id. 51; Fiore 86 id. id. 6; Viana 23 id. id. 24; Soldaini 79 id. id. 61; Lambertini 43 id. id. 49; Ferrero 25 id. id. 67; Chiesa Eritrea continua come contro; Liberatore Somalia id.; Battaglini coll. milit. Napoli dest. 39 fant.; Di Ruzza 41 fant. id. 15; Neva 40 id. id. 31; Vappuccio 28 id. id. 69; De Angelis 29 id. id. 90; Blanda 73 id. id. 54; La Porta Paolo 23 id. id. 85; Pezzetti 5 bers. id. 2 bers.; Berg ato 27 fant id. 63 fant.; Bassino truppe colon. id. 2 granat.; Poerio 48 fant. id. 77; Zannini - id. id. 70; Schioni 1 bers. id. 2; Roncucci 82 fant. id. 21; Bianchetti 57 id. id. 71; Dronchat 89 id. id. 99; Deambrosi 11 bers. id. 12; Simoni 52 fant. id. 11; Giordano stabil. pena id. 54; Vigne 8 alp. id. 1; Barraco 66 fant. id. 25; Bianco 33 id. id. 70; Soliman 8 alp. id. 6; Caletti 5 id. id. 24 fant.; Scarpa 68 fant. id. 64; Muscari Tomaioli 22 id. id. 29; Pazzano 32 id. id. 30; Degiovanni 24 id. id. 52; Buccilarelli 82 id. id. 51; Nercurelli 27 id. id. 69; Polignieri 61 id. id. 84; Capelli 82 id. id. 69; Coriani 70 id. id. 68; Mennori Sanseverino 91 id. id. 52; Cuglielmi 56 id. id. 58; Anerson 78 id. id. 51; Venerosi Pesciolini 69 id. id. 83; Bolla 21 fant. destin. 80; Juglaris 60 id. id. 84; Berio 80 id. id. 54; Giovo 45 id. id. 25; Zacutti 17 id. id. 56; Bernardini stabil. pena id. 47; Codeville 45 fant. id. 36; Sacco 10 bers. id. 85; Lo Faso 14 fant. id. 58; Rizzi 51 id. id. 52; Cristiani 82 id. (comand. scuola guerra) id. 22; Marocco 27 id. (comand. 6 genio) id. 53; Ferroni 85 id. id. 11; Russo truppe colon. Somalia; Bronzuoli 52 fant. id. 87; Micliaresi 5 alp. id. 6; Passeri 79 fant. comand. battagl. speciali genio) id. 55 fant. (comand. battagl. spec. genio); Romero 86 id. (comand. scuola guerra) id. 5 bers.; Nerchiali 3 alp. id. 4 alp.; Scala scuola milit. id. 6 fant. (depos.); Lazari 91 fant. (comand. battagl. aviat.) id. 54 (comand. battagl. aviat.; Gamba 4 alp. id. 2 alp.; Gallinelli 1 granat. (comand. scuola guerra) id. 2 granat.; Iurlaro 93 fant. id. 9 (depos.); Garda 49 id. (comand. scuola guerra) id. 53; Damiano 82 id. id. 31; Leonelli scuola milit. id. 31; Vercellio 2 fant. id. 42; Patria 73 id. id. 21; Sibille 6 alp. id. 56; Zingales 34 fant. (comand. scuola guerra) id. 68 id.; Mariani 2 bers. id. 4 bers.; Rota 55 fant. id. 53 fant.; Calvino 35 id. id. 85; Pedrazzoli 6 bers. id. 2; Pero 87 fant. id. 59; Napolitano 29 id. depos. id. 29 id.; Piano 8 alp. id. 79 fant.; Parrarca 5 id. id. 5 alp.; Bacson truppe colon. Somalia id. 5 id. Bovi 72 fant. id. 67; Govi Luigi 4 bers. (comand. batt. aviat.) id. 3 bersagl. comand. battagl. aviat.; Ridolfi 11 fant. id. 58; Bemporad 52 id. comand. scuola guerra id. 89; Capurso 11 id. id. 82; Mactimmo 6 id. comand. coll. Napoli id. 43; Vassari scuola milit. id. 11; Peroni 15 fant. comand. scuola guerra id. 56; Mondelli 8 bersagl. comand. batt. aviat. id. 7 bers. comand. batt. aviat.; Melo[illegible] 7 granat. id. 1, De Cia 4 alp. id. 29 fant.; Bella 7 id. 55 id. (depos.); Bongiovanni battagl. aviat. id. 28 id. comand. battagl. aviat.; Tonello 79 fant. id. 62; Darii 54 id. id.; Quassimodo id. id. 86; Denaro 18 id. 52; Iacolino 14 id. 53; Bellel 8 alp. id. 13; Ferruzzano 5 fant. id. 16; Francioni 36 id. 27; Conti M id. 33; Cocconi 11 bersagl. comand. scuola guerra id. 12 bers.; Bassi 50 fant. id. 20; Carrino 55 id. 51; Castello truppe colon. Eritrea 9 bers.; Badaluechi 90 fant. id. 6; Appellas 85 id. 21; Rossi 8 alp. id. 7 alp.; Bianchi 1 granat. id. 2; Geninati 64 fant. id. 67; Milano 2 id. 6; Longo 36 id. 5; Ajolfi 15 id. id. 61; Sacpardi 7 bers. id. 11 Lanz. Cavalleg. 55 fant. id. 79; Iannicelli stabil. pena id. 23; Disparra 17 fant. id. 13; Stampa 2 alp. id. 1; Giovannazzi Corelli truppe colon. Eritrea id. 11 bers.; Mattion 67 fant. id. 24; Isacca 4 bers. id. 1; Di Pascale 12 fant. id. 64; Rabaglia scuola milit. id. 3 bers.; Russo 9 fant. id. 1; Bedini 46 id. 87; Calza 2 granat. id. 1; Quarco 64 fant. id. 37; Rella 52 id. 32; Levis 50 id. 65; Guidoni truppe colon. Eritrea id. 15; Pesti 32 fant. id. 72; Pellarano 24 id. 27; Badaroich Donati 17 id. 24; Zappella 5 id. 4; Chapanzano 8 bers. comand. 3 genio id. 12; Franzini 3 alp. id. 4; Rovero 7 bers. id. 2; Marino 70 fant. id. 6; Fidi truppe colon. Somalia 3 id. Fidi truppe colon. Somalia id. 3 id. Brancatelli 23 fant. id. 4; Brancati truppe colon. id. 75; Cavaleri 2 alp. id. 1; Canzano 59 fant. id. 1; Fino 79 id. 35; Fiorino 21 id. 34; Vetromile 98 id. 31; Gualtieri 21 id. (comand. 5 genio) id. 55; Piacenza 16 id. (comand. scuola milit.) id. 53; Carosini truppe colon. Eritrea dest. 56 fant.; Bratelli 47 fant. (depos.) id. 47; Borgesio truppe colon. Eritrea cont. come contro; Leonardi 55 fant. dest. 61 fant. (depos.); Trocchi 5 bers. (comand. 6 genio) id. 4 bers. (comand. 1 catap. automob.) 25 artigl. camp.; Intini 3 alp.; Del Gaudio 12 fant. id. 11; Micielli 40 id. 61; Scavo stabil. pena id. 68; Folanca 50 fant. id. 31; Giovannone truppe colon. Somalia id. 2 granat.; Amera stabil. pena id. 97 fant.; Pace 3 alp. id. 67; Ferzini 31 fant. id. 32; Giovannelli 9 id. 26; Perrucci 40 id. 42; Iacometti 9 id. comand. batt. aviat. id. 12 id. comand. battagl. aviat.; Piccoli 58 id. 37; Romanelli 83 id. 87; Bonvicini 1 id. 57; Mascilli truppe colon. Eritrea id. 15.

Seguenti fanteria promossi capitani: Forlani 59 fant. id. 67; Pace 10 id. 26; Bianchi e coll. milit. Napoli id. 28; Pace truppe colon. Eritrea cont. come contro; Giovannini 94 fant. id. 55; Guarisa 67 id. id.; Farrone 97 id. 93; Cancioni 90 id. 93; Lanzillo 7 id. 61; Catenia 69 id. 64; Pia Rocco 3 alp. id. 3 alp.; Gandi 93 fant. id. 94; Amatio 2 id. 26; Mastio truppe colon. Eritrea cont. come contro; Bonanno 1 granat. id. 2; Cassola 75 fant. id. 15; Pelegatti 57 id. (comand. batt. spec. genio) id. id. 7 (comand. batt. spec. genio) id. 7 bersagl. (comand. battagl. spec. genio) id. 2 bersagl. id. comp. automob.; Bucchetti 3 genio; Listera 5 id.; Pelle 4 id.; Giorgi 2 id.; Parrigotti cessa essere dispos. minist. guerra e destin. primo genio prima comp. automob.; Pogeia 4 genio; Miello 4 id.; Antilli battagl. spec. genio; Rossi dest. 3 genio; Vece 4 genio; Sibilla dest. comp. Alessandria sotto direz. Cuneo; Muzo dest. 2 genio; Giri 6 id.; Barzizza 3 id.; Battista 1 id.; Berto 4 id.; Azzarone 4 id.; Pachelet 6 id. seconda comp. automob.; Manini 1 genio; Alvino 1 id. cessa essere comand. battagl. speciali.; Ievi 5 genio cessa essere comand. scuola applic. artigl. genio; Scabarina battagl. spec. genio; Vercelli genio; Mazzei 1 id.; Di Tondo 3 id. comand. scuola guerra; Battaglia 2 genio; Viterlli 5 id.; Benigni battagl. speciali genio; Celloni stabil. costruz. esper. aeronaut.; Forgiero 2 genio; Ricci 5 id.; Pelosio 5 id. comand. scuola applic. artigl. genio; Sabatini 3 genio; Lastrico direz. genio Verona; Zinuccoli 2 genio; Asorio stabil. costruz. esper. aeronaut.; Mazzolo 3 genio; Vox 1 genio; Pe[illegible] genio; De Francisco id. genio Ancona; Grossi 1 genio; Bettica 1 genio contin. comand. scuola guerra; Bassoli 3 genio; Vece direz. genio Genova; Ricchiardi 2 genio; Galeffi 2 id.; Torra 2 genio comand. truppe colon. Eritrea id. 1 id. contin. comand. come contro; Di Francesco uff. tecnico Brianno cont. come contro; Briglia 1 genio dest. 2; Fiore stab. costr. esper. aeron. cont. come contro; Vallo battagl. spec. genio id.; Leghi. id. comand. scuola milit.; Fiore Mario, 3 genio, comand. truppe applic. artigl. genio id. e comand. scuola contro colon. Eritrea id. cessa essere comand. come contro; Laccetti 3 id. comand. scuola guerra cont. come contro e comand. scuola centrale; Mele dir. antiaer. genio Taranto Marina (esp. [illegible]) id.; Insani, 5 genio id.; Iaun Illari 1 id. de[illegible] 2 genio; Di Palma dir. genio Palermo cont. come contro; cont. come contro; Crispi id. battagl. spec. genio id.; Della Favera Girolamo 6 genio comand. Acced. milit. dest. 5 genio cessa essere comand. come contro.

Seguenti tenenti ruolo transit. person. permanente, diretti milit. soncpro m. capitani con anzian. e destinaz. ciascuno indicata:

Bolognini dest. Roma cont. come contro; Cusmano, id. Trapani dest. dietr. Pesaro; Andreani id. Caserta cont. come contro; Garzi id. Belluno id. reas. fort.

Seguenti tenenti person. fort. sono prom. capitani con destinaz. ciascuno indicata:

Nicolai Vincenzo dir. art. Torino addett. forte Barrone chia dest. dir. art. Torino (sez. staccata); Filippone forte Altare-Vado id. Genova id.; Cozza forte Maddalena id. Maddalen id.; Moschini ir. sedt. Verona (sez. Arsiero) id. Verona id.

SANITA'

Seguenti ten. med. sono prom. capitani medici: Pitrelli osped. Firenze dest. 18 fant.; Caffarelli id. Palermo id. osped. Genova; Camoriano 2 fort. (costa) id. 70 fant.; De Domenico osped. Messina contin. come contro; Maffi id. Roma dest. 84 fant.; Degli Atti 1 genio id. 47 id.; Martorelli osped. Bari id. 50 id.; Selvi 27 art. camp. id. 57 id.; Gallo osped. Napoli id. leg. carab. Napoli; Savini 1 art. fort. (costa) cont. come contro; Costa scuola appl. Sanità mil. id.; Bevilacqua truppe colon. Eritrea id.; Molino truppe colon. Eritrea cont. come contro; Solari osped. Genova dest. 37 fant.; Bassi id. Verona id. 79 fant.; Ingano scuola appl. cavall. id. lanc. Vittorio Emanuele; Sinisi truppa colon. Somalia dispos. Minist. Colonie cont. come contro; Giardi Milano; Japoce truppe colon. Eritrea cont. come contro; De Albentiis 31 art. camp. 10; Pintaeuda osped. Palermo dest. 25 fant.; Scaglione truppe colon. Eritrea cont. come contro; Signorino id. [illegible]; Mazzocchi batt. spec. genio dest. cavall. Alessandria; Gerunino truppe colon. Tripolitania Cirenaica cont. come contro; Maraldi, osp d. Napoli, Cumbo id.; Intelisano truppa colon. Eritrea cont. come contro; Cervello a di[illegible] Mar. Cal. id.; Iacovelli 3 art. fort. (costa e forte) id. 59 id.; Guarino cavall. Saluzzo 2 id.; Denaro truppe colon. Eritrea cont. come contro; Scifoni osped. mil. dest. in 3 art. mont.; Lucci scuola mil. cont. come contro; Pellegrini osped. Roma dest. 66 fant.; Pellegrinelli truppe colon. Tripolitania Cirenaica cont. come contro; Sorrenino id. Bologna id.; Paolini id. Tripolitania Cirenaica id.; Calderale 35 art. camp. cont. come contro; Rossi osped. Caserta dest. 45 fant.; Iacangeli infer. presid. Aquila id. 49 id.; Lo Jacono osped. Napoli id. osped. Messina; Piumefreddo infer. presid. Catania id. 12 fant.; Faechialoni truppe colon. Tripolitania Cirenaica cont. come contro; Abate dest. 12 art. camp. cont. come contro; Fusi cavall. Alessandria dest. 73 fant.; Formiggini 2 art. pos. campale id. 37 id.; Rosa Sarnia cavall. comand. batt. aviat. cont. come contro; Cugnotto 3 art. camp. dest. 58 id.; Polosa cavall. Roma id. 74 id.; Castorino osped. Bologna id. lanc. Milano; Tangheroni osped. Livorno dest 63 fant.; Da Coris id. id.; Galante osped. Bologna dest 28 cont.; Moreo id. Cagliari id. 46 id.; Orlando id. id. id. id.; Florian infer. presid. Gema na id. 1 alp.; Pilato osped. Catanzaro id. 2 fant.; Craziola osped. Bari dest. 25 fant.

I seguenti sottoten. medici compiem. sono nominati ten. medici servizio attivo permau.; sono dest. corpo ciascuno indic. contin. far parte corpi mobilitati quali ufficiali[illegible]: Di Stasio dest. Roma dest. osped. Perugia; Maglulo id. Caserta in serv. cavalleg. Lodi id. Genova; Comelli distr. Ferrara serv. lanc. Mantova dest. osped. Ravenna; Bianchini id. Siena id. 87 fant. id. Livorno; Campensi id. Catanzaro id. 2 art. artigl. camp. id. corp. Savoia cavalleg.; Sacchi a dispos. Minist. Colonie id. lanc. Vittorio Emanuele II cessando essere dispos. Minist. contro indic.; Oggiolini comando divis. milit. Ravenna id. Novara; Gondolfini regg. lanc. Mantova dest. regg. lanc. Firenze; Tori comando divis. milit. Genova id. cavalleg. Saluzzo; Caramanna a disposizione Minist. Colonie id. Genova cavalleg. cess. essere dispos. Minist. contro indic.; Castelfranco regg. cavalleg. Treviso comand. Minist. Guerra id. divis. milit. Catanzaro cont. comand. [illegible] a dispos. Minist. Colonie id. [illegible] regg. cavalleg. Umberto I cont. come contro; Neri depos. allev. cavalli Boncrva dest. regg. cavalleg. Monferrato.

MOVIMENTI SPECIALI IN LOMBARDIA

Corpo Veterinario: San Martino capit. veterin. Savoia cavalleg. trasf. comando divis. milit. Milano; Mazzarotti ten. veterin. regg. cavalleg. Aquila trasf. regg. lanc. Vercelli.

Corpo Sanitario: Massarotti capit. med. leg. carabin. Milano, trasf. osped. Milano; Airoldi, capit. 8 fanteria, trasf. osped. Milano.

L'ufficiale italiano

non può fare a meno dell'

ALMANACCO PER TUTTI

Questa piccola enciclopedia dell'attualità contiene, infatti, parecchi capitoli dedicati all'esercito, alla flotta, alla mobilitazione, ecc. Reca la biografia delle notabilità del mondo militare ed una rivista delle nostre colonie nel 1914. Il capitolo sulla

Conquista del Fezzan

di uno straordinario interesse è dovuto alla penna di Corrado Zoli. Infine l'*Almanacco* fa una storia ampiamente ed illustrata a profusione della grande guerra europea fino al 15 dicembre.

Come procurarselo?

L'*Almanacco per tutti* è in vendita presso i librai, alle stazioni ferroviarie, ecc. Ma chiunque può procurarselo direttamente inviando una

cartolina vaglia di L. 2.—

a Ravà e Co., Corso P. Nuova 19, Milano.

Le responsabilità militari

IV.

Il passato, in cose guerresche, influisce più che mai sull'avvenire, onde in noi è convinzione profonda che le conseguenze dei trascorsi errori sieno ben lontane dall'essere scontate. Ora quindi è necessario ricorrere ai ripieghi, alle misure transitorie, per rafforzare l'Esercito, misure che in altri tempi non avrebbero la nostra incondizionata approvazione.

Secondo il nostro pensiero una rapida mobilitazione trae meschino vantaggio dai grossi accentramenti sparsi nel regno e prematuramente: nè sarà il conoscere ad esempio che il presidio di Palermo è triplicato, che presenza di sorveglio i probabili nostri nemici.

Le ferrovie dello Stato trasportano in brevissimo tempo enormi masse di uomini; ne abbiamo le prove in ogni pubblica manifestazione.

Invece richiede tempo e numerosi convogli il materiale delle truppe, le carrette, i cannoni, i cavalli, la congerie delle impedimenta.

Per questa ragione e per motivi politici e militari noi, come prima misura di neutralità armata, vogliamo adunato in Lombardia e al di là dell'Adige, completandoli, tutti i reggimenti d'artiglieria e del genio, tutta la cavalleria ed avremmo, senz'altro, proclamato lo stato di guerra nelle regioni alpine più esposte. Poi provvedo distaccamenti militari in appropriati comuni, con modalità e ripieghi, che è qui inutile specificare, avremmo obbligati tutti i cittadini validi, che non avessero mai servito nell'esercito a ricevere una conveniente istruzione militare disturbandoli il meno possibile dalle loro abituali occupazioni. Così si sarebbe effettivamente avuta con spesa minima una miniera di due milioni di uomini coll'istruzione militare sufficiente per le battaglie moderne. Da questa miniera in brevissimi giorni si sarebbe potuto estrarre la materia per completare l'esercito di prima linea (12 corpi d'armata) per allestirne un secondo e quello al primo, per avere una riserva tale da tenere a numero tutte le unità vecchie e nuove, ed altre ancora.

In una lotta contro il vicino impero la natura del teatro di guerra sarebbe svariatissima: spiagge aperte, spiagge dirupate, larghe pianure e gole anguste, molli colline e vette di granito; fiumi, laghi, fortezze, città aperte. In alcune località dovremmo correre all'attacco, in altre preparare ostinate difese, in altre eseguire operazioni accessorie, di sterro, di muratura, di ricovero.

Questo vuol dire che giovani ed attempati, truppe speciali, truppe di sbarco, truppe d'assedio e truppe sedentarie tutte troverebbero conveniente impiego: riassunto, uomini, uomini, uomini.

Naturalmente occorrerebbero graduati di truppa, ufficiali, arredamento, materiale vario, armi. Per quanto gravi siano le difficoltà, in sei mesi di tempo molti nodi si sciolgono, di giorno in giorno un notevole progresso è fattibile ed utilizzabile per intero anche se lo scoppio della guerra ci sorprendesse per via. Ma e poi: non abbiamo noi inaugurata la politica del *momento opportuno?* Da tutti i caporali e caporali maggiori sotto le armi ed in congedo si potevano trarre ed impratichire nel servizio i necessari sergenti.

Tra i sottufficiali in attività e finanche tra i marescialli pensionati, vi sono uomini perfettamente idonei per il comando di plotoni.

Provvedimento opportunissimo sarebbe stato quello di chiamare subitamente alle bandiere la maggior e migliore parte degli ufficiali di complemento, senza troppo allontanarli dalle rispettive dimore, e costituirne con loro e con altri elementi presso i distretti ed i depositi reggimentali i quadri di nuovi corpi di truppa. Gli ufficiali di complemento sono in numero superiore ai 14.000: si facciano quante sottrazioni si vogliono, ne resterà sempre una cifra rispettabile: sino ad ora essi avrebbero subito un tirocinio di cinque o sei mesi di pratica istruzione, e sarebbero pronti per sostituire quanti ufficiali dell'esercito permanente si fossero dovuti promuovere sia per antiche che per nuove formazioni.

Molto e molto potevasi fare nelle scuole militari aprendole a due battenti con studi celerissimi e pratici per quanti giovani avessero volonto affluirvi.

Si hanno disponibili oltre 200 generali e ciò senza contare i 400 passati alla riserva, tra questi militari non pochi potrebbero ancora prestare utilissimi servizi, non solo di presidio ma di vera campagna, ed a tal proposito notiamo che in Germania ed in Russia generali da tempo in riposo dirigono le battaglie e ciò — che è meglio — le vincono.

Si può quindi ritenere che non mancherebbe l'alto comando dell'esercito anche se questo avesse 25 o 30 corpi d'armata, poichè le brigate possono essere comandate da colonnelli; brigadieri.

Agendo come accennammo alcuni avrebbero tentato di scuotere troppo e forse inutilmente l'anima del paese e di sollevare all'Estero pericolosi clamori!

Potenza potente! La coscienza dell'Italia va pur tenuta desta e nulla sarebbe più pericoloso oggi dell'esser deboli ed impreparati. E per quanto riflette lo straniero, più ci scorgesse pronti alla lotta e più tacerebbe.

Non è possibile, in pochi articoli d'un giornale politico, entrare in minuti particolari, ma ne è certo che l'Inghilterra da sola di esercito mette molto poltrano, senza materiali, senza armi, senza l'obbligo della coscrizione militare, possa trarre per la primavera prossima oltre un milione di combattenti (e vi è chi dice due) che non potremmo ottenere noi italiani per la stessa epoca, in piena pace, con più di 300 mila uomini già alle armi da lunghissimo tempo e mentre abbiamo a ruolo, come *militari di truppa*:

1.100.000 iscritti all'esercito permanente.
300.000 alla milizia mobile.
2.100.000 alla milizia territoriale.
Totale 3.500.000!

Certo non tutti costoro sono disponibili, ma quanti e quanti *uomini validi* non entrano in questa somma, quanti e quanti sfuggiti alle leve annuali per cessate esenzioni d'ordine fisico, o morale, vi si potrebbero aggiungere!

Concludiamo: molte e molte sono le responsabilità remote e recenti relative alle forze belliche della nostra patria: ma le nostre forze potranno essere assai più considerevoli di quanto ora non appaiono ciò non vuol dire che sieno trascurabili: esse faranno ovunque il loro dovere, esse racchiudono tanto tesoro di energie e di affetto, di obbedienza e di comando, che compieranno il miracolo, ove occorresse, di rimediare col sangue a manchevolezze di cui non sono responsabili.

Per fatalità politica la spada italiana nell'ora che squilla, deve essere colossale, e colla punta rivolta ad oriente; e per avere probabilità di conseguire quanto è bramo e sospiro dell'Italia avanzata e dell'Italia nuova, dei padri e dei figlioli è necessario sia tale da poter colpire dal monte e dal piano, dal mare e dall'oltremare, colla totalità delle forze della Nazione frementi nell'attesa di farsi vive.

Cassandra.

Sunlight

Più fate fatica nel lavare e maggior è il consumo della vostra biancheria. Il Sunlight lava rapidamente perchè è puro, composto delle migliori materie e non può danneggiare la biancheria **Sapone**

110

Il MILANO Corso Hôtel

sul Corso V. Emanuele

l'Albergo preferito perchè modernissimo, vasto, arieggiato, con camere con acqua corrente e bagno.

— Senza obbligo di pasti —

INGLESE

Francese Tedesco

Nuovi corsi e lezioni private Scuola P. Bonno (Pens. C. Alberto)

Carnevale 1915

Quali sono dunque le danze ora preferite? Eccole:

Fior de Habana Tango e

A cœur perdu Valzer di Yvan de Hartulary Darclée, ciascuno . . . . . L. 1.50

Kakuda - One Step or Tatuo, di F. Arndt . . L. 2.—

Que bonita - Maxixe Brésilienne, di V. Billi . . L. 1.25

Cecile - Valzer, di Mac Koe (Immenso successo americano) . . . . . L. 3.—

Inviare cartolina vaglia agli

Editori

G. RICORDI & C.

MILANO ROMA-NAPOLI-PALERMO

BACI del SIGNORE

Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo

80 BACI (Kg. 1) L. 4.— (Kg. 2) L. 7.50.

TORTA PARADISO

Torta per 16 persone L. 3.50, per 24 L. 8.— 30 L. 10.— 20 Tortine L. 3.50, 10 L. 3.20. Spedizioni franche tutto di porto dietro cartolina-vaglia

E. VIGONI - Pavia

(di fronte all'Università)

in Milano: BOTTIGLIERIA DANTE, via Dante.

BAR MAURI, Viale Venezia, 32.

HIGH LIFE TAILOR

Veste meglio di tutti!!!

2, Via Dante **MILANO**

OCCASIONE

PER FINE STAGIONE

da OGGI al 28 FEBBRAIO 1915.

PER SIGNORA:

Saldo dei modelli Costume tailor foderati in seta. *Prezzo unico* L. **75.-**

PER UOMO:

Splendidi abiti completi con due paia di pantaloni su misura . . . L. **79.50**

Eleganti abiti completi con un gilet fantasia in più su misura L. **69.50**

VEDERE LE NOSTRE VETRINE

CRONACA MILANESE

La questione ospitaliera

Pareri di tecnici

sulla costruzione di nuovi Padiglioni

L'ing. Mario Baroni

Abbiamo voluto interrogare l'ing. Mario Baroni sulla questione ospitaliera dopo le dichiarazioni fatteci dal dott. Arienti presidente della Commissione incaricato di scegliere l'area per la costruzione di nuovi padiglioni. Il nostro interlocutore ci ha detto:

«Quando io facevo parte della Commissione ospitaliera fui incaricato insieme con Veratti il prof. Donti e il dottor Sormani, di fare una visita agli ospedali attuali e uno studio di massima sulle varie soluzioni. Per quanto riguarda gli ospedali attuali abbiamo riferito a suo tempo nel senso che la convenienza di mantenerli sarebbe soltanto per i padiglioni dell'Ospedale Maggiore nuovi ossia costruiti al di là del Naviglio di contro ai Bastioni.

Alcuni di questi però si potrebbero anche rifare in altro posto con criteri più moderni; per altri sarebbe veramente oneroso abbandonarli perchè costruiti di recente e molto bene: per esempio il Padiglione dermosifilopatico.

Riguardo alle soluzioni possibili per il futuro non se ne vedono che due: o costruire un unico grandissimo ospedale in località non centrale ma non troppo lontana dalla città, un ospedale capace per lo meno di ospitare dai 2000 ai 3000 ammalati il che vuol dire una spesa dai 10 ai 18 milioni; oppure fare diversi nuclei ospitalieri in vari punti al perimetro della città distribuiti opportunatamente. Questa seconda soluzione può sembrare più favorevole al decentramento del servizio ospitaliero, ma è certamente più costosa perchè alcuni servizi dovrebbero essere ripetuti nei diversi ospitali e forse non è possibile per ogni specie di ammalati perchè per alcune specialità bisogna pur tenere servizi unici per tutta la città (per esempio le sale di alta chirurgia, le specialità per le malattie delle orecchie, degli occhi, ecc.)

Di modo che la soluzione più conveniente è probabilmente quella dell'Ospedale unico, il che non esclude che in punti diversi della città vi sieno delle gran guardie mediche per la visita preventiva di coloro che si presentano alla cura ospitaliera. Da queste gran guardie quelli che venissero riconosciuti ammalati potrebbero essere trasportati all'Ospedale unico con mezzi opportunamente studiati come per esempio apposite vetture tramviarie.

Come località io riterrei opportuno per l'erezione dell'Ospedale unico terreni a nord-est della città possibilmente attigui al nuovo fabbricato degli Istituti clinici così che l'ospedale e la nostra Università Medica possano sorgere e svilupparsi l'uno accanto all'altra prestandosi vicendevole aiuto di risorse scientifiche e di mezzi di studio. Il Comune possiede da quelle parti ancora del terreno: potrebbe eventualmente ancora acquistato dell'altro senza grande sacrificio.

Per gran guardie di visita medica preventiva all'interno della città potrebbe essere mantenuta la nuova e magnifica gran guardia costruita dall'Ospedale Maggiore in via Francesco Sforza; e con essa alcuni dei padiglioni che le sorgono vicino tra i migliori e i più moderni per alcune specialità; e con essa anche l'ottima lavanderia che l'Ospedale ha installato sulla rotonda. Tutti questi edifici adiacciati al grande ospedale con linee di trasporto tramviario facendo il servizio con carrozze appositamente progettate e convenientemente provviste di riparti per medici, ammalati ed infermieri. Si avrebbe così il vantaggio di fare l'impianto nuovo in una sede unica; alcune specialità invece nelle sedi che furono recentemente costruite per loro; ed avere una gran guardia di prima visita in località centrale.

Il tutto riunito con mezzi moderni, pratici e adatti al loro scopo».

L'on. ing. Paolo Taroni

Abbiamo avuto occasione d'interrogare — intorno al problema ospitaliero — anche l'ing. Taroni, il quale ha risposto alle nostre domande premettendo che egli approvava pienamente il pensiero espresso dall'ing. Mazzocchi sulla preferenza da darsi alle aree a nord della città per le costruzioni ospitaliere.

Non approverebbe però la scelta della zona di Piazza d'Armi appunto perchè non sufficientemente lontana dalla città, tanto da doversi prevedere che in poche deciine d'anni sarà tutta affollata da nuove costruzioni per abitazione. A parer suo quella zona è molto bene adatta per ville e giardini, come è già designata dal piano regolatore. Nè crede troppo alla perfetta salubrità di quel sottosuolo, condizione essenziale per costruzioni ospitaliere.

Da quasi trent'anni quel terreno fu scavato con estrazione di sabbia e di ghiaia e da allora facilmente soggetto ad inquinamenti.

Respinge poi il concetto del dottor Arienti di costruire cioè successivamente diversi ospedali in diverse zone della città. Tutto consiglia — e l'interesse cittadino per lo sviluppo edilizio e, sopratutto, la economia dei servizi ospitalieri — di concentrare i diversi padiglioni in una zona sola, cosicchè, mentre il problema delle costruzioni può risolversi per gradi, quello dell'area in cui svilupparle, deve essere risolto fin d'ora colla precisa percezione dei bisogni a venire.

L'ing. Achille Manfredini

L'ing. Achille Manfredini, da noi interpellato sul problema ospitaliero, così si è espresso:

«Il problema che la nuova amministrazione ospitaliera si è proposto di studiare e di risolvere, avrebbe dovuto assai più tempestivamente venire abbordato prima che l'amministrazione di quei tempi deliberasse la costruzione del «Padiglione Litta» e del «Padiglione Ponti» sulle aree di via Commenda e di via Lamarmora.

La costruzione di tali padiglioni ha infatti pregiudicato [illegible] la soluzione radicale del problema ospitaliero cittadino, obbligando le amministrazioni successive al erigere su quelle aree altri nuovi padiglioni, con che si è creata una zona urbana certamente non delle meglio indicate — perchè troppo soffocata da costruzioni private circostanti — una vera e propria città ospitaliera.

Ora non bisogna ripetere gli errori del passato, dei quali oggimai tutti dovrebbero essere convinti. E pertanto — ed in ciò sono perfettamente d'accordo col mio ottimo amico e collega Mazzocchi — conviene considerare il problema in tutta la sua complessità, e studiare quindi subito un piano regolatore generale delle nuove costruzioni ospitaliere, il quale contempli non soltanto i bisogni dell'oggi e dell'immediato domani, ma altresì quelli di un futuro un po' largo, in vista della espansione cittadina o del conseguente aumento di popolazione.

Sono d'accordo col dott. Arienti circa la opportunità di non condensare in un unico centro tutte le nuove costruzioni ospitaliere, poichè le più moderne direttive della ingegneria sanitaria sconsigliano ormai in modo definitivo i tipi di ospedale comprendenti soverchio numero di malati, sebbene distribuiti in vari padiglioni. Ma, anche nel seguire queste più moderne dottrine, giova essere alquanto elastici; poichè occorre non dimenticare che la costruzione di parecchi ospedali riesce ad elevare sensibilmente il prezzo unitario di ogni letto, in ragione del moltiplicarsi delle spese relative ai servizi generali, e ciò non soltanto nell'impianto, ma altresì nell'esercizio.

Per il caso specifico di Milano, poi, una soverchia suddivisione topografica sarebbe già necessariamente ostacolata per la considerazione che evidenti ragioni igieniche obbligherebbero a scartare senz'altro i terreni compresi nella zona sud-est, sud-ovest della città. L'iniziativa del nuovo Consiglio ospitaliero è quindi, a mio avviso, lodevolissima in massima. Perchè praticamente il risultato sia altrettanto encomiabile, occorre però che il problema sia studiato con grande larghezza di vedute e che tutto quanto si vorrà fare in una prima fase iniziale, per rispondere ai più assillanti bisogni, sia coordinato ad un piano generale completo, previamente elaborato e discusso con saggia ponderazione, sì da non compromettere con primi passi falsi il cammino futuro ed il conseguimento della meta finale».

Il problema scolastico

al Consiglio Provinciale

Ieri nel pomeriggio si è nuovamente adunato il Consiglio Provinciale. La seduta pubblica è aperta alle ore 15. Presiede l'on. Meda.

Siamo subito ad una interpellanza: il cons. Ronzoni vuol conoscere il pensiero della Deputazione per sapere se non sia il caso di ottenere dalle competenti autorità scolastiche provinciali, soddisfacenti dichiarazioni illustranti i criteri coi quali la Commissione scolastica incaricata di esaminare le domande di autonomia chiesta da molti Comuni della Provincia, ha emesso i suoi pareri in merito alle stesse; e per quali motivi si ostacoli l'azione di tanti Comuni che furono solleciti negli anni passati ad ottemperare, con gravi oneri finanziari, ai disposti della legge scolastica e che per questo hanno formulato la domanda di autonomia per le proprie scuole, che è resa necessaria dai primi esperimenti pratici della provincializzazione.

Anche l'on. Mauri interroga la Deputazione per sapere se non creda di rendersi interprete presso le competenti autorità delle vive e legittime lagnanze dei Comuni per i numerosi inconvenienti che anche nella provincia di Milano si vanno verificando nel passaggio della amministrazione delle scuole elementari alla gestione del Consiglio Scolastico Provinciale, con grave danno della stessa istruzione popolare.

Parlano in argomento l'avv. Castoldi, deputato provinciale, il cons. Buffoni e l'avv. Tanzi. L'avv. Castoldi rileva che la Provincia ha una ingerenza insignificante nella amministrazione scolastica tanto è vero che nomina un solo suo rappresentante nel Consiglio Scolastico che è composto di 15 membri.

Il cons. Buffoni reca in Consiglio i lamenti dei Comuni i quali per l'applicazione della legge, si trovano di fronte ad innumeri difficoltà ed inconvenienti. Il cons. Tanzi sostiene la necessità di chiedere al Governo un adeguato aumento di fondi a disposizione dell'amministrazione scolastica allo scopo di provvedere a nuove scuole. Il cons. Tanzi — — che è membro del Consiglio provinciale — ricorda che fin dal 1912 si erano rese necessarie ben 380 nuove scuole. Occorrevano fondi; il fabbisogno era di lire 410.000 ed il Governo dopo molte insistenze non diede che 82 mila lire.

L'ordine del giorno

Il cons. on. Mauri a nome anche di altri presenta ed illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale di Milano, considerato il grave disagio in cui versano le scuole elementari per la gestione del Consiglio provinciale scolastico, specialmente in relazione alle numerose disgiunzioni, alla mancanza di convenienti vincoli colla scuola loro affidata, ai facili traslochi e alle tardive sostituzioni, alle deficienze del servizio di sorveglianza e delle supplenze, al difetto di provvedimenti per le richieste locali di nuove classi in rapporto all'aumento della popolazione scolastica;

«mentre fa voti che la riforma della legge 4 giugno 1911 già reclamata dai primi esperimenti della stessa renda possibile anche con congrui mezzi finanziari un positivo progresso della scuola primaria elementare e che le domande di amministrazione diretta da parte dei Comuni, siano giudicate con sollecito esame e con lo stesso spirito d'incoraggiamento all'opera degli enti locali a cui si è informata la legge, detta di stima e di premio si rende interprete delle vive e legittime lagnanze dei Comuni invocando pronte modifiche regolamentari che rimuovano d'un preoccupante arresto nello sviluppo dell'istruzione popolare.

L'on. Meda dichiara di non poter mettere in votazione l'ordine del giorno che sarà ad ogni modo trasmesso al Governo. Ed il cons. Mauri acconsente a trasformare l'ordine del giorno stesso in una mozione che sarà discussa in una prossima seduta.

Per il trasporto degli ammalati.

Risolta così la discussione intorno al problema scolastico si passa alla interrogazione dei cons. Orsini e Valvassori-Peroni sull'opportunità che la provincia fino a questione ospitaliera risolta, si assuma il trasporto automobilistico degli ammalati dei Comuni foresi all'Ospedale Maggiore, addivenendo a particolari accordi coi Comuni stessi.

Il deputato provinciale ai Lavori Pubblici ing. De Capitani parla diffusamente per dimostrare le difficoltà della istituzione di un servizio automobilistico. Il cons. Orsini non si dichiara soddisfatto.

Lo stesso deputato provinciale ing. De Capitani risponde poi ad una interrogazione dell'on. Mauri sullo stato attuale delle pratiche per la tramvia Monza-Saronno. L'ing. De Capitani rifà la storia delle varie pratiche fatte presso il Governo il quale sempre si oppose acchè la tramvia possa fare il servizio merci pel timore della concorrenza alla ferrovia dello Stato. L'oratore ricorda che fu anche presentato al Governo un memoriale all'uopo e dichiara di nutrire speranze che il Governo dovrà accoglierlo.

Vengono poi abbinate due mozioni, una dei consiglieri on. Mauri, Cavazzoni, Jacini, Ponzoni e l'altra dell'avv. Gonzales sui provvedimenti da adottarsi dall'amministrazione provinciale per una efficace assistenza dei tubercolotici. La Deputazione [illegible] sulla questione la sospensiva e il Consiglio l'approva.

Vengono dichiarate poi altre sospensive [illegible] di cui il cons. avv. Ferrari chiede a [illegible] punto si trovi la pratica relativa al [illegible] dei provvedimenti [illegible] i consiglieri possano [illegible] nell'esercizio del loro mandato, della libera circolazione sulle reti di comunicazione della Provincia.

Il consigliere prov. ing. De Capitani rileva che il prefetto cancellò lo stanziamento fatto all'uopo affermando che la somma sarebbe stata sproporzionata all'utile che dallo stanziamento si sarebbe avuto. La seduta viene tolta verso le 18.

L'opera di soccorso

per i danneggiati dal terremoto.

I lavori del Comitato

La Commissione Esecutiva del Comitato pro vittime del terremoto è rimasta in permanenza tutta la giornata di ieri nella sede stabilita, come è noto, nell'antisala del Consiglio Comunale.

Alle 17 ebbe luogo un'adunanza presieduta dal senatore Ponti. Venne distribuito il lavoro, nominando le due sotto-commissioni seguenti: per gli acquisti: composta dell'ing. Viviani, del prof. Baroni e dell'assessore Ferri: per le finanze: composta del comm. Rusconi, dell'avv. Campanari, dell'ing. Radaelli e dell'assessore Corda.

I quattro rappresentanti di Milano: on. Nava, cons. Bertini, coll. Bassi e ing. De Simoni, partiti ieri mattina per i luoghi del disastro, hanno immediatamente mandato notizie, indicando i bisogni urgenti da fronteggiare.

La Commissione, giunta a Roma, fu ricevuta dall'on. Salandra, che la indirizzò al Commissario Regio mandato espressamente dal Governo sui luoghi colpiti dal terremoto.

Ai quattro rappresentanti di Milano si unì il barone Franchetti, il quale telegraficamente chiese al Comitato milanese coperte, indumenti e maglierie. In giornata fu provveduto ordinando la spedizione da Prato direttamente per Avezzano di circa 3000 coperte di lana. Domani sarà spedito quanto la Commissione degli acquisti ha potuto trovare disponibile sul mercato nostro.

Sono già pronte due squadre di soccorso: l'una composta di 14 pompieri e di 4 vigili, con automobile, l'altra composta di venti militi dell'Assistenza pubblica.

Al Comitato continuano a pervenire generose offerte di aiuto in denaro, di spettacoli, di squadre di soccorso. Il Comune di Busto Arsizio ha comunicato che quanto prima sarà organizzata in quella città una passeggiata di beneficenza il cui ricavato sarà versato al Comitato milanese.

Il Comitato per il Natale della Stampa ha offerto lo spettacolo indetto all'Augusteo che doveva essere a beneficio del Natale dei poveri.

Stasera partirà il comm. Rusconi, per richiesta dei quattro rappresentanti che sono già sui luoghi del disastro

La prima lista ufficiale

Da diversi a mezzo del Comitato	L.	14.618.60
On. Avv. Filippo Turati	»	50.—
Cav. Roveda Antonio e Ronchetti Giulio	»	50.—
Associazione Proprietari Case di Milano	»	1000.—
Giornale *Il Secolo*	»	1000.—
Ceribelli e C.	»	500.—
Cav. Eugenio Pizzini	»	5.—
Rusconi, Fraschini e C.	»	300.—
Credito Italiano	»	10.000.—
Fra il personale della sede e delle agenzie di Milano	»	1202.—
On. Claudio Treves	»	30.—
Rag. F. Jellineck	»	10.—
Barbieri Carlo (residuo Granaide)	»	43.—
Fumagalli e Caprotti	»	200.—
Dott. Gerolamo Serina	»	200.—
Società Italiana Ernesto Breda (Sez. Costr. Meccaniche)	»	2000.—
Egidio e Pio Gavazzi (S. A.)	»	2000.—
«Eguaglianza» Società d'assicurazione contro i danni della grandine	»	1000.—
Paganini Villani e C.	»	2000.—
Ditta Vonviller e C.	»	1000.—
Luigi Albertini	»	500.—
W. Cave — Agente di Egidio e Pio Gavazzi — Londra	»	500.—
Comm. Ing. Ernesto Brèda	»	500.—
Società l'Ausiliare	»	500.—
Coniugi Vonviller	»	500.—
Luigi Birassi Rossi	»	150.—
Valentino Santambrogio (Agente di cambio)	»	150.—
Compagnia generale italiana di elettricità	»	200.—
Comm. Prof. Elia Lattes	»	200.—
Carlotta Pisani Dossi Borsani	»	100.—
Avv. Donato Astuni	»	100.—
Cav. Ambrogio Bonomi	»	100.—
Ing. Edgardo De-Capitani da Vimercate	»	100.—
Tedeschi Kronbreimer e C.	»	100.—
Piero e Valentina Martignoni	»	100.—
Cav. Emilio Osculati	»	100.—
Ditta Leidheuser e C.	»	100.—
Ing. Antonio Spasciani e Famiglia	»	100.—
Corrado Goffredo Castiglioni	»	100.—
Sartoria «Figli di Pietro Chiesa»	»	100.—
Edoardo Giuseppina Saporiti	»	100.—
Maria Cantoni	»	100.—
Beltrame Antenore	»	100.—
Umberto Vedovelli	»	100.—
Maria Mariani Castiglioni	»	100.—
Comm. Dott. Ulrico ed Elisa Hœpli	»	100.—
Gustavo e Carolina Hermann	»	100.—
Giulio e Adele Deutsch	»	100.—
Silvia e Alessandro Panzarasa	»	200.—
Arturo Baranzini	»	200.—
G. de la Santa	»	5.—
Giuseppina, Emilia, Cesira, sorelle Crippa	»	6.—
Ing. Paolo Storti	»	50.—
Rag. Carlo Lavelli	»	10.—
Enrico Brunetti	»	5.—
Ing. Adolfo Dell'Orto	»	20.—
Giovanni Tadini, direttore dell'«Esercente»	»	50.—
G. Violani — Milano	»	25.—
Luigi e Fausta Prestini	»	10.—
Ragionier Attilio Bianchi da Monza	»	10.—
Reg. Emindo	»	5.—
Carlo Grimaldi	»	25.—
Clelia Grimaldi	»	10.—
Luigi ed Andreina Grimaldi	»	25.—
Gli Impiegati della Ditta Siegimund Struss Junior — Sesto S. Giovanni	»	25.—
Cav. Ing. Giovanni Zucchetti	»	20.—
Dott. Alberto Bettmann	»	5.—
Avv. Italo Camillo Martelli	»	5.—
Ditta Guglielmo Hagen di Fraccaroli e Rizzi	»	50.—
F. De Rio	»	10.—
Funzionari, impiegati e fattorini della Banca Commerciale Italiana di Vicenza	»	42.50
Maurice Beaux	»	25.—
Agostino Canti	»	5.—
Vittorio Radaelli	»	5.—
Una paperata	»	12.55
Maria Castiglioni de Meiss	»	50.—
Enrico e Tomaso Robbiolo	»	25.—
Riccardo Haimann	»	20.—
Giorgio Venier	»	25.—
Emilio e Giuseppina Torre	»	50.—
Enrica ed Ettore Pini	»	10.—
P. S.	»	5.—
Dott. Ezio Paribelli	»	10.—
Ingegner Vincenzo e Cassilde Brandi	»	50.—
Maria, Francesco e Roberto Brandi	»	25.—
Ing. Aldo Mussi	»	20.—
Dott. Leto Cainelli	»	20.—
Marchese Achille Majnoni di Intignano	»	20.—
Prof. Figini Ferdinando	»	5.—
Cesarina Nicolussi	»	50.—
A. C. Sommaruga	»	20.—
Dionigio Norsa	»	15.—
In memoria di Augusto Alziator	»	50.—
Dott. Aldo Feraglio	»	10.—
Rivolta Giuseppe	»	5.—
Gavirati Emilio	»	10.—
Cantoni Carlo	»	10.—
Toselli Lodovico	»	10.—
Carlo Smuzzi e Famiglia	»	50.—
Ing. Pietro Borato	»	30.—
Sesone Antonio e Maria	»	10.—
Famiglia Papa	»	10.—
L'Agenzia Italiana dei Pneumatici Michelin, rinunziando a celebrare l'inaugurazione della sua nuova sede a Milano, offre a pro dei terremotizzati dell'Abruzzo	»	5000.—
La Filoteenica (Ing. A. Salmoiraghi e C.)	»	300.—
Senatore Ettore Ponti	»	5000.—
Società Anonima Fabbriche Riunite Fiammiferi	»	2000.—
Profughi Triestini	»	5.50
L. G. Molina e Famiglia	»	25.—
Banca Commerciale Italiana	»	12.500.—
Martinazzoli Antonietta	»	5.—
Della Grazia Vittoria	»	25.—
Vita Mayer	»	100.—
Totale al 16 gennaio 1915	L.	68.645.15

Conferenza dell'on. Graziadei

su le dottrine socialiste e la guerra

Oggi, domenica, alle ore 16, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria per invito della Università Popolare l'on. prof. Antonio Graziadei terrà una conferenza sul tema: «Le dottrine socialiste e la guerra europea».

Mostra dell'incisione italiana

Mercoledì prossimo 20 corrente, alle ore 14.30, sarà inaugurata coll'intervento delle autorità la Mostra dell'Incisione Italiana alla Permanente. Gli artisti espositori potranno visitare la Mostra il giorno 19 dalle 10 alle 14.

Spunti di Cronaca

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Via Borgo Nuovo, 4 - (Telefono 13-93).

D.r Prof. L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

LA RIVIERA LIGURE. — Ecco il sommario del numero di gennaio: *L'Uccellino in paradiso*, di Marino Moretti — *Fiamma sulla montagna*, di Cosimo Giorgeri Contri — *La morte del padre*, di Pierangelo Baratono — *Dormiveglia in treno*, di U. Fleres — *Dalle resultanze in merito al carattere di Gino Bianchi*, di Piero Jahier — *Versi*, di Enrico Pea — *Plausi e Botte*, di Giovanni Boine.

Associazioni: Italia L. 5.00 - Estero Fr. 6,50. — Un fascicolo separato L. 0,50.

Richieste all'Amministrazione in Oneglia.

SPETTACOLI

SCALA: *Rigoletto* (mattinata a prezzi ribassati), ore 14.30 — *Notte di leggenda*, un atto di A. Franchetti — *La Korrigane*, ballo, (14ª recita in abbonamento, 12ª della stagione), ore 21.

DAL VERME: *Mignon*, opera in 3 atti di A. Thomas — *Il saltimbanco*, ballo, ore 14.30 — *Cavalleria rusticana, Pagliacci, Il saltimbanco* — Ore 20.30.

LIRICO (Compagnia drammatica del comm. De Sanctis): *Il castello del sogno*, poema drammatico in 4 atti di E. A. Butti, ore 14.30 — *Gli avariati*, 3 atti di E. Brieux, ore 20.45.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Un cappello di paglia di Firenze*, commedia in 5 atti di E. Labiche e Marc Michel, ore 14.30 — *Il germoglio*, 3 atti di Feydeau, ore 21.

OLYMPIA (Compagnia dramm. Reiter-Carini): *Maman Colibri*, 4 atti di Bataille, ore 14.30 — *Il matrimonio di Figaro*, 5 atti di Beaumarchais, ore 21.

CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 14.30 e 21.

FILODRAMMATICI: (Spettacoli d'arte): *Il diamante del Gran Turco*, 1 atto di V. Tocci — Notte di San Giuliano, tragedia in 2 atti di R. Pantini (Nuovissima) ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *I tappisti dell'alta società*, 5 atti di Domenge, ore 14.30 — *La vergine d'Antella*, 3 atti di A. M. Tirabassi (replica) ore 21.

KURSAAL-DIANA (Comp. del «Grand Guignol»): *Un concerto in un manicomio — Le Rêvenant — Il martire di via Pigalle*, ore 14.30 — *Una lezione alla Salpetrière — Un concerto in un manicomio — L'ultima tortura*, ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Montevergine*, 3 atti di D. Romano, ore 14.30 *Nu guaglione 'a mala vita. — 'O quatto 'e maggio*, 3 atti di D. Petriccione, ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare*, rivista di V. I. Brusa — Ore 14.30 e 21.

TRIANON: Varietà — Ore 15 e 21.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 15 e 21. media — *Excelsior*, ballo. — Ore 14.30 e 20.45.

NOVO CINE: *Dilemma*, dramma — Max Linder.

Sciarada

Vergin sacerdotessa
Era il mio *terzo*, di gentil sembiante.
Arse un garzon per essa,
E ottenne d'esser corrisposto amante.
Già il *primo* possedea
Della mortal sua dea,
Si ch'essa ai suoi desir sempre cortese
Col *secondo*, il suo amor gli fea palese.
Allo splendor d'un lume
Ch'ella esponeva, il liquido sentiero,
Nel buio, ei per costume
Varcava esperto qual marino *intiero*
A riveder la bella.
Ma insorso rea procella
Una notte fatal che il lume estinse,
E il miser nuotator nei flutti avvinse.

Soluzione del gioco proposto ieri: FAVO-LEGGI-ARE — FAVOLEGGIARE

Estrazioni del Regno

16 Gennaio 1915

MILANO	48	47	51	22	66
BARI	59	40	78	43	21
FIRENZE	3	2	14	31	62
NAPOLI	27	5	63	8	43
ROMA	83	85	74	53	58
PALERMO	87	9	79	74	88
TORINO	64	26	16	59	54
VENEZIA	74	55	23	43	10

Frazione interventista

del Partito Socialista Italiano

In seguito a diverse riunioni tenute da socialisti interventisti milanesi iscritti al partito, fu sentito il bisogno di affiatare i compagni aderenti a questa tendenza, creando gruppi nel seno del partito, che dovranno diffondere e sostenere i concetti sciogliti in favore dell'intervento armato dell'Italia nell'attuale conflitto europeo.

A tale scopo il Comitato sottoscritto ha deliberato:

1. Di organizzare la frazione in gruppi locali affiatati con il gruppo di Milano, che provvisoriamente funzionerà da gruppo centrale.

2. Pubblicare un settimanale di propaganda e di polemica nel quale si sosterranno le ragioni interventiste dal punto di vista socialista.

3. Provvedere che alle discussioni che avverranno in seno al Partito, partecipino oratori favorevoli all'intervento.

Si pregano perciò tutti i compagni interventisti di inviare la loro adesione individuale o collettiva; di indicare su quali concorsi pecuniari si può fare assegnamento per la pubblicazione del settimanale e per le spese che si incontreranno per l'organizzazione della frazione.

Il Comitato fa infine appello ai compagni che come lui sono convinti della necessità socialista dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo a stringersi attorno alla bandiera interventista per compiere in seno al partito l'opera di propaganda necessaria a renderlo degno della volgente ora storica.

Peroni Umberto — Ravazzini Arnaldo — Viganò Marcello.

Le adesioni si devono inviare alla Frazione interventista del P. S. I., viale Vittoria, 30, Milano.

Contro le espulsioni dal Partito

Il Comitato della Frazione Interventista del P. S. I., di fronte alle espulsioni di compagni interventisti avvenute a Genova, Ferrara ed in qualche altra località; *richiama* su di esse l'attenzione della Direzione del Partito: ricordando che la incompatibilità per ragioni di principio non può essere dichiarata che dai congressi nazionali;

invita i compagni espulsi a ricorrere contro così draconiane deliberazioni alla direzione del Partito stesso;

ed impegna coloro che sentono di essere solidali con gli espulsi a rimanere nelle rispettive sezioni per compiervi opera di minoranza attiva in attesa che il Partito abbandoni l'attuale direttiva e ritrovi se stesso nella realtà dell'attuale momento storico.

La riunione della Confed. del Lavoro

per esaminare la situazione nazionale ed internazionale

Per mercoledì 20 corrente, è convocato a Milano il Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro, per esaminare la situazione nazionale e internazionale e deliberare la propria linea di condotta rispetto ad essa.

Nel pomeriggio del successivo giorno 21, il Consiglio confederale si riunirà coi Comitati della Lega nazionale delle Cooperative e della Federazione delle Società di mutuo soccorso, per prendere accordi sull'azione di carattere economico da svolgersi nel presente momento.

Abbonamenti per l'anno 1915

IL SECOLO

Giornale della Democrazia Italiana

ITALIA		ESTERO	
Anno	L. 16.—	Anno	L. 34.—
Semes.	„ 8.50	Semes.	„ 17.50
Trim.	„ 4.50	Trim.	„ 9.

SECOLO, SECOLO XX o SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 20 - Sem. 10.50 - Trim. 5.50
ESTERO
Anno L. 41 - Sem. 21 - Trim. 10.75

SECOLO e GAZZETTA DELLO SPORT
ITALIA
Anno L. 22 - Sem. 12 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno L. 46 - Sem. 24 - Trim. 12.50

SECOLO, SECOLO XX e SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 24 - Sem. 12.50 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno L. 48 - Sem. 24.50 - Trim. 12.50

SECOLO e SPORT ILLUSTRATO
ITALIA
Anno L. 23 - Sem. 12.50 - Trim. 6.—
ESTERO
Anno L. 46 - Sem. 24.50 - Trim. 13.—

SECOLO XX
ITALIA
Anno L. 5 - Semestre L. 3
ESTERO
Anno L. 8 - Semestre L. 4.50

SECOLO SIGNORE
ITALIA
Anno L. 5 - Semestre L. 3
ESTERO
Anno L. 8 - Semestre L. 4.50

GAZZETTA DELLO SPORT
ITALIA
Anno L. 7 - Sem. 3.75 - Trim. 2
ESTERO
Anno L. 14 - Sem. 7.50 - Trim. 4.25

SPORT ILLUSTRATO
ITALIA
Anno L. 10 - Sem. 5,50 - Trim. 3
ESTERO
Anno L. 15 - Sem. 8 - Trim. 4.50

L'Almanacco per tutti
(Edizione 1915 — Anno II)
Italia L. 2. — Estero 2.50
Ai nostri abbonati L. 1 in Italia - L. 1.50 all'Estero

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, Corso Porta Nuovo, 19 - Un numero separato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10.

Bollettino Meteorologico

Roma, 16 notte.

Europa pressione massima di 786 sulle regioni occidentali, minima di 740 su Pietroburgo. In Italia nelle ultime 24 ore, pressione barometrica discesa ovunque fino a 8 millimetri sulla Liguria.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

16 gennaio 1915.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 741.3
Umidità relativa media 89 %.
Venti dominanti: Vario, debole.

Alle ore 1 d'oggi dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione munita dei conforti religiosi spirava

Clelia Palestro Bramante

Col cuore straziato dal dolore ne danno il tristissimo annunzio il marito Piero coi bambini Roberto, Aldo e Giuseppina, i genitori Camillo Bramante e Giuseppina Vanni, il fratello Geom. Carlo e la sorella Valentina in Magnaghi. I suoceri Palestro Roberto e Edvige Rigoletti coi cognati e parenti tutti.

Carisio, Tenuta Nebbione, addì 16 gennaio 1915.

La salma verrà trasportata a Stroppiana ove avranno luogo i funerali lunedì mattina alle ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni.

[redacted]

Il marito prof. Pompeo Castelfranco, il fratello Cesare Candiani colla consorte Marina Sermani e figlia Settimia, la cognata Maria Rovida ved. Castelfranco, i nipoti ed [illegible] annunciano con profondo dolore la perdita della loro amatissima moglie, [illegible] cugina

Amalia Castelfranco Candiani

avvenuta ieri alle ore 17.30.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 14, partendo da via Commenda N. 12, per la Chiesa Parrocchiale, indi pel Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Si anticipano vivi ringraziamenti a coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Milano, 16 gennaio 1915.

[redacted]

ULTIMISSIME

Attraverso la Marsica devastata

Una nota ufficiosa sull'opera del Governo

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

A San Benedetto de' Marsi

Avezzano, 16 notte.

Vi dissi ieri delle gravissime notizie che pervenivano dalla vallata del Fucino, specie da San Benedetto dei Marsi.

Perciò oggi ho voluto recarmi al paese che si diceva così terribilmente colpito dalla sciagura. Per arrivare a San Benedetto abbiamo tentato tre o quattro vie: non era assolutamente possibile pervenirvi perchè il letto dell'antico Fucino è stato letteralmente squarciato e le strade sono interrotte da fenditure e da grosse frane.

Dopo lunghi giri, resi anche più difficili dallo stato melmoso del terreno, sorpassando frane profonde mascherate da noi con tronchi di albero e con frasche, siamo riusciti a raggiungere la meta.

Lungo il paese era un succedersi di carrozze e di carri che portavano feriti ed a destra e sinistra i segni di una devastazione senza nome. Case crollate, donne e bambini chiedenti ansiosamente un pezzo di pane!

Qui non è giunta l'organizzazione dei soccorsi. Di San Benedetto dei Marsi è impossibile descrivere lo stato: non è più che un cumulo di macerie: tutto è perfettamente raso al suolo e sulle rovine immense si aggirano donne piangenti, urlanti in cerca dei loro cari che non sono più. Stamattina è arrivato una certa quantità di soccorsi, ma altri ne occorrono e presto.

Vi sono nove pompieri di Pesaro, 30 militi della Croce Azzurra di Aquila, una squadra di studenti di medicina di Roma, ed infine è arrivata la missione organizzata dalla Chiesa battista americana del nord. Essa è stata ispirata a grande praticità perchè ne fanno parte alcuni operai muratori, ottimi per la rimozione dei feriti dalle macerie.

L'opera di escavazione ha dato buoni risultati a S. Benedetto e molti feriti sono stati estratti. Però la condizione di questi, anche dopo riportati alla luce, permane dolorosissima. In mancanza di altri mezzi debbono essere trasportati con carrozze tirate da buoi e per di più su strade pessime. E' veramente penoso che non si sia potuto ancora attivare un servizio di automobili e di *camions* per questo delicato compito. A S. Benedetto bisogna quasi trascurare i morti per cercar di salvare ancora i feriti, che come vi dissi sembra siano numerosi sotto le macerie. E così i cadaveri che si trovano vengono accumulati qua e là.

Stamane mentre io visitavo la desolata città, dietro una fratta, era stata deposto il cadavere del parroco ricoperto della sua veste talare e della stola; da una parte un altro sacerdote stava accanto alla salma. In un momento che questi aveva voltato le spalle un cane randagio annusava attorno al cadavere cercando di azzannarlo. Accorse un soldato col moschetto e prese a fucilate il cane.

Continua in modo attivo una grande caccia ai cani vaganti perchè si teme non solo che vadano nelle macerie a divorare i morti, ma perchè potrebbero essere idrofobi. Infatti nelle campagne, fra le grosse macerie dei casinali crollati, si trovano grossi cani da guardia che stanno ululando sopra quella che un giorno fu la dimora dei loro padrone ed oggi ne è la tomba. E' stata ordinata la distruzioni di tali bestie.

Mentre sto a S. Benedetto giunge in automobile il dottor Ciampolini, medico ferroviario che da Ortucchio, dove si è recato con medicinali per soccorso, trasporta in automobile dei feriti gravissimi: dei bimbi con fratture e delle donne in gravissimo stato, e si dispera il poveretto perchè ad Ortucchio sono tanti e tanti i feriti e non c'è nulla per curarli nè c'è mezzo per trasportarli alla stazione vicina.

Lascio col cuore straziato questo immenso campo di rovine e di morte che è San Benedetto e corro ad Ortucchio. Lungo la via passiamo quasi sotto la frazione di Venere. Ieri mi avevano detto che a Venere vi sarebbero stati seicento morti, oggi invece sono in grado di assicurarvi che, benchè la frazione sia completamente distrutta, pure il numero delle vittime è molto minore. Infatti i morti sarebbero 130: non sono però in grado di darvi il numero esatto dei feriti; certo però il loro numero è grandissimo.

Prima di giungere ad Ortucchio troviamo che nella strada si è aperta una immensa voragine: una frana con circa quattro metri di diametro e proonda non sappiamo quanto, ma certo molto, perchè una lunga canna non riesce a trovare il fondo. Apertasi ad un tratto essa è tutta riempita d'acqua.

Sorpassato il tratto pericolosissimo della strada, giungiamo finalmente e ci rendiamo conto che Venere non è che un cumulo di rovine. Non resta che il vecchio castello.

Ortucchio rasa al suolo

Ortucchio è completamente rasa al suolo e tra le macerie si trovano ancora dei feriti piangenti ed invocanti soccorso. A Ortucchio è accaduto quello che accadde a Cerchio. Anche là vi erano le missioni tenute da due frati liquorini; era il momento della funzione e la chiesa era gremita di persone. Quando avvenne il terremoto la chiesa crollò e tutti vi restarono sepolti. Le donne, data la stagione fredda, avevano con loro gli scaldini, e questi hanno appiccato il fuoco sicchè, sepolte sotto le macerie, morirono bruciate. Fino ad oggi si sentono i lamenti di tanta gente che domanda soccorso, là nella chiesa crollata, ma non si sa se potranno essere tutti salvati, dato il groviglio delle macerie e la lentezza con cui procedono i lavori.

Sono stati salvati i Liquorini, che essendo incolumi, sono ripartiti per Roma. Dei fedeli appena 15 se ne sono potuti trarre fuori.

Ad Ortucchio, dove infiniti sono i bisogni, i soldati sono troppo pochi, ma questi pochi lavorano con una passione ed un ardimento davvero encomiabili. Vi è un capitano, del quale sono dolente di non poter avere il nome, che è instancabile, che si pone a mille rischi pur di poter salvare qualche povero sepolto vivo.

Così oggi in una casa crollata, da cui uscivano dei lamenti, l'ho visto fiocarsi fra le macerie ed ordinare la rimozione di queste, mettersi lui per il primo al punto più pericolante per non esporre i suoi soldati, pur di poter salvare due poveri sepolti che sono stati estratti dopo non lievi fatiche.

Però l'ardimento e l'abnegazione di tanti valorosi non bastano. Occorrono tante e tante cose: occorrono medicine, occorrono medicine, occorrono mezzi di trasporto per poter condurre senza che soffrano troppo, i feriti alla più vicina stazione, occorrono viveri.

E per tutta la conca del Fucino, che oggi ho percorso, ho trovato famiglie piangenti, bambini urlanti che correvano dietro l'automobile sventolando fazzoletti e cappelli per richiamare la nostra attenzione. Ci fermavano e chiedevano del pane.

Lasciato Ortucchio proseguo verso Avezzano. Intanto annotta e perciò soltanto quando è già buio passo dinanzi a Trasacco. Trasacco non è stata grandemente danneggiata: vi sono stati appena una trentina di morti e pochi feriti. Poco più in giù è Luco dei Marsi, ma anche qui parte delle case sono crollate e tutte le altre sono danneggiate in modo che nessuno più ardisce abitarvi. La popolazione accampa all'aperto sotto improvvisate capanne di frasche o sotto carri o senza alcun riparo, bivaccando intorno ad immensi fuochi.

Luco, che troviamo poco dopo, ha in tutto 120 morti e circa 200 feriti. Qui la popolazione è calma e dà un esempio veramente ammirevole di serenità.

Lasciato Luco torniamo verso Avezzano. La strada tratto tratto è quasi completamente ostruita da macigni enormi, crollati dal monte alla scossa tremenda che ha distrutto tutte quante le cittadine del Fucino.

Juvarra.

Un'altra visita del Papa

all'ospedale di Santa Marta

Roma, 16 notte.

Alle ore 15 il Papa seguendo lo stesso itinerario dell'altra volta, si è nuovamente recato all'ospedale di Santa Marta, ove sono giunti dall'ultima sua visita numerosi altri feriti. Presentemente sono ricoverati a Santa Marta 180 feriti, che occupano 4 corsie, due per uomini e due per donne.

Durante la sua visita il Pontefice era accompagnato dal cardinale segretario di Stato Gasparri, dal cardinale Merry del Val e dalla nobile Corte pontificia. Il Papa indossava il mantello rosso e aveva in capo il cappello rosso.

Benedetto XV si è formato presso ciascun letto e a quelli che aveva già visto ha chiesto notizie sulle condizioni delle loro ferite. Il dottor Battistini ha assicurato che tutti sono in via di miglioramento, ad eccezione di quattro o cinque che sono gravi. Ai nuovi arrivati il Papa ha data una medaglietta identica a quella offerta l'altra volta e a tutti indistintamente ha poi offerto un arancio e un mandarino. Il Papa si è fermato specialmente coi bambini. Uno di essi vedendolo vestito tutto di rosso gli ha richiesto in dialetto: «E tu chi sei e come ti chiami?» Il Papa, sorridendo, lo ha accarezzato sulla testa. La visita si è protratta oltre un'ora. Benedetto XV alla fine della sua visita ha impartita a tutti l'apostolica benedizione.

All'uscita il Papa si è intrattenuto a parlare affabilmente in francese con suor Teresa, superiora delle suore. Benedetto XV ha ricordato quando si recò al lazzaretto semplice sacerdote, quando celebrò la Messa nella cappella del lazzaretto il giorno di Natale. Il Papa ha anche detto che vi si recò da arcivescovo di Bologna. Alle ore 16 il Pontefice, accompagnato dalla sua nobile Corte, ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Le repliche del terremoto

Roma, 16 notte.

L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica:

«Dalle ore 11.25 del giorno 15 alle 10.50 di stamane il sismografo del nostro Ufficio ha registrato ancora 21 repliche del terremoto marsicano. Con queste ultime, le repliche registrato raggiungono il numero di 185. Le più notevoli fra queste furono registrate in gran parte negli Osservatori dell'Italia inferiore e le principali anche in quello della R. Università di Padova. Le scosse più intense del periodo successivo alla principale ed avvertite anche a Roma e nei paesi circostanti furono:

«Giorno 13: 9.10, 9.25, 9.35, 9.40, 17.20, 17.45, 21.20 — Giorno 14: 2.50, 3.45, 8.15, 17.55, 21,20 — Giorno 15: 5.50».

Una tassa sui telegrammi

Roma, 16 notte.

Secondo la *Corrispondenza*, nell'intendimento di creare un fondo per il soccorso ai danneggiati dal recente terremoto, è allo studio la proposta di una tassa di cinque centesimi per ogni telegramma in partenza a tutti gli uffici del regno sia per l'interno che per l'estero. La tassa s'intenderebbe percepita per ogni modulo o bianchetta timbrata da ritirarsi allo sportello dell'ufficio di accettazione, sicchè tanto le esazioni quanto il controllo le sarebbero facili. La tassa ad ogni modo sarebbe unica per ogni telegramma anche se lungo, essendo autorizzato lo speditore ad aggiungere fogli di carta ordinaria al modulo iniziale solamente tassato. L'iniziativa di tale facile lieve tassa sarebbe stata presa personalmente dal ministro delle poste on. Riccio e il fondo formato dal nuovo cespite potrebbe rimanere accantonato anche a bisogno esaurito come destinato in genere a pronto soccorso nazionale.

Le giustificazioni del Governo

Roma, 16 notte.

La *Stefani* comunica:

Le prime notizie sicure ufficiali sul disastro di Avezzano pervennero al ministero dell'Interno verso sera e quasi contemporaneamente, dall'ispettore generale di P. S. comm. Di Domenico; inviato sul posto col treno di soccorso, e dal delegato Oliva, dell'Ufficio di P. S. di Avezzano, il cui telegramma, consegnato alle ore 12 precise all'ufficio di Santa Maria giunse a Roma alle 19 preciso, quando cioè il treno di soccorso era già sul posto. La sera stessa furono diramati ai competenti uffici civili e militari gli ordini per l'invio di truppe, sanitari e materiali ad Avezzano, ove si stabilì di concentrare tutto per più agevolare ed irradiare i soccorsi nelle varie località della zona danneggiata, man mano risultasse dove ed in che misura i danni si fossero verificati.

Nella notte dal 13 al 14 partivano con automobili a quella volta medici militari, e della Croce Rossa ed infermieri con materiale di ricovero e di soccorso. Partivano altresì varie centinaia di soldati, di cui oltre 500 giunsero ad Avezzano nelle primissime ore del 14, accingendosi subito alla loro coraggiosa e proficua opera di salvataggio, che S. M. il Re ebbe agio poche ore dopo di ammirare e lodare. Alle prime spedizioni, altre numerose tennero dietro ed ancora si susseguono incessantemente.

Nella giornata del 14 già circa 3000 soldati e numerosi sanitari si trovavano ad Avezzano. Si devo tener presente che le strade ordinarie erano ostruite e quelle ferrate interrotte e che quando la linea di Roma potè essere utilizzata, essa apparve subito inadeguata al bisogno. Una parte degli uomini e dei materiali da soccorso, spediti la sera del 13, hanno impiegato dalle 12 alle 24 ore per giungere a destino; ove sino dalla notte del 13 si era recato in automobile per l'opera di organizzazione locale il sottosegretario di Stato ai LL. PP. e nel pomeriggio del 14 giungeva il ministro on. Ciuffelli.

L'opera di soccorso ai numerosi paesi colpiti dal terremoto continua a svolgersi con la necessaria intensità, per quanto ritardata, malgrado ogni sforzo umano, dalla grandissima estensione del disastro e specialmente dalla limitata potenzialità della linea ferroviaria Roma-Avezzano.

Ad ogni modo per quanto concerne il circondario di Sora, la complessa opera di soccorso, grazie alle migliori condizioni delle linee stradali e ferroviarie si svolge sin dal pomeriggio del 14 in un modo sempre più regolare. La proporzione delle vittime rispetto all'intera popolazione dei centri colpiti di quel circondario sembra relativamente bassa, così che gli sforzi possono ora rivolgersi ad assicurare il ricovero ed il sostentamento dei superstiti.

Quanto ad Avezzano si conferma nel modo più assoluto che sino alle ore 19 del 13 nessuna notizia sicura del disastro abbattutosi su quell'operosa cittadina era pervenuta al Governo, mentre sin dalle ore 13, al semplice sospetto di gravi avvenimenti, originato dall'interruzione di ogni comunicazione con Avezzano, un treno speciale di soccorso era stato fatto partire in esplorazione a quella volta, nè, data l'interruzione della strada ordinaria, un'automobile avrebbe potuto giungere sui luoghi per constatare il disastro e darne notizia a Roma nel minor tempo di quello impiegato dal treno di soccorso e giungere sino ad Avezzano.

Il treno, per le condizioni della linea, giunse a destinazione alle ore 18,30 e permise al personale sanitario delle ferrovie, da esso trasportato, di raccogliere, medicare e dirigere su Roma durante la notte oltre 100 persone, mentre numerosi salvataggi venivano operati dal personale del treno stesso.

Sotto la sua direzione ed a sua iniziativa, sin dalle prime ore del giorno drappelli di soldati, sanitari e infermieri furono diretti nei vari comuni danneggiati del circondario, e si ha ragione di ritenere che entro ieri sera l'opera delle squadre di soccorso sia pervenuta ovunque si avevano notizie di vittime. Questi sforzi hanno avuto per la parte sanitaria, ed era la più urgente, risultati non disprezzabili, ignoti al gran pubblico ed agli osservatori superficiali, ma certo apprezzati da quanti hanno potuto giovarsene.

Sino a stamattina 94 medici sono stati inviati, quasi tutti con automobili, ad Avezzano, dalla Direzione generale della Sanità, con concorso della Croce Rossa e del Municipio, senza tener conto dei sanitari militari, di quelli ferroviari e delle squadre di volontari formate con studenti di medicina. I medici sono partiti accompagnati da congruo numero di infermieri e da grossa scorta di materiale sanitario. Ad Avezzano funzionano regolarmente ed attivamente sei stazioni sanitarie, stabilite nei punti principali del paese. Nessun ferito è partito da Avezzano senza essere stato medicato e tutti sanno che ne sono in salvo già molte centinaia. Tuttavia l'opera di soccorso non può bastare a riparare danni di così vaste proporzioni.

Per quanto la regione colpita non disti molto da Roma, è da tenere presente che, per l'inoltro degli uomini e dei materiali, occorrenti gli uni e gli altri in grandissima quantità, non c'è che una linea ferroviaria, già congestionata dall'improvviso enorme traffico, mentre le strade ordinarie in alcuni punti interrotte non possono essere, e non sono, utilizzate che per trasporti mediante automobili di un numero limitato di persone e di pochi materiali, non permettendo lo stato delle strade, coperte qua e là di neve, il transito di pesanti camions.

Ed è inoltre da ricordare che i rifornimenti occorrono non soltanto per i superstiti, ma anche, ed in larga misura, pel notevole numero di persone cui è affidata l'opera di soccorso e va altresì ricordato che gli uni e le altre mancano di tutto, persino dell'acqua.

L'adunanza della Direzione del Partito Socialista

L'on. Pescetti ha fede nell'Internazionale

Firenze, 16 notte.

Stamane nella sede della Società commessi di commercio si è adunata la direzione del Partito socialista, presenti Vella, Lazzari, Prampolini e Smorti.

Prima che si aprisse la discussione è intervenuto l'on. Pescetti, che reca il saluto dei socialisti fiorentini e si dice lieto che questo onore gli provenga dal lungo attaccamento al partito. In questo momento veramente straziato e straziante per la vita del diritto e dell'umanità, è di conforto avvicinarsi ai compagni, ai militi dello stesso ideale, perchè mentre tutto sembra crollare per la violenza degli uomini e della natura, resta viva e immutata la fede nell'Internazionale che si vorrebbe far scomparire, ma che rivive nei bisogni e nelle aspirazioni delle classi lavoratrici.

La violenza dei governi e l'impeto rovinoso della natura non ne ha soffocata la voce. Un giudizio completo e sereno concorde del proletariato dei vari paesi non è ora possibile, ma già compaiono e si affermano indizi confortatori. Permettete che con la mente tormentata dai problemi urgenti e sanguinosi della guerra e della disoccupazione, e col cuore addolorato dalla morte e dalle sofferenze di tante creature sotto le rovine, al contatto di voi che rappresentate concordi la compagine socialista italiana, esprima la mia immutata fede nel socialismo internazionale di giustizia e lavoro.

Bacci ringrazia l'on. Pacetti, antico e valoroso assertore delle idealità socialiste, e i compagni fiorentini che vollero nella direzione onorare l'intero partito, operante nella concorde fede. Il partito socialista italiano in mezzo alla violenza capitalistica e militaristica di Europa, in mezzo alle orribili devastazioni, ce vede in tanti paesi dispersi i socialisti ha fede che l'Internazionale operaia non solo non sia scomparsa, ma già riallacci le file per ritornare più forte e più salda di prima.

La direzione si associa con tutto l'animo al grido dell'on. Pacetti: «Viva l'Internazionale! Viva il socialismo!» e ricordando che i compagni di fede si trovano oggi impegnati nella lotta elettorale comunale contro il blocco di tutte le forze avverse, manda ad essi l'espressione della propria solidarietà. In questo momento anche la lotta elettorale assume carattere politico di immutata avversione alla guerra.

Poi i socialisti fiorentini offrono agli ospiti un rinfresco. Sono invitati anche i giornalisti; quindi si iniziano i lavori.

Costantino Lazzari ha comunicato di aver organizzato dopo il terremoto una squadra di soccorso con due medici e che la direzione del Partito mette lire mille a disposizione dei compagni superstiti e invita una rappresentanza del gruppo parlamentare a recarsi sui luoghi del disastro per compiere un'inchiesta circa l'organizzazione dei soccorsi.

Ha poi ricordato che domani si inaugura a Copenaghen il primo convegno internazionale socialista dopo lo scoppio del conflitto europeo. Vi interverranno i rappresentanti del Partito socialista di tutti i paesi neutrali e per l'Italia l'onorevole Morgari.

Si è poi deliberato di inviare al signor Stauning, segretario del Congresso socialista di Copenaghen, il seguente telegramma: «La direzione del Partito socialista italiano, riunita plenariamente, manda al primo Congresso internazionale socialista dopo lo scoppio dell'immane conflitto europeo, auguri d'una ripresa della solidarietà socialista internazionale, sicura che esso congresso segni la rinascita della fratellanza operaia nell'azione mirante a por fine all'orribile guerra».

La Direzione del Partito socialista ha deliberato di rinviare la riunione indetta per lunedì 18 corrente insieme alle organizzazioni operaie alla prossima tornata della direzione del Partito, che avrà luogo a Milano in febbraio, nel momento che gli avvenimenti suggeriranno. Data la eccezionalità del momento per detta riunione sono confermati gli inviti per tutte le organizzazioni operaie che sono sul terreno della lotta di classe, e che convennero nelle riunioni del 5 agosto a Milano e del 20 ottobre a Bologna.

La Direzione ha quindi preso a trattare della questione finanziaria. Il segretario amministrativo Zerbini presenta il bilancio consuntivo dell'anno 1914 che illustra il continuo progresso finanziario del partito. Tra le cifre esposte vanno notate nelle entrate lire 58.321 per tessere, e lire 18.254,31 di contributo del gruppo parlamentare. Tra le uscite ordinarie — in totale lire 34.744,03 — lire 11.653,15 per propaganda e sussidi a diversi segretariati locali, lire 2829,65 per rappresentanze e sussidi, lire 1000 per adesione al Segretariato internazionale, lire 9295 per funzionamento del segretariato politico ed amministrativo; nelle spese straordinarie — in totale lire 33.403,35 — è notevole il contributo per l'«Avanti!», di lire 25.000. Il Congresso di Ancona è costato lire 4808.35, e ne rese 6646,40. Il conto finanziario dell'anno 1914 si chiude con un attivo netto in cassa di lire 11.109,90, che la Direzione del Partito delibera di passare al fondo di riserva per il 1915.

La Direzione si è poi vivamente compiaciuta dei risultati della gestione finanziaria del Partito, ne ha preso atto ed ha proceduto alla nomina dei revisori dei conti nelle persone di Bacci, Ratti e Marabini. La Direzione ha inoltre discusso il bilancio preventivo per il presente anno finanziario, stabilendo diverse previsioni, sia per le entrate che per le uscite, fissando in modo speciale la necessità di quanto si riferisce alla propaganda.

Espulsioni di socialisti a Bologna

Bologna, 16 notte.

L'unione socialista nell'ultima sua adunanza, dopo aver accettate le dimissioni dell'on. Calda del quale ha apprezzato la perfetta rettitudine, augurandosi che in tempo non lontano egli ritorni nel partito, deliberò l'espulsione dell'avv. Alfredo Bondrelli per indegnità politica, dovuta al fatto che egli ha assunto l'ufficio di corrispondente romano del *Popolo d'Italia*. Deliberò inoltre la radiazione di altri sei che partecipano al fascio rivoluzionario svolgendo così opera contraria alle direttive del partito socialista.

Porter Charlton in manicomio

per una perizia psichica

Como, 16 notte.

L'istruttoria del processo di Porter Charlton non è peranco chiusa. Dall'America sono giunte le rogatorie delle testimonianze colà assunte. Il collegio di difesa è costituito dagi avvocati Catapano di Napoli ed Enrico Cattaneo di Como.

La difesa ha chiesto, e l'autorità giudiziaria ha concesso, che l'imputato sia sottoposto ad un esame psichico. I periti sono i seguenti: d.r Valtorta, perito di difesa, e d.r Valciola, perito di accusa. I due periti hanno prestato giuramento nelle mani del giudice e hanno chiesto di poter sottoporre l'imputato all'esame psichico nel manicomio provinciale di Como. Porter Charlton sarà quindi domani mattina accompagnato al manicomio.

TUMULTI PRESSO VARESE

per la chiusura d'una farmacia

Varese, 16 notte.

Nel comune di Leggiuno da parecchi giorni regnava una viva agitazione in seguito all'applicazione del nuovo organico sulle farmacie. Per questa nuova legge la farmacia Cerquetti doveva essere chiusa; quindi l'autorità ha inviato sul posto un funzionario, che impose la chiusura.

Il fatto ha irritato la popolazione, che, richiamata dal suono delle campane a stormo, si riversò sulla via. La dimostrazione assunse un carattere violento e la farmacia venne dai dimostranti stessi riaperta. L'apertura della farmacia continuò per l'intera giornata ed anche durante la notte, perchè i dimostranti si intrattennero davanti al negozio continuamente.

Da Varese furono inviate sul posto due compagnie di fanteria e numerosi carabinieri, che riuscirono a disperdere la folla; e la farmacia finalmente potè essere chiusa. La truppa e i carabinieri coi funzionari rimangono tuttora sul posto, per prevenire disordini.

Il colonnello Miani

giunto a Misurata

Tripoli, 14, ore 18.30.

Giunge notizia da Misurata che è arrivato ieri colà il colonnello Miani col primo battaglione eritreo che per fine ferma deve rimpatriare.

Suicida in una cisterna

Luino, 16 notte.

Il negoziante Tonta Cipriano, d'anni 37, di Cavona, in un momento di grave sconforto, per una malattia che lo affliggeva, si buttava in una cisterna contenente dell'acqua piovana, e vi annegava.

Ultime di cronaca

Dimostrazioni patriottiche

in Galleria

Ragazzi neutralisti fischiati

In un negozio dell'ottagono della Galleria era esposta iersera una magnifica fotografia di Bruno Garibaldi adorna di nastri simboleggianti il tricolore nostro e quello della Repubblica Francese. Verso le 22 davanti a quella vetrina si era formato un crocchio numerosissimo. Il nobile gesto di una signora valse a provocare una simpatica dimostrazione di patriottismo: essa, passando, lasciò cadere dinanzi alla vetrina un fascio di rose. L'esempio fu presto imitato. E mezz'ora dopo dinanzi alla immagine di Bruno Garibaldi erano a profusione i fiori e i tralci d'edera.

I giovani accorsi, d'improvviso scoppiarono in grandi evviva. La dimostrazione si fece ben presto imponente. Il Biffi abbassò prudentemente le saracinesche. Grida di «abbasso l'Austria, abbasso l'impiccatore», «viva la guerra, viva la Francia, viva i Garibaldi» echeggiarono da un capo all'altro della Galleria.

La polizia si manteneva in una certa... neutralità. La dimostrazione quindi sarebbe cessata presto se non fossero sopraggiunti alcuni neutralisti: dei giovani socialisti reduci dai loro comizi contro la guerra. E ne avvennero gl'inevitabili incidenti.

Alle grida di evviva degli iinterventisti i sopraggiunti rispondevano con fischi e minaccie. Qualche ragazzo incosciente al grido di «abbasso la guerra» ha fatto seguire un plauso all'Austria e al Kaiser. Da ciò i tafferugli animatissimi che verso le 23 si impegnarono nell'ottagono della Galleria.

La polizia uscì a questo punto dalla sua... neutralità per prendersela — una volta tanto — coi neutralisti. Bastarono due cariche di carabinieri per mettere fuori della Galleria il centinaio di ragazzi che ritornando dai comizi neutralisti erano venuti in piazza per inneggiare alla fratellanza umana e... all'Austria.

Cavour e il Socialismo

Iersera, all'Associazione Antisocialista, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, l'avv. Fontana, direttore della *Perseveranza*, ha parlato di «Cavour e il Socialismo», facendo una dotta, acuta, interessante esposizione del pensiero e degli atteggiamenti del grande statista di fronte al primo affacciarsi delle finalità comuniste nell'ordine delle idee e nel campo pratico. Sostanzialmente Cavour sostenne che da una parte il socialismo va combattuto con la diffusione di verità salutari, d'altra parte è assolutamente necessario la propaganda dei sentimenti di mutua benevolenza fra le classi della società che debbono essere costituenti un corpo unico.

L'oratore fu vivamente applaudito e complimentato.

Pro bimbi di P. Venezia

Le iniziativo del Comitato «Pro bimbi di Porta Venezia» continuano coronate da veri successi.

Una folla gentile, di eleganti e distinte signore, di vivaci e graziose signorine con numerosi cavalieri, convenne ieri al The danzante organizzato dal Comitato in unione alla scuola di ballo della signorina Nina Marzoni.

La festa animata e brillantissima ebbe termine alle ore 19 e per la cronaca registriamo il trionfo personale della maestra di ballo signorina Marzoni, imparegiabile in squisite eleganze.

L'attivo e benemerito Comitato annuncia la «Festa dei pentolini» che avrà luogo nel salone delle Palme del Kursaal-Diana, oggi, 17 corrente, alle ore 15. Prezzo del biglietto, L. 0,60. I bimbi accompagnati hanno libero ingresso.

Un giovane operaio sfracellato

dal tram del Ticino

Ieri sera all'altezza del corso S. Gottardo mentre stava per passare il tram del Ticino diretto a Binasco e a Pavia, un giovanetto operaio — forse un garzone muratore — seguendo il deplorevole uso invalso tra molti operai che ritornano dal lavoro — salì sul predellino del tram stesso sperando forse di giungere così al suo paese.

Senonchè il poveretto doveva invece essere colpito da una orribile sciagura.

Infatti, essendosi avvicinato un bigliettario, il piccolo operaio, cercò con un balzo di saltare sulla strada. Ma cadde invece in malo modo e fu travolto dalle ruote del tram. Qualche minuto dopo veniva raccolto cadavere. Egli era stato dalle ruote, orribilmente sfracellato.

Dell'infelice giovinetto s'ignora il nome ed il luogo di residenza. Non aveva in tasca alcuna carta.

Il drammatico suicidio

di una fidanzata

Nel quartiere di Porta Venezia in via Rosolino Pilo al n. 6 vi è un piccolo esercizio, detto Birreria Nazionale, del quale sono proprietari Pietro e Giuseppina Paini i quali hanno una figlia, una bellissima ed avvenente ragazza diciannovenne a nome Regina, che esercitava la professione di modista.

Ieri sera verso le 23 nella Birreria, erano raccolti, oltre i proprietari, parecchi avventori nonchè la Regina con la sorella, a nome Angelina, di anni 21, il fratello Guido d'anni 17, impiegato, ed il fidanzato, certo Cesarino Banfi, brunista, d'anni 21.

Il fidanzato aveva raccontata alla sua Regina, una storia dolorosa: la madre sua era ammalata, ammalata gravemente; ed egli ne era assai avvilito e disperato. La bella modista ascoltò il discorso del fidanzato, poi, come colta da una improvvisa decisione, baciò in fronte il suo Cesarino indi corse fuori della Birreria e salì le scale.

Tutti credettero che la Regina Paini fosse salita al primo piano in casa sua; invece la poveretta s'era portata fino al secondo piano, e s'era poi lanciata fuori da una finestra precipitando nel sottostante cortile: gli avventori, i parenti, il fidanzato che erano rimasti nella Birreria, udirono un grido ed un tonfo. Corsero subito fuori, nel cortile e trovarono la povera fanciulla già morta. L'infelice aveva il cranio orribilmente sfracellato.

La sorella della sventurata modista — credendo che Regina non fosse morta — corse alla Guardia medica di via Paolo Frisi per invocare soccorso, ma il dottor Saggini che si recò subito sul posto dovette constatare la morte della fanciulla. E inutile descrivere le scene di pianto e di dolore che si svolsero davanti al cadavere della modista ed è inutile dire che il drammatico suicidio ha destato grande impressione in tutto il quartiere.

Certamente è apparsa sproporzionata alla tragicità della risoluzione la causa che ha tratto l'infelice ragazza a por fine così miseramente ai suoi giorni; ed il suicidio di ieri sera va piuttosto ricercato nel temperamento piuttosto strano ed anormale della giovinetta che già altra volta — or fa un anno — aveva cercato di morire — almeno così si dice — ingoiando delle pastiglie di sublimato corrosivo.

I TEATRI

SCALA. — Si dà stasera la seconda rappresentazione di *Notte di leggenda*, mentre si annunzia per la mattinata uno spettacolo a prezzi ribassati col *Rigoletto*. E' in preparazione la *Lorcley*.

FILODRAMMATICI. — Alla replica della *Notte di San Giuliano* di R. Pantini ha fatto seguito ieri una nuovissima commedia fantastica in un atto di Giulio Caprin: *La fiera d'autunno*. La commedia è fantastica è vero. Ma è anche incomprensibile. E' caduta. Stasera si replicherà nuovamente *La notte di S. Giuliano*. E riudremo pure *Il diamante del gran turco*: un atto squisito di V. Tocci.

CARCANO. — Pubblico foltissimo alle esibizioni del Circo Bisini, che promette per oggi due spettacoli.

TEATRO DEL POPOLO. — Ricordiamo che quest'oggi alle ore 14.30 il Teatro del Popolo si riapre per un ciclo di rappresentazioni pro-disoccupati. La Compagnia degli Spettacoli d'Arte vi darà i seguenti lavori: *Fiera d'autunno*, un atto di Giulio Caprin; *La notte di San Giuliano*, 2 atti di Romualdo Pantini e il *Diamante del Gran Turco*, un atto di V. Tocci.

EDEN (Taverna Rossa). — E' stata applaudita ieri, con calore di cortesia, una nuova rivista *Bazar alimentare* di I. V. Brusa. L'azione svolge una succosa caricatura del momento politico attuale. Si replica.

LE MATTINATE D'OGGI

SCALA: *Rigoletto*.
DAL VERME: *Mignon* e *Saltimbanco*.
MANZONI: *Un cappello di paglia di Firenze*.
LIRICO: *Il castello del sogno*.
OLYMPIA: *Maman Colibrì*.
DIANA: *Un concerto in manicomio*; *Le Revenant*; *Il martire di via Pigalle*.
FOSSATI: *I teppisti dell'alta società*.
CARCANO: Circo Bisini.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà; *Bazar alimentare*, rivista.
TRIANON: Varietà.
SAN MARTINO: Varietà.
GEROLAMO: *Excelsior*; *Il castello dei fantasmi*.
TEATRO DEL POPOLO: *Fiera d'Autunno*; *La notte di San Giuliano*; *Il diamante del Gran Turco*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

NOTIZIE COMMERCIALI

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il ministero di Agric. Ind. Commercio comunica:

Corsi della Rendita e dei Titoli del 15 gennaio:

Titoli di Stato - Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 84,07 — Rendita 3,50 % netto (1902) 83,57 — Rendita 3 % lordo 59.

Redimibili: Buoni del Tesoro quinquennali 97,15 — Categoria I: Obbl. 3 % SS. FF. Mer. Ferr. Sic. 295,17 — Obbl. 3 % Ferr. Vitt. Em. 339 — Obbl. Ferr. Lucca-Pistoia 298 — Obbl. 3 % Ferr. Livornesi A. B. 314 — Id. id. id. id. C. D. 314 — Obbl. 5 % Ferr. Centrale Toscana 520.

Titoli garantiti dallo Stato: Obbl. 3 % Ferr. Sardo (1879-1882) 300,25 — Obbl. 5 % Prest. Unif. Città di Napoli 84,75 — Cartelle Cred. Fondiario Banco di Napoli 3,50 % netto 462,86.

Cartelle fondiarie: Cart. Cred. Fond. Monte Paschi di Siena 5 % 462,80 — Id. id. id. id. 4,50 % 454,41 — Id. id. id. id. 3,50 % 436,86 — Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3,75 % 492 — Id. id. id. 3,50 % 457 — Cred. Fond. Banca Italia 460 — Cassa Risparmio Milano 4 % 491,50 — Id. id. id. 3,50 % 449,50 — Cred. Fond. Bologna 5 % 498,50 — Id. id. id. 4 % 484,50 — Id. id. id. 4 % 453 — Id. id. id. 3,50 % 440.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 15. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Medie cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 15 gennaio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103.34 —	103.65 —
Londra	25.96 —	26.03 —
Berlino	116.57 —	117.07 —
Vienna	91.50 —	42.33 —
Nuova York	5.35 —	5.11 —
Buenos Ayres	2.27 1/2	2.29 1/2
Svizzera	101 17 —	101.82 —
Cambio dell'oro	105.55 —	105.95 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 16 al 19 gennaio 1915:

Franchi	103.18 —	Corone	91.06 —
Oro sterlino	25,99 1/2	Dollari	5.33 1/2
Marchi	116.82 —	Pesos carta	2.28 1/2

Cambio medio dell'oro lire 105.70

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 16 gennaio

Rend. Francese 3 0/0	72.—	redit Lyonnais	1181.—
perpetua	72,25	Id. Foudiario	740,—
Id. 3 1/2 0/0	82,25	Andalouse	—.—
Id. Italiana	82.—	Lombarde	175,25
Id. di Parigi	—.—	Autri Suez	3100
Id. Ottomana	416,—	Nord Espagne	385.—
Id. di Francia	4035.—	Saragozza	348.—
Rendita Russa (1891)	63,75	Rio Tinto	1462.—
Id. (1894)	69,25	Sosnovice	919.—
Id. (1906)	84.—	Thomson	540 —
Id. Id. (1909)	84.—	Rand Mines	126.—
Id. Turca	82,50	De Beers	253,50
Id. Egiziana	87,—	Chartered	17.—
Id. Spagnuola	93,50		
Id. Austriaca	—.—	Ferreira	51,50
Id. Id. 1900	78,—	Rand Fontein	125,50
Id. Serba	66,75	Goldfields	40,—
Obbl. Bulg. 4 % oro	257.—		

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 16. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a	Melgoni	da	a
Nostrano . . .	—.—	—.—	Nostrano (e Mil.	23.75	24.25
Nostrano buono	—.—	—.—	Id.	24.75	25.25
Inferiore . . .	—.—	—.—	Veneto e Mantov.	25.75	26.75
Veneto e Mantov.	39.50	40.—	Estero giallo .	23.—	23.50
Estero . . .	—.—	—.—	Id. bianco .	24.25	24.75
Farine Frumento			Farine melgone		
N. 00 . . .	—.—	—.—	Nostrana . . .	32.—	33.—
» 0 . . .	—.—	—.—	Veneta . . .	29.—	29.50
» 0 grano tenero	—.—	—.—	Mantovana . .	28.—	29.—
» 1 . . .	—.—	—.—	Mantovana . .	28.—	29.—
» 1 fior . . .	—.—	—.—	Estera . . .	17.75	18.75
» 1 nostrali	47.50	48.50	Crusca . . .	16.75	17.75
» 2	44.25	45.25	**Segale**		
» 3 . . .	—.—	—.—	Nazion. Lombl.	28.25	29.—
» 4 . . .	—.—	—.—	» comune	28.25	29.—
Semola SST .	53.50	54.—	Estera . . .	—.—	—.—
» SS. .	51.50	52.—	**Farina di segale**		
» OS. .	47.—	47.5	Fina . . .	37.50	38.50
» PS. .	43.—	43.50	Nostrana . . .	32.—	33.—
Farinetta cil.	34.—	35.—	**Avene**		
» comune	31.50	32.50	Nazionale . . .	29.—	30.—
Farinaccio . .	20.50	21.50	» comune	29.—	29.50
» . . .	19.50	20.—	Estere . . .	—.—	—.—
» chello . . .	18.—	18.50	**Orzo**		
Risoni			Nazionale . . .	30.—	31.—
Vialone . . .	28.—	28.—	**Miglio**		
» Nov. 1°	27.—	27.—	Nazionale . . .	25.—	26.—
» Vecchio . .	—.—	—.—		—.—	—.—
Lencino . . .	24.50	25.—	**Fagiuoli**		
Originario . .	22.—	24.50	Bianchi . . .	34.—	40.—
Comunissimo .	21.50	22.—	»	32.—	36.—
Bertone . . .	19.—	20.—	»	30.—	32.—
Risi, cam., scarti	47.50	49.50	Borlotti esteri.	58.—	70.—
Vialone . . .	—.—	—.—	**Lupini**		
Lencino o Nov. 1°	42.—	43.—		19.—	20.—
» 2°	41.—	42.—	**Semi oleosi**		
Originario . .	38.50	42.50	Semolino nostr.	47.—	48.—
Lencino . . .	37.50	38.50	» meridionale	52.—	54.—
Comunissimo .	32.50	33.50	» Bianco . . .	51.—	52.—
Bertone . . .	32.50	33.50	» Marsala . .	—.—	—.—
Birmania . . .	35.50	36.50	» Plata . . .	48.—	49.—
Mezzagrana . .	25.50	28.—	Colza Bombay .	47.—	48.—
» . . .	24.—	25.—	Ravizzone nostr.	49.—	44.—
Lamonello . .	20.50	22.—	**Semi da prato**		
Loti ai 21 % .	22.—	26.—	Trifoglio violetto	—.—	—.—
» al 18 % .	16.50	17.50	Erba med. o Spag.	—.—	—.—

CEREALI.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione) lire 41,— a 45,—; id. bertone —,— a —,—, ranghino 37,— a 39,—, id. lencino ed affini 35,— a 37,—, id. originario (nelle varie specie) 32,50 a 35,—, id. avariato (nelle varie specie) risone mestrato (come sopra) 24,— a 26,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, 22,50 a 25,—, id. lucino 22,50 a 24,—, id. originario (nelle varie specie) 21,50 a 23,—, id. avariato (nelle varie specie) —,— a —,—, mezzagrana —,— a 27,— a 28,— pistino 21,— a 23,—, frumento 38,— a 39,— avena —,— a 28,50, segale 29,50 a 30,—, melga 23,50 a 25,—, miglio 24,— a 26,—, fagiuoli 38,— a 40,—, id. dell'occhio 38,— a 40,— al quint.

FARINE.

Novara. — Farina di frumento N. 1 lire 47,— a 48,— id. N. 2 46,25 a 4 ,75, farinetta N. 3 36,— a 38,—, id. N. 4 34,— a 32,— cruscone 20,— a 20,50, cruschello 29,50 a 30,— al quintale.

POLLAME.

Milano, 15. — Quantità discreta, vendita debole. Tacchini vivi 1,50 a 1,60, id. morti 1,90 a 2,— al kg. novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 6,50 a 7,— cad., id morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 4,50 a 5,— cad., morte 1,40 a 1,50 al kg. — Anitre grosse 3,25 a 3,75, mezzane —,— a —,— cad. — Faraone grosse 2,60 a 3,—, mezzane 2,20 a 2,40 cad. — Capponi grossi 3,75 a 4,25, mezzani 3,25 a 3,50 cad. — Pollastri grossi 2,40 a 2,30, mezzani 1,75 a 1,95, piccoli 1,45 a 1,25, novelli —,— a —,— cad. — Galletti grossi 2,50 a 2,70, mezzani 2,10 a 2,30 cad. — Polli di primo corso 2,30 a 2,60 al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1,10, piccoli —,— a —,— cad.

UOVA.

Milano, 15. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelte da bere) 1,24 a 1,26, id. 1ª —,— id. 2ª 1,18 a 1,20, id. 3ª 1,— a 1,06, id. 4ª della sera —,— a —,— alla dozzina.

SUINI.

Milano, 16. — Suini da macello a peso morto (da 150 chilogr. e più) per quintale L. 160.

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più) per quintale, prezzo massimo 135 - minimo 130.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quint.: prezzo massimo L. 120 - minimo L. 110.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 25.- minimo L. 15.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

Consorzio Macell. e Negozianti di Suini.
Milano, 16. — Prezzo settimanale da L. 1,60.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il 16 Gennaio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 16 genn.
Sete stagionate pesate Kg.	44990	8750	179 0	210095
Bozzoli pesati . . . »	4620	—	4620	023 0
Cascami pesati . . »	—	—	—	4440
Lane stagionate e pesate »	200	—	200	200
Cascami . . . »	50	—	50	205
Assaggio campioni. »	274	65	33.	4519

SITUAZIONE VINICOLA IN SICILIA

La Regia Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia nella scorsa settimana.

La calma continua ad essere la nota predominante di quasi tutti i mercati vinicoli di Sicilia: i prezzi quindi sono invariati.

Il tempo ha favorito i lavori dei vigneti.

A Riposto il mercato vinicolo trovasi anch'esso calmissimo. I prezzi sono sostenuti per i vini di alta gradazione che si quotano da lire 1,15 a 1,30 per grado e per ettolitro mentre le qualità andanti e di bassa gradazione si potrebbero comprare a L. 0,90 per grado e per ettolitro.

Il bel tempo favorisce i lavori nei vigneti.

Missilmeri. — Le condizioni di questo mercato vinicolo vanno sempre più peggiorando.

Oltre la mancanza delle richieste, si lamenta l'attività di forte guadagno da parte di pochi speculatori che sanno ben trarre profitto dalle tristi condizioni economiche del paese.

I prezzi di L. 17 e 18 l'ettolitro della scorsa settimana, in atto sono puramente nominali.

Nei vigneti i lavori di potatura sono quasi ultimati.

Marsala. — La nostra piazza, come di ordinario avviene in questo periodo di festa, è in calma. I prezzi tuttavia si mantengono bassi ed il tempo piovoso ora bello ha molto favorito i lavori campestri che si eseguono regolarmente.

Partinico. — Da una quindicina di giorni in qua il mercato vinicolo di questa piazza è stato un po' più attivo. I prezzi si mantengono bassi ed i detentori di vino mal volentieri si adattano a vendere. I vini vecchi con gradi 14 di alcool si quotano a L. 95 la botte di litri 416 e cioè a 20,5 l'ettolitro e tale prezzo aumenta di lire 19 per botti per ogni grado in più.

I vini nuovi con gradi 14 di alcool invece si quotano da L. 55 a 60 la botte di litri 416 corrispondente a L. 13,20 a 14,40 l'ettolitro, aumentando come sopra di L. 10 per botte per ogni grado in più.

I lavori ai vigneti, per quanto il tempo lo permette, procedono regolarmente: il lavoro di scalzatura del terreno è ultimato e la potatura è a buon punto.

Catania. — Durante il mese di dicembre u. s. vennero imbarcate in questo porto le seguenti qualità di vino; per lo Stato litri 1200; per l'estero litri 69.375.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — LECCE: Bottazzo Antonio, Galatina. — ROMA: Cinq. on. avoc. Vit. e La Rocca. — SAVONA: Lionetti Vittorio, Vado, vini, tenitoria. — Vassallo Nicolò, vino e trattoria. — AVEZZANO: Fumero Ettore, tessuti. — NAPOLI: Garofano Gina modista. — GENOVA: Isnardo Luigi, parrucchiere pettinatore. — PAVIA: Marzolla Luigi, camposti, gelataio. — TERAMO: Moschini L., Castell., Adr., tess. — MILANO: Palladino Pietro, setterie — Illustoni Pierina, magliaria. — BERGAMO: Pezzotti Francesco, tipografia. — CATANIA: Scuderi Domenico, mercerie — VERONA: Sotto Adolfo, rappresentanze. — MODENA: Amadei C., ditta, oli, ecc. — FERRARA: Camozzi Canzio, manifatturo — TRANI: dell'Accio Cataldo, Corato, chinc. — TORINO: Delmonte-Morello, art. elettrici — Manunta Vittorino, carboni — Novero Clemente, Nole Canav. — MONTEPULC.: Paradisi Bernard, Piancast. calz. — S. MARIA C. V.: Pardi Luigi, tess. — MILANO: Pizzocri Emilio, isolat. elettr. — Zanfrini Batt., Gorla I, carraio — SULMONA: Rossi Alfr., Castel di S., tessuti.

Concordati preventivi. CATANIA: Bruno Pietro, tessuti — D'Amico Raff., ditta, tessuti. — NAPOLI: Barbato, Luongo, Esposito e C.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Avallone Nicola, falegnameria. — NOVARA: Beretta Febo, calzature — BERGAMO: Bolis Ces., mobili e tappezzerie — VICENZA: Caldognetto Aless., calzoleria — MONZA: Cattaneo Giov., Mezzago, pesca. — CALTANISSETTA: Dell'Arca Maria, osteria. — GENOVA: Fedele Giuseppe, osteria. — Sozzi Emanuele, utensili e giocattoli — VERONA: Franceschi Alemanno, mercerie — PISA: Galliani Provvidenza, calzoleria — ROMA: Innocenti Graziano, comp. pazia — Palmesino Luigi, vangeria. — LECCO: Longoni Enr., Airuno, posteria — MASSA: Massetani Alfredo, ecc. « bar » — ANCONA: Bartozzi Cristina, caffè-pasticc. — BARI: Cassano Guglielmo, mercerie — Mallo Mich., Cassano M., calzol. — Manzari Oronzo, Macelino, tessuti — Ronconi Andrea, tappezzerie — ESTE: Galante Luigi, calzature — ACQUI: Lodi Gius., Nizza M., elettricista — LIVORNO: Mannocci Albino, olio — Vecchi Alberto, pasticcere — TORINO: Montalenti Carlo, es. giostra.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 16 gennaio.

Mariani Edoardo 20, suolino, Rip. Bovisa 56 — Cordioni Amelia 52, ciniet, via Commenda 30 — Carrati Rosina 37, casalinga, via Tortona 16 — Fugazza Giuseppa 7, via Rossini 5 — Baracchi — Fugazza Giuseppa 7, via Rossini 5 — Baracchi — Fugazza Giuseppa 7, via Rossini 5 — Baracchi

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE COLLA MASSIMA SEGRETEZZA

Costa L. 4.— la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 8.— e TRE bottiglie L. 11.— franche di porto. — **Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.**

DEPOSITO GENERALE DA **MIGONE & C. - MILANO** - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2).

Macchine per Maglieria "VICTORIA„

ORIGINALI

per la fabbricazione di:

CALZE
CORPETTI
MUTANDE
GILETS
GUANTI
SOTTANE
ecc., ecc.

Produzione straordinaria

Più di 200.000 macchine **VICTORIA** sono in uso

Domandare Catalogo.

La **VICTORIA** è la macchina per maglieria più perfetta, più solida e più conveniente sotto ogni rapporto.

Deposito Generale per l'Italia:

Carlo Glockner - MILANO

73 - Via Monterosa - 73.

Macchine da Cucire "ADLER„

Specialità per la fabbricazione di:

SELLE
TIRANTI
LINIMENTI
COPERTONI
VALIGERIE
VELE
ecc., ecc.

Domandare Catalogo

Macchine speciali per rattoppare sacchi

Macchine da cucire di tutti i sistemi.

Deposito Generale per l'Italia:

Carlo Glockner - MILANO

73 - Via Monterosa - 73.

AVVISO

Se tossite,

PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

Se siete raffreddati di testa
Se avete male di gola
Se la vostra laringe è irritata
Se la vostra voce è rauca
Se le vostre corde vocali sono affaticate
Se una bronchite vi affanna
Se dovete uscire quando il tempo é umido
Se costretti assistere un'ammalato contagioso
Se obbligati a respirare in un'atmosfera polverosa di: *Teatri, Magazzeni, Chiese*, ecc.
Se siete colpiti da enfisema
Se vi sentite asmatici
Se soffrite di una qualunque malattia delle vie respiratorie

In tutti questi casi

PRENDETE LE

"PASTIGLIE VALDA"

E quando anche la vostra salute é rigogliosa
USATE EGUALMENTE LE

"PASTIGLIE VALDA"

perché è più facile prevenire le malattie che guarirle; e se le

PASTIGLIE VALDA

sono necessarie, indispensabili per tutti coloro che soffrono, esse lo sono altrettanto per coloro che godono una florida salute.

MA SOPRATUTTO

in qualunque Farmacia

DOMANDATE, ESIGETE

UNA SCATOLA DI VERE PASTIGLIE VALDA

al prezzo di lire **1.50**

portante il nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante, H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, PARIS

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA:

Presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

CARNEVALE

Balli, divertimenti, cortei, saranno quest'anno animati dal pensierb che anche nel divertimento è facile trovare un mezzo simpatico per venire in aiuto delle vittime della guerra.

CORIANDOLI
MASCHERE - VESTITI
STELLE FILANTI
CAPPELLI - BERRETTI
GETTONI
COCCARDE - BANDIERINE
COTILLONS
TROMBETTE - COCCARDE
GLOBI per ILLUMINAZIONI
PALLONI AEREOSTATICI
SCATOLE PANE AL MIELE
biscotto sano, inalterabile

Tutti questi articoli, che giungevano dall'estero, vengono ora fabbricati dalla

Ditta A. GERBINO - Lenti e Milanese

Negozio in MILANO — Via Torino, 48.

Chiedere Catalogo.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando "**LA MILANESE**„, tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema,** che danno tutte le tinture velenose. L. **5** la scatola, per posta cent. **30** in più. — Unico Deposito

Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere

Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia

Premiato colle massime onorificenze a **MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.**

Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Per sole Lire 5 Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli via Roma N. 345

VINI

PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). **50 litri** da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — **Da bottiglia** extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

Malattie Segrete

Dirigersi all'**Istituto D.r BAIZINI**

Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. **V. Trasi** in Villata (Vercelli).

I MIRACOLI NON SONO FATTI SOLO DAI SANTI!

« La signora **Piccone Maria - Via Madama Cristina N. 8, Torino** apertamente dichiara di non avere ancora finito un solo astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** e che si sente perfettamente guarita dalla sua stanchezza, debolezza di gambe, di stomaco, che ora mangia con appetito, lavora continuamente e digerisce bene. La sua anemia è scomparsa completamente, e siccome i dottori l'avevano consigliata di andare in campagna senza ciò fare, chè le sue occupazioni non gliele permettevano, è guarita come se Ci fosse andata, in grazia alle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che acquistò nel **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO - Corso Vitt. Em. N. 24, Torino con L. 5.**

« Dichiara inoltre che la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** la guarì perfettamente dalla sua ostinata stitichezza, assicurando che come purgante la preferisce all'olio di ricino, limonata magnesiaca (citrato), manna, sena, salcanale, polvere sedlitz, e a tutte le acque e pillole purgative, perchè più buona di gusto, più facile da digerire, non dà dolori di ventre, purga molto, inoltre rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino.

Firmata: **Maria Piccone - Via Madama Cristina N. 8, Torino.**

Se qualche lettore non credesse al soprascritto, può constatare il fatto di presenza, o scrivere direttamente alla Signora **Maria Piccone**, alla Signorina **Meda Felicita - Via Bidone N. 17, Torino**, al Signor Ing. **Bertoldo, Corso Oporto N. 38, Torino**, ecc., ecc.

Questi due prodotti si trovano in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla **SOCIETA' SALUS**, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino; L. 3.60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5.30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA SAN PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

Diffidate del minor prezzo.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele N. 150, e Farmacia Serafini, Piazza Madama N. 9-10 — NAPOLI: Trovansi dalla ditta Paganini, Villani e C., Via Indipendenza N. 7; ditta Graziato Ettoré, Galleria Umberto I; ditta D. Lancellotti e C., Piazza Municipio N. 15; Dott. L. Martino e C., chimici farmacisti, via Roma; Dott. Cesare Ragucci, chimico farmacista, Via Roma; Farmacia dott. Menarini, via Calabritti N. 4; Farmacia dott. Ettore Florio, P. Tribunali N. 57.

40 MILA VOLUMI

italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, più tutte le novità, si leggono con tenue spesa. — Spedizione dovunque. — Chiedere programma all'

"Abbonamentolettura"
7, Via Cappellari - MILANO.

MOBILI

Esposizione, Piazzetta Durini, 7 (int.) Milano **DI** Prezzi da non temere concorrenza. Entrata libera

CANTÙ

UN GUADAGNO

da L. **20** a L. **30** settimanali per chiunque, ovunque, lavorando domici o nostre ceteri macchine americane calze, maglierie. Inutili cognizioni preliminari e noi stessi acquistiamo cont nuamente tutta la produzione fornendo il filato. Informazioni subito pressi fabbriche maglierie **STOK**, Piazza Unità Italiana, 7, Firenze.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet SVIZZERA

Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE

PARIGI	MILANO
1900	1906
Gran Premio	Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Cataloghi delle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO**, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO

VIOLINI, MANDOLINI

CHITARRE da L. 8 a L. 500

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 21.

DISCHI ANTIFECONDATIVI

garantiti igienici ed infallibili.

Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al **Dott. L. BIANCHI - VERONA.** Estero L. 3.25.

Sposi

Visitando i Grandi Magazzini di Mobili in Viale Vittoria, **46** (tram Monforte) troverete pronte splendide camere da letto, sale manger, salotti, anticamere, anche d'occasione.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

MALI DI VESCICA

anche d'origine segreta (blenorragia) trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "**PIPEROL**", il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi [illegible] — Completa Lotta contro le malattie della vescica alla **Farmacia Calatafimi**, Milano, angolo piazzale Ludovica. Vendesi in tutte le farmacie e grossisti

STITICHEZZA GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Si vendono in tutte le Farmacie a L. **Una** la scatola

VINO TOSCANO

a L. 25.— l'ettolitro spediamo verso pagamento ferroviario con vuoti di ritorno, il nostro Chianti da pasto di lusso, [illegible] richiesta. — **PREMIATO PRODUTTORE**

C. MAZZEI - ALTOPASCIO

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stradano gli specialisti a berlare il pubblico. La cura più efficace ed innocua è quella stimata dal RIGENERATORE con i GRANULI DA SIRIGNA prezzi. Questi [illegible] sue risultato; perciò rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. [illegible] (di due mesi) L. 15, cura [illegible] Firmata **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli**, via Roma. Vi [illegible] LUCA VIRILIS, [illegible]

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

Ing. G. DELL'ORTO
VIA [illegible] MILANO

IMPIANTI PER **GHIACCIO** E FRIGORIFERI...
SISTEMA A. FREUNDLICH

PER LE INSERZIONI

del giornale "IL SECOLO"

dirigersi all'Agenzia **HAASENSTEIN & VOGLER**, Via Tommaso Grossi, 8, Milano.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 18 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17523 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA[illegible]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e [illegible] Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, [illegible] z, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Ven[illegible] ni: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea [illegible] di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 le[illegible] a 1/2 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di [illegible] pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ne[illegible] in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la li[illegible] a Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Picco[illegible] mmerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. [illegible]ato.

I manoscritti non si restituiscono anch[illegible]

Conto corrente con [illegible] (3)

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELLI[illegible]E
Settimanale di moda, ill. a colori, con model[illegible] come

1374 C.127 IL SECOLO 1-40 Sport. Svanto del Regno Biblioteca ROMA

La dolorosa situazione dei paesi colpiti dal terremoto

I deputati lavorano fra le macerie - Le sottoscrizioni e i Comitati

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo„)

Le gravi condizioni di Sora

Sora, 17 notte.

La pioggia torrenziale che è continuata tutta stanotte ha imperversato fino all'alba su questa che fu la ridente valle del Liri. Così il disagio e le sofferenze di questa derelitta popolazione diventano sempre più gravi, sempre più acute, sempre più assillanti. Le vie, già ingombre di rottami, di macerie, di masserizie, sono diventate laghi di melma, e tutta la grande massa degli abitanti che ieri sera giaceva accasciata sui cigli dei campi, lacera, smunta, affamata, senza tende, senza coperte, senza un pezzo di pane, ha dovuto rimanere senza difesa tutta notte anche sotto l'imperversare della pioggia.

Dopo gli attendamenti lungo il viale che dalla stazione mena alla Casa Rossi, i soldati del genio solo stamane, dopo avere requisito tutto il legname che a Sora era disponibile, hanno iniziato la costruzione di alcune baracche. Ma esse serviranno solamente per impiantare i diversi servizi di direzione dell'opera di soccorso. E nemmeno per tutti i servizi! E se nei giorni successivi altre baracche saranno pure impiantate, non potranno servire ad altro che a completare l'installazione di questi servizi direttivi e magari a provvedere di un alloggio provvisorio i funzionari che vi sono addetti. Fino a questo momento alla stazione di Sora non è arrivato nessun carro di legname, nè si prevede che ne arrivino per [illegible].

* * *

Ciò significa che migliaia e migliaia di persone rimarranno ancora così per chi sa quant'altro tempo obbligati a dormire e ad alloggiare in aperta campagna, alla mercè dell'inclemenza del tempo freddo e piovoso. In una rapida corsa che ho fatto stamane attraverso il paese devastato non ho sentito che grida lamentose di uomini, donne e bambini che chiedevano un pezzo di pane. Ho cercato allora di informarmi sul modo come avviene la distribuzione dei viveri. A questa domanda però i miei miseri e disgraziati interlocutori mi hanno sgranato in faccia gli occhi stupiti:

— Ma di che viveri parlate? Ma non si è distribuito finora che del pane ed in quantità irrisoria e con metodi deplorevoli!

Quel pochissimo pane, infatti, che è arrivato qui è ripartito in soli tre punti del paese devastato: alla Villa Boimond, presso Porta Napoli, a Porta San Rocco e in piazza dell'Indipendenza, e siccome la distribuzione è fatta senza nessun ordine, avviene che qualche richiedente più audace ne piglia quantità esorbitanti. La verità è che la gran massa ne rimane senza. E' desiderio unanime, invece, che la distribuzione avvenga facendo girare i carri per i diversi rioni, dandone a seconda dell'effettivo numero dei componenti delle famiglie che via via si incontrano. Poi è assolutamente necessario iniziare la distribuzione di qualche minestra. Ma insomma veramente si vuol lasciar morir di fame tutti quelli che per loro sventura sono scampati al flagello terribile di questo terremoto immane? Sì, è vero, si è distribuita qualche scatola di carne in conserva, ma ciò è avvenuto a favore di pochi privilegiati; la massa, non è mai bastante ripeterlo, muore letteralmente di fame.

* * *

Un espediente che viene suggerito da diverse parti è la riattivazione delle diverse mole per la macinazione del grano. Così almeno si potrà provvedere alla macinazione di tanto grano che si trova nelle case private. Dopo che i feriti più gravi sono stati portati via e dopo che sono state stabilite le diverse ambulanze, compresa quella della Croce Rossa, l'unico servizio che ha un aspetto decente ed ordinato è proprio questo. Pare infatti che le medicazioni, salvo le deficienze dei primi momenti, procedano ora regolarmente. Un servizio deficientissimo è quello per lo sgombro e la ricerca dei feriti e dei morti. Salvo il personale del genio e quello dei pompieri di Napoli, che fanno un servizio efficacissimo, non si può assolutamente sperare in un grande aiuto da parte della grande massa dei soldati per quanto volonterosi e pieni di slancio.

Paesi dimenticati

Rieti, 17.

Osservata da lontano Scurcola Marsicana può sembrare ancora intatta, ma da vicino la catastrofe appare in tutta la sua tragica interezza e le proporzioni del flagello si manifestano sempre più impressionanti. Della piccola chiesa non è rimasto in piedi che il campanile, ma l'arco della campana è vuoto. Questa è precipitata al suolo spaccandosi in due parti. Presso Cappelle sul duro terreno, avvolti in lenzuoli, sono una decina di cadaveri. Intorno squadre di soldati stanchi, coperti di polvere, continuano il lavoro di salvataggio e di demolizione. Gli abitanti accampano tutti all'aperto presso dei fuochi e sotto improvvisati attendamenti. Il prete del paese va di gruppo in gruppo e porta a tutti la sua parola di conforto.

A Magliano la situazione è ancora più dolorosa. Soltanto ieri vi sono state recate poche tende e poche dozzine di pani, ma il pane appunto perchè scarsissimo non è stato neppure distribuito. Un piccolo telegrafo da campo funziona sopra un tavolo posto a un lato della via. Esso comunica con Torano e le notizie che ne riceve sono le più desolanti. Anche a Torano il terremoto ha mietuto numerose vittime, neppure là è passato fino ad oggi alcun soccorritore. Mi dirigo a quella volta. Torano è un aggruppamento di un centinaio di case sul dorso nudo del monte. Cacciati dalle loro casupole gli abitanti sostano sull'unica via del paese e bivaccano intorno a grandi braceri su i quali fanno bollire grossi paiuoli con qualche vivanda. Fino ad oggi mercè l'opera di alcuni volonterosi sono stati estratti 30 cadaveri.

A Santa Anatolia, paese di un migliaio di abitanti, i morti superano il centinaio. I feriti sono più di 50 e una quarantina di cadaveri sono stati estratti fino ad ora. Nessuna delle case che hanno resistito alla scossa è più abitabile. Molte minacciano di precipitare da un momento all'altro. Come a Magliano come a Torano anche qui non ci sono viveri. L'assessore Giuseppe Panei ha fatto distribuire a sue spese un po' di riso, ma le provviste erano assolutamente insufficienti e ora si muore di fame.

La zona che percorro è veramente delle più tristi e desolate, nessuno ha visitato queste contrade, nessuno ha pensato che a chilometri e chilometri di distanza da Avezzano c'è chi è rimasto colpito dai medesimi dolori e chi deve aggiungere al lutto l'angoscia di vedersi dimenticato e solo. Sono poveri paesi che non hanno comunicazioni di sorta, non hanno ferrovie vicine, non hanno nulla. Sono appollaiati nella vastità della montagna ed è questa stessa vastità in cui si smarriscono che è la loro più terribile nemica. Corvaro, Collefegato, San Biagio si trovano tutti nelle condizioni identiche. A Corvaro vi sono trecento vittime, a Borgo se ne contano una cinquantina. Solo Sant'Elpidio, che è pure rovinatissimo, ha avuto in questa zona, un soccorritore; il capitano Carletti del «Piemonte Reale», il quale, accorso a Rieti, dopo aver inviato soldati a Monteleone, a Poggionativo, a Collerosso e ad Ojano, ha fatto intraprendere subito dai suoi uomini e da alcuni vigili di Rimini e di Rieti il lavoro di sgombero della strada provinciale che era rimasta ostruita per oltre 80 metri. In due ore questo valoroso ufficiale ha fatto quello che altri non hanno saputo fare in 4 giorni e ha riattivate le comunicazioni recandosi poi a Santa Lucia, intraprendendo anche qui lavori di escavazione e baraccamento.

Un'altra scossa ad Avezzano

Mancanza di viveri e di indumenti

Avezzano, 17.

A Luco dei Marsi si continua a mancare di tutto. Quasi tutte le case del paese che contava seimila abitanti sono crollate e il restante sono lesionate e non è possibile dimorarvi. Duecento sono i morti e quattrocento i feriti. Tutta la popolazione dorme all'aperto nella campagna, priva di tutto, senza pane e senza acqua.

Alle 6,30 un'altra fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio è venuta a terrorizzare questa sventurata popolazione terminando di rovinare le poche case che rimanevano ancora. Urgono seri provvedimenti; si muore addirittura di fame e di freddo.

Il Re visita i feriti

Roma, 17 notte.

Nel pomeriggio d'oggi il Re accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Brusati, si è recato a visitare l'ospedale impiantato dalla Croce Rossa nei locali di S. Egidio ove si trovavano ricoverati numerosi feriti dal terremoto. Quindi il Re si è recato a visitare la succursale dell'ospedale militare in via Montebello ove è stato ricevuto dal direttore tenente colonnello Virgallita. Il Re ha visitato tutte le sale ove si trovano ricoverati i feriti del terremoto, interessandosi specialmente di alcuni bambini. Alle 15.31 il Re ha lasciato l'ospedale compiacendosi col direttore per il modo con il quale vengono assistiti e curati i feriti.

Avezzano. — Gli scampati.

Dolorose manchevolezze

denunziate dall'on. Sipari

Avezzano, 17.

Mentre dall'automobile scendono l'on. Sipari, l'ing. Giuseppe Salandra (figlio del Presidente del Consiglio) e l'ing. Giuseppe Petrilli dell'Ufficio del Tevere e dell'Agro Romano, e vanno distribuendo viveri e coperte, e mentre gli altri viaggiatori si dedicano ai molti superstiti che li circondano, colgo l'occasione per interrogare brevemente il deputato di Pescina sulle sue impressioni circa il servizio di soccorso e sull'opera attivissima in questi giorni da lui svolta.

L'on. Sipari ci ha comunicato anzitutto di avere spedito il seguente telegramma all'on. Salandra:

«Si è sbagliata completamente l'organizzazione dei soccorsi, causando la morte di migliaia di persone che si potevano salvare. Conferite anche cogli altri deputati presenti. Occorre assolutamente formare a Tagliacozzo ed a Sulmona dei campi militari per la distribuzione di pane e viveri, con truppe specialmente del Genio e pompieri facilmente dislocabili, ed organizzando nel tratto intermedio un servizio ininterrotto con treni leggeri, senza congestionare come ora la linea. Anche di fronte ai numerosi stranieri occorre una miglior prova della organizzazione del paese, essendo finora mancata una mente direttiva del servizio.»

L'on. Sipari ha aggiunto che la notte del 13 egli la passò sulle macerie di Avezzano, colla squadra dei volontari di Carsoli, a lui affidata; la mattina del 14, su quelle di Pescina; il pomeriggio del 15, sulle rovine di San Benedetto, ove col maggiore Langagnani cooperò all'estrazione di alcuni sepolti. Il 15 era di nuovo a Pescina, ove il fecondo lavoro di pochi soldati ottenne frutti incoraggianti di salvataggi. Nel capoluogo del collegio egli coadiuvò il sottoprefetto conte di Menale, il maggiore Langagnani e il capitano Pugno nella ripartizione delle truppe nei diversi paesi irradianti da Pescina, ma purtroppo il lavoro della truppa era così lento e ridotto il numero di essa, che non si poteva provvedere alle prime necessità.

Per colmo di disgrazia, la mattina del 15 si interruppe di nuovo l'unica comunicazione telegrafica che aveva Pescina perchè una nuova scossa mise in pericolo l'ufficio di Aquila che dovette sloggiare. In tal modo passò tutto il giorno 15 in una tormentosa attesa di truppe che non arrivavano nel numero richiesto. Era già il crepuscolo del 15 e pur limitando il lavoro di ricerche a Pescina non si era riusciti che ad aver venti soldati, nella frazione di Venere una trentina a San Benedetto appena 25, a Gioia dei Marsi 15, mentre poi non si era potuto inviare un uomo ad Ortucchio, a San Sebastiano, a Bisegna, a Lecce dei Marsi; in alcuni di questi paesi si potè inviare appena un sanitario. Gioia dei Marsi ebbe 25 soldati e neppure un medico; San Sebastiano ebbe tutti i sanitari e nessun milite. Eppure a Gioia di 3700 abitanti 3400 erano rimasti sotto le macerie.

Quindi fu in preda a vivissimo dolore che l'on. Sipari partì per Avezzano col treno dell'imbrunire, impiegando sei ore per percorrere il tratto fra Pescina ed Avezzano, che normalmente si compie in un'ora sola, perchè intercedono, solo 23 chilometri di ferrovia fra questi due paesi. L'on. Sipari, giunto ad Avezzano, seppe che altri viaggiatori avevano impiegato 22 ore di treno da Roma ad Avezzano, tragitto che normalmente si compie in quattro ore, e notò che in tutta la valle di Roveto non s'era potuto inviare neppure un soldato. Cosicchè Capistrello e Balsorano giacevano abbandonati a se stessi come Magliano, Cappelle ed altri paesi del Cigolano.

G. Quadrotta.

Il giro dell'on. Ciuffelli

Avezzano, 17.

Alle ore 22.20 di ieri sera è ritornato qui, col treno ordinario di Roccasecca, il ministro Ciuffelli, reduce dalla gita di Sora, ove si era recato iermattina.

Il ministro ha compiuto la visita dei paesi danneggiati del circondario di Sora, ed ha riscontrato che colà, al contrario di Avezzano, mai fu interrotta la vita civile. L'on. Ciuffelli è ripartito da Sora alle 17 col treno ordinario. Il ministro portò seco una notevole quantità di tende, di pane, che distribuì lungo il vaiggio a tutte le stazioni attraversate, cioè Balsorano, San Vincenzo, frazione Morrea, Civitantino, Morino, Civitella Roveto, Canistro, Campestrelle; sicchè tutti i comuni della valle del Liri, coi sussidî già mandati da Avezzano e quelli lasciati dal ministro sono tutti soccorsi. In tutto il ministro lasciò lungo la via duemila tende, e molto pane.

Non appena arrivato ad Avezzano, l'on. Ciuffelli riunì nel suo vagone a conferenza il regio commissario Dezza, il generale Guicciardi, il comm. Di Domenico, il comm. Rinaldi, il vice-direttore generale delle Ferrovie, per prendere cognizione di quanto fu fatto ieri durante la sua assenza e fissò una nuova conferenza per stamane alle 10 per prendere accordi sulla definitiva organizzazione d'attuarsi. Il giro del ministro nei paesi danneggiati si è compiuto sotto la pioggia; anche ad Avezzano da oggi piove.

Tra le rovine di Avezzano.

L'opera di una squadra di deputati nei paesi del terremoto

Roma, 17 notte.

Alla stazione mentre scendono da un treno di feriti riconosciamo, benchè sporchi e laceri, gli on. Comandini, Ruini e Vignolo, e dalla cortesia di un giovane sucaino che li accompagna abbiamo notizia dell'opera compiuta dalla squadra della Camera dei deputati composta di un centinaio di operai di Montecitorio, capitanata dall'on. Bissolati e dai suoi colleghi ora tornati. La squadra di operai dopo 12 ore di viaggio dacchè era stata spedita dal vice presidente della Camera on. Cappelli è giunta la sera di venerdì in Avezzano. Intanto in quel giorno i quattro deputati riunitisi si sono recati a Magliano, grosso centro di 2300 abitanti di cui circa 800 soli si sono salvati, assolutamente dimenticato perchè i primi soldati sono giunti insieme ai deputati nella mattian di venerdì, cinquanta ore dopo la catastrofe.

«Magliano, ci ha detto il signor Vincenzo Morani, tranne alcune case al suo ingresso è un enorme mucchio di rovine. Quando giungemmo là si sentivano ancora lamenti di sepolti, la cosa più straziante e orrenda che si possa pensare. Ed ecco tutti a tentare il salvataggio; vedo ancora l'on. Bissolati e l'on. Comandini curvi sopra una buca scavare e cercare di sollevare con le corde una donna, certa Loreta, che era rimasta libera fino alla cintola. Che spettacolo laggiù! A un vecchio per metà sepolto di ui era dubbio il salvataggio per i pericoli che presentava il lavoro, si appressò il parroco dall'alto domandandogli se aveva peccati da confessare. Il sepolto rispose: «Se ne avessi avuti, li avrei scontati abbastanza!...» Salvati i feriti occorreva curarli e come posto di medicazione si presentava un cortile di proprietà del vice sindaco che però faceva delle difficoltà. Allora l'on. Ruini semplicemente gli minacciò la prigione, senza pensare, come gli fecero osservare più ardi altri, che la prigione non c'era più. L'on. Ruini fa prendere un tronco, ne forma una catapulta, si abbatte la porta e si stabilisce un posto di medicazione.

«L'on. Vignolo, un ligure temprato alla vita argentina, non è soltanto principe, ma anche medico e assistente alla cattedra di traumatologia di Roma. Fa le cure assieme a due tenenti della sanità militare sopraggiunti con le automobili dei marchesi Medici rimaste per qualche tempo impantanate per via. Per il trasporto dei feriti si requisiscono d'autorità i carri. Una prima organizzazione rudimentale si crea, e mentre l'on. Bissolati va ad Avezzano a chiedere un *camion* perchè il trasporto sia meno dannoso, altri guidano pian piano a piedi la colonna dei carri portanti feriti. Ad Avezzano la sera arrivano mirabilmente attrezzati gli operai della Camera, condotti dal signor Zanera. Le braccia ci sono. I quattro deputati col dott. Scarpa, un triestino dell'Ufficio del lavoro, col giovane ing. Buttini e con due studenti di medicina che aiuteranno l'on. Vignolo, decidono di dirigere il piccolo nucleo nella regione che risulta ancora inesplorata, sebbene giungano desolanti grida di dolore, quella di S. Vincenzo in Val del Liri.

Dopo una giornata di digiuno gli operai che portano dei viveri da Roma possono dare ai deputati e agli altri una mezza pagnotta secca e dopo questa parca cena si va a dormire alle stelle o in un cantuccio degli affollati vagoni. Avezzano intorno è sempre un caos di macerie e di dolore. All'alba la squadra è pronta, ma il treno si fa aspettare nel portarla a San Vincenzo. Nella valle stupenda, dominanata dal bianco pizzo d'Eta, il Liri corre impetuoso. I villaggi sono sparsi sulle cime dei monti a grandi distanze. L'on. Ruini dispone l'accampamento e distribuisce le sotto-squadre. L'on. Vignolo impianta nei caselli lungo le linee posti di medicazione e dopo le prime cure i feriti vengono messi sui treni che passano. L'on. Comandini, con ardore romagnolo, conduce il gruppo di operai a San Vincenzo. Non una casa è abitabile e oramai, purtroppo, non si scavano che dei morti.

L'on. Bissolati si riserva il posto più difficile e sale, con uomini armati di arnesi e scale, a Rondinara, vero nido di rondini, a milleduecento metri, fra le nevi. Rondinara è crollata tutta. La chiesa ha schiacciato i fedeli che si erano recati ad ascoltare la messa. I feriti, con le cure dello studente Damiani, vengono mandati ai posti di medicazione ove è l'on. Vignolo con lo studente Garberini. Sono enormi sforzi che si fanno lungo la ripidissima mulattiera per salvare queste povere vittime minacciate. L'on. Ruini va a Castronuovo, poi torna all'accampamento. E così, con metodo spiccio, che mostra come l'ex-direttore generale sappia essere uomo di azione, fa cercare fra le macerie dei magazzini e si impossessa dei sacchi di grano, fa accomodare dai suoi operai il mulino ed i forni, fa macinare il grano e ordina la panificazione.

A notte, intanto, arriva col treno un battaglione di soldati, che si accampa vicino al tendone che accoglie in salvo dalla pioggia gelata le varie squadre di ritorno dalle frazioni. L'on. Comandini si dispone a tutto: è stato infermiere abilissimo, si improvvisa ora cuoco e fa i maccheroni, che egli asserisce buonissimi.

Le offerte delle città italiane

Bologna, 17.

Il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio ha deliberato di mettere a disposizione del Comitato cittadino per i danneggiati del terremoto L. 25.000. Anche la Camera di commercio elargì allo stesso scopo L. 500. La Camera di commerio deliberò anche di aderire al Consorzio granario di cui si è fatto iniziatore il comune di Bologna.

Padova, 17.

La Giunta comunale, nel desiderio di dimostrare la partecipazione della rappresentanza civica di Padova al lutto nazionale per il terremoto di questi giorni negli Abruzzi ha deliberato d'urgenza ieri di stanziare la somma di lire diecimila a soccorso delle popolazioni colpite dal disastro e di costituire presso il municipio un comitato di cittadini per raccogliere le offerte a favore delle popolazioni stesse.

Roma, 17.

La Presidenza della Federazione delle associazioni giornalistiche italiane ha deliberato di devolvere lire 2000 a favore vittime del terremoto e ha inviato a tutte le associazioni della stampa una circolare a firma dell'on. Barzilai, invitandole a farsi centro iniziatore affinchè, completando l'opera dei giornali, i giornalisti affermino la loro efficace solidarietà di fronte alla nuova sventura della nazione.

Piacenza, 17.

Convocate dal nostro Sindaco ing. cav. Enrico Ranza, ieri sera si sono adunate in Municipio tutte le autorità cittadine per discutere dei provvedimenti immediati da prendersi per venire in soccorso alle misere popolazioni superstiti del terremoto.

Erano presenti all'adunanza gli onorevoli Bussi e Raineri, i senatori Fabri e Cipelli, il generale comandante questa divisione, ecc.

Stamani il Municipio ha pubblicato un manifesto col quale, dando notizia della costituzione del Comitato di soccorso, nel quale sono stati compresi anche gli onorevoli Pallastrelli e Mazzoni non intervenuti all'adunanza perchè assenti dalla città, e tutte le autorità cittadine in genere, invita la cittadinanza a rispondere col solito slancio patriottico all'invito che le è fatto, in quest'ora di tristezza nazionale. Il Comitato di soccorso aprirà pubbliche sottoscrizioni e promuoverà passeggiate di beneficenza, pubblici trattenimenti, ecc.

Gallarate, 17 notte.

Anche qui si è costituito un Comitato per le vittime del terremoto. Il comune ha sottoscritto L. 500 e la sottoscrizione popolare ha raggiunto solo oggi la somma di L. 2000.

Busto Arsizio, 17 notte.

Stamane sotto la presidenza del sindaco Azimonti si sono riunite le associazioni bustesi per costituire un Comitato pro vittime del terremoto. Il Comune ha sottoscritto la somma di L. 1000 e nella giornata di ieri e in quella di domani furono e saranno spedite coperte di lana e tela per tende sui luoghi del disastro. Intanto si è subito iniziata una sottoscrizione.

Verona, 17 notte.

Il Consiglio di amministrazione della nostra Cassa di Risparmio ha deciso di concorrere con un primo fondo di L. 3000 a favore dei danneggiati dal terremoto.

Teramo, 17 notte.

La deputazione provinciale dopo accordi col prefetto ha deliberato la costituzione di un comitato di soccorso locale per i danneggiati dal terremoto votando un primo versamento di L. 2000 e mettendo a disposizione per il ricovero dei feriti del terremoto 150 letti parte nell'Ospizio Marino di Giulianuova e parte nei locali della Congregazione di Carità.

Ancona, 17 notte.

D'accordo tra il regio commissario ed il prefetto è stato costituito un Comitato di soccorso per i superstiti del terremoto, presieduto dallo stesso commissario regio. E stato già stanziato un primo fondo di varie migliaia di lire. Domani sarà iniziata una raccolta tra tutti i cittadini.

Alle ore 20 è partito da Ancona l'intero ospedale 39 della Croce Rossa per Salmona. E pure partita una squadra della società di pubblica assistenza Croce Gialla, munita di tutto l'occorrente per il pronto soccorso e di attrezzi di scavo. Parte pure stasera una squadra di pompieri al comando di un tenente. E stata da Ancona spedita tra oggi e ieri moltissima quantità di pane. Sui luoghi del disastro si è recato anche il deputato di Ancona, on. Pacetti.

Il Papa per le vittime

Roma, 17 notte.

L'«Osservatore Romano» dice che il Papa, non appena informato delle rovine prodotte dal terremoto, si affrettò ad inviare soccorsi per i più urgenti bisogni ai vescovi delle diocesi maggiormente colpite.

Al Papa sono poi pervenute le seguenti offerte: dal Sacro Collegio lire 10.000; dal cardinale Maffi lire 1000; dal signor Soner, ex-ambasciatore degli Stati Uniti, lire 2000.

La prima nota delle offerte pervenute al Papa ascende a lire 19.423.

I campi di battaglia in Francia sotto la neve e la pioggia

Situazione stazionaria in Polonia - Nuovi successi russi nel Caucaso

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Abbiamo oggi, per confronto a ieri, abbondanza di comunicati. Vorremmo dire sovrabbondanza... giudicandone alle dimensioni dell'odierno comunicato del Grande Quartier Generale tedesco! Il comunicato germanico di ieri, ritardato, dà notizia delle operazioni del giorno 15, che non furono importanti e corrispondono, press'a poco, a quelle accennate nei comunicati ufficiali francesi.

Per la giornata del 16, i comunicati dei contendenti lamentano particolarmente lo stato atmosferico, le tempeste, la pioggia, la neve, che hanno ostacolato i combattimenti quasi dovunque. I francesi tuttavia segnalano lievi progressi nella regione ad ovest di Nieuport, e la perdita o la riconquista della fonderia di Blangy presso Arras. I tedeschi, dal canto loro, accennano a duelli d'artiglieria su vari punti del fronte e a combattimenti di zappa e mine con lievi progressi nelle Argonne. Per quel che riguarda la fonderia di Blangy, il comunicato tedesco afferma che essa è stata fatta saltare: molto probabilmente siamo dunque di fronte ad un nuovo episodio sul genere di quello del villaggio di Chauvoncourt sulla Mosa: perchè, se i francesi hanno perduta e poi riconquistata la fonderia di Blangy, che i tedeschi hanno poi fatta saltare, sembra verosimile l'indarne che i tedeschi avessero presa la posizione soltanto per minarla e attirarvi poi i francesi in un tranello. Ed è anche verosimile che i tedeschi non abbiano poi potuto profittare dell'esplosione per verificarne gli effetti: da che, altrimenti, non avrebbero mancato di segnalarli.

Una nota, che fa seguito al comunicato tedesco odierno, osserva che è oggi trascorso un mese pieno dall'epoca, in che un ordine del giorno, non mai smentito, del generalissimo francese annunziava l'offensiva generale degli alleati sul fronte della battaglia di Francia, e che, da quell'epoca in poi, i tentativi di attacco dei francesi su vari punti del fronte, e specialmente nel settore dall'Aisne alla Mosa, non hanno impedito in alcun modo al comando germanico, di eseguire le misure atte a parare gli attacchi avversari, mentre la situazione generale del fronte è rimasta immutata.

Non si può negare l'esattezza di tale constatazione. Sin dalla terza decade di dicembre, quando si rivelavano sul fronte della battaglia di Francia i primi tentativi di ripresa offensiva da parte degli alleati, noi dovemmo osservare che tali tentativi si spezzavano in azioni di dettaglio su vari punti del fronte, dalle quali non era logico attendersi un risultato di qualche importanza nello svolgimento generale della battaglia; e lo stesso S. M. francese doveva, press'a poco in quell'epoca, dichiarare che la formidabile organizzazione della resistenza tedesca in Francia faceva valido argine all'offensiva degli alleati. E' dunque esatto il riconoscere che, non ostante questa offensiva, *la situazione sul teatro occidentale è rimasta press'a poco immutata.*

Questo, e nient'altro. E l'inusitata eloquenza dei comunicati tedeschi relativi all'episodio di Soissons non ci sembra sufficiente ad ammettere che le truppe tedesche abbiano « segnato progressi soddisfacentissimi ». Del lungo comunicato germanico odierno, relativo a tale episodio, crediamo si debbano ritenere soltanto queste due considerazioni: 1. che l'azione di Soissons è stata bene condotta dai tedeschi nel campo tattico per l'opportunità delle disposizioni prese dai comandi; 2. che essa ha di fatto, dimostrato che, almeno per le truppe che vi hanno operato, la buona permanenza in trincea nulla ha tolto della loro aggressività alle truppe germaniche. Ma persistiamo nel nostro primo giudizio: che l'azione di Soissons, per quanto forte, ben condotta e brillante, resta pur sempre un episodio sul fronte di battaglia di Francia, e non ha peso sufficiente ad influire sulla situazione generale dello scacchiere.

Teatro Orientale

La laconica frase dell'odierno comunicato tedesco ci sembra definire esattamente le operazioni della giornata nella grande battaglia dell'Est: « la situazione è in generale immutata ». I russi annunziano soltanto duelli d'artiglieria ed attacchi tedeschi respinti nel settore della principale offensiva germanica. Russi ed austriaci accennano concordemente all'attività delle artiglierie combattenti sul fronte del Dunajetz, oltre il quale le batterie pesanti austriache hanno bombardata la città e la stazione di Tarnow. Nei Carpazi, dicono gli austriaci, regna la calma. Non è fatta parola in alcuno dei comunicati delle operazioni in Bukovina.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia il procedere favorevole dell'azione di Karakurt contro l'XI corpo ottomano. I russi hanno fatto, il 15 gennaio, più di mille prigionieri, e si sono impadroniti di numerose armi. Sugli altri fronti, sempre secondo il comunicato russo, non si sono verificate che azioni di dettaglio.

Nelle Colonie e sul mare

Notizie ufficiali dal governatore dell'Africa orientale tedesca precisano gli avvenimenti che condussero, il 4 novembre scorso, alla battaglia di Tanza. Ottomila uomini di truppe miste anglo-indiane, sbarcati a Tanza ed appoggiati dalle artiglierie navali inglesi, furono affrontati dalle forze coloniali tedesche, che li sconfissero interamente, mentre le artiglierie da costa germaniche costringevano le navi inglesi ad allontanarsi dopo aver raccolti i superstiti dei combattimenti terrestri. Le truppe sbarcate avrebbero avuto, secondo il comunicato ufficiale tedesco, tremila uomini tra morti, feriti e prigionieri, ed avrebbero lasciato nelle mani dei vincitori un bottino di armi e materiale relativamente importante.

Corrado Zoli.

Come affondò il "Saphir,,

Costantinopoli, 17 notte.

Il Quartier Generale comunica i seguenti particolari sull'affondamento del sottomarino francese *Saphir*, avvenuto ieri dinanzi all'entrata dei Dardanelli: « Il sottomarino il quale voleva, senza mostrarsi, avvicinarsi all'entrata dei Dardanelli, urtò in una mina ed affondò. Gli sforzi fatti dai motoscafi turchi per salvare i superstiti dell'equipaggio costituiscono una nobile risposta agli atti inumani dei nostri nemici.

« Le nostre truppe che operano nel Caucaso continuano da qualche giorno una lotta accanita alla frontiera contro i russi, i quali hanno ricevuto considerevoli rinforzi ». (*Stefani*)

La Persia contro la Turchia

Pietrogrado, 17.

Il corrispondente della *Gazzetta della Borsa* annunzia che il Governo persiano ha inviato contro i turchi le tribù montanare dopo averle abbondantemente fornite di armi. (*Stefani*).

Progressi dell'offensiva russa in direzione di Kara Kurt

PIETROGRADO, 17 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice: Proseguiamo l'offensiva con successo nella direzione di Kara-Kurt, ove abbiamo fatto il 15 gennaio più di mille prigionieri e ci siamo impadroniti di numerose armi. Sugli altri fronti non si segnalano che azioni di dettaglio. (Stefani).

Astuzia di guerra degli inglesi rivelata dai tedeschi

Berlino, 17 mattina.

La *Deutsche Kriegszeitung* riceve dall'America, a proposito delle voci corse circa le false navi da guerra, che si tratta di un'astuzia dell'Ammiragliato inglese.

Negli ultimi tempi oltre cento vecchi vapori furono acquistati dall'Ammiragliato stesso, furono segretamente caricati di cemento e di pietre e trasformati per la maggior parte, mediante costruzioni di legno, in navi da guerra. Essi sono dipinti in grigio come le vere navi da guerra, hanno cannoni di legno e le opere disposte come sulle navi da guerra. E così che somigliano in modo da trarre in inganno le navi da guerra. Alcuni di questi vapori preparati a Belfast sarebbero già pronti. Lo scopo di tutto ciò è naturalmente tenuto segreto. Secondo ogni probabilità tali navi dovrebbero servire a bloccare le strade che conducono verso i porti che hanno importanza per i tedeschi. Si afferma che esse verranno impiegate sulla costa belga e poscia andranno per le acque danesi contro Kiel. Lo scopo loro probabilmente è almeno quello di deviare gli attacchi dei sottomarini e delle navi da guerra tedesche contro di loro allontanandoli dalle vere navi da guerra inglesi. (*Stefani*).

I tedeschi hanno abbandonato la Bassée

Parigi, 17 notte.

Il Matin ha da Saint Omer che secondo informazioni degne di fede i tedeschi avrebbero abbandonato la Bassée ove la loro posizione diventava insostenibile sotto il fuoco delle artiglierie degli alleati. D'altra parte corre voce che gli alleati abbiano fatto una puntata fino a Seclin, fra Lilla e La Bassée. (Stefani).

Nell'Est

Attacchi tedeschi respinti

Tarnow bombardata dagli austriaci

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato ufficiale dice:

« Calma relativa su tutto il fronte nella notte del 15 e nella giornata seguente. Si sono udite fucilate e cannonate sulla riva sinistra della Vistola, e principalmente sul fronte Sechaczew-Bolimow. Su questo medesimo fronte i tedeschi hanno continuato senza successo i tentativi di riprendere l'offensiva giovandosi in qualche punto della bandiera bianca per avvicinarsi senza pericolo alle posizioni russe. La regione a nord di Rawa è stata bombardata dall'artiglieria pesante.

« Gli austriaci hanno cannoneggiato il fronte del Dunajetz con artiglierie pesanti di grosso calibro. La stazione e la città di Tarnow hanno subito il loro fuoco il 14 corrente, senza però che il nemico ottenesse risultati decisivi ». (Stefani).

Situazione immutata

BERLINO, 17 notte.

Il grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 17 gennaio.

« La situazione è in generale immutata.

Firmato: **Il Comando Supremo dell'Esercito.** — (Stefani.)

Sul fronte austro-russo

Sollauto combattimenti di artiglieria

VIENNA, 17 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« La situazione è immutata. Nella Polonia, sul Dunajetz e nella regione di Tarnow un combattimento di artiglieria che è continuato durante tutta la giornata con intensità varia. Nei Carpazi regna la calma. — (Stefani.)

Verso una nuova battaglia

sul fronte occidentale della Vistola

Pietrogrado, 17.

Il critico militare del *Novoje Vremia* scrive: « I movimenti recenti segnalati alle spalle delle linee tedesche come spostamenti di feriti e di ospedali, l'invio di munizioni e di colonne nella direzione dell'ovest e la partenza di trasporti verso le comunicazioni di ritirata, piuttosto che far prevedere una ritirata del nemico sul fronte occidentale della Vistola indicano piuttosto che avvicinarsi una nuova battaglia lungo l'intero fronte. Questa battaglia comincerà probabilmente nel momento meno previsto. »

Metodi tedeschi a Lodz

Un lavoro forzato a diecimila operai

Pietrogrado, 17 notte.

Il comandante governatore di Lodz ha pubblicato l'ordine seguente: « Il governo russo ha autorizzato i negozianti russi a non pagare i loro debiti verso le case tedesche ed austriache. Ordino ai negozianti di Lodz di pagare immediatamente questi debiti. In caso di disubbidienza essi saranno puniti nel modo più severo ».

Il comandante ha ordinato pure alla Banca del Lavoro di Lodz di mandare immediatamente diecimila operai per lavorare alla fortificazione della città. (Stef.).

La battaglia di Tanza

nelle notizie ufficiali tedesche

Berlino, 17 notte.

Sono giunte notizie ufficiali dal governatore dell'Africa orientale tedesca circa la battaglia di Tanza, il più grande combattimento finora avvenuto nelle colonie tedesche. Secondo le notizie stesse il successo tedesco è stato molto più importante di quanto è stato confessato dai rapporti inglesi. I combattimenti avvennero il 3, il 4 e il 5 novembre.

Gli inglesi si presentarono il 2 novembre con due navi da guerra e dodici navi da trasporto dinanzi a Tanza, intimando la resa senza condizioni, che venne rifiutata dal governatore. Poi le navi scomparvero, ma ritornarono dopo tre giorni dinanzi alla città sbarcando a Ras Kasoni un reggimento europeo e quattro reggimenti indiani che avevano pure cavalleria e all'incirca otto mitragliatrici e due cannoni. Anche le truppe di marina sbarcarono. I grossi cannoni dell'incrociatore « Fox » sostennero l'attacco nemico da parte del mare.

Le truppe nemiche sbarcate furono sconfitte in tre giorni di accanito combattimento, con gravi loro perdite. Il quattro novembre il combattimento durò senza interruzione per quindici ore e mezza. La sera vi fu uno scontro decisivo contro tutte le forze nemiche. Malgrado il più violento bombardamento della città da parte dei cannoni delle navi, il fuoco della nostra artiglieria incendiò una nave trasporto inglese. Anche l'incrociatore « Fox » fu gravemente colpito. Il 6 novembre le navi inglesi scomparvero verso il nord.

Le forze sbarcate comprendevano circa ottomila uomini e le nostre forze duemila. I soldati inglesi ebbero oltre tremila tra morti, feriti e prigionieri. Le nostre perdite sono piccole. Mancano ancora le cifre precise.

Abbiamo preso all'incirca otto mitragliatrici e trecentocinquanta cartucce, tre apparecchi per telefono da campo ed oltre mille coperte di lana, molti fucili ed oggetti di equipaggiamento, e grandi quantità di provvigioni.

Lo stato morale delle nostre truppe vittoriose è ottimo. Tutta la portata della disfatta inglese non può essere valutata qui neppure approssimativamente. (Stef.).

Alte decorazioni russe

consegnate al Re di Serbia ai principi ed ai soldati valorosi

Nish, 16.

Nel consegnare le alte decorazioni che lo Czar Nicola ha conferito al Re Pietro, al Principe Ereditario Alessandro ed al Principe Giorgio, il generale Tatitcheff, primo membro della missione, ha pronunziato il seguente discorso:

Sire! Sua Maestà l'Imperatore, mio Augusto Signore, si è degnata incaricarmi di rimettere nelle mani di Vostra Maestà le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea con spada in riconoscenza della sua alta e profonda stima per la parte personale che Vostra Maestà ha preso negli ultimi combattimenti coronati da un brillante successo. Commossa da un sentimento di viva ammirazione per il valoroso esercito serbo, nostro alleato, e i suoi valorosi capi, Sua Maestà si è degnata conferire a S. A. R. il Principe Ereditario, comandante in capo dell'esercito, la commenda dell'Ordine di S. Giorgio, a S. A. R. il Principe Giorgio la Croce di Ufficiale dello stesso Ordine. Nello stesso tempo il mio Augusto Signore prega Vostra Maestà di voler fare una scelta dei generali, ufficiali e soldati che si sono più distinti sui campi di battaglia. Sua Maestà si compiace di conferire decorazioni a questi eroi, degni rappresentanti di un esercito e di un popolo verso i quali l'Imperatore ha tutte le sue simpatie e pei quali forma i migliori voti ».

Sua Maestà il Re Pietro ha risposto col seguente discorso:

« Mio Generale! Il sentimento di simpatia che S. M. l'Imperatore mi attesta una volta di più conferendo a me, ai miei figli ed ai miei soldati le alte decorazioni che mi avete consegnate, mi è molto prezioso e io vi prego di essere presso il vostro Augusto Sovrano l'interprete della nostra più viva gratitudine. Io vedo in questa graziosa manifestazione una nuova prova dell'amicizia che Sua Maestà l'Imperatore nutre verso la mia casa e l'esercito serbo, amicizia che trova nel mio cuore una profonda eco ».

Il Re Pietro ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine dell'Aquila Bianca al generale Tatitcheff, primo membro della missione, e la Gran Croce dell'Ordine di Sava al capitano Olive, secondo membro della Missione.

Al pranzo di gala che poi ha avuto luogo al Palazzo reale in onore della Missione dello Czar erano invitati il Principe Ereditario Alessandro, il Principe Giorgio, il ministro di Russia, principe Troubetzkoi, il primo segretario della Legazione Strandtmann, l'addetto militare di Russia colonnello Artamoff, il generale principe Roussanopoli, aiutante di campo dello Czar, i ministri del Belgio, del Montenegro, di Francia, d'Inghilterra, il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari Esteri Pasic, i membri del Governo, l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario J. Jovanovitch il segretario generale del ministero degli affari Esteri, dottor Slav Gruojich, il capo della sezione politica del ministero degli affari Esteri dottor Chainovitch e gli ufficiali addetti ai membri della missione dello Czar, colonnello Bochkovitch e capitano Berissaulievitch. (Stefani).

Il Grande S. M. tedesco

polemizza con Kitchener

Berlino, 17 mattina.

Un comunicato del grande quartiere generale dice:

« Il ministro della Guerra inglese si espresse il sei corrente, innanzi alla Camera dei Lordi nel modo seguente:

« I soli combattimenti importanti tra gli inglesi e i tedeschi si svolsero il 20 dicembre quando le trincee presso Givenchy, occupate dagli indiani, furono violentemente attaccate dai tedeschi. Gli indiani furono, in certo modo, sorpresi e qualche trincea fu occupata. Ma il giorno dopo queste furono riprese con grandi perdite dal primo corpo di armata che si era tenuto in riserva. Il fronte così riconquistato fu poscia rafforzato.

« Il ministro della guerra inglese sembra aver dato queste informazioni sulla fede di notizie inesatte ricevute dal fronte. Tale inesatta esposizione di fatti allora avvenuti non può restare senza smentita nell'interesse delle nostre valorose truppe. In cinque giorni di lotta faticosa, dal 19 al 24 dicembre, riuscimmo ad impadronirci della intera posizione inglese che si stendeva fra la fattoria ad un km. a nord di Laquinque e Givenchy e guadagnare in taluni punti terreno anche più lungi. Tutti i tentativi del nemico di riprendere le posizioni perdute riuscirono vani.

« Siamo ancora oggi in possesso di esse e per conseguenza è inesatta l'affermazione del ministro della Guerra inglese, che le truppe inglesi avrebbero riconquistate le loro trincee perdute. Il bottino che cadde in nostre mani in quei combattimenti fu comunicato ufficialmente il 26 dicembre. Esso comprendeva 19 ufficiali, 810 fra uomini di colore e inglesi, 14 mitragliatrici, 12 lanciamine, un proiettore ed altro materiale da guerra. (*Stefani*).

Un complotto a Costantinopoli contro i Giovani Turchi?

Parigi, 17 mattina.

L'*Echo de Paris* ha da Atene:

Mandano da Costantinopoli che una grande agitazione causata dalla disfatta nel Caucaso si manifesta in Turchia contro i Giovani Turchi e specialmente contro Enver pascià. Sarebbe stato scoperto un complotto contro il regime attuale, del quale il capo del principe Sabah Eddine, che riuscì a fuggire, sarebbe il capo. La polizia arrestò molti cospiratori. Corre voce che l'ex ambasciatore di una grande Potenza sarebbe pure implicato nella congiura. Il terrore aumenta a Costantinopoli. I corpi di guardia e le pattuglie sono triplicati ».

Il discorso del treno

al Parlamento svedese

Stoccolma, 17.

Il Re ha aperto il Riksdag. Il discorso del Trono ricorda che la neutralità della Svezia, decisa al principio della guerra europea, ha potuto essere finora mantenuta. Le misure militari prese tanto per il mantenimento della neutralità quanto per la protezione del paese hanno reso necessari sacrifici considerevoli che furono consentiti di gran cuore per assicurare il rispetto della neutralità e la difesa dei diritti del paese a decidere della propria sorte. La Svezia deve mantenere la sua forza militare anche a prezzo di gravi sofferenze economiche.

Il discorso ricorda poi la convenzione conclusa con la Norvegia a causa della guerra europea ed i colloqui dei Sovrani dei paesi scandinavi a Malmo, colloqui che hanno avuto per risultato di rafforzare la situazione della Svezia.

Il discorso esprime il voto che i buoni rapporti fra i tre Stati scandinavi siano ancor più consolidati. « Perchè, aggiunge il Re nel suo discorso, la nostra neutralità possa, come vivamente spero, essere salvaguardata, bisognerà fare sforzi considerevoli per mantenere la sicurezza del Paese e per alleviare le ripercussioni economiche che la guerra procura sempre ai piccoli Stati. Ma un popolo pieno del desiderio di sacrificarsi per la patria può con fiducia aspettare le ore difficili ».

Il discorso ricorda infine con riconoscenza le decisioni del Riksdag per migliorare la difesa nazionale ed annunzia che saranno chiesti i crediti necessari per assicurare l'applicazione di tale decisione. (*Stefani*).

I sistematici lamenti bulgari

Sofia, 17 notte.

Il prefetto di Strumitza telegrafa che il 13 corrente sono entrati in territorio bulgaro oltre trecento nuovi profughi, tra cui numerosi fanciulli e giovani minorenni. L'esodo della popolazione macedone assume proporzioni sempre maggiori. La popolazione richiede misure. (Stefani).

La guerra civile nel Messico

Vera Cruz, 17 notte.

I partigiani del generale Carranza hanno ripreso Guadalajara. (*Stefani*).

La guarigione della stanchezza

Tutto si armonizza nell'organismo. È facile comprendere che quando il sangue è in buone condizioni [illegible] sangue, in un breve spazio di tempo, molto più che non gli chiedeto in tempo ordinario. Se questa domanda è di frequente ripetizione esaurisce il sangue, ed [illegible] bene. [illegible] per il ristoro per il tempo [illegible] I medici lo dicono: « Le Pillole Pink danno sangue ai [illegible] pillola ».

Ascoltiamo, a questo proposito, un operaio delle ferrovie, il Signor Adifotti Mario, Piazza Isola d'Asti (Alessandria):

« Sono stato malato per lungo tempo in seguito a deperimento delle mie forze. In principio ho semplicemente provato una grande stanchezza, poi il mio appetito è scomparso, il mio viso è divenuto pallido. Non ero più di buon umore e fuggivo la compagnia. In fine non pensavo più che alla mia salute, ad ogni istante ero in uno stato di [illegible] che mi [illegible] riflettere. Soffrivo [illegible] stioni, ronzii alle orecchie, stordimenti, [illegible] volta un freddo persistente ai piedi. [illegible] notte pensavo che non stavo bene, perchè [illegible] dormivo. Ho provato molte cure, ho preso [illegible] fortificanti, dei tonici, ho seguito dei [illegible] ma tutto ciò senza miglioramento. [illegible] dunque non ho preso più presto le vostre Pillole Pink? [illegible] Pillole Pink [illegible] le mie forze sono tornate al [illegible] beniessimo ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la [illegible] franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Ariosto, Milano.

Tè delle Alpi di "REGH" il migliore dei purgativi

PLASMON

l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo ricche le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

EMOGLOBINA

Solubile Desanti e Zuliani

Ferro organico naturale.

Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.

Farmacie e Società Chimica, Milano.

Malattie Segrete

Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

L. TESSAROTTO & C. - MACCHINE AGRICOLE - Vercelli

Agenti Generali in Italia della

Moline Plow C. - Moline (Illinois)

Aratri a trazione animale o per trazione meccanica, monovomeri e polivomeri.

Seminatrici a dischi e a vomeri. Seminatrici combinate con spandiconcime.

Cercansi Agenti per le zone non rappresentate

Friuli sentinella d'Italia

La città di Udine, interprete fedele dell'anima di tutto il Friuli, fece ieri una solenne commemorazione dei generosi caduti combattendo nelle Argonne a difesa della Francia e della libertà. Fu, come scrivono i corrispondenti, una dimostrazione grandiosa. I magistrati del comune e della provincia, i superstiti delle battaglie per l'indipendenza, i giovani delle scuole, i sodalizi politici e operai mossero in ordinato corteo al monumento di Garibaldi, accompagnando una schiera di profughi dalle terre irredente che vivono nell'attesa di poter cooperare con le armi al compimento dei patrii destini. Presso il monumento dell'eroe furono deposte ghirlande di fiori, e mentre si agitavano al vento le bandiere di Gorizia, di Trieste e di Trento, diversi oratori riassunsero in brevi discorsi il voto comune: che presto, nel nome d'Italia, sia intrapresa l'ultima guerra di liberazione nazionale.

Già un manifesto del sindaco di Udine, alludendo alla nuova gesta garibaldina degli italiani volontari in Francia, diceva: «Nell'orrore del conflitto immane, che sconvolge la terra e prepara la nuova storia, questa fulgida luce di martirio, che si irradia dalle più pure tradizioni del nostro riscatto, non può, non deve spegnersi come fugace bagliore; questi cavalieri della patria, che si sono consacrati e immolati alla libertà di una nazione sorella, anche e sopratutto per un'altra fede combattono e soffrono, con un'altra visione cadono sotto il ferro nemico. Non laudi e fiori soltanto, non vane celebrazioni verbose, ma diamo ad essi il fermo virile proposito di raccogliere il voto e il sospiro immortale, con animo non indegno della loro grandezza e del loro sacrificio».

Questo *virile proposito* è apertamente professato in tutto il Friuli; e il significato d'una dimostrazione come quella di ieri tanto più s'innalza quando si consideri che quelle popolazioni sanno benissimo di essere le prime esposte ai pericoli e ai danni della guerra, ma da ciò traggono maggiore entusiasmo. Quasi sentinelle avanzate esse vigilano presso il confine su cui tuttora si accampa l'Austria straniera e nemica, e la loro trepidazione è unicamente patriottica, ispirata cioè dal dubbio che non tutte le provincie d'Italia sentano ad un modo la necessità dell'azione.

Ci scriveva in questi giorni uno dei più degni cittadini di Udine: «Questo Friuli è sempre memore dei suoi eroi, sempre quello di Osoppo e dei moti del 1864; ma io temo ogni giorno più che l'Italia sia destinata a perir di viltà. Mi par di scorgere una congiura determinata in parte da motivi d'interesse, in parte da bassissime ambizioni, e riassunta da coloro che vedrebbero volentieri il nostro paese ai piedi dello straniero purchè stia sotto i loro. Nel socialismo abbassamento demagogico dell'idealismo, nelle masse ignoranza incolpevole. Ora le devastazioni del terremoto, tanto minor di quello del Belgio, si presteranno magnificamente alla propaganda di neutralità, per l'impressione deprimente, per facili argomenti deduttivi, ma sopra tutto perchè il terremoto servirà di diversivo e occuperà la buona gente in comitati e soccorsi, che si devono dare, ma che un paese forte darebbe senza distogliersi dai suoi supremi obiettivi».

Vi è una profonda verità in queste amare constatazioni e preoccupazioni che l'amor di patria suggerisce ad uno spirito nobilissimo tormentato da un impaziente desiderio d'azione. Mentre i migliori uomini d'Italia, a qualunque partito appartengano, confessano che il paese potrebbe ricevere danno e vergogna da una sua mancata partecipazione al conflitto europeo, da varie parti si lavora, in tutti i modi e con tutti i pretesti, a rinsaldare nelle anime fiacche il culto dell'indifferenza neutrale; e questa insana propaganda trova facile alimento non solo nel naturale egoismo delle maggioranze sempre disposte al quieto vivere, ma anche in quel sedimento di errori e di pregiudizi che furono diffusi ad arte, e, come si vede, non senza frutto, durante trent'anni di politica triplicista.

Esce opportunamente, in questi giorni di passione nazionale, un nuovo libro di Salvatore Barzilai, *Dalla Triplice Alleanza al conflitto europeo*, che integra e conchiude come meglio non si potrebbe desiderare la materia contenuta in due precedenti volumi dell'illustre autore (1). Questa raccolta di discorsi parlamentari e di scritti varî non solo ci mostra l'invitta coerenza e la previdente acutezza dell'uomo che, pur sentendosi quasi solo in certi momenti, mai non si stancò di denunziare le penose conseguenze d'una alleanza innaturale, stipulata a dispetto della realtà politica, e destinata a funzionare contro l'interesse del nostro paese (vi sono a tal proposito nel volume molte pagine che giustamente si possono chiamare profetiche), ma ci permette di intendere, attraverso gli argomenti che l'eloquente assertore dei diritti imprescrittibili dell'irredentismo sviluppava dalla tribuna della Camera, tutta l'ostinazione e la cecità con cui gli uomini avvicendatisi al governo del paese perseveravano nel disconoscere i pericoli a cui andavano incontro. Essi sono giunti fino alla vigilia degli odierni avvenimenti senza pur darsi pensiero della tremenda responsabilità a cui poteva esporli lo scoppio di una guerra improvvisa.

Poichè l'alleanza si giustificava come una garanzia sicura della pace, Salvatore Barzilai diceva alla Camera nel maggio del 1904: «Ma questa pace è anche esta attaccata a fili che non sono nelle nostre mani; questa pace potrebbe domani esser rotta e noi, perchè quando si stringono i patti bisogna guardarne la portata nei giorni tranquilli e considerare le eventualità nei giorni tristi, noi potremmo un giorno quindi essere costretti... a che cosa? A ciò che si chiama *il caso di guerra* ed io so che su questi casi di guerra, gli avvocati della diplomazia sogliono sottilizzare al momento opportuno e ne abbiamo avuto un esempio anche noi a Berlino, nei tempi andati: il generale Govone ne ha saputo qualche cosa. Certo io non potrei augurare al mio paese di dovere un giorno, rotta la pace, e rotta per interessi non nostri, scegliere tra una fratellanza d'armi innaturale, impossibile, e la parvenza d'una slealtà internazionale.»

E più chiaramente il 1.° dicembre del 1908, rivolgendosi agli uomini del Governo: «Quando la monarchia austriaca tornando ai suoi bei tempi e alle sue belle tradizioni, fa la politica delle avventure, la politica delle occupazioni, la politica delle conquiste, allora il solo scopo che a voi restava, quello della tutela della pace, è uno scopo frustrato! Voi dovrete domani, fra un anno, fra due anni, trovarvi travolti dalla vostra alleanza, alla guerra, avendo un nemico di fianco, i vostri amici naturali di fronte!»

In queste parole è previsto con matematica precisione ciò che stava per verificarsi or sono appena cinque mesi. Salvatore Barzilai nei lunghi anni della sua intelligente e tenace opposizione non domandava la rottura violenta dei patti diplomatici ma a «preparazione del domani traendo partito dagl'insegnamenti della storia duramente commentata dai fatti della cronaca»; e i sorrisi della maggioranza accoglievano questi provvidi suggerimenti quasi fossero espressioni di una poesia della politica altrettanto gradevole quanto indiscutibile ed innocua. Ma è venuto l'agosto del 1914 a spegnere quei sorrisi e a mostrare come, di fronte alla maggioranza irriflessiva, avesse ragione il fedele difensore dei principî ideali di una politica estera ispirata dalla preoccupazione dei veri interessi italiani.

Se non che è stato troppo rapido il trapasso dai vaneggiamenti diplomatici austriacanti all'ossequio forzato per l'indeprecabile realtà. Certe disposizioni di spirito non si sono potute mutare in un giorno. Dopo che si erano mortificate per trent'anni le idealità nazionali non si poteva pretendere che la coscienza nazionale si riscuotesse improvvisamente a ritrovare la sua meta e la sua via. E certo nessuno degli antichi triplicisti ha il diritto di lamentare questo stato di cose.

Più logici forse sono tra loro quelli che affannosamente si adoperano a cercare, in mancanza di meglio, qualche argomento posticcio in favore dell'assoluta neutralità. Ma, non ostante tutto, se ragioni di dubbio e di sconforto vi possono essere in quest'ora grigia della patria, crediamo che si possa confidare nel sentimento delle popolazioni che come quelle del nobile Friuli sono state spettatrici del lento martirio delle terre irredente e non l'hanno mai dimenticato e rampognano i mal vivi delle altre provincie chiedendo a gran voce la guerra di liberazione.

(1) Salvatore Barzilai — *Dalla Triplice Alleanza al conflitto europeo*, discorsi parlamentari e scritti varî — Tipografia editrice Nazionale, lire 3.50.

Nell'istruzione pubblica

Conferimento di diplomi di benemerenza

Roma, 17 notte.

Il Re, su proposta del ministro della P. I, on. Grippo, ha firmato stamane i seguenti decreti: Nomina dal prof. Ludovico Zdekaner a presidente della Regia deputazione di Storia Patria per la provincia delle Marche, in Ancona, in sostituzione del defunto prof. Amedeo Crivellucci per quanto rimane del triennio 1913-1915.

Concessione del diploma di benemerenza di I^a classe con facoltà di fregiarsi di medaglia d'oro per non comuni e gratuito prestazioni a vantaggio dell'istruzione elementare e popolare ai signori: barone Alessandro Rossi di Schio ed avv. cav. Luigi Manacorda di Casale Monferrato.

Conferimento del diploma di benemerenza di II^a classe con facoltà di fregiarsi di medaglia d'argento per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elementare dai signori: Adele Azzolini, maestra di Piazza Armerina; Egidio Lualdi, maestro di Como; Giovanni Valenti, maestro di Cernusco Lombardone (Como); Ettore Lamberti, maestro di Pavullo (Modena); Natale Del Geloso, maestro di Bagni San Giuliano (Pisa); Gioacchino Bizzarri, maestro di S. Gimignano (Siena).

Conferimento del diploma di benemerenza di III^a classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elementare dai maestri: Carlotta Marelli, di Cantù (Como); Savina Lissoni, di Merate (Como), Tarsilla Manzini, di Savignano sul Panaro (Modena); Gisella Bonomi, di Concordia (Modena); Guglielmina Visconti, di Vigatto (Parma); Violetta Tonelli, di Noceto; Sensi Contugi, di Volterra; Riccardo Pozzi, di Cecina (Pisa); Giuseppe Giaccherini, di Sinalunga (Siena); Egidio Buricchi, di Radicofani (Siena).

La morte del senatore Riberi

Cuneo, 17 notte.

Stanotte è morto l'on. avv. Spirito Riberi, senatore del Regno. Era nato nel 1833, e apparteneva al Senato da quarantadue anni.

La Direzione del Partito Socialista discute sulla neutralità

Firenze, 17 notte.

Questa mattina si sono ripresi i lavori della Direzione del Partito Socialista Italiano. Sono presenti Lazzari, Vella, Zerbini, Serrati, Marabini, Prampolini, Songiorgio, Bacci, Barberis, Smorti, l'onor. Morgari segretario del gruppo parlamentare socialista e la Balabanoff.

L'on. Morgari, il quale in dipendenza degli accordi presi in settembre a Lugano col Partito Svizzero per una plenaria conferenza dei partiti socialisti dei paesi neutrali di Europa, avrebbe dovuto essere all'estero, non credette utile intervenire alla riunione di Copenaghen limitata ai paesi scandinavi e tornò subito in Italia per partecipare alla riunione odierna, presieduta da Prampolini.

Si conferma all'on. Morgari il compito di visitare tutti i paesi di Europa belligeranti e neutrali per riannodare i rapporti dei vari partiti socialisti e per ottenere, d'accordo con il partito socialista svizzero come al congresso di Lugano, un congresso plenario dei partiti socialisti degli Stati neutri allo scopo di raggiungere una pronta ripresa dell'attività internazionalista. La Direzione del Partito ha deliberato anche quanto appresso:

« La Direzione in merito alla domanda avanzata da alcune sezioni circa la incompatibilità della permanenza nel partito dei compagni recentemente inscritti nei fasci guerrafondai interventionisti che fanno dalla loro formazione assunto un reciso atteggiamento contro la compagine e l'unità del Partito Socialista, che sono l'unione di elementi eterogenei contrari all'intransigente azione di classe del proletariato socialista, mentre afferma essere il partito socialista libera associazione politica che nell'orbita della comune dottrina lascia ai propri inscritti la più ampia libertà di esame, di discussione e di metodo esigendo però da tutti la più stretta disciplina di azione deliberata dalla maggioranza;

« ritenendo che tale disciplina è libera e spontaneamente accettata dalla grandissima maggioranza degli inscritti perchè consapevolmente ritenuta una delle maggiori forze del partito, in ispecie poi nei momenti eccezionali come il presente;

« Pur riconoscendo quindi il pieno diritto di cittadinanza nel partito a quei compagni che fanno dell'attuale momento internazionale una valutazione diversa dalla maggioranza, ritiene assolutamente incompatibile per la vita organizzata del partito il contegno di coloro che aderiscono ai fasci interventionalisti ed invita i compagni inscritti ai fasci ad uscirne e la sezione a provvedere decisamente contro coloro che non si attenessero al presente deliberato.

La discussione è quindi rinviata

Nel pomeriggio la direzione del partito socialista si è adunata nella sede della Federazione del Libro perchè la sede della Società dei Commessi di Commercio, che è anche un circolo ricreativo, dove sono avvenute le precedenti riunioni, la domenica sera serve per festa da ballo. La riunione si apre poco dopo le 15 e sono presenti quasi tutti i membri della direzione del partito. Manca soltanto l'avv. Della Seta; della commissione esecutiva del gruppo parlamentare sono presenti l'on. Modigliani, Morgari, Musatti, Turati ed è assente solo l'on. Treves.

Si è iniziata la discussione su un argomento veramente interessante in questo convegno, quello relativo all'atteggiamento del partito di fronte alla situazione odierna nazionale ed internazionale. Ha cominciato subito l'on. Turati il quale ha parlato a lungo sostenendo una formula di neutralità relativa e condizionata. L'on. Turati avrebbe pronunciato un vero discorso politico e si sarebbe anche lagnato del voto di stamani circa i fasci interventisti ed avrebbe chiamato quel voto una vera e propria intimidazione. La seduta è stata sospesa verso le 17 per dare modo all'on. Turati di riposarsi. Quindi egli ha proseguito sostenendo ancora la sua tesi.

Hanno parlato quindi in contraddittorio gli on. Modigliani, Zerbini, Vella, Marabini, Musatti, Lazzari, Serrati e la Balabanoff i quali hanno sostenuto la tesi della Direzione del partito che viene riaffermata in un ordine del giorno che è stato posto in discussione.

La discussione è durata fino alle ore 20 e non si è venuti a nessuna conclusione. Però Serrati che è uscito un momento ad annunciare ai giornalisti che stasera non vi sarebbe stato nessun comunicato ufficiale, ha fatto capire che l'accordo in massima è già raggiunto e che soltanto si sta trovando la formula conciliativa sull'ordine del giorno già presentato dalla Direzione del partito.

Sulla discussione d'oggi la Direzione del Partito non ha fatta nessuna comunicazione ufficiale, ma mi risulta che è stato deliberato di non tenere in questo momento il Congresso nazionale come era stato proposto da qualche sezione e da alcuni compagni isolati. Dopo breve discussione tutti si sono trovati d'accordo anche sugli argomenti intorno ai quali si era precedentemente manifestato qualche dissenso. Sull'opportunità dell'odierno voto e sulle ragioni che lo hanno determinato la Direzione informerà a suo tempo le sezioni. Circa il modo di azione del Partito per attuare la propaganda contro la guerra si è stabilito di fare appello a tutto il gruppo parlamentare perchè i suoi componenti si preoccupino della speciale situazione attuale ed intensifichino la loro attività in questo senso. La Direzione coi rappresentanti del gruppo parlamentare redigerà domani un ordine del giorno le cui linee generali sono già state concordate.

L'on. Battisti a Lodi

Lodi, 17 notte.

Per iniziativa del Comitato studentesco «Trento e Trieste» l'on. dott. Cesare Battisti, deputato di Trento, ha tenuto oggi, al Teatro Gaffurio, una conferenza sul tema: «Il dovere d'Italia».

Nonostante il rigore adottato dalla Questura, che impedì l'entrata alle persone sul cui biglietto d'invito non era scritto il cognome e nome, la dimostrazione riuscì solenne. Non un posto, non un angolo vuoto. Ben poche volte si è visto il teatro così affollato: molti dovettero rimanere fuori.

L'on. Battisti, presentato dal cav. avv. Giuseppe Fè, presidente della Dante Alighieri, fu ascoltatissimo e la sua chiusa forte e patriottica, venne salutata da una lunga ovazione.

Nessun incidente. Solo all'uscita alcuni giovani che distribuivano dei foglietti volanti, inneggianti a Trento e Trieste, furono invitati a desistere. Un macellaio attaccò uno di tali foglietti alla bottega di un vetraio. Parecchi carabinieri lo rincorsero, minacciandolo di arresto per il grave.... reato.

Inutile dire che l'eccessiva preoccupazione dell'autorità politica, in una città tranquilla come Lodi, ha sollevato le giuste proteste di tutta la cittadinanza.

Vivace incidente fra avvocati alla Corte d'Appello di Napoli

Napoli, 17 notte.

Desta molti commenti un vivace incidente avvenuto ieri davanti alla V Sezione della Corte d'Appello presieduta dal cav. De Prisco fra gli avv. Porzio e Marciano. Esso fu determinato dalla discussione di un grave processo per falsità in testamento.

Qualche anno fa morì l'ex deputato Monticelli, ricco possidente delle Puglie. Questi aveva vissuto una vita solitaria in compagnia solo di un suo amministratore e non aveva nessun parente stretto. Alla sua morte fu esibito un testamento col quale erano nominati eredi universali alcuni locali congiunti del defunto: il prof. Monticelli dell'Università di Napoli e il fratello Ernesto. Si assegnava pure un legato di trecentomila lire all'on. Chimienti, l'attuale sottosegretario di Stato alla Giustizia. Due mesi dopo lamorte dell'ex deputato Monticelli fu ritrovato presso un notaio un altro testamento di data posteriore a quello precedentemente esibito. Con questo testamento pure assegnadosi la maggior parte di eredità ai germani Monticelli si dava un legato al vecchio e fedele amministratore.

Del rinvenimento del nuovo testamento non potevano essere lieti i germani Monticelli i quali lo impugnarono di falso. Non è inutile aggiungere che nel secondo testamento il legato delle trecento mila lire all'on. Chimienti era scomparso. Di qui il processo. In tribunale il secondo testamento fu ritenuto falso in seguito a perizia e autore del falso testamento era ritenuto il vecchio amministratore difeso dall'onor. Placido. La sentenza provocò grandi discussioni. Il condannato ricorse in Appello affidando la difesa agli on. Rubichi, Porzio, Treves e Indraccolo di Milano. La Corte d'Appello trovò non chiara la prima perizia. Il presidente della V Sezione della Corte d'Appello ad evitare che la nuova perizia da farsi fosse menomamente sospettata visto che gli interessati nel processo disponevano di autorevoli influenze si rivolse a tutti i presidenti delle Corti d'Appello per avere indicazioni dei periti della massima scrupolosità. Ottenute tali indicazioni scelse i tre periti, cui doveva essere affidata la nuova perizia. Dei tre periti uno fu scelto a Milano, l'altro a Bologna, il terzo a Palermo. Costoro riesaminando il secondo testamento e parecchie lettere scritte dal testatario di data posteriore a quella del testamento stesso, conclusero concordemente che il secondo testamento era autentico.

Presentata la nuova perizia la causa è ritornata alla V Sezione della Corte di Appello. Intanto fra la sentenza che ordinava la nuova perizia e la presentazione della perizia stessa, sono trascorsi alcuni mesi durante i quali furono sostituiti i magistrati che avevano pronunziato la prima sentenza. In questi giorni si è iniziata la discussione. Ieri l'onor. Porzio della difesa trattò la questione dei legati molto ampiamente. In una pausa della discussione il presidente cav. De Prisco, che è persona simpatica e arguta, disse bonariamente che gli avvocati sia di difesa sia di Parte Civile erano tutti, chi più chi meno, dei legatari. L'avv. Marciano della P. C., raccogliendo la frase del presidente, aggiunse che i veri legatari erano solo quelli della difesa, perchè i compensi della P. C. sarebbero stati molto modesti. L'accenno non piacque all'on. Porzio che ribattè vivacemente ricordando all'avversario il suo abituale disinteresse. L'on. Marciano insistette con termini non degni della solennità della Corte, e si avviò in tal modo fra i due avvocati uno scambio di insolenze anche troppo colorito e partenopeo. I due avvocati sarebbero venuti alle mani se non fossero intervenuti molti altri colleghi

Stamane l'on. Porzio ha mandato all'avv. Marciano i suoi rappresentanti

L'esaltazione tedesca della battaglia di Soissons

Berlino, 17 notte.

Un rapporto del Grande Quartier Generale dice:

«I combattimenti a nord di Soissons, annunciati soltanto brevemente negli ultimi comunicati quotidiani, hanno condotto ad un successo rilevantissimo delle nostre truppe che hanno combattuto e vinto sotto gli ordini del generale comandante di corpo d'armata von Lochow e del generale di brigata Wichura. I francesi occupavano posizioni consistenti in una rete di trincee che si estendeva verso nord risalendo sulla riva destra dell'Aisne. Sull'ala occidentale del campo di battaglia, ad ovest della ferrovia Soissons-Laon, si eleva nella larga vallata una collina molto accidentata e boscosa, sulla cresta della quale le trincee dei due avversari si trovavano di fronte e separate da un piccolo spazio.

«I nostri avversari avevano tentato con attacchi di zappatori di rendersi padroni del punto culminante. Alla base orientale della collina è situato nella vallata il villaggio di Crouy lungo il quale si svolge nella direzione nord, profondamente incastrata nel letto di un torrente, la linea Soissons-Laon. Ad est della ferrovia, vicinissimo alla linea ferroviaria si trova una serie di cave nelle quali i nostri soldati si erano magistralmente stabiliti. La detta posizione di cave forma il contrafforte occidentale dell'altipiano di Vregny, che si estende largamente all'est della ferrovia e di cui una parte si trova nelle mani dei francesi. Parecchie gole profonde e lunghe tagliano l'altipiano dalla parte del fiume.

«L'artiglieria pesante francese trovò così posizioni favorevolissime. Gli osservatori seduti sugli alberi all'estremità dell'altipiano protetti da placche corazzate di acciaio dirigevano il fuoco dell'artiglieria pesante di fianco contro le posizioni tedesche sulle alture boscose. Questo fuoco di fianco si dirigeva innanzi tutto contro le posizioni del I reggimento della guardia e fu particolarmente violento il primo giorno delle feste di Natale. Esso ricominciò il 7 gennaio con un enorme spreco di munizioni. I nostri valorosi soldati ebbero molto a soffrirne. La posizione detta «la trincea delle mitragliatrici» fu letteralmente colmata e le mitragliatrici che vi si trovavano furono sepolte.

«Dopo questa preparazione fatta coll'artiglieria, l'avversario passò l'8 gennaio all'attacco e fece una irruzione su una estensione di circa 200 metri dalle trincee tedesche. Esso non potè esserne ricacciato malgrado i nostri tentativi. Ne seguirono nelle notti fino all'undici gennaio combattimenti a corpo a corpo straordinariamente violenti, tali che è impossibile immaginarsi di più accaniti e sanguinosi. I «turcos» che si trovavano in queste posizioni non combattevano soltanto col fucile e con la baionetta, ma mordevano e davano coltellate

«La situazione esigeva una soluzione. Il 12 gennaio le truppe tedesche cominciarono un contro attacco che fu diretto da principio meno contro le colline boscose che contro le posizioni francesi che si trovavano dalle due parti. Alle 11 precise i nostri valorosi soldati escirono dalle loro cave. Essi non avevano affatto perduto, in un mese di attesa e di vita in trincea, il loro spirito offensivo. Essi strapparono all'avversario, con audaci assalti dapprima le sue trincee e quindi i posti di osservazione dell'artiglieria.

«Immediatamente il fuoco francese di fianco contro la collina boscosa diminuì non appena fu raggiunto lo scopo principale del primo attacco. Un'ora più tardi, verso mezzogiorno, sull'estrema ala destra mossero i nostri valorosi tiratori e con una marcia vittoriosa in avanti guadagnarono un chilometro di terreno.

«Dopo cominciato l'attacco contro le colline boscose, i francesi furono respinti prima dalle trincee tedesche e poi dalle loro proprie trincee. Cacciati dalla collina, si ripararono a mezza costa.

«I francesi credevano, come risulta dalle dichiarazioni dei prigionieri, che l'attesa continuazione dell'attacco sarebbe partita dalla collina boscosa, vale a dire dall'ala destra tedesca. Aspettando un importante attacco da questo lato, essi diressero importanti rinforzi in quella regione. Dall'alto dei posti di osservazione conquistati ai francesi, ai piedi dei quali si trovava l'intera valle dell'Aisne con Soissons e la cattedrale, potremmo osservare bene l'arrivo di queste riserve in automobile ed in ferrovia.

«Però l'azione tedesca ha avuto luogo il 13 gennaio in tutt'altra località; con completa sorpresa dell'avversario l'attacco fu eseguito dal centro e dall'ala sinistra tedesca che si erano proposti come scopo dell'attacco di impadronirsi dell'altipiano di Vregny, sul quale il nemico aveva impiantato tutto un sistema di trincee e pareva sentirsi completamente sicuro. Fu nuovamente il mezzogiorno che chiamò le nostre truppe in questa località a nuove gesta. Proprio a mezzogiorno si manifestò la prima attività nelle trincee tedesche. Un potente slancio seguiva; a mezzogiorno e tre minuti la prima linea di difesa francese fu presa, a mezzogiorno e 13 la seconda. Anche l'attacco di fianco proveniente dal bosco di Vregny non potè più avere efficacia in seguito alla rapidità della nostra avanzata. Verso la fine del pomeriggio del giorno 13 il limite intero dell'altipiano era nelle nostre mani. Il nemico potè mantenersi ancora soltanto nei letti di torrente e nelle fosse sulle pendici discendenti verso la valle dell'Aisne.

«La riuscita dell'attacco mise in una situazione disperata i francesi che avanzavano nella regione delle colline boscose contro l'ala destra tedesca, perchè quando il 14 gennaio l'estrema ala destra tedesca incominciò il suo attacco aggirante e le truppe tedesche avanzarono nello stesso tempo al centro di Crouy, non restò altro ai francesi che erano avanzati nella collina boscosa che arrendersi, la ritirata essendo loro impossibile perchè l'artiglieria pesante tedesca dominava la valle dell'Aisne.

«Lo stesso giorno il nemico fu respinto in basso dai letti di torrente sulle pendici delle colline di Vregny per il tratto da cui non si era già ritirato durante la notte ed oltre l'Aisne. Una compagnia del reggimento della guardia penetrò anche nell'oscurità fino ai sobborghi di Soissons. Le nostre pattuglie hanno reso l'intero terreno fino all'Aisne sgombro dal nemico. Soltanto nel gomito formato dal fiume all'est della città alcuni distaccamenti francesi poterono ancora mantenersi.

«Durante i combattimenti di parecchi giorni presso Soissons il nemico fu respinto su un fronte di una estensione di 15 km da 2 a 5 km. indietro, malgrado la sua superiorità numerica e malgrado le sue forti posizioni. Da parte dei francesi hanno combattuto la 14^a divisione di fanteria, la 55^a divisione di riserva, una brigata di Cacciatori, un reggimento di fanteria territoriale ed inoltre turcos, zuavi, tiragliatori e marocchini; oltre 5000 uomini furono fatti prigionieri dai nostri. Il bottino di guerra fu rilevantissimo. Abbiamo catturato 18 cannoni di artiglieria pesante, 17 cannoni da campagna, cannoni revolvers, numerose mitragliatrici, pistole da razzi, bombe da fucili ed a mano ed infine quantità straordinariamente grandi di munizioni di fanteria e di artiglieria.

«Le truppe tedesche hanno condotto il glorioso combattimento dopo lunghe settimane di tranquillità nella campagna d'inverno con pioggia torrenziale e con vento tempestoso. Vento e pioggia hanno continuato anche nelle giornate di battaglia. Le marcie furono effettuate su vie senza fondo; gli attacchi su campi argillosi in trincee fangose e cave accidentate, e spesso le scarpe dei soldati rimanevano prese dal fango. I soldati tedeschi continuavano allora a combattere a piedi nudi.

«Ciò che le nostre truppe sporche, è vero, ma magnifiche, per la forza fisica e per il loro spirito bellicoso hanno compiuto è superiore ad ogni elogio. Il coraggio, il disprezzo della morte, la loro resistenza fisica, il loro spirito eroico hanno trovato il meritato riconoscimento nel fatto che il capo supremo dell'esercito, che era fra essi in quell'ora, decorò i capi responsabili sul campo stesso di battaglia. Il generale von Lotchow ha ricevuto l'ordine per il merito, il generale Vichura la croce di commendatore dell'ordine della casa di Hoetzendorf.

«Oltre che la condotta audace, energica e cosciente dello scopo dei capi e la magnifica resistenza dell'esercito, il successo della battaglia di Soissons è dovuto alla brillante cooperazione di tutte le armi; anzitutto della fanteria, dell'artiglieria da campagna, dell'artiglieria a piedi e del genio che si sostennero scambievolmente nel modo più completo. Anche i distaccamenti dei telefonisti hanno contribuito non poco alla vittoria.

«Il popolo tedesco può essere fiero delle truppe e dei capi che hanno inflitto al nemico un simile colpo». (*Stefani*).

L'ampiezza e il tono di questo comunicato ufficiale, che torna ad esaltare un fatto d'arme di importanza relativa, ci sembra che dimostrino sopratutto una cosa: che il Governo tedesco ha avvertito una forse non lieve depressione dello spirito pubblico e sente il bisogno di risollevarlo, tentando di infondere nuova fiducia nel valore e nella saldezza dell'esercito e di dissipare i dubbi che la lentezza delle operazioni può aver suscitato sulle sorti della guerra. La stessa intenzione diciamo così galvanizzatrice si rivela anche nell'altro comunicato sulla battaglia di Tauza.

Terremoto e previdenza

Per un organo permanente statale antisismico

On. Sig. Direttore,

Le critiche vagliate e circostanziate che il *Secolo* insieme ad altri giornali ha giustamente mosso circa il ritardo e la disorganizzazione dei primi soccorsi portati sui luoghi devastati dal terremoto mi sembra dimostrino la necessità imprescindibile, per il Governo, di decidersi una buona volta a prendere una misura, di carattere non occasionale ma permanente, per evitare il rinnovarsi di simili gravissimi inconvenienti. Quand'è, infatti, che in Italia capiremo *che una organizzazione qualsiasi non si improvvisa?*, che ogni organizzazione va creata, *non nel momento del bisogno, ma in antecedenza e in previsione di esso?* Ora, è purtroppo noto, e le esperienze passate e recenti lo insegnano anche ai profani, che l'Italia condivide col Giappone il triste primato in fatto di sismicità. *I terremoti sono da noi più frequenti delle epidemie.* Se quindi, per le epidemie, c'è una Direzione Generale di Sanità che predispone e organizza tutti i mezzi, affinchè al loro primo scoppiare esse possano subito venire soffocate, perchè non potrebbe venir creato un organo consimile antisismico, che, parimente, predisponesse e organizzasse — *in ciascun capoluogo di provincia del mezzogiorno* — tutti i mezzi, affinchè al primo sopravvenire d'un terremoto potessero venire dati i soccorsi più necessari nel modo più sollecito, più completo e meglio organizzato?

La Direzione Generale di Sanità, è vero, oltre che predisporre tutto il necessario per l'opera *reprettiva* delle epidemie, svolge anche un'azione *preventiva*, diretta a far sì che queste epidemie non si presentino neppure. Ma un'azione preventiva consimile non sarebbe più che mai necessaria anche in riguardo ai terremoti? Non è forse più che notissimo che la gravità di certi disastri sismici dipende dalla natura e dalla ubicazione del terreno su cui sono fabbricate le case ed in ispecie dal modo con cui queste case sono costruite? Non dovrebbe dunque l'azione preventiva di quest'organo permanente esplicarsi con l'ispezione e la sorveglianza continua delle zone dichiarate sismiche, con la designazione, in queste zone, delle aree non prestantisi ad uso fabbricativo, con studi e proposte circa i modi tecnici più adatti di costruzione per le case nuove o di rafforzamento per le case vecchie, e così via? E quest'opera di previdenza, oltre che in tempi normali non sarebbe più che mai necessaria nei mesi successivi a ciascun disastro, per impedire che la gente torni ad abitare gli edifici rimasti in piedi ma pericolanti, rendendosi così complice di nuovi disastri?

I giornali d'oggi riportano che il Presidente del Consiglio ha costituito al ministero degli Interni un ufficio *provvisorio* per provvedere a tutto quanto riguarda i paesi colpiti dal terremoto: Ecco la organizzazione che si crede di poter creare in un *fiat*, quando già il bisogno si è manifestato. E l'ufficio, notiamolo, è già dichiarato sin da ora *provvisorio*, affinchè quel poco di organizzazione che riuscirà a creare in queste prime settimane venga poi completamente a disperdersi ad urgenza passata. In modo che alla prossima occasione — che purtroppo o prima o poi non possiamo non ritenere come sicura — tutto sia da cominciare da capo.

Ancora un'osservazione: sono generali le lagnanze dei funzionari e dei volonterosi, mandati o accorsi sui luoghi del disastro, circa il così frequente rifiutarsi da parte degli abitanti stessi dei luoghi colpiti a concorrere anche loro all'opera di salvataggio, di soccorso, di sgombro delle macerie, ecc.; di modo che quest'opera viene così privata di un aiuto tanto più prezioso in quanto è già pronto sul posto e in grande quantità. Ora, se c'è la coscrizione e la mobilitazione per la difesa contro le forze nemiche umane, perchè non potrebbe esserci una specie di coscrizione e di mobilitazione per la difesa contro le forze nemiche della natura? Senza impressionarci per la parola grossa di «coscrizione», e magari senza adoperarla nemmeno, non potrebbero i funzionari dell'ufficio permanente statale antisismico qui vagheggiato avere l'autorità di obbligare gli adulti illesi d'un luogo devastato dal terremoto a prestare gratuitamente la loro opera, tanto più che essa sarebbe a vantaggio esclusivo ed immediato dei loro compaesani?

Riassumendo: la frequenza dei terremoti nel nostro paese, l'impossibilità di improvvisare ogni volta lì per lì, colla maggiore speditezza e la dovuta organizzazione, i soccorsi più urgenti, e la necessità d'una azione preventiva antisismica continua, mi sembra dimostrino l'improrogabilità ormai della creazione, da parte del Governo, di un organo antisismico *permanente* che predisponga e organizzi tutti questi soccorsi pel momento del bisogno e vigili e provveda, nei tempi normali, a che siano prese tutte quelle misure preventive, atte, non già, naturalmente, ad impedire i terremoti, bensì ad impedire che questi ultimi riescano così terribilmente disastrosi sia per vito umane che per danni economici.

Ringraziandola della Sua ospitalità mi creda Di Lei Dev.mo

Ing. Eugenio Rigna

Il libro del giorno

L'ALMANACCO PER TUTTI

che ha un successo veramente eccezionale. Spedire cartolina-vaglia di L. 2 alla Ditta Ravà e C.°, Corso Porta Nuova 19, Milano.

CRONACA MILANESE

L'opera di soccorso per i danneggiati dal terremoto

I lavori del Comitato

Pronto invio di soccorsi

Il Comitato pro-danneggiati dal terremoto si è riunito ieri mattina e nel pomeriggio deliberando il pronto invio di soccorsi d'urgenza. Venne decisa la partenza, con il direttissimo delle 21.30, per i luoghi sventurati, del comm. Rasoni, del prof. Bassani, del conte Gian Visconti, del barone Scotti e di due militi della Croce Rossa. Sullo stesso treno partiranno quindici quintali di indumenti e tre tende grandissime offerte dalla Croce Rossa. Oggi partiranno l'ass. dott. Allevi e l'ing. Chiodi.

Santa Corona invia soccorsi ai danneggiati

Il Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia di Santa Corona si è convocato d'urgenza dal suo presidente avv. Sarfatti, in seduta straordinaria la sera del 16 corr. mese, per deliberare in merito ai provvedimenti a favore dei danneggiati dal terribile disastro tellurico, che ha colpito parte dell'Italia Centrale.

Dopo ampia ed esauriente discussione, ritenuto che l'interpretazione rigorosa e letterale delle leggi amministrative e dello statuto dell'Opera Pia debba cedere di fronte all'attuale terribile disastro nazionale e che l'Opera Pia di Santa Corona debba fraternamente estendere la sua normale attività essenzialmente diretta a sollievo degli ammalati poveri al di là del territorio nel quale abitualmente deve esercitarla; ha deliberato di invitare il proprio consigliere signor Emilio Bignardi, ed il dott. Oscar Campagnani, uno dei dirigenti le Ambulanze di Specialità dell'Opera Pia, come valoroso professionista e più specialmente pratico di soccorsi d'urgenza, avendo prestato l'opera sua sui luoghi del disastro di Messina, nella epidemia colerica delle Puglie, e nella campagna di Libia, perchè accompagnati da due infermieri, si rechino in una delle località colpite dal recentissimo cataclisma, per ivi venire in aiuto dei feriti con le più sollecite e complete assistenze sanitarie. A tale uopo ha stanziato, per intanto, la somma di lire cinquemila.

Ieri stesso venne spedito al ministro degli Interni il seguente telegramma:

A S. E. il Ministro — Comunico E. V. invio squadra Opera Pia Santa Corona, composta consigliere ing. Bignardi, dottor Campagnani, capitano Croce Rossa, dirigente una delle Ambulanze Santa Corona ed infermieri, per soccorso sanitario in una località colpita terribile disastro. Prego E. V. agevolare adempimento funzioni quale ardentemente desiderasi giovare fratelli infelici. — Presidente: *Avv. Sarfatti.*

La Lega delle Cooperative

La Lega Nazionale delle Cooperative dalla sua sede di Milano ordinava ieri alla sua succursale di Roma di mettersi subito in rapporto col Governo nell'intento di organizzare sollecitamente, a favore delle vittime del terremoto, squadre di abili operai e di carpentieri per provvedere ai più urgenti servizi di salvataggio e di sgombero nei paesi colpiti dall'immane disastro e per la costruzione di baracche a mezzo di cooperative.

Contemporaneamente veniva trasmesso un telegramma al Presidente dei ministri on. Salandra offrendo squadre equipaggiate e già provate nel disastro di Messina del 1908.

La Federazione Milanese delle Cooperative di lavoro ha già pronto un gruppo di circa 30 operai che attende l'ordine di partire. La maggior parte di questi operai portarono il loro contributo di soccorso nel 1908 a S. Eufemia, Villa S. Giovanni, a Palmi ed in altri paesi dello stretto di Messina, facendosi segnalare per abnegazione e grande disinteresse.

La partenza di una squadra dell'Assistenza pubblica milanese

Ieri sera col treno delle 22.50 è partito alla volta dei paesi colpiti dal terremoto una squadra dell'Assistenza Pubblica Milanese in completo assetto di equipaggiamento con tende ed attrezzi al comando del sig. rag. Aristide Migliavacca; alla stazione si trovavano a portare il loro saluto alla squadra partente il Consiglio dell'Assistenza Pubblica Milanese col presidente marchese cav. uff. Villani Antonio. Alla partenza del treno da parte della folla presente partì un caldo applauso al che risposero i partenti col grido di: «Viva Milano».

La sottoscrizione

Somma precedente	L.	68.645.15
Gli impiegati del Touring Club Italiano (ammontare fondo comune)	»	1030.—
Ditta Lopetit Dollfus e Gauser-Napoli	»	1000.—
Società di Macinazione — via Cesare Cantù, 2	»	1000.—
Banca Proprietari Case (primo versamento)	»	500.—
G. G.	»	500.—
Comm. F. R. Queirazza	»	500.—
Ditta Modesto Gallono	»	500.—
Raccolte fra il personale della Ditta Edmondo Bassanesi	»	277.—
Alberto Albertini	»	100.—
Marta ed Arturo Reitler	»	50.—
S. E. Generale Pelloux da Bordighera	»	100.—
Figli Dell'Acqua fu C. e C. S. Vittore Olona	»	200.—
Alessandro e Leopolda Casati	»	200.—
Conte Fulcieri P. di Calboli	»	20.—
Ing. Nino Castellini	»	100.—
Michelangelo e Rina Böhm	»	15.—
Olivetti Jung Olivetti	»	50.—
A. V. Z.	»	2.—
Alfredo, Teresa, Carlotta	»	20.—
Ditta D. C. Vianini e C.	»	50.—
Caterina, Luisa e Paola Origoni	»	100.—
Gian Luca, Gian Carlo e Guido Ferrari	»	15.—
Avv. Edoardo Marazzani	»	25.—
Le sorelline Franca Moriello Clerici	»	20.—
Cav. Uff. Carlo Mazzola e Signora	»	30.—
Dott. Angelo Trazzi	»	15.—
Famiglia Foglia	»	10.—
Famiglia Picasso	»	5.—
Zaira Benzoni	»	10.—
Sala e Fuini	»	10.—
Cav. Ivo Walter	»	200.—
F. e A. Bardelstein	»	50.—
In memoria di un congiunto caro	»	10.—
Ubaldo Luvoni	»	50.—
Famiglia Annoni	»	5.—
Sorelline Francesca e Carla Olivini	»	5.—
Il Cinema Teatro di Santa Radegonda della Soc. G. Trevisan e C.	»	300.—
Emilio e Bianca Lepetit	»	100.—
Giovanni Beltrami	»	20.—
Barzaghi dott. Carlo	»	50.—
Stefano Gatti Nava	»	30.—
Teresa Valori De Micheli	»	5.—
N. N.	»	5.—
A. M.	»	25.—
Luigi e Laura Garbagnati	»	100.—
Pelloncera Brivio Giuseppe	»	100.—
Ersilia Iarini Villa	»	50.—
Margherita Valvassori Peroni-Larini	»	50.—
Avv. Ugo Sacerdoti	»	50.—
Società Ing. Nicola Romeo e C.	»	200.—
Ing. Prof. Cav. Nicola Romeo	»	100.—
Ing. Edoardo Fucito	»	100.—
Maria ed Elisa Bossi	»	70.—
A. Z.	»	10.—
Carlo Galimberti	»	50.—
Cartoleria Giorgio Murari in memoria di Adolfo Murari	»	100.—
Ettore Modigliani	»	30.—
Bianca Maria e Norah Modigliani	»	10.—
Rag. Ernesto Rocca	»	100.—
Imperatori ing. Luigi	»	50.—
A. R. P. M. B. C. V. Buby	»	20.—
Ing. Francesco ed Ester Berletti	»	20.—
R. Ginnasio A. Manzoni (4ª sezione 2	»	15.—
Ditta Edmondo Schwarz	»	100.—
Antonio Colerna e Consorte	»	50.—
Arsaco Bolgè	»	100.—
Famiglia C. F.	»	20.—
Ettore Pini	»	5.—
Dott. Settimio Ferrari	»	10.—
C. F.	»	50.—
Augusto Pesaro	»	25.—
Il piccolo Gian Luigi Barni	»	50.—
Ing. Alessandro Scotti	»	55.—
Scuola Media di Commercio Nobili Gerolamo e Maria Maironi D'Intignano	»	100.—
Alberto S.	»	10.—
Alberto Rollier	»	100.—
Ing. A. Visetti	»	100.—
Raccolte tra il personale della Banca Vonwiller e C.	»	131.—
Annita Sacchetti ved. Rizzi	»	100.—
Perazzalli Carlo Enrico	»	10.—
Avv. Cesare Branca	»	100.—
Raccolte dall'avv. V. Dolfini — pretura del Mandamento sesto alla udienza del 16 gennaio fra avvocati e funzionari dell'ufficio	»	95.—
Dott. Emma Modena Camporini	»	10.—
Francesco Maggioni	»	50.—
S. M.	»	10.—
Prof. Dott. Luigi Farri	»	20.—
Carla Giussani	»	10.—
Ing. Giambattista Bozzolo	»	20.—
Anuoni Costantino	»	10.—
Società Anonima «Isaia Volontè»	»	100.—
Dottor Brioschi Natale	»	15.—
Terrestre e Lucilda	»	10.—
Alberto e Pia Roveda	»	50.—
W. Stiegeler e Signora	»	200.—
Carlo Bellario	»	20.—
Renzo Levi	»	10.—
Carlo e Clementina Mina	»	50.—
Nino, Gianmac Carla Mina	»	15.—
Dott. Vincenzo e Maria Rossi	»	50.—
Carlo e Giuseppina Conti	»	40.—
Nina Baglia Conti	»	10.—
Cav. Vittorio Barbieri e Margherita Molina Coningi	»	25.—
Giuseppina Sichirollo	»	15.—
Giuseppe Girolami	»	25.—
Famiglia comm. Amilcare Buschini	»	50.—
Gianfranco e Maria Vanni	»	50.—
Società Anonima Italiana «Lips Vago»	»	30.—
Ing. Federico Pescetto	»	10.—
Avv. Ezio Galletti	»	50.—
Ruggero Zanotti	»	10.—
Avv. Augusto ed Elena Levi	»	50.—
Giuseppe Mennessi	»	70.—
Salvaneschi Angelo	»	10.—
Ugo Zanchi	»	5.—
Ing. Luigi Pontiggia	»	20.—
Ing. Sigismondo Ghilardi	»	200.—
Clementina e Guido Sacchi	»	50.—
S. e L. Monti	»	5.—
Alessandro ed Emma Perego da Cremnago	»	200.—
Ercole e Luisa Perego da Cremnago	»	50.—
Ida e Melania	»	5.—
Gattinoni Carlo	»	5.—
La piccola Arpinate Paola Tullia	»	3.—
Celi, Viotti e C.	»	200.—
Ing. Enzo Ferri	»	10.—
Giuseppina Ferri	»	5.—
Marinuccia Ferri	»	5.—
Ceco Ferri	»	5.—
Sofia Ferri Panizzari	»	20.—
Giorgio Belloni e Consorte	»	20.—
A. V. E.	»	15.—
Classe I normale C. R. Scuola Gaetana Agnesi	»	25.—
Alice Banfi Gandini	»	10.—
Gian Luigi e Arialdo Banfi	»	10.—
Maria Tagliabue Cappa	»	50.—
Avv. Giro Molteni	»	25.—
Enrico e Maria Fornery	»	25.—
Dott. Alfredo ed Egildo Doniselli	»	100.—
Dott. Prof. Casimiro Doniselli	»	25.—
Ada Doniselli	»	25.—
Carlo Chiesa	»	25.—
La piccola Aurelia	»	10.—
e. f. b.	»	50.—
In memoria di Angela Fraccaroli	»	50.—
On. avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago	»	50.—
Livia De Maldè e figli	»	10.—
Totale L.		80.670,15

Per le vittime del terremoto e in onore di Vincenzo Simoncelli

Fra le terre italiane più duramente colpite dal recente terremoto è la città di Sora, patria dell'insigne giurista on. prof. *Vincenzo Simoncelli* dell'Università di Roma, il quale per lunghi anni professò diritto civile nell'Università di Pavia, raccogliendo intorno a sè fra la gioventù lombarda una larga schiera di allievi riconoscenti e devoti.

A lui stavano preparando onoranze in occasione del 25° anniversario del suo insegnamento: ma di fronte all'immane rovina che colpisce la città natale di lui un gruppo di suoi scolari lombardi ha pensato che la forma di onoranze più gradita al Maestro sia quella di raccogliere contributi per venire in soccorso alle vittime del terremoto in Sora.

Pubblichiamo il primo elenco di sottoscrizioni, avvertendo che ulteriori offerte potranno essere dirette all'avv. Luigi Ansbacher, in Milano, via Armorari, 8.

Avv. on. Bortolo Belotti, L. 100. — Avv. Luigi Ansbacher, 100 — Avv. prof. Ferruccio Belchini, 100 — Avv. cav. Giuseppe Bianchini, 100 — Avv. prof. Gian Luca Zanetti, 100 — Avv. Antonio Vismara, 100 — Avv. Andrea Dantoni di Brescia, 50 — Avv. Giuseppe Tacconi, 100.

Del comitato promotore fanno parte inoltre i signori: on. avv. prof. Arnaldo Agnelli, avv. cav. Pietro Bonicelli, giudice di Tribunale, avv. Ubaldo Sacchi, giudice di Tribunale a Castiglione, avv. Carlo Vitali, Cremona.

Festa di beneficenza

pro impiegati disoccupati

Per iniziativa dell'Istituto Leonardo da Vinci si è tenuta l'altra notte nelle sale superiori del Ristorante Orologio una festa danzante a totale beneficio degli impiegati disoccupati. La festa riuscì brillantissima.

Con parole smaglianti e calde e con profondo sentimento parlarono i professori Giuseppe De Novellis e Arturo Pinzi, ed in ultimo l'interventionista Galassi tutti ravvenendo quali siano oggi gli ideali d'Italia ed inneggiando in pro' di un sollecito intervento del paese nostro per porre termine alle barbarie europeiche. Si ebbe un vero successo.

Audace furto in un negozio

Un audace furto è stato compiuto ieri sera in un negozio di mode in corso Ticinese, presso le colonne di S. Lorenzo, all'angolo di S. Aquilino.

Il negozio, che è proprietà della ditta Mario Baldi e Comp., era ieri sera naturalmente chiuso, ma aveva le vetrine tutte illuminate: nelle vetrine la ditta Baldi e C. aveva fatta una notevole esposizione di piume e di altri oggetti di moda.

Orbene, ignoti ed audacissimi ladri, riuscirono ieri sera a penetrare nel negozio forzando la porta di un piccolo magazzino e s'impadronirono senza essere disturbati di cappelli, piume ed altri generi di moda, per un valore di circa 5000 lire.

Del furto i proprietari del negozio di mode si accorsero quando andarono per spegnere i lumi e si affrettarono a sporgere subito la relativa denuncia al delegato dottor Maselli di servizio alla Questura Centrale. Il funzionario iniziò subito diligenti indagini.

Due tentativi di suicidio

Motta Adalberto, d'anni 36, abitante in via Vetraschi 26, dopo aver passate alcune ore della sera in una osteria di via Santa Croce, uscì sulla strada ed ingoiò quattro pastiglie di sublimato corrosivo.

Venne soccorso da alcune pietose persone e trasportato all'Ospedale Maggiore. Dichiarò di essersi ridotto al tragico tentativo perchè afflitto dalla continua disoccupazione.

***

Saverio Zanardi d'anni 45, pellattiere abitante in via Torricelli al N. 5, tentò ieri sera verso le 21 di segarsi la gola con un pezzo di vetro. Egli era appena tornato dall'osteria e — nel momento del suo insano gesto — si trovava nel cortile di casa sua.

Da alcune persone il disgraziato venne trasportato all'Ospedale Maggiore: egli dichiarò di aver voluto morire... perchè stanco della vita.

Le conferenze di ieri

La dottrina socialista e la guerra europea

L'on. Antonio Graziadei, ha tenuto ieri, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, per invito della nostra Università Popolare, l'annunziata conferenza sul tema: «Le dottrine socialiste e la guerra europea». L'attraenza piccante dell'argomento, la fama dell'oratore, noto per l'acutezza del suo ingegno e per la sua soda coltura, e, oltre a ciò, la notizia di taluni dissensi critici di lui dai dogmi e dalle formule del partito a cui ez i appartiene, fecero accorrere al Beccaria una folla stragrande di gente che si pigiava nel vasto salone, desiderosa di ascoltare il facondo deputato di Imola. Il quale parlò per circa due ore, con viva eloquenza, ascoltato sempre con interessamento, interrotto una volta da uno scatto sentimentale dell'anarchico Molinari, e spesso applaudito.

Riassumiamo la conferenza, come ci è possibile, schematicamente.

Criterio qualitativo

In linea di principio, ha detto l'on. Graziadei, le dottrine socialiste sono e devono restare avverse alla guerra. Di questa avversione fondamentale e di massima l'oratore ha enumerato le ragioni, di natura etica, politica e sociale. Ma se in astratto le guerre sono condannabili tutte, nella realtà concreta non possono essere tutte coinvolte nello stesso irreducibile grado di avversione. Ciò sarebbe assurdo. Occorre quindi, anche per i socialisti, un criterio secondo cui distinguere, graduare e qualificare diversamente le guerre che la realtà crea, per determinare poscia, di fronte ad esse, un proprio diverso atteggiamento. Quale può essere questo criterio? Il criterio che limita la distinzione delle guerre al semplice carattere di guerra di difesa o di offesa, dice il Graziadei, è insufficiente e fallace. Occorre dunque cercare altrove il carattere distintivo. Ed esso non ci può essere offerto se non dalla considerazione dei caratteri e dei fini d'una guerra messi in rapporto con la ascendente evoluzione della storia e della civiltà umana.

Ad onta della sua indelebile infamia morale, la guerra — agli occhi di tutti, e in specie agli occhi del socialista — può essere sousata soltanto come mezzo inevitabile di trapasso a forme superiori di assetti sociali. E quali sono, in concreto, queste guerre che possono e debbono, anche per il socialista, fruire di una sanatoria contingente, se non di una legittimazione assoluta? L'oratore le enumera. Sono, anzitutto, le guerre per la conquista dell'indipendenza, per la costituzione o per la integrazione della propria nazionalità.

Il Graziadei afferma quindi pienamente giustificata, anche fra i suoi orrori inevitabili, la guerra recente della Lega Balcanica contro la Turchia. Afferma legittima la guerra eventuale che, profittando di propizie condizioni storiche, un popolo muovesse ad un altro per sottrarre al dominio di esso una parte di oppri connazionali, specie se quel dominio si rivelasse aggressivo e tirannico.

La guerra di difesa

Ma c'è un'altra categoria di guerre che il socialista non può, in nome di astratti principî, negare e condannare: e sono quelle che possono nascere dalla necessità di dover difendere — o tentar di difendere — per forza d'armi dall'invadenza sopraffatrice di una nazione dotata di forza e di spiriti dominatori la propria indipendenza non solo materiale, ma anche morale, i propri diritti etnici, la propria dignità, la propria cultura.

Qui il Graziadei esamina l'affermazione di taluni socialisti proclamanti indifferente per le classi proletarie il dominio in patria d'un padrone o paesano o straniero. Al proletariato, secondo questi socialisti, il sentimento di patria sarebbe ignoto affatto. E' una illusione. E chi ciò afferma, non s'avvede di dire uno sproposito per mero impulso di polemica passionale. Nessuno può sottrarsi all'impero di quei sentimenti che sono effetto di formazioni naturali. E una formazione naturale delle più antiche e profonde è il sentimento di razza, di stirpe, di nazionalità: più antico e quindi più radicato di quello di classe: che se il proletariato crede di sentir quest'ultimo più vivamente dell'altro, gli è che il sentimento di classe ha occasioni più frequenti di essere stimolato.

Ma quale deve essere, si domanda a questo punto l'on. Graziadei, l'atteggiamento e la condotta pratica di fronte a quelle guerre che essi non possono, per ragioni di necessità storiche, recisamente condannare? I socialisti, in quanto son tali, non possono nè debbono mai rendersi responsabili di nessuna guerra. Ma come uomini, come cittadini, debbono saper mostrare un maggiore o minor grado di adesione o di rassegnazione di fronte alle guerre inevitabili, a seconda del maggiore o minor grado che queste presentino di tappe ascensionali nel cammino della storia.

Venendo poi a parlare dell'attuale immane conflitto europeo, il Graziadei si fa a ricercare come le diverse nazioni belligeranti possano essere giudicate prendendo norma dai fini che determinarono le loro azioni.

L'egemonia tedesca

Non seguiremo tutta questa disamina. Ricorderemo che l'on. Graziadei chiamò ingenuo ed erroneo il giudizio di coloro che, dividendo in due nette classi gli Stati attualmente in conflitto, vedono da una parte l'angelo del bene, dall'altra l'angelo del male, ed esaltano senza restrizioni Francia, Inghilterra e Russia per deprimere e condannare senza riserve Germania ed Austria-Ungheria. In ultima analisi però l'on. Graziadei, pur sfrondando dei suoi eccessi l'idealismo degli esaltatori senza limiti della Triplice intesa e temperando l'acerbità eccessiva delle svalutazioni inflitte agli Imperi Centrali, viene alla conclusione che la tendenza egemonica della Germania costituiva una vera e grave minaccia per l'Europa e che perciò è da augurarsi, anche dai socialisti, che lo sforzo dei tedeschi inteso a stabilire il loro predominio esca dal conflitto interamente fiaccato. Il che non significa già l'annientamento della Germania (che non si annienta un popolo dotato di così mirabili energie), ma piuttosto la possibilità di una sua trasformazione in senso democratico.

Il contegno dell'Italia.

Da ultimo l'on. Graziadei ha parlato del contegno dell'Italia di fronte alla guerra. E ha lodato senza restrizioni la proclamata neutralità, non solo in quanto significò astensione dalla partecipazione immediata al conflitto, ma più ancora in quanto volle dire ripudio assoluto di ogni solidarietà con la Germania e l'Austria.

Ma la nostra neutralità — si domanda l'on. Graziadei — se fu un bene incontestabile al momento in cui fu proclamata, se fors'anche continua ad essere un bene nel momento presente, può essere concepita come la maggioranza dei socialisti assoluti sembra concepirla e volerla: come cioè una neutralità assoluta da mantenersi sempre e ad ogni costo?

Il Graziadei non è di questo parere. Neutralità assoluta, egli dice, è un assurdo. Chi ammette, ad esempio, la legittimità della difesa del territorio patrio, non è già più un neutralista assoluto. Ogni neutralità non può che essere relativa.

Noi socialisti dobbiamo — conclude l'oratore — dunque restare nella linea di principio e con serena fermezza contro l'estendersi della guerra, quindi per la neutralità. Ma se la nostra tendenza dovesse venire, contro la nostra volontà sopraffatta dagli avvenimenti, noi dovremmo trovarci allora in queste condizioni: di poter dire onestamente che la rottura della neutralità italiana avvenne con una ponderazione che non si sarebbe verificata, almeno nella stessa misura, senza il nostro contrappeso; avvenne in un momento e con fini pei quali lo sforzo ed i pericoli risultarono ben minori: e si determinò, anche per merito nostro, nel senso meno dannoso ai principî di nazionalità, di libertà e di giustizia internazionali: questi ni tutte di estrema importanza anche per le classi operaie. L'arena internazionale è infatti l'arena tipica delle supreme idealità socialiste.

Senonchè sul grado di relatività del neutralismo dell'onorevole Graziadei nel momento presente non appare ben chiaro a noi — nè forse appariva chiaro al pubblico — il suo pensiero e il suo sentimento.

E il discorso, nel suo insieme assai logicamente e fortemente congegnato, sembrò illanguidirsi e perdere d'effetto in una chiusa che per le troppe e troppo sottili eccezioni e restrizioni accumulate non lasciò apparire limpido quel pensiero conclusivo che l'uditorio maggiormente attendeva. Tuttavia l'on. Graziadei fu applaudito calorosamente e, dopo la conferenza, sostenne con molti dei presenti un'animata discussione.

Tre tappe storiche in Germania

Iersera il collega Ernesto Vercesi commemorava alla «Pro Coltura» Francesco Brandts che ha vissute tre tappe storiche in Germania. La prima tappa riguarda la formazione intellettuale del Brandts in un momento in cui erano in auge Ferdinando Lassalle, Hoffmann, l'autore del «Deutschland über alles», Emmanuele Ketteler.

La seconda riguarda la lotta combattuta tra la più grande Germania che doveva far capo a Vienna, e la più piccola Germania che doveva far capo alla Prussia. Vinse quest'ultima a Sadowa e a Sedan. Dopo la vittoria del 1870, incominciò subito il «Kulturkampf» che doveva segnare la vittoria dell'impero evangelico». L'oratore s'intrattenne a lungo su questo punto lumeggiando l'azione del Centro, e l'andata a Canossa di Bismarck. Nell'ultimo periodo che è contrassegnato dall'opposizione del «Volksverein» capitanato da Francesco Brandts il Centro si sforzò di mantenere la sua possanza contro l'onda luterana che tentava di travolgerlo. Una vittoria della Germania — com'era vagheggiata nel suo primo piano — avrebbe potuto avere conseguenze incalcolabili e non certo a favore del cattolicismo. L'oratore chiude augurandosi un periodo migliore per l'Europa di domani basato sul riformismo sociale e sulla cessazione della pace armata. Egli fu calorosamente applaudito.

Le leggi sociali nell'industria degli alberghi

Ieri nel salone della Federazione Esercenti, in piazza San Sepolcro, 9, l'on. prof. Arnaldo Agnelli tenne, per incarico della Scuola professionale degli albergatori, istituita per iniziativa del Touring Club Italiano, una conferenza sul tema: «Le leggi sociali nella industria degli alberghi».

L'oratore — che fu accolto da generali applausi — esordì esponendo sinteticamente i criteri informatori della legislazione sociale, e raccomandando allo sviluppo da essa raggiunto in Italia. Tale forma di legislazione protettiva del lavoro trovò però, sino ad ora, poche applicazioni per ciò che si riferisce all'industria degli alberghi. E ne spiega differentemente le ragioni che sono per la massima parte inerenti al carattere stesso dell'industria la quale fa molto raramente uso di macchine, impiega un numero assai limitato di persone e che spesso è esercitata direttamente e personalmente dagli stessi proprietari. L'oratore passò poi a commentare le principali disposizioni della legge dei probiviri e di quella del riposo settimanale, ricordando le norme regolamentari e le massime stabilite dal Comitato permanente del lavoro e dal Ministero.

Dopo aver accennato, con dotte e brillanti osservazioni, alle controversie sorte a proposito della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e alle possibili applicazioni della legge sugli infortuni del lavoro e sulle pensioni operaie, l'on. prof. Agnelli passò a parlare della Società di Mutuo Soccorso, che nome di igiene, dell'alimentazione, dell'ambiente di lavoro e del collocamento, ed illustrò con dati pratici l'ordinamento del Consiglio superiore del Lavoro e dell'Ispettorato.

L'oratore — con dotta parola e salutato dal numeroso pubblico da grandi e vivi applausi — concluse mostrando le difficoltà del cammino da percorrere anche per ciò che riguarda le leggi protettive nell'industria degli alberghi, ma augurando che tutte le difficoltà e tutti i dolori, tutte le tristezze siano superati dalla giusta coscienza dei rispettivi diritti delle persone e delle classi interessate.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 2. Catalogo gratis.

LATTE GENUINO, burro finissimo, **Yoghurt,** uova fresche presso la **Latteria Locate Triulzi.**

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

DAL VERME: Riposo.

LIRICO: Riposo.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La vie e la mort*, commedia in 3 atti di Mario Fiecco (Nuovissima). Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia dramm. Reiter-Carinè): *Il principe consorte*, commedia in 3 atti di Chavrel e Xanrof. — Ore 21.

CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 21.

FILODRAMMATICI: (Spettacoli d'arte): *Il diamante del Gran Turco*, 1 atto di V. Tecci — *Notte di San Giuliano*, tragedia in 2 atti di R. Pantini (replica), ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Caterina di Russia*, dramma in 4 atti di C. Arnaboldi (Nuovissimo) Serata d'onore di L. Gabrielli. — Ore 21.

KURSAAL-DIANA (Comp. del «Grand Guignol»): *Un gentiluomo* — *L'Ogresse* (Nuovissima) — *Lo zio Publio* (Nuovissima) — *Il portafogli*. — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *La maghera e 'a prova*, commedia in 3 atti di G. Pantalena (Nuovissima). — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare*, rivista di V. L. Brusa. — Ore 21.

TRIANON: Varietà. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà. — Ore 21.

GEROLAMO: *Il castello dei fantasmi*, commedia — *Excelsior*, ballo. — Ore 20.45.

NOVO CINE: *Dilemma*, dramma — Max Linder. — Replica a richiesta.

Sciarada

Il *primier* d'un monte è figlio
E in Italia non ha eguale.
Il *secondo* è tale e quale
Al *primiero* per mia fe.
Il mio *terzo* lega o stringe.
Se è d'amor, gli è poco male:
Ma se è al collo è micidiale....
E rimedio più non v'è.
Il mio *tutto* noi si trova.
si in campagna che in cittade.
Ma cultura e civiltade
Il destin a lui non dà.

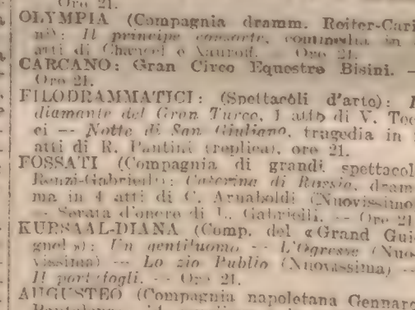
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:

COR - SI - ERO — CORSIERO.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

17 *Gennaio* 1915

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 741.8.
Umidità relativa media 58 %.
Venti dominanti: Ovest-Nord, sensibile.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Mas.	EMPER. Min.	Pressione ore 8 mattina	Osservazioni
MILANO	7.5	-2.2	735.8	3/4 sereno
ANCONA	14.—	5.0	762.1	nebbioso-legg. mosso
BOLOGNA	12.—	3.0	756.—	sereno
FIRENZE	12.0	2.0	758.—	coperto
FOGGIA	14.0	7.0	758.1	3/4 coperto
GENOVA	13.0	8.0	758.2	sereno calmo
NAPOLI	13.0	8.0	757.2	3/4 cop. legg. mosso
PALERMO	—	—	—	—
ROMA	13.—	11.—	754.1	sereno
SASSARI	14.6	8.1	761.9	1/2 coperto
TORINO	5.0	0.0	758.8	sereno
VENEZIA	5.0	2.0	751.0	nebbioso.
TRIPOLI	—	—	—	—

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	2.0	1/2 cop	PARIGI	—	—
ATENE	—	—	PIETROB.	0.0	—
BELGRAD	—	—	TRIESTE	4.0	nevica
BUDAP.	7.0	coperto	TUNISI	—	coperto
MADRID	—	—	VIENNA	6.6	3/4 cop.
MALTA	—	—	ZURIGO	2.0	piovoso
NIZZA	—	—			

Gli Sports

La 12ª giornata delle semifinali di campionato

La giornata di ieri presentava due incontri dall'esito incerto: quello tra i grigi d'Alessandria ed i rosso-neri del Milan; tra la squadra del Casale e la «Juventus» di Torino. Per gli altri l'esito era — in sulla carta — definitivo prima delle gare. Senonchè non è mancata la sorpresa, o meglio, una sorpresa. La vittoria del Doria sulla squadra di Fossati. L'Internazionale non è stata però vinta per inferiorità di fronte all'avversaria ma per una concatenazione di piccoli incidenti che le hanno impedito — di fronte alla squadra genovese ieri in magnifica forma — di raggiungere, almeno, al pareggio. Il primo tempo della partita terminò per le due squadre con esito negativo: fu nella ripresa che, su calcio d'angolo, Doria segnava l'unico punto della giornata.

L'incontro tra Milan e Alessandria è terminato con la vittoria della squadra milanese. Il gioco è stato quanto mai falloso, specialmente ad opera dei grigi, i quali non seppero approfittare del terreno pesante del campo del Velodromo, assai adatto ai loro mezzi. Vario censuro furono sollevate contro l'arbitro Laugeri, incolpato di eccessivo rigore verso una squadra e di eccessiva tolleranza verso l'altra, ma questa è la sorte degli arbitri quando fanno quello che devono fare. Se il gioco è stato falloso il risultato è stato regolare. La squadra del Milan, pur presentandosi in un incontro difficile, aveva dei numeri per vincere ed ha vinto.

Casale è stato vinto dal plotone della «Juventus». Non è questo un risultato che possa del tutto sorprendere per quanto possa dispiacere. Lo squadrone nero-stellato che l'anno scorso si aggiudicava meritamente, attraverso difficili, estenuanti prove il campionato, non è più quel gruppo compatto di giuocatori che ci imponeva alle altre squadre italiane. Un grave declinio di forma lo insidia e lo minaccia. Ieri poi ebbe la malaventura di dovera affrontare la difficile lotta senza al suo abituale portiere, De Giovanni, sostituito con un volonteroso ma inesperto giuocatore, che non trovò nemmeno un sostegno nei tre uomini della estrema difesa. Contro squadra casuleso in così cattiva giornata la squadra Juventus si presentò quanto mai in guerriera, svolgendo un giuoco brillante, dalle grandi occasioni — sebbene il giuoco delle azioni d'attacco non sia sempre stato omogeneo.

Regolari, come dicemmo, gli altri risultati:

Milano. — Milan vince Alessandria 2 a 1. Arbitro Laugeri.

Verona. — Vercelli batte Hellas 8 a 2. Arbitro Masperi.

Alessandria. — Novara batte Vigor 3 a 2. Arbitro Valvassori.

Venezia. — Genova batte Venezia 3 a 0. Arbitro Tessari.

Torino. — Juventus batte Casale 4 a 2. Arbitro Terzuolo.

Genova. — Doria batte Internazionale 1 a 0. Arbitro Malvano.

Rinviati, per il cattivo tempo, gli incontri di Como (Como-Torino) e Vicenza (Vicenza-Juventus-Italia).

Il Congresso dell'U. V. Italiane

Le dimissioni del Comitato Direttivo dopo un voto di sfiducia

Alessandria, 17 notte.

Stamane nella sala del Consiglio Comunale si è inaugurato il Congresso della Unione Velocipedistica italiana, che tanta importanza avrà nelle direttive future dell'ente regolatore di questo importantissimo ramo dello sport. All'apertura della seduta sono presenti sessantaeinque rappresentanti di società federate. Sorpassato un incidente procedurale per la nomina del presidente — riuscì poi eletto l'avvocato Venanzi di Milano — il Congresso affidò ad una speciale commissione l'incarico della verifica morale ed amministrativa delle società che non hanno ancora pagati i premi vinti dai corridori. I delegati di questa commissione non hanno diritto di partecipare ai lavori del Congresso.

Sorpassata anche questa pausa si entrò, nella seduta pomeridiana, nel vivo del dibattito e cioè la discussione sulla condotta sportiva del Consiglio Direttivo.

Prende per primo la parola Acquati di Milano che accusa la Direzione della U. V. di avere impedito il funzionamento della Commissione tecnico-sportiva creata dal Congresso di Firenze per evitare ogni abuso delle Direzioni dell'ente velocipedistico.

Lamenta poi che il Consiglio direttivo abbia indetto un *referendum* per l'assegnazione del titolo di Campione Italiano professionisti; denuncia al congresso l'atto compiuto dal C. D. per il non riconoscimento a membro della Giuria del Giro di Lombardia dell'avvocato Longoni ed illustra l'opera del Consiglio stesso per quanto concerne la squalifica dell'Unione Sportiva Milanese. Ricorda come in questa occasione il massimo ente ciclistico mentre si sfoga su alcune persone, non volle scorgere i corridori che parteciparono al Giro di Lomb

ULTIMISSIME

Il bombardamento di Soissons

La situazione dei francesi dopo la battaglia

(Servizio telegrafico o telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 17 notte.

La stampa parigina si occupa assai diffusamente del combattimento del Soissons. I profughi da quella regione, oggi un po' rimessi dall'emozione provata, e quindi un po' più calmi, hanno dato notizie precise sul bombardamento della città.

Domenica scorsa le artiglierie cominciarono un fuoco infernale tanto da parte francese che tedesca. Il duello continuò anche tutta la notte. I tedeschi avevano spianato un centinaio di cannoni sulla città, che fu letteralmente coperta di obici. Parecchie furono le vittime. Un profugo ha narrato che una giovinetta ebbe la testa completamente sfracellata da un obice sotto gli occhi di suo padre. Quest'ultimo, che volle subito comporre la salma della vittima nella tomba, invano si diè a cercare nella città qualche cristiano che lo aiutasse nella pietosa bisogna. Tale era il panico e la confusione in città che non trovò nessuno e dovette egli stesso compier da solo il seppellimento.

I monumenti e le abitazioni private sono state molto danneggiati. La cattedrale ha il gran portico e l'altar maggiore spezzati. Il Tribunale civile è stato quasi distrutto. La prefettura e il municipio hanno sofferto gravemente.

Un abitante di Crouy, che ha lasciato il suo villaggio per ultimo sotto una grandine di palle, ha fatto l'elogio delle truppe francesi che ivi contennero per parecchie ore l'assalto di truppe superiori di numero. La lotta continuò a lungo all'arma bianca tra mezzo le ruine di Crouy.

I saccheggi di Von Kluck

Un altro particolare interessante della battaglia di Soissons viene in luce oggi. Come è noto l'imperatore Guglielmo ha assistito di persona al combattimento sotto una pioggia torrenziale. Si sa ora che il Kaiser ha alloggiato nel castello di Pinon, di proprietà della principessa di Poix. In questo stesso castello sin dal primo settembre si è installato il generale von Kluck ed il suo Stato Maggiore. La principessa di Poix si trova attualmente sul fronte in qualità di infermiera della Croce Rossa; ma il suo amministratore, che abita nel palazzo di Parigi della principessa, è stato in grado di dare interessanti notizie su quello che hanno fatto i tedeschi nel magnifico castello della sua padrona. Si sa così che il portinaio è stato preso e portato in Germania come prigioniero civile; si crede che i tedeschi abbiano pure arrestati ed internati in un campo di concentrazione i fattori e i contadini. Si sa pure che il castello è stato letteralmente saccheggiato dagli occupanti, che han portato via mobili, opere d'arte, collezioni artistiche, che la principessa di Poix conservava preziosamente. La principessa di Poix è una discendente diretta di Pietro Alessandro Du Bois visconte di Courval signore di Pinon, capitano di cavalleria nel reggimento reale di Piemonte, consigliere del re e presidente al Parlamento di Parigi, il quale aveva fatto costruire quel castello nel 1734. Come si vede per quanto sia un comandante supremo dell'imperiale esercito il generale von Kluck non disdegna arricchire la sua casa coi proventi della guerra.

Per quello che riguarda la guerra in se stessa la calma regna oggi nella regione di Soissons. Una sola indicazione interessante del comunicato francese è quella inerente a successi delle artiglierie francesi in punti non precisati, poichè la frase del comunicato stesso può anche interpretarsi come accennante alla regione dei dintorni di Reims; ma si può affermare sicuramente che i tedeschi non hanno potuto raggiungere e definire quel successo che le agenzie tedesche si sforzano di ingrossare.

Le posizioni francesi

Le posizioni coperte dalle artiglierie francesi sul grande altopiano tagliato dalla vallata della Cuise che si ripiega come la punta estrema di un bastione sulla riva sinistra della Vesle; sono troppo forti per essere facilmente abbordate.

D'altronde, sia nei pressi del suo grande affluente, la Vesle, le vallate francesi non sono altro che un largo piano nudo a quattro chilometri al sud di Crouy, a tre chilometri tra Buey e Venizel. Al confluente dei due fiumi è una pianura di quattro chilometri di larghezza, che è distante soltanto sei chilometri da Valy.

Lungo la Vesle sino a Braisne vi sono ancora 2500 metri di terreno piano e scoperto, il che vuol dire che in nessun punto i tedeschi possono cercare di passare l'Aisne senza offrire ai cannoni francesi una mira sicura su un grande spazio nudo dove la terra molle per le piogge recenti rende assai difficile il passaggio di truppe e di materiale guerresco.

Una sola parte della vallata dell'Aisne, fra lo sperone di Celles e tra il villaggio di Missy e il villaggio di Fermoise. Le alture delle due parti del fiume si avvicinano con due promontori di elevazione sensibilmente uguale: 167 metri al sud da Ciry e Acy e 166 metri al nord vicino al forte di Condé.

Da un'altura all'altra vi è appena un chilometro. L'Aisne, la ferrovia e la strada di Reims passano attraverso a questa specie di gola di Missy che un generale francese, il Seré, aveva voluto difendere costruendo il forte di Condé e stabilendo una serie di batterie complementari. I progressi delle artiglierie moderne hanno pertanto tolto ogni valore a questa opera difensiva.

Missy era riunita a Fermoise da un ponte che ha dovuto subire la sorte di tutti gli altri ponti della vallata, e che i tedeschi non possono ora sicuramente ristabilire o sostituire sotto il fuoco delle artiglierie francesi, poichè i francesi occupano l'altipiano che è una specie di grande catino. Il punto di passaggio è d'altronde reso più scabroso ancora dal corso della Vesle; ed il fiume che è di solito ben provvisto di acque è adesso notevolmente ingrossato a cagione delle ultime pioggie. I francesi tengono di questo fiume entrambe le rive.

Queste notizie non sono inutili per rendersi conto delle posizioni occupate dai francesi e delle difficoltà enormi opposte al passaggio dei tedeschi.

Sul resto del fronte

A fianco degli avvenimenti della regione di Soissons quelli che si sono svolti sul resto del fronte sono di mediocre importanza. E tuttavia necessario esaminarli, poichè essi possono essere i prodromi di azioni più considerevoli come può essere l'attacco dello sperone 132 a nord di Soissons compiuto dai francesi per parare una offensiva prevista da parte dei tedeschi. Questi avvenimenti sono specialmente interessanti sulle due ali estreme dell'immenso fronte: nelle Fiandre e nell'alta Alsazia e nei dintorni di Reims.

Il bombardamento nei dintorni di Reims è stato particolarmente violento in questi giorni e sopra tutto si è accentrato contro il secondo e il quarto cantone della città. I danni materiali sono rilevantissimi. Tre persone sono state uccise e una di esse non ha potuto essere identificata. Si sono trovati su questa persona documenti al nome di Vollmann, ma questi documenti non portano nessuna firma. Le autorità hanno aperta una inchiesta circa questo morto misterioso, il cui nome sarebbe sconosciuto a Reims.

In Alta Alsazia e nei Vosgi le operazioni sono più attive. Da venerdì le truppe francesi hanno ripreso il bombardamento delle posizioni tedesche incendiando anche alcuni villaggi.

Nelle Fiandre la piena dei fiumi, provocando serie inondazioni delle terre basse, continua a rendere quasi impossibile le operazioni. Soltanto combattimenti di artiglieria a grande distanza sono possibili. Nella regione di Ypres qualche combattimento ebbe luogo gli scorsi giorni nei quali un reggimento canadese si distinse nella occupazione delle trincee tedesche.

Truppe nuove tedesche sono state portate gli scorsi giorni al campo di Roverloo, nel nord del Limburgo belga. Queste truppe si compongono in grande maggioranza di riservisti e cannonieri che si stanno esercitando al tiro. Le truppe che si trovavano precedentemente al campo di Roverloo sono state inviate con treno speciale sul fronte occidentale. Le forze di cui venne segnalato il passaggio gli scorsi giorni a Roverloo sono state inviate nel nord della Francia.

Sul litorale nord fra Ostenda e Knocke due sottomarini fanno ogni giorno delle manovre. Questi sottomarini sono stati verniciati con un colore che permette difficilmente di distinguerli dalle sabbie delle dune.

Le condizioni del Belgio

Notizie poi che giungono dalle provincie belghe rappresentano le condizioni della popolazione come assai infelici. In tutti i villaggi gran numero di donne e bambini vanno di porta in porta mendicando un po' di pane. La miseria è così grande che gli uomini tentano di passare la frontiera a rischio di farsi fucilare dalle sentinelle. Le autorità tedesche rifiutano spietatamente i passaporti sotto pretesto che i belgi possono guadagnare da vivere lavorando nel Belgio per i tedeschi. A Bruxelles numerose panetterie hanno chiuso le loro porte poichè la farina manca completamente. La polizia ha fatto una perquisizione in un caffè, ove dei banchieri facevano operazioni di cambio di moneta tedesca. I banchieri sono stati rilasciati in libertà, ma si sequestrarono 74 mila marchi.

La città di Anversa ha finito di pagare l'imposta di guerra di quaranta milioni di franchi, di cui essa è stata tassata. Ormai le autorità tedesche dovrebbero pagare le requisizioni incontanti, e nessuno dovrebbe essere obbligato ad accettare in pagamento ricevute o buoni di requisizione. Tuttavia giovedì scorso alcuni ufficiali hanno pagato con ricevute mobili requisiti per i loro bisogni personali.

Il Cardinale Mercier non cede

Le misure prese dalle autorità tedesche nel Belgio contro il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, continuano a impressionare l'opinione pubblica. E' ormai stabilito che il primate del Belgio è veramente isolato nel suo palazzo arcivescovile. Si racconta che il decano dei curati della chiesa di Santa Gudula in Bruxelles, don Evrard, ha inviato al clero belga una lettera, per ordine del cardinale arcivescovo, lettera nella quale si constata che il cardinale comanda che la sua pastorale sia letta nelle chiese malgrado la proibizione del generale von Bissing, governatore tedesco. Il cardinale dichiarerebbe inoltre, per ciò che riguarda il proclama del generale von Bissing, che il governatore tedesco volle persuaderlo a firmare il documento che venne pubblicato, ma egli rifiutò e protestò contro gli ostacoli che si ponevano al compimento della sua missione religiosa.

Si è pubblicata una lista di preti e di religiosi uccisi dai tedeschi dal 4 al 31 agosto 1914. Questa lista è ancora incompleta per le diocesi di Liegi, Namour e Malines, e manca completamente per quelle di Bruges e di Gand. Molte fra le vittime sono state torturate prima di essere uccise. Numerosi preti e religiosi sono stati trasportati in Germania e sono trattati in modo abbominevole.

Mario Daliani.

Come sono trattati in Germania i prigionieri di guerra

Berlino, 17 notte.

(Ufficiale). La stampa dei paesi esteri nemici pretende che i prigionieri di guerra siano maltrattati in Germania in contrasto del trattamento che viene fatto ai prigionieri di guerra tedeschi dai nostri avversari. Un comunicato del Ministero della Guerra francese si pronuncia nello stesso senso. Invece in Germania si dice che i prigionieri di guerra sono trattati troppo bene. Nè l'una cosa nè l'altra è vera: i prigionieri di guerra sono trattati in Germania secondo il diritto delle genti e cioè secondo ciò che spetta loro, nè meglio nè peggio. Tale è e resta la nostra attitudine. (Stefani).

La battaglia in Polonia

VARSAVIA, 17, ore 14.30.

Sotto la pioggia è continuato il combattimetne, sopratutto d'artiglieria, lungo il fronte sinistro della Vistola, senza cambiamenti.

Lo sforzo austro-tedesco sulla strada Kielce-Radom è stato arrestato.

I profughi raccontano che i tedeschi portano via, sul territorio occupato, il bronzo e il rame.

Luciano Magrini.

Il saluto di Burian

Vienna, 17 notte.

Il barone Burian, nell'assumere la carica di ministro degli Affari Esteri, ha diretto al cancelliere dell'Impero tedesco, Bethman-Hollweg, il seguente telegramma:

«Chiamato dalla benevolenza del mio grazioso sovrano al posto di ministro della casa imperiale e reale e degli affari esteri, mi onoro di salutare V. E. in questa qualità. Le due Potenze alleate hanno provato ora, anche in un grave momento storico, il valore delle relazioni di alleanza e di amicizia che, basate sulla fedeltà provata da lungo tempo e sulla stretta comunanza di interessi, debbono formare la base incrollabile della loro politica. Prego V. E. di prestarmi, nell'esercizio delle mie funzioni piene di responsabilità, lo stesso appoggio vigoroso che prestava ai miei predecessori per il mantenimento di rapporti intimi e improntati a fiducia col Governo imperiale tedesco».

Il Cancelliere dell'Impero ha risposto col seguente telegramma:

«Prego V. E. di gradire i miei sinceri ringraziamenti per le parole amichevoli di saluto. V. E. può essere sicuro della mia più fiduciosa collaborazione e del mio appoggio senza riserve nell'adempimento dei compiti gravi e pieni di responsabilità cui la grazia del nostro augusto Sovrano ci ha chiamati. Nell'incrollabile unione delle Potenze alleate in fedele amicizia io vedo la garanzia e l'esito felice della guerra che ci è imposta». (Stef.).

Onoranze a Ergisto Bezzi

Torino, 17 notte.

Oggi vennero tributate solenni onoranze a Ergisto Bezzi, l'eroico colonnello garibaldino, in occasione del suo ottantesimo genetliaco. La bella ed intima manifestazione promossa da un comitato del quale facevano parte l'on. Eugenio Chiesa, Napoleone Colajanni, Giuseppe Locatelli, l'assessore milanese Cesare Marangoni, si svolse in una sala del ristorante Molinari alla Stazione di Porta Nuova. Al Bezzi quale ricordo di ammirazione e di affetto vennero offerti una splendida medaglia d'oro ed una pubblicazione illustrata intorno alle sue gloriose gesta. Intorno al glorioso vegliardo sedevano la nipote signora Bezzi, consorte del prof. Mari, il deputato di Corteolona on. Cappa, reduce dalla sua applaudita conferenza sul Belgio, il deputato di Comacchio, on. Guido Marangoni col fratello Cesare, assessore comunale di Milano, l'ex deputato De Andreis, i signori Lattuada, Ferrari e Ettore Marangoni, fratello del deputato di Comacchio, il nipote del festeggiato prof. Bezzi e un altro nipote ancora, il dottor Gino Bezzi, vice podestà di Rovereto, il prof. Tovo, rappresentante della «Trento e Trieste», ecc., ecc.

Un simpaticissimo carattere intimo ma solenne ad un tempo assunse il banchetto in onore del valoroso vegliardo, banchetto coronato da una serie di discorsi, di brindisi, di saluti, sì da accrescere la schietta e potente commozione. Allo *champagne* sorse a parlare in nome del comitato Terenzio Grandi, il quale dopo aver riferito come sorse nell'animo di alcuni ammiratori di tributare un pubblico plauso ad Ergisto Bezzi, inneggiò al festeggiato suscitando vivo entusiasmo. Profondamente commosso si alzò per ringraziare Ergisto Bezzi il quale terminò fra i più vivi applausi con le parole: «Bacio tutti e bevo alla liberazione della mia Trento e di Trieste». Seguirono ancora altri brindisi fra i quali molto applauditi furono quelli dell'on. De Andreis, di Cesare Marangoni, dell'on. Cappa. Al Bezzi giunsero felicitazioni e telegrammi da ogni parte d'Italia.

Il suicidio di un sottotenente insieme alla sua amante

Firenze, 17 notte.

Giunge notizia da Siena che ieri sera alle ore 21 si presentò al Central Garage il sottotenente Renato Parenti, dell'80.° fanteria, e richiese allo *chauffeur* Ferruccio Mantovani di essere condotto ad Asciano in Automobile. Salito in carrozza ad un certo punto della strada ha fatto fermare la carrozza ed in essa ha fatto entrare una signorina. Il sottotenente ha dato poi ordine allo *chauffeur* di proseguire per Asciano. La coppia di amanti giunta in paese è scesa all'albergo Jole. Il sottotenente ha detto allo *chauffeur* di ritornare a Siena e di recarsi in via delle Lombarde da sua zia Ersilia Parenti e di farsi pagare lire 50, prezzo della corsa stabilito. Poi il sottotenente Parenti si è recato in camera.

Stamani il proprietario dell'albergo ha sentito dei gemiti partire dalla stanza occupata dai giovani amanti, ed ha fatto abbattere la porta. Un orrendo spettacolo è apparso ai suoi occhi. La giovane giaceva sul letto gravemente ferita. Aveva riportate ferite mortali al petto ed al capo. Il sottotenente era morto. La giovane, che si chiama Maria Tufino, di Napoli, è stata trasportata all'ospedale di Siena, ove venne giudicata in gravi condizioni. Un proiettile le ha spaccato il fegato. Il Parenti era fratello del tenente aviatore Eraldo che tanto si distinse a Bengasi, e del collega Leonello corrispondente del *Messaggero*. Il fatto orribile ha prodotto grande impressione ad Asciano.

Battaglia a revolverate

Benevento, 17 notte.

Stasera per vecchi rancori in pieno corso Garibaldi sono venuti a lite Pietro Rampone e Mario Verrusio, esplodendo il primo cinque colpi di rivoltella, il secondo sei. A battaglia finita il Rampone era ferito da due colpi di rivoltella, uno all'addome e l'altro alla trachea. Trasportato all'ospedale è morto poco dopo. Lo studente Luigi Marotti, che transitava per il corso, è stata ferito alla gamba destra ed il dottor Delfo De Nicola che si trovava nei pressi del palazzo municipale è stato leggermente ferito al braccio sinistro. L'omicida è stato tratto in arresto.

La scuola giuridico-criminale

inaugura il suo quarto anno di vita

Roma, 17 notte.

Stamane alle ore 10.30 si è inaugurato il quarto anno della scuola d'applicazione giuridico-criminale. Sono intervenuti i ministri Martini e Grippo, il presidente del Senato on. Manfredi, i senatori Mortara, Villa, Volterra e Bodio e l'on. Sanarelli, il rettore dell'Università prof. Tonelli, e molti professori.

L'on. prof. Enrico Ferri ha fatto la relazione dell'anno scolastico decorso ed esordì col dire che in quest'ora di lutto per i disastri naturali e di trepidazione per i sanguinosi conflitti umani, la forma più nobile e più feconda per resistere alle avversità è ancora e sempre il compimento del proprio dovere.

Quindi prese la parola il prof. Alfredo Niceforo, che ha pronunziato il discorso inaugurale sul tema: «Fatti nuovi e idee nuove nello studio dell'uomo delinquente.»

Un comitato di preparazione a Torino

Torino, 17 notte.

Chiamato dal Consiglio nazionale delle Donne Italiane (federazione Piemontese) Renzo Sacchetti ha tenuto a Torino la sua conferenza sul tema: *Perchè il Paese sia forte nell'ora del pericolo*. La conferenza venne ascoltata e applaudita da un pubblico folto ed elegantissimo. Pure molto ammirate le proiezioni che l'accompagnavano. Subito dopo un gruppo di cittadini — tra i quali abbiamo notato il prof. Luigi Einaudi dell'Ateneo Torinese, l'avv. Giuseppe Prato, la signora Giulia Bernocco Parvis, direttrice della Scuola Superiore Maria Laetitia — si sono costituiti in commissione provvisoria per formare un comitato di preparazione a somiglianza di quelli che già si sono formati a Milano e a Bologna.

Lo scioglimento del Consiglio di Carpi

Carpi, 17 notte.

Il Consiglio Comunale costituito di 17 clerico-moderati e di 13 socialisti ha tenuto ieri sera la sua ultima seduta. La Giunta Comunale clerico-moderata ha rassegnate le dimissioni che furono accolte. Il Consiglio che doveva provvedere alla sostituzione votò scheda bianca. Si attende la nomina di un Commissario.

L'esperimento tentato dai clerico-moderati che approfittando di una situazione anormale assunsero il potere di cinque mesi fa, è miseramente fallito.

Il risultato delle elezioni a Erba

Erba, 17 notte.

Si conoscono ora i risultati della elezione nel nostro collegio. Dopo una lotta accanita è riuscito eletto il conte Gaetano Venino, candidato moderato, con voti 8155 contro 4405 del candidato liberale avv. Carlo De Herra.

La legalizzazione delle firme

Roma, 17 notte.

Sulla questione della legalizzazione delle firme soggette alla tassa di L. 1.25 in applicazione alla legge 19 luglio 1914 e al decreto 19 novembre dello stesso anno, il ministro delle Finanze, on. Danco, ha inviato una circolare agli intendenti di Finanza, agli ispettori superiori delle tasse, ai ricevitori del Registro, in cui si dichiara che in attesa dell'emanazione di apposito decreto per gli atti già presentati a tutto il dicembre 1914 valgono le norme precedentemente in vigore, e per quanto riguarda le firme di esercenti professionisti liberi nulla deve ritenersi innovato. Relativamente all'art. 2 si avverte che gli atti in genere si possono contenere quante legalizzazioni sono necessarie, ma che soltanto le due prime vanno obbligatoriamente soggette a tassa. Seguono altre disposizioni secondarie.

L'opera del Governo ad Avezzano e a Sora

Una serie di nuovi provvedimenti

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le opere del Governo ad Avezzano

Roma, 17 notte.

Oltre a esporre d'urgenza le misure più adatte a recar pronto soccorso ai paesi colpiti dal terremoto, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, coadiuvato dal sottosegretario di Stato, on. Visocchi, ha pur provveduto a far accorto organico all'opera di assistenza tecnica affidata al genio civile. Accentrato nella direzione generale dei servizi del ministero alla quale è proposto il comm. Alessandro Guglielminetti, il compito amministrativo pertinente i lavori di sgombero, di puntellamento e di costruzione delle baracche il ministro ha diviso il territorio colpito in quattro zone.

Questo incarico diretto è stato già affidato al comm. Grossi per gli Abruzzi, al comm. De Gaetani per la Terra di Lavoro e al comm. Maffezzini per l'Umbria. Essi hanno avuto ampia facoltà di valersi di tutto il personale degli uffici e del genio civile compresi nel rispettivo compartimento, ma il Ministero ha inoltre dislocati direttamente nei paesi danneggiati altri 70 funzionari assegnandoli in massima parte nei centri di Sora ed Avezzano dove maggiore è il bisogno.

Ormai è predisposto l'invio di quattromila metri di legname a Sora e di altrettanto ad Avezzano e già ne sono stati spediti venticinque carri, mentre altre grosse spedizioni sono imminenti. Gli acquisti finora fatti rappresentano una buona parte del primo fabbisogno stabilito e si sono date precise disposizioni perchè sia requisito senza indugio ogni lotto disponibile. Tuttavia, data la scarsità di questo materiale, sul nostro mercato si sono iniziate trattative per provvederne anche dall'estero e preferibilmente per avere lotti di baracche già pronti alla montatura in opera; per la costruzione di queste si sono inoltre inviati ad Avezzano, Tagliacozzo e Sora tutti gli attrezzi e materiali accessori, ed anche sedicimila tele a vento.

Ad Avezzano durante la giornata di oggi il ministro dei lavori pubblici onorevole Ciuffelli ha tenuto più conferenze con le autorità. Alle otto ha avuto luogo una prima conferenza intesa a continuare la razionale organizzazione dei diversi servizi, tanto di quelli aventi carattere anche provvisorio o di urgenza immediata, quanto di quelli che riveste no un indole più determinata di provvedenza per il secolo. Questa conferenza di carattere generale, sospesa verso le 11 è stata seguita poco dopo da un altra riunione specifica durante la quale si è determinata la zona, paese per paese, la applicazione dei provvedimenti in precedenza concretati, constatandosi quanto è stato fatto per ciascun paese di tutta la vastissima zona colpita così nei riguardi sanitari come in quelli delle sussistenze e del presidiamento tecnico e provvedendosi immediatamente a quei paesi sul conto dei quali dalle notizie dei funzionari inviati sui luoghi risultavano tuttora delle deficienze da colmare, e completando così tutta l'organizzazione della vasta opera di soccorso.

In seguito alle disposizioni date da Ciuffelli e in seguito allo sgombero avvenuto delle linee, alla riattivazione dei servizi, al rifornimento dell'acqua in quasi tutte le stazioni il servizio ferroviario va riprendendo la sua normale attività e sarà portato fino al massimo rendimento consentito dalle particolari condizioni delle linee per assicurare sollecito il rifornimento dei paesi danneggiati situati lungo le tre linee. Ciuffelli dispose che si istituiscano giornalmente tre treni speciali, uno per ciascuna linea, pel trasporto di vettovaglie, materiale da soccorso e accorrendo di personale sanitario tecnico.

Un piccolo ospedale in Quirinale

per i bambini privi di assistenza

Roma, 17 notte.

La Regina Elena, come è noto, stante le sue condizioni, non ha potuto come desiderava seguire il Re sui luoghi del disastro. Ella ha disposto che nei locali del Quirinale sia provvisoriamente istituito un piccolo ospedale per raccogliervi i bambini rimasti privi di ogni assistenza familiare e così la Regina sarà la mamma di tanti piccoli disgraziati. Il Re oggi ha continuato la sua visita nei vari ospedali. La duchessa d'Aosta si è recata a visitare i feriti nell'ospedale della Croce Rossa a Sant'Egidio.

Un comitato per l'erogazione delle somme raccolte

Roma, 17 notte.

Il presidente del Consiglio dei Ministri firmò oggi il seguente decreto: «E' istituito un Comitato coll'incarico di provvedere alla erogazione delle somme raccolte dalla carità pubblica e privata e stabilire le norme per la pronta ed efficace organizzazione: Salandra, presidente del Consiglio, presidente; Ciuffelli, ministro dei L.L. P.P., vicepresidente; principe Colonna, sindaco di Roma; Stringher, direttore generale della Banca d'Italia; generale Morini, comandante del corpo di armata di Roma; contessa Spalletti Rasponi, presidente dell'Opera Nazionale Patronato Regina Elena; deputato Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa; Pironti, direttore generale amm. civile; Vigliani, direttore generale della P. S.; Lutrario, direttore generale della Sanità Pubblica; Guglielmetti, direttore generale del Ministero dei L.L. P.P.; Lusignoli, commissario degli Ospedali riuniti di Roma. Funzionano da segretari: Barbagallo De Rigras, ispettore generale al Ministero dell'Interno; Vitetti, capo sezione allo stesso Ministero.

IL SOCCORSO DELLA MASSONERIA

Roma, 17 notte.

Il Gran Maestro dell'Ordine massonico, di intesa colla giunta esecutiva, appena pervenute a Roma le notizie del disastro che aveva distrutto la regione marsica, provvide rapidamente ad inviare soccorsi nei paesi più devastati. Infatti alcuni fratelli sono partiti subito, formando due commissioni, alla volta di quelle contrade ed una terza commissione di essi nel pomeriggio dello stesso giorno venne subito inviata. Queste spedizioni successive partite con automobili portarono coperte, maglie, medicinali, vettovaglie e danaro.

Il Supremo Consiglio dei 33 in pieno accordo col Gran Maestro del Grand'Oriente d'Italia ha indetto tra tutti i corpi superiori del Rito Scozzese una sottoscrizione a beneficio delle vittime dell'immane disastro iniziandola con una somma di 5000 lire. Il Gran Maestro ha trasmesso a tutte le logge una nobile lettera circolare.

Le condoglianze del Grande Oriente di Francia

Roma, 17 notte.

Al Grande Oriente d'Italia è pervenuto da Parigi in data 16, il seguente dispaccio:

«Profondamente rattristato per la spaventevole catastrofe che getta nuovamente in lutto la vostra cara patria, il Grande Oriente di Francia manda per vostro mezzo alla nobile nazione italiana le sue più vive condoglianze e la espressione della sua dolorosa simpatia e vi prega di credere sempre alla sua sincera affezione».

I TEATRI

SCALA. — *Notte di leggenda* venne ieri ascoltata per la seconda volta da un pubblico bellissimo, e trovò accoglienze simpatiche come alla prima sera. Anche l'autore, maestro Franchetti, fu oggetto di molti applausi. Quando il sipario è calato sull'ultima scena dell'opera, buona parte del pubblico le volle ripetutamente acclamare al proscenio, solo ed insieme agli interpreti principali dello spartito nonchè al maestro Marinuzzi. La Gagliardi, il De Luca, il Polverosi hanno riportato il solito successo personale, diviso dai bassi Cirino e Ferroni.

Nella mattinata si erano avuti i soliti applausi al *Rigoletto*, tributati da un bellissimo pubblico.

Si sta intanto alacremente provando *Loreley* di Catalani, e si annuncia per sabato prossimo una serata popolare straordinaria con l'*Oro del Reno* a prezzi ridottissimi.

DAL VERME. — Andrà in scena domani il *Lohengrin*. Ieri fu protagonista dei *Pagliacci*, Erminia Alagarim; e di *Cavalleria*, Elisa Landau.

VERDI. — Ieri sera la compagnia Palombi ha rappresentato una nuova operetta: *La dote di Leonia*, parole di C. Vizzotto, musica di Luisart e Marnet. I tre atti che svolgono la graziosa favola d'amore di un giovane conte con una avvenente mondana sentimentale, ebbero, dal pubblico del teatro popolare applausi calorosissimi. La musica facile e leggera non pecca certo di soverchia originalità, ma contiene alcuni spunti felici e qualche romanza di discreto effetto.

Gli autori, cogli artisti e il direttore al proscenio. *La dote di Leonia* si replica.

TEATRO DEL POPOLO. — Ieri in mattinata, la Compagnia degli Spettacoli d'Arte, detto anche a questo teatro gli spettacoli già dati al Filodrammatici e cioè: *Fiera d'Autunno* di G. Caprin, che ebbe un'esecuzione meglio affiatata e più sicura; *Notte di S. Giuliano* di R. Pantini e *Il diamante del Gran Turco* di V. Tocci. I tre lavori raccolsero vivi applausi. Giovedì sera, 21 gennaio, anche Alfredo De Sanctis, accogliendo l'invito fattogli da un gruppo di operai per una recita pro-disoccupati, darà l'*Autoritario*, commedia in 4 atti di Henry Clerc.

EDEN (Taverna rossa). — Ottimo successo ebbe anche ieri la nuova gustosissima rivista di I. V. Brusa: *Bazar alimentare*. Esilarantissimo il Tocoppa (Rota) e tutti i suoi compagni.

Maria Campi al Trianon

E' la nota stella italiana che per il suo genere di eccentrica indiavolata e salace in ogni sua apparizione sulle scene comunica al pubblico tutta l'allegria delle sue canzoni. Ora purtroppo il Teatro di Varietà potrà solo per poche sere e per l'ultima volta applaudire la Maria Campi l'astro che tramonta; tramonta non per spirito di artista, ma perchè si ritira dall'arte ricca di allori e di fortuna.

Quattro novità per stasera

Il pubblico milanese dovrà giudicare stasera quattro commedie nuovissime: *Le vie e la mèta* di Mario Faccio al Manzoni; *L'ogresse* di De Lorde e *Lo zio Pubblio* di Tioli e Salvatori al Kursaal-Diana; *A mugliera c'a prova* di G. Pantalena all'Augusteo.

Al Conservatorio

Ottimo successo ha avuto ieri il concerto offerto dagli «Amici della Musica» col concorso della signorina Rita Hazon, arpista, del violinista Aldo Tonini e del maestro Adolfo Bossi che sedette al pianoforte ed all'organo.

La Hazon toccò con grazia e leggiadria l'arpa eseguendo pezzi di Poenitz, Scarlatti e Paradisi, e si fuse ottimamente col violino e con l'organo nella *Romanza* di Saint-Saëns, nell'*Invocazione* del Ferroni ed in una *Rêverie* di Debussy. Il Tonini emerse specialmente nella *Follia* di Corelli, in due pezzi di Enrico Bossi ed in un *Lamento* del Bonporti, e si è dimostrato, come già altre volte, concertista che conosce alla perfezione tutti i secreti del suo strumento e li sa rendere altrettanto bene. Il Bossi ha accompagnato da pari suo, sempre in perfetto equilibrio coll'arpa e col violino.

Applausi si sono avuti ad ogni pezzo, ed il concerto venne chiuso dall'*Invocazione* del Ferroni con una generale ovazione.

Ultime di Cronaca

Le elezioni

al Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Sotto la presidenza dell'on. Marcora ebbe luogo ieri l'assemblea generale degli avvocati del Collegio di Milano, Monza e Busto Arsizio.

Prima di procedere alla relazione morale, che venne fatta dal segretario avv. cav. Angelo Barzilai, il presidente ricordò con parole commoventi l'illustre e compianto on. Majno e comunicò le numerose condoglianze pervenute al Consiglio dai Collegi professionali d'Italia. Procedutosi quindi alla votazione per l'elezione di otto consiglieri risultarono eletti gli avvocati Albanini Servasio Fermano con voti 159 — Grassi comm. Paolo, 156 — Bronzini Edgardo, 140 — Barzilai cav. Angelo, 134 — Cases Fortunato, 129 — Porro prof. Eliseo Antonio, 124 — Binda cav. Flaminio, 123 — Bonzi conte cav. Ivo, 109.

Bambina vittima del fuoco

Nel padiglione Beretta, dell'Ospedale Maggiore è stata ricoverata ieri la bambina Dora Maldifassi, di anni 3, per scottature gravi di primo e secondo grado alla faccia ed al petto. La piccina Dora verso le ore 1 giocava correndo per le stanze della sua abitazione in via Cesare da Sesto 19, insieme ad un fratellino. Avendo ad un certo punto trovata una scatola di fiammiferi sparsa sul pavimento volle accenderne uno. La fiamma le si comunicò alle vesti ed in breve la bambina fu da esse completamente circondata. Solo l'arrivo della mamma della Maldifassi potè evitare che la bambina rimanesse orribilmente carbonizzata. All'Ospedale la piccola Dora fu giudicata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni ulteriori.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *direttore responsabile*.

Appendice del SECOLO del 18 gennaio 143

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Voi pensate, dottore, che non è l'aviatore che seppe vincere il Circuito latino, sfidando mille volte la morte, che può tremare ora davanti ad essa!

« Vi prego di non illudervi più a lungo con delle buone parole senza significato!

« Ci sono attorno a me, quattro donne che stanno per rimanere sole, senza appoggio, quattro donne e due orfani!

« E' in nome di quegli infelici che vi invitato a parlarmi con una brutale franchezza, e vi scongiuro di rispondermi senza perifrasi!

Il medico, volle, per un ultimo scrupolo, abbozzare un gesto di denegazione.

— Inutile!... — riprese Pietro con animazione.

« Io vi chieggo formalmente questo:

« Quanti giorni, quante ore, forse, ho ancora da vivere?

« Ci va della salvezza dei miei cari! Ho delle disposizioni da prendere, essenziali, ineluttabili!... Ho bisogno di sapere!...

« Parlate!...

« Lo voglio!

Il medico fissò l'ammalato e, con un'ultima esistenza, rispose nettamente:

— Signor Doizy, fate quel che avete da fare!...

E si volse verso la finestra per nascondere la sua emozione che lo stringeva alla gola, per quanto fosse abituato allo spettacolo delle miserie umane!

Ma Pietro reclamò, con maggior veemenza:

— Un po' di precisione, ve ne supplico. Mi occorre uno sforzo di una mezz'ora senza debolezza!

« Ve ne scongiuro, fatemi un'ultima puntura che mi permetta di compiere quest'ultimo doveré.

Il medico, come dominato dall'imperioso ascendente dell'infermo obbedì all'ingiunzione.

E allorquando il medico s'allontanò, Pietro lo pregò di avvertir sua moglie, con tutte le precauzioni possibili, e chiese di veder subito sua madre.

. . . . . .

Quando Melania penetrò nella camera dell'agonizzante, madre e figlio si sorrisero, complici dell'illusione finale che volevano ad ogni costo, darsi scambievolmente, un'ultima volta...

Del resto, Pietro era talmente cambiato, animato da una tale fiamma di volontà, che avrebbe potuto illudere chiunque.

— Mamma, — cominciò Pietro con una facilità di parola veramente stupefacente,... ascoltami con tutto il tuo cuore... e non interrompermi inutilmente!

« I minuti sono preziosi!... I miei istanti sono contati!

— Figlio mio!... figlio mio!... esclamò Melania, perchè parli così?...

— Perchè non ho più paura di nulla! della morte che sta per ghermirmi meno che di tutto il resto!

« Ho compiuto la mia missione!... E il mio destino è abbastanza bello anche resti ancora invidiabile!

« Non sei, tu, madre mia diletta, tu che di nulla mai temesti, nè le peggiori ingiustizie, nè le più dure sofferenze, che sopportasti sorridendo, che vorrai ora darmi il cattivo esempio di una debolezza inscusabile dinanzi all'inevitabile!

« Ascoltami!

« Non è del bel sogno che fu la mia vita e che sta per isvanire ch'io voglio intrattenerti.

« E' del tuo!...

« Di quello che formulasti or sono soltanto tre giorni appena e che mi faceva sorridere, come un progetto inaccessibile, per un avvenire troppo lontano: il tuo sogno di unire, allorquando saranno in età Saverio e Maddalena, i due bambini che condurrai avanti a me tra poco, perchè li benedica!

« Ebbene, quel sogno audace al quale rifletto da quando la disgrazia m'ha inchiodato sul mio letto, quel progetto non è soltanto tuo, mamma!

— Che cosa intenti dire, mio buon Pietro?

— Che tu incosciamente sei stato il portavoce della volontà di un defunto, del volere spezzato di Dingler che trasalirebbe d'orgoglio nella sua tomba, se potesse intenderci, apprendendo che la mia ultima volontà è quella di imporre il tuo sogno, il sogno suo, di Dingler... a coloro che, forse, in avvenire, sarebbero spaventati da quest'unione...

— E chi mai potrebbe opporsi ad una simile speranza?...

— La Marchesa de Larive... e, poi, la stessa Susanna! Vedrai mamma, e sentirai gli argomenti che opporrò loro fra breve! Ed altre cose sentirai...

Pietro chiuse gli occhi come per prendere un po' di riposo. Quindi con un semplice gesto, accompagnato da un impercettibile movimento di labbra soggiunse:

— Fa venir qua i bambini.

Dominata dall'energia che traspariva dal volto morente del figlio, stretta dall'emozione che la grandiosità della scena le faceva provare, Melania obbedì, come aveva obbedito poco prima al medico, all'ingiunzione dell'ammalato.

Uscì dalla stanza colla fierezza di restare così padrona di sè stessa in quel momento di spaventoso dolore e di saper seguire l'esempio datole dall'agonizzante.

In una stanza vicina ella trovò la nuora, la marchesa e Marcella che, al suo entrare, le si precipitarono incontro.

Le allontanò con un gesto semplice in cui era tutto l'eroismo di una madre forte.

— I ragazzi prima! soggiunse.

« E voi, Susanna, siate forte sino alla fine, povera figlia mia!

« E anche voi, signora De Larive, asciugate quelle lacrime, che non le veda *lui*.

« Mio figlio, il mio Pietro, il mio piccolo Pietro, il mio ragazzo, ha sempre vissuto da eroe; lasciamolo morire da eroe, risparmiamo ai suoi ultimi istanti la nostra vana debolezza!

Poi, rivolgendosi a Marcella che portava i due ragazzi, ignari ancora, nella loro innocenza, della catastrofe imminente.

« Quanto a voi, Marcella, aspettate, ve ne prego!

E prendendo per mano i due piccoli, soggiunse, rivolta alla nuora ed alla marchesa:

« Anche a voi parlerà tra breve! Vi dirà ch'io ho saputo leggere nell'avvenire; e vi detterà le sue ultime volontà!

« Fatemi il piacere, signora de Larive, e anche voi, adorata Susanna, fatemi il solo piacere che mi resti da chiedervi: giurategli che voi eseguirete quelle volontà, giurateglielo sinceramente, per quanto esse vi possan sembrare poco ragionevoli!

XII

La fine di un bel sogno.

Il voto supremo di Dingler era stato quello di unire sua figlia al conte Tiburzio de Larive.

Era stato quello l'orgoglio di una persona pervenuta dal nulla agli alti gradi della ricchezza?

Era stata la debolezza di un padre vanitoso?

Non lo sappiamo, certo che quel desiderio lo aveva assillato fino al suo ultimo respiro.

Nulla aveva potuto cicatrizzare la ferita che gli eventi avevano inflitto a quell'anima di indefesso e coraggioso lavoratore, obbligandolo a rinunziare al suo caro sogno!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il

Secolo XX

In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75

NOTIZIE COMMERCIALI

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 16 gennaio.

Cereali. — L'andamento del mercato dei grani è sintetizzato dal recente aumento del prezzo del pane portato sulla nostra piazza a 54 centesimi il chilo (e in altre città anche più elevato!). E' un fatto che i mercati americani, manipolati da una speculazione ben solidamente organizzata e potente per i forti mezzi di cui dispone, che sfrutta il momento critico attraversato dall'Europa, hanno segnato un ulteriore rialzo non altrimenti giustificato.

Il mercato di New York e con lui — se bene in minor grado Chicago — sono sempre oltremodo sensibili alle più piccole notizie. Così è bastato — a scuotere il sistema nervoso — alcune incerte notizie sul cattivo tempo che avrebbe sorpreso ancora in terra parte del raccolto argentino. Parte relativamente piccola, poichè da oltre un mese procede la mietitura in quel paese e larga parte del prodotto è quindi già al sicuro. Ad ogni modo il rialzo fu notevole sui mercati nord-americani, più che sullo stesso mercato di Buenos Aires.

Tale andamento non poteva, naturalmente, non avere riflesso in Europa, ed infatti in tutti i paesi si notarono aumenti sensibili e dove ciò non era possibile, come in Germania, perchè vige il calmiere di Stato, gli affari si svolsero oltremodo tesi. La stessa Inghilterra che fino a pochi giorni fa si può dire che — dal lato frumento — non si era nemmeno accorta di essere in guerra, ne ha risentito visibilmente, per quanto ad ogni modo le provviste non le facevano difetto. Del resto l'andamento dei grandi mercati europei se altra volta aveva importanza capitale per noi per il riflesso che da esso ne veniva esercitato sulle nostre piazze oggi non è più così; chè regola l'andamento da noi sono esclusivamente i mercati americani. Per cui anche in Italia si ebbe un andamento degli affari oltremodo acceso con impressionanti aumenti generali. Da un mese a questa parte prima con aumenti limitati, poi con sbalzi più forti, il grano è aumentato in media di circa lire 5 il quintale.

Le 40 lire cominciano ormai la quotazione dominante, anche sorpassata su vari mercati come Milano, Ferrara, Pisa. Non parliamo del meridionale ove si raggiungono le 42-44-45 lire come a Bari o Messina per grani duri oggi ricercatissimi per l'industria delle paste e che subirono un forte aumento anche a New York, in seguito alla chiusa esportazione dalla Russia, grande produttrice di detti grani.

Davanti all'attuale stato di cose e spontanea la domanda se e che la conto di fare il Governo? « Poche illusioni ci danno i Consorzi provinciali autorizzati col decreto del 29 dicembre u. s. Il provvedimento per quanto lodevole nelle intenzioni non risponde che troppo scarsamente al bisogno. L'unica soluzione forse sarebbe quella che lo Stato si facesse direttamente fornitore del grano necessario a questi consorzi, ai quali manca la caratteristica e la competenza necessaria a fungere da negozianti, specie davanti allo sfacciato agire della speculazione, poichè è notorio che del grano ve n'è se non per arrivare al giugno prossimo, almeno pel bisogno del presente, mentre per l'avvenire dell'altro ne potrebbe giungere. Ma i detentori non lo cedono in attesa di ulteriori inasprimenti dei prezzi. Davanti a tale imposizione al Governo non rimane che una soluzione: assicurare il necessario fabbisogno con sufficienti acquisti all'estero, imporre un massimo di nolo alle compagnie sovvenzionate, levare la rimanenza del dazio-consumo sino al perdurare dell'attuale stato di cose ed imporre un calmiere di Stato pel grano e le farine.

Il mercato odierno di sabato segnò un altro gradino sulla scala del rialzo per grani e per le farine; calmo il mercato dei risi a prezzi stazionari; invariati gli altri cereali.

Bestiame da macello. — Molto attivo si svolge il mercato dei bovini grossi con andamento dei prezzi sostenuti. Così dicasi dei vitelli da macello che vengono pagati sino a 160 il quintale di peso vivo — massimo di listino puro spuntando ancora qualche premio su questo prezzo. Ben sostenuti i vitelli immaturi da allevo e le femmine scelte.

Il commercio dei suini si svolge regolarmente, perdurando la stagione favorevole alla lavorazione dei salumi.

Foraggi e lettimi. — Col progredire della stagione si intensifica la domanda da parte del consumo. A rendere però piuttosto stentate le transazioni interviene una maggiore sostenutezza dei detentori non del tutto qualificata dalla nota abbondanza di merce disponibile e dato il divieto d'esportazione opportunamente emanato dal Governo. I prezzi quindi si aggirano oggi sulla nostra piazza da 11 a 12 lire il quintale per il maggengo; da L. 9,50 a 11 per l'agostano e 9-10 lire per il terzuolo assai ricercato. Per le migliori partite di maggengo si fa però un premio sul prezzo da noi esposto di 50-75 centesimi ed anche di una lira per q.le.

Presa a poco uguale andamento notiamo per la paglia con maggiore facilità però a transigere da parte dei detentori, anche in vista dei continui arrivi di paglia pressata dalle regioni limitrofe.

Latticini. — Corsi generalmente invariati per formaggi con affari piuttosto stentati.

Qualche passo sulla via del miglioramento si nota pei prodotti dell'annata; così pure i formaggi a pasta molle; ma trattasi di un movimento assai lento e contrastato per la timidezza della domanda.

Andamento stazionario, con prezzi generalmente confermati pel burro.

Vini ed oli. — Da tutti i mercati vinicoli, dal Piemonte alla Sicilia, giungono notizie di calma nel commercio dei vini; si conchiude qualche affare per consumo immediato ma stentatamente a prezzo stazionario e magari anche a prezzo di qualche facilitazione.

I vini nuovi — in generale — sono già travasati e — col favore della stagione — si presentano bene asciutti e limpidi. Tuttavia i proprietari si mantengono sostenuti e preferiscono dimettere gli affari piuttosto che scendere troppo coi prezzi, anche nella considerazione che se l'andamento del commercio in generale può ritornare alle normalità, la domanda non dovrebbe far difetto.

Da Gallipoli abbiamo che qualche vagone serbatoio ha preso la via dell'Alta Italia al prezzo di L. 20 a 25 l'Ett. secondo la gradazione. A Genova si danno questi prezzi: Barletta filtrato 38-42, Brindisi rosso filtrato 39-42, Reposto montagna nuovo gr. 10 L. 16-18, Etna bianco gr. 10 20-22; i prezzi a quanto ci risulta sono bensì giusti ma gli affari conclusi non sono certo numerosi. In Piemonte — pur non potendo parlare di vera e propria ripresa del mercato vinario, si assiste tuttavia a qualche accenno di miglioramento, si ha qualche domanda non di grande entità ma meno tensiva che negli scorsi giorni. Nelle Marche si contratta sulla base di L. 1-1,25 per ettogrado. In Toscana per tipi correnti da pasto i produttori chiedono da 22 a 24 per la collina, e da 18 a 20 per la pianura ma a tali prezzi è difficile trovare compratori i quali avanzano offerte per acquisti anche di una certa importanza di 16-17 lire non prese però in considerazione dai produttori.

Olio d'oliva. — Il raccolto delle olive volge ormai al termine con risultati vari da provincia a provincia, da regione a regione nel complesso però soddisfacenti per la quantità che si fa salire pel complesso del regno a quintali 11 milioni 184.000. Per la qualità invece non sembra in generale essere troppo soddisfacente, dove per la mosca, dove per la fumaggine. In tal modo si prevede una annata commerciale favorevole ai prodotti fini ed extra pei quali non mancherà la richiesta in confronto del poco disponibile, mentre per le qualità correnti se non interverrà un po' di esportazione avremo un mercato pesante anche in causa della concorrenza sempre crescente degli olii di seme.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MODENA: Allegretti Giovanni, pastificio — Carletti Romolo, Novi, legnami — Ravalli Ernesto, pellami — Paganelli Carlo, Boverato, bicicl. — BOLOGNA: Bertoni e Torchi, orologeria — Ghermandi Enrico, mercerie — LUCCA: Di Giulio Dan. e f.lli, Porcari — SALERNO: Falcone Giov., Maiori, agrumi — MILANO: Monti Aless., ditta cappelleria — Tori Ernesto, drogheria — Andri A. e C. f.lli, mobili — Azzolini Mattia, tessuti — Brambilla Giovanni, segheria — Marinetti Gius., letti ferro — Morenghi Giovanni, mobili — Remondini-Torosani, Turro, vino — COMO: Monti Giov., Brunate, capom. — CAGLIARI: Pezzolet V. e C., terraglie — LODI: Picco Carlo, costruzioni ferro — VERCELLI: Ranco Luigi, armoniche — SIENA: Rossi Gius., mercerie e mode — AREZZO: Bacci Oreste, Montevarchi — Nista Marsilio, Prato Strada — VICENZA: Bastianello Gius., Montecchio M. — PALERMO: Beninati F. e C., tessuti, ecc. — MONZA: Beretta Umb., Vimercate, tipogr. — TORINO: Bordino sorelle, modisteria — PESARO: Boschini Remo, oreficeria — PISTOIA: Carobbi Eugenio, filati — RAVENNA: Coop. operai, falegnami, Cervia — VICENZA: Gasparoni G. ditta, pubbl. music. — TRAPANI: Giuffrida Giuseppe, farmacia — VERONA: Sancassani Vitt., manifatture — CASALE: Timossi Ernesto, esercente cantina.

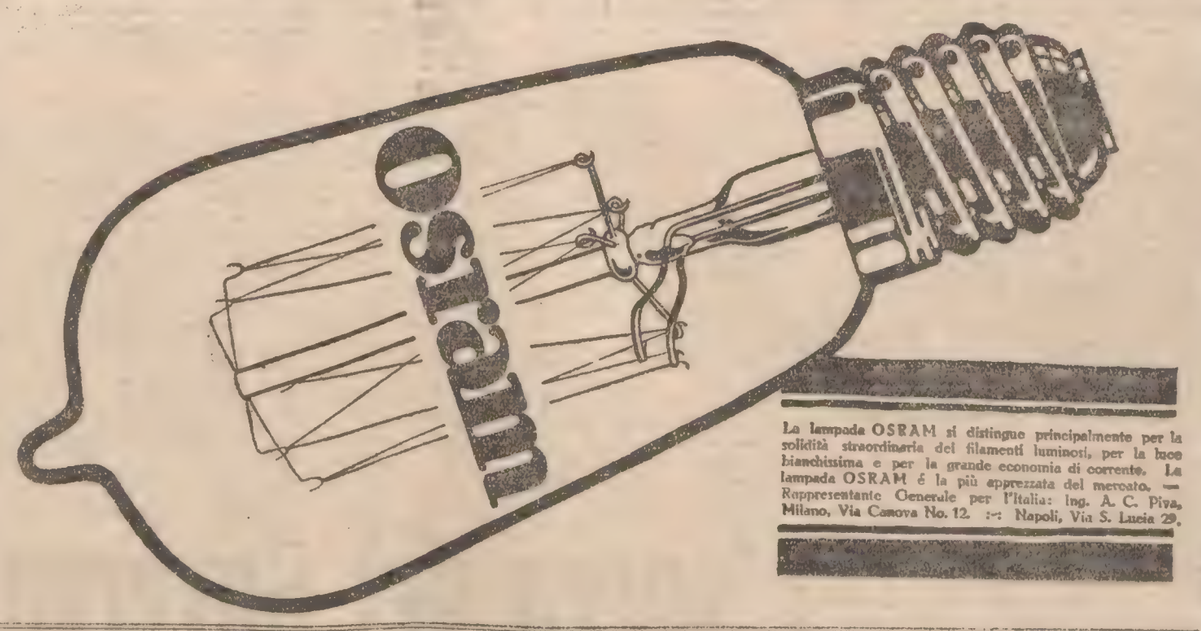
Piccoli fallimenti. — LIVORNO: Baldi Arturo, calzoleria — PALANZA: Bovilacqua Armida, tessuti — MILANO: Caldera Emilio, salumeria — Negretti Alfredo, drogheria — Scotti Marcello, app. illuminaz. — Alberti Pietro, ind. effervescenti — GENOVA: Cavalletti Stefano, calzoleria — Gamba Ludovica, Borzoli, merc. — Genovesi Emilia, sarta — Romagnano Rosetta, cicli — Torre Aida, mercerie — GROSSETO: Coop. consumo, Scansano, alim. — SALERNO: De Felice-Mancini, Scafati, oref. — FIRENZE: Del Monte Gius., elettricista — Monichetti Tina, modista — Neri E., carbone — MONZA: Fossati Celso, mercerie

STATO CIVILE

Morti in Milano, il 17 gennaio 1915.

Bovescalli Ginevra 67, sarta, Piazza Lega Lombarda 1 — Zanaboni Andrea 53, badilante, via Trivulzio 15 — Tegon Candida 79, casalinga, via Trivulzio 15 — Cairoli Enrico 47, commesso, Affori — Cabiati Enea m. 7, corso Indipendenza 36 — Baldissarri Abele 33, facchino, via S. Eufemia 12 — Scotti Teresa 72, contadino, Pieve Emanuele — Taliani Giovanni 25, contadino, Chiaravalle Milanese — Biraghi Angela 78, Strada Bullona 8 — Pellegrini Maria 72, ricoverata, corso 22 Marzo 50 — Daverio Francesca 29, casalinga, Strada Vercellese 15 — Gatti Francesco 41, fattorino, via Orti 16 — Cortesi Ida 25, casalinga, via Rasori 4 Paini Regina 19, casalinga, via R. Pilo 6 — Colombo Giovanni 50, fattorino, via Manzoni 38 — Rovati Dionigi g. 15, via Tadino 48 — Albasini Giuseppe 70, fattorino, Viale Elvezia 14 — Orsenigo Oliva 76, agiata, corso Magenta 34 — Squadrelli Battista 71, meccanico, via Gentilino 11 — Pasini Angela 1, via Pace 2 — Bottana Angelo 47, meccanico, via Chiaravallese 7 — Fusi Giuseppa, 76, casalinga, via Balestrieri 10 — Scotti Teresa 62, casalinga, via Orefici 26 — Pozzini Ernesta 48, passamanaia, via Vigentina 46 — Bertelli Sante 4, via Conisio 54.

Totale N. 25.



La lampada OSRAM si distingue principalmente per la solidità straordinaria dei filamenti luminosi, per la luce bianchissima e per la grande economia di corrente. La lampada OSRAM è la più apprezzata del mercato. — Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. Piva, Milano, Via Canova No. 12. :-: Napoli, Via S. Lucia 29.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO fonditore ghisa capace, offresi ovunque. Scrivere fermo posta A. B. N. 47, Milano. 32462

EX guardia finanza cerca posto fiducia commesso, sorveglianza, garanzie, referenze. Portineria, Alciato, 2. 32635

MECCANICO disegnatore diplomato, giovane libero servizio militare, teorico, pratico qualsiasi lavoro d'officina; lavora al banco, tornio, frese, ecc., occuperebbesi anche provincia. Scrivere Ezio Belforti, posta, Milano. 32697

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FARMACISTA diplomato, referenze, cauzione, disponibile subito. Indicare condizioni stipendio, Farmacista Canali, Casina. 14514

GIOVANE pratico tenuta libri piccole amministrazioni offresi ore serali e domeniche. Miti pretese. Scrivere porto d'armi 7498. 32604

REGALO lire duecento a chi procurerà impiego seria signorina dattilografa, stenografa, presso seria azienda, o come cassiera presso distinto negozio. Occorrendo disposta versare lire duemila cauzione. Scrivere Cassetta 229 C, Hasenstein e Vogler, Milano. 326669

SIGNORINE pratiche negozio alimentari accetterebbero posto commesso, cassiera, maneggione. Piccola cauzione. Scrivere Ferrari, Lazzaro Papi, 10. 32703

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A. UFFICIO Collocamento gratuito presso Umanitaria, via Fanti, 17, cerca fabbri ramisti per cucine gas. 32780

ATTREZZISTA pratico stampi e tagli trancia piccola meccanica capace dirigere squadra operai cercasi da Officina Elettromeccanica città lombarda. Scrivere C, 14534 M, Hasenstein e Vogler, Milano. 14534

BANCHIERA cercasi spaccio alimentare, registratore di cassa, contabilità negozio. Preferisconsi dame libere impegni famiglia. Presentarsi Portineria via Malghera 35 dalle 14 alle 16. 32188

CAPO operaio intelligente, giovane, istruito, capace, attivo, cercasi per importante fonderia tubi per condotte d'acqua fusi verticalmente. Preferiscesi chi abbia fatto pratica presso analoghe fonderie tubi estere. Dirigere offerte con pretese e referenze presso Cassetta 83 C, Hasenstein e Vogler, Milano. 31947

CERCANSI lavoranti sarti uomo. Presentarsi via De Cristoforis, 6 il giorno 20 dalle 10 in avanti. 32285

CERCASI per distinta famiglia cameriera perfettamente al corrente servizio casa e tavola con referenze ineccepibili. Scrivere: Cassetta 1013 C, Hasenstein e Vogler, Genova. 675

CERCASI piccinina e mezzana ricamatrice bianco. Bellini, viale Magenta, 66. 32635

CERCASI per subito ragazzo volonteroso per fattorino studio. Scrivere Cassetta 235 C, Hasenstein e Vogler, Milano. 32717

CERCASI lavoranti in camiciette e apprendisti. Via Arcimboldi N. 2. 32679

CERCASI bravissima lavorante camiciette. Viale Monforte 14. 32706

DOMESTICO anni 25 a 30, educato, rispettoso, cercasi per servire, accompagnare, assistere giovane affetto leggeri disturbi nervosi. Inutile offrirsi senza serie referenze. Indirizzare offerte alla Cassetta 192 A, presso Hasenstein e Vogler, Milano. 446

OPERAI cercansi ovunque lavoro facile. Scrivere con risposta. Tessera 11236. Firenze. 20693

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PREMIATA Scuola taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, lezioni saggio gratuite. 14496

PREMIATA scuola taglio uomo signora. Gratis modo tagliare abiti signore, bambini. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 32701

RIPETIZIONI dopo scuole: 10 mensili. Corsi accelerati. D'Azeglio, Vittorio, 9. 32376

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTANSI camere mobigliate anche matrimoniale. Vittor Pisani N. 1, Emoli. 32740

ELEGANTI camere ammobigliate, comodità volendo pied-a-terre, primo piano. Petrella, 20. 32763

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

FOTOGRAFI reporters retribuiti cercansi Italia, estero. Casella postale 985, Genova. 671

IMPORTANTE ditta cerca per Milano piazzista bella presenza per nuovo prodotto. Stipendio provvigione. Scrivere dettagliate referenze Casella postale 947, Milano. 32641

RAPPRESENTANTI piazzisti cercansi ovunque articoli forte mercio. Possi, Piazza Peruzzi, Firenze. 701

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presente, 29 marzo 2-3-4-5 locali comodità anche terrazzo, giardinetto. Orti, 16. 32682

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Hasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

AFFITTASI pel 29 settembre 1915, grandioso locale di mq. 500 circa. Via Daniele Crespi N 16, angolo piazza Genova. 31120

AMPI locali mq. 400 circa molta luce, tettoie vetro, cantine godibili, corte riservata industria, termosifone, parquets, adatti per magazzino laboratorio, studio anche scultore fotografo. Nella stessa casa appartamento signorile 15 locali, vastissima terrazza-giardino, comodità moderne. Gioberti, 5. 8214

FOTOGRAFIA vecchia centrale affittasi locali 29 marzo. Notaio Capiaghi, Corso. 661

NEGOZI con retro e locali interni per studio magazzino affittansi. Corso Porta Nuova, 9. 32673

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ANELLO brillante bellissimo compero perchè straoccasione assoluta massima segretezza. Scrivere Cassetta 264 C, Hasenstein e Vogler, Milano. 32770

CHARETTES eleganti gomme soffietto seminuovi occasione vendesi. Via Adige, 7. 32649

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AVVIATA tabaccheria bigliardo vendesi causa interessi. Scrivere Ettore, posta, Milano. 32743

BUON affare cedo negozio formaggi ben avviato poco capitale. Rivolgersi bar Bongasi, Lazzaro Palazzi. 32660

CEDESI trattoria bar avviatissimo, posizione centrale, poco rilievo. Viale Monza, 3. 32757

CEDESI negozio alimentari e coloniale avviatissimo, permutasi con terreni, vini, liquori. Rivolgersi ristorante Sport, via Seprio, Milano. 32780

CERCASI socia oppure operaia quarantenne tecnica interessata direzione maglificio. Sala, Settocorno, Milano. 32745

IN BELLA località Svizzera, frequentatissima forestieri, cedesi bellissimo cinema-teatro. Locale primissimo ordine, installazione completa, moderna. Buonissime condizioni. Schiarimenti: P. 484, Hasenstein e Vogler, Milano. 703

MACELLERIA vendo motivi famiglia, miti pretese, anche solo mobilio. Londonio, 31. 32583

TRATTORIA avviatissima centro cedesi rilievo 2000 ottimo affare. Scrivere 83 M, posta, Milano. 32646

VENTIMILA cerco contro garanzia ipotecaria. Offro buon interesse oltre compenso a convenirsi. Scrivere Cassetta 250 C, Hasenstein e Vogler, Milano. 32704

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTANSI finanche sabato dentiere vecchie, inservibilissime, quantunque spezzate. Collezionista, Spiga, 8. 32645

BISOGNO urgente vendo fucile caccia inglese 60. Larisse, posta, Milano. 32686

CESSIONI stipendi impiegati governativi, condizioni convenienti. Banco Puglirse, Corio, 1, Milano. 32545

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Ferre, Casella 204, Torino. 630

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 960

DOLORI reumatici, reni guariscono, portando il brevettato Cordone Salute. Ricevesi inviando lire (vaglia Reggiori, Sestri Ponente. 14332

MALATTIE Veneree. S. Gregorio, 35, Milano. Visite dalle 12 alle 16. Locali aspetto separati. 32119

MATTONI tegole usate vendonsi. Rivolgersi Via Argelati, 21. 32761

NOVITA' brevettata forte guadagno chiunque a tempo perso. Chiedere campione inviando lire una. Reggiori, Sestri Ponente. 14330

RIPARAZIONI d'orologeria strettamente garantite, mite prezzo. Amoroso: Amedei, 13, Milano. 32681

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 35

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

INCREDIBILE! Ottomana meccanica fisso-gantissima) lire 25 Sparo ovunque. Domandate fotografia. Carta, 5. Milano. 32570

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI Fiat zero straoccasione. Scrivere prezzo irriducibile. Gandolfi Alberto, Parma. 14692

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CITTA' d'Acqui. Concorso al posto di ingegnere capo. Stipendio lire 4000. Scadenza 25 corrente. Rivolgersi per schiarimenti alla segreteria. 33

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARIA. Scrivesi solito mezzo quindici novembre ventun dicembre. Finalmente giungeranno graditissima attestissima. Ringrazioti. Sempre fortissimamente. 32761

DIPLOMATO trentasettenne sposerebbe ragazza distinta esclusi anonimi. Scrivere fermo posta tessera postale 296475, Milano. 32767

KUNDRY silenzio inspiegabile cosperami contro cedemi supremo colleguio altrimenti verrò casa tua..

LEVATRICE Spreafico pensioni partoriente occupasi forestiere, segretezza. Pantano, 26 (vicino Duomo). 32369

LEVATRICE Maria Ferrari sola, pensione segretezza, primo piano. Giardini, 11, Milano. 31811

LEVATRICE tiene pensione gestanti pure forestiere incaricandosi necrat. Vergani, corso Romana, 68. 32302

M.L. Grazie. Sousa ritardo involontario. Ricambiati auguri ogni bene. 33361

TRENTENNE indipendente ottima posizione desidera ammogliarsi. Fermo posta, Milano, Jupiter. 32716

VITA. Forte attacco influenza obbligami letto unico farmaco saperti completamente ristabilita deplorando ultima. Vivo di te per te. Conferiamo uno affetto. Trova motivo incontrarci. Millo.

Appendice del SECOLO del 18 gennaio 37

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

« Solamente le sei! pensò la giovine. Oh! se almeno potessi addormentarmi ora aspettando il giorno! —Ahimè! perchè il sonno non è eterno per me!... »

Da settimane gli stessi pensieri attanagliavano il suo cervello, tormentavano il suo spirito!...

D'un tratto udì dei passi scricchiolare sul viottolo che conduceva al padiglione.

Chi veniva da lei, così tardi?...

Per qualche istante restò in ascolto, sospesa: il suo cuore batteva debolmente.

E' Polidoro? E' Rita?....

Ma già da lunghi giorni Rita non è venuta al padiglione — sembra abbia scordato completamente la sua padrona.

Tale è la sua emozione che non trova la forza di alzarsi scorgendo Renault entrare nella sua camera.

— Non mi aspettavi, certamente — disse egli con un po' di ironia nella voce. Da cinque settimane vivi qui, sola, sola, come un eremita, e nessuno viene a seccarti. Non manchi di niente, sei perfettamente tranquilla: di più sei servita come una duchessa, tu che eri nata per servire gli altri...

Bruscamente Basquina si alzò in piedi: appoggiata, alla cappa del caminetto, lo guardò fissamente, sfidandolo collo sguardo.

Tutta la sua energia di una volta le era subitamente ritornata. Frustata dalle acerbe parole di suo marito, ella si ribellava, si sentiva pronta alla lotta, che certamente doveva ingaggiare, aspra e senza pietà.

— Allora — riprese Renault dopo un lungo silenzio — tu non mi domandi cosa sia stato di me dal giorno in cui ti ho fatta rinchiudere in questo padiglione?

« Oh, non saprai mai quanto ho sofferto per la tua indifferenza verso di me, per la tua ostilità! Tu sei mia — eppur ti rifiuti, ti sottrai alle mie tenerezze! Tu sai che ti amo pazzamente — e tu ridi di questo amore! Sì, perchè in questo stesso momento leggo nei tuoi occhi uno sdegno altezzoso!

« Non leggi dunque nei miei sguardi che sono anche disposto al delitto? Oh, non mi sarebbe difficile l'ucciderti! — chi penserà mai a venirti a cercare qui, in questo padiglione nascosto agli occhi di tutti, sepolto in fondo ad un parco vietato a tutti gli estranei?...

Vi fu un momento di silenzio.

Basquina, oppressa, fremente, non poteva trovare una parola. Si sentiva debole, senza forza per difendersi.

Ma il coltello che già le aveva servito era alla portata della sua mano. Lo afferrò, lo strinse nervosamente nella mano contratta — e la lama brillò sotto la pallida luce proiettata dalla lampada che illuminava scarsamente la stanza.

Per nulla spaventato da questa minaccia Renault sorrise ironicamente alzando le spalle.

Calmissimo, disse:

— Questa commediola, replica di quella che avete recitato la sera del nostro matrimonio, non mi commuove affatto, oggi, Potete, se ve lo suggerisce il cuore, affondarvi questo coltello nel petto — ciò vi riguarda: per me è indifferente.

« D'altronde se foste ferita vi avrei più facilmente che non in questo momento in cui vedo bene che siete disposta a difendervi...

— Miserabile!... Miserabile!...

— Ve ne prego, deponete quel giocatolo — potreste ferirvi alle mani... ed allora cadreste fra le mie braccia senza dire una sola parola...

— Canaglia!...

— Oh! Come è giusta la sentenza che dice: « un buon cane caccia di istinto ». Tu sei proprio la degna figlia dell'operaio Saurel: sei una vera figlia del popolo, sempre pronta alla lotta! Nulla è fine in te — sei una bellezza selvaggia, e non assomigli alle altre donne. Non sei nè civetta, nè amante: sei un bel marmo che nulla può animare, e nessuna corda vibra in te.

« Mi hai sempre respinto, eppure cosa non ho fatto per piacerti! Ti ho lasciata alla villa con un personale serio e numeroso, ben educato, ed ho curato che nulla ti mancasse, nella speranza, sempre fallita che il tuo cuore finirebbe coll'essere tocco...

« Per delle settimane, che furono per me interminabili, ho vissuto col tuo ricordo; e per ogni luogo dove ci si diverte, mi si è potuto vedere, trascinando con me la mia noia mortale...

« A Roma ebbi, per amanti di un giorno, le donne più belle; ma nessuna può vantarsi di essere stata veramente amata...

« Ho cercato nel giuoco uno svago che non ho potuto trovare. Avrei voluto perdere... perdere ancora — ma, per una fatalità inspiegabile, ho vinto continuamente, e delle somme fantastiche si accumulavano ogni notte davanti a me...

« Dei giuocatori, malignamente, dicevano ridendo:

« Fortunato al giuoco... sfortunato in amore ».

« E' allora che, scoraggiato, ritornai in Francia, ed in fretta sono ricomparso in questa villa ove speravo di ritrovarti, alfine, più ragionevole e più malleabile di prima.

— Vi ingannate stranamente, perchè io non ho mai cambiato — disse freddamente Basquina.

Poi riprese, un po' nervosa:

— No, non ho cambiato ed i miei sentimenti a vostro riguardo sono rimasti gli stessi. Non vi amo, non vi ho mai amato, lo sapete bene, e sapete anche perchè vi ho sposato...

« Bisognava salvare la signora Carvajean, distruggere per sempre i sospetti di un marito geloso che il disonore poteva spingere al suicidio. Allora per pagare il mio debito di riconoscenza, mi sono volontariamente sacrificata. Tutt'altri che voi non avrebbe accettata questa immolazione di tutta la mia vita: tutt'altri che voi mi avrebbe resa la mia libertà, nulla domandando in cambio...

« Voi al contrario, vi siete atteggiato a padrone, esigendo che il mio sacrificio si compiesse fino alla fine, che io vuotassi il calice fino alla feccia!...

E, più nervosa ancora:

— Conoscete il mio affetto per il padrone dell'officina, e non per tanto oggi cercate di rovinarlo! Senza dubbio sperate che, vinta dalle minaccie fatte ad una famiglia ch'io venero, io cederei infine ai vostri desideri: ebbene, signore, vi ingannate: io mi sono sacrificata una volta... non mi sacrificherò una seconda!

— Ma credete di disarmarmi parlandomi così? Quale errore! Ho bisogno dei miei capitali. li voglio — e Carvajean me li renderà ed io agirò come è mio diritto. Questo è quello che, d'altronde, ho detto oggi stesso a Morin che ha creduto opportuno di venirmi a trovare.

— Ah! Morin è venuto? — mormorò Basquina dolorosamente.

— Si è venuto a supplicarmi di non reclamare il mio denaro, di accordare a Carvajean una dilazione sufficiente: ma io non ho voluto intender nulla sono rimasto inesorabile.

« Perchè dovrei lasciarmi intenerire? Dal nostro matrimonio pare che l'officina si sia chiusa davanti a me, e tutti gli operai — tutti questi affamati — mi guardano di cattivo occhio, e più di uno certamente

Martedì 19 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17524 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A[illegible]NTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, [illegible] Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e [illegible]. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1[illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Cronaca vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. [illegible] commerciale anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche [illegible].
Conto corrente con [illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELLE [illegible]RE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli [illegible] ricamo

1374 — IL SECOLO — Senato del Regno — Biblioteca — ROMA

I russi padroni delle strade d'accesso della Transilvania

I turchi nuovamente sconfitti alla battaglia di Karakurt nel Caucaso

La voce della scomparsa di Enver pascià - Vigilia di guerra in Rumenia

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo„)

Commento alla situazione

Giornata di assai vivaci combattimenti su vari punti della battaglia di Francia, per quanto con risultati poco sensibili, e benchè una violenta tempesta abbia infierito dal mare del Nord all'Oise e specialmente nelle Fiandre occidentali. I francesi annunziano d'aver respinto due attacchi tedeschi presso Attichy, all'ovest di Vic-sur-Aisne; il che fa supporre che, allettati dal loro recente successo di Soissons, i tedeschi si sforzino attualmente di sgomberare dalle truppe francesi, per largo tratto, la riva destra dell'Aisne: Attichy è, difatti, un grosso villaggio sulla riva destra del fiume, a una ventina di chilometri all'ovest di Soissons e ad una quindicina di chilometri all'est del confluente dell'Aisne coll'Oise, presso il quale sorge Compiègne. Sarebbe nello stesso ordine d'operazioni il bombardamento di St. Paul, presso Soissons, operato dai tedeschi ed annunziato dal comunicato francese delle ore 23. I francesi annunziano anche un aspro combattimento pel possesso della parte occidentale del villaggio di La Boiselle, e progressi, confermati anche dai tedeschi, a nord ovest di Pont à Mousson, e precisamente nelle posizioni tedesche a sud del villaggio di Vilcey.

Ma v'ha aperta contraddizione tra le affermazioni del comunicato francese e quelle del comunicato tedesco per quel che riguarda le Argonne: dove i tedeschi affermano di aver «conquistate parecchie trincee francesi e quasi distrutti i francesi che le occupavano», mentre i francesi affermano che gli attacchi tedeschi vi sono «rimasti senza risultato».

Teatro Orientale

Mentre i russi affermano di aver sloggiati i tedeschi dal villaggio di Budy Sulkovskia nella regione a sud-ovest di Mlawa, i tedeschi annunziano laconicamente che «i russi hanno tentato di attaccare oltre il settore del Whra, presso Radzanow, ma sono stati respinti. Il Wkra è quell'affluente di destra del Narew, che noi abbiamo altra volta indicato col nome di Dzialdowka, nome che il corso d'acqua prende nel suo corso medio attraversando il governo polacco di Plock.

Il comunicato russo accenna poi a violenti attacchi dei tedeschi nel settore principale della loro offensiva a sud-ovest di Varsavia; attacchi che sarebbero stati tutti respinti.

In Galizia, mentre i russi non accennano che a un bombardamento di Tarnow eseguito dagli austriaci con scarso effetto, questi affermano che la superiorità della loro artiglieria pesante ha costretto i russi a ripiegare su di un fronte di sei chilometri ad est di Zakliczyn.

Ma gli avvenimenti più importanti del Teatro orientale sono quelli annunziati dalla Bukovina, della quale non si era parlato, in questi ultimissimi giorni, in alcun comunicato dei belligeranti. Ricordiamo che, avendo battute le truppe austro-ungariche in varie azioni di dettaglio ai piedi dei Carpazi meridionali ed avendo proceduto all'una sistematica occupazione della Bukovina meridionale, le truppe russe d'invasione si erano raccolte — il nostro solerte corrispondente da Bukarest affermava in forza di 80.000 uomini con 60 pezzi d'artiglieria — dinanzi all'ultima posizione forte austro-ungarica in Bukovina, davanti a Jakbeny, che comanda le due strade; per Maramaros Sziget e per Berztercz nella Transilvania. La posizione occupata dagli austro-ungarici, oltre che rafforzata colla costruzione di opere semipermanenti, è anche naturalmente fortissima; onde i russi sembrava si apprestassero a manovrare per le loro posizioni di Pozoritta e Waleputua, tentando di combinare l'attacco frontale con un movimento avvolgente; e noi avevamo notizia che impiegando la ferrovia da Dorna Watra a Maramoros Sziget, gli ungheresi si apprestavano, alla lor volta, ad ammazzarsi verso il nord per contrastare il tentativo di avvolgimento dell'avversario.

Risulta oggi che la parata dei difensori non ha avuto effetto e che il movimento dei russi è riuscito, almeno sotto forma di uno scivolamento delle loro forze dinanzi al fronte della principale posizione avversaria; scivolamento che ha condotto le truppe russe ad impadronirsi del colle di Kirlibaba, che comanda la vallata del Goldene Bistritz e la strada per Maramaros Sziget e anche, per le valli del Rodna e del Nagy Szamos, la strada di Des. Osserviamo che il comunicato ufficiale russo non parla della caduta della posizione principale austro-ungarica dinanzi a Jakobeny; nè tampoco dell'occupazione di Dorna Watra, che comanda la strada da Kimpolung a Bezterczce.

Ad ogni modo, il successo dei russi non manca certo d'importanza; in quanto una massa russa, che potesse accedere alla Transilvania per Maramaros Sziget e procedere di là lungo le falde interne dei Carpazi, sarebbe in grado di prendere di fianco e di rovescio le posizioni degli austro-ungheresi, che difendono frontalmente l'accesso dei colli dei Carpazi alle truppe russe che su quei colli premono, e potrebbe determinare quindi una invasione su larga scala, non della Transilvania soltanto, ma della stessa Ungheria e nei punti più vitali di questo Paese. Tutto starà a vedere se i russi avranno forze sufficienti per eseguire questo grande movimento avvolgente dell'intera regione carpatica e se la stagione permetterà l'avanzata simultanea delle colonne russe operanti per gli ardui colli montani.

Teatro Sud-Orientale

Risulta da un comunicato russo dell'esercito del Caucaso che i russi sono riusciti, dopo un lungo ed aspro combattimento, a spezzare l'offensiva dell'XI Corpo ottomano a Karakurt e a respingerlo in rotta in direzione di Erzerum, risalendo la vallata dell'Aras. E' noto che i resti dei IX e X Corpi ottomani, già battuti a Sarikamisch, sono stati ancora recentemente sconfitti e respinti dai russi nella regione di Olty. Onde si può dire che oramai — tranne la piccola occupazione nella zona sud-occidentale del distretto di Batum — non si può più parlare d'invasione ottomana della Transcaucasia e... bisognerà più tosto ricominciare a parlare di invasione russa dell'Armenistan ottomano! Perchè diciamo subito che l'azione dei distaccamenti turchi che operano nell'Aserbigian persiano, per fortunata che sia, non sembra poter avere influenza o meno sulle immediate operazioni dei russi nel settore principale delle operazioni di questo scacchiere, che rimane quello della frontiera tra il distretto transcaucasico di Kars e il vilayet ottomano di Erzerum.

Mancano troppi particolari ancora perchè ci sia dato di tentare una ricostruzione anche approssimativa di quest'ultima battaglia di Olty-Karakurt.

Corrado Zoli.

I turchi battuti alla battaglia di Kara-Kurt

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso, dice:

La battaglia di Kara-Kurt si è svolta negli ultimi tre giorni sotto una ininterrotta tempesta di neve e terminò con una nostra completa vittoria grazie agli sforzi dei valorosi reggimenti del Caucaso del Turchestan e dei cosacchi di Siberia. La resistenza del nemico è infranta; le retroguardie del nemico che coprivano la sua ritirata furono annientate. I resti dell'esercito turco cannoneggiati e sotto la pressione sul fronte e sui fianchi fuggono verso Erzerum. I nostri elementi che inseguono il nemico trovano burroni pieni di cannoni che i turchi incapaci di trasportare hanno precipitato dalle colline. Il nemico fugge sotto la neve, dinanzi all'inseguimento che continua. (Stefani)

Enver pascià scomparso

Morto o prigioniero?

Bucarest, 17.

Secondo i giornali di Mosca è confermata la notizia della scomparsa di Enver pascià. Il suo cavallo è stato ritrovato e riconosciuto dai soldati turchi prigionieri. Si ritiene ormai come probabile il fatto che Enver pascià possa essere stato ucciso o fatto prigioniero sotto mentite spoglie.

J. Rosenthal

La lotta intorno a Soissons

L'eventualità di un "raid„ aereo su Parigi

Progressi francesi a Pont-à-Mousson

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal Mare all'Oise violenta tempesta specialmente in Belgio, combattimenti di artiglieria in alcuni punti. Presso Attichy all'ovest di Vi-sur-Aisne due attacchi sono stati respinti.

«Nel settore da Soissons a Reims nessun cambiamento. Nella regione di Perthes efficacissimo tiro della nostra artiglieria sulle posizioni nemiche.

«Nelle Argonne attacchi tedeschi sulla collina 263 (ovest di Bourenil) sono rimasti senza risultato. Ci siamo impadroniti di parecchie opere tedesche a nord-ovest di Pont à Mousson. Nella sola parte del Bois-le-Pretre che sia ancora nelle mani del nemico, abbiamo poi respinto un contro attacco e mantenuto tutto il nostro guadagno.

«Nei Vosgi abbondante caduta di neve. Il nemico ha bombardato Thann senza risultato». (Stefani).

Aeroplani e aviatori tedeschi abbattuti e catturati dai francesi

PARIGI, 18 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«In seguito all'esplosione di un deposito di munizioni provocato dallo scoppio di una granata, la parte del villaggio di La Boiselle occupata dalle nostre truppe era stata incendiata e avevamo dovuto evacuarla; essa è stata ripresa con un vigoroso attacco nella mattinata d'oggi. Il nemico ha bombardato Saint Paul, presso Soissons.

«Nella Champagne gli aeroplani tedeschi hanno sorvolato le nostre posizioni; ma sono stati ricevuti a colpi di cannone e di mitragliatrice. Due di essi sono stati abbattuti entro le nostre linee presso Bar-le-Duc. Gli apparecchi sono stati catturati intatti. I quattro aviatori sono stati fatti prigionieri.

«Nelle Argonne cannoneggiamento e fucileria intermittente. Dalle Argonne ai Vosgi neve e tempesta». (Stefani).

Progressi tedeschi nelle Argonne

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 18 mattina:

«Nella regione di Nieuport soltanto combattimenti di artiglieria. Movimenti offensivi del nemico non furono osservati nei giorni passati e sulla costa, in parecchie località si sono arenate mine inglesi. Presso La Boiselle, a nord-est di Albert, le nostre truppe hanno respinto, con un attacco alla baionetta, i francesi, che si erano stabiliti nel cimitero ed in una fattoria a sud-ovest di Albert, facendo 3 ufficiali e 100 uomini prigionieri.

«Nella foresta delle Argonne parecchie trincee francesi sono state conquistate ed i francesi che le occupavano quasi distrutti. Un attacco francese contro le nostre posizioni di Pont à Mousson ha determinato, sull'altura a due chilometri a sud di Vilcey una lotta che continua sulle nostre posizioni.

«Nei Vosgi e nell'Alta Alsazia violente cadute di neve e la nebbia ostacolano l'attività dei combattimenti». (Stefani).

Aeroplani tedeschi respinti da aviatori francesi

Parigi, 18 notte.

Aeroplani francesi hanno obbligato stamane due aviatori tedeschi che volavano su Montdidié e su Crepy en Valois a ritornare indietro. (*Stef.*).

Parigi al buio

Le difficoltà per gli Zeppelin

Parigi, 18 notte.

Da questa sera Parigi notturna presenta un nuovo aspetto: non è più la *Ville Lumière* per eccellenza: la si direbbe diventata la capitale delle tenebre. Al calar della sera pochi lampioni illuminano le strade per qualche ora e poi si spengono, lasciando ogni quartiere della metropoli immerso nella più densa oscurità. Non più le fantastiche illuminazioni dei grandi magazzini, non più gli smaglianti lampadari dei caffè più celebri, non più la *réclame* dalla vivida attrazione della luce elettrica; tutto è scomparso; anche le case dei privati hanno soppresso la luce discreta che filtra dai vetri delle finestre perchè le tende e le gelosie la nascondono a tutti. I parigini hanno così scrupolosamente obbedito all'ordinanza emanata dal prefetto di polizia su proposta del governatore militare Gallieni allo scopo di preservare per quanto è possibile la città da eventuali incursioni di dirigibili tedeschi.

Non bisogna pertanto concludere da tutto ciò che il pericolo di vedere Parigi bombardata da una squadra di Zeppelin sia imminente. Può anche darsi che tutte le misure adottate tutte le precauzioni escogitate non servano assolutamente a nulla e che i dirigibili nemici non si facciano neppur vedere. Ma l'autorità militare, cui incombe la responsabilità della sicurezza della metropoli, non a torto ha pensato che in queste circostanze le precauzioni non sono mai troppe e nessuna misura difensiva contro la possibile insidia nemica deve essere risparmiata.

D'altronde i parigini, col buon umore che non li abbandona mai anche nelle situazioni più difficili, come si divertivano l'agosto scorso quando sulla capitale incombeva quotidianamente il pericolo degli aeroplani tedeschi, così si divertono oggi discutendo della paventata incursione dei dirigibili.

Sui *boulevards* si posson cogliere dalla bocca dei passanti dialoghi di questo genere:

— E' dunque per questa notte la visita degli Zeppelin?

— Pare di sì.

— Ebbene li aspetterò sino alla mezzanotte e poi me ne andrò a letto.

Tra le molteplici ragioni che si hanno per considerare con sangue freddo e con sufficiente tranquillità la minaccia aerea dei tedeschi il *Petit Parisien* fa valere queste: «La quota relativamente bassa alla quale gli incrociatori aerei dovrebbero navigare per venire in pieno carico sulle rive della Senna li renderebbe assai vulnerabili. Si reputa infatti generalmente, che anche nelle migliori condizioni, lo Zeppelin non può navigare a più di 1500 metri di altezza. Le condizioni atmosferiche d'altra parte non sono troppo propizie per un tal genere di viaggi. Col vento contrario di ovest o di sud-ovest di dieci metri al secondo il *raid* di uno Zeppelin è quasi impossibile. Per gli Zeppelin il vento del nord o meglio del nord-est sarebbe favorevole per l'andata, ma costituirebbe un ostacolo difficilmente sormontabile per il viaggio di ritorno. Come si vede in tutti i casi solo la calma quasi assoluta dell'aria potrebbe consentire ai tedeschi di tentare l'impresa arrischiatissima. Nè siamo adesso nella stagione di calma duratura nelle correnti aeree. Ammettendo finalmente che anche uno di questi mostri giunga sin nei dintorni di Parigi, stanno contro di esso molte probabilità di essere scoperto. E dal momento in cui esso fosse stato avvistato avrebbe da penare non poco per difendersi efficacemente dai nostri *Farman*, dai nostri *Voisin*, dai nostri *Morane* e da tutti gli altri velivoli militari che stanno in vedetta, prima di avere il tempo di portarsi al disopra di Parigi per gettarvi la distruzione delle sue bombe.»

E' bene aggiungere che, oltre alle misure adottate per quanto concerna l'illuminazione notturna che potrebbe servir di guida agli esploratori aerei nemici, tutte le misure sono state prese dalle autorità militari affinchè le navi dell'aria siano combattute sin dal loro eventuale avvicinarsi nei dintorni della capitale.

Mario Duliani.

La resistenza degli austriaci spezzata dai russi in Bukovina

Importanti successi russi in Bukovina

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: «Sulla riva destra della Vistola inferiore progrediamo sempre con successo. Il 16 corrente le nostre truppe avanzate sloggiarono il nemico dal villaggio di Budy Sulkovskia. Sulla riva sinistra della Vistola il 16 corrente il nemico ha pronunciato una serie di violenti attacchi contro le nostre linee nella regione del villaggio di Gubine. Le forze nemiche non erano inferiori a sei reggimenti. Dopo sette attacchi successivi e dopo accaniti combattimenti alla baionetta i tedeschi non poterono impadronirsi che della trincea di una compagnia russa avanzata. Negli altri settori il nemico fu respinto e costretto a ripiegare sulle proprie posizioni.

Il nemico appoggiava i suoi attacchi con violento fuoco di artiglieria eseguito specialmente con rabbia incessante contro i settori vicini a quello che era oggetto di attacco. Nella regione del villaggio di Kouopnitza il nemico essendosi avvicinato con escavazioni sotterranee a trenta passi dalle nostre trincee per attaccarci, fu coperto da una pioggia di granate a mano ed arrestato nel suo movimento. I nostri volontari, approfittando del turbamento del nemico si avvicinarono e bombardarono con granate i canali di comunicazione. I tedeschi furono costretti ad abbandonarli. Nella regione stendentesi sul Pinczoff il nemico seguitò un violento fuoco di artiglieria ed ha tentato tre volte di attaccare le linee di uno dei nostri punti avanzati ma fu respinto. Una batteria austriaca di grosso calibro bombardò Tarnow, ma fu ridotta al silenzio dal fuoco delle nostre artiglierie, appena la sua posizione fu scoperta. In Bucovina le nostre colonne avanzate presero d'assalto nei Carpazi il colle di Kirlibaba presso la Transilvania ove passano le strade da Kimpolung a Maramaros e Des». (Stefani).

Al nord della Vistola i russi sono stati respinti

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale:

«Nella Prussia Orientale la situazione è immutata. Nella Polonia settentrionale i russi hanno tentato di attaccare oltre il settore del Wkra, presso Radzanow, ma sono stati respinti. Nella Polonia ad ovest della Vistola non è avvenuto nulla di essenziale». (Stefani).

Il fronte russo rettificato su un punto del Dunajetz

VIENNA, 18.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«A nord della Vistola nessun avvenimento importante.

«Sulle colline ad est di Zakliczyn presso la riva destra del Dunajetz, la nostra artiglieria, con un fuoco concentrato, ha costretto i russi ha lasciare alcune colline a tiro più avanzato. Il movimento retrogrado si è propagato presso il nemico anche nelle altre parti del fronte, per modo che esso ha finito per sgombrare la sua posizione più avanzata per una estensione di sei chilometri. Il nemico si è ritirato in disordine sotto l'efficace fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici sulla prossima linea di colline, abbandonando nella posizione anteriore numerosi fucili e molte munizioni.

«Sul resto del fronte nella Galizia occidentale soltanto un combattimento di artiglieria.

«Nei Carpazi solo scontri di pattuglie, senza importanza». (Stefani).

La morte sul campo di un generale russo

Bucarest, 17.
(recapitato il 18 ore 13).

Si annuncia che durante le battaglie violentissime a Dorna Votra sarebbe rimasto ucciso il generale russo conte Bakunin.

Discorsi sintomatici di Bratiano e di Re Ferdinando

Bucarest, 17.
(recapitato il 18 ore 14).

Nella ricorrenza del nuovo anno, alla festa ufficiale, il Presidente del Consiglio on. Bratiano pronunziò un notevole discorso politico del quale credo interessante segnalarvi i passi più importanti:

«Sulla soglia dell'anno che comincia, anno pieno di confidenza e di grandi speranze, ferventi voti si levano dal cuore di tutti perchè Dio benedica le fatiche delle Vostre Maestà.

«Voglia il cielo che alla fine di questo anno il Re ed il Popolo suo possano avere quell'alta soddisfazione morale che dà la coscienza dei grandi doveri compiuti.

«La coraggiosa compagna di Vostra Maestà, che partecipa a tutti i pensieri ed a tutti i pesi, faciliterà la Vostra difficile missione rendendo sempre più alto e grande l'affetto unanime che la circonda».

Re Ferdinando rispose al ministro Bratiano col seguente discorso:

«All'inizio di quest'anno, che si presenta ancora oscurato da nubi di tempesta, rivolgo il mio sguardo tanto verso l'avvenire quanto verso il passato.

«Dobbiamo, con profonda soddisfazione, essere riconoscenti all'Onnipossente, per tutto ciò che, per suo disegno, si è venuto compiendo nel corso dei quarantotto anni di regno del mio grande predecessore.

«La creazione dell'attuale regno di Rumenia non è stata possibile che per il fatto che dal primo momento in cui mise piede su questa terra, Re Carlo si è completamente fuso col paese, facendo della volontà della nazione la sua propria forza; aiutato nella sua lunga e feconda esistenza da patriottici uomini di Stato.

«Posso assicurare al mio popolo che io cercherò di far coincidere la mia volontà, le mie forze con quelle del mio paese amato.

«Nondimeno occorre, in queste ore difficili, che la volontà di essere concordi in un medesimo pensiero ed il necessario spirito di abnegazione, siano profondamente segnati nel cuore di ognuno.

«Così, operando tutto il nostro dovere, possiamo sperare che alla fine di questo anno il sole benefico splenderà ancora, con caldi raggi, sul nostro amato paese.

«Questi sono gli auguri, che, con sincero cuore, formulo per la Rumenia».

J. Rosenthal

L'Austria discute con la Germania per l'apertura di negoziati di pace

Parigi, 18.

Il *Daily Mail* ha da Copenaghen:

«Apprendo da Vienna da fonte degna di fede che l'Austria-Ungheria ha discusso con la Germania la questione dell'apertura dei negoziati di pace. Il Governo di Berlino è stato informato che la situazione interna della monarchia dualista è tale che la pace è diventata una necessità appena potrà essere ottenuta a condizioni accettabili. L'Austria è disposta a cedere la Galizia orientale e la Germania ha fatto sapere all'Austria che è pronta a fare la pace a condizione che i possedimenti tedeschi rimangano quelli che erano prima della guerra, ma ha aggiunto che per il momento è inopportuno fare proposte in questo senso.

«Per quanto concerne la Turchia, le due Potenze hanno riconosciuto che non potranno impedire il suo smembramento da parte degli alleati e devono abbandonarla alla sua sorte.

«L'Austria ha temporaneamente accettato il punto di vista tedesco che la pace non possa essere ancora domandata, ma se la situazione peggiorasse, come è certo, la questione di concludere una pace separata si imporrebbe rapidissimamente».

Anversa ha finito di pagare la contribuzione di guerra

Berlino, 18.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Rotterdam che la città di Anversa ha pagato ieri gli ultimi quaranta milioni della contribuzione di guerra. Le requisizioni sono ora pagate in contanti. Le relazioni fra la popolazione e le truppe sono buone. (*Stefani*).

Altre vittime del terremoto escono vive dalle rovine

La solidarietà italiana per i colpiti

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Nuovi salvataggi
compiuti dai soldati e dai vigili romani

Avezzano, 18 matt.

Numerose sono le opere di salvataggio compiute. Un plotone del 52° fanteria ha tratto in salvo una bella bimba di circa 2 anni, rimasta quattro giorni sotto le macerie. La povera piccina, non ancora esattamente identificata, è stata affidata al soldato Ambrosetti della 6ª compagnia automobilisti. L'Ambrosetti ha per la bimba le più tenere cure.

Dopo ventiquattro ore di lavoro ininterrotto, i vigili romani riuscirono a salvare la giovane Filomena Bizzarri, domestica del sig. Armando Conforti. Essa era rimasta fino a mezza vita sotto una trave. Per trarla in salvo, fu necessario appoggiarsi ad un muro che minacciava di franare e travolgere coloro che più erano vicini. Tuttavia l'operazione fu diretta energicamente e la Bizzarri fu tratta in salvo.

Un'altra brillante operazione hanno compiuta ieri i vigili romani coadiuvati da un plotone di artiglieri della 7ª compagnia, mentre eseguivano lavori di sondaggio e di scavi nelle rovine della villa di cui era proprietario l'ex deputato Cerri. Ivi si erano a più riprese udite voci di uomo e di donna invocanti soccorso. Si trattava dell'on. Cerri e della sua signora? Sembra che nella villa abitassero anche dei parenti del proprietario, ma si credeva che i sepolti fossero proprio l'ex deputato e la moglie. Dopo di aver scavato per oltre dodici metri, i vigili ed i soldati giunsero a salvare i due sepolti vivi. L'identificazione ufficiale dei due infelici non è ancora avvenuta; si continua però da molti a credere che essi siano i coniugi Cerri. Sono state estratte dalle macerie della loro abitazione quattro donne: le sorelle Norma, Iole, Sira e Fulvia Frontini. La quinta sorella, a nome Circa, non ancora è stata tratta alla luce. La Fulvia visse sino alle 16.30 del giorno 15. Essa era fidanzata al sig. Mario Marchesini, impiegato nella sede di Milano della Società Siemens. Le 4 salme sono state deposte, l'una accanto all'altra nello sterrato di Piazza Castello, dove sorgeva la casa.

Nella stessa piazza, sotto le macerie della caserma di San Francesco, giacciono 100 soldati, due capitani di fanteria ed un maggiore medico. Dall'alba al tramonto una squadra del 18.° fanteria ha lavorato al dissotterramento di quattro giovani sepolte sotto le macerie di una casa in via Mazzini. Le disgraziate, che non sono ancora state tratte in salvo, si chiamano Gaetanina, Lucia, Assunta e Virgilia, e sono figlie del vetturino Antonio Campana, strappato alla morte dalla suddetta squadra di soccorso.

Un milite della Croce Rossa, Arturo Sgarbi, ha tratto dalle macerie due ragazze, a nome Francesca e Tosca, figlie del ferroviere romano Ferruccio di Lazzaro.

I giornalisti lavorano

Man mano che l'opera di soccorso privata viene ad intensificarsi, cominciano ad ottenersi migliori risultati di quello che non si sia fatto finora per aiutare i feriti e per estrarre le vittime. Il Governo cerca in ogni modo di giustificare le manchevolezze fino ad oggi deplorate e si sforza di dimostrare che ha provveduto fin da quando poteva.

Ebbene: questo è inesatto e sopratutto dannoso, perchè potrebbe far sopire le iniziative private. Si afferma che le notizie precise sulla entità del disastro non sono giunte a Roma che la sera del 13. Ebbene, io sono in grado di garantire, e vi sono persone di indiscutibile fede che possono confermarlo ed anche documentarlo, che verso il mezzogiorno del 13, da Tagliacozzo venne inviato al Ministero degli interni un telegramma che annunziava l'immane catastrofe. Ora, poichè non è presumibile che un telegramma inviato al Ministero possa avere avuto sette od otto ore di ritardo, appare chiaro che il Governo non ha creduto all'entità del disastro. Di qui la perdita di un giorno di tempo, 24 ore di abbandono completo a soli 100 chilometri da Roma.

Il pane è arrivato ad Avezzano, ma non è proceduto oltre, almeno in quantità adeguata al numero delle persone da sfamare. Dappertutto si sono lasciati senza viveri i militi della Croce Rossa, i soldati e le popolazioni. Io ho trovato soldati che non mangiavano da oltre 24 ore. Si affermava, per giustificazione, che erano interrotte le strade. Ebbene, se noi giornalisti in automobile ci siamo potuti recare dove abbiamo voluto, sia pure a costo di fatiche e di sforzi enormi, il Governo non poteva fare quel che abbiam fatto noi?

Le strade erano franate, e sapete che cosa ha fatto il Governo? Ha mandato degli ingegneri a constatare l'entità delle frane, ma gli ingegneri sono stati inviati senza operai e son dovuti tornare indietro per riferire.

Sapete che hanno fatto i giornalisti? A Cappelle hanno trovato la strada più breve per Avezzano interrotta per il crollo di una casa e per l'imminente minaccia della parete di una casa caduta. Hanno trovato colà un ingegnere del Genio Civile, e con lui, coi soldati ed una squadra di studenti, si sono cangiati in operai. Il muro pericolante è stato fatto crollare ed al cumulo informe di macerie è stata data forma di rampa. La strada è stata così riattivata. La valle del Fucino era in vari punti spaccata: nelle enormi crepe abbiamo gettato tronchi e fascine, e siamo andati avanti.

Tutto ciò è doloroso e straziante. Ecco perchè è necessario che la iniziativa privata provveda. Bisogna che le somme raccolte non rimangano a lungo nelle casse della Banca d'Italia. Urge comprare conserve medicinali, tavole, travi, chiodi, attrezzi, e sopratutto pane, pane, pane. Tutta questa roba deve essere portata immediatamente al suo posto, se non si vuole che tanti poveri bambini, tante disgraziate donne che hanno tutto perduto, muoiano di fame e di stenti.

A San Benedetto

E' giunto ad Avezzano questa mattina ore otto il generale Cutricciardi. Mi informato circa i soccorsi che attualmente sono qui ad Avezzano e mi ha detto che sono presenti truppe, uomini di truppa ma che non sono sufficienti. Mi ha consigliato di dirigermi verso San Benedetto, Ortucchio, e Gioia dei Marsi. Abbiamo proseguito verso quei paesi attraversando Paterno che è distrutta. Giunti a San Benedetto abbiamo trovato a capo del comitato l'avv. Riccio, figlio del ministro Riccio, il quale ci ha riferito che fino ad ora si sono estratti duecento cadaveri. Quattrocento feriti sono stati mandati alla stazione di Cerchio. Sono stati trovati dieci orfani sotto le macerie che sono stati mandati al comm. Dezza, commissario civile.

Questa mattina è stato trovata a San Benedetto una bambina di cinque mesi la quale è stata provvisoriamente affidata alle cure di una signora della Croce Rossa. Alle 14.30 è stata estratta dalle macerie una donna viva, di venti anni, certa Ida Parquini, in discrete condizioni. E' stata immediatamente curata ed affidata alla signora Diana Crispi che in automobile l'ha trasportata ad Avezzano.

Altra visita del Re ad Avezzano

Roma, 18 notte.

Stamane il Re è partito nuovamente in automobile per i luoghi del terremoto. Il Re è giunto ad Avezzano alle ore 12. Era a riceverlo il ministro Ciuffelli il quale in mattinata aveva compiuta un'escursione a Celano ed a Pescina.

Il Re coll'on. Ciuffelli ha percorso nuovamente tutto il paese, trattenendosi ad osservare le opere di salvataggio compiute dalle varie squadre.

Il Re è tornato in automobile a Roma alle 18.50, recando con sè sei bambini da lui stesso raccolti sui luoghi del disastro e che saranno ricoverati nell'ospedaletto di bimbi istituito dalla Regina presso il Quirinale.

Situazione penosa a Sora

Sora, 18 mattina.

La deficenza dei viveri per la popolazione affamata continua e si aggrava. Ieri furono distribuiti solo tre quintali di pane ad una massa affamata di oltre diecimila persone. Ho trovato l'ispettore delle tasse del Circolo di Sora signor Giovanni Di Lauro, ricoverato con la moglie ed una bambina di quattro anni in una capanna quasi deserta nella campagna presso il fiume Sora. Il povero uomo la mattina del 13 era a letto quando fu sorpreso dal terremoto nella casa sua sita al terzo piano di un caseggiato in Piazza Santa. Restituita.

Il palazzo intiero crollò e tutti gli inquilini della casa, una quarantina, sono indubbiamente periti sotto le macerie compreso un fratello ed un cognato del Di Lauro. Per un miracolo di equilibrio rimase attaccato al muro maestro dell'edificio, che non era crollato, un lembo della camera da letto dell'ispettore, sul quale era il letto coniugale, mentre il resto del pavimento crollava con tutto l'edificio e precipitava quindi nella voragine. Anche la culla della bimba era accanto al letto in quella stanza, ma la madre con una mossa rapidissima, riusciva ad afferrare al volo la piccina con una mano, mentre la culla andava giù, e la ricoverava nel proprio letto. Poi i due coniugi cautamente si levarono, rimanendo come sospesi nello spazio, ignudi e con la bimba in braccio, appollaiati nel vano di una finestra sfondata di quel terzo piano, col pericolo di precipitare.

L'ispettore si diede ad invocare soccorsi. Ma passava il sottoprefetto, passavano altre persone, e scrollavano le spalle a quelle grida disperate, nella impossibilità di escogitare un mezzo di soccorso, finchè un carabiniere che passava di lì, ebbe pietà di quei disgraziati. Andò incerca di una corda, e trovatala, ne lanciò un capo all'ispettore, il quale la afferrò e l'assicurò ad una trave divelta dell'imposta del balcone, nel vano del quale si trovavano. Attaccò quindi alla corda la bimba e la calò giù, facendola scivolare nelle braccia del milite. Poi col medesimo mezzo fece discendere la moglie, e poi egli stesso, e così furono salvi. Egli ora si trova in quell'orribile spelonca da cinque giorni, senza abiti, senza scarpe e senza soldi, nell'impossibilità di muoversi dal luogo per le responsabilità che qui derivano dall'ufficio che copre. Ed il ministero della finanza che avrebbe dovuto preoccuparsi di questi suoi funzionari che non hanno nemmeno il diritto di fuggire, ha fatto pervenire al Di Lauro il seguente telegramma: *Coadiuvate nel miglior modo le autorità!*

Ed egli non ha nemmeno un pantalone, nè un paio di scarpe!

Ieri in una località nei pressi del cimitero avvenne un improvviso fenomeno tellurico. Il suolo si è gonfiato ad un tratto e quindi nella parte centrale del gonfiamento si è aperta una falla e ne è sprizzata una colonna di acqua bollente che si è alzata per oltre due metri. Si è mantenuta in attività per circa due minuti, poi si è affievolita ed è scomparsa del tutto. Si attribuisce il fenomeno alla natura friabile del sottosuolo di Sora. Si suppone che lo sconvolgimento prodotto dal terremoto nel sottosuolo abbia prodotto degli sversamenti di grandi masse di terra e l'acqua che riposava fra queste masse di terra coibita e compressa violentemente si è riscaldata per effetto dell'urto violento, aprendosi una via attraverso il suolo. Un fenomeno quindi naturalmente transitorio.

Ortucchio ridotto
a un mucchio di rovine
La chiesa crollata durante la funzione

Roma, 18 mattina.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ortucchio: Ieri sera è giunto a Ortucchio il tenente medico Gino Ciafarini, del 18 reggimento artiglieria, il quale con affettuose e sapienti cure ha sollevato le condizioni dei numerosi feriti. Ortucchio, ridente paese di circa tremila abitanti, è ora un mucchio di rovine dalle quali ancora oggi i valorosi soldati dell'82 reggimento di fanteria continuano ad estrarre esseri viventi.

Le vittime non si contano. I superstiti sono appena 400 o 500 per la maggior parte feriti. La strage maggiore è avvenuta nella chiesa, a quell'ora piena di popolo per una predica di missionari.

Nei paesi vicini, Gioia dei Marsi, Lecco dei Marsi, S. Benedetto dei Marsi, le rovine sono identiche.

Soccorsi e comitati

Bologna, 18 notte.

Sotto la presidenza del sindaco presenti le maggiori notabilità cittadine si è costituito oggi il Comitato provinciale di soccorso per le famiglie dei superstiti del terremoto. Venne approvato un ordine del giorno col quale pure deliberandosi di addivenire ad accordi col Comitato nazionale si dichiara di esplicare un'attività autonoma concentrando l'azione di soccorso su di un solo paese colpito. Si demandò al sindaco la nomina del Comitato esecutivo. Il Comitato inviò un telegramma alla squadra dei nostri pompieri che presta la sua opera umanitaria di salvataggio nei paesi colpiti.

Padova, 18 notte.

Oggi al Municipio si costituì un Comitato provinciale pro danneggiati dal terremoto composto di senatori, deputati e di altre autorità. La Deputazione provinciale elargì lire cinquemila; i professori universitari iniziarono una speciale sottoscrizione; si costituì pure un comitato studentesco. La Cassa di Risparmio ha dato cinquemila lire.

Roma, 18 notte.

Continuano a giungere da ogni parte agli enti pubblici ed al Comitato di soccorso generose oblazioni in pro delle popolazioni colpite dal terremoto.

Al Ministero dei Lavori Pubblici sono pervenute offerte di materiale e di mano d'opera da parte della Federazione romana delle cooperative di produzione e lavoro, la quale ha chiesto al Governo che le assegni uno dei paesi più danneggiati per provvedervi a sue cure alla costruzione di ricoveri per i superstiti.

Il Consorzio cooperativo regionale veneto di Legnago ha offerto l'opera e la direzione tecnica ed amministrativa del sodalizio. Le ditte Agnati, Strazza e Bianchi di Milano hanno messo a disposizione coperture per baraccamenti. Anche coperture impermeabili hanno offerto la ditta Arghinenti di Roma e il commerciante De Biase di Napoli. Il cav. Attilio Bagnara ha fatto pervenire a mezzo dell'on. Barzilai un'oblazione di lire mille.

Verona, 18 notte.

La nostra Giunta municipale, di fronte al disastro apportato tra tante popolazioni d'Italia dal terremoto, ha deliberato di proporre al Consiglio comunale un contributo di L. 5000; di promuovere la costituzione di un Comitato Provinciale di soccorso interessando all'uopo la prestanza del Cons. prov.; di istituire intanto un Comitato cittadino presieduto dal sindaco; di annunciare al regio commissario per i luoghi colpiti la costituzione di una squadra di cittadini, pronta a prestar opera di soccorso sotto la guida di persone tecniche. La Giunta ha deciso inoltre di officiare il *Comitato veneto-vicentino pro Calabria* eretto in ente morale, a voler estendere la sua azione in soccorso dei paesi terremotati dell'Italia Centrale. E stata aperta una sottoscrizione che ha fruttato già parecchie migliaia di lire. Il Comitato trentino ha dichiarato di devolvere alle vittime del terremoto il provento di una grande festa studentesca organizzata pro profughi trentini.

Genova, 18 notte.

Le Compagnie di navigazione qui sotto indicate hanno messo a disposizione del Presidente del Consiglio le seguenti somme a favore delle vittime del terremoto: Navigazione Generale Italiana, L. 25.000; la Veloce, Lloyd Italiano e Italia, lire 10.000 ciascuna e così complessivamente L. 55.000.

La Deputazione Provinciale ha erogato L. 10.000 per i danneggiati dal terremoto. La prima lista del Consorzio del porto ascende a L. 13.000.

Un incidente fra Salandra e alcuni deputati

Roma, 18 notte.

Gli on. Comandini, Valenzano, Vignolo, Tortorici, Berlingeri, Soleri, Buccelli, reduci dai luoghi devastati dal terremoto, avevano chiesto all'on. Salandra un colloquio nel quale lo avrebbero informato della situazione in cui si trovano le popolazioni colpite dal terribile disastro tellurico. Nel tempo stesso avrebbero detto della insufficenza spesso verificatasi nei servizi di soccorso. I deputati in parola — secondo quello che si racconta nei corridoi di Montecitorio — avevano chiesto ieri sera, per stamane, un abboccamento con l'on. Salandra, il quale aveva promesso di riceverli. Però quando stamane la Commissione dei deputati si è recata a Palazzo Braschi non ha trovato il Presidente del Consiglio, ma bensì il capo gabinetto, il quale aveva appunto dall'on. Salandra avuto incarico di riceverli.

Della cosa i deputati si sono assai doluti e quando la notizia dell'increscioso incidente è stata appresa nei circoli giornalistici ha provocato aspri commenti, ricordandosi fra l'altro che lo stesso on. Salandra, in altra occasione e proprio dopo i fatti della Settimana Rossa si rifiutò di ricevere i deputati repubblicani che reduci dalle Romagne gli avevano chiesto udienza per informarlo

Intorno all'incidente di stamane abbiamo voluto assumere informazioni a fonte ufficiosa. Ci è stato detto che i deputati reduci dai paesi danneggiati non avevano chiesta udienza fino da ieri: ma essi si sarebbero recati stamane a Palazzo Braschi e vi sarebbero arrivati allorchè l'on. Salandra era occupato in altri colloqui con deputati e funzionari che si intrattenevano con lui per affari urgenti, e poichè altre persone aspettavano di essere ricevute, l'on. Salandra — ci hanno detto — ha fatto avvertire l'on. Comandini e gli altri deputati che li avrebbe rivisti molto volentieri nel pomeriggio. Ma l'on. Comandini ed i suoi amici hanno consegnato al comm. Zammarano uno schema delle proposte che intendevano sottoporre al Presidente del Consiglio e nel pomeriggio non sono ritornati a Palazzo Braschi.

Nostre perdite in Libia
Il settimo elenco

Roma, 18.

Il ministero della guerra ha pubblicato il settimo elenco degli ufficiali e soldati morti combattendo o in seguito a ferite riportate nella campagna di Libia. Il settimo elenco comprende 17 ufficiali e 343 soldati. I nomi degli ufficiali sono: i sottotenenti Schiratti e Bellati del 7 fanteria (Sidi Garba), Casula del 20 fanteria (Sidi Dant), Chiappini dell'82 fanteria (Bir Sebil), tenenti Friozzi, cavalleggeri Piacenza (Massa Vassi); Sacco, 3 battaglione eritreo (Savia Omm); capitano D. Dominicis, 5 battaglione eritreo (Meharuga); Siesto, 9 battaglione eritreo (Zuctima); Leone, battaglione Benadir (Gedabia); capitani Covotta, terzo battaglione Libia (Nufilia), Malcotti, 5 battaglione Libia (Sirte), sott. tenenti Apolloni, 5 battaglione Libia (Sirte); Rossi, cavalleria Libia (Nufilia); tenenti Bartolucci, cavalleria Libia (Nufilia); Zucchetti (Zauia Gsur); Dagna, artiglieria indigena (El Tatra).

I sette elenchi comprendono 134 ufficiali e 1701 soldati morti e 3 ufficiali e 331 soldati dispersi. Totale generale, fra morti e dispersi, 2169. Nel presente elenco non sono compresi altri 190 militari che in piccola parte risultano prigionieri. Di essi verrà pubblicato un altro elenco quando si avranno notizie precise su detti prigionieri.

La neutralità dei socialisti riconfermata al Convegno di Firenze

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Firenze, 18 notte.

Stamane si è ripresa la discussione sulla situazione internazionale fra i componenti la direzione del partito socialista e i rappresentanti del gruppo parlamentare che si sono riuniti nelle sale della Società Commessi di Commercio. Ha di nuovo parlato lungamente e con calore l'on. Turati, il quale, pur dichiarando di non aderire al movimento interventista ha detto di non poter votare per la neutralità assoluta che graverebbe sul partito socialista come una cappa di piombo. Hanno risposto all'on. Turati, Vella, Serrati e tutti gli altri, sostenendo la tesi della neutralità assoluta, perchè il proletariato non può nè deve assumersi la responsabilità della guerra, lasciando tutta questa responsabilità alla borghesia. Modigliani sembra invece abbia dichiarato di dissentire dall'on. Turati e dai neutralisti ad oltranza e ha aggiunto che si può trovare una formula conciliativa per gli uni e per gli altri.

La discussione è continuata fino alle 13.30 e alla stampa non è stato fatto alcun comunicato ufficiale. La discussione è ancora stata ripresa nel pomeriggio ed è stata vivacissima talchè anche dai corridoi e dalle stanze vicine ove avevà luogo l'adunanza si sono udite voci clamorose e rumori altissimi. A un certo punto Serrati è uscito dalla sala concitatissimo e stava per andarsene quando è stato raggiunto dall'on. Musatti che lo ha calmato e lo ha condotto nella sala. Alle 21 è stato consegnato ai giornalisti il seguente comunicato:

«Sono presenti della direzione Bacci, Barberis, Balabanoff, Barabini, Prampolini, Sangiorgio, Serrati, Smorti, Vella, Zerbini. Presenti del comitato del gruppo parlamentare Turati, Morgari, Modigliani, Musatti. Si riprende la discussione sulla situazione internazionale e sul contegno del partito. Vi partecipano tutti i presenti. Si approva all'unanimità, meno uno astenuto, il seguente ordine del giorno di Turati-Bacci:

«Il convegno della direzione del partito socialista italiano col comitato direttivo del gruppo socialista parlamentare, ritenuto che la riaffermazione del dovere della più stretta neutralità dell'Italia nella scellerata conflagrazione mondiale — scatenata e sorretta essenzialmente da conflitti di interessi capitalistici, e che è riprova palmare della sempre crescente incompatibilità del dominio capitalistico col progresso e con la civiltà — non solo discende dai principî fondamentali che pongono il movimento proletario internazionale di classe in contrasto insuperabile col fatto del militarismo e in antagonismo ideale irreducibile con l'ideologia del nazionalismo e dell'imperialismo (dietro i cui miraggi la tirannide capitalistica dissimula la cupidigia mercantile egoistica per la quale al dissanguamento del proletario dei campi e delle officine aggiunge quello della caserma e del campo di battaglia) ma risponde altresì alle concrete esigenze della situazione e dell'ora, mentre è evidente che nè l'Italia è oggi in qualunque modo direttamente attaccata o minacciata, nè i suoi vitali interessi esigono la crudele prova e i rischi incalcolabili di una guerra per essere tutelati, nè infine è in alcun modo dimostrato o dimostrabile che un intervento armato dell'Italia porrebbe fine all'imperversante massacro (se pure non lo complicherebbe o prolungherebbe) e segnerebbe il più rapido trionfo del principio di nazonalità e di libertà dei popoli;

«ritenuto che un tale punto di vista, conforme ai principî dell'Internazionale proletaria proclamata nei congressi, nulla ha a che fare con la teorica e con la pratica dell'herveismo teorico e pratico, che se debbono considerarsi superati nel pensiero socialista e nelle organizzazioni proletarie segnano anche per altro come espressioni di stati d'animo individuali di numerosi lavoratori una formidabile accusa contro lo spirito di classe e di privilegio che caratterizza le patrie sotto il dominio borghese;

«ritenuto altresì che il suddetto punto di vista si palesa non meno inconciliabile, oggi come ieri, non solo con l'irredentismo contraddittorio e temerario che se compiutamente effettuato creerebbe il fermento di nuovi irredentismi entro i confini nazionali, ma ben anche con la follia criminosa di coloro che, scambiando ciò che può essere generoso esempio di spontaneo olocausto individuale per una qualsiasi idealità, con un interesse e un dovere nazionale, non si periterebbero, in vista di una ipotetica rettifica di confini o altre finalità somiglianti, di consegnare agli orrori di una guerra lunga e incerta e alle sue incalcolabili conseguenze di miseria e di barbarie tutta la nazione italiana;

«ritenuto che, dato lo scompiglio che la guerra ha arrecato nei rapporti internazionali anche dei vari proletariati, è di estrema importanza che i proletari delle nazioni, non ancora travolte dal turbine, si sforzino di mantenere integra la loro energia e irrobustire la loro coscienza e indipendenza di classe e si intendano e stringano fra loro, preparando così il primo forte nucleo della rinata internazionale proletaria, che dovrà sorgere più aggueritа e definitivamente indissolubile in seguito e per effetto del ciclone stesso che la devasta;

«considerato che, nel caso di una eventuale mobilitazione militare che dovesse essere preludio a un intervento aggressivo nella guerra attuale, il partito socialista italiano dovrà fare esatta valutazione della forza effettiva del proletariato nel momento, ma intende dichiarare subito che la borghesia non potrà esonerarsi dalle tremende responsabilità politiche e storiche cui una mobilitazione non necessaria la esporrebbe, sia di fronte ad immediate incoercibili esplosioni dell'esasperazione popolare, sia di fronte alle maggiori conseguenze di miseria, di ribellione organizzata che ne maturerebbero in avvenire: onde il partito socialista deve sentirsi indotto sia a rinforzare sempre più l'organismo proletario, sia a riannodare e rendere più attive, tosto che sia possibile, le intese internazionali, sia infine organizzare nel proletariato una grande e intensa propaganda di luce sui grandi problemi e compiti internazionali, economici e politici dei quali oggi si interessa principalmente la novella istoria: compiti e problemi la cui ignoranza e trascuranza fra i maggiori interessati consentono ancora alle classi dirigenti di accaparrare la complicità passiva dei lavoratori alle loro imprese di rapina e di sopraffazione internazionale;

«conferma sostanzialmente, pur nel vario e successivo atteggiarsi degli avvenimenti tutti i precedenti deliberati della direzione e del gruppo e constata come nel relativo equilibrio delle volontà e degli interessi esistenti oggi in Italia nella questione della neutralità e dell'intervento la volontà seriamente affermata dal proletariato militante possa avere una influenza decisiva onde la eccezionale responsabilità del proletariato e del partito socialista;

«delibera che la continua propaganda del pensiero socialista in favore della neutralità abbia a culminare in una manifestazione nazionale che venga effettuata con comizi in tutta Italia nella domenica del 21 febbraio in occasione della riapertura del Parlamento ai quali i deputati debbono impegnarsi a partecipare, e si convoca per la fine di febbraio insieme alle organizzazioni operaie per ulteriori deliberazioni».

Mi risulta che l'astenuto nella votazione sarebbe il Vella.

Per i ferrovieri

Interviene poi alla riunione Enrico Pedrini, segretario del Sindacato dei ferrovieri italiani per l'esame della situazione creata ai ferrovieri per la mancata amnistia amministrativa. Lazzari riferisce delle pratiche già fatte d'accordo col gruppo parlamentare e ad opera dei colleghi on. Morgari e Merloni. Tutti i presenti intervengono nella discussione e il Pedrini illustra ampiamente la tesi che il Sindacato sostiene per la doverosa estensione dell'amnistia anche in via amministrativa. Viene quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«La direzione del partito socialista discutendo in merito alla situazione fatta ai ferrovieri in seguito allo sciopero di solidarietà contro gli eccidi proletari proclamato dalla direzione stessa insieme con la Confederazione generale del lavoro, situazione maggiormente messa in rilievo dopo la recente amnistia che con evidente ingiustizia non fu accompagnata da provvedimenti che cancellassero le pene amministrative gravissime e odiose, mentre riafferma il proprio volere di difendere la causa dei ferrovieri anche su questo terreno, delibera: *a)* di continuare ad operare nel Comitato nazionale pro vittime politiche a mezzo del suo rappresentante Anselmo Marabini, e nel campo della propaganda dell'agitazione col mezzo del giornale centrale del partito; *b)* di premere sui poteri pubblici anche con l'azione del gruppo parlamentare socialista al quale affida intanto di intensificare le pratiche già iniziate».

Dopo di ciò i lavori della direzione del partito terminarono.

Il lunghissimo e involuto ordine del giorno approvato dalla direzione del partito socialista conferma in sostanza tutte le precedenti deliberazioni favorevoli al criterio dell'assoluta neutralità. Cerca di temperare la portata pratica dell'opposizione proletaria alla guerra ripudiando l'herveismo, la negazione della patria, l'asserita inconciliabilità radicale tra interessi di classe e interessi nazionali, e lascia intendere che in caso di mobilitazione generale il proletariato dovrà astenersi dal pensare a vani tentativi d'insurrezione; ma ripete tuttavia la più esplicita approvazione di tutti gli atteggiamenti fin qui assunti, ufficialmente dal partito, e di tutti i manifesti pubblicati dalla direzione, anche di quelli più nazionalisticamente iniqui ed idioti.

Si era detto che a Firenze dovevano trovare il modo di affermarsi i fautori della neutralità relativa. Come si vede essi hanno creduto bene invece di associarsi, con qualche restrizione verbale, agl'intransigenti; tant'è vero che accettano di cooperare a una più intensa propaganda per la neutralità che deve culminare in una dimostrazione pubblica da organizzare in occasione della riapertura della Camera, cioè nel momento in cui i gruppi parlamentari giolittiani daranno l'assalto al ministero Salandra non precisamente in nome della neutralità socialista ma di quell'altra che è nel programma diplomatico del principe di Bülow.

L'on. Filippo Turati ha scritto nell'ultima Critica Sociale: *«Se l'Italia possa rimanersene assente e apatica fra l'incendio che le rugge d'attorno, se l'Italia sia possibile o no che, ad un dato momento, nell'interesse nazionale, e, implicitamente, proletario, debba essere costretta a un movimento di difesa, a un'affermazione di forza, anche con le armi, qual fu già, del resto, inizialmente, la semimobilitazione avvenuta e il pegno preso su Valona, che nessuno ha seriamente contestato o pensato a contestare: è un problema a troppe incognite perchè noi lo possiamo oggi dipanare o risolvere».*

E aggiungeva: «Noi speriamo e propendiamo a ritenere che il momento e la necessità di cotesta maggiore affermazione di forza per l'Italia non sorgeranno. Ma escludere in modo assoluto la contraria possibilità non potremmo che a patto, non già di ignorare, ma di ignorar d'ignorare. Vi hanno infatti due gradi di asinità di fronte allo scibile: non saper risolvere i problemi e non sospettarli. Noi ci contentiamo volontieri... del primo grado! Che se per evento di magia — che non potrebb'essere altro — ci trovassimo in possesso di tutti gli elementi capaci di darci la certezza del non intervento, ci guarderemmo bene da pronunciarci in quel senso, dacchè è chiaro a tutti, senza essere altrettanti Richelieu, che neutralità proclamata certa e irrevocabile è neutralità svalutata, e la quale modifica con ciò quei coefficienti, la cognizione dei quali poteva ingenerarne la certezza».

Tutto ciò è molto ben detto e assolutamente vero. Ma intanto i socialisti sono invitati ad agitarsi perchè la neutralità, da aspirazione e invocazione proletaria, diventi fermo proposito del Governo. E con ciò non si tende a svalutare la neutralità stessa anche più che dichiarandola a priori certa ed irrevocabile?

Dalla quantità e qualità del sangue dipende non soltanto la salute, ma l'esistenza stessa. Il poco e povero sangue, che è causa ed effetto dell'anemia, tiene tutti gli organi vitali esposti agli assalti di qualsiasi influenza malsana.

Bambini, ragazzi, giovani, adulti, vecchi, tutti coloro che hanno poche occasioni di stare all'aria aperta, vanno soggetti alla deficienza e all'impoverimento del sangue. Per la cura dell'anemia, nelle sue diverse forme, vi sono due rimedi, aria a grandi dosi, Emulsione SCOTT a dosi piccole. Entrambi questi rimedi arricchiscono il sangue; la prima con l'ossigeno, la seconda con l'olio di fegato di merluzzo reso digeribile e assimilabile. Le guancie pallide si ricoloriscono, l'appetito si fa sentire e con esso l'aumento di peso, il respiro si allunga, la forza e la salute ritornano.

Badisi alla genuinità del rimedio, le imitazioni non sono uguali alla

Emulsione SCOTT

marca di garanzia posta sopra ogni bottiglia, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Trovasi in tutte le farmacie

VINI DI CHAMPAGNE

Le Case C. Gandolfo e C. [illegible] di Champagne, Chiesa [illegible] Arcluses, a Epernay, ha l'onore di informare la sua Spett. Clientela residente [illegible] che essendo venuta a cessare [illegible] ogni [illegible] dalla [illegible] germanica, è sempre in grado, dato il suo importantissimo stock, di soddisfare a qualunque richiesta che le perverrà [illegible]. Qualità [illegible] mercante. - Prezzi vantaggiosi.

Stagione 1914-1915
MONTE CARLO
Principato Neutrale di MONACO
Ritrovo della Società Cosmopolita ed Elegante
GRANDI E SPLENDIDI ALBERGHI
Sporting Club - Casino
APERTO TUTTO L'ANNO
CONCERTI, TEATRO E OPERA
TUTTI GLI SPORTS DI ARIA LIBERA
Magnifico Stabilimento Idroterapico
8 ORE DA MILANO
Domandare informazioni alla
AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA
Milano Via Broletto Roma Piazza Venezia

Bevitori di LIQUORE **STREGA**
Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento l'unica fabbricante del
LIQUORE STREGA
Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato

L'intervento dei neutri nel grande conflitto

In tanta varietà d'apprezzamenti cui ha dato e dà luogo il contegno degli Stati neutrali, vi è un argomento che più di tutti interessa chiarire, perchè più di tutti controverso: quello del momento in cui potrà verificarsi il loro intervento nel conflitto.

Sono parecchi coloro che in buona fede ritengono — e non da ieri — il blocco austro-tedesco ormai ridotto a tanto mal partito da render facile alla coalizione franco-anglo-russa di averne ragione ben presto.

Ma non è proprio un volersi scientemente sottrarre alla visione della realtà il rappresentarsi una Austria prostrata e una Germania rimasta sola a sostenere la gigantesca lotta?

La cronaca ci dà quotidiana occasione di constatare che se l'Austria non ha per anco soggiaciuto al pesantissimo fardello che le vicende del conflitto le addossarono, ciò è avvenuto non tanto in grazia dell'immpresente e onnipossente aiuto germanico, quanto in virtù di un'intrinseca energia residua austro-ungarica, per sempre considerevole.

Le ricorrenti notizie di gravi e insanabili dissensi fra le due principali nazionalità della duplice monarchia sono state di recente smentite dall'organo più autorevole della stampa inglese, il quale ce ne ha rivelato l'origine e lo scopo tendenziosi.

La intenzione, poco prudentemente espressa dai serbi, di procedere alla diretta invasione dell'Ungheria attraverso al Danubio — anzichè ripetere una inutile invasione della Bosnia — sta per essere prevenuta, da parte austriaca, con un grande spiegamento di forze, proprio nella bassa Ungheria. E la scelta di tale regione lascia presumere che, sia pure con aiuti tedeschi, da ritenersi pronti e immancabili, l'Austria intenda eziandio frenare da essa una eventuale irruzione rumena.

Quanto alla invasione russa, attraverso i Carpazi centrali e orientali, tutto fino ad oggi ci permette di credere che non avrà maggior successo delle precedenti. Per indurci a credere il contrario avrebbe dovuto apparirci sotto aspetto ben diverso da uno dei tanti assaggi offensivi in cui sembra che il comando delle truppe dello Czar si diletti a sperperare invano la sua innegabile superiorità numerica. Quanto maggiori risultati avrebbe questa ottenuto se fosse stata rivolta, a massa, in una prevalente direzione, tenendo a bada i nemici sulle alture!

A riguardo, poi della Germania, basta riflettere che il suo esercito si trova sempre così largamente e così solidamente impiantato fuori delle proprie frontiere da lasciar presumere tutt'altro che prossima da parte degli avversari quella loro contemporanea invasione delle frontiere stesse la quale soltanto varrebbe forse a scuotere la persistente fiducia tedesca sul successo finale. E mentre la offensiva francese si accontenta di successi, infinitesimi riserbandosi d'integrarli poi in un successo grandioso, l'azione militare russa, nuovamente dominata fino all'ossessione da preconcetti politici, non ha dato alcun seguito, nei riguardi degli eserciti alleati, a quella cooperazione strategica contro i tedeschi, che ci sembrò, qualche tempo fa, molto opportunamente iniziata. Così i tedeschi avranno forse modo e tempo di spostare le loro riserve fin nella remota Transilvania, risparmiando agli austriaci, in Polonia ed in Galizia, il disturbo di spostarsi contro i russi che di là si affacciano e contro gli stessi rumeni, che da un tale affacciarsi fossero indotti a precipitare il loro intervento, non ancora maturo per varie ragioni militari e politiche.

Per una serie di cause, molte delle quali sfuggono ancora ad un positivo apprezzamento, la guerra navale continua fiacca, come ha cominciato, sia nel Mar Nero, sia nell'Adriatico, benchè le sue vicende sieno meno soggette di quelle della guerra terrestre a subire un energico impulso dalla buona stagione. La primavera non è infatti molto più propizia dell'inverno alla guerra sui mari.

Persino la resa del blocco per fame sembra diventare ogni dì più remota. E certo i due Stati hanno potuto larghissimamente rifornirsi per l'addietro, mercè il contrabbando esercitato per mare e per terra su vasta scala. Ma è pure assai probabile che possano procurarsi rifornimenti ulteriori così attraverso il mare, troppo vasto per poter essere sorvegliato in modo efficace, come attraverso gli Stati non belligeranti, alcuni dei quali si sono bensì messi sul piede di una più rigorosa neutralità, ma altri non sono forse ugualmente intenzionati di far prevalere l'osservanza di regole morali (che non sembrano ritorcibili a loro danno) sul soddisfacimento di interessi materiali.

Tuttociò, a prescindere dal concorso, che la Germania e l'Austria si attendono ancora dalla Turchia, e che non possiamo *a priori* ritenere altrettanto inefficace in avvenire quanto è stato sinora.

Vi sono altri che suppongono l'intervento dei neutri indifferente (ritenendolo ormai tardivo) alle potenze dell'intesa, perchè amano rappresentarsi queste in condizioni di poter ottenere presto, da sole, i risultati cui mirano.

Ora, è ammissibile bensì che le potenze centrali si esauriscano prima delle loro avversarie, ma è forse illusorio il credere che quelle siano pervenute al limite estremo degli sforzi umanamente possibili, ed è in ogni modo certo che sono decise a pervenirvi.

In fatto d'esaurimento, del resto, non risulta in modo positivo che le condizioni delle prime potenze siano attualmente molto migliori di quelle delle seconde. Le perdite infatti — a giudicare dall'indice meglio noto, il numero dei prigionieri, sul quale sono più concordanti le affermazioni reciproche — si bilanciano, o quasi.

La possibilità, d'altra parte di mettere in piedi nuovi eserciti è comune ai due aggruppamenti, in misura non moltissimo diversa, se si deve prestar fede ai risultati d'indagini compiute da competenti, e se si vuol prescindere dal fatto ch'esse sono state talvolta basate su dati non infallibili, quali sono i rapporti percentuali tra gli uomini validi e la popolazione totale dei singoli stati. Comunque, anche ammettendo che uno sbilancio vi sia a favore dell'Intesa, dal punto di vista puramente numerico, non bisogna dimenticare che anche le potenze centrali hanno compiuto sforzi impensati e che in favor loro — come arra di sforzi ulteriori — stanno una maggiore facoltà e una maggiore pratica di organizzazione.

Del resto che Francia, Inghilterra e Russia non s'illudano su tutti i suaccennati punti è dimostrato dalle cure incessantemente rivolte dalle tre potenze a procurarsi nuovi aiuti esteriori. Lo stesso intervento di truppe giapponesi in Europa, di cui si è pur tanto discusso, sembra tuttavia ben lontano da una realizzazione.

Forsechè l'attività delle pratiche intese ad ottenerlo vi ha contribuito meno della entità di compensi territoriali, in Asia ed in Oceania, chiesti per concederlo, o meno del grave timore di ledere le suscettibilità nord-americane? Comunque sia di ciò, gli è certo che altri concorsi ben più sicuri, solleciti ed efficaci e ben meno costosi si attendono, un giorno o l'altro, le potenze dell'Intesa dalla stessa Europa. Sanno perfettamente quelle potenze che fra le neutrali ve ne ha più d'una di cui le mire espansionistiche non trascendono di molto i loro confini geografici, i loro precedenti storici, il loro divenire economico, e che l'intervento di esse, per parecchie ragioni inevitabile, è unicamente subordinato a circostanze generali e particolari.

Trascurando queste ultime, che ci porterebbero a fare molto lungo e poco obbiettivo discorso, ci limiteremo a mettere in evidenza il fatto, che fra le circostanze d'ordine generale, esercita una influenza notevolissima la stagione.

Questa è da comprendersi fra le cause che hanno più efficacemente contribuito a mantenere alle operazioni della guerra attuale la lentezza che le caratterizza da lungo tempo.

Era facile previsione quella che la guerra non avrebbe fatto durante l'inverno alcun passo decisivo. E non gia perchè le potesse mancare la continuità, nè l'attività o perchè non vi si potessero verificare fasi di un accanimento inaudito. Bensì perchè l'inverno non è la stagione in cui si possono decidere le grosse guerre.

Per ora le cose sono, a metà gennaio, ben poco differenti da quelle che erano a metà ottobre. Si rifletta un momento sull'influenza che la presente stagione esercita sulle operazioni militari. Tutti i movimenti, anche piccoli e in particolar modo quelli delle truppe (impacciate e affaticate oltre il consueto da indumenti pesanti) sono resi molto più difficili del solito dalla pioggia, dal fango, dalla neve e dal ghiaccio, e molto più visibili (quindi più pericolosi) dalla presenza della neve o dall'assenza quasi completa di un rivestimento vegetale del terreno. L'osservazione a distanza, indispensabile a tutte le truppe e in particolar modo all'artiglieria per dirigere e rettificare il suo tiro e agli esploratori aerei per riconoscere le forze e le disposizioni del nemico, è limitata o impedita dalle nebbie.

La preservazione dai rigori del freddo fa crescere in notevole misura le impedimenta, obbligando a trasportare, al seguito delle truppe che si spostano, quantitativi ingenti di coperture, d'indumenti e di materiali accessori, normalmente non necessari.

Le rapide alternative di fatiche e di riposi, la lunga permanenza sotto le intemperie, o in siti da queste mal riparati, sono causa di numerose, frequenti e gravi malattie, che depauperano fortemente le file dei combattenti, ingombrano gli ospedali e tendono a fissare le truppe al terreno, sconsigliando spesso operazioni che richiederebbero la ricerca e la sistemazione di nuovi accantonamenti, o imporrebbero il ricorso all'attendamento o al bivacco.

Ma, senza più insistere su argomenti di cui tutti possono rendersi conto, basterà tener presente che gli inconvenienti, i disagi, i danni suaccennati ammonterebbero assai di entità, qualora dalla pianura, dalla collina e dalla media montagna si dovesse procedere ad operazioni nell'alta montagna.

Faremmo torto ai lettori se non li ritenessimo capaci di immaginarsi le difficoltà enormi, spesso insuperabili, le sofferenze atroci, nonostante qualsiasi più oculata previdenza, le gravissime perdite in uomini e quadrupedi e materiali, inerenti ad operazioni di guerra che fossero compiute da grandi masse, attraverso profonde zone di alta montagna, durante i mesi d'inverno.

Nessuno degli eserciti che ora sono in campo vi si è trovato costretto, fatta eccezione per russi e turchi nella Transcaucasia: ma l'esempio di questi, per quanto se ne sa finora, è stato già abbastanza istruttivo. Le stesse operazioni attraverso i Carpazi, che pur devono essere state gravemente ostacolate dalle intemperie e dall'asperità del terreno, non sono neppur lontanamente paragonabili, per difficoltà d'ogni genere o per durata, alle operazioni che dovrebbero svolgersi nella zona alpina.

Orbene, si rifletta che in qualunque direzione noi dovessimo operare, ci si parerebbe innanzi, come primo ostacolo anche semplicemente materiale, il massiccio alpino da attraversare.

Con ciò non intendiamo dire che, sebbene abituato a climi meno rigidi di quelli degli altri paesi belligeranti, il soldato d'Italia — dal montanaro del Nord e dall'isolano del Sud — non affronterebbero serenamente e lietamente le difficoltà, i disagi e i pericoli di una simile impresa; intendiamo invece e soltanto di mettere bene in evidenza il fatto che chi ha la responsabilità della preparazione diplomatica e organica della guerra e della condotta militare della medesima non esigerebbe dall'esercito un'impresa simile, se non quando fosse assolutamente indispensabile.

Per riassumere, deve tenersi per molto probabile che le cose continuino a procedere nel rimanente inverno come sono procedute finora, ossia senza alcun avvenimento risolutivo. La guerra conserverà invece presumibilmente il carattere dilatorio attuale, tanto più che da esso deriva per tutti i belligeranti il comune vantaggio di non dover far entrare in campo forze molto superiori a quelle che già vi hanno, non essendo le medesime molto soggette, per lo stato di equilibrio numerico e tattico che perdura, a subire azioni decisive, così come non sono disposte a compierne, con la prospettiva di mettere a maggior svantaggio proprio tutti gli inconvenienti della stagione. E frattanto procederà, nelle guarnigioni interne dei vari Stati, l'apprestamento di nuove forze, per la fase che avrà forse più ragioni delle precedenti a chiamarsi decisiva.

A primavera quasi tutte le Potenze europee si daranno convegno sui campi di battaglia. La guerra riprenderà vigore su tutti i teatri, e sarà grande e fiera quale non fu mai, perchè, mentre da una parte si cercherà di compensare coll'accanimento la non più sanabile inferiorità numerica, dall'altra si vorranno battere colpi rapidi e possenti, per atterrare in breve l'avversario. E non sarà non più quindi guerra di posizioni, ma sarà guerra manovrata; la sola che permetta di far prevalere la superiorità numerica, l'abilità dei capi, il morale delle truppe, la bontà dei materiali.

X.

I francesi in Alsazia

Il villaggio di Steinbach nell'Alta Alsazia, al nord-est di Thann, che fu recentemente disputato con grande accanimento fra tedeschi e francesi, e che questi ultimi riuscirono finalmente ad occupare. Oggi, di qui muove la rinnovata offensiva dei francesi verso Sennheim, sulla strada di Mulhouse.

Le operazioni tedesche e austriache
in cinque mesi di guerra contro i russi

Berlino, 18 mattina.

I giornali pubblicano: Si ha da fonte bene informata la seguente informazione sullo svolgimento degli avvenimenti della guerra dalla metà di settembre.

Dopo che gli eserciti russi che avevano invaso la Prussia Orientale furono annientati e cacciati, le forze tedesche, divenute libere, furono inviate nella Polonia meridionale con l'incarico di sostenere i nostri alleati, che stavano per ripiegare attraverso il San e marciarono contro la retroguardia russa che procedeva verso il San. Fino dal 28 settembre l'offensiva potè cominciare sulla linea Cracovia-Krenzburg, nella direzione orientale. Un forte corpo di cavalleria russa fu respinto sulla riva sinistra della Vistola con gravi perdite per esso. Grosse forze russe lasciarono gli austriaci e si volsero contro nord. Lo scopo offensivo dei tedeschi era completamente raggiunto.

Al principio di ottobre i russi tentarono di immobilizzare presso Opatow i nostri alleati, avanzando dal sud contro la Vistola, e di accerchiare l'ala sinistra tedesca presso Ivangorod. Ciò fallì mercè la offensiva tedesca, superiore a quella russa, la quale respine, il 4 ottobre, ad est di Opatow, le avanguardie russe al di là del fiume.

I nuovi tentativi russi tra l'8 ed il 20 ottobre, di passare il fiume, furono impediti, con forti perdite per il nemico. Nel frattempo gli alleati riuscirono a respingere i russi oltre il San e forzarono il blocco di Przemysl. La marcia in avanti più oltre incontrò un'accanita resistenza russa. Perciò le forze tedesche ed austriache poste sopra la Vistola si trovarono in una difficile situazione.

Le notizie di trasporti di forze russe verso Varsavia e la brusca posizione manifestatasi sulle posizioni Lowicz-Skierniewice-Grojec, al confluente della Pilitza, fecero riconoscere che i russi immobilizzavano i tedeschi con cinque corpi d'esercito dinanzi ad Ivangorod per aprirsi un varco con la gran massa dell'esercito di Varsavia Novo-Georgewsk, per opprimere l'ala destra tedesca. Tale intenzione fallì mercè la marcia in avanti decisa dalle forze principali contro Varsavia, mentre le truppe poste dinanzi ad Ivangorod trattenevano le forze russe malgrado la superiorità numerica del nemico. I russi svilupparono progressivamente contro i tedeschi che stavano alle porte di Varsavia una superiorità numerica stragrande. La situazione diveniva difficile perchè la tenace resistenza dei russi sul San, presso Przemysl, fece fallire l'avanzata degli alleati contro l'ala sinistra russa.

Fu allora concretato un nuovo piano di attacco del nemico, che aveva passato la Vistola a ovest di Varsavia e che minacciava di avanzare, facendo venire il corpo che si trovava di fronte ad Ivangorod e che sarebbe stato sostituito da truppe austriache. Le truppe poste dinanzi a Varsavia furono ritirate dal fronte sulle posizioni di Rawa-Skierniewice. Tutti gli attacchi disordinati dei russi furono respinti con sanguinose perdite.

Il risultato decisivo doveva essere portato dalle truppe provenienti da Ivangorod e dal sud, lungo la Pilitza, quando pervenne la notizia che gli alleati non erano più capaci ormai di tenere le posizioni dinanzi a Ivangorod. In tali condizioni dovette essere presa la penosa decisione, imposta dalle circostanze, di interrompere le operazioni sulla Vistola e ciò in ragione della superiorità numerica, quasi tripla, del nemico. Le truppe furono distaccate dal nemico e tutti i mezzi di comunicazione vennero così completamente distrutti ed il nemico stesso non poteva opporre inseguimento. L'offensiva russa che ne seguiva doveva in ogni caso essere infranta

La forza totale russa incaricata della offensiva contro la Germania nella Slesia austriaca, può essere valutata a quarantacinque corpi d'armata con numerose divisioni di riserva. L'offensiva russa di vasta estensione cominciò alla metà di novembre. I russi furono respinti nei violenti combattimenti del San, di Eidtkuhnen e di Soldau. L'offensiva russa in Polonia fu prevenuta dall'attacco tedesco del 13-14 novembre. Un corpo russo fu sconfitto a Woclawech, con perdite numerose e prigionieri. Due corpi russi che accorrevano in soccorso, il 15 ottobre, subirono a Kutno una decisiva disfatta. Vennero fatti 28 000 prigionieri e presi numerosi cannoni e mitragliatrici.

L'esercito del generale Mackesen, operante nella direzione Thorn-Wreschan, sconfisse un corpo russo presso Dobie. L'ala destra russa, che aveva indietreggiato sul fronte nella direzione nord-ovest, fu respinta il 17-18 novembre da Sirikow su Brzesimy Lodz. Due eserciti russi furono accerchiati presso Lodz dall'Est e dal sud. I russi riuscirono a portare rinforzi, i quali minacciarono di cacciare parte delle truppe tedesche. Nella notte dal 24 al 25 novembre parte delle truppe tedesche accerchiate si aprirono un varco nella direzione di Brzesimy, fecero 12000 prigionieri, si impadronirono di numerosi cannoni e mitragliatrici. Le nostre perdite furono relativamente lievi. Le truppe russe presero il 26 novembre contatto con l'ala sinistra del generale Mackesen, tra Lowicz e Lodz.

L'accanita e sanguinosa offensiva russa fu energicamente respinta. Ai primi di dicembre i tedeschi fecero irruzione nell'apertura manifestatasi tra i russi in seguito all'invio di truppe verso nord contro l'esercito del generale Mackesen. I russi furono costretti a sgombrare Lodz nella notte dal 5 al 6 dicembre e ripiegare dietro Miargo. Tutti i tentativi dei russi di chiudere l'apertura fallirono mercè energici attacchi da parte del gruppo sud, formato dai nostri alleati che operavano dalla regione di Cracovia alla frontiera dell'Alta Slesia.

Nello stesso tempo dell'offensiva in Polonia settentrionale, i nostri alleati austro-ungarici passarono all'offensiva nella regione dei Carpazi e nella Galizia occidentale. Le masse nemiche si indebolirono sull'intero fronte.

Nella metà di dicembre indietreggiarono verso est dove avvenne anche un combattimento per il possesso del settore Dunajetz-Nida-Rawka-Bzura.

Lo scopo fondamentale dell'operazione è già fin d'ora raggiunto. L'offensiva russa di grande estensione è annientata. Oltre centotrentamila progionieri, numerosi cannoni, mitragliatrici e materiale da guerra costituiscono il bottino degli alleati. E stato un *tour de force* di prim'ordine dal più alto capo fino al più giovane volontario ed è un risultato che dà una grande fiducia nell'azione comune degli alleati. Le truppe, durante cinque mesi di guerra, non hanno avuto un giorno di riposo, malgrado gli sforzi sovrumani ed il cattivo tempo. L'offensiva di queste magnifiche truppe non è fallita ed è incrollabile la loro volontà di vincere. (*Stefani*).

Episodî garibaldini
Elenco delle perdite
nei combattimenti dell'8 e 9 gennaio

Le Claon, 10 gennaio.

(*M. G.*) A completare il racconto del combattimento dell'8 gennaio che già avete avuto dal collega Lelli, eccovi alcuni episodî interessanti.

Il primo riguarda il maggiore Longo. Questi esponendosi continuamente in prima linea al fuoco nemico, notò a un certo punto che alle sue orecchie fischiavano le palle con particolare insistenza. Data un'occhiata all'intorno s'accorse che i colpi provenivano dalla sommità di due alberi, sui quali stavano comodamente appollaiati due tedeschi, e chiamato il fedele maresciallo Guadagnini, lo invitò a *pregare quei signori di scendere*. Inutile dire che pochi secondi più tardi i due tedeschi erano venuti giù senza aiuto di scale o di funi.

E la storia del piccolo volontario Huet quale poeta la canterà? A la Harassée i nostri soldati avevano trovato in mezzo ai loro camerati francesi un bambino di tredici anni e mezzo, Gaston Huet, di Fontainebleau. Dal principio della guerra era partito dalla sua città, dove non lo tratteneva l'amore della mamma e del babbo, morti entrambi ed era stato adottato da un reggimento di artiglieria che andava al fuoco. Il piccolo coscritto fu vestito con un giubbetto nero d'artiglieria, che metteva ancor più in evidenza la gracilità della sua costituzione e da quel momento passando da un reggimento all'altro giuocò a far la guerra sparando come un *anziano*, caricando come un eroe, ignorante del pericolo, a La Harussée aveva lasciato i francesi per venire con i fratelli italiani.

Nella giornata del cinque, ritto sopra una trincea tirava contro i tedeschi in mezzo ad una tempesta di palle, urlando di gioia ogni qual volta gli pareva di aver toccato al segno. «Vieni giù» — gli gridavano i soldati, ma il piccolo garibaldino francese faceva segno di no con la testa e seguitava a sparare.

Pareva invulnerabile. L'altro giorno invece una palla lo colse in mezzo al petto. I suoi amici italiani lo tirarono su cercando di medicarlo alla meglio: ma non c'era nulla da fare. Il loro piccolo compagno, il soldatino di tredici anni era morto, e giaceva già freddo sulla terra di Francia, per la quale aveva dato la vita, più pallido che mai, con le mani contratte, come se nel supremo istante avessero tentato di afferrare la vita che sfuggiva da un gran foro rosso in mezzo al petto.

Il piccolo garibaldino ha avuto gli onori militari al suo seppellimento, ed è stato sotterrato nel cimitero dagli ufficiali vicino ai tenenti Cristini e Butta, uccisi nello stesso combattimento.

Il Buttè è morto caricando i tedeschi. Al momento di uscir dal coperto aveva acceso una sigaretta e si era quindi lanciato trascinando col suo esempio tutti i soldati, sdegnando di ripararsi o di strisciare a terra. Dopo pochi metri una palla gli passava il cuore.

Il Cristini invece è morto di notte tempo. Durante il combattimento aveva smarrito la sezione di mitragliatrici da lui comandata e prima di ritornare indietro voleva ritrovarla. Fu così che, nell'oscurità si avvicinò alquanto alle linee nemiche. I tedeschi udendo camminare lanciarono un razzo illuminante che permise loro di vedere il Cristini con alcuni soldati. Una scarica di fucileria investì il gruppo dei garibaldini, i quali risposero al fuoco.

Poco dopo il Cristini cadeva colpito in pieno petto e i suoi soldati riuscivano a portarlo indietro; egli non aveva perduto conoscenza e sentendosi morire prese congedo dai presenti ordinando che la sua penna stilografica spezzata dalla palla che lo aveva colpito fosse consegnata per suo ricordo al maggiore Longo. Le sue ultime parole furono queste: «Salutate la mamma. Povera mamma!».

Gli episodî di coraggio o di sangue freddo sono innumerevoli. Citerò quindi solo l'atto energico del tenente triestino Mangano, che con la rivoltella in pugno ferma un centinaio di fuggiaschi francesi, privi di ufficiali: «Fermi tutti», intima il garibaldino, e mezz'ora

La chiesa di Claon dove era il battaglione Longo il giorno del combattimento dell'8 gennaio.

dopo quando bisogna correre alla baionetta, Mangano, ordina che tutti accendano la sigaretta, e per primo si slancia all'assalto.

E per finire narrerò il caso del capitano Cappabianca, di Roma, il quale deve la vita ad una combinazione provvidenziale. Al momento di caricare alla testa della compagnia, come è sua abitudine, si accorse che un soldato poco prima ferito e portato via dalla Croce Rossa aveva lasciato cadere la borraccia. La raccolse mettendola a tracolla, per evitare che andasse perduta, e subito dopo uscì allo scoperto. Non aveva ancor fatto dieci metri che una fucilata colpendolo al fianco, sfondava la borraccia, lasciando però illeso il capitano.

Eccovi ora la lista completa delle perdite dei garibaldini nei combattimenti dell'8 e 9 gennaio:

Morti. — Tenenti: Cristini, Butta. — Furieri: Tua, Marone. — Sergenti: Solia, Negri, Lanteri. — Soldati: Ballinari, Calabri, Corte, Gandolfi, Nagar, Paoletti, Salicci, Sandolo.

Feriti. — Tenenti: Marabini. — Sergenti: Nebbia, Battaglia, Sinagoga, Pezzini, Ara. — Caporali: Guglione Haddad, Julien, Boatti, De Vecchi. — Soldati: Signaroni, Boeri, Bonifassino, Gaio, Peresinotto, Paniccio, Massalo, Barteschi, Lionetto, Peronna, Mussetto, Del Buono, Leonardi, Peretti, Rossi, Nocc, Telmoni, Simondi, Bonatti, Caccia, Bertolio, Farsaglia, Cavavero, Baldino, Sibile, Boccaria, Bartoloni, Addis, Poletti, Petrelli, Ponticelli, Vidino, Rebolli, Grasso, Margaritta, Bruno, Betteo, Frondino, Ferrari, Ponzo, Marconi, D'Ovviddio, Morondi, Boyer.

Dispersi. — Sergenti: Bonino, Cassetta, — Caporale: Agnasetta. — Soldati: Grassi, Pastorino, Orsi, Borelli, Bani, Zanetti, Marzetti, Sacavino, Isaia, Bellini, Collo, Siecino, Barbieri, Diomi, Fambrini, Anovazza, Bertocci, Canas, Bonetti, Gargarella, Pasteris, Massini, Botasso, Monti, Morandini, Malcovatti, Cavagliero, Valenti, Delbuono, Maffroni, Peya, Riviera, Serra, Andrés, Denina, Pontremoli, Gruppo, Fantoni.

La missione segreta
del principe Hohenlohe a Bucarest

Parigi, 18 mattina.

La missione segreta affidata al Principe di Hohenlohe a Bucarest, è oggetto delle preoccupazioni dei circoli diplomatici.

Giovanni, settimo principe di Hohenlohe Bartenstein e Jagtsberg, appartiene forse alla più celebre delle famiglie dell'alta aristocrazia cosmopolita, che stabiliscono tra i grandi monarchi una sorta di massoneria occulta, della maggiore importanza. Marito dell'Arciduchessa Anna, occupa alla Corte d'Austria una posizione eminente ed ha alleanze in tutte le Corti di Europa.

Non è la prima volta che apparisce sulla scena. Non si è dimenticata la famosa missione che lo trasse a Pietroburgo al principio del 1913. Era l'ora più critica della crisi balcanica. Malgrado il rigoroso ammonimento dato dal Kaiser all'Arciduca Francesco Ferdinando ed al generale Conrad in quella storica giornata del 22 novembre 1912, in cui Guglielmo II, che non era ancora propenso al partito della guerra, disse all'eroe austriaco: «Voi fate molto rumore colla mia sciabola», la tensione austro-russa si era sviluppata sempre più. La penosa nascita dell'Albania turbava tutti gli animi, le armi si agitavano; si mobilizzava in Austria ed in Russia.

Fu allora che per una iniziativa venuta da Berlino, il Principe di Hohenlohe fu inviato allo Ozar, recando una lettera autografa di Francesco Giuseppe. Durante alcuni giorni si credette che la sua missione fosse completamente fallita — ma il risultato essenziale era raggiunto; si procedette ad un disarmo parallelo.

Le ragioni che conducono oggi il principe di Hohenlohe a Bucarest sono di quelle che saltano agli occhi. E evidente che l'Austria non può non essere vivamente preoccupata di tutti i sintomi che annunziano la prossima entrata in linea della monarchia danubiana.

Pare sempre più che questa questione rumena sia stata il fattore determinante del ritiro del conte Berchtold. Quindi l'interesse raddoppia sulla missione Hohenlohe. Questa missione è stata decisa prima o dopo della crisi della Ballplatz? Ne è la causa o la conseguenza?

Non bisogna lasciarsi ingannare dalle date. Il ritiro del conte Berchtold annunziato il 14 a Vienna, rimonta al giorno 11. Si può dunque credere con ogni probabilità che l'invio del principe di Hohenlohe sia stato deciso dopo l'apertura della crisi e che forse non è avventurarsi troppo nella via delle ipotesi il supporre che questa missione potrebbe essere stata l'elemento od almeno uno degli elementi di disaccordo decisivo.

Il fatto è importantissimo, perchè dal punto di vista della missione e della nuova politica, i sintomi non mancano, che fanno già sentire un pugno ben altrimenti di ferro che quello del conte Berchtold. Nell'intonazione della stampa viennese di fronte all'Italia specialmente, si sente passare la minaccia. Il principe di Hohenlohe tenterà a Bucarest il gran gioco dell'intimidazione? Sarebbe quasi più verosimile che gli gettasse le basi di un mercato come quello che il Bulow ha inutilmente tentato in Italia. In ogni caso, è ben l'ultima carta che l'Austria giuoca in Rumenia

CRONACA MILANESE

La questione ospitaliera

Il sen. Luigi Mangiagalli

Abbiamo richiesto al senatore prof. Luigi Mangiagalli il suo autorevole parere sull'annunciata costruzione di nuovi Padiglioni ospitalieri e sulla preferenza da dare al criterio dell'Ospedale unico o a quello di diversi ospedali rionali. Il senatore prof. Mangiagalli così si è espresso:

« In un diffuso articolo comparso sul *Secolo* nella settimana della lotta elettorale amministrativa, ho esaminata la questione ospitaliera sotto ogni punto di vista e quindi anche della nuova sede in sostituzione dell'edificio monumentale; ed allora ho indicato anche a quali usi tale edificio potrebbe essere adibito.

Ora la questione sembra ristretta alla ricerca del terreno: ora la questione non è così semplice come a tutta prima parrebbe, perchè anche la scelta del terreno è subordinata alla soluzione che si intende dare alla questione dell'Ospedale Maggiore.

Per la scelta del terreno devono essere tenuti presenti molti elementi: la natura del terreno, la sua estensione, il suo prezzo e la sua facile accessibilità e dall'esterno e da ogni parte della città. Ma questi non sono i soli elementi, poichè altri di ordine tecnico e di assistenza ospitaliera devono essere tenuti presenti. Se noi badiamo all'attuale distribuzione degli istituti ospitalieri e degli istituti clinici di perfezionamento che in certo modo vengono a integrare però anche una funzione didattica e scientifica, vediamo che il bisogno di una nuova sede è specialmente sentito per i comparti di medicina interna. A dire il vero nel vecchio edificio sforzesco sono contenute ancora due specialità: quella oftalmica e quella pediatrica. Ma poichè in quel complesso di edifici clinici e ospitalieri che sono nei pressi di via Commenda e di via Lamarmora abbiamo già rappresentate tutte le altre specialità, sarebbe bene che nel nuovo assetto di edifici ospitalieri trovassero posto anche le due specialità accennate.

In quanto all'ospedale per malattie interne in sostituzione dell'Ospedale Maggiore, che sembra essere la parte più assillante del problema dell'Ospedale Maggiore, fra i sostenitori di molteplici ospedali rionali e quelli dell'ospedale unico, naturalmente a padiglioni, io mi schiero decisamente fra questi ultimi. La parte finanziaria amministrativa e quella riferentesi ai servizi generali è così importante che basterebbe da sola per dare preferenza a simile soluzione. E d'altra parte i mezzi di trasporto sono attualmente così comodi e rapidi da togliere gli inconvenienti che si potrebbero accusare all'ospedale unico. Ma dove questo potrebbe sorgere? E qui si riaffaccia la questione del terreno.

Pur tenendo presenti gli elementi già accennati di natura, di estensione e di prezzo, a me parrebbe conveniente ch'esso dovesse sorgere non lontano dalla Città Universitaria della quale ben presto si getteranno le fondamenta. Si avrebbe intanto il vantaggio di un certo collegamento cogli istituti esistenti, poichè dagli attuali padiglioni chirurgici e dagli istituti clinici di perfezionamento, attraverso il grandioso ospedale di via Paco, il Brefotrofio e l'Ospedale Victor De Marchi, si avrebbe una catena di istituti ad assetti non troppo disgiunti e lontani.

E quando si pensa al grande sussidio che gli istituti chirurgici danno a quelli di medicina interna, tale collegamento non parrà del tutto inopportuno. Ma comunque si risolva la questione ospitaliera, a meno di volere essere deliberatamente miopi e di non voler figgere lo sguardo in un avvenire a noi prossimo, ognuno deve avere la visione chiara, netta e precisa che Milano è destinata a diventare uno dei maggiori centri di studi superiori che possa vantare l'Italia, anzi l'Europa. E questo sorgere della città ospitaliera moderna, non troppo discosta dalla città universitaria, ha già per se un significato che non può sfuggire a nessuno.

Ma ne abbia con l'azione d'ordine scientifico ed anche finanziario, potrebbe far prediligere una tale soluzione. Un ospedale accentrato non può funzionare in modo rispondente alle esigenze cliniche e scientifiche senza essere dotato di un istituto anatomo-patologico. Ora mentre ai bisogni degli istituti che rimarranno al di là del naviglio potrà servire l'attuale istituto anatomo-patologico di via Francesco Sforza, al nuovo ospedale sorgente non di sosto dalla città universitaria, potrà servire con notevole risparmio quindi di spesa, l'istituto anatomico e anatomo-patologico di cui si sente appesantando la costituzione apparato edilizio destinato agli istituti superiori.

Così diventerebbe realtà il sogno sempre vagheggiato di un grandioso sviluppo degli studi medici accanto agli istituti scientifici nel campo di tutte le altre scienze, creando così una magnifica unità di indirizzo di studi e di progressi che verrebbe a costituire una delle più grandi opere compiutesi in questi ultimi tempi nella nostra Milano, che diverrebbe meta fulgida agli studiosi d'Italia, d'oltre mare e d'oltre monte. »

L'on. prof. Bonardi

L'on. Bonardi, aderendo cortesemente alla nostra richiesta, così si è espresso:

« La questione ospitaliera, a mio avviso, non può essere utilmente discussa e risolta se non tenendo conto di due altre questioni sanitarie di importanza fondamentale: assistenza a domicilio e gli ospedali mandamentali.

« E' facile comprendere come l'attuazione di codeste due istituzioni, nella misura richiesta da considerazioni tecnico-sanitarie, economico-sociali ed umanitarie, renderebbe relativamente meno grave il compito degli ospedali della città di Milano.

« L'assistenza a domicilio di alcune forme acute, specialmente della *polmonite* nelle sue due modalità cliniche, la labulare e la lobare, è una grave ed urgente questione sanitaria, economica ed umanitaria.

« Devo ripetere qui quello che vengo ripetendo, da anni, in Consiglio comunale.

« La polmonite è la malattia più grave, più fatale all'umana società: essa uccide largamente, in breve tempo in una proporzione superiore a quella della stessa tubercolosi.

« Chiunque può persuadersi di codeste dolorose verità consultando il bollettino sanitario mensile del comune di Milano.

« Eppure! io sostengo che la specializzazione degli pneumonici, quasi sempre in un periodo già inoltrato, gravissimo, della malattia e con mezzi spesso disadatti all'entità della forma morbosa, è una delle cause principali della impressionante mortalità.

« Pensino i cittadini quali debbono essere le condizioni di uno pneumonico che, in terza o quarta giornata di malattia, non di rado più tardi, è levato dal suo letto, messo in un veicolo quasi sempre inadatto, spesso preadamitico e giunge alla corsia ospedaliera dopo varie ore di attesa e di viaggio, coi rigori della stagione invernale!....

« Ripeto: l'assistenza a domicilio degli pneumonici poveri è un'urgente necessità economico sociale ed umanitaria.

« E non sarà difficile, nè molto costosa, ridncendosi a pochissimi giorni per ogni ammalato.

« Gli *ospedali mandamentali* risponderebbero pure ad una sentita necessità dell'assistenza sanitaria. In codesti ospedali i malati comuni delle campagne potrebbero trovare un'assistenza non inferiore a quella dell'Ospedale Maggiore, con disagio molto minore e con risultati migliori; in codesti ospedali il personale medico chirurgico che abbonda da noi, colto, preparato, potrebbe compiere un'onorata carriera; ogni ospedale potrebbe diventare un prezioso centro di studi, di osservazioni, un luogo di affratellamento, di solidarietà professionale e morale, non soltanto per il personale tecnico ospitaliero, ma pei medici condotti circondariali che diventerebbero collaboratori preziosi.

« E chi potrebbe negare che il funzionamento dell'assistenza a domicilio e degli spedali mandamentali avvierebbe la questione ospedaliera milanese alla sua rapida e definitiva soluzione?

« Senonchè certe istituzioni sanitarie non trionferanno se non quando una legislazione sociale, meno timida, meno infantile della nostra; una legislazione sociale del tipo di quella che funziona da oltre trent'anni in Germania, ponga la salute del popolo lavoratore sotto le grandi ali del profitto del capitale, della rendita terriera.

« Come ebbi occasione di dimostrare alla Camera, discutendosi il bilancio dell'interno, occorrerà che una congrua indennità per la malattia e l'invalidità obblighi i capitalisti ad occuparsi direttamente e seriamente della salute degli operai e dei contadini.

« Per ora, rimanendo le sopraccennate istituzioni allo stato di più desideri dovendo Milano provvedere ai malati della città e dell'antico ducato, occorrerà un numero di letti almeno doppio di quello accennato nella presente discussione.

« Un gastroenterico ospedale unico, per quando costruito con tutte le regole dell'ingegneria sanitaria, sarebbe in contrasto coi concetti oggi dominanti in materia di assistenza sanitaria.

« Ma i vari padiglioni di un vero e proprio villaggio ospitaliero dovrebbero sorgere relativamente vicini gli uni agli altri per evidenti ragioni di spedalizzazione e di assistenza, dati i rapporti frequenti e svariati, tra padiglione e padiglione.

« E non sia eccessiva la distanza dalla città e siano comodi e rapidi i mezzi di comunicazione e di trasporto, in vista della necessità di non rendere troppo dannoso in pazienti quelli a gravi il trasporto da casa all'ospedale.

« Nei preventivi bisognerà largheggiare così pel numero complessivo dei locali come pel costo di ciascun letto, non dimenticando che fra economia ed assistenza sanitaria vi è antagonismo irriducibile.

« Secondo: le spese pel miglioramento igienico dei locali e per il rapido e completo studio sanologico dei pazienti, fondamento sicuro di una buona diagnosi e di una cura razionale, codeste spese vengono largamente ripresa dalla diminuzione della degenza media per la maggior parte delle malattie.

« Le ricerche di batteriologia, microscopie e chimica clinica faranno parte della *senujotica* e debbono eseguirsi in laboratorî dei singoli servizi, anche perchè quasi tutte ricerche d'urgenza che non possono essere differite senza pregiudizio della diagnosi della cura.

« Così il gabinetto centrale dell'istituto anatomo-patologico potrà dedicarsi esclusivamente alle alte indagini di anatomia ed istologia patologica.

« Quanto alla scelta della regione dove dovrebbe sorgere il nuovo istituto ospitaliero mi rimetto agli autorevoli pareri espressi da tecnici di grande competenza che hanno interloquito sulla grave ed urgente questione ».

Gira la gobba

Ruggero il disonorato, La fidanzata di Lorena, La Bestia feroce, Gli amanti della frontiera, L'Avvocato dei poveri, Il dominatore della morte... chi dei lettori del « Secolo » non ricorda questi celebri romanzi? Chi non sa il nome del loro autore Jules Mary, un vero mago della penna, il più popolare, il più immaginoso, il più attraente romanziere dei giorni nostri?

Ebbene il « Secolo » si è procurato ora il suo ultimo lavoro

Soldati di domani

di cui inizierà tosto la pubblicazione.

Anche in questo romanzo l'autore di Gira-la-gobba profonde tutte le sue inarrivabili qualità di narratore: è un lavoro affascinante e passionale che svolge una trama meravigliosa per intreccio e per bellezza drammatica.

Una conferenza dell'on. Marangoni

Oggi (martedì) alle ore 21 nell'aula magna del Ginnasio Beccaria per invito dell'Università Popolare l'on. Guido Marangoni terrà una conferenza sul tema: « La politica dell'arte ».

La seduta della maggioranza consigliare

Ieri sera a Palazzo Marino si è riunita la maggioranza consigliare. Dopo tre ore circa di discussione fu diramato il seguente comunicato:

« Iersera si sono adunati i consiglieri della maggioranza sotto la presidenza del Sindaco e hanno discusso su diverse questioni più gravi ed urgenti: canale navigabile fra Milano e Venezia; assunzione diretta del servizio delle tramvie; provvedimenti tributari; costruzione del nuovo ospedale; sospensione della distribuzione dei *buoni* ai disoccupati; distribuzione della farina di proprietà del Comune ai panettieri; e infine su interpellanze di alcuni consiglieri, sul contegno dei compagni che coprono cariche pubbliche nelle manifestazioni del P. S. Su tutti i punti i convenuti si trovarono d'accordo.

Sappiamo che l'ultima questione — « contegno dei compagni che coprono cariche pubbliche ecc. » — si riferisce all'atteggiamento dei socialisti interventisti. La maggioranza consigliare si è trovata d'accordo nel approvare l'ordine del giorno votato dalla direzione del P. S. in questi ultimi giorni e incompatibile con la vita organizzativa del partito il contegno di coloro che aderiscono ai fasci interventionisti ed invita i compagni inscritti ai fasci ad uscirne e la sezione a provvedere decisamente contro coloro che non si attenessero al presente deliberato. »

In massima la maggioranza — a proposito delle altre gravi questioni — ha accordato il mandato alla Giunta di provvedere.

Una conferenza del prof. Ascoli sulla malaria

Il prof. Vittorio Ascoli dell'Università di Pavia ha tenuto una conferenza sulle *moderne conquiste nella clinica della malaria*.

L'oratore ha fatto precedere una sintetica commemorazione di *Angelo Celli*.

Con abili ed agili argomentazioni ha poi fatto passare davanti ai numerosissimi medici intervenuti tutti i molteplici quadri con cui la malaria si presenta, offrendo una ricca serie di tabelle originali e assai dimostrative. La completa padronanza della materia ha permesso al conferenziere di fissare le grandi linee dell'argomento domestichezza, interessando vivamente l'uditorio che lo ringraziò con applausi.

Riunione di socialisti interventisti

I socialisti interventisti iscritti al Partito che hanno aderito od intendono aderire alla frazione interventista del Partito sono invitati alla riunione che avrà luogo questa sera, alle 20.30, in un'aula delle scuole di corso Porta Romana 10, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Comitato; 2. Discussioni in merito al deliberato della Direzione del Partito socialista.

L'opera di soccorso per i danneggiati dal terremoto

I lavori del Comitato

La partenza dell'assessore Alievi

Nella giornata d'ieri la Commissione Esecutiva ha espletato un lavoro considerevole, provvedendo a spedizioni importanti. Sono stati mandati stamattina suoi luoghi devastati due vagoni di capi di maglieria.

Anche ieri sono giunte nuove offerte di indumenti, coperte ed altro.

L'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore ha fatto l'offerta al Comitato di spedire sanitari ed infermieri sul luogo del disastro, ed eventualmente di ricevere e curare gratuitamente i feriti ed ammalati che venissero inoltrati a Milano.

I delegati del Comitato on. ing Nava, Bertini, Bassi e De Simoni hanno telegrafato da Avezzano, Molina, Valle Liri e Sora, mandando notizie desolanti per quanto riguarda Avezzano e Molina, meno cattive per Valle Liri e Sora.

Ieri sera è partito per Avezzano l'assessore della Vigilanza Urbana, prof. Alievi, lo accompagnava l'ing. Chiodi.

Egli ha portato sui luoghi molti medicinali, una grande quantità di carni e denaro da distribuire.

La Cassa di Risparmio

Stanzia altre 150 mila lire

Il Comitato Esecutivo della Cassa di Risparmio presieduto dall'on. Marcora, in seduta di ieri, ha deliberato di concorrere colla somma di L. 150.000 (centocinquantamila) a favore dei danneggiati dal recente terremoto, mettendola a disposizione del Presidente del Ministri.

La partenza per Avezzano

della squadra di Santa Corona

Col diretto per Roma, sono partiti ieri l'ing. Bignardi, il dottor Campagnani e gli infermieri Lucchi e Saini, inviati dal Consiglio di S. Corona a portare aiuto alle vittime del terremoto.

Al treno a salutare i partenti erano il Consiglio di S. Corona al completo col presidente avv. Cesare Sarfatti, i capi degli Uffici dott. Grasso e rag. Crepaldi, ed il dott. Antonio Piva, ispettore alle Ambulanze.

La squadra, che partì con larghe provviste di medicinali, di indumenti, con barelle e medicazioni, fu salutata coi più vivi auguri per l'opera fraterna che va a compiere nelle terre desolate.

La sottoscrizione

Ieri sono pervenute al Comitato numerose oblazioni per una cifra importante; ma causa un ritardo nella compilazione delle liste, siamo costretti a pubblicare solamente il primo elenco. Daremo il seguito domani.

Somma precedente	L.	80670.15
Elisa Gadda Tabacchi	»	50.—
Avv. Filippo Formenti	»	10.—
Avv. Achille Negroni	»	100.—
Angelo Azzoni fu C.	»	50.—
Sostero Dott. G. B.	»	5.—
Vincenzo A. S.	»	5.—
Ubertenco Ing. A. Salmoiraghi	»	300.—
Dott. A. Mauceri	»	500.—
Irene Moroselli	»	2.—
Colombo Giulio e Amalia	»	150.—
Ditta Giovanni Ermoli	»	200.—
Famiglia Maurizio Guggenheim	»	20.—
Cassola Avv. Romualdo	»	100.—
Norsa Ing. Renzo	»	25.—
Ghezzi Rag. Edgardo	»	10.—
Barcaggi Dott. Enrico	»	100
Soc. An. Lubrificanti E. Reinach	»	100.—
Cav. Ernesto Reinach	»	100.—
Favini Giuseppe V. Pres. di Cassazione a riposo	»	10.—
Bellavita Daniele: Raccolte in una riunione personale stabilimento	»	40.—
Lino Meraviglio Mantegazza	»	25.—
Uberto Meraviglia Mantegazza	»	10.—
Avvocato Cesare	»	100.—
Lessa e Francesco Sacchi	»	10.—
Tiziano Avilina	»	5.—
Famiglia del compianto Prof. Ermanno Strada	»	30.—
Weil Edoardo	»	50.—
Dott. Carabelli Cristoforo	»	25.—
Pignoletti Renzo	»	10.—
Lidia	»	1.—
Maurizio Romolo Carinna	»	15.—
Dott. Sironi Torquato	»	25.—
Banca Cesare Pesti	»	200.—
Ugo e Adone Dozzio	»	200.—
Cavallo Alessandro Volta, raccolto durante la cena di famiglia	»	160.—
Cozzi Dott. Gaetano	»	10.—
Senatore Giulio Vigoni	»	300.—
Contessa di Cassina Ponti Marchesa Maura	»	3000.—
Inserviente Brunelli	»	5.—
Società Anonima Cementi Armati: Ing. Canovale e Bellegliano	»	100.—
Comm. Ernesto Peretti	»	25.—
Ing. Luigi Padini	»	15.—
Ing. Arch. Sandro Cagnoli:	»	15.—
Emma, Giorgio, Franco	»	15.—
Rondi Renzo	»	1.—
Gaetano Fumagalli	»	1.—
Giuseppe Rizzo	»	2.—
Signorina Emma	»	5.—
Ing. Paolo Tarom	»	50.—
Angelo Frova	»	100.—
Rosa Frova	»	100.—
E. R.	»	10.—
Lott. Luigi Morandi	»	50.—
Dott. Pietro e Ciadomiro Ramazzotti	»	50.—
Ing. Bacchetti Ing. Angelo	»	100.—
Maria Pesa ved. Bianchi, e Ghisi	»	50.—
Avv. Francesco Giuliani	»	10.—
Ludovico Maria Arnaldi	»	10.—
Ing. Angelo e Luigi Restelli	»	100.—
Dott. Fausto Castellini	»	25.—
Ferdinando Campagnani Pietro	»	25.—
Ing. Pietro e Augusto fu Speratti	»	50.—
Fratellanza Esploratori Trentini	»	600.—
Emigranti profughi Trentini:	»	100.—
L'Avanti!:	»	50.—
Un repubblicano soldato	»	20.—
Unione Fabbriche Broccani	»	200.—
Raccolte dalla Pro Humanitate: Conte Gilberto Borromeo L. 100 — Contessa Carla Visconti Modrone L. 100 — Conte Giuseppe Visconti Modrone L. 100 — Ditta Giani (Copertoni impermeabili) L. 50 — Tra un gruppo di soci della Pro Humanitate L. 210. — Raccolte al Comizio di Porta Romana L. 36.34 — Barone Giuseppe Bagatti Valsecchi di Belvignate L. 50 — Totale L. 646.34 di cui L. 400 vennero dalla Pro Humanitate versate direttamente all'Assistenza Pubblica Milanese che ha mandato una squadra nei luoghi del disastro, e sono versate al Comitato	»	246.34
Totale al 18-1	L.	89.117.49

Pervennero al Comitato offerte: Dalla ditta Gianelli e Majno litri 2500 di latte — Dalla ditta Achille Bricschi, a mezzo del proprio rappresentante di Roma, pompe per disinfezione — Dal Cav. Vittorio Leonardi 27 capi di indumenti — Dalla Contessa Edoarda Visconti Modrone 24 camicie e 24 maglie — Dalla Ditta Silvio Monti 30 cornetti di lana — Dalla signora Anna Mellos 36 scialli, 12 camicie sotto, 12 paia mutande.

Il Comitato ha poi deliberato l'invio di medicinali, indumenti e cose conservate.

Gli inviati Conte Gian Visconti e Professor Bassani cominciano di essere partiti per Tagliacozzo.

Il Comune di Borgo Ticino, si è mosso, come pel passato, all'opera del Comitato Milanese. Questa sera si radunerà per provvedere alla raccolta di fondi.

Il Comitato Ambrosiano ha messo a disposizione del sindaco L. 1000, che furono immediatamente passate al Comitato.

Violenta battaglia contro un oste

Quattro arresti

Una violenta zuffa è avvenuta ieri sera verso le 22 in via Antonio Sciesa al numero 14 presso l'osteria di certo Santo Gozzi. Un gruppo di giovinastri — dicesi una trentina circa — aveva come invasa l'osteria e ad un certo punto erano venuti a questione con l'oste il quale era anche riuscito... a cacciare fuori gli invasori.

Senonchè costoro — par avendo dovuto abbandonare l'osteria inseguiti dall'oste che era armato di bastone — resistettero sulla strada e iniziarono poi una controffensiva a colpi di sasso. Così molti vetri dell'esercizio caddero infranti, ed un sasso colpì pure l'oste che andò a farsi medicare alla Guardia medica di Porta Romana. Uno degli invasori riuscì anche ad avvicinarsi ad una finestra dell'osteria e con un pugno ruppe un vetro... e ruppe anche la propria mano.

Alcuni cittadini — attratti dal rumore della battaglia — uscirono sulla strada ed alcuni di essi corsero ad avvertire due vigili urbani — cioè Dante Lavezzari e Rinaldi Enea — che passavano nelle vicinanze diretti alle scuole serali di via San Barnaba dove a coloro devono prestar servizio d'ordine all'uscita degli alunni.

I due vigili mossero subito verso il campo della battaglia e riuscirono ad acciuffare quattro dei più accesi giovinastri. I compagni degli arrestati si diedero a gridare il solito *mollal! mollal!* ma i vigili resistettero e riuscirono a caricare i loro ostaggi su una carrozza pubblica che passava di lì.

Gli arrestati sono Guastoni Angelo di Giuseppe d'anni 20, abitante in via Bezzecca 10 pregiudicato e ricercato; il fratello di questi, Annibale, d'anni 17; Cadolaro Umebrto di Giuseppe, d'anni 19, abitante in via Bezzecca e Granata Alfiero d'anni 16, abitante in via Chiossetto 13.

Costoro furono condotti prima al mandamento dei vigili in via Bezzecca 24 e poscia alla sezione VIII di P. S. in via Curtatone.

L'autorità di P. S. dovrà decidere sulla imputazione che dovrà essere elevata contro gli arrestati; per loro conto i vigili che hanno proceduto agli arresti dichiarano che contro di essi nessuna violenza e nessun oltraggio i giovinastri commisero. Restano però le violenze commesse contro l'oste ed il di lui esercizio. E su questo fatto indagherà l'autorità di pubblica sicurezza.

L'odissea di due ladri

L'industriale signor Giovanni Panza, di anni 49, abitante in via Montevideo 15, verso le 25, reduce dal teatro, rincasava. L'appartamento del signor Panza ha due porte d'ingresso. Appena entrato nell'anticamera il signor Panza si accorse che i locali erano popolati da una comitiva di ladri. Costoro, appena videro entrare da una porta il proprietario se ne uscirono dall'altra, fuggendo disperatamente giù dalle scale.

Il Panza, estratta la rivoltella, li inseguì. Quando i ladri furono nell'androne del caseggiato si trovarono nelle condizioni di arrendersi. Erano entrati aprendo il portone con una chiave falsa; il Panza, rincasando, aveva richiuso il portello. Prima che i due ladri avessero avuto il tempo di mettere nuovamente nella toppa la chiave l'inseguitore li aveva ormai raggiunti e spianò contro di essi la rivoltella.

— Arrendetevi!

Ci arrendiamo — risposero i ladri. — Siamo dei galantuomini; non abbiamo rubato nulla. Non rovinateci...

E il signor Panza dovette essersi fatto giurare che i ladri non avevano proprio toccato nulla nell'appartamento aprì la porta ai due ladri invitandoli ad andarsene in cerca di miglior fortuna.

Rifacendo le scale però il Panza diede coi piedi in una scatola che i ladri avevano abbandonato e nella quale erano oggetti preziosi appartenenti alla sua signora, per circa 600 lire.

In quel momento sopraggiungeva suo figlio, Gastone, il quale rimproverò acerbamente il genitore per aver lasciato fuggire i ladri prima d'aver inventariato la roba di casa. E uscì per recarsi a denunciare il fatto alla sezione di P. S. di Via Ausonio.

In Viale Magenta il Gastone Panza si imbattè in due individui che, dai connotati avuti dal padre, riconobbe per i ladri. Li affrontò, con la rivoltella invitandoli a seguirlo fino alla vicina stazione, dove furono tratti in arresto. Essi sono Tali Algevi Amedeo, d'anni 18, abitante in via Montevideo, 18 e Cesare Gagni d'anni 19, abitante in via Cesare da Sesto, 30.

Come i fotografi possono accogliere una portinaia

In viale Monza 103, in un caseggiato di proprietà del cav. Emilio Rossi da 7 mesi abitava il fotografo Gennaro Cafiero di anni 53. Costui, poichè gli affari andavano da qualche tempo assai male, si era dato, con non migliore fortuna, a fare il patrocinatore legale. Il Cafiero, non avendo pagato puntualmente i canoni di affitto, la pertanto ricevette l'ordine di farlo sloggiare.

Il Cafiero però era di contrario avviso: e dichiarava alla messaggera che non avrebbe sloggiato perchè non sapeva in quale altra casa potere andare senza pagar l'affitto.

Ieri una signora si presentò alla portinaia Emilia Perfetti chiedendo di visitare i locali che erano affittabili nel caseggiato. La portinaia pregò la signora di seguirla fino all'appartamento del fotografo Cafiero. E qui la scena divenne tragica.

Il Cafiero, afferrato un enorme randello, si avventò sulla portinaia producendole non lievi ferite, tanto che la poveretta dovette chiedere soccorsi all'Ambulanza di via Trotter 2, a Greco Milanese.

Denuncia del fatto fu sporta al commissario Birondi.

Echi di un furto all'artista Burzio

Demmo notizia nei primi di dicembre, come in seguito ad indagini del delegato Bertini della Sezione XI di P. S., venissero arrestate alcune persone, rimaste ignote — secondo la polizia — di favoreggiamento e ricettazione, in un furto di gioielli patito dalla nota artista lirica signora Eugenia Burzio.

Ora apprendiamo, che uno degli arrestati il signor Luigi Boscaretti, abitante in via Orti 12, gerente dell'agenzia di collocamento di via Agnello 9, con ordinanza del 15 corrente è stato rimesso in libertà per non provata colpabilità nel furto in parola.

Le statuette di Pellini

Una comitiva di contraffattori

Lo scultore prof. Eugenio Pellini, abitante in via Curtatone, 8, è anche autore di artistiche statuette, gingilli ricercati. L'anno scorso il prof. Pellini, avendo avuta la certezza che nello stabilimento bronzisti di Giuseppe Doninelli, in via Commenda, 21, si contraffacevano alcuni dei suoi più ricercati lavori, sporse contro i colpevoli denuncia al Procuratore del Re.

Col Giuseppe Doninelli era chiamato a rispondere dei danni, davanti al Tribunale, anche il gessista Michele Riccoboni, abitante in viale Romana, 12-A: e tutti e due vennero condannati a pagare due mila lire in solido, come risarcimento di danni.

Ma anche dopo la sentenza, le statuette continuarono a circolare.

Il prof. Pellini iniziò altre indagini per scoprire i nuovi responsabili. E venne a sapere che il responsabile della contraffazione era sempre il Doninelli, insieme questa volta, con tale Paolo Girola abitante in viale Lodovica, 27.

Il delegato Tomaiuolo fu incaricato delle necessarie ricerche. L'istruttoria, intanto con lo scultore, egli fece una irruzione nello stabilimento Doninelli ove furono sequestrate delle copie contraffatte delle statuette « Riposo » e « Primi passi ». Dopo questa prima sorpresa, una seconda ne fu effettuata presso il bronzista Girola, in viale Lodovica.

Il Paolo Girola era assente. Il delegato, senza declinare la sua generalità, si presentò alla moglie del Girola. Eleonora Bertoletti, d'anni 51, come un amatore di oggetti artistici e chiese se avesse in negozio qualche statuetta del prof. Pellini. Era presente anche il garzone Achille Donzelli d'anni 25 abitante in via S. Antonio, 6.

La donna recò infatti subito varie statuette, e dichiarò che suo marito ne aveva eseguite moltissime per conto del Doninelli. Le statuette furono sequestrate.

Tutti i colpevoli furono denunciati al Procuratore del Re.

Violenta ribellione alle guardie

in via Peschiera

Ieri sera, poco dopo le ore 20, le guardie di P. S. Cefalò e Quessala del commissariato Sempione si recavano in via Palestro, 1, all'abitazione del sorvegliato speciale Colombo Angelo di Stefano di anni 19, per verificare se il Colombo fosse, come gli è fatto obbligo dalla legge, ritornato a casa per l'ora fissata.

Il Colombo era assente. Le guardie si allontanarono. Nella strada si incontrarono in una comitiva della quale faceva parte anche il ricercato. I due agenti si avvicinarono per dichiararlo in arresto. Gli amici diedero mano subito al Colombo per sopraffare le guardie. Ne nacque un violento parapiglia. Altre comitive di pregiudicati erano subito accorse dalle varie osterie in aiuto dei ribelli. Le guardie furono poste in breve a mal partito: il Cefalò riportava gravi ferite alle mani ed alla fronte prodotte da morsi. Ad un certo punto i due agenti dovettero anzi salvarsi fuggendo ed abbandonando l'arrestato.

Dalla sezione quinta fu subito inviato sul luogo il brigadiere Nava con una squadra di agenti i quali presero alla ricerca dei vari individui che avevano preso parte alla ribellione e che erano stati identificati. Il Colombo fu tratto in arresto e con lui il suo genitore Stefano, di anni 45.

SPUNTI DI CRONACA

20.000 persone

hanno visitato fra la mattinata e il Gran Corso-Teatro Italia di piazza San Giovanni in Conca, *La guerra di Papà Martin*, protagonista il comm. Novelli, ha cattivato. La Direzione prepara un gradito trattenimento per domani: l'ardito e simpatico *Fornaretto di Venezia*, altro capolavoro tratto dal popolare romanzo.

"Il coltivatore di Yauco,,

La preziosa Tossicazione di Celli, lavoratore provetto, come dichiarato dai *Diplomi d'Onore* e *Premio* ai concorsi internazionali di Parigi, Milano, Torino, Roma, Londra, Berlino, ecc. ecc., ottenuti dalla sua ditta, vuole presentare *Celli, i Lavoratori dei Buoni*, e *tutti i Buoni* stessi, di cui è la sola detentrice nell'agro e le vende *in via T. Grossi*, 8, dove Buoni veramente valevoli e resi validi per l'avvenire.

A tale scopo da tempo sono *al 15 marzo p.* notificando, che tutti quei Buoni o quei Libretti Premi in circolazione, che entro tale epoca non fossero stati sottoposti al visto, e bollo marzo p. v., si considereranno annullati perchè scaduti, e *quindi privi d'ogni valore*.

Sciarada

Quand'è il *primiero* non è ancora
Chiamasi il *tutto* quel che si pensa ascoso.
Ancor *ultima* è quel che non s'ama
Fosse quel tutto *secondo* religioso.

(Sphinx).

Soluzione del gioco precedente ieri:
PO-PO-LACCIO = POPOLACCIO

SPETTACOLI

SCALA — *Notte di leggenda*, opera in 1 atto di A. Franchetti - *La Korrigane*, balletto — Ore 21.

DAL VERME — *Lohengrin*, opera in 3 atti di R. Wagner — Ore 20.30.

LIRICO — *La conquista della terra*, 4 atti di L. Bruno (nuovissimo) — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Un cappello di paglia di Firenze*, commedia in 5 atti di Labiche — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Il figlio dell'amore*, commedia in 4 atti di Bataille (serata in onore di R. Calò — Ore 21.

FILODRAMMATICI — (Spettacoli d'arte): *Il diamante del Gran Turco*, 1 atto di V. Tocci - *Notte di San Giovanni*, fraschetta in 2 atti di R. Pantieri (ripresa) — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Caserma di Russia*, dramma in 4 atti di B. Arnaboldi (nuovissimo) (serata d'onore di L. Gabrielli — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia del « Grand Guignol »): *Un quadrilatero - L'Ogresse* (nuovissimi) - *Lo zio Publio* (novissima) - *I portafogli* — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *O' maccarone e 'a pizza*, commedia in 3 atti di G. Pantalena (replica) — Ore 21.

EDEN (Favero Passo: *Bazar alimentare*, rivista di V. I. Bon — Ore 21.

TRIANON — Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO — Varietà — Ore 21.

GEROLAMO — *Il castello dei fantasmi*, commedia - *Excelsior*, ballo — Ore 20.54.

NOVO CINE — *Incontro alla morte*, dramma in 3 atti e Comica

Gli studenti e l'eventualità

di una mobilitazione generale

In questi giorni a Milano, in previsione di una possibile mobilitazione generale, si è costituito un Comitato per iniziativa di un gruppo di studenti, collo scopo di organizzare i giovani non soggetti ad obbligo di leva, perchè possano prestare l'opera loro sostituendo, ove occorra, i richiamati alle armi in tutti quei servizi pubblici che dovrebbero sentire la mancanza di chi usualmente li disimpegna.

Tale idea che ha già trovato favorevole appoggio presso gli studenti e che già venne attuata in altre città, è certamente buona.

Il Comitato si è affiatato con quello lombardo di preparazione ed agisce di comune accordo con esso.

Si stanno studiando le modalità per le iscrizioni e a giorni con appositi manifesti e programmi saranno rese note agli studenti.

L'Associazione Democratico-Nazionale e il conflitto europeo

L'Associazione democratico-nazionale ha votato un ordine del giorno in cui fa voti che il Governo dichiari la nostra politica estera nel senso di contribuire al nuovo assetto europeo secondo il principio di nazionalità, conciliando così i più vitali interessi d'Italia coi più alti ideali umani e che in tale programma concordino tutti i partiti sinceramente progressisti. » .

ULTIMISSIME

L'azione dei garibaldini
esaltata in un comunicato francese

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le operazioni francesi
dal 5 al 15 gennaio
Lo slancio dei garibaldini

Parigi, 18 notte.

Un comunicato sui principali fatti di guerra svoltisi dal 5 al 15 gennaio reca che anche in questo periodo, come nel precedente, si ebbe un tempo pessimo, con pioggia, vento, neve, nebbia e fango, che contribuì molto a ostacolare le operazioni. I fatti principali furono:

1° Estensione e consolidamento dei nostri successi sulla riva destra dell'Yser, presso Saint Georges, ed il mare ove l'offensiva tedesca venne spezzata. Sull'Yser conquistammo un largo sbocco oltre il fiume.

2° I combattimenti intorno a Soissons, dove la nostra offensiva brillantemente cominciata, fu interrotta dalla piena dell'Aisne che distrusse 3 ponti o passerelle e impedì ai nostri rinforzi di tener fronte sulla riva destra a un fortissimo attacco nemico, donde un ripiegamento inferiore ai 1800 metri su un fronte minore di 5 km.

3.° I nostri nuovi progressi nella regione di Perthes e l'insuccesso di tutti i contrattacchi nemici.

4.° L'insuccesso degli attacchi tedeschi nelle Argonne.

5.° La continuazione e la conservazione dei nostri progressi nell'Alta Alsazia.

Quanto alla riva destra dell'Yser, il comunicato rileva l'importanza dei risultati ottenuti con lo sforzo continuo delle nostre truppe sino alla fine di dicembre ed i risultati ottenuti, consistenti nell'allargamento in lunghezza e profondità dello sbocco davanti a Nieuport città dal mare al sud di Saint Georges.

Dal giorno 6 gennaio il nemico rinunziò a disputarci questo sbocco e la sua artiglieria non risponde più al nostro fuoco che in modo intermittente.

Sul combattimento del 5 gennaio a Courtechausse il comunicato dice:

«Gli italiani trascinati dal loro slancio sorpassarono in quel giorno di 600 metri le linee tedesche senza preoccuparsi sufficientemente di organizzarsi sul terreno conquistato. Fu in quello slancio avanti che l'aiutante capo Costante Garibaldi trovò la morte. I suoi uomini ebbero prigioniera tutta una compagnia, ufficiali e 12 sottoufficiali e presero mitragliatrici e cannoni, ma per la mancanza di una sufficiente organizzazione, un contrattacco nemico riguadagnò una parte del terreno conquistato. Il battaglione francese, che operava a destra degli italiani, conservò 300 metri di trincee occupate e fortificate. La legione italiana è piena di entusiasmo e non domanda che di ricominciare. (*Stefani*).

I nuovi progetti d'offensiva
dei tedeschi contro la Francia

Parigi, 18 notte.

Una corrispondenza da Basilea al *New York Herald* dice che lo Stato Maggiore del Kaiser sta discutendo intorno a tre nuovi progetti di offensiva diretti contro i francesi. Il primo riguarda Verdun e le Argonne; il secondo importerebbe una spinta su Parigi attraverso la vallata dell'Oise; ed infine il terzo si limiterebbe ad un attacco in massa nella direzione di Chalons. Come si vede di Nancy e di Calais non si parla più.

Il giornale americano aggiunge che a Berlino non si crede più alla minaccia russa contro la Slesia. Un autorevole personaggio militare, che è stato interrogato in proposito, si è espresso nei seguenti termini: «La Germania lascerebbe dunque — per continuare in Francia le sue mire d'esito assai problematico e probabilmente sterile — che la sua alleata si dibatta da sola contro difficoltà che aumentano ogni giorno e dalle quali sembra impossibile che essa possa uscire senza il soccorso di altri? Poco probabile è questa ipotesi ed in contraddizione coll'opinione emessa dal *Berliner Tageblatt* sulla impossibilità attuale di distogliere una parte qualsiasi della massa tedesca che opera in Polonia. Ad ogni modo la divergenza che esiste tra i tre progetti esposti dal *New York Herald* denota nei tedeschi un certo imbarazzo anzichè una disposizione ferma e definitiva appoggiata sopra un espositivo di forze debitamente premeditato.

«I tedeschi hanno ottenuto al nord di Soissons un leggero successo da cui pertanto essi vogliono trarre conclusioni eccessivamente ottimiste. I circoli militari di Germania se ne mostrano, a quanto si afferma, assai esaltati. E d'altronde sarebbe sorprendente il contrario, poichè la Charleroi in poi i nostri nemici hanno ottenuti più insuccessi che successi reali e perchè hanno l'abitudine di millantare tutto. Ma non è questa una ragione perchè essi possano davvero ritenere opportuno di abbattersi di colpo su un solo punto e sopratutto dimentichino che alla loro frontiera occidentale incombe un pericolo che è ben lungi dall'essere scomparso. Che essi facciano davanti alla Vistola e nella Prussia Orientale una guerra di trincee è possibile; ma se essi proteggono direttamente con ciò la Slesia, essi non coprono gli attacchi aperti sui due fianchi di cui uno almeno sembra essere mal custodito. E se essi vogliono farlo, occorrono effettivi di truppe considerevoli perchè possano pensare a ricominciare ora la tattica del principio della guerra.

«Non credo dunque molto alla realizzazione della minaccia di cui si parla ma in ogni caso essa si avvererebbe si vedrà. Anche noi abbiamo trincee ben guardate e sono convinto che tutte le disposizioni sono prese perchè esse siano difese come si deve».

Mario Duliani.

Porto tedesco in Africa
bombardato dagli inglesi

BERLINO, 18 notte.

Secondo una comunicazione ufficiale del governatore dell'Africa occidentale tedesca, la città aperta ed indifesa di Swakopmund è stata bombardata il 21 ottobre dagli inglesi.

Questa comunicazione del governatore dell'Affrica occidentale tedesca annunzia un'operazione avvenuta già dal 21 ottobre scorso, ma della quale non avevamo sinora notizia. Il bombardamento operato dalle navi inglesi è particolarmente importante perchè Swakopmund, o Tsoachiaubmund, è un porto e una città nel litorale dell'Atlantico, testa di linea dei due più importanti tronchi ferroviari della grande colonia tedesca, uno dei quali fa capo a Windhuk, capoluogo della colonia stessa.

I russi rioccupano Plock

LONDRA, 18.

Il «Daily News» ha da Pietroburgo che i russi hanno rioccupato Plock sulla Vistola. — (Stefani.)

Ghenadieff intervistato
Gli scopi della sua missione

Roma, 18 notte.

La venuta a Roma del signor Ghenadieff, ex-ministro degli Esteri in Bulgaria, che da ieri sera alloggia all'*Hôtel Excelsior* e che sarà ricevuto fra due o tre giorni dall'on. Sonnino, è stasera oggetto di vive discussioni, ed ha fatto formulare le ipotesi più strane; c'è persino chi sostiene che, date le tendenze austrofile che si attribuiscono all'ex-ministro bulgaro, egli sia venuto qui a perorare la causa della neutralità ad oltranza.

Ma a parte che si trova a Roma per compiere una tale opera un uomo come il principe di Bülow, che dispone di ben più potenti adesioni e mezzi di persuasione (un giornale romano parla di mezzo milione di marchi al mese per la «propaganda neutralista») non è verosimile che in un'ora critica per la nazione bulgara uno dei suoi uomini più eminenti abbia a preoccuparsi tanto degli interessi... austriaci.

Non meno ingenua è la versione dell'*Italie* che insiste da vari giorni ad affermare che il signor Ghenadieff «viene semplicemente a chiedere al Governo italiano quale sarà per l'avvenire la linea di condotta dell'Italia, visto che l'entrata in campo del nostro paese servirebbe a provocare la rapida soluzione della guerra che non finisce mai. Dalla condotta dell'Italia dipenderà quella della Bulgaria».

Ora, per limitata che sia l'opinione che il signor Ghenadieff può essersi fatta sul valore e l'abilità dei nostri governanti, egli non può sperare che l'on. Sonnino — se una decisione è stata presa dal Governo — ne faccia confidenza al rappresentante di uno Stato che molto difficilmente, in caso di guerra, si troverebbe ad agire insieme con l'Italia.

E nemmeno è credibile la notizia data giorni addietro da un'agenzia e raccolta da molti giornali italiani, che il signor Radoslawoff abbia voluto allontanare da Sofia uno dei *leaders* parlamentari più turbolenti, perchè invece il Ghenadieff è stato sempre un elemento moderatore.

Resta dunque l'ipotesi più giusta e verosimile, che egli sia venuto proprio a perorare qui la causa della Bulgaria.

In che senso?

Interrogato a Firenze da un collega della *Tribuna* sul suo viaggio, il Ghenadieff ha detto: «Sono partito una settimana fa da Sofia passando per Bucarest e per Vienna senza fermarmi nelle due capitali e senza vedervi alcuno. A Vienna non ho fatto che passare da una stazione all'altra».

Quanto allo scopo del viaggio egli ha confermato: «Ho da compiere una missione a Roma, ma soltanto a Roma. Non ho missioni in altri paesi nè in altre capitali».

Soltanto a Roma, dunque. Si rivela quindi tutta la tendenziosità della notizia data dai giornali austriaci, secondo i quali la missione dell'ex ministro bulgaro si estendeva anche a Vienna.

Per tornare alle dichiarazioni fatte alla *Tribuna*, il Ghenadieff ha detto:

— La Bulgaria ha in mente soltanto i propri interessi, come l'Italia.

— E i rapporti della Bulgaria con la Serbia sono buoni, cattivi o corretti?

Dopo un momento di esitazione ha risposto:

— I nostri rapporti con la Serbia sono una... nebulosa.

— E con la Grecia?

Certamente anche con la Grecia. I nostri rapporti non erano troppo buoni, ma si può dire che presentemente vanno migliorando e con la Grecia e con la Serbia.

— E i rapporti bulgaro-turchi?

Qui il ministro fu più deciso, più franco nella risposta:

— Noi non abbiamo più alcun motivo di ostilità con la Turchia. Il punto nero della Bulgaria non è più *la Turchia con la quale non c'è più alcun motivo di ostilità*: nè la Rumania con cui ci fu un accordo di massima circa una rettifica della frontiera, ma la Macedonia...

Il Ghenadieff, che è macedone, vieno certamente, come già dicemmo, ad invocare l'appoggio diplomatico dell'Italia presso la Serbia e forse anche presso la Grecia per la revisione del trattato di Bucarest nei riguardi della Macedonia. Solo che in questo momento non è molto probabile che l'intervento dell'Italia sia per essere fortunato.

Le elezioni a Firenze
I socialisti e la guerra

Firenze, 18 notte.

Come vi ho informato il partito socialista fiorentino ha deciso di scendere in lotta nelle prossime elezioni amministrative con lista di maggioranza. In questa lista figurano fra gli altri i nomi del prof. Gaetano Pieraccini, del prof. Diego Garoglio, di Sebastiano del Buono, di Adolfo Dini, fornaio, di Giuseppe Puglioli, vice segretario della Camera del Lavoro. Questi candidati e altri riformisti avevano subordinato la loro accettazione alla condizione che nel manifesto alla cittadinanza il Comitato elettorale avesse temperata la sua neutralità recisamente assoluta con qualche frase che si riferisse almeno al caso di una guerra di difesa nel territorio nazionale.

La Commissione elettorale, composta di rivoluzionari e di riformisti aveva compilato un manifesto di conciliazione, nel quale si affermava il principio che quando il paese nostro fosse stato aggredito, tutto il popolo italiano si sarebbe sollevato per difenderlo. Il manifesto terminava con questo appello:

«Viva la pace! viva l'internazionale! viva l'Italia! viva il lavoro!» Tutto il manifesto fu discusso dall'assemblea generale della Federazione socialista fiorentina che sostituì alle parole «viva la pace!» quelle di «abbasso la guerra» e soppresse quelle di «viva l'Italia». Esso modificò il primo periodo in questo senso: «Riafferma la sua avversione alla guerra essenzialmente scatenata dalle contrastanti cupidigie capitalistiche, da spirito egemonico e da pregiudizi di razza, in antitesi con le supreme aspirazioni del proletariato.»

In seguito a tutto ciò i candidati hanno inviato al comitato elettorale una lettera di rinunzia alla candidatura. Così si venne ad una terza scissione nel partito socialista fiorentino. Il comitato elettorale si adunò subito d'urgenza insieme a tutti i candidati.

La discussione fu tempestosa, ma mentre pareva che si stesse per addivenire ad una conciliazione l'on. Pieraccini abbandonò la sala dichiarando che avrebbe insistito nelle dimissioni benchè non si fosse accettato il criterio di affiggere il manifesto come fu compilato dalla commissione.

Stasera poi ho notizia che il dissidio è stato composto per l'intervento di autorevoli personalità socialiste. L'on. Pieraccini avrebbe finito con l'accettare la candidatura purchè in un numero straordinario del giornale socialista locale, *La Difesa*, fosse spiegato l'atteggiamento dei dissidenti. Il manifesto che è già stato approvato e che verrà affisso non esclude la possibile difesa del popolo italiano nel caso di una guerra di aggressione.

Grave incidente ferroviario
alla Stazione di Busalla
Sei ferrovieri feriti

Novi Ligure, 18 notte.

Alla stazione di Busalla avvenne stamane un grave incidente. Il treno merci 5540 giunto sul ponte del torrente Busaletta, veniva arrestato da un urto improvviso seguito da un fracasso di carri infranti e da grida di aiuto. Subito accorse il personale della stazione che portò i primi soccorsi ai feriti, tutti ferrovieri, per fortuna non gravi. Il frenatore Giovanni Priano riportò contusioni multiple e lo spappolamento del dito mignolo sinistro; Giuseppe Bellotti, Alberto Villavecchia e Luigi Traverso, pure frenatori, riportarono ferite leggere e contusioni al capo; Tomaso Maffiolo, altro frenatore, riportò escoriazioni e ferite alla mano sinistra; il capo treno Paolo Ottenga riportò una ferita lacero-contusa alla testa. Tutti furono giudicati guaribili in oltre dieci giorni. Più grave di tutti è l'Ottenga.

Non sono precisate le cause dell'accidente. Pare però che l'urto sia avvenuto in seguito allo strappo di un gancio di attacco di un vagone vecchio e deteriorato che causò la divisione del treno in due. Come è noto nel tratto Pontedecimo-Busalla al treno viene attaccata in coda una macchina così detta di spinta, di guisa che parte del treno spezzato continuò a seguire nella corsa a breve distanza la prima parte, e quando giunto in prossimità della stazione di Busalla il macchinista di testa arrestò la corsa del treno la seconda parte continuò nella corsa iniziale andando ad urtare violentemente contro l'altra parte, dando così luogo all'investimento.

I danni riportati dal materiale ammontano a circa cinquantamila lire. Deviarono nove carri, di cui due si sfasciarono.

Il senatore Pastro ammalato

Roma, 18 notte.

La *Tribuna* ha da Venezia che da qualche giorno il senatore Luigi Pastro versa in gravi condizioni di salute. Egli è nell'ospedale militare di Santa Chiara oggetto delle più premurose cure di quel personale sanitario e dei nipoti. Il professor Jona chiamato per suo desiderio a consulto non ha esclusa la speranza che il male possa essere superato ma si teme per la grave età dell'illustre infermo.

Il Convegno socialista a Copenaghen

Copenaghen, 18 notte.

La conferenza internazionale socialista per la pace si è aperta ieri. Vi assistevano 16 delegati dei seguenti paesi: Danimarca, Svezia, Norvegia e Olanda. Il presidente del partito socialista di Danimarca, Stanning, ha pronunziato il discorso inaugurale e ha concluso esprimendo la speranza che la conferenza potrà contribuire a modificare la situazione presente e a creare la fratellanza dei popoli.

Egli ha ricevute le felicitazioni di Huysmans e dai presidenti del partito socialista della Svizzera tedesca e dell'organo del partito socialista inglese labour party o dal partito socialista francese.

La conferenza ha deciso di fare un processo verbale col resoconto particolareggiato destinato per ora a essere tenuto riservato e che dopo la guerra verrà portato a conoscenza dell'ufficio internazionale socialista. (*Stefani*).

E' morto il gen. Stoessel

Pietrogrado, 18 notte.

Si annunzia la morte del generale Stoessel che fu difensore di Port Arthur nella guerra contro i giapponesi. (*Stefani*).

Il terremoto
Una visita di Ciuffelli
a Celano e a Pescina

Avezzano, 18 notte.

L'on. Ciuffelli in automobile col suo segretario di gabinetto cav. Manfredonia, seguito da ambulanze nelle quali hanno preso posto il comm. Parleroni del Ministero dell'Interno, il comm. Grassi, ispettore compartimentale del Genio Civile, l'ingegnere del Genio Civile Galletti con abbondante carico di bende, coperte, carne, latte, pane e materiale sanitario, si è recato a Celano. Qui il disastro appare subito grave sebbene non tanto quanto ad Avezzano. Finora gli scomparsi denunziati a Celano sono circa trecento. Si presume che potranno arrivare a cinquecento circa, mancando le denunzie da parte della famiglie intere scomparse. L'assessore locale funzionante da sindaco si dichiara soddisfatto degli approvvigionamenti finora inviati.

Il presidio militare distaccato a Celano che presta ammirevole servizio è costituito ora da 100 uomini dell'81 fanteria agli ordini del capitano Scaraboni, e 100 del genio. Celano conserva, malgrado il disastro, una parvenza di vita civile. La fontana centrale ha continuato a ricevere acqua dal vecchio acquedotto che non ha mai cessato di funzionare. Le condizioni del paese in generale sono tali che sembra che le case potranno essere in parte restaurate. Il meraviglioso castello Orsini monumento nazionale del 300 rispettato dai secoli, è ora in più parte crollato o gravemente lesionato e così pure è rovinata quella parte del paese che si svolge intorno a quel castello addossato al declivio del monte, in seguito agli scoscendimenti delle case superiori addosso a quelle sottostanti. La casa comunale, la pretura e l'ufficio telegrafico sono crollati e sotto le macerie della pretura sono ancora tutti i valori opportunamente piantonati. La chiesa di Sant'Angelo, gioiello di architettura del 400, conserva intatta la sua facciata e parte del resto della sua costruzione. Al momento della catastrofe conteneva alcune centinaia di persone che sono miracolosamente scampate con la fuga.

Il ministro Ciuffelli ascolta le richieste della popolazione esposte dalle autorità dando in proposito disposizioni per raccogliere le patate, il grano e i buoi esistenti nel paese, come pure la foglia che si sa esservi in varie località del Fucino e per la riattivazione dei mulini e dei forni locali.

Cade un lieve nevischio, la piazza è animata di folla che circonda il ministro il quale fa lasciare a Celano una parte della provvista di coperture e medicinali portata con sè. Partendo da Celano in direzione di Pescina si attraversano campagne splendide intorno alla valle del Fucino. Al quarto chilometro sulla strada di Pescina si è prodotto un avvallamento sensibilissimo di circa un metro, già in parte riparato dal genio civile, ma che richiederà un'opera maggiore. Lo spettacolo di Pescina è profondamente rattristante. Nulla più esiste di quel paese. Il ministro Ciuffelli dà disposizioni perchè siano ancora intensificati i servizi di soccorso con l'invio di maggior numero di uomini, funzionari e materiale di ogni genere, e frattanto lascia a Pescina notevole quantità di coperte e pane portati con sè. Durante la visita del ministro a Pescina si stanno ancora operando diversi salvataggi per i quali l'opera dei soldati è, come sempre, eroica.

Cospicue offerte pervenute al Governo

Roma, 18 notte.

Nuove cospicue offerte sono pervenute direttamente al Governo che le ha versate al conto corrente aperto presso la Banca d'Italia per la raccolta delle oblazioni a favore dei danneggiati:

On. Emilio Maraini, L. 20.000 — Società Italiana Cines, L. 10.000 — Signor Pietro Mattheis, L. 1000 — Cassa di Risparmio di Roma, L. 15.000 — Provincia di Roma, L. 100.000 — Congregazione di Carità di Roma, L. 15.000 oltre a 5000 lire di assegno annuo a favore del Patronato Regina Elena — Signor Oreste Tommasini, L. 1000 — Comm. Antonio Devoto, L. 100.000 — Banca d'Italia, L. 50.000 — Compagnia Assicurazioni Generali Venezia, L. 10.000 — Monte di Pietà di Roma, L. 5000 — Istituto San Paolo di Torino, L. 10.000 — Comune di Torino, L. 50.000 — Camera di Commercio di Napoli, L. 10.000 — Senatore Guglielmo Marconi L. 1000 — Signor Isaacs, consigliere delegato della Compagnia Marconi, L. 1000 — Marconi Wireless Company, L. 1000 — Marconi International Marine Communications Company, L. 1000 — Ufficio Marconi di Roma, L. 500 — Marchese Solari, L. 250 — Personale ufficio di Roma, L. 250 — Officine Marconi di Genova, L. 500 — Radiotelegrafisti italiani, L. 500 — Ufficio di ispezione di Genova, L. 100 — Comune di Treviso, L. 1000 — Comune di Mistretta, L. 1000 — Banco di Napoli, L. 100.000 — Comune di Livorno, L. 10.000 — Comune di Trani, L. 1000 — Comune di Ravenna, L. 2000 — Comune di Nola, L. 1000 — Congregazione di Carità di Casole Elsa, L. 100 — Cassa di Risparmio di Lugo, L. 1000 — Cassa di Risparmio di Imola, L. 2000 — Cassa di Risparmio di Vercelli, L. 5000 — Società Mutuo Soccorso Artigiani e Campagnoli di Cisterna di Roma, L. 100 — Comitato di Soccorso di Cremona, L. 5000 — Associazione Agraria di Parma, L. 2000 — — Società cereali e semi di Genova, L. 2000 — Comune di Potenza, L. 1000 — Società di Navigazione Lloyd Italiano, L. 10.000 — Ordine Sovrano di Malta, L. 10.000 — Dott. Achille Forti, L. 1000 — Generale Morra di Lavriano e familiari, L. 113 — Stabilimenti fiorentini di Roma, L. 1000 — Comune di Grosseto, L. 1000.

Altre 40 scosse di terremoto

Roma, 18 notte.

L'Ufficio Centrale di meteorologia e geodinamica comunica: «Dalle ore 10.30 di ieri 17 fino alle 9.15 di stamane l'osservatorio di Montecassino ha registrato circa 40 scosse repliche del terremoto Marsica-Valle del Liri delle quali circa una metà fra le più notevoli furono registrate anche dai sismografi del nostro ufficio e dall'osservatorio di Rocca di Papa. Due scosse l'una alle 23.45 del 17 e l'altra alle 6.45 di stamane furono leggermente avvertite in Roma e nei vicini paesi.

Incidente clamoroso a un processo
che interessa il sottosegretario di G. e G.

Roma, 18 notte.

Il nostro corrispondente napoletano ci ha informato ieri di un violento incidente svoltosi in un'aula della Corte d'Appello di Napoli tra l'on. Marciano e l'on. Porzio. L'incidente che si è trasformato in un vero pugilato e che ha provocato un seguito cavalleresco ha richiamata l'attenzione del pubblico sul processo in cui due deputati ed avvocati napoletani partecipavano. Il processo è per un falso testamento. Come ieri si diceva nella nostra corrispondenza da Napoli il testamento falsificato di cui si discute sarebbe un testamento dell'ex-deputato di Brindisi, on. Monticelli, col quale non si concedeva all'attuale sottosegretario di Stato della Giustizia, on. Chimienti, un legato di trecento mila lire che con testamento di data anteriore il Monticelli gli aveva invece assegnato.

Il processo dunque — colla sua risoluzione — mira ad assodare se l'on. Chimienti deve o no avere quelle 300.000 lire a cui presume di avere diritto. Pochi sapevano che questo processo esistesse: l'incidente Porzio-Marciano ha fatto sì che il pubblico venisse a conoscenza della grave controversia e si commentava oggi in modo aspro e vivace il fatto che l'on. Chimienti possa vicepresiedere le cose della giustizia in Italia mentre la magistratura italiana, che è pure alle sue dipendenze, è chiamata a risolvere una controversia che lo tocca tanto da vicino. E' sorta così la voce che l'on. Chimienti in un momento di tarda resipiscenza avesse rassegnate le sue dimissioni da sottosegretario per la Giustizia, ma subito dopo — con maggior stupore — si è appreso che l'on. Salandra le avrebbe respinte.

I giornali di stasera hanno raccolta la notizia delle dimissioni respinte: l'«Italie» dice che l'on. Chimienti «ha creduto di dover presentare le sue dimissioni da sottosegretario di Stato all'on. Salandra che avrebbe tuttavia pregato il suo collaboratore di conservare il sottoportafogli.» Tutte queste notizie son però recisamente smentite dagli ufficiosi del Ministero. A Palazzo Braschi ci hanno detto che i fatti del processo di Napoli erano noti all'on. Salandra ed a tutti i componenti del Gabinetto, che ciò nonostante non si è mai ritenuto che il processo rendesse incompatibile l'on. Chimienti colla carica altissima che egli riveste: che ad ogni modo l'incidente Porzio-Marciano non costituisce nessun fatto nuovo che comunque possa influire sulla posizione politica e morale dell'on. Chimienti, che insomma le dimissioni non avevano ragione di essere e non ci sono state. Abbiamo chiesto anche all'on. Chimienti se fosse vera la voce corsa ed il sottosegretario alla Giustizia ci ha risposto che egli non ha presentato e non intende presentare le dimissioni e ci ha aggiunto che le voci artificiosamente fatte circolare oggi sono semplicemente «malignazioni di sfaccendati.»

Bufera di neve nel Modenese

Modena, 18 notte.

Da più di 10 ore imperversa senza la minima interruzione una vera bufera di neve. In provincia e specialmente per l'alta montagna del Frignano è divenuta difficile se non impossibile la viabilità.

Le prime rappresentazioni

MANZONI

Le vie e la mèta
commedia in tre atti di Mario Faccio

Anna Mezzalanza, vedova da dieci anni, ma di irreprensibile fama di onestà, sperpera gli ultimi soldi del suo patrimonio: da gran signora, con la certezza assoluta dell'indomani vuoto, orribile, insidioso, ma con una serenità quasi filosofica. In questo, è donna di una moderna e spregiudicata scapigliatura. Sa che di solito si può giungere ad un certo limite della vita, dopo il quale si allarga la notte senza stelle. E corre verso il limite estremo. E s'indugia nello spasimo dell'attesa. Dopo? Non importa se la tenebra sia profonda.

Qualche cinico e provinciale frequentatore dei suoi salotti, può sparlare dei suoi sistemi. Nessuno se n'è mai adontato, per tutti i dieci vedovi anni della sua solitudine. Ma una certa sera Stefano Brocchieri, professore celebre e specialista per le malattie del cancro, prende con violenza cavalleresca le difese della bella donna. Evidentemente ha scoperto in sè un cancro ben più doloroso di quelli che è uso a guarire nelle cliniche che ha frequentato. Non più giovine, sente all'improvviso rigermogliare nel sangue la divina primavera dell'adolescenza. L'amore inconsueto gli ridona tutti gli entusiasmi. Ed a ragione. Anche Brocchieri è vedovo. Ed il suo fascino maturo agisce irresistibilmente sulla donna che ama.

C'è un piccolo inconveniente, è vero. Anna, in un momento di abbandono, è stata l'amante di Corrado: il figlio di Brocchieri. Per curiosità, senza amore. Ma che vale? Sposerà l'uomo che ha in pugno la sua gioia. Inutilmente Corrado cerca di opporsi. Di far quasi comprendere all'illustre genitore la curiosa situazione in cui sta per naufragare.

L'uomo, come percosso da un fulmine, ha tutte le reazioni disperate della gelosia, della paura, del dubbio.

Animale da preda contro animale da preda, si trovano per un attimo nel cerchio chiuso di una tragedia spirituale che propone per Brocchieri un solo dilemma: sposare l'amante del figlio o morire d'amore. L'angoscia del vecchio impazzito, che non può supporre che la donna dei suoi pensieri sia stata d'altri, è però, piena e definitiva. Corrado ne sente tutta la pietà. Cerca di riparare all'imprudente confessione che stava per uscirgli dalle labbra. E diventa complice involontario di Anna.

La quale, conosce tutte le vie che possono condurre ad una mèta: alla mèta che desidera. E per togliere l'ombra di diffidenza e di rancore che si allungava malignamente tra padre e figlio, ricorre ad un sotterfugio infantile. Sostiene di essersi messa d'accordo con Corrado, perchè Corrado dovesse rivelare al padre, una pagina triste del passato di lei. Sentiva tutto il peso della povera parentesi sentimentale già lontana. E voleva avere l'onestà della franchezza. Ora, non più... Brocchieri perdona. Si è battuto per i bellissimi occhi di Anna. E se la sposa.

Commedia semplice, artificiale, ingenua, primitiva, melodrammatica. Ma se il melodramma è romanzo, è il romanzo puro, il romanzo romanzesco portato sulla scena. Non vuole urti di modernità. Si compiace della sua tradizione di retorica, di falsità, di convenzione. Come in queste *Vie e la mèta*, che però trovarono consenso di pubblico — una chiamata al primo, tre al secondo, due al terzo atto — un pubblico così caratteristicamente borghese, come assai di rado si vede al Manzoni. La Melato, il Betrone, il Lupi recitarono con qualche eleganza. Stasera si riprende *Il cappello di paglia* di Labiche. Che salto indietro!

en. c.

KURSAAL-DIANA.

Due novità del Grand Guignol

Un pubblico abbastanza numeroso è accorso ieri sera al Diana ove si annunciavano due novità. La prima, *l'Ogresse* (Ogressa) appartiene al genere proprio del Grand Guignol. Siamo in una corsia di manicomio. La giovine Luisa, ormai guarita e ansiosa di andarsene per sottrarsi alle persecuzioni crudeli di due mentecatte che le dicevano accanto. Queste agiscono per malvagia suggestione della *Guercia*, ritenuta paralitica e che avendo perduto una sua bambina sente l'irresistibile stimolo di martirizzare le giovinette.

Luisa supplica il medico che le sia cambiato posto, terrorizzata all'idea di passar l'ultima notte in terribili angoscie perchè è certa che le pazze sue compagne hanno deciso di attentare alla sua vita. Il dottore la crede vittima di un'allucinazione, ma per calmarla ingiunge ad una suora di rimanere di guardia per tutta la notte invece di recarsi a vegliare una compagna morta nella giornata.

Viene la notte: le due megere suggestionate dalla Ogresse credono che Luisa abbia occhi di civetta e s'apprestano a strapparglieli. Luisa, che non dorme, balza urlando dal letto. Viene afferrata mentre la Guercia compare nella corsia. E muore dallo spavento.

Le tre orrende aguzzine ne depongono il corpo sul letto e lo ricoprono, scomparendo prima che la suora rientri per un'ultima ispezione e, constatato che tutto è tranquillo, ritorni alla funebre veglia.

L'autore ha ricorso a tutti gli espedienti per raggiungere l'effetto: rintocchi funebri, suoni di campane e d'organo, giuochi di luce, ecc., e la messa in scena, accurata, ha salvato il lavoro ed ha concorso efficacemente a determinare nel pubblico quel senso di angosciosa sospensione, quel sottile brivido di terrore che ricerca in queste produzioni.

Abbastanza liete accoglienze ha pure avuto la commedia in due atti di L. Tioli e G. B. Salvatori: *Lo zio Publio*. È piuttosto una farsa, ma le situazioni sono abbastanza ben trovate, e qualche personaggio è ben disegnato. Lodevole l'esecuzione nella quale si distinsero oltre ai due Sainati, la giovine Van Riel.

AUGUSTEO.

'A mugiera c'a prova
3 atti di G. Pantaleone

I tre atti che la compagnia napoletana dell'Augusteo ha ieri rappresentati davanti ad un pubblico numeroso, si svolgono su di una gioconda trama che ha dato modo all'autore di mettere in rilievo alcune graziose situazioni di una comicità irresistibile e garbata. Si tratta di due giovanotti un po' scapestrati e mattacchioni che di malaveglia impalmano due belle signorine. Il matrimonio avviene, ma per l'assenza del sindaco la cerimonia civile è fatta da un consigliere comunale che non è munito di regolare delega. Quando l'errore si scopre è troppo tardi per porvi rimedio. Gli sposi sono già partiti per il loro viaggio di *nozze*, e al ritorno i loro genitori non vogliono disturbare il *ménage* irregolare che trascorre poco lieto. I mariti corrono ancora la cavallina, nè si rassegnano ad abbandonare l'allegra vita che conducevano da scapoli. Quando per un'imprudenza del padre di uno di essi apprendono che i matrimoni sono nulli, piantano pazzi dalla gioia le loro pseudo mogli. L'intervento di un cugino di una di queste, deciso a sposare la bella cugina, ingelosisce il marito, e dopo una serie di allegre vicende le due coppie potranno sposarsi regolarmente tranquille e felici.

La commedia, in cui l'autore era anche attore in una parte che gli diede modo di sfoggiare tutta la sua comicità, riscosse applausi calorosi; Maria Giordano, la Scelzo, il Bottone e il Cafferucci recitarono con molto brio e furono evocati parecchie volte al proscenio. *'A mugliera c'a prova* si replica.

Per giovedì si annuncia *La vedova* di Renato Simoni nella traduzione nauoletana di Pasquale De Luca.

SCALA. — Ha luogo stasera la terza rappresentazione di *Notte di leggenda*, che sarà seguita dal ballo *La Korrigane*.

DAL VERME. — Va in scena stasera il *Lohengrin*.

LIRICO. — Alfredo De Sanctis ci farà udire stasera una nuova commedia di Brieux: *La conquista della terra*.

OLYMPIA. — Romano Calò dà la sua beneficiata col *Figlio dell'amore* di Bataille.

FOSSATI. — Per serata d'onore di Lina Gabrielli si rappresenterà stasera un nuovissimo dramma di B. Arnaboldi: *Caterina di Russia*.

SAN MARTINO. — Una nuovissima rivista dal titolo *Rabadan* è annunciata per stasera.

Concerto di beneficenza

Sartirana, 18 notte.

Esito magnifico ebbe il Grande Concerto Musicale organizzato qui a scopo di beneficenza ed al quale intervenne un pubblico moltissimo venuto da tutte le parti della Lomellina. Dirigeva il giovanissimo e valente maestro Giovanni Re che eseguì anche da solo applauditissimo parecchi pezzi al pianoforte. Ottimamente la signorina Emilia Carmignate, il tenore A. Bagnarioli, il violoncellista Fressi.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

I Tribunali

Il contropelo

Capita di rado che un valente *coiffeur* venga servito di pettine e di rasoio con molta cura in un'aula del Tribunale. Carlo Monteverdi, un *figaro* appena ventenne, elegantissimo, deve aver pensato che il rascio della giustizia è passato un po' troppo pesante sulla sua delicata epidermide. Abilissimo nel tosare e sbarbificare il prossimo, il Monteverdi poteva aspirare ad una vita meno avventurosa di quella che lo ha condotto sulla panca degli accusati. Dopo aver servito in vari negozi della nostra città, si trasferì in provincia dandosi alla vita galante e spensierata. Parrucchiere per il sesso maschile egli si sentiva attratto invece verso il sesso debole, e, pare, sia riuscito ad arruffare qualche bella capigliatura.

A Forlì, nella graziosa cittadina romagnola, dove le donne sono belle ed avvenenti, venne al pettine del Monteverdi il primo nodo: una condanna per truffa. Scontata la pena urgeva cambiare aria e il *figaro* intraprendente ritornò a Milano un po' dimagrito, più pallido del solito; ma, in compenso, con molta esperienza e qualche mese di carcere sulle spalle.

La lezione di Forlì non gli era bastata. A Milano seguitò la sua vita da Don Giovanni, si invaghì un'amante, il cui lusso non poteva certo soddisfare il modesto *coiffeur*.

Ad estremi mali, estremi rimedi. Nella notte del 4 ottobre ultimo scorso il Monteverdi si introdusse nella casa del signor Pasquale Aggio e, mentre sta per scendere lo scale carico di argenteria, di gioielli di valore, e di un magnifico mantello di penne di struzzo, certo rigettato alla sua bella amante, due inquilini lo arrestarono.

— Dove portavi quella roba?

— Non so, lasciatemi...

Ni ente affatto, noi non vi lasceremo. Voi siete un ladro.

Monteverdi da in ismanie e, con aria melodrammatica, esclama:

— Datemi una rivoltella. Sono disonorato!... Non voglio macchiare il nome della mia povera madre.

Ma gli inquilini non si commuovono, e lo tengono fermo.

— Datemi una rivoltella! replica esasperato il *figaro*.

— La portereste al Monte di Pietà, osserva con saggia filosofia intuitiva uno dei due inquilini.

Allora il Monteverdi, visto che le vie della commozione non hanno l'effetto sperato, tenta di fuggire. Fra i tre s'impegna una colluttazione. Il ladro ed uno degli inquilini ruzzolano per le scale. L'inquilino nella caduta riporta varie lesioni, ma sopraggiungono le guardie e Pelegante *coiffeur* è impacchettato e condotto al Cellulare.

L'imputazione è di rapina. Il P. M. avvocato Stasi chiede due anni, un mese ed un anno di vigilanza.

L'imputato che durante l'udienza ha sempre atteggiato le labbra ad un olimpico sorriso, non si commuove.

Dopo la difesa dell'avv. Romita, il presidente avv. Rossi, condanna il Monteverdi per furto ad un anno e tre mesi di reclusione.

Il *figaro* è servito di contrapelo.

Il processo per lo scandalo del Palazzo di Giustizia

Roma, 18 notte.

Con provvedimento odierno il presidente capo del nostro tribunale ha stabilito che il processo per i noti fatti relativi alla costruzione del palazzo di giustizia cominci a svolgersi dinanzi alla IX Sezione del Tribunale presieduto dal cav. Polloni il 12 febbraio. Gli imputati come è noto sono sei: e cioè i comm. Ricardi, Borrelli, Mannaiolo, Silvestre, la signora Maria Gasperini ed il dottor Prato.

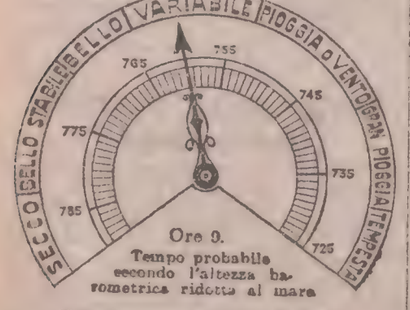
Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

15 *Gennaio* 1915

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 746.1. Umidità relativa media 78 %.

Venti dominanti: Vario moderato.



Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Mas.	EMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4.3	-0.2	760.1	nuvolo
ANCONA	12.0	-1.0	754.3	3/4 cop., calmo
BOLOGNA	7.0	2.0	756 8	nevica
FIRENZE	12.0	3.0	755.0	piovoso
FOCCIA	1 .0	8.0	759 2	coperto
GENOVA	15.0	5.0	759.9	1/4 cop., calmo
NAPOLI	13.0	9.0	758.6	piovoso, mosso
PALERMO	15.	10.0	759.9	cop., legg. mosso
ROMA	11.0	8.	757.2	1/2 coperto
SASSARI	16.0	4.0	761.3	1/2 coperto
TORINO	4.0	1.0	758.5	sereno
VENEZIA	5.0	-2.0	757 0	piovoso, mosso
TRIPOLI	15.0	8.0	761.3	sereno calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	2.0	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROP	-6.0	nevica
BELCRAL	—.—		TRIESTE	5.0	piovoso
BUDAP.	—.—		TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	2.8	3/4 cop.
MALTA	—.—		ZURIGO	1.0	coperto
NIZZA	—.—				

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Scoietà An. Stabilimenti di Amianto e Gomma elastica già Bender e Martiny. Nole Canavese.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

Gli azionisti degli « Stabilimenti di Amianto e gomma elastica già Bender e Martiny » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto ripartibile di L. 5961,45, portato a conto nuovo.

Amministratori e esindaci vennero confermati in carica.

Società per la coltivazione del cotone in Eritrea - Milano.

Capitale sociale L. 420.000 int. versato.

Gli azionisti della « Società per la coltivazione del cotone in Eritrea » il cui capitale iniziario era di L. 1.050.000 ridotto dopo a 420.000 lire, hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 1.796.700,40.

L'assemblea riconfermò a sindaci effi.: comm. rag. Mino Canioni, avv. Mario Bongiovanni, Giovanni Masneri; supplì.: rag. Ercole Moreo, e rag. Alessandro Pavesi.

Aumento di capitale

Società An. Chierese di elettricità - Chieri

Capitale sociale L. 550.000.

Gli azionisti della « Chierese di elettricità » nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 185.000 a L. 550.000.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 18. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
338	223	Buoi	1ª	102,—	111,—	1,89	2.07
			2ª	88,—	98,—	1,71	1.89
			3ª	85,—	79,—	1,30	1,61
522	115	Vacche	1ª	88,—	101,—	1.72	2, 1
			2ª	71,—	80,—	1,31	1,62
			3ª	49,—	58,—	1.21	1,33
85	57	Tori	1ª	92,—	103,—	1.61	1,88
			2ª	77,—	88,—	1,46	1,66
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

BESTIAME.

Bologna. — Buoi da macello 1ª qualità a peso morto lire 170.— a 180.—, id. id. 2ª 155.— a 160, vacche da macello 1ª qualità a peso morto 160.— a 170.—, id. id. 2ª 150.— a —.—, vitelli da latte a peso vivo, tara d'uso, 145.— a 155.— al quintale.

Parma. — Buoi lire 85.— a 98.—, manzi 75.— a 8 .—, vacche 65.— a 80.—, tori 67 — a 82.— a peso vivo al quintale.

Piacenza. — Buoi grassi da macello 1ª qualità lire 90.— a 100.—, id. id. 2ª 80.— a 90.—, id. id. 3ª 75.— a 78.—, manzotte 90.— a 100.—, vacche 40.— a 90.—, tori 8 .— a 85.—, vitelli maturi da macello 1ª qualità 125.— a 135.—, id. id. 2ª 110.— a 120.—, id. lattonzoli per allevamento 105.— a 150.— al quintale fuori dazio.

SUINI.

Bologna. — Suini di razza romagnola lire —.— a 140.—, id. di altre provenienze —.— a 142.— al quint.

Piacenza. — Suini da macello lire 120.— a 135,— al quintale, id. lattonzoli 20.— a 40.— al capo.

POLLAME.

Milano, 18. — Quantità discreta, vendita media. Tacchini vivi 1.50 a 1.60, id. morti 1.60 a 2.— al kg., novelli —.— a —.— cad. — Tacchine ingrassi vive 6.50 a 7.— cad., id. morte —.— a —.— al kg., vecchie —.— —.— cad. — Oche vive 4.50 a 5.— cad., morte 1.40 a 1.50 al kg. — Anitre grosse 3.25 a 3.75, mezzane — .— —.— cad. — Faraone grosse 2.40 a 2.— , mezzane 2.20 a 2.50 cad. — Capponi grossi 3.75 a 4.—, mezzani 3.50 a 3.50 cad. — Pollastri grossi 2.50 a 3.50, mezzani 1.75 1.95, piccoli 1.15 a 1.25, novelli —.— a —.— cad. — Galline grosse 2.50 a 2.70, mezzane 2 10 a 2.40 cad. — Polleria morta 2.40 a 2.50 al kg. — Ancroni grossi 1.— a 1.40 pic oli —.— a —.— cad.

Parma. — Tacchini lire 1.75 a 1.40, capponi 1.65 a 1.75, galline 1.60 a 1.75, galline 1.50 a 1.—, pollanche 1.7 a 1.75, polli 1.50 a 1.75 al kg. (pesioni —.80 a —.— al capo, uova 2.25 a 2.30 alla ventina.

Piacenza. — Polli lire 1. a 1.80, capponi 3.80 a 4.—, galline 2.2 a 2 4 al capo, tacchini 1.25 a 1.60 al kg., uova 13.50 a 14 — al cento.

UOVA.

Milano, 18. — Vendita buonissima.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1.25 a 1.27, id. 1ª —.— a —.—, id. 2ª 1.19 a 1.21, id. 3ª 1.— a 1.02, id. 4ª della sc lo —.— a —.— alla dozzina.

CEREALI.

Bologna. — Frumento qualità fina bolognese lire 29.25 a 30.—, idem mercantile 28.25 a 28.—, id. semina lavorato —.— a —.—, granoturco qualità fina bolognese 25,50 a 27.—, id. mercantile —.— a —.— — avena nostrana rossa 29.— a 30.—, id. bianca 27.— a 28.50 al quintale.

Brescia. — Frumento fino lire —.— a —.—, id. buono mercantile 37.— a 38.—, id. mercantile —.— a —.—, granoturco nostrano 24.50 a 25.50, id. agostano 25.— a 25.—, id. pignolotto nostrano 24.50 a 25.25, avena nostrana 30.50 a —.—, segalo —.— a —.— al quintale

Lodi. — Frumento lire 38.— a 39.—, mediga nostrana 23.— a 24.—, risone vialone 27.— a 28.—, id. id. ciprea 23.— a 25.—, id. id. lencino —.— a —.—, riso bianco vialone 47.— a 50.—, id. id. cinese 32.— a 34.—, id. id. lencini —.— a —.— — a —.— — a —.— — a —.— — miglio —.— a — .— — a —.— al quintale.

Parma. — Frumento lire 37.— a —.—, granoturco nostrano 26.— a 27.— id. tiffone 25.— a 26.—, id. bianco mediga 24.— a 25.—, id. nostrano 24.— a 25.—, id. cinquantino 23.— a 24.—, id. bianco 22.— a 23.—, id. giapponese 8.— a 10.— al quintale.

Piacenza. — Frumento lire Fir. 38.— a 39.—, id. granoturco 28.— a 29.—, fagiuoli id. 21.— a 25.—, id. bianchi lenticchie 25.— a 26.—, id. nostrani da rimo 15.— a 17.— al quintale esenti da dazio, id. da seme 17.— a 18.— id. id. mercantile 15.— a 16.— al quintale fuori dazio.

FARINE.

Bologna. — Farine di frumento fiore marca 00 lire 51.— a 52.—, id. 0 da 49.— a 50.—, id. A 47.50 a 48.50, id. B 45.50 a 47.—, id. C 43.— a 44.50, id. D 42.50 a 43.—, semolino per paste 50,50 a 51.—, farinetta panizzabile 37.50 a 38.50, farina grezza di granoturco 32.— a 32.50, tritello fino 22.— a 23.—, grossello 18.— a 19.—, crusca 19.— a 20.—, farina di granoturco grezza 28,50 a 29.—, id. abburattata 30,50 a 31.— al quintale.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 47.50 a 48.50, id. da pane vecchia 46.— a 47.50, id. granoturco fiorito 30,25 a 30.75, id. id. speciale 29.— a 30,50, id. id. comune da 27.— a 28.75, cascami grassa 19.— a 19,50, id. crusche 18.— a 18.75 al quintale.

Parma. — Fiore di farina marca 00 lire 50.50 a 51.—, id. 0 47.25 a 47.75, farina marca A 47.75 a 48.25, id. B 46.— a 47.25, id. C 45.— a 45.25, id. di frumento con crusca 31.— a 32.—, id. di granoturco 28.— a —.—, farinetta 28.— a 28.50, crusca —.— a 21.—, cruschello —.— a 19.50 al quintale.

Piacenza. — Farina di frumento 1ª qualità lire —.— a 49.—, id. 2ª —.— a 47,50, id. 3ª —.— a 45.— al quintale esenti da dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Estratte il 18 Gennaio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 18 genn.
Sete stagionate pesate Kg.	1806	1555	3361	239 70
Bozzoli pesati »	1780	——	178.	71.0
Cascami pesati . . . »	——	——	——	4440
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	200
Cotoni . . . . . »	——	——	——	205
Assaggio campioni. . »	225	77	303	48.3

COTONI.

Liverpool, 18 (apertura). — Vendite balle 8,000. Importazioni 14 201 di cui americani 14.2.4.

Cotoni americani a consegnare:

		16	18
Maggio-Giugno . . .	1915	4 74	4.79
Luglio-Agosto . . .		4.80	4.85
Ottobre-Novembre . .		4.90	4.95
Gennaio-Febbraio . .	1916	4.91	4.96

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — ROMA: Abbina-Pallicciori, manifatture — Bellezza Attilio, mercerio — Girani Duilio, «Hôtel Eliseo» — Schiavoni Attilio, biancheria — SONDRIO: Antonioli Fr., Bormio, mercerie — FORLI': Chiapponi Tom., rappresentanze — Stambazzi Primo, orologeria — CHIETI: D'Amico-Tallone, panetteria — Kuenhauer Carolina, Pescara — VENEZIA: D'Este Francesco, macelleria — LEGNAGO: Fior Giov., ferram. — Favalli Franc., Cerea, tessuti — FERRARA: Felesin Gaet., Comacchio, cappelli — VERONA: Marconi Umberto, bagagni — CIVITAVECCHIA: Martini fratelli, caffè — MILANO: Mencacci Giov. Emil., rappresc. — MANTOVA: Pellegrini P. e Luigi, S. Ben. CONEGLIANO: Serafini Ben. S. Vendem., colon. — MONTEPULCIANO: Terziani Maria, Chiusi, macelli. — GENOVA: Volpe Giuse., commiss. Borsa — BRESCIA: Zacchi Luigi, salumeria.

Concordato preventivo. — REGGIO EM.: Simonelli, arredo drogheria.

Piccoli fallimenti. — RAVENNA: Bonavia Ermenegilda, Bagnacav., sal. — GROSSETO: Camorri Domenico, calzoleria — Sorelli Nazzareno, cloncigliere — CHIETI: Falcone Teresa, Francav., pizzic. — MONTEPULCIANO: Bencivenni Fanfulla, Chianc. — ROMA: Minacconi Ezidio, calzature — Stern Gaet., commestibili — MASSA: Parrotti Costantino, calzature — BRESCIA: Torri Ercole, rappresentanze.

STATO CIVILE

Martedì in Milano il 18 gennaio 1915

Valsecchi Ada 2, via Stoppani 1 — Re Maria 94, casalinga, Piazza S. Simpliciano 2 — Marca Mario 60, casalinga, via Lamarmora 6 — Gardenghi Angela 74, casalinga, viale Monforte 35 — Picchi Maria 80, casalinga, Piazza S. Ambrogio 5 — Clerici Cesare 37, fu Gaetano, via S. Nicolao 5 — Sist Francesco 80, ferroviere, via Privato 15 — Pistarini Ernesto 80, ferroviere, via Goito 2 — Sarcognato Carlo 2, fu Ercole, via Boffalo — Cancellieri Dante g. 25, Bedero Valcuvia — Mocconi Arturo m. 5, Bedero Valcuvia — Lo Lui m. 5, Bedero Valc. — Bonzi Angela 75, via Cagnola 8 — Gasparini Giuseppe 66, bigliettaio, viale Lodovico 42 — Pilotti Giuseppe 56, cantoniere, Gaggiano — Marchesi Guido 26, operaio, Corsico — Mapelli Carlo Angelo 5, Turro — Marinoni Vincenzo Giuseppina 71, domestica, via Lecco 19 — Mora Giuseppe 66, impiegato, via Adelaide 2 — Gorla Agostino 68, calzolaio, Muggiano — Vedani Angelo 5, via Mercato 16 — Milanesi Pietro 15, parrucchiere, via Tibaldi 50 — Taietti Giovanni 9, fabbro, via Sambuco 17 — Bazzalgo Gaetano 10, m. 10, Strada Cerca, Chiesa 56 — Salvaneschi Carolina 4, via Monfredini 12 — Cambieri Carolina, casalinga, via Molino Armi 21 — Nobile Enrica 53, casalinga, Strada Piacentina 53 — Nalli Luigi 71, impieg. segr., corso Indipendenza 16 — Tenconi Bruna m. 1, via Cagnola 7 — Bacana Dav. do 46, pubblicista, via Larga 3 — Zanchi G. Battista m. 5, via Revere 16 — Acquar Angela 50, pittore, via Guicciardini 6 — Attanasio Angela 52, casalinga, viale Romana 23 — Gennaro Giovanna 9, via Belfiore 12 — Rota Maria 2, via Cusani 18 — Mondini Palmira 64, casalinga, via Chiusa 3 — Cavani Vincenza m. 9, via Terraggio 5 — Bellodi Luigi 35, industriale, via B. Marcello 2.

Totale N. 35.

Dichiarazioni delle nascite N. 45.

CARNEVALE

Balli, divertimenti, cortei, saranno quest'anno animati dal pensiero che anche nel divertimento è facile trovare un mezzo simpatico per venire in aiuto delle vittime della guerra.

CORIANDOLI
MASCHERE - VESTITI
STELLE FILANTI
CAPPELLI - BERRETTI
GETTONI
COCCARDE - BANDIERINE
COTILLONS
TROMBETTE - COCCARDE
GLOBI per ILLUMINAZIONI
PALLONI AEREOSTATICI
SCATOLE PANE AL MIELE
biscotto sano, inalterabile

Tutti questi articoli, che giungevano dall'estero, vengono ora fabbricati dalla

Ditta A. GERBINO - Leni te Milanese

Negozio in MILANO — Via Torino, 48.

Chiedere Catalogo.

Malattie Segrete

Dirigersi all'**Istituto D.r BAIZINI**

Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie rincarano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli**, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Fatbarca, N. 18-A, MILANO.

COMPREREBBONSI fili multipli (122 e 202) americani, contro cassa in grandi quantità. Offerte con campioni sotto Z. G. 91 presso Rudolf Mosse, S. Gallo.

CREDITO FONDIARIO
DELLA
CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE
IN MILANO

Nel giorno 1 febbraio 1915 e seguenti, alle ore 9, in una sala di quest'Istituto in via Monte di Pietà, 8, avrà luogo l'estrazione a sorte di:

N. 355 Cartelle Fondiarie della Serie 5 %
» 1861 Cartelle Fondiarie della Serie 4 %
» 2734 Cartelle Fondiarie della Serie 3,50 %

distinte quest'ultime in N. 939 titoli unitari — 181 quintupli e 89 decuplo.

Tali Cartelle saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 cadauna a cominciare dal 1 aprile p. v. come è prescritto dall'art. 32 del Testo unico delle Leggi sul Credito fondiario approvato con R. Decreto 16 luglio 1905 N. 646 e dall'art. 42 del Regolamento approvato con R. Decreto 5 maggio 1910, N. 472.

Milano, 11 *gennaio* 1915.

IL PRESIDENTE
MARCORA

Gli annunzi per il SECOLO e qualsiasi altro giornale del mondo ricevonsi presso l'Agenzia di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Tommaso Grossi, 8, Milano.

Succursali, agenzie e corrispondenti in tutte le principali città. Esecuzione pronta. Discrezione assoluta. Preventivi. Sconti per ordini importanti.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCASI lavoro eseguirsi casa uomini dentro campagna. Scrivere Cassetta 275 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 32897

DOMESTICA 30 anni, libera, capace cucina e lavaggio, occuperebbesi anche fuori Milano. Rivolgersi Commissionario, via Cannobio, 2. » 33001

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CINEMATOGRAFI. Signorina cauzione 500 cerca posto aiuto cassiera. Ruzzi, posta, Milano. » 32837

REGALO lire duecento a chi procurerà impiego seria signorina dattilografa, stenografa, presso seria azienda, o come cassiera presso distinto negozio. Occorrendo disposta versare lire duemila cauzione. Scrivere Cassetta 229 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 326069

SIGNORINA diciottenne, bella presenza, cuperebbesi commessa, magazzeniera, pratica confezioni. Referenze. Scrivere: Riconoscimento 03650, posta, Milano. » 32947

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ATTREZZISTA pratico stampi e tagli trancia piccola meccanica capace dirigere squadra operai cercasi da Officina Elettromeccanica città lombarda. Scrivere C. 14534 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 14534

CERCANSI lavoranti sarti uomo. Presentarsi via Dez Cristoforis, 6 il giorno 20 dalle 10 in avanti. 326888

CERCASI cápo-assistente. Presso antica, rinomata filatura svizzera di cotone, nell'Alta Italia, che lavora ottime marche di cotone americano e maco, anche pettinato, con torcitura, è vacante il posto, ben pagato, di capo-officina pratico, od assistente del direttore. Disponibile bella abitazione nuova. Soltanto abilissimi aspiranti, con lungo tirocinio Italia oppure buona conoscenza lingua italiana, vogliano offrirsi, indicando età, se ammogliati, carriera percorsa, pretese paga, a: « Chiffre S 4824 S », presso Haasenstein e Vogler, Bahnhofstrasse, 5, Mercatorium, a Zurigo. 271

CERCASI cameriera giovane stabile sappia lavorare pratica pensione. S. Prospero, 5. 32886

CERCASI abile ricamatrice mano telaio biancheria. Rivolgersi corso Ticinese, 107. E. Vitale. 32925

CERCASI forgiatore specialista fustello. Via Volta, 19. 32909

DOMESTICA cercasi subito giorno notte. Scrivere Cassetta 261 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 32831

DOMESTICO anni 25 a 30, educato, rispettoso, cercasi per servire, accompagnare, assistere giovane affetto leggeri disturbi nervosi. Inutile offrirsi senza serie referenze. Indirizzare offerte alla Cassetta 192 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 446

INCISORE acciaio finito cercasi. Invernizzi e C. Via Donatello, 19. » 33003

PICCININA modista cercasi. Via Monte di Pietà, 9, Desenibus. » 32852

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 20 gennaio corsi celeriferimi Stenografia, Contabilità durata (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 32855

PREMIATA scuola taglio uomo signora. Grazie modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 32761

NELLA premiata scuola taglio confezioni femminili De Benedetti primo febbraio iniziasi corso accelerato teorico pratico, corso perfezionamento sul manichino, corsi quotidiani, serali festivi prezzi ridotti. Iscrizioni schiarimenti, via Oneneni, 2, Milano. 374

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

30 mensili, affittasi elegante camera verso corso, primo piano, conodità moderne. 22 Marzo, 16, Corso. 32908

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

FOTOGRAFI reporters corribuiti cercansi Italia, estero. Casella postale 985, Genova. 671

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ABBAINI e appartamentini due, quattro, cinque locali, affitti convenienti. Comodità pagamento. Settala, 13. » 32787

AFFITTASI presente 29 marzo via Canonica, 32, Rosmini, 1, locali uno, due, bottega, retro. 32849

AFFITTASI pel 29 settembre 1915, grandioso locale di mq. 500 circa. Via Daniele Crespi N 16, angolo piazza Genova. 34120

BALLO! Concedo gratuitamente salone uso scuola, feste famigliari. Rivolgersi Vimercla, corso Magenta, 35. 32948

COMPRANSI case, ville, purchè affari convenientissimi. Biffi, piazza Monforte, 3. 32807

LOCALI mq. 350 circa uso magazzino industria annessa scuderia affittasi. Via Melzo, 5. » 32949

PRESENTE 29 marzo affitto 2 a 6 locali con salorifero o senza botteghe, ampio gradus. Barrera, Eustacchi, 40. » 32892

PRESENTE affitto 4 locali ammobigliati. Barrera, Eustacchi, 40. 32890

SUBAFFITTASI grande locale arieggiato grande luce. S. Lucia, 7, Angelo Beatrice d'Este. » 32974

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ANELLO brillante bellissimo compero parche straoccasione assicuro massima segretezza. Scrivere Cassetta 264 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 3277

CERCASI straoccasione abito costume cia. Mascherpa, via Tre Alberghi, 7. 3285

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A 2000 contanti cedo vecchio negozio alimentari vini e liquori. Scrivere Cassetta 285 C, Haasenstein e Vogler, Milano. » 3290

CAUSA partenza vendesi avviatissimo negozio vino da trasportarsi con licenza. Rivolgersi Guarneri, via Vittoria N. 29. 3301

CAUSA richiamo armi vendesi contanti avviatissima panetteria, pasticceria. Scrivere Marte, posta, Milano. » 3297

CEDESI trattoria avviatissima causa malattia, Schiarimenti Garolfi, via Vitruvio, 46. » 3298

CEDESI subito avviatissimo negozio da traio. Viale Romana, 48, Milano. » 3306

CERCASI socio disponga quattromila per lievo piccolo ristorante. Schiarimenti Garolfi, Vitruvio, 46. » 3302

CERCASI piazzista cauzione mille oppure unirsi società, garantisco guadagno articoli drogherie. Rivolgersi trattoria Pietro Custodi N. 10. 3300

MERCERIE avviatissima vendesi causa malattia, buon affare pronti. Vercellese, 5. 3296

NEGOZIO vino vendesi 700 anche cola licenza Illario, viale Nuova, 20. » 3292

VENDO prestino, offelleria, buvette lavoro quintali 2, prezzo di costo. Affitto 1600. Scrivere Cassetta 269 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 3295

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI Fiat zero straoccasione. Scrivere vero prezzo irridicubile Gandolfi Alberto, Parma. 1402

CERCASI straoccasione bicicletta corsa fattorino. Portineria via Legnano, 28. 3303

OCCASIONE vendo motocicletta Fafnir, portenza 3-c, funzionamento ecctto. L. 400. Gustavo Modena, 37. » 3305

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa locali, che fabbricazione saponi speciali, economicissimi. Liscive, altre lucrose fabbricazioni. Campioncino gratis. Piccola spesa impianto ultimo sistema. Lavoratorio Sinigaldi, viale Volta, 69, Firenze. 70

DESIDEROSI dedicarsi lucrosissimo industrie strette! Lessivo, Cere pavimenti, Creme calzature, lubrificanti, inchiostri, eccetera. Rivolgetevi « Chimichindustria », Corso Magenta, 55. Proventivi gratuiti. » 3294

GRAMMOFONI occasione, dischi nuovissimi 1,75. Specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 3299

LAVORO scritturazione semplice, remunerativo, adatto donne, uomini, per divulgare paesi italiani nostre invenzioni sorprendenti sconosciute Europa. Scrivere Stabilimenti Industriali Lisbonesi, Lisbona (Portogallo). 1426

LENZUOLA 2,80, matrimoniali 3,75, federa 1, tovaglio 3,95. Politti, viale Romana, 12. » 3304

MACCHINA cucire ricamare pedale centrale Bobin ottanta garanzia. Carca, 4. 3307

MALATTIE Veneree. S. Gregorio, 35, Milano. Visite dalle 13 alle 16. Locali aspetto separati. 3215

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver » « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

OGNI negoziante che desidera risparmiare spesso di trasporti, vuoti e fabbricazione istantaneamente il liquido per bucato La Giapponese, scriva Monte Giordano, 19, Roma. 731

VENDESI brougham, vittoria, marnone, barra, carro, paranchi, argani, legnami, napastatrici, attrezzi da capomastro. Vernizzi, Carlo Tenca, 75. 32900

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA splendida camera, bellissima sala pranzo, studio certosino Maroncelli, 10. » 3288

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione, stanza, sala, salotto, studio, poltrona pelle, ottomana, Lampadari. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 32914

SALA pranzo bella seminuova vendesi. Rivolgersi ortolana, viale Magenta, 64. 3300

SPOSI immediata partenza vendo bella camera matrimoniale, lavoro, buffet, tutto prezzo. Corso San Gottardo, 5. » 32890

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BIGLIETTI auguri. Comunque notizie dei miei rifornì fattomi ancora piacere conforto massimi possibili per me. » 3305

LEVATRICE via Santa Sofia 27, fiene gestanti, cure, prezzi mitissimi. » 3302

LEVATRICE Frattini riceve 12-16. Giulino 2, angolo via Dante. » 3292

TRENTENNE indipendente ottima posizione desidera ammogliarsi. Fermo posta, Milano, Jupiter. 3270

VIRTUS. Silenzio mi preoccupa tua salute o errore indirizzo. Attendo. » 32817

31-33. Gratissimo tuo affettuoso pensiero pregati, potendo, darmi tue desiderate notizie. Attendo ansiosamente tuo ritorno. Teneramente ricordandoti. » 32970

Appendice del SECOLO del 19 gennaio 38

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

« Ah! Ah! pensava egli — Basquina sa ch'io sono il figlio di un usuraio, di un uomo che ha sofferto il carcere — ed ha osato gettarmi in volto questa ingiuria! Ah! maledetta donna, io ti odio... e, nonostante, sarai mia! Allora vinta, ti respingerò, e ti ributterò nel pantano da dove esci!... »

Ella, immobile, calmissima, ascolta i passi di quest'uomo perdersi nella notte.

Poi, più niente — null'altro che il silenzio assoluto dei boschi rotto solo dal pianto del vento fra i rami, o dei mille rumori dolci ed indistinti della natura addormentata.

. . . . . .

— Allora, signor Polidoro, voi andate a Parigi, questa mattina? — domandò Rita spazzolando con cura il cappello del cameriere.

— Bisogna bene: ma sarò di ritorno verso mezzogiorno.

— Non è dunque una cosa lunga quella che dovete fare?

— No, vado semplicemente a fare una visitina ad un allievo di farmacia di mia conoscenza.

— Bene, bene. Capisco di che si tratta. Va dunque avanti l'idea di mettere un narcotico in una mezza bottiglia di *

Mercoledì 20 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17525 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Tariffe e prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Avvisi finanziari in 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Avvisi finanziari in 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Posta vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Avvisi commerciale anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente co... 13

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELL... ORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con mo... di ricamo

1374 1849 C127 IL SECOLO Spedizione Senato del Regno Biblioteca ROMA

Contrattacchi vittoriosi dei russi a sud-ovest di Varsavia

Una nuova battaglia sarebbe impegnata nella Transcaucasia

Il piroscafo "Varese„ affondato da mine austriache nelle acque di Pola

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo„)

Commento alla situazione

Continuano nelle Fiandre occidentali le tempeste di neve ed il maltempo. E tutta l'azione della giornata, nella battaglia di Francia, si è limitata a duelli di artiglieria e scaramucce di poco momento. Nella regione di Soissons, che ha recentemente attirata l'attenzione per l'operazione tedesca dal 7 al 14 gennaio, ha regnato la calma assoluta. A nord-ovest di Pont à Mousson lievi progressi francesi nel bosco Le Prêtre.

Teatro Orientale

Il comunicato russo annunzia un fortunato controattacco dei russi nel settore a sud-ovest di Varsavia, ed un'attiva resistenza a tutti gli altri atacchi tedeschi nello stesso settore. Ma i russi che marciavano offensivamente dal sud verso il nord sul tratto del Wkra — o Dzialdowka — compreso tra Biezun e Radzanow a ovest-sud-ovest di Mlawa sono stati respinti da una controffensiva tedesca subendo considerevoli perdite.

Nella Polonia meridionale, in Galizia sui Carpazi non sono segnalati che combattimenti d'artiglieria; e la battaglia vi mantiene quel carattere stazionario che ha assunto dopo lo sforzo russo nella regione di Gorlice.

Il comunicato austriaco annuncia che i russi sono stati respnti con perdite gravi dinanzi a Jakobeny. Si verifica dunque quella situazione che noi avevamo lasciato prevedere sin da ieri: che cioè mentre la manovra di scivolamento delle truppe russe dinanzi le posizioni rafforzate degli austro-ungheresi è perfettamente riuscita e ha condotto i russi al dominio incontrastato del colle di Kirlibaba e della strada per Maramaros-Sziget, l'attacco frontale contro le posizioni dinanzi a Jakobeny è, almeno per ora, fallito; e tali posizioni e Dorna Watra e il dominio della strada da Kimpolung a Beszterce rimangono agli austro-ungarici.

Viene così ad aggravarsi la difficoltà della missione offensiva di quelle truppe russe, che hanno conquistato Kirlibaba, e dovrebbero ora procedere all'imponente movimento aggirante di tutta la regione carpatica; le quali non è chiaro che possano manovrare, lasciandosi da tergo, perenne minaccia delle proprie retrovie, le posizioni avversarie di Jakobeny intatte. Noi crediamo anzi che questo ostacolo sia tale da arrestare la marcia offensiva della colonna principale dei russi, e che questi siano costretti, prima di procedere oltre, a tentare di fiaccare la resistenza austriaca dinanzi a Jakobeny: il che avrà per effetto, se non altro, di ritardare considerevolmente l'esecuzione del movimento offensivo russo da questa parte.

Riassumendo, la situazione nell'intero teatro orientale, considerata in blocco, sembra autorizzare oggi più che mai l'abituale definizione di... situazione stazionaria.

Teatro Sud-Orientale

La situazione nelle operazioni del Caucaso è... tutt'altro che chiara! L'odierno comunicato russo dell'esercito del Caucaso, mentre afferma che i russi, battuti a Karakurt — dunque l'XI corpo d'armata ottomano — fuggono in disordine dinanzi all'inseguimento dei russi vincitori, annunzia che altri turchi — quali? i già due volte sconfitti IX e X corpi ottomani? — si battono accanitamente da due giorni a Yenikōi. A meno che non si tratti di truppe fresche di rinforzo, sopraggiunte dalla direzione di Erzerum e venute ad insinuarsi tra le truppe dei IX e X corpi in ritirata dalla regione di Olty e quelle dell'XI corpo in ritirata da Karakurt.

D'altra parte, un comunicato da Costantinopoli afferma che le truppe ottomane « difendono con energia le proprie posizioni » contro forze superiori russe, e che « il tentativo russo di aggirare un'ala dell'esercito ottomano è fallito ». Crediamo si possa concludere da tutto ciò: 1. che veramente, in seguito ad opportuni concentramenti di forze, i russi sono riusciti ad arrestare le operazioni d'invasione dei turchi a nord del corso medio dell'Aras nel distretto transcaucasico di Kaco; 2. che, nell'esecuzione della manovra controffensiva, i russi abbiano avuto e continuino ad avere un sensibile vantaggio; 3. che, malgrado ciò, non sia esatto l'affermare che la sconfitta dell'esercito d'invasione ottomano sia così completa e disastrosa come appariva dai recenti comunicati russi dell'esercito del Caucaso.

In altre parole: è più che probabile che, in queste operazioni, i russi otterranno la vittoria risolutiva; ci sembra esagerato l'affermare sin d'ora che l'abbiano conseguita. D'altra parte, come già osservammo ieri, ci mancano troppi particolari per poter anche approssimativamente tentare una ricostruzione più precisa di questi avvenimenti bellici che sono tuttavia in isviluppo.

Nelle Colonie e sul mare

Un comunicato ufficiale da Parigi, fornisce la conferma della perdita del sottomarino francese *Saphir* che, manovrando all'imboccatura dei Dardanelli il 15 gennaio, toccò una mina e affondò. Parte dell'equipaggio fu salvata e catturata dai motoscafi turchi.

Corrado Zoli.

I turchi battuti a Karakutr resistono a Yenikōi

PIETROGRADO, 19.

Lo Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso comunica in data 18 gennaio:

« L'inseguimento dell'esercito turco battuto a Karakurt continua. A Yenikōi continua da due giorni un'ostinata battaglia.

« Sconfigemmo parte della 32.ª divisione turca, che si ritirò precipitosamente dopo aver subito gravi perdite, abbandonando due mitragliatrici, i bagagli degli ufficiali e numerosi prgionieri. Le perdite turche, soltanto in morti per sciabolate durante una carica del reggimento dei cosacchi siberiani, raggiungono i 300 uomini.

« Sugli altri fronti si segnalano soltanto scontri insignificanti ». (Stefani).

La resistenza dei turchi

Costantinopoli, 19.

Il quartier generale comunica: « *Le nostre truppe del Caucaso difendono con energia le loro posizioni contro i russi che attaccano con forze superiori. Il tentativo nemico di aggirare un'ala di uno dei nostri corpi d'armata è fallito. In seguito ad uno scontro fra la nostra cavalleria e quella russa ad occidente di Hoi il nemico è fuggito lasciando sul terreno alcuni morti e feriti* ». (Stefani).

La battaglia di Francia

Duelli d'artiglieria

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Belgio tempeste di neve e cannoneggiamenti intermittenti. E' nevicato anche nella regione di Arras, ove la nostra artiglieria pesante ha fatto tacere a parecchie riprese le batterie nemiche.

« Come è stato detto ieri un'azione abbastanza vivace si è svolta a La Boiselle, ove in seguito ad un incendio abbiamo do-

vuto, nella notte dal 17 al 18 sgombrare la nostra posizione. Noi l'abbiamo ripresa all'alba del 18. Il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi su questa parte del fronte.

« Nella direzione di Soissons il bombardamento di Saint Paul, nella notte dal 17 al 18, non è stato seguito da alcun attacco di fanteria. La giornata del 18 è stata di una calma assoluta.

« Nella valle dell'Aisne, ad est di Soissons, e nel settore di Reims, combattimenti di artiglieria.

« A nord-ovest di Pont à Mousson abbiamo preso una nuova opera nel bosco Le Prêtre, ove occupiamo ora 500 metri di trincee tedesche.

« Nei Vosgi tempeste di neve e cannoneggiamenti, specialmente nel Ban de Sapt e nel settore di Thann. » (Stefani).

Nessun incidente notevole

PARIGI, 19 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nessun incidente notevole è segnalato ». (Stefani).

Scaramucce insignificanti

BERLINO, 19 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 19 gennaio:

« Su tutto il fronte scaramucce insignificanti e combattimenti di artiglierie ». (Stefani).

Acqua e fango

immobilizzano i belligeranti alla Basée

Parigi, 19.

Si è parlato in questi giorni della possibilità di un'avanzata degli alleati nella regione di La Bassée. In realtà la cosa è attualmente pressochè impossibile. Le trincee di Festhuber e di Girenchey sono occupate da truppe inglesi. Esse sono vicinissime al nemico, tanto che in certi punti meno di cento metri le separano dalle avversarie. Ad un certo punto, inglesi e tedeschi occupano la stessa trincea e non vi è fra essi che un muro di fango alto metri due e settanta, e sovente non più d'un metro e venti. Durante la tregua di Natale, gli avversari si gettavano scatole di carne in conserva, l'un l'altro.

In questa ultima settimana qualsiasi movimento di fanteria è diventato impossibile. La pioggia incessante ha trasformato il terreno in un pantano. I due avversari sono letteralmente immobilizzati dal fango.

L'altro giorno un affluente del piccolo fiume Louanne inondò una delle trincee inglesi a nord di Festhuber; due uomini annegarono. In queste trincee invase dal fango non si possono scavare dei posti comodi e d'altra parte non è possibile stabilirsi in altri punti. La notte una certa parte di soldati viene sostituita, ma questa manovra, che viene eseguita di notte, diviene pericolosa. Si sono costruite delle passerelle in legno, che vanno dagli accantonamenti fino a tre o a quattrocento metri dall'entrata delle trincee. Bisogna qualche volta impiegare più di due ore per percorrere questa distanza.

Malattie epidemiche fra i tedeschi

Parigi, 19 mattina.

Si ha da Amsterdam: Nel suo numero dell'11 gennaio il « Telegraph » pubblica la seguente informazione datata da Bruxelles: « Da qualche tempo l'esercito tedesco è fortemente provato dal tifo e dalla polmonite. La prova che il tifo regna allo stato epidemico è tra l'altro fornita dal fatto che nel convento di Froyennes, un villaggio situato presso la frontiera belga, appartenente ai religiosi francesi, settecentoventi persone sono state adibite unicamente alla cura dei soldati tedeschi colpiti da tifo o da polmonite.

L'eroica morte

del caporale garibaldino Bertello

Parma, 19 notte.

Il *Presente* pubblicherà domani una lettera del sergente garibaldino Fausto Melegari. Egli fu ferito la giornata del 5 mentre ritornava scortando la colonna dei 126 prigionieri tedeschi. Uno shrapnel nemico cadde proprio sulla colonna uccidendo un soldato tedesco, storpiando il caporale Ghezzi, ferendo il volontario Di Gennaro e il Melegari. Questo ebbe una costola rotta. Il Ghezzi invece morì poco dopo per le gravi ferite riportate a Islette. Sull'azione del giorno 8 il Melegari narra che della seconda compagnia di graduati rimasero soli i sergenti Guglielmina e Preferisce.

Racconta poi l'eroica morte del caporale Bertello: « Salito sopra una pianta sostenne l'assedio di ben 20 tedeschi. Tiratore formidabile li uccise per metà, poi una palla lo colpì al petto e cadde fino a pochi metri da terra. Restò piegato in due su di un ramo, le gambe e le braccia penzoloni! Lo ricordo perfettamente. Alto, bruno, bello, forte come un Ercole, a Montelimar alzava una tavola coi denti che aveva bianchissimi e acuti. Oltre a ciò era cantante eccellente ».

Il piroscafo "Varese„ affondato con tutto l'equipaggio nelle acque di Pola per una mina austriaca

Vienna, 19 notte.

I giornali pubblicano che il vapore italiano « Varese » di Genova, proveniente da Sfax e diretto a Venezia, entrava ieri a mezzogiorno, con tempo cattivo e nebbioso, nella zona minata presso Pola.

Il vapore è affondato. Un uomo dell'equipaggio ha potuto essere salvato: un altro è stato trovato morto.

Parecchie navi si sono recate sul luogo dell'incidente per cercare altre vittime, ma senza successo. (Stefani).

Le notizie a Roma

Roma, 19 notte.

Ci siamo recati al Ministero della Marina per sapere quali notizie fossero giunte colà e se esse concordassero con la versione di fonte viennese sull'affondamento del « Varese ». Al Ministero si è avuto informazione dell'accaduto solo attraverso una comunicazione dell'addetto navale dell'ambasciata austro-ungarica recatosi a renderne conto. Tuttavia ci si è fatto notare che se ci sono dei marinai salvati non potrà non conoscersi presto il reale stato delle cose. Il piroscafo *Varese* stazzava 1703 tonnellate e aveva 760 cavalli di forza. Apparteneva alla ditta Allodi sovvenzionata per una linea commerciale fra il Mediterraneo e il Mar Nero, ma non faceva servizio di linea. Non è facile capire come, se era diretto da Sfax a Venezia, sia andato a incrociare sui banchi minati di Pola. Si potrebbe ritenere che in seguito ad un'avaria di macchina il vapore non si potesse governare e fosse andato alla deriva. In questi giorni il tempo in Adriatico era pessimo e infuriava la bora.

L'impressione a Genova

Genova, 19 notte.

La notizia dell'affondamento del *Varese* conosciuta stasera nella nostra città, ha destato grande impressione. Il piroscafo *Varese* era comandato dal capitano Mortola ed apparteneva all'armatore genovese Devoto. Aveva a bordo 31 persone di equipaggio, per la massima parte genovesi.

Il piroscafo *Varese* proveniva da Sfax, dove aveva caricato dei fosfati. Si dice qui che soltanto uno dell'equipaggio si sia salvato.

Il giuoco delle illusioni

Vienna, 18 notte.
(per telefono dal confine).

Mentre a Vienna comincia a venir distribuita una farina composta di parecchi elementi mischiati, ciò che vi dà una pasta scura che fa arricciare il naso al viennese, che era abituato alla miglior farina del mondo, è assai interessante osservare il curioso fenomeno psicologico che domina attualmente qui in mezzo a tante preoccupazioni. A Vienna cioè (e assai anche a Berlino) ci si illude sulla base di qualche fatto isolato, che l'esercito russo sia stanco di combattere e che fra poco il Governo russo sarà obbligato — anche perchè gli mancherebbero denaro, armi e munizioni, a chiedere la pace ed arrendersi!!!

Le agenzie ufficiali tedesche raccontano che i generali russi non sono più padroni delle truppe, che queste hanno ormai perduto la virtù della offensiva, che lo scoraggiamento va diffondendosi sempre più e che parecchi comandanti sono stati destituiti in causa della fuga dei loro soldati dalla fronte. Le medesime agenzie telegrafiche ufficiali tedesche spargono anche la voce che gli ufficiali russi prigionieri in Germania dichiarano che le teorie di Tolstoi sarebbero la causa della disorganizzazione dell'esercito russo.

Tutte queste notizie naturalmente tendenziose e che stanno in completo contrasto coll'azione attuale dell'esercito russo, sollevano oggi a Vienna le più vive speranze e non si parla d'altro. La *Neue Freie Presse* è tutta giubilante e assicura che « siamo alla vigilia di avvenimenti sensazionali giacchè i rapporti dalla Russia specialmente dell'Agenzia ufficiale Wolff di Berlino corrispondono certamente alla più completa verità ».

Insomma la *Neue Freie Presse* spera che lo Czar si dichiari presto vinto e che le sue truppe sgombereranno spontaneamente il territorio austriaco ed ungherese, domandando perdono per la seccatura....

Questo curioso fenomeno psicologico che si osserva oggi sulla Ringstrasse e Unter den Linden significa una cosa sola: che la stanchezza della guerra si va delineando piuttosto alla Sprea e al Danubio che alla Neva.....

Aristide Goldbacher.

In Polonia e in Bukovina

Contrattacchi russi nel settore a sud ovest di Varsavia

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato ufficiale dice:

« Sulla riva sinistra della Vistola i russi pronunciarono nella notte dal 17 al 18 gennaio un contrattacco in seguito a cui rioccuparono nella regione di Goumine la trincea di cui il nemico si era impadronito nella vigilia. I russi ristabilirono la loro antica situazione ed uccisero tutti i tedeschi che difendevano la trincea.

« I tentativi del nemico di attaccare a due riprese all'indomani, in questa regione, fallirono.

« Nella stessa notte i tedeschi tentarono due volte di prendere l'offensiva sul fronte Goulki-Visegowka, ma scoperti a tempo dai proiettori, ne furono impediti dal fuoco dei russi che li dispersero.

« Ad est di Petrokow l'artiglieria russa distrusse un'automobile blindata nemica. Nuovi tentativi degli austriaci di bombardare Tarnow con grossi pezzi, furono ostacolati dal tiro efficace dell'artiglieria russa. Sugli altri fronti nulla di importante. (Stefani).

La situazione dei russi

Londra, 19 notte.

Il corrispondente militare del « Times » scrive dal fronte russo: « Ritorno dall'aver visitato il fronte di Sochazeff, dove mi sono recato in automobile con parecchi generali dello Stato maggiore del Granduca. La situazione su questo punto, come su tutti gli altri punti del fronte che ho visitato la settimana scorsa, indica una calma generale delle operazioni tedesche.

« Attualmente si sente di rado il rombo delle loro artiglierie ed i loro grossi cannoni tacciono. I russi tirano molto più frequentemente. Tutti si chiedono se questo rallentamento del fuoco tedesco sia indizio che essi tentano di accumulare provviste e munizioni in vista di un attacco concentrato, oppure se essi hanno ritirato le loro artiglierie. Le trincee russe a Sochazeff sono sulla riva del fiume e le posizioni dell'artiglieria sono alla retroguardia.

« L'attività attualmente spiegata sulla linea di difesa di Blonie ha provocato un grande movimento di curiosità. Le trincee sono, sotto tutti i rapporti, ammirabili, sono le migliori che io abbia mai visto. Gli alberi che fiancheggiano la strada furono tutti tagliati su una distanza di quasi un chilometro, lasciando il campo libero al tiro. Il paese che si estende da Sochazeff verso ovest è piano come un bigliardo e permette alla artiglieria di campagna di ottenere la sua portata massima. Nulla sul fronte è di natura da rendere necessario uno sgombero di queste posizioni e tutto ben considerato la situazione in questa regione è la migliore che si abbia avuto dopo la recente avanzata dei tedeschi. E' possibile tuttavia che la intensa attività che regna su questa seconda linea di difesa non abbia nessun significato particolare. In tutti i casi qualsiasi indietreggiamento sarebbe considerato come una misura strategica che impone la ragione militare. Io personalmente non credo che una ritirata sia imminente. Tutta questa attività mi sembra invece che costituisca soltanto delle disposizioni preventive. (Stefani).

I russi respinti al nord della Vistola

BERLINO, 19 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 19 gennaio:

« Il tempo è pessimo. Nella Prussia orientale niente di nuovo. Presso Radzanow e Biezun i russi furono respinti subendo gravi perdite. Alcune centinaia di prigionieri rimasero nelle nostre mani. La situazione ad ovest della Vistola e ad est della Pilitza è generalmente invariata ». (Stefani).

La resistenza degli austriaci nella Bukovina sud-occidentale

VIENNA, 19 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

« In Polonia e in Galizia occidentale si segnala un combattimento di artiglieria. Nei Carpazi nulla di nuovo. Da alcune località giunge notizia che nevica di nuovo abbondantemente. Presso Jakobeny, nella Bukovina meridionale, la pressione in avanti russa, è stata respinta con gravi perdite per il nemico. Nel teatro della guerra meridionale la situazione è immutata ». (Stefani).

Richiamo di classi ungheresi

Budapest, 19 notte.

Un decreto del ministero ungherese richiama sotto le armi tutti gli uomini delle classi dal 1875 al 1881 congedati per inabilità al servizio o per qualsiasi altra ragione o che ancora non sono stati incorporati nel servizio attivo.

Il rincaro della vita inglese dovuto a male arti di speculatori

Londra, 19.

L'attenzione del pubblico in Inghilterra si rivolge ora dalla guerra ad un altro problema non meno serio e cioè l'aumento continuo e rapido sul prezzo delle materie alimentari. In ogni parte del paese le famiglie vedono con allarme aumentare e crescere il loro bilancio domestico, e l'opinione generale crede che ciò si debba semplicemente ad un fenomeno artificioso o per meglio dire alla sordida speculazione degli armatori che tengono alti senza ragione i prezzi per i trasporti di mare.

Gli armatori dicono, a loro difesa, che i prezzi sono alti perchè buona parte delle navi furono requisite dal Governo, allo scopo della guerra e perchè i porti sono così affollati che le operazioni di carico sono quanto mai difficili. Onde la necessità di diminuire i viaggi delle navi.

Tutte queste però sono povere ragioni specialmente quella che riguarda l'affollamento dei porti, giacchè le organizzazioni operai dicono che nei porti inglesi si trovano anche moltissimi disoccupati i quali potrebbero benissimo essere adibiti alle operazioni di scarico. La scarsezza di mano d'opera lamentata dagli armatori è assolutamente artificiale. Tutti i giornali tanto conservatori come liberali domandano l'intervento del Governo per porre fine a questa speculazione, la quale in realtà finisce col rendere nulli i vantaggi che la nazione dovrebbe essersi assicurata avendo il comando dei mari.

Gastone Chiesi.

Il terremoto anche in Calabria

Molto panico: nessuna vittima

Il riordinamento dei paesi distrutti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Il terremoto a Cosenza

L'allarme a Roma

Roma, 19 mattina.

Questa mattina una notizia giuntaci per telefono dalla stazione di Termini ci avvertiva che stanotte era stata segnalata una scossa di terremoto in alcune città dell'Italia meridionale. La notizia giunta a Roma nelle prime ore del mattino non poteva essere valutata poichè mancavano notizie precise. Ma alla stazione correvano voci piuttosto gravi producendo naturalmente un notevole allarme. Abbiamo chiamato i nostri corrispondenti di Napoli e di Palermo, ma essi ignoravano che vi fossero state scosse anche lievi.

Ci siamo rivolti al Ministero dell'Interno e qui ci è stata confermata la notizia. Si tratta fortunatamente però di scosse assai lievi che non hanno fatto vittime e che hanno prodotto solo panico e danni. Al Ministero dell'Interno è giunta una comunicazione del prefetto di Cosenza il quale avvertiva che alle 0.30 nella zona fra Cosenza e Catanzaro sono state avvertite scosse di terremoto che non hanno prodotto danni. La popolazione, svegliata di soprasalto, si è riversata nelle vie. I danni sono lievi: non vi sono vittime. Verso le 2 da Cosenza sono giunte comunicazioni telegrafiche che confermavano che anche in provincia il terremoto era stato avvertito.

A San Benedetto Ullano, piccolo paese in provincia di Cosenza, che conta 2338 abitanti, il terremtoo è stato avvertito più notevolmente. I danni sono lievi. Non vi sono vittime. La popolazione accampa all'aperto. A Montalto Uffogo in provincia di Cosenza (7479 abitanti) il terremoto è stato pure udito con notevole intensità. Anche qui non vi sono vittime; ma i danni sono notevoli. Anche a San Pietro in Valano e Nappi, piccole borgate rurali, il terremoto è stato udito in nottata.

Il Ministero dell'Interno ha subito telegrafato ai prefetti di Cosenza e di Catanzaro per avere notizie precise.

Abbiamo anche noi chiesto notizie telegrafiche a tutte le provincie dell'Italia meridionale per sapere se siano state avvertite scosse di terremoto e stamani abbiamo avuto risposta dalle seguenti città: Catanzaro, Reggio Calabria, Potenza, Lecce. In queste città e nelle provincie nessuna scossa è stata avvertita.

Appena avuta notizia del terremoto che sarebbe avvenuto nel Cosentino ci siamo recati all'Ufficio meteorologico cercando di parlare col direttore, In assenza di questo abbiamo avuto le seguenti notizie cav .prof. Eredia, che è addetto appunto alla sezione segnalazioni.

Lo scienziato appena ci ha veduto ci ha confermato che questa notte alle 0.30 il sismografo aveva segnato una scossa di « ampiezza notevole ». Ci ha aggiunto: Non possiamo sapere precisamente ove la scossa sia avvenuta e se abbia prodotto danni. E' probabile che l'epicentro sia nel Cosentino o nelle vicinanze. Però i caratteri di questo terremoto sono del tutto differenti da quelli del terremoto della regione marsicana.

Il prof. Eredia ci ha fatto poi vedere un telegramma dell'ufficio meteorologico di Moncalieri, telegramma che parlava di una segnalazione di terremoto in località vicine avvenuto alle 0.33.

Cosenza, 19 notte.

Questa notte alle 0.30 è stata avvertita una scossa di terremoto. La popolazione è rimasta atterrita e si è riversata nelle strade. Qui in città non si hanno a deplorare vittime umane o danni ai fabbricati. Giunge notizia che il terremoto è stato udito anche a Paola, Armandea e Castrovillari e a Rossano. Dalle prime notizie giunte da queste località non risulta vi siano vittime. La popolazione stamani era tutta sulle vie per tema che le scosse si avessero a ripetere. Si chiedono con ansietà notizie dei paesi vicini.

Giunge notizia che una scossa di terremoto è stata avvertita alle 0,30 anche a Luzzi, paese di 6395 abitanti. Nessuna vittima, ma i danni sono rilevanti. Sono crollate delle fabbriche e alcune case.

Nuovi salvataggi ad Avezzano

Avezzano, 19 notte.

Ad Alba Fucense furono salvati un bambino decenne, certo Pozzi, e una sorella che però morì stamane alle 11. Cooperarono al salvataggio i granatieri, una squadra di soccorso di Roma e funzionari della sovrintendenza dei monumenti. A San Benedetto dei Marsi anche oggi si procedette ad opere di salvataggio. Furono estratti dalle macerie una bambina sciene in condizioni relativamente buone. Il salvataggio fu compiuto dai pompieri di Bologna. Una donna ventimovenne in buone condizioni fu estratta dai soldati del 18° fanteria, così pure una ragazza diciannovenne. Da Pescina si annunzia che giungono colà continuamente materiali di salvataggio in condizioni adeguate ai bisogni. Oggi ad Avezzano nevica abbondantemente.

Provvedimenti del Governo e soccorsi dei cittadini

Il Comitato milanese a Roma

Il Re visita i feriti

Roma, 19 notte.

Il ministro dei LL. PP. è ritornato ieri sera a Roma. Egli ha affrettato il suo ritorno per partecipare al Consiglio dei ministri e per l'inizio dei lavori del comitato speciale per il terremoto. Il prossimo Consiglio dei ministri che si assicura si riunirà domani nel pomeriggio a Palazzo Braschi dovrà formulare il testo del decreto legge per il terremoto. Mediante tale decreto sarà data facoltà al Governo di adottare provvedimenti eccezionali:

1. di stabilire l'accertamento legale dei decessi anche sulla base di presunzioni; 2. di ricostituire i registri di stato civile nei comuni dove tali registri non possono essere rinvenuti; 3. di ricostituire negli stessi casi i registri delle ipoteche e trascrizioni; 4. di prorogare i termini per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie; 5. di prorogare i termini utili per le denunzie delle successioni e la denuncia degli atti civili e giudiziari; 6. ricostituire i ruoli esecutivi per la riscossione dei censi e canoni dovuti ad enti morali; 7. di nominare ove occorra un commissario regio per un periodo anche superiore al normale. Il Consiglio dei ministri deciderà anche sull'opportunità di concedere ai privati mutui ipotecari e di sospendere temporaneamente la riscossione delle tasse di imposte e sovrimposte comunali e provinciali nei paesi colpiti dal terremoto. Il governo provvederà anche alla sospensione per un periodo di sei mesi del pagamento delle cambiali.

Il decreto-legge contemplerà anche i casi di funzionari dello Stato morti o feriti di imposte e sovrimposte comunali e dei considerati come morti o feriti in servizio agli effetti della pensione e del trattamento eccezionale agli orfani ed alle vedove.

Le disposizioni di Ciuffelli

Il ministro on. Ciuffelli si è recato a conferire col presidente del Consiglio e poi al ministero ove, insieme al sottosegretario on. Visocchi, riunì il comm. Fiorese, suo capo gabinetto e i direttori generali comm. Marzollo e Guglielminetti, per concretare la definitiva organizzazione dei servizi tecnici nelle plaghe colpite dal terremoto, coordinando e completando le misure di carattere immediato finora adottate. Alla conferenza assistette anche l'ingegnere generale del genio civile commendator Lepore, venuto momentaneamente da Avezzano per prendere accordi circa la distribuzione del personale delle opere tecniche nelle varie località danneggiate. Il ministro ha deliberato anzitutto l'istituzione di tre speciali uffici autonomi del genio civile a Sora, Avezzano e Rieti, riuniti sotto l'unica direzione del comm. Grossi, ispettore superiore del genio civile per il compartimento di Roma.

Ha poi deciso siano istituiti vari centri di rifornimento, nei quali, di intesa fra l'ingegnere capo dei nuovi uffici ed il servizio approvvigionamenti delle ferrovie di Stato, dovranno essere raccolti materiali e attrezzi da costruzione per poterli più rapidamente distribuire nei punti in cui occorrerà impiegarli. Per gli acquisti occorrenti in generale e per le provviste di ricovero per le popolazioni danneggiate saranno, con speciale decreto, adottate tutte le semplificazioni di procedura che possono giovare ad affrettarli. Riguardo l'acquisto delle baracche, si adotteranno a preferenza come tipo di massima quelle usate a Messina ed in tutta la zona del terremoto calabro-siculo, avendo esse fatto buona prova, così per la semplicità dell'impianto, come per la resistenza in opera. Il genio civile ha già provveduto a stampare e consegnare alle Ferrovie dello Stato gli elementi grafici di tale tipo.

Sempre riguardo alla fornitura delle baracche, mentre si procura di trarre il massimo partito dall'industria nazionale, si è pure divisato di provvedere anche eventualmente ad acquisti all'estero, specialmente negli Stati Uniti. Si è subito disposto che un funzionario delle nostre ferrovie, che già si trova colà, proceda all'accertamento dei lotti che sono immediatamente disponibili nelle più importanti officine del Nord-America. Il ministro ha poi, nella mattinata, avuto un colloquio col generale Marini, comandante del corpo d'armata, e d'accordo hanno stabilito che oltre ad Avezzano ed a Sora si costituisca, a cura dell'amministrazione militare, un terzo centro di rifornimento viveri. Egli ha infine disposto che le Ferrovie dello Stato completino il numero dei carri ferroviari nelle stazioni dei paesi danneggiati per il ricovero delle popolazioni.

Il Comitato milanese

Questa mattina sono arrivati a Roma i rappresentanti del Comitato milanese per il terremoto della Marsica, comm. Rusconi, conte Gallarati Scotti, conte Visconti di Modrone, prof. Osimo e prof. Bassano. Alle ore 10 essi sono intervenuti ad una riunione presso il senatore Franchetti, presidente dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno, al quale fa capo a Roma il Comitato milanese. Alla riunione parteciparono, per l'Associazione, oltre il presidente ed il vice presidente, senatore Bodio, gli on. Bertolini e Ruini, il prof. Poggi, il comm. Malvezzi, il segretario generale comm. Piacentini. Alle ore 13 il conte Gallarati Scotti, il conte Visconti di Modrone ed il prof. Bassano, con due militi della Croce Rossa, sono partiti per Tagliacozzo, dove domani si incontreranno con gli on. Nava e Bertini ed il cav. Bassi, i quali da vari giorni sono sui luoghi del disastro per incarico del Comitato milanese, per concretare il piano di azione.

Anche il Comitato fiorentino, promosso dalla Società Leonardo da Vinci, ha fatto capo all'Associazione del Mezzogiorno, la quale ha organizzato a Roma, in via Agostino Depretis 74 A, presso il senatore Franchetti, un ufficio centrale, il quale è pure a disposizione di tutti quei comitati che desiderano qualsiasi informazione che valga a facilitare il pronto e sicuro andamento dei soccorsi, provvidenza assai opportuna per coordinare armonicamente gli aiuti nei vari paesi colpiti.

Il Re negli ospedali

Oggi alle 14.30 il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato in automobile a visitare i feriti ricoverati all'ospedale di S. Spirito. Il Re è stato ricevuto dal direttore dell'ospedale prof. cav. Tito Ferretti e dal commissario regio degli ospedali, Lusignoli.

Il prof. Ferretti ha accompagnato il Re nella visita, che è durata oltre un'ora. Il Re si è soffermato presso ciascun letto rivolgendo amorevoli parole di conforto ai feriti, mentre chiedeva al prof. Ferretti notizie sull'entità delle ferite di ognuno. All'ospedale sono ricoverati ben 505 feriti, di cui alcuni sono gravi per congelazione. I feriti sono stati molto lieti della visita del Re. Una vecchietta ha chiesto al Sovrano la grazia di rivedere un suo figliuolo, che presentemente è soldato. Il desiderio della donna sarà accolto. Il Re nell'abbandonare l'ospedale di S. Spirito ha espresso al prof. Ferretti la sua soddisfazione per il modo encomiabile col quale sono curati ed assistiti i superstiti feriti dell'immane disastro.

Il Re si è poi recato a visitare l'ospedaletto per i feriti del terremoto impiantato dalla Cassa Nazionale Infortuni nella propria sede in Piazza Cavour. Il Re è stato ricevuto dal presidente dell'istituto, marchese Ferrero di Cambiano, dal vice presidente comm. Nobella, dai commendatori Scodnik e Magaldi, dal cav. Casciani membri del C. F., e dal direttore dell'istituto comm. Bargoni. Il Re è salito in ascensore al quinto piano, dove si trova l'ospedaletto. Il Re ha visitato tutte le camere e si è intrattenuto presso il letto di ciascun ferito, domandandogli notizie sulla sua salute e sulla famiglia. Alle 16.15 il Re, che è rimasto assai soddisfatto dell'organizzazione dell'ospedaletto, ha fatto ritorno a Villa Ada.

Per gli orfani

La « Stefani » stasera dirama questo comunicato:

« Essendo stata affidata, con regio decreto 15 novembre, all'Opera Pia Nazionale Regina Elena la legale protezione e la tutela dei minorenni rimasti abbandonati in causa del terremoto 13 gennaio 1915, il Ministero degli Interni diffida tutti coloro che hanno in provvisoria custodia minorenni provenienti dai luoghi del disastro, di farne prontamente denuncia all'Ufficio centrale dell'Opera suddetta (via Colosseo, 44), per evitare eventuali responsabilità, anche di ordine penale, nelle quali possono incorrere ».

Oggi gli studenti hanno organizzato una passeggiata di beneficenza. Nonostante il tempo cattivo la passeggiata ha dato ottimo risultato. I giornali narrano parecchi caratteristici episodi: A San Lorenzo una donna si è tolta gli orecchini e li ha gettati nel carro del Comitato. In Trastevere la Regina Margherita, di ritorno dall'ospedale della Croce Rossa, ha fatto fermare l'automobile o si è compiaciuta vivamente colle studentesse e coi studenti, e al momento di lasciarli ha lasciato del denaro. Alcuni muratori in Prati si sono tolti la giacca per offrirla in dono. Nelle mattinate e nelle prime ore del pomeriggio la passeggiata si è svolta sotto la pioggia. Alle quindici sono state registrate alla sede del Comitato e quindi inviate alla sede della Banca d'Italia 120 cassette, generalmente piene di argento e carta. Si prevede che l'incasso supererà le centomila lire.

Cento pensioni vitalizie

La Cassa Nazionale di Previdenza ha voluto contribuire all'opera di soccorso, e con deliberazione del suo C. E. in data di ieri ha deliberato di concedere come sua elargizione cento pensioni vitalizie da lire 120 annue a favore dei superstiti del terremoto (donne e uomini) che siano divenuti inabili al lavoro in conseguenza del terremoto o che essendo incapaci di lavorare per difetto di mente o di corpo abbiano perduto per causa del terremoto tutte le persone che potevano provvedere al loro sostentamento. I superstiti dovranno provare la loro condizione di operai e le pensioni saranno assegnate dando la preferenza ai già iscritti alla Cassa e successivamente ai più vecchi ed ai più bisognosi.

Per la costituzione delle cento pensioni occorrerà un capitale di circa 150.000 lire che la cassa ha destinato allo scopo sulle sue entrate del 1915. Così la Cassa ha inteso di venire in soccorso in modo continuativo vita natural durante a 100 infelici che diversamente non potrebbero procurarsi i mezzi di sussistenza.

Fenomeno vulcanico a Sora

Getto d'acqua bollente alle due metri

Roma, 19 mattina.

Mandano da Sora che ieri, in una località presso il cimitero, improvvisamente un angolo del suolo si gonfiò e nella parte centrale del gonfiore si aprì una falla dalla quale spruzzò dell'acqua bollente e si elevò a due metri di altezza. Il fenomeno durò due minuti, poi l'eruzione scomparve.

Il comm. avv. Pasquale Sansone

vittima del terremoto ad Avezzano

Sant'Angelo Lodigiano, 19 notte.

Al rag. Domenico Sansone, locale Agente delle Imposte, è giunta la dolorosissima notizia che il padre suo, avv. comm. Pasquale Sansone, sostituto presidente di Corte d'Appello a riposo, e residente ad Aquila, è stato vittima del terremoto. Il vecchio ed autorevole magistrato notissimo in tutto l'Abruzzo, erasi recato pochi giorni prima del terremoto ad Avezzano. L'albergo nel quale egli era alloggiato è ora un mucchio di rovine.

Il comm. Sansone ebbe notorietà anche fuori dell'ambiente forense all'epoca del processo Musolino, svoltosi alle Assise di Lucca, processo nel quale sostenne la pubblica accusa.

La Rumenia è decisa

Dichiarazioni dell'on. Diamandy

Roma, 19 notte.

L'atteggiamento dell'Italia a proposito del conflitto continua ad essere oggetto dell'esame attento ed ansioso di tutti i Governi di Europa. E Roma continua ad essere la meta di messi straordinari e di abili negoziatori.

Ieri, come sapete, da Vienna è arrivato a Roma l'ex-ministro bulgaro Ghenadieff. Contemporaneamente partiva da Roma per Parigi l'ex-deputato rumeno, dottor Istrati e, proveniente da Parigi, scendeva all'Hôtel Flora un altro autorevole personaggio politico di Rumenia, l'ex-ministro Diamandy, che già qualche mese fa, prima di recarsi in Francia, era stato a Roma e si era incontrato con molti uomini politici del nostro paese.

Quale sia l'argomento dei numerosi colloqui che si vanno svolgendo in questi giorni si comprende facilmente. Ma quali saranno le nuove intese che potranno stabilirsi? Abbiamo tentato più volte di penetrare il mistero. E fra tanto incertezze e fra tante ipotesi un fatto nuovo deve ritenersi imminente: l'entrata in guerra della Rumenia. E quando i rumeni saranno scesi in campo a fianco della Triplice Intesa, quale sarà l'atteggiamento degli Stati neutrali?

Di questi gravi delicati argomenti che toccano tanto da vicino l'Italia ho parlato brevemente oggi con l'ex-ministro Diamandy.

L'on. Diamandy ha cominciato a parlarmi a lungo della sua gita in Francia e delle accoglienze festose ivi avute. Poi, manifestata la sua simpatia per il nostro paese, è venuto senz'altro ai propositi guerreschi della Rumenia.

— Premetto — egli mi ha detto — che non ho nessuna missione da espletare e che esprimo semplicemente il mio pensiero. Non parlo a nome del Governo nè ne manifesto i propositi; quello che io dico corrisponde alla mia opinione e, posso dirlo con sicurezza, la mia opinione è divisa da tutta la popolazione rumena. Noi non vogliamo la guerra per la guerra — ha continuato freddamente e risolutamente il Diamandy; ma il teatro della guerra attuale è vicino alle nostre frontiere e le conseguenze della guerra possono direttamente influire sui destini della nostra patria. Tutto ciò fa sì che per la nostra esistenza e per la realizzazione dei nostri ideali nazionali la Rumenia debba al più presto partecipare alla guerra; è una necessità assoluta da cui ormai non si può più prescindere, nè la Rumenia può subordinare la sua politica ed il suo atteggiamento a nessun altro fattore, a nessun'altra considerazione di carattere internazionale o diplomatico. La Rumenia è unanime nel volere la guerra e non c'è possibilità che comunque un gruppo politico o una qualsiasi personalità possa opporsi alla realizzazione di una grande Rumenia. Si può ormai dire con sicurezza che la Rumenia entrerà in guerra verso la fine di febbraio, e secondo il vostro calendario alla prima quindicina di marzo. Il parlamento rumeno si aprirà per una decina di giorni ed io sono convinto che chiuderà i suoi lavori con una dichiarazione di guerra.

L'on. Diamandy ha parlato con accento risoluto, senza reticenze e senza incertezze, colla convinzione di non manifestare un segreto e di non azzardare delle ipotesi: la guerra dunque, in Rumenia è decisa!

— Anche se l'Italia non entrerà nella guerra — ha aggiunto Diamandy la Rumenia dovrà fare la guerra.

— E la Bulgaria? Entrerà in guerra con voi?...

— Vi sarà modo d'intenderci. La Bulgaria comprenderà bene quale sia la via da seguire. Non c'è da esitare: mentre la Serbia e la Russia trionfano sull'Austria, mentre la Rumenia scende in campo contro l'Austria anch'essa, penetrando nel territorio ungherese, quale può essere l'atteggiamento dei bulgari? Non v'è dubbio, a parer mio, che i bulgari se vorranno realizzare il loro ideale nazionale dovranno marciare contro la Turchia: è la loro via e saranno seguiti dai greci. La Turchia sarà quella che nei Balcani dovrà fare le spese della guerra. Nè possono ritenersi fondate le contrarie affermazioni che proprio in questi giorni sono state attribuite a qualche uomo politico bulgaro.

« Quanto a noi — ha ripetuto Diamandy — non possiamo più a lungo aspettare. Non si lotta per il trionfo della nazionalità di 300 o 400 mila persone, ma sono più di 4 milioni di rumeni che attendono di unirsi alla patria. Questo lo scopo della nostra guerra, e quando lo avremo raggiunto potremo dare anche un maggiore assetto politico al nostro paese e la Rumenia diventerà una grande potenza. E' il nostro turno! — ha concluso il nostro autorevole interlocutore.

Gira la gobba

Ruggero il disonorato, La fidanzata di Lorena, La Bestia feroce, Gli amanti della frontiera, L'Avvocato dei poveri, Il dominatore della morte... chi dei lettori del « Secolo » non ricorda questi celebri romanzi? Chi non sa il nome del loro autore Jules Mary, un vero mago della penna, il più popolare, il più immaginoso, il più attraente romanziere dei giorni nostri?

Ebbene il « Secolo » si è procurato ora il suo ultimo lavoro

Soldati di domani

di cui inizierà tosto la pubblicazione.

Anche in questo romanzo l'autore di Gira-la-gobba profonde tutte le sue inarrivabili qualità di narratore: è un lavoro affascinante e passionale che svolge una trama meravigliosa per intreccio e per bellezza drammatica.

Il sottosegretario Chimienti

e il processo di Napoli

Roma, 19 notte.

Abbiamo scritto ieri intorno ad un processo che si sta svolgendo in questi giorni a Napoli e nel quale sarebbe interessato personalmente il sottosegretario alla Giustizia on. Chimienti. Il nostro corrispondente napoletano riassumendo i fatti della causa ha fatto rilevare che il processo sostanzialmente mira ad assodare la validità o meno di un testamento e conseguentemente a stabilire se all'on. Chimienti debba o no attribuirsi un legato di 300 mila lire. Stasera però il fratello dell'on. Chimienti — il dott. Elvino Chimienti — fa pubblicare nei giornali di Roma una sua lettera — inviata anche a noi — nella quale si precisano i fatti di cui si discute nel processo di Napoli e si sostiene che l'on. Chimienti non ha nessun particolare interesse al processo

L'eredità di cui si discute è quella del defunto ex-deputato di Brindisi, onorevole Franco Monticelli, morto a Napoli il 19 agosto 1907. Sta in fatto — scrive il dott. Chimienti — che la successione del Monticelli pareva dovesse aver luogo *ab intestato*, quando nel dicembre 1907 tre mesi dopo la morte del povero Monticelli pervenne al pretore di Brindisi, mandato da un anonimo, un testamento a firma del defunto con la data del 3 aprile 1907. In questo testamento si nominava erede il prof. Francesco Saverio Monticelli e si assegnava la parte più vistosa della fortuna del defunto ad un tal Oronzo Sorge che negli ultimi anni della vita del Monticelli veniva adibito come esattore di affitti dell'amministrazione del Monticelli.

« In questo testamento era assegnato un legato a me e a mio fratello Pietro del'usufrutto della proprietà Quisisana in Castellammare per la rendita annua di L. 6744. Il giorno medesimo in cui ci fu comunicata la notizia accompagnata da congratulazioni di amici e di parenti noi rispondemmo che il testamento a noi pareva falso. Questa nostra affermazione fatta per telegramma e con lettere che esistono in atti fu da noi ripetuta quante volte fummo chiamati a deporre dinnanzi alla giustizia. Così stavano le cose quando il 26 agosto 1908, circa nove mesi dopo l'invio al pretore del testamento da noi dichiarato falso nella casa del Monticelli a Napoli, tra le carte del defunto fu durante le operazioni di inventario rinvenuto dal magistrato un testamento del 1897, olografo e firmato.

« In questo testamento era nominato il prof. Monticelli e tra i legati ve ne era uno a favore di mio fratello Pietro di una proprietà sita in provincia di Foggia presentemente data in fitto per lire seimila con l'obbligo per mio fratello di un vitalizio di L. 2400 a favore di due giovani camerieri che il defunto aveva carissimi. Dato che le cose sono così e non diversamente come risulta dagli atti giudiziali, da quale parte — conclude il dott. Chimienti — sarebbe l'interesse materiale e personale per prediligere l'uno o l'altro dei testamenti? »

In fine della lettera è poi detto che nel processo per falsa testimonianza l'on. Chimienti e suo fratello non hanno avuto altra veste che quella di testimonio.

I funerali del senatore Riberi

Cuneo, 19 notte.

I funerali del senatore Spirito Riberi ebbero luogo stamane in Cuneo e riuscirono imponentissimi. Apriva il corteo un battaglione del 33° reggimento fanteria colla banda ed il colonnello De Macchi. Seguivano le compagnie religiose, la banda cittadina; indi il carro funebre i cui cordoni erano retti dal sen. conte Rebaudengo, rappresentante il Senato e l'on. Giolitti, dall'on. Cassin deputato di Borgo San Dalmazzo in rappresentanza anche dell'on. Soleri, dall'on. Valletti per la Camera dei deputati, dai sindaci di Cuneo, Boves e Limone, dal prefetto comm. Grignolo, dal generale Vespignani, dal cav. Lanotti presidente del Tribunale, dal comm. Pirinoli della Deputazione provinciale, dal cav. uff. Marano presidente dell'Ordine degli avvocati che rappresentava anche per espressa delegazione il Foro di Torino, ed un interminabile stuolo di autorità e di cittadini

Il corteo dopo aver percorsa via Roma si portò alla stazione ferroviaria dove la salma fu posta su un vagone adornato di fiori e trasportata a Limone Piemonte, terra nativa del defunto.

Trabaccolo carico di juta

incendiato e affondato a Venezia

Venezia, 19 notte.

Nel bacino della Marittima, fra il Molo di levante e quello di ponente, all'estremità del quale si trovano i sei cisternoni del petrolio, era ormeggiato un trabaccolo carico di juta, del compartimento di Chioggia di nome « Marino », appartenente al cav. Fausto Napoleone, e del quale era capitano il signor Antonio Vignello. Era carico di 1075 balle di juta, che erano state colà imbarcate dal piroscafo « Barbarigo ». Verso la mezzanotte si vide improvvisamente levarsi dal trabaccolo una nuvola di fumo. L'equipaggio del piroscafo « Montenegro » ormeggiato a breve distanza, diede tosto l'allarme, accorrendo sulla bancnina con altri marinai. Si era sviluppato un incendio nella stiva del trabaccolo, ed il vento di tramontana concorreva ad alimentarlo. Per tema che il fuoco si propagasse furono tagliati gli ormeggi ed il trabaccolo, spinto dalla corrente, prese il largo. Frattanto giungevano i pompieri con tre lancie a benzina. Il trabaccolo fu circondato e con formidabili getti delle pompe veniva immobilizzato. La stiva fu inondata, sicchè il trabaccolo affondò lentamente. Il danno è rilevante.

Padova e il Prestito nazionale

Onor. Sig. Direttore del Secolo,

In un giornale umoristico che si pubblica in codesta città venne fatto rimprovero a Padova, che ho l'onore di rappresentare al Parlamento ormai da 18 anni, di non aver contribuito in proporzione a'la sua ricchezza all'ultimo prestito bandito dal Governo, figurando l'importo della sua sottoscrizione in sole lire 6.195.000.

Ora io credo di dover rettificare questo asserto anche a costo di venir colpito dagli strali della geniale effemeride.

La cifra portata come contributo di Padova è inferiore al vero, perchè alle somme direttamente versate presso la Banca d'Italia vanno aggiunte quelle i cui versamenti furono effettuati altrove. Così alcuni istituti di credito locali hanno fatto il versamento a Milano: la nostra Cassa di Risparmio figura fra le Casse consorziate con sede a Bologna.

Rettificando quindi quella cifra bisogna tener conto che il Banco Marini ha trasmesso a Milano per sottoscrizioni lire 511.700; l'Istituto Veneto di Cambio L. 348.000; la Cassa di Risparmio a Bologna a titolo di pubblica sottoscrizione L. 1.027.000, per contributo proprio lire 500.00: Totale L. 2.386.700, che aggiunti alle somme versate alla Banca d'Italia in L. 6.195.000, fanno una sottoscrizione complessiva di L. 8.581.700.

Mi si vorrà perdonare questo scrupolo. Ma Padova è sempre stata una città altamente patriottica e in un momento in cui vibra così forte in Italia il sentimento del patriottismo non mi sarebbe sembrato giusto che le si movesse un rimprovero immeritato.

Con rispetto, devotissimo

GIULIO ALESSIO.

Padova, 18 gennaio 1915.

Il nuovo consiglio

della Federazione Insegnanti medi

Brescia, 19 notte.

Si è costituito il nuovo Consiglio della Federazione Nazionale insegnanti Medi in sostituzione del Consiglio Federale di Brescia che era presieduto dal prof. Benedetti della nostra Scuola Normale. Il Consiglio nuovo ha sede in Bologna e ne è presidente il prof. Gino Lega della Scuola tecnica Aldovrandi di quella città.

Il Consiglio Federale di Brescia ha durato in carica tre anni anzichè un biennio come di norma essendo stato riconfermato alla fine del primo biennio: ora aveva rassegnate le dimissioni perchè colla approvazione della recente legge sulla scuola media riteneva di avere assolto il compito propostosi. Sotto il Consiglio di Brescia la Federazione ha vissuto un periodo di attività nuova e si è risollevata dal decadimento nel quale la avevano gettata precedenti discordie arrivando al numero di seimila soci mai raggiunto prima. Per opera di questo consiglio il nome della nostra città è stato e rimarrà tra i più popolari nella classe degli insegnanti delle scuole medie.

La Federazione insegnanti Scuole Medie si è fatta promotrice di una sottoscrizione il cui ricavato andrà a profitto dei colleghi colpiti dal terremoto e loro famiglie mentre l'avanzo probabilmente largo sarà erogato nel miglior modo nell'aiuto dei colpiti in genere.

I PERICOLI DELLE EMORROIDI.

Le emorroidi costituiscono una malattia propria della media età e della vecchiaia e pochi adulti ne sfuggono per intero le sofferenze, particolarmente se obbligati ad una vita sedentaria. Pochissime donne poi diventano madri senza andar soggette a questo disturbo.

Dapprima le emorroidi possono dar luogo a pochi inconvenienti, oltre il prurito ed il disagio in ispecie quando gli intestini sono costipati. Ma se non sono curate prontamente e con proprietà, divengono permanenti e non formano più un semplice disturbo, per quanto continuo, ma vanno soggette all'infiammazione, all'ulcerazione e alla sanguinolenza. Causano un dolore di natura molto acuta, mentre gli scoli sanguigni delle emorroidi interne possono rappresentare una seria minaccia alla salute reclendo il paziente debole, esposto ed anemico.

L'Unguento Foster produce un sollievo pronto e duraturo nelle emorroidi, eczema e in qualsiasi prurito della pelle. La prima applicazione arreca un grato senso di freschezza nelle parti affette ed una scatola di Unguento Foster generalmente è sufficiente a produrre una guarigione perfetta.

Si acquista presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni limitazione.

Banca Popolare di Milano

Situazione al 31 dicembre 1914

Vedi avviso in sesta pagina.

BACI del SIGNORE

Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo

80 Baci (Kg. 1) L. **4**; (Kg. 2) L. **7.50**

franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante

ENRICO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

Istituto di Cura — Casa di Salute — **Malattie** Prof. DACCÒ Pelle e Segrete

Docente d'Università

VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) *Milano*

FOSFOROGENO RE DEI Ricostituenti

Speciale L. 5.00 al Cav. FISSORE - GENOVA

"Italiani, dovete preferirla"

"È ottima e fabbricata a MILANO"

Si fabbricano tutti i tipi

Compagnia Generale Italiana di Elettricità

Stabil.: Via Savona, 99-101 - Uffici: Via Serbelloni, 10

Battaglie senza sangue

Maso Bisi - Mario Puccini
Marino Moretti - Maria Di Borio

Io mi permetto — con sopportazione del pubblico, che certamente preferirebbe un più o meno abile ricamo in rosso sulla trama d'acciaio della guerra — io mi permetto, oggi, di parlare di libri nuovi. Come?... C'è ancora chi pubblica romanzi e novelle, a questi lumi di luna?... Pare di sì. Ogni libro, del resto, rappresenta a suo modo una battaglia; e i giovani e i vecchi autori ben sanno quanto essa costi, e che profonde, se pure invisibili, ferite si apran nell'animo, quando il lavoro di anni ed anni, nel quale uno si è ingenuamente illuso di trasfondere un'idea nuova, un nuovo modo di sentire e di rendere la bellezza e la vita, fa — per esempio — pel pubblico e per la critica, il rumore d'un sasso che cade in un pozzo.

Comincio da un giovane.

Maso Bisi — che invero è fra i giovanissimi — pubblica un libro fresco e frizzante come il suo titolo: « La Sorgente » (F.lli Treves, 1915). « La Sorgente », è il nome di un Pensionnat della Svizzera francese, ove la signorina Jeanne H..., non ancora diciottenne, va, da Roma sua città natale, per compiere lo studio delle lingue straniere, e per prepararsi alla vita. « La Sorgente » è l'ideale dei Pensionnats. Non contiene più di quaranta allieve. E' posto fra prati e boschi ridenti, di fronte ad uno dei tanti laghi che sono, nella Svizzera, come limpidi occhi azzurri in un bello e florido viso. E' diretto da una giovine donna di eletta cultura e d'idee modernissime. Nessuna costrizione, nessuna di quelle regole d'indole militaresca, che fanno assomigliare certi collegi italiani e francesi a grandi caserme. Una gaia famiglia: ecco. Le allieve, tutte al disopra dei sedici anni, studiano perchè « vogliono » studiare. Finite le lezioni, escono liberamente, per passeggiate, gite, compere: giocano al tennis e prendono qualche volta il thè coi giovanotti d'un vicino istituto maschile, detto il Fleurey. Da tale bene intesa e ben diretta libertà di movimenti, l'individualità delle fanciulle esce assodata, arricchita di sangue e di muscoli, assurgendo ad un senso di responsabilità che un'educazione ristretta e conventuale non sarebbe certo adatta a sviluppare. Schietti rapporti di amicizia si stabiliscono fra la « Sorgente » e il « Fleurey »: il flirt è abolito, una sana e chiara cordialità prende il suo posto: ventate d'aria ossigenata e fortificante si respirano a pieni polmoni in questo ambiente di giovani, i quali, pur preparandosi con seri studi alla futura carriera, sanno sorridere alla vita senza false reticenze convenzionali.

Il romanzo, scritto in forma di diario, si legge d'un fiato. Vivacissime figurette di fanciulle d'ogni paese passano fra le pagine, dando tra un trizzo, uno scoppio di risa e uno scoppio di lagrime, la sensazione di creature vive, colpite dal vero come sulla negativa di una Kodak.

Debbo dire che Jeanne H... l'autrice del diario, finisce col fidanzarsi, dopo varie vicende, a Ciro Dalti, un *Fleuréen*, intraprendendo con lui nel Belgio un corso di studî agricoli?...

Sotto un'apparente leggerezza di tono, il romanzo del Bisi tratta una gravissima questione di educazione, addita all'Italia la necessità di varie riforme sull'andamento delle Case private di studio. Non risolve il problema; ma lo espone con grazia, con arte e con pittoresca vivezza di tinte e di sfumature. Dimota, ad ogni modo, in Maso Bisi - figlio di una delle nostre più care e popolari scrittrici — agili e promettenti qualità di novellatore. Avanti!...

***

Mario Puccini è un altro giovane che — se non m'inganno — andrà lontano. Già nella *Viottola*, una raccolta di novelle uscita alcuni anni or sono, egli aveva rivelato una sottile ed amara e spregiudicata audacia di ricerca psicologica, per la quale il volume, malgrado i suoi difetti, o appunto per questi, aveva fatto esclamare al lettore intelligente: C'è qualcuno qui dentro!...

In queste recenti *Foville* (Studio Editoriale Lombardo 1914) l'audacia è anche maggiore, la sottigliezza dell'analisi diventa quasi tormentosa, l'atteggiamento artistico appare nuovo, se bene un po' voluto. Si tratta d'un adolescente. E' lui stesso che parla. Non so se l'autore l'abbia ritratto dal vero, scrutando in se stesso o in altri. Egli è, certo, un adolescente del nostro tempo, con tutte le morbose precocità, le raffinatezze cerebrali, i turbamenti fisici e le angosce nervose che caratterizzano l'età intermedia tra l'infanzia e la giovinezza, nel nostro tempo. Un dubbio lo assilla. E' egli davvero figlio di suo padre, ricco agricoltore che lo alleva robustamente ma con mano brutale, con mano di ferro lasciante troppi lividi sulla delicatissima materia umana che vuol plasmare, o di uno zio lontano, sognatore, poeta, filosofo, disamato e temuto dalla famiglia?...

Nella vita passata dei suoi genitori esiste un mistero: il fanciullo lo sente, lo sa: ha afferrato qualche brano di discorso, ha udito una volta il marito di sua madre dire: Questo ragazzo assomiglia... *a lui*. — Lo zio ritorna al paese; e allora al giovinetto, posto nel bivio di un giudizio fra i due, la retorica filosofica del supposto padre si rivela vana e bugiarda, mentre il confronto mette in evidenza ai suoi occhi l'energia pratica, la sana laboriosa bellezza della vita dell'altro, svolgentesi in piena armonia colla natura.

L'uno e l'altro, tuttavia, sono in lui, con le loro diverse tendenze. Di quale d'essi egli è figlio?... D'entrambi, forse? La lotta morale gli diviene insostenibile: egli interroga infine la madre, con recisa inattesa franchezza, che atterra crudelmente la povera donna. Si è ingannato: suo padre è veramente colui che lo è anche secondo la legge; ma ella fu, prima che il bimbo nascesse, innamorata del cognato. Casto amore, subito represso; ma profondo. Per questo forse il fanciullo possiede in sè qualità contrarie, nate da due germi fecondatori. Misteriose *foville* spirituali sono entrate a costituire la sua essenza psicologica.

Come si vede, arduo dramma intimo, vigorosamente, se non esaurientemente, trattato. Lingua ricca e pittoresca, ma troppo tormentata dalla ricerca palese di nuovi effetti: pagine, qua e là, di efficacia e di originalità indiscutibile. Nel complesso, un'opera che, senza essere perfetta, ha la virtù di scuotere, di far fissare lo sguardo sulle inquietanti profondità delle nostre cause d'esistenza, sul perchè delle nostre eredità fisiche e morali.

***

Marino Moretti non ha, forse, ancora trent'anni; ma non è certo alle sue prime armi. Il delicato e fanciullesco poeta delle *Poesie scritte col lapis* ha già dato alle stampe saggi di prosa novellistica che sono fra i più salienti della nostra letteratura. Ora egli raccoglie sotto lo strano titolo « *I pesci fuor d'acqua* » (Fratelli Treves, 1915) una ventina di novelle ove non si ritrova tutta l'ironica e tagliente energia costruttiva dei « *Lestofanti* »; ma che formano tuttavia un libro di piacevolissima lettura.

A Marino Moretti l'arguzia è facile: è facile il tocco leggero e morbido che accarezza la sensibilità e strappa il sorriso o la lagrima. Lo tentano i grigi sfondi ove si muovono umili figure; lo tentano i meandri della psiche infantile. Appunto, « *La Pera* », che apre il volume, semplice istoria di un ragazzo undicenne che la madre campagnola accompagna in una povera pensione di città per istudiare alle scuole tecniche, è un piccolo capolavoro di pittura d'ambiente, che con sapienti tocchi di chiaroscuro mette in evidenza lo smarrimento di una ingenua anima fanciullesca di fronte all'impassibilità del destino che frantuma i deboli.

Marino Moretti sa tagliare la novella, si muove bene in essa, conosce l'arte di condensare tutta una vita in poche pagine sintetiche. E' minuzioso, è borghese, è piccino, qualche volta. Pure vi è in lui, sempre, un istintivo senso di poesia, che vivifica i più modesti particolari della sua opera. La novella « Valderi » è un intero romanzo visto in iscorcio: nelle pagine del racconto « *Libera nos a malo* » si muove, soffre e piange una figura di madre che non si può dimenticare mai più.

* * *

... Ora, una donna. — Maria di Borio, l'instancabile scrittrice torinese, offre alla più pura e gentile femminilità italiana un singolare epistolario: *La luce di domani*, che fa seguito all'*Intima gioia* (Casa ed. Lattes, Torino 1915).

Si può affermare che ogni volume di Maria di Borio è una coraggiosa battaglia in nome di un ideale. L'aspirazione costante a depurar la vita da ogni scoria, la coscienza da ogni debolezza, elevandosi verso un'atmosfera di nobiltà spirituale non concessa che agli eletti, arde e fiammeggia da tutte le pagine di questa Convinta, che pure raggiunge spesso la perfezione nella brillante dipintura degli ambienti lussuosamente mondani.

Nella *Luce di domani* ritroviamo la dolce e bionda Mariola Graneri dell'*Intima Gioia*. Ma sua madre è morta, ed ella è sposata al marchese Carrocci di Giaglione, e madre di un bel figliolo: Cristiano. Fra lei e suo marito non esiste alcuna comunione di spirito. Come la massima parte delle donne troppo intelligenti, avvezze a guardare in alto, ella è sola. Il marchese si diverte: la donna si dedica interamente al figlio. E nelle lettere che costituiscono la viva materia del volume, scritte al vecchio e venerando amico conte Alessandro di Cardé (un secondo padre per lei) apre l'anima propria, si rivela qual'è: null'altro che una madre, alla quale, fallito lo scopo dell'amore nel matrimonio, non resta che gettarsi a corpo perduto nella missione di ben educare il figliuolo, di formarne un uomo superiore.

Tanta e così ardente è la sincerità di queste lettere, tanta e così sanguigna e calda è la vita psicologica che vi si addensa, che, malgrado il carattere didascalico di molte fra esse, appassionano il lettore, più e meglio di un romanzo. Mariola non è una madre debole. Nella cerchia del suo fluido, Cristiano cresce solido e ben temprato. Ma viene il momento in cui una deliziosa figurina di fanciulla, Aurella, s'interpone tra il figlio e la madre. Questa avverte e comprende il nascente amore fra i due giovani, ne respira il timido profumo, con quel misto di oscura trepidazione e di sorda gelosia che affanna il cuore delle madri dinanzi al rinnovato mistero. La marchesa è ormai vedova: s'avvicina ai quarant'anni, l'età terribile per la donna che non ha potuto vivere la sua vita d'amore, e si vede la giovinezza sfiorir fra le mani, mentre il figliuolo sta per sfuggirle, attirato verso l'avvenire dalla creatura della propria scelta.

Ed ora compare in scena Fiona Glyn, il grande poeta irlandese del quale Mariola, anch'essa scrittrice delicatissima, ha, alcuni anni prima, tradotto in lingua italiana un volume di poesie. Complicazione romantica. Ma possibile. Fiona Glyn si presenta a Mariola, nella di lei casa in Torino: i due si vedono per la prima volta dopo un lungo periodo di corrispondenza epistolare: si turbano, si amano. Manco a dirlo. Nel rosso maraviglioso autunno carico di frutti, la comunione perfetta potrebbe nascere dal vincolo di queste due creature privilegiate. Ma, dopo una breve lotta, la marchesa rifiuta di divenire la moglie di Fiona Glyn. Ella ha veduto, al solo accenno di una simile possibilità, il figlio Cristiano impallidire, poi arrossire, come per un intimo pudore offeso. Ella sente che il suo secondo matrimonio sarebbe una irrimediabile stonatura nell'edificio di bellezza e compattezza morale che lei stessa ha costruito per suo figlio. Sente che fra lei e Cristiano qualcosa di sacro, d'intangibile, sarebbe rotto per sempre. E rinuncia.

Io non trovo giusto tale sacrificio. Nulla al mondo vi è di assoluto. Si danno casi nei quali una ferrea necessità sopprime e schiaccia, nella madre, la donna amante. Qui, no. Cristiano sposerà certamente Aurella. Il nuovo affetto, il nuovo nido lo allontaneranno, senza dubbio, dalla marchesa. Perchè ella non dovrebbe riconoscersi il diritto di essere, a sua volta, felice?... Quale offesa, in sostanza, recherebbe essa al cuore di Cristiano, unendosi ad un uomo probo, geniale, degno in tutto di lei?... Verso il figlio che si trova già sulla soglia della propria indipendenza personale, ella ha, si può dire, finito il suo compito. A quale scopo mutilarsi?... Simile eroismo sorpassa quasi la possibilità umana, e diventa trascendentale.

Bisogna tuttavia convenire che esistono donne come Mariola Graneri; donne che un senso di vergogna quasi fisica, invincibile, trattiene, dinanzi ai figli di primo letto, dallo sposarsi una seconda volta. Mariola Graneri va più in là: nell'ardore inesausto della propria fede, spera, pur sanguinando in cuore, che il fuoco del suo sacrificio valga, più d'ogni opera di educazione, a formare del figlio un vero uomo. Può ingannarsi; ma è un magnifico inganno. Fra la donna e la madre, è quasi sempre la madre che vince: vi ha in ciò la forza e la logica d'una sacra legge naturale. Noi dobbiamo esser grati a Maria di Borio d'aver dato una così poetica veste a tale organica verità; e di farci amare, nel sacrificio di Mariola Graneri, la bella energia che ci spinge a passar oltre la lusinga del nostro egoismo, per iscorgere, sia pur da lunge, « la luce sulla montagna, la luce di domani. »

Ada Negri.

La battaglia sull'Aisne

I soldati tedeschi sgomberano le strade di Vailly, dopo il bombardamento

La cattedrale di Soissons

La Mostra dell'incisione italiana
che s'inaugura oggi a Milano

Annunciata da un avviso riproducente un'acquaforte di Giovanni Greppi (fantasia sul tema della superba porta richiniana di corso Venezia); promossa da tempo, e organizzata ora d'accordo colla Società per le Belle Arti, dalla Associazione italiana acquafortisti e incisori, si apre oggi, nelle otto sale a terreno della Permanente, una Mostra dell'incisione italiana alla quale possiamo ben dare il titolo di Prima. Fuori d'Italia, in questo momento, nessuno farà caso di un titolo confessante che nel campo del Bianco e Nero il nostro paese — artisti, critica, pubblico — è arrivato ultimo tanto da occorrere ancora un certo coraggio per aprire una mostra di sole incisioni pur avendovi aggiunto la policromia dei monotipi, i quali però, presso l'austerità dell'incisione, sono come i pezzi orchestrali d'opera introdotti nei programmi di concerti sinfonici.

E' dovere oggi il ricordare che all'allenamento del pubblico italiano, così pigro e, diremo, neutralista, in fatto di arte, diedero opera efficace sezioni di Bianco e Nero nelle grandi esposizioni e la convinta, convincente propaganda di pochi critici, primo fra tutti Vittorio Pica, colla presentazione di un volumetto didascalico del povero Vitalini e coi fascicoli di *Attraverso gli albi e le cartelle*. L'attuale mostra, interesserà gli artisti e il pubblico, oltre, si intende quello troppo limitato dei conoscitori, degli amatori, dei collezionisti, per la sua vivace varietà; si tratta infatti di un complesso di piccole mostre individuali comprendenti tutte le diverse tecniche della incisione su metallo e in legno.

* * *

La prima sala è occupata da incisioni in legno raccolte dalla rivista *L'Eroica* che anche si propone il risveglio della silografia in Italia.

Il piccolo mondo dei silografi italiani è però in crisi; l'assenza di De Karolis e Nonni, Baruffi e Costetti deve essere lamentata. Le intransigenze dogmatiche corporativiste non giovano in arte più che in politica. E' facile notare lo specifico senso decorativo di Guido Marussig, il sintetismo di Disertori, lo stile di De Witt, ma persuaderanno meno Levy e Mantelli, Casorati e Caligiani e, forse punto, Lorenzo Viani.

Piaceranno di certo le grandi, vivaci monotipie del Bettinelli; le piccole, personali, luminose, di istantanea fattura del Belloni; quelle severe del Magrini, un serio specialista; del Mariani che fu, fra noi, uno dei primi cultori di questa maniera di pittura.

Accanto ai piccoli lavori di incisione del Bozzetti, di un curioso arcaismo di soggetti, di forma, di segno; le eleganze moderne, mondane del Bompard e la magistrale larghezza del Graziosi, incisore, pittore, scultore, ora succeduto al Butti, come insegnante a Brera. Così le grandi lastre del Fratino (temperamento esuberante ancora però troppo variamente influenzato) contrastano colle piccole, sentite impressioni romane di Francesco Arata. Così Casanova, coscienzioso disegnatore di particolari è accostato a Domingo Motta le cui acqueforti a colori sono più trasparenti e larghe delle sue prime di una diecina d'anni fa. Martelli monotipista e incisore, ritorna ai suoi amati alberi che sa farci amare. Vico Viganò, il presidente dell'Associazione, aggiunge poche cose nuove alle sue migliori che gli diedero fama. Mentessi è ricordato da antiche preziose copie che gli amici non avevano dimenticate.

L'architetto Greppi ha un imponente gruppo di acqueforti, non tutte di architetture, viste da colorista e di una tecnica proba e sicura e Luigi Rossi ci richiama qui, con un'incisione alla vernice molle, la parte centrale del suo trittico decoratico della Jungfrau nella sala delle feste della Società Svizzera di Milano, una delle più grandiose e suggestive visioni di montagna che conosciamo, una opera d'arte che i cronisti d'arte milanesi non ebbero l'occasione di segnalare.

Ecco, in parte soltanto riprodotte, le note, giovanili incisioni all'acquaforte di Luca Beltrami, interessanti per la microscopica precisione descrittiva. Un vario gruppo di Carlo Agazzi, finora non abbastanza conosciuto e apprezzato come incisore. Un altro importante gruppo di note o nuove prove di Conconi, originale spesso fino alla bizzarria, sempre personalissimo pel sentimento, l'eleganza, la arguzia, la facilità del segno che talvolta pare però aspetti una maggiore *sauce*. Vittore Grubicy ci rammenta il suo primo, grande successo di vent'anni fa a Venezia; tre prove di una stessa lastra dichiarano la funzione che i segni del bulino devono compire in una autentica acquaforte, quasi soltanto la funzione di una specie di *falsariga*. Vincenzo Stanga (che ha generosamente offerto un premio di 1000 lire da assegnare nella mostra) mescola i procedimenti, abusa delle grandi lastre e, insieme, dei piccoli dettagli, almeno superflui. Whistler diceva che le grandi *planches* sono un'insolenza. Cavaleri, datosi da poco all'incisione, riproduce i suoi quadri, sempre ben composti, forzandone però talvolta gli effetti di chiaroscuro.

Mazzoni-Zarini, di derivazione whistleriana, è uno dei nostri più simpatici acquafortisti; Aldo Carpi ha un gruppo di incisioni di troppo disparato carattere, alcune non rispondenti alla sua fama promettente di personale originalità. Vegetti disperde, come sempre, in troppi e troppo frammentari esperimenti l'abile finezza del suo tocco. Alberto Calza ci dà forse la più diretta espressiva sensazione di luce di tutta la mostra e Baldassini si rivela, d'improvviso, dotato delle migliori qualità di stile e di tecnica. Camona, con sincerità di sentimento, affronta, in piccoli paesi e teste, la non ardua ma ingrata tecnica della litografia. Umberto Prencipe è oramai uno dei nostri più apprezzati acquafortisti e Miti-Zanetti, forse il più popolare, preferibile nelle piccole lastre.

Carlo Erba appare anche qui un paradossale sintetista, e l'arte di Raoul Viviani pare fatta per la maniera litografica. Anselmo Bucci, è uno dei più interessanti e piacenti espositori e avrà uno dei maggiori successi, vive a Parigi, risente dell'ambiente e di quei maestri, da Chahine a Raffaelli, ma possiede il segreto di equilibrare la ricchezza dei particolari colla grandiosità dell'insieme. Chiappelli è magistralmente disinvolto ma un po' brangwiniano e scenografico; Romolo Pellegrini ha pensato di riprodurre i suoi disegni, rimembranze della vecchia Milano, e G. B. Galizzi, l'acuto satirista bergamasco, le sue fantasie.

* * *

Ritornando sui nostri passi dobbiamo citare altri silografi: Guarneri e Emma Dessau, D'Anna e Dodero, e altri incisori in metallo, se non tutti personali, almeno di buona scuola o tecnici provetti: Vita e Ada Venturi, Lentini e Nino Ferrari, Strauss e Ubertalli, Gariboldi e Fagiuoli, De Francisco e Coromati, Pomi e Grassi. e Pellicciolì, per lo sguardo di una testa di ragazza.

Eccoci alla sala delle vedute di Roma e delle ancora meno conosciute Carceri di G. B. Piranesi. Dire in poche righe di questa nostra invidiata gloria, di questo fantasioso romantico di un secolo e mezzo fa, sarebbe imperdonabile irriverenza. Meglio è riferirci alla densa, riuscitissima conferenza illustrativa di Raffaele Calzini, compresa nel catalogo.

Ed ora vedremo se il pubblico nostro frequenterà la mostra e darà la misura della sua comprensione e del suo interessamento con un certo numero di acquisti, o se, invece, aspetterà che queste incisioni passino nelle vendite all'asta pubblica, ora tanto di moda. A Parigi, nel '913, si tenne una quarantina di *ventes* di solo stampe ma le esposizioni del genere furono quasi altrettante! A Milano potrà parere di troppo... una prima esposizione?

c. b.

Le popolazioni della Transilvania
si rifugiano in territorio rumeno

L'Austria e la pace con la Serbia

Bucarest, 17, ore 11,30.

Notizie private qui giunte direbbero che le dimissioni del Governo austriaco sarebbero imminenti.

Una mina che si è strappata dall'ancoraggio sul Danubio è stata portata dalla corrente al porto rumeno di Severin ed esplose colando a picco due battelli di rimorchio austriaci.

E commentato il telegramma indirizzato a Burian da Moncineff, presidente della Sobranje col quale Moncineff si felicita co' nuovo ministro e si augura un'Austria vittoriosa dalla quale la Bulgaria attende la realizzazione dei suoi ideali nazionali.

Dopo l'occupazione da parte dei russi delle località fortificate di Mestekanie, Karilababa e Iacobone, che proteggevano Dorna, nessun ostacolo si frappone ormai più all'invasione della Transilvania. Dispacci provenienti dalla frontiera annunziano che le popolazioni impaurite invadono il territorio rumeno.

Jovan Jovanovich, ex ministro di Serbia in Austria, intervistato dichiarò che le notize pubblicate circa le proposte di pace fatte alla Serbia da parte dell'Austria sono vere. Fu nel novembre che per via diplomatica l'Austria fece sapere che avrebbe desiderato concludere la pace. Non erano accennate le condizioni alle quali la pace avrebbe potuto essere raggiunta, ma si aggiungeva che se fossero state accettate, esse sarebbero state onorevoli. Una di queste condizioni però era che la monarchia austro-ungarica avrebbe avuto il diritto di occupare alcuni punti strategici, specialmente sulla Drina nell'antico Sangiaccato. Le trattative preliminari restarono però senza risultato, perchè la Serbia non vuole concludere la pace separatamente. Attualmente Jovanovich occupa un'importante posizione politica a Nish ed in assenza di Pasic è lui che regge il Ministero degli Affari Esteri.

J. Rosenthal

Un nuovo principio di strategia navale

Madrid, 19 notte.

Il ministro della Marina — nell'odierna seduta — dichiarò alla Camera che la guerra attuale introdusse un nuovo principio nella strategia navale, dimostrando che le nazioni deboli non sono più condannate a non difendersi. Con incrociatori rapidi per arrestare il commercio nemico, con mine e sottomarini per proteggere i porti e la costa, è possibile compensare l'entità della forza navale. La Spagna, dovendo limitare la sua organizzazione esclusivamente alla difensiva, ha modificato in questo senso i piani relativi alla seconda squadra.

Applausi unanimi accolgono questa dichiarazione del ministro. (*Stefani*).

NOTE MILITARI

Nuova offensiva tedesca?

Potevano le recenti operazioni intorno a Soissons assurgere alla importanza di una battaglia?

Non si può negare che ne abbiano avute alcune delle apparenze, come: la notevole ampiezza della fronte — circa 15 km.; — la entità delle forze impegnate: — più di due corpi d'armata, complessivamente tra le due parti, a quanto sembra; la durata delle azioni — continuate per ben sette giorni. Ma non si può neppure affermare ch'esse siano uscite dal quadro, essenzialmente episodico, di un combattimento, sopratutto se si tiene conto della limitata estensione della porzione di linea su cui si è combattuto, in rapporto a quella vastissima delle intere linee contrapposte, e della scarsità, relativa e assoluta, dei risultati ottenuti dal vincitore.

Che cosa rappresentano, infatti, i 15 km. di lunghezza della zona perduta dai francesi, rispetto ai 450 km. su cui si estende la fronte degli alleati in Francia? Che cosa contano i 4 km. di larghezza di quella zona, rispetto ai non meno di 15 km. che può ritenersi corrispondano, in profondità, alla linea di battaglia su tutto il suo sviluppo, al solo scopo di ottenere che le riserve tattiche risultino sottratte all'azione delle artiglierie di medio calibro avversarie disposte sulle posizioni più avanzate? In che cosa consiste l'entità dei risultati conseguiti dai tedeschi, dal momento: che le loro truppe hanno potuto appena ristabilirsi sul ciglione di riva destra dell'Aisne; che le truppe Francesi sono ritornate sul ciglione di riva sinistra, già da lunga mano sistemato e difeso per opera loro; che non hanno abbandonato neppure la stessa città di Soissons giacente sul fondo dell'avvallamento, in riva al fiume grosso d'acque, privo di ponti, dominato interamente dal fuoco delle alture meridionali, cosicchè il forzarne il passaggio sarebbe impresa assai ardua e rischiosa?

Nè son questi soli i motivi per cui le operazioni svolte nel settore di Soissons non potevano rappresentare una tappa della guerra, come sarebbe stato necessario perchè si meritassero l'onore del nome di battaglia. Fra tutte le località più o meno notevoli cui si appoggia o si approssima la fronte tedesca in Francia, Soissons è certamente la più vicina a Parigi; ma l'agire in tale direzione da quella località (o meglio, *per* quella località, dapprima lungo l'Aisne, fino a Compiègne, e poi di là, lungo l'Oise) sarebbe indubbiamente assai pericoloso per i tedeschi. Una loro massa che riuscisse di là a sfondare la fronte francese, procedendo per lo stretto varco di soli 15 km., si troverebbe esposta subito ad attacchi sui due fianchi da parte delle stesse riserve tattiche degli alleati e, poco dopo, alle manovre laterali delle riserve strategiche, dislocate più indietro, e all'arresto frontale da parte delle forze sempre considerevoli che gravitano con molta probabilità su Parigi.

Premesso e ammesso tutto ciò, qual concetto pratico possiamo formarci delle ultime operazioni attorno a Soissons, senza lasciarci ormai soverchiamente influenzare dalla importanza loro attribuita dal recente comunicato tedesco, che ha intonazioni da epopea?

Lasciandoci guidare dalla nostra attitudine mentale a cercar di ogni fatto gli scopi più semplici, noi non sappiamo attribuire a quelle operazioni altro intento se non quello di mettere alla prova il grado di combattività rimasto alle truppe tedesche in genere — (o, se si preferisce, a quelle truppe che si trovano nel settore di Soissons) — dopo alcuni mesi di guerra di trincea. Era naturale che una simile prova fosse richiesta solo perchè indispensabile e che venisse quindi tentata di preferenza là dove si verificavano circostanze tali da renderla sia pure difficilissima, ma senza dubbio, proficua, se favorevole. Da ciò la scelta di una zona in cui il nemico, forse perchè vi disponeva di truppe fra le sue migliori, aveva potuto riportare successi d'importanza ben superiore a quella dei pressochè quotidiani progressi di poche decine o centinaia di metri. L'avere i Francesi occupato a Nord di Soissons posizioni fra le meno lontane — come abbiamo detto — da Parigi, delle quali i tedeschi avevano avuto il prolungato possesso, e la conseguente possibilità che da quelle posizioni i primi s'insinuassero a guisa di cuneo nella fronte avversaria in direzione delle retrovie tedesche, erano stati successi materiali e morali così rilevanti da non poter esser lasciati senza contrasto.

Che se non fosse stata resa da ciò quasi indispensabile, la prova sarebbe riuscita sempre doppiamente utile ed istruttiva, perchè avrebbe consentito almeno ai tedeschi di constatare, in condizioni particolarmente difficili di tempo e di luogo, la capacità offensiva e manovriera delle proprie truppe, in confronto colle corrispondenti capacità delle truppe avversarie. Ciò, se non altro, allo scopo di trarne norma per l'avvenire.

Le cose ridotte a questi termini ci sembrano sufficienti a dar ragione dell'azione tedesca a tutti coloro che non siano disposti a considerarla senz'altro come il preludio di non lontane e assai più vaste azioni.

Specialmente perchè le spiegazioni date ci sembrano sufficienti, noi crediamo che non sia prossima quella grande offensiva tedesca, di cui ci viene annunziata da più parti la gestazione, in conseguenza o no del combattimento di Soissons.

Ma non ci mancano altre buone ragioni a conferma della nostra credenza.

Prescindiamo dalla più volte asserita impossibilità che una guerra come questa si chiuda d'inverno, ossia nella stagione meno atta ad operazioni continuative di grandi masse.

Prescindiamo pure da altre ragioni e circostanze, relative alla troppo scarsa partecipazione inglese verificatasi finora, alla preparazione tuttavia in corso di nuovi contingenti, sui quali soltanto si conta per abbattere gli avversari, ecc.

Ma non possiamo prescindere dalla considerazione che la Germania, prima di decidersi a rompere — col necessario intervento delle nuove riserve di cui forse già dispone — quell'equilibrio di forze ch'è riuscita finora a raggiungere e a mantenere sui due principali teatri, deve trovarsi in grado di sapere, o di credere almeno, che quelle riserve non potrebbero essere più proficuamente impiegate altrove, a infrenare o a schiacciare nuovi nemici non ancora dichiaratisi. E che la Germania non sappia o non creda ciò è facile supporlo, dal momento che neppure gli stessi nemici eventuali sono già decisi o pronti ad entrare in campo.

Concludendo, ripetiamo che non ci sembra molto prossima, nonchè già matura, una nuova offensiva tedesca sia nell'Ovest, sia nell'Est, sia — tanto meno poi — in entrambe le direzioni.

* *

CRONACA MILANESE

Per i danneggiati del terremoto

La sottoscrizione

Somma precedente L. 89.117.49
Deduconsi (pubblicate due volte) » 300.—
L. 88.817.49
Massimo Vailati » 10.—
E. L. Coira » 5.—
Bullo Gioacchino » 20.—
Bunemann e Bartolucci » 100.—
Barosi Luisa » 20.—
Dott. Prof. A. Bertazzoli » 25.—
I bimbi Enrico Sylvana Zannoni » 10.—
Avv. Cesare Cevi » 20.—
Ditta Folgno e C. » 300.—
Amministrazione della Chiesa del R. Patronato di S. Bernardino alle Ossa » 500.—
On. Avv. Ferdinando Salterio » 100.—
Teresina Gian Luigi Serafina Chiodini » 15.—
Prof. Dott. Emilio Daccò » 25.—
Pugno Ing. Francesco » 50.—
Enrico e Riccardo Stern » 10.—
Ing. Carlo Barzanò » 50.—
C. D. » 10.—
Gennari Alfredo » 5.—
Società fra gli Impiegati daziari del Comune di Milano » 200.—
Banca Agricola Milanese » 1000.—
Sessa Giulio Cesare » 5.—
Ing. Antonio e Giuditta Sayno » 100.—
Avv. Rougier Carlo e Famiglia » 30.—
Angelo Piazza » 100.—
Ditta Carlo Erba » 3000.—
Ditta Franco Tosi, Legnano » 1000.—
Ditta E. Isclabella e figlio, Milano » 500.—
T. Corley e C., Savonno » 1000.—
Samuele Menning, Saronno » 1000.—
Ditta Trombini di C. Castellini e C. » 1000.—
Ing. Clateo Castellini » 1000.—
Acciaierie e Fonderie Lombardo » 1000.—
Prof. Dott. comm. Luigi Gabba » 100.—
Antonio Albertini » 100.—
Ing. Giovanni e Giuseppina Crotti » 100.—
Dott. Federico Guasti, notaio » 100.—
Gerolamo e Lisetta Frova » 100.—
Luigi Riva di Ferd. » 100.—
Felice Abrami » 100.—
Antonio e Corinna Trevisan » 50.—
« La Sidol Company » 10.—
A. A. Z. e M. Z. » 50.—
Dott. A. Taldelli » 10.—
Prof. Andrea Galante e consorte - S. Margherita Ligure » 50.—
Umberto Tatischi » 25.—
Luigi Rossi per onorare la memoria del caro padre » 20.—
Alunno della seconda Normale C. della Scuola G. Agnesi, nella ricorrenza dell'onomastico del professore Antonio Pagano » 500.—
Ing. Achille Basli da Casteggio » 100.—
Giovanni Stringhi » 15.—
Gli applicati della direzione d'artiglieria di Piacenza: C. Cancellieri, E. Bertozzi, A. Guglieri, A. Simonetta, A. Castarone, A. Fontanesi, O. Marodo » 14.—
Cav. Pietro D. Marchi » 10.—
Dott. Domenico Tanturri » 10.—
Guido, Carlo, Carlotta e Tripoli » 10.—
Gaetano Dolcini » 30.—
Aristodemo Marcati » 5.—
Ing. Angelo Cairini » 50.—
Alfonso e Valentina Visconti di Saliceto » 100.—
Barone cav. dott. Attila Paganini da Parma » 10.—
Silvio Scolari » 5.—
P. P. » 10.—
Pio Lanfranchi, da Rapallo » 50.—
Famiglia Cisognara Petrali da Bergamo » 30.—
Ettore Moschi da Alessandria » 10.—
Ada Benvenuto » 10.—
Ginevra Spallarossa » 10.—
Elzida ed Enrico Conti da Torino » 10.—
Sitta Secondo da Quacchio (Ferrara) » 5.—
S. Angrisani » 4.—
Maria ed Alcardo da Arsiè » 5.—
Diana e Bruno Levi da Castiglione delle Stiviere » 10.—
Sartoria Teatrale Chiappa » 5.—
Rag. Telemaci Chiappa e consorte » 20.—
Arturo Chiappa e consorte » 50.—
Cav. Uff. Decostano Tibaldi » 20.—
Danny Tibaldi ved. Rolandi Zanara » 10.—
Adele Tibaldi » 5.—
Professa Amalia e ing. Angelo Bianchi » 5.—
Giuseppe Bellinzona » 50.—
Bambini Bellinzona » 3.—
Luzzati » 2.—
Zucchello » 5.—
Marco Penga » 5.—
Cav. Enrico Ghisi da Borgo di Terzo » 25.—
Arno Brunaldo B. da Gallarate » 10.—
R. M. C. » 10.—
Silvia Podestà » 10.—
Aurelio Gandini » 10.—
La bambina Irma P. » 10.—
G. E. » 2.—
Dante e Antonio Antonioli » 5.—
In memoria del piccolo Manlio » 1.—
C. A. » 2.—
Augusto e Nina » 5.—
Rag. Ernesto Bigatti » 10.—
Artemisio Arrighi » 10.—
Leonardo Mantegazza e sorelle » 5.—
Vincenzino e Giovanni C. » 10.—
Teresina M. C. » 5.—
N. N. » 5.—
Piero Gobbi » 20.—
Giuditta Oliva e figli » 30.—
E. G. figlio » 10.—
Maria e Camillo Magnocavallo » 50.—
R. S. M. T. G. Frova » 50.—
G. B. » 5.—
T. G. » 10.—
Gerosa Panzeri Bresciani » 50.—
Quattro piccoli francesi » 40.—
Giuseppe Bordoni » 10.—
Umberto Rossi, viaggiatore » 5.—
I bambini Enzo e Clara dalla Spezia » 5.—
Ing. B. Rossi » 5.—
Alfredo e Anna Pedini » 10.—
Carlo Colombo » 5.—
Avv. Ernesto Fano » 20.—
Ire e Serina Bonzi » 50.—
Rag. Gino Pacini » 20.—
Lina e Rosa Marinotti » 10.—
Dott. Edmondo Sacchi » 50.—
Dott. Edmondo Sacchi interpretando il desiderio dei signori Bassi L., Cigada E., Corda rag. Francesco, Celli E. » 50.—
Architetto Giulio F. Richard » 50.—
Ferruccio Carboni » 10.—
Giulio Della Torre » 50.—
Personale di servizio del Principe Negrone di Seragna e colonnello Ubaldi De Capei cav. Carlo » 25.—
Eugenio B. F. » 10.—
Rina e Anna Maria Mussi » 10.—
Avv. Carlo M. Belgiani » 10.—
Raccolte fra amici festeggianti partenza carem. Carlo Erba nel servizio militare » 20.—
Attilio Perelani » 50.—
Dott. Antonio Fenini » 50.—
Sindacato nazionale supplenti postelegrafici, Comitato di Milano » 14.80
Bell Gerli » 10.—
Emilio Toselli » 10.—
Ermelinda Toselli » 5.—
Pietro Toselli » 5.—
Villa Ciapina » 5.—
Ercole Gola » 20.—
Ditta Alfred H. Schütte e suoi impiegati » 196.—
Circolo degli Ufficiali, Milano » 200.—
Antonietta e Giuseppe Bianchi » 240.—
Ditta C. Panerazzi e Fratelli » 200.—
Giuseppe Beltrami » 100.—
Luca Beltrami » 100.—
Annibale Beltrami » 100.—
Celia Beltrami » 100.—
Anna M. e Filippo Maria » 100.—
Arch. Giuseppe Pirovano e figli » 150.—
Ditta Macchi e C., rubinetterie » 200.—
Luigi Gandolfi, da Stresa » 100.—
Frassa ed Ester Pucci » 200.—
Ditta Fratelli Ramazzotti » 200.—
Ausano Junior e Anita Ramazzotti » 100.—
Avv. Cesare Panighetti » 100.—
Lisetta e Innocenzo Fini » 200.—
Ditta Galli Michele, capomastro » 100.—
Giorgio Chiodoni » 100.—
Famiglie Zanchi, Angeloni e Sottocasa, in memoria di Gio Batta Zanchi » 100.—
Alcuni medici dei teatri della Società Suvini e Zerboni radunati a banchetto al Kursaal Diana la sera del 16 gennaio » 155.—
Coniugi Zoppi » 100.—
Cav. Ambrogio Cappellini » 100.—
Fratelli Zari, da Bovisio » 100.—
» Edera » » 300.—
Luigi Airoldi » 200.—
Prof. cav. Adriano Aducco » 100.—
Ditta Fratelli Calderoni » 100.—
Ditta Fratelli Chiodoni di Zanchi e Angeloni » 50.—
Maria Latini, in memoria di G. B. Zanchi » 5.—
Coniugi Rosa e Camillo Vincenti » 25.—
Avv. L. C. Vincenti » 10.—
Paolino e Ginetto » 5.—
A. B. » 200.—
M. D. S. » 1000.—
« G. I. M. » (Gruppo appassionati gite in montagna), Milano » 5.—
Pensione signora Mongini » 100.—
Giuseppina Bazzero Dozzo » 30.—
Saverio Cappellini » 100.—
Pietro Pinelli » 3000.—
Babbo, Mamma e Margherì » 1000.—
I soci della Cooperativa San Giorgio fra lattivendoli in Milano presenti all'assemblea del 16 gennaio (1° versamento) » 500.—
Prof. Carlo Carpani » 1000.—
Biancardi Giuseppe » 1000.—
Dott. Eugenio Brugnatelli » 100.—
Giulia, Eugenia, Giuseppe Ronchetti e Teresa Mazzuccato » 160.—
Attilio e Anna Maffi » 100.—
I bambini Alberto, Raffaella e Vittoria Maffi » 100.—
Bernardino Migliavacca, in memoria della moglie » 100.—
Maria Giacosa Bertola » 50.—
Ing. Francesco Massarelli » 10.—
Coniugi E. Neergelin » 50.—
Enrico Allegri » 50.—
M. T. » 25.—
Ingegneri Magnocavallo e Torielli » 100.—
Comm. Girolamo Nicora » 20.—
On. Andrea Torre » 100.—
Prof. Giovanni Amendola » 100.—
Francesco Carry » 100.—
Giulio Cavinini » 100.—
Silvio Cavazzuti » 20.—
Olinde Rosati » 20.—
Luigi Bertazzi » 15.—
Armando Personi » 10.—
Teofilo Valenti » 10.—
Virginio Errico » 10.—
Roberto Fasce » 10.—
Silvio Battaini » 10.—
Soc. Agraria di Lombardia » 10.—
Rag. Arnaldo Castoldi Morsenchio » 10.—
Alberto Casiraghi » 30.—
Oggioni rag. Luigi e Famiglia » 5.—
Società Commissionaria Orientale » 50.—
Cav. Rinaldo Tedeschi » 100.—
Nob. Pirovano Visconti Uberto » 10.—
Banca Popolare Milano » 5.—
Coniugi Domenico e Caterina Carini » 10.—
Peratti ing. Giuseppe » 5.—
Tranchinotti Luigi e Annita » 10.—
Imprese Elettriche Conti » 50.—
Comm. ing. Ettore Conti » 30.—
Rag. Settimo Bottani » 10.—
Paolo Consonni » 10.—
Angelo » 10.—
Rag. Francesco Brandini » 160.—
Ettore Galileo, Mario Motta » 50.—
Meliano Bozzoli Marzoli » 100.—
Gian Carlo, Clara e Gilda Bassi » 10.—
Clara Grandi » 20.—
Bassi Guido e Rosa » 30.—
Soc. Naz. Trasporto F.lli Gondrand » 200.—
Gondrand comm. Francesco » 200.—
Gondrand Alberto » 100.—
Avv. Emilio Pino » 25.—
Impresa costruzioni Pasetti Marelli e C. » 50.—
Monte di Pietà (già pubblicata) » 3000.—
Società Editrice Libraria » 100.—
Teresita Marin e Ugo » 25.—
Avv. Mario Rebora » 10.—
Ing. Luigi ed Elvira De Andreis » 25.—
Longhi Angelo in Pietro » 100.—
Festeggiando la Antonietta » 7.50
Ricordo lo la mamma nel giorno di S. Antonio » 10.—
E. T. Mercia » 50.—
Società Internazionale per la Pace - sezione Lombardia » 100.—
Ing. Cino Rebora » 20.—
Cernuschi P. » 5.—
Ditta Feschi e C. » 200.—
I commessi della ditta Feschi e C. » 55.50
A. E. » 5.—
Larraghi Enrica ed Ebe » 10.—
Bazzi prof. dott. Icilio » 25.—
Badini dott. Mario » 5.—
Prego ing. Pelloux » 50.—
Carogallo avv. Edoardo » 5.—
Villa dott. Franco Natale » 20.—
Villa Elda » 5.—
Verga Giovanni » 25.—
On. avv. Francesco Mira » 40.—
Pozzi avv. Modesto » 50.—
Pugliese avv. Vittorio » 20.—
Carla e ing. Girolamo Merlini » 50.—
Paima Paolo e Vittoria Merlini » 15.—
Dott. Ambrogio e Emilia Binda » 20.—
Carlotto, Adele, Ferdinando, Umberto » 10.—
Giuseppina e Maria Calderara » 10.—
Bergamaschi Paolo » 10.—
Emma Moso Jarach » 100.—
Zappert avv. Giuseppe » 25.—
Segati Maria » 10.—
Bozzi Vidolich e C. » 100.—
Lia e Franco Bertoletti » 20.—
Raccolto fra amici Ristorante Nervi, viale P. Nuova, 20 » 20.—
Strada avv. Cesare » 25.—
Cesare e Francesco Visconti Venosta » 100.—
Anna, Massimo, Franco, Lino Lorini » 20.—
Mme. Giuseppe e Maria Lorini » 30.—
La Direzione e Reduci Patrie Battaglio » 100.—
Ing. Giulio Villa » 20.—
Parella e C. (già pubblicata) » 3000.—
Lurani Cernuschi Giovannina » 100.—
Avv. Brunetto, Ida Grizzotti » 20.—
Bertolotti Pietro » 10.—
Cascone Brizzi » 2.—
G. G. Carcano » 100.—
Dugnani Emilio » 10.—
Dott. Emilio Buzzi » 10.—
Avv. Angelo Varini » 50.—
Prof. Antonio Ferd. ed Erminia Jozini » 100.—
Ditta Mezzanotte Eredi fu Gaetano » 275.—
Cav. Carlo Sacchi » 100.—
Luigi Bernasconi e famiglia » 200.—
Emilio Perego » 20.—
Cesare Lauro De Marco » 50.—
G. B. Meschiere » 10.—
Emilio Caldara, Sindaco di Milano » 100.—
Enrico Ettore Viganò » 5.—
Elsia, Paolo e Maurizio » 15.—
Isa, Cesare Mazzocchi » 10.—
Prof. Antonio Martinazzoli » 10.—
H. Heart e Figli » 100.—
E. L. N. » 10.—
Eugenio e Carlotta Besana » 100.—
Totale L. 123.604.09

* * *

L'ultimo elenco diramato dal Comitato porta il totale a lire 170.612,24. Lo pubblicheremo domani.

Avvertiamo che le oblazioni si ricevono, oltre che al Comitato, alla Amministrazione del *Secolo*, in Corso Porta Nuova, 19, e nei nostri uffici in Galleria V. E. Le oblazioni vengono da noi rimesse immediatamente al Comitato.

Il primo contributo di 100 mila lire dal Brasile

Il Comitato costituitosi a San Paulo (Brasile) sotto la presidenza del comm. Francesco Matarazzo, per raccogliere le oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto negli Abruzzi, ha fatto versare a S. E. Salandra, dalla Banca Italiana e Francese per l'America del Sud, pel tramite della Banca Commerciale Italiana sua fondatrice, un primo contributo di L. 100.000.

Il pane a Milano

L'adunanza in Municipio

Nel pomeriggio d'ieri nel gabinetto del Sindaco ha avuto luogo un abboccamento per la questione del prezzo del pane.

La Mutua proprietari di forno, per poter vendere il pane a prezzo relativamente basso, ha chiesto all'amministrazione comunale la farina di proprietà del Comune. Nell'abboccamento di ieri si sono fissate le modalità in base alle quali tale cessazione potrebbe essere fatta.

Oltre al Sindaco avv. Caldara intervennero gli assessori dei riparti del Lavoro e dell'Annona, dott. Schiavi e avv. Crosti.

La Mutua Prop. Forni era rappresentata dal suo presidente cav. Carabelli, dal vice presidente Zanzottera, e dal suo consulente legale avv. Gallone.

La discussione durò circa un'ora e mezza. A parte le questioni di dettaglio, la Giunta, a mezzo del Sindaco, dichiarò di essere disposta a concedere le farine di proprietà del Comune, purchè da parte dei proprietarii siano rispettate queste tre essenziali condizioni:

1°. Che tutti i forni rispettino le norme stabilite dai regolamenti municipali.

2°. Che i forni producano almeno dai sei ai sette quintali di pane al giorno.

3°. Che il pane sia prodotto soltanto con la farina del Comune.

I rappresentanti delle Mutua si sono riservati di sottoporre tali condizioni ad una prossima assemblea dei soci.

Se queste condizioni saranno accettate il pane potrà essere venduto a Cent. 46, e se il Governo restituirà il dazio, potrà essere venduto anche a Cent. 42 o 43.

I socialisti interventisti milanesi contro il voto della direzione del P. S.

In un'aula delle Scuole di corso Romana si sono riuniti iersera gli interventisti iscritti al partito socialista per discutere sulla situazione a loro creata dal recente voto della direzione del P. S.

Assume la presidenza Gerosa.

Peroni rileva che l'ordine del giorno della direzione del P. S. riconferma l'impressione creata dal famoso voto del Congresso di Ancona contro i socialisti massoni: che, cioè, « il partito s'incammina sulla via di un esagerato dottrinarismo ». Conclude presentando un ordine del giorno di protesta contro la direzione del partito e di invito ai socialisti interventisti di uscire dai fasci per spiegare la loro azione in seno al partito.

Si apre una vivace discussione a cui partecipano quasi tutti i presenti.

Ravizzini annuncia le sue dimissioni dal partito socialista per rimanere nel Fascio; Galassi deplora il deliberato del partito e ritiene doveroso da parte dei socialisti interventisti di tener presenti gli impegni assunti coll'iscrizione al Fascio: Viganò ritiene che i socialisti interventisti possano compiere la loro funzione con eguale efficacia rimanendo nel partito e uscendo dai Fasci.

Origgi non crede che l'assemblea abbia il diritto di emettere una decisione: soltanto i socialisti iscritti ai Fasci possono deliberare sul loro atteggiamento e non tutti i presenti — dice — *si* trovano in tale condizione.

Origgi conclude sostenendo in sostanza che il posto di battaglia per i socialisti interventisti è in seno al partito.

La maestra Bianchi dichiara che rimarrà nei Fasci e non si dimetterà dal partito in attesa dell'espulsione.

L'avv. Rugarli ritiene invece che la campagne degli interventisti in seno al partito abbia bisogno di essere rinsaldata. Il diritto di cittadinanza riconosciutoci dalla direzione del partito — dice — fa la direzione stessa nostra schiava. Noi dobbiamo batterci con questa neutralità conosciuta e cosciuta: ma se ce ne andassimo potremmo esplicare ancora tale nostra azione o non creeremmo invece un contro altare?

Nicola è contro l'uscita dai Fasci. Quale propaganda interventista potremmo fare — dice — in seno ad un partito di neutralisti capaci soltanto di bastonare chi non la pensa colla direzione?

Facchini propone che tutti gli interventisti escano dal partito per costituire un altro in antitesi al neutralista.

Parlano ancora Galassi, Ravizzini, Rugarli e Peroni per il Comitato.

Viene approvato infine il seguente ordine del giorno presentato da Ruggineni: « I socialisti interventisti milanesi riuniti per discutere in merito alla deliberazione presa dalla direzione del partito relativa alla espulsione degli interventionisti iscritti ai Fasci; mentre rinnovano la loro protesta contro i sistemi inquisitoriali istaurati dal sinedrio socialista; impugnano la validità di detta deliberazione ritenendola illegale e deliberano di appellarsi al Congresso nazionale unico organo competente a decidere in merito al diritto di cittadinanza o meno dei socialisti iscritti ai Fasci. »

Associaz. d'incoraggiamento all'intelligenza

Nell'ultima adunanza di questa benemerita istituzione furono distribuiti buon numero di rilevanti premi in denaro a giovani laureandi delle nostre scuole superiori, università, politecnico, agricoltura, accademia di Belle Arti, conservatorio di musica, che emersero negli studi e che versano in ristrette condizioni finanziarie.

Per essi il premio dell'Associazione può essere, come già fu per molti, un valido e spesso indispensabile sussidio per entrare onorevolmente nella carriera che si sono prescelta.

L'assemblea procedeva inoltre a sostituire i consiglieri scaduti, e che per statuto non sono rieleggibili, costituendo nel tempo stesso la nuova presidenza. In luogo dei signori: comm. ing. Carlo Barzanò, comm. prof. Michele Scherillo e cav. prof. Giuseppe Zuccante, venivano eletti a consiglieri i signori: dott. Pietro Allocchio, cav. cav. dott. Uberto Pestalozza ed ing. Ugo Sossich.

Venivano poi acclamati a presidente onorario il senatore grande uff. prof. Giovanni Celoria; a presidente effettivo il grande uff. prof. Virgilio Colombo; a vice presidente il comm. avv. Giovanni Giacobbe, ed a segretario l'avv. Enrico Marzioni.

L'agitazione dei gasisti

L'Unione Sindacale ci comunica:

L'Union des Gas, dopo ben quindici giorni dall'accettazione da parte degli operai dei preliminari di accordo stipulati fra il Municipio e Direzione di Milano, fa pervenire al Sindacato dei gasisti, per il tramite del Comune, le seguenti proposte, che rappresentano la parola definitiva della Direzione di Parigi:

1.) Gli operai dell'Union des Gaz hanno la facoltà di farsi rappresentare per le questioni di indole generale presso la Direzione della Società da tre persone benevise alla Società stessa, o da tre operai appartenenti alla Società.

2.) Questa rappresentanza sarà munita di tutti i poteri necessari, nessuno escluso od eccettuato, per trattare e concludere in nome e per conto di essi operai, mediante mandato valido e regolare.

3.) Essa sarà ricevuta dalla Società due volte al mese, e cioè il primo e il terzo mercoledì del mese, alle ore 15.

4.) L'operaio è tenuto a rispettare rigorosamente quanto questa rappresentanza avesse, a maggioranza di voti, concordato colla società.

Qualora non rispettasse cotali accordi, egli sarà incorso di pieno diritto nella risoluzione del contratto di lavoro, per propria colpa, con la conseguente perdita dei diritti acquisiti o della cauzione, e ciò ad esclusivo giudizio della Società, salvo ricorso allo vie legali.

5.) E' abrogata la clausola di arbitraggio obbligatorio contenuta nell'ergastico 25 novembre 1909. Quindi tutto quanto in esso organico riguarda la creazione del Collegio Arbitrale, le sue attribuzioni, il suo funzionamento, è come non scritto.

Come si vede, esse costituiscono un assoluto peggioramento di ciò che fu concordato fra il Comune e la Direzione di Milano. Di fatti viene esclusa, anche sotto una forma larvata, la rappresentanza della organizzazione di classe e la presa in considerazione del memoriale presentato dai gasisti fin dal 19 dicembre.

Di fronte ad un simile fatto, che costituisce una estrema provocazione alla maestranza ed un oltraggio alla rappresentanza Comunale, il Sindacato riunisce questa sera la Commissione presentatrice del memoriale e tutti i gasisti più autorevoli per il caso obbiettivo della situazione, riservando sempre al Comitato segreto la proclamazione dello sciopero e lasciando al Comune la difesa del proprio decoro e della propria dignità.

* * *

La Direzione dell'*Union des Gas* dirama essa pure alla stampa il concordato riprodotto nella comunicazione dell'Unione Sindacale facendolo precedere dalle seguenti dichiarazioni:

« Ci siamo fin qui astenuti dal fare comunicazioni alla stampa, non intendendo assolutamente di provocare polemiche. Ma poichè si è definitivamente stabilito quanto si intende di fare di fronte alla artificiosa agitazione creata fra i nostri operai, mantenuta anche con manifeste coercizioni, crediamo doveroso rendere pubbliche tali decisioni anche nell'interesse degli operai. Ripetiamo quanto già abbiamo detto in lettera 22 dicembre 1914. Crediamo che convenzioni fatte fino dal 1909 coll'assistenza non solo delle rappresentanze degli operai, ma delle autorità politiche e amministrative, ridiscusse e contrastate per ottanta tre scioperi finiti sempre colla peggio degli operai, non possono e non debbano più essere toccate. Gli operai intendono avere una rappresentanza che sia in continuo contatto con la Società per ritirare le questioni di indole generale che possono insorgere anche sulla esecuzione ed interpretazione dei concordati: e la Società accetta tale rappresentanza. Questa naturalmente deve essere composta da operai, o da persone accette alla Società, diversamente questa si troverebbe esposta ad inconvenienti gravissimi e forse a discutere anche con persone che possono essere qualche da considerazioni che poco hanno a vedere coll'interesse degli operai. Crediamo perciò chiara anche questa agitazione e speriamo che gli operai non vorranno lasciarsi trascinare ad atti inconsulti obbligando la Società a licenziamenti che, nelle condizioni attuali di lavoro, sarebbero per loro rovinosi ».

Lutto scolastico

Improvvisamente è morto nel suo domicilio, in Corso Indipendenza, 10, il cav. Luigi Nalli.

Reduce garibaldino, e non degli ultimi, da quasi venticinque anni copriva la funzione di R. Ispettore Scolastico in Milano.

Tutti coloro che lo hanno conosciuto, attivo, intelligente, aperto a idee nuove, provano vivo rimpianto di questa morte, che è vera perdita per gli insegnanti e per la scuola.

Condoglianze alla vedova e ai figli.

La dolorosa vicenda famigliare di un capitano francese

La misteriosa scomparsa di due figli

Ieri ad un gruppo di giornalisti raccolti a S. Fedele, un signore che dichiarò di essere capitano francese e di aver nome Cherigny, fece un doloroso racconto intorno ad una sua disavventura famigliare. Dal racconto abbiamo avuto questi particolari che narriamo a titolo di cronaca.

In un modesto appartamentino al terzo piano, in Corso P. Romana, 67, da pochi giorni presero alloggio i coniugi Cherigny Eugenio e la di lui signora Anna Maria, con sette piccole creature.

Il signor Eugenio Cherigny, capitano dell'esercito francese, addetto allo Stato Maggiore, gode attualmente di un congedo di un anno, in seguito a gravi ferite, riportate a Verdun.

Il signor Eugenio Chevigny fece già parte dell'esercito coloniale francese al Madagascar, poi passò nell'amministrazione coloniale, e da ultimo — prima della guerra — essendo stato collocato in aspettativa — si era occupato presso una Assicurazione.

La famiglia del capitano — composta della moglie e di sette figli — risiedeva a Tours.

Il signor Chevigny, nel 1911, dalla amministrazione da cui dipendeva, venne inviato in Alessandria d'Egitto. Egli però prima di abbandonare la Francia, volle passare — con la famiglia — qualche settimana sulla riviera italiana di Ponente. E dopo una breve sosta a Genova, passò a Borghetto ove affittò un piccolo villino, per trascorrere in pace i pochi giorni di riposo.

Secondo è la moglie del signor Chevigny si ammalò gravemente di peritonite, tanto che dovette essere trasportata, per ordine dei medici, a San Remo, per essere sottoposta ad una cura speciale.

La malattia della signora creò molte difficoltà finanziarie al capitano Chevigny e a carione — sembra — di tali difficoltà, la figlia maggiore, Marcella, una gentile e bella signorina che contava allora 19 anni, partì da S. Remo per recarsi a Nizza; la signorina era assolutamente intenzionata di trovare una occupazione ad un suo fratello maggiore; tale occupazione doveva servire a rendere meno dolorose le condizioni finanziarie nelle quali la famiglia Cherigny si dibatteva.

La figlia del capitano parte per Nizza

La ragazza dopo due giorni d'assenza ritornò a San Remo, e ai suoi che la interrogavano narrò di non aver potuto trovare un'occupazione per il fratello ma di aver trovato per se stessa un impiego, in qualità di dama di compagnia presso la baronessa Des Rosieres, che abitava in uno dei principali alberghi di Nizza.

La signorina tenne insistente presso i suoi genitori che essi non la autorizzarono a partire per Nizza. Tale decisione veniva presa precisamente il giorno della Pentecoste.

Marcella Cherigny parve trovarsi abbastanza bene nel suo soggiorno di Nizza. Ella aveva occasione di fare frequenti visite ai suoi genitori, durante le quali narrava di essere trattata dai baroni De Rosieres come una figlia. La giovane dama di compagnia riceveva poi alla mezza il frutto del suo impiego, ed in alcune sue lettere raccontava che la baronessa era quasi gelosa, che aveva per marito un omettino piccolo e vecchio; e che i padroni erano ricchissimi.

Sul finire del luglio, Marcella, andò a trovare i genitori, da poi che il capitano Cherigny — in causa della malattia della moglie — aveva dovuto rinunciare a partire per Alessandria d'Egitto.

Nel suo viaggio di ritorno a Nizza, la signorina Marcella aveva pensato di portare con sè un fratellino di 10 anni, a nome Giampietro. Giampietro era un bel ragazzo bruno dai folti capelli neri tagliati alla nazzarena.

— Alla baronessa piacciono assai i bambini — aveva detto Marcella — e desiderebbe tanto di vedere il fratellino della propria dama di compagnia.

Dopo che Marcella ebbe condotto con sè il piccolo Giampietro, le visite della figlia ai genitori divennero più rare, e a poco a poco cessarono del tutto. Che era avvenuto? Non avendo più notizie, l'ex ufficiale coloniale, telegrafò, scrisse, e alla fine si decise di recarsi a Nizza. Ma qui appresa che la baronessa ed il marito suo erano partiti recandosi a Milano in automobile.

I baroni Des Rosieres, infatti, venuti a Milano, erano scesi all'Hôtel delle Poste. Il capitano Cherigny conobbe tale indirizzo e scrisse e telegrafò, fin tanto che Marcella si decise a sua volta a telegrafare alla madre a San Remo, in data 13 agosto 1911: Ecco il testo del telegramma:

« *Ti giuro che ritornerò a S. Remo* ».

Il capitano Cherigny che non aveva tra l'altro mai potuto nè vedere, nè avvicinare i baroni Des Rosieres, aveva scongiurato — con lettere e telegrammi — la figlia a ritornare in seno alla propria famiglia. Ma dopo il telegramma del 13 agosto 1911, nessuna altra notizia giunse più alla desolata famiglia.

Fu allora che vennero interessate le autorità di P. S. e consolari, ma nessuna buona notizia giunse alla famiglia. I coniugi Cherigny decisero perciò di iniziare per conto loro delle indagini, e si misero a viaggiare attraverso l'Italia, la Svizzera, il Belgio, la Spagna. Si recarono anche a Londra. Fu una caccia disperata che non condusse ad alcun risultato.

La scoperta del « detective »

Le peregrinazioni dei due coniugi durarono per oltre due anni. Ormai i poveri genitori erano rimasti senza mezzi e, per l'interessamento di un ricchissimo loro conoscente, il signor De Farconetez, presidente del « Casino » di Nizza, poterono affidare nell'aprile del 1914 il pietoso e difficile incarico di continuare le ricerche ad uno dei più noti *detectives* londinesi.

Due mesi dopo il *detective* informava i coniugi Cherigny di essere sulle buone piste, e nel giugno poteva informare che Marcella si era recata a Clamart, presso Parigi, dove aveva fatto una brevissima visita ad una parente dei Cherigny, certa Madame Lauco. La giovinetta era vestita elegantemente, ma non con molto lusso. Ella poco prima aveva comperato un costumino per il fratello Giampietro. La giovinetta, interrogata dalla signora Lauco, scoppiò in pianto ma non volle fornire particolari intorno alla sua misteriosa vita.

La signora Lauco — sempre secondo le informazioni del *detective* — insistette per vedere il piccolo Giampietro e per sapere dove i baroni Des Rosieres fossero alloggiati, ma la giovane Marcella promise che sarebbe ritornata per parlare lungamente.

Si seppe però che gli ormai misteriosi baroni Des Rosieres, avevano di nuovo abbandonata la Francia dirigendosi in Italia, ed avevano portati con loro Marcella e Giampietro.

Ferito a Verdun

Dopo le informazioni del *detective* il capitano partì per riprendere in qualche modo le ricerche, quando il 31 luglio 1914, in seguito alla mobilitazione dell'esercito francese, dovette partire per la guerra.

Egli venne assegnato allo Stato Maggiore, e a Verdun il 25 [illegible] fu ferito nella [illegible] di una palla [illegible] per [illegible] dell'esercito francese, importanti segnalazioni, una bufera di vento capovolgeva la tavolata stessa dello scalo a terra il povero capitano che veniva raccolto gravemente ferito sulla spiaggia di un fiume.

Il disgraziato venne portato qua i marsigliesi all'ospedale, ma rimase [illegible] ebbe un colpo di cannone [illegible] ed era [illegible] egli si trova nuovamente in Italia con [illegible] la signora alla ricerca delle sue creature con [illegible] assolutamente [illegible]...

Questo è [illegible] abbiamo riferito [illegible] il racconto fatto ieri con [illegible] i suoi ospiti [illegible] dai coniugi Cherigny, ai cronisti raccolti al Sindacato. Rimane così che [illegible] molte vicende incerte e assai vaghe che avranno [illegible] di essere accolte, chiarite e precisate dall'autorità competente.

Pro bimbi di Porta Venezia

Giovedì, 21 corr., alle ore 15, a cura del Comitato « Pro Bimbi di Porta Venezia » si ripeterà la *Festa dei Pentolini*, con ballo dei Bambini ed accompagnamento d'orchestra.

SPUNTI DI CRONACA

Conseguenze della guerra

Uno dei fatti più salienti che si sono verificati in questa guerra, è stata la difficoltà nel poter procurarsi il petrolio. Questa difficoltà 50 anni fa avrebbe potuto produrre dei danni più seri in tutti i paesi, ma oggi, grazie all'applicazione quasi generale della luce elettrica, non ha potuto prendere una forma così disastrosa.

Dobbiamo quindi essere molto riconoscenti a chi ha studiata l'applicazione della luce elettrica, ed anche a chi recentemente ci ha procurato le lampade a filamento metallico Nitwatt, che rappresentano uno dei più grandi progressi.

L'illuminazione a mezzo di queste lampade non è solo più economica di quella a petrolio, ma dà anche una luce molto più bella, senza tener conto di tutti gli innumerevoli vantaggi che offre l'illuminazione elettrica in confronto di quella a Petrolio e Gaz.

Servendosi di queste lampade per l'illuminazione esterna, è però necessario usare anche le armature, che sono state specialmente fabbricate dalle migliori case di elettricità.

E' quindi della massima importanza attirare l'attenzione del pubblico su questo sistema di illuminazione, e crediamo pure di rendere un gran servizio ai nostri lettori, indicando la rinomata casa Westinghouse, che è indubbiamente la prima nella produzione di queste lampade.

Il suo deposito si trova in Milano, Corso Indipendenza, 16.

PICCOLA CRONACA

Biglietti cumulativi

rilotti per BRUNATE colle Ferrovie Nord-Milano e Ferrovie dello Stato. - Sport invernali — Meraviglioso panorama.

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Duello rusticano

Oggi si è aperta la prima sessione del nuovo anno con un insignificante omicidio in rissa. Il fatto è in breve narrato.

Si tratta dell'inimicizia tra due pregiudicati: l'attuale accusato di omicidio volontario, Carlo Formaggi, e la vittima Stefano Pizzuti. Quali fossero i motivi di rancore tra i due non è stato possibile stabilire, nè durante le indagini d'istruttoria nè al dibattimento.

Si è parlato, da parte di alcuni testi, di un non desiderato intervento del Formaggi in una questione insorta tra il Pizzuti ed un tale Antonio Bertolini; ma troppo forte era l'odio giurato tra i due per ritenerlo fondato su di un sì futile pretesto.

Il Pizzuti aveva più volte minacciato il Formaggi giurando che avrebbe voluta farla finita e che la partita doveva ad ogni costo essere giuocata.

La sera del 14 agosto ultimo scorso i due avversari s'incontrarono in via Bersieri. Il Pizzuti si avvicinò al Formaggi sfidandolo. Dopo uno scambio di parole colme d'ira, i due estrassero dalla cintola del pantalone a coltellacci e si scagliarono l'uno contro l'altro. Il Pizzuti stava per svolgersi, l'ha un attimo. Il Formaggi aprì la lama e rapidamente ne inferse due colpi al Pizzuti, che non era riuscito nè a ripararsi, nè a colpire l'avversario.

Formaggi, inoltre, si allontanò rapidamente. Pizzuti, fatti appena duecento metri, cadde al suolo. Trasportato all'Ospedale Maggiore, spirò poco dopo per emorragia interna e morì. Egli aveva riportato due lesioni: una alla base toracica sinistra, l'altra, gravissima all'addome, penetrante in cavità.

L'accusato, un giovane di 27 anni, con i capelli rossi, smilzo, mal vestito, non ha fatto che tessere per tutta l'udienza. Si è difeso affermando che le continue minaccie del Pizzuti le avevano terrorizzato. Non aveva intenzione di uccidere e usò il coltello per difendersi quando si accorse che l'altro era armato.

I testimoni, evidentemente amici dell'accusato, deposero in senso a lui favorevole, dichiarando che date le circostanze del fatto e i precedenti che le originarono, il Formaggi agì unicamente per difendersi.

Il P. G. cav. Bassoli sostiene l'imputazione quale appare dall'atto della Sezione di accusa. I difensori, avvocati Romita e Magnaldi, sostengono la legittima difesa ed in subordine l'eccesso, la provocazione e l'omicidio preterintenzionale.

Il verdetto dei giurati ha ammesso la legittima difesa. Il presidente, cav. Scuseca, in seguito a tale verdetto, ha mandato assolto Formaggi.

Sciarada

Amata Fillide,
se nel *primiero*
Pietà fa intenderti
Il nume arciero,
Dimmi propizio
L'*altro*, che vuolo;
Nè al *terzo* muovati
Quel ch'io ti svelo.
E il tuo bell'animo,
Così mio *intiero*,
Per me non mostrisi
Crudo ed austero.

ULTIMISSIME

L'intervento italo-rumeno
e la sua influenza sulle sorti della guerra

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 19 notte.

Il terzo bollettino ufficiale sulle operazioni svoltesi nell'ultima decade trascorsa, tra il 5 e il 15 gennaio, dà ragione a coloro i quali, dall'esame di tutta la vasta azione che si svolge sul teatro occidentale della guerra, aspettano con calma e pazienza la vittoria finale. Questa convinzione è espressa anche da un autorevole militare, il generale Foch, il vice generalissimo che comanda gli eserciti del nord, il quale interrogato oggi da un redattore di una rivista illustrata ha dichiarato: La situazione è buonissima, tutto va bene. L'inizio è stato piuttosto duro, ma ora i tedeschi non potranno tentare più nulla contro la Francia. Ed ora pensiamo all'avvenire: grandi avvenimenti si svolgeranno tra poco. Allora nessuna sentimentalità: o in trattato di pace stabiliremo quello che noi vorremo e non altro. Ai legislatori toccherà in seguito di adattare e di ricucire i trattati. Noi vogliamo vincere e vinceremo.

D'altronde questa incrollabile fiducia nelle proprie forze deve sorreggere la Francia sino alla fine della guerra anche qualora altre Potenze — la Rumenia e l'Italia, per esempio — dovessero entrare nel conflitto. Un telegramma da Pietrogrado al *Times* infatti dà a questo proposito alcuni nuovi elementi che vale la pena di riferire. Le informazioni raccolte nei circoli diplomatici sembrano confermare che se la Rumenia entra in azione non sarà prima della seconda metà di febbraio. Si comprende quindi che l'Italia eserciti la sua influenza a Bucarest per ritardare l'intervento rumeno in modo che queste due azioni siano simultanee. L'intervento italo-rumeno, se avvicne, avrà tre risultati, anzitutto quello di far cessare il contrabbando sulle due frontiere, secondo quello di esercitare un'influenza morale considerevole sullo stato d'animo in Austria e finalmente di rendere impossibile una seria operazione contro la Serbia dal punto di vista strettamente strategico. Si pensa qui che non bisogna esagerare, come fa il pubblico, la importanza di un intervento delle due nazioni latine, che può limitarsi ad una occupazione del territorio che esse rivendicano. L'Austria ha sulla frontiera rumena un corpo d'armata e due corpi e mezzo sulla frontiera italiana. Queste forze sono certamente insufficienti per resistere ai nuovi avversari. Ma potrebbe darsi che Vienna, in seguito ad una pressione di Berlino, rinunziasse a far loro fronte, e si ha l'impressione a Pietrogrado che questo possa verificarsi dato che non si ignora nella capitale tedesca che nè Roma nè Bucarest non hanno per scopo, unendosi alla Triplice Intesa, di schiacciare la potenza militare tedesca.

Le voci di una nuova spedizione importante contro la Serbia sembrano essere del tutto fondate o almeno fortemente esagerate. Secondo quello che dicono i circoli bene informati, la Germania non vede con occhio favorevole che l'Austria si impegni troppo seriamente sul teatro serbo, che è considerato da essi come secondario. I tedeschi tengono essenzialmente a che gli austriaci conservino le loro truppe migliori in Galizia e in Ungheria. Tutte le voci di nuove operazioni importanti contro l'esercito del principe Alessandro sono tutte originate da Vienna. I circoli ufficiali serbi credono che esse siano diffuse per mascherare la verità.

L'Austria ha detto alla sua alleata di inviare qualche divisione tedesca sul fronte rumeno e italiano soltanto per intimidire Bucarest e Roma, lasciando supporre che in caso di intervento la Rumenia e l'Italia avranno da fare con due avversari e non con l'Austria soltanto. I rumeni però non sembrano molto impressionati di questa prospettiva, ma le loro dichiarazioni sembrano confermare che essi si limiteranno ad occupare la regione che essi reclamano. Essi considerano che una simile azione renderà servizi apprezzabili alla Triplice Intesa, sia precipitando l'agonia dell'Austria, sia obbligandola a concludere immediatamente una pace separata, ciò che nei due casi farà perdere alla Germania la sua alleata lasciandola sola contro la Francia, la Russia e l'Inghilterra.

Il "generale inverno,,

Qualunque cosa avvenga, è certo che la guerra si deve svolgere con lentezza terribile perchè gli eserciti hanno da fare ora, dicono i giornali, con un nuovo generale, un generale spietato che non perdona a nessuno: « il generale inverno ». Per comprendere tutta la portata di questo elemento, che pesa sullo svolgimento della lotta, basterà riferire qualche brano di una lettera scritta da un giornalista che si trova nelle trincee di prima linea.

« Noi siamo nel fango e nell'acqua, non avevo mai visto un simile scatenamento di elementi. Io mi domando se da lontano ci si rende conto di questo fenomeno, se alcuni si meravigliano un poco di non vedere lanciarci sulle linee tedesche e respingere il nemico senza ritardo dall'altra parte della frontiera. Questo fatto fa nascere il dubbio che le trincee tedesche sono inviolabili. Questo dubbio è naturale, ma per cambiare di opinione basterebbe visitare le nostre trincee. Eccovi alcuni particolari più eloquenti di qualsiasi argomento:

« L'altro giorno, nel Nord, si decise di attaccare una trincea distante circa 400 metri dalle trincee francesi. L'artiglieria pesante e quella leggera prepararono l'attacco sopra un terreno studiato accuratamente. A tutta prima, la fanteria si lanciò alla carica con un grande slancio. Essa supera i 400 metri e si impadronisce della posizione.

Giunti alla meta, 70 uomini avevano perso le scarpe. Ritornarono sui loro passi per cercarle, ma inutilmente: le scarpe erano scomparse nel fango. E non è questo un fatto isolato: potrei citare un punto delle linee nemiche, recentemente menzionato nei comunicati ufficiali, che è completamente diventato inaccessibile da 3 o 4 settimane perchè isolato in un lago di fango.

« Gli uomini che si sono accinti ad avanzare in quella direzione, affondarono nella melma fino al ginocchio: uno vi entrò fino alla cintura. I nostri capi si rendono conto di tali difficoltà e di tali svantaggi, e siccome hanno cura della vita dei loro uomini, non vogliono sacrificarli alla furia degli elementi, inutilmente. E' per questo che gli sforzi si devono limitare per ora a difendere le trincee. La verità è che la stagione ci ha obbligati a prendere i nostri quartieri di inverno. Perchè le operazioni possano ridiventare interessanti occorrerebbero 15 giorni di tempo asciutto. »

Prossimo sforzo tedesco?

Bisogna dunque concludere che una elevazione barometrica avrà per conseguenza di aumentare l'intensità della lotta? Oppure, malgrado il persistere del cattivo tempo, si dovrà attendersi ad un tentativo audace come quello dichiarato da parte del generale Von Kluck in occasione del genetliaco dell'imperatore?

Le notizie che giungono dalla frontiera belga, rafforzano questa ipotesi. Infatti, secondo queste notizie, alcune brigate di riserva, di guarnigione ad Anversa sono state dirette alla volta di Laon, attraverso Bruxelles e Mons. Altri treni diretti sullo stesso punto, hanno attraversato Namur mercoledì e giovedì sera.

Certo è che i tedeschi hanno concentrato a nord di Soissons forti effettivi di fanteria di prima linea, nonchè numerosi cannoni di grosso calibro. Del materiale da pontieri è pure stato mandato da Mons per tentare un contrattacco sull'Aisne.

Altre notizie, di fonte belga, indicano che importanti modificazioni sono state apportate nei campi creati nel Belgio, dove si sono formati nuovi eserciti, che la Germania ha intenzione di lanciare contro gli alleati, a premunire le sue posizioni. Ciò dimostra che i metodi rigidi della scuola di guerra prussiana sono modificati.

Lo stato maggiore tedesco ha visto che gli insuccessi dei primi mesi di campagna sono dovuti al fatto che l'esercito tedesco non ha adattato i suoi mezzi alle nuove condizioni della campagna europea.

Nei campi di Teverloo, a nord-ovest di Liegi, uno dei cambiamenti più importanti consiste nella diminuzione delle forze di cavalleria e nell'aumento degli artiglieri. Un gran numero di giovani arruolati come cavalieri del nuovo esercito, sono stati trasferiti nell'artiglieria.

D'altra parte, le officine belghe, sotto il controllo delle officine Krupp, lavorano attivamente alla fabbricazione di nuovi cannoni. Lo stato maggiore tedesco provvede a nuovi esperimenti su di un nuovo tipo di cannoni da campo montati su automobili. Questi automobili sono leggieri ma di grande potenza e fortemente blindati.

Mario Duliani.

L'inseguimento dei turchi
oltre il Tschoroch

PIETROGRADO, 19 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

« L'inseguimento dell'esercito turco continua. Noi li ricacciamo con successo al di là del Tschoroch. Nel giorno 18 corrente ci siamo impadroniti del villaggio di Suidrevati e delle posizioni della montagna Sultan Selim. Abbiamo inflitto notevoli perdite ai turchi ». (Stefani).

Le conferma ufficiale francese
della perdita del sottomarino "Saphir,,

PARIGI, 19 notte.

(Ufficiale.) — **Il sottomarino francese « Saphir », che esercitava funzioni di sorveglianza presso lo stretto dei Dardanelli la mattina del 15 corrente, non raggiunse più la forza navale operante in quella regione. La stampa estera segnala che esso sarebbe stato affondato e che imbarcazioni turche avrebbero raccolto parte dell'equipaggio.**

Quindici uomini del "Saphir,,
salvati e fatti prigionieri dai turchi

Costantinopoli, 19 notte.

Quindici uomini dell'equipaggio del sottomarino *Saphir* salvati e fatti prigionieri dai turchi furono trasportati stasera qui e consegnati al Ministero della Guerra. (*Stefani*).

Gli avvenimenti albanesi
Le avventure di Zacrany

Vallona, 19 notte.

Stanotte si è rifugiato a Vallona Bektasc bey Zacrany, che era riuscito a impadronirsi momentaneamente del Governo del distretto di Malakastra, non potendo raggiungere Berat, dove Essad pascià lo aveva destinato governatore. Come già vi avvertii, nella Malakastra da qualche giorno si avevano sintomi che facevano prevedere l'intorbidirsi della situazione. Zacrany, tornato nella regione da dove nel 1913 era scappato, compiva vendette ed insidiava la tranquillità di Berat.

Pertanto da Elbassan e da Lusnia furono fatti partire cinquecento gheghi, perchè lo cacciassero definitivamente, assicurando l'adesione della Malakastra al movimento ribelle, colla nomina della rituale commissione governatoriale a Balc, capoluogo della regione, e la tranquillità fino a Vojussa.

Nei riguardi dell'Italia la fuga dello Zacrany, che evita conflitti armati nella immediata vicinanza del distretto di Vallona, può rendere la situazione non inquietante, ma pel fatto nuovo della estensione pacifica del governo dei ribelli sino a Vojussa, la situazione stessa diviene delicatissima e richiede prudenza e saggezza per evitare complicazioni. Coi ribelli di Fieri già si vive in sufficiente tranquillità, e lo stesso, volendo e sapendo, potrà avvenire con quelli che si stabiliranno a Malakastra.

Giovanni de Meo.

Dalla diligenza all'automobile
L'on. Salandra parla in metafora

Roma, 19 notte.

Oggi finalmente l'on. Salandra ha ricevuto quei deputati i quali reduci dai luoghi del terremoto si recarono ieri a Palazzo Braschi senza poter essere ricevuti dal presidente del Consiglio. Dei precedenti vi abbiamo parlato ieri. A seguito dell'incidente l'on. Salandra stamane ha ricevuto gli on. Comandini, Ruini, Soleri, Valenzani, Vignolo, La Pegna e altri. Quando i deputati sono stati introdotti nella stanza del presidente del Consiglio l'on. Salandra che era seduto dietro la scrivania si è alzato in piedi e prima di far cenno ai rappresentanti del Parlamento di sedere disse rivolgendosi specialmente agli on. Soleri e Valenzani:

« So che da molti si vuole approfittare del terremoto per dare l'assalto a quella che l'on. Ettore Ciccotti in un recente discorso parlamentare definì: « la diligenza ministeriale ». Ma avverto che seguendo il progresso dei tempi la « diligenza ministeriale » è divenuta un'automobile blindata e armata di cannoni-revolver. L'assalto non avverrà perciò senza spargimento di sangue. E ora si accomodino ».

I deputati rimasero assai sorpresi del linguaggio del presidente del Consiglio. Qualcuno era sul punto di replicare, ma l'on. Ruini con grande prontezza di spirito replicò immediatamente all'on. Salandra:

« Noi, Eccellenza, non siamo qui per discutere di politica, ma per porgere al Governo i risultati della nostra esperienza sui luoghi per i migliori provvedimenti del caso e per la cooperazione con esso delle migliori provvidenze sui luoghi colpiti dal disastro. »

Dopo la risposta dell'on. Ruini l'on. Salandra ha comunicato di aver preso visione del memoriale presentato dai deputati la sera innanzi al comm. Zammarano e di accedere alle direttive ad esso espresse circa la costituzione a Roccasecca, Tagliacozzo e Avezzano di tre punti di concentrazione per i servizi di sgombero delle macerie e di soccorsi ai feriti.

« Il resto delle provvidenze — ha soggiunto l'on. Salandra — è tracciato nei comunicati ufficiali sia del ministero degli Interni che del ministero dei L.L. P.P. ».

I deputati si sono quindi accomiatati dal presidente del Consiglio senza profferire verbo.

Statistiche di morti e feriti

Caserta, 19 notte.

I cadaveri finora estratti a Sora sono 134 ed i feriti 159. Ad Alvito vi sono dieci feriti; ad Aquino tre feriti; ad Irpino sedici morti e cinquantun feriti; a Castel Liri sono stati accertati ventun morti, ma si presume ve ne siano altri ottanta; i feriti sono cinquanta. A Isola del Liri cinquanta morti e duecento feriti; a Casal Livieri cinque feriti; a Campoli un ferito e un morto. A Fontana Liri due morti e trentacinque feriti; a Settefrati un ferito; a Brocco due morti ed un ferito; a Vicalvi tre morti e dieci feriti; a Villa Latina due morti e cinque feriti; a Villa Rotonda due morti ed un ferito; a Pescovalido centoventiquattro morti e sessanta feriti: a San Donato in Val Comino un morto; a Santo Padre quattordici feriti, ed a Costa Fibreno tre morti e cinque feriti.

Il questore di Genova sospeso
per dare soddisfazione alla Germania

Genova, 19 notte.

In seguito ad ordine telegrafico del ministero dell'Interno, stamane sono stati sospesi dalle funzioni il questore comm. Pecoraro, il vicequestore cav. Bibolini ed il commissario di P. S. cav. Pisani.

A reggere la questura di Genova è stato nominato il comm. Chiappello, ispettore generale del ministero dell'Interno, il quale si trovava da qualche tempo a Genova in missione speciale.

Il grave provvedimento è una conseguenza della dimostrazione effettuatasi domenica nel pomeriggio dopo la conferenza della socialista francese Sorgue.

Come è noto, i dimostranti erano riusciti a portarsi all'ingresso del consolato di Germania ed avevano sfregiato una grossa targa di ottone del consolato stesso. Il console fece le sue rimostranze al Prefetto e quindi vennero i provvedimenti del ministero. Si è voluto così dare una soddisfazione alla Germania ed intimorire i funzionari e le guardie.

La causa per il testamento dell'on. Monticelli

Napoli, 19 notte.

Stasera dinanzi alla quinta sezione della Corte d'Appello, presieduta dal cav. De Prisco, è stata emessa la sentenza nella grave causa di falsità in testamento del fu onorevole Monticelli, per cui era grande l'attesa, specie per il clamoroso incidente svoltosi fra gli on. avv. Porzio e Marciano, di cui vi informai ampiamente l'altro giorno. La Corte, ritenendo autentico il testamento impugnato, ha dichiarato assolto per insesistenza di reato l'imputato Oronzo Sorge, che era stato condannato dal tribunale a quattro anni di reclusione e ha condannato la Parte Civile ai danni e alle spese del giudizio.

Intanto anche stasera si sono riuniti in una sala del Casino dell'Unione i rappresentanti dei due deputati per accordarsi sulla vertenza. Però dopo le dichiarazioni dei rappresentanti dell'on. Marciano, secondo le quali il loro primo si mostrava dolente delle parole pronunciate nella foga della discussione, di comune accordo i quattro padrini hanno concluso chiudendo la vertenza con non luogo per il duello.

Spara contro l'amante e si uccide

Biella, 19 notte.

Ieri sera ad Andorno un giovanotto di vent'anni, certo Maestri, che stamatt na doveva presentarsi al distretto di Vercelli per iniziare il servizio militare andò ad attendere l'amante all'uscita dal lavoro accompagnandosi con lei. Ad un certo punto le esplose contro tre colpi di rivoltella; quindi, vistala cadere a terra, ne esplodeva due su se stesso restando all'istante cadavere. La ragazza, però, certa Bonesio Gannia, non solo non rimase uccisa, ma nemmeno ferita, poichè tutti e tre i proiettili dopo aver attraversati gli indumenti, incontrarono le stecche del busto e si fermarono. La ragazza era caduta a terra per lo svenimento. Però le tre rivoltellate appiccarono il fuoco alle sue vesti e se non accorreva in tempo un carrettiere la poveretta sarebbe rimasta preda alle fiamme.

Ultime di Cronaca
Una tragedia in via G. Alessi

Vigile urbano che spara sull'amante e si uccide

Una sanguinosa tragedia è avvenuta stanotte in una camera ammobigliata di via Galeazzo Alessi al num. 1: un vigile urbano, certo Antonio Ponzoni, d'anni 31, sposato e con un figlio, frutto del matrimonio, ha sparato due colpi di rivoltella contro l'amante, certa Maria Ratti, d'anni 21, ferendola non gravemente alla testa, ed ha poi rivolta l'arma contro se stesso colpendosi alla regione temporale destra. Sul posto sono accorsi i pompieri del mandamento di Porta Genova i quali hanno provveduto per il trasporto dei due amanti all'Ospedale. Durante il percorso da via Alessi all'Ospedale, lo sciagurato vigile moriva. Il dott. Secchi dell'Ospedale constatò il decesso del Ponzoni e dichiarò prognosi riservata per la Maria Ratti che riportò due ferite, una alla regione zigomatica destra ed una alla regione mastoidea sinistra.

La tragedia che ha messo in subbuglio via Galeazzo Alessi, ha richiamato una grande folla di cittadini davanti alla casa che reca il n. 11. Molti sono i commenti intorno al sanguinoso atto del vigile Ponzoni.

Costui era da dieci anni addetto al corpo dei vigili urbani, ed era come abbiamo detto più sopra, sposato. Aveva anche una bambina nata da poco tempo. Abitava in via Ausonio al num. 5.

Il Ponzoni non si era evidentemente accontentato della vita coniugale ed aveva stretta relazione con la Maria Ratti, una ragazza di 21 anni, nativa del Paraguay e che viveva in via Galeazzo Alessi al numero 11 in una camera ammobigliata.

La non degna relazione del vigile era, dopo un po' di tempo, venuta a conoscenza della povera moglie, che non aveva mancato di fare rimostranze al marito così poco fedele.

La voce della illecita tresca era pervenuta fino al comando del mandamento dei vigili e pare che il Ponzoni sia stato anche minacciato di licenziamento ove avesse continuato nella sua deplorevole condotta.

I seguito a questi contrasti, altri ne erano scoppiato tra i due amanti. L'amore del vigile divenne presto per la Ratti un peso, una sofferenza. Quelle che sembravano rose divennero assai presto spine.

La Ratti ad un certo punto volle finirla. Ma il vigile insistette; si arrobbiò, si addolorò, minacciò. Ieri sera egli si recò in via Galeazzo Alessi per salire in casa dell'amante. Senonchè la Ratti era assente. Il Ponzoni attese pazientemente fino alle 24.30 sulla porta di strada. Quando l'amante ritornò egli salì con lei. Non si sa bene quello che precisamente sia avvenuto prima della tragedia. Forse la Ratti rinnovò le sue repulse; tornò a scongiurare il vigile a rompere la triste relazione.

Fatto sta che il Ponzoni ad un certo momento estrasse la rivoltella e sparò due colpi contro l'amante che cadde a terra più per lo spavento che per le ferite. Come dicemmo il vigile — poichè ebbe vista la donna a terra — rivolse l'arma contro se stesso: e si sparò alla tempia morendo quasi subito.

La conferenza di Innocenzo Cappa
sulla guerra e lo sport

Un pubblico elegante ed affollato. L'oratore, presentato dal presidente del Veloce Club ai suoi ascoltatori che lo accolsero con un applauso, disse dello sport e della guerra non in linea tecnica sopratutto, ma sotto un aspetto psicologico e politico. Così pure accennando ai servizi che rendono in guerra l'automobile e la bici letta, l'aeroplano e la preparazione dei « cross-contry » e dei vari ludi sportivi, egli si propose i vari quesiti morali dell'ora: « E' colpevole lo sport in quanto abbia aumentato lo spirito offensivo degli individui e delle folle? ».

Non si può certo asserire, osservò l'on. Cappa, che lo spirito sportivo sia uno spirito offensivo in sè. L'Inghilterra è la nazione più sportiva di Europa e non si può proprio affermare che l'Inghilterra abbia voluto la guerra, a meno che non si accetti una delle tesi difensive, e la meno forte, della Germania.

Perchè dunque lo sport possa essere posto in rapporto alla guerra conviene guardare all sue forme ed all'atmosfera politica del popolo in cui si svolse. Così la ginnastica tedesca è ginnastica di offesa e può valere come sintomo.

Da tro lato la guerra moderna, in cui il cannone ha vinto la corazza, e che chiama a raccolta non più i mercenari del medioevo, ma gli interi popoli — superando così la fase degli stessi eserciti stanziali — ci porta inevitabilmente verso la organizzazione a base di nazione armata — e se vorremo che la nazione armata si concilii con le ragioni del progresso come non cominciarla dalla scuola?

L'avvenire ci farà assistere, se sarà di progresso, appunto a questi nuovi successi di rafforzamento delle energie fisiche umane: vicino allo sport aristocratico e all'atletismo professionale fiorirà la pratica dei giuochi all'aperto.

Quel che sono oggi in embrione i « boy-scouts », i fanciulli pionieri e i giovinetti esploratori (preparazione ai ciclisti volontari, alle guide a cavallo ecc.) diventeranno gli allievi delle scuole del futuro, a cui si ridarà la fiducia serena ed equilibrata in se stessi, il senso dell'iniziativa, la gioja della scoperta con le marcie e le corse. Meno tristezza grigia di coltura spesso vana e l'impeto giocondo, la freschezza... Così si preparerà un popolo di forti che potrà essere un popolo di buoni.

Questa in un rapido schema la conferenza di Innocenzo Cappa che egli arricchì di episodî, fra cui sollevò un lungo speciale applauso, pieno di significato, quello della vita e della morte di Umberto Cristini, caduto eroicamente nelle Argorne al grido di « Viva Trento »... a cui l'eroe non potè aggiungere, disse il Cappa, l'altro nome del suo e nostro desiderio.

Dopo che la conferenza — la quale trascinò il pubblico per la nobile e viva eloquenza dell'oratore, a continui applausi e a grande entusiasmo — venne offerto all'on. Cappa lo « champagne » dalla signorile ospitalità del Veloce Club e furono formulati nuovi auguri in cui quell'altro nome — Trieste — fu pronunciato più volte.

Le prime rappresentazioni

DAL VERME.

La prima del "Lohengrin,,

Il mistico cavaliere del Graal è passato ieri felicemente, sulla navicella trascinata dal bianco cigno, fra le acclamazioni del pubblico accorso al Dal Verme. E passato, come certe leggende che si sfatano, per raggiungere in pienezza di popolarità un successo pari alla sua magnificenza e degno del modo con cui venne presentato.

L'impresa di riprodurre il *Lohengrin* in carnevale poteva parere arrischiata, anche se attuata in una stagione avviatissima com'è l'attuale del Dal Verme. Si sapeva che non basta, nel *Lohengrin*, far spettacolo con quattro trombe, molti scudi e gran corteo. Invece ieri, fin dalle prime scene, l'attenzione del pubblico fu colta come di sorpresa ed attratta specialmente sul protagonista e sopra le due figure femminili: l'angelica Elsa ed Ortruda l'infernale. L'orecchio fu allettato dalle loro voci, e si riconobbe, con gli applausi scoppiati subito al calar del velario sul primo atto che, in fondo, ciò che più di intrinseco conteneva lo spartito era stato reso. Nè scemò il successo negli atti seguenti. Se nel primo il tenore Lidelmann era stato favorevolissimamente accolto fin dagli addii al cigno redituro alla solitudine di Monsalvato, nel secondo atto l'effuso canto di Elsa narrante alle aurette notturne i suoi spasimi d'amore e l'impetuosa invocazione a Satana di Ortruda furono sottolineati dagli applausi. Dopo quest'atto, così come dopo il primo e l'ultimo quadro del terzo, i segni d'approvazione non scemarono, anzi s'intensificarono in fine al grande duetto d'amore e dopo il doloroso racconto di Lohengrin.

Bilancio, dunque, più florido non poteva offrire la serata. Chi vi ha contribuito è stato in primo luogo la voce insinuante e chiara del tenore Lidelmann, dal timbro simpatico come raramente si riscontra nei tenori d'opere wagneriane. Quando il Lidelmann, esordiente, si sarà liberato da quei piccoli impacci che ora gli procurano il gesto e l'atteggiamento scenico, pochi Lohengrin potranno competere con lui. La Llopart non riuscì inferiore all'attesa, anzi superò quella che in lei aveva riposta chi l'aveva udita già nei *Pagliacci*. Ella ha avuto modo ieri di mettere in valore nella parte di Elsa, le qualità migliori del suo organo vocale, cantando con espressione nei momenti d'espansione lirica di cui l'opera è ricca. L'Alasia possiede i mezzi più adatti per rendere Ortruda: una estensione cioè di voce assai considerevole, che le permette di scendere profondamente senza affievolire i suoni e di salire senza alterarli. Il baritono Capovia ha discretamente impersonato il torvo Telramondo e buoni sono pure sembrati il basso Argentini ed il Friggi.

Partecipò al successo dello spettacolo il maestro Cantoni, acclamato dopo il primo preludio, ed anche insieme agli artisti dopo ogni atto. Il pubblico gli attestò in questo modo il suo gradimento per la concertazione e direzione dell'opera, riuscita a lodevoli effetti.

FOSSATI

Caterina di Russia
Dramma in quattro atti del conte Arnaboldi

Una volta, la tragedia rappresentava la disgrazia dei principi, e la commedia il ridicolo dei cittadini. Oggi, il dramma rappresenta invece la disgrazia dei cittadini. E la commedia storica il ridicolo dei principi.

E' pur vero, che in *Caterina di Russia*, il lavoro del conte Arnaboldi che prende le mosse da quella, che Voltaire si degnò di chiamare la Semiramide del nord, Pietro III appare nella sua luce, quasi storicamente esatta: ubriacone, grossolano, autoritario. La favola scenica che si aggira intorno ai due, consta pure d'una di quelle necessità che la vita sa creare con eleganza e con perfidia. Non tratta che a grandi linee sintetiche, dalla preparazione del regno di Caterina e ci fa assistere anche ad uno dei molti amori leggendari di lei: con Gregorio Orloff. Ma in spirito, più che in azione. Nel dramma, l'imperatrice si è irrigidita.

Ha dimenticato il ciambellano Soltikoff, Poniatowski futuro re di Polonia, le sue orgie nella corte corrotta. Per accorciarsi sul momento estremo del suo divenire: quando minacciata del divorzio, è messa in prigione, si precipita apertamente nella rivolta. E fa esplodere il complotto che da lungo tempo preparava sapientemente.

A voler dare una particolare evidenza di ricostruzione, non mancano nel dramma, oltre alle figure dei due protagonisti, quelle dei personaggi più significativi che determinarono l'avvento della grande cospiratrice. Cosicchè, la principessa Daschkoff ed il conte Panine, riappaiono in questa popolaresca caricatura, immaginata con qualche efficacia dal conte Arnaboldi, in uno sfondo, nudo, arido, confuso.

Tutta la costruzione scenica è del resto faticosa ed infantile. Ma il successo vivo non le è mancato. Ed ogni atto, è stato accolto da quattro o cinque chiamate calorose di un pubblico aristocratico, nel vero senso della parola. Di quello che celebra le tradizioni con solidarietà, anche intellettuale.

Caterina di Russia si rappresentava per beneficiata di Lina Gabrielli. Si replica.

en. c.

LIRICO

"La conquista della terra,,
Commedia in 3 atti di E. Brieux

La commedia rappresentata ieri sera al Lirico non è delle migliori di Eugène Brieux. La favola vecchia ed alquanto insipida non ha originalità di situazioni, non approfondisce con verità psicologica i tipi che vi si muovono. Svolge il vecchio motivo delle antitesi del socialismo della prima maniera, nei suoi contrasti stridenti fra l'ideale e la realtà, fra le affermazioni teoretiche delle sue rancide utopie e il tentativo di applicarle nell'ordinamento capitalistico: tutte le false situazioni, insomma, che fanno di certi apostoli tipi grotteschi e ridicoli.

Guido Cocatrix ha abbandonato la sua professione di avvocato, ormai ricchissimo. Potrebbe vivere tranquillo con la sua rendita vistosa; ma esaltato dalla lettura di libri scientifici, crede di aver trovato un metodo razionale straordinario per coltivare la terra. Egli decide di dedicarsi al nuovo lavoro con fede incrollabile e di diffondere tra i suoi dipendenti il verbo del socialismo. Procedendo nella via intrapresa, Cocatrix sentirà ad ogni occasione insorgere nella sua anima vivo ed insormontabile il contrasto tra ciò che predica con atteggiamenti di apostolo e la rozza natura dei contadini, che finiscono per ribellarglisi e di odiarlo. Tutto il suo sogno agricolo e sociale sta per crollare, minacciando di travolgere nella rovina la pace e la tranquillità della famiglia. Ma ciò che non ha potuto il sognatore potrà l'avvocato. I contadini si sono raccolti numerosi sotto le finestre del suo castello per una dimostrazione ostile. Cocatrix si affaccia al balcone e getta alla folla l'offa di una quantità di mirabolanti promesse, e per dare una novella prova della sua fede democratica annuncia ai contadini che egli, il borghese milionario, marita sua figlia ad un operaio.

Lo scopo, cui mirano i tre atti di Brieux, non è raggiunto. Il dialogo non snoda l'azione con agile e solida sicurezza. Il protagonista, quale è tratteggiato dall'autore, appare più che una arcatura, viva un fantoccio ingenuo e vano, inadatto a guidare l'azione e a padroneggiarla sotto le frustate di una satira precisa e mordace. Vi sono però alcuni trapassi di schietto umorismo, non sufficienti a dare alla commedia quella forza rappresentativa, quella continuità di vibrazione, che la possa rendere qualche cosa di più di una abile esercitazione scenica di un autore di talento.

La interpretazione appassionata del De Sanctis, ed efficace di Alda Borelli, della Pettinelli e del Pettinelli, hanno valso al lavoro applausi ad ogni atto.

La conquista della terra si replica.

De Sanctis annuncia la sua ultima rappresentazione, per domenica, con *La scalata al potere*, di Rino Alessi, la commedia del nostro collega, che è già stata applaudita con calore a Bologna e a Torino.

La serata milanese al Carcano
pro "Dante Alighieri,,

Ieri sera, al Carcano, quanto di più elegante e distinto conta Milano ha calorosamente e benignamente applaudito una *troupe* di artisti improvvisati... in favore della « Dante Alighieri ». Numerose signore e signori della migliore società avevano, quasi per un colpo di bacchetta magica, sostituiti sul palcoscenico e nella pista i proyetti artisti e persino i *clowns* del Circo Bisini; il quale aveva, dal canto suo, prestato la materia prima della brillante rappresentazione — elefanti, cavalli, cani, piccioni ammaestrati, leoni addomesticati, ecc.

Il numerosissimo pubblico applaudì entusiasticamente la gentile signora Lina Fara Fumagalli, nella quale ammirò una deliziosa ammaestratrice di animali ed una provetta amazzone, ed insieme a lei il signor A. De Marchi Gherini; un esilarante « torneo dei cilindri » disputato fra i signori Galimberti, Mauri, Maggi e Ticozzi; una rivelazione... come domatore d'elefanti, nel signor Kolly; le danze delle graziose signorine Iuga Borga e Luisa Bordin col signor P. Crespi; gli esercizi e le evoluzioni equestri dei signori Milla e P. Venini; le zebre ammaestrate del signor De Marchi Gherini, i pittori... estemporanei e.... siamesi, signori Battaini e Bruno; e, in tutti gli altri numeri, i signori Lolò, Beppi, Pilucchio, Gherini, Cirillo, Clerici, Zanacchi e Catagnone.

Risultato finanziario della serata ottimo. Risultato morale... sorprendente, quando si pensi che tutto questo spettacolo è stato allestito e preparato in una sola settimana!

SAN MARTINO. — E' andata in scena ieri sera la nuova rivista *Rabadan* di V. Nivellini. La rivista che si divide in tre quadri: *Dal regno di Lisistrata al pericolo edilizio; Mercato di frutta e verdura; Tutto a nuovo*, è stata simpaticamente accolta ed applaudita dal numeroso pubblico. Da questa sera s'inizia la serie delle repliche.

Stagioni di carnevale

Fossano, 19 notte.

La stagione di carnevale è inaugurata al nostro Teatro Sociale con la Norma. Ottimo lo spettacolo nel suo complesso e particolarmente applaudita la [illegible] Gilardi Casadei, nella parte di Norma. [illegible] eccellenti e di [illegible]

Una conferenza musicale

Roma, 19 notte.

Stasera alla Società del Quartetto, Gino Cucchetti — davanti ad un pubblico numeroso ed eletto — disse la sua conferenza sulla « Canzone popolare italiana ». La conferenza fu accompagnata e [illegible] dal canto di Andreina Rosati ed ebbe molto successo.

SPETTACOLI

SCALA — *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi (166ª recita in abbonamento - 21ª della stagione). — Ore 21.

DAL VERME — *Mignon*, opera in 4 atti di A. Thomas. — *Il saltimbanco*, ballo. — Ore 21.

LIRICO — *La conquista della terra*, 4 atti di E. Brieux (nuovissimi) — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Un cappello di paglia di Firenze*, commedia in 5 atti di Labiche — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Maman Colibrì*, commedia in 4 atti di Parisille. — Ore 21.

FILODRAMMATICI — (Spettacoli d'arte): *Il diamante del Gran Turco*, 1 atto di V. Tocci - *Notte di San Giuliano*, tragedia in 2 atti di R. Pantini (replica) — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Caterina di Russia*, dramma in 4 atti di B. Arnaboldi (replica). — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia del « Grand Guignol »): *Un gentiluomo - L'Ogresse - Lezio Publio - Il portafogli*. — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *A' mugliera e 'a prova*, commedia in 3 atti di G. Pantalena (replica) — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare*, rivista di V. I. Bruca — Ore 21.

TRIANON — Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO — Varietà — Ore 21.

GEROLAMO — *Il castello dei fantasmi*, commedia - *Excelsior*, ballo — Ore 20.54.

NOVO CINE — *Incontro alla morte*, dramma in 3 atti e *Comica - Pathè Journal* 467.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Cipriano Facchinetti, *redattore responsabile*.

Il solo premiato
= all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società An. per l'ossigeno ed altri gas — Milano.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Sotto la presidenza dell'ing. Sassi si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Ossigeno ed altri gas » alla quale erano rappresentate 5400 azioni delle 20.000 costituenti l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 2116,25 che venne mandato a conto nuovo.

L'assemblea rieleesse a sindaci eff.: ing. Manarino Manara, prof. Pompei Garuffi e C. Chapuis.

Società di costruzioni Moderne — Milano.

Capitale soc. L. 500.000. Versato L. 150.000.

L'ultimo bilancio delle « Costruzioni Moderne » si è chiuso con una perdita a pareggio portata a conto nuovo di L. 16.058.

Cons. del. cav. Carlo Feltrinelli; sindaci eff.: A. Panciroli, F. Praettoni e P. Cometta.

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 10 gennaio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	73.30	redit Lyonnais	1175.—
Id. 3 0/0	83,—	Id. Fondiario	732,—
Id. 3 0/0 amm.	79,1	Ferr Ottoman	14 ,—
Id. Italiana	—,—	An alouse	240.—
Banca di Parigi	—,—	Lombarde	175,—
Id. Ottomana	428,—	Azioni Suez	4600.—
Id. di Francia	4925.—	Nord Espagne	337.—
Rendita Russa (1894)	93.—	Saragozza	343,—
Id. Id. (1906)	93.—	Rio Tinto	1452,—
Id. Id. (1909)	83.50	Metropolitain	477,—
Id. Turca	62,7	Portoghese	51.70
Id. Egiziana	87,38	Thomson	536 —
Id. Spagnuola	83.65	Rand Mines	124,—
Id. Argentina 1896	75.65	De Beera	251,—
Id. Id. 1909	78,—	Charterred	47,—
Id. Serbe	65.5	Tunisino	367,—
Cambio su Italia	94,50 a 97.—	erreira	53,—
		Goldfields	38,50

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 19. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,85 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,90.

BESTIAME.

Milano, 19. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI pervenuti	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
328	223	Buoi	1ª	102,—	114,—	1.89	2,07
			2ª	88,—	98,—	1,71	1,89
			3ª	65,—	79,—	1,30	1,60
522	445	Vacche	1ª	83,—	114,—	1,72	2,04
			2ª	74,—	83,—	1,41	1,62
			3ª	49,—	58,—	1,24	1,43
85	57	Tori	1ª	90,—	103,—	1,61	1,83
			2ª	77,—	88,—	1,46	1,66
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
572	472	Vitelli maturi	1ª	1,40	1,60	2,20	2,44
			2ª	1,30	1,39	1,09	2,16
			3ª	1,16	1,23	1,63	1,93
137	137	Vitelliimmaturi	1ª	1,32	1,16	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,25 a 1,35 peso vivo

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 19 Gennaio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 19 genn.
Sete stagionate pesate Kg.	1624,5	5555	18 0	2 1375
Bozzoli pesati »	6120	——	6120	73260
Cascami pesati »	——	——	——	4440
Lane stagionate o pesate »	——	——	——	200
Cotoni »	150	——	1 0	355
Assaggio campioni. »	298	175	473	5225

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PALERMO: Cammarata Angelo, oreficeria — CATANIA: Cantarella Seb., offic. meccanica — Liotta Giuseppe, tessuti — Spadaro Tntonino, cementi — Strano C. e F. f.lli, tessuti — StranoVincenzo, mobili — MILANO: Cazzaniga Ugo, app. elettrici — Galli Pace, mercialo girovago — Lancini Romualdo, mercerie — Landi-Cafini Gius., commissioni — Scotti Camillo, vino e liquori — Varese Gabriele, manifatture — TORINO: Dorato Dom., industria mobili — Foco Bruno, sfruttam. brevetti — Gariglio Luigi e C. — BOLOGNA: Formichi-Parmiani, tabaccheria — BERGAMO: Pessina A., Tresoorre, seme bachi — Tonni Gius., Parzaznica, osteria — PALERMO: Schirripa Felice, terraglie — PAVIA: Tribulani C., Landriano, osteria.

Piccoli fallimenti. — TORINO: Aragno Biagio, trattoria — Broccardo Pilade, ristorante — Calveri Vine., commestibili — Giani Margherita, modista — Mochino Carlo ,S. Mauro, meccan. — MILANO: Bertolazzi Batt., Melzo, ombrelli.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 19 gennaio 1915:

Vacchiani Felice 68, via Torino 55 — Nanni Anna 91, casalinga, via Monte Rosa 86 — Gaddini Ida 69, pellicciaia, via S. Marta 4 — Berti Egidio 14, studente, via De Filippi 1 — Bolognesi Saviua 67, casalinga, via Trivulzio 15 — Spagliardi Valentino 71, operaio, via Trivulzio 15 — Mascheroni Antonio 57, fattorino, via Niccolini 21 — Salmoraghi Enrico 69, contabile, corso Garibaldi 20 — Bergonzoli Enrica 59, agiata, via Lamarmora 8 — Danova Teresa 73, casalinga, corso Romana 119 — Pisati Angelo 70, corso Genova 15 — Renta Leonardo 32, cameriere, via Torchio 4 — Cozzi Giovanni 43, bracciante, Parabiago — Borgonino Virginia 72, casalinga, via Procaccini 15 — Bianchi Giuseppe 82, ricoverata, via Cosenzino 1 — Porta Anna 32, sarta, via Lamone 19 — Dagrada Margherita 54, casalinga, via Vetraschi 20-22 — Cassa Italo m. 11, via L. da Vinci 47 — Squadrelli Savina 58, casalinga, via Gentilino 11 — Stanghellino Teresa 81, casalinga, via Farini 13 — Seglini Teresa 58, casalinga, via Ausonio 19 — Gabbiati Maria 1, corso Garibaldi 39 — Fiammenghi Francesco 68, casalinga, via Pestrengo 5 — Merlini Elisa 85, casalinga, via S. P. in Gessate 5 — Lecchi Rosa 58, casalinga, via A. Sguardia 21 — Gemmi Ferruccio g. 22, via Maffei 12 — Vecchio Carolina 79, casalinga, Strada Vercellese 18 — D'Alberto Guglielmo m. 9, via Monzani 4 — Sant'Agostino Ottavia m. 9, via Palestrina 33.

Totale N. 30.
Dichiarazioni delle nascite N. 40.

ANTICANIZIE-MIGONE

E un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili; morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie . . 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centr.), 2

BANCA POPOLARE DI MILANO

(SOCIETA COOPERATIVA ANONIMA)

SEDE CENTRALE Via S. Paolo N. 12 — AGENZIA: Mercato di P. Vittoria (Corso XXII Marzo, N. 28 A)

Esercizio XLIX) Situazione generale al 31 Dicembre 1914.

ATTIVITÀ			CAPITALE SOCIALE		
Numerario in tesoreria	L.	3,379,747 15	Az. N. 204,698 a L. 50 int. versate e pos.		
Effetti in scadenza da incassare	»	2,082,534 3	da N. 28,272 soci	L. 10,234,900.—	
Vaglia, cedole scadute, obbligazioni estratte e diverse	»	420,4 5 7	Fondo di riserva	» 5,117,450.—	L. 15,3 2,350 —
Conti corr. con Istituti di emissione	»	5,8 5,837 21	PASSIVITÀ.		
Effetti scontati N. 24,055	»	15,33 ,663 98	Conti correnti ad interesse N. 5,733	L. 24,466,005	78
Effetti prorogati » 6,861	»	2,933,343 07	Libr. risp. N. 11,3 6	» 21,838,918	01
Note di pegno di Magaz. Gen. » 137	»	2, 8 ,960 —	» p. risp. » 21, 81	» 11,196,990	86
Buoni del Tesoro ordinari. » 12	»	517,50 —	» per imposte e tasse N. 547	» 183,6 8	52
Buoni del Tesoro quinquenn. » 329	»	5,279,6 2 20	Buoni frutt. » 135	» 2,922,5 0	55
Prestiti ai Soci » 1,293	»	1,110,4 6 17	Tot. dei dep. ed inter.	L. 80,612,15	24
Effetti per l'incasso » 321	»	10 ,079 95	Conti corr. con Banche e corr. div.	L. 1,936,014	30
Sovv. gar. da effetti pubb. » 424	»	1,875,035 —	Esattoria Civ., conti diversi creditori	» 2,665,838	07
Riporti tit. dello Stato e Ind. » 73	»	11,810,202 —	Conti corr. disp. e non disponibili	» 754,237	42
Conti corr. con garanzia di tit. di credito e fedi di depos. » 16	»	346,821 92	Cassa di previdenza L. Pedroni	» 2,80 ,64	02
Conti correnti con Banche e corrispondenti diversi	»	3,322,166 78	Conti diversi	» 743,682	38
Esattoria Civi a, conti div. debitori	»	2,389,5 5 3	Divid. 1913 e arretr.	» 69,807	60
Titoli dello Stato o gar. dallo Stato	»	18,858,49 44	Risconto gener. dell'esercizi. 1914	» 923.659	36
Azioni diverse	»	50,000 —	Deposit. a cauzione	» 401,700	—
Istituto per le case popolari ed economiche di Milano	»	500,000 —	» a custodia in piego ap. o sug.	» 9,946,980	12
Stabili di proprietà della Banca	»	2,650.000 —	Depositanti a cust. in cassette	» 97,600,000	—
Casse forti e mobilio, dedotti gli ammortamenti	»	90,000 —	TOTALE PASSIV.	L. 178,463,833	49
Cassa di Previdenza Lisiade Pedroni conto titoli in deposito	»	2,532,354 36		» 178,463,833	49
Conti diversi	»	2,441,9 9 34	Utili netti al 31 Dicembre 1914	» 906,9 4	47
Risconto sui Buoni fruttiferi	»	41,410 81		L. 194,722,5 4	96
Depositi a cauzione N. 47	»	401,700 —			
» a cust. in piego ap. o suggellato » 774	»	9,946,980 12			
» a custodia in cass. » 4,943	»	97,600,000 —			
	L.	194,722,5 7 96			

La Banca tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 16;

1.o Riceve denaro in conto corrente prelevabile mediante assegni bancari (chèques).

2.o Emette libretti di conto corrente al portatore.

3.o Riceve denaro in conto corrente da correntisti su piazza e fuori piazza anche per corrispondenza.

4.o Riceve, per l'accreditamento in conto corrente, vaglia cambiari ed assegni di Istituti di emissione, vaglia-cartolina, cedole scadute e titoli estratti esigibili in Milano.

5.o Apre ad Istituti, Società, ed Aziende diverse conti speciali per servizio di cassa.

6.o Emette libretti di risparmio.

7.o Emette libretti di piccolo risparmio.

8.o Emette libretti speciali nominativi fruttiferi pel servizio gratuito di pagamento delle imposte e delle tasse.

9.o Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa non oltre 12 mesi.

10.o Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.

11.o Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a 6 mesi.

12.o Sconta note di pegno di Magazzini generali (warrants), e fa anticipazioni sulle medesime.

13.o Sconta titoli estratti, e cedole con scadenza non oltre i 6 mesi.

14.o Fa anticipazioni in conto corrente sopra titoli di credito e fedi di deposito di Magazzini generali.

15.o Fa sovvenzioni sopra carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

16.o Fa riporti di titoli dello Stato ed industriali.

17.o Fa sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio agli impiegati dello Stato residenti in Milano.

18.o Riceve effetti per l'incasso su piazze d'Italia e dell'Estero.

19.o Rilascia all'atto della richiesta, assegni pagabili su piazze d'Italia e dell'Estero.

20.o Rilascia lettere di credito su piazze d'Italia e dell'Estero.

21.o S'incarica della compera e vendita di titoli per conto di terzi.

22.o Riceve in custodia valori, carte pubbliche, pieghi suggellati, nonchè bauli ed involti di grandi dimensioni.

23.o Riceve depositi a custodia in cassette di sicurezza di vario dimensioni, fornite dalla Banca e munite di suggello o lucchetto del depositante, con facoltà in questi di disporre della propria cassetta in qualsiasi ora d'ufficio ed anche più volte al giorno. — Orario dalle 10 alle 17.

24.o S'incarica di esigere gratis per conto dei depositanti nelle cassette gli interessi della rendita nominativa pagabili in Milano — e pure gratis ed a vista paga od accredita ai medesimi in conto corrente o su libretti di risparmio le cedole scadute ed i titoli estratti esigibili in Milano, ed infine fa loro gratuitamente il servizio di pagamento delle imposte e tasse.

25.o Fa gratis il servizio di pagamento delle imposte e delle tasse ai propri clienti sia che già abbiano conto corrente col sistema degli assegni bancari (chèques), sia che provvedano i fondi occorrenti sopra speciale libretto nominativo di deposito. — Ogni cliente, mentre conserva la facoltà di depositare all'uopo, nei limiti prescritti, cedole di consolidato italiano, può anche presentare cartelle al nome di altri contribuenti.

QUESTA BANCA, CHE FINO DAL 1891 E PER LA PRIMA IN MILANO HA ISTITUITO IL SERVIZIO DEI DEPOSITI IN CASSETTE DI SICUREZZA, HA APERTO UN NUOVO RIPARTO DI CASSETTE ECONOMICHE A PREZZO MINIMO ALLO SCOPO DI DIFFONDERE MAGGIORMENTE TALE COMODO ED APPREZZATO SERVIZIO

Milano, 11 Gennaio 1915.

I Consiglieri di turno	*Il Sindaco di turno*	*Il Direttore*	*Il Cassiere*
Avv. Lino Barbetta	Rag. Prof. Eugenio Greco	P. Redaelli	Rag. R. Ferrario
Carlo Zahn			

AMMINISTRAZIONI MILITARI!
LA PREMIATA SARTORIA MILITARE
ADOLFO TAMMARO
Via San Giovanni sul Muro - Milano
può costruire in brevissimo tempo fortissime partite oggetti di panno per truppa di qualsiasi arma e fornire contemporaneamente importanti quantitativi oggetti di tela di vera prescrizione regolamentare a prezzi ministeriali.

Luce Continentale
30 volte più economica della luce elettrica
Autofax luce intensiva a petrolio, senza lucignolo
da 100 a 1500 candele
La luce migliore e più a buon mercato per qualsiasi uso
ULTIMA NOVITÀ!
"Autofax"
Accensione automatica senza pressione
N. 532-1200 candele con reticella rovesciata.
Chiedete il Catalogo N. 326
Continental - Licht - u. Apparatebau - Ges. Dubendorf presso Zurigo (Svizzera)
si cercano rivenditori

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).

Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

Voi con poca spesa
potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?
Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.
Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FOTOGRAFI. Operatore, ritoccatore espertissimo tutto ramo, lunga pratica, disponibile subito. Scrivere Cassetta 36 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 23152

VENTENNE profugo terremoto bisognosissimo occuperebbesi trattoria albergo servizio famiglia pulizie commissioni, miti pretese. Giovannelli, via Parini, 13, portiere. * 33110

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMO commesso distinto ventunenne presenza, colto, referenze, ex militare. 90 mensile cerca impiego. Gino, posta. * 33143

CINEMATOGRAFI. Signorina cauzione 500 cerca posto aiuto cassa. Rizzi, posta, Milano. * 32837

2000-3000 cauzione vincolati cerco gerenze alimentari oppure cassiere. Scrivere Cassetta 30 D, Haasenstein e Vogler Milano. * 33112

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

APPRENDISTE signorine anni 1518 cercansi. Industria Fotografica, Pasquirolo, 18. * 33067

ATTREZZISTA pratico stampi e tagli trancia piccola meccanica capace dirigere squadra operai cercasi da Officina Elettromeccanica città lombarda. Scrivere C, 14534 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 14534

ATTREZZISTI e tornitori capaci possibilmente pratici torni revolver bronzo cerca urgentemente Società Meccanica Lombarda, Monza, buone condizioni; rimborso tram. 33030

CAPO attrezzista e capo torneria bronzo cerca urgentemente Società Meccanica Lombarda, Monza. 33028

CASA vinicola cerca pratico magazziniere esperto conoscitore vini capace direzione lavori. Scrivere Cassetta 40 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 33172

CARROZZERIA Ventura, via Castelvetro, 18, cerca lattoniere abilissimo. 33093

CERCANSI lavoranti sarti uomo. Presentarsi via De Cristoforis, 6 il giorno 20 dalle 10 in avanti. 32688

CERCASI capo-assistente. Presso antica, rinomata filatura svizzera di cotone, nell'Alta Italia, che lavora ottime marche di cotone americano e makò, anche pettinato, con torcitura, è vacante il posto, ben pagato, di capo-officina pratico, od assistente del direttore. Disponibile bella abitazione nuova. Soltanto abilissimi aspiranti, con lungo tirocinio Italia oppure buona conoscenza lingua italiana, vogliano offrirsi, indicando età, se ammogliati, carriera percorsa, pretese paga, a: « Chiffre S 4824 S », presso Haasenstein e Vogler, Bahnhofstrasse, 5, Mercatorium, a Zurigo. 271

CERCHIAMO donna qualsiasi età facili lavori magazzino. Intercontinental, Tadino, 11. * 33077

CONTABILE pratico diverse scritturazioni cercasi da primaria casa vinicola. Scrivere referenze studi fatti Cassetta 38 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 33170

MODELLE belle teste per cartoline cercansi subito. Industria Fotografica, Pasquirolo, 18. 33039

OROLOGIAIO provetto cerco subito, occorre serie referenze, età, pretese. Indirizzare: Orologeria Rustioni, Pavia. 781

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6), 22 gennaio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità (diurni con mezzi serali due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 33082

LINGUE anche seralmente, lire otto mensili. Scuola Gardelli, Sottopassaggio Armorari. 33089

PREMIATA Scuola taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, lezioni saggio gratuite. 14496

PREMIATA scuola taglio uomo signora. Gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 32701

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 disponibile subito camera. Paolo Cannobio, 27. 33098

DISTINTA affitta bella unica camera ottima pensione, volendo sola pensione. Chiossetto, 16. * 33066

DISTINTA affitta unica stanza impiegato 18. Piazza Volta, 2, Fruttivendolo. * 33109

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. ATTIVISSIMO trentenne, pratico organizzazione commerciale, conoscenza lingue, dattilografia, moralità, referenze, aderenze, desidererebbe iniziarsi carriera viaggiatore. Scrivere Cassetta 13 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 33097

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI pel 29 settembre 1915, grandioso locale di mq. 300 circa. Via Daniele Crespi N. 16, angolo piazza Genova. 31120

AFFITTASI presente appartamento 7 locali 700 permesso subaffitto, vendesi mobilio camera matrimoniale completa altra piazza mezza, materassi lana, sala pranzo mogano, salotto, ottomana, altri mobili seminuovi. Mazzini, 12, dalle 3 alle 5. * 33147

FOTOGRAFIA vecchia centrale affittasi locali 29 marzo. Notaio Capieghi, Como. 661

SUBAFFITTASI 29 marzo 3 locali balcone convenienti. Mascheroni, Solari, 56. * 33080

VENDESI palazzina prezzo 7500, reddito 7%. Viale Vigentina, 38, Colombo. * 33130

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAUSA partenza vendesi avviatissimo negozio vino da trasportarsi con licenza. Rivolgersi Guarneri, via Vittoria N. 29. 32919

FOTOGRAFIA centralissima, avviata, elegante, cedo qualunque condizione pagamento causa partenza. Citerio, Arena, 7. 33040

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi speciali, economicissimi. Lissive, altre lucrose fabbricazioni. Campioncino gratis. Piccola spesa impianto ultimo sistema. Laveratorio Smeraldi, viale Volta, 69, Firenze. 751

CAVALLI accetto in pensione Lire 2,50 giornaliere. Rampa, San Gregorio, 21. * 33121

CERCASI fox-terrier giovane razza piccola. Offerte G. R. 50, fermo posta, Milano. * 33168

FORAGGIO maggengo Lire 11 quintale, dazio compreso. Rampa, Gregorio, 21. * 33127

GIOCATTOLO splendido impianto ferroviario nuovo due treni, stazioni, case, scambi, segnalazioni, ecc., eccezionale occasione. Rivolgersi portineria Cappellari, 4. * 33136

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LIMATRICE tornio, piallatrice, fresatrice, trapano vendonsi. Ugo Bassi, 5, Rossi. * 33171

PELLICCERIE Reale liquidazione metà prezzo fine stagione. Bottonuto, 11, interno. * 33117

PIANOFORTE germanico, nuoviesimo, lusuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 31734

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina, 54, Napoli. 133

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipat Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA vendo subito, sala, salone pranzo, camera letto, otto mobili lusso, armadio, tendaggi, comò, lana materassi, nuovi, usati. Comolo, Disciplini, 15. * 33134

VENDO subito, camera mogano tre ante 85, sala pranzo 295, ottomana cassetti 65, meccanica 75, materassi, paneggi, coperte Scarpini 9. * 33108

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A LIRE 12,50 due coperture, due camere bicicletta garantite. England, Marco Oggiono, 7. 33162

BICICLETTA nuovissima, elegante, garanzia, completa straoccasione 85, Piazza Monforte, 1. 33126

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 3732

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ASPARAGO. A te sempre mici sogni più delicati, più lunghi, terribili. Ricordi? io sempre rimpiangendoli! * 1456

ERI. Pensoti sempre. Temo scenata veniristi trovare. Scrivimi. Infinite carezze. * 1456

KUNDRY. Venerdì... (con nostro rincrescimento non possiamo pubblicare la vostra corrispondenza perchè trattasi di appuntamento). 1461

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese, occupasi neonati. Sangregorio, Pavia, (vicinissimo stazione). 20

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti occupasi forestiere, segretezza, Pantano, 26 (vicino Duomo). 3220

SONIA. Infiniti ringraziamenti informazioni, aneddoti, contentissimo contentissimo felice come me sapendolo, tutto bene, sempre, molti saluti affettuosissimi. * 1456

TERESA. Non è possibile continuare come desideri. L'amore non è nè un giuoco nè un martirio. Uniti abbiamo giurato; esigo che tu mantenga giuramento fatto. Non accetto bugie, scrivi giorno vederti. Implori cessazione torture. Sempre. * 3309

VEDOVO cinquantenne, esercente, sposerebbe signora sola anche cinquantenne, dote 25-30 mila. Scrivere posta 33133, Milano. 3133

CEDRAL
Simplex (Acqua Cedro Tassoni) peritivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso
Dott. Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO
Via Paolo Sarpi, 44

NELLA Stitichezza usate le insuperabili 2 Pillole Fattori
IN TUTTE LE FARMACIE.

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degli imbraglioni. Guarisce Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prov. gratis dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI Napoli Via Roma, 345 - Efficacia garantita

Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 13)
Consulti per interesse, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono ugualmente consulti per corrispondenza scrivendo ciò che si desidera sapere. Il prezzo del consulto per l'Italia da L. 5 a 10 (estero L. 6.— da inviarsi in lettera assicurata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico. Bologna.

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

Appendice del SECOLO del 20 gennaio 39

— Se poi ci tieni molto, ci andrò; ma sono proprio stanca, ed ho tanta paura dei topi....

— Povera piccina! Dimenticavo che i topi ti terrorizzano. Aspettami qui.... vado giù io.

Commossa, ella lo vide accendere un lume, prendere la chiave della dispensa, e dirigersi verso la scala conducente al sottosuolo.

— Salvata! — pensò — nei pochi minuti che impiegherà a preparare i piatti nel paniere, avrò tutto il tempo di agire...

Vivamente afferrò la bottiglia destinata a Basquina e che conteneva il famoso narcotico, si precipitò nella sala da pranzo e scambiò la bottiglia con quella posta presso il coperto di Renault.

Poi, trionfante, tornò indietro portando nelle mani un po' tremanti, la bottiglia non inquinata, quella che Polidoro aveva sturata per il desinare di Poitevin.

Era tempo!

Già i passi del cameriere risuonavano nel sottosuolo, quando Rita, un po' pallida, ricomparve.

Il tiro era riuscito...

La piccola bottiglia di « champagne », deposta nel luogo stesso dell'altra, attirò subito gli sguardi di Polidoro che disse ridendo:

— Il mio narcotico non ha alterato il colore del liquido: guarda come è chiaro e trasparente...

— Superbo; se ne bevessi una sorsata? — propose Rita molto allegra in apparenza, ma in realtà tremante di paura.

— Te ne riservo del migliore, figlia mia: noi non abbiamo bisogno di narcotici per amarci...

Dopo aver chiuso con cura in un gran paniere « champagne » e vivande partirono entrambi alla volta del padiglione.

Nascosto dietro le persiane della sua camera, Renault li vide allontanarsi rapidamente, e con giubilo si fregò le mani.

« Decisamente questo Polidoro è un uomo prezioso — pensava. — Più tardi ne farò il mio segretario particolare, il mio provveditore di belle fanciulle. E' intelligente, svelto quanto mai, ed ha immaginata una soluzione alla quale io non avrei mai pensato,... »

Suonavano le cinque alla chiesa di Boissy quando Polidoro e Rita giunsero al padiglione.

Già un lume brillava ad una finestra del primo piano.

— Certamente la signora non si aspetta un pranzetto così — disse Polidoro, deponendo il paniere vicino alla porta.

— Allora sono io che salgo? — mormorò debolmente Rita.

— La tua presenza lassù è necessaria. Se la signora non vuol mangiare tu farai il possibile per persuaderla che deve mangiare e bere. Gli racconterai delle storielle, e siccome ha sempre avuto molta stima di te, avrà confidenza e non dubiterà affatto del tiro che le tendiamo.

— Va bene, va bene, io salgo. Aprimi la porta... e dammi le chiavi.

— Ah! no, per esempio. Non ti darò le chiavi per la buona ragione che il padrone potrebbe chiedermele, e mi sgriderebbe certamente per avertele date.

Del resto non ne hai di bisogno. Io ti aspetto qui e quando avrai terminato torneremo insieme alla villa.

Per non svegliare i sospetti del cameriere Rita non protestò e non insistette.

La pesante porta del padiglione girò sui cardini e Polidoro la rinchiuse alle spalle di Rita, che, risolutamente, infilò la scala conducente al primo piano.

Sulla porta della sua camera Basquina l'aspettava.

— Ho riconosciuta la tua voce — disse la sequestrata alla graziosa cameriera. — Come mi fa piacere di vederti, Rita...

— E' tanto tempo che volevo vedervi, signora! Questa sera ho insistito lungamente con Polidoro, e sono stata talmente persuasiva che ha finito coll'incaricarmi di portarvi il desinare.

— Mia buona Rita, ti sei presa un disturbo inutilmente: ho così poca fame, se tu sapessi! Guarda: ecco la mia colazione quasi intatta... è a fatica se ho appena assaggiato qualche cosa.

— Ma lei, signora, si ammalerà presto se non mangia.

— Cosa m'importerebbe una malattia e magari la morte!

— Ma se è ammalata non potrà uscire di qui.

— Hai ragione, mia cara Rita.

— Vi porto dello « champagne », e del buono — riprese l'italiana: vi porto anche del pollo freddo, della salsiccia, dei pasticcini; un monte di buone cose che divideremo, sempre se la signora lo vuole.

— Ma volentierissimo, mia buona Rita: sono felice di desinare con te...

Sempre parlando la devota cameriera preparò sulla tavola le provviste che aveva portate: poi dopo aver riempite due coppe di « champagne » disse gaiamente:

— Beviamo insieme, signora, alla vostra prossima liberazione....

— Che significano queste parole? — domandò Basquina il cui viso si illuminò di gioia.

Allora in poche parole, Rita raccontò brevemente alla sua padrona quanto era avvenuto.

Poi, ridendo schietto, aggiunse:

— Vedete, signora, che dovete bere e mangiare, e prender forza per difendervi. Il padrone verrà fra poco credendo di trovare una donna addormentata: ma verosimilmente le parti saranno mutate. Se egli beve lo champagne che vi era destinato, verrà a cadere qui come un cencio umano. Allora, quando sarà profondamente addormentato, nulla vi sarà più facile che di togliergli le chiavi del padiglione, d'aprire le porte e salvarvi alla svelta.

— Ma, signora, non ritornate mai più a Boissy, sareste irrimediabilmente perduta.

« Del resto non mi ritroverete più qui per aiutarvi, perchè io pure lascierò da domani questa casa....

— Come ringraziarti di quello che hai fatto per me? — mormorò Basquina, stringendo fortemente le mani della b

Giovedì 21 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17526 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	44,—	24,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	4,—	—	8,—	4,50	—
Secolo Signore	7,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI AMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino. Annunzi commerciali nelle pagine di testo L. 1.— la linea. Nella pagina delle Sezioni Commerciali L. 1.— la linea. Nelle pagine speciali L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 1.— la linea. Economici L. 0.50 la linea. Per gli Avvisi Finanziari e Commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 30 Cent.; Estero Cent. 70.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Un raid aereo tedesco sulle coste inglesi

Combattimenti parziali su varî punti del fronte in Polonia

I francesi respingono numerosi attacchi locali tedeschi

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo„)

Commento alla situazione

La giornata è caratterizzata da una sensibile attività offensiva spiegata dai tedeschi, per quanto frazionata in numerose azioni di dettaglio su varî punti del fronte e con resultati trascurabili; tanto più che gli alleati hanno potuto respingere i numerosi e spesso violenti attacchi, quasi dovunque dove si sono prodotti. I più notevoli di questi attacchi sono stati pronunziati nel bosco della Gruerie, a Saint Hubert, e a Fontaine-aux-Charmes, nelle Argonne; nella regione di Sennheim; nella regione di Albert; sulla Boiselle; a nord di N. D. de Lorette. In quest'ultimo punto, una trincea che era stata conquistata dai tedeschi, è stata poi ripresa dai francesi in seguito ad un forte contrattacco. I francesi annunziano anche di aver fatto qualche leggero progresso nel bosco Le Prêtre.

Degli aeroplani tedeschi — sembra in numero di tre — hanno volato la sera scorsa sul porto di Yarmouth, e sulle città di Sherringham e King's Lynn, nel Norfolk. Gli aviatori hanno lanciato alcune bombe che hanno provocato piccoli danni materiali ed alcune vittime. La prima notizia di questo insignificante episodio di guerra aerea aveva prodotto qualche impressione, perchè lo si credeva dovuto ad una spedizione notturna di Zeppelin.

Teatro Orientale

In tutta l'ampiezza dei fronti della battaglia dell'Est, soltanto azioni di dettaglio. Il comunicato russo riferisce le operazioni al nord della Vistola, nel governo polacco di Plock, cui si accenna come ad azioni di poca importanza; e sono quelle stesse nelle quali, secondo il loro comunicato di ieri, i tedeschi affermavano di aver respinta l'offensiva russa — fronte del Wkra o Dzialdowka, tra Biezun e Radzanow — mentre i russi affermano, dal canto loro, che i tedeschi hanno «ripiegato subendo sensibili perdite». Una delle solite contraddizioni che si riscontrano nell'apprezzamento delle azioni di poco momento.

Azioni d'artiglieria e scaramucce su tutti gli altri fronti, in Polonia a sud-ovest della Vistola, nella Polonia meridionale, in Galizia e sui Carpazi. Nessuna notizia delle operazioni in Bukovina.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato da Costantinopoli annunzia alcuni episodi bellici di poca importanza: una sorpresa notturna contro posizioni inglesi sullo Sciat-el-Arab, e uno squadrone di cavalleria inglese respinto con perdite da un distaccamento di fanteria ottomana nei pressi di Korna, alla confluenza dell'Eufrate col Tigri.

Corrado Zoli.

La battaglia di Francia

Attacchi e contrattacchi
nelle Argonne e nelle Woevres

PARIGI, 20.

Il comunicato delle ore 15 dice:

«Dal mare alla Somme nella regione di Nieuport combattimenti di artiglieria abbastanza vivi durante i quali il nemico ha invano tentato di distruggere il nostro ponte alla foce dell'Yser mentre noi riuscivamo a demolire una parte delle sue difese accessorie e, presso Saint Gerges, la fattoria dell'Unione che esso aveva fortemente organizzato.

«Nei settori di Ypres e di Lens combattimenti di artiglieria di intensità varia. Bombardamento assai violento di Blangy presso Arras non seguito da attacchi di fanteria.

«Dalla Somme all'Argonne niente da segnalare nel settore di Soissons nonchè in quello di Reims.

«Nella regione del Campo di Châlons come in quella a nord di Perthes la nostra artiglieria ha eseguito sulle opere del nemico un tiro efficacissimo. Nelle Argonne nel bosco della Gruerie, il nemico ha violentemente attaccate una delle nostre trincee. Le nostre truppe che avevano per un istante piegato sotto l'urto hanno ripreso con energici contro attacchi da prima la maggior parte poi la totalità delle posizioni e vi si sono mantenute. A Saint Hubert i tedeschi hanno fatto saltare colle mine la sporgenza nord-est delle nostre trincee, ma le nostre truppe si sono precipitate nelle breccie impedendone l'accesso al nemico. A nord-ovest di Pont à Mousson nel bois Le Prêtre ci siamo stabiliti a cento metri davanti alle trincee tedesche conquistate ieri l'altro. Il nemico ci ha contrattaccato alla fine della giornata.

«Nel settore di Thann combattimenti di artiglieria in cui abbiamo avuto il vantaggio».

Attacchi tedeschi respinti
su vari punti del fronte

PARIGI, 20 notte.

«Il comunicato delle ore 23 dice:

«Ieri sera il nemico aveva preso piede in una delle nostre trincee a nord di Notre Dame de Lorette. Questa mattina ne è stato espulso in seguito ad un contrattacco che ha lasciato nelle nostre mani più di cento prigionieri.

«Durante la notte dal 19 al 20 nella regione di Albert un attacco tedesco a sud di Thiepval è giunto sino al nostro reticolato di filo di ferro, ma è stato respinto. Tre attacchi successivi sulla Boiselle hanno subito la stessa sorte.

«Nelle Argonne un attacco nemico alla Fontaine-aux-Charmes è stato respinto dopo una lotta a corpo a corpo». (Stefani).

Lievi progressi tedeschi
nelle Argonne e in Alsazia

BERLINO, 20.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

«Sul teatro occidentale, nel settore tra la costa e la Lys si sono svolti soltanto combattimenti di artiglieria. Presso Notre Dame de Lorette, a nord-ovest di Arras, è stata tolta al nemico una trincea di trecento metri di lunghezza. Abbiamo preso due mitragliatrici ed alcuni prigionieri.

«Nelle Argonne le nostre truppe hanno preso alcune trincee nemiche. Il nostro guadagno di terreno negli ultimi giorni in questo punto è aumentato di altri cinquecento metri. Nella foresta a nord di Sennheim la nostra offensiva ha molto progredito. Le Hirzstein è stata presa e due ufficiali e 14 cacciatori alpini sono stati fatti prigionieri». (Stefani.)

Il reclutamento in Inghilterra
procede fra l'entusiasmo generale

Londra, 20 notte.

I giornali pubblicano: «L'entusiasmo per il reclutamento continua. Da tutto il paese le cifre pervenute lunedì dimostrano il nuovo progresso dei reclutamenti il quale fa ora sentire i suoi effetti nella regione agricola dell'Yorkshire donde provengono uomini di forte costituzione. Anche nel Paese di Galles e in Irlanda il reclutamento costituisce un notevole successo.

Un telegramma da Delhi segnala che le domande di arruolamento nell'esercito indiano da parte di ufficiali della riserva che chiedono di prestare servizio nei reggimenti indiani giungono sempre in grande numero. Il reclutamento per l'esercito delle Indie continua sempre in modo splendido essendo stato acuito dagli ultimi avvenimenti in Europa il desiderio delle razze bellicose indiane di battersi. Il movimento di arruolamento ha ricevuto perciò un grande impulso in tutto il paese. (*Stefani*).

Nell'Est

Azioni di dettaglio
al nord e all'ovest della Vistola

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Durante le giornate del 17 e del 18 gennaio sulla riva destra della Vistola, sul fronte che va dal fiume alla ferrovia di Varsavia e a Mlawa, elementi delle nostre truppe avendo preso stretto contatto col nemico ebbe luogo una serie di scontri d'importanza secondaria. Combattimenti più gravi, benchè abbiano avuto essi pure carattere di azioni di dettaglio, furono impegnati nel villaggio di Konopka ove l'artiglieria pesante nemica, che ci bombardava, è stata ridotta al silenzio dal fuoco delle nostre batterie specialmente presso Radzanow e Biezun località di fronte alle quali il nemico occupava posizioni che sono organizzate difensivamente e presso Bobzine ove un tentativo dei tedeschi di riprendere l'offensiva è stato ostacolato. Il nemico ha ripiegato subendo sensibili perdite. Nella giornata del 17 il nemico ha bombardato dalle sue posizioni della riva sinistra della Vistola le posizioni russe vicino a Wyszogrod, ma il nostro fuoco diretto contro il suo fronte di fianco ha fatto tacere la sua artiglieria. Il 18 i tedeschi hanno cannoneggiato attivamente il villaggio di Vitkovitz e un trinceramento che noi abbiamo occupato sulla riva sinistra del Bzura. Non si segnalano modificazioni sul resto del fronte». (Stefani).

Situazione immutata

BERLINO, 20.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere generale in data d'oggi:

«Sul teatro orientale la situazione è immutata». (Stefani.)

Combattimenti d'artiglieria
in Polonia e Galizia

VIENNA, 20.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«La situazione generale è immutata. Sul fronte in Polonia hanno avuto luogo, salvo alcuni scontri di pattuglie, soltanto combattimenti di artiglieria. Sul Dunajetz la nostra artiglieria ha bombardato con successo parte delle linee occupate dalla fanteria nemica, ed ha ottenuto lo sgombero di una fattoria fortemente occupata. Uno dei nostri distaccamenti avanzatosi fino al Dunajetz ha inflitto all'avversario perdite di parecchie centinaia di uomini, e inoltre ha distrutto un ponte di guerra costruito dal nemico sul fiume suddetto.

«Nei Carpazi si segnalano soltanto scaramuccie di poca importanza». (Stefani.)

La guerra in Mesopotamia

COSTANTINOPOLI, 20 mattina.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

«Durante un attacco notturno contro le fortificazioni inglesi dello Sciat-el-Arab il nemico fu sorpreso. Ebbe cento fra morti e feriti. Uno squadrone di cavalleria inglese tentò di sorprendere nei dintorni di Korna un distaccamento della nostra fanteria. L'attacco fu respinto con grosse perdite per il nemico». (Stefani).

"Contro un universo di nemici„

Karlsruhe 20.

La granduchessa di Baden ha ricevuto il 18 gennaio il seguente telegramma dall'Imperatore: «Vive grazie per gli auguri in occasione dell'anniversario dello storico avvenimento di Versailles sotto la guida del mio amato zio. Il suo sentimento della forza nazionale diede l'impulso alla storica assemblea dei principi per un omaggio entusiastico verso il primo imperatore di cui ho cercato di difendere oggi la potenza e la dignità contro un universo di nemici. Alla testa della patria unita spinta dall'entusiasmo, piena di spirito di sacrificio, della nazione tedesca solidamente compatta adempio vittoriosamente il compito patriottico. Possa io realizzare ciò. — Firmato: *Guglielmo*».

Le gesta degli aviatori tedeschi

Vittime innocenti

Londra, 20, ore 13.

L'avanguardia degli *Zeppelin*, che dovranno spargere il sangue e il terrore nella perfida Albione, è arrivata ieri sera. Essa ha cominciato col decapitare un povero calzolaio mentre era chino sul suo deschetto intento al lavoro!

Le prime notizie giunte a Londra sul *raid* aereo erano confuse e contraddittorie e, anche al momento in cui vi telegrafo, mancano gli elementi per ricostruire il fatto. Pare però che, contrariamente a quanto si credeva in principio, non si sia trattato di un solo *Zeppelin* ma di una squadra. Chi dice che fossero quattro, chi sei. Gli *Zeppelin* hanno attraversato il Mare del Nord provenendo con ogni probabilità da Helgoland e sono giunti presso la costa orientale inglese all'altezza di Yarmouth verso le 8.30 di ieri sera. Qui si sarebbero divisi: alcuni passarono su Yarmouth e si diressero verso nord-ovest, altri sarebbero scesi verso sud-ovest coll'intenzione, probabilmente, di giungere fin sopra la capitale.

Maggiori danni e vittime avrebbero fatto i primi.

A Yarmouth

Yarmouth, infatti, fu scossa verso le 8.30 di ieri sera da forti detonazioni. La città, che d'estate è molto affollata e presenta un aspetto vivacissimo per il gran numero di bagnanti, e di questa stagione quieta e silenziosa. Le detonazioni non hanno però sorpreso la cittadinanza. Essa è già stata bombardata una volta dalla parte del mare e si aspettava da un momento all'altro un nuovo attacco. Sulle prime i cittadini credevano che navi nemiche rinnovassero il cannoneggiamento e molti accorsero sulla spiaggia. Ma non tardarono a capire di che cosa si trattava.

Durante dieci minuti, infatti, l'oscurità del cielo fu rotta da frequenti improvvisi bagliori che dovevano venire dai riflettori dell'aeronave. A questi lampeggiamenti seguirono forti esplosioni. Erano le bombe lasciate cadere dall'alto che scoppiavano. Lo *Zeppelin* parve che attraversasse la città in linea diagonale.

Complessivamente furono lanciate su Yarmouth cinque bombe. Una è caduta in Norfolk Square presso la spiaggia; un'altra sul South Quay, una terza sul grande maneggio di esercizi di York Road ove frammenti di involucro metallico hanno traversato il soffitto della sala da bigliardo dell'ufficio centrale di servizî nazionali. Una quarta bomba è caduta presso il deposito di Trinity. Siccome al passaggio dello *Zeppelin* la notte era caduta fu impossibile scorgerlo distintamente, ma si udiva perfettamente il rullio del motore.

I danni materiali sono stati rilevanti alle case, agli edifici pubblici ed ai negozi. Molti vetri si sono infranti. Le vittime però non pare che siano state più di dieci: tre morti e sette feriti. Il calzolaio Smith restò ucciso mentre si trovava al lavoro. Per effetto dell'esplosione la sua testa fu staccata dal busto.

Sulla casa del Re

Lo *Zeppelin* che passò su Yarmouth, o altri che facevano parte della stessa squadra, si diresse poi verso nord-ovest lungo la costa verso l'estuario del fiume Wash. Ed altre bombe furono lanciate in diverse località. Così tre ne caddero a Sherringham, piccolo villaggio di pescatori a circa 70 chilometri a nord di Yarmouth ed altre sui piccoli villaggi di Beeston, Bersingham, Grimston, Suettisham. A King's Lynn, sull'estuario del Wash, le bombe uccisero tre persone fra cui una donna e un piccolo bambino.

Gli aviatori nemici vollero portare un saluto anche al re e alla regina d'Inghilterra nella loro residenza di campagna di Sandringham, che si trova a poca distanza da King's Lynn. Fortunatamente re Giorgio e la regina Maria avevano lasciato Sandringham proprio ieri mattina.

In tutte le località lungo la costa visitata dagli *Zeppelin* tedeschi non c'è stato il più piccolo panico e le autorità agirono ovunque con freddezza e avvedutezza. Non appena fu accertato che si trattava di un *raid* aereo le autorità di Yarmouth si misero telefonicamente in corrispondenza coi centri della regione e colle grandi città avvertendo della cosa.

A Londra, come da istruzioni già date, furono tosto chiamati ai loro posti *policemen* e pompieri. Tutto era pronto per accogliere degnamente il nemico, ma questi non ha fatto — per ora — la sua comparsa. I giornali pubblicano, con riserva, che uno degli *Zeppelin* sarebbe stato abbattuto da navi inglesi presso Huntanton sull'estuario del Wash.

Gastone Chiesi.

Aeroplani, non "Zeppelin„

Londra, 20 - ore 16.

Il famoso *raid* di «Zeppelin» tedeschi sulle coste inglesi si riduce a una semplice escursione d'aeroplani.

Le autorità di Yarmouth hanno positivamente stabilito che nessuno «Zeppelin» fu veduto a Yarmouth, e che la squadriglia d'incursione era composta di aeroplani. La notte era meravigliosamente chiara e il profilo delle macchine era facilmente visibile. Due aeroplani arrivarono dalla direzione del mare, all'altezza di poco più di 800 metri, e lasciarono cadere quattro bombe, poi volsero di nuovo verso oriente.

Tre ore dopo un altro aeroplano passò sulla città proveniente dall'interno; esso filava a grande velocità, e non lasciò cader bombe nel suo passaggio. Anche questo scomparve sul mare verso oriente. Non pare che gli aeroplani fossero accompagnati da navi da guerra.

Questa relazione contraddice completamente a tutte le versioni date finora dell'incidente, e specialmente a quelli che affermavano di aver visto due e anche più di due dirigibili «Zeppelin».

La versione delle autorità è confermata dal fatto che tutte le bombe, due delle quali vennero rinvenute inesplose a Yarmouth, erano molto piccole, e del genere adoperato abitualmente dagli aviatori militari.

I danni arrecati dalle esplosioni a Yarmouth si credeva ascendessero a parecchie migliaia di sterline; le ultime notizie li riducono però a molto meno, circa mille cinquecento franchi.

Sono rimasti uccisi dalle bombe un uomo, una donna, e due bambini. Dieci persone rimasero ferite.

Gastone Chiesi.

L'impressione a Parigi
Le proteste della stampa

Parigi, 20 notte.

A proposito del *raid* aereo compiuto sulla costa orientale inglese dai tedeschi il *Journal des Débats* scrive: «Le violazioni del diritto internazionale da parte della Germania non si contano più. Ormai è una regola per essa di non tenere alcun conto dei suoi impegni, di rinnegare la sua firma messa in calce ai trattati più solenni. Non bisogna tuttavia stancarci di segnalare le nuove violazioni che essa commette. Tale è il lancio di bombe da parte della flotta degli Zeppelin che hanno volato sull'Inghilterra. Queste bombe gettate su città pacifiche, non fortificate, hanno ucciso persone inermi e pacifiche. Ciò — è risaputo da tutti — è proibito dalla convenzione dell'Aja, ma la Germania non se ne preoccupa e non indietreggia davanti a nesun delitto. Ciò non servirà che ad aumentare l'indignazione generale e a dare nuovo stimolo all'attività guerresca del popolo britannico.»

La *Liberté*, dal canto suo, scrive: «Una volta ancora i tedeschi hanno lanciato delle bombe su città aperte, uccidendo vecchi, donne e bambini, distruggendo case senza ragione, inutilmente, per nulla, pel piacere ed anche colla vana speranza di atterrire la popolazione. Essi possono essere fieri di quest'atto. Senza dubbio, la stampa tedesca emetterà grida di gioia, annunziando questo nuovo delitto che non avrà altro effetto che quello di aumentare ancora il disprezzo e l'orrore che la Germania ispira al mondo civile.»

La *Presse* dice: «L'universo intero si renderà conto della necessità di diminuire la potenzà di un popolo che destina tutte le sue forze a manifestazioni inumane ed odiose, proibite e deplorate da tutti i paesi civili.»

L'*Intransigeant* considera il raid degli Zeppelin come un annunzio di quello che potrà effettuarsi su Parigi e, traducendo in parole quella che è l'opinione generale di tutti i Parigini, scrive:

— «L'Inghilterra ha ricevuto questa notte una prima visita di Zeppelin. Le aeronavi hanno fatto quello che hanno l'abitudine di fare. Esse non prendono la linea delle regioni sorvegliate dalla difesa, perchè la loro grande massa le renderebbe troppo vulnerabili. Esse non fanno un'operazione di guerra, ma compiono una specie di intimidazione morale: lanciano bombe su città indifese e producono pànico, nella speranza di indebolire lo spirito delle popolazioni.

«Si hanno nuovi particolari: Esse hanno lanciato questa notte delle bombe sulla residenza reale come avevano bombardato il palazzo reale di Anversa, dove non risiedevano che la Regina Elisabetta e suo figlio.

«Ed hanno perciò fatto bene a Parigi a prendere le precauzioni necessarie ed a disporre la opportuna vigilanza per il caso di un'incursione di Zeppelin. Si è anche fatto bene a permettere alla popolazione di esaminare con sangue freddo in che cosa consista la minaccia tedesca. Il popolo di Parigi, che usciva nella strada per assistere all'inseguimento degli aeroplani tedeschi, non avrà certo una grande impressione, anche se i mastodonti tedeschi verranno a seminare alcune bombe.

«Si dimentica troppo a Berlino che è la stessa popolazione francese che si è sdoppiata per inviare la carne della sua carne sulle trincee. Forse che noi saremmo indegni dei soldati che si battono da eroi con una resistenza che si impone perfino alla ammirazione dei suoi avversari?

«Ammettiamo pure che degli Zeppelin vengano su Parigi, 6, 12 o 15. Che cosa potranno fare? Che essi eludano la vigilanza dei nostri aeroplani e che sfuggano all'eroismo di tanti aviatori, che indubbiamente faranno quanto è possibile per impedire loro il passaggio.

«Ammettiamo che abbiano vinto tutti gli ostacoli. E dopo? Lascerebbero cadere il loro carico di bombe: qualche centinaio di bombe — siamo generosi nello scrivere — ed ammettiamo pure qualche migliaio di chilogrammi di esplosivi. Ma perchè i nostri visitatori notturni possano fare un grande danno, bisognerebbe che essi potessero far cadere i loro esplosivi su di un'agglomerazione di folla.

«Ora in questo momento sarebbe difficile trovarne ed allora, siccome gli Zeppelin non potranno venire che di notte, tutta la loro opera si ridurrebbe a delle case ed immobili colpiti ed a qualche morto ed alcuni feriti.

«Ed allora? Forse che non siamo in guerra? Forse che i nostri fratelli ed i nostri figli non rischiano la morte tutti i giorni e tutte le notti? Forse che la nostra popolazione civile non è capace di affrontare anche essa una parte del rischio generale?

«Vi è una cosa che essi non toccheranno ed è la nostra fiducia nei risultati definitivi della lotta, e la nostra ferma volontà di andare sino alla fine.»

Questa terribile guerra, nella quale tutti i belligeranti hanno dal più al meno violato norme e convenzioni, questa terribile guerra, colle sue atrocità, coi suoi massacri, coi suoi vandalismi, colle sue inaudite crudeltà e sofferenze ha finito per attutire la nostra sensibilità. Tutto sembra ormai possibile. Nulla sorprende più: nulla più urta e muove a sdegno i nostri sensi di civiltà e di umanità. Protestare perchè degli incrociatori tedeschi, attaccando delle città indifese, al solo scopo di spargere il terrore e la morte, massacrano quindici ragazzetti di scuole e uccidono un bambino di pochi mesi nelle braccia della sua poveva mamma, pur sembrare un'ingenuità. E infatti la gente si è forse già dimenticata degli infanticidî di Scarborough e di Hartpols. Ora si ripete lo stesso episodio colla sola differenza che la morte invece di venire dal mare viene dal cielo.

Il primo raid degli Zeppelin sull'Inghilterra sarà seguito certamente da altri. Gli aviatori tedeschi non avendo trovato i reali inglesi a Sandringham li andranno a cercare presto al palazzo di Buckingham. Strada facendo ammazzeranno dei bambini, come hanno fatto a King's Lynn. Si domanda: a qual fine? con qual risultati? Nè si risponda: la guerra è la guerra. Tutte le follie omicide sono comprensibili, se non giustificabili, fra combattenti: ma gli aviatori tedeschi, come già gli incrociatori tedeschi, dovevano ben sapere, col loro perfetto sistema di spionaggio, che non avrebbero trovato sulle coste e nelle pacifiche campagne del Norfolk dei combattenti. Ora uccidere borghesi, donne, bambini fuori dell'area di ogni azione bellica e per nessuna necessità militare, non è più guerra ma assassinio. E questo è quanto i tedeschi fanno contro gli inglesi. Non pare possibile ch'essi siano così stupidi da lusingarsi di recare con questi raids tali danni o di creare tale panico da affrettare la fine della guerra. E allora? Allora l'unico risultato deplorevole non può essere che quello di acuire l'accanimento fra i due popoli e di rendere sempre più difficile e dura la posizione della Germania il giorno, ancora lontano ma inevitabile, in cui essa dovrà chiedere la pace.

Dopo il terremoto

Nuovi provvedimenti e deliberati del Consiglio dei ministri

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il prosciugamento del lago di Fucino

Roma, 20.

Sulle cause che possono aver determinato il disastro è stato interrogato il prof. Giuseppe Martinelli dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, al quale è stato domandato anche se vi sia qualche relazione fra il terremoto del 13 e il prosciugamento del lago di Fucino.

— Data l'origine non vulcanica del lago di Fucino lo escludo — ha risposto il prof. Martinelli. Non mi sembra si possa collegare un fenomeno di così grande importanza collo squilibrio di cui si parla. Questo, tutt'al più, avrebbe potuto invocarsi come spiegazione nel caso di un fenomeno assai più localizzato dell'attuale. La scomparsa di sorgenti, prima o dopo un terremoto, è un fenomeno comune e nulla induce ad escludere che fra i due fenomeni vi sia un collegamento. Ma questo non autorizza a stabilire rapporti di causa con le acque e più precisamente, come si è detto, fra l'infiltrazione delle acque e il terremoto, ma un collegamento può esserci, tanto è vero che molti cultori di sismologia, e fra gli altri il Fazzaro di Padova, si sono trovati d'accordo sulla opportunità di studiare il regime delle acque sia come portato sia come temperatura per indurne previsioni di movimenti tellurici. Ma un tale genere di segnalazioni non offre alcuna garanzia di certezza poichè se vi sono variazioni nel regime delle acque collegate a terremoti precedenti o susseguenti, queste stesse variazioni si producono moltissime volte senza essere precedute o seguite da movimenti tellurici.

Il prof. Martinelli ha soggiunto che l'agitazione sismica è in decrescenza e che tutta la esperienza scientifica induce ad escludere il ripetersi di una scossa violenta come quella del 13.

I danni del terremoto ad Aquila

Aquila, 20.

Proveniente da Roma è arrivato in Aquila l'on. Manna che si è recato subito alla prefettura ed al municipio ed ha visitato poscia gli edifici più danneggiati della città. L'on. Manna ripartirà stasera per Roma per riferire a voce al ministero circa i più urgenti bisogni della città. Alle 17 ha avuto luogo al teatro Olimpia l'annunciato comizio degli impiegati dello Stato. Dopo breve discussione è stato approvato un ordine del giorno invocante dal governo la immediata costruzione di baracche ed una indennità per disagiata residenza.

Se Avezzano è un immenso sepolcreto, Aquila si può ben definire la città morta. Neviera ed il quarto è di una desolante tristezza. I rifugiati nelle baracche coprono il tetto con ogni sorta di materiale per impedire lo stillicidio dell'acqua nell'interno. Il Municipio ha distribuito largamente buoni per il pane facendoli recapitare da apposite persone nelle povere case. Alla congregazione di carità sono state distribuite 900 minestre. All'ospedale giungono altri feriti. Oggi è la volta di Antonini Raffaelli, una giovane sposa di 19 anni da Poggio Bisenzo, e di Rocchi Sante da Ocre, entrambi con ambedue le gambe spezzate. Continua intanto la costruzione di baracche. La Camera di Commercio è provvisoriamente in una bottega sotto i portici, ed il tribunale terrà oggi le sue udienze nella sala terrena dell'associazione della Scampa. Quanto durerà questo disagio? Nessuno può dirlo. Intanto, spettacolo pauroso, si vengono puntellando nuove case e si sbarrano nuove vie. Oggi è stata puntellata la casa dell'on. Camerini la cui facciata si è inclinata leggermente in avanti, ed il secolare palazzo Cipolloni che pareva dovesse sfidare le ire dei secoli. A questa opera sono adibite squadre del genio civile che lavorano in modo encomiabile.

Per la campagna il lavoro di sgombro e di puntellamento è fatto da operai catastali. Non si può parlare per ora di accomodare gli edifici, poichè colla neve e col gelo non sono possibili opere di muratura. Tutt'al più si può puntellare qualche volta le case abitabili. Ma pur troppo la maggior parte della popolazione dovrà svernare sotto le capanne.

Il sindaco che siede in permanenza al comune ha pubblicato un manifesto nel quale è annunciato che saranno subito costruite dal genio civile, appena sarà pronto il materiale necessario, molte baracche stabili ad uso di abitazioni.

Le città diroccate saranno ricostruite?

Roma, 20.

Qua e là su qualche giornale si accenna al dovere di ricostruire i paesi distrutti dal terremoto ed abbiano anche udito negli ambienti parlamentari affermare che si imporrà la necessità di ripetere in tutto, per la Marsica e le altre regioni devastate, le disposizioni adottate per Reggio Calabria e Messina. Se le nostre informazioni sono esatte potrebbe darsi che nei provvedimenti che saranno sottoposti all'approvazione del Parlamento non si calcheranno tutte le orme delle leggi proposte nel 1909 dal Governo di allora. Dopo il terremoto del 1908 che faceva centinaia di migliaia di vittime, vi fu una esplosione nobile di slancio sentimentale che incitò a far risorgere sulle loro rovine le fiorenti città distrutte. Sarà ora opportuno che Avezzano e gli altri paesi completamente distrutti risorgano nelle precise località che sono oggi un immenso cumulo di rottami? E' prematuro fare precise affermazioni su questo punto. Ma la cosa sarà oggetto di seri studi da parte dei tecnici.

Un crepaccio nel Velino

Roma, 20.

Si ha da Avezzano che il monte Velino che era coperto di neve, mostra un grande crepaccio formatosi nel seno del monte in senso verticale a nord-ovest. Il crepaccio che è simile ad una gran bocca nera è largo moltissimi metri e incute terrore alla popolazione.

La tragica sorte di Pescina

Roma, 20 notte.

La sorte di Pescina, che contava seimila abitanti, di cui quattromila sono periti, è delle più tragiche. Non una casa è rimasta intatta. Anche il Giovenco, il tranquillo fiume che solca la povera cittadina, fu stravolto dal terremoto e le sue acque mancano. Soltanto il rudere del castello è rimasto in piedi. Ed un altro rudere è rimasto: la storica finestra bifora del cardinale Mazzarino, con la scritta in marmo che attesta la nascita del prelato. Tutto il resto è caduto.

Lo spettacolo è forse più triste di quello di Avezzano, perchè a Pescina due mila persone scampate al flagello cercano, origliando, tentando ancora di cogliere un gemito od un segnale di vita dalla profondità delle rovine. Le macerie sono piene di cadaveri e i soldati non fanno a tempo a scavare le fosse ed a seppellire i morti. La speranza di salvare ancora dei feriti è svanita. L'ultimo salvataggio è forse quello compiuto ieri sera di una giovinetta di quindici anni piombata dal terzo piano e liberata dopo sette giorni di seppellimento.

A Pescina è spaventoso il fetore dei cadaveri. Basta avvicinarsi alle prime macerie per avvertire le tremende esalazioni della putrefazione. Pescina è una città sparcita in tutti i sensi e in tutti i modi. Vi sono ruderi di case, simulacri di facciate, pochi monumenti ancora in piedi. L'abbattimento delle macerie è pericoloso e faticoso. Ad esso provvedono venticinque pompieri di Montevarchi.

Nuova visita del Re ad Avezzano e a Pescina

Avezzano, 20 notte.

Stamane alle ore 10 e giunto il Re accompagnato dal generale Brusati e dal generale Vanzo e da un capitano dei bersaglieri. Il Re prosegue per Pescina.

Certo Giuseppe Massimiani di 15 anni è stato estratto dalle macerie stamane alle ore 1 dai vigili di Roma al comando del capitano Siciliani.

Il Re ha visitato Luco dei Marsi, Trasacco, Ortucchio, San Benedetto dei Marsi e Pescina, interessandosi vivamente alle condizioni delle popolazioni ed ai servizi di soccorso, che funzionano intensamente e regolarmente.

Il viaggio del Re procedette in mezzo ad una bufera di neve. Ovunque le popolazioni uscivano dai loro ricoveri, per manifestare al Re la loro riconoscenza.

Il Re è tornato ad Avezzano alle 15.15 ed è ripartito in treno per Roma. Il treno reale, per ordine del Re, trasportò a Roma quaranta feriti e quaranta profughi, tra cui 12 bambini.

Consiglio dei ministri

I provvedimenti per il terremoto

Roma, 20 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato dei provvedimenti urgenti in dipendenza del terremoto del 13 gennaio, deliberando una serie di decreti-legge che saranno definitivamente redatti e sottoposti alla firma di S. M. entro domani. Con tali decreti si autorizza per ora la spesa di trenta milioni da distribuirsi tra i vari bilanci, si provvede alla sospensione delle imposte nei paesi danneggiati, si stabilisce una moratoria di sei mesi per le cambiali ed obbligazioni commerciali nella provincia di Aquila e nel circondario di Sora, si provvede ad assicurare il pagamento ai maestri elementari.

Il Consiglio inoltre ha deliberato altre disposizioni di carattere amministrativo e giudiziario.

La prima riunione della Commissione ferroviaria

Il discorso del ministro Ciuffelli

Roma, 20 notte.

Stamane alle ore 11 convocata dal Ministro dei LL. PP. si è riunita per la prima volta nei locali del consiglio superiore dei lavori pubblici la commissione incaricata di esaminare l'ordinamento e il funzionamento dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato. L'on. Ciuffelli a nome del Governo ha rivolto il saluto ai membri presenti e ha pronunziate le seguenti parole:

« La vasta indagine che viene affidata al vostro senno e alla vostra competenza è stata concordemente voluta dal Parlamento, dal Governo e dalla stessa Amministrazione ferroviaria. Io non ho bisogno di ricordare gli scopi e di segnare i limiti del vostro alto mandato; i fini di esso sono sinteticamente ma chiaramente indicati dalla legge che ha costituita la vostra commissione, i confini saranno da voi medesimi tracciati e osservati poichè l'incarico che vi siete assunto è tanto arduo quanto libero e ampio e può tollerare solamente quelle limitazioni che la saggezza vostra reputerà utili in vista di pratiche conclusioni e proposte alle quali deve addivenire e dei termini di tempo che l'urgenza del problema e la sua gravità esigono relativamente brevi. La profonda esperienza che voi possedete in tutti i rami della vita pubblica se vi rende pienamente consapevoli dell'entità dell'opera che vi è richiesta vi pone altresì in grado di superare ogni difficoltà.

« Da un accurato esame dei vari e complessi argomenti riguardanti la grande azienda ferroviaria dello Stato voi saprete trarre chiari e saldi criteri e norme fondamentali che gioveranno al suo definitivo assetto amministrativo, tecnico, disciplinare e finanziario. Dopo lo sforzo compiuto per la costruzione della rete ferroviaria, che giunge ora a 14 mila chilometri, dopo quasi un decennio di esercizio statale e le ingenti somme dedicate al miglioramento delle linee, del personale e del materiale la nazione ha diritto che i risultati conseguiti siano consolidati, che il servizio ferroviario proceda non solo in modo regolare e tranquillo, ma tale da corrispondere alla nostra espansione economica, ai crescenti bisogni delle nostre popolazioni, delle industrie e dei nostri commerci.

« Nel presente momento all'inizio del vostro sereno esame è vietato al ministro esprimere qualsiasi opinione intorno alle poderose questioni che vi stanno dinanzi; mi è buon grado però assicurare che, al pari del Parlamento, il Governo ha piena fiducia che voi saprete soddisfare la legittima aspettativa del paese e attende col massimo interesse i frutti dei vostri studi per avere guida sapiente, un ausilio più di ogni altro prezioso e autorevole all'opera propria ».

Dopo le parole del ministro la commissione ha proceduto alla nomina del Presidente ed è risultato eletto all'unanimità dei presenti il senatore Bruno Chimirri. Gli on. senatore Balenzano e Maggiorino Ferraris hanno scusata la loro assenza per gravi ragioni di famiglia.

La Commissione ha tenuto nel pomeriggio una seconda adunanza, nella quale si è proceduto alla nomina di due vicepresidenti e di due segretari. Sono riusciti eletti a vice-presidenti gli on. Betolo e Pantano ed a segretari l'on. Ancona e l'ing. De Cornè.

La Commissione ha pesca deliberato di riprendere le sedute ai primi del prossimo febbraio dando incarico al presidente di presentare uno schema di programma in ordine ai lavori e sulla costituzione degli uffici di Segreteria.

Allarme alla Corte dei Conti per un misterioso attentato

Roma, 20 notte.

E' stato circondato da molto segreto un fatto avvenuto alcuni giorni fa alla Corte dei Conti, fatto che getto uno straordinario allarme nel segretariato generale. Ecco di che si tratta:

Una sera, dopo l'uscita degli impiegati, l'usciere rinveniva un fascio di giornali intrisi di petrolio e per metà bruciacchiati nell'ascensore del Presidente della Corte, senatore Di Broglio. Per fortuna le fiamme non avevano avuto presa, nonostante il liquido sparso sui giornali. L'usciere, oltremodo impressionato della scoperta, si recò difilato ad avvertire il segretario generale comm. Ruggieri. Il funzionario pensò subito ad un attentato e telefonò immediatamente alla Questura, chiedendo un commissario per un sopraluogo. Questi giunse difatti verso le ore 20. La ispezione per tutte le stanze fu compiuta con ogni sorta di attenzione e con altrettanta cautela dal comm. Ruggieri, da un capoposizione del segretariato generale, dal funzionario di P. S. e dall'usciere che aveva fatto la scoperta.

Nonostante però ogni diligente ricerca, nessuna traccia venne scoperta dell'attentato. Il sopraluogo si protrasse per diverse ore.

Dell'attentato misterioso si occupa tuttora la questura, ma con risultato negativo. Inutile aggiungere che il fatto si riduce ad uno strascico deplorevole dell'agitazione che in questi giorni ha regnato alla Corte dei Conti.

E' ancora da aggiungere che l'allarme è stato di molto superiore alla entità del fatto in parola.

L'abolizione del giudice unico

Roma, 20 notte.

Una dispensa straordinaria del Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia reca le disposizioni transitorie per l'attuazione della legge 27 dicembre 1914, N. 1404, sull'abolizione del giudice unico.

Nel giorno in cui diventa obbligatoria in tutto il Regno la legge suddetta cessano di diritto i poteri e le funzioni del giudice singolo istituito nei tribunali, salvo quanto concerne il deposito in cancelleria della sentenza già pronunziata. I giudizi pendenti davanti al giudice singolo sono portati alla cognizione del tribunale nello Stato in cui si trovano a cura della parte più diligente mediante citazione per biglietto notificata al procuratore o alla parte almeno tre giorni prima dell'udienza. La nuova iscrizione al ruolo generale di spedizione è eseguita senza spesa. Gli atti di istruzione in corso è già disposti con ordinanza o sentenza aventi forza esecutiva sono continuati od eseguiti dal giudice che pronunziò il provvedimento o dal giudice o pretore delegato con le forme e con i poteri attribuiti al giudice delegato dalle ripristinate regole del procedimento.

Gli incidenti di istruzione già proposti ma non ancora decisi sono rimasti alla decisione del tribunale ad udienza fissa ed a norma del Codice di Procedura Civile. Per gli incidenti d'istruzione che siano già stati decisi con sentenza nella forma preveduta nella prima parte dell'art. 13 del R. Decreto 27 agosto 1913, N. 1015, resta fermo l'obbligo del deposito della sentenza in cancelleria entro tre giorni dalla data del processo verbale in cui fu inserito il dispositivo. La tassazione delle spese per le quali vi sia condanna in una sentenza pronunziata dal giudice singolo è eseguita dal giudice stesso o da quello che gli sia stato surrogato, osservate per il procedimento e per i reclami le disposizioni del Codice di Procedura Civile.

Un decreto infelice

Roma, 20 notte.

L'on. senatore avvocato Pier Luigi Sandonnino ha inviato alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga le LL. EE. i ministri di G.G. G.C. e Finanze per sapere se di fronte agli inconvenienti sorti nella applicazione delle disposizioni contenute nel decreto 19 novembre 1914 sulla legalizzazione delle firme negli atti, certificati, copie ed estratti dei pubblici funzionari ufficiali e liberi professionisti ed al pregiudizievole ritardo che deriva all'esercizio delle mansioni giudiziarie amministrative, non credano opportuno di riformare sollecitamente tali disposizioni in modo da togliere di mezzo ogni inciampo. »

Il sen. Pastro in agonia

Venezia, 20 notte.

Le condizioni di salute del senatore Pastro che da vari giorni si trova all'ospedale di Santa Chiara amorosamente curato dal suo medico privato e da quei medici militari, sono oggi gravissime. L'illustre patriota è entrato nel pomeriggio di oggi in agonia.

Vertenza risolta tra gli on. Porzio e Marciano

Napoli, 20 notte.

La vertenza tra gli on. Porzio e Marciano è stata felicemente risolta: i padrini delle due parti hanno pubblicato un verbale nel quale si dice che i rappresentanti del signor Marciano hanno dichiarato che il loro primo nel calore della discussione credendo di scorgere in una frase dell'on. Porzio una allusione che egli riteneva offensiva alla sua persona fu trasportato suo malgrado a pronunziare parole ritenute offensive dall'on. Porzio, per il quale nutre sincera stima e considerazione. Dal canto suo l'on. Porzio, chiarito l'equivoco, ha fatto per mezzo dei suoi secondi analoghe dichiarazioni di stima verso l'on. Marciano, per cui i quattro rappresentanti hanno di comune accordo dichiarata esaurita la vertenza.

Contro il rincaro del grano

Ferrara, 20 notte.

Il Consiglio della Camera di Commercio ha inviato al Ministero di Agricoltura il seguente telegramma il quale assume un particolare valore poichè la nostra zona è considerata come uno dei principali centri di produzione granaria dell'Italia:

« Consiglio Camerale deliberando oggi unanime adesione Consorzio Granario ha espresso il voto che in vista delle anormali condizioni del mercato granario siano presi provvedimenti eccezionali atti a frenare l'aumento dei prezzi.

« Presidente Camera di Commercio: *Pirani.* »

L'on. Mosca a Tripoli

Tripoli, 20.

Il sottosegretario alle Colonie, on. Mosca, si è recato a visitare l'ossario di Henni ed ha deposto corone di fiori freschi sulle tombe degli eroi ivi sepolti. (*Stefani*).

Un'esecuzione capitale a Lucerna

Basilea, 20 notte.

Stamane nel cortile delle carceri di Lucerna è stato giustiziato Anselmo Wutschert. Il delitto che ha condotto il Wutschert sul patibolo è orribile e desto a suo tempo in Svizzera una profonda impressione. Il Wutschert, un tipo ributtante di delinquente nato, di vagabondo, ladro ed assassino, sorprese un giorno del maggio scorso in un bosco presso Krommbach nei dintorni di Lucerna una giovinetta di 17 anni. La ragazza, assai bella, era cameriera presso una distinta famiglia di Lucerna ed era solita passare giornalmente qualche ora all'aria aperta per cercar di guarire della tubercolosi che la minava. Il Wutshert afferrò la fanciulla balzandole dietro all'improvviso e le cacciò una manata di terra in bocca perchè non gridasse e dopo averla stordita con un terribile colpo alla testa fece strazio del povero corpo. Poi, siccome la vittima che rinveniva gli opponeva ancora una resistenza disperata, egli la strangolò. Compiuto il misfatto il delinquente vagò diversi giorni nei boschi della regione cibandosi di quanto riusciva a rubare durante la notte nei casinali. La polizia di Lucerna gli diede per lungo tempo inutilmente la caccia sinchè riuscì a circondare il bosco nel quale il Wütscher era rifugiato e ad arrestarlo.

Al momento dell'arresto l'assassino aveva in tasca le calze, un fazzolettino e le forbici della vittima. Salvato a stento dalla collera dei contadini e tratto innanzi ai giurati il bandito fu condannato a morte. Ieri mattina il Gran Consiglio del Governo di Lucerna respingeva la domanda di grazia inoltrata dalla difesa del Wütschert per la commutazione della pena capitale in quella del carcere a vita e stamane l'assassino venne giustiziato.

L'esecuzione avvenne alla presenza di pochi funzionari dei dipartimenti della giustizia e della sanità nel cantone di Lucerna. Nel centro del cortile delle carceri era stata costruita durante la notte con dei drappi neri una specie di capanna aperta su una dei fianchi. Sullo sfondo campeggiava una gran croce dorata. Nel centro della lugubre costruzione era stato collocato il ceppo. Il condannato, cui era stata comunicata sino da ieri la decisione del Gran Consiglio, dormì per tutta la notte tranquillamente. Stamane si confessò e si comunicò; poi accompagnato da un prete e seguito dai gendarmi in alta uniforme attraversò con passo sicuro i corridoi delle carceri e giunto nel cortile montò i gradini del patibolo. Sino all'ultimo momento il Wutschert diede prova della più grande tranquillità e indifferenza e qualche minuto dopo le ore nove, per opera del boia Mangis, la testa del delinquente rotolava sui gradini del palco. Una folla enorme si era raccolta sulla collina del Gutsch per afferrare qualche particolare del truce dramma, ma inutilmente perchè le autorità avevano provveduto in modo speciale alla costruzione della camera nera nè era possibile scorgere nulla.

L'ultima esecuzione capitale nel cattolico cantone di Lucerna, che è uno dei pochi cantoni della Svizzera dove ancora vige la pena di morte, risale al primo maggio 1910.

Davide Gindici.

Grano e carbone per l'Italia

Parigi, 20 notte.

Telegrafano da Cardiff all'*Information* la voce corsa ieri in Borsa: che il Governo italiano ha comprato una quantità considerevole di grano dall'America del Sud ed ha noleggiato all'uopo a Cardiff un centinaio di navi per il servizio di trasporto del grano in Italia.

Molte case di Parigi hanno inoltre ricevuto telegrammi particolari, secondo i quali le navi noleggiate servirebbero anche a trasportare a Genova del carbone dal Paese di Galles.

Una conferenza del principe di Monaco a beneficio dei feriti francesi

Parigi, 20 notte.

Il Principe Alberto di Monaco ha tenuto al Museo Oceanografico una conferenza con proiezioni sulle ricerche scientifiche e le raccolte fatte durante le sue crociere ed i suoi viaggi.

La conferenza, organizzata a vantaggio dei feriti dall'Unione delle Donne di Francia ebbe un notevole successo. Vi assisteva un pubblico elegantissimo, nel quale si notavano la signora Poincaré, l'ambasciatore d'Italia con la signora e la signorina Tittoni ed il ministro di Persia. (*Stefani*).

Esplosione in una miniera norvegese

Cristiania, 20 notte.

Ieri circa duemila chilogrammi di dinamite sono esplosi nelle miniere di Kirkenaes. Sei o sette operai sono rimasti uccisi.

Sciarada

Chi dal freddo è intirizzito
Cerca il *fuoco* e *primo* fa,
E chi sentesi appetito
Del *secondo* in traccia va.
Chi fa casa poi l'*intier*
In cucina il suol tener

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
SEN-SI-BILE — SENSIBILE.

I TEATRI

SCALA — Si annunzia per stasera una nuova replica di *Notte di leggenda* che si ripeterà anche domenica sera. Domani avrà luogo una rappresentazione a prezzi popolarissimi con *L'oro del Reno* e *La Korrigane*. Domenica in mattinata, riudremo poi il *Rigoletto*: in uno spettacolo a prezzi ribassati.

DAL VERME — Ha luogo stasera la seconda del *Lohengrin*, che si replicherà anche sabato. Per venerdì, si promette poi una rappresentazione a prezzi dimezzati: con *Iris* ed *Il saltimbanco*.

LIRICO — Alfredo de Sanctis annunzia per domani la sua beneficiata. Il simpatico attore darà una delle sue maggiori interpretazioni d'arte: *Piccoli borghesi*. Ed una nuova commedia in un atto: *La lettera* di G. Calza Bini.

MANZONI — Anche Alberto Giovannini promette per domani lo spettacolo in suo onore. Si rappresenterà *Nube*. E *Beneficenza* di Kistemaekers e Weber completerà la serata. Intanto si replica *Il cappello di paglia di Firenze*.

AUGUSTEO — La compagnia di G. Pantalena ha arricchito il suo repertorio con una delle più applaudite e squisite commedie del teatro dialettale: con la *Vedova* di R. Simoni, che rappresenterà stasera nella traduzione di P. de Luca.

CARCANO — Questa sera il Circo Bisini, col concorso delle Dame e dei Gentiluomini che parteciparono allo spettacolo di martedì pro « Dante Alighieri », darà una rappresentazione straordinaria Pro Colpiti dal Terremoto, con la quale chiuderà la sua permanenza nella nostra città.

TEATRO DEL POPOLO — Stasera Alfredo De Sanctis darà una recita « pro disoccupati » con l'*Autoritario*, quattro atti di Henry Clerc.

SPETTACOLI

SCALA: *Notte di leggenda*, opera in 1 atto di A. Franchetti - *La Korrigane*, ballo (17ª recita in abbonamento - 22ª della stagione). Ore 21.

DAL VERME: *Lohengrin*, opera in 3 atti di R. Wagner. — Ore 20.30.

LIRICO: Riposo.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato Giovannini): *Un cappello di paglia di Firenze*, commedia in 5 atti di Labiche — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia dramm. Reiter-Carini): *Madame Sans Gêne*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Spettacoli d'arte): *Il diamante del Gran Turco*, 1 atto di V. Tocci - *Notte di San Giuliano*, tragedia in 2 atti di R. Pantini. (Grande serata di gala a totale beneficio pei danneggiati dal terremoto). — Ore 21.

NOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Caterina di Russia*, dramma in 4 atti di B. Arnaboldi (replica). — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia del « Grand Guignol »): *Lo zio Publio - Focolare domestico - Ninna nanna*. — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *La vedova*, commedia in 3 atti di R. Simoni. — Ore 21.

CARCANO: Circo equestre Bisini. — Ore 14.30 e 21.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *L'autoritario*, commedia in 4 atti di Henry Clerc. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare*, rivista di V. I. Brusa. — Ore 21.

TRIANON: Varietà. — Ore 21.

GEROLAMO: *Il castello dei fantasmi*, commedia - *Excelsior*, ballo. — Ore 14.30 e 20.45.

NOVO CINE: *I lacci della contessa*, dramma in 3 atti - *Pathé Journal* 467.

Gra la gobba

Ruggero il disonorato, La fidanzata di Lorena, La Bestia feroce, Gli amanti della frontiera, L'Avvocato dei poveri, Il dominatore della morte... chi dei lettori del « Secolo » non ricorda questi celebri romanzi? Chi non sa il nome del loro autore Jules Mary, un vero mago della penna, il più popolare, il più immaginoso, il più attraente romanziere dei giorni nostri?

Ebbene il « Secolo » si è procurato ora il suo ultimo lavoro

Soldati di domani

di cui inizierà tosto la pubblicazione.

Anche in questo romanzo l'autore di Gira-la-gobba profonde tutte le sue inarrivabili qualità di narratore: è un lavoro affascinante e passionale che svolge una trama meravigliosa per intreccio e per bellezza drammatica.

Appendice del SECOLO del 21 gennaio 144

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Rammenterà il lettore con quale cieco fervore egli aveva ideato, in tal primo incontro colla marchesa, quell'unione della sua adorata ed unica figlia col giovane gaudente.

Il suo spirito fatto di metodico calcolo e di riflessioni, temprato nelle lotte e negli affari, abile, circospetto, aveva sempre avuto a quel proposito una lacuna: il miraggio di una splendida unione; la speranza di poter conquistare alla figlia il decoro di un blasone gli aveva fatto sempre perdere di vista la realtà.

E non aveva piegato la testa, non si era dichiarato vinto altro che quando gli avvenimenti, col loro precipitare, avevano stabilito l'ineluttabile.

Pietro Doizy sapeva tutto ciò. Aveva intuito la terribile lotta che l'industriale aveva sostenuto con se stesso prima di acconsentire a quel matrimonio, e da quel lato non si era mai fatta la minima illusione. E sapeva anche che Dingler aveva tanto sofferto di quella rinunzia al suo sogno, che non aveva saputo resistervi, e la sua fibra, già così forte, aveva subito l'ultimo tracollo a quel colpo. E n'era morto.

In quell'ora tragica, più tragica di tutte quelle che aveva vissute, l'antico aviatore vedeva simbolizzato nel sogno di Melania il sogno di Dingler!

Pietro aveva compreso che il sogno di Melania era l'unico che potesse, in un avvenire lontano, realizzare le speranze del suocero. L'aveva tanto compreso che si disponeva ad imporlo ai suoi familiari, incaricandoli di vegliare alla sua esecuzione.

Il piccolo Saverio, il fanciullo inconscio del fardello di colpe ereditato da suo padre e che forse non avrebbe gravato sulle sue spalle grazie alle affettuose cure delle quattro donne, e la piccola Maddalena, la figlia di Susanna Dingler, della quale aveva di già la grazia commovente, non eran forse la continuazione delle due famiglie che si erano incontrate in una lotta ineguale, il cui scioglimento si avvicinava a grandi passi?

E se, più tardi, la nipotina di Dingler, fatta signorina, avesse portato i suoi quattro milioni di dote al visconte Saverio de Larive, credo di un nome rimasto senza macchia mercè l'opera di Pietro, non si sarebbe forse realizzato il voto supremo del vecchio industriale?

Quest'idea fissa, ossessionante riempiva la mente di Pietro nei suoi ultimi istanti di vita.

E questo pensiero lo dominava maggiormente per il fatto che, malgrado la sua blanda serenità di spirito, sentiva ad ogni momento avvicinarsi sempre più la fine.

Per l'accidente di caccia nella foresta di Fontainebleau altro non era che la ripetizione dell'altro accidente; quello che aveva causato la morte di Tiburzio.

Egli si era legato con una menzogna iniziale al complice di Los Angelos, al parricida di Levallois, e non trovava strano che quel legame di solidarietà li stringesse fino alla morte.

Egli aveva proclamato a Tiburzio che tutto si paga nella vita.

E Tiburzio, in un'altra occasione, gli aveva risposto che essi eran legati allo stesso ceppo.

Tiburzio aveva pagato. Non toccava dunque anche a lui?

Il sacrificio di Melania, i suoi due anni di prigione, avevan saldato il suo debito solo verso l'umanità, non verso il destino!

E quando i due ragazzi ebbero ricevuta la sua benedizione e si furono ritirati, sempre tenuti per mano da Melania, quando, dietro sua preghiera, Susanna e la marchesa de Larive furono entrate, la sua lucidità di mente gli ritornò piena ed intiera, come nei suoi più bei giorni di lavoro, ed alle due povere donne affrante egli riassunse il passato, coraggiosamente, e si raccomandò per l'avvenire:

— Signora De Larive, e tu, Susanna, ascoltate bene le mie parole, e non contraditemi, vi prego.

« Il mio destino è ormai compiuto, ma nel momento supremo, posso ben dire di non avere a lamentarmi della vita.

« Tocca a voi ora, a voi che mi avete seguito, con affetto, e con amore, lungo la via aspra e difficile da me percorsa. E voi mi prometterete di nn mancare a quanto ora vi chieggo!

Susanna, in piedi, alla destra del letto, faceva uno sforzo sovrumano per dominarsi, per mostrarsi davanti alla morte, degna dell'uomo che le parlava.

Più debole di lei, la povera marchesa de Larive, ai piedi del letto, tratteneva ancora, con un ultimo sforzo, i singhiozzi che le gonfiavano il petto!

— Signora de Larive, soggiunse Pietro, la mamma vi spiegherà appresso il motivo che ha spinto, lei, la brava popolana, e me, suo indegno figlio, a riannodare con la vostra collaborazione le maglie della catena che tutto, dalla morte di Dingler alla mia, che è prossima, ed attraverso quella di vostro figlio Tiburzio, sembrava aver spezzato per sempre.

« Dalla mia bocca, che non può mentire, voi sentirete la più spaventosa delle confessioni!

« Abbiate anche voi nell'ascoltarla il coraggio che io ho nel farvela.

« Mia madre vi dirà quale è il peso dell'eredità morale ch'io lascio a tutti voi, e come io intendo che sia raccolta.

« Ora io vi impongo, a tutte, di restare unite per il compimento del mio desiderio che è quello di far crescere l'uno vicino all'altra, senza mai separarli, Saverio e Maddalena.

« Conto sul vostro cuore e sulla vostra intelligenza per fare in modo che i due ragazzi diventino degni l'uno dell'altra e capaci di riparare, colle sole loro forze a tutte le colpe del passato.

La marchesa a queste parole si rivolse verso Susanna, quasi per chiedere a lei qualche spiegazione, ma Susanna, a sua volta, quanto lei sorpresa, sembrava interrogarla con lo sguardo.

— Vi consulterete più tardi, disse Pietro, che aveva notato la mossa delle due donne.

« Il tempo passa, i miei minuti son contati.

« Giuratemi che il vostro unico scopo nella vita sarà di fare di quei due ragazzi una coppia felice!

Le due donne assentirono con un semplice cenno della testa, giacchè lo stupore e l'emozione impedivan loro di parlare.

Pietro con voce più lenta continuò:

— Conosco già le obbiezioni che voi non osate farmi per un riguardo al mio stato, ma voglio prevenirvi, e dare ad essa una risposta affinchè possa esser sicuro, prima di morire, che i vostri giuramenti trovano un'eco in fondo al vostro cuore e non son fatti a fior di labbra.

Si sollevò un po' sul guanciale che lo sosteneva, ed accennando colla mano destra alla marchesa, continuò:

— So già, signora de Larive, che voi, in fondo disapprovate una simile unione.

« Siete la sola a conoscere, assieme a mia madre, l'infamia ch'io porto nel più vivo della mia carne, come un marchio segnato dal ferro rovente, ed è appunto quell'infamia che vi spinge ancora, qui, a compagna, la figlia di un assassino!

« Voi avreste ragione di pensare in tal modo, se quanto sto per dirvi non mi avesse già messo allo stesso livello del padre di Saverio!

Il morente si interruppe: un silenzio penoso, gravò per un'istante in quella stanza, poi, con tono crudele, riprese:

— Tiburzio altro non fu che il falsario che, colla morte, sfuggì al bagno penale che l'aspettava quale complice di Harwick!

« Io vi svelo tutto! Il segreto della mia vita, quello della vita di Tiburzio, tutto svelerò!

« Cinque anni fa, laggiù, a Parigi, nella vostra casa, non Los Angelos avrebbe dovuto vibrarvi il corpo mortale! No!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il SECOLO XX

In Italia Cent. 50 — Estero Cent. 75.

La guerra nel fango

A Sainte Ménehould nelle Argonne - L'esercito francese è moralmente intatto - L'osteria del'Hôtel de Metz - Il cacciatore d'uomini - Nelle trincee - I cortei degli stanchi - I due cimiteri di Sainte Ménehould - I funerali di Costante Garibaldi.

Sainte Ménehould, gennaio.

Sainte Ménehould, sulla soglia della profonda foresta delle Argonne, è l'anticamera di un campo di battaglia. Di qui passano coloro che vanno a combattere e forse a morire: di qui ripassano quasi tutti coloro che, dalla guerra, ritornano o mutilati o spenti. I primi attraversano la città in lunghe schiere sonanti d'armi e talora di canzoni, i secondi l'attraversano o soli — stesi su di una barella — o a gruppi vacillanti, gravi, taciturni. Avvicinando gli uni e gli altri, è facile avere un'idea precisa dello stato d'animo dell'esercito francese.

« Noi Francesi — mi ha detto un soldato che si preparava a partire per il campo di battaglia — serbiamo il cuore per le donne e il sangue per la Francia. » E, dalla bocca di un altro soldato, che tornava ferito dalla foresta tragica, ho còlto queste parole: « Io soffro, sì, ma si soffre forse mai abbastanza per la patria? » La guerra che, prima, col suo soffio ardente esalta gli spiriti a propositi di sacrificio e di eroismo, non riesce poi a curvarli col peso schiacciante del suo acciaio, del suo ferro, del suo piombo.

A Sainte Ménehould io ho imparato una cosa sola, ma grande: che, dopo cinque mesi e mezzo di lotta, l'esercito francese è ancora moralmente intatto.

* * *

Eppure è ben dura questa guerra, e lo è specialmente qui, nelle Argonne, dove, contro gli uomini che la combattono, sieno essi francesi o tedeschi, sono due alleati terribili: l'albero e il fango. Invano gli echi profondi della foresta ripetono ai francesi il nome di Kellermann: invano ai tedeschi cuoce il desiderio di vendicare, dopo centoventitre anni, il duca di Brunswick. Ho riveduto un mulino, sulla strada che da Châlon-sur-Marne — per l'Epine, dalla bella chiesa gotica intatta e per Aure, dalle case nuove distrutte — conduce a Sainte Ménehould, e precisamente là dove, a un bivio, un cartello indicatore annuncia il nome fatale di Valmy; ma il mulino ha perduto tre delle sue grandi braccia e ha nella pancia un indarno enorme, attraverso il quale il vento. E lassa mormorando l'anima del più i destini ruota immobile non macina nessuna patria.

Nelle Argonne maturano lentamente i destini della guerra in un immenso intrigo di rami e in un immenso infango: fra due insidie, vasto mare di così hanno scavato, in tutta la foresta, profonde trincee, che la mota invaso. Di là, dopo essersi provocati subito lunghi scambi di fucilate, essi vorrebbero uscire in campo aperto e combattere con petto a petto la bella battaglia di un tempo; ma non possono. Una mota, tenace come il vischio, li imprigiona ai piedi — poveri uccelli, senza neanche l'effimero aiuto delle ali. — Però la guerra, che, fino a ieri, fu balzo, slancio, corsa, urto di eserciti, è oggi diguazzar di moltitudini impotenti nell'acqua o nel fango o errare di solitari cacciatori d'uomini fra gli sterpi e gli alberi della foresta...

* * *

Cacciatori d'uomini ne ho conosciuto uno solo, ma uccelli invischiati nella melma tenace ne ho veduti tanti per tutta l'Argonna!

Il cacciatore d'uomini — un *adjudant* di quei coloniali (fanteria di marina) che sono — almeno così sembra a me — tra i più agguerriti soldati di Francia, l'ho conosciuto nella cucina dell'Hôtel di Metz a Sainte Ménehould. La cucina dell'Hôtel di Metz è una cucina famosa: Victor Hugo l'ha illustrata in un paio di magnifiche pagine, nel *Rhin*, e Alessandro Dumas l'ha lodata nella *Route de Varennes*. Oggi, essa è un po' mutata: conserva ancora il fulgore caldo de' suoi rami, ma non lo illumina più l'ampio focolare, che, secondo Victor Hugo, avrebbe fatto esclamare a Omero e a Rabelais: « Questa cucina è un mondo, di cui il focolare è il sole », e, sopra tutto, non è più popolata di viaggiatori, curiosi di vedere l'incantevole *defilé* delle Islettes. L'ampio focolare dei patriarchi ha ceduto il posto a un grande fornello di ghisa e la discreta clientela dei turisti ha ceduto le seggiole alla folla rumorosa dei coloniali reduci dalle trincee.

Appunto fra questa nuova clientela ho conosciuto il mio *adjudant*, e cioè il mio cacciatore d'uomini.

— Che volete? — mi ha detto l'*adjudant* — da principio, in trincea, ci si diverte, ma poi ci si annoia. Che cosa faccio io allora per passare il tempo?... Aspetto la notte e, col favore delle tenebre, esco dai ripari e vado a caccia... Ah, vi assicuro che è una caccia interessante... La selvaggina non manca. Nell'inverno che corre, la foresta delle Argonne non è, in fondo, che una foresta d'alberi di Natale... per la gente di guerra. Dai rami degli alberi, invece che cavalli di legno, bambole e scatole di cioccolatini, pendono fucili, zaini e giberne... E soldati di carne e d'ossa invece che di stoppa, *s'il vous plait!*... Ai nostri figliuoli, per staccare i loro giuocattoli, basta stender le mani: a noi tocca tirare una fucilata, mirando diritto... Pam!... Patatrac!... Così!... *Ah les sales boches!*... A volte, sono loro che tentano di staccar me dall'albero... che essi naturalmente vedono da un altro punto di vista, dal basso in alto, e però mi ci vuol molta prudenza nell'esercizio dello sport al quale mi dedico... Mi convien cioè procedere carponi, dissimularmi fra i cespugli, rimpiattarmi dietro i tronchi degli alberi... Ma non mi hanno ancora preso... va!... Ed io ne ho buttati giù ventisette in un mese!...

L'*adjudant* tace e i compagni che gli sono accanto confermano con un cenno del capo le sue parole. Ma un altro *adjudant*, vicino a me, mormora sospirando:

— Io non ho ucciso nessuno con le mie mani; ho dato soltanto ordine ai miei uomini di uccidere... *parce que il le fallait*... Ma c'è qualcuno, in alto, che mi vede e sa che non faccio che il mio dovere.

E atteggia il volto a mestizia, risospirando; mentre, da un crocchio di soldati, raccolto nella sala vicina, irrompe nel fumo denso, fra tintinnii di bicchieri, la strofa dell'inno coloniale:

Pour faire un soldat de marine
Il faut avoir dans la poitrine
Le cœur d'un matelot
Et l'âme d'un soldat...

* * *

Nel vischio, i soldati ci restano anche dieci o quindici giorni. I primi giorni passano allegramente.

C'è sempre fra loro qualche burlone che tiene allegri gli altri. Eccone per esempio, qui, al *Café de Metz*, uno che ripete una scena di trincea. Egli ha del prestigiatore e del ventriloquo: si ficca nei buchi del naso ben dieci monete da un soldo e imita a maraviglia il fonografo. Attorno a lui, i soldati ridono e sembrano dire: — Ah è bella la vita in trincea!... — Ma, quando lo spettacolo è finito, appare dai discorsi che non lo è affatto.

I giorni si succedono monotoni e uguali e allora i soldati; per ammazzare il tempo, scavano un corridoio che va perpendicolarmente dalla loro trincea a quella nemica. Quando il corridoio è lungo una quindicina di metri, i soldati lo fan deviare a destra e a sinistra, sì da ricavare una nuova trincea parallela alla prima, e ,siccome i tedeschi, dal canto loro, fanno altrettanto, così avviene spesso che i due avversarî progrediscano e si trovino a pochi metri di distanza, senza aver combattuto. Allora discutono, si insultano, si sfidano e scambiano qualche colpo di fucile più o meno micidiale...

Non di rado, così a Courtechasse, invece di un corridoio, i tedeschi o i francesi scavano una galleria, la minano e, fattala saltare in aria, si lanciano all'assalto e allora è la vera guerra. Ma questa è l'eccezione: la regola è la vigilia lunga, monotona, dolorosa.

Il fango sale implacabile. Afferra gli uomini per i piedi, per i polpacci, per le gambe, schizza sulle tuniche e le coperazza: arriva fino ai volti e li maschera: guadagna i capelli e li impatina. E, quando i soldati escono dalle trincee, non han più aspetto di esseri umani, ma di mostri. Si direbbe che essi siano appena usciti dal grembo della terra, rinnovanti il rito misterioso della prima creazione, per ammonire i figli che troppo si erano allontanati da lei.

Nelle Argonne non si combatte una lotta di uomini: si combatte una lotta di bestie...

Invano la civiltà si sforza di affermare i suoi diritti contro questo improvviso ritorno dell'umanità verso la barbarie. Invano i sarti taglian con garbo la tunica ai soldti. Invano i calzolai adattan scarpe di cuoio ai loro piedi. Invano il meccanico strappa dalle mani del primitivo la accetta di selce per sostituirla col Lebel o col Mauser. Fra poche ore, la terra, la madre dimenticata, avrà ripreso i suoi diritti sui figli immemori che la civiltà, la madre adottiva, era venuta educando in millanni di fatiche...

Guardate lo strano corteo che passa! L'aprono quattro esseri, grigi da quella che sembra la testa a quelli che sembrano i piedi. Procedono a passi brevi, esitando. O misterioso dio che ci hai appena creati, impastandoci nel fango — sembrano mormorare — perchè non soffi in noi un po' del tuo spirito? Ci hai data una forma, deh! dacci anche un pensiero!... E vanno. E li segue uno dalla testa smisuratamente ingrossata dalle bende e — sopra le bende — dal fango; e dalla schiena gli pende — ed ei lo trascina nella melma — un cencio simile ad una coda... Poi una sfilata di coppie a braccetto o di solitarii che s'appoggiano, per reggere in piedi, a bastoni rotti, a pezzi di legna da ardere, a scheggie di casse, a tronconi d'armi; e sembrano l'orso quando fa gli esercizi sulla piazza... Ultimamente, mostri di fango a cavalcioni d'altri mostri di fango, cui stringono, con le mani elefantisiache, i colli, trascinando i piedi tumefatti nel pantano e protendendo le maschere grottesche sopra le spalle della loro cavalcatura.

Tutta questa folla di esseri strani che pullulano nella mota, che brulicano nella mota, che s'accavalcano nella mota sembrano usciti dal museo del signor Ruysch. E, dalla loro vista più che dalla vista dei cadaveri, io ho sentito venire verso di me, entrare in me l'orrore della guerra.

No, non è vero che, nelle Argonne, l'uomo selvaggio si sia svegliato sotto gli abiti dell'uomo civile; è vero invece che l'uomo civile ha riassunto il suo primitivo abito di terra...

* * *

I cortei degli stanchi si alternano con i cortei dei feriti, i cortei dei feriti con i cortei dei morti. I cortei dei morti!... Ma è lecito chiamarli così?...

Vedete. Tutti i giorni alle due, dall'ospedale che è sulla gran piazza, parte un carro enorme, su cui sono i cadaveri dei trenta o quaranta feriti spirati durante la notte. Il carro se ne va, traballando, scortato da due militari con il calcio del fucile sotto le ascelle e la canna all'ingiù. E' tutto. Non c'è corteo di parenti in lagrime o di amici accorati. Un carro, due soldati, tre o quattro passanti che salutano. E basta.

Una volta, il carro saliva lassù al vecchio cimitero del castello, onde si vede buon tratto della bella campagna marnese bagnata dall'Aisne. I becchini scavavano una vastissima fossa e vi seppellivano dentro i trenta o quaranta cadaveri; poi la colmavano di terra e facevano un bell'orlo giallo di pietruzzo calcaree attorno al tumulo, su cui finalmente piantavano una croce con i nomi dei morti. La gente veniva a veder le tombe e attorno alle croci si abbracciava, con qualche fragile fiore di carta, l'affetto di qualche superstite...

Ma ben presto il terreno venne a mancare e allora i becchini allargarono la cinta del cimitero, conquistando con le zappe fin la sommità petrosa del colle. Così fanno gli industri agricoltori della Liguria, quando chiedono alle roccie a specchio del Tirreno fin l'ultimo lembo di terra accessibile, per piantarvi un cespo di rose. Ma gli agricoltori della Liguria lavorano per la vita, mentre i becchini di Sainte Ménehould lavorano per la morte...

Oggi non c'è più posto nel vecchio cimitero, ma ce n'è nel nuovo e i morti vanno a dormire laggiù, ignoti, fra gente ignota...

* * *

Pure, di tanto in tanto, la monotonia di questi funerali umili è rialzata dalla solennità di qualche funerale di lusso. Allora, per un momento, tutti coloro che non pensavano più che alla guerra ripensano anche alla morte.

E' ancor vivo in me il ricordo dei funerali di Costante Garibaldi. Rivedo l'automobile di Ciotti giungere alla stazione: le baionette alzarsi nell'aria grigia, con vividi lampi, le teste delle autorità scuoprirsi, sotto la pioggia rabbiosa. Ed ecco la porta di un vagone scorre, stridendo, per accogliere la bara, che quattro facchini portano sulle spalle. Coperta la bara coi tre colori italiani, qualcuno parla: è il tenente Paul Bouet, aiutante di campo del generale Sarrail: poi parla Ricciotti. La voce è commossa, ma le parole sono virili.

« Eravamo sei giovani fratelli — dice — e due sono morti. Ma i quattro che restano sono pronti a morire come gli altri per la causa della civiltà. E quando anch'essi cadessero, ci sarebbe pur sempre un altro disposto a seguirli: *le vieux... là bas...* »

Tutti sentono che Ricciotti Garibaldi non dice queste cose per millanteria e però tutte le mani si protendono verso di lui: mani bianche di funzionari, mani rude di soldati, mani nere di facchini e di carbonai... Ma se qualcuno dubitasse, Ricciotti Garibaldi non tarderebbe a convincerli...

Io lo vedo, infatti, ritirare improvvisamente la mano e porgere un istante le orecchie a una voce che, correndo come un brivido la folla, è giunta fino a lui: « Stamane i garibaldini sono tornati al fuoco ed ora stanno combattendo ».

Ricciotti sale sull'automobile, rapido, ma calmo e, mentre affretta di stringere ancora le mani che continuano a stendersi verso di lui, io lo odo dire, con voce sommessa, ma imperiosa, allo chauffeur: — Scappa!...

E dilegua nella nebbia, sotto l'acqua, fra lo stupore di chi non ha capito — e sono i più — mentre il cannone romba lontano, con brontolio assiduo di un carro enorme che passi sopra una volta interminabile...

Il terreo armento degli stanchi, che è intanto giunto alla stazione, guarda, con occhi improvvisamente accesi, il vagone su cui riposano i resti di Costante. Quei disgraziati invidiano forse, in un ultimo lampo di intelligenza, la bella fine del giovane eroe, morto combattendo in campo aperto e gustano così più profonda l'umiliazione d'essere invece caduti, vinti dal fango, senza aver potuto combattere.

Nella cucina dell'Hôtel de Metz, i coloniali continuano a cantare. Perchè piangerebbero? Per loro la guerra è la vita. E cantano:

Garibaldi dans la Sicile
Faisait marcher ses tirailleurs...

Luigi Campolonghi.

Tornano i "massacratori di bimbi!,,

Dopo l'ultimo « raid » di una squadra di incrociatori tedeschi che bombardarono Scarborough, Whitby e Hartpools gli inglesi hanno preso l'abitudine di parlare dei loro nemici come di « baby-killers » (massacratori di bimbi). Come si ricorderà infatti durante quel « raid » i marinai tedeschi hanno ucciso soltanto degli innocenti borghesi ed una quindicina di ambini che andavano alla scuola! Ora i massacratori di bimbi sono tornati, non più per mare ma per aria: e anche questa volta non per danneggiare delle opere militari, per gettare bombe su caserme, su accampamenti o su navi da guerra, ma per uccidere degli innocenti campagnuoli e dei pacifici cittadini. Il teatro delle loro gesta è stato quella regione dell'East Anglia che è tra le più graziose e idilliache dell'Inghilterra. Yarmouth (di cui una nostra illustrazione riproduce la piazza del mercato) è nota a tutti gli italiani che hanno letto « Davide Copperfield » di Dickens. Un tempo borgo di pescatori è ora una elegante cittadina balnearia molto di moda: è situata sulla costa orientale e dista da Londra circa 200 chilometri. Da Yarmouth gli aviatori tedeschi hanno risalito la costa verso nord ed hanno lasciato cadere bombe su vaste località tra cui Sheringham (di cui noi riproduciamo una illustrazione della spiaggia protetta da una catena di scogli), che si trova a circa 70 chilometri di Yarmouth. Poi gli aviatori hanno ripiegato ad ovest e sono entrati nell'estuario del Wash, bombardando, tra l'altre, la città di King 's Lynn, che è ora un centro agricolo, ed ha avuto la sua pagina di storia nel Medio Evo. Non molto distante da King 's Lynn sorge una residenza dei reali inglesi, Sandringham, dove pure i nemici avrebbero lasciato cadere delle bombe. Sandringham era la residenza favorita di Edoardo VII. La casa fu costrutta nel 1870 in stile elisabettiano: è circondata da un grande parco do e sono molti cervi. Intorno a Sandringham Edoardo VII aveva alcune proprietà dove faceva un allevamento di bestiame. I buoi del Re erano spesso premiati alla gran mostra annuale che si tiene a Londra. La Regina Alessandra vi aveva una latteria della quale si interessava con grande cura. Pare che Re Giorgio e la Regina Maria avessero lasciato Sandringham proprio poche ore prima della comparsa degli aviatori nemici, i quali speravano forse di recar loro un saluto da parte dell'imperiale cugino!

La Germania chiede 10.000 operai italiani per le miniere della Lorena?

Roma, 20 notte.

Alcuni mesi sono, in queste colonne un parlamentare nostro collaboratore denunciava i numerosi tentativi di imprese minerarie della Germania per incettare mano d'opera italiana, deplorando che un console d'Italia avesse osato raccomandare alla Consulta operazioni di tale natura.

Fu allora convocata dall'on. Sonnino, ministro degli Esteri, una conferenza di studiosi e di tecnici dell'emigrazione, nella quale senatori, deputati, funzionari e rappresentanti del Patronato, si trovarono in perfetto accordo nello sconsigliare energicamente tale arruolamento, irto di pericoli di ogni genere e per gli emigranti e per il Governo responsabile dell'autorizzazione, e non solo: ma vennero invocati energici freni contro l'espatrio.

Il Governo non si è fino ad oggi dichiarato in merito alle proposte formulate dalla conferenza da lui stesso promossa e convocata, con tanto di intervento del viceministro degli Esteri; ma le miniere che estraggono carbone e ferro per l'esercito e la marina germanica, non hanno rinunziato all'impresa.

Nello scorso dicembre, infatti, calava in Italia l'emissario di una compagnia mineraria di Lorena, nota incettatrice di krumiri ed illustrata anche dalla nostra tribuna parlamentare. L'arruolatore avvicinò uffici governativi e patronati, saggiando gli umori; ma, accortosi che lo resistenze erano forti, ritornò donde era venuto.

Ora circola insistente negli ambienti di tutela degli emigranti, questa grave notizia: la stessa ambasciata germanica appoggerebbe presso la Consulta la domanda delle miniere di Lorena per l'arruolamento di 10.000 operai italiani.

Vogliamo sperare che l'on. Sonnino nel prendere una decisione, avrà presenti le considerazioni e le constatazioni che la conferenza dell'emigrazione continentale — da lui e dall'on. Salandra voluta — ha consegnato in un verbale e riassunto in una mozione approvata dal senatore Bodio e dal consigliere di Stato Di Fratta, dai deputati Rossi Luigi e Carnini per il Comitato parlamentare degli emigranti, dai socialisti e dai democratici dell'Umanitaria e dai cattolici dell'Opera Bonomelli. Osserviamo inoltre che tutti i congressi di emigranti tenutisi in questi ultimi mesi, si sono dichiarati avversi a qualsiasi espatrio, mentre dura la guerra.

Minacce tedesche all'Italia?

Basilea, 20 notte.

La nota rivista prussiana *Grenzboten*, sotto il titolo: « *L'Italia al bivio* » pubblica un articolo in cui è contenuto questo passo:

« Se l'Italia — dice la rivista — insistere a voler prendere con la forza ciò che essa ritiene spettarle di diritto si accorgerà ben presto che la politica tedesca è decisa a impiegare tutti i mezzi, sia amichevoli che militari, per farle comprendere che lo scopo delle aspirazioni italiane non deve essere la guerra, ma la pace. »

In altre parole secondo la rivista prussiana la Germania sembrerebbe risoluta a promuovere la guerra all'Italia non soltanto nel caso di una aggressione dell'Italia contro l'Austria ma anche a titolo preventivo per obbligare l'Italia a dichiarare che essa non attaccherà l'Austria.

Contro il pregiudizio antisemita

On. Signor Direttore,

La pubblicazione della lettera 18 gennaio dell'on. Alessio che rivendica il patriottismo di Padova, mi fa sperare che nel Suo autorevole giornale troverà posto la giusta protesta di molti israeliti italiani che sono stati oggetto degli sfoghi antisemitici del noto periodico umoristico milanese che attaccò anche Padova. A nome di tutti io scrivo. Non deve essere lecito in questi tempi di illimitata civiltà colpire sia pure colla frusta dell'ironia, e dell'umorismo, una razza di cittadini che tanto e così alto posto mantiene nella politica, nell'arte, nella Scienza, nell'Università, nella Finanza e nell'industria italiana. Gli Ebrei in Italia non arrivano a centomila e colla loro enorme forza di volontà, col loro patriottismo, colla loro tenacia, hanno conquistati tutti quanti posti di diritto al maggiore rispetto, e proprio in questa colta Milano non deve essere permesso di sfruttare contro di loro stolti pregiudizii condannati e sorpassati da un pezzo; e fin che quel piccolo foglio sfoga il suo antisemitismo contro determinate persone, ad esse la maggiore libertà di offendere ne o trascurare le spiritose malignazioni. Ma quando una intiera razza di cittadini, benemerita del paese in tanta e sì svariata copia di forme, non ultima la larga beneficenza, ne è attaccata, sia lecita vivaddio la protesta in nome della civiltà e del buon senso.

Grazie dell'ospitalità e mi creda devmo

ORESTE SEGRE.

Milano, 20 gennaio 1915

La visita di Ghenadieff

Roma, 20.

In un commento semi-ufficioso sulla venuta del signor Ghenadieff il *Giornale d'Italia* di ieri comincia quasi col mettere in dubbio la missione, osservando che il signor Ghenadieff è sposo da pochi giorni e quindi il suo viaggio in Italia è nè più nè meno che un viaggio di nozze che egli sta effettuando colla sua signora, coll'intenzione di essere più che sia possibile felice nonostante le stravaganze di questo inverno inclemente e i capricci del sacro e vecchio suolo d'Italia. Comunque ricorda che « per quel che riguarda le intenzioni del nostro Governo intorno ai problemi che possono interessare la Bulgaria, anche esse sono note, nè riteniamo che ci sia per noi alcuna ragione per mutare oggi un atteggiamento cui confortano oltre tutto supreme ragioni di umanità e che si inspira a ottenere e conservare la più seria e sincera pacificazione degli Stati balcanici nell'interesse dello stesso benessere e del loro sviluppo ».

L'organo sonniniano seguita « Il signor Ghenadieff ha chiesto oggi di essere ricevuto alla Consulta. Il ministro degli Esteri gli ha subito fatto sapere che avrebbe avuto piacere di vederlo stasera stessa. E' da credere che il colloquio fra i due eminenti uomini di Stato sarà improntato alla maggiore cordialità e confidenza. L'ex ministro bulgaro, inviato oppure no, si sentirà certamente ripetere la espressione della più viva simpatia degli italiani verso il suo paese, e il desiderio di contribuire, per quanto è possibile all'Italia, all'incremento della fortuna della Bulgaria.

Fin qui il *Giornale d'Italia*. Ora questa storia del viaggio di nozze di cui si parla con tanta insistenza non è del tutto vera. Il signor Ghenadieff si è sposato varî mesi addietro con una figlia del suo collega Halacieff e ha già fatto il suo viaggio di nozze a Costantinopoli a tempo opportuno. Naturalmente siccome il tempo della luna di miele non è trascorso, la signora con una sua sorella minore accompagna il marito nel nuovo e più lungo viaggio che è essenzialmente politico.

E' da notare che il signor Ghenadieff — come già dicemmo — doveva entrare a far parte del ministero Radoslavoff, che per un accordo fra i varî partiti della Sobranje intendeva allargare le sue basi. Il portafoglio offerto a Ghenadieff era naturalmente quello del ministero degli Esteri che il presidente del Consiglio attualmente regge per *interim*. Ma il signor Ghenadieff, avanti di assumere un ufficio così delicato nel momento presente ha voluto un po' orientarsi nella politica europea ed ha scelto quindi come meta Roma, prima di tutto perchè questo è il miglior osservatorio diplomatico d'Europa da quando è scoppiata la guerra, e poi perchè l'Italia — che potrebbe avere una parte principalissima nelle future decisioni balcaniche — ha finora giustificato i più gravi dubbi a suo riguardo da parte di quei popoli.

Il signor Ghenadieff non è solo, come altre volte abbiamo detto, uno dei principali uomini di Stato della Bulgaria odierna, ma si può dire che tra tutti è il più europeo ed occidentale per coltura ed apertura di mente. Egli parla il francese e l'italiano con una rara perfezione. Del resto egli cominciò proprio a Pisa i suoi studî legali che terminò all'università di Bruxelles ove fu il discepolo prediletto e l'amico del celebre Emilio De Lavelaye a cui fornì i documenti in sostegno della nazionalità bulgara oppressa e quasi sconosciuta.

Egli ha conservato in Belgio e in Francia numerosi amici ed ha sempre dimostrata viva simpatia per i tre paesi che in questo momento difendono la propria esistenza contro la Germania: Belgio, Francia e Inghilterra.

Quando andò come ministro ad inaugurare l'esposizione bulgara di Londra ebbe per primo pensiero di portare un mazzo di fiori sulla tomba di Gladstone all'abbazia di Westminster, come nel ritorno a Liegi per l'inaugurazione della sezione bulgara all'esposizione del 1904 era andato a portare una corona sulla tomba di De Lavelaye. I bulgari hanno conservato un culto di riconoscenza per quelli che furono i loro primi difensori e quasi addirittura rivelatori, in Europa.

Il Ghenadieff è la più alta espressione del patriottismo bulgaro e dello sforzo meraviglioso che ha fatto quel popolo ancora 40 anni fa oppresso sotto il giogo turco, per assimilarsi tutta la nostra civiltà occidentale, sforzo che si può paragonare solo a quello dei giapponesi, coi quali, del resto, i bulgari hanno strani punti di contatto.

La stampa russa ed anche un po' quella francese, hanno fatto un po' troppo ciecamente la politica balcanica, ed hanno creduto di servir meglio la causa della Triplice Intesa screditando l'attuale governo bulgaro e lo stesso Ghenadieff, qualificato come austrofilo e russofobo; e ciò per spianare la strada ai russofili come Daneff e Ghescioff, che sono impopolarissimi, perchè ad essi i bulgari fanno risalire la colpa di aver precipitato il paese nel disastro della seconda guerra balcanica.

La Rumenia avrebbe deciso

una "occupazione temporanea,,

Parigi, 20.

Il corrispondente del New York Herald *da Atene dichiara di sapere da fonte diplomatica che il governo rumeno agendo sotto la pressione della pubblica opinione, che non vuole lasciar più a lungo i rumeni che vivono fuori dalle sue frontiere e specialmente in Transilvania, esposti alle persecuzioni delle truppe austriache, ha deciso nell'ultima riunione di gabinetto, di mandar truppe rumene in territorio austro-ungarico. Tale misura non è considerata a Bucarest come una dichiarazione di guerra all'Austria ma semplicemente come un'occupazione di carattere temporaneo che ha per scopo la protezione delle popolazioni rumene che soffrono per la guerra.*

Secondo informazioni, continua il corrispondente, i rumeni entreranno in territorio austro-ungherese fra due o tre settimane. Nei circoli diplomatici si crede che questo intervento rumeno non modificherà punto la situazione balcanica. E' quasi certo che la Bulgaria continuerà la sua politica amichevole verso i suoi vicini.

Avviso telegrafico di richiamo alle armi ricevuto da studenti rumeni

Lugano, 20.

Alcuni studenti rumeni iscritti ad Università della Svizzera hanno ieri ricevuto dal loro Governo telegraficamente l'ordine di richiamo sotto le armi. Essi ritengono che l'ordine sia in rapporto ad una imminente mobilitazione dell'esercito.

La sottoscrizione pro danneggiati del terremoto

Somma precedente L. 123.004.09

Borgazzi Napoleone e Giovanna » 10.—
Avv. Giovanni Gaggi » 20.—
Ing. Giovanni Zigliotti, Tenente Genio Navale » 5.—
Ing. Giuseppe Feltrinelli » 2000.—
Società Anonima Ferro e Acciaio di Milano » 1000.—
Tomaso, Luigi e dott. Ambrogio Bertarelli » 1000.—
Giulio e Leopoldo Jung da Bordigh. » 500.—
Anderson Clayton e C. da Oklahoma City » 500.—
Ebbell Stack e C. da Houston Texas » 500.—
Ditta H. Huhn e C. da Genova » 500.—
Un veterano residente a Buenos Aires di passaggio al suo paese a Uboldo - Ambrogio Tognoni » 500.—
Giorgio e Beatrice Mylius » 500.—
Principessa Caselbarco Albani della Somalia e Figli » 500.—
Raccolte fra Impiegati della Cassa di Reparmio delle Provincie Lombarde - Sede Centrale Succursale di Milano » 921,50
Otorico e C. » 1000.—
Società Italiana di Cred. Prov. » 3000.—
Emilio e Luisa Poss » 500.—
G. Garlanda per onorare la memoria di L. Majno » 500.—
Zaccaria Pisa » 2000.—
Dott. Luigi Pisa » 1000.—
M. B. » 500.—
Fabbriche Riunite di Glucosio-Destrina ed Affini » 500.—
Società Bancaria Italiana, Milano » 5000.—
Cav. Alfredo Hembaim » 20.—
Giorgio Da Lisca da Lugano » 25.—
Dott. Vittorio Calò, quale provento offerto e rifiutato per amichevole prestazione d'opera, da Piacenza »
Circolo dei Cavalieri della Polenta da Basilea » 100.—
Pietro Majoni, Fglio da Intra » 100.—
Olga Vittoria Gentili, Giuseppe Stemi, Umberto Zanuccoli, Egisto Olivieri e Giuseppe Zopegni, da Napoli » 300.—
Raccolte fra i componenti la Compagnia di Emma Grammatica, signori: Leo Orlandini, Ubaldo e Giuseppina Falcini, Ferruccio e Maria Pellegatti, Augusto Mattei, Costantino Romano, Quintilio degli Innocenti, Augusto Donnini, Egidio Faccioli, Giuseppe Calleati, Alma Pasta, Umberto Casilini, Maria Scaletti, Anna Maria Vinca, Augusta Raspantini » 85.—
Leopoldo e Maria Castiglioni » 50.—
L. Paroli e C. » 100.—
Cav. Lodovico Paroli » 50.—
Avv. Innocenzo Da Re - di Vittorio Veneto » 50.—
Avv. Giuseppe Maggi, Pretore da Cannobio »
Giulio Cavalieri da Arenzano » 25.—
Prof. Antonio Fiammarro, Sav. » 25.—
Avv. Perego Luigi, Casalpusterl. » 15.—
I. S. E. V. I. - R. Nave Quarto da Taranto » 10.—
Renzo Bozzi, da Parma » 10.—
Ignazio Gold Staub da Suzzara » 10.—
Francesco e Maria Marchente da Bassano » 5.—
Rag. Giuseppe Pronci da Schio » 5.—
Tenente Rafaelio Giovannoni da Bibbiena »
Alcuni soldati della 7ª compagnia 84º reggimento fant., Bibbiena » 28.20
Ettore Levi » 10.—
Argenteria Antonio Giacchè » 50.—
Ing. Luigi Barzanò » 50.—
Ditta Fratelli Polli » 200.—
Avv. Rinaldo Osculati » 50.—
In memoria del nostro adorato Ettore »
Ing. Edoardo Viganoni » 100.—
Ditta Natale Colombo - Birreria Spatenbrau » 20.—
Colombo Guerriero e Consorte » 100.—
Dugnani Selene » 50.—
Thomas e Carezzana » 20.—
Guglielmo Thomas » 50.—
Giuseppe Carezzano » 25.—
Famiglia Crivelli Sarbelloni » 100.—
Citta, Paolo e C. » 200.—
N. N. » 5.—
Capitano Chiaramella, Consorte e Figlia » 10.—
Dott. Erminia Danesini » 19.—
Giovanni e Ida Mosca » 3.—
Giulio Sleischer » 50.—
Comm. Dott. Giuseppe Noghera » 10.—
Giuseppina Negrelli » 2.—
S. L. A. » 10.—
Eugenia e Luigi Banfi » 50.—
E. M. P. » 10.—
Dott. Prof. Eugenio Medea » 25.—
Consiglio Sezionale Lombardo della Federazione Ginnastica Italiana » 100.—
Paolo Rosa » 20.—
Luciano Winderling » 100.—
V. M. IV per acconto avuto su acquisto librario » 5.40
Società di Mutuo Soccorso fra Impiegati Telegrafici, Milano » 200.—
Scamaruga Pasquale, capomastro » 15.—
Ditta Calcagni e Contini » 50.—
N. N. Ricavo di una giuocata » 2.15
Maria Luisa Amici Grossi » 15.—
Senatore Bergamasco e Signora » 100.—
Bollorini Ing. Francesco » 20.—
Famiglia Alberto Groppello » 10.—
Renda - Giuseppe » 10.—
In memoria del prof. Paolo Tedeschi » 25.—
Pio Vitale » 10.—
Famiglia C. Branco » 50.—
Sala Gaetanina » 5.—
Maurizio e Luisana » 5.—
On. Avv. Luigi Della Porta » 10.—
Avv. Massimo Della Porta » 50.—
Schoch Teresa » 25.—
Ing. Venusto Salomoni » 50.—
Alessandro Tarchini (Lurago Erba) » 10.—
Longoni Carla » 5.—
S. Michaelis » 5.—
Riccardo Eggenberger » 100.—
Bertel Banfi e C. » 50.—
A. A. A. » 100.—
Ing. Luigi Cantù e Consorte » 4.—
C. C. » 20.—
Famiglia Frigo » 10.—
A. R. I. A. » 5.—
Attilio Stucchi » 20.—
Attilio e Anna Ricci » 30.—
Luigi e Gina Ricci » 100.—
Cecchi » 100.—
Pozzoni » 20.—
Lewis Giovanni, in memoria di un compagnone » 20.—
Giuseppina Branca e Giulio » 50.—
Ditta Augusto Steffen » 5.—
M. V. » 200.—
E. R. » 5.—
T. G. » 25.—
Rag. Giovanni Campiglio » 5.—
Avv. Ettore Bianchi » 100.—
Avv. Leopoldo Bianchi » 25.—
Ing. Carlo Benomi » 15.—
Peppino e Rosina De Marziani » 100.—
Ing. Giovanni e Luisa Caronno » 10.—
Roberto e Alda Veralti » 150.—
V. E. e C. M. » 25.—
Pietro Tramonto » 100.—
Raccolte fra il personale dell'Hôtel de La Ville » 10.—
Giulia e Carolina Schoch » 33.—
Maurizio e Cecilia Piek » 50.—
C. M. » 100.—
Enrica ed Emilio Seregni » 50.—
Il prof. Monin e gli allievi della classe 3.ª Ginnasio «Cesare Beccaria» (prima lista) » 20.—
Perelli Paradisi Gei e C. » 62.—
Carlo Gallioni » 300.—
Moja Giuseppe » 15.—
Avv. Beppo Liera » 10.—
Dott. Giovanni Casnati » 3.—
Peppino e Carlotta » 50.—
Ditta Pietro Lucchini e C., di Giovanni Lucchini e C. » 25.—
Rag. Silvio Veronese » 50.—
Alemani Lucini e C. » 5.—
Irene e Giorgio Falck » 250.—
Rag. Paolo Savini e Famiglia » 100.—
Sorelle Canti » 30.—
Robbiani Domenico » 20.—
Salvatore Sala » 25.—
Annibale e Paolina Fumagalli » 100.—
Carlo Sonzogno Juva » 50.—
Emilia Silvestri Molteni » 50.—
Giuseppe e Pina Gobbi » 50.—
Victor Zerboni » 10.—
Casa Salute Parapini » 25.—
Redazione Giornale «La Sera»: comm Luigi Bignami, avv. Ugo Pozzi, Adami avv. Sevretta, Dal Forno, cav. Jacopo, avv. Mario Ferrini, avv. Mario Zamboni, Dottor A. Sartori, Panti, rag. R. Pozzi, avv. V. Cacciani, G. Peracchi, C. Boccaletti, M. Migliavacca, S. Danelli, G. Ceccon, prof. O. Brentari, E. Salvaneschi, G. Rolandi » 151.—
Macelleria Pietro Bignami » 100.—
V. G. » 5.—
Famiglia T., in memoria del suo Enrico »
Società Interna dello Stabilimento Turati e C. » 15.—
Della Grazia Ginseppe » 15.—
Famiglia Manzetti » 5.—
Luigi Cotti » 30.—
Arnaldo e Amilcare » 10.—
Cav. Silvio Negri e Consorte » 2.—
Dott. Augusto Feldohoff » 50.—
N. N. » 5.—
Rodolfo Lohmiller » 2.—
Luigia Masson Fiori » 25.—
Antonietta Garbagnati Masson » 50.—
Emilio ed Enrichetta Magatti » 100.—
Cedina Magatti » 30.—
G. B. » 30.—
Fratelli Treves » 100.—
Ditta Fr.lli Bottigelli Foà » 100.—
Famiglia di Valentino Sichirollo » 25.—
A. » 10.—
Andrea Santini » 50.—
Paolina Forni, vedova del Generale Zanini »
I commensali della Famiglia Secchi » 20.—
Ing. Eugenio Comboni e Consorto » 12.—
Adelina ed Elena Ferrerio » 50.—
Giovanni Stella » 100.—
Rag. Mario Sabbatucci » 10.—
Ing. G. B. Casati » 5.—
E. B. R. B. » 100.—
Antonio Porta » 20.—
Ida Gilio dei Barni » 10.—
Una tavolata d'amici della domenica al Casanova » 100.—
Adelaide Carla e Sandro Cirla » 30.—
Famiglia Sapini » 30.—
Società Pastificio Tomasini » 20.—
Mons. Cav. Pietro Bignami, Monza » 100.—
Benedetto Ullmann, Milano » 20.—
Ing. Vittorio Barassi » 25.—
Giacomo Ogna » 50.—
H. Fisch » 50.—
C. B. » 100.—
Clerici Dott. Eugenio » 30.—
Avv. A. Clerici » 30.—
Avv. M. Leoni » 20.—
On. Odorico Dott. Odorico » 100.—
Anita e Giovanni Barosi » 100.—
Amici dell'albergo «Asnigo», piazza S. Stefano (Cernobbio) » 12.—
Coniugi Giuseppe e Santina Maggi » 10.—
Vico e Lotta Baer » 50.—
Aldo Bianchi » 25.—
Rag. Felice Moja » 10.—
B. Finzi e C. » 20.—
Emilio Figliadoni » 50.—
Ing. Leonardi e Luisa Loria » 50.—
Tommaso Bossi, Laveno » 100.—
In memoria di Nathalie Yarka » 50.—
M. S. » 50.—
M. F. » 5.—
S. »
Casa Angelo Pogliani » 100.—
Ing. Carlo Gritti » 50.—
Isidoro, Attilio, Emilio Mayer » 60.—
Carlo Luigi Roberto Rosa Mayer » 40.—
Ernesto e Cav. Oscar Honegger, Albino » 200.—
Vittorio e Matilde Castagneto » 100.—
Arturo Levi, Monza » 200.—
Cav. Carlo Gelli » 100.—
Achille ed Enrica Negri » 100.—
Tamilla Negri ved. Cattaneo » 100.—
Gigia Pedretti Formenti » 50.—
Alessandro Pedetti » 30.—
Sigismondo Weiss Junior » 50.—
Oreste Segrè » 50.—
Teresina e Olinto Chiaruttini » 100.—
Ingegner Giuseppe Sullam » 50.—
Dott. Giulio Carotti e Famiglia » 50.—
Ing. Vittorio Balzaretti » 50.—
Comm. Prof. Giuseppe e Bice Jung » 100.—
Ingegner Maurizio Jung » 30.—
Mario e Vittorio Jung » 15.—
Bernardo Pansiotti » 60.—
Operai ed Operaie della Ditta Pansiotti » 30.—
Donna Vittoria Cima » 100.—
Madini Carlo » 50.—
Antonio e Vitaliano Masecchi » 100.—
Roberto Erba » 10.—
Giuseppe e M. Colombo » 5.—
Aromateria Bonacina » 50.—
Genolini Luigi, in memoria della moglie » 5.—
Alfredo ed Emilio fratelli Utturi » 100.—
Alcuni amici di Saronno » 6.—
Ing. E. Castiglioni » 200.—
Guido e Carlo Uccelli » 200.—
Ing. Cesare Saldini » 25.—
Società Anonima Italiana «Columbo» Agg. Pneumatici Provodinx » 300.—
Gli Impiegati della Società Anonima «Columbo» »
L. Marimonti »
Fratelli Cavallotti » 25.—
M. Ginsalberti » 10.—
Pietro Fenzolio » 300.—
Dottor E. Castanco » 200.—
Cesare Sardi » 200.—
Alessandrina Sardi » 10.—
Mongagnalli » 50.—
March. Camillo Rocca Saporiti Resta » 100.—
Famiglia Vismara » 7.—
Comm. Ernesto Cottini e Famiglia » 100.—
Dottor Duccio Clerici » 50.—
In memoria dell'amico Ferruccio Ceresa »
Le alunne della Scuola Tecnica femminile «Regina Elena» » 5.—
Mino e Rosa Gianziana » 310.10
Brusati Reynolds e C., Succ. Blumenthal e C. » 200.—
Ettore Chiovenda » 100.—
Carolina Bossi Gallieni » 5.—
Rosa Curti Garlaschi » 10.—
Carolina ed Ercole » 10.—
Maria e Luigia » 10.—
Oscar e Luzanna Dollfus » 5.—
Guido e Rina Drisoldi » 200.—
Carlo e Marta Pollak » 10.—
Edoardo Stradella » 50.—
Dott. Ascenso Gualtieri » 100.—
Linetta, Censo e Maria » 10.—
Riva Clotilde » 7.—
R. B. 18. » 25.—
Pallavicini Pietro » 10.—
Dott. A. Filippetti » 10.—
Emanuele e Bice Greppi » 25.—
Farmacia Polli » 100.—
In memoria del caro marito » 50.—
Dott. Mario Ballarati » 20.—
R. R. Huni Roz » 10.—
Famiglia Bertromeo, festeggiando Bertromeo Antonio » 200.—
Prof. Rag. Guido Robecchi » 50.—
Rag. Cav. Lorenzo Nicolini ed Emma Nicolini » 10.—
Crespi Enrico, prima » 200.—
C. Bardelli » 10.—
Famiglia Collamati » 10.—
Comitato Ambrosiano di beneficenza » 100.—
E. Candiani » 100.—
Gian Giacomo Morando Bolognini (deputato al Parlamento) e contessa signora Lidia » 25.—
Ing. Diego Guicciardi » 300.—
Ing. Piero e Maria Bocostrà » 50.—
Luisetta B. » 70.—
Antonietta e Piero Preda » 10.—
Pasini Vanoni e C. » 50.—
Luigi e Anna Gadola » 25.—
Industria Seta Cucirine » 50.—
G. Soldini » 760.—
Camera di Commercio, Milano (già pubblicata) » 30.—
C. G. S. Società Anonima Istrumenti Elettrici G. Olivetti e C. » 50.—
Gelpa Dino » 100.—
Cav. Angelo Panighi » 25.—
Comm. Enrico Giovanelli » 10.—
Dal Pozzo nob. Bonifazio » 20.—
M. g. E. » 250.—
Fustinoni Andrea » 10.—
Fustinoni Giuseppina » 5.—
Fustinoni Marianino » 5.—
Famiglia Alfieri » 2.—
Avv. Luigi Barretta » 10.—
Avv. G. B. Perini » 5.—
Cesare e Bice Mangili » 10.—
Paolo e Bice Lodi » 200.—
Adele e Clotilde Riva » 10.—
Commessi M. P. » 10.—
Associazione Italiana fra Industriali e Commercianti in Pellicceria » 13.50
Montano Alberto per la Ditta D. Ventura »
E. Pozzi per la Società An. Pellicceria «Alla Città di Mosca» » 300.—
Romeo Pellegrini » 100.—
Vajani Francesco » 5.—
Fontana Arrigo »
Fontana Felice »
Dott. Tallera » 15.—
Fontana Filippo » 5.—
Ing. S. Belotti » 30.—
Carlo Paini » 10.—
Agent idella Ditta A. Rogorini » 2.—
Guido Carrozzi ed Eva Carrozzi Castelli » 50.—
I bambini Agostino e Lucilla Carrozzi » 5.—
Fagilini Carlo » 2.—
Teresa Mira Rotondi » 25.—
Monerifini Alberto » 50.—
Gavazzi avv. cav. Giacinto » 100.—
Cap. Carlo Dall'Acqua e Figlio » 30.—
G. R. E. G. C. » 30.—
Rag. Angelo Lonati » 100.—
Cav. avv. Achille Giulini » 100.—
Avv. Mario Gennari » 25.—
Cav. rag. Angelo Lonati » 10.—
Rag. Giuseppe Mojana » 50.—
Rag. Carlo Lovati »
Rag. Attilio Salvatico » 20.—
Rag. Angelo Gatti » 12.—
Rag. Carlo Cova » 50.—
Rag. Ernesto Pongiroli » 160.—
Savini Attilio » 10.—
Cav. Riccardo Macchi » 5.—
Dott. Giuseppe Bonini » 100.—
Sbaruffati Lodovico » 20.—
Ing. Francesco Landriani » 10.—
Ing. Alesandro Verga » 100.—
Ing. Achille Cabrini »
Capomastro Giovanni Castiglioni » 30.—
Capomastro Carlo Zuretti » 30.—
Principalle Lampugnani » 20.—
Rag. Gaetano Pozzi » 100.—
Ercole e Carlotta Balossi » 10.—
Nina Prenoli - cameriera » 100.—
Zaide Garavaldi - domestica » 20.—
Nob. Carlo Castiglioni » 25.—
Sen. Panizzardi, Prefetto di Milano » 50.—
Cesare Goldmann » 100.—
Luigi Canzi, Senatore del Regno » 30.—
Avv. Ercole Braschi » 30.—
A. C. M. Braschi » 20.—
Abigaille Zanetta » 100.—
Raccolte al Comizio di S. Ilario d'Enza, a mezzo Zanetta » 100.—
Grosso A. » 12.—
Jole, Elsa ed Enrica » 10.—
Rosa Romiti - Milano » 100.—
Carmen Luggia » 50.—
On. avv. Riccardo Luzzatto » 50.—
E. E. » 25.—
Ida, Giovanni e Francesca » 10.—
La Manifattura Italiana Bianchoria Milano, via Lepontina 8, solennizzando l'onorificenza Diploma di medaglia d'oro assegnatole all'Esposizione di Genova » 20.—
Giacomo Quadri » 50.—
A. Wassermann e C. » 50.—
Italiano e Giuseppino Strongarezza, Gravedona » 60.—
F. G. L. » 40.—
Avv. Tullio Camillotti - Saliss » 200.—
Avv. Enrico Bertolotti » 100.—
Valla Edoardo, Bobbio » 200.—
Fulvio Cattaneo - Pisa » 100.—
Manzotti Pinetto » 100.—
D. P. » 50.—
Jallonghi Umberto » 25.—
Ida e Soave E Besana » 25.—
Majocchi rag. Giuseppe » 200.—
Ida Bergamaschi e suoi operai » 100.—
Ing. Valentino Ravizza e famiglia » 100.—
Ing. Luigi Preti » 100.—
Franzosi Giovanni » 10.—
Avv. comm. Enrico Mascheroni e famiglia » 50.—
Riva avv. Arturo » 100.—
Lino Bruno Gunstalla » 15.—
Schiff prof. Paolina » 60.—
Carla Emilia Piccini »
Architti dott. Giulio » 30.—
C. R. » 100.—
Troubetzkoj Giulietto e Pierino » 100.—
Raggi dott. Umberto » 10.—
Bronzini avv. Edgardo » 5.—
Famiglia Lagnini » 10.—
Romano rag. cav. Pietro e Mary » 30.—
M. P. »
U. B. » 5.—
P. R. » 100.—
I. B. C. » 6.—
Cariassare avv. C. » 200.—
Dott. A. T. » 200.—
Gambini avv. Federico » 25.—
Bianchi dott. Franco »
Bianchi avv. Giovanni » 300.—
On. Agnelli avv. Arnaldo »
Besta avv. Luigi » 25.—
Peretti Virginia » 10.—
Mazzucchelli dott. Luigi » 300.—
Polleri » 200.—
Pivetta Carmelo » 200.—
Venegoni Daniele e Bambina » 10.—
Sonelli Aldo »
Colega Domenico » 100.—
Mazzocchi ing. Felice » 50.—
Pennati avv. Anacleto e Luigia » 25.—
Residuo cassa del New Tolesio Tennis Club » 100.—
Dott. Albini e sorelle » 7.—
Giuseppe ed Adalgisa Albini » 100.—
Cova Amilcare » 50.—
Fratelli Branca »
Bar. Giuseppe Bagatti Valsecchi » 5.—
Sardi, Triulzi e C. Concessionari del Calzaturificio di Varese » 310.10
Conte Giovanni Visconti di Modrone » 200.—
Ditta Ambrogio Binda e C. » 100.—
Automobile Club di Milano » 5.—
Contessa Giovanna Dal Verme » 10.—
Profumeria Inglese Rimmel » 10.—
Sartoria Prandoni di G. D. Rosti » 5.—
Ditta Ferdinando Zanoletti » 200.—
Nob. cav. Guido Cagnola » 10.—
Banca Cooperativa Commerciale » 50.—
Berta e Francesco da Bari » 100.—
Ing. comm. Negri e signora, da Torino » 10.—
Cav. Edoardo Pizzorno, da Finalmarina » 7.—
Ezio M. Gray, da Firenze » 25.—
Teresah » 10.—
Rag. Carlo Minotti e ing. Mario Minotti » 5.—
Gli impiegati e operai della Sidol Company » 25.—
Pietro Calissano » 50.—
Dott. L. Moncalvi, da Cornate d'Adda » 10.—
Prof. Gottardo Carollo » 100.—
Nori e Luci » 200.—
Dott. Giuseppe Panizzera, da Besnate » 200.—
Giuseppe Goria » 10.—
Le scolarine della terza classe femminile di Somma Lombardo » 10.—
Carmelyta e Luigi Atti, da Novi Ligure » 100.—
Peppino Marinoni » 25.—
Teresina Bocconi, da Monticello (Como) »
Ampellio Bruschetti e signora » 300.—
Ferdy, Utie, Sandro Ricordi, da Verona » 50.—
Società di M. S. fra operai e contadini di Triuggio, Abbiate e Sovico » 70.—
P. C., da Gardone Riviera » 10.—
Mario e Gino Chechetti » 50.—
Luciano e Margherita Losio, da Palazzolo sull'Oglio » 30.—
Dott. F. Doglia »
E. Pojesina, farmacista Vedano Olona » 100.—
B. G., da Genova » 25.—
Rag. Giovanni de Paolo » 10.—
Carlo e Bianca Casanova » 20.—
Gli alunni della quarta classe di via Vigevano - Milano » 10.—
Tede e Memi dal loro salvadanaio » 5.—
Giuseppina Saibene » 5.—
Lucia Arisi » 2.—
Da Varallo Pombia: raccolte in lieta riunione fra i signori Roncoroni, 3; Ughetta, 3; signorina Sergnisti, 1; dott. Terassi, 5; Barattia, 1.50; Corti, 2; Bertinotti, 1; P. Merchioni, 2; G. Beggio, 1 » 10.—
Giuseppina e Alberto » 5.—
Eugenio Peccetto » 300.—
Franzosini Leopoldo » 10.—
Risenschitz Carlo » 50.—
Dott. Agostino Rocca » 100.—
Edoardo e Stella Adler » 200.—
Dott. Adolfo Bellosi » 50.—
F. M. » 10.—
Consiglio direttivo dell'Associazione fra Esercenti il commercio e l'industria di Mede » 25.—
Cecchino Marinoni » 25.—
Opleo Silva » 100.—
Rag. Ferruccio Molteni » 100.—
Famiglia Patellani Cacciamali » 11.—
Salvatore Rhanina »
A. e C. Pirovano » 100.—
G. A. Borgese »
Ing. Maurizio Vitale » 50.—
Abramo e prof. Elia Fratelli Artom » 25.—
Costantino Colombo e consorte » 20.—
L. M. » 10.—
Erminio e Massimiliano Mera » 23.—
Bianconi, proprietario Albergo Firenze » 100.—
Contessa Luisa Casati Negroni » 15.—
Tessitura Fumagalli di Pasquinelli Francesco » 148.—
Ditta Matti e C. di Matti e Barbini » 25.—
S. Crnener » 5.—
Gustavo Gottlieb » 5.—
Gina » 5.—
Società dei Magazzini Refrigeranti e del Ghiaccio artificiale Gondrand Mangili » 4.—
Rag. Anacleto Tremolada » 2.—
Famiglia Sammarco » 10.—
Luigi Bertoni » 5.—
Gius. ed Achille Puricelli Guerra » 3.—
D. L. L. » 15.—
Rag. Pasquale Brazzini, da Carrara » 10.—
Lidovina Rougier ved. Garavaglia, da S. Remo » 10.—
Carlo E., da Strà » 3.—
I. Piccoli Damer, da Toscolano » 5.—
Prof. Asor Pola, da Savona » 30.—
A. G. » 9.50
Gerolamo Ivo » 1.—
Famiglia Sordolli » 100.—
Stenchio Giovannino » 200.—
Ernestino Busca » 50.—
Dott. Caro Aldo Tolusso » 200.—
Ing. Vittorio Verga » 15.—
Personale del Prefettofio Provinciale di Milano » 3.—
Carolina Grassi Redaelli » 48.40
Ernesto e Maria Artom » 10.—
Carlo ed Enrichetta Salvioni » 25.—
In nome di Maria Boselli »
Erminio ed Arrigo Giana » 5.—
Ing. Adolfo Pini » 50.—
Ing. Carlo Coltri » 5.—
Luisa Alborizzi Pizzamiglio » 30.—
Raccolte fra il personale delle Officine Meccaniche già Miani e Silvestri e C.: A. Grondona, Comi e C. (Gprimo versamento) » 100.—
Luigi ed Agnese Alzona » 5.—
Viganotti Francine ed Ing. Cesare » 300.—
Fratelli Magni »
Cav. Uff. Carlo Zahn » 10.—
Ing. Luigi Vogel » 10.—
Cesare Gaetani » 10.—
Aurelio Besatto » 20.—
Cav. Giuseppe Rabosi » 5.—
Luig. Segala e Famiglia » 10.—
Rosina » 5.—
Poldina » 50.—
Giuseppina ed Ersilia » 10.—
Lodovico » 100.—
Franco » 10.—
Fanny Colorni » 25.—
Alberto e Clara Colorni » 100.—
Dottor Mario Colorni » 25.—
Silvia ed Eugenio » 10.—
Mina Arrigoni »
Ernesto ed Annie Cirla » 20.—
Giovanni e Jenny Colombo » 50.—
Benvenuta, Mariuccia ed Alberto Colombo » 100.—
Crosti e Vitali » 10.—
I Soci del Circolo «Caprifoglio» » 5.—
Ditta Segre e Schieppati » 15.—
I coniugi Rag. Carlo e Gina Capelli » 2.—
A. C. » 20.—
March. Gius.e Castiglioni Stampa » 10.—
Prof. Piero GiGacosa » 30.—
Lina e Mario » 10.—
Dott. Rocchi Camillo » 5.—
Giussani Carlo » 5.—
L. R. » 5.—
Società Agraria di Montù Beccaria (Pavia) » 25.—
La piccola Franca dal suo borsellino » 10.—
Avv. Angelo Angelina » 10.—
Max Tarkl.sinaz » 10.—
Raccolte fra gli alunni ed i funzionari del Regio Convitto Nazionale di Sondrio » 50.—
E. Lumbroso da Vevey (Svizzera) » 20.—
Luigi e Fernanda Pittoni » 200.—
Dal salvadanaio di Sesarina Pittoni » 100.—
Dal salvadanaio di Carlo Pittoni » 25.—
Raccolte fra gli impiegati dell'orel Kursaal di Rapallo: A. Zanoni, 5; F. Semeria, 5; R. Anod, 5; G. Bono, 5; A. Eschanz 7; F. Bannwart, 5; E. Negroni 5; F. Grandi, 2; I. Bergel, 2; L. Schnekel, 3; V. Beemi 2; Mancio, 2; Una trieatina, 2; E. Bay, 3; G. Fasi, D. Spinelli, Cav. Pietro, Cav. Giuseppe, G. Oliveri, G. Lai, E. Martinelli, A. Bertolom, L. Manfredi, D. Elvira, Cesira, A. Zahno, A. Vinaava, G. Cuomo, Naioli, M. Gallo, Pennetti, G. Lazzivi e Geronimo - totale L. 16.50 » 50.—
Fratelli Vega di Daniele » 100.—
Due sorelle trentine » 100.—
Cav. Alessandro Levi » 60.—
Luciano Vallista » 5.—
Anna Maria ed Albertino » 30.—
Operai ed Impiegati della Ditta Ermanno Venz » 200.—
Ing. Carlo Emanuele Greppi » 40.—
Ditta Alfieri Biondi e C. » 500.—
A. Magni ved. Rosa » 75.—
Bambini Adriana, Valecia, Ottavio e Marco da Baden (Svizzera) » 50.—
Gaetano Cerioni » 30.—
Pierina e Luigino Albera » 50.—
Francesco e Ninetta Brioschi » 25.—
A mezzo Avv. Gian Luca Zanetti per transazione vertenza » 20.—
Società «Auer» Italiana Sede di Milano » 18.—
Giuseppe ed Aurelia Mazzucchetti » 10.—
Bice Brughera Borsetti » 10.—
Ida Selletti » 10.—
Un gruppo di impiegati della Società per la Filatura Cascami Seta di Milano » 10.—
Famiglia Magnaghi » 10.—
A. e G. Pifferetti » 10.—
Cav. Uff. Gerolamo Dolce e consorte » 5.20
Castiglioni Battista »
Da Maderno (Lago di Garda): I Forti Bersaglieri della centesima Compagnia Presidiaria offrono con slancio spontaneo L. 63.15; il loro Capitano, Pedrier, L. 50; il sottotenente Lucio Soli L. 10; Totale » 25.—
Giuseppe e Adele Sessa »
A. Sessa »
Bach Antonio Stefano »
Allegranino Geiger »
Dott. Emilio Nava » 25.—
Comm. Jemmi » 20.—
L. e F. Billi » 20.—
Bice Medea »
Ing. Umberto De Benedetti » 10.—
Virgilio, Marisa, Piero, Ilda Bellini » 10.—
Burlando Leopoldo »
Successori G. Forlanini » 10.—
Personale di servizio Nobil Casa Luisa Casati » 10.—
Ditta Vaccari - Pellicceria » 10.—
Il personale della Ditta Vaccari (Pellicceria) » 27.—
Dottor Pizzini Tancredi » 10.—
Claudio e Anita Sposetti » 5.—
Passeggiata benefica promossa dall'Ideal Club di Rho » 418.—
Ida Cuscotti De Mühlberg » 20.—
Freccia » 10.—
Comm. Dino Branca » 100.—
P. E. B. » 5.—
La piccola Carla Maria Maggi » 25.—
«Il Coltivatore di Yauco» » 50.—
Maria, Franco e Lina » 8.—
Origoni e C. » 300.—
Butero Umberto » 2.—
Buttini Mario » 2.—
Busso Pasquale » 2.—
Busso Maria » 2.—
Gresele Ernesto » 2.—
Castiglioni Giuseppe » 1.—
Bewerley Tomaso » 2.—
Yai Baldassare » 2.—
Comm. Giuseppe e Giulia Gallignani » 19.50
Avv. Giuseppe e Giulio Bergmana » 5.—
Vittorio Bonomi » 10.—
B. A. » 50.—
Climene Lepetit Dollfus » 300.—
Sorelle Gandini » 25.—
Tosi Dott. Ambrogio e Famiglia » 25.—
Capitano Cav. Francesco Macchi » 10.—
Gaetano Lanza »
Gina Cirla »
Avv. Giacomo e Margherita Cohen » 25.—
Giulia, Ada e Renato Cohen » 100.—
Eldorato Zamaretti » 10.—
Società Anonima Carlo Guffanti » 10.—
Cav. Carlo e Palmira Guffanti » 10.—
Personale della Società Anonima Carlo Guffanti » 50.—
C. Rothchild e C. » 20.—
Mistò, Sita e Arosio » 20.—
Virginia Bassani ved. Bernacchi » 50.—
Giacomo Rossi » 40.—
A. G. T. » 50.—
In memoria di Giovanni Gilberti » 5.—
Fratelli Bertarelli (Arredi Sacri) » 50.—
Elvira e Francesco Ponzoni »
Dottori Domenico e Amalia Della Rovere » 10.—
Carlotta Veduschi ved. Binda » 200.—
Giulia Liuzzi Carini »
Inng. Cesare Liuzzi »
Fratelli Legnani-Marchi » 150.—
Dott. Giovanni Rizzi » 100.—
Clelia G. ved. Peretti e Famiglia » 10.—
Riccardo e Maria Colli Bertolotti » 5.—
S. G. »
Società Anonima Birra «Italia» » 300.—
Impiegati Società Birra Italia » 10.—
Piero e Pierina Locatelli » 20.—
Ing. Antonio e Giuseppina Allocchio » 20.—
Famiglia Ing. Sanguettola » 100.—
Scuola Media di Commercio (secondo versamento) » 50.—
Fratelli Annoni »
Alberto e Franca Dubini » 25.—
Raccolte fra il personale della Società Carminati e Toselli » 20.—
Avv. Alessandro Abbove » 10.—
Unione Telefonica Lombarda » 5.—
Prof. Menin e Allievi della terza classe ginnasio Beccaria (secondo versamento) » 5.—
Luigi Valverti, Corsini e C. » 15.—
E. P. » 100.—
Famiglia Onderka » 2.—
Terni comm. Girolamo, Direttore Anonima Infortuni » 50.—
A. C. » 25.—
Dott. Pietro Arganini e Sorella » 10.—
B. E. Sterlini » 100.—
J. Haimann » 100.—
Vittoria Vignoni in memoria del carissimo Alfredo Frederic Schnayder » 25.—
Carlo e Ing. Luigi Mussi » 20.—
Rag. Giuseppe Butti e Famiglia » 10.—
Impiegati ed operai del Deposito Società Italo Americana del petrolio (Musocco-Milano) » 20.—
Aldo Weill-Schott »
Sebastian Pietro e Gian Carlo Bonfichetti » 200.—
Rag. Piero Introzzi » 100.—
Comm. Avv. Francesco Lovati » 20.—
Famiglia Borsa » 250.—
Marchesa Anna Del Mayno Casati » 25.—
I bambini Leonardo e Gabriella » 50.—
Adele » 10.—
Ing. Carlo Scolari » 50.—
Enrichetta Daccò Mazzucchetti » 25.—
Casina Enrico » 2.—
Ditta Vedova di Romeo Tavecchia » 2.—
Il personale della Ditta Vedova di Romeo Tavecchia » 1.—
Ernesto Turri » 2.—
Giovanni ed Ebe Confalonieri » 5.—
Sartoria Giuseppe Maggi » 100.—
Alessandro e Camillo Bozzotti » 100.—
Capitano Caetani Cesare » 20.—
Perucci IV D Scuola Via Loria » 10.—
Michele Rollier e famiglia » 50.—
M. Chapello »
Primo nucleo Ragazzi Pionieri » 50.—
Ditta Antonio Vanardi » 50.—
F. E. Bazzaretti » 50.—
Carolina e Mario M. » 20.—
Famiglia Fontana Rotx » 100.—
Dora Glass vedova Baner (in memoria del defunto marito) » 50.—
Carlo e Carmela » 10.—
Mazzucchetti Enrico » 50.—
Dacconi Benvenuto » 50.—
Peratoner Valentino e Odio Giuseppe » 10.—
Raccolte da Maria e Alberto Peratoner » 50.—
Valentina Longhi di Verona » 5.—
Ilva Guglielmo » 102.75
Fumagalli Alessandro » 5.—
Modiorgy » 75.—
Stella S. » 20.—
Ricordando l'11 febbraio 1913 » 138.10
Pezzamiglio Avv. Cesare e Ing. Giovanni » 50.—
Nobili Enrico e Rachele Confalonieri » 25.—
Rag. Francesco Borgoi » 2.65
Ignazio e Margherita Verga » 2.20
Cav. Giuseppe Chiericheiti »
Fratelli Pellegrinelli (Legnami) »
Comunano »
G. F. C. B. »
Caldesia Carolini Bozzolo »
Carpenteria Medda »
Prof. Dottorino Ponti »
Maria Tiozzi ved. Valsecchi »
Dott. Giuseppe Mariotti »
Maria e Paolo Fraschini »
Cav. Valzelli Giuseppe »
Soc. An. E. Frette e C. »
Ing. Giuseppe Banfi e Famiglia » 69.50
L. Fantini: residuo banchetto volontari 1899-1890 regg. 21.º fanteria » 150.—
Hirschler Cav. Alberto e Pincherle Arturo » 10.—
Ditta Ermanno Zanini » 50.—
Ditta Giuseppe Mauri » 5.—
Ing. Evasio Corbella » 10.—
Ing. A. Mariani »
Femminile socialista » 15.—
Giuseppe Picona » 100.—
Cesare e Francesca Guglielmetti (dal proprio salvadanaio) » 25.—
Carlo e Maria Guglielmetti » 20.—
Crepaldi Luigi » 30.—
Teresa Garbagnati ved. Jnk » 22.—
Conte Gian Pietro Crocgna » 200.—
Parentola Ing. Pompeo »
Tarantola Luigi » 50.—
Tarantola Igino » 100.—
Carlo Diego Tenca » 10.—
Monti Francesco e famiglia » 50.—
Isabella Ermolli e Ottolenghi »
Cav. Achille Orlandini » 50.—
In memoria di Carlo Colzani, la famiglia » 10.—
Pennisello Cajo » 70.—
Avv. Pellegrini Giuseppe » 20.—
Bianchi Giuseppe » 5.—
Alessandro e Bianca Bezozzi » 200.—
Gemma » 5

CRONACA MILANESE

La costruzione del nuovo ospedale

Nostra intervista col prof. E. Ronzani

Medico Direttore degli Istituti Ospitalieri

Abbiamo creduto opportuno interpellare sull'argomento il Medico Direttore dei nostri Istituti Ospitalieri, professor Ronzani, che fu anche professore di igiene applicata all'ingegneria nel Politecnico della R. Università di Padova, e che perciò poteva darci, insieme ad interessanti informazioni, un giudizio autorevole sulle dibattute questioni inerenti al riordino ospitaliero. Gli abbiamo chiesto anzitutto che cosa poteva dirci sulla scelta dell'area per il nuovo ospedale.

La scelta dell'area

— Per quanto si riferisce alla scelta dell'area per la costruzione del nuovo ospedale, ci rispose, posso dire soltanto che fui incaricato dal signor Presidente dott. Arienti di riferire sulle condizioni di salubrità delle aree proposte alla Commissione; ciò che feci in una relazione già rassegnata, nella quale obbiettivamente esposi i pregi ed i difetti delle numerose aree che ebbi a visitare. Null'altro posso aggiungere su tale argomento sul quale deve pronunciarsi la Commissione per la scelta.

— Ritiene ella, chiedemmo, più conveniente la costruzione di un grande ospedale unico o di più ospedali?

— Ammesso pure che la risoluzione della grave questione ospedaliera che da parecchi anni si dibatte avvenga nel modo più restrittivo, ciò che non credo, che cioè tutti i comuni foresi, anche quelli limitrofi a Milano provvedano all'assistenza con propri ospedali circondariali, il Comune di Milano avrà sempre bisogno per provvedere ai propri ammalati di circa 6 letti per 1000 abitanti e cioè di circa 4200 letti. Sopprimendo l'Ospedale Maggiore, perchè unanimente riconosciuto da tutti inadatto, e mantenendo solo l'attuale ospedale chirurgico a padiglioni di via Commenda (ora di circa 900 letti) e quello Dermosifilopatico di via Pace (400 letti) di recente costruzione, occorrerà sempre provvedere anche per la sola Milano, a circa 3000 letti. Tale fabbisogno dovrebbe naturalmente aumentare se a risoluzione della questione saranno aggregati a Milano per l'assistenza altri Comuni. Per cui egregiamente ebbe a dire il nostro Presidente che qualunque sia la soluzione del riordino spedaliero, non potrà mai bastare un solo ospedale ma più di uno saranno necessari; per cui oggi, con la costruzione di un nuovo ospedale, si tende solo a sostituire gradatamente le vecchie e non più adatte infermorie dell'Ospedale Maggiore.

Gli esempi dell'estero

Ciò premesso, io ritengo, che sarebbe un errore costruire una grande unità spedaliera di circa 3000 letti. Oggi non si costruiscono più così grandi ospedali. Del resto è questa una questione già da tempo risolta. Da circa la metà del secolo scorso, la *Commissione nominata dall'Accademia di medicina di Parigi*, gli studi della quale rappresentano il primo passo di quel grande rinnovamento che subì specialmente all'estero l'assistenza spedaliera deliberava per Parigi, per ragioni d'igiene e di salubrità, che in luogo di uno stabilimento spedaliero unico di circa 5000 letti si progettasse la costruzione di quattro ospedali distribuiti alla periferia della città. Vi ha di più; successivamente (1853) *la Commissione francese* della *Società di Medicina Pubblica e d'Igiene* (relatore Rochard), stabiliva che un ospedale non dovesse accogliere più di 500 ammalati.

Rubner, nel suo trattato d'igiene spedaliera, raccomanda di non costruire troppo grandi ospedali, ma piuttosto di fondare in varie località ospedali di media grandezza, e ne espone le ragioni. Il Thel, nelle sue massime per la costruzione di ospedali, rileva come nei grandi ospedali molti servizi vengono intralciati e ritardati e come perciò non convenga costruire grosse unità. Il Ruppel, che è tra i più valenti in materia di edilizia nosocomiale, ritiene che un ospedale per quanto costruito a padiglioni e per quanto risponda a tutte le esigenze dell'igiene e sia edificato colla massima perfezione possibile, non debba assolutamente superare i 1500 letti. Dello stesso parere è un altro cultore della disciplina, il Lenhraiz.

Gli autori inglesi sono anche più restrittivi, essi ritengono che la capacità massima di un ospedale non debba essere superiore ai 600 letti; ed infatti in Inghilterra non esiste si può dire ospedale che raggiunga i 1000 letti. Londra possiede 14 ospedali generali distribuiti in diverse zone della città, ed il più grande il *London* che possiede 937 letti.

La Germania, che in fatto di moderne costruzioni spedaliere è la più progredita, (essa possiede 6300 ospedali) gran parte dei quali a padiglioni, con 370.000 letti), ha due soli moderni ospedali che raggiungono i 2000 letti, l'*Eppendorf* di Amburgo costruito nel 1885 per 1500 e successivamente ampliato per 2000 letti, ed il *E. Virchow* di Berlino; tutti gli altri ospedali d'importanti città hanno un numero di letti variante da 500 a 1500 e non più.

L'ospedale della *Charité* di Berlino ricostruito nel 1900, ha 1350 letti, il *Friedrischshain* e l'*Urban* pure di Berlino posseggono rispettivamente 784 e 772 letti. Il nuovo ospedale *Lindenburg* di Colonia conta 1100 letti; quello *Nuovo Civile* di Monaco 1300 letti; il *S. Jacob* di Lipsia (1892) ha 1470 letti, il nuovo *Civico* di Norimberga ha 926 letti, il *S. George* di Amburgo possiede 1250 letti, e molti altri ne potrei citare.

Berlino provvede all'assistenza ospedaliera con 5 ospedali generali; Parigi con 15 e nessuno supera i 1000 letti; Vienna con 6 ospedali generali; il più grande è il più vecchio *Ospedale Cittadino* costruito verso la fine del 1700 che non supera i 2000 letti, e quello più moderno è l'ospedale *Kaiser Jubilaums* (1907) di 1000 letti; Budapest ha 4 ospedali generali dei quali il più recente e il più importante è l'*Universitäts Klinik* con 1000 letti; Roma provvede all'assistenza spedaliera con 6 ospedali dei quali il maggiore è il *Policlinico* costruito nel 1900 e capace di 1150 letti; Firenze provvede pure con 6 ospedali generali fra i quali il costruendo di Careggi che non oltrepasserà di molto i 1200 letti..

Organismo ingombrante

Ella vede, dunque, che non esiste esempio, si può dire in tutta Europa, di ospedale generale moderno che superi i 2000 letti, e come di 2000 ne esistano due soli, che furono oggetto di qualche critica e che non furono imitati; mentre la maggior parte ha un numero di letti che si aggira intorno a 1000; e vede pure come tutte le grandi città provvedano all'assistenza ospedaliera con più ospedali distribuiti in località diverse, la maggior parte situati verso la periferia.

Un ospedale di oltre 2000, 3000 o più letti diventa un organismo ingombrante che presenta nell'esercizio svantaggi igienici ed anche economici, come svantaggi economici rappresenta pure la costruzione di troppo piccoli ospedali. In un grande ed unico ospedale, per quanto costruito a padiglioni, si ha in uno spazio relativamente ristretto un'accolta troppo grande di malati; pletorici diventano i servizi generali di cucina, farmacia, lavanderia, ecc., per cui l'esercizio di essi anzichè riuscire più economico, come in teoria, potrebbe sembrare, in pratica non è; e lo dimostra il fatto che in mastodontici manicomi si è dovuto costruire ad esempio due cucine generali, ed in qualcuno anche due lavanderie completamente separate.

Un grande ospedale unico situato alla periferia della città (non è il caso di parlare di costruire un ospedale nel centro) riesce di danno agli ammalati abitanti in zone opposte e bisognosi di urgente assistenza medica o di gravi operazioni chirurgiche dopo subite le quali per qualche tempo non sono trasportabili e perciò ingombrerebbero quelle tali *gran guardie* da taluno proposte; inoltre difficoltate resterebbero le visite agli ammalati da parte dei parenti per la notevole distanza.

I servizi di distribuzione dei cibi, delle medicine, della consegna e ritiro delle biancherie, ecc., ecc., in un grandioso ospedale a padiglioni disseminati vengono intralciati e ritardati, per quanto a taluni si possa provvedere con mezzi meccanici, sempre costosi. Infine difficile riesce alla direzione e all'economato esercitare quella sorveglianza su tutti i molteplici servizi, indispensabile per il buon andamento anche economico dei medesimi.

Si farà presto?

— Un'ultima domanda: Crede Ella che si provvederà rapidamente alla costruzione del nuovo ospedale?

— Io lo spero! Il dott. Arienti e la Commissone tutta sono decisi a far presto; l'affollamento delle vecchie infermerie dell'Ospedale Maggiore, specie in questi mesi d'inverno è enorme, esse rigurgitano di malati; non vi è più un posto per collocare un nuovo letto, e dove non stanno i letti talvolta si è nella necessità di aprire delle brande; in tale stato di cose ogni giorno siamo costretti a rimandare un numero notevole di malati, per cui un provvedimento urgente s'impone.

Iscrizioni di leva

Si ricorda ai giovani nati tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 1897, l'obbligo che hanno di farsi inscrivere nella lista di leva entro il corrente gennaio, o personalmnte, od a mezzo dei genitori o tutori, affinchè non abbiano ad incorrere, per causa di omissione, nella disposizioni di rigore stabilite dalla legge.

L'inscrizione si fa presso l'Ufficio municipale di Leva situato in piazza S. Giovanni in Conca, 9.

La Giunta decide

la graduale sospensione dei sussidi ai disoccupati

Nella sua seduta di ieri la Giunta ha discusso una lunga e particolareggiata relazione dell'assessore del Lavoro sulle attuali condizioni della classe lavoratrice a Milano, nella quale si constata la lenta ma sensibile diminuzione della crisi di disoccupazione, almeno nelle sue forme più acute ed eccezionali. In base a tali conclusioni e in conformità altresì ai deliberati del Consiglio Comunale, la Giunta ha deciso di iniziare la graduale sospensione dell'opera di assistenza ai disoccupati. Così, a datare dal 31 gennaio andante, cesserà la distribuzione di sussidi in buoni alimentari, ora fatta dall'Ufficio municipale di assistenza. Solo ai capi di famiglie numerose, con due o più figli di età inferiore ai 15 anni, e dei quali constino veramente il bisogno e la forzata disoccupazione, potrà essere continuato il sussidio per qualche tempo, a seconda della disponibilità dei fondi.

I sussidi di integrazione alle Casse di disoccupazione delle Leghe e delle Associazioni operaie saranno continuati fino a tutto febbraio; cessando però col 31 gennaio i sussidi di integrazione in rapporto ai membri della famiglia.

Aderendo infine alle domande della Presidenza della Confederazione dell'impiego privato, la Giunta ha deliberato di porre a disposizione del Comitato speciale costituito dalla Confederazione una somma, perchè il Comitato stesso provveda direttamente alla erogazione dei sussidi agli impiegati e commessi di aziende private, disoccupati, e ciò dal 1° febbraio in avanti.

La commemorazione di Luigi Majno alla Università Popolare

Davanti ad un magnifico pubblico, che si stipava nel vasto salone del Ginnasio Beccaria, e tra cui notammo parecchie cospicue personalità cittadine, come il senatore Mangiagalli, il senatore Della Torre, il prof. Osimo, il prof. Ricchieri (il prefetto sen. Panizzardi e il senatore Ponti avevano aderito scusando la loro assenza forzata), fu ieri tenuta per iniziativa della Università Popolare, l'annunziata commemorazione di Luigi Majno.

Parla l'ing. Rignano

Alle nove e qualche minuto gli oratori designati, ing. Eugenio Rignano, on. Turati ed on. Agnelli, salgono sulla cattedra. Parla per primo, in nome della Università, di cui è presidente, l'ing. Rignano, il quale pronunzia il seguente discorso:

«Se mai ci fu uomo che un Istituto di coltura e di educazione popolare, quale il nostro, abbia sentito il dovere di commemorare, questo è certo Luigi Majno, la cui vita ed il cui carattere costituiscono, per tutti, il più alto e il più efficace insegnamento morale. Del pensatore e giurista sommo, dell'uomo di studio e di azione ad un tempo, dell'apostolo di tutte le più benefiche opere di prevenzione e di redenzione sociale, dell'indefesso propugnatore delle scuole professionali e di tutte quelle altre opere di coltura che valgano ad elevare le condizioni economiche e il livello intellettuale e morale delle masse, del rivendicatore coraggioso di tutti i diritti, in specie degli umili, del fiero oppositore a qualsiasi sopraffazione di autorità civile e militare, vi parleranno, da pari loro, i due oratori che mi seguiranno. A me sia permesso di limitarmi a un lato solo della sua grandissima personalità, appunto alla sua figura morale, preclaro esempio delle virtù civiche più alte.

Alle nostre deboli razze che pur sono, nessuno ormai osa negarlo, la indispensabile garanzia per la libertà e per i diritti di tutte indistintamente le classi sociali, è stato mosso da molti e viene tuttora mosso il rimprovero, pur troppo non sempre del tutto ingiustificato, che questa libertà e questi diritti sono pagati a caro prezzo, per l'abbassamento del carattere morale generale che inevitabilmente deriverebbe, secondo costoro, dallo stesso funzionamento normale di qua siasi regime democratico. Rilevano questi pessimisti come gli uomini scelti da voto popolare non siano sempre i più degni per integrità e per fierezza di carattere; come ai cortigiani e agli adulatori del principe siano succeduti i cortigiani e gli adulatori della folla, dei primi non certo migliori; che le democrazie sono, in una parola, il regno degli arrivisti: che tutti più o meno sono spinti a mercanteggiare con la propria coscienza. E un vento placiale di dissolvente scetticismo, spirato spesso nei nostri ambienti politici di tutti quanti i partiti, sembra alle volte dar loro ragione.

Ma abbiamo avuto anche noi come una nuova rivelazione che ha ravvivato più che mai la nostra fede! Quando l'altro giorno mi sono trovato in mezzo al corteo che accompagnava all'ultima dimora la salma dell'uomo che noi tutti oggi piangiamo, quando ho visto quella fiumana di un'intera immensa città accalcarsi a portare il suo contributo di ammirazione e di riconoscenza al proprio concittadino, principalmente e quasi direi solo perchè uomo di virtù insigne, confesso che al dolore immenso per la perdita di Colui che tanto amavo e veneravo subentrava poco a poco un calmo e dolce conforto. Certo Egli niente aveva mai fatto per cercare di accaparrarsi una qualsiasi popolarità! Nessuno più sdegnoso di lui di qualsiasi manifestazione di plauso! Procedeva sempre risoluto, senza titubanza, come mosso da un istinto infallibile, per la sua strada di giustizia, di rettitudine e di bene, nè concepiva di potere sostare ad ascoltare ciò che gli altri potevano dire o non dire del suo operato. Eppure nessuno — i suoi funerali lo hanno dimostrato — ha mai goduto tanta popolarità! Nessuno quanto lui è stato l'oggetto di venerazione e di culto da parte di un'intera cittadinanza! E' stato, il giorno dei funerali, un vero lavacro morale per la nostra città, la più democratica d'Italia.

Non stava questo a significare che quando già la virtù e l'integrità di carattere assurgono alle più eccelse vette esse esercitano allora come un fascino su tutti i componenti dell'organismo sociale, che intuiscono come simili esempi siano necessari di quando in quando per ridare la salute e la forza morale di cui abbisogna l'organismo sociale stesso per non dissolversi?

Non stava questo a significare che sotto la scorza più o meno spessa di scetticismo cova pur sempre nell'intimo dell'animo umano la fiamma sacra dell'ideale che la suggestione di altri tempi fa riardere più purificatrice che mai?

Ecco perchè tutti coloro che ritengono i nostri regimi democratici essere l'unica se pur faticosa via verso l'indefinito progresso umano debbono la più profonda riconoscenza a Luigi Majno che questa fede, più che altri mai, ha contribuito a ravvivare e a rinsaldare. Egli è l'espressione moderna della vestale antica chiamata a mantenere acceso il fuoco sacro. Egli è uno di quei profeti che è necessario sorgano di tanto in tanto per incitare la grande turba dei pellegrini a riprendere con nuova lena e rinnovato slancio la loro eterna ascesa al sacro colle. All'elettissima donna che gli fu degna compagna nella vita, al figlio suo di cui anche un Luigi Majno poteva a buon diritto essere fiero, a tutti noi che l'amavamo come padre, al partito socialista stesso che tanto gli deve sia di conforto il pensiero che, pur rapito sì presto all'affetto dei suoi e di tutti noi, egli ha tuttavia interamente e perfettamente compiuto la sua missione di sacerdozio per il culto del dovere e del bene».

Parla l'on. Turati

Il discorso dell'ing. Rignano riscuote molti applausi. E nuovi applausi scoppiano al levarsi dell'on. Filippo Turati, secondo oratore.

Egli confessa, anzitutto, la sua profonda ritrosia a parlare nella presente commemorazione. Di Luigi Majno aveva parlato e scritto già, — scritto nel giornale del Partito — parlato nell'adunanza del Consiglio Comunale —, e quelle parole gli erano uscite dalla penna e dal labbro, commosse e spontanee, nella veemenza del dolore improvviso ed acerbo. Ma ora, dice, perchè debbo parlare ancora? Non faccio io qui — in un momento in cui la rettorica è sacrilega — della rettorica? Che direbbe Luigi Majno stesso se rivivesse? Se mi vedesse? Se mi udisse? Non squasserebbe la testa leonina, non scoterebbe le quadrate spalle brontolando in un impeto rude di sdegno?

Confessata la sua ritrosia e quasi la sua ripugnanza, l'on. Turati dichiara che egli dovette arrendersi alla cortese insistenza di amici cari ai quali parve che la sua voce qui non potesse mancare come quella di chi fu del Majno compagno di fede politica e commilitone e testimone quotidiano della sua schietta e operosa vita di uomo, di cittadino, di socialista. Alla memoria del caro e indimenticabile amico io non potevo ricusare questa testimonianza. E perciò sono qui stasera.

Dopo questo esordio l'on. Turati, con quella oratoria tutta sua, piena di nervosa vigoria, tratteggia la figura del Majno mettendo specialmente in rilievo quella che fu la sua dote e caratteristica più eminente e più ammirabile: la sua unità, la sua perfetta completezza e armonia intellettuale e morale. Era una personalità monolitica. Tutto ciò che entrava in lui (e quante cose vi entravano, con quella sua erudizione e coltura e curiosità scientifica prodigiosa!) tutto ciò che in lui entrava, diventava lui; si amalgamava, si fondeva in lui: tutto — intelligenza, sentimento, dottrina, erudizione — concorreva a unificarsi in quel substrato che il suo grande animo offriva di umanità e di bontà.

E qui l'on. Turati fa una acuta e sottile disamina della personalità del Majno socialista e giurista e dimostra come in lui l'idea del diritto e quella del socialismo, lungi dal fossero menomamente discordi. Anzi esse si aiutavano a vicenda e l'una sostanziava l'altra. Il Majno non concepì mai il diritto come una cosa astratta, rigida, congelata in formule e aforismi, staccata dalla vita. Il diritto proromperva, per lui, dalla vita come l'invocazione a una suprema giustizia sociale. E questa suprema giustizia qui si affacciò sotto le sembianze del socialismo.

Quando diventò socialista Luigi Majno? Filippo Turati ricorda gli anni infantili della reazione in Italia, l'anno dei *fasci siciliani*, e più tardi l'anno delle insurrezioni, il funesto 1898, allorchè Luigi Majno fu il patrono autorevole, intelligente, solerte, caritatevolmente instancabile di tanti perseguitati, di tante vittime della furia repressiva poliziesca e giudiziaria.

Fu allora che a Luigi Majno parve di non assolvere sufficientemente il proprio dovere assistendo quei suoi clienti con la semplice assistenza professionale: un impeto schietto e forte di sentimento umano lo spinse a farsi solidale con le vittime affidate al suo patrocinio; e, nel cospetto del giudice, si affermò socialista.

Con questo commovente ricordo l'onor. Turati chiude il suo breve e forte discorso, a cui il pubblico tributa una lunga e calorosa acclamazione.

Il discorso dell'on. Agnelli

Segue, terzo, l'on. Agnelli, il cui compito è quello di lumeggiare particolarmente la figura di Majno giurista.

Quando cessarono gli applausi che accolsero il discorso dell'on. Turati sorge a parlare salutato da altri entusiastici applausi l'on. Agnelli:

Nessun ambiente più adatto — così esordisce l'on. prof. Agnelli — a ricordare Luigi Majno, sia pure nel breve fuggevole spazio di un'ora, e, per quanto mi riguarda, con troppo scarsa autorità personale e scientifica — di un istituto consacrato agli studi e alla diffusione della coltura nel popolo. Il nostro povero amico fu davvero insaziabilmente curioso di scienza e d'arte, e instancabile ricercatore di verità sino agli ultimi giorni di sua vita: lo fu con la bella versatilità italiana, col disinteresse di un umanista; fu un epicureo dell'intellettualità in tutte le sue forme. Ma, se lo studio gli era rifugio e conforto, egli non lo concepì soltanto come una contemplazione serena e tranquilla; gli parve doveroso di dare gran parte del suo tempo, grandissima parte della sua fatica, agli altri, al pubblico, agli umili, a quanti richiedevano l'opera sua; non volle essere un certosino dell'erudizione, un benedettino della bibliografia, che pure era una delle sue grandi dilettazioni. La coltura gli servì sempre come arma formidabile, mirabilmente temprata, alle battaglie sociali, alle lotte forensi. Una vita dedicata soltanto all'azione intensa e minuta, con l'umile prosa che ne accompagna inevitabilmente le manifestazioni; lo avrebbe fiaccato, lo avrebbe esaurito e isterilito anzi tempo; ma il rinchiudersi fra i libri, il non aprir mai le finestre sulla via, il non mescolarsi alle grandi correnti popolari gli sarebbe stato indicibilmente tedioso, avrebbe tolto ogni sapore all'esistenza, e sopratutto avrebbe offeso un sentimento del dovere, così vivo, sincero, profondo, com'era il suo.

Lasciatemi dire, a proposito di Luigi Majno — prosegue l'on. Agnelli — il quale si sentiva così caratteristicamente lombardo, che in questo egli seguiva una tradizione, risaliva ad una fonte. Qualche cosa di parviniano era in lui, qualcosa dei rinnovatori della nostra coscienza civile, negli ultimi decenni del decimottavo secolo e agli albori del risorgimento — qualcosa del Beccaria, del Verri, del Romagnosi, del Cattaneo — tutti ugualmente dotti nelle discipline più disparate, tutti appassionatamente curiosi d'ogni novità o politica o scientifica, ma tenaci e severi nell'esaminarla criticamente, alla luce della indagine, al criterio del buon senso e dell'utilità pratica.

La sua ironia era, qualche volta, manzoniana: la sua satira o la sua risata erano, qualche volta, portiane.

L'on. Agnelli, ricordata qui la definizione scherzosa nella quale il Majno era stato avvicinato a Giovanni Bovio, analizza le differenze tra quelle due mentalità, personificazione caratteristica di due regioni e di due tradizioni; positivisti l'uno e l'altro, ma il Bovio tutto astrazione, simbolo, metafisica, il Majno tutto problemi concreti, realtà vivente, analisi precisa. Si dilettavano di matematica ambedue; ma ne faceva maggior pronto il Majno, ogni lavoro del quale è un modello di ragionamento deduttivo, che non il filosofo partenopeo, il quale pure citava e costruiva delle formule.., da cui il suo pensiero non usciva più chiaro. Quindi l'on. Agnelli traccia un quadro dell'operosità scientifica del Majno riportandosi specialmente al suo scritto del 1885 sulla scuola *Positiva del diritto penale*, alla prolusione del 14 gennaio 1890 all'Università di Pavia e al Commento al Codice Penale.

«— Mentre ogni altra manifestazione del pensiero giuridico si trasforma — continua l'oratore — mentre l'evoluzione economica modifica il diritto civile, perfeziona il diritto commerciale, dà vita al diritto industriale e a quello del lavoro; mentre la vita pubblica, nelle sue forme nuove, ringiovanisce il diritto costituzionale e amministrativo e fino il diritto ecclesiastico, come si potrebbe immaginare un diritto penale fossilizzato, ridotto a cosa da museo, sulla quale gli studiosi non dovessero tentare che la paziente e stucchevole notomia delle classificazioni e delle distinzioni? A questo strano indirizzo reagì il Majno, pel quale il positivismo fu sopratutto reazione contro il verbalismo, contro il carattere puramente dialettico e sillogistico che aveva finito con l'assumere la scuola giuridica in diritto penale.

L'on. Agnelli ricorda poi i meriti di Luigi Majno come avvocato, l'aurea semplicità dei suoi mezzi oratorî come del suo costume, l'influenza da lui esercitata dalla cattedra prima e poi nella professione, su un'intera generazione di avvocati.

Dice un proverbio troppo ripetuto: «Nessuno è eroe pel proprio cameriere».

«Orbene se Luigi Majno avesse avuto un cameriere (ma questo lusso non se lo potè permettere mai) sarebbe stato un eroe anche per quello, anzi specialmente per quello. Nella intimità, nell'abbandono confidenziale, nel sacrificio continuato ed oscuro, tante volte ignorato affatto, tante volte pagato d'ingratitudine egli era anche più grande che alla sbarra o nell'assemblea.

«E se talvolta non voleva apparire alla ribalta, era perchè lo offuscava, lo confondeva, lo offendeva la sua modestia ogni gesto, ogni vano atteggiamento che sapesse di teatralità, d'istrionismo, di cabotinage.

«Mi sia permesso di pensare che alla mia reverenza di amico e di discepolo, il suo vigile senso critico, acuto, realistico e spietato con tutti, prima con altri, con se stesso, perdonerebbe questa rievocazione. Essa ha avuto una sola ispirazione: la verità. E la verità di questa nobile figura, nelle sue linee semplici e armoniose, nella sua semplicità e dirittura quasi geometrica, era così bella — che i colori della tavolozza più lirica e più immaginosa non ne avrebbero potuto conoscere il fascino.»

Col discorso dell'on. Agnelli, accolto esso pure da lunghi applausi, si chiude la cerimonia commemorativa.

Cavalleggero

spacciatore di scudi falsi

Per merito dei vigili urbani, la polizia ha potuto ieri porre le mani su due spacciatori audaci di scudi d'argento falsi.

Ecco l'origine della scoperta:

Da diversi giorni, un giovane distinto ed elegante si recava dalla guantaia Maria Rini, che ha il suo negozio in via Monte di Pietà, 23, e col pretesto di comperare guanti e cravatte, dava in pagamento degli scudi. La commessa del negozio, certa Angela Bondini, di 18 anni, dimorante in via Vigevano 1, ieri ebbe occasione di far cambiare dal vicino macellaio uno degli scudi, e con sua massima sorpresa intese dire che la moneta era falsa.

— Perbacco! — esclamò — in negozio ne ho altre tre.

Infatti verificate anche queste vennero riconosciute uguali alla prima.

Non v'era più dubbio alcuno: lo spacciatore non era altri che il giovane compratore di guanti e cravatte.

Costui, sperando di continuare nella sua... speculazione criminosa, si presentò il giorno stesso della scoperta, ma la commessa lo additò ad un vigile urbano del I Mandamento, di servizio in via Monte Napoleone, e lo sconosciuto, sebbene se la fosse data a gambe, venne raggiunto e arrestato.

Condotto negli uffici della Squadra Mobile, fu identificato per tale Serafini Cesare fu Francesco, di Isola d'Ischia, dimorante colla madre, ostessa, in via Ponte Seveso, 56. Egli è soldato aggregato dell'11.° cavalleggeri «Foggia», di stanza ad Aversa.

Il Serafini, attualmente, gode di un permesso speciale, essendo convalescente.

L'arrestato fu perquisito e trovato in possesso di altri due scudi falsi.

Davanti a quelle prove, l'arrestato comprese che sarebbe stato inutile il mentire.

Il Serafini, adunque, confessò che era stato indotto allo spaccio da un amico, il quale gli forniva gli scudi, conio 1872, effigie Vitt. Emanuele II.

Anche l'amico potè essere identificato ed arrestato nella sua dimora di via Messidoro 11, a Greco Milanese. E certo Aurelio Broglia, di Angelo, d'anni 24, impiegato.

Il delegato Rizzo procedendo a minutissime perquisizioni, potè entrare in possesso di una larga corrispondenza assai compromettente per gli arrestati. Da essa si rileva infatti che il «grossista», l'uomo in diretti rapporti coi fabbricanti degli scudi falsi, sarebbe certo Umberto Milani, fu Luigi, da Roma, abitante a Milano in via Pasquale Sottocorno 28. Ma ogni ricerca per poterlo catturare fu vana; il Milani riuscì a fuggire, e a informare naturalmente i fabbricanti che si ha ragione di credere abbiano la loro officina clandestina nei nostri dintorni.

Vecchierella che muore in chiesa

Nella chiesa di Sant'Eustorgio, ieri mattina entrava una povera vecchierella, certa Angela Moroni maritata Pettinelli, da Bergamo, d'anni 67, senza fissa dimora. La disgraziata s'inginocchiò a pregare, ma dopo pochi istanti stramazzava sul pavimento, priva di sensi.

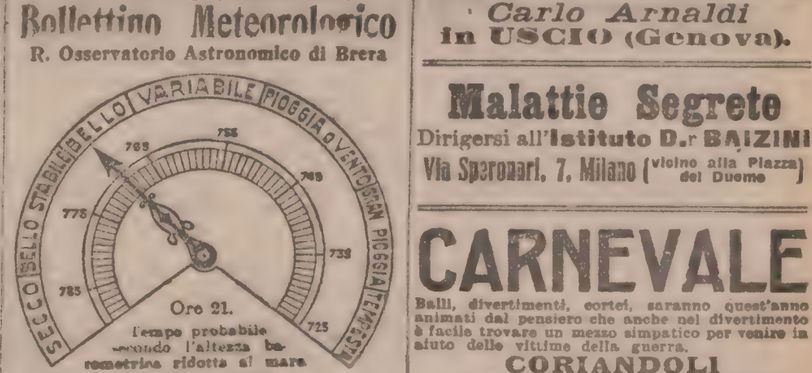
Trasportata all'Ospedale Maggiore durante il tragitto la vecchierella spirava. I medici constatavano che il decesso fu provocato da paralisi cardiaca.

Spunti di Cronaca

Ricordatevi che le macchine cucire «*Gritzner*» sono le migliori e più convenienti.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



20 gennaio 1915

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 758.0.
Umidità relativa media 55 %.
Venti dominanti: Nord Est moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Mas.	EMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4.9	-3.5	760.0	1/8 sereno
ANCONA	9.0	3.0	765.9	coperto calmo
BOLOGNA	6.0	-1.0	761.2	sereno
FIRENZE	5.0	2.0	767.5	sereno
FOGGIA	10.0	0.0	769.1	coperto
GENOVA	7.0	0.0	768.1	sereno calmo
NAPOLI	9.0	4.0	760.6	coperto, mosso
PALERMO	12.0	7.0	751.2	piovoso, mosso
ROMA	6.0	2.0	761.3	coperto
SASSARI	7.0	2.0	763.5	coperto
TORINO	3.0	-4.0	770.7	sereno
VENEZIA	6.0	-2.0	770.7	sereno mosso
TRIPOLI	15.0	5.0	754.0	piovoso, agitato

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	0.0	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	14.0	coperto	PIETROB	-10.	nevica
BELGRAD	—.—		TRIESTE	-1.0	sereno
BUDAP.	—.—		TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	-4.0	sereno
MALTA	—.—		ZURIGO	-11.	sereno
NIZZA	—.—				

Il problema della guarigione

Numerosi sono i malati inquieti. Anemici, indeboliti, spossati vedono la malattia far progressi ogni giorno ed ogni giorno rovinare il loro organismo mentre i rimedi sono impotenti. Quando il malato è attempato, egli dispera perchè crede di non aver più la forza necessaria per resistere e quasi si rassegna a soccombere. Allora che fare per guarire? Questa è la domanda che allora il malato si fa ad ogni momento. Veniamogli in aiuto e diciamogli: «Avete provato le Pillole Pink». Se non avete provato questo notevole rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, la vostra salute richiede le proviate. Le Pillole Pink hanno guarito nei casi in cui altri medicamenti avevano fallito allo scopo. Ecco una prova presa fra centinaia:

Il signor Massoni Achille, ferroviere, via F. Cavalotti N. 33, Novara, ci scrive quanto segue:

«Mia figlia Armida, di diciannove anni, aveva da qualche tempo perduto la sua fiorente salute. Una forte clorosi si era impadronita di lei e bastava vedere il gran pallore del suo viso, i lineamenti contratti, gli occhi cerchiati per rendersi conto che ella era gravemente affetta dal male. Ella si lamentava di violenti emicranie e di nevralgie, non aveva più appetito, le sue digestioni si compivano con lentezza e difficoltà specialmente quando doveva lavorare. Talvolta mia figlia era costretta di lasciare il laboratorio perchè soffriva troppo. Dopo aver provato una cura ferruginosa, che non ha dato i risultati attesi, mia figlia è stata sottomessa alla cura delle Pillole Pink. Dopo aver preso le Pillole Pink durante qualche giorno mia figlia era completamente cangiata. Non solo essa non soffriva più, ma era più forte, aveva miglior cera e mangiava con miglior appetito. Essa ha preso le Pillole Pink durante qualche tempo ancora ed ha ricuperato una perfetta salute».

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano; 3,50 la scatola, 18 le sei scatole, franco.

AMMALATI!

Il bisogno di assicurare le norme di un ricambio mal fermo è sentito particolarmente di fronte all'inverno, che — sottraendo molte delle comuni vie di eliminazione di cui l'organismo fruisce di solito — aumenta le cagioni di accumulo tossico.

Coloro che nell'inverno veggono riacutizzarsi puntualmente le loro sofferenze e ricorrono alle solite cure palliative di iniezioni, di granuli, ecc. e di questa loro esitazione a dar battaglia definitiva ai loro tossici sono puniti colla mal ferma salute e colla ricorrenza alternante di disturbi, non trascurino di compiere in questa stagione un periodo di cura nella

COLONIA DELLA SALUTE
Carlo Arnaldi
in USCIO (Genova).

Malattie Segrete

Dirigersi all'**Istituto D.r BAIZINI**
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

CARNEVALE

Balli, divertimenti, cortei, saranno quest'anno animati dal pensiero che anche nel divertimento è facile trovare un mezzo simpatico per venire in aiuto delle vittime della guerra.

CORIANDOLI
MASCHERE - VESTITI
STELLE FILANTI
CAPPELLI - BERRETTI
GETTONI
COCCARDE - BANDIERINE
COTILLONS
TROMBETTE - COCCARDE
GLOBI per ILLUMINAZIONI
PALLONI AEREOSTATICI
SCATOLE PANE AL MIELE
biscotto sano, inalterabile

Tutti questi articoli, che giungevano dall'estero, vengono ora fabbricati dalla

Ditta A. GERBINO - Lenti Milanese
Negozio in MILANO — Via Torino, 48.
Chiedere Catalogo.

Per soli Lire **5**

Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 P.

ATTENZIONE!

NUOVI TIPI

LAMPADE PHILIPS

" MEZZO-WATT "

100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 " 200 "

Fabbricazione Olandese.

Si fornisce ogni quantità immediatamente.

STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

ULTIMISSIME

Lavorio diplomatico austro-tedesco
per scongiurare l'intervento dell'Italia e della Rumenia

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del « Secolo »)

Il gioco della Germania
per parare il pericolo italo-rumeno

Parigi, 20 notte.

(*m. d.*) La questione del più o meno imminente intervento nel conflitto dell'Italia e della Rumenia continua ad essere argomento di discussione nei circoli politici francesi. Il telegramma da Pietroburgo al *Temps*, che vi trasmisi ieri ha prodotto qui profonda impressione perchè essa spiega logicamente l'atteggiamento che di fronte ai due nuovi possibili avversari assumerebbero l'Austria e la Germania. In altre parole l'opinione pubblica francese si va rendendo conto di un caso che finora non le si era ancora affacciato in modo certo; e cioè quello di un intervento italo-rumeno diretto alla sola riconquista dei territori nazionali da rivendicarsi, e che pertanto non avrebbe effetto nè sulla Triplice Intesa nè sugli Imperi centrali.

Il *Journal des Débats* pubblica stasera un articolo in cui questo modo di vedere è ampiamente illustrato.

« Nei sei mesi dacchè dura la guerra europea molti spettacoli nuovi sono apparsi nel mondo. L'elemento tragico domina su tutto il resto, ma i diplomatici tuttavia occupano una parte notevole della scena e quasi tutte le quinte. Ciò che non era mai stato visto sinora durante la guerra è il caso degli stati neutri, che annunziano di voler partecipare alla lotta e vi si preparano apertamente, ma continuano a mantenere relazioni regolari e in apparenza cordiali con i paesi contro i quali intenzionalmente vorrebbe intervenire. I Governi di questi paesi, è vero, si mantengono nel più assoluto riserbo, e non pronunziano una sola parola di provocazione, ma armano, si preparano e lasciano che la stampa anticipatamente divida le spoglie del nemico.

« Tutto ciò non sembra pertanto impressionare i vicini. L'Austria-Ungheria non ha inviato un reggimento di più in Transilvania. Durante il novembre essa aveva anzi distratto qualche contingente dal Tirolo per inviarlo contro la Serbia. Ed anche oggi, cioè a qualche settimana dalla data indicata per l'intervento previsto, essa modifica appena le sue disposizioni militari: si parla di qualche reggimento bavarese spedito in Croazia e in Ungheria. Ed è qui tutto.

« Prima di ogni altra cosa questo spettacolo meraviglia ed impressiona. Esso pertanto recherà meno sorpresa quando si guardino le cose un po' più da vicino. La Germania non ha perduto la speranza di contenere i suoi antichi alleati di Roma e di Bucarest. Essa ha veduto fallire il suo tentativo fatto per associarli nella sua impresa mostruosa. Adesso cerca di adoperare la sua potenza a trattenere le correnti nazionali irresistibili che trascinano l'opinione pubblica di Rumenia e d'Italia. Essa crede di poter incanalare queste correnti e pretende di aver trovato un buon mezzo a questo importante fine. I suoi sforzi adunque tendono a ridurre l'intervento della Rumenia e dell'Italia ad un'occupazi si pacifica, ad una semplice presa di possesso e persuadere il Gabinetto di Vienna a lasciar fare provvisoriamente. La Germania sembra così rendere un servizio alla Rumenia e all'Italia favorendo le loro ambizioni. In cambio essa chiede loro di limitare la loro occupazione allo stretto necessario e non combinare la loro azione militare con gli eserciti dei suoi nemici. Chissà? Essa spera forse qualche conflitto fra i corpi rumeni di occupazione e l'esercito russo d'invasione. Infine essa ravviva con tutte le sue forze gli antichi ricordi della Bessarabia per ridestare le aspirazioni rumene su questa provincia perduta.

« **Tutto ciò è supremamente abile.** Soltanto come tutto quello che fa la diplomazia germanica da qualche tempo a questa parte è troppo abile: se i rumeni e gli italiani si lasciassero avvolgere nelle reti del principe di Bulow e di Bethmann-Hollweg, essi vi lascerebbero una parte della loro carne. Basta riflettere per convincersi che l'amo germanico nasconde un pericoloso agguato. Nessun rumeno e nessun italiano ragionevole può supporre che se l'Austria e la Germania fossero vittoriose l'impero degli Absburgo non obbligherebbe, occorrendo, colle armi la Rumenia e l'Italia a lasciare i territori occupati. E ne risulterebbe certamente un conflitto in cui questi due paesi resterebbero abbandonati alle loro proprie forze.

« L'annessione della Transilvania, del Trentino e di Trieste non può effettuarsi definitivamente che con una distfatta dell'Austria-Ungheria. L'unico mezzo per raggiungere questo risultato è di ricorrere alla guerra, alla vera guerra. Conquistare senza fare la guerra costituisce un controsenso. E conviene anche non dimenticare che uno dei più preziosi risultati dell'intervento — per chi interverrà — sarà il prestigio della vittoria. Soltanto questo prestigio permetterà loro di dare all'annessione la consistenza che desideramo. »

Rigori austriaci al confine italiano

Trieste, 20 notte,

L'Austria mette in condizioni severissime per il passaggio dei confini da parte di cittadini italiani. Si richiede un passaporto con una fotografia della persona cui è rilasciato timbrata e bollata e vistata dal console austriaco. Non si potranno passare i confini che in determinati punti stabiliti dalle autorità. Chi contravverrà a queste disposizioni si esporrà oltre che alle altre pene al bando dagli Stati della monarchia. Queste disposizioni sono andate in vigore ieri.

Un diplomatico austriaco
in missione a Roma?

Vienna, 19 notte.
(telefonato dalla frontiera.)

L'unico diplomatico germanico che sia stato ambasciatore a Roma e a Berlino, il principe Carlo Wedel, un intimo amico del principe di Bülow, è stato ricevuto ieri in udienza da Francesco Giuseppe a Schönbrunn. A Vienna si conferisce a questa udienza una certa importanza, considerandosi come possibile che il principe Wedel abbia avuto una missione, alla quale non sarebbe estraneo il principe di Bülow. Notizie positive in proposito mancano per ora completamente.

« Il principe Wedel, scrive la *Neue Freie Presse*, ha sempre fatto, quale diplomatico a Roma e a Vienna, tutti gli sforzi per smussare gli angoli e lenire i contrasti fra Italia e Austria, persuaso come egli è ancora oggi della necessità della esistenza della triplice e sovratutto della esistenza d'una unione incrollabile della Germania coll'Austria. Egli pensa che la Germania debba respingere energicamente qualsiasi tentativo di togliere all'Austria la importanza e il carattere di grande Potenza.

« Chi tocca l'Austria tocca la Germania. Ebbene, continua la *Neue Freie Presse* in uno slancio di ispirazione ufficiosa, ciò che il principe Wedel pensa è il pensiero fondamentale della indistruttibile unione austro-germanica. I nemici dell'Austria sono anche i nemici della Germania e viceversa. Noi combattiamo al fianco l'una dell'altra e guai a chi tentasse di rallentare il nostro legame! Esso ha una forza storica che ci farà superare insieme qualsiasi pericolo. »

Naturalmente la *Neue Freie Presse* vuole parlare solamente dei pericoli che minacciano l'Austria...

Aristide Goldbacher.

Gli ungheresi offrono l'autonomia
ai rumeni di Transilvania

Basilea, 20 notte.

La *Tribune de Genève* pubblica, sotto la data di Budapest, un articolo nel quale si dice che si è costituito nella capitale ungherese un Comitato di affrancazione delle nazionalità. Di questo Comitato sono chiamati a far parte tutti i capi dei gruppi politici. Esso ha compilato per i rumeni di Transilvania ed alle altre nazionalità che non nutrano sentimenti separatisti, ma che siano desiderose di conquistare una autonomia completa. Come è noto i rumeni di Transilvania vorrebbero un Parlamento simile a quello della Croazia ed una indipendenza completa nella loro amministrazione interna. Questi desideri hanno condotto alla costituzione di una delegazione di dodici membri, sei ungheresi e sei rumeni di Transilvania, che si recherà prossimamente in Rumenia per concertarsi coi circoli politici allo scopo di trovare una soluzione in vista di accordare una completa libertà ai rumeni di Transilvania senza comprimere gli interessi dei magiari della medesima regione. Si ha l'impressione che se la Serbia non fosse in guerra con l'Ungheria le medesime *démarches* sarebbero state fatte anche presso il Governo serbo.

Secondo una corrispondenza da fonte rumena al *Journal de Genève* uno dei motivi importanti che ostacolerebbero la sollecita entrata in guerra della Rumenia sarebbe lo stato incompleto in cui si trova il materiale da guerra. Le officine Krupp avrebbero in certo qual modo sin da parecchio tempo fa *sabotato* la preparazione militare della Rumenia fornendole 22 mila obici senza detonatori; la riparazione ha richiesto un tempo enorme essendosi dovute superare difficoltà tecniche assai gravi. La Rumenia inoltre attende ancora 50 milioni di cartucce che sono state ordinate a parecchi arsenali francesi.

Le rivelazioni di Take Jonescu
Un nuovo articolo di conferma

Bucarest, 20 - ore 13.

Vi diedi notizia a suo tempo dell'intervista con Take Jonescu, pubblicata dal suo giornale *Romania*, in cui l'ex-ministro rumeno riferiva che il ministro austriaco d'allora alla corte di Bucarest, principe di Fürstenberg, aveva presentato a Take Jonescu un dispaccio di Berchtold, in cui questi minacciava di difendere la Bulgaria colle armi per impedire che essa fosse schiacciata dalla Serbia e dalla Grecia.

Dopo trentun giorni, il *Korrespondenz Bureau* austriaco pubblica una smentita del principe di Fürstenberg alle rivelazioni di Take Jonescu. Ma questi mantiene integralmente tutte le sue dichiarazioni.

Domani il giornale *Romania* pubblicherà un articolo firmato da Take Jonescu, di cui eccovi il sunto:

« E' inutile discutere oltre col principe di Fürstenberg, e ricordargli che egli stesso mi tradusse in francese il documento inviato da Berchtold. Verrà giorno in cui si troveranno i documenti a Vienna, o in cui si troverà a Berlino il rapporto del ministro tedesco a Bucarest sulla comunicazione che io gli feci sull'argomento.

« Perchè — si chiede Take Jonescu — dopo 25 giorni di sforzi si è strappata questa smentita al Fürstenberg? Perchè il documento non è soltanto una prova di più della premeditazione austriaca contro la Serbia, ma anche una prova che nel 1913 l'Austria incoraggiò la Bulgaria, e dopo averle fatto connettere la mossa fatale, si eclissò.

« Prima di partire — conclude l'ex-ministro — il principe di Fürstenberg ebbe l'amabilità di dichiararmi che io avevo sempre detto la verità. Da ieri non posso più dire la stessa cosa per lui. »

J. Rosenthal

L'impressione in Egitto
per la prossima avanzata turca

Cairo, 15 gennaio.

L'annuncio ufficiale dell'avanzata turca contro l'Egitto ha suscitato viva impressione in tutto il paese. La notizia si è sparsa in un baleno nelle campagne, dove gli indigeni attendono con certezza la invasione della valle del Nilo, senza d'altronde nutrire nessun timore, poichè i turchi non sono considerati come nemici.

La censura ha scoperto, aprendo pieghi postali, numerose circolari sediziose, scritte al « duplicatore ». Da oggi la censura postale sui pieghi provenienti dall'estero sarà molto più rigorosa. Finora si aprivano solo i pieghi raccomandati; d'ora in avanti saranno aperte anche tutte le lettere semplici.

La vigilanza della polizia sugli individui sospetti di nazionalismo non si rallenta un momento. Quelli confinati nelle campagne, fra i quali spiccate personalità politiche, non sono stati più autorizzati a risiedere in Cairo. Si prevedono imminenti nuovi arresti e nuove deportazioni. Tanto la città, quanto le campagne sono tranquille: non si hanno notizie sicure dei centri beduini. La grande massa della popolazione mussulmana si mantiene indifferente, ma l'opinione indigena si popolarizza in una tendenza nettamente sfavorevole al nuovo regime. I sintomi non sono dunque in questo momento oltremodo rassicuranti e fanno pensare che fra poco la situazione dell'intero Egitto potrà destare non lievi inquietudini.

Non si ha notizia della frontera orientale; si crede che Akaba sia stata definitivamente occupata dagli inglesi o stia per esserlo: una gran parte delle truppe australiane e neo-zelandesi sono partite pel fronte.

Aldo Cassuto.

Disertori turchi in Egitto
Le misure contro i nazionalisti
Australiani in Egitto. indiani in Francia

Porto Said, 18, ore 11.

Il comandante di una nave da guerra francese, giunta in questo porto dalle coste della Siria, ha consegnato al locale porto dodici soldati turchi disertori, che, durante la crociera della nave da guerra, avevano profittato del momento in cui questa si trovava più vicina a terra per fissare un segnale bianco e chiedere di essere ricevuti a bordo come prigionieri di guerra.

Il loro desiderio non doveva essere interamente esaudito poichè la loro consegna alla polizia cittadina dimostra che essi non sono considerati come prigionieri di guerra, ma come profughi; ma la loro sorte sarà anche migliore. Infatti tre di essi, che sono stati riconosciuti come cristiani, sono stati immediatamente liberati. Gli altri nove mussulmani sono stati messi nelle carceri, ma si crede che la loro liberazione sia imminente.

La polizia di Porto Said ha formata una lunga lista di indigeni, noti nazionalisti, che sono stati sempre sorvegliati assiduamente fin dal principio della guerra. Fra questi indigeni indiziati ve ne sono molti che occupano una situazione ragguardevole, specie nel ceto commerciale. Mi risulta che la polizia ha ricevuto ordine di arrestare in massa tutte le persone che figurino nella lista stessa, non appena l'esercito turco sarà vicino al canale di Suez, o quando si manifestasse nella popolazione indigena di Porto Said qualunque sintomo di agitazione.

Oggi sono arrivate nuove truppe australiane, le quali sostituiranno parte delle truppe indiane, che saranno mandate in Francia.

Aldo Cassuto.

L'affondamento del "Varese"

Livorno, 20 notte.

Il piroscafo *Varese*, affondato per l'urto contro una mina nelle vicinanze di Pola, non era adibito al servizio passeggeri; serviva esclusivamente al trasporto delle merci, alla rinfusa. Sino dal 1911 aveva appartenuto all'armatore di Livorno Carlo Allodi. Allo scoppio delle ostilità italo turche rimase imbottigliato a Odessa per sfuggire alla cattura da parte della flotta turca e ciò fino alla conclusione della pace di Ouchy. Cessate le ostilità con un carico di 900 tonnellate di grano fece ritorno in Italia, ma appena liberatosi dal carico venne sequestrato da alcuni creditori dell'Allodi i cui interessi avevano risentito un forte contraccolpo dall'inattività della sua flotta mercantile a causa della guerra italo-turca. Il piroscafo fu acquistato in questo frattempo dal cav. ing. Giuseppe Orlando, creditore in proprio dell'Allodi, e fu poi rivenduto per 90.000 lire all'armatore genovese Goraldo Devoto.

Genova, 20 notte.

In merito all'affondamento del piroscafo *Varese* nelle acque di Pola, all'armatore signor Devoto della nostra città, proprietario della nave, non sono ancora giunte informazioni precise. Egli si è rivolto al presidente del Consiglio on. Salandra invitandolo a provvedere energicamente e prontamente per determinare le responsabilità del disastro.

Interrogato, egli ha detto che il piroscafo suo era adibito al trasporto di fosfati per conto della Società Gafsa di Parigi da Sfax ai porti del Mediterraneo e dell'Adriatico, con un nolo per questi ultimi porti di lire 7,40 alla tonnellata. Comandante del *Varese* era il capitano Carlo Murtola, di Camogli, espertissimo uomo di mare. Il signor Devoto ha esclusa recisamente l'ipotesi che il *Varese* possa essere entrato in zona minata sia per la perizia del capitano, sia perchè l'ipotesi è smentita dal fatto che parecchie navi accorsero sul posto in soccorso delle vittime, il che esclude che la zona fosse in quel punto minata.

La guerra sui mari
Le perdite tedesche ed inglesi

Londra, 20 notte.

Le statistiche pubblicate dalla associazione assicuratori marittimi segnalano che 445 navi tedesche rappresentanti un tonnellaggio di oltre un milione sono state sequestrate o detenute e 505 navi tedesche e austriache si sono rifugiate in porti neutri. Al principio della guerra 75 navi inglesi rappresentanti 172.988 tonnellate si trovavano detenute in porti tedeschi poi altre 45 navi inglesi per un tonnellaggio di 200.256 vennero sequestrate da navi tedesche. Ad eccezione di queste l'intera marina inglese che comprende circa novemila vapori prosegue il suo commercio mentre il commercio marittimo tedesco è completamente eliminato dai mari. » (*Stefani*).

La lettera di un garibaldino
che era stato creduto morto

Padova, 20 notte.

I giornali hanno pubblicato che il collega Ugo Mainero era caduto combattendo nelle Argonne. Apprendiamo ora con piacere dalla mamma del Mainero — la quale abita a Padova — che la notizia è infondata. In data 13 gennaio il Mainero così scrive infatti alla mamma sua:

« Sono venuto a conoscenza, da un brano di un giornale di Torino capitato fra noi, che in Italia mi hanno creduto fra i morti in una delle ultime battaglie nelle Argonne. Non so ancora come tale equivoco sia potuto avvenire, perchè dopo ogni battaglia si fa l'appello dei mancanti, e mai qui il mio nome fu tra questi ultimi. Come vedi, il mio primo pensiero, conosciuto l'errore, è quello di rassicurarti. Ho partecipato già a tre combattimenti e ad una ventina di assalti alla baionetta nelle giornate del 5, del 8 e del 9 corrente.

« Il giorno 5 lo scoppio di una mina m'ha prodotto alla gamba destra una lieve lesione dalla quale sono guarito. Ho sempre fatto il mio dovere, tanto che sono stato proposto per la medaglia militare. La proposta è stata fatta perchè, essendo incaricato di recare e di ricevere ordini dal capitano della compagnia, attraversai senza esitazione e con sicurezza per ben otto volte un tratto di terreno battutissimo dal fuoco nemico e sempre ritornai a missione compiuta, e per aver efficacemente guidato i miei uomini. In verità sono stato audace, ma fortunato.

« Dei nostri ne sono caduti circa seicento e sono morti bravamente come possono morire degli italiani e dei garibaldini. Abbiamo perduto due fratelli Garibaldi. Credo del resto che a quest'ora dai giornali avrai conosciuto che cosa abbiamo fatto di bello in ogni combattimento. Si avrai occasione rassicura gli amici di Padova ed i nostri tutti sulla mia sorte: di' loro che son sano, tranquillo e di buon umore. »

Nuovi tumulti a Catania

Catania, 20 notte.

V'informai ieri della grave agitazione e dei comizi tenuti contro il rincaro del pane. Per l'interessamento dell'autorità il pane in portato al prezzo primitivo, ma poichè il provvedimento non potè subito essere attuato oggi, stamane si ebbe una nuova tumultuosa dimostrazione. Si ebbe una violenta colluttazione con la forza pubblica e parecchi agenti rimasero feriti. Molte vetture tramviarie ebbero i vetri infranti, e allora il servizio dovè essere sospeso.

Furono operati moltissimi arresti. Durante le colluttazioni sono stati esplosi da parte dei carabinieri alcuni colpi di rivoltella. Si deplorano alcuni feriti e contusi anche tra i funzionari, le guardie e i carabinieri. Vi sono due soli feriti di arma da fuoco, uno lieve, l'altro gravissimo. I negozi son rimasti chiusi per tutto il pomeriggio.

Una vettura in un fosso
Un morto e cinque feriti

Firenze, 20 notte.

Si ha da Prato: Oggi partiva da qui una squadra della pubblica assistenza, composta di quindici persone montate su una vettura pesantissima tirata da due cavalli. La squadra era diretta a Firenze dove i militi sarebbero montati in treno per recarsi ad Avezzano. Verso le ore diciotto la vettura è giunta presso Settimello, poco prima di Sesto Fiorentino. In quel punto la strada è disselciata e tutta sommossa per i nuovi lavori che si stanno facendo. Perciò i veicoli sono costretti a transitare lungo uno stretto margine che è costeggiato da un fosso nel quale vi è circa un metro d'acqua. In seguito all'oscurità la vettura è ribaltata precipitando nel fosso. Così si sono avuti cinque feriti ed un morto. Questi è certo Canzio Marranghi, di anni 27, da Prato, che rimase schiacciato dalla vettura.

Interessante processo a Lodi
per turbativa d'asta

Lodi, 20 notte.

L'aula della nostra Pretura fu oggi continuamente affollata da un numero stragrande di persone, dovendosi discutere la causa contro undici persone, imputate di aver turbata l'asta tenutasi al Tribunale per la vendita della casa della signora Boffi Moroni Giovanna. Il droghiere Bussoli Costantino aspirando a tale acquisto, diede lire 800 da dividersi fra i signori Altini Antonio, Serviati Paolo, Ferrari Carlo, Borelli Adelo, Balbi Francesco, Guadagni Francesco, Visioli Annunciata, Maggi Guglielmo, Uggeri Amos, Novasconi Angelo, perchè si astenessero dal concorrere, come infatti avvenne.

Data la notorietà degli imputati, l'interessamento fu vivo.

Il pretore avv. Cazzamali ha condannato il Bussoli a 4 mesi di detenzione e tutti gli altri a 200 lire di multa, individualmente, oltre alle spese, col beneficio del perdono.

Parte civile: avv. Rugarli e Fè; difesa: avvocati Cesaris, Bonomi, Gonzales, Battistella e Corazza.

Scontro di treni a Udine

Udine, 20 notte.

Questa mattina alle ore 5.30 mentre entrava in questa stazione, un treno di derrate inoltrò per errore nella XV linea in quell'ora ingombra di carri in manovra per la composizione del treno 6128. Il treno di derrate investì il treno in manovra in modo che per l'urto la macchina deviò e con essa cinque carri che rimasero totalmente rovinati producendo un danno di oltre cinquantamila lire. Il treno derrate era pieno di casse contenenti calze provenienti da Torino ed era diretto a Budapest.

Ultime di cronaca

I socialisti milanesi
discutono sulla guerra
Il Comitato propone lo sciopero generale

Alla Casa del Popolo ha avuto luogo ieri sera l'assemblea della Sezione socialista.

L'avv. Gonzales, all'inizio della seduta, ha pronunciato un discorso in commemorazione di Luigi Majno. L'assemblea ha ascoltato la lucida e commossa rievocazione del Maestro applaudendo alla fine l'oratore.

La maestra Zanetta quindi, a nome del Comitato eletto la scorsa settimana, fa all'assemblea la confessione di.... neutralità. Il nuovo Comitato — dice — è di tendenza.

Il socialismo — esclama — ci impone qualche cosa di virile. Che vogliamo fare? Dobbiamo opporci con ogni mezzo nostro: scendiamo in piazza collo sciopero generale. Bisogna incunearci così e farci forti di quel gigante che si chiama il diritto delle genti ».

Conclude proponendo il seguente ordine del giorno: « L'assemblea riaffermando la sua irreducibile avversione alla guerra invita la Direzione del P. S. a intensificare la propaganda indirizzandola alla preparazione dello sciopero generale ».

L'avv. Costa dichiara di non poter votare questo ordine del giorno che stabilisce i veri limiti della situazione. E' necessario dunque che tutti i presenti si pronuncino esplicitamente. Non lo voterò dunque — dice — perchè non credo che in questo momento il partito socialista possa deliberare uno sciopero generale in caso di guerra indipendentemente dalle cause che potranno trascinare l'Italia nel conflitto. Faccio un'ipotesi astratta: se ci trovassimo nel pericolo di perdere la nostra indipendenza potrebbe forse la dottrina socialista consigliarci a non fare il nostro dovere? Augusto Bebel si è dichiarato contrario allo sciopero generale quando si trattasse di difendere la patria. Per ciò, non condividendo le idee heriveise del comitato, non voterò l'ordine del giorno proposto.

Un certo Betioni per sostenere la necessità dello sciopero generale rievoca nientemeno che il sacrificio dei martiri dell'indipendenza. E dice: come quei grandi anche i socialisti italiani devono saper morire sulle barricate guardando all'avvenire....

Polvara dice: Io invidio i compagni del Comitato che hanno delle idee così chiare e così decise. Ma io non mi sento d'animo a un semplice voto platonico di fronte a fatti reali così gravi e così fatali. Voterò dunque contro all'ordine del giorno del comitato.

Franco Ciarlantini esorta l'assemblea a chiedersi se col voto invocato dal Comitato intenda di fare veramente sul serio. Bisogna decidersi: o la rivoluzione o la guerra. Da questo dilemma non si deve uscire. Ma lo sciopero generale sarà una pura dimostrazione o il principio della fine? A questa domanda dovrebbe rispondere subito il comitato. E quando lo faremo? Bisognerà attendere gli ordini di mobilitazione poi che a Palazzo Braschi noi non abbiamo alcun informatore! Ditemi un po' allora che razza di sciopero generale potrete fare! In questo caso appena basterebbe la rivoluzione (*proteste*). E questa che vi ha tanto turbato non è che una delle tante ipotesi che si dovrebbero fare. L'ordine del giorno proposto ha di grande sincerità ma, secondo me, potrebbe anche nascondere una piccola insidia. Infine se si tratta di una semplice burletta possiamo metterci d'accordo anche con Salandra, il quale certamente ci faciliterebbe una dimostrazioncella di 48 ore per salvare le nostre idealità (*applausi e proteste*).

Galassi osserva che lo sciopero generale proposto dal comitato sarà effettuato per opera.... del Governo. Il giorno della mobilitazione infatti nessuno lavorerà non per il voto dei socialisti milanesi, ma per ordine.... di Salandra! (*ilarità*). Il vostro voto dunque — esclama — non deve preoccuparci: rimarrà un motto per ridere! (*proteste e applausi*).

L'operaio Gentili dice: Io voglio sapere dal Governo che cosa è riservato al popolo italiano dopo la guerra (*ilarità*

Presidente. — Fa un'interpellanza a Salandra! (*ilarità*).

Gentili. — Gli interventionisti con che cosa interverranno? Col fucile di Casa Savoia! Io invece interverrò col fucile della mia coscienza (*ilarità*).

Capodivacca invita il Comitato a dire esplicitamente che cosa intenda colla formula « sciopero generale », quali intenti si prefigga, quali limiti si proponga a dare a questa opposizione alla guerra.

L'assemblea viene quindi rinviata.

Il C. D. della Confederazione del Lavoro
riconferma la neutralità
Il voto contrario di L. Calda

Nel pomeriggio di ieri si sono radunati nella sede della Confederazione Generale del Lavoro i membri del Consiglio direttivo per trattare della situazione presente.

Erano presenti: Bellelli, Calda, Serrati, Galliadi, Anatteis, Rigola, Del Buono, Galli, Quaglino, Braga, Giamboni.

Presiedeva Del Buono.

Dopo animatissima discussione cui parteciparono tutti i presenti venne approvato — meno Calda contrario e Galli astenuto — il seguente ordine del giorno presentato da Bellelli:

« Il Consiglio direttivo riconferma il suo punto di vista politico contrario all'intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo; s'impegna e invita le organizzazioni aderenti a fare un'attiva propaganda per far prevalere nell'opinione pubblica la tesi della neutralità. »

Ludovico Calda dichiarò di non poter votar l'ordine del giorno Bellelli che egli interpreta per la neutralità assoluta. Conferma invece le idee manifestate fino dal 5 agosto, e cioè: 1. opposizione anche violenta all'intervento dell'Italia in favore degli imperi centrali; 2. non frapporre ostacoli all'intervento in favore della triplice intesa quando l'intervento sia necessario per impedire il trionfo degli imperi suddetti.

A proposito del terremoto ed in merito all'azione insufficiente svolta in tale occasione dal Governo, i presenti votarono unanimi un ordine del giorno di protesta invitando le organizzazioni a far opera di solidarietà colle vittime.

L'azione del Comune
nella vertenza dei gasisti
Un comunicato ufficiale

Riceviamo dalla Giunta comunale la seguente comunicazione:

« Poichè in qualche comunicato relativo alla vertenza fra il Sindacato gasisti e l'Union des Gaz è fatto parola di oltraggio all'autorità comunale e di decoro e dignità del Comune, diventa opportuno richiamare oggettivamente i fatti.

Il 26 dicembre u. s. veniva comunicata al sindaco copia del memoriale dei gasisti, al quale l'Union des Gaz non aveva mai risposto, e insieme ci chiedeva un abboccamento entro la giornata di lunedì, 28 dicembre. Questo avvenuto, nello stesso giorno il sindaco scriveva all'Union des Gaz invitandola ad un colloquio che, prima fissato per il 29 dicembre, ebbe poi luogo il 31 dicembre.

Il questo colloquio il sindaco e l'assessore Schiavi insistettero pregiudizialmente sul riconoscimento da parte dell'Union des Gaz della rappresentanza operaia.

Fu allora redatta quella conclusione, per cui il personale operaio acquistava la facoltà di farsi rappresentare presso la direzione della Union des Gaz, per le questioni di indole generale, da tre operai attualmente occupati presso l'Union ed assistiti, ove lo credessero, da un consulente di loro fiducia anche estraneo al personale. Questa conclusione doveva essere sottoposta dai rappresentanti dell'Union des Gaz alla direzione di Parigi e dalla rappresentanza comunale al Sindacato operaio dei gasisti.

Ciò fu fatto da ambo le parti, e consta all'Amministrazione comunale che tanto il segretario del Sindacato gasisti quanto i signori Camerani e avv. Abbove, rappresentanti al quel convegno dell'Union des Gaz, si adoperarono lealmente presso i rispettivi mandanti affinchè accettassero le conclusioni formulate. Perciò se la direzione di Parigi — valendosi di una facoltà espressamente riservatole — ha creduto di contrapporre una modificazione, sia pure sostanziale, al funzionamento pratico del principio della rappresentanza operaia, ciò riapre la questione nel suo merito, ma non tange punto il decoro dell'autorità comunale.

Questa, pertanto, libera da ogni preoccupazione di difesa propria, compirà serenamente in questa, come in ogni altra occasione, il proprio dovere ».

Un nuovo passo del Sindaco

Il sindaco, avv. Caldara, da noi interrogato sulla agitazione dei gasisti, ha dichiarato di aver fatto un passo presso il Prefetto senatore Panizzardi perchè si adoperi ad evitare lo sciopero minacciato. « Tutta la questione — ci disse l'avv. Caldara — consiste nel riconoscimento dell'organizzazione negata dalla direzione di Parigi. Ora se lo stesso Governo cede a questa pretesa legittima della classe operaia come può opporsi una società industriale? ».

« L'amministrazione ha fatto a mezzo mio quanto era possibile. Si ebbe l'abboccamento colla direzione locale dell'Union des Gaz, si preparò uno schema d'accordo, si chiese infine l'autorizzazione a Parigi. E' venuta una risposta negativa, cosa si può fare? E' bene che anche il Prefetto intervenga fin che c'è tempo.

La riunione della Commissione
per il Calmiere

La Commissione per il calmiere nella seduta d'oggi ha dovuto rilevare dal bollettino della Camera di Commercio, che il prezzo della farina, marca I fiore è salita da lire 47 a lire 49.25 al quintale in media. Tuttavia annuente anche il rappresentante della classe di fornai, ha deliberato di sospendere fino alla settimana prossima un ulteriore aumento del prezzo del pane nella speranza che il mercato abbia a migliorare. Ha inoltre ammesso l'aumento di cent. 2 il chilogramma della farina gialla comune a lire 0.34 e della « bramata » a lire 0.38 avendo constatato che la farina bionda fioretta è aumentata da lire 28 a lire 29.25 al quintale.

Operai milanesi
prigionieri della Germania

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. Signor Direttore,

M. si informa che alcuni operai milanesi sono in giornieri della Germania. Ecco in quali circostanze: Nelle miniere di Auboué, nella Meurthe et Moselle, lavoravano, unitamente a francesi e belgi, parecchi operai italiani. Giunti i tedeschi, quelli che si trovavano alla superficie poterono allontanarsi; gli altri finito il loro lavoro, si trovarono posti di fronte alla necessità di continuare a lavorare per conto dei tedeschi o di vedersi tratti prigionieri. Tutti compresi gli italiani, si rifiutarono di lavorare per l'invasore; per cui furono arrestati ed internati nel Campo di concentrazione di Rastatt nel Gran Ducato di Baden.

Una sola cartolina, in data 13 gennaio, è giunta finora a Milano a denunziare il fatto: essa proviene dall'operaio lattoniere Aspesse Luigi, la cui famiglia abita in via Silvio Spaventa, 19.

La cartolina è vistata dalla censura tedesca e quindi nessun dubbio può sussistere sulla sua autenticità.

Voglia pubblicare, signor Direttore, la presente nella lusinga che la pubblica opinione sappia spingere il Governo ad intervenire in favore di quei nostri connazionali.

Decio Bacchi.

Al Circolo Filologico Femminile

Oggi giovedì, alle ore 16, Almerigo Rivera terrà una conferenza sul tema: *Guido Cavalcanti*, al Circolo Filologico Femminile.

Ruba una bicicletta
e si libera degli inseguitori
sparando un colpo di rivoltella

Verso le 17.30 di ieri il meccanico Carlo Monti, di anni 24, si era recato, in bicicletta, in via Santa Croce, 16, per alcune incombenze. Egli ebbe la cattiva idea di lasciare la bicicletta sul portone della casa, ed un ladro se ne impossessò.

Il Monti stava proprio per uscire nella strada, quando il ladro montava sulla macchina. Ed il Monti l'inseguì.

La scena dell'inseguimento destò molto clamore; ad un certo momento proprio presso il Piazzale Genova, il ladro parve circondato e raggiunto, ma allora egli estrasse una rivoltella gridando:

— Lasciatemi andare, o sparo!

E sparò effettivamente un colpo di rivoltella in aria. Così potè farsi largo e continuare nella sua fuga.

Al povero meccanico Monti non restò che di recarsi alla Sezione di P. S. di Porta Ticinese dove fece, al delegato Marlerba, denuncia del furto patito.

Società Editoriale Italiana. *proprietaria.*
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore respons.*
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Venerdì 22 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17527 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Torino, 2 Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Annunzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo a L. 5.— la linea delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Annunzi Economici e Piccoli avvisi di varie categorie vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricam

1374 — Il Secolo — Bibl. Senato del Regno — ROMA

L'ultima resistenza austriaca fiaccata dai russi in Bukovina

Attacchi e contrattacchi al nord della Vistola, in Polonia e in Galizia

Combattimenti in sviluppo tra francesi e tedeschi nell'Alta Alsazia

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

Modificazioni insensibili su tutto il fronte della battaglia di Francia; ma, in compenso, concordia quasi perfetta tra i comunicati francesi e tedesco nel riferire gli scarsi avvenimenti. Tra la costa e la Lys duelli d'artiglieria. I tedeschi confermano la perdita della trincea che era stata presa ai francesi presso N. D. de Lorette. Gli alleati hanno attaccato ripetutamente a nord-est di Arras, ma sono stati respinti; più fortunato è stato l'attacco francese a nord-ovest di Beau Séjour in Champagne. I francesi annunziano anche di aver conquistato trincee tedesche nel bosco di Apremont presso St. Mihiel; ma qui v'è discordanza, perchè i tedeschi si sono impadroniti di due trincee francesi, sulla riva sinistra dell'Aisne, a sud ovest di Berry au-Bac; essi hanno pure riconquistate in parte le trincee perdute tre giorni or sono nel bosco Le Prêtre a nord di Pont à Mousson; e il combattimento, in questa regione, continua ancora. Così pure continua un combattimento ingaggiato sin dalla notte dal 19 al 20 innanzi Hartmannsweiler, a nord di Sennheim, nell'Alta Alsazia.

Teatro Orientale

Mentre la situazione rimane immutata nella Prussia orientale, continuano le scorrerie della cavalleria russa, appoggiata dalle proprie artiglierie e da piccoli distaccamenti di fanteria nel governo polacco di Plock. Oggi, i tedeschi segnalano uno scontro ad est di Lipno, nel quale i russi sono stati respinti. Nel settore a sud-ovest di Varsavia, gli attacchi tedeschi, arrestati nettamente presso Wiskowitz e al nord di Rawa, hanno leggermente progredito a nord-est di Borzimow. Un attacco russo è stato respinto dai tedeschi all'ovest del villaggio di Lopuszno, a mezza via tra Przedborz e Kielce, nella Polonia meridionale; e un attacco tedesco è stato respinto dai russi a sud di Radlow, a nord-ovest di Tarnow, nella Galizia occidentale. Situazione invariata negli altri settori della Galizia e sui Carpazi.

Ma i russi hanno riportato, secondo il loro comunicato, un deciso successo nella Bukovina sud-occidentale; dove le loro truppe, che fronteggiavano la fortissima posizione austro-ungarica dinanzi a Jakobeny, hanno rovesciatò i difensori e si sono impadroniti del villaggio di Jakobeny stesso. Gli austro-ungheresi debbono avere ripiegato su Dorna Watra e saranno indubbiamente inseguiti dai russi vincitori, ai quali importa di assicurarsi il possesso di Dorna Watra e del passo di Borgo.

Mancano tutt'ora i particolari dell'azione; ma si può dire sin d'ora che, con questo fortunato combattimento, i russi hanno aperte dinanzi le principali vie d'invasione della Transilvania, nella quale possono ormai avanzare senza preoccupazioni per i loro fianchi e per le loro retrovie. La rapidità e l'efficacia della loro ulteriore avanzata non dipende più, come facevamo recentemente osservare, che dalle forze che essi potranno impiegarvi e dalla possibilità di operare nella regione carpatica durante i più penosi mesi dell'inverno.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che le retroguardie dei IX e X corpi ottomani sono state nuovamente battute nella regione di confine del distretto transcaucasico di Batum a cavaliere dell'Olty Tschai. Ricordiamo che i IX e X corpi ottomani, battuti dai russi a Sarikamisch, si ritirarono, per gli aspri sentieri montani che avevano percorso nell'avanzata, in direzione di nord-ovest; essi fecero fronte all'inseguimento nemico, quando l'XI corpo ottomano, contrattaccò i russi nella regione di Karakurt, ma furono nuovamente battuti sulla vallata superiore dell'Olty Tschai e costretti a continuare il proprio ripiegamento in direzione di nord-ovest, e cioè della media valle del Tschorock. Si annunzia oggi che le loro retroguardie sono nuovamente state battute, dai russi che le inseguivano, in prossimità immediata della frontiera.

I russi annunziano anche di aver rioccupato Ardanutsch nel distretto transcaucasico di Batum. E' un villaggio che si trova sulla strada da Artwin ad Ardahan; è chiaro che, da questo lato, le truppe ottomane debbono essersi ritirate fin sullo Tschoroch, nel tratto di questo fiume che corre in territorio russo. Ma il comunicato russo non accenna al combattimento che continua a svolgersi nella regione di Yenikoï, che domina la vallata dell'Aras; dove rinforzi ottomani sono accorsi recentemente in appoggio all'XI corpo che barcollava sulle posizioni di Karakurt. Un comunicato dell'ambasciata turca a Roma afferma che le truppe ottomane combattono tutt'ora saldamente sulla linea Yenikoï-Karakurt.

Corrado Zoli.

La minaccia russa contro la Transilvania

Continuano i combattimenti nel governo polacco di Plock

La caduta di Jakobeny

PIETROGRADO, 21.

Un Comunicato del Grande Stato Maggiore dice: «Salvo la fucileria ed il cannoneggiamento abituali, non vi è nulla da segnalare per la giornata del 19 sull'insieme del fronte. Ne la regione situata a nord di Rawa i tedeschi hanno fatto un dupl ce tentativo per prendere una offensiva parziale, ma furono fermati dal nostro fuoco

e costretti a ripiegare. Nella serata del 18 essi hanno intrapreso presso il villaggio di Witkowitz un attacco contro la nostra testa di ponte, che essi rischiaravano per mezzo di proiettori, di razzi e di mucchi di paglia accesi alla distanza di 300 passi dalle nostre linee. Il fuoco efficacissimo della nostra artiglieria respinse questo attacco. Pure nella serata del 18, nella Galizia occidentale, i tedeschi dopo aver fortemente cannoneggiato le nostre posizioni situate a sud della borgata di Radlow, hanno appiccato il fuoco a due villaggi situati dietro le nostre posizioni, hanno attaccato in catena compatta e sono riusciti ad arrivare fino ai nostri reticolati di filo di ferro. Ma a causa del nostro fuoco intensissimo non hanno potuto spingersi più innanzi e ripiegarono sulle loro posizioni, dopo aver subito gravi perdite. In Bukovina le nostre truppe avanzano con successo. Esse hanno occupato, dopo un combattimento, il villaggio di Yakobeny, a 15 verste a nord di Dorna Watra, dove abbiamo fatti prigionieri un certo numero di ufficiali e molti soldati». (Stefani).

Lievi progressi tedeschi
nel settore sud-ovest di Varsavia

BERLINO, 21 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale, in data 21 mattina:

«Nella Prussia orientale la situazione è immutata. Un piccolo scontro ad est di Lipno è finito vittoriosamente per noi. Cento prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

«Nella regione ad ovest della Vistola, a nord-ovest di Borzimow, il nostro attacco è progredito. Un attacco russo ad ovest di Lopuszno, a sud-ovest di Konskie, è stato respinto. (Stefani).

La battaglia in Polonia
si sposta dal centro alle ali

Varsavia, 17 gennaio.
(per telegrafo da Pietrogrado 20 ore 14.5).

Ritorno da un'escursione sul fronte nella regione di Varsavia e fino al piccolo fiume Rawka.

Piove ininterrottamente. La pianura grigia, senza espressione, terribilmente monotona, è mutata in un immenso pantano dove formicolano i soldati a centinaia di migliaia. L'animazione militare è vivissima nonostante l'inclemenza del tempo. Convogli di ambulanza, piccoli carri, grandi rinforzi di soldati sfilano continuamente.

Spettacolo orrendo

Centinaia e centinaia di contadini fuggiti dai luoghi di battaglia marciano in condizioni spaventose, inzuppati di acqua, coperti di fango, verso Varsavia. Strada facendo domandano pane ai soldati per riparare almeno in parte alle devastazioni operate nei loro stomachi dal digiuno. Tutti raccontano la loro miseria terribile; mancano di viveri, gli spostamenti della battaglia e particolarmente le artiglierie hanno portato dappertutto la rovina e l'incendio. Numerose chiese furono sventrate dai proiettili, i piccoli villaggi vennero rasi al suolo dalle cannonate. Tra Varsavia e il Rawka sono accampati più di ventimila fuggiaschi.

Tutti i furiosi attacchi con tanta insistenza ripetuti sullo Bzura e sul Rawka dai sei corpi di armata tedeschi agli ordini del generale Von Machesten, sono stati respinti. I tedeschi hanno perduto più di trentamila uomini fra morti e feriti. I cadaveri sono ammassati a centinaia sulle rive del Rawka dove una lotta feroce alla baionetta si impegnò a più riprese. Tanta era la ferocia che tedeschi e siberiani continuavano a lottare corpo a corpo anche nell'acqua. Ora la battaglia prosegue come duello d'artiglieria; gli assalti alla baionetta sono meno frequenti.

Le virtù militari dei siberiani

La continuità dell'azione ha messo gli uomini a dura prova. Lo slancio, la temerità, la pazienza dei soldati russi nella lotta di trincee sono meravigliosi. I soldati siberiani sopportano tranquillamente i dolori, la pioggia, il fango, il freddo. Gli ufficiali ripetono ai soldati la formula militare di Suvaroff: «Colpo d'occhio ed impeto occorrono: la palla è sciocca, la baionetta è valorosa».

Un ufficiale tedesco fatto prigioniero a Bolimow descrive l'orribile spettacolo del campo di battaglia di Lodz. La spaventevole carneficina avrebbe fatto ripetere al generale Von Machesten le parole dette dal maresciallo Ney dopo la battaglia di Eylau: «che massacro senza risultato!»

I circoli militari giudicano la situazione generale con ottimismo. L'esercito russo concentrato sulla sinistra della Vistola è sufficiente per proteggere Varsavia e respingere tutti gli attacchi germanici. La regione di Varsavia è trasformata in un potente campo trincerato avviluppato da foreste. Il terreno fra Novo Georgievski, Varsavia e Goracalvaria è ora ben fortificato su parecchie linee.

Attualmente il fronte Bzura-Rawka ha perduto importanza. Immobilizzati dalla lotta di trincea che rende assai problematica la possibilità di sfondare il centro russo nella direzione di Varsavia, i tedeschi cercano di far pressione sull'ala sinistra russa nell'intento di avanzare con l'aiuto degli austriaci su Radom e di rinnovare l'offensiva dello scorso ottobre. I russi restando sulla difensiva a sinistra e al centro del loro esercito, operano con la propria ala destra una vigorosa offensiva sulla destra della Vistola fra Plaz, Serpic, Pers e Thorn minacciando di avviluppare il centro tedesco. Una nuova fase incomincia della battaglia in Polonia. L'importanza della lotta è spostata sulle due ali degli eserciti contrapposti.

Luciano Magrini.

Sul fronte Bzura-Rawka
Vari conati offensivi dei tedeschi

Varsavia, 21.

L'offensiva tedesca è stata respinta su tutto il fronte dello Bzura-Rawka. Continuano formidabili duelli d'artiglieria.

Le truppe siberiane conquistarono, attaccando alla baionetta, tre mitragliatrici tedesche.

Ha avuto luogo un tentativo di attacco, da parte del nemico, con automobili blindate contro le posizioni russe. Ma il tentativo è fallito. Le artiglierie russe hanno distrutto due delle vetture automobili blindate.

Luciano Magrini.

La lotta intorno a Przemysl
Smentite russe a pretesi successi austriaci

Pietrogrado, 21.

I giornali pubblicano:

L'ufficio stampa addetto al Quartier Generale austriaco ha riferito in data 8 corrente che dinanzi a Przemysl gli attacchi russi rimangono sterili e che la guarnigione eseguisce sortite durante le quali riconduce nella piazzaforte prigionieri e bottino di guerra. Esso aggiunge che è scoppiata una ribellione due volte nelle file delle truppe che assediano la piazza. Questa notizia è talmente assurda che non merita una smentita che sarebbe un'offesa per le nostre valorose truppe.

Riguardo poi alle altre affermazioni del nemico esse sono smentite in modo categorico dai precisi fatti seguenti.

Dopo due mesi di assedio le truppe assediate in Przemysl hanno preso in tutto quattro mitragliatrici ed hanno fatto una sessantina di soldati russi prigionieri. Inoltre tali catture sono avvenute durante un combattimento nel quale due reggimenti di *Honved* hanno assalito una compagnia russa che si era inoltrata troppo e che non potè essere rafforzata in tempo. Invece le truppe russe, respingendo le sortite che la guarnigione compie con effettivi spesso importanti, hanno fatto prigionieri 27 ufficiali e 1906 soldat ed hanno preso sette mitragliatrici con 1.500.000 cartucce, una versta e mezza di ferrovia e numerose armi e munizioni.

Per rendersi conto delle perdite subite dagli austriaci basta constatare che la guarnigione durante due sortite nella regione di Bircza ha perduto oltre duemila uomini tra morti e feriti, fra i quali molti ufficiali. Fu in seguito a quest'insuccesso che gli austriaci non tentano più in questa regione sortite dalla fortezza. (*Stefani*).

Il "raid„ dei dirigibili

Il comunicato tedesco

BERLINO, 21 matt.

Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte dal 19 al 20 gennaio i dirigibili di mare hanno attaccato alcune piazze fortificate sulla costa inglese orientale, gettando con tempo nebbioso e piovoso parecchie bombe con successo. I dirigibili furono cannoneggiati, ma tornarono incolumi.

Firm.: Il Capo in seconda dell'Ammiragliato BEHNEKE. (Stefani).

Londra, 20 ore 19,45.

(g. c.) *Telegrafano al* Central News *da Cromer che secondo le ultime informazioni almeno due dirigibili hanno preso parte al raid aereo sulle coste inglesi.*

Le vittime e i danni

Londra, 21 mattina.

I giornali dicono che i dirigibili nemici hanno gettato sopra Yarmouth cinque bombe le quali caddero sul maneggio dell'esercito presso i depositi, su Norfolk Square, presso la casa del Mayor, e sulla casa di Peterswad. Due persone sono rimaste uccise. I danni si calcolano a parecchie migliaia di sterline. Un dirigibile gettà due bombe su Sherringham e su Cromer e quattro su Kinge Lynn ove due case rimasero distrute e due persone sepolte.

Si ha da Amsterdam che navi da pesca hanno raccontato a Ymuiden di aver veduto chiaramente tre dirigibili.

Il capo dell'Ammiragliato comunica che i dirigibili non sono passati sopra il territorio olandese, ma si sono tenuti al largo. A Londra durante la notte i *policemen* di soccorso ed i pompieri hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti. (*Stefani*).

Considerazioni francesi

Parigi, 21 notte.

Il *Temps* di questa sera esaminando il recente *raid* degli Zeppelin sull'Inghilterra dal punto di vista tecnico, scrive quanto segue:

«Questo esperimento sembra piuttosto un tentativo che una vera e propria spedizione. Tentativo riuscito, invero, poichè le macchine aeree della Germania hanno potuto sorvolare sulle coste nemiche e ritornare sane e salve alla loro base. Ma quante volte questo tentativo è stato iniziato senza essere condotto a fine, ma interrotto a mezzo? Certamente moltissime; nè v'ha dubbio in proposito perchè esperimenti di questo genere non sono sempre felici al primo tentativo, in quanto presuppongono il concorso di speciali circostanze di tempo che assai raramente si verificano.

«Sono forse mesi e mesi che i dirigibili a Cuxhaven erano in aspettativa. Per la prima volta martedì la temperatura si è mostrata eccezionalmente favorevole. Un rapido esame delle condizioni barometriche da lunedì a mezzogiorno fino al mezzogiorno del mercoledì riesce interessante a questo proposito. Noi non abbiamo gli elementi per giudicare le condizioni atmosferiche sul mare del nord, ma quel che sappiamo di esse sulla regione parigina è indicazione sufficiente. A mezzogiorno di lunedì il barometro segnava 771 mm.; l'ascensione graduale si compì nella giornata per giungere a 775 mm. alle sei del martedì e si mantenne tale martedì sino alla mezza notte. Una discesa assai lenta non cominciò che dopo. Anche il vento s'è fatto complice dell'impresa. La sua velocità difatti non sorpassava lunedì i 3 metri. Martedì mattina s'era ancora attenuata e non sorpassava i quattro metri al secondo: era un tempo ideale per un tentativo e l'aeronauta tedesco ha saputo approfittare dell'occasione. Ma da quanto tempo esso aspettava? Insomma gli Zeppelin non fanno i *raids* quando vogliono, ma soltanto quando possono. E l'occasione è piuttosto rara.

«I risultati principali di questa spedizione dal punto di vista militare sono certamente quelli di tranquillizzare la popolazione parigina e dall'altra di confermare il popolo inglese nelle sue volontà di finirla con la Germania e di non indietreggiare dinanzi a nessun sacrificio per conseguire questo scopo.

Dirigibili tedeschi sopra la Manica

Roma, 21.

Il «Corriere d'Italia» riceve da Parigi, 21 mattina:

«Informazioni radiotelegrafiche recano che due dirigibili tedeschi sono stati avvistati sopra la Manica; la loro direzione è ignota.»

La battaglia di Francia

Lievi vantaggi francesi
in Champagne e sulla Mosa

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare alla Lys, combattimenti di artiglieria.

Dalla Lys alla Somme, sull'altipiano di Notre Dame de Lorette, ha avuto luogo nella notte dal 19 al 20, lo scontro segnalato ieri sera. A sud della Somme e sull'Aisne qualche combattimento di artiglieria, durante i quali abbiamo fatto tacere le batterie nemiche.

In Champagne: A est di Reims, nella regione di Prosnes Le Marquis e di Manonvillers, abbiamo demolito le opere tedesche e costretto il nemico a sgombrare le sue trincee e provocato l'esplosione di un deposito di munizioni. A nord ovest di Beau Séjour abbiamo progredito, impadronendoci di sorpresa di tre posti nemici, ove ci siamo stabiliti. A nord di Messiges la nostra artiglieria ha preso il vantaggio. Nessun combattimento in Argonne. A sud est di S. Mihiel, nella foresta di Apremont abbiamo preso 150 metri di trincee tedesche e respinto un controattacco. A nord ovest di Pont à Mousson, nel Bois Le Prêtre, il nemico è riuscito con un violento controattacco a riprendere una ventina di metri dei 150 metri di trincee presi da noi ne la giornata precedente. Ci manteniamo saldamente sull'insieme di queste posizioni.

Nel settore di Thann (regione di Gebweiler a Hartmannsweiler un'azione di fanteria è impegnata dalla notte dal 19 al 20. Noi progrediamo lentamente, su un terreno estremamente difficile. (Stefani).

Continuano i combattimenti
nelle Woevres e in Fiandra

BERLINO, 21 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale:

«Fra la costa e la Lys ieri ebbero luogo soltanto combattimenti di artiglieria. La trincea presa ieri l'altro da noi presso Notre Dame de Lorette fu perduta questa notte. A nord-ovest di Arras i francesi attaccarono ripetutamente dai due lati della strada da Arras a Lilla, ma furono respinti.

«A sud-ovest di Berry au Bac prendemmo ai francesi due trincee delle quali siamo rimasti padroni, malgrado vivi contrattacchi. Gli attacchi dei francesi contro le nostre posizioni a sud di Saint Mihiel furono respinti.

«A nord-ovest di Pont à Mousson siamo riusciti a riprendere parte delle posizioni perdute tre giorni fa. Le nostre truppe vi hanno preso quattro cannoni e parecchi prigionieri. Combattiamo ancora per riguadagnare il resto delle posizioni perdute.

«Nei Vosgi, a nord-ovest di Sennheim, i combattimenti continuano ancora». (Stefani).

Una smentita francese
ai comunicati tedeschi

PARIGI, 21.

(Ufficiale). **Il generale comandante in capo rich ama di nuovo l'attenzione del pubblico francese e neutrale sulle informazioni menzognere dei comunicati ufficiali tedeschi. Dal principio della guerra questi comunicati inventano di sana pianta azioni che non hanno avuto luogo o snaturano profondamente quelle che hanno avuto veramente luogo. I recenti comunicati relativi alle perdite francesi nelle ultime settimane sono completamente inesatti. Le nostre perdite in questo periodo sono inferiori di oltre la metà della cifra inventa a dallo Stato Maggiore tedesco. Il comando francese inoltre ha potuto constatare coi morti trovati sul terreno che in tutte le azioni dei due ultimi mesi le perdite dei tedeschi sono state superiori alle perdite francesi.** (Stefani).

La classe del 1917
non è chiamata in Francia

Parigi, 21 notte.

Il *Temps* è autorizzato a dichiarare che non si è mai parlato di chiamare la classe del 1917 sotto le armi. (*Stefani*).

Cronache della neutralità

Finiamola...

Il *Giornale del Mattino* riceve da Cesena questa corrispondenza:

« Vi ho già segnalato la partenza dalla nostra stazione di vagoni carichi di zolfo diretti, attraverso la Svizzera, in Germania.

« Eccovi altre notizie dettagliate: Il giorno 17 partirono cinque vagoni carichi di zolfo in pani. Essi portavano i numeri 150767, 122656, 122365, 169941, 123229. Questa mattina ne sono partiti altri tre e recano i numeri 165110, 167455, 124867. Il loro transito è per Ala. Del grave fatto è stata fatta denunzia al locale sottoprefetto.

« Domattina parte per transito Cervia-pano il carro N. 126462 contenente cannelli insaccati. Molto zolfo è pure partito per Venezia da dove sarebbe stato imbarcato per.... ignoti lidi. Altri vagoni aspettano di partire ».

Come è noto, nei monti sopra Cesena esistono notevoli cave di zolfo. Le notizie del contrabbando date dal giornale di Bologna sono in forma troppo precisa perchè si possa dubitare della loro serietà. Sarebbe dunque tempo che il Governo provvedesse a far cessare una buona volta questa indegna commedia d'una neutralità che si risolve in un delittuoso rifornimento delle energie militari di coloro che domani possono essere i nostri nemici.

Anche da Pesaro e da Ravenna si afferma che il contrabbando dello zolfo ad opera degli imperi centrali vien esercitato su vasta scala, e sul litorale veneto si organizzano clandestinamente trasporti marittimi diretti all'altra sponda. Che cosa aspettano i funzionari della dogana, delle ferrovie, della pubblica sicurezza per compiere semplicemente il proprio dovere? E il ministero, che ha avuto tanta fretta a destituire il questore di Genova perchè non aveva potuto impedire uno sfregio all'abitazione di un console tedesco, perchè non impiega altrettanta energia nel ricercare e punire coloro che per negligenza, o per altre ragioni, si rendono colpevoli di favoreggiamento ai contrabbandieri?

Si dirà che esportazioni proibite riescono a varcare anche la frontiera francese. Questo a noi, che non siamo affatto neutrali, potrebbe essere indifferente. Non è da quella parte, a ogni modo, che potremo avere occasioni di guerra. Ma si impediscano tutte le esportazioni abusive da chiunque siano sollecitate, dovunque siano indirizzate, purchè non abbia a verificarsi la suprema vergogna che i nostri soldati, marciando domani contro l'Austria, debbano essere colpiti da quelle stesse armi che la disonesta esosità dei propri connazionali ha aiutato a preparare.

Si parla ad ogni momento di patriottismo e dei doveri che esso impone in questo gravissimo periodo della nostra storia. Disciplina, concordia, solidarietà, fiducia nel Governo, son tutte bellissime parole. Ma non ci sembra di chieder troppo chiedendo che la neutralità, così altamente proclamata e difesa con tanta insistenza di abili ragionamenti, sia in pratica fatta osservare rigorosamente. O vogliamo ancora e sempre dare l'impressione di essere una nazione di procaccianti ad ogni costo disposti a chiudere gli occhi sulle arti dei piccoli truffatori che pigliano mance dagli stranieri per frodare le patrie leggi infischiandosi allegramente del presente e dell'avvenire?

Attenzioni ufficiose austriache ai neutralisti italiani

Vienna, 21.

Il « Correspondenz Bureau » oggi pubblica:

« Si è costituita recentemente in Italia un'associazione col nome: « Comitato per la tutela degli interessi nazionali », sotto la presidenza onoraria del senatore Mazzella. Altri senatori vi hanno aderito, tra cui i professori Della Vedova e Alessandro Chiappelli. Il Consiglio centrale è composto inoltre di parecchi deputati. Il Comitato promuove, con una raccolta di firme, una manifestazione che ha per scopo di esprimere la vera opinione del paese di fronte all'istigazione alla guerra.

Menti e l'avv. Romualdi doveva cominciare ad Arezzo una conferenza organizzata dai partigiani di un intervento dell'Italia, ma fu impedito da parecchi del pubblico con grida di « Abbasso la guerra ». Si venne a vie di fatto e gli interventionisti dovettero ritirarsi. »

Al Comitato per la tutela degli interessi nazionali *non mancava davvero che quest'ultima disgrazia: quella di essere additato alla riconoscenza pubblica austriaca per l'opera che svolge a favore degli interessi.... dell'Italia.*

Pensiamo che un uguale elogio sia prossimo a piovere da Vienna anche per quelle hertucce giovinette e per quei mammoni decrepiti che, a Monza, l'altra sera, preoccupati dell'interesse nazionale del loro partito, rendevano all'Austria segnalato servizio gridando: « Abbasso Garibaldi! »

Non vi saranno arruolamenti di operai italiani per le regioni della guerra

Roma, 21 notte.

Rispondendo ufficialmente alla notizia pubblicata oggi da noi su alcuni tentativi di società tedesche, rivolti ad arruolare operai italiani per la Germania, il Governo fa dichiarare dalla *Stefani* che « le voci riguardanti possibili autorizzazioni di arruolamenti di operai italiani per le regioni prossime al teatro della guerra non hanno alcun fondamento ».

Il comunicato aggiunge che « Il Ministero dell'Interno, d'accordo col Ministero degli Affari Esteri ha da tempo deciso di vietare qualsiasi arruolamento di operai italiani per tali regioni ».

Siamo lieti di aver provocata tale dichiarazione che però il Governo farebbe bene a completare rendendo noto il suo pensiero intorno all'altra proposta formulata dalla conferenza nel novembre u. s. sull'emigrazione continentale.

Un decreto reale per i paesi del terremoto

Roma, 21 notte.

Stasera il Re ha firmato il seguente decreto di legge:

Art. 1. — E' autorizzata la spesa di L. 30.000.000 per i provvedimenti e le opere urgenti anche di interesse provinciale e comunale nei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 che saranno indicati in elenchi da approvarsi con decreti reali sentito il Consiglio dei ministri. Coi decreti del ministro del Tesoro saranno assegnate ai bilanci dei singoli ministeri le somme occorrenti secondo le rispettive competenze. A cura del ministero dei LL. PP. sarà provveduto principalmente: *a*) alle demolizioni e ai puntellamenti di edifici pericolanti, agli sgomberi di aree pubbliche e alle riparazioni necessarie per ripristinare il transito delle strade comunali e provinciali; *b*) alla costruzione di ricoveri provvisori e stabili per le persone rimaste senza tetto e alle indispensabili opere igieniche occorrenti. Quando si tratti di riparazioni a stabili appartenenti a persone in condizione povere sarà dato dallo Stato un sussidio fino al limite di L. 2000 sia nel caso che le riparazioni siano eseguite a cura diretta dello Stato sia nel caso che vengano fatte a cura dei proprietari purchè le riparazioni stesse siano eseguite entro l'anno 1915. La condizione di povertà sarà da accertarsi discrezionalmente dal ministero dei LL. PP.

Art. 2. — Per riparare e ricostruire anche in area diversa della sede attuale le scuole e gli edifici pubblici provinciali e comunali appartenenti a enti morali aventi scopo di beneficenza, agli edifici di uso pubblico danneggiati o distrutti dal terremoto del 13 gennaio 1915 nei comuni all'art. 1 saranno concessi agli enti interessati sussidi della misura del 50 % della spesa occorrente. Le provincie e i comuni medesimi, questi ultimi anche nell'interesse degli istituti di beneficenza e di altri enti morali allo scopo esclusivo di procurarsi i mezzi per le spese a loro carico occorrenti per riparazioni e le ricostruzioni di cui sopra potranno contrarre mutui colla Cassa Depositi e Prestiti nei limiti dello stretto necessario. Questi mutui saranno rimborsabili in 50 anni col sistema delle semestrabilità costanti comprendenti l'interesse e l'ammortamento col concorso dello Stato che pagherà la metà degli interessi.

Art. 3. — Con decreti reali saranno stabilite le norme tecniche e igieniche per le riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni degli edifici pubblici e privati nei comuni colpiti dal terremoto che saranno indicati in appositi elenchi.

Art. 4. — Con decreti reali saranno stabilite le norme necessarie ad agevolare mediante la concessione di mutui e esenzioni tributarie le riparazioni e ricostruzioni anche in area diversa della sede attuale di case appartenenti a privati nei comuni indicati dall'art. 1.

Art. 5. — Le disposizioni degli articoli 2 a 6 del R. decreto 14 gennaio 1915, N. 13, sono estese a tutti i comuni che saranno indicati negli elenchi di cui all'art. 7 del presente decreto.

Art. 6. — Nei comuni di cui all'art. 1 è sospesa la riscossione della imposta erariale e delle sovrimposte provinciali e comunali sui terreni e fabricati per tutto l'anno 1915. Durante la sospensione dell'imposta sui fabbricati si farà luogo al relativo aggravio totale e parziale con effetto dal giorno della distruzione totale o parziale degli edifici. Le rate delle imposte immobiliari e delle relative sovrimposte provinciali e comunali sospese e non comprese negli aggravi saranno ripartite in 48 rate e pagate con quelle che andranno a scadere negli anni dal 1916 al 1923. Le dette quote di sovrimposta sospese e non gravate quando siano vincolate a favore della Cassa Depositi e Prestiti e dalla sezione autonoma di Credito comunale e provinciale saranno ripartite col carico dei relativi interessi in 48 rate trimestrali e pagate con quelle che andranno a scadere dal 1916 al 1923. A carico dello Stato sarà corrisposta a comuni di cui all'art. 1 ed alle rispettive provincie per i 5 anni dal 1915 al 1919 la differenza tra l'ammontare della sovrimposta sui terreni e sui fabbricati riscossa nel 1914 e di quella che sarà applicata negli anni suddetti. Per tale spesa si faranno le occorrenti iscrizioni nel bilancio del ministero del Tesoro.

Art. 7. — Nei comuni indicati nell'articolo 1 la riscossione della imposta sui redditi di ricchezza mobile applicata per ruoli è sospesa per tutto l'anno 1915. I contribuenti della imposta stessa su redditi incerti e variabili di categoria di E. C., avranno il diritto di chiedere entro sei mesi dalla data del presente decreto una revisione straordinaria. Le quote di imposta delle quali è stata sospesa la riscossione in quanto non siano sgravate saranno ripartite nelle 12 rate trimestrali degli anni 1916 e 1917.

Art. 8. — Nei comuni di cui all'art. 1 saranno sospesi e ridotti con effetto dal 1 gennaio 1915 i canoni di abbonamento per il dazio consumo governativo come verrà stabilito dalla commissione centrale istituita dall'art. 101 della legge testo unico 7 maggio 1908, N. 248.

Art. 9. — Sono richiamate in vigore le disposizioni dell'art. 12 e fino al 31 dicembre 1915 dell'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, N. 12. Le disposizioni dell'art. 7 del R. decreto 6 febbraio 1909, N. 44, e quello del R. decreto 5 maggio 1909, N. 255, convertiti nella legge 21 luglio 1910, N. 570.

Art. 10. — Il presente decreto avrà effetto da oggi e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Nuova scossa

Madre e figlio estratti vivi dalle macerie ad Avezzano

Roma, 21 notte.

Oggi a Roma, alle ore 13,30 si è avuta una leggerissima scossa di terremoto di terzo grado. La scossa è stata avvertita da pochi cittadini.

Avezzano, 21 notte.

Alle 13.30 vi è stata una forte scossa di terremoto, avvertita da tutti e che ha provocato la caduta di qualche muro.

Alle 14.20 di oggi è stata estratta dalle macerie Ciocolo Anita nata nel 1883, moglie del capo del personale viaggiante di Avezzano, insieme alla madre e al figlio Antonio di anni 8, in buone condizioni di salute; alcuni dei feriti hanno parlato appena estratti. Sono stati ricoverati alla Croce Rossa. Il salvataggio è stato operato dai vigili di Bologna, in unione a quelli di Cento e di Budrio. I vigili di Bologna erano al comando del colonnello Cavara e dal vice comandante ing. Graziani.

Un rappresentante della Serbia presso il Vaticano

Roma, 21 notte.

(Q.) Alla vigilia della guerra la Serbia nonostante la vivace opposizione dell'Austria-Ungheria riuscì a stabilire un concordato col Vaticano con l'impegno di inviare un ministro a Roma. Scoppiata la guerra e mutato il pontificato l'Austria tentò di far naufragare l'accordo concluso da Pio X, e ostacolò in ogni modo l'invio di un ministro serbo presso il Vaticano. Ma il suo tentativo è fallito poichè una notizia che ci giunge oggi da Nish reca che il Governo serbo ha nominato il suo rappresentante presso Benedetto XV nella persona di Michele Gacrilovich, diplomatico esperto e uomo di studi che conosce bene l'Europa e i suoi problemi in rapporto al conflitto presente.

È dunque un nuovo diplomatico che si aggiunge a quelli accreditati dalla Triplice Intesa presso il Vaticano. Il blocco austro-tedesco che ha tre ministri presso il Vaticano, di Austria, di Prussia e di Baviera — fra i quali il Muelberg rappresentante di Prussia gode grande influenza nella curia romana ed è diplomatico abilissimo legato a von Bülow col quale ha avuto in questi giorni frequenti colloqui — il blocco austro-tedesco ha ora di fronte i ministri del Belgio, di Russia, di Inghilterra e di Serbia.

Il ministro inglese Sir Henry Howard ch'è a Roma da poche settimane e che tra giorni darà un pranzo diplomatico nella sua nuova residenza al palazzo Borghese al quale interverrà il cardinal Gasparri segretario di Stato può già contare al suo attivo un primo successo: quello di aver impedito il tentativo della Germania di far mandare dal Governo ottomano un suo inviato presso il Papa. Il nuovo ministro di Serbia troverà il modo di svolgere un'opera efficace per fronteggiare l'azione dei diplomatici dei paesi nemici presso il Vaticano.

In questi giorni è stato a Roma il celebre frate rumeno padre Lucacci, presidente della lega culturale rumena; egli si è incontrato più volte con l'on. Diamandy, suo amico personale. Il Lucacci è assai popolare in Rumenia; egli è il « leader » dei cattolici ed è una personalità intellettualmente superiore. Il padre Lucacci ha frequentato gli ambienti cattolici di Roma e ha avvicinato parecchi alti prelati. Egli ha cercato di sfatare gli equivoci nati intorno ad una possibile persecuzione dei cattolici nella Transilvania che sono numerosissimi, nel caso che essa venga occupata dalla Rumenia. Il Lucacci ha dimostrato come l'Austria abbia messo in circolazione voci false a questo proposito ed egli — che è un convinto fautore della partecipazione della Rumenia alla guerra europea — ha assicurato che il Governo rumeno garantirà nel modo più assoluto la libertà di religione e di culto e che è lontano dalla sua intenzione qualsiasi idea di persecuzione per i cattolici. Il padre Lucacci che è oratore fervido è riuscito a distruggere molti pregiudizi, ed i suoi argomenti — esposti a persone che sono assai vicine a Benedetto XV — non devono essere sconosciuti a questi.

Sull'atteggiamento del Vaticano molte congetture vengono fatte ma a noi sembra utile attenerci ai fatti e a quegli elementi precisi che possono dare un qualche orientamento.

Nessun ministro olandese presso il Vaticano

L'Aja, 21 notte.

Si annunzia ufficialmente che nei circoli autorizzati si ignora completamente la pretesa intenzione attribuita da un giornale estero al Governo olandese di nominare prossimamente un ministro presso il Vaticano. — (*Stefani.*)

Il processo dell'"apache,, di Genova

Accusato di 6 omicidi, 10 mancati omicidi e 15 furti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Genova, 21 notte.

Oggi alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo contro Marius Costa, uno dei tristi autori della terribile impresa brigantesca svoltasi il 4 settembre 1912 in via dell'Edera, e che per qualche giorno sconvolse la nostra città.

Ma non si tratta soltanto di questo misfatto. L'accusa pretende che di altri numerosissimi reati il Costa sia autore. Insieme a Enrico Marchard, l'altro apache che cadde morto durante il conflitto di via dell'Edera, avrebbe, a scopo di furto, assassinato Beniamino Colle, impiegato all'arsenale del Lagaccio, e più tardi il noto cambiavalute Pietro Pippo, e, quasi tutto questo fosse poco, il Costa, messosi sulla via delle confessioni, durante l'istruttoria accusò se stesso e il suo compagno morto Marchard di avere ucciso in piazza Principe il ferroviere Ettore Gnecchi e aver mortalmente ferito il compagno di questi. Confessò inoltre di essere responsabile di sedici mancati omicidi, e infine di aver consumato un numero imponente di furti, rapine e altri reati minori, di cui la giustizia non aveva scoperti i colpevoli.

Tra i delitti di cui il Costa si è confessato autore vi è quello di via Avezzano; il 7 novembre 1911, a notte inoltrata, il Beniamino Colle si dirigeva alla propria abitazione, quando fu assalito da due individui che lo uccisero a revolverate. Un cittadino che correva ad avvertire i carabinieri fu raggiunto dagli assassini i quali lo depredarono di quanto possedeva e gl'intimarono di tornare indietro. Il delitto rimase completamente avvolto nel mistero.

Un altro delitto che tanto appassionò il pubblico genovese è quello di Salita San Rocco: alle 7 del mattino del 13 marzo 1912 due uomini uccidevano a colpi di rivoltella il noto cambiavalute Pietro Pippo. La giovane Carlotta Poggi, che si trovò sulla strada degli assassini, che le spararono contro diversi colpi di rivoltella, riportò una ferita al viso per cui rimase per parecchio tempo all'ospedale. Fu accusato di questo delitto il giovane Aurelio della Casa, mediatore di frutta e verdura, che la Poggi credette di riconoscere, ma poi il Costa, in un confronto impressionante, finì per confessarsi autore del delitto.

Una confessione generale

Da questo momento il Costa si dimostrò in preda a grande accasciamento. In tale stato d'animo fece una completa confessione al giudice istruttore. Come si ricorda l'eccidio di via dell'Edera avvenne la sera del 4 settembre. Il Costa, insieme al Marchard e un terzo apache, certo Guila, che avrebbe assistito come semplice spettatore alla scena selvaggia, si trovavano sopra un tram diretto da piazza De Ferrari al Lido. Discesero in fondo a via XX Settembre, angolo via dell'Edera. Il Marchard non aveva pagato il biglietto. Il bigliettario Evaristo Carso: scese per chiedergli il prezzo della corsa. Ne ebbe un rifiuto. Insistette, e allora l'altro lo freddò con un colpo di browning.

Inseguiti, il Marchard e il Costa spararono sugli agenti e sulla folla. Rimasero morti in quella corsa sanguinaria le guardie di città Luigi Creto e Giuseppe Mammola; rimasero ferite due donne, certe Maria ed Elisa Galli, il vigile urbano Francesco Baldi, le guardie Matteo Giorgio, Casazza, Solinas, Mastrangelo, i carabinieri Rinaldo Bedin e Giuseppe Alberghini. Come appare dall'istruttoria, il Costa attribuisce a sè e al Marchard altri delitti, che si ramano ad un totale di 33, di cui tre omicidi, diciotto mancati omicidi, lesioni o ferimenti, cinque rapine, furti, tentati furti, resistenze, minacce, porto di rivoltella, ecc.

L'atto d'accusa

Una folla enorme è accorsa stamane, malgrado la brezza pungente, ad attendere nelle vicinanze delle assise, nella speranza di poter vedere il terribile « apache ». Ma rimase delusa. Il carrozzone è entrato nel cortile senza che alcuno abbia potuto scorgere l'assassino.

Alle 9.30 si apre l'udienza. Presiede il cav. Silvio Delbecck. La folla viene introdotta nell'aula, che in breve è gremita. Il presidente invita l'imputato a declinare le sue generalità ed egli dichiara di chiamarsi Marius Costa, di Luigi e di Rosa Becca, nato a Villa di Alfortsville (Senna) il 3 settembre 1892, senza fissa dimora, lastricatore. Risponde con franchezza alle domande del presidente. Quindi il presidente fa un'esposizione delle numerosissime accuse delle quali il Costa deve rispondere.

Terminata la relazione del presidente sulle accuse che il Costa stesso ha ammesse, affermando però che chi ha ucciso è stato il suo compagno morto, il Marchard, ha luogo la costituzione di parecchie parti civili, l'appello dei testimoni e l'avvertimento presidenziale ai testimoni stessi. Quindi l'udienza antimeridiana è tolta.

L'"amico,, Marchard

Nell'udienza pomeridiana si inizia l'interrogatorio dell'imputato. Il Costa in perfetto italiano, con leggero accento francese, narra di essere venuto a Genova nel dicembre 1910 con la madre, in cerca di lavoro, e di essersi stabilito al Lagaccio. Era riuscito dopo poco tempo a trovare lavoro come cementista, guadagnando dalle 3 alle 3.50 al giorno. In un'epoca che non ricorda bene, ma gli pare nel 1911, lo raggiunse a Genova il suo amico Marchard reduce dalla Guiana, ove aveva scontato tre o quattro anni di pena. Per pochi giorni lavorò con lui e poi entrambi si misero in cerca di altro lavoro, ma non ci riuscirono.

Il presidente domanda: — Allora vi siete dati alle rapine e ai furti?

— Sì, risponde il Costa, come voleva il Marchard.

Conferma poi di essere stato espulso dalla Francia per parecchi furti commessi. Viene quindi interrogato sul delitto di Piazza Principe. Egli dice che chi ha sparato è stato il Marchard. Quella sera erano in tre e si trovavano in piazza Principe quando furono avvicinati da due individui, uno dei quali in dialetto genovese, chiese se avessero fiammiferi. Alla loro negativa uno dei genovesi li insultò. Il Marchard reagì e si venne a una rissa. Ad un tratto il Marchard trasse la rivoltella e sparò. Uno dei due cadde, mentre l'altro fuggì.

Il Marchard era amico del Costa fin dall'infanzia e il Costa dichiara di aver fatto sempre tutto quello che aveva voluto il suo amico. In Francia egli subì una prima condanna per un furto commesso in compagnia all'età di 10 anni e un altro a 12 anni pure per furto. Egli aggiunge però di essere stato condannato ingiustamente; senza ciò non sarebbe ora qui.

Lunga serie di delitti

Il Costa narra poi che l'8 novembre 1911, si trovò col Marchard in via Napoli, e tirarono dei sassi contro un gatto: due uomini li inseguirono; allora il Marchard senz'altro, sparò. Egli sparò contro una donna che si era affacciata alla finestra, ma solo per metterle paura.

L'imputato racconta poi come, sempre in compagnia del suo amico, tentassero un colpo ad un'oreficeria in via Pre. Mentre stavano perforando un muro, furono sorpresi da tal Colombo, che venne dai due ladri ferito. Il 10 gennaio poi compirono un furto in danno di Angelo Sommariva.

Narra poi come avvenne una rapina in danno della signora Silvia Carpari, e quindi giunge all'uccisione del banchiere Pippo. Egli dice che organizzò il delitto il Marchard, che aveva in animo di compiere una strage dell'intera famiglia Pippo. Ammette di avere sparato anche lui in quell'occasione, quando vide il suo compagno alle prese con un operaio accorso. Dalla brigantesca impresa egli ricavò 12.000 lire ed il Marchard 15.000, somma rapinata al banchiere Pippo. Cambiarono i titoli in moneta estera a Marsiglia, dove si erano subito rifugiati e donde presero il volo per Buenos Aires.

La strage di via dell'Edera

Il Costa tornò poi a Genova nell'agosto del 1912, seguìto a poca distanza dal Marchard. Il successivo 4 settembre, avvenne la strage della via dell'Edera. Anche in quella brigantesca impresa, il Costa dice di essere stato trascinato dal Marchard. Questi sparò per il primo contro il tramviere, ed egli, il Costa, si sentì in dovere di seguire, di buona o di mala voglia, la sorte del suo compagno sino alla fine. Ammette di avere sparato, ma per fare paura, per farsi largo, per legittima difesa....

Questa affermazione desta l'ilarità del pubblico. L'imputato si volge con aria meravigliata, e spiega che ha adoperato le armi per offendere solo quando ha visto la sua vita in pericolo. A domanda del presidente, dice di avere sparato per conto suo 29 colpi.

Il presidente gli chiede se è vero che abbia cessato di sparare perchè la rivoltella gli si era incamerata, ed il Costa risponde che ciò non è vero, perchè l'arma funzionava benissimo.

— La provi anche ora — dice ridendo il presidente — e vedrà che è perfetta.

Ho smesso di sparare, perchè quando vidi cadere il mio compagno Marchard, mi sono sentito mancare le forze.

Così termina l'interrogatorio dell'imputato, durato tre ore, e che lascia l'impressione che il Costa sia un mezzo deficiente.

Le nuove Compagnie e i teatri milanesi

nel prossimo triennio

Nella prossima Quaresima, vale a dire tra brevissimi giorni, le nostre compagnie drammatiche subiranno la consueta rivoluzione. Ed il nuovo triennio comico, avrà il suo inizio laborioso con uno di quei cataclismi ai quali soltanto la tradizione quasi zingaresca del nostro teatro di prosa ci ha ormai abituato.

Come è noto Ermete Novelli e Virginia Reiter si ritireranno dalla scena. Virginia Reiter verrà godersi un meritato riposo nella più meravigliose delle primavere fiorentine. Ermete Novelli, invece, diverrà puramente e semplicemente il direttore della compagnia FERT, di cui sarà prima attrice Lyda Borelli, con a fianco Olga Novelli ed Elide Rossetti, primo attore Leo Orlandini, Baghetti brillante.

Ruggero Ruggeri, il più aristocratico dei nostri attori, farà compagnia con tre nuove prime attrici: con Wanda Capodaglio, Aurelia Cattaneo e Gemma d'Aurora. Virgilio Talli cambierà il suo primo attore, assumendo Febo Mari che lasciò così la Stabile Milanese, che lo rivelò al grande pubblico.

Prenderà il suo posto invece, uno dei giovani più vibranti della nostra scena, Annibale Betrone, il quale andrà ad arricchire la compagnia Di Lorenzo-Falconi, sciolta dai suoi impegni con la Stabile del Manzoni. La quale Stabile, diretta da Marco Praga — come più volte abbiamo annunziato — avrà come prima attrice Irma Gramatica e Giannina Chiantoni e come primo attore Ernesto Sabbatini.

Un'altra compagnia di primaria importanza sarà quella formata da Emma Grammatica, Luigi Carini, Antonio Gandusio ed Ugo Piperno, Ernesto Ferrero formerà pure il suo nucleo con Maria Celli e col Palmarini. Sichel avrà a prima attrice comica Bianca d'Origlia e Luisa Piccinini. Olga Gentili sarà prima attrice nella formazione Gentili-Sterni-Olivieri-Zanuccoli. Ugo Farulli si presenterà in una nuova compagnia che avrà Tina Bondi prima attrice. Giulio Tempesti, costituirà pure una « Drammatica Compagnia italiana. »

E chi più ne ha più ne metta. Il nostro teatro, offre dunque lo spettacolo curioso di uno smembramento delle vecchie e solidissime compagnie nostre, l'assunzione a nuovi ruoli di primarie importanza di elementi giovanissimi: Vedremo con quale risultato...

* * *

I teatri milanesi, saranno quelli che assisteranno alla maggiore sfilata di queste nuove formazioni. Anzi è già stabilito il loro programma nelle linee generali, per il triennio veniente, salvo qualche mutamento, specialmente per l'*Olympia*, il *Lirico* ed il *Diana*, nei quali teatri agirà ogni anno anche la Compagnia Di-Lorenzo Falconi, scioltasi, in questi giorni, amichevolmente con il Teatro Carcano, in questo modo:

Il teatro *Manzoni* inaugurerà il triennio con la nuova « Stabile » diretta da Marco Praga e con la quale ritornerà alle scene Irma Gramatica. La prima stagione della « Stabile » durerà dal 21 febbraio al 30 aprile. Per tutto il mese di maggio la « Fert » diretta da Novelli. Il teatro resterà quindi chiuso, come di consueto, in giugno, luglio, agosto e settembre e si riaprirà il primo ottobre con la Compagnia Gentili-Sterni-Zanuccoli-Olivieri, che darà una quindicina di rappresentazioni. Avremo quindi dal 16 novembre al 23 dicembre la Compagnia Carini-E. Gramatica-Gandusio-Piperno; in Carnevale la « Stabile ». Per la Quaresima del 1916 avremo al *Manzoni* la Compagnia Talli e dal 16 novembre a tutto il Carnevale la « Stabile ». Pel 1917 le stagioni sono così fissate: Quaresima Talli; dal 7 al 30 aprile la Compagnia E. Gramatica-Carini; in maggio la « Stabile »; dall'ottobre fino al 23 dicembre ancora la « Stabile » ed in Carnevale, ultima stagione del triennio, la « Fert ». La « Stabile » dunque ha fissato al *Manzoni* pel triennio prossimo cinque stagioni, di cui alcune di lunga durata.

Il programma di lavoro dell'*Olympia* è pronto come segue. 1915: dal 20 febbraio al 2 aprile Ferruccio Benini, dal 3 aprile al 31 maggio la Compagnia E. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno, giugno la Talli-Melato-Giovannini, luglio Sainati, agosto la Sichel-Rossi, settembre Ruggeri, ottobre Talli, dal 1° novembre al 23 dicembre la Galli-Guasti-Bracci, dal 24 dicembre al 10 marzo la Compagnia Chiantoni. — 1916: dall'11 marzo al 20 aprile Ruggeri, dal 21 aprile al 31 maggio Talli; giugno Galli-Guasti; luglio Chiantoni; agosto Talli; settembre e ottobre E. Gramatica-Carini; dal 1° novembre al 23 dicembre Ruggeri e dal 24 dicembre al 22 febbraio Sichel-Rossi. — 1917: dal 24 febbraio al 6 aprile Chiantoni; dal 7 al 30 aprile Ruggeri-Maggi-Talli; giugno Galli-Guasti; luglio E. Gramatica-Carini; agosto Talli; settembre Chiantoni; dal 1° novembre al 23 dicembre Sterni-Gentili; Carnevale Ruggeri, fino al 15 febbraio 1918.

Anche per gli altri teatri si possono dare notizie sulle stagioni del prossimo triennio. Al *Dal Verme*, oltre alle consuete stagioni liriche, l'anno venturo darà un corso di rappresentazioni del 1° al 15 giugno, la nuova Compagnia operettistica Caracciolo diretta da « Caramba » e Scognamiglio. Al *Lirico* darà in marzo delle rappresentazioni straordinarie Bonci. Ed in Quaresima avremo pure a questo teatro assai probabilmente la « Città di Milano », che metterà in scena la nuova operetta del maestro Leoncavallo, *Candidato*.

Il *Carcano* ospiterà in Quaresima la Compagnia d'operette Parigi e per i mesi successivi i dirigenti Parmetler e Gianoli, stanno trattando parecchie Compagnie d'ordine primario.

Il *Diana* nel 1915 avrà le seguenti Compagnie: dal 26 febbraio al 2 aprile Emilio Zago; dal 3 aprile al 15 maggio una Compagnia d'operette; dal 16 al 30 maggio un'altra Compagnia d'operette, quella di « Caramba », luglio E. Gramatica-Carini; agosto Pelizzi; settembre Talli e dal 16 al 31 ottobre Gentili-Sterni. I tre mesi di luglio, agosto e settembre del 1916 e del 1917 al *Diana* saranno rispettivamente dati alle Compagnie Gentilli-Sterni, Chiantoni e Talli.

Al *Fossati*, dal 20 febbraio al 2 aprile avremo l'operetta. Quindi dal 3 aprile al 1° maggio vi reciterà Edoardo Ferravilla e sarà forse questa l'ultima volta che il popolare attore dialettale comparirà sulle scene milanesi. In ottobre si avrà al *Fossati* la rinnovata Compagnia di Luigi Maresca, della quale sarà prima donna Elodia Maresca che in Quaresima ricorda dove alcuni anni di assenza, alla scena. Maresca ha fissato altre due stagioni al *Fossati* pel 916 e pel 917: entrambe dal 1° novembre al 23 dicembre.

L'Augusteo inizierà il prossimo anno comico con Leopoldo Fregoli.

en. c.

Sviluppo infantile

Sovente i bambini e gli adolescenti, non eccessivamente robusti, nei periodi di intenso sviluppo, diventano pallidi, svogliati, magri e sofferenti. Gli organismi in formazione debbono essere forniti dei loro elementi di maggior consumo, grassi e fosfati. Questi scarseggiando, ne segue il deperimento, l'arresto di sviluppo, malattie e imperfezioni. Appena si notano i primi sintomi di decadenza bisogna somministrare la Emulsione SCOTT, col cui ausilio

si ottiene uno sviluppo fisiologico completo ed equilibrato. Con la Emulsione SCOTT si preparano i bambini all'entrata nella vita con le maggiori probabilità di successo e cioè, svegliatezza di mente, prestanza fisica, forza e salute.

La marca di autenticità della

Emulsione SCOTT

pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, è riportata sopra ogni bottiglia.

Trovasi in tutte le farmacie.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si fa segno gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura [illegible] si può fare in casa propria e in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie del intestino e per la [illegible] Coliti [illegible] Medici [illegible] posto in [illegible] Fistole [illegible] Ragadi [illegible] nel [illegible] con risultati [illegible] senza [illegible] nel [illegible]

Dr. [illegible] Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA. [illegible]

Visite Mediche dalle 13 [illegible] alle 15 - Telefono 10339.

VOLETE LA SALUTE?

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

I PRODOTTI CONCENTRATI
"SOLE"
FABBRICA ITALIANA
PRODOTTI ALIMENTARI
[illegible] TORINO
debbono essere preferiti perchè:
SONO PRODOTTI VERAMENTE NAZIONALI
SONO PREPARATI con MATERIE PERISSIME
SONO OTTIMI per GUSTO e VALORE NUTRITIVO

— Come, tu sei sempre accanito fumatore?
— Cosa vuoi, non posso proprio farne a meno, è più forte di me!
— Anch'io fumo ancora, ma grazie a queste ottime Pastiglie Rossa, o Peppermint, o Anisette, che siano, sento molto meno la [illegible] di fumare e [illegible] che ci guadagno di molto.
Fornitore di S.M. come amico ti consiglio di farne la prova, ma non sbagliarti, acquista sempre le Rossa.

la Regina Madre

LETTERE DEI MORTI

Mazzini a Marcora

Sig. Marcora,

Scrivo a voi. So quel che siete divenuto. Ma fra gli italiani d'oggi, e i miei stessi seguaci, non ho larga la scelta; e ricordo — noi morti viviamo di ricordi, mentre voi vivi trascina volubile a mutamenti incongrui una Azione non dominata dal Pensiero — come foste uno dei giovani nei quali confidai tramontando, e vi affidai missione di fiducia a quel Congresso di Roma che io mi illusi fosse la natività della terza Italia, repubblicana.

Scrivo con la febbre istessa che mi consumò vivente, che sempre mi arde le vene. Parlai quando tutti tacevano; e la mia parola fu accolta e suscitò giovani ad opere eroiche, dalle quali nacque l'Italia; parlo oggi a un popolo che di parlatori abbonda assai più che di uomini di azione, e che si indugia nel molto parlare in un momento in cui la sola parola degna dovrebbe essere affidata alla spada. Spero e dispero, e dal governo della monarchia volgo l'occhio a cercar quel popolo che io vi dissi di preparare educando ai nuovi fati della Nazione; e non lo trovo; e non trovo gli uomini capaci di scuoterlo e di infiammarlo e di condurlo. E intanto il sangue d'Europa scorre e i fati precipitano. E ogni giorno che passa in vane consultazioni toglierà prestigio e merito all'opera vostra, diminuirà il risultato dei sacrifizi inevitabili, vi allontana di un poco dalla meta alla quale era dovere aspirare.

E non mi stupisco dell'opera degli uomini della monarchia. Non dissi sempre che essi non avevano coscienza di missione italiana nel mondo? La falsa immorale politica da essi adottata ha condotto l'Italia a trascinarsi in alleanze innaturali e servili, per trovarle perdute quando più importava non esser soli!

Ma i repubblicani dove erano in tutto questo tempo? Che cosa hanno fatto? Come hanno preparato il popolo a giudicare ed agire, nel giorno in cui il dovere nazionale e i destini d'Italia, scivolando dalle mani inette dei governanti, sarebbero venuti a quelle degli agitatori? Dove sono i continuatori miei? Io non vorrei essere ingiusto verso taluni, uomini della vostra generazione e della nuova, i quali serbarono fede al Vero che io aveva indicato, ai principî sui quali doveva riposare l'opera rinnovatrice. Ma veggo con dolore che, mentre l'avvenire urge alle porte, se gli uomini della monarchia non si decidono, in forza della loro stessa coscienza di una necessità soverchiante, l'iniziativa che la storia chiede in questo momento al popolo italiano non ha altre energie alacri e pronte sulle quali si possa contare, e l'indifferenza sarà la morte morale di un popolo inferiore ai suoi fati.

Quanto pochi, in quegli anni che seguirono al compimento dell'unità materiale, intesero il mio chiuso dolore e le proteste e il lamento e il tentativo affannoso di creare associazioni che fossero una promessa di quel compimento dell'unità morale e dell'anima nazionale che io vedevo ancora così lontano! Vivevano nel presente, quelli che mi trovarono importuno. Pareva ad essi che ci fosse da godere dell'opera compiuta fra tante difficoltà, e che non vi fossero ragioni di dubitare del seguito, poichè il primo e maggiore dei risultati era raggiunto, la liberazione dallo straniero e gli ordinamenti democratici. Ma oggi, ripercorrendo questi 45 anni di storia dell'unità monarchica, taluno mi darà forse ragione. Le dottrine che io vidi diffondersi in quegli anni, ultimi della mia vita, e contro le quali condussi così veementi campagne, hanno invaso gli animi e viziato tutto l'organismo sociale. Educata la classe operaia a cercare solo l'utile suo, all'infuori della nazione, solleticati gli spiriti dal desiderio del benessere e della tranquillità, senza alcuna consapevolezza del dovere di uomini e di cittadini e dei sacrifici che esso impone, abbandonata, se non addirittura rinnegata, quella missione religiosa di abbattere il papato e sostituirgli, in Roma, la nuova fede della fraternità dei popoli, basata sulle nazionalità, e del progresso, il popolo italiano ha finito con l'essere una accolta di uomini, immemori di un fine, non legati da alcuna fratellanza di fede, inetti a costituire e raggiungere l'associazione delle facoltà e degli sforzi necessaria per agire. E così il paese è stato governato da uomini che irridevano all'idea, perchè avevano l'amaurosi dell'anima, e che misero tutto il loro studio nel dividere e nel corrompere e nell'addormentare il popolo. E così anche si vennero determinando le condizioni atte a far preferire a una missione che il momento storico indica e designa con insuperabile chiarezza il desiderio della pace ad ogni patto.

E non è solo per la fuggente occasione di strappare all'impero austriaco il Trentino e l'Istria, che è nostra, e portar l'Italia almeno ai confini già segnatile da Dante, che io mi rammarico e tremo. E' doloroso, certo, che non si vegga come non c'è unità materiale dove le frontiere aperte al nemico suggeriscono a governi diseredati d'ogni concetto e d'ogni energia nazionale una politica estera servile; e non si senta, quindi il dovere di cogliere a volo l'occasione unica.

Ma voi sapete che mai io disgiunsi, nel pensiero e nell'opera, l'idea e il proposito dell'unità italiana dalla missione affidata all'Italia nella nuova storia dei popoli. Pensai e dissi che una nazione non è tale se non per una speciale attitudine, creata dal suo genio e dalla storia, a collaborare alla causa dell'umanità; attitudine che, divenendo missione e fine, crea la coscienza nazionale e le assegna il suo compito e il suo posto nel mondo. Dissi che le grandi idee fanno i grandi popoli, e le idee non sono grandi per i popoli se non in quanto travalicano i loro confini e li spingono a cercare per le vie del mondo, accanto a popoli minori, nelle contese nelle quali non un bruto interesse economico, ma il Diritto sorge e rivendica la sua affermazione, il soddisfacimento delle proprie vocazioni ideali e la ricchezza della vita.

E delle varie tappe per le quali si è fatta l'Italia quest'ultima, quanto meno strettamente sentita come necessità interna, quanto più irta di difficoltà, tanto più era ricca di senso e di efficacia per il posto e la vita dell'Italia oltre i suoi confini. E il tenere sempre ad essa rivolto lo sguardo e il farsi pronti e l'osare animosamente a suo tempo dovevano anche cancellare l'umiliazione che ombra più o meno tutte le tappe precedenti; l'aiuto, nel '59, dell'imperatore che aveva dieci anni innanzi soffocato con le armi la libertà italiana in Roma, le provincie meridionali, strappate dalla memorabile impresa di Garibaldi al tiranno, caduto in grembo della monarchia senza suo merito, l'invasione degli Stati pontifici resa necessaria dagli impazienti preparativi della rivoluzione popolare, le disfatte di Lissa e di Custoza, l'occupazione di Roma sulle orme dei francesi che si allontanavano; non liete nè gloriose origini monarchiche, che dovevano almeno stimolare i ministri della monarchia a coronare con uno sforzo più degno, che facesse obliare il passato, l'unità mal composta. Non rinsavirono i ministri della monarchia; e, quel che è più triste, degenerarono i miei seguaci e dimenticarono, e isterilirono in uno sforzo rabbioso di negazione. Così irrespirabile era dunque per ogni idea generosa e fervida iniziativa, l'atmosfera morale di questa nuova Italia?

La virtù nazionale, se fosse stata viva le avrebbe indicato, oltre i confini augusti, il fine e le sue vie nuove. Io lo avevo pur detto. Avevo pur visto, già nel 1872, l'ineluttabile vuoto che trascinava l'Europa verso una più giusta distribuzione del proprio terreno; avevo annunziato: «l'impero turco e l'impero austriaco sono irrevocabilmente condannati a perire. La vita internazionale d'Italia deve tendere ad accelerarne la morte. E l'elsa di ferro che deve ucciderli sta in mano agli slavi». Consapevole del moto che affaticava da allora gli slavi soggetti all'Austria e minacciati dalle sue cupidigie, avevo preveduto che quel vuoto, se sviato, poteva costare all'Europa venti anni di crisi tremenda e di sangue; e ammonito che là, nell'alleanza con quelle popolazioni, stavano la nostra missione, la nostra iniziativa in Europa, la nostra futura potenza politica ed economica.

Per intenderlo, ci voleva un popolo capace, non di calpestare e rinnegare, ma di porre in cima a tutti i suoi pensieri il Diritto e il principio di nazionalità, nel quale era il vincolo saldissimo che ci avrebbe alleati a quei popoli, che guardavano a noi; ma il machiavellismo servile e l'ignorante paura dei ministri della monarchia spensero il loro entusiasmo e detorsero dal loro cammino naturale i destini del paese. E sarà ventura se, salvati a tempo, dalla loro stessa imprevidenza e insipienza, dal lasciarsi trascinare dai due imperi centrali a una guerra iniqua ed esiziale, essi potranno, con assai meno onore e profitto, salvare almeno una parte di quel che è nostro e, sulle orme sanguinose dell'Austria già battuta, spingersi sino al Quarnero.

Ma — a questo sempre ritorno col pensiero — i miei dove erano, che fecero in tutto questo tempo? E pure non tutti vollero essere uomini pratici e ridersi di noi, poveri credenti nella Patria italiana e in Dio che ci chiamava ad amarla. Ma dei mici insegnamenti, quelli che pensarono d'essermi rimasti fedeli non accettarono che una parte; e all'altra sostituirono dottrine che io avevo respinte con tutta la forza della mia anima; e, nel connubio sacrilego, anche quel poco che avevano preso da me si isterilì.

Per me la Patria fu fede e religione; minore in ampiezza, dell'Umanità, ma mezzo e strumento necessario per lavorare in questa e per questa. Per me il popolo fu, non numero e massa, ma coscienza che bisognava chiamare al culto del Vero e del Giusto, stringere in un Patto nazionale liberamente accettato e giurato, condurre alla sovranità vera, che non è dei molti, nè della massa, ma della legge interiore e dell'Idea. E la storia è per me, non successione capricciosa e corso e ricorso di fatti non legati da una intima legge spirituale, ma una norma di progresso che si impone alle coscienze emancipate, e si incarna nella iniziativa liberatrice; e il vincolo dell'individuo verso la società e la storia, non il proprio tornaconto nè la necessità sociale, ma la accettazione, consapevole di quella legge del progresso, per la quale la vita diviene una missione, e il Dovere è il suo codice, e nel sacrificio quotidiano e tenace, dedizione all'Idea non vagheggiata solo ma fortemente voluta, essa si immola e si redime a un tempo, costantemente.

Ma ai venuti dopo queste parvero parole oscure, e amara la voce che le diceva: il mio Dio non ebbe adoratori sinceri più che ne avesse il Cristo fra i seguaci de' preti, e fu prudenza non nominarlo, mostrar di averlo dimenticato; e in innumerevoli sale, da un capo all'altro d'Italia, il chiuso dolore del mio volto, e il mio occhio, sul quale la visione delle cose esteriori si aggrava come un peso, e cui un altro mondo traspare, parlarono invano a folle di giovani e di uomini che volevano onorarmi e non mi intendevano più. E il mio animo doveva essere ormai parso così irreparabilmente lontano da quello degli italiani d'oggi, che gli stessi ministri della monarchia e i vostri deputati, Marcora, mi fecero l'oltraggio supremo di voler raccolti i miei scritti in edizione nazionale; sicchè i bianchi pesanti volumi che veggono la luce mi sembrano quasi le pietre ben levigate sotto le quali il mio pensiero dovrà riposare, dimenticato, per sempre.

Ma non di me mi cale e dei miei scritti che il pio Saffi raccolse con lungo amore o delle lettere, che Ernesto conserva, alla mia dolce madre; che giova vagar presente, con le infiammate parole, per un popolo che non mi intende? All'Italia io penso, e tutto il fervore degli impeti antichi e tutto il dolore, che gli uomini non sapranno mai, delle lunghe delusioni mi grava sull'anima.

Questo risorgimento di un popolo, che io pensai dover essere la più evidente conferma della mia fede, finirà con l'esserne la più acerba smentita: tanto esso somiglia oramai ad una insanabile decadenza. Ma se alla mia fede vien meno l'Italia, non per questo io rimarrò ad essa meno incrollabilmente fedele.

Poichè quale altra dottrina di vita avete saputo, in tutto questo tempo, sostituirle? E quale è stato il frutto di quell'idealismo, trapiantato fra voi di Germania, del quale i seguaci guardavano già allora con disprezzo, il mio romanticismo, e non mi degnano di una parola, nella loro storia delle lettere o del pensiero italiano? Il materialismo non aveva in sè un principio di educazione repubblicana; e troppi dei nostri se ne lasciarono sedurre. Dove suonò, da chi venne, l'insegnamento che sapesse eccitare i vostri giovani all'amore della Patria e alla fede nel Progresso e nel Bene che lo avviva e lo esalta?

Sui campi di battaglia, dall'Yser all'Eufrate, Dio prova oggi e mescola le razze e le tempra nel sangue per una nuova storia, più vasta e sicura esplicazione del principio delle nazionalità. Rispondano i ministri della monarchia delle loro alleanze, dell'impreparazione militare, del paese asservito all'Austria e avversante con essa, specialmente in questi due ultimi anni, l'iniziativa emancipatrice degli slavi. La legge morale, che è il criterio della vita dei popoli, li ha già giudicati.

Risponda il popolo italiano dei suoi destini, del suo dovere, della sua unità morale all'interno, della missione di incivilimento al di fuori. Ora o mai più. Ma dove è il popolo italiano?

E pure, se l'Italia rimane oggi assente, essa stessa avrà segnato il decreto della sua morte morale; non riuscirà più domani a difendere, nè i suoi confini politici, aperti ai quattro lati, nè i confini ideali che definivano la sua missione nel mondo; sarà un territorio, una gente, un quadrivio, non sarà più un popolo. Sacrificato il suo avvenire, lo stesso presente le sfuggirà e le si inaridirà fra le vene.

Allora solò, forse, rinascerà dalle memorie l'Apostolato; e in piccoli tempii, che avranno scritto sulla porta: al Dio di Mazzini — e vorrei vi si fosse potuto scrivere: al Dio del popolo — pochi miei veri discepoli si raccoglieranno a meditare i miei insegnamenti e trarre dalla stessa immensità del loro dolore la luce e la forza per riaprire col sacrificio le vie dell'avvenire a un popolo che si è smarrito nell'ombra.

Dite voi, se l'antica fede vi parla di nuovo nel cuore, queste cose agli italiani; almeno perchè taluno di essi, ricordando oggi gli ammonimenti dimenticati, vegga quanto fu grande la colpa comune.

Giuseppe Mazzini.

Pace, guerra...

Parla Sua Eminenza Carlandrea Ferrari

Alle tre del pomeriggio già da un'ora Sua Eminenza non riceve più. E' quindi il momento migliore per chiedere d'essere ricevuto e ch'egli parli.

Le vaste sale dell'anticamera sono deserte. Una, due, tre, quattro. Nella prima il grande stemma arcivescovile sotto il suo baldacchino, appesi alle pareti delle altre i ritratti degli arcivescovi passati, remoti e recenti. Il palazzo è della fine del cinquecento. Tre secoli di storia ecclesiastica — e di storia semplicemente, talvolta — milanese stanno addormentati in quest'austerità silenziosa. Ampie sedie imbottite si allineano lungo i muri e per oggi non aspettano più nessuno. Pochi tavoli di marmo in mezzo, soffitti altissimi, affreschi sacri, colori scuri, rumori assenti. Quest'è la nobiltà, quest'è la grandezza, quest'è la tradizione. Nella terza sala, improvvisamente, una nota di colore che sembra che «strilli». Ma non è vero. E il berretto rosso esposto sopra un tavolo, ad insegna dell'autorità cardinalizia.

Un intervistatore pare che sia fatto apposta per mettere in impicci un cardinale. E quello che mi dice, con carezzevole cortesia, l'egregio ecclesiastico segretario di Sua Eminenza. Gli rispondo che in altri tempi ebbi l'onore di intervistare Sua Santità Benedetto quand'era ancora Giacomo arcivescovo Della Chiesa. Non si sa mai. Bisogna sempre far valere le piccole fortune della carriera.

— Passi.

Attraverso un corridoio, mi si apre una porta.

— Eminenza!...

Carlandrea Ferrari, principe ambrosiano, cardinale di Romana Chiesa al titolo di Santa Anastasia è in piedi in mezzo al suo studio, una mano appoggiata a un tavolinetto rotondo, ricoperto di un tappeto di velluto rosso, l'altra reggente un libro richiuso su l'indice internato tra le pagine a modo di segno. M'inchino, si inchina cortese.

* * *

Come parlare di qualsiasi argomento se non incominciando da quello che intristisce l'immaginazione di tutti — il terremoto? — Intristisce e dall'animo di tutti raccoglie i sentimenti che uniscono ciascuno all'altro in un superiore slancio di solidarietà.

Il cardinale arcivescovo ha dato istruzioni a tutta la diocesi per la più sollecita raccolta di soccorsi e prega Dio per gli sventurati. Tra quali presagi incomincia quest'anno. Forse finirà fra un balenio di speranze nuove. Così sia.

Un altro argomento interessa, un poco rimosso dietro l'ultima preoccupazione, ma sempre più presente e urgente.

— Che pensa Vostra Eminenza di una probabile guerra dell'Italia?

Tema complesso. Forse scopriremo che l'on. Meda è più neutralista del verosimile.

Risponde S. E.:

— Se ascolto la voce del mio cuore, sento risuonare il più vivo augurio che sia risparmiato quest'altro flagello della guerra alla nostra cara patria! Ah, come si può augurare la guerra! Mi giungono notizie, vengono persone dal Trentino. Non c'è una famiglia che non sia in lutto. Tanti giovani morti, avariati, mutilati... Ah, questo non può essere il desiderio di nessuno!

— Giustissimo, Eminenza. Però, permetta...

— Capisco, capisco. E dico anch'io, però... Se venisse una provocazione, o le frontiere fossero minacciate, o in altro modo la nostra resistenza fosse ritenuta necessaria, io sarei il primo ad animare coloro a cui la patria affiderà il compito di imbracciare il fucile. Non vi sarebbe altra forma di combattimento.

— Ritiene, Eminenza, più o meno probabile la guerra?

— Non ho cognizione di tutti gli elementi che potrebbero suggerirmi una risposta fondata. Alcuni dicono che la guerra è lontana, altri che non si farà più, altri che può essere prossima. Agli uomini politici il calcolo delle probabilità. Per me, ripeto, accarezzo quella che favorisce l'incremento della pace. Come uomo, riflettendo agli orrori della guerra, e come Primate di una chiesa mi è impossibile non pensare a tanti sacerdoti che sarebbero richiamati, alla disorganizzazione che ne seguirebbe nelle parrocchie, al perturbamento del culto. Però penso anche che questa preoccupazione non deve essere eccessiva. Ciò che avverrebbe qui è già avvenuto altrove. Ad ogni male c'è rimedio e la Provvidenza provvederà. Ai sacerdoti, in caso s'accenda guerra, io raccomanderò che sentano di essere italiani e di difendere le ragioni dell'Italia.

— Ha, Eminenza, delle simpatie per qualcuno dei gruppi belligeranti?

— Delle preferenze, per nessuno, delle simpatie per tutti. Per me non è una guerra, ma un macello. Le nazioni si esauriscono e chissà quando si risolleveranno.

— Che pensa dell'atto compiuto da una di queste nazioni: l'arresto del cardinale Mercier?

— Ho letto la sua pastorale e, dico la verità, non trovo in essa niente di anormale. Vi si sente uno che leva la voce di giusto e onesto patriottismo per il suo paese e il suo Sovrano. La guerra non è finita. Esistono delle autorità provvisorie e nella pastorale non manca la frase che suggerisce il rispetto alle autorità costituite, siano pure provvisorie. Santo coraggio, grande zelo e prudenza nel tempo stesso, ecco ciò che vedo in quella pastorale. Stando di qui l'atto di rigore compiuto contro il cardinale non mi sembra giustificato. Può essere che abbiano contribuito a determinarlo delle circostanze locali il cui valore ci sfugge. Ma il cardinale Mercier è uomo così prudente, così avveduto che deve aver misurato tutto. In conclusione penso che il suo bell'atto gli fa molto onore. E veramente egli è una persona degnissima di venerazione. Lo conosco, gli ho parlato a Roma, è stato qui a Milano. Era accasciato, pensava alle città devastate, a Lovanio, alla distruzione della biblioteca che era cosa sua, piangeva, faceva molta pena.

* * *

Il cardinale parla piano, sommesso, e su la sua bocca la frase fluente prende tratto tratto degli accenti oratori.

— Eminenza, in caso di guerra dell'Italia, quale sarà la posizione della Santa Sede nello Stato?

— Mi pare che qualunque congettura non sarebbe a posto. E un argomento molto alto. Si darebbe una vacanza agli ambasciatori degli Stati in guerra con l'Italia? Il santo Padre comunicherebbe per mezzo delle encicliche con i fedeli di tutte le nazioni e lo si lascierebbe comunicare così, le encicliche perverrebbero a destinazione? Questioni complesse, a risolvere le quali gioveranno la prudenza e l'accorgimento di cui la Santa Sede sta dando così cospicue prove. Veda con quanto favore è stata accolta la proposta intorno ai prigionieri. Certo si creerà una condizione di cose anormale, ma la Chiesa ha attraversato tante prove tempestose che può prepararsi a questa con perfetta serenità. Chi non nota in questo periodo una certa spontaneità, un orientamento della Potenze, Inghilterra, Turchia, Giappone, verso la Chiesa quasi la ricerca di un appoggio da lei?

Essa è la più antica e la più giovane, ancora, piena di vigoria e di saggezza. La restaurazione sociale dovrà venire anche di là... Quando sarà il momento la Chiesa sarà presente. Mi domanda se ha importanza l'accordo con l'Inghilterra, se può prendere, come alcuni dicono, alla riunione delle due chiese? Ha un'importanza grandissima, senza dubbio, ma credo il fatto dell'unione moltissimo difficile, quasi impossibile. La chiesa anglicana probabilmente non si acconcerebbe a una sottomissione accentuata, e la chiesa cattolica non potrebbe transigere. Nessuna è uguale a lei, anche nei fatti esteriori. Non fosse altro, essa ha Pietro. Quale altra può affermare d'averlo? Essa dice: io sono io — perchè è di costituzione divina. La sua immutabilità è la sua fortezza. Immutabile e di ogni tempo. *Nil ecclesiae per...*

L'intervista è esaurita. Ringrazio, mi alzo, cortesia di reciproci saluti. Nelle anticamere un sacerdote attraversa rapido una sala, in un'altra, nel vano della finestra, un domestico parlotta piano con una signora. Tra il silenzio riecheggiano le parole del cardinale che asseriscono il trionfo della chiesa.

a. m.

Il nuovo Gran Mufti d'Egitto

Il perchè della sostituzione

Cairo, 20 ore 21,40.

Nel palazzo del sultano si è svolta la solenne cerimonia dell'investitura del nuovo Gran Mufti di Egitto. La carica di Gran Mufti consiste in un ufficio di consulenza giuridica suprema ed inappellabile per tutte le discussioni o conflitti che possano sorgere nell'applicazione delle leggi religiose musulmane («sciarieh»). La carica è quindi di grande importanza, data sopratutto l'estensione che ha l'applicazione delle leggi religiose nelle controversie che sarebbero in regime europeo di competenza del diritto civile. Il Gran Mufti a differenza del Gran Cadi, il cui posto è stato soppresso, non era nominato dal sultano di Costantinopoli, ma dal kedive d'Egitto. Non aveva in nessun caso poteri deliberativi, ma secondo un'antica usanza veniva trasmesso al Gran Mufti d'Egitto l'incartamento di ogni processo che fosse terminato con una sentenza di morte, perchè compiesse la formalità di approvare la sentenza stessa.

La cerimonia d'investitura si è svolta col cerimoniale d'uso. Assistevano un gran numero di «ulema», il ministro della Giustizia, il rettore dell'università teologica di El Azhar. Il gran ciambellano di Corte Said Pascià Zulficar pose sulle spalle del nuovo Gran Mufti la pelliccia «sultanieh», quindi il Sultano pronunciò un discorso dicendo di sperare che le «fetwa» del nuovo Gran Mufti siano sempre ispirate al maggior bene dell'Islam ed augurandosi che l'alto dignitario segua le tracce del suo predecessore.

Fin qua la parte ufficiale dell'avvenimento che è considerato nel mondo religioso musulmano di grande importanza, tanto più che lo sceik Mohamed Bekhit, il nuovo Gran Mufti, è persona altamente considerata per la sua intelligenza ed il suo sapere. Quello che non si scrive sui giornali e che tutti gli indigeni ripetono a bassa voce è quanto riguarda le cause delle dimissioni del gran mufti precedente e la conseguente necessità di procedere in un momento di crisi politica grave alla rinnovazione di una carica così importante.

Giova infatti notare che poichè il Gran Mufti, come ho già detto, non dipendeva dall'autorità del califfato, ma direttamente dal Sovrano d'Egitto, il nuovo regime non avrebbe in niente infirmato la validità della carica stessa che avrebbe potuto essere confermata al suo precedente titolare. Ma al momento in cui fu decisa la proclamazione del nuovo regime in Egitto, Hussein Kamel, l'attuale sultano, d'accordo colle autorità inglesi stabilì il testo della nuova preghiera che avrebbe dovuto esser recitata nelle moschee previa «fetwa» regolare del Gran Mufti.

In questa preghiera che è stata poi definitivamente accettata si continuano ad invocare le benedizioni di Allah sulla persona del califfo di Costantinopoli, ma si sostituisce naturalmente al nome dell'ex kedivè Abbas Hilmi quello dell'attuale sultano. Il Gran Mufti non accettò il testo della preghiera e rifiutò di emettere la «fetwa» in conformità al desiderio inglese; e la sua posizione essendo divenuta insostenibile fu costretto a presentare le dimissioni.... per causa di malattia, che furono accettate.

Questo incidente, che è una prova tangibile della irreconciliabilità sostanziale della mentalità religiosa dei musulmani col predominio europeo, ha avuto per quanto tacitamente e senza fracasso di pubblicità o di dimostrazioni grande ripercussione nella popolazione. Mi si assicura anzi che la prima volta che la formula della preghiera diramata d'ufficio nelle moschee fu pronunciata, il venerdì dopo la incoronazione del sultano Hussein, al «muezzin» che la pronunziava ad alta voce, nessuno degli astanti rispose alla parola «Amen». La folla dei fedeli nelle moschee è rimasta muta.

Il nuovo Gran Mufti d'Egitto è conosciuto sotto buonissima luce. Lo si dice serio, severo, imparziale, di idee liberali.

Aldo Cassuto.

La guerra dell'Italia è inevitabile

secondo l'on. Bissolati

Parigi, 21 mattina.

La questione dell'entrata nel conflitto europeo di Potenze neutre continua ad appassionale l'opinione pubblica francese. In proposito l'on. Bissolati ha accordato una intervista ad un redattore della *France du Nord*, al quale ha dichiarato:

«Sono sempre stato e oggi più che mai favorevole all'intervento. Avremmo potuto mantenere la neutralità se tale attitudine avesse caratterizzato la politica italiana prima della guerra. Ma per dichiararsi neutri abbiamo dovuto rompere i legami che ci univano agli imperi centrali, e la triplice della quale facevamo parte per sostenere una lotta con un altri gruppo di Potenze, è ora disciolta.

«Per questo la dichiarazione di neutralità da parte dell'Italia ha avuto il peso e il valore di una dichiarazione di guerra senza guerra. Ma se astenendoci contribuissimo alla vittoria del blocco austro-tedesco non avremmo diritto a lamentarci il giorno in cui fossimo trattati da vinti. E un verità che credo cominci ad essere capita in Italia, e così va creandosi quello stato di spirito grazie al quale la guerra contro l'Austria e la Germania si presenta come una necessità inevitabile che bisogna affrontare con virile energia».

Un "Mea culpa,,

che non fu mai recitato

Bucarest, 20.
(consegnato il 21 mattina).

Tutta la stampa austro-tedesca pubblica un articolo intitolato *Mea culpa* e firmato Costante Mille, scrittore dell'«Adverul», nel quale l'articolista deplora di essere stato finora russofilo e dichiara di voler essere d'ora in poi amico della duplice alleanza tedesca.

L'articolo è una grossolana mistificazione. Mille ha telegrafato a Vienna, a Budapest e Berlino protestando di non aver mai pensato a scrivere un tale articolo.

I neutrali... il giorno dopo

(Dai ricordi di un romanista)

Nella leggenda.

Narra l'antica leggenda romana che Roma ed Alba avevano stretto un patto di alleanza. Scoppiò la guerra tra i Romani e i Fidenati, soccorsi dai Veienti. Secondo i patti del *foedus aequum* l'alleato doveva soccorrere l'alleato soltanto se questo era aggredito. Metto Fuffezio, dittatore di Alba, stimò di osservare la neutralità: una neutralità, peraltro, incerta e sospetta, di uomo — dice Livio — che non osa nè unire le sue schiere a quelle dell'alleato, *nec transire aperte*, nè passare francamente dall'altra parte, ma se ne sta ondeggiante, *fluctuans animo* aspettando — prosegue l'antico storico — che passi il tempo e la fortuna si delinei!

Forse considerava nella mente se più convenisse porsi al lato dei Romani o sovvenirsi della recente guerra, terminata col duello dei trigemini Orazi e Curiazi, della temuta rivalità e della crescente potenza di Roma. Il suo intervento avrebbe potuto mutare le sorti del Lazio e del mondo. Non osò farlo: preferì mantenere la sua dubbia e timida neutralità.

Tullo Ostilio, nelle strette della guerra, fece buon viso a cattivo gioco, e sparse la voce che la città alleata taceva, col suo pieno consenso, quel contegno. Nulla vi era da temere, nessun sospetto era lecito. I Romani vinsero. Metto Fuffezio si fece allora innanzi e si congratulò, come buon alleato, col re di Roma per la sua vittoria. Tullo rispose sul momento in modo cortese. Ma il giorno appresso, convocata l'assemblea, ordinò che Metto Fuffezio fosse circondato da centurioni armati e in un silenzio sepolcrale il re di Roma così disse al dittatore Albanò: «Il tuo supplizio sia di lezione al genere umano, *tuo supplicio doce humanum genus;* come testè hai serbato l'animo dubbio tra Fidenati e Romani, anche il tuo corpo sia ora separato in due!».

Metto Fuffezio, attaccato a due opposte quadrighe, morì dilacerato nel modo più orrendo. Alba fu distrutta ed in breve ora — conchiude l'antico storico — un'opera di 400 anni (non di 50) fu data all'eccidio e alla ruina!

Pura leggenda: ma l'antica razza latina sapeva creare delle leggende piene di sapore politico!

* * *

Nella storia vera.

Arminio ha vinto i Romani nella selva di Teutoburgo, e chiama alla riscossa i Germani. Il capo dell'estinto Varo è spedito al re dei Marcomanni con le fiere parole: *esser giunta l'ora per tutti i Germani di gettarsi uniti con impeto sull'esercito romano, e di assicurare la libertà della patria abbattendo l'eterno nemico nella sua propria culla.* Il re dei Marcomanni, Maroboduo, non accetta l'offerta degli insorti, se non per inviare quel capo ad Augusto. Nulla opera a favore ma neanche nulla contro i Romani e rimane irremovibile nella sua neutralità.

La rivincita dei Romani non si lascia attendere. Il figlio di Druso, Germanico, riprende l'offensiva e in una serie di gloriose spedizioni lava ampiamente l'onta di Teutoburgo. Maroboduo non si muove dalla sua neutralità, e rende possibile la piena vittoria dei Romani. Ritiratosi l'invasore, i vinti si sfogano contro di lui. Allora, ridotto alle strette, egli chiede soccorso ai Romani contro i suoi prepotenti vicini. Ne ebbe da Tibario la fredda risposta: *Roma anch'essa volersi serbare ora neutrale, i Romani non esser tenuti a porger soccorso a chi non la aveva punto soccorsi quando combattevano contro lo stesso nemico.* E' Tacito ora che narra: *Non jure eum adversus Cheruscos arma romana invocare, qui pugnantes in eundem hostem romanos nulla ope iuvisset.* Vinto e abbandonato, il re che aveva porto ai Romani il soccorso della neutralità, ottenne soltanto albergo e pensione nel suo esilio a Ravenna!

La migliore risposta

alle mistificazioni tedesche

Nel *Times* del 15 gennaio si legge:

«*Una recente pubblicazione del signor G. A. Andriulli*, I documenti della grande guerra, *merita di essere meglio conosciuta da noi, per l'importanza che ha l'opinione pubblica italiana riguardo alla giustizia della causa degli Alleati. Questa pubblicazione costituisce la migliore risposta, che finora sia comparsa, ai fervidi, ma vani tentativi del governo tedesco per influenzare l'opinione pubblica italiana. Il volumetto, pubblicato a Milano, la capitale industriale e intellettuale d'Italia (Ravà e Co., Corso P. Nuova 19, cent. 90) reca una analitica prefazione intitolata* Dove, quando e da chi fu decisa la guerra Europea? *dovuta alla penna dell'eminente storico Guglielmo Ferrero. Dopo un accurato paragone dei Libri Bianco, Azzurro e Arancio il Ferrero viene alla conclusione che la Germania, anzichè essere stato l'innocente agnello attaccato da tre lupi affamati, è stata la nazione che ha aggredito le altre. La guerra fu, secondo il Ferrero, virtualmente decisa in un colloquio ch'ebbe luogo a Potsdam fra il Cancelliere e il Kaiser, la sera del 29 luglio, durante le poche ore che passarono fra l'invio del primo e del secondo dispaccio del Kaiser allo Czar. Però la Germania e l'Austria devono egualmente dividere la responsabilità dovuta al mondo e al tribunale della storia della presente catastrofe che non ha paragoni...*»

Leggete nel SECOLO di domenica prossima il nuovissimo romanzo di Jules Mary * * * *

Soldati di domani

CRONACA MILANESE

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente	L. 205.310.74	Famiglia Flavio Carbone da Isoverde (Genova)	» 30.—
Nino e Carluccio	» 10.—	Colonnello Comotti e Famiglia, dalla Spezia	» 25.—
Famiglia Belgir	» 50.—	Dottor Giuseppe Gennarini	» 20.—
Cav. Francesco Bossi e madre Ester Perogalli, di Bobbio Lomellina	» 100.—	Dott. Carlo Lorenzon, da Treviso	» 25.—
Ottorino Giussani Bareggi	» 25.—	Ditta Attilio Boggiali	» 50.—
Personale della Tipografia Giuseppe Rozza	» 10.—	Società Commissionaria d'Esportazione	» 200.—
Giuseppe Rozza	» 15.—	C. F. Wurster, direttore della Società Comniss. d'Esportaz.	» 100.—
T. Corbella	» 5.—	Ing. Giovannni Martelli	» 100.—
Sebastiano Emilio e Francesco	» 50.—	L. Marazza e C.	» 150.—
Carlo Mariani, direttore, e Morsella Luigi con tutto il personale del Ristorante Cooperativo Gall, Vittorio Emanuele	» 37.40	Nobile Giuseppina Buttafava	» 100.—
Bondioli Giovanni	» 1.—	Mr. Mme. L. Rappa - pori	» 250.—
Pogliani Natale	» 5.—	Monsieur et Madame E. L. Wirz de Lutamendi	» 100.—
Santandrea Angela	» 5.—	Iguazio ed Emma Rosenberg	» 100.—
Santandrea, Cristina	» 5.—	Antonio e Laura Fanna	» 100.—
Costa Luigi	» 5.—	Conte Giulio Durini, di Monza	» 100.—
Belloni cav. Enrico	» 50.—	Conte Ercole Durini, di Monza	» 100.—
Spinelli Giuseppina, cameriera	» 1.—	Famiglia di Bay Bernardino	» 50.—
Cecchetti Luigi	» 100.—	Bay Pietro	» 50.—
Dragoni	» 1.—	Presezzi e Poli	» 10.—
Barinetti avv. G. B.	» 25.—	Ing. Giovanni Mariotti	» 70.—
N. N.	» 10.—	Arch. Angelo Salvoldi e consorte	» 20.—
Bellinzona Ercole	» 10.—	Pia e Pietro Gambarova	» 50.—
Rosedy	» 25.—	Giovanni De Grandi	» 30.—
On. Zavattari P. G.	» 5.—	Rag. Giovanni Martinazzi	» 10.—
Vismara Giovanni	» 8.—	Raccolte fra componenti l'orchestra del Teatro alla Scala	» 137.—
Saldarini Enrico	» 3.—	Alcuni amici della tavola internazionale del «Ristorante del Sole» via Spontini	» 5.—
Caccia Della Valle Guglielmo	» 3.—	Inservienti della R. Scuola Normale «G. Agnesi»	» 10.—
Corbetta C. e Fusi C.	» 1.—	Il piccolo Pier Lorenzo Clivio	» 50.—
Scartabelli Pierino e Elisina, di Pistoia, ai bambini orfani del terremoto	» 5.—	Sofia Chiappa Casnati	» 25.—
Cartiera di Poggio Reale	» 50.—	Guido, Anna Maria, Ernestina, Egidio e Pietro	» 5.—
Meregalli cav. Luigi	» 25.—	A. M.	» 50.—
N. C. P.	» 5.—	Giuseppe Reggio e famiglie, da San Bartolomeo (Spezia)	» 5.—
Villa Attilio	» 50.—	Maria B.	» 50.—
Famiglia Baratti	» 50.—	Cesare Larini	» 200.—
Pollini dott. Felice	» 5.—	«Berott» e «Scimbia»	» 100.—
Alcuni amici raccolti presso il Circolo Ausonia	» 50.—	Jean De Fernex di Olgiate Olona	»
Impiegati della ditta Fratelli Branca	» 200.—	Ing. Guido Bianchi	»
G. B. e Ida Buffoli	» 100.—	Luigi Brusotti, Milano	» 5.—
Componenti la stazione dei Carabinieri Reali di Chiesa (Sondrio)	»	Funzionari e personale della Banca Commerciale Italiana (succursale di Como e Agenzia di Lecco)	» 25.—
Prof. M. Abrham	» 25.—	Avv. Arturo Zamboni	» 100.—
L. Belloni e C.	» 100.—	Spadaccini Luigi, da Sesto San Giovanni	» 70.—
Ditta Arturo Cornia	» 70.—	Edoardo, Maria, Enrico e Anna	» 915.—
Direzione, insegnanti, allieve della civica Scuola Superiore femm. A. Manzoni	» 915.—	Carlo e Ginetta Ponti	»
Collegio Capomastri e Imprenditori	»	Ing. Angelo Forti	» 500.—
A. B. C.	»	Avv. Giuseppe Cioia e consorte	» 5.—
Gabinetto dentistico Marco Pasino	» 5.—	Maddalena Saracchi ved. Paloschi	» 20.—
Pietro ed Augusta Pedetti	» 20.—	Dottor Chimico Giuseppe Muggia, farmacista	» 50.—
Angelo e Margherita Ambrosini	» 50.—	Ing. Luigi Lovisetti	» 20.—
Operai Coop. Tappezzieri	» 20.—	Fratelli Viganò e ing. P. Tosana	» 50.—
Sorelle Bina Hayez	» 50.—	H. Antongini	»
Pierina e Maria Simonini, invece di fiori al piccolo Giov. Battista	» 10.—	Senatore Giuseppe Colombo	» 10.—
Prospero ed Eloisa Sinigaglia	» 200.—	Cappelli Pietro	» 200.—
S. I. S. Plasmon	» 100.—	Società Anonima G. B. Izar	» 100.—
Protti Leoni Giuseppina	» 10.—	Enrico e Virginia Spasciani	» 10.—
Avv. G. B. Protti	» 10.—	Federico e Angelina Amine	»
T.	» 5.—	Santi, Palma Schmidt Kliebisc, Talè, Gismondi Weber	»
Carlo ed Elvira Cressini	» 30.—	Mira e Roth	» 30.—
Dott. Andrea Montegnacco	» 10.—	Massimo Marzoli	» 10.—
Avv. Pietro Volpi Bassani	» 500.—	Conte Mario Marazzi	»
Bice, Maria e Daniele Angeloni, invece di fiorì al piccolo Giov. Battista	»	Anna Isolabella Mira	» 500.—
Famiglia Vismara	» 20.—	Impiegati della Ditta E. Isolabella e Figlio, Milano (primo vers.)	» 10.—
Crotti Luigi	» 10.—	Alessandro e Carola Foss	»
Compagnia d'Assicurazione di Milano, via Lauro 7	» 5000.—	Tino Zamponi	»
Cooperative italiane Incendi e Vita	» 2000.—	Ing. Carlo Ravasi e Famiglia	»
Conte Emanuele e Contessa Lina Castelbarco Pindemonte	» 1000.—	Clementina Goretti	»
Ditta G. Ricordi e C.	» 1000.—	Teresa Maccia Carmine	»
Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gli infortuni, piazza Cordusio 2	» 3000.—	Pellegatti Ughetta	»
Società Anonima di Assicurazione a premio fisso contro la grandine, piazza Cordusio 2	» 2000.—	Silvio Jeanne Rossi	»
Raccolte nella R. Scuola Normale «Gaetana Agnesi» di Milano: direttrice e insegnanti L. 189; alunne corso normale L. 293.50; alunne corso complementare L. 219.60; totale	» 702.10	Alberto Cannaio	»
Associazione studenti superiori e la S.U.C.A.I. Raccolta fra gli studenti superiori (1° versamento)	» 585.50	Maria Rosa P.	»
Moltini figli di Gaetano Mocca	» 500.—	Giovanni Sordelli	»
L. Bertrand, rappresentant de commerce a Nogent s/Marne	» 500.—	G. Z.	»
Centenari e Zinelli	» 500.—	Piero ed Eugenio Restelli	»
Fratelli Schwarzenbach e C.i	» 500.—	Luigi Raimondi	»
Fabbrica Lombarda di prodotti chimici. Bovisa	» 500.—	Trani Mandosio e C.	»
Senatore conte Bernardo Arnaboldi Gazzaniga	» 500.—	Olga e Adriano Ceradini	»
A. Gussi e Colla, Milano	» 1000.—	Bordoni Uffreduzzi	»
Comm. dott. Edoardo Amman	» 500.—	Aldo e Lydia Cantoni	»
Stefano Bennoi, da Cotignola (Ravenna)	» 100.—	Arrigo e Vittoria Cantoni	»
Operai addetti al Cotonificio Valle Ticino, da Vanzaghello	» 60.—	A ricordo del senatore Giuseppe Robecchi	»
March. Luigi Sammi Picenardi	» 50.—	Ditta Emilio Baccarini	»
Funzionari e impiegati dell'Ufficio speciale ferrovie, sezione autonoma di Ancona	» 30.—	Edoardo Carmi	»
Famiglia Van der Schalk, da Urio (Como)	» 25.—	Impiegati della Banca Enrico Mylius e C., di Milano	»
Carlo Passarino, da Firenze	» 25.—	Ing. Carlo e Gaetano Malgarini	»
Cav. R. Bottinelli, da S. Margherita Ligure	»	Un assiduo lettore del «Corriere»	»
Montorsi e Borettini, da Luzzara	» 20.—	Dionigi ed Eugenio Astori	»
Nob. Pierina Sormani Rougier	» 20.—	Maria Weillschott	»
Giuseppe e Giulia Luzzi	» 20.—	Marchesi Lupo e Luisa di Soragna	»
Giuseppina e Augusto Monti	» 20.—	Marchesi Camillo e Maria di Soragna	»
Raccolte nello stabilimento della Società Ceramica F. Bezzola, di Campione (Como)	» 16.—	Ing. Emilio Lüling	»
Carlo e Gilda Grassi, da Varese	» 15.—	Società Anonima Italiana Wanner e Comp.	»
Ing. Ugo Sandrinelli, da Biella	» 15.—	Cav. Marino Viganò	»
Flocco, da Venezia	» 14.—	Giuseppe Cardi	»
Ernesto Buzzoni, da Varenna	» 10.—	Negri Cesare	»
Carlo e Annita Gorla, da Sartirana Lomellina	» 10.—	G. L. N.	»
Da Romanengo: Giovanni Luraschi L. 5; Luigia Vago L. 3; Beninamino Bocca L. 2	» 10.—	In memoria di mio marito	»
Cav. Liani Benazzo, da Venezia	» 10.—	Cav. uff. L. C. Panizzardi, presidente Vacuum Oil	» 100.—
B. C.	» 10.—	5° Squadrone «Savoia» Cavalleria	» 100.—
Magg. Ettore Bozzano, da Verona	» 10.—	Lorenzo Laugier	» 73.—
Maria Tessera	» 10.—	In memoria del mio Vittorio	» 200.—
N. N., da Reggio Emilia	» 10.—	Avv. Giovanni Luraschi	» 20.—
Coniugi Sabbioni, da Torino	» 10.—	Rosa Manara	» 50.—
G. A. Sanfelici	» 10.—	Ottavio ed Edvige Viganò	» 10.—
Luigi Pagano, da Badia Calavena	» 10.—	Antonio Vivaldi	» 100.—
Guido Canciani, da Tregnago	» 10.—	Ricordo omaggio al comm. ing. Domenico Oliva, presidente della Cattedra ambulante di agricoltura, Milano	» 20.—
Adelaide Albani Bona, da Roma	» 10.—	Avv. Ugo Bono	» 15.—
Cav. uff. Giuseppe Caggiotti	» 3.—	Avv. V. E. Colasso	» 10.—
C. Z. I. B. C. C. C. C., da Venezia	»	Avv. Vittorio Melillo	» 10.—
Un viaggiatore disoccupato, da Torino	» 5.—	Avv. M. Abate	» 10.—
Giuseppina Pesciarelli	» 5.—	Dott. Luigi Raimondo	» 10.—
Valentino e Tea	» 5.—	Dopo una conferenza dell'on. Cappa	» 12.—
Enrico Ancona	» 5.—	Giulio, dott. Emilio e dott. Carletto	» 50.—
Guglielmo Tentelli, farmacista, da Montecarotto (Ancona)	» 5.—	Maria Vallardi ved. Borgomaneri e famiglia	» 50.—
Giammaria Manerba, da Ripacandida	» 5.—	Maddalena	» 10.—
Bruna e Bianca Del Bianco da Rossiglione	» 5.—	Ditta Paolo Clerici	» 10.—
Maria, Piero ed Ettore dal loro salvadanaio	» 2.—	Società Skating, via Vivaio	» 25.—
G. S. F.	» 2.—	Zappa Gustavo	» 50.—
Ricavo netto della Gara di campionato svoltasf il 17 corrente fra il *Foot-Ball Club* di Lucca e la *Virtus* di Livorno	» 40.—	Ditta Rivolta Carmignani e C.	» 25.—
Emilio e Maria Bianchi da Parma	» 100.—	Gaetano ed Ernesta Belloni	» 50.—
Famiglia Cardini	» 50.—	Pasquale Serafina Voresi	» 300.—
Enrico ed Elvira Villa, da San Remo	» 20.—	G. Magnocavallo e E. Marabini	» 30.—
A. I. da Ancona	» 10.—	Fratelli Galimberti - Impresa costruzioni	» 50.—
Dott. L. C. da Firenze	» 10.—	Galimberti Felice, capomastro	» 100.—
La piccola Narcisola da Bologna	» 2.50	Cav. Giuseppe Galimberti	» 100.—
Guerra e Ravelli	» 5.—	Gli impiegati della Ditta A. Rutschi, da Mariano Comense	» 50.—
Il personale dell'Albergo d'Italia, rinunciando alle buone feste di Natale e Capodanno	» 12.—	Silvio Baffini	» 25.—
B. B. C. S. S.	» 10.—	L. Q.	» 5.—
Anna Maggi Ved. Pizzagalli	» 100.—	Conte Riccardo Alemagna	» 2.—
Luigi e Giuseppina Finetti	» 30.—	Augusto e Gina Stucchi	» 25.—
Emilio Donadon	» 10.—	Sassi Tomaso	» 100.—
Adelaide Pirani Crosio	» 25.—	Geom. Placido Coralli	» 5.—
		Rag. Alessandro Sambruna	» 50.—
		Prof. Vincenzo Beduschi	» 30.—
		Stabilimento sanitario Rossi, Turro Milanese	» 50.—
		Giovanni e Maria Mariani	» 50.—
		Federico Casali	» 5.—
		Dabbene Napoleone	» 10.—
		In memoria di M. Candia, Riccardo Crippa	» 50.—
		A. B.	» 10.—
		Clementina Parrocchetti Litta Modignani	» 50.—
		Comm. Ing. Pio Pontremoli	» 50.—
		Tenente Colonn. Pietro Gatti e figlia	» 20.—
		Forzinetti Mario e C.	» 10.—
		Il piccolo Antonio	» 5.—
		Ottorino e Miletta Pomini	» 25.—
		Giulia Bassi, Uboldi de Capei	» 200.—
		Sabina Ronchi Soldini	» 50.—
		M. E. M. De Marchi	» 15.—
		Succ. G. Rossi e C.	» 260.—
		Arsano e Maria Romazzotti	» 100.—
		Solferia Monti, da Sesto San Giovanni	» 100.—
		Carlo Oldani	» 10.—
		Rag. Angelo Ventorini	» 50.—
		Dr. Pio Pigorini	» 20.—
		Adolfo Brocoli	» 1.—
		Ida e Ottorino Marcatalli	» 5.—
		Giovanni ed Elisa Turio	» 5.—
		Maddalena e Teresa Mirabello	» 10.—
		Enrico Cortesina	» 3.—
		Cesira Ropa	» 2.—
		Comm. Leone Mariani	» 100.—
		Dr. Guido ed Emma Artom	» 200.—
		Giulio Venino	» 100.—
		Ing. Angelo Chiarelli, da Parma	» 5.—
		Raccolte nel Comune di Cornaredo (capoluogo) ad iniziativa del sindaco: cav. L. Bramati, L. 10; E. Cappelletti, 5; E. Tiraboschi, 10; P. Calcaterra, 5; A. Oldrini, 5; dott. E. Candiani, 5; Venturelli, farmacista, 5; sorelle Dugnani, 5; fratelli Abbiati, 5; altre offerte minori per L. 32.50; totale	» 87.50
		Da St. Moritz: raccolte fra i nostri connazionali all'Hôtel Kulm: E. Z., L. 20; I. Z., 15; contessa Stephanie Salina, 15; Renée Benora, 10; avv. R. G. Maggiani, 5; L. Meucci, 10; G. Colombo, 10; G. B. Guglielmi, 5; E. Pretini, 5; E. Chiaverda, 5; Antonietta Bazzoni, 5; F. Cerotti, 5; U. Piatti, 10; altre offerte minori L. 35.85; totale	» 155.85
		Famiglia de Finetti	» 100.—
		Giuseppina de Finetti	» 25.—
		Ditta G. e E. Prestini	» 50.—
		Enrico, Mariuccia e Franca Prestini	» 10.—
		Leli Brick	» 10.—
		Ditta Luigi Zuanelli di Enrico Tonsolo	» 15.—
		Vittorio Toffaloni	» 100.—
		Giuseppe Carraro	» 10.—
		Clotilde e Teresita	» 5.—
		Ditta Löwental e Schmal	» 20.—
		22 gennaio 1848	» 50.—
		Alberto e Maria Maga	» 10.—
		Emma Ponti Romagnoli	» 100.—
		Gemma e Giulio Moneta	» 25.—
		A. E. E. Schiapparelli	» 50.—
		Francisco P. Barbieri	» 50.—
		Cav. Luigi Fontana, scultore	» 200.—
		Georges Beaux	» 10.—
		Famiglia Brini	» 15.—
		Luisetta, Franco, Enrica	» 100.—
		Società Italiana Politecnica fratelli Kahn	» 6.—
		Aron e Gina Kahn	» 50.—
		Consorzio Italiano Coop. di Cons.	» 25.—
		Rampoldi Anselmo	» 50.—
		Schwoizer Arturo	» 25.—
		Ditta Ing. Edoardo Piatti	» 50.—
		Success. di Cerini e Bellini	» 150.—
		Banco Ambrosiano	» 100.—
		Ditta Eredi Norsa, sede Milano	» 2000.—
		Clara Pozzi	» 200.—
		Celestina Monzeglio	» 200.—
		Meroni Calimero	» 30.—
		Il proprietario e gli avventori della Bottiglieria Farruccio Soave	» 250.—
		N. N., per una combinazione insperata	» 100.—
		Ing. Italo e Maria Vandone	» 50.—
		Ing. Achille Binda	» 200.—
		De Vecchi Pietro e figli	» 25.—
		Bice Gattone e figlie	» 50.—
		Rag. Carlo Nidasio, in memoria della moglie	» 100.—
		Conte Ernesto Turati	» 50.—
		Comm. Rinaldo Facheris e consorte	» 500.—
		Ing. Emanuele Josa	» 200.—
		Avv. F. Cases	» 10.—
		Parisio Maria	» 20.—
		Personale della Congregazione di Carità di Milano, del ricovero di Mendicità e dell'Istituto Derelitti dalla medesima dipendenti	» 50.—
		Avv. Angelo Cassola	» 215.—
		Berni Giuseppe e Corinna	» 25.—
		Dina e Rag. Guido Peja	» 50.—
		Achillino e Adelina Peja, in memoria del nonno Achille	» 10.—
		Tortonese Giulio	» 200.—
		M. Regolioso, farmacia Valcamonica	» 5.—
		«Circolo Rinascimento», di Colle d'Elsa	» 20.—
		Unione Italiana Fabbriche Glucosio ed Affini	» 200.—
		Ing. Comm. Massimo e Carola Pestalozza	» 500.—
		Cattò Ezio	» 50.—
		Comune di Bornio	» 5.—
		Bottelli D.r Ugo	» 110.—
		Nicolini Santo	» 1000.63
		Vittorio Emanuele Foà	» 50.—
		Peraldo Pietro	» 5.—
		Conte Car. Camillo Carona Castiglioni	» 30.—
		Sindacato della Borsa di Milano	» 10.—
		Avv. Pietro Giuseppe Grossi	» 200.—
			» 200.—
			» 30.—
		Totale L.	247.580,22

* * *

Sono pervenute al Comitato le seguenti offerte: **Darvin Maffoli**: N. 101 copricapo di maglia — Angelo Civita: N. 17 camicie da uomo — Martinelli e Tazzini N. 628 capi di maglieria — Sandra Seesa Rossi: N. 6 maglie da uomo; N. 6 mutande; N. 6 maglie da donna; N. 12 maglie per bambini; N. 12 scialli — Virginia Verona mar. Pavia: N. 24 coperte; N. 26 maglie — Smalteria Italiana: oggetti di ferro smaltato per un importo di L. 1689.

Per una imperfezione tipografica, l'oblazione versata dalla ditta Fratelli Branca non risultava nella lista di ieri che da... tre zeri. L'oblazione della ditta Fratelli Branca è di 2000 lire.

In memoria di Luigi Majno

Sottoscrizione per l'Asilo Mariuccia

Somma precedente L. 12.899,72. — La Cooperativa Muratori di Piacenza L. 15 — Antonio Vallardi L. 50 — Dott. Angelo Filippetti e famiglia L. 20 — Avv. Federico Azzoni L. 20 — Ing. Ernesto Redaelli L. 50 — Avv. Giuseppe Ancona L. 25 — On. Luigi Gasparotto L. 25 — Fratelli Schwarzenbach e C. L. 100 — Romeo Mauri L. 10 — N. N. di Melicuccà L. 5 — Avv. Enrico Bertolotti L. 10 — Avv. Pietro Casanova e Giacomo Croppi L. 100 — Dott. Angelo Gabbiani L. 25 — Giuseppe Dansi - Lenno L. 10 — Sottoscrizione Università Bocconi: prof. Luigi Einaudi L. 10; prof. Daniele Venegoni L. 10; prof. Filippo Tajani L. 10; prof. Giovanni Moro L. 10; prof. Antonino de Vandev L. 10; Erminia Di Biasi Borsa L. 10; Dott. Eugenio Sabbatini L. 10 — A mezzo Giornale «Il Secolo»: Bondioli Giovanni L. 1; Pogliani Natale L. 2; Avv. Achille Finzi L. 20; Cav. Rag. Roberto Perego L. 25 — Avv. Federico e Janna Donati L. 20 — Avv. Camillo Pellini L. 50 — Comm. Ing. Pio Pontremoli L. 20 — Comm. grand. uff. Tomaso Bertarelli L. 25 — Cav. Leopoldo Albini L. 50 — Ing. Gaetano Castelfranchi L. 5 — A mezzo Università Commerciale Bocconi: Luigi Bocconi L. 100; Prof. Ulisse Gobbi L. 10; Prof. Sigismondo Friedmann L. 10; Prof. Saul Piazza L. 10 — A mezzo Università Popolare: Avv. Emilio e Giuseppina Sangiorgio L. 50; Prof. Alessandro Beretta L. 10; Ing. Emanuele Josa L. 25; Prof. Savino e Lina Varazzani L. 5; Istituto Egeria L. 5; Achille Faraboschi L. 5; Giuseppe Brunati L. 3; Umberto Olivati L. 2; Enea Robbiani L. 2; Giuseppe Belloni L. 2; Giuseppe Cazzani L. 2; Emilio e Vincenzo Pozzi L. 2; Giovanni Bertola L. 1; Pietro Locatelli L. 1; Domenico Griffini L. 1; Luigi Calisano L. 1; Faustino Martinelli L. 1; Vittorio Bertolazzi L. 0.50 — A mezzo *Il Secolo*: Avv. Bertolo Federici e Signora L. 50; Geometra Camillo Zambelli L. 1. — *Totale* L. 13.452.23.

Una conferenza di Jehan d'Ivray

Questa sera al Lyceum la distinta e nota scrittrice Jehan d'Ivray terrà una conferenza sul tema: *Les femmes héroïques dans l'histoire*, col gentile concorso di Lucette Korsoff dell'Opéra Comique.

Gli assessori e i consiglieri dichiarati ineleggibili dalla G. P. A. lasciano trascorrere il termine del ricorso in Appello

Il 29 dicembre scorso la Giunta Provinciale Amministrativa, con una decisione molto discussa, dichiarava ineleggibili gli assessori Filippetti, Allevi e Schiavi e i consiglieri Arienti, Bonardi, Forlanini e Nofri. La sentenza veniva notificata agli interessati nei giorni 8 e 9 corr.; il termine utile per il ricorso alla Corte d'Appello essendo di 10 giorni, bisognava che tale ricorso fosse presentato alla cancelleria della Corte almeno entro il 19 corr. Viceversa a tutto ieri, 21 corr., nessun ricorso era stato presentato. La sentenza diventava definitiva.

Sullo strano caso abbiamo assunte informazioni. La difesa dei ricorrenti era stata assunta dall'on. Majno che già ne aveva sostenute le ragioni davanti alla Giunta Provinciale Amministrativa, ma il povero on. Majno cessava di vivere il 9 corr., precisamente nel giorno in cui agli interessati veniva notificata la sentenza della G. P. A. Nel turbamento prodotto dalla morte dell'on. Majno, pare che gli interessati non abbiano provveduto a comunicare ad un altro legale la data della notificazione ad essi fatta del giudicato della G. P. A., data dalla quale cominciava a trascorrere il termine utile per il ricorso. Così passarono i dieci giorni; e ieri gli interessati fecero la spiacevole constatazione che il termine era trascorso.

Ora, a meno di far valere una diversa interpretazione della legge, non si presenterebbe altra via d'uscita se non questa: far ricorrere una persona estranea agli interessati, nel qual caso il termine sarebbe di 15 giorni. Ove questa soluzione non fosse possibile la sentenza della G. P. A. dovrebbe avere effetto esecutivo.

Il vice-console Greppi di Milano arrestato a Liegi

Essendosi sparsa la notizia che l'11 gennaio sarebbe stato arrestato a Liegi il vice-console italiano, signor Filippo Greppi, di Milano, l'on. Gambarotta ebbe a telegrafare al ministro degli Esteri, on. Sonnino, nell'interesse del Greppi stesso e della famiglia.

L'on. Sonnino ha risposto col seguente telegramma:

«La notizia dell'arresto del vice-console Filippo Greppi a Liegi è confermata dal seguente telegramma: «Filippo Greppi effettivamente arrestato sotto imputazione infrazione ordini autorità militari germaniche. Regie autorità diplomatiche Bruxelles e Berlino adoperansi sua liberazione. Firmato: Sonnino».

Il fratello del vice console italiano arrestato a Liegi dai tedeschi, avv. Franco Greppi, abita, com'è noto, a Milano. Egli ai giornalisti che oggi lo hanno intervistato, ha dichiarato di ignorare ancora il motivo per cui suo fratello è stato arrestato, ed ha fiducia che si tratti di un incidente di breve durata e di facile soluzione.

— Nei primi mesi del conflitto europeo — egli disse — mentre la terribile lotta travolgeva il Belgio, mio fratello continuava a Liegi, a Lovanio, e in altre città colpite dal flagello la sua opera di soccorso pei nostri connazionali, e provvedeva per il rimpatrio. Malgrado ciò egli non ebbe mai a destare sospetti all'autorità tedesca, tanto che era l'unica persona la quale pur non appartenendo all'autorità tedesca, poteva liberamente circolare in automobile. Forse questo privilegio gli riuscì fatale. Il telegramma dell'on. Sonnino all'on. Gambarotta, accenna infatti a «infrazione degli ordini dell'autorità militare tedesca. Da tale accusa si potrebbe dedurre, per esempio, che si possa trattare di un presunto contrabbando di posta. Egli si faceva indirizzare la sua corrispondenza a Maestricht in Olanda, dove si recava a ritirarla con l'automobile. Riceveva regolarmente i giornali italiani, la cui lettura è assolutamente vietata nel Belgio: qualche spia potrà aver denunciato questo fatto, e da ciò ne sarebbe potuto venire l'arresto».

Roma, 21 notte.

Intorno all'arresto del console Greppi, al ministero degli Esteri ove sono state chieste informazioni sono state confermate in massima le ipotesi formulate dal fratello dell'arrestato. Pare che in realtà il Greppi sia stato denunciato per contrabbando postale, ma non si sa come siano state precisate le accuse. Il Governo italiano ha rimesso le trattative per chiarire e risolvere questo incidente, all'ambasciatore a Berlino comm. Bollati.

La vendetta di una tradita

Margherita Rech, di Sereu, in provincia di Belluno, da parecchi anni a Milano, aveva contratta relazione amorosa con certo Landini Giuseppe, di San Zemone Po. Dalla loro relazione era nata una bambina, ora morta. Il Landini aveva voluto rompere la relazione e si era fidanzato con un'altra. Di qui le gelosie e le ire della Rech che era anche in miserissime condizioni. Ieri mattina il Landini e la Rech ebbero una scena violenta poi uscirono insieme da casa.

La coppia giunse in via Torino.

All'angolo di via Speronari, in seguito a parole del Landini che annunciavano il definitivo distacco dei due, la Rech estrasse una rivoltella, ne esplodeva rapidamente un colpo contro l'ex amante. Il colpo fallì il bersaglio. Il Landini si diede alla fuga, per sottrarsi all'ira omicida della donna.

Ma la Rech lo inseguì, riuscendo a sparargli contro altri due colpi di rivoltella: uno dei quali però al Landini l'ala del cappello, il secondo lo ferì al mignolo della mano sinistra.

Una pattuglia di agenti della squadra mobile, composta del brigadiere Posa e delle guardie scelte Gabellone e Marchese passava in quel momento in via Torino. Gli agenti si precipitarono sulla Rech, disarmandola e di tarandola in arresto: appena in tempo per evitare la tragedia.

Il Landini fu accompagnato alla Guardia Medica. La ferita non è grave. La Rech fu inviata al Cellulare.

Spunti di Cronaca

Conseguenze della guerra

Uno dei fatti più salienti che si sono verificati in questa guerra, è stata la difficoltà nel poter procurarsi il petrolio. Questa difficoltà 50 anni fa avrebbe potuto produrre dei danni più seri in tutti i paesi, ma oggi, grazie all'applicazione quasi generale della luce elettrica, non ha potuto prendere una forma così disastrosa.

Dobbiamo quindi essere molto riconoscenti a chi ha studiata l'applicazione della luce elettrica, ed anche a chi recentemente ci ha procurato le lampade a filamento metallico 12 watt, che rappresentano uno dei più grandi progressi.

L'illuminazione a mezzo di queste lampade, non è solo più economica di quella a petrolio, ma dà anche una luce molto più bella, senza tener conto di tutti gli innumerevoli vantaggi che offre l'illuminazione elettrica in confronto di quella a Petrolio e Gaz.

Servendosi di queste lampade per l'illuminazione esterna, è però necessario usare anche le armature, che sono state specialmente fabbricate dalle migliori case di elettricità.

E' quindi della massima importanza attirare l'attenzione del pubblico su questo sistema di illuminazione, e crediamo pure di rendere un gran servizio ai nostri lettori, indicando la rinomata casa *Westinghouse*, che è indubbiamente le prima nella produzione di queste lampade.

Il suo deposito si trova in Milano, Corso Indipendenza, 16.

TUTTO ESAURITO

Ecco il cartello esposto ieri sera all'ingresso del Gran-Cinema-Teatro-Italia che è quanto dire entusiasmo su entusiasmo. Successo magnifico alla proiezione del Fornaretto di Venezia. Venerdì 22 la Moda attraverso Milano, rivista di curiosità femminile e domenica 24 «Passa la guerra», episodio di attualità, di eroismo e di patriottismo.

QU NTA SERIE

Oggi al Cinema Centrale, piazza del Duomo, portici della Galleria, si proietta la quinta serie delle visioni di rovina, squallore e morte di Avezzano. E' la serie più completa, quella che raccoglie il maggior numero di particolari di vivissimo interesse. Tale pellicola è di assoluta esclusività del Cinema Centrale, nessun altro locale può rappresentarla.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

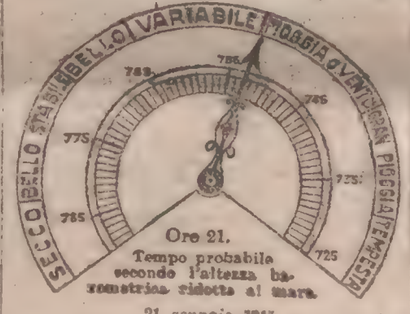
Sciarada

Il mio *primier* così gli accenti scioglie:
Son isola o cittade a piacimento.
Soggiunge il *mio secondo*: alle tue voglie
Io son, letter, un osso o uno strumento.
Concludo alfin l'*intero*: od io son tale
Che un segno esser ben posso o un animale.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
SCALDA-VIVANDE — SCALDAVIVANDE

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



21 *gennaio* 1915

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 739.9.
Umidità relativa media 79 %.
Venti dominanti: Nord Ovest debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Mass.	EMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	1.6	-2.8	753.9	1/2 sereno
ANCONA	12.0	6.0	764.2	cop. legg. mosso
BOLOGNA	5.0	-1.0	755.0	3/4 coperto
FIRENZE	12.0	7.0	759.4	3/4 coperto
FOGGIA	15.0	9.0	757.0	1/2 coperto
GENOVA	—.—	—.—	—.—	1/2 cop. legg. mosso
NAPOLI	14.0	7.0	758.8	1/2 cop. legg. mosso
PALERMO	16.0	9.0	760.4	sere., legg. mosso
ROMA	12.0	8.0	759.1	1/2 coperto
SASSARI	11.0	4.0	757.8	3/4 sereno
TORINO	4.0	-1.0	755.8	1/2 coperto
VENEZIA	7.0	0.0	756.1	sereno, calmo
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	1.1	3/4 cop.	PARIGI	—.—	
ATENE	11.0	1/2 cop	PIETROB	-6.0	1/4 sop
BELGRAI	—.—		TRIESTE	2.0	sereno
BUDAP.	5 2	sereno	TUNISI	—.—	
MADRID	12.0	3/4 cop.	VIENNA	5.1	sereno
MALTA	—.—		ZURIGO	-1.0	3/4 cop
NIZZA	—.—				

Soldati di domani

è questo il titolo del nuovissimo romanzo di cui il Secolo inizierà domenica prossima la pubblicazione. Ne è autore Jules Mary, di cui i lettori del Secolo *conoscono già* Gira la Gobba, Ruggero il Disonorato, Gli amanti della frontiera *e molti altri bellissimi indimenticabili romanzi che hanno avuto tanto successo.*

Soldati di domani

è destinato ad avere uguale fortuna. E si svolge fra le avventure le più strane, le più audaci, le più terrificanti che si possano immaginare. Comincia giocondamente con una

prima notte di nozze

Una pioggia di fiori cade sul noto d'amore, una pioggia lanciata dal cielo, da un gruppo di aviatori che si son dati ritrovo lassù coi loro aeroplani, per salutare il risveglio degli amici cari.

Ma i fiori anzichè la fortuna hanno recato la sventura! Quale orribile trama!... Lettere false... mostruose rivelazioni... intrighi... delitti!

Non è facile nè possibile riassumere in poche righe il filo del sensazionale racconto. D'altra parte non vogliamo togliere ai lettori il piacere dell'imprevisto e delle sorprese... Diremo solo che una delle ragioni per cui il romanzo è interessante è questa che, scritto molto prima che scoppiasse la presente conflagrazione europea, prevede la guerra franco-prussiana e la revanche e sviluppa una situazione politico-militare delle più drammatiche!

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Ladri in chiesa - Una scarrozzata e le 500 lire dell'amico - Bancarotta

I ladri non rispettano neppure i sentimenti della religione. Essi antepongono la religione... del furto a tutte le altre. Questa volta i ladri ne erano alle prime armi. I due fratelli Luigi e Dante Rossi hanno al loro attivo qualche diecina di condanne per furto, rapine

ULTIMISSIME

Violenti attacchi tedeschi
respinti dai francesi nelle Argonne

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Il comunicato delle ore 23

PARIGI, 21 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Il nemico ha bombardato violentemente le nostre posizioni al nord di Notre Dame de Lorette; poi ha pronunziato, alle 5 del mattino, un nuovo attacco che è stato subito arrestato.

In Champagne due dei piccoli posti che si trovano al nord della fattoria di Beau Séjour furono occupati da noi. Il nemico ha contrattaccato senza successo.

Nelle Argonne i tedeschi hanno tentato un attacco serio sul saliente della nostra linea di Saint Hubert. Dopo un bombardamento violentissimo che ha scomposto le nostre trincee, essi si sono lanciati all'attacco; ma furono respinti dal fuoco di artiglieria.

«Il combattimento continua nella regione di Hartmannsweiler.» (Stefani.)

Lunga guerra di imboscata
sostenuta da un pugno di francesi
nelle Ardenne

Parigi, 21 notte.

Si viene oggi a sapere che 110 soldati francesi hanno compiuto per parecchi mesi una guerra di imboscata nelle Ardenne belghe arrecando gravi danni ai tedeschi. Si era dopo la ritirata dal Belgio. Numerosi ritardatari incapaci di seguire il grosso delle truppe si trovarono in quel giorno tagliati fuori in piena foresta nelle Ardenne belghe. Essi si raccolsero come poterono e 110 soldati si riunirono nei boschi di Boraurail e di St. Hubert; chiamarono alla loro testa il sergente Laurent e constatando che rimaneva a tutti loro un fucile si misero alla ricerca di cartucce. Con mille precauzioni riuscirono a rifornirsi sui campi di battaglia ormai deserti da dove i francesi si erano ripiegati. I soldati poterono così raccogliere 600 cartucce.

Senza perder tempo essi incominciarono una guerra di imboscata, la più invisibile e la più fortunata che si possa immaginare. Ovunque passavano, attraverso i boschi, automobili o pattuglie tedesche, questi soldati davano loro una caccia spietata. Molti ufficiali e molti soldati che portavano ordini non poterono così compiere la loro missione poichè caddero tutto le fucilate di questi soldati.

Una volta fatto il colpo, Laurent e i suoi uomini si ripiegavano attraverso i boschi riguadagnando sicuri nascondigli. D'altra parte essi erano riforniti senza difficoltà grazie all'ammirevole solidarietà delle popolazioni che i tedeschi non riusciranno mai a soggiogare. Le imprese della piccola pattuglia ebbero tra i tedeschi una tale eco che il comandante delle truppe nella regione di Givet fece affiggere un proclama, sugli alberi della foresta. In esso si invitavano i soldati francesi ad arrendersi affermando che a causa della loro gloriosa difesa essi non sarebbero stati tenuti prigionieri, ma si sarebbe facilitato loro invece il ritorno ai depositi rispettivi. Il sergente Laurent approvato da tutti i suoi uomini rispose con un altro manifesto così concepito: «Sono nel tal punto dove voi potrete trovarmi quando vorrete. Noi siamo riforniti dagli abitanti di un villaggio, ma vi prevengo che se li molesterete le nostre rappresaglie saranno feroci. Vi aspettiamo».

I tedeschi non andarono all'appuntamento ma risposero agli attacchi incessanti dei loro inafferrabili avversari prendendo ostaggi nei villaggi vicini. La popolazione inoffensiva la pagava quindi per i soldati francesi. Fu allora che il sergente decise di sciogliere il suo piccolo esercito, tanto più che il rifornimento di cartucce poteva presentare per l'avvenire serie difficoltà; questi 110 soldati riuscirono quasi tutti a ritornare in Francia attraverso l'Olanda, che essi raggiunsero sotto abiti borghesi. Così terminò la serie dei combattimenti impegnati da un pugno di soldati. Il sergente è stato ora decorato colla medaglia militare e promosso al grado di sottotenente.

Per quel che riguarda la situazione militare, la pioggia, caduta oggi per quasi dieci ore su tutta la Francia, ha reso ancora più penose le condizioni dei combattenti, che nelle trincee sono immersi nell'acqua sino al ginocchio. I tedeschi, dopo un periodo di calma, hanno dato prova di una certa attività in parecchi punti, salvo nella vallata dell'Aisne dove, dopo il loro insuccesso di S. Paul non hanno più tentato di continuare il movimento che aveva dato loro il possesso di Crouy di Missy, a prezzo di perdite ingenti. Pare che sopratutto verso Albert essi facciano il loro massimo sforzo per rompere le linee francesi.

Vi ho già segnalata la importanza del fatto che il genio francese è riuscito a gettare sull'imboccatura dell'Yser, ponte i tedeschi, dalle posizioni, non possono scoprire che a marea alta, quando cioè il livello dell'acqua è innalzato di parecchi metri. Il passaggio è così protetto per gran parte della giornata e cagiona ai tedeschi grandi inquietudini; perciò essi non hanno mai cessato i loro tentativi di distruggerlo. Tutti questi sforzi però sono rimasti vani. Essi li hanno rinnovati anche di recente senza miglior risultato e i francesi possono sempre passare nell'estuario come dai proiettili nemici che cadono in porto di Newport. Grazie a questa via di accesso alle dune i francesi possono cannoneggiare efficacemente le opere nemiche.

Mario Duliani.

La guerra in Alsazia

Grandi preparativi dei tedeschi

Basilea, 21 notte.

Stanotte e stamane sono arrivati a Basilea numerosi espulsi dall'Alsazia in virtù d'un ordine del colonnello Gaede capo dello stato maggiore di Friburgo. Altri sudditi di Stati neutri hanno attraversato il Reno rifugiandosi nel Baden. Altri ancora, e fra questi parecchi italiani, si sono arruolati nelle file dell'esercito tedesco! Da stamane nessuno straniero a qualunque nazionalità esso appartenga, eccezion fatta per gli austriaci, può abitare le così dette zone di combattimento dell'Alsazia nè può penetrarvi neanche temporaneamente. Quanto ai tedeschi dell'Impero le misure prese dai comandi dei ponti sul Reno sono tali che molto difficilmente potranno passare in Alsazia persone intorno alle cui intenzioni le autorità militari non siano perfettamente sicure.

Queste disposizioni di rigore estremo e alcune notizie di grandi preparativi militari che la Germania sta compiendo nella regione dell'alto Reno fanno pensare che nel teatro alsaziano della guerra siano per maturarsi avvenimenti importanti. Pur accettando con tutta cautela le notizie ufficiose tedesche di rinforzi *enormi* che sarebbero stati concentrati in queste ultime settimane nel Baden e nel Wurtemberg, è certo che contingenti assai notevoli di truppe tedesche fresche e ben equipaggiate si trovano ora a Friburgo, a Karlsruhe e nella Baviera. Altri rinforzi sono stati disseminati lungo il Reno, specialmente dal confine svizzero fino a Breisach.

Le fortificazioni del Reno che erano state spogliate di uomini e di artiglierie sono nuovamente state messe in completo stato di efficienza. Il famoso ponte Nuningen a nord di Basilea è stato ampliato per permettere il passaggio simultaneo di treni o carri a mano e fra il ponte di Huningen e quelo di Neuenburg sono stati gettati sul Reno tre ponti in legno. Si aggiunga che Moulhouse rigurgita oggi di truppe e che il principe Eitel Federico, secondogenito del Kaiser, ha preso il comando, nominalmente si intende, delle operazioni in questo scacchiere.

Egli è già arrivato a Moulhouse ed ha trovato da installarsi nella splendida villa Köchlin costruita in una delle più belle posizioni dei dintorni di Moulhouse, sulla Altkirchstrasse. Infine tutto intorno a Moulhouse e ad Altkirch i tedeschi hanno eretto opere potenti di fortificazioni in cemento e le hanno armate con un numero assai rilevante di cannoni pesanti.

Naturalmente di tutti questi preparativi non un solo dettaglio è sfuggito all'attenta vigilanza dei francesi e si dà come sicuro l'arrivo a Belfort e su tutto il fronte dell'Alsazia di considerevoli masse di truppe venute da Besançon e dalla Francia meridionale. Squadriglie di aviatori francesi avevano perlustrato in questi giorni continuamente la regione, spingendosi fino al Reno, e ritornando sempre incolumi ai loro «hangars», malgrado il vivo cannoneggiamento dei tedeschi.

Operazioni di qualche importanza non potranno peraltro cominciare che tra una diecina di giorni.

L'Ill e la Larg, straripando, hanno inondato grandi estensioni di terreno. Struth, Altenbach, Retzweiler ed altri villaggi dovettero essere evacuati poichè l'acqua aveva raggiunto nelle case l'altezza di un metro. La parte bassa di Altkirch e la stazione rimasero per due giorni coll'acqua sino al primo piano. Ora la piena va decrescendo: il freddo è diventato intenso ed il termometro oscilla tra i 12 ed i 19 gradi sotto zero. Si è constatato che in conseguenza del gelo è grandemente aumentata l'efficacia delle artiglierie; gli obici, urtando contro la terra indurita scoppiano ora tutti senza eccezione lanciando a grande distanza dei pezzi di terra e pietre che provocano una vera strage tra i soldati.

Come ebbi a telegrafarvi dopo il combattimento di Burnhaupt Le Haut molti feriti erano rimasti sul terreno. Il cannoneggiamento e la fucileria che partivano dalle linee opposte non avevano permesso ai corpi della sanità di andarli a raccogliere e per parecchi giorni si udirono i gemiti dei feriti che divenirono sempre più deboli e poi cessarono completamente. Ora si annunzia che un armistizio di due ore è stato concluso tra gli avversari per il seppellimento dei morti. Per contro nella regione di Aspach 23 cadaveri giacciono dal 26 dicembre a pochi metri dalle trincee. Più volte la Croce Rossa francese tentò di andarli a raccogliere, ma sempre venne accolta da fucilate e sono ora 26 giorni che quei cadaveri attendono sepoltura.

L'intenzione dei tedeschi sembrerebbe per il momento quella di concentrare le loro forze contro Thann che diventa in un certo qual modo la capitale francese dell'Alsazia. A questo proposito si assicura che l'imperatore Guglielmo ha dato delle istruzioni molto severe allo Stato Maggiore di Friburgo e si aggiunge che se i tedeschi non riuscissero a conquistare Thann essi avrebbero ricevuto già l'ordine categorico di distruggere la città. Si devono quindi attendere dei combattimenti assai accaniti nei dintorni di Steibach che sbarra la strada verso Thann, e contro Kohlschlag, per dove i tedeschi vorrebbero passare per prendere Thann alle spalle.

Davide Giudici.

Un monumento ai garibaldini

Parigi, 21 notte.

Si è formato a Parigi un Comitato franco-italiano per elevare un monumento alla gloria dei fratelli Garibaldi e dei loro eroici compagni d'arme. Il Comitato annunzia che si è già assicurato il concorso dell'eminente scultore Gregorio Calvet.

Sensibili progressi russi
al nord della Vistola e in Bucovina

PIETROGRADO, 21 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

«Nella Prussia orientale non si segnala alcun cambamento.

«In direzione di Mlawa conserviamo stretto contatto col nemico, di cui tutti i tentativi di penetrare nelle linee delle nostre truppe durante la giornata furono respinti. Noi abbiamo preso d'assalto la località di Skempe, che i tedeschi hanno dovuto sgombrare rapidamente.

«Sulla Bzura e sul Rawka il cannoneggiamento e la fucileria non hanno cessato su quasi tutto il fronte. La nostra artiglieria ha sopraffatto l'artiglieria nemica e ha ridotto al silenzio molte delle sue batterie. Le nostre truppe hanno respinto alcuni attacchi parziali su questo fronte.

«Sul fiume Pilitza ed in Galizia non vi furono combattimenti. Il cannoneggiamento da una parte e dall'altra è stato intermittente.

«In Bukovina un combattimento ha avuto luogo a Vorokhta che noi abbiamo presa; abbiamo respinto il nemico che tentava un'offensiva nella regione di Kirlibaba. Durante quest'azione abbiamo fatti prigionieri un comandante di battaglione, molti ufficiali e più di 150 soldati. (Stefani.)

Situazione invariata
in Galizia e nei Carpazi

VIENNA, 21 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

«La situazione è invariata. Su tutto il fronte vi sono stati in qualche località solo combattimenti di artiglieria». (Stef.).

Le retroguardie ottomane
battute sull'Olty Tschai

PIETROGRADO, 21.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 19 gennaio dice: Nella regione di Abralik-Kosor-Kyagani vi fu una serie di combattimenti contro le retroguardie turche, i cui resti battono precipitosamente in ritirata. Prendemmo numerosi prigionieri e ci impadronimmo di un accampamento. Occupammo il 18 corrente Ardanuts. Una torpediniera inviata ad ispezionare il litorale mandò a picco presso Archave dodici battelli carichi. (Stefani).

I turchi smentiscono
le vittorie russe nel Caucaso

Roma, 21 notte.

L'ambasciata ottomana comunica: «Le notizie di fonte militare russa, tanto ufficiali, quanto ufficiose, che definiscono la situazione dell'esercito ottomano nel Caucaso, peccano sotto ogni aspetto per la maggiore inesattezza. I russi pretendono di aver preso diecine di migliaia di prigionieri e numerosi cannoni. L'esercito ottomano che essi vorrebbero far considerare come totalmente annientato, si trova in questo momento sul territorio russo e lotta valorosamente contro il nemico.

La verità è che le intemperie straordinarie alle quali sono sottoposte queste regioni hanno fermato l'offensiva delle truppe ottomane che, vedendo il nemico ricevere rinforzi considerevoli, hanno occupato la linea Karakurt-Yenikoi sempre in territorio russo. I cosidetti inseguimenti, di cui i russi parlano così a lungo nei loro comunicati, si svolgono invece su uno spazio da quattro a cinque chilometri, il che costituisce una prova dell'inesattezza di tali notizie intenzionalmente ripetute. In quanto al numero eccessivo dei prigionieri annunciato dai russi, non bisogna dimenticare che fra essi figurano molti borghesi.» (Stefani).

Nuovo ministro della guerra
in Germania

Berlino, 21 notte.

Il ministro della Guerra, capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito, von Falkenhayn, è esonerato, in seguito a sua domanda, dalle funzioni di ministro della Guerra ed è nominato generale di fanteria. Il maggiore generale Wild von Hohenborn è nominato ministro della Guerra e promosso tenente generale. — (*Stefani.*)

Berlino, 21 notte.

L'imperatore ha diretto al generale von Falkenhayn la seguente lettera:

«Non posso rifiutarmi alle vostre ragioni per essere sostituito nel posto di ministro della Guerra. Vi esonero quindi secondo il vostro desiderio, dal posto di ministro di Stato per la Guerra e voglio esprimervi la mia calda riconoscenza per i vostri eccellenti servigi resi in questo posto importante nominandovi generale di fanteria, pur conservandovi il posto di capo del Grande Stato Maggiore dell'esercito in campagna.»

La leva in massa in Austria

Vienna, 20 notte.

(per telefono dalla frontiera).

Pel primo e quindici di febbraio sono chiamati alle armi gli individui dichiarati abili appartenenti alla leva in massa dai 28 ai 36 anni.

La "Sardegna" incagliata
per alcune ore a Brindisi

Brindisi, 21 notte.

Sotto un cielo profondamente scuro e con un mare tempestoso la Regia Nave *Sardegna*, ancorata da diversi giorni nel nostro avamporto, si apprestava a partire. La nave è comandata dal capitano Ciani, che gode fama di abile comandante. Alle ore 8 ha levato le ancore, ma non appena percorsa una cinquantina di metri, la nave incagliava nella secca Bardet, a pochi metri dal castello Alfonsino, ora semaforo, dove è rimasta senza più muoversi.

Si è segnalato l'accaduto alla difesa ed il comandante ha disposto l'invio di rimorchiatori per disincagliare la nave. Quattro rimorchiatori da stamane lavorano dalla parte di poppa senza poter ancora liberare la nave.

Roma, 21 notte.

Ci siamo recati per informazioni al Ministero della Marina, dove ci è stato assicurato che la R. nave *Sardegna* è stata disincagliata ed ha ripreso la sua navigazione. Perciò i danni sofferti dalla nave debbono ritenersi lievissimi.

I danni del terremoto

Ascoli Piceno, 21 notte.

In seguito al terremoto si sono avuti danni ai fabbricati di qualche entità. A Fermo nella chiesa di S. Francesco monumento nazionale, ad Offida nella Chiesa di S. Maria, monumento nazionale; a Monte Giorgio vi è stata qualche lesione al palazzo municipale, alla chiesa di S. Giovanni ed altrove, senza pericolo imminente; a Castorano vi sono state lesioni ai palazzi comunali ed alla torre; a Cessignano è caduta la torre comunale, producendo la rovina della volta della sala consigliare. Vi sarebbero danni più gravi a Castignano ove furono lesionati e rovinati in parte 17 fabbricati fra cui la chiesa, con caduta del campanile. Nella frazione Valconate del comune di Force Flezione la chiesa, parrocchiale è in istato rovinato ed ha dovuto essere chiusa. In frazione Collina del comune di Monte Vidol Combatte è stato accertato che tutti i fabbricati sono pericolanti ed inabitabili. A S. Vittoria Matenano sono stati assai gravi i danni alla chiesa di S. Agostino di cui è stata ordinata la chiusura e la parte dell'ospedale che ha dovuto essere sgombrata. Inoltre vi sono danni al cimitero ed alle carceri mandamentali.

Ottomila superstiti a Roma

Roma, 21 notte.

Non è ancora possibile indicare con una relativa precisione il numero dei superstiti giunti a Roma, ma in larga approssimazione può dirsi già superino gli 8000. Ciascuno di essi è registrato all'arrivo in un registro posto presso l'Ufficio di informazioni della stazione di Termini, e questo sistema di registrazione che viene tenuto al corrente con le variazioni verificatesi nei singoli ricoveri ed ospedali con notizie relative a coloro che ritornano sui luoghi del disastro dà modo di rintracciare molte persone ritenute scomparse e di ricostituire molte famiglie.

Un memoriale di deputati
al ministro dei Lavori Pubblici

Roma, 21 notte.

Nel pomeriggio di oggi si sono adunati a Montecitorio gli on. Celli, Chiaraviglio, Bernabei, De Amicis, Cimorelli, Masciantonio, Amici V. Dopo avere esaminati ampiamente i bisogni delle popolazioni colpite dall'immane disastro hanno deliberato di recarsi domani dal ministro dei Lavori Pubblici per presentargli un progetto dei provvedimenti più urgenti.

La proroga delle scadenze
delle cambiali e delle obbligazioni

Roma, 21 notte.

S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

«...Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'A. I. e C., di concerto col Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, e coi ministri di Grazia e Giustizia e del Tesoro; sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Le scadenze delle cambiali o degli assegni bancari pagabili dai debitori residenti nella provincia di Aquila e nel circondario di Sora, maturati dopo il 10 gennaio 1915 e che si maturino entro il 30 giugno 1915, anche se dipendenti da precedente moratoria, sono prorogate di sei mesi. La stessa proroga è concessa per le obbligazioni commerciali riguardanti la consegna di merci e derrate ed il pagamento del relativo prezzo e per il rimborso dei prestiti a commercianti da eseguirsi nelle località suddette. Durante le proroghe stabilite col presente articolo non decorrono interessi.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo, ecc., ecc.

Firmato: Vittorio Emanuele. — Controfirmati: G. Cavasola, A. Salandra, V. E. Orlando, Carcano.»

Le condoglianze dei messicani
per la morte dei fratelli Garibaldi

Roma, 21 notte.

La «Tribuna» ha da Vera Cruz il seguente telegramma:

«La Confederazione rivoluzionaria del Messico, profondamente commossa, invia al popolo italiano la manifestazione del suo dolore immenso in questa tragica... Firmati: generale Obregon, comandante del nord-est; Carranza, ministro degli Affari Esteri; generale Nieto Roland; Jara Bremond Panis, direttore delle Ferrovie; generale Aguilar, governatore di Vera Cruz, ecc.»

I naufraghi del "Varese"
Un solo superstite

Genova, 21 notte.

Eccovi l'elenco delle persone componenti l'equipaggio del vapore *Varese*, naufragato nell'Adriatico all'ingresso del porto di Pola, quale risulta dal ruolino della Capitaneria del porto di Genova del luglio scorso.

Non è improbabile che qualcuno dei qui nominati non facesse più parte del personale di bordo per sbarco avvenuto durante qualche approdo del vapore nei vari viaggi compiuti.

Capitano al comando: *Carlo Mortola*, di Camogli; primo ufficiale: *Giovanni Marino* di Camogli; primo macchinista: *Ernesto Carioti* di Sampierdarena; secondo macchinista: *Giuseppe Cerisola* di Savona; nostromo: *Angelo Granata*; pennoniere: *Pietro Marsella* di Viareggio; caporale: *Alfieri Vidali* di Livorno; calderinaio: *Stefano Mumone*; marinai: *Luciano Giuffrida, Giovanni Fasce, Fortunato di Nelli*; giovanotti: *Bassano Conca, Salvatore Panebianco*; cuoco: *Antonio Lardone*; cameriere: *Sebastiano Podestà*; fuochisti: *Cosimo Ditano, Angelo Burlando, Egisto Casadei, Giovanni Barbara, Mohamed Massa, Said Abdallah.*

Totale: 21 persone di equipaggio.

Tripoli, 21 notte.

Dal naufragio del *Varese*, secondo notizie da Pola, è stato salvato solo il terzo macchinista, signor Alfiero Vidali di Livorno, che fu trasportato all'ospedale. Il piroscafo apparteneva all'armatore Clorialdo Devoto.

Violenta burrasca a Napoli
Piroscafo arenato a Gaeta

Napoli, 21 notte.

Fino da ieri le acque del golfo sono sconvolte da un violento vento di greco. Tutti i piroscafi sono rientrati in porto ed hanno rafforzato gli ormeggi. Il piroscafo postale di Palermo è giunto con grande ritardo e pare non arriverà l'*Etna* da Messina, che era atteso per stamani. I piroscafi della navigazione del golfo non si sono mossi.

E' giunto alla nostra capitaneria un telegramma della capitaneria del porto di Gaeta in cui si annunzia che un piroscafo carbonifero ,spinto dalla raffica, si è arenato su quella spiaggia.

Il ladro dei Santuari
ha tentato di uccidersi

Varese 21 notte.

Ariosto Gaiba di Celso, di Bologna, il noto autore dei furti nei santuari, che trovasi nelle carceri di Varese in seguito al tentato furto nel santuario del Sacro Monte di Varese, ha cercato di uccidersi in carcere.

Con fiammiferi che egli è riuscito a procurarsi ha dato fuoco al crine vegetale dei pagliericci, provocando un fumo densissimo che destò l'allarme di un altro detenuto, certo Rustini, il quale da una cella attigua si è accorto del tentativo e ha dato l'allarme ai custodi del reclusorio. Subito le guardie irruppero nella cella e trovarono il Gaiba accovacciato vicino ad una finestra che aveva avuto cura di chiudere ermeticamente.

Ultime di cronaca

Il Comitato Direttivo
della Confederazione del Lavoro
Intorno al voto per la neutralità

Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro ha continuato ieri i suoi lavori.

Erano presenti il segretario generale, on. Rigola, Buozzi, Baldini, Caviglio, Reina, oltre i consiglieri che avevano partecipato alla precedente riunione. Prima di continuare nella discussione fu votata la seguente dichiarazione:

«Il Consiglio Direttivo, vista la dichiarazione di voto del compagno Lodovico Calda, dichiara di non aver voluto dare al proprio ordine del giorno l'interpretazione attribuitagli dal collega Calda».

Il Consiglio ha quindi trattato della posizione di alcune organizzazioni di fronte alla Confederazione e del rendiconto 1914, per passare poi a discutere della situazione in rapporto alla crisi ed all'azione che il proletariato dovrà svolgere per fronteggiarla.

Contro la crisi e la disoccupazione

L'on. Rigola riassume il lavoro compiuto per attenuare i danni della disoccupazione e per risolvere il problema dell'emigrazione. La discussione si è chiusa coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo della C. G. d. L. discutendo intorno all'attuale grave crisi;

ritenuto che nonostante i voti espressi nei vari convegni e congressi delle organizzazioni proletarie reclamanti dal Governo provvedimenti atti a fronteggiare la preoccupante situazione della disoccupazione industriale ed edile, a frenare l'ingorda speculazione sui grani e a praticare ed incoraggiare una vigorosa politica dei lavori pubblici, non sieno stati presi in alcuna considerazione per modo che tutti i decreti emessi si sono risolti in una vera delusione;

e ritenuto che invece, per provvedere alle esigenze militari, si sono prodigate le migliori risorse dell'economia nazionale;

delibera di denunciare al paese, con un manifesto delle tre organizzazioni di resistenza, di cooperazione e di mutualità, l'opera del Governo perchè su di esso ricada la responsabilità dei giorni dolorosi che si preparano alla Nazione;

delibera inoltre di far seguire per suo conto al manifesto un numero unico illustrativo dei gravi problemi dell'ora attuale; di far culminare tale agitazione in tutta Italia nella convocazione per il giorno 21 febbraio, in occasione della riapertura del Parlamento, di generali comizi di protesta».

La morte di un attore milanese

E' morto ieri, nella sua abitazione, in via Molino delle Armi, 29, il noto attore milanese Francesco Parenti. Il Parenti aveva 58 anni; entrò in arte agli inizi del teatro milanese, fece parte della compagnia Sbodio e Carnaghi, creò una compagnia propria, fu anche con Ferravilla del quale divenne ultimamente impresario. Era amato e stimato dagli amici e compagni d'arte.

I funerali avranno luogo oggi, alle 14.30, partendo dalla casa in via Molino delle Armi, 29.

I TEATRI

SCALA. — Si annunzia per domani una serata a prezzi popolarissimi con *L'oro del Reno* e la *Korrigane*. Domenica poi, avranno luogo due rappresentazioni con *Rigoletto* a prezzi ribassati in mattinata e *Notte di leggenda* alla sera: pure a prezzi ribassati. Quanto prima *Lorelei*.

DAL VERME. — Ha luogo stasera una serata popolare a prezzi dimezzati con *Iris* ed *Il saltimbanco*. Domani e domenica sera udremo ancora il *Lohengrin*, mentre per la mattinata festiva si annunziano *Cavalleria*, *Pagliacci* ed il ballo. Tra breve *Il Trovatore*.

MANZONI. — Alberto Giovannini dà stasera lo spettacolo in suo onore con *Beneficenza*, due atti di Kistemaekers e Weber e *Niobe* di Paulton.

LIRICO. — Anche Alfredo De Sanctis darà stasera la sua beneficiata, con *La lettera*, un atto nuovissimo di Gino Calza Bini e *Piccoli borghesi* di Gorki.

OLYMPIA. — Udremo stasera, nella interpretazione della compagnia Reiter-Carini una commedia nuovissima di Paul Adam: *I gabbiani*.

AUGUSTEO. — La compagnia napoletana di Gennaro Pantalena ha messo in scena ier sera per la prima volta, una riduzione della *Vedova* di Renato Simoni: una delle più saporose ed appassionate commedie dialettali di questi ultimi anni, che abbiano chiesto diritto di cittadinanza a tutti i pubblici d'Italia. La commedia, che è ancora viva e fresca, e mantiene il suo profumo acuto come quello di certi fiori che inutilmente sono rimasti chiusi fra due pagine di un libro, poteva correre il rischio di non risultare nella nuova riduzione di P. De Luca, coi suoi particolari minuti, che hanno squisitezze e languori assolutamente veneziani.

Viceversa, il trapasso da una sensibilità e da una maniera regionale all'altra, è stato completo. *La vedova* ha trovato una nuova atmosfera, una nuova ragion d'essere sentimentale: segno che la sua sostanza appartiene ad un genere definitivo d'umanità, che non soffre adattamenti o rifacimenti di sorta. Bisogna anche dire che Gennaro Pantalena fu interprete mirabile di semplicità e di commozione. Anche la Giordano e gli altri contribuirono alla bella armonia del quadro scenico. Dimodochè la *Vedova* si replica e si replicherà.

KURSAAL-DIANA. — Il Grand-Guignol promette per stasera uno spettacolo essenzialmente comico con *La dote di Virginia*, *Satiro suo malgrado*, e *L'amore si diverte*. Sabato, andrà in scena una interessante commedia in un atto di Luigi Antonelli, già rappresentata altrove con successo: *La casa dei fanciulli*.

EDEN (Taverna Rossa). — Continuano le repliche della nuova rivista *Bazar alimentare*.

Grande concerto di beneficenza

Domani, alle 21, nella gran sala del Conservatorio avrà luogo un concerto di beneficenza «pro Belgio», al quale prenderà parte il pianista Theo Kauffmann insegnante al Conservatorio Reale di Bruxelles. Oltre al Kauffmann, che eseguirà pezzi di Sgambati, Scarlatti, Chopin e Saint-Saëns, la sig.ª Elisa Belloni-Franzoli, organizzatrice della serata, insieme all'arpista sig.na Hazon, al prof. Costantino Soragna ed al maestro Adolfo Bossi, canterà l'*Ave Maria* del Ferroni, nonchè due liriche di Donizetti e Mascagni. Alcuni altri numeri offerti dai solisti completeranno il programma.

I biglietti sono in vendita presso l'editore Renzo Sonzogno e la ditta Gordrand.

Il successo del "Miracolo" a Napoli

Napoli, 21 notte.

Stasera al teatro San Carlo ha avuto luogo la prima rappresentazione del *Miracolo*, leggenda lirica in tre episodi, di Ettore Moschino, musicata dal giovane e valoroso maestro napoletano Guido Lacchetti.

La sala affollatissima aveva uno splendido aspetto. Il successo del nuovo lavoro, delineatosi sin dalle prime scene è stato completo. La favola del Moschino è parsa interessante, la musica di buona fattura e spesso di inspirazione squisita. L'esecuzione, affidata ad un ottimo complesso di artisti e diretta dal maestro Guy è apparsa ottima.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: *Iris*, opera in 3 atti di P. Mascagni - *Il saltimbanco*, balo (serata a prezzi dimezzati). — Ore 20.30.
LIRICO: (Compagnia drammatica A. De Sanctis): *La lettera*, 1 atto di Calza Bini (novissima) - *I piccoli borghesi*, di M. Gorki (serata d'onore di A. De Sanctis). — Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Beneficenza*, commedia in 2 atti di Kistemaekers e Veber - *Niobe*, commedia in 3 atti di Paulton (serata d'onore di A. Giovannini). — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia dramm. Reiter-Carini): *I Gabbiani*, commedia in 3 atti di Paul Adam (nuovissima). — Ore 21.
FILODRAMMATICI: Riposo.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Reuzi-Gabrielli): *La vergine dell'Aretta*, commedia in 3 atti di A. M. Tirabassi. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *La dote di Virginia - Satiro suo malgrado - L'amore si diverte*. — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *La vedova*, commedia in 3 atti di R. Simoni. — Ore 21.
CARCANO: Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare*, rivista di V. I. Brusa. — Ore 21.
TETANON: Varietà. — Ore 21.
GIROLAMO: *I cacciatori dei tantemi*, commedia - *Excelsior*, ballo. — Ore 20.45.
NOVO CINE: *I leoni della cinematografia*, troupe in 3 atti - *Ultimissimo terremoto Italia Centrale*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Alberghi di Montecatini - Spatz-Suardi — Milano.

Capitale sociale L. 1.250.000 int. versato.

Il comm. Angelo Carminati ha presieduta la assemblea generale degli azionisti degli « Alberghi di Montecatini Spatz-Suardi » adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 1447,18 che venne mandato a conto nuovo.

L'assemblea rielesse a cons.: Carminati Cloetta, Gregori, Gambarini, Hyfferr ed a sindaci eff.: rag. Mino Cantoni, A. Fustinoni e V. Vismara.

« Impresa Generale d'affissioni e pubblicità » — Milano.

Capitale sociale L. 945.000 int. versato.

Gli azionisti dell'« Impresa Generale d'affissioni e pubblicità » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un modestissimo utile netto che venne mandato a conto nuovo.

Presidente: rag. Pietro Siebanech; sindaci eff.: Daniele Venegoni, Ettore Gelpi, rag. Arturo Stabilini; cons. del. Giordano Valcarenghi.

« Ducrot » Mobili ed Arti Decorative — Milano.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

Giorni sono stampammo che la « Ducrot » trasferiva la propria sede principale da Milano a Roma, ma omettemmo di riferire che la splendida sede di Milano sarebbe rimasta medesimamente aperta quale filiale.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il ministro di Agricoltura commica i corsi della Rendita e dei Titoli:

Titoli di Stato - Consolidati: Rendita 3,50 % 84,35 — Id. 3,50 % 84,03 — Id. 3 % 59.

Redimibili - Buoni del Tesoro 97,25: Categoria prima: Obbl. SS. FF. Merid. Adr. Sic. 294,90 — Obb. SS. FF. 293,50 — Obb. Ferr. Maremmana 460,50 — Obb Ferr. Novara 339 — Obbl. Ferr. Livornesi 314 — Id. 314 — Obbl. Ferr. Centrale Toscana 522.

Titoli garantiti dallo Stato: Obbl. Ferr. Sarde 300 — Unificato Napoli 85 — Cred. Comun. Prov. 3,75 % 45 — Cred. Fond. Banco Napoli 466,15 — Cartelle fond. Cred fond. Monte Paschi 463,57 — Id. 444,21 — Id. 456,66 — Cred. Fond. S. Paolo Torino 492 — Id. 458 — Cred. fond. Banca d'Italia 461 — Cassa Risparmio Milano 451,50 — Id. 462.

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 21 gennaio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	73.35	Credit Lyonnais	1116.—
Id. 3 1/2 0/0	86.—	Id. Fondiario	720.—
Banca di Parigi	1040.—	Anglaise	210.—
Id. Ottomano	728.—	Nord Espagne	3.6.—
Id. di Francia	445.—	Lombarde	174.—
Rendita Russa (1889)	3695.—	Azioni Suez	3695.—
Id. Id. (1909)	68.—	Saragozza	311.—
Id. Id. (1909)	95.—	Rio Tinto	1470.—
Id. Turca	81.50	Metropolitain	470.—
Id. Egiziana	62,5	Thomson	125.—
Id. Spagnuola	87.3	Rand Mines	136.—
Id. Argentina 1900	84 10	De Beers	251.—
Id. Serba	78.—	Charter red.	45.75
Id. Portoghese	57.—	Tunisine	573.—
Cambio su Italia	94,— a 97,—	Goldfields	53.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc, Entrate il 21 Gennaio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 21 genn.
Sete stagionate pesate Kg.	5810	3770	1580	2934 5
Pezzoli pesati »	6020	—	6020	80120
Cascami pesati »	—	—	—	4470
Lane stagionate pesate »	—	—	—	200
Cotoni »	—	—	—	410
» saggio campioni. »	195	115	310	6015

COTONI.

Liverpool, 20. — Cotoni americani a consegnare

Middling Uplands	4.92	Egiziano Brune	6.40
Fernambuco Fair	5.40	M. G. Br. Good	4.40
Maccio Fair	5.14	Comrawutter	4.24
Ceara Fair	5.41	Bengala Good	3.48

METALLI.

Londra, 20. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		19	20
Rame Best selected	Ls.	66.—.—	66.—.—
» in fogli	»	—.—.—	—.—.—
» Elettrolitico	»	64 10 —	64.15.—
» G M B. contanti	»	60.12.6	61.—.—
» » tre mesi	»	60.15.—	61. 2.6
Stagno contanti	»	154.10.—	155.10.—
» tre mesi	»	154.—.—	155. 5.—
Piombo spagnuolo	»	18.1.—	18.10.—
» inglese	»	—.—.—	—.—.—
Zinco in pani	»	30.17.3	31. 5.—
Antimonio	»	65 a 70	65 a 70
Solfato	»	23.15.—	23.15.—
Glasgow Ghisa Middlesborough 1 mese	Sc.	54. 9.—/—	56. 6.—/—
	»	57. 1.—/—	56. 9.—/—

Nuova York, 20. — *Chiusura.* — Quotaz. in dollari:

	19	20
Piombo	3.65 a 3.75	3.65 a 3.70
Stagno	32.50 » 34.25	34.— » 35.—
Rame elet. rolitico	13 7 » 14.—	14.— » —.—
Argento	49 » 5.95	49.— » —.—
Zinco	6.20 » 6.30	6.40 » 6.50

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 21 gennaio 1915:

Cavoti Rachele 53, casalinga, Bip. Gamboloita 5 — Lazzaroni Bambina 26, infermiera, via Quaresano 17 — Fontana Maria Antonietta 72, agiata, via Leonola 4 — Gioia Giovanni 60, carrettiere, via Giusti 17 — Chiesa Fiora 83, casalinga, via T. Aquilio 9 — Valentini Rosa 99, servente, via Tricalize 15 — Vitali Virginio 14, via Vigentina 48 — Seregni Angela 67, casalinga, senza fissa dimora. Pared: Carlo 32, Valbrona — Inzi Gino m. 1, viale Vittoria 49 — Mancone Carlo 74, carrettiere, via Gariate — Failoni Gabriella 2, agiata, via Spariano 8 — Magrini Gerolamo 5, via Bramante 13 — Palazzoli Antonio 75, negoziante, corso Buenos Aires 2 — Colombo Ambrogio 61, impiegato, via Stanuto 23 — Brambilla Fraine sca m. 14, corso Garibaldi 101 — Radice Elia 75, via Malghera 11 — Valentini Romolo 3, via Borsieri 38 — Sardi Luigi 25, impiegato, via Rovello 6 — Spini Teresa 78, casalinga, via L. Canonica 138 — Pozzi Ambroglio 65, via Cornacchie 12 — Sironi Stella 66, casalinga, corso Vercelli 15 — Porcu Giovanni 12, scolaro, via De Castillia 12 — Chiesa Angela 71, casalinga, Bipa Ticinese 15 — Pomoni Giovanni 60, lavandaio, via Conca Fallata 78 — Ciceri Angelo 72, manovale, via Bipamonti 16 — Paroli Battistina 24, ricamatrice, via Milazzo 2 — Casiraghi Carlotta g. 12, via Alcardi 6 — Bossi Alfredo m. 8, via Sciesa 8-10 — Lattuada Francesca 62, agiata, via Bellini 11 — Scarioni Silvio g. 21, Ripa Ticinese 13 — Orsaniga Carlo 58, guardia notturna, via S. Vito 7 — Giussani Virginia 81, casalinga, via Gentilino 2 — Corneliani Teresa 75, casalinga, via Spartaco 16 — Gerosa Antonia 71, casalinga, via G. Ferraris 9.

Totale n. 35.

Dichiarazioni delle nascite n. 45.

Matrimoni n. 8.

PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro

TOSSE

RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.

Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.

Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — Da battaglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20: Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

MALI DI VESCICA

anche d'origine secreta (blenorragia) trovano un pronto estero sollievo nel rinomato " PIPEROL ", il più potente antisettico del caso. — Diuretico, calmante, solvente: doma il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce colori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa) L. 14 anticipato alla Farmacia Calatafimi, Milano, angolo piazzale Lodovica. Vendesi in tutte le farmacie e droghieri

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.

Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatte L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345 Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

Malattie Segrete

Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI

Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

UN SOLO FLACONE di PILLOLE Creosotina DOMPÉ-ADAMI

E' SUFFICIENTE A GUARIRE LA PIÙ INSISTENTE TOSSE ED IL CATARRO PIÙ OSTINATO

MILIONI DI GUARIGIONI

FLACONI DA L. 2 E L. 1.25 FARMACIA DOMPÉ-MILANO (ALBERTO 3)

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

CITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE sarta cerca lavoro a giornata. Scrivere Guerra, Corso Como N. 19. * 33394

FATTORINO ventiquattrenne, pratico spedizioni, istruito, offresi anche altra occupazione. Certificati, referenze. Mite pretese. Sali, Benedetto Marcello, 69. 33235

FOTOGRAFI. Operatore, ritoccatore esperto ramo, lunga pratica, disponibile subito. Scrivere Cassetta 36 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 33152

LITOGRAFO. Tecnico, trasportatore e macchinista disponibile ovunque. Deo, Corso porta Vittoria, 43. * 33265

SARTA nomo bambini pratica biancheria aggiustare stirare offresi giornata famiglie. Bollati, Tre Alberghi, 16. * 33468

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPO tecnico diplomato, disegnatore meccanico, lunga pratica costruzioni meccaniche di precisione, disponibile subito. Scrivere Allemano Angelo, via Nizza, 80, Torino. * 811

CINEMATOGRAFI. Signorina cauzione 500 cerca posto aiuto cassiera. Ruzzi, posta, Milano. * 32837

DICIANNOVENNE esente militare, provvista contabilità offresi aiuto corrispondente contabile, referenze ineccepibili; disponibile subito. Scrivere E. M., Pellico, 6. * 33254

FARMACISTI patentati, dispongo diploma lire trentacinque mese. Scrivere Cassetta 60 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 33248

FOTOGRAFI. Stampatore bromuro operatore interni esterni dieci anni pratica provata serietà disponibile subito disposto recarsi ovunque. Scrivere Fotos, posta, Venezia. 811

REGALO lire duecento a chi procurerà impiego seria signorina dattilografa, stenografia, presso seria azienda, o come cassiera presso distinto negozio. Occorrendo disposta versare lire duemila cauzione. Scrivere Cassetta 220 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 326669

TRENTANOVENNE, capacissimo tracciato, re costruzioni in ferro e caldaie in genere, già capo reparto con attestati italiani ed esteri, cerca occupazione. Scrivere: Quaranta, posta restante, Varese. * 14620

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI tornitori cercansi urgentemente da officina meccanica. Scrivere Cassetta 126 D Haasenstein e Vogler, Milano. * 33540

ABILISSIMA lavorante stiratrice macchinista occorre alla Stiratoria Ingless, Genova, via Portoria. * 829

ATTREZZISTI e tornitori capaci possibilmente pratici torni revolver bronzo cerca urgentemente Società Meccanica Lombarda, Monza, buono condizioni: rimborso tram. 33030

CAPO operaio intelligente, giovane, istruito, capace, attivo, cercasi per importante fonderia tubi per condotte d'acqua fusi verticalmente. Preferiscesi chi abbia fatto pratica presso analoghe fonderie tubi estere. Dirigere offerte con pretese o referenze presso Cassetta 88 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 31947

CAPO attrezzista e capo torneria bronzo cercasi urgentemente Società Meccanica Lombarda, Monza. 33028

CERCANSI abile tornitore in lastra e operai bronzisti. Cesare Reda, Corso Sempione, 79. * 33357

CERCASI giovane impiegato di nazionalità italiana libero servizio militare, abile corrispondente nelle lingue francese, inglese, tedesca. Indirizzare offerte indicando referenze pretese, ecc. Casella postale 1210, Milano. 33220

CERCASI giovane donna servizio e cucina, referenze. Pasni, Sulli, 7. * 33255

CERCASI operaio piccola meccanica e orologeria. Indicare pretese e referenze. Scrivere Cassetta 117 D Haasenstein e Vogler, Milano. 33239

CERCASI personale pratico spruzzatura arcografie. Rivolgersi Cordara, Sambuco, 9. 33387

CERCASI mezzana in biancheria Via Vincenzo Monti, 51. 33348

CERCASI da casa signorile per la cucina o parte dei lavori di casa brava domestica ben raccomandata. Offerte a Cassetta 10. D Haasenstein e Vogler, Milano. * 33595

FATTURISTA abile, bella calligrafia, svelto dattalografo, cercasi da primario stabilimento industriale. Scrivere di proprio pugno indicando referenze e pretese Cassetta 100 D Haasenstein e Vogler, Milano. * 33456

IMPORTANTE Stabilimento Torino cerca abili operai tornitori. Paga massima 67 centesimi oltre cottimo dopo capolavoro, lavoro assicurato. Inviare offerte copia certificati a Cassetta 1108 B presso Haasenstein e Vogler, Torino. 897

MAGAZZINIERE espertissimo rami Riscaldamento Idraulica Sanitaria Elettricità cercasi direzione Magazzini Esposizione città alta Italia. Referenze condizioni a B. 166 V presso Haasenstein e Vogler, Milano. 891

MODELLA slanciata, cerca pittore. Scrivere Cassetta 137 D Haasenstein e Vogler, Milano. * 33639

OROLOGIAIO provetto cerco subito, occorre serio referenze, età, pretese. Indirizzare: Orologeria Rustioni, Pavia. 781

PRIMARIA Ditta cerca ragazzo svelto pratico lavori archivio, serie referenze. Offerte Casella postale 1318. * 33651

RAGAZZA pratica confezione medicinali cercasi. Farmacia Comotti, piazza Cavour. * 33224

RAGAZZO sedicenne, pratico, cercasi per Studio 40 subito. Rivolgersi Società Illuminazione, Via Oberdan, 4, Bovisa. 33457

STABILIMENTO elettromeccanico in Milano cerca giovane impiegato per ufficio aggregato all'officina. Richiedonsi elementari cognizioni della tecnica d'officina e di disegno, nonchè bella calligrafia. Indirizzare le offerte con copia certificati e pretese onorario alla Casella postale 969, Milano. 488

STIRATRICI finite cercansi. Dirigersi Caremi, Cerva, 42. 33659

STUDIO tecnico assumerebbe giovanetto appprendista licenziato tecniche. Indicare pretese e referenze. Scrivere Cassetta 115 D Haasenstein e Vogler, Milano. * 33367

TORNITORI cercansi. Bonalumi, Polizzino, 7. * 33669

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Via Pellico 6), 22 gennaio corsi celeriss. Stenografia, Contabilità (diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 33082

CONVERSAZIONI metodiche perfezionamento inglese, francese, tedesco, professori stranieri. Corsi L. 10 Berlitz School, Piazza Duomo (Pas. C. Alberto). Ufficio traduzioni annesso. 500

LEZIONI ripetizioni italiano, latino, francese alunni scuole secondaria, impartisce universitaria. Inserzione 33282, posta. 33282

LINGUE anche seralmente, lire otto mensili. Scuola Gardelli, Sottopassaggio Armorari. 33089

NELLA premiata scuola taglio confezioni femminili De Benedetti primo febbraio iniziasi corso accelerato teorico pratico, corso perfezionamento sul mannequin, corsi quotidiani, serali festivi prezzi ridotti. Iscrizioni schiarimenti, via Omenoni, 2, Milano. 374

PREMIATA Scuola taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, lezioni saggio gratuite. 14496

RIPETIZIONI doposcuole: 10 mensili. Corsi accelerati. D'Azeglio, Vittorio, 9. 32376

STENOGRAFIA, dattilografia, lezioni individuali, mensile cinque. Passaggio Osii, 1 (piazza Mercanti). * 33226

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI stanza luce riscaldamento, prezzo modestissimo. Carlo Alberto, 32. * 33483

BELLISSIMA camera mobiliata presso coniugi mite prezzo. Buenos Aires, 10. 33325

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 disponibile subito camera, Paolo Camobio, 27. 33095

DISTINTA camera mobigliata per due fratelli o signorine. Lazzaro Palazzi, 3, Borgogna. 33231

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 4.50.

ARTI Grafiche. Direttore tecnico conoscentissimo provato trattare affari, assumerebbe rappresentanze forniture relative. Aristografo, posta, Milano. 33280

ATTIVI piazzisti cercansi. Articolo consumo. Cremificio, corso Garibaldi, 5, Milano. 33362

PIAZZISTA pratico Modisto cercasi da importante fabbrica Cappelli per Signora, serie referenze. Scrivere Udilio, posta, Milano. 33309

RAPPRESENTANTI cerca brevettato premiato alimento concentrato ogni bontà, referenze possibilmente anzione. Scrivere Cassetta 95 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 33435

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI appartamentino 3 locali corso Lodi, 24; 2 locali Trinchera, 1. 33300

AFFITTASI pel 29 settembre 1915, grandioso locale di mq. 500 circa. Via Daniele Crespi N. 16, angolo piazza Genova. 31120

AFFITTASI presente 20 marzo via Canonica, 82, Rosmini, 4, locali uno, due, bottega, retro. 32860

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

AFFITTASI prezzo irrisorio grande negozio vino giardino, altri anche uso laboratorio paraggi Sempione. Posta 117. 33532

COMPRANSI casa, ville, purchè affari convenientissimi. Biffi, piazza Monforte, 3. 32807

NEGOZI vasti, grandi vetrine, massimo centro Modena, affittansi subito anche per liquidazioni. Fortunato Debri, Modena. 14654

PRESENTE affittansi N. 9 locali terzo piano verso bastioni. Viale Monforte, 9. 33312

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

COMPREREI macchina per cardare lana d'occasione. Brenna, via G. Prina N. 2. 33012

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE cedesi negozio articoli confezioni maglieria calzetteria, pellicceria, ombrelli provenienti fallimento, prezzi convenientissimi eventualmente trasferirebbesi Macchi. Escludonsi intermediari. Rivolgersi Portinaio Sant'Antonio 2, dalle ore 10 alle 15. * 33559

CARTOLERIA merce, scaffali, bilancia, vendesi blocco lire mille, e tipografia, materiale moderno, prezzo stracciatissima. Via Gaetano Negri, 4, Milano. * 33489

CAUSA motivi famiglia cedesi cinematografio vicino dazio completo avviato lire quattromila od affittasi. Scrivere Casella 55 D Haasenstein e Vogler Milano. * 33269

CEDO subito fiaschetteria anche licenza sola prezzo convenirsi escluso intermediari. Fieno, 6. * 33258

DROGHERIA avviata, buona posizione cedesi. Ballarini, Solferino, 42. * 33466

DROGHERIA avviata, buona posizione, cedesi. Rivolgersi Bellora, vi. Giovio, 5, Milano. 33470

HOTEL in stazione termale grande avvenire cedesi causa morte. Per trattative rivolgersi Sig.na Lidia, impiego personale. Rivolgersi Spagna, Passeroni, 6. * 33513

MERCERIE cedesi partenza negozio pochissimo rilievo, posizione avvenire. Bertini, posta, Milano. 3326

VENDO causa partenza avviatissimo negozio erbe frutta 190, Monviso, 13. 3285

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. FINZI liquidazioni! Lenzuola una piazza 2,95, matrimoniali 6,90, doppi 9,90; federe 1.00; servizi Fiandra 5,90; coperte lana 2,95. Milano, Radegonda, 12, primo piano. 3324

CESSIONI quinto stipendio. Rinnovazioni. Impiegati governativi ottengono pronta liquidazione rivolgendosi Banco Bertini, via Tenaglie, 3, Milano. 3286

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 30

DENTI dentiere riparazioni, ecc. Alle onorificenze. Lenta, viale Monforte, 25. 3326

DOMANDIAMO impiegare chiunque occupazione lucrosissima. Speciale condizione sciarimenti 0.20. Quaglia, Verona. 146

GRAMMOFONI occasione, dischi nuovissimi. 1,75. Specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 3326

GRAMMOFONO bellissimo, occasione, 35 trentacinque. Dischi compresi sconto 40 %. Manzoni, 37. 3326

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Marrucci, Firenze. 326

LAMPADINE trafilate garantite infrangibili centesimi 75 ciascuna. Stefani, corso Venezia, 80 (interno). 3326

LAVORO scritturazione semplice, rimunerativo, adatto donne, uomini, per chi vuol lavorare paesi italiani nostre invenzioni stupendi sconosciute Europa. Scrivere Stabilimenti Industriali Lisbonesi, Lisbona (Portogallo). 146

MACCHINA cucire riparare pedale centro Bobin ottanta garanzia. Carnovali, 24. 3

MALATTIE Veneree, S. Gregorio, 35. Milano. Visite dalle 12 alle 16. Uomini e donne aspetto separati. 3326

OSTERIE. Quantità scaiola per giuoco bocce. Triulzi, via Barbavara, 12. 3326

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libretto gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 3

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI presente appartamento 7 locali 700 permesso subaffitto, vendesi mobilio camera matrimoniale completa altra piazza mezza, materassi lana, sala pranzo noganno, salotto, ottomana, altri mobili nuovi. Mazzini, 12, dalle 3 alle 5. 3326

CAMERE matrimoniali ritirate fallimento vendita metà prezzi. S. Vito, 30. 3326

CAUSA fallimento camera letto 3 luci palissandro, ottomana meccanica. Gerra, la 17, Lesmo. 3326

CERCO occasione ottomana lana. Indirizzare pretese Buratti, Tonale, 12, Milano. 3326

SPOSI immediata partenza vendo bella camera matrimoniale, tavolo, buffet, tutto prezzo. Corso San Gottardo, 5. 3326

STRAOCCASIONE Bicchessime ottomane meccaniche poltrone disegni assortiti lire 70-85-95. Lissi, Plinio, 3. 3326

VENDESI letto matrimoniale, un comò, comodino ed un armoar. Rivolgersi Portanuova Piazza Beccaria N. 15. 3326

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CONCORSO Medico. Tre posti di Medico assistente biennale presso Ospedale Ugolani Dati di Cremona. Assegno annuo dennità per servizio di guardia e di polizia lanza circa L. 2700 annue. Concorso per titoli a tutto il 20 febbraio.

VIGGIU' (Como). Concorso Segretario Comunale, annue L. 2000. Termine 31 gennaio.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A LIRE 12,50 due copertoni, due camere bicicletta garantite. Ingland, Marconi, Oggino, 7. 3326

BICICLETTA corsa altra viaggio prezzo risorio. Orselli, Zecca Vecchia, 2. 3326

BICICLETTA nuovissima, elegante, garanta, completa straoccasione. Piazza Monforte, 1. 3326

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza garantiti. Ostetrica. Casa, dalle 16 Stazione Centrale). 3326

KUNDRY. Ricevuto, non verro, sono in un stato disperato, angoscioso, altro telegrafa per carità. Abbraccandoti. 146

KUNDRY. Scusami. Troppo affetto fecemi deliro vedoti, parlarti. Sabato? Fissami giorno graficamente quando. Grazie. *

LEVATRICE Adriana Re, sola gestante, Posta Seveso, 6, Stazione Centrale. 3326

R. 1908. Scrittori tre lettere pensoso affare reclama attendo affezioni. * 146

VEDOVA trentasettenne, buona massaia, mariterebbesi anche vedovo prole, purchè buona condizione. Bernotta, sta, Pavia. * 146

31-33 Ricevuta lettera affettuosa. Non insospettata consolatrice rendemi pace. Provvederò tutto. Affettuosamente dandoti. * 3326

Appendice del SECOLO del 22 gennaio 40

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Ora non parla più... Dorme... — mormorò Basquina curvandosi sul corpo inerte di Poitevin. — Sono io che a quest'ora dovrei essere al suo posto, incosciente, alla mercè di quest'uomo, di questo bruto!...

— Dormi, miserabile bandito, avvelenatore! Dormi! Quando ti sveglierai sarò lontana, molto lontana... e non mi rivedrai mai più!...

« Oh! sì, fuggire... ma dove? Non lo so neanche lontanamente!

Si getta sul capo e sulle spalle uno scialle di lana: poi, risolutamente lascia la camera e scende al pianterreno la cui porta, ella lo sa, è rimasta aperta.

Ed eccola libera... in pieno bosco.

La notte è profonda: alcune goccie di pioggia crepitano sulle foglie che dai primi freddi svolazzano per i viali del parco.

Basquina non sa orientarsi in questa oscurità quasi completa. I cespugli, i cedri si confondono in una massa oscura.

Ella va avanti lo stesso, dritta dinanzi a sè, alla ventura.

D'un tratto una luce indecisa le appare lontano.

E' una lanterna...

Ma da chi è recata questa lanterna?

Forse da Polidoro che, credendo già consumato il delitto, viene incontro a Renault.

Colla fronte imperlata di sudore Basquina si ferma.

Dove nascondersi? Non può pensare di dissimularsi dietro un albero e d'altra parte i cedri completamente nudi non possono offrirle un rifugio. Quando, fra poco, la lanterna sarà vicina, la sua luce si rifletterà sulla neve gelata ed allora ci si vedrà come in pieno giorno.

Ed è tale in questo momento il terrore di Basquina che si sente venir meno.

Ma questa mancanza non dura che un momento.

Come ingrandita nelle sue vesti oscure, l'infelice cammina risolutamente contro questa luce che poco a poco le si avvicina...

D'un tratto un grido...

Ed una voce mormora:

— Non temete nulla, signora, sono io...

— Rita!... Rita!... — esclamò Basquina trasfigurata dalla gioia che le cagionava questo incontro imprevisto.

— Ho pensato che potreste avere bisogno di me... forse anche bisogno di denaro, ed allora sono venuta — disse l'italiana, posando a terra la sua lanterna.

— Se Polidoro ti raggiunge sei perduta!

— Lui? — oh! non lo temo affatto in questo momento...

— Perchè? Cosa vuoi dire?

— Dorme profondamente anche lui, perchè ha finito di vuotare la bottiglia di champagne che era destinata alla signora. Fra loro due, il padrone ed il cameriere, hanno tutto bevuto: non si può negare che non sia una bella farsa!

« Quando, poco dopo il mio ritorno alla villa, in compagnia di Polidoro, sono entrata nella sala da pranzo ho trovato il cameriere traballante come un ubriaco: poi ho avuto il piacere di vederlo abbandonarsi come un masso sulla sedia.

« E' caduto senza una parola, senza un grido, come un'oca...

« L'ho toccato, l'ho scosso, gli ho tirate le orecchie, gli ho pizzicato il naso, nulla l'ha scosso... era come morto! Dormiva così profondamente che neanche il fuoco, il tuono, la folgore, avrebbero potuto svegliarlo...

« Allora, completamente rassicurata, ho presa la mia lanterna e sono venuta, sperando di incontrarvi nel parco e di guidarvi nella fuga...

« Ed eccomi qua...

« Vi condurrò fino sulla strada: ma non andrò più lontano temendo che qualcuno del paese ci veda insieme.

— Infatti questo potrebbe causarti grandi dispiaceri, mia buona Rita.

— E poi ora non ho molto da temere, perchè domani anch'io sarò lontana da questa casa.

— Grazie, Rita, grazie — disse Basquina stringendo la mano alla piccola italiana: mi ricorderò sempre di te e mai scorderò la tua devozione. Forse ci ritroveremo un giorno, ed allora sarò lieta di ripeterti tutta la mia riconoscenza...

— Posso offrire alla signora questo biglietto da cento — disse Rita offrendo a Basquina un biglietto della Banca di Francia.

— Accetto volentieri, perchè faccio assegnamento di rendertelo un giorno.

Poi domandò:

— Ma tu dove vai a riparare?

— A Parigi: e voi signora?...

— Oh! io non lo so affatto, ma voglio fuggire lontano, molto lontano da qui...

— La signora è ancora in tempo per l'ultimo treno in partenza per Verneuil.

In questo momento le undici suonavano alla chiesa di Boissy.

Basquina, risoluta, strinse lungamente le mani di Rita: poi si slanciò nella notte.

Per lungo tempo Rita tenne alta la sua lanterna per rischiarare meglio la fuga della sua padrona, poi, paurosa, rientrò alla villa, e si mise a fare un fagotto della sua roba.

Nella sala da pranzo Polidoro russava sempre.

VIII.

Basquina è ora in piena fuga.

Percorse una lunga strada, poi un'altra e giunge finalmente alla stazione di Boissy-Saint-Léger.

Sente il rumore ancora lontano del treno che sta per giungere, e non ha che il tempo di prendere un biglietto per Verneuil.

Ma sa quello che farà, dove andrà quando questo treno sarà giunto a Verneuil, ove si fermerà definitivamente?

Basquina non ha che un pensiero: andarsene lontano, molto lontano da Boissy, lontano anche da Parigi, risoluta prima di tutto a porre molte leghe fra lei e suo marito. La separazione deve essere ora assoluta: e nulla, nessuna considerazione potrà mai riavvicinarla a Renault.

Tutto è finito: il suo sacrificio è consumato, ella ha bevuto il calice fino alla feccia, ma ora è risoluta a difendersi. Ha largamente pagato il suo debito di riconoscenza, e la coscienza non le rimprovera nulla!

E nel treno che la trasporta verso Verneuil, Basquina si rannicchia, triste ma risoluta.

Oh! questa fuga attraverso la campagna addormentata, attraverso queste solitudini oscure, umide, fredde!...

Tratto tratto un villaggio compare come sepolto in un sudario di immacolata bianchezza: la pioggia che cade solo da qualche ora non ha ancora fuso la neve che dà a tutta la campagna l'aspetto di un deserto di ghiaccio...

— Verneuil!... Verneuil!... tutti scendono! — grida un impiegato.

Ma Basquina non sente questo grido. Non si muove, sta bene in questo scompartimento di seconda classe.

L'impiegato, persuaso che la viaggiatrice si sia addormentata, la scuote leggermente dicendo:

— Non avete sentito che tutti scendono qui? Dove andate signora? Se non vi fermate a Verneuil non avete che il tempo di attraversare il binario e di prendere il vostro biglietto: il treno per Epinal e Gérardmer sta per arrivare.

E senza saper nè come nè perchè chiede un biglietto per Gérardmer.

Sale nel treno che arriva subito e che parte immediatamente.

Rannicchiata in un angolo del vagone che la trasporta verso i Voegi, non ha più coscienza di nulla.

Quasi felice, si addormenta profondamente.

All'alba soltanto si risveglia.

Tutto sembrà cambiato nel paesaggio divenuto grandioso colle sue alte montagne, i suoi pittoreschi villaggi appollaiati sulle cime, e di cui si distinguono a mala pena le case come fredde losamente accostate l'una all'altra. Solo i campanili delle chiese dominano questi cantucci di riposo e di calma.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società

Sabato 23 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17528 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 17
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A[MMINISTRATIVE] E COMMERCIALI SI RICEVONO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 2 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e dalle principali Agenzie commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 5.— la linea. Nelle pagine di Necrologie L. 2.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono [illegible]

Conto corrente c[illegible]

[illegible] Milano, Via Tommaso [illegible]mo, Genova, Napoli, [illegible]enti prezzi: Avvisi [illegible]larga 1/6 di pagina. [illegible]punti larga 1/12 di [illegible] 1/12 di pagina. Gli [illegible] testo od in quella [illegible]di. Piccola Cronaca [illegible]ndole commerciale [illegible]o anticipato. [illegible]blicati.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. [illegible]

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DEL[illegible]NORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con m[illegible] tav. di ricamo

1374 C127 B940 IL SECOLO Sped. Senato del Regno Biblioteca ROMA

Aspro combattimento fra tedeschi e francesi nell'Alta Alsazia

Situazione stazionaria nella grande battaglia dell'Est

Una squadriglia di dieci aeroplani tedeschi bombarda Dunkerque

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del « Secolo »)

Commento alla situazione

La giornata è caratterizzata da una ripresa offensiva dei tedeschi, in vari settori della battaglia di Francia, intesa a riconquistare le posizioni e le trincee che erano state perdute recentemente. Questi sforzi hanno avuto, quasi dovunque, fortunato esito; non tale tuttavia da modificare la situazione generale.

Nelle Fiandre occidentali, mentre la fanteria degli alleati ha fatto « qualche lieve progresso all'est dell'argine di Lombärtzyde » — si come dice dice testualmente il comunicato francese delle ore 15 — i tedeschi hanno bombardato Nieuport. Del resto, dalla costa all'Oise, soltanto combattimenti di artiglieria. La trincea, conquistata l'altro ieri dai tedeschi a sud-ovest di Berry-au-Bac, è stata ripresa dai francesi. Ma un attacco di questi a nord di Verdun « è stato facilmente respinto » dice il comunicato tedesco, e difatti il comunicato francese delle ore 15 non accenna neppure a questo episodio.

A sud-est di St. Mihiel, nel bosco di Apremont, un violento bombardamento tedesco ha costretto i francesi a sloggiare dalle trincee tedesche conquistate ieri. Tale avvenimento, annunziato nel comunicato francese, è confermato in quello tedesco colla formula: « Con un attacco, la regione dinanzi al nostro fronte sino all'antica posizione francese, è stata sbarazzata dai francesi ». Similmente a nord-ovest di Pont à Mousson, nel Bois Le Prêtre, i tedeschi hanno riconquistato ancora una parte delle loro trincee recentemente perdute, e il comunicato tedesco afferma che l'azione continua ancora vivissima in quel settore, nel quale un contrattacco francese sarebbe stato respinto con gravi perdite per il contrattaccante.

I comunicati sono contraddittori per quel che riguarda i risultati dell'azione a nord di Sennheim, nei pressi di Harmansweiler: i francesi affermano che il combattimento « vi prosegue con estrema asprezza in un vero corpo a corpo di fanteria », mentre i tedeschi annunziano di avere cacciato i francesi dall'altura di Hartmannsweilerkopf e di avervi fatti dei prigionieri.

Riassumendo, dunque, attività sensibile dovuta alle locali riprese offensive dei tedeschi, e che ha dato luogo ad oscillazioni di minima importanza.

Teatro Orientale

Un comunicato del Grande Stato Maggiore russo, pervenutoci stamane nelle prime ore del giorno, annunzia che in Polonia, al nord della Vistola, i russi hanno preso d'assalto la località di Skempe ad est di Lipno; duelli d'artiglieria e alcuni attacchi parziali tedeschi respinti nel settore a sud-ovest di Varsavia e in Galizia sul Dunajetz. Lo stesso comunicato annunzia due combattimenti in Bucovina: uno a Vorokhta, a sud-ovest di Czernowitz, che è stata occupata dai russi, ed uno al colle di Kirlibaba, ove una ripresa offensiva degli austriaci è stata respinta.

L'odierno comunicato germanico annunzia lenti progressi degli attacchi tedeschi nella regione di Sucha, e cioè nella parte centrale del settore Bzura-Rawka, a sud-ovest di Varsavia; situazione immutata a sud e ad est della Pilitza. Il comunicato austriaco annunzia soltanto combattimenti di artiglieria assai vivaci specialmente sull'alto Nida presso Checiny, a sud-ovest di Kielce e in vari punti in Galizia.

La situazione della grande battaglia dell'Est è dunque sensibilmente immutata. Paralizzati gli sforzi offensivi dei tedeschi nel settore a sud-ovest di Varsavia, paralizzati gli sforzi offensivi dei russi nel settore a sud-est di Cracovia, perdutasi negli aspri colli dei Carpazi l'offensiva frontale dei russi contro la frontiera ungherese, contrastate e lentissime le operazioni nella Prussia orientale e al nord della Vistola, rallentata ed ostacolata l'offensiva russa contro la Transilvania a traverso la Bukovina, la gigantesca battaglia dell'Est non sembra dover dare troppo presto la sorpresa di avvenimenti di qualche importanza nè dall'una nè dall'altra parte.

Forse è anche qui, come nella battaglia di Francia, una specie di equilibrio degli sforzi che è venuto a stabilirsi fra i contendenti ed a neutralizzare i loro diversi intenti offensivi; fors'anco è l'inclemenza della stagione nelle terribili regioni nelle quali gli avvenimenti bellici si svolgono — dagli acquitrini della Prussia orientale alle pianure gelate della Polonia, dagli aspri colli carpatici alle impervie montagne transilvane — che arresta le grandi operazioni di queste masse sterminate; per le quali i lunghi duelli d'artiglieria e le frequenti, brevi, rabbiose e sanguinose lotte di trincea non sono forse altro che un mezzo come un altro di mantenere il contatto in questi novissimi quartieri d'inverno...

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato turco afferma che « gli attacchi dei russi sono stati arrestati su tutto il fronte del Caucaso »; affermazione che trova indiretta conferma nel comunicato russo, il quale annunzia che « nessuna importante operazione è avvenuta nella giornata del 21 gennaio ». Diciamo « indiretta conferma », perchè è chiaro che l'inseguimento attivo di un esercito, o di varî reparti di esercito quattro volte battuti, non può non dar luogo ad alcuna operazione importante. Se operazioni importanti non si sono verificate, segno è che l'inseguimento è cessato.

Come si vede, i dati che abbiamo sono troppo scarsi perchè si possa con sicurezza ragionare di queste operazioni. Sembra tuttavia che si possa indurre, più che dalle notizie odierne, da tutto lo svolgimento dei fatti, che: 1. la primitiva offensiva ottomana nella Transcaucasia è cessata ed ha perduto ogni efficacia; 2. la brillante controffensiva dei russi è stata, almeno per ora, arrestata. Le ragioni dell'insuccesso dell'invasione ottomana consistono, a nostro modesto parere, nell'errore compiuto dallo S. M. ottomano di aver fatto manovrare le proprie colonne a troppo grandi distanze, su terreno difficilissimo, e separate da insuperabili ostacoli montani; di aver tenute le riserve troppo lontane dai luoghi delle azioni principali; di aver fatto avanzare i rinforzi successivamente e sempre troppo tardi perchè essi potessero validamente sostenere l'azione delle colonne impegnate in prima linea.

Le ragioni del mancato successo della controffensiva russa consistono forse nel sempre nuovo gettito di truppe fresche che gli ottomani hanno potuto fare su varî punti dell'azione principale, e forsanche nella stanchezza e nell'esaurimento delle truppe russe che hanno dovuto, dalla terza decade di dicembre a tutt'oggi, sostenere i più aspri combattimenti contro truppe rinnovate dal nemico in regioni oltremodo difficili e in condizioni di rifornimento verosimilmente precarie e difettose.

Corrado Zoli.

Nessuna azione importante nella Transcaucasia

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso segnala che nessuna importante operazione è avvenuta nella giornata del 21 gennaio. (Stefani).

Gli attacchi russi arrestati nel Caucaso

COSTANTINOPOLI, 22 mattina.

Il Grande Quartier Generale comunica: « Gli attacchi dei russi sul fronte del Caucaso sono stati arrestati su tutta la linea ». (Stefani).

La guerra dall'alto

Ottanta bombe su Dunkerque

Sette morti e tredici feriti

DUNKERQUE, 22.

Da otto a dieci aeroplani tedeschi apparvero su Dunkerque stamane poco prima di mezzogiorno. Essi lanciarono su Dunkerque ed i comuni limitrofi circa 80 bombe. Le vittime finora conosciute sono in numero di 20, fra i quali sette morti. Un hangar pieno di merci è stato incendiato.

Gli aviatori francesi ed inglesi hanno inseguito gli aeroplani nemici. Uno di questi è stato abbattuto a Bray-Dunes ed i due artiglieri che lo montavano furono fatti prigionieri. (Stefani).

Raid aereo degli Alleati

Londra, 22.

Il Daily Mail » pubblica un telegramma inviatogli dal suo corrispondente di Rotterdam e nel quale è detto che gli aviatori degli alleati hanno compiuto ieri un raid su Essen dove sono le officine Krupp. Bombe sono state lanciate e gli aviatori hanno potuto accertare che quelle sono esplose, pur non avendo avuto modo di accertare l'entità dei danni. Gli aviatori sono tornati illesi alla loro base.

Gastone Chiesi.

Il Canale di Suez

difeso in modo formidabile

Londra, 22 notte.

Tutte le notizie che giungono dal Cairo danno l'impressione che la posizione degli inglesi lungo il canale di Suez si faccia di giorno in giorno più forte. Mentre la concentrazione delle truppe turche progredisce appaiono sempre più evidenti le difficoltà dell'avanzata attraverso il deserto di Sinai. Una sola strada è possibile e questa è ben nnota alle autorità militari inglesi e i punti di attacco sono pure limitati.

I giornali hanno dal Cairo: Secondo nuove notizie da fonte autorizzata, gli ufficiali tedeschi che hanno ricevuto l'ordine di condurre le truppe turche verso l'Egitto sono sempre più pessimisti riguardo al risultato di questa avventura.

In realtà, si dice, essi hanno insistentemente chiesto a Costantinopoli di ritardare la spedizione sino a che l'organizzazione non sia stata migliorata e finchè le truppe messe a loro disposizione siano state considerevolmente rafforzate. Per tutta risposta si è fatto loro sapere che non era possibile alcuna dilazione, e che la marcia in avanti doveva essere effettuata ad ogni costo.

A misura che la concentrazione dell'esercito turco progredisce nel sud della Palestina, le difficoltà di attraversare il deserto del Sinai diventano sempre più evidenti. Nessuna via è praticabile per mancanza d'acqua, e soli piccoli contingenti, senza cannoni e senza grandi provviste possono sperare di raggiungere la riva del Canale, da una delle piste che attraversano la parte più arida della penisola.

Queste colonne, composte di piccoli effettivi, non potranno produrre alcun danno. Il grosso delle truppe dovrà avanzarsi per una delle strade assai ben note alle autorità militari, i cui punti di attacco sono egualmente limitati. Questa lunga marcia attraverso il deserto, già così difficile per gli uomini, lo sarà ancor più per i cannoni; quanto all'artiglieria pesante sarà assolutamente impossibile trasportarla.

Inoltre le difficoltà dell'approvvigionamento sono grandissime e, se il nemico arriva al suo punto di concentrazione, si troverà senza dubbio senza alimento e senza acqua e, per conseguenza, costretto a fare un attacco affrettato; e se questo attacco non riuscirà il nemico non potrà restare dove si troverà, nè salvarsi verso la Siria.

Si considera che le rive del canale siano imprendibili. Si è avuto il tempo di prepararne le difese la cui esecuzione è stata elaborata con tutta la coscienza militare acquistata sui campi di battaglia di Francia e del Belgio. Contro le forze protette di tali difese, i turchi dovranno avanzare su un terreno scoperto interamente, esposti al fuoco dei grossi cannoni d'assedio e di marina o delle mitragliatrici, essi potranno difficilmente trincerarsi.

Una tale operazione sarà anche completamente inattuabile, poichè sarà loro impossibile avanzare, e non potranno restare indefinitamente nelle trincee senza approvvigionamenti. Anche con truppe più decise l'attacco sarebbe destinato a fallire. In conclusione non si dubita minimamente che la spedizione fallirà al suo scopo.

Ci sono in Egitto molto più truppe di quante ne siano necessarie per una guerra di trincee.

Gastone Chiesi.

Accaniti combattimenti in Francia

Continua il combattimento nella regione a nord di Sennheim

PARIGI, 22.

Il comunicato delle ore 15 dice:

In Belgio il nemico ha bombardato piuttosto violentemente Nieuport. La nostra fanteria ha fatto qualche lieve progresso ad est dell'argine di Lombärtzyde.

Tra Ypres e l'Oise azione fortunata della nostra artiglieria sulle opere, sul materiale, sulle batterie e sugli accentramenti di fanteria.

Dall'Oise alle Argonne la situazione nei dintorni di Soissons è senza modificazione.

Presso Berry au Bac una trincea che avevamo dovuto sgomberare in seguito ad un violento bombardamento, è stata da noi ripresa.

Nella regione di Perthes il nemico ha attaccato senza successo, nella notte dal 20 al 21, a nord-ovest di Beau Séjour.

Tra la Mosa e la Mosella, a sud-est di Saint Mihiel, nella foresta di Aprémont, un bombardamento di una estrema violenza non ci ha permesso di conservare le trincee tedesche prese ieri su una lunghezza di 150 metri.

A nord-ovest di Pont à Mousson, nel Bois le Prêtre, il nemico ha ripreso parte delle trincee conquistate da noi il giorno 20; ci manteniamo su tutto il resto delle posizioni.

Nei Vosgi il nemico ha lanciato su Saint Dié sei proiettili di grosso calibro, senza produrvi danni seri. Sul Colle del Bonhomme e dello Schlucht lotta di artiglieria nella quale le batterie tedesche sono state ridotte al silenzio.

In Alsazia l'azione di fanteria impegnata nella regione di Hartmansweiler prosegue con estrema asprezza in un vero corpo a corpo di fanteria. A Dannemarie la nostra artiglieria ha disperso assembramenti nemici. (Stefani).

Vivissimi attacchi tedeschi respinti nelle Argonne

PARIGI, 22 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« A sud est di Ypres il nemico ha mostrato maggiore attività che in questi ultimi tempi. La notte scorsa vi fu un cannoneggiamento e fucileria poco intensi. Nella regione del bosco di Sant Mad una batteria nemica è stata ridotta al silenzio.

« Nelle Argonne si ebbero attacchi vivissimi a Fontaine Madame e nella località detta Maria Teresa, a sud di Fontaine Lamitte. A Fontaine Madame il nemico è stato respinto dopo due vigorosi contrattacchi delle nostre truppe; nella località Maria Teresa la lotta si è prolungata durante tutta la giornata ed è stata condotta con un'estrema energia dalle due parti. Al cader della notte tutte le nostre posizioni erano mantenute.

« Gli attacchi della notte pronunciati dal nemico nella regione di Hartmansweiler sono falliti. Secondo le ultime notizie il combattimento continua. » (Stefani).

Lievi progressi tedeschi sulla Mosa e nell'Alta Alsazia

BERLINO, 22 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 22:

« La pioggia persistente ha reso impossibile di impegnare un combattimento di qualche importanza tra la costa e La Bassée.

« Presso Arras combattimenti di artiglieria.

« La linea delle trincee prese da noi l'altro ieri a sud-ovest di Berry-au-Bac essendo parzialmente sepolta dai muri crollati di una fabbrica, è stata abbandonata ed è stata fatta saltare.

« Un attacco francese a nord di Verdun è stato facilmente respinto.

« Dopo i combattimenti impegnati l'altro ieri a sud-est di Saint Mihiel, piccoli distaccamenti francesi rimanevano ancora presso le nostre posizioni. Con un attacco la regione dinanzi al nostro fronte, fino all'antica posizione francese, è stata sbarazzata dai francesi.

« Il combattimento presso Croix des Carmes, a nord-ovest di Pont à Mousson, continua ancora. Un forte attacco francese contro la parte da noi riconquistata delle nostre posizioni, è stato respinto con gravi perdite per il nemico.

« Nei Vosgi, a nord di Sennheim, le nostre truppe hanno cacciato il nemico dall'altura di Hartmansweiler ed hanno fatto due ufficiali e 125 soldati prigionieri. (Stefani).

L'offensiva tedesca paralizzata dai francesi

Parigi, 22 notte.

I tedeschi restano fermi sulle pianure che si trovano di fronte a Soissons. Man mano che i giorni passano la clamorosa vittoria proclamata dallo Stato Maggiore tedesco per impressionare l'opinione pubblica dei paesi neutrali si traduce, in realtà, in un brusco arresto della marcia in avanti del nemico di fronte alla resistenza dei francesi organizzata a Saint Paul. E gli attacchi che i tedeschi hanno tentato all'ovest e all'est di Soissons sembrano pure definitivamente arginati. E' un paragrafo da aggiungere a quanto fu pubblicato dallo Stato Maggiore generale ieri, da cui risultava con un'impressionante brevità l'insuccesso costante della offensiva tedesca e degli attacchi nemici contro le linee francesi e dei contrattacchi per riprendere le trincee che i francesi hanno preso loro. Era necessario riassumere così tanti piccoli incidenti che, presi uno ad uno, sembravano di mediocre importanza e raggruppati sono invece di una notevole eloquenza. Quando si vede che per ben diciassette volte i tedeschi sono venuti ad urtarsi contro la resistenza francese nei dintorni di Perthes, si capisce più facilmente il valore dell'azione francese sul centro delle posizioni nemiche.

L'attività dimostrata dai tedeschi mercoledì e giovedì non sembra debba avere alcun risultato ulteriore. Essa si è manifestata su tre punti principali: a Notre Dame de Lorette, nelle Argonne e sulla catena dei Vosgi con divisione in un semicerchio attorno a Pernay. Da parte francese l'azione fra Reims e le Argonne sembra avanzi energicamente; dal mare alla regione di Lens nulla si è svolto di notevole all'infuori del quotidiano duello di artiglieria. E' da Lens che si comincia a fare l'esame degli avvenimenti.

La posizione di Nôtre Dame de Lorette sembra di una grande importanza per i tedeschi e quando si conosce il paese si concepisce come essi si sforzino di impadronirsi di questa specie di promontorio che è lanciato innanzi sul piano di Couelle e che comanda quasi tutta l'immensa regione del paese minerario. L'estremità della collina dove si eleva la cappella che dà il nome alla posizione è a circa 105 metri sul livello del mare. Il nuovo sforzo dei tedeschi per impadronirsi della collina è incominciato nella notte dal 19 al 20 corrente. Nella giornata del 20 non vi è stato che un bombardamento delle linee francesi al nord della collina. Giovedì alle cinque del mattino i tedeschi, credendo di aver preparato sufficientemente l'attacco, si lanciarono contro le batterie francesi, battute dai cannoni tedeschi, ma l'attacco venne respinto.

In Picardia e sull'Aisne tutto si è limitato al solito duello di artiglieria. Le batterie tedesche sono state ridotte al silenzio e quelle francesi, costantemente rinforzate, manifestano sempre più la loro padronanza. Invece verso Reims l'azione è più vivace. Il comunicato rivela che i francesi hanno impegnato quest'azione su di un nuovo teatro dove la loro avanzata sembra assai notevole. Si dice che all'est di Reims i francesi abbiano demolite le opere di difesa dei tedeschi e abbiano obbligati i nemici ad evacuare le trincee facendo saltare un deposito di munizioni. L'interesse di questa azione di artiglieria aumenta singolarmente con l'indicazione della regione in cui essa ebbe luogo: Prones, Marquise e Maronvilliers. Il teatro dei combattimenti intorno a Reims è dunque spostato al nord della Vesle e dal campo di Chalons fino ai dintorni del confluente della Sippe e del Py.

Mario Duliani.

Vano attacco tedesco alle posizioni inglesi a Festubert

Parigi, 22 notte.

Mandano da Saint-Omer: Lunedì sera i tedeschi hanno fatto grandi sforzi per sfondare le linee inglesi a Festubert. Essi avevano a questo scopo concentrato forze importanti nella regione. Essi, secondo la loro abitudine, si sono lanciati in massa compatta contro le posizioni dei nostri alleati. Questi resistettero vigorosamente infliggendo al nemico perdite considerevoli. Durante parecchie ore i tedeschi ripeterono i loro attacchi, ma senza alcun successo, malgrado la loro superiorità numerica. Gli inglesi, in previsione di nuovi attacchi, hanno rinforzato le loro posizioni nella regione di Festubert.

Una protesta degli Stati Uniti contro il bombardamento delle città aperte?

Londra, 22.

Il Daily Telegraph *riceve da Washington:*

« Il Presidente Wilson sta considerando se sia il caso di inviare una comunicazione ai rappresentanti americani nelle zone della guerra dando loro le necessarie istruzioni perchè presentino alle nazioni belligeranti una protesta contro gli attacchi aerei sopra città non fortificate. Se la nota sarà diramata, sarà più o meno del tenore di quella inviata parecchie settimane fa, dopo i raids tedeschi contro le città francesi. La nota non indicherà chiaramente la Germania, ma dal testo si vedrà chiaramente che l'ultimo raid tedesco contro l'Inghilterra ha appunto indotto il Presidente a protestare.

« Parecchi membri del partito di Wilson si sono opposti all'invio della nota ed infatti non è sicuro che questa venga fatta partire, quantunque i sentimenti del presidente in materia siano noti come inalterabilmente contrarî a tali attacchi contro città non fortificate per mezzo di dirigibili e aeroplani.

« Mentre da una parte vi è opposizione all'invio della nota, dall'altra viene esercitata una forte pressione sul Presidente perchè la protesta avvenga. Come si vede, specialmente tra gli uomini che circondano il Governo vi è grande differenza di opinione a proposito della guerra: ma la maggioranza è sempre favorevole all'Inghilterra e agli alleati. »

Nell'Est

Lenti progressi tedeschi nel settore a sud-ovest di Varsavia

BERLINO, 22 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 22:

« Nella Prussia orientale la situazione è immutata.

« Nella regione di Sucha i nostri attacchi hanno progredito lentamente. A oriente della Pilitza niente di nuovo ». (Stef.).

COMBATTIMENTI DI ARTIGLIERIA nella Polonia meridionale e in Galizia

VIENNA, 22 notte.

Un comunicato ufficiale, in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

« A nord della Vistola si è sviluppato ieri un combattimento più vivo di artiglieria. La nostra artiglieria ha operato con particolare successo, sopratutto nel settore più settentrionale del Nida e presso Checiny, ove il servizio ferroviario russo fu sensibilmente turbato dai colpi diretti esattamente nella stazione ferroviaria. Anche a sud della Vistola su parti della frontiera vi è stato un combattimento di artiglieria ». (Stefani).

Tentativi germanici per una pace separata colla Francia

Parigi, 22 notte.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pontarlier:

« Un sottufficiale francese arrivato a Pontarlier racconta che fu fatto prigioniero il 31 dicembre presso Saint Mihiel e che fu inviato alla frontiera svizzera per recarsi in Francia con falsi documenti belgi, onde fare nei circoli socialisti della propaganda a favore di una pace separata. Condotto dapprima a Metz gli fu preparato un colloquio con il socialista tedesco Sudekum. Questi gli disse che la Francia aveva torto di servire gli interessi dell'Inghilterra e che avrebbe fatto meglio ad accordarsi con la Germania per un riavvicinamento che poteva farsi per opera del contatto dei socialisti dei due paesi. Questi si sarebbero accordati per pubblicare una dichiarazione comune. Il sottufficiale accettò di recarsi in Francia. Si trattava anche di organizzare una propaganda a favore della pace mediante opuscoli e manifesti. Si prese anche in considerazione la possibilità di fomentare un movimento rivoluzionario nella Francia meridionale. Il sottufficiale ritiene che altre persone siano state inviate in Francia al medesimo intento. Egli venne provvisto di falsi documenti, di vestiti borghesi e di una somma in denaro abbastanza considerevole ». (Stefani).

L'allocuzione del Papa

al Concistoro di ieri

Non una parola alta e profonda

Roma, 22 notte.

(Q.) Stamane Benedetto XV ha tenuto l'annunziato Concistoro per la nomina di numerosi vescovi. Nessun cardinale è stato creato dal Papa nonostante i vuoti formatisi in questi ultimi tempi nel Sacro Collegio. Benedetto XV intendeva manifestare pubblicamente il suo pensiero su alcune vicende della guerra avendo ricevute numerose insistenze da parte di cardinali residenti fuori di Roma e dagli stessi cardinali di curia. La mancanza di una parola del Papa in favore del Belgio, come rilevammo altra volta, aveva impressionato molto i cattolici che non sapevano spiegarsi l'atteggiamento di Benedetto XV. Il Papa, visto che non poteva tacere ancora, anche perchè la sua lettera al cardinale Mercier veniva interpretata variamente e si diceva che essa non aveva alcun valore, avendo preceduto la pastorale del primate belga che aveva subito la censura tedesca, ha parlato, come è suo costume, con grande cautela, sforzandosi di conciliare i desideri dei cattolici di tutte le nazioni belligeranti e di tutte le tendenze.

Ma alcune frasi della sua allocuzione rivelano chiaramente lo stato d'animo del Pontefice e ci offrono degli spiragli di luce per giudicare l'attività vaticana nel conflitto europeo. Il Papa ha nettamente affermato per la prima volta direttamente l'imparzialità e quindi la neutralità della Chiesa Romana di fronte alla guerra delle nazioni e ha deplorato che non gli arrida alcuna speranza di veder presto conclusa la pace. Benedetto XV ha riconosciuto così il naufragio dei suoi tentativi per divenire intermediario di pace, richiamandosi subito al successo della sua iniziativa — della quale ancora non si annunzia l'attuazione — dello scambio dei prigionieri inabili tra i belligeranti.

Egli ha fatto quindi delle affermazioni generiche deplorando le ingiustizie commesse senza tuttavia specificare a quali atti si richiamasse e da chi fossero commessi.

Uno dei punti significativi dell'allocuzione è quello che si riferisce al Belgio che il Papa chiamò «popolo diletto», riconoscendo, sia pure con abili circonlocuzioni, che esso è stato attaccato fuori ogni misura e raccomandando la clemenza agli invasori e la pazienza agli invasi. L'accenno al Belgio è discreto, ma chiaro: Benedetto XV si è richiamato alla sua lettera al cardinale Mercier, dando ad essa pieno valore.

Si potrebbe dire che il Papa si è accorto in ritardo del martirio del popolo belga e soltanto quando delle atrocità tedesche sono caduti vittime molti sacerdoti e quando ad un cardinale è stata limitata la libertà del suo ufficio. E ciò è verissimo. Anzi si può aggiungere che senza i richiami insistenti Benedetto XV non avrebbe speso la sua parola per il Belgio. Ne è un sintomo il fatto che egli nulla comunicò intorno al dispaccio di Re Alberto di cui vi demmo notizia all'indomani dell'arresto del cardinale Mercier e nulla rivelò oggi delle trattative avute col Governo prussiano in quell'occasione. Il barone von Muelhberg rappresentante di Prussia presso di lui ha ancora troppa influenza perchè Benedetto XV sia libero di dare il suo giudizio personale sugli episodi della guerra. E poi il Papa conta ancora di svolgere più proficuamente la sua azione diplomatica per la pace e non vuole alimentare dissidi con la Germania. Egli è sottile ed abile ma le sue cautele minacciano di non soddisfare gli stessi fedeli.

Del discorso pronunciato al collegio cardinalizio eccovi i brani essenziali:

«Purtroppo i mesi si succedono ai mesi senza che arrida una lontana speranza che questa funestissima guerra, o piuttosto carneficina, abbia presto a cessare. Se non ci è dato di affrettare la fine di sì grande flagello, oh, potessimo almeno attenuarne le dolorose conseguenze!

«A tale scopo invero, e voi ben lo sapete, ci adoperammo finora per quanto era in Noi, nè mancheremo di adoperarci in avvenire, fin tanto che il bisogno lo richiegga. Per oggi più di questo, non ci è consentito dall'apostolico ufficio.

«Il proclamare che a nessuno è lecito, per qualsivoglia motivo, ledere la giustizia, non v'ha dubbio che appartenga massimamente al Romano Pontefice, che da Dio è costituito il supremo interprete e vindice della legge eterna; e Noi senza ambagi lo proclamiamo, riprovando altamente ogni ingiustizia da qualunque parte possa essere commessa.

«Ma volgendoci l'autorità Pontificia nel cozzo stesso dei belligeranti non sarebbe, per fermo, nè conveniente, nè utile. Certo, chi giudichi prudentemente non può non vedere che la Sede apostolica in questa lotta immane, pure essendo nella più grave preoccupazione, ha da mantenersi perfettamente imparziale.

Il Papa ha soggiunto poi essere necessario che egli riguardi in essi, non gli interessi speciali che li dividono, ma il comune vincolo della fede che li affratella. Se facesse altrimenti, non solo non gioverebbe punto alla causa della pace, ma — il che è peggio — eserciterebbe avversioni ed odi alla religione ed apporterebbe a grave turbamento la stessa tranquillità e concordia interna della Chiesa.

Quindi Benedetto XV ha accennato al Belgio con queste parole: Però pur tenendo per nessuna delle due parti, dei l'una e dell'altra come abbiamo detto, ugualmente ci preoccupiamo, mentre con angosciosa ansietà teniam dietro alle terribili fasi di questa guerra, tanto più che è a temersi che forse la violenza nell'attaccare trascenda talvolta ogni misura.

«Senonchè, come è naturale, cola ci torna più insistentemente il pensiero ove più vivo si nota nei figli l'affetto riverente verso il Padre dei fedeli; e di ciò — per quanto, ad esempio, riguarda il diletto popolo belga — testimone è anche quella lettera che indirizzammo testè al cardinale arcivescovo di Malines.

«Riguardo poi a quelli che veggono la Patria occupata dal nemico, intendiamo benissimo quanto debba riuscire loro gravoso lo stare soggetti allo straniero; ma non vorremmo che la bramosia di recuperare la loro indipendenza li spingesse specialmente ad intralciare il mantenimento dell'ordine pubblico ed a peggiorare perciò di gran lunga le loro condizioni.

Il Papa ha concluso invitando i presenti a pregare nei giorni da lui fissati, il 7 febbraio ed il 21 marzo prossimi, nei quali, in tutte le chiese del mondo, avranno luogo speciali cerimonie riligiose.

Come si vede un discorso languido, comune nel tono e nel contenuto, un discorso d'ufficio, si potrebbe dire. Non una parola alta e veramente profonda, tale da scuotere le anime, ma soltanto cauti accenni e facili pensieri. Il Papa ha parlato con uno sforzo e non è mancata qualche ingenuità dottrinale teologica, come questa:

Non paia che, senza un divino consiglio, la pace abbia esulato dal mondo: permette Dio che le genti umane, le quali abbiano posto ogni pensiero nelle cose di questa terra, si puniscano le une e le altre con mutue stragi del disprezzo e della noncuranza con che lo hanno trattato».

Ma ormai a queste teorie sono pochi quelli che prestano attenzione. In conclusione Benedetto XV che sembrava per taluni l'arbitro della situazione internazionale, appare oggi del tutto isolato.

L'ora della Rumenia

Bucarest, 7 gennaio.

Vi dicevo nella mia ultima corrispondenza che la situazione cominciava a chiarirsi. Da allora si è completamente precisata, e adesso nessuno nutre più alcun dubbio: la Rumenia è assolutamente decisa, la sua entrata in azione non è più che questione di settimane.

La dichiarazione di Marghiloman, capo del partito conservatore, ossia di una parte importante dell'opposizione, è stata già pubblicata testualmente: Marghiloman riconosce la necessità di agire, per la realizzazione dell'ideale nazionale, a fianco della Triplice Intesa. Egli si è dunque accordato col suo partito e con tutta l'opinione pubblica, ed ora non resta più che un solo fattore che non abbia detta la sua parola: il governo.

La sua riserva è, del resto, comprensibile: esso non può parlare che all'ultimo momento, giacchè la sua parola significa la guerra. Se il governo non parla, vi sono però fatti che parlano per lui: primo fra tutti, una serie di disposizioni di ordine militare e amministrativo; quindi la cordiale lavata di testa data, alla fatta votare dal Parlamento e che prevede le misure da prendere in caso di mobilitazione; infine la calorosa manifestazione fatta dai deputati nella seduta di chiusura della Camera, e durante la quale il presidente, congedandosi, espresse l'augurio che il nuovo anno porti la felicità alla «razza» rumena.

Gli affari *privati* di Sudekum

Tale linguaggio non era mai stato impiegato nel linguaggio ufficiale: si era sempre parlato di «regno» e non di «razza» — e ciò per evitare ogni allusione pericolosa all'Austria. Se si considera che in Rumenia non il Governo governa dal Parlamento, ma, al contrario, è il Parlamento un'emanazione del Governo e che, per conseguenza, il presidente della Camera rappresenta il Governo, si comprende facilmente tutta la portata delle parole citate. Si aggiunga, poi, che il presidente attuale, il signor Pherekyde, è un vecchio diplomatico che più di una volta ha tenuto il portafogli degli esteri: egli ha dunque ben pesate le sue parole.

Restano per sempre i socialisti, i quali si sforzano di condurre una campagna contro la guerra, assecondati nel loro tentativo dai giornali che emanano dalle ambasciate d'Austria e di Germania. La loro azione non trova però alcuna eco, e le rivelazioni fatte sull'affare Sudekum hanno staccato da loro i pochi elementi ancora ancorati alla causa della neutralità assoluta.

A proposito dell'affare Südekum, dopo un lungo silenzio, che a suo tempo vi feci notare, i socialisti cercano di dimostrare che Südekum era venuto da noi per affari personali. Magra scusa, poichè mentre si sa bene che Südekum non ha alcun affare personale in Rumenia, si ricorda anche che gli stessi socialisti confessarono che il comitato esecutivo si era riunito con Sudekum in seduta «segreta». Ora, sarebbe strano che gli affari «personali» di Südekum avessero bisogno, per essere risolti, di una seduta intima del comitato esecutivo del partito socialista!

Del resto, di tali cose non si discute se non per trovarvi una manifestazione delle mene tedesche. Dal punto di vista pratico la questione non ha alcuna importanza, perchè i socialisti, deboli numericamente ed intellettualmente, non son riusciti a far la menoma conquista nelle masse.

I tedeschi che si trovano fra noi si erano affrettati ad ingannarsi sul senso di tale adesione, pubblicando nei loro giornali che la corrente favorevole all'intervento perdeva forza. Ma un avvenimento, del tutto accidentale, venne a mostrar loro che si sbagliavano. Intendiamo alludere alla visita che, dietro invito del comitato dell'Azione Nazionale ci fece il nostro distinto confratello belga onorevole Giorgio Lorand.

Manifestazioni per l'Italia

In una serie di conferenze, qualcuna delle quali a Bucarest, le altre nelle principali città della provincia (Pitesti, Braila, Jassy, Craiova, Turnu Severino, ecc.) il Lorand parlò del doloroso martirio inflitto al suo paese dall'invasore e dell'eroica resistenza opposta dal Belgio. Mai conferenze suscitò tra noi, trionfi simili ai suoi. Dappertutto ove egli arrivava, uffici, negozi, botteghe, officine, sospendevano il lavoro perchè tutti potessero recarsi ad accoglierlo alla stazione e accompagnarlo trionfalmente alla sala della conferenza.

Non vi dirò quel che Lorand ci ha detto. Notevo soltanto, incidentalmente, che le conferenze di Lorand hanno anche dato occasione a calde manifestazioni di simpatia per l'Italia. Reduce dall'Italia, il Lorand ci disse le impressioni da lui avute fra voi. E l'entusiasmo degli uditori ha sempre raggiunto il massimo grado quando l'oratore manifestava la sua impressione che l'Italia non tarderà ad associarsi a coloro che combattono per la giustizia e per il diritto: ragioni che si trovano a concordare con i suoi interessi.

Ieri sera l'associazione generale della stampa di Bucarest ha festeggiato l'onorevole Lorand, offrendo in suo onore un banchetto. Tutto il fior fiore della politica e dell'intellettualità vi partecipò. Dai brindisi numerosi che furono pronunziati trarremo due delle più significative affermazioni: una dell'attuale ministro della guerra, il generale Filipescu, che è anche il capo dell'estrema destra nazionale, l'altra del ministro J. Pradistcano.

Il signor Filipescu terminò così il suo discorso: «Signor Lorand, andate a dire ai vostri compatriotti che noi saremo puntuali al convegno.»

Il signor Pradistcano gli disse:

— Signor Lorand, voi siete nostro amico come lo siete degl'italiani. Siate il nostro intermediario; ripetete loro la dichiarazione che testè vi ha fatta il signor Filipescu, e dite loro nel contempo che noi saremo felici di trovarci con loro.

Le ovazioni deliranti onde furono salutate le dichiarazioni dei due ex-ministri provarono ancora una volta che tutta la Rumenia non è dominata oggi che da un pensiero solo e da un sentimento.

Bisogna attendere ancora, ma l'attesa non sarà lunga. Come ho già detto, si lavora febbrilmente intorno ai preparativi. Tra le altre misure adottate basti rilevare che è già cominciata la requisizione degli immobili adibiti a pubbliche scuole per convertirle in ospedali. I giornali hanno testè annunziato che alle fine di gennaio [illegible] le concentrazioni, che saranno precedute da [illegible] della mobilitazione. E non [illegible]

Il signor Pradistcano nel suo brindisi ha espresso il pensiero di tutti dicendo che nessuna forza al mondo potrà impedire alla Rumenia di entrare in azione, e che essa farà la guerra anche se l'Italia non la farà — eventualità considerata qui come assolutamente impossibile.

J. Rosenthal.

Nuove rivelazioni rumene

sulla guerra austro-serba

Roma, 22 notte.

Un corrispondente del *Giornale d'Italia* riferisce un colloquio avuto a Bucarest con Take Jonescu, che ha raccontato parecchie cose interessanti sulla preparazione fatta dall'Austria della guerra alla Serbia.

Nello scorso aprile, quindi prima dell'assassinio dell'arciduca ereditario d'Austria-Ungheria, ha detto l'ex-ministro, il marchese Pallavicini, ambasciatore imperiale a Costantinopoli, tornato da Vienna alla sua residenza si fermò qui per tre giorni. Fu ricevuto dal compianto re Carlo e venne anche a trovarmi.

Egli cominciò a farmi un discorso vago: mi chiese se l'Austria, in caso di necessità, poteva contare sull'appoggio della Rumenia, dicendomi che nell'ipotesi contraria essa doveva cercare altri amici nei Balcani. Alludeva evidentemente alla Bulgaria. Lo ascoltai sorpreso, gli dissi che fra Vienna e Bucarest correvano buoni rapporti di amicizia, ma che non vedevo minacce di temporali all'orizzonte e non comprendevo il suo discorso. Egli mise allora i punti sugli i e mi parlò di minaccie serbe.

— Come potete pensare, gli dissi, che la Serbia minacci il vostro impero? È un piccolo paese che esce esaurito da due guerre, che ha da digerire il pane mescolato, che deve guardarsi le spalle da un'aggressione bulgara. È assurdo pensare che la Serbia pensi a provocare la potente monarchia vicina.

Ma il Pallavicini tornò a insistere e accennò alla necessità in cui ogni Stato si trova di prevenire i pericoli. Compresi e gli dissi:

— Ma questa è la teoria della guerra preventiva!

Vede dunque che l'Austria fin da allora pensava a provocare la guerra.

Dopo avere spiegati gl'interessi comuni all'Italia e alla Rumenia nel presente momento il signor Jonescu ha detto:

— Unendosi l'una e l'altra alla triplice intesa, l'Italia e la Rumenia non solo daranno al mondo la certezza della vittoria ma esse affretteranno la conclusione della pace, tanto più che saranno seguite con premura da coloro che non si sono ancora pronunciati.

Dicendo ciò non le nascondo che penso in primo luogo ai nostri vicini bulgari. Essi sono passati nell'anno scorso a una vera e propria alternativa di grandezza e di disgrazie che bisogna trattarli con la maggiore delicatezza. Ho detto e ripeto io a quella che dovere delle triplice intesa, come dell'Italia, è di fare tutto ciò che è praticamente possibile per stabilire fra gli Stati balcanici un'intesa che sola può garantire la loro libertà e assicurare il loro avvenire. Bisogna che delle concessioni siano fatte alla Bulgaria, così dalla Serbia come dalla Rumenia.

Il colloquio D'Avarna-Burian

Roma, 22 notte.

Avendo alcuni giornali esteri annunziata la notizia del colloquio fra il duca di Avarna e il barone Burian, dando al fatto importanza di eccezione, la «Tribuna» dice che bisogna anzitutto notare che si tratta di un ministro or ora salito al potere, che deve necessariamente in questi primi giorni dedicare parte del suo tempo a prendere contatto e ad allacciare relazioni personali con i vari rappresentanti accreditati presso il suo Governo.

La «Tribuna» continua: «Non saremmo quindi anche noi unirci agli altri nel fare le meraviglie che un primo colloquio del nostro rappresentante col nuovo ministro austro-ungarico sia durato tre ore, poichè crediamo che la situazione internazionale in generale sia così ricca e così complicata di eventi e di situazioni, anche particolari, da dare materia ai due personaggi per un primo colloquio di ben più di tre ore, senza per questo uscire dalla importanza normale che possono avere tutti i colloqui diplomatici in questo momento.»

Il prof. Murri e i tedeschi

Una lettera di spiegazioni

Bologna, 22 notte.

Recentemente alla clinica di Bologna in occasione del congresso dei medici condotti il prof. Murri faceva ai suoi amici e alunni discorsi nella lezione nella quale trovava modo di inserire parole che non erano tutte di ammirazione per lo spettacolo che la nazione tedesca ci offre dal giorno in cui fu dichiarata la guerra.

Le parole del prof. Murri [illegible] furono ripetutamente riferite dai giornali già precedentemente da parte di molti anonimi tedeschi delle lettere di protesta. Ora egli non desiderando che [illegible] si dia come da lui asserito nel pensiero che non cbbe mai a manifestare, ha inviato al *Medico condotto*, il bollettino dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti, la seguente lettera:

«Caro Brunelli,

«le parole che dissi in risposta a quelle dette da lei mi hanno procurato molte lettere anonime dall'estero. I giornali tedeschi mi attribuiscono pensieri non miei. C'è sempre qualcuno qui il quale si compiace di farmi dire quello che egli vorrebbe che io dicessi. Come sa io parlo alla buona, ma se uno studio c'è nel mio dire, [illegible] per farmi capire. Se non [illegible] in Germania persone carissime ed anche qualche collega illustre al quale devo moltissima gratitudine, lasciarei correre oggi come lasciai mille altre volte. Parlo dunque lei, caro Brunelli, di pubblicare nel suo *Medico condotto* questa mia dichiarazioni:

«Io non dissi punto che la Germania è degenerata ed immorale. Dissi anzi che i tedeschi individualmente sono ottima gente; ma appunto per questo mi pareva strano che avesse trovato tanto consenso l'aforisma bismarckiano: «*La forza opprime il diritto*», che certamente è immorale.

«Mentre nelle relazioni personali ogni tedesco sentirebbe l'iniquità della prepotenza, si direbbe che collettivamente nessuno la senta più; perchè nessuno fa la critica di quella sentenza, neppure Ernesto Haechel che sino ad 80 anni era uno dei più illustri liberi pensatori. C'è qui dunque uno di quei fenomeni di credulità contagiosa che acciecano anche i più perspicaci. Ed allora citai un altro libero pensatore molto antico, Paracelso, che criticava tutto, ma credeva [illegible] alla [illegible] nelle stelle, per trovare le quali la sera dei lumi purificatori. Io aggiunsi il fatto [illegible] mancanza [illegible] critica talmente, come una [illegible] delle folle e non penso [illegible] degenerazione etica. Da qui [illegible] [illegible] ai colpevoli di non [illegible] noi [illegible] dopo la critica più spregiudicata.

«Questa la verità, e per ciò le chiedo di farla conoscere a chi mi attribuisce, in buona fede, opinioni non mie.

«*Bologna, 30 dicembre* 1914.

aff.mo collega: *A. Murri*».

Il Vali del Jemen

rifiuta le soddisfazioni all'Italia?

Roma, 22 notte.

Secondo notizie provenienti da Alessandria d'Egitto, il vali del Jemen si sarebbe rifiutato di dare esecuzione agli ordini della Porta per la soluzione del noto incidente di Hodeida: all'Italia quindi sarebbe negata ogni soddisfazione.

Da quale fonte queste notizie siano state raccolte non sappiamo, e non può quindi giudicarsi che valore abbiano. Al ministero degli esteri naturalmente dicono che esse sono infondate, e che gli ordini della Porta saranno eseguiti. Tuttavia le riferiamo:

«Da notizie qui pervenute oggi da Massaua — mandano da Alessandria di Egitto all'«Idea Nazionale» — risulta in modo certo che il Vali del Jemen si è rifiutato nel modo più assoluto di ubbidire agli ordini perentori trasmessigli dalla Porta per mezzo del Governo italiano in seguito alla richiesta del nostro ambasciatore a Costantinopoli, per porre un pronto rimedio agli effetti morali nella opinione pubblica dal gravissimo incidente da noi rilevato.

Il Vali del Jemen, ricevuti i dispacci da Costantinopoli, avrebbe informato il comando [illegible] che [illegible] a non [illegible] [illegible] [illegible]

La morte di Luigi Pastro

Venezia, 22 notte.

L'agonia del senatore Luigi Pastro, durata così a lungo, è finita. Stasera, alle 20.45, il vecchio patriota è spirato. Ieri egli aveva ricevuto l'estrema unzione. La morte l'ha raggiunto quando i sanitari credevano che il senatore avrebbe durato in vita ancora alcune ore e forse tutta la notte. Non appena constatata la morte, il vegliardo, che giace sereno e composto, fu vestito di un abito nero e sul cadavere vennero sparsi dei fiori che la contessa Morosini ha portato poco dopo all'ospedale militare.

Un particolare degno di nota: durante la vestizione si è constatato che il patriota defunto aveva ancora sulla gamba sinistra il segno della catena che egli portò durante la lunga prigionia nel castello della Mainolda.

Il senatore Pastro aveva disposto di essere sepolto a Treviso.

Dalle galere austriache al Senato italiano

« Pastro Luigi, di Pietro e fu Marianna Cavasin, nato a Selva (Treviso) di anni 30, medico, celibe, entrò il 22 luglio 1852, 9 ant., proveniente da Venezia, condannato con la II sentenza a 18 anni, consegnato il 17 maggio 1853 per la traduzione a Theresienstadt.

« Accusato di essere stato in cognizione dell'esistenza del Comitato rivoluzionario veneto; di avere, per la formazione di un Comitato filiale in Treviso, incamminate trattative con altro dei capi del Comitato centrale veneto, e di avere ricevuto dal medesimo il relativo piano organico; di avere istigato altro cittadino trevisano alla formazione di un Comitato rivoluzionario in quella città; di avergli a tale scopo consegnato il detto piano organico, di avere intrapreso appositamente un viaggio a Venezia, onde mettere in relazione il trevisano suddetto coll'accennato capo del Comitato veneto, ed in tal modo effettuare la formazione del Comitato rivoluzionario di Treviso, locchè difatti avvenne.

« Convinto per formazione di circostanze, non ebbe commutazione di pena. »

Pare un documento rivangato fra le memorie d'un'altra età, lo stato di servizio di uno di quei condannati per amore di patria che scomparvero due o tre generazioni fa. Non è invece che la matricola — che l'Austria volle d'infamia e fu di gloria — d'un uomo di cui ci arriva in questo momento la dolorosa notizia della morte.

Luigi Pastro, unico dei senatori viventi che sia stato nominato per la categoria 20ª — illustrazione della patria per meriti patriottici — era l'unico anello che legava gli Italiani di oggi con una delle più dolorose e gloriose pagine del suo passato. La sua minuscola figura veneranda parlava alle genti nuove la parola che era stata la fede del nostro riscatto, rammentava le torture che l'Austria d'un tempo aveva inflitto a coloro che volevano un'Italia libera nei suoi confini naturali, arbitra dei proprî destini, e ammoniva anche dell'indomita serenità, della tenacia di propositi, del fervore di fede con cui gli uomini d'un tempo avevano portato nella luce della realtà il sogno dei secoli.

Ricordava e ammoniva. Quell'anello fra due età è scomparso, a 93 anni, mentre un fragore di guerra attestava il crollo d'un mondo, e pareva che la voce della storia chiamasse l'Italia a compire l'opera che l'Europa, rinnovandosi, aveva lasciato interrotta.

Se ogni tomba deve ridestare un pensiero nelle genti, nessuna come quella che si chiude per accogliere Luigi Pastro, deve chiamarci a riflettere, a ricordare, a domandarci se gl'Italiani sono degni dei loro avi, e se possono piangere nello scomparso l'uomo di cui sapranno continuare la tradizione, o la fine di questa stessa tradizione, dimenticata e disonorata.

Non era questo superstite l'uomo che calcola freddamente i suoi interessi, e agisce secondo gli avvenimenti, o si dà il lusso delle idealità perchè la vita gli ha tolto il pensiero d'ogni battaglia. Era un povero medico, che doveva stentare per vivere quando nel 1848 correva a iscriversi nei « Cacciatori del Sile » e si batteva a Montebello e alla difesa di Venezia, dove pel suo valore veniva nominato capitano. Tornato, dopo la disfatta di quella prima speranza, al suo apostolato, volto non meno a lenire i dolori fisici che a preparare gli animi all'avvenire in cui credeva, fu cospiratore e carbonaro: nelle teorie delle sette, Carboneria, Giovane Italia, Massoneria, trovò « tale fine morale da poterle dire l'applicazione della severa e profonda semplicità evangelica ».

E nel 1851 procedeva a costituire in Treviso un comitato rivoluzionario; scoperto e arrestato scrisse quelle magnifiche pagine della sua vita che con stile limpido e semplice ha consegnato alla pubblicazione nelle memorie della sua prigionia.

Non confessò, non tradì. Egli ignorava l'efficacia di quel famoso art. 430 per cui tanti patrioti, negando, si salvarono, ma l'osservanza dei suoi giuramenti gli valse la vita. « Così io mi preparava — racconta egli stesso — legandomi a promesse che nessun uomo d'onore può tradire; ed io avevo anche altre ragioni, che m'imponevano di rispettarle. E poi era fissa nella mia mente la convinzione che un cospiratore scoperto ed imprigionato non deve aspettarsi che la forca, e abbandonata ogni idea di salvare la vita non restargli che il compito anche più importante di essa: quello, cioè, di salvare il suo onore, di non danneggiare gli altri e di mantenere aperta la via ai venturi per quello scopo che a lui fosse stato impossibile di conseguire; quindi proponimento deciso, irrevocabile di nulla palesare, anzi di non pensar nemmeno a giustificazioni; negare e negare sempre, negar fatti e circostanze; comparir, se necessario, anche imbecille, ma negare. Un cospiratore, imprigionato dal governo austriaco, viene irrevocabilmente impiccato, o pianga o rida; ebbene, la scelta è facile: sarò un eroe per forza, ma non mai uno spregevole piagnucolatore ».

Davanti al famigerato auditore Kraus, nelle prigioni del castello di Mantova, egli nega pertinacemente:

— Confessi — gl'impone l'Auditore — o io la getterò in una prigione oscura, dove morirà.

— Andiamo — risponde spartanamente l'eroe — nella prigione oscura, dove si muore.

E fu messo nella Mainolda, nel carcere orribile, dove egli resistette a lungo senza voler rilevare nulla, senza voler confessare nulla, finchè ne fu tratto per l'intercessione del carceriere, che lo trovò svenuto, sfinito dal digiuno, e lo credette impazzito, quando alle sue insistenze perchè confessasse il Pastro rispose semplicemente: « Quando sarò morto, mi levi immediatamente i ferri, perchè il viaggio dell'Eternità ho diritto di farlo libero! »

La tortura dei famosi interrogatori, che egli dovette subire insieme a Tito Speri, Giovanni Montanari e Giuseppe Finzi, finì colla condanna a 18 anni di carcere duro, ma dopo sette fu graziato, e ritornò, anima indomabile, a cospirare per la patria.

Quando uscì di prigione, fu nominato medico condotto a Vittorio (che allora si chiamava Cenada). Ma Gorgowsky, governatore del Veneto, non voleva dare il « placet » alla nomina, onde il Pastro si decise a sollecitare di persona l'approvazione.

A un giornalista che l'interrogava in occasione della sua nomina a senatore, egli raccontava così il colloquio:

« Il Gorgowsky, persona militarmente fiera mi disse: « Ma ella è quel Pastro che fu condannato a 18 anni di carcere duro... » e voleva continuare: ma io prontamente lo interruppi. Anzi, ricordo che non volendo pronunziare il nome dell'imperatore d'Austria risposi così: « Dacchè la prima autorità dello Stato cancellò con l'amnistia quel mio periodo di vita, esso rimase di mia assoluta proprietà, ed io ho il diritto di impedire a chiunque, anche a Lei, Eccellenza, di ricordarmelo ». Il Gorgowsky non si adontò per questa mia fiera interruzione, ma soggiunse con calma gravità: « Noi sappiamo che Ella va a Vittorio non per fare il medico, ma per proseguire a cospirare ».

Non aveva torto il vecchio governatore. Ma il Pastro gli fece osservare che era ingiusto condannarlo per un delitto che non aveva ancora commesso, e il « placet » fu accordato.

A Vittorio il Pastro era medico, ma anche... capo del comitato insurrezionale. Ebbe la ventura di salvare da una pericolosa malattia il figlio del commissario di polizia Soldau, e quando venne un nuovo ordine d'arresto pel Pastro, il commissario lo fece avvertire da persona amica. Così il patriota potè fuggire in Piemonte.

Gli avvenimenti maturavano, e in brevi anni Lombardia e Veneto venivano strappati all'Austria. Il Pastro si ritirò nell'ombra, senza presentar conti alla patria rinata. Circondato dall'affetto e dalla venerazione, viveva modesto e sereno a Venezia, rievocando con parola ardente le epoche fortunose in cui era passata la sua giovinezza.

Quando il 26 gennaio 1910 venne nominato senatore (aveva allora 87 anni, essendo nato a Volpago, nel Trevisano, il 22 ottobre 1822) fu un plebiscito di assenso quello che al Pastro giunse da ogni parte d'Italia. Il Pastro ne fu commosso, ma non inorgoglito.

Oggi questa bella figura di patriota non vive più che nei cuori memori. Aggiungerà il suo esempio una nota alla diana delle anime che invocano dall'Italia il passaggio dell'angusto confine? O dovremo dire a colui che parte: « Va, povero vecchio, cogli occhi aperti alla grande illusione; va tra le ombre degli altri che ti precedettero nell'Ade, e ignora per sempre che la nostra patria è vile?

La portata della missione

di Ghenadieff a Roma

Parigi, 22 mattina.

La missione che compie a Roma il signor Ghenadieff, ex ministro bulgaro, continua ad essere argomento di commenti e di discussioni. A torto o a ragione, il Ghenadieff era stato considerato in questi ultimi anni come un avversario reciso dell'influenza russa e volentieri verso di lui si orientava la propaganda austrofila in Bulgaria. Il suo atteggiamento inoltre ha qualche volta permesso di dire che egli — macedone irriducibile — cercava di realizzare le ambizioni nazionali bulgare con un riavvicinamento definitivo alla Turchia.

« Scegliendo una personalità di questo carattere — osserva il « Temps » — per adempiere a Roma una missione d'importanza considerevole date le circostanze attuali, il Governo di Re Ferdinando ha voluto forse dare agli avversari del principio di un intervento eventuale della Bulgaria nella guerra contro la Turchia e l'Austria-Ungheria, la garanzia che l'atteggiamento della Bulgaria si inspira unicamente agli interessi immediati del paese. Ad ogni modo è significativo che il ministro di Bulgaria a Roma abbia assistito ai colloqui che il Ghenadieff ebbe martedì con l'on. Sonnino e mercoledì con l'on. Salandra. Si può dedurne che la missione dell'ex-ministro degli Affari Esteri bulgaro non consiste solo nell'informarsi sulle intenzioni dell'Italia. La missione ha sopratutto per iscopo di fissare le condizioni ed il valore dell'appoggio che la Bulgaria potrebbe trovare eventualmente a Roma quando la questione del rimaneggiamento della carta dei Balcani verrà sul tappeto.

« Le esigenze bulgare sono molte. Esse non sono mutate dall'epoca in cui Re Ferdinando credeva di poter ottenere dall'Austria-Ungheria una revisione del Trattato di Bucarest, ma si tratta di vedere in quale misura queste esigenze possono conciliarsi con gli interessi delle altre Potenze balcaniche. Ciò dipenderà dalle circostanze e la Bulgaria deve comprendere che soltanto un suo proprio sforzo può far sì che queste circostanze le siano più favorevoli che è possibile, quando sarà venuta l'ora di dettare la pace alla Germania, all'Austria-Ungheria e alla Turchia. Il Governo di Sofia ha commessa la più grave delle colpe il giorno in cui ha rotto deliberatamente l'alleanza balcanica. Una occasione unica gli si offre oggi per riparare questa colpa e ritrovare nella misura più ragionevole quei vantaggi che i suoi sforzi militari contro la Turchia valsero alla Bulgaria e che essa non seppe conservare. Non si può dubitare del senno politico di Re Ferdinando e dei suoi consiglieri, al punto di supporre che essi si lasceranno sfuggire questa occasione. Per questo la missione di Ghenadieff a Roma sembra doversi considerare come il primo indizio di un'evoluzione ancor timida, ma che si disegnerà più nettamente in seguito, mano a mano che l'Italia e la Rumenia dal canto loro preciseranno il loro intervento.

« Si era annunziato, poi, che il Ghenadieff, dopo la sua visita a Roma, sarebbe venuto a Parigi e si sarebbe recato anche in altre capitali. Questa informazione era inesatta e lo stesso Ghenadieff ha avuto cura di smentirla dicendo che la missione di cui era stato incaricato riguardava esclusivamente l'Italia. Non bisogna tuttavia dedurre da questa smentita che nessuna missione bulgara sarà inviata a Parigi.

Inni ed augurii francesi

alla "più grande Italia,,

Parigi, 22 mattina.

Il « Matin » dedica l'articolo di fondo, che è tutto un inno alato, alla più grande Italia, alla quale la Francia, dimenticando i propri dolori, manda in questo momento di lutto le più sincere condoglianze. L'Italia non intende di assorbirsi nella sua tristezza: guarda verso il futuro. Essa raccoglierà abbastanza allori per coprire tutte le tombe di ieri. Le rovine di Messina non erano ancora rimosse e già l'esercito italiano si impossessava della Tripolitania. Il disastro di Avezzano non arresterà lo sforzo nazionale. L'Italia non accetta in questo momento nè soccorsi, nè pietà; vuole la gloria. La guerra del '70 le permise di compiere la sua unità. La guerra attuale le permetterà di compiere la sua espansione.

L'occupazione di Vallona è stata facile quanto fu l'occupazione di Roma. Essa continuerà l'opera cominciata colla spedizione di Libia che ha dato al popolo italiano 1500 km. di costa sul Mediterraneo. Ma non sono contente ancora le vaste e legittime speranze dell'Italia. Oggi è contro la Turchia, domani sarà contro l'Austria, si diceva nel 1911 i soldati che partivano per la Tripolitania. Sbarcando sulla costa orientale dell'Adriatico i marinai hanno potuto dire: Vallona subito, Trieste e Trento al più presto. Negli ultimi due anni la politica italiana verso l'Austria si è concentrata nel dilemma: alleanza o guerra. Adesso bisogna sopprimere la prima parte di questo dilemma. L'occupazione di Vallona non può significare il limite della espansione italiana, ma ha distrutto di colpo tutti gli sforzi dei diplomatici austriaci alla conferenza di Londra. Il grido di « Viva Trento! Viva Trieste! » in pieno Parlamento, è qualcosa di più di uno slancio idealista e una domanda dell'istinto nazionale. L'equilibrio nel Mediterraneo, l'egemonia nell'Adriatico, ecco il programma necessario all'Italia di oggi, il solo che risponda ai bisogni della sua popolazione e del suo commercio, il solo che appaia come lo sviluppo naturale della sua storia. L'Italia, che può avere per clienti della sua industria e del suo commercio la grande Grecia e la grande Serbia di domani, non può contentarsi di una piccola Albania senza risorse. Quando il suo slancio economico può stendersi fino al Danubio, essa non può fermarsi sull'Adriatico; quando può, con un'intesa con la Serbia, la Grecia, la Rumenia e il Montenegro, chiudere per sempre davanti all'Austria le vie del Mediterraneo e far regnare nei Balcani l'influenza italiana, non può rinunziare a questa sicurezza e privarsi di questo splendore.

« Aspettiamo di meglio da quell'egoismo sacro che così giustamente il signor Salandra celebrava. A poco a poco le razze che l'Austria ha molestato si levano contro di essa. Se c'è una nazione che è designata fra tutte a mettersi alla testa di questo grande movimento, è l'Italia cui ogni provincia rappresenta una conquista strappata all'Austria. Quando noi parliamo dell'Italia, non dimentichiamo che da Cavour in poi essa ha sempre risposto alla chiamata per il suo destino. Noi francesi non abbiamo diritto di chiederle di uscire dalla sua neutralità. Essa ha tenuto fedelmente verso di noi l'impegno che il signor Delcassé aveva preso in suo nome dieci anni fa dall'alto della tribuna del Parlamento. Ciò basta al suo onore, ciò basta alla sua riconoscenza. Ma noi possiamo unire le nostre speranze alle sue; essa ci ha prestato i suoi storici e i suoi eroi. Auguriamole che in ricompensa abbia un avvenire altrettanto bello che i suoi gregari. E poichè Vallona non è che un passo verso Trieste, poichè l'Italia sarà obbligata a retrocedere se non finisce la tappa, poichè si sentirà come incompiuta finchè non possiederà il Trentino e l'Istria, poichè la flotta francese può in questo momento servire la causa italiana contribuendo a distruggere la base navale dell'Austria nell'Adriatico, poichè l'ora suonerà più presto della divisione dell'Austria e della Turchia, perchè non formulare la nostra fede nelle vittorie comuni che permetteranno alle due nazioni latine di realizzare nella stessa ora le rivendicazioni nazionali?

« Gli antichi credevano che per trionfare nella guerra un popolo dovesse prima della partenza sacrificare agli Dei. L'Italia ha consumato il suo sacrificio; gli Dei sono paghi; i discendenti del popolo romano hanno diritto ora alla ripartizione della conquista ».

L'esportazione dei tessuti di lana

permessa dalla Francia

Parigi, 22 mattina.

Il « Journal Officiel » pubblica la seguente nota: « Come eccezione alla pubblicazione di uscita dei tessuti di lana per abiti pronunziata con decreto del 23 novembre 1914 e mantenuta con decreto del 21 dicembre 1914, possono ora essere esportati senza autorizzazione speciale tutti i tessuti di lana per abiti e i tessuti di colore uniformi che pesano più di quattrocento grammi per metro quadrato, come pure le flanelle di lana ».

Italia e Svizzera

Una questione della massima importanza è in questo momento quella dei nostri rapporti commerciali colla Svizzera.

Sia che l'Italia continui a rimanere neutrale nell'immane conflitto europeo, sia che essa abbia — come oramai pare più probabile — ad intervenirvi militarmente per affrettarne la soluzione in conformità ai principii della libertà e del diritto, occorre assicurare la vicina Repubblica Svizzera che essa può contare in modo assoluto sui suoi rifornimenti di viveri e di materie prime da ed attraverso l'Italia.

Ho passato recentemente alcuni giorni nella capitale svizzera, ed in conversazioni, che ho avuto l'onore di avere con persone eminenti, le quali per la fiducia meritata dei loro concittadini sono state o sono attualmente investite delle più alte cariche ufficiali, mi sono reso conto della legittima preoccupazione della popolazione svizzera a questo riguardo.

Non già che in Svizzera si dubiti in alcun modo delle leali ed amichevoli disposizioni del Governo e del popolo italiano.

I malintesi, che all'inizio della guerra europea sembrarono per un momento oscurare ed intiepidire i tradizionali buoni rapporti dei due paesi, sono stati per la saggezza dei due governi fortunatamente dissipati.

Non credo venir meno ai doveri della discrezione, segnalando alla gratitudine dei miei concittadini la iniziativa grandemente opportuna dell'attuale presidente della Confederazione Svizzera, il ticinese dottor Motta, e del nostro ministro plenipotenziario a Berna, marchese Paolucci de' Calboli, allo scopo di tagliar corto alla stupida diceria che aveva avuto corso in Italia di un preteso accordo militare tra gli Stati maggiori svizzero, austriaco e tedesco, per il quale la neutralità svizzera avrebbe cessato di esistere nel caso di una guerra dell'Italia contro le sue due ex-alleate.

La diceria era veramente stupida e destituita di qualsiasi fondamento, sebbene, pare, ad essa avessero prestato fede uomini di Stato italiani, i quali dovrebbero meglio conoscere la costituzione svizzera e l'indole di quella popolazione, che, se è stata ed è ancora in parte divisa nel giudicare le responsabilità della guerra attuale, ritroverebbe immediatamente tutta la sua unità morale e politica nel difendere colla maggiore energia e sino all'estremo sacrifizio il proprio territorio contro una invasione straniera.

Giustamente pensando che le smentite più o meno ufficiali lasciano su per giù il tempo che trovano, i due governi si misero subito d'accordo per dare una prova tangibile ed indiscutibile della loro perfetta intesa mediante un atto diplomatico, col quale l'Italia, che non figurava fra le Potenze garanti della neutralità svizzera, perchè non era ancora nata al tempo del Congresso di Vienna del 1815, si impegnava per proprio conto a rispettare ed a far rispettare tale neutralità, e la Svizzera dava per contro le più ampie e soddisfacenti garanzie di essere pronta a respingere col suo forte e bene agguerrito esercito ogni tentativo di passaggio da parte di eventuali nemici dell'Italia.

Ci furono in seguito, durante le complicazioni della guerra europea, alcune altre difficoltà tra i due governi, provenienti non da mal animo reciproco, ma dagli ostacoli creati al commercio svizzero dai divieti di esportazione italiani.

A questo proposito è bene scagionare il governo svizzero da ogni responsabilità nel cosidetto contrabbando di guerra in favore della Germania e dell'Austria-Ungheria.

La cosa è stata riconosciuta non soltanto dal governo italiano, ma dagli stessi governi degli Stati belligeranti della Triplice Intesa, come lo prova in abbondanza il fatto che la Francia ha continuato e continua ad accordare alla Svizzera le maggiori agevolezze per le derrate e le merci che arrivano ai porti di Bordeaux e di Saint-Nazaire con destinazione per la Svizzera e devono attraversare il territorio francese.

Anche l'Italia ha sino ad ora cercato di facilitare il più possibile i rifornimenti svizzeri dal porto di Genova attraverso le linee ferroviarie del Gottardo e del Sempione. Ma da questo lato un grave ostacolo è sempre l'ingombro del porto di Genova dovuto alle lentezze degli sbarchi ed alla deficienza veramente inesplicabile in questi tempi di traffici interni così diminuiti del materiale rotabile ferroviario.

Le preoccupazioni svizzere sorgono precisamente dal fatto che questo ostacolo diventerebbe presumibilmente di gran lunga maggiore e forse insuperabile il giorno in cui l'Italia fosse essa pure in stato di guerra e, quindi, costretta a far passare innanzi a tutto le altre considerazioni le necessità della propria mobilitazione.

Occorrè riconoscere che tali preoccupazioni sono più che fondate e legittime, perchè, dato l'intervento militare dell'Italia, la Svizzera diventerebbe un paese circondato da ogni parte da Stati belligeranti.

Nessuno, invero, nella Svizzera neutrale pretende di andare completamente immune dai danni così gravi e generali della guerra; ma tutti giustamente si domandano come il loro paese potrà continuare a vivere ed a mantenere parzialmente operose le sue svariate e fiorenti industrie.

Appunto per trovare una soluzione ad un problema così grave ed urgente, è stato, mi risulta, di questi ultimi tempi a Roma uno speciale incaricato del Governo svizzero, ed è da sperare che un accordo definitivo e pienamente soddisfacente potrà essere firmato quanto prima tra il Governo italiano ed il nuovo Ministro plenipotenziario della Svizzera in Italia, signor Planta, un sincero e provato amico del nostro paese.

Le cifre seguenti, che desumo dalla statistica ufficiale del nostro Movimento commerciale, dimostrano colla maggiore evidenza l'interesse sommo che noi abbiamo a mantenere i migliori rapporti di scambio colla Svizzera, che occupa un posto così considerevole nel nostro traffico internazionale.

Commercio internazionale dell'Italia colla Svizzera

(commercio speciale, esclusi i metalli preziosi)
valori in milioni di lire

Anno	Importazione In Italia	Esportazione nella Svizzera
1909	80,5	216,8
1910	83,9	216,4
1911	77,6	203,6
1912	84,7	218,9
1913	86,8	249,2

L'enorme eccedenza delle nostre esportazioni per la Svizzera sulle merci, che noi dalla Svizzera importiamo, è costituita per la massima parte dalle sete greggie (tratte e torte), di cui la Svizzera ci compera annualmente per oltre cento milioni di lire (1913: milioni 105.10).

Nella crisi gravissima che già affligge per la guerra europea la sericoltura e la industria serica italiana un turbamento dei nostri scambi commerciali colla Svizzera avrebbe certamente le conseguenze più disastrose per la nostra principale esportazione, fonte di guadagni e di vita per tanta parte del popolo italiano.

Sia che si debba rimanere neutrali, sia che si debba — prima o poi — partecipare alla guerra europea, occorre provvedere da un lato ad assicurare quanto più è possibile l'attività industriale e commerciale del paese e dall'altro lato a non compromettere le nostre relazioni di scambio e di interesse reciproco cogli Stati neutrali.

E' da sperare che il Governo italiano troverà il modo di dare alla Svizzera tutte le assicurazioni che essa legittimamente desidera per i suoi rifornimenti dal porto di Genova e che la Svizzera, per conto suo, potrà facilmente dare le opportune garanzie per evitare a nostro danno le conseguenze del sospetto che essa possa servire da intermediario per il rifornimento dei paesi belligeranti.

Appunto per dimostrare la sua perfetta correttezza e la sua sincera volontà di non cagionare all'Italia alcuna preoccupazione di ordine internazionale, il Governo svizzero ha testè deciso di riservare a se stesso tanto che dura la guerra europea la facoltà esclusiva dell'importazione dei grani.

Edoardo Giretti.

Il nuovo ministro svizzero

ha presentato le credenziali al Re

Roma, 22 mattina.

E a Roma — come vi informammo da due giorni — il nuovo ministro svizzero presso il Quirinale, signor De Planta, il quale fu oggi ricevuto dal Re per la presentazione delle credenziali. Il signor De Planta ha già fatto visita all'on. Sonnino, ministro degli Esteri, ed al sottosegretario di Stato on. Borsarelli.

Ci consta che il signor De Planta ha rinnovato al governo italiano i ringraziamenti più cordiali del Governo e del popolo svizzero per l'amichevole larghezza, la sollecitudine colla quale l'Italia, dallo scoppio della guerra europea, ha permesso al suo paese il rifornimento di viveri e di ogni altra cosa necessaria. Ha insistito nell'assicurare che la Repubblica elvetica si manterrà fedele alla dichiarata neutralità sino alla fine del colossale conflitto ed ha tenuto a smentire nel modo più reciso ogni voce intesa a turbare i buoni rapporti italo-elvetici assicurando che per nessuna ragione il popolo svizzero e nemmeno la parte tedesca del paese farebbe causa comune col blocco austro-tedesco ai danni dell'Italia dato che l'Italia sia costretta a muover guerra contro l'Austria così come la Svizzera francese rispetterebbe la neutralità anche nel caso in cui l'Italia scendesse in armi a fianco dei tedeschi.

Lo ski e la guerra in montagna

Una pattuglia di skiatori francesi sorpresa da skiatori tedeschi.

CRONACA MILANESE

La morte di Alessandrina Ravizza

Iermattina, improvvisamente, nella sua abitazione in via Libertà 8, a Greco Milanese, si è spenta Alessandrina Ravizza. La notizia circolò rapidamente negli

ambienti in cui la Ravizza prodigava la sua attività suscitando un cordoglio profondo. Una folla di amici, di estimatori, di beneficati si recò durante tutta la giornata di ieri alla casa della defunta.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 14.30, partendo dalla Casa di Lavoro della Umanitaria, in via Pace, n. 10.

Una delle figure più caratteristiche, che Milano abbia ospitato per una serie ininterrotta di anni, è certamente quella di Alessandrina Ravizza. Non c'è, crediamo, milanese, che non abbia sentito parlare di questa donna: che con una bontà magnifica ed evangelica, corse per quasi cinquant'anni le umili vie cittadine, ed i tuguri squallidi, e le case di fama dubbia, e le sale degli ospedali, profondendo un profumo di bontà semplice e appassionata, lungo il cammino, per il quale le diverse umane disposizioni si protendevano verso di lei, come ad un faro.

Era venuta in Italia a diciassette anni a chiedere la cittadinanza ideale della nostra terra. Nata in Russia, a Gatskina, presso Pietroburgo, da madre slava e da padre italiano, un Mazzini che si era rifugiato in Russia durante le guerre napoleoniche, aveva conservato del paese natale una caratteristica meravigliosa: la logica. Ed insieme alla logica, aveva portato quel disinteresse spoglio di pregiudizi e di pudori, che pone gli uomini in una atmosfera superiore. Aveva portato con sè un amore di bene, una pietà fatta di tenerezza, ed una perfezione morale in cui sembrava che tutte le miserie degli uomini avessero trovato una loro forma: per rivelare quello che di santo, di sacro, di religioso è nel dolore. E il dolore aveva fatto di lei, una sacerdotessa dal gesto semplice: una creatura materna, che intendeva la maternità in un senso più largo e più generico: quello che non limita al caso speciale del frutto delle proprie viscere, i tesori affettivi di cui dispone. Ma li prodiga a tutti coloro che soffrono, con una prodigalità meravigliosa.

Alessandrina Ravizza fu per questo una creatura sovrana. Nella lotta costante, infaticabile di ogni giorno, di ogni ora, contro tutte le forme del male, da vera positivista, non ammise la teoria isolata, ma volle la pratica, l'applicazione della teoria stessa: che aveva enunciato: «omnia vincit amor»: E completò ogni suo gesto con una grande poesia, una poesia primitiva, semplicista, che si inghirlandò nella sua vita benedetta e si moltiplicò in modo straordinario, nelle forme più diverse.

Dal sifilicomio dove andava a confortare le infelici cadute, ella passò, senza riposo e senza tregua, nelle corsie degli ospedali, in cerca di degenti senza famiglia per portar loro la parola del conforto e della speranza. Insegnò i piccoli traviati per redimerli, facendo loro conoscere la nozione del diritto e del dovere. Fu nelle scuole serali, nelle aule delle Università Popolari, ed in quella Casa di Lavoro pei disoccupati, infine, che sorse per la sua iniziativa. Ebbe l'anima aperta a tutti i sogni e a tutti gli ideali, con un fervore di rivoluzionaria e una serenità di cristiana. Fu chiamata la Madonna dei poveri.

Dove Alessandrina Ravizza ha trovato il suo campo glorioso d'azione è nella Casa di Lavoro. Nessuno meglio di lei poteva reggere l'asilo aperto ai disoccupati dall'Umanitaria, diventarne l'anima, farne una istituzione «sua», tutta penetrata di bontà, di dolcezza, di sollecitudine amorosa, soccorritrice, educatrice. Donne esauste, adolescenti sperduti, operai senza lavoro, i deboli, i vinti, gli illusi, i condannati, tutti costoro hanno trovato nella mitezza soave e nell'accoglienza fraterna della direttrice dell'asilo un momento di sosta, di calma, di conforto; hanno sentito rinascere dal fondo della loro miseria e del loro abbandono una fisonomia morale, una dignità nuova, una possibilità di risveglio delle energie sopite, della volontà fiaccata, delle speranze perdute.

Ella aveva la divina virtù di parlare a' cuore degli infelici, di interrogare senza inquisire, di soccorrere senza umiliare; era una meravigliosa creatura fatta d'amore, cresciuta al culto del diritto e della giustizia, un'opera di perfezione morale che la natura qualche volta regala alla società per lenire le ingiustizie sociali e per diffondere con il lavoro, la bontà, l'esempio i germi di una vita migliore.

Con lei, Milano perde una delle figure di benefattrici più caratteristiche di cui sentirà per lungo tempo la mancanza. Perde una donna che aveva composto in una aureola delicata tutti i sogni, tutte le aspirazioni di bene, che si possono immaginare. E che aveva dato alla vita l'estetica ignota di un gesto che nobilita e che santifica la sua umile verità...

Le deliberazioni dell'Umanitaria
in onore dell'estinta

Il consiglio direttivo della Società Umanitaria, radunato d'urgenza per la improvvisa morte di Alessandrina Ravizza, prendeva le seguenti deliberazioni: di tener chiuso domani, sabato, in segno di lutto la Casa di Lavoro e la Scuole Professionali; di intitolare ad Alessandrina Ravizza la Casa di Lavoro alla quale Essa ha dato tutti i tesori della Sua grande anima benefica, di promuovere la fondazione della Casa disseppelliti da Essa creata e annessa alla Casa di Lavoro: di pubblicare la Sua opera inedita «Sette anni di vita alla Casa di Lavoro», di porre un ricordo nella Casa di Lavoro e di commemorarla nel trigesimo nel salone della Casa del Popolo.

L'Università Popolare
per Alessandrina Ravizza

L'Università Popolare per onorare la illustre sua consigliera onoraria e fondatrice Alessandrina Ravizza ha prese le seguenti deliberazioni:

1. Tener chiusa la sede domenica 24 corrente;
2. Rimandare la conferenza Caggesé, fissata per domenica 24 a ore 16, alla sera dello stesso giorno a ore 21;
3. Invitare i soci a partecipare in massa ai funerali;
4. Invitare le 38 sedi dell'Università a partecipare colle proprie bandiere ai funerali;
5. Deporre una corona di fiori sul feretro;
6. Commemorare l'Estinta nel trigesimo della morte con un discorso di Ada Negri.

Altre onoranze saranno deliberate nella prossima tornata del Consiglio.

La circolare delle Sedi Rionali

Egregi Amici,

E morta Alessandrina Ravizza, la santa, la benefica donna che tutta la vita pura e operosa consacrò al bene, a lenire la sventura e gl'infelici; che diede la sua preziosa attività per fondare istituzioni che fossero rivolte all'elevazione morale e materiale degli umili, fra le quali la nostra Università Popolare.

I funerali civili dell'illustre Estinta avranno luogo domenica 24 corrente, alle ore 14, partendo il corteo dalla casa, via della Libertà 29 E, in Greco Milanese (tram via Settembrini).

Vi preghiamo d'intervenire con la vostra bandiera e siamo certi che non mancherete.

Fraternamente vi salutiamo

Per le sedi rionali: ing. E. Rignano, consigliere delegato — Eugenio Ciacchi, vice segretario.

PER LA CASSA DEI DISOCCUPATI

Perchè prosegua la grande opera di Alessandrina Ravizza per i senza lavoro, interpretando l'aspirazione più viva dell'animo suo, offrono alla «*Cassa pei disoccupati annessa alla Casa di Lavoro*»:

Ing. Umberto e Sima Pizzorno L.		50.—
Daniele e Bambina Venegoni	»	100.—
Enrica e Lazzaro Donati	»	100.—
Giulio, Ida, Wera, Olga e Giordano Nanni	»	10.—
Linda Malnati	»	10.—
Lavinia Mondolfo	»	20.—
Adelia Alessi Alessi	»	50.—
Augusto e Augusta Osimo	»	25.—
Arch. Giovanni Rocco	»	25.—
Federazione Milanese delle Coop. di Produzione e Lavoro	»	100.—
Camera del Lavoro	»	25.—
Totale L.		515.

Le offerte si ricevono presso la Casa di Lavoro - Via Pace N. 10.

Le eroine nella storia

Accogliendo l'invito del Lyceum di Milano la signora Jehan d'Ivray ha parlato ieri sera nel salone di via Bergognovo davanti ad un scelttissimo pubblico, composto in prevalenza di signore, accorso numeroso ad onta del tempo pessimo.

La distinta scrittrice francese, che ha anche il dono di una parola facile ed affascinante, seppe intrattenere piacevolmente l'uditorio con una rapida rassegna delle donne che lasciarono di sè durevol ricordo per virtù eroiche, in tutti i tempi. Parlò delle eroine della storia antica e moderna soffermandosi poi specialmente intorno ad alcune sublimi figure femminili del nostro risorgimento, delle quale l'oratrice si mostrò profonda conoscitrice.

Da ultimo la signora d'Ivray con parole commosse e vibranti di patriottismo, citò alcuni esempi dello spirito d'abnegazione e di sacrificio che anima le donne di Francia nella tragica prova che il loro paese sta traversando. Parlò delle sorelle Michaux, orfane di padre e cieche, che consumarono fin l'ultimo peculio per assistere la madre inferma. Ad esse venne attribuito il premio Montyon di mille franchi; ma le due sorelle si recarono dal sindaco offrendo la somma alla Croce Rossa e poichè ne furon dissuase, vollero che almeno una parte di essa fosse destinata al primo soldato divenuto cieco come loro in seguito a ferite riportate in guerra.

Infine ricordò il pietoso caso dell'eroica bambina dodicenne, la prima vittima delle bombe lanciate su Parigi da aviatori tedeschi, la quale, al chirurgo che le aveva asportato la gamba fracassata, raccomandava sopratutto che non si dicesse nulla alla mamma!

Dopo la conferenza, applauditissima, la signorina Kirsoff, il tenore Montefino ed il baritono Pavanelli, cantarono, applauditi, delle romanze.

Il vice-console Greppi graziato

Roma, 22.

Il Giornale d'Italia *riceve da Bruxelles:*

Il vice console onorario italiano di Liegi, Filippo Greppi, condannato dal tribunale di guerra a due mesi di fortezza per mancanza alle prescrizioni militari è stato immediatamente graziato da questo governatore generale.

Contro la sentenza di ineleggibilità della G. P. A.
Un ricorso alla Corte d'Appello

Abbiamo ieri riferito lo strano caso occorso ai quattro consiglieri comunali e ai tre assessori colpiti dalla sentenza di ineleggibilità emessa dalla G. P. A. il 29 dicembre u. s.

Veniamo ora informati che ieri alla Cancelleria della Corte d'Appello l'elettore signor Olivieri, valendosi del disposto della legge che accorda alle persone estranee 15 giorni di tempo, ha presentato formale ricorso contro la suddetta sentenza.

"In cerca della via,,

Alla *Famiglia Astemia*, via Piatti, 4, domani, domenica, alle ore 16, il signor Ugo Perucci, promotore del movimento dei Ragazzi Pionieri, terrà una conferenza sul tema: *In cerca della via.*

Deliberazioni d Giunta

La Giunta Municipale, nella sua seduta di ieri sera, finita dopo la mezzanotte, ha deliberato di costituire una Commissione per lo studio di un progetto per una nuova sede del Ricovero di mendicità. Ha deliberato inoltre il completamento della sistemazione del quartiere compreso tra la strada Paullese, la via Muratori, il viale Umbria e il viale Romana; l'asfaltatura del marciapiede stradale in via Prina, n. 4 e 6; l'aumento della pubblica illuminazione in via Metastasio; l'apertura di un concorso pubblico a posti di sorvegliante allievo.

Per ultimo la Giunta ha pure deliberato l'accettazione dei seguenti doni: un frammento dello storico Mandorlo di Villa Glori del civico Museo del Risorgimento; un ritratto d'uomo di Giuseppe Barbaglia per la Galleria d'Arte Moderna e di un altro ritratto ad olio di don Luigi Anelli, membro del Governo provvisorio di Lombardia del 1848, per il Civico Museo del Risorgimento.

Il sussidio governativo
per la lotta contro l'alcoolismo

Ci viene comunicato che il ministero dell'Interno, accogliendo la domanda dell'Istituto Italiano di Temperanza contro l'alcoolismo, ha accordata anche per l'anno 1915 a titolo di sussidio la somma di lire 1000 per la lotta contro l'alcoolismo.

L'inaugurazione della Scuola per gli anormali

Oggi alle 15 avrà luogo l'inaugurazione delle Scuole per gli anormali in via Vittoria Colonna. Interverranno il sindaco con la Giunta, i professori Donzelli, De-Sanctis ed altri.

Gli amori tragici

Soldato di cavalleria che si avvelena con l'amante

Un'altra tragedia passionale, nel corso di pochi giorni, occupa la cronaca cittadina. Il nuovo gravissimo fatto si è svolto ieri alle 15, nel popoloso quartiere di Porta Romana, e precisamente in via Orti, ed ha destata vivissima impressione.

Ne sono protagonisti, un giovane militare di cavalleria del 3° Reggimento Savoia in distaccamento a Busto Arsizio e una donna che, a dispetto dell'età, era la sua amante: il militare si chiamava Ernesto Mistroviso ed aveva 21 anni; la donna, Maria Dubois ved. Berlini di anni 37, la quale ha anche un figlio che conta già diciassette anni.

Lo sciagurato giovane è morto, e il suo corpo giace ora nelle gelide celle della camera mortuaria del Cimitero Monumentale; la donna invece lotta ancora, fra spasimi atroci, con la morte, in una corsia dell'Ospedale Maggiore.

La lugubre scoperta

La Dubois dimorava in due modeste cameriette ammobigliate nella casa di via Orti 29, primo piano. Ieri, poco dopo le 15, alcuni coinquilini, udendo dei lamenti penetrarono nella stanza, e sul letto trovarono sdraiati, in preda a gravissimo malore, tanto la donna, che il giovane militare. Dato l'allarme, accorsero in luogo i rappresentati dell'autorità di P. S., nonchè i pompieri col carro lettiga, sul quale i due disgraziati, rantolanti, vennero adagiati, per essere trasportati d'urgenza alla Guardia medica sui Bastioni Romana.

Quivi i medici di servizio, dottori Visconti, Zucchetti e Corti, constatarono che la coppia era in preda a gravissimo avvelenamento, causato da sostanze non bene ancora stabilite, ma che potevano essere stricnina e sublimato corrosivo.

Il Mistroviso dopo pochi minuti dall'ingresso nell'infermeria, esalava l'ultimo respiro: la donna invece, dopo le energiche cure dei sanitari, parve ritornare in sè, e quindi fu condotta subito all'Ospedale Maggiore. Anche le sue condizioni però lasciano ben poche speranze di salvezza.

La salma del misero cavalleggero, dopo le constatazioni di legge, con l'automobile del Cimitero Monumentale venne trasportata alla «Morgue», a disposizione dell'autorità giudiziaria.

E indubitato ormai che si tratta di un duplice suicidio. Sul tavolino da notte nella camera tragica, i funzionari di P. S., commissario Goffredo e avvocato Dosi hanno infatti sequestrato alcune pastiglie di sublimato corrosivo, nonchè un bicchiere che conteneva i residui di un liquido, che sarà sottoposto ad esame chimico.

Gli stessi funzionari trovarono anche un biglietto scritto dal giovane col quale l'infelice prega vivamente di seppellirlo vestito da borghese, e accanto alla tomba che accoglierà il corpo della sua adorata compagna.

Il Mistroviso secondo le prime indagini, da qualcuno fu visto verso le 10 entrare nella chiesetta di un vicino convento di suore in via Orti 25, dove si trattenne qualche istante a pregare, quindi salire all'abitazione della Dubois. Va notato che il giovanotto che doveva essere assai religioso, s'era attorcigliato attorno al polso della mano destra una corona del rosario. I due amanti furono poi trovati abbracciati, e presso di loro ci posava un crocifisso di metallo.

Gli scritti estremi

Ecco i biglietti che furono trovati dal delegato dottor Dosi della Sezione VIII di via Curtatone, nella camera dove i due amanti si sono avvelenati.

Una del Mistroviso, indirizzato alla mamma sua, che abita in via Mascheroni al N. 12, dice testualmente:

«Povera mamma, quante sventure. Pazienza! Prega per il tuo Ernesto che ti ha liberato: prega tanto che presto ti sarà data pace e felicità. Io fui la tua sventura!

Una seconda è indirizzata alle zie, ed è così concepita:

«Perdono imploro: pregate per l'anima mia! pietà, pietà, pietà!

E ancora al padrino:

«Voglio morire in un letto! lo trovai qui dov'è l'amicizia. Il mondo mi biasimò tanto e per questo vado incontro alla morte.

Infine in un altro biglietto si legge:

«Signori: la signora Maria compie ciò per non essere turbata in avvenire da dispiaceri per la mia decisione. Vogliamo essere sepolti vicini! sacerdoti non mancano!

Anche la donna ha voluto dare il suo ultimo saluto al figlio Pompeo Berlini, che è litografo presso la ditta Modiani in via Chiaravalle 12.

«Figlio mio — scrive l'infelice — perdona alla tua mamma, che tanto pregherà per te. Tanti, tanti baci.»

Un precedente

Uno strano precedente: il marito della Dubois, certo Pietro Borlini, dodici anni or sono, s'innamorava pazzamente d'una cognata, la signora Giuseppina Dubois che dimora attualmente in via Mascheroni 12, primo piano, e con lei appunto si avvelenava. Il tragico fatto avveniva appunto il giorno 3 maggio, dodici anni or sono. Egli dovette soccombere: la donna invece potè essere salvata. Intorno alle cause vere che indussero il Mistroviso e la Dubois ad imitare l'esempio tragico del Borlini, nulla ancora si sa di preciso.

Dalle lettere dei due sciagurati parrebbe ch'essi temessero le critiche per il loro amore, e qualcuno asserisce che a questo proposito vi erano dei dissidi fra il figlio della Dubois e altri congiunti della Dubois stessa.

Il Mistroviso, che anche da' suoi ultimi scritti, appare un giovane esaltato e superstizioso, aveva conosciuta la Dubois soltanto da due mesi e le sue scappate a Milano, durante questo periodo in cui egli si trovava per ragioni di servizio militare a Busto Arsizio erano frequenti.

Altri particolari

Il Mistroviso, che è nativo di Padova, era ultimamente occupato qui a Milano in qualità di commesso, in un magazzino di telerie. Però era assai spesso disoccupato.

Era piuttosto di carattere chiuso, misantropo; era anche religiosissimo e prima di essere chiamato a prestar servizio militare, aveva esternato alla sua povera madre, una infelice domestica, attualmente senza lavoro, il proposito di andarsi a rinchiudere in un convento di frati.

Circa tre mesi fa la madre del suicida, era occupata in qualità di domestica presso la famiglia dell'ing. Viganò in via Mascheroni 12. Il Mistroviso, che era di accompagnato, bazzicando in portineria, in attesa della madre, ebbe occasione di conoscere la signora Giuseppina Dubois, che abita al primo piano di quella casa. E costei, come dicemmo, la sorella della Maria Dubois, la protagonista della tragedia.

La Giuseppina Dubois, che è madre di una bella ragazzina bionda di cinque anni, due mesi or sono si ammalò e dovette essere trasportata all'ospedale e sottoposta ad una grave operazione chirurgica. Il giovanotto si recava spesso a trovarla all'ospedale, e qui ebbe occasione di conoscere la sorella della Dubois, la Maria, della quale poi si innamorò pazzamente.

Riuscì poi a farsi accogliere nella casa in via Orti 29 e della Maria divenne l'amante ufficiale. Si dice che, contemporaneamente la Maria, avesse un altro amante, un giovane conducente d'automobili, che l'avrebbe anche derubata di 50 lire e di alcuni oggetti d'oro. Ma tutte queste notizie hanno bisogno — prima di essere credute — di essere bene assodate.

Chiamato al servizio militare, il Mistroviso, venne incorporato nella cavalleria, e passato in distaccamento a Busto Arsizio. Il giovanotto, non poteva stare lontano dalla Dubois, e domenica scorsa chiese ed ottenne un permesso di 24 ore. Si recò a trovare una famiglia in via Torino 25, poi andò a salutare la madre, ieri volo in via Orti. Da quel giorno non si presentò più in caserma, e ieri l'altro, i carabinieri erano andati a cercarlo, presso la mamma, in via Mascheroni 12; se non si fosse presentato subito al reggimento sarebbe stato dichiarato disertore!

Forse questa fu una delle cause che spinsero il giovane a finirla colla vita.

Si dice che fosse gelosissimo della sua amante, e fosse molto addolorato perchè questa non aveva voluto unirsi in matrimonio con lui.

...Ed in questo ambiente viveva, rassegnato, un povero giovane diciassettenne, il figlio della suicida, Paolo, un bravo ed esperto operaio litografo, addetto allo stabilimento Montorfano e Valcarenghi in via Chiaravalle 12.

Un ultimo particolare di contorno: presso la Giuseppina Dubois in via Mascheroni 12, alloggiò per due mesi il famoso Colombo, il falsificatore dei titoli delle Terni e della Miani e Silvestri.

La polizia in questa casa rinveniva, dopo la fuga del Colombo, alcuni indumenti appartenenti al Colombo stesso e che valsero come è noto, a causa di un bottone, recante la indicazione della sartoria, a trovare il filo conduttore che portò alla identificazione del falsario e dei complici.

I LAVORI DEL COMITATO
pro danneggiati dal terremoto

Ieri, a Palazzo Marino, il Comitato pro danneggiati dal terremoto ha tenuto la consueta riunione.

Il segretario del Comitato comunicò che furono spediti per i paesi devastati dal terremoto quaranta vagoni di legname per la costruzione delle baracche. A giorni partirà anche l'ing. Broggi, incaricato della direzione dei lavori di costruzione. Iersera partì pure una squadra di pompieri.

L'on. Salandra, in seguito al telegramma inviatogli dallon. Nava, col quale gli dava relazione della visita sui luoghi del disastro e dell'opera del Comitato, prospettando la necessità di coordinare l'opera dei vari Comitati fra di loro e con quella del Governo, ha risposto col seguente telegramma:

«Sono vivamente grato a te e al Comitato Lombardo per la cortese opera solerte e benefica che certo continuerete. Vedo anch'io l'opportunità di un coordinamento degli sforzi dei vari Comitati e del Governo, ma non vorrei che si credesse che il Governo intende tutto assorbire sotto la sua direzione e paralizzare spontanee attività. Se ti riesce possibile, pregoti venire per esaminare tale problema insieme anche senatore Franchetti cui fanno capo altri Comitati. Cordiali saluti. *Salandra*».

L'on. Nava partirà domani per Roma. Tra le offerte pervenute notiamo le seguenti: On. Giuseppe De Capitani D'Arzago: maglie e indumenti diversi; Ditta Aniello Mele di Napoli: presidî chirurgici.

Vedere in sesta pagina la sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto.

Spunti di Cronaca

Sport Invernali a Brunate

Sky, pattinaggio - Meraviglioso panorama - Biglietti cumulativi ridotti colle Ferrovie Nord-Milano e colle Ferrovie dello Stato.

Ricordatevi che le macchine cucire «*Gritzner*» sono le migliori e più convenienti.

SPETTACOLI

SCALA: *Oro del Reno*, opera in 3 atti di R. Wagner *La Korrigane*, ballo (6ª recita fuori abbonamento - 23ª della stagione) (prezzi popolarissimi). — Ore 21.

DAL VERME: *Lohengrin*, opera in 3 atti di R. Wagner. — Ore 20.30.

LIRICO (Compagnia drammatico A. De Sanctis): *La cerigne folle*, commedia in 4 atti di Henry Bataille (serata in onore di Alda Borelli). — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Mia sia d'Rembeur*, commedia in 3 atti di P. Gavault. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia dramm. Bertacchi-Carini): *Fernanda*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Cimbelli): *La primula rossa*, 4 atti di Baronessa Orczy e Bernard Gnovissimo. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Spettacoli d'arte): *La notte di S. Giuliano*, di Pantini - *Il domande del gran turco*, di Tocci. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *Amore al buio - La casa dei fanciulli - Il reggimento degli Unni - Le due cortigiane*. — Ore 21.

CARCANO (Compagnia drammatica Ermete Novelli): *Il cardinale Lambertini*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantaleno): *La vedova*, commedia in 3 atti di R. Simoni. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare*, rivista di V. L. Brusa. — Ore 21.

TRIANON: Varietà. — Ore 21.

GEROLAMO: *Gerolamo medico empirico*, commedia, *Excelsior*, ballo. — Ore 21.

NOVO CINE: *Quattro giorni di carcere*, 2 atti. - *Terremoto Italia Centrale*.

Sciarada

Il *primo* tomba fu quanto il *secondo*
A due garzon figli d'eccelsi nomi.
Per l'un del *primier* nell'ima tondo.
L'altro in vetta al *secondo* chiuse i lumi.
Del *tutto*, se ha il favor del genitore
Di colui che affogò nel *primiero*,
Solo muore la salma, chè splendore
Manda eterno il suo nome al mondo intiero.
(*Sphinx*).

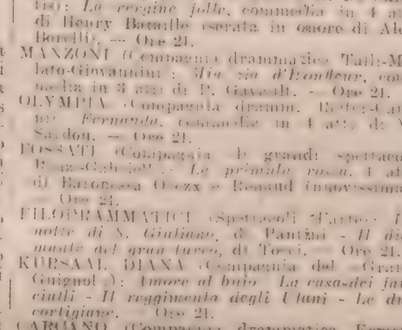
Soluzione del gioco proposto ieri:
CAPRI-CORNO — CAPRICORNO.

Bollettino Meteorologico

Roma, 22 notte.

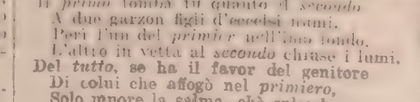
Pressione. — La depressione scesa sul golfo di Danzica, misura 741 su Amburgo.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



22 gennaio 1915

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 729.8.
Umidità relativa media 93 %.
Venti dominanti: Nord Est debole.
Altezza della neve: centimetri 15.



Il marito Ing. Giovanni Ravizza e la famiglia Pizzorno annunciano straziati la morte di

ALESSANDRINA RAVIZZA

avvenuta oggi alle 12 nella sua dimora in Greco, Via Libertà 19.

I funerali avranno luogo domenica, 24, alle ore 14.30, partendo dalla Casa di Lavoro della Società Umanitaria, in via Pace, 10.

LA SOCIETÀ UMANITARIA

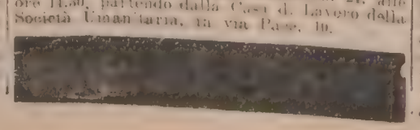
annunzia la morte di

ALESSANDRINA RAVIZZA

Direttrice della Casa di Lavoro

alla quale prodigò l'anima grande e la diuturna opera perinsace e provvida per i disoccupati.

I funerali avranno luogo domenica, 24, alle ore 14.30, partendo dalla Casa di Lavoro della Società Umanitaria, in via Pace, 10.



I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Il dubbio

La infelicità dei coniugi Annita Grimner Giacomo Stengher può attribuirsi ad una questione di data. Infatti è per la impressione di una data non potuta con certezza stabilire che nell'animo del marito divampò una irresistibile gelosia.

I due giovani si conobbero a Porto Valtravaglia, il paese nativo dell'Annita. Nel novembre del 1913 la Grimner si trasferì a Milano nella casa del fratello, dove abitava lo Stengher, il quale acceso d'amore per la ragazza la chiese in sposa. La proposta fu accolta con gioia e il primo marzo il matrimonio venne celebrato. I primi giorni del menage trascorsero lieti e tranquilli, quando un doloroso incidente avvalorò un dubbio che si era affacciato al marito prima delle nozze. Infatti anche prima di sposarsi i fidanzati avevano colto quel frutto che dovrebbe raccogliersi dopo la cerimonia civile. Così la Grimner rimase incinta e all'orecchio dello Stengher giunsero voci maligne che attribuivano la gravidanza ad epoca anteriore a quella cui aveva avuto i primi rapporti intimi con l'Annita.

L'incidente che riaccese nell'animo del reo i tormenti della gelosia e del dubbio, dovuto all'imprudenza di un'amica e paesana della Grimner, sorella di colui che Stengher sospettava avesse avuto prima di lui intimi rapporti con l'Annita.

Una frase imprudente

Durante la visita di questa amica ai coniugi della gravidanza e il marito manifestò ancora i suoi dubbi esclamando: «Si vedrà se la creatura è mia!» L'amica dell'Annita, in tono scherzoso, rispose: «Se non sarà sua, sarà di mio fratello, ed io terrò a battesimo la nipotina».

Lo Stengher, non riuscendo a calmare le sue angoscie, divisò di emigrare in America. I parenti lo dissuasero. La Grimner, insieguitava a protestarsi innocente. Il perchè il marito emigrasse la ssapperò.

Il 9 di aprile dell'anno scorso lo Stengher rincasò a tarda ora, e alla moglie che era a letto manifestò di nuovo il proposito di uccidersi.

Si accese un diverbio violentissimo. Siccome che il marito percuotesse la donna. Fra litigio egli si addormentò. Verso le due di notte l'Annita prese dalle tasche dello Stengher la rivoltella già carica e, in un tragico momento di esasperazione, ne scaricò due colpi contro il coniuge mentre dormiva, colpendolo alla testa e al collo. Il marito sanguinante gridò alla donna, che intanto si era rifugiata in un'altra stanza: «Perchè, perchè hai tentato di uccidermi?» «Perdonami! — Rispose l'Annita dandogli la rivoltella attraverso il vetro spezzato della porta. — Sono innocente! Dimmi se credi ancora ch'io sia colpevole!» Il marito prese la rivoltella e corse alla finestra medica per farsi curare le ferite, fortunatamente lievi e che guarirono in pochi giorni. Però lo Stengher ha ancora i due proiettili che non furono potuti estrarre.

Non appena il marito fu uscito, dicendo assolutamente non credeva alla innocenza della moglie, questa scavalcò il davanzale della finestra precipitandosi dal quarto piano sulla strada. Raccolta e condotta all'Ospedale, vi rimase circa tre mesi; aveva riportato una frattura alla spina dorsale e la commozione cerebrale. Credendo che non sopravvivesse, fu abbandonato il piantonamento che la Grimner si è costituita solo da pochi giorni.

«Sono innocente!»

Ella è comparsa ieri davanti ai giurati. Annita Grimner è una graziosa giovane di 23 anni, veste di nero con eleganza, ed ha un abbattimento.

In costanza d'accusa conferma i fatti esposti ed afferma di essere stata ingiustamente incolpata d'infedeltà dal marito e da lui vilmente offesa e umiliata con le frequenti visite per accertare la data della sua gravidanza. Dice altresì di aver sopportato con rassegnate di gelosia, oltraggi e percosse. La sera del fatto, dopo che il marito la malmenò, rimase per due ore in uno stato di esaltazione che la trascinò ad un ossessionante proposito di vendetta. Tratti i colpi di rivoltella inorridita dell'atto compiuto, consegnò la rivoltella al marito dicendogli: «Uccidimi, uccidimi; ma sono innocente!» Poi, scampata ad una grande esaltazione, si precipitò dal quarto piano per por fine alla sua vita.

La poveretta che ha reso il suo interrogatorio a stento, tremando e singhiozzando, è tra nella gabbia e si accascia sulla panca, il volto fra le palme delle mani.

Giacomo Stengher afferma, invece, che fu le circostanze lo convinsero dell'infedeltà della moglie. Nega di averla percossa. Solo la sera del fatto le diede uno schiaffo, cercando di sfiorarle il volto. Le dicerie che correvano sul suo disgraziato *ménage* lo facevano apparire per ridicolo. Attribuisce l'atto insano della moglie all'odio ch'essa aveva contro di lui e dichiara che non può perdonarle.

Lo Stengher si è costituito Parte Civile assistito dall'avv. Rebora.

Tutto il dramma oscilla tra i dubbi più o meno fondati del marito, e la disperazione per tali dubbi generarono nell'animo della Grimner.

Un verdetto d'assoluzione

Il P. G. cav. Biasioli sostiene la tesi del ferimento con tutte le attenuanti che migliano il caso pietoso.

L'avv. Rebora di Parte Civile, dichiara che lo Stengher era intervenuto in udienza per difendere il suo onore, ma dato le risultanze di causa, dichiara di perdonare, augurando che anche i giurati assolvano la moglie.

I difensori avv. Brusorio e Gonzales hanno chiesto ai giurati un verdetto assolutorio.

Infatti i giurati hanno accolto la tesi della completa infermità mentale ed hanno emesso un verdetto negativo.

In seguito a tale verdetto il presidente Sciacca, ha dichiarato assolta Annita Grimner, ordinandone la immediata scarcerazione.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

La sentenza relativa
alla proprietà del lago di Ghirla

Circa due mesi fa demmo notizia della discussione avanti la prima sezione della Corte d'Appello — presieduta dal senatore Lampiano — della causa relativa alla controversa proprietà del Lago di Ghirla.

La «Società Varesina per Imprese Elettriche», asserendo che aveva trasformato la produzione della forza necessaria all'esercizio della ferrovia Varese-Ghirla-Luino da Ghisolfi l'uso delle acque dell'emissario di Ghirla, e che ciò nonostante si trovò successivamente costretta a pagare un nuovo canone anche al Demanio dello Stato, che pretendeva essere il Lago di proprietà demaniale, conveniva tanto il Ghisolfi quanto i Ministeri delle Finanze e dei LL. PP. avanti l'autorità giudiziaria, affinchè venisse giudicato se il lago di Ghirla dovesse essere considerato di proprietà privata o di proprietà demaniale, e conseguentemente chiedeva che nel primo caso venisse esonerata dal pagamento del canone, nel secondo caso fosse dichiarata nulla la vendita di cosa altrui, la concessione fatta al Ghisolfi.

La Corte d'Appello, con sentenza pubblicata ieri — estensore il cav. Bonga — ha confermato il giudicato del Tribunale di Varese, dichiarando la improcedibilità della domanda non avendo l'attore interesse a proporla, poichè, comunque fosse risolta la questione da lui sollevata, la Varesina dovrebbe sempre pagare al Demanio il canone convenuto.

Così la questione dell'appartenenza del Lago di Ghirla è rimasta indecisa.

La Società Varesina fu rappresentata dall'avv. Jarach, il Ghisolfi dall'on. Majno, il Demanio dall'avvocato erariale Clerici.

L'abolizione del giudice unico
Sospensione provvisoria di tutti i processi civili

Con l'applicazione della nuova legge che abolisce la istituzione del giudice unico e ripristina il funzionamento dei tre procedimenti civili quale era prima, tutte le cause in corso devono essere sospese e gli atti che ad esse si riferiscono dovranno essere ritirati dai rispettivi procuratori, per essere ripresentati secondo le norme delle nuove disposizioni procedurali.

ULTIMISSIME

Le tristissime condizioni dell'Austria-Ungheria

La proibizione di 278 comizî in Ungheria - Tumulti a Debreczin, Praga e Pilsen - Moria di profughi dalla Bucovina - La gigantesca battaglia sul Dunajetz

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Basilea, 22 notte.

Si ha da Budapest che domenica scorsa al ministero degli interni ungherese fu una giornata movimentatissima. Telegrammi e fonogrammi arrivavano e partivano dal Ministero per tutte le provincie dell'Ungheria. Si trattava di ordini ai notabili dei villaggi ed ai sindaci delle città di provincia di opporsi anche con la forza a qualunque assembramento, e impedire tutte le riunioni pubbliche. Duecentosettantotto riunioni furono così proibite.

In parecchie città dell'Ungheria si ebbero dimostrazioni tumultuose. Le autorità, non osando ricorrere alla forza, si rivolsero al ministero degli interni che finì per permettere le riunioni per domenica prossima. Gli organizzatori devono però impegnarsi a far sì che tali riunioni abbiano a svolgersi pacificamente, che nessun ordine del giorno contro l'esercito o il suo capo supremo venga presentato e votato, e che dagli oratori non vengano espresse critiche contro il governo militare o civile. A Budapest intanto si attendono con grande ansietà i risultati di queste dimostrazioni.

Un memoriale con le firme di parecchie migliaia di cittadini era stato indirizzato al borgomastro di Debreczin, pregandolo di intervenire presso il ministro di agricoltura per rimediare alle condizioni disastrose della città, che è minacciata dalla carestia, gli stocks di grano essendo esauriti. Il giorno 17 la popolazione si è raccolta sotto il palazzo del Municipio facendo una dimostrazione violenta. Per calmare la folla, il borgomastro fu costretto a presentarsi e promettere che si sarebbe avuto grano a prezzo assolutamente di favore a cominciare dal venturo mese. La folla si disperse, ma si crede che se il borgomastro non riuscirà a mantenere la parola data si avranno gravi disordini.

I fuggiaschi dalla Bucovina ripartiti in varie città della Transilvania si trovano in condizioni assai tristi. Si annunzia da Kezdivasazhely che, malgrado gli sforzi delle autorità, non si è riusciti a procurar loro pane ed alimenti sufficienti, e più di tremila famiglie si trovano quasi senza cibo, mentre i bambini non hanno latte. Il freddo intenso decima i bambini alloggiati coi genitori in baracche non riscaldate, dove qualche rara coperta non può proteggerli dalle intemperie. In un villaggio dove erano state raccolte oltre cinquanta famiglie, venti donne sono morte di tisi. Gli uomini muoiono di dissenteria nello spazio di pochi giorni.

Da Praga si annunzia che gli studenti dei «sokoi» hanno fatto una dimostrazione contro il borgomastro della città che non si era opposto all'esecuzione di alcuni giornalisti czechi accusati di alto tradimento. Non bisogna dimenticare che dall'inizio della guerra si ritengono colpevoli di alto tradimento coloro che non condividono le idee degli austriaci. Durante la dimostrazione avvennero gravi tumulti e furono eseguiti numerosi arresti.

A Pilsen il 18 sera ha avuto luogo una violentissima manifestazione contro la guerra. Il movimento era diretto da un gruppo di intellettuali. La polizia caricò la folla. Nacquero gravi conflitti, furono operati innumerevoli arresti.

Il segreto più assoluto si mantiene sul luogo dell'Arciduca Eugenio e dello Stato Maggiore austriaco per il nuovo attacco contro la Serbia. L'Ungheria sembra contraria a opporsi a queste spedizioni, e ciò contrariò i circoli militari. Malgrado queste gravi divergenze il principe Eugenio ha dichiarato di essere ben deciso a mettere in esecuzione il suo piano. Due corpi d'armata bavaresi e truppe austriache di nuova leva passano ininterrottamente da Szabadka diretti verso il banato fino a Pancsowa. Si calcolano questi effettivi a 300.000 uomini. Un corpo d'armata austriaco si dirige inoltre da Eszeck verso Trebinje, in Erzegovina, per attaccare Cettigne.

Le navi «Tschefeseco», «Patriota», «Bessarabetz», «Conte Ignatieff», «Belgrado» e «Romania», sono state scorte mentre rimontavano il Danubio verso la Serbia. I vapori rimorchiavano trasporti carichi di cannoni e di munizioni, ed erano comandati da ufficiali della marina imperiale russa.

Intorno alle battaglie sul Dunajetz si hanno questi particolari: Cracovia rigurgita di feriti. Da tre giorni ne arrivano ininterrottamente. Negli ospedali non vi è più posto: inoltre molte case private hanno dovuto essere trasformate in infermerie. Si calcola che il numero dei feriti giunti negli ultimi giorni ammonti a ventimila. Il governatore militare della città ha dovuto telegrafare a Vienna per chiedere l'invio immediato di medicinali.

La battaglia del Dunajetz ha superato, per l'accanimento con cui è stata combattuta, tutte le battaglie finora svoltesi nella Galizia. Tutte le truppe austriache di cui si poteva disporre nella Slesia orientale e cioè le truppe distaccate a Troppau, a Tschehen, a Olmütz, sono state dirette verso Bielitz per marciare contro le truppe russe a Neu Sandec, dove si riuniscono le linee di Bochnia-Jaslo e Cracovia-Bielizka, come pure tutte le linee in corrispondenza con quelle della Slesia.

Scopo degli austriaci era quello di spazzare i russi da questo punto importante, che fu occupato contemporaneamente all'occupazione di Bochnia e di Trebinje e minacciava di tagliare Cracovia da tutte le comunicazioni con l'esterno. L'armata incaricata di difendere Cracovia terminò la sua concentrazione il 16 gennaio ed iniziò immediatamente un movimento aggirante formando un arco di cerchio, il centro del quale era munito di artiglieria potentissima, ed aprì il fuoco contro i russi a Neu Sandec.

I russi, pur rispondendo efficacemente al fuoco nemico, poterono, grazie alla loro mobilità, ritirarsi nella direzione di Tarnow, seguiti da vicino dagli austriaci. Presso Tarnow i russi presero l'offensiva, subendo perdite molto gravi e superiori a quelle degli austriaci. L'azione fu impegnata da un reggimento di cosacchi che si slanciò contro le posizioni austriache, ricevuto dal fuoco di ben cinque batterie austriache: seicento cosacchi perirono così sotto il fuoco nemico.

Fu a questo punto che l'artiglieria russa aprì il fuoco per disimpegnare i cosacchi e permettere alla fanteria di avanzare. Dopo aver ridotto al silenzio le cinque batterie austriache, i russi poterono attaccare e impadronirsi di diciotto pezzi e di numerose mitragliatrici. Gli austriaci, inseguiti dai russi, indietreggiarono per sette chilometri, prima di poter fare nuovamente fronte al nemico.

Il giorno 17 presso nella più grande calma, ma il 18 l'artiglieria russa aprì un fuoco violento contro i pezzi nemici, che dovettero spostarsi per proteggere la fanteria, decimata dai russi. Nei due campi le riserve sono grandi e finora nessuno dei due avversari riesce ad avere il sopravvento sull'altro. Questa battaglia, che durerà probabilmente ancora qualche giorno, sarà decisiva per le sorti di Cracovia e della Galizia.

Davide Giudici.

Nuova crisi ministeriale a Vienna?

Vienna, 22 notte.
(telefonato dalla frontiera).

Si sarebbe prossimi, secondo le voci che corrono e registrato dalla «Arbeiter Zeitung», ad una nuova crisi: quella della presidenza del Consiglio. Il conte Stürgkh si ritirerebbe per lasciare il suo posto al polacco Bilinski, ministro delle Finanze comuni. Bisogna notare qui che il presidente del Consiglio non possiede in Austria l'importanza che ha negli altri paesi. Egli non ha, per esempio, nulla a che vedere colla politica estera ed è in sostanza un ministro dell'Interno, malgrado esista anche il titolare di quel portafoglio. Infatti nelle importanti questioni di politica interna è sempre il presidente del Consiglio che viene interpellato e che risponde... quando risponde. Se il conte Stürgkh se ne va, nessuno lo compiangerà, e specialmente poi gli italiani. Egli, che è il tipo del gesuita in politica, ha tradito replicatamente e colla massima tranquillità le promesse fatte agli italiani per ciò che riguarda la Facoltà italiana, anzi allorchè vide che la Camera era in procinto di votare la sede di Trieste per la Facoltà con una mossa semplicemente delittuosa, seppe all'ultimo momento impedirlo. Tre mesi fa il conte Stürgkh progettava di emanare di sorpresa un decreto ministeriale istituente la Facoltà italiana (in via provvisoria!!) a Vienna ma poi pensò, di fronte anche al linguaggio dei giornali italiani d'Austria, ch'egli avrebbe restituita la Facoltà ai bidelli, perchè gli studenti l'avrebbero boicottata e non fece più nulla.

Gli italiani non potranno mai dimenticare inoltre che fu sotto il governo di Stürgkh che il governatore di Trieste lanciò i famosi decreti insultanti l'Italia, fra il tripudio degli sloveni e dei croati. La sua dipartita non avrebbe del resto nessuno speciale significato. La Camera è stata mandata a spasso e il presidente del Consiglio non ha attualmente altro da fare in Austria che sorvegliare la censura perchè non sia troppo corriva. In Austria è sempre così: se ne va un reazionario e ne viene un altro che deve fare ciò che si vuole colà dove si puote. Non c'è quindi mai da commuoversi per nessun mutamento.

Aristide Goldbacher.

Il barone Burian da Guglielmo

Vienna, 22 notte.
(telefonato dalla frontiera).

A brevissima distanza dall'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, che si è recato al Quartier Generale germanico a rendere omaggio all'Imperatore Guglielmo, il nuovo ministro degli Esteri, barone Burian parte domani, venerdì, come vi avevo preannunciato per la medesima destinazione.

«Non vi sarà ormai più nessuno in Europa il quale dubiterà dell'indissolubile legame che unisce l'Austria al... Germania», scrive oggi l'ufficioso «Tagblatt», e la «Neue Freie Presse», la «Reichpost» e gli altri fanno coro, concludendo col dire che Austria e Germania unite sono invincibili.

Ma nessuno sa dire se il barone Burian non abbia qualche cosa di speciale da dire a Guglielmo. Non ci sarebbe, per esempio, da meravigliarsi se il nuovo ministro austro-ungarico volesse conoscere le idee dell'imperatore germanico intorno alla possibilità attuale di abbreviare la guerra, per quanto Guglielmo abbia già detto e ripetuto anche a Tisza che bisogna continuare la lotta «sino alla vittoria decisiva»....

E non si deve dimenticare che ci comanda è Guglielmo, e che l'Austria-Ungheria deve seguirlo sino a che egli vorrà.

Aristide Goldbacher.

La necessità dell'intervento per l'Italia e per la Rumenia

Parigi, 22 notte.

Il *Temps* di questa sera, discutendo la possibilità dell'intervento italo-rumeno, scrive quanto segue:

«L'ora è vicina in cui l'Italia e la Rumenia dovranno prendere nettamente posizione nel conflitto europeo e in cui il mantenimento della neutralità non basterà più a permettere a queste due grandi Potenze di salvaguardare efficacemente gli interessi che esse devono considerare come vitali. In un paese e nell'altro gli avvenimenti di questi primi mesi di guerra hanno maturato lo spirito popolare e hanno risvegliata quella coscienza della solidarietà, necessaria a tutti i popoli civili davanti alla brutale aggressione della reazione e della barbarie. Certo gli uomini che assumono la responsabilità del potere e soli conoscono tutti gli elementi dei problemi politici che permettono di stabilire con precisione l'opportunità dell'azione, devono saper resistere in caso di bisogno alla pressione popolare. Ma non vi è un governo che possa non tenere largamente conto dello stato generale degli animi. In circostanze come queste, non si reagisce impunemente contro lo slancio delle anime non si risale senza gravi rischi la corrente che trascina la folla commossa dai più nobili sentimenti verso il gesto eroico che risponde meglio alle loro più care aspirazioni.

«Da molte settimane lo spirito pubblico in Italia e in Rumenia è nettamente orientato nel senso dell'intervento. Gli è bastato di non prendere consiglio che dalla propria lealtà e della propria generosità naturale, per andare istintivamente verso la causa del diritto della libertà e della civiltà. Gli è bastato affermarsi con tutta la energia che dà la coscienza del bene e del giusto per infrangere tutte le resistenze fittizie e distruggere tutti gli intrighi sottili che tendevano a disperderli. La corrente dell'opinione pubblica nelle due nazioni latine risponde, astrazione fatta di ogni sentimentalità, a ciò che esige la difesa dei loro interessi politici e morali ed economici più legittimi.

«L'Italia non può rinunziare alle terre italiane detenute ancora dall'Austria, ove vivono milioni di italiani il cui affetto per la madre patria non è mai venuto meno. La Rumenia non può rinunziare alle terre rumene detenute ancora dall'Ungheria e ove vivono ancora milioni di rumeni che aspettano fiduciosamente l'ora della redenzione. E' l'eterno rinnovamento della storia delle nazionalità, i cui elementi violentemente separati si cercano si ritrovano si organizzano per ricostituire le unità col favore delle nuove circostanze. Nessun giogo può distruggere simili aspirazioni e la forza sempre ringiovanita del sentimento della razza è la sola che i secoli non riescono a consumare e si concepisce che l'Italia e la Rumenia abbiano ardente desiderio di approfittare dell'irrimediabile indebolimento dell'Austria-Ungheria per realizzare la loro totale unità nazionale.

«Va da sè che è con i loro propri sforzi che esse debbono raggiungere lo scopo da tanto tempo aspettato. E' dalla loro propria forza di realizzazione che dipende il loro avvenire. In questo grande sconvolgimento determinato dalla guerra attuale ogni nazione deve logicamente prendere la sua parte di responsabilità o di rischi, se essa vuole assicurarsi giusta parte del frutto della vittoria. Quelli che non vogliono capirlo si espongono a vedersi chiuso l'orizzonte nell'Europa di domani. A Roma e a Bucarest lo si capisce, e tutte le notizie che ci sono giunte gli scorsi giorni da queste due capitali permettono di credere che la decisione di agire sia ormai presa e solo rimanga in discussione la forma dell'intervento.

«Conviene però non accogliere che con prudente riserbo le informazioni che sono telegrafate in questi giorni e di cui qualcuna tende a far supporre che l'intervento italo-rumeno essenzialmente diretto contro l'Austria-Ungheria avverrebbe con una specie di complicità morale della Germania. Vi è l'idea che Italia e Rumenia farebbero occupare dalle loro forze rispettive i territori italiani e rumeni di Austria-Ungheria avendo cura di procedere in tal modo che la loro azione militare non possa compromettere gravemente le probabilità che la Germania e l'Austria-Ungheria credono di avere ancora nella lotta contro la Russia e la Serbia all'est, contro Francia, Inghilterra e Belgio all'ovest.

«Che l'egoismo tedesco speculi sugli effetti di una combinazione di questo genere e che sacrifichi anticipatamente l'Austria-Ungheria a interessi puramente tedeschi, è ammissibile ma non è possibile che l'Austria-Ungheria assista all'occupazione italo-rumena del suo territorio senza fare un supremo sforzo per difenderlo; e questo sforzo indebolirebbe in ogni modo la collaborazione austro-tedesca sull'assieme del vasto campo di battaglia europeo. D'altra parte Italia e Rumenia, anche essendo ben decise a limitare la loro azione a una semplice occupazione del territorio che esse rivendicano, hanno interesse capitale alla disfatta finale tanto della Germania quanto dell'Austria-Ungheria. Poichè se la Germania dovesse trionfare, essa non potrebbe fare a meno di sostenere la sua alleata schiacciata e l'occupazione italiana di Trento, come l'occupazione rumena della Transilvania, arrischierebbero di essere assai effimere.

«Il problema nazionale italiano e rumeno è messo quindi con chiarezza e non è possibile risolverlo con formule abili prive di lealtà. Il concatenamento logico degli avvenimenti romperebbe le ingegnose combinazioni della diplomazia. La situazione di fatto non permetterà nessuna riserva dal momento in cui le due nazioni latine avranno tolta la spada dal fodero. Che esse vogliano e debbano agire solo sul terreno del loro interesse immediato è evidente, ma che l'azione intrapresa abbia effetto profondo sull'intero conflitto europeo non è in potere dell'Italia e della Rumenia di impedirlo».

Mario Duliani.

L'esportazione della cioccolata proibita dalla Svizzera

Basilea, 22 notte.

Il Consiglio Federale ha deciso nella sua odierna seduta di proibire l'esportazione della cioccolata e dei surrogati del caffè.

L'incidente di Hodeida

Se il valì dello Yemen rifiutasse....

Roma, 22 notte.

A proposito della notizia pubblicata da un giornale romano che il valì dello Yemen avrebbe rifiutato di dare soddisfazione all'Italia, alla Consulta ci hanno dichiarato che non c'è alcun fatto nuovo circa l'incidente di Hodeida.

Alle istruzioni impartite dalla Porta al valì dello Yemen perchè fossero date all'Italia tutte le soddisfazioni domandate, il valì mandò una prima risposta con cui prometteva di dare tali soddisfazioni subordinatamente ad una inchiesta da lui ordinata. Il Governo italiano, ben sapendo che secondo le consuetudini ottomane una inchiesta simile non avrebbe mai approdato a nulla, si rifiutò di accettarla, e tornò a chiedere al Governo ottomano che le soddisfazioni si dessero indipendentemente dall'inchiesta del valì.

"La Porta, riconoscendo il nostro buon diritto, dette nuovi ordini al valì dello Yemen, e da questo finora nessuna nuova risposta ufficiale è pervenuta. E non è inutile ricordare che siccome tanto gli ordini della Porta quanto le risposte del valì passano per il tramite dell'autorità italiana, il nostro Governo ne sarebbe edotto per primo. Si calcola però che fra tre o quattro giorni la risposta potrà realmente essere data dal valì, e non è escluso — così dicono sempre alla Consulta — che la risposta possa essere magari negativa.

Che cosa farebbe il Governo italiano in tal caso? Tornerebbe a chiedere in termini perentorî alla Porta l'esecuzione degli ordini già due volte impartiti o la destituzione del governatore? Questo è certo: che il Governo ottomano sarà tenuto responsabile di quello che i suoi funzionari dello Yemen fanno e di quello che si rifiutano di fare.

Il prof. Lanfranchi colpito nuovamente dalla malattia del sonno

Parma, 22 notte.

E' noto, per la pubblicità che il fatto ha avuto, che il prof. Alessandro Lanfranchi nel periodo che appartenne al nostro Istituto superiore di Veterinaria, ebbe a contrarre, compiendo delle esperienze di laboratorio, la malattia del sonno (tripanosomiasi) e dovette recarsi all'Istituto Pasteur, a Parigi. Dopo una lunga cura fu restituito alla famiglia e alla scienza, come guarito. Infatti il prof. Lanfranchi non ebbe alcun disturbo, tanto che non esitò ad accettare una cattedra di maggiore importanza all'università di Bologna.

In questi ultimi tempi però, esaminando il proprio sangue, scoperse che i «tripanosomi» erano ricomparsi, nonostante la energica cura di «atoxil» subita a Parigi.

Ieri il giovane scienziato che con le sue indagini e, purtoppo, anche con l'esperienza fatta su di sè, ha portato un largo contributo intorno alla malattia dei tropici, è ripartito per Parigi, per essere nuovamente ricoverato nell'Istituto Pasteur.

Impressionante crak a Como

Mandato d'arresto contro tre procuratori

Como, 22 notte.

Questa mattina il nostro tribunale dichiarava fallita la ditta di seterie Kuntz Ebert e C. Contemporaneamente emetteva mandato di cattura contro i procuratori della ditta, Kuntz Otto, Ebert Max e Lombardo Matteo. Mentre il pretore del mandamento l poneva i suggelli ed esperiva le pratiche di rito nello studio della ditta fallita, la questura procedeva alla stazione di San Giovanni all'arresto del Lombardo. I due tedeschi sono scomparsi. Il passivo ascende ad oltre un milione, mentre l'attivo è di circa 350 mila lire. Il crak ha destato profonda impressione in città.

La morte di Enrico Castelnuovo

Venezia, 22 notte.

Stasera alle 22.30 si è diffusa, suscitando il più vivo dolore, nella città, la notizia della morte del prof. Enrico Castelnuovo. Il Castelnuovo aveva 76 anni. Da un anno era stato colpito dalla legge dei limiti di età e aveva dovuto abbandonare la direzione della Regia Scuola Superiore di Commercio, tenuta per quasi dieci anni con attività e onore. Il Castelnuovo era ammalato da appena sei giorni e una violenta polmonite lo ha portato alla tomba.

Era insigne letterato e autore di molti romanzi fra i quali si ricordano *I Moncalino*, *Dal primo piano alla soffitta*, e parecchi altri. Era stato insegnante di diritto commerciale e del banco modello per oltre quaranta anni alla Scuola Superiore di Commercio. Aveva raccolto in Venezia grandissime simpatie per la sua gentilezza e per il suo animo squisito.

Il nuovo patriarca di Venezia

Venezia, 22 notte.

E' giunta la notizia da Roma che monsignor Pietro La Fontaine è stato nominato patriarca di Venezia. Il La Fontaine è nativo di Viterbo ed ha 54 anni. Aveva raggiunto una bella notorietà nel campo ecclesiastico per merito della sua eloquenza ed era stato nominato da Pio X reggente la diocesi di Reggio dopo il terremoto che ha devastato quella città. Attualmente è segretario della congregazione dei riti. E' già pervenuta alla procura generale la domanda di mons. La Fontaine per ottenere l'investitura, trattandosi di una sede episcopale di nomina regia.

Il processo degli "apaches,, a Genova

Genova, 22 notte.

Alle 9.30 si apre l'udienza. Sono sentite le parti lese: Cesare Parodi, Umberto Spito, Giuseppe Alberghini, Cazazza Francesco, Giorgio Matteo, Michele Marasso e Campiglio Mastrangelo. Tutti ripetono di essere stati colpiti più o meno gravemente dai proiettili degli «apaches». Terminato l'esame delle parti lese si escutono i testimoni che non possono essere sentiti tutti e la cui audizione è continuata nell'udienza pomeridiana. Essi confermano i fatti dedotti in istruttoria. Quindi l'udienza viene rinviata a domani.

Gravi furti a Napoli al Commissariato militare della Libia

Due sottufficiali e un fornitore arrestati

Napoli, 22 notte.

Gravi furti venivano perpetrati da una quindicina di giorni a danno del Commissariato militare della Libia. La cifra si aggirava intorno alle 100.000 lire. Sono stati trafugati 36 cassoni contenenti cucine per ufficiali, attrezzi telegrafici, stivali, casseforti e biancheria. Il capitano dei carabinieri Mayer incaricato delle indagini, riuscì ad accertare che i due sottufficiali addetti al deposito magazzini per la Libia consegnavano gli oggetti imballati a un fornitore del Regio Esercito, il quale, per proprio conto, spediva gli oggetti a Roma e li consegnava all'autorità militare che a sua volta li rispediva a Napoli per inviarli in Libia. E' stato proceduto all'arresto dei due sottufficiali che sono Eugenio Alice e Giuseppe Traversa, e del fornitore, Salvatore Masto. I colpevoli sono confessi. Presso di loro sono stati sequestrati danari ed oggetti sottratti.

L'arresto del direttore della Banca fallita a Napoli

Napoli, 22 notte.

Vi lasciavo prevedere l'altro giorno che la dichiarazione del fallimento della Banca Popolare Cooperativa avrebbe implicato delle responsabilità e sarebbero state prese gravi misure contro coloro che apparissero responsabili. Di fatti in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore, stamani un funzionario con alcuni agenti di P. S. si è recato in via Fiorentini n. 9 ed ha proceduto all'arresto del direttore della Banca, signor Giuseppe Molteni. Costui è figlio del cav. Molteni che fu direttore della stessa Banca e che l'anno scorso si uccise in casa sua, appena si scoperse il primo ammanco nella Banca stessa. Il mandato di cattura spiccato contro il Molteni reca l'imputazione di complicità nelle appropriazioni indebite.

Al momento dell'arresto è avvenuta una scena drammatica. Il Molteni minacciava di suicidarsi, la moglie e il figlio piangevano dirottamente. Il funzionario ha cercato di calmare tutti ed ha tradotto il Molteni all'ufficio di P. S. per condurlo poi alle carceri.

La notizia dell'arresto del cav. Molteni ha prodotto a Napoli una grande impressione, tanto più che si sapeva che altri mandati di cattura erano stati spiccati contro altri imputati. Infatti i mandati erano stati trasmessi dall'autorità giudiziaria al questore comm. Guida ieri sera stessa. Il questore affidò le pratiche al cav. Perotty, capo della polizia giudiziaria. Telefonicamente furono impartite dal funzionario disposizioni ai vari commissari sezionali per l'arresto contemporaneo dei catturandi. Questi arresti furono disposti per stamane. Intanto ieri sera il giudice istruttore accompagnato dall'ufficiale giudiziario si recò alla sede della Banca Popolare per procedere ad una perquisizione, asportando e sequestrando numerosi documenti e facendo apporre poi i suggelli ai locali della contabilità, della cassa e alle porte.

Il commissario di pubblica sicurezza Manduca aveva ricevuto l'ordine di arrestare il fratello del dott. Molteni, l'avv. Giulio Molteni, ma costui non era in casa. Oggi allora il commissario ha persuaso l'avv. Pergola, difensore dell'avvocato Molteni, a far costituire il suo cliente. Infatti la costituzione dell'avv. Molteni è avvenuta alle ore quindici.

Il cav. Renzullo, commissario di pubblica sicurezza, iniziava le indagini per l'arresto del cav. Cristoforo Ottato, cassiere capo della banca, ma il cassiere si rese irreperibile. Circola insistente la voce che l'Ottato sia partito per l'estero. Un'altra squadra di agenti con un delegato si è recata in via Cesare Galluppi per procedere all'arresto del ragioniere capo della banca, Gaetano Santoro. Anche questo si è dato alla latitanza da qualche giorno e perciò il delegato che comandava la squadra ha dovuto limitarsi a fare una perquisizione che è riuscita infruttuosa. Un'altra squadra di agenti si è recata con un funzionario ad arrestare il segretario generale della banca, Giuseppe Bellefatte, ma anche costui da vari giorni è latitante.

Si parla di mandati di cattura anche contro alcune persone molto addentrate negli affari della banca.

Il misterioso suicidio di due giovani

Torino, 22 notte.

Verso mezzogiorno un barcaiolo scopriva sulla riva destra del Po due cadaveri i quali presentavano al capo tracce di colpi d'arma da fuoco. Per una incomprensibile confusione di circostanze corse voce che si trattava di un duplice omicidio compiuto dalle guardie di P. S. difendendosi contro una comitiva di ladri coi quali erano venuti a colluttazione. In seguito fu accertato che le guardie non ci entravano per nulla. Gli agenti avevano bensì scoperta una comitiva di ladri ma non erano affatto ricorsi alla rivoltella.

Da un primo esame risulterebbe trattarsi di un duplice suicidio. Infatti nella mano destra di uno dei due cadaveri fu rinvenuta una rivoltella di grosso calibro a sei colpi. Di questi due soltanto erano inesplosi. I due cadaveri erano rivolti piede contro piede a quattro metri di distanza l'uno dall'altro, supini entrambi, entrambi feriti alla testa nella regione temporale. La morte aveva dovuto essere istantanea.

Mentre i medici accorsi compivano il loro esame il giudice istruttore ed i funzionari si soffermarono a studiare la posizione dei corpi cercando di stabilire quale dei due giovani avesse sparato contro l'altro per poi rivolgere l'arma contro se stesso. Apparve subito chiaramente che non si poteva dire se uno di essi avesse sparato contro se stesso e l'altro gli avesse poi tolta l'arma di mano per uccidersi. In tasca di uno dei suicidi si è trovata una cartolina sulla quale erano scritte le seguenti parole: «Non incolpate nessuno. Siamo stanchi di soffrire. Addio Italia! Come lasci i tuoi figli!» Sotto queste righe non vi erano firme. In tasca avevano complessivamente 18 lire. I due suicidi erano due giovani pulitamente vestiti da operai. Si ritiene siano due triestini. Non ancora fu possibile identificarli. Non si sa se siano due fratelli o due amici.

Le prime rappresentazioni

OLYMPIA

I gabbiani

Commedia in tre atti di Paul Adam

Questo tentativo teatrale di Paul Adam giunge tardi fra noi: dopo circa dieci anni dal suo primo apparire, e quasi in giudizio dappello. A Parigi, infatti, *I gabbiani* non ebbero buona accoglienza di pubblico. La critica si sbizzarrì a discutere le intenzioni dell'autore, dopo che i fischi ebbero seppellito l'opera d'arte. Paul Adam, che è uno dei romanzieri più acuti e più paradossali, fece un romanzo della sua commedia mancata. E l'intitolò *Le serpent noir*. Le discussioni si riaccesero. Ma era anche giusto, che questa gioia oziosa esplodesse. Mentre per al teatro si va di solito per le spiccie: o si applaude, o si fischia.

Perchè, dunque, questa tardiva apparizione dei *Gabbiani?* Ecco. La crisi del teatro francese getta sulle nostre scene tranquille i vecchi rifiuti di ieri. Una alla volta, tutte le vecchie comparse della scena di prosa d'oltre alpe, vengono a far la loro brava riverenza fra noi. Gli scaffali degli importatori si vuotano. I cartelloni delle compagnie si imbottiscono... Risultato? Nessuno. O quasi.

Ma nella commedia che abbiamo ascoltato ieri sera — Paul Adam ha al suo attivo solamente tre lavori drammatici — l'autore del *Serpent noir* ha avuto in mente l'audacia di un tentativo. Cito il *Serpent noir*, perchè lo stesso tema dei *Gabbiani* vi venne trattato in modo diverso. Uno stesso tema, infatti, trattato in un libro e sulla scena, si raddoppia, forma due temi. Coi medesimi personaggi e con le medesime situazioni, a seconda che si scriva una commedia od un romanzo, si ottengono dei risultati differenti. Ma nella sua *pièce*, Paul Adam volle trattare di un problema dell'amore, fare della commedia un'atmosfera d'amore, senza che l'amore ne fosse parte essenziale. Volle, in sostanza, cercare di rendere come l'amore potesse essere un reagente in un dato *clan* sociale, in una famiglia. Volle considerare, nell'amore, non il fatto ma le conseguenze del fatto. E dimostrarne l'egoismo assoluto: poichè l'amore è un egoismo assassino, dal momento che i giurati assolvono chiunque uccide per un pretesto passionale...

Chambalot, è il personaggio centrale dei *Gabbiani*: ha l'ufficio del negatore, del filosofo cinico, dell'arrivista brutale, dell'uomo senza scrupoli. Piomba in casa del dottor Kervil, un povero diavolo che cerca di rattoppare le falle della sua miseria affittando le camere della sua casa di provincia in Bretagna. E vi trova il sognatore Kervil, che da molti anni cerca pazientemente un siero per salvare l'umanità, mentre non è capace di guarirsi da una febbre gialla che lo divora da un anno e mezzo.

Chambalot, è un chimico speculatore che si è arricchito. Cercherà di carpire a Kervil il suo segreto, senza badare a mezzi, ed a mezzi termini. Poichè nella stessa casa c'è anche una vedova che si è innamorata di Kervil e della sua scienza, farà in modo che il puro idealista divorzi da su moglie. Persuaderà l'uno e l'altra alla speculazione sentimentale. Con mille artifici di logica. Con mille raggiri di forma. Cercando di instillarè nel cervello della donna la ferma ed incrollabile convinzione che l'unico modo di amare il marito consiste nel gettarlo nelle braccia di un'altra donna, che può toglierlo dalla miseria, e dargli oltre all'affetto, la possibilità di proseguire i suoi studî: che debbono salvare il mondo...

Quando Chambalot crede però di avere raggiunto il suo scopo, l'amore della piccola Kervil che sembrava vacillare in un improvviso altruismo, ridiventa egoista ed implacabile. I due non si divideranno, perchè la tesi sia dimostrata.

La commeria ha un difetto di grigiore e di pesantezza. Non èviva. Vi si predica. Vi si discute. E non c'è nulla di più noioso a tetro. Ieri sera, in una interpretazione sciatta ed incerta, oseremmo dire nevosa, ebbe due applausi al secondo atto. Non si replica.

SCALA. — Ricordiamo, per stasera, la rappresentazione che a prezzi popolarissimi si darà con *L'oro del Reno* e la *Korrigane*. Domani avranno luogo due spettacoli, col *Rigoletto* in mattinata e prezzi ribassati e *Notte di leggenda* e il ballo alla sera, pure a prezzi ribassati.

LIRICO. — L'elegante teatro di via Larga era ieri sera molto affollato per la serata di De Sanctis.

Lo spettacolo si è iniziato con una novità: *La lettera*, un atto di Gino Cuzzi Bini, accolto con quattro chiamate agli artisti. Due vecchi genitori hanno il loro unico figlio bersagliere in Libia. Lo si vuole nella fiduciosa speranza che egli ritorni, dopo la guerra, sano e salvo. Una lettera del comando militare, il cui contenuto alcuni amici tentano da prima con dolce pietà di celare, comunica che il giovane bersagliere è morto eroicamente a Sciara Sciat. Il padre, pure dolente, deve abbattersi sotto lo schianto di dolore che lo colpisce. Si ode intanto, in istrada, il canto di inni patriottici. Sono nuovi soldati che partono per la Libia. Il vecchio padre toglie i fiori che aveva posti davanti al ritratto del figlio e li getta ai partenti.

Lo spettacolo si è chiuso con *I piccoli borghesi* di M. Gorki, che procurarono al serratante applausi calorosi.

Stasera Alda Borelli annuncia la sua serata d'onore con *La vergine folle*.

CARCANO. — Stasera inizia un breve corso di recite, con le quali prende congedo definitivo dal nostro pubblico, un altro caro alle tradizioni del nostro teatro: Ernete Novelli. Lo adriemo nel *Cardinal Lambertini*.

KURSAAL DIANA. — La compagnia del Grand Guignol rappresenterà stasera *La casa dei pancrelli*, un atto di Luigi Antonelli, nuovo per Milano, ma che altrove ebbe già liete accoglienze.

MANZONI. — Alberto Giovannini ha dato ieri, applauditissimo la sua beneficiata. Stasera si rappresenterà *Miss gai d'Honfleur*.

AUGUSTEO. — Si replica ancora *La vedova* di Renato Simoni. E si annunzia per martedì l'andata in scena di due commedie nuovissime di Ernesto Murolo, uno dei più squisiti poeti napoletani: *Pasqua in famiglia* e *Anema bella*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente	L.	247.390.22
Ing. Arnaldo Scotti	»	10.—
Dott. Angelo Cattaneo	»	25.—
Ing. Enrico Roullier	»	5.—
Avv. Alessandro Peregalli	»	20.—
Tito e Antonietta Lanzoni	»	50.—
Comm. rag. Nino Cantoni	»	50.—
Avv. Luigi Ramella	»	10.—
Famiglia Clerici fu Domenico	»	30.—
Paul Panke	»	10.—
Unione Cooperativa	»	500.—
Cima Bruno	»	5.—
Ing. Antonio Majocchi	»	10.—
A. C. Colombo	»	50.—
Ing. Pietro Carpani e famiglia	»	20.—
Alcuni amici bloccnisti emiliani	»	10.—
Maria Giulia, Beggini	»	50.—
Bittarco e Carolina Pavia	»	5.—
Soc. An. Coop. Suburbana di consumo	»	511.80
Ernesta e Diego Contini	»	100.—
Pietro Bollani	»	50.—
Maria, Laura, Antonio, Rica, Luigia	»	100.—
Società interna Stabilimento Berardi e C.	»	11.70
Daelli rag. Edoardo e famiglia	»	50.—
Banca Milano	»	100.—
Unione Femminile Nazionale - residuo della sottoscrizione pro vittime del terremoto siculo calabro 1908	»	
Dott. G. B. e Margherita Verga	»	
Bonomo dott. Cesare	»	
Dott. Luigi Puricelli	»	
In memoria di Scipione Tarelli	»	
Avv. Mario Cunietti	»	
Rag. Guido Menni	»	
Mario Lessona	»	
Gioachino Cosma	»	
Clara Attilio	»	
Rolando Balducci	»	
Amalia e ing. Erminio Alberti	»	
Tegnella e Carletto	»	
Patellani prof. Serafino	»	
Raccolte nella scuola elementare maschile in via Ariberto - Direttore e insegnanti: Ajelli G., Fasolo L., Zanobio G., Sichirollo A., Nidasio E., Gariboldi C., Clerche L., Lugli C., Castiglioni C., Etravio E., Pogliani M., Valania F., Curami C., Angiolini A., Fasanotti C., Suarciafico C., Donzelli F., Lovati N., Manara E., Sentati R., Polidori A.	»	
Paribelli A.	»	
Molteni	»	
Ditta Rodolfo Suberi	»	
Giuseppe e Annita Galli	»	
Carlo Francesco Rini	»	
Cornelia e Evelina Risi	»	
Società Mutua interna operai Stabilimento musicale A. M. Bottelli	»	
A. Croci e Farinelli	»	
Carlo Galimberti e C.	»	
Viganò Francesco	»	
Luzzatto avv. Fabio e Luisa	»	
Donati Lazzaro e Enrica	»	
C. E. B.	»	
R. D. - Importo di una perizia alla ferrovia	»	
Bordogna G.	»	
Calimero M.	»	
Alberti Virginia ved. Binetti	»	
Ditta Fratelli Binetti	»	
Viviani dott. Eugenio	»	
Luraschi Adriano	»	
Luraschi Emilia	»	
Gobbi della Penaggia	»	
Commessi e commesse Cooperativa fra i sarti	»	
Società Sviluppo Imprese Elettriche in Italia - Società Forze Idrauliche Alto Po - Idroelettrica Valle d'Aosta	»	
Ceramiche Canoni	»	2000.—
Società Ceramica Richard-Ginori, Stabilimenti e Magazzini di vendita di Milano	»	3000.—
Ditta Ercole Marelli e C.	»	1000.—
Cav. Ercole Marelli	»	1000.—
Tra impiegati della Ditta Pirelli e C. degli Stabilimenti di Milano e Bicocca	»	
Duchessa Ida Visconti di Modrone	»	1017.—
Società Anonima Puricelli	»	1000.—
André Nouffiard, da Scandicci (Firenze)	»	500.—
Associazione Generale Impiegati Stabilimenti Carlo Erba	»	
Società Coop. Mutua Proprietari salumentari di Milano e Sociale ufficio di Collocamento del Personale di negozio, via Ore 7	»	500.—
Otto Joel	»	500.—
Federico Weil	»	500.—
Giuseppe Silva, Paolo Alberti (Ditta G. Silva e C.)	»	500.—
Società Anonima Forniture Elettriche	»	500.—
Comm. Pietro Soldini	»	500.—
Conte Guido Carlo Visconti di Modrone	»	
Dott. Luigi Antona Traversi	»	500.—
Defries e C. Società Italiana	»	500.—
Il personale della Società Italiana Defries e C.	»	57.50
Il personale della Società Italiana Defries e C. - Rip. Titano	»	28.40
Maestro Giacomo Puccini	»	200.—
Contessa Barbò Barbiano di Belgioioso d'Este e Figli	»	150.—
Tenente Generale Camerana conte Vittorio	»	100.—
Avv. Angelo Valvassori Peroni, deputato al Parlamento	»	100.—
Conte Jacini	»	100.—
Conte Giorgio e contessa Antonietta Casati	»	100.—
Conte e contessa Giulio Rasponi	»	100.—
Marchese Vitaliano Crivelli	»	100.—
Conte Carlo Dal Verme e Figli	»	100.—
Contessa Bianca Melzi Brambilla	»	50.—
Comm. Avv. G. B. Colombo	»	25.—
Da Genova: la piccola inglese Joy Elhson per i suoi piccoli fratelli italiani	»	25.—
Da Orvieto: avv. Valerio Valeriani	»	50.—
Avv. Giulio Arnaboldi	»	20.—
D'Ascola Saverio in memoria della madre	»	15.—
Da Bra: Baldo e Lina Bonacini	»	10.—
Annetta e Gaetanina Cereda dai loro risparmi	»	10.—
Maria Cristina	»	5.—
Ida e Tino	»	5.—
Raccolto fra impiegati e operai dello Stabilimento della Cementifera Italiana in Broni, concessionario G. Onesti	»	60.—
Ing. Enrico Guicciardi, da Varzo	»	50.—
Ferruccio Ascù	»	20.—
Da Vogogna: N. N.	»	15.—
Da Monza: Luisa Rigatti	»	10.—
Da Novara: rag. Nicola Borelli	»	10.—
Da Firenze: Mino e Lea Pimpinelli	»	10.—
Da Taranto: quadrato secondi capi della R. nave «S. Marco»	»	33.—
Secondo versamento degli abitanti di Cornaredo: Crippa Luigi L. 5; Turri Cesare, 5; Fumagalli Maria ved. Pegani, 5; Volpi Carlo, 5; Raimondi Carlo, 10; Circoli Figli del Lavoro, 2; totale	»	32.—
Da Castellanza: Domenico Sugano	»	10.—
Da Lodi: Cleonice Duse	»	10.—
Da Modena: E. L. A.	»	10.—
Giuseppe Gagliardelli	»	10.—
Da Courmayeur: Savoye Ferdinand	»	10.—
Da Monza dott. Tullio Galbusera	»	5.10
Anna Maria	»	5.—
Da Torino: Antonio Gennari	»	5.—
Da Bollate: il piccolo Antonietto Argentieri	»	5.—
Da Angera: Giulio Brianzoni	»	5.—
Da Aviano: Maria, Antonietta e Dora	»	5.—
Da Castellanza: Alerino Vaccarone	»	5.—
Da Mantova: A. M.	»	5.—
Da Gualtieri: Giovanni Rovesti	»	5.—
Da Cernusco Lombardone: Esteremilia Rusca	»	5.—
Da Cantello: Giulio, Maria e Giuseppina	»	
Da San Giovanni Marignano: Un bambino	»	
Da Morbegno: Fernanda	»	
«Dio, Patria e Re»	»	
Raccolto fra gli abitanti di S. Pietro all'Olmo (Cornaredo): 1° versamento: Cane e Spinelli L. 5; Cattaneo A., 3; F.lli Turri, 3; Ved. Giassini, 5; Corti Baldassare, 3; ed altre offerte minori per lire 17.50; totale	»	
Club dell'Asc da Comunanza (Ascoli Piceno)	»	
Da Pegli: La zia Ernesta	»	
Da Chioggia: O. Vio	»	
Da Torino: Eulalia Durval Vigezzi e figli	»	
Fra alunni delle scuole elementari del Capoluogo di Volta Mantovana	»	
Da Quinto al Mare: Delfina e ing. Osvaldo, coniugi Fojadelli	»	
Dalla Spezia: Guido e Rosina De Benedetti	»	
Da Cavaria: dott. Guglielmo ed Elodia Tani	»	
Ing. Ettore Redaelli	»	
Müller Corio e C.	»	
Personale della Ditta Müller, Corio e C.	»	
Tommaso e Margherita	»	
Edgardo e Lili Rebora	»	
Avv. Federico e Janna Donati	»	
Lucia e Tina Hülss	»	
Nel primo anniversario della morte del diletto Annibale, la desolata famiglia	»	
Da Zurigo: N. N.	»	
Ditta Allievi e Torrigiani di Angelo Allievi	»	
Da Basilea: Un sincero amico dell'Italia	»	
Ing. E. T.	»	
Da Firenze: Giulio Niccolai, avv. Enrico Gino Niccolai e famiglia	»	
Da Napoli: Famiglia Bellotti	»	
Elisa Fiori Gatti	»	
Oliviero Cavalli	»	
Agenzia di Milano della Cartiera di Carmignano di Brenta	»	
Un vecchio insegnante	»	
Giovanni Facciotto	»	
Renzo Sertoli Salis	»	
Raz. Luigi Albertoni	»	
Antonietta e Giulio Cerri	»	
Luigi Chiodini	»	
Famiglia di Gaetano Brusa	»	
Franceschina e Virginia	»	
Ermanno Silvani - Velocipedi	»	
Il personale della Ditta Ermanno Silvani	»	
Elisa e Virginia Perego in memoria dei loro cari defunti	»	
Laura Miglioli	»	
Augusto T. Ved. Zamboni	»	
Prof. Attilio Levi	»	
Ismaele Orlandi	»	
Franca Ferrario	»	
Gemma Natalia Steimberg	»	
Direttrice e maestre della scuola elementare femminile di via Stella	»	
Giovanni Giachi, architetto	»	
Raccolto fra i funzionari dell'Ufficio speciale delle Ferrovie (Circolo di Milano)	»	
Marco Innocenti	»	
Ing. Ausano Caio	»	
In memoria di Giovannina Caio	»	
«Esausto»	»	
Nanda, Pino, Emma, Enrico, Arturo e Mila	»	
Coniugi Felice e Ida Boselli	»	
Cav. Giuseppe Pirovano	»	
Sandra	»	
Famiglia Beretta	»	
Ditta Giuseppe Ferrandi	»	
Giuseppe e Carmela Ferrandi	»	
C. C.	»	
«Tre Sette»	»	
S. R.	»	
Amalia Sangiorgio Casati	»	
M. D.	»	
Ditta Ezio Benelli, negoziante porcellane e terraglie	»	
M. M.	»	
Ditta Mantovani e Colombo	»	
Ambrogio Biffi e famiglia	»	
Guglielmo Garoni	»	
Emma e Giuseppe Marzoli	»	
Giuseppe e Anna Tooplitz	»	
Frequentatori Caffè Colombo	»	
Celestina Pavia	»	
Antonietta Rejnach	»	
E. L. M.	»	
Ida Terruggia Strambio	»	
Bussi Teresa ved. Crotti	»	
Avv. Guido Beretta e madre	»	
Avv. Filippo Giussani	»	
Emilio Gola	»	
Carlo Gola	»	
Maria Clericetti Marazzani	»	
Adele Marazzani Monzino	»	
Giulietta Sacchi, in memoria della diletta zia Serafina	»	
Ditta Antonio Catenacci	»	
Famiglia Silvestri	»	
Banco De Medici	»	
Silvio Fornonzini	»	
In memoria di Eugenio	»	
Ditta Giovanni Masneri di Rastellini e C.	»	
Dott. Ambrogio e Carlotta Beretta	»	
Arturo Perego e C.	»	
Mario e Mirko Cattaneo	»	
Pompeo e Luigia Susini	»	
Giuseppina Del Majno	»	
Famiglia Pavia	»	
Ditta Fratelli Lovati	»	
N. N.	»	
N. N.	»	
Coniugi Pautrier	»	
Frixone e Radice	»	
Prof. G. A. Venturi	»	
Ing. Giovanni Rizzardi	»	
Luisa Fliess	»	
Paola Villa	»	
Tobia Ottolenghe e figli	»	
Dott. Felice Peroni	»	
«Fiori a Laura»	»	
Giovanni Bonandrini	»	
Aloise Polli	»	
Linaldo	»	
Carluccio Bissatini	»	
Amelia e Giuseppe	»	
Lena	»	
Ing. Giovanni Barberis	»	
Giuseppe e Maria Belloni	»	
Arturo e Amèlie Aletti	»	
Ing. Camillo e Rosetta Tremolada	»	
Adele T.	»	
Il personale della casa contessa Barbò Barbiano di Belgioioso	»	
Dell'Oro e C.	»	
Franco e Nora Parrocchetti	»	
Luisa e Rosita Pinardi	»	
Cav. Albini Leopoldo	»	
Gaetano Ravazzi e C.	»	
Simone Galimberti e C.	»	
Istituto Arist., Clotilde e Pio Lodi ed Adalgisa ved. Monari	»	
Giovanna Lavezzani Majno e figli	»	
Impiegati della ditta G. Silva e C.	»	
Da Bresso Milanese: N. N.	»	
Adele Affer	»	
Adele Armand	»	
Da Stoccarda: Luigi Goez	»	
Domenico Lattuada	»	
Una triestina	»	
Enrico Aresca	»	
Carlo Legnani e famiglia	»	
Natale e Teresa Frova	»	
Carlo e Maria Frova	»	
Angelo e Maria Bondi fu Giuseppe	»	
Bevilacqua Pironi e C., Paderno Dugnano	»	
Sara Radice ed ing. Luigi Carozzi	»	
Borletti e Pezzi	»	
Ing. Ettore Malinverni	»	
Avv. Mario Trabattoni	»	
Dina Caccia Bracciforti	»	
I proprietari forno di Milano a mezzo della loro Società Mutua proprietari forno, Società fabbricazione pane di lusso e Società Milanese di pasticcio	»	
Carlo e Luciana De Franceschi	»	
Conte Ercole Bonzi	»	
Ing. Carlo Gallotti	»	
Gottardo Valentini e famiglia	»	
Rag. Angelo Castelfranchi	»	
Famiglia Avanzini	»	
Avv. Antonio e Gina Casanova	»	
Cav. uff. Cesare Treves	»	
Ditte Figli di Treves Moisè fu D.	»	
Personale ditta Figli di Treves Moisè fu D.	»	
Successori Folcioni e Steffenini	»	
Cotonificio Italiano Fratelli Castiglioni di Corbetta e suoi operai	»	
Dott. Giovanni Cesaris	»	
Emma Cesaris Gatti	»	
Giulia Cesaris	»	
F. A. C.	»	
Rag. Angelo Castoldi	»	
In memoria di Silvio Membretti	»	
La zia Vincenzina	»	
Nina e Sandrina Zampolli	»	
Sorelle Ravina	»	
Angelo Benzoni e famiglia	»	
Maria ed Alessandro Bonzanini	»	
Giovanni Pessanti	»	
Muphy e Puphy, lieti della guarigione della loro cara nonna	»	
Da Mozzate: dal salvadanaio di Paolino e sorelline Piatti	»	
Da Suzzara: Enrico Buby Aldrovandi	»	
Da Cunco: Celestina ved. Levi	»	
Da Tortona: Avv. Giuseppe Cantù	»	
Amerigo A.	»	
Fumagalli Attilio	»	
Mazzola avv. A. G.	»	
Ristorante Gambrinus per ricavo Tho di beneficenza del 20 gennaio	»	
Cabrini Lina e Mario	»	
Muggia Achille	»	
Faccanò avv. Emilio e Emma	»	
Regazzoni Maria in memoria dei genitori	»	
Amalia Sambelli	»	
Sen. prof. Luigi Mangiagalli	»	
Un gruppo di amici nella Trattoria E. Radice, via Valvassina 23	»	
Enrico e Teresa Rebora	»	
Grassi Ercole, Carletto e Margher.	»	
La piccola Corinna Valagussa	»	
Ing. Luigi e Corinna Albertario	»	
Franco Albertario	»	
Valentina Albertario Cattaneo	»	
Ignazio e Giuseppina Valagussa	»	
Maggiore Franco Martignoni	»	
Angelo e Rina Campioni	»	
Personale dell'Hôtel Milan	»	
N. N.	»	
Banca Lombarda Dep. e C. C.	»	
Spinelli cav. Giuseppe direttore Banca Lombarda	»	
Alfieri Amb. vice direttore Banca Lombarda	»	
Consonni Cesare	»	
Dott. prof. Virginio ed Ernestina Ramazzotti	»	
Personale Banca Popolare	»	
Ing. Eugenio Rignano	»	
Rag. Adolfo Conelli	»	
Angelo Forni	»	
Manifattura italiana Scardazzi	»	
Tunesi Gerolamo profumiere	»	
N. N.	»	
Impresa Grassi Luigi	»	
Corti Luigi e sorella	»	
Dott. Emilio Aguzzi	»	
Un gruppo di cucitrici della ditta Fighetti e Berinzaghi	»	6.15
On. Edoardo Bonardi	»	50.—
Luang Yodha dello Stato Maggiore dell'esercito del Siam	»	37.35
Pamasi Moroni Tampa, Lugano	»	25.—
Impiegati Banca Credito Industriale Commerciale	»	20.—
Ing. Alfredo d'Amico	»	25.—
Marchese Ferdinando Sfanga	»	100.—
Lena e rag. Americo Babina	»	10.—
Ing. Giovanni Alfieri	»	35.—
Totale	**L.**	**285.365.17**

Osram

La miglior lampada a filamento metallico

POLLERIA IN CONSERVA
Pacchi postali e agricoli a domicilio
Chiedere listino gratis allo
STABILIMENTO AVICOLO di IZZANO (Crema)

Fabbrica di assi da ruota (sale)
JOS. HEISER, già F. WINTER'S SOHN, Kienberg presso Gaming (Bassa-Austria) assumerebbe abili tornitori in ferro e fonditori (forgitori). Salario o cottimo 6 corone con elevati supplementi per lavoro festivo. Alloggio libero per operai celibi. Sono progettate, a secondo del bisogno abitazioni per donne maritate. Pensione giornaliera intera e abbondante per 86 heller centesimi di corona. Rimborsansi spese viaggio fino a Kienberg presso Gaming (Bassa Austria).

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico elettricista ammogliato cerca posto ovunque, miti pretese, serie referenze. Meda, Pontaccio, 3. 33847

FOTOGRAFI. Operatore, ritoccatore espertissimo, tutto fare, lunga pratica, disponibile subito. Scrivere Cassetta 36 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 23152

LITOGRAFO. Tecnico, trasportatore e macchinista disponibile ovunque. Deo, Corso porta Vittoria, 43. 33265

SARTA uomo bambini pratica biancheria aggiustare stirare offresi giornata famiglie. Bollati, Tre Alberghi, 16. 33408

VENTENNE profugo terremoto bisognosissimo occuperebbesi trattoria albergo servizio famiglia pulizie commissioni, miti pretese. Giovannelli, via Parini, 13, portiere. 33110

VENTICINQUENNE ottime referenze, buono a servire, offresi fattorino anche con carrello, ovunque. Moschini, via Padova, 7. 33825

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMO commesso distinto ventunenne presenza, colto, referenze, ex militare, 90 mensile cerca impiego. Gino, posta. 33143

CAPO tecnico diplomato, disegnatore meccanico, lunga pratica costruzioni meccaniche di precisione, disponibile subito. Scrivere Allemano Angelo, via Nizza, 80, Torino. 811

CINEMATOGRAFI. Signorina cauzione 500 cerca posto aiuto cassiera. Ruzzi, posta, Milano. 32837

DICIANNOVENNE esente militare, provetto contabilità offresi aiuto corrispondente contabile, referenze ineccepibili; disponibile subito. Scrivere E. M., Pollaco, 6. 33251

FARMACISTI patentati, dispongo diploma lire trentacinque mese. Scrivere Cassetta 60 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 33246

FOTOGRAFI. Stampatore bromuro operatore interni esterni dieci anni pratica presenza società disponibile subito dispaccio recarsi ovunque. Scrivere Fotos., posta, Venezia. 841

REGALO lire duecento a chi procurerà impiego seria signorina dattilografa, stenografa, presso seria azienda, o come cassiera presso distinto negozio. Occorrendo disposto versare lire duemila cauzione. Scrivere Cassetta 229 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 326669

TRENTANOVENNE, capacissimo tracciato, re costruzioni in ferro e caldaie in genere, già capo reparto con attestati italiani ed esteri, cerca occupazione. Scrivere: Quaranta, posta restante, Varese. 14620

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AIUTANTE disegnatore per esecuzione lucidi, ricercasi da officina meccanica. Presentarsi Olivetti, 4, via Broggi. 33628

ATTREZZISTI e tornitori capaci possibilmente pratici torni revolver bronzo cerca urgentemente Società Meccanica Lombarda, Monza, buone condizioni; rimborso tram. 33036

CAPO attrezzista e capo torneria bronzo cerca urgentemente Società Meccanica Lombarda, Monza. 33028

CERCANSI bravi operai per saldatura autogena di caldaie. Inutile presentarsi senza avere buona pratica del lavoro. Società Italiana per Costruzioni in ferro e gasometri, Bollate. 33789

CERCASI personale pratico spruzzatura aerografe. Rivolgersi Cordara, Sambuco, 9. 33587

CERCASI giovane impiegato di nazionalità italiana libero servizio militare, abile corrispondente nelle lingue francese, inglese, tedesca. Indirizzare offerte indicando referenze pretese, ecc. Casella postale 1210, Milano. 33230

CERCASI abile lattoniere. M. Ganzini, Niguarda. 33716

CONTABILE capace con speciale competenza contabilità industriale, cercasi da importante società per stabilimento Italia Centrale. Preferiscesi scapolo. Offerte dettagliate con referenze Cassetta 191 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 33843

FABBRICA cravatte, via Cadore, 11-A, cerca abili lavoranti, articolo fino specialità papillons, indispensabili ottimi riferimenti. 33842

IMPORTANTE Stabilimento Torino cerca abili operai tornitori. Paga massima 67 centesimi offre conforto dopo capolavoro, lavoro assicurato. Inviare offerte copie certificati a Cassetta 1108 B presso Haasenstein e Vogler, Torino. 896

LA DITTA Camillo Conti, via Quadronno, 7, cerca mezzane modiste e provette macchiniste. 33773

MAGAZZINIERE espertissimo rami Risanamento Idraulica Sanitaria Elettricità cercasi direzione Magazzini Esposizione città alta Italia. Referenze condizioni a B. 166, V presso Haasenstein e Vogler, Milano. 891

RAPID. Officine Barriera Nizza, 154, Torino, cerca urgenza abili operai tornitori con referenze per lavoro continuativo. 931

SIGNORINA istruita bella calligrafia, conoscenza disegno, pittura, lavori femminili cercasi iniziare azienda. Offerte scritte Gattinoni, ricami, Miano. 520

SPOSINI cercano subito cuoco e cameriera. Scrivere Cassetta 161 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 33717

STIRATRICI Ditte cercansi. Direttrici Cremi, Cerva, 42. 33699

TORNITORI revolver cercansi subito. Via Salaino, 10. 33839

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School Silvio Pellico, 6 apertura sezioni corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 33694

PREMIATA Scuola taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, lezioni saggio gratuite. 14496

RIPETIZIONI doposcuole: 10 mensili. Corsi accelerati. D'Azeglio, Vitruvio, 9. 32376

PREMIATA scuola taglio uomo signora, grazioso modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento, Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 33837

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera ammobigliata verso strada, non affittasi camere, prezzo mite. Pluvio, Angolo Coronetta, 1, Palladino. 33696

CAMERE ammobigliate comodità, con pensione, anche sola pensione. Petrolla, 20. 33690

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A VIAGGIATORI visitanti farmacista, droghieri Italia e medici affido articolo rimunerativo. Non trattasi vendita merce neppure reclame. Cooperazione, posta, Milano. 342

CERCANSI rappresentanti in tutta Italia per articolo nuovo di forte consumo. Scrivere Gardelli, Bruno, Bologna. 931

IMPRESA Cenio Natalizio 1915. Cercansi praticissimi e accorti per lauta provvigione. Rivolgersi presso Ristorante Dell'Angelo, piazza Mercato, 15, Monza. 33634

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI appartamentino 3 locali corso Lodi, 24; 2 locali Trincheria, 1. 33809

AFFITTASI prezzo irrisorio grande negozio vino giardino, altri anche uso laboratorio paraggi Sempione. Posta 117. 33532

AFFITTASI per il 29 marzo 3 bellissimi locali verso via Giuseppe Rizzi, 1. 33767

COMPRANSI case, ville, purchè affari convenientissimi. Biffi, piazza Monforte, 3. 32807

LOCALI terreni per magazzeni industria disponibili anche adatti provvisorio. Via Sforza 5 (Porta Venezia). 33698

NEGOZI vasti, grandi vetrine, massimo centro Modena, affittansi subito anche per liquidazioni. Fortunato Debri, Modena. 14654

PROVVIGIONE dieci per cento chi fa vendere permutare villa Cesano. Resto oltre milione vendesi mezzo. Notaio 35 posta, Milano. 510

SUBAFFITTO causa trasloco, tre locali moderni balcone strada, 46, viale Romana. 33696

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASSE imballaggio fusti vino sacchi vendonsi ottimo stato. Viale Vigentina, 19. 33288

COMPREREI macchina per cardare lana d'occasione. Brenna, via G. Prina N. 2. 33012

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BELLISSIMO negozio verdura frutta commestibili cedesi. Rivolgersi Bonardo, Plinio, 15. 33809

CEDESI mobilio licenza avviato negozio vino causa famigliare. Rivolgersi Bordoni, 6. 33766

CEDESI in Treviglio posteria ottima posizione ed ottimo corso L. 2000. Rivolgersi Rossi Attilio, piazza Fontana, 1, Milano. 33576

FOTOGRAFIA centralissima, avviata, eleganti, te, cedo qualunque condizione pagamento causa partenza. Criterio, Arena. 33040

MILLE cerco cui mesi forte interesse massima garanzia, restituzione scadenza. Simplex, via Sardegna, 26. 1469

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AVVOCATO assume proprie spese cause serie. Pandolfi, piazza Ferrari, 3. 33691

CARBONE 300 quintali Cok speciale liquidasi L. 4. Spinelli, Carlo Marx Maggi, 8. 33891

CESSIONI quinto stipendio. Rinnovazioni. Impiegati governativi ottengono pronta liquidazione rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglio, 3, Milano. 33319

CESSIONI quinto rinnovazioni accetta Banco Italiano, Capo Case, 56, Roma. 95

CUCCIOLI fox-terrier, razza pura vendonsi Pedrinate, via Savona, 16. 33726

DENTI dentiere riparazioni, ecc. Alte onorificenze. Lenta, viale Monforte, 25. 33580

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Ferre, Casella 204, Torino. 917

GRAMMOFONI occasione, dischi nuovissimi 1.75. Specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 32961

GRAMMOFONO bellissimo, occasione, lire trentacinque. Dischi celebrità sconto 40 %. Manzoni, 37. 33320

LAVORO scritturazione semplice, rimunerativo, adatto donne, uomini, per divulgare paesi italiani nostre invenzioni sorprendenti sconosciute Europa. Scrivere Stabilimenti Industriali Lisbonesi, Lisbona (Portogallo). 1426

MACCHINA cucire ricamare pedale centrale Bobin ottima garanzia. Canoni ca. 4. 3240

MALATTIE Veneree. S. Gregorio, 35, Milano. Visite dalle 12 alle 16. Locali separati. 3334

OSTERIE. Quantità scniola per giuoco bocce. Triulzi, via Barbavara, 12. 3336

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, occasione, prezzo irrisorio, dettagli particolari. Portineria, Plinio, 29. 3351

UNIVERSITA' Popolare, Bollettino Scuola Francesco Ferrer. In vendita presso Edizioni, saggi gratis. Direzione avvocato Luigi Molinari. Pescio, 38, Milano. 33518

VENDO rettifario Inchiostri Americani Lire cinquanta. Belgica, Posta, Milano. 514

VENDO segreto indiano tintura per capelli castagni biondi neri. Indocina, posta. Milano. 516

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

FORNITURA causa terremoto, letti ferro, brande, materassi, guanciali, prezzi ridotti, progetti, richiesta. Ruggeri, corso Ticinese, 58, Milano. 33634

VENDO subito camera mogano tre ante 495, sala pranzo 295, sportini, 9. 33819

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 3732

BICICLETTA nuovissima, elegante, garantita, completa straoccasione 85. Piazza Monforte, 1. 33126

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALBA. Mio bene sa quanto l'amo. Perchè farmi soffrire. Scriva ondo calmare questo affanno. Saluti. Abbracci. 33556

ALBA. Lieto migliori notizie. Attendo ognimo immutabile. 3370

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 3347

LEVATRICE Adriana Re, sola gestante, signorilezza convenienza. Fonsi Seveso, 6, Stazione Centrale. 3393

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Caprera, 8, Milano. 3367

LEVATRICE Ferrari, sola, pensione, segretezza. Primo piano. Guicciardini, 11, Milano. 3361

TRENTAQUATTRENNE serio, solida posizione cerca sopra matrimonio signorina 20-30 anni illibata con piccola dote, non rispondo posta. Scrivere B. R., posta. 33761

Appendice del SECOLO del 23 gennaio 115

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

«Los Angelos, e Marcella potrà confermarlo se le mie parole hanno bisogno di una conferma, era l'amico di Tiburzio, era il suo complice, il suo braccio destro... e quel braccio, egli, Tiburzio, l'aveva armato... Un caso, un caso miracoloso, mi ha fatto giungere in tempo...

«Comprendete adesso, signora, perchè Tiburzio è stato sempre alla mia mercè?

Un pallore mortale aveva coperto, durante quella confessione, il volto della marchesa. Il corpo della povera signora tremava verga a verga, sembrava che da un momento all'altro dovesse cadere svenuta.

Pietro comprese che le sue parole eran state troppo brutali, abbassò un po' la voce e con un tono più triste, prendendo la mano tremante della moglie, continuò:

— Anche tu, Susanna, avrai compreso perchè io volli che l'unione desiderata da tuo padre non si realizzasse!

«Sì... ma quel che tu non sai ancora, povera e cara Susanna, è che tuo padre è morto sotto il peso del segreto ch'io gli avevo confidato... di quel segreto di cui mia madre e la signora de Larive, sono ora le sole a portare il peso!

«E non è giusto! Tu dovrai aiutarle, e bisogna che anche tu sappia!

— No! no! gridò con voce pietosa Melania, mentre la marchesa, con un cenno del capo si univa a quella protesta.

Pietro fece uno sforzo... per rispondere... ebbe un istante di debolezza... fu preso da una vertigine...

Comprese il morente, in un lucido intervallo, che le forze stavano per abbandonarlo. Con un ultimo sforzo fece un gesto con la mano, come per pregare che non lo interrompessero... Chiuse gli occhi ed appoggiò la testa al guanciale per riposare Dopo una breve pausa, con voce meno forte, già stanca, riprese a dire:

— Sono stato spietato verso gli altri; lasciate ch'io sia spietato verso me stesso!

«Susanna, tu dovrai venerare mia madre come una santa!

«Tuo padre conosceva il suo sacrificio quando mi accordò la tua mano... tuo padre sapeva, che l'assassino ero io!

— L'assassino? balbettò Susanna sbigottita, non osando ancora approfondire il significato di quelle parole...

— Sì, il parricida di Levallois, per il quale quella santa donna ha scontato due anni di prigione!

«Ora che sai anche tu, ora comprenderai perchè non dovrai opporti al compimento del mio voto supremo!

Pietro s'interruppe nuovamente. Il suo volto, già pallido, diventava sempre più terreo. Sembrava fosse piombato in una prostrazione assoluta.

Le tre donne facevano sforzi sovrumani per trattenere i singhiozzi. Comprendevano che da un momento all'altro sarebbe sopravvenuta una nuova crisi, e quella sarebbe stata l'ultima!

Dominando ancora la sua debolezza, Pietro si sollevò sul cuscino. Il suo sguardo aveva una fissità strana, le sue labbra tremavano!

— Ah no! sorebbe terribile! Ancora non vi ho detto tutto!

Poi con voce rauca, gridò:

— Fate venire Marcella! Subito!

— Fate chiamare un medico piuttosto, consigliò la marchesa, alla quale lo strazio di quella morte lenta faceva dimenticare per un momento le profonde ferite aperte nel suo cuore dalle recenti rivelazioni.

— No, no, insistè l'ammalato con voce straziante, Marcella... bisogna che sappia anche lei...

Quando Melania rientrò nella stanza assieme alla giovane contessa de Larive, Pietro si sentì animato da una nuova forza, sì grande era in lui il desiderio di fare ancora l'ultima delle sue rivelazioni!

Sebbene fosse terreo in volto, e il suo respiro corto ed affannoso uscisse sibilando dalle labbra che cominciavano a contrarsi, gli occhi, subitamente illuminati, fecero riacquistare al suo viso l'espressione della vita.

— Avvicinati, dammi la tua mano, Marcella...

«Capis

Domenica 24 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17529 — EDIZIONE I... TINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signora	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	4,—	2,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	8,—	4,—	2,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

L'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA... si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bol... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia... commerciali nelle pagine di testa L. 3.— la linea di... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la li... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 p... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli a... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — ...

I manoscritti non si restituiscono anche se...

Conto corrente con la... 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELLE S...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ta... o

1374 — Il Secolo — Sport, Senato del Regno, Biblioteca — ROMA

Una nota minacciosa della Germania alla Rumenia?

Gli austriaci annunciano di aver fermato i russi in Bukovina

Accanitissimi e indecisi combattimenti al centro e all'ala destra in Francia

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

Mentre nell'ala nord le operazioni sono rallentate ed ostacolate dalle intemperie e si riducono quasi esclusivamente a interminabili duelli d'artiglieria, al centro e nell'ala sud della battaglia di Francia si nota un considerevole risveglio di attività. Tuttavia, nel Nord, i francesi affermano di aver progredito un centinaio di metri nella regione di Lombärtzyde.

Al centro, Berry-au-Bac sull'Aisne, a nord-nord-ovest di Reims, è stato bombardato violentemente dai tedeschi, che, come si ricorda, dovettero abbandonare recentemente le trincee conquistate ai francesi a sud-ovest del villaggio sulla sinistra riva dell'Aisne. A nord-ovest di Beau-Séjour, in Champagne, un attacco tedesco è stato respinto. Nelle Argonne, v'ha contradizione tra i comunicati dei contendenti per quel che riguarda la situazione nella regione di Fontaine Madame, dove i francesi affermano che è fallito l'attacco dei tedeschi, mentre questi annunziano di aver presa una posizione avversaria facendovi bottino di prigionieri e di materiale. Del resto, il comunicato francese delle ore 23 annunzia che il combattimento continua su questo punto, come pure presso St. Hubert, dove i tedeschi hanno pronunziato un violento attacco di fanteria.

Sulla Mosa, nei dintorni di St. Mihiel, l'artiglieria francese sembra aver riportato qualche vantaggio, danneggiando anche le passerelle gettate dai tedeschi sul fiume per collegare i loro distaccamenti della riva sinistra colle forze della sponda destra. A nord-ovest di Pont-à-Mousson, due contrattacchi francesi, sulle posizioni recentemente riconquistate dai tedeschi, sono stati respinti. I cacciatori alpini sono stati respinti presso Wissembach, in Alsazia, e i contrattacchi dei francesi su Hartmannsweiler sono rimasti, secondo il comunicato tedesco, infruttuosi; il comunicato francese delle ore 23 afferma per altro che i combattimenti continuano in quella regione.

In complesso, adunque, sforzi sensibilmente più energici dalle due parti che non nei passati giorni; ma resultati poco sensibili e non certo sufficienti a modificare la situazione generale, non che dell'intero fronte, nè pure dei settori parziali.

Mentre il comunicato russo afferma che non si è prodotto alcun avvenimento essenziale nel settore a sud-ovest di Varsavia, i tedeschi annunziavano che i loro attacchi progrediscono nella regione di Sucha; notizia che è confermata nel telegramma del nostro corrispondente da Varsavia, il quale si è recentemente recato sul fronte Bzura-Rawka e ha potuto prendervi esatta visione degli avvenimenti più importanti dell'offensiva principale tedesca. Egli conferma che continuano ostinatamente gli attacchi tedeschi in direzione Rawa-Grodzisk, e cioè dal sud-ovest verso il nord-est, con obiettivo Varsavia.

In Bukovina, la situazione è sensibilmente mutata per l'apparire di grandi forze austriache sui colli dei Carpazi meridionali, che separano la Bukovina dalla Transilvania e chè i russi minacciavano seriamente. Queste forze hanno rioccupata la borgata di Kirlibaha sul colle omonimo, e il comunicato austriaco afferma che, con questa operazione e con altra che deve essere stata evidentemente compiuta per il colle di Dorna-Watra, l'avanzata dei russi verso la Transilvania è nettamente arrestata.

Ognuno vede che questa manovra dello S. M. austro-ungarico corrisponde, oltre che a opportunità di ordine militare, a necessità imprescindibili di ordine politico; in quanto che nulla poteva più importare all'Austria che di evitare l'invasione della Transilvania e la minaccia del territorio ungherese, e di paralizzare l'effetto degli eserciti russi vittoriosi in Bukovina sulle vicine popolazioni della Rumenia.

Teatro Sud-Orientale

Contraddizione soltanto apparente tra i comunicati turco e russo per quel che riguarda le operazioni alla frontiera del Caucaso. I russi annunziano di continuare a respingere gli ottomani oltre lo Tschoroch — il che è possibile — e i turchi affermano di inseguire i russi nel settore principale delle operazioni — il che è ancora possibile. — Ma disgraziatamente ci mancano ancora troppi particolari per poter definire esattamente come queste ultime operazioni si sono svolte.

Corrado Zoli.

Teatro Orientale

Un comunicato ufficiale russo afferma che, al nord della Vistola, gli eserciti russi si sono mantenuti e si mantengono in istretto contatto colle truppe tedesche e che combattimenti di secondaria importanza avvengono continuamente nel governo polacco di Plok. Conformemente a queste notizie, ma con maggiore precisione di particolari, il comunicato tedesco annunzia che un attacco russo insignificante è stato respinto nella regione di Przasnysz; che i russi sono stati cacciati da Gujsk e che altri distaccamenti russi che avanzavano contro Szpethal Gorny, di fronte a Wloclawek sulla Vistola, sono stati costretti a ritirarsi. Ora, se si osserva che i villaggi di Gujsk e Szpethal Gorny sono allineati colla cittadina di Skempe, a est-nord-est di Lipno, che i russi annunziavano di avere occupata avant'ieri, conviene logicamente ritenere che essa sia stata anche abbandonata dalle truppe russe.

Sembra dunque accadere in piccolo nel settore al nord della Vistola, quel che accade in grande, su tutto il fronte della mastodontica battaglia dell'Est, della strategia del Grande Stato Maggiore russo; il quale, disperdendo le proprie forze in una moltitudine di azioni offensive su obiettivi lontani e per direzioni divergenti, finisce col paralizzare l'efficacia offensiva delle azioni primitive dei propri nuclei. Vero è che noi stessi non avevamo mai prestata troppa importanza a quest'ultima offensiva russa, sin da quando se ne annunziavano i primi fortunati eventi parziali.

Dunkerque bombardata ieri da una squadriglia di aeroplani tedeschi

La controffensiva austro-ungarica

Considerevoli forze austriache si concentrano in Bukovina

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore, dice:

Sulla riva destra della Vistola inferiore nella regione vicina al fiume fino a Rhorjele, e più lungi verso est, le nostre truppe conservano uno stretto contatto col nemico. Combattimenti d'importanza secondaria avvengono continuamente.

Sulla sinistra della Vistola e sul Dunajetz non si produsse alcuna modificazione essenziale: si segnala soltanto il fuoco di fucileria ed il cannoneggiamento abituale.

Su alcuni punti della Bukovina constatammo la concentrazione di considerevoli forze austriache.

Nel Mar Nero affondammo il 19 ed il 20 corrente, molti velieri turchi, danneggiammo le caserme turche nella regione di Chopa e di Rize, demolimmo un faro e cannoneggiammo un ponte. — (Stefani.)

L'autonomia della Polonia

L'attacco russo verso Thorn

VARSAVIA, 22 - Ore 20.

Il nuovo governatore civile della Polonia, principe Jengalitcher, arrivato ieri a Varsavia, prendendo possesso del suo ufficio ha pronunziato un discorso, dichiarando che l'azione dell'autorità civile nel regno di Polonia sarà ispirata ai sentimenti della proclamazione del granduca generalissimo Nicola Nicolaievic, che prometteva alla Polonia l'autonomia. Il discorso ha prodotto buona impressione.

Ieri su tutto il fronte Bzura-Rawka a sud della Pilitza e sul Dunajetz si sono avuti combattimenti di piccola importanza, che non hanno portato alcuna variazione nelle rispettive posizioni.

Continuano gli attacchi ostinati dei tedeschi nella direzione Rawa-Grodzik.

E prosegue con successo la manovra dei russi, in risposta alla manovra di Hindenburg, a nord della Vistola; le avanguardie dei russi sono arrivate fino presso Lipno. I tedeschi affrettano la ritirata, concentrandosi su Thorn senza impegnar battaglia.

Luciano Magrini.

Una nota della Germania al Governo rumeno?

PARIGI, 23 notte.

Un telegramma da Pietrogrado al «Temps» dice che il ministro di Germania a Bucarest ha presentato al ministro degli esteri di Rumenia Porumbaro una protesta ufficiale del governo tedesco, sotto forma di nota, di cui ecco il tenore:

1. Il Governo rumeno ha dato, relativamente alla mobilitazione, istruzioni ai prefetti delle provincie, nelle quali, a quanto sembra, si indica che la Rumenia incomincerebbe fra poco le ostilità contro l'Austria-Ungheria;

2. Il Governo rumeno non soltanto non impedirebbe ma anzi favorirebbe con tutti i mezzi la diffusione in Transilvania di proclami rivoluzionari, destinati a fomentare una sollevazione della popolazione rumena e la sua separazione dall'Ungheria.

Rimettendo questa nota, il diplomatico tedesco aggiunge che i due punti menzionati erano considerati dal suo Governo come atti ostili verso l'alleata della Germania, e non rispondenti perciò alle relazioni amichevoli che hanno sempre esistito fra Germania e Rumenia.

Una nota ufficiosa dichiara in proposito:

«Nei circoli ufficiali francesi non si ha conferma di questa notizia. Occorre, del resto, rilevare che tale passo avrebbe dovuto essere fatto dal ministro d'Austria-Ungheria a Bucarest piuttosto che dal ministro di Germania.» (Stefani).

Attacchi russi respinti nella Polonia settentrionale

BERLINO, 23 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 23 gennaio:

«Nella Prussia orientale niente di nuovo.

«Nella Polonia settentrionale, nella regione di Przasnysz, un attacco russo insignificante è stato respinto. I russi sono stati cacciati da Blinno Gujsk. Deboli distaccamenti russi che avanzavano contro Szpethal Gorny sono stati costretti a ritirarsi.

«I nostri attacchi contro il settore di Sucha progrediscono. Si segnalano vivi combattimenti di artiglieria nella regione di Rawa e ad ovest di Checiny.

Kirlibaba ripresa dalle truppe austriache

VIENNA, 23 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nella Polonia, nella Galizia occidentale, nei Carpazi, non si segnala nessun movimento importante. In alcune località combattimenti di artiglieria. Sul resto del fronte calma.

«I reiterati attacchi russi contro le nostre posizioni nella Bukovina meridionale sono finiti ieri con la ripresa di Kirlibaba e delle colline che dominano questa città, da parte delle nostre truppe. I russi si ritirano con gravi perdite. Conseguentemente i tentativi avversari di guadagnare terreno al di là di Jakobeny e di Kirlibaba fallirono completamente.» (Stefani).

Moltke è sicuro della vittoria...

Berlino, 23.

I giornali pubblicano un'intervista con l'ex-capo di stato maggiore generale Von Moltke, concessa a un collaboratore della *Berliner Zeitung Correspondenz*, che si pubblica da poco tempo. «Nessuno in Germania voleva la guerra, ha detto Moltke, nè io, nè altri. Io non ho mai dubitato un istante, ha aggiunto Moltke, che l'Inghilterra avrebbe partecipato alla guerra contro di noi, perchè è soltanto la sua politica che ha scatenata la guerra contro di noi. La questione del Belgio è stata soltanto un pretesto, sacro in apparenza, secondo il buon metodo inglese. E' stato raccontato che io personalmente, in un colloquio col Re del Belgio lo avrei minacciato della guerra e avrei pronunziata la frase spesso riferita: «Bisogna finirla». Ripeto ancora una volta: si tratta di una completa invenzione; non ho mai detto niente di simile.

Siccome il collaboratore della *Berliner Zeitung Correspondenz* ha ricordato che la decisione dell'Imperatore in proposito ha dovuto anche essere presa con difficoltà, Von Moltke, visibilmente animato, ha risposto dando un pugno sul tavolo: «E' stato enormemente difficile per l'Imperatore, potete crederlo. La gente ha mai pensato quale gigantesca responsabilità sovrasti a un Monarca coscienzioso che debba mettere in giuoco il sangue del suo popolo? Un uomo come il nostro Imperatore non fa ciò che se si tratta della vita o della morte del suo popolo».

Von Moltke ha dichiarato in seguito con grande sicurezza e convinzione che la Germania vincerà e ha parlato della condotta del popolo, che è magnifica.

L'intervistatore ha poi domandato al generale se crede che la pace sia presto conclusa. Von Moltke ha risposto: «La guerra può durare anche a lungo prima che si giunga alla fine. Le nostre vittorie nella Polonia sono naturalmente della più grande importanza e per i francesi è una grave disillusione il fatto che le speranze di una avanzata dei russi siano così completamente crollate. I nostri progressi in Polonia sarebbero stati certamente molto più rapidi se il cattivo tempo, il fango e le vie infernali non li avessero ritardati da parecchie settimane». (*Stefani*).

La violenta lotta nelle Argonne e in Alsazia

Combattimenti in sviluppo nelle Argonne e in Alsazia

PARIGI, 23.

Il Comunicato delle ore 15, dice:

L'attività della nostra fanteria è stata su quasi tutto il fronte consacrata a riparazione dei danni causati alle nostre opere dal cattivo tempo delle giornate precedenti. Abbiamo progredito di un centinaio di metri nella regione di Lombaertzyde.

Nei settori di Ypres, Arras, Albert, Roye e Soissons combattimenti di artiglieria durante i quali in parecchi punti abbiamo preso il vantaggio.

Berry au Bac è stata violentemente bombardata dai tedeschi. A nord-ovest di Beausejour il nemico ha pronunziato un attacco che è stato respinto. Nelle Argonne insuccesso completo dei tedeschi a Fontaine Madame, come è stato detto ieri sera.

Un attacco nemico presso Saint Hubert ha dato luogo ad un combattimento di fanteria che non è terminato. Secondo le ultime notizie manteniamo dappertutto le nostre posizioni.

Sulla Mosa il tiro della nostra artiglieria ha obbligato il nemico a sgomberare un deposito di munizioni ed ha gravemente danneggiato le sue passerelle di fronte a Saint Mihiel.

In Alsazia i combattimenti di fanteria continuano.

Nella regione di Hartmannsweiler il contatto presso i boschi è molto stretto e l'azione ininterrotta. Presso Cernay la collina 425 è stata attaccata senza successo dal nemico. Più a sud abbiamo progredito nella direzione del Petit Calvaire, e a nord, nei pressi del Pont de Aspach. Stefani.)

La lotta continua

PARIGI, 23 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nelle Argonne il combattimento è continuato per tutta la notte a Fontaine Madame e a Saint Hubert. I tentativi nemici sono stati respinti ed il combattimento è ripreso stamane. Si hanno ancora poche notizie sulle operazioni della giornata su questo punto, come pure della lotta che è continuata oggi ad Hartmansweiler.» (Stefani).

Attacchi francesi respinti nelle Woevres e in Alsazia

BERLINO, 23 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 23 gennaio:

«Aviatori nemici gettarono ieri bombe su Gand e Zeebrugge senza successo. Il nemico attaccò ieri nel pomeriggio tra Souain e Petrhes a nord del campo in Châlons. Gli attacchi fallirono sotto il nostro fuoco. Il nemico si ritirò fuggendo nelle trincee.

«Nelle Argonne le nostre truppe hanno preso ad ovest di Fontaine Madame una posizione del nemico facendo prigionieri tre ufficiali e 45 uomini ed impadronendosi di quattro mitragliatrici. A nord-ovest di Pont-à-Mousson due attacchi francesi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nei combattimenti impegnati per riprendere le nostre trincee sono stati presi al nemico dal 21 gennaio sette cannoni ed una mitragliatrice.

«Presso Wissembach i cacciatori alpini sono stati respinti. Parecchi attacchi notturni del nemico contro Hartmannsweiler sono rimasti infruttuosi». (Stefani).

Altri "Zeppelin" sull'Inghilterra

LONDRA, 23.

Un numero sconosciuto di Zeppelin hanno volato ieri sera alle 10,30 su Cromer, procedendo verso l'interno dell'Inghilterra. (Stefani).

Cromer si trova sulla costa orientale, nel Norfolk, poco a nord di Yarmouth. Gli «Zeppelin», dunque, sarebbero venuti dalla stessa direzione dell'ultima volta. Se realmente procedettero verso l'interno, cioè verso le Midlands, avremmo a quest'ora avuto notizia delle loro gesta. Da Cromer a Londra ci sono poco più di 200 chilometri.

I bombardamenti aerei

Interessanti polemiche anglo-tedesche

Una difesa ufficiale germanica

Londra, 23 notte.

I giornali inglesi commentano il telegramma ufficioso da Berlino tendente a giustificare presso le nazioni neutrali l'atto compiuto dai dirigibili tedeschi, che hanno gettato bombe su stazioni balneari e su piccoli villaggi nelle campagne di Norfolk; rilevano che il telegramma tedesco dichiara che per l'attacco della piazzaforte di Great Yarmouth i dirigibili tedeschi hanno dovuto volare sopra altre località da dove vennero esplosi contro di essi colpi di arma da fuoco, e a questo proposito fanno notare che Great Yarmouth è situata su di un promontorio, dove il litorale orientale inglese avanza maggiormente in mare in direzione della Germania, mentre nessuno dei villaggi sopra i quali sono state gettate le bombe si trovano a meno di 50 km. a occidente di Great Yarmouth. (*Stefani*).

Berlino, 23 notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica, circa la guerra aerea, una nota ufficiale in cui dice:

«La stampa inglese ha qualificato il noto attacco dei dirigibili della marina tedesca contro la costa orientale dell'Inghilterra come qualificò il bombardamento della costa per opera degli incrociatori tedeschi. Tali rimproveri sono anche stavolta completamento infondati. Nella guerra presente non è lecito parlare, a proposito della utilizzazione delle forze di combattimento aeree e del bombardamento per opera di queste, delle convenzioni di diritto internazionale.

«La dichiarazione dell'Aja concernente il divieto del lancio dei proiettili e di esplosivi dalle navi aeree non è stata ratificata dalla Germania e nemmeno dalla Francia e dalla Russia. Essa non può, per conseguenza, vincolare di fronte all'Inghilterra. La convenzione ed i regolamenti di guerra dell'Aja disciplinano soltanto la guerra per terra e per mare, ma non la guerra aerea. Non può esservi dubbio che, se il bombardamento per mezzo delle forze di terra e di mare non è in contraddizione con i principi del diritto internazionale, non lo è neppure quello effettuato per mezzo delle forze aeree».

Il giornale ricorda che gli articoli della Convenzione dell'Aja autorizzano il bombardamento di tutte le piazze fortificate e degli impianti militari, e autorizzano a rispondere ad ogni attacco con contrattacchi. Secondo le notizie giunte le aeronavi tedesche osservarono strettamente tali principi.

La *Norddeutsche* conclude: «Anche in questa occasione si deve deplorare che dei non militari siano rimasti vittime dell'attacco, ma tale possibilità non può trattenere la Germania dall'impiego di tutti i mezzi conformi al diritto internazionale contro il nemico, il cui modo di condurre la guerra tende, con mezzi contrari al diritto internazionale, a distruggere senza riguardi l'intera nostra vita economica.» (*Stefani*).

Il successo francese a Berri-au-Bac

Parigi, 23 notte.

Una nota ufficiale dice: «Radiotelegrammi tedeschi segnalano che i tedeschi sgombrarono le trincee nella valle dell'Aisne presso Berri-au-Bac; occorre precisare che fu in seguito ad un contrattacco che ci rendemmo padroni delle posizioni del nemico. Facemmo durante questo attacco una quarantina di prigionieri». (*Stefani*).

La tutela tedesca sull'Austria-Ungheria?

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 23 notte.

Telegrafano da Vienna al *Giornale d'Italia*:

«Sono in grado di comunicarvi per averle apprese a fonte ineccepibile, della quale garantisco l'esattezza, notizie di un'importanza singolare. Il viaggio dell'Arciduca ereditario Carlo Federico a Berlino e poi al Quartier Generale tedesco — dove il principe si è incontrato col Kaiser — deve porsi in relazione con un vasto e complesso piano preparato da tempo dallo Stato Maggiore germanico e che da parecchi giorni sta ordinatamente svolgendosi. L'Arciduca si è recato in Germania per presenziare le operazioni corrispondenti a quel piano e per concretare gli ultimi dettagli di esso.

«In sostanza si tratta di un vero scambio di forze che si sta compiendo in questi giorni fra la Germania e l'Austria-Ungheria. Mentre ingenti reparti germanici giungono ininterrottamente in Austria per essere inviati verso la Transilvania come una difesa contro la minacciata offensiva rumena, altrettanti reparti austriaci raggiungono la seconda linea tedesca in Fiandra e in Francia, servendosi delle mirabili reti ferroviarie salisburghesi, bavaresi e wiesbadiane. Posso assicurarvi che gli eserciti germanici sopravvenienti nel territorio austro-ungarico erano già qui attesi da un numeroso corpo di Stato Maggiore prettamente tedesco; di guisa che l'iniziativa strategica ed in certo modo il governo militare del paese saranno d'ora innanzi affidati quasi assolutamente, e comunque con forte preponderanza, all'elemento germanico.

«Questo significantissimo mutamento fa riscontro a quello che si verifica frattanto nelle direttive politiche della duplice monarchia dove gli ungheresi hanno ormai assunto il primato sovrapponendosi agli uomini politici austriaci, od eliminandoli.

«L'Ungheria con la sua minaccia di agitazione si è imposta. Tisza è incontrastabilmente oggi l'arbitro di Francesco Giuseppe, mentre Burian ha sostituito Berchtold, ed altri magiari si affrettano ad occupare tutti gli uffici direttivi.

«Al viaggio di Tisza a Berlino si fa risalire la decisione degli avvenimenti o dierni che, contrariamente a quanto si afferma all'estero, risollevano lo spirito pubblico ungherese, affidatosi in modo assoluto ai tedeschi per la difesa del territorio contro un'invasione russo-serbo-rumena, e soddisfatto di aver attutito la baldanza austriaca.

«L'esercito austriaco andato in Fiandra, è costituito in gran parte dai resi dui del famoso esercito di invasione battuto dai serbi: lo Stato Maggiore germanico conta di utilizzarlo nelle riserve e per la custodia delle retrovie nel settore occidentale della guerra. Non è improbabile che l'arciduca ereditario rimanga per qualche tempo in Germania.

«Qui, a Vienna, dove si considera ormai fatale ed imminente l'intervento della Rumenia, male si nasconde nei circoli politici austriaci un cupo malumore per questa specie di occupazione militare tedesca nel suolo austriaco, compiuta di intesa cogli Ungheresi, annuente lo stesso imperatore, sotto la pressione delle circostanze.»

Fin qui la corrispondenza del «Giornale d'Italia». La «Tribuna», dal canto suo, riceve da Pietrogrado:

«I giornali delle Potenze neutrali hanno molto parlato in questi giorni di passaggi di truppe tedesche dirette in Ungheria per agire contro la Serbia. Ora si dice anche, e la voce si accredita nel silenzio dei giornali della duplice monarchia, che questo movimento di truppe sarebbe diretto contro la frontiera rumena. Premetto che il trasbordo di parecchi corpi di armata dalla Germania fino alla estrema frontiera ungherese non sarebbe avvenuto senza che se ne avessero notizie più precise. Ma mi sembra di poter escludere a priori che l'Austria-Ungheria voglia farsi aiutare da truppe tedesche, nel caso che volesse e potesse intraprendere una certa spedizione punitiva contro la Serbia.

«Essa ha detto troppo che questa guerra contro la Serbia era per la monarchia una questione di prestigio. Se ora le riuscisse di ottenere una vittoria sulla Serbia col concorso delle truppe tedesche, il suo prestigio non ne sarebbe certo rialzato, perchè si direbbe che da sola non ha potuto vincere. Ed aggiungo che nessuno ritiene poi giustificata ai fini ultimi del gran conflitto, una campagna contro la Serbia. Se riuscissero a sconfiggerla e a raggiungere la Bulgaria a traverso il suo territorio forse le Potenze tedesche potrebbero indurre quest'ultima a partecipare alla guerra con loro e con la Turchia. Ma l'esperienza ha dimostrato che un tale risultato non sarebbe facile a conseguirsi e a ogni modo richiederebbe forze enormi e moltissimo tempo, mentre la pressione sulle frontiere orientali della Germania e dell'Austria aumenta senza tregua.

«Neppure si ritiene qui probabile che grossi corpi tedeschi siano diretti alla frontiera ungherese per fronteggiare un eventuale intervento della Rumenia. A parte che si tratterebbe di un intervento anticipato, il quale immobilizzando contingenti importanti in Ungheria servirebbe alla Russia quasi quanto l'entrata in campagna della Rumenia, per ragioni logistiche o politiche esso sarebbe assolutamente incomprensibile. Non si capirebbe infatti come dal loro territorio — sia pure da qualche inesauribile miniera di uomini che secondo i giornali dovrebbe essere la Baviera — i tedeschi dirigerebbero con un lunghissimo viaggio truppe al fondo dell'Ungheria, mentre le truppe ungheresi si trovano a distanza relativamente breve dalla frontiera nazionale. Ed è certo che gli ungheresi — in grande fervore di nazionalismo — preferirebbero di essere sostituiti eventualmente sul fronte della Galizia da truppe germaniche per riservarsi l'onore di difendere — contro i russi e contro i rumeni — il proprio territorio.»

I preti fucilati dai tedeschi nel Belgio

Una nota dell'ambasciatore presso il Quirinale

Roma, 23 notte.

La Legazione del Belgio presso il Re d'Italia comunica:

«Alcuni giornali hanno annunziato che il servizio religioso celebrato ieri nella chiesa delle Stimmate lo è stato per i preti *caduti*. La Legazione del Belgio informa che nessun prete belga fa parte dell'esercito e che tale servizio è stato celebrato esclusivamente per 42 dei preti o religiosi fucilati come ostaggi dalle autorità militari tedesche o uccisi dalle truppe imperiali nello stesso tempo in cui si fucilavano borghesi, donne e fanciulli della popolazione di alcuni villaggi le cui ecatombi sono state riferite dalla Commissione ufficiale d'inchiesta.

«Da tale Commissione ha stabilito che tali «atti», il cui numero supera parecchie migliaia, sono state immolate senza resistenza e che in nessun momento furono organizzati franchi tiratori nel Belgio. Per ordine del Governo belga sin dal principio dell'invasione la popolazione civile era stata disarmata e le sue armi, anche quelle da caccia, erano state depositate nei Municipi». (*Stefani*).

Questa nota dell'ambasciatore belga presso il Quirinale merita di essere brevemente illustrata. Vi sono infatti, dei piccoli episodi che servono, meglio dei grandi avvenimenti, a far comprendere lo stato d'animo di certi uomini e di certi partiti politici.

L'altro giorno a Roma, nell'ora stessa in cui il Papa pronunziava in Vaticano la sua allocuzione neutralista così fredda e reticente nei riguardi delle popolazioni cattoliche del Belgio schiacciate dalla prepotenza degli invasori, nella chiesa delle Stimmate si teneva una cerimonia funebre in suffragio dei preti belgi fucilati dai tedeschi. Il barone d'Erp, ministro plenipotenziario di re Alberto aveva fatto esprimere ai giornali cattolici romani il desiderio che non si mutasse lo scopo della cerimonia adoperando frasi diverse da quello dell'invito che precisava «per la fucilazione dei preti belgi da parte dei tedeschi».

Il desiderio dell'ambasciatore non fu soddisfatto che in parte. L'*Osservatore Romano* nel breve annunzio della funzione disse «per i preti messi a morte nel l'invasione del Belgio da parte delle truppe tedesche» E nello stesso numero il giornale ufficiale del Vaticano si schermiva dall'accusa di parzialità lanciatagli dai cattolici belgi stampando che non aveva dato la notizia dell'arresto del cardinale Mercier perchè gli risultava... non vera.

Ora bisogna notare che il Belgio cattolico ha sempre dato prova di zelo e di fedeltà nei riguardi del Vaticano, e nelle sue sventure presenti credeva di essere confortato da una solenne protesta del Papa contro la violenza tedesca. Invece il Papa è neutrale peggio d'un socialista e il Vaticano è più preoccupato di non urtare i protestanti prussiani che di salvare i proprii correligionari.

La guerra contribuirà dunque a rimostrare ai cattolici belgi che le cause di giustizia sono ben lontane dal trovare in Vaticano coraggiose simpatie e difese. Il cattolicismo politico è sempre lo stesso che sconsacrava formalmente i preti prima di consegnarli al capestro austriaco.

Il card. Mercier intervistato

parla del suo arresto e della sua pastorale

Amsterdam, 23.

Il *Tyd* annuncia che viene fatta proibizione formale ai vescovi ed agli altri ecclesiastici della diocesi di Bruges di leggere e distribuire la lettera pastorale del cardinale Mercier che non è stata letta pubblicamente, ma distribuita di nascosto ai parrocchi. Finora è stato impedito al cardinale di lasciare la diocesi e di comunicare coi vescovi. Intervistato dal corrispondente del *Tyd* il cardinale Mercier ha dichiarato di essere soddisfatto delle accoglienze simpatiche che furono riservate alla sua lettera pastorale, ma ha rifiutato di parlare del suo arresto per evitare complicazioni nel momento in cui continuano l'inchiesta ed i negoziati. Ma verrà l'ora — ha detto il cardinale Mercier — in cui aggiungerò una dichiarazione a quelle che ho già fatto. (*Stef.*)

Leggere in ottava pagina il nuovissimo romanzo

SOLDATI DI DOMANI

Italia e Bulgaria

Un nostro colloquio con Ghenadieff

Roma, 23 notte.

Il signor Ghenadieff, l'eminente uomo di stato della Bulgaria, continua a svolgere in Roma la missione affidatagli dal nostro governo. Egli si è abboccato in questi giorni con alcuni uomini politici specialmente italiani. Sua prima cura fu, come dicemmo, di far visita al nostro ministro degli esteri; e ieri sera conferì lungamente anche col Presidente del Consiglio a cui fu presentato dal ministro bulgaro signor Rizoff.

Con queste visite non è compiuta l'opera del signor Ghenadieff, il quale rimarrà in Italia per lungo tempo ancora e avrà occasione di conferire nuovamente con l'on. Sonnino e l'on. Salandra; poi parlerà anche coi rappresentanti di tutte le Potenze estere.

Intorno ai colloqui scambiati da Ghenadieff coi ministri italiani non si sa naturalmente nulla di preciso. Si sa soltanto che la conversazione è stata molto cordiale e crediamo che il signor Ghenadieff abbia riportata una impressione favorevole. Ma su questo punto il signor Ghenadieff, alla cui cortesia ci siamo rivolti per avere, se non notizie, almeno qualche impressione, è stato riservatissimo.

Il signor Ghenadieff ci ha detto queste parole:

— Consentitemi di dire intorno alla mia missione solo quel tanto che posso e che devo dire. Ma prima di tutto devo ringraziare il *Secolo* per la calda simpatia da esso dimostrata nei riguardi del mio paese.

Dopo questo preambolo gentile il signor Ghenadieff ha proseguito dicendo:

— Io sono venuto in Italia principalmente per esaminare la questione balcanica dal punto di vista di Roma, e fuori dei pregiudizi e delle passioni balcaniche. L'Italia, quantunque sia per divenire una Potenza balcanica con lo sbarco a Vallona, non ha alcuna ambizione di conquista nei Balcani e non minaccia la nostra indipendenza economica e politica. Per di più non c'è mai stata in passato e si può prevedere non ci sarà mai in avvenire, opposizione di interessi fra l'Italia e la Bulgaria. Ecco perchè nel mio paese si attribuisce grande importanza a questi buoni sentimenti dell'opinione pubblica italiana, in quanto si crede che l'Italia si occuperà, nella liquidazione della guerra, di quella parte che costituisce il regime futuro dei Balcani.

«Il *Secolo*, con parecchi altri giornali italiani, è di quelli che hanno sostenuto sempre la causa bulgara e che non ci hanno abbandonato nella disgrazia. Parlo dunque a un amico, e posso dirgli che, a traverso tutte le preoccupazioni della Bulgaria, c'è una idea che sovrasta ogni altra, ed è quella dell'unità nazionale. Ora, si comprende la simpatia degli italiani, la cui potenza è sorta sul fondamento del principio nazionale. Da noi si va più in là e si pensa che non è soltanto un diritto per l'Italia di sostenere tutti i popoli oppressi, bensì anche un dovere di soccorrere tutte le nazioni che lottano per il principio di nazionalità.

«Questo medesimo principio ci guidò quando firmammo il trattato di Bucarest facendo appunto delle riserve, il medesimo principio ha informato la nostra condotta e la nostra politica nella soluzione della crisi balcanica.

«E' superfluo ch'io preghi il *Secolo* di restare fedele a se stesso, di professare un principio ch'esso ha sempre difeso, e poichè so in anticipazione che l'aiuto del *Secolo* è certo, dal fondo del cuore e a nome di tutti i bulgari io lo ringrazio».

Così ci ha detto il signor Ghenadieff, che noi abbiamo ringraziato per le parole cortesi e al quale auguriamo di riuscire nella missione che egli si è assunta in favore del proprio paese.

Salandra e Ghenadieff

Roma, 23.

Il Giornale d'Italia reca: Ieri sera il sig. Ghenadieff che, come è noto, si trova da alcuni giorni a Roma incaricato di una missione diplomatica dal Governo bulgaro, è circa tre giorni or sono ebbe un lungo ed importante colloquio col ministro degli Esteri on. Sonnino, fu ricevuto a Palazzo Braschi dal presidente del Consiglio, on. Salandra.

La visita del Ghenadieff al capo del Governo sarebbe forse già stata effettuata prima di ieri, se proprio in questi giorni importanti, indeclinabili e gravissimi impegni ed affari non avessero occupato di esclusivamente il Presidente del Consiglio onde e che in confronto delle consuetudini diplomatiche, il colloquio Ghenadieff-Salandra che avrebbe seguito subito dopo quello Ghenadieff-Sonnino, poco appariva di qualche poco ritardato.

Il signor Ghenadieff, il quale era accompagnato e fu presentato al Presidente del Consiglio dal signor Ritzoff, ministro bulgaro a Roma, si è intrattenuto nel Gabinetto dell'on. Salandra per oltre mezz'ora.

Il garibaldino Chiostergi

prigioniero dei tedeschi

Senigaglia, 23 notte.

Oggi si è rapidamente diffusa in città la voce che Beppino Chiostergi è vivo. Ci siamo recati subito dalla famiglia per le notizie precise, e l'abbiamo trovata esultante e raggiante di felicità.

Il Chiostergi è proprio vivo e trovasi ferito e prigioniero a Montmidi.

Ecco la cartolina che oggi stesso è giunto alla famiglia ed in cui:

Mamma e papà adorati,

«Vi ho già scritto brevemente altra volta: sono ferito alla spalla sinistra ed alla gamba destra. La ferita della spalla è un po' grave e quella della gamba è una cosa da niente. Per ora posso dirvi che sono curato perfettamente ma non altro, giacchè ci vorrà del tempo prima di sapere qualche cosa di definitivo. Il chirurgo — una brava persona — pare che sia convinto di poter salvare il braccio. Muovo le dita per quanto l'esso fracassato non debba dare illusioni.

«Ho l'animo sereno.

«Mi preoccupo di voi due miei cari; vorrei una vostra parola, la vostra benedizione, prima di lasciare questo luogo di sosta, per l'ospedale definitivo dal quale spero di potervi scrivere.

«Baciate tutti per me e promettetemi di attendere tranquilli gli eventi.

«Con affetto infinito vi bacia con tutta l'anima

«Vostro figlio *Giuseppe*».

La Federazione dei ferrovieri

contro la Direzione Generale

Le norme per i turni di servizio discusse da un'adunanza a Roma

Roma, 23 notte.

Nella sede della Federazione Ferrovieri italiani si è tenuta una importante adunanza fra i rappresentanti le varie categorie interessate per prendere in esame le norme di applicazione da parte della Direzione Generale delle Ferrovie del R. decreto 993 del 1914 sui turni di servizio del personale ferroviario, che è in gran parte intollerabile e contrario all'esercizio della vita domestica e civile mentre d'altra parte non dà affidamento per la sicurezza del servizio.

In principio di seduta ha la presidenza Pietro Comoglio, in rappresentanza della sezione macchinisti e fuochisti.

Giuseppe Fiorentino dimostra con dati di fatto come le modificazioni apportate in applicazione al R. decreto in questione, anzichè apportare un miglioramento costituiscono un vero peggioramento per la classe per insufficienza di ore di riposo, per la durata del lavoro nonchè per la gravità dei nuovi turni. Critica la intempestività di tale decreto emanato dalla Direzione Generale nel momento in cui la Commissione Reale si sta occupando del complesso problema e ciò per scongiurare i danni minacciati sia per eliminarli.

Arturo Pecoraro dei movimentisti premette che egli e Colaneri avevano chiesto nella loro qualità di rappresentanti locali di esporre alla Direzione Generale le loro osservazioni in relazione alla applicazione de R. Decreto 993, ma non fu loro neppure concesso di poter esaminare dinanzi alla Direzione punto per punto i peggioramenti apportati dal regio decreto alle condizioni di lavoro e di riposo fatte alla classe e ai dirigenti di stazione preposti alla sicurezza dell'esercizio. Dice dei reclami a lui giunti che sono moltissimi, e che finalmente il Governo, la Direzione generale e la Commissione reale debbono finalmente esaminare seriamente l'annoso e importante problema. E' di avviso altresì che un importante e particolareggiato memoriale debba essere presentato alla Direzione generale.

Pietro Comoglio si fa anch'egli eco del malcontento che serpeggia nel personale. Da molti si ritiene che la Commissione reale non si rifiuterà di prendere in considerazione le lagnanze della classe. Presenta di tutto una minuta relazione da presentarsi al Governo e alla Commissione reale.

Giuseppe Bianco richiama l'attenzione dei convenuti sul malumore del personale telegrafico e di stazione. Cita diversi casi particolari e si associa alla proposta di Pecoraro e Comoglio; fa giuste osservazioni sull'orario di lavoro e fa notare che in qualche località verrà adottato l'orario di servizio di 10 e 12 ore.

Pieri Enrico spezza una lancia a favore del personale. Parla dell'orario a cui il personale se la sua applicazione venisse approvata dovrebbe sottostare per oltre 12 ore perchè le nuove disposizioni stabiliscono un riposo che non superi le nove ore e termina reclamando un giorno di riposo al mese.

Dopo ampia discussione a cui parteciparono, Tuscoli, pei cantonieri, e Salterini si approva un ordine del giorno ove è detto che i rappresentanti delle sezioni dei macchinisti e dei fuochisti, interpreti del vivo malumore protestano contro le nuove illusorie concessioni fatte al personale e si augurano che esse siano corrette dalla Commissione reale.

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno la seduta viene tolta. La commissione tornerà a riunirsi il 16 febbraio p. v.

Movimento di prefetti

Roma, 23 mattina.

Con recenti decreti reali si è disposto il seguente movimento di prefetti:

Dallari, prefetto a disposizione del Ministero, è collocato a riposo; Gajeri, prefetto di Mantova, è collocato a riposo; Sansone, prefetto di Cosenza, è destinato a Caserta.

Nell'occasione del loro collocamento a riposo ed in considerazione dei lunghi ed utili servigi prestati allo Stato, il prefetto Dallari, grande ufficiale dell'Ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro, è nominato cavaliere Gran Croce e decorato del Gran cordone della Corona d'Italia; ed il prefetto Gajeri è promosso Grande ufficiale dell'Ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro. (Stefani).

L'opera di soccorso per i danneggiati dal terremoto

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Una riunione del Comitato Centrale

Roma, 23 notte.

Stamane in un salone del Ministero degli interni si è riunito per la prima volta sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. Salandra il Comitato Centrale di soccorso per i danneggiati dal terremoto. Il Comitato avrà la funzione di deliberare l'erogazione delle somme che sono pervenute o perverranno direttamente al Presidente del Consiglio e che fino ad oggi ammontano a circa un milione e 200 000 lire, nonchè di dare pareri al Governo sullo svolgimento dell'azione di soccorso nei paesi danneggiati.

In base a notizie raccolte e a quelle date verbalmente dall'on. Ciuffelli e dal comm. Lutrario, direttore generale della sanità pubblica, che sono stati nei comuni danneggiati, si è riconosciuto che il più urgente bisogno è ora quello di dar ricovero alla popolazione. E poichè la costruzione dei baraccamenti richiede necessariamente qualche tempo, il Comitato ha dato incarico ad una Giunta, nominata nel suo seno, di esaminare in qual modo convenga intanto ricoverare provvisoriamente la popolazione e di riferire sollecitamente presentando proposte concrete.

In considerazione della rilevante spesa che sostiene il comune di Roma per il ricovero ed il mantenimento dei feriti e dei profughi qui mantenuti, si è deliberato di concorrere a tale spesa con lire 100 000; allo scopo poi di ripartire i soccorsi in relazione alle effettive esigenze di ciascun centro rovinato, si è stabilito di portare a notizia dei Comitati la opportunità che il Comitato centrale sia informato degli scopi che ciascuno di essi si propone, in modo da coordinare possibilmente la loro azione con quella del Comitato Centrale, fermo però il concetto che alle private iniziative non si intende frapporre alcun ostacolo. (*Stefani*).

La ricerca delle vittime

Avezzano, 23 notte.

E' morto oggi all'ospedale da campo della sanità militare in Avezzano il figlio di quell'Annina Manzo in Cuccolo, che, come è stato narrato, fu estratto vivo con la madre dopo nove giorni di seppellimento. Il bambino assetato aveva bevuto per nove giorni l'orina della madre. I medici hanno constatato che la morte è avvenuta per intossicazione dipendente da questo fatto.

Nei paesi devastati non mancano già sciacalli umani, che di notte cercano di scavare nelle località dove essi credono siano sepolti dei valori. I soldati di sentinella sono costretti a sparare continuamente per spaventare questi razziatori.

Continuano a giungere nei paesi devastati grandi quantità di cibi, indumenti e legname. Se non mancano i viveri, mancano ancora le braccia.

A Pescina giacciono sulla strada centinaia di cadaveri insepolti. A Cerchio non ancora è cominciata la ricerca nelle macerie della chiesa, dove sono sepolti 400 cadaveri.

A San Benedetto i servizî procedono molto più spediti, grazie ad una squadra di giovani avvocati di Roma, che lavora giorno e notte e che fa veri miracoli di abnegazione e di resistenza.

Mirabile è pure una squadra di giovani di Bologna, che si è divisa nei vari paesi e compie valida opera di soccorso. Ora tutti i salvatori portano alle narici tamponi di ovatta con canfora, per il gran puzzo che si sprigiona dalle macerie.

Nevica, e dovunque si improvvisano grandi bracieri con tutto il materiale che si trova nelle macerie, a portata di mano. Tutti i cadaveri sono in un unico atteggiamento: hanno tutti le mani nei capelli, la faccia sravolta.

Ieri sera è stato completato il desiderato impianto dell'illuminazione della città, fatto con lampade ad incandescenza di petrolio. Anche il reparto tecnico delle ferrovie di Stato di Roma Termini, che inviò operai e materiali, ha sollecitamente compiuto l'impianto di illuminazione della stazione.

Il Re sui luoghi del terremoto

Roma, 23 notte.

Stamane il Re è ripartito, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, per i luoghi devastati. Il Re è sceso dal treno a Tagliacozzo, ed ha proseguito in automobile per Corcumello, Capistrello, Canistro, Civitella Roveta, Pescosolido e Frosinone interessandosi alle condizioni delle popolazioni, e salutato ovunque con calorose dimostrazioni di gratitudine. Ripreso il treno a Frosinone, il Re è giunto a Roma alle 18.30.

Lievi scosse di terremoto

Cittaducale, 23 notte.

Stamane alle 9.30 è stata avvertita una lieve scossa di terremoto a Cittaducale, Antrodoco e Castel Sant'Angelo. Non si deplora danno alcuno.

Palermo, 23 notte.

Ieri sera alle ore 22.35 a Termini Imerese fu avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio durata tre secondi. La popolazione non ne fu allarmata. Non si verificarono danni.

Il Sindaco di Roma

visita l'Ospizio di Santa Marta

Roma, 23 notte.

L'*Osservatore Romano* reca: «Oggi nel pomeriggio il Sindaco di Roma, senatore C[illegible]nna, si è recato al pontificio ospizio di Santa Marta per visitare i ricoverati feriti in seguito al terremoto. Il sindaco è stato incontrato da mons. Misciatelli, vice-prefetto dei sacri palazzi, da mons. Zampini, sacrista del Papa e dai dottori vaticani. Il Sindaco ha visitato tutte le corsie e nell'accommiatarsi ha pregato mons. Misciatelli di presentare i suoi omaggi al Pontefice esprimendo la sua ammirazione per la carità ed il modo ammirabile con il quale sono assistiti e curati i ricoverati».

La solidarietà italiana

A **Bologna** è stata fatta ieri una passeggiata di beneficenza, che ha dato largo frutto. Oggi sarà continuata.

La Federazione dell'Ordine dei medici e l'Associazione dei medici condotti hanno diramato una circolare invocando soccorsi pei medici condotti dei luoghi colpiti.

Da **Ancona** sono stati mandati viveri e squadre di soccorso. La Deputazione provinciale ha stanziato 5000 lire pei danneggiati; altrettante il Comune; la sottoscrizione cittadina ha fruttato 12.000 lire.

A **Padova** la passeggiata degli studenti ha trovato cospicue offerte in viveri e denaro.

Da **Bergamo** è partita fin da domenica la squadra dei pompieri volontari, che presta sui luoghi del disastro preziosi servizi, e il comitato cittadino, con soccorsi in denaro e 5000 coperte di lana.

A **S. Angelo Lodigiano** il prosindaco organizza una sottoscrizione cittadina, a cui il Comune ha già contribuito con una quota.

Un'offerta della vedova Fazzari

Roma, 23 notte.

La signora Fazzari, vedova di Achille Fazzari, ha offerto completamente *gratis* tremila tavole per la costruzione di baracche nei paesi colpiti dal terremoto.

Per la trasmissione delle offerte

Roma, 23 notte.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica d'aver autorizzato tutti gli uffici postali a rilasciare vaglia di servizio in esenzione di tasse per l'invio alle autorità ed ai comitati costituiti di offerte individuali e collettive a favore dei danneggiati dal terremoto.

Bollettino Militare

(Per telegrafo al SECOLO)

Roma, 23 notte.

CARABINIERI

Di Salvo Capit. Leg. Ancona trasf. Comp. C[illegible] senza.

FANTERIA

Caravaglios Byron ten. fant. in aspett. [illegible] infermità non prov. serv. coll. in rif. inser[illegible] De Vita cap. 84 fant. coll. sup. nom. caval[illegible] roma — Ognissanti ten. 32 id. coll. rifor[illegible] ris. — Curci ten. truppe col. Somalia e d[illegible] Min. Colon. dest. 39 fant.

Seguenti uffic. non coll. fuori quadro con attuale destinazione: Camp. ten. col. 38 fant. Garofoli cap. 91 id. — Giova id. 71 id. — Strop[illegible] id. 23 id. — Littardi id. 89 id.

Roggero cap. aiut. campo Brig. Bergamo [illegible] controfond. carica trasf. 74 fant. — Gaudini id. fant. (comand. scuola app. fant.) nomin. [illegible] campo brig. Bergamo — Raffaelli id. 4 id. [illegible] battaglione aviatori — Campanella id. stab[illegible] milit. pena trasf. 78. fant. (deposito) — Be[illegible] netti id. 78 fant. (deposito) id. stabilim. mi[illegible] pena — Pistola ten. 5 sup. id. 7 fant. — La V[illegible] la id. 19 fant. id. stabil. pena milit. — Duran[illegible] id. 3 bers. comand. 3 comp. automob. [illegible] artigl. camp.) — Falletti id. 60 fant. — Chiesa [illegible] 3 id. comand. coll. mil. Roma. — Ciocchi sot[illegible] bers. com. 4 comp. autom. (21 art. camp.)

Borsi id. 71 fant. trasf. 13 fant.

Iannucelli id. 74 id. — Zampieri id. 58 id. — D'Aquila id. 22 id. — Brugnoli id. 68 id. — Fa[illegible] torosi id. 93 dd. — Speranza id. 23 id. *trasferiti stabil. milit. pena.*

CAVALLERIA

Henkenefeldt Slaghek Fabbri ten. lanc. M[illegible] prom. cap. dest. cavall. Foggia — Tosi cap. Nizza cavall. comand. 22 artigl. camp. (cen[illegible] autcmobil. Palermo) — Luzi sott. cavall. Gi[illegible] comand. corso complem. istruz. presso sc[illegible] applic. cavall. cessa essere comand. come co[illegible] tro — Valfrè id. id.

ARTIGLIERIA

Ruolo combattente: Quarto ten. col. 3 artig[illegible] fort. coll. rip. oper. rg. — Aceni colonn. co[illegible] 10 artigl. camp. — Pipelet id. id. 7 id. fo[illegible] collocati ausil. — Montezemolo ten. coll. comand[illegible] 31 artigl. camp. prend. colonn. centin. contr[illegible] not. carica.

Maggiori promoss. ten. colonn.: Cinema Rob[illegible] to accad. mil. centin. come contro — De Sa[illegible] ti 3 artigl. camp. id. id. — Garofalo 33 id. id. Graziani 9 id. fort. destin. 6 artigl. fort. — Re[illegible] zi 12 id. camp. cont. come contro.

Capitani promossi maggiori: Perelli S. M. de[illegible] 3 artigl. fort. (coste e fort.) — Golzio 21 artig[illegible] camp. id. 31 id. camp. — Schenardi S. M. id[illegible] id. id. (a scelta) — De Roza 36 artigl. camp. [illegible] 3 id. montagna.

Tenenti promossi capitani: Casoletti 11 artig[illegible] camp. (comand. Apc. Mil.) destin. 17 artigl. cam[illegible] cessando essere comand. come contro — Gra[illegible] de 24 id. id. id. 33 id. id. — Capriano 6 id. fo[illegible] id. 7 id. fort. — Cione 18 id. camp. id. 34 id[illegible] camp. — Segale 3 id. fort. (costa e fort.) com[illegible] come contro (parco) — Tommasini direz. artig[illegible] Verona (sez. staccata Primolano) destin. dire[illegible] artigl. Verona (sez. stacc.) — Fantazzini 5 artig[illegible] fort. (costa e fort.) id. 6 fort. — Tuzzi direz. [illegible] Venezia (ses. stacc. Osoppo) id. direz. artigl. Ve[illegible] nezia (sez. stacc.) — Valletti 10 art. forte (Pa[illegible] dre) id. 9 artigl. fort. — Bado battagl. acc[illegible] centin. come contro — Muay 2 artigl. pes. cam[illegible] dest. 1 artigl. pes. camp. — Gromelli 3 camp. id. 51 camp. — Barbo 21 id. id. id. 6 f[illegible] id. — Bellisa 6 id. fort. comand. scuola cinem[illegible] id. 7 id. fort. contin. comand. come contro — Rossi 31 id. camp. (id. id. 20 id. camp.) cont[illegible] comand. come contro — Onn's magg. ispett. [illegible] struzione artigl. (aggregato serv. tecnico) [illegible] essere aggr. trasf. 1 artigl. camp. — De Arca[illegible] cap. 1 artigl. pes. camp. trasfer. ispett. con. ar[illegible] — De Panfilis ten. 27 id. campag. (comand. tru[illegible] pe col. Eritrea) cessa essere comand. come con[illegible] tro — Buoni ten. 26 id. id. trasf. 1 art. mon[illegible] — Ravagli id. 21 id. id. 2 id. id. — Izzo id. fort. (costa e fort.) id. 1. id. — Sibona sott[illegible] id. camp. id. 1 id. id. — Galante id. 32 id. id[illegible] id. — Alborghetti id. scuola applic. artigl. e g[illegible] nio (comand. 10 artigl. camp.) cessa essere [illegible] mand. come contro e comand. 2 artigl. mon[illegible] — Richieri id. 16 id. 1 id. — Corsi id. 7 id. id[illegible] — Di Mintello id. 2 id. 1 id. — Cabasso id. id. id. 1 id. — Aliberti id. 22 id. id. 2 id. — [illegible] gia id. 22 id. id. 2 id. — Forte id. 10 id. id. [illegible] camp. (spec. montagna).

RUOLO TECNICO

Maggiori prom. tenen. colonn.: Ferrari R. [illegible] verificio sul Liri cont. come contro — Martine[illegible] go direz. esper. artigl. id. id. id.

Capitani promo. maggiore: Garrone ispett. [illegible] struz. artigl. cont. come contro. (A scelta).

Il terzo regg. art. da mont. aveva formazione colla costit. cogli uffic. appresso indicati. Sottotenenti Scuola applicaz. art. genio passati stessa data comand. regg. nuova formaz. [illegible] gazzi ten. col. comand. — Clerci ten. col. [illegible]

Maggiori: Segre 2 art. mont. — Mantova id. id.

Capitani: Rolfo 2 art. mont. — Maganoni id. id. (comand. scuola applic. art. e genio) — Vignati 1 id. id. — Spreafico 2 id. id. (consegna magazz.) — Garetto 1 id. id. — Gennarelli 3 id. — Lucedi 2 id. id. — Bo[illegible] 1 id. id. — 2 id. id. — Fiorentino 1 id. id. — Pupo 1 id. — Tosi 1 id. id. — Toraldo 3 id. id. — Scelo id. id. — Fattorini 3 id. id. — Fedele 3 id. id. Signorelli 3 id. id. — Gavazzeni 4 id. camp. *Tenenti:* Micheletti 2 art. mont. — Lanchenal id. id. — Gasco Querazza 2 art. mont. — C[illegible] zaniera 1 id. id. — Bugni 1 id. id. — Benvenuti id. id. — Bracciano 2 id. id. — Telmon 2 id. — Casetta 1 id. id. — Farouato 1 id. id.

Sottotenenti: Giano 2 art. mont. — Ansaldi id. id. — Zaprini 1 id. id. — Messi 2 id. id. — Lori 1 id. id. — Lorio 1 id. id. — Azzale 2 id. — Spinoglio 1 id. id. — Perrone Sonetta appl. [illegible] e genio (comando 1 art. mont.) — Zanotti id. — Franco id. 1 — Vallauri id. 1 — Dalla id. 2 — Gallo id. 1 — Klosaiter id. 1 — Quarra id. — camp. — Avanzini id. 7 id. — Pedaez id. 28 — Rosina id. 6 id. — Capaldo id. 11 id.

GENIO

Perizzi col. dirett. genio Napoli colloc. [illegible] — Ravera ten. 2 genio trasf. 6 genio (2. com[illegible] autom.)

COMMISSARIATO

Ufficiali sussistenza: Timcasi magg. sus. [illegible] cessat. panif. milit. Roma colloc. aspett. per infer. prov. cause serv. per quattro mesi.

Seguenti capitani sus., cessano essere dimin[illegible] minist. colon. sono assegn. direz. cinscuno [illegible] cata: Savorini direz. commiss. VIII corpo armata — Rossetto id. id. VI id. id. — Repossi id. id. id. — Malnardi id. id. XI id.

Seguenti uffic. sus. sono colloc. dispos. min[illegible] colonie: Benini direz. commiss. II corpo armata — Arri id. II id. id. — Aprile sottoten. [illegible] commiss. X corpo armata (sez. Caserta) — [illegible] ciardi id. id. XII id. id.

AMMINISTRAZIONE

Villa cap. amministr. uff. pers. vari trasf. art. mont. — Nicola id. id. a disposiz. ministero colonie cessa essere dispos. e destin. 34 art. camp.

VETERINARI

Dellavalle ten. veter. 17 art. camp. passa con destin. cavallegg. Lucca.

AUSILIARIA

Seguenti sono collocati, riconosciuti, riv. deco[illegible] onorif. indicato: Marzoli Capit. sussist. distr. [illegible] rese cavall. corona — Dal Pian id. amministr. Firenze in serviz. temp. depos. cavalleggeri [illegible] so inscritto ris. col grado magg. cavalleria — [illegible] rizzano — Sorgi magg. person. permam. Napoli cavall. Mauriziano — Laudisio capit. [illegible] id. Bologna in serviz. tempor. 3. artigl. [illegible] cav. Mauriz. — Chianna ten. colonn. med. [illegible] Catanzaro in serv. coped. Catanzaro [illegible] cessato — Giannini magg. medico id. Genova [illegible] id. Genova id.

I seguenti ufficiali carrist, sono chiamati [illegible] effett. in mobilitazione: Boveri magg. distr. [illegible] Novara deleg. consigl. leva Pallanza, Domodossola, [illegible] rallo — Fattori magg. id. Modena deleg. consigl. leva Mirandola Pavullo — Boria id. Sale [illegible] comando pres. Udine — Nappo cap. cavalli. d[illegible] stretto Napoli revocato richi. serv. tempor. — De Sparano magg. veter. id. Nola chiamato con[illegible] gnan. serv. effett. presso direz. artigl. Napoli; — Pignatone id. id. id. Firenze serv. compl. [illegible] milit. Firenze — Gelati id. id. id. Livorno id. [illegible] id. Livorno medico compito — Agosti capit. veterin. id. Torino id. id. corpo armata id. id. — Sanetti magg. fanti, distr. Genova id. 5 [

La guerra allegra

Coi coloniali - Le bombe tedesche sono inoffensive - In trincea - Il capitano pescatore - Fra coloniali tedeschi e francesi - Cortesie e tradimenti - A pranzo coi marsouins - Un concerto sul campo di battaglia

Dammartin-sous-Hans, gennaio.

Parliamo di cose allegre: parliamo dei coloniali alla guerra. Non avremo bisogno, per farlo, di allontanarci da queste foreste delle Argonne, dove la lotta è più aspra, più micidiale, più barbara e però — almeno esteticamente — più interessante.

Una gran parte — forse la maggior parte della infanteria marittima che, ai primi dello scorso agosto, la Francia aveva sparso un po' in tutte le sue vaste colonie, è oggi raccolta qui, nella Marna, dove prosegue una campagna interrotta nei paesi più lontani e diversi: nel Marocco o nel Congo; quasi a dimostrare che la guerra, mentre per tutti, anche per i soldati, è l'eccezione, per i coloniali è invece la regola.

Però tra i coloniali non vi sono nè *traînards*, nè stanchi, nè ammalati. Spalle quadrate, petti ampi, polsi d'acciaio, occhi di lince, questi uomini nati alla guerra e cresciuti alla guerra, oppongono all'invasore una infrangibile e mobile barriera di difesa e di offesa. Sono al fuoco da quattro o cinque mesi e il piombo tedesco ha scavato abissi profondi nelle loro file: ma essi, se ne sono addolorati, non ne sono sconfortati, perchè sanno che, nella guerra, se vivere è per tutti una speranza, morire è per molti una realtà.

Da principio — come tutti gli altri soldati francesi — i coloniali cercavano di provocare il nemico a tenzoni in campo aperto, e, tutte le volte che vi riuscirono, ne fecero strage: ma, da quando i tedeschi, dopo la battaglia della Marna, cominciarono la guerra di trincea, anche i coloniali hanno dovuto far violenza al loro temperamento e alle loro abitudini, seppellendosi in fondo alle innumerevoli fosse che ospitano oggi, da Nieuport a Verdun, il fiore della gioventù di Francia. Naturalmente, essi non sono entusiasti di questo genere di guerra; ma l'accettano con patriottica rassegnazione e si accontentano di tendere di tanto in tanto il pugno minaccioso verso le posizioni nemiche, ruggendo, come faceva l'altro giorno davanti a me uno dei loro generali: = Vigliacchi!... Non osano opporsi petto a petto, braccio a braccio, baionetta a baionetta!... *ca n'est pas de la bonne guerre celle qu'ils nous font!*... Ma il giorno in cui, sciolti dal fango che ci lega, li costringeremo ad uscire dalle loro tane, ponendo fine a questa odiosa battaglia di talpe, vedranno che cosa valgono i coloniali, in una leale battaglia di uomini...

E' questo il grido che ho udito da tutte le parti: da Courmellas, nell'Aisne, a Maffrécourt nella Marna.

* * *

Aspettando il giorno tanto desiderato, i coloniali vanno nelle trincee e vi restano, di solito, quattro e, qualche volta, anche undici o dodici giorni.

La vita di trincea è piuttosto monotona, ma non soverchiamente pericolosa. Le bombe tedesche cadono nei dintorni o sopra il tetto del fossato, ma i coloniali assicurano che sono quasi innocue. Si narra anzi che, un giorno in cui la pioggia dei proiettili era più fitta e rabbiosa, un *marsouin* esclamasse, dopo aver guardato ironicamente in aria:

— *Mais vraiment ils exagèrent, ces gens là!... S'ils continuent à nous envoyer des projectiles comme ca, ils finiront bien pour en tuer quelqu'un!...*

Si aggiunga che i tedeschi — per quanto facciano molto chiasso con le loro artiglierie — difettano di munizioni e di pezzi. A prova di ciò si adduce il fatto che essi si servono dei 120 francesi, trovati a Mauberge. Molti sono infatti i proiettili da 120 caduti fra i coloniali, i quali hanno potuto constatare che si trattava di proiettili destinati ai tiri di esercitazione e però poco pericolosi. Così mi hanno detto ufficiali valorosissimi come il comandante Montaigu, i capitani Hartmann e Petit e i tenenti Serbidou e Goularos. Per questi motivi e perchè moltissimi proiettili, anche di fabbricazione tedesca, non esplodono — come io stesso ho potuto constatare — il fuoco delle artiglierie nemiche non spaventa affatto i coloniali.

Una volta il cannone esercitava, se non altro, un effetto morale sulle truppe. Rombi, fischi e miagolii, con la loro assiduità, tenevano in ansia l'anima del soldato. Ma l'uomo, che si abitua a tutto, si è abituato anche alla musica infernale delle artiglierie. Il primitivo, alzando una mano, conosceva la direzione anche del vento più debole e si orientava: il soldato moderno, alzando gli occhi ed aguzzando le orecchie, riesce a precisare, quasi sempre con esattezza, la direzione e la destinazione delle granate.

— Questa è per noi... — dicono, e o si allontanano o si sdraiano al suolo.

— Questa è per gli altri — e nè ridono.

Non si deve con questo concludere che i tedeschi siano poco agguerriti. Tutto ciò che si è detto in lode della loro preparazione militare è esatto: è forse, anzi, inferiore alla realtà, e i primi a riconoscerlo sono i francesi. Ma la guerra logora anche gli organismi più robusti. Ora non è dubbio che l'esercito tedesco, in cinque mesi di campagna, abbia perduto una parte notevole della primitiva efficienza e lo dimostra — oltre i fatti riferiti più sopra — lo stesso accozzo delle truppe più diverse che oggi la Germania oppone, sul fronte, al lento, ma fatale progredire degli eserciti francesi, i quali invece conservano, quasi dappertutto, la loro omogeneità. Ciò riconosciuto, i segni della formidabile e meravigliosa preparazione militare tedesca non tardano a rivelarsi. Non fosse l'altro giorno vedemmo una sentinella bavarese arrestata agli avamposti con l'apparecchio telefonico al fianco?...

* * *

Dicevo poc'anzi che la vita in trincea non è pericolosa: aggiungo ora che coloro i quali sono costretti a viverla fanno di tutto per vincerne la monotonia; e, dove l'ingegno dell'uomo non riesce a sopprimere i disagi, supplisce l'inesauribile buon umore *gaulois*.

Quasi tutte le trincee hanno il loro salotto più o meno bene arredato (in uno di questi salotti pende dalla parete, fra ghirlande di quercia, il ritratto di Giuseppe Garibaldi) dove si discute, si legge e si giuoca, e una sala da pranzo, fraternamente ospitale agli invitati delle altre trincee.

I viveri non mancano: basta dire che ai soldati si dà perfino un chilo di carne — e di carne ottima — al giorno, e non mancano i vini: tanto è vero che lo *champagne* corre a rivi; e lo sa il nostro ottimo Lelli, il quale vi fece dentro un tuffo memorabile. In una trincea si mangia tutti i giorni anche del pesce: pesce freschissimo e di prima qualità. Confinando questa trincea con un vivaio di trote, un capitano ha pensato di dedicarsi nelle ore d'ozio alla nobile arte della pesca. Egli getta nell'acqua qualche briciolo di pane e poi tira una fucilata nel folto dei pesci che guizzano verso quell'esca inaspettata, ma insidiosa. La palla non fa nessuna vittima; ma lo spostamento dell'acqua, prodotto dal proiettile, uccide sempre tutte le trote che si trovano in un raggio di venti o di trenta centimetri.

Le relazioni fra gli abitanti delle trincee francesi e quelli delle trincee tedesche variano a seconda degli umori degli uni e degli altri. Il capitano Hartmann mi ha detto che, non di rado, gli ufficiali di una trincea francese sono legati da vincoli di antica conoscenza con quelli della opposta trincea tedesca. Così accadde, per esempio, che, un giorno, i soldati francesi fecero prigioniero un capitano tedesco. — Mi duole d'aver perduta la mia libertà — disse egli, presentandosi agli ufficiali — ma, se questo era il mio destino, sono lieto d'esser caduto nelle mani dei *marsouins*. — Gli ufficiali, dapprima maravigliati, non tardarono a ricordare d'aver conosciuto il loro prigioniero nelle lontane terre della Cina.

Un altro giorno, un altro prigioniero tedesco, appena entrato nella trincea francese, si gettò fra le braccia di un coloniale che lo accolse con ripetuti segni di affetto. — Che roba è questa? — Chiese un superiore al suo subalterno. E il fantaccino: — Ma siamo vecchi amici!... Ci siamo conosciuti al Congo...

* * *

Sull'inizio della guerra, non mancarono, anche da parte dei tedeschi, atti di cavalleria. Volete che racconti l'episodio del *marsouin* che, essendo uscito dalla trincea, rimase ferito e fu raccolto, consenziente il capitano della trincea nemica, dal suo *adjudant*?

— *Mon adjudant* — supplicava il poveretto. — Non abbandonatemi: venite a prendere.

L'*adjudant* esitava: sapeva che, uscendo, avrebbe corso il rischio di cadere alla sua volta.

— Raccoglietelo!... squillò allora una voce dalla trincea tedesca.

Era quella una voce leale e l'*adjudant* l'ascoltò: balzò fuori dal fossato e, toltosi il *marsouin* fra le braccia, lo portò fra i suoi.

— Bravo! — riparlò la solita voce — Ed ora venite a berne un bicchiere con noi.

L'*adjudant* uscì di nuovo e andò a brindare con i tedeschi. Ma ormai gli scambi di cortesie sono finiti. Non di rado, la generosità dei tedeschi è soltanto una finta e i francesi giustamente ne diffidano. Mi si è raccontato il caso di un ufficiale francese che, invitato dai tedeschi a raccogliere uno dei suoi, ferito, fu ucciso a fucilate. Mi si è detto, anche nelle Argonne, che spesso i tedeschi mostrano di volersi arrendere, invocando a gran voce i *kamarades* francesi, e accogliendoli poi a fucilate, quando si avvicinano.

L'esperienza personale e la comunicazione fatta loro dal generalissimo Joffre del famoso ordine del giorno, con cui le autorità militari tedesche invitarono i loro soldati a non dar quartiere ai prigionieri francesi, han reso più prudenti e più severi i coloniali nella loro relazione col nemico.

Così questa guerra viene ogni dì più perdendo l'ultima vernice di cavalleria e di generosità per essere la guerra spietata, selvaggia, barbara che ricongiunge l'umanità moderna alle età più lontane ed oscure.

I coloniali — come ho già detto — passano quattro giorni in trincea e quattro al campo. Uno di questi campi è in un delizioso paesello nascosto fra le pieghe della commossa campagna argonnese — così simile alla nostra Toscana con le sue colline ondulate e coi suoi campanili aguzzi e canori, vicino alle chiesuole tutte bianche fra ghirlande di alberi!

Invitato, col collega Lelli e con l'Orlandini, a desinare da alcuni ufficiali dei *marsouins* ho passato a M... ore indimenticabili.

La fattoria in cui fummo ricevuti non era certo un castello; per la tappezzeria a larghi fiorami e il bel fuoco di legna della sala da pranzo — che viceversa era una caserma da letto, ebbero la virtù di parlarci con linguaggio nostalgico di un'altra tappezzeria a larghi fiorami e di un altro bel fuoco di legna, che, un giorno ormai lontano, illuse i nostri occhi e scaldò le nostre mani di fanciulli.

E poi il desinare fu ottimo: basta dire che il *menù* che trascrivo più sotto recava nientemeno la firma del cuoco di S. A. il Granduca Nicola — suddito francese (il cuoco, non il Granduca) richiamato in servizio sotto la bandiera repubblicana. Ecco il *menù*, che conservo con le firme di tutti gli invitati: *« Hors d'œuvres — Salade de bœuf parisienne — Poulet froid aux cornichons — Pieds de cochons grillés — Purée de pommes mousseline — Longe de veau roti — Salade de champs — Chous fleurs sautés — Entremets: gateau de riz au caramel — Dessert, Café, liqueurs »*.

In un angolo del cartoncino su cui è scritto il *menu* si legge: *Hôtel Restaurant du Boucan* — italianamente: *del Baccano* —; e vi assicuro che chiasso i cortesi nostri ospiti ne fecero più che non si creda, aiutati anche dal Lelli, il quale tutti i momenti, gettava in segno di ammirazione, le braccia al collo a questo o a quell'ufficiale o dall'Orlandini, che non istette zitto se non quando vide comparire su di un piatto slabbrato i piedi di porco.

Pareva una scena della *Bohème* e la era; ma di quale eroica *Bohème!*... Quanti, mentre scrivo, sono tornati dal fuoco, di coloro che domenica si preparavano ad andarvi, mangiando e bevendo allegramente con noi?...

Mentre desinavamo, a pochi chilometri, le artiglierie tuonavano furiosamente e noi vedevamo dalle finestre, nell'orto sottostante, le buche scavatevi dagli obici. E un ufficiale ci spiegava, additandoci un punto lontano: — Laggiù, i tedeschi occupano quell'altipiano che finisce a picco nella valle, proprio di fronte a quell'altro altipiano, più basso, su cui sono accampati i nostri. Nascosti fra gli alberi, i cannoni degli uni e degli altri rombano da quattro mesi, senza che nessuno, o francese o tedesco, possa scendere nella pianura che intercede fra le due posizioni, tentando di avanzare...

Dopo il pranzo, fummo condotti a un concerto che si dava in nostro onore in un campo vicino. Attraversammo così il paese, proprio nell'ora in cui i coloniali facevano gli ultimi preparativi per recarsi, di lì a poco, nelle trincee. Quei bravi soldati s'affollavano, con la mota fino al ginocchio, attorno alle botti da cui zampillava il vino, riempiendone grandi otri; indugiavano davanti i carri della carne, entro i quali si vedevano, per le porte dischiuse, quarti di bovi e di montoni; o chiedevano maglie e calze di lana o stivali all'Intendenza, che, sia detto di sfuggita, ne ha da buttar via, grazie allo slancio magnifico della solidarietà nazionale.

Si preparavano ad andare a combattere e forse a morire ed erano gai come se si fossero preparati ad andare a nozze.

Il concerto era già cominciato. Sedici suonatori soffiavano con lena nelle trombe — raccolti sulla china di una collinetta fra alti mucchi di letame, dietro le stalle improvvisate per i cavalli, sui cui tetti di paglia non battuta il grano rigerminava tenero e verde, mordendo la poca terra che ivi si era formata con la polvere portatavi dal vento e con l'acqua piovuta dal cielo.

Il programma del concerto era questo: « 3e Reg.t d'Inf.rie Coloniale. Programme du dimanche 10 Janvier de 13 h. à 14 h. *En liesse* (allegro): Furine — *Gillette de Narbonne*: Audran — *Premier aveu*: Signard — *Mariette*: Courquin —»

I suonatori avrebbero voluto eseguire anche un inno italiano, ma ne avevano smarrita la musica del che si scusarono.

Il pomeriggio era bianco di sole. Le note delle canzoni squillavano giocondamente... Ma, a volte, le tromhe abbassavan, come timorose, la voce. E ciò accadeva quando di sotto, sulla strada gialla, passavano le ambulanze cariche di feriti... Allora, sopra il discreto borbottio sonoro degli ottoni lucenti, era facile udir passare un canto, che s'effondeva nel sereno della chiesuola appollaiata sulla sommità del colle...

Quel canto ci invitava e, quando il concerto fu finito, salimmo ad ascoltarlo.

* * *

Era un canto fra il religioso e il militare, le cui note rompevano malinconiche e robuste dal petto di cento soldati, ritti fieramente in piedi, come se avessero avuto di fronte il nemico, e si frangevano contro la volta troppo bassa, contro le pareti troppo anguste della chiesuola campestre, empiendola tutta d'un tumulto di voci, nel quale mal si distinguevano le parole dell'inno. Ma, capii che i soldati invocavano Iddio a loro re e a loro condottiero, in un ritornello che riprendevamo a gran voce tutte le volte che il prete officiante — un tenente — aveva finito di cantare una strofa.

Già il sole cadeva quando i soldati uscirono. Ma io indugiai ancora qualche poco sulla porta dischiusa a guardare un soldato — uno solo — che era rimasto. Inginocchiato su di una panca, curva la schiena, sprofondato il volto fra le braccia — egli non s'era accorto che la funzione era finita e continuava a pregare. Io vedevo le sue spalle ossute e, fra le spalle, la sua testa compiutamente calva e lucida, con nel mezzo una ruga profonda e, oltre la testa, la punta arguta delle ruvide e scarne mani congiunte. La chiesa era deserta; ma egli continuava, dall'ombra, che già cresceva attorno a lui, avvolgendolo, il suo colloquio con Dio — col Dio di stucco che, dall'altare, incidendosi contro la vetrata, cui arrossava un ultimo blando raggio di sole, protendeva verso di lui le mani benedicenti.

Che cosa si dicevano i due, nel loro dialogo muto? Vana domanda. Chi mai avrebbe osato troncare il viaggio di quell'anima tesa in un impeto di fede verso una meta così eccelsa?

Uscii. Ma, come m'era parso — in uno sforzo istintivo della mia curiosità — di indovinare il volto del soldato in preghiera, due ore dopo, avendo raggiunto sulla strada la colonna dei *marsouins* in cammino verso la trincea, io fissai gli occhi nel folto dei soldati, con la speranza di riconoscere le linee della faccia che poco prima m'ero venuto fingendo in fantasia.

Non vidi distintamente nessuno, perchè già alta era la notte. Ma il soldato pregante, senza dubbio, era là. E forse continuava il suo dialogo. E forse lo continuerà anche il giorno che una palla sacrilega verrà a spezzargli, sulle labbra, la parola, e, nel petto, la vita. E ancora una volta sarà solo senza avvedersene. Come poc'anzi... Ma ritroverà, come poc'anzi, nella solitudine eterna, il suo Dio misterioso per riprendere il dialogo muto? Non so. Che importa? Deve esser bello morire anche così. Perchè, nell'eterno viaggio, nessuna compagnia è più dolce di quella della fede o dell'illusione... La Patria, l'Umanità, il Dovere, Dio....

Luigi Campolonghi.

Il piano turco-tedesco contro l'Egitto

Soldati indiani nelle trincee in attesa dei turchi.

Cairo, gennaio.

Vengono i turchi o non vengono? Si avvicinano o non si avvicinano?

A queste domande — che sono divenute d'uso corrente come i più elementari convenevoli — si risponde ora con una certa tranquillità.

Ma, per dir vero, l'Egitto poteva passare un brutto quarto d'ora. L'Inghilterra sapeva che la Turchia non era preparata e per questo stava sicura per la valle del Nilo. Ma se questa non fosse stata un'esatta valutazione della situazione, se la guerra della Turchia fosse stata una guerra propria e non guerra della Germania, se quindi vi fosse stata preparazione per raggiungere, come si usa in ogni guerra, gli obbiettivi militari prefissi, colla maggior rapidità e col minor spreco di danari e di vite, allora avrebbe potuto avverarsi quello che ad un dato momento pare abbiano temuto le alte sfere militari inglesi.

Si sapeva, in fatti, ai primi giorni della guerra, quando il presidio inglese del Egitto non ascendeva a più di trentamila uomini, dei quali una gran parte era formata da volontari arruolati di fresco e quindi inesperti, che un audace avanguardia turca, rafforzata da masse beduine, facesse un'irruzione disperata sul Canale per le due vie carovaniere del Sinai, varcandolo a Kantara e a Sud d'Ismailia e prendendo a rovescio Suez e Porto Said ai due sbocchi. Padroni così del Canale, i turchi avrebbero, con relativa facilità, disposto di tutto l'*hinterland* egiziano. Mentre una parte del corpo di spedizione avrebbe dovuto rimanere a presidio del Canale conquistato ed a stabilire possibilmente comunicazioni colla Siria, l'altra parte avrebbe proceduto su Cairo, irradiando agenti a seminare la rivolta fra i beduini del Fayum, del Basso Egitto e del Mariut, giungendo rapidamente sotto le mura della capitale.

E non sarebbe stata quest'ultima la parte più difficile dell'impresa, dato che la distanza fra Suez e Cairo non è superiore ai centoventi chilometri e che esiste ancora, abbastanza in buono stato, la via battuta attraverso al deserto che serviva anticamente ai corrieri postali, segnata ancora dalle torri semaforiche ora abbandonate. Su sta strada è anche oggi, reputo facile, non senza qualche difficoltà, è vero, perfino dalle automobili da turismo.

In pari tempo un'altra spedizione minore poteva impadronirsi di Kosseir sul Mar Rosso, punto terminale della carovaniera che reca a Luksor, il punto della costa più vicino alla ferrovia dell'Alto Egitto. Di là, traversando a marce forzate il deserto pietroso che divide la costa dalla valle del Nilo, il piccolo corpo turco poteva distruggere la strada ferrata a Luksor, troncare ogni comunicazione diretta fra l'Egitto ed il Sudan, sparger la rivolta fra i beduini di Assiut e di Minieh e, possibilmente, provocare la sedizione dell'esercito egiziano di guarnigione al Sudan, riaccendendo in tutte le vaste provincie del Sudan anglo-egiziano (quelle già organizzate e quelle ancora non occupate) il vasto incendio di ribellione, solo da pochi anni domato e le cui ceneri sono ancora calde.

Questo piano di guerra audace e rischioso, non sarebbe stato assolutamente inattuabile, se.... E qui vi sono molti *se*.

* * *

La Turchia avrebbe dovuto, prima di ogni altra cosa, avere alla frontiera egiziana elementi militari diversi da quelli che ha ora o che aveva allo scoppio delle ostilità. L'esercito di Tracia, composto di buoni elementi e disciplinato, avrebbe potuto tentare la traversata del deserto del Sinai, non l'esercito della Siria, ibrido prodotto delle ultime leggi militari, eterogeneo ammasso di uomini di razze, religioni e tendenze politiche diverse, combattuto dalle correnti pan-arabiche, francofile, anglofile che predominano nella Siria, levato in massa dalla plebaglia dei porti e dalle classi pacifiche dei lavoratori della terra degli altipiani fecondi, impreparato non solo alla guerra, ma, a qualsiasi movimento strategico importante, pronto a sbandarsi al primo urto violento.

In mancanza di un esercito forte ed omogeneo in Siria, la Turchia avrebbe dovuto avere dei mezzi di trasporto rapidi per comunicare colle altre parti dell'Impero e sfruttarne le risorse. Invece, chiuso il mare, ben difficili sono i mezzi di trasporto. Ricordo, all'epoca della prima guerra balcanica, quando la Grecia teneva il mare che dei forti contingenti di mobilizzati della Siria, incamminatisi a piedi per Costantinopoli all'inizio della guerra, vi arrivarono quando la pace era già firmata.

Se non vi fosse stata l'impreparazione per questa guerra, forse a quest'ora l'Egitto sarebbe stato invaso dai turchi; se non la presa di possesso definitiva del paese, avremmo avuto almeno la rivolta ed il massacro. Ed il piano tarco-germanico di assestare all'Impero britannico un colpo mortale nel cuore dei suoi domini musulmani, sarebbe riuscito.

A questa impreparazione stanno oggi probabilmente riparando gli alti ufficiali tedeschi; ma, intanto, qualunque siano i risultati del loro indubbiamente alacre ed efficace lavoro di preparazione e di organizzazione, sarà loro mancato un preziosissimo coefficiente della guerra: il tempo. Ogni giorno che passa segna infatti un vantaggio di più per gli inglesi, dando loro modo di esercitarsi su quello che sarà il campo della futura battaglia, scelto da loro e di rafforzarvisi saldamente.

* * *

Nelle circostanze attuali, una ipotesi che non manca di verosimiglianza si è affacciata nelle sfere militari inglesi ed è stata oggetto di discussioni.

Si è supposto cioè che gli ufficiali tedeschi, resisi conto delle difficoltà e dei rischi dell'impresa, abbiano rinunciato ad un'azione decisiva per forzare la linea difensiva inglese e penetrare in Egitto. Il loro progetto sarebbe stato successivamente ridotto e limitato ad una permanente minaccia dell'esercito turco e delle orde beduine contro il canale di Suez. Questa minaccia avrebbe per iscopo di ritenere in Egitto il presidio di cento trentamila uomini che lo guarnisce, impedendo che questo esercito sia riversato in Fiandra e contribuisca a far pendere la bilancia dalla parte degli alleati.

In altri termini, l'obbiettivo militare della Turchia, con questa incertezza e eccessiva lentezza d'azione che permette agli inglesi di tenere sempre più fortemente il paese, non è un obbiettivo «turco», ma esclusivamente germanico. Negli scopi militari come negli scopi politici, la Turchia dunque sarebbe completamente asservita all'Impero che la domina. E questa non che verosimile, sarebbe una conseguenza logica ed inelluttabile di questa guerra provocata dalla Porta per volere e per interessi altrui.

Che infatti, mentre un esercito turco sia impegnato nelle sabbie del Sinai, gli inglesi bombardino, sbarchino, si impossessino della costa della Siria, evidentemente ha un interesse relativo per lo Stato maggiore germanico, purchè tutte le forze inglesi attualmente in Egitto, e più ancora, siano impegnate nelle operazioni senza poter concorrere agli sforzi decisivi sui campi di battaglia del Nord.

Ma intanto è assolutamente necessario che la minaccia turca si precisi; è necessario che gli inglesi siano costretti a rendersi conto della necessità di mantenere le misure difensive prese. Si considera quindi la minaccia turca divisa in tre parti: prima, minaccia di attacco; seconda, attacco alle linee del canale, più vigoroso che sia possibile; terzo, continuità di attacchi saltuari o continuati, a seconda delle opportunità di tempo e di luogo, aventi per iscopo di obbligare il nemico a non sguarnire il paese di un solo soldato.

Che i turchi debbano seguire questo piano, è opinione per quanto mi consta, di non oscure personalità del mondo militare inglese, ed i concetti militari e politici ch'esprimerebbe sono perfettamente verosimili. E' egualmente opinione accettata che la prima fase del piano sia quasi interamente trascorsa. Cosicchè i turchi dovrebbero passare imminentemente alla seconda fase: eseguire la minaccia più violenta che le loro forze permetteranno, contro l'Egitto.

Sui risultati di quest'attacco è inutile fare previsioni. Certo è che qui lo si attende e si è pronti a sostenerlo.

Aldo Cassato.

Tra i garibaldini caduti

Il dott. Umberto Cristini

Era nato a Rezzato il 10 luglio 1878. Ma si riteneva ormai milanese d'adozione perchè la sua famiglia da moltissimi anni aveva preso residenza a Milano.

Studiò a Salò sul Garda, quindi a Brescia. Di carattere inquieto, di cuore generoso, il Cristini fin da fanciullo si era mostrato intollerante della vita mediocre e metodica, seguace appassionato di ogni moto ideale.

Nel 1898, mentre imperversava la reazione militaresca, egli fuggiva di casa diretto a Milano, ove pensava di congiungersi col fascio d'azione che sperava fosse per nascere da quel movimento politico.

Scoppiata la guerra anglo boera, partì per il Transwaal e si arruolò come difensore del piccolo popolo eroico. Ebbe l'amicizia del Presidente Kruger e del generale De Wett. Dopo trentasei mesi di guerriglia, tornava in Italia. Ma dopo pochi giorni, sospinto sempre dal suo desiderio di vita commossa ed avventurosa, partiva per l'America del Sud, dove compì i suoi studi, laureandosi in chimica ed in scienze naturali.

Gli esercizi sportivi lo ebbero pure fervente cultore: durante la sua residenza nel Transwaal, egli conquistò il titolo di campione del Sud-Africa nella « Lotta giapponese » e prese parte, nei giorni d'ozio guerresco, alle temerarie cacce dei leoni.

Quando scoppiò in Portogallo il moto repubblicano contro la dinastia dei Braganza, lo troviamo a Lisbona tra la schiera degli insorti che prendevano possesso del Palazzo delle Necessitades.

Fu in seguito a Londra, ove godette grande notorietà negli ambienti sportivi; ritornò poscia a Milano, ove esercitò la sua professione di chimico farmacista, senza distaccarsi dalle prove dello sport atletico e pugilistico. A Milano ed a Brescia si ricordano ancora le sue sfide con Akitaro-Ohno, campione giapponese, e con Giovanni Raicevich.

Intollerante della vita sedentaria cui lo costringeva la propria professione, abbandonava per la terza volta l'Italia e si recava a Parigi.

Allo scoppiare della guerra europea, si trovava ad Ostenda. Appena seppe che Peppino Garibaldi stava creando la Legione Garibaldina, lo raggiunse per la via più breve, chiedendo di essere inquadrato nella schiera generosa.

Fu nominato tenente, aiutante del colonnello Bertin, che lo amò con amore di padre e lo propose al colonnello della Sezione mitragliatrici.

Il Cristini si distinse per temerità e sangue freddo nei combattimenti del 26 dicembre e del 6 gennaio, nelle Argonne: il 9 gennaio, dopo aver combattuto eroicamente tutto il giorno 8, mentre inseguiva il nemico già vinto, cadeva, colpito al cuore, gridando: « Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste! »

A Milano, in via Canonica 30, abitano la madre, tre fratelli ed una sorella del Cristini.

Giuseppe Del Bò

Il più giovane dei garibaldini caduti in Francia è certo Giuseppe Del Bò: non aveva che diciassette anni!

Era nato infatti il 13 aprile 1898 in Bressana d'Argine (Pavia). La famiglia abitava a Milano in corso Como, 21.

Il piccolo Giuseppe aveva l'anno scorso prestato servizio presso vari hotels della nostra città. Pochi mesi prima che scoppiasse la guerra era partito per Nizza, per apprendere il francese.

Quando si costituì a Montelimar la legione garibaldina, il Del Bo, gettò lo spazzolino da denti e corse a Marsiglia per impugnare il fucile. Dovette vincere non lievi difficoltà per farsi — alla sua età, con quel volto imberbe di fanciullo — accettare. Ma tanto insistette, e con così fermo cuore, che vi accettò la sua offerta. Fu nominato ordinanza del sottotenente Thomas. Nell'attacco del 26 dicembre il Thomas rimaneva nelle Argonne gravemente ferito, il Del Bo rimaneva invece sul campo, morto, durante il primo assalto.

Il sottotenente Thomas al quale il fratello del Giuseppe, Luigi, si era rivolto per avere notizie del giovinetto di cui la famiglia aveva ignorato l'arruolamento, rispondeva alle domande fattegli con questa generosa lettera:

Signore,

Ho ricevuto da due giorni la vostra lettera. Ma non ho voluto rispondervi prima che avessi raccolto tutte le notizie che mi fosse possibile. Ahimè, signore, vostro fratello è morto.

Non voglio neppure tentare di consolarvi. So che ciò sarebbe impossibile; so, per esperienza, che ce n'è poca e sono un affetto fraterno e tutta l'angoscia che una simile perdita può cagionare. Tanto più lo comprendo in quanto io stesso avevo il più profondo affetto per il vostro povero piccolo Giuseppe. Quando ho ricevuto la vostra lettera, chi recava sulla busta il vostro nome, per un attimo ho creduto che fosse egli stesso. Il mio buon Giuseppe, che mi scriveva di qualche ospedale. E ho pianto di gioia. Ma, ahimè, la gioia è stata di troppo breve durata. Quando ho aperto la lettera ho compreso che la mia speranza era finita.

Non mi posso di consolarvi, vi ho detto: ma dico a voi quel che dissi alla mia santa madre, alla mia sorella amata, quando partii per la guerra: Non si deve piangere per coloro che cadono facendo il loro dovere, combattendo per liberare popoli oppressi, per far regnare nel mondo la libertà e la civiltà.

A voi, come ad essi, ripeto, che morendo per una nobile causa non si muore, poichè si rivive nella storia e si serve gloriosamente di esempio alle generazioni che verranno.

Amavo vostro fratello come un sottotenente di Francia sa amare i bravi. La sua morte certo è tanto crudele per voi, quanto può essere per la sua famiglia. E morto da coraggioso, di fronte al nemico. Che la pace di Dio l'accolga!

Separato da lui dalla vicenda dei combattimenti, tutto lo stesso nel medesimo giorno, non ho potuto raccogliere le ultime parole, gli estremi saluti che avrete voluto certo affettuosamente mandargli.

E chiudo. Non vi conosco, signore, personalmente. Ma vi amo come se vi avessi scossi, nel ricordo del mio povero e caro Giuseppe. Ed è un amico affettuoso che vi invia il suo fraterno, e commosso saluto.

R. Thomas

Sottotenente comandante la 7.ª Coma.

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente	L.	284.908.17
Roechling F.lli	»	3000.—
Jolm e Gerard Bolle, non dimenticando ciò che gli Italiani hanno fatto per i loro compatrioti Belgi	»	50.—
Monti Enrico	»	30.—
Moretti Giulio	»	10.—
Franzini Ernesto	»	5.—
Arduini Felice	»	10.—
Solaro dott. Giuseppe	»	10.—
Raccolte fra chauffeurs e personale Automobile Club:		
Brechet Ernesto	»	1.—
Castelli Emilio	»	2.50
Rampini Francesco	»	2.50
Piva Carlo	»	1.—
Badiali Carlo	»	2.—
Meroni Pietro	»	1.—
Bignami Umberto	»	1.—
Arbenghi Vittorio	»	0.50
Nelva Narni	»	1.—
Legati S. [illegible]	»	0.50
[illegible] Luigi	»	1.—
Ernani Zaleski	»	1.—
Alioni	»	0.50
Malberti	»	0.50
[illegible]era	»	1.—
Girami Giovanni	»	1.—
Renaudo	»	1.—
Morigi Luigi	»	1.—
Vismara Virgilio	»	1.—
Zecchi Vittorio	»	1.—
Balla	»	1.—
Mareglia Luigi	»	1.—
Ferrari Guido	»	1.—
Bellisario	»	1.—
Tomei Attilio	»	1.—
Momo	»	1.—
Colombo	»	2.—
Emerich	»	1.—
De Miglio	»	1.—
Tarlazzi	»	1.—
Quadrigli	»	1.—
Verdelli	»	1.—
Sanrocco Romeo	»	2.—
Berti Luigi	»	2.—
Turati Giuseppe	»	1.—
Galli	»	1.—
Barosi Luigi	»	0.50
Raffaele	»	1.—
Carlo Alberto e Maria Lena Molinari	»	20.—
Ottolini Egidio	»	5.—
Lucini avv. Erasmo	»	20.—
Strada	»	10.—
Pio Albergo Trivulzio: Impiegati: Rag. G. Polastri L. 10 — Nob. D. G. B. Odescalchi, 10 — Dott. E. Arienti, 10 — Rag. Aglio, 6 — G. Amedeo, 5 — Dott. G. Fraccari, 5 — Dott. C. Zucchetti, 10 — Dott. Bellani, 5 — Dott. G. Fanoli, 5 — Dott. G. Cremona, 5 — Dott. L. Marchetti, 10 — Sac. F. Pagnoni, 5 — Sac. A. Trabattoni, 5 — C. Vellini, 2 — G. Passerini, 2 — G. Cavagnoli, 2 — Dott. G. Parola, 5 — Jadicicco, 3 — Perani, 2. — I salariati versano L. 1 cadauno. — Totale	»	135.—
Pagnani Giovanni	»	10.—
Stein Franco e consorte	»	25.—
Padè	»	5.—
Ing. Pasquale Colombo	»	15.—
Raccolte fra clienti Ristorante Tradati: Meregaglia G., L. 1 — Della Valle G., 0.60 — Federici E., 1 — Riganenti G., 1 — Malagolo G., 0.50 — Mario Elena, 1. — Tognola, 0.50 — Merlo C., 0.50 — Galfai G., 0.50 — Carughi C., 0.50 — Volpi E., 0.50 — Caosta G., 0.50 — Bernasconi A., 0.50 — Montel P., 0.50 — Frascoli M., 0.50 — Lanzani A. 0.50 — Colombo V., 0.50 — Cicerboni M., 0.50 — Monti, 0.50 — Gunger Rossi, 0.20 — Mario Rosso, 0.20 — Sud America, 0.20 — Ferrario L., 0.50 — Crosta A., 1 — Renoldi U., 0.30 — Giovenzana, 0.50 — Nalotti, 0.60 — Olnaurio, 0.25		
Ing. Paolo Besana e consorte Giulia Conti	»	
Rag. Guido Luraschi	»	50.—
Cazzaniga Angelo	»	20.—
Raccolto fra il personale della Ditta succ. di Giuseppe Magugliani	»	5.—
Giuseppina D. N. Accinelli	»	30.—
Magazzino Cooperativo fra i Sarti	»	30.—
Francesco e Antonia Zanuso	»	50.—
Sottoscrizione promossa dal Comune di Veduggio con Colzano: Ing. Giuseppe Vallino L. 20 — Soc. M. S. operai Veduggio Colzano, 25 — F.lli Campana fu Carlo, 30 — Famiglia Fanche, 50 — Alice Cereda, 20 — Alessandro Nob. Besozzi Valentini, 20 — F.lli Rovagnati, 10 — Pizzi Enea, 5 — Zaffaroni Agostino, 5 — Cereda Luigi, messo comunale, 0.50 — F.lli Annoni Carlo e Francesco, 5 — Giovannina Campana, 5 — Maria Campana, 5 — Carlo Gervasoni, 5 — Fumagalli Francesco, 5 — Rigamonti Carlo, 2 — Antonio Viganò e fratello, 5 — Corbetta Pietro di Battista, 2 — Ciceri Francesco, 2 — Scanziani Giuseppe, 0.50 — Corbetta Alessandro, 1 — Emilia Corti Clerici, 1 — Carpani Alfredo, 0.50 — F.lli Calderara, 3 — Ceresa Emilia, 3 — Fumagalli Enrico, prestinaio, 1 — Sormani Giulio Rovadel, 1 — Ciceri Domenico fu Giuseppe, 3 — Merlini Silverio, 5 — Galleani Felice, 0.30 — Ciceri Ferrante, 1 — Annoni fratelli, 4 — Redaelli Giovanni, 0.40 — M. R. parroco don Carlo Colombo, 2 — M. R. cappellano don Vittorio Viganò, 1 — M. R. coadiutore don Giuseppe Mambretti, 1 — Sac. Giuseppe Canevari, 1 — Redaelli Enrico, 0,30 — Spinelli Giuseppe, 0.50 — Vimercati Carlo Nala, 0.50 — Fumagalli Adele, 1 — Viganò Luigi e figli, 2 — Meltoni Fratelli Trincalli, 1 — Campana Luigia, 1 — Annoni Francesco, 0.50 — N. N., 0.10 — Redaelli Giuseppe Fresco, 1 — Maggi Ezio 0.50 — Corbetta Annetta, 0.50 — Riva Giovanni, 0.50 — Gerosa Elia, 0.50 — Viganò Santina, 1 — Bonacina Alfredo, 1 — Corti Ambrogio, 1.		
Comune di Veduggio	»	200.—
Di Giorgio Fornoni, med. chir.	»	25.—
Famiglia Branconi	»	10.—
Società dinamo per imprese elettriche	»	500.—
Luisa Maria Foscarini	»	10.—
F. S. A.	»	20.—
G. Canzi	»	20.—
Nano e Nanetta	»	10.—
Rag. G. B. Merlo	»	20.—
Erba Giovanni	»	5.—
Ing. Amedeo e Rita Ravina	»	50.—
Senatore duca Uberto Visconti di Modrone	»	1000.—
L'Assicuratrice Italiana	»	1000.—
The Consolidated Coal C., sede di Genova (II versamento)	»	
Impiegati di Direzione della Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gli infortuni	»	500.—
Avv. Romolo Quaglino, da Tremezzo (Como)	»	500.—
On. conte Febo Borromeo	»	500.—
La Reale Compagnia Italiana	»	500.—
Fabbricho Riunito degli agricoltori italiani	»	500.—
Ditta H. L. Kilb	»	500.—
G. Segana e C., Cartiere di Crusinallo	»	500.—
Comune di Ossona: Municipio, L. 25; Giuseppe e Francesca Bosi, 50; famiglie Figini Torelli e Meschieri, 50; Gerli cav. C., 25; C. Cucco e famiglia, 10; Scuole elementari: allievi e maestri, 8.10; sac. G. Ragora, 5; dott. Bianchi, 5; famiglia Barinetti, 5; E. Spini, 5; C. Oldrati, 5; L. Pellastra, 5; A. Vesani, 5; Soc. Cooperative l'Operaia, 5; Austoni, 5; Antonio Corbetti fu Angelo, 3; C. Panzeri, 3; ricavo vendita granoturco, 91.80; altre offerte minori per L. 35.35. Totale	»	316.25
Fratelli Callario, Garlasco	»	300.—
Landi Ferdinando	»	300.—
Società Coloniale Italiana	»	300.—
Elvira ed avv. Romolo Maroni	»	200.—
Gian Carlo Gallarati Scotti	»	250.—
Società Anonima Valigoria Franzi	»	200.—
Officine Meccaniche Stigler	»	200.—
Angelo Sordelli e C.	»	200.—
Anna Sessa Fumagalli	»	200.—
Giuseppina Miotti e figli	»	100.—
R.do Bernardi e consorte	»	100.—
Dott. prof. Giovanni Colombo	»	100.—
Dott. Ernesto Poscini	»	100.—
Raccolte fra alcuni impiegati del Linificio e Canapificio Nazionale di Milano	»	100.—
Cesare ed Adele Guastalla	»	100.—
Gigi e Mercedes Calzoni	»	100.—
Ditta Enrico Beati, maglieria	»	100.—
Ing. Massimo Stigler e famiglia	»	100.—
Ing. Augusto Stigler e famiglia	»	100.—
Giovanni Gilardini, Soc. Anonima filiale di Milano	»	100.—
Oreste Franzi	»	100.—
Giuseppe Treves de' Bonfili	»	100.—
Cav. Enrico Ritzerow e consorte Enrichetta	»	100.—
Comm. ing. Giovanni Pavia	»	50.—
Comm. Giuseppe Vernansal de Villeneuve	»	50.—
Il personale della Compagnia di Assicurazione di Milano, via Lauro, 7	»	
Alessandro e Pia Rasini	»	273.—
Il Sindaco di Cusago per il Comune	»	200.—
Donna Giulia Borghi Minonzio	»	
Ditta J. Adler Junr	»	200.—
Gaetano e Maria Medici di Marignano	»	200.—
G. Avigdor e figli	»	100.—
Felice Bellini	»	100.—
Cav. Giovanni Ozzola di Milano	»	100.—
Pietro Nigretti, Vini	»	100.—
Edoardo Calcaterra e famiglia	»	100.—
Paloschi e Volpato	»	100.—
Marchesa e Marchese Gaspare Corti	»	
Ditta F. Koristka	»	100.—
Carlo Parodi Delfino	»	100.—
Clemente Pugliese	»	100.—
G. B. Paravia e C., Editori	»	100.—
Anna e Ignoc. Vigliardi Paravia	»	100.—
Il personale della ditta J. Haimann «Alla Città di Como»	»	
Funzionari dell'Agenzia principale di Milano della Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gli Infortuni	»	112.—
Figli di Giovanni Marzoli	»	
Beatrice e Giovanni Montiglio	»	100.—
Da Caposale (Avellino): V. A. Emanuelli	»	100.—
Robertino dal suo salvadanaio	»	40.—
A. A. (I.)	»	
Clelia e Angela	»	
Da Napoli: Stella Robecchi a mezzo C. Piccoli	»	15.—
Da Lecco: Virgilio ed Anna Venturoli	»	10.—
Da Desio: L. Secchi e G. Manzotti	»	50.—
Maria Melloni	»	5.—
Pietro Ferraris, Garlasco	»	5.—
I sottufficiali della R. Nave *Amerigo Vespucci* da Porto Santo Stefano	»	2.—
Da Taranto: Angelo Dragone, 10; G. Picuno, 5; Ved. Dragone, 5; P. Pellecchia, 5; totale	»	50.—
Da Congio: la piccola Noemi	»	
Da Arma di Taggia: Giuseppe Sailer	»	25.—
Società prodotti «Elah» Concess. G. Corvaya e C.	»	29.—
Maria e Alberto	»	
Da Parma: Adelaide Bianchi	»	10.—
Da Gorgonzola: Annita, Guglielmo e Cristina Brindesi	»	10.—
Da Tortona: Giacinto Coppola	»	10.—
Rag. Armando Mauceri	»	10.—
Da Varese: famiglia Prof. Fornara	»	10.—
Sei soldati della 3ª compagnia di Sanità offrono la loro cinquina	»	
B. G.	»	6.—
Da Legnano: A. R.	»	5.—
Guagni	»	5.—
Da Genova: Francesco Piermattei, brigadiere CC. RR.	»	5.—
Da Leysin (Svizz.): Franco Mina	»	30.—
Da Crusinallo: Campagnoli Luigi e Giuseppina, L. 5; Campagnoli Carlo, capo-stazione, 1; G. Aymo, sottocapo-staz., 1; altre offerte minori per L. 1.75; totale	»	8.75
Da Payerne (Svizzera): Pensione Comte par A. Fiora	»	18.—
Da Ballaigues (Svizzera): Cesare De Silvestri	»	5.—
Da Basilea (Svizzera): G. Giovo	»	5.—
Da Sacile (Udine): Tarozzi Oreste, capo armaiolo di fanteria	»	10.—
Da Véniano (Como): famiglia di Giovanni Carugo, insegnante	»	6.50
Fra alunne della terza e quarta classe mista delle scuole elementari di Veniano	»	6.35
Da Firenze: in memoria di Gio. Giulio Zucchi	»	5.—
Da Codigoro: Aldo Orlandini, esercente	»	10.—
Società di Mutuo Soccorso fra gli operai ed agricoltori di Varzi	»	25.—
Margherita e Ernesto Rusca, 0,50; Pippo Jole Robecchi, 0,50; totale	»	1.—
Cav. Alfredo De Daninos e cons.	»	50.—
Enrico Eufemi	»	5.—
Gli alunni delle scuole comunali di Fermo (Gallarato	»	
I bimbi dell'Asilo infantile di Fermo	»	50.—
Famiglia Menciozzi	»	
Prof. Oreste e Arpalice Murani	»	25.—
Fausto e Serena Guangiroli	»	50.—
Cav. Domenico Beghè, Saronno	»	20.—
Scuola Chauffeurs, Garage Plinio: Garage Plinio L. 10; rag. R. Bassani, 5; C. Mazzarella, 5; C. Villa, 5; A. Meregalli, 5; avv. Padulli Nob. A., 2; Vetturelli G., 2; dott. P. Cuoghi, 2; P. Riganoni, 2; E. Sandro, 2; Baratti S., 5; M. Arizzi, 2; F. Posenti, 2; N. N., 2; altre offerte minori per L. 11. — Totale	»	20.—
Ing. Giuseppe e Amalia Comboni	»	50.—
Attilio Calabi	»	62.—
Magazzini Vittoria	»	25.—
Il personale dei Magazzini Vittoria	»	20.—
Ditta Angelo Tazzini e C.	»	50.—
La piccola Adriana Seri	»	50.10
Maria Zanotti	»	25.—
Da Gorgonzola: Augusto Bianchi e Famiglia	»	5.—
Antonietta e Lina Longhi	»	2.—
Perego	»	
Laurina Volpato Casanova	»	50.—
Confetteria Biancotti	»	10.—
Irene e Bernardino	»	15.—
Giov. Angelo e Bigia Bossi	»	25.—
Giovanni Pizzagalli	»	50.—
R. Fossati	»	50.—
Avv. Edoardo Borioli	»	50.—
Franco e Talea Boretti	»	25.—
Angelo Capitani	»	50.—
Ing. Antonio e Giannina Tessari	»	10.—
C. M. F. S.	»	10.—
Tina	»	10.—
Carlo e Rosa Marliani	»	38.—
Famiglia ing. E. Galimberti	»	50.—
A. A. (2o)	»	40.—
Antonio Papi	»	5.—
Manlio Cecchetini	»	5.—
Vasco Marai	»	3.—
Maria Rossi	»	2.—
Angelo Maggi	»	2.—
Cesarina Barbieri	»	1.—
Addetti alla Legatoria Sociale	»	5.—
Marjuccia Brunelli in memoria di Maria	»	30.—
A. C.	»	10.—
Roberto e Lina Pozzi	»	5.—
Amadei, Caccia, Careggio, Giorgetti, Grignaschi, Isalberti, Tosi e Violi, totale	»	25.—
Giovanni D'Alfonso, abruzzese; raccomandando ai suoi conterranei residenti in Milano larga messe di soccorso a pro degli sventurati colpiti dal terremoto	»	30.—
Ditta Ernesto Dubini e famiglia	»	
Moritz Nachmann	»	
Luigi Tagliatine	»	
La piccola Wanda Colombo dal suo salvadanaio	»	13.60
Battista Samonini da Vanzone (Ossola)	»	25.—
Offerte degli alunni del prof. G. Braito della classe II A. del R. Ginnasio C. Beccaria	»	10.—
Compagnia Racatiti «Ristorante Sole» Parabiago	»	10.—
Carlo e Fanny Dubini	»	50.—
Erminio e Achille	»	25.—
Milla	»	50.—
Rag. Carlo Fasola	»	10.—
Sartoria Cossa e Pellegrino	»	20.—
Dott. Cesare Ciserani	»	15.—
Ditta Branca, parrucchiere	»	25.—
Tina e Mario Avigdor	»	25.—
G. B. Bassetti	»	2.—
Rag. Pietro Moiraghi	»	25.—
Dott. Vincenzo Valagussa	»	10.—
Giustina Guicciardi Guicciardi	»	25.—
Da Ginevra: E. Audisio	»	5.—
Da Lugano: Guglielmo Apostoli	»	30.—
E. B., in memoria del padre	»	10.—
Da Terni: Emily Spender	»	50.—
Da Parigi: anonimo, a nomo del fratello combattente nella legione italiana	»	
Da Comunanza: Ermanno Pescali, L. 10; Domenico Scagnoli, 5	»	70.—
Da Roma: rag. Alberto Manghi	»	10.—
Da Lari (Pisa): Guido e Giulia	»	50.—
Da Oristano: N. N.	»	
Da Carrara: A. C.	»	100.—
Ignazio Mauri	»	100.—
Antonio e Carla Fraschini	»	
Linda Bianca Anderloni	»	100.—
Giulia e Vittorio Ascoli	»	100.—
Ing. Giuseppe e Tilde Gadda	»	100.—
Karl Stettenheimer	»	100.—
Carlo e Lina Paloschi	»	100.—
Prof. Francesco Coletti	»	100.—
Raccolte fra il personale dell'Albergo Angioli	»	100.—
Antonio Marchesi, direttore	»	100.—
Giovanni Marchesi fu Vincenzo	»	100.—
Vincenzo Marchesi	»	100.—
M. C.	»	100.—
P. e L. Comelli	»	
A. C. I.	»	100.—
Fratelli Miorini	»	100.—
Maestro Silvio Casari ed alunni della 6ª classe scuola di via Palermo	»	100.—
Dott. Enrico Parodi Delfino	»	100.—
Il piccolo Leonbeppe Ronzoni pei fratelli disgraziati	»	100.—
Pier Riboni	»	
L. Pellegrini	»	
Ercolina Massazza	»	
I bambini Emilio ed Enodio Sacchi	»	
Raffaele Armenise	»	100.—
Raccolte nel Comune di Roncello (Milano) ad iniziativa del sindaco: avv. Pier Luigi Gerli Legnani	»	100.—
L. 20; P. Cigada, segretario, 6; sac. A. Leoni, 2; sac. S. Sottocasa, 2; N. Gerosa, 2; G. Biffi, 2; E. Biffi, 1; A. Vergani, 1; e altre offerte minori, 34	»	40.—
Ester Ranzanici	»	
Marazza Nina e Luisa	»	15.—
Felice Ferri, assessore Comune di Milano e Famiglia	»	10.—
L. Andrico	»	10.—
Anna Maria Merogaili Franzoni coi figli Maria, Guido e Alberto	»	50.—
Zaverio De Giuli	»	
Mario e Uberto Facheris	»	
Donna Clotilde Calvi	»	
Stefano Lattuada	»	25.—
Guglini Praga	»	20.—
Qualunque	»	
Cagliani e Cruci	»	10.—
H. Preiser (Preiser e C.)	»	
Enrico e Virginia Vizzardelli	»	10.—
Sindaco di Novara	»	10.—
G. C.	»	10.—
Sartoria Gerolamo Martinenghi di Cattaneo e Martinenghi	»	10.—
Comune di Corsico a mezzo rag. G. Locatelli	»	10.—
Morpurgo Marcello	»	10.—
Gli Impiegati dell'«Eguaglianza» Soc. d'assicurazione grandine	»	89.—
Società An. Pane da Caffè, Ristoranti ed affini, presieduta dal cav. uff. Giuseppe Bonetti	»	200.—
Personale di direzione e di lavoro della suddetta	»	50.—
Famiglia Rampoldi a mezzo Circolo S. Pietro in Sala di Milano	»	20.—
Rag. Alberto Rivolta	»	10.—
Zucchi e Schenoni	»	25.—
Beretta Carolina in memoria della povera mamma	»	5.—
Salvioni rag. Carlo e Famiglia	»	20.—
Cecilia Lurani Cernusche Greppi	»	100.—
In memoria del padre	»	25.—
Romanoni Virgilio	»	20.—
Elvira Milani	»	2.—
Meroni Luigi	»	10.—
Calcaterra F.lli	»	100.—
Dottor Ettore Bisesti, Bovisa	»	25.—
Alunni della quarta classe del R. Ginnasio Beccaria	»	50.10
Mohwinkel Th.	»	100.—
Ditta Annibale Biancardi	»	200.—
Frat. Francesconi e C.	»	25.—
Enrico Corsi fu Dionigi	»	50.—
Elisa Cajani e figli	»	50.—
A mezzo dell'Associazione C. E. F. di Milano: on. dott. Ettore Candiani	»	100.—
Soc. An. Super	»	500.—
Unione Italiana dei Consumatori e fabbricanti concimi e prodotti chimici	»	2000.—
Classe I B. R. Ginnasio Beccaria, professoressa Margherita Ancona e suoi allievi	»	53.20
Bernareggi Giuseppe	»	50.—
Pietro e Paolo Sigismund	»	50.—
Le società di assicurazioni Danubio e Dnubino	»	3000.—
Cartiere Besozzo	»	200.—
Colombo Giuseppina	»	10.—
Vittadini Felice	»	50.—
Totale	L.	317.138.42

FILOSOFIA MINIMA

Per un genetliaco.

Il Kaiser ha fatto comando che, in quest'anno, non si festeggi il suo genetliaco. Soltanto i ragazzi dovranno solennizzare la data — il 27 gennaio — rimanendo a casa da scuola. E soltanto le chiese, per le solite cerimonie religiose. Basta. Niente luci, niente musiche, niente telegrammi d'omaggio.

Il merito a chi l'ha. Il Kaiser ha avuto una discreta idea. Non si festeggia la nascita di un uomo che, secondo le teorie di Benedetto XV, è venuto al mondo per castigare l'umanità non a bastanza in soggezione dell'Altissimo.

Non cade foglia che Iddio non voglia. E se il buon Dio — che sa tutto e provede tutto — ha permesso che nascesse di donna un Kaiser del genere, non può anche pretender ora che se ne festeggi la natività. L'anno venturo, forse. Perchè la gente ha sempre bisogno di festeggiare qualcuno e non è mai detto che festeggi i migliori. All'anno che verrà poi, dunque! Si solennizzerà la nascita di un re di corona che odiò la madre, contristò, frenetico di salire al trono, gli ultimi giorni del padre, umiliò e respinse il costruttore formidabile dell'impero tedesco e ora ha per sè stragi, ammazzamenti, rovine, come niun altro spaventoso brigante!

Povera la madre sua! Avesse dato almeno alla luce un brigante straccione dei soliti! O presto o tardi, qualcuno l'avrebbe preso, vivo o morto, liberando la macchia dal pazzo sanguinario! Ha avuto la immensa sventura di dar vita a un sovrano tedesco e il sovrano tedesco va cercando la gloria compiendo, in grande, le brutalità che agli altri fruttano la galera o la forca!

La Madre — che non è un gelido Papa — se ci pensa, sbassa la testa e piange sulla sciagura di aver fatto l'infelicità di milioni di altre madri.

L'Ombra.

La salma di Pastro
sul letto di morte

Venezia, 23 notte.

Stamane la salma del senatore Luigi Pastro, dalla piccola sala terrena dove era stata deposta appena avvenuto il decesso, venne trasportata in una grande sala che si apre nel chiostro. Le pareti della sala vennero addobbate con grandi drappi neri e frange d'oro.

La salma fu deposta in un semplice catafalco ricoperto di panni neri, circondato da palme e da sempreverdi. Due soldati della compagnia di sanità e due vigili urbani fanno servizio d'onore. Anche i vecchi superstiti delle campagne dell'indipendenza vollero vegliare la salma. Mani pietose hanno ricoperto di fiori la salma del vegliardo che conserva, nella compostezza della morte, la placidità del sonno.

Una folla di personalità cittadine si è recata oggi a visitare la salma, e i registri messi nell'atrio dell'ospedale militare di Santa Chiara si copersero di firme. Giunsero anche innumerevoli telegrammi.

L'on. Marcora ha telegrafato al sindaco nei seguenti termini: «La morte di Luigi Pastro, il venerando superstite di tempi eroici e di eroiche gesta alle quali l'Italia guardava con singolare orgoglio, stringe in uno stesso profondo dolore tutti i nostri cuori. Egli rimane nella storia come esempio luminoso e ammonitore di quanto sappiano fare gli italiani per la loro patria. In nome della Camera dei deputati, la prego, signor sindaco, di porgere ai congiunti dell'estinto le più profonde condoglianze».

Telegrafarono ai famigliari anche il ministro Daneo, il sen. Di Prampero, l'on. Bertolini, il senatore Cavalli. Il presidente del Consiglio on. Salandra e il presidente del Senato on. Manfredi, telegrafarono al prefetto, incaricandolo di porgere alla famiglia le condoglianze del Governo e del Senato. Oggi l'ammiraglio Carelli si è recato all'ospedale militare ed ha presentato al nipote dell'estinto le condoglianze del ministro della Marina.

Luigi Pastro e il Trentino

La morte del senatore Luigi Pastro ha destato in tutto il Trentino un'eco di doloroso rimpianto. Di questo sentimento si fa eco un profugo trentino, il signor Antonio Dal Rì, il quale, in alcune note che ci manda, così parla dei soggiorni del Pastro nella terra irredenta:

«Quasi tutti gli anni Luigi Pastro soleva recarsi nel Trentino, durante la stagione estiva, ospite desideratissimo della famiglia De Lutti, e nelle prime settimane autunnali presso la famiglia Santoni di Povo, alla quale era legato da vincoli di parentela. Bastava la notizia del suo arrivo perchè i giornali liberali-nazionali di Riva e di Trento la rivelassero in cronaca con parole di affetto e di deferenza.

«Era allora una gara festosa di amici e di estimatori che accorrevano a frotte da ogni lembo del Trentino per portare all'Uomo illustre il saluto e l'omaggio della loro devota ammirazione. E il senatore Pastro, sempre ilare e felice in mezzo a tanti buoni amici, accoglieva tutti con quella sua gioviale affabilità che in lui era caratteristica, intrattenendoli con speciale interesse su quanto riguardava il movimento politico del Trentino, che egli amava con tutto il fervore della sua anima gentile».

Non si può dire naturalmente che l'Austria vedesse di buon occhio questo ospite pericoloso; essa anzi spiò spesso l'occasione opportuna per poterlo espellere, ma il Pastro conosceva troppo bene l'Austria per prestarsi al suo giuoco.

Aspettando "Madame sans gêne,,
di Simoni e Giordano

Avrebbe dovuto andare in scena iersera, al Metropolitan di New York, un'opera italiana, dovuta ad uno dei maestri più celebrati della nostra non più giovine scuola, per la quale il fervore di attesa e di simpatia, sembra sia andato crescendo in questi ultimi tempi in un modo veramente eccezionale.

Ma la prima rappresentazione che doveva aver luogo nella interpretazione della Farrar, del Martinelli, dell'Amato e di Arturo Toscanini, è stata all'ultimo momento rinviata a lunedì 25. Per cui l'aspettazione subisce ancora un indugio. Non sarà perciò inopportuno per i nostri lettori conoscere nelle sue linee liriche il libretto.

Si tratta di quella *Madame sans gêne* che dopo aver corso il mondo trionfalmente, ha chiesto ospitalità alla scena lirica, nell'adattamento che Renato Simoni ha fatto della commedia di Sardou e Moreau, e con la musica dell'autore di «Andrea Chenier»: Umberto Giordano. Un binomio, a quanto si vede, assai interessante, per l'opera del quale, l'attesa era dunque giustificata.

La favola della commedia è troppo nota perchè dobbiamo riassumerla. «Il primo atto si svolge nella lavanderia di «Madame sans gêne», a Parigi, il primo agosto 1792, mentre dalle lontane Tuileries giungono scoppi di fucilate, col rombo cupo del cannone. E c'è Caterina, la stiratrice celebre *sans gêne*, che racconta:

«Mentre andavo via leggera
tra le grida, gli urli, i canti,
batto il naso in una schiera
di giganti
con la barba nera nera!
Un di quelli sbaiza aranti!
e comincia a domandare:
«Dove vai?» — «Dove mi pare». —
Dice: «Chiuso t'è il passaggio
se non paghi il tuo pedaggio!» —
E m'afferra per la vita.
Mi solleva su su su
e mi schiaccia
un gran bacio sulla faccia
con quell'ispida barbaccia!
— Bestia! — grido inviperita:
ride il mostro e poi mi slancia
tra la barba folta folta
del vicin, che alla sua volta
mi sbaciucchia sulla guancia!
E così di bocca in bocca
passeggiare, ahimè, mi tocca
tra le barbe di carbone
lungo tutto il battaglione!
Mi rassegno al mio destino,
lascio fare a quegli audaci
che m'azzeccan cento baci,
profumati all'aglio e al vino!
Finchè libera mi stacco,
batto il tacco,
svolto inf fretta per la via
e son giunta a casa mia.»

E c'è l'idillio di Caterina e di Lefebvre che sta per delinearsi con una grazia arguta, deliziosa. Mentre le campane della rivoluzione suonano a stormo, nell'ora definitiva: l'austriaca e suo marito debbono sloggiare dalla reggia; ed il popolo corre per Parigi.

Intanto il conte di Neipperg — anche involontariamente bisogna riferirsi alla *ficelle* della commedia — entra ferito, a chiedere asilo nella casa di Caterina. *Madame sans gêne* lo nasconde, perchè sopraggiungono dei soldati. E viene Lefebvre che presenta la sposa alla compagnia:

«La signorina Caterina Hubscher,
alsazianetta giuliva e viva,
piccante, petulante, spumeggiante,
lesta di mano e schietta di parola
onde in tutto il quartier chiamata vien
Madame Sans-Gêne!»

E racconta come insegua un ferito, che crede si sia rifugiato nella casa:

«... Capperi, ma fu un travaglio
rude. Dai tetti e dai balconi
che gragnuola di piombo.
Pan, pan ad ogni colpo
era un grido, era sangue, era un caduto!
Or gli Svizzeri
inseguiti a fucilate
son dispersi, son distrutti!
Il palazzo ora è nostro!
Adesso la folla vi penetra;
son pieno le sale, le stanze
di grida, di canti e di danze!
Che gioia! La gente si abbraccia
lacera e straccia,
fan man bassa,
rompe, spacca, fracassa,
scaraventa nella via
specchi, bottiglie, mobili,
pentole e sguattert!
Oh! che allegria!
Penso a quel cane
che abbiam ferito
ed è fuggito!
Se lo ragguanto,
perdio, lo schianto!»

E diventa geloso e sospettoso, poi che teme che qualcuno, come è veramente, si sia nascosto nella camera di Caterina. E trova Neipperg ferito. E seconda la pietosa menzogna della donna che sarà sua; della donna per cui sogna:

«Una casa con l'orto e il focolare
pieno di vampe e pieno di faville,
come al nostro paese!
Caterina.
E una cucina
grande.
Lefebvre.
E Sans-Gêne che arrva...
Caterina.
... attizza il fuoco.
Lefebvre.
... il mio fucile appeso presso all'uscio!
Caterina.
Tu fumi la tua pipa,
il fumo danza
e Sans-Gêne canta!
Lefebvre.
Canta ed io benedico
il dì che l'ho incontrata
con la sua gota fresca e porporina...»

Passano sul fondo, cantando la Marsigliese, guardie nazionali e artiglieri col fucile a spalla.

Il secondo atto si svolge invece — anche questo è noto — al castello di Compiègne nel settembre 1811. Caterina è diventata Duchessa di Danzica. E rifà la sua educazione alla corte. Dice:

«Sono fuori dei gangheri!
Devo mettermi in ghingheri
per ricevere un mucchio di regine,
principesse, duchesse ed altri generi...
Se fosse gente del mio stampo, oh, allora
quattro frittelle, quattro capriole
una padella di castagne arroste
e ci sarebbe da crepar dal ridere!
Ma son tutto damazze schizzinose
che ti parlano sempre a bocca storta
dimenando... la coda come amitre!
Ci vogliono, per loro, dei saluti
di prima qualità!
Ho detto: Despréaux mi insegnerà,
perchè lui... queste smorfie sono proprio
la sua specialità...»

C'è la scena ormai famosa del ricevimento della Regina di Napoli e della principessa di Lucca e di Piombino, che è già stata preceduta da un duetto fra Lefebvre e Caterina. Napoleone ha già imposto al suo maresciallo di divorziare. Ma *Madame sans gêne* ama il suo uomo: più di quel che si creda. All'imperatore, se le avesse proposto il divorzio, avrebbe detto:

«Che me ne faccio del vostro castello?
Che me ne faccio del vostro denaro?
Ho il mio Lefebvre e me lo tengo stretto.
L'ho amato nella miseria,
ho stentato con lui la dura vita,
l'ho arrischiata al suo fianco,
ho pianto per la prima ferita,
ho cantato la prima sua vittoria!
Chi me lo strappa, strappa la mia carne!
Siamo impastati, inchiodati, uno stesso
cuore, uno stesso sangue! E se ci tagliano
in due, perdiana, i brani dolorosi
si cercheranno ancora
si incolleranno ancora!
Così all'imperatore
risposto avrei; così risposto avresti
se tu avessi una briciola di cuore...»

Ed ecco la commedia originale delinearsi anche di più: con la sua aggraziata disinvoltura, in questa riduzione lirica, fatta con tutti gli accorgimenti e tutte le scaltrezze più necessarie del teatro. Nel terzo atto e nel quarto, quando Caterina si trova dinanzi a Napoleone, occorreva sorvolare un grande ostacolo: quello della quasi impossibilità di rendere musicale il personaggio dell'imperatore. Il libretto si è piegato qui, a questa esigenza in un modo impensato. Ha risolto il problema con una grande semplicità. *Madame sans gêne riesce* a disarmare la collera dell'imperatore. E gli ricorda un giorno lontano della sua giovinezza, quando abitava sotto i tetti, e la piccola lavandaia gli portava i panni puliti, e n'era un poco innamorata.

«... In quel tempo io pensavo:
«accidenti, se questo
tenentin mi domanda qualche cosa
io gli dono anche il resto!».
Un giorno sovratutto! Ero venuta
da voi tutta ridente e fresca e lucida,
la sciarpa al vento e un ghiribizzo in testa!
E salgo, oh, quante scale?
E picchio! Oh Dio, che palpiti!
Ed entro! E mi trovavano i ginocchi!
Depongo il cesto della biancheria...
Vostra Maestà non leva neanche gli occhi
da una carta geografica. Io mi dico:
«Vediam se lascia la sua geografia
per occuparsi un poco della mia!».
E m'aggiro, e vi sfioro, e fo tic tac
coi tacchetti inquieti sul piancito
e la stanza gelata vi riscaldo
di gioventù, di strepito e d'invito.
Ma voi, sempre più freddo e cieco e muto
non vedeste l'amor ch'era venuto,
non vedeste l'amor che se n'è andato!
E così fu
che a casa riportai la mia virtù
intatta, sì, ma furibonda....»

Si giunge così rapidamente alla conclusione. La gelosia dell'imperatore, l'addio di Neipperg, si svolgono con una fedeltà rappresentativa tutta particolare. Il libretto offriva risorse di situazioni formidabili. Vedremo come il

CRONACA MILANESE

In morte di Alessandrina Ravizza

I funerali a spese del Comune

La Giunta municipale, nella sua seduta di ieri sera ha deliberato di provvedere per conto del Comune ai funerali della compianta signora Alessandrina Ravizza, e di deporre sul carro funebre una corona di fiori omaggio della città.

I funerali, come è noto, in forma puramente civile, hanno luogo oggi, alle ore 14.30, partendo dalla Casa di Lavoro dell'Umanitaria in via Pace, 10.

Il corteo funebre partendo dalla Casa di Lavoro della Società Umanitaria (Via Pace 10) percorrerà la via Lamarmora e il Corso Romana, diretto alla Stazione funebre di Porta Romana.

Nessun discorso sulla bara

Il marito e gli intimi inspirandosi alla vita semplice di Alessandrina Ravizza, stabilirono di pregare gli amici di non pronunciare discorsi sulla bara dell'Elettissima Defunta.

Il manifesto della Camera del Lavoro

Cari Compagni,

Non è ancora spento nell'animo nostro il dolore profondo per la morte dell'on. Majno, che un triste annuncio ci partecipa la morte di Alessandrina Ravizza.

Se Luigi Majno fu per noi l'assertore profondo e sublime dei diritti proletari, Alessandrina Ravizza fu l'animo buono e pietoso che, accostandosi direttamente alle miserie del nostro popolo, ne seguì la redenzione a traverso l'umile opera fatta esclusivamente di bontà.

Certamente Essa non comprese la nostra azione di classe, ma l'animo Suo comprese tutte le sofferenze dei paria della società.

Non vi fu miseria che essa non conobbe; non vi fu derelitto che a Lei fosse ignoto.

Lavoratori, Lavoratrici!

Nonda classe dei gaudenti piange oggi Alessandrina Ravizza, ma tutta la innumerevole turba dei senza pane, per la quale Essa spese tutta la sua vita.

Ed è questa turba uniamoci anche noi, rechiamoci noi pure ad attestare l'ultimo tributo di affetto. Ed alla plebe che sentirà profonda la mancanza della fida consolatrice, la grande madre di tutti, per la quale soffriamo e lottiamo; additiamo la Casa del Popolo attraverso la quale veniano elaborando i nostri futuri destini.

Saluti e solidarietà.

La Presidenza: Corbella - Fraschini - Mariani.

Per la Segreteria: A. Brigati.

Le condoglianze

Numerosi telegrammi di condoglianze sono giunti all'ing. Ravizza, alla famiglia Fazorno e alla Società Umanitaria. Notammo quelli del sindaco di Milano, avv. Emilio Caldara, del senatore Ettore Ponti, di Giacinto Pezzana, di Stefania Omboni, di Anna Kulischoff, di Ersilia Bonaldo Majno, di artisti illustri, deputati, istituzioni operaie e benefiche.

La Federazione Nazionale dei lavoratori della terra telegrafò:

«Dolorosa scomparsa Alessandrina Ravizza benefattrice infaticabile umili bisognosi; lutto intera famiglia lavoratori».

***

L'Unione Femminile Nazionale, appresa la dolorosa notizia della morte di Alessandrina Ravizza, così telegrafava alla famiglia:

«Scomparsa repentina magnanimo cuore di Alessandrina Ravizza ambascia profondamente tutti che seguirono ammirai e reverenti preziose attività sue e opre indimenticabili a conforto diseredai.

(*Unione Femminile Nazionale.*»

L'Unione F. N. invita poi tutte le sue Socio ad intervenire ai funerali.

Per la Cassa dei disoccupati

della Casa di Lavoro

Ecco la seconda lista della sottoscrizione a favore della cassa dei disoccupati della Casa di Lavoro per onorare la memoria di Alessandrina Ravizza:

Somma precedente	L. 515.—
Rebecca Calderoni Berettini	» 100.—
Corradino Cima	» 10.—
Avv. Adolfo Picozzi	» 100.—
Teresa Bertola Orsaghi	» 50.—
On. Av. Casparotto	» 25.—
Lina e Giovanni Broglio	» 30.—
Maria Teresa e Gemma Cenzatti	» 15.—
Pore e Giuseppe Crema	» 15.—
I bambini Luisa e Nino Crema ricordando la loro cara amica	» 5.—
Aurelio e Lucia Molinari	» 5.—
Lega Nazionale delle Cooperative	» 50.—
Totale	L. 915.—

Le offerte si ricevono presso la Casa di Lavoro, via Pace, 10.

In morte del prof. Castelnuovo

La redazione del *Giovane Israele* ha spedito il seguente telegramma alla famiglia del compianto prof. Enrico Castelnuovo:

«Alla tomba dell'autore dei *Mercadante* Israele piange l'amato figlio, il difensore della razza e della tradizione giudaica. Esternato per la perdita dell'illustre compagno di fede, vanto della letteratura italiana, Le porgo condoglianze vivissime a nome della Redazione del *Giovane Israel*. — *Giuseppe Ottolenghi*».

L'adunata interventista

dei Fasci d'azione rivoluzionaria

Un conferenza dell'on. Raimondo

Oggi, domenica, alle ore 10 ant. nell'aula Magna delle scuole di via Circo si raduneranno i Fasci d'Azione Rivoluzionaria, costituiti ed in via di costituzione in tutta Italia.

Tra i relatori vi saranno Michele Bianchi, Tullio Musotti, Benito Mussolini, Filippo Corridoni, Mario Gibelli, A. O. Oliveti, Alceste De Ambris, Decio Papa ed il capitano Giulietti.

Martedì sera sarà poi tenuta la solenne commemorazione dei garibaldini caduti in Francia: sarà oratore l'on. Orazio Raimondo.

Festa danzante benefica

Le signorine, lavoranti in biancheria, della nota ditta Erminio Merz (via Rugabella, 3), organizzano per oggi 24, una festa danzante, a beneficio della loro società mutua interna, nel salone della Società di M. S. Mangredini in via Bellezza, 16 (fuori porta Vigentina). Le danze incomincieranno alle ore 13.

La questione ospitaliera

L'on. Bortolo Federici

L'on. avv. Bortolo Federici, che fu presidente del Consiglio degli Istituti Ospitalieri all'epoca dell'Amministrazione popolare, esprimendoci il pensiero suo sul riordino ospitaliero, si è richiamato ad alcuni precedenti.

«Devo muovere — egli ha detto — dal ricordo di alcuni precedenti. L'amministrazione della quale feci parte completò i comparti chirurgici con nuovi padiglioni, tolse la doppia vergogna del sifilicomio di via Lanzone e del comparto di Sant'Antonino in via Sforza deliberando la costruzione del grande ospedale dermo-sifilopatico di via della Pace. Studiò e preparò la scomparsa di un'altra *bolgia*, la vecchia lavanderia, predisponendone il trasporto col risanamento della Rotonda. Pose allo studio la sostituzione dell'Istituto Anatomo-patologico alla non meno grave vergogna della *brugna* e del vecchio locale dove sperimentavano ed operavano i settori.

Contemporaneamente fece studiare dall'Ufficio Tecnico la possibilità di trasformare il vecchio palazzo sforzesco, con tutte le relative aggiunte e soprastrutture, in un ospedale meno lontano dalle più elementari esigenze della scienza e della moderna terapia. La conclusione di questi studi reiterati e volonterosi fu la confermata certezza che non era possibile illudersi: quel fabbricato, vincolato anche dalla sua condizione di monumento storico ed artistico, non era riducibile.

Titolo di benemerenza

Alla chirurgia ed alle specialità si era in gran parte provveduto; col sorgere degli Istituti Clinici, ai quali l'Amministrazione Ospitaliera porgeva cordiale appoggio, il completamento di questa parte della assistenza pubblica si avviava al suo compimento; urgeva preoccupante la questione dei comparti di medicina. Il breve ciclo di quella amministrazione si chiuse col mutamento della amministrazione comunale. Dopo oltre dieci anni il Consiglio socialista riprende il problema col proposito di procurarne le risoluzione; il solo fatto di avere affrontata la grave ed urgente necessità, di avere richiamata su di essa la attenzione della cittadinanza, di avere alla sua soluzione interessata la discussione pubblica è per il Consiglio attuale un titolo di grande benemerenza.

Ma quale la direttiva da adottarsi nella risoluzione? Un grande ospedale unico, a padiglioni, o più ospedali ripartiti sulla periferia della città?

Non è possibile pensare che il complesso di padiglioni oltre il Naviglio possa essere scomposto, rifatto, abbandonato. Potrà essere migliorato e completato sì, ma trasportato altrove no, almeno per ora e per un tempo non breve. Poichè in quella zona non vi hanno, nè gioverebbe forse, pur potendo, procurarle, aree sufficienti per la costruzione di un nuovo grande ospedale di medicina, la divisione dell'assistenza ospitaliera in due gruppi: medicina, chirurgia e specialità, diventerà inevitabile.

Un nuovo grande ospedale

Aggiungere a questa, altra, o più altre divisioni, creando una serie di ospedali di medicina tutti lontani fra loro, non mi parrebbe consigliabile anche dal puro punto di vista economico amministrativo. Un grande ospedale adunque a padiglioni, comprendente non *qualche* comparto, ma *tutti* i comparti di medicina.

La località? Non amo ripetere cose già dette. Certo una condizione sarà imprescindibile: che essa sia scelta colla visione dello sviluppo che la città verrà assumendo così per ovviare il pericolo che fra breve corso di anni il nuovo ospedale si trovi costretto tra il folto di nuove abitazioni, come per assicurare l'ampiezza necessaria in relazione non al bisogno immediato, ma al progressivo crescente bisogno futuro fino almeno ad un limite ragionevole di tempo.

Sia pure che l'assistenza a domicilio migliorata, da un lato, che il decentramento ospitaliero, dall'altro, possano compensare per una parte notevole l'aumento della popolazione ospitaliera come riflesso dell'aumento della popolazione cittadina. L'esperienza del passato ci insegna però quanta larghezza di preventivo occorra in questa materia. Se si vuole dare al grave problema una soluzione proporzionale alla sua vastità ed importanza, degna della città nostra e del suo grande avvenire, occorre abbandonare ogni mezza misura, ogni meschina preoccupazione.

Il problema finanziario

E allora, poichè il problema finanziario si aggrava mi pare non inopportuno richiamare quello che fu già un concetto adombrato e preliminarmente studiato dalla amministrazione della quale fui parte: sposare cioè la risoluzione di due grandi problemi egualmente, sebbene per ragioni diverse, importanti: quello del nuovo ospedale di medicina e quello del nuovo palazzo di giustizia.

Il grande fabbricato, irriducibile a sede di ospedale che risponda alle esigenze moderne della medicina, può essere ridotto invece a palazzo di giustizia rispettando, con semplici adattamenti interni, la parte monumentale e trasformando e ricostruendo tutta la parte non vincolata, così da poterci creare una sede adeguata e decorosissima per tutti gli uffici giudiziari.

La cessione del grande fabbricato procurerà un cespite attivo non indifferente, fors'anche suscettibile di permuta con aree governative, a cui aggiungendo le risorse patrimoniali già pronte, un conveniente contributo del Comune e quello che non potrà mancare, fra altro, dalla inesauribile larghezza della benemerita Cassa di Risparmio, si avranno mezzi proporzionati alla attuazione di un progetto che, secondo un piano organico completo fin dall'inizio, potrebbe anche essere realizzato gradatamente, quando tutta l'area occorrente sia accaparrata fin da ora nel luogo più rispondente ai bisogni e allo sviluppo futuro della città, nella misura che la oculata previdenza sarà per indicare».

Il senatore Malachia De-Cristoforis

Il senatore Malachia De Cristoforis ha consentito ad esprimerci il suo pensiero sulla questione ospitaliera. L'on. De Cristoforis è nella vita pubblica cittadina si può dire da cinquant'anni; consigliere comunale, membro del Consiglio Provinciale di Sanità, rappresentante del terzo collegio di Milano dove hanno sede l'Ospedale Maggiore e gli annessi Istituti, egli si è sempre occupato con amore e con fervore del problema che attende ancora la desiderata soluzione. L'illustre uomo, studioso di questioni igienico-sanitarie, ha esordito con l'espressione del suo rammarico per la dolorosa constatazione del poco che è stato fatto e del molto che rimane a fare nel campo dell'assistenza ospitaliera, malgrado le numerose memorie pubblicate sull'argomento da uomini autorevoli, lo sviluppo notevole della città, i miglioramenti seguiti anche da noi nel campo scientifico.

Una relazione del 1882

«Possa io assistere, ha proseguito il senatore De Cristoforis, alla realizzazione di quello che è un sogno della mia lunga vita, per la salute dei poveri della nostra città. Ogni volta che ritorna agli onori di una disputa la questione del rinnovamento dei nostri ospedali, mi sento richiamato al 1881, a trentaquattro anni or sono, quando sedevo nel Consiglio Sanitario Provinciale coi colleghi ed amici dott. Gaetano Strambio, dott. Gaetano Pini, ing. Palamede Guzzi e prof. Guglielmo Körner.

In una relazione che riassume numerose discussioni e non pochi studi pubblicato allora — eravamo nel 1882 — abbiamo sostenuto che l'Ospedale Maggiore era un *anacronismo* e che appariva necessario un rinnovamento completo del nosocomio di Milano. Ogni specialità avrebbe dovuto disporre di adatti edifici a padiglioni, di assistenza educata alle diverse mansioni e provveduta di tutto quanto la scienza e i tempi progrediti dimostravano necessario.

«Noi scrivevamo in quei giorni, ormai lontani, essere indispensabile una modificazione statutaria dell'Ospedale; l'utilizzazione degli ospedali già esistenti nei vari comuni dell'antico Ducato di Milano; la istituzione di nuovi nosocomi circondariali; la sistemazione di una vera e larga assistenza dei malati a domicilio; l'unione armonica tra l'Ospedale Maggiore e le altre opere pie già esistenti, come l'Istituto dei Rachitici, l'Istituto Oftalmico e i nuovi ospedali di specialità; la fondazione di nuovi ricoveri per i cosidetti cronici e di edifici speciali per le malattie contagiose. E per chi allora percorreva i tempi oggi è di grande conforto il vedere che molto si è fatto seguendo il detto indirizzo. Ma non men grande è il dolore nostro quando rileviamo che in rapporto alla «medicina interna» poco o nulla si ottiene fin qui. Le sale oggi, nel 1915, esistono e funzionano grandi sale, le cosidette crocere, inadatte allo scopo, a livello del piano stradale, senza sole e aria conveniente dove le prestazioni mediche, per quanto scrupolose e offerte da colleghi valentissimi, nessun beneficio apportano e dove gli infermi permangono più a lungo del dovuto e non poche volte muojono!

Quello che si dovrebbe fare

«Sorgano ospedali nuovi mandamentali. Si istituiscano in città e fuori servizi indipendenti di assistenza dei malati più gravi; e qui in Milano, nel centro dell'abitato, siano ricoverati soltanto coloro che richiedono le cure cosidette di specialità o di alta chirurgia. I colpiti da forme acute trovino invece nelle loro abitazioni, quando lo desiderino, anche se sono poveri, un'assistenza la più completa in seno alle loro famiglie. Non si perdano ancor tempo e denari con metodi inadatti e trapassati o palliativi, e si dimostri una maggior sollecitudine per i poveri che, colpiti da malattie, hanno diritto alle cure quanto i ricchi.

«Or sono dieci anni si è nominata una Commissione per il riordinamento degli studi superiori. E' forse il nostro lavoro oggi finito?

«L'assistenza dei malati deve essere larga e completa e non soltanto per il bene di essi ma anche a scopo sociale. Così avrà pure maggior incremento la scienza nostra e si faciliterà lo studio ai giovani che domani raccoglieranno il frutto dell'opera odierna perchè germini nuove cose degne. Si risolva praticamente e con larghezza il problema in modo onorevole per Milano scegliendo opportunamente il terreno per creare una vera città ospitaliera con numerosi padiglioni, come vogliono i dettami ormai sanciti dall'ingegneria sanitaria. Non si perda altro tempo prezioso, non si sacrifichino ancora i malati di forme mediche inter... perchè, come si legge in ... stampata nel 18... e sottoscritta da ... De Cristoforis ci offriva congedando «l'Ospedale, il vecchiume nostro ... la, che fu lustro e decoro della ... à fino a quando gli altri grandi ospedali d'Europa non erano che la riproduzione dell'*Hôtel Dieu* di Parigi, ha subito la dura legge del tempo. Esso è invecchiato e è rimasto stazionario quando l'alito della scienza e i palpiti della filantropia concorrevano a dare e ad imporre nuovi indirizzi alla pubblica assistenza dei malati poveri».

Una riunione di industriali

per il prezzo dei carboni

L'aumento fortissimo del prezzo dei carboni minaccia di creare serie difficoltà alle nostre industrie. Per iniziativa della Carbonifera Lombarda, avrà luogo una riunione di industriali per discutere sulla situazione e prendere le deliberazioni del caso. Chi intende intervenire alla riunione è pregato di inviare la sua adesione alla Carbonifera Lombarda, in via Silvio Pellico, 12.

Nomina dei rappresentanti dei maestri

nella Commissione comunale per l'organico

Mercoledì 20 corrente avvenne nelle nostre scuole elementari una votazione per la nomina di tre rappresentanti dei maestri nella Commissione comunale che deve preparare un progetto d'organico per le scuole diurne, festive e serali.

Furono eletti, con oltre 300 voti di maggioranza, i candidati della Magistrale signor Angelo Taragni ed Ettorina Gaia. Come rappresentante della minoranza riuscì eletta la signorina Dossi.

Consiglio Gen. delle Leghe

Il nuovo segretario della Camera del Lavoro

Una discussione sulla guerra

Si sono riuniti iersera i delegati del Consiglio Generale della Camera del Lavoro.

Presiede Schiavello.

La seduta si apre colla commemorazione di Luigi Majno e di Alessandrina Ravizza.

Corbella membro della presidenza comunica che la C. E. — di fronte alla mancanza di un segretario — per provvedere ai bisogni immediati ha assunto in via straordinaria Franco Mariani, consigliere comunale e membro della presidenza della Camera del Lavoro, che fu già segretario della Camera del Lavoro di Cremona.

Somaini, delegato degli operai della Edison e Busnelli si dichiarano favorevoli al provvedimento della C. E.

Il Consiglio approva la nomina provvisoria di Mariani.

Si passa quindi a discutere un'interpellanza presentata di alcuni organizzati per un'azione antiguerresca da parte della Camera del Lavoro.

Corbella parla brevemente per dimostrare che l'azione della C. E. fu finora prettamente neutralistica e Galli pronuncia un lungo discorso a nome degli interpellati.

Il delegato dei tipografi, Crocco, rileva l'inopportunità di un'azione antiguerresca da parte delle organizzazioni economiche quando neanche il partito socialista sa dettare norme precise ai suoi affiliati. Se l'azione neutralista consiste nel mandare in Galleria una dozzina di ragazzi a inneggiare al Kaiser e all'Austria e nel dileggiare i garibaldini che combattono e cadono nelle Argonne, conviene convergere ogni sforzo a educare le masse. E' poi inutile opporsi alla guerra ora, se non si è avuta la forza, se non si è trovata la fede per insorgere quando la Germania ha aggredito il Belgio e la Francia.

Dopo breve discussione viene votato un ordine del giorno in cui si reclama il rispetto alle clausole sociali, si prende atto delle dichiarazioni, neutraliste, della C. E. della Confederazione del Lavoro e si invitano gli esponenti delle organizzazioni camerali a far propaganda contro la guerra.

La conferenza di Piero Barbèra

Nel salone della Federazione Lavoratori ebbe luogo ieri sera l'annunziata conferenza del comm. Piero Barbèra, promossa dalla Società Toscana di Milano. Il tema era: *Proverbi*.

La lettura fu un tessuto di arguzie e di osservazioni psicologiche su una vasta scelta di proverbi italiani, specialmente lombardi e toscani, anzi milanesi e fiorentini, spigolati in diverse raccolte. Alla disamina di questi singolari prodotti della sapienza popolare, il Barbèra esaminò parallelamente l'anima toscana e l'anima lombarda, rilevando con piacevolissima eleganza di parola le affinità e le differenze fra i due rispettivi modi di formulare la saggezza e quindi di intenderla.

Partendo dall'osservazione della grandissima somiglianza dei proverbi milanesi e fiorentini, il Barbèra giustamente osservò che le rare differenze erano più che altro sfumature lievi di caratteri simili, quasi segni diversi di anime sorelle. L'oratore esaminò a seconda dei più disparati argomenti, i diversi proverbi, dei più comuni ai più preziosi, tutti acutamente scelti fra i meglio significativi: quelli relativi a Dio, alla patria, alla famiglia, all'amore, al matrimonio, alle donne, alla cucina, all'onore, alla probità, alla politica, alla vita, alla morte, insomma un po' a tutto; e dal raffronto di essi, divagò con sottile e amabile arguzia in osservazioni sulla psicologia dei due popoli toscano e lombardo, svoltasi per analoghe vicende, in direzioni parallele.

La conferenza fu quanto di più pittoresco e piacevole si possa immaginare. E il pubblico foltissimo che l'ascoltò con vivo interesse e la interruppe con frequente ilarità, applaudì calorosamente il conferenziere.

Nuove disposizioni

per la parziale liquidazione di Borsa

Di relazione alla precedente circolare 22 corrente, la Deputazione di Borsa rende noto avere il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunicato che si debbano altresì adottare le seguenti norme:

1. — L'Istituto esercente la Stanza di Compensazione rilascia una ricevuta dei titoli depositati, frazionabile, a richiesta del compratore, nei quantitativi in uso per le contrattazioni a termine.

2. — Il compratore al quale sia domandato il pagamento dell'sconto, può a sua volta esigerlo dalla propria controparte.

3. — Il venditore che intende esigere l'acconto ne avverte immediatamente il compratore mediante lettera consegnata a mano, e contro ricevuta, ovvero per lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Se il compratore risiede fuori piazza, l'avviso è dato mediante telegramma conforme. La lettera od il telegramma debbono indicare il numero della ricevuta di deposito originale o frazionata a norma del N. 1.

4. — Non è ammesso il rilascio dei certificati di credito a carico dei venditori che non consegnano i titoli, dei quali siano rimborsati dai compratori giusta il 2° ed il 3° capoverso dell'art. 10 del Regio decreto 26 dicembre 1914.

a. — ... sopra ... sul prezzo di compenso di ... ammonto dell'acconto di ...

D. D. 16 agosto 1914, N. 821

Quest'ultimo sia stato debitamente pagato.

I bimbi di Porta Venezia

per i bimbi del Belgio

Una solenne cerimonia al Kursaal Diana

Giovedì 28 gennaio alle ore 14 Pon. Innocenzo Cappa consegnerà al Console del Belgio i fondi raccolti fra i «Bimbi di Porta Venezia» per i «Bimbi del Belgio».

A totale beneficio dei Bambini danneggiati dal terremoto seguirà un The Danzante organizzato dalla signora Gini maestra di ballo all'Accademia del Teatro alla Scala e dal Comitato Pro Bimbi di Porta Venezia». Il prezzo del biglietto è di L. 3.

Il problema del Mediterraneo

Conferenza del prof. Caggese all'U. P.

Per invito dell'Università Popolare stasera (domenica) alle ore 21 nell'aula magna del Ginnasio Beccaria il prof. Romolo Caggese, della R. Università di Napoli, terrà una conferenza sul tema: «Il problema del Mediterraneo».

L'uccisore del soldato Cairo

arrestato dopo sei mesi di latitanza

La sera del 12 luglio dello scorso anno, per vecchi rancori causati da gelosia di donne, in Strada Paullese il soldato del quarto reggimento lancieri Genova, Mario Cairo d'anni 21, di stanza a Pinerolo e in quei giorni in licenza, veniva ucciso con un colpo di rivoltella, da un individuo che poco prima l'aveva invitato ad uscire dall'osteria della «Cazzuola» ove si trovava in lieta compagnia.

Le indagini della squadra mobile e del commissario cav. Goffredo della Sezione ottava di P. S., stabilirono essere l'omicida il fruttivendolo Enrico Pisati fu Luigi, d'anni 24, abitante sul Corso Romana al n. 114, soprannominato «Gallinetta». Le ricerche però per assicurarlo alla giustizia erano riuscite sempre vane.

Di questi giorni però il delegato Dosi e il brigadiere Angius dello stesso commissariato di Porta Romana, erano venuti a conoscenza che il latitante si aggirava ancora nella nostra città. Furono perciò riattivate le ricerche, e iersera finalmente l'omicida cadde nelle mani della giustizia.

Il Pisati si trovava con amici a bere nell'osteria Piemontese, in via Crema 13, quando verso le nove nello stesso locale irruppero il delegato Dosi, il brigadiere Angius e parecchi agenti in borghese, che intimarono il sacramentale «Fermi tutti».

Il Pisati tentò dapprima di darsi alla fuga, ma tutte le vie d'uscita erano guardate da agenti. Vistosi perduto, volle giocare un'ultima carta, ribellandosi, ma in breve fu domato, ammanettato solidamente, e con una vettura condotto al commissariato.

L'arresto

di un elegante giovane americano

Circa due mesi fa prendeva alloggio all'Albergo «Ancora e Ginevra» in Corso Vittorio Emanuele un giovane assai elegante e parecchio profumato; aveva un aspetto assai distinto. Disse di chiamarsi Henri Brancifiori, di avere 21 anni, e di essere nativo di Brooklin.

L'americano elegante faceva veramente una vita da giovine signore, ma... non pagava mai il conto al proprietario dell'Albergo che è il sig. Giovanni Caronni.

In due mesi il conto era salito a 280 lire, ed Henri Brancifiori dichiarava sempre di essere in attesa di una grossa somma. Tranquillizzava l'albergatore dicendo che avrebbe pagato tutto in una volta.... quando la somma fosse arrivata.

Senonchè ieri il signor Caronni si stancò e mise alle strette il giovane elegante, il quale finì per consegnargli un assegno del Credito Italiano pagabile a vista all'ordine di Henri Brancifiori. L'assegno per 1500 lire portava la firma della Ditta D. M. Chambres e C., «Periti in Petrolio» che ha la sua sede in Piazza Belgioioso al numero 2.

Il signor Caronni, senza perdere tempo, si recò al Credito Italiano, ma si sentì rispondere che per il pagamento era necessario un avviso della Ditta Chambres e C.

Il proprietario dell'Albergo «Ancora e Ginevra» credette allora opportuno di chiedere spiegazioni ed istruzioni alla Ditta stessa e si avviò in Piazza Belgioioso, 2. Negli uffici, trovò il procuratore della Ditta, il signor Filippo Frangialli, che abita in via Bossi al n. 5.

Il Frangialli dichiarò subito che la firma dell'assegno era falsa; il Brancifiori era stato occupato presso la Ditta, ma era stato due mesi fa licenziato. Di nessun assegno della Ditta Chambres e C. egli poteva disporre; il signor Frangialli ed il signor Caronni, decisero subito di recarsi in Questura per sporgere denuncia del fatto.

Vi si recarono. E la denuncia fu consegnata nelle mani del delegato Giudice.

Il quale delegato — accompagnato da due agenti — andò subito a cercare il Brancifiori all'Albergo «Ancora e Ginevra». Il Brancifiori era fuori... a passeggio e non ritornò che alle 24.30. Fu naturalmente ricevuto dagli agenti — che avevano pazientemente aspettato — e dal delegato e venne pregato di salire in una carrozza che lo condusse a San Fedele.

Il Brancifiori si protestò innocente; domandò di poter parlare col Frangalli col quale avrebbe potuto spiegare l'equivoco. Perchè — disse — non può trattarsi che di equivoco!

Ma il funzionario non parve soddisfatto delle giustificazioni del giovane elegante e profumato che — in attesa di altri interrogatori e di altre informazioni — venne chiuso in guardina.

Due guardie messe alla porta

dai ladri che volevano arrestare

Verso le ore 4.30 di ieri le guardie di città Giovanni Rigo e Giovanni Ghisiandi passando in via Gian Giacomo Mora si accorgevano che ignoti ladri erano intenti al lavoro nel negozio di drogheria di Abramo Giussani. I due agenti, poichè le saracinesche erano alzate, entrarono nel negozio e si trovarono di fronte a tre individui. Nacque fra i due agenti ed i ladri una colluttazione violentissima terminata con la vittoria dei malfattori i quali riuscivano a... svignarsela dal negozio i due rappresentanti della legge. Ricidadevano quindi la saracinesca e pratici del luogo, attraversando un cortile riuscivano a sortirsene da un'altra porta, che dà in via Fabio 23.

Gli agenti, quando si accorsero del gioco, diedero l'allarme, tentarono di inseguire i malfattori ma invano. Costoro, con un'audacia senza pari, trasportarono con sè nella fuga varie latte di benzina ed altra merce per circa 250 lire di valore.

Nelle mani di un agente però era rimasto il paletot di uno dei ladri: nelle cui tasche fu trovata una tessera dell'Unione Sindacale intestata a tale Angelo Lorenzini fu Giovanni di Novara, dimorante a Castelletto Ticino, di anni 46, panettiere, che si ritiene sia appunto uno dei ladri.

Estrazioni del Regno

28 gennaio 1915

MILANO:	82	45	59	66	87
BARI:	26	22	51	31	21
FIRENZE:	72	42	46	22	55
NAPOLI:	43	84	60	58	31
PALERMO:	19	31	6	33	77
ROMA:	39	69	70	43	51
TORINO:	21	39	62	14	89
VENEZIA:	16	89	25	21	70

Spunti di Cronaca

Conseguenze della guerra

Uno dei fatti più salienti che si sono verificati in questa guerra, è stata la difficoltà nel poter procurarsi il petrolio. Questa difficoltà 50 anni fa avrebbe potuto produrre dei danni più seri in tutti i paesi, ma oggi, grazie all'applicazione quasi generale della luce elettrica, non ha potuto prendere una forma così disastrosa.

Dobbiamo quindi essere molto riconoscenti a chi ha studiata l'applicazione della luce elettrica, ed anche a chi recentemente ci ha procurato le lampade a filamento metallico 1/2 watt, che rappresentano uno dei più grandi progressi.

L'illuminazione a mezzo di queste lampade, non è solo più economica di quella a petrolio, ma dà anche una luce molto più bella, senza tener conto di tutti gli innumerevoli vantaggi che offre l'illuminazione elettrica in confronto di quella a Petrolio e Gaz.

Servendosi di queste lampade per l'illuminazione esterna, è però necessario usare anche le armature, che sono state specialmente fabbricate dalle migliori case di elettricità.

E' quindi della massima importanza attirare l'attenzione del pubblico su questo sistema di illuminazione, e crediamo pure di rendere un gran servizio ai nostri lettori, indicando la rinomata casa *Westinghouse*, che è indubbiamente le prima nella produzione di queste lampade.

Il suo deposito si trova in Milano, Corso Indipendenza, 16.

Il ponte di York salta in aria

mentre il detective Brown, nella sua automobile, si lancia dietro lo peste dei famigerati banditi che hanno rubato il celebre cavallo da corsa «Ombra notturna». In questo film di intensa, mai provata emozione, si svolge uno dei più complicati ed originali intrecci di dramma poliziesco. A pieno diritto è considerata il capolavoro della film della famosa «Serie di ferro». — Il Cinema Palace, corso Vittorio Emanuele, la programmerà a partire da martedì venturo.

Passa la guerra

Il primo capolavoro Cinematografico inedito d'attualità. Solo il «Gran Cinema Teatro Italia», di piazza S. Giovanni in Conca, può rappresentarlo per concessione speciale della Censura di «Roma».

Farà seguito un'altra pellicola inedita: «Sua Maestà il Re fra i terremotati».

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Via Borgo Nuovo, 4 - (Telefono 13-93).

D.r Prof. L. Cavaliere degli Ord. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

Leggere in ottava pagina il nuovissimo romanzo

SOLDATI DI DOMANI

SPETTACOLI

SCALA: *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi (7ª recita fuori abbonamento - 24ª della stagione) (prezzi ribassati) - ore 14.30. — *Notte di leggenda*, opera in 1 atto di A. Franchetti - *La Korrigane*, ballo (18ª recita in abbonamento - 25ª della stagione) (prezzi ribassati) - ore 21.

DAL VERME: *Paglia...*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo - *Cavalleria*, opera in 1 atto di P. Mascagni - *Il Saltimbanco*, ballo - ore 14.30. — *Lohengrin*, opera in 3 atti di R. Wagner - ore 21.

LIRICO (Compagnia drammatica A. De Sanctis): *La peccatrice pura*, commedia in 4 atti di Henry Bataille - ore 14.30. — *La bellezza*, commedia in 1 atto di Calza Bini - *I piccoli borghesi*, commedia in 2 atti di M. Gorki - ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Cimbro): *Un cappello di paglia di Firenze*, commedia in 5 atti di E. Labiche e Marc Michel - ore 14.30. — *La figlia*, commedia in 3 atti di L. Buzzi - ore 21.

OLIMPIA (Compagnia dramm. Reiter-Cazzini): *Madame Sans Gêne*, commedia in 3 atti di V. Sardou - ore 14.30. — *Maman Colibri*, commedia in 4 atti di Henry Bataille - ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Bonzanigo-Bevilacqua): *La primula rossa*, 4 atti di Baronessa Orczy e Renaud (novissima). — Ore 14.30 e 21.

FILODRAMMATICI (Spettacoli d'arte): *La notte di S. Giovanni*, di Panzini - *Il dramma della vita*, di Tocci. — Ore 14.30 e 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *La lavadaia* - *Lisetta* - *Lo zio Pudore* - ore 14.30. — *La casa dei fanciulli* - *Il requisitorio degli Unni* - *Lo zio Publio* - ore 21.

CARCANO (Compagnia drammatica Ermete Novelli): *La gaia di papà Martin* - ore 14.30. — *Il centenario* - ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pasquariello): *L'acquaiuolo che piove*, commedia in 3 atti di G. Pantaleone - ore 14.30. *La Vedova*, commedia in 3 atti di R. Simoni - ore 21.

ALFIERI: *La Gheisa*, operetta in 3 atti di Sidney Jones - ore 14.30. — *La figlia di Madame Angot*, operetta in 3 atti di Lecoque - ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Bacio alimentare*, riposto di V. L. Brasa - Ore 14.30 e 21.

TRIANON Varietà - Ore 15 e 21.

GEROLAMO: *Gerolamo medico empirico*, commedia - *Incidente*, ballo. Ore 14 e 20.45.

NOVO CINE: *Non è tutto oro*, dramma in 2 atti - Comico.

Sciarada

Ella è cosa indubitata
Che quei tali a questo mondo
Che si chiamano *secondo*
Hanno i mezzi ed il poter
Di tener lunge il *primier*.
Ella è cosa fortunata
Che l'*inter* poi spento sia,
Altrimenti, ahi sorte ria,
Nostre orecchie avriano in ver
Quasi sempre da temer...
Soluzione del gioco proposto ieri: PO-ETA — POETA.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

25 gennaio 1915.

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 725.3.
Umidità relativa media 93%
Venti dominanti: Ovest Nord moderato.
Nebbia ... ore 20.0.

ULTIMISSIME

L'Austria e le aspirazioni italo-rumene

"Nulla cedere di ciò che è retaggio e conquista nostra„

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Di fronte al pericolo

Un comunicato del *Tagblatt*

Ciò che farà Burian

L'intransigenza del partito militare

" Piuttosto abdicare „

avrebbe detto Francecso Giuseppe

Vienna, 22 notte,

(Telefonato dalla frontiera)

Attiro tutta la vostra attenzione sur un articolo pubblicato oggi dall'ufficioso *Tagblatt* e che gli viene, come annuncia il giornale, «da fonte particolare» ciò che significa che si tratta d'un comunicato del Ministero degli esteri. L'articolo contiene aperte allusioni all'atteggiamento dell'Italia e della Rumenia, alle possibilità che potrebbero prodursi e al fermo proposito dell'Austria di preferire le conseguenze estreme alla imposizione di cessioni territoriali. Il comunicato del *Tagblatt* sembra quasi una risposta a coloro i quali hanno preteso che il recente colloquio di tre ore del duca d'Avarna col barone Burian non avesse notevole importanza.

«Il conte Berchtold, scrive il *Tagblatt*, o piuttosto lo scrittore del Ministero degli Esteri, quando assunse il potere aveva obbedito all'imperatore ma senza rinunciare alla riserva, non appena le circostanze lo avessero permesso, di cedere ad un altro uomo di Stato il grave compito, *che può da un momento all'altro esigere le più gravi deliberazioni. La situazione presente impone un ministro sempre pronto ad assumere la responsabilità di affrontare il pericolo con una decisione simile a quella che il conte Berchtold ha presa in un'ora storica (ultimatum alla Serbia).*

Ora sembra che il conte Berchtold non si sentisse più da tanto. Ci siamo quindi trovati di fronte ad una questione d'indole psicologica. Il barone Burian è risoluto a continuare la politica sin qui seguita dall'Austria-Ungheria. Ma vi sono anche suonando la medesima aria, delle vibrazioni diverse da un musicista all'altro. Il barone Burian continuerà a suonare il vecchio inno imperiale, tenendo ben fermo l'antico principio: *Rimanere impavidi di fronte al pericolo e nulla cedere di ciò che è retaggio e conquista nostra, di questa cerchia Monarchica che ha attraversato tante vicissitudini ed ha superato tante tempeste. Nessun dubbio è possibile in proposito.* E com'è naturale, Burian continuerà una politica di fedeltà all'impero germanico, come si convinceranno gli uomini di Stato tedeschi nelle conversazioni che avranno con lui, giacchè — conclude il comunicato — questa unione è e rimarrà inorollabile sino al più lontano futuro».

Questo comunicato del Ministero degli esteri nel mentre vuole mascherare il vero motivo delle dimissioni di Berchtold, che fu in realtà l'insuccesso della sua politica, che avrebbe voluto essere incsorabile verso la Serbia e andò a finire miseramente colla inesorabilità delle armi serbe, ci avverte adunque che il barone Burian sarebbe persino capace, se vedesse il pericolo addensarsi sulla testa dell'aquila bicipite, invece di tentare dei compromessi, di mandare delle Note tali da affrettare gli eventi. Sarebbe interessante sapere se la Germania sia perfettamente d'accordo con lui, perchè allora non si comprenderebbe più a quale scopo sia stato mandato a Roma il grande pacifere, conciliatore e salvatore della triplice che risponde al nome di principe di Bülow. Del resto già replicatamente vi ho informati della intransigenza del partito militare austriaco per ciò che riguarda il concetto di cessioni territoriali all'Italia. Si raccontava persino nei circoli dell'alta società che Francesco Giuseppe avrebbe detto: «Piuttosto di rinunciare al Tirolo italiano (così definiscono gli austrici puro sangue il Trentino) abdicherei». Sia vera o non vera la frase dell'imperatore — il pensiero delle più alte sfere e del potente, ancor sempre potente, partito militare, è ancora quello della intransigenza e il nuovo ministro barone Burian ha naturalmente dovuto far proprio il pericoloso programma della... cecità.

Aristide Goldbacher.

Il cardinale Mercier

è completamente libero

Berlino, 23 notte.

Siccome, nonostante le varie smentite, si ripete da alcuni giornali la voce che il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, sia stato arrestato dalle truppe tedesche, o almeno piantonato nel palazzo arcivescovile, si dichiara nuovamente da fonte autorevole che tanto l'una quanto l'altra notizia sono prive di qualsiasi fondamento. (*Stefani*).

La battaglia sul Dunajetz

Stragi del colera in Ungheria

L'offensiva russa nei Carpazi e in Bucovina

Basilea, 23 notte.

(d. g.) La lotta nella regione di Cracovia, secondo notizie qui giunte nella mattinata, assume sempre maggiore ampiezza, e gli ultimi telegrammi sembrano confermare che essa sarà lunga e accanita. Al sud di Tarnow gli avversari sono soltanto a 600 metri di distanza gli uni dagli altri.

Durante il giorno lo sgelo favorisce la costruzione di opere di trinceramento, ma le notti freddissime impediscono al grosso delle artiglierie di utilizzare le strade, le cui carreggiate sono profonde dai 40 ai 50 centimetri. L'attività quindi è oggi solamente della fanteria.

Il giorno 19, verso mezzanotte, gli austriaci hanno attaccato delle trincee russe alla biaionetta. Il combattimento si è risolto in una lotta feroce corpo a corpo. Le urla dei feriti coprivano i comandi degli ufficiali, e gli «urrah» dei russi e i «vorwaerts» degli austriaci. Il campo è coperto di morti e feriti e il freddo rende assai difficile, se non impossibile, il trasporto dei corpi, che formano con la terra una sola massa gelata. Circa ottomila prigionieri russi catturati a Gorlice e a Zaklyczin sono passati il 20 corrente a Zsolna per essere diretti sull'Austria Centrale.

Il colera fa strage in Ungheria; il numero dei colpiti era di 150 al giorno, ma questa cifra è aumentata dal 15 gennaio. La media è ora intorno ai 200. Le città più colpite sono ora Eperjes (90 casi al giorno), Neusatz (58 casi) e Zumbor (54 casi).

Un successivo telegramma reca: L'offensiva russa è cominciata su tutto il fronte della Galizia e dei Carpazi fino nella Bucovina. Il grosso delle forze russe fa subire agli austriaci delle perdite enormi. Questa nuova offensiva è voluta principalmente dal generale bulgaro Swanoff, e si sviluppa brillantemente malgrado il tempo pessimo: essa ha soprattutto lo scopo di impedire al fronte austriaco di distendersi. Questo attacco si svolge col più grande accanimento specialmente a Gorlice, Uzsok, Lynia (nel comitato di Ung) e nel comitato di Maramaros.

Contro Przemysl i russi disegnano un attacco vigoroso. Qualche forte è già stato danneggiato ma senza risultato apprezzabile. La mancanza di artiglierie pesanti fa prolungare la lotta. Due aeroplani austriaci si sono investiti a duecento metri di altezza. I due ufficiali che li montavano sono rimasti morti. Uno degli aeroplani era incaricato del servizio postale Przemysl e il quartier generale.

Si annunzia all'ultim'ora che a Cracovia il generale von Kukk, comandante della piazza, ha chiesto dei rinforzi: le sue truppe non sembrano sufficienti per resistere vittoriosamente al primo assalto dei russi.

Insuccesso della manovra russa

alla frontiera del Caucaso

COSTANTINOPOLI, 23.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Le forze principali russe, di cui è stato annunziato l'insuccesso nell'aggiramento della nostra ala sinistra, battono in ritirata dinanzi alla nostra controffensiva. Le nostre truppe inseguono il nemico.

Il 21 corrente le forze inglesi composte di tre armi, sotto la protezione di tre cannoniere, hanno tentato l'offensiva contro le nostre truppe che si trovavano presso Korna e sono state completamente sconfitte e costrette a battere in ritirata con gravi perdite. Le perdite nostre sono insignificanti. (Stefani).

Offensiva dei russi oltre il Tschoroch

PIETROGRADO, 23 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Vi furono il 21 corrente combattimenti insignificanti su tutti i settori. Una azione più importante si svolse nella regione oltre il Tschoroch, ove la nostra offensiva continua con successo malgrado l'ostinata resistenza dei turchi. Presso Ordros prendemmo un cannone.» (Stefani.)

Due divisioni turche

disfatte nel Caucaso

PIETROGRADO, 23 notte.

Secondo informazioni ulteriori pervenute dalla regione di Barduos e di Karakurt le truppe russe hanno disfatto la 33ª e 34ª divisione che facevano parte dell'XI corpo turco che resistevano ancora. I russi si sono impadroniti di tutta l'artiglieria di questa regione. Attualmente i russi occupano di nuovo ed hanno saldamente organizzato tutti i territori che i turchi occupavano prima dei combattimenti di Sarikamish. (Stefani).

La battaglia di Jakobeni

Londra, 23 notte.

Il «Daily Mail» riceve da Bucarest il seguente telegramma in data 20 gennaio: La battaglia continua in Bucovina su di un fronte che si estende da Cicanesci a Jakobeni. I russi hanno riportato sensibili vantaggi contro l'ala destra austriaca. L'ala sinistra austriaca si ritira su Dorna Watra. (Stefani).

Le indennità tedesche al Lussemburgo

Berlino, 23 notte.

La *Vossische Zeitung* scrive che la Germania ha pagato finora circa due milioni e mezzo di franchi al Granducato del Lussemburgo per indennità diverse. (*Stefani*).

La cultura delle patate in Germania

Basilea, 23 notte.

Un telegramma da Berlino annuncia che il famoso, vastissimo campo militare di Tempelhof dove l'imperatore soleva passare tutti gli anni la grande rivista d'estate è stato tramutato per ordine del governo in un campo di patate. Una decisione del Consiglio Federale ordina poi che tutti i terreni da costruzione vengano per tutto il periodo della guerra coltivati a patate e a legumi.

Accordi ungaro-czechi

contro la politica austriaca

Basilea, 23 notte.

(d. g.) Notizie private giunte qui dall'Ungheria dicono che parecchi deputati ungheresi hanno discusso coi capi dei partiti politici czechi sull'opportunità di un accordo tra la Boemia e l'Ungheria contro la politica centralizzatrice dell'Austria.

Il prof. Drtina, capo del partito realista czeco, ha protestato contro la politica seguita dal conte Berchtold, i cui sforzi tendevano a germanizzare le provincie slave. Disse di non aver mai nutrito simpatie per il conte Tisza, che egli considera come un traditore del suo paese. Oggi tuttavia è disposto a rendergli omaggio, poichè egli cerca di far riconquistare all'Ungheria la sovranità. Il Barone Burian, seguendo la politica del conte Tisza e il solo rappresentante dell'Ungheria a Vienna che potrebbe far riuscire questo progetto. Gli ungheresi e gli czechi devono lottare insieme per la sovranità del loro paese.

Il capo dei socialisti czechi Francesco Burival è del medesimo avviso del prof. Drtina. Egli spera che il compromesso che sarà firmato tra l'Austria e l'Ungheria nel 1917 sarà un principio verso l'affrancamento dei diversi popoli ripartiti sul territorio austro-ungherese, ed è persuaso che l'Ungheria, aiutata dagli czechi, riuscirà a soddisfare le sue aspirazioni.

Il redattore capo del «Nase Slovo» ha accusato i capi militari di mandare di preferenza al fuoco le truppe czeche e ungheresi le cui perdite sono molto più importanti di quelle delle truppe di razza germanica.

Il ministro rumeno Istrati a Parigi

Parigi, 23 notte.

Il *Petit Parisien* segnala la presenza a Parigi dell'ex ministro rumeno Istrati. (*Stefani*).

Ripresa di attività nella battaglia di Francia

Parigi, 23 notte.

Si conferma che le operazioni hanno ripreso con una certa vivacità sul fronte della Fiandra occidentale e principalmente nella regione di Nieuport. Il maltempo continua a infierire, ma malgrado ciò i duelli di artiglieria lungo il litorale e lungo l'Yser sono stati sostenuti con la più grande energia.

Un telegramma da Roitelaan annunzia che i tedeschi hanno ripreso l'offensiva da Ypres alla costa, ma che il loro vigoroso attacco si è urtato in una valorosa difesa delle truppe alleate, i quali, aiutati dai cannoni della flotta hanno riportato un successo all'ala sinistra e respinto il nemico fino a Merkerke, a tre chilometri da Ostenda. Il telegramma aggiunge che gli alleati pervenuti a Maridekerke hanno accolti da un violento cannoneggiamento che li impedì di continuare l'avanzata, e che le loro truppe si trovano ora a cavallo della strada che da Ostenda conduce a Nieuport. Questi voli dell'avanzata degli alleati lungo il litorale fino a Maridekerke si ripetono dunque con persistenza, tanto da fonte inglese quanto da fonte olandese, ma è bene osservare però che finora non vi è nessuna conferma ufficiale nè a Londra nè a Parigi.

Le trincee tedesche dietro Roulers sono piene d'acqua e più al sud la Lys ha nuovamente straripato inondando grandi estensioni di terreno. Un gran numero di soldati tedeschi esauriti o ammalati, a causa del loro lungo soggiorno nelle trincee vengono trasportati a Courtrai. Treni pieni di feriti attraversano frequentemente la città la cui guarnigione è ora di ottomila uomini.

Nel nord della Fiandra occidentale truppe fresche sono giunte a Maldeghem, villaggio importante in cui la maggior parte degli abitanti sono fuggiti per timore di maltrattamenti. Importanti movimenti di truppe sono pure segnalati nella regione della frontiera olandese del canale di Leopoldo e la guarnigione di Ecloo è stata notevolmente rinforzata.

Nelle Fiandre francesi nessun avvenimento è segnalato se non l'effetto felice delle artiglierie francesi sulle opere nemiche e sulle truppe in movimento.

Sull'Aisne salvo un breve combattimento di fucileria presso Tracy-le-Val nel bosco di Saint Mard, e il silenzio imposto ad una batteria nemica dall'artiglieria francese, non si hanno notizie. Attorno a Soissons nulla sembra essere mutato dopo i combattimenti di Saint Paul.

Nella località in cui l'Aisne penetra fra le colline e cioè presso Berry-au-Bac si annunzia un leggero successo: la ripresa di un trincea evacuata in seguito ad uno di quei violenti bombardamenti ai quali da qualche giorno i tedeschi si abbandonano quasi dappertutto. Dalla Champagne e dalle Argonne non si hanno grandi notizie: non si sa quello che avviene nei dintorni di Reims e lo stesso silenzio è anche per quello che riguarda Perthes. Fra questo villaggio a Beausejour i tedeschi hanno tentato nella notte dal 20 al 21 un attacco che è stato felicemente respinto.

Nella foresta delle Argonne i tedeschi manifestano lo stesso accanimento di cui danno prova in Alsazia. Essi hanno rivolto attacchi particolarmente violenti contro le trincee francesi di Fontaine Madame e contro un punto di cui non si era parlato finora e cioè l'opera difensiva di Maria Teresa al sud di Fontaine-la Motte. Questa fortezza a sud-ovest di Saint Hubert tra due burroni fra la Fontaine-aux-Charmes e la Fontaine-de-Mortier. Da questo punto ad Harazee e al Four-de-Paris situati uno a sud-ovest e l'altro a sud-est la distanza è la stessa e cioè circa due chilometri. L'attacco doveva dunque avere per scopo di pervenire ad una di queste due località situate sulla strada principale delle Argonne, nel punto di congiunzione delle strade che conducono a Varennes.

I tedeschi hanno dimostrato una grande violenza nei loro attacchi a Fontaine Madame. Le truppe francesi sono uscite per ben due volte dalle loro trincee per gettarsi contro il nemico e lo hanno respinto. Quanto all'opera difensiva di Maria Teresa essa è stata attaccata più violentemente ancora. La lotta vi ha preso un carattere di accanimento speciale tanto da una parte quanto dall'altra, ma i tedeschi non hanno potuto cacciare i francesi dalle loro posizioni.

Nella Woevre, sia dalla parte di Saint Mihiel, sia dalla parte di Pont-à-Mousson i tedeschi danno prova di una grande attività per riprendere le trincee che i francesi hanno loro conquistato nel bosco.

Grazie ad una artiglieria numerosa e potente e dirigendo un bombardamento continuo sulle trincee francesi, essi hanno ottenuto qualche successo parziale.

Nella foresta di Apremont essi hanno ripreso le trincee che i francesi avevano occupate giorni prima, [illegible] nel bosco di Le Prêtre dove hanno ricuperato una parte delle trincee conquistate dai francesi il 20.

Nell'Alta Alsazia la lotta ha ripreso con estrema violenza. Combattimenti accaniti si sono svolti e continuano tuttora [illegible] due grandi centri di [illegible] particolarmente nella regione di Burnhaupt regna una calma relativa. All'ovest di Cernay francesi e tedeschi sono fronte a fronte quasi a contatto. Lo spirito [illegible] ammirevolmente organizzato dai francesi, sfida e resiste finora ad ogni attacco per quanto violento.

I tedeschi occupano ancora tenacemente [illegible] e protetto in modo serissimo. Fortificazioni, trincee, corridoi sotterranei ed anche opere difensive di [illegible] primo opere di sistema non di[illegible] progressivamente [illegible] è vero, colle loro operazioni il [illegible] grandemente il movimento dei nemici bombardando dal cannone i sobborghi settentrionali di Cernay. I rinforzi tedeschi che andavano ad Uffholtz sono ormai arrestati, poichè la linea diretta è tagliata dal bombardamento francese ed ora devono fare una lunga svolta passando per Rouffach. Ma se l'azione militare è stazionaria all'ovest di Cernay, ha assunto invece uno sviluppo vigorosissimo al nord. I tedeschi dichiarano di aver progredito nelle foreste a nord della città, ma se questo fosse vero non si tratterebbe che di un piccolo particolare secondario e locale. La grande battaglia si decide invece più a nord, oltre Wattwillers, sulla strada di Suliz e sulle alture di Hartmannsweilerkopf. Gli attacchi francesi son di un vigore e di una resistenza ammirevole, ma anche i tedeschi resistono accanitamente. E da lungo tempo invero che essi hanno preparato il loro sistema difensivo ed il terreno è irto di ostacoli naturali o creati dalla mano dell'uomo attraverso la quale non si può avanzar che con estrema prudenza e molto lentamente. E' perciò che i progressi ottenuti dai francesi non sono ancora molto sensibili, ma quando le truppe di Francia avranno potuto sboccare nella grande vallata — e a nostro avviso tutto fa credere che siano in grado di farlo, — avranno guadagnata una ben vigorosa partita.

Mario Duliani.

L'incidente di Hodeida

Roma, 23 notte.

A proposito della notizia pubblicata da un giornale di Roma secondo il quale il valy del Jemen si sarebbe rifiutato di eseguire gli ordini trasmessigli dalla Porta per dare soddisfazione all'Italia, la «Tribuna» dice che fino a questo momento nulla è pervenuto al Governo, nè in via ufficiale, nè per informazioni indirette, cosicchè per il nostro Governo l'incidente sta ancora a questo punto: che cioè il Governo ottomano, dietro sollecitazioni insistenti del nostro ambasciatore, ha mandato, a nostro mezzo reiterati ordini al valy del Jemen di dare pronta esecuzione alle domande dell'Italia su tutti i punti e indipendentemente dalla richiesta di accertamento dal valy stesso ordinata, la quale rimaneva pertanto un fatto puramente interno della amministrazione turca che non ci riguarda. Ora, fatto il calcolo minimo del tempo strettamente necessario per coprire le distanze nelle difficili condizioni delle comunicazioni locali, la nuova risposta del valy del Jemen, l'annunzio cioè di dare pronta esecuzione o altro che sia, non può giungere in nostre mani per essere trasmessa a Costantinopoli che tra un paio di giorni al minimo. Non vi sono dunque ancora ragioni sufficienti per ritenere corrispondente al vero la informazione sopra accennata.

I radicali di Padova e la guerra

Padova, 23 notte.

Stasera, sotto la presidenza dell'onorevole Alessio, si riunì in assemblea l'associazione radicale «Padova liberale», per discutere intorno all'azione d'Italia nell'attuale conflitto europeo. L'on. Alessio commemorò i garibaldini caduti in Francia e il senatore Luigi Pastro, dopo di che pronunziarono vibrati discorsi il senatore Veronese, il senatore Levi-Civita e l'avv. Bazzarini, sostenendo l'assoluta necessità dell'intervento dell'Italia. Si approvò quindi il seguente ordine del giorno presentato dal senatore Levi-Civita:

«L'Associazione democratica Padova Liberale, conscia che il cuore degli italiani vibra nell'attuale momento storico così fortemente come al tempo delle prime rivendicazioni per l'indipendenza e la libertà della nazione; fidente e sicura che il pensiero è vigile e pronto e l'azione sarà vigorosa e decisa, come i supremi interessi d'Italia esigono e additano; fa voti che le legittime aspirazioni del paese ottengano piena attuazione e che l'Italia abbia fra i popoli il posto che le compete».

Soldato milanese che diserta a Firenze

Firenze, 23 notte.

Giorni or sono il soldato Ferruccio Franchi di Milano, appartenente al 79° reggimento fanteria, terza compagnia, si allontanò dalla caserma dopo essersi impossessato di una giacchetta del sergente e recatosi quindi in una casa amica indossò la giacca del sergente e si presentò con quella al meccanico Giannelli che ha un noleggio di biciclette in via S. Egidio. Il soldato noleggiò una macchina, si tolse la giacca che lasciò in consegna al Giannelli, ne indossò un'altra e si allontanò senza farsi più vedere. Oggi il Giannelli si è recato in caserma ove ha saputo che il soldato Franchi si era allontanato da 5 giorni dal reggimento senza farvi più ritorno ed è stato già dichiarato disertore.

Nuovo giornale a Bergamo

Bergamo, 23 notte.

Domani mattina uscirà il primo numero del settimanale «La Spinta», organo interventionista. I compilatori, un gruppo di valorosi giovani, si prefiggono di scuotere l'apatia dei bergamaschi e d'incitarli a muoversi per gli interessi della democrazia in quest'ora gravida di avvenimenti per la nostra patria.

La morte di un attore romano

Roma, 23 notte.

E' morto all'ospedale della Consolazione Pippo Tamburri, il popolarissimo valoroso e geniale attore del teatro dia[illegible]mano. Dopo un lungo periodo di [illegible]ppo Tamburri si era recato in [illegible] una piccola compagnia romana aveva raccolto un po' di de[illegible]to in patria invece di ripa[illegible] dalla passione dell'arte aveva [illegible] a recitare al teatro Giraud a [illegible], ma quasi clandestinamente. [illegible] di Pippo Tamburri è legato in [illegible]ramente a un periodo del teatro [illegible]so che può dirsi veramente glo[illegible] Era verso il 1881 quando al povero nostro poeta Giggi Zanazzo baleno l'idea di resumare il teatro dialettale con il *Pataracca*, la *Didona abbandonata*, *Lo scalilizio der bucchio*, *Faccenzone e Cumpagnia*, *Er Marchese del Grillo*, e tante operette in dialetto romanesco per lo quali ha scritto musica semplice e brjosa il maestro Mascetti. La compagnia che le recitava aveva a capo Pippo Tamburri, che divenne popolare a Roma specialmente per l'interpretazione mirabile del *Marchese del Grillo*. L'impresa ebbe momenti di grande fortuna al teatro Rossini a Santa Chiara, oggi deposito di libri, e al Metastasio; poi si guastò e cadde ed iniziò il lento tramonto.

Un assassinio misterioso

Uccisa come il fratello

Voghera, 23 notte.

Verso le cinque, in contrada Selvatica, presso la Staffora, è stata trovata morta, crivellata di coltellate, la sessantenne Luigia Galluzzi, la quale alcuni mesi fa era stata trovata svenuta e coperta di contusioni in circostanze pressochè identiche. Allora la Galluzzi aveva dichiarato di essere stata aggredita di notte da alcuni sconosciuti che avevano tentato di rapinarla.

Pare che anche il delitto odierno sia stato consumato a scopo di rapina. Un particolare interessante è che un fratello della Galluzzi è stato assassinato nelle identiche circostanze una decina di anni fa. Sul posto si sono recate le autorità di pubblica sicurezza e il pretore di Voghera.

I TEATRI

KURSAAL DIANA

La casa dei fanciulli

di Luigi Antonelli

Un breve dramma italiano, dovuto alla fantasia di un vivace novelliere, di Luigi Antonelli, ha avuto ieri sera la più lieta accoglienza dal nostro pubblico. Il lavoro non appartiene al solito genere terribile del Grand-Guignol, prende ad argomento e soluzione da un pietoso caso sentimentale. Un medico illustre, Mario Salvani, che ha trovato una linfa per guarire la tubercolosi e che ha fondato un sanatorio, *La casa dei fanciulli*, in cui tutti i colpiti dal male orribile troveranno salvezza, scopre nel momento più gioioso della sua gloria scientifica, che il figlio che credeva suo, è invece adulterino. Chi gli rivela questo segreto disperato è sua moglie, che ha appreso da lei come l'amante di un giorno sia oppresso dal morbo che Salvani ha sempre combattuto. Il medico scaccia la moglie. Ciese ne vada. Che porti via il suo bambino. Ma come la donna oppone la sua disperata angoscia materna, le concede di rimanere. Vivranno insieme. Ma uniti soltanto nell'opera di bontà che incomincia dopo il peccato, l'espiazione... Come abbiamo detto, il dramma è stato applaudito: due chiamate a Bella e ad Alfieri Salvati che ne furono interpreti efficacissimi. Venne poi ripreso *Il reggimento degli ulani*, che provocò una clamorosa dimostrazione contro le uniformi tedesche indossate dagli attori. Lo spettacolo si replicherà stasera. In mattinata avremo invece: *In bordata*, *L'orca*, *Lo zio Paolo*.

Al Conservatorio

Brillantissimo esito ha avuto ieri il concerto «Pro Belgio», organizzato dall'artista signora Elisa Belloni Franzoli col concorso del prof. Théo Kauffmann del Reale Conservatorio di Bruxelles. Il Kauffmann, eseguendo pezzi di Sganbati, Scarlatti, Chopin e Saint-Saëns, ha dato prova di possedere una forte tecnica ed ottimo senso interpretativo. Venne salutato dagli applausi del pubblico, che gli volle così provare la sua simpatia insieme alla sua ammirazione. Collaborò alla ottima riuscita della serata la signora Elisa Belloni Franzoli, spiegando una bellissima voce di soprano in alcune arie di Mascagni e Donizetti, nonchè nell'*Ave Maria* del maestro Ferroni. Molti applausi si toccarinò anche all'arpista signorina Rita Hazon, squisitissima esecutrice di composizioni di Spohr, Debussy e Tedeschi; ed ottima accoglienza fu fatta anche al tenore Averardo Gilberti ed al violinista prof. Costantino Soragna, esecutore perfetto della *Romanza* di Wieniawski e della *Ballade et Polonaise* di Vieuxtemps.

Fra la prima e la seconda parte l'avv. Cesare Padovani, assai acclamato, declamò assai felicemente un'*Ode al Belgio* di Giovanni Sala. Con la solita perizia accompagnò al pianoforte e siedette all'harmonium il maestro Adolfo Bossi.

SCALA — Teatro esaurito alla rappresentazione a prezzi popolarissimi del *Reno*, che ebbe luogo ieri sera. Successo d'arte e quello di pubblico fu pure completo. Oggi, in mattinata a prezzi ribassati il *Rigoletto*, a prezzi ribassati in rappresentazione in cui si congederà dal nostro pubblico Graziella Pareto. Questa sera udremo ancora, in una serata a prezzi ribassati *Notte di leggenda* seguita dal ballo *La Korrigane*. Nella prossima settimana avremo poi la prima di *Lucrezia*.

DAL VERME — Nei due spettacoli di oggi, avremo *Pagliacci*, *Cavalleria* e il ballo *Al saltimbanco* in mattinata; *Lohengrin* alla sera. Quanto prima il *Trovatore*.

MANZONI — Si riprende stasera la *figlia* di Lorenzo Ruggi. In mattinata replicherà invece l'esilarantissimo *Capello di paglia di Firenze* di Labiche.

LIRICO — Ha dato ieri lo spettacolo in suo onore, con *La vergine folle* di Bataille, Alda Borelli de Sanctis. Fu applauditissima. Stasera A. de Sanctis prenderà comiato dal nostro pubblico con la *Lettera* e *Piccoli borghesi*.

CARCANO — Ermete Novelli ha iniziato ieri il corso delle sue rappresentazioni col *Cardinale Lambertini* di Giacosa. Un pubblico foltissimo lo applaudì con calorosa simpatia. Oggi, ci farà sentire *La gerla di papà Martin* ed il *Testamento*: due interpretazioni celebrate.

FOSSATI. — *La primula rossa* è l'associazione segreta di gentiluomini inglesi che lotta con tutti i mezzi più audaci e i più astuti per strappare alla Francia della *Convenzione* i realisti di Francia. A capo di essa è un nobile inglese lord Blak Ney, le cui gesta temerarie riempiono di meraviglia e di sdegno i membri del governo della repubblica. Costoro decidono di dargli una caccia spietata. Un loro uomo di fiducia è perciò incaricato della difficile missione. Ma Blak Ney riesce sempre, con abilità indiavolata, a sfuggire a tutti i tentativi che si escogitano per arrestarlo. I cinque atti, tratti dal romanzo della baronessa Orczi e Barnaud, recitati con cura dal Reiter, dalla Gabrielli e dagli altri artisti, trovarono per l'interesse che deriva da qualche episodio, il consenso del pubblico, che li premiò prodigo di applausi.

La primula rossa si replica.

"Zingari„ di Leoncavallo a Crema

Crema, 23 notte.

Si è inaugurata stasera, al Teatro Sociale, la consueta stagione lirica con *Zingari* di Ruggero Leoncavallo. L'opera ottenne un successo vivissimo di applausi. Si ebbero numerose chiamate ad ogni atto e la richiesta di due bis. Erano interpreti principali il tenore Folco Baitaro, la signora Sciaccaluga ed il baritono Rubino: sotto la direzione del maestro De Cristofaro.

ULTIME DI SPORT

Incontro d'allenamento della squadra azzurra

Domenica ventura, a Torino, la squadra nazionale italiana si incontrerà con quella rappresentativa svizzera.

Per affiatare i componenti l'undici nazionale verrà disputato oggi, alle 14.30, un incontro sul campo sportivo Sempione. Alla squadra italiana sarà contrapposta una squadra composta da giuocatori stranieri appartenenti alle nostre società e rafforzati da elementi [illegible].

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Fabbrica Cioccolata Giovanni Rossi — Milano.

Capitale soc. L. 225.000 int. versato (in liquidazione).

I liquidatori della «Fabbrica Cioccolata Rossi» hanno reso di pubblica ragione il bilancio finale di liquidazione stessa dal quale risulta che a disposizione dei possessori delle 2250 azioni costituenti il capitale sociale vi è la somma di L. 40.500 e così spetterà loro una quota di saldo di L. 18 per azione.

Officine e Cantieri Napoletani Pattison — Napoli.

Capitale soc. L. 1.800.000 int. versato.

Gli azionisti delle «Officine e Cantieri Napoletani Pattison» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 323.413,87, che venne così ripartito: alla riserva L. 15.677,75, al Consiglio L. 22.228,86, al personale L. 25.404,40, agli azionisti L. 252.000 in ragione di L. 35 per azione, a conto nuovo L. 7743,65. L'assemblea poi acclamazione elesse ad amministratori: Alfredo comm. ing. Luigi, Collaway ing. Hugh, comm. Ettore Levi della Vida, cav. ing. Quirico Mauri, ing. Alfredo Pattison, ing. Enrico Pattison, cav. ing. Alfredo Ruffini. Sindaci eff.: rag. Emilio Giro, rag. Carlo Luraschi, rag. Rodolfo Manetti; suppl.: Giuseppe Adamoli e Fuchs Waldemar.

Istituto di Fondi Rustici — Roma.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'«Istituto di Fondi Rustici» ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 6 per ogni azione del valore nominale di L. 200.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. C. comunica l'indicazione del corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) ed al D. M. 30 novembre 1914.

Titoli di Stato - Consolidati: Rend. 3,50 % netto (1906) 84,59 — Rend. 3,50 % netto (1902) 84,12 — Rend. 3 % lordo 59.

Redimibili: Buoni del Tesoro quinquennali 97.49. — Categoria I: Obblig. 3 % S. S. F. F. Meridionali Adriatiche e Sicule 294,25 — Obblig. 5 % Ferr. Tirreno 460 — Obblig. 3 % Ferr. Vitt. Em. 338,25 — Obblig. 3 % Ferr. Cuneo 375 — Obblig. 3 % Ferr. Livornesi A. E. 315 — Obblig. 3 % Ferr. Livornesi C. D. D. 315 — Obblig. 5 % Ferr. Centrale Toscana 520.

Titoli garantiti dallo Stato: Obblig. 3 % Ferr. Sarde (emiss. 1879-82) 299 — Obblig. 5 % Prestito unificato città Napoli 85,20 — Cartelle speciali di credito comun. e prov. 3,75 % (antiche obblig. 4 % oro città Roma) 447 — Cartelle del Cred. Fond. Banco di Napoli 3,50 % netto 462,52.

Cartelle fondiarie: Cart. Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 % 467,39 — Id. 4,50 % 454,05 — Id. 3,50 % 437,52 — Id. Id. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 % 492 — Id. 3,50 % 438 — Id. Id. Banca d'Italia 3,75 % 460 — Id. Id. Ist. Italiano cred. fond. 4 % 465 — Id. Cassa Risp. Milano 4 % 495 — Id. Id. 3,50 % 445,87 — Credito fond. Bologna 3 % 498,50 — Id. id. 4,50 % 484,50 — Id. id. 4 % 453 — Id. id. 3,50 % 440.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 22. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Medie cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 22 gennaio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	104.41 —	104.90 —
Londra	26.21 —	26.34 —
Berlino	117.43 —	118.16 —
Vienna	92.06 —	92.80 —
Nuova York	5.39 1/2	5.45 —
Buenos Ayres	2.27 —	2.28 —
Svizzera	102.41 —	102.88 —
Cambio dell'oro	105.65 —	106.15 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 23 al 28 gennaio 1915:

Franchi	104.65 1/2	Corone	92.43 —
Lire sterline	26.39 —	Dollari	5.42 1/2
Marchi	117.79 1/2	Pesos carta	2.27 1/2

Cambio medio dell'oro lire 105.90

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 23 gennaio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua		73,10	Credit Lyonnais		1650.—
Id. 3 0/0 amm.		78,8	Id. Fondiario		700.—
Id. 3 1/2 0/0		89.—	Ferrovie Ottomane		13.—
Banca di Parigi		809.—	Nord Espagne		332.—
Id. di Francia		1775.—	Lombardo		174.—
Rendita Russa (1894)		91.75	Azioni Suez		3895.—
Id. Id. (1906)		92.5	Saragozza		340.—
Id. Id. (1909)		81.50	Rio Tinto		1462.—
Id. Italiana		82.—	Sosnowice		320.—
Id. Portoghese		62.—	Mokta el Hadid		461.—
Id. Bulgara		67,—	Au Maroc		—.—
Id. Turca		62,25	Rand Mines		125.50
Id. Egiziana		87,75	De Beers		251.—
Id. Spagnuola		84.70	Ferreira		53.—
Id. Argentina 1896 5 0/0		100.—	Tunisine		368.—
Id. Id. 1900 4 0/0		78,—	Goldfields		30.50
			Cambio su Italia		94,— a 97,—

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra . . Balle N. 47.000
» » pel Continente . . . » 1.000

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc, Entrato il 23 Gennaio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Entrato dal 1 al 23 genn.
Sete stagionate pesate Kg.	8240	5750	14390	329820
Bozzoli pesati »	6770	—	6770	90350
Cascami pesati »	—	—	—	1430
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	260
Cotoni »	—	—	—	410
Assaggio campioni »	3 7	101	408	7813

Zurigo, 22. — Vendite: Organzini K. 820 — Trame K. 1190 — Greggie K. 170 — Tot. K. 2180.

COTONI.

Liverpool, 22. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	5.40	Egiziano Bruno	6.50
Fernambuco Fair	5.57	M. G. Br. Good	4.55
Maceio Fair	5.57	Comrawutteu. I G.	4.26
Ceara Fair	5.57	Peruviano Good	3.60

Liverpool, 22. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surats, irregolare — Domanda per il mercato generale facile — Vendita della giornata Balle N. 4000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 3500 — Importazioni 24389 — Affari a termine — Tendenza appena ferma — Affari a termine — Domanda buona. — Cotoni a consegnare: Maggio-giugno 4,87 — Luglio-agosto 4,93 — Ottobre-novembre 5,04 — Gennaio-febbraio 5,08. — Egiziani 6,85 - 7,01 - 7,50 - 7,42.

Nuova York, 22 (chiusura) — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 71.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 8.70 per libbra

	cent.	21	23		cent.	21	23
Gennaio	»	8,07	—,—	Luglio	cent.	9,50	9,02
Febbraio	»	—,—	—,—	Agosto	»	—,—	—,—
Marzo	»	8,35	8,62	Settembre	»	9,33	—,—
Aprile	»	—,—	—,—	Ottobre	»	9,46	9,25
Maggio	»	9,06	8,83	Novembre	»	9,60	9,36
Giugno	»	—,—	—,—	Dicembre	»	—,—	—,—

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 22 gennaio 1915:

Parenti Francesco 58, artista dramm., via Molino Armi 29 (2.) — Besi Giovanni 15, via Leonardo da Vinci 101 — Franchini Maria 48, guantaia, vicolo S. Aquilino 22 — Capietti Giacomo 76, ricoverato, via Orti 25 — Ciceri Natale m. 1, Brefotrofio — Mussini Giordano g. 11, Brefotrofio — Vitali Angela 62, casalinga, Chiaravalle Milanese — Muti Dionigi 64, domestico, Siziano — Certosini Ambrogio 64, portinaio, Greco Milanese — Ratti Giuseppe 52, tramviere, via Eustachi 47 — Barzaghi Angelo m. 18, Trezzano Rosa — Lovati Luigi 48, contadino, Corbetta — Caselli Carlo 89, giornaliero, via Leonardo da Vinci 35 — Parenti Teresa 64, contadino, Abbiategrasso — Maggioni Giuseppe 63, contadino, Crescenzago — Brivio Enrica 1, Contra — Maggi Giovanna 70, contadina, Landriano — Poggi Aristide 14 — studente, via Friuli 34 — Grossi Serafina 85, servente, via Trivulzio 15 — Formenti Maria 76, casalinga, via Trivulzio, 15 — Foresti Ermenia, 48, servente, via Cagnola, 11 — Pessina Isolina, 82, casalinga, via Pontaccio, 3 — Romagnani Clementina, 61, cuoritrice, via Manara, 21 — Prosperpio Enrichetta, g. 4, via Commenda 10 — Cremonesi Maria 75, contadina, corso XXII Marzo 50 — Valdameri Arrigo 2, via Friuli 15 — Bozzini Francesco m. 11, corso Garibaldi 113 — Cazzaniga Giuseppe 68, benestante, corso Buenos Aires 77 — Fogliani Maria 62, casalinga, vicolo Pusteria 1 — Leoni Giovanni Carlo 74, viale Monforte 10 — Scarambone Ildebrando g. 3, via Mac-Mahon 24 — Bagarotti Eugenia 56, civile, via Donizetti 12 — Marinoni Bruna 5, via Stelvio 70 — Costa Castilla 5, via Correggio 6 — Moresco Arturo 54, ragioniere, via Settala 39 — Baselli Giuseppa 15, viale Lazio 8 — Bossi Marianna 87, casalinga, viale Vittoria 22 — Monti Giuseppina 83, casalinga, corso S. Celso 32 — Prestini Carlo 73, esercente industriale, via Manzoni 20 — Favini Francesco 70, cocchiere, corso Magenta 6 — Calvi Angelo 58, ispettore ferroviario, via Vittorio 5 — Crespi Agnese 55, civile, via Orso 7 — Ferrari Giuseppina 4 — via Giuseppe Meda 6 — Bruni Antonio 84, portinaio, corso Vittoria 6 — Bareggi cav. Giuseppe 83, ragioniere, via S. Marta 25 — Cardarella Nicola m. 5, via Orti 12.

Totale n. 44.

Dichiarazioni delle nascite n. 37.

Matrimoni n.

La Tisi può essere Guarita

Lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il Mondo.

Maraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo maraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da etisia, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co., Limited, No. 542, Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate più indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis, il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi.

Usate nella
Stitichezza
le insuperabili
Pillole FATTORI
di Cascara Sagrada
IN TUTTE LE FARMACIE.

40 MILA VOLUMI italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, più tutte le novità si leggono con tenue spesa. — Spedizione dovunque. — Chiedere programma all'
"Abbonamentolettura"
7, Via Cappellari - MILANO.

BANCA GUIDO TOLOSSO
Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Anno XL dalla Fondazione
Milano, Via Carducci 16 (già Via S. Girolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Ripart. A.

Pompe d'ogni sistema, specialità per Pozzi profondi. Motori ad olio pesante, petrolio, benzina. Macchine elettriche, lampadine. Macchine da fabbricare ghiaccio, ecc.
A. Zanini
MILANO, via M. Melloni, N. 40

ERNIOSI
I numerosi attestati medici confermano che la moderna invenzione Ortoplastico Mazeron, Premi, Torino, 1911 — nuovi modelli 1914 — cura efficacemente l'ernia evitando l'operazione. Per la precisione con cui agisce ha dato molte guarigioni provate da certificati. — Portasi giorno e notte senza incomodo e permette qualsiasi occupazione. — Visite di esperimento gratuite presso l'inventore. — Riceve tutto l'anno dalle ore 9 alle 6 pom.; festivi sino alle 3.
J. MAZERON — Specialista ernie
36 - Via XX Settembre 1° piano nobile - Torino
— CJRA PER CORRISPONDENZA —

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria

A MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 — MILANO 1906
Gran Premio — Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO:
ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1.)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata.

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e da loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di [illegible]
Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franco e di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO (f. 2).
Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA (f. 3).
per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno o nero la barba e i capelli. — L. 3, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Mariani Angelo; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

ELEVATORE AUTOMATICO ACQUE di FOGNA - PICCOLI INCENERATORI d'IMMONDIZIE STERLING
Depurazione acque di fogna — Grandi e piccoli apparati: **Distributori rotativi** (tipo di diam. 16 m38, flusso massimo 70 mc al giorno, L. 3.000). **Sifoni, Chiusini.**
NON PIU' VUOTATURE POZZI NERI — Depuratori autonomi largamente di uso in Italia — Tipi per Villini in **cemento armato** da **L. 250 a L. 600**
Depurazione Acque Potabili Roberts per Città; in attività quotid. impianti per litri 1.600.000.000 Apparati autonomi diversi. — **FILTRO** reclame per famiglia **L. 17.40**
FORTI SCONTI AI RIVENDITORI.
THE ITALIAN SANITARY - MILANO, Viale Gian Galeazzo, 2. (Premiata Ditta Italiana; Prodotti nazionali.)

MISTURA LAMPUGNANI
Ricostituente Digestiva
Di azione prontissima e di mirabili effetti giova moltissimo in tutte quelle malattie in cui a migliori ricostituenti devono essere aggiunti gli eccitanti digestivi.
E' quindi indispensabile:
Nell'Anemia — Clorosi — Neurastenia — Debolezza Generali — Atonia Gastrica e malattie congeneri.
Indispensabile nella convalescenza, ed alle donne che soffrono di mestruazioni irregolari.
Di gratissimo sapore, è tollerata dagli stomachi più deboli.
DOSE — Un cucchiaio prima del pasto.
N.B. Trovasi in tutte le farmacie. 2

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

IMPORTANTE!
Insistete sul nome
CAMPARI
e pretendete il prodotto genuino!
CORDIAL CAMPARI
Davide Campari & C. - Milano.

Macchine per Maglieria "VICTORIA"
ORIGINALI
per la fabbricazione di:
CALZE
CORPETTI
MUTANDE
GILETS,
GUANTI
SOTTANE
ecc., ecc.
Produzione straordinaria

Domandare Catalogo.

Più di 200.000 macchine VICTORIA sono in uso

La VICTORIA è la macchina per maglieria più perfetta, più solida e più conveniente sotto ogni rapporto.

Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Glockner - MILANO
73 - Via Monterosa - 73.

UN SOLO FLACONE
DELLE EFFICACISSIME
Pillole di Creosolina
DOMPÉ-ADAMI
È SUFFICIENTE A GUARIRE LA PIÙ INSISTENTE
TOSSE ED IL CATARRO PIÙ OSTINATO
FLACONI DA L. 2 E L. 1.25
FARMACIA DOMPÉ-MILANO CALDERIO 31

CEDRAL
Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO
Via Paolo Sarpi, 44

RIGENERATORE CONTARDI
(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)
Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. È di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.
Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque: — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estero L. 15.— anticipate. — Opuscolo gratis a tutti.
Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole litinate Vigier, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto ingnaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria gratis.
Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia: debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—: estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 21.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

UNA
PASTIGLIA VALDA
IN BOCCA
DONA LA CERTEZZA DI PRESERVARSI
dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarri, ecc.
DA LA REPRESSIONE ISTANTANEA
dell'Oppressione qualunque ne sia la forma.
E RIESCE IL SOLO MEDICINALE
atto a curare le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.
MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di lire 1.50
una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome **VALDA**
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

CARNEVALE
Balli, divertimenti, cortei, saranno quest'anno animati dal pensiero che anche nel divertimento è facile trovare un mezzo simpatico per venire in aiuto delle vittime della guerra.
CORIANDOLI
MASCHERE - VESTITI
STELLE FILANTI
CAPPELLI - BERRETTI
GETTONI
COCCARDE - BANDIERINE
COTILLONS
TROMBETTE - COCCARDE
GLOBI per ILLUMINAZIONE
PALLONI AEREOSTATICI
SCATOLE PANE AL MIELE
biscotto sano, inalterabile
Tutti questi articoli, che giungevano dall'estero, vengono ora fabbricati dalla
Ditta A. GERBINO - Lentate Milanese
Negozio in MILANO — Via Torino, 48.
Chiedere Catalogo.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Mallo di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cent. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

ING. G. DELL'ORTO
IMPIANTI PER GHIACCIO E FRIGORIFERI
SISTEMA A. FREUNDLICH - DUSSELDORF

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BRAVA domestica presenza referenze per persona sola. Agenzia Agnello, 9. ° 33869

FATTORINO ventisettenne pratico spedizioni imballaggio, miti pretese, certificati, referenze offresi. Bonizzoni, corso Garibaldi, 11. ° 33776

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AVVOCATO ventisettenne, serio, attivo, buona pratica impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere Cassetta 180 D, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 33778

ENERGICO capo monteur ponti teffoio guasometri macchinari caldaie, ecc., cerca occupazione presso importante impresa o stabilimento. Scrivere: S. L. A., fermo posta, Varese. ° 14822

PROTEZIONE Fanciulli, Tadino, 23, offre diciassettenne pratico licenza commerciale, come commesso. ° 33875

REGALO lire duecento a chi procurerà impiego seria signorina dattilografa, stenografa, presso seria azienda, o come cassiera presso distinto negozio. Occorrendo disposta versare lire duemila cauzione. Scrivere Cassetta 229 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 326089

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CALZOLERIA primo ordine cerca tagliatore specializzato per signora. Scrivere referenze e pretese Cassetta 184 D, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 33786

CARPENTIERI [illegible] Friuli, 26, Milano. 973

IMPORTANTE Stabilimento Torino [illegible] massima 67 centesimi oltre costano dopo capolavoro, lavoro assicurato. Inviare offerte copie certificati a Cassetta 1108 B presso Haasenstein e Vogler, Torino. 897

MAGAZZINIERE espertissimo rami Riscaldamento Idraulica Sanitaria Elettricità cercasi direzione Magazzini Esposizione città alta Italia. Referenze condizioni a B, 166 V presso Haasenstein e Vogler, Milano. 891

OPERAIE per lavori facili [illegible] Pavia neria, via Rovello, 12. ° 33812

STIRATRICI finito cercansi. Dirigersi Caremi, Cerva, 42. 33650

TAGLIATORE esperto, esclusivo per abiti tailleur da signora, trova assicurato lavoro per proprio conto da primaria ditta di Lugano. Scrivere: C. 619, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 961

URGONO mezzane confezioni camicette, vestaglie. Disciplini, 7. ° 33955

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTANSI mensilmente a L. 20, 22, 26 e 29 camere ammobigliate, luce elettrica, riscaldamento termosifone, bagni, doccie nella Casa degli Scapoli (via Cialdini, 14, Tramvia N. 10 - Case Popolari) dell'Istituto Case Popolari. Rivolgersi Monte Napoleone, 39. ° 33927

AFFITTEREI anche donne, unica ammobigliata, parquet strada luce comodità. Viale Vittoria, 3. ° 33938

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presente, 29 marzo, 3 locali, mitissimi prezzi. Ferruccio, 14. ° 33763

NEGOZI vasti, grandi vetrine, massimo centro Modena, affittansi subito anche per liquidazioni. Fortunato Debri, Modena. 14654

VENDO lire 35.000 patto ricupera decennale vasto fabbricato recente costruzione Crema, valore 50.000, reddito 6 % netto. Scrivere subito fermo posta Crema S. A. ° 33732

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOPIANO seminuovo elettrico automatico vendo metà prezzo. Corso Garibaldi, 10a. ° 33[illegible]

OCCASIONE comprerei piccola biroccia leggera. Campana, Ferruccio, 14. ° 33986

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

DROGHERIA avviata, buona posizione, cedesi. Rivolgersi Bellora, via Giovio, 5, Milano. 33470

MODERNA stireria impianto completo, posizione lavoro, comodità pagamento. Paraggi Magenta, cedesi. Rivolgersi via Carlo Ravizza, N. 1. ° 33917

RILEVO studio legale avvintissimo e offre buone condizioni a professionisti o impiegati abili ampliare ottima clientela. L. B. 1915. ° 33828

VENDESI negozio pasticceria posizione centrale, miti pretese. Rivolgersi Briacchi, Crocefisso, 10, Milano. ° 33774

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

FRANCOBOLLI di guerra Belgio, Austria, Ungheria, Bosnia, Francia, Monaco, 16 diversi Lire 3. Gazzetta raccoglitori francobolli, pagine 56, spedisce a richiesta gratuitamente a chiunque: Béla Szekula, La[illegible]

LAVORO scritturazione semplice, rimunerativo, adatto donne, uomini, per di[illegible] prondenti sconosciute Europa. Sc[illegible] venti Industriali Lisbonesi, Lisbona (Portogallo). 1426

MALATTIE Veneree. S. Gregorio, [illegible] Milano. Visite dalle 12 alle 16. Lo[illegible] aspetto separati. 33348

PELLICCERIE. Rocle liquidazione tutti articoli metà prezzo. Bottonuto, 11, interno. 33879

TOILETTE straoccasione, tavolo cristallo, specchio cornice [illegible] vendesi. Carroccio, 20. ° 33[illegible]

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CONCORSO Medico. Tre posti di Medico [illegible] sistente biennale presso Casa[illegible] Ugolani Dati di Cremona. Assegno e indennità per servizio di guardia e di poliambulanza circa L. 2700 annue. Concorso per titoli a tutto il 20 febbraio. 454

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ELSA. Ricevuto ringraziati risposto pregoti ritirare; invioti sentitissimi ardenti. 14786

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti, Ostetrica. Castaldi 16 (Stazione Centrale). 33479

LEVATRICE Adriana Re, sola gestante, segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 332[illegible]

LEVATRICE pensione gestanti in[illegible] nati anche esteri. Corso Venezia, 27. 33862

PAVIA. Sperai invano questi giorni rileggerti, riassaporare ricordi corso anno! Brillami ancora agli occhi, nel cuore! Io. ° 337[illegible]

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Appendice del SECOLO del 24 Gennaio 1

Soldati di domani

Romanzo contemporaneo

DI JULES MARY

PARTE PRIMA

Una notte di nozze

La Francia ha bisogno di eroismo per vivere.

I.

Le ingiustizie di Parigi

Il generale Bénavant nel cortile della sua villa al Parco dei Principi scese da cavallo, gettò la briglia all'ordinanza e salì in fretta la scalinata, tormentando colla punta del frustino gli stivali verniciati e fischiando una canzonetta di caccia. Erano le sette del mattino. Il generale aveva fatta la sua cavalcata nel bosco, come ogni giorno faceva col qualsiasi tempo. Entrò nella sala da pranzo, inghiottì rapidamente, ritto in piedi, la colazione fredda che era pronta, bevve una tazza di caffè e suonò il campanello per farne una cameriera.

— Quando la signora si sarà alzata, pregatela di raggiungermi.

E detto questo si rinchiuse nel suo studio e si mise al lavoro.

Passarono due ore; il generale era così assorto che non udì la porta che s'apriva, un passo furtivo che si avvicinava a lui, mentre due mani fresche e morbide si appoggiavano, dal di dietro, sui suoi occhi, facendolo dapprima trasalire e poi scoppiare in una risata.

Sei tu, Francesca?

Gli occhi azzurri di energico uomo del nord si incontrarono con altri occhi azzurri ed egli provò la dolcezza di uno sguardo di donna amante e felice ed ebbe un bacio sui baffi grigi che ricadevano alla francese.

Le loro mani si strinsero.

— Mi hai chiamata? E' dunque cosa urgente? Che vuoi?

Essa era biondissima, alta, ben fatta, con lineamenti un po' indecisi e forse troppo delicati che, nei giorni di stanchezza, lasciavano scorgere sinceramente i quarant'anni che aveva toccato, ma che in altri giorni la facevano sembrare invece meravigliosamente giovane, tanto giovane quanto le sue figliole Nicoletta e Maddalena.

Quella mattina, ben riposata, tutta rosea, colla bocca semiaperta sui denti candidi e scintillanti, pareva avesse venti anni.

— Siedi, Francesca, debbiamo parlare di cose gravi.

Presa una sigaretta sottile da una coppa di cristallo che ne era ricolma; ma egli era così sorridente che essa non fu turbata del serio preambolo.

All'età di cinquataquattro anni, il generale Bénavant, grande ufficiale della Legion d'onore, decorato della medaglia militare, due volte ministro della guerra, e nell'intervallo fra questi due portafogli, ambasciatore a Pietroburgo, veniva scelto come comandante in capo degli eserciti francesi, in caso di guerra. La decisione presa dal governo rispondeva al voto unanime e venne accolta nel paese con un grido di gioia; nell'esercito con viva corresponsione di fiducia e d'orgoglio. In Indocina, in Africa, al Marocco, il generale aveva dato, da lungo tempo, prove di eroismo, di scienza profonda, di decisione e di energia ed era divenuto quindi popolare. Tutto il mondo militare era rimasto impressionato dalla sicurezza dei suoi ordini all'esercito durante le grandi manovre del centro, dalle sue combinazioni impreviste, dal suo colpo d'occhio freddo, calcolatore e possente. I giornali di tutta Europa erano ormai avvezzi al questo nome di Bénavant, che incarnava per tutti il vero *capo*, il conduttore d'eserciti, senza macchia, la cui vita costringeva alla ammirazione ed al rispetto.

Bénavant era stato financo discusso, senza acrimonia — cosa rara — e non senza impronta di alta deferenza e simpatia, dalle gazzette al di là del Reno.

Il suo ritratto venne riprodotto dovunque e i suoi lineamenti divennero così famigliari. Era il vero tipo dell'ufficiale francese, semplice, elegante, senza arroganza nè rigidezza. A cinquantaquattro anni ne dimostrava quaranta e aveva conservato, come era necessario, l'agilità, il vigore, la rigidezza dell'uomo giovane, senza traccia di obesità. Due anni prima, alle manovre della Slesia, Guglielmo II gli aveva fatto una lusinghiera accoglienza, aveva ricercata la sua conversazione, provocate le sue critiche; al suo ritorno in Francia aveva anche tenuto corrispondenza coll'imperatore, il quale non nascondeva al suo seguito la stima speciale che nutriva per il generale francese.

A Parigi, nella calma di quel delizioso cantuccio del Parco dei Principi, Bénavant viveva una vita ritirata e di lavoro, interrotta del resto da frequenti ed improvvisi viaggi d'ispezione alle frontiere; vita tutta di famiglia, che riaccendeva l'ardente affetto per sua moglie e l'adorazione infinita per le sue figliuole.

— Ho una novità che mi venne comunicata or ora e alla quale non avrei pensato ieri nel coricarmi. Immagina che alla passeggiata venni fermato dal colonnello Gassmann, dell'aeronautica, e che ricevetti da lui, in pieno petto..., indovina un po'?...

— Vieni presto al fatto... mi inquieti...

— Una domanda di matrimonio... per Nicoletta.

— Il colonnello sognerebbe?...

— No, no; sta tranquilla.... Cinquant'anni.... vecchio celibe.... ha rinunciato! Non si tratta di lui. Non è che un intermediario.

— Allora, chi dunque

— Non lo indovini? Cerca bene! E' sciocco da parte nostra il non aver dubitato. Sono due anni che riceviamo nell'intimità della casa questo giovanotto, due anni che Nicoletta si incontra con lui presso amici comuni, in campagna, al mare.... L'anno scorso non ha fatto dello «sky» a San Moritz, sotto la tua sorveglianza materna?...

— Ma io non indovino... disse Francesca vagamente oppressa.

— No? Davvero? Non un nome ti viene in mente? Io ho un ricordo. Nello scorso settembre, quando gli consegnai la Legion d'onore all'isola Bonchard, dopo le manovre della Turenna, ho veduto questo bravo giovinotto tremare e piangere esclamando: «Oh, mio generale, mio generale, se voi sapeste!» Attribuii allora la forte emozione alla ricompensa che egli aveva del resto meritata venti volte, poichè il biricchino seppe aggiungere fama alla gloria della sua patria. Mi accorgo oggi che avevo sbagliato... La commozione era per la croce... le lagrime erano per Nicoletta! E sono ben felice, poichè la nostra figliola non avrebbe potuto trovare un cuore più nobile e un compagno più coraggioso.

Francesca Bénavant si era alzata in piedi. I suoi fini lineamenti erano sconvolti, si leggeva sul suo viso come un terrore, o la paura di un pericolo.

Il generale, parlando, camminava in su e in giù nel suo gabinetto da lavoro, la cui ampia vetrata si apriva sopra un giardino ombreggiato da alberi di castagno. Non guardava Francesca; non vide quindi nè il suo improvviso pallore, nè lo smarrimento del suo sguardo.

— Hai indovinato adesso? — diss'egli con un risolino scherzoso.

— Non ancora...

Da alcuni secondi, con un fruscio, si era sollevata la portiera che ricadeva sull'uscio d'ingresso allo studio. Una bella testolina bionda, copia della madre a venti anni, era apparsa e alle ultime parole, si era subito ritratta. Ma dietro il pesante drappeggio, stava in ascolto.

— Da quattro o cinque anni, verso quale aviatore si sono rivolti le tue approvazioni, i tuoi entusiasmi, ogni qualvolta i giornali informavano di uno stupefacente volo o di un tentativo giudicato impossibile e che pure era riuscito? Quando si venne a sapere che la Francia era stata attraversata in alcune ore? Che si erano valicati i Pirenei? Che si violavano le cime delle Alpi? Che da Marsiglia ad Algeri e da Algeri a Tunisi, da Tunisi in Sicilia, e dalla Sicilia lungo le coste italiane, un aviatore aveva gareggiato in velocità colle rondini e che una follia di ardimento aveva invaso un figlio della nostra Francia? Via, Francesca, madre cieca di un marito altrettanto cieco, a chi erano indirizzati i tuoi voti di patriota commossa o fiera?

Ella mormoò con voce spenta, le labbra aride:

— Vuoi parlare di Roberto Villedieu?

— Ma sì, buon Dio!

— Egli ama Nicoletta?

— Gassmann lo assicura... Ha perorato per Villedieu... Non parla di frequente, il buon Gassmann, ma quando parla!... Ci chiede la mano della nostra figlia maggiore per Roberto Villedieu... Bell'e bene! Io ne sono felice, non te lo nascondo... Si amano!... Ah! queste ragazze!... Ed ecco, mentre ho gli sguardi ipnotizzati verso il confine dell'Est, l'invasione dell'amore entra nella mia casa! Ma io conosco Nicoletta, se tu non approvi la scelta, ricaccerà le sue lagrime.... ti obbedirà! Io la concedo, e tu, Francesca, la concedi tu pure?

Ella, senza riflettere, con terrore istintivo:

— Io la rifiuto! — disse.

Bénavant rimase silenzioso. Notò solo allora l'agitazione di Francesca. Gettò nel piattello della cenere una seconda sigaretta, ancora accesa, e venne a sedere presso sua moglie.

— Rifiuti? Devi avere dei motivi!... Quali? Discutiamoli noi due insieme, senza Nicoletta; è molto meglio.

La risposta di Francesca era scaturita da un moto imprudente, ed ella già se ne pentiva, e guardava ora suo marito con timore.

— Parla, mia cara, puoi essere sicura che accetterò ogni tua obiezione, se esse hanno valore. Nella questione del matrimonio la voce della madre conta per due... Ti ascolto, parla!

L'imbarazzo di Francesca parve aumentare.

Si sarebbe detto che cercasse le parole, come presa alla sprovvista, e cercava di trovare una scappatoia.

— Rifiuto soltanto di acconsentire così, senza riflessione, con una rapidità che mi lascia sconcertata. E' poi vero che Nicoletta ami questo giovanotto? Ho notato infatti che non le spiace. Ma da ciò allo sposarlo, ci corre! Le parlerò. Saprò indovinare, forse meglio di lei stessa, ciò che sente, e guidare il suo cuore... E se si ingannasse, potrei dimostrarglielo senza arrecarle dolore.

— Tu giri intorno ad una risposta, che non mi vuoi dare — disse Bénavant sorpreso. Cosa ti dispiace in Roberto Villedieu? Me lo vuoi dire?

— Nulla, ti ripeto, ma in argomento così grave io mi rifiuto, sì, mi rifiuto di decidermi senza ponderazione.

— Si è che Gassmann, il portavoce del ragazzo, il quale come tu sai non ha famiglia, verrà oggi ufficialmente....

— Ma è impossibile, è impossibile! — ripetè Francesca.

Poi con uno sforzo:

— Non ha famiglia, è vero, ma non è sempre stato così.... La disgraziata istoria è conosciuta. Man mano che il nome di Roberto Villedieu si rendeva noto pei suoi trionfi e per la sua ricchezza, i giornali, avidi di informazioni, fecero delle ricerche sul suo passato.

Un rimprovero negli sguardi di Bénavant.

— Non pensavo che tu — egli interruppe — così indulgente e così giusta, tenessi calcolo degli errori che altri hanno commesso, e delle miserie delle sue origini, anzichè dell'energia che ha dimostrato, e sopra tutto, oh! sopra tutto, Francesca, dell'ammirevole devozione con cui ha circondata una madre malata, colpita nel cuore dall'infamia di suo marito.

Era infatti una triste istoria quella di Roberto e di sua madre.

Giacomo Villedieu, il padre, capo di una grande officina a Puteaux, era stato preso ad un tratto da una specie di frenesia del piacere, si era dato a spese pazze, alle feste, alle gozzoviglie le più basse e in due o tre anni aveva rovinato sua moglie e i suoi figli. Ricorse allora alla bisca, agli usurai, agli espedienti disonesti.... Abbandonò il focolare domestico, dove erano entrati gli imbarazzi, la miseria, la fame.... Il fanciullo aveva dodici anni.... La mamma trenta.... Ella cadde malata di dolore e di privazioni.... Villedieu non se ne preoccupò affatto... Non lasciò Parigi, ma cambiò nome.... ed ecco che è ora Claudio Bertonnier che fa degli imbrogli. Il caso lo fa incontrare con suo figlio, apprendista presso una ditta di biciclette. Egli volge altrove il capo. Una domenica, incontra a Buttes-Chaumont una giovane donna così magra da far pensare alla morte, appoggiata ad un fanciullo vigile e gentile. Si ferma bruscamente e cambia strada.

Poi lo scandalo inevitabile e veramente parigino.

Amante di una ragazza da *café-chantant*, Eva Murton, tornando a casa ubbriaco, le tirò un colpo di rivoltella e la ferì gravemente. Eva era una splendida creatura, e Parigi ha di questi capricci. Ella divenne l'idolo del giorno e segnò l'aurora di una spaventevole ingiustizia, come vedremo.

Alla corte d'assisi, Eva guarita, perdonò nel suo gergo, mezzo inglese e mezzo francese. Il suo ritratto corse pei giornali che avevano ogni giorno una rubrica per lei. Bertonnier venne assolto. Il carcere preventivo era durato due mesi, ma durante questi due mesi, si era frugato nella sua vita, e sotto le spoglie dell'amante di Eva, venne scoperto Giacomo Villedieu, dell'officina di Puteaux, il marito e il padre in urto colla famiglia. Questa vita a partita doppia, riuscì divertente. Vi erano dei particolari piccanti. Col nome preso in prestito, Bertonnier aveva tentato in certi ambienti facili e ricchi, di rifarsi una verginità. Si narravano aneddoti allegri. Non si diceva che al momento dell'arresto, stava per chiedere la mano di una giovane ingannata?

Sicuro: se in una sera d'ubbriachezza e di gelosia, non avesse sparato un colpo di rivoltella, se non fosse scoppiato lo scandalo, se grattando Bertonnier non fosse apparso alla luce l'avventuriero e il truffatore, Villedieu si sarebbe forse svegliato un bel mattino con due mogli. Era vero? Non fu mai pronunciato un nome. La fanciulla non venne conosciuta. Nessuno affermava e nessuno negava il fatto. E Parigi non prende mai sul tragico i bigami. Villedieu la interessava e continuò ad appassionarsi per Eva. Si seppe che tutte le sere, da che era uscita di prigione, egli andava a coricarsi sui gradini del palazzo di Eva, lanciata ormai nella gran vita. Le guardie di città lo raccoglievano e gli facevano finire la notte al deposito. L'indomani egli ricominciava. Parigi trovava ciò molto bizzarro.

Durante questo tempo, la moglie di Villedieu rantolava, agonizzava nel suo letto e del fanciullo non si sapeva cosa sarebbe diventato.

Ma Parigi non ama le tristezze incomodi.

(*Continua*)

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

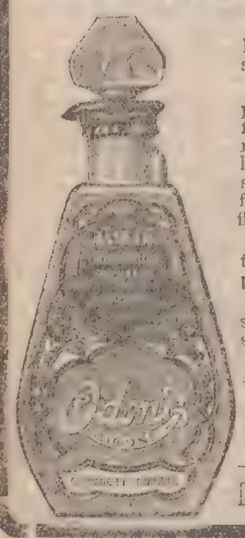
RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

ODONT-MIGONE



È un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani, disinfetta la bocca ed imparte all'alito un soave profumo.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un delizioso aroma piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca; combatte la carie, guarisce radicalmente le afte, toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dal fumare. Costa L. 2,25 il flacone medio e L. 3,50 il flacone grande.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1.— la scatola.

La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere coll'aggiunta di sapone finissimo di olio d'oliva, perfettamente neutro privo di sapore. Costa L. 0,75 il tubetto.

Per le spedizioni dell'Elisir da L. 3,50 aggiungere L. 0,80, per gli altri articoli L. 0,25 ciascuno. Trovasi in vendita nei principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.

Deposito Generale MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose e volontarie attestazioni, esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina — che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè, profumo, lucidezza e sicurezza essendo ricavata dal noce - non macchia, ed è la migliore — Milano, via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa — Flacone da Gr. 200 L. 3.20 contro cart. vaglia — Estero L. 5.—

FERRO-CHINA BISLERI

Liquore tonico ricostituente del sangue

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10,000,000 di bottiglie

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

MALI DI VESCICA

anche d'origine segreta (blenorragia), trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "PIPEROL", il più potente antisettico del caso. — Diuretico, calmante, solvente: opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa) L. 14 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano, angolo piazzale Lodovica. Vendesi in tutte le farmacie e grossisti.

SMECON

prodotto chimico speciale per impedire il velo di vapore acqueo che appanna i cristalli di vetrine, vetri di automobili, di finestre, specchi, ecc.

Conveniente e pratico

UN ASTUCCIO L. 2. —

Sconto ai rivenditori

Depositari: COLOMBO BED NA

Via S. Margherita, 24 - MILANO.

Per sole Lire 5

Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 106 F.

Sposi

Visitando i Grandi Magazzini di Mobili in Viale Vittoria, 46 (tram Monforte) troverete pronte splendide camere da letto, sale manger, salotti, anticamere, anche d'occasione.

Malattie Segrete

Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI

Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo

PRONTO, SICURO, SORPRENDENTE SOLLIEVO ED IN MOLTISSIMI CASI GUARIGIONE COMPLETA DELL'

ASMA

CON LE CARTE AZOTATE E LE SIGARETTE BALSAMICHE

del Dr. ANDREU di Barcellona, inventore della Pasta Pettorale rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in Europa ed in America

TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE

RAPPR. FARM. VALCAMONICA & INTROZZI - MILANO

CERCANSI in Italia estere persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 913. - Laboratorio senza succursali.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

la sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

DISCHI ANTIFECONDATIVI

garantiti igienici ed infallibili. Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — CREME E LIQUORI — GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - — VIEUX COGNAC SUPERIEUR — VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M. — nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 18, Milano.

Lunedì 25 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17530 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A ... ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENS... Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino... Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1... larga 1/6 di pagina, 1/12 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1... larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea... 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Cronaca vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche... Avviso commerciale ...articolato.

I manoscritti non si restituiscono anche... — Conto corrente con... 3(

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELL... RE
Settimanale di moda, ill. a colori, con model... ricamo

Continuano i forti concentramenti degli austriaci in Bukovina

Violente azioni si svolgono tuttora nelle Argonne e nell'Alta Alsazia

Aviatori inglesi bombardano i sottomarini e le batterie tedesche sulla costa belga

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

Sono continuate con particolare accanimento le azioni di fanteria su vari punti del centro e dell'ala destra nella battaglia di Francia. I francesi annunziano di aver presa una trincea sulla collina quota 108 presso Berry-au-Bac, nell'Aisne, a nord-nord-ovest di Reims, e di aver respinto i tedeschi da una trincea che essi avevano conquistata nei pressi di Steinbach. I tedeschi, dal canto loro, affermano di aver respinto due attacchi francesi in località non precisate della foresta delle Argonne. E il comunicato francese delle ore 15 dice che nella regione di St. Hubert e di Fontaine Madame, nelle Argonne, e in quella di Hartmannsweiter, in Alsazia, continua attivamente l'azione.

Il comunicato francese delle 23 annunzia che la lotta nelle Argonne è cessata.

Due aviatori navali inglesi hanno lanciato bombe sul porto belga di Zeebrugge, avariando un sottomarino tedesco e uccidendo numerosi serventi delle batterie da costa germaniche.

Teatro Orientale

Sembra che la giornata sia caratterizzata, su tutto il fronte di battaglia dell'Est, da «una relativa calma» — come dice il comunicato russo. — Nella Prussia orientale nessun cambiamento. In Polonia, a nord della Vistola, il contatto è mantenuto in tutti i settori, ma non sono segnalate che piccole scaramucce. Un telegramma del nostro corrispondente da Varsavia dà la città di Lipno, nel governo polacco di Plock, come rioccupata dai russi; ma tale notizia va accolta con molta riserva, anzitutto perchè non vi si accenna nè nel comunicato russo nè in quello tedesco, poi perchè essa sarebbe in aperta contraddizione colle notizie di ieri, secondo le quali i tedeschi avrebbero respinti i russi da Gujsk e da Szpethal Gorny, che costituiscono una linea a sud-est di Lipno. Perchè la notizia fosse esatta bisognerebbe dunque che i tedeschi fossero stati nuovamente respinti su tutta la linea in questa regione, o che i russi avessero potuto rinforzare ed accentuare il cuneo stabilito già su questo fronte colla rioccupazione della cittadina di Skempe; ma nè dell'uno nè dell'altro di questi eventuali avvenimenti si ha notizia nei comunicati ufficiali.

Nel settore a sud-ovest di Varsavia è continuato lo sforzo offensivo dei tedeschi, ma con non migliore risultato di quello conseguito nei giorni precedenti. I tedeschi annunziano anche di avere respinti attacchi pronunziati dai russi nella regione a nord-ovest di Opoczno; dal che sembra si possa dedurre che i russi abbiano tentato di riprendere i loro sforzi controffensivi nella direzione di Inowlodz a sud della Pilitza.

In Galizia soltanto duelli d'artiglieria, e situazione generalmente immutata nei Carpazi; in uno dei colli, non precisato, il comunicato austriaco afferma tuttavia che i russi sono stati respinti da parecchie posizioni avanzate a sud delle colline antistanti al passo; e si tratta verosimilmente del passo di Uzsok e delle colline del Polonine royna, sulle quali è noto che le truppe russe hanno più rapidamente e facilmente avanzato che non altrove.

In Bukovina affermano gli austriaci che, dopo i recenti scontri favorevoli alle loro armi regna la calma; ma i russi annunziano di aver respinto una divisione avversaria che attaccava nella regione di Kirlibata — e non è detto se la località di Kirlibaba, che gli austriaci affermano di aver occupata sin da ieri, sia rimasta in mano di questi o sia stata ripresa dai russi; ed annunziano anche che continua fortemente la concentrazione di forze austriache in Bukovina».

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso dà notizia soltanto di accaniti combattimenti che continuano nella regione compresa tra il basso corso del Tschoroch e il confine tra il Lazistan e il distretto transcaucasico di Batum, e cioè sul fronte Bortschcha-Artwin. «Sugli altri fronti — dice lo stesso comunicato — nessuno scontro importante».

Sembra dunque che si possano finalmente conciliare nei fatti le notizie di Pietrogrado e di Costantinopoli. La controffensiva russa nel settore principale, compreso tra la media valle dell'Olty Tschai e la vallata dell'Aras, è stata dopo lunghi ed asprissimi combattimenti arrestata nella zona del distretto transcaucasivo di Kars, immediatamente contigua al confine dell'Armenistan turco; mentre è continuata sino ad occidente del Tschoroch la controffensiva di quella colonna russa più settentrionale che, mossa dalla regione di Ardahan, ha recentemente respinte dalla regione di Ardamutsch le truppe ottomane che vi operavano; ma sembra che queste offrano ora, sul citato fronte Bortschcha-Artwin, accanita resistenza.

Corrado Zoli.

Relazioni tese fra Vienna e Berlino?

Basilea, 24 notte.

Secondo informazioni particolari qui giunte dalla capitale ungherese il viaggio dell'Arciduca ereditario in Germania non ha dato i risultati che a Vienna si aveva ragione di sperare. Ad attendere l'Arciduca al suo arrivo si è recato soltanto un ufficiale della Guardia. Ciò avrebbe discretamente indispettito l'Arciduca che non si sarebbe neppure curato di nascondere il suo malumore. Si afferma che le relazioni fra le due Corti sarebbero assai tese. La censura proibisce in Austria qualunque pubblicazione intorno ai particolari dell'incontro.

In Bucovina l'armata austriaca viene decimata dal vaiuolo nero, le vittime diventano di giorno in giorno più numerose. Gli austriaci sono stati sloggiati da Jakobeni, l'unico punto importante che essi occupavano ancora in Bucovina.

Davide Gindici.

La battaglia dell'Est

Calma relativa in Polonia

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: «Sulla riva destra della Vistola, di fronte alle nostre unità che man-

tengono il contatto col nemico, si ebbero su alcuni punti piccole scaramucce.

«La giornata del 22 è passata in una relativa calma. Si segnala soltanto che il fuoco di artiglieria e di fucileria abituale continua.

«In alcuni distretti il tentativo dei tedeschi di impegnare offensive parziali è stato facilmente respinto dal nostro fuoco.

«In Bukovina la concentrazione di forze austriache continua fortemente. Il 21 forze nemiche dell'effettivo di una divisione di fanteria e provviste di artiglieria hanno attaccato il nostro fronte nella regione di Kirlibaba, ma sono state respinte. Le nostre truppe mantengono le loro posizioni. Abbiamo fatto nei combattimenti 200 prigionieri.

«Si segnala nei colli dei Carpazi una violenta tempesta di neve. (Stefani).

Situazione generale immutata

VIENNA, 24 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Sul fronte galiziano e polacco nessuna modificazione. In alcuni settori combattimenti di artiglieria e scaramucce. Il nemico, costretto dal nostro fuoco di artiglieria, ha sgombrato di nuovo alcune trincee a sud di Tarnow. Anche nei Carpazi la situazione generale è immutata. I russi sono stati respinti da parecchie posizioni avanzate a sud delle colline di uno dei passi. Nella Bukovina regna la calma dopo alcuni combattimenti coronati da successo per noi.

«Sul teatro della guerra meridionale nessun avvenimento da segnalare». (Stefani).

Parziale vantaggio tedesco nel settore a sud-ovest di Varsavia

BERLINO, 24.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale:

«Nella Prussia orientale e Polonia settentrionale nessun cambiamento. Un nostro attacco contro la regione del Sucha presso Borzimow è stato coronato da successo. I contrattacchi nemici sono stati respinti con gravi perdite per i russi. Gli attacchi russi nella regione a nord-ovest di Opozno sono falliti». (Stefani).

L'offensiva russa ripresa su tutto il fronte

PARIGI, 24.

Notizie da Pietrogrado ai giornali recano che l'offensiva russa è cominciata su tutto il fronte della Galizia come nei Carpazi e in Bucovina.

I russi infliggono perdite enormi agli austriaci.

Combattimenti accaniti si impegnano a Uszck e Synt e nel comitato di Marmaros.

Scopo di questa offensiva è di impedire al fronte austriaco di estendersi. (Stefani).

I tedeschi usano il vetriolo contro le truppe russe

VARSAVIA, 23 - ore 15.15
(pervenuto il 24 alle ore 12).

Abbiamo da registare delle nuove atrocità tedesche di un nuovo genere. In alcune trincee sulla linea Bzura-Rawka i tedeschi impiegarono il vetriolo contro le truppe russe, accecando in tal modo parecchi soldati.

I russi hanno occupato Lipno senza incontrare alcuna resistenza.

Si segnala un forte risveglio di attività tedesca nella zona compresa fra Mlava e Chorzele.

Le comunicazioni fra Ploz e Varsavia funzionano regolarmente.

Luciano Magrini.

In Francia

Vivaci azioni nelle Argonne e in Alsazia

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nella regione di Nieuport-Lombärtzyde il nemico con un violento bombardamento delle nuove posizioni da noi conquistate ha preparato un attacco che non ha potuto eseguire. La nostra artiglieria infatti ha disperso gli assembramenti di fanteria che colla baionetta in canna si preparavano a dare l'assalto.

«Intorno ad Ypres combattimenti di artiglieria di varia intensità.

«Presso il Rutoire e dintorni di Vernelles la nostra artiglieria ha costretto il nemico a sgombrare una trincea avanzata.

«Nella valle dell'Aisne le nostre batterie hanno ridotto al silenzio e demolito parecchi pezzi tedeschi. Esse hanno anche costretto gli aeroplani nemici a tornare indietro ed hanno distrutto alcune opere presso Soupir e Heurtebise.

«Presso Berry au Bac (alla collina 108) la nostra fanteria ha preso una trincea.

«Dall'Aisne alle Argonne nel settore di Prunai, Souain, Perthes, Beau Sejour, Massiges e a nord di Ville sur Tourbe tiri continui ed efficaci della nostra artiglieria sulle opere nemiche.

«Nelle Argonne, nella regione di Saint Hubert e di Fontaine Madame un combattimento di fanteria continua in un elemento di trincee avanzate che dopo 48 ore è stato parecchie volte perduto e ripreso.

«Tra la Mosa ed i Vosgi una densa nebbia ha impedito le operazioni.

«In Alsazia nella regione di Hartmannsweiler abbiamo malgrado l'estrema difficoltà del terreno progredito sulla nostra destra. Presso Steinbach un attacco nemico partito da Uffhold e preparato da un violento bombardamento si era per un istante reso padrone di una nostra trincea avanzata, che è stata ripresa con un vigoroso contrattacco». (Stefani).

La lotta nelle Argonne cessata senza modificazioni

PARIGI, 24 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Inteso bombardamento da parte dei tedeschi nella regione a nord di Ziliebeke e viva fucileria presso il castello di Herentag. Nessun attacco di fanteria. Alcune granate su Arras e fucileria al nord della città. Nella regione di Albert il nemico ha lanciato numerose bombe su La Boiselle, ma la nostra artiglieria lo ha costretto a cessare il fuoco. Fucileria piuttosto vivace presso Careny.

«In Argonne i combattimenti nella regione del Four de Paris sono terminati. Abbiamo conservato tutte le nostre posizioni, salvo una cinquantina di metri di trincee demolite dalle grosse bombe del nemico.

«In Alsazia la lotta è continuata oggi nella regione di Uffholz ed in quella di Hartmannsweiler, ove noi costeggiamo il reticolato di filo di ferro stabilito dai tedeschi.

«Non si hanno ancora notizie della giornata.» — (Stefani.)

Attacchi francesi respinti

BERLINO, 24.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere generale:

«Il 23 gennaio è trascorso in generale senza particolari avvenimenti. Nella foresta delle Argonne due attacchi francesi furono facilmente respinti. Nei Vosgi presso Hartmannsweiler ed a nord-est di Steinbach facemmo progressi e prendemmo prigionieri cinquanta cacciatori francesi». (Stefani).

La guerra dall'alto

Efficace raid aereo degli inglesi su Zeebrugge

LONDRA, 24 notte.

(Ufficiale). Due aviatori navali inglesi Davies e Bearce hanno lanciato 27 bombe su due sottomarini e i cannoni posti sul molo di Zeebrugge, avariando un sottomarino e mettendo fuori combattimento numerosi serventi.

Prima di questo attacco l'aviatore Davies aveva eseguito una ricognizione, durante la quale era stato circondato da 27 aeroplani tedeschi, ai quali era riuscito a sfuggire facendo rotta per Zeebrugge. Davies rimase ferito, ma potè tuttavia continuare il volo e compiere la sua missione. Il suo stato attuale è soddisfacente (Stefani).

L'incursione aerea tedesca sulla città di Dunkerque

LONDRA, 24 notte.

(Ufficiale) Venerdì scorso 12 o 13 aeroplani tedeschi calarono come è noto su Dunkerque alle ore 11.30 del mattino lanciando delle bombe, che causarono gravi danni, appiccando il fuoco a docks ed hangars.

Una bomba essendo caduta dinanzi al Consolato degli Stati Uniti ruppe i vetri del Consolato stesso e ne distrusse i mobili.

Aviatori navali e militari francesi ed inglesi attaccarono gli aeroplani tedeschi di cui uno fu abbattuto da un aviatore militare inglese oltre la frontiera belga. Il pilota ed il passeggero dell'apparecchio nemico furono fatti prigionieri (Stefani).

Come si è svolto il bombardamento aereo di Dunkerque

Parigi, 24 mattina.

Il *Matin* riceve da Dunkerque i seguenti particolari sul bombardamento aereo di quella città. Nella mattinata sei *Aviatic* vennero segnalati lontano ed a mezzogiorno e mezzo erano sopra la città. Uno di essi, che fungeva da esploratore, seguiva la costa. Venne subito suonata la campana a martello; venne issata la bandiera azzurra e bianca sul palazzo municipale. I cannoni aprirono il fuoco e ben presto i velivoli furono circondati da granate. Era una cosa impressionante. I tedeschi volavano a tremila metri. Essi gettarono 80 bombe che caddero sulla città e nei dintorni; parecchie erano bombe incendiarie ed appiccarono il fuoco ad un hangar che conteneva juta e vino. Si deplorano venticinque vittime, 9 uccisi e 16 feriti. Una bomba cadendo nella corte di un ospedale uccise tre infermieri.

Tre bombe hanno colpito gli uffici consolari dell'Uraguay, della Norvegia e degli Stati Uniti molto distanti l'uno dall'altro e gran parte delle case sono state rovinate. Il console degli Stati Uniti, Morel, che stava lavorando nel suo ufficio, è stato ferito. Nell'ospedale di Dunkerque è pure caduta una bomba ed un ferito è morto. Una vecchia signora che andava a spasso col suo cane è rimasta completamente sfracellata dall'esplosione di una bomba.

Un velivolo, come è noto, è stato inseguito da aviatori inglesi e i tedeschi che lo montavano, costretti a scendere, furono fatti prigionieri. Sono due tenenti decorati della Croce di ferro ed uno di essi parla correttamente il francese poichè ha passato la sua gioventù a Parigi.

Uno Zeppelin caduto in mare?

Londra, 24 mattina.

Secondo un telegramma pubblicato dai giornali, alcuni pescatori della costa orientale hanno visto nella notte scorsa un dirigibile precipitare in mare. Essi non hanno potuto portargli dei soccorsi. Le descrizioni che i pescatori fanno dell'apparecchio lasciano credere che si tratti di uno *Zeppelin*. (*Stefani*).

La flotta aereo turca affondata nel Mar Nero

PIETROGRADO, 24.

I giornali annunciano che i russi hanno colato a picco presso Sinope un vapore destinato a Trebisonda e che aveva a bordo 16 aeroplani, i quali costituivano tutta la flotta aerea turca. (Stefani).

La lotta nel Caucaso

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso reca:

«Nella regione situata al di là del Tschoroch le nostre truppe continuano combattimenti accaniti contro i turchi, che occupano posizioni fortemente organizzate.

«Sugli altri fronti non si segnala nessun scontro importante e tutto si è limitato alla fucileria abituale». ((Stefani).

Sciukri pascià prigioniero dei russi

Berlino, 24 mattina.

La «Deutschetages Zeitung» ha da Bucarest: «Si annunzia da Pietrogrado che il generale turco Sciukri pascià, difensore di Adrianopoli nella prima guerra balcanica, è stato ferito gravemente nei combattimenti del Caucaso e fatto prigioniero dei russi».

Enver pascià in rotta con l'ufficialità tedesca in Turchia?

Parigi, 24 mattina.

Telegrafano da Atene al «New York Herald»: «Secondo notizie da fonte sicura le relazioni fra Enver Pascià e gli ufficiali tedeschi sono molto tese, a causa della disfatta turca del Caucaso, che i tedeschi pretendono dovuta ad Enver Pascià, che non volle accettare i loro piani di campagna. Dopo la disfatta del Caucaso vi fu una discussione violentissima fra Enver e gli ufficiali di stato maggiore tedesco. Le due parti si scambiarono perfino delle ingiurie. Enver Pascià partì in automobile per Costantinopoli ed al suo arrivo alla capitale si presentò nel consiglio dei ministri, esprimendo il suo alto malcontento contro i tedeschi. Dice che è impossibile cooperare con essi per il futuro e che preferiva dimettersi anzichè essere la loro testa di legno. In una sua conversazione con Von Der Goltz, Enver Pascià si mostrò furibondo per l'intervento tedesco nel Caucaso, che compromise il suo prestigio. Il consiglio dei ministri ha deciso di mandare rinforzi nel Caucaso in tutta fretta».

Il Kaiser all'inaugurazione di un nuovo teatro in Lilla?

Parigi, 24 mattina.

Un bollettino speciale pubblicato per cura dei rifugiati del Nord afferma che, secondo un profugo evaso da Lilla, le autorità tedesche hanno fatto terminare in fretta e furia con operai e materiale venuti dalla Germania, il nuovo teatro di Lilla la cui inaugurazione era stata sospesa a causa della mobilitazione sei mesi or sono. I tedeschi avrebbero l'intenzione di inaugurare questo teatro con grande solennità il 27 corrente per celebrare l'anniversario dell'Imperatore. La persona che dà questa informazione aggiunge che un ufficiale tedesco ha detto che l'Imperatore in persona ha promesso di assistere alla inaugurazione.

I radicali e l'intervento

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Un nuovo voto della Direzione del Partito Radicale

Roma, 24 notte.

Oggi si è riunita la Direzione Centrale del Partito Radicale, presenti i signori Bandini, Borghese, Belfiore, Cavalieri, Colonna di Cesarò, Dello Strologo, Fera, Ferraro, Fowel, Perona, Scarselli, Silvagni. La Direzione ha approvato l'iniziativa dell'on. Mosti che visitò alcuni luoghi colpiti dal terremoto portando qualche soccorso in suo nome ed assunse di pagare con sottoscrizione speciale la spesa fatta.

Presa conoscenza con plauso dell'opera individuale svolta da molti suoi componenti in soccorso delle disgraziate popolazioni ed espresso il pensiero che i deputati radicali debbano esercitare una severa vigilanza sull'opera di soccorso e di riordinamento nei paesi colpiti dal terremoto e che raccolgano elementi positivi di critica per una possibile discussione parlamentare nella certezza che quando questa avvenga s'ispirerà a criteri obbiettivi ed esclusivamente al fine del bene delle popolazioni colpite e della migliore preparazione ed organizzazione avvenire del paese.

La Direzione, dopo avere risolte alcune questioni di indole interna, ed approvato i bilanci consuntivo e preventivo, è passata a discutere della situazione politica. La discussione, cui tutti i presenti parteciparono, si è conclusa con la votazione del seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito Radicale italiano, più che mai persuasa, nella presente situazione politica, che la partecipazione dell'Italia al conflitto europeo sia indispensabile per il soddisfacimento delle sue aspirazioni e per la tutela dei suoi interessi, riafferma che in quest'ora il partito, così nel Paese, come nel Parlamento, debba subordinare ogni azione di parte all'esclusivo conseguimento delle supreme finalità nazionali.

Quest'ordine del giorno fu approvato alla unanimità. Fu poi presentata questa aggiunta:

«non aderendo a che si risollevino competizioni parlamentari le quali distraggano i partiti democratici dal nobile scopo che si sono prefissi e che vogliono raggiungere.»

Contro quest'aggiunta votarono l'on. Fera, il prof. Fowel e l'avv. Belfiore: l'on. Di Cesarò si astenne.

L'on. Fera dichiarò che votava contro perchè non ritiene opportuni accenni alle situazioni politico-parlamentari nel momento dei supremi bisogni nazionali e perciò contesta alla Direzione la facoltà della valutazione delle situazioni politico parlamentari. Il prof. Fowel dichiarò di riferirsi alla prima parte di questa dichiarazione.

Dissensi fra i radicali

Roma, 24 notte.

Nel partito radicale cominciano a manifestarsi dissensi circa l'atteggiamento da seguire alla riapertura della Camera. Non crediamo che i dissensi siano profondi e insanabili, ma ce ne sono sicuramente. La maggior parte dei radicali è favorevole alla partecipazione dell'Italia al conflitto europeo per ottenere il compimento dell'unità nazionale; altri però sono per la neutralità più o meno relativa; e di questo dicemmo e si avrà un'eco anche nella sezione radicale romana dove due soci hanno presentato una interrogazione, la quale fa invito alla sezione stessa di impegnare «immediatamente una energica campagna presso tutte le sezioni d'Italia per sventare — se esiste realmente — una deplorevole manovra parlamentare in cui alcuni uomini di nostra parte starebbero per trattare la partecipazione ad un futuro Ministero neutralista ad oltranza, negoziando la loro neutralità e portando in tale modo un colpo mortale alla serietà ed alla vita del partito.»

Commentando questa interrogazione la Idea Nazionale» specifica meglio e pubblica queste informazioni che noi diamo per debito di cronaca:

«La divergenza non appariscente ma profonda, non tanto politica quanto personale, si manifestò recentemente dopo la guerra europea e si fece alquanto aspra quando si aprì il Parlamento; e cioè mentre i giovani radicali presero apertamente posizione per la causa della democrazia minacciata dagli imperi centrali ed alcuni più coscientemente per la guerra d'Austria in nome degli interessi italiani, i giolittiani del gruppo radicale, Sacchi, Credaro e coloro che avevano gustata la gioia del potere, si dichiararono partigiani della neutralità.

E' naturale che alla riapertura del Parlamento il dissenso dovesse scoppiare anche nella parte deputati come l'on. Fera e l'on. Di Cesarò insistevano per una dichiarazione netta e precisa in nome del gruppo; dall'altra i giolittiani, specie dopo la parola d'ordine di attesa data dai più autorizzati seguaci dell'on. Giolitti, insistevano perchè le parole alla Camera fossero poche e niente compromettenti. E gli on. Sacchi e Credaro trovarono un buon aiuto — si assicura in un giovane giolittiano, diremo così per definizione, l'on. Ruini, a cui si appoggiò il solido efficace lavoro esatto e non appariscente dell'on. Chiaraviglio, genero dell'on. Giolitti, e piccola eminenza grigia del gruppo radicale.

«L'on. Ruini — si disse allora — spese tutte le veneri luzzattiane della sua eloquenza ed ottenne di calmare i bollenti spiriti degli anti-giolittiani che accettarono una tregua tanto più dopo le dichiarazioni dell'on. Salandra che furono giudicate soddisfacenti dai partigiani dell'intervento.»

Così l'«Idea Nazionale» che prosegue parlando dei colloqui avvenuti tra Bülow e Giolitti e della fiducia espressa da questi di poter collaborare colla Germania alla soluzione dei più urgenti problemi nazionali dell'Italia.

Questa parte risulta anche a noi verissima. E sappiamo per giunta che Giolitti, che sa di non poter contare nè sui repubblicani nè sui riformisti, cerca aiuto in quella parte dell'Estrema Sinistra che è partigiana della neutralità assoluta, e precisamente nei socialisti ufficiali. Uno di questi tra i più autorevoli avrebbe fatto sapere a Giolitti che può contare sull'aiuto proprio e della sua parte per appoggiare il Ministero. Noi riferiamo questi fatti e queste notizie, nè abbiamo bisogno di ripetere che non parteggiamo per questa o quella politica, ma che siamo invece deliberati a sostenere apertamente coloro i quali si propongono di fare uscire l'Italia dalla neutralità per darle i confini naturali.

Il grande Convegno di Padova

Padova, 24 notte.

Il Comitato «Pro Patria», presieduto dall'avv. Cassan, ha diramata per il Convegno Nazionale dell'8 febbraio una circolare in cui è detto:

«Nell'anniversario dell'8 febbraio 1848 che prelude in Padova, col sangue di popolani e di studenti, alle giornate di Milano e di Brescia, il Comitato «Pro Patria» qui promuove la riunione di quanti sentono che il tragico momento storico chiama, in nome di quelle memorie, dei più sacri diritti nazionali, e dei più sacri doveri civili, anche l'Italia all'azione.»

Il Comitato «Pro Patria» invita a tale riunione tutti i Comitati sorti in Italia cogli stessi ideali e cogli stessi propositi, le associazioni politiche ed economiche che vi consentono.

Il programma del Convegno è il seguente: domenica 7 febbraio alle ore 10: convegno degli interventionisti nella sala della ex Gran Guardia per trattare i seguenti temi: a) Necessità dell'intervento; b) azione di propaganda. — Alle ore 15: Pubblica commemorazione dell'8 febbraio che sarà tenuta in un teatro. Dopo la commemorazione sarà ordinata una corsa per deporre corone alle lapidi patriottiche commemorative.

Una conferenza di G. Lerda

Ferrara, 20 notte.

Giovanni Lerda debolmente interrotto da un gruppo di anarchici neutralisti, parlò sul tema: «L'attuale momento», concludendo con l'auspicare la sconfitta teutonica e l'intervento dell'Italia. L'oratore chiamò vili quei deputati socialisti che non hanno saputo nascondere l'intima simpatia per la guerra mentre predicano ai lavoratori la neutralità. Un anarchico che tentò il contraddittorio fu costretto a tacere dagli uditori.

Se la Rumenia fosse minacciata...

Roma, 24 notte.

(C. A. V.) La notizia di un «ultimatum» della Germania alla Rumenia non appare qui verosimile, non solo per quella ragione di protocollo che è stata accennata dall'Agenzia Havas, ma perchè proprio ieri si annunziava la partenza per Bucarest del principe di Hohenlohe per una missione che dovrebbe essere l'ultimo tentativo degli imperi centrali presso quella nazione latina. Non è escluso però che in un tempo non molto lontano un «ultimatum» di quel genere possa essere mandato dall'Austria e Germania insieme o soltanto dall'Austria, come ci sembra più probabile.

In realtà, la posizione della Rumenia che presenta tanto punti di contatto con l'Italia appare più critica della nostra per l'impossibilità di attendere oltre. Non crediamo che la Germania si faccia troppe illusioni sulla neutralità e della Rumenia e dell'Italia. Senonchè quanto all'Italia crede di poter riescire a tenerla a bada fino alla vigilia della pace tirando per le lunghe con fallaci promesse, confidando — se dobbiamo credere alle chiacchiere da noi riferite altrove — nell'intrigo parlamentare, se non di Giolitti, al meno di quei radicali che sono prima giolittiani che democratici, e democratici solo quanto basta ed occorre ad essere giolittiani; ma quanto alla Rumenia crede di non poterla più trattenere.

Le ragioni che possono da un momento all'altro far precipitare gli avvenimenti in Rumenia sono queste: 1.) i successi militari russi in Bucovina e alle porte della Transilvania; 2.) una conseguente agitazione irredentista che nemmeno l'energia spregiudicata di Tisza varrebbe a reprimere; 3.) la preparazione militare; 4.) la mutata situazione balcanica.

Quanto alla preparazione militare rumena, essa è ora completa. Fino a poco tempo fa scarseggiavano le munizioni per la mancata consegna da parte delle ditte tedesche, che pure avevano incassato l'importo anticipato; ma ora anche da questo lato la Rumenia è coperta, sicchè essa può affrontare tranquillamente l'eventualità di una lunga campagna con mezzo milione di soldati. La Germania aveva fatto un puerile assegnamento sul parziale disarmo a cui condannava l'esercito rumeno non consegnando i proiettili ordinati e pagati avanti lo scoppiare della guerra; ma essa contava anche e soprattutto sulla Turchia e la Bulgaria per immobilizzare la Rumenia. Era questa la carta decisiva giuocata dalla diplomazia tedesca, ma la partita si può considerare ormai vinta.

Gli eserciti turchi sono disfatti a grande distanza dalla Tracia, e, quel che più importa, la Bulgaria non è affatto disposta a minacciare le spalle della Rumenia. Un accordo bulgaro-rumeno appare sempre più probabile, poichè il Governo è disposto in massima a una rettifica della frontiera in base al principio di nazionalità e ai reciproci interessi militari; e la missione di Ghenadieff potrebbe essere il preludio di un ben più vasto accordo italo-bulgaro-rumeno che non sarebbe certo per giovare alla posizione diplomatica e militare della monarchia austro-ungarica. Per questo complesso di ragioni l'entrata in campo della Rumenia può sembrare imminente anche facendo astrazione dalle esplicite dichiarazioni da noi raccolte di personaggi rumeni, sulla cui ufficiosità non sorge dubbio.

E' naturale che la Germania si sarebbe preoccupata almeno quanto l'Austria, e non è difficile che essa abbia compiuto presso il signor Bratiano un passo tra amichevole e minaccioso. Si tratterebbe di proteste verbali che non hanno nessun carattere perentorio: tant'è vero che l'onorevole Di San Giuliano ne ebbe a ricevere nello scorso agosto e da Flotow e da Merey senza essere per questo costretto a dare una risposta precisa e formale.

Ma noi italiani dobbiamo pensare anche all'eventualità — che potrebbe non essere lontana — d'un vero «ultimatum». Qual sarebbe la nostra attitudine? L'Austria comincia di cominciare in guerra la Rumenia, mentre il principe di Bülow ne difendeva il suo compito di «mantenere l'Italia con la promessa di un ampliamento di Tripolitania e di Cirenaica»? Favoriremmo il disegno austro-tedesco di lasciare da sola la Rumenia per poter più liberamente difendersi dall'Italia? Noi ignoriamo naturalmente quali siano i propositi dell'on. Salandra; ma siamo certi che l'opinione pubblica italiana non tollererebbe in alcun modo questo tentativo di divider due azioni che devono essere concomitanti.

Commenti francesi alla protesa nota tedesca

Parigi, 24 mattina.

Tutti i giornali commentano il telegramma del *Temps* da Pietrogrado secondo il quale la Germania ha mandato una nota alla Rumenia. Il carattere dominante dei commenti è di raffreddamento per l'incidente che se confermato può portare alla Triplice Intesa un nuovo concorso e di stupore per la soggezione in cui ormai l'Austria è tenuta dalla sua alleata Germania.

Il *Journal* dice di essere informato che il passo non è tanto recente quanto appare dal telegramma del *Temps*. La notizia anzi risalirebbe ad una dozzina di giorni addietro; dunque al periodo critico in cui fu decisa la caduta di Berchtold. I rumeni hanno manovrato, dice il giornale, nelle ultime settimane con una notevole franchezza e con una bella spavalderia e noi non faremo loro l'ingiuria di pensare che non avevano previsto l'attitudine odierna della Germania. La pressione tedesca potrà solo affrettare l'avvenimento e i tedeschi una volta di più lavoreranno in nostro favore.

Il *Matin* dice che per grande che sia la considerazione dei rumeni per l'esercito tedesco non si potrà ingannarli sull'energia militare della Germania già alle prese colla Russia, la Francia e l'Inghilterra. L'importanza dei distaccamenti tedeschi che essi potrebbero trovare in Transilvania non sarà senza dubbio tale da poterli distogliere dall'intenzione di cogliere l'insperata e forse unica occasione che ora si presenta alla Rumenia per fare la sua unità.

Il *Petit Parisien* pubblica dell'incidente la versione data dall'*Agenzia dei Balcani*, la quale dice che non è stata consegnata a Bucarest una nota ma bensì nelle ultime settimane la Germania ha provocato conversazioni sugli armamenti rumeni e cercando di ottenere spiegazioni dal ministro degli esteri è diventata sempre più categorica a mano a mano che si avvicinava la data stabilita per il richiamo delle prime classi rumene.

Le dimissioni del comm. Bianchi da direttore delle Ferrovie dello Stato

Il comm. De Corné chiamato a sostituirlo

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Il decreto reale

Roma, 24 notte.

Con decreto reale in data di oggi è stata accolta la domanda di collocamento a riposo del cav. di gran croce ing. Riccardo Bianchi, direttore generale delle Ferrovie dello Stato. Con decreto pure in data di oggi il comm. ing. Raffaele De Corné, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stato incaricato di reggere l'ufficio generale delle Ferrovie dello Stato.

Le ragioni delle dimissioni

Roma, 24 notte.

Le dimissioni del comm. Bianchi sono state una vera sorpresa per il pubblico, ma non per l'ambiente ferroviario dove era noto che più volte il direttore generale delle Ferrovie aveva manifestato il suo proposito di abbandonare l'alto suo ufficio. L'anno scorso al tempo dell'agitazione ferroviaria egli non nascose il suo malcontento per esser stato tagliato fuori dalle trattative quasi che il ministro Ciuffelli avesse voluto esautorarlo davanti al personale. Poi venne l'inchiesta e soprattutto la Commissione di inchiesta composta in grande maggioranza di persone che non avevano nascosta la loro opinione non precisamente favorevole al direttore generale. Ma l'antico proposito del comm. Bianchi è divenuto decisione irrevocabile quando è stata decisa la ispezione sul servizio ferroviario durante il terremoto.

Tale ispezione è parsa ad alcuni come la ricerca da parte del Governo di un alibi alla propria responsabilità. Ma nei circoli ministeriali si afferma che il disservizio ferroviario nei primi giorni fu veramente un gravissimo ostacolo ad ogni invio di soccorso. Raccontano fra l'altro che un giorno l'on. Salandra in persona si trovò alla stazione ad assistere al divieto di caricare del pane su un treno viaggiatori, e dovè intervenire a dare ordini personalmente, altrimenti quei funzionari sarebbero attesi che si preparasse un treno merci. Un'altra volta dal Comando del Corpo di armata furono spediti sessanta quintali di pane. Si era al mezzogiorno del 14. Ebbene, la sera del 15 ad Avezzano non si era visto ancora nulla, mentre continuia di affamati facevano ressa pietosamente intorno alle autorità.

Il Ministero dovendo accertare tutte le responsabilità circa il ritardo nei soccorsi era naturale che si occupasse anche delle ferrovie. Del resto la Commissione di ispezione fu nominata dal ministro dei Lavori Pubblici in base al preciso disposto della legge sull'ordinamento ferroviario 7 luglio 1907, numero 429, art. 3 che si esprime così:

Art. 3. — L'amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato sotto l'alta direzione e responsabilità del ministro dei Lavori Pubblici, ha la diretta gestione di tutti gli affari che si riferiscono all'esercizio della rete ferroviaria.

«Il ministro dei Lavori Pubblici e per la parte che lo riguarda il ministro del Tesoro mediante ispezioni si accerteranno della regolarità del servizi e della gestione.»

Il ministro dei Lavori Pubblici, ricevuta la lettera con cui il comm. Bianchi chiedeva il collocamento a riposo rispose facendo notare appunto che la nomina della Commissione costituiva nè più nè meno che un atto doveroso da parte sua, tanto più in circostanze eccezionali come quelle attuali e che nella disposizione non c'era nulla di personale verso l'eminente funzionario, tanto più che dall'ispezione poteva darsi che risultasse come in quei giorni dolorosi l'amministrazione ferroviaria avesse fatto tutto quello che poteva.

Ma il comm. Bianchi ha creduto di dover insistere nella decisione presa e così è stato collocato a riposo.

Col comm. Bianchi l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha perduto una delle maggiori competenze tecniche che oggi esistano. Il malcontento suscitato fra il personale e alcune manchevolezze di carattere amministrativo non possono far dimenticare che egli è il vero creatore dell'azienda ferroviaria italiana; che nessuno, forse, come lui avrebbe saputo trarre dal caos in cui l'avevano lasciata le società ferroviarie private, per avviarla alla perfezione di una colossale industria moderna.

Per merito suo, l'amministrazione delle ferrovie va benissimo ormai dal lato tecnico. Solo dal lato amministrativo occorrono larghe riforme che ci auguriamo la Commissione d'inchiesta voglia additare con la massima franchezza. Appunto per questo nella nomina del direttore «ad interim» l'on. Ciuffelli ha fatto cadere la scelta su di un funzionario di grandissimo ingegno che alle eccezionali qualità tecniche unisce un raro senso di equilibrio e gode fama di retto ed onesto amministratore.

Il comm. De Cornè, calabrese, ha passato da poco la sessantina, ma è un uomo di singolare energia e di attività fenomenale. Sebbene egli abbia percorso tutta la sua carriera nel genio civile, pure tutti i suoi studi sono stati rivolti alle questioni ferroviarie, tanto che spesso alla sua competenza ricorrevano vari ministeri ed anche ora egli fu uno dei due ispettori per il disservizio di Avezzano. Attualmente era presidente della terza sezione dei lavori pubblici che comprendeva appunto ferrovie, tramvie, ecc.

Per tutto ciò se la sua nomina giungerà inattesa al gran pubblico, non ha sorpreso i circoli competenti fra cui si ritiene anzi che la sua nomina potrà essere definitiva dopo i risultati della Commissione d'inchiesta. Si pensi alle critiche che sono state rivolte sempre alla costituzione autonoma dell'amministrazione ferroviaria e alla figura irresponsabile del direttore generale accanto al ministro dei Lavori Pubblici responsabile; critiche che potrebbero portare a una vera trasformazione dell'ufficio e delle funzioni. A queste considerazioni va attribuito il carattere provvisorio della nomina.

* * *

A proposito del comm. Bianchi, ecco quello che scrive il *Giornale d'Italia* con evidente intonazione ufficiosa: «Non è certo questa l'ora di giudicare l'opera del comm. Bianchi, ma non si può dimenticare che egli assunse la direzione generale delle ferrovie nel momento del passaggio dall'esercizio privato all'esercizio di Stato, non preparato in alcun modo dal ministro del tempo. Egli assunse quindi tale ufficio in condizioni molto gravi di vera anarchia, che sono affermazioni con valore riuscendo a sistemare il servizio fra inauditi ostacoli dipendenti dal nuovo servizio in se stesso e dalla nessuna preparazione che aveva avuta da parte del ministero, nel passare ad un tratto dall'uno all'altro regime».

L'assemblea della "Dante,, a Padova

Per il compimento dell'unità nazionale

Padova, 24 notte.

L'assemblea annuale della *Dante Alighieri*, che ha avuto luogo oggi, assunse uno specialissimo significato patriottico per gli argomenti trattati e per le deliberazioni prese. Vi partecipò al completo la numerosissima colonia degli irredenti che Padova è orgogliosa di ospitare. Il presidente cessante, prof. Coppadoro, diede estese notizie intorno ai preparativi per il congresso nazionale che doveva tenersi nella nostra città e che fu rinviato, egli disse, a causa dell'immane guerra voluta ed imposta all'Europa da chi fa consistere le ragioni di Stato nella forza bruta delle armi. Spiegò quindi quanto la *Dante Alighieri* fece e fa in pro degli irredenti e concluse augurando che possa la nuova presidenza proclamare nella prossima adunanza che uno dei principali scopi per i quali la *Dante* fu fondata è stato raggiunto e che l'unità nazionale è stata compiuta. Su proposta del prof. Coppadoro venne poi deliberato fra il più grande entusiasmo che il prossimo congresso nazionale della *Dante* sia tenuto anzichè a Padova a Trieste. A presidente venne eletto il prof. Nino Tamassia, a vicepresidente il prof. Coppadoro.

La Spagna non manda navi all'inaugurazione del Canale del Panama

Madrid, 24.

Il Presidente del Consiglio ha comunicato che, date le circostanze attuali, la Spagna non manderà l'incrociatore *Reina* alla inaugurazione del canale di Panama. (*Stefani*).

Per i giovani — un dovuto
Per gli adulti — un favore
Per i vecchi — un obbio

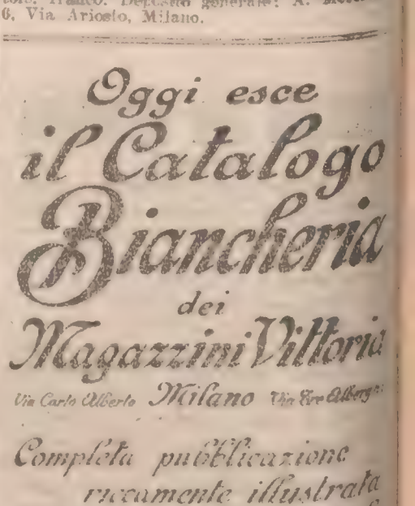
Un gran dottore, parlando della salute, diceva: per i giovani ciò sembra dovuto, per gli adulti non è più che un favore, per i vecchi certamente, un obbio. Del resto egli aggiungeva che molti adulti, dei vecchi bene accorti non sanno rassegnarsi ad una diminuzione della loro salute ed hanno ben ragione perchè assai facile di lottare, di disputare il terreno palmo a palmo e di ritardare la fatale decadenza.

Il signor Gaetano Ferrari, pensionato, abitante a Bore di Metti (Parma) è della stessa opinione e malgrado abbia 69 anni, ha saputo trovare nelle Pillole Pink, gradatamente ma noto, un efficace ausilio per difendere la sua salute.

«Da qualche tempo non stavo troppo bene, egli scrive. Soffrivo di molti malesseri: mancanza di appetito, ronzio agli orecchi, oscuramento della vista, emicrania, insonnie e soprattutto debolezza. Avevo preso diversi rimedi senza ricavarne alcun beneficio, quando un giorno lessi a Reggio Emilia, un articolo di grande elogio per le Pillole Pink firmato dal D.r Stura. Questa lettura mi ha dato la voglia di provare questo rimedio. Le ho trovate veramente molto buone e buone. Grazie a esse ho vinto molti malanni: ho ripreso le mie forze, la mia vita, ma sono certo di aver trovato uno stato di salute soddisfacente che si è benissimo mantenuto».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,40 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merend 6, Via Ariosto, Milano.

Oggi esce
il Catalogo
Biancheria
dei
Magazzini Vittoria
Via Carlo Alberto Milano Via Torino
Completa pubblicazione riccamente illustrata
Indispensabile alle famiglie
Gratis e franco dietro semplice richiesta



PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prof. Cav. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (Duomo) Milano

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 13-16)

L. TESSAROTTO & C. - MACCHINE AGRICOLE
VERCELLI
Agenti Gen. in Italia e Colonie della Soc. An.
"La Moto-Aratrice"
Brevetti Ingg. PAVESI e TOLOTTI
Aratri automobili per tutte le colture
Cercansi Agenti per le zone non rappresentate

Appendice del SECOLO del 25 gennaio 2

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

E poi, Eva doveva debuttare, nuda, in una rivista.... E quella sera le fecero un'ovazione entusiastica. Nessuno raccontò che, nella stessa notte, una donna sfinita dalla miseria veniva condotta all'ospedale, dove era entrata in agonia sotto gli sguardi atterriti di un povero cappellano, che recitava delle preghiere. L'indomani, la moglie di Giacomo Villedieu rese l'anima a Dio, proprio nell'ora in cui Eva, dopo il trionfo della vigilia, si destava stanca e felice.

Villedieu scomparì e non si sentì più parlare di lui.

Parigi non ha però sempre di queste ingiustizie che farebbero disgustare della vita. Vi sono pure delle rivolte caritatevoli e tesori di sentimento. Animi buoni si impietosirono. Roberto venne accolto in una fabbrica di Suresnes. Lavorò. Si fece alto. Terminò i suoi studi alle scuole serali. Vigoroso, pieno di slancio, debuttò al Velodromo d'inverno, in certe corse ciclistiche e si attirò l'attenzione degli sportivi. Detronizzato la bicicletta, entrò nella ditta di automobili «Il Lampo», dove ottenne una posizione privilegiata, per le sue invenzioni. Classificato il primo alle corse delle Ardenne, primo alle corse di Normandia, egli fece trionfare la sua marca di fabbrica e divenne socio della ditta. Ma l'aviazione compiva enormi progressi. Vi si ingolfò. In due anni fu celebre e ricco. A ventotto anni s'innamorò di Nicoletta, ma rimasto fanciullone e timido, non avrebbe mai osato dichiararsi, se il colonnello Gassmann non l'avesse indovinato e confessato.

Dopo un lungo silenzio il generale Bénavant ripigliò:

— Dunque, Francesca, perchè il giovane ha corso pericolo di aver la vita spezzata dalle colpe di suo padre, perchè sua madre è morta di miseria all'ospedale, senza voler ricordare che si è innalzato a forza di sagrifici, d'intelligenza e di arditezza temeraria, fino alla più legittima delle popolarità, dunque tu rifiuti di chiamarlo tuo figlio? Non ti riconosco più....

Ella taceva con ostinata e misteriosa decisione.

Ella non poteva dire, no; ella non aveva mai narrata la triste avventura che aveva minacciata di infrangere la sua giovinezza, d'essere divulgata, di diventare la favola di Parigi.

Era bensì vero che questa istoria, senza i nomi, aveva percorso per un momento la grande città, mormorata all'orecchio.

Giacomo Villadieu era stato introdotto dal caso nella famiglia Lanthenay, di cui Francesca era l'unica figliuola. Claudio Bertonnier seduttore, sapeva giuocare a meraviglia la commedia, come lo esigeva la sua doppia esistenza.

Francesca gli piacque. Aveva diciotto anni e viveva abbandonata a se stessa, in quella casa dove suo padre era infermo e sua madre indifferente e mondana. Villedieu in piena frenesia del piacere non si preoccupava di niente. Sognò di sedurre Francesca, ma urtò contro la resistenza dolce e calma di un'anima leale. Tentò di compromettetla. Le sue macchinazioni fu rono sventate. Poco a poco si sentì impigliato egli stesso, trascinato nell'ingranaggio delle sue menzogne necessarie, impuntigliato al giuoco dalla casta e forte opposizione.

Mentre era l'amante di Eva Murton, manteneva con Francesca una corrispondenza intima, segreta. Lentamente, in un eccesso di pazzia, Villedieu intravide la possibilità di un matrimonio, il modo di possedere la fanciulla amata.

E già stava per raccogliere i documenti di un falso stato civile, allorchè scoppiò il colpo di fulmine... lo scandalo del colpo di rivoltella e la corsa d'assisi... l'infamia dell'uomo che aveva disertato il focolare domestico gettando sul lastrico di Parigi, così terribile pei disgraziati, una donna innocente e un fanciullo amor delodo.

Come potè Francesca sopravvivere a quella rivelazione! Sopportò ella la disperazione ed il disgusto?... Intorno a lei nessuno suppose questo dramma...

La sua salute fu però scossa e la si dovette condurre malata lontana da Parigi.

Ora era troppo tardi. Avrebbe dovuto parlare prima del suo matrimonio. Erano passati vent'anni... La confessione non era più possibile, poichè avrebbe autorizzato ormai ogni sospetto. E allora.... la diffidenza, la gelosia risvegliata, la visione di un essere giovanile... finita la felicità d'entrambi, e la pace dell'anima di suo marito. Avrebbe veduto incessantemente posarsi su di lei uno sguardo pieno di sospetti e invano avrebbe spiegato il silenzio del passato; egli non avrebbe perdonato vent'anni di mistero.

Bisognava dunque accordare Nicoletta al figlio di quell'impostore?

Dinanzi al dolorosi dubbi, dinanzi al l'angoscia che traspiravano dagli occhi del generale, doveva dire tutto?.... Oppure tacere, e continuare a tener gelosamente chiusa a triplo giro di chiave la porta del suo cuore... e sorridere alla gioia di Nicoletta e di Roberto... che ella sapeva degno di Nicoletta?

Lo sguardo di Bénavant per quel silenzio ostinato, diventava più duro.

— Francesca, bisogna che tu risponda!

Bisogna, capisci! E subito.

La sua voce tremava.

— Il mio rifiuto derivava da un semplice rammarico. Avrei voluto che Claudio Bertonnier non fosse esistito. Ma sono sicura, quanto lo sei tu, che Nicoletta sarà felice.

Un sospiro represso da Bénavant. Un peso insopportabile gli è tolto dal cuore. Il volto energico del soldato è ridiventato sereno.

Si tesero e si strinsero le mani.

Allora la portiera all'uscio d'ingresso venne di nuovo rialzata. Una delicata figura di giovanetta piegò le ginocchia innanzi ai suoi genitori. Era Nicoletta sorridente fra le lagrime.

— Cattiva... cattiva mamma! Perchè ricusavi di rendermi felice?

II

Il vagabondo.

Si aspettò la primavera e le nozze vennero fissate per il mese di giugno e sarebbero state celebrate nell'intimità al castello dell'Herbier, culla della famiglia Bénavant. Era una bella villa tutta inghirlandata d'edera e di caprifoglio, la quale non aveva del castello che il nome ed era così vicina alla Loira, sotto Blois, che le ombre del sole al tramonto allungavano la sua linea nelle acque del fiume.

Ogni esitazione ed ogni imbarazzo sembravano scomparsi nell'animo di Francesca, all'indomani del colloquio con Bénavant. Aveva accolto Roberto Villedieu come un figlio e la larga ombra di Claudio Bertonnier era morta, ella non pensava la possibilità di un pericolo pei due figli.

Tre giorni prima del matrimonio, le persone che aiutavano all'Herbier avevano veduto aggirarsi nei dintorni, esaminando il castello, cercando di avvicinarsi, un uomo mal vestito, dal viso molto bello, emaciato però dalla miseria o dalla malattia e che non aveva l'aria strata alcuna inquietudine allorchè era sentito osservare.

L'Herbier è preceduto da un bosco di abeti, non chiuso, tagliato da vasti viali che la vente del paese attraversa per raccorciare la strada che conduce a Blois. Il vagabondo — ne aveva l'aspetto — poteva quindi venire vicinissimo al villino. Sedeva sul terreno sotto gli alberi, si appoggiava ad un tronco, col bastone attraverso le gambe e talvolta si addormentava col capo appoggiato alla sua bisaccia.

Ferdinando — lo *chauffeur* — una sera aveva voluto avere il cuore tranquillo. Urtò col piede l'addormentato e lo svegliò. Il vagabondo aveva riaperto gli occhi, non si era mosso e aveva chiesto con voce dolce:

— Cosa volete? Non faccio male ad alcuno.

— Avete delle abitudini che dannoia! Non potete andare a dormire in un altro luogo!

— Lo un altro luogo!... Non sarebbe la stessa cosa... Dovunque io posi, vedo... sono di avvicinarmi alle persone che sono felici...

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

NOTE MILITARI

Uno sguardo alla situazione

Non è certamente facile districare il groviglio di notizie — discordanti o contraddittorie come sempre — che ogni giorno più ci si sta accumulando innanzi. Eppure mai, come da qualche tempo in quà, abbiamo sentito il bisogno di mettere in chiaro le cose, perchè mai queste ci hanno interessato tanto da vicino.

Cerchiamo adunque di renderci conto, il più spassionatamente possibile, della situazione.

* * *

Cominciamo dal teatro occidentale.

Sull'ala Nord la vivace ripresa delle ostilità, che ci viene annunciata da parecchi informatori, non trova sufficiente conferma nei comunicati ufficiali. E' molto probabile; in ogni modo, ch'essa non abbia a durare. La impraticabilità di vaste distese di terreno, causata dalle piene dei corsi d'acqua o provocata artificialmente; il numero e il valore degli afforzamenti stabiliti dalle due parti, specie in corrispondenza delle zone meno impraticabili, debbono sconsigliare in quel settore operazioni di qualche rilievo. Soltanto l'artiglieria dei maggiori calibri può permettersi di agirvi con una certa continuità. L'esattezza di tali apprezzamenti potrebbe trovare conferma nella notizia, telegrafata da Vienna al *Giornale d'Italia* (vedasi il *Secolo* del 24 corrente) secondo la quale, nel grande *chassez-croisez* delle forze austriache e tedesche, che si troverebbe in corso, sarebbero stati appunto trasferiti sulla destra tedesca in Fiandra e in Francia, i corpi austriaci maggiormente provati nelle operazioni contro i serbi.

Più a Sud, ossia verso il centro, il recente successo tedesco nei pressi di Soissons è rimasto senza alcun seguito, come era facile prevedere. Nè vale la pena di indagare se abbia potuto o no venir compensato dai più recenti successi francesi presso Berry-au-Bac e presso Beau Séjour, perchè anche queste azioni non esorbitano — secondo le apparenze — dalle quotidiane alternative di progressi o di regressi parziali cui vanno soggette le due fronti avversarie, le quali, per il solo fatto del trovarsi a breve distanza, sono costrette a far qualche cosa. L'inerzia dell'una provoca, qua e là, l'azione dell'altra, e ad ogni azione segue inevitabilmente una reazione.

Fra il Campo di Châlons e le Argonne si ha invece un focolaio di maggiore attività, in cui potrebbe verificarsi, un giorno o l'altro, qualche fatto veramente notevole. L'interesse che hanno entrambi gli avversari di mantenere i vantaggi acquisiti e l'ostinazione che dimostrano nell'affrontare le più gravi perdite per assicurarsi vantaggi maggiori sono facilmente spiegabili. Basta riflettere che la rottura della fronte nemica in quel settore permetterebbe ai tedeschi di togliersi dal petto la punta di Verdun e di menomare grandemente la potenzialità offensiva nelle Woevres e nei Vosgi settentrionali, da parte dei francesi, mentre consentirebbe a questi di far penetrare più profondamente la punta nel petto dei tedeschi, fino a recidere le arterie — (ci sia permesso di completare la similitudine anatomica) — che fanno capo al polmone di Metz. Ma per quanto grande continui ad essere l'accanimento con cui si combatte in quel settore, per quanto questo abbia per i due avversari una importanza superiore a quella di tutti gli altri, non sembra prevedibile che le operazioni abbiano ad assumervi presto un andamento più decisivo. Ciò forse non tanto perchè manchino ai due contendenti le forze necessarie, quanto perchè non sembri loro ancor maturo il momento di una decisione e perchè circostanze non ancora precisabili possano indurli a cercar la decisione anche in un settore attualmente meno importante.

Sui Vosgi e in Alsazia, infine — dove pure il fervore guerresco, già grande da lungo tempo in quà, ha subito, di recente, una notevole recrudescenza, si è, forse più che in altri settori, ben lontani da qualsiasi avvenimento decisivo. Le azioni francesi, iniziate o progredite sotto favorevoli auspici, non vi si possono più allentare, per evidenti scopi militari e politici, nella stessa guisa in cui le reazioni tedesche non possono sottrarsi alla necessità di intensificarvisi, ma soltanto in quella misura che sarà di volta in volta necessaria per impedire al nemico il completo raggiungimento dei suoi scopi.

Riassumendo, la situazione generale nel teatro dell'Ovest non ci sembra prossima ad uscire dalla fase stazionaria, in cui realmente si trova, non ostante qualche contraria apparenza.

Passando al teatro meridionale, o Danubiano, il desiderio austriaco di rivincita nella Serbia va diventando, a quanto pare, meno acuto, o si va, almeno, subordinando ad un'altra ben più grave esigenza. Può darsi che l'Austria, sentendo il bisogno di reagire presto contro la sfavorevolissima impressione interna ed estera prodotta dalla sua grave sconfitta, abbia orientato i suoi primi preparativi militari — tosto iniziati — contro la piccola ma fiera e tenace Serbia. Tuttavia l'accentuarsi di un'altra minaccia deve avere indotto il governo di Berlino, che mantiene la direzione militare e politica della guerra, a preoccuparsi più specialmente del forte e intatto esercito rumeno. Il concentramento nella bassa Ungheria dell'armata posta sotto gli ordini dell'Arciduca Eugenio, il concorso alla costituzione di quell'armata dato alla Germania (concorso che sarebbe forse mancato per un'azione contro la sola Serbia); la stessa recente nota minacciosa tedesca al governo di Bucarest sono regioni atte ad avvalorare l'ipotesi che le prime grandi operazioni austro-tedesche in questo teatro siano rivolte, non tanto verso Sud quanto verso Est.

Ma il loro inizio è forse meno prossimo di quanto generalmente si possa credere, perchè non è solo l'incognita rumena quella che le potenze alleate debbono risolvere o la ricerca delle soluzioni richiede tempo.

* * *

E veniamo al teatro orientale.

Si continua a parlare, a proposito di esso, di una offensiva tedesca: a noi sembra che debba invece parlarsi di una offensiva russa. La prima è virtualmente cessata dal momento in cui l'avversario è riuscito ad arrestarla, concentrando sul suo centro, — ossia nella direzione di Varsavia, sulla quale i tedeschi nuovamente puntavano — tutte le forze ritenute necessarie e dimostratesi all'uopo sufficienti. Raggiunto il risultato negativo d'impedire ai tedeschi di giungere a Varsavia, i russi erano naturalmente tratti a proporsi un risultato positivo: quello di far sgombrare i tedeschi dalla Polonia. Perciò dev'essere sembrata in particolar modo opportuna una puntata a Nord della media Vistola, verso Thorn, in concorso con una grande avanzata attraverso la Prussia orientale. Ed è appunto quello che, a quanto pare, stanno facendo e che ci fa dire trattarsi ormai di una offensiva russa contro i tedeschi, anzichè del contrario.

Tenendo conto anche delle operazioni contro gli austriaci, sui quali i russi hanno mantenuto l'iniziativa delle operazioni, l'offensiva di questi è duplice.

Ora noi non sappiamo con una certa approssimazione la reale entità delle forze russe rispetto alle austro-tedesche; ma ciò non toglie che l'azione svolta dalle prime ci sembri difficilmente spiegabile, qualunque possa essere la loro superiorità sulle seconde. Infatti, se una tale superiorità fosse grande, sarebbe stato, a nostro avviso, preferibile — e lo abbiamo frequentemente ripetuto — ch'essa venisse sfruttata nel modo più efficace, ossia agendo a massa in una sola direzione e limitandosi a fronteggiare gli avversari in tutte le altre direzioni. Se la loro superiorità invece non fosse grande, e se per ben sviluppare una doppia manovra d'ala tra la Prussia orientale e la Bucovina avessero dovuto largamente attingere al loro centro mantenuto davanti a Varsavia — come è facile che sia avvenuto — quella manovra correrebbe rischio di fallire.

Basterebbe forse perciò che i tedeschi si acconciassero ad un temporaneo sgombero della Prussia orientale, riducendo le loro difese su quell'ala, alla linea munitissima della bassa Vistola, e che persistessero col loro centro, eventualmente rinforzato, nei tentativi contro il centro nemico, indebolito. La caduta della capitale polacca, che potrebbe coronare quei tentativi, sarebbe per i russi tanto grave, militarmente e politicamente, da indurli a desistere da qualsiasi altra operazione, per riconquistare Varsavia. Così sarebbero svalutate cziandio le loro azioni verso Cracovia e verso la Transilvania, anche nel caso in cui le forze austriache — nuovamente raggruppate e può darsi anche notevolemente rinforzate a tempo debito da forze tedesche, non fossero capaci di resistere all'altra contemporanea offensiva russa. Per riconoscere la possibilità di una simile soluzione basta considerare che mentre, da parte dei russi, i due attacchi d'ala, per la stessa enormità della distanza che li separa, sono esposti a rimanere isolati, a non potersi dare cioè reciproco appoggio, da parte dei loro nemici, il temporaneo ripiegamento dell'ala sinistra tedesca dalla Prussia orientale renderebbe disponibile un certo numero di unità che, mediante l'acconcia e sufficiente rete ferroviaria tedesco-austriaca, potrebbero entrare tempestivamente in azione sulla media Vistola, o in Galizia o in Bucovina.

Riassumendo, ci pare che anche in questo teatro le operazioni siano ancora lontane da una crisi e che in ogni modo, ove questa si presentasse nella forma più probabile, le attuali forze austro-tedesche sarebbero probabilmente in grado di fronteggiarla.

* * *

Nei teatri asiatico e africano i turchi hanno probabilmente il còmpito principale di trattenervi impegnate le maggiori quantità di forze avversarie. Tutti gli altri còmpiti loro affidati, o da se stessi propostisi, sono subordinati a quello, e può tenersi per certo che nel disimpegnarlo il più a lungo possibile i turchi metteranno in opera la loro proverbiale ostinazione.

* * *

Si deve dunque concludere, in base a quanto precede, che la guerra si trascinerà ancor lungamente?

No, di certo. Ma il precipitare di essa, più che dallo svolgimento delle operazioni in corso, dipende, a nostro avviso, dal verificarsi di alcune circostanze politiche e militari, di cui intratterremo prossimamente il lettore.

* *

Le famose officine Krupp ad Essen

d'onde vengono le armi e le munizioni dell'esercito tedesco e su cui lasciarono cadere recentemente delle bombe alcuni aviatori anglo-francesi.

I bulgari, l'Italia e gli Stati Balcanici
secondo il ministro Ghenadieff

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 24 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'inviato bulgaro signor Ghenadieff, incaricato come è noto di una speciale missione presso il nostro Governo. Il signor Ghenadieff ha parlato anzitutto con vivissima simpatia dell'Italia e dei suoi attuali uomini d Stato, coi quali ha potuto, egli ha detto, fruttuosamente conversare, trovandoli dotati di un sano spirito positivo e una notevole larghezza di vedute. Egli ha soggiunto: « Fra l'Italia e la Bulgaria esistono da molti anni legami di simpatia, che traggono origine dall'opera dell'Italia al tempo della grande crisi balcanica del 1878 e successivamente per favorire la realizzazione delle aspirazioni nazionali bulgare. Noi non abbiamo dimenticato l'opera del conte di Robilant e più di Francesco Crispi a nostro favore. I bulgari non hanno avuto che a lodarsi dell'Italia, inoltre non vi è mai stato fra i due paesi alcuna discordanza di interessi, nè alcun occhio umano può prevedere che alcuno ne sorga in avvenire. Indipendentemente anche dall'attuale conflagrazione europea i due paesi sono dunque destinati a procedere d'accordo ».

Il signor Ghenadieff ha quindi ricordato come nella seconda guerra balcanica l'opinione pubblica italiana conservasse la sua simpatia per i bulgari e ha soggiunto: « Vi era quindi fra i due Stati una speciale legame, ma la situazione prodottasi a causa del conflitto europeo non può e non deve aver avuto una influenza sui rapporti fra i due popoli. L'Italia per esempio per il fatto della occupazione di Vallona è diventata una Potenza balcanica e con questo di più che essa non ha mai avuto e non avrà mai idee di conquista e di predominio, nè politico, nè economico nella penisola, sicchè i popoli balcanici possono guardare verso di essa con piena e sincera fiducia. L'andata dell'Italia a Vallona ha completamente soddisfatti noi bulgari, poichè ha portato come conseguenza lo stabilirsi di una positiva influenza d'una grande potenza nella penisola balcanica, ciò che non può non essere un considerevole elemento di equilibrio. Se l'Italia non fosse andata a Vallona, noi avremmo ardentemente desiderato che vi andasse, stabilendosi sull'altra riva dell'Adriatico. Ecco dunque un altro notevole punto di contatto fra la Bulgaria e l'Italia, dato che la prima desidera e la seconda tende sinceramente a facilitare lo sviluppo dei popoli balcanici e il trionfo del principio di nazionalità.

« L'Italia inoltre è l'unica grande Potenza rimasta finora estranea al grande conflitto europeo. La sua forza militare, e quindi morale e politica, è già considerevole e più aumenterà mano a mano che per l'inevitabile logorio della guerra si indebolirà quella degli altri. La volontà dell'Italia non potrà dunque non avere un gran peso il giorno della liquidazione di questa terribile crisi, che tormenta ora tutta l'Europa. Pur non potendosi prevedere l'avvenire, pare a noi bulgari che sia nell'interesse tanto nostro quanto degli italiani che nel momento decisivo i due paesi possano trovarsi d'accordo per la difesa dei rispettivi interessi e per il trionfo di quell'equilibro balcanico, senza il quale non vi sarà mai pace duratura in Europa. Ho detto, ha continuato il signor Ghenadieff, che noi consideriamo l'Italia come un coefficiente di primo ordine nell'equilibrio balcanico, aggiunga che noi conosciamo il vivo desiderio dell'Italia di contribuire a stabilire nell'oriente europeo un regime di equità, di giustizia, di concordia e di rispetto, sopra tutto, del principio di nazionalità.

« Nessuna meraviglia perciò che noi bulgari guardiamo verso di voi, come verso potenti e generosi amici, per il giorno più o meno lontano di una sistemazione generale. Sui colloqui che ho avuto col ministro degli esteri on. Sonnino e col Presidente del Consiglio on. Salandra, dovete consentirmi di non pronunciare parola — ha detto il signor Ghenadieff — sia per il naturale dovere di discrezione, sia per il bene delle questioni stesso che sono state e saranno eventualmente trattate. Sola cosa che posso dirvi è che sono rimasto altamente soddisfatto della loro cordiale accoglienza ed entusiasta del loro squisito senso politico ».

Avendo il giornalista domandato come possono definirsi in questo momento le relazioni fra la Bulgaria e gli altri Stati balcanici, il signor Ghenadieff ha risposto: « Le nostre relazioni con i rumeni vanno migliorando di giorno in giorno e credo non sia difficile una sincera e piena intesa. Quanto ai nostri rapporti con la Serbia e la Grecia, essi sono, per così dire, in uno stato di aspettativa. Vi sono coefficienti ed elementi politici e militari ancora in pieno sviluppo, vi sono elementi morali presso che imponderabili, che non si oserebbe oggi di definire. Ma alla fin fine la mia opinione è che certi principi la cui bontà intrinseca è incontestabile, finiranno col prevalere. Noi bulgari non desideriamo l'impossibile, non accarezziamo idee esagerate e ingiuste, ma abbiamo tutto un insieme di aspirazioni la cui giustizia è evidente e di cui si dovrà pure tener conto se nell'attuale instabilità della situazione balcanica si vorrà sostituire una situazione stabile e feconda di pace, di progresso e di civiltà ».

Il "Dacia,, è partito
Le concilianti condizioni di cattura decise dal Governo inglese

Londra, 24 mattina.

Un telegramma da Galveston informa che il piroscafo « Dacia » è salpato stamane all'alba dopo di aver adempiuto a tutte le formalità occorrenti presso le autorità portuali. Il suo capitano ha dichiarato che egli seguirà la rotta consueta e non farà alcuno sforzo speciale per evitare la cattura.

Il governo inglese ha confermato ufficialmente che il piroscafo sarà catturato; ma ha aggiunto che il carico sarà pagato o mandato a destinazione per la via di Rotterdam senza nuove spese per i proprietari. La questione del passaggio del « Dacia » dalla bandiera tedesca alla bandiera americana sarà decisa dal tribunale delle prede. Le condizioni proposte dal governo inglese sono molto generose e tendono ad evitare ogni attrito. Ma si teme che la propaganda tedesca o nazionalistica possa eccitare la pubblica opinione in America.

Intanto un telegramma del *Daily Mail* da New York segnala che un'altra nave americana, la *Guglielmina* con carico di cibarie, mandata da un cittadino americano di origine tedesca per venire in aiuto della popolazione civile della Germania, è pronta a salpare da New York per Amburgo. E la prima nave americana con provviste che parte dall'America per la Germania da quando è scoppiata la guerra e i proprietari di questa nave dichiarano che se essa verrà sequestrata manderanno una protesta al dipartimento di Stato di Washington pretendendo che gli alleati non hanno diritto, secondo la legge internazionale, di impedire questo invio.

Il presidente Wilson e i membri del gabinetto hanno deciso di intraprendere una campagna per ottenere l'appoggio in favore della legge che permetta l'acquisto di tutte le navi tedesche ora rifugiate nei porti americani. Wilson interverrà alla riunione della Camera di Commercio che si terrà a tale proposito venerdì prossimo, e parlerà.

Al Senato in Washington quel progetto è stato combattuto da Lodge. Egli ha dichiarato che una simile compera potrebbe avere per conseguenza una guerra non soltanto con l'Inghilterra, ma anche con la Francia, la Russia ed il Giappone. D'altra parte l'acquistare le navi tedesche trattenute nei porti degli Stati Uniti sarebbe come liberare i loro armatori dalle spese alle quali sono obbligati per la custodia di queste navi. Se gli Stati Uniti offrissero a questi armatori una somma di trenta o quaranta milioni di dollari porterebbero un aiuto diretto ad uno dei belligeranti e questo sarebbe un atto contrario alla neutralità e suscettibile anche di essere considerato come un atto ostile.

Gastone Chiesi.

L'ottimismo senza riserve
del capo dello stato maggiore tedesco

La speranza che l'Italia non si muoverà

Berlino, 24 notte.

Intervistato dal corrispondente da Berlino della *Associated Presse* il generale Falkennhejm, capo di stato Maggiore tedesco, ha detto:

« La nostra situazione attuale è eccellente. La guerra è stata portata sui due fronti nel paese nemico e noi vi siamo ancora dopo cinque mesi di campagna. Le nostre truppe sono di buon umore e in buone condizioni. Le nostre attuali linee sono fortissime. Il vantaggio è finora interamente dalla parte nostra. Non si può aspettare di condurre la guerra assolutamente senza alcuna reazione e quando dovemmo battere in ritirata ritornammo sulla linea attuale, ove siamo stati completamente vittoriosi.

« Le operazioni in Fiandra non furono un tentativo di raggiungere Calais o di sviare gli eserciti alleati. Questa fase della campagna è invece il risultato del tentativo francese e inglese di separarci dal mare, battere la nostra ala destra, riprendere Anversa e obbligarci infine a sgomberare il Belgio. Non ci hanno nè aggirati, nè presi di fianco; siamo là ancora oggi. La grande offensiva francese doveva, secondo l'ordine del giorno di Joffre, cominciare il 17 dicembre. Finora non abbiamo ragione di essere molestati dai suoi risultati. Fino ad oggi, questo movimento offensivo è costato loro perdite straordinariamente grandi. Gli inglesi si battono bene, ma un esercito senza ufficiali, nè sottufficiali non è un vero esercito, secondo le moderne teorie. Essi possono far venire i loro uomini per attaccarci, ma io credo che siamo abbastanza forti per respingerli, con perdite sanguinose. Siamo assolutamente pronti contro ogni tentativo di sbarco nel Belgio. Più presto avverrà e meglio sarà.

« Il blocco inglese e il controllo del contrabbando non hanno praticamente alcuna influenza sul modo tedesco di condurre la guerra. Abbiamo abbastanza viveri. Avete voi notato in Germania una qualsiasi indegenza?

Dobbiamo essere economi per quanto riguarda alcuni prodotti, dobbiamo essere economi, specialmente nel consumo del grano, ma il nostro pane di guerra, fatto con farina di segala e patate unite a grano, ha buon gusto e nutrisce come pane normale. Per ciò che riguarda il blocco del rame, posso dire che noi non abbiamo certo rame sotto terra, ma sulla terra ne abbiamo quantità più che necessaria per tutti i nostri bisogni militari. Pel caso in cui le quantità di rame esistente venissero consumate, non avremmo che a usare l'enorme quantità di rame lavorato che esiste in Germania.

« Per quello che ci riguarda, la guerra può durare illimitatamente. Non vedo niente che potrebbe costringersi a terminarla. La nostra condizione strategica è buona. La classe di reclute del 1895 è stata chiamata alla data normale del 1° ottobre 1914. Oggi abbiamo a Berlino più truppe che non in tempo di pace. Nessun soldato è inviato sul fronte di combattimento senza una sufficiente preparazione. Voi sapete dal fronte che nè lo zelo dei soldati, nè la loro attività sono diminuiti. Anche se dovessimo perire in questa guerra nella quale sono stati portati calmucchi del Kamtciaska, negri del Senegal, indiani e giapponesi e altri ancora, per mantenere nell'Europa dell'uomo bianco un preteso equilibrio delle Potenze, in questa guerra, che mira ad annientare una nazione colpevole perchè progrediva con l'industria e col duro lavoro ed era fiorente, periremo con onore, combattendo fino all'ultimo pezzo di terra e all'ultimo uomo. »

L'intervistato, richiesto cosa pensasse delle nuove nubi che si addensano all'orizzonte della Rumania e dell'Italia, ha rinviato il giornalista al cancelliere dell'impero ed al segretario di Stato, ma poichè questi insisteva esprimendo il parere che questioni così gravi dovessero interessare anche il capo dello Stato Maggiore, il generale così rispose:

— Escludo assolutamente l'intervento dell'Italia e della Rumenia; non posso credere che questi due Stati, legati a noi da vincoli da oltre trent'anni, possano improvvisamente passare nelle file nemiche ».

Il sommergibile 43
acquistato dall'Italia

Spezia, 24 notte.

Il sommergibile 43, quello sul quale il comandante Belloni compiè il suo famoso « raid » ad Ajaccio e che apparteneva alla Russia, è stato ceduto dalla Russia e acquistato dal Governo italiano. Vi posso dare la notizia come assolutamente sicura. Il sommergibile è qui, già armato.

Pareva che con l'interrogatorio del Belloni, avvenuto giorni fa a Sarzana dovesse essere chiusa l'istruttoria. Invece dopo di lui sono stati nuovamente interrogati i due direttori della « Fiat », comandante Boschi e ing. Laurenti. Ora il giudice istruttore ha inviato la sua relazione alla Sezione d'accusa di Genova, che deve decidere circa l'assoluzione in istruttoria o il rinvio a giudizio. Dato quest'ultimo caso il processo si svolgerà alle Assise essendo tanto il Belloni che i direttori della « Fiat » sotto l'imputazione dell'art. 113 del Codice penale, che colpisce i cittadini i quali hanno compiuto atti intesi a violare la neutralità.

Non è vero, secondo è stato pubblicato da alcuni giornali, che il Belloni abbia dichiarato al giudice istruttore che egli tendeva col suo atto a turbare le relazioni tra l'Italia e l'Austria, e non l'avrebbe potuto perchè all'epoca della fuga il sommergibile apparteneva alla Russia, il contratto di vendita era firmato ed erano già stati effettuati i primi versamenti delle rate di pagamento.

Egli avrebbe agito come un volontario qualunque e mirava a diminuire l'effettiva potenza bellica della marina austriaca e a suscitare nell'opinione pubblica italiana una commozione che rendesse evidente l'armonia d'interessi e di propositi che dev'essere tra italiani e slavi nell'Adriatico, come il sacrificio dei garibaldini ha reso tanto più evidente l'affinità esistente tra italiani e francesi. I direttori della « Fiat », per scagionarsi dell'accusa di complicità, hanno potuto querelare il Belloni per appropriazione indebita perchè, sebbene il sommergibile appartenesse alla Russia, la responsabilità della sua custodia spettava a loro fino a che il battello non fosse stato consegnato.

Il Belloni è difeso in istruttoria dall'avv. Bertagni, e in caso di rinvio a giudizio avrà per difensore anche l'on. Ronchetti.

Il problema del Mediterraneo
Conferenza di R. Caggese a Milano

Iersera, nell'aula magna del Liceo Beccaria, il prof. Romolo Caggese, dell'Università di Napoli, ha tenuto, dinanzi a numeroso e plaudente uditorio, l'annunciata conferenza sul problema del Mediterraneo.

« Dal 29 settembre 1911 — l'oratore incomincia — dal giorno in cui, tra l'entusiasmo improvviso di quasi tutte le classi sociali, l'Italia dichiarò guerra alla Turchia, non si fa che parlare di questioni marinare, adriatiche e mediterranee; ma è certo che la questione del Mediterraneo è diventata l'incubo del governo, della stampa, dell'opinione pubblica. Pare di essere ritornati ai tempi della politica e della fortuna di Francesco Crispi, quando il problema mediterraneo fece passare in seconda linea tutti gli altri problemi, specialmente quelli della politica interna. Questo fatto si spiega benissimo tenendo presente che il Mediterraneo è stato ed è ancora il gran mare della civiltà umana, su cui si irraggiarono i sogni dell'Ellade e di Roma e dal cui fondo inesausto sorsero le eroiche leggende marinare onde fu superba la civiltà latina, che è poi per tanta parte civiltà del mondo; e tenendo presente altresì che l'Italia è protesa per assai più di mille chilometri nel Mediterraneo; che esso bagna le coste di quel fatal continente africano che serve da campo di contesa alla espansione coloniale e commerciale delle nazioni europee, e che, infine, è interesse dei popoli non mediterranei diventare potenze mediterranee ».

Fissato questo dato di fatto, il Caggese pone il problema del Mediterraneo, nettamente prospettandone i due aspetti essenziali, uno generale, l'altro particolare all'Italia. « Da un lato esso può essere formulato così: può il Mediterraneo tollerare — dopo quelle antiche, medioevali e moderne — ancora una egemonia? E se una egemonia qualsiasi è impossibile, quale deve essere il suo assetto e il suo equilibrio? E' ammissibile che potenze non mediterranee diventino potenze mediterranee? Da un altro lato, relativamente all'Italia, il problema è questo: Quali sono gl'interessi italiani nel Mediterraneo, e quale assetto può e deve desiderare l'Italia nel suo mare? » — Posta così la questione, l'oratore esamina il vario giuoco della Francia e dell'Inghilterra per tutto il secolo decimonono — un'altra guerra dei cento anni! — che dura aspro e coriaceo fino al 1870, anno in cui il sorgere della Germania moderna e il compimento dell'unità nazionale italiana forniscono due nuovi elementi all'antica lotta anglo-francese. E nel 1878 si aggiunge un terzo elemento, già più volte apparso prima, cioè il tentativo della Russia di attuare il piano di Pietro il Grande, di forzare e violare i Dardanelli. « Ma poichè la Russia è arrestata a S. Stefano ed è rinserrata nel Mar Nero dal Trattato di Berlino, e poichè la Germania non ha ancora aspirazioni coloniali e l'Italia non ha ancora costituito il suo organismo nazionale, le antiche duellanti restano di fronte ». L'una occupa l'Egitto, l'altra va a Tunisi, spintavi dal Principe di Bismarck che vuole aprire un abisso tra Francia ed Italia e conquistare, meglio che l'amicizia, la servitù dell'Italia ». Dal 1890, invece, le cose cambiano assai: la Germania, caduto il Bismarck, formula un suo piano orgoglioso di politica coloniale e si dà febbrilmente alla costruzione di una flotta formidabile, mostrando di volersi staccare dalla tradizione bismarchiana. Dopo qualche anno, Francia, Inghilterra ed Italia si accorgono, « con diverso cuore », che la Germania mira al Mediterraneo, per meglio battere la concorrenza inglese e schiacciare sempre più la Francia. Onde sorge la necessità che l'Italia provveda ai suoi casi riscaldando le antiche simpatie con l'Inghilterra (Discorsi del Di Rudinì del 1891 e del 1897), e avvicinandosi lentamente alla Francia, auspice il marchese Visconti-Venosta.

Ecco così l'accordo franco-italiano del 1900, quello franco-inglese del 1904, e il rimaneggiamento, dal punto di vista navale, del vecchio trattato franco-russo (del 1891), compiuto nel 1912, in occasione del viaggio di Poincaré a Pietrogrado.

Per questo, la Francia lascia libera l'Inghilterra in Egitto, e va al Marocco; per questo, l'Italia può andare in Tripolitania.

E', dunque, dimostrato che come l'imperialismo tedesco costringe tutte le nazioni europee a profondere negli eserciti somme immense, così l'imperialismo navale e coloniale tedesco apre quella corsa pazza agli armamenti navali di cui tutti soffrimmo e soffriamo; ma ravvicina Francia ed Inghilterra, Russia e Italia, fatalmente, e rende perciò stesso impossibile una egemonia mediterranea.

Tutti, infatti, sono d'accordo nel non volere che la Germania diventi potenza mediterranea; tanto che l'impresa di Tripoli suscitò diffidenze grandi in Francia perchè si temette che essa significasse che la Triplice Alleanza iniziasse un suo programma mediterraneo, a vantaggio, s'intende, della Germania.

Dal punto di vista italiano, il problema del Mediterraneo (ed eccoci alla seconda parte del discorso) non può essere avulso dalla considerazione dettata dalle reali condizioni del Paese. Ora, l'Italia deve avere davanti a sè un nuovo e inviolabile decalogo: 1. Rendersi conto di essere un Paese povero, che non sarà mai, forse, capace di trasformarsi in un Paese industriale; 2. Tener presente che la nostra emigrazione è il fenomeno più ampio e profondo della nostra vita pubblica; 3. Non potere aspirar mai ad alcuna egemonia, ma procedere d'accordo con i Paesi mediterranei e con l'Inghilterra che vi vanta diritti di cittadinanza da secoli; 4. Volere le vie dell'Oriente aperte, come aperti i mercati del lavoro dalle colonne d'Ercole alla Siria; 5. Ostacolare quindi l'egemonia tedesca in Europa, perchè la Germania vittoriosa trasformerebbe il Mediterraneo in un lago tedesco e farebbe di Trieste l'Amburgo del Mediterraneo; 6. Dare una mano agli slavi in Dalmazia per stabilire un condominio italo-slavo in Dalmazia; 7. Non ostacolare la Russia nella violazione dei Dardanelli, perchè la Russia ha bisogno di qualche porto caldo; 8. Appianare tutte le difficoltà con la Francia, la quale, dal canto suo, molto avrà imparato dalla realtà; 9. Contribuire alla distruzione dell'Austria per sistemare i nostri confini e risolvere la questione dei Balcani; 10. Sbattere per sempre l'abito triplicista, convinta che la Triplice la soffocherebbe.

Una calorosa ovazione accolse la fine della profonda e dotta conferenza detta dal prof. Caggese con mirabile eleganza di forma e calore di parola.

L'on. Mosca partito per Siracusa

Tripoli, 24.

Il sottosegretario di Stato per le Colonie, on. Mosca, salutato dalle autorità, si è imbarcato sul piroscafo « Tocra » diretto a Siracusa. (Stefani).

CRONACA MILANESE

Il Congresso dei Fasci interventisti

reclama l'immediata e pubblica denuncia del trattato della Triplice

Alle 10.30 di ieri nell'Aula Magna dell'ex Liceo Manzoni si è aperto il Congresso dei Fasci interventisti. L'ampio salone è affollato. Sono rappresentati i Fasci di Milano, Bologna, Genova, Verona, Venezia, Alessandria, Forlì, Palermo, Garlasco, Sestri Ponente, Parma, Forlì, Firenze, Pavia, Piacenza, Urbino, Cremona, Novara, Roma, Ravenna, Vigevano, Chiaravalle, Mantova, Gallarate, Monza, Ferrara, Perugia, Torino, Lugo, Montagnana, Carpi, Treviso, Pistoia, Lucca, Pesaro. Molti altri delegati hanno assicurato il loro arrivo in giornata. Da numerosissime località sono giunte adesioni di interventisti non organizzati in Fasci.

I discorsi inaugurali

La presidenza risulta così composta per acclamazione: Maria Rygier, Antonietta Sergue e A. O. Olivetti; segretario Cesare Rossi.

Quando Maria Rigyer s'alza scoppiano entusiastici applausi.

L'ardente rivoluzionaria, stretta in una maglia grigia su cui spicca una enorme cravatta sanguigna, pronuncia un vibrante discorso. Il nostro dovere — dice — è chiaro e preciso. Il sangue italiano non apparecchiato all'Italia nata alla causa latina. Il popolo deve voler la guerra malgrado la neutralità dei conservatori e dei falsi rivoluzionari. Se la monarchia non scenderà nel conflitto avrà la rivoluzione.

Quando la francese Sorgue accenna a voler parlare i presenti sono in una commossa matrice cantano la Marsigliese per la Francia. Urli applausi e gli evviva durano per alcuni istanti. L'oratrice parla a nome del proletariato francese che si trova alle trincee per difendere il proprio paese devastato e insanguinato dalla barbarie teutonica.

Essa spiega, con voce rotta dalla commozione, le condizioni della Francia agonizzante, mentre i tormenti del popolo, dei vecchi, delle donne, dei bambini percossi dalla crudeltà crescono quando essa [illegible] e il suo figlio da [illegible] sono caduti gagliardi [illegible] applausi.

La [illegible] invita [illegible] per [illegible] per [illegible] Italia [illegible] la barbarie tedesca.

Il terzo discorso inaugurale è pronunciato dall'avv. Olivetti. Egli ricorda la tradizione antica della civiltà italica, contrapponendola alla moderna barbarie tedesca, ed afferma che il pensiero del popolo rimane quello che in il grande pensiero umano di Mazzini e di Garibaldi. Noi siamo — prosegue — contro l'opera del Governo e contro l'opera dei partiti. Siamo un pugno di uomini, i quali si propongono di mettere alla testa di un grande lavoro di trasformazione in quest'ora di pericoli, di miserie, di viltà *(applausi)*.

Comunicazioni dei delegati

La seduta pomeridiana viene aperta da Olivetti il quale dà lettura di moltissime adesioni e comunica l'arrivo di numerose altre rappresentanze specialmente dalla Italia Meridionale. Comunicazioni — tra aderenti e rappresentanti — gli interventisti organizzati nei Fasci sono 1715. Il salone è gremito.

I vari delegati cominciano a fare le comunicazioni per conto dei Fasci.

Parlano Casini di Firenze, Maffezzoli del Comitato Polacco, un rappresentante dell'Istria, il prof. Angelotti di Urbino che assicura una larga contribuzione di fede e di forze in tutte le Marche.

Il segretario del C. C. Michele Bianchi comunica quindi la proposizione da parte della P. S. della [illegible] dei garibaldini caduti nelle Argonne che dovrà essere tenuta dall'on. Raimondo. Propone che il comizio sia tenuto martedì sera stessa in piazza del Duomo. Hanno assicurato il loro intervento gli on. De Ambris, Pirolini e Chiesa. L'assemblea accoglie la proposta fra vive acclamazioni.

Il relatore Vidali rias[illegible] rapidamente l'opera del C. C.: costituzione dei Fasci, convocazione dei vari comizi, organizzazione del Congresso. Conclude proponendo un ordine del giorno con cui si affida al Comitato Centrale che sarà eletto l'incarico di tradurre in atto tutte le aspirazioni dei sovversivi italiani.

L'entusiastica adesione d'un gruppo di soldati

Bianchi comunica a questo punto una adesione che desta un vivo entusiasmo: quella di due gruppi di soldati del 61° e 62° Reggimento Fanteria, da una tra [illegible] e Foligno: «Siamo con voi col cuore e col pensiero. Viviamo col solo desiderio di poter arrivare fra non molto a dare il nostro sangue per la distruzione del nostro secolare nemico. Vi assicuriamo che [illegible] sono con noi. La bestialità neutralista non ha preso che i vigliacchi che si curano solo della pelle loro ed i pochi — [illegible] i gerarchi però — che nel segreto del loro animo aspirano alla restaurazione della forca e simili tedescherie. Teneteci presenti e considerateci pronti al [illegible]».

Intanto [illegible] entra mentre durano ancora le acclamazioni che hanno salutato questa [illegible].

I presenti scattano in piedi rinnovando la dimostrazione al grido di «abbasso l'Austria, viva la guerra».

Gli onorevoli Pirolini e De Ambris

Si riprende quindi la serie delle relazioni dei vari rappresentanti.

Venturini di Verona illustra l'attività e [illegible] spese negli ultimi tempi dagli interventisti che sono così riusciti a [illegible] alla causa propugnata quasi tutto il [illegible] operaio.

Del Chetto di Genova promette di fare un'attiva opera di propaganda indipendentemente dall'azione coll'Italia.

Casini di Firenze dice che nella sua città la neutralità si impersona su tre persone: l'arcivescovo, il prefetto e il segretario della Camera del Lavoro. Questo prova — conclude — che gli interventisti sono molto e di animo ardente.

Parlano molti altri rappresentanti tra cui Andreoli di Pistoia, Rossi di Mantova, Lotacono di Palermo, Chiasserini di Milano, Galassi, Deffenne.

L'on. De Ambris salutato da lunghi applausi **comunica un telegramma** di [illegible] Rossa[illegible] Cocchi.

Quindi l'on. Pirolini reca l'adesione del partito repubblicano e annuncia che martedì a Roma, in casa di Ricciotti Garibaldi, avrà luogo un convegno per la costituzione di un Comitato Nazionale per l'azione dell'Italia nel conflitto. Forse — conclude — sotto il vessillo garibaldino potrà essere concepito e indicato quel gesto che il popolo invoca dalla Patria *(lunghi applausi)*.

Si alza quindi il prof. Mussolini. I congressisti gli rinnovano una calorosa dimostrazione di simpatia. Ristabilitosi il silenzio il direttore del *Popolo d'Italia* così dice:

Mussolini riferisce sulla situazione internazionale

Vi ringrazio di questo saluto: sono lieto, vorrei dire superbo di assistere a questa adunata che rappresenta, in questi sei mesi di neutralità mercantile sotto la bandiera monarchico-socialista-papalina, un fatto nuovo e assai significativo.

La situazione militare si mantiene tuttavia favorevole ai tedeschi. Quindi l'intervento dell'Italia oggi tornerebbe tanto più utile in quanto le sorti della guerra si bilanciano. Il fatto nuovo potrebbe decidere la sorte.

Parlando dell'Italia egli dice «strano il contegno di Giolitti e più strana ancora la campagna di un giornale torinese». Ci troviamo — continua — di fronte a quattro probabilità: non è ancora esclusa la possibilità di un'azione a fianco degli imperi centrali: la neutralità assoluta fino alla fine del conflitto tentando all'uopo di rovesciare a mano armata [illegible] il gabinetto Salandra. La questa seconda ipotesi si preparerebbe l'avvento di Giolitti al potere con a fianco i socialisti i quali, naturalmente, si preparano fin d'ora a sussursi così: per evitare la guerra vale bene la pena di abbracciarsi alla croce del potere! — Ma Salandra può intuire tutto ciò: ed eccoci alla terza probabilità. Il capo del Governo in tal caso, per [illegible], potrebbe mobilitare per [illegible] ad una sempre [illegible] [illegible] Germania, Inghilterra, la nostra [illegible] guerra all'Austria e alla Germania. Ma [illegible] il pericolo: e non bisogna cercarlo per chi teme. Noi siamo preparati a tutto. La Francia lo era alla sorpresa della guerra, molto meno che noi. Siamo pronti: guerra alla Germania perchè è nel nostro stesso interesse di rivoluzionari. Infine ci pesavano troppo questi meccanici nella mente e nell'azione! Questa adunata deve chiedere l'immediata e pubblica denuncia del trattato della triplice alleanza. Forse questo potrebbe essere il *casus belli*.

Per noi il *casus belli* glorioso e altamente umano ci fu all'inizio della guerra: quando fu violato e devastato il Belgio *(applausi)*. Ma ora bisogna decidersi: o la guerra o scomparire dal ruolo delle grandi potenze. Bisogna finirla con una guerra in cui ci avviluppa. Siamo a questo estremo: vorremo fare la rivoluzione contro la monarchia che sarà alleata coi socialisti. I Fasci d'azione hanno questo scopo: di creare lo stato d'animo, di preparare le armi che sono a nostra disposizione. Che se monarchia non ci costringa a rinfacciarle la sua impotenza e la sua viltà: il processo terminerebbe certamente con una condanna capitale. Si sappia e si senta questo: l'ambiente e l'ingranaggio sono vecchi; le forze sono nuove e ardenti. Attenti o governanti: le forze nuove spezzano e infrangono gli ambienti vecchi.

Scoppia una lunga ovazione. Mussolini è circondato e felicitato da tutti i congressisti.

Il voto

L'avv. Gibelli — indisposto — parla brevemente.

Per acclamazione il congresso approva il seguente ordine del giorno di Mussolini:

«L'adunata nazionale dei Fasci reclama dal Governo l'immediata, pubblica e solenne denuncia del trattato della Triplice come inizio dell'azione autonoma d'Italia pel conflitto internazionale».

Parlano brevemente l'avv. Olivetti e Giovanni Marinelli. Si passa quindi a discutere lo statuto dei Fasci. Riferisce Mihele Bianchi. Lo statuto viene approvato senza discussione.

"Irredentismo e Fasci rivoluzionari,,

Su questo [illegible] riferisce l'avv. Olivetti. [illegible] è essenzialmente italiano. Sbaglia chi dice che noi facciamo un passo indietro verso forme che si ritenevano sorpassate.

L'oratore analizza le cause per cui, in ogni tempo, l'unità nazionale fu [illegible] ostacolata. Fiero a che punto sono irredentisti i rivoluzionari? Per quale motivo essi si occupano di tale problema? [illegible] Questi [illegible] sono [illegible] dolorosi. Essi hanno sempre aspirato a riunirsi alla madre patria. Che contegno devono avere i sovversivi italiani? [illegible] problema [illegible] per noi [illegible] Nizza, alla Corsica, alla Savoia, a Malta. Ma rispondiamo che per noi l'irredentismo è sopratutto un problema di libertà. Noi subordiniamo il nostro sentimento e il nostro pensiero ad un fatto psichico, alla sofferenza, cioè, d'un popolo. Oggi poi siamo profondamente convinti che finchè non si risolve il problema delle razze il cammino della civiltà sarà sempre tenacemente ostacolato. E l'Austria è indubbiamente la più feroce avversaria alla soluzione di questo problema: essa è [illegible] delle razze!

Mussolini parla [illegible] preparare i limiti del problema irredentista per i rivoluzionari e particolarmente si occupa della [illegible] minoranze delle [illegible] soggette all'Austria per stabilire i confini naturali della patria vagheggiati dal popolo. E conclude: chiediamo tutta la zona unilingue, quella bilingue; lasciamo inscluta la questione di Fiume e chiediamo che si adduca in [illegible] colla Serbia perchè non vengano soffocati i focolari d'italianità della Dalmazia.

Parlano [illegible] altri congressisti e alle 19 i lavori vengono [illegible] a domani.

Modificazioni per il primo versamento del Prestito Nazionale

Il primo di febbraio si dovrebbe effettuare il primo versamento da parte dei sottoscrittori del nuovo Prestito Nazionale. Ma di fronte alla impossibilità che nelle principali Banche, dove i sottoscrittori vanno dai tre ai cinque mila, sia possibile eseguire le operazioni in una sola giornata, sono arrivate da Roma delle nuove istruzioni. In luogo di una sola giornata i versamenti sulle obbligazioni sottoscritte si potranno fare in cinque giornate e nel modo seguente: il primo di febbraio eseguiranno i versamenti i sottoscrittori per le cifre superiori alle lire 50.000; 2: da 20.000 a 30.000; 3: da 10.000 a 20.000; 4: da 5000 a 10.000 ed il giorno 5: da 100 a 5000.

La premiazione alla Società Incoraggiamento Arti e Mestieri

Sotto la presidenza del sen. Giulio Vigoni ebbe luogo ieri la premiazione degli allievi di tre delle Scuole annesse alla Società d'Incoraggiamento: di meccanica, di tessitura e di filatura. I premi, in denaro, medaglie e menzioni, erano in numero di 500 circa su 2200 allievi. Assistevano il vicepresidente comm. Frigerio, l'assessore prof. Gottardi pel Comune, il nob. ing. Leopoldo Greppi, il sen. Pirelli, il march. Luigi Cattaneo di Cossina, il cav. uff. ing. Mussi, l'ing. Martini, il dott. Castelli pel Consiglio direttivo della Società, il rag. Borgomaneri per la Camera di Commercio, molti soci, docenti ed amici della istituzione.

Premessi dal relatore ing. Fantoli alcuni cenni statistici sulle scuole della Società, l'ing. Luigi Tonelli fece una lettura sull'argomento: «Sull'istruzione [illegible]» [illegible] vivi applausi dalla numerosa adunanza. Si procedette poi alla distribuzione dei premi.

In memoria di Luigi Majno

Sottoscrizione per l'Asilo Mariuccia

Somma [illegible] L. 13.752.22 — Ernesto e Augusta Breda L. 100 — Avv. Rodolfo Maroni L. 50 — Bagnino di via Mario Pagano L. 1 — Angela Magnini L. 5 — Avv. Filippo Giussani L. 30 — G. M. L. 2 — Silvia Giannina Mariuccia Pojaghi - Susa L. 5 — A mezzo il Giornale *L'Avanti!*: Gioachino Cosma L. 10 — Ferruccio Barbieri L. 10 — Francesco dott. Ugo Bottazzi L. 10 — Prof. Angiolina e co. Albertelli L. 15 — A mezzo il *Corriere della Sera*: Emilio e Giuseppina Torri L. 50 — Cesaretti Wanderlingh L. 50 — Avv. Enrico e Maria Marioni L. 50 — Dott. Natale Brioschi L. 10 — Comm. F. R. Queirazza L. 25 — Stefano Gatti Nava L. 15 — Ida e Melania L. 5 — Giovanni Battista Zinelli L. 50 — Francesco Testa L. 5 — Avv. A. Abbove L. 100 — Dott. Prof. Eugenio Medea L. 10 — Achille Baseri L. 50 — Rag. Francesco Astolfi, Monza L. 25 — Nob. Teresa Lambertenghi Falugi, Messina L. 20 — Dott. Ada Lambertenghi Gianni L. 20 — Enea Gandola, Tremezzo L. 20 — Annibale Agazzi, Milano L. 10 — Prof. Umberto [illegible], Parma L. 10 — Avv. Riccardo Quagliano, Tremezzo L. 200 — A mezzo *Il Secolo*: Diviani dott. Eugenio L. 20 — Monti Enrico L. 20 — Comm. Prof. Ernesto Grassi L. 10 — Presidente dell'Asilo infantile di Ossuccio L. 20 — Savonarola L. 5 — Zamorani dott. Guelfo L. 10. — *Totale* L. 14.500.22.

I solenni funerali

di Alessandrina Ravizza

Milano popolare ha reso ieri solenni onoranze funebri a una sua degna cittadina d'elezione, Alessandrina Ravizza, esempio preclaro di carità modernamente e [illegible] intesa.

La salma della compianta donna, era stata trasportata dalla casa d'abitazione in via della Libertà a Greco, in una sala della Casa di Lavoro in via Pace 10, trasformata in camera ardente.

Attorno alla bara, ricoperta di splendide corone del Municipio, dell'Umanitaria, della Casa di Lavoro, della Camera del Lavoro, vegliavano per turno, unitamente [illegible] [illegible] della Casa di Lavoro.

[illegible] era [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIMISSIME

La situazione in Francia

Un'altra nota del "Tagblatt,,

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I francesi continuano a progredire su tutto il fronte

Parigi, 24 notte.

Si segnalano un po' da per tutto combattimenti di artiglieria o attacchi nelle trincee, ma è sempre nelle Argonne o nelle vicinanze di Thann e di Cernay che i combattimenti sono più sostenuti e più ardenti. La lotta si svolge senza che i comunicati dicano da qual parte penchi fino ad ora la bilancia. Le pioggie sembrano aver cessato e se ne approfitta sul resto del fronte per riparare i danni causati dall'abbondanza delle acque, vuotando le trincee e riformandole sotto la protezione dell'artiglieria.

Nel Belgio il solo fatto segnalato è la conquista di un centinaio di metri presso Lombaertzyde. Telegrammi olandesi lascierebbero credere che oltre questo vantaggio ufficialmente annunciato gli alleati avrebbero spazzato il litorale nella direzione di Ostenda grazie al concorso della flotta inglese. Ma anche queste notizie, come quelle di ieri non sono ancora confermate. Nessuno scontro di fanteria è annunciato attorno ad Ypres ed a Lens e ad Arras e su tutta la lunga linea della Piccardia, che si estende fino alla confluenza dell'Oise e dell'Aisne. Così pure nei dintorni di quest'ultimo fiume, dove i tedeschi sembrano sempre meno trar profitto del loro vantaggio di Crouy. Su tutta questa fronte l'artiglieria continua il suo duello quasi sempre con vantaggio per i francesi.

In Champagne l'azione tedesca contro Berry-au-Bac continua con grande vigore. Venerdì questo villaggio è piuttosto le sue rovine perchè non deve rimanere più ormai gran cosa di quello che era Berry-au-Bac, ha subito un violento bombardamento. Berry-au-Bac è situato nel punto in cui l'Aisne, sceso attraverso la pianura dello Champagne e dopo aver ricevuto la Suippe penetra nella vallata di cui Soissons è il centro. La grande strada che va da Reims a Laon passa a poca distanza da Berry-au-Bac assieme con altre strade che vanno a Soissons ed a Neuchatel. Berry-au-Bac è dunque un nodo stradale importante ed un centro di importanti vie navigabili; la ferrovia è più lontana e cioè a circa sei chilometri. Berry-au-Bac costituisce in certo qual modo la entrata del fiume Aisne e dà mezzi di irradiamento verso la pianura dello Champagne. Detto questo si capisce perchè Berry-au-Bac sia da molto tempo contestata e perchè i tedeschi si accaniscano contro di esso senza poter d'altronde conquistarlo.

I francesi tengono al sud tutte le linee di colline viticole dei pendii assai scoscesi che portano l'altipiano accidentato e boschivo fino alla Vesle. Nulla si sa poi degli avvenimenti che devono svolgersi all'est verso la Suippe e si potrebbe credere che la calma si sia rifatta al nord-est di questo fiume.

Non si parla in questo momento nè del campo di Châlons nè di Porthes-le-Hurlus. Invece i tedeschi hanno rinnovati i loro attacchi contro una delle posizioni francesi al nord-est di questo villaggio nei pressi di Beausejour. Ma anche tali tentativi vennero respinti.

Per quello che riguarda le Argonne e la Mosa l'attacco tedesco contro Fontaine Madame e Saint Hubert deve esser stato intrapreso con forze più considerevoli di quelle messe in linea nei precedenti attacchi perchè la lotta si è svolta tutta la giornata di venerdì ed è ricominciata nel sabato. Venerdì il nemico subiva uno scacco completo a Fontaine Madame, mentre pronunciava un violento attacco contro Saint Hubert. In nessuno di questi due punti esso potè riuscire. Il combattimento ch'è stato ripreso nella mattinata di ieri si è svolto durante tutta la giornata e di esso non si conoscono ancora i particolari.

Sulla Mosa attorno a Saint Mihiel la situazione rimane sempre la stessa. Se i tedeschi conservano la città e le sue comunicazioni con Metz essi però non possono estendere le loro linee perchè l'artiglieria francese lo impedisce loro. La precisione del tiro francese li obbliga ad evacuare uno dei loro depositi di munizioni. Gli obici francesi raggiungono le passarelle che i tedeschi hanno tese sul fiume e rendono il passaggio pericoloso.

Sull'azione in Alsazia si hanno poi queste notizie. I tedeschi continuano il bombardamento di Thann. Non contenti di aver distrutto l'ospedale essi cercano di distruggere sistematicamente il capoluogo dell'Alsazia francese.

Da due giorni essi hanno diretto il fuoco delle loro grosse artiglierie da 210, collocate tra la quota 425 e Cernay, sulla città di cui parecchie case sono state incendiate. L'artiglieria pesante francese ha risposto a questo tiro cannoneggiando senza posa le opere di fortificazione tedesche erette ai piedi della quota 425 e nelle cave di Cernay, trasformate in un vero e proprio forte. Parecchie opere difensive tedesche sono state così distrutte. Il terreno gelato si prestava benissimo ad un duello di artiglieria. In previsione delle operazioni che si preparano in Alsazia i tedeschi hanno fatto evacuare in parte Altkirch, Cernay, Uffholtz, e, vicino alla frontiera svizzera, Kuffis e Ferrette. Più di 400 uomini donne e bambini sono stati mandati nei villaggi della Bassa Alsazia.

Per concludere dunque i francesi continuano a progredire o a mantenersi su tutto il fronte senza che i tedeschi abbiano fatto il minimo progresso. Questi lo confessano del resto nei loro comunicati. I giornali parigini pubblicano poi stasera i seguenti particolari sulla occupazione tedesca nell'est francese e specialmente nella regione della Mosa o della Meurthe et Moselle. Essi raccontano che nel tempo passato fra il 10 gennaio ed i primi giorni di questa settimana in alcune regioni della Mosa e specialmente presso Fresnes nelle Woevres tutta la popolazione maschile dai 16 ai 60 anni è stata portata in Germania. L'assessore anziano è stato portato prigioniero a Soissons. Non si sa che cosa sia avvenuto dei bambini, le donne e le ragazze. A Saint Mihiel i danni materiali non sarebbero troppo considerevoli finora. La città ha dovuto pagare un considerevole contributo di guerra. Quasi tutti i giorni i combattimenti si svolgono alle porte stesse di Saint Mihiel. Secondo notizie che sono comunicate da buona fonte tedesca, risulterebbe che i tedeschi occuperebbero le case nella piazza della chiesa e nelle vie principali. Un obice francese avendo demolito la sala di una di queste case i tedeschi si sarebbero rifugiati in una casa vicina. In seguito a questo i tedeschi avrebbero fucilati 21 civili. Degli abitanti di Saint Mihiel un numero di circa 700 od 800 sono prigionieri in Germania.

Mario Daliani.

Nessuna cessione all'Italia

Vienna, 23 notte.

(telefonato dalla frontiera.)

Abbiamo oggi nel *Tagblatt* una nuova enunciazione ufficiosa che sembra voler essere il *pendant* di quella di ieri e che è, senza alcun dubbio diretta essa pure all'Italia. L'interesse di questa nuova dichiarazione ministeriale salta subito agli occhi d'ognuno.

« Molti all'estero ritengono che l'Austria abbia intrapreso questa guerra, dice l'articolo, colla intenzione di allargare i propri territori, di aumentare la propria potenza e di turbare a proprio vantaggio l'equilibrio balcanico. Tutto ciò è favola e bisogna che lo si sappia una volta per sempre. L'Austria è l'unica potenza di Europa, anzi del mondo, che non abbia mai pensato a conquiste territoriali, giudicando che l'interesse del paese esige piuttosto la conservazione che l'allargamento degli attuali confini, ciò che si spiega colla struttura nazionale della monarchia. »

Non vi sembra quel brano ufficioso essere stato scritto per ricordare all'Italia la convenzione di cui vi diedi notizia alcuni giorni fa e secondo la quale ogni ingrandimento territoriale dell'Austria-Ungheria ed ogni aumento del suo prestigio nell'Adriatico e nei Balcani darebbero diritto all'Italia a degli adeguati compensi, convenzione questa esistente dall'epoca tempestosa della improvvisa annessione della Bosnia-Erzegovina, quando abbiamo perduto una occasione magnifica per ottenere il Trentino? Oggi l'Austria dice che non vuol conquistare eventualmente nulla, e si ripete in sostanza: « Nessuna cessione all'Italia ».

La Nota del *Tagblatt*, che è stata mandata anche ad alcuni giornali esteri, conclude col dire che il programma del nuovo ministro degli Esteri, barone Burian, è questo: 1. Solida e forte amicizia e fratellanza d'armi colla Germania, che nulla potrebbe riuscire a scuotere. — 2. Tener ferma la incrollabile politica della triplice verso l'alleato meridionale — 3. continuare la lotta fino alla *débacle* della Russia ».

Anche quest'ultimo brano è interessante poichè lascia supporre che l'« alleato meridionale » non abbia ancora detto nulla di concreto a Vienna, ciò che non impedisce i movimenti militari austriaci verso il sud.

Aristide Goldbacher.

Il Governo austriaco

si è fatto cuoco

Vienna, 23 notte.

(telefonato dalla frontiera.)

Il Governo austriaco ha avuto una curiosa idea. Ha distribuito in tutta l'Austria e naturalmente prima di tutto a Vienna dei milioni di manifesti nei quali si insegna ai cuochi, alle cuoche e alle massaie come si possano preparare delle colazioni e dei pranzetti passabili risparmiando le materie di prima necessità e impedire così l'aumento della carestia. Il manifesto, che è firmato dal ministero degli interni, contiene le istruzioni per la preparazione di centinaia di piatti. Ed ora sono le scuole di cucina che inondano i giornali con delle nuove liste cibarie economiche eppur piacevoli.

Interessante è il fatto che appunto la direttrice d'una nota scuola di cucina tenta in questa dolorosa occasione di introdurre a Vienna un cibo quasi ignoto: la polenta, la polenta quale sussidiaria del pane oppure pietanza a sè col burro e formaggio.

Ohimè! Vi è ben poca speranza che la polenta « attacchi ». Il viennese la considera come qualcosa di ripulsivo e neppure la guerra gliela farà inghiottire.

Aristide Goldbacher.

Nessuna notizia a Roma

sulla pretesa nota tedesca alla Rumenia

Roma, 24 notte.

A proposito della notizia circa la nota che la Germania avrebbe inviata alla Rumenia, la « Tribuna » scrive: « Di questa pretesa nota del Governo tedesco alla Rumenia, il cui carattere sarebbe così grave che confinerebbe quasi con un « ultimatum », non si ha nelle sfere ufficiali di Roma, fino al momento in cui scriviamo, nè conferma, nè sentore alcuno.

Trattandosi d'altra parte di cosa così grave, si può forse pensare che se la notizia corrispondesse a verità già da varie parti la conferma sarebbe arrivata. La notizia della nota pur essendo sempre nell'ordine possibile, delle cose, è accolta per il momento nei nostri circoli politici con molta riserva, come lo è d'altra parte nei circoli politici delle altre capitali ».

Ghenadieff a colloquio con Barrère

Roma, 24 notte.

L'ex-ministro degli esteri bulgaro, signor Ghenadieff, ha avuto oggi un colloquio con l'ambasciatore di Francia, signor Barrère.

L'anniversario di Digione

commemorato alla presenza dei garibaldini

Digione, 24 notte.

Quest'oggi ha avuto luogo a Digione la solenne commemorazione del combattimento del 1871. Tutta Digione ha assistito alla manifestazione. Il colonnello Peppino Garibaldi era venuto apposta dal fronte con una rappresentanza di otto ufficiali e di trenta garibaldini che furono fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte della popolazione. Il municipio ha offerto una colazione di 150 coperti. Erano presenti anche il sindaco, il governatore militare di Digione, il prefetto, il deputato. Allo « champagne » vennero pronunciati diversi discorsi inneggianti alla fratellanza della Francia e dell'Italia. Un corteo ha quindi portata una corona al monumento di Garibaldi ed un'altra nella località in cui il 23 gennaio 1871 la quarta brigata comandata da Ricciotti Garibaldi prese la bandiera del 61° reggimento di Pomerania. La commemorazione improntata al più vibrante patriottismo ed all'entusiasmo franco-italiano è riuscita solenne, date anche le circostanze speciali nelle quali quest'anno si è svolta.

La commemorazione a Nizza

Ventimiglia, 24 notte.

In questo piovoso pomeriggio a Nizza, che fu la culla dell'eroe dei due mondi, ad iniziativa della Unione Garibaldina Nizzarda ebbe luogo una grandiosa dimostrazione patriottica per festeggiare l'anniversario delle tre gloriose giornate di Digione. La popolazione nizzarda ha voluto in sì fausta ricorrenza manifestare l'omaggio della sua grande ammirazione al padre dei garibaldini Giuseppe Garibaldi, ai suoi due nipoti Bruno e Costante ed a tutta la schiera dei gloriosi morti sui campi delle Argonne.

La patriottica dimostrazione di oggi fu imponentissima. Presero parte al corteo i garibaldini, i rappresentanti di Nizza, l'Unione Garibaldina, i reduci dell'Armata dei Vosgi, i feriti italiani, francesi, belgi ed inglesi, la municipalità, i consoli, ed altre autorità, la stampa, l'Accademia Nizzarda, la Delegazione della Società Italiana, i combattenti del 70, tutte le società civili ed una folla enorme.

In piazza Garibaldi davanti al monumento dell'eroe il deputato Ernesto Lairolle a nome della Lega franco-italiana disse tutta la venerazione e la gratitudine che la Francia sente per il grande nizzardo e per la sua famiglia non degenere. Ai piedi della statua del Leone di Caprera furono collocati due medaglioni in bronzo raffiguranti Bruno e Costante Garibaldi, opera e dono pregevoli dello scultore Ottorino Biagetti a cui l'Unione Garibaldina porse i suoi ringraziamenti.

Dimostrazione patriottica a Pisa

per la commemor. del garibaldino Cotrozzi

Pisa, 24 notte.

Veramente imponente e grandiosa è riuscita la commemorazione del giovane garibaldino pisano Valentino Cotrozzi, avvenuta oggi al teatro Verdi. Il teatro era affollatissimo. Numeroso le rappresentanze con bandiere venute anche da Livorno, Viareggio e altre città e paesi della Toscana, della provincia di Pisa.

L'oratore avv. Giuseppe Bellini di Forlì parlò applauditissimo commemorando il caduto con parole ispirate. Si soffermò sulle cause della guerra; ebbe parole di sdegno contro la barbarie tedesca. Ad un certo punto, parlando del sentimento di patria che è superiore a tutte le scuole e a tutti i partiti, fu interrotto da pochi voci dissidenti. Allora la parte del pubblico ci fu una esplosione unanime di sentimento patriottico. Il pubblico con mirabile slancio scattò in piedi gridando: « Viva l'Italia! ». La dimostrazione commovente e grandiosa durò alcuni minuti. A completare l'entusiasmo la fanfara repubblicana di Livorno intonò l'inno di Garibaldi e alcuni vecchi garibaldini dal palcoscenico agitarono con fierezza giovanile le bandiere delle associazioni provocando una scena di commozione indescrivibile. Da ogni parte del teatro si gridava: « Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste! ». Il sindaco prof. Frascani e le autorità comunali si sono uniti all'applauso imponente del popolo.

La commemorazione è terminata lasciando nel pubblico una grandissima animazione. Dopo il corteo le associazioni e la folla percorrendo i lungarno al canto di inni patriottici si sono recati alla sede del P. R. I. e sotto la prefettura. Durante la dimostrazione venne gridato: « Viva il Belgio! Viva Trento e Trieste italiane! ». Quindi senza incidenti il corteo si è sciolto.

Amilcare Cipriani in convalescenza

Parigi, 24 notte.

Or sono alcune settimane Amilcare Cipriani mentre si trovava a pranzo in casa di un amico fu improvvisamente colto da deliquio. Chiamato di urgenza un medico — e propriamente il dott. Sellier consigliere generale socialista della Somma — questi dichiarò il Cipriani in imminente pericolo di vita. Il Cipriani soffriva per una doppia polmonite e il pericolo era determinato oltre che dalla gravità della malattia dalla tarda età del malato. Con molte cure il deputato del sesto collegio di Milano fu trasportato nella casa di salute Dubois in Saint Denis dove in un paio di settimane la sua mirabile tempra di acciaio trionfò di tutte le insidie del male. E l'altrò giorno i medici dichiararono il vecchio rivoluzionario fuori pericolo. Si spera che la convalescenza di Amilcare Cipriani sarà breve e felice.

I monumento di Ferrer a Bruxelles

rimosso per ordine del Governatore

Berlino, 24 notte.

I giornali hanno da Bruxelles: La scorsa notte il monumento eretto in onore di Francisco Ferrer venne imbrattato in modo immondo. L'incidente provocò eccitazione e si sono formati vari gruppi di persone. Sin dal tempo della erezione del monumento si fece sentire viva opposizione da parte di alcuni partiti. Siccome vi era motivo di credere che l'incidente avrebbe provocato dei disordini, il governatore generale ha incaricato il Consiglio municipale di far togliere via il monumento. (*Stefani*).

La morte del deputato Senape

Lecce, 24 notte.

Stamane alle 11 è morto a Gallipoli il deputato del collegio avv. Stanislao Senape.

Consiglio dei ministri

Provvedimenti per il terremoto — I fatti di Catania — La provvista di grano — La situazione internazionale

Roma, 24 notte.

Anche oggi i ministri si sono riuniti a Consiglio per deliberare sui nuovi provvedimenti a favore dei paesi colpiti dal terremoto. La riunione è durata circa tre ore e si è chiusa con la distribuzione di un breve comunicato ufficiale in cui semplicemente si dice: « Il Consiglio ha preso in esame alcuni provvedimenti amministrativi in dipendenza del terremoto del 13 corrente e ha deliberato di estendere la moratoria per le cambiali ad alcuni Comuni della provincia di Roma gravemente danneggiati ».

Dei provvedimenti amministrativi a cui si accenna nel comunicato si è già avuto notizia. Fra l'altro il ministro delle Poste ha autorizzato tutti gli uffici postali a rilasciare vaglia di servizio in esenzione di tassa per l'invio alle autorità e ai Comitati costituiti delle offerte individuali e collettiive a favore dei danneggiati dal terremoto. Gli ufficiosi aggiungono che il Consiglio ha anche esaminato nel suo complesso la situazione creatasi fino ad oggi nel territorio battuto dal movimento tellurico e si è compiaciuto per i progressi raggiunti dall'opera di soccorso ormai avviata in modo felice ed efficace. Si annunzia poi che il Governo alla riapertura della Camera presenterà all'approvazione del Parlamento oltre i provvedimenti già escogitati e concretati altri provvedimenti di maggiore portata per fronteggiare la grave situazione creata alle popolazioni colpite dal terremoto.

Il Consiglio si è anche occupato dei fatti di Catania e l'on. Salandra ha comunicato che ormai la calma è ritornata nell'operosa città siciliana. Il ministro di A. I. C. ha fatto presente come le cause dell'agitazione per il rincaro del prezzo del pane siano da imputarsi ad uno squilibrio delle riserve finora accumulate nelle varie provincie mentre continua intensa l'opera per il rifornimento di grano dall'estero. Pertanto sono stati presi provvedimenti intesi ad agevolare i rifornimenti nelle varie regioni del regno. Inoltre per intensificare l'importazione del grano visto che il rincaro del prezzo dipende in gran parte dall'aumento dei noli, il Consiglio ha dato facoltà ai ministri competenti di provvedere occorrendo alla requisizione del naviglio necessario per l'importazione e il cabottaggio. Ha pure autorizzato i ministri di Agricoltura e del Tesoro a dare corso alla pubblicazione delle norme concertate con gli istituti di emissione per agevolare la provvista dei mezzi finanziari ai Consorzi granari.

Una parte della riunione odierna è stata dedicata all'esame della situazione internazionale intorno alla quale ha riferito l'on. Sonnino. In proposito fra giornalisti e uomini politici la coincidenza della voce di mobilitazione della Rumenia con la convocazione odierna del Consiglio aveva fatto pensare che il Consiglio avrebbe forse adottato qualche deliberazione di grave importanza. Ma come ufficiosamente avverte il « Giornale d'Italia » il Consiglio non avrebbe preso alcuna deliberazione di tale natura.

Un'altra scossa a Cosenza

Cosenza, 24 notte.

Stamane alle ore 3.30 è stata avvertita a Castrovillari una sensibile scossa di terremoto della durata di pochi secondi, che produsse panico nella popolazione. Nessun danno.

Roma... non è distrutta

Un pauroso presagio e una notte tranquilla

Roma, 24 notte.

Da alcuni giorni circolava a Roma una ridicola diceria, secondo la quale non si sa precisamente quale tremendo cataclisma avrebbe dovuto abbattersi questa notte sulla nostra città. Tale diceria, avvalorata da presagi e profezie paurose, ha trovato facile presa nel nostro popolino già in stato di vivissimo orgasmo per la recente dolorosa catastrofe, e molti l'hanno accolta con quella credulità malsana che è un prodotto della impressionabilità. Questa terribile temutissima notte nella quale si aspettavano chissà quali sconvolgimenti e quali catastrofi è passata, diciamolo subito, tranquilla come tutte le altre. Anzi se è possibile ancora più tranquilla delle altre. Nelle strade fino a mezzanotte il consueto viavai domenicale attenuato però dal maltempo, e dopo mezzanotte, quando i caffè ed i ristoranti sono stati chiusi ed i tram hanno cessato di circolare, non c'era un'anima. Invano abbiamo fatto il giro delle località più remote e delle piazze più vaste, ci siamo spinti dal Gianicolo a Piazza d'Armi, e da San Pietro alla Ferrovia. Sotto il cielo plumbeo, carico di acqua e di nubi, i romani dormivano saporitamente e tranquillamente.

Regi decreti

Roma, 24 notte.

Su proposta del ministro Grippo sono stati firmati oggi i seguenti decreti: Nomina a regio ispettore onorario dei monumenti per un triennio dei signori avv. Mario Del Conte per il circondario di Voghera; avv. Ernesto De Ghislanzoni per il mandamento di Godiasco (Pavia); ing. Antonio Giussani pel circondario di Como; cav. Antonio Magni per il circondario di Lecco; avv. Luigi Riva pel circondario di Varese; comm. prof. Castelfranco Pompeo per gli scavi del medesimo circondario; Conferimento della pensione annua di lire 600 già goduta dal defunto prof. comm. Rodolfo Reiner socio nazionale della Regia Accademia delle Scienze a Torino al prof. Ettore Stampini, socio nazionale residente dell'Accademia medesima; Passaggio dell'amministrazione delle scuole elementari popolari dei comuni delle provincie di Caltanissetta, Messina, Padova, Porto Maurizio, Rovigo, Lecce, Perugia, Ravenna, Macerata e Girgenti ai rispettivi Consigli scolastici.

Prossimo arrivo di grano argentino

Roma, 24 notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Napoli: Siamo informati che nel prossimo mese di febbraio giungeranno nel nostro porto del Sud America parecchi piroscafi che portano grano commissionato dal Governo. Essi sarebbero ben venti con un carico di circa centomila tonnellate.

Il giornalista E. Guarino

arrestato a Costantinopoli?

Roma, 24 notte.

Correva nei circoli giornalistici da vari giorni la notizia che il collega Eugenio Guarino, redattore capo dell'« Avanti! » fosse stato arrestato a Costantinopoli dalle autorità politiche ottomane. La notizia non è tuttora confermata.

La « Tribuna » riceve da Napoli che in quella città dove il Guarino ha famiglia e gode larghissime simpatie e numerose amicizie si attendono notizie con molta ansietà. La famiglia preoccupatissima si è rivolta per avere notizie al marchese Garroni, nostro ambasciatore a Costantinopoli, ma non ha ancora ricevuto risposta.

Le elezioni a Firenze

Firenze, 24 notte.

La giornata è stata tranquillissima, si potrebbe dir fiacca. Tanta è stata l'apatia della massa elettorale che nulla indicava nel movimento della città che avevano luogo oggi le elezioni generali amministrative, per la rinnovazione del Consiglio comunale. Il tempo vi ha contribuito in parte notevole: difatti la pioggia caduta tutto il giorno ha resa più pesante e noiosa la giornata. I socialisti ufficiali nei quartieri popolari hanno dimostrata una maggiore attività, ma come ho detto la nota predominante è stata l'apatia.

In tutte le sezioni le operazioni elettorali hanno proceduto regolarmente e non si è verificato nessun incidente. Il concorso degli elettori scarsissimo nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio è stato un po' più notevole tra le 17 e le 19, ora in cui sono state chiuse le urne. I radicali, i socialisti riformisti e i repubblicani sono rimasti fedeli al loro deliberato di astensione. La lotta è stata perciò combattuta dal partito socialista ufficiale da una parte e dal blocco dei partiti costituzionali (democratici, liberali, conservatori e cattolici) dall'altra. La percentuale dei votanti è calcolata al 43 per cento.

I primi risultati

Firenze, 24 notte.

I primi risultati delle elezioni amministrative, secondo le cifre ufficiali del Comune, sono i seguenti:

Hanno votato 26.213 elettori su 60.833 iscritti. Manca però il numero dei votanti di due sezioni che, terminata la votazione, hanno chiuso l'ufficio rinviando lo scrutinio a domani. Quindi la percentuale dei votanti è del 43 per cento. Di 97 sezioni, lo scrutinio si è effettuato definitivamente in 46. La lista costituzionale è in prevalenza di seicento voti. Le altre sezioni hanno rinviato a domani le ulteriori operazioni.

Il suicidio di un tenente

Venezia, 24 notte.

Un tragico fatto è avvenuto stamane nei pressi di San Polo. Il tenente di cavalleria « Roma » di stanza a Palmanova, Lorenzo Morengo, di 26 anni, da Messina, la cui famiglia risiede a Milano, era venuto qui in breve licenza e aveva preso alloggio in una casa di San Polo. In questa casa da circa un mese aveva preso in affitto una stanza anche tale Bianca Pasquali, una donna divisa dal marito che era in relazione col tenente dal quale riceveva frequentemente lettere e cartoline illustrate.

I due ieri passarono la serata in compagnia recandosi a teatro e rincasarono molto tardi. Stamane poco dopo le 3 il proprietario della casa udiva echeggiare un colpo di rivoltella. Corse nella stanza vicina dove una triste scena gli si presentò davanti agli occhi. Il giovane ufficiale giaceva inerte sul letto e un filo di sangue gli usciva dalla tempia destra. Si tentò in ogni modo di soccorrerlo ma un ufficiale medico accorso non potè che constatare la morte. La giovane Pasquali era in uno stato di grande eccitazione. Essa disse che il tenente non aveva mai manifestato propositi suicidi.

Poco dopo sopraggiungevano le autorità, le quali perquisirono gli indumenti del suicida ma non trovarono nessuno scritto che gettasse qualche luce sul sinistro avvenimento. Pare però che le ragioni del suicidio del giovane ufficiale debbano ricercarsi in dissesti finanziari. Egli qualche giorno fa aveva venduto il suo cavallo e con la somma che aveva ricavato pagò alcuni debiti. Il resto della somma, circa 500 lire, fu trovato nel portafogli.

Spia austriaca rinviata a giudizio

Ancona, 24 notte.

La sezione d'accusa presso la nostra Corte di Appello ha emesso sentenza di rinvio a giudizio alla nostra Corte d'Assise contro quel tale Jacovitz arrestato come a suo tempo narrammo per spionaggio a favore dell'Austria. E' risultato che lo Jacovitz era effettivamente sottufficiale dell'esercito austriaco e qui mandato dal suo Governo per informazioni sul movimento delle truppe, sulla vita dei vari reggimenti, sulla situazione delle fortificazioni in varie città italiane, nonchè dello spirito delle nostre popolazioni. Il Jacovitz non era nuovo al nobile mestiere della spia ed era anche ben conosciuto dalle autorità italiane dell'Istria che mandarono subito sul suo conto le necessarie informazioni.

E pensare che qui in Ancona lo si voleva far passare ad ogni costo per... calzolaio in cerca di lavoro.

La morte di un valoroso

Cuneo, 24 notte.

Una preziosa esistenza: quella di un eroe del Risorgimento italiano, un reduce dalle patrie battaglie, si spegneva in questi giorni a Sant'Antonio di Magliano Alpi. Lo scomparso è Tommaso Depetro, nato il 19 marzo 1828 che aveva preso parte alle campagne del 1848-49, alla spedizione di Crimea nel 1855 e alle campagne del 1859-60-66. Sui campi di battaglia fu valoroso soldato e di questo fanno testimonianza le cinque medaglie che gli coprivano il petto di cui una al valore e che nei giorni di maggiore solennità egli si gloriava di mettere in vista.

I suoi funerali riuscirono imponentissimi e vi presero parte tutti i sodalizi del borgo e del capoluogo e che dimostrarono di quanto affetto e venerazione fosse circondato il vecchio venerando.

Teatri e Concerti

SCALA — Il bollettino di questa settimana promette: per martedì una serata a prezzi ribassati col *Rigoletto*; per giovedì una serata a prezzi ribassati con *Notte di leggenda* e *La Korrigane*; per sabato, una serata a prezzi popolarissimi con *L'oro del Reno* e *La Korrigane*. Tra breve: *Loreley*.

DAL VERME — Si annuncia per domani la *Mignon* che sarà seguita dal *Saltimbanco*. Mercoledì riudremo *Lohengrin*, giovedì *Pagliacci*, *Cavalleria* ed il ballo. E quanto prima il *Trovatore*.

MANZONI — La compagnia Talli rappresenterà stasera la nuova commedia *I capelli bianchi* di G. Adami.

CARCANO — Pubblico affollatissimo alle due rappresentazioni di ieri. Stasera riposo. E domani, Ermete Novelli, sarà nuovamente *Il cardinal Lambertini*.

KURSAAL DIANA — Si replica ancora *La casa dei fanciulli*, che sarà seguita da *Alla Morgue*, avendo la censura proibito *Il reggimento degli ulani*.

Due nuove commedie di E. Murolo

al teatro Augusteo

La compagnia di Gennaro Pantalena metterà in scena domani due commedie nuovissime di Ernesto Murolo: *Anema bella* e *Pasqua in famiglia*: due piccoli quadri di vita napoletana, veduti attraverso il temperamento squisito di un poeta. L'attesa è vivissima. Stasera *Nuamorate 'ntussecate*: una riduzione degli *Innamorati* di Goldoni.

Al Conservatorio

Gli *Amici della musica* convennero ieri nella solita sala del Conservatorio per assistere alla prova che del loro talento avrebbero dato due giovanissime promesse dell'arte del concerto: la pianista Branca Del Vecchio e la violoncellista Onorina Semino. Dal programma, compilato senza riguardi a difficoltà meccaniche ed offrente materia di eclettismo interpretativo, molto c'era da attendere, molto da esigere. Ed in alcune parti l'attesa non fu delusa.

La Del Vecchio ricavò da tre pezzi lirici di Grieg, *Papillon*, *Oiseillon*, *Marche des Nains*, dei gustosi chiaroscuri, alternati con pennellate vigorose e brillanti. In questo genere, un po' superficiale, la musicalità della Del Vecchio si è fatta valere. Nella esecuzione della *Sonata* in *do maggiore* Op. 53 di Beethoven, mancò invece quell'impeto caldo, profondo, sincero, senza il quale non vi può essere rivelazione d'artista. Parecchio ha guastato la ricerca di effettini calcolati sulla pura dinamica: certe quasi insensibili agilità civettanti sulla tastiera, prive di consistenza tattile. Insomma, il fare prezioso della interpretazione non ci sembrò intonato con l'opera d'arte: la maniera, specialmente se dà nel piccolo, non è di Beethoven. Più equilibrata riuscì la esecuzione dei quattro studi di Chopin e della *Polonaise* di Liszt, ad onta di qualche movimento adottato dalla pianista, forse per tecnica riflessione di prudenza.

La violoncellista Semino si è misurata col *Concerto* in *si minore* di Dvorák come pochissimi concertisti, di lei assai più maturi, avrebbero saputo fare. Nel modo con cui ella ha reso l'elemento virtuoso della difficile composizione riscontrammo alcune esuberanze, alcune durezze non dome ancora completamente. All'inizio del primo *tempo*, nemmeno l'intonazione fu perfetta. Ma in compenso la Semino ha manifestato un temperamento forte e sano di musicista che l'assicura contro gli esaurimenti da cui sogliono essere colti i giovani precocemente maturati.

Come al solito gli applausi sono stati moltissimi e calorosissimi. *g. c.*

Ultima di Cronaca

Il primo giorno di divieto

della vendita delle bevande alcooliche

La legge ed il regolamento che vietano la vendita delle bevande alcooliche hanno avuto ieri, per la prima volta, la loro applicazione.

La legge stabilisce — come è noto — che gli esercenti non potranno assolutamente vendere bevande alcooliche contenenti alcool superiore al 21 per cento del volume, *nei giorni festivi ed in quelli di* [illegible] (art. 3 della legge [illegible] gli esercenti [illegible] bevande stesse [illegible] ore 16 circa, [illegible] della legge).

Ieri — domenica — la legge ha avuto dunque la sua prima applicazione. Ed ha recato le sue prime sorprese. Negli esercizi pubblici — in quelli specialmente dei quartieri popolari — gli esercenti hanno dovuto sostenere... dei veri contraddittori con i clienti... più affezionati. In verità la difesa che facevano gli esercenti, aveva tutta l'aria d'una difesa d'ufficio. La legge — in verità — non l'avevano voluta loro. Ma c'era. C'era.... pur troppo, diceva qualcuno di essi.

Ma insomma, io pago, non sono ubriaco, ho diritto di bere, almeno un bicchierino, protestava qualche operaio.

— Anch'io pago... le tasse, ribatteva l'esercente. Ed ho tuttavia il dovere di non vendere.

Alcuni se ne andavano gridando... che era colpa dei tedeschi! Ma infine la maggioranza finiva per prendere la cosa con molta allegria. In fin dei conti si trattava... di un risparmio obbligatorio e che non andava certo a danno della propria salute. Anzi!

Anche negli esercizi del centro la prima applicazione della legge, diffuse un certo senso di sorpresa.

— Una strega! chiedeva un signore al cameriere.

— Una strega, non posso!

— Ma come?

— Sissignore, è così! Streghe... non ne teniamo più nel nostro esercizio. E' la legge.

Senonchè... fatta la legge e trovato l'inganno: parecchi infatti aspettarono a bere... dopo la mezzanotte. Allora le streghe c'erano.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore respons.*

Leggete il
Secolo XX

PRIMA DI TUTTO!

Quando malauguratamente vi siete buscato un raffreddore, che potrebbe, se trascurato, cambiarsi in bronchite o polmonite, prendete subito, prima di ogni altra cosa, alla sera andando a letto, ed al mattino a digiuno, una cucchiaiata abbondante di **MAGNESIA S. PELLEGRINO.** Essa libera subito lo stomaco e l'intestino non solo, ma li rinfresca e disinfetta. Ciò fatto potrete incominciare la cura che il Medico vi ha prescritta.

Quando poi vi sentite stanchi, deboli, anemici, quando non avete appetito o digerite male, ricorrete prontamente alle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** le quali — ristorando il sangue, lo stomaco, le ossa, i nervi — vi ridoneranno forza e salute, vi ecciteranno l'appetito facendovi digerire.

E perchè di ciò siate perfettamente convinti, abbiate la cortesia di leggere le seguenti attestazioni che vi dimostreranno l'esattezza di quanto sopra affermiamo.

« La famiglia Pensa, abitante alla Crocetta N. 390, spontaneamente dichiara che con tre astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** sono guarite:

« 1.° La mamma da una debolezza tale che al mattino appena alzata non poteva reggersi sulle gambe;
« 2.° la figlia LIDIA già ammalata al naso, estenuata di forze, senza appetito.
« 3.° La figlia ARGENTINA affetta da nausee, mali di stomaco, inappetenza.
« Siccome ora tutte e tre stanno benissimo, così ringraziano proprio di cuore altamente l'inventore delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.**

Firmato: **Pensa Emilia — Pensa Lidia — Pensa Argentina.**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e della Società Salus, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vitt. Eman. N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO,** L. 5,80 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.** Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele, 150 e Farmacia Serafini, P. Madama, N. 9-10. — NAPOLI: Trovansi dalla Ditta Paganini, Villani & C., Via Indipendenza, N. 7; Ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I.; Ditta D. Lancellotti & C., Piazza Municipio, N. 15; Dott. L. Martino & C., Chimici-Farmacisti, Via Roma; Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista Via Roma; Farmacia Dott. Menarini, Via Calabritti, N. 4; Farmacia Ettore Florio, P. Tribunali, N. 57.

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente L.	317.133,42	Nerina Bos	5.—
Vetreria Milanese Lucchini Perego e Compagni	1000.—	I bimbi Bevilacqua	5.—
Cucirini Cantoni Coats	1000.—	Virgilio e Celestina Castiglioni	5.—
Trafilerie e Laminatoi di Metalli	1000.—	Da Firenze: Liliana Mondolfi	5.—
Impiegati Trafilerie e Laminatoi di Metalli	100.—	Cesare e Cordelia	5.—
Cartiera Pirola e C.	1000.—	Da Villanova Monferrato: Angiolina Scagliotti	5.—
Enrico e Teresa Pirola	100.—	Da Venezia: Cap. G. L.	5.—
Società Italiana Prodotti Alimentari Maggi, Milano (oltre a 5000 dadi elargiti a mezzo del suo deposito di Roma)	1000.—	Da Salò: Ninetto, Angelo e Mario	3.—
I consiglieri d'amministrazione ed i sindaci della Carrozzeria Italiana Cesare Sala	500.—	S. F. B.	3.—
Ditta Burroughs Wellcome e Co., Milano	500.—	Fratellini Luigino e Giovannino Parazzoli	2.—
Raccolte fra gli insegnanti e gli alunni della Scuola elementare maschile di via Ruffini	500.—	Da Montana sur Sierre (Valais - Svizzera): Sonia e Giovanni Gandolfi	50.—
Ing. C. Clerici e C., Lampade «Z»	500.—	Società Operaia Cattolica Italiana di Losanna (Svizzera)	25.—
Impiegati della Cooperativa Italiana Incendi, Cooperativa Italiana Vita, Mutua Infortuni, sottoscrizione per onoranze ai colleghi di venticinque anni di anzianità	500.—	Casati Merlini, da Parigi	12.—
Raccolte fra redattori e stenografi del *Corriere della sera*	310.—	Da Legnano	0.48
S. Reich e C., fabbricanti vetro	300.—	Roberto Grundland	10.—
Olga e Achille Basevi	300.—	Da Castelfranco Emilia: Michelangelo Scandola	10.—
Gli impiegati dell'Amministrazione Achille Basevi	110.—	Da Piacenza: rag. Augusto Bernan	10.—
Senatore Marchese Resta Pallavicino e Marchesa Resta Pallavicino	200.—	Da Macerata: Famiglia Sbacchi	5.—
Famiglia dei Conti Da Prato	200.—	Comm. Angelo Migliavacca	30.—
Sugherificio Marangoni e C., Ditta e personale	200.—	Bianca	10.—
Ditta Carolina Ferrario Mari	150.—	Da Avellino: Nikà anche pei suoi fratellini Giustino, Ferdinando e Nella	10.—
Il personale della Ditta Carolina Ferrario Mari	100.—	«Una donna inglese»	50.—
Ditta Matteo Morandi, Fabbrica calzature	100.—	Mary Maggioni	20.—
Impresa Bregani Fratelli	100.—	Ippolita Volta e figli	50.—
Avv. Giuseppe Brocca	100.—	Carlo e Erina	20.—
Contessa Teresa e conte Guido Borromeo	100.—	Norina Toni	20.—
Contessa Elisa Borromeo	50.—	Almerina ed Iginio	5.—
Renè Robard da Parigi	100.—	Maria e Giorgio	10.—
Raymond Jarry	100.—	Teresa ed Enrico Galbiati	40.—
Marco Cappelli	100.—	E. M.	25.—
Comune di Caponago	100.—	Rag. cav. uff. Vincenzo Colombo	5.—
Roberto e Henriette Lepetit	100.—	Il personale della Pasticceria A. Bertucci, C. Genova 3	25.—
Clienti della Pasticceria Galimberti, via Torino	105.—	In memoria di Adelaide Ferrario, Como	5.—
Luigi e Angela Reposi	100.—	Dott. Giuseppe Merli	50.—
Carlo e Gina Bollini	100.—	Costantino e Sabina Monti	20.—
Donna Emma Baragiola	100.—	Selene Luraschi Della Carlina	20.—
Elisa e Piero Biraghi	100.—	Ing. Emanuele Simonetta	10.—
Prof. Lagomaggiore, I e II moderne e II classica Liceo «Parini»	120.—	Carlo Simonetta	10.—
Brocca di Alberico e famiglia	100.—	Angelo Banfi, raccolte fra diversi viaggiatori di commercio a Cremona, all'Albergo Pavone	5.—
Argia e Guido Wurm	100.—	Andrea Carpena	35.—
Conte e contessa Carlo Durini	150.—	James Henderson	50.—
Contessa Tina Durini	50.—	Due soci del Touring Club Italiano - Minervino Murge	50.—
Ditta De Franceschi	300.—	Un abbonato al *Corriere* dal 1882	10.—
Prima Associazione Italiana fra gli utenti di caldaie a vapore, sede in Milano	250.—	Giovanni Rossetti	5.—
Ditta Tosi Quirino	200.—	Felice Sommariva	10.—
Filatura Lombarda di Lino e Canape	200.—	Royal Garage	5.—
Gian Carlo e Lodovica Borromeo	200.—	Dott. Vittorio Ronchetti	50.—
Architetto Emilio Muller — Breisach s/R.	200.—	Avv. Ermenegildo Banfi	25.—
Simon Goldschmidt di Speldorf (Germania) a mezzo Valigeria Franzi. Marchi 150 pari a	176.25	Emma Gemelli	25.—
Raccolte fra studenti della scuola Capomastri e Costruttori edili, sezione dell'Istituto Tecnico	120.—	Coniugi Agujari	3.—
Dott. Cesare Belloni e sorella Rosa	100.—	Ines e Fritz Hug	50.—
Alcuni studenti e studentesse della R. Accademia scientifico letter.	100.—	Luigi Piantanida	10.—
Ditta [illegible]	100.—	Andreino, Paolino e Mildina Rosina	50.—
Carlo e Maria Bianchini	200.—	Roberto e Fernando	10.—
G. e C. Sala	6.—	Enrichetta e ing. Giuseppe Laveni	10.—
Ing. Enrico Rospini	50.—	L. N. colla stessa speranza	25.—
Antonia e Luigia Baroggi	50.—	R. A. M.	50.—
Il personale dell'Officina Lampade — Compagnia Generale Italiana di elettricità	71.65	Impiegati Banca Mazzucchetti	10.—
N. N.	62.30	Calchi Novati	65.—
Savina Colombo Maselli	50.—	Dott. Ariberto Clerici	20.—
Gaetano, Ginetta e Giovannino Borghi, in memoria del caro nonno	5.—	Il personale della ditta A. B.	20.—
Rag. C. G.	5.—	Ing. Celso Cami	19.—
Da Cassano D'Adda: ing. Cesare Gerosa e consorte	15.—	Angela Piacentini, domestica	50.—
Fratelli Parolini - Legname	50.—	Ing. Adolfo Covi	5.—
Giuseppe Introini	50.—	Enea Capelli e signora	50.—
Angela e Mario Garzonico	50.—	Ernesta e Vittore Comolli	40.—
Rag. G. E.	5.—	Angela Ghiringhelli ved. Comolli	50.—
Luigi De Ponti	50.—	Dott. Gaetano Minola senior e figlie	5.—
Ing. Giuseppe Vaccari e famiglia	50.—	Gli scolaretti della III mista di Albizzate	50.—
Da Vallona: I macchinisti e capi meccanici della R. nave «Piemonte»	50.—	Avv. N. N.	5.—
Da Castellanza: il personale della Centrale Termo-Elettrica	40.—	G. B. Vescia	10.—
Da Berra (Ferrara): «fra veri amici ad un banchetto all'Albergo Castellani, auspicando fraternità e concordia»	27.—	Capi e impiegati d'officina - Officina Meccanica Stigler	10.—
Lina e Ugo Schwarz	35.—	Pietro Malinverni	35.—
Da Cremona: M. Ferrari	20.—	Giuseppe e Angelo Rizzi	5.—
Da S. Damiano Macra (Cuneo): ing. Giulio Quarisa	20.—	Ditta Croci	50.—
Pippo e Mida	20.—	Angelo Monti	10.—
Da Fasano sul Garda: H. Rabinowic (di Bucarest)	20.—	Società Cartoleria Maglia	50.—
A. R. Bar Savoia	10.—	Augusto Ballerio	50.—
Sorelle Marchetti	10.—	Eugenia Rebulli	2.—
Da Venezia: rag. Antonio Cavacchioli	10.—	Mutua fra operai calderai dell'Elvetica, residuo introito ricavato da una recita benefica a favore di operai dieoccupati	2.—
Ing. L. Spano	10.—	Carlo F. Biffi	5.—
Da Bologna: Helen e Alfredo Corti	10.—	Innocente Bollani	50.—
Da Nerviano: Raffaele Lampugnani	10.—	Da Basilea: G. Pitot	50.—
Da Brivio (Como): Giovanni Brambilla	10.—	Da Parma: prof. Beppo Levi	10.—
Da Parma: Iduccia	10.—	Da Firenze: Teresina Lucherini	10.—
«Una nonna» L. 5; Ambrogino e Mario Biraghi, 5; totale	10.—	Da Vevey: «Ricordando il 21 ottobre 1900 ed il 5 ottobre 1914	4.—
Da Rovellasca: dott. Pietro Bucarri	10.—	F. L.	10.—
Da Milanino: Angelino e Antonio	10.—	Antonio ed Ernesta Longhi	10.—
Renato Argenti, capomastro	10.—	Le scuole di Milanino	30.—
Da Torino: Nip	10.—	Rodolfo Cevidalli, da Vigevano	15.—
Borelline Adelina e Giuseppina D.	10.—	A. Wehinger e Famiglia	10.—
Gli alunni delle classi 4ª e 5ª della scuola di Robecco d'Oglio	7.65	A. P.	25.—
		L. A.	10.—
		A. B.	10.—
		D. S.	10.—
		D. A.	5.—
		G. P.	5.—
		W. B.	10.—
		U. S.	5.—
		F. S.	10.—
		G. D. A.	5.—
		C. G.	1.—
		D. C.	2.—
		R. L.	5.—
		G. C.	3.—
		F. M.	2.—
		M. A.	2.—
		M. L.	3.—
		C. C. C., un gruppo di impiegati	32.—
		B. Leurent, da Arcachon (Francia)	10.20
		Notaio Vittorio Porro	10.—
		Antonio e Augusto Bonola	50.—
		Giuseppina Cherubini	10.—
		Alfredo e Bianca Ruffini	20.—
		Cartoleria Vittoria di V. Curti	5.—
		Carla e Laura Carmeli	50.—
		Francesco e Erminia Pizzini	15.—
		Ing. Nino e Margherita Sacerdoti	25.—
		Maria-Antonietta Galli	10.—
		Pietro e Piera Panigatti	10.—
		Enrico Salvini	10.—
		Ugo Zanuso	20.—
		Luisa	5.—
		Paolo F.	5.—
		Ettore Villa	50.—
		«Per Ester»	20.—
		F. I.	10.—
		G. M.	5.—
		Carlo Zane	50.—
		Conte e contessa Carlo Lanza	50.—
		Isacco Vincenzo	50.—
		Angelo Montano e famiglia	20.—
		Ing. Gustavo Cancolo	35.—
		Gigina Galimberti	50.—
		Irene C. e sua domestica	10.50
		Impresa Aielli e Bono	50.—
		Luigi di Barzago	10.—
		Personale della ditta Teresa Giudici	30.—
		Procuratori e impiegati della Ditta Fed. Bayer e C.ia	85.—
		La bambina Giuseppina Pizzoli	3.—
		Maria Frova ved. Garbagnati	100.—
		Totale L.	334.728,45

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

Il libro del giorno

è l'ALMANACCO PER TUTTI che ha un successo veramente eccezionale. Spedire cartolina-vaglia di L. 2 alla Ditta Ravà e C.°, Corso Porta Nuova 19, Milano.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent 50 - Abb. annuo L. 6

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

ELISIR CAMOMILLA
Artinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

Malattie Segrete
Dirigersi all'**Istituto Dr BAIZINI**
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla **Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI.** — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BRAVA domestica presenza referenze per persona sola. Agenzia Agnello, 9. * 33989

FATTORINO ventisettenne pratico spedizioni imballaggio, miti pretese, certificati, referenze offresi. Bonizzoni, corso Garibaldi, 11. * 33776

VENTICINQUENNE ottime referenze, buoni serviti, offresi fattorino anche con carrello, ovunque. Moschini, via Padova, 7. * 33825

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AVVOCATO ventisettenne, serio, attivo, buona pratica impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere Cassetta 180 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 33778

ENERGICO capo monteur ponti tettoie gasometri macchinari caldaie, ecc., cerca occupazione presso importante impresa o stabilimento. Scrivere: S. L. A., fermo posta, Varese. * 14622

PROTEZIONE Fanciulli, Tadino, 23, offre diciassettenne pratico licenza commerciale, come commesso. * 33875

REGALO lire duecento a chi procurerà impiego seria signorina dattilografa, stenografa, presso seria azienda, o come cassiera presso distinto negozio. Occorrendo disposta versare lire duemila cauzione. Scrivere Cassetta 229 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 326669

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

LA DITTA Camillo Conti, via Quadronno, 6, cerca mezzane modeste e provette macchiniste. 33978

RAPID. Officine Barriera Nizza, 154, Torino, cerca urgenza abili operai tornitori con referenze per lavoro continuativo. 931

SIGNORINA istruita bella calligrafia, conosca disegno, pittura, lavori femminili cercasi iniziare azienda. Offerte scritte Gattinoni, ricami, Miano. 520

TORNITORI revolver cercansi subito. Via Salaino, 10. 33839

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) aperte iscrizioni corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 33694

PREMIATA scuola taglio uomo signora, grandi molto tagliaro abiti signora, bambini. Chiedere regolamento, Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 33850

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein Vogler, 400 W. Como.

NEGOZI vasti, grandi vetrine, massimo centro Modena, affittansi subito anche per liquidazioni. Fortunato Debri, Modena. 14634

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.60.

CESSIONI quinto rinnovazioni accetta Banco Italiano, Capo Case, 56, Roma. * 913

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

GRAMMOFONI occasione, dischi nuovissimi L.75. Specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 32361

GRAMMOFONO bellissimo, occasione, lire trentacinque. Dischi celebrità sconto 40 %. Manzoni, 37. 33259

MALATTIE Veneree. S. Gregorio, 35, Milano. Visite dalle 13 alle 16. Locali aspetto separati. 33948

OSTERIE. Quantità scaiola per giuoco bocce. Triulzi, via Barbavara, 12. 33961

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina, 59, Napoli. 158

VENDO segreto indiano tinture per capelli castagni biondi neri. Indocina, posta, Milano. 516

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi 16 (Stazione Centrale). 33479

KUNDRY. Impossibile restare oltre. Venerdì immancabilmente verrò. Dove? Telegrafami, subito. Non farmi [illegible] tuo silenzio. Abbracciandoti.

LEVATRICE Ferrari, sola, pensione, segretezza. Primo piano. Guicciardini, 11, Milano. 33610

VITA. Grazie, angelo mio, carissima tua sollecitudine levami tranquillizzami sapendomi lentamente contracambiato. Mio affetto sostengadiati forza sollecitare guarigione cui rivolgonsi voti preci. Tu sola. Mille.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società Metallurgica Italiana « Kronprinz » — Milano.
Capitale sociale L. 600.000 int. versato.
L'a « Kronprinz » Metallurgica Italiana ha chiuso il suo ultimo bilancio testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti con un utile netto ripartibile di L. 72.582,71.
Direttore: Riccardo Kliesti; sindaci eff.: L. Rand e Rosetti.

« Istituto S. Vincenzo pei deficienti » — Milano.
Capitale sociale L. 550.000 int. versato.
L'ultimo bilancio dell'« Istituto S. Vincenzo pei deficienti » si è chiuso con un utile netto di L. 1865,92 portato a conto nuovo.
Presidente: P. Ettore Bellani.

Industrie Minerarie Sarde — Milano.
Capitale sociale L. 500.000 int. versato.
Gli azionisti delle « Industrie Minerarie Sarde » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca una perdita a pareggio di L. 22.920,59 portata a conto nuovo.
Presidente: comm. G. Toeplitz; sindaci eff.: Rinaldo Saffi, L. Rozier, E. Tanzini.

Cooperativa « Pane d'albergo » — Milano.
Capitale illimitato. Versato L. 31.600.
Gli azionisti del « Pane d'Albergo » hanno approvato il loro ultimo bilancio che reca un utile netto ripartibile di L. 12.486,71.
Presidente: Amedeo Strola; sindaci eff.: rag. Benedetto Rossi, Giulio Girella, Cesare Consonni.

Aumento di capitale

Cotonificio d'Albizzate Macchi, Pasta e C. - Milano
Il « Cotonificio d'Albizzate Macchi, Pasta » ha elevato il proprio capitale sociale a L. 500.000.

Costituzione di Società

Società Italo-Orientale Emaillite - Milano
Si è costituita nella nostra città la nuova Società anonima « Italo-Orientale Emaillite » avente per iscopo la fabbricazione, la vendita e lo sfruttamento tanto in Italia e sue Colonie, in Serbia, Montenegro, Albania, Grecia, Bulgaria e Rumenia dei prodotti « Emaillite » come pure d'ogni genere di vernice per qualsiasi apparecchio di locomozione aerea ed affini.
Fanno parte del Consiglio d'amministrazione Lorenzo Domenico Santoni e Augusto Leduc, e del collegio sindacale ing. Augusto Foresti, dott. Carlo Carones, rag. Angelo Aguzzi, eff.; rag. Carlo Forsani e rag. A. Aroldi suppl.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 23 gennaio.

Grevisi Gaetano 81, cocchiere, via S. Vittore 12 — Bruschi Carlo 70, cuoco, via Goito 2 — Caspani Maddalena 77, passamanerie, via Trivulzio 15 — Bono Paola 71, casal., via Trivulzio 15 — Venturelli Luciano 69, imbianchino, via Trivulzio 15 — Pisi Alberto Innocente g. 26, Brefotrofio — Rimoldi Carlotta g. 15, Brefotrofio — Boldorini Zilia 33, casal., via Bramante 11 — Motta Paolo 84, contadino, Rip. Boffalora 92 — Morlacchi Giuseppe 64, droghiere, via Varese 12 — Martelli Giovanni 1, Rip. Gratosoglio 76 — Trezzi Caterina 73, casal., via G. Ferrari 12 — Chiastellino Teresa 58, agiata, corso Romana 69 — Noseda Edoardo 48, commerc., via Ospedale 10 — Busconi Guglielmo 25, capo officina, via Leopardi 24 — Zorzetti Giuseppe 69, fachino, via Seiesa 1 — Guffanti Luigi m. 19, Guanzate — Sola Amelia 1, viale Lombardia 86 — Monetti Carlo 55, falegname, via L. Canonica 108 — Pumagalli Giovanni 65, bronzista, Milano s. f. d. — Raupoldi Luigia 64, via Lomazzo 5 — Porlini Cintsello — Confalonieri Clotilde, 71, via Palermo 15 — Nobuloni, Angela 65, casal., S. Giorgio su Legnano — Mosconi Luigi 43, muratore, Paderno Dugnano — Giudici Teodolinda 27, contadina, Boliate — Blengini Eugenia 61, casal., via Ghe-rardini 1 — Moiraghi Vincenzo 38, facchino, via Cola da Rienzo 37 — Galli Enrico g. 24, viale Vittoria 27 — Rigamonti Giuditta 1, via Cerusio 7 — Mari Vittorio 27, bronzista, Ripa Ticinese 9 — Ambrosetti Maria 27, casal., via Leppetta 17 — Trombetta Felice 83, dott. in legge, via Manara 15 — Tintori Luigi 59, sostraio, via Settala 57 — Chierichetti Alma 17, impiegata, via S. Vincenzo 15 — Mariottini Giovanna 76, casalinga, via Cappuccini 16 — Crotti Flora 2, via Pace 2.
Totale: N. 38.
Dichiarazioni delle nascite: N. 30.

Decessi notificati il 24 corr.

Gallori Giuseppe 79, casal., corso 22 Marzo 6 — Migliavacca Annita 2, via Spontini 4 — Roscaroli Carlo m. 8, via Torchio 12 — Raggi Maria 70, casalinga, via Vigentina 36 — Norlini Carlo, soldato 3, Savoia — Croce Angela 54, ancora carità, via S. Vittore 29 — Affer Edoardo 64, muratore, via Goito 2 — Aroldi Ferruccio 18, via C. da Sesto 9 — Ardizzoni Maria 93, via Trivulzio 15 — Fantoni Battista 67, via Trivulzio 15 — Carioni Rosa 65, casalinga, via Trivulzio 15 — Mo[illegible] Rosa 30, servente, via Trivulzio 15 — Pizzigoni Giulia 69, cucitrice, via Trivulzio 15 — Garavaglia Angela 79, casalinga, via Trivulzio 15 — Maggioni Maria 79, via Orti 25 — Capotorto Vito 20, soldato, Osp. Militare — Marelli Giovanni 63, piazzista, via Goldoni 77 — Selaresuti Giovanni 79, via Canonica 61 — Escrame Rodolfo 29, pittore, via Lomellina 8 — Zampironi Luigia 62, casalinga, Mediglia — Corona Marchi Apollonia 57, casalinga, via Bramante 40 — Salinelli Emilio 76, via Cappellini 7 — Gialdi Caterina 58, casalinga, strada Vercellese 21 — Verdesi Gaetano 51, esercente, corso Lodi 2 — Parrani Massimina m. s. vedo Brianza 48 — Nobilani Giulia 80, casalinga, via Canonica 59 — Marelli Giovanna 65, agiata, via Montevideo 11 — Lucotti Giovanni 71, pensionato, via Lambertenghi 22 — Polvara Assunta 55, casalinga, corso S. Gottardo 36 — Mangiarotti Amalia 72, casalinga, via Bramante 35 — Ghezzi Maria 78, via Varese 20 — Perama Antonietta g. 8, via Friuli 28.
Totale N. 32.
Dichiarazioni delle nascite N. 43.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 12, Milano.

Martedì 26 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17531 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Galleria Vittorio Emanuele, 79, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e dalle proprie agenzie. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Cronaca vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anche non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati

1374 — Biblioteca del Senato della Repubblica — ROMA

Un successo navale inglese nel Mare del Nord

Una squadra tedesca messa in fuga - L'incrociatore "Blücher,, affondato

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo,,)

Un combattimento in corsa fra due squadre di incrociatori

La prima notizia

LONDRA, 24.

L'Ammiragliato comunica:

«Stamane un raid navale tedesco è stato interrotto nel Mare del Nord. L'incrociatore tedesco «Blücher» è affondato. Altri incrociatori sono rimasti gravemente avariati.

«Nessuna nave inglese è affondata.» (Stefani).

Tre ore di combattimento

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore navale comunica:

«Ieri mattina durante un «raid» nel Mare del Nord degli incrociatori corazzati «Seydlitz», «Derfflinger», «Moltke» e «Blücher», accompagnati da quattro piccoli incrociatori e da due flottiglie di torpediniere, si è impegnato un combattimento contro forze inglesi composte di cinque incrociatori corazzati, di parecchi piccoli incrociatori e di ventisei cacciatorpediniere. Il nemico interruppe il combattimento dopo tre ore a settanta miglia marine a ovest-nord-ovest di Heligoland, e si ritirò.

«Notizie finora giunte annunziano che da parte inglese vi è un incrociatore corazzato affondato, da parte tedesca è affondato l'incrociatore corazzato «Blücher». Tutte le altre unità tedesche sono rientrate in porto.

«Firmato: il sottocapo dell'Ammiragliato: BENHCKE». (Stefani).

Come si svolse l'azione

LONDRA, 24 notte.

Il segretariato dell'Ammiragliato informa che stamane, domenica, la squadra di incrociatori da battaglia e di incrociatori leggeri in servizio di sorveglianza agli ordini del viceammiraglio sir David Beaty e la flottiglia di cacciatorpediniere comandata dal commodoro Tyrwhitt avvistarono quattro incrociatori tedeschi da battaglia, parecchi incrociatori leggeri e cacciatorpediniere, i quali si dirigevano verso ponente. Sembrava che il loro obiettivo fosse la costa inglese. Le navi tedesche, accorgendosi di essere state scoperte fecero improvvisamente front indietro, riprendendo a grande velocità la rotta verso la loro base di operazione.

Le navi inglesi inseguirono il nemico energicamente e alle 9.30 s'impegnò il combattimento fra gli incrociatori inglesi da battaglia «Lion», «Tiger», «Princess-Royal», «New-Zealand», «Indomitable» e gli incrociatori tedeschi «Derfflinger», «Seydlitz», «Moltke», «Bluecher».

Il combattimento in corso, assai bene condotto dalle navi inglesi, volgeva presto «Seydlitz», «Maltke», «Blücher» si capovolgeva e affondava. Due altri incrociatori tedeschi sono stati seriamente danneggiati dal fuoco delle artiglierie navali inglesi, ma hanno potuto nondimeno continuare la fuga guadagnando la zona sparsa di mine e dove stavano in agguato i sottomarini tedeschi. Le navi inglesi interruppero allora l'inseguimento.

La squadra inglese non ha perduto nessuna unità. L'incrociatore «Lion», il quale guidava l'inseguimento, ebbe a bordo 11 feriti. Nessun morto. Vennero salvati 123 superstiti del «Blücher» il quale contava un equipaggio di 885 uomini.

Gastone Chiesi.

L'audacia del "Blücher,,

LONDRA, 25, ore 1.27.

Quantunque i particolari del combattimento navale tuttora manchino è assolutamente certo che le navi tedesche vennero prese da panico non appena videro la squadra inglese. Questo spiega perchè le perdite inglesi furono minime. L'incrociatore «Lion» specialmente spiegò grande abilità e coraggio: e così pure i cacciatorpediniere si dimostrarono arditissimi.

La battaglia si svolse per circa quattro ore con fuoco ininterrotto. La squadra tedesca non mai si fermò quantunque i combattenti fossero approssimativamente della stessa forza avuto riguardo al tonnellaggio, alla velocità ed all'armamento.

L'incrociatore «Blücher» usciva primo dalle linee e combatteva molto coraggiosamente. Ma i cacciatorpediniere inglese gli tagliarono le comunicazioni con le altre unità. Risultato fu che il «Blücher» venne affondato.

La consueta calma domenicale lasciò oggi il posto ad una grande gioia. La notizia venne fatta conoscere al pubblico in tutti i cinematografi e in tutte le sale da concerto. In Piccadilly una grande folla mosse per le vie cantando gli inni nazionali con entusiasmo pari a quello dei primi giorni di guerra.

Gastone Chiesi.

Le cinque navi inglesi di cui si fa qui il nome appartengono alla squadra di incrociatori di battaglia (Battle-Cruisers) di tipo nuovo e di recente costruzione. Il *Tiger*, varato nel 1914, ha un dislocamento di 29.000 tonnellate, 30 miglia di velocità, è armato di 8 cannoni da 381 e di altri di minor calibro. ed ha una lunghezza di 201 metri e una larghezza di 27 metri. Il *Lion*, varato nel 1911, ha un dislocamento di 26.000 tonnellate, una velocità di 30 miglia, un armamento di 8 cannoni da 342, lunghezza e larghezza come il precedente. Il *Princess-Royal*, varato nel 1912, disloca 26.800 tonnellate, ha una velocità di 30 miglia, è armato come il *Lion*, del quale ha la stessa lunghezza e larghezza. Il *New Zealand* e l'*Indomitable* dislocano il primo 19.100 tonnellate, il secondo 17.530, sono armati di 8 cannoni da 305, hanno una velocità di 28 miglia, e una lunghezza rispettiva di 169 e di 161 metri.

I tre incrociatori tedeschi *Derfflinger*, *Seydlitz* e *Moltke* appartengono alla nuovissima squadra di incrociatori di battaglia (Linienschiffkreuzer) che la Germania aveva allestito negli ultimi anni. Il *Derfflinger* disloca 28.000 tonnellate, ha una velocità di 29 miglia, è armato di 8 cannoni da 305 e di altri minori: era stato varato l'anno scorso. Il *Seydlitz*, d'un anno più vecchio dell'incrociatore precedente, disloca 24.385 tonnellate, ha una velocità di 30 miglia, è armato di 10 cannoni da 280 e da altri minori, è lungo 198 metri e largo 28. Il *Moltke*, varato nel 1911, stazza 23.000 tonnellate, ha una velocità di miglia 28.6, è armato come il precedente, è lungo 185 metri e largo 29. A questa squadra appartiene il famoso *Goeben* che, come è noto, fa parte ora della squadra ottomana. Il *Blücher* era il più piccolo dei quattro incrociatori. Stazzava 15.800 tonnellate, aveva una velocità di 25 miglia, una lunghezza di 152 metri, una larghezza di m. 28 ed era armato di 12 cannoni da 210; e apparteneva a quel gruppo del quale fecero parte la *Sharnhorst* e il *Gneisenau*.

In alto l'incrociatore inglese «Lyon», in basso l'incrociatore tedesco affondato «Blücher». Dei due ritratti quello a sinistra è del vice-ammiraglio Sir David Beaty comandante della squadra di incrociatori e quello a destra del commodoro Tyrwhitt, comandante la flottiglia di cacciatorpediniere.

Viva soddisfazione a Londra

LONDRA, 25.

Tutti i giornali questa mattina pubblicano lunghi articoli in cui commentano con molta soddisfazione la vittoria navale riportata dalla divisione inglese di incrociatori comandata da Sir David Beaty e dalla flottiglia di cacciatorpediniere comandata dal commodoro Tyrwhitt nel Mare del Nord. Tuttavia non un solo particolare si conosce più di quanto è contenuto nel comunicato ufficiale.

Un telegramma da Flessinga (Olanda) dice che ieri mattina si udì il rombo del cannone lungo tutta la costa olandese. Ciò fa supporre che il combattimento sia incominciato a circa 120 miglia ad ovest da Rotterdam, in mare aperto. Evidentemente i tedeschi intendevano eseguire un «raid», sulla costa inglese, contro qualche località situata tra Yarmouth e Scarborough, per rinnovare le loro gesta contro posizioni non fortificate, ove solamente le donne e i bambini sarebbero stati vittime dei grossi cannoni di marina. E' lecito anche supporre che il «raid» sia stato organizzato in modo da raggiungere la costa inglese verso l'ora del servizio religioso e del pranzo, cioè dalle 17 alle 19. Ove l'operazione avesse potuto avere luogo gli incrociatori tedeschi avrebbero poi fatto ritorno alla loro base nella notte.

In altre occasione i «raiders» sono stati favoriti dalla nebbia, che non ha permesso agli inglesi di avvistarli in tempo. Ma questa volta, fortunatamente, l'atmosfera era chiara e così la divisione inglese ha avuto modo di scoprire il nemico a 10 o 12 miglia di distanza. Essa aprì immediatamente il fuoco, costringendo i tedeschi a far fronte indietro. Quindi li inseguì per circa 100 miglia o più ed in questa corsa le navi inglesi ebbero evidentemente il vantaggio della velocità, della superiorità dei loro cannoni, come pure della abilità del loro equipaggio.

La caccia di questi incrociatori di battaglia filanti sul mare a 28 nodi deve avere presentato uno spettacolo straordinario. La marina inglese ha ragione di rallegrarsi della sua perfetta efficienza se gli artiglieri hanno potuto a questa velocità mirare con tanta precisione e con così soddisfacente risultato, avendo inflitto al nemico in ritirata danni tanto considerevoli.

Il «Blücher» infatti rappresenta, per il tonnellaggio e per la classe di navi da guerra a cui appartiene, la perdita navale maggiore subita dalla Germania fin qui. Le perdite inglesi annunziate ufficialmente sono insignificanti ed assolutamente inferiori a quelle che si dovevano avere in un combattimento come questo.

Gastone Chiesi.

Un atto di giustizia

La fine delle vanterie tedesche

LONDRA, 25.

La notizia della vittoria navale è stata conosciuta nella serata di ieri nei caffè-concerto e nei cinematografi, dove gli spettatori sono sorti in piedi, acclamando entusiasticamente alla marina, e cantando il «God Save The King».

Nel tempo istesso le edizioni speciali e i giornali diffondevano la notizia con commenti, in cui dichiaravano che la vittoria britannica era un fatto di giustizia oltrechè un atto di guerra. I giornali credono che il combattimento di ieri porrà fine alle vanterie tedesche e mostrerà come siano poco giustificate le affermazioni del Governo di Berlino, secondo le quali la flotta inglese non dominerebbe più il mare del Nord.

I giornali aggiungono che la squadra avversaria era armata di un numero eguale di cannoni di grosso calibro, e notano che i tedeschi malgrado ciò fuggirono e rilevano che la flotta la quale possiede i cannoni più poderosi riporterà sempre la vittoria nelle battaglie navali moderne. La stampa è convinta che i tedeschi non ritenteranno presto i loro attacchi contro le coste dell'Inghilterra. (Stefani).

Lo spirito di offensiva tedesco

Berlino, 25.

A proposito della battaglia di Heligoland, il Berliner Tageblatt *scrive:*

«La battaglia navale di ieri è, dopo il combattimento del 28 agosto, il primo scontro tra forze di linea inglese e tedesche nelle acque europee. Come allora gli inglesi erano ieri superiori numericamente. Abbiamo dovuto combattere in quattro contro cinque e gli inglesi avevano anche otto controtorpediniere più di noi. Il raid delle forze tedesche è un nuovo segno evidente del nostro spirito di offensiva non diminuito. Su tale spirito non possono influire naturalmente perdite per quanto possano essere state dolorose.» (Stefani).

La situazione navale

La vittoria navale riportata domenica dagli inglesi nel Mare del Nord — per quanto di piccola entità in sè — ha prodotto a Londra un compiacimento che si comprende e si spiega. Gli inglesi non desiderano di meglio che di vedere uscire la flotta tedesca dalle basi dove si è prudentemente tappata allo scoppiare della guerra e di misurarsi con essa in mare aperto. Ciò che li infastidisce è l'inutile distruzione di tanti villini e capanni da bagno, col massacro incidentale di vecchi, donne e bambini. Questa, dicono, non è guerra: è brigantaggio navale. E non hanno torto.

A parte ciò la vittoria di domenica è confortante anche per il suo significato. Le insidie dei sottomarini, infatti, le scorrerie dei cacciatorpediniere, la semina di tante mine ed i «raids», nella nebbia, di pochi incrociatori, provano l'impotenza navale tedesca: combattimenti come quello di domenica provano, invece, la potenza inglese. Tutte le volte che ci furono delle vere battaglie nel Mare del Nord — e ce ne furono tre — gli inglesi, avendo saputo affrontare il nemico in migliori condizioni, ne ebbero sempre ragione; il 28 agosto ad Heligoland affondarono tre incrociatori leggieri, il 17 ottobre, sulla costa olandese, affondarono quattro cacciatorpediniere e domenica infine affondarono l'incrociatore corazzato «Blucher». Fuori del Mare del Nord, gli inglesi si trovarono in assoluta inferiorità nelle acque cilene (1 novembre) e perdettero due incrociatori: ma presero poi la rivincita alle isole Falkland (8 dicembre), dove affondarono alla loro volta due incrociatori tedeschi. Dunque, nei *veri combattimenti navali* il bilancio è stato tutto a favore degli inglesi, e lo sarà presumibilmente anche per l'avvenire se — come si è visto fin qui — il numero, la portata dei cannoni e l'abilità sono elementi sicuri di successo.

Il pubblico, che non riesce a farsi una idea precisa della natura speciale di questa guerra navale, può essere rimasto impressionato dal successo che hanno avuto di tanto in tanto le insidie dei tedeschi sul mare, ma, anche se consideriamo l'opera delle mine, dei sottomarini e delle siluranti, la situazione delle forze navali inglesi, di fronte a quella del nemico appare favorevolissima.

Complessivamente, le perdite dei tedeschi su tutti i mari sono state fin qui (come risulta dallo specchietto che pubblichiamo in questa pagina) di 32 unità, le inglesi di 18.

In tonnellaggio le perdite inglesi risultano alquanto superiori (128.080 contro 99.180) ma in questo tonnellaggio complessivo comprendiamo anche la corazzata «Bulwark» (15.250 tonn.) che andò perduta per una esplosione fortuita, e la dreadnought «Audacious» (23.400 tonn.) che, secondo gli inglesi, sarebbe stata appena danneggiata da una mina e si troverebbe ora in riparazione.

Che se esaminiamo poi la classe a cui appartenevano le navi inglesi e tedesche perdute, se mettiamo in relazione le perdite subite coll'effettivo di ogni classe, se pensiamo alle nuove unità che da una parte e dall'altra saranno disponibili entro il 1915, ne risulta che, mentre la posizione navale dell'Inghilterra è pressochè intatta, quella della rivale è invece già fortemente scossa. Come osservava recentemente un autorevole critico navale, le perdite inglesi sono state fin qui *qualitativamente* di poca importanza, *o perchè le navi distrutte appartenevano al naviglio più invecchiato e talvolta fuori uso, o perchè facevano parte di classi molto numerose, come i cacciatorpediniere ed i sommergibili.*

Riguardo alle siluranti l'Inghilterra non ha perso nessuno dei suoi 240 cacciatorpediniere, la Germania ne ha perduto invece 9 su 140, ossia il 6,4 %. Dei 75 sommergibili inglesi ne sono andati perduti 3, ossia il 4 %; dei 26 tedeschi 2, ossia il 7 %. Complessivamente le perdite ammontano: per l'Inghilterra al 6.14 % sul numero di tutte le navi di diverso tipo; per la Germania al 19.06 %.

A tutto ciò si aggiunga che il numero di nuove navi che devono essere pronte nel 1915, da una parte per l'Inghilterra e le sue alleate, dall'altra per la Germania e l'Austria, è tale da spostare ancor di più il rapporto ora esistente. Si calcola, infatti, che le Potenze dell'Intesa accresceranno quest'anno le loro forze di 21 o 17 corazzate e di un incrociatore corazzato, mentre Germania ed Austria potranno solo aumentarle di tre o al massimo di sette unità.

Però, se non è ammissibile alcun dubbio sulle sorti della guerra navale nel prossimo futuro, quello che l'Inghilterra ha ottenuto in cinque mesi ha già superato ogni ragionevole previsione. Non per nulla Germania è così cieca d'ira e di odio!

Certo va dato merito all'Ammiragliato di non aver ceduto alle recriminazioni del pubblico, il quale, dopo il bombardamento delle città indifese della costa orientale, reclamava nuove disposizioni e provvedimenti. L'ammiragliato, con più avvedutezza, continua a lasciar fuori vecchie navi e a tenere tutte le grosse unità moderne nelle loro basi, pronte a piombare sul nemico non appena questo esca al largo in forza. L'eventuale ripetizione di episodi, come quelli di Yarmouth, Scarborough, Whitby e Hartpools, per quanto dolorosa, non potrà avere alcuna influenza sulla situazione navale, la quale sarà decisa solo dalla lotta in mare aperto.

Per questo, dicevamo, gli inglesi hanno ragione di compiacersi del successo ottenuto domenica dal vice ammiraglio Sir David Beaty e dal Commodoro Tyrwhitt. Esso ha dimostrato la loro assoluta superiorità. Anche i danni inflitti al nemico sono notevoli; mentre quelli riportati dagli inglesi sono insignificanti. Essi ebbero appena alcuni feriti e poche avarie. Il comunicato tedesco dice che gli inglesi, secondo *notizie finora giunte*, avrebbero perduto *un incrociatore*: ma questa vaga affermazione, di fronte al commento esplicito e preciso dell'ammiragliato inglese, non è certamente credibile. E questa menzogna, insieme coi recenti grotteschi comunicati sulla battaglia di Soissons, è il miglior segno che lo spirito pubblico in Germania comincia ad essere scosso e che il Governo cerca di ingannarlo!

Il bilancio delle perdite navali anglo-tedesche

Tipo di nave	NOME	Data del varo	Tonnellaggio	Velocità	AFFONDATA Per	AFFONDATA da	DATA
INGHILTERRA							
Corazzato	Audacious	1912	23400	22	urto contro mina	—	28 ottob.
id.	Bulwark	1890	15250	18	esplosion. fortuita	—	26 nov.
id.	Formidable	1898	15240	18	siluramento	?	genn.
Incr. corazzato	Aboukir	1900	12200	21	siluramento	sommerg. germ. U 9	22 sett.
id.	Hogue	1900	12200	21	siluramento	id. U 9	22 sett.
id.	Cressy	1899	12200	21	siluramento	id. U 9	22 sett.
id.	Good Hope	1901	14300	23	cannoneggiamento	inc. c. ger. Scharnhorst e Gneisenau	1 nov.
id.	Monmouth	1901	9950	23	cannoneggiamento		1 nov.
Inc. leggero	Amphion	1911	3600	25	urto contro mina	—	6 agosto
id.	Pathfinder	1904	3000	25	siluramento	sommerg. ger. U 21	7 sett.
Inc. protetto	Hawke	1891	7450	19	siluramento	id. U 9	15 ottob.
id.	Hermes	1898	5700	19	siluramento	id. U (?)	31 ottobre
Cannoniera	Pegasus	1897	2200	20	cannoneggiamento	inc. g. Königsberg	19 sett.
id.	Niger	1892	820	22	siluramento	sommerg. ger. U(?)	12 nov.
Sommergibile	E 3	1912	740	16/10	cannoneggiamento	inc. ger. Strasburg	18 ott.
id.	D 5	1911	500	15/10	urto contro mina	—	3 nov.
id.	A E I	1913	730	16/10	causa fort. ignota	—	(?)
Dragamine	Speedy	1889	800	18	urto contro mina	—	3 sett.
GERMANIA							
Incr. corazzato	York	1904	9500	21	urto contro mina	—	4 novemb.
id.	Scharnhorst	1906	11600	23	cannoneggiamento	forze nav. inglesi	8 dicemb.
id.	Gneisenau	1906	11600	22	cannoneggiamento	forze nav. inglesi	8 dicemb.
id.	Friedr. Karl	1902	9000	21	urto contro mina	—	(?) dicemb.
id.	Bluecher	1908	15800	25	cannoneggiamento	forze nav. inglesi	24 genn.
Inc. leggero	Magdeburg	1911	4550	28	incaglio cannoneg.	i. r. Pall. e Begatyr	27 agosto
id.	Köln	1909	4350	27	cannoneggiamento	inc. d. batt. inglesi	28 agosto
id.	Mainz	1909	4350	27	cannoneggiamento	inc. d. batt. inglesi	28 agosto
id.	Ariadne	1900	2650	22	cannoneggiamento	inc. d. batt. inglesi	28 agosto
id.	Emden	1908	3650	24	cannoneggiamento	inc. austr. Sydney	10 nov.
id.	Königsberg	1905	3400	24	imb. fiume Rufigi	incr. ingl. Chatam	30 ottobre
id.	Leipzig	1905	3950	23	cannoneggiamento	forze nav. inglesi	8 dicemb.
id.	Nürnberg	1906	3470	23	cannoneggiamento	forze nav. inglesi	8 dicemb.
id.	Hela	1895	2040	19	siluramento	Sommerg. ingl. E 9	13 sett.
Cannoniera	Geier	1894	1630	15	disar. a Honolulu	—	primi nov
id.	Cormoran	1892	1630	15	distrus. volontar.	—	primi nov
id.	Iltis	1898	900	14	distruz. volontar.	—	primi nov
id.	Tiger	1899	900	14	distruz. volontar.	—	primi nov
id.	Jaguar	1898	900	14	distruz. volontar.	—	primi nov.
id.	Luchs	1899	900	14	distruz. volontar.	—	primi nov
id.	Moewe	1906	650	9	cannoneggiamento	incr. ingl. Pegasus	9 agosto
Cacciatorped.	V 187	1910	650	27	cannoneggiamento	o.t. ingl. e Arethusa	28 agosto
id.	S 126	1905	485	26	siluramento	sommerg. ingl. E 9	6 ottobre
id.	S 115	1903	420	26	cannoneggiamento		17 ottobre
id.	S 117	1903	420	26	cannoneggiamento	incr. inglese Undaunted e 4 cacciat.	17 ottobre
id.	S 116	1903	420	26	cannoneggiamento		17 ottobre
id.	S 119	1903	420	26	cannoneggiamento		17 ottobre
id.	S 90	1899	400	26	urto contro mina	—	21 sett.
id.	Taku	1898	280	30	distruz. volontar.	—	primi nov.
id.	S 124	1904	465	27	urto col piroscafo danese «Dano»	—	22 nov.
Sommergibile	U 15	1911	300	13/8	cannoneggiamento	i. ing. Birmingham	9 agosto
id.	U 14	1912	450	14/9	speronato	?	23 nov.

Situazione stazionaria nella grande battaglia dell'Est

Continuano i combattimenti al centro e all'ala destra in Francia

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

Situazione stazionaria su quasi tutto il fronte della battaglia di Francia. Si segnala soltanto un combattimento nel settore centrale, al nord del campo di Châlons, combattimento che durava ancora la sera del 24; e contrattacchi francesi respinti ad Hartmansweiler, la posizione recentemente conquistata dai tedeschi al nord di Sennheim, in Alsazia. I francesi annunziano, nel loro comunicato delle ore 15, di avere colla loro artiglieria distrutte tutte le passerelle gettate di tedeschi sulla Mosa a St. Mihiel. Risultato di considerevole importanza, che mette in mala postura le truppe bavaresi sulla sinistra della Mosa; tanto che è certo che, o queste truppe saranno ritirate sulla destra del fiume; o i tedeschi saranno costretti a compiere un'operazione su vasta scala sulla sinistra del fiume per costringere le artiglierie pesanti francesi ad abbandonare le posizioni d'onde possono dominare il passaggio della Mosa dinanzi a St. Mihiel.

Teatro Orientale

Un comunicato tedesco annunzia due azioni avvenute sul fronte della Prussia orientale: una, quasi esclusivamente di artiglieria sul fronte di Lötzen sui laghi Masuriani, in seguito alla quale i russi sono stati costretti a sgomberare alcune posizioni; ed una a nord-est di Grunbiunen, dove gli attacchi dei russi sarebbero stati respinti con gravi perdite. Il comunicato russo non accenna a questi combattimenti.

Esso annunzia in vece ad un combattimento senza importanza svoltosi al nord della Vistola sul fronte a nord-ovest, da Radzanow al fiume; e ad attacchi tedeschi respinti nel settore a sud-ovest di Varsavia ad oriente del Rawka. Nella regione di Jasliska, sulle alture antistanti al passo carpatico di Dukla, gli austriaci hanno pronunziato una violenta offensiva, in forze di una divisione di fanteria con artiglierie. I russi annunziano di aver arrestato col fuoco tale offensiva: è strano che il comunicato austriaco non ne dia alcuna notizia.

In questo si parla in vece di combattimenti nei Carpazi favorevoli agli austro-ungarici. Contrattacchi russi sulle posizioni recentemente riconquistate dagli austriaci nell'alta valle dell'Ung e del Latoroza sono stati respinti. Un altro tentativo russo di sfondare il fronte degli austriaci a Rafailowa è stato respinto e gli assalitori sono stati costretti a ritirarsi oltre Ziclona. In Bukovina, i russi annunziano di aver inseguiti distaccamenti di artiglieria austriaca al nord di Dorna Watra.

In complesso, dunque, situazione stazionaria su tutto il fronte della grande battaglia dell'Est.

Nelle Colonie e sul mare

Uno scontro navale tra una divisione di incrociatori di battaglia inglesi ed una di incrociatori di battaglia tedeschi ha avuto luogo nel Mare del Nord. Sembra che gli incrociatori tedeschi, scortati da due squadriglie di siluranti, si avviassero ad operare sulla costa orientale inglese quando furono sorpresi dalla divisione britannica. Le navi tedesche hanno tentato di sfuggire al combattimento e hanno volto la prora su Heligoland. Le navi inglesi le hanno inseguite, cannoneggiandole coi loro cannoni di grande potenza. Il combattimento è durato tre ore, sino a che le navi tedesche sono giunte a settanta miglia a ovest-nord-ovest nella loro base.

Nel combattimento è stato affondato l'incrociatore corazzato tedesco *Blücher*. Questa perdita non insignificante della marina tedesca è, a nostro avviso, dovuta all'errore di aver associato il *Blücher*, nave di potenzialità offensiva, corazzatura e velocità molto minori di quelle degli altri, agli incrociatori della divisione tedesca. La mancanza di omogeneità di questa divisione l'ha costretta ad accettare un combattimento in caccia che, altrimenti, avrebbe probabilmente evitato ed a subire la perdita dell'unità più lenta.

Corrado Zoli.

Nell'Est

Attacchi austro-tedeschi respinti dai russi

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sulla riva destra della Vistola Inferiore la giornata del 23 è stata contrassegnata soltanto da un combattimento senza importanza impegnato sul fronte che si estende dalle borgata di Radzanow fino al fiume.

«Sulla riva sinistra si constata una relativa calma, eccetto che nella regione di Bolimov e Goumjne, ove i tedeschi hanno tentato ora con offensiva aperta, ora con le zappe di avvicinarsi alle nostre posizioni, ma sono stati arrestati dal nostro fuoco ed hanno dovuto indietreggiare, dopo avere subito delle perdite.

«In Galizia, sul fronte di Jasliska gli austriaci hanno pronunciato il giorno 22 ed il 23 corrente un'offensiva, che è stata particolarmente violenta nella regione di Jasliska, ove il nemico, dopo aver cannoneggiate le nostre posizioni, ha messo in azione un contingente che superà gli effettivi di una divisione di fanteria e che era appoggiato dall'artiglieria. Nondimeno il nostro fuoco ha inflitto al nemico grandi perdite e ne ha ostacolato il progresso.

«Nella Bukovina, sulle rive del Walputna, a venti verste a sud ovest di Kimpolung, le nostre avanguardie hanno inseguito, durante tutta la giornata del 23 vari distaccamenti di artiglieria austriaca. (Stefani).

Attacchi russi respinti

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale:

«Nella Prussia orientale si segnala un combattimento di artiglieria sul fronte di Lötzen e a nord-est di Gumbinnen. Il nemico è stato costretto dal nostro fuoco a sgomberare alcune posizioni a sud-est di Gumbinnen. Gli attacchi del nemico a nord-est di Gumbinnen sono stati respinti con gravi perdite per i russi.

«Nella Polonia settentrionale non si segnala nessun combattimento. Ad est della Pilitza niente di essenziale.

«Firmato il Comando Superiore dell'Esercito.» — (Stefani).

Combattimenti nei Carpazi

VIENNA, 25 notte.

—Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«In Polonia ed in Galizia nessun avvenimento notevole, eccetto sulla Nida ove ebbe luogo un vivo combattimento di artiglieria.

«Contrattacchi russi iniziati per riprendere posizioni da noi conquistate nell'alta valle dell'Ung, e presso Also-Vereczke sono stati respinti con sanguinose perdite per il nemico.

«Un tentativo dell'avversario di sfondare il nostro fronte presso Rafailowa è fallito completamente. Il nemico si è ritirato al di là di Ziclona.

«Nei combattimenti degli ultimi due giorni nei Carpazi abbiamo fatto 1050 prigionieri.» (Stefani.)

Le strade di Erzerum dominate dai russi

Londra, 25.

Il corrispondente della *Morning Post* da Pietrogrado dice che è poco probabile che i russi accelerino la loro avanzata su Erzerum, perchè essi potranno annientare ciò che resta degli eserciti turchi senza che sia necessario avvicinarsi ad Erzerum nei cui dintorni infieriscono le malattie infettive. Del resto i russi dominano tutte le strade che portano a questa città.

Per questa ragione e per altre ancora, l'attività russa contro i turchi prenderà prossimamente altre direzioni.

Le tribù nomadi dell'Asia centrale, che si aspettavano una legge che permettesse loro di servire nell'esercito russo, non sono state ancora ammesse a combattere nelle file russe. Esse domandano che si permetta loro di combattere contro i tedeschi. (*Stefani*).

La guerra nelle Colonie

Berlino, 25 notte.

Una nota ufficiale del governatore dell'Africa Sud-Occidentale tedesca conferma la disfatta inglese presso Randfontaine. La nota dice che sotto il comando del tenente colonnello von Hoydebreck il combattimento terminò con la distruzione di tre squadroni inglesi da parte delle truppe tedesche: 15 ufficiali, fra cui il capo colonnello Grant, e 200 uomini furono fatti prigionieri e due cannoni furono catturati. Le perdite da parte tedesca furono 2 ufficiali e 12 uomini uccisi e 25 uomini feriti. La nota aggiunge che secondo i rapporti ufficiali tedeschi da Pretoria, dal principio di ottobre le perdite inglesi e sud-africane riunite erano indicate come ammontanti a soltanto 15 morti e 41 feriti, 5 scomparsi e 35 fatti prigionieri.

Si viaggia su treni tedeschi da Lodz a Lilla

Berlino, 25.

Da ieri è stata aperta al pubblico la circolazione dei treni sulla linea Ostrovo-Lodz di modo che ora è possibile viaggiare su ferrovie tedesche da Lodz a Lilla.

La battaglia di Francia

I ponti di Saint Mihiel distrutti dall'artiglieria francese

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Belgio abbiamo leggermente progredito ad est di Saint Georges. Sul resto del fronte duello di artiglieria.

«Dalla Lys all'Oise cannoneggiamenti intermittenti.

«Sul fronte dell'Aisne niente da segnalare, eccetto però a Berry au Bac ove un contrattacco nemico è stato respinto ieri mattina. Le trincee disputate restano dunque in nostro potere.

«In Champagne abbiamo demolito parecchie opere e parecchi ripari dei tedeschi.

«In Argonne nel bosco della Gruerie una vivissima fucileria è stata arrestata dal tiro efficace delle nostre batterie.

«Sulla Mosa la distruzione dei ponti di Saint Mihiel da parte della nostra artiglieria è stata compiuta.

«In Lorena, a Emberménil, abbiamo sorpreso un distaccamento bavarese e gli abbiamo fatto dei prigionieri.

«Nei Vosgi ed in Alsazia nessun fatto nuovo». (Stefani).

Situazione invariata

PARIGI, 25 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nulla di nuovo da segnalare». (Stefani).

Vivace azione di fanteria al nord del campo di Chalons

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale:

«Nella regione di Nieuport e di Ypres combattimenti di artiglieria.

«A sud-ovest di Berry au Bac abbiamo perduto una trincea che avevamo strappato ai francesi alcuni giorni or sono. Mentre ieri al nord del Campo di Châlons vi sono stati solamente combattimenti di artiglieria oggi vi sono anche combattimenti di fanteria che durano ancora.

«Nella foresta delle Argonne a nord di Verdun ed a nord di Tour viva azione di artiglieria. Tutti gli attacchi francesi ad Hartmausweiler sono stati respinti. I francesi hanno avuto grandi perdite nei combattimenti della foresta. Non meno di 400 cacciatori francesi sono stati trovati morti. Il numero dei prigionieri francesi aumenta. (Stefani).

I garibaldini feriti nelle Argonne nell'ospedale di Montmorency a Parigi

Parigi, 25 notte.

Siamo in grado di darvi un primo elenco dei Garibaldini feriti nelle Argonne, i quali vennero ricoverati per le cure necessarie nell'ospedale di Montmorency a Parigi.

Il piccolo jochey *Mele Salvatore* di Torino — soprannominato jochey per la sua abilità nel cavalcare — ha il merito di aver tolta una mitragliatrice al nemico. Non è ferito, ma essendo rimasto al freddo intenso tutta la notte seguente al combattimento del 5 gennaio, ebbe i piedi gelati.

Ottoz Camillo Amedeo, di Courmayeur (Aosta) diciassettenne. Ferito a due estremità diametralmente opposte: alla mano sinistra ed al piede destro. Cadde ferito mentre seguiva audacemente l'aiutante Peratti, fugando i tedeschi da una trincea.

Mavillaz Giov., di Montejoret (Aosta), carrettiere, il quale paragonava i colpi delle fucilate allo schioccare della frusta. Ha una palla al ventre e domani ne subirà l'estrazione.

Addis Giovan Maria da Calangiano (Sassari), calderaio, il quale fremendo dal desiderio di correre all'assalto, si slanciava, innanzi tempo, là dove scoppiò la mina che fece saltar la trincea, e cadde, quasi accecato dalla polvere sollevatasi con violenza.

Colombino Giovanni, di Torino, sergente dell'8ª compagnia. Il 5 gennaio non ritrovando la sua sezione dalla quale si era staccato, si aggregò alla 6ª compagnia con un gruppo dei suoi, e fu tra i primi all'assalto. Inciampò e cadde, restando quindi asfissiato dallo scoppio di una bomba di acido solfidrico fabbricata con una scatola di sardine. E' pure ferito da proiettile al braccio destro.

Andreini Ernesto, nizzardo, di famiglia italiana. Seguiva il Peratti, quando un proiettile gli perforò l'avambraccio destro da parte a parte. Guardò il braccio esclamando: *Se n'è andata fischiando!* e continuò a combattere.

Philippon Enrico, da Pinerolo. Ha quarantaquattro anni. Vecchio furiere del 10° bersaglieri, gode in sapere il suo antico reggimento sbarcato a Vallona.

Lemenz Giovanni di Napoli ha i piedi gelati.

E vi sono ancora con lievi ferite i seguenti:

Depercetti Luigi, di Levie (Corsica) aiutante; *Mazzucotelli Francesco*, di Grumello (Bergamo); *Bianco Procolo* di Pozzuoli (Napoli); *Bobone Giov.*, da Col di Rodi (S. Remo), forte e robusto coi suoi 50 anni suonati; *Fuggini Luigi* di Milano.

Come il cardinale Mercier ha sventato un tranello tedesco

Parigi, 25.

Il *Metropole*; il giornale di Anversa che si pubblica attualmente a Londra, riferisce il fatto seguente, trasmessogli dal suo corrispondente di Anversa:

Per mettere fine all'incidente Mercier che si dice abbia irritato molto il Kaiser, il generale barone Von Bissing aveva ricevuto ordine da Berlino di cercare di far firmare al cardinale una nota conciliativa che sarebbe stata subito diffusa dalla stampa dei due mondi e sopratutto in Germania, per rassicurare i cattolici sui sentimenti delle sfere governative verso uno dei più celebri rappresentanti del cattolicesimo. Questa nota, molto abilmente redatta in termini cauti e vaghi, fu presentata al prelato belga da un generale, di ciò incaricato dal barone Von Bissing.

Il cardinale lesse la nota con attenzione e disse: — Mi pare assai ben fatta.

Largo sorriso del generale teutonico.

— Vorrei cambiare una sola parola, una sola, generale.

Ed avendo il generale annuito, il cardinale riprese:

— Vorrei semplicemente rimpiazzare «cose urtanti i sentimenti tedeschi» con l'espressione molto più esatta: «verità urtanti i sentimenti tedeschi» ed aggiungerò per dir tutto, che formo di questa modificazione, d'altra parte insignificante, non trattandosi che di una parola sola, la condizione unica dell'accettazione della vostra ingegnosa nota.

E, mentre il generale diveniva verde dalla rabbia contenuta, il cardinale Mercier presentava in volto quell'ironico e spiritoso sorriso che i suoi intimi conoscono benissimo.

Inutile dire che il generale non insistette e che la nota non fu firmata.

Mine austriache nel Danubio

Bucarest, 23 - ore 18.30

Gli austro-ungarici di Orsova continuano a lanciare mine nel Danubio. Presso Turna Severin ne fu distrutta una a cannonate. Le mine sono lanciate probabilmente contro i trasporti russi che risalgono il fiume portando munizioni e viveri in Serbia.

Un telegramma dalla frontiera nord annunzia che i russi si avvicinarono a 6 chilometri da Dorna Vatra. La fanteria e l'artiglieria austriaca sono concentrate a quattro chilometri in faccia alla frontiera rumena. Se il piano russo di circondare il nemico riesce, gli austriaci dovranno o arrendersi o rifugiarsi nel nostro territorio.

Tranquillità in Siria Gli italiani non sono molestati

Cairo, 25, ore 15.

La R. nave italiana *Calabria* arrivata ieri a Porto Said proveniente da Beyrouth segnala che una grande tranquillità regna nella Siria. Gli italiani non vengono molestati. La loro situazione non presenta alcun pericolo all'infuori del malessere inevitabile per tutti gli stranieri in un paese che si trova in stato di guerra.

L'emigrazione degli ebrei soggetti ai russi continua su vasta scala.

Le città della costa mancano assolutamente di notizie confermanti il movimento dell'armata turca contro l'Egitto.

Aldo Cassuto.

Una smentita franco-inglese

Roma, 25 notte.

L'ambasciata di Inghilterra e di Francia comunicano: «Nei giornali italiani del 22 corrente è stata pubblicata un'informazione, proveniente dalla *Kolnische Zeitung*, secondo la quale si pretende che nel mese di agosto scorso il Governo francese si era mostrato disposto a trattare con la Germania e vi aveva rinunciato soltanto dopo che il Governo Britannico lo aveva minacciato di rappresaglie. Questa dichiarazione è priva di qualsiasi fondamento». (*Stefani*).

Millerand reduce da Londra Il completo accordo franco-inglese

Parigi, 25 notte.

Il ministro della Guerra Millerand, ritornato a Parigi, reduce da Londra dove si era recato per conferire con lord Kitchener sulle questioni militari comuni ai due paesi. I due ministri durante i lunghi e cordiali colloqui constatarono il completo accordo su tutti i punti esistenti fra i capi di esercito per l'amministrazione della guerra. Il ministro Millerand profittò del suo soggiorno a Londra per preparare la soluzione delle importanti questioni che gli approvvigionamenti. Millerand ebbe anche occasione di intrattenersi con Asquith, con Churchill, con Lloyd George e con Haldane. In questi colloqui si manifestò ancora una volta lo strettissimo accordo unente i Gabinetti di Londra e Parigi.

Millerand, accompagnato dall'ambasciatore Cambon, venne ricevuto sabato mattina in udienza privata da Re Giorgio. Imbarcandosi per la Francia Millerand indirizzò la seguente lettera a lord Kitchener:

«Nel momento in cui lascio Londra, voglio a ringraziarvi dell'accoglienza fattami. Sapevo, come tutti i nostri compatrioti sanno, quale tenacia abbiano il Governo ed il popolo britannico, ma non potevo prima di averla constatata immaginare con quale risultato essa si è già tradotta in atto, sotto il vostro energico ed abile impulso. La fiducia dei nostri due paesi nell'esercito che conduciamo in stretto accordo coi nostri alleati non può che esserne accresciuta ed è per me un vivo piacere esprimervi i miei sinceri ringraziamenti con la nuova assicurazione della mia alta considerazione e della mia devota simpatia». (Stefani).

La visita del conte Wedel all'Imperatore Guglielmo

Basilea, 25 notte.

L'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe proveniente dal quartiere generale tedesco giunse a Francoforte stamattina presto. Il ministro degli esteri austro-ungarico, barone Burian, fu pure al quartiere generale germanico, giungendo a Francoforte alle ore 8.50. L'arciduca e il ministro si riunivano in una sala della stazione ove conferirono circa un'ora. Alle 9.40 l'Arciduca partì alla volta di Vienna.

Da fonte austriaca si afferma che la visita del conte Wedel a Guglielmo II avverrà fra pochi giorni, dopo il ritorno di Burian dal campo tedesco. Secondo alcune informazioni emananti dai circoli ufficiali austriaci il conte di Wedel, ex ambasciatore tedesco a Vienna e governatore dell'Alsazia e Lorena, persona di assoluta fiducia di Francesco Giuseppe e Guglielmo II, dovrà informare minutamente il Kaiser intorno all'esito della missione compiuta presso i Reali rumeni per incarico dei Sovrani alleati, esito che a quanto si afferma avrebbe prodotto a Vienna ove il Wedel fu ricevuto lunedì scorso una lunga speciale udienza da Francesco Giuseppe, una impressione molto favorevole. A sostegno di questo ottimismo si citano alcuni particolari sull'accoglienza cordialissima che il Re e la Regina di Romenia hanno fatto al principe Wedel. Si afferma fra l'altro che alla partenza del principe venne accompagnato alla stazione da un equipaggio di Corte con una scorta d'onore.

Davide Giudici.

Il cancelliere del Consolato italiano arrestato a Trieste

Roma, 25 notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Trieste: «Il cancelliere del consolato italiano, cav. Marcello Zuculin è stato arrestato sotto l'accusa di aver tentato di favorire la diserzione di un richiamato austriaco. Il cav. Zuculin è attualmente in carcere in attesa del processo che terminerà certo con una condanna gravissima. Tutti gli altri funzionari del consolato italiano sono pedinati continuamente da agenti della polizia austriaca».

Appendice del SECOLO del 26 gennaio 3

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— Non volete dunque andar fuori dai piedi?

— Quando ne riceverò l'ordine dal vostro padrone e dalla vostra padrona.

— Sta bene. Vado ad avvisare la signora... — brontolò lo *chauffeur* avviandosi verso il castello.

Il vagabondo chiuse gli occhi e si riaddormentò.

Al castello, Ferdinando riferì la cosa. Dal terrazzo, nostro col dito a Francesco il gran corpo ricoperto di cenci steso nell'ombra degli alberi.

Ella scese in viale. Al suo avvicinarsi l'uomo si sollevò lentamente e rimase ritto in piedi, appoggiando la sua vacillante persona contro l'albero. La barba mal curata, aveva riflessi spiacevolmente gialli vicino alle labbra, per l'abuso del tabacco e si faceva più bianca. I capelli grigi e lunghi scendevano sul colletto di un pastrano rappezzato, una volta nero e usato fino alla corda.

Quell'uomo aveva un'espressione di timore, implorava collo sguardo, non osava quasi alzare le palpebre, come se Francesca gli avesse fatto paura.

— Perchè vi ostinate a rimaner qui? — gli disse ella. — Aspettavate un'elemosina? Eccovela.

E offrì delle monete d'argento.

Egli sospirò.

— Grazie, signora... sono un povero uomo, è vero! Ma non chiedo la carità. Qui e là mi si dà del lavoro e questo mi basta per vivere. Avevo scelto questo posto, perchè ero al riparo dal sole, non lontano dalla gran strada, che è il mio regno, ed anche perchè io so che la vostra casa è tutta piena di felicità. Siccome non sono cattivo, così la felicità degli altri, mi rallegra il cuore...

Francesca rimase sorpresa. Non erano nè il tono, nè le parole di un mendicante, ma il modo di esprimersi di un uomo che aveva dell'istruzione. Lo esaminò con maggior compassione. Egli teneva sempre gli occhi bassi con una specie di ostinazione e di desiderio di sfuggire ad ogni esame.

— Conoscete dunque le persone che abitano questo castello?

— Sì; so anche quale festa si sta preparando... Il signor Roberto Villedieu sta per sposare, nevvero?, una delle figlie del generale Bénavant, di cui voi siete la signora.

Infine spalancò gli occhi, e il suo sguardo triste e supplichevole si incontrò negli occhi azzurri di Francesca... In un tragico silenzio, scorsero due vite, due giovinezze.

L'emozione violenta fece tremare e impallidire Francesca, che dinanzi alla brusca minaccia di un pericolo, ebbe come un movimento per indietreggiare, per fuggire.

Aveva messo un nome su quella maschera d'uomo, che le miserie e i vizii avevano sciupata, ma che nondimeno aveva serbato una fiamma negli occhi.

— Bertonnier, l'impostore! Il padre di Roberto Villedieu!

Si sentì riconosciuta e mormorò a bassa voce:

— Francesca!

Ma un flotto di collera, di rancore per il passato risalì dal cuore della povera donna.

— Voi! Voi! Che cosa venite a fare qui? Come ne avete l'audacia!

Ella intravvide la catastrofe che stava per distruggere la sua casa, la sua felicità.

Forse egli la comprese, poichè si affrettò a dire:

— Non temete nulla da parte mia.... Perchè sono venuto? Non lo so. Sono alla fine, malato e misero e come una bestia ferita mi trascino verso una tana per morire... Ho molti rimorsi del passato... se potessi rivivere! Ma sono parole! Non posso più far niente!

Sì, voi potete non infliggere a coloro che vi hanno conosciuto il triste spettacolo della vostra presenza... della vostra presenza che significa per noi il crollo della nostra felicità.

— Mi credete dunque, molto infame?

— Vi ho conosciuto per tale!...

— Sono stato infatti ciò che voi dite.

— Il vostro ritorno è una minaccia.... confessatelo....

— Lo si potrebbe credere, ed è giusto... Tuttavia non ho cattive intenzioni...

— Vi farete riconoscere da vostro figlio? Vi ha dimenticato! Non bisogna rimuovere delle ceneri... In passato avete quasi spezzato l'avvenire di Roberto, il mio... Oggi si tratta di quello di mia figlia... Portate la pena che vi siete meritata coi vostri errori! Rimanete nell'ombra della morte, come si credeva! Non ritorcete il perdono di vostro figlio... ma a questo prezzo vi accorderei il mio...

Egli ebbe un gesto di ribellione.

— Dopo tutto, i miei errori non vi hanno impedito di vivere onorata e felice, tanto più che non avete nulla a rimproverarvi. E anche Roberto avrebbe forse guidato meglio la sua vita, se io gli fossi stato vicino? E' poco probabile. Non vi fu dunque che una vittima! Mia moglie... Gli altri non hanno diritto di lagnarsi...

Sia pure: ma da venticinque in qua vi siete forse riabilitato? Potete offrire a mia figlia e a vostro figlio un'esistenza diversamente migliore?

— Avete ragione... Sono tornato in Francia da cinque o sei mesi e ho ripreso poc'anzi, allorchè vi dissi che non ricevevo elemosine. Ho mentito, per uno stupido orgoglio, non osando confessare a voi questa vergogna... Non mi lagno e non voglio essere compianto... Ho conosciuto tutte le miserie...

— La miseria non disonora! Ma, ahimè!...

Senza dubbio, ho fatto ogni mestiere e ho percorso ogni sentiero che conduce ad ogni cattiva azione...

Non terminò la frase; curvò la fronte. La lunga barba ondeggiò sul suo petto agitato.

— Francesca, mormorò, sono colpevole verso di voi, perchè è su di voi che può ricadere la colpa la più vile e la più bassa.

Ella sussultò:

— Tutto è dimenticato, disse, e sarà perdonato forse, se non fate rivivere il ricordo...

— No! No! Voi non sapete, voi non potete sapere!... Se debbo presto morire, almeno non morrò senza avervi prevenuta del pericolo che vi minaccia!... Così potrò riparare un poco al male che ho commesso... Ascoltatemi. Fu alcuni anni dopo il vostro matrimonio... In una stanzetta della città vecchia, ad Algeri, incontrai un avventuriero che si faceva chiamare Giovanni Cabral. Aveva fame. Egli aveva del danaro. Vi sono ore nelle quali l'uomo non è più che una bestia. Io attraversavo una di queste ore. Egli mi raccontò la sua storia. Scacciato dall'Ungheria, dalla Germania, dalla Russia, si arruolò nella legione straniera, disertò, divenne capo di un'agenzia di diserzione, e Orano fornì delle armi agli avventurieri che si battevano contro di noi al Marocco, arrestato, inviato al Consiglio di Guerra, stava per sfuggire alla pena grazie al falso suo documento di stato civile ad audaci e scaltre menzogne, allorchè un ufficiale lo riconobbe e lo fece condannare a morte... Quell'ufficiale non era altri che il colonnello Bénavant.

La voce del vagabondo s'affievolì, diventava rauca.

— Giovanni Cabral evase; ma, quanto odio e con quale desiderio di vendetta! Me lo disse, colla testa magra, che rassomigliava ad un teschio, curva su me, collo labbra che lasciavano intravedere i denti acuti, e con lampi rossigni nel fondo degli occhi... Lo vedo ancora... Lo vedrò sempre... Saprete tutto, Francesca, e giudicherete voi fin dove può arrivare la vigliaccheria di un uomo... Gli svelai che l'odiato Bénavant, di cui voleva far vendetta, aveva sposato una donna che mi aveva amato.

Francesca ebbe un moto di disprezzo e il rossore della vergogna le salì al viso.

— Una donna, cioè, che aveva creduto di amarmi... e colla quale avevo scambiato delle lettere. Gli dissi anche che avevo serbato quelle lettere e che se per un caso fossero cadute nelle mani di Bénavant...

La povera donna ebbe un singulto di spavento.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

L'anima neutrale

Dunque è chiaro: sono neutrali, di fronte alla guerra europea, i socialisti ufficiali, i clericali, le plebi ancora irredente dalla barbarie dell'antica ignoranza, i contrabbandieri, i corrotti, gli eterni sognatori di crisi ministerali, e, infine alcuni dei così detti dotti e accademici, filosofi, letterati, grammatici. Ed è chiaro altresì che su questa innumere schiera di mal vivi fondano le loro speranze migliori i diplomatici tedeschi e forse anche quelli del nostro Paese. Sono due fatti di una evidenza tale che nessun dubbio è possibile e nessuna dimostrazione necessaria.

Che fare? Industriarsi a cavar sanguo dalla dura selce? Persuadere i dubbiosi, spingere gl'inerti, infiammare i tiepidi e i frigidi? No: il mestiere dell'apostolo costò cinquant'anni di tormenti a Giuseppe Mazzini, e noi nn abbiamo, fra l'altra, nè cinquant'anni a nostra disposizione, nè cinquanta mesi ,nè forse, cinquanta giorni, nè certo l'anima eroica di Mazzini. Il ritmo della vita del mondo è diventato tumultuario e affannoso: le ore precipitano rapide e ansanti, e ad ogni ora si spalancano sotto i nostri occhi gli abissi misteriosi di un avvenire torbido, senza confini. E' più opportuno fissare alcuni dei più interessanti fenomeni di questo momento angoscioso, alcune delle note più caratteristiche dell'anima neutrale che, secondo una immagine virgiliana e lucreziana, attende di incarnarsi nel bel corpo d'Italia. Meglio così. Nelle crisi profonde della vita, negli spasimi della storia umana, ha un fascino irresistibile il cogliere gli aspetti delle cose, la faccia scura della realtà, il sogghigno degli uomini percossi e sorpresi dalle furie del destino.

Ora, è evidente che vi siano e vi debbano essere degli strati sociali che non sentano e non possano sentire di questo funesto atto della tragedia umana altre punture all' infuori di quelle che, per effetto della crisi economica, si affondano nello stomaco. Chi è legato alla gleba inclemente e nulla sa del vasto mondo se non i suoi triboli e le sue paure infinite, e nulla vuole e nulla spera se non un pane, un letto, un pezzo di terra non è che un estraneo ai conflitti di stati e di stirpi che una minoranza di interessati, di esaltati di coscienti — a seconda dei casi — suscita ed alimenta e la maggioranza immensa degli uomini subisce. Ed è evidente che chi vive speculando su le miserie dei popoli, chi vive violando le leggi morali e le leggi civili, chiuso nel proprio egoismo individuale, non abbia che un interesse solo: serbarsi impeccabilmente neutrale, amico di tutti, cioè di nessuno, senza idee pericolose, senza programmi che oltrepassino la realizzazione dei piccoli desideri personali e familiari, senza ideali di patria e di umanità, senza intime torture o senza bisogni superiori, disposto a compatire, a piangere, a sorridere, a sogghignare, a fingere un dolore non sentito, commediante eterno. Finalmente, chi è abituato a mettere all'incanto il proprio cervello e la propria penna, e chi nei corridoi dei parlamenti è abituato a fiutare tutti i venti infidi e le situazioni probabili e i pericoli imminenti o lontani, fermo nel proposito di tutto tentare pur di serbare intatta la posizione privilegiata di guardiacaccia dei ministeri dell'interno, sono, per definizione, neutrali sempre di fronte a questioni scabrose che direttamente non si connettano con una crisi ministeriale o con un eventuale cambiamento di padrone. E' questa la natura delle cose!

Ma quel che duramente colpisce la nostra attenzione e induce nell'animo una folla di sentimenti tristi e di amare considerazioni è l'atteggiamento dei socialisti ufficiali, dei clericali e di alcuni uomini di alta cultura. Che, infatti, il socialismo non abbia e non possa e non debba avere nè simpatia, nè tolleranza benevola per armi ed armati, per conquiste territoriali e per violenze internazionali è giusto, è logico, è inevitabile: per essa un tale vero e grande schiavitù è il lavoro salariato, unico vero e grande nemico il capitalismo, unica vera e grande conquista una società infinitamente migliore in cui sia realtà il segno raggiante che illuminò gli spiriti più vasti, da Cristo a S. Francesco, da Moro a Campanella, da Rousseau a Marx. Che, anzi il socialismo si e debba essere antimilitarista e antinazionalista, in quanto militarismo e nazionalismo sono fenomeni quasi esclusivamente borghesi, è altrettanto giusto, logico, inevitabile. Ma che cosa resta e può restare in piedi del programma socialista, della tesi fondamentale del socialismo, in una folle ora della storia in cui non è soltanto compromesso il salario, il lavoro e il diritto al lavoro, ma la fondamentale ragione della vita sociale, cioè la sicurezza della casa, della terra, della libertà, in un periodo storico in cui il comunismo è ancora una fiaba? Che cosa significa combattere il militarismo e il capitalismo quando capitalisti e proletari, in un connubio ritenuto incredibile dagli astronomi della politica di partito, stretti in terribili fasci nazionali, tragici nella loro compagine, si urtano pesantemente contro altre formidabili compagini nazionali, e spargono del sanguo fraterno, e cantano inni patriottici, cioè egoistici e feroci, e muoiono combattendo all'ombra delle stesse bandiere, per gli stessi ideali? Che cosa significa combattere il militarismo o il capitalismo quando, rimanendo neutrali, si agevola il trionfo del militarismo più feroce, del capitalismo più ingordo perchè più minacciato di soffocamento? Non significa nulla! Cioè significa, pur troppo!, che in Italia il socialismo non ha mai avuto il senso della realtà, il senso della storia, che è diversa dalla teoria e dal sogno, e non ha avuto mai alcun contenuto morale, alcuna logica coesione intima, alcuna profonda intuizione dell'anima umana, che non è inquadrabile in una formula, non rappresentabile da un rapporto numerico, non esauribile in un sillogismo. E significa che in Italia, vecchia terra di discettatori e di logici, di critici e di arcadi, si ama ancora più il dibattito che l'azione, più la frase che suona e non crea che la semplice parola della verità nuda, più il capriccio di un atteggiamento che l'onesta confessione di un proposito onesto.

I clericali, invece, amano poco le discussioni, moltissimo l'azione. Sono neutrali perchè logici, coerenti fino alla brutalità. Essi, si sa, hanno subìta la nostra costituzione unitaria unicamente perchè non hanno avuto mai la forza di distruggerla, non hanno mai partecipato alla vita del Paese se non per minarne le basi, e non comprendono o non vogliono comprendere, logicamente, quel formidabile complesso di motivi e di ragioni che sospingono l'Italia a trarre, oggi, profitto dagli avvenimenti per completare l'unità nazionale, per liberarsi dalla cappa di piombo della Triplice Alleanza, per preparare a se stessa un periodo in cui meno agiscano le preoccupazioni d'indole militare e più sia possibile la sua resurrezione economica. Anzi, quanto più la democrazia si sforza di ricollegare l'azione che oggi dovrebbe svolgere l'Italia con l'opera augusta del Risorgimento, tanto più i clericali si adontano, sospettano, protestano, inveiscono, congiurano. E' moralmente delittuoso, ma inevitabile. Fino a che, infatti, c'è al mondo un'Austria clericale, aulica, intollerante, violenta; instancabile nel preparar flagelli all'umanità, e più specialmente all'Italia, c'è almeno il diritto di sperare che, quando che sia, un turbine impetuoso o una sorda e sapiente opera di distruzione travolga i detestati principî onde fu luminosa ed eroica — pure con le sue colpe gravi e numerose — la generazione garibaldina e mazziniana. L'Austria è la riserva, la guardia del corpo, la sacra falange, l'ultima speranza e l'ultimo baluardo della reazione clericale, come fu chiaramente dimostrato nel settembre del 1912, durante le magnifiche solennità del Congresso Eucaristico di Vienna. E poi, non è forse sempre vero che l'Imperatore d'Austria non ha mai restituito al Re d'Italia una visita di dovere per non contaminare il sacro piede al contatto di una terra maledetta dal Papa? Dunque, i clericali sono a posto: vogliono la più scrupolosa neutralità perchè sanno che essa, nelle attuali condizioni del conflitto europeo, è o può essere estremamente pericolosa per il prossimo e per il remoto avvenire dell'Italia. Se, anzi, essi potessero esprimere impunemente il proprio pensiero, direbbero che noi dovremmo porgere la mano fraterna a coloro stessi che dannarono al capestro i martiri di Belfiore, perchè trentadue anni fa, in un'ora sinistra della nostra storia recente, ci fu chi volle e chi subì un'alleanza innaturale e obliqua. Ciò essi non hanno il coraggio di gridare, come facevano su i primi di agosto, perchè sperano che la neutralità sia tal cosa che salvi, ancora, la Triplice amata e consenta, forse, all'Austria di sfuggire all'esterminio. Che sia dispersa la speranza!

Ma i «dotti», la gente seria, i numi tutelari dell'italico sapere, oh quelli sono veramente meravigliosi! Sono amantissimi della patria; anzi hanno sempre affermato che la democrazia, in tutte le sue gradazioni, è nemica della patria; sanno che la guerra attuale è una delle guerre più mostruose che siano mai state combattute, e sanno che gl'Imperi centrali hanno aspirazioni e tendenze e interessi che non collimano con le nostre aspirazioni e con i nostri interessi; hanno, come essi dicono, il culto degl'ideali nazionali ed hanno sempre versato e verseranno sempre abbondantissime lagrime di commozione nelle solennità patriottiche ufficialmente celebrate; e, quel che più importa, hanno sempre ostentato un disprezzo profondo per tutti i democratici perchè questi sciagurati sarebbero stati e sarebbero rei di scarso idealismo e di troppo materialismo. Ma non vogliono oggi la guerra, sono neutrali! Hanno paura della Francia repubblicana, dell'imperialismo inglese, dell'avanzarsi dello slavismo, dello sfasciarsi dell'Austria e della Turchia; vedono nemici e pericoli da per tutto, meno che nelle due alleate, sospettano agguati massonici, antidinastici, plebei; temono per l'avvenire della cultura, per la filosofia di Kant, per il culto di Goethe, per le sorti della filologia classica, della papirologia, della lessicografia, e credono che la neutralità italiana serva d'incenso e di candele a codesti venerandi numi teutonici. Qualche dotto, infine, dilettante in mondanità, pare che abbia scoperto che le donne germaniche sono incomparabilmente migliori delle altre; e qualche altro pare abbia scoperto che i critici e i giornalisti tedeschi sono meno irriverenti e più servizievoli dei critici e dei giornalisti latini.

Oh la scienza! Noi credevamo che essa fosse luce e fuoco delle anime, ausiliatrice dei deboli, assertrice eterna di giustizia e di equità, fiera nelle inappellabili sentenze contro i violenti e gli spergiuri, incorruttibile e serena, senza macchia e senza paura; e, invece, ci accorgiamo che essa consiste in una somma di cognizioni disorganiche, in un complesso di formule rigide meccanicamente congegnate, lontane dalla vita, avulse dalla realtà: un vocabolario mediocre non la più feconda operà del pensiero umano E ci domandiamo con amarezza infinita come mai la terra sacra all'Alighieri e a Machiavelli, a Leonardo e a Galilei, la terra in cui più alto e intatto fu il culto delle anime multiformi che non conobbero rigidezza e pedanteria, perchè originali e scintillanti di tutti i raggi della vita e dell'azione, come mai in Italia sia possibile che prosperi l'assenteismo sotto le forme della obbiettività, la pedanteria sotto le forme della calma socratica.

La spiegazione di sì fatto fenomeno doloroso sarebbe troppo complicata, troppo triste. Lasciamola nella penna. E' certo, però, che se il governo esita, se i primi entusiasmi sbolliscono, se un'aria di morta palude si diffonde da Roma da per tutto, ciò è in gran parte perchè ignoranza di plebi, interessati atteggiamenti di mercanti, ciechi vaneggiamenit di marxisti in ritardo, biechi desideri di nemici del Paese e gravi ammonimenti del sapere ufficiale hanno, per mille vie, irrobustita la innata viltà della folla. Cioè hanno tentato. Reagirà la sanità antica dell'anima nazionale a questo tentativo? Ecco una domanda che è terribile quanto l'enigma stesso della vita e della morte.

Romolo Caggese.

Patria e socialismo

Una lettera dell'on. Bertesi

Alcune sere addietro il deputato socialista di Trento on. Cesare Battisti, venuto esule in Italia a testimoniare l'insofferenza dei suoi concittadini per la dominazione austriaca, era invitato a Carpi per un discorso di propaganda italiana. L'on. Alfredo Bertesi, non potendo intervenire all'adunanza perchè malato, mandava la seguente lettera di adesione:

Caro collega Battisti,

Vi dico con questa mia: benvenuto fra noi. Qui fremono ancora i ricordi della dominazione austriaca, son vivi ancora i testimoni delle violenze, delle tirannie, delle sopraffazioni inflitteci dall'Austria.

Carpi ha dato larga serie di martiri, cospiratori, generali, soldati, alle campagne per l'indipendenza d'Italia. Le camicie rosse superstiti sono ancora numerose. Sono ben nostri i Menotti, i Fanti, i Rocca e una serie di indomiti combattenti per la unificazione della patria.

Prima contro gli austriaci, poi contro i preti, poi in ultimo per una più alta concezione di solidarietà umana nel Socialismo.

Le folle, specie le folle agricole, sono balzate dalla obbedienza al prete ed al padrone alla luce del socialismo.

Ma non per questo possono non sentire la patria. Spiegate loro che la patria non è che l'accolta e il conglobo della gente della stessa lingua, degli stessi costumi, divisa dalle altre nazioni da confini naturali e allora le folle comprenderanno e benediranno la patria.

Senza patria non ci può essere forza di popolo e progresso civile. Senza patria non ci può essere libertà e colla libertà la possibilità di muoversi, di organizzarsi, di educarsi, di istruirsi per le immancabili conquiste del loro alto destino.

Nè l'amore alla nostra patria italiana vuol dire odio alla patria degli altri. No. Vuol dire anzi rispetto a tutte le patrie, vuol dire riconoscimento del proprio e dell'altrui diritto di nazionalità.

Ma finchè il sangue sgorgherà caldo dal cuore, finchè una luce di ideale scalderà l'anima umana, finchè saremo uomini non bruti, l'amore della nostra e il rispetto della altrui patria vorrà dire sempre: odio contro tutte le tirannidi, politiche, economiche e sociali. E vorrà dire anche aiuto fratellevole agli oppressi, ribellione contro tutte le soperchierie, guerra spietata ad ogni idea di dominazione di egemonia di una nazione o di una razza sull'altra.

Qui, caro Battisti. Voi troverete un popolo educato alla tolleranza e così disciplinato da non abbandonarsi a manifestazioni se non intese e concordate prima coi dirigenti. Ciascun partito sente alta la propria responsabilità.

Carpi vide or son parecchi anni ventimila socialisti sfilare contemporaneamente per le stesse vie dove in senso inverso sfilava una imponente processione religiosa. Non un grido, non un incidente. Preti e cattolici salmodiavano le laudi alla vergine, i socialisti intonavano l'Inno dei lavoratori e le alte strofe della Marsigliese.

Quel giorno segnò il grado dell'educazione politica di Carpi.

Stassera sotto la vostra parola vibrante che dirà lo strazio dei fratelli ancora oppressi, che ricorderà la truce barbarie scatenatasi sull'Europa per colpa esclusiva del militarismo austro-germanico, il popolo di Carpi sentirà tutta la grandezza e tutta la bellezza della solidarietà internazionale che è fatta di pensiero operoso, di carità fraterna, di sacrificio volonteroso contro tutte le tirannidi in difesa di tutti gli oppressi.

Vi saluto fraternamente

Vostro: *Alfredo Bertesi.*

Gli studenti italiani in Germania

Roma, 25 notte.

La notizia della «Provincia Pavese», riportata in tutti i giornali italiani, secondo cui dalle università tedesche erano stati esclusi gli studenti italiani soli tra i sudditi dei paesi tuttora neutrali, ha provocato la seguente lettera del prof. Riccardo Fester, dell'Università di Halle, al «Popolo Romano»:

«Nessuno — afferma il Fester — ha mai pensato a non ammettere studenti italiani nelle Università tedesche per la loro nazionalità; può darsi che qualche studente sia stato respinto per insufficienza di titoli o per qualche altra ragione che avrebbe esistita anche in tempo di pace; ma l'affermazione che vi siano degli studiosi italiani licenziati dagli istituti tedeschi è interamente ed assolutamente falsa. Noi professori delle Università tedesche saremmo dolentissimi se una più forte corrente di studiosi italiani si rivolgesse ai nostri atenei e saluteremo sempre con grande soddisfazione la presenza di studenti italiani tra di noi».

La cerimonia di Digione

Un telegramma di d'Annunzio

Parigi, 25 mattina.

Il 21, 22 e 23 gennaio 1871 Digione era teatro di combattimenti cruenti dati dalla quarta brigata dell'esercito dei Vosgi, comprendente 1800 volontari sotto gli ordini del generale Ricciotti Garibaldi, contro il 2, 22, 24 e 71 reggimento di Pomerania, comandati dal generale Verder. Durante la terza giornata il giovane franco tiratore Curtaz conquistò la bandiera del 71 reggimento di Pomerania, la sola che fosse presa ai tedeschi durante l'anno terribile.

Ogni anno Digione commemorava il ricordo di questa lotta terribile nella quale 1800 volontari italiani vinsero 3000 regolari tedeschi. Oggi invece la manifestazione fu più grandiosa che di ordinario, non solo per le circostanze attuali, ma anche per la presenza del colonnello Peppino Garibaldi.

La delegazione italiana, giunta la sera di sabato nelle Argonne, fu ricevuta dal la Municipalità. Alle ore 11.30 un banchetto fu offerto dalla città di Digione. Vi assistevano specialmente il prefetto della Costa d'Oro, il generale Journée, governatore di Digione, il sindaco Dumont, il colonnello Peppino Garibaldi, il capitano e la signora Ricciotti Garibaldi, il deputato Brabant, 53 delegati del quarto reggimento dei Vosgi, e dei volontari garibaldini. Al dessert il signor Dumont ha dato lettura del seguente telegramma di Gabriele D'Annunzio:

«Fratelli carissimi.

«Lo stato di salute mi impedisce di partire oggi ma sono con voi con tutta l'anima. Voglio aggiungere una strofa alla mia canzone. Gloria a voi ed alla vostra giovane legione, che rinnova i prodigi di Villa Corsini edi Calatafimi.

«Verrò a rivedervi nelle trincee delle Argonne alla fine della settimana e spero che partiremo insieme per il nuovo premio epico della nostra patria.

«Viva l'Italia! Viva la Francia! Vivano la libertà latina ed il genio latino. Vi bacio fraternamente».

Gli applausi scoppiarono. Poi il signor Dumont ha pronunziato un brindisi in onore del colonnello Garibaldi e dei suoi bravi compagni, brindisi al quale egli ha risposto con una allocuzione della quale ecco il passaggio principale:

«Potete essere sicuri che ogni volta che la Francia avrà bisogno di noi, siamo pronti a batterci per essa con tutto il cuore, qualunque cosa succeda».

Dopo il banchetto ebbe luogo la dimostrazione tradizionale al monumento di Garibaldi e al monumento delle Bandiere. Partito alle ore 2.30 dalla municipalità decorato dai colori francesi ed italiani, il corteo, composto delle autorità, delle delegazioni dei corpi della guarnigione, di numerose società, si incamminò al monumento di Garibaldi, dove depose una corona offerta dalla città di Digione: poi in via di Langres, al monumento delle Bandiere, dove il generale Journée spiegò al colonnello Garibaldi il piano della battaglia che si svolse in quel punto nel 1870, dove altre corone furono deposte.

Il corteo è tornato poi alla municipalità, dove nessun discorso fu pronunciato. Durante tutto il percorso la folla acclamò calorosamente gli ospiti italiani, al grido di: «Viva Garibaldi! Viva l'Italia! Viva la Francia!». Alla fine della cerimonia Dumont inviò al generale Ricciotti Garibaldi il telegramma seguente:

«In occasione anniversario della battaglia di Digione Municipio di Digione ha deposto oggi ai piedi del monumento di Garibaldi in presenza del Prefetto, del governatore militare, dei vostri figli della rappresentanza garibaldina e del popolo tutto intero, una corona in memoria dei vostri due figli Bruno e Costantino caduti valorosamente difendendo la Francia e la libertà come il loro padre ed il loro avo. Noi vi esprimiamo i nostri sentimenti di gratitudine e di ammirazione».

Nuovo scambio di telegrammi

fra Poincaré e il Re dei Belgi

Parigi, 25 mattina.

Dopo la visita fatta al «Petit Palais» dei Campi Elisi dove sono esposte le opere degli artisti belgi e francesi, destinate alla esposizione di San Francisco, il Presidente della Repubblica ha telegrafato al Re dlo Belgio in questi termini:

«A S. M. il Re dei Belgi, Gran Quartier Generale Belga.

«Ho ammirato al Petit Palais dei Campi Elisi gli invii preparati dal Belgio per l'esposizione di San Francisco ed ho trovato nelle opere degli artisti fiamminghi e valloni, come nei deliziosi merletti di Bruges e Malines, una magnifica testimonianza del gusto, della vitalità, della gloria del Vostro immortale Paese.

«Prego V. M. di ricevere le mie vive, cordiali felicitazioni.

Re Alberto ha risposto col seguente telegramma:

«S. E. Raimondo Poincaré, Presidente della Repubblica.

«E' particolarmente ammirabile da parte vostra, in occasione della vostra visita a Petit Palais, la graziosa attenzione di esprimermi una volta di più i vostri sentimenti amichevoli. Mi affretto a esprimervi la mia gratitudine cordialissima. Le vostre felicitazioni saranno accolte con gioia e con profonda riconoscenza dai nostri artisti i quali non ignorano l'appoggio delle autorità francesi che permise loro di partecipare all'esposizione di San Francisco. Le parole così delicatissimo confortatrici che avete trovato per magnificare la vostra fiducia nell'avvenire del Belgio mi toccano il cuore e saranno apprezzate dai miei compatrioti.

Il tributo d'onore di Venezia

alla salma di Luigi Pastro

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Venezia, 25 mattina.

Stamane alle 10 hanno avuto luogo nella chiesa dei Tolentini i solenni funerali del senatore Luigi Pastro. La salma dell'illustre estinto fin dalle 7 di stamane era stata trasportata in chiesa; nel tempio parato a lutto sono convenute in gran numero autorità e notabilità e rappresentanze, fra cui si notavano i senatori Cavalli, Treves, Brandolin, Papadopoli, Diena, Tecchio, gli on. deputati Fradeletto, anche per l'on. Roberto Galli, Alessio, Musatti, Pictriboni, Locro, Teso ed Appiani, anche per l'on. Luigi Luzzatti. Erano pure presenti il comm. Rocco, viceprefetto, in luogo del prefetto indisposto ed in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Salandra, l'comandante in capo del dipartimento marittimo ammiraglio Garelli, in rappresentanza del ministro della Marina, il sindaco conte Grimani, l'ammiraglio Belmondo Caccia, direttore dell'arsenale, il generale Maravigoni, comandante del presidio, il conte Omati, il colonnello dei reali carabinieri, la rappresentanza dei reduci garibaldini e delle patrie battaglie e grandissimo numero di associazioni con bandiere, moltissimi numerosi rappresentanti della provincia di Treviso. Bellissime le corone, fra le quali si notavano quelle del Presidente del Consiglio on. Salandra, della Camera e del Comune.

Dopo la cerimonia religiosa si è formato il corteo, che si è avviato lungo le fondamenta di S. Chiara, fermandosi sul piazzale della Chiesa di S. Simeone, sulla gradinata della quale erano disposte numerose corone. Reggevano i cordoni i rappresentanti del Comune, del Senato e della Camera e seguivano la bara i parenti dell'estinto. Vicino alla chiesa era schierata la compagnia d'onore del 71 fanteria con bandiera, che al passaggio del feretro presentò le armi. La banda cittadina lungo tutto il percorso del corteo suonò marcie funebri.

L'on. Fradeletto pronunziò il seguente discorso: «Torno ora dalle esequie di un altro eminente cittadino, che volle essere accompagnato nell'estremo viaggio dalla bandiera della «Dante Alighieri» simbolo di quell'italianità a cui aveva costantemente creduto. Per questa italianità sacra ai nostri cuori il grande patriota di cui salutiamo con dolorosa reverenza la scomparsa cimentò serenamente la vita. Non dunque, signori, le nostre meste parole: su questa bara dovrebbero risuonare accenti della più alta poesia. Il venerando che toccò quasi il secolo e che noi vedemmo tante volte sorridere con pacata letizia, era supremo superstite di una tragedia nazionale, la tragedia crudele e sublime delle forche di Belfiore e di San Giorgio. Luigi Pastro cospirante, Luigi Pastro prigioniero nelle carceri della Mainolda e nel castello ducale di Mantova, rievocava ai nostri occhi i giorni lontani in cui la patria era ancora un sogno lagrimoso e raggiante: era l'antenato che rimane contemporaneo, la storia che sopravvive nel presente, il ricordo quasi leggendario che è ancora realtà. E noi ci stringevamo intorno a lui come i greci dell'Iliade si stringevano intorno alla canizie sacra e maestosa di Nestore. Oggi la morte, richiedendo i suoi diritti conteso fino all'ultimo da una vigorosa energia, ha strappato il Nestore dell'italianità alla corona di venerazione e di amore che gli facevano intorno tre generazioni. Dai regni luminosi della memoria, dai regni mortali dello spirito giunge a noi la sua voce limpida, squillante, che accompagnava con lo sfavillante suo sguardo; e così parla sovrattutto agli animi giovanili che circondano la sua bara. La patria si è rifatta con dolore e con sacrifizio e solo per virtù di sacrifizio e di dolore un popolo ascende alla fortuna e alla gloria».

L'on. Luzzatti, che non aveva potuto intervenire ai funerali del senatore Pastro aveva incaricato l'on. Appiani deputato di Treviso di rappresentarlo. E nella lettera in cui gli confida questo incarico dice: «Pastro rievoca il nome di Alberto Cavalletto, questi due fulgidi «santi laici» del Veneto alla cui redenzione hanno contribuito con eroica modestia ed erano il nostro orgoglio. La nostra fede civile. Nel loro nome si riconsacri e sempre più si purifichi l'amore della patria».

Dopo l'on. Fradeletto hanno parlato l'on. Papadopoli per il Senato, il conte Grimani per la città di Venezia, l'assessore di Treviso cav. Piazza per la città di Treviso dove il Pastro sarà sepolto, il senatore Tecchio per incarico della Società Reduci delle patrie battaglie, di cui il Tecchio è presidente; il vice-presidente dei veterani cav. Bussolin, e il giovane triestino Bruno Matosel in nome di Trento e Trieste, del Friuli, dell'Istria e della Dalmazia. Quindi la salma è partita per Treviso.

La tumulazione a Treviso

Treviso, 25 notte.

La salma del senatore Luigi Pastro, trasportata su un'automobile militare, è giunta a Treviso alle 15 scortata dai valletti e dai vigili della città di Venezia accompagnata dall'assessore di Treviso cav. dott. Piazza e seguita da un'automobile recante corone di fiori. Sul piazzale della Stazione attendeva una grandissima folla appartenente ad ogni classe della cittadinanza.

Il 55° fanteria con la bandiera, che prestava servizio d'onore, aveva formato un quadrato nel quale hanno preso posto le autorità civili e militari, le associazioni con le bandiere ed innumerevoli rappresentanze. La salma, racchiusa nel cofano con sopra il berretto, la sciarpa e la sciabola di colonnello del senatore Pastro, è stata deposta su un tappeto nero con agli angoli piante di sempreverdi.

L'assessore cav. Piazza ha consegnato la salma al Comune di Treviso a nome del sindaco di Venezia. Seguirono i discorsi: parlò per primo il sindaco di Treviso; quindi l'avv. Zacconi ed il maggiore conte cav. Gaetano Sugana, presidente della Società dei veterani e reduci di Treviso di cui il Pastro era socio onorario; parlò anche il sindaco di Selva di Volpago, paese natale dell'estinto; da ultimo parlò il presidente della Società Operaia di Volpago.

Terminati i discorsi, la salma è stata deposta sul carro funebre di prima classe offerto dal Municipio di Treviso, tirato da quattro cavalli e scortato dai valletti della Provincia e del Municipio, dai pompieri, dai vigili e dai carabinieri. Reggevano i cordoni il deputato di Treviso, on. Appiani, il prefetto comm. Vitelli, l'assessore del Comune cav. Piazza, il generale comm. Clerichetti, presidente della Società ufficiali in congedo, il colonnello del 55° fanteria, cav. Parigi, il maggiore conte Sugana, presidente dei veterani e da ultimo il sindaco di Volpago.

Mentre la banda cittadina e quella militare del 55° fanteria suonavano marcie funebri, il corteo imponente si è messo in moto.

Seguivano il feretro i congiunti; quindi i veterani, le autorità, le rappresentanze di scuole o di associazioni ed una folla immensa di popolo. Le truppe rendevano gli onori alla salma che ha proseguito per il cimitero municipale di San Lazzaro dove venne tumulata nel colombario posto sotto la chiesa e destinato ai benemeriti del Comune.

L'inchiesta di "Scientia,,

Spesso la coscienza di certe funzioni fisiologiche si ha solo quando esse si alterano per la malattia di un organo; la grande malattia che travaglia oggi il mondo porta l'attenzione sopra tutti gli ordini dei fenomeni sociali, politici, economici. Tutte le asserzioni teoriche vengono oggi vagliate dai fatti; è naturale quindi che il grande avvenimento risvegli un'attività d'indagini sulle cause e sugli effetti, e questa attività è la più profonda e più degna che le scienze del pensiero possano spiegare in questo momento.

Scientia, la grande rivista internazionale di sintesi scientifica, di cui è anima l'ing. E. Rignano, coi professori Bruni, Dionisi, Enriques, Giardina, inizia nel suo primo fascicolo del 1915 un'inchiesta sulla guerra, inchiesta a cui il suo carattere di organo autorevole di accentramento internazionale, dà un particolare valore di obbiettività e particolare importanza.

Tre scritti di tre dotti, un francese, un inglese e un tedesco, si leggono nel fascicolo di gennaio.

Il prof. L. Lévy-Bruhl, intraprendendo l'esame delle *cause economiche e politiche della conflagrazione europea*, disegna lo due gravi questioni che minacciavano la pace d'Europa: quella dell'Alsazia-Lorena all'ovest e quella balcanica all'est. Benchè il partito della «révanche» non sia mai stato così forte in Francia da imporre la guerra, certo è che la Germania non era riuscita a germanizzare l'Alsazia-Lorena e avrebbe potuto prendersela colla Francia stessa, attribuendo la colpa del fatto alla non rassegnazione di questa. Ma più grave era la questione dello sbocco austro-ungarico verso la Balcania. Questa era una questione essenziale per la Germania, la cui prosperità esige, per mantenersi, sempre nuovi mercati.

Il Levi-Bruhl dedica la parte più interessante del suo articolo a delineare le condizioni psicologiche della Germania, a cui la storia ha negato in passato premî adeguati all'azione spiegata nello svolgersi degli avvenimenti, e che, sorta ad unità per la vittoria, s'è chiusa nell'orgoglio della sua potenza militare, riconoscendola l'unica via per conquistare ciò che la sua giovinezza le aveva impedito di avere prima.

Nella opportunità di utilizzare la potenza militare che la Germania aveva accumulata, nel desiderio febbrile in cui era l'Austria di decidere le questioni per cui essa si trovava da qualche anno in uno stato di mobilitazione permanente, sono le cause della guerra.

Il lato economico della conflagrazione europea è esaminato più rigorosamente dal prof. W. J. Ashley, dell'Università di Birmingham, nelle cause e specialmente negli effetti. In Inghilterra la stasi commerciale prodotta dallo scoppio della guerra, come la disoccupazione, sono andate man mano diminuendo, mentre cresce il disagio nella Germania, che ha il 56 per cento della sua popolazione (1907) occupato nelle industrie e si vede tagliati tutti i mercati. La perdita delle vie del mare è un colpo gravissimo per la Germania odierna, mentre non lo sarebbe stato ai tempi di Bismarck. La condizione economica della Germania non è tale da condurre da sola alla fine del conflitto ma certo essa va prendendo un'importanza ognora crescente, e affretterà la soluzione finale.

L'impero coloniale britannico riceverà un grande consolidamento da questa guerra: da *zollverein* (unione doganale) esso si è trasformato in *kriegsverein* (federazione militare), l'impero coloniale tedesco sarà invece perduto. E più la guerra durerà, più la Germania ne soffrirà.

Il prof. W. Wundt, dell'Università di Lipsia, sotto il titolo *La Germania di fronte agli Stati esteri neutri o nemici*, polemizza con pubblicazioni del professore norvegese Gran e del professore francese Ruyssen. Ma lo scritto del prof. Wundt non ha grande valore positivo: basti accennare che egli spiega l'ostilità dei neutri colla «suggestione straniera» e l'«auto suggestione», e che per provare il diritto della Germania a invadere il Belgio si appoggia sui pretesi documenti trovati dai tedeschi a Bruxelles, argomento molto «a posteriori».

Pel «revirement» dei neutri il Wundt si limita a sperare nell'influenza delle vittorie germaniche.

FILOSOFIA MINIMA

Gli iconoclasti.

A Bruxelles c'era un monumento a Francisco Ferrer. C'era. I tedeschi l'hanno prima imbrattato d'immondizie e poi il governatore ha ordinato alla municipalità di levarglielo dai piedi.

Si possono avere delle riserve mentali nel giudicare Francisco Ferrer, eroicamente morto, vittima dell'iniquità gesuitica. Ma non si capisce perchè proprio i luterani tedeschi dovessero ancora imbrattarlo in effigie e non volerlo più sotto gli occhi.

E poi in casa d'altri! Paese che vai, usanze che trovi, si diceva una volta tra persone garbate. Signori no, ora; dove arrivano, con la loro maledetta violenza, i tedeschi, anche pretendono di imporre i propri gusti. Attenti. Fra poco ordineranno, e persuaderanno alla obbedienza con le minaccie e con le fucilazioni, di innalzare nel bel mezzo delle piazze del Belgio assassinato, l'idolo e il simbolo della Germania usurpatrice e devastatrice: — il Kaiser... liberatore.

E c'è ancora qualche tedesco, anche fra noi, il quale fa il piagnucolone e il permaloso quando si mette in dubbio la civiltà dei suoi connazionali! Ecco di che sono capaci. L'episodio è di piccole proporzioni, ma significativo.

Imbrattare un'immagine ostica e antipatica, sia pure, per aver quindi un motivo per ordinare che sia abbattuta, tolta via, soppressa...

Se la rana avesse i denti! Se i tedeschi potessero venire, con i loro cannoni, con i loro carriaggi, con i loro timbri e con il loro materiale di pittura nei nostri paesi! Quante statue troverebbero qui da imbrattare, da ridipingere, da far saltare in aria! Quanti Garibaldi, quanti Mazzini, Quanti Giordano Bruno!...

E pensateci. Se noi non riusciremo a metterli nell'impossibilità di nuocere più nè a noi, nè ad altri — essi faranno di certo, se non in questa nella ventura primavera. Aspettiamoli, anzi. Dopo tutto, se a noi potranno dar noia, ad altri potranno dar gioia. Non ci sono tuttavia, in qualche soffitta, le vecchie pollastrone a due teste?

L'Ombra.

Le prime rappresentazioni

MANZONI.

I capelli bianchi

Commedia in tre atti di G. Adami

La giovine commedia italiana trionfa. E' il secondo caso, in una stagione. Ed è un caso singolare. Ce ne rallegriamo con noi stessi. Credevamo che l'arte di scrivere una commedia si fosse perduta. Che fossimo giunti allo stesso punto, in cui per una fatale decadenza progressiva di pochi mesi, sono giunti il socialismo ufficiale, l'arte di combattere una guerra, quella di comporre un discorso funebre, e quella di fare il cardinale bene accetto ai Germanici in terra del Belgio.

Non è vero. Ci ammoniamo, senza volerlo, al capolavoro del teatro. Così ha decretato il pubblico del Manzoni, ieri sera. E la cronaca non potrebbe essere più lieta: tre chiamate al primo atto, quattro al secondo, sei o sette al terzo. Si rappresentavano «I capelli bianchi», di Adami.

Dicevamo, dunque, che il nostro timore che l'arte di scrivere una commedia si fosse perduta, è risultato del tutto ingiustificato. Mai, come in quest'ultimo lavoro abilità di costruzione, artificio di rappresentazione, virtuosismo di sceneggiatura hanno coperto la superficialità epidermica di una favola inconsistente, ingenua, capillare. Luciano è un bel giovine, avviato in un modo avventuroso. Si è già creato un patrimonio. Ed una volta al verde, liquidato quell'oggetto di lusso che gli costava cinquanta mila franchi all'anno, ed era una piccola amante irragionevole, ha creduto opportuno di crearsi una posizione.

Ha preso moglie. La sua bellezza, la sua pazzia, la formula di interpretazione della vita che ha assunto il suo egoismo, gli hanno formato intorno una gloriola bestiale. Le donne gli corrono dietro. Anche Doretta Dori gli è corsa dietro. E' una creatura senza passato. Che viaggia per divertimento. Ed ha al suo attivo una piccola civetteria, che le serve da passaporto: un ciuffo di capelli bianchi, in mezzo ad una chioma intatta: l'annunzio dell'autunno sulla primavera che si cherisce.

I due si sposano, dunque. All'indomani del capriccio e della rovina. Luciano non trova nulla di meglio del matrimonio. Ha appena lasciato il tavolo da giuoco. Ed è un'alba serena, piena di richiami di campane. Si può dunque ricominciare a vivere? Sembra. Poichè la vita è buona. I maligni troveranno a ridire! C'è un genio che salva ogni apparenza. Luciano distribuirà la sua devozione. Sparirà dinnanzi di negromantici attributi un desiderio estetico che ignorava, e che può nobilitare la sua nuova posizione. E' un pretesto. Ma non importa. Si metterà loro lo scultore. Riprenderà nella cresta il amico della moglie. Guadagna molto. Trova che è facilissimo guadagnare del denaro. E così, fa tacere le male lingue e la propria coscienza.

Ma il desiderio di avventura che era in lui, che lo ha sempre chiuso nella cupidigia cieca ed insaziabile dell'impensato, dell'inaspettato, dell'originale, non si placa. Si sposa ed aggiunge alle nuove anche l'amante di prima. Considera la moglie come un oggetto necessario e l'amante antica come il solito oggetto di lusso. Non ha un'anima. Non è un Otello, e non è nemmeno una tigre del Bengala... Non è Jago, e non è nemmeno quello che secondo la formula assoluta, popolarizzata da Edmondo About, era soltanto un misero sottufficiale della grande armata delle scimmie, cioè un uomo.

E' l'espressione di un arbitrio, oseremmo dire arbitrario. Si impone per il prestigio fascino. E crede che la sua illusione abbia essere capitale, mentre Doretta, gli vive vicino, in solitudine, accorata, tremante, timorosa, impaurita, e spera che ogni giorno, quando egli non sarà più giovane, potrà diventare sua, tutto sua. Esaurita la parentesi della sua esuberanza, potrà incamerarlo in una raccolta crisi domestica. Intanto, aspetta. Ed i giorni passano. E la macchia dei suoi capelli bianchi si allarga...

Senonchè anche il suo cuore si apre ad una improvvisa tenerezza, appena si accorge che l'amante di suo marito, Valentina, la Valentina dei giorni di dissipazione, è gelosa di lei. Evidentemente, crede che Luciano sia uno di quegli uomini, che per un eccesso di delicatezza semisentimentale, portano all'amante il ritratto della propria moglie. Se ne compiace. E perchè Valentina, che si vede trascurata, non esita a gettarsi in braccio al miglior amico di Luciano, un amico che aveva pure subito tutta la prepotenza del tiranno orgoglioso, suscede allora un movimento curiosissimo nell'anima del conquistatore.

Si sarebbe adontato se chi lo soppiantava fosse stato un estraneo. Ma poi che si tratta di un amico!... E si rassegna. Si rassegna ad accorgersi, finalmente, che quella povera creatura che è vissuta in un angolo della sua casa, rincantucciata così per farsi anche più piccina, e morire d'amore, e spasimare di martirio, contava per lui qualche cosa. Ad un certo angolo della via, quando le cose finiscono, e si equilibra la notte improvvisamente, l'istinto dell'uomo fa cercare un punto d'appoggio. Tutt'intorno non sono più che ombre. Lamenti insidie delle tenebre, voci ignote che non si sa donde vengano. E' l'orrore del vuoto che prende Luciano, ad un tratto? Certo che il suo egoismo è finito. Si prende la sua donna. Si inginocchia ai suoi piedi. Promette come un bambino. E' la felicità? Può darsi. Oggi è la felicità. Ma domani? Potrebbe ricominciare...

La commedia ha una soluzione di ipocrisia. Non dice. Non pensa. Non presenta nessun problema di umanità. E' la catena di un'anima oziosa, messa alla porta di un'anima che soffre. E' fabbricata secondo una formula che non sappiamo da quale incrocio derivi: se da Gavault, se da Weber, se da Wolf, se da De Flers; con una immoralità che domanda scusa di essere al mondo, tanto in sostanza potrebbe essere morale. Ma ha pregi di forma. Ha eleganze non provinciali. Ha particolari di analisi interessante. Ha sfumature psicologiche divertenti.

Ippolito Taine, viaggiando nel 1860 per la Scozia, in giorno di sabato, assiene ad un amico, intesa ad un certo punto, presso una fattoria, un grande schiamazzare di polli. Chiese al compagno: «Che cosa c'è? E' forse entrata una volpe nel pollaio?». «No, gli fu risposto. E' la mezzanotte che separa i galli dalle galline, nel giorno del signore». La commedia di Adami ha la deliziosa immoralità di quella mezzanotte, con un lieve rimpianto incipriato, ed una verbosità quasi dialettale.

Il pubblico non domanda di più. L'interesse dell'azione è incominciato alla fine del secondo atto. Si è intensificato in seguito. Ma buona parte del successo rumorosissimo si deve a Maria Melato, a Betrone, a Giovannini: che recitarono in modo perfetto, con un equilibrio mirabile. Questi giovani attori nostri, hanno già una tradizione. Lavorano per il teatro italiano forse più degli autori.

«I capelli bianchi» si replicano.

en. c.

AUGUSTEO — Udremo dunque stasera due lavori nuovissimi di quello squisito poeta che è Ernesto Murolo. Si intitolano — come già abbiamo annunziato — *Anema bella* e *Pasqua in famiglia*. Li interpreterà la compagnia di Gennaro Pantalena.

Concerto di beneficenza

L'Associazione femminile «Per l'Arte» ha presa l'iniziativa di un grande concerto a beneficio dei superstiti del terremoto, che si terrà nella sala del R. Conservatorio, e si è assicurata il gentile concorso della signora Grondoni-Biasini e Cleva-Biasini, distintissime musiciste assai note nel mondo artistico. Il valoroso maestro Vittorio Maria Vanzo e la gentile cantatrice Anna Kribel-Vanzo, due signore, parteciperanno alla serata, il programma della quale conterà inoltre una *Fantasia* per violino di Bruch, macchi pezzi di Corag. Schubert e Gounod.

Il concerto avrà luogo il giorno 6 del prossimo febbraio ed i biglietti sono in vendita presso i principali Editori di musica ed alla sala del Conservatorio.

SPETTACOLI

SCALA: *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi (rappresentazione a prezzi ribassati).

DAL VERME: *Mignon*, opera in 3 atti di A. Thomas — *Il saltimbanco*, ballo, ore 20.30.

LIRICO: Riposo.

CARINI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Lysistrata*, 5 atti di Donnay. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *La primula rossa*, 4 atti di Baronessa Orczi e Renaud — Ore 21.

FILODRAMMATICI: Riposo.

KURSAAL-DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *Au rat mort — Cravatte nera* — Ore 21.

CARCANO (Compagnia drammatica di E. Novelli): *Il cardinale Lambertini*, 3 atti di A. Testoni. — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Anema bella — Pasqua in famiglia*, di E. Murolo (novissimi) — Ore 21.

ALFIERI: *O la borsa o la vita*, di A. Sassono (novissima) — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare*, rivista di V. I. Bruse — Ore 21.

TRIANON: Varietà — Ore 21.

GEROLAMO: *Gerolamo medico empirico*, commedia — *Excelsior*, ballo — Ore 20.45.

NOVO CINE: *I misteri del castello*, 3 atti, comica.

Addio di Maria Campi

Debutto di Mayol

Ecco la serata che congiunge due avvenimenti al Trianon.

Maria Campi, la celebre e deliziosa artista, stasera dà il suo addio al pubblico milanese dopo un periodo di calorosi successi e domani, mercoledì l'atteso debutto di Felix Mayol il popolare cantante francese.

Il celebre Mayol conosciuto da tutto il mondo per la sua vena e originalità è l'autore più glorioso che conti la Francia. Infatti, canti patriottici, canzonetta gaie di caserma, appassionate romanze, sagaci e spiritose macchiette costituiscono il suo repertorio.

Domani sera tutti quindi al Trianon, dove senza dubbio converrà il pubblico più *chic* di Milano.

Elezioni provinciali a Broni

Broni, 25 notte.

In seguito alle dimissioni imposte dal partito socialista all'ing. Costardo Bergamini ieri si ebbe l'elezione di un consigliere provinciale ed il Bergamini, presentatosi come socialista indipendente, riuscì eletto con 200 voti di maggioranza sul socialista ufficiale Carlo Bazzini. Alla vittoria contribuirono i voti dei moderati.

Intorno alle dimissioni

del commendator Bianchi

I commenti della stampa

Roma, 25 notte.

I giornali di stasera si occupano diffusamente delle dimissioni del comm. Bianchi che ieri sera furono apprese a tarda ora e quindi furono rese note senza commenti. Tutti sono d'accordo nel rendere omaggio alla persona di Riccardo Bianchi. Lo stesso *Giornale d'Italia* osserva: «Dalla grave questione sorta per le dimissioni del comm. Bianchi esulano il valore indiscusso della persona e i servizi resi al paese dall'illustre funzionario. Forse egli nel presentare le dimissioni ha subito l'influenza di taluni elementi che sono innegabili e cioè: 1. che lo Stato (e il Parlamento più volte vi ha insistito) vuol rendersi conto dopo quasi un decennio dell'andamento della grande azienda e dello scarso o nessun rendimento al pubblico tesoro nonchè degli incalzanti bisogni per nuovi fondi i quali — se concessi — graverebbero allo Stato un nuovo onere che si calcola all'incirca 1500 milioni; 2. che l'illustre comm. Bianchi giunto ripetutamente all'alta carica per organizzare una azienda in modo convulsionario ne ha compiuto tale immane fatica da logorare gran parte delle sue energie; 3. infine che dopo avere esposta più volte la sua persona e la sua responsabilità per favorire gli agenti ferrovieri anche oltre il più ragionevole interesse dello Stato, non si vedeva ripagato più dalla generale fiducia».

E più recisamente la *Tribuna*:

«Le dimissioni del comm. Bianchi sono state apprese con grande rammarico. Il direttore generale delle Ferrovie è un po' come il capo di stato maggiore: l'uomo che non si discute più al momento in cui l'organismo che gli è affidato può essere chiamato ad entrare in funzione per la difesa del paese. Ma il comm. Bianchi non era nemmeno un uomo molto discusso. Si riconosceva da tutti che egli aveva ricevuto dalle società private le diverse reti in condizioni di completo abbandono, e che era riuscito a fonderle, a rianimarle. Il servizio ferroviario in Italia, oggetto di critiche continue, era diventato nelle sue mani una macchina regolare che stabiliva comodi orari e li teneva, che faceva viaggiare la gente rapidamente e a relativo buon prezzo, con treni frequenti, in comodi e puliti vagoni: da un po' di tempo questi vagoni erano persino disinfettati con cura; si poteva dire ormai veramente che il nostro organismo ferroviario il quale serviva pochi anni fa all'estero come l'indice del basso livello di civiltà dell'Italia, si era messo in condizioni da farsi invidiare dall'estero. Ma se il servizio era buono, grazie alla profonda competenza tecnica ed all'attività piena di coscienza del direttore generale, l'amministrazione delle ferrovie di Stato non appariva affatto perfetta. Ma la colpa era più degli ordinamenti e del giuoco politico che del comm. Bianchi che aveva anche consigliato ed ottenuto con soddisfazione una inchiesta parlamentare che è in corso.

«Le ferrovie restavano ancora passive a chi giudicasse i loro bilanci con criteri veramente industriali, ma l'esercizio di Stato non si proponeva di far fruttare dei capitali: il suo scopo era quello di sviluppare coi traffici l'economia nazionale ed innalzare il medio di vita. Chi osservasse serenamente il contributo apportato ai progressi dell'Italia in questi ultimi anni dalle ferrovie dello Stato, dovrebbe riconoscere che esso è stato grande e tale da compensare largamente di sacrifici sopportati dall'erario. Alle qualità tecniche il comm. Bianchi ne univa altre che dovrebbero considerarsi elementari per una amministrazione; ma nel regime di sospetto in cui si svolge tutta l'attività pubblica in Italia non poco merito del comm. Bianchi è quello di esser rimasto per tanti anni alla testa della nostra più grande amministrazione senza che fosse sollevato il menomo dubbio sulla sua correttezza amministrativa. E' stato un amministratore che nemmeno la politica ha corrotto e se su qualche suo atto si potrebbe ridire non sarebbe che per queste di metodo, poichè tutti i suoi atti sono stati inspirati sull'unico da sollecitudine per la grande e vitale azienda che gli era stata affidata. Anche con le sue dimissioni ispirate ad un alto senso di dignità il comm. Bianchi dà prova del suo disinteresse. Aveva, se non erriamo, uno stipendio annuo che si aggirava sulle 40 mila lire e si ritira di sua volontà a 60 anni, nel pieno delle sue forze, con una pensione di 8 mila lire».

Scissione socialista a Ferrara

Ferrara, 25 notte.

Un considerevole gruppo di socialisti staccatosi dal circolo ufficiale ha costituita una sezione autonoma e coll'intervento di Giovanni Lerda ha votato il seguente ordine del giorno: «I socialisti ferraresi dissidenti allo scopo di tutelare la propria libertà di pensiero si sottraggono all'intolleranza del partito ufficiale e si dichiarano costituiti in circolo socialista autonomo». Il movimento farà rapidamente proseliti poichè la promiscuità di tendenze fra di loro incompatibili rendeva umiliante e intollerabile la conservazione della tessera ufficiale ai migliori e più autorevoli fra i socialisti ferraresi.

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente L.		804.723.45
Tamborini Luigi, metalli	»	65.—
Associazione italiana fra industriali e commercianti in pelliccerie, terzo versamento: reg. Manlio C. Rossi, della ditta Cesare Rossi, 50 — Riccardo Brivio 25 — Ambrogio Donelli, 20 — A. Anguissola, 20 — M. P. Levi, 10 — Galli Giuseppe, 5 — Totale	»	130.—
Varoli Angelo	»	25.—
Maestra e alunni classe terza mista Jerago	»	4.50
Rosina e Ferdinando Righetti, Feto	»	5.—
Piccini Ant., Brandizzo (Torino)	»	1.—
Carati Mario	»	2.—
Comune di Vecchiano (Pisa)	»	50.—
Adele Enda Menotti (Termo)	»	10.—
N. N., Treviglio	»	1.—
Lavinia Ugo e Guido Mondolfo	»	10.—
N. N., Milano	»	5.—
Capo stazione di Bagni di Luna, G. Mercatelli e famiglia	»	10.—
Diversi caricatori di bordo (Piombino)	»	9.—
Cav. rag. Ignazio Rossari	»	10.—
Mario Bezzola	»	5.—
Mario e Angelina	»	10.—
Dottor Arturo Cirla	»	100.—
Raccolte fra il personale della Società La Tessile	»	200.—
Arnaldo e Giulia Risi	»	10.—
Tavaglieri Angelo	»	10.—
Sardi Ida	»	10.—
Luigi e Ida Montini	»	20.—
Osvaldo e Maria Luna	»	100.—
Emanuel Francheschini	»	25.—
Ballo ing. Gustavo	»	10.—
Famiglia Tagliabue	»	25.—
Porro Giuseppina	»	2.—
Enrico e Regina Perico	»	50.—
Proprietario e personale Ristorante Gilda, Viale Venezia, 24 e Pasticceria Toscana via Aldo Manuzio 6	»	35.—
Savonarola	»	5.—
Bocci Adele	»	5.—
De Angeli e C., negoziante in ferramenta	»	50.—
Brunari Giuseppe	»	5.—
Biagelli Umberto	»	10.—
Istituto bigerie, informazioni commerciali	»	25.—
Gli agitati Ristorante Maltecca, C. Buenos Aires, 30	»	65.—
Lanza Luigi	»	25.—
Renzo Aldo e Maria Domini	»	15.—
La pinguino	»	5.—
A mezzo Pro Humanitate: Campiglio Ambrogio	»	100.—
Negri lotterio	»	10.—
Alla cara memoria di Serafino Bergoglio da Magenta	»	200.—
Giovannino, Adolino, Emiliana, Maria	»	20.—
Ronca	»	5.—
Marigioni	»	10.—
N. N.	»	3.—
N. N.	»	10.—
Offerta spontanea degli operai addetti a servizi diversi nei rispacci ferrov., bolleria, meccanici della officina meccanica Milani e Silvestri	»	90.—
Giuseppe e Innocente Monesa	»	100.—
Galimberti Natale	»	5.—
Avv. Lorenzo Verona	»	50.—
Ambrogio e Giulia Comig. Migliavacca	»	10.—
G. L. B.	»	5.—
Pacchetti Cesare rag. Amaro	»	50.—
Cesare Morelli	»	20.—
Associazione M. S. degli Operai di Milano	»	300.—
Nova Cine, una giornata di rappresentazioni a favore dei danneggiati dal terremoto	»	150.—
Comune di Bormio	»	77.03
Ing. Alessandro Pestalozza	»	20.—
Ing. Giulio Pestalozza	»	20.—
Signorina Sofia Pestalozza	»	5.—
Famiglia Nicoletti in memoria del loro diletto figlio Alighiero	»	10.—
De Vecchi Maggioni e C., fabbrica biancheria da uomo, raddoppiando la somma raccolta tra il personale e lavoranti	»	150.—
Ernesto e comm. prof. Luigi Simonetta, Lina Marietti, Leonoldo ed Elisa Simonetta	»	1000.—
Banca Cooperativa Milanese	»	1000.—
Ing. Emilio Rusca e signora	»	25.—
Gli amici I. M. A. V.	»	55.—
Antonio Grandi e famiglia	»	150.—
Ottolini Eligio e famiglia	»	50.—
Civica Scuola Tecnica Schiaparelli di Milano: Direttore e professori tra le lezioni femminili	»	185.—
Dott. Pio Mosti, S. Giuliano Mil.	»	180.65
Geom. Eugenio, S. Giuliano Mil.	»	117.65
O. P. A.	»	10.—
Consorzio Agrario Cooperativo di Melegnano	»	25.—
Rinaldo e Adele	»	15.—
Orlandini Giorgio	»	5.—
Valvassori Annetta presso sig. Cavazzi	»	4.—
Pietro e Virginia Sanzi	»	50.—
In memoria del 2 febbraio	»	5.—
Manti Pietro	»	50.—
Giulio e Ines Parravicino	»	100.—
Ditta Lamperti e Garbagnati	»	200.—
Impiegati e operai Cartiera Vita Mayer e C.	»	180.—
Rudolf Roth	»	100.—
Laindini rag. Assuero e Angelina	»	50.—
C. Zara	»	200.—
Commessi ditta Negroni e Pagani	»	10.—
Ermenegildo Bezzoni, ditta Ubaldo	»	25.—
N. N.	»	50.—
Lazzaroni Tiberio	»	50.—
Forgerio Alfredo, Bistor. Tre Alberghi	»	20.—
Isabella e Giuseppina Pini in memoria della sorella Luigia ved. Calvi	»	10.—
Adele Maestri in memoria della nipote Luigia ved. Calvi	»	10.—
On. avv. Innocenzo Cappa	»	50.—
Elan Club Milano, avanzo festa Schiavo Camillo	»	10.—
Operai Soc. Anonima Ottolini	»	5.—
Colombo Pinin, Legnano, dal suo salvadanaio	»	14.40
Filippo Tacchella, Legnano, pei poveri piccoli siciliani dai suoi vicini	»	5.—
Famiglia Tacchella, Legnano	»	10.—
In memoria di mia madre Emilia R.	»	10.—
Ferrari Vittorio	»	100.—
Bambini Alinghieri	»	10.—
Cristina Malinghar Brunoli	»	10.—
N. N. dal suo salvadanaio	»	1.50
Bonora Giuseppe	»	10.—
Nina Romanovihy	»	15.—
Giornale *Az Est* di Budapest	»	1000.—
Cav. Paolo Santagostino L. 200; impiegati del calzificio omonimo L. 61; per mezza giornata di lavoro devoluta dalle maestranze L. 547.55 — totale	»	808.55
Antonio e Angelo Marietti	»	500.—
Regalo dallo zio Eppo pel compleanno di Sandrino Ricardi-Harkema, Verona	»	200.—
Marchese Guiscardo Barbò	»	200.—
Marchesa Maria Barbò	»	100.—
Raccolte fra i sanitari della Guardia Medica di Porta Bonaparte (via S. Vicenzino): dott. Fortanini G., dott. Clerici E., dott. Scotti G., dott. Tagliazucchi G., dott. Tenazzi G., dott. Viganò V., dott. Montuschi L., dott. Calza C., dott. Greco G., dott. Rossi E., dott. Mongelisa A.	»	100.—
Avv. Filippo Mezzi	»	100.—
Raccolte fra gli operai della ditta Ronchetti e C. a Arcellasco (Erba)	»	95.—
Da Antibes (Alpi marittime): reiss Carrera	»	50.—
Conte Carlo Petroli	»	50.—
Abele Cipparelli	»	50.—
Carlo e Teresa Majovich	»	50.—
Elena A.	»	5.—
Ugo studente di Giornale	»	5.—
Raccolte fra gli impiegati e operai del ripario Mobili, Voltgeria Franzi, Ponte Seveso, 45	»	33.50
Luca e Valentina Rezabia	»	10.—
Ditta G. C. Cantaluppi	»	25.—
Luigi Rossignoli e famiglia	»	20.—
I bambini Canziani	»	5.—
Nova ispezione in sottordine della Stazione Centrale di Milano	»	45.—
Ida e Ugo	»	5.—
N. N.	»	5.—
Da Vimercate: dott. Giulio Basè e famiglia	»	25.—
Da Cremona: famiglia capitano Petrali	»	25.—
Da Monza: rag. Francesco Astolfi	»	25.—
Le signorine dell'Isola Superiore (Lago Maggiore)	»	20.—
Lucrezia Fascio	»	15.—
Rimesse da N. N. a mezzo cartolina vaglia N. 95	»	15.—
Della Maddalena (Sassari) N. D.	»	10.—
Da Parma: Vincenzo Aniello	»	10.—
A. Tabor, Praha, bonè zechran nestastne	»	10.—
I. M. I. Olivero	»	10.—
Gli alunni di quinta e sesta delle scuole elementari maschili di Chioggia	»	8.—
Da Cadignano di Verolanova: gli alunni della seconda e terza maschile e prima mista a mezzo dei loro insegnanti coniugi Fadani	»	6.30
Da Lugano: due bimbi felici	»	5.—
Z. M.	»	5.—
Lilly e Naumy	»	5.—
Da Sondrio: Bruno Bazzarini	»	5.—
Da Latino: Angelo Cenppi	»	5.—
In memoria di Giuseppe Arosio	»	5.—
Da Pavia: A. B. C.	»	5.—
Da Brindisi: Salvatore Del Prete	»	5.—
In memoria del piccolo Aldo Bertolotti	»	5.—
Da Varese: Franchina Sibellin	»	5.—
Giulia Bernardelli	»	5.—
G. Bambelli: rinuncia indennità	»	3.—
Da Varese: in riconoscenza	»	5.—
Da Genova: A. Valenti	»	3.—
Da Saronno: Alfredo Vanna e Bevio Azzoni	»	2.50
Mamma Gigina e Poldino	»	20.—
Da Compiegne (Francia): Georges Ballegguier, cav. della Legion d'Onore, capo di battaglione	»	20.—
Da Firenze: dott. Baldo Borgheggiani e famiglia	»	50.—
Da Pegli: cav. ing. Giov. Frova	»	50.—
Circolo Ricreativo del Fisco di Rocca S. Casciano (Firenze)	»	25.—
Da Nola (Caserta): Raffaele Picicchi	»	10.—
Da Cittiglio: coniugi Fiorio	»	10.—
Da Firenze: Silvia e Dante	»	10.—
Marco B.	»	10.—
Conte Federico di Spilimbergo, in memoria della sua amatissima donna	»	7.—
Da Prosomaso (Sondrio): Egidio Ceriotti, direttore	»	3.—
Carlo Bezoli, Mendrisio	»	50.—
La piccola Vittorina, Mendrisio	»	10.—
Pensionato Ortofrenico femminile	»	51.—
Ing. Giovanni Gizzolfa	»	30.—
S. ed Socondi	»	5.—
Dott. Edoardo Agnoulno	»	10.—
Leonati Leopoldo	»	10.—
Allieve della Scuola professionale femminile di via Ascherio	»	58.—
Maria Perinciuppi, Mezzanabbia	»	25.—
Totale L.		345.529.03

Un'interpellanza alla Camera

per i provvedimenti contro i terremoti

Roma, 25 notte.

L'on. Carbone ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto interpella il ministro degli Interni per sapere se di fronte ai vasti commovimenti tellurici che periodicamente e con frequenza sempre maggiore devastano il suolo d'Italia, in considerazione di alcuni elementi ricorrenti, utilmente apprezzabili nello studio del fenomeno, di alcuni caratteri conformi nelle manifestazioni sismiche e di alcune consuetudini specifiche unificamente offerte dal materiale di osservazione, non creda opportuno costituire una commissione scientifica, la quale dai numerosi e complessi elementi di esame risultanti da tante prove dolorose, ricavi possibilmente a criteri approssimativi di determinazione e quanto meno detti norme tecniche, di premunimento e di tutela atte a temperare le conseguenze della frequente sciagura».

Il Leopardo non potrebbe mutare le sue macchie, ma la sparizione delle macchie e del sudiciume dai panni, è assicurata quando si adopera il Sapone Sunlight. Come gli occhi del Leopardo rilucono nelle tenebre della notte, così i panni lavati col Sapone Sunlight splendono candidi e puri nella fulgida luce del giorno. Ma a differenza delle mascelle del Leopardo fatte per distruggere, il Sapone Sunlight è fabbricato per conservare. Esso preserva i vostri abiti e la biancheria della casa rendendoli più duraturi. Il Sapone Sunlight è garantito puro e non recherà danno al tessuto più fine. Compratelo.

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

Da Giovedì 28 Gennaio per pochi giorni
Esposizione Generale
Biancheria
alla Grandiosa Galleria
Magazzini Vittoria
Milano

Carnevale 1915

Quali sono dunque le danze ora preferite? Eccole:

Fior de Habana - Tango e **A cœur perdu** - Valzer di Yvan de Hartulary Darclée, ciascuno . . . . . L. **1.50**

Kakuda - One Step or Tatao, di F. Arndt . . . L. **3.—**

Que bonita - Maxixe Brésilienne, di V. Billi . . L. **1.25**

Cocile - Valzer, di Mac Kee (Immenso successo americano) . . . . . L. **3.—**

Inviare cartolina vaglia agli

Editori
G. RICORDI & C.
MILANO-ROMA-NAPOLI-PALERMO

Stagione 1914-1915
MONTE CARLO
Principato Neutrale di MONACO
Ritrovo della Società Cosmopolita ed Elegante
GRANDI E SPLENDIDI ALBERGHI
Sporting Club - Casino
APERTO TUTTO L'ANNO
CONCERTI, TEATRO E OPERA
TUTTI GLI SPORTS DI ARIA LIBERA
Magnifico Stabilimento Idroterapico
8 ORE DA MILANO
Domandare informazioni alla
AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA
Milano Via Broletto, Roma Piazza Venezia

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE
FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Appendice del SECOLO del 25 gennaio 41

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

«Dove sono? — si domanda Basquina portandosi le mani alla fronte. — Sogno o sono ancora sotto l'incubo di un incubo.

Appoggia la fronte contro i vetri gelati, ricoperti da bizzarri arabeschi, e guarda questi monti, questa neve che copre le strade e le case i cui tetti sembrano stanchi per schiacciarsi sotto un peso troppo grave.

E' la solitudine completa, l'allontanamento da tutto quello che teme e da tutto quello che ama!...

Un singhiozzo scuote il suo petto, ed i suoi occhi stanchi si velano di lagrime.

E' sola nello scompartimento di seconda classe; in pieno inverno i viaggiatori sono rari su questa linea dei Vosgi...

Dove va? Cosa farà?

Ha per un istante il pensiero di ritornare a Parigi: ma lo scaccia prestissimo: a Parigi può incontrare Poitevin, forse potrebbe rivedere Carvajean, e questa eventualità la fa tremare, le fa paura...

Qualche stazione ancora, ed il treno giunge finalmente ad Epinal.

E' una grande stazione. Degli impiegati accorrono da ogni dove seguiti dai facchini che offrono i loro servigi ai rari viaggiatori che, giunti a destinazione, abbandonano in fretta i loro compartimenti.

Dopo qualche minuto di fermata il treno riprende la sua corsa in direzione di Laveline.

La nuova sosta: poi il treno si muove e si dirige verso Gerardmer. Dopo aver oltrepassato molte piccole stazioni, giunge infine nella graziosa città, la perla dei Vosgi.

E' giorno fatto: la campagna splende sotto i raggi di un pallido sole invernale.

— Il treno non va più avanti, signora — disse un impiegato spalancando la portiera dello scompartimento ove si trovava la giovane.

Senza dir parola Basquina salta leggermente a terra: e non avendo da occuparsi di bagagli, raggiunge rapidamente l'uscita.

In questo momento le dieci suonavano alla piccola chiesa di Gerardmer.

Immobile sul marciapiede esterno della stazione, Basquina, stanca, non solamente per il lungo viaggio, ma soprattutto per le violenti emozioni provate, cercava di orientarsi. Avrebbe voluto scoprire un modesto albergo ove poter coricarsi e dormire...

Insensibile a tutto, il paesaggio grandioso che le si offriva alla vista la lasciava indifferente.

Un fattorino che da qualche istante la sbirciava le domandò:

— La signora ha dei bagagli? Ha scelto qualche albergo?

— No, signore.

— In questa stagione gli alberghi sono quasi vuoti: potrete così, signora, trovare, facilmente quello che desiderate. Guardate, vicino al lago dai Martinprey, starete benissimo. E' una buona pensione di famiglia, ove con cento soldi al giorno alloggerete e mangerete.

Grazie, amico mio: volete accompagnarmi in questa pensione?

— Volentierissimo, signora.

— Andate, vi seguo.

— E i vostri bagagli?

— Vi ho già detto che non ne ho.

— Ah: è vero... l'avevo scordato.

Poi aggiunse:

— In questo caso, signora, dovete pagar prima.

— Pagherò prima, brav'uomo.

— Allora, andiamo...

. . . . . .

Si avviarono.

Da una ventina d'anni Gerardmer si è completamente trasformata: larghe strade sono state tracciate ai lati delle berghi e ville lussuose.

Con un gesto orgoglioso il fattorino indicò tutto questo a Basquina; ma era tale la sua preoccupazione morale e la fatica, che Basquina non prestò alcuna attenzione a tutti quegli splendori:

— Eh! voi non avete questo panorama a Parigi! — disse il fattorino fermandosi. — E' là, di fronte a queste alte montagne che queste alberghiere, che vi accomoderete ad una tavola ben servita, presso un calorifero in funzione. Diavolo! Fa freddo qui da noi, e spesso si gela di settembre; ma ci si vive bene e si muore vecchissimi. Ah! se l'alcool non facesse tanta strage fra noi, diverremo tutti centenari....

Sempre parlando ripresero il cammino, e poi si fermarono davanti ad una specie di albergo da villeggio.

— Eccoci arrivati — disse il fattorino. — Potete entrare, signora.

Dopo aver regalato alla sua guida una moneta da venti soldi, Basquina entrò risolutamente nella casa indicatale.

La padrona accorse subito.

— Signora, — le disse Basquina — vorrei star qui per qualche giorno: — avreste una camera non troppo cara da darmi?

— Ma certamente, signora, — rispose l'albergatrice. — Per cinque franchi al giorno, non un centesimo di più, avrete alloggio, nutrimento e cure come una reginetta.

«Senza dubbio — continuò ridendo — la signora ama la montagna e la neve? E' vero che non è sola, perchè molte signore, specialmente inglesi, vengono qui a passare l'inverno.

E siccome Basquina non rispondeva a questo chiacchiericcio, la padrona riprese:

— La signora ha dei bagagli?

Era la seconda volta che le era rivolta questa domanda e ciò cominciava a seccarla.

Allo sguardo inquisitore e freddo che gli volgeva l'albergatrice, capì che inspirava una reale diffidenza.

— Vi conduco nella camera che vi destino — disse la padrona.

— Attraversarono vari corridoi stretti ed oscuri e poi si fermarono in fondo ad un corridoio, davanti una porta.

— E' qui, — disse l'albergatrice. — Verrà subito una domestica a farvi il letto...

— Vorrei un po' di fuoco, signora, fa freddo... molto freddo.

— Allora saranno sei franchi al giorno — perchè si scalda la sala da pranzo, ma non le camere....

Basquina trasse di tasca il biglietto da cento che le aveva dato Rita e lo tese all'albergatrice, dicendole:

— Resterò qui otto giorni, pagatevi, signora...

— Otto giorni? E' poco....

— Questo tempo mi basterà per visitare il paese.

Alla vista del biglietto da cento gli occhi della padrona si rischiararono ed un sorriso le sfiorò le labbra.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Lo sciopero dei gasisti

Il servizio continuerà regolarmente

La nuova vertenza tra l'«Union des Gaz» e il proprio personale, non ha purtroppo avuto, malgrado l'intervento conciliativo dell'autorità comunale, quella soluzione pacifica che era, specialmente in questo momento, vivamente desiderabile. Con il concordato stipulato in Municipio le trattative parevano bene avviate; il personale acquistava la facoltà di farsi rappresentare presso la Direzione della «Union des Gaz», per le quistioni di indole generale, da tre operai dipendenti dalla Società, assistiti da un consulente di loro fiducia anche estraneo al personale. La Direzione di Parigi — alla quale spettava di ratificare tale accordo — rispose introducendo nel concordato una modificazione al funzionamento pratico del principio della rappresentanza operaia, e il segretario del Sindacato gasisti, Filippo Corridoni, pubblicò a sua volta una lettera polemica in cui la risoluzione dello sciopero, senza essere apertamente annunciata, era sottintesa.

Da allora i rapporti tra l'organizzazione del personale e la Società furono sostanzialmente troncati.

Lo sciopero era ritenuto dunque inevitabile. L'atteggiamento deciso, energico, dell'organizzazione da una parte; la fermezza irremovibile dell'«Union des gaz» dall'altra, dicevano chiaramente che la vertenza avrebbe avuto una non tranquilla soluzione.

Come fu deliberato lo sciopero

Ma quando la maestranza avrebbe posto in atto la minaccia ripetutamente formulata?

A questa domanda per vari giorni non furono in grado di rispondere nè l'Union des gaz nè l'autorità di P. S.

Si sapeva che i gasisti avevano eletto un comitato segreto con pieni poteri; si sapeva che la situazione non ammetteva altre vie d'uscita che lo sciopero; si sapeva infine che il comitato segreto avrebbe dato il segnale di battaglia improvvisamente. Agli interessati non restava quindi che prepararsi quotidianamente alla sorpresa.

L'«Internazionale» di sabato pubblicava a caratteri cubitali un avviso di convocazione dei gasisti per domani sera. Sembrava dunque che la spada di Damocle fosse per ora poco pericolosa.

Ma quell'avviso non era che uno specchietto per... la polizia.

Nel pomeriggio di domenica infatti all'Unione Sindacale aveva luogo una segretissima adunanza. Vi parteciparono i membri del comitato segreto, il Consiglio direttivo del Sindacato gasisti e i gasisti più fidati.

Corridoni illustrò nuovamente la situazione.

I presenti vagliarono ogni particolare, tanto che la discussione, incominciata alle ore 15, non terminò che alle 18.

In queste tre ore era stato deciso lo sciopero da attuarsi nella notte.

La polizia sbaglia l'ora

Non si sa come tale notizia sia pervenuta alla polizia. Pare che da qualche settimana essa si attendesse regolarmente due volte al giorno lo sciopero: alle 6 del mattino e alle 6 della sera, quando cioè avvengono i cambi delle squadre. L'altro sera alle 6 le misure solite furono sensibilmente aumentate, forse perchè la notizia della convocazione straordinaria arrivò fino a S. Fedele. Ma alle 18 i turni ebbero il loro cambio regolare e lo sciopero fu visto tramontare una volta ancora.

L'autorità aveva intuito che qualche cosa di nuovo stava per accadere: si trattava forse di ore?

Nell'incertezza si limitò a vigilare: le precauzioni si sarebbero risparmiate per un momento più propizio.

Così è accaduto che i gasisti poterono attuare le loro deliberazioni indisturbati, diremmo quasi all'insaputa della Pubblica Sicurezza.

Corridoni, nella seduta pomeridiana, aveva invitati i gasisti più fidati e gli organizzati più volonterosi per la notte. Lo sciopero proclamato d'improvviso doveva essere attuato d'improvviso: occorreva perciò avvertire i gasisti e, a tal uopo, organizzare le squadre di vigilanza.

L'ordine di dislocamento

Alle tre di iermattina una porticina dell'Unione Sindacale si apriva per lasciar passare «i guardiani dello sciopero».

Mezz'ora dopo in uno stanzino gremito di operai Corridoni si accingeva a tracciare il piano strategico e a impartirè gli ordini per il dislocamento delle cosidette «pattuglie di punta».

Venti dinanzi al deposito di S. Gregorio; venti dinanzi al deposito del Sempione; trenta nei dintorni di S. Celso; altrettanti all'assedio del gasometro della Bovisa.

Le «pattuglie di punta» ascoltarono impazienti gli ultimi ordini: disporsi al largo in ordine sparso; avvistare prontamente il gasista in arrivo; avvicinarlo, avvertirlo, esortarlo a non entrare.

— E se vuole entrare?. ..

— .... Non entrerà.

Verso le 4.30, sotto un'acquerugiola gelida le squadre cominciarono a mettersi in moto alla spicciolata.

Alle 5.15 Corridoni faceva il primo giro di ispezione; i guardiani dello sciopero erano al loro posto, sotto la pioggia, in attesa del gasista in arrivo.

Lo sciopero attuato

Ma le squadre in verità ebbero ben poco da fare.

I gasisti erano stati avvertiti in tempo sicchè al lavoro tra i due gasometri di San Celso e della Bovisa ben pochi si sono presentati all'ora regolamentare per il cambio dei turni.

La notizia dello sciopero all'ultimo momento giunse alla P. S. e sui posti furono d'urgenza inviati numerosi pattuglioni di guardie.

A S. Celso dei trenta fuochisti che dovevano entrare alle sei non uno si è presentato.

Alla Bovisa circa una quarantina di gasisti si presentarono all'ingresso del Gasometro verso le sei. Corridoni però li avvertì della deliberazione riuscendo ad allontanarli immediatamente.

Neanche qui, dunque, si ebbero a lamentare incidenti. Lo stuolo di guardie, dirette dal vice commissario Sedelmayer, e i 50 soldati del 7° fanteria ai comandi del tenente Rabito non ebbero occasione dunque di intervenire.

Lo sciopero però non è valso a interrompere il servizio del gas. Tanto alla Bovisa che a S. Celso il lavoro è continuato regolarmente anche senza il cambiamento dei turni.

Il servizio assicurato

Il direttore delle officine della Bovisa, ing. Bocchi, ci ha dichiarato che da tempo l'Union des Gas aveva provvisto alla sostituzione degli operai in caso di sciopero.

Le stesse precauzioni erano state prese al Gasometro di S. Celso.

La minaccia che pendeva da giorni aveva suggerito sufficienti misure. E da giorni nei due gasometri si trovavano in permanenza gli operai che avrebbero dovuto entrare in servizio allo scoppiare dello sciopero.

Perciò iermattina alle 6 o alle 7 i turni si cambiarono puntualmente e il servizio continuò a funzionare colla normale regolarità.

Il trenta per cento degli operai

Nella mattinata non si ebbero a lamentare incidenti degni di nota. Ci si assicura che il trenta per cento dei più vecchi operai si è presentato regolarmente al lavoro, tanto a S. Celso che alla Bovisa, dove già si trovavano parecchi lavoranti avventizi.

Nei pressi di San Celso il servizio d'ordine è affidato ai comandi del commissario cav. Goffredo e del delegato Dosi, che hanno a loro disposizione guardie, carabinieri e soldati bersaglieri.

L'assemblea degli scioperanti

Nel salone dell'Unione Sindacale ieri alle 16 si sono riuniti gli scioperanti gasisti, convocati dal segretario della Lega, Filippo Corridoni. Numerosissimi furono gli intervenuti, e fra di essi si notavano i capi della squadre di vigilanza, i quali dovevano riferire sull'opera compiuta dalle squadre stesse.

Il Corridoni, accolto da applausi, salutò la massa scioperante, compiacendosi della solidarietà e della riuscita dello sciopero, dichiarando che soltanto due crumiri sono riusciti ad entrare nel Gazometro della Bovisa.

Il Corridoni temeva la mancanza della adesione della categoria piombieri, come già fece nello sciopero del 1911, invece questa ha aderito completamente.

Egli augura, che per il trionfo della causa operaia, anche i controllori e gli esattori dell'Union des Gaz, si associno al movimento. Conclude fra grandi applausi che ad ogni caso, anche mancando l'adesione degli esattori e dei controllori, l'Unione Sindacale non abbandonerà gli operai gasisti, riservandosi di lanciare un appello a tutta la massa proletaria di Milano, che dovrà fare opera comune.

Anche i controllori scioperano

Alle 18 d'ieri i controllori hanno deliberato di unirsi ai gasisti nello sciopero.

La discussione svoltasi all'Unione Sindacale è stata lunga ed esauriente. Corridoni illustrò la situazione esortando i presenti ad assumer un atteggiamento energico.

A nome della C. E. della Camera del lavoro parlò Interlenghi associandosi all'agitazione.

I controllori deliberarono lo sciopero a datare da oggi con voti 89 contro 19.

Per oggi alle 14 gli scioperanti sono convocati all'Unione Sindacale. Stasera alle 21 avrà luogo l'assemblea generale degli organizzati.

Un invito dell'Union des gaz

per la ripresa del lavoro

L'«Union des gaz» manda ai giornali una lettera nella quale annuncia alla cittadinanza che la produzione del gas è stata ieri maggiore della produzione normale e che il gas non mancherà nè per la luce, nè per il riscaldamento. Comunica inoltre un avviso, affisso alle officine in cui si annuncia la decisione di rimettere in servizio quegli operai che entro quarantotto ore dalla pubblicazione del manifesto si presenteranno a riprendere il lavoro. Tale riammissione — dice l'avviso — non soffrirà eccezione che per riso — non soffrirà eccezione che per rispettare i diritti di quei nuovi operai che furono assunti in modo definitivo.

Intanto avverte che tutti gli operai in isciopero sono considerati dimissionari e decaduti da ogni diritto, con la conseguente perdita della cauzione.

Sembra che la dura esperienza di un recente passato nulla abbia insegnato ai dirigenti dell'Unione Sindacale. Non è ancora ben iniziato lo sciopero dei gasisti che già Corridoni sente il bisogno di formulare delle minaccie, di adombrare la possibilità di uno sciopero generale. Quanto tale minaccia sia, allo stato delle cose, nella bocca di un organizzatore che dovrebbe presumere di aver dato battaglia calcolando sulla capacità dei gasisti di fronteggiare vittoriosamente, con le loro forze, la resistenza dell'Union des gaz, leggera e assurda, non occorre dimostrare. Ci sembrerebbe penoso insistere. E' la solita tendenza sindacalista diretta ad imporsi, su ogni agitazione di categoria, un movimento generale; tendenza funesta largamente sperimentata nella nostra città con conseguenze rovinose per la classe lavoratrice.

Ma questa volta lo sciopero delle officine del gas non sboccherà nello sciopero generale vaticinato dalla fervida mente del segretario del Sindacato gasisti. Le cronache dell'attività sindacalista segneranno una vana minaccia di più. Niente altro. Non è l'ora delle follie questa che attraversiamo. Qualsiasi tentativo di tradurre in atto la minaccia troverebbe una resistenza insuperabile nelle condizioni di fatto della nostra vita industriale, nel patriottismo della cittadinanza lavoratrice, nel senso di responsabilità delle masse operaie milanesi.

Conferenza

Sotto gli auspici dell'Associazione Commercianti, Esercenti, Industriali, l'avv. Adolfo Gulinelli, terrà questa sera martedì 26 corrente, alle ore 21, nella sala della Federazione delle Società Scientifiche (via San Paolo, 10), una conferenza sul tema: «L'odierna situazione politica ed economica e la previdenza individuale e collettiva».

La commemorazione dei caduti nelle Argonne

è stata rimandata

E' noto che l'autorità di P. S. aveva proibita la commemorazione dei caduti nelle Argonne che doveva essere tenuta stasera in un teatro della città dall'onorevole Raimondo per iniziativa del C. C. dei Fasci interventisti.

Il Congresso deliberava domenica di tenere la manifestazione patriottica in piazza del Duomo.

Veniamo ora informati che ieri durante la seduta segreta si decideva di rimandare la commemorazione.

In memoria di Luigi Majno

Sottoscrizione per l'Asilo Mariuccia

XII Lista

Somma precedente: L. 14.500,22. — Cesare Mazzocchi 10 — Avv. Cornelio May 25 — Lega controllori Gaz 25 — Università Commerciale Luigi Bocconi 2000 — A mezzo Università Commerciale Luigi Bocconi: Ing. Comm. Carlo Vanzetti 50 — Dottor Dino Poli 10 — Prof. Pompeo Castelfranco 10 — Prof. Alessandro Carruthery 10 — Senatore Giovanni Battista Pirelli 50 — Cesare Marangoni 20 — A mezzo «Secolo»: Lisy e Mariuccia, Como 10 — Ada Negri 20 — Angelo Montani e famiglia 5 — On. Avv. Innocenzo Cappa 5. — Totale L. 16.750,22.

L'adunata degli interventisti

La fine del convegno

Alle ore 10 di ieri mattina nella sede del Circolo Repubblicano Carlo Cattaneo, via Sala, 10, si sono ripresi i lavori del Convegno Nazionale degli Interventisti. Numerosi delegati erano presenti. Assunse la presidenza l'avv. Olivetti.

Contro il contrabbando di guerra

Viene deciso di dare la precedenza alla discussione del comma riguardante il «contrabbando».

Il relatore sull'argomento, Decio Papa, osserva che tratterà la questione da un punto di vista essenzialmente pratico.

Più che il fatto morale, il contrabbando ci interessa in quest'ora in quanto rappresenta l'alimento e la maggior resistenza alla guerra per un gruppo di belligeranti; e può essere ed è una diminuzione della nostra capacità di resistenza a favore delle nazioni verso le quali ci riteniamo virtualmente in conflitto.

Quando al principio della guerra vennero promulgati divieti di esportazione su taluni prodotti che non si potevano esportare senza recar danno alla vita nazionale si fece ricorso alle più illecite intraprendenze per effettuare il contrabbando a dispetto delle disposizioni. Il Governo non può essere scusato per la sua inazione a questo proposito; egli non può dire di ignorare ciò che era noto a tutta la nazione.

Sono nate così le false dichiarazioni, dissimulanti i carichi di contrabbando sotto le voci dei carichi leciti; si ricorse alla navigazione di cabotaggio per trasportare i carichi in alto mare ed in porti esteri, ecc., ecc.

L'Austria e la Germania hanno ottenuto, con queste frodi, approvvigionamenti preziosi di nitrati, di zolfo, di rame, di spiriti, di pannello e di farinacei, riso, fagioli, cereali, pelli e cuoio; tutto quel che poteva accrescere la propria resistenza militare e civile.

A questo stato deplorevole di cose, che dura da vari mesi, non si è provveduto, e solo in minima parte, che dopo la denunce precise e persistenti che venivano da ogni parte; in seguito alla espressa indignazione della opinione pubblica, ed alle proteste dell'Inghilterra che minacciava di prendere serie misure.

Decio Papa, espone al Convegno cifre e dati di fatto impressionanti, sugli arrivi e sulle partenze di merci nei maggiori porti e nelle stazioni più importanti. Chiude presentando un ordine del giorno.

Sulla relazione del Papa, accolta da unanime approvazioni, il presidente apre quindi la discussione. Partecipano ad essa Dino Roberto, che propone di premere sui ferrovieri e sulla gente di mare perchè esercitino una maggiore sorveglianza sulle merci esportate.

Seguono Del Ciotto, Carabelli, di Verona, il quale aggiunge una serie di gravi denuncie e insiste per una azione più pratica, atta a vietare l'odioso commercio. Bacchi che propone di invitare i cittadini a presentare le eventuali denunzie di abusi direttamente all'autorità giudiziaria che non può disinteressarsene; Mechieri, Maffi, il presidente, Pivanti, ed altri.

A tutti risponde esaurientemente il relatore che accetta una aggiunta al suo ordine che viene così approvato nella seguente forma:

«Il Convegno dei fasci d'azione rivoluzionaria: considerato che malgrado i divieti e le proibizioni si sia potuto impunemente esercitare su larga scala il contrabbando di cereali ed altre merci tanto da crociere politiche e bancarie quanto da stranieri e loro consolati; mentre deplora ed accusa il governo di aver anteposto ai legittimi interessi del paese e del popolo quelli di crociere affaristiche di Austria e Germania, a favore delle quali consentì che si facesse pubblica incetta di derrate mentre ne restava sfornito il paese e l'aumento dei prezzi andava a colpire le classi meno abbienti;

ravvisa opportuno di prontamente agitare nel paese la questione per opporsi ad ogni ulteriore aumento del prezzo del pane e spera nel valido contributo degli interessati, per imporre una diminuzione dei prezzi sui generi di prima necessità;

fa invito ai ferrovieri e lavoratori del mare di una maggior sorveglianza e delibera di indire in un tempo prossimo pubblici comizi per interessare la nazione sulla importante questione».

Si ritorna all'irredentismo

Si riprende quindi la discussione troncata ieri sull'*Irredentismo e i fasci*.

Ha la parola Michele Bianchi, che si dichiara non soddisfatto della piega presa dalla discussione in fine della seduta pomeridiana di ieri.

L'irredentismo dei rivoluzionari deve basarsi sopratutto sul concetto che laddove i problemi nazionali turbino e agitino l'anima di un popolo, i conflitti di classe sono necessariamente attutiti e creano stretti legami di solidarietà fra proletariato e borghesia.

Gallo giudica la pregiudiziale del Bianchi superflua ed eminentemente dottrinaria in considerazione anche che certe regioni irredente si trovaon ora economicamente in condizioni precapitalistiche.

Repaci di Torino, desidera che si stabilisca nettamente che l'irredentismo dei fasci si differenzia da quello dei nazionalisti sopratutto perchè i rivoluzionari non fanno questioni di «italiani oppressi» ma di oppressione di popoli.

Pirovano di Alessandria in sostegno delle affermazioni dell'oratore precedente ricorda che Mazzini invocava la libertà e l'autonomia per tutti i popoli senza distinzione di nazionalità nè di razza.

Interloquisce il prof. *Angelotti* di Urbino confessando di aver subita una evoluzione intellettuale. Prima dello scoppio della guerra nessun rivoluzionario si era mai interessato di irredentismo, perchè il problema era ritenuto fuori delle teorie rivoluzionarie. Nell'ora presente si constata invece che esso problema riguarda da vicino e deve interessare anche i «fasci». Dichiara che l'unica guerra doverosa per gli italiani è contro l'Austria, la guerra cioè che deve portare alla riconquista di Trento e Trieste.

L'on. *Alceste De Ambris* si dichiara d'accordo con Michele Bianchi. «La guerra però non ha dimostrata fallace la nostra fede — prosegue l'oratore — ma solo errati certi nostri apprezzamenti. Credevamo certi problemi superati dall'esercizio della lotta di classe. La guerra ha dimostrato come questa nostra concezione fosse errata. Pertanto ciò non esclude che il concetto della lotta di classe debba sempre animare la nostra azione anche dove la civiltà capitalistica non è sorta ancora. Contesta ai socialisti il diritto di giudicare la dottrina mazziniana antisocialista; la realtà l'ha rivelata come la più profondamente umana e di essa i socialisti dovranno tenerne conto per l'avvenire.

Al De Ambris segue la rivoluzionaria *Maria Rigyer*. Essa ricorda come sovente le aspirazioni nazionali siano state artificialmente soffocate da agitazioni di carattere di classe solleticando gli istinti più bassi delle plebi. L'irredentismo per i rivoluzionari è un problema di libertà per tutti i popoli oppressi, libertà economica con l'esercizio della lotta di classe, politica con la lotta antidinastica e nazionale con la guerra nazionale.

Seguono *Decio Papa*, *Ravizzini*, *Gallo* che ricorda come nel 1864 all'Internazionale aderirono anche i mazziniani; si ritirarono solo quando si volle negare il sentimento di patria, sentimento che l'attuale guerra ha rivelato ancor vivo nell'animo dei popoli.

Si approva poi un ordine del giorno presentato da Michele Bianchi conforme alle idee da egli espresse.

La relazione dell'on. De Ambris

Dopo una seduta segreta protrattasi fino alle ore 16 e della quale il Comitato non ha creduto di fare alcuna comunicazione si riapre la seduta pubblica.

Dopo alcune comunicazioni di Michelino Bianchi ha la parola l'on. Alceste De Ambris per svolgere il comma ultimo posto all'ordine del giorno: Azione pratica da svolgere per l'intervento dell'Italia nel conflitto. Il relatore premette che l'intervento dei rivoluzionari ha fini ben stabiliti oltre i quali e fuori dei quali essi non devono andare. L'intervento propugnato da noi — esclama — è unicamente suggerito da ragioni di libertà. I rivoluzionari intendono combattere gli imperi centrali (Germania e Austria) in quanto che essi rappresentano un pericolo permanente per il divenire sociale. L'azione nostra — continua il relatore — deve tendere con ogni mezzo a premere sulle decisioni del governo in favore dell'intervento armato. La propaganda orale e scritta è un'arma efficacissima per tale lavoro. Perchè il popolo possa meglio partecipare all'agitazione e farsi sentire deve essere illuminato intorno ai legami che esistono fra il nostro governo e i governi dell'Austria e della Germania, legami che determinano i favoreggiamenti al contrabbando deplorato dalla relazione Papa.

Lavoro utile che darà frutti insperati sarà la creazione in tutte le città ed in tutti i piccoli centri di gruppi di interventisti i quali a loro volta si adopreranno per una efficace propaganda.

Noi rivoluzionari — conclude il De Ambris — tendiamo a realizzare con tutti i mezzi un nuovo regime sociale e a formare una migliore coscienza negli uomini. Noi sollecitiamo una pronta opera di soccorso per i popoli oppressi e in difesa della libertà minacciata, e mentre vogliamo evitare che l'Italia si adatti ad una neutralità che è vergognosa teniamo vivi nel cuore degli italiani i germi di ribellione che in altre occasioni potremo eventualmente utilizzare.

Il discorso dell'on. De Ambris è accolto da molti applausi.

Tullio Masotti espone poi le ragioni dell'intervento dal punto di vista delle organizzazioni economiche e rileva che i socialisti tedeschi come hanno saputo mantenere al disopra di tutto il loro sentimento nazionale così hanno sempre cercato di distruggere lo stesso sentimento nel proletariato delle altre nazioni. Il proletariato tedesco ha sempre cercato di far pesare la propria supremazia sul proletariato degli altri paesi. I rivoluzionari invece hanno bisogno di libertà per il loro movimento ed è in difesa di questa libertà che oggi essi si battono per un pronto intervento dell'Italia nella guerra. Anche il Masotti raccoglie vivi applausi.

Un voto politico

Viene poi approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei fasci rivoluzionari interventisti, adunati a Milano: protestano vivamente per la limitazione della amnistia fatta appositamente per lasciare fuori d'Italia Enrico Malatesta e altri compagni e per la non riammissione in servizio dei ferrovieri licenziati per la settimana rossa».

I delegati dei Fasci in seduta segreta, hanno proceduto alla nomina dei componenti il Comitato Centrale che è risultato così composto: Michele Bianchi, Cesare Rossi, Aurelio Galassi e Mario Ronchi. Infine il presidente avv. Olivetti pronuncia un applaudito discorso di chiusura del Congresso e così termina tra vivi applausi:

«Iniziamo la fine della politica del guadagno e apriamo l'avvento della politica del sacrificio. Al lavoro!»

Ed il primo congresso dei fasci rivoluzionari interventisti è finito.

Una rumorosa scenata al Cova

Per una complicata questione d'interesse, ieri nel pomeriggio al Caffè Cova, il sig. Bravi Vincenzo d'anni 26, presidente della Congregazione di Carità e giudice conciliatore di Locate Bergamasco, e i suoi amici Edoardo Cagliani e Antonio Camussi, vennero a contesa con certo Camillo Gabiati di Angelo che abita in viale Vigentina 17. Il Gabiati vantava un credito verso il signor Bravi, per un prestito a lui fatto mentre s'era assunto di gestire e di condurre in porto una cooperativa di artisti lirici che agiva a Treviso, e della quale faceva parte la moglie del signor Bravi stesso.

Intorno alla natura del prestito e alle vicissitudini di tale credito, non crediamo di soffermarci, lasciando all'autorità giudiziaria, alla quale le parti contendenti sembra si siano rivolte, di dipanare l'intricata matassa.

Narriamo soltanto... il fatto di cronaca.

Il Galbiati, entrato nella sala del Cova, ove si trovavano il Bravi, la moglie di lui e gli amici, invei contro di essi, e colpì con un pugno il Cagliani, il quale reagì scagliandogli contro un bicchiere che lo ferì ad un orecchio. Accorsero le guardie e i litiganti furono condotti alla vicina Questura Centrale, dove il delegato Impelizzeri li interrogò, rimettendoli poscia tutti in libertà, essendo stata la ferita del Galbiati dichiarata guaribile entro i dieci giorni.

Il fatto avrà, come già accennammo più sopra, un seguito giudiziario.

Un grave incendio

in via Paolo da Cannobio

Un incendio che poteva avere gravi conseguenze — se non fosse intervenuta abile e pronta l'opera dei pompieri — è scoppiato ieri sera in via Paolo da Cannobio al n. 23, nei magazzini di mediateria di proprietà del sig. Lodovico Peluso che abita in via Felice Casati al n. 30. Il proprietario dello stabile è l'avv. Davila. Il sig. Peluso aveva da poco chiusi i suoi magazzini ed il suo studio e si era recato a casa propria, quando la portinaia che custodisce i magazzini, si accorse che delle nere colonne di fumo uscivano dalle finestre. La portinaia diede subito l'allarme e corse a chiamare il sig. Peluso ed i pompieri. Questi ultimi giunsero subito e — sotto la guida degli ingegneri Villa e Rossi — cominciarono le opere di spegnimento.

L'incendio aveva destato abbastanza panico tra gli inquilini del caseggiato e molta folla si era raccolta sulla strada. Le fiamme furono presto domate, ma ciò non impedì che, per l'incendio, molta merce del Peluso andasse distrutta o gravemente danneggiata.

Fu denunciato un danno di circa venti mila lire.

Ragazzo scomparso

Da sabato mattina 23 corrente, alle ore 10, il ragazzo Enrico Peranzani di Bruno di anni quattordici è scomparso senza lasciare alcuna traccia di sè. Lasciò alle dieci del mattino la bottega del falegname presso il quale lavorava in seguito a rimprovero mossogli dal padrone, il quale credette che il ragazzo ritornasse a casa; invece non lo si è più veduto. Lo scomparso porta un vestito di tela grigio scuro da lavoro con soprabito cenere e berretto color marrone. Ha occhi e capelli neri, fronte bassa, statura media. Chi avesse notizia sullo scomparso è pregato di rivolgersi ai nostri uffici di Cronaca.

Una domestica arrestata

per un furto di gioielli

Il 21 corr. nella casa del signor Giuseppe Ferrari d'anni 73 in via Leopardi 25, venivano involati alcuni gioielli del valore di circa 2500 lire. Questi gioielli erano di proprietà d'una figlia del Ferrari e da lei affidati in custodia al padre mentre si trova in viaggio di nozze. Nessun scasso e nessuna effrazione di mobili, cosicchè l'autorità di P. S. ha elevato i suoi sospetti sulla domestica del Ferrari, che in quel giorno si trovava sola in casa. La domestica, benchè si protesti energicamente innocente, venne arrestata. Ella si chiama Teresa Pirpi fu Angelo d'anni 27, ed abita coi genitori in via G. Meda 35. Era stato arrestato anche il fidanzato della Pirpi, ma venne rilasciato. Le indagini continuano.

Due bambine vittime del fuoco

Nel pomeriggio d'ieri furono ricoverate all'Ospedale Maggiore due bambine rimaste vittime del fuoco. La prima si chiama Giuseppina Dalliani, d'anni 3, abitante in Corso Genova, 5; l'altra Giacinta Ghiringhelli, d'anni 5, abitante in Corso Garibaldi, 111. Le loro condizioni sono gravi.

Una misteriosa macchina da cucire

Iernotte una pattuglia di agenti nei pressi della Cassa di Risparmio, rinvenne a terra una macchina da cucire, probabilmente abbandanata da ladri. La macchina fu portata alla Questura Centrale.

Domestica che si getta dalla finestra

Presso il signor Fritz Zenner, a San Pietro Seveso si trovava da tempo come domestica una certa Elisa Lazzarini, di 27 anni, da Reggio Emilia. Ieri nel pomeriggio la Lazzarini usciva e non rincasava che assai in ritardo, e appena in casa saliva alla propria camera al terzo piano e si gettava dalla finestra. La ragazza con autolettiga fu dall'Assistenza Pubblica Milanese trasportata all'Ospedale Maggiore in condizioni disperate. Non fu possibile stabilire per quale causa ella abbia attentato alla sua vita.

Borseggiato in tram

Stamane il signor Andrea Leali, abitante in via Cesare da Sesto, 9, trovandosi sul tram di Porta Vittoria, venne borseggiato dell'orologio e della catena d'oro.

Spunti di Cronaca

Conseguenze della guerra

Uno dei fatti più salienti che si sono verificati in questa guerra, è stata la difficoltà nel poter procurarsi il petrolio. Questa difficoltà 50 anni fa avrebbe potuto produrre dei danni più seri in tutti i paesi, ma oggi, grazie all'applicazione quasi generale della luce elettrica, non ha potuto prendere una forma così disastrosa.

Dobbiamo quindi essere molto riconoscenti a chi ha studiata l'applicazione della luce elettrica, ed anche a chi recentemente ci ha procurato le lampade a filamento metallico a watt, che rappresentano uno dei più grandi progressi.

L'illuminazione a mezzo di queste lampade non è solo più economica di quella a petrolio ma dà anche una luce molto più bella, senza tener conto di tutti gli innumerevoli vantaggi che offre l'illuminazione elettrica in confronto di quella a Petrolio o Gaz.

Servendosi di queste lampade per l'illuminazione esterna, è però necessario usare anche le armature, che sono state specialmente fabbricate dalle migliori case di elettricità.

E' quindi della massima importanza attirare l'attenzione del pubblico su questo sistema di illuminazione, e crediamo pure di rendere un gran servizio ai nostri lettori, indicando la rinomata casa *Westinghouse*, che è indubbiamente la prima nella produzione di queste lampade.

Il suo deposito si trova in Milano, Corso Indipendenza, 16.

Un salto fenomenale

Oggi al Cinema Palace si proietterà l'annunciato filme «Ombra Notturna» della famosa «serie di ferro», avventure poliziesche per il ricupero di un celebre cavallo da corsa rubato. Fra le emozionanti peripezie brillantemente interpretate dagli artisti esecutori, si ammira anche il salto fenomenale da un diretto in corsa su di un altro incrociante pure in corsa.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a.

FELICE BISLERI e C.ia Milano

Sciarada

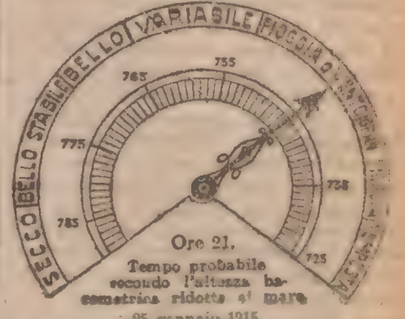
Del crudo imperator quando recato
Venne l'infausto cenno al santo Piero.
Non mosse ei'lagno alcun, ma rassegnato
Chinò il *primo* ed all'empio messaggero
Col mio *secondo* lieto e imperturbato
Favor sel chiese che volgea in pensiero.
L'ottenne: e cadde qual spirò il gran Dio.
Ma *intier* per umiltade egli morio.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BEN-NATO — BENNATO.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



25 gennaio 1915
Altezza barometrica ridotta a 0 media 730.6
Umidità relativa media 87 %.
Venti dominanti: Ovest, sud, sensibile.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Max.	EMPER. Min.	Pressione ridotta al livello del mare	Osservazioni
MILANO	8.0	0.3	734.5	sereno
ANCONA	9.8	3.0	736.5	coperto, mosso
BOLOGNA	8.0	3.0	N.	tempestoso,
FIRENZE	7.0	4.0	736.0	coperto
FOGGIA	13.0	6.0	736.1	sereno
GENOVA	7.0	3.0	735.3	3/4 coperto, legg. mare
NAPOLI	13.0	5.0	734.2	piovoso, mare
PALERMO	17.0	7.0	735.5	coperto, agitato
ROMA	10.0	0.	736.1	piovoso
SASSARI	14.0	2.0	736.4	coperto
TORINO	8.0	0.0	737.2	piovoso
VENEZIA	7.0	3.0	733.4	coperto, legg. mare
TRIPOLI	23.0	13.0	760.0	sereno, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	—.—		PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROP.	—.—	
BELGRADO	—.—		TRIESTE	3.0	3/4 c.
BUDAP.	3.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	—.—	nebbia
MALTA	—.—		ZURIGO	—.—	
NIZZA	—.—				

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS
" MEZZO-WATT "
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 " 200 "
Fabbricazione Olandese.
Si fornisce ogni quantità immediatamente.
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

ULTIMISSIME

Interessanti particolari
sulla battaglia nel Mare del Nord
La Legione d'onore ai garibaldini

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Il drammatico inseguimento della squadra tedesca

Londra, 25 notte.

Il *Daily Mail* riceve i seguenti interessanti particolari intorno alla battaglia navale svoltasi al nord delle isole Ameland e Schiermonnikoog:

La vendetta di Scarborough

«La più grande battaglia navale della guerra attuale si è svolta ieri e noi l'abbiamo vinta. La squadra degli incrociatori, *massacratori di bimbi* delle indifese spiagge, ha ricevuto una tale lezione che coloro degli equipaggi nemici che sono sopravvissuti alla lotta non la dimenticheranno mai.

«Tutte le navi tedesche — eccettuata la *Blücher* — avevano partecipato al raid di Scarborough insieme al *Von den Tann* che non era impegnato ieri — stando alle notizie che si conoscono fino ad ora. Per la prima volta in questa guerra e per la prima volta, del resto, in tutte le guerre avvenute fin qui le *dreadnoughts* sono state opposte alle *dreadnoughts*. Nella battaglia delle isole Malvine due incrociatori corazzati inglesi hanno incontrato e distrutto incrociatori tedeschi dei più antichi. Ieri nel Mare del Nord, il vice ammiraglio Beaty, il vincitore di Heligoland con 5 incrociatori corazzati inglesi di cui tre armati con cannoni di 381 mm. e gli altri con cannoni da 305 ha incontrato e battuto tre incrociatori corazzati tedeschi ed un incrociatore protetto potentissimo.

Le forze tedesche

«Gli incrociatori corazzati inglesi erano accompagnati da incrociatori leggeri e da una dozzina di controtorpediniere che dovevano essere probabilmente quelle costituenti la famosa terza flottiglia che ha partecipato a tanti combattimenti sotto gli ordini del commodoro Tyrwhitt, l'ammiraglio dei cacciatorpediniere, la cui bandiera sventola sull'*Aretlusa*.

«I tedeschi avevano in campo dal canto loro una squadra simile alla nostra. E' indubitato che essa era in rotta per rinnovare il bombardamento di Yarmouth e delle città costiere inglesi. Erano in rotta per tentare nuovi massacri di civili inermi, di donne e di fanciulli innocenti, per compiere altre devastazioni selvagge prima che gli inglesi potessero raggiungerla e tagliarle la via della sua base.

«Il pubblico può aver creduto che la marina nostra sia stata inerte durante i due *raids* precedenti. Ieri ha avuto una magnifica prova della sua attività. Ieri il tempo era oscuro e brumoso. Gli incrociatori tedeschi *Doerfünger*, *Seydlitz*, *Moltke* e *Blücher* navigavano a grande velocità che si può calcolare a circa 24 nodi dacchè la velocità massima del *Blücher* è di 25 nodi e 8 ed un prudente ammiraglio conserva sempre almeno un nodo di riserva. L'ammiraglio Hippe comandava la squadra degli incrociatori tedeschi e il *Seydlitz* era la sua nave ammiraglia. E' anche possibile che egli abbia avuto seco il contro ammiraglio Funke, corpo secondo comandante.

Compare il "Lion,,

Le navi nemiche erano preparate per il combattimento; tutti i cannoni carichi e pronti per la lotta. D'improvviso, nella bruma indecisa, si è disegnata la forma gigantesca del *Lion*, la grande nave ammiraglia che si trovava alla testa delle unità inglesi e che annunziò per prima al nemico lo sgradevole arrivo degli incrociatori corazzati britannici lanciati a tutto vapore. Il *Lion* procedeva a 25 nodi all'ora. Una carena più grande ancora, il *Tiger*, seguiva la nave ammiraglia a poca distanza. E' questo un nuovo incrociatore di nuovo tipo che stava per ricevere il battesimo del fuoco. Lo seguivano la *Princepp Royal* e poi il glorioso *New Zealand*, dono del più inglese dei domini della Gran Bretagna; e infine l'*Indomitable*.

«Le navi inglesi colle loro chiglie grigio-scure vennero scorte da lontano dal nemico. L'ammiglio Hippe probabilmente si è reso subito conto che bisognava rinunziare alla progettata impresa. Appena infatti avvistate le navi nemiche, gli incrociatori tedeschi girarono su se stessi e fuggirono. Filavano essi verso i loro porti più vicini o forse verso un campo di mine già preparato e che avrebbe dovuto essere per essi un luogo di temporaneo riposo, e di distruzione per le navi inglesi se vi si fossero avventurate.

La caccia

«Ma ecco che le navi inglesi aumentano notevolmente la loro velocità. E' facile ritenere che i nostri incrociatori corazzati abbiano navigato a 28 nodi all'ora, tale essendo la velocità massima del meno rapido di essi. E se ne può anche dedurre che sia stata questa superiorità di tre nodi orari, estesa a tutta la sua flotta, che ha consentito all'ammiraglio inglese di imporre la battaglia all'avversario e di porre un termine per l'avvenire ai suoi mostruosi *raids*.

«Intanto, evitando la sola tracciata dalle navi tedesche, per evitare il pericolo delle mine che assai probabilmente avevano disseminate dietro la loro fuga, le navi inglesi si avvicinavano progressivamente al nemico. Ogni uomo era al suo posto di combattimento. I grandi cannoni da 381, che lanciano granate di 600 chilogrammi, erano costantemente puntati sulla nave di retroguardia. Si regolava la portata del cannone successivamente a 20 mila yards, a 18 mila, a 16 mila...

Tempesta di fuoco

«D'un tratto i cannoni inglesi cominciarono la loro tempesta di fuoco contro il *Blücher* che, essendo la più lenta delle navi nemiche, si trovava in coda ai fuggiaschi. I grossi pezzi da 381, illuminando di una luce sanguigna il grigiore dell'atmosfera, lanciarono le loro terribili scariche sollevando nembi di fumo. Due enormi obici carichi di liddite volarono urlando verso la nave tedesca. Si può avere un'idea dei terribili effetti delle artiglierie moderne ricordando che una sola scheggia di obice tirato nella battaglia delle isole Malvine era così enorme che spense un incendio pericoloso che era scoppiato su uno degli incrociatori di Von Spee.

L'affondamento del "Blücher,,

«Il *Blücher* era la più moderna delle *predreadnoughts* della marina tedesca, ed il più potente incrociatore *predreadnoughts* che abbia partecipato al combattimento; era rapido e ben protetto; ma invece di un piccolo numero di cannoni possenti, recava a bordo numerosi cannoni di leggero calibro: dodici da 210, otto da 150 formavano il suo principale armamento. Il tiro di queste artiglierie contro gli incrociatori corazzati inglesi non era pertanto più efficace di quanto avrebbe potuto esserlo un fucile da caccia. Essi potevano bensì distruggere qualche parte non protetta, ma non potevano assolutamente attaccare le opere vitali della nostra flotta. Siccome il *Blücher* rallentava gradatamente la sua corsa, i cannoni inglesi lo colpirono nella parte blindata sopra la linea di immersione aprendovi falle immense e distruggendo i compartimenti stagni all'interno della sua chiglia e portando dovunque la distruzione e la morte. Verso un'ora il *Blücher* non era più che una povera carcassa in agonia. Avanzava penosamente, piegandosi fortemente su di un fianco: d'improvviso si inclinò con moto rapidissimo e scomparve nel mare.

«Il grosso della flotta inglese continuò l'inseguimento. Il combattimento stava ora per diventare la battaglia dei giganti, poichè i tre incrociatori corazzati tedeschi che rimanevano, avevano una velocità quasi uguale a quella dei più rapidi incrociatori inglesi e non fu che molto lentamente e con molta difficoltà che si poterono raggiungere per lasciare su di essi i segni delle nostre artiglierie. Difatti due navi nemiche sono state fortemente toccate, ed hanno riportato avarie abbastanza gravi. Si crede che le due navi colpite siano il *Seydlitz* e il *Doerflinger*. Quest'ultimo venne ultimato nell'ottobre dell'anno scorso. Era il più potente incrociatore della marina tedesca.

«In verità lo scontro di ieri è stata la battaglia dei cannoni inglesi da 381 contro i cannoni tedeschi da 305, di cui Krupp e l'ammiraglio Tirpitz hanno tanto vantato la superiorità sulle artiglierie di marina inglesi. Ebbero queste ieri un deciso sopravvento e per poco non hanno definitivamente regolato i conti colla avversaria, che ha tuttavia ricevuto un colpo gravissimo».

Gastone Chiesi.

Le isole Ameland e Schiermonnikoog appartengono a quel gruppo detto della Frisia occidentale che si stende al nord dello Zuider-Zee, da Helder fino alle foci dell'Elba, e appartengono all'Olanda.

La tattica inglese
e quella tedesca

Londra, 25 notte.

I giornali inglesi consacrano intere pagine alla vittoria navale nel Mare del Nord e fanno commenti laudativi per il vice-ammiraglio Beattle. Essi riferiscono pure la gioia immensa che regna a Londra ed in tutta l'Inghilterra, specialmente sulla costa orientale, a Yarmouth, ad Harwich, a Norwich, ove la popolazione comprende a quale pericolo è sfuggita mercè il valore e la vigilanza dei marinai inglesi.

Sin da ieri sera, appena fu conosciuta la notizia, gruppi di persone circolavano esprimendo la loro gioia in tutte le città della costa strappando dalle mani dei rivenditori le edizioni speciali dei giornali.

Scene di entusiasmo si svolsero ieri sul le pubbliche piazze e nei clubs di queste piccole città, generalmente così tranquille e monotone nelle giornate domenicali.

L'«Evening Standard» dice che la battaglia navale nel Mare del Nord ha reso al paese il più grande servigio, perchè servirà a prevenire altre scorrerie contro la costa inglese. Essa inoltre ha appreso ai tedeschi che tali *raids* costeranno loro più danno che vantaggio. Il giornale constata inoltre che questa battaglia non ha certamente rialzato il morale dei marinai tedeschi.

La «Westminster Gazette» scrive: «La condotta che ha tenuto ieri la squadra tedesca fuggendo a tutta velocità mette in rilievo il contrasto che esiste fra la tattica navale inglese e la tattica tedesca, così discreta di fronte ad un nemico superiore e così audace negli attacchi contro piazzeforti, quali Scarborough, Hartlepol e Whitby».

Gastone Chiesi.

Garibaldini decorati

Parigi, 25 notte.

Dopo i combattimenti dell'8-9 gennaio la legione garibaldina fu, in seguito ad un ordine emanato dal comando del corpo d'armata da cui dipende, inviata, da Claon, a riposare nel piccolo paese di Grange-Le-Conte, non molto distante da S. Ménchould. Là, il 18 fu raggiunta da 30 volontari provenienti dall'ospedale di Chateau, completamente ristabiliti dalle ferite riportate nello scontro del 26 dicembre. Il giorno appresso si ricongiunsero al reggimento anche le due squadre di mitragliatrici del primo e del terzo battaglione, che erano rimaste sino ad allora nelle trincee conquistate il 5 corrente, allo scopo di coadiuvare le truppe francesi in possibili contrattacchi tedeschi.

Dai prigionieri fatti dai reparti stessi, il comando ha appreso che le perdite nemico nello scontro del 5 furono gravissime, e furono tali che il reggimento attaccato dai garibaldini fu dovuto sostituire avendo perduto almeno i tre quarti dei suoi effettivi.

I due reparti di mitragliatrici, durante i dodici giorni trascorsi in trincea, ebbero campo di respingere due tentativi di attacco da parte dei tedeschi e di sostenere efficacemente un vivace attacco della fanteria di marina. Uno dei nostri mitragliatori rimase leggermente ferito.

Il 21 corrente, alla presenza del generale comandante il corpo d'armata e di tutto lo Stato Maggiore e dinanzi al reggimento schierato in parata, ebbe luogo la distribuzione delle onorificenze ad alcuni di coloro che si distinsero nei combattimenti sostenuti fin qui dalla legione garibaldina.

Furono insigniti della Legion d'Onore: il tenente colonnello Peppino Garibaldi, il capitano Ricciotti Garibaldi, il maggiore Longo, i capitani Cappabianca ed Evangelisti, il tenente Bousquet, i sottotenenti Zambrini e Thomas.

Furono fregiati della medaglia militare gli aiutanti Furii, Garda e Baruliani.

Nel consegnare le onorificenze, mentre il reggimento presentava le armi, il comandante il corpo d'armata pronunziò vibranti parole inneggiando al valore ed all'eroismo della legione italiana.

Enrico Lelli.

Un prestito di 15 miliardi
emesso dagli alleati

Roma, 25 notte.

Nel corso di questa settimana si riuniranno al Ministero delle Finanze — dice la «Corrispondenza» — i tre rappresentanti delle Potenze alleate per discutere sulle opportune misure che sarà necessario prendere per provvedere al fabbisogno finanziario dei paesi belligeranti dell'Intesa: Lloyd George per l'Inghilterra, Barts per la Russia, e Ribot per la Francia.

Essi stabilirono le modalità del prestito collettivo, che si dice sarà di 15 miliardi, all'interesse del 5 % ed il titolo garantito dai tre Governi verrebbe riportato dopo dieci anni per il suo valore nominale.

Tale emissione, beninteso, non ha nulla a che fare con l'aumento dei Buoni del Tesoro che il signor Ribot chiede che gli si conceda. A tal uopo sarà annunziato che di tal somma, già due miliardi e 700 milioni sono stati coperti sui mercati di Francia, Inghilterra e Stati Uniti.

I Buoni del Tesoro emessi al tasso del 5 % saranno esenti da tassa e rimborsabili non oltre il 1925.

L'impressionante aumento
del prezzo del grano

Proposte dell'on. G. Ferri al Governo

Roma, 25 notte.

L'on. Giacomo Ferri fino dall'agosto scorso iniziò una campagna intesa a spingere il Governo a provvedere in quantità sufficiente il grano ed a far presenti le particolari deficienze a cui si sarebbe andati incontro se abbondanti forniture non fossero state preparate in tempo. I suoi consigli non sono stati, disgraziatamente, ascoltati e le sue previsioni vanno avverandosi. Ieri l'on. Ferri ebbe un colloquio particolare col Presidente del Consiglio on. Salandra al quale fece rilevare i danni già apportati dalla imprevidenza governativa e quelli maggiori cui andiamo incontro; ed oggi egli ha parlato col ministro di Agricoltura Cavasola al quale pure ha esposte le sue gravi preoccupazioni non solo per il progressivo rialzo del prezzo del grano, ma più ancora per la vera minaccia di carestia che incombe sull'Italia, giacchè è noto che il grano il quale arriverà alla fine di febbraio a Genova dall'Argentina è già quotato a 42.50 franco banchina, il che significa, tenendo conto del dazio (il quale dovrebbe essere definitivamente abolito) del cambio, del carico e del trasporto ai singoli luoghi, che le farine dovranno inevitabilmente ai primi di marzo arrivare a L. 60.

Prima di giungere al luglio questo aumento sarà spaventoso. L'on. Giacomo Ferri ha fatto inoltre osservare al ministro Cavasola che nell'anno venturo le nostre condizioni saranno ancora peggiori per le cresciute necessità degli Stati Uniti e della Russia, e perchè tutte le nazioni concorreranno ad approvvigionarsi nell'America. Ha lamentata la forzata inazione dei consorzi granari provinciali paralizzati dalle difficoltà finanziarie e dalla mancanza di grano sul mercato nazionale.

L'on. Giacomo Ferri ha proposto al ministro l'abolizione per decreto legge del patto agrario che vieta il *ristoppio* (ossia la coltivazione del grano nei campi in cui fu coltivato l'anno precedente), e la imposizione, sempre per decreto legge, della coltivazione del grano marzuolo, avena e patate in tutti i terreni ancora scoperti, stabilendo grosse tasse per le terre che venissero coltivate diversamente.

Essendo una delle maggiori cause del rialzo del grano la ingorda speculazione degli armatori, i quali hanno fatto salire i noli da 18 scellini a 65 scellini per tonnellata, l'on. Ferri ha suggerito di procedere subito alla requisizione dei navigli per i trasporti. Un vapore costa oggi in media 600 000 lire e coi noli attuali in due soli viaggi l'armatore viene a rimborsarsi completamente del costo del piroscafo. Tanto l'on. Salandra, quanto l'on. Cavasola si sono mostrati gravemente preoccupati della situazione ed hanno assicurato di aver dedicato le loro maggiori premure alla soluzione del gravissimo problema. Essi sperano che le disposizioni prese e gli acquisti già fatti possano sodisfare al bisogno ed hanno aggiunto che per l'anno prossimo già avevano incitato gli agricoltori a più estese semine, tanto che trecentomila nuovi ettari di terreno saranno coltivati a grano. I ministri hanno promesso di studiare con ogni premura le proposte dell'on. Ferri e lo hanno assicurato che quanto ai consorzi provinciali si provvederà non solo per i finanziamenti ostacolati fin qui da molte diverse cause, ma anche per approvvigionarli indirettamente del grano indispensabile ai comuni.

Il dissenso fra i radicali
Dichiarazioni dell'on. Fera

Roma, 25 notte.

Il *Corriere del Mattino* annunzia che in seguito alla votazione dell'ordine del giorno della direzione del partito radicale, l'on. Fera avrebbe presentato le sue dimissioni da membro della direzione del partito. Ci siamo rivolti all'on. Fera, il quale ci ha detto che effettivamente egli non ha ancora presentato le dimissioni, e non ha deciso se presentarle o meno. Tutto dipende dalla interpretazione che si darà alle sue dichiarazioni, fatte in seno alla direzione.

Egli non vuole dare alle sue parole carattere di dissenso completo dal pensiero della Direzione, ma tiene a stabilire che egli non divideva l'idea che in questo momento si potesse parlare di dissenso quando interessa sopratutto che l'Italia prenda un atteggiamento per il quale ogni divisione di partiti scompaia. Tanto più questo deve avvenire in seno al partito radicale.

In conclusione, l'on. Fera ha detto che dovrà fare un esame di coscienza prima di stabilire di dare le sue dimissioni o meno da membro della direzione del partito.

Il *Messaggero*, commentando l'ordine del giorno del partito radicale, dice che il partito radicale ha confermato senza ambagi che l'interesse della Patria reclama il nostro intervento a tempo opportuno e che per questa finalità dovrà svolgere l'opera sua nel Parlamento la rappresentanza che emana dal partito.

Lo spirito della formula adottata dai convenuti nella loro deliberazione, rende superflue le astuzie proposte, non solo tanto perchè esse potevano turbare, come ha rivelato l'on. Fera, i rapporti che devono correre fra la direzione del partito, ed il gruppo parlamentare, ma anche e sopratutto perchè non deve essere neppure indirettamente consacrato il sospetto che la democrazia, in questo momento solenne, non abbia chiara visione e profonda coscienza delle idealità sue e dei suoi doveri. Non è l'ora delle piccole schermaglie parlamentari: l'interesse della nazione su tutto e sovra tutti.

Un forte temporale a Roma

Roma, 25 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio d'oggi si è abbattuto su Roma un forte temporale con grosse scariche elettriche. Queste hanno in più punti interrotto l'energia elettrica, sicchè varie linee tramviarie hanno dovuto sospendere la corsa. In molti punti bassi della città si sono avuti degli allagamenti e piccole frane. I vigili sono accorsi in varii luoghi. Alla chiesa di San Giovanni ai Monti, in via In Selci, è caduto un fulmine sul sostegno della croce che è sopra la facciata della chiesa stessa. Sono caduti la croce ed un pezzo di cornicione. Sono accorse le autorità di P. S. e vigili, che hanno abbattuto il masso pericolante ed hanno proceduto allo sgombero.

La morte di Pietro Felter

Brescia, 25 notte.

Stamani a Sabbio Chiesa è morto, dopo lunghissima malattia fortemente sopportata, Pietro Felter il cui nome va legato alla guerra che l'Italia sostenne contro l'Etiopia. Pietro Felter era nato 58 anni fa in Sabbio. In sua gioventù era stato anzitutto ufficiale nelle sussistenze, ma circa una trentina di anni fa si dimise e partì per l'Africa insieme al capitano Cecchi prendendo parte alla spedizione che quell'esploratore là ebbe a compiere e che tanta importanza ebbe per la successiva opera di conquiste e di espansione italiana in Eritrea. Partì il Felter, lasciato il capitano Cecchi, entrò quale ufficiale coloniale al servizio del nostro governo vivendo così lunghissimi anni in Eritrea ed in Etiopia dove aveva contratto le più alte amicizie. Di fatti egli era intimo con Menelik e soprattutto con Makonnen. Delle cose africane aveva una minuta conoscenza, tanto che se i suoi avvertimenti fossero stati al momento dato presi in maggiore considerazione, probabilmente alcune amarissime delusioni che hanno segnato dolorose tappe nella nostra storia africana ci sarebbero state risparmiate. Fu il Felter che coll'intermezzo di Makonnen trattò la resa del forte di Makallè salvando la vita dei suoi prodi difensori.

Otto anni or sono il Felter, contratta una gravissima malattia di occhi, dovette rimpatriare ritirandosi a vivere in Sabbio per curarsi e rimanendo per tanto in disponibilità. Ma il male contratto non solo non guarì, ma andò anzi sempre più peggiorando tanto che da oltre un anno era cieco e giaceva in letto. In questi ultimi tempi aveva cominciato a scrivere le sue memorie, alcuni capitoli delle quali, pubblicati, suscitarono il più vivo interesse per le rivelazioni che egli fece dei dietroscena africano.

E' morto, come vi ho detto, stoicamente, ordinando che il suo funerale fosse da povero, senza ceri, senza fiori, senza discorsi. Lascia la moglie, tre figlie ed un figlio, quest'ultimo ufficiale di complemento che appena indossata la divisa di ufficiale di questi giorni fu mandato ad Avezzano. Una delle figlie del Felter, che è nata in Africa, fu tenuta a battesimo da Makonnen.

Il Felter era un bellissimo uomo, alto, complesso, con una lunga barba: era ardimentoso quanto mai e pieno di iniziative.

Il Consiglio della Banca d'Italia

Roma, 25 notte.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia si è adunato oggi sotto la presidenza del comm. Bertarelli. Preso atto della esposizione sommaria della situazione al 31 dicembre decorso e del conto profitti e perdite per l'esercizio 1914, ha approvato alla unanimità la proposta del Direttore generale di non distribuire agli azionisti un dividendo superiore a quello del passato anno e d'accantonare una somma di 9 milioni di utili metà per formare a titolo precauzionale col milione già accantonato, una riserva temporanea di 10 milioni capace di fronteggiare le perdite che eventualmente potessero prodursi nel movimento complessivo delle operazioni della Banca nell'attuale eccezionale periodo economico. Il Consiglio con voto unanime ha poi autorizzato il direttore generale: 1° a definire d'accordo con gli altri istituti partecipanti i provvedimenti necessari al sollecito esercizio del consorzio per sovvenzioni su titoli industriali autorizzato con R. decreto del 20 dicembre, N. 1375, deliberando di attingere la quota di partecipazione della Banca d'Italia fissata in lire 9 509 000 alle sue riserve patrimoniali; 2.° di cooperare di concerto col Regio Tesoro e coi Banchi di Napoli e di Sicilia al finanziamento dei consorzi provinciali costituiti e che si costituiranno per le provviste granarie in conformità al R. decreto 20 dicembre 1914, N. 1374.

Infine il Consiglio stesso ha ratificato la elargizione di lire 50 000 già fatta d'urgenza dalla Direzione Generale della Banca a favore dei paesi colpiti dal terremoto del 13 corrente ed ha approvata la proposta del Direttore Generale di assegnare inoltre tante obbligazioni del nuovo prestito nazionale quante corrispondono al valore nominale di lire centomila al patronato Regina Elena affinchè ne disponga a favore dei minorenni rimasti orfani od abbandonati in seguito al terremoto del detto giorno.

Le elezioni a Firenze
I socialisti in minoranza

Firenze, 25 notte.

I risultati definitivi delle elezioni amministrative confermano la vittoria dei partiti costituzionali. Il primo eletto della lista dei costituzionali è l'avv. Durante Duranti con voti 15.160 e l'ultimo il comm. Alinari con voti 14562. Il primo eletto della minoranza socialista è il prof. Mariotti con voti 11995 e l'ultimo degli eletti l'operaio Coronaro con voti 11.521. Così la differenza tra le due liste è di circa tremila voti. E' da notarsi che della minoranza sono stati esclusi socialisti autorevoli tra i quali gli on. Pescetti, Casoni e Pieraccini. Pare che questo si debba ad un tiro elettorale giuocato da alcuni liberali che a trenta elettori costituzionali avrebbero fatto votare 12 nomi socialisti dei meno quotati e meno conosciuti. Questi sono appunto gli eletti della minoranza.

Per un confronto elettorale ricordo che nelle passate elezioni rimasero eletti 31 costituzionali con una media di 15.500 voti e 29 socialisti con una media di 14.500 voti. La astensione questa volta è stata maggiore nel campo socialista.

I funerali di Enrico Castelnuovo

Venezia, 25 notte.

Stamane in forma modestissima, per desiderio espresso dell'estinto, hanno avuto luogo i funerali del prof. E. Castelnuovo, ex-direttore della nostra Scuola Superiore di Commercio. Alla casa dell'estinto si sono riunite moltissime autorità e notabilità fra le quali l'on. Luigi Luzzatti, cognato dell'estinto, l'on. Fradeletto, il corpo insegnante della Scuola Superiore di Commercio ed uno stuolo di ammiratori amici ed allievi. Per rispettare le ultime volontà dell'estinto non si sono pronunciati discorsi e due sole bandiere hanno seguito la bara, quella della Scuola Superiore di Commercio e quella della Dante. Il feretro, che fu deposto sopra una barca funebre, fu trasportato al cimitero direttamente, dove fu cremato.

Una lettera del sen. Chiappelli

Signor Direttore del Secolo,

Voglia, se non altro per debito di imparzialità, pubblicare la seguente notizia, la quale servirà a disperdere la stolta accusa d'austrofilia, data, da alcuni giornali, all'illustre mio collega sen. Dalla Vedova ed a me, per avere noi aderito all'*Associazione per la tutela degl'Interessi Nazionali*; associazione indipendente, imparziale, e, se altra mai, patriottica.

«Il direttore della *Neue Freie Presse* mi telegrafava, giorni sono, pregandomi di mandare sollecitamente un articolo, che illustrasse gl'intendimenti di quella associazione, nell'interesse dell'amicizia dell'Italia coll'Austria-Ungheria. Io ho risposto: «spiacermi di non potere accogliere l'invito per evidenti ragioni di convenienza. Che se l'Austria tiene veramente all'Alleanza coll'Italia, sa bene quel che deve fare; cioè riconoscere effettivamente i diritti nostri a rivendicazioni territoriali. Poi, provvederemo noi, se sarà il caso, ad altre rivendicazioni e ad altri possibili avversari».

Questo non è nè austrofilia, nè francofilia, nè altro: è semplicemente, mi pare, essere italiani, e buoni cittadini, pronti a volgerci contro chiunque offenda o minacci i vitali interessi della patria.

Alessandro Chiappelli
Senatore del Regno

Firenze, 24-1-915.

Questa lettera si riferisce probabilmente a una notizia da noi posta alla notizia delle cortesi attenzioni che il governo austriaco prodigava, mediante apposite inserzioni nel Correspondenz Bureau, *al «comitato italiano per la difesa degli interessi italiani» sorto con l'adesione del senatore Chiappelli.*

Fa piacere ora leggere che l'egregio senatore riconosce e domanda, con pozo rispetto alla neutralità, che siano riconosciuti anche in Austria i diritti dell'Italia a «rivendicazioni territoriali». Ma non crediamo che il miglior modo di promuovere il riconoscimento di questi diritti consista nell'adesione al suddetto comitato. Salvo che l'on. Chiappelli abbia aderito senza sapere di che si tratta. Nel qual caso dovremmo concludere a un giudizio molto severo della sua attitudine alla critica, cioè precisamente di quella facoltà e funzione, per la quale, trattando argomenti storici, letterari e, non volendo essere esigenti, anche filosofici, ha ottenuto i titoli di professore e senatore.

Guglielmo Ferrero a Verona
parla della guerra europea

Verona, 25 notte.

Nel Teatro Nuovo, la cui elegante sala era affollata di pubblico sceltissimo, Guglielmo Ferrero, per iniziativa della Biblioteca del popolo, ha parlato qui stasera sulle responsabilità della guerra europea e sulle speranze della pace futura. Le cause prossime della conflagrazione europea ci sono ignote in gran parte, ha detto il Ferrero, non così la causa intima. Essa è l'urto di due Europe vissute a lungo insieme: l'una militare, figlia della rivoluzione francese che impose ai cittadini il tributo del sangue e l'altra pacifica figlia del secolo XIX. In ogni paese, in ogni partito, in ogni individuo vi erano due anime opposte e rotto l'equilibrio in cui esse coesistevano ne è nata in una settimana la catastrofe europea.

Ponendosi la questione perchè mai malgrado tutte le opposte tendenze la guerra sia scoppiata, l'oratore ha affermato che la cagione è una sola: che nel cuore dell'Europa vi è un popolo che si credeva invincibile. Un popolo che tale si crede non può essere pacifico. La Germania dal '70 stimava legata al suo carro la vittoria: la guerra del 1914 è così la fatale eredità di quella del 1870.

Guglielmo Ferrero si è proposta quindi la domanda: Quale Europa sarà per nascere dalle rovine di quella in cui siamo nati e cresciuti? E ha risposto che la sorte dell'Europa sarà ben diversa secondo che la guerra distrugga o confermi il dogma dell'invincibilità germanica. Nel secondo caso la Germania dovrà modificare le istituzioni politiche e dominata da un nuovo spirito liberale e borghese troverà il suo posto nella pacifica esistenza di quel mosaico di popoli e civiltà che dovrà essere l'Europa. Accanto a questa condizione, perchè si possa sperare una pace duratura e sincera l'oratore ha detto naturalmente di vederne un'altra: la soluzione del problema delle nazionalità.

Alla nostra generazione che sarà chiamata generazione della guerra universale ha concluso il Ferrero è toccato un destino singolare. Amando e desiderando la pace essa ha preparata la guerra. A lei farsi innanzi fra le macerie e le rovine per costituire un nuovo ordine di cose.

Guglielmo Ferrero ha raccolto frequenti applausi durante la conferenza e alla fine fu fatto segno a una imponente ovazione.

Treni riattivati

Roma, 25 notte.

A cominciare da oggi saranno riattivati il direttissimo 111 da Napoli a Roma, il direttissimo 727 da Reggio a Napoli ed il diretto 722 da Napoli a Benevento.

Con tale riattivazione di treni viene ripristinata da Roma e Napoli a Brindisi e Lecce, e viceversa, la comunicazione colore diurna costituita rispettivamente dai treni 103, 722, 55 e 4755 e dai treni 4756, 56, 727 e 114 in base all'orario seguente.

Diretto 103 (1ª, 2ª e 3ª classe) parte da Roma alle 0.25 ed arriva a Napoli alle 6.25.

Direttissimo 114 (1ª e 2ª classe) parte da Napoli alle 19.25 ed arriva a Roma alle 23.35.

Diretto 722 (1ª, 2ª e 3ª classe) parte da Napoli alle 4.20 e arriva a Foggia alle 9.28.

Direttissimo 727 (1ª, 2ª e 3ª classe) parte da Foggia alle 16.24 e arriva a Napoli alle 20.55.

Direttissimo 55 (1ª e 2ª classe) parte da Foggia alle 9.40, arriva a Brindisi alle 13.30 e a Lecce alle 14.49.

Direttissimo 56 (1ª e 2ª classe) parte da Lecce alle 10.42 e da Brindisi alle 12 e arriva a Foggia alle 16.5.

Con la stessa data viene soppresso il servizio delle carrozze ristorante da Roma a Napoli col treno 112. Della 3ª classe del direttissimo 727 sono esclusi i viaggiatori in servizio locale da Caserta a Napoli.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore respons.*
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Mercoledì 27 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17532 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTE... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la lit... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ... dalle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la li... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Picco... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anche

Conto corrente con l...

...NTO

...o, Via Tommaso ...enova, Napoli, ... prezzi: Avvisi ... di pagina, ... larga 1 1/2 di ... di pagina. Gli ... del in quella ... la Cronaca ... commerciale ...cato.

...3.

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELLE ...

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ta... ...

1374
1940
C.R.E.
ROMA

La solenne cerimonia per la decorazione dei Garibaldini

Violentissimi attacchi e contrattacchi nella battaglia di Francia

Uno Zeppelin abbattuto e distrutto nelle acque di Libau

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo„)

Commento alla situazione

La giornata è caratterizzata da violenti attacchi tedeschi su vari punti del fronte di Francia; anche in settori dei quali da qualche settimana i comunicati non parlavano. Tale è l'attacco a ovest della Bassée. La Bassée, sul canale omonimo che congiunge la Lys coll'Escaut, e sulla strada da Lilla a Béthune, è occupata da truppe tedesche e badesi, rispettivamente a nord e a sud del canale; mentre Béthune e la regione circostante sono occupate dalle truppe inglesi, che, com'è noto, si stendono da questa regione sino a quella di Armantieres al nord-ovest di Lilla.

Partendo dalle loro posizioni in prossimità immediata della Bassée, tedeschi e badesi hanno manovrato il giorno 25 per attaccare le posizioni inglesi in direzione di Béthune, a cavaliere del canale e della strada citati. Dall'esame dei comunicati francesi e tedesco, crediamo che la manovra possa riassumersi nel modo seguente. Mentre l'attacco dei tedeschi, al nord del canale, non riusciva a scuotere le posizioni degli inglesi, fortemente appoggiati colla loro ala destra al canale stesso, anzi permetteva loro di effettuare un vittorioso contrattacco sugli assalitori; l'attacco dei badesi, al sud del canale, otteneva esito più fortunato conquistando per oltre un chilometro di trincee inglesi, che, subito apprestate a difesa dai vincitori, consentivano loro di respingere i contrattacchi degli inglesi.

Osserviamo che il comunicato francese delle ore 23 afferma che gli inglesi « hanno respinto » l'attacco germanico, infliggendo gravi perdite agli assalitori e riconquistando le proprie posizioni; ma si noti che, in tale comunicato, è accennato chiaramente alla regione di Givenchy al canale, e cioè a nord del canale stesso, mentre non si menziona l'azione a sud del canale, quella, cioè, risultata favorevole alle truppe badesi. Comunque, il vantaggio conseguito su questo punto dai tedeschi non esorbita dalla misura dei soliti lievi progressi che si effettuano alternativamente, da una parte e dall'altra, nell'azione di trincea della battaglia di Francia: ce ne siamo intrattenuti più diffusamente soltanto per chiarire la contraddizione dei comunicati, più apparente che reale.

Nella regione ad ovest di Craonne, sulle alture che separano la vallata dell'Aisne da quella del Lette, piccolo affluente di sinistra dell'Oise, mentre i tedeschi annunziano laconicamente che « si sono svolti combattimenti pieni di successo » per le loro truppe, il comunicato francese delle ore 23 precisa che i tedeschi, in seguito a violentissimi attacchi, sono riusciti ad impadronirsi delle trincee francesi tra Heurtebise e il bosco Foulon. I francesi hanno contrattaccato, e, secondo le ultime notizie, sembra che siano riusciti ad impadronirsi nuovamente del terreno perduto nel bosco Foulon, mentre l'altra parte delle trincee verso Heurtebise rimarrebbe tutt'ora in mano dei tedeschi.

Nelle Argonne, mentre sono riusciti a contenere col fuoco un tentativo di attacco tedesco nella regione di St. Hubert, i francesi hanno potuto poi riprendere, tanto in questa regione quanto in quella di Fontaine Madame, le trincee che essi avevano recentemente perdute. In Alsazia, i tedeschi hanno attivamente impiegato i loro lanciamine contro le posizioni francesi in torno ad Hartmausweiler al nord di Sennheim, ed hanno violentemente bombardato Thann, Leinbach e Sennheim tenute dai francesi.

Teatro Orientale

La situazione generale della grande battaglia dell'Est è generalmente invariata dal Baltico alla Galizia. Il comunicato tedesco segnala attacchi russi senza successo contro le posizioni della cavalleria tedesca a nord-est di Gumbinnen, e scaramucce favorevoli ai tedeschi nella regione di Szpethal Gorny di fronte a Wloclawek. In Polonia il comunicato russo segnala due attacchi tedeschi nelle regioni di Sucha e di Rawa: risultato, la conquista di alcune trincee. Nella Polonia meridionale, sul Nida, e nella Galizia occidentale, a sud-est di Tarnw, violenti combattimenti d'artiglieria, nei quali gli austriaci affermano che le loro batterie pesanti hanno avuto il vantaggio.

Gli austro-ungheresi mostrano una grande attività sui colli dei Carpazi orientali per respingere le colonne russe d'invasione, le quali sembrano male resistere alla controffensiva. Sono segnalati combattimenti accaniti nelle alte valli dell'Ung, del Latoreza e del Nagy Ag. in Bukovina nessun combattimento.

Un comunicato ufficiale da Pietrogrado annunzia che uno « Zeppelin », che aveva tentato di bombardare il porto e la città russi di Libau, è stato costretto a scendere dal fuoco delle artiglierie nelle acque territoriali, ove è stato distrutto.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che l'offensiva dei russi continua oltre il Tschoroch nella regione sud-occidentale del distretto transcaucasico di Batum; ma tale offensiva sembra incontrare grandi difficoltà nell'ostinata resistenza degli ottomani. Sugli altri fronti soltanto duelli d'artiglieria, eccetto che nella regione di Olby, ove distaccamenti turchi rimangono ancora nel territorio russo.

Una lunga nota ufficiale da Costantinopoli riassume le operazioni di quest'ultimo mese in Transcaucasia, nelle loro linee generali. Essa dice, in riassunto, che l'invasione turca nei distretti di Batum e di Kars è stata arrestata a Sarikamisch da preponderanti forze concentratevi dai russi; di fronte all'urto delle quali gli ottomani hanno dovuto ripiegare fino sulla frontiera, dove saldamente resistono a tutti gli attacchi dell'avversario. La nota osserva che, intanto, le operazioni turche nell'Asorbigian sono state coronate da successo, salvo nella regione di Choi, dove la lotta continua ancora.

Corrado Zoli.

Uno Zeppelin abbattuto dai russi nel Baltico

PIETROGRADO, 26 notte.

Il comunicato dello Stato maggiore della Marina, dice:

« Ieri lunedì, alle ore 8 di mattina, è apparso sopra Libau uno « Zeppelin » che ha gettato nove bombe, ma i proiettili non hanno raggiunto la città. Dopo essere stato fatto segno ad un bombardamento, lo « Zeppelin », è sceso sulle acque presso la costa. Esso è stato distrutto dai battelli inviati da noi. L'equipaggio è stato fatto prigioniero. » (Stefani.)

Nell'Est

I combattimenti in Polonia

Attività austriaca nei Carpazi

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato ufficiale dice:

Il 24 corrente non si è verificata alcuna importante modificazione tra la Vistola e la ferrovia di Mlawa, eccetto qualche combattimento fra elementi poco numerosi e scambi di fucilate. Sulla riva sinistra della Vistola calma relativa. A nord della fattoria di Borzimow i tedeschi sono riusciti il 23 corrente ad impadronirsi di una trincea russa avanzata di scarsa importanza.

Il 24, quasi nella stessa regione, i tedeschi hanno tentato l'offensiva e sono riusciti, avanzandosi ad uno ad uno, a riprendere una delle loro trincee che avevano precedentemente abbandonate, ma, dinanzi all'efficace tiro dei russi, hanno dovuto sgombrare questa trincea che i russi hanno rioccupato.

Lo stesso giorno l'artiglieria russa ha seriamente ostacolato i movimenti delle truppe tedesche lungo il fronte. Grazie al fuoco della grossa artiglieria, i russi si sono impadroniti sopra un punto di una trincea nemica e delle mitragliatrici che vi si trovavano. Nella regione del villaggio di Kourjeschine, a sette verste a nord di Rawa, l'artiglieria russa ha distrutto un'automobile blindata che si avanzava per bombardare le posizioni russe.

In Galizia si constata una certa attività da parte degli austriaci nella regione di tutti i colli dei Carpazi orientali a partire dal colle di Dukla. (Stefani).

Attacchi russi respinti nella Polonia orientale

BERLINO, 26 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 26:

« A nord-est di Gumbinnen i russi hanno attaccato le posizioni della nostra cavalleria senza successo. Sul resto del fronte nella Prussia orientale si sono svolti violenti combattimenti di artiglieria.

« Piccoli combattimenti a nord-est di Wloclawek sono stati per noi coronati da successo.

« Nella Polonia, ad occidente della Vistola, e ad oriente della Pilitza non è avvenuto nulla di importante.

« Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito ». (Stefani).

In Francia

Violenti attacchi tedeschi respinti dagli alleati

PARIGI, 26.

Il comunicato delle ore 15 dice:

« Sul fronte dell'Yser le truppe belghe hanno progredito nella regione di Pervise.

« I tedeschi hanno mosso all'alba contro le nostre trincee ad est di Ypres un attacco eseguito da un battaglione che è stato fermato nettamente. Cinquecento uomini, tra cui il comandante della compagnia di testa, sono rimasti sul terreno. L'attacco doveva essere appoggiato da compagnie di seconda linea, ma queste a causa del fuoco assai preciso della nostra artiglieria non hanno potuto uscire dai loro ripari.

L'attacco di Givenchy

« Presso la Bassée a Givenchy e Gauchy il nemico ha fatto contro le linee inglesi cinque attacchi. Dopo avere leggermente progredito i tedeschi sono stati respinti lasciando sul terreno numerosi morti e sessanta prigionieri tra i quali due ufficiali. Questo attacco era stato accompagnato da un tentativo di diversione su parecchi punti del nostro fronte.

« Sulla strada da Bethune a La Bassée, ad AixNoulette, un reparto nemico che aveva tentato di uscire dalle sue trincee è stato istantaneamente fermato dal tiro della nostra fanteria e della nostra artiglieria. Sul resto del fronte tra la Lys e l'Oise duelli di artiglieria.

Sull'altopiano di Craonne

« Ad ovest di Craonne il nemico ha pronunziato due attacchi successivi di estrema violenza. Il primo è stato respinto, il secondo è penetrato nelle nostre trincee ma dopo un energico contrattacco le nostre truppe hanno riguadagnato quasi la totalità del terreno perduto. La lotta continua intorno agli elementi di trincee ancora occupati dai tedeschi.

« Nella Champagne l'artiglieria nemica mostra maggiore attività che nel giorno precedente. Le nostre batterie hanno tirato efficacemente sulle posizioni tedesche.

« Nelle Argonne, nella regione di Saint Hubert abbiamo trattenuto col fuoco un tentativo di attacco.

« Nell'Alsazia il nemico ha impiegato attivamente i suoi lanciamine contro le nostre posizioni ad Hartmausweiler ove non vi sono stati nuovi combattimenti ed ha bombardato Thann, Lembach e Sennheim. (Stefani.)

La lotta intorno alla Bassée e all'ovest di Craonne

PARIGI, 26 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Le truppe britanniche hanno respinto la scorsa notte un nuovo attacco su Givenchy-La Bassée. Hanno così compiuto con un contrattacco, la rioccupazione delle posizioni che tenevano il giorno prima. Il combattimento è stato accanito: sulla sola strada da Béthune a La Bassée i tedeschi hanno lasciato trecento morti.

« Ieri sera, in seguito al violento attacco già segnalato, il nemico ha potuto penetrare nelle nostre trincee fra Heurtebise e il Bois Foulon (all'ovest di Craonne) dopo un completo sconvolgimento provocato da torpedini aeree. Noi abbiamo contrattaccato e, secondo le ultime notizie, una parte (il Bois Foulon) del terreno perduto è stata riconquistata.

« Nelle Argonne le nostre truppe hanno pronunziato attacchi verso Saint Huber e Fontaine Madame e sono riuscite a riporre piede nelle trincee recentemente perdute, e a sconvolgere completamente alcune gallerie sotterranee tedesche. Un contrattacco nemico è stato respinto.

« La notte dal 25 al 26 è stata calma in Alsazia e nei Vosgi. Niente di importante nel resto del fronte ». (Stefani).

I tedeschi sostengono di aver affondato tre navi inglesi

Berlino, 26.

Il Grande Stato Maggiore navale comunica:

« Contrariamente alle notizie ufficiali inglesi riguardanti i combattimenti navali del 24 corr. vi sono da segnalare oltre la perdita di un incrociatore corazzato inglese anche quelle di due cacciatorpediniere dei nemici.

« Il fatto che la squadra inglese interruppe il combattimento prova l'assoluta infondatezza dell'informazione inglese che tende a far credere che gli incrociatori tedeschi fuggissero. Da parte dei tedeschi vi è solo la perdita dell' incrociatore « Blücher ».

Un'altra nota ufficiale dice:

« Secondo comunicazioni, da fonte bene informata, si conferma contrariamente al rapporto dell' ammiraglio inglese sul combattimento del Mare del Nord quanto è riferito nel rapporto ufficiale tedesco che cioè un incrociatore da battaglia inglese è affondato. Una nostra torpediniera lo fece affondare con due torpedini mentre l'incrociatore, il quale aveva fortemente sofferto del nostro fuoco di artiglieria, si era piegato da una parte. L'affondamento di un incrociatore da battaglia inglese fu pure stabilito con certezza da un dirigibile tedesco che si trovava nelle vicinanze.

Secondo notizie qui pervenute sullo svolgimento del combattimento navale sembra si sia trattato di un combattimento tra due linee che si sviluppò in direzione dell'est. Non può stupire che dalla parte inglese si interpreti come una ritirata dei tedeschi la direzione verso un golfo tedesco che l'ammiraglio tedesco scelse unicamente per sole ragioni tattiche di artiglieria. (Stefani).

Allegri commenti inglesi alla versione tedesca

Londra, 26 notte.

La versione tedesca della battaglia nel Mare del Nord è argomento di gaie osservazioni nei circoli ufficiali londinesi perchè in essa è detto che anche un incrociatore britannico è affondato. La versione è stata data per alleviare la grave impressione che avrà fatto in Germania la notizia della perdita del *Blücher* e vorrebbe così nascondere al popolo la vera importanza della disfatta. Il rapporto dell'ammiraglio Beaty dice assai chiaramente che nessuna notizia gli è stata trasmessa dalla quale si possa dedurre che qualche cacciatorpediniere o incrociatore leggero abbia impegnato battaglia.

Tutti i commenti alla vittoria concordano in questo: che, qualunque cosa la Germania faccia per terra, non le dà la più piccola speranza di vincere la Gran Bretagna sul mare.

Il « Globe » scrive che il comandante della squadra tedesca non oredeva affatto di impegnare un combattimento con un nemico potentemente armato, cosicchè appena apparvero le sentinelle avanzate britanniche egli virò di bordo e fuggì come aveva già fatto altra volta.

I giornali rilevano pure il contrasto che esiste tra la condotta dei tedeschi che abbandonarono i marinai britannici che stavano per annegare dopo il combattimento nell'Oceano Pacifico, a quella degli inglesi i quali hanno fatto tutti gli sforzi per salvare l'equipaggio del « Blücher ».

Domani ricorre il genetliaco di Lord Fischer e i giornali dicono che l'affondamento del *Blücher* deve essere considerato come il miglior dono che la flotta britannica potesse offrire ad un uomo al quale si deve lo stato presente di floridezza e di forza dell'armata.

Il primo racconto non ufficiale della battaglia combattutasi ieri presso l'isola di Heligoland è fatto dal capitano di una nave da pesca olandese giunto oggi a Ymuiden. Egli ha detto:

« Ieri verso le 9.30 noi stavamo pescando presso Dogger Bank quando improvvisamente udii il rombo del cannone e guardando lontano vidi all'orizzonte una squadra tedesca composta di sei grandi navi e di una ventina di cacciatorpediniere. Le navi tedesche erano inseguite da una squadra inglese e qualche tempo dopo vidi una nave germanica affondare. La squadra tedesca ben presto scomparve dall'orizzonte. I proiettili cadevano come pioggia sollevando enormi colonne d'acqua.

Cinquanta uomini dell'equipaggio del *Blücher* sono stati sbarcati a Leith da due controtorpediniere inglesi. I feriti vennero trasportati all'ospedale. I marinai validi sono stati internati ad Edimburgo.

Un corrispondente da Amsterdam conferma che gravi danni si ebbero ad Essen come conseguenza del raid aereo degli alleati o di un ben preparato piano di incendiari. La grande tettoia per riparazioni di autocarri venne interamente distrutta insieme con 400 autocarri che là erano raccolti. Per questa grave perdita le autorità militari si sono viste costrette a far lavorare alcune fabbriche private di autocarri ad Acquisgrana.

Gastone Chiesi.

La pertinacia con la quale i tedeschi sostengono di avere affondato una grande nave da combattimento e due torpediniere britanniche, è singolare e, davanti alla recisa affermazione ufficiale inglese, che nega qualunque perdita, davvero inesplicabile. Bisogna supporre che il grande Stato Maggiore navale si sia indotto a diramare da Berlino un comunicato ufficiale contenente una menzogna per ragioni politiche: per non allarmare cioè le popolazioni dell'impero con la nuda confessione della sconfitta e per fare impressione sull'opinione pubblica dei paesi neutrali.

Ma accorgimenti di questo genere non hanno alcuna importanza sul corso degli avvenimenti, perchè a breve andare si scopre la loro falsità. Gl'inglesi non potrebbero illudersi di nascondere la perdita di un incrociatore corazzato e di due torpediniere. D'altra parte la loro smentita al comunicato tedesco è troppo precisa e categorica perchè si possa dubitarne. Dobbiamo piuttosto notare che dal principio della guerra i tedeschi non hanno risparmiato le menzogne a scopo politico; e questo, non ostante la mirabile organizzazione militare e il coraggio degli eserciti e degli equipaggi, dimostra l'intima debolezza della loro azione, che ha provocato tante antipatie e resistenze in tutto il mondo civile.

Se ora sono costretti a nascondere le notizie di guerra non favorevoli e a tentare di diminuire l'impressione delle perdite proprie, attribuendo al nemico perdite immaginarie, vuol dire che si viene formando nell'impero uno stato d'animo non scevro di dubbi e di preoccupazioni; e di ciò dobbiamo vivamente rallegrarci, perchè siamo tutti interessati in Europa a sperare che i Goti, buttatisi fuori dei propri confini col proposito di travolgere e distruggere dinanzi a sè qualsiasi resistenza, debbano infine ridursi a meditare molto seriamente sull'infamia e sull'inutilità della propria impresa.

"Colonnello Garibaldi, figlio e nipote di eroi, vi consacro cavaliere della Legion d'Onore!„

Sainte Menehould, 26 notte.

La cerimonia della distribuzione delle croci della Legion d'Onore ai garibaldini che si sono distinti negli ultimi combattimenti e di cui vi ho dato notizia ieri ha avuto un carattere particolarmente solenne. Essa si è svolta in una fattoria poco lontana da Sainte Menehould dove i volontari italiani stanno attualmente riposando. Il reggimento era tutt'intorno schierato su tre fronti. Dalle giubbe di molti garibaldini spuntava la camicia rossa. Quando tutto il reggimento fu riunito giunse in automobile il generale Sarrail accompagnato da numeroso stato maggiore. Egli fu ricevuto dal capitano Ricciotti Garibaldi, che lo accompagnò dal colonnello Peppino Garibaldi. Ad un comando breve i tamburi rullano e le trombe squillano. Una siepe di baionette si innalza attorno al gruppo e il generale, giunto nel centro del quadrato si ferma mentre il suo stato maggiore si dispone in linea. Poi al comando: « I nuovi legionari fuori delle file! » gli ufficiali ed i sottufficiali che devono essere decorati si fanno avanti e si presentano al generale. Le sciabole vengono estratte dal fodero.

L'alta ed imponente figura del generale Sarrail spicca in mezzo al gruppo. Ad un cenno del generale, Peppino Garibaldi si avanza, saluta e si irrigidisce sull'attenti. Allora il generale Sarrail pronunzia queste parole: « Colonnello Garibaldi, figlio e nipote di eroi! Sono felice di portarvi a nome del Presidente della Repubblica Francese i ringraziamenti per l'aiuto che voi ed il vostro bel reggimento ci avete dato nelle Argonne. In virtù dei poteri che mi sono conferiti vi consacro cavaliere della Legion d'Onore ».

I tamburi rullano di nuovo e le armi sono di nuovo presentate, mentre il generale Sarrail appunta al petto del discendente dell'Eroe dei due mondi la croce dal nastro rosso dopo averlo toccato sulla spalla con la punta della sciabola e quindi lo abbraccia e lo bacia sulle due guance.

La cerimonia continua quindi, ma è ora il colonnello Peppino Garibaldi che a sua volta punta sul petto del maggiore Longo, dei capitani Ricciotti Garibaldi, Cappabianca ed Evangelisti, del tenente Bousquet e dei sottotenenti Zambrini e Thomas le insegne della Legion d'onore. Vengono quindi i tre sottufficiali ora promossi marescialli Furi, Garda e Cascarini ai quali viene appuntata sul petto la medaglia militare.

Oggi poi il generale comandante del corpo d'armata al quale appartiene il reggimento garibaldino ha pubblicato un ordine del giorno nel quale sono citati per il loro eroico contegno numerosi italiani. Eccovi testualmente le citazioni fatte all'ordine del giorno:

« Il capitano *Bruera* nei combattimenti del 26 dicembre, del 5, 8 e 9 gennaio ha dato prova della più grande energia e del più assoluto disprezzo del pericolo.

« Il capitano *Costantini* ha dato prova, alla testa di un battaglione, nei combattimenti del 5, 8 e 9 gennaio di una fermezza e di un eroismo al di sopra di ogni elogio.

« Il tenente *Bruno Garibaldi*, ferito al braccio conducendo la sua sezione il 26 dicembre all'assalto delle trincee tedesche, è ritornato senza neppure farsi medicare ed è caduto eroicamente in mezzo ai volontari italiani.

« Il tenente *Botta* l'8 gennaio 1915 avendo ricevuto l'ordine di raggiungere un'altra trincea con la sua sezione, ha immediatamente eseguito quest'ordine. Rimasto fuori della trincea per occuparsi dei suoi uomini è stato ucciso con una palla al cuore.

« Il tenente *Duranti* il 5 gennaio ha dato esempio di grande energia, uscendo per primo dalle trincee e lanciandosi sul nemico al grido di: « Avanti, figli d'Italia! E' bello morire per la Francia! » E' stato ucciso.

« Il tenente *Largo* il 5 gennaio è stato ucciso alla testa della sua sezione che egli trascinava brillantemente all'assalto delle trincee tedesche.

« Il tenente *Roberto* nel combattimento del 26 dicembre è uscito per primo dalla trincea al momento dell'assalto ed è caduto eroicamente vicino ad una trincea tedesca.

« Il tenente *Trombetta* sotto una pioggia di granate non si è occupato che dei suoi uomini. E' stato mortalmente ferito da un obice alla testa.

« Il tenente *Martella* nel combattimento del 3 gennaio ha condotto la sua sezione all'assalto con grande energia e con un sangue freddo straordinario. Ha preso il comando della compagnia di cui il capitano era stato ferito e ha continuato a condurre i suoi uomini fino alle trincee tedesche.

« Il tenente *Muracciolo* appena la sua sezione uscì dalla trincea, si è messo alla testa dei suoi uomini gridando: « Ecco come muore un garibaldino francese! ».

« Il sottotenente *Umberto Cristini* l'8 e il 9 di gennaio si è mostrato degno di un antico romano. Sebbene ferito, ha continuato a incoraggiare i suoi uomini e a battersi fino alla morte.

« Il sottotenente *Fausto Zonaro* il 5 gennaio 1915 ha trascinato la sua sezione all'assalto. Ha sorpassate le trincee tedesche ed è caduto mortalmente ferito.

« Il sottotenente *Rovella* il 5 gennaio con la sua sezione ha inseguito il nemico fino a duecento metri dietro le trincee. Il suo fucile fu spezzato da una palla, ma il Rovella continuò ad avanzare fino al momento in cui è caduto ferito da due proiettili.

« L'aiutante capo *Costante Garibaldi*, uscito alla testa della sua sezione dalla trincea, la trascinava all'attacco conquistando gloriosamente una trincea tedesca con un assoluto disprezzo del pericolo e dimostrando ai volontari italiani che buon sangue non mente mai.

« L'aiutante *Bonifonti* ha trascinato il 26 dicembre e il 5 gennaio la sua sezione sotto il fuoco della fanteria tedesca: è stato ucciso il 5 gennaio facendo le fucilate per difendere il suo capitano.

« L'aiutante *Tua*, il sergente maggiore *Bassilano*, il sergente maggiore *Dantenyi*, il sergente *Misto*, il caporale *Salgemma*, il caporale *Alessio*, il caporale *Sicurani*, il soldato *Mazzacani*, il soldato *Menaggia*, il soldato *Demetrio Poggi* di Milano, il soldato *Alfredo Mangano* di Trieste, i quali tutti compirono atti di valore ».

Questi due ultimi, il Poggi e il Mangano, sono stati proposti per la medaglia al valore.

Enrico Letti

Il pericoloso aumento del grano

Un grido d'allarme dell'on. G. Ferri

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 26 notte.

Vi dicemmo ieri dei colloqui avuti dall'on. Giacomo Ferri col Presidente del Consiglio e col Ministro di Agricoltura, colloqui nei quali egli espose la necessità urgente di provvedere in tempo a non rendere pericolosa una situazione che in alcuni paesi la scarsità del grano rende già allarmante. Avendo incontrato oggi a Montecitorio l'on. Ferri abbiamo voluto avere da lui qualche maggiore schiarimento intorno alla importantissima questione.

— La guerra non mi spaventa; — ha detto l'on. Giacomo Ferri — mi spaventa invece la fame alla quale vanno incontro le nostre popolazioni per colpa della nostra imprevidenza. Tutti — e io fui tra i primi — levammo il grido di allarme fino dall'agosto perchè era evidente che data la scarsa produzione granaria della annata, dato il grande approvvigionamento che tutti gli Stati belligeranti avevano operato con tanta illuminata previdenza, e tenuto conto della difficoltà dei trasporti, del nostro maggiore bisogno per il rimpatrio di molti emigranti e del maggior rifornimento dell'esercito, era evidente — dico — che sufficienti provviste si sarebbero ottenute solo vincendo gravi difficoltà. Anche allora esposi ai ministri le mie fondate preoccupazioni e mi fu risposto che già erano state prese disposizioni per farli compere.

— Infatti venne annunziato che il Governo stava provvedendo al bisogno.

— Sicuro. Ma voi non sapete in quale maniera. Pensate che vennero inviati in America dei generali per comperare il grano, quasi che per far presto non vi fosse il telegrafo. Roba incredibile! Oltre a ciò dovete sapere che il Governo si preoccupò soltanto di acquistare due o tre milioni di quintali di grano per l'esercito; e neppure questi sono stati ancora tutti ritirati. Dei bisogni della popolazione si occupò molto pigramente.

— Abbiamo sentito dire che la responsabilità di tale lentezza ricadrebbe sull'allora ministro Rubini.

— Sì, sì, dicono che l'on. Rubini stesse a lesinare il soldo sul prezzo di ogni quintale che allora variava da 26 a 27 franchi sull'acquisto di un paio di milioni di quintali; ma veri o non veri questi fatti, la responsabilità non può pesare sul mio nostro che se n'è andato; essa investe tutto il Ministero il quale non ha saputo profittare della neutralità per impinguare i depositi; non ha voluto come la Francia abolire subito il dazio per attirare in paese il grano.

« Noi fummo gli ultimi ad abolire, e solo in parte, il dazio, e siamo anche oggi il paese di Europa che tiene il primato del maggior prezzo del grano. Ci troviamo in condizioni anche peggiori dell'Austria, se si fa la differenza fra il franco e la corona.

Aumento spaventoso

Ma crede veramente che il grano arriverà a costare più di 40 lire il quintale?

— Purtroppo, posso assicurare che ai primi di marzo il grano supererà le lire 48 e la farina le lire 60. So che non si vorrebbe fosse detta intera la verità, ma io crederei un delitto tacere. Soltanto un falso senso di patriottismo può consigliare il silenzio in cosa tanto grave. Ho visto io dei contratti stipulati ieri per i quali si compera il grano dell'Argentina, posto franco banchina Genova al 1° marzo per L. 42.50.

« Aggiungete l'aggio dell'oro, il dazio sul grano, lo scarso, il trasporto nelle varie piazze, il magazzinaggio e tutte le minori spese e vedrete che istantemente il grano supererà le lire 48 e la farina le lire 60. E questo, badate bene, ai primi di marzo, cioè lontano ancora quattro mesi dal nuovo raccolto, anche nuovi più acuti aumenti sono facilmente prevedibili, se pure sarà possibile avere dall'America l'indispensabile. A maggio il fiore di farina salirà a lire 80.

— Sono previsioni molto tristi.

— Dolorosamente non possono esser diverse. Con tali aumenti sul costo del pane i lavoratori dovranno chiedere forti aumenti di mercede e il Governo per non aver comprato il grano quando costava da 27 a 30 lire il quintale finirà per spendere centinaia di milioni in maggior prezzo della mano d'opera pei pubblici lavori ed altri milioni ancora per il mantenimento dell'ordine pubblico. Nel 1898 la crisi fu di assai minor portata: eppure lo Stato dovette gettare 18 milioni nelle spese per il mantenimento dell'ordine. Oltre a ciò il paese risentirebbe danni incalcolabili se avulsioni interne dovessero avvenire.

Si può rimediare?

— Ma siamo ancora in tempo per rimediare?

« Il Governo è pigro, quasi inoperoso. E' un convegno di studiosi che si affaticano nell'esame delle questioni. Bisognerebbe invece osare ed operare senza indugio. Perchè non si fece subito il censimento del grano? Non era questo l'unico mezzo per conoscere quanto grano abbisognava in realtà e dove e come sarebbe occorso distribuirlo a suo tempo? Perchè non si comperò subito? Perchè non ci si assicurò almeno della quantità di grano che tutti gli anni in tempi normali l'Italia acquistava all'estero? Si sarebbe saputo così che ci sono sempre occorsi dai 12 ai 16 milioni di quintali, a seconda delle annate. Perchè quando il Governo vide la non patriottica speculazione degli armatori i quali mentre in passato portavano il grano dall'America per 18 scellini alla tonnellata quest'anno pretendono 66 scellini, perchè il Governo non requisì i navigli, a tutela del bene pubblico?

« Perchè anche oggi non impone lo scarico con precedenza assoluta dei bastimenti che portano il grano per l'Italia, mentre lascia scaricare quelli che portano alla Svizzera e che sono, notate, per tre quarti superiori in numero ai nostri? Colla sosta in mare il prezzo del nostro grano aumenta ancora per favorire la Svizzera e forse anche la Germania. Perchè il Governo non toglie questo rimasuglio di dazio, il quale pure ostacola l'approvvigionamento? E, tralasciando tutti gli enormi errori del passato, perchè neppure adesso si provvede con ogni energia al necessario imponendo poscia i calmieri? La risposta a tutte queste domande sta nella pigrizia intellettuale dei nostri uomini di Governo e nella lentezza dei nostri ordinamenti. In questa situazione eccezionale occorrono mezzi e sistemi eccezionali.

— Ma, che dicono i ministri coi quali ha conferito?

— Io lo ho trovati preoccupati e mi sono persuaso che essi sentono la gravità della situazione; ma hanno fede di far fronte agli avvenimenti coi provvedimenti e con gli acquisti in corso. Per me le loro non sono che pie speranze che appaiono vane al primo esame delle reali condizioni di fatto. Le statistiche insegnano, d'accordo con tutti i tecnici e i pratici, che occorrono a noi sedici milioni di quintali e in Italia non ne sono arrivati a tutt'oggi nemmeno quattro. Gli acquisti già fatti assicurano altri sei milioni di quintali; ma agli altri sei come e quando s'intende provvedere! Oltre questa grave deficienza, non essendo stato fatto il censimento del grano esistente in Italia, avremo il fenomeno della localizzazione, non a seconda dei bisogni dei vari paesi, ma a seconda degli interessi degli speculatori, e dovremo quindi lamentare una dispersione delle quantità introdotte in patria.

« Tutto ciò mi convince che i prezzi dei grani e delle farine minacciano di divenire favolosi, se pure non avremo deficienza del prodotto. Io lanciai l'allarme con interviste e con manifesti diffusi nella provincia di Bologna fino dall'agosto scorso.

Il nuovo raccolto

Non pensa che il nuovo raccolto possa riparare a qualche deficienza?

— Ritengo al contrario che le condizioni dell'anno venturo siano per essere ancora più gravi e di ciò si mostrano preoccupati gli stessi ministri. La guerra così fatta, lunga e distruggitrice, che toglie al lavoro una zona enorme di terreno e toglie all'agricoltura tanti milioni di braccia, determina per forza di cose una grande diminuzione di produzione e tutti gli Stati dovranno fare ricorso all'America causando rialzo dei prezzi, seppure quella ricca fonte non rimarrà essiccata. Tutte queste osservazioni ho fatto ai ministri i quali non mi sono sembrati all'altezza del grave problema. Fino dall'autunno bisognava imporre la coltivazione del grano. Non si requisiscono case, macchine, animali, uomini per la guerra? Così si devono requisire i campi, ossia imporre determinate colture a salvaguardia dei bisogni della nazione. Il ministero si è perduto invece a fare circolari, raccomandazioni, a sperare nei paterni consigli, a credere all'iniziativa privata. Ingenuità, perchè quando urge il bisogno, si ordina, si provvede, lasciando ai secoli di far fruttare i buoni consigli e rinsavire gli uomini.

« Nell'ottobre fui al ministero di Agricoltura e raccomandai che non mancasse il grano marzuolo in grande quantità per la semina primaverile, ed ebbi buone promesse, ma ora vengo a sapere che la quantità raccolta è irrisoria. E la nuova annata principia assai male, se si osservi che le grandi piogge persistenti che hanno colpita tutta l'Italia, hanno depauperato i terreni sciogliendo notevole parte dei perfosfati sparsi nell'agosto ed in autunno.

« Infatti, sono caduti in media 700 millimetri di acqua in questi tre mesi, mentre in Italia la media di un intero anno arriva appena a 1200. Inoltre manca in gran parte il nitrato di soda per cui se il Governo non provvede, la diminuzione del prodotto anche per questo sarà notevole.

« Perciò, come ho detto, gli on. Salandra e Cavasola dovrebbero d'urgenza prendere i provvedimenti ancora utili per la crisi attuale e più per il futuro. Si dovrebbe imporre l'abolizione per un anno del patto agrario che vieta il ristoppio, patto che ora impedisce la ripetizione del terreno a grano, imporre la coltivazione a grano od a prato di tutti i terreni ancora svestiti, tassando a titolo di penale tutte le altre tenute a diversa coltivazione primaverile, requisire i navigli mercantili e senza indugio, perchè i noli attuali esorbitanti permettono agli armatori di ricuperare il costo medio dei vapori in due soli viaggi dalle Americhe.

« Del resto, questa requisizione delle navi mercantili fu progettata molto tempo fa dall'on. Bettolo. Il Governo dovrebbe inoltre fornire i consorzi provinciali, i quali fino ad oggi rappresentano un diversivo per far tacere le proteste, non solo dei mezzi finanziarii, ma anche dei mezzi per ottenere il grano che lo Stato deve direttamente od indirettamente, a qualunque costo, fornire ai comuni, i quali pure, salvo poche eccezioni, furono sin qui troppo indolenti e si preoccuparono della disoccupazione e non del pane.

« Comunque, in quest'ora solenne, lo stato deve fare come la Svizzera, il monopolio del grano, tanto di quello in arrivo, che di quello già esistente in paese, requisendolo e provvedendo ad una equa distribuzione fra tutti i comuni.

« Il tempo delle mezze misure è passato. Le organizzazioni operaie se possono con agitazioni ottenere lavoro, non possono nè con agitazioni, nè con tumulti ottenere grano, se questo manca; anzi il disordine dei servizi pubblici produrrebbe ritardo nei trasporti e quindi peggiorerebbe la situazione.

Marinai richiamati
e requisizioni di navi

Roma, 26 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regio decreto col quale sono considerati come richiamati i militari di prima categoria della classe del 1891 del corpo reali equipaggi, attualmente sotto le armi.

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica un decreto legge sulla requisizione delle navi mercantili. In forza di tale decreto, quando circostanze di pubblica necessità o di interesse generale dello Stato lo richiedano, il Governo provvede alla requisizione delle navi mercantili, navi da diporto, battelli, galleggianti in genere, colla osservanza delle norme sancite dagli articoli seguenti:

La requisizione è ordinata dal ministro della Marina e per sua delegazione dalle autorità portuali locali nel regno e nelle colonie, dalle autorità consolari e dai comandanti navali all'estero. In caso di urgente necessità le requisizioni può anche essere eseguita in nome del ministro della Marina di propria iniziativa dall'autorità politica nel regno e nelle colonie o dall'autorità consolare o dai comandanti navali all'estero. L'ordine di requisizione viene notificato per iscritto al capitano o al custode della nave, al proprietario o armatore o ai loro rappresentanti, dall'autorità che procede alla requisizione e deve avere immediata esecuzione; essa è poi confermata con successivo decreto del ministro della Marina da comunicarsi al proprietario od armatore.

E' istituita presso il ministero della Marina la Commissione di requisizione coll'incarico di procedere in base al corso medio dei noli degli ultimi 10 giorni alla valutazione del compenso da corrispondersi durante il periodo della requisizione al proprietario o armatore della nave requisita che non abbia stabiliti speciali accordi col Ministero. Sulle navi requisite potrà essere imbarcato occorrendo un comandante militare ovvero un commissario regio in rappresentanza dell'amministrazione dello Stato, con attribuzioni da definirsi con decreto reale.

Un pranzo fantastico
a Villa Malta

Roma, 26 notte.

Correva una voce secondo la quale a Villa Malta avrebbe avuto luogo un pranzo offerto dal principe di Bülow a uomini politici italiani e a diplomatici esteri. Si assicurava che invitati fossero il presidente del Consiglio on. Salandra, il ministro degli Esteri barone Sonnino, il ministro della Guerra generale Zupelli, il capo dello Stato maggiore generale Cadorna. Inutile dire che tale voce veniva commessa alle altre che circolano in questi giorni intorno all'attuale indirizzo della nostra politica estera. Nulla quindi Lari in proposito che desse verosimiglianza ed attendibilità alla informazione, abbiamo creduto di dovere attingere notizie in proposito e controllare l'informazione. Ci siamo perciò rivolti alla Consulta dove ci è stato escluso che dell'invito si avesse notizia.

Nuovo decreto contro le esportazioni

Roma, 26.

Sappiamo che è imminente la pubblicazione di un decreto che aumenterà il divieto di esportazione.

L'on. Danco ministro delle finanze ha iniziato da qualche giorno lo studio delle riforme finanziarie specie in riguardo all'imposta globale.

L'opera del Comitato milanese
nei paesi del terremoto

Avezzano, 26 notte.

Il Comitato milanese piantò nei primi giorni le sue tende a Tagliacozzo, da dove a mezzo di tre automobili percorse le regioni terremotate, dispensando largamente coperte, carne in conserva, pane, ecc. Poi, perchè il suo lavoro riuscisse più proficuo, decise unanimemente di portarsi a Pescina, uno dei posti più danneggiati e meno soccorsi. Attualmente la zona — diremo così — d'operazione del comitato milanese, si estende da Pescina a Lecce dei Marsi e Gioia dei Marsi.

Oggi da Roma è stata spedita sul posto una certa quantità di legname e così si comincierà la costruzione delle baracche. A questo intento sarà impiegata una squadra numerosa di carpentieri già partita da Milano.

L'opera del comitato milanese è aiutata anche da una squadra inviata dall'opera pia di Santa Corona. A Pescina si trovano da alcuni giorni 17 pompieri milanesi che ieri si portarono a Lecce dei Marsi ed in mezzo alla neve ed alla tormenta cominciarono i primi lavori. Sono presenti anche l'assessore dottor Allevi e l'on. De Nava, che d'accordo col comitato diedero le disposizioni del caso. I pompieri potranno spiegare un'opera utilissima, non solo nella demolizione, ma nella stessa costruzione delle baracche, essendo la maggior parte di essi valenti artieri. Ieri si recarono a Lecce dei Marsi e baracche sorgano vicino all'accampamento militare, allo scopo di poter utilizzare con maggior facilità tutti gli elementi necessari per creare un nucleo di vita cittadina. A Lecce dei Marsi quindi faranno capo tutti i villaggi delle sue frazioni, che ora sono completamente distrutte.

Il commissario comm. Dezza ha deciso di mettere a disposizione del Comitato un *camion*; ma stante l'imperversare del mal tempo, le comunicazioni si rendono sempre più difficili ed in alcuni punti gli autocarri sono bloccati dalla neve. In tutta la zona assegnata al Comitato milanese sono comparsi i lupi, tanto che ai pompieri milanesi si sono dati i fucili coi relativi cartuccieri.

I principini reali
fra i bambini colpiti dal terremoto

Roma, 26 notte.

I principini reali si sono oggi recati a visitare l'ospedaletto per i bambini dei paesi colpiti dal terremoto che è stato istituito al Quirinale dalla Regina Elena.

Terremoto nel Cuneese

Cuneo, 26 notte.

A Borgo San Dalmazzo, cittadina posta nella valle della Stura, è stata avvertita stamane alle ore 6.45 una scossa di terremoto, che è durata qualche secondo.

La popolazione è stata subito assalita da grande panico e quantunque la scossa non fosse fortunatamente di non grande entità e differentemente avvisata secondo i vari punti, molte furono le persone che si affollarono per le vie e per le piazze.

Più tardi sono giunte altre notizie dalle vallate, nelle Cell'abruzzi non fu avvertita. Avvenne avvertita in molti Comuni, dove anche gli abitanti furono presi da panico, quantunque ivi le scosse non siano infrequenti, perchè a Vinadio trovasi una stazione di bagni termali.

Un nazionalista radiato
per un articolo sul "Tageblatt,,

Bologna, 26 notte.

Il gruppo nazionalista bolognese ci comunica la seguente deliberazione presa questa sera: « Il Consiglio direttivo del gruppo nazionalista bolognese convocato d'urgenza oggi, 26 gennaio 1915, presa visione dell'articolo pubblicato nel numero del *Berliner Tageblatt* del 23 corrente a firma Angelo Ragghianti socio del gruppo, considerato che col pubblicare tale articolo in un giornale di una nazione con la quale l'Italia può trovarsi domani in conflitto il signor Angelo Ragghianti ha gravemente mancato ai doveri di disciplina verso l'associazione cui appartiene, considerato inoltre il danno che possono essere al paese le affermazioni contenute nell'articolo stesso, specialmente in quanto il Ragghianti presenta il partito liberale come prevalentemente contrario a quella guerra a cui si legano i più vitali interessi della nostra nazione, delibera di radiarlo da socio, salva la ratifica di questo deliberato per parte del comitato centrale dell'Associazione nazionalista ».

La morte di "Sansonetto,,

Ferrara, 26 notte.

Il celebre galoppatore « Sansonetto » che fu per qualche tempo il re dei fantini e morto ieri, a pochi mesi di distanza dalla scomparsa del suo ex padrone e padrone, il cav. Calderoni, il quale pure l'estate scorsa per un incidente automobilistico. Il valoroso quadrupede contava 24 anni; aveva debuttato conquistando tra la sorpresa di tutti il Derby reale nel 1894 e si era poi affermato subito vincendo per due volte il premio del Commercio, un premio Principe Amedeo ed imponendosi colla sua superiorità a Baden-Baden. Nella sua carriera questo cavallo guadagnò complessivamente 247 000 lire, una cifra che per i suoi tempi costituì un record. Era figlio di Andred e di Sa... e fu allevato nella vasta e ricca scuderia principe Ghika per le corse di steeple e per gli ostacoli.

Un principe ereditario
in automobile

Roma, 26 notte.

Il principe ereditario Umberto di Savoia, partito stamane in automobile per Tivoli, ha avuto un incidente automobilistico. Mentre percorreva la via Tiburtina, la macchina ha investito un carro. Il principe ereditario è rimasto illeso, ma la macchina ha riportato gravi danni.

Giovinetta uccisa da sei giovinastri

Napoli, 26 notte.

Giungono notizie da Boscoreale, centro di un assai vasto commercio in quel Comune ed avvolto ancora nel più fitto mistero. Nelle prime ore del mattino nel pressi del casello ferroviario N. 15, della ferrovia circumvesuviana sono passati sei giovinotti sconosciuti i quali si accompagnavano ad una donna, certa Antonietta Vitello, una giovinetta di diciassette anni. Avendo essi scorto dinanzi alla porta del casello il guardiano ferroviario Pasquale Balazzano, uno dei giovinotti gli fece la proposta di allontanarsi e di concedere loro ospitalità nel suo casello per qualche momento. La strana proposta meravigliò il guardiano il quale dopo poco dovette di necessità allontanarsi per l'imminente passaggio di un treno. I sei giovanotti, mastri padroni del casello, per quanto la porta fosse chiusa, vi penetrarono tutti dopo che uno di essi, infranti i vetri di un finestrino, vi si introdusse attraverso quello e aperse porta ai compagni. Quando il guardiano fece ritorno vide i giovinastri darsi alla fuga. Entrato nella sua capanna vi trovò la giovinetta stesa al suolo uccisa con due colpi di pugnale di cui uno le aveva spaccato il cuore. Il guardiano corse subito in paese a denunziare il fatto e sul luogo si recarono i carabinieri i quali più tardi hanno proceduto all'arresto di tre individui; ma intorno a questi arresti si mantiene il più assoluto riserbo.

Una tragedia a Bergamo

Bergamo, 26.

Nelle prime ore di stamani fuori porta Nuova e precisamente nel tratto che conduce in via Zambonate è accaduta una tragedia. Un giovane ha ucciso con due colpi di rivoltella una donna di malaffare e poi si è ucciso. Alle una, nei giardini di piazza Cavour certo Zanini Giovanni trovò la prostituta Teresina Bertolazzi e la pregò di andare con lui ma poichè la giovane non aderiva alle sue richieste lo Zanini la seguì in via Tiraboschi. Tra i due cominciarono dei litigi e la donna pare rispondesse sarcasticamente alle proteste di amore ardente del giovane. Questi insisteva dicendo che l'avrebbe uccisa se l'avesse abbandonato, ma la Bertolazzi rispose con una risata. All'improvviso il giovane estratta una rivoltella sparava due colpi contro la donna colpendola alla testa. La disgraziata rimaneva morta all'istante e l'assassino rivolta l'arma contro se stesso si sparava un colpo alla tempia destra rimanendo cadavere.

La ragione che indusse il giovane a compiere la tragedia è che alcuni giovani fa la donna gli avrebbe detto di lasciarla in pace poichè stava per uscire di carcere e il suo vecchio amante.

I due cadaveri sono stati trasportati al nostro ospedale.

Si fa stritolare dal treno
per salvare la vita a una bambina

Torino, 26 notte.

Un orribile sciagura è accaduta oggi alle 12.25 alla stazione di Santhià. Il direttissimo mentre entrava sotto la tettoia stava per investire una ragazzina di dodici anni. Un ferroviario addetto all'ispezione dei guasti accorsi del pericolo che correva si slanciò per salvarla. Riuscì infatti a raccogliere la proprio nel momento in cui la locomotiva stava per investirla, e dandole uno spintone potè mandarla fuori dei binari. Ma il disgraziato fu vittima del suo atto generoso. Il suo corpo fu trovato tagliato in due. Il coraggioso facchino vittima della sua generosità aveva 27 anni e lascia moglie e due figli.

La tempesta infuria
sullo stretto di Messina

Messina, 26.

Il tempo è sempre ed imperversa con straordinarie raffiche di scirocco e con precipitazioni copiose di pioggia mista a grandine. La neve ha recato molti danni nelle contrade circostanti del villaggio Pace lungo la riviera di Messina ed al Faro. Parecchie case di pescatori sono state demolite dalla furia delle onde che abbatterono anche un tratto dell'argine della strada. Gli abitanti si salvarono abbandonandolo in tempo. La linea tramviaria a vapore è rimasta interrotta per circa un chilometro. Le campagne nella regione del Faro sono devastate. I ferry boat dovettero sospendere il servizio attraverso lo stretto.

Parecchi piroscafi ancorati restano giorni con macchine accese e furono costretti a bordeggiare fuori dal porto non potendo approdare a causa del mare tempestosissimo. Il « Valparaiso » potè riprendere il viaggio solo stamani. Anche con enorme ritardo giunsero il « Tocra » e il « Misurata » e il « Siracusa » tutti trasportanti coscritti. Fortunatamente il tempo tende a rimettersi, ma perdura cattivissimo lo stato del mare.

Sciopero di studenti a Catania

Catania, 26 notte.

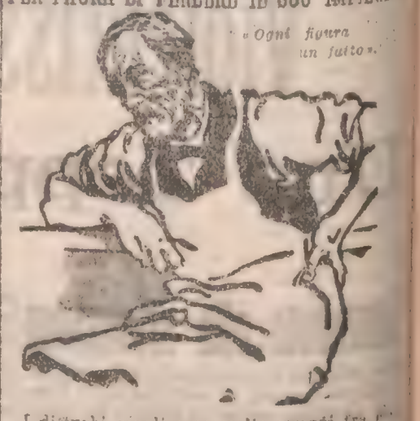
Per l'eterna questione della clinica gli studenti di medicina si sono posti in sciopero. L'università è stata chiusa e gli studenti di tutte altre facoltà hanno protestato energicamente contro questa chiusura di cui loro non ne sono la causa.

L'Odol deve
la sua fama mondiale alla sua azione prolungata, unica nel genere.

Mentre gli altri dentifrici agiscono solamente durante i pochi istanti della sciacquamento, l'Odol penetra in certo qual modo nei denti e nelle mucose della cavità boccale, ed agisce, come è stato dimostrato, ancora per parecchie ore dopo il lavaggio.

Grazie a questa proprietà specifica dell'Odol i processi fermentativi della bocca che distruggono i denti, vengono arrestati per delle ore.

IL LAVORATORE NON SI ARRENDE
PER PAURA DI PERDERE IL SUO IMPIEGO



I disturbi renali sono molto comuni fra [illegible] che lavorano, ma troppo spesso si dà [illegible] dei reni a quel lavoro [illegible] che, de del tempo in cui sta [illegible]. La lotta è condotta alla cieca. Il lavoratore non sa arrestarsi per tempo, di [illegible] [illegible].

Quanto più [illegible] del combattente e direttamente [illegible] sono in particolar modo [illegible] [illegible] [illegible] quelli [illegible] [illegible] [illegible]

Una triste campagna

La campagna intellettuale e sentimentale che si fa attualmente in Germania contro l'Inghilterra è ormai diventata così vasta da impressionare per le sue conseguenze chiunque non ha ancora disperato che si possa giungere nell'avvenire a una collaborazione dei popoli per il progresso dell'umanità. Questa campagna vien fatta a base di bugie, di calunnie, d'ingiurie da parte degli stessi responsabili della guerra che, messo da parte ogni scrupolo, procedono con occhi bendati attraverso il sangue versato per suscitare gli istinti più bassi della folla. E' la vecchia leggenda dell'irreconciliabile antagonismo commerciale tra l'Inghilterra e la Germania innalzato in questo momento a dogma e sfruttato in mala fede sopra il terreno fertile di masse educate alla scuola materialistica, la quale trasforma, come è noto, la storia in una serie di vicende economiche. Ma basta un semplice ricorso storico al secolo passato perchè la leggenda dell'antagonismo sia completamente sfatata. Questo secolo infatti nei suoi primordi è caratterizzato in Germania dalla corrente di idee sulla fratellanza dei popoli professata da Schiller e da Humboldt e resa quasi classica con la *Pace eterna* di Kant. L'era napoleonica col suo imperialismo di conquista interrompe questa corrente cosmopolita, ma contemporaneamente getta i primi germi della idea nazionale, che, sviluppatasi all'epoca della santa alleanza in opposizione al principio di legittimità vantato dall'assolutismo e dal feudalismo, costringe nella sua corsa trionfale i regnanti a sostituire il principio stesso della legittimità con quello dell'imperialismo economico. Così la corrente da cosmopolita diventa internazionale. Nel frattempo, però gli stati del continente cambiano la forma assolutista nella rappresentativa; ed unico avanzo del vecchio regime è la diplomazia la quale, rimasta fuori delle istituzioni rappresentative aventi a base il controllo popolare, continua ad essere la forza che lavora all'occulto, alla completa disgregazione delle sfere dirigenti, e solo nelle manifestazioni si adatta al mutamento avvenuto colla nuova figura apparentemente assunta di rappresentanza commerciale del proprio paese. Essa però ha in fondo il compito di intorbidire con ciò le acque nazionali affinchè i governanti possano pescarvi per loro nuovi puntelli e nuovi cannoni.

Ora anche l'Inghilterra con Disraeli e Chamberlain si è trovata nel secolo scorso nella corrente dell'imperialismo; senonchè essa avvertì a buon punto che le aspirazioni nazionali mantenute nei limiti delle necessità economiche non possono turbare l'armonia del mondo e con la caduta di Chamberlain accettò senz'altro lo stato di cose raggiunto da Francia, Germania e Stati Uniti. Essa pertanto si sottomise a questo dopo aver riconosciuto che non vi era posto per una politica di dominio mondiale, che la facoltà d'assorbimento del mercato interno ha il suo limite e che come stazione d'emporio essa dipendeva dai paesi continentali. L'« Home rule » per l'Irlanda è l'espressione più sincera dell'abbandono dell'idea imperialista, mentre la parola di Sir Edward Grey che definisce la gara degli armamenti come un alcoolismo politico è la prova più esplicita dello spirito che informa i governanti.

Ma nonostante ciò costituiva poi davvero la Germania con il suo sviluppo commerciale ed industriale dell'ultimo ventennio un pericolo per l'Inghilterra? Certo, da chi aveva interesse a falsare lo stato delle cose è stato dimostrato, a base di cifre, il prodigioso progresso della Germania, di gran lungo superiore in diversi rami a quello inglese. Ma si è dimenticato avvertire che tali statistiche si riferiscono a un periodo in cui la Germania passa dall'agricoltura all'industria, periodo ormai sorpassato dall'Inghilterra, che, un secolo prima, aveva pure avuto in tale passaggio lo stesso sviluppo repentino. E se l'Inghilterra era arrivata dopo tale periodo a un punto di saturazione del suo mercato, non diversamente doveva avvenire della Germania, dimodochè dopo la breve e rapida corsa di quest'ultima l'aumento proporzionale delle cifre doveva rimanere costante. Così infatti avvenne. Giacchè mentre dal 1895 al 1899 i valori di esportazione crescevano in Germania in proporzioni addirittura allarmanti per i commercianti inglesi, dal 1899 in poi la proporzione rimane invariata. Dal 1900 al 1911 la Germania esporta merce per il valore complessivo di 170 milioni di lire sterline; l'Inghilterra ne esporta per il valore di 175 milioni di lire sterline. Però la superiorità dell'Inghilterra è evidente se si tiene presente il fattore popolazione. Ma la Germania e l'Inghilterra sono rispettivamente i migliori clienti del proprio mercato. L'esportazione inglese per la Germania supera infatti quella di ogni altro stato ed è superiore a quelle per la Francia e per la Russia unite insieme. D'altro canto l'esportazione inglese in Germania è superiore a quella germanica nel regno unito e ciò nonostante i dazi protettivi tedeschi e la porta libera inglese. Ondo è manifesto che la prosperità della nazione tedesca era di tutto vantaggio per la Gran Bretagna e dimostra che nel mondo c'era posto sufficiente per tutti e due. Escluse dunque le mire imperialiste e la gelosia commerciale ed industriale contro la Germania, che cosa poteva indurre l'Inghilterra a mantenersi continuamente in apprensione? A questa domanda risponde, con il suo eloquente linguaggio di cifre, il programma navale germanico.

Nel 1898 la flotta tedesca è composta di 9 navi da battaglia, 5 grandi e 28 piccoli incrociatori, 113 torpediniere con 25.000 uomini di equipaggio e una spesa stanziata nel bilancio di 120 milioni di marchi. Il programma prevedeva per il 1920 41 navi da battaglia, 20 grandi e 40 piccoli incrociatori, 144 torpediniere, 72 sotomarini con equipaggio di 101.500 uomini e uno stanziamento nel bilancio di 460 milioni di marchi. Si capisce che i responsabili della sicurezza dell'Inghilterra avrebbero trovato il posto loro sul banco d'accusa se fossero rimasti indifferenti dinanzi a tale proposito.

L'Inghilterra fu quindi costretta di mala voglia a rispondere con armamenti adeguati. Essa non omise nulla per frenare la gara disastrosa, che toglieva milioni e milioni alle urgenti necessità economiche e di coltura sociale. Nel 1911 iniziò difatti delle trattative colla Germania per una riduzione di armamenti e quando queste erano a buon punto la corsa del « Panther » ad Agadir le interruppe; due anni dopo inviò Lord Haldane a Berlino con la proposta di un anno di tregua e di una diminuzione di armamenti navali, mantenendo la proporzione esistente di 10 a 16, ma il governo germanico respinse la proposta. Esula quindi da tutto ciò lo spirito aggressivo che oggi si attribuisce all'Inghilterra e il popolo tedesco sino alla vigilia della guerra era cosciente di tutto ciò, tanto vero che se ne parlava nei comizi, nei giornali, nelle riviste, nelle università, dove, uomini eminenti come Lujo Brentano e Ernst Sieper, il leader del comitato per l'accordo tra l'Inghilterra e la Germania, hanno svolto una vasta azione per il mantenimento dei rapporti cordiali fra le due nazioni cugine. Ora questi uomini taciono e tace altresì il D.r Frefts di Amburgo, che dimostrò, alla conferenza di Londra, il dovere della stampa tedesca di diffondere la verità sui rapporti dei due paesi, quasi come per far argine alla politica degli armamenti. Tace A. N. Fried, il detentore del premio Nobel per la pace, il qualo da anni ammoniva che la politica della triplice alleanza doveva condurre ad una conflagrazione europea. Tace finalmente l'onorevole prof. Guidde, che all'inizio delle ostilità si trovava in Olanda, paese neutro, mentre sino a quell'epoca nella sua propaganda per la fratellanza dei popoli, accusava il governo germanico di ostacolare qualunque accordo fra le nazioni. Nomino soltanto questi tra i molti che per la loro età o per le loro benemerenze di fronte alle sfere ufficiai sono come rivestiti di una certa immunità; per non parlare della lunga schiera di coloro che si erano presa la cura di diffondere queste idee e che ora invece, per opportunismo, lavorano a rovescio per ingannare a mezzo della stampa il popolo in un momento in cui questo sta espiando col sangue la sua credulità infantile. E' dovere invece di dire oggi al popolo inglese che il popolo tedesco non lo ha mai odiato, che anzi ha sempre avuto dei sentimenti di affetto fraterno verso di lui, che la grande montatura delle masse compiuta a suo danno scomparirà appena sarà strappata la maschera ai pochi responsabili che non hanno omesso nulla per determinarla, essendo che non è lontano il giorno nel quale i due popoli saranno chiamati a lavorare insieme per il progresso e per la pace dell'umanità.

Siegfried Flesch.

L'odissea di due italiani
arrestati in Francia dai tedeschi

Casalmaggiore, 26 notte.

Dopo due mesi di prigionia nell'interno della Germania sono stati rimpatriati colla scorta militare tedesca fino ai confini svizzeri certi Paolo Pezzini nostro concittadino, dimorante nella Meurte e Moselle da circa 13 anni, e un suo compagno di Brescia arrestati una sera del novembre scorso, in un caffè di Briey il primo, in casa togliendolo alla moglie e ai figli l'altro.

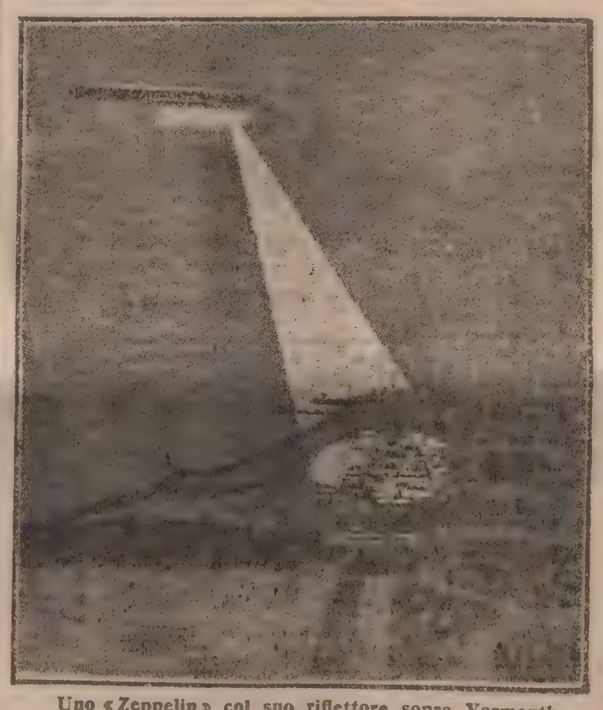
Il Pezzini coll'amico suo si trovava nel caffè quando alcuni giovanotti sorsero a dire in francese: finita la guerra non vogliamo più di italiani; li vogliamo uccidere tutti. Il Pezzini voltandosi al compagno osservò: « Che mai intendono dire costoro? Facciamo forse del male? »

Aveva appena terminata la frase che un poliziotto tedseco in borghese, che era in un cantuccio del caffè si alzò lo prese per il petto e lo fece uscire; e appena in istrada accusandolo di aver parlato male dei tedeschi, di essere una spia, un pagato dalla Francia, che a forza di pugni e schiaffi aiutato da altri due soldati accorsi lo condusse al primo posto tedesco, sotto un tunnel e dopo interrogato, lo fece trascinare e chiudere tutto contuso, in una cantina dove dopo poche ore lo raggiunse il compagno arrestato in casa vicino alla moglie e ai bambini.

Dopo molti giorni di dura prigionia i due italiani furono condotti al tribunale militare in un paese vicino a Confrange, dove, davanti ai moschetti pronti per l'esecuzione di regola... ebbero a subire un lungo e difficile interrogatorio dopo del quale furono internati in Germania e tenuti in carcere per due lunghi mesi. Finalmente un bel giorno il comandante il 18.° corpo d'armata di Francoforte emise il decreto di rimpatrio militare perchè appartenenti a paese neutrale ma sospetti di spionaggio.

Il comandante il drappello che scortava i due disgraziati, il quale conosceva bene il francese, disse loro: « Potete chiamarvi fortunati; nessuno di coloro che la Germania arresta può vantarsi di aver avuto salva la vita, e d'esser anche rimpatriato! »

I PIRATI DEL CIELO



Uno « Zeppelin » col suo riflettore sopra Yarmouth

Una bomba di « Zeppelin » trovata inesplosa a Yarmouth.

La favola di Bülow

Roma, 26 notte.

(C.) Le polemiche intorno ai radicali, ai loro più o meno aperti dissensi ed alla recente deliberazione della Direzione del Partito continuano a fiorire e mettono capo, in una nota della *Tribuna* di stasera, all'on. Giolitti ed al principe Bülow. Questo riferimento ai due eminenti uomini di stato non è arbitrario, perchè dissensi e polemiche hanno avuto origine dal fatto che si susurrava avere alcuni radicali data la propria adesione l'onorevole Giolitti e avere acceduto al disegno di von Bülow.

Lasciamo dunque da una parte i radicali e veniamo al punto di partenza. Afferma la *Tribuna* che le cose divulgate circa i proponimenti dell'on. Giolitti sono favole.

Può darsi che qualcuno abbia esagerato; ma non tutto è favola. Veramente il disegno di von Bülow ha della favola, perchè è infantile e persino grottesco; ed è strano davvero che un uomo esperto come l'on. Giolitti possa credere alla attuabilità del romanzetto immaginato dal principe germanico.

La favola di von Bülow è questa. L'Italia e la Germania possono andare d'accordo fino alla fine e può in pari tempo l'Italia acquistare a poco prezzo il Trentino ed ottenere una buona sistemazione di Trieste. Verrà giorno in cui l'Austria, disfatta, sarà abbandonata dalla Germania; allora l'Italia, senza mettersi contro i tedeschi, farà la guerra all'Austria e prenderà facilmente ciò che desidera.

Questo è lo schema, intorno a cui sono contorni e frangie ugualmente meravigliosi.

Ora, noi non ci stupiamo che queste cose siano messe in circolazione da von Bülow, ma che vi sia chi le raccoglie e le stima possibili. Le favole son favole, anche se escono dalla bocca di un uomo di stato.

Intendiamoci bene: noi non mettiamo in dubbio che la Germania possa meditare anche il tradimento di abbandonare l'Austria, sua stretta alleata. Lo dice un tedesco e noi gli facciamo la cortesia di credergli sulla parola.

Ma non crediamo possibile che l'Italia abbia ad assalire la sua vicina, quando questa, sfinita, abbandona le armi. Non ci sembra veda bene gli interessi dell'Italia, chi, come l'on. Giolitti, vuole risparmiare la Germania e colpire soltanto l'Austria. Il pericolo per noi, come per tutti, è nel germanesimo. Noi abbiamo un vecchio conto da aggiustare coll'Austria; ma il giorno che avremo ripresa la roba nostra, potremo vivere d'accordo con austriaci ed ungheresi, al pari che con gli slavi, ed avremo magari interesse che l'Austria non sia frantumata ed anzi sopravviva, perchè è meno ingrata la vicinanza degli austriaci che quella dei tedeschi.

Noi domandiamo: — L'on. Giolitti ha preso sul serio la favola raccontata da von Bülow? — I suoi amici vogliono dire di no; e noi diciamo di sì, e non a vanvera. La *Tribuna* in una difesa molto abile, sostiene che l'on. Giolitti non si cristallizza nella formula rigida della neutralità assoluta. Ed è vero, ed appare anche da quanto abbiamo detto; ma disgraziatamente vorrebbe intervenire in pieno accordo colla Germania, addosso alle spalle dell'Austria. E qui non è possibile l'accordo tra la democrazia e la parte giolittiana. Ha ragione la *Tribuna* di avvertire che bisogna tener conto del « carattere generale del pensiero dell'on. Giolitti, quale si è andato manifestando nella sua lunga e complessa opera di Governo, sempre così positivo ed aderente alla realtà mutevole e così riluttante dalle formule fisse ». E' vero; e tutti ricordano che l'on. Giolitti proclamava in Parlamento la necessità di quel suffragio universale, che prima non era nelle sue simpatie. E noi, che siamo positivi e riteniamo perciò doversi prendere il bene qualunque sia la mano che lo porge, lo confortammo del nostro aiuto.

Per la stessa ragione noi, che siamo lontani dal partito dell'on. Salandra e che al Salandra ed al suo Governo non risparmiamo la critica nemmeno oggi, siamo disposti a fiancheggiarlo, s'egli riaffermi il proposito di voler compiuti i destini d'Italia; e tanto più fervido sarà il nostro aiuto, quanto più numerosi ed autorevoli saranno gli uomini politici che ascoltano a bocca aperta la favola del principe di Bülow e che poi ce la vogliono gabellare per vera.

Giolitti e le formule

Roma, 26 notte.

La « Tribuna » in una nota dal titolo « Due favole sull'on. Giolitti » rileva che da parecchi giorni su parecchi giornali, alcuni dei quali certo rispettabili e autorevoli, si parla di una pretesa neutralità assoluta fino alla fine dell'on. Giolitti e di misteriosi negoziati fra l'uomo di Stato italiano e l'ex cancelliere tedesco principe di Bülow. « Noi, continua « La Tribuna », non siamo i custodi del pensiero dell'on. Giolitti e non pretendiamo di conoscerlo o seguirlo giorno per giorno nei suoi particolari riferimenti a una realtà che giorno per giorno anche essa è esposta a svolgimenti e mutamenti, ma di una cosa sola siamo totalmente sicuri ed è che questo pensiero non si è certo cristallizzato nè può cristallizzarsi in una formula rigida, quale sarebbe quella così detta neutralità assoluta. Nè scrivendo questo pretendiamo di far particolari rivelazioni pur contando di poter correggere qualche possibile erronea impressione o interpretazione. E del resto basta riferirci al carattere generale del pensiero dell'on. Giolitti quale si è andato manifestando nella sua lunga e complessa opera di governo sempre così positiva e aderente alla realtà mutevole e così riluttante a formule fisse, sempre così pronta, con quell'opportunismo di alta sfera che è l'essenza stessa della grande capacità di politica a cogliere le occasioni favorevoli che la realtà vada mano a mano presentando, per poter respingere sempre altro e anche a priori queste qualificazioni e classificazioni in cui lo si vorrebbe fissare.

« L'on. Giolitti potrà condannare le tendenze di politica internazionale a base di ideologie e di simpatie che dominano pur troppo ancora la molta parte della nostra opinione pubblica, opponendo a esse il criterio del semplice interesse nazionale e in questo magari i nazionalisti saranno d'accordo con lui, e potrà pensare anche che questi interessi nazionali vadano considerati in un quadro più ampio che non sia quello del momento e ponderati in tutte le loro possibili attinenze, e questo potrà urtare con certe impazienze e certe ardenze, ma questa stessa ponderatezza di considerazione e la vigilanza dei fatti aperti o oscuri che essa implica sono appunto la negazione della formula fissa. E quanto poi alle chiacchiere di negoziati e accordi col principe di Bülow di nascosto e magari in contrasto col Governo che ha oggi la responsabilità della situazione, sono volgarità settarie che non meriterebbero confutazione.

« Immaginare che un uomo come l'onorevole Giolitti che ha imparato a conoscere per molti anni che cosa sia responsabilità di governo possa dimenticare o trascurare il riserbo imposto dalla situazione e mettersi fra il Governo e un rappresentante diplomatico venendo così meno ai doveri più delicati, è supposizione che si rivolge totalmente contro chi la fa e la propaga, come indice della bassa sua mediocrità politica e intellettuale, è diffamazione spregevole, frutto di settarismo, ma che involve l'intero costume politico del paese. Scriviamo questo contro l'insistenza di dicerie che per quanto assurde possono finire per rendersi nocive e nocive non tanto alle persone contro cui sono particolarmente dirette, quanto a tutta la situazione politica del paese ».

Dopo le dimissioni del comm. Bianchi

Tecnicismo ed amministrazione
nell'azienda delle ferrovie

Roma, 26 notte.

Le dimissioni del comm. Bianchi da direttore generale delle Ferrovie dello Stato, non sono certamente giunte inaspettate negli ambienti ferroviari, nei quali era noto da tempo che la sua posizione era divenuta insostenibile: — malcontento in basso, vento di fronda in alto — così e non altrimenti si poteva riassumere l'attuale situazione. A ciò aggiungasi il modo col quale riuscì composta la commissione d'inchiesta parlamentare nella quale la presenza di alcuni uomini non poteva non riuscire ostica al direttore delle ferrovie.

La commissione dei ventuno lasciò scettico il personale; tutti i membri del basso personale chiamati a parteciparvi rifiutarono il mandato: il personale dirigente dei servizi attivi si mostrò malcontento e sfiduciato perchè si vide escluso dalla commissione stessa, nella quale furono chiamati invece diversi alti funzionari della Direzione Generale appartenenti ad uffici che sono ritenuti in gran parte responsabili dell'attuale disorganizzazione interna, e di favoritismi non mai abbastanza lamentati, che portarono al dualismo acutissimo e deleterio fra il centro e la periferia, dualismo che paralizza ogni utile iniziativa Tutti per il centro, nulla per la periferia... e si salvi chi può!

Malgrado ciò, la commissione dei ventuno ottenne dai funzionari, chiamati a deporre, dichiarazioni coraggiose ed esplicite sull'attuale organizzazione evidentemente errata, sulle ingiustizie commesse e non mai riparate, sullo sperpero delle energie, sull'accentramento illogico ed irrazionale, sulle strane e spesso ridicole complicazioni burocratiche, sul mastodontico meccanismo amministrativo e contabile ecc., dichiarazioni di tale gravità da indurre nell'animo anche dei membri della commissione estranei all'amministrazione ferroviaria, la convinzione che il male è grave, e che sono urgenti i rimedi.

Quali le cause di tale disagio, e della lamentata disorganizzazione interna? Gioverebbe parlare chiaro e franco — ci diceva in proposito un egregio funzionario delle ferrovie — e senza riguardo ad alcuno. L'ing. Bianchi, è ormai noto, è una delle più spiccate personalità tecniche, una delle menti più elevate e più versatili nel tecnicismo: la sua fama ha varcato i confini d'Italia e nessuno oserebbe negargli questo gran merito di avere in un momento difficile egregiamente preparato e via via migliorato il servizio statale delle ferrovie. Troppo innamorato della tecnica però non si curò, o non ebbe il tempo di curarsi, della parte amministrativa; il grande problema economico e finanziario non potè avere tutte le sue cure, e fu purtroppo abbandonato nelle mani di alcuni suoi preferiti coadiutori.

Infelicissimo nella scelta di coloro che dovevano coadiuvarlo ed ai quali doveva delegare una parte delle facoltà, a lui conferite, finì a dover subire un ambiente mal sano, e a gravarsi della responsabilità di atti compiuti e di provvedimenti deliberati anche da funzionari inetti, incompetenti, accentratori, disorganizzatori che salirono per incanto, senza meriti apparenti, ai posti più elevati. Tutta la merce, anche quella scadente, si faceva passare coll'etichetta Bianchi!

La mania del tecnicismo a grado a grado lo pervase, e lo travolse: egli si interessava anche di tutte le inezie. E intanto sorgevano a lui vicini, crescevano, ingigantivano, fino a raggiungere proporzioni mastodoniche, organismi pletorici, presuntuosi, inutili, che da Roma pretendevano dirigere tutto l'esercizio, esautorando i funzionari che sul posto sono direttamente incaricati del servizio attivo e del quale dovrebbero avere l'esclusiva responsabilità.

I servizi Centrali del Personale e della Segreteria notoriamente al disotto dell'importanza del compito loro affidato, furono i principali responsabili di questa azione dissolutrice amministrativa-burocratica: il servizio Approvvigionamenti, accentratore in modo assoluto e ridicolo, procedendo con criteri piccoli e gretti, intralciò ogni utile lavoro, rese impossibile ogni utile iniziativa. La sfiducia penetrò nei bassi e negli alti ambienti: i soldati e gli ufficiali subalterni non hanno ormai più fiducia nei capi supremi... e l'esercito ferroviario si avvia verso lo scoraggiamento.

E' necessario, è urgente che tale stato di cose, nella imminenza della grande prova alla quale il paese nostro sta per cimentarsi, abbia a sparire. Il ministro che mostrò tanta risolutezza nell'attuale contingenza non deve arrestarsi al primo passo, ma deve procedere oltre senza riguardi, eliminando gli alti burocratici inutili ed ingombranti sciogliendo chiesuole, camarille, sopprimendo clientele, evitando che si ripetano casi di nepotismi e di favoritismo. E' necessario poi semplificare, semplificare, semplificare. Sopprimere, ridurre gli organismi parassitari, e dirigere l'azienda con concetti industriali per quanto è possibile in una gestione statale.

Ai funzionari preposti all'esercizio attivo, si deve lasciare quella libertà d'azione che valga a permettere loro di esplicare tutta l'azione della quale sono capaci. Coloro che di tale fiducia non sono degni, siano eliminati, ma a ciascuno la propria responsabilità: ciascuno deve, con un ordinamento razionalmente decentratore, essere lasciato libero nella propria opera di competenza. In tal modo non si avranno a lamentare anormalità, congestioni, disservizi che compromettono periodicamene gli interessi vitali del paese, e che spesso sono conseguenza di eccessive ingerenze del potere centrale, della Direzione Generale in questioni di esercizio.

Inoltre si deve combattere — la megalomia fin qui imperante. Lo sperpero di energie e di denaro — deve lasciare posto ad un'amministrazione oculata e parsimoniosa. Si deve instaurare infine il regime dell'equità e della giustizia per tutti, così da ottenere il massimo rendimento delle varie e possente energie cooperanti allo sviluppo del grande organismo.

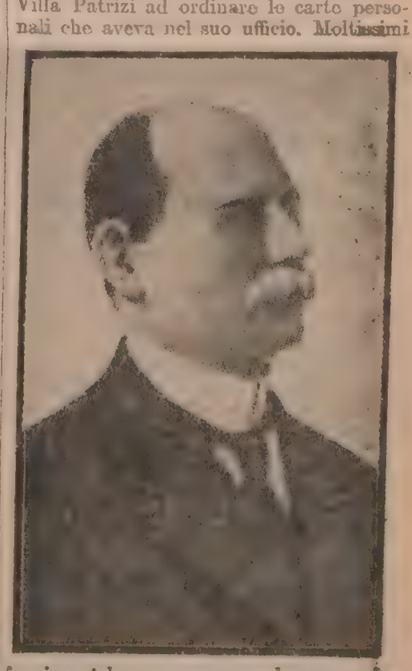
Il comm. Bianchi ebbe il merito di organizzare i servizi dal lato tecnico: non è qui il caso di discutere se del miliardo e mezzo circa speso dal 1905 a tutt'oggi tutti i milioni furono sempre ben spesi: è certo che i servizi hanno migliorato. Al successore spetta un compito forse più grave, quale è quello di riordinare amministrativamente l'organismo, ridare la fiducia nei capi supremi, eliminare l'attrito fra il centro e la periferia, decentrare, semplificare, rendere più snello, più veloce il meccanismo, dare la tranquillità al personale tutto, ottenendone il massimo rendimento.

Ed è questo un compito che deve essere assolto d'urgenza; guai a noi se nel momento decisivo e solenne per il nostro Paese, l'attuale disorganizzazione interna dovesse regnare ancora nell'azienda ferroviaria! Altro che disservizio pel terremoto!

Il nuovo direttore delle ferrovie

Roma, 26 notte.

La Corte dei Conti ha ieri sera registrato il decreto che colloca a riposo il commendatore Bianchi ed incarica il commendatore De Cornè di reggere la direzione generale delle Ferrovie di Stato. Oggi il commendatore De Cornè si è insediato negli uffici della Direzione generale delle ferrovie a Villa Patrizi, ed ha avuta la consegna dal commendatore Bianchi. Questi anche oggi si è recato a Villa Patrizi ad ordinare le carte personali che aveva nel suo ufficio. Moltissimi



funzionari hanno espresso al commendatore Bianchi simpatia e devozione. E' stata una larga manifestazione di stima da parte del personale all'uomo dagli alti meriti che per tanti anni ha diretto l'amministrazione più importante dei servizi pubblici.

Domani avrà luogo una delle consuete riunioni settimanali del Consiglio di amministrazione delle ferrovie, anzi la prima dopo il ritiro del comm. Bianchi dal suo alto ufficio. La riunione non ha quindi carattere straordinario, ma assume una certa importanza appunto per l'allontanamento del comm. Bianchi che ha presieduto di diritto il Consiglio fino dall'epoca in cui si passò dall'esercizio privato all'esercizio di Stato.

Il preteso arresto a Trieste
del cancelliere del Consolato italiano

Udine, 26 notte.

Alcuni giornali hanno pubblicato sulla fede dell'« Idea Nazionale » che a Trieste era stato arrestato il segretario del Consolato italiano cav. Marcello Zuccolin. Ora tale notizia è assolutamente insussistente. Il cav. Zuccolin si trova a Udine da parecchi giorni in regolare congedo per malattia e contro di lui non è stato aperto nessun procedimento penale dalle autorità austriache, mancando completamente qualsiasi motivo. A Udine si smentisce anche che altri funzionari del Consolato italiano siano pedinati dalla polizia.

Roma, 26 notte.

E' stato pubblicato che il cancelliere del Consolato italiano a Trieste cav. Marcello Zuccolin era stato arrestato per favoreggiamento di diserzione. Abbiamo chiesto informazioni in proposito alla Consulta e ci è stato risposto che la notizia nei termini in cui è stata pubblicata non può aver fondamento perchè nessun funzionario a nome Zuccolin esiste nel Consolato di Trieste. Esiste bensì un console a nome Zuccolin che si trova presentemente in Italia, ma che non appartiene a nessun Consolato italiano di Austria-Ungheria. Non è da escludere si possa trattare di qualche impiegato d'ordine di questo nome assunto dal Consolato che ne ha facoltà. Ma in tal caso l'incidente sarebbe di assai minore importanza. Tuttavia anche di ciò non è pervenuta alcuna notizia alla Consulta.

CRONACA MILANESE

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente		L. 345.529.03
Ditta R. C. Bergougnan Pneumatici Le Gaulois, Milano	»	500.—
Avv. Ignazio Marincola	»	20.—
L. T., in memoria dolorosa data l'11 febbraio 1914	»	5.—
Giulia e G. B. Puricelli coniugi	»	25.—
Ditta Enrico Belloni	»	50.—
Bottiglieria Dante di De Filippi Camillo, per uso telefono	»	10.—
Vantini Metallo	»	5.—
Robbiati Luigi	»	2.—
Enrico Heimann e C.	»	200.—
F. W.	»	100.—
Carlo Glockne	»	100.—
Bianchi Olimpico	»	2.—
Ing. Alfonso Sacerdote	»	25.—
Enea Canesi e famiglia	»	100.—
in memoria di Fran. Magughiani	»	20.—
La piccola Anna Maria	»	3.—
Elisetta Broggi	»	10.—
Distillerie Italiane	»	2000.—
Comune di Cremona	»	2000.—
Orfanotrofio Maschile di Milano (rinuncia degli allievi alla consueta razione di vino per due mesi) L. 229.50; sottoscrizione fra allievi e personale L. 62	»	291.50
Scanzi Anna	»	100.—
Avv. G. C.	»	100.—
In memoria del fratello Alessandro	»	30.—
Il resto del salvadenari di Eugenia, Francesca, Mariuccia e Rita	»	11.20
Parruccio e Enzo Guelfi	»	10.—
Enrico, Pino, Antonio e Carlino Manenti	»	2.—
Dott. Cav. Attilio Ferri	»	25.—
Prof. Ferdinando Cavalca, Segretario del «Comitato Lombardo danneggiati dal terremoto»	»	10.
S. E. Generale di Majo Carlo	»	50.—
R. Liceo Ginnasio A. Manzoni (Presidenza, Segreteria, insegnanti, alunni)	»	1141.45
Ditta Siegmund Strauss J. Milano	»	200.—
Alice e Carlo Strauss	»	100.—
Italo Bernasconi	»	5.—
Impiegati della Ditta Siegmund Strauss J.	»	66.10
Clinica delle malattie professionali, Dottori: Cesa Bianchi, Perussia, Vallardi, Bellezzi, Preti, Tempini, Vinaj, Pollini, Siccardi	»	45.—
Forti Ernesto fu Aless.	»	200.—
Ditta Oculati e Carini di C. Oculati e C.	»	100.—
Bonelli Carlo di Mendrisio	»	5.—
W. A. W. di Barcellona	»	50.—
Professori ed Alunni della R. Scuola Normale G. Gherardini	»	100.
Dario e Ida Frola, Spezia	»	5.
Gioachino Volpe	»	5.
Ditta Romolo Rituali	»	50.—
Funzionari ed impiegati della Banca Commerciale Italiana Milano	»	1350.75
Dr. Enrico Clerici	»	20.
Mario e Gianni Poletti	»	5.—
Dr. Luigi Ambrosoli	»	25.—
Gilda in memoria della sua mamma adorata	»	5.—
Rita ed Edoardo Berla	»	50.
C. H. Crisman e C. di Memphis Tenn. U. S. of A.	»	250.—
Ditta Daniele Bellavita	»	300.—
Giulia in memoria dell'amato figlio	»	20.—
Pietro Sormani Verri, senatore	»	200.—
Avv. Camillo Platner	»	20.
Dott. Achille Barengo in memoria della madre	»	15.—
Dr. Edoardo Gonzales e consorte	»	10.—
Claudio	»	5.—
Rag. Ernesto Cazzaniga	»	50.—
Soc. An. Innocente Mangili	»	300.—
Direzione ed impiegati della Soc. An. Innocente Mangili	»	170.—
Giambattista e Rosa Gianni	»	50.—
Gemmi Livio e Ugo	»	10.—
Osperti Giuseppe	»	50.—
D. Pietro De Giorgis e Carlo Modea	»	15.—
Garibaldi Cesare	»	50.—
G. A.	»	20.
Felice D.	»	5.—
Curti Angelo	»	1.50
Raccolte nel Comune di Zelo Surrigone per iniziativa del Sindaco: Comune di Zelo Surrigone	»	50.—
Pietro Cazzaniga	»	25.
Chiesa Giuseppe	»	20.—
Granata Angelo	»	5.—
Dr. Giuseppe Spaglia	»	6.—
Marmondi Emilio	»	6.—
Bartinesi Carlo	»	5.—
Bandinelli Battista	»	5.—
Grassi Carlo	»	4.—
Scuola Comunale	»	3,60
Asilo Infantile	»	1.20
Fratelli Marinoni	»	3.—
Parroco	»	2.—
Bonati Achille	»	2.—
Montorfano Luigi	»	1.50
Melloni Francesco	»	1.—
Annovazzi Luigi	»	1.—
Vedova Adami	»	1.—
Cantoniere Prov. Odazzi	»	1.—
Lavato Dionigi	»	1.
Famiglia Morotti	»	2.—
Colombo Cesare	»	1.50
Tozzi Angelo	»	1.—
Cristini Luigi	»	1.—
Carolina Maggiolina	»	1.10
Barbetta, Corna, Sandri, Martinetti, Sacchi, Compaggio, Sesini, Attalio, Chiodini, Casalazzi, Portaluppi, Colzani, Rossi Ersilia, Repossi Giuseppe, Carelli, Bonalumi, Passini, Albini, Rossi, Piammenghi	»	7.10
Direzione e personale Hotel Regina	»	47.—
Ing. Cav. Antonio Scheidler	»	20.
Avv. Adelio Rossi	»	10.—
Ing. Tullio Giulio Tommaselli	»	20.—
Carlo Vitali nel trigesimo della morte dell'amico Corengia F.sco	»	100.—
Giolini Costantino	»	20.—
Luisa Tragella in memoria dei suoi genitori	»	10.—
Vincenzo P.	»	5.—
Antonietta Savonarola	»	10.—
Lanificio Rossi	»	5000.—
Società Generale Italiana Accumulatori Elettrici, Milano	»	500.—
Anna Erba Brivio	»	1000.—
John Waterbury e Thomas Jakson Felder di New York, dollari 200 pari a		1080.—
Benigno Crespi, Società Anonima	»	1000.
Principe Luigi Alberico Trivulzio	»	500.
Società del Giardino	»	500.
Senatore Comm. Leonardo Bullo	»	500.
C. B.	»	50.
Principe e Principessa Barbiano di Belgiojoso d'Este	»	200.
Principessa Barbiano di Belgiojoso d'Este de Gredi	»	50.
Romana Bottoncini Nocera	»	200.—
Principe e Principessa Melzi Lupi di Soragna	»	200.—
Commendator Edgardo Morpurgo di Trieste	»	200.—
Agostino Bellezza e figli	»	200.—
L'Internazionale Foot-Ball Club di Milano, i soci	»	200.—
G. Kaufmann, filati D. M. C.	»	200.—
G. Gussoni e C.	»	200.—
Gli operai dello stabilimento Ditta Francesco Villa di Fratelli Bombelli e C.	»	193.70
Ing. Camillo e Maria Cesenti	»	100.—
Comune di Ossona (2ª versam.): Mons. G. Lizza Mediguani	»	100.—
Da Busto Arsizio: cav. Enrico Candiani	»	100.
Fratelli Agostoni	»	100.—
Famiglia Bazzini	»	100.—
Sanatorio del Gottardo	»	100.—
Gli italiani ospiti del Sanatorio del Gottardo	»	100.—
Ufficio dell'Acquedotto Pugliese-Gioia del Colle (Bari): ing. C. Zonchello, 50; ing. C. A. Verdelli, 20; rag. G. Molinari, 10; A. Danese, 5; E. Carli, 5; L. Bossi, 3; D. Decandia, 3; G. Mastrangelo, 2		
F. Catucci, 1; N. Oliva, 2; G. Nardelli, 1; Odone, 1; marcatori, guardiafili-guardiani, operai di magazzino ed inservienti, 17; totale	»	120.—
Luigi e Pia Radice Fossati	»	100.—
Società Lapisligneus A. Vimercati	»	100.—
Marchesa Beatrice d'Adda	»	100.—
Giacomo Durini conte di Monza e consorte contessa Paolina	»	100.—
I fattorini della Banca Commerciale Italiana, sede di Milano	»	100.—
Famiglia cav. Alberto Fels	»	100.—
Raccolte dalla Associazione Proprietari Sartorie per signora (2º versamento): cav. Angelo Capredoni della Ditta D. Ventura, 100; Moro e C. di Riccardo Luraschi, 50; Tedeschi Kronhoimer e C., 50; Bigi Luigi, 20; Fumach Medaglia, 25; Matti cav. Giovanni, 10; totale	»	255.—
Il personale delle Officine meccaniche già Miani, Silvestri e C. A. Grondona, Comi e C. (secondo versamento)	»	106.30
Società pane d'albergo presieduta dal cav. Amedeo Strola	»	100.—
Enrico Felli e C.	»	100.—
Conte contessa Camillo Melzi	»	100.—
Personale della Ditta M. Zuckermann di Milano	»	100.
Dott. P. Alignani	»	100.
Emilia Casnati-Casnati	»	100.—
Da Wiesbaden: Luigi Nobili de Campi	»	100.—
Ing. Alessandro de Daninos	»	100.—
Luigi Tommasi	»	100.—
Cooperativa Farmaceutica	»	100.—
In memoria del capomastro Ercole Mentasti	»	100.—
Ditta Helg	»	100.—
Personale Ditta Helg	»	59.85
Buzzoni, Fraschini e C., Milano	»	100.—
Ing. Alberto e Bigia Riva	»	100.—
Ing. Guido Ferrario, in memoria di Maria Ferrario Gerli	»	100.—
G. C. Buzzati	»	100.—
Gegia ed ing. Alfredo Villa	»	100.—
Raccolte a Soliera (Massa Carrara): M. Catalucci, 5; A. Maracci, 5; G. Bertoli, 5; A. Bertoli, 5; Ida Gaggioli, 5; Dott. E. Garbesi, 5; Don. P. Taruffi, 5; E. Duranti, 5; Carolina ved. Berti, 3; Adele Mazzoni, 2; G. Bongi, 2; E. Fabbri, 2; A. Mora, 2; ed altre offerte minori per L. 29; totale	»	80.—
C. Küng	»	50.
Bino e Oriana Valli	»	5.
In memoria del Ing. Domenico Reggiori	»	5.
Giuseppe Colzani	»	5.—
Paolo Tornimparte	»	5.
Famiglia Giussani ing. Vittorio	»	25.
Ing. Bartolomeo Leoni	»	10.—
Ida Chiesa Villa	»	25.—
Lolla Capponi, domestica	»	2.—
Nob. Antonietta Arrigoni Moiana	»	25.—
I bimbi del vecchio quartiere Verziere. Asilo G. Sacchi, ai loro fratellini sventurati	»	10.—
Le educatrici dell'Asilo G. Sacchi imitando i loro piccini	»	20.—
Rosa, Marcella, Enrichetta, inservienti dell'Asilo G. Sacchi	»	3.—
Luigi Venturini	»	5.—
E. Rovida Preti	»	20.—
Mariani Gaetano junior e consorte	»	20.—
Raccolto fra il personale della ditta ing. A. C. Piva	»	28.80
Carlo, Piera, Gianni Cesaris	»	10.—
Rag. Molla, in memoria dei suoi cari	»	5.—
Avv. nob. Virgilio Piazzi	»	25.
Bresaula Placidia	»	10.
Bosotti Elena di Masate	»	5.
Conte Alberto Alemagna	»	50.
Avv. Camillo Bregoli	»	50.
Lucetta Bregoli	»	10.
Dina e Antonio Barbieri in memoria del nonno Silvio	»	
Procuratori ed impiegati della «Badische», Soc. Anon. Italiana	»	25.—
Avv. Arturo e Bice Levi	»	64.—
Teresa Radice Leoni	»	25.—
Carlo Radice	»	10.—
Royale Pension.. Travan. Victor Hugo, 4	»	20.—
Luigia Rossignol	»	15.—
Angela Rizzi Bozzi	»	40.—
Carolina Ferrario Bozzi	»	20.—
Personale della famiglia Rizzi	»	20.—
Famiglia Ratti	»	4.—
Gio. Batta Leoni	»	20.—
Ing. Benedetto Radici	»	20.—
Rag. Eugenio e Maria Giuseppina Pagani	»	15.—
M. L., in memoria dei suoi cari defunti	»	25.—
Nicola Buzzoni	»	5.—
Personale marchesa Del Maino	»	10.
Nini e Laura Gardella	»	10.
Antonietta e Giuseppe	»	30.—
Anna e Giampiero Caccia	»	10.—
Famiglia Ottorino Strazza	»	10.—
Sartoria Enrico Cairoli e maestranza	»	30.—
Agenzia Generale Forniture Aeronautiche	»	
Una parigina	»	50.—
Gianangelo e Carla dal salvadanaio	»	5.—
Gina e Lice	»	2.—
Ing. Besozzi	»	5.—
Dott. Giovanni e Guglielmina Gilardini	»	15.—
Lucia De Benedetti	»	20.—
Ditta Squarciafico Felice, via Pantano, 6	»	20.—
Da Lonato Pozzolo: Ada e Camillo Piccinelli	»	50.—
La bambina Matilde Benaglia offre i suoi piccoli risparmi	»	20.—
Da Muggiano (Spezia): il piccolo Guido Ricci	»	7.—
Da Casazza di Mologno (Bergamo): C. C.	»	5.—
Da Cantiago (Como): rag. Luigi Bizzozero	»	5.—
Da Lomazzo: Diana Pisoni	»	5.—
Da Gessate (Como): Giuseppe Belloni	»	
C. D. D.	»	5.—
Cesare Pirinoli	»	1.50
Serafino Guazzoni e famiglia	»	25.
Cesare M. Mazzoni	»	25.—
Luigia Perego ved. Ricardi	»	10.—
Maestri e Cesare Bruni	»	50.—
Ing. Ulderico Segre e signora	»	50.
Dott. Luigi Porta di Romeo Ugo	»	10.—
Un gazzese	»	1.—
Bice Buzzoni ved. Musei	»	10.—
Arcenia Fumagalli	»	5.—
Adelia ed Ing. Piero Comizzoli	»	10.—
Carlo e Alessandro Comizzoli	»	5.—
Antonietta Albertoni di Soragna	»	25.—
Muzio, Luigi Albertoni	»	25.—
Alberto Albertoni	»	25.—
Vera e Gianguido	»	10.—
Alessandrina Sanga	»	2.—
Cav. S. Devouassoux, Hôtel de la Ville	»	50.—
G. B. Colombo	»	10.—
Da Legnano: i bambini Dell'Acqua	»	20.—
Da Rimini: alcuni studenti abruzzesi angosciati per la sventura toccata al loro forte Abruzzo	»	21.—
Busnelli e Coscia, Bovisio	»	20.—
Da Cormons (Austria): Vincenzo Segnedi	»	10.—
Da Genova: ing. Mario Stoppoloni	»	10.
Da Firenze: «Bea»	»	10.—
Da Monza: Andrea Cornelio	»	10.—
Da Torino: S. P.	»	10.—
Da Bologna: Maria Serravalli	»	10.—
Gemma Rebuffo	»	10.—
Da Bibbiena: coniugi Tarlde	»	5.—
Raccolta nella 7ª Comp. del 65º Regg. Fanteria in Cremona	»	12.50
Victor Raffael	»	50.—
Da S. Terenzo (Massa Carrara):		
Adele ed Elvira Carafatti	»	10.—
Nob. comm. Carlo Bassi	»	50.—
Coniugi Giandotti	»	10.—
Nob. Clelia Marchetti Nicola	»	50.—
Nob. ing. Pier Luigi Marchetti Nicole	»	50.—
Cav. Manica prof. Paolo, in memoria dell'unica sorella Anuina	»	5.—
Un'italiana residente a Locarno	»	5.—
F. B. in memoria del padre	»	5.—
Ignazio e Mary Schick	»	25.—
Il bambino Giorgio Foà, dal suo borsellino	»	2.—
Luigi Saibene	»	25.—
Clotilde-Savoia ed Emma-Luisa Sacchi	»	5.—
Paolo Brivio e Famiglia	»	5.—
Annunciata e Giuseppe Gioja, Maria e Francesco Quintini, Angelina Ruspini, Antonia Boerio, Eusebio Galluzzi e Lucia Gradella	»	6.
Cav. Corrado Frera	»	25.—
I nonni di Alberto, Dino, Laura e Alfonso	»	30.—
M. G.	»	5.—
Iginio Dall'Oro	»	30.—
Ing. Antonio Mauri, consorte e figlio	»	50.—
Laura, Togno, Cice, Dino e Pina	»	5.—
Enrico e Camilla	»	5.—
Ing. Francesco Rossi, direttore della Società Generale Italiana Accumulatori Elettrici	»	50.—
Un gruppo di impiegati della Ditta Carlo Pacchetti	»	20.
Giuseppe Travaglini e famiglia	»	7.—
Da Monti (Aulla): Lazzaro Guerrieri	»	5.—
Maria Elena P. F.	»	10.—
Da Villa d'Adda: Daniele, Emilio, Candido e Guglielmo Perico	»	1.95
Società Italiana rappresentata nell'Istituto dott. Schmidt, S. Gallo (Svizzera) dai seguenti alunni: prof. V. Carlomagno lire 10; G. Dertenois, 7; G. Martinelli, 7; F. C. Bogliolo, 5; N. Negri, 5; S. Rocca, 5; C. Della-Bianca, 4; V. Dessi, 5; A. Seppilli, 4; C. Cristofaro, 5; D. Porotti, 5; F. Barone, 1,7; V. Scaglioti, 5; S. Sandri, 2; F. Boggio, 7; B. Bianchi, 3,50; G. Galeotti 5; O. Cassani 3; A. Campagna, 7; C. Moncada, 6; E. Bernardi, 5; E. Luporini, 5; E. Scazzocchio, 1; T. Sagge Rosa, 5; L. Scarzagallo, 3; O. Cassulli, 2; C. Cassulli, 2; B. Sandri, 1; S. [illegible], 1; L. Barbarini, 2; L. Lazzarotto, 2; [illegible], 1; B. Gaetti, 1; L. Venegoni 1, 1; C. Torriglia, 1; P. Parisi, 5; P. Baggio, 1.50; somma prelevata dalla cassa filantropica delle multe disciplinari fra gli stessi alunni, L. 46.50	»	
Coniugi Bozzoni	»	50.—
Attilio Brambilla	»	20.
Ing. Angelo e Maria Brambilla	»	7.—
Un'abbonata da 20 anni al *Corriere*	»	5.—
Vino Marelli	»	1.95
Ditta Luigi Bruzzi	»	
Marra, Vergnasi e Rizzi	»	5.—
Nadina Clemente e figlia Laura	»	10.—
Francesco e Gina Frigerio	»	
Nob. avv. cav. Carlo Luini e famiglia	»	
Innocente Tremolada	»	
Nildo Tremolada	»	
Dino Tremolada	»	
Maurilietto Scaglioni, da Firenze	»	
Pasquale e Maria Crivelli	»	
Antonio Mariani per i suoi alunni di terza elementare	»	
Dott. Paolo Bottoni	»	
Umberto Bosio	»	
Cesare Squassoni	»	
Toti Fraschini	»	
Giulio Preda	»	
R. Ispettorato per le scuole medie e normali, circolo di Milano	»	
Marchesa Elisa Cusani Gusberti	»	
Schizzetti Rosa	»	
N. N.	»	
Alcuni operai della Ditta Ing. P. Bianchi e J. Koristka, versano una giornata di lavoro, augurando che tutti i loro compagni metallurgici facciano altrettanto	»	
A. G.	»	
Dott. Remo Segrè	»	
Dott. Prof. Vittorio Nicolai	»	
Ditta Luigi Arrigone	»	
Dott. Domenico Veresi	»	
Prof. Gerolamo Bagozzi e signora	»	
Dr. Augusto Vigorelli	»	
Dr. Mario Bordini, Notaio	»	
Ghisletti Aldo	»	
G. e A. coniugi Locatelli	»	
Silvio, Gianna, Carla Crippa, dal loro salvadanaio	»	

Totale L. 376.305.38

Il Segretario del Comitato Lombardo pro danneggiati dal terremoto comunica che oggi sono pervenute le seguenti offerte:

Ditta Luigi Colombo di Busto Arsizio, a mezzo del sotto Comitato di Busto: 33 dozzine di camicie flanella: 130 chilogrammi di maglierie. — Sig. Gugl. Fed. Helg e C.: 12 coperte. — Signora Irene Consonno Veratti: 50 capi di indumenti. — Cooperativa Suburbana di Consumo: coperte, abiti e indumenti diversi. — Due sorelle di Legnano: pacco di abiti e indumenti. — Società Italo-Svizzera del Plasmon: 250 pacchetti di pastina ipernutritiva al Plasmon per i feriti giacenti negli ospedali. — Sig. Giuseppe Pironi: Kg. 35 di tappeti.

Un milione e mezzo di "deficit,,
nel bilancio dell'Ospedale Maggiore

La Perseveranza di stamane annunzia che il preventivo 1915 dell'Ospedale Maggiore importa lire 1.653.300 di *deficit*, il quale dovrà essere caricato ai Comuni.

Nel bilancio del 1914 il *deficit* era di lire 1.078.000: cosicchè l'aumento è di quasi mezzo milione, senza che le giornate di degenza siano cresciute. Esse rimangono sempre di poco superiori ai mille, equivalenti a meno di 3000 malati al giorno. Quello che aumenta invece è il costo della giornata che da L. 3.70 com'era nel 1914, sale per il 1915 a L. 4.9..

Questo straordinario aumento di spesa è dato per la massima parte dal maggior importo stanziato per stipendi e salari: questo maggior importo è preventivato in L. 382.000, di cui L. 300.000 circa già deliberate dal precedente Consiglio l'anno scorso, e L. 80.000 deliberate dal nuovo Consiglio socialista appena entrato in carica.

Mentre nel 1914 la quota stipendi e salari nel costo della giornata di degenza entrava per L. 0.94, in quello della giornata di degenza del 1915 entra per L. 1.80. In tal modo mentre all'Ospedale si spendono in cifre tonde L. 700.000 per vitto, L. 270.000 per medicinali, L. 350.000 per biancheria, L. 330.00 per illuminazione e riscaldamento, e altre L. 100.000 in titoli diversi, si spendono lire 1.900.000 per il personale: cifra questa del preventivo 1915 che è superiore di L. 550.000 circa a quella effettivamente spesa nel 1913.

Ognuno comprenderà facilmente come l'aumento dei *deficit* non possa che aggravare la situazione dell'Ospedale e i rapporti coi Comuni forensi, che sopportano già malvolentieri e spesso con grave difficoltà il gravame che si ripercuote sui [illegible]

Lo sciopero dei gasisti
Sette arresti

Il delegato Rizzo — con una squadra di agenti — ha tratto stanotte in arresto in Morivione nei pressi del gasometro di S. Celso, quattro individui. Gli arrestati sono stati sorpresi dagli agenti mentre recavano danno ai fanali del gas. Questa la denuncia. I quattro individui furono trasportati a S. Fedele, ove furon riconosciuti per i gasisti scioperanti Ambrogio De Giorgio fu Giuseppe, Giovanni Bassi fu Francesco, Carlo Franciosi fu Angelo e Anselmo Conti fu Emilio, tutti giovanotti sulla trentina. Stamane furon mandat al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il De Giorgio dovrà rispondere anche di porto d'arme proibita perchè trovato in possesso d'un accuminato coltello, la cui lama oltrepassava la misura prescritta dalla legge.

Altri tre arresti furono operati stanotte dagli agenti della Sezione X, nelle persone degli scioperanti Angelo Subacchi di Luigi, di anni 44, abitante in via Leonardo da Vinci, 63, Luigi Fortunati, di anni 40, abitante in via Tibaldi, 61, e Vittorio Oldani, di anni 48, abitante in via Pomponazzi, 6. Costoro debbono rispondere delle solite imputazioni di attentato alla libertà del lavoro, violenze e minaccie contro persone, ecc.

Anch'essi stamane furono inviati al Cellulare

Le misure della polizia

Il questore comm. Cosentino ha preso straordinarie misure, facendo arrivare a Milano notevoli rinforzi di guardie e di carabinieri.

Per ogni via ove esistono fanali o tubature del gas, faranno servizio permanente pattuglie di guardie e carabinieri: guardie, carabinieri e truppa vigileranno nei pressi dei gazometri, e un pattuglione di agenti in borghese percorrerà di notte le vie della città, per impedire ogni qualsiasi tentativo di sabotaggio agli apparecchi della pubblica illuminazione.

Nella mattinata nessun incidente degno di nota è avvenuto nei pressi dei gasometri di San Celso e della Bovisa, sempre guardati dalla truppa e da agenti di P. S. e dove il lavoro procede come ieri regolarmente. Così pure il pomeriggio è trascorso tranquillo.

In memoria di Luigi Maino

Sottoscrizione per l'Asilo Mariuccia

[illegible] Cav. Pa[illegible] Rag. Antonino Grandi, 50 [illegible] Mig[illegible] Ing. Sa[illegible] Volpe 10 [illegible] e Lobzio, 10 [illegible] gelo Varisi, 10 Angelo Pomerchi 1. Totale L. 37.0095.32.

Buona usanza: In memoria di Eugenino Colorni, la famiglia Colorni elargisce a mezzo dell'Unione Femminile: L. 500 all'Ufficio indicazione e Assistenza da distribuire ai reduci — L. 50 per il funzionamento dell'ufficio stesso — L. 50 al Comitato contro la tratta delle bianche — L. 100 all'Asilo dell'Istituto dei ciechi — L. 50 alla Cassa di Maternità.

Come si reclutano i testimoni
per gli "atti di legge,,
L'avventura di una signora che dimentica di pagare le tasse

La signora Rosa Molteni maritata Olivari, ricamatrice in via Cirillo, 22, sabato scorso ebbe la ingrata visita di un ufficiale giudiziario, di un messo civico, i quali venivano per gli «atti di pignoramento», avendo la signora dimenticato di pagare la rata del valore locativo. I due funzionari erano naturalmente accompagnati da due individui che dovevano servire da testimoni, e che si reclutano, come ognuno sa, spesse volte fra i senza mestieri, che alle porte degli uffici attendono appunto di guadagnare, con queste prestazioni, qualche liretta. I due testimoni, nel nostro caso, erano certi Ambrogio Vacconi, di anni 60, e Dante Tarenzi, di Pietro, di anni 22, abitante in viale Vigentina, 54.

La signora si disse spiacente di quanto era accaduto, e dichiarò di voler pagare subito, onde evitare maggiori noie e spese. L'ufficiale giudiziario e il messo civico furono introdotti nel salotto, e i due testimoni, che ormai più non occorrevano per la auchevole soluzione della vertenza, rimasero nell'anticamera. Poco dopo la signora Molteni intese dei rumori sospetti provenire dall'anticamera. Vi accorse tosto e si trovò di fronte al Tarenzi, il quale sorridendo le disse:

— Non si allarmi, è il mio collega che è uscito. Io attendo gli altri due.

La signora ritornò tranquillizzata nel salotto e versò all'ufficiale giudiziario la somma dovuta. Quando l'ufficiale e il messo si mossero per partire anche il secondo testimonio era già scomparso. La signora Molteni non tardò ad accorgersi che la serratura di un armadio posto nell'anticamera era stata scassinata, e che una pelliccia era stata involata.

Non poteva essere altrimenti: il Tarenzi, che risultò poi essere un pregiudicato, nell'attesa aveva fatto il colpo.

Denunciato il furto al delegato Donadio, della Questura Centrale, oggi nel pomeriggio il Tarenzi potè essere rintracciato ed arrestato.

Un po' più di prudenza e di... naso nell'introdurre persone, anche sotto le vesti rispettabili del *testimone pronto*, non guasterebbe certo!...

Un grosso furto di pelli
Una taglia per la caccia ai ladri

Un colpo ladresco audacissimo è stato compiuto sin dalla notte di giovedì scorso, in danno della Società Anonima Cooperativa fra macellai di Milano per la vendita di pelli bovine. Ignoti ladri, mediante scalata di oltre sette metri di altezza, s'introdussero nei magazzini in strada Calvairate 59, asportando una trentina di pelli salate, del complessivo e non trascurabile peso di nove quintali e del valore di 1800 lire circa. Va notato che i ladri, per dare la scalata al muro di cinta, si valsero delle scale che si trovano nei vicini magazzini municipali e che servono per i lavori di costruzione del Nuovo Macello.

Per il tra[illegible] della refurtiva i malfattori indubitatamente debbono aver adoperato un carro. La Società derubata, riunitasi iersera in assemblea, ha destinato la somma di L. 300 come premio a chi possa fornire indizi tali da mettere sulle traccie dei ladri e quindi anche della re[illegible]

Il tentato suicidio
di un ragazzo undicenne

Lo scolaro undicenne Pietro Carminati, figlio del portinaio della casa di via Spartaco 2, rimproverato ieri dal padre per aver sciupato i danari ch'egli ogni mattina gli affidava per pagare il lattivendolo, si rinchiudeva nella sua cameretta, e si esplodeva un colpo di rivoltella in direzione del petto. Per fortuna il proiettile deviò, andando a conficcarsi sotto l'ascella destra. Dal padre stesso accorso alla detonazione, lo sciagurato fanciullo fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

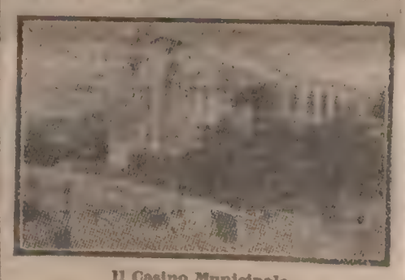
Dalle indagini fatte risultò che il padre venne a conoscenza dei furterelli del giovane Pietro proprio ieri, avendolo il lattivendolo informato dell'abitudine del figlio di acquistare il latte senza pagare. Andò a rintracciarlo e lo trovò in istrada impegnato in una partita a sassate; lo condusse a casa e lo rinchiuse in una stanza. Il giovane Pietro non commise però l'atto disperato per il semplice effetto della punizione. Egli dalla stanza in cui era rinchiuso, udì il padre e la madre progettare di mandarlo a Bergamo, presso i nonni, per sottrarlo all'ambiente abituale delle sue biricchinate. Il giovanetto, impressionato, frugò nei cassetti di un comò, rinvenne la rivoltella del padre e si sparò.

L'arresto di un brumista
accusato d'un grave delitto

Il nove ottobre sera dello scorso anno, quattro malfattori aggredivano nei pressi del Parco una signorina, la imbavagliarono e la sottoposero a inaudite violenze. Le indagini dell'autorità di P. S., provocarono un mandato di cattura, emesso ieri l'altro dal giudice istruttore avv. Casati, contro un brumista, certo Luigi Grasselli fu Achille, d'anni 31, che abita separato dalla moglie, in via Poliziano 10. Costui è ritenuto il maggior responsabile del turpe delitto, e oggi poco dopo il mezzodì venne arrestato nella sua abitazione dal brigadiere C[illegible] della Squadra mobile, e [illegible] a disposizione del g[illegible] condanna che in [illegible]

Spunti di Cronaca

Dove non esiste l'inverno



Il Casino Municipale.

San Remo, 26

Mentre nei paesi del nord imperversano le burrasche di neve ed ovunque l'inverno si fa sentire con tutti i suoi rigori, a San Remo, in un eterno sorriso di luce e di sole in mezzo ai giardini sempre fioriti, si celebra la primavera. Ogni giorno la colonia degli svernanti aumenta di numero ed è sopratutto molto grande la presenza dei connazionali di tutte le regioni i quali hanno finalmente compreso che in Italia vi sono stazioni climatiche invernali che hanno prezzi superiori a quelli tanto decantati dell'estero. Ed è confortante constatare come gradatamente cessi lo sbobismo di andare all'estero.

Del resto ogni giorno anche da Monte Carlo e da tutte le cittadine della riviera francese giungono ospiti per assistere al Casino Municipale ai famosi Concerti Classici, eseguiti da un'orchestra di 80 professori sotto la direzione del maestro Gaetano Bavagnoli, ed agli spettacoli d'opera e di varietà.

Inoltre sono molto frequentate dal fior fiore della Colonia svernante le magnifiche sale del Circolo Privato del Casino Municipale.

I milanesi per recarsi a San Remo possono servirsi di un treno comodissimo, con vetture letto, che parte da Milano alle ore 20,55 e giunge a San Remo alle 7,45.

Chi desiderasse avere informazioni su San Remo, gli alberghi, le ville, ecc., si rivolga al Segretariato del Casino e riceverà gratuitamente un'elegante guida.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE BISLERI e C., Milano

Biglietti cumulativi
ridotti per BRUNATE colle Ferrovie Nord-Milano e Ferrovie dello Stato. — Sport invernali — Meraviglioso panorama.

Sciarada

Del *primiero* l'istituto
Egli è quel di dilettar
Del *secondo* l'attributo
Egli è quello di portar:
Del mio *tutto* poi l'intento
Egli è quel di divertir
Col far cose che al momento
Fan sorprosa e fan stupir.
Soluzione del gioco proposto ieri:
CAPO-VOLTO — CAPOVOLTO

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Un pericoloso delinquente
rinviato al Manicomio

L'accusato comparso ieri davanti i giurati è un caratteristico tipo di delinquente. Si chiama Luigi Berardinelli ha trascorso una vita avventurosa in Italia e all'estero. A Milano sposò tale Ernestina Bonardi. Carattere violento, impulsivo, torturò la vita della disgraziata sua consorte, non solo, ma anche la madre di lei Maria Ponti. Finchè i coniugi si separarono legalmente. Berardinelli però dopo vario tempo, voleva ad ogni costo riunirsi alla Bonardi. Questa non ne volle sapere, ed allora il 20 dicembre 1913 l'accusato appostate la moglie e la suocera le presse a revolverate. Le poverette riportarono fortunatamente lesioni non gravi, ma rimasero sfregiate in volto.

Il Berardinelli fu arrestato e subì un lungo periodo di carcere preventivo, una parte del quale in manicomio, ove venne inviato in osservazione.

Il perito prof. Rossi, con una accurata indagine psichiatrica ha dichiarato ai giurati trattarsi di un soggetto completamente irresponsabile. Il presidente cav. Sciacca ne ha ordinato il ricovero immediato in un manicomio.

Difesa avvocati Romita e Magnalbò.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

I diritti d'autore
per le esecuzioni fonografiche

La Sezione I.ª della nostra Corte d'Appello ha deciso, favorevolmente agli autori, una questione relativa ai loro diritti circa le esecuzioni fonografiche.

La Società An. «Pathé Frères» è proprietaria in Milano (Galleria Vittorio Emanuele) d'un negozio all'insegna *Pathé Salon*, al quale tutti possono accedere per sentire pezzi musicali e canzonette riprodotti da numerosi grammofoni.

Poichè fra detti pezzi musciali e canzonette ve ne sono alcuni di autori rappresentati dalla Società Autori e dalla ditta G. Ricordi e C., queste invitavano la Società *Pathé Frères* a corrispondere i diritti per la esecuzione fonografica; ed essendosi essa a ciò rifiutata, la convennero avanti il Tribunale di Milano, chiedendo fossero dichiarate abusive le suaccennate esecuzioni, fosse inibito alla convenuta di continuarle senza il permesso degli autori, editori con loro aventi causa, e fosse infine condannata la stessa al risarcimento dei danni.

La Società *Pathé Frères* contestava la fondatezza della domande attrici, anzitutto perchè, essendo essa concessionaria del diritto di edizione fonografica dei brani musicali e delle canzonette in questione, ha anche il diritto di esecuzione fonografica che è inerente al diritto di edizione; e secondariamente perchè le audizioni fonografiche che hanno luogo nel suo negozio non si riscontra quel carattere di pubblicità che è essenziale per l'abuso di esecuzione.

La Corte — con sentenza estesa dal Messa — ha respinto tali eccezioni, confermando il giudicato del Tribunale di Milano, che accoglieva le richieste attrici.

ULTIMISSIME

La lotta intorno alla Bassée

Cannoniera tedesca silurata nel Baltico

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Lieve vantaggio tedesco nella battaglia di Francia

BERLINO, 26 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data 26:

«Il nemico ha diretto ieri, come di solito, fuoco di artiglieria contro Middelkerque e Westende-les-Bains. Un numero abbastanza grande di abitanti è stato ucciso e ferito da tale fuoco e tra questi il sindaco di Middelkerque. Le nostre perdite sono state assolutamente insignificanti.

«Dai due lati del canale di La Bassée le nostre truppe hanno attaccato le posizioni inglesi. Mentre che l'attacco a nord del canale, tra Givenchy ed il canale stesso, non riuscì alla conquista delle posizioni inglesi a causa del forte appoggio sul fianco, al contrario l'attacco dei badesi a sud del canale ottenne un completo successo. Ivi le posizioni inglesi vennero prese d'assalto su un fronte di 1100 metri. Due forti punti di appoggio vennero conquistati. Tre ufficiali e 110 uomini vennero fatti prigionieri, un cannone e tre mitragliatrici presi. Gli inglesi tentarono invano di riconquistare le loro posizioni trasformate per i nostri scopi e vennero respinti con gravi perdite. Le nostre perdite sono relativamente leggere.

«Sulle alture di Craonne, a sud-est di Laon, si sono svolti combattimenti pieni di successo per le nostre truppe.

«Nella parte meridionale dei Vosgi tutti gli attacchi francesi sono stati respinti. Oltre cinquanta prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

«Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.» — (Stefani.)

Situazione generale immutata
Persistenti azioni nei Carpazi

VIENNA, 26 notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«La situazione generale è immutata. Combattimento di artiglieria che continua da ieri dei due lati della Vistola con maggiore intensità degli ultimi giorni. La nostra grossa artiglieria ad ovest di Tarnow opera con successo. Un parco di vetture degli avversari è stato disperso. Parecchie compagnie nemiche presso Zgolobica, a sud-est di Tarnow, sono state scacciate. Il fuoco di artiglieria è durato contro un gruppo di esse sul Nida durante la notte sino al mattino ed è stato ripreso all'alba con maggiore intensità.

«Nei Carpazi anche ieri si è combattuto nelle valli dell'Alto Ung, del Latorcza e del Nagystg. Gli avversari hanno dovuto sgombrare alcune alture importanti, dopo vani e reiterati contrattacchi che costarono loro gravi sacrifici. Nella Bukovina nessun combattimento.

«Calma sul teatro della Guerra meridionale». (Stefani.)

L'offensiva dei russi
a sud-ovest di Batum

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«La nostra offensiva nella regione oltre il fiume Tschoroch continua malgrado la resistenza ostinata dei turchi. Nella regione di Olty vi furono dei combattimenti isolati causati dalla tendenza che alcuni piccoli distaccamenti turchi manifestano di mantenere le loro posizioni. Sugli altri settori del fronte continua il solito cannoneggiamento.» (Stefani.)

Riassunto delle operazioni
dei turchi in Transcaucasia

Costantinopoli, 26.

In questi ultimi giorni la stampa russa continua a pubblicare notizie esagerate e contrarie alla realtà circa pretesi successi dell'esercito russo nel Caucaso, il quale avrebbe fatto prigioniero tutto un corpo di esercito ottomano. La verità va ristabilita come segue:

L'esercito ottomano dopo una lunga sospensione delle operazioni aveva iniziata l'offensiva; in seguito a combattimenti coronati da successo dei turchi, i russi furono respinti su tutto il fronte e costretti ad abbandonare cannoni, mitragliatrici e considerevole quantità di bottino. Mediante questa avanzata le forze principali ottomane erano arrivate fino a Sarikamisch a venti chilometri ad est della frontiera ove i russi facendo venire grandi forze poterono a gran pena trattenere l'offensiva ottomana. In seguito a violenti combattimenti che durano da quasi un mese e nei quali i russi ebbero perdite enormi, l'esercito ottomano a causa del cattivo tempo passò alla difensiva sulla frontiera. Tutti i tentativi fatti dai russi per prendere le posizioni turche sono falliti come del resto provano gli ultimi comunicati russi. Negli ultimi giorni i russi ritiravansi dinnanzi a una parte del nostro fronte furono costretti a fortificare le posizioni che potevano tenere. Mentre questi ultimi avvenimenti si svolgevano nel Caucaso

so, le nostre forze operanti nell'Aserbigian contro forze russe hanno dovunque riportati successi in questi giorni salvo che a Choi nei cui immediati dintorni i combattimenti continuano.

Cannoniera tedesca silurata
da un sottomarino nel Baltico

Malmöe, 26 notte.

Si assicura che un sottomarino di nazionalità estera torpedinò ieri la cannoniera tedesca «Gazzelle» presso l'isola di Rugen. Mancano particolari, ma si sa che la «Gazzelle», sebbene danneggiata, potè ritornare a Sasnitz. (Stefani).

Questa notizia va posta in relazione con un telegramma da Stoccolma che dice: «Il vapore tedesco «Trajet», che aveva lasciato Trolleborg nel pomeriggio per recarsi a Sasnitz, è stato costretto a ritornare indietro avendo ricevuto avviso durante la rotta che dei sottomarini erano stati visti presso Arkona a sud di Rugen».

I garibaldini a Parigi
Un ricevimento agli "Invalidi,,

Parigi, 26 notte.

Ieri sera il colonnello Peppino Garibaldi, il capitano Ricciotti Garibaldi e la delegazione del reggimento garibaldino che aveva assistito alla commemorazione della battaglia del 1871 a Digione sono giunti a Parigi.

La delegazione era composta nel modo seguente: Peppino Garibaldi, capitano Ricciotti Garibaldi, maggiore Longo, capitano Bruera, capitano Raffo, tenenti Bousquet, Thomas, Peloso, Arizio, Pacarino; aiutanti Poggi, Mangano, Morale, Belli Apollonio, Maddaloni; sergenti Morre, Boignatti, avv. Ernesto Re, Arassio; soldati Rovida, Pizzo, Sannoli, Melegari, Tordo, Picchetta, Tamburlini, Alfieri, Laborati, Fattorossi, Fovari, Alessio, Paci, Gastaldi, Fossati, Pretoni, Oliveta, Garnero, Spagnolo, Borella, Dessi, Tonazzi, Squillano, Figiezzi, Ponte, Cosso, Tanghedi, Caldelli, Devigie, Bronteri, Giannoni. A questi garibaldini si erano poi aggiunti a Digione il tenente Bazzi e il soldato Buffoni, feriti e curati in un ospedale di Digione.

La delegazione dei garibaldini si è fermata per tutta la giornata a Parigi, fatta segno a cordiali manifestazioni di simpatia da parte dei cittadini e della colonia italiana. Il colonnello Peppino Garibaldi e suo fratello Ricciotti, accompagnati da alcuni amici della colonia italiana, si sono recati stamane a visitare il museo dell'esercito al palazzo degli Invalidi. Essi sono stati condotti dal comandante Pigeon presso il generale Niox, governatore degli Invalidi, che fece ai due brillanti ufficiali un intimo e caloroso ricevimento. Il generale Niox ha ringraziato i due gloriosi combattenti della loro visita ed ha aggiunto:

«Il vostro nome è uno dei più gloriosi della storia contemporanea. Col vostro valore e con quello dei vostri soldati, colla morte eroica dei vostri due fratelli caduti per la Francia e per la causa della civiltà, avete aggiunto una gloria imperitura al vostro illustre nome, di cui il nostro esercito conserverà indelebile il ricordo. Non posso fare di meglio, per testimoniarvi quanto noi siamo sensibili alla vostra visita, che presentarvi e mettere nelle vostre mani la reliquia che ci è più preziosa: la spada che portava Napoleone ad Austerlitz».

La spada di Napoleone venne quindi presentata ai due fratelli assieme agli autografi di Giuseppe Garibaldi, conservati nel museo dell'esercito e alla bandiera che i volontari italiani prima di partire per il fronte nell'agosto scorso, lasciarono al Museo stesso.

Peppino Garibaldi rispose al generale Niox ringraziandolo e dichiarando: «Dopo che i miei due fratelli sono caduti sul campo dell'onore, noi non siamo più che quattro nipoti di Garibaldi. Ma dietro di noi c'è l'Italia intera!». Egli espresse il desiderio che i sei o settemila volontari italiani combattenti attualmente siano tutti raggruppati attorno a lui.

Il corteo si è poi recato nella sala in cui sono raccolte le bandiere prese ai tedeschi. Il colonnello Garibaldi, accompagnato dai suoi ufficiali si era recato stamane a visitare l'ospedale italiano di Parigi dove si trovano parecchi volontari feriti. Egli ha consegnato la croce della Legion d'onore al capitano Angelotti, al tenente Muratoni e al tenente Oggero. Erano presenti alla cerimonia il duca e la duchessa di Camastra, la principessa Caracciolo e parecchie dame italiane.

Stasera i garibaldini sono ripartiti da Parigi per raggiungere il fronte di battaglia.

Un successo inglese contro i turchi

Londra, 26 notte.

Un telegramma da Pietrogrado al «Times» annunzia che le forze inglesi che marciano dal Golfo Persico su Bagdad hanno riportato un successo contro la Turchia. (Stefani.)

Nave inglese perduta

Londra, 26.

(*Ufficiale*). La nave mercantile armata *Winenor*, mancante da parecchi giorni, si considera come perduta corpo e beni. Alcuni cadaveri furono respinti sul litorale d'Irlanda. La nave è evidentemente colata a picco durante la tempesta o in seguito allo scoppio di una mina tedesca. (*Stef.*).

Il piroscafo "Dacia,,

Galveston, 26 notte.

Il piroscafo «Dacia» attende di avere ricevuto da New York documenti che constatino il suo trasferimento di proprietà a cittadini nord americani. Partirà non appena li avrà ricevuti. (Stefani.)

Consiglio dei ministri

Provvedimenti per il terremoto e per le provviste del grano

Roma, 26 notte.

Il consiglio dei ministri adunatosi oggi si è protratto abbastanza a lungo e ciò ha fatto supporre a molti che esso abbia trattato importanti questioni di politica internazionale. Taluno più modesto affermava che il Consiglio ha ascoltato la relazione dell'on. Sonnino sul famoso incidente di Hodeida, ma le informazioni da noi raccolte smentiscono che il Consiglio si sia occupato di argomenti non attinenti alla situazione interna.

Due questioni principali a questo riguardo hanno interessato il Consiglio: i provvedimenti per i paesi colpiti dal terremoto e la crisi granaria. E' stato deciso di far rapidamente compilare un elenco di tutti i comuni e le frazioni danneggiate per conoscere con esattezza dove e in quale giusta quantità inviare soccorsi allo scopo di dare una precisa calma direttiva all'azione del governo che ancora per necessità di cose deve svolgersi un po' tumultuariamente per essere sollecita. I ministri reduci dai luoghi del disastro hanno riferito sulle osservazioni da loro fatte e hanno suggerito le provvidenze della cui necessità essi si sono reso conto. I rapporti delle autorità locali e delle autorità civili e militari inviati direttamente al ministero dopo la catastrofe sono stati studiati dal Consiglio, coordinati e vagliati e i risultati di questo esame non tarderanno ad essere resi noti da una serie di provvedimenti di cui si sono gettate oggi le basi essenziali, ma che nel momento non hanno potuto essere stabilite in tutti i particolari.

Quanto alla questione granaria il Consiglio si è mostrato conscio della sua gravità e della necessità di provvedere senza indugio a far fronte alla crisi minacciosa.

Il Consiglio ha perciò deciso di intensificare, aiutandola nella maniera più valida, l'opera dei consorzi provinciali ai quali verranno forniti d'ora innanzi dallo stato non solo i denari che saranno richiesti, ma anche direttamente i quantitativi necessari di grano al prezzo medio del mercato comunale col solo aggravio delle spese di trasporto alle singole località. Le persone da noi interrogate si dichiarano persuase che il Governo sia in grado di far fronte ad ogni bisogno del paese per quanto riguarda le provviste granarie.

Non abbiamo potuto accertare se la requisizione dei navigli stabiliti con un decreto legge promulgato dipende da una decisione presa nel Consiglio dei ministri: in ogni modo esso servirà validamente ad arrestare la corsa al rincaro e risponde ai concetti manifestatici dall'on. Giacomo Ferri nell'intervista che vi abbiamo trasmessa. Certo oggi nessuno si nasconde l'urgenza di provvedere il paese del grano sufficiente a tutti i bisogni della popolazione e dell'esercito e il Governo, se le nostre informazioni sono esatte, si sarebbe finalmente reso conto della necessità di agire senza indugio e avrebbe gettato le basi di una serie di provvedimenti adatti allo scopo.

Cieca intolleranza socialista

Novi Ligure, 26 notte.

L'on. Innocenzo Cappa doveva parlare stasera al nostro Politeama sulla «guerra e la poesia garibaldina, ma mentre al suo apparire è stato accolto da vivi applausi non ha potuto dire la sua conferenza perchè di continuo interrotto da urla e grida di «Abbasso la guerra» da parte di socialisti ufficiali e altri neutralisti che si trovavano numerosi in teatro. Dopo quasi un'ora di baccano il comitato ha pregato l'oratore di ritirarsi e la riunione si è sciolta. Amici ed ammiratori dell'onorevole Cappa gli hanno fatto una dimostrazione di simpatia ed offerto un banchetto durante il quale fu augurato che non ostante la cieca intolleranza dei socialisti e dei clericali l'esempio eroico dei garibaldini additi al popolo italiano le vie del suo dovere.

Una mondana che uccide l'amante con una fucilata

Biella, 26 notte.

Stamane sul portone di una casa della nuova Costa del Vernato, nella nostra città, è stato trovato il cadavere di un certo Tarello Domenico, di 26 anni. Il Tarello aveva passata la sera di ieri nella casa del capomastro Beniamino Negro, in compagnia della donna Antonia Guarino, detta «Nerina», e con essa aveva cenato ed alzato il gomito. Una volta ubriacatisi, i due presero ad altercare fra loro, minacciandosi spaventosamente, fino al punto che il padrone di casa, il Negro, si decise a metter fuori di casa il Tarello e, chiusa dentro la Guarino, ad andare in cerca delle guardie, perchè intervenissero a impedire guai. Quando il Negro e le guardie giunsero sul posto, non trovarono più nè il Tarello nelle vicinanze, nè la Guarino in casa; la donna era uscita per la finestra. E pensarono che la lite si fosse risolta pacificamente.

Invece l'epilogo era stato tragico. Il Tarello, chiuso fuori dall'abitazione del Negro, si presentò dinanzi alle finestre a ripetere le sue minacce alla Guarino, la quale, dal di dentro, incollerita a un tempo e spaventata, impugnò un fucile di proprietà del Negro, e l'esplose contro il Tarello, quasi a bruciapelo, poichè l'altro, trovandosi sul ballatoio, stava colla persona accostata al vetro. Il colpo ferì il Tarello al cuore e non gli lasciò che la forza di trascinarsi fino al portone di una casa vicina, ove abita un suo parente: precisamente il portone ove fu rinvenuto cadavere.

La Guarino è stata arrestata stamane su una strada di campagna.

Macellaio milanese ferito a Pavia

Pavia, 26 notte.

In piazza Castello il macellaio Luigi Fietta, abitante a Milano, in via Tortona, N. 10, veniva ferito con un colpo di rivoltella alla tempia destra — così egli narra — da alcuni malviventi, i quali, circondandolo, tentarono di derubarlo del portafoglio. La sua versione però non è creduta e si crede che il macellaio sia rimasto ferito in rissa.

I TEATRI

AUGUSTEO

Due commedie di E. Murolo

Il teatro napoletano, ci offre da qualche tempo uno spettacolo di rinnovamento mirabile. La vecchia maschera, la vecchia formula di comicità, i consueti contrasti sono stati messi da parte con una specie di onesta nausea. C'è una bella giovinezza che fa capolino ad una finestra infiorata. Che s'indugia in uno spasimo di poesia. Che cerca una ragione di teatro in una interpretazione di umanità. Che vuol vivere, insomma, la vita di tutti i giorni: con un semplice accento di verità umile è possibilmente buona.

Ernesto Murolo è uno degli innovatori. I maligni hanno detto che le sue commedie napoletane erano delle oleografie. Coloro che hanno sensibilità d'arte, hanno trovato nel suo genere, un fascino squisito, una forza di penetrazione rara, un calore — sopra a tutto — di vibrazione potente. Le sue creature parlano, vestono, mi odiano, uccidono.

Sono di carne. Uniscono alla brutalità reale, espressa dalla loro vita necessaria un senso di irreale. Giustificano ogni loro gesto, in una atmosfera blanda, tranquilla, serena, di poesia. Sembra che il loro dolore e la loro gioia, non si possano concludere senza che uno stacco lirico, li abbia determinati. Hanno origine e fine in una convenzione d'ordine superiore. E sono creature teatrali, nel senso più chiaro della parola.

Anche in «Anema bella...», un atto drammatico, che il pubblico dell'Augusteo ha applaudito ieri sera con vivissimo calore — quattro chiamate al chiudersi del velario — egli ci presenta in uno scorcio interessante un movimento d'anima assai originale.

«Anema bella», è una ragazza per cui un giovine innamorato s'è ucciso. E l'omicida involontaria. Un'altro uomo avrebbe ucciso lei. Pepponiello, invece era un debole. Ha creduto che la donna non lo amasse. Che amasse un altro.

Si è veduto trascurato, schernito, forse. «Anema bella» aveva la percezione esatta, che dopo ogni lite, l'innamorato le volesse più bene. E gli ha avvelenato la vita giorno per giorno. Fino allo spasimo insostenibile. Di notevole, in questo dramma, non c'è che una scena di indagine psicologica, davvero superba, sebbene un po' lenta. Una scena, che rivela un'anima di donna in venti battute: con le sue complicazioni, le sue perplessità, le sue contraddizioni, le sue lacrime, le sue compiacenze. E' già qualche cosa.

Ma anche un altro atto di Murolo, più profumato, più squisito, la compagnia di Gennaro Pantalena ha fatto applaudire, ieri, ad un pubblico foltissimo: «Pasqua in famiglia». Una cantoncttista, torna dal suo amante che l'aveva abbandonata, ed è un povero maestro di musica che le scriveva delle romanze. La donna le pagava profumatamente ma non le cantava.

Essa capita, dunque, dall'amante del cuore. Ed è la vigilia di Pasqua. Finisce per subire, la dolcezza della piccola casa raccolta. Il cinguettare di una sorellina minore del suo... fidanzato — la ragazza si ostina a chiamarla la fidanzata di Mario — le mette in cuore un desiderio di riposo, di pace, di sosta.

L'invito cordiale della madre di Mario, che la crede una grande cantante del San Carlo, le spalanca di nuovo un accerato scenario familiare. La benedizione di un vecchio prete, che abita col nipote, le dà uno smarrimento pieno di nostalgia. Finisce per rimanere nella casa buona, in cui è entrata come una piccola intrusa prepotente...

Tre chiamate calorose hanno pure salutato gli interpreti ed il poeta, che assisteva alla rappresentazione.

Le due commedie, alle quali forse gioverebbe un più rapido svolgimento, si replicano.

en. c.

SCALA. — Si annunzia per domani una rappresentazione a prezzi ribassati di *Notte di leggenda*, che sarà seguita dal ballo *La Karrigane*.

DAL VERME. — Si replica stasera il *Lohengrin*. E sabato avrà luogo la prima rappresentazione del *Trovatore*.

OLYMPIA. — Aristide Baghetti darà stasera la sua beneficiata con *Addio giovinezza*. Venerdì andrà in scena *L'ombra*: una commedia nuovissima di G. Viola e C. Antonelli.

KURSAAL-DIANA. — La compagnia del Grand-Guignol annunzia per stasera una commedia nuovissima in tre quadri di Sebastiano Sani: *I superstiti*.

Mayol stasera al Trianon

Come annunziammo ieri, il debutto di Mayol avrà luogo stasera. Il celebre cantante parlerà francese si produrrà in un repertorio gaio e patriottico.

La simpatia conquistata dal Mayol or sono due anni sulle stesse scene del *Trianon*, danno un successo perchè questa sera le sfolgoranti sale siano al completo.

L'entusiastico successo di "Madame Sans Gêne,, a Nuova York

Nuova York, 26 notte.

Ieri sera, al teatro Metropolitan, è andata in scena per la prima volta la nuova opera che Umberto Giordano ha scritto su libretto di Renato Simoni: *Madame sans gêne*.

L'attesa per questa prima rappresentazione, era assai viva. Il teatro presentava un colpo d'occhio imponente. Tutte le personalità più in vista del gran mondo americano si affollavano nel magnifico teatro. Il successo ha incominciato a delinearsi con grande calore al primo atto. Ma la vera esplosione si è avuta dopo il secondo, con un crescendo veramente superbo. E tale, caloroso ed entusiastico, si è mantenuto negli altri due.

Gli interpreti ed Arturo Toscanini, che aveva messo in scena l'opera con una cura meticolosa, dovettero presentarsi al proscenio per ben quarantasei volte.

Come è noto, i creatori della *Madame sans gêne* erano Geraldina Farrar, il tenore Martinelli ed il baritono Amato. L'opera avrà una lunga serie di repliche. In Italia, la *première* avverrà a Torino, alla fine di Carnevale, al teatro Regio. E ne sarà protagonista Maria Farneti.

Ultime di cronaca

Lo sciopero dei gasisti
Una lettera di Corridoni

Il segretario del Sindacato gasisti, Filippo Corridoni, ci scrive una lettera per smentire le notizie del sig. Bacchi, direttore del gasometro della Bovisa, e per affermare che alla Bovisa fino ad oggi non è entrato nessuno del vecchio personale. La lettera continua in questi termini:

«Permetta, in cortesia, a proposito delle censure fattesi sul di lei giornale odierno, che io le rivolga una semplice domanda: Nel caso che i gasisti, dopo aver lottato serenamente per giorni e settimane si vedessero allo stremo della resistenza perchè la Società non vuol piegare a richiesta alcuna, può pretendersi dai lavoratori a loro carico consiglierebbe loro? Di ritornare al lavoro ancora una volta mordendo e cinici e di approfittare per altri anni e anni le violenze e le sopraffazioni dei propri padroni senza scrupoli, ovvero di ricorrere al generoso appoggio dei compagni di lotta? Perchè, signor Direttore, di qui non si esce. I gasisti vanno di tutto per vincere da soli, ma non è detto che, data la profusione di danaro che fa la Società per incettare krumiri, non riesca a frustrare ogni sforzo ed ogni sacrificio dei propri operai ed a sopraffarli. Ed allora perchè una Società è ricca e può buttar via i biglietti da mille accumulati con esoso sfruttamento, si deve permettere ch'essa violi ogni legge ed ogni giustizia e pretenda di imporre agli operai usi e costumi sconosciuti alla nostra città?

E' bene che sia ricordato, signor Direttore, che l'attuale sciopero è stato fatto perchè la «Union des Gaz», unica in Italia, non vuol riconoscere l'organizzazione ed anche perchè rifiutasi di prendere in esame un memoriale non contemplante richieste d'indole economica, ma soltanto reclamante il ripristino di alcune garanzie già in vigore per ben otto anni nella stessa «Union des Gaz» ed abolite dopo il disgraziato sciopero del 1909.

Ella, onorevole signor Direttore, invoca il patriottismo degli operai e va bene; ma perchè non invocare anche il patriottismo dei dirigenti l'«Union des Gaz», francesi ed inglesi, che pur avendo la propria patria in pericolo, non si peritano di alienarsi la simpatia di tanti italiani che ne avevan sposata la causa? E perchè non censurare anche il contegno della Società la quale dopo aver pattuito un accordo con il municipio, accettato da noi, se ha rinunciato così bellamente chiudendo tutte le vie di uscita ad una soluzione pacifica? Noi, signor Direttore, abbiam fatto di tutto per non giungere allo sciopero, appunto perchè compresi dei nostri doveri di fronte alla nazione; abbiam persino battute vie e commesse cose che la nostra coscienza ed il nostro dovere di sindacalisti non ci avrebbero dovuto permettere. E tutto inutilmente, senza che nessuno di coloro che oggi muovono appunti al nostro agire abbia cercato di aiutarci a far intendere ragione a quei signori dell'«Union des Gaz» di essere più accondiscendenti e di arrendersi un po' in considerazione l'interesse desiderio di raccoglimento della nostra nazione. Trascinati alla lotta per i capelli, ora abbiamo tra noi solo dovere: vincere per il nostro onore e per l'avvenire di mille famiglie. E per vincere, signor Direttore, nessun mezzo ci sembrerà sproporzionato e verrà da noi trascurato».

Questa lettera non risponde alle critiche nostre. Le esperienze fatte dai sindacalisti in recenti avvenimenti della vita operaia milanese dimostrano che ogni qualvolta, per salvare un movimento di categoria compromesso e pericolante, l'Unione Sindacale ricorse al mezzo estremo dello sciopero generale, non ottenne che di allargare il danno e le rovine, senza giovare agli interessi particolari della categoria in agitazione, anzi affrettandone la capitolazione. Ora Corridoni è padronissimo, all'inizio del nuovo sciopero dei gasisti, di prospettare l'ipotesi che la forza e la ricchezza dell'*Union des Gaz* possano prevalere sulla solidarietà della massa scioperante. Ci sarebbe da chiederci perchè lo sciopero è stato dichiarato. Ma non di ciò vogliamo discutere. La nostra tesi è un'altra; essa denuncia tutta l'assurdità e l'iniquità di una minaccia di sciopero generale per questa agitazione, in questo periodo eccezionalmente grave della nostra vita nazionale. Qualora le sorti della battaglia volgessero sfavorevolmente ai gasisti, l'appello all'astensione generale dal lavoro non gioverebbe minimamente ai gasisti, non sposterebbe di una linea la posizione di fatto dei due contendenti, mentre imporrebbe alla classe lavoratrice una prova sterile, e alla città e al paese una prova esperienza umiliante di metodi erronei, ovinosi e, diciamolo pure, delittuosi, considerati in rapporto con la gravità estrema del momento attuale.

Noi non abbiamo tenerezza alcuna per i capitalisti inglesi e francesi dell'*Union des Gaz*, e non abbiamo mancato di dir loro, a tempo debito, delle verità fastidiose. Ma giudichiamo che in questo momento lo spirito pubblico è dominato da ben altre preoccupazioni che non siano quelle relative al piccolo conflitto d'interessi, di sentimenti, di diritti, esistente tra l'*Union des Gaz* e il proprio personale. Sotto questo punto di vista, riteniamo lo sciopero imprudente e inopportuno. E domandiamo che non trascenda, che non si accenni ad eventualità di sciopero generale, neppure come minaccia o come semplice esercitazione verbale.

Questo è il patriottismo di cui parliamo. Ne ci pare convincente e degna la ritorsione che Corridoni tenta con il suo richiamo ai capitalisti inglesi e francesi, i quali *hanno il nemico in casa*. Secondo la logica di Corridoni, tale fatto dovrebbe consigliare ai suddetti capitalisti un atteggiamento remissivo e conciliante nella odierna vertenza; secondo la logica nostra l'invasione tedesca della Francia non può, nè deve venire invocata per influire sui rapporti tra l'*Union des Gaz* e il proprio personale. Non mescoliamo, per carità, i grandi fatti tragici con le meschine esigenze di un piccolo avvenimento di politica sindacalista.

I gasisti, vincano, se lo possono, con le loro forze. Ed auguriamo che lo sciopero sia breve e non abbia strascichi dolorosi.

La triste risoluzione di una vedova

In via Borsieri al n. 26 abita certa Giulia Baldini, d'anni 45, vedova con tre figli. Si tratta di una povera donna che viveva da lungo tempo — con i suoi figli — in una miseria assai grande e dolorosa.

Ieri sera la Baldini — che da qualche giorno era ancor più triste ed abbattuta del solito — aspettò che i figli fossero usciti di casa, e poi si chiuse nella camera da letto, aprì il rubinetto del gas ed aspettò la morte.

Senonchè verso le 21 uno dei figli della Baldini tornò a casa, si accorse del tragico tentativo della madre, ed aprì le finestre della camera dove la povera donna giaceva già priva di sensi. Poi corse a chiamare un medico e giunse infatti il dottor Zandri che praticò alla Baldini la respirazione artificiale. Più tardi l'infelice vedova veniva trasportata all'Ospedale.

Una dimostrazione della polizia
in piazza del Duomo

L'autorità politica aveva preso ieri sera grandi misure per impedire la temuta dimostrazione degli interventisti che... era stata dal Comitato rinviata. L'autorità politica che aveva violata la pubblica commemorazione dei garibaldini caduti nelle Argonne, e che ne meno aveva voluto permettere una commemorazione privata nel teatro Lirico, non aveva dormito per la paura che ieri sera i cittadini — per protesta — avessero tenuto la commemorazione — ad onta dell'annunciato rinvio — in piazza del Duomo.

E nella giornata la polizia aveva preso — come dicemmo — molte ed enormi misure strategiche. Un battaglione di soldati dell'8° fanteria era stato accantonato nel Palazzo Reale e soldati, carabinieri, guardie di P. S., agenti in borghese, erano stati chiamati a raccolta nella Questura di San Fedele.

Senonchè — come era stato dai giornali pubblicato — la dimostrazione interventista era stata rinviata.

«Viva l'Italia!»

Verso le 20.30 in Piazza del Duomo andarono tuttavia formando dei piccoli gruppi di cittadini: piccoli gruppi, all'imbocco della Galleria, e in atteggiamento assai tranquillo. Si trattava — più che altro — di gente che discuteva: c'erano i soliti zelanti giovinetti del neutralismo assoluto e coatto e c'erano i sostenitori dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Qua e là, anche, ogni tanto si elevava qualche grido di: «Viva l'Italia!» e «Abbasso l'Austria!», a cui qualcuno dei neutralisti rispondeva gridando: «Abbasso la guerra!».

Verso le 21 si era andato così raccogliendo circa un migliaio di persone. E quando il grido di: «Viva l'Italia» cominciò ad echeggiare più forte la polizia iniziò la sua azione tattica e sviluppò il suo assalto.

Gli ingressi della Galleria vennero chiusi con cordoni di carabinieri ed il delegato di P. S. Primo seguito da 30 agenti, cominciò a cortare tra i cittadini raccolti — e che erano molto tranquilli — impedendo ad essi di sciogliersi e di andarsene. In verità parecchi dei cittadini che ricevevano l'ordine di andarsene non potevano obbedire — anche se ne avevano voglia — perchè il delegato e gli agenti li arrestavano senz'altro, senza..... una parola, senza una giustificazione. Così avvenne che fossero anche arrestate persone che nulla avevano a che fare con le dimostrazioni, ed altre che avevano un contegno perfettamente corretto ed in regola con tutti gli articoli della costituzione e della legge, ed altre ancora che davanti alla furia dei funzionari di P. S. avevano creato di dare tutte le spiegazioni del caso.

Ad ogni modo... per l'intervento della polizia una folla sempre maggiore andò raccogliendosi: una folla che stava quietamente, in attitudine di curiosità, senza impedire la circolazione. Non un grido. Non uno di quegli ondeggiamenti che fanno presagire un po' di chiasso. Tuttavia dalla Galleria, già quasi deserta, irruppero tratto tratto dei curiosi squadre di questurini in borghese urlando, offendendo, arrestando senza ragione

Le solite violenze

Siccome neanche questi modi violenti ed affatto arbitrari riuscivano a suscitare proteste e ribellioni, i questurini si sfogavano con provocanti villanie contro gli isolati e pacifici viandanti che per caso si trovavano a passare sotto i portici. Guai a chi mormorava parole di meraviglia per quelle brutalità!

Un delegato in soprabito chiaro, che pareva il più invasato di tutti, gridava, senza tregua: «Arrestare!». E gli arresti seguivano numerosissimi, senza alcun pretesto.

Un giovinetto fu arrestato e malmenato perchè aveva detto «Viva l'Italia!». Un nostro redattore che chiedeva la ragione dell'arresto fu sconciamente ingiuriato. Due ufficiali presenti alla scena non nascondevano la loro indignazione. La polizia però continuava imperterrita nella sua caccia all'uomo, stupidamente.

Ordini superiori? Ma lo spettacolo di quegli agenti provocatori che si accanivano senza ragione contro dei semplici curiosi era davvero rivoltante. Alcuni profughi dall'Austria confessavano che rarissime volte erano stati spettatori di modi così scorretti e inumani.

La polizia ha però dichiarato che tutti gli arrestati saranno posti entro la notte in libertà.

Conferenza su l'Escuriale e l'Alhambra
all'Università Popolare

Una bella e interessante conferenza è tenuto ai soci della Università Popolare il conte comm. A. Grasselli Barni descrivendo l'Escuriale e l'Alhambra da lui visitati in un viaggio in Ispagna. La conferenza, illustrata con splendide proiezioni, fu molto applaudita.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

DAL VERME: *Lohengrin*, opera in 3 atti di R. Wagner — Ore 20.30.

LIRICO: Riposo.

MANZONI (Compagnia drammatica Paoli-Melato-Giovannini): *I capelli bianchi*, 3 atti di G. Adami). — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Cavini): *Addio giovinezza*, commedia in 3 atti di Camasano e Ozilia — Ore 21.

ROSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *La primula rossa*, 4 atti di Baronessa Orczi e Rowland — Ore 21.

VARIETÀ: Riposo.

VARIETÀ DRAMMATICI: Riposo.

KURSAAL-DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *I superstiti*, commedia in 3 quadri di S. Sani (nuovissima) — *Il tamburo fatato* — *Contratto di nozze* — Ore 21.

CARCANO (Compagnia drammatica di E. Novelli): *Il ratto delle Sabine* — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Pasqua in famiglia* - *Pasqua in famiglia*, di E. Murolo (replica) — Ore 21.

ALFIERI: *O la borsa o la vita*, di A. Sassone (replica) — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare*, rivista di V. J. Bruni — Ore 21.

TRIANON: Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: *Babadan*, riduzione di Nivalini — — Ore 21.

CINEMATOGRAFO: Programma variato, commedia - Esercizio ballo — Ore 9-11.

NOVO CINE: *I misteri del castello*, dramma in 2 atti — Film brillante n. 42.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
CIPRIANO FACCHINELLI, redattore responsabile.

Il solo premiato
= all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società An. E. Reinach — Milano.
Capitale sociale L. 700.000 int. versato.

Il Consiglio d'Amministrazione della « Reinach » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di lire 14 di dividendo per ogni azione costituente il capitale sociale.

Filatura di canapa e lino di Montagna — Milano.
Capitale sociale L. 350.000 int., versato.

Recentemente gli azionisti della « Filatura di Canapa e lino di Montagna » hanno approvato il loro ultimo bilancio che reca un utile netto ripartibile di L. 19.504,85.

Presidente ing. C. Castellini; sindaci: G. Dordi ed Ettore Cassani.

Fonderie Officine Frejus — Torino.
Capitale sociale L. 1.150.000 int. versato.

Gli azionisti delle « Fonderie Officine Frejus » hanno approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 55.770,02.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 26 gennaio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	78,50	rotti Lyonnais	1040,—
Id. 3 0/0 amm.	78,50	Id. Fondiario	700,—
Id. 3 1/2 0/0	88,5	Banca Ottomana	415,—
Banca di Parigi	3e —	Nord Espagne	335,—
Id. di Francia	1795 —	Lombarde	174,—
Città Russa (oro)	84,5	Azioni Suez	3380,—
Id.		Saragozza	340,—
Id. (1903)		Rio Tinto	1465,—
Id. Id. (1906)	81,—	Tharsis	769,—
Id. Italiana	82,—	Sosnowice	460,—
Id. Portoghese	—,—	Metropolitain	463,—
Id. Bulgara	—,—	Andaluse	—,—
Id. Turche	84,8	Rand Mines	123,50
Id. Egiziane	88,	De Beers	251,—
Id. Spagnuola	86,5	Chartered	36,50
Id. Argentina (oro)	—,—	Goldfields	38,50
Id. Id. 1900	78,—	Cambio su Italia	94,— a 97,—

Misura degli acconti per la sistemazione di Borsa.

a) Titoli di Stato o garantiti dallo Stato « uno per cento » meno i buoni del Tesoro quinquennali e le obbligazioni Canali Cavour.

b) Per i titoli fondiari nessun acconto.

c) Acconto del « due per cento per le seguenti obbligazioni: Meridionali Austriache — Prestito unificato Milano — Terni — Breda.

d) Acconto dell'« un per cento » per le seguenti obbligazioni: Meridionali — Varesina Imprese Elettriche — Ferrovie Caprino Garda — Mediterranee — Unione Italiana Trams Elettrici Tramvie Piacenza — Tramvie Padane — Ferrovie Nord Vicenza — Adriatico Appennino — Siciliana Ferrovie Economiche — Tramvie Vicentine — Veneta Costruzioni Ferrovie — Marmifere Carrara — Elba — Piombino — Savona — Elettrica Bresciana — Gregorini — Bergamasca Energia Elettrica — Adriatica di elettricità — Adamello — Unione Concimi — Mineraria Valdarno — Gas Roma.

e) Acconto del « due per cento » per le seguenti azioni: Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banca Italiana — Credito Provinciale — Banco Roma — La Finanziaria (Torino) Omnibus e vetture — Varesina Imprese Elettriche — Veneta Costruzione Ferrovie — Tram Torinese — Ferrovie Canavese — Trams Nazionali — Cotonificio Val d'Olona Candiani — Cotonificio Val Seriana — Filatura Cascami seta — Tessuti stampati Ercole Ancchi — Tessiture Bernasconi Terni — Ferriere Italiane — Savona Ansaldo — La Filotecnica Salmoiraghi — Langen e Wolf — Miani e Silvestri — Meccaniche Italiane — Reina Zanardini — Urania — Tassametri Milano — Ferriere di Sestri — Piombino Officine Diatto — Edison — Vizzola — Officine elettriche genovesi — Unione esercizi elettrici — Monza Imprese elettriche Telegrafi Marconi — Distillerie Italiane — Italiana Carburo — Gas Torino — Oleificio Pavese — Unione Concimi — Gas Roma — Riunite Fiammiferi — Anonima Dell'Acqua — De Magistris — Grandi Alberghi Venezia — Surini e Zerboni — San Pellegrino — Acquedotto Pugliese — Industriale Italiana — Italiana Cines — Cines seta — Nebiolo — Amiosio — Cementi Po — Stabilimenti del Liguro.

f) Acconto dell'« un per cento » per le seguenti azioni: Banca d'Italia — Mediterranee — Meridionali — Trams Elettrici Genova — Lloyd Sabaudo — Cotonificio Cantoni — Linoleum — Industrie Seriche Como — Ferriere Lombardo — Ferriere di Voltri — Elba — Montecatini — Adriatica di elettricità — Bergamasca Energia Elettrica — Elettrica Bresciana — Adamello — Tecnomasio Italiano (ordinarie) — Toscana Imprese Elettriche — Martesana Energia Elettrica — Birra Milano — Lubrificanti Reinach — Broschi — Cartiera Italiana — Cartiera Meridionale — Beni Stabili Roma — Imprese Fondiarie — Rendite Fondiarie — Ceramica Richard — Esercizi Alberghi — Italo Americana — Immobiliare Agricola — Risanamento Napoli.

Il Ministero avverte inoltre che nei riporti conchiusi con uno scarto o margine sul prezzo di compenso, gli acconti non sono dovuti se non in quanto eccedano l'ammontare dello scarto, salva in ogni caso l'osservanza delle norme relative alle cedole di cui al comma d) della circolare N. 2 del 22 gennaio corrente.

Le Autorità di Borsa hanno inoltre suggerito un modulo di lettera con la quale i venditori depositanti dovrebbero accompagnare l'eventuale prescritto deposito, « corrispondente alla cessione con ogni contropartita ».

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 26 Gennaio 1915	Soc. Anon. Cooperative	Soc. Oriani	Totale viornate	Entrate dal 1 al 26 genn.
Sete stagionate pesate Kg.	15806	5690	21730	471160
Bozzoli pesati »	5629	—	5729	169189
Cascami pesati »	—	—	—	4450
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	260
Cotoni »	—	—	—	450
Assaggio campioni	370	243	513	7915

COTONI.

Liverpool, 26 (apertura). — Vendite balle 7.000. Importazioni 24.227 di cui americani 19.347.

Cotoni americani a consegnare:

		25	26
Maggio-Giugno	1915	4.82	4.79
Luglio-Agosto	»	4.89	4.85
Ottobre-Novembre	»	4.99	4.99
Gennaio-Febbraio	1916	5.02	4.97

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 26 gennaio 1915

Conti Guido, m. 5, Strada Chiaravallese, 16 — Nava Isidora, 79, casalinga, via S. Radegonda, 5 — Lambrugo Amelia, 2, via Pace, 3 — Baioni Angiola, 70, via Rizzi, 16 — Tessera Battista, 65, bastiante, Melegnano — Lodi Antonio, 60, litografo, viale Premuda, 8 — Pizzi Alessandro, 10, scolaro, via Paolo da Cannobio, 7 — Casnaghi Angelo, 51, pensionato, via Calabria, 61 — Lunghi Felice, 72, contadino, Rip. Bovisa, 54 — Sgreen Teresa, 71, casalinga, Rip. Ghisolfa, 30 — Alfieri Carlo, m. 2, via Settala, 6 — Meltemi Pasquale, 66, brocchista, via Conte, 2 — Moro Maddalena, 76, portinaia, via Trivulzio, 15 — Canevani Angela, 71, casalinga, via Melzo, 11 — Denti Caterina, 69, casalinga, via Bramante, 42 — Giovannini Pietro, 39, avvocato, via Annunciata, 2 — De Giorgi Giuseppina, 51, casalinga, via Cappomi, 4 — Passadori Enrico, 51, tipografo, via Melzo, 11 — Anneni Antonio, 75, benestante, via Solferino, 20 — Brugnoli Fausto, m. 7, corso Romana, 121 — Pastori Bambina, 1, strada Vercellese, 158 — Pirola Rosa, 29, operaia, via Lambrate, 44 — Monete Edoardo, 65, calzolaio, via Marco d'Oggiono, 7 — Cazzulani Giuseppa, 46, casalinga, viale Vigentina, 17 — Colombo Luigi, 59, commesso, corso S. Gottardo, 14 — Cornia Anselmo, 70, commerciante, via Fiori Oscuri 1 — Toccani Ernesto, 2, Rip. Gambolotta, 28 — Cucchetti Ambrogio, 19, fattoniere, Corbetta — Loidigiani Attilio, 15, bizzarro, via Altaguardia, 24 — Ronchi Carlo, 43, cantiniere, via Rottole, 23 — Dell'Acqua Giuseppina, 74, casalinga, via Pioppette, 10 — Peroni Maddalena, 76, casalinga, corso Ticinese, 167 — Ceresa Rosa, 64, cucitrice, via Ripamonti, 2 — Musseroni Caterina, 27, casalinga, via Lomellina, 8 — Redaelli Maria, 72, casalinga, via G. Castilia, 20 — Tantalone Luigi, 53, tabaccaio, corso Buenos Aires, 48 — Orsenigo don Luigi, 87, canonico, piazza S. Ambrogio, 27 — Manfredi Giuseppa, fioraia, corso S. Gottardo, 41 — Pusi Carolina, 78, casalinga, via Alcardi, 14 — Mazzani Giuseppe, 78, cartaio, via P. Sottocorno, 6 — Bodio Giuseppa, 79, agiata, via Conservatorio, 22 — Cacciaguerra Rachele, 73, casalinga, via Kramer, 22 — Ferizi Luigi, g. 6, via Azzellani, 30 — Allevi Angelo, m. 1, via Sirtori, 16 — Grassi Ginola, 73, casalinga, Rip. Bovisa, 31 — Fermello Eugenio, 54, casalinga, via G. B. Vico, 26 — Sparzani Rachele, m. 3, via Magolfa, 15 — Ghezzi Giuseppe, 75, pensionato ferroviario, via S. Siro, 23 — Lazzarini Giovanna, 7, via Amedei, 5 — Mandelli Maria, 71, casalinga, via Ceresio, 5.

Totale N. 50.

Dichiarazioni delle nascite: N. 60.

Matrimoni N. 3.

Il FREDDO
La NEBBIA
L'UMIDITÁ

sono inoffensivi per

i BRONCHI ed i POLMONI

quando questi sono protetti

dalle emanazioni antisettiche delle

Pastiglie VALDA

PER EVITARE O PER CURARE

i Raffreddori, i Mali di Gola, le Laringiti,

le Bronchiti acute o croniche,

il Grippe, l'Influenza, l'Asma, l'Enfisema, ecc.

Incomparabile è l'efficacia di una SCATOLA delle

VERE Pastiglie VALDA

DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie
una SCATOLA delle vere
PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
Al prezzo di L. 1.50

CEDRAL

Simplex (Acqua Cedro) Tassoni
Aperitivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert)
Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO
Via Paolo Sarpi, 44

Consiglio degli Istituti Ospitalieri DI MILANO

Avviso di concorso pubblico per titoli e per esami

a tre posti di Medici Assistenti volontari nella Succursale dell'Ospedale Maggiore di Milano in Comasco al Naviglio collo stipendio ed emolumento complessivi di L. 4000, col diritto a coprire posti eventualmente vacanti di Assistenti Ordinari nell'Ospedale Maggiore di Milano, compiuti i due anni ininterrotti di servizio in detta Succursale.

I concorrenti dovranno presentare la loro istanza in bollo da cent. 65 al protocollo del Consiglio non più tardi delle ore 16 di sabato 27 febbraio 1915.

Per altri schiarimenti rivolgersi agli Uffici del Consiglio Ospitaliero.

Milano, 25 gennaio 1915.

Il Presidente, Dott. ARIENTI.

Il Segretario Generale: Avv. G. Gaggi.

PRIMUS

I migliori fornelli a petrolio adottati dai più celebri esploratori

Indicatissimi ove non esiste gas - Inodori - senza lucignolo - Di grande forza calorica - Di facile maneggio

Un solo fornello basta ai bisogni di una intera famiglia.

Grande economia di spazio di combustibile e di spesa

Vendesi nei principali negozi di articoli per camere, ed all'ingrosso presso:

Ditta ATTILIO BOCCIALI
Via S. Maria Fulcorina, N. 17 - MILANO

NON PIÙ
Capelli Bianchi
IL RISTORATORE DEI CAPELLI
FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero, castano primitivo, non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo aggradevole.
Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta — 4 bottiglie L. 4,80 franche di porto, dai Chimici C. FATTORI e C. Milano, via Montevideo, 16.
30 ANNI DI SUCCESSO.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).

SMECON
prodotto chimico speciale per impedire il velo di vapore acqueo che appanna i cristalli di vetrine, vetri di automobili, di finestre, specchi, ecc.
Conveniente e pratico
UN ASTUCCIO L. 2. —
Sconto ai rivenditori
Depositari: COLOMBO BED NA
Via S. Margherita, 24 - MILANO.

Pompe d'ogni sistema, specialità per Pozzi profondi. Motori ad olio pesante, petrolio, benzina. Macchine elettriche, lampadine. Macchine da fabbricare ghiaccio, ecc.
A. Zanini
MILANO, via M. Melloni, N. 40

Per i GELONI la PECTINA
è il più grande ritrovato per la pronta guarigione dei geloni. - Domandare il N. 1 per i geloni chiusi ed il N. 2 per quelli aperti. Via Latilla, Farmacia G. d'Ischia, Napoli, L. 1.00 tanto il N. 1 che il N. 2.

Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto Dr BAIZINI
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo carforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. - Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

PER LE INSERZIONI
del giornale IL SECOLO
dirigersi all'Agenzia HAASENSTEIN & VOGLER, Via Tommaso Grossi, 3, Milano.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE meccanico riparazione motociclette automobili primario referenza, cerca occupazione. Leardini, viale Magenta, 68. * 34120

CAMERIERE istruito pratico, di buona famiglia, cuoco domestico offresi posto distinto mitì pretese. Tabaccaio, Lanaro, 24. 34120

DOMESTICA trentacinquenne cerca posto piccola distinta famiglia. Scrivere Giuseppina, via Moretto, 4, Milano. * 34176

LINOTIPISTA provetto, istruito, esonto servizio militare, offresi ovunque, miti pretese, anche per breve tempo, quale istruttore. Inserzione 3431 posta, Milano. * 34313

LITOGRAFO tecnico, zinco, trasportatore e macchinista disponibile ovunque. Deo, corso porta Vittoria, 43, Milano. * 34115

PENSIONATO cinquantenne, bella presenza, desidera dipendere o comparsi anche fattorino. Cappucci Roberto, posta, Milano. * 34197

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DICIASSETTENNE buona famiglia, bella calligrafia offresi ovunque come commesso, mitissime pretese. Antonio, Ruggero Lauria, 39. * 34319

SIGNORINA praticissima commercio, lavori ufficio, statistica, scritturazione, mansioni fiducia, cerca impieghi breve orario, lavoro domicilio. Odi, posta. * 3.139

SIGNORINA conoscendo perfettamente inglese, francese, italiano desidera dare lezioni con bimbi. Scrivere 1047 Haasenstein e Vogler, Firenze. 1001

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI per subito abili operai montatori camione industriali. Rivolgersi direttamente La Motocarrozzeria, via Oglio, 18, Milano. 33862

CERCASI domestica seria sappia bene cucinare. Dailers, Carlo Alberto, 32. * 34069

CERCASI mezzana pratica lavori biancheria. Viale Lodovica, 60, Cortica. * 34141

CERCASI per importante stabilimento meccanico della Lombardia operai tornitori e aggiustatori di provata abilità. Indirizzare offerte ad H 580 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 580

CERCASI donna fidata servizi pulizia studio giorni feriali. Studio chimico Villaggio Giornalisti. Occorre dimori vicinanze Ponteseveso, Farini, Greco. * 34278

CERCO fattorino età 14 a 16. Inutile presentarsi di altre età. Farmacia Semplone. 34216

DONNA di servizio cercasi da piccola pensione. Via Piatti, 3. * 34275

DONNA cercasi buona domestica liberissima. Adami, Posta, Milano. 34351

FATTORINO quindicenne cerco scrivere segnando referenze Cassetta 230 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 34082

ISTITUTRICE superiore italiano, francese pianoforte inglese aiuto studio piano cercasi per due signorine dodici e quattordici anni. Scrivere: Giudice, via Assarotti, 7, Genova. 1017

MANEGGIONE cerco per ristorante trattoria, cauzione 800. Scrivere Cassetta 293 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 34409

PICCININA sarta cercasi. Rovello, 6, Galliati. * 34311

RAPID. Officine Barriera Nizza, 154, Torino, cerca urgenza abili operai tornitori con referenze per lavoro continuativo. 931

TORNITORE abilissimo ricercasi da officina meccanica di precisione. Presentarsi Olivetti, Broggi, 4. * 34475

TORNITORI revolver cercansi subito. Via Salaino, 10. 33839

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) aperte iscrizioni corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 34103

DOPOSCUOLA elementare, tecnico, ginnasio, mensile minimo. Scuola, Marsilio, 24. 34123

PREMIATA scuola taglio uomo signora, grabbambini. Chiedere regolamento. Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 33857

PREMIATA Scuola dott. Gandolfi, Lingue, Armorari, 8, Telefono 10095. 34287

RIPETIZIONI doposcuole: 10 mensili. Corsi accelerati. D'Azeglio, Vittorio, 9. 32876

CAMERE, MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTANSI mensilmente a L. 20, 22, 26 e 29 camere ammobigliate, luce elettrica, riscaldamento termosifone, bagni, docce nella Casa degli Scapoli (via Giulini, 14, Tramvia N. 16, Case Popolari) dell'Istituto Case Popolari. Rivolgersi Monte Napoleone, 39. 576

DISTINTA signora affitta camera ammobigliata a luce, pensione. Via Vigevano, 20. 34355

SIGNORE serio cerca bella camera con luce elettrica in buona famiglia. Offerte Cassetta 301 V, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque specialità cioccolata, forte provvigione massima serietà. Scrivere Cassetta 212 D, Haasenstein e Vogler, Milano. *

RAPPRESENTANTI rivenditori per la polibricazione di liquido da bucato) cercansi ogni città d'Italia. Scrivere Preste e C. SS. Quattro, S-A, Roma. 981

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI 29 marzo negozio con retro, corso 22 Marzo, 33, dirimpetto nuovo Mercato Frutta, anche locali abitazione. 34216

AFFITTASI negozi. Rivolgersi viale Abruzzi, 93. * 33982

AFFITTASI appartamento N. 7 locali, frontale ne bel terrazzo balcone, Corso Buenos Aires N. 37. 33804

AFFITTASI grande porticato con scuderia ad uso deposito, locali d'abitazione al primo piano di due camere ciascuno. Rivolgersi Emilio Sanvidotti, corso Como, 15. 34027

A SEMPIONE 9, corso, presente, 29 marzo, rialzato, strada 6 locali, riscaldamento, telefono, comfort 1150. 33960

BOTTEGHE moderne, magazzeni, appartamenti di due e tre locali affittansi presente e 29 marzo in via Chiaravalle, 5, De Amicis, 1, presso ingegnere Pincherle, San Paolo 1. 34044

COMPRANSI case, ville, isole, purchè affari convenientissimi. Biffi Gustavo, piazza Monforte, 3. 34055

D'AFFITTARSI 29 marzo 1 locale mq. 45 tutta luce, continuato uso studio ingegnere, commissionario o piccola industria. Ravera, 18. 34227

LOCALI mq. 350 circa divisibili uso industriale annessa scuderia, affittasi marzo. Via Melzo, 5. * 34233

NEGOZI vasti, grandi vetrine, massimo centro Modena, affittansi subito anche per liquidazioni. Fortunato Debri, Modena. 14651

VENDESI stabilimento con forza idraulica 60 cavalli vicinissimo costruenda stazione con annesso 2 case abitazione e terreni. Scrivere Casella 1126. * 33950

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASSE imballaggio fusti vino sacchi vendonsi ottimo stato. Viale Vigentina, 19. 35588

CERCASI carrello robusto con sponde. Martinoli, via Porlezza, 8. 33223

MATERASSO lana Missolungi finissima vendo occasione. Portinaio, Benedetto Marcello, 34. * 34157

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AMMONTARE 4000 circa cedesi bar bottiglieria centralissima motivi famiglia. Meglio S. Clotora, 2, Torino. 1031

BAR elegante, centrale avviato cedo bronchette condizioni causa conclusione altro affare. Rivolgersi Pesia, 8, Vico, 11. * 34004

CEDESI causa salute negozio polleria poco rilievo. Portinaio, Altaguardia, 15. 34245

CEDESI ottimo ristorante con alloggio, adiacenze piazza Duomo. Rivolgersi Sperconi, via Sant'Eufemia, 3. 34225

DROGHERIA avviata, buona posizione cedesi. Ballarini, Solferino, 42. 33486

FARMACIA piazzaa S. Damiano d'Asti. Servizio Opere Pie, da vendere od affittare. Scrivere Cassetta 1134 B, Haasenstein e Vogler, Torino. * 1677

FOTOGRAFO abilissimo cederebbesi affittarebbesi avviata fotografia centro Torino, richiamo soldato. Fermo posta Avvellini, Torino. * 1023

FOTOGRAFIA centralissima, avviata, elegante, cedo qualunque condizione pagamento causa partenza. Citario, Arena, 7. 33049

OCCASIONE causa partenza cedo avviato caffè vicinanze nuova stazione. Citelli, Torriani, 10, Milano. 34309

VENDESI negozio mercerie in Comune Greco ribasso prezzo fattura. Scrivere Casella 1126. * 33984

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa la fabbricazione saponi speciali, economicissimi. Liscive, altre lucrose fabbricazioni. Campioncino gratis. Piccola spesa impianto ultimo sistema. Lavoratorio Smeraldi, viale Volta, 69, Firenze. 335

A. FINZI liquidazione: Lenzuola 2.95, mutande 0.50, dett. Uno calzetti lana 2.95. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 34465

AVV. MAJNO Pubblicato ricordo grande formato litografia cartoncino spedisce editore Cordani, corso Romana, 7, Milano, contro vaglia L. 1. * 34307

BAZAR! Ferramenta, liquidansi blocchi stoviglie ferro smaltato. Corso Ticinese, 67. 32671

CANE bracco leggero 2 anni bravissimo tutta caccia vendo. Scrivere Mandelli Erucino, fermo posta, Milano. * 3347

CERCO cinematografo da proiezione e prese usati. Indirizzare tessera ferroviaria N. 125131 posta, Milano. 1037

CESSIONI quinto stipendio. Rinnovazioni. Impiegati governativi ottengono pronta liquidazione rivolgendosi Banco Benzoni, via Tenaglie, 3, Milano. 33319

GRAMMOFONI occasione, dischi nuovissimi 1,75. Specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 32361

INSUPERABILE invenzione Specialità Chimiche: Confetti, Injezione. Rob: malattie Veneree, Sifilitiche. Miracolose, radicali, indeterminate, guarigioni. Opuscolo gratis. Farmacia Santamariadanova, piazza Santamariadanova, Napoli. 1041

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenze. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Meleccì, Firenze. 2685

MALATTIE Veneree. S. Gregorio, 35, Milano. Visite dalle 12 alle 16. Locali aspetto separati. 33348

MOTORE elettrico vendesi nuovissimo, volts 250 continua, cavalli 3. Pagliantini, Pistoia. 19806

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver » « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 2146

OSTERIE. Quantità scaiola per giuoco bocce. Triulzi, via Barbavara, 12. 33368

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 31734

STABILI assumonsi amministrazione qualunque forma, mitissime pretese, assolute garanzie. Piccinelli, posta. * 34178

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 555

VENDESI materassi lana Missolungi L. 12 cassino compreso. Sanvidotti, corso Como, 15. 34125

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione, stanza, sala, salotto, studio, poltrona pelle, ottomana. Lampadari. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 32915

ANTICAMERA vendo subito, sala, salone pranzo, camere letto, salottino, attaccapanni, buffet, cenò, armadio, nuovi usati, anche rivenditori. Colombo, Diciannovi, 15. 33396

A RATE camere matrimoniali mogano, ottimane meccaniche, letti; in ferro, mobili diversi. Grandi Magazzini, Corso Venezia, 93, Angelo Barocai. 34312

CAMERE matrimoniali rilevate fallimento vendita metà prezzi. S. Vito, 20. * 34187

FORNITURA causa terremoto, letti ferro, brande, materassi, guardaroba, prezzi ridotti, progetti, richiesta. Eugenio, corso Ticinese, 58, Milano. 3362

MOBILI scansie, ecc., vendonsi subito, Fontanaia, vicolo Brisa, 3. * 34251

OCCASIONE bellissima camera 3 ante mogano lire 525. Maroncelli, 10. 34065

SPOSI partendo vendo bellissima camera matrimoniale, buffet, tavolo poco prez. 29, Corso San Gottardo, 3. 34264

STRAOCCASIONE affitto quartiere tre locali vuoto oppure ammobigliato vendo inoltre Chiarretto con buimenti. Meiloni, 40, portinaria. 34222

TRASLOCANDO vendo camera letto pranzo, ottomane meccaniche, mobili diversi. Viale Monforte, 21. * 34142

VENDESI mobiglio cinque locali, anche divisi, ecc, ottomane meccaniche. Portinaia, Plinio, 44. * 34200

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CONCORSO Medico. Tre posti di Medico Assistente biennale presso Ospedale Ugolani Dati di Cremona. Assegno e indennità per servizio di guardia e di poliambulanza circa L. 2700 annue. Concorso per titoli a tutto il 20 febbraio. 49

OSPEDALE Vittorio Emanuele II in Spezia. A tutto il 12 febbraio 1915 è prorogato il concorso per economo con lo stipendio di lire 2200 con due aumenti sessennali del decimo. Diploma di ragioniere. Cauzione di lire 500. Chiedere copia avviso di concorso [illegible]. 1035

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 378

BICICLETTA corsa, altra viaggio prezzo irrisorio. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 34282

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A SORELLA affidati, unico custode fedele. Rassembie auguri. Attendo posto per giovane. Greco. * 1005

CAPRICCIO. Andamento discreto. Grazie. Tuo affetto sempre maggiormente necessario. Tanti tanti. * 34217

CHIROMANTE. Spiegazioni linee mano. Avvertimenti interessanti destino. Via Pattari, 3. 34161

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi 16 (Stazione Centrale). 33470

LEVATRICE Piscopo. Tiene pensioni gestanti finissima convenienza. Buenos Aires, 59. 33990

LEVATRICE pensione gestanti incarico nati anche esteri. Corso Venezia, 27. 33290

LEVATRICE Ferrari, sola, pensione, segretezza. Primo piano. Guicciardini, 11, Milano. 33610

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 34377

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti, prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 34040

OSTETRICA Sola pensione parrorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 32, Milano. 34283

RES stella assente solo oggi ricevuto pensiero sempre sperando rivederti. 1477

SPERANZA giardinetto sempre buon amico indimenticabili ricordi. Stringeti mano. Saluti. * 34065

WANDA. Avrei bisogno di parlarle di cose che la riguardano. * 33970

31-33. Gradissimo tuo cortese affettuoso scritto, pregoti comunicarmi ogni movimento programma. Teneramente ricordati. 1045

Corso Porta Nuova, 19, Milano. Tip. della Società Editoriale Italiana.

Giovedì 28 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17533 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, Venezia e Verona. Prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.— la pagina. Nelle pagine successive L. 4.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2 la linea. Economici L. 5.— la linea. Per gli Avvisi economici vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IMPRIMENTO

Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, Venezia e Verona. Prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.— la linea. Nelle pagine successive L. 4.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2 la linea. Economici L. 5.— la linea. Per gli Avvisi economici vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

1874 IL SECOLO Spett. Senato del Regno Biblioteca (127) ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DI[GNORE]
Settimanale di moda, ill. a colori, e [ed] tav. di ricamo

L'accanimento della lotta nell'altopiano di Craonne

Nessuna nave inglese affondata nella battaglia del Mare del Nord

La Germania ordina la confisca di tutte le riserve di cereali

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo")

Commento alla situazione

Si precisa nella forma da noi ieri indicata l'azione del giorno 25 a ovest della Bassée. Mentre l'attacco dei tedeschi, a nord del canale e della strada La Bassée-Béthune, fu respinto dagli inglesi fortemente appoggiati colla destra al canale, l'attacco dei badesi a sud è riuscito ad impadronirsi delle posizioni inglesi nella regione di Guinchy. Gli inglesi hanno pronunziato contrattacchi, per riprendere le proprie posizioni, che sono stati respinti dai badesi.

Il combattimento ad ovest di Craonne, che già si annunziava da ieri per particolare violenza, è oggi ampiamente esposto nel comunicato francese delle ore 23. La fanteria sassone ha attaccato vivacemente sul fronte Heurtebise — bosco di Foulon, dopo aver preparato l'attacco con un violento bombardamento delle batterie pesanti. L'attacco ha avuto esito fortunato nella regione della fattoria di Creute; dove l'effetto delle demolizioni dell'artiglieria pesante dei sassoni ha loro permesso di impadronirsi di alcune centinaia di prigionieri, di mitragliatrici e di materiale. Un contrattacco dei francesi nel bosco di Foulon li ha rimessi in potere di gran parte delle posizioni perdute.

A parte questi, che sono i fatti più importanti della battaglia, i comunicati segnalano negli altri settori: combattimenti di artiglieria nelle regioni di Nieuport e Ypres, e nel settore da Lens a Soissons: quattro violenti attacchi tedeschi nella regione di Perthes in Champagne; un attacco tedesco respinto alla baionetta nella regione di Perthes nelle Argonne, e pure nelle Argonne, a St. Hubert, tre violentissimi attacchi tedeschi respinti.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: «A S. Mihiel abbiamo distrutto le nuove passerelle del nemico sulla Mosa»; e il comunicato tedesco: «A sud-ovest di St. Mihiel le nostre truppe hanno preso un punto d'appoggio francese». Ricordiamo che già ieri i francesi annunziavano di avere, col fuoco delle proprie artiglierie, distrutte le passerelle dei bavaresi sulla Mosa, di fronte a St. Mihiel. E' chiaro dunque che almeno una batteria pesante francese è riuscita a piazzarsi in modo da dominare il passaggio della Mosa di fronte a St. Mihiel, e che questa batteria è riuscita a regolare così perfettamente i propri tiri da poter distruggere le passerelle dei bavaresi, volta a volta da questi pazientemente le ricostruiscono.

Noi osservavamo dunque sin da ieri che, dato questo stato di fatto, due cose soltanto erano possibili per il Grande S. M. germanico: o ritirare le truppe bavaresi dalla sinistra riva della Mosa, o eseguire uno sforzo per rendere insostenibili alle batterie francesi le posizioni d'onde esse bombardano il passaggio del fiume. Sembra che questa seconda decisione sia stata prescelta dai bavaresi e che lo sforzo che esso richiede sia già in via di esecuzione: l'aver attaccato e conquistato un punto d'appoggio dei francesi a sud-ovest di St. Mihiel, e cioè sulla sinistra riva della Mosa, significa che i bavaresi tendono ad allargare da questo lato la propria occupazione, per lo meno sino a che siano riusciti a sottrarre il passaggio del fiume, loro unica via di comunicazione e di rifornimento, alla formidabile e precisa azione delle batterie pesanti francesi.

Teatro Orientale

Quell'offensiva russa, cui accennava già il comunicato tedesco di ieri, prodottasi all'estrema ala settentrionale delle posizioni germaniche della Prussia orientale, è oggi precisata dal comunicato russo. I russi hanno attaccato, ad oriente della regione di Pillkallen, a nord-est di Gumbinnen, le posizioni avanzate della cavalleria tedesca posta a protezione d'ala dello schieramento germanico. I tedeschi sono stati respinti sulla linea Mallwischken-Lasdehnen, e cioè sull'Eymenis, affluente di sinistra dell'Inster, d'onde sono ancora stati sloggiati all'arma bianca da alcune località. Non è la prima volta che i russi tentano questo movimento aggirante dell'estrema sinistra avversaria; movimento che è già altra volta fallito. Tuttavia, è certo che una manovra di tal sorta può riuscire oltre modo pericolosa per le truppe germaniche della Prussia orientale, come quella che può, quando riesca, prendere di fianco e di rovescio lo schieramento dei tedeschi, appoggiato soprattutto alle forti posizioni difensive costituite per essi dai laghi Masuriani. Inutile dire che la riuscita di una simile operazione dipende dalla preponderanza di forze che i russi potranno impiegarvi; elemento, in torno al quale naturalmente ci mancano notizie. Osserviamo soltanto che l'odierno comunicato tedesco afferma che «l'offensiva russa non progredisce».

Nella Polonia settentrionale, al nord della Vistola, soltanto azioni di minima importanza tra le avanguardie. Nel settore a sud-ovest di Varsavia rinnovati attacchi tedeschi presso Borzimow, respinti dai russi. Nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale una bufera di neve non ha permesso che lenti duelli di artiglieria.

Ma continua l'attività controffensiva degli austriaci in tutta la regione dei colli dei Carpazi. Mentre i combattimenti sono tutt'ora in isviluppo nei passi di Dukla, di Verecze e di Beskid. Gli austro-ungheresi sono riusciti a respingere i russi dal passo di Uzsok dopo tre giorni di combattimento. Il comunicato russo conferma indirettamente queste notizie del comunicato austriaco, poichè definendo il fronte dei combattimenti, lo fa passare appunto per Uzsok, mentre sappiamo che i russi avevano recentemente invasa l'alta valle dell'Ung, d'onde sono stati respinti. Se a queste notizie si aggiungono quelle, comuni ai due comunicati, sulla Bukovina, nella quale non è segnalata alcuna modificazione, si vede che viene per tal modo a realizzarsi quel dubbio che noi esponevamo or fanno sei settimane: che l'offensiva dei russi, dispersa sopra l'enorme fronte che va dalla Prussia orientale alla Bukovina, dovesse fatalmente perdere della propria efficacia in tutti i settori nei quali si sarebbe prodotta.

Noi non sappiamo se l'attuale controffensiva austriaca abbia, a sua volta, efficacia sufficiente per respingere i russi dai territori della duplice monarchia occupati e per muovere una seconda volta alla liberazione della piazzaforte assediata di Przemysl. Non lo sappiamo e nè pure vogliamo ricercarlo, e perchè ciò non entra nel nostro modesto compito di commentatori cotidiani degli avvenimenti e perchè ciò nulla aggiungerebbe alla dimostrazione del nostro asserto. Per il quale basta constatare che, per la terza volta, il tentativo di invasione russa dell'Ungheria fallisce, in conseguenza del ripetuto errore di dispersione delle forze, commesso dal Grande S. M. russo.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia un piccolo combattimento nella direzione di Olty; nulla di mutato sugli altri fronti.

Un combattimento di avanguardie ad oriente di El Kantara sul canale di Suez è annunziato ufficialmente dal Cairo. Il combattimento si riduce alle proporzioni di una semplice scaramuccia; ma l'affermazione più importante del comunicato egiziano consiste in questo: che le truppe ottomane sono segnalate, oltre che ad est di El Kantara, anche su altri tre punti ad oriente del canale di Suez. Tuttavia, il comunicato stesso afferma che i turchi non mostrano alcuna intenzione di avanzare.

El Kantara è una grossa località sul canale, tra Porto Said E Ismailieh, alla quale fa capo la principale carovaniera costiera della Siria che da Giaffa e Ghaza, per Rafah e El Arisch, conduce al delta del Nilo.

Corrado Zoli.

La battaglia di Francia

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nella regione di Nieuport e di Ypres combattimenti di artiglieria.

«Un aeroplano tedesco è stato abbattuto nelle linee dell'esercito belga.

«Le dichiarazioni dei prigionieri stabiliscono che non un battaglione, ma una brigata ha attaccato il giorno 25 le nostre trincee ad est di Ypres. Il nemico ha perduto in questo scontro l'effettivo di un battaglione e mezzo.

«Si conferma che presso La Bassée, Givenchy e Guinchy i tedeschi hanno subito ieri un grosso insuccesso. Sulla sola strada da La Bassée a Bethune si sono trovati i cadaveri di 6 ufficiali e 400 uomini. Le perdite totali dei tedeschi rappresentano dunque certamente l'effettivo di due battaglioni e mezzo.

«Da Lens a Soissons combattimenti di artiglieria. Nella regione di Craonne ci siamo mantenuti nelle trincee da noi riprese durante il contrattacco del 25 corr.

«Nella regione di Perthes quattro violenti attacchi nemici sono stati respinti.

«Nelle Argonne, nella regione di Saint Hubert, un attacco tedesco è stato respinto alla baionetta. A Saint Mihiel abbiamo distrutto le nuove passerelle del nemico sulla Mosa.

«Giornata calma in Lorena e nei Vosgi. (Stefani).

L'episodio di Craonne

PARIGI, 27 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Il nemico ha tentato nella scorsa notte un colpo di mano nel bosco di Samard, nella regione di Tracy-le-Val, e, dopo una viva fucileria ha fatto esplodere delle mine che hanno sconvolto le nostre trincee su di un fronte di 50 metri. Ma il nemico non ha potuto insediarvisi a ragione dei tiri di sbarramento eseguiti dalla nostra artiglieria. Queste trincee sono state da noi rioccupate e rimesse in istato di difesa.

«Ad ovest di Craonne la notte è stata calma. La mattin del 25 il combattimento ha preso in questa regione la seguente fisionomia:

«Dopo un prolungato e vivissimo bombardamento di proiettili di grosso calibro e di bombe, la fanteria tedesca ha contrattaccato sul fronte Heurtebise-Bois Foulon, ma è stata respinta ovunque con gravi perdito eccetto che a Creute,

«Tre scoscendimenti provocati dalla caduta di grossi proiettili hanno ostruita l'entrata di una vecchia cava di pietra, che serviva di magazzino e riparo alla guarnigione delle nostre trincee di Creute(due compagnie). Queste truppe si sono dunque trovate prese.

«Avendo il nemico così preso piede nella Creute, ha potuto infiltrarsi nel Bois Foulon ed ha reso intenibili le trincee vicine che abbiamo dovuto evacuare. Però il contrattacco ci ha reso una gran parte del terreno perduto ed è stato molto brillante; l'ardore delle nostre truppe si è mostrato superiore ad ogni elogio. Il nemico ha subito perdite elevatissime: ha lasciato un migliaio di cadaveri sul terreno. I prigionieri fatti appartengono a quattro diversi reggimenti, ciò che mostra l'importanza dell'attacco.

«Nelle Argonne, verso Saint-Hubert un attacco tedesco è fallito. Nella giornata tre nuovi attacchi eseguiti a due oré di distanza l'uno dall'altro sono stati vigorosamente respinti.

«La notte dal 26 al 27 è stata calma in Alsazia e nei Vosgi.

«Niente di importante da segnalare sul resto del fronte.» — (Stefani.)

Vantaggi tedeschi

BERLINO, 27 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data 27 gennaio:

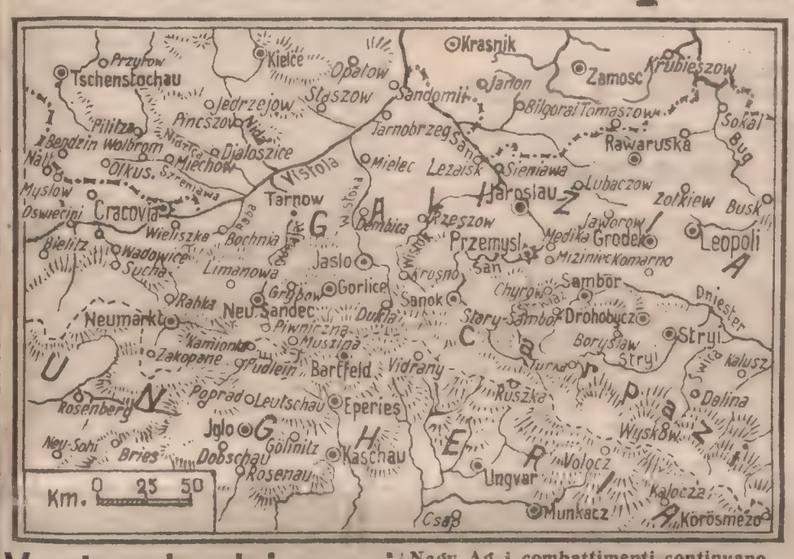
«Presso Nieuport e Ypres ha avuto luogo un combattimento di artiglieria. Il nemico ha tentato ieri sera presso Guinchy, a sud-ovest di La Bassée, di riconquistare le posizioni che gli strappammo il 25 gennaio. I suoi sforzi furono vani. L'attacco fallì sotto il nostro fuoco.

«I combattimenti già da ieri annunziati sulle colline di Craonne hanno avuto pieno successo. I francesi furono respinti dalla posizione elevata ad ovest di Creute-ferme e ad est di Heurtebise e spinti sul pendìo meridionale dell'altipiano. Parecchi punti d'appoggio su una larghezza di 1400 metri sono stati presi d'assalto dai sassoni. Furono fatti prigionieri 865 francesi e vennero prese otto mitragliatrici, un deposito di materiali del genio e numeroso altro materiale.

«A sud-ovest di Saint Mihiel le nostre truppe hanno preso un punto d'appoggio francese. Un contrattacco francese è restato senza successo.

«L'alta neve nei Vosgi ha rallentato le nostre operazioni.» — (Stefani.)

La lotta nei Carpazi



Vantaggio dei russi nella Prussia orientale

PIETROGRADO, 27 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Ad oriente della regione di Pillkallen abbiamo preso l'offensiva il 25 corrente ed abbiamo respinto il nemico sulla linea Mallwischken-Lasdehnen ed in parecchie località lo abbiamo sloggiato, mediante combattimenti all'arma bianca, dalle posizioni che occupaya.

«Sulla riva destra della Vistola inferiore sono segnalate nella giornata del 25 azioni secondarie tra le avanguardie e fuoco di fucileria nella regione di Visegrad.

«La nostra artiglieria ha demolito un posto di vedetta nemico sulla riva sinistra della Vistola. I tedeschi hanno tentato nuovamente parecchie volte di prendere l'offensiva sulla riva sinistra della Vistola nella regione dei villaggi di Borzimow e Gounine, specialmente la sera del 24 e nel pomeriggio del 25. Essi sono stati tutte le volte respinti con gravi perdite. Nella regione dei villaggi di Grabskieboudy e Rouda a nord-est di Skierniewice abbiamo ridotto al silenzio due batterie tedesche.

«In Galizia il nemico ha dimostrato una viva attività, specialmente sul fronte Jasliska-Uzsok-Nijni Vereczke-Gaidanka; ha fatto un violento fuoco di artiglieria ed ha tentato di prendere l'offensiva su parecchi punti. Esso però è stato dovunque respinto.

«Nella Bukovina nessuna importante modificazione.» — (Stefani.)

L'offensiva russa non progredisce

BERLINO, 27 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data 27 gennaio:

«L'offensiva russa a nord-est di Gumbinnen non progredisce. Le perdite del nemico furono in alcuni punti gravi.

«Nella Polonia non si segnala alcun cambiamento.» — (Stefani.)

Il passo di Uzsok ripreso

VIENNA, 27 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nell'alta valle dell'Ung il nemico ieri è stato sloggiato dalle sue posizioni sulle alture che fronteggiano dalle due parti il passo di Uzsok. Uno dei passi più importanti dei Carpazi, per il possesso del quale si è combattuto accanitamente già parecchie volte durante la guerra e che dal 1.° gennaio i russi avevano occupato e molto bene fortificato, difendendolo con tenacia mediante parecchie buone posizioni successive, è tornato così, dopo tre giorni di combattimento, nuovamente in nostro potere. A nord-ovest del passo di Uzsok e delle valli del Latorcza e del Nagy Ag i combattimenti continuano.

«Nella Galizia Occidentale e nella Polonia, causa una bufera di neve, si è avuto soltanto un moderato combattimento di artiglieria.» — (Stefani.)

Il ministro Burian

tornato dal quartiere tedesco

Vienna, 27 notte.

Il ministro degli esteri barone Burian è tornato ieri dal suo viaggio al gran quartier generale tedesco. (Stefani).

NEL CAUCASO

Le operazioni nel Caucaso

PIETROGRADO, 27 notte.

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso, dice:

«Nella regione oltre il Tschoroch, nella direzione di Olty, è avvenuto un combattimento di secondaria importanza.

«Sugli altri fronti nulla di mutato.» — (Stefani.)

IN EGITTO

Piccolo combattimento presso il Canale di Suez

CAIRO, 27 notte.

Vi è stata ieri una scaramuccia a Kantara. I turchi aprirono un fuoco di artiglieria contro una pattuglia che rispose con mitragliatrici e fuoco di fucileria. Il

nemico non mostra alcun desiderio di avvicinarsi. Piccoli contingenti nemici sono stati scorti su tre altri punti ad est del canale. Non è avvenuto con essi alcun contatto.

Presso Birmurhadad un idroplano ha bombardato una cannoniera turca infliggendole perdite.

Durante il combattimento ad oriente di Kantara, gli inglesi hanno avuto un ufficiale e quattro uomini leggermente feriti. Le perdite del nemico sono probabilmente più forti. — (Stefani.)

Lo spettro della fame in Germania

Un ufficio imperiale regolerà il consumo delle farine

Berlino, 27.

(Ufficiale). Il Consiglio federale ha deciso ieri di regolare il commercio dei cereali e delle farine e di assicurare le riserve di carne. A datare dal 1 febbraio comincierà la confisca delle riserve di grano e di segale e delle farine di grano, segale, avena ed orzo. Per la esecuzione delle confische è fatto obbligo a coloro che hanno depositi di detti cereali di farne la relativa dichiarazione. E' inoltre istituito un ufficio imperiale di distribuzione per regolare il consumo delle farine. Il commercio della farina di grano, della farina di segala, della farina di avena e della farina di orzo è proibito dal 26 al 31 gennaio. Riguardo alla carne le città ed i comuni rurali importanti saranno obbligati a fornirsi di carni conservate in qualità sufficiente.

Un comunicato del ministero dello Stato prussiano rileva a questo proposito che le misure prese finora non sono bastate ad assicurare la necessaria economia nel consumo delle riserve dei cereali esistenti, ed impedirne l'utilizzazione come nutrimento del bestiame; rimanevano due mezzi: o l'aumento straordinario del prezzo dei cereali che avrebbe fatto rincarare fortemente il pane per il popolo tedesco o la confisca di tutte le riserve di cereali e la ripartizione di esse fra i comuni proporzionalmente alle cifre della popolazione. Il Governo ha scelto il secondo mezzo. «Per conseguenza, continua il comunicato, abbiamo la certezza che il piano dei nostri nemici di affamare la Germania è fallito.»

Una esplicita conferma dell'Ammiragliato inglese

LONDRA, 27.

(Ufficiale). — **Tutte le navi da guerra britanniche che parteciparono al combattimento di domenica scorsa sono rientrate.**

L'incrociatore «Lyon» e la controtorpediniera «Metheor» hanno riportato avarie rapidamente riparabili.

Le perdite britanniche sono di 14 morti e 29 feriti. (Stefani).

ROMA, 27.

L'ambasciata inglese comunica: Il segretario dell'ammiragliato britannico annunzia il ritorno in porto di tutte le navi che parteciparono alla recente azione del mare del nord. Alcuni compartimenti stagni dell'incrociatore «Lyon» furono inondati a causa di un obice che lo colpì sotto la linea di immersione ed il cacciatorpediniere fu danneggiato. La riparazione ad ambedue le navi possono completarsi in pochissimo tempo. Il numero totale dei morti e dei feriti consiste: un ufficiale e tredici uomini morti e tre ufficiali e ventisei uomini feriti. (Stefan.)

Questo comunicato dell'Ammiragliato inglese è preciso e reciso e taglia corto ai vani e ripetuti tentativi dei tedeschi di sminuire la gravità dello scacco da essi subito nell'ultimo scontro navale. I tedeschi dicano *quali incrociatore* e quali *cacciatorpediniere* inglesi sono riusciti ad affondare. Diano dei particolari attendibili, non facciano delle chiacchiere polemiche. Anche l'ambasciata germanica in Roma ha emanato ieri un comunicato per ripetere la storiella inventata a Berlino e per aggiungere che «le notizie ufficiali dell'Ammiragliato britannico mancano di sincerità!». Ma a dimostrare la inconsistenza di questa accusa basterà ricordare che l'Ammiragliato britannico ha sempre dato per il primo notizia delle sue perdite. Lo scacco subito dagli inglesi a Coronel fu reso noto prima a Londra che a Berlino e tutte le gesta dell'*Emden* furono, volta per volta, annunciate dagli inglesi, mentre, se questi avessero taciuto, non se ne avrebbe avuto notizia che dopo parecchi mesi!

I comunicati ufficiali inglesi, anzi, tanto dell'ammiragliato come del generalissimo di terra, sono sempre stati notevoli per la loro sobrietà e precisione. E' gente che non ama le parole, mentre i tedeschi da un po' di tempo ne fanno un uso eccessivo. Brutto segno!

La crisi granaria

Diminuire il consumo e facilitare l'importazione

(Intervista coll'on. Patrizi)

Roma, 27 notte.

All'on. Ugo Patrizi al quale è riconosciuta molta competenza nei problemi economici e agrari, abbiamo voluto chiedere il suo pensiero sull'attuale crisi granaria e sui possibili rimedi per attenuarne le dolorose conseguenze.

— Purtroppo — egli ha risposto — siamo in piena crisi, a cinque mesi dal nuovo raccolto che la stagione avversa, limitando prima le semine e disertando ora i campi, gravemente minaccia.

— Ella dunque — abbiamo osservato — non condivide l'ottimismo dei dirigenti l'economia nazionale. Dove sono i dieci milioni di quintali di riserva?

— Ma che riserva! — ci ha risposto l'on. Patrizi. — Si credette allora con quel comunicato ufficiale di frenare i prezzi e moltiplicare... i pani. Eppure ben poca dottrina occorreva per comprendere, alla stregua delle cifre più attendibili, che sarebbero mancati circa 12 milioni di quintali di grano...

— E' vero che il governo respinse da principio le proposte dei competenti di farsi esso diretto acquirente di frumento all'estero per fornirlo poi ai comuni a metà prezzo?

- E' verissimo! Nel mese di settembre il costo del grano a Nuova York non toccava ancora le 23 lire. Il Governo non credette opportuno di accogliere il nostro suggerimento.

— Si afferma però che a Genova sono giunte quantità ingenti di grano.

— Certamente. Ma appena un quarto è ora rimasto in Italia: tutto il resto è andato in Svizzera!

— Allora quel piccolo Stato non avrà preoccupazioni annonarie..:

— Ma il grano non rimarrà entro i confini angusti della Confederazione, dove l'unione tedesca prevalente sulla francese e sulla italiana non è sorda ai fraterni richiami... Ma torniamo a noi. Negare la verità è inutile e dannoso. Se il nostro governo ha fatto realmente acquisti superiori «ai bisogni dell'esercito» lo dica apertamente, e avremo una immediata diminuzione nei prezzi del mercato interno e con essa la pubblica tranquillità, ma farne quasi un mistero come di un errore che sia penoso confessare — mentre io giudico il provvedimento come una alta benemerenza patriottica — dimostra che il problema non è stato compreso in tutta la sua ampiezza e non si crede alle conseguenze che inevitabilmente paralizzeranno ogni nostra azione, poichè il popolo potrà anche comprendere la politica del non combattere, non quella del digiuno!

« Se al mese di settembre si fosse proibito con più vigile custodia, il contrabbando, se allora si fosse fatto acquisto sufficientemento (all'estero, non in Italia!) tanto che la speculazione privata avesse presentito «l'evitata carestia», se si fosse quindi «per intero» tolto il dazio doganale dandosi facoltà ai comuni singolarmente o in consorzio di provvedersi del fabbisogno impegnando i proventi della sovraimposta in garanzia dei prestiti da contrarsi con gli istituti di emissione, non faremmo oggi la strana constatazione che in Italia, neutrale, il frumento costa assai più che nei paesi belligeranti!

— Ed il rimedio?

— Il rimedio si può ancora trovare purchè si voglia. Bisogna «diminuire il consumo» ed insieme «facilitare l'importazione» per stabilire l'equilibrio tra domanda e offerta. Il primo espediente non sembra inattuabile. Automaticamente ciò avverrà come effetto del maggior costo, però se questo diverrà eccessivo, sicchè la contrazione del consumo supererà il limite strettamente necessario alla vita, allora la penuria dolorosa e debilitante spingerà alla reazione e alla rivolta. Ma affinchè la diminuzione del consumo non sia soltanto a carico delle classi meno abbienti, occorre adottare l'uso del pane integrale. Perchè infatti diminuire il peso del grano dai 20 o 22 kg. per quintale escludendo con la crusca anche il cruschello onde al pane vengano tolte le sostanze più nutritive e facilmente digeribili? Basta eliminare soltanto la crusca per risparmiare più del 10 % e così calcolando soltanto a due milioni e mezzo di quintali il grano mensilmente consumato dalle popolazioni urbane si avrà in cinque mesi un risparmio di 1.250.000 quintali. E la salute ne avvantaggerà.

— Riguardo poi all'importazione?...

— Riguardo all'importazione la Svizzera insegna. Colà lo Stato ha monopolizzato ogni commercio di cereali, sostituendosi in questo momento terribile ai proprietari, la cui non sempre obiettiva valutazione dei doveri, potrebbe porre in pericolo la tranquillità della nazione. Ma senza giungere oggi al monopolio, mi parrebbe doversi far subito gli acquisti diretti, la requisizione dei grandi depositi ed il calmiere; quindi ai comuni si potrà concedere il grano di mano in mano che il bisogno impellente si manifesti, rigidamente riscuotendo il prezzo che dovrà in tal modo assai discendere dai limiti massimi follemente sperati dagli speculatori.

« Concludendo, io credo, che dato l'effettuato approvvigionamento del grano per l'esercito e calcolando il grano importato e da sbarcare nel febbraio e l'ingente quantità accumulata dagli speculatori, tenuta presente la limitazione del consumo, specialmente se si adotterà l'uso del pane integrale, altre 50.000 tonnellate di frumento potranno bastare, a patto che ne vengano importate 300.000 di mais argentino, perchè la chiusura dei Dardanelli impedisce quello ottimo proveniente dai porti del Danubio ».

Il prezzo del grano

Roma, 27.

Siamo informati, scrive l'« Agenzia Nazionale della Stampa » che, in conseguenza delle deliberazioni prese ieri dal Consiglio dei Ministri per la questione dei grani il ministro di A. I. e C. sottoporrà forse domani alla firma reale un nuovo decreto per regolare definitivamente la complessa materia. I nuovi provvedimenti riguarderanno specialmente il finanziamento dei consorzi che sono stati predisposti nella conferenza d'ieri tra l'on. Carcano e l'on. Cavasola. Questi ulteriori provvedimenti avrebbero dovuti essere presi nel corso della settimana, ma vi fu un lieve ritardo a causa di una indisposizione del com. Stringher. Molti si preoccupano della questione dei prezzi. Ci si fa rilevare su questo punto che i prezzi oscillano secondo le variazioni del mercato mondiale. Ma il Governo cederà a prezzo di costo il grano da esso acquistato direttamente ed impedirà qualunque speculazione esosa.

Gli acquisti in America

Roma, 27 notte.

L'« Agenzia Italiana » informa che alcuni piroscafi requisiti dal Governo saranno in questi giorni inviati nell'America del Nord per caricarvi grano già acquistato. Si annuncia intanto dopo una breve sosta la partenza dai porti americani di otto piroscafi con un carico complessivo di oltre mezzo milione di quintali di grano acquistato da alcune ditte importatrici.

Tumulti a Siena

per il rincaro del pane

Tenente dei carabinieri ferito

Siena, 27 notte.

Come era stato deliberato ieri sera alla Camera del Lavoro stamane ha avuto luogo un comizio pubblico in piazza Umberto I. Dopo il comizio si è attuato immediatamente lo sciopero generale di protesta per l'avvenuto rincaro del pane. Un numero grandissimo di dimostranti si è sparso per la città imponendo con grida e fischi la chiusura dei negozi e botteghe di generi alimentari. Lo sciopero generale è stato attuato nonostante che la Camera del Lavoro avesse fatto affiggere un manifesto che sconfessava lo sciopero e ne declinava ogni responsabilità.

In via Cavour sono avvenuti gravissimi disordini e la folla ha impegnato vive colluttazioni con gli agenti di P. S. E' stato necessario l'intervento di un plotone dell'87° fanteria. Sono avvenuti tafferugli, sono state bastonate, sono stati scambiati pugni e sono stati tratti in arresto tre uomini e tre donne. Questi arresti hanno esasperato maggiormente gli animi e il tumulto che era stato sedato è ricominciato più tardi.

Il Municipio, la Prefettura e i magazzini del mulino della ditta Muratori sono stati occupati militarmente. Il sindaco ha chiamato a colloquio i fornai e ha anche annunziato che per il 1° febbraio provvederà alla distribuzione del pane popolare al prezzo di centesimi 38 al chilo. Tutti i negozi si sono chiusi in mezzo ad animazione vivissima.

Gravi tumulti poi sono avvenuti in via Risacoli. Sono stati chiamati i carabinieri e mentre si procedeva a numerosi arresti il tenente dei carabinieri Garelli ha ricevuto un violentissimo colpo di coltello che oltre ad avergli tagliato il colletto gli ha prodotto una grave ferita al collo. Il feritore si è dato alla fuga.

I dimostranti in gran numero hanno percorso anche nel pomeriggio la città e dopo il doloroso ferimento del tenente Garelli, vivamente deplorato da tutta la cittadinanza, i negozi si sono chiusi. Pattuglioni di guardie di P. S. e di soldati hanno percorso la città per la tutela della libertà del lavoro ma la astensione è stata completa.

Il feritore del tenente dei carabinieri è stato arrestato nella serata: è un pregiudicato e vigilato della P. S. certo Giuntini. Stasera poi alle ore diciotto il sindaco ha fatto sapere che i fornai hanno accondisceso a non aumentare il prezzo del pane, confermando che dal 1° febbraio il municipio distribuirà il pane popolare a 38 centesimi il chilogrammo. In seguito a queste comunicazioni lo sciopero generale è finito ed è terminato anche ogni disordine.

La presunta partecipazione

del comm. De Martino

ad un Consiglio di ministri

Roma, 27.

E oggi oggetto di vivi commenti nei circoli politici e giornalistici l'intervento del comm. De Martino, segretario generale al ministero degli Esteri, al Consiglio dei ministri di ieri — annunziato dal *Corriere d'Italia* — il quale fa seguire all'annunzio una specie di commento nel quale è detto:

« Un comunicato ufficioso che evidentemente risale allo stesso comm. De Martino afferma che il suo intervento è stato causato dagli urgentissimi avvenimenti internazionali che sono strettamente connessi agli interessi dell'Italia. Il viaggio dell'Arciduca d'Austria a Berlino, l'atteggiamento delle nazioni balcaniche ed altri avvenimenti che costituiscono problemi e involgono importanti questioni per le quali sembra che al Consiglio dei ministri siano stati necessari elementi forniti dal comm. De Martino.

Queste notizie messe in circolazione dalla Consulta producono un vivo stupore.

Ci siamo rivolti alla Consulta ed al ministero dell'Interno per avere la conferma della singolare notizia ma ci è stato affermato che il comm. De Martino non partecipò al Consiglio dei ministri, ma soltanto accompagnò l'on. Sonnino a palazzo Braschi e lo attese sino alla fine della riunione.

Comunque, questo episodio e il resto che di esso è dato notizia da un giornale amico del comm. De Martino ha suscitato impressione.

L'incidente di Hodeida

Come è stato risolto

MASSAUA, 27.

Giunge notizia da Hodeida che il Vali dello Yemen, in seguito agli ordini del Governo ottomano, ha revocato il mutasseriff, il comandante e l'ufficiale di gendarmeria Hussein, nonchè il commissario di polizia di Hodeida. Il Vali ha nominato un nuovo Mutasseriff informando che questo giungerà tra qualche giorno a Hodeida con istruzioni di dare completo corso agli ordini del Governo ottomano. (Stefani).

I commenti della stampa

Roma, 27 notte.

La notizia *Stefani* sulle disposizioni prese dal vali del Jemen è stata accolta con un senso di delusione:

« Il vali di Sanah — ricorda la *Tribuna* — aveva tentato di frapporre l'espediente dilatorio dell'inchiesta di accertamento, ma il suo tentativo era fallito contro le nostre proteste ed insistenze fatte alla Porta la quale finalmente si era indotta a trasmettere senz'altro a quel governatore l'ordine perentorio di dare immediata soddisfazione alle domande dell'Italia, indipendentemente dall'inchiesta, la quale rimaneva così un fatto puramente interno della amministrazione ottomana, e dalla quale doveva dipendere la punizione dei funzionari responsabili del malfatto, mentre la restituzione del console inglese al nostro consolato, oltre al saluto riparativo alla nostra bandiera doveva essere eseguito indipendentemente dall'inchiesta ed immediatamente.

« L'annuncio odierno capovolge un po' questa situazione e questa aspettazione, e mentre dà come avvenuta la punizione di alcuni funzionari compreso il mutessarif di Hodeida — punizione di cui prendiamo atto come di cosa corrispondente alle nostre richieste — nulla ci dice circa quello che per noi era il nocciolo vero della faccenda, la restituzione cioè al pristino stato delle cose, la riconsegna del console inglese e la aperta e completa riparazione formale al prestigio della bandiera così gravemente offeso. Su ciò la nota lascia il silenzio completo, silenzio complicato da un viaggio del nuovo mutessarif da Sanah ad Hodeida — altri 5 giorni, almeno, di marcia e perciò di dilazione e di attesa con ordini di dare finalmente la totale riparazione.

« Di sostanziale dunque per quel che riguarda il nocciolo vero della risoluzione dell'incidente non ci sono per ora che ordini rinnovati: ordini come prima. Ora ci pare che il tempo degli ordini e delle promesse sia finito e che debba senz'altro indugio cominciare quello dei fatti e delle esecuzioni ».

Ed invece il *Giornale d'Italia*:

« Come è risaputo dapprima il vali aveva tergiversato avanzando la proposta di attendere le resultanze dell'inchiesta da lui ordinata. Ma il Governo di Costantinopoli in seguito agli altri energici passi del Governo italiano ha ripetuto in forma precisa e perentoria ai suoi funzionari di procedere alle misure riparatorie ordinate prescindendo dai resultati dell'inchiesta che intanto avrebbe fatto il suo corso allo scopo unico di assodare le responsabilità dei singoli funzionari per gli eventuali provvedimenti disciplinari che dovrà prendere l'amministrazione ottomana.

« Constatiamo oggi con soddisfazione che i nuovi perentori ordini di Costantinopoli hanno sortito il loro effetto. Il vali ha destituito il mutasserif di Hodeida ed altri funzionari locali responsabili, nominando un nuovo mutasserif che tra qualche giorno sarà a Hodeida, col mandato preciso di dar corso agli ordini del governo ottomano. Dopo di che non vi può esser dubbio che le misure riparatorie reclamate dal nostro Governo saranno eseguite nella loro integrità. L'unica vera soluzione dell'incidente di Hodeida sta non solo nell'accettazione da parte delle autorità centrali ottomane ed oggi anche da parte del vali del Jemen delle precise domande di riparazioni da noi avanzate: ma nella rapida esecuzione da parte delle autorità locali di Hodeida degli ordini irrevocabili ricevuti dalla Sublime Porta. »

Nonostante le sue premesse l'organo sonniniano finisce per riconoscere che non siamo ancora a capo di nulla e che le autorità ottomane hanno l'aria di tenerci ancora a bada.

Che cosa farà ora il Governo italiano? Continuerà ad attendere — si dice. Ma stamane erano corse delle voci di una energica deliberazione che sarebbe stata presa ieri sera in Consiglio dei ministri coll'intervento del segretario generale al ministero degli Affari Esteri comm. De Martino. Si diceva dunque alla Camera — avanti che fosse noto il comunicato *Stefani* — che era imminente una dimostrazione navale contro la Turchia. Ma si osservava che tale dimostrazione difficile a farsi nelle acque del Mediterraneo dove la Turchia non ha che città aperte ed un solo grande emporio, Smirne, non difeso da opere militari, ma coperto ormai da un banco di mine, si sarebbe fatta nel Mar Rosso e proprio a Hodeida con la speranza di un effetto pronto, perchè pare che le tergiversazioni del vali di Hodeida dipendessero appunto dal timore di una insurrezione locale mentre egli avrebbe assunto l'aria di cedere alla forza quando una squadra italiana si fosse ancorata minacciosamente di fronte a Hodeida, pronta ad occupare la città se la soddisfazione non fosse venuta senza altri indugi...

Ma nulla di simile era stato deciso in consiglio dei ministri. Anzi secondo il *Giornale d'Italia* non sarebbe vero neppure l'intervento a Palazzo Braschi del comm. De Martino. Dice il giornale della sera:

« Qualche giornale ha creduto di dover raccogliere la notizia diffusa ieri, non si sa bene come nè perchè, che il comm. De Martino segretario generale al ministero degli Esteri, sarebbe stato chiamato per assistere al Consiglio dei ministri di ieri sera. Abbiamo voluto assumere informazioni precise al riguardo, ma ci è resultato che tale notizia è assolutamente falsa ».

L'ambasciatore d'Austria

in udienza dal Papa

Roma, 27 notte.

Benedetto XV ha ricevuto oggi in privata udienza il principe Schomburg-Hartenstein, ambasciatore d'Austria-Ungheria, col quale si è intrattenuto in lungo colloquio. A questa udienza si attribuisce un notevole valore politico.

IN LIBIA

Grave episodio di ribellione

nei dintorni di Socna

Roma, 27 notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli 24: Corre voce insistente di un nuovo doloroso incidente avvenuto nei dintorni di Socna. In seguito alle voci di continue scorrerie di predoni il comandante del presidio di Socna tenente colonnello Gianninazzi la mattina del 16 dispose che un capitano con 3 ufficiali ed una compagnia di ascari libici movesse verso Gaudan a circa 50 km. da Socna dove erano adunati vari nuclei di razziatori e ribelli. I nostri ufficiali si accorsero che le avanguardie ed i fiancheggiatori libici erano animati da sentimenti di ribellione e di infedeltà e sospettarono che i libici avrebbero fatto causa comune coi ribelli correligionari. Gli ufficiali profittando di una sosta della compagnia si dileguarono di nascosto e tornati a Socna chiesero l'intervento dell'intero presidio. Il colonnello Gianninazzi ordinò immediatamente che oltre alle truppe la batteria da campagna muovesse anche verso Gaudan e radesse al suolo con i cannoni tutti quei dintorni.

« L'energica e brillante operazione ebbe ben presto le sue conseguenze meravigliose, perchè tutto fu sbandato e disperso. Ma purtroppo con sommo stupore dei nostri, i ribelli risposero al nostro fuoco con mitragliatrici, anzi si dice che oltre a 4 mitragliatrici possedessero pure 2 cannoni. Si ignorano le nostre perdite ma questo si sa per certo che questo è stato l'incidente più grave avvenuto in quella regione. Il governo di Tripoli ha ordinato che il presidio di Socna sgomberasse Socna e si ritirasse a Bumgim, che da Tripoli al 15° cammino comandato dal colonnello Billia si movesse incontro al primo reparto di truppe. Esso avrebbe potuto così impegnare una decisiva operazione lungo quel percorso.

Il processo Bevilacqua

alle Assise di Voghera

L'interrogatorio degli imputati

Voghera, 27 notte.

Anche oggi fanno servizio d'ordine davanti alla Corte d'Assise numerosi soldati che per evitare il rinnovarsi di disordini fanno passare a poco a poco il pubblico nella sala delle udienze. Alle 9.30 entrano gli imputati: a separare i quali, nella gabbia, per timore che abbiano ad azzuffarsi, siede un carabiniere.

L'udienza si inizia con l'interrogatorio di Giuseppe Bevilacqua, marito dell'uccisa, che si protesta innocente. Racconta che la sera del 6 febbraio, dovendo la mattina dopo partire per Milano col primo treno, raccomandò alla mogliedi svegliarlo in tempo. La moglie era tranquilla anche quand'egli rincasò, dopo l'arrivo del treno, raccomandò alla moglie di svegliarstato a far la partita. La moglie la mattina verso le 6.20 lo svegliò, si levò e scese al pianterreno con lui. Risalita nelle stanze superiori egli la sentì gridare che la volevano ammazzare, alludendo ai parenti coi quali erano in continuo contrasto per interesse. Il Bevilacqua la ricondusse al piano terreno, cercò di calmarla, e non volendo lasciarla sola per indicazione della moglie stessa mandò a chiamare l'Antonia Corona e la pregò di trattenersi fino verso mezzogiorno. Quindi uscì per alcune incombenze, tornò, uscì di nuovo per telegrafare alla sorella che venisse subito a far compagnia alla moglie.

Il Bevilacqua rende minuto conto di tutto ciò che fece fino al momento in cui, essendo in prossimità di casa, vide la Corona, chiamarlo con gesti. Accorse, e trovò la moglie seduta nella poltrona, con la bocca piena di sangue. La Corona e una vicina che era con lei non seppero dirgli che cosa fosse successo. Corse a chiamare il dottore che arrivò solo in tempo ad accertare la morte della Civardi.

Il Bevilacqua continua narrando come impiegò il resto della tragica giornata. Dice che quando s'accorse che la moglie era ferita al collo credette che si fosse uccisa. Intanto il dottore avendo sentito parlare di un fatto grave tornava a casa del Bevilacqua, e vi tornò poi una terza volta accompagnato dal maresciallo, che interrogò tutti e portò via un coltello rinvenuto sopra un tavolino. Finalmente le autorità ammisero che si trattasse di suicidio e furono fatti i funerali.

Il Bevilacqua dice poi che quando seppe che in seguito all'autopsia era stato rinvenuto un trinciante sul corpo della moglie pensò subito che fossero stati i suoi parenti ad ucciderla. Espone le ragioni dei rancori fra lui, sua moglie e il fratello suo e i nipoti che vivevano com'è noto, nella stessa casa, la ingiuriavano e la battevano.

Il Presidente muove numerose contestazioni al Bevilacqua che risponde senza mai allontanarsi dalla sua linea di difesa.

L'interrogatorio continua nell'udienza pomeridiana. La folla si addensa e rumoreggia davanti all'Assise, e i soldati sono costretti a innastare le baionette.

Il Bevilacqua risponde alle domande del Presidente; rende conto del suo stato finanziario e di quello della moglie; delle varie operazioni compiute, acquisti, vendite, ecc. Da altri particolari sui litigi fra la moglie e i parenti di lui: dice che la moglie una volta davvero scappare di casa, in sua assenza, un'altra volta tentò di gettarsi dalla finestra perchè minacciata. Conclude dicendo di ritenere che sua moglie che teneva sempre presso di sè il trinciante per difendersi, sia stata aggredita, disarmata e uccisa col trinciante stesso, mentre egli era assente.

Il Presidente procede quindi a interrogare Ernesto Bevilacqua, fratello di Giuseppe, e comproprietario della casa in cui avvenne il delitto. Egli dono aver detto come impiegò la sera del 6 febbraio, e che cosa si proponeva di fare il giorno successivo, racconta che la mattina del 7, verso le 5, fu avvertito dalla figlia di rumori che si sentivano in casa del fratello; la moglie gli riferì di aver sentito il cognato litigare con la moglie e ingiuriarla. Più tardi in piazza trovò il fratello cui domandò cos'era successo, e che gli rispose: *Mia moglie ha dato fuori di pazza.* Aveva i calzoni sporchi, non potè vedere se di vino o di sangue. Giuseppe Bevilacqua gli disse che si era sbrigato preparando alcuni campioni. Ernesto andò a prendere il treno alla stazione. Sul treno seppe che la cognata era morta. Tornò da Milano alle 19 e trovò i carabinieri in casa. Il giorno seguente tornò a Milano, dopo aver incaricato il figlio Fausto di concessionario presso le locali banche di accettazione. Più tardi il figlio gli telegrafa a Milano: Tutto è a posto. Sta tranquillo. La zia si dice suasi suicidata.

Nega di aver percosso mai la cognata e smentisce altre asserzioni del fratello che a questo punto lo accusa di dire il falso. Aggiunge che anzi la cognata si lamentava con lui del marito.

L'interrogatorio continuerà domani.

Anche il pescatore...

Anche il pescatore ha preso le Pillole Pink. Stanco, malato, egli non poteva più consacrarsi al mestiere che lo faceva vivere, modestamente è vero, ma felice e libero.

Le piccole Pillole Pink, nelle quali il lavoratore attingerà sempre grandi forze, hanno ben presto guarito il pescatore. Esse lo hanno restituito alle sue reti, alla sua barca che si cullava, malinconicamente, ancorata nel porto, ed egli pesca di nuovo per voi il buon pesce che verrà servito alla vostra tavola.

Il signor Scrinabis Raffaele, pescatore, Via S. Giorgio 1 int. 2, Bonassola (Genova), scrive:

« Sono stato lungo tempo ammalato. Una grande debolezza s'era impadronita di me. Essa aumentava a tal segno che non potevo più reggermi e mi vidi costretto di non andar più in mare. Fui perfino obbligato di mettermi a letto; ma anche coricato non trovavo riposo. Inutile aggiungere che non mangiavo quasi più e che mi trovavo in uno stato di continuo malessere. Dopo aver preso diversi rimedi senza successo, ho fatto la cura delle Pillole Pink e le vostre buone pillole mi hanno rapidamente rimesso in gambe. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Pillole Pink

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

FOSFOROGENO RE DEI Ricostituenti

Sviluppa L. 8.00 al Cav. Fissore - Genova

ATTENZIONE!

NUOVI TIPI

LAMPADE PHILIPS

" MEZZO-WATT "

100-160 VOLT 100 CANDELE

200-250 " 200 "

Fabbricazione Olandese.

Si fornisce ogni quantità immediatamente.

STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

PHILIPS "½ WATT"

Procurate

LA BELLEZZA

della vostra carnagione

usando mattina e sera l'insuperabile e meravigliosa

COLD CREAM IROLIA

Una fragrante crema per toeletta, preparata con processo speciale, che preserva e cura la pelle rendendola morbida e bianca. L'uso ne è indispensabile ideale ed è mirabile contro gli effetti del freddo, del vento, del sole e di ogni intemperie. Non diviene mai rancida e si conserva indefinitivamente. Insuperabile anche per il massaggio.

Tubi: - Lire 1,25 - Vasetti: - Lire 3,00

Farmacia Inglese ROBERTS, 17 Via Tornabuoni, FIRENZE.

ROMA, 417-418 Corso Umberto I. - NAPOLI, Via Vittoria 21-22.

Fresca come una rosa

LA CASA PRODUTTRICE ed ESPORTATRICE AGRUMI

d S. E. il Duca di Carcaci - CATANIA

profittando della riduzione sulle tariffe ferroviarie

spedisce con pacchi agricoli, le rigomate

ARANCE di ADERNO' (Sicilia)

Pacco Postale da Kg. 5 Reclame Franco Domicilio in tutto il Regno. — *SANGUIGNE L. 3.50 - BIONDE L. 3.—*

Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi

all'Amm. CASA DUCA di CARCACI - Via Maddem, 112 - CATANIA

A richiesta invio gratis listino.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale GENOVA - Capitale L. 750.000.00

DIREZIONE CENTRALE - MILANO

SEDE DI MILANO: Piazza Corduslo - AGENZIE DI CITTÀ: A [illegible] - B Corso Vercelli, 1 - C [illegible] - D Corso Cristoforo Colombo, 1 - E [illegible] - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (Cesare Correnti, 9). - H Via Monte Napoleone, 2.

Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE

Condizioni di affitto:

Fino a Cm. 10 × 15 × 50 Anno L. 10.— Semestre L. 7.50 Trimestre L. 5.—
" 5 " 12 × 21 × 50 " " 17.— " " 10.— " " 6.—
" 8 " 15 × 31 × 50 " " 28.— " " 16.— " " 10.—
" 3 " 15 × 41 × 50 " " 40.— " " 25.— " " 15.—
" 2 " 20 × 15 × 50 " " 60.— " " 37.50 " " 22.50
" 1 " 60 × 15 × 50 " " 100.— " " 50.— " " 30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ

Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.

L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 9.30 ALLE 17.

UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI.

Risparmio 3 % - Conti correnti 2 1/4 0/0. 2 3/4 0/0. Vincolati 1 anno 3 1/4 0/0. Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0 e oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI.

L'attivo ed il passivo della nostra neutralità

Qualche tempo fa un mio amico organizzatore, mi mostrò una specie di cartogramma, in cui le masse operaie iscritte alla sua organizzazione si dividevano nelle regioni d'Italia secondo le tendenze. Ebbene, la maggioranza dei neutralisti si ritrovava fra i lavoratori delle industrie pacifiche e di lusso; erano invece guerrafondai ad oltranza gli appartenenti agli stabilimenti siderurgici e di fabbriche di armi. La constatazione non mi ha sorpreso. L'elemento economico ha sempre esercitato una influenza determinante su tutti i maggiori rivolgimenti storici. Il protezionismo agrario in Prussia ha servito sopratutto a conservare le rendite, e quindi il prestigio e il potere degli « Junkers », ad esclusivo beneficio dei quali gli scrittori hanno creato quelle teorie germanistiche, che nel Bornhardi e nel Trietschke ebbero i loro epigoni e che nell'odierno conflitto troveranno, speriamo, la loro catastrofe. Naturalmente, poi, a mano che dalle classi elevate si passa alle più umili, il processo psicologico dei moventi si semplifica, procede non più per volute, ma per linee rette e l'influenza del materialismo economico si delinea più netta e.... meno elegante.

Del resto, in Italia, anche molti industriali, in materia di... elevatezza di aspirazioni, non scherzano.

In una città di mia conoscenza, ad esempio, da quando la momentanea disoccupazione ha ceduto il posto ad una febbrile produzione di carri, automobili, pellami, cotonate, cioccolata ecc., per le nazioni belligeranti, e pel nostro esercito il pacifismo più... bülowiano ha ceduto il posto alle contrarie tendenze dell'agosto scorso. E' scopo di questo mio articolo di ricercare, attraverso le cifre ufficiali del commercio con l'estero nei primi quattro mesi di guerra, i pro e i contro economici delle due tendenze.

Era evidente che la dichiarazione di guerra, la quale impegnava le principalissime nazioni civili d'Europa, dando un brusco colpo d'arresto ai rapporti commerciali e creditizi del mondo intero, dovesse ripercuotersi violentemente su tutte le manifestazioni economiche, sul movimento industriale, bancario, sia all'interno dei singoli paesi, sia internazionale. In complesso, i provvedimenti presi per far fronte ad una crisi così spaventosa furono di alta sapienza e di fine accorgimento e forniranno ampio oggetto di studio agli osservatori futuri. Ma naturalmente essi non potevano e non possono avere efficacia pienamente riparatrice: tanto meno lo potranno per il futuro immediato. La formidabile distruzione di capitali d'ogni genere causata dalla guerra porterà, dopo un primo periodo di sollievo a pace firmata, ad una universale crisi dei consumi quale già si delinea, e ad una lunga serie di anni di faticoso lavoro riparatore.

Per il momento, frattanto, i paesi a comunicazioni libere, e quelli neutrali in guisa particolare, si sono trovati elevati d'un tratto alla funzione di sostituire le spente e languenti attività economiche dei paesi in guerra, sia rifornendo questi ultimi, sia surrogando nei territori fuori Europa le merci che i belligeranti non sono più in grado di fornire. E' questo, diremo così, l'attivo che si deve iscrivere a favore della neutralità: attivo che, come si intende, non è solo di carattere materiale, ma ha anche un considerevole valore morale, in quanto attenua in parte le sofferenze e le privazioni della guerra, specialmente a beneficio di quei popoli che non vi prendono parte.

Al passivo bisogna tener conto del commercio coi belligeranti, grandemente diminuito perchè non essendo essi più in grado di produrre intensamente, e quindi di vendere, non possono comperare. Si aggiunga che lo stesso fenomeno, colpendo tutti i popoli, diminuisce dovunque la potenza d'acquisto. Per di più le spese di armamenti, assorbendo tutto il risparmio disponibile, lo distraggono dagli impieghi produttivi. Infine gli sbalzi nei prezzi di molte materie prime e i rincari dei noli elevano i rischi della produzione e rendono difficili e incerte le più caute previsioni degli imprenditori.

Si comprende che taluni gruppi lavorino di più. Lavorano intensamente sopratutto tutte le industrie fornitrici degli eserciti. Però siccome lo Stato paga queste forniture prelevando capitali o redditi dalla totalità dei cittadini, è discutibile che tale maggiore attività coincida con un aumento di ricchezza nazionale.

Il commercio internazionale è uno degli indici più preziosi per misurare tutti questi spostamenti che la guerra porta con sè e per determinarne la portata.

Come tutte le altre nazioni, l'Italia ha subito risentito gli effetti dell'immane conflitto. Fu un peccato, perchè sino al 31 luglio i nostri scambi con l'estero avevano proceduto in guisa soddisfacente. La importazione dei primi sette mesi del 1914 segnava L. 2 097 000 000, e l'esportazione L. 1 465 000 000, superando le cifre del periodo corrispondente del 1913. Sopratutto confortava il fatto che alle importazioni contribuivano sempre più le materie prime, come cotoni greggi, gomma, rottami di ferro, e alcuni tipi di macchine, quali le dinamo-elettriche; mentre lo sviluppo delle esportazioni era dovuto in guisa preponderante ai prodotti agricoli e industriali e in particolar modo ai vini, alle paste alimentari, al riso, agli agrumi, ai pneumatici di gomma, alle sete, ai manufatti di cotone e di lana.

Lo scoppio delle ostilità tronca di netto il promettente sviluppo del nostro commercio agricolo e industriale. Il quadretto che segue ci esprime con eloquenza la nuova situazione:

(in migliaia di lire)

MESI	Importazioni 1914	Importazioni 1913	Importazioni Differenza	Esportazioni 1914	Esportazioni 1913	Esportazioni Differenza	Totali 1914	Totali 1913	Totali Differenza
Agosto .	167.254	237.338	— 70.084	86.917	197.933	—111.016	254.171	435.271	—181.100
Settemb.	102.290	264.408	—162.118	123.227	196.736	— 73.509	225.517	461.144	—235.627
Ottobre	142.513	299.521	—157.008	173.071	287.128	— 63.165	316.485	586.657	—270.172
Novem.	166.690	331.861	—165.231	182.822	235.247	— 50.525	349.452	565.298	—215.756

Questi quattro mesi significano dunque pei nostri scambi internazionali una diminuzione, rispetto al normale andamento rappresentato dal 1913, di L. 852 655 000. Siccome il nostro commercio complessivo con l'estero ammonta a 6,2 miliardi all'anno, in soli quattro mesi abbiamo perduto il 13,76 % del movimento annuo.

Se poi paragoniamo i due quadrimestri agosto-novembre 1913 e 1914, vediamo che la diminuzione rappresenta il 49 % delle importazioni e il 34,45 % delle esportazioni, senza che dall'agosto al novembre si accenni nè per un ramo, nè per l'altro del nostro commercio a una più vigorosa ripresa. Se quindi talune industrie si sono avvantaggiate di questo stato di guerra, è evidente che il beneficio è stato perfettamente eliso dai danni di altri gruppi dell'attività economica.

Che ciò sia, è del resto confermato da un altro elemento: quello della minore importazione di materie prime industriali; la quale ci viene messa in evidenza da queste cifre che si riferiscono sempre al quadrimestre agosto-novembre:

(in migliaia di lire)

	1913	1914	Differenze
Carbon fossile	121.467	94.659	-26.808
Cotone grezzo	90.453	50.147	-40.306
Lane grezze	11.050	3.699	- 7.351
Rottami di ferro	8.784	4.102	- 4.682
Ghisa da affin.	7.382	4.934	- 2.448
Rame, ottone, bronzo in rottami	14.306	7.804	- 6.502
Pasta di legno	7.588	5.085	- 2.503
Gomme greggie	8.368	3.144	- 5.224
Macchine agrarie	3.073	1.791	- 1.282
Concimi chimici	3.105	1.198	- 2.007
Colori e generi per tinta e p. concia	11.875	7.723	- 4.153
Pelli di buoi e di vacche	19.005	9.500	- 9.505

Il valore totale della importazione di queste materie prime fondamentali per le nostre industrie nel quadrimestre in esame del 1913 era dunque ammontato a L. 306.436.000; nel periodo corrispondente del 1914 fu di L. 193.785,000: quindi la guerra ha provocato una diminuzione del 63 %, che rappresenta per buona parte altrettanta minore attività agricola e industriale.

Ho sfogliato attentamente dei volumi della statistica governativa, per vedere quali industrie nostre hanno guadagnato dalla guerra nella esportazione. Nei primi tre mesi le perdite sono grandi per tutte. Ho voluto allora calcolare le cifre della esportazione del novembre, in cui si segnalava un principio di ripresa, ed eccone i risultati:

(in migliaia di lire)

	1914	1913
Cotoni	L. 13.419	L. 23.892
Lane	» 2.299	» 5.525
Sete lavorate	» 24.512	» 37.072
Minerali, metalli e loro lavori	» 4.309	» 8.489
Pneumatiche	» 4.923	» 5.025
Veicoli	» 8.476	» 6.227

Dunque perdita generale e considerevole (le cifre della seta spiegano la crisi di questa industria, la quale ora fortunatamente va riprendendo in parte, grazie alle ordinazioni americane) e guadagno solo nei veicoli, a causa della esportazione di automobili: essa nel quadrimestre agosto novembre fu di L. 13 milioni e 963.000, contro L. 11.131.000 nel corrispondente periodo del 1913.

Nè i risultati potevano essere diversi; quando si rifletta alle direzioni tenute dalle nostre correnti commerciali con l'estero. Dei 6,2 miliardi di cui si compongono le nostre transazioni internazionali, ben 2,8 miliardi si compiono con l'Austria, Germania, Francia e Inghilterra. Ora se confrontiamo il quadrimestre agosto-novembre della guerra con quello 1913, scorgiamo che le nostre importazioni dall'Austria e dalla Francia sono ridotte alla metà, quelle della Germania del 40 %, dell'Inghilterra del 20 %. Così pure le nostre esportazioni in Austria sono scese a 1/3, quelle con la Germania all'incirca nella stessa proporzione, con la Francia a meno di 1/4; solo le vendite nel Regno Unito sono rimaste pressochè inalterate. Viceversa non si seguano aumenti nel traffico coi paesi di oltremare.

Si pongano d'altro canto sulla bilancia le difficoltà crescenti in cui si dibattono le industrie nostre, al pari di quelle di tutto il mondo, per gli elementi di incertezza portati dalla guerra in tutti i coefficienti, incominciando dai prezzi delle materie prime. Essi sono salite ad altezze così vertiginose nei paesi bloccati dalla guerra (la Germania ha applicato il calmiere sul rame, alluminio, nickel, antimonio e stagno), i paesi liberi hanno esteso così largamente i divieti di esportazione e, sopratutto, la scomparsa del 30-35 % del tonnellaggio disponibile sui mari ha portato i noli delle marine mercantili ad altezze così proibitive, che il fabbricare in simili condizioni va diventando per molte industrie una specie di gioco d'azzardo. Ad esempio il carbone « best Cardiff », che costa 22 scellini nei porti del Galles, viene a costare oggi 49-50 scellini a Genova, a causa dei noli, saliti a non meno di 27 scellini la tonnellata per i porti del Mediterraneo.

Non bisogna quindi farsi illusioni. La guerra è un disastro anche per le nazioni neutrali. Chiude i mercati di consumo consueti, diminuisce la potenza d'acquisto di quelli inconsueti, aumenta i rischi e i costi di fabbricazione e di trasporto, e pompando per scopi bellicosi il risparmio disponibile dall'agosto al 31 dicembre le Potenze europee avevano emesso 40 *miliardi* di nuovi prestiti, rende più che mai nebulosa la speranza di sostituzione con nuove industrie interne quelle non più funzionanti dei paesi in conflitto.

Ove esistesse la certezza matematica di potere, con l'intervento dei neutri, troncare rapidamente la grande conflagrazione, si potrebbe tentare il calcolo del punto e delle condizioni in cui la convenienza rigidamente economica può suggerire la rottura della neutralità.

Attilio Cabiati.

I cattolici belgi

e il discorso del Papa al Concistoro

Parigi, 27 notte.

Il recente discorso pronunziato da papa Benedetto XV al Concistoro tenuto per la nomina dei nuovi vescovi ha provocato una profonda impressione fra i cattolici belgi.

Stasera Rolando de Mares, il noto scrittore belga, in un articolo sul *Temps* espone l'opinione dei cattolici belgi sul discorso del Papa. Egli scrive:

« Quando un popolo fondamentalmente cattolico come lo è il nostro popolo belga, il cui solo delitto è stato quello di non aver cessato fra il sacrificio della propria prosperità e della propria tranquillità e la sua fedeltà alla parola data, soffre il più spaventevole supplizio, vede ammucchiarsi nelle sue città distrutte i cadaveri di donne e di bambini, vede i suoi preti fucilati, i suoi altari profanati, le sue chiese incendiate, è veramente strano udire il sommo Pontefice fare timidamente appello al sentimento di umanità « di coloro che hanno passato le frontiere delle nazioni avversarie » senza neppure osare designare apertamente i criminali e di consigliarli a rispettare i tempi sacri, i ministri di Dio, i ministri della religione e della fede.

« Quanto la lettera del cardinale Mercier, alla quale ha tenuto dietro un lungo fremito di emozione rispettosa e riconoscente, non solo nel nostro paese e fra i nostri cattolici, ma in tutto il mondo intero, quanto questa lettera pastorale dà un'idea più alta e più superba del dovere cristiano! Quanto la lezione di coraggio civile che essa contiene colpisce lo spirito delle folle, più che non la troppo abile dissertazione del Papa!

« Quale deve essere il turbamento dei fedeli belgi quando ricorderanno i commoventi appelli della Santa Sede alla redenzione universale ogni volta che i cristiani venivano perseguitati nelle contrade di Oriente, constatando oggi che il Vaticano non osa protestare quando si assassinano i cattolici, quando si torturano preti, quando s'impedisce nel Belgio ad un cardinale arcivescovo di compiere liberamente la sua missione religiosa! Le persecuzioni e i delitti sono dunque meno odiosi quando sono opera di cristiani contro cristiani?

« La preponderanza dello spirito cattolico ha sempre valso gravi disillusioni alla Chiesa romana. In Europa ed altrove saranno numerosi i fedeli che rimpiangeranno senza dubbio amaramente che Benedetto XV non abbia saputo liberarsene fin dall'inizio del suo pontificato. La gratitudine dell'Austria disfatta, della Germania vinta non compenserà certo il Vaticano di ciò che la sua azione morale perde in nobiltà e in prestigio agli occhi di tutta la cristianità, quando il Vicario di Cristo non alza la voce per difendere il diritto violato e l'umanità oltraggiata ».

L'intero esercito olandese

mantenuto sotto le armi

L'Aja, 27.

Alla seconda Camera il Presidente del Consiglio, rispondendo agli oratori socialisti ha dichiarato che l'Olanda deve mantenere sotto le armi la totalità del suo esercito.

La Camera ha respinto poi una mozione dei deputati socialisti, esprimente il rammarico che il Governo non abbia fatto conoscere le ragioni politiche che lo obbligano a mantenere le misure prese all'epoca della mobolitazione. Essa ha votato anche un progetto portante l'estensione fino al 31 luglio del periodo di servizio nell'esercito territoriale militare. (*Stef.*).

La missione di Burian

Si discutono proposte di pace?

Complotti militari in Transilvania

Basilea, 27 notte.

Intorno agli scopi del viaggio del barone Burian al grande quartiere generale tedesco, notizie private da Vienna raccolte anche da qualche giornale di qui assicurano che l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe affidato al nuovo ministro degli Esteri l'incarico di sottoporre e di discutere con Guglielmo II le proposte di pace che i due imperi potrebbero eventualmente fare alla Triplice Intesa. I circoli politici austro-ungheresi preferirebbero ed appoggerebbero il progetto di una pace separata, ma l'imperatore Francesco Giuseppe non ne vuole assolutamente sapere e cerca di guadagnare Guglielmo II al suo progetto.

Gli avvisi rossi del richiamo sotto le armi delle ultime riserve hanno prodotto in tutta l'Austria una grande impressione. In parecchie località gli avvisi sono stati lacerati, imbrattati o coperti di scritti ingiuriosi contro la Germania. Si temono seri guai in Transilvania, in Boemia ed anche in Ungheria, ove i russi riuscissero a penetrare in Transilvania.

Il conte Tisza si recherà prossimamente a Berlino per la conclusione di uno speciale accordo col Governo tedesco.

Si annunzia intanto che la polizia austriaca ed ungherese ha scoperto un complotto il quale avrebbe per scopo di fomentare una sollevazione militare in Transilvania a favore della Rumenia. Alla testa del complotto erano alcuni rumeni di Rumenia recentemente stabiliti in Transilvania. Un professore di Kronstadt è strettamente sorvegliato dalla polizia essendo ritenuto l'organizzatore di parecchi circoli nazionalisti rumeni. Questo scoperte hanno deciso il governatore militare della Transilvania d'accordo collo Stato maggiore austriaco di mutare l'accantonamento attuale delle truppe di Transilvania affinchè i sudditi rumeni non possano trovarsi in numero sufficiente per tentare qualsiasi colpo. In molti reggimenti si è proceduto al rimpasto dei contingenti di guisa che ciascun reggimento contiene ora il venticinque per cento circa di ungheresi, il venticinque per cento di tedeschi (sassoni di Transilvania). Queste truppe furono poi spedite sul fronte della Bucovina.

Ecco alcuni squarci del proclama trovato indosso ai soldati:

« I vostri fratelli di Rumenia non hanno che un desiderio: quello di vedervi affrancati dal giogo straniero che vi priva di tutti i vostri diritti e che cerca di distruggere in voi l'idea nazionale ».

Dopo avere esortato i soldati a disertare in massa ed avere esposta la situazione attuale della monarchia austro-ungarica, il proclama così conclude:

« Seguite il consiglio di coloro che sacrificano tutto quanto hanno di più caro per venire in vostro soccorso e per riconquistare la vostra indipendenza nazionale. »

Una notizia giunta nel pomeriggio afferma che delle rivolte aventi carattere politico e fomentate da una intensa propaganda antiaustriaca ,sono scoppiate in Transilvania e dilagano in altre regioni.

Il governatore civile conte di Bethlen ha ordinato la pena di morte per tutti coloro che non si sottomettessero strettamente alle disposizioni dell'autorità.

Già vi ho telefonato di combattimenti svoltisi a Jakobeny in Bucovina e alla caduta della città nelle mani dei russi. Una notizia successiva reca che in seguito a sanguinose controffensive gli austriaci sono riusciti a prendere possesso della località. Il 21 gennaio gli austriaci arrivavano a Jakobeny con 15 batterie da 137 e due corpi d'armata di truppe fresche; l'artiglieria occupò subito un fronte di nove chilometri a semicerchio intorno alla città mentre la fanteria veniva lanciata all'assalto degli avamposti russi. Gli austriaci vennero respinti. Il combattimento di artiglierie nel quale i russi dimostrarono una grande superiorità permise loro di avanzare brillantemente e conquistare posizioni assai importanti; ma gli austriaci con una carica generale ed estremamente vigorosa riuscirono a respingere i russi dalle posizioni occupate e a riconquistare la località. Jakobeny era nuovamente austriaca.

Davide Giudici.

La guerra sugli alberi

E' stato detto che nelle foreste delle Argonne la lotta assume talora aspetto singolare. Tedeschi e francesi non di rado sparano dagli alberi. La nostra fotografia rappresenta appunto un ufficiale tedesco colpito a morte e rimasto sospeso fra i rami da un enorme faggio.

Fausto Zambrini

Nell'elenco da noi dato ieri degli ufficiali decorati a Sainte Ménchould della Legione d'Onore figura il sottotenente Fausto Zambrini. Egli è un nostro concittadino essendo nato a Milano nel 1889. E' figlio d'un pensionato delle ferrovie, ed è il maggiore di sette fratelli. Si trovava da poco tempo a Parigi per ragioni di commercio, quando scoppiò la guerra. Egli fu tra i primi ad arruolarsi con Peppino Garibaldi, ed ebbe il grado di sottotenente nel battaglione Longo. Partecipò a tutti i fatti d'arme nelle Argonne.

FILOSOFIA MINIMA

Davanti alla morte.

Si osserva che mai il sentimento religioso è stato più vivo in Francia quanto ora. La Francia scettica, spregiudicata, allegrona, di fronte al pericolo, si è ricordata de' suoi vecchi santi e li ha spolverati con devozione.

Si vuole che i suoi fantaccini marciano ora alla battaglia col Sacro Cuore sotto il cappotto. Può darsi che sia così. Può darsi che nella terra classica dei recenti miracoli lo spirito religioso sia rifiorito e coincida col rifiorire dello spirito militare.

Il fenomeno non deve meravigliare soverchiamente, nè consentire eccessive illusioni ai veramente religiosi.

Osserviamo di passata che dovrebbe essere un povero cristianesimo quello che si compiacesse di far gli uomini meglio atti a scannare, a squartare, a sopprimere, comunque, altri uomini. Tolstoi, che si riteneva un sgquace della dottrina diffusa col Sermone della montagna, si scandalizzerebbe d'una interpretazione simile.

Sta però il fatto che, in Africa, in Asia, in Europa, nel medio-evo, come ai nostri giorni, i più accaniti macelli umani si svolsero dopo una cerimonia religiosa. I popoli più arditi nell'affrontare la morte sono certamente quelli che hanno il maggior numero di credenti in un al di là. La vita nella valle lagrimosa è breve. Anche lunga di cent'anni è assai breve.

Balza però fuori di qui la massima che la religione sia un eccellente passaporto per i guerrieri. E anche un eccitamento croico. Non se ne compiaccia « la Civiltà Cattolica ».

La guerra finirà e i santi ricadranno in discredito o saranno lasciati in conforto dei più deboli.

Ed ecco perchè, a giudizio nostro, la religione dei periodi calamitosi non può far testo e non indica un movimento religioso, ma di paura.

L'Ombra.

NOTE MILITARI

I fattori estrinseci

Mantenendo l'impegno assunto, spieghiamo l'opinione espressa nella chiusa delle ultime note.

Più concretamente e più chiaramente, quella nostra opinione poteva essere enunciata nei seguenti termini: allo stato attuale delle cose, una sollecita decisione della guerra è da attendersi piuttosto dall'intervento di fattori estrinseci, che non dallo svolgimento dei fattori intrinseci.

Nelle precedenti note, abbiamo già espresso l'avviso che a nessuna delle operazioni in corso sia da attribuire una portata risolutiva.

Non — abbiamo detto — alle incessanti alternative di spostamenti, cui vanno soggette nel Belgio, in Francia e in Alsazia limitate porzioni delle due fronti contrapposte. Dal complesso di tali alternative si può bensì dedurre un certo vantaggio per i franco-inglesi; ma tanto lieve da non dare affidamento di vantaggi assai maggiori, specie a breve scadenza. L'offensiva di Joffre non ebbe i risultati che noi stessi ce ne attendevamo, forse perchè le mancò quella cooperazione strategica russa, che, un dato momento, ci parve disposta a realizzarsi.

E neppure — abbiamo soggiunto — ai continui mutamenti di direzione dello sforzo russo. Sarebbe difficile stabilire se a rendere quello sforzo non abbastanza efficace in relazione alla sua potenzialità assoluta — com'è finora risultato — abbia maggiormente valso il non essergli stata mai impressa una direzione giusta, o il non averlo mantenuto con la fermezza e la continuità necessarie in una direzione qualunque, oppure lo averlo frazionato in una quantità di sforzi secondari, concomitanti o successivi. Comunque sia, il passaro non ci affida per l'avvenire, e se il bilancio militare risulta in complesso alquanto più favorevole ai russi, ciò non significa che le condizioni degli austro-tedeschi siano tali da farceli ritenere incapaci di tener testa ancora lungamente ai loro avversari.

Riassumendo le precedenti constatazioni, potremmo senz'altro affermare che nessuno dei due gruppi di belligeranti ci sembra capace di far progredire notevolmente la guerra in suo vantaggio. Ma possiamo aggiungere alcuni altri argomenti in favore al nostro assarto. Se un tale gruppo vi fosse, non avrebbe infatti alcun motivo di tardare ancora a dar prova della sua capacità, nel modo più decisivo. L'enormi falcidie di vite fra le più vigorose e valide che la guerra quotidianamente compie, l'immensa distruzione di ricchezze di cui è causa, il lungo arresto, ch'essa impone a quasi tutte le attività produttrici, non possono essere subiti volontariamente, un giorno solo più del necessario, da alcuni degli stati belligeranti, per quanto relativamente popoloso e ricco e attivo sia. Sotto un altro aspetto, poi, la mutabilità delle vicende guerresche — grandissima per il numero infinito degli elementi (individuali, collettivi, morali, materiali, ecc.), atti a determinarla — potrebbe rendere impossibili domani quelle vantaggiose operazioni militari che fossero per avventura ancora possibili oggi. Del resto, è certo: che non uno dei mezzi consigliati dalla scienza e dalla esperienza belliche, antiche e moderne, o inventati sotto l'urgenza di nuovi bisogni, è stato omesso; che nessun mutamento notevole si può presagire nella condotta strategica e tattica di ciascun esercito, la quale è stata tale quale i rispettivi comandi hanno ritenuto più adatta, volta per volta, alle proprie forze, a quelle dei nemici, e alle altre circostanze; e che, in conclusione, sono state battute da ciascuno tutte le vie per cui credeva di poter giungere al successo.

A malgrado adunque di tutte le volontà, ad onta di tutti gli sforzi, non ostante tutto, la guerra non è stata finora decisiva. Di più, fra le situazioni dei due gruppi belligeranti si è andato di mano in mano determinando uno stato di equilibrio, che tende a perpetuarsi.

Ciò posto non è più facile che la crisi finale della guerra, si verifichi per effetto di una violenta rottura di quell'equilibrio, anzichè per effetto del ripetersi o dell'intensificarsi, con nuovi sforzi e con nuovi mezzi, di tentativi identici o simili a quelli sinora falliti?

A noi pare che non vi possa esser dubbio in proposito.

Per attribuire infatti una decisiva influenza all'entrata in campo delle armate inglesi e delle riserve francesi e russe, bisognerebbe non tener conto che gli austri-tedeschi (dotati — ricordiamolo ancora una volta — di maggiori facoltà e mezzi di organizzazione) potrebbero esser costretti, dalla gravità delle condizioni in cui fossero per trovarsi, a compiere uno sforzo militare così disperato da equilibrare numericamente lo sforzo militare complessivo degli avversari. Ora, se ciò avvenisse — com'è probabile — i fattori materiali non basterebbero ad assicurare la vittoria alla triplice.

Nè, al medesimo scopo, la triplice potrebbe fare un maggiore assegnamento sui fattori morali.

Dalla sua parte, si troverebbero masse, combattenti fuori dei loro paesi dopo averli liberati dall'invasione straniera, delle quali sarebbe certo ancora elevato il sentimento militare, anche per effetto dei successi ottenuti, ma lo spirito offensivo sarebbe forse già menomato dal medesimo compimento delle maggiori aspirazioni.

Dalla parte opposta, si troverebbero invece masse, combattenti nei loro paesi lungamente preservati da ogni invasione, nelle quali il sentimento militare e lo spirito offensivo, già grandi per se stessi, sarebbero esaltati fino al parossismo dal ricordo di un glorioso passato, dallo spettacolo del triste presente, dalla previsione di un più triste avvenire. E' forse esagerato il credere che simili masse sarebbero capaci di mantenere il proposito già più volte espresso — e testè confermato dallo stesso capo di stato maggiore dell'esercito — *di lottare fino all'ultimo pezzo di terra, fino all'ultimo uomo?* — E a che cosa si ridurrebbe allora la probabilità di una sollecita vittoria finale da parte dei loro nemici?

Impostata che fosse su quelle basi, la resistenza dei tedeschi sarebbe ancora capace di esplicarsi vigorosamente di contrastare lungamente la vittoria finale alla coalizione anglo-franco-russa, sempre quando questa continuasse a far esclusivo assegnamento sui propri fattori intrinseci.

Ma vi sono alcuni fattori estrinseci, ch'essa non sente ancora il bisogno di attirare risolutamente nel suo giuoco, forse perchè non dubita che vi saranno un giorno o l'altro ugualmente attirati dal comune intento di far fallire il gioco avversario.

Tali sono gli stati europei non peranco intervenuti nel conflitto, unicamente perchè la soluzione di questo, più che l'inizio e lo svolgimento del medesimo, li poteva interessare. L'intervento di essi è quindi tanto più probabile quanto prima una soluzione, in conformità delle proprio vedute, sembri loro possibile.

La contemporanea entrata in campo delle forze poderose di cui complessivamente dispongono basterebbe forse a provocare una rottura definitiva dell'attuale equilibrio. Ma specialmente le direzioni del loro intervento sarebbero decisive, perchè permetterebbero di realizzare quella separazione degli eserciti austriaci dai germanici, in cui sta, per gli eserciti nemici, il segreto della vittoria. Soltanto quando i primi non fossero più in grado di darsi reciproco appoggio, potrebbero i secondi iniziare l'accerchiamento sempre più stretto delle masse separate di quelli, che preluderebbe al loro definitivo schiacciamento.

L'attivissimo lavoro diplomatico che la Germania in particolar modo sta svolgendo, rivela in essa la piena coscienza di una simile eventualità e il fermo proposito di deprecarla. Coll'avvicinarsi della primavera, ossia della stagione propizia alla ripresa delle ostilità su vasta scala, è facile che quel lavorio divenga più intenso e che, abbandonate le pressioni, le intimidazioni, le rappresaglie, si passi alle lusinghe, alle promesse e persino alle concessioni di pegni anticipati.

Ma basterà ciò ad evitare quanto è fatale?

Chi ha diritti da far valere, e forza da farli valere, non troverà preferibile il venire per quei diritti colla forza, anzichè colle trattative diplomatiche? E non considererà come più degne e più sicure azioni del loro riconoscimento le vittorie sui campi di battaglia, anzichè i bolli delle cancellerie?

*

CRONACA MILANESE

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente L. 576.595.55

Associazione contro miglioramento fra personale addetto al municipio di Milano » 300.—
F. S. 1857 » 50.—
In memoria di Achille Salvagnini, la vedova, le figlie ed il fratello » 300.—
Rodelli dott. Enrico in memoria di Francesca Rodelli Lattanzio » 100.—
Savina Sirodi ved. Mainoni » 5.—
Dirovelli Martino » 10.—
Maria B. » 10.—
Imprese elettriche Conti Fondo multe lavori impianto S. Martino » 21.30
Ditta Cavaccini e Macini ricavato sopraluogo Aro-Montibus » 50.—
Raccolte durante una riunione cordiale tra alcuni della società generale delle Messaggerie Italiane ed il Comitato permanente e Direzione della Cooperativa Giornalai » —.—
N. B. C. » 5.—
Amori Giacomo » 10.—
Gli impiegati della ditta L. Baroni e C. » 40.—
G. C. » 10.—
Società Edison » 3000.—
Direttori e impiegati della Società Edison » 1693.50
Raccolte nei giorni 23, 24, 25 gennaio con biglietti speciali sui trams cittadini » 12.593.60
Toscani cav. Giuseppe e figli » 50.—
L. V. » 10.—
M. T. » 10.—
Circolo ed ufficiali Croce Rossa » 250.—
Castelbarco Albani conte Costanzo » 200.—
Castelbarco Albani principessa Cristina » 100.—
Alunni classe 6ª B. Scuola via Giusti » 3.75
[illegible] » 30.—
Prof. A. e M. Salmoiraghi » 15.—
Scuola maschile di via Moscati, offerte degli alunni » 116.—
Cooperativa stuccatori lavoranti in cemento » 100.—
Motta rag. Anacleto » 5.—
Municipio di Vercelli » 399.—
Impiegati addetti all'Istituto Marchiondi di Milano: Amministraz. » 15.—
Direzione » 6.—
Economato e personale interno » 17.50
Operai ed operai delle officine » 16.40
Minorenni ricoverati » 10.40
R. Scuola Superiore di Agricoltura, Milano, offerte raccolte fra insegnanti ed impiegati » 201.—
Ginella Gerardi in memoria del suo diletto Armando » 5.—
Achille Perelli Cippo » 5.—
Edoardo e [illegible] » 10.—
[illegible] Gaetano Vercelli » 5.—
Macchinisti proiezioni ditta E. Pozzi » 3.—
Dottor conti Leonardo, Pieve di Tesero » 10.—
Gli operai della Cassa Mutua Interna, Officina Elettrotecnica » 100.—
Società Anonima Idrolfico e Canapificio Nazionale, Milano » 2000.—
Società Anonima delle Miniere di Montecatini, Milano » 2000.—
Società Italiana di Elettricità Siemens-Schuckert » 1000.—
Società per la filatura dei cascami [illegible] » 1000.—
[illegible] » [illegible]
[illegible] » [illegible]
[illegible] » [illegible]

ULTIMISSIME

Un articolo del conte Andrassy
sui rapporti austro-italiani

Egli non crede ad un'azione dell'Italia
Andrassy conferma le informazioni del *Secolo*

(Servizio speciale del SECOLO)

Vienna, 26 notte.
(telef. dalla frontiera).

Sotto il titolo: *I nostri rapporti coll'Italia*, l'ex-ministro ungherese, conte Giulio Andrassy, pubblica nella *Neuwe Freie Presse* delle lunghe considerazioni che vi trasmetto a titolo di cronaca:

« La pubblica opinione in Italia, ci è in gran parte nemica, comincia a dire il conte Andrassy. L'irredentismo ha guadagnato terreno. Ma alle parole seguirà anche l'azione? Non lo posso credere. Io non avrei osato neppure sollevare questa questione, se non fosse la chiassosa agitazione sollevata contro di noi, giacchè altrimenti temuto di offendere la nazione italiana. È possibile che la nostra alleata ci voglia attaccare, mentre non le abbiamo fatto niente? Non voglio neppure investigare se sarebbe una politica saggia da parte dell'Italia quella di distruggere i trattati esistenti, esponendosi all'odio acerrimo dell'Austria-Ungheria e della Germania, se il suo tradimento aumenterebbe il suo credito e la sua autorità nel mondo, e se potrebbe poscia acquistarsi degli amici fedeli. Non voglio neppure investigare se l'impresa militare dell'Italia contro l'Austria sarebbe così facile come taluno mostra di credere nella penisola. Intendo solamente dimostrare che una nostra eventuale sconfitta sarebbe di danno all'Italia. L'attuale posizione dell'Austria nell'Adriatico verrebbe assunta dalla Grande Serbia (?) e questo mutamento sarebbe di svantaggio agli italiani. Furono gli slavi che hanno fatto perdere agli italiani terreno a Trieste, a Fiume e in Dalmazia, giorno per giorno. (Il conte Andrassy ha dimenticato qui di aggiungere: per volontà e col valido aiuto giornaliero del Governo di Vienna). È quindi facile immaginare ciò che succederebbe delle « colonie » italiane (come, colonie?) se al posto dell'Austria e dell'Ungheria subentrasse la Serbia, sciovinista in ogni vena, in ogni nervo, in ogni muscolo. (Ma non è la Serbia che subentrerebbe!). Se gli slavi *senza alcun aiuto delle autorità* (il conte Andrassy è male informato in questo momento) hanno potuto ottenere tanti successi, è certo che le « colonie » (!!!) italiane sparse verrebbero completamente distrutte sotto la sovranità della Grande Serbia. »

Qui il nostro autore ammette con molta sincerità che qualche piccolo errore nella politica nazionale è stato commesso tanto dall'Austria che dall'Ungheria, poi riprende a dire: « Se il destino vorrà che la brama degli sciovinisti italiani trionfi — essi si accorgeranno più tardi che gli interessi dell'Italia nell'Adriatico orientale possono venire garantiti solamente dalla conservazione dell'Austria-Ungheria, giacchè dai frantumi della Monarchia sorgerebbe non già il dominio italiano, ma quello serbo. Il credere di poter conquistare le terre italiane, di esercitare sulla Grande Serbia e sui Balcani una decisiva influenza, è un'altra illusione degli sciovinisti italiani. Roma si troverebbe di fronte non solo la Serbia, ma anche la Russia. Il Moscovitismo non permetterebbe mai, dopo una guerra vinta in unione colla Serbia, che l'Italia occupasse le coste abitate da slavi, entrando in possesso dei porti che dovrebbero appartenere alla Serbia. Ed ecco sorgere inimicizia fra l'elemento italiano e il mondo slavo, e l'ingigantire minaccioso del panslavismo non solamente nell'Adriatico, ma in tutto il Mediterraneo. Se i Dardanelli venissero in possesso dei russi, essi aumenterebbero rapidamente le loro forze navali e tenterebbero di realizzare il grande sogno panslavista nel Mediterraneo. La vicinanza del gigante slavo non sarebbe forse più pericolosa per l'Italia della nostra? Bisanzio e Roma furono sempre antipodi. Se Bisanzio diventasse dominio dello Czar, Roma, l'emporio dell'occidente, perderebbe molto della sua importanza e del suo lustro. »

A questo punto, il conte Andrassy si sforza di dimostrare come una vittoria della *entente* sarebbe di danno all'Italia, e presenta dei vecchi argomenti già sfruttati da altri scrittori di Germania e dell'Austria. Poi si fa venditore della pelle dell'orso e promette all'Italia, anche se si limiterà a mantenere la neutralità, il retaggio dei Cesari, tutta l'Africa del Nord coi suoi eccellenti porti e le isole del Mediterraneo, ordunque, dice, assai di più di quello che potrebbe conquistare in una guerra contro di noi, assicurandole l'assoluto dominio nel Mediterraneo.

« E certo tuttavia — continua il conte Andrassy — che una nostra notevole espansione nei Balcani potrebbe esercitare una ripercussione sull'equilibrio dell'Adriatico. Ma, nel mentre è escluso che noi vogliamo fare nei Balcani delle conquiste importanti, gli uomini di Stato italiani sono corsi ai ripari contro un tal pericolo già parecchio tempo fa. »

E qui il conte Andrassy conferma l'esattezza della informazione che vi mandai recentemente, « esistere cioè una Convenzione italo-austriaca in base alla quale l'Austria dovrebbe dare all'Italia dei compensi adeguati a qualsiasi sua espansione territoriale o aumento di prestigio nei Balcani ». Seguono delle promesse vaghe: « L'Italia può anche star certa che dei suoi interessi noi terremo calcolo coscienzioso, tanto più che, rafforzati nella nostra posizione dopo la vittoria, noi saremo in grado di accettare senza pericolo delle soluzioni che saremmo stati costretti prima a respingere ».

Sembra quasi di comprendere a cosa il conte Andrassy intende alludere: forse che dopo la vittoria l'Austria ci darebbe qualche angoletto di territorio... Ma gli ufficiosi viennesi ci hanno già detto: « Nessuna rinuncia a ciò che è retaggio e conquista nostra ». E allora si tratta evidentemente d'un piccolo scarto del conte Andrassy.

L'uomo di Stato ungherese si lascia anche scappare dalla penna questa frase: Se da noi esiste una certa antipatia verso l'Italia, è perchè molti credono che l'Italia un giorno o l'altro ci attaccherà. In questo caso l'odio diventerebbe eterno.

L'articolo conclude dicendo che l'Austria-Ungheria deve invece credere alla amicizia dell'Italia. Con un po' di buona volontà e sulla base della Triplice, i rapporti austro-italiani potrebbero e dovrebbero venir posti sur una base più sicura.

L'articolo è interessante perchè rispecchia il pensiero dell'alto mondo politico ungherese. Vi si trova, analizzando, una certa diversità di sfumature dalla angolosità di Vienna ma in sostanza si tratta sempre di variazioni sul medesimo motivo: Vienna e Budapest suonano la stessa rapsodia.

Aristide Goldbacher.

Il genetliaco di Guglielmo II

Berlino, 27 notte.

La celebrazione del genetliaco dell'Imperatore ha avuto oggi un carattere di particolare solennità. Tutta Berlino era imbandierata. Alla solenne cerimonia in Duomo assistevano i membri della Corte e del corpo diplomatico e le autorità appartenenti all'Amministrazione dell'Impero o del Regno. L'Imperatrice è stata vivamente acclamata dal pubblico al suo arrivo. Anche la Principessa imperiale e la Principessa Augusto Guglielmo erano presenti. Altre cerimonie hanno avuto luogo al palazzo municipale, all'Accademia di Belle Arti e nelle scuole superiori.

Nelle altre città vi sono pure state solenni cerimonie conformi al carattere dell'epoca presente.

Il « Berliner Tageblatt » scrive che oggi, ricorrenza del suo genetliaco, l'Imperatore Guglielmo si trova sul fronte.

Un messaggio di Guglielmo II
a Ferdinando di Bulgaria

Parigi, 27 notte.

La voce si è sparsa che l'imperatore Guglielmo II avrebbe inviato verso la metà di gennaio un messaggio a Re Ferdinando di Bulgaria per chiedergli di astenersi da qualsiasi iniziativa durante un mese. Questa notizia che non ha alcun carattere ufficiale è tuttavia considerata da alcuni come una nuova prova dell'azione decisiva che la Germania presterebbe all'Austria-Ungheria contro la Serbia.

Una colonna austriaca
respinta dai montenegrini

Cettigne, 27 notte.

Il giorno 23 corrente una colonna austriaca, sotto la protezione di un violento fuoco di un forte di Cattaro e delle navi da guerra, ha attaccato i montenegrini allo scopo di sloggiarli dalle loro posizioni. Dopo un accanito combattimento gli austriaci sono stati respinti con grosse perdite.

Un aeroplano austriaco ha volato sulla città per una mezz'ora ed ha lanciate bombe. Nessun danno. La popolazione è calma. I cannoni montenegrini hanno tirato contro l'aeroplano con molta precisione. (Stefani.)

Il generalissimo dei turchi in Egitto

Atene, 27 notte.

Si assicura che Djemel pascià è stato definitivamente nominato generalissimo delle truppe per la campagna in Egitto e che tre corpi d'armata ottomani marciano attualmente contro l'Egitto. (Stefani.)

Le mene di Bülow

Roma, 27 notte.

L'on. Giretti ha presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio per sapere se gli consti che l'Ambasciatore di una grande Potenza belligerante ha dei rapporti di carattere politico con uomini politici italiani, privi in questo momento di responsabilità di governo, allo scopo di minare la posizione del Ministero in carica ».

Carichi di ceci e di riso
fermati alla stazione a Como

Como, 27 notte.

E' stata fermata oggi alla nostra stazione una spedizione di ottocento quintali di ceci, che era avviata a passare il confine per il transito di Chiasso. L'ordine di fermare questa ingente quantità di merce è venuto dai funzionari doganali che vigilano all'osservanza dei decreti che vietano l'esportazione dei generi alimentari.

Sono pure stati fermati trenta vagoni carichi di riso. I funzionari della dogana sono aiutati nell'adempimento del loro dovere dalle spontanee denunzie di cittadini indignati delle troppo frequenti spedizioni di contrabbando che si vedevano in passato.

Il contrabbando al confine austriaco

Verona, 27 notte.

Il giornale « L'Adige » afferma di avere da fonte assolutamente sicura che autocarri e merci la cui esportazione è vietata continuano a passare il confine fra le disperazione dei funzionari doganali che ricevono circolari sopra circolari, e non riescono a farle eseguire.

Il giornale afferma che si sono lasciate partire automobili senza gomme, partite di nitrato, di olio, di canapa. Giorni fa uscirono per la via di Peri due tonnellate di argento in verga.

I tedeschi fanno incetta
anche della pula di riso

Mortara, 27 notte.

Finita l'incetta dei cereali, delle patate e delle cipolle e ostacolato il contrabbando per le severe disposizioni governative gl'incettatori per i tedeschi si sono dati all'acquisto dei derivati del riso. La pula e la bella vengono requisite ad alto prezzo, specialmente la pula che è un derivato dalla pilatura del riso e contiene ancora sostanze alimentari. Gli stabilimenti la tritano, dietro ordinazione, in modo che sia pronta, all'arrivo nei luoghi di destinazione, per essere mescolata con farina di grano ed usata come ingrediente complementare nella fabbricazione del pane grigio.

La villa di un milanese
saccheggiata dai ladri

Luino, 27 notte.

Alla località Camartino (Cunardo) la Valla Triulzi abitata, nella stagione estiva, dal proprietario signor Triulzi Angelo di Milano via Terraggio 9 e dal cav. Da Valle Vittorio pure di Milano, Piazza Macello 25, è stata svaligiata da ignoti ladri. Il maresciallo dei carabinieri di Marchirolo, superando non poche difficoltà, sequestrava parte della refurtiva — riconosciuta dai derubati avvertiti telegraficamente dal furto presso dei fornazzani, denunciando al nostro Pretore certo Franzosini Giuseppe di Arbizzo (Varese) e Belloni Francesco di Cadegno quali autori; Cumma Cleofe di Montegrino (Varese) per ricettazione dolosa.

Il terremoto

Catanzaro, 27 notte.

Questa notte alle ore due sono state avvertite a Catanzaro Marina due sensibili scosse di terremoto. Il terremoto è durato parecchi secondi ed ha destato nella popolazione delle ridenti frazioni un enorme panico. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime umane. Anche a Cotrone alla stessa ora sono state avvertite due scosse colla stessa intensità e senza conseguenze.

Taranto, 27 notte.

Stamane alle 2.10 si è avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio in direzione ovest-est di secondo grado della scala Mercalli. I sismografi sono rimasti danneggiati dalla violenza dell'urto, sicchè si presume che la scossa abbia avuto vicino il suo epicentro.

Sofia, 27.

Ieri in tutta la regione a nord-ovest della Bulgaria è stata sentita una leggera scossa sismica. Danni insignificanti. (Stefani.)

La nuova sede del Banco di Napoli
a Venezia

Venezia, 27 notte.

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede del Banco di Napoli pregevole opera costruttiva ed architettonica dell'ing. Emilio Grisostolo della nostra città.

Il palazzo sorge in Campo S. Gallo, con una fronte verso il Rio, l'altra verso il Campo ed è una delle più belle moderne costruzioni di Venezia.

L'ing. Emilio Grisostolo progettò e diresse non solo le opere costruttive ma anche quelle di decorazione e di arredamento.

I TEATRI

SCALA. — Si annunzia per stasera una rappresentazione a prezzi ribassati con *Notte di leggenda* ed il ballo *La Korrigane*. Sabato avrà luogo una serata a prezzi popolarissimi con *L'oro del Reno* ed il ballo. E domenica, in mattinata, riudremo il *Rigoletto*: in una rappresentazione pure a prezzi ribassati.

OLYMPIA. — Con *Addio Giovinezza*, ha dato ieri la sua beneficiata l'attore brillante Baghetti. Fu assai applaudito. Interpretò anche un nuovo atto, *Altruismo* con garbata, misurata comicità. Stasera: *Sua figlia*. E domani una nuovissima commedia italiana di G. Viola e G. Antonelli: *L'ombra*.

CARCANO. — Ermete Novelli sarà stasera *Papà Lebonnard*, in una delle sue più celebrate interpretazioni.

KURSAAL DIANA. — *I superstiti*: tre quadri di Sebastiano Sani. Dramma familiare, di violenta e artificiosa complicazione, ma non privo di qualche virtù di efficacia. Sembra che vi si discuta l'eterno articolo di un codice di giustizia sentimentale: possono i figli giudicare le colpe dei padri?

Il dramma, nella sua conclusione, risponde di no. Nel caso specioso, i superstiti, sono dilaniati da un'orribile angoscia. Sono coloro che sono rimasti, dopo la scomparsa del capo di famiglia, uccisosi improvvisamente: una madre, che con l'adulterio causò la morte del marito; una figlia ed uno zio che hanno scoperto e non vogliono parlare; un figlio che non sa, e sta per accettare l'aiuto finanziario dell'amante di sua madre.

Ma la donna ad un certo punto si confessa. Il figlio insorge contro di lei. E finisce per perdonarle. Cronaca: due applausi al secondo quadro, uno al terzo. Interpretazione assai volonterosa. Completò lo spettacolo un altro piccolo dramma in un atto, *Il tanatografo*.

La Compagnia del Grand Guignol replicherà stasera i due lavori. E ne annunzia un altro nuovissimo per lunedì: *Le caso*, di G. d'Italia.

Mayol e la nota patriottica

Alla *première* di Mayol al Trianon accorse iersera un pubblico numerosissimo. Il popolare *chansonnier* fu applauditissimo, specie nei canti patriottici in cui congiunge le aspirazioni italiane a quelle della consorella latina. Stasera seconda e domani terza ed ultima rappresentazione del celebre cantante francese.

Sgambati commemorato al Conservatorio

In omaggio alla consuetudine di celebrare l'anniversario della morte di Verdi prendendo lo spunto da qualche avvenimento d'attualità, ebbe luogo ieri al Conservatorio un saggio musicale, con programma esclusivamente dedicato ad opere di Giovanni Sgambati. L'Istituto, in tal modo, ha voluto rendere omaggio alla memoria d'un maestro da poco trapassato, che specialmente nello sviluppo della musica strumentale italiana ha lasciato profonda orma di sè, ed all'estero sempre tener alto il nome dell'arte nostra.

Lo Sgambati, derivato più dal classicismo forestiero di quel che non fosse il Bazzini, al quale solo spetterebbe veramente il titolo di compositore puro, anche in senso nazionale — ma anche più vibrante e talvolta più imbevuto di elementi romantici del Martucci, non ha perduto ancora i rapporti attivi con la nostra sensibilità. Quindi il programma svolto ieri dagli allievi delle varie scuole del Conservatorio riuscì interessante, vario e, come voleva la circostanza, anche commovente a chi sapeva ricordare.

Buoni esecutori del *II Quintetto* sono stati gli allievi Martinotti, Saarbekoff, Sabbadini, Sacchi e Pifferi. Nella *Benedizione Nuziale*, l'allievo d'organo Giuseppe Fugazzola; nell'*Andante* e *Serenata* per violino, l'allievo Alfredo Codevilla; nel *Notturno* per pianoforte l'allievo Gaetano Comelli si palesarono esecutori ottimamente preparati a battersi con le difficoltà tecniche dei loro rispettivi strumenti. Una buona promessa della scuola Venturini ci è sembrata la signorina Anna Sassone, la quale ha con molto garbo cantato due melodie per soprano.

Precedette il concerto un commento letto dall'insegnante Zampieri; ed ogni pezzo, sarebbe inutile dirlo, venne accolto dagli applausi intensamente calorosi del pubblico.

Finalmente l'omaggio commemorativo culminò nella esecuzione del mottetto per canto, organo ed archi: « *Versa est in luctum cytara mea* », solista il tenore Bagnariol ieri evidentemente indisposto; e nel *Te Deum* solenne per archi e organo diretto dal direttore Gallignani con buon risultato fonico.

g. c.

Ultime di cronaca

Lo sciopero dei gasisti
Calma assoluta e produzione regolare

Anche ieri nulla di notevole, e calma assoluta nei pressi dei gazometri, ove si lavora e la produzione del gas è regolare. Ieri notte per misure di P. S. furono operati 10 arresti di scioperanti, i quali vennero poi tutti rilasciati. Oggi alle 15 gli scioperanti tennero il solito comizio alla sede dell'Unione Sindacale.

Il comizio riuscì abbastanza affollato. Filippo Corridoni pronunciò un vivace discorso affermando la completa riuscita dello sciopero. Indi proseguì polemizzando aspramente con i giornali che hanno criticato lo sciopero e parlando diffusamente dell'accusa di antipatriottismo.

Il Corridoni si dichiarò una volta ancora interventionista ed avversario dei neutralisti: perciò sostenne essere poco fondata l'accusa di antipatriottismo per avere in quest'ora storica promossa la grave agitazione e lo sciopero.

Il Corridoni ebbe anche spunti polemici col Comune socialista e concluse affermando che i gasisti che lottano — disse — per la difesa del principio di organizzazione e per la dignità del loro lavoro e del loro salario sapranno resistere fino all'ultimo e si appelleranno — dove ci sia bisogno — al giudizio della opinione pubblica.

Il Corridoni affermò anche che nelle officine ora lavorano operai mal pratici i quali finiranno col guastare le macchine. Così la società — disse l'oratore — provvederà da se stessa inconsapevolmente al proprio sabotaggio. Infine il Corridoni annunciò che egli con un altro incaricato dai gasisti — si sarebbe recato in Francia, a Parigi, per conferire col Grüss e con la Direzione dell'« Union des Gaz » e per difendere presso l'opinione pubblica francese, la bontà e la giustizia della agitazione dei gasisti. Il discorso di Filippo Corridoni terminò con una protesta contro gli arresti di scioperanti.

Dopo il Corridoni parlarono il tramviere Carlone e Peroni della Confederazione del Lavoro francese.

Il comizio si chiuse e si sciolse senza incidenti.

Il comizio dei ferrovieri secondari
per l'equo trattamento
al Teatro del Popolo

Ieri sera al Teatro del Popolo ha avuto luogo un comizio indetto dalla Camera del Lavoro e dal Comitato di agitazione dei ferrovieri secondari per l'equo trattamento. Gli intervenuti erano discretamente numerosi. Primo a parlare fu il nuovo segretario della Camera del Lavoro Franco Mariani, il quale spiegò lo scopo del comizio che è quello di stabilire una precisa linea di condotta per l'agitazione rivolta a garantire ai ferrovieri delle secondarie i loro diritti.

Prese quindi la parola Ettore Reina, che fa parte con Baldini della Commissione consultiva per lo studio ed il riordino degli organici. Egli ha illustrato — per sommi capi — il lavoro adempiuto dalla Commissione ed assicurò che il lavoro della commissione stessa volge verso il suo adempimento. Vero è che i memoriali della classe e i desiderati furono presentati nel luglio 1912, ma il lavoro fu assai lungo, complesso, difficile, minuto: ed il lavoro dovette anche superare tutte le inevitabili peripezie burocratiche. Ora — concluse il Reina — si è alla vigilia della risoluzione. E il Reina terminò tra applausi augurando che le speranze dei ferrovieri delle secondarie possano finalmente essere — quanto prima — realizzate.

Sorse quindi a parlare l'on. Turati il quale disse di essere intervenuto più per ascoltare che per parlare. E si disse soddisfatto dell'opera compiuta in seno alla commissione dal Reina e dal Baldini. — Si avvicina ora il giorno in cui le speranze saranno per essere realizzate — concluse l'on. Turati — ma non bisogna mai dimenticare che la forza di chi combatte per i propri diritti sta nella organizzazione; e che la forza non si acquista con scatti improvvisi, ma con sicura, forte, organica preparazione e con la convinzione serena e profonda del proprio diritto. L'on. Turati fu applauditissimo.

Venne dopo i discorsi approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

I ferrovieri delle secondarie di Milano, riuniti in comizio di classe al Teatro del Popolo, la sera del 27 corrente, studiata la relazione del Comitato d'agitazione, mentre prendono atto della promulgazione del decreto riguardante l'applicazione della legge al personale della Rete Mediterranea in via di massima di ricorrere all'arbitrato, quando il Ministero avesse a ritardare l'applicazione degli organici. Plaudono all'opera avveduta ed efficace dei rappresentanti operai Reina e Baldini e li incoraggiano a perseverare nella via seguita per il raggiungimento delle aspirazioni proletarie.

Un'assemblea generale
del Comitato Lombardo di preparazione

Dopo la costituzione del Comitato Lombardo di preparazione, avvenuta nell'assemblea dell'11 corr., con l'intervento di numerosi rappresentanti di Società e di spiccate personalità cittadine, la Commissione esecutiva eletta si è accinta al lavoro di organizzazione che incomincia a dare ottimi risultati. Circa cento società hanno già dichiarato di entrare a far parte del Comitato Lombardo, e tra esse sono le principali istituzioni sanitarie e di assistenza e le più forti federazioni e società sportive. Altre personalità hanno aderito, e tra esse sono quelle dei senatori Bergamasco, Conti e Salmoiraghi, dei deputati Borromeo, Cameroni, Chiesa Eugenio, Pavia, Pozzi e Salterio.

Il Comitato Lombardo ha potuto già prendere accordi importantissimi con i gruppi femminili, sorti per iniziativa di spiccate signore milanesi, costituendo in seno alla sua Commissione esecutiva una sotto-commissione speciale riservata alle signore. Altri accordi si sono raggiunti col Comitato studentesco che avrà una funzione importantissima di reclutamento dei giovani e con la associazione volontari servizi pubblici che si è assunta specialmente l'addestramento dei reclutati nelle diverse categorie dei servizi pubblici.

Ad esempio del Comitato Lombardo furono fondati due Comitati regionali indipendenti a Torino e a Bologna, in seguito a conferenze tenute sul luogo furono fondati e sono in via di formazione alcuni sotto Comitati a Varese, Pavia, Lodi, Melegnano, Saronno, Gallarate, Busto Arsizio, Legnano, Gravedona, Cremona, Novi Ligure, Brescia, Lambrate, Novara, Domodossola.

La Commissione esecutiva ha preparato una relazione-programma che verrà letta e discussa all'assemblea generale indetta per sabato, 30 corr., alle ore 20,30, nei locali gentilmente concessi dal Club Alpino, in via Silvio Pellico, 6, e nella quale si fa vivo invito di intervenire a tutti i suoi rappresentanti, degli enti tecnici, nonchè a tutti i suoi aderenti che siano regolarmente iscritti al Comitato Lombardo di preparazione, la cui sede provvisoria è in via S. Primo, 2.

Il Comizio interventionista

L'annunzio che ieri sera le note propagandiste: Antonietta Sargue e Maria Ryger, avrebbero parlato nelle scuole comunali di Porta Romana, a favore dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo fece accorrere grande folla di cittadini, interventionisti e... neutralisti. Cosicchè prima che il comizio venisse aperto dal signor Rota, si accesero tumultuosissime discussioni.

Si fece silenzio quando Maria Ryger prese la parola scagliandosi contro l'orda teutonica, contro i neutralisti; dimostrando la necessità e il dovere di accorrere a difendere i fratelli colpiti, assassinati, dagli eserciti della Germania e dell'Austria.

— E' giusto — esclama l'oratrice — che i rivoluzionari formino l'avanguardia, chiedano la guerra, e portino al popolo oppresso il sussidio della loro solidarietà e non l'insulto della neutralità, mentre l'intiera Europa è allagata dal sangue. I fratelli nostri irredenti soffrono la fame, la forca lavora, è un grido di dolore che giunge a noi; accogliamo questo grido, portiamo ad essi la libertà con le nostre baionette, e non il sacro egoismo dei partiti borghesi e dei neutralisti.

Queste parole suscitano, insieme a grandi applausi, discussioni e contrasti, cessati i quali l'oratrice riesce con parola commovente a rievocare il supplizio del l'eroico Belgio, i massacri compiuti dai soldati del Kaiser.

— Il piccolo Belgio — dice l'oratrice — immolato, che non si è venduto, che non barattò la sua fede; questo piccolo Belgio eroico, è il simbolo più puro che si elevi sull'Europa insanguinata, è l'indicazione perentoria di un dovere al quale le forze rivoluzionarie non debbono sottrarsi, ridare al Belgio la sua libertà, la sua indipendenza.

Noi rivoluzionari — conclude la Rygier — non ne parliamo il linguaggio neutralista della viltà: noi rivoluzionari sappiamo morire sulle barricate, come nelle trincee, noi sappiamo versare il nostro sangue per il proletariato offeso, per la giustizia sociale come per i fratelli di Francia e del Belgio, per l'indipendenza dell'eroica Serbia; sappiamo difendere la causa della libertà e della giustizia; parole vuote di senso per i neutralisti che speculano sul pianto delle madri per contendere alla gioventù il diritto e l'onore di contribuire a sottrarre i deboli e a servire gli aggressori.

Cessati gli applausi, prende la parola la signora Sorgue, che si limita a fare una critica a fondo contro i socialisti neutralisti, e chiude ricordando gli atti eroici compiuti dal proletariato belga:

— Fratelli, tutti per l'Italia e per la Francia, viva la Francia repubblicana, viva l'Inghilterra liberale, viva il sublime Belgio!

Una intensa ovazione corona il breve ma vibrante discorso dell'oratrice.

Dopo brevi parole di Corridoni che afferma ancora una volta la necessità dell'intervento, il comizio si scioglie.

Veglia di beneficenza

Per iniziativa di un solerte Comitato composto dei signori avv. Luigi Besana, dott. Carlo Borgazzi, cav. Carlo Gallia, rag. Angelo Ramponi, dott. Ergisto Reggiani, avrà luogo sabato, 30 gennaio, nelle eleganti sale dell'Hôtel du Nord, gentilmente concesse dal proprietario cav. Gallia, l'annuale festa di ballo a beneficio della cura climatica e balneare delle molte bambine povere e gracili della Scuola Femminile ai Bast. di P. Nuova.

I biglietti (L. 5 e L. 3) si possono richiedere alla sede del Comitato presso il rag. Angelo Ramponi, corso Garibaldi, 106.

I bimbi di Porta Venezia
per i bimbi del Belgio

Oggi, alle ore 14, l'on. Innocenzo Cappa, al Kursaal Diana, consegnerà al Console del Belgio i fondi raccolti fra i bimbi di P. Venezia per i bimbi del Belgio. A totale beneficio dei bambini disagiati del quartiere sarà data in via straordinaria organizzato dalla signora Gini, maestra di ballo all'Accademia del Teatro alla Scala ed dal Comitato Pro Bimbi di Porta Venezia.

SPETTACOLI

SCALA: *Notte di leggenda*, opera in un atto di A. Franchetti — *La Korrigane*, ballo — 2ª recita in abbonamento, 27ª della stagione. (Prezzi ribassati). — Ore 21.

DAL VERME: *Cavalleria*, opera in un atto di P. Mascagni — *I Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo — *Il Saltimbanco*, ballo. — Ore 21.

LIRICO: Riposo.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *I capelli bianchi*, 3 atti di G. Adami). — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Sua figlia*, commedia in 4 atti di Duquesnel e A. Barde. — Ore 21.

POSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Cirano di Bergerac*, commedia in 5 atti di E. Rostand. — Ore 21.

FILODRAMMATICI: Riposo.

KURSAAL-DIANA (Compagnia del « Grand Guignol »): *I superstiti*, commedia in 3 quadri di S. Sani (nuovissima) — *Il tanatografo* — *Contratto di nozze* — Ore 21.

CARCANO (Compagnia drammatica di E. Novelli): *Papà Lebonnard*. — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pasquariello): *Anema bella* — *Pasquà in famiglia*, di L. Murolo (replica) — Ore 21.

ALFIERI: *O la borsa o la vita*, di A. Sassone (replica) — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare*, rivista di V. I. Brusa — Ore 21.

TRIANON: Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: *Rabadan*, rivista di Nivalini — — Ore 21.

GEROLAMO: *Gerolamo medico empirico*, commedia — *Excelsior*, ballo. — Ore 14.30 e 20.45.

NOVO CINE: *Le scarpine rotte*, dramma in tre atti. — *Pathé Journal* 468

Società Editoriale Italiana. Amministratore.
CIPRIANO FACCHINETTI, Direttore responsabile.

L'arresto di Desc'aux
l'ex-capo di gabinetto di Caillaux

Complicata storia di furti e di spionaggio

Parigi, 27 notte.

Sull'arresto dell'ex capo di gabinetto del ministro Caillaux, signor Frans Desclaux, percettore del primo dipartimento ufficiale della Legion d'Onore, attualmente pagatore principale di seconda classe dell'esercito, si hanno questi particolari:

Qualche tempo fa l'autorità militare fu informata che spesso dei voluminosi colli contenenti derrate ed altri oggetti destinati al servizio dell'Intendenza erano spediti a Parigi dal pagatore principale Desclaux. Fu aperta un'inchiesta ed organizzato un servizio di pedinamento. Si riprese così che questi colli erano portati da alcuni soldati al domicilio di una persona in relazione intima con Desclaux. Martedì ultimo scorso un ispettore della polizia dell'esercito sorvegliava i dintorni di questo domicilio. Egli non tardò a scoprire un soldato che giungeva con un collo in spalla e si dirigeva all'altezzo della persona suindicata.

— Dove andate?

— Dalla signora X...

— Donde venite?

— Sono inviato dal comandante Desclaux; dal principio delle ostilità vengo due o tre volte la settimana a portare questi colli.

Queste dichiarazioni, trasmesse all'autorità giudiziaria militare, fecero decidere immediatamente l'arresto del pagatore Desclaux.

L'ufficiale si trova ora alla Santé. Abbiamo appreso che perquisizioni sono state ordinate dall'autorità militare e più persone sono state interrogate. Una perquisizione è stata operata al domicilio del Desclaux. Tutta la corrispondenza dell'ufficiale è stata sequestrata. Il Desclaux è stato sottoposto al primo consiglio di guerra dal governo militare di Parigi.

Il Desclaux è nato il 17 gennaio 1881. Ha fatto tutta la sua carriera nell'amministrazione in Algeria e in Francia. Ignorasi ciò che gli si fa non è ancora nettamente formulato; sarebbe accusato di malversazioni finanziarie; ma una accusa più grave si farebbe ad una signora che riani. (Stefani).

esercita a Parigi un commercio di lusso; la signora però è ancora lasciata in libertà. Si tratterebbe — si dice — di spionaggio.

Il nome di questa signora tutta Parigi lo ripete ma i giornali non lo dicono ancora. Si tratta di un nome di una certa notorietà parigina ed è quello di una grande casa di confezioni per signora. La ragione della società di questa casa comprendeva due nomi, ma in realtà essa comportava tre associati: la signora, che è francese ed è quello implicata nella faccenda Desclaux; un certo signor Y., che è tedesco e che fuggì da Parigi il giorno della mobilitazione portando seco tutte le pellicce che potè raccogliere nella casa; finalmente un terzo associato, un certo Z., che anche egli è tedesco e che, cosa curiosa, avrebbe — secondo le voci che corrono nelle grandi case di mode parigine — tentato di ottenere recentemente la nazionalizzazione francese. Un'inchiesta è aperta su questo punto.

Quello che si sa in modo sicuro è che la casa di confezioni era stata dapprima sequestrata come tedesca e che date le influenze e le raccomandazioni il sequestro era stato recentemente tolto. La signora, presso la quale il Desclaux inviava i colli di merce rubata, aveva all'inizio della guerra organizzato una ambulanza alla quale erano stati addetti due capitani medici. Poco dopo la loro entrata in servizio questi medici furono presenti a fatti così strani che essi presentarono una denuncia per spionaggio, in buona regola, contro i dirigenti dell'ambulanza stessa. La denuncia non ebbe mai seguito. Chi la soffocò? D'altra parte fra i noti accomandatari della ditta della signora figurava per 1.300.000 franchi uno straniero che, allo scoppiare della guerra, fu internato in un campo di concentrazione dell'ovest della Francia, mentre i suoi beni venivano sequestrati. In seguito però a pratiche amministrative la persona in questione riuscì a contrarre un arruolamento nella legione straniera, ove si trova ancora attualmente. La polizia allora gli rimise a disposizione il suo milione e 300 mila franchi.

L'occupazione di Pillkallen

Parigi, 27 notte.

Si ha da Pietrogrado:

L'occupazione di Pillkallen da parte dei russi consolida la loro situazione nella Prussia Orientale assicurando le comunicazioni con Tilsitt e permettendo loro l'aggiramento di fianco dei laghi Masuriani.

Notizie Commerciali

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1285 (art. 5) ed al decr. minister. 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati: Rend 3,50 % netto (1906) 84,50 — Rendita 3,50 % netto (1902) 84,05 — Rend. 3 % lordo 59,25.

Redimibili: Buoni del Tesoro quinquennali 97,19. — Categoria I: Obblig. 3 % netto redimibili 394 — Obblig. 3 % S. S. F. F. Meridionali Adriatiche Sicule 295 — Obblig. 3 % Ferr. Vitt. Eman. 340 — Obblig. 3 % Ferr. Livornesi A. B. 317 — Obblig. Id. C. D. D. 317 — Obblig. 5 % Ferr. Centrale Toscana 525.

Titoli garantiti dallo Stato: Obblig. 5 % prestito unif. Città Napoli 85,15 — Cartelle spec. Cred. comun. e prov. 3,75 % (antiche obbligaz. 3 % oro città Roma) 446 — Cart. Cred. fond Banco Napoli 3,50 % netto 465,33.

Cartelle fondiarie: Cart. Cred. fond. Monte Paschi Siena 5 % 465,16 — Cart. Cred. fond. Id. 3,50 per cento 435,33 — Id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 % 492 — Id. id. 3,50 % 440 — Id. id. della Banca d'Italia 3,75 % 462 — Id. Cassa di Risparmio Milano 4 % 495 — Id. id. id. 3,50 % 446,12.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 26. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 26 gennaio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	104.53 —	104.99 —
Londra	26.25 —	26.34 —
Berlino	117.60 —	118.24 —
Vienna	92.11 —	92.81 —
Nuova York	5.40 —	5.46 —
Buenos Ayres	2.20 —	2.21 —
Svizzera	102.38 —	102.77 —
Cambio dell'oro	105.65 —	106.15 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 27 al 29 gennaio 1915:

Franchi	104.76 1/2	Corone	92.40 1/2
Lire sterline	26.30 —	Dollari	5.43 —
Marchi	117.92 —	Pesos carta	2.30 —

Cambio medio dell'oro lire 105.90

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 26 gennaio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	73.50	redit Lyonnais	1025,—
Id. 3 0/0 amm.	78,25	Id. Fondiario	700,—
Id. 3 1/2 0/0	88,—	Banca Ottomana	—,—
Banca di Parigi	967,—	Lombardo	473,—
Id. di Francia	4813,—	Azioni Suez	3870,—
Rendita Russa (1894)	92,—	Saragozza	341,—
Id. Id. (1903)	94,75	Rio Tinto	1455,—
Id. Id. (1909)	80.50	Sosnowice	770,—
Id. Italiana	—,—	Metropolitain	469,—
Id. Portoghese	—,—	Andalouse	235,—
Id. Bulgara	—,—	Rand Mines	123,—
Id. Turca	—,—	De Beers	253,—
Id. Egiziana	88.50	Ferreira	54,—
Id. Spagnuola	85.5	Tunisine	363,—
Id. Argentina 1896	—,—	Goldfields	37 50
Id. Id. 1900	78,—	ambio su Italia	94,— a 97,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 27 Gennaio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr dal 1 al 27 genn.
Sete stagionate pesate Kg.	2 720	9105	29825	400 985
Bozzoli pesati »	8.60	—	8760	117940
Cascami pesati »	—	—	—	4440
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	200
Cotoni »	—	—	—	410
Assaggio campioni. »	29	140	430	3815

STATO CIVILE

Morti denunciati il 26 corr.

Neppi Luisa 75, casalinga, Ripa Ticinese, 113 b, — Perego Teresa m. 10, via Bordoni 12 — Goglio Maria 60, commerc., corso Romana 42 — Riva Carlo 74, mediatore, via Pozzone 2 — Busso Ermonegilda 30, pettinatrice, piazza Vetra 14 A — Corbetta D. Carlo 43, medico, via Andrea Ponti 1 — Tornaghi Eugenio 79, pensionato, via Conservatorio 28 — Micheroux Comm. Ernesto 73, R. pensionato, via Uberto 20 — Grondona Enrico 52, capofabbrica, via Volta 9 — Dardoni Augusta 70, via Mercato 30 — Bossi Giulia 66, via Farini 17 A — Aspari Isabella 85, agiata, via Senato 22 — Bolognini Luigi 66, pensionato, via S. Spirito 14 — Fumagalli Giuseppe 69, falegname, via Cassolo 3 — Ponti Olga 15, cucitrice, via L. Canonica 243 — Feroldi Antonio 64, calzolaio, via C. da Sesto 19 — Casero Giuseppe 51, esercente, Canegrate — Camino Natalina m. 7, Affori — Del Corno Alessandro 1, via Ponte Seveso 7 — Demoli Giuseppe 52, prestinaio, via Ariberto 3 — Cozzi Paolo 30, facchino, Milano — Toscani Giuseppe 76, badilante, rip. Ronchetto 10 — Cella Maria 50, via Capre 6-8 — Maspero Luigi 78, muratore, via Trivulzio 15 — Zamboni Andrea 69, caffettiere, via Trivulzio 15 — Maiocchi Eurosia 38, casalinga, via P. Castaldi 25 — Dell'Acqua Giovanna 70, via Gozzadini 10 — Hoffer Giuseppe 70, farmacista, via Marco d'Oggiono 9 — Barenghi Clotilde 68, pensionato ferr., via Carducci 8 — Villa Luigi 13, cartaio, via Mantegazza 4 — Carrà Paolo 67, corso Como 4 — Anelli Vittorina 1, Strada Paullese 22 — Oldani Giuseppina 71, casal. via Galeazzo Alessi 4 — Pisani Guido m. 6, via Stoppani, 30 — De Agostini Silvia 66, agiata, via Galilei 5 — Dell'Agostino G. B. Battista 53, calzolaio, via Camminadella 8 — Prevosti Francesco 49, via Marco d'Oggiono 9 — Maggioni Paola 70, agiata, via Orti 1.

Totale N. 38.

Dichiarazioni delle nascite N. 39.

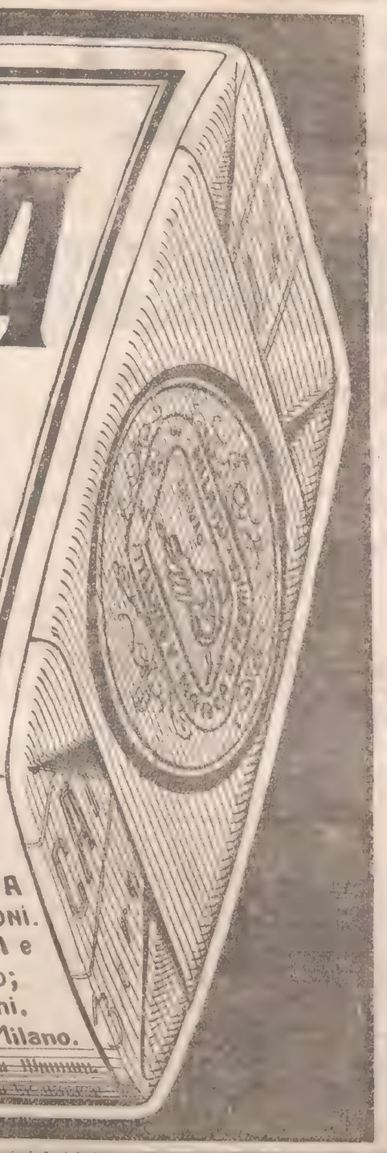
Morti notificati il giorno 27 gennaio.

Mirandola Almerina g. 10, via P. Custodi 5 — Gnocchi Marianna 72, casal., via S. Vito 26 — Mietura Osvaldo m. 2, via Baracca 11 — Arosi Filippo 75, fabbro, Bip. Gamboloita 12 — Mariani Giulio 2, Saronno — Cortella Guglielmo 44, garzone farmacia, Greco Milanese — Gheraldini Elisa 25, domestica, via Stradivario 1 — Alemanni Eligio 47, cantiniere, via Alciato 3 — Ontani Siro m. 1, Brefotrofio — Della Torre Celeste 67, facchino, via R. Pilo 10 — Terraneo Vincenzo 42, lattaio, piazza Vetra 15 — Fossati Angelo 63, facchino, via Arena 27 — Rotondi Carlo 23, contabile, via Pergolese 24 — Pedruzzi Maria 79, casal., via S. Sofia 13 — Cingia cav. Ernesto 77, R. pens., via S. Vittore 12 — Pagani Angioletta 57, casal., corso Garibaldi 34 — Asti Carolina 67, R. pens. via Borsieri 58-A — Tanzini Giuseppe 80, giardiniere, Mulazzano — Politi Giuseppa 72, servente, via Trivulzio 15 — Malaspina Carolina 744, casalinga, via Raffaello Sanzio 4 — Bozzi Pietro 84, calzolaio, corso Lodi 24 — Rapelli Pietro 54, portalettere, via G. Pepe 8 — Perego Felice 1, via Lulli 30 — Cavallazzi Tommaso 67, fabbro, corso Como 21 — Manzollino Michelina 82, casal., via Stoppani 21 — Marchesotti Emilia 78, casal., via S. Gregorio 4 — Frusca Giacinto 49, possid., via Gesù 21 — Cicogna Enrico 53, agiato, via Nirone 11 — Riva Angelo 2, corso Vittoria 54 — Cazzaniga Carlo 85, pastaio, via Brisa 2 — Carioni Rosa 55, casal., via Trivulzio 15 — Vitali Maria 59, agiata, via Quadronno 15 — Lesmo Clementina m. 5, via Jenner 16 — Crispiatico Camillo 32, portiere, via Ariberto 20 — Ubertoni Carlo 83, ex notaio, via Passerella 25 — Linhart Giovanni 53, meccanico, via Buonarroti 7 — Minoia Enrico g. 12, viale Umbria 50 — Vacchi Luigia 85, possid., via S. Paolo 13 — Castelbolognesi Rubina 82, agiata, via Leopardi 21.

Totale: N. 39.

Dichiarazioni delle nascite: N. 41.

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI



Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

GUARIGIONE IMMEDIATA TOSSE-CATARRO con le Pillole di Creosotina DOMPE'-ADAMI
Rimedio Scientifico di Potente azione Balsamica Antisettica
— FLACONE DA L. 2,00 E L. 1,25 —
FARMACIA DOMPE' — VIA C. ALBERTO 31 MILANO

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 1 - A. MILANO

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 106 F.

Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

TISI - TUBERCOLOSI
broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie bronco-polmonari guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. Finisce l'espettorazione, la tosse, la febbre. Venne dichiarata miracolosa da migliaia di medici e di ammalati guariti. E' insuperabile. Costa L. 3 - per posta L. 350 - sei fl. L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi & Contardi - Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis a tutti con attestati.

Spadaccini Luigi, Milano
FILI e FUNI di ACCIAIO FERRO RAME per tutte le applicazioni

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

MALI DI VESCICA
anche d'origine segreta (blenorragia), trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "PIPEROL", il più potente antisettico del caso. — Diuretico, calmante, solvente: opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipato alla Farmacia Calatafimi, Milano, angolo piazzale Lodovica. Vendesi in tutte le farmacie e grossisti

FERRO-CHINA BISLERI
Liquore tonico ricostituente del sangue
A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Esportazione in tutto il mondo
VOLETE LA SALUTE??

Produzione annua 10,000,000 di bottiglie

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCO posto presso seria ditta o casa bancaria quale fattorino esattore. Referenze ottime sotto ogni rapporto. Cauzione, garanzia 34585, posta. 34585

VENTITREENNE bella presenza, buona massaia offresi persona sola. Riva, Rosolino Pilo venti. 34538

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

SIGNORINA diciassettenne dattilografa già impiegata casa commerciale, cerca posto, miti pretese. Molazzi. Via Tasso, 9. Milano. 34565

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI per subito abili operai montatori camions industriali. Rivolgersi direttamente La Motoaratrice, via Oglio, 18, Milano. 33862

CERCANSI subito operai modellisti meccanici. Girardi e Clarle, via Mortara N. 17. 34358

CERCASI per importante stabilimento meccanico della Lombardia operai tornitori e aggiustatori di provata abilità. Indirizzare offerte ad H 580 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 580

DICIOTTENNE lattoniere cercasi subito. Presentarsi corso Venezia, 18, Acerboni. 34336

FATTORINO circa 16 anni cercasi per farmacia. Corso Genova, 23. 34545

FATTORINO giovinetto sopra i quindici anni cercasi per D, Haasenstein e Vogler, Milano. 34082

ISTITUTRICE superiore italiano, francese possibilmente inglese aiuto studio piano cercasi per due signorine dodici e quattordici anni. Scrivere: Giudice, via Assarotti, 7, Genova. 1017

SOCIETA' Italiana Metallurgica Franchi-Griffin di Brascia cerca operai tornitori. 14814

TAGLIATORE esperto, esclusivo per abiti tailleur da signora, trova assicurato lavoro per proprio conto da primaria ditta in Lugano. Scrivere: C. 619, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 961

TIPOGRAFIA cerca abile macchinista praticissimo mettifoglio automatico Rotari. Viale Brenta, 33, Milano. 34533

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 34103

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18) 1° febbraio iniziansi corsi diurni, serali.

BERLITZ School Lingue. Nuovi corsi diurni, serali, lezioni particolari. Ufficio traduzioni annesso. Piazza Duomo. 502

CANTO pianoforte metodo conservatorio esclusivamente dilettanti distinta maestra. Lecco. 3449

PREMIATA Scuola dott. Gardelli, Lingue. Armorari, 8, Telefono 10095. 3457

SCUOLA taglio abiti uomo signora metodo didattico inglese Robert F. W. Wilkinson. Primi febbraio corsi accelerati, due posti gratis. Giuseppe Fatta, Vitruvio, 60, Milano. Lezioni anche per corrispondenza. 3464

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI signore serio unica ammobigliata luce. Stazione Centrale, Vespucci, 11. 3458

SIGNORE serio cerca bella camera con luce elettrica in buona famiglia. Offerte Cassetta 301 V, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rivenditori nastri e carta carbone, casa inglese. Xoysar, posta. 3480

VIAGGIATORE serie VII accetta qualsiasi incarico. Tessera ferroviaria 139404, Milano. 3453

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI 29 marzo negozio con retro corso 22 Marzo, 33, dirimpetto nuovo Mercato Frutta, anche locali abitazione. 3226

AFFITTASI appartamento N. 7 locali (con. fort moderno) terrazzo balcone Corso Buenos Aires N. 35. 3285

AFFITTASI grande porticato con sovrastante uso deposito, locali d'abitazione al primo piano di due camere ciascuno, Rivolgersi Emilio Sanvidotti, corso Como, 15. 3467

AFFITTO presento e marzo 2 a 5 locali con calorifero e senza botteghe anche angolo. Barrera, Eustacchi, 40. 3466

AFFITTO presento 4 locali ammobigliati 10 mensili. Barrera, Eustacchi, 40. 3469

AL PRIMO febbraio affittasi camera mammoniale cucina 55, volendo salotto anticamera 90. Capelli, Plinio, 20. 3464

A SEMPIONE 9, corso, presente, 29 marzo rialzato, strada 6 locali, riscaldamento, telefono, comfort 1150. 3388

BOTTEGHE moderne, magazzeni, appartamenti di due e tre locali affittansi presente e 29 marzo in via Chiaravalle 5, De Amicis, 1, presso ingegnere Pinchetti San Paolo 1. 3404

COMPRANSI case, ville, fondi, purchè affari convenientissimi. Biffi Gravano, piazza Mercanti, 3. 3401

NEGOZI vasti, grandi vètrine, massimo centro Modena, affittansi subito anche per liquidazioni. Fortunato Debri, Modena. 1465

OCCASIONE subaffittansi Pasqua, quattro belle camere comodità moderne. Affittandole subito regalansi due mesi pigione. Via S. Siro, 6. 34..

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDESI antico negozio mercerie L. 3000 circa. Negri, viale Genova, 4, Città. 3467

DROGHERIA vera occasione, avvenire certo, cedesi dovendo partire. Rivolgersi pomeriggio Sacerdote, Piazza Risorgimento, 6. 3407

RITIRANDOMI commercio cedo avviatissimo ma posteria contanti. Via Confalonieri, 32. 3453

1000-1500 cedesi od affittasi, piccola famiglia, piccola e lucrosa azienda bene avviata, guadagno sicuro. Scrivere Tessera postale 09.859. 3435

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A PREZZO conveniente vendo lamiere quasi nuove, legname rottame piombo. Scrivere Cassetta 7 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 3463

BLOCCO costumi mascherate, vendesi; noleggio Scrivia, 2 (S. Luigi) P. Romana. Milano. 3461

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata Dentiere senza palato. Otturazioni estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Gnomanico « Ighiodont », via Torino, 17.

PELLICCERIE reale liquidazione fine stagione metà prezzo. Bottonuto 11, interno. 3467

PIANOFORTE buonissimo germanico vendesi occasione, via Lecco, 6, anche ratealmente. 3440

SBATTIUOVO macinino, carrello mangiafurgoncino cerco.. Scrivere Cassetta 24 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 3457

VENDESI materassi lana Miscolungi L. cuscino compreso. Sanvidotti, corso Como, 15. 3417

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AL GRANDE Emporio mobili ferro Regno corso Garibaldi, 44, vendesi letti ferro rete materasso guanciale lire 24. 3456

OCCASIONE bellissima camera 3 ante mogano lire 525. Maroncelli, 10. 3466

PARTENDO artistica sala pranzo, forziere, camera nuziale vendo. Sarpi 41. 3463

VENDO bellissima camera mogano tre ante 465, sala pranzo intarsiata 195. Specchini, 9. 3457

500 letti ferro rete metallica, materasso guanciale lana ramie L. 24. Bontempelli, via Lagnano, 16. 3467

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ADELINA. Parlato Luisa, contenta volerci ansiosa ti aspetto. 3447

CHIROMANTE. Spiegazioni linee mano. Avvertimenti interessanti destino. Via Pattari, 3. 3460

KUNDRY. Ricevuto, sarò immancabilmente attendoti ansioso, trepidante, adorazioni dolcissimi abbracci. 3463

LEVATRICE Adriana. Re sola gestanti massima gretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 3457

LEVATRICE Piscopo. Tiene pensioni gestanti massima convenienza, Buenos Aires, 59. 3396

LEVATRICE via Santa Sofia, 7, tiene gestanti cure, prezzi mitissimi. 3447

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, gestanti, cure affettuose, convenienza, segretezza, Milano. 3456

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti occupasi forestiere segretezza Pantano, 26 (vicino Duomo). 3367

MANCIA competente a chi consegnerà al signor Vittorio Martino abitante viale Musocco N. 3, un portafogli contenente cambiali, documenti d'interesse personale L. 170, stato smarrito il giorno 26 corr. 3457

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti, prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 3466

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires 52, Milano. 3467

PAVIA. 868 moltiplicato all'infinito sei ancora, carino, amati: Io. 3463

31-33. Confermoti inserzione contemporanee. Due giorni senza tue desiderate notizie. Scrivimi. Sempre ricordandoti. 3453

FERRO-CHINA BISLERI
Liquore tonico ricostituente del sangue
A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Esportazione in tutto il mondo
VOLETE LA SALUTE??

Produzione annua 10,000,000 di bottiglie

Appendice del SECOLO del 28 gennaio 42

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Allora sono quarantotto franchi — disse.

Poi levando dalla tasca del suo grembiule un pugno di monete, aggiunse:

— Ecco cinquantadue franchi, signora, e tante grazie.

Basquina squadrò con indifferenza l'albergatrice, chiuse la porta e si lasciò cadere affranta su di una vecchia poltrona.

Mai si era sentita così sola. Fra otto giorni dovrebbe assolutamente lasciare quella casa: ma dove andrebbe? avrebbe neanche abbastanza denaro per tornare a Parigi?

Si fece servire da mangiare in camera; e, davanti un buon fuoco che una servetta le accese, passò parte del giorno a pensare a quello che ormai doveva essere la sua vita.

Pensò di scrivere a Morin ed a Michel, ma non vi insistette; perchè tormentare queste brave persone che si crederebbero in obbligo di soccorrerla? — e Basquina aveva una sua fierezza, per la quale non voleva domandar niente a nessuno. Quello che cercava era l'oblio... l'oblio di tutti! Una nuova vita si iniziava per lei, vita di privazioni, di disagi, di dolori!...

Nondimeno l'indomani, rifocillata da un abbondante e sano nutrimento, e sopratutto da un'ottima notte di riposo, Basquina riprese completa padronanza di sè.

Riprese coraggio e si preparò risolutamente alla lotta per la vita.

Non si rinchiuse nell'albergo e passò una parte della giornata a visitare i dintorni.

Ma non potè espingere molto lontano le sue passeggiate: la neve che copriva le alte montagne e l'intera campagna, ingombrava le strade conducenti alle cascate ed ai villaggi vicini; così ritornò all'albergo molto prima di notte.

La sala da pranzo era piena di gente. Attorno al calorifero si stringevano numerosi pattinatori e qualche cacciatore, abitanti dei dintorni, venuti a riposarsi ed a riscaldarsi un poco.

Due givani signore, accompagnate da un signore in lutto, attiravano sopratutto l'attenzione di tutti.

Erano le figlie del marchese di Lanceroy.

Vergognosa di trovarsi, ella così triste, in così allegra compagnia, Basquina si diresse verso un tavolino situato in un angolo della vasta sala e si fece servire da pranzo; aveva fretta di risalire in camera.

Pur mangiando ascoltava e guardava quanto avveniva e quello che si diceva attorno a lei.

Le figlie del marchese di Lanceroy erano ancora giovani.

L'anziana pareva avesse venticinque anni; ma in realtà ne aveva trentacinque ben suonati; l'altra, la minore non aveva passati i vent'anni.

Entrambe ammirabilmente belle e distinte, erano dichiarate le più belle ragazze della regione.

Ma mentre la più giovane di carattere gioviale, amava le feste, i piaceri, il *flirt*, l'altra preferiva la solitudine nella dimora isolata dove viveva dalla nascita.

Un grande differenza di età separava le due sorelle. Così Michelina, la maggiore, era un po' la mamma di Claudia; ma quest'ultima, dal cuore freddo, rimaneva insensibile alle cure della sorella, e non le contraccambiava le sue tenerezze.

Quel giorno Claudia aveva voluto pattinare sul lago e subito Michelina aveva indotto il marchese a condurle a Gérardmer.

Ma l'assenza di pattinatori secò la giovane che ben presto abbandonò il campo gelato e decise di venire a scaldarsi all'albergo dove noi la troviamo in questo momento.

Scorgendo Basquina, Claudia volgendosi al marchese di Lanceroy gli disse ridendo:

— Tu che ami le belle ragazze, eccoti servito; guardane là una veramente carina...

— Via, non dire delle bestialità — rispose il marchese pur voltandosi a sbirciare Basquina. — Infatti è proprio simpatica — aggiunse.

— Ecco la governante che mi occorrerebbe a Kichomprè — disse Claudia a voce abbastanza alta perchè Basquina la sentisse. Confessa papà che sarebbe più gradito per me andare a visitare i miei poveri in compagnia d'una persona della mia età, che non a fianco di miss Jackson una brontolano che mi secca continuamente per il suo modo di scorticare il francese. Io mi burlo un poco della sua grammatica inglese e dei suoi autori inglesi...

— Se miss Jackson ti sentisse!... — esclamò Michelina in tono di leggero rimprovero.

— Ebbene, farebbe fagotto e tutto sarebbe detto: ne ho abbastanza io di essere rimorchiata da que la lunga perticona...

E volgendosi al marchese:

— Non la pensi come me, papà?

— Sì, divido anch'io la tua opinione.

— Solo Michelina protesta...

— Ma, sorellina mia, suppongo che non vorrai separarti da miss Dickson!

— Perchè no?

Poi, con un gesto famigliare, indicando Basquina, che si divertiva ascoltando queste chiacchiere:

— Preferisci molto più questa signorina; e se ella volesse...

— Ma, signorina, lo vorrei volentieri — disse Basquina, la cui voce armoniosa ebbe un tremito.

— Davvero? Proprio davvero? — disse Claudia correndo verso la figlia di Saurel. — Voi accettereste di divenire la mia governante, voi così giovane, inesperta come me?

— Sì, signorina, accetterei.

— Noi abitiamo qui vicino, a Kichompré, un vecchio castello costruito ai pi di della montagna. D'estate come d'inverno si vive là, senza sortirne mai: è proprio il caso di chiedersi se il papà non è pazzo confinandoci in un luogo così solitario...

— Ma, signorina, quando si è con quelli che si ama, non ci si trova bene da per tutto?

— La signorina ha perfettamente ragione — disse Michelina.

Allora Claudia, allegramente, volgendosi verso sua sorella:

— Ma sai tu se è una signora o una signorina?

Basquina trasalì.

Bisognava mentire o dire tutta la verità! Ebbe paura di questa verità che forse le chiuderebbe questo asilo così generosamente offertole dalla giovane — ed optò per la menzogna!

Con un tono che si sforzò di rendere perfettamente calmo, disse:

— Io non ho marito, signorina.

— Questo mi piace di più.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Corso Porta Nuova, 19, Milano. Tip. della Società Editoriale Italiana.

Venerdì 29 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17534 — EDIZIONE DEL MAT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8,50	4,50	34.—	17,50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10,50	5,50	44.—	24.—	12,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	23.—	12,50	6,50	48.—	24.50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12,—	6,50	46.—	24.—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12,50	6,—	46.—	24,50	13,—
Secolo XX	5.—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5.—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7.—	3,75	2,—	14.—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10.—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Torre Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/3 di pag. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/4 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi Finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di vendite consultare condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

1374 — IL SECOLO — Spett. Numero del Regno — Biblioteca — ROMA

Vivaci attacchi tedeschi respinti dagli alleati in Francia

Continua l'azione controffensiva a traverso i colli dei Carpazi

Le truppe ottomane in prossimità del canale di Suez

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo")

Commento alla situazione

I francesi annunziano, nel loro comunicato delle ore 15, che i tedeschi avrebbero compiuto il giorno 27, in occasione del genetliaco del Kaiser, un grande sforzo, che non si è svolto a loro vantaggio. Noi non vediamo bene, nell'esposizione del lungo comunicato, dove sia il grande sforzo cui si accenna; ma constatiamo che gli attacchi parziali, pronunziati dai tedeschi in quella giornata e che non sembrano superare per entità quelli dei giorni precedenti, sono stati quasi dovunque respinti.

Di fatto, il comunicato annunzia azioni d'artiglieria nelle Fiandre occidentali e al sud della Lys, accompagnate da fuoco intermittente di fucileria nel settore da Arras a Soissons; su diversi punti del quale i tentativi di attacco delle fanterie tedesche sono stati arrestati dal fuoco intenso dei francesi. Nella regione di Craonne il comunicato afferma che i francesi si sono impadroniti della totalità del terreno recentemente perduto. Duelli d'artiglieria nel settore di Reims e da Reims alle Argonne. Si ripete la notizia, data già col comunicato delle ore 23 di ieri, di tre attacchi tedeschi respinti presso Fontaine Madame nelle Argonne e di tre altri respinti a sud-est di St. Mihiel. Nei Vosgi il comunicato afferma che i francesi hanno progredito a nord e a sud-ovest di Surones e presso Launcis; ed altri progressi francesi sono segnalati in Alsazia, nelle regioni di Hammerweiler e Bournhaupt le Bab.

Osserviamo tuttavia, che il comunicato tedesco odierno è in assoluta contraddizione col precedente per quel che riguarda le azioni intorno a Craonne e in Alsazia. Sulle alture di Craonne, i tedeschi affermano di aver conquistati altri 500 metri di trincee francesi a canto a quelle conquistatevi il giorno 25. Inoltre, essi affermano ancora di aver respinti tutti gli attacchi francesi nei Vosgi, regione di Senones, e nel Ban de Sapt; ed annunziano di aver respinti gli assalitori con gravi perdite ad in grande disordine nella regione di Hammerweiler.

Di mezzo ad una così evidente contraddizione tra i comunicati ufficiali dei contendenti, ci sembra che si possa assodare per ora soltanto questo: che gli attacchi le difese e i contrattacchi, da una parte e dall'altra, non hanno portato ad alcun risultato apprezzabile, nè ad alcuna oscillazione che superi per importanza quelle che ci vengono da mesi segnalate.

Del resto, la battaglia sembra essere ritornata nel suo stato normale di stazionarietà. Il comunicato francese delle ore 23 non segnala che cannoneggiamenti nelle Fiandre occidentali, sull'Aisne, nelle Argonne, in Alsazia; e calma sul resto del fronte.

Teatro Orientale

Annunzia il comunicato russo odierno che i combattimenti sono continuati sul fronte Mallwischken-Lasdcheneu all'estrema ala nord nella Prussia orientale, e il comunicato tedesco afferma che tali combattimenti non presentano importanza. Anche nella Polonia russa settentrionale non sono segnalate che piccole azioni di dettaglio tra distaccamenti avanzati: i tedeschi annunziano di aver respinto un attacco russo nella regione di Biezun, sul Wkra, e i russi di aver respinto un attacco pronunziato dai tedeschi sul fronte che da Skempe alla Vistola.

Sul fronte a sud-ovest di Varsavia sono continuati gli attacchi dei tedeschi coll'usata violenza su vari punti, ma tutti questi attacchi sono stati respinti dai russi. Nella Polonia meridionale, nella Galizia occidentale e nella Bukovina sud-occidentale, dinanzi a Waleputna, soltanto insistenti duelli d'artiglieria.

Sul fronte dei Carpazi, in vece, i combattimenti continuano a svilupparsi con grande energia dalla regione del colle di Dukla a quella del colle di Wyszkow: è adunque evidente l'intento della nuova controffensiva austriaca di respingere i russi dalla Galizia centrale e muovere nuovamente in direzione della piazzaforte assediata. Gli austriaci hanno respinto un contrattacco russo ad est della vallata del Latorcza, nella regione di Volovec — o Volocz — ed hanno respinto le truppe russe dall'alta valle del Nagy Ag sino sul versante galiziano, presso Wyszkow, dove è ingaggiato un nuovo combattimento contro le retroguardie russe.

Teatro Meridionale

Le navi austriache dalla rada di Cattaro, tenendosi a grande distanza fuor del tiro dei cannoni terrestri, hanno bombardato le posizioni montenegrine del Lowcen e di Grahovo. Il comunicato da Cettigne, che dà tale notizia, afferma tuttavia che questo bombardamento non ha avuto effetto apprezzabile.

Teatro Sud-Orientale

Arrestato l'inseguimento dei russi dopo la battaglia di Sarikamisch, le truppe ottomane mostrano di voler riprendere la offensiva nella zona di frontiera dei distretti transcaucasici di Batum e di Kars. Nella prima direzione, nella regione di Sultan Selim sul Tschoroch, i russi affermano di aver respinto un vigoroso attacco turco. Un altro attacco è stato pronunziato dai turchi nella regione di Olty e, sembra, nella vallata superiore dell'Olty e, sembra, nella vallata superiore dell'Olty Tschai, dove i russi hanno dovuto abbandonare il villaggio di frontiera di Narman. Il comunicato russo afferma tuttavia che anche questo attacco sarebbe stato respinto o, per lo meno, paralizzato.

Lo stesso comunicato annunzia che nella regione di Choi, nell'Aserbigian persiano, una tentata offensiva di truppe ottomane, appoggiata da bande di volontari curdi, è stata pure respinta. Sugli altri fronti non si segnalano che combattimenti di poco momento.

Le avanguardie turche, coll'ausilio di numerose bande di beduini, si sono su parecchi punti avvicinate a tiro di fucile dal canale di Suez. Un telegramma del nostro solerte corrispondente dal Cairo, che accenna alla scaramuccia già segnalata ieri, ad oriente di El Kautara, annunzia che le autorità inglesi hanno disposto che i piroscafi che attraversano il canale debbano essere blindati o portare ripari di sacchi di terra sul ponte di comando e, pel momento e sino a che non si sia sviluppata e risolta l'attuale situazione, che l'entrata del canale a Porto Said sia interdetta.

Corrado Zoli.

La lotta intorno a Craonne e in Alsazia

Tutti gli attacchi tedeschi respinti dagli Alleati

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Il 27 gennaio era il genetliaco dell'Imperatore di Germania. I nostri avversari avevano annunciato per questa occasione un grande sforzo. Esso si è prodotto ma non si è svolto a loro vantaggio. La giornata è stata buona per noi. Su tutta l'estensione del fronte, tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti, tutti gli attacchi francesi hanno progredito.

« Nel Belgio le posizioni del nemico sono state cannoneggiate e parecchie delle sue trincee demolite. A sud della Lys l'artiglieria inglese ha battute le strade ed i punti di riunione delle truppe tedesche.

« Nel settore di Arras ed in quello di Albert, di Roye, di Noyon e di Soissons cannoneggiamento e fucileria intermittente. Su diversi punti, la fanteria nemica ha tentato di uscire dalle sue trincee per attaccare ma essa è stata subito respinta da un fuoco intenso. Nella regione di Craonne le perdite totali subite dai tedeschi il 26 e 27 raggiungono certamente l'effettivo di una brigata. I prigionieri tedeschi danno tutta l'impressione di aver subito un grande insuccesso. Le nostre perdite in morti, feriti e scomparsi per questi due giorni sono di circa 800 uomini e ciò si spiega con la intensità del combattimento e con il parziale sbarramento segnalato ieri di una antica cava ove due compagnie si erano ricoverate durante il bombardamento e vi si sono trovate rinchiuse ed hanno dovuto cadere vive nelle mani del nemico, durante la prima parte dell'attacco. I nostri contrattacchi ci hanno resa la totalità del terreno disputato.

« Nel settore di Reims e da Reims alle Argonne duelli di artiglieria, durante i quali la nostra artiglieria pesante ha avuto il sopravvento sulle batterie nemiche.

« Come è stato detto ieri sera, tre attacchi nelle Argonne, a Fontaine Madame, alle ore 6,10 e 23 sono stati completamente respinti. Lo stesso è avvenuto di tre attacchi tedeschi nel bosco di Ailly (sud-est di S. Mihiel). Due distaccamenti tedeschi sono stati respinti a Parroy e Bures.

« Nei Vosgi abbiamo progredito sensibilmente al nord di Senones, sulle pendici del Signal e della Mer Henry. Il nostro guadagno è di circa 400 metri. Lo stesso successo a sud-ovest di Senones e nel bosco di Sant; presso Launcis abbiamo guadagnato del terreno ed intaccato le difese accessorie del nemico.

« Progressi anche in Alsazia; nelle regioni di Hammerweiler, Bournhaupt. Le Bas. Il terreno conquistato è stato conservato presso Cernay; l'attacco di un battaglione tedesco è stato respinto.

« Secondo il numero dei morti trovati sul terreno il 25, 26 e 27 ad est di Ypres, La Bassée, Craonne, in Argonne, Woevres, nei Vosgi le perdite del nemico in queste tre giornate sembrano superiori ai 20.000 uomini. — (Stefani.)

Duelli d'artiglieria

PARIGI, 28 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nella notte dal 27 al 28 il nemico non ha pronunziato nessun attacco di fanteria. A nord-est di Honnebeke bombardamento tedesco e vivo fuoco di fucileria. Lotta di artiglieria sull'Aisne. Nelle Argonne semplice cannoneggiamento da una parte e dall'altra.

« Nell'Alsazia, a nord-ovest di Hammerweiler, le nostre truppe si sono mantenute, malgrado il violento bombardamento, sul terreno conquistato durante il giorno e vi si sono organizzate.

« Calma sul resto del fronte ». (Stefani).

Vantaggi tedeschi

BERLINO, 28 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale:

« Sulla costa delle Fiandre, Middelkerke e Slype sono stati bombardati dall'artiglieria nemica.

« Sulle alture di Craonne abbiamo strappato al nemico altri 500 metri di trincee situate all'est accanto alle posizioni conquistate al nemico ieri l'altro. Un controattacco francese fu respinto senza difficoltà. Il nemico ebbe nei combattimenti dal 25 al 27 gravi perdite: oltre 1500 cadaveri francesi giacevano sul campo di battaglia; 1100 prigionieri, compresi quelli menzionati nel bollettino del 27, caddero nelle nostre mani.

« Nei Vosgi, regione di Senones, e nel Ban de Sapt parecchi attacchi francesi furono respinti con perdite rilevanti per il nemico. Un ufficiale e 50 uomini francesi furono fatti prigionieri. Le nostre perdite sono state assolutamente lievi.

« Nell'Alta Alsazia i francesi hanno attaccato sul fronte Nieder-Aspach-Heidweiler-foresta di Hirzbach le nostre posizioni presso Aspach, Hammerweiler-Heidweiler e la foresta di Hirzbach. Gli attacchi furono ovunque respinti con gravi perdite del nemico. Le perdite del nemico furono particolarmente gravi a sud di Heidweiler ed a sud di Hammerweiler, ove i francesi si ritirarono in grande disordine. Cinque mitragliatrici francesi rimasero nelle nostre mani.

« Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito. » — (Stefani).

Thann in fiamme?

Basilea, 28 notte.

La bufera di neve che infuria da parecchi giorni su tutta la nostra regione alsaziana rende impossibile qualsiasi azione militare. L'attività degli avversari si limita a un intenso duello di artiglieria nella regione di Sennheim. I tedeschi continuano a bombardare Thann che nella impossibilità in cui si trovano di riconquistare vogliono assolutamente distruggere. Una informazione giunta stasera ai giornali basilesi dice che Thann è in fiamme.

I violenti attacchi tedeschi respinti dai franco belgi ed inglesi

Parigi, 27.

Nel Belgio l'attività dei combattenti è stata ripresa. L'esercito belga ha abbattuto oggi un aeroplano tedesco e ha fatti prigionieri coloro che lo guidavano.

Le truppe belghe poi hanno progredito nella direzione di Pervyse, che si trova sulla riva sinistra dell'Yser. Questo villaggio, che si trova fra Nieuport e Dixmude, è a 2500 metri dall'Yser. Sembra dunque che i tedeschi abbiano presa posizione nelle campagne della riva sinistra alla quale danno accesso due ponti di cui il più importante è quello di Schoorberke. Lo sforzo dei tedeschi è diretto sopratutto contro Ypres. E' noto che essi hanno violentemente bombardato le posizioni francesi all'est della città. Era questo il preludio di un attacco di fanteria, manifestatosi con una brigata e non con un battaglione come si era detto ieri, lanciata lunedì contro le trincee franco-belghe e che doveva essere seguita da altre forze tedesche. Però, appena le truppe componenti la brigata furono segnalate, vennero fulminate dal fuoco di artiglieria francese. In pochi momenti più di quattrocento cadaveri erano sul suolo. Le altre compagnie nemiche che si disponevano ad uscire dalle loro trincee per partecipare all'attacco furono colpite dagli obici francesi prima ancora che si potessero allineare. L'avanzata nemica fu così nettamente arrestata.

Mentre i belgi avanzavano sull'Yser e i francesi spazzavano i tentativi di offensiva tedesca sopra Ypres, i tedeschi alla lor volta dirigevano contro gli inglesi vicino a La Bassée attacchi violentissimi e ripetuti. Il combattimento fu accanitissimo e continuò per tutta la giornata di lunedì e per quella di martedì. I tedeschi avevano per obbiettivo Bethune e la sua importante stazione. Le posizioni inglesi ai due lati della ferrovia e del canale hanno chiuso finora la strada ai tedeschi. Nella giornata di lunedì le truppe germaniche son ritornate all'assalto con un tale accanimento che gli inglesi indietreggiarono per un momento. Gli inglesi però contrattacco sui due villaggi di Givenchy e di Guichy. I tedeschi dovettero indietreggiare verso La Bassée, lasciando sul terreno numerosi morti e settanta prigionieri fra cui due ufficiali. Quest'attacco rappresentava uno sforzo considerevole da parte dei tedeschi, che per mascherarlo avevano finto di manifestare la loro attività su altri punti del fronte di battaglia: le diversioni però non ebbero esito più fortunato dell'attacco.

I tedeschi non si diedero per vinti. Nella notte da lunedì a martedì essi hanno tentato infatti una sorpresa sulle linee inglesi, le quali vigilavano, a Givenchy La Bassée. Gli inglesi risposero ai nemici e al mattino riprendevano vigorosamente l'offensiva rioccupando tutte le posizioni dalle quali il giorno prima erano stati costretti a ritirarsi.

Mentre gli inglesi erano così alle prese verso La Bassée, le linee francesi erano attaccate al sud-ovest sulla strada da Bethune a La Bassée e su quella che da Bethune va ad Aix-Noulette. Questa indicazione sembra corrispondere a Vermelles e a Quotoire e forse anche alla zona compresa fra Vermelles e la stazione di Bouilly. La soluzione di questi attacchi fu rapida. Appena i tedeschi uscirono dalle loro trincee i cannoni e le mitragliatrici francesi arrestarono nettamente la loro marcia. Su tutto il fronte che va dalla Fiandra a Routoire i ripetuti tentativi tedeschi sono stati completamente infranti.

Nell'Est

I combattimenti si sviluppano sul fronte dei Carpazi

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella Prussia orientale il 26 corrente i combattimenti sono continuati nella regione Mallwischken-Lascehenen. Sulla riva destra della Vistola inferiore vi sono stati cannoneggiamenti e scontri di distaccamenti avanzati come nei giorni precedenti. Sul fronte che si stende dal fiume a Skempe abbiamo respinti parecchi battaglioni tedeschi.

Sulla riva sinistra della Vistola, nella notte del 26 e durante la giornata seguente, non è stata segnalata, in generale, alcuna modificazione importante. Tuttavia i tedeschi hanno diretto attacchi reiterati contro il nostro fronte nella regione di Borzimow. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Durante uno dei combattimenti impegnati in questa regione alcuni distaccamenti nemici che avevano fatto irruzione nelle nostre trincee sono stati annientati alla baionetta.

Gli attacchi del nemico presso i villaggi di Grabskeubudi e di Kamion sono anche essi falliti. Durante l'ultima giornata la nostra artiglieria ha bombardato con successo le linee nemiche ed ha ridotto al silenzio una batteria piazzata presso il villaggio di Altanka.

In Galizia i combattimenti si sviluppano su una più larga scala su tutto il fronte dal colle di Dukla a quello di Wyszkow. All'ala destra di questo fronte abbiamo fatti cento prigionieri e prese due mitragliatrici.

Nella Bukovina il 25 corrente, nella regione di Waleputna, a sud-ovest di Kimpolung, si segnala un combattimento di artiglieria. (Stefani).

Combattimenti insignificanti dalla Prussia orientale alla Vistola

BERLINO, 28 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

« Tentativi insignificanti di azione a nord-est di Gumbinnen furono respinti. Un distaccamento russo fu respinto presso Biezun a nord-est di Lierpc. In Polonia nessun cambiamento.

« Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito ». — (Stefani.)

Il colle di Wyszkow ripreso

VIENNA, 28 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Attualmente anche la vallata del Nagy Ag è sbarazzata dal nemico. Questo, che aveva invaso la vallata fino nella regione a nord di Okörmezö con forze considerevoli, ha dovuto abbandonare ieri le sue ultime posizioni ben fortificate. Abbiamo preso Toronya ed abbiamo raggiunto, inseguendo il nemico, Wyszkow, ove è cominciato di nuovo il combattimento contro le retroguardie avversarie.

« Sulle colline a nord di Vezerszallas e presso Volovez i russi, avendo messo in azione rinforzi, hanno tentato di riguadagnare di nuovo la posizione principale perduta. Essi furono respinti e perdettero in questo scontro settecento prigionieri e cinque mitragliatrici.

« Sul resto del fronte dei Carpazi nessuna modificazione essenziale della situazione. Ad est della vallata del Nagy Ag calma.

« Nella Galizia Occidentale e nella Polonia combattimenti di artiglieria e piccole azioni ». (Stefani).

I prigionieri di guerra in Austria lavoreranno la terra

Vienna, 28 notte.

(Per telefono dalla frontiera.)

In seguito alla domanda delle Associazioni agrarie affinchè vengano posti a disposizione dei proprietari di terreni i prigionieri di guerra pei lavori campestri dovunque manchi la mano d'opera, il ministero ha deciso di emanare un decreto che regoli le condizioni alle quali i prigionieri di guerra possono venir adibiti ai lavori della campagna. *a. g.*

Sul Canale di Suez

La scaramuccia di El Kantara

Il passaggio dei vapori interdetto

Cairo, 27 - ore 14.

recapitato il 28 alle ore 10.18.

Una prima scaramuccia è stata ingaggiata ad est del Canale di Suez tra le avanguardie inglesi e le truppe irregolari beduine il cui numero è valutato a solo qualche migliaio di uomini.

Le navi che attraversano il Canale debbono essere blindate o portare ripari di sacchi di terra sulla passerella del ponte di comando per proteggere il comandante, il pilota e il timoniere contro i colpi di fucile che eventualmente potessero essere esplosi contro le navi.

Si manda da Porto Said che l'entrata delle navi nel canale è proibita fino a nuovo ordine. Il piroscafo italiano *Calabria* non ha ancora ricevuto l'ordine di lasciare le acque di Porto Said. Così altri vapori. Si crede che queste navi dovranno attendere a Porto Said lo sviluppo e la soluzione della situazione attuale.

Aldo Cassuto.

I beduini battuti

Parigi, 28.

Un telegramma dal Cairo al *Daily Mail* dice che regna una grande attività lungo il canale di Suez. Truppe e navi da guerra fanno continue perlustrazioni. I civili sono partiti dalle vicinanze del canale. Ieri una pattuglia inglese ha avuto uno scontro col nemico ad est di El Kantara. I turchi apersero il fuoco coi cannoni da montagna. Gli inglesi risposero colle mitragliatrici e la fucileria. Le perdite inglesi sono di quattro soldati ed un ufficiale feriti. Le perdite nemiche sono più forti. Il nemico non avendo mostrato intenzione di avvicinarsi, gli inglesi si ritirarono. Piccoli distaccamenti turchi sono stati veduti lungo il canale in varie località ma si tratta solo di pattuglie. Un idrovolante inglese ha lanciato sopra una pattuglia turca delle bombe infliggendo non lievi perdite.

Le preoccupazioni del Governo italiano

Roma, 28 notte.

Secondo la consuetudine stamane i ministri si sono recati al Quirinale per la relazione al Re e per la firma dei decreti. Il ministro di Agricoltura ha esposto al Sovrano i provvedimenti presi per risolvere la crisi granaria e l'on. Ciuffelli ha fatto una relazione minuta circa tutte le spese, i soccorsi eseguiti nei luoghi devastati dal terremoto, specialmente circa le disposizioni prese per il sollecito ricovero dei superstiti. Dopo di ciò il Re ha intrattenuto lungamente in particolare colloquio il presidente del Consiglio ed il ministro degli Affari Esteri e ciò ha suscitato numerosi commenti, tutti però fatti a base di ipotesi, giacchè nulla di preciso, come è naturale, è potuto trapelare sulla natura del colloquio stesso.

Qualche cosa di vero c'era tuttavia nella voce corsa stamane, e l'Agenzia Nazionale della Stampa questa sera comunica:

« Ci è stato riferito che il Governo italiano sarebbe tutt'altro che insensibile alle notizie che nelle ultime ventiquattro ore sono pervenute sulla meditata invasione dell'Egitto per parte delle truppe ottomane e sul piccolo combattimento avvenuto presso la costa asiatica del canale di Suez. La sicurezza del canale tocca troppo sensibilmente vitalissimi interessi italiani e solo da essa dipende la sicurezza netta e l'intangibilità delle nostre colonie di Eritrea e del Benadir. A tale situazione ci si aggiunge che possa non essere estranea la conferenza che ha avuto luogo ieri a Londra fra il ministro degli Esteri inglese sir E. Grey, e il nostro ambasciatore marchese Imperiali. Dalla stessa fonte ci si assicura pure che si aveva effettivamente in animo di convocare nel pomeriggio il Consiglio dei ministri, ma che vi si dovette rinunziare essendo impegnato in alcune conferenze uno dei membri più autorevoli del Gabinetto ».

La situazione in Tripolitania

L'abbandono delle oasi del Giofra

Notizie private ai giornali, ancora imprecise e contraddittorie, narrano di un episodio avvenuto recentemente nei pressi di Sokna, capoluogo delle oasi del Giofra, tra la costa sirtica e il Fezzan: non è precisata nè pure la data degli avvenimenti. La versione più corrente dei fatti sarebbe la seguente.

A Uadan, una cinquantina di chilometri ad est di Sokna, teneva presidio una compagnia libica e una sezione d'artiglieria: dunque un capitano e tre subalterni. Questi ufficiali si sarébbero accorti dal contegno dei propri ascari di non potere più contare sulla loro fedeltà. Allora, avrebbero abbandonata la residenza all'insaputa degli ascari per raggiungere Sokna. Informato così degli avvenimenti, il comandante della piazza e residente della zona di Sokna, tenente colonnello Gianinazzi, sarebbe mosso da Sokna con tutte le forze disponibili di quel presidio, una batteria da campagna e quattro mitragliere, e avrebbe marciato su Uadan. La spedizione avrebbe trovato il grosso villaggio sirtico in preda all'anarchia, gli ascari ribelli avendovi fatta causa comune colle genti di Zella, che già avevano attaccato il fortino della Gara, presso Sebbia, e ne avevano asportato il trofeo di alcune mitragliatrici. Dopo aver bombardato Uadan e disperso col fuoco i ribelli, il tenente colonnello Gianinazzi sarebbe ritornato a Sokna, dove avrebbe trovato l'ordine di abbandonare le oasi del Giofra e di ritirarsi in direzione di Bungeim, d'onde era già partito il 4° battaglione eritreo, agli ordini del colonnello Billia, per eseguire un'operazione di polizia in direzione di Hun, villaggio a 18 chilometri da Sokna sulla strada di Uadan.

***

Questa la versione più accreditata dei fatti. Noi esitiamo tuttavia a credere che quattro ufficiali abbandonino la propria compagnia e la propria sezione di ascari, lasciando loro tutte le armi, le munizioni ed i rifornimenti, soltanto perchè si siano accorti che i propri soldati nutrano velleità di rivolta. Il dovere di un ufficiale coloniale che si trovi in un caso simile — ci sembra superfluo l'annunciarlo — non può essere che uno: quello di tentare ogni sforzo per mantenere la propria autorità sugli ascari e, quando ciò non sia più possibile, di perire per mano dei ribelli. E noi, che conosciamo personalmente gli ufficiali della zona di Sokna e che in mezzo a loro abbiamo per lunghe settimane vissuto, ci rifiutiamo a credere che ve ne siano tra loro che questo elementare dovere non abbiano compreso.

Da questa personale convinzione ne deduciamo un'altra: che la versione data dei fatti di Uadan non sia esatta. E in tal modo, di fatto, cuoma la risposta data dalle competenti autorità in Roma ad un giornalista che la interrogava in torno ai recenti avvenimenti. Sembra a noi, tuttavia, che quelle autorità non dovrebbero più oltre tacere o trincerarsi dietro risposte evasive, tendenti a diminuire la gravità dei fatti: perchè questa gravità è ormai evidente per tutti e merita una delucidazione da parte del Governo. Il Governo ci deve dire, cioè, come va che noi abbiamo, in meno di due mesi, perduto tutto l'«hinterland» della Tripolitania, che era stato con così poderoso e sapiente sforzo e con così rilevante dispendio assicurato al nostro dominio.

***

Siamo stati al Fezzan dal mese di maggio al mese di settembre dell'anno decorso, e abbiamo visitato numerose località lungo la strada di quel lontano territorio sahariano: abbiamo assistito alla marcia della colonna Gianinni su Ghat; abbiamo percorso le vie move della depressione dell'Hofra fino a Zuila e del scrir di Murzuk sino ad Ubari: abbiamo vissuto in mezzo a quelle popolazioni sedentarie o nomadi, partino in mezzo ai Tuareg e i Tebbu, in piena tranquillità e fiducia: abbiamo constatato coi nostri occhi e sperimentato col nostro stesso esempio l'opera di organizzazione e di pacificazione compiuta dal colonnello Miani; e non avemmo a lamentare mai il minimo incidente spiacevole.

Dovemmo soltanto constatare che le cose non procedevano altrettanto soddisfacentemente sulle retrovie del Fezzan e nella Ghibla, cioè nell'altopiano che si stende dal Gebel tripolitano alle oasi del Gran Deserto. La direzione politica di queste zone intermedie rimaneva affidata direttamente al Governo di Tripoli. Non facciamo insinuazioni: constatiamo un fatto. E il fatto è che, mentre al Fezzan tutto andava bene, sulle retrovie e nella Ghibla molte cose andavano assai male. Forse il Governo di Tripoli ebbe ad incontrare maggiori difficoltà che non il Commissariato del Fezzan; forse mancarono a quello uomini di grande energia che non difettavano al secondo; forse prevalse la preoccupazione di evitare altre rischiose e dispendiose imprese. Le ragioni, che si possono invocare a discolpa, possono essere molte e possono anche esser buone.

Ma è certo che l'azione militare e politica del Governo di Tripoli — spedizione della Ghibla, operazioni nella pianura presahariana tra Misurata, Sirte e Sokna, trattative coi Ghiblani, episodio di Sef en Nasser — non corrispose all'aspettativa. E la situazione, chiara e sicura nel Fezzan, era incerta e pericolosa nella Ghibla e nella Sirtica, quando, dopo lo scoppio della conflagrazione europea, un progetto partito dal ministero delle Colonie, e non sappiamo se consigliato da funzionari coloniali o elaborato a Roma, decideva un diverso aggruppamento ed una conseguente riduzione delle nostre forze nel Fezzan. La guerra santa dell'Islam; allora, non era peranco proclamata.

***

Quando lo fu, si trovò che essa aveva assai buone spalle per sopportare... magari le colpe non sue. E, mentre questa tanto temuta guerra santa non riusciva a muovere un sol uomo, un solo marabutto fanatico, dalle coste dell'Atlantico al confine tunisino, mentre, tutt'al più, rallentava l'attività dei campi senussiti in Cirenaica richiamando al confine egiziano l'attenzione del capo supremo della confraternita, mentre non riusciva a galvanizzare gli sforzi degli esaltati nazionalisti dell'Egitto, nè quelli dei mussulmani siriaci o persiani, essa otteneva il miracoloso effetto di scatenare la rivolta nel Fezzan, nella Sirtica, nella Ghibla e persino nel Gebel Nefusa, a poche tappe di cammino da Tripoli e a pena pochi giorni dopo che lo Sceicco dell'Islam aveva, con stanche braccia, sventolato da Stambul il verde stendardo del Profeta...

E bene, diciamolo subito: a questa improvvisa ed inaspettata ripercussione della guerra santa nella parte più tranquilla del nostro nuovo dominio nord-africano noi esitiamo a prestar fede! Abbiamo ragione di credere che le cause degli avvenimenti, che ci hanno recentemente costretti ad abbandonare l'intero Fezzan e oggi le oasi del Giofra, siano altre e di altra natura. E non le esporremo; perchè sentiamo che, in certi momenti di eccezionale gravità, quando un giudizio severo, se pur esatto, potrebbe dolorosamente pesare sull'opinione pubblica del Paese, il nostro dovere di giornalisti e di tacere. Ma sentiamo altresì che il Governo deve parlare, chiaramente e serenamente, perchè il Paese possa apprezzare e giudicare l'opera degli organismi e degli uomini cui esso ha affidate, al meno in parte, le proprie sorti.

C. Z.

La minaccia senussita

Cairo, 27.

A proposito della notizia datavi circa l'occupazione dell'oasi di Siwa da parte dei senussi della Cirenaica, continuano a circolare in Cairo le voci più svariate e contradditorie. Il giornale *Mokattan* in una nota d'intonazione ufficiosa afferma che tutti i funzionari del Governo egiziano stabiliti in quell'oasi si trovano ancora colà e continuano normalmente le loro funzioni amministrative. D'altra parte mi consta personalmente che la linea telegrafica che rimisce quell'oasi con le reti del basso Egitto funzionava fino dall'altro giorno regolarmente.

Il mio informatore mi assicura però che le voci di una occupazione di Siwa da parte dei senussi cirenaici non deve ritenersi certamente un principio di attuazione ed una grossa schiera di armati si sarebbe realmente avanzata in territorio egiziano. Però, sempre secondo questo mio informatore, l'avanzata si sarebbe improvvisamente arrestata, probabilmente in seguito ad un accordo intervenuto cogli inglesi.

Dal complesso delle informazioni da varie fonti giunte fino ad oggi non può ritenersi improbabile che in qualche oasi del gruppo di Siwa siansi già installati dei beduini della Cirenaica e che fra non molto il Senusso la cui presenza alla frontiera egiziana costituisce una permanente minaccia tenti la facile conquista del gruppo delle oasi di Siwa, che è la più vasta e più ricca oasi occidentale dell'Egitto, istigato dagli agenti turco-tedeschi, ed approfittando del difficile momento che attraversa la potenza inglese in Egitto.

Aldo Cassuto.

Il nuovo ministro di Svizzera

I suoi sentimenti per l'Italia

Roma, 28 notte.

Stamane col solito cerimoniale il nuovo ministro plenipotenziario di Svizzera signor De Planta ha presentato le proprie credenziali al Re che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio per oltre venti minuti.

Intanto il nuovo ministro interrogato da un collega del *Giornale d'Italia* si è scagionato dell'accusa di italofobia che gli è stata fatta.

— Certi giornali — ha detto — mi hanno dipinto come italofobo ed austrofilo ed hanno preteso di corroborare questa accusa con pretese mie relazioni d'affari e di famiglia coll'Austria. Nulla di più inesatto. Infatti le mie relazioni d'affari coll'Italia sono di gran lunga più grandi e più intime che con qualunque altro paese. Inoltre ho dei parenti a Genova, a Torino, a Milano. A queste relazioni di affari e di parentela che si stringono all'Italia aggiungete che io conosco il vostro paese come il mio e lo ammiro sopra ogni altro. E' dunque assurda leggenda la mia italofobia. Invece io sono italofilo e posso assicurarvi che nel mio paese sono conosciuto come tale ed è precisamente a questi miei sentimenti di amicizia per l'Italia che io debbo la mia nomina a rappresentante della Svizzera a Roma.

« Naturalmente pure essendo italofilo non per questo sono austrofobo: non avrei alcuna ragione di esserlo. Del resto in questo mio pensiero concordo perfettamente con quello del mio Governo e di tutti i miei concittadini. Noi teniamo ad avere le migliori relazioni con tutti i nostri vicini ai quali non domandiamo altro che il rispetto della nostra neutralità e della nostra integrità territoriale.

« A questo principio è stata inspirata la nostra dichiarazione di neutralità che abbiamo sinora scrupolosamente conservata e che rigorosamente intendiamo conservare nell'avvenire in qualunque evenienza. E non c'è da stupirsene del resto. Questo della neutralità è per noi un imperativo categorico che ci viene imposto dalla nostra stessa organizzazione nazionale in quanto che il nostro stato è composto di tre nazionalità diverse. Ora come potrebbe la Svizzera schierarsi contro uno qualunque dei paesi della stessa razza di una delle tre nazionalità svizzere?

— Sta bene — ma se in un dato momento dovesse prevalere la tendenza di una delle tre razze?

— Ma questo non è possibile, perchè una tale eventualità significherebbe la disorganizzazione della Svizzera.

— Eppure si vuole che esista un accordo svizzero-tedesco a danno dell'Italia in caso che questa entri in guerra contro gli imperi centrali.

— Questo è falso — ha esclamato energicamente il signor De Planta — ed io vi prego di smentire formalmente una simile assurda diceria. Noi non abbiamo nessun accordo di tal genere con nessuno dei nostri vicini. Noi vogliamo scrupolosamente garantire la nostra neutralità che è essenzialmente difensiva. In tre casi soltanto noi prenderemo le armi e cioè contro chiunque violasse la nostra neutralità o attentasse alla nostra integrità territoriale, o pure minacciasse di affamarci chiudendo le proprie frontiere ai nostri rifornimenti.

Dopo aver difeso anche il generale Wille dall'accusa di tedescofilia il signor De Planta ha parlato della sua missione.

— La mia missione oltre al suo carattere normale ha due scopi ben precisi: il primo è quello di accentuare le già cordiali relazioni di amicizia italo-svizzere, non solo, ma di avviarle anche sul terreno di reciproca fiducia che purtroppo talvolta è mancato. L'altro scopo della mia missione è quello di assicurare l'approvvigionamento della Svizzera. Infatti come è noto noi siamo costretti per insufficienza dei nostri prodotti di rivolgerci all'estero; pensate perciò qual danno ci verrebbe se uno dei nostri vicini chiudesse le sue frontiere al passaggio di prodotti di cui abbiamo bisogno per la nostra esistenza. Ora noi non chiediamo all'Italia che essa ci dia i prodotti di cui essa stessa ha bisogno, ma vogliamo semplicemente essere assicurati che in ogni caso l'Italia permetterà il passaggio dei prodotti a noi destinati.

« La nostra lealtà è già arra sicura che noi non ne faremo contrabbando a favore dei paesi belligeranti, ma d'altra parte il vostro Governo ha tutti i dati necessari al controllo. Dai primi colloqui avuti coll'on. Salandra e coll'on. Sonnino ho subito compreso che la mia duplice missione è tutt'altro che difficile, del che sono assai lieto per il nostro e per il vostro paese, che hanno grande reciprocità di interessi a mantenere amichevoli e cordiali relazioni ».

La sorveglianza navale italiana

nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano

Roma, 28 notte.

Nel mar Rosso e nell'Oceano Indiano per parte delle forze navali italiane continua la sorveglianza per la repressione del contrabbando delle armi e munizioni. Il giorno otto gennaio il nostro sambuco armato « Gazzella » sorprese in navigazione, catturandolo, un sambuco arabo con otto casse di fucili e moltissime casse di munizioni. L'imbarcazione catturata fu condotta ad Assab ed il carico fu confiscato.

Le notizie ufficiali che giungono da Mogadiscio (Benadir), assicurano che la situazione colà è tranquilla

La crisi granaria

I provvedimenti del Governo

Roma, 28 notte.

La questione del grano continua ad interessare vivamente in questi giorni il nostro mondo politico. La crisi non accenna a finire e si fanno sempre più tristi prognostici per l'avvenire. Intorno alla grave questione si hanno stasera alcune notevoli informazioni che vengono raccolte dalla « Tribuna »: « La guerra — dice il giornale — non è la ragione unica della situazione granaria attuale, la ripercussione della guerra rimanendo limitata per ora al contraccolpo certo sempre importante della mancata esportazione dalla Russia ed in parte anche dalla Rumenia. Il malessere attuale si riconnette con altri due elementi, e cioè il fallimento gravissimo del raccolto australiano da cui traeva parte del suo fabbisogno l'Inghilterra la quale dovette rivolgersi all'Argentina; ma poichè i mali spesso si accumulano così le piogge torrenziali che hanno inondato per lunghe settimane l'Argentina hanno avuto pessimi effetti sull'approvvigionamento mondiale impedendo il trasporto del grano dall'interno che si fa colà con vagoni scoperti. Ora la stagione in Argentina si è calmata ed il trasporto ferroviario dei cereali è ricominciato con grande energia e possiamo quindi sperare che tra qualche settimana il grano argentino arrivando con maggior copia sui mercati europei venga a rallentare la pressione.

« Pensiamo pure — conclude il giornale romano — che con ogni probabilità il Governo inglese acquisterà l'intiero stock di grano rimasto in Russia, per un importo di circa due miliardi: se nonchè rimane sempre la questione dei trasporti che riescono sempre troppo costosi traverso la Rumenia e la Bulgaria, e che per mare, a meno di avvenimenti imprevedibili che riaprano i Dardanelli, non possono essere iniziati che attraverso Arcangelo, dopo il disgelo, cioè nella prossima primavera. »

Intanto l'on. Rosario Pasqualino Vassallo ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli on. ministri dell'Interno e dell'Agricoltura sui recenti disordini avvenuti nella città di Caltanissetta, Catania, Vittoria e Scicli e sulle cause che li determinarono, con speciale riguardo alla grave questione dell'approvvigionamento dei grani e del prezzo del pane nelle provincie siciliane. »

Il decreto riguardante i provvedimenti per fornire i comuni nei quali vi è deficienza di grano, sarà ritardato di qualche giorno. Il ministro di Agricoltura senatore Cavasola ha creduto modificarlo nel senso di non finanziare i consorzi agrari ma di fornire loro il grano da distribuire ai comuni bisognosi. Alla loro volta poi i consorzi provvederanno all'incasso dei pagamenti da parte dei comuni stessi rimborsando le somme agli istituti di emissione. In questo modo sarà tolto il possibile inconveniente di acquisto del grano a prezzi diversi da parte dei consorzi e sarà mantenuto il prezzo unico per tutti i comuni.

Alcuni piroscafi requisiti dal governo saranno in questi giorni inviati nell'America per caricarvi il grano già acquistato.

Si annunzia intanto, dopo una breve sosta, la partenza dai porti americani di otto piroscafi con un carico complessivo di oltre mezzo milione di quintali di grano.

Il prestito nazionale

Le modalità per i versamenti

Roma, 28 notte.

Allo scopo di agevolare ai sottoscrittori del Prestito Nazionale al 4,50 % il regolamento delle operazioni da effettuarsi alla scadenza della prima rata, fu stabilito che, fermo restando l'obbligo di provvedere al pagamento il 1.° febbraio per le sottoscrizioni superiori a L. 30.000, i versamenti per le altre sottoscrizioni possano effettuarsi nei seguenti giorni: 2 febbraio per le sottoscrizioni superiori alle L. 20.000 fino a L. 30.000; 3 febbraio per le sottoscrizioni superiori alle Lire 10.000 fino a L. 20.000; 4 febbraio per le sottoscrizioni superiori alle L. 5000 fino a L. 10.000; 5 febbraio per le sottoscrizioni da L. 200 a L. 5000.

Sui versamenti eseguiti per effetto di tale disposizione dopo il 1.° febbraio e precisamente nei giorni dal 2 al 5 saranno conteggiati soltanto gli interessi fino al 1.° febbraio, mentre sui versamenti effettuati posteriormente alle date rispettivamente indicate per le varie categorie di sottoscrizioni, si dovranno liquidare gli interessi anche per i giorni decorrenti dal 1.° febbraio.

Secondo il programma l'ammissione e la consegna dei certificati provvisori a fronte delle sottoscrizioni da L. 100 individuali verrà iniziata dal 5 febbraio.

Movimento nello Stato Maggiore

Roma, 28 notte.

E' stato disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore generale: Tenente generale Baratieri di S. Pietro conte Paolo comandante 8 corpo armata, collocato a sua domanda in posizione ausiliaria; tenente generale Sartirana cav. Galeazzo a disposizione per ispez. id. id.; tenente generale Petitti di Roreto, conte Alfonso, in disponibilità, richiamato in servizio e collocato a disposizione per ispezioni; tenente generale Briccola cav. Ottavio comandante divisione militare di Milano nominato comandante 8 corpo armata; tenente generale Tassoni cav. Giulio a disposizione per ispezioni nominato comandante divisione militare di Milano; maggior generale Lenchantin cav. Luigi comandante divisione militare di Firenze promosso tenente generale; maggior generale Carpi cav. Vittorio comandante divisione militare di Perugia, id., id.; maggior generale De Stefani nobile Matteo, comandante di Brigata Cagliari collocato a riposo; maggior generale D'Avanzo cav. Nicola, comandante brigata Cremona collocato a disposizione per ispezioni; maggior generale Del Buono cav. Francesco, comandante brigata Cuneo collocato in posizione ausiliaria; maggior generale Zavattari cav. Oreste cessa essere disposizione ministero Finanze ed è nominato comandante brigata Roma; maggior generale Fusco cav. Alfonso comandante brigata Marche collocato posiz. aus.; maggior generale Bodria cav. Primo comandante artiglieria fortezza Roma collocato disposizione per ispezioni; maggior generale Romagnoli cav. Pietro comandante artiglieria camp. Cremona colloc. posiz. aus.; maggior generale Borghi cav. Achille comandante brigata Valtellina collocato disposizione ministero Finanze; maggior generale Caupo cav. Antonio comandante artiglieria campagna Napoli, collocato disposizione per ispezioni; maggior generale Dal Negro cav. Enrico comandante brigata Roma collocato disponibilità.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggior generale: De Medici nob. Edoardo nominato comandante artiglieria campagna di Napoli; Caffarelli cav. Giuseppe id., id. fortezza di Roma; Rossi conte Giuseppe id. id. camp. Cremona; Poggi cav. Carlo colloc. disposiz. per ispez.; Comozzi cav. Pietro nominato comandante territoriale generale Bologna; Bernardoni cav. Alberto nominato comandante brigata Cremona; Corrado cav. Adolfo id. id. id. Cuneo; Rostagno cav. Gustavo id. id. id. Valtellina; Fabbri cav. Augusto id. id. id. Marche; Ravazza cav. Edoardo id. id. id. Pinerolo; Rubiolo cav. Michele id. id. id. Cagliari; Ferrari cav. Decio id. id. id. Brescia.

Il colonnello Douhet esonerato

dal comando del battaglione aviatori

Roma, 28 notte.

Si annunzia che il colonnello Douhet, comandante del battaglione Aviatori, è stato esonerato dal comando del battaglione stesso.

Le facilitazioni ferroviarie

accordate per il terremoto

Roma, 28 notte.

In seguito al decreto legge che ha autorizzato speciali facilitazioni per i trasporti da farsi sulle Ferrovie dello Stato in conseguenza del terremoto del 13 corr., sono state emanate dal ministro dei Lavori Pubblici le norme per l'applicazione delle disposizioni di favore dal Governo promesse. Le facilitazioni di viaggio riguardano:

a) Le persone scampate dal disastro, i loro effetti e masserizie. E' accordato il trasporto gratuito ai profughi con bagaglio fino al massimo di chilogrammi 50 per persona per recarsi dal punto dove attualmente si trovino nelle località in cui intendono stabilire definitivamente la loro residenza, sia questa nel paese di origine o altrove.

b) Le persone ed il materiale inviati da enti pubblici e da comitati di soccorso. Il trasporto gratuito con bagaglio sino a cinquanta chilogrammi per persona è accordato, oltrecchè alle persone delegate dagli enti pubblici ed ai membri dei comitati, anche ai dipendenti, come infermieri, operai, ecc., sia che viaggino isolati o in squadra, purchè risulti che vengono inviati sui luoghi colpiti dal disastro per conto esclusivamente dei comitati ed al solo scopo di prestare soccorso ed a compiere lavori a sollievo delle popolazioni danneggiate.

c) Agli operai dipendenti da imprese è accordato il trasporto con la tariffa ridotta della concessione speciale 11 senza vincolo di quantitativo minimo di viaggiatori operai appartenenti ad imprese che abbiano assunto lavori con compenso per conto del Governo o di altro ente nelle località danneggiate, purchè i lavori siano intesi a riparare le conseguenze del disastro. Per il bagaglio di detti operai si applica la tariffa militare. Le facilitazioni riguardanti le persone inviate dagli enti locali e da comitati di soccorso e gli operai delle imprese sono estese naturalmente anche al viaggio di ritorno dalle località colpite dal terremoto.

L'arresto di Desclaux

Parigi, 28 mattina.

L'arresto del tesoriere Desclaux ha prodotto vivissima impressione a Parigi e malgrado gli sforzi che una parte della stampa fa per non dare un carattere politico dell'avvenimento, pure qua e là si nota in alcuni giornali la tendenza ja sfruttare l'avvenimento per esautorare vieppiù il Caillaux del quale l'arrestato di ieri era una delle sue creature.

Il *Figaro* dà stamani alcuni particolari sull'arresto. Come è noto, la polizia esercita una grande sorveglianza intorno all'esercito poichè la paura dello spionaggio è sempre vivissima. Per questo si venne a scoprire che il Desclaux mandava tre o quattro volte la settimana dei pacchi voluminosi alla signora Bechoff. Tali invii erano fatti mediante un ferroviere il quale accompagnava il treno postale che si recava a Parigi. Alcuni funzionari di polizia fermarono il giorno 19 corrente il corriere, tale Dauzias, davanti la porta della signora Bechoff e gli chiesero dove andasse. — Porto questi pacchi alla signora Bechoff — rispose egli — mi manda il maggiore Desclaux. — Venite qui spesso? — chiesero i poliziotti. — Due o tre volte per settimana — rispose il Dauzias. Così il corriere venne portato al governo militare di Parigi ed oltre al pacco gli furono trovate indosso tre lettere, una delle quali per la signora Bechoff, la quale lettera prova che gli invii di provviste erano molto frequenti e che il Desclaux mandava alla signora delle lettere nelle quali dava anche informazioni di carattere militare.

Sarebbe però prematuro affermare che il Desclaux verrà accusato di spionaggio. Egli è stato arrestato sinora soltanto per appropriazione di rifornimenti militari. Una perquisizione fatta al domicilio della signora Bechoff e al domicilio del Desclaux ha permesso di scoprire importanti quantità di provviste. Il tesoriere mandava caffè, riso, fagioli e persino matite.

Wilson opporrà il veto

al "bill,, sull'immigrazione

Washington, 28 notte.

Si annunzia da fonte autorizzata che il Presidente della Confederazione, Wilson, opporrà il suo « veto » al « bill » sull'immigrazione a causa dell'articolo relativo agli analfabeti. (*Stefani*).

Il nuovo ministero portoghese

Lisbona, 28 notte.

Il nuovo gabinetto fu così costituito: Presidenza, Guerra ed interim degli Esteri: Pimenta Castro; Marina Nani Bento; Giustizia, Arvez Moreira; Istruzione, Goulard Monteiro; Lavori, Nuez; Poste ed Interni, Gomes Trixeira; Finanze, Santos Viegas e Colonie, Tecilo Trinidade. (*Stefani*).

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si impone gradatamente ai signori Medici e ciò non fa meraviglia. Le emorroidi, si può dire senza esagerazione, in quasi tutti i casi possono essere guarite senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e la guarigione radicale della Stitichezza senza purghe. Colle mie istruzioni ogni Medico in posto anche in grado di guarire con sicurezza qualunque caso emorroidario senza adoperare ferri chirurgici.
Presenta si ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. C. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 19538.

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie
Farmacia Tutto Bosio Torino

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Appendice del SECOLO del 29 gennaio 43

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

E Claudia domandò:

— Ma il vostro nome?

— Basquina Saurel.

— Nome genitile — disse il marchese anch'egli sedotto dall'avvenenza della giovane donna. Da dove venite? Chi siete? Dove sono le vostre carte — perchè ne avrete dal momento che cercate di occuparvi...

— Non ne ho, signore — ma sono pronta ad indicarvi i nomi di molte persone alle quali potrete domandare informazioni sul mio conto.

E, subito senza la minima esitazione, il nome di Morin le venne alle labbra.

— Sta bene, sta bene — disse il marchese sempre più sedotto, pensando che questa giovinezza verrebbe a portare un po' di gaiezza al castello di Bellefontaine: e pensando anche che la sua Claudia adorata sarebbe finalmente felice in compagnia di questa bella ragazza incontrata per caso in un albergo sulle rive del lago.

Solo Michelina rimaneva seria: non poteva essere una volgare avventuriera quella che, inconsciamente il marchese e Claudia pensavano di ammettere nella loro intimità famigliare?...

Così l'indomani scrisse a Morin, di cui Basquina aveva dato l'indirizzo.

Le informazioni date da Morin — prevenuto da Basquina — furono tali che cancellarono immediatamente, nello spirito di Michelina, il dubbio del primo momento, dissiparono il timore che dapprima aveva avuto.

Una mattina il marchese di Lanceroy venne a trovare Basquina e le disse:

— Signorina, ho ricevuto poco fa da Parigi una lettera che vi riguarda: — e vi dico subito che le informazioni contenute nella lettera vi sono favorevolissime.

« Mia figlia vi desidera come governante: trova quella che le avevo procurata troppo anziana per lei che non ha che vent'anni: infine è giusto; i giovani cercano i giovani — è intuitivo.

« Noi abitiamo qui vicino, in un castello isolato, ai piedi della montagna. E io stesso che dirvi che l'inverno vi è triste — soprattutto un inverno rigoroso come quello che abbiamo quest'anno.

Da un mese nevica incessantemente sul cimo delle montagne: e poco a poco la neve ha invaso i piani ricoprendo la campagna d'un immenso lenzuolo bianco.

Il lago è gelato: — e Claudia che adora il pattinaggio potrà darsi con passione al suo sport prediletto. Se anche voi amate questo sport, potrete dividere i piaceri di mia figlia: e sarete non solamente la sua governante, ma anche la camerata, meglio: la sua amica...

Grave, senza interrompere, Basquina aveva ascoltato tutto questo discorso.

Quando il marchese ebbe finito di parlare, lo ringraziò del suo meglio, con voce dolcissima.

Si convenne che entrerebbe in funzione la settimana seguente.

Il giorno stabilito si presentò al castello di Bellefontaine.

Claudia, da fanciulla viziata, si mostrò particolarmente felice di riceverla, sopratutto per far dispetto a miss Jackson che da questo momento allontanò da sè.

Al mattino l'aveva fatta chiamare e, sfacciatamente, a bruciapelo le aveva detto:

— Fra poco arriverà una nuova governante colla quale — ella è giovane come me — mi intenderò benissimo. Voi sarete libera di far quello che vorrete, e se lo desiderate fin da domani potete ripartire per Londra.

Basquina fece dunque il suo ingresso nel castello di Bellefontaine, malveduta da miss Jackson che la considerava come l'unica causa delle sue disgrazie.

Claudia esultava di gioia: ma Michelina restò grave e triste.

Fu da lei che fu incaricata dal marchese di condurre Basquina nella sua camera colle finestre dalle parti della montagna e delle foreste di abeti.

Là soltanto Basquina potè rendersi conto della tristezza di questa dimora.

L'alta montagna coperta di abeti sbarrava l'orizzonte, ed a mala pena si scorgeva un angolo di cielo bleu. In basso si stendevano giardini dall'aspetto selvatico, con alberi rachitici, ed invasi da erbacce. I cespugli vi crescevano abbondanti bagnati dalle chiare acque dei ruscelli che scendevano in cascatelle dal Gran Kernè — imponente montagna di cui era impossibile vedere la cima.

Lungamente Basquina, immobile presso l'alta finestra, la fronte appoggiata ai vetri leggermente appannati, contemplò la montagna gigantesca, come sepolta sotto un alto strato di neve, che da un mese i venti del nord avevano gelata.

Era ben quello, lontano dal mondo e dal rumore, l'eremitaggio ch'ella aveva sognato. Certamente in quest'angolo deserto, in questa solitudine lontana, Renault non verrebbe a ricercarla.

La camera era veramente signorile colla sua tappezzeria chiara ed i suoi mobili antichi. Doveva sopratutto esser carina nella bella stagione quando il sole levandosi sopra i monti avrebbe avviluppato tutte quelle belle cose, coi suoi raggi trionfanti.

Con un rapido colpo d'occhio Basquina esaminò quanto la circondava, tutti i minuti che ornavano il caminetto, ove fiammeggiava un vivo fuoco di legna — ed ebbe piacere nel rilevare il buon gusto di chi aveva curato l'arredamento della sua camera.

Presso il caminetto una poltrona invitava al riposo ed ella vi si lasciò cadere, stanca di una fatica fisica e morale che non si sapeva spiegare, dominata da una paura istintiva che non poteva vincere.

Di repente la porta della camera si spalancò e Claudia entrò vivamente.

Allegra, la giovane disse ridendo:

— Sapete, la mia inglese ha deciso di prendere il treno questa sera stessa. Sarà a Parigi domani, e proseguirà subito per Londra. Le augurerò il buon viaggio, ma non la rimpiangerò. Ne avevo abbastanza di questa vecchia i cui lunghi denti, che parevano sempre pronti a mordere, mi facevano paura...

« E poi era un po' causa sua se noi restiamo qui tutto l'inverno. Era molto austera, pudibonda, ed aveva finito col persuadere il marchese di Lanceroy che il mondo era pieno di pericoli per me. Così mio padre, che la stimava molto, che aveva in lei la più grande confidenza, era, pare, la nipote d'un inglese di sua conoscenza — seguiva i suoi consigli e ci soppelliva a Bellefontaine.

« Non è senza difficoltà che ha acconsentito a separarsi da lei: ma ho talmente insistito che ho finito col trionfare di tutti i suoi scrupoli. Ed ora che lei se ne va, ora che non sarà più qui, sarà facile che andremo tutti a passare l'inverno a Parigi.

Senza complimenti Claudia si era seduta vicino al camino, sulla sedia che Basquina le aveva offerta nel momento in cui entrava in camera: — e davanti a lei la figlia di Saurel restava immobile.

Claudia riprese:

— Penso che starete bene qui. Tutto il vostro lavoro consisterà nello stare con me, nell'accompagnarmi da per tutto. Andremo a passeggio insieme. Vi farò conoscere le montagne, appena sarà possibile ascenderle; vi condurrò alle cascate, vi farò percorrere tutti i villaggi dei dintorni. Ho un'automobile: e marceremo a grandi velocità... e la cosa ci divertirà vedrete. Andremo spesso a Bresso — la piccola città non è bella, ma la strada che vi conduce è veramente magnifica. Molto accidentata, sinuosa, questa strada offre ad ogni svolto magnifici panorami che non si stanca di contemplare.

Ella rideva dicendo tutte queste cose: — e il suo riso risuonava franco, scoprendo a tratti una doppia fila di denti, di una candidezza immacolata, piccoli come perle.

Claudia era veramente bella. Labbra coralline disegnavano la bocca un po' sensuale, d'un rosso acceso; larghi occhi, dai riflessi verdi, rischiaravano un volto ammirabile coronato da una grande massa di capelli d'oro brunito.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Capitale - Vita

Il terremoto della Marsica del 13 gennaio, con circa trentamila vittime umane — *e molti fabbricati lesionati*, aggiungerebbe l'uomo burocrate — mi ha fatto venire a galla uno scritto, apparso sull'*Avanti!* il 7 dicembre.

Questo scritto andava già alla deriva fra le ondate torbide di queste incalzanti vicende: ma ora, eccolo qui!

Dice l'Autore: *Domando la parola! Sono un vile. Perchè ho rifiutato la mia adesione all'intervento, mi avete chiamato così. E così sia!*

Non è un inno di Tirteo; ma è documento sincero, e perciò rispettabile.

« Ma scusate — prosegue l'Autore — io non ho altro capitale che la vita, e ci tengo! Questo capitale è già esposto, pur troppo, a moltissimi infortuni: che so io? un raffreddore mal curato, una spina di pesce che vada attraverso, un filo di conduttura elettrica sulla testa, un microbio ostinato, ecc. E voi pretendete che io, di mia iniziativa, punti questo capitale-vita sul tappeto rosso della guerra? Evvia! ».

* * *

La lettura dell'*Unico* di Max Stirner è preferibile a questo scritto. Ma è certo che il volume dello Stirner non è letto dal popolo, mentre l'*Avanti!* è letto a crocchi nelle nostre campagne.

In altre nazioni simili scritti forse verrebbero — in circostanze quali le odierne — proibiti: *Verboten!* Ma in Italia sarebbe assurdo pensare ad un *Verboten* emanato da Autorità italiane. Pensiamo ad altro.

Cioè pensiamo — pensava io in dicembre — con quale altra mossa ragionativa si possa spostare quel sillogismo puntato fermo, come una spada in guardia (*pardon* per il termine bellico!).

Si può dire: « Signori proletari, voi mettete l'Italia nel pericolo di perdere il posto di grande nazione, e forse di perdere la ragione della sua esistenza politica ».

Ma questa argomentazione forse commoverebbe poco, giacchè si ritiene come assioma che il capitalismo è internazionale; ed il giogo del capitalismo teutonico non differisce dal giogo di altri capitalismi. Se così è, via!

Si può dire: « Gran danno verrà anche ai vostri figli: forse anche a voi. Perchè potrebbe accadervi di non possedere libera scelta, in questo senso: che, invece di combattere per quella che noi ci ostiniamo a chiamare *comune patria*, e non soltanto *patria di lor signori*, vi convenisse marciare per altre patrie ricche anche di molti e ben organizzati *verboten*, e con iscoppi di *shrapnels* avanti e di dietro... »

Ma ciò non li riguarda inquantochè riguarda il futuro lontano; e d'altra parte essi nutrono fede « incrollabile » che la *Internazionale*, novello Messia, dopo il terzo giorno, romperà il marmo del sepolcro, scenderà nel Limbo per liberare gli antichi profeti e poi risorgerà « più agguerrita e definitivamente indissolubile in seguito e per effetto del ciclone stesso che la devasta », (affermazione ripetuta molte volte, ed ultimamente riconfermata nel Convegno di Firenze del 18 u. s.).

Si può allora far uso di quest'altra argomentazione più commovente: « Voi avete per programma massimo di integrare il capitale-vita col capitale-oro. Programma un pò caotico, ma bene sta! Ma come farete la guerra al borghese, se il borghese avrà capito che voi avete troppe preoccupazioni per il capitale-vita? ».

Possono rispondere: « Prima di tutto l'arma della scheda non è lo *shrapnel*. Ed infine se proprio sarà necessario marciare in guerra, marceremo « in fitta schiera », come canta la nostra Marsigliese e il borghese fuggirà ».

* * *

A questo punto mi sono fermato.

Pur troppo il borghese ci tiene anche lui, molto, al capitale-vita, ed al capitale-oro, e allora le partite si equivalgono. Molti sono gli esempî.

Per esempio: Un povero vecchio *travet* porta le sue 97 lire alla Banca per sottoscrivere il prestito 4 1/2 per cento. Però, prima, consulta il suo principale, uomo d'affari. « Faccio bene o faccio male? »

Il principale domanda: « Sa lei quando quel denaro le sarà rimborsato? ».

« Fra venticinque anni ».

« E fra venticinque anni crede lei di essere ancora al mondo? No! E allora quel denaro non lo vedrà più ».

In treno: prima classe. Un autorevole signore: « La cattedrale di Reims? Ma la mia vita vale cento cattedrali di Reims. Non si può rifare ».

Altro esempio: un dovizioso borghese non ha sottoscritto nulla del prestito. E' evidente! « Sono nelle industrie: il danaro mi rende il sei, il sette per cento. Posso darlo al 4 1/2 per cento? Non è un buon affare; almeno così mi dice la mia ragione ».

Altro esempio. Davanti al notaio. Si sta per sottoscrivere un mutuo. I fogli di carta bollata sono stesi: il mutuante già tiene nella mano tremante il pacco dei biglietti da mille da consegnare al mutuatario. Non rimane che leggere e firmare. Il notaio legge: « daremo ipoteca sulla casa, ecc.; nuova, ecc.; che rende tanto, ecc. ».

Ad un certo punto il mutuante, che stava meditabondo, crolla la testa, interrompe.

« Non eravamo d'accordo così? » domanda il notaio.

« Sì, ieri sì! Ma lei mi aveva promessa una garanzia sicura. E questa casa, nel Veneto, se viene la guerra, se vengono gli Austriaci, col metodo che hanno oggi di fare la guerra... Che cosa mi resta della mia ipoteca? »

Il notaio rimane colpito. I libri, della legge, tutt'intorno alle pareti, rimangono colpiti. Il notaio finisce col dire: « Che devo dire? Lei ha ragione! » I libri della legge, come il solito, nei casi molto gravi, non dicono proprio niente.

Altro esempio:

Un intellettuale, dell'alta cultura, diceva: « Il re del Belgio? eroico, non dico di no! Ma che si direbbe del Gerente di una grande azienda, il quale per spese grandiose, nobilissime, unanissime, finchè si vuole, non è in grado da dare alcun dividendo agli azionisti? Il re del Belgio si doveva limitare ad una dignitosa protesta ».

Altro esempio. In un ristorante. Ricchi mercanti, uomini di affari siedono ad un tavolo. Hanno mangiato bene. Sono tranquilli. Molto oro, oro, oro: è entrato in Italia per ciò che è uscito dalle frontiere. Speriamo che le cose vadano avanti così. Oro francese, oro germanico, oro austriaco: oro insomma!

Si racconta intanto una graziosa storiella. In una casa di primo ordine da un dollaro, una signorina da un dollaro rifiutò le sue prestazioni personali ad un cliente. La signorina era francese, il cliente era tedesco.

Uomo e donna si azzuffarono, graffiarono. I mercanti ridevano al racconto. « Ma quando si è in commercio, come era la signorina dal dollaro — dicevano concordemente — non si fa distinzione fra dollaro italiano, francese, tedesco. Son tutti dollari! Che diamine! Cioè, oro! »

Povera, onesta signorina dal dollaro!

* * *

Altri esempi vi sono: ma non riferibili, almeno oggi! Certo è ben sorprendente il punto di contatto tra i due termini astratti, proletariato e borghesia. Che la cosa stia così? cioè che il borghese non è che un proletario il quale possiede le attitudini necessarie a fare « oro »; ed il proletario non è che un borghese il quale non possiede queste attitudini?

* * *

Ma bene è vera un'altra cosa: che oltre a questi due termini esiste il cittadino bennato. « *Sto diventando guerrafondaio* — mi scrive un cittadino bennato e medico illustre — *brutta la parola, brutta la cosa, ma*, ecc. *L'impulso primo sarebbe quello di abbandonare tutto e correr l'alea dell'ignoto sulla linea del fuoco.* »

Strane parole! Ma chi ha detto l'enorme stoltezza che la guerra ha l'ufficio altresì di selezionare gli uomini?

Ed hanno abbandonato tutto, e sono corsi sulla linea del fuoco i Garibaldini in Francia; e molti sono morti.

Ebbene: io comprendo che la « Frankfurter Zeitung » chiami i Garibaldini « illusi ». Questa parola può essere accolta. Quanti viviamo sotto il sole possiamo, tutti, essere illusi. Anche la Germania può essersi illusa.

Ma non si possono non ribûttare da noi le parole non riferibili, che da conferenzieri e giornali socialisti italiani, vennero lanciate contro quei morti. Chi ha detto che la guerra seleziona?

* * *

Il valore della vita? E' venuto il terremoto e mi ha suggerito la più seria argomentazione per quel signore che tanto ci tiene al capitale-vita.

Veramente il terremoto è venuto anche prima del 13 gennaio. E fu il terremoto dei sociologi, dei filosofi. Rispettabili persone, così sicure di sè! Oggi le loro teorie, i loro sistemi crollano in maniera compassionevole.

Il capitale-vita? Certo un gran capitale, anche perchè non ne abbiamo di meglio. Il capitale-vita? A un dipresso come il capitale-famiglia, come il capitale-oro. Vi nasce un figlio carogna; e addio capitale-famiglia! Se non nasce a voi nascerà a vostro figlio. Capitale-oro? Per quante generazioni si conserva? O conservatori! Conservatori-vita, conservatori-famiglia, conservatori-oro, conservatori-legge, che cosa volete conservare? Non vedete che c'è chi dubita persino dell'efficacia del conservatore delle ipoteche?

* * *

Le nostre generazioni, sino alla presente guerra, per il fatto di essere nella vita, credevano, o credevamo, di essere la vita.

Per il fatto che esistono le « Società di Assicurazione », noi credevamo di avere la vita assicurata in tutta la sua parabola piena.

Per il fatto che l'igiene ha diminuito la mortalità, noi credevamo di avere migliorata la razza.

Per il fatto che la scienza ha trovato alcuni anestetici, noi abbiamo creduto di abolire il dolore.

Per il fatto che è stato proclamato lo *standard of life*, tutti aspiriamo a fare il viaggio della vita ben riparati, ben difesi, non altrimenti che un oggetto prezioso viaggia in una scatola ovattata e ben confezionata.

Per il fatto che uno *chef*, un *concierge*, arriva a lucrare dieci, venti mila lire, si misura il valore umano, come titoli di Borsa.

E v'è anche oggi chi propone questo « ideale » di vita per l'uomo: ideale che oggi è un poco in crisi, ma risorgerà anche lui come la Internazionale.

* * *

In verità Cristo con severa dolcezza ha ammonito gli uomini che conviene avere la lampada accesa, cioè non temere la morte, se vogliamo dare valore alla vita.

E prima di Cristo, fu Socrate l'amatore della vita buona, che disse: « Temere la morte è sembrare di essere savio non essendo ». E prima di Socrate, fu Gotama Budda, l'Eccelso, che disse qualcosa di consimile: « Io non posseggo nessun capitale. Piovi pure, se vuoi, o cielo! »

* * *

Terremoto dei filosofi! Oggi per effetto delle ragioni qui espresse, può accadere di trovare molti filosofi concordi in questa orribile filosofia: « La crudeltà di un tiranno che scaglia una moltitudine alla strage, diventa uno strumento di giustizia eroica e di civile rinnovazione ».

Ma non si rinnova niente, come l'esperienza di molti secoli dimostra. Ma no! che è cosa da bruti questa filosofia e non da uomini! Conviene adattarvisi se è necessario: ma ciò non toglie che sia da bruti.

Perchè una umanità, la quale è sempre allo stesso punto e non trova altra via che la strage per risolvere le sue divergenze, ci porge — anche se civilissima come è la Germania — un ben squallido diploma della sua civiltà. Come Bertram Dal Bornio nell'Inferno dantesco che eleva con il braccio la cieca lanterna della miserabile testa recisa dal tronco!

Ma sottrarsi a questa necessità con la ragione del capitale vita costituisce un diploma anche più miserevole.

Conviene cercare qualche capitale più autentico che il capitale-vita, che il capitale-oro: se no, continueremo ad essere gli uomini surti dalle materiali pietre, che Deucalione scagliava per ripopolare il mondo.

Alfredo Panzini.

Il genetliaco del Kaiser
celebrato al campo

Berlino, 28 notte.

I corrispondenti di guerra del « Lokal Anzeiger » e del « Berliner Tageblatt » inviano i seguenti particolari sulla celebrazione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo al grande quartier generale. La cerimonia si svolse nella modesta forma di un ufficio divino di campagna. Erano presenti il principe Oscar, venuto dal fronte in uniforme grigia, il principe Federico Leopoldo, in uniforme degli Ulani, il principe Waldemar in uniforme di capo del corpo automobilistico.

Intorno all'imperatore si trovavano il cancelliere Bethmann-Hollweg, il grande ammiraglio von Tirpitz, il delegato austro-ungarico conte Chiergkh, Zekki pascià, il colonnello Langer, comandante delle batterie austriache automobili nel Belgio e nella Francia ed altri. L'imperatore ascoltò il discorso del pastore con profonda gravità ed assistette poscia alla sfilata delle truppe. Scorgendo i corrispondenti di guerra dei giornali rivolse loro parole di elogio per i servizi resi e concluse: « La mia massima fondamentale nella guerra è la parola di John Knox, riformatore scozzese: « L'uomo con Dio costituisce sempre la maggioranza ». — (Stefani.)

Pranzo di gala alla Corte di Vienna

Vienna, 28.

In occasione del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo vi fu pranzo di gala presso l'Imperatore Francesco Giuseppe. Intervennero i ministri comuni, Burian, Krobatin, Bilinski; il presidente del consiglio austriaco Strugh, le cariche di corte, l'ambasciatore tedesco, ecc.

L'arciduca brindò a Guglielmo, capo supremo del valoroso esercito tedesco, che disse, « lotta con noi fianco a fianco. Fedele alleato al nostro sovrano è il più sincero amico della nostra monarchia ». (*Stefani*).

La battaglia navale
nel Mare del Nord
Una narrazione tedesca

Berlino, 28 notte.

I giornali del mattino pubblicano una descrizione del combattimento svoltosi domenica scorsa nel Mare del Nord. La squadra tedesca al comando del contrammiraglio Hipper di Kiel, incontrò a 120 miglia ad ovest di Heligoland la squadra inglese superiore per numero e potenza di navi. L'ammiraglio piegò la rotta verso sud-est sia per trovare appoggio più presso alla costa, sia per avere il sole ed il vento favorevoli. La squadra inglese navigò parallelamente alla distanza di circa 20 chilometri ed alla fine del combattimento si trovava a 15 chilometri. Gli inglesi concentrarono il fuoco sull'ultima delle navi tedesche, il *Bluecher*. Essi avevano con 28 nodi una velocità superiore a quella del *Bluecher*, capace soltanto di 25 nodi. Il *Bluecher* riportò avarie alle macchine prodotte da granate nemiche, rimase indietro inclinato sul fianco e continuò tuttavia a sparare tranquillamente. Due delle controtorpediniere che attaccarono il *Bluecher* furono affondate dal suo tiro e probabilmente anche una terza controtorpediniera ed un sottomarino furono affondati dall'incrociatore stesso. Questo colpito da una torpedine lanciata da una controtorpediniera saltò a mezzogiorno e 37 minuti a 70 miglia da Heligoland.

« La squadra inglese si ritirò sia per timore di rinforzi tedeschi dei sottomarini e delle acque minate, sia a causa delle condizioni delle sue navi. Il vascello di testa, il *Lion*, era inclinato; un violento incendio era visibile a bordo del *Tiger*. La linea di battaglia inglese era spezzata, tutte le navi erano in mezzo a nubi di fumo. Improvvisamente fra le nubi comparve dinanzi alle corazzate inglesi una torpediniera tedesca rimasta indietro, che torpedinò una corazzata. Questa affondò rapidamente. Il fatto è confermato da un dirigibile tedesco e dall'incrociatore corazzato tedesco *Moltke*. Le forze leggere tedesche non hanno altrimenti partecipato al combattimento. Le perdite dei tedeschi sono le seguenti: l'incrociatore *Bluecher* affondato; 200 uomini del suo equipaggio sono stati salvati dalle torpediniere inglesi; un incrociatore corazzato ed un piccolo incrociatore hanno ricevuto un proiettile ciascuno ed avuto alcuni morti. Le torpediniere sono tornate incolumi. Le avarie a bordo dell'incrociatore corazzato *Lion* erano visibilmente gravi. La nave fu da ultimo presa a rimorchio dall'*Indomitable*. Le perdite di uomini subite dagli inglesi dimostrano che i proiettili tedeschi hanno perforato le corazze. Si ignora quale sia la nave inglese affondata. (*Stefani*).

Particolari di fonte inglese

Parigi, 28 mattina.

La scorsa notte è giunto il rapporto ufficiale del viceammiraglio Beatty che dà nuovi particolari sulla battaglia nel Mare del Nord. Gli incrociatori *Lion* e *Tiger* rimasero impegnati da soli contro l'intera squadra tedesca; soltanto la minaccia ai compartimenti stagni del *Lion* e l'apparizione dei sottomarini tedeschi impedirono che più gravi danni fossero portati alle navi tedesche. L'ammiraglio tedesco fu costretto a trasferire la sua bandiera di comando su di una controtorpediniera e più tardi sul *Princess Royal*.

Nel rapporto è detto che tutti i prigionieri d'iguerra affermano essere stato dai marinai inglesi affondato anche il *Kolberg*.

Secondo telegrammi ai giornali un macchinista tedesco raccolto da una torpediniera inglese ha dichiarato che l'obiettivo della flotta tedesca era un porto della costa orientale dell'Inghilterra.

Un uomo dell'equipaggio della controtorpediniera ha detto che lo spettacolo del *Blücher* nel momento in cui affondava era terribile. Centinaia di uomini si dibattevano nell'acqua in mezzo ai rottami. Era un groviglio di braccia, di teste, di gambe; si vedevano innumerevoli brandelli di abiti. I pesci morti coprivano la superficie dell'acqua. Allorchè gli inglesi lanciarono una scialuppa per raccogliere i superstiti, un aeroplano nemico comparve e gettò delle bombe, una delle quali andò a cadere ad un centinaio di metri dalla controtorpediniera. Quest'incidente impedì il salvataggio di un maggior numero di tedeschi.

Durante tutta l'azione le navi inglesi erano attaccate costantemente da sottomarini, ma le controtorpediniere con le loro manovre li respinsero.

Tutti gli uomini che hanno partecipato a questo combattimento navale dichiarano che esso è stato terribile e che alcune controtorpediniere tedesche furono affondate. Essi credono che il *Dörfflinger* sia uno degli incrociatori corazzati tedeschi che sono stati gravemente danneggiati.

Secondo altri resoconti ai giornali la flotta inglese aveva lasciato la sua base la sera di sabato ed aveva raggiunto al largo gli incrociatori leggeri e le controtorpediniere. Durante tutta la notte si vociferava che il nemico era sortito e che l'ammiraglio Beatly aveva giurato di colpirlo. Gli equipaggi ardevano dal desiderio di vendicare il *raid* di Scarborough. Gli aeroplani inglesi avevano per primi scorta la flotta nemica. Erano le otto del mattino. Il primo colpo di cannone del *Lion* era stato tirato troppo corto, ma il secondo raggiunse il *Blücher*.

Allorchè l'ammiraglio Beatly si recò a bordo della *Princess Royal*, dopo che l'insegnamento era terminato, i marinai l'accolsero al grido di: « Bravo David! » (David è il nome di battesimo dell'ammiraglio).

Mentre affondava da prua, il *Blücher* tirò una salva dalla torretta posteriore. La comparsa di uno *Zeppelin* non è confermata dagli altri resoconti, che ricordano soltanto la comparsa degli aeroplani.

Un dispaccio dice che il *Lion* rientrò ultimo all'ancoraggio. Gli altri incrociatori corazzati, alcuni incrociatori leggeri e le torpediniere erano già arrivati. Gli equipaggi si riunirono in porto ed applaudirono il *Lion* allorchè apparve alle 11 del mattino di ieri.

Gastone Chiesi.

Per gli esplosivi della Germania

Roma, 28 notte.

L'on. Cabrini ha presentato una interrogazione al ministro delle Finanze per sapere se abbia avuto notizia del transito per il territorio del regno di molte diecine di carri ferroviari contenenti pirite di ferro (materiale che serve alla preparazione della nitro-glicerina e di altri esplosivi; carri avviati per la Svizzera alla Germania nelle ultime settimane del 1914 e nelle prime del 1915.

I passi dei Carpazi

Oggi, e prossimamente, la montuosa catena dei Carpazi ha ed avrà un'influenza notevole sulle operazioni militari.

Ciò a cagione della sua « postazione » rispetto ai belligeranti ed ai loro probabili obiettivi e soggettivi e per l'asprezza inerente alle vaste zone d'alta montagna che diminuisce il numero delle comunicazioni e ne riduce la praticità e l'abilità massime nella presente stagione e nel successivo periodo di disgelo delle nevi.

I Carpazi descrivono un largo semicerchio che si appoggia alle due estremità al Danubio, svolgendosi per una estensione di quasi 1500 chilometri, da Pressburgo ad oriente di Vienna, da Orsova presso le Porte di ferro, ad oriente di Belgrado e di Semendria.

Nell'interno essi serrano i piani dell'Ungheria e l'altipiano della Transilvania: all'esterno dominano la Moravia ad occidente, la Galizia a settentrione, la Bucovina e la Moldo-Valacchia o Rumenia ad oriente ed a greco.

L'intera catena si divide in molti gruppi montuosi: ad occidente i Carpazi occidentali coi passi di Lisa e di Jabluma; poi segue l'Alto Tatra attraversato dal passo di Giordano e quindi i Carpazi centrali coi passi di Tiliz, di Dukla, di Mezolaborz, di Lupkow, di Uzsock e più ad oriente di Verecze e di Jabbonitza, tutti comunicanti tra l'Ungheria e la Galizia.

Nei Carpazi orientali, tra la Bucovina e la Transilvania, sono da segnalarsi i passi di Strol o di Kirlibaba e di Rodna, dopo il quale s'incontra il passo di Borgo che immette già nella Rumenia.

Le strade che attraversano i Carpazi occidentali e centrali sono più facili di quelle più ad oriente e della catena che raggiunge il Danubio col nome di Alpi Transilvaniche.

Per il colle di Jablunca passa la ferrovia Breslavia-Budapest, tra la Slesia e l'Ungheria.

Il passo di Giordano nell'Alto Tatra non è utilizzabile dai russi, finchè Cracovia è in possesso degli austriaci, ma i passi seguenti di Dukla e più ad oriente furono già occupati e potrebbero essere già strade d'invasione dell'Ungheria.

La ferrovia Przemysl-Tokai attraversa il passo di Mezö Laborz, tuttora nelle mani degli austriaci, che invece hanno perduto i passi di Urzock e di Verecse il quale ultimo con la ferrovia Leopoli Munkacs.

Il passo di Jablonica, con la ferrovia da Kolomea a Debreczen è stata pure conquistato dagli invasori, che già fecero incursioni verso Marmaros Sziget

I passi più orientali di Strol e di Rodna fra la Bucovina e la Transilvania avrebbero molta importanza per agevolare la riunione di forti masse dirette su Budapest in concorrenza con le colonne scendenti dai Carpazi centrali.

Molti sono i passi montani tra la Rumenia e la Transilvania ma sono tra i più difficili della intera catena che in questo settore raggiunge le massime elevazioni e il carattere più alpestre.

L'accordo italo-francese
per le scuole italiane in Tunisia

Roma, 28 notte.

I buoni rapporti esistenti fra i Governi d'Italia e di Francia vengono ogni giorno confermati dalla definizione di tante questioni che prima invece formavano oggetto di controversie e di dissensi. Oggi ad esempio possiamo annunciare che la grande contesa per le scuole italiane in Tunisia è completamente composta. Come è noto il Governo francese aveva sempre ostacolato la creazione di nuove scuole italiane in Tunisia nell'intento di impedire la diffusione della nostra cultura in quella regione popolata da un non indifferente numero di italiani. Noi ci trovavamo così nella impossibilità di poter accogliere nelle nostre scuole tutti i connazionali che ne facevano richiesta, perchè dato l'atteggiamento del Governo francese il numero degli stabilimenti di istruzione non poteva essere aumentato. Gli italiani dunque — con quale danno è facile immaginare — si vedevano costretti a rinunziare all'istruzione o a inscriversi nelle scuole francesi.

Un tale stato di cose provocò in passato fra i nostri connazionali di Tunisi vivissima agitazione al punto che il nostro Governo decise di intavolare pratiche con la Francia per addivenire a un temperamento che pur salvando i diritti superiori della cultura francese in quella colonia desse modo agli italiani di coltivare senza menomazioni la propria. Naturalmente per ragioni facili a comprendersi le trattative non furono facili, tanto più che non bisognava così da una parte come dall'altra intaccare le singole responsabilità e i rispettivi interessi morali e materiali. Ma ora l'accordo dopo studî infiniti e scambi di idee è stato fortunatamente raggiunto e noi potremo aumentare le nostre scuole in Tunisia. Fra qualche giorno allo scopo di regolare tutto partirà per Tunisi un funzionario della Direzione delle Scuole italiane all'estero.

La missione dei garibaldini
Una lettera di Peppino Garibaldi

Treviglio, 28 notte.

Quando si diffuse la notizia della morte di Bruno Garibaldi, la moglie del profugo deputato di Trento, on. Cesare Battisti, mandò al colonnello Peppino Garibaldi questa breve lettera di commosso saluto ed augurio:

« Certa di interpretare il cuore di migliaia di donne trentine invio il più commosso saluto alla tomba del giovane Bruno, dal cui sangue fiorirà la giustizia dei riconquistati confini a Francia e Italia.

« A voi tutta l'anima nostra, o valorosi!

« *Ernesta Battisti - Bittanti* ».

A questa lettera il colonnello Garibaldi ha risposto con queste nobili parole:

Secteur Postal 10, France.

Gentile Signora,

« Sopra tutte le altre giunge a noi volontari italiani oggi in Francia, gradita la voce delle madri trentine.

« Sappia che ben 14.000 di noi indossammo la divisa francese col solo scopo di essere inviati nell'Adriatico, ma purtroppo, per ragioni diplomatiche, la promessa fattaci non fu mantenuta. Non era più il caso di fare un passo indietro e ci siamo battuti collo stesso slancio — e sono morti i miei fratelli e compagni d'armi invocando il nome di Trento e Trieste.

« Questo è il saluto dei Garibaldini morti nelle Argonne, che voi, Madri di Trento e Trieste, trasmetterete ai vostri figli.

« Ricordate loro che, come ben diceva mio Padre sul corpo di suo figlio morto in battaglia: « La sanguinosa via delle Argonne ci condurrà a Trento e Trieste ». L'abbiamo giurato, e, Madri italiane irredente, preparate corone e fiori, perchè presso di voi, sulle vostre terre, o vinceremo o saremo morti.

« Sempre vostro

« *Giuseppe Garibaldi.* »

Lettere dall'Albania

Il fango e la fame

Vallona, 26.

Da quattro giorni infuria vemente lo scirocco. Pioggia e vento, saette e tuoni e grandine. Vallona è sott'acqua. I dintorni sono allagati, le viuzze della povera città sono tornate gonfie di melma vischiosa. Uscire di casa significa rassegnarsi a dover sgambettare tra una pozzanghera e l'altra studiandone, quand'è possibile, i guadi, per non affondarsi sino alle ginocchia.

La rada e la baia sono in permanenza battute dalla tempesta. I piroscafi s'ancorano, ma non possono scaricare. La posta che dovrebbe arrivare e partire sei volte alla settimana, parte ed arriva quando può. E così è per i rifornimenti delle truppe.

Quanto sia deliziosa la vita qui, in queste condizioni, per i nostri soldati che per ragioni igieniche e militari e per la mancanza assoluta di fabbricati disponibili — hanno dovuto attendarsi oltre i confini della città e su per le colline — è facile pensare!

La tranquillità di Vallona, sotto questa grigia tristezza, è perfetta. L'occupazione italiana ha sconcertato le file degli austriacanti, assai meno di quel che si potrebbe pensare. Costoro avevano dapprima temuto che l'arrivo delle navi ed i bersaglieri italiani, non chiudessero definitivamente il regime degli intrighi e la contesa delle influenze che fruttava ad essi il normale stipendio; ed avevano anche temuto che le autorità italiane non avrebbero esitato, al primo... censimento, a contarli a ad intimare loro lo sfratto.

Ma è intervenuto, a toglierli da questa ansia angosciosa, il Console d'Austria Ungheria il quale ha fatto sapere, a mezzo dei suoi più fidi, che l'Italia è venuta a Vallona col beneplacito dell'Austria, dopo aver preso impegno di non fare atti di autorità che potessero troncare i fili della rete d'intrighi tessuta dall'alleata. E mi si assicura che per dar credito a queste voci il Console d'Austria all'albergo d'Albania, frequentato da notabili albanesi ostenti di farsi vedere intento a giuocare lunghe partite di *bridge* con le autorità e gli ufficiali italiani.

* * *

Gli ortodossi, e per ciò grecizzanti, non dànno che mediocri segni di vita. Si contentano del pettegolezzo. E poichè il pettegolezzo ama star di casa nelle farmacie, e le farmacie di Vallona sono tutte esercite da greci, così queste sono l'ordinario luogo di convegno dei politicanti ortodossi.

Tra un barattolo ed una benda, tra una ricetta e l'altra, si vendono, nelle farmacie, i giornali che recano le ultime notizie del conflitto europeo o della sempre ultima insurrezione albanese. E' un commercio nato con lo sbarco delle truppe italiane. E poichè esso è caduto in mano dei greci, che sono i principi del « levantinismo », così è naturale che i giornali, che si potrebbero vendere ad un soldo, si pagano invece due.

* * *

Restano gli indifferenti, cioè la massa povera del paese, che ha accolta l'occupazione italiana come una tregua al disordine annoso del paese, fatto più disordinato in questi ultimi anni dal succedersi ininterrotto di tumultuosi ed odiosi governi, gli uni contro gli altri armati, e dal cieco antipatriottismo delle sette servili a Vienna, a Roma o ad Atene.

Questo paese derelitto aveva sperato che con lo sbarco dei bersaglieri italiani cominciassero per essi giorni migliori; se n'era stato quieto aspettando la dimane. Oggi comincia a far sentire il proprio malcontento.

Non sono manifestazioni rumorose, chè il paese non ne ha l'abitudine avendo imparato sotto il dominio turco a servire e soffrire senza alzare mai la voce; ma è il sordo mormorio caratteristicamente albanese, che si diffonde dai piccoli affumicati caffè, dalle botteguccie ingombre, alle moschee, alle case, alle capanne della città e dei dintorni. E la causa del malcontento è, purtroppo, giusta: è il caro-viveri, che l'occupazione italiana ha reso più acre prima di tutto perchè il consumo dei prodotti indigeni è aumentato poi perchè nella sua fantasia questa misera folla primordiale s'era raffigurato lo sbarco degli italiani come l'apparizione di una di quelle tante fate benefiche dei racconti orientali, che avrebbe sanato tutte le piaghe, alleviato tutte le pene.

La realtà invece comincia a dar loro una sensazione tristissima. La legna, i legumi, la farina, gli affitti delle case rincarano di giorno in giorno, o per il maggiore consumo e la maggiore richiesta e per l'ingordigia degli speculanti indigeni e forestieri. E sono dolori che gli ufficiali tolti alla vita di bordo od a quella dei reggimenti, per essere messi a capo dell'assai cadente baracca municipale, hanno creduto di poter arginare, proponendo il calmiere. Ma gli effetti com'era prevedibile e come succede ovunque, il bacillo del bagarinaggio trova il brodo adatto e condizioni d'ambiente favorevoli per un vasta coltura — se così posso esprimermi assai scarsi.

Di case, come per incanto, non ce ne sono più da affittare, mentre gl'inquilini che sono dentro a quelle abitate ricevono continue intimazioni di sfratto che si risolvono poi in richieste d'aumento del canone di pigione; legna se ne fa poca, e quella disponibile è stata abbondantemente accettata. Il pane aumenta di prezzo! Si ricorre al calmiere per porre un limite alla speculazione ingorda. Ebbene, l'annonario effetto del calmiere è quello che i fornai si rifiutano d'impastare la farina e non fabbricano più pane.

E dire che volendo e sapendo, almeno il problema del pane si potrebbe risolvere senza eccessive difficoltà.

La farina, infatti, è importata esclusivamente dall'Italia, il nostro Governo avendo dato, per fare opera di umanità verso queste affamate popolazioni, il necessario permesso l'esportazione ad una ditta sovvenzionata, mi si dice, con centinaia di migliaia di lire annue, allo scopo di... intensificare, in Albania, il commercio italiano. Basterebbe, dunque, impedire che tra importatori e rivenditori il prezzo della farina ch'esce d'Italia a meno di quaranta lire il quintale, sia fatto salire ad una non credibile media che oscilla tra gli ottanta e le novanta lire! Basterebbe, in altre parole, che la concessione fatta dal Governo ad un manipolo di commercianti, fosse regolata in modo da frenare la più ignobile delle speculazioni.

Giovanni de Meo.

I dirigibili francesi su Parigi

Parigi, 28 notte.

I giornali dicono che i dirigibili francesi eseguiranno prossimamente delle ascensioni nei dintorni di Parigi. La comparsa di tali aeronavi non deve provocare alcuna emozione. (*Stefani*).

CRONACA MILANESE

I socialisti milanesi e la guerra

L'on. Turati combatte la proposta di sciopero generale

I socialisti milanesi si sono riuniti iersera al Teatro del Popolo per continuare la discussione sull'atteggiamento del partito socialista nel caso che l'Italia entrasse nel conflitto europeo. Presiede Sarfatti, il quale apre la seduta commemorando Alessandrina Ravizza.

Alberto Malatesta illustra il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Socialista di Milano, convinta della necessità di portare sul terreno dell'azione positiva, pratica e risoluta, l'avversione all'intervento militare dell'Italia nel conflitto europeo, dimostrata dal proletariato socialista italiano; affida alla direzione del partito il compito di prepararne sollecitamente tale azione, dalla quale nessun mezzo deve essere aprioristicamente escluso, in accordo cogli organismi direttivi del proletariato. »

Speroni ritiene che la mossa del Comitato direttivo (ordine del giorno per lo sciopero generale in caso di mobilitazione), abbia un solo motivo: il desiderio del Comitato stesso di avere un voto di fiducia sentendosi incapace di restare al proprio posto. Parlare di *azione* in questo momento è ridicolo: nessuno sa per quale ragione l'Italia potrebbe in caso entrare nel conflitto (*tumulti*). Nessuno tiene conto del dovere del proletariato italiano verso i fratelli oppressi (*rumori e proteste*). L'Italia potrebbe essere trascinata a compiere un dovere (*tumulti*).

Dovrebbe ora parlare Turati: ma quando il deputato del V Collegio arriva alla tribuna, scoppia un pandemonio per la entrata nella sala dell'interventista Galassi. La maggioranza ne chiede l'espulsione immediatamente: un forte gruppo si oppone e reagisce violentemente. Il presidente esorta l'assemblea a non scendere ad un gesto poco... socialista.

Galassi dichiara di non dare valore alcuno nè all'ordine del giorno della direzione del partito, nè alla violenza della maggioranza dell'assemblea. — Io — conclude — ho la certezza che gli interventisti salveranno il partito. E arrivederci allo sciopero generale! (*Risa e proteste*).

Parla l'on. Turati

Turati può parlare. Mi sento un po' imbarazzato: c'è chi dice: non so se taluno sarà qualificato tra gli intellettuali. Non sono mai stato bocciato alla scuola...

Sarfatti. — Facciamo una transazione: sarà almeno intelligente (*ilarità*).

Turati. — Va bene: il partito socialista, per lo meno, non è diviso. Intellettuali e proletari sono sempre socialisti. Io ho parlato già cinque o sei volte, e ho molto scritto in questo argomento: tutti sanno che sono tenacemente, malvisceralmente neutralista. Ma come neutralista, contrario e l'ordine del giorno del Comitato e l'ordine del giorno del Malatesta. Come neutralisti noi siamo, è vero, in disaccordo colla democrazia per essere affini col partito del papa, col partito degli austriacanti, con quello dell'esercito, e via dicendo. Ma per non sentire il raccapriccio di queste affinità, basta invertire i termini: sono gli altri che la pensano come noi, non noi che seguiamo gli altri! Ma da questo allo sciopero generale c'è un enorme passo: io la volta scorsa ho creduto che si scherzasse! Ma pare che di questa questione si faccia una questione di gabinetto...

Sarfatti. — No! Il gabinetto non c'entra (*ilarità*).

« Sul serio o per burla? »

Turati. — Ma sul serio o per burla? Se fa per burla, finiamola e andiamo a scrivere! Se si fa sul serio, la questione è grave. Sciopero generale in caso di mobilitazione! Purtroppo in un caso come quello lo sciopero generale non si fa, c'è già! E il mezzo per ottenere un risultato evitarlo! Se noi fossimo così forti per credere una guerra, sarebbe il caso di dire che siamo dei lazzaroni se non abbiamo mai approfittato della nostra forza. Io non ne ne intendo di rivolte. Ma credo anche essere per strada un rivoltoso. Sento di consolarci lo stesso un poco anche in questo, ben questo. Perchè non domani, 29 gennaio, mentre Panizzardi probabilmente dorme? Dovete tener presente che molta gente in caso di guerra direbbe: per ora noi non discutiamo: siamo fedeli alla patria.

Voci. — Come i tedeschi.

Turati. — No: nessuno di noi ha voluto le spese militari per la guerra, nessuno ha invaso un Belgio... Oppure promuoviamo l'armolamento dei socialisti nell'esercito tedesco o austriaco (*rumori*). Verranno costoro contro i nostri confini: e se io sarò qui andrò contro di loro...

Spolti. — Ma se noi non abbiamo confini!

Turati. — Spotti non ha confini: ha preso troppo sul serio l'Inno dei Lavoratori! (*ilarità*). Insomma, lasciamo andare le teorie: un'Italia c'è, un Garibaldi c'è stato.

Volete proporvi l'impossibile, l'assurdo?

— Infine, c'è qualcuno che crede di poter impedire la guerra collo sciopero generale? Si faccia conoscere ed io gli farò fare un busto di gesso (*ilarità*). Volete proporvi l'impossibile, l'assurdo? Una delle 177 ragioni per cui sono neutralista è questa: che ho poca fiducia nella preparazione militare dell'Italia. Ho poca fiducia nella vittoria. Ma insomma, che roba mandato a noi Francesco Giuseppe perchè noi concorriamo alla distruzione del paese col far scoppiare in caso di guerra una rivoluzione interna?

E poi questo atteggiamento non risponderebbe neanche alla causa del socialismo! Per essere contro la guerra noi vorremmo far perdere una guerra all'Italia! Anche se si è contro le imprese si difende con un bastone dalle bastonate degli altri. Se il nostro intervento fosse sufficiente a far terminare la guerra, noi dovremmo essere per l'intervento. Esser contro la guerra, vuol dire ben altro! I problemi non si possono ignorare: il partito non può ignorare! Io non credo alla guerra di Mussolini, ma non posso aderire ai concetti svelti qui che sono la negazione del socialismo, la negazione tutta la scuola classica del socialismo. Perchè questo non significa diventare militaristi: significa solo vivere e parlare della realtà. Non basta gridare « abbasso la guerra »: basta avere un po' di cervello. Noi siamo neutralisti — ha detto la direzione — perchè crediamo diffidenti dei militarismo e della guerra. Ma quando fosse dimostrato che l'intervento significherebbe impedire la violenza altrui e garentire la libertà nostra, l'Italia non sarebbe certo l'ultima: l'Italia potrebbe ben dimostrarsi pronta a un sacrificio (*applausi*). La direzione del partito questo l'ha lasciato capire chiaramente.

« Andrei contro il mio partito! »

Vi sono momenti in cui s'impone, nella vita degli uomini, e dei partiti, una certa transizione. Si deve impedire e l'esagerazione del pensiero guerrafondaio e l'esagerazione del principio herveista. E' la prima volta nella mia vita che io provo un certo piacere pensando alla debolezza relativa del mio partito; debolezza per la quale io credo che la neutralità sarà salva. L'atteggiamento herveista che va prendendo piede sarebbe destinato a rinforzare l'azione dei Fasci interventisti. Il momento è troppo grave per illudersi che l'Italia sia una semplice repubblica di S. Marino alla quale è concesso di mantenersi indifferente! La neutralità potrà essere salvata anche colla rottura della neutralità! Qualunque partito non può mettere il governo, anche se fosse del Papa, nella condizione di essere schiavo dei governi stranieri. Perciò io, e come socialista e come neutralista voterò contro l'ordine del giorno per lo sciopero generale. E se la sezione lo votasse al momento opportuno, anche a costo dell'espulsione, mi metterei contro il mio partito.

Scoppiano grandi applausi. Una voce grida: « Abbasso il Parlamento! ».

Turati risponde: « Evviva la monarchia assoluta! ». (*Grandi applausi*).

La discussione rimandata

Il prof. Mondolfo non capisce l'utilità dello sciopero generale di fronte al pericolo di un'invasione straniera. L'atteggiamento nostro — esclama — invece di combattere il militarismo contribuirebbe a rinsaldare la minaccia, il pericolo degli imperi centrali. Il oratore dimostra la differenza di un intervento dell'Italia a fianco della Triplice Intesa da quello minacciato in aiuto degli ex alleati.

L'assemblea viene quindi rimandata.

Filippo Turati ha ritrovato iersera, all'assemblea socialista, uno dei suoi slanci migliori. Con parola calda, con l'ispirazione sincera degli spiriti superiori, con la serena fermezza dell'uomo che nell'ora grave delle responsabilità disprezza i comodi silenzi o le sapienti transazioni per raccogliersi tutto nel compimento del proprio dovere, Filippo Turati si è levato, come altre volte, di fronte alle folle lanciate su vie insidiose verso fatali illusioni, contro le espressioni estreme della neutralità socialista ufficiale, contro gli sforzi di una propaganda che si spinge ai peggiori eccessi e alle più singolari deviazioni. Non guardiamo se il suo discorso può sembrare, in qualche punto, malcerto e contraddittorio; se la rinnovata professione di fede neutralista mal s'inquadra nello sviluppo poderoso degli elementi e delle ragioni che potrebbero consigliare e imporre all'Italia l'intervento per respingere o prevenire (il che è la stessa cosa) una aggressione straniera, per riscattare le sue terre, per contribuire ad affrettare la fine del conflitto non senza giustizia. Non importa. Filippo Turati ha parlato come un educatore. Ha assolto il compito suo di capo partito, di deputato socialista, di italiano. Gli egoismi, i sofismi, le diffidenze, i pregiudizi del nuovo, incosciente horvismo italico sono stati da lui rovesciati, denudati, denunciati nella loro inconsistenza e nella loro falsità. Egli ha messo i fautori dello sciopero generale in caso di mobilitazione generale a faccia a faccia con la realtà.

Ma insomma — si è chiesto Filippo Turati — che cosa ha mandato a noi Francesco Giuseppe perchè concorriamo alla distruzione del paese facendo scoppiare in caso di guerra la rivoluzione interna? Nessun partito può mettere il Governo, fosse pure del Papa, nella condizione di essere schiavo dei governi stranieri... Quando fosse dimostrato che l'intervento significherebbe impedire la violenza altrui e la libertà nostra, l'Italia potrebbe ben sopportare il sacrificio...

Parole chiare, nelle quali la comprensione dei doveri supremi della difesa nazionale si fonda con un sentimento squisito di misura, di disciplina e di responsabilità! Filippo Turati è insorto contro la minaccia di sciopero generale in caso di mobilitazione, non con l'atteggiamento di un uomo che disserti oziosamente sulla opportunità e sulla efficacia di una forma di protesta, ma con lo sdegno di un galantuomo che vede oppressi a una follia, e intende separare la propria responsabilità dagli autori di essa. Di conseguenza si dichiara disposto, se la dissennata proposta dovesse prevalere, a mettersi contro il partito, fuori del partito... In ciò è la probità dell'uomo e l'altezza nobiltà dell'atto che la coscienza suggerisce a Filippo Turati in quest'ora storica dell'Italia e del Partito socialista italiano!

La morte di un collega

E' morto ieri, appena quarantenne, il collega Giuseppe Zannini. Lo Zannini, che lascia quattro figlie in tenera età, era socio del Sindacato Milanese dei Corrispondenti di giornali e per tale sua qualità le sue figlie beneficieranno dell'assicurazione che il sodalizio ha contratto nell'interesse dei soci con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

E' questo il primo caso di previdenza assicurativa da parte di Associazioni giornalistiche facilitato, nella liquidazione della relativa polizza, dalla cortesia del cav. uff. Amoretti, Poggi, direttore della sede milanese dell'I. S. A.

Lo sciopero dei gasisti

Ieri mattina scadevano le 48 ore di tempo che la Direzione dell'« Unione des Gaz » aveva stabilite come *ultimatum* agli operai scioperanti perchè tornassero al lavoro, pena il licenziamento.

Nessun operaio ha però obbedito alla intimazione. La P. S. aveva disposto grande apparato di forza per evitare che gli operai i quali avessero voluto tornare al lavoro fossero ostacolati nel loro proposito da altri gruppi di scioperanti. Ma come abbiamo detto, le precauzioni furono inutili: gli scioperanti sono rimasti... tutti scioperanti.

Il direttore amministrativo cui abbiamo voluto chiedere se, perdurando lo sciopero, potrebbe la cittadinanza risentirne dal fatto qualche danno ci ha risposto che la riserva di produzionen del gaz è aumentata in questi giorni di 5000 metri cubi.

I gasisti sono convocati a comizio, alle ore 15, all'Unione Sindacale.

Ieri vennero arrestati i gasisti Colombo Mario e Coriani Antonio, accusati di aver ingiuriato dei krumiri.

La mostra dell'incisione italiana

alla Permanente

Questa Mostra ha incontrato il favore del pubblico il quale accorre numeroso nelle sale dell'Esposizione. La Commissione Artistica della Galleria Moderna del Castello ha proceduto all'acquisto di lavori di Bucci, De Francisco, Vegetti, Cavaleri, C. P. Agazzi, Camona, Grubicy, Conconi, L. Rossi, Greppi, Luraschi, Casanova, Fratino, Viganò, N. Ferrari, Chiapelli e Stanga.

Acquisti dei privati: di Fratino, C. P. Agazzi, Cavaleri, C. Casanova, G. Greppi, **Marciandi e Brugnoli.**

Avvertiamo che domenica prossima sarà l'ultimo giorno della Mostra del Piranesi, a questa sarà sostituita quella dei maestri veneziani.

L'improvvisa morte di un nostro telefonista

Ieri mattina, all'alba, cessato il lavoro nei nostri uffici, si apprestava a far ritorno alla propria abitazione il telefonista Serafino Benelli, del *Secolo*.

Aveva appena varcata la linea del cancello verso Corso Porta Nuova e stava alzando la mano per fermare il tram che doveva ricondurlo alla sua casa, quando fu visto ripiegare su se stesso e piombare a terra, senza una parola, come fulminato. Dopo pochi istanti cessava di vivere, colpito da sincope cardiaca.

Era giovine e buono. Non aveva che trentacinque anni e da sei anni era impiegato presso il nostro giornale. Di carattere affabile, di cuore generoso, egli aveva saputo farsi benvolere da tutti. Da qualche tempo la malattia di cuore, di cui soffriva, gli procurava le più dolorose torture. Ma egli approfittava delle tregue che gli concedeva di giorno in giorno il suo invincibile nemico per poter sorridere ancora, per poter ancora scherzare come una volta, coi compagni di lavoro che l'amavano come un fratello, e che oggi ne piangono la immatura perdita. Alla famiglia esprimiamo le nostre affettuose condoglianze.

Un portafogli rubato

Una preghiera al ladro

Il signor Giovanni Mariani, abitante in corso Buenos Aires, n. 1, ieri sera lasciò cadere davanti alla porta di casa il portafoglio contenente una certa somma, tessere, documenti, libretto ferroviario, ecc. Un giovinetto che passava in quel momento prese il portafogli e scappò.

Il signor Mariani, allo stato delle cose, rinuncia alla speranza di riavere il suo danaro; si raccomanda però di volergli restituire, per posta o in altro modo, le tessere e i documenti inviandoli al suo indirizzo, in corso Buenos Aires, n. 1.

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente L. 413.466.40

F. B. » 5.—
Antonio e Giuseppina » 3.—
F. F. » 15.—
Edoardo e Gisha » 10.—
Gardenne Gardner, Bar e Anbe Francar a mezzo della ditta Cesare Rossi » 93.—
Marco Perla e Famiglia » 1.—
Alunni della Scuola Tecnica serale Via Carlo Pisacane » 7.—
Le giovani Anna Cacnevali » 10.—
Dottor Emilio e Carlo Franceschini » 5.—
Comag Rema » 5.—
Associazione Mutuo Soccorso e Miglioramento fra le custodi ed inservienti degli Istituti Prescolastici cittadini » 10.—
La piccola Irma Monti » 25.—
Riunione Adriatica di Sicurtà » 3000.—
Compagnia di Assicurazione Grandi-ne « Meridionale » » 1000.—
José Raimondi, Rosario (Repubblica Argentina) » 10.—
Pensionato della Scuola Ronchettino » 50.—
Società Dante Alighieri, Comitato di Milano » 100.—
Comune di Morate » 1024.05
Renato Serralunga » 10.—
Gandini rag. Mario » 5.—
Rossi Giuseppe e Gizcomina Moretti » 110.—
Dott. Michele e Clara Gina » 10.—
Maestro Luigi Cornago » 10.—
Dottor Luigi e Lena Carcana » 60.—
C. Conti e C. - Cartotecnica » 50.—
Rag. Pietro Siebanech » 20.—
U. S., da Chieti » 5.—
Un impiegato Municipale » 5.—
Tromba Giuseppina » 5.—
Gaetano e Raffaella Moretti » 10.—
C. D. M. in memoria della signora Amalia Piatti Mascheroni » 500.—
Antonio Vicenzi Prof. di Musica » 50.—
Dott. G. Alessandro Fauda » 10.—
Gli amici della Trattoria Vigentino » 25.—
Banca degli Esercenti » 5.—
Cav. Ambrogio Carabelli » 500.—
Cav. Dott. Carlo Giongo » 50.—
Pastori Cleto » 10.—
Corbella in Augusto » 25.—
Bonetti cav. uff. Giuseppe » 25.—
Nesti Luigi Bonsignore » 10.—
Mezza Edoardo » 5.—
Vercelli Ronaldo » 10.—
Colombo Cesare » 10.—
Gallia Carlo » 10.—
Biagmonti Adolfo » 10.—
Giannoni Luigi » 10.—
Avv. Gino Gioia » 10.—
Ettore Terzoli » 5.—
Società Italiana Prodotti Esplodenti, Milano » 1.000
Comm. Primo Bonaccossa » 1000.—
Tesomunno Ing. ne Brown Boveri » 100.—
Ing. Giacomo Merizzi » 50.—
Ing. Ernesto Vannotti » 50.—
Compagnia di Assicurazione « L'Abeille » Sede Italiana » 600.—

Raccolte nel Comune di Lonate Pozzolo. Mantecapo, L. 100; arch. Chiese Bosisio, sindaco, 50; Ester Bosisio Cerati, 25; P. G. Bosisio, 5; C. Bosisio, 5; Elena Macabelli Cerati, 10; Famiglia Silva 25; Famiglia Riva, 25; A. e C. F.lli Lanzi, ognuno detto, 21.85; Lubatti fabbricante di cemento, opera e ditta, 50; Impresa Rocca e Varzi, operai, 30; Circolo Ex-militare, 30; Circolo Soci Lavoratori, 20; Circolo S. Giuseppe, 10; Circolo S. Antonino, 10; G. Rosebertelli, 5; F. Milani, 5; D. Rastioni, 5; L. Simontacchi, 5; E. Nervisni, 5; E. Ferrario, 5; B. Cavestri, 5; Ernesto Nervisni, 5; Medea Buscni, 5; P. Giudici, 5; altre offerte minori, 78.80 — Totale » 615.75

Donna Giulia Crespi Morbio e figli » 500.—
Lanificio Veronese, Fratelli Tilen » 500.—

Raccolte nel Comune di Lissone: Mantecapo, L. 100; cav. A. Capella, 20; F. Cavalleri, 20; E. Cusi e famiglia, 50; E. Bossi, 30; F.lli Penati, 30; G. Chiappa, 30; G. Pesenti, 10; F.lli Sangalli, 5; E. Ercoli, 5; F.lli Patta, 20; F. Stabilini, 10; B. Docio, 5; G. Papetti, 5; P. Pirovano, 5; G. Picola, 2; altre offerte minori, L. 71.80. Totale » 416.80

Società Anonima Bianchi Steiner, Impresa Costruzioni » 500.—
Ing. Claudio Bacchetti » 100.—
Orsi, Mayer e Zollinger » 200.—
Bruno Borletti » 200.—

Raccolte fra i soci del Circolo Cooperativo Fratelli di Savoia: cav. C. Frigerio, L. 100; cav. A. De Cavtana, 10; dott. F. Frigerio, 10; dott. M. Magni, 10; P. Clerici, 10; B. Frigerio, 10; A. Fedolo, 5; Leon. Frigerio, 5; G. Brambilla, 5; G. Manni, 5; cap. L. Cavdani, 2; G. Porzani, 5; F. Zonca, 2; E. Villa, 5; Luigi Frigerio, 5; N. N., 1 — Totale » 200.—

Raccolte fra gli operai dei diversi riparti dello Stabilim. del Linificio e Canapificio Nazionale di Fara d'Adda » 1.000

Impiegati e cassieri del Linificio e Canapificio Nazionale di Fara d'Adda » 1000.—

Contributo della Regia Scuola Normale Maschile P. Amoretti di Oneglia ed annesso tirocinio » 153.82

Il Mercatino » 206.70
Dezza Meraldi e Martin » 100.—
Accademia dei Filodrammatici di Milano » 100.—
Ing. A. C. Piva » 100.—
A. M. F. » 100.—
In memoria della mia povera Elisa » 100.—
Salvatore e Wanda Segre » 100.—
Cav. Enea Isacchi » 100.—
Dottor Aldo Isacchi » 100.—
Sigismondo Ruberi » 100.—
Ing. Ferdinando Quartieri » 100.—
Unione Industriali Arti Grafiche ed Affini » 100.—
Comm. rag. Enea Pressi » 100.—
Comune di Terrazzano, Municipio, 25; Congregazione di Carità, 25; Popolazione, 45; totale » 95.—
Comune di Marzo, L. 50; Congrega-zione di Carità, 50 » 100.—
Comune di Cerchiate L. 25; Congregazione di Carità, 25 » 50.—
Comune di Arese, L. 50; Congregazione di Carità, 50 » 100.—
Dott. Leonardo e Signora » 10.—
Cavalieri Leonello, e modella » 1.—
Maria Grassi » 5.—
Angelo ed Elena Tavecchia » 5.—
Massimo » 5.—
Avv. Ing. Filippo Cicogna, consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde » 50.—
Comune di Cerchiate: Penna » 2.—
Fontana Carlo » 5.—
Banda e Corpo Musico da Casorate I. G. O. I. mezzo della Università Popolare, corrisposto al compenso per una sua conferenza » 50.—
Annetta Pini » 5.—
Ing. Augusto e Matilde Foresti » 10.—
Enrico ed Erminia Noseda » 50.—
Prof. Guido Fabiani » 10.—
« Pane Antonio » » 10.—
Ditta Giovanni Ribicchini da Portocivitanova » 40.—
S. S. S. S. » 50.—
Aldo e Nelda nel X anniversario della morte della sorellina Ada » 25.—
N. N. » 50.—
A. Guanzioli » 5.—
Rag. Arnaldo Gay » 30.—
Rag. Pompeo Babini » 10.—
Filippo Salomachen » 10.—
Amelia e Napoleone » 20.—
Famiglia Giovanni Brizzi » 10.—
« Santa Lucia » » 20.—
Maria Noseda » 20.—
Virginio Noseda » 20.—
Franco Noseda » 10.—
Contessa Carolina Ceccopieri vedova Alfazio » 20.—
Famiglia Giovanni Groppi » 5.—
Vincenzo Sarzo » 10.—
Da Roma: *in memoria* di Giuseppina e Carlo Viale » 5.—
Società Cooperativa di Consumo di Chignolo Verbano (Lago Maggiore) » 500.—
Da Monza: Pia, Lidia, Fiora, Ester ed Enzo Ferrero » 50.—
Marioli Martelli » 10.—
L. D. M. » 25.—
Da Valstagna (Vicenza): Luigi Ferrazzi fu Michele » 10.—
Ricordando il 9 ottobre 1909 » 10.—
Da Cesenatico: raccolta tra fregnen tatori del « Re Colombo » » 10.—
Da S. Pietro in Volta (Venezia): raccolte in un trattenimento familiare » 10.—
Da Genova: Giacomo Rachini » 10.—
Congregazione di Carità di Varzi (Pavia) » 5.—
Raccolte fra amici in un trattenimento in casa di Formenzano di Montebello (Lecco) » 1.00
Bruno Giussani » 1000.—
Maria Martinelli » 50.—
Da Reggio Emilia: dott. L. M. » 50.—
C. L., Padova » 15.—
Da S. Cervasio d'Adda: dott. Paolo Colombo » 10.—
Da Fabbrico (Reggio E.): F. D. di F. » 3.—
Gli scolari della classe IV mista d'Argo e loro maestra » 8.50
Da Carugo: Umberto Ranalli » 5.—
Da Lavo Pergine: farmacia Fassini » 5.—
Da Offagna Ancona: Flaminia Vincenzi » 20.—
Da Bagnara: N. N. » 10.—
I piccoli Giordano ed Eugenia Brunetti » 20.—
Da Napoli: Ernestino Bassi » 20.—
Da Muggiò: Giulio Tarroni della 2ª elementare, a mezzo « Corriere del Piccolo » » 10.—
Da Venezia: Nino De Bonis dal suo salvadanaio » 5.—
Da Granzate (Como): famiglia Paolo Binaghi » 2.—
Da Livorno: Luigi Belmonte Casoni » 10.—
Gli alunni della 2ª classe B del R. Ginnasio Cesare Beccaria » 5.20
Da Edolo: Mario Raffa, colonnello del 5° alpini » 33.—
Da S. Quirico (Genova): E. F. M. » 25.—
Da Firenze: A. S. » 15.—
Da Cesate: Giuseppe Olivieri » 10.—
Ottone Lotteri » 10.—
Da Castelfranco Em.: Silvio Negri » 5.—
Da S. Quirico (Genova): Giulio Fromento in memoria della mia mamma Elisa B. G. » 15.—
Da Nizza Monferrato: Eugenio Donadeo » 90.—
Nino Vercellani » 5.—
Da Lissone: Pier Andrea Bellerio » 5.—
Da Pavia: Pina Giovanna, F. C. » 5.—
In memoria di Zanoni Maria Bodini » 15.—
Famiglia di Virginio Bodini » 10.—
Rag. Angelo Galimberti e signora » 20.—
Il bimbo Carletto Galimberti » 10.—
Aldo e Nino, in memoria della loro cara mamma » 5.—
Camillo Bacchi » 5.—
Nicolò Peganuni e famiglia » 100.—
N. N., ringraziando ai balocchi » 5.—
Coniugi Zanetta » 10.—
Assicurati ne G. olamo Cardano fra i ferrovieri d'Italia, Milano » 25.—
Julie Goldstein » 5.—
Antonio Lanzani, di ghiere » 25.—
Giuseppe e Gina Mulatti » 30.—
Gino e Rosa Bonaco » 10.—
Antonia Azzali ved. Vigano » 20.—
Giuliana e Carlo Bottesi » 10.—
Insegnanti ed alunni delle elementari del Comune di Melzo » 42.—
Raccolte fra il personale dell'Azienda di città delle Ferrovie dello Stato » 76.45
Orsola Maroni e famiglia » 50.—
Raccolte dai bimbi Cattina nello stabilimento Linea Galtina » 10.80
Personale di Cura Barbiano di Belgioso d'Este (somma per errore il 27 corr.) » 2.—
M. D. G. » 5.—

Totale L. 434.498.97

Altre offerte pervenute: Lavarini Emma e altri, ed ordinativi diversi: Banca Popolare di Milano, ed ordinativi diversi: Pavia e Belloni, Corriere grande quantità di vasi e materiale diverso offerta a mezzo del suo autocarro Pierino Dario Alfredo La Selle, mutande, corpetti e calli-

Per il Belgio e per le vittime del terremoto

La cerimonia di gentile pietà che le signore di un Comitato benefico avevano organizzato ieri al Kursaal Diana si svolse nella sala del teatro avanti a un pubblico di eleganza femminile.

L'on. Cappa tenne un nobile e commovente discorso che venne più volte interrotto da calorosi applausi e salutato alla fine da unanime ed entusiastica acclamazione. Venne in seguito offerto al console del Belgio un ricco astuccio contenente l'obolo dei fanciulli di Porta Venezia per i bimbi dei paesi devastati dalla furia tedesca. Dopo la cerimonia ebbe inizio il thè danzante a beneficio delle vittime del terremoto.

Lezioni dell'Università Popolare

alla Camera del Lavoro

Stasera, venerdì, alla Camera del Lavoro, si tiene l'ottava ed ultima lezione dell'interessantissimo Corso, con esperienze, del professor Gaetano Viciani: *Liquidi e gas*.

Antisala del Teatro del Popolo, con ingresso dalla strada, ore 21 precise.

Spunti di Cronaca

Un uomo sotto l'automobile

è uno dei tanti episodi sensazionali della film: « Ombra notturna » della famosa « Serie di ferro » che ancora oggi si rappresenta al Cinema Palace, Corso Vittorio Emanuele.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

I TEATRI

SCALA. — Si darà domani, a prezzi popolarissimi, una rappresentazione dell'*Oro del Reno*, seguito dal ballo *La Korrigane*.

DAL VERME. — E' annunciata per domani l'andata in scena del *Trovatore* che avrà per interpreti Renato Meroni, Maria Rossini, Tina Alasia, Ottorino Rosati, Pietro Friggi, Giuseppina Ginetti, Severino Bregola. L'opera sarà seguita dal ballo *Il saltimbanco*.

OLYMPIA. — La compagnia Reiter-Carini promette per stasera una nuova commedia italiana: *L'ombra*, tre atti di C. G. Viola e Giuseppe Antonelli.

CARCANO. — Ernete Novelli fu ieri un irresistibile *Papa Lebonnard*: Per stasera ci promette *Il deputato di Bombignac*.

AUGUSTEO. — La compagnia di Gennaro Pantalena metterà in scena domani una commedia musicale, antica nella forma, ma intessuta di argomenti di attualità: *L'anima del commercio* di *Gil Blas*. Vi si canterà e danzerà.

KURSAAL DIANA. — Un atto nuovo: *L'eroso* di G. d'Italia. Ce lo farà udire stasera la compagnia del Grand Guignol: insieme alla *Leggenda di Xoroff* ed all'*Automa*.

Mayol e la Francia

Nei canti patriottici in cui *Mayol* accenna alla fratellanza delle due nazioni latine, il pubblico si trasporta ad una ovazione entusiastica.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *I capelli bianchi*, 3 atti di G. Adami). — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *L'ombra*, 3 atti di G. C. Viola e G. Antonelli (novità). — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Galanelli): *La vergine dell'Antella*, 3 atti di A. M. Tirabassi. — Ore 21.
FILODRAMMATICI: Riposo.
KURSAAL-DIANA (Compagnia del « Grand Guignol »): *La leggenda di Xoroff* — *L'automa* — *L'eroso* — *Dormire, io voglio!* - Ore 21.
CARCANO (Compagnia drammatica di E. Novelli): *Il deputato di Bombignac* — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *La gelosa*. — Ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Iole Baroni): *La signorina del cinematografo*. — Ore 21.
ALFIERI: *La Mascotte*. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Razze alimentare*, rivista di V. I. Bresa — Ore 21.
TRIANON: Varietà. Ore 21.
SAN MARTINO: *Ramadan*, rivista di Nivalini — — Ore 21.
GEROLAMO: *Gerolamo medico empirico*, commedia — *Excelsior*, ballo. — Ore 14,30 e 20,45.
NOVO CINE: *Le scarpine rotte*, dramma in tre atti.

Sciarada

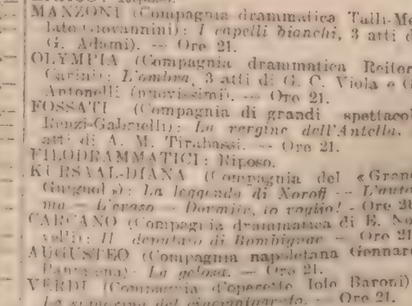
Dal sole il mio *primiero* è generato.
Dal core il mio *secondo* è pronunziato.
Dal sentimento e dall'affetto pio
Nell'uom si riconosce il *tutto* mio.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
COR - SALE — CORSALE

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 28 gennaio 1915:
Altezza barometr. ridotta a 0, media mm. 729.7
Umidità relativa, media 90 %
Venti dominanti, est nord, debole
Acqua caduta, centim. 1.2.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Mas.	EMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	2.0	-0.7	738.7	piovoso
ANCONA	7.8	3.0	738.5	coperto agitato
BOLOGNA	5.0	0.6	740.7	nevica
FIRENZE	4.0	0.2	737.2	coperto
FOGGIA	15.0	5.0	740.0	coperto
GENOVA	6.0	2.0	738.7	1/2 cop. legg. mosso
NAPOLI	12.0	5.0	741.0	cop., mosso
PALERMO	13.0	4.0	741.—	cop., agitato
ROMA	7.1	1.8	740.0	1/2 coperto
SASSARI	14.0	3.7	741.3	piovoso
TORINO	3.0	0.0	737.—	nebbioso
VENEZIA	3.6	0.6	739.—	nevica agitato
TRIPOLI	16.0	7.0	752.0	3/4 cop. legg. mosso

I Tribunali

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Cooperativista clericale condannato

per appropriazione indebita

Dopo aver subito sette mesi di carcere preventivo, rilasciato poi in libertà provvisoria, è oggi comparso alla III Sezione penale, imputato di bancarotta fraudolenta, l'ex direttore delle cooperative cattoliche di Cernusco sul Naviglio, Aristide Tagliabue.

Le disavventure commerciali dell'imputato, secondo l'atto di accusa, sono molte e svariate. Commerciante a Cernusco veniva dichiarato fallito con sentenza del Tribunale in data 31 dicembre 1909 per non aver tenuto i libri prescritti, per non aver fatto gli inventari annuali e per non aver dichiarato nei termini prescritti la cessazione dei pagamenti. Quale istitutore, mandatario, direttore e socio della Società Anonima Cooperativa Cassa rurale di depositi e prestiti non tenne i libri con la regolarità dovuta, per cui lo colpiva una nuova sentenza di fallimento in data 15 luglio 1900. Sempre nelle medesime vesti non segnò sui libri come prestiti fatti a soci alcune somme che questi avevano versate alla Società Cooperativa e venne dichiarato ancora fallito in data 15 dicembre 1908. Il 5 dicembre del medesimo anno, sempre secondo l'atto di accusa, registrò falsamente come restituite dalla Società lire 16.558. Il 23 novembre 1908 intestò un conto corrente, alle sigla A. T. passandolo a Cooperativa; simulò, in data 5 gennaio 1909, un versamento di lire 4761, offrendo una falsa scritturazione in cassa di lire 22.339. Nel dicembre del 1908 altra falsa dichiarazione nelle uscite di lire 13.650 in partita Cassa rurale di Muggiano; dal dicembre 1908 al gennaio 1909 oppose altre false scritturazioni per simulare un'entrata di cassa di lire 14.783, ed una uscita di lire 44.101.

L'interrogatorio dell'imputato è durato oltre due ore. Egli ha affermato che tutte le operazioni rilevate lì fece non di suo arbitrio; ma perchè tutti lo sapevano e ne era implicitamente, quasi per tacito consenso, autorizzato.

Numerosi testimoni, fra i quali alcuni preti, hanno deposto in causa. Importanti sono state le deposizioni di due sacerdoti: don Parodi, consigliere della Cooperativa Ambrosiana, finanziata dal Tagliabue allo scopo di aprire alcuni negozi cooperativi, e don Ravazzi, nominato a operazioni inoltrate assistente ecclesiastico, colui che si accorse delle male fatte e si occupò per porvi rimedio.

Il rag. Greco, perito a difesa secondo l'articolo 71 delle Disposizioni Transitorie, fa una lunga disamina dei vari fallimenti e delle operazioni in questione compiute dall'imputato e conclude col ritenere non trattarsi che di corressioni materiali, che non implicherebbero le falsità affermate nell'atto di accusa.

Il rag. Mauri, di accusa, sostiene invece il contrario.

Il P. M. avv. Fanelli, dopo due ore di requisitoria, conclude con la richiesta della pena a 3 anni e 4 mesi di reclusione.

L'on. Meda pronuncia una lunga arringa, invocando l'assoluzione dell'imputato.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Lamberti-Rocconi, condanna Aristide Tagliabue a 16 mesi di reclusione e 700 lire di multa per bancarotta semplice, ritenendolo colpevole inoltre di appropriazione indebita qualificata invece che di bancarotta fraudolenta. Per l'indulto del 1911 la pena è diminuita di 3 mesi e di quella pecuniaria.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Omicida condannato

La Corte ha oggi giudicato in contumacia l'omicida Giuseppe Farina fu Francesco, il quale nel 2 luglio 1914 uccideva a coltellate tale Gaetano Alberghini per un futile motivo. L'Alberghini, che da tre anni conviveva nella casa di Pompea Belloni, madre dell'accusato, ebbe durante il pranzo un diverbio col Farini, il quale brandì un coltello vibrandone due colpi all'Alberghini, uno dei quali nel cuore.

La Corte ha condannato il Farini, uccel di bosco, a 15 anni e 5 mesi di reclusione.

Serenamente speg

ULTIMISSIME

Una legione italiana sotto Ricciotti Garibaldi

Attività dei turchi nel Caucaso e in Egitto

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Per l'intervento dell'Italia

Si prepara un corpo di volontari sotto Ricciotti Garibaldi

Roma, 28 notte.

In casa di Ricciotti Garibaldi si è tenuta stasera una riunione alla quale hanno partecipato gli on. Giampietro, Chiesa Eugenio, Pirolini ed Ettore Ferrari. Doveva anche intervenire l'on. Labriola, che per impegni sopravvenuti all'ultimo momento inviò una lettera scusando la sua forzata assenza. Scopo della riunione che era stata preceduta da pratiche preparatorie, è stato quello di fissare le linee generali di una azione da esplicarsi per mezzo del generale Ricciotti Garibaldi.

Il generale partirà prossimamente per Parigi e per Londra per rassicurare l'opinione pubblica dei due paesi e gli organi direttivi che la grande maggioranza del popolo italiano è favorevole a un intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Il generale Ricciotti Garibaldi spera che il governo francese in caso di neutralità dell'Italia consentirà la formazione di una legione di garibaldini al suo comando. Questa legione che potrebbe contare, secondo quanto si dice, su circa 30 mila arruolati, assumerebbe l'efficienza di un vero e proprio corpo di armata.

Nel suo viaggio in Francia il generale Ricciotti Garibaldi si propone di ottenere la promessa che i garibaldini italiani che fanno parte della legione straniera in caso di intervento dell'Italia nella guerra europea siano esonerati da ogni servizio per tornare in patria e combattere sotto la loro bandiera.

Attacchi turchi respinti

nel distretto di Batum

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Il 26 corrente mattina presso il Tschoroch, nella regione di Sultan Selim, abbiamo respinto un vigoroso attacco; e abbiamo frustrato, infliggendo al nemico gravi perdite, un tentativo dei turchi analogo a quello dei giorni precedenti, di prendere l'offensiva in direzione di Olty facendo avanzare una colonna girante.

L'attività del nemico nella regione dell'Aserbigian si è manifestata con tentativi di bande curde appoggiate da truppe regolari turche, di prendere l'offensiva nella regione di Choi. Questi tentativi dei nemici furono respinti. L'attività in altri punti ha consistito il 26 corr. specialmente in fuoco di fucileria. (Stefani.)

Nuova offensiva turca

nel distretto di Kars

COSTANTINOPOLI, 28.

Un comunicato del Quartier Generale del Caucaso dice:

«Le nostre truppe passando di nuovo all'offensiva, si sono avanzate in direzione di Olty, hanno cacciato il nemico che si trovava dinanzi ad esso ed hanno preso una quantità di materiale da guerra. I russi durante la ritirata hanno incendiato Narman, villaggio russo, per non lasciarlo cadere nelle nostre mani col materiale che vi si trovava». (Stefani).

I preparativi inglesi

sul Canale di Suez

Porto Said, 21 gennaio.

La regione del Canale si prepara febbrilmente alla guerra. Si nota una straordinaria attività intorno ai campi ed ai trinceramenti in riva d'Asia.

Gli impiegati ed operai della Compagnia del Canale addetti alle diverse stazioni del Canale stesso, ove abitano colle loro famiglie, hanno ricevuto una circolare della Direzione, nella quale si ordina di compiere tutti i preparativi necessari perchè le donne e i bambini possano partire immediatamente, al primo ordine telefonico che riceveranno.

Corre voce ad Ismailia che prossimamente lo stesso ordine sarà diramato agli abitanti della città d'Ismailia stessa. Benchè ancora non si sia avuta nessuna notizia ufficiale in proposito, si crede che tale voce emani dalle alte sfere e sia stata sparsa per preparare la popolazione ed evitare un panico all'ultimo momento.

Per la prima volta, dato il frequente passaggio dei treni militari, le linee ferroviarie sono guardate da soldati inglesi.

Da vari sintomi si arguisce che il primo sforzo turco sarà esercitato sulla linea Rafa-Kantare.

Aldo Cassuto.

Tumulti in Austria-Ungheria

Il valore delle smentite ufficiali

Basilea, 28 notte.

Le notizie giunte qui nel pomeriggio confermano che nella Carniola, in Croazia e in Istria sono scoppiati disordini. A Lubiana e ad Agram, specialmente, le dmostrazioni hanno assunto un carattere tumultuoso.

Si dice, e la notizia è accolta anche da qualche giornale, che ad Agram la gendarmeria ha fatto causa comune con gli studenti. Vi sarebbero molti morti e feriti. Queste informazioni, che vi trasmetto con riserva, dicono che a Susak la folla sarebbe riuscita a penetrare nell'arsenale e a fare man bassa sulle armi trovatevi.

A proposito delle smentite che il Governo austriaco dirama quotidianamente circa le notizie di agitazioni nell'impero, vale la pena di segnalare questa lettera che una personalità czeca qui rifugiata scrive oggi nel *Journal de Genève*. Essa dice: «Il giornale *Hlas Naroda*, del quale un telegramma del *Correspondenz Bureau* viennese riproduce dichiarazioni lealiste, è un piccolo giornale di un partito quasi estinto, chiamato «partito dei vecchi czechi». E senza alcuna importanza e poco letto in Boemia. Le sue dichiarazioni di fede sono senza valore. Il giornale più diffuso in Boemia è il *Narodni Listy*, letto da tutti gli czechi.

«Tutti i nostri giornali però hanno presentemente le mani legate dalla censura, estremamente severa, e spesso sono obbligati a pubblicare contro loro volontà e sotto pena di venire soppressi, dichiarazioni che il Governo manda loro. Con questo sistema si costringono anche i sindaci delle nostre città a far discorsi e dichiarazioni favorevoli al Governo.

«Si annuncia da Neusaz che 20 batterie di artiglieria leggera sono arrivate a Neusaz, provenienti da Komorn e da Czeged. I tedeschi hanno sbarcato a Szabadka (Maria Theresiopoli) 45 cannoni Krupp da 180, come pure molte mitragliatrici.»

Davide Giudici.

Un altro cambiamento

nel ministero austro-ungarico

Vienna, 27 notte.

(Per telefono dalla frontiera.)

La *Neue Freie Presse* reca: «Dopo le dimissioni del conte Berchtold e la nomina del barone Burian a ministro degli esteri, è sorta e si mantiene insistente la voce che anche un secondo membro del ministero comune, il ministro della Finanza cav. Leone Bilinski, abbandonerebbe il suo posto. Queste voci, sorte in parecchi circoli politici, hanno preso sempre maggiore consistenza negli ultimi giorni.

«Secondo le informazioni di questi circoli si dovrebbe attendere a breve scadenza lo scoppio di una crisi nel ministero comune della Finanza. Si fanno anche parecchi nomi, che potrebbero anche essere presi in cosiderazione, per il conferimento del posto di ministro comune della Finanza, al quale va unita, come è noto, anche l'amministrazione della Bosnia-Erzegovina.

«Nei circoli politici più competenti come successore del cav. Bilinski si fa il nome specialmente dell'ex ministro dottor De Körösr. Si fa pure il nome di altri candidati, tra cui l'ex presidente dei ministri ed attuale governatore di Trieste principe di Hohenlohe. Si assicura però che finora non è stata presa alcuna decisione su tale questione, per la quale si attende la decisione del monarca.»

Le eterne crisi in Austria

La "N.F.P.., parla del Hohenlohe quale ministro

Vienna, 28 notte.

(Per telefono dalla frontiera.)

La *Neue Freie Presse* annuncia con insistente la voce negli alti circoli politici che il ministro comune delle finanze Von Bilinski abbandonerebbe fra breve il suo posto in causa di antichi dissensi coll'attuale ministro degli Esteri barone Burian e che il successore di Bilinski sarebbe o l'ex-presidente del Consiglio von Koerber oppure il governatore di Trieste, il tristamente famoso Hohenlohe. Quest'uomo indegno che insultò l'Italia e gli italiani coi suoi inqui decreti dovrebbe, se a Vienna vi fosse stato un grano solo di lealtà, essere completamente scomparso già dall'epoca del fatto inaudito, dalla scena politica. Invece oggi si parla tranquillamente nella capitale austriaca della possibilità ch'egli diventi ministro!... Nè governatore, nè ministro. Il delittuoso complice degli slavi contro gli italiani non merita che una cattiva pensione.

Aristide Goldbacher.

Le navi austriache da Cattaro

bombardano il Lowcen

CETTIGNE, 27.

Oggi durante tutta la giornata le navi austriache ancorate alle Bocche di Cattaro tirarono senza interruzione sulle posizioni montenegrine dalla parte del monte Lowcen e Grahovo.

Il loro fuoco non ebbe nessun risultato.

L'artiglieria non ha d'altra parte risposto che assai raramente in causa della grande distanza a cui si tengono le navi austriache. (Stefani).

L'affare Desclaux

Perquisizioni presso la signora Beschoff

Parigi, 28 notte.

Una perquisizione è stata oggi operata presso la signora Beschoff, l'amica dell'ex-capo di Gabinetto di Caillaux, signor Desclaux.

Questa perquisizione è stata doppia, perchè operata tanto a Parigi nell'appartamento che la signora Beschoff occupa quanto nella principesca villa che essa al N. 42 della Avenue Henry Martin, possiede a pochi chilometri da Parigi. Non fu difficile alle autorità di scoprire presso la signora Beschoff quantità considerevoli di provviste inviatele dal Desclaux.

Costui mandava alla sua amica non soltanto lingue affumicate, ma anche riso, caffè e persino... delle patatine!

La signora Beschoff, che possiede una fortuna considerevole con una rendita che secondo quanto si dice ascenderebbe a circa 400.000 franchi all'anno, non aspettava certamente gli invii di commestibili del Desclaux per nutrirsi convenientemente. Epperò lo è stato chiesto come si spiegava questa insistenza del Desclaux a mandarle tante provviste alimentari. Essa rispose dicendo che egli le prelevava sulla sua razione personale.

La risposta evidentemente non illumina tutta la questione e non spiega neppure come il Desclaux potesse prelevare tanti generi alimentari sulla sua razione quotidiana. Tuttavia è questo il sistema di difesa sul quale sembra siasi attaccato l'ex-capo di Gabinetto di Caillaux.

D'altra parte i gendarmi hanno proceduto ad una perquisizione nella villa «l'Oasi», che trovasi a Savigny, nei pressi di Juvisy. La proprietà si compone di una villa, di un padiglione fiancheggiato da una serra e di una piccola latteria.

Un giardino inglese, un parco lungo, popolato di tigli, completano la proprietà. Il Desclaux era l'ospite più assiduo dell'«Oasi». Egli vi veniva prima della guerra e dopo la mobilitazione vi faceva frequenti visite. Negli abitanti della località regnava un sentimento di sfiducia contro gli ospiti dell'«Oasi».

Alcuni vicini appresero che recentemente un operaio era stato chiamato dalla signora Bechoff per un lavoro che parve piuttosto anormale. Sotto il padiglione della proprietà si trovano le cantine. Ora la padrona voleva che una parte di queste sottosuolo venisse murata.

— «Voglio nascondere qui i miei vini fini!» — disse la signora Bechoff per spiegare lo scopo di questo lavoro.

L'operaio fece ciò che gli fu richiesto. All'indomani raccontò l'avventura ad alcuni amici che si meravigliarono della cosa e ripeterono il racconto ad altri.

Ecco poi ancora un fatto strano raccontato da altri testimoni: Il 14 dicembre nella mattinata, due uomini al servizio della signora Bechoff vennero a portare all'«Oasi» due grandi casse vuote, che furono collocate in una camera.

Nel pomeriggio dello stesso giorno giungeva un'automobile militare che portava alla villa il Desclaux in uniforme e la signora Bechoff accompagnata da un'altra signora. Poco dopo i due uomini di servizio apparivano e caricavano successivamente sulla vettura le due grandi casse portate durante la mattinata. A giudicare dagli sforzi fatti dai due uomini che le portavano, le due casse dovevano essere pesantemente guarnite.

Il Desclaux uscì in seguito dalla villa colle braccia cariche di un pacco avvolto in una carta rosa, e nonostante il suo grado, collocò egli stesso nella vettura l'involto, che non abbandonò fin quando non uscirono dalla villa le due signore, che me rimasero a custodia. Egli non aveva voluto affidare a nessuno il fardello di cui si era caricato. Ritornò quindi nella casa per prendere un secondo pacco, simile al primo. Poi si sedette vicino al guidatore, e la vettura filò su Parigi.

Nella serata poi del 17 al 18 gennaio, due signore vennero alla «Oasi» coll'ultimo treno.

Le finestre della casa rimasero illuminate fino al mattino e le due visitatrici ripartirono all'alba.

Gli austriaci domandano grano

in cambio di legname

Roma, 28 notte.

Subito dopo il terremoto alcuni negozianti di legname italiani si sono recati in Austria e più specialmente in Stiria per sollecitare l'esportazione di una notevole quantità di legname, i produttori interpellati hanno avvertito che il Governo austriaco aveva già da qualche tempo vietata l'esportazione del legname fino alla fine della guerra.

Ora si assicura che sarebbe partita per Roma una Commissione di austriaci pronta a offrire al nostro paese una grande quantità di legname in cambio non già di denaro ma di un equivalente valore di generi alimentari da scegliersi fra i prodotti di cui l'Austria ha maggiormente bisogno in questo momento.

E' da ritenere che alla missione sia riservato un esito negativo, sia perchè l'Italia può provvedere ai bisogni delle zone devastate dal terremoto con una rilevante quantità di legname che era accumulata nei nostri depositi, sia perchè in caso di bisogno possiamo provvederci di legname in altri paesi, meno non dobbiamo e non possiamo esportare per nessuna ragione del grano o dei cereali nè altri commestibili dei quali l'Italia non ha abbondanza in questo momento. Anzi!

Il console Croci non è stato arrestato

Berlino, 28 notte.

La notizia che il console italiano Croci sia stato arrestato dalle autorità germaniche a Briey non ha fondamento. (*Stefani*).

Falsa voce di naufragio

di un piroscafo italiano

Genova, 28 notte.

Stasera si aveva notizia dall'*Agenzia Stefani* del naufragio di un piroscafo italiano, l'*Angelo Parodi*, dell'armatore genovese cav. Angelo Parodi, sulle coste degli Stati Uniti. Le notizie erano datate da Norfolk e così concepite:

«Il vapore italiano *Angelo Parodi* è affondato a causa del mal tempo a 390 miglia da Cap Henry. L'equipaggio di 27 uomini è perduto.

«Il guardia-costa *Itasca* riferisce che si tenne presso il vapore *Angelo Parodi* per 4 giorni per rimorchiarlo. Il *Parodi* mancava di carbone e di provvigioni e rullava nel mare tempestoso, che impedì al guardia-costa di prenderlo a rimorchio. Durante la notte di lunedì vi fu una fitta nebbia; il mare burrascosissimo, infranse il vapore del quale all'indomani mattina non rimanevano che rottami galleggianti».

La notizia era così particolareggiata che ormai nessuna speranza restava sulla sorte del vapore italiano. Ma stasera, l'armatore signor cav. Angelo Parodi ha ricevuto da Brooklin, dal comandante del piroscafo che si credeva naufragato, questo dispaccio:

«Arrivato a rimorchio del piroscafo greco *Crios* senza carbone; telegraferò particolari».

Il vapore ha potuto dunque scampare al terribile pericolo.

Una tragedia dei bassifondi

Ferisce gravemente il padre spara sulla folla e si barrica

Napoli, 28 notte.

Certo Giuseppe Capasso, falegname, viveva nella via di Capodimonte insieme al figlio Vincenzo di 20 anni. Fra i due non correvano da molto tempo buoni rapporti per ragioni d'interesse, giacchè il figlio pretendeva di vivere alle spalle del padre.

Ieri sera vennero nuovamente a questione e il figlio abbandonò la casa. Stamane però, ritornato a bottega, Vincenzo esplose contro il padre tre colpi di rivoltella ferendolo piuttosto gravemente ad una spalla. Il Capasso si è dato a fuggire.

Alle detonazioni sono accorse guardie e cittadini, ma il Capasso a un certo punto è salito in casa e si è barricato; prima egli aveva tentato di colpire i suoi inseguitori, sparando tre colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Altri agenti accorsi riuscirono però a penetrare nell'abitazione e trarre in arresto l'energumeno.

Dodici briganti mascherati

assaltano una casa e rubano 7 mila lire

Salerno, 28 notte.

La notte scorsa, dopo mezzanotte, mentre più fortunatamente imperversava il temporale, dodici individui armati di coltelli e di pistole, avvolti in ampi mantelli e colla faccia coperta da maschere si presentavano dinanzi alla casa del possidente Ernesto Federigo.

La casa del Federigo è un piccolo fabbricato ad un solo piano a due chilometri da Valle di Pompei, in aperta campagna, sul limite di Boscoreale. Vi abita il Federigo colla moglie; entrambi settantenni. Essi non hanno figli e vivono soli coltivando un terreno di loro proprietà. Hanno fama di danarosi e custodiscono il denaro presso di loro, anzichè depositarlo in qualche banca.

I malandrini, armati di pali di ferro, abbatterono in breve la porta, sorpresero i due coniugi in letto, e minacciandoli di morte imposero loro di indicare dove custodivano il loro peculio. Poi, trovato in un tiretto un portafogli gonfio di biglietti di banca (pare ci fossero settemila lire), fuggirono indisturbati.

Soldato milanese suicida

Assisi, 28 notte.

Questa notte nel palazzo Bernabei, dove si trova accasermato un distaccamento del 50° reggimento fanteria di stanza a Perugia, si suicidava il soldato Ambrogio Rusconi di Ernesto, da Milano, della classe del 1895, appartenente alla prima compagnia, con un colpo di fucile alla tempia.

Si recarono sul posto le autorità le quali riscontrarono esser morto il Rusconi istantaneamente per una ferita riportata al parietale destro. Indosso gli si rinvenne una lettera diretta al Re, dal contenuto della quale si rileva lo stato anormale della psiche del suicida.

Il nuovo comandante

della R. Guardia di Finanza

Roma, 28 notte.

Il generale Zavattari comandante il corpo della R. Guardia di Finanza cessa dal suo ufficio e rientra nell'esercito ed al suo posto è stato nominato il generale G. M. Borghi, attualmente comandante la brigata Valtellina a Reggio Emilia.

La morte di Niny Bucci

Roma, 28 notte.

E' morta ieri in una casa di salute al Celio fra atroci sofferenze Niny Bucci, la donna di cui tanto ebbe a occuparsi la cronaca alcuni anni fa. L'avventurosa donna negli ultimi anni si era riconciliata coi suoi ed era ritornata a vivere una vita ormai oscura.

Statua greca trovata ad Anzio

Anzio, 28 notte.

Un marinaio richiamato, certo Angelo Pozzi, ha rinvenuto ieri una statua greca alta m. 1.65, priva della testa e delle braccia, nelle vicinanze del Semaforo di Anzio. La statua è ora conservata nel Semaforo. Il ministro Grippo ha subito inviato un ispettore per constatare il valore della statua.

Il delitto di Casteggio

Interrogatorio dei parenti dell'ucciso

Depone il teste principale d'accusa

Voghera, 28 notte.

Alle ore 9,15 colla solita ressa tumultuante il Presidente riprende l'interrogatorio dell'imputato Ernesto Bevilacqua, cognato dell'uccisa. Nulla di interessante. Qualche circostanza è smentita colla solita attitudine dimessa dal fratello Giuseppe.

Si passa quindi all'interrogatorio di Fausto Bevilacqua, figlio di Ernesto.

Questi, visibilmente commosso, conferma quanto ebbe a dire il padre circa l'impiego del tempo al momento del delitto.

Primo Bevilacqua si protesta innocente. Dice che la mattina del 7 febbraio, alle 9 circa, vide uscire dalla cucina della zia la Battistotti colle mani intrise di sangue. Essa gli disse: «Forse muore tua zia».

Antonia Corona è una vecchia di 72 anni, che risponde abbastanza speditamente. E' imputata di complicità nell'omicidio della Civardi per assistenza prestata durante il fatto.

Rimasta sola colla Civardi, questa la pregò di un servizio per cui la Corona dovette recarsi in cortile. Perciò essa dovette traversare tre porte, che lasciò socchiuse, ma molto aderenti. Quando tornò in cucina, trovò le tre porte come le aveva lasciate.

Entrando in cucina — narra — vidi la Civardi che teneva le mani su un mattone sulla stufa, ed era alquanto ripiegata, colla bocca che quasi sfiorava il mattone. Credendo si sentisse male perchè non mi rispondeva l'afferrai posteriormente per farla sedere sulla poltrona. Non vi riuscii, ed essa si accasciò vicino alla poltrona, appoggiando su questa la faccia.

Allora la Corona andò alla porta che mette sul viale della stazione per chiedere aiuto, e venne infatti la Battistotti, seguita dal Bevilacqua che essa aveva chiamato coi gesti, e che era in principio del viale. Insieme rialzarono la poveretta, e solo allora la Corona vide che dalla sua bocca usciva una massa di sangue già rappreso.

Poco dopo venne il medico Pelizza, che dichiarò trattarsi di emorragia polmonare, che aveva causato la morte.

Modesta Civardi, sorella della morta, non presta giuramento perchè parte lesa. Dice che avvertita da due telegrammi della disgrazia, giunse a Casteggio alle 11. Trovò in casa il cognato, la Palmira e il Bocchetta. Domandò spiegazioni al cognato, il quale chiamò la Corona, unica che potesse dare notizie.

Dice che spogliarono la sorella le sue due figlie e la Palmira, non avendone essa il coraggio. Il cadavere era abbottonato ed aveva un fazzoletto al collo.

— Mio cognato piangeva e cercava di farmi coraggio. Scoperta la ferita alla gola, mi misi a gridare e lamentarmi: Mi l'hanno ammazzata! Mio cognato disse al Bocchetta: «Adesso ci sono i parenti; tu Bocchetta, puoi andare».

Dice di aver pensato subito che i Bevilacqua l'avessero uccisa, e che il marito avrebbe dovuto saperne qualche cosa. La sorella si lamentava dei Bevilacqua che la maltrattavano sempre, col mezzo del marito che le cacciava dinanzi.

Giuseppe Civardi, fratello della morta, pure parte lesa, avvisato della disgrazia accorse a Casteggio. Informato della ferita, chiese spiegazioni a Bevilacqua. Intanto entrò il dott. Pelizza col brigadiere, e al dottore, avvicinatosi alla ferita, chiese: «Altro che coltellata! I muscoli furono spinti per tipo di suicidio». Fu nell'occasione di Carlo ne col Bevilacqua, e un figlio del Carbone, rivolto al Bevilacqua, disse: «E' andata bene, vero, Peppino? Tutto è ora a posto, eh?».

Il Bevilacqua rispose: «Sì, tutto è a posto ma ci sono delle molte persone che hanno lavorato per me».

Ernesto Civardi, altra parte lesa, dice che, avvisato recatosi a Casteggio prima di Natale, la sorella lo pregò di difendere i suoi interessi che il marito era per la loro parenti. Espone le minacce fatte alla morta, e dice che subito dopo il fatto correva la voce d'un delitto.

Entra Alfredo Bacchetta, ora militare a Rovigo. Era pensionante di Giuseppe Bevilacqua. E' un teste importantissimo, sulle deposizioni del quale è basata l'accusa.

Dice che verso le 5.30 del 7 febbraio dormiva nella sua camera, quando si aprì violentemente la porta ed entrò la Civardi, agitatissima, che gridava: «Mi vogliono picchiare per farmi morire!». Spaventato saltò giù dal letto, e la Civardi gli raccontò le sue disgrazie, pregandolo di farle da testimonio. Non capivo il dialetto perchè da poco venuto da Melfi e non posso spiegare meglio quanto mi diceva. Poco dopo entrò il marito che, bestemmiando, l'afferrò violentemente per portarla fuori della camera, tanto che la Civardi lasciò un ciuffo di capelli sul mio letto.

Il Bevilacqua riuscì a trascinare al terreno la moglie ed io distintamente udii quattro grida prolungate e poi più nulla. Pensai che il disgraziato fosse finito e mi addormentai. Verso le ore 8.30 venne in camera mia il Bevilacqua e mi disse: «Alzati, Alfredo, che Teresa è morta».

Molto sorpreso scesi abbasso e vi trovai certa Palmira Desperati che buttava acqua sul pavimento per far scomparire macchie di sangue. Chiesi spiegazioni al Bevilacqua che mi rispose essere sangue che aveva perduto la moglie in conseguenza di una emorragia.

Aiutai i familiari in alcune faccende di casa e verso le 10.30 il Bevilacqua mi invitò ad andare a bottega a lavorare. Non ci volli andare e pregai i familiari di vestire il cadavere prima che diventasse freddo. Lo fecero e ad un tratto corsi verso me, che stavo in cucina, la Palmira, che gridava: «Vigliacco! l'ha ammazzata. Ha una ferita alla gola!».

Dice come si decise a parlare della sua convinzione al maresciallo dei carabinieri, e come fu minacciato da Fausto Bevilacqua perchè avesse propalato il fatto.

Racconta poi anche di proposito da parte di amici del Bevilacqua di andare a stare a Ferno, dove avrebbe trovato una buona macchina da cucire ed una discreta bottegucciа, e avrebbe guadagnato abbastanza bene non essendovi là altri sarti bravi come lui.

Alle 18.15 l'udienza è tolta.

Ultime di Cronaca

Per la linea navigabile

Milano-Venezia

Una riunione in Municipio

In seguito alla deliberazione del Ministero di presentare al Parlamento un progetto di legge per l'inizio della costruzione della linea navigabile Milano-Venezia colla costruzione dei canali dal Brondolo al Po e alle difficoltà incontrate dalla Camera di Commercio di Milano per avere la concessione della linea stessa di cui essa aveva presentato domanda d'accordo col suo Comitato promotore, si sono riuniti oggi alle ore 15 nel gabinetto del sindaco di Milano i rappresentanti dei Comuni, Provincie e Camere di Commercio di Milano e di Venezia insieme coi rappresentanti del Comitato promotore della linea navigabile da Milano a Venezia, del Comitato parlamentare per la linea stessa e dei Comitati di navigazione interna di Milano e di Venezia: presso [illegible] della presentazione alla presidenza [illegible] della Camera, di un disegno di legge riguardante precipuamente la sistemazione a fiume di grande sviluppo [illegible] dalla laguna Veneta al Po, secondo il relativo progetto redatto dal Comitato promotore della linea navigabile da Milano a Venezia; *considerato* che la Camera di Commercio di Milano, coll'appoggio unanime dei Consigli comunali e provinciali di Milano e di Venezia e della Camera di Commercio di Venezia ha fino dal 28 maggio 1912 fatto al Governo domanda, regolarmente documentata, di concessione di costruzione della intiera linea da Milano a Venezia sui progetti compilati dal Comitato promotore della linea, il quale è diretta emanazione degli enti locali di Milano e Venezia, ossia dei due centri notoriamente più interessati a quello sviluppo della navigazione interna nella vallo Padana, da cui attende da tempo così notevole sviluppo tutta l'economia nazionale; *considerato* inoltre che il Governo, nonostante le più vive e continue sollecitazioni di tutte le popolazioni interessate da Milano fino a Venezia, ha tardato quasi tre anni ad annunziare una parziale attuazione; *mentre non possono a meno di esprimere* il vivo rammarico di veder differito il compimento di un'opera per la quale gli enti locali hanno dimostrato uno slancio tanto più notevole in quanto sono consci dell'onere rilevante che su di essi graverà a termini di legge e che è del 40 per cento del costo totale dei lavori da eseguirsi; *si dichiarano* per amore di praticità favorevoli ad appoggiare la deliberazione del Governo di cominciare a fare il tratto dalla laguna veneta al Po, purchè [illegible] siano iniziati il più presto possibile; *esprimono il voto* che, per l'indissolubile interesso di Milano e di Venezia di essere unite quanto prima da una linea di grande navigazione, appena il Parlamento avrà votato la legge annunziata, la Camera di Commercio di Milano rinnovi la domanda di concessione per il solo tratto da Milano al Po, sul progetto esecutivo redatto dal Comitato promotore e già approvato dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici; *domandano* al Governo che venga affrettata la pubblicazione del decreto di cui all'art. 7 del testo unico delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione; e *deliberano* che il Comitato promotore si [illegible] appena il Parlamento avrà votato [illegible] provvedimento di legge, a studiare il modo di affrettare l'esecuzione del tratto da Milano al Po».

La commemorazione di E. Visconti-Venosta

Nel salone massimo del Cova, il sen. prof. Francesco Ruffini, commemorò iersera Emilio Visconti Venosta. Erano presenti il conte di Torino, Marcora, il sottosegretario on. Bianchi, in rappresentanza di Salandra, diversi deputati, tra i quali [illegible], e moltissimi amici e ammiratori del commemorato e personali. Il sindaco si scusò la sua assenza con una lettera.

Il senatore Ruffini disse del grande patriotta, rioordandone la giovinezza, come mazziniano e come seguace di Garibaldi e di Cavour, dell'opera del quale dovette essere un continuatore.

Ricordò quanto Visconti Venosta fece per la soluzione della questione romana ed accenno all'ultima grande opera del nostro [illegible] nel Alto Adige [illegible] provvide e di vino quella che [illegible] e [illegible] la linea di confine dell'Italia di fronte all'urto prodotto dalle tendenze dell'imperialismo germanico.

L'illustre oratore fu vivamente acclamato.

L'incontro Italia-Svizzera a Torino

Domenica, nello Stadium di Torino, avrà luogo l'unico incontro internazionale calcistico dell'annata. I giuocatori svizzeri scenderanno a combattere contro la squadra azzurra per tentare di pareggiare il risultato sfavorevole dello scorso maggio, a Berna. Per la quinta volta si incontreranno i nostri giuocatori con quelli federati: gli incontri precedenti diedero due risultati pari, uno favorevole agli svizzeri, l'altro alla squadra italiana.

Quale sarà l'esito della partita di domenica? Difficile, troppo difficile, è il pronostico. Certo la squadra elvetica scende in una formazione assai forte, con parecchi giuocatori internazionali. Ma anche la nostra squadra, col felice debutto di domenica, mostra di essere all'altezza dell'avvenimento, pur non essendo di tutto scevra di qualche motivo di critica.

La squadra svizzera, secondo le ultime formazioni, sarebbe così formata: portiere: Bieri; terzini: Durieux, Feldmann; linea di sostegno: Albicher Neumeyer, Fotrelli, a cinque: Hohl, Compte, Wyss I, Fischer, Bosey. La squadra azzurra sarà così formata: Trivellini, portiere; De Vecchi e Cupra, terzini; Ara, Carcano, Fossati, linea di sostegno; Bernardo, Santamaria, Cevenini I, Cevenini III, Corna, attacco.

La partita sarà arbitrata da Pasteur di «Genoa».

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Cipriano Facchinetti, *redattore responsabile*.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCO posto presso seria ditta o casa bancaria quale fattorino usciere. Referenze ottime sotto ogni rapporto. Cauzione, garanzia 34585, posta. 34585

CHAUFFEUR meccanico elettricista ammogliato, referenze, miti pretese offresi. Biffi, Paisiello, 7. 34719

DICIANNOVENNE ottime referenze, offresi fattorino anche con carrello. Scrivere Cassetta 43 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 34723

LINOTIPISTA provetto, istruito, esente servizio militare, offresi ovunque, miti pretese, anche per breve tempo, quale istruttore. Inserzione 34313 posta, Milano. 34313

LITOGRAFO tecnico, zinco, trasportatore e macchinista disponibile ovunque. Deo, corso porta Vittoria, 43, Milano. 34115

PENSIONATO cinquantenne, bella presenza, desiderebbe occuparsi anche fattorino. Cappucci Roberto, posta, Milano. 34197

RAGAZZO quindicenne intelligentissimo cerca posto fattorino. Porzio, via Ispruasse, 4, Musocco. 34823

VENTITREENNE bella presenza, buona massaia offresi persona sia. Riva, Rocolino Pilo vanti. 34588

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CINEMATOGRAFI Direttore introducente novità proiezioni primarie referenze, disponibile. Biffi, Paisiello, 7. 34715

CINEMATOGRAFI operatore elettricista con novità americana, miti pretese offresi. Biffi, Paisiello, 7. 34717

DICIASSETTENNE volonterosa, bella presenza, licenza tecnica, bella calligrafia, disposta per studio per solo vitto alleggio. Orecchia, posta, Milano. 34711

DICIASSETTENNE buona famiglia, bella calligrafia offresi ovunque come commesso, mitissime pretese. Antonio, Ruggero Lauria, 39. 34319

SIGNORINA pratichissima commercio, lavori ufficio, statistica, scritturazione, mansioni fiducia, cerca impieghi breve orario, lavoro domicilio. Odi, posta. 34139

SIGNORINA conoscendo perfettamente inglese, francese, italiano desidererebbe posto con bimbi. Scrivere 1047 Haasenstein e Vogler, Firenze. 1001

SIGNORINA diciassettenne dattilografa già impiegata casa commerciale, cerca posto, miti pretese. Molazzi. Via Tasso, 9, Milano. 34563

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CALZOLAI lavoro cuoio e chiodi cerco. Dalfino, Bixio, 11. 34746

CERCANSI per subito abili operai montatori camions industriali. Rivolgersi direttamente La Motoarratrice, via Oglio, 18, Milano. 33862

CERCASI per importante stabilimento meccanico nella Lombardia operai tornitori e aggiustatori di provata abilità. Indirizzare offerte ad H 580 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 580

CERCASI lavorante sellaio, via Filodrammatici, 6. 34747

CERCASI abile meccanico per macchine da cucire, Corso Vittoria, 38. 34754

CERCHIAMO redicontre, signole elementari come fattorino studio. Intercontinental, Tadino, 11. 34718

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN Scuole (Silvio Pellico, 6) 1.° febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 34103

ACCLAMATE lezioni pianoforte, violino splendidissimi successi. Violoncello, chitarra, mandolino, teoria, armonia, concerti. Diplomi. Forestieri, bambini, adulti, professionisti. Buone condizioni anche domicilio. Premiato Conservatorio, Piazza San Giorgio, uno. 34740

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18) 1° febbraio iniziansi corsi diurni, serali. 34420

DOPOSCUOLA per studenti, coscienziosa, utilissimo. Scuola dottor Gardelli, Artoriari, 8. 34347

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTANSI appartamento a L. 20, 22, 26 e 29 camere ammobigliate, luce elettrica, riscaldamento termosifone, bagni, docce nella Casa degli Scapoli (via Cialdini, 14, Tramvia N. 10, Case Popolari) dell'Istituto Case Popolari. Rivolgersi Monte Napoleone, 39. 576

AFFITTASI signore serio unica ammobigliata luce. Stazione Centrale, Vespucci, 11. 34388

DISTINTA signora affitta camera ammobigliata luce, pensione. Via Vigevano, 20. 34355

SIGNORE serio cerca bella camera con luce elettrica in buona famiglia. Offerte Cassetta 301 V, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rivenditori nastri e carta carbone, case inglese. Novara, posta. 34326

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

AFFITTASI appartamento N. 7 locali comfort moderno terrazzo balcone. Corso Buenos Aires N. 35. 33894

APPARTAMENTO 5 locali, L. 150 ciascuno, riscaldamento bagno, affittasi presente, via De Filippi, 3. 34845

BOTTEGHE moderne, magazzeni, appartamenti di due o tre locali affittansi presente o 29 marzo in via Chiaravalle, o. De Amicis, 1, presso fattore Parabasco San Paolo 1. 34044

COMPRANSI case, ville, fondi, purchè affari convenientissime. Biffi Gustavo, piazza Monforto, 3. 34055

D'AFFITTARSI 29 marzo 1 locale mq. 45 tutta luce, cantinato uso studio ingegnere, commissionario o piccola industria. Rovere, 18. 34227

NEGOZI vasti, grandi vetrine, massimo centro Modena, affittansi subito anche per liquidazioni. Fortunato Debri, Modena. 14634

OCCASIONE subaffittansi Pasqua quattro belle camere comodità moderne. Affittandole subito regalansi due mesate pigione. Via S. Siro, 6. 34553

STALLO fienile rimessa affittasi uno più cavalli. Rampa, Lecco, 18. 34696

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOPIANO seminuovo 62 rulli partendo vende signore. Benedetto Marcello, 65. 34794

GIOCATTOLO splendido impianto ferroviario due treni, stazioni, case, scambi, segnali, ecc., cedesi occasione. Rivolgersi portineria, Cappellari, 4. 34813

VENDESI occasione artistico specchio Bruxelles porcellane cristallerie cornice mantella astrakan, abito sera. Eustacchi, 9, mattina. 34755

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

DROGHERIA vera occasione, avendo certi cedesi dovendo partire. Rivolgersi pomeriggio Sacerdote, Piazza Risorgimento, 6. 34576

FOTOGRAFIA centralissima, avviata, elegante, cedo qualunque condizione pagamento causa partenza. Caterio, Arena, 7. 33049

MILLE cercansi seriamente garantito. Marchesi, posta, Milano. 34777

RILEVEREI per buona cucina milanese da negozio lavoro. Dameni, corso Magenta, 53. 34759

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A PREZZO conveniente vendo lamiere ondulate quasi nuove. Segnamo tetto rottame piombo. Scrivere Cassetta 7 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 34493

BAZAR! Ferramenta, liquidansi blocchi stoviglie ferro smaltato. Corso Ticinese, 67. 32571

CEDESI negozio macelleria completamente arredato, quartiere fra corso Buenos Aires Ponte Seveso, solo prezzo rilievo mobilia licenza. Scrivere Brisa, Via Savona, 14. 34756

CESSIONI quinto stipendio. Rimborsi. Uffici ad personam ottengono pronta liquidazione. Ufficio Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 33319

CORREDO biancheria cadauno matrimonio mancato vendo prezzo irrisorio. Rivolgersi Modista, corso Porta Nuova, 26. 33425

GRAMMOFONI occasione, dischi nuovissimi L. 15, specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 32361

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Neurastenia, Impotenza, Cratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci Firenze. 2857

MOTORI elettrici qualunque forza voltaggio occasione vendo. Bardoni, Colombo, 10. 34726

OSTERIE. Quantità regalo per cambio locale. Tirolai, via Barbavara, 12. 33368

PER ritiro dal commercio cedesi antica osteria e rivendita pesce e sale, mite affitto. Scrivere Cassetta 67 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 34833

PIANOFORTE mezza coda occasione vendo prezzo ribassato. Via Bellini, 5. 34692

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. OTTOMANA laboratorio S. Sala, salotto, camera letto, cucine. Ospedale, 6. 34441

AL GRANDE Emporio mobili Ponte Regondi cerca Carlo Erba, 44, regalerà 500 lire porto non mancasse quanto l'ha 21 34498

A RATE camere matrimoniali mogano, ottomane meccaniche, letti in ferro, mobili diversi. Grande Magazzini, Corso Venezia, 28, Angolo Bastioni. 34492

PARTENZA vendo camera lotto noce quasi nuova 550. Castelmorrone, 2. 34793

SPOSI partendo vendo bellissima camera matrimoniale, buffet, tavolo poco prezzo. Corso San Gottardo, 5. 34815

500 letti ferro rete metallica, materasso guanciale lana ramie L. 24. Bontempelli, via Lagnano, 16. 34607

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA nuovissima, eleganza, completa garanzia, vera occasione. Piazza Mercanti, 1. 34490

VENDO motore semi-nuovo dobrajage 2 cavalli 1/2, 150. Via Foppa Pedretti, 12. 34498

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CLEA. Servizio accademico denominazione nazionale, comprendendo tre procedure. Mercatinazione, Oleo. 34599

F. LEVATRICE prezzi ribassati, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (stazione Centrale). 34648

GELSOMINO. Massaggio ottimo. Signora Lorenzi. 34706

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 9. Stazione Centrale. 34837

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, gestanti, cure affettuose, convenienza, segretezza. Milano. 34540

LEVATRICE Brugora, sola pensione gestanti. Occupasi, neonati. Cairoli, 18, Milano. 34739

OSTETRICA sola pensione forestiere convenienze inutile. Buenos Aires, 32, Milano. 34206

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti prezzi miti. Vittorio, 4, 3° piano. 34061

MONTEVIDEO. Non giudicatemi male. Per inumano sacrificio feste di bidita. Siate tranquilla. Ogni mio miglior pensiero è per voi. 34848

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

NELLA
Stitichezza
usate le insuperabili
Pillole Fattori
IN TUTTE LE FARMACIE.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

Malattie Segrete
Dirigersi all'**Istituto D.r BAIZINI**
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale con una sola applicazione al mese, usando " **LA MILANESE** ", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiammina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema,** che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 50 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori, Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a **MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.**
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 3 -10.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-06

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta**

QUALE VIRTU' PIU' BELLA

v'è della riconoscenza a chi — sotto qualsiasi forma — ci ha fatto del bene? Siccome però questa virtù è altrettanto bella, quanto rara, così a titolo di onore pubblichiamo alcune lettere di sì virtuose persone che ritrassero guarigioni insperate dall'uso dei nostri due famosi prodotti la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.**

« Avevo provato tempo addietro un flacone delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** perchè mi sentivo anemica, debole, senza appetito con digestioni difficili e ne avevo provato grande giovamento. Quest'anno causa il molto lavoro, ebbi di nuovo gli antichi disturbi. Ho ripreso le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** e mi sento forte e robusta, col mio abituale color roseo, mangio con appetito e digerisco benissimo. Ringrazio perciò l'inventore delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** perchè, fra i tanti rimedi prima provati, non ne ho trovato un altro che mi abbia fatto tanto bene come quello. In fede mi firmo

Seghesio Antonietta - Via Madama Cristina N. 38 - Torino.

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano; le sue **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito, ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco.

Firmato: **Donà Antonio - Rovigo - Porto Levante.**

« La famiglia Pensa abitante alla Crocetta N. 390, Torino, spontaneamente dichiara che con tre astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** sono guarite:
1.° La mamma da una debolezza tale che al mattino appena alzata non poteva reggersi sulle gambe.
2.° La figlia LIDIA già malata al naso, estenuata di forze, senza appetito.
3.° La figlia ARGENTINA affetta da nausee, mal di stomaco, inappetenze.
« Siccome ora tutte e tre stanno benissimo così ringraziano proprio cordialmente l'inventore delle **180 PILLOLE SAN GIOVANNI PRODEL.**

Firmato: **Pensa Emilia — Pensa Argentina — Pensa Lidia.**

« Sono lieto di poterle dichiarare che da molto tempo tanto per me quanto per la mia famiglia usiamo la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e che ce ne troviamo ottimamente preferendola ad ogni altra, perchè è un purgante energico, antiacido, efficace anche contro i mali di capo, e sovrano poi come rinfrescante e disinfettante dello stomaco e dell'intestino. Con perfetta considerazione

Firmato: **Dev. Geom. Luigi Pinati - Caselle Torinese.**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0.20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 3.60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO,** L. 5,40 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.** Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco da ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ».

Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele N. 150, e Farmacia Serafini, Piazza Madama N. 9-10 — NAPOLI: Trovansi dalla ditta Paganini, Villani e C., Via Indipendenza N. 7; ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I; ditta D. Lanceliotti e C., Piazza Municipio N. 15; Dott. L. Martino e C., chimici farmacisti, via Roma; Dott. Cesare Bagucci, chimico farmacista, Via Roma; Farmacia dott. Menarini, via Calabritti N. 4; Farmacia dott. Ettore Florio, P. Tribunale N. 57.

Appendice del SECOLO del 29 gennaio
5

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO
DI
JULES MARY

— Vostro padre è morto.... La sua ultima parola fu per chiedervi perdono.

Io gli ho perdonato.

Il vagabondo ospirò, e le sue labbra tremarono un istante. Roberto gli chiese:

— Non avete altro a dirmi.... Volete usare la mia debolezza....

E gli tese un biglietto di banca.

Grazie.. da voi non accetterò nulla. Addio!

Addio!

Il vagabondo se ne andò, curvo, colla bisaccia sulle spalle, appoggiandosi pesantemente al bastone...

Alcuni minuti dopo Roberto narrava a Francesca il colloquio avuto.

— Mio padre è morto, perdito!

Ed ella comprese che Villedieu, scrutando l'animo di suo figlio, vi aveva trovato pietà... Era stata pronunciata la sua condanna...

Due giorni dopo, a mezzanotte, le campane della chiesa di San Nicola a Blois, suonano a distesa... Si celebra il matrimonio di Nicoletta e di Roberto. È la festa dell'amore.

Un vagabondo è entrato nella chiesa, paurosamente, temendo di venir scacciato, e si è nascosto dietro un pilastro. Da quel posto, rizzandosi sulla punta dei piedi, tendendo il suo magro collo, può scorgere presso l'altare due teste chine. Una è quella di suo figlio! Allorchè dopo la sfilata verso la sacristia, il corteo ricompare il mendicante si curvò ancor di più per guardare bene chi non avrebbe mai più riveduto. Egli andava a morire.

L'organo spandeva le sue armoniose note di festa e la porta della chiesa si spalancò lasciando entrare un fiotto di luce... Vide i due giovani pallidi di commozione... poi Benavant, grave, poi Francesca commossa e bella come sua figlia...

Quando furono scomparsi il vagabondo mormorò:

— Ed ora, vecchio mio, andiamo a vedere i nostri conti!

Raggiungeva una porta laterale, allorchè si si parò dinanzi un gigante, dal viso rasato, simile ad un teschio, gli occhi ardenti in fondo alle orbite, la bocca larga e senza labbra, con un'espressione di inesorabile crudeltà.

Lontani ricordi si risvegliarono... di miserie viziose... un'esistenza di crimini... la stanzuccia d'Algeri... un uomo al quale vien proposta un odioso mercato...

— Cabral!

A lui, egli ha venduto le lettere di Francesca!

Si prepara una grande sventura e il vagabondo dice a se stesso.

Impedirò la sventura e riscatterò le colpe della mia vita!

Giovanni Cabral è uscito dalla chiesa confondendosi colla folla. Si è diretto verso il sobborgo di Vienna; si ferma all'albergo all'insegna del *Ferro di cavallo*: vi rimane qualche tempo, poi esce di nuovo... Non ha veduto Villedieu seduto dinanzi ad un tavolo, colla testa appoggiata al braccio come dormisse e con davanti una bottiglia di vino...

Non appena Cabral si è allontanato, il vagabondo chiama l'albergatore.

— Vorrei una camera per questa sera. Pago in anticipo!...

Al primo piano c'era libero una stanzetta. La fecero salire. Lo lasciarono solo. Aveva sentito poco prima i passi di Cabral proprio al disopra della sala dell'albergo. Non poteva sbagliarsi. La camera di lui era quella vicina. La porta era chiusa a chiave. Un semplice colpo di spalla fa saltare la serratura... Villedieu entra.

È pallido ma risoluto....

— Le lettere!... Cabral le ha indosso! Le ha nascoste in questa camera!

Vi mette a cerca, forza i cassetti, fruga nei mobili.... ha un grido di gioia.

Eccole! In un pacchetto di carte sparpagliate subito ravvisa la calligrafia della giovinetta che aveva ingannata! Sono ingiallite dal tempo, con un profumo di vecchie cose... E da esse emana una tristezza... Ad Algeri aveva detto a Cabral:

— Trentadue! Non una di più, non una di meno!... Le vendo a cento lire al pezzo.

Cabral aveva pagato... Villedieu le conta una ad una... Trasale di sorpresa.

— Quaranta! Sono quaranta! Eppure sono sicuro che allora...

Le conta ancora, le esamina, le riconosce... ma, cosa strana, eccone qualcuna ch'egli non riconosce e che non ha mai letto!... che sembrano venire da Francesca e che, tuttavia, non sono di Francesca... scritte — come appare dalle date — allorchè pur troppo la fanciulla aveva saputo dell'indegnità di Villedieu... quando era già scoppiato lo scandalo di Eva Murton.

E quali lettere! Il vagabondo le leggeva colle mani tremanti e la fronte imperlata di sudore.

Vi ne erano otto false, colla calligrafia però imitata a perfezione e tutte indirizzate ad un amante adorato... E in queste non vi è più casta tenerezza, ma della passione, dell'abbandono completo nella ebbrezza, è il ricordo di gioie ardenti... il piacere che vuole dell'altro piacere... L'innamorata le ha scritte pochi giorni prima del suo matrimonio con Benavant.

Parla di questo matrimonio che sarà la sua salvezza, poichè Francesca confida a Villedieu che sta per essere madre!

— Menzogna! Infame menzogna! L'ignominia che si prepara, dice Cabral ha combinato, appare in tutto il suo mostruoso orrore... Il vagabondo ha un grido d'angoscia!

— Nicoletta, figlia di Villedieu, ha sposato suo fratello!

L'incesto!... Ecco cosa potevano provare quelle lettere.

Per buona fortuna egli può distruggere queste menzogne.

Raccoglie le lettere come un pazzo, e si slancia verso il caminetto.

Una voce di scherno lo ferma

— Non darti questa pena, camerata....

E' Giovanni Cabral che è entrato nella stanza.

Nello stesso tempo due mani di ferro, come una tenaglia, torcono le dita del povero vagabondo fa cadergli lasciare la preda. Le lettere sfuggono di mano, volteggiano in aria, ricadono sull'impiantito, dove Cabral non si degna neppure di prenderle.

Imbecille! Non hai veduto che sono delle fotografie

E lo spinge verso una seggiola, sopra la quale Villedieu cade a sedere.

— Ebbene, chiacchieriamo, poichè ti devo ancora sulla mia scarsa... Una volta mi hai venduto ciò che queste lettere a cento lire l'una... Te le ricendo al medesimo prezzo. Puoi acquistarle!

— No!

— E più semplicemente ti dispongo quindi a rubarmele.

— Sì!... Ho voglia! Ma sono qui... Voglio impedire a te di commettere un'azione infame, perchè ho letto... ho indovinato. A tutte le lettere di una povera fanciulla innamorata, tu ne hai aggiunte otto! Ah! che infame romanzo hai saputo ideare! Credi che non l'abbia intuito? All'infuori di me, nessuna altra persona potrebbe attestare che questa istoria d'amori colpevoli, di nascita di un bimbo non è che una sinistra invenzione del tuo maleficio genio.... Ma io sono ancor vivo... e lo griderò ad alta voce... a tutti.... A meno che tu non voglia uccidermi....

— Ebbene, ti ucciderò! — disse tranquilla mente Giovanni Cabral. — Soltanto ti faccio osservare che non sei logico. Sei stato tu a fornirmi le armi... sapevi perchè le volevo.... Se le ho pagate care era perchè avevano appunto un gran valore per me.... Di cosa ti lagni dunque? Se commetto un'infamia da chi essa deriva? Le ho completate! Ecco tutto...

— Ma, i tratta di mio figlio... Non potevo prevedere!... E poi qualche cosa di buono è qualche cosa di buono! Perchè vuoi far ricadere su queste colpevoli teste innocenti, l'odio che tu porti al generale Benavant!... E' mio figlio!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il SECOLO XX

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 30 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17535 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	28,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	1,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	1,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 4.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola posta L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tr

Efficace resistenza dei russi alla controffensiva austriaca

I tedeschi tentano di varcare l'Aisne presso Soissons e sono respinti

Aeroplani tedeschi bombardano Dunkerque -- Aeroplani francesi bombardano Laon, La Fère e Soissons

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo")

Commento alla situazione

La giornata del 28 è caratterizzata da una relativa calma in quasi tutti i settori della battaglia di Francia. A nord-est di Nieuport si è svolta un'azione parziale che, dall'esame dei comunicati francese delle ore 15 e tedesco, sembra potersi precisare in un attacco degli alleati alle posizioni tedesche sulle dune coronato da successo almeno in un punto; d'onde poi i tedeschi hanno respinto alla baionetta gli assalitori. I tedeschi annunziano anche che gli inglesi hanno tentato di riconquistare le proprie posizioni, strappate loro dai badesi, al sud del canale di La Bassée, ma che ne sono stati « facilmente respinti ».

Il comunicato francese delle ore 23 dà notizia di un fatto ben più importante: cioè di parecchi tentativi fatti dai tedeschi di varcare l'Aisne all'est di Soissons in quel settore d'onde essi hanno recentemente respinte le truppe francesi dalla riva destra del fiume. I due attacchi più importanti sono stati pronunziati su Moulin des Riches e su una testa di ponte, tenuta tuttora dai francesi sulla riva destra. Ambedue questi attacchi sono stati respinti; è tuttavia sintomatica questa successione di sforzi tedeschi nella regione di Soissons.

Nella notte dal 28 al 29 una squadriglia di aeroplani tedeschi ha bombardato, dice il comunicato tedesco, « le installazioni inglesi nella piazzaforte di Dunkerque ». Afferma il comunicto francese delle ore 23 che tale bombardamento, pur provocando danni materiali insignificanti, uccise e ferì soltanto alcune persone. Nella stessa notte, due aeroplani francesi hanno bombardato le posizioni tedesche di Laon, La Fère e Soissons. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto dai francesi il 29 mattina all'est di Gerbevillers.

Teatro Orientale

I russi hanno invaso con forze di cui non conosciamo l'entità, ma che non sono probabilmente considerevoli, la stretta e lunga striscia di territorio prussiano, compresa tra il corso inferiore del Niemen e il confine sud-occidentale del governo russo di Kowno. Queste forze hanno respinto i tedeschi e distrutta la stazione di Pogegen, a una diecina di chilometri al nord di Tilsit. Il comunicato russo, che dà questa notizia, afferma che i combattimenti continuano nelle regioni boschive. L'insieme di queste operazioni ci dà l'impressione che si tratti, più che altro, di truppe di cavalleria; il comunicato tedesco non ne fa menzione.

Nella Prussia orientale, a sud del Niemen, il comunicato russo annunzia lievi progressi a nord di Pillkallen e di Gumbinnen; mentre il comunicato tedesco afferma che un attacco russo nella regione di Kussen, a una dozzina di chilometri all'ovest di Pillkallen, è fallito con gravi perdite per l'assalitore. I russi annunziano anche un combattimento nella regione a nord-est di Darkehmen, a sud di Gumbinnen, dove un attacco tedesco è stato respinto.

Un'altra contraddizione si rileva tra i comunicati russo e tedesco per quel che riguarda un'azione parziale presso Borzimow, nel settore a sud-ovest di Varsavia nella quale ciascuno dei contendenti afferma di avere avuto il vantaggio. I russi, cioè, pretendono di aver sloggiato i tedeschi dalle loro trincee e di aver mantenuto il vantaggio di fronte ad una controffensiva tedesca. I tedeschi, dal canto loro, pretendono di essere penetrati nella posizione principale dei russi e di esservisi consolidati non ostanti i violenti contrattacchi notturni dell'avversario. Comunque, non si tratta, come si vede, che di vantaggi o perdite di trascurabile importanza.

Nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale soltanto combattimenti d'artiglieria. Ma nella regione dei Carpazi i russi offrono accanita resistenza alla controffensiva austriaca e, in alcuni punti, manovrano offensivamente per contrastare la calata delle truppe avversarie nel territorio galiziano. Così, nella regione a sud-ovest del colle di Dukla, il 26 e il 27 corrente, i russi riportarono un notevole vantaggio, obbligando gli austriaci a ripiegare e paralizzando la loro controffensiva.

Un'altra di queste vigorose azioni russe è segnalata dallo stesso comunicato austriaco ad ovest del passo di Uzsok, recentemente riconquistato dagli austro-ungheresi; il comunicato tuttavia afferma che l'azione offensiva dei russi è stata respinta. Gli austriaci annunziano, invece, di aver ottenuto il vantaggio nei combattimenti che ieri erano segnalati in corso ad est della vallata del Latorcza nella regione di Volovec, o Volocz: i russi sarebbero stati respinti in direzione del colle montano. In Bukovina non si segnalano che combattimenti d'artiglieria.

Un comunicato ufficiale tedesco avverte che il dirigibile, cannoneggiato e distrutto dai russi presso Libau, non era del tipo « Zeppelin », ma del tipo « Parseval ».

Corrado Zoli.

Il viaggio di Ricciotti in Francia

Roma, 29 notte.

A proposito della notizia da noi raccolta circa un viaggio di Ricciotti Garibaldi in Francia, il generale ci ha confermato che egli si recherà in Francia colla sua signora, allo scopo di ringraziare il Presidente Poincaré ed il Governo francese delle cortesie usate ai suoi figli ed ai volontari italiani. Naturalmente il generale si spingerà fino al campo per visitare i suoi figli ed i compagni d'arme. La notizia di questo viaggio è già corsa in Francia, ove si preparano calorose accoglienze. Il generale però ha scritto a parecchi amici pregandoli di evitare qualunque dimostrazione.

La conversazione è caduta poi sulla voce del possibile ritorno dei garibaldini combattenti in Francia per parteciparo alla guerra nazionale. Il generale ha detto che per ora qualsiasi notizia del genere può considerarsi almeno prematura, tanto più che il nostro Governo si è mostrato contrario ad una organizzazione di volontari. Ed egli non intende in momenti così gravi di creare imbarazzi al Governo che dal consenso generale del paese deve trarre la forza necessaria a sostenere le responsabilità che gli incombono.

Le operazioni sui Carpazi

I russi arrestano gli austriaci a sud-ovest del passo di Dukla

PIETROGRADO, 29 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« Nella regione a nord di Tilsit il 25 respingemmo i tedeschi e distruggemmo la stazione di Pogegen. Continuano i combattimenti nei paesi boscosi.

A nord di Pillkallen e di Gumbinnen progredimmo in alcuni punti. La giornata del 27 corrente fu calma. Tuttavia, nella regione a nord-est di Darkehmen, i tedeschi attaccarono le nostre posizioni presso Altmaigunishken e, respinti, ritornarono alle loro trincee.

« Sulla riva destra della Vistola inferiore continuarono gli scontri fra le avanguardie.

« Sulla riva sinistra, nella regione di Borzimow, attaccammo nella notte del 26 al 27 e sloggiammo i tedeschi. Nel pomeriggio del 27 i tedeschi pronunziarono, senza successo, un'offensiva nella stessa regione. Il 28 continuò il duello di artiglieria. Sulla riva sinistra della Vistola facemmo tacere parecchie batterie del nemico infliggendo gravi perdite.

« In Galizia e nelle regioni dei Carpazi riportammo, nelle giornate del 26 e del 27 corrente, un importantissimo vantaggio a sud-ovest del colle di Dukla, ove obbligammo il nemico a ripiegare in tutta fretta abbandonando munizioni e materiale nella regione di Tskhani-Dolkhony, e ci impadronimmo il 27 di una ridotta del nemico e ne bloccammo un'altra e facemmo un certo numero di prigionieri. Sullo stesso fronte il nemico tentò di arrestare il nostro progresso prendendo l'offensiva in parecchi punti, offensiva che fallì ovunque.

In Bukovina non vi furono combattimenti da segnalare: continuano i combattimenti di artiglieria e le scaramuccie alle avanguardie. » — (Stefani.)

Lieve vantaggio tedesco nel settore a sud-ovest di Varsavia

BERLINO, 29 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale in data 29 gennaio:

« Un attacco russo nella regione di Kussen Neormpo a nord-est di Gumbinnen fallì con gravi perdite pel nemico.

« A nord-est di Bolimow, le nostre truppe respinsero il nemico dalla sua posizione avanzata e penetrarono nella posizione principale, le trincee conquistate, malgrado violenti contrattacchi notturni, furono mantenute e consolidate, salvo una piccola parte.

« Firmato: Il Comando superiore dell'esercito. » — (Stefani.)

I combattimenti nei Carpazi

VIENNA, 29 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« E' caduta una forte nevicata. Nella Galizia occidentale e nella Polonia soltanto ricognizioni e scaramuccie di pattuglie e, là dove le momentanee condizioni lo permettono, combattimenti di artiglieria.

« Nei Carpazi gli attacchi russi ad ovest del passo di Uzsok sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario. Presso Vezerazalas e Volovec i combattimenti sono terminati. Il nemico è stato ricacciato sulle colline che circondano il passo. Sono stati fatti altri quattrocento prigionieri.

« Calma nella Bukovina. » — (Stefani.)

Una ripresa dell'offensiva dei russi in Bukovina

BUCAREST, 24 - Ore 21..
(Via Usküb-Salonicco.)

L'offensiva russa in Bukovina ha urtato contro un'accanita resistenza da parte degli austriaci, nelle posizioni d'Ossoi e di Zugreni, e venerdì i russi, dopo una lotta disperata, cominciarono a ripiegare in direzione di Pozorita, costretti ad abbandonare morti e feriti e parecchie centinaia di prigionieri in mano al nemico.

La battaglia si è svolta particolarmente vivace sul fronte di Giocanesti, Jakobeni e Mestekani.

A Giocanesti i russi poterono mantenere le loro antiche posizioni, ma il tiro intermittente dell'artiglieria austriaca, recentemente rinforzata, ha ridotto al silenzio gli otto cannoni russi, arrestando l'avanzata delle truppe russe.

A Mestekani i russi, con un assalto alla baionetta, riuscirono a conquistare una ridotta, subendo gravi perdite.

Anche a Jakobeni l'offensiva russa fu arrestata, e la battaglia si ridusse a lotta di trincee. Su Jakobeni furono però diretti nuovi rinforzi giunti ai russi, fra i quali truppe del Turkestan. Questi rinforzi hanno permesso ai russi di riprendere l'offensiva; essi occuparono Jakobeni e la passarella sul fiume, e fecero una punta in Ungheria fino a Josephfalva, minacciando Dorna Watra.

Masse enormi di russi si dirigono su questo punto, dimostrando l'intenzione di annientare i corpi austro-tedeschi preparati per l'invasione della Serbia.

Sono arrivati a Czernowitz il generale Wabel, comandante l'ala sinistra russa, con tutto il suo Stato maggiore; e il conte Bobrinski, governatore generale della Galizia e della Bukovina.

J. Rosenthal

Sul Canale di Suez

Trecentomila anglo-australiani difendono il Canale dai Turchi

Roma, 29 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Malta che le truppe anglo-australiane che presidiano e difendono la riva orientale del Canale di Suez sono numerose e perfettamente equipaggiate; non mancano di esploratori aerei, uno dei quali un italiano, il noto aviatore Peppino Leonardi.

Le truppe inglesi di prima linea ammontano a 180.000 uomini, quelle di seconda linea ad altri 100.000, fra i quali sono da annoverare gli indiani musulmani, che non si è stato ritenuto opportuno spingere contro i fratelli della stessa religione.

Il Canale è difeso da una triplice linea di ripari dinanzi alla quale per una vasta estensione il terreno è minato; fitti reticolati attraverso ai quali corrono anche cavi ad alta tensione, capaci di fulminare chi li tocca, oppongono difficoltà gravissime agli attacchi nemici. Si stima quindi che ogni tentativo turco sia destinato a fallire, anche perchè la natura si presta mirabilmente alla difesa.

Del resto è ormai una questione di prestigio per gli inglesi impedire ai nemici di raggiungere il Canale e l'Inghilterra non può consentire a che questo avvenga.

Si apprende intanto che il passaggio dei vapori mercantili nel Canale è parzialmente sospeso e che speciali precauzioni sono imposte alle navi che vengono lasciate transitare da Porto Said a Suez e viceversa.

Secondo notizie di buona fonte, ma non ufficialmente confermate, un forte distaccamento turco sarebbe venuto ieri a contatto con le truppe australiane dinanzi ad Ismailia. I turchi sarebbero stati respinti ed avrebbero lasciato sul terreno numerosi morti e feriti.

Il telegrafo tagliato ad Alessandretta

Londra, 29 notte.

Il *Daily Mail* ha dal Cairo: I turchi si mantengono calmi dopo la scaramuccia d'El Kantara. Gli inglesi hanno sbarcato domenica e lunedì piccoli distaccamenti ad Alessandretta ed hanno tagliato a nord ed a sud i fili telegrafici. I turchi non hanno opposto resistenza. I marinai inglesi hanno distrutto la linea telegrafica di Sidon. (*Stefani*).

La navigazione non sarebbe sospesa

Roma, 29 notte.

La « Tribuna » reca: Alcuni giornali hanno dai loro corrispondenti egiziani che, in seguito all'inizio delle operazioni militari intorno al Canale di Suez ed alle prime scaramucce avvenute ad est del Canale stesso, sarebbe stata proibita fino a nuovo ordine l'entrata delle navi nel Canale di Porto Said. Le navi che colà attendevano il loro turno di passaggio, fra cui il piroscafo italiano « Calabria », non avrebbero ancora ricevuto l'ordine di passare, dovendo attendere lo sviluppo e la soluzione della situazione attuale. Notiamo che fino al momento in cui scriviamo, al Ministero degli Esteri nulla risulta a riguardo di tale provvedimento a carico della navigazione internazionale.

Nave mercantile italiana affondata dai russi nel Mar Nero

Bucarest, 25, ore 19.40.
(via Usküb-Salonicco).

La flotta russa del Mar Nero ha affondato a cannonate la nave mercantile italiana *Maria Luisetta*, avendola scambiata per una nave turca. L'equipaggio, composto di greci, fu salvato e trasportato oggi a Galatz da una nave russa.

S'è rinnovato il caso di mine alla deriva sul Danubio, che sono arrivate fin presso Cladowa; esse furono distrutte a cannonate dai serbi. Visto il pericolo delle torpedini libere, le autorità rumene hanno posto una barriera galleggiante presso il porto di Turnu-Severin per proteggere le navi ivi ancorate.

J. Rosenthal.

La battaglia di Francia

Azioni locali favorevoli agli alleati

PARIGI, 29 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La giornata del 28 non è stata contrassegnata che da azioni locali, che ci sono state favorevoli. In Belgio, nella regione di Nieuport, la nostra fanteria ha preso piede nella grande duna della quale si è parlato nel comunicato del 17 gennaio. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto dai nostri cannoni.

« Nei settori di Ypres, Lens ed Arras combattimenti di artiglieria, talvolta abbastanza violenti; alcuni attacchi di fanteria sono stati iniziati, ma subito respinti dal nostro fuoco.

« Nei settori di Soissons, Craonne e Reims niente da segnalare. Fra Reims e le Argonne combattimenti di artiglieria poco intensi. E confermato che l'attacco da noi respinto a Fontaine Madame nella notte dal 27 al 28 è costato caro ai tedeschi. Sugli Hauts de Meuse e nelle Woewres giornata calma.

« Nei Vosgi combattimenti di artiglieria. I nostri cannoni hanno in parecchi punti ridotto la silenzio il fuoco delle batterie e mitragliatrici tedesche. Abbiamo dappertutto consolidato la nostra posizione sul terreno conquistato il giorno 27. » — (Stefani.)

Tentativi dei tedeschi di varcare l'Aisne a Soissons

L'attività degli aeroplani

PARIGI, 29 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« All'est di Soissons i tedeschi hanno fatto parecchi tentativi per passare l'Aisne, uno sul Moulin des Riches; l'altro sulla testa di ponte tenuta dalle nostre truppe al nord di Venizel. Questi due attacchi sono stati respinti.

« Ieri, 28, in piena notte, Dunkerque è stata bombardata da parecchi aeroplani nemici, che hanno provocato danni materiali insignificanti, ma che hanno uccise o ferite alcune persone.

« Fra le ore 23 del giorno 28 e le ore due del giorno 29 due nostri aeroplani hanno lanciato numerose bombe sulle posizioni nemiche nelle regioni di Laon, La Fère e Soissons.

Questa mattina, 29, un aeroplano tedesco ha dovuto atterrare all'est di Gerbevillers ed i suoi passeggeri, un ufficiale e un sott'ufficiale, sono prigionieri. » — (Stefani.)

Bombardamento aereo di Dunkerque

BERLINO, 29 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data 29 gennaio:

« Una squadriglia di aeroplani effettuò un volo e gettò numerose bombe sulle installazioni inglesi nella piazzaforte di Dunkerque. Attacchi notturni del nemico nelle dune a nord-est di Nieuport furono respinti. Il nemico, che in un punto era penetrato nella nostra posizione, ne fu ricacciato mediante un attacco notturno alla baionetta. A sud del canale di La Bassée gli inglesi tentarono di riconquistare una posizione tolta loro. Il loro attacco fu facilmente respinto. Niente di essenziale sul resto del fronte.

« Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito. » — (Stefani.)

La distruzione di Thann

Basilea, 29 notte.

Fuggiaschi giunti a Basilea da Sennheim confermano la gravità della situazione di Thann. L'incendio ha enormemente danneggiato la città che è quasi per intero rasa al suolo. Pochissime case sono rimaste incolumi. Le numerose grandi fabbriche dei dintorni sono distrutte. I versare. (*Stefani*).

L'episodio di Heurtebise nelle narrazioni tedesche

Berlino, 29.

I giornali ricevono dal Grande Quartier Generale i seguenti particolari sul combattimento di Heurtebise svoltosi il 25 e 26 corrente:

I sassoni ebbero il 25 gennaio la loro giornata d'onore. I combattimenti si svolsero sull'altipiano di Craonne ad oltre una giornata di marcia da Soissons. La fattoria di Soissons era stata completamente bombardata ed incendiata dai francesi. Un misero avanzo di muro rimaneva proprio davanti al centro delle posizioni tedesche dove fu effettuato l'attacco. Le trincee francesi, in triplice linea, si stendevano proprio di fronte a quelle tedesche, proprio vicine ad esse. La prima linea occupava sul margine dell'altipiano una posizione favorevole per l'azione della fanteria e per le osservazioni dell'artiglieria. L'ala sinistra si appoggiava ad una potente opera in terra ben costruita. Il centro possedeva nelle caverne di Creute un rifugio sotterraneo contro le granate per forti riserve. Si trattava di togliere ai francesi queste posizioni, compresa l'opera in terra e le caverne.

Dopo una coscienziosa preparazione della nostra artiglieria, la nostra fanteria attaccò su tutta la linea. L'opera in terra e la prima linea delle trincee francesi, fortemente scosse in pochi minuti dal prese d'assalto. Poco dopo anche la seconda linea era in potere dei tedeschi. L'assalto si portò poscia al di là delle caverne, contro la terza linea delle posizioni nemiche. In una mezz'ora gli assalitori si erano resi padroni dell'opera in terra e delle linee, eccettuate l'ala sinistra ove il nemico opponeva una resistenza inaspettata. Anche la caverna che aveva soltanto un'uscita verso il sud si trovava ancora in potere dei francesi.

Mentre le nostre truppe si rafforzavano nelle posizioni conquistate, l'entrata delle caverne in circostanza è posta sotto il fuoco delle mitragliatrici. A mezzanotte tutti i trecento soldati che l'occupavano, circondati, si arresero. Il combattimento durò sulla posera ala sinistra fino al 29 gennaio. Alle 5 del mattino vincemmo la resistenza del nemico e fummo così padroni delle tre linee francesi. Caddero in potere dei tedeschi cinque ufficiali, 1100 uomini e otto mitragliatrici con un riflettore ed un deposito del genio che si trovava nelle caverne. Quelli dei difensori francesi che si salvarono fuggirono lungo la china del terreno lasciando i tedeschi ormai padroni dell'altipiano, abbandonando loro eccellenti nuove posizioni.

La cifra dei morti francesi è calcolata dai prigionieri francesi ad un minimo di millecinquecento. Essi appartengono al XVIII corpo d'armata. (*Stefani*).

Nuovi particolari sulla battaglia del Mare del Nord

Londra, 29.

Il « Daily Telegraph » pubblica alcuni racconti di marinai delle navi inglesi che hanno partecipato alla battaglia del Mare del Nord. I racconti dimostrano che tranne il « Meteor », le navi inglesi non subirono alcun danno e non ebbero nessuna perdita. L'incrociatore « Arethusa » completò la distruzione del « Blücher » con due torpedini. I marinai tedeschi si schierarono su un lato della nave e si tolsero il berretto, lanciando degli: Hoch! hoch!, mentre la nave affondava. L'« Arethusa » salvò 3 ufficiali e 117 marinai. Gli ufficiali fecero premure all'equipaggio dell'« Arethusa » perchè accettasse orologi, anelli e denari in ricompensa della abnegazione dimostrata durante il salvataggio e chiesero sigarette, che i marinai inglesi diedero loro di buon grado. Gli ufficiali tedeschi pranzarono nel salone degli ufficiali inglesi, coi quali si intrattennero a con-

La questione del grano

Il grano a 40 lire il quintale, come è attualmente in Italia, è la più chiara ed inconfutabile dimostrazione della incomprensibile leggerezza, colla quale il nostro Governo si è voluto illudere di avere ragione contro tutti quelli che, in base ai dati di fatto forniti dallo stesso statistiche ufficiali, lo esortavano ad imitare l'esempio degli altri governi belligeranti e neutrali ed a prendere provvedimenti energici atti a colmare per tempo la deficienza conosciuta dell'ultimo raccolto nazionale di frumento.

Ricordano forse i lettori che sin dal 10 agosto 1914 io stesso insistevo qui nel *Secolo* sulla necessità della immediata e totale sospensione del dazio doganale di L. 7.50 per quintale, allo scopo di promuovere rapido e considerevoli importazioni di frumento dagli Stati Uniti dell'America, l'unico fra i grandi paesi produttori dell'emisfero settentrionale che, allora, per le condizioni dei raccolti e del commercio internazionale a causa della guerra, avesse un eccedente cospicuo da esportare.

Mi sia permesso di riprodurre due periodi di quel mio articolo intitolato appunto: «Occorre abolire il dazio sul grano»:

«Le condizioni specialissime di quest'anno, se da un lato acuiscono la necessità urgente dei contadini produttori di vendere il loro grano, dall'altro lato determinano naturalmente l'esosità della qualità offerta da parte degli speculatori che, potendo disporre di capitali circolanti, sperano impiegarli ad un alto saggio di profitto, rivendendo le loro compere più tardi, quando la richiesta del consumo premerà maggiormente sopra un mercato meno fornito, in cui l'azione del dazio protettivo sarà aumentata di quella dei noli marittimi certamente e fortemente rincariti».

«Di fronte a questa eventualità sicura, nel caso che la guerra duri piuttosto a lungo e di fronte al pericolo che, intanto, i paesi che hanno abolito o sospeso il dazio di importazione ricorrano ad accaparrare per loro conto a prezzi relativamente ancora convenienti le maggiori quantità di grano disponibili per la esportazione dal Nord-America, il Governo italiano non dovrebbe tardare un solo giorno a sospendere, per un tempo non inferiore ai sei mesi, la riscossione del dazio doganale di L. 7.50 per quintale di grano importato in Italia».

Se mi sono permesso, per una volta tanto, di citare me stesso, non è già per posare la mia candidatura in una crisi ministeriale prossima o lontana - è questa un'ambizione che non ho mai avuta in passato e che, se la avessi avuta, mi sarebbe andata via da poi che sono deputato — ma unicamente per mostrare come è inescusabile il ministero in carica di non avere previsto, con tutta la sua burocrazia, quello che nell'agosto 1914 era così facile ad un privato di prevedere, non su ipotesi fantastiche, ma su fatti veri e positivamente accertati.

Soltanto nella seconda quindicina dell'ottobre successivo il Governo si risolse a decretare la riduzione del dazio di importazione sul frumento da L. 7.50 a L. 3 per quintale.

Nel *Secolo* del 21 ottobre 1914, io potei facilmente dimostrare che quel provvedimento era tardivo ed insufficiente. Ed esortai nuovamente il Governo a sospendere almeno per tutta la campagna in corso le residue tre lire di dazio, mettendo in luce, contro le resistenti e rinascenti illusioni di una parte della democrazia, questa verità elementare da Monsieur de La Palisse che «l'unico modo efficace di combattere il rincaro del grano era di introdurne grandi quantità nel paese, sia con acquisti diretti del Governo, sia procurando al commercio privato le maggiori facilitazioni».

Il grano, che al principio della guerra valeva in Italia intorno alle L. 26 per quintale, era allora già salito a 30 lire ed accennava a crescere ulteriormente.

Ma, mentre fioccavano da ogni parte le proteste contro i carichi di grano che per il giuochetto dei transiti attraversavano l'Italia per andare all'estero, il Governo continuava a cullarsi nel suo imperturbabile e beato ottimismo, senza neppure accorgersi di quello che risultava dalle statistiche commerciali mensili, cioè che gli arrivi di grano in Italia per i bisogni del consumo nazionale erano minimi in confronto a quelli dell'anno precedente, come si può vedere dalle cifre qui sotto riportate per i primi quattro mesi della guerra:

Importazione di frumento per consumo in Italia in quintali:

	1914	1913
agosto	669.136	722.100
settembre	242.760	794.100
ottobre	214.059	1.134.150
novembre	250.400	1.286.710
Totale 4 mesi	1.376.040	3.939.060

Per misurare in tutta la sua estensione l'imprevidenza governativa, occorre tener presente che nella precedente campagna cerealifera 1913-14, nonostante l'ottimo raccolto nazionale di frumento del 1913, stato calcolato dall'Ufficio ministeriale di statistica agraria in quintali 58.352.000 di granella, l'Italia aveva dovuto importare ben quintali 13.768.340 di frumento.

Era dunque evidente che, coll'ultimo raccolto nazionale risucito di appena quintali 46.115.000 e pur tenendo conto delle possibili maggiori riserve al principio della campagna, l'Italia, per non razionare eccessivamente il proprio consumo di pane attraverso ad una carestia dolorosa come è l'attuale, avrebbe dovuto importare dal 1 agosto 1914 al 31 luglio 1915 almeno un milione e mezzo di quintali per mese, invece dei 344.000 quintali della media dei primi quattro mesi.

Era chiaro che, più si tardava a promuovere queste importazioni, più esse sarebbero diventate difficili e problematiche, perchè intanto gli altri paesi importatori, che avevano tempestivamente aboliti i loro dazii doganali, incettavano nel grande serbatoio del Nord-America tutte le partite di grano offerte alla vendita. Di ciò si ha la prova nell'esportazione di frumento dagli Stati Uniti, la quale è salita nei quattro mesi dall'agosto al novembre 1914 a quintali 24.241.141 contro quintali 12.955.550 del pari periodo del 1913.

Durante quei quattro mesi, la Gran Brettagna, che ha il vantaggio permanente della libera importazione del grano, potè introdurre quintali 20.026.167 di frumento dalle varie provenienze contro quintali 17.667.879 del periodo corrispondente del 1913.

E la Francia stessa, che aveva avuto l'estate scorsa un buon raccolto di grano, superiore a quello del 1913, che era stato stimato in quintali 86.919.059, e poteva quindi, nonostante la guerra, essere abbastanza tranquilla per il suo fabbisogno alimentario, si affrettò sin dal 1 agosto 1914 a sospendere il dazio doganale di franchi 5 sul frumento, in modo da potere importare nel periodo agosto-novembre 1914 quintali 6.244.620 contro quintali 4.723.062 nel 1913.

Nel discorso che potei pronunciare alla Camera dei deputati il giorno 8 dicembre u. s., pur dichiarando le ragioni della fiducia che ho tuttora nella politica generale del ministero Salandra, io non potei astenermi dal criticare severamente, come era il mio preciso dovere di fare, i suoi indugi e le sue esitanze nel provvedere agli accertati bisogni dell'alimentazione nazionale.

Anche allora si capì dalle risposte date a me e ad altri deputati dagli onorevoli ministri dell'Agricoltura e delle Finanze che il Governo non si era ancora reso un conto adeguato dell'estrema gravità della questione.

Esso continuava a credere che le preoccupazioni del paese fossero eccessive ed a dichiarare che esso vigilava ed era pronto a fare tutto il suo dovere, intervenendo a tempo ed a luogo per frenare gli ulteriori e non giustificati aumenti di prezzo.

Si seppe anche in quella occasione che il Governo aveva già disposto per importanti acquisti di grano nell'Argentina, profittando della riuscita eccezionale di quel raccolto d'inverno in modo da poter guarentire che in nessun caso il paese avrebbe a temere il pericolo della carestia.

Come i fatti abbiano dato ragione a questo ostinato ed irragionevole ottimismo governativo si può vedere oggi dai prezzi del grano saliti a 40 lire, senza alcun accenno a sostare nella corsa all'aumento.

Intanto è certo che gli acquisti affrettati di grano fatto in Argentina e negli Stati Uniti da parte degli agenti ed incaricati del Governo italiano hanno contribuito non poco ad elevare i prezzi di quei mercati.

Mi mancano i dati per l'Argentina, ma ecco qui quelli che l'«Istituto Internazionale di Agricoltura» pubblica per il mercato di Chicago:

Prezzi settimen. del frumento a Chicago in franchi per quintale

	N. 2 Red Winter	N. 2 Hard Winter
4 dicembre 1914	22,05	22,06
11 » »	22,21	22,25
2 gennaio 1915	24,42	24,44
8 » »	26,25	26,35
15 » »	27,35	27,30

Il resto è stato fatto dai noli marittimi, i quali — come era facile e doveroso prevedere — sono aumentati al triplo e più di quello che erano prima della guerra e nei primi mesi di questa, quando la ricerca ne era tanto più limitata.

Ricavo dall'ultimo bollettino dell'«Istituto Internazionale di Agricoltura» questi prezzi per il frumento americano al porto di Genova:

Prezzi settimanali del frumento a Genova in franchi per quintale (sciavi di dazio)

	La Plata	N. 2 Hard Winter
4 dicembre 1914	31,12	31,62
2 gennaio 1915	31,62	31,62
8 » »	33,75	32,50
15 » »	34,62	35,25

Questi prezzi sono, come si dice «schiavi di dazio», cioè, per corrispondere a quelli del mercato interno, devono essere aumentati del dazio tuttora in vigore (lire 3), del cambio della moneta e delle spese di sdoganamento e di scarico.

Fatta questa necessaria aggiunta, si vede come i prezzi sopra indicati corrispondono precisamente a quelli di 40 e più lire per quintale già quotati per il grano di produzione nazionale.

E' certo oramai che l'abolizione integrale del dazio ed ogni altro provvedimento che ancora si possa escogitare (fosse anche la requisizione e la confisca del grano sull'esempio che ci è stato testè segnalato della Germania) non potranno più dare al paese che una piccola parte di quei benefizi che al principio della guerra europea, quando il frumento si poteva comperare nel Nord America intorno ai 20 franchi per quintale, sarebbe stato facilissimo di ottenere mediante la immediata sospensione del dazio ed eventualmente una rimessione a Nuova York di un cento o centocinquanta milioni di lire in oro delle nostre riserve metalliche allo scopo di facilitare i pagamenti internazionali dei nostri importatori di grano.

Tuttavia anche oggi la sospensione totale del dazio sul grano è indispensabile perchè il dazio stesso agisce come un ostacolo all'importazione del grano, per la ragione intuitiva che nessun commerciante vuole esporsi al pericolo di perdere quelle tre lire per quintale nel caso che, aggravandosi ed estendendosi i tumulti della fame, il Governo si veda costretto uno di questi prossimi giorni, come già nella infausta primavera 1898, a fare per forza quello che la pura ragione non era stata sufficiente a consigliargli.

Io non voglio qui discutere il provvedimento, col quale il Governo ha autorizzato l'istituzione di Consorzi comunali per l'acquisto e la vendita del grano.

Con quel provvedimento, come collo minaccio di intervenire esso in caso di bisogno per vendere il grano al disotto del suo prezzo di costo, il Governo può avere avuto, ed ha certamente avuto, le migliori intenzioni del mondo.

E' però indubitabile che questi provvedimenti non hanno avuto alcun effetto pratico per frenare il rincaro del grano e ne hanno avuto invece uno ben positivo nel senso opposto, scoraggiando sempre più il commercio libero dall'importare grano in Italia colla prospettiva di rimetterci quattrini.

Meglio che con queste misure esitanti e contraddittorie, che servono solo a nutrire il paese di illusioni, che poi si convertono in delusioni fatali, il Governo, tenuto conto delle circostanze veramente eccezionali dell'ammira, avrebbe agito, riservandosi provvisoriamente, come ha fatto il Governo svizzero, il monopolio dell'importazione del grano e fissando i prezzi di vendita di questo in modo da costringere gli incettatori nazionali (abolito il dazio di importazione) a moderare la loro ingordigia di guadagno negli stretti limiti del vincere effettivo del mercato internazionale.

Edoardo Giretti.

Verso l'abolizione del dazio

Roma, 29 notte.

Il consiglio tenuto dai ministri giorni or sono si occupò fra l'altro della crisi granaria e della necessità di efficaci provvedimenti atti a impedire che il prezzo del pane subisca nuovi aumenti. La grave questione — di cui come è noto si sono occupati molti deputati della quale in una nostra recente intervista parlò l'onorevole Patrizi — richiama a sè la più viva attenzione del Governo e specialmente dei ministri di Agricoltura, delle Finanze, del Tesoro e dei LL. PP.

Questi ministri stanno ora studiando le basi di alcuni provvedimenti che — se le nostre informazioni sono esatte — si riferirebbero principalmente alla completa abolizione del dazio di entrata sul grano e la riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto del grano stesso. Qualora tali misure si rivelassero insufficienti il Governo si disporrebbe a svolgere un'energica azione — che potrebbe manifestarsi anche in atto di vera e propria confisca — per impedire che ingordi speculatori accumulino ingenti riserve di granaglie per gettarle sul mercato al momento opportuno sottraendole così mentre urge il bisogno al consumo della popolazione. Tali provvedimenti saranno sottoposti al Consiglio dei ministri.

Si è parlato di una proposta austriaca fatta al Governo italiano — in tema di esportazione — subito dopo il terremoto, e cioè di uno scambio di legname adatto per baraccamenti, con grano, legumi ed altri generi alimentari, di cui l'Austria sente presentemente penuria. Si conferma che c'è attualmente in Italia sufficiente legname per le necessità dei baraccamenti e si aggiunge che già da qualche tempo analoga proposta (e non per il legname), sarebbe stata fatta dalla Germania all'Italia.

Anche questa proposta non avrebbe potuto avere attuazione per molteplici ragioni particolarmente imperiose, come quella di conservare all'Italia le provviste necessarie. Il Governo infatti non può disegliere dal consumo italiano la benchè minima quantità di grano. Sono note le manifestazioni di malcontento avvenute per la mancanza di farina ed oggi apprendiamo che da tutte le provincie d'Italia giungono forti richieste di grano. Ieri è giunto a Roma il comm. D'Adamo, già regio Commissario a Firenze, per quelle richieste, e si sa provvedendo all'invio del grano necessario. Ieri stesso sono stati spediti al prefetto di Aquila 4 vagoni di grano, per il consumo più urgente di quella città. Anche a Pescara e Sulmona, il Governo dice l'Agenzia della Stampa — è animato dal fermo proposito di soddisfare colla massima sollecitudine a tutti i bisogni più urgenti ad evitare disordini che potrebbero causare penose agitazioni.

Provvedimenti militari

Chiamata alle armi

Roma, 29 notte.

Con regio decreto in data di ieri, pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» odierna si ordina la chiamata per istruzione entro il corrente anno:

a) per un periodo di 60 giorni:

I militari di prima categoria della classe del 1888 ascritti all'artiglieria da campagna (eccettuati il treno e gli automobili) e dell'artiglieria pesante campale di tutti i distretti del regno;

b) per un periodo di 45 giorni:

I militari di prima categoria alpini classe 1891 di tutti i distretti del regno;

c) per un periodo di 40 giorni:

I militari di terza categoria delle classi 1891, 1892, 1893 e 1894 dei distretti di reclutamento alpino.

La data delle chiamate sarà posteriormente indicata dal Ministero della Guerra.

***

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto il quale, tenuto presente che può sorgere la necessità di valersi dell'opera degli ufficiali di riserva indipendentemente dal loro consenso e considerato che possono equamente imporsi maggiori obblighi di servizio anche in tempo di pace a quelli dei sottufficiali che fisicamente idonei godano di pensione a carico dello Stato per servizi militari, stabilisce che fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali di riserva provvisti di pensione a carico dello Stato per servizi militari potranno, se fisicamente idonei, essere richiamati in servizio per ordine del ministro della Guerra con deroga all'articolo 5 della legge 25 gennaio 1885 numero 5177.

***

Con regio decreto da convertirsi in legge, in data 24 corrente, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» di stasera si stabilisce quanto segue:

Le autorizzazioni date alle amministrazioni della Guerra e della Marina con decreto del 4 agosto 1914 prorogato fino al 30 aprile 1915 con successivo decreto del 22 ottobre 1914 di derogare alle norme della legge di contabilità generale dello Stato e del relativo regolamento per provviste e lavorazione di generi e di materiali, per l'acquisto e il noleggio dei mezzi di trasporto e per l'imbarco e lo sbarco di materiali occorrenti d'urgenza in vista degli avvenimenti internazionali e per i relativi pagamenti, sono estese agli effetti delle temporanee occupazioni di immobili occorrenti urgentemente per il ricovero di truppe e di quadrupedi, di materiali e di derrate per i servizi occorrenti alle due amministrazioni e alla fornitura di acqua relativa al ricovero stesso in dipendenza degli avvenimenti predetti.

Intanto è andato già in vigore il provvedimento con la requisizione di un primo piroscafo.

***

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica un decreto di legge in data di ieri controfirmato dai ministri on. Salandra, Cavasola, Carcano, Zupelli e Viale in forza del quale lo Stato può nell'interesse della difesa nazionale e per il solo uso militare espropriare in tutto o in parte i diritti di privativa o usare dell'invenzione senza il consenso del titolare della privativa in seguito al regio decreto emanato su proposta del ministro competente di concerto col ministro del Tesoro e sentito il Consiglio dei ministri.

Alla persona espropriata o della cui invenzione lo Stato fa uso, spetta una indennità che in mancanza di accordi fra le parti sarà determinata da uno o da tre periti nominati dal primo presidente della Corte di Appello di Roma. Contro il decreto non è ammesso reclamo nè in via giudiziaria, nè in via amministrativa.

Quando si tratti di invenzione che, interessi la difesa dello Stato la relativa descrizione e i disegni potranno essere comunicati anche prima del rilascio dell'attestato dal ministro competente, il quale potrà richiedere che qualsiasi pubblicazione o notizia al riguardo sia differita a tempo indeterminato.

Per i monumenti

Roma, 29 notte.

E' stata inviata questa lettera all'ambasciatore degli Stati Uniti:

«In questi momenti molti fra i più pregiati monumenti e oggetti d'arte sono minacciati di rovina nei paesi dove la guerra infuria. Noi pensiamo che tutto debba tentarsi al fine di salvare questi tesori artistici i quali per diritto storico devono piuttosto essere considerati parte del patrimonio della civiltà mondiale che proprietà di alcuna nazione. Noi pensiamo che se i più grandi artisti, i più alti intelletti e le persone più influenti di tutto il mondo si unissero nel determinare un provvedimento atto a proteggere e conservare i minacciati monumenti d'arte, molti sarebbero salvati che altrimenti andrebbero perduti irreparabilmente. Noi guardiamo all'America come alla nazione che al presente può meglio che ogni altra assumere questo ufficio e compierlo secondo la speranza di tutti coloro che hanno a cuore i tesori artistici del mondo. Noi speriamo che acconsentirete a chiamare su di questi l'attenzione del vostro Governo e in particolare del Presidente e vi assicuriamo che tutta l'Italia si unirà concordemente per il buon esito di quella azione che sarà decisa dagli Stati Uniti. Leonardo Bistolfi — Guglielmo Ferrero — Eleonora Duse — Giacomo Boni — Aristide Sartorio.»

La trama della neutralità

Giolitti-De Bellis-Treves

Roma, 29 notte.

I neutralisti continuano a diffondere le più allegre panzane, l'ultima delle quali è rientrerebbe la cessione del Trentino fatta dall'Austria alla Germania, a cui farebbe seguito il trapasso all'Italia in compenso della sua neutralità. Queste manovre sono ormai ben conosciute e quindi sono già sventate.

Contro questi giuochi di bassa politica reagisce stasera l'*Azione Socialista* con un articolo di notevole importanza che incomincia così: «L'offensiva neutralista in Montecitorio per il momento si può considerare fallita. Di ciò il merito va dato in gran parte ai nostri amici che hanno saputo prevenire l'attacco sorprendendo le colonne neutraliste nel momento in cui — per continuare nel linguaggio militare — manovravano per «vie interne». Vi fu un istante in cui parve che il congiungimento fosse irrimediabilmente avvenuto, quando all'on. Giolitti si inviarono per il tramite di De Bellis le profferte del Treves. Ma la riuscita del piano era subordinata ad una condizione: che «l'altra» parte dell'estrema sinistra stesse quieta e lasciasse fare. I nostri compagni invece insieme con una parte dei radicali e dei repubblicani sono balzati in piedi gittando l'allarme.

«Indarno si è tentato di rassicurarli facendo loro intendere che nel grande ministero essi avrebbero avuto una parte di prim'ordine; essi hanno risposto bravamente che il loro posto nel caso di una nuova formazione ministeriale di marca neutralista sarebbe stato nelle prime file dell'opposizione. E allora si è tentato di disarmarli con un triste espediente: si è voluto far credere loro che la bandiera della neutralità adoperata per coprire il ministero Salandra avrebbe potuto venire sostituita da la bandiera di guerra... Ma chi può prestar fede a simili giuochi? E come non vedere, come non sentire che se questi non fossero giuochi ma propositi seri il dissenso si imporrebbe ancor più da parte nostra?».

L'*Azione* più innanzi dice: «Così il nostro gruppo tenne fermo, e contro di esso si infransero i marosi dell'intrigo parlamentare. Bulow deve esserne rimasto deluso. Svolgeva costui una magnifica tattica di accerchiamento. Si trattava di accerchiare e paralizzare le correnti interventiste dell'Italia. Ad un tal fine egli — accennando a dui ci riferiamo naturalmente a tutto il complesso organismo dell'influenza tedesca in Italia — faceva e fa assegnamento per *la piazza* sui socialisti ufficiali che si mostrano degni della aspettativa; e per il Parlamento egli attendeva ansiosamente che si formasse il fascio dei giolittiani, dei clericali per eliminare quelga binetto che già con le sue dichiarazioni è virtualmente uscito dalla neutralità e ne sta uscendo ancora più con la febbrile preparazione militare ai confini orientali.

«Il ministero non si culli però nell'illusione di essere al riparo da ogni sorpresa. Le piccole passioni interne saranno sempre pronte a congiurare col grande interesse straniero. Se il Governo italiano ha la legittima e doverosa ambizione di essere pari al momento storico a cui i fati lo hanno chiamato a guidare i destini della nazione, esso ha due compiti da assolvere nel presente periodo: intensificare in primo luogo il lavoro diplomatico per inquadrare fermamente le rivendicazioni italiane entro alla crisi europea collegando le ragioni generali a quelle particolari che esigono il nostro intervento, e in secondo luogo preparare moralmente il paese alla inevitabilità del grande sforzo e del grande sacrifizio. I tentennamenti nel campo diplomatico e l'inazione nel campo dell'opinione pubblica interna avrebbero un effetto disastroso».

Il lavorio diplomatico

ed extra-diplomatico a Roma

I tre milioni di von Bulow

Roma, 29 notte.

Nei circoli giornalistici è seguita con grande attenzione l'attività diplomatica di questi giorni fra la Consulta e le varie ambasciate dei due gruppi dei principali Stati belligeranti e le legazioni degli Stati balcanici.

A proposito di conferenze diplomatiche, molto si è parlato, fra ieri e stamane, di un lungo colloquio che avrebbe avuto luogo in uno degli ultimi due giorni tra il principe Von Bülow e l'on. Sonnino, come pure è fonte di svariati commenti l'altro colloquio che, secondo quanto si afferma, sarebbe avvenuto fra l'ambasciatore britannico Sir Rennell Rodd, ed il nostro ministro degli Esteri. Altri anzi afferma che un colloquio fra Sir Rennell Rodd e Ferdinando Martini sarebbe avvenuto ed avrebbe grande importanza.

Quanto al lavorio extra-diplomatico del Principe di Bülow in Italia, se ne può immaginare la portata da questo fatto che vi diamo come sicuro. Egli ha ricevuto recentemente e in varie riprese, da alcune note Banche, la somma complessiva di tre milioni in carta monetata italiana!

GRAFOFONO COLUMBIA

TIPO "PRINCE"

La marca che presto o tardi sarete costretti ad acquistare se volete avere la migliore.

Descrizione

Nuovo diaframma COLUMBIA l'unico che renda una tromba chiara e naturale.

Braccio acustico ultimo modello.

Motore silenzioso a molla che si può caricare mentre la macchina è in moto.

Cassa di quercia americana 52 - 52 - 16.

Piatto girevole di 35 cm. di diametro con orlo nichelato che porta dischi di qualunque grandezza.

Tromba a gigli colorata, di 55 cm. di diametro all'imboccatura e 55 cm di lunghezza

La macchina completa come da descrizione precedente, con L. 60.— di sconto dopo di scegliere nel nostro Catalogo illustrato 6 Dischi COLUMBIA e CIGALE, 250 punte.

L. 144 in 18 rate di L. 8 cadauna

OTTO GIORNI DI PROVA GRATIS

Dischi di tutti i migliori artisti - Bonci - Armanini - Caliera - Di Giovanni - Buonsegna - Russo, ecc., ecc. Otto altri tipi da **Lire 5** *in più al mese. Ricco catalogo gratis.*

Spedire ragguaglio per la prima rata alla Rappresentanza:

COLUMBIA GRAPHOPHONE C.

Piazza Castello, 16 - MILANO

Negozi { MILANO - Via Dante, 9 / ROMA - Via Tritone, 43

Per la *Sicilia:* SOCIETÀ PAOLO RAGONA - Via Muqueda, 439 - Palermo.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857

MALATTIE SEGRETE

DEBOLEZZA VIRILE

Prof. Cav. Medico C. TENCA

Via Agnello 6

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni anche se inveterata e cronica. Antisciatico Dr. Zanes. Opuscoli gratis cura completa L. 5.— Institution Dr. Zanes, Corso S. Celso, 26, Milano

Istituto di Cura Casa di Salute Malattie Prof. DACCÒ Docente d'Università Pelle e Segrete

VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

MILANO

Domandato sempre

FERRO CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca «Sorgente Angelica»

40 MILA VOLUMI

Romanzi, francesi ed italiani, in edizioni economiche, si leggono con tenue spesa. — Spedizione dovunque. — Chiedete programma gratis.

"Abbonamentolettura"

7, Via Cappellari - MILANO.

Usate nella Stitichezza le insuperabili Pillole FATTORI di Cascara Sagrada IN TUTTE LE FARMACIE.

Leggete il Secolo XX

GOTTA

Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi ne somministra

la GOTTA ed il REUMATISMO

ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del Dr LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi

DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU

MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO

REUMATISMI

Per sole Lire 5

Spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Carlo Alb., 135 F.

Appendice del SECOLO del 30 gennaio 6

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— E' il destino, caro mio, io non ci posso far niente... Ho atteso la mia ora di vincita con Béauvant... Il caso mi ha servito e mi concede più di quanto chiedevo. Domattina — te lo voglio dire — domattina le lettere originali, che saranno prove autentiche verranno portate da un mio incaricato all'Herbier e perverranno a Robert Villedieu e a Nicoletta... Ho detto domattina! Sì; ho scelto l'ora del risveglio della loro notte d'amore, della loro grande e completa felicità, per tuffarli nell'orrore di questa rivelazione, la quale avrà per entrambi tale apparenza della verità assoluta, da non poter essere discussa, nè da lasciar pensare ad una menzogna. La loro prima notte di nozze avrà compiuto l'abbaminevole unione di un fratello e di una sorella.... Così credevano!...

Il vagabondo piangeva. Cadde in ginocchio.

— Te ne supplico... Non so chi sei. Il tuo nome di Giovanni Cabral ne nasconde certo un altro e sei uno straniero della nostra Francia.... Non immagino i tuoi progetti... Ti ho incontrato un giorno per mia disgrazia. Getti l'oro a piene mani ed io non ti domando neppure da dove ti viene tanto denaro. Vi è in te un mistero ed una minaccia. Non voglio sapere quale minaccia e non tento di penetrare il mistero. Ma ho timore di te come si teme una potenza ignota del male. Lascia che io di nuovo ti implori... Risparmia, mio figlio.... e quella fanciulla!... Non precipitarli in quell'abisso!... Per essi significa la morte, la follia, o il suicidio... In compenso potrai fare di me ciò che ti piace. Rimetto nelle tue mani la mia anima e la mia volontà... Diventerei per te come una specie di schiavo, l'istrumento passivo e senza pensieri del quale ti potrai servire ne' tuoi progetti, fino al delitto, se me lo comandi, fino al capestro se lo vuoi! Per la salute degli uni e la perdita degli altri... tu dirai: «Colpisci... e muori!» Ed io colpirò e morirò! Ma risparmia mio figlio, Cabral, abbi pietà!

— Non ho bisogno di te, anzi mi imbazzeresti co' tuoi scrupoli... Non rinuncio a quanto ho deciso... Le lettere della tua Francesca, insieme a quelle aggiunte da me, sono chiuse in un ricco cofanetto, regalo di nozze da rendere invidioso un re, e che verrà portato domani al castello. Sono uscito poc'anzi per impostare una lettera. Quella lettera accompagnerà il mio regalo... Bisogna che ti convinca che nulla verrà mutato nelle mie disposizioni... Evidentemente cercherai di intralciarle.... Non ti lascerò fare. Mi secchi... Ti ho condannato.

— E sia! Tu mi obblighi a compiere un omicidio...

— Ti permetto di uccidermi, se lo puoi! Ma siccome non voglio che tu possa tornare al castello, ciò che non mancheresti di fare, così non ci lasceremo più. Ci tengo a passare insieme questa giornata, che sarà l'ultima per uno di noi due... per lo certamente. Ricordi! Un grande uomo del tuo paese, Napoleone, alcuni mesi prima, fissava sulla carta geografica il punto preciso dove avrebbe dato una battaglia decisiva e dove l'avrebbe vinta... Io ho deciso che morrai questa sera a dieci ore!... Da adesso a quell'ora non ci lasceremo più. Non tenterò nulla contro di te... Ti impedirò soltanto di sfuggire... Come vedi sono generoso. Ti concedo, insomma, una giornata intiera, durante la quale avrai il diritto di cercare, coll'astuzia o colla forza, di... come si dice nel vostro gergo?.... di tirarmi pei piedi... Colla forza non te lo consiglio... coll'astuzia... Hai delle armi?

E siccome il vagabondo non rispondeva Cabral lo rovesciò a terra e gli frugò indosso. Il vecchio sapeva che non avrebbe potuto difendersi. Su di lui, niente... non un coltello, non una rivoltella...

Cabral sorrideva.

— E adesso sei il mio ospite; farò le cose in grande...

Cominciarono così ore strane, di allucinazione, fantastiche.

— Prima di tutto, facciamo colazione. Ho una fame da lupo... E tu?

Poco a poco, Villedieu, richiamò il suo sangue freddo, riflettendo alla situazione in cui si trovava. Conosceva l'uomo e non si faceva illusioni. Cabral avrebbe messo in opera la minaccia, freddamente, perchè in effetto la morte di Villedieu gli era necessaria.

Dopo aver voluto morire, il vagabondo voleva ora vivere, vivere fino al domani!

Sedettero ad un tavolo in fondo ad una sala che dava sopra la Loira.

— Il più lontano possibile dalle finestre e dalle porte, non è vero, amico mio?

E colla più gran tranquillità del mondo, Giovanni Cabral comandò la lista dei cibi... Buona, ma senza delicatezze: sardine, frittata coi funghi, ragoût di montone e insalata primaverile coll'arrosto di capriolo... frutto di caccia furtiva nella foresta di Boulogne. Quanto ai vini: qualche bottiglia di bianco secco qualcuna di vino rosso e fece mettere in ghiaccio una bottiglia di Champagne, caffè, liquori e sigari.

— Non ti viene l'acquolina in bocca, camerata?

Mentre Cabral consultava la lista e per due o tre secondi non osservava Villedieu, questi lestamente vuotò in una tasca una pepaiola colma di pepe. Cabral non se ne era accorto. Un barulume di speranza!... Un'arma sconosciuta, invisibile... A rossi di gioia, e Cabral scherzando gli disse:

— Eh! Eh! Mi pare che il *menu* ti soddisfi! Mangia, vecchio mio, mangia, è la tua ultima colazione!

Golosamente cominciò a rimpinzarsi... Villedieu lo imitò... Talvolta Cabral lo guardava dal fondo delle cavità dove brillavano i suoi occhi. Aveva uno sguardo di scherno insostenibile. Si esprimeva in francese colla più grande facilità, senza mai esitare sul valore di una parola... ma con accento straniero che trapariva suo malgrado. Donde veniva? Dove era nato? Lo sapeva forse egli stesso! Esistono tali creature che ebbero per culla la strada maestra e la cui vita è passata secondo le avventure del caso, recandosi dall'uno all'altro confine, in tutti i paesi...

— Confessa che è molto originale il passare una giornata simile! Le persone che ci osservano non immaginano certo, dinnanzi al nostro appetito, che stasera, a dieci ore, uno di noi due ucciderà l'altro... e che lo sappiamo... e che ne parliamo! Vedendoti pigliare per la seconda volta di questa saporitissima frittata coi funghi e vuotare per la sesta volta il bicchiere chi penserebbe che in fondo al cuore tu chiedi a te stesso: «Quale tiro gli posso giuocare e come diavolo uscirò da quest'avventura». Non ho mai trovato così buffa la vita.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Per salvare l'Europa da un avvenire tedesco

Gilbert K. Chesterton è la figura più imponente nel paesaggio letterario della moderna Inghilterra. Se non temessimo di offenderlo, usando una parola cara ai tedeschi, diremmo che ne è la figura più colossale. Quando i giornali londinesi hanno fatto una campagna per l'allargamento di Fleet Street — la loro via — l'argomento più convincente, sottoposto agli edili della City, fu il seguente: — bisogna bene fare posto per Chesterton! È, infatti, un enorme Falstaff. Nessuno, vedendolo, sospetterebbe in lui uno spirito così fine e sottile. Poeta, romanziere, novellista, conferenziere e giornalista, tutto ciò che scrive e dice è delizioso. La sua forma è delicata, fresca, immaginosa; il suo pensiero originalissimo e profondo: il suo animo umano, libero, nobilissimo.

Sorride e ride come Johnson e Rabelais. Ma non è un demolitore. Non è un ribelle, come Bernard Shaw. È un credente ed ama la vita, nella quale porta indulgenti simpatie antiche a temperare le antipatie della battaglia quotidiana. Così, mentre Bernard Shaw è un ironista atroce: Chesterton rimane un amabile umorista.

La sua giocondità è buona e infantile. Una sera in un banchetto londinese un oratore disse di lui, presente, ch'era molto cavalleresco e che lo aveva veduto in un tram alzarsi per lasciare il posto... a tre signore. Chi scrive queste righe ricorda ancora la sana e sonora risata con cui Chesterton accolse questo scherzo. Ma c'è una cosa sulla quale egli non permette lo scherzo ed è la sua fede nella giustizia, nella libertà e nella democrazia. Per questo egli combatte ora entusiasticamente colla penna contro il teutonismo ed i suoi scritti, pieni di luce e di umorismo, sono la più formidabile risposta ai manifesti della Kultur *germanica.*

Ne diamo un saggio ai nostri lettori, riproducendo le tre lettere che egli dirige a un vecchio garibaldino. Ecco, oggi, la prima:

Mio caro amico,

Da gran tempo non ci siamo incontrati e temo che queste lettere non ti giungano mai; ma, in cotesti tempi di violenza, mi ritorna alla mente con istrana vivacità il ricordo di come tu brandissi il pennello intorno alla tavolozza quando ero un fanciullo, e come fossi corso da un brivido di commozione al pensiero che tu avevi così brandita una baionetta contro i Teutoni, e spero con altrettanta precisione e con risultati altrettanto felici. In quei giorni gli stessi colori sembravano aver una qualche pittoresca connessione con la storia della tua nazione: pareva ci fosse qualcosa di lussureggiante e di terribile nel rosso veneziano e qualcosa di assolutamente catastrofico nella « terra di Siena ». E, non saprei dir come, quando vidi ieri per via i colori della tua patria bandiera, mi risovvenne dei colori della tua paletta.

Non temere che io tenti di involgere te o i tuoi concittadini in questioni che spetta soltanto agli Italiani di decidere; tu conosci certo assai meglio di me i pericoli dell'una o dell'altra via; ed è certissimo che l'Italia non ha bisogno di dar prove del suo coraggio. Col tenersi da parte essa è incorsa in tutti i rischi che avrebbe potuto correre intervenendo: i proclami tedeschi e la stampa tedesca dimostrano ad esuberanza che in Germania si è giunti ad una condizione di sensibilità tanto acuta da potersi appena distinguere dalla follia; e, nell'incubo ipotetico di una vittoria prussiana, i Tedeschi si vendicheranno di cose anche più remote della Triplice. C'era un impegno di pace tra essi ed il Belgio; non ce n'era nessuno tra essi e l'Inghilterra; ebbene, violarono la promessa data al Belgio; inventarono una promessa dell'Inghilterra e la chiamarono il « trattato del teutonismo ». Nessuno ne ha mai sentito parlare nel nostro paese, ma sembra ben noto nei circoli accademici della Germania. Pare che sia cosa in qualche modo connessa con il colore dei capelli. Ma, ripeto, che non ho intenzione d'immischiarmi nelle vostre decisioni, se non in quanto mi riesca di porre innanzi a te materia di riflessione, descrivendoti come noi ci siamo decisi.

Infatti io penso che il contributo principale, forse l'unico, che un inglese possa apportare alla formazione dell'opinione pubblica straniera stia nel discorrere di ciò che egli veramente conosce, la condizione dell'opinione pubblica britannica. Questa è altrettanto semplice quanto è salda; forse per la prima volta ciò che chiamiamo Regno Unito merita tal nome; non mai a memoria degli Inglesi viventi c'è stata tanta unanimità. Gli Irlandesi e anche i Gallesi erano in gran parte favorevoli ai Boeri; lo erano anche alcuni dei più inglesi fra gli Inglesi. Nessun uomo avrebbe potuto essere più inglese del Fox, eppure egli disapprovò la guerra contro Napoleone; nessuno avrebbe potuto essere più inglese del Cobden, eppure egli disapprovò la guerra di Crimea. E' davvero straordinaria cosa il trovare un'Inghilterra unita; anzi, prima di questi ultimi tempi, era cosa straordinaria il trovare un inglese d'accordo con se stesso. Quelli di noi, che come me, ripudiarono fin dall'inizio la guerra sudafricana, si sentirono in quei tempi combattuti tra due pensieri; considerarono taluni aspetti di quella guerra al tempo stesso gloriosi ed infami. Posso ora per prima cosa sottoporre alla tua attenzione questo fatto indiscutibile: che ogni simile dubbiezza e ogni divisione sono cessate. Nè cessarono in causa d'alcun compromesso, ma in causa di un lampo universale di fede, o, se vuoi, di sospetto. Non abbiamo fatto tacere i nostri conflitti intimi leggermente; nè fu facile la nostra riconciliazione. Come te io sono democratico, e mi sento cittadino d'Europa; avevo con i miei amici appreso ad aborrire la plutocrazia e i privilegi, che stavano al sommo delle cose nel mio paese, con un abborrimento, che non credevo potesse esser vinto da nessun amore. Non parlerò qui di cotesti ricchi; concedimi che non vi pensi. La guerra è in ogni caso terribile e, per certi uomini dal temperamento intellettuale, questa è la parte più terribile di essa: che la guerra rapisca la gioventù, che separi gli amanti, che per tutta Europa sposi si distacchino alla porta della chiesa; tutto ciò è cosa ordinaria solo per ordinari individui. Il sacrificare il proprio amore al proprio paese è grande; ma il sacrificare al paese il proprio odio è cosa che può contenere in sè elementi d'orgoglio e di purificazione.

Che cosa ha spinto gli Inglesi a differire così, non pure la loro mostra artificiosa di programmi partigiani, ma anche le loro imperiose esigenze sociali e morali? Che cosa ci ha tutti uniti contro i Prussiani come contro un cane rabbioso? La presenza di un certo spirito, facile a scoprirsi quanto un odore acre, e capace di fare intristire tutte le cose buone di questo mondo. Lo scassinamento del Belgio, lo « sbruffo » offerto per il tradimento della Francia non sono giustificazioni, sono fatti; ma sono soltanto quei fatti che servirono a rivelarci la presenza di quel tale spirito, e non bastano a definire da soli quello spirito stesso. Esso potrebbe, così all'ingrosso, esser detto lo spirito di barbarie, ma in realtà è qualcosa di peggio: è lo spirito di una civiltà di second'ordine; e tale distinzione importa differenze gravissime. Ammesso che potesse sussistere, la barbarie pura non potrebbe durare a lungo, proprio come la pura infanzia non può a lungo durare. Per sua stessa natura il bimbo è attratto dal battere dell'orologio, e viene il giorno in cui gli si deve dire l'ora, anche se gli si abbia a dire soltanto un'ora sbagliata. Ciò appunto fa la civiltà di second'ordine.

Ma il punto essenziale è questo: un barbaro astratto imiterebbe altrui; una civiltà incompiuta e rozza si erige sempre a modello. Nel nostro caso il tedesco crede suo ufficio non pure di diffondere l'istruzione, ma di diffondere l'istruzione obbligatoria. « La scienza combinata con l'organizzazione, dice il prof. Ostwald dell'Ateneo berlinese, ci rende terribili ai nostri oppositori e garantisce all'Europa un avvenire tedesco. » Ecco in brevissimi termini ciò per cui combattiamo; combattiamo per salvare l'Europa da un avvenire tedesco; crediamo che esso sarebbe più ristretto, più spiacente, meno saggio, meno capace di libertà e di riso di qualunque peggiore periodo del passato in Europa. E, quando mi sono guardato d'attorno, per trovare una forma che in breve esprimesse perchè pensiamo così, la mia mente si volse a te; perchè questo è soggetto così vasto che non saprei come esprimerlo se non nei termini che userebbe un artista, come tu sei, a servizio della bellezza, della fede e della libertà. In ogni caso la Prussia non potrebbe prestarmi aiuto; credo che Lord Palmerston la chiamasse un paese di dannati professori; egli usò, forse, la parola « dannato » con una certa qual leggerezza; io l'uso con reverenza.

Roma, anche ne' suoi periodi di maggior debolezza, può esser paragonata a un fiume che scorre, s'allarga e irriga molti campi. Berlino, anche nei periodi di maggior possanza, non sarà mai che un vortice, che tende al suo stesso centro, e viene inghiottito; non potrebbe che restringere la visione intellettuale del resto di Europa, come ha già ristretta quella del resto della Germania. C'è uno spirito di morboso egoismo, che alla fine fa rivolgere tutte le cose nel cervello su una punta di spillo; è uno spirito che vien designato più spesso nel linguaggio familiare che in quello letterario; gli Inglesi lo chiamano *fad*, gli Italiani lo direbbero forse una *comica fissazione*, i Prussiani lo dicono *filosofia*.

Ti dirò una delle ragioni che mi hanno fatto pensare a te. Quale sarebbe il tuo primo pensiero, se io nominassi, poniamo, Michelangelo? Forse al primo momento un pensiero di noia, come avviene a me, quando gli Americani mi parlano di Stratford-on-Avon. Ma, supposto che quel primo giusto timore si acquietasse, tu sentiresti quello che io ed ogni altro sentiremmo. Sarà il senso delle mani maestose dell'uomo girante la chiave dell'ultimo serrame della vita; mani grandi e terribili come quelle del giovine che palleggia la pietra al di sopra di Firenze, e gira lo sguardo sulla cerchia dei colli; sarà quel vasto sollevamento del fianco, del petto e della gola nello « Schiavo », che sembra un terremoto sollevante tutto un paesaggio; sarà quella tremenda Madonna, dalla carità più forte della morte. In ogni caso i tuoi pensieri sarebbero degni del paganesimo terribile di quel grande e del suo, anche più terribile, cristianesimo. Chi, se non Dio, potè scolpire Michelangelo, che tanto si avvicinò a veramente scolpire la Madre di Dio?

La cultura teutonica tratta il soggetto nel modo seguente: « Michelangelo Buonarroti (1475-1564). Bernardo, capostipite della famiglia visse a Firenze circa il 1210. Ebbe due figli Berlinghieri e Buonarrota. Da cotesto nome, che ricorre di frequente nelle generazioni posteriori, la famiglia venne ad esser chiamata. E un nome teutonico, composto di Bona — (*Bohn*) — e Hrodo, Roto — (*Rohde, Rothe*); Bona e Rotto si trovano come nomi longobardi; Buonarroti è forse l'antico longobardo Beonrad che risponde alla parola Bonroth. Nomi dello stesso genere sono Mackrodt, Osterroth, Leonard ». E così via e così via. « Ebbe il volto sempre ben colorito... gli occhi si potrebbero dire piccoli piuttosto che grandi, di color del corno, ma cangianti per macchiette gialle o azzurre. Capelli e barba neri. Cotesti particolari sono confermati dai ritratti. Si veda prima e sopratutto il ritratto del Bugiardini nel museo Buonarroti; dove appare l'aspetto maculato dell'iride, specialmente nell'occhio destro; il sinistro si potrebbe dire quasi interamente azzurro. » E così via e così via. « Nel museo Civico di Pavia c'è un affresco di mano ignota, che lo ritrae, in cui si rileva il vivace colorito rosso della faccia. Tenuto conto di tutte coteste caratteristiche somatiche, convien dire da un punto di vista antropologico che, quantunque originariamente di famiglia germanica, egli fu un ibrido del tipo bruno del Nord con quello occidentale. »

Ti sforzeresti di provare che Michelangelo era italiano con tanta diligenza quanta impiega costui a dimostrare che era tedesco? Per certo no. L'unica impressione che costui (un autorevole storico prussiano) produce sulla mia mente o sulla tua si è che non gliene importa un fico di Michelangelo. Perchè tu, essendo italiano, sei qualcosa più di un Italiano, ed io, essendo inglese sono qualcosa più di un Inglese. Ma cotesto povero diavolo non può essere nulla più che un Prussiano. Egli scava e scava per scoprire dei morti prussiani nelle catacombe di Roma, come sotto le rovine di Troia. Se gli riesca di trovare un occhio azzurro gettato in qualche angolo, si tiene soddisfatto. Egli non ha una filosofia, ha una mania, quella di far raccolta di Tedeschi. Sarebbe probabilmente inutile per te e per me di far osservare che, con quella sorte di ingegnosità che trova il tedesco « rothe » in Buonarroti, potremmo dimostrare qualunque cosa. Potremmo allegramente spassarcela nel togliere alla Germania, con quel metodo, tutti i suoi geni. Potremmo dire che il Moltke deve essere stato un Italiano per via dell'antica radice latina *mol* che indica la dolce disposizione di quel generale. Potremmo dire che il Bismarck era un Francese, poichè il suo nome comincia dal popolarissimo grido da teatro: « bis! » Potremmo dire che il Goethe era inglese perchè il suo nome comincia con il popolare grido sportivo di «go!» Ma la differenza decisiva tra noi e il professore prussiano è che noi non siamo pazzi.

Il padre di Federico il Grande, il capostipite dei più moderni Hohenzollern, era pazzo. La sua mania consisteva nel rapir giganti come uno zingaro senza scrupoli. Qualunque uomo si avvicinasse ai due metri di altezza, fosse egli noto come il gigante russo, il gigante irlandese, il gigante cinese o il gigante ottentotto, correva rischio di essere rapito e imprigionato in una divisa prussiana. La stessa meschina mania sembra affliggere i professori del tipo di quello che ho citato; non sanno andar oltre l'idea di rubar giganti. Non ti annoierò ricordandoti tutti gli altri giganti, che quei signori hanno tentato di rapire; basti che S. Paolo, Leonardo da Vinci e lo stesso Shakespeare vanno annoverati tra le mostruosità che si esibiscono nel baraccone di Federico-Guglielmo, in base ad argomenti validi quanto quello più sopra citato. Ma quel caso particolare ti ho esposto, piuttosto perchè sei artista, prima che italiano, per mostrarti ciò che intendo, quando mi oppongo a « un futuro tedesco per l'Europa ». Mi oppongo a cosa che ha gran fiducia in se stessa, e in cui io non ho nessuna fiducia; mi oppongo a cosa vanitosa e di scarsa mentalità, ma che ha pure quella specie di pertinacia, che sempre si trova nei maniaci. Gente di codesta fatta vuol compiacersi per il genio di Michelangelo con sè stessa, mai vorrebbe compiacersene con il mondo. Siamo al procedimento logico di colui che divien calvo cercando di ricostruirsi un albero genealogico, o di colui che fallisce sforzandosi di stabilire un suo lontanissimo diritto ereditario. Il Prussiano ha l'incoerenza del *parvenu;* faticherà a provare la sua parentela con qualche gentiluomo del Rinascimento, pur mentre si vanta di poterlo « comperare ». Se gli Italiani furono davvero grandi, bene, allora erano in realtà Tedeschi, e, se non erano proprio Tedeschi, allora non furono davvero grandi. E un'occupazione cotesta da vecchia zitella.

Tre o quattrocento anni or sono, durante il silenzio che era seguito al relativo insuccesso del nobile sforzo dell'evo medio, l'Europa fu corsa da una procella che veniva dal Sud; fu un rombo di molte lingue; lo sentiamo nel riso di Rabelais, o, se si voglia, nelle liriche dello Shakespeare; ma il centro più possente della perturbazione fu davvero più australe e più vulcanico; culmina in un battito di grandi ali tempestose e nel nome di Michele arcangelo. E quando ebbe scosso e purificato il mondo, un professore prussiano trovò una penna che era caduta a terra, e dimostrò (in parecchi volumi) che essa non poteva essersi distaccata che dall'ala di un'aquila prussiana; ne aveva vista una — in gabbia.

Il sempre tuo

G. K. Chesterton.

La guerra di trincee nelle Fiandre

In distanza a sinistra si scorge la linea delle trincee tedesche dalle quali praticarono un tunnel (visto in sezione nella nostra illustrazione). Quando i tedeschi arrivarono col tunnel a tre metri circa dalle trincee inglesi (a destra) sbucarono alla superfice e gettarono granate a mano.

La disastrosa campagna degli austriaci contro la Serbia

Sofferenze inenarrabili di soldati

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Ancona, 29 mattina.

Le misure prese dalla polizia austro-ungarica per impedire ogni tentativo di diserzione, si sono fatte di estremo rigore; ma ciò nonostante qualche coraggioso riesce ancora ad eludere la sorveglianza, preferendo esporsi al grave pericolo dell'arresto e della implacabile condanna, piuttosto che continuare a servire sotto le i. e r. bandiere.

In questi giorni ha potuto miracolosamente giungere in salvo qua un suddito dell'impero, che ha partecipato all'avanzata in Serbia dell'esercito austro-ungarico, e alla sua seguente ritirata. Ha raccontato fatti ed episodi, ma forse sarebbe inutile attendersi da un soldato la descrizione speciale di una grande battaglia, come ne sono avvenute nella guerra austro-serba. La guerra si svolge in un teatro così vasto, con una strategia così complessa e con un carattere così continuativo, che il singolo soldato non ha la percezione sicura dei combattimenti decisivi che saranno distinti nella storia con un nome particolare. Tuttavia, ciò che può essere ascoltato dalla viva voce di uno che ha partecipato ad avvenimenti bellici, è sempre di grande interesse.

Deficenze del Comando

I difetti di strategia e d'organizzazione dell'esercito austro-ungarico sono ormai universalmente riconosciuti, ed è di questi che si trova più facilmente traccia nei racconti dei profughi, perchè sono una delle pricinpali cagioni delle fatiche estenuanti e dei patimenti ai quali sono costretti i soldati.

Nei primi tempi della guerra, durante la invasione dei serbi in Bosnia, un battaglione austro-ungarico composto metà di italiani e metà di slavi, fu mandato talmente avanti contro il nemico, che questo attese a far fuoco a circa cinquanta passi di distanza. La fucileria e le mitragliatrici dei serbi, la vicinanza dei quali non era stata in alcun modo avvertita, fecero strage del battaglione; gli ufficiali, sorpresi, non poterono organizzare nessuna resistenza, e i pochi che si salvarono con la fuga gettando le armi, poterono riunirsi appena la mattina dopo, avendo passata la notte nel bosco di Marianovac.

L'imprudenza e l'incuria dei comandanti austro-ungarici risultano manifeste dal fatto che gli stessi servizi logistici si trovavano assai spesso, anche durante l'avanzata austriaca, esposti al fuoco dell'artiglieria serba, talchè i militari ad essi addetti erano costretti a fuggire. Così aumentava la disorganizzazione dei servizi di rifornimento e di cucina, e avveniva che i soldati di linea dovessero restare anche due o tre giorni privi del cibo e delle cose più necessarie.

Patimenti, fatiche e privazioni

Il racconto delle sofferenze e delle privazioni dei soldati è pietoso oltre ogni dire. Si pensi che per 15 o 20 giorni di marce continue, fatte di giorno e di notte, avanzando in territorio serbo per strade impervie e nevose, il pane era distribuito ogni cinque o sei giorni, in proporzione di una pagnotta per sei uomini. E la pagnotta non pesava più di un chilogrammo! La distribuzione del rancio poi non era in alcun modo regolare, e una volta fu dato solo dopo diciotto ore di marcia, dalle 9 di un mattino alle 3 del mattino susseguente, dopo che, verso la mezzanotte, fu traversata a guado una corrente rapidissima.

— Il giorno della presa di Valjevo da parte degli austro-ungarici — ha narrato il profugo — facemmo sosta in un villaggio dopo lunghissime marce. Ci fu fatta promessa di quindici giorni di riposo, e fu presa nota delle richieste dei militari, i quali facevano sopratutto domanda di calzature. Furono anche requisite le coperte vecchie, dietro promessa di cambiarle con nuove; ma queste non vennero, e i soldati furono lasciati senza le une e le altre, fra i terribili rigori dell'inverno nell'alta montagna. I quindici giorni promessi di riposo si limitarono a tre solamente e la marcia fu ripresa senza che nessuna dichiesta fosse soddisfatta, nemmeno quella delle calzature, sicchè dovemmo marciare mezzo sepolti fra la neve con le scarpe rotte. Gli ufficiali medesimi giustificavano la difficoltà dei rifornimenti con la pessima condizione delle strade; ma questa giustificazione serve a dimostrare anche meglio quanto terribili fossero le sofferenze dei soldati. »

Le trincee dei serbi

L'avanzata degli Austro-Ungarici in Serbia non fu aspra e difficile soltanto per la pessima praticabilità delle strade. Ad accrescere terribilmente le difficoltà valse l'indomabile ardire dei Serbi e la loro perizia guerriera. La difesa strategica dei Serbi durante la loro ritirata fu eseguita in modo da costituire la cagione principale della successiva disfatta austriaca. L'abilità militare dei Serbi era confessata dagli stessi ufficiali austro-ungarici, che li hanno riconosciuti maestri nell'arte di costruire trincee. I Serbi hanno meravigliosamente sfruttata questa difesa essenziale della guerra odierna. Approfittando del paese montuoso, le loro trincee erano poste in guisa da dominare un vastissimo tratto di terreno; profonde circa un metro, erano al di sopra così bene difese e coperte con travi, rami d'albero e terra, che contro di esse non solo la fucileria era del tutto inoffensiva, ma anche gli « shrapnels » riescivano inefficaci. Occorreva assalirle alla baionetta, ed i difensori potevano facilmente seminare la strage fra le file nemiche; poi, durante la notte, si ritiravano nelle linee di trincee già preparate più indietro.

Tale tattica di ritirata dei Serbi costò tali perdite agli invasori, che quando i tre eserciti del generale Potjoreck si congiunsero con lo scopo predestinato di muovere all'assalto di Kragujevac, erano ridotti complessivamente in forze inferiori a quelle dei difensori. L'esplorazione compiuta il 5 dicembre da un aeroplano austriaco fece nota appunto la presenza di forze nemiche preponderanti, che si accingevano a riprendere l'offensiva. Fu allora, in seguito al risultato dell'esplorazione aerea, che gli eserciti austro-ungarici ricevettero l'ordine della ritirata, la quale fu iniziata a Milanovaç, a circa sei ore appena di marcia da Kragujevaç.

La "debacle,, austriaca

La ritirata si cambiò presto in fuga disordinata. Inseguiti dai Serbi, gli Austro-Ungarici sperarono di poter fronteggiare a Valjevo, ma ne furono ricacciati nella memorabile battaglia.

Il nostro informatore non ci dà un'impressione particolare del grande fatto d'armi che fruttò ai Serbi una vittoria storica ed agli Austri-Ungarici una disfatta disonorevole. Egli non ci rende che la impressione di una fuga continua e precipitosa, durata sei giorni, nei quali fu percorso un tratto di circa 250 km. Lo sforzo compiuto dai soldati nella ritirata disastrosa fu enorme: si potè osservare che gli uomini, sebbene stremati e quasi del tutto privi di cibo, dettero prova di maggior resistenza degli animali, molti dei quali cadevano estenuati.

Incalzati dal fuoco incessante delle artiglierie serbe, gli Austriaci si abbandonarono nella fuga a una disorganizzazione senza freno, lasciando al nemico enorme bottino di armi, di munizioni e di prigionieri. Tutta l'artiglieria presa in antecedenza ai Serbi, fu da questi riconquistata, ed altra ancora fu catturata. — « Dietro gli austriaci le strade erano seminate di carriaggi di munizioni da artiglieria e da fucileria. Anche carri della Croca Rossa furono abbandonati lungo la ritirata insieme con provviste e rifornimenti di ogni genere ».

Merita pure di essere riferito che anche fra gli Austro-Ungarici è stato conosciuto e narrato l'episodio eroico di re Pietro di Serbia, il quale volle e seppe incuorare i soldati imbracciando un fucile e sparando fra le truppe. Mirabile esempio di vecchio e malaticcio re soldato, nell'animo del quale l'ardore patriottico non si avvilisce fra la cenere grigia di alcun « sacro egoismo » diplomatico.

Perchè furono decorati i volontari garibaldini

Parigi, 29 notte.

In virtù dei poteri che gli sono conferiti dalla deliberazione ministeriale numero 12285 K. del 18 agosto 1914, il generale Comandante in Capo, in data 17 gennaio 1915 ha fatto le seguenti nomine nell'ordine della Legione d'onore: Cavalieri.

Garibaldi Giuseppe, tenente colonnello del 4° reggimento di marcia del 1° straniero (1° reggimento garibaldino). Il 28 dicembre in piedi nella prima trincea francese non cessò di esporsi e di incoraggiare i suoi uomini durante i due attacchi mossi contro la trincea nemica a 50 metri. Il 5 gennaio condusse con lo stesso brillante coraggio il suo reggimento che si impadronì degli obiettivi assegnati.

Oggero Alfredo, tenente del 4° reggimento di marcia del 1° straniero (1° reggimento garibaldino); conquistò una trincea e si impadronì di una mitragliatrice; ferito da un colpo d'arma da fuoco alla testa, ritornò all'assalto dopo avere posto al sicuro la mitragliatrice.

Garibaldi Ricciotti, capitano del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento garibaldino), dette prova in tutte le circostanze di un sangue freddo e di un valore eccezionali.

Zambrini Fausto, sottotenente del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero, (1° reggimento garibaldino), in tre combattimenti successivi fu sempre uno dei primi a lanciarsi nelle trincee nemiche.

Longo Camillo, maggiore del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento garibaldino). Nel combattimento dall'8 al 9 gennaio, respinse il nemico alla baionetta, riconquistando, alla testa del suo battaglione, il terreno perduto.

Marabini Camillo, tenente del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento garibaldino), ferito, si fece medicare sommariamente e ritornò al fuoco.

Bousquet E. A., tenente del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento garibaldino) il 5 gennaio respinse tutti i contrattacchi in una trincea conquistata al nemico.

Thomas T. R., sottotenente del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento garibaldino); ferito il 26 dicembre non abbandonò la sua sezione nei combattimenti successivi e dette sempre prova di un estremo valore.

Cappabianca Alberto, capitano del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento garibaldino), mostrò coraggio, sangue freddo e bella condotta nel comando della sua compagnia.

Angelozzi Ildebrando, capitano del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento garibaldino), ferito condusse la sua compagnia fino al termine del combattimento.

Evangelisti Giuseppe, capitano del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento garibaldino), mostrò superba condotta al fuoco.

Alla stessa data il Generale Comandante in Capo ha conferito la medaglia militare ai seguenti militari del medesimo reggimento:

Haddad Armando, caporale, giunse primo alla trincea tedesca nella quale si impadronì di una mitragliatrice: ferito, tornò al fuoco dopo aver trasportato la mitragliatrice nelle nostre trincee.

Furro Francesco, aiutante, sempre pronto per le missioni più pericolose, condusse 16 pattuglie durante la notte in pieno bosco.

Garda Attilio, sergente, inviato dal suo capitano in pattuglia per assicurare il collegamento della sua compagnia con un battaglione, compì la sua missione con un coraggio degno di elogio, passando a qualche metro dalle trincee tedesche; terminata la sua missione raggiunse la propria sezione e partecipò alla conquista di una trincea tedesca.

Cascarino Luigi, sergente furiere, rimase continuamente al lato del suo maggiore nel mezzo dell'attacco; quando questo ufficiale superiore venne ucciso, fece tutti i suoi sforzi per riportare il suo corpo, benchè tutti i suoi camerati fossero caduti morti o gravissimamente feriti intorno a lui. (*Stefani*).

La morte di un garibaldino biellese

Il conte Avogadro promosso sott

Biella, 29 notte.

Una lettera del comando della legione straniera diretta al sindaco di Valle San Nicolao dice che nel combattimento di Bois de Bolante è morto il soldato Domenico Rainero, del quarto reggimento di marcia, primo stranieri. Il Rainero era appunto nativo di Valle San Nicolao e si trovava in Francia da parecchi anni.

Un altro garibaldino, il conte Augusto Avogadro di Vigliano, biellese, figlio del defunto generale, scrivendo ad un amico, dà notizia della sua nomina a sottotenente per la condotta tenuta nei combattimenti del 5, 8 e 19 di questo mese. L'Avogadro informa trovarsi ora all'ospedale per curarsi di un piede gelato e attesta che tutti i garibaldini si sono battuti con onore. Certo però le perdite sono fra i garibaldini assai ingenti, tanto che egli può affermare che su 2300 più di mille sono fuori combattimento. I francesi fanno il più grande onore ai volontari italiani.

:: Secolo XX ::

del mese di FEBBRAIO

Sommario:

Pio Schinetti — Garibaldini :: :: ::
Amedeo Mazzotti — La regina (novella)
Capitano John — Armi del mare :: ::
Rino Alessi — Neutri e belligeranti (commedia) :: :: :: :: :: :: :: ::
Italo Carlo Falbo — Giovanni Sgambati e il quintetto della Regina Margherita
Tristano — Alla tomba di Carlo Magno
Amalia Guglielminetti — Allegro ma non molto (novella). :: :: :: :: :: ::
L'artigliere — La leggenda del mortaio da 420 :: :: :: :: :: :: :: ::
Alfredo Labbati — Gli illustrissimi allo specchio :: :: :: :: :: :: ::
Mario Morgana - La decorazione del libro
G. Angelotti - Femminismo negli animali
Rumio - Un contrasto per « Bi-Ba-Bò », pupazzi cinesi (illustrazioni di Gim) ::
Varietà: Una Pompei africana — La moda nella guerra (Lina) — Sul canale di Suez — Dalla guerra alla fede — Nella Polonia devastata — Sfortunati precursori dello sport — Veicoli indiani — Aneddoti, concorsi, giuochi, ecc.
Pagine musicali: « Perchè? » romanza per canto e pianoforte di Giovanni Sgambati — « Gl'inni degli alleati ».

Centesimi 50 in tutta Italia

CRONACA MILANESE

Per le vittime del terremoto

Somma precedente	L.	435.424,97
Dedacre	»	5.—
Delfi Anastassacchi	»	10.—
Alessandro Piani	»	5.—
Lariana	»	10.—
Cav. Carlo Rosa	»	5.—
Figli di Antonio Benaglio	»	100.—
Giuditta, M.	»	5.—
Avv. Domenico Pertusio	»	20.—
Isolabella Egidio di Guido	»	25.—
Il Vinicitore dei Tre Pitti	»	3.—
Prof. Zaccante con Beppe e Fernanda	»	20.—
Comune di Annicco	»	100.—
Congregazione di Carità di Annicco	»	50.—
Sottoscrizione della popolazione di Annicco	»	475,35
Comm. Edoardo Ferravilla	»	500.—
Per i bambini del terremoto, Carletto e Ercolino Brioschi certi di essere imitati	»	2.—
Giannina e Lodovico Isolabella	»	50.—
U. C.	»	15.—
Coop. Accenditori Gas	»	200.—
Comitato di Castano Primo della Cooperativa Castanese Forza e Luce elettrica a mezzo del suo Presidente cav. Gius. Busconi	»	200.—
R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo di Milano: Preside; Insegnanti e Segretario	»	211.—
Alunni	»	626.70
Nob. Carlo Prinetti Castelletti	»	100.—
Luigi e Lena Bauer	»	100.—
Società Tram. Milano-Monza-Carate-Giussano	»	500.—
E. C.	»	25.—
Mimmina	»	5.—
Negri Guido	»	10.—
Impresa Moretti, costruz. lavori stradali	»	100.—
Carlo Rizzi fu Mosè	»	25.—
Famiglia Piva	»	20.—
Carlo e Ezolina Carati	»	50.—
Scuola Maschile elem. V. Gentilino, insegnanti ed alunni	»	142.—
M. A., Milano	»	5.—
Dovevano essere i doloi pel piccolo Mario	»	1.—
Sacerdoti cav. Lazzaro	»	10.—
Pazzocca Antonio detto Parocchia	»	2,50
Suo compagno di Lestal (Svizzera)	»	2,50
Chiesa, Pietro, Zelo Sup.	»	5.—
Silvio Bartoli di Mariano	»	5.—
Londes Corporation Ungarischer Fabrik Vertreter un Vaterangestin di Budapest	»	50.—
Adolfo Csokai, pres. della stessa	»	50.—
Mario ed Egle, Milano	»	2.—
Il piccolo Guido Cottarelli di Faenza	»	4.—
Raccolte dalla Soc. Operaia di Soncino: Avv. P. Meroni 100; Paolo Viola 50; Avv. F. P. 50; Banca Popolare 500; Cav. UR. Luigi Meroni 50; e di altre sottoscritte dalla popolazione di Soncino per un totale complessivo di	»	1014.51
Serè Roberto, Brissago (Valtravaglia)	»	2.—
Consorzio Bollonieri	»	1000.—
S. A. Ferrovie Nord-Milano	»	1000.—
Barone Giuseppe Weil Weiss di Laiate e consorte	»	500.—
Soc. Acciaierie Poldihütte, Milano	»	500.—
Agnese Mylius	»	500.—
Caterina Candiani Biffi e figli dottor Mario e Lina	»	300.—
Medici ed impiegati del Manicomio provinciale di Mombello	»	153.—
Infermieri ed infermi, operai del Manicomio provinciale di Milano	»	62.05
C. Fumagalli e figli (Vado Ligure)	»	205.—
Fratelli Rognoni e C.	»	200.—
Raimondo Raimondi, in riconoscenza	»	
Ditta Cesa e Baggioli	»	100.—
Ditta Francesco Balos	»	50.—
Ditta Fratelli Invern	»	50.—
Battista Vismara	»	20.—
Maurizio Rosa	»	20.—
Enrico Rapuzzi	»	20.—
N. N.	»	10.—
N. N.	»	5.—
C. Bonacchi e C.	»	200.—
Direttore, insegnanti e alunne Scuola femminile via Tadino	»	152.—
Associaz. proprietari cantorie per signora (3 vers.): Maison Finzi, 50; Sorelle Remagnani, 25; Vinc. Stiller 20; G. Tantini, 20; Giuseppina De Amicis, 10	»	125.—
Insegnanti ed alunni R. Scuola tecnica di via Lodi	»	116.38
F. Loitner	»	120.—
Fratelli Lovati (Villavesco)	»	100.—
In memoria di Clementina Martinez	»	100.—
Bardelli e Cerati	»	100.—
Ing. Paolo ed Enrica Frigerio	»	100.—
Max Herz Pacchi e Lina Herz Colorni	»	100.—
G. Landini e F. (Calabrisco), ricavo rappresentazione cinematografica	»	50.—
Giuseppe Galimberti	»	50.—
Fra amici al caffè Pozzi (Magenta)	»	93.80
Insegnanti ed alunni scuola elementare di Villa d'Adda	»	20.—
Dott. Ettore Cantù (Cortcolona)	»	20.—
Scuola di Carpiano	»	18.—
Giovanni Cigorza	»	15.—
Irene Bordenzi	»	2.—
Insegnanti ed allievi V e VI mista di Cassano d'Adda	»	15.30
N. N. (Fossalta Maggiore)	»	15.—
Alunni IV elementare masch. via Sempione (Monza)	»	13.50
Augusta e Giuseppe Montanini (Verona)	»	10.—
Giuseppe e Luigi Dardanoni	»	10.—
Scolaresche III (Corteregina)	»	8.60
Ricordando Nina (Chinaforte)	»	5.—
C. S. (Morengo)	»	5.—
«Meglio tardi che mai» (Chiasso)	»	5.—
Dott. Mario S. (Fanglia)	»	2.—
«Zeda»	»	5.—
... ed A. (Salò)	»	5.—
Una piccola Ave	»	5.—
N. N. (Salò)	»	5.—
«Pici»	»	5.—
Giuseppe Piacentini (Norimberga)	»	20.—
Giuseppe Doglio (Cascrate D.	»	10.—
Alunni e alunne Scuola di Rogoredo	»	19.90
Luigi Massaza (Tradate)	»	10.—
Alunne VI femminile, via Comasina	»	6.45
A. E.	»	5.—
Alcuni clienti R. Privativa (Bullona)	»	11.—
Lina e Riccardo Mueneh	»	20.—
Fede, Speranza, Amore	»	10.—
«Sport Club Italia», ricavo serata sportiva	»	48.50
Carlo Colnago	»	2.—
Giovanni Galliani	»	20.—
Enrico (Almenno S. Salvatore)	»	2.—
Antonietta ed Oreste Carrasco (Napoli)	»	15.—
Maria Bellemo (Pisa)	»	10.—
«Beppo»	»	2.—
Grace A. Percy (Londra)	»	3.45
Mlle Maria Gabbiano e mise N. N.	»	20.—
Adele Carini ved. Bottelli	»	10.—
«Eduard»	»	5.—
Dott. Vincenzo Privisto	»	10.—
L. H.	»	10.—
Una insegnante	»	10.—
Luigia Rizzani ved. Vertua	»	10.—
Posto Milano Ferrov. - Raccomandate	»	18.—
Arturo e Alberto Brambilla	»	10.—
Avv. Carlo Tallini (Massa Carrara)	»	10.—
Giulio Tarracelli e Cosimo Peleschi (Pietrasanta)	»	5.—
Carlotta in memoria del padre	»	5.—
Alunni IV elementare di Vaprio	»	8.60
Dott. C. C.	»	10.—
Commessi ditta Ignazio Mauri	»	10.—
A. C. «Audace» di Milano	»	2.—
Quattro amici	»	5.—
Il piccolo Aldo	»	5.—
A. Z.	»	2.70
Classe IV elementare di Balsamo	»	5.—
Corrado, Ada, Jole Bonifacio	»	
Amalia e Luigi Gerli	»	25.—
Francesco Magnaghi	»	50.—
Giuseppina Frova	»	10.—
Maria Valmarana	»	10.—
Rag. Pietro Valapesta	»	10.—
Maria Riboni	»	2.—
Rag. Alfredo Porro	»	20.—
Ing. Roberto Cattaneo	»	25.—
Lazzaroni	»	50.—
Wivi e Dora	»	5.—
Tina	»	5.—
Felice ed Elisa Aresi	»	20.—
«In memoria di Ofelia»	»	20.—
S. E. (Ornate)	»	5.—
Operai lavanderia-stireria «La Milanese»	»	50.—
Guido Meschini	»	5.—
M. Z.	»	12.—
Insegnante R. Scuola Normale «Agnesi» (secondo versamento)	»	20.—
Una famiglia belga	»	25.—
Gustavo Faccio	»	50.—
Carlo Giudici	»	25.—
Impresa pulit. pavim. Speranza e Rodaelli	»	25.—
Scuole comunali di Balsamo	»	13.—
A. L. «in memoriam»	»	10.—
Cesare Rota	»	5.—
Cesare e Carla Salvini	»	10.—
Wladimiro Santamaria	»	5.—
E. H.	»	30.—
Lina Riccardi	»	15.—
Totale L.		**447.148.36**

(1) Medici ed impiegati del Manicomio Provinciale di Milano: prof. G. Antonini L. 50; dott. G. Garabelli, 10; dott. P. Gonzales, 10; dott. M. Solci, 10; dott. E. Bravetta, 10; dott. E. Alvisi, 10; dott. G. Pernsini, 10; dott. E. Rossi, 5; dott. A. Nasoni, 5; dott. G. Corberi, 10; dott. E. Ciarla, 10; dott. C. Alzona, 10; dott. V. Lucchini, 5; dott. G. Sacchini, 5; dott. C. Pontiggia, 10; dott. P. Bastiglessa, 10; dott. G. Parravicini, 10; rag. G. B. Nobile, 10; rag. F. Ballerini, 10; rag. A. Marini, 5; rag. E. Guidotti, 5; rag. P. Galli, 5; rag. G. ... 5; rag. D. Torriani, 5.

I funerali di un glorioso mutilato

di Montesuello e superstite di Villa Glori

Il maggiore Ermenegildo De Verneda

E' morto mercoledì, quasi ignorato dalla grande folla, perchè fu sempre schivo di chiassi intorno alla sua persona, e perchè non aveva partecipato alla vita politica, un uomo che fu un vero patriotta e un prode e che del Sommo Duce non seguì soltanto la fortuna ma gli alti ideali di libertà e di giustizia: Ermenegildo De Verneda, capitano garibaldino e maggiore dell'esercito regolare, è morto a 81 anni, dopo una malattia di due mesi, che da otto giorni l'aveva costretto a lasciare sola nella casa di viale Genova, 18 l'adorata moglie, per essere ricoverato alla Clinica dell'Asilo Evangelico, di via Monte Rosa.

Ermenegildo De Verneda era nato a Chiavenna. Aveva fatte le campagne del '59, del '60-61 e del '66 nel Trentino. A Montesuello, nella memoranda battaglia del 3 luglio di quell'anno, cadde ferito al braccio sinistro, che gli dovette essere amputato. Non s'arrestò per questo il suo ardore patriottico e il suo spirito battagliero e l'anno dopo il glorioso mutilato faceva parte di quell'eroico pugno di garibaldini che, coi fratelli Cairoli, scrissero una pagina immortale: quella dei «centosessanta» di Villa Glori.

Compiuto il suo dovere di italiano e di soldato, Ermenegildo De Verneda non chiese compensi alla Patria e agli italiani: si chiuse in un modestissimo silenzio, e dedicò la vita al bene degli umili e dei sofferenti, coi quali divise spesso la sua non lauta mensa e i proventi non troppo vistosi del suo onesto e infaticabile lavoro.

Rifiutò onori cavallereschi nè si fregiò mai il petto delle medaglie guadagnate sui campi di battaglia. Quei documenti del suo valore apparvero soltanto oggi alla vista del pubblico, deposte sulla sua bara, frammezzo ad una fronda di garofani rossi, omaggio dei parenti e della Società Democratica dei Reduci delle Patrie Battaglie.

Volle funerali civili e modestissimi, che ebbero luogo ieri alle ore 13.30.

La bara era attorniata dai vecchi commilitoni e dai compagni di fede, fra i quali notammo il presidente della Camera dei Deputati, on. Marcora, il colonnello Airaghi, il signor Mancini, sindaco di Musocco, e l'intimo amico e compagno d'armi del defunto, Giulio Salvi, portiere della casa di viale Genova, 8.

Un fratello del Salvi, a nome Giuseppe, bergamasco, si battè egli pure col Giulio e col Verneda a Montesuello, e là sulle balze del Trentino, tutt'ora aspettante, fu colpito a morte dal piombo austriaco.

Il corteo era preceduto dal vessillo e dalla fanfara dei Reduci della Patrie Battaglie, che suonava inni patriottici; venivano quindi due plotoni del 7.° fanteria con musica, ed erano pure rappresentati alcuni reggimenti di artiglieria e cavalleria.

Il discorso dell'on. Marcora

Giunto il corteo al Cimitero Monumentale, la bara fu portata nell'interno del Famedio, e quivi, mentre i commilitoni e i famigliari, fra cui la vedova signora Maddalena Fornaroli e i nipoti le facevano corona, l'on. Marcora, profondamente commosso, diede al prode scomparso, all'amico carissimo, l'estremo addio. Ricordò con frasi toccanti la vita semplice e modesta del glorioso mutilato garibaldino, ne rievocò le gesta patriottiche, e il sacrificio di Montesuello.

— Molto si potrebbe dire di Lui — esclamò l'oratore — ed io prima di tutti gli altri, ma crederei di mancare se ciò facessi alla sua grande modestia. Egli lasciò comprendere nelle sue ultime disposizioni che non voleva rumori intorno alla sua bara. Egli fu veramente insigne cittadino, patriota e soldato. Lo accompagna ogni il cordoglio dei suoi commilitoni, e dell'esercito che ha sempre onorato.

L'on. Marcora, rievocando la giornata di Montesuello, ricordò che un'ora prima della battaglia era scoppiato un violentissimo temporale: ed il De Verneda, col suo mantello, riparò anche gli, suo compagno in quel fatto d'arme, dall'intemperie: poco dopo l'amico e collega ritornava presso a lui, grondante sangue dal braccio che gli doveva poi essere amputato.

Il suo nome — disse l'on. Marcora — è consacrato anche sul monumento che al Pincio ricorda i fratelli Cairoli.

L'oratore concluse:

— I Reduci delle Patrie Battaglie, di cui io da molti anni sono presidente, che raccolsero in sono al loro sodalizio oltre 2000 commilitoni, ridotti ora a meno di 200, piangono oggi sul feretro di Ermenegildo De Verneda, ma non è pianto di disperazione, ma pianto di fede!

L'intima e solenne cerimonia fu compiuta.

Domattina alle nove la salma, che fu presa in consegna dall'ispettore del Cimitero signor Larghi, sarà data alle fiamme nel Tempio Crematorio.

Il grano pel Comune di Milano

arrivato ed immagazzinato

Da Palazzo Marino ci si comunica:

Il grano che il Comune, in diverse riprese, ha acquistato in Italia e nell'America del Nord, è tutto arrivato e immagazzinato.

Una piccola parte del grano nazionale, è già stato macinato nel mulino affittato dal Comune ed è stato dato da panificare, in via di esperimento, alle Cooperative di consumo che fanno capo alla Federazione delle Cooperative di consumo, tutte di carattere essenzialmente operaio, e site nei quartieri operai. Esse hanno venduto sin qui il pane di farina nazionale a cent. 46 il chilogrammo se di forma piccola, a centesimi 42 se di forma grossa (grammi 800 circa). La buona qualità di questo pane e il suo modico prezzo hanno fatto sì che il consumo della farina grossa va acquistando in mezzo alla classe operaia un favore crescente.

Nella settimana ventura il Comune cederà la farina anche ad altri forni della periferia e specialmente dei grandi quartieri operai, e disporrà perchè in ognuno di tali forni non si possa fabbricare che farina municipale, nella quantità che sarà indicata in apposito cartello ed ai prezzi che saranno stabiliti e indicati.

Ma, sebbene il Comune sia in grado di poter cedere fino da ora e fino al mese di luglio p. v. tanta farina da fabbricare per 800 quintali di pane al giorno, cioè la metà circa della quantità di pane che si consuma normalmente in Milano, non di meno esso procederà per gradi nella cessione della farina, in quanto, informazioni assunte da persone competenti nel commercio dei grano, fanno prevedere, non solo che i prezzi del grano abbiano a salire, in un prossimo futuro, ancor più in alto che in oggi non sono, ma che possa esservi un momento di vera carestia di grano.

Per far fronte a questa eventualità che l'Amministrazione depreca, essa intende cedere la farina, a prezzo di costo, a poco a poco, in modo che, ove occorresse, potesse anche fornirne la quantità necessaria per fare il pane per l'intera cittadinanza.

Per ora, nei forni dove si fabbrica e vende pane di farina municipale o dei quali si darà pubblica notizia, si procederà all'acquisto da parte dei consumatori con queste norme:

Nelle Cooperative hanno la precedenza, nell'acquisto, i soci di esse.

Negli altri forni e rivendite hanno la precedenza coloro che si presenteranno muniti del libretto dell'assistenza sanitaria comunale, o del libretto di lavoro, o di una tessera che provi la loro qualità di tramvieri o salariati od operai alle dipendenze diretto del Comune.

La quantità massima di pane che ognuno potrà acquistare al giorno in un forno si stabilisce in chilogrammi tre.

L'adunanza del Comitato

pro vittime del terremoto

Ieri alle ore 11 si è radunato nuovamente il Comitato Lombardo per le vittime del terremoto. Presiedeva il senatore Ponti, e funzionava da segretario il prof. Cavalca.

L'avv. Campanari, reduce dai luoghi del terremoto, ove rimase dieci giorni percorrendo tutta la zona devastata, ha riferito sull'opera da lui compiuta di sovrintendenza alla distribuzione dei viveri, degli indumenti e del legname per la costruzione delle baracche. Anch'egli si è mostrato entusiasta dello spirito di sacrificio dimostrato dai soldati e delegati del Comitato Milanese. Segnalò l'opera del dott. Campagnani, medico dei nostri pompieri, e quella dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno.

Il senatore Ponti lo ringraziò a nome del Comitato, associandosi ai meritati elogi fatti dall'avv. Campanari a tutti coloro che con abnegazione e con attività hanno dato l'opera propria a sollievo dei fratelli sventurati.

La Società dei facchini

rinuncia al corteo per S. Aquilino

e devolve la spesa per i disoccupati

La Società di M. S. «fra facchini con brevetto municipale», in una assemblea straordinaria, considerato il doloroso momento di crisi che tormenta la classe operaia, ha, con lodevole delibera, stabilito di rinunziare al solito corteo per la festa di S. Aquilino e di versare invece 50 lire in favore della sottoscrizione per i disoccupati. Una parte della spesa preventivata per la festa che doveva aver luogo ieri, sarà versata in favore dei soci più bisognosi.

Tali delibere dimostrano il senso di saggezza che guida la Società dei facchini e meritano la lode di tutti i buoni.

Una conferenza del Dott. Comandini

Domenica, 31 gennaio alle ore 16.30, l'on. dott. Alfredo Comandini terrà nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (via Clerici 10) una conferenza sul tema: *Il principe di Metternich ed il suo equilibrio europeo*, iniziando così la serie indetta dal Circolo intorno a: Statisti e Principi del sec. XIX ed i loro programmi di politica estera.

Russia, Slavi e Politica Mediterranea

E questo il tema della conferenza che Concetto Pettinato terrà Lunedì, 1.° febbraio 1915, **a ore 21, nel Salone della Federazione degli Esercenti**, piazza S. Sepolcro, 9.

Lo sciopero dei gasisti

Ieri sera, verso le 18, Filippo Corridoni è partito, via Chiasso, per Parigi dove cercherà di avvicinare i direttori generali dell'«Union des Gaz» e nel medesimo tempo porterà a conoscenza dell'opinione pubblica e del proletariato francese i metodi con i quali i rappresentanti di Milano della «Union des Gaz» trattano la cittadinanza e il proletariato milanese.

L'arresto di tre gasisti scioperanti

I gasisti scioperanti arrestati ieri in via Moscati sono tre, non due, come era stato pubblicato.

Ieri, verso le 17.30, la direzione della «Union des Gaz» essendo stata avvertita che sull'angolo di via Moscati, proprio vicino alle scuole elementari, era stata notata una grave fuga di gas, inviava subito sul luogo una squadra di operai perchè operasse le debite riparazioni.

Tali Luigi Colombo, di Eugenio, di anni 27, e il fratello di costui, Mario, d'anni 28, abitanti in via Bramante, 28, e Antonio Ceriani, di Enrico, d'anni 19, abitante in viale Genova, 2, affrontarono gli operai, tendendo ad evitare che potessero procedere nel loro lavoro.

Intervennero alcune guardie di P. S. ed una pattuglia della Squadra mobile. Gli agenti invitarono i tre ad allontanarsi. Costoro si ribellarono e perciò furono dichiarati in arresto.

Il comizio di ieri mattina

Ieri mattina ebbe luogo all'Unione Sindacale la riunione dei gasisti scioperanti. Fu dagli intervenuti constatata la completa solidarietà di tutti gli scioperanti e fu constatato che nessuno si presentò al lavoro nonostante l'avviso ultimatum del la Direzione del Gas.

Tenta di uccidere la cognata

perchè abbandonato dalla moglie

Un gravissimo fatto si è svolto ieri in Viale Monza a Greco Milanese, che per poco non è finito in una brutale tragedia.

In via Transiti, a Greco, da circa sei mesi si è accampata una vera e propria colonia di suonatori e cantastorie ambulanti. Della comitiva faceva parte tale Mario Formaggia di Giovanni di anni 2 da San Colombano al Lambro: monco della la gamba e con braccio sinistro.

Costui aveva tempo addietro sposato tale Emilia Corsi. Ma la donna, in seguito ai forzati allontanamenti del marito, qualche settimana addietro aveva pensato bene di abbandonare il tetto coniugale, cercando rifugio sotto un altro tetto in casa di una parente.

Il Formaggia rimase assai male per questo fatto, ed alle parole di vendetta minacciate contro la donna, della quale però non riuscì a sapere la nuova residenza.

Si era fitto però in mente che sarebbe stata la sorella di lei, Giuseppina, il naturale oggetto contro questa la sua vendetta.

Il Formaggia acquistava infatti un affilato coltello da macellaio, deciso a far pagare cara la presunta colpa della cognata, che abitava in via Transiti, al numero 12.

E stamane, in viale Monza, dopo un lungo appostamento, il Formaggia, avendo scorta la Giuseppina Corsi le si avvicinò fingendo la massima calma. Quando le fu vicino tentò di atterrarla con una manata violenta. Estrasse quindi subito il coltellaccio tentando di colpirla. E l'avrebbe certo finita se per il fatto che egli poteva disporre di una sola mano non avessero avuto il tempo di accorrere in difesa della malcapitata due guardie notturne e due cittadini attratti dalle urla della donna.

Il Formaggia con un urlo: sono io che tolgo a terra e disarmato La Giuseppina Corsi, più morta che viva per lo spavento, fuggì verso la stazione di P. S. dove cercò protezione al vice commissario Birandi. Agenti di P. S. si recarono sul luogo ove si era svolto il fattaccio ma non poterono effettuare l'arresto del malfattore perchè nel frattempo la di lui difesa aveva provveduto... collegio, il Formaggia era stato raccolto, caricato sopra un birroccio ed era così scomparso. Nè fino ad ora di lui si hanno notizie.

L'arresto d'un truffatore di ragazzine

alla Banca Popolare

Alla squadra mobile era stato denunziato che di questi giorni un individuo elegantemente vestito aveva commesso varie truffe nei locali della Banca Popolare o dell'annessa Esattoria civica a danno di ragazze che per conto dei loro padroni, si presentavano a fare dei piccoli versamenti e a pagare le tasse.

Una delle ultime vittime fu la tredicenne Speranza Gardini, alle dipendenze della sarta Ambroni che abita in via S. Margherita. La ragazzina, che doveva versare 125 lire, fu avvicinata dal truffatore, il quale, col pretesto di aiutarla nell'operazione, si fece consegnare la somma e scomparve.

Ieri fu la volta della quattordicenne Edvige Lombardi che si era presentata all'Esattoria per pagare 8 lire e 16 centesimi. Il solito giovanotto la avvicinò, e riuscì a farsi consegnare la piccola somma. La ragazza però non lo abbandonò, e lo seguì anzi con insistenza. Il truffatore dai locali dell'Esattoria, attraversando un corridoio, passò negli uffici della Banca Popolare, e per dar polvere negli occhi alla Lombardi che gli correva alle calcagna, si fermò davanti ad uno sportello dove si trovava il fattorino Francesco Rasi, al quale, tanto per dire qualche cosa, chiese:

— E' qui che si pagano le tasse?

Il Rasi, che era informato delle truffe avvenute gli scorsi giorni, ebbe un sospetto, che comunicò tosto ad un agente in borghese colà di servizio. Il truffatore fu così costretto a recarsi alla vicina questura di S. Fedele alla presenza del commissario cav. Pastore.

L'arrestato protestò la sua innocenza, ma, messo a confronto con la Gardini, fu da questa riconosciuto per l'individuo che giorni sono l'aveva truffata, come di cenno più sopra, delle 125 lire. L'elegante mariuolo allora confessò ogni cosa, e fu diviato al Cellulare. Egli è certo Pietro Passerini, di anni 21, abitante in via P. Castaldi, 21.

Un facchino accoltellato

Il facchino Pietro Radice, di anni 30, mentre stava, insieme ad un collega, scaricando della legna in Piazzale Ticinese, veniva da costui, in seguito a diverbio, ferito con una coltellata alla regione interscapolare sinistra. Fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

Spunti di Cronaca

"Giulio Cesare" al Teatro Lirico

Questa sera al Teatro Lirico, alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione di *Giulio Cesare*, l'imponente capolavoro della *Cines* di Roma. — Così è qualificato da quanti privatamente hanno potuto assistere alla proiezione di questo colossale *Dramma Storico* in un prologo e 5 parti. I nomi del prof. Raffaello Giovanali, autore di questa ricostruzione storica, e del pittore E. Guazzoni «metteure en scene» del lavoro stesso che fu eseguito da ben ottomila personaggi, ci dà affidamento dell'importanza del grandioso spettacolo al quale il pubblico milanese consacrerà certamente un ottimo successo.

La proiezione sarà accompagnata da musica composta dal M.° Anacleto Masini della Casa Musicale Lorenzo Senzogno, eseguita da un'orchestra di 50 professori, diretta dal maestro Ferdinando Seveso.

SALON BAR

Al *Salon Bar*, annesso al *Gran Cinema-Teatro Italia*, in piazza S. Giovanni in Conca, ogni sera concerto orchestrale, senza aumento sui prezzi delle consumazioni.

Ricordatevi che le macchine cucire «*Gritzner*» sono le migliori e più convenienti.

Sport Invernali a Brunate

Sky, pattinaggio - Meraviglioso panorama - Biglietti cumulativi ridotti colle Ferrovie Nord-Milano e colle Ferrovie dello Stato.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a

FELICE BISLERI e C., Milano

SPETTACOLI

SCALA: *L'Oro del Reno — La Korrigane* (serata a prezzi popolarissimi). — Ore 20,30.

DAL VERME: *Il Trovatore*, 4 atti di G. Verdi — *Il Saltimbanco*, ballo. — Ore 20,30.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *I capelli bianchi*, 3 atti di G. Adami — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Cariui): *L'ombra*, 3 atti di G. C. Viola e G. Antonelli. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *I miserabili*, dramma in 7 atti di Demange. — Ore 21.

FILODRAMMATICI: Riposo.

KURSAAL-DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *La casa dei fanciulli — Passa la ronda — Le notti dell'Hampton Club — Pollo... la stella guida*. (Serata in onore di A. Sapelli). — Ore 21.

CARCANO (Compagnia drammatica di E. Novelli): *La gerla di papà Martin*. — Ore 21.

ARCIMBOLDO (Compagnia papiniana Genaro Pantanoni): *L'anima del mascherato* (ultima rappresentazione di «Gli Ebrei»). — Ore 21.

VERDI (Compagnia d'operette Carlo Rossi): *Le signorine del cinematografo*. — Ore 21.

ARIOSTO (Comp. d'operette Città di Roma): *Il Maestro del Grillo*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare*, rivista di V. L. Bruse — Ore 21.

TRIANON: Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: *Rebelion*, rivista di Nivellini — — Ore 21.

GEROLAMO: *Gerolamo medico empirico*, commedia — *Excelsior*, ballo. — Ore 14.30 e 20.45.

NOVO CINE: *Tregua ricca*, due atti — *Disastri del Monte d'Oro* - Comica.

Sciarada

Che il lotaringo donno
Signor del *primo* fu.
Nè lo diceva il nonno
Ch'ora non veggo più.
Chiargo è il *secondo* solo, figlio del foco
E il Duce è il mio *total*, poi Duce poco.
(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
DI - VOTO = DIVOTO

Bollettino Meteorologico

Roma, 29 notte.

Pressione. — La bassa massima 766 sulla Riviera; massima 768 sul medio Tirreno. — In Italia nelle ultime 24 ore, pressochè barometrica ovunque calma, tolto a 9 mm. sulle Marche.

Temperatura. — Dovunque.

Cielo. — Nuvoloso con pioggie: temporale in Val Padana e sulle Appennino.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 29 gennaio 1915

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 753,6.

Umidità relativa media 80 %.

Venti dominanti: Ovest Nord moderati.

Acqua caduta mill. 2,0.

Altezza della neve nella notte dal 28 al 29 centim. 5,5.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	EMPER. Mas.	EMPER. Min.	Pioggia o neve nelle 24 ore	Osservazioni
MILANO	2.3	-1.2	748.6	1/2 sereno
ANCONA	5.0	1.0	760.1	nevica mosso
BOLOGNA	3.3	0.0	747.3	coperto
FIRENZE	5.0	0.0	752.2	coperto
FOGGIA	10.0	2.0	755.4	piovoso
GENOVA	7.9	1.0	746.—	1/4 cop., calmo
NAPOLI	11.4	5.0	748.6	coperto, mosso
PALERMO	14.0	9.0	749.4	coperto agitato
ROMA	11.0	5.0	748.0	coperto
SASSARI	7.6	2.3	751.5	3/4 coperto
TORINO	6.0	-2.0	742.0	coperto
VENEZIA	9.0	-1.0	745.5	1/2 coperto
TRIPOLI	21.0	12.0	756.0	coperto calmo

I Tribunali

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Gli scrupoli morali dell'amico

Odoardo Scrollavezza deve rispondere ai giurati di mancato omicidio; ma i fatti lumeggiati all'udienza, riducono assai la responsabilità dell'accusato, apparso alla Sezione d'accusa, più grave di quel che non fosse.

Lo Scrollavezza aveva aperto una piccola azienda per la pulitura dei metalli con tale Paolo Allievi, al quale era stato presentato dall'amico Aristodemo Casati. Gli affari de la ditta non volgevano molto bene, si dice, per la poca assiduità dell'accusato. Il socio si lamentava col Casati, e questi sentiva tutta la responsabilità morale per aver concluso l'affare.

Tra lo Scrollavezza e il Casati si addivenne a spiegazioni, a detta di quest'ultimo, poco concludenti.

Il 20 agosto, al caffè degli Angioli, in corso Garibaldi, i due si presero prima a parole e poi il Casati schiaffeggiò l'amico.

Lo schiaffeggiato il giorno dopo scriveva al Casati una lettera ammonendolo che se si fosse un'altra volta lasciato andare ad atti maneschi lo avrebbe ucciso come un cane.

Il 24 successivo, sotto i portici della Galleria, mentre il Casati passeggiava verso la mezzanotte con l'Allievi, passò lo Scrollavezza. I tre si misero a discutere sul cattivo andamento dell'azienda. Sembra che il Casati rimproverasse allo Scrollavezza di aver venduto i mobili dello studio e gli chiedesse conto dei danari. Il diverbio si accese violento. Casati ad un tratto prese a ceffoni lo Scrollavezza spazzandogli anche un dente.

Lo schiaffeggiato estrasse la rivoltella sparandone tre colpi in aria. Di qui l'arresto e la imputazione di mancato omicidio.

L'accusato si è difeso dicendo che non aveva intenzione di uccidere neppure una mosca. Voleva intimorire il Casati per timore di buscarsi altre percosse.

I giurati hanno ritenuto lo Scrollavezza colpevole di minaccia a mano armata e di porto d'arme abusivo.

Il presidente, cav. Sciacca, ha condannato l'accusato a 6 mesi e 10 giorni di reclusione. P. G. cav. Biasoli; difesa avv. Parisi.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

L'avvocato dei poveri

Evaristo Zamari, un giovanotto sulla trentina ben vestito e assai triste per l'incidente giudiziario capitatogli, si era preoccupato, non sappiamo con quanto sincero altruismo, di far del bene alla povera gente. Ma siccome per essere utili a qualche cosa bisogna pur avere una professione qualsiasi, così lo Zamari si era spacciato a Turro e nei dintorni per avvocato. Metteva nel disbrigo delle sue funzioni un tale spirito d'abnegazione e una tale preoccupazione di mostrarsi disinteressato con la povera gente, che tutti lo chiamavano l'avvocato dei poveri. La vita però costa bene qualche cosa e per vivere occorre procacciarsi i mezzi necessari. Ed allora l'avvocato doveva lasciare da parte i poveri e ricorrere agli abbienti. Si rivolgeva infatti agli esercenti, ai commercianti, a tutti coloro che vantavano dei crediti da esigere, proponendo ai clienti di esplorare le pratiche per farli ricuperare in processo delle somme impostate. Si faceva sottoscrivere a tale scopo piccole quote per le spese legali; ma i clienti non vedevano mai realizzare [illegible] e quando [illegible] si accorgevano di essere [illegible] nel peggiore dei modi.

Ora [illegible] Zamari [illegible] Pretura [illegible] per truffa [illegible] Lodi.

Il pubblico ministero, dopo aver [illegible] la deposizione [illegible] ha chiesto la pena di 2 anni, 1 mese e 20 [illegible] di reclusione. Il Tribunale, presidente cav. Allara, dopo la difesa dell'avv. F. Coria, ha condannato lo Zamari ad 1 anno, 2 mesi e 20 [illegible] di multa.

L'inaugurazione della Mostra Teatrale

al Lirico

Un discorso di Carlo Zangarini

Domenica 31 gennaio alle ore 10 si inaugurerà ufficialmente la Mostra Teatrale che si è organizzata al Lirico sotto la presidenza del senatore Frizzi, del prefetto di Milano e di un Comitato del quale fanno parte le autorità cittadine e le personalità più spiccate del mondo artistico e letterario italiano.

Come noto la Mostra comprende vari aspetti dell'attività teatrale, gli edifici, gli artisti, la messa in scena, la stampa, le istituzioni teatrali, gli strumenti, i progetti, ecc. ed ha raccolto espositori di ogni dove, fra i quali alcuni hanno voluto mostrare al pubblico anche degli interessanti ricordi della storia del teatro italiano. Alla cerimonia inaugurale intervennero le autorità politiche ed amministrative, i deputati milanesi, i cap

ULTIMISSIME

La sconfitta tedesca a Bethune

La nuova offensiva austro-tedesca contro la Serbia

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

I nuovi vantaggi francesi

Parigi, 29 notte.

Il tono degli ultimi comunicati ha prodotto una lieta impressione nel pubblico parigino, poichè finora, anche quando si potevano registrare notevoli successi, il Bollettino dell'esercito lo faceva in modo assai discreto. Oggi si dice chiaramente che ovunque i tedeschi hanno voluto festeggiare il loro Imperatore con un attacco ove tutto era preparato per una vittoria, vennero non soltanto respinti ma, specialmente a La Bassée, letteralmente schiacciati. Alle notizie ufficiali cominciano ora ad aggiungersi i particolari che la censura ha lasciato passare.

Un telegramma dell'«Agenzia Havas» completa ciò che lo Stato Maggiore ha detto sulla battaglia, davanti a Bethune, poichè la lotta si è estesa fino ai dintorni di questa città. Una finta aveva per iscopo di attirare gli alleati al nord-ovest di Givenchy La Bassée, verso Festubert, ma l'attacco reale doveva venire attraverso la strada diretta che va da La Bassée a Bethune e che contorna a sud una regione di torbiere assai estesa, che è limitata a nord da Festubert. Sulla strada di Bethune il villaggio di Annequin copre il fianco di una collina, di cui un torrente abbastanza importante bagna la base. Gli alleati occupano la regione mineraria e la installazione delle miniere della compagnia di Bethune. E là che l'artiglieria francese aspettava in silenzio l'arrivo dei tedeschi e fece un macello delle truppe che disegnavano in quel momento un movimento aggirante. L'imperatore Guglielmo II in persona era venuto a preparare quest'attacco che doveva permettergli di conquistare l'importante città di Bethune. Forse egli stesso era sul teatro della lotta. Ad ogni modo ha dovuto vedere i suoi reggimenti decimati e le sue truppe falcidiate, caricate con un attacco al centro, respinte per ben cinque volte di seguito, malgrado la violenza degli attacchi. Come è sempre avvenuto in questa guerra, una città aperta fu la mira della vendetta dei vinti, i quali tentarono di bombardare Bethune senza però grande effetto.

Secondo il telegramma dell'«Agenzia Havas», la lotta si accese assai lontana al sud, poichè vennero raccolti numerosi morti tedeschi fino a Vermelles. Avremo ben presto, senza dubbio, informazioni più complete sulla battaglia la cui importanza è maggiore di quella che non potrebbero far supporre gli effettivi impegnati. Ogni nuovo sforzo sopra Bethune sembra ormai impossibile. Questa città è il centro di tutte le comunicazioni verso il mare e l'interno dell'Artois e della Piccardia. Numerose ferrovie e strade vi fanno capo.

Altri attacchi tedeschi falliti

Nel Belgio i tedeschi al nord della Lys non hanno ancora tentato lo sforzo di cui sembravano minacciare. I comunicati non segnalano che combattimenti di artiglieria. I francesi hanno demolito parecchie trincee nei pressi di Ypres e i tedeschi hanno bombardato le posizioni alleate. Una fucileria, di cui non si conoscono i risultati, ha accompagnato questo duello. Somnebeke, che è stata il centro di questa azione è una stazione della ferrovia che va da Ypres a Roulers.

Dalla Lys all'Aisne su tutta l'estensione di questa fronte l'anniversario di Guglielmo II è stato celebrato con tentativi di attacchi contro le trincee francesi, ma i tedeschi hanno trovato ovunque una resistenza efficace e hanno dovuto rinunziare a qualsiasi progetto. Al sud della Lys vale a dire nella regione compresa fra Armentiers e Lilla, l'artiglieria inglese ha trattenuto i tedeschi e dispersi i loro assembramenti.

I comunicati segnalanti il successo della resistenza francese nei diversi settori di Arras, Albert, Roye e Soissons, permettono di supporre che i francesi abbiano fatto qualche progresso. Infatti Roye e Noyon sono nelle mani dei tedeschi. Segnalando queste due città come località di operazioni, si fa capire che sono stati realizzati progressi in questa direzione.

La lotta di artiglieria continua poi nella vallata dell'Aisne. I tedeschi, come in Piccardia, hanno tentato a parecchie riprese di uscire dalle loro trincee, ma il fuoco francese li ha valorosamente respinti.

Il successo francese di Heurtebise

Il combattimento presso Heurtebise e presso Craonne, come è stato detto ieri, ha costituito un reale successo per i francesi, malgrado la perdita delle due compagnie rimaste travolte nella cava franata. I tedeschi durante le due giornate del 25 e del 26 avrebbero avuto perdite equivalenti ad una brigata intera, e cioè da 5000 a 6000 uomini. Malgrado la presa delle due compagnie, i francesi non avrebbero avuto che ottocento uomini fuori combattimento, ed essi hanno ripreso tutto il terreno perduto per un momento.

Nella Champagne e nelle Argonne l'artiglieria pesante continua la sua opera di preparazione, sia attorno a Reims, sia sulla linea che va da Souain a Ville-sur-Tourbe, dove le granate francesi hanno ridotto al silenzio o distrutte le batterie nemiche.

Gli scontri che hanno avuto luogo a Fontainemadame, nella foresta dell'Argonne, si sono svolti con pieno vantaggio dei francesi. Ognuno dei tre attacchi diretti dai nemici sono stati respinti. Pare ora che i tedeschi nella foresta si calmino un poco. Secondo le ultime notizie la lotta si limita ormai ad un semplice cannoneggiamento da una parte e dall'altra.

In Lorena il corpo tedesco di Saint Mihiel ha voluto anch'esso festeggiare l'anniversario dell'imperatore. Esso aveva come obiettivo della sua manifestazione le trincee francesi situate nel bosco di Ailly che comandano la strada di Apremont. In tre riprese esso si è gettato contro le posizioni francesi e sempre è stato respinto. Anche nella regione di Luneville i corpi tedeschi, fino ad ora poco attivi, hanno voluto partecipare alla festa. Dei distaccamenti tenuti nelle valli del Sanon sono venuti ad attaccare le posizioni che i francesi occupano presso la frontiera a Paroy ed a Bures, villaggi separati da una vasta stazione che serve all'alimentazione del canale. Anche qui le truppe francesi hanno respinto il nemico.

Vantaggi nei Vosgi e in Alsazia

Nelle vallate verso Senones si segnalano interessanti progressi delle truppe francesi. Pare che questi progressi risultino dall'offensiva francese e non siano la conseguenza della risposta agli attacchi nemici al nord di Soissons. La località di Mors è stata metodicamente conquistata dai francesi, i quali hanno guadagnato più di quattrocento metri, vantaggio importante se si considera che la località è assai ristretta. Al sud della città, sulle alture di Bannes-les-Sapc, vale a dire a mezza strada dalla città di Saint Dié, i progressi francesi sono pure notevoli. La fattoria di Launoy, uno dei centri del comune, è teatro di scontri sanguinosi che hanno permesso di raggiungere le prime difese del nemico. Launoy è a circa 5 chilometri dalla frontiera.

In Alsazia i tedeschi non hanno manifestata una attività comparabile a quella spiegata nelle Fiandre. Sembra che la calma si sia fatta sulla montagna di Hartmannzweiler-Kopf, ma presso Cernay un battaglione inviato contro le posizioni francesi è stato respinto. Nella regione compresa fra Anspach ed Altkirch si stanno svolgendo attualmente avvenimenti sui quali le informazioni sono ancora vaghe. Pare che i progressi fatti dai francesi però siano abbastanza rilevanti, specialmente verso Annertzweiler e Bornhaupt-les-Bas. Questi due villaggi sono sulla strada che da Delle va a Colmar, nella direzione di Mulhouse. I progressi francesi in questa zona sono interessanti poichè i francesi si portano sempre più verso Altkirch.

Mario Duliani.

Sulle due rive della Vistola

i russi respingono gli attacchi nemici

VARSAVIA, 28 - Ore 16.

Gli attacchi che i tedeschi hanno tentato sulla riva destra della Vistola, nella regione di Skempe, sono stati respinti. Sulla sinistra della Vistola, vicino al fiume Rawka i tentativi d'offensiva dei tedeschi sono stati pure rintuzzati.

L'artiglieria russa ha causato grandi perdite ai tedeschi. La battaglia impegnata in Galizia fra russi e austriaci continua a svolgersi accanita.

Luciano Magrini.

Una legione polacca

La guerra favorevole ai russi

Varsavia, 29, ore 12.

Varsavia è tranquilla. L'attuale situazione della città è considerata con ottimismo. Tutti i teatri sono aperti. Al teatro dell'Opera si susseguono le rappresentazioni del *Ballo in Maschera*, *Aida* e *Pagliacci*. Il termometro è nuovamente sceso sotto lo zero. Si sta formando una legione di volontari di Polonia, che combatterà coi russi contro i tedeschi. Le ultime notizie dal fronte della Polonia sono favorevoli per i russi.

Luciano Magrini.

La distruzione del dirigibile tedesco

ammessa a Berlino

Il "Kolberg,, non è affondato

Berlino, 29 notte.

(Ufficiale). *Il dirigibile della marina* Parseval *volò verso il porto militare russo di Libau e non tornò. Secondo una notizia dello Stato Maggiore russo, uno* Zeppelin *volò il 25 su Libeau, lanciò alcune bombe, fu bombardato, cadde in mare e fu distrutto dalle navi russe. L'equipaggio fu fatto prigioniero. Risulta dalle suddette informazioni che non si trattava di uno* Zeppelin.

Il rapporto dell'ammiraglio inglese Beatty, dice che secondo dichiarazioni di prigionieri tedeschi l'incrociatore Kolberg fu affondato. Ciò, come è noto, è insussistente, perchè, come fu già ufficialmente riferito, tutte le navi che parteciparono al combattimento, eccetto il grande incrociatore Blücher, *tornarono nei porti tedeschi.* (Stefani).

I superstiti del "Blücher,,

raccontano la fine della nave

Londra, 29 notte.

Il corrispondente del *Times* da Edimburgo ha parlato con alcuni feriti del *Blücher*. Questi parlarono con tutta libertà e dichiararono che la loro nave ha tremato e traballato in seguito al rinculo dei suoi cannoni ed alle bordate delle navi inglesi. I cannoni furono strappati dai loro supporti, i cannonieri furono tutti uccisi. Gli uomini furono lanciati in aria e ricaddero sul ponte ed in mare, e gli altri furono spazzati dal ponte come mosche. Dappertutto correva il sangue. Gli ufficiali, avendo perduto il loro sangue freddo, a bordo regnava la massima confusione. Uno dei feriti fece questa dichiarazione: «La nostra flotta è ancora giovane; la vostra ha maggiore esperienza». (*Stefani*).

Spia tedesca arrestata in Russia

Bucarest, 24, ore 14,.

(J. R.) A Ungheni, località che si trova alla frontiera russo-rumena, è stato arrestato l'ufficiale germanico Rodolfo Schinelski, che veniva da Odessa. Fu trovato in possesso di piani delle fortificazioni di Varsavia. Era munito di due passaporti, uno francese e uno tedesco.

La concentrazione tedesca

verso il nord-est della Serbia

Un aeroplano tedesco vola sulla Rumenia

BUCAREST, 24 - Ore 22.30.

(Via Usküb-Salonicco.)

Notizie giunte dalla frontiera austro-serba annunziano che le forze austriache e tedesche pronte a invadere la Serbia dal nord-est, da Tekja e Schipka, sono state costrette a ritardare l'avanzata a causa delle inondazioni.

Domenica scorsa l'artiglieria serba che sorvegliava da Tekja i movimenti delle truppe presso Orsowa, sparò delle cannonate, e il duello durò alcune ore.

Un aeroplano tedesco volò sopra la città di Turnu-Severin, spiegando una bandiera tricolore rumena. I nostri soldati tirarono contro la macchina aerea, ma l'aviatore passò subito il Danubio senza essere colpito, e gettò delle bombe sui porti serbi di Cladowz e Tekja.

Si afferma che in questi giorni passeranno a volo sulla Rumenia sei aeroplani bulgari, dei quali è stato proibito il trasporto.

Continuano ad arrivare truppe germaniche ai Carpazi, specialmente dirette contro la Serbia, ciò che prova che l'offensiva contro la Serbia preoccupa ora al massimo grado la duplice alleanza, pel suo scopo politico.

Infatti, mentre la resistenza austriaca a Jakobeni e Mestekani non potrà essere spezzata prima dell'arrivo di nuove forze russe, l'invasione della Serbia cambierebbe totalmente la situazione dei paesi neutrali della penisola balcanica.

J. Rosenthal

Preoccupazioni greche

per la nuova campagna in Serbia

Parigi, 29 notte.

Telegrafano da Atene: Regna grande ansietà per la nuova campagna austro-tedesca, che si crede diretta contro la Serbia. I giornali mostrano timore di questo attacco, per quanto di difficile riuscita. L'attitudine della Bulgaria si è orientata verso una politica germanofila. L'attitudine della Grecia sarà regolata secondo quella della Bulgaria. La situazione dei Balcani è considerata qui con un certo pessimismo.

A proposito di questa nuova offensiva austro-tedesca contro la Serbia, il ministro di Serbia a Parigi ha detto a un redattore de «La France du Sud-ouest» che non crede che obiettivo degli avversari sia di passare attraverso la Serbia per unirsi alle truppe ottomane. Tale ipotesi gli sembra inverosimile, ma se essa si effettuasse costituirebbe un avvenimento catastrofico.

Ma la Serbia, per quanto stanca, non è spossata, e sono state prese tutte le misure per una resistenza ostinata. Terminando, il ministro di Serbia ha affermato essere esatto che per due volte la Serbia ha respinto proposte di pace del conte Berchtold.

Ghenadieff e le interviste

Roma, 29 notte.

Il signor Ghenadieff comunica che nelle interviste da lui accordate ai giornali durante il suo soggiorno a Roma egli ha tenuto un linguaggio riservato e identico per tutti. Alcuni giornalisti e corrispondenti, sopratutto appartenenti alla stampa dei paesi belligeranti, hanno tradotto il suo pensiero accentuandolo con tendenze personali, pur manifestando le proprie simpatie per la causa bulgara. Il signor Ghenadieff aggiunge che adempie ad un gradito dovere ringraziando la stampa italiana per i suoi amichevoli sentimenti verso la Bulgaria e per il tatto col quale gli ha facilitato la propria missione in Italia.

La pretesa missione

del principe Giorgio di Serbia

Roma, 29 notte.

Il «New York Herald» ha annunziato che prossimamente il principe Giorgio di Serbia sarebbe partito per Roma allo scopo di svolgere una azione diplomatica in contrasto a quella dell'ex-ministro bulgaro Ghenadieff, ma alla Consulta nulla si sa di simile missione e alla legazione di Serbia si assicura che si tratta di un equivoco causato dal fatto che il principe Giorgio ancora convalescente di ferite riportate sul campo di battaglia dovrà recarsi in Svizzera per ragioni di salute e sarà quindi costretto a passare per l'Italia; ma non si fermerà neppure a Roma.

Il tribunale militare a Vallona

Roma, 29 notte.

La «Tribuna» ha da Vallona che da varî giorni imperversa colà una violenta bufera che rende impossibile qualsiasi lavoro di imbarco e di scarico. Il colonnello Mosca ha pubblicato un proclama, avvertendo la popolazione che i reati di qualsiasi genere saranno giudicati dal tribunale militare secondo le disposizioni del codice militare penale. Continua ininterrotto e senza incidenti il disarmo della popolazione.

Istruzioni del Governo

contro i repubblicani

per un preteso moto insurrezionale?

Roma, 29 notte.

Oliviero Zuccarini, segretario del partito repubblicano, ha mandato ai giornali e pubblicato nell'*Iniziativa* una denunzia che noi riferiamo per dovere di cronista e con ogni riserva. Dice lo Zuccarini che il ministero degli Interni ha diramato istruzioni dal 17 al 19 corrente mese alle prefetture, alle questure e ai comandi dei carabinieri contro i repubblicani. Lo Zuccarini dà queste spiegazioni: «Si preparerebbe da noi un movimento insurrezionale nel momento stesso in cui l'Italia abbia ad impegnarsi nel conflitto europeo. Il movimento insurrezionale si inizierebbe con lo sciopero generale dei ferrovieri, sciopero che apparentemente avrebbe lo scopo di rivendicazioni di classe, ma che in sostanza avrebbe quello di paralizzare l'azione del Governo in quel grave frangente e di abbattere la monarchia proclamando la repubblica.

«Tutto ciò — dicono le istruzioni diramate per ordine del ministero degli Interni — *sarebbe fatto d'accordo coi dirigenti del partito repubblicano.* Nè si creda che le istruzioni si fermino qui; sono più circostanziate di quello che non si possa supporre. Si avverte infatti che il... movimento sarebbe maggiormente intensificato nei centri di Ancona, di Milano, di Firenze, di Pisa e di Bologna. Le istruzioni si occupano anche di un preteso opuscolo largamente diffuso che sarebbe stato stampato alla macchia presso la tipografia di un certo giornale anarchico. Precisa anche la città da cui partirebbe l'ordine di insurrezione e il modo con cui tale ordine verrebbe diramato».

Lo Zuccarini avverte che ha i documenti originali i quali provano quanto dice e che è disposto a pubblicarli. E a pubblicarli farà bene perchè non si riesce a credere che il Governo il quale ha tutto l'interesse a mantenere calmo il paese, voglia metterlo in agitazione in questo momento. La politica interna è fondamento della politica estera; e un paese dove un partito sia perseguitato non può pensare ai problemi internazionali e alla guerra.

La spedizione Billia

per punire i libici traditori

Roma, 29 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il 14° battaglione eritreo al comando del colonnello Billia, inviato per punire i libici traditori ed i ribelli di tutta la regione che va da Bungeim a Socna, ha avuto già un contatto con i nemici, onde è facile supporre che qualche grosso combattimento sia avvenuto verso Nadan.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il valore ed i precedenti del colonnello Billia, comandante di questo audace nucleo di ascari, ci assicurano sul felice esito di questa spedizione.

Il comm. De Cornè

prende possesso del suo ufficio

Roma, 29 notte.

Da ieri il comm. De Cornè, nuovo direttore interinale delle Ferrovie di Stato, ha preso possesso della sua alta carica ricevendo la consegna dell'ufficio personalmente dal comm. Riccardo Bianchi. L'ex direttore sta riordinando le sue carte personali e lascerà probabilmente oggi stesso il suo ufficio. Il Governo in segno delle benemerenze ha proposto al Re l'onorificenza di grande ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro per il comm. Bianchi.

Il delitto di Casteggio

L'esame dei testimoni

Voghera, 29 notte.

L'udienza di stamattina è stata tutta occupata dalla deposizione del dott. Pelizza che, come è noto, ebbe per il primo a vedere il cadavere della assassinata Civardi. Il dottore dice che dapprima, appena visto il cadavere e sentite le informazioni dei famigliari, non ebbe difficoltà ad ammettere che la Civardi era morta naturalmente, per emorragia. Più tardi in un attento esame ebbe a scoprire la ferita al collo della morta. La ferita però, per quanto escludesse la morte naturale, non stabiliva se si trattasse di suicidio o di delitto.

Nel pomeriggio è sentito il dott. Selavi. Egli ebbe a curare la Civardi che trovò affetta da fenomeni nervosi così accentuati che ebbe a proporre per lei il manicomio.

Poi depone Leonilda Gè, nipote dell'assassinata, quella che rivestendo il cadavere ebbe a scoprire la ferita al collo. La mostrò allo zio e questi rispose che se eravi del male la morta doveva esserselo procurato da sè. Stette poi una settimana con lo zio che trovò sempre calmo e indifferente.

Maria Gè, sorella della precedente, seppe subito della scoperta della ferita, e dice che quando fu informato lo zio, questi disse che della ferita era meglio non parlare al medico.

Dopo altri testi viene chiamata la Desperati Palmira, nipote del Bevilacqua Giuseppe. La teste sa che la zia si lamentava dei parenti. Consigliò la zia a lasciar la casa dove abitava per troncare le questioni. Le rispose che non poteva e non voleva farlo perchè rimanendovi faceva comodo al marito essendo vicino alla stazione. Ricorda per averlo sentito dire che la zia aveva tentato di buttarsi dalla finestra perchè rincorsa dai parenti.

— La zia non si lagnava mai del marito?

— No; solo dei parenti.

— Raccontate cosa sapete del fatto del 7 febbraio.

— Ero nel negozio Dacarro dove seppi che mia zia era morta. Fui subito in casa di mio zio. Aintai la Leonilda e la Maria a vestire il cadavere e trovata la ferita corsi in salotto e gridai: «Vigliacco, l'hai ammazzata!». Sentii lo zio dire al Bocchetta di andare a bottega che il suo padrone lo aspettava.

— A chi volevate alludere quando diceste «l'ha ammazzata?».

— A mio zio Giuseppe.

— Il pavimento era pulito o l'avete pulito voi?

— Era già pulito.

Si mette a confronto la Palmira col Bocchetta, il quale conferma sotto il vincolo del giuramento, che fu la Palmira a lavare il pavimento.

Teatri e Concerti

OLYMPIA

"L'ombra,,

Tre atti di G. C. Viola e G. Antonelli

Incominciamo ad abituarci al successo delle commedie italiane. Ben venga il rinnovamento! Ben vengano i giovani che hanno qualche cosa da dire, che sanno pensare, che sanno esprimere: e non solamente un'architettura di parole. Si è andato formando, in questi ultimi tempi, un tecnicismo curioso. Abbiamo imparato, finalmente a costruire la commedia. Pezzo per pezzo, battuta per battuta, scena per scena. L'edificio, è risultato anche armonico. Si potrà discuterne lo stile. Ma dopo. Si potrà dire che la sua fatuità confina con una specie di nausea. Ma le finestre dalle quali si contemplava il cielo, cielo senza rondini e senza voli, ci sono sembrate aperte. La casa era disabitata. Ma dalla cucina, saliva una piccola nube di fumo, di fumo, di fumo.

Oggi, invece, abbiamo morso nel vivo. Altri due giovani, hanno affrontato la scena con fortuna. Ed il successo che ha accolto la loro prima fatica, è stato caloroso: tre chiamate al primo, tre al secondo, quattro al terzo atto. *L'ombra*, la commedia di G. C. Viola e di G. Antonelli non è per questo una commedia riuscita. E' qualche cosa di più. E' un tentativo di approssimazione ad un genere di teatro superiore. E' lo sforzo di rappresentazione di uno stato d'anima umano: colto sulla soglia della coscienza, nelle sue vibrazioni più incomposte e più esasperate. Ci fa assistere ad un caso speciale, è vero. Ad una di quelle anomalie sentimentali che sfuggono alla retta comprensione di tutti coloro che credono o sperano nel perfetto equilibrio degli uomini. Parte da un punto d'origine arbitrario, falso in quanto possiamo giudicare che sia falsa la vita che ci sorprende con le sue debolezze ed i suoi istinti nascosti. Ma ha una interessante forza di logica e di coerenza, che persevera nell'errore iniziale con una così dignitosa nobiltà, da far sostituire alla vita che si vive una vita, che se fosse accettabile in piena normalità, sarebbe di una evidenza umile, superbamente comune.

Il caso di Paolo Virgili non è volgare. Avvocato, celebre, giovine, deve la sua notorietà ad una causa che ha avuto clamore, gran clamore nelle cronache giudiziarie. Ha difeso in Corte d'Assise una donna accusata di aver ucciso il marito. E l'ha fatta assolvere. Per studiare il processo è giungere alla persuasione dell'innocenza di questa creatura, ha dovuto frugare ogni angolo più segreto della sua anima. Sollevare a nudo tutte le apparenze, e cercare nelle tenebre ignorate della felinità femminile, tutti i fantasmi, tutte le scintille, tutte le chiarite, tutte le sfumature. Ma mentre compiva questa opera di sintesi, di indagine, di analisi, mentre dissolveva e ricomponeva, ha sentito che la pietà per la donna era fatta di amore. Ha amato. Ed Elena è diventata sua moglie.

Un uomo che si trovasse nelle sue perfette facoltà spirituali, non sposerebbe la propria cliente imputata di omicidio. Paolo è un sensitivo, un impulsivo. Ragiona. Ma ragiona sempre in ritardo. Per cui, una volta sposata la donna, che è divenuta la compagna fedele dei suoi giorni, è preso da una irresistibile fobia. Sente, all'improvviso, il terrore dell'ombra che avvolge il passato della donna che è sua. Avverte l'ambiguità oscena degli anni di lei che non gli appartengono. Rilegge le carte del suo processo. Si accanisce in una idea fissa che non gli dà tregua. Spasima d'orrore e di gelosia.

In quel delitto che grava, ora con la sua macchia oleosa, in torno al bel capo di Elena, non compare, forse, il profilo di un altro uomo? Non si affaccia, forse, il pallore di un altro desiderio? A poco a poco, una più terribile certezza che domanda la conferma, si succede nella sua convulsione. Lo spettro verdigno del passato, sembra che si sfaci tutto intero, enorme ed implacabile, in questa allucinata complicazione del suo spirito. Vuole e disvuole. Fa sorvegliare la moglie. La fà seguire in ogni suo passo. Giunge fino al punto di chiederle consiglio: per un processo che sta studiando, ed è eguale nei particolari tragici alle vicende che hanno preceduto il suo matrimonio. Si accanisce nella ricostruzione, con una voluttà piena di ferocia e di paura per poter gridare ad Elena: tu hai ucciso quella volta! Io m'ero ingannato! Ho dovuto rieredermi! Sono giunto all'infamia di farti spiare!...

E la donna che non può, che non vuole difendersi, sente che tutto rovina intorno: come se inabissasse. E fugge. Fugge a rifugiarsi dalla madre di lui. A cercare, quasi istintivamente, un angolo di purezza, di candore, di solidarietà femminile, di riposo. Perchè è finita: l'ombra l'avvolge nel suo nembo impalpabile e sinistro. Perchè quando il marito, superata la crisi che lo ha fatto balzare verso la follia torna a chiederle di ricominciare la vita, sente che fra loro non può dissiparsi l'angoscia del dubbio, anche se l'anima offesa può essere capace di perdono. La piaga è inguaribile. E c'è una tristezza bianca di poesia, che sgorga nel distacco di queste due anime amanti che non possono più essere vicine...

Con tutti i suoi difetti di grigiore, di incertezza, di inverosimiglianza, pure la commedia di G. C. Viola e di Antonelli, abbiamo detto, presenta uno scorcio sentimentale interessante. A volere essere dei negatori, sarebbe facile demolire la psicologia artificiale di questo tentativo scenico. Più facile sarebbe, ridurre alla minima espressione di fantocci, queste due creature, tirate fuori dal buon senso comune corrente, che è forse il meno comune di tutti i sensi. Ma ci è piaciuto in loro il fervore di discussione, il desiderio di affacciarsi su di una soglia non corsa dal passo di tutti, il senso della tragedia interiore che hanno voluto sostenere.

Se l'opera avesse maggior colore di commozione, se fosse scolpita con la scaltrezza di chi non sa pensare, col lenocinio di chi si è formato una maniera, con la mediocrità che ha la pretesa di essere sublime, ci avrebbe dato, forse, una sintesi diversa. Così coi suoi molti difetti non ci nascose le sue buone virtù: opera d'ingegno acerbo, ma sicuro. Virginia Reiter ci presentò una delle sue ultime, superbe, e più complete interpretazioni. Specialmente al terzo atto, ebbe momenti di affascinante verità. Che meravigliosa giovinezza in questa attrice che sta per abbandonarci! Anche Luigi Carini trovò una espressione degna, una eloquenza vibrante. Fu assai ammirato. La commedia si replica. E vale la pena di andarla ad ascoltare.

en. c.

SCALA. — Ha luogo stasera una rappresentazione a prezzi popolarissimi con *L'Oro del Reno* e *La Korrigane*.

DAL VERME. — Ricordiamo che stasera si darà la prima rappresentazione del *Trovatore*.

AUGUSTEO. — Una novità: *L'anima del commercio*, rivista in tre atti di Gil Blas, nella interpretazione della compagnia di G. Pantalena.

KURSAAL DIANA. — La compagnia di Bella Starace Sainati ha rappresentato un nuovo lavoro in un atto di G. D'Italia, *L'evaso*.

Un marito evade dal carcere per scoprire la moglie adultera; costei, per salvare l'amante, con la perfidia delle donne innamorate svela al marito che chi lo ha tradito è il padre suo. L'evaso allora se la prende col genitore, che del resto non è ostia da far santi, perchè aveva in realtà tentato, senza riuscirvi, di sedurre la moglie del proprio figlio. E l'uccide.

Il pubblico, discretamente numeroso, ha accolto con risa ironiche questa azione povera, slegata e condotta con una infantile ingenuità.

Stasera Alfredo Sainati dà la sua serata d'onore con *La Casa dei fanciulli* di Antonelli, *Passa la ronda* di Francheville e *Le notti dell'Hampton Club* di Money.

Agli Amici della Musica

Virgilio Ranzato, Umberto Morani e Giovanni Berti hanno svolto ieri nella solita sala del Conservatorio un programma vario nel più largo senso della parola. Abbastanza nuovo, perchè raramente eseguito, potè parere il *Trio in do maggiore* Op. 87 di Brahms. Venerabile d'anni invece e un po' meno d'idee è sembrata la Sonata in re minore per piano e violino di Saint-Saëns: una composizione che sa di balletto e, nel secondo movimento, spande i profumi di un certo *casto fiore* di massenettiana memoria. Queste considerazioni a parte, l'esecuzione ottenuta specialmente nell'opera di Brahms dai componenti il *Trio italiano* ha soddisfatto tutti, come in tutti lasciò buona impressione il modo con cui venne chiaramente colorito il tessuto polifonico del *Trio* di Schumann.

In quanto alla *Sonata*, qualche bevo nenda d'intonazione ha contribuito a far sembrare più perfetta la teatralità di alcuni suoi motivi. Ma infine tutto fu applaudito e specialmente dopo i due *Trii* il successo si manifestò in applausi unanimi e calorosi.

AL LYCEUM

La commemorazione di Giovanni Sgambati, che a beneficio dei danneggiati dal terremoto ha avuto luogo ieri sera al Lyceum femminile, per iniziativa della Presidentessa Pestalozza, è riuscita splendida nel suo duplice nobilissimo scopo. In parte venne felicemente replicato il programma svolto or sono tre sere al Conservatorio: il *II Quintetto* cioè, bene affidato alla perizia dei signori Martinotti, Szarbeken, Sabbadini, Sacchi e Pinfori; l'*Oblio* ed il *Canto d'Aprile*, due liriche per soprano, cantate con fine sentimento dalla signorina Emma Sassone, accompagnata al pianoforte dall'egregio suo maestro, il prof. Ventorini del Conservatorio.

Altre composizioni ha offerto nuovamente all'elegantissimo pubblico la pianista signorina Lilla Di-Blasi: tre *Pièces lyriques*, un *Notturno* ed una *Toccata*, che pel modo con cui vennero rese dalla concertista sollevarono i generali applausi. Uguali accoglienze vennero fatte alla Sassone ed ai giovani quintettisti.

Mayol riconfermato

Dato il successo immenso riportato dal grande artista francese, la Direzione del Trianon ha creduto far cosa grata al pubblico milanese riconfermandolo per altre due sere: sabato e domenica. Domani quindi unica mattinata alle ore 15.

Un grande spettacolo al Costanzi

a favore dei danneggiati dal terremoto

Roma, 29 notte.

Questa sera al teatro Costanzi ha avuto luogo lo spettacolo di beneficenza promosso dai giornalisti romani a favore dei danneggiati dal terremoto. Allo spettacolo ha dato il contributo della sua arte Gemma Bellincioni la quale è ritornata questa sera al teatro dopo lunghi anni di assenza. Grande era l'aspettativa nel pubblico foltissimo accorso e vivo il desiderio di ammirare ancora una volta l'arte mirabile della grande cantatrice, la quale ha interpretato il secondo atto della *Traviata* con meraviglioso impeto drammatico e con grandissimo successo di applausi. E' stato poi eseguito il secondo atto del *Rigoletto*, protagonista il baritono romano Galeffi, che vi ha riportato un vivissimo successo.

Infine doveva essere rappresentato l'ultimo atto della *Tosca* col tenore Anselmi e la Poli Randaccio. Ma essendo questa ultima stata colta da malessere proprio al momento di andare in scena, Gemma Bellincioni si è prestata a sostituirla. L'annunzio è stato dato immediatamente al pubblico che l'ha accolto con vivo compiacimento. La Bellincioni ha cantato assieme al tenore Anselmi ed entrambi hanno riportato un grande successo. Il pubblico ha tributato loro applausi calorosissimi come a tutti gli altri valorosi artisti che hanno partecipato alla serata: il tenore Lazzaro, il baritono Stracciari, il tenore Talongo.

Il teatro era magnifico, gremito di un pubblico elegantissimo. Tra le personalità politiche erano gli ambasciatori di Germania, di Francia e di Russia. L'incasso ha superato le ventimila lire.

"Terra promessa,, a Vicenza

Vicenza, 29 notte.

Al teatro Eretenio è andata in scena la nuova opera *Terra Promessa* del maestro Arrigo Pedrollo, su libretto di Zangarini. Il lavoro del giovane maestro vicentino, ha avuto un successo molto caloroso.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Birra Italia — Milano.

Il Consiglio d'amministrazione della « Birra Italia » proporrà alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 7 per ogni azione del valore nominale di Lire 100.

Banca Agricola Milanese — Milano.

Il Consiglio d'amministrazione della « Banca Agricola Milanese » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 4 per ogni azione di nominali L. 50 in confronto di L. 4,40 distribuito nel precedente esercizio.

Lanificio Rossi — Milano.

Di L. 80 per ogni azione costituente il capitale sociale sarà il dividendo che il Consiglio di Amministrazione del « Lanificio Rossi » proporrà che venga distribuito per l'esercizio testè decorso.

Conservazione Legno e Distillerie Catrame — Milano.

Capitale soc. L. 3.000.000 - Versato L. 2.840.050.

Sotto la presidenza del comm. rag. Angelo Pogliani si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Conservazione Legno e Distillerie » alla quale erano rappresentate 64697 azioni delle 113.602 azioni da L. 25 di cui è costituito l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 1558,28 che venne mandato a conto nuovo.

L'assemblea rielesse a sindaci effettivi: rag. Davide Pozzi, rag. Bartolomeo Sanero, ing. Luigi Consonni; supplenti: rag. Antonio Manfredi e Marcello Benzoni.

Elettrica Ossolana — Intra

Il Consiglio d'Amministrazione dell'« Elettrica Ossolana » ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 22,50 per ogni azione di nominale L. 250. Nei precedenti esercizi si sono distribuiti L. 20.

Aumento di capitale

Pirelli e C. — Milano

Capitale sociale L. 17.500.000.

Il Consiglio d'Amministrazione della « Pirelli » ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 17.500.000 a L. 21 milioni mediante emissione di 700 nuove azioni da L. 500 cadauna offerte in opzione ai nuovi azionisti in ragione di una azione nuova per ogni cinque azioni vecchie.

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 29 gennaio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	75,50	Obbl. Lyonnais	1045,—
Id. 3 0/0 ammort.	78,—	Id. Londiario	700,—
Id. 3 1/2 0/0	85,15	Nord Espagne	382,—
Banca di Parigi	940,—	Lombarde	172,—
Id. di Francia	4700,—	Azioni Suez	—,—
Rendita Russa (1891)	92,90	Saragozza	350,—
Id. Id. (1903)	84,—	Rio Tinto	1470,—
Id. Id. (1909)	84,—	Sosnowice	760,—
Id. Serba	—,—	Metropolitain	463,—
Id. Portoghese	62,75	Arbed	232,—
Id. Bulgara	—,—	Rand Mines	119,—
Id. Turca	66,—	De Beers	249,50
Id. Ungherese	88,50	Thomson	71,—
Id. Spagnuola	93,—	Peccaia	46,—
Id. Argentina 1886	78,—	Goldfields	87,75
Id. Id. 1900	—,—	Cambio su Italia	94,— a 97,—

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 26. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,90 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,90.

BESTIAME.

Milano, 26. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
116	103	Buoi	1ª	1,04.—	1,15.—	1,82	2,16
			2ª	0,92.—	1,03.—	1,70	1,97
			3ª	0,80.—	0,91.—	1,58	1,88
254	251	Vacche	1ª	0,92.—	1,10.—	1,80	2,12
			2ª	0,77.—	0,85.—	1,56	1,76
			3ª	0,64.—	0,76.—	1,34	1,51
19	18	Tori	1ª	0,92.—	1,09.—	1,67	1,94
			2ª	0,84.—	0,92.—	1,56	1,71
849	848	Vitelli maturi	1ª	1,42	1,52	2,33	2,47
			2ª	1,32	1,41	2,02	2,19
			3ª	1,08	1,28	1,82	1,99
103	103	Vitelli immaturi	1ª	1,30	1,36	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitello d'allevamento da L. 1,35 a 1,40 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME.

Milano, 29. — Quantità poca, vendita buona.

Tacchini vivi 1,80 a 1,90, id. morti 2,— a 2,10 al kg, novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 6,50 a 7,— cad, id morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 4,50 a 5,— cad., morte 1,40 a 1,50 al kg. — Anitre grosse 3,25 a 3,75, mezzane —,— a —,— cad. — Faraone grosse 2,50 a 3,—, mezzane 2,20 a 2,40 cad. — Capponi grossi 3,75 a 4,25, mezzani 3,5 a 3,50 cad. — Pollastri grossi 2,20 a 2,40, mezzani 1,85 a 2,05, piccoli 1,35 a 1,45, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 2,50 a 2,70, mezzane 2,10 a 2,30 cad. — Polleria morta 2,40 a 2,60 al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1,10, piccoli —,— a —,— cad.

UOVA.

Milano, 29. — Vendita debole.

Uova 1ª qualità (scelte da bere) 1,15 a 1,17, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª 1,12 a 1,14, id. 3ª -,95 a -,97, id. 4ª della sc. 1,00 —,— a —,— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 29 Gennaio 1915	Soc. Anon. Capo-luogo	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 29 gennaio
Sete stagionato pesato Kg.	2435	791	3226	6041
Bozzoli pesati »	8490	—	8490	12611
Cascami pesati »	30	—	30	1750
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	200
Cotoni »	—	—	—	450
Assaggio campioni »	300	119	419	9264

COTONI.

Nuova York, 28 (chiusura). — Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 50 000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra.

Middling a cent. 8.70 per libbra

	27	28		27	28
Gennaio	cent. 8.45	—.—	Luglio	cent. 8,90	8,01
Febbraio	» —.—	8.24	Agosto	» —.—	—.—
Marzo	» 8.41	8.02	Settembre	» 8.97	9,03
Aprile	» —.—	—.—	Ottobre	» 9.12	9,25
Maggio	» 8.69	8.80	Novembre	» 9,28	9,35
Giugno	» —.—	—.—	Dicembre	» —.—	—.—

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra . . Balle N. 35 000
» » pel Continente . . . . » 17.000

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 28 gennaio 1915.

Comolo Mario, 19, operaio Mazzonna, 4-58 — Riva Oliviero, 1, via Adige, 6 — Imperiali Marianna, 70, agiata, via S. Orsola, 7 — Bondetti Debora, 36, sarta, corso Como, 6 — De Verneda Ermenegildo, 80, pensionato, via Monte Rosa, 12 — Fontanini Stefano, 32, ricoverato, via Ortli, 25 — Baretta Carlo, 30, badilante, via Goito, 2 — Passoni Luigia, 67, casalinga, via Tevualzio, 10 — Bianconi Luigia, 50, casalinga, via Rimanonti, 19 — Milesi Angelo, 78, negoziante, via Buonarroti, 14 — De Luca Mauro Domenico, 24, studente, via Vallazze, 46 bis — Frigeri Giuseppina, 60, casalinga, via Fiori Oscuri, 1 — Bellese Attilio, 50, impiegato postale, via Porpora, 35 bis — Crivelli Alberto, m. 18, Villa Ibese — Pezzotta Ida, m. 2, Brefotrofio — Morandi Angela, 42, casalinga, corso Indipendenza, 17 — Canni Attilio, 26, telefonista, via Confalonieri, 7 — Zoda Vincenzo, 62, giornaliero, Rip. Bovisa, 64 — Franzin, Dante, 74, pensionato, via Bramante, 2 — Grassi Maria, 74, casalinga, via P. Castaldi, 22 — Scannavini Rosa, 52, calzettaia, via Borsieri, 14 — Tomasello Vito, 19, soldato 68° fanteria, Piacenza (Potenza) — Mazzazzi Battista, 47, operaio, via C. Stazio, 1 — Germani Pietro, 64, famiglio, via Altaguardia, 17 — Barriffa Alessandrina, n. 5, via G. Pepe, 12 — Zannini Giuseppe, 39, pubblicista, via Alberto da Giussano, 21 — Scattone Nazzarena, 68, casalinga, via Ramazzini, 10 — Moretti Luigi, 42, bassaiuolo, via Compuccio, 12 — Rognoni Maria, 54, casalinga, via Vigentina, 10 — Lambri Maria, 65, portinaia, via Spiga, 5 — Dal Fabbro Pietro, 1, via Vespucci, 5 — Villa Luigi, 61, tacchino, via Argellati, 36 — Buva Tomaso, 69, pensionato ferroviario, via Tibaldi, 15 — Vaeni Erminia, m. 9, via Porpora, 24 bis — Pallavicino marchesa Camilla, 43, benestante, via Cimbetti, 8 — Cirola Maddalena, 70, casalinga, via Signora, 4 — Molinari Luigi, 69, carrettiere, Rip. Monforte, 11 — Benelli Serafino, 54, fattorino, Corso P. Nuova, 19 — Totale N. 38.

Dichiarazioni delle nascite N. 42.

Matrimoni N. 5.

COGNAC TENERELLI
DISTILLATO DAI MIGLIORI VINI
Grandi Magazzini d'invecchiamento
Produzione iniziata nel 1875
da S. E. il Senatore Tenerelli
Fattorie Tenerelli - CATANIA
A richiesta spediscesi listino.

ING. G. DELL'ORTO
VIA S. AGNESE 4
MILANO
IMPIANTI PER GHIACCIO E FRIGORIFERI...
SISTEMA A. FREUNDLICH: DUSSELDORF

Luce Continentale
30 volte più economica della luce elettrica
Autofax luce intensiva a petrolio, senza lucignolo
da 100 a 1500 candele
La luce migliore e più a buon mercato per qualsiasi uso
ULTIMA NOVITÀ!
"Autofax"
Accensione automatica senza pressione
N. 532-1200 con dalie con reticella rovesciata.
Chiedete il Catalogo N. 326
Continental - Licht - u. Apparatebau - Ges. Dubendorf presso Zurigo (Svizzera)
Si cercano rivenditori

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria
a MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio
MILANO 1906 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

SMECON
prodotto chimico speciale per impedire il velo di vapore acqueo che appanna i cristalli di vetrine, vetri di automobili, di finestre, specchi, ecc.
Conveniente e pratico
UN ASTUCCIO L. 2. —
Sconto ai rivenditori
Depositari: COLOMBO BEDINA
Via S. Margherita, 24 - MILANO.

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, Via Bocchetto, 22, MILANO
Visite dalle ore 2 alle 4 — Corrispondenza d'ogni parte d'Italia: il consulto nella specialità.

TINTURA MARLEY (ERIN)
Innocuità assoluta composta di Hennè e Malic di Soco, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI a piedi mediante l'ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Lire Una al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

DISCHI ANTIFECONDATIVI
garantiti igienici ed infallibili.
Migliaia di clienti ... il metodo. 10 anni di successo. Contro vaglia di L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Lire L. 3.25.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Contro la STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendicliti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali, usate le insuperabili pillole
Frerichs-Maldifassi
I suoi effetti sono sicuri. Non irritano, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle nauseanti imitazioni e sostituzioni chiedete la vera
FRERICHS-MALDIFASSI
portante la marca di fabbrica Bambino uscente dall'ovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1.50, per posta L. 1.70
MILANO - FARMACIA MALDIFASSI
ed in tutte le farmacie.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. - Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cm. 20. - Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano.

MALI DI VESCICA
anche d'origine segreta (blenorragia) trovano un pronto sicuro sollievo nel rinomato "PIPEROL", il più potente antisettico del caso. - Diuretico, calmante, solvente, opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, catarri. - Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. - Effetto immediato, sicuro, duraturo, tale da nell'acqua che nella donna. - Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi per la completa guarigione completa L. 14 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano, si solo Deposito Locale Loderica. Vendesi in tutte le farmacie e profumerie

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo

RIMEDIO ANTISETTICO
di una incomparabile efficacia
LE
PASTIGLIE VALDA
EVITANO o GUARISCONO
Tossi, Raffreddori, Mali di Gola
Laringiti recenti o inveterate,
Bronchiti acute o croniche, Catarri.
Grippe, Influenza, Asma, ecc.
MA BISOGNA OSSERVARE BENE
di non USARE che
LE VERE PASTIGLIE VALDA
DOMANDATELE, ESIGETELE
in tutte le Farmacie
in SCATOLE da L. 1.50
portanti il nome
VALDA

I PRODOTTI CONCENTRATI
"SOLE"
MARCA
BRODO in DADI
DADI per MACCHERONI
PASTA al BRODO
GELATINA di CARNE
della FABBRICA ITALIANA
PRODOTTI ALIMENTARI
FETZGER & C. TORINO
debbono essere i preferiti perchè
SONO PRODOTTI VERAMENTE NAZIONALI
SONO PREPARATI con MATERIE PURISSIME
SONO OTTIMI per GUSTO e VALORE NUTRITIVO

Macchine per Maglieria
"VICTORIA"
ORIGINALI
per la fabbricazione di:
CALZE
CORPETTI
MUTANDE
GILETS
GUANTI
SOTTANE
ecc.. ecc.
Produzione straordinaria
Più di 200.000 macchine VICTORIA sono in uso

Domandare Catalogo.
La VICTORIA è la macchina per maglieria più perfetta, più solida e più conveniente sotto ogni rapporto.
Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Glockner - MILANO
73 - Via Monterosa - 73.

CEDRAL
SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).
Simplex (Acqua Cedro Tassoni) peritivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da D. ssert) Igienico e di lusso
Ditt. Ced.al Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO
Via Paolo Sarpi, 44
Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

Il più gradevole ed igienico degli amari.
Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

IMPORTANTE!
Insistete sul nome
CAMPARI
e pretendete il prodotto genuino!
·BITTER· CAMPARI
Davide Campari & C. - Milano.

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 21

Sposi
Visitando i Grandi Magazzini di Mobili in Viale Vittoria, 46 (tram Monforte) troverete pronte splendide camere da letto, sale manger, salotti, anticamere, anche d'occasione.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico elettricista ammogliato, referenze, molti pratico offresi. Bilò, Pastello, 7. 34719

CONIUGI cercano portineria anche fuori Milano. Rivolgersi portineria via Montebello, 16. 34869

MONTATORE elettricista gruc, ascensori, manutenzione qualunque macchinario cerca impiego anche capo elettricista Ditta, Stabilimento, Scrivere: Terramaria, Rio Marina (Elba). 14872

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMINISTRAZIONI stabili case private giovane colto, istruito di indiscussa pratica amministrativa commerciale, legale, posizione propria indipendente, che dispone ore libere. Fornisce ampie garanzie, massima serietà. Scrivere Porto d'Armo N. 8002, fermo posta, Milano. 34996

FARMACISTA diplomato, referenze, assumibile Direzione anche campagna. Bonsignori, posta, Bergamo. 14864

FOTOGRAFO lunga pratica tutto ramo, disponibile subito, ovunque. Greco Giovanni, posta, Sanremo. 1145

PROVETTO trasportatore litografo capace qualunque lavoro, praticissimo zinco, cerca posto ovunque. Scrivere Reali, Via Fontana 26. 34924

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE montatore Argenteria cercasi. Via Pontaccio, 1, Merlo. 35006

CERCANSI macchinisti per macchine a jours. Lattuada, Via Kramer, 19. 34796

CERCANSI da Società Ferroviaria Lazio abile Capo Deposito e Capo Officina riparazione conoscitore per precedenti posti coperti materiale trazione elettrica; preferito chi abbia lavorato impianti monofasi, dotato qualità per direzione elemento operaio difficile, richiedesi serietà energia massima, abilità tecnica. Condizioni a norma qualità e titoli posseduti. Indirizzare domande Casella Postale 460, Roma. 1151

CERCASI abile meccanico per macchine da cucire. Corso Vittoria, 38. 34754

CERCASI abile magazziniera per confezioni bretelle. Certificati. Scrivere Casetta 73 E Haasenstein e Vogler, Milano. 34859

CERCO abile operaio etichette a rilievo Via Matteo Bandello, 17. 34866

FOTOGRAFIA. Cercasi espertissimo ritocatore ingrandimenti. Scrivere Casella F 758 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 1197

GIOVANE impiegato o signorina con bella calligrafia, conoscendo perfettamente tedesco e francese, e possibilmente anche pubblicità cercasi subito. Offerte casella postale 615, Milano.

SOCIETA' Italiana Metallurgica Franchi-Griffin di Brescia cerca operai tornitori. 14814

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 1° febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese.

PREMIATA scuola taglio uomo signora, grafismo metodo tagliare abiti signore, bambini. Chiedere regolamento, Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 35035

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI bella camera mobig. ... in grosso libero 1° piano anche pranzo terza. Rivolgersi Spadari, 13. 34912

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita incrostazione fotografiche su porcellana per fabbricanti. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 701

ELETTROTECNICI. Importante fabbrica macchinario elettrico cerca Rappresentanti in tutte le provincie del Regno, pratici articolo, bene introdotti presso ottima clientela. Indirizzare offerte casella postale 561, Milano. 34921

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI due eleganti camere, una grande con due letti, parquet, due finestre verso Corso, primo piano Via Solferino, 16. 34910

AFFITTASI grande portierato con scuderia ad uso deposito, locali d'abitazione al primo piano di due camere ciascuno. Rivolgersi Emilio Salvadotti, corso Como, 15. 34627

COMPRANSI case, ville, fondi, purchè affittate o convenientissime. Biffi Gustavo, piazza Mentana, 3. 35036

NEGOZI vasti, grandi vetrine, massimo centro Modena, affittansi subito anche per liquidazioni. Portone Dalerì, Modena. 14854

PER San Michele, Principe Umberto, 26 (ex Chierichetti) appartamento signorile 3° piano, 12 locali (8 con parquets) prospiciente Principe Umberto, Moscova e corte. Affitto annuo 2000. 35018

VENDO palazzina civile cintata Broni ottomila, nove stanze, bottega, retro, cantina, solai, corte cintata. Affitto sei stanze, corte, orto, rustico, contratto sette anni. Quattro palchetti L. 250 anno, comodità moderna strada provinciale. Dirigersi Demartini, Barbianello (Pr. Pavia). 1489

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTO occasione ottima macchina fotografica superiore 9/12. Offerte dettagliate Alpigiano, Posta, Milano. 34878

PIANOLA. vendo metà prezzo ritiro piano forte. Corso Garibaldi, 108. 35010

VENDO lamiere ondulate per tettoia, semi nuove, quarantadue al quintale. Scrivere Casella Postale 766, Milano. 34859

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

EDICOLA giornalistica cedesi, buonissima posizione, condizioni vantaggiose. Bugnoli, Caffè Reale (Silvio Pellico) dalle 11-16. 34810

NEGOZIO alimentari, avviato, accreditato, cederebbesi L. 4000. Reddito eccezionale trecento mensili. Almasio, Paolo da Cannobio 37, Milano. 34925

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. CESSIONI quinto impiegati Stato, rinnovazioni, anticipi, sollecitudine. Casati 7, Milano. 35003

A. OCCASIONE tavoloni castagno svizzero tronchi olivo opera. Erveli gersi Buffaria, Pietro Gessate, 5. 34857

CERCHIAMO fabbricanti per la fabbricazione dei nostri brevettati bichi a saldatura e a fenditura. Si può acquistare da noi la patente, oppure assumere la licenza di fabbricazione. Scrivere sotto F 2... presso Haasenstein e Vogler, Milano. 700

FRANCOBOLLI di guerra Belgio, Austria Ungheria, Bosnia, Francia Monaco, 16 diversi Lire 3. Gazzetta raccoglitori francobolli, pagine 56, spedisce a richiesta gratuitamente a chiunque: Béla Szekula, Lucerna (Svizzera). 38

IMPIEGO a domicilio per chiunque ovunque lavorando per noi con nostre pramiate macchine calze maglierie. Informazioni Stockingist, Piazza Unità Italiana, 7, Firenze. 190

OCCASIONE blocco bijouterico piccolo fallimento vendesi dal commissario Regionier Colombo, Via Spiga, 32. 35040

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, suono, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 34978

PRESERVATIVI uomo, donna, eccezionali meravigliosi. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina, 34 Napoli. 188

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 33

VENDESI materasse lana Missolungi L. 12 cuscino compreso. Sanvidotti, corso Como, 15. 34419

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

FALLIMENTO vendonsi mobili abitazione ufficio. Ragionier Colombo, Via Spiga, 32. 35041

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

MUNICIPIO di Sesto Fiorentino. Essendosi reso vacante il posto di segretario Capo del Comune di Sesto Fiorentino, si ricevono le domande per inserirne fino al 10 Febbraio prossimo, con la retribuzione in ragione dello stipendio annuo legale di L. 3000. 126

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA nuovissima, elegante completa, garanzia, vera occasione. Piazza Monforte, 1. 34498

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci motivi privati. Plinio, ventinove. 378

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CHIROMANTE. Spiegazioni linee mano. Avvertimenti interessanti decisivo. Via Pattari, 3. 34166

EDERA immagino che ansie gentili, ma tre vo impossibile nostro incontro: nodarmene colpa. Pensoti sempre affettuosamente 14028.

GOLETTA. Tuo silenzio mi meraviglia. Dammi notizie. Addolorassimo sempre. 3492

LEVATRICE Specifico pensioni partoriente Pontano, 26 (ex Duomo). 3466

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 31 Gennaio 1915 — Anno L — N. 17536 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25,—	13,—	6,75	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	30,—	15,50	8,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	—,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz 1915 Anno II) Lire UNA in più

Esigere Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, S. A. e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di colonna. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Partecipazioni L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Posta vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche — I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

È in vendita ovunque L'ALMANACCO PER TUTTI - Anno II - 1915
:: :: È il più completo, più interessante, più utile almanacco italiano :: ::
600 pagine, con 500 illustrazioni — L. 2.-

IL SECOLO DELLE DONNE
Settimanale di moda, ill. e colori, con modelli ricamo

1374
R. Senato del Regno
Biblioteca
ROMA

Grande accanimento della lotta nella foresta delle Argonne

Cruenti battaglie nella neve sui colli dei Carpazi

Da sette giorni si combatte tra russi e turchi nell'Aserbigian

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo„)

Commento alla situazione

Il comunicati francese delle ore 23 e tedesco contano, ciascuno per proprio conto, le perdite dell'avversario nell'azione svoltasi il 28 gennaio a nord-est di Nieuport. Se ne deduce che lo scontro deve essere stato sanguinoso per entrambi i contendenti. Ma v'ha contraddizione tra i comunicati ufficiali per quel che riguarda un attacco tedesco contro le posizioni a sud della strada da Béthume alla Bassée; dove i tedeschi affermano di aver conquistate due nuove trincee, mentre i francesi affermano che le truppe inglesi vi hanno respinto gli attacchi avversari

Sugli altri settori dell'ampio fronte, soltanto duelli di artiglieria, eccettuate due azioni di fanteria: una a sud-est di Verdun, dove i tedeschi annunziano di aver respinto un attacco notturno dei francesi. Un'altra azione, a nord-est di Badonviller — o Badenweiler, come dicono i tedeschi — nella regione ad est di Lunéville, ha portato i tedeschi ad impadronirsi del villaggio di Angemont, d'onde i francesi si sono ritirati sul vicino villaggio di Bremenil, più ad ovest.

Ma l'azione più importante della giornata è certamente quella svoltasi nella parte orientale della foresta delle Argonne, in località che i comunicati non precisano; nella quale una spinta in avanti delle truppe tedesche ha costretto i francesi antistanti a ripiegare le proprie linee di duecento metri. La lotta vi è stata particolarmente aspra; e i francesi hanno disputato palmo a palmo il terreno agli assalitori. Come si vede, tuttavia, l'azione non ha importanza se non locale; ed essa sembra essere — a simiglianza delle azioni di Soissons, di Craonne e della Bassée che l'hanno preceduta — informata soltanto all'intento, da parte del grande S. M. germanico, di sperimentare l'energia aggressiva delle proprie truppe.

Teatro Orientale

Il comunicato russo annunzia che continuano i combattimenti nelle regioni boschive a nord di Pillkallen e Gumbinnen nella Prussia orientale; e i tedeschi annunziano di aver respinti varî attacchi russi all'est di Darkehmen e all'est del lago Löwentin. V'è contraddizione tra i due comunicati per quel che riguarda un'azione parziale presso Borzimow, nel settore a sud-est di Varsavia, dove i russi annunziano di aver riportato un successo mentre i tedeschi affermano di avervi respinti gli attacchi avversari. Nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale calma, interrotta soltanto da brevi duelli di artiglieria.

Il comunicato austriaco annunzia brevemente «la ripresa delle alture e dei passi nei Carpazi». Certo è che la poderosa controffensiva austro-ungarica sulle truppe russe, che per varie strade avevano invasi i comitati ungheresi di confine, ha ottenuto, al meno per ora, considerevoli successi. Lo stesso comunicato russo annunzia che «nella regione dei colli dei Beskidi, in seguito all'offensiva di forze nemiche superiori, le avanguardie russe hanno ripiegato un poco». Risulta adunque che, mentre i russi hanno potuto resistere, al meno per ora, allo sforzo austriaco effettuato per i colli di Dukla e di Wyszkow, essi hanno dovuto ritirarsi dinanzi alle forze avversarie sbucanti dai colli dei Beskidi orientali sul fronte a sud-ovest della piazzaforte assediata di Przemysl. Calma in Bukovina.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che le colonne ottomane respinte nella regione del Tchoroch, a sud-ovest del distretto di Batum, continuano a ripiegare, e che continuano duelli d'artiglieria nella regione di Sarikamisch. Ora, se si osserva che la regione ad ovest del corso inferiore del Tchoroch è una stretta striscia di territorio, non più larga di una dozzina di chilometri e che l'inseguimento dei turchi vi continua da due settimane, conviene concluderne che il ripiegamento delle truppe ottomane vi deve essere eccessivamente lento. È notevole poi il fatto che i russi stessi ammettano che truppe ottomane fronteggino ancora le loro forze a Sarikamisch che, come si ricorderà, è il luogo ove furono battuti i IX e X corpi ottomani nell'ultima decade di dicembre. Anche nell'alta valle dell'Eufrate orientale, o Murad su, nei presso di Alaschgerd, russi e turchi si trovano in istretto contatto; ne seguono continuamente piccoli scontri.

Le operazioni si sviluppano nell'Aserbigian persiano. Ricordiamo che i turchi, appoggiati da bande curde e persiane, operando da sud e da est, e da ovest del lago di Urmia, si sono impadroniti della regione sino a Tabris, capoluogo dell'Aserbigian, che la loro colonna orientale ha occupato. La colonna occidentale, invece, ha incontrata forte resistenza nella regione di Choi, al nord del lago di Urmia. Quivi è in isviluppo da una settimana una battaglia che, secondo il comunicato da Costantinopoli, continuerebbe con vantaggio dei turchi. Il comunicato russo dà notizia di un'azione di dettaglio in direzione di Tabris, in seguito alla quale i russi hanno occupato il villaggio di Sachan, a una decina di chilometri a nord-ovest di Tabris; i turchi si sono ritirati nel capoluogo.

Un comunicato ufficiale dal Cairo fissa la posizione degli avamposti ottomani nella penisola del Linai; questi occupano una linea parallela al canale e a una dozzina di chilometri da questo. Avamposti turchi sono pure dinanzi a Tor, piccolo forte egiziano sul golfo di Suez nella penisola sinaitica. Un altro piccolo scontro pattuglie è avvenuto all'est di El Kantara sul canale.

Corrado Zoli.

La battaglia di Francia

Attacco tedesco respinto dagli inglesi

PARIGI, 30 notte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

«La giornata del 29 è stata calma nel suo insieme.

«Nel Belgio combattimenti di artiglieria.

«Innanzi a Guinchy, presso La Bassée, l'esercito inglese ha respinto l'attacco di

tre battaglioni tedeschi. Il nemico ha subito grosse perdite.

«Al nord di Arras, presso Neuville S. Vaast, la nostra artiglieria pesante ha preso sotto il suo fuoco una batteria tedesca e ha fatto saltare i cassoni. Nei settori di Albert, Roye, Soissons, Craonne, Reims e Perthes combattimenti d'artiglieria spesso abbastanza intensi, molto efficaci da parte delle nostre batterie.

«Nelle Woevres, presso Flirey, i tedeschi hanno fatto esplodere una mina che era destinata a distruggere le nostre trincee. Non hanno distrutto che le loro.

«Sul resto del fronte niente da segnalare». (Stefani).

La lotta nelle Argonne

PARIGI, 30 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«E' confermato che il nemico lasciò un gran numero di morti sul campo di battaglia a nord di Lombärtzyde ai piedi della grande duna come pure dinanzi alla linea nemica presso La Bassée. Si segnalano bombardamenti accaniti da Arras, da Ecurie e da Roclincourt. Sull'altipiano di Nouvron i tedeschi hanno fatta esplodere una mina senza ottenere risultato alcuno.

«Nelle Argonne si segnala un leggero indietreggiamento delle nostre truppe, e la riorganizzazione su una nuova linea, duecento metri circa indietro da quella che occupavano. Il terreno è stato vivamente conteso. Le perdite del nemico sono elevatissime: le nostre serie.» (Stefani).

I tedeschi annunziano progressi nelle Argonne e in Lorena

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale in data 30 gennaio:

«Le perdite francesi nei combattimenti a nord di Nieuport del 28 gennaio sono state gravi. Oltre 300 tra marocchini e algerini giacciono morti nelle dune; anche ieri al nemico è stato impedito dal fuoco dell'artiglieria di avvicinarsi alle alture delle dune ad est del faro. Mediante l'opera degli zappatori, al sud del canale di La Bassée le nostre truppe hanno strappato ai francesi questa notte, di fianco alla posizione conquistata da noi il 25 gennaio, due nuove trincee e hanno fatto oltre 60 prigionieri.

«Nella parte orientale delle Argonne le nostre truppe hanno operato ieri un attacco che ci ha procurato un guadagno non trascurabile di terreno. Undici ufficiali e 731 uomini sono rimasti nelle nostre mani prigionieri. Abbiamo catturato 12 mitragliatrici e 10 cannoni di piccolo calibro. Le perdite dei nemici sono gravi. Da 4 a 500 morti giacciono sul campo di battaglia. Pare che un reggimento di fanteria francese, il 155°, sia annientato. Le nostre perdite sono relativamente lievi.

«Il tentativo francese di un attacco notturno a sud est di Verdun è stato respinto con perdite del nemico. A nord-est di Badonviller i francesi sono stati respinti dal villaggio di Angemont su Bremenil. Angemont è stata occupata da noi». (Stefani).

Il bombardamento di Dunkerque

Parigi, 30 mattina.

I giornali ricevono da Dunkerque che la città ha subito giovedì notte un secondo attacco notturno da parte di una squadra di sei aeroplani tedeschi.

Il tempo era freddissimo e secco. Brillava la luna in un cielo magnifico.

Il ronzio delle eliche annunziò fortunatamente gli apparecchi mentre erano ancora lontano.

Alle ore 20.30 cadde la prima bomba. Da questo momento non vi furono più che esplosioni su esplosioni. Tre quartieri della città furono particolarmente presi di mira. A parecchie riprese gli aeroplani nemici si trovarono nella piena luce dei fasci dei riflettori, ma inviano i cannoni da 75 ed i cannoni speciali contro gli aeroplani cercarono di colpirli. Il fragore infernale dei colpi di cannone, l'esplosione delle bombe e lo scoppio degli *shrapnells* durò più di un'ora. Si contarono una diecina di bombe incendiarie. Si giudica che fu gettato circa una cinquantina di bombe. Anche questa volta l'attacco non ha avuto alcun risultato militare. Vi furono dei morti e dei feriti, ma i danni materiali furono poco importanti. Da oggi la illuminazione pubblica e privata è sospesa alle ore 20.

In Persia

Successo russo nell'Aserbigian

PIETROGRADO, 29 notte.

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso dice:

«Nella regione del Tschoroch le colonne respinte dal villaggio di Baschkici ripiegano precipitosamente.

«Sul fronte di Sarikamisch nessuna modificazione importante. Nella giornata del 28 l'artiglieria turca ha cannoneggiato energicamente ma senza successo alcuni punti del nostro fronte.

«Nella valle di Alaschgerh noi resistiamo a contatto col nemico. Avvengono continuamente piccoli scontri.

«Una nostra colonna si è impadronita di Sachan dopo accanito combattimento e ha catturato una bandiera, un cannone e approvvigionamenti. I nostri avversari si sono ritirati verso Tabris, abbandonando sul campo di battaglia molte centinaia di morti». (Stefani)

La battaglia di Choi

COSTANTINOPOLI, 30 notte.

Il Quartiere Generale comunica:

«Sul fronte del Caucaso non è avvenuto alcun fatto che meriti di essere segnalato. Le nostre truppe che avevano presa l'offensiva in direzione di Olty hanno fatto 300 prigionieri russi e catturato grande quantità di fucili e materiale da guerra.

«Nell'Aserbigian una battaglia è impegnata da una settimana nelle vicinanze di Choi contro le forze principali nemiche. Essa continua con nostro vantaggio. Choi costituisce l'ultimo rifugio russo nell'Aserbigian. Il 27 corrente le nostre truppe occuparono a sud di Choi la prima linea delle posizioni fortificate del nemico che è composta di parecchie linee». (Stefani).

L'ala destra dell'esercito turco disfatta dai russi

PARIGI, 30.

Il «Matin» apprende che i turchi hanno subito una grande disfatta in Persia ove i russi hanno distrutta la loro destra. L'esercito turco fugge verso Maragah. In seguito a questa vittoria i turchi sono entrati a Tabriz. (Stefani).

Bombardamento nel Mar Nero

COSTANTINOPOLI, 30 notte.

«La flotta ottomana nella giornata del 28 corrente bombardò con successo una piazza militare russa situata sulla costa occidentale del Mar Nero». (Stefani).

Gli avamposti ottomani nella penisola del Sinai

CAIRO, 30.

I turchi occupano El Katia. I loro avamposti sono a Bir El Dueidar. Essi occupano anche Moyahareh e Bir Byimabeluk. Dei piccoli avamposti sono stabiliti innanzi a Tor. Ieri alcuni drappelli turchi in ricognizione provenienti da Bir El Dueidar hanno attaccato un nostro avamposto all'est di El Kantara ma furono respinti. Le nostre perdite sono di un ufficiale e di un soldato. Il nemico lasciò molti morti. (Stefani).

Un ufficiale tedesco arrestato

Cairo, 30.

Si annunzia ufficialmente che un ufficiale della marina tedesca è stato sorpreso nel canale di Suez mentre tentava dif uggire sotto falso nome verso le linee turche. Si crede si tratti di una spia. (*Stefani*).

I triestini e trentini in Egitto considerati come sudditi italiani

Roma, 30.

Gli impiegati triestini e trentini del Cairo che erano stati licenziati dall'amministrazione anglo-egiziana come sudditi austriaci, in seguito a reclamo patrocinato dall'on. Barzilai sono stati riammessi in ufficio. (*Stefani*).

Le operazioni nei Carpazi

Continuano i combattimenti nella Prussia orientale

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo, in data del 28 corrente, dice:

«Nessuna modificazione importante nella Prussia orientale e sulle due rive della Vistola. I combattimenti continuano nella regione boscosa a nord di Pillkallen e di Gumbinnen. Nella regione di Borzimow i tedeschi hanno rinnovato gli attacchi. Sono stati respinti ed hanno subito grosse perdite. Un contrattacco russo in questa regione è riuscito perfettamente. I russi hanno sloggiato il nemico dalle sue trincee a colpi di baionetta, ed hanno preso parecchie mitragliatrici.

«In Galizia, sul fronte dei colli di Dukla e Wyszkow, è stato effettuato un progresso russo, malgrado l'accanita resistenza degli austriaci. Tuttavia, nella regione dei colli dei Beskidi, in seguito all'offensiva di forze nemiche superiori, le avanguardie russe hanno ripiegato un poco sulle posizioni che in antecedenza erano state organizzate difensivamente. Su questo fronte, durante gli ultimi tre giorni, i russi hanno catturato 60 ufficiali e 2400 soldati, ed hanno preso tre cannoni e dieci mitragliatrici.

«In Bukovina nulla da segnalare».

Attacchi russi respinti

BERLINO, 30 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica Grande Quartiere generale in data 30 gennaio:

«Nella Prussia orientale i russi hanno attaccato senza successo il rialzo ad est di Darkehmen e hanno bombardato le nostre opere fortificate a est dell'altipiano dei laghi. Essi hanno tentato all'est del lago Löwentin un attacco il quale è fallito sotto il nostro fuoco.

«Gli attacchi notturni dei russi nella regione di Borzimow e a est di Lowicz sono stati respinti con gravi perdite per il nemico». (Stefani).

Successi austriaci nei Carpazi

VIENNA, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore in data d'oggi dice:

«Sul fronte polacco-galiziano calma nella maggior parte, salvo brevi combattimenti di artiglieria.

«I violenti combattimenti degli scorsi giorni ebbero per risultato, nei Carpazi, la ripresa delle alture e dei passi. Nelle difficili azioni, che durano da una settimana, le truppe, nonostante le sfavorevoli condizioni del tempo, combatterono con la maggiore perseveranza e tenacia e superarono tutte le difficoltà del terreno, malgrado la neve, spesso altissima, ed ottennero per conseguenza grandi successi. In tutto catturammo 10.000 prigionieri e sei mitragliatrici». (Stefani).

La posizione dei corpi bavaresi al confine della Transilvania

Londra, 30.

Un telegramma da Pietrogrado al *Daily News* dice che si è potuta stabilire definitivamente la posizione dei tre corpi bavaresi in Ungheria. Uno di questi corpi si riunisce sulla frontiera occidentale della Transilvania; gli altri due si trovano nella regione a sud di Tomesvar, donde essi potranno rivolgersi tanto contro la Rumenia quanto contro la Serbia, secondo il bisogno.

Vi sono anche dei corpi di esercito austro-ungarici in questa regione. Gli austriaci hanno circa mezzo milione di uomini nei Carpazi orientali, con intervalli importanti nei punti nei quali la natura del terreno si oppose a qualsiasi operazione militare tanto per un avversario quanto per l'altro. (*Stefani*).

Una vittoria dei russi

Formidabile concentramento austriaco

Basilea, 30.

(d. g.) *Dall'Ungheria giungono oggi queste importanti notizie:*

L'offensiva russa nei Carpazi si estende dalla vallata dell'Ung alle montagne di Troncsen. Una battaglia violentissima fra i russi stabiliti ai Beskides e gli austriaci di Zips, è terminata con la disfatta di questi ultimi che occupavano una parte del Monte Lomnitz.

Questa vittoria apre ai russi un nuovo passaggio verso la Moravia, che permette loro di evitare le città fortificate della Slesia orientale.

Dal punto di vista morale questa vittoria è assai importante perchè la regione è abitata in grande maggioranza da slavi che simpatizzano coi russi.

Si annuncia pure che più all'est si svolge attualmente una importante azione nei dintorni di Uzsok. I russi sono in vantaggio. Combattimenti importanti hanno pure luogo a Tsontos e a Lyanta.

Quanto al nuovo aggruppamento di forze austro-ungheresi in Transilvania e in Bucovina, secondo notizie particolari qui giunte, esso sarebbe assai minaccioso per i russi.

Lo stato maggiore austriaco ha portato sul fronte del Dorna-Vatra e dal Szasz-Regen al Dorna-Vatra, 265.000 uomini e oltre quaranta batterie da montagna. Le linee ferroviarie di Gyergyo, Szent e Miklos alla frontiera della Bucovina sono occupate da forze rilevantissime.

Una gran parte di questi effettivi, più di 150.000 uomini sono già in marcia da Szasz-Regen sulla Bucovina. Per far fronte alla situazione, gli austriaci hanno dovuto ritirare quasi tutte le loro truppe da Maramaros (35.000 uomini) da Berey e da Ugocsa (da 65 a 80.000 uomini). I rinforzi tedeschi ricevuti sono piuttosto delle truppe di artiglieria.

I 115.000 uomini che restano, formano l'ala sinistra e sono scaglionati nella regione di Gyergyo-Szent-Miklos, lungo la frontiera rumena e sui monti Csik fino a Nagy-Sandor. Questo aggruppamento comprende 75.000 uomini. Il rimanente delle forze tiene il fronte da Kronstadt a Fogaras e da Kronstadt a Lakocza. Vi sono inoltre in quest'ultimo settore delle truppe numerose di copertura.

I 115.000 uomini di questa ala come pure le truppe di copertura sono destinate ad agire contro la Rumenia nel caso in cui volessero tentare un attacco contro la Transilvania o nel caso più probabile che acconsentissero al passaggio di truppe russe traverso il territorio rumeno.

Gli austriaci asseverano anche che i russi venuti dalla Bessarabia si troverebbero già in territorio rumeno.

Si annuncia che il barone Burian avrebbe chiesto a Bucarest di astenersi dal favorire delle agitazioni tra i rumeni di Transilvania. È però certo che la offensiva austriaca sarà iniziata soltanto contro i russi in attesa che gli avvenimenti chiariscano le intenzioni della Rumenia.

Quanto alle truppe austro-tedesche che si preparano a prendere l'offensiva contro la Serbia, si apprende che esse sono così aggruppate:

Al nord del grande gomito della Sava, 130.000 bavaresi sono stati posti sul fronte Ruma-Mitrovitz-Bosia-Raca. Il fronte serbo-bosniaco è tenuto da 140.000 uomini circa provenienti da Presburgo, da Szeghedin e da altre città dell'Ungheria, e da 30.000 tedeschi del Würtemberg.

Per il caso in cui i serbi tentassero una incursione su territorio ungherese, si tengono 80.000 uomini a Pancsova. Queste truppe formano il resto dell'armata battuta dai serbi.

Infine un esercito di 65.000 uomini pertito da Trebinje marcia contro i montenegrini.

Il problema del grano
discusso dal Consiglio dei Ministri
L'abolizione del dazio doganale - Il trasporto gratuito sulle ferrovie
Provvedimenti per i Consorzi provinciali e per i Comuni

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 30 notte.

Stamani alle 10 si è riunito il consiglio dei ministri al quale hanno partecipato tutti i membri del gabinetto compreso il ministro di agricoltura on. Cavasola il cui proposito di dimettersi veniva ad essere così ancor più efficacemente smentito. Dopo un'ampia relazione fatta, ai colleghi, dai ministri che si sono recati nei luoghi devastati dal terremoto, il consiglio ha discusso a lungo intorno ai provvedimenti elaborati in questi giorni dai singoli ministri competenti per prevenire la crisi granaria. Il consiglio si è protratto fino al tocco. Dopo sono rimasti, a discutere, il presidente del consiglio e i ministri dell'Agricoltura, del Tesoro e delle Finanze sempre in merito alla crisi granaria. Data la gravità dei provvedimenti stessi tutti i ministri mantengono il più scrupoloso riserbo per evitare manovre di speculatori. Siamo però in grado di assicurare che è stata decisa l'abolizione completa del dazio sul grano e sono state adottate misure per facilitare l'importazione del grano.

Come è noto nell'ultimo Consiglio dei ministri fu decisa la requisizione dei trasporti. Per quanto si riferisce ai trasporti si assicura che stamani il governo non si sarebbe limitato alla riduzione ma avrebbe deciso addirittura il tra porto gratuito per ferrovia. Inoltre il governo ha deliberato oggi alcuni provvedimenti intesi a garantire il funzionamento dei consorzi provinciali e a dotare direttamente della necessaria quantità di grano quei comuni ove non esistono consorzi.

L'opera dei Consorzi

I provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri hanno dunque un'assai notevole importanza. Si annunzia che quasi certamente domani sarà pubblicato il testo definitivo del decreto reale con cui si dà effettivo vigore alle norme per l'esercizio dei consorzi, in modo che nel tempo stesso, come questa sera si riferisce da fonte bene informata, si renda più spedito, più semplice, più commerciale l'esercizio dei nuovi istituti, così da sottrarli ad ogni impaccio burocratico e ad ogni troppo rigida precauzione da parte delle banche di emissione. Il Ministero di Agricoltura, in questi ultimi giorni aveva provveduto a far funzionare con regole sommarie i nuovi consorzi, i quali hanno maggior bisogno di esercitare l'opera loro per trovarsi in regioni in cui più grave si presenta la crisi granaria. Con le nuove norme stabilite dal Consiglio dei ministri, con gli speciali provvedimenti finanziari concretati, la vitalità ed il funzionamento dei consorzi sono sicuramente garantiti.

Il Governo inoltre, secondo quello che si assicura, ha già stabilito che occorrendo fornirà ai consorzi tutto quel grano di cui essi potranno avere bisogno, qualora essi non possano provvedere direttamente. Sinora si sono costituiti dei consorzi granari in quasi tutte le regioni d'Italia. Altri sono in corso di costituzione: questi effettueranno gli acquisti di grano in breve. I fornitori saranno pagati coi fondi forniti dagli istituti di emissione. Il frumento sarà depositato in luogo sicuro e lasciato a disposizione dei consorzi per la vendita ai consumatori. Le banche avranno su di essi mano a mano che viene venduto, la garanzia della esigibilità del prezzo. Il Governo ha curato perciò di assicurare ai consorzi, alle provincie ed ai Comuni e alle Camere di Commercio un approvvigionamento sufficiente a evitare ulteriori rialzi di prezzi sul mercato. Esso si ripromette di provvedere — o meglio di continuare a provvedere — di grano gli enti locali che più ne hanno bisogno nei luoghi nei quali i consorzi non si sono costituiti, e specialmente in Sicilia, ove la scarsezza di frumento è vivamente lamentata.

Questi sostanzialmente sono stati i provvedimenti adottati dal Governo, e i giornali li commentano stasera assai benevolmente. Quali siano le modalità dei provvedimenti adottati, non è ancora noto: esse saranno note con la pubblicazione dei vari decreti che saranno quasi certamente firmati domani dal Re. Pare in ogni modo che i provvedimenti adottati corrispondano ai voti già espressi dai consorzi; è lecito pertanto augurarsi che essi siano tali da scongiurare tutti i minacciati pericoli. E sostanzialmente i provvedimenti corrispondono a quelli che furono proposti, concordati nel convegno tenutosi a Reggio Emilia il 24 scorso e che vennero formulati in un memoriale che ieri venne consegnato all'on. Cavasola dai consorzi provinciali granari delle regioni emiliana, romagnola e lombarda.

Censimento e requisizione

«Duplice, dice il memoriale, per universale consenso è l'ordine dei problemi che al funzionamento dei consorzi si presenta. 1.° Il problema dell'approvvigionamento propriamente detto; 2.° Il problema finanziario. Il decreto legge del 20 dicembre non ha di essi indicate soluzioni pratiche ed evidenti, e poichè frattanto il prezzo del grano è salito con ritmo impressionante senza posa (così che dalla data del decreto ad oggi sono senza dubbio parecchie lire in più ogni quintale) e poichè i consorzi nella impossibilità di immediato funzionamento si sono visti fatti oggetto di critiche non infondate, così si ritiene indilazionabile che i due problemi affacciati, ma non risolti col decreto legge, vengano avviati alla soluzione pratica dagli annunciati provvedimenti governativi, che del decreto stesso debbono essere il coronamento. Senza di che, giova ripeterlo, l'opera dei consorzi è resa impossibile.

«E evidente che la misura la quale avrebbe potuto — e potrebbe forse tuttora — rendere superflue ulteriori disposizioni di dubbio risultato, era *l'acquisto diretto del grano da parte del Governo*, e la conseguente vendita ai consorzi i quali avrebbero il compito di disciplinarne equamente il reparto in conformità dei bisogni; tuttavia non essendosi ritenuto fino ad ora, e se non si ritenga per l'avvenire di entrare in questo ordine di idee, è assolutamente indispensabile che sia disposto il *censimento collettivo con rigorose sanzioni* del grano esistente in Italia.

«I consorzi sotto segnati ritengono che si possa anche arrivare, se la necessità lo richiede, alla *requisizione del grano disponibile*; chè se a questo non si volesse giungere, continua il memoriale, mano a mano che il censimento rivelerà un deposito di grano, sarà indispensabile che ne sia vietata la vendita senza autorizzazione del consorzio locale o di quella altra autorità che il Governo credesse più opportuno di delegare. Non è fuori di luogo attendersi che il censimento riveli l'esistenza di una quantità di grano insospettata e che il divieto di vendita senza l'autorizzazione valga a trattenere l'aumento dei prezzi e permetta il rifornimento mutuo tra le varie regioni che non tutte egualmente si trovano sprovviste.

Il rimborso del dazio

«Essendo poi indispensabile che i prezzi del grano non raggiungano inverosimili altezze, si presenta opportuna l'adozione in misura atta ad ottenere che gli incettatori e gli speculatori si vedano indotti a gettare sul mercato le loro riserve occulte. Un provvedimento che a tale scopo si ritiene di efficacia indiscutibile, è il *rimborso ai soli consorzi del dazio doganale.*

«Chè se — come sarebbe meglio — lo Stato fornirà esso direttamente il grano ai Comuni per il tramite dei consorzi, appare conveniente che il Governo stesso diventi direttamente creditore del prezzo verso i Comuni acquirenti, senza uopo di operazioni di partito intermedie, fissando norme di comodo per le sdebitazioni e prescrivendo a garanzia l'iscrizione anche di ufficio del debito nei bilanci comunali.

«Se poi il Governo non diventerà il fornitore diretto del grano, allora la sovvenzione da parte degli istituti di emissione delle somme necessarie agli acquisti dovrebbe essere fatta anzichè ai consorzi — che sono enti senza patrimonio e senza rendita, e sono e debbono rimanere semplici intermediari che disciplinino e garantiscano l'equa distribuzione — ai Comuni direttamente, ai quali i consorzi non faranno che girare le cambiali rilasciate con la forma prescritta e con le garanzie dovute.»

Il memoriale termina avvertendo che ove le disposizioni richieste non fossero adottate dal Governo, i consorzi si dovrebbero sciogliere.

Basteranno i provvedimenti adottati? Si scongiureranno tutti i pericoli? Si eviterà che dalla difficile situazione in cui si versa traggano profitto ingordi speculatori? Si garantirà ai consorzi granari la vitalità di cui essi hanno bisogno?

Ottimismo ufficioso

In tono ottimistico, il *Giornale d'Italia* proclama che l'Italia non deve temere per il grano. «Voci fantastiche ed allarmistiche — dice il giornale sonniniano — circolano da qualche tempo nel paese riguardo alle nostre riserve granarie, producendo un ingiustificato allarme nelle popolazioni di quei paesi ove, per ragioni inerenti alle difficoltà dei traffici, è risentito un certo rincaro nei prezzi del pane e delle farine.

«E' inutile dire che queste voci sono messe in giro da coloro che hanno tutto l'interesse di far ciò per le loro inique ed ingorde speculazioni e che non meritano nessun affidamento da parte del paese.

«Il Governo ha creduto bene, allorchè nei mercati granari del paese si cominciò a sentire la ripercussione, di intensificare in parte l'opera dello Stato colla costituzione dei consorzi, i quali avrebbero dovuto agire nei centri più importanti economicamente e nei quali si è manifestata una certa deficienza negli approvvigionamenti. Il Governo non avrebbe potuto direttamente provvedere alla distribuzione degli approvvigionamenti, anche perchè non aveva organi creati espressamente per questa delicata funzione, nè d'altronde poteva del tutto affidarsi all'iniziativa privata, per evidenti ragioni di pericolo».

E proseguendo, lo stesso giornale osserva che il Governo, nell'adottare i necessari provvedimenti, conta anche sulla serenità di animo dei cittadini, perchè la grave situazione della crisi granaria è comune a tutti i paesi, inclusi quelli neutri. Il fenomeno del rincaro del grano non deve preoccupare eccessivamente: l'aumento vertiginoso dei prezzi del grano sui mercati americani e l'aumento dei noli hanno creato un contraccolpo anche nel nostro paese.

E proseguendo, lo stesso giornale osserva che «l'opera del Governo non può del tutto fronteggiare la situazione, ma può attenuarne le gravi conseguenze. Occorre però anche la cooperazione di tutti, perchè la crisi sia risolta. Non sono affatto giustificate le dimostrazioni verificatesi in molti paesi, perchè la nostra produzione nazionale unita alle riserve già esistenti fin dal principio della guerra europea, ci permettono di poter considerare con calma, fino al maggio prossimo, lo svolgersi della crisi granaria nel mondo, mentre dal dicembre ad oggi è continuata ed è stata intensificata l'importazione del grano.

«I consorzi granari dovranno fra breve iniziare il loro pratico funzionamento, ed è appunto della loro funzione che si è occupato particolarmente il Consiglio dei Ministri di stamane, sotto l'importante aspetto della parte finanziaria».

A questo riguardo, diremo soltanto che questa sera a Palazzo Braschi vi è stata una nuova riunione di ministri, e che dagli on. Carcano, Cavasola e Daneo, sono state discusse le ultime modalità, ed è stato concretato il testo da sottoporre alla firma del Re.

Meglio tardi...

Roma, 30 notte.

(C.) La questione del grano è la più grossa in questo momento. Il Governo ha il torto di non averla saputa affrontare a tempo debito. La sicurezza all'interno è necessaria a chi voglia avere i movimenti liberi all'estero. Ora si studia e si provvede, e si sospende completamente il dazio di entrata sul grano. Sta bene. Ma perchè ora e non prima? Perchè alla metà di ottobre si adottava il mezzo termine della riduzione del dazio a 3 lire? In periodi di eccezione, i passi troppo cauti riescono pericolosi. L'esperienza di questi mesi ha intanto dimostrato che la parziale riduzione del dazio non ha incoraggiato troppo i commercianti, per chè il grano importato è assolutamente inferiore ai bisogni della nazione. Non c'è dubbio che l'importazione sarebbe stata assai maggiore se il dazio fosse stato soppresso e che oggi il problema non presenterebbe tante difficoltà.

Il Governo fin dal principio avrebbe dovuto proporsi di agevolare con ogni mezzo l'approvvigionamento del paese il quale rientra nei disegni di una ben meditata preparazione militare. Quando uno Stato si prepara alla guerra, deve accertarsi che non solo l'esercito, bensì anche il popolo abbia completi i suoi rifornimenti.

Nell'ottobre si venne ad un provvedimento parziale senza ragione. Quali sono i motivi che si adducono a difesa del dazio di entrata sul grano? Ce n'è uno di natura economica e un altro di indole fiscale. Il primo motivo si risolve nella protezione dei nostri agricoltori. Ma se è discutibile in tempi ordinari, oggi conta meno di zero, perchè il grano era salito in Italia fin dai giorni del raccolto a prezzi altamente rimunerativi i quali si sarebbero mantenuti anche colla sospensione completa del dazio. Ridotto il dazio a 3 lire veniva a diminuire l'incasso, dimodochè il beneficio per lo Stato non riusciva tale da giustificare il mantenimento del dazio a tre lire il quintale. Ad ogni modo, il computo era stato fatto con assai grettezza e senz'accorgimento politico, perchè non si capì che s'intaccava da una parte per spendere dall'altra. Quindi la spesa, alla resa dei conti, supererà di molto la entrata. Tutti se ne persuaderanno in questi giorni, solo che riflettano alle enormi spese che il Governo deve affrontare per il mantenimento dell'ordine pubblico, minacciato appunto per la deficienza di grano.

Da qualunque lato il problema si consideri, si arriva alla conclusione che il provvedimento dell'ottobre fu timido ed errato. Si dirà che ora la critica è facile, ma noi ribattiamo che queste critiche abbiamo anticipate allora e che fin dal principio della guerra il nostro giornale si sforzò di dimostrare la necessità «di un provvedimento energico e razionale, quale sarebbe stato quello di sospendere subito l'intero dazio sul grano».

Nondimeno, siamo lieti che il Governo provveda ora, sia pure tardivamente, e vogliamo sperare che prenda altri provvedimenti energici.

Con queste nostre osservazioni non intendiamo però di aderire in nessun modo alle manifestazioni di alcune città e tanto meno alla proclamazione dello sciopero generale. Basti pensare che gli agitatori sono tutti neutralisti arrabbiati; e noi non crediamo che si debbano sfruttare le nostre miserie a favore del principe di Bülow e della tedescheria.

Le voci di un attentato a Re Costantino
smentite ufficialmente

Roma, 30 notte.

La legazione di Grecia dichiara del tutto insussistente la notizia di fonte turca secondo la quale un attentato sarebbe stato commesso a Patrasso contro il Re Costantino. (*Stefani*).

L'on. Mosca a Bengasi

Bengasi, 30 notte.

Ieri l'on. Mosca, sottosegretario di Stato alle Colonie ricevette il segretario generale, i magistrati, il comandante della zona, i capi dei servizi militari, i capi dei servizi civili, la Commissione municipale ed il Consiglio politico.

Stamane poi l'on. Mosca ricevette le autorità religiose, le autorità indigene ed i rappresentanti esteri. Quindi l'on. sottosegretario di Stato, accompagnato dal Governatore generale Ameglio e dal segretario generale, visitò il Municipio, l'ambulatorio Regina Elena, l'ambulatorio Regio e l'infermeria. (Stefani).

Una rettifica di Ghenadieff

Roma, 30 notte.

L'ex-ministro degli esteri bulgaro, Ghenadieff, è partito per Napoli, dove si tratterrà qualche giorno, poi ritornerà a Roma a riprendere le sue conversazioni diplomatiche, delle quali sinora egli è assai soddisfatto.

Prima di partire, ha voluto, per mezzo dell'Agenzia Stefani, distruggere l'impressione non buona, che aveva fatta una sua intervista pubblicata nel *Berliner Tageblatt* Diremo meglio che quella intervista non era sua, almeno in quella forma e con quei pensieri.

Si faceva dire al signor Ghenadieff che la Bulgaria è legata agli imperi centrali. Ora queste sono favole, come quelle che va spacciando von Bülow. Si capisce che i tedeschi le mettono in circolazione per screditare il signor Ghenadieff nell'opinione dell'Italia e della Europa occidentale. Se fosse vero che la Bulgaria è legata agli imperi centrali, i tedeschi non lo strombazzerebbero ai quattro venti, e si limiterebbero ad esigere l'adempimento dei patti. Nè d'altra parte avrebbe ragione di essere il viaggio politico del signor Ghenadieff a Roma, che non può avere altro scopo che quello di chiarire i dubbi circa le intenzioni reciproche dei gabinetti di Sofia, di Roma e di quelli dell'Intesa, e di dare soddisfazione alle aspirazioni nazionali bulgare mediante un avvicinamento all'Italia e alla Triplice Intesa. E si ha ragione di credere che qualche cosa in questo senso si è fatto, poichè coloro che desiderano intervenire nel conflitto comprendono la necessità di riconciliare la Bulgaria con i suoi vicini. Ciò è necessario perchè la Rumenia possa volgere tutte le sue forze contro l'Austria e perchè la Bulgaria tenga il suo esercito pronto, ma non alla frontiera rumena.

A proposito, i soliti giornali interessati hanno fatto dire al signor Ghenadieff che fra bulgari e turchi c'è quasi un patto di alleanza e che i turchi hanno ritirato le loro truppe dalla Tracia. Il signor Ghenadieff non disse niente di tutto questo: disse anzi che nella Turchia europea sono centocinquantamila soldati e costituiscono questi il migliore esercito ottomano destinato alla difesa di Costantinopoli.

Dopo il terremoto
I baraccamenti a Sora

Sora, 30 notte.

Si procede attivamente alla costruzione di baracche, nelle quali viene a mano a mano ricoverata la popolazione, e continua regolarmente il rifornimento dei viveri. Grazie alle cure del R. Commissario e del comando della zona, le condizioni della popolazione sono così rese meno disagiate. Malgrado il cattivo tempo che rende naturalmente più difficili le opere di soccorso, i comuni della zona più danneggiati sono già stati tutti visitati dal regio commissario, dal colonnello dei granatieri e dal maggiore Da Pozzo e anche in essi procedono alacremente i lavori di baraccamento.

L'opera del comitato varesino

Roma, 30 notte.

L'on. Pavia è stato ieri sera sui luoghi del disastro alla testa del Comitato varesino e si è reso personalmente conto della gravità del disastro e dei bisogni più urgenti indirizzando in tal senso opportunamente gli sforzi della generosa carità varesina alla quale ha chiesto telegraficamente altre scarpe ed altro legname. Egli ha diretto poi un'interrogazione al ministro degli Interni e del Lavoro per sapere se, ammaestrati dal doloroso esempio dell'impreparazione, di fronte alle luttuose catastrofi dei ripetuti terremoti, non credano utile, tra gli altri, provvedimenti legislativi presi in via provvisoria, di stabilire nei vari punti soggetti ad agitazioni sismiche, depositi permanenti di materiale di soccorso e che in casi di commozioni telluriche ogni corpo di pompieri, superiore ai 50, mandi immediatamente sul luogo una squadra di almeno 10 uomini con conveniente arredo di attrezzi.

Il Re all'Ospedale Umberto

Roma, 30 notte.

Stamani il Re ha visitato i feriti del terremoto all'ospedale Umberto I. Il Re è stato ricevuto dal conte Rasponi presidente della Congregazione di carità da cui dipende l'ospedale. I feriti ricoverati in tale ospedale sono cinquantasei.

L'aviazione militare
nell'eventualità di una guerra

Una notizia da Roma annunziava ieri che il tenente colonnello Douhet è stato esonerato dal comando del Battaglione Aviatori. La decisione presa dal ministero della Guerra non ci ha sorpresi: ci sorprende più tosto il momento in che si è creduto opportuno di prenderla. Perchè non sembra precisamente che il momento più conveniente a modificare il comando di un organismo così importante e così delicato com'è quello del Battaglione Aviatori sia per l'appunto questo, in che si esercita ogni sforzo per dare all'esercito la sua massima efficienza bellica e prepararlo ad affrontare le incerte eventualità dell'oscuro orizzonte internazionale.

E' noto che alla direzione del Battaglione Aviatori erano state, a parecchie riprese e da varie parti, mosse aspre censure e che contro di esse si erano anche formulate accuse precise. Noi stessi, mossi esclusivamente dall'intento di giovare al normale sviluppo della nostra aviazione militare, della quale non mettemmo mai in dubbio l'importanza considerevole ai fini della preparazione militare, avemmo occasione, or fa un anno, di compiere un'accurata inchiesta in proposito: e rilevammo irregolarità ed errori che, superando anche i ritegni di vecchie e personali amicizie, non esitammo a denunciare pubblicamente.

A tutte le censure, le critiche e le accuse le superiori autorità militari opposero un dispettoso silenzio o, se parlarono fu per trincerarsi dietro le conclusioni di preordinate inchieste, dalle quali risultava essere l'attività dell'allora maggiore Douhet superiore ad ogni contrario giudizio, e infondate tutte le critiche, e insindacabili le lodi e le manchevolezze, e insindacabili tutte le manchevolezze, e insindacabile l'opera amministrativa e tecnica del Battaglione Aviatori.

L'odierna decisione del ministero della Guerra autorizza dunque a porre un dilemma: o l'opera della direzione del Battaglione Aviatori era veramente superiore ad ogni critica e ad ogni accusa, e non si capisce perchè il tenente colonnello Douhet sia stato esonerato dal comando; o le critiche e le accuse erano fondate, e non si capisce perchè il comandante del Battaglione non sia stato esonerato prima.

* * *

Ancora si potrebbe domandare se il tenente colonnello Douhet fosse il solo, se non il principale, responsabile della lamentata crisi dell'aviazione militare italiana. Perchè noi ricordiamo perfettamente che, oltre alle questioni di indole tecnica ed amministrativa, le critiche e le censure mosse al Battaglione Aviatori riguardano anche il trattamento riservato agli ufficiali aviatori ed il gran malcontento che in mezzo a questi il trattamento stesso aveva ingenerato. Sembra adunque che, poi che si è sulla via di seri provvedimenti, la vigilanza delle superiori autorità militari dovrebbe andare oltre alla personale responsabilità dell'ex-comandante del Battaglione.

Si dovrebbe cioè ricercare per quali ragioni i migliori elementi del Battaglione stesso se ne siano spontaneamente allontanati o ne siano stati esclusi, e quelle ragioni accadute — che non sarebbe difficile còmpito — si dovrebbe cercare di eliminarle. Questo si dovrebbe fare, a nostro modesto avviso, prima di introdurre nel Battaglione Aviatori nuovi elementi che per la loro stessa inesperienza non potranno, nel grado ogni buona volontà, che aumentarne il disordine.

Sappiamo bene che l'aviazione militare ha incontrato in Italia sin dal suo sorgere difficoltà ed ostilità gravi da parte di molti dei nostri generali e ufficiali superiori, di quegli uomini cioè che dal nuovo mezzo di locomozione avrebbero dovuto attendersi i più proficui risultati a favore dell'educazione dei propri e nostri in guerra. Simili diffidenze ed ostilità, se pur meno ostinate, l'aviazione militare ha incontrate anche in paesi stranieri; ma essa ha saputo, in quei paesi, superarle ed imporsi alle più evidenti necessità della guerra moderna. E' ciò dall'aviazione militare italiana se non ha saputo fare altrettanto da noi. E ciò, fra le indecisioni, i tentennamenti, gli errori e le manchevolezze tecniche e amministrative, onde ha dato lungo e penoso spettacolo, le tenaci diffidenze e ostilità dei non convertiti nei gradi superiori dell'esercito, e i negati fondi finanziari che di quello spettacolo e di queste ostilità erano la naturale conseguenza, il Battaglione Aviatori ha vissuto vita stentata e precaria in questi suoi primi quattro anni di esistenza.

* * *

Ma oggi, dopo le prove date dall'aviazione militare nello sviluppo della conflagrazione europea, noi non possiamo ammettere che esista un solo generale tanto miope da non vedere come il concorso efficace della quinta arma si sia assolutamente imposto ai bisogni dell'informazione e dell'esplorazione in guerra.

Non parliamo dei bombardamenti aerei eseguiti da aeroplani, che pur hanno dato già frequenti e sensibili risultati; ma ricordiamo soltanto gli attivissimi servizi resi dall'aviazione ed seguire i grossi spostamenti di truppe dietro i fronti, [illegible] per ferrovie, e il lavoro svolto [illegible] per esempio, che, per mancanza di aviatori, non potrono avere notizie degli ammassamenti che precedettero la manovra di von Hindenburg in Polonia; ricordiamo le preziose segnalazioni, dovute agli apparecchi specialmente adibiti al servizio delle batterie e consacrate nei comunicati ufficiali di tutti gli SS. MM. belligeranti. E ci sembra che queste prove bastino a convincere i più riottosi e a dimostrare l'imprescindibile necessità, per un grande esercito, di possedere anche una buona aviazione militare.

E' dunque più che naturale che, mentre si tratta di mettere il nostro esercito in assetto di sostenere onorevolmente l'eventualità di una guerra in Europa, si consacri una considerevole parte dello sforzo che il Paese pazientemente compie al perfezionamento della nostra aviazione militare.

* * *

E noi rivolgiamo alle supreme autorità militari le domande seguenti:

Abbiamo noi, in proporzione delle nostre forze terrestri e marittime, un numero sufficiente di squadriglie di aeroplani e di idroplani per l'esplorazione aerea? Le nostre squadriglie costituite sono esse composte di un sufficiente numero di apparecchi in efficienza di volo? E, qualora altri apparecchi si potessero aggiungere a quelli attualmente in servizio, possiamo anche provvederli di motori? Abbiamo noi risolto soddisfacentemente il problema del rifornimento delle squadriglie? Possediamo noi apparecchi blindati ed armati? Possediamo noi apparecchi-parasole? Abbiamo noi provveduto gli apparecchi indispensabili all'osservazione dei tiri d'artiglieria, assegnando gli apparecchi stessi alle batterie o ai gruppi di batterie, anzichè aggruppandoli per squadriglie? Abbiamo noi, ammesso che si potesse completare il numero degli apparecchi indispensabili a tutti i servizi, i piloti atti a governarli? E i piloti, che abbiamo attualmente in servizio, sono sufficientemente allenati? Ed hanno essi quell'incrollabile fiducia nei propri apparecchi e sopratutto nei motori, che è condizione necessaria al buon esito dei voli? E i piloti d'artiglieria li abbiamo noi già esercitati all'osservazione dei tiri? Abbiamo noi già osservati risultamenti di tiri in numero sufficiente? Abbiamo bastanti e provetti meccanici per la manutenzione degli apparecchi e dei motori?...

Queste principali domande noi rivolgiamo alle supreme autorità militari. E' bene inteso che tali domande non attendono alcuna risposta; perchè noi comprendiamo che nessuna risposta potrebbe darsi oggi che non venisse come una piccola indiscrezione agli occhi di coloro che ci guardano e che possono essere i nostri eventuali nemici di domani. Ma queste domande noi abbiamo voluto soltanto enunciare perchè le supreme autorità militari se le rivolgano e si risolvano nella loro coscienza; cosa potrebbero essere chiamati a giudicare non tocca a noi, a rispondere al Paese della propria azione efficace del nostro esercito e della nostra armata all'eventualità di una guerra...

C. Z.

L'Odol è, come tutti sanno, quell'acqua dentifricia che agisce sicuramente contro le cause della carie dei denti. Chi adopera permanentemente l'Odol adotta il mezzo igienico migliore per la cura della bocca e dei denti secondo le nostre odierne cognizioni.

BOMBONIERE e regali NOZZE
INGROSSO DETTAGLIO. - Catalogo gratis.
CA' d'ORO fabb. Argenterie, Via Giulini, 1, MILANO

PATATE 200 vagoni belle gialle o bianche fornisce G. BURGER, U. Entfelden presso Aarau (Svizzera).

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antischen Dr. Zenes.
ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Mylos.
Opuscoli gratis INSTITUTION, S. Celso, 2, Milano

OLIO PURO D'OLIVA
Inviando vaglia di L. 9.50 al produttore G. B. CORBELLA, Castelvecchio d'Oneglia riceverai franco a mezzo posta cassetta 5 Kg. con latta 4 Kg. olio (in assegno 0.50 in più) - Bottiglia di prova L. 2.50 - Olio medicinale L. 4.50 la bottiglia - Anticipare importo.

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 BACI (Kg. 2) L. 4.— (Kg. 3) L. 5.50.
TORTA PARADISO
[illegible] per tre mesi. RACCOMANDATA DA MEDICI PER AMMALATI, BAMBINI E PUERPERE. Imballo speciale per Convalescenti, Operandi, Nonni. Scatola per 16 persone L. 3.50, per 22 L. 5.—, 30 L. 7.50. — 20 Torrette L. 3.50, 5 L. 3.20. Spedizioni franche oltre il porto dietro cartolina-vaglia a:
E. VIGONI - Pavia
(di fronte all'Università)
In Milano: BOTTIGLIERIA DANTE, Via Dante, 8
BAR MAUAI, Viale Venezia, 32.

Le migliori Cucine Economiche

sono sempre le "ETNA"
a forno smontabile
Agente Generale per l'Italia:
CESARE TONINELLO
MILANO - Via Mario Pagano, 24.

PLASMON
l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacia e Società Plasmon, Milano.

Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

SMECON
prodotto chimico speciale per impedire il velo di vapore acqueo che appanna i cristalli di vetrine, vetri di automobili, finestre, specchi, ecc.
Conveniente e pratico
UN ASTUCCIO L. 2. —
Sconto ai rivenditori
Depositari: COLOMBO BEDINA
Via S. Margherita, 24 - MILANO.

Pillole di Creosotina DOMPÈ ADAMI
Rimedio di indiscutibile efficacia per guarire radicalmente
TOSSE CATARRO BRONCHITE E MALATTIE DI PETTO
FLACONE DA L. 2.00 E L. 1.25
FARMACIA INGLESE DOMPÈ
VIA C. ALBERTO 31-MILANO

"Tu non passerai di qui!,,

Abbiamo pubblicato ieri la prima delle tre lettere che l'umorista inglese G. K. Chesterton ha diretto a un vecchio garibaldino *per rispondere ai sofismi con cui i professori tedeschi vogliono persuaderci che la Germania è un paese perfetto ed ha quindi il diritto di fare da poliziotto a tutto il mondo.*

Nella sua seconda lettera il Chesterton dimostra che i tedeschi hanno invece fallito in tutto. Fallirono nel campo diplomatico perchè sono entrati in lotta con due nemici di più e un alleato di meno. Fallirono nel campo dialettico: perchè hanno preteso di dimostrare che l'Inghilterra è capace di mantenere la sua parola per uno scopo selvaggio, mentre la Germania può violarla per un nobile fine. Fallirono infine nel campo demagogico, perchè non sono riusciti a convincere i neutri della loro buona causa. Di noi italiani, tanto per blandirci, un loro filosofo ha detto che siamo irrimediabilmente perduti perchè manchiamo di potere propulsivo interiore. *Evidentemente quel potere propulsivo interiore che ha spinto von Kluck ad attraversare così trionfalmente Parigi!*

Diamo ora integralmente la terza ed ultima lettera, nella quale il Chesterton conclude la sua analisi acuta, spietata e gustosa della mentalità tedesca.

Mio caro amico,

Il tedesco prussianizzato, di qualsivoglia mistura di razze esso risulti, possiede una qualità che sarà forse anche di razza pura, ma che, in ogni caso, è assai chiara. Il Chamberlain, il filosofo o lo storico alemanno (non saprei precisamente come dirlo) osserva a un certo punto che le razze pure posseggono la fedeltà e cita ad esempio i negri, i cani e, m'immagino, i Tedeschi. E in ogni caso vero che esiste una qualità, che potrebbe chiamarsi fedeltà o forse monotonia, la quale si trova nei Tedeschi, pressapoco nella stessa forma come nei cani e nei negri.

Il Teutone del Nord possiede la semplicità del selvaggio e degli animali inferiori: non ha reazioni. Non ride di se stesso; non prova il desiderio di sferzarsi; non si pente, come la maggior parte di noi, nè qualche volta si pente di pentirsi; non legge i proprî scritti trovandoli molto peggiori o molto migliori di quanto si fosse atteso; non sente una certa vaga e irragionevole impressione di stravizio dopo i piaceri, anche divini, di cotesta vita. Osservalo in una trattoria germanica, e ti persuaderai che tutto ciò gli è alieno; insomma, così nello stretto senso scientifico della parola, come nel suo significato più discorsivo, egli non sa che cosa sia l'avere un *temperamento*. Non si piega e poi scatta, come l'acciaio; rimane proteso, come il legno.

In ciò si diversifica da ogni altra nazione che io abbia conosciuta, dalla tua e dalla mia, dalla francese e dalla spagnuola, dalla scozzese, dall'irlandese e dalla gallese. La mala sorte non lo stimola come stimola noi; la buona fortuna non lo spaventa, come intimorisce noi. Te ne avvedi da ciò che i Francesi dicono sciovinismo e noi gingoismo; per noi esso è fuoco d'artificio, per lui luce diurna. La sera di Mafeking, per celebrare un piccolo ma pittoresco successo contro i boeri, quasi ogni persona in Londra uscì sventolando bandieruole; quasi ogni persona in Londra ora se ne vergogna cordialmente. Ma non passerebbe mai per il capo ai Prussiani di non ringalluzzirsi con la più fresca insolenza, ogni anno, per la lontana vittoria di Sedan, benchè proprio nell'anniversario di quel giorno la stella del loro destino si mostrasse loro maligna in cielo, e von Kluck battesse in ritirata da Parigi.

Sopratutto il Prussiano non s'irrita, come faccio io, quando gli stranieri lodano il suo paese per ogni sorta di ragioni sbagliate; il Prussiano lascia che tu lo lodi per qualunque ragione, per qualunque lasso di tempo, per qualunque eternità di follia. Egli se ne sta lì per essere lodato. Probabilmente va orgoglioso di ciò; probabilmente anche ritiene di digerir bene, visto che il veleno della lode non gli fa nausea. Crede che la mancanza di dubbi significhi compostezza, magnificenza, calma colossale, razza superiore: in breve, coonesti tutta la pretesa dei Teutoni d'essere essi il più alto prodotto spirituale della natura e dell'evoluzione. Ma, poichè ho avuta occasione di notare una calma uniforme e anche più perfetta, non pure nei negri e nei cani, ma nei vermi, negli scarafaggi, nelle barbabietole, nel muschio, nel fango e nei pezzi di sasso, sono scettico circa l'opportunità di cotesto criterio per la classificazione graduale di tutte le creature del Signore.

Ora io ti faccio notare ciò per un'ottima e pratica ragione. Il Prussiano non comprenderà mai le rivoluzioni, che sono di solito reazioni; le considera non soltanto con disapprovazione, ma con una certa misteriosa specie di compassione. In tutte le sue confuse storie popolari si riscontra una certa strana tendenza a suggerire che le popolazioni libere hanno sin qui fallito al loro scopo, e hanno fallito, perchè erano sempre in lotta. La popolazione di Berlino non lotta o non può lottare, e perciò Berlino riuscirà là dove la Grecia e Roma fallirono. Eppure è ovvio che finora Berlino non è riuscita in nulla se non nel copiar male la Grecia e Roma.

Ogni cupola, ogni pilastro, ogni piedestallo per un epitaffio o ogni riquadro per decorazione, ogni tipo di chiesa cattolica o protestante, ogni specio di strada piccola o grande essi copiarono dalle antiche città pagane o cattoliche, e coteste città, quando compivano quei lavori, ribollivano di moti rivoluzionari. Ricordo un professore alemanno che mi disse: «Non avrei alcuno scrupolo di spegnere repubbliche quali il Brasile, il Venezuela, la Bolivia e il Nicaragua; sono in continua rivolta per l'una o per l'altra ragione». Risposi che dunque egli non avrebbe avuto scrupoli di spegnere Atene, Roma, Firenze e Parigi, perchè erano sempre in rivolta per l'una o per l'altra ragione. La sua risposta mostrò, mi pare, che egli pensava di Cesare e di Cola di Rienzo poco su poco giù, come quel ministro presbiteriano scozzese giudicava di Cristo, quando gli ricordarono il grano raccolto di giorno festivo, provocandone la risposta: «E sia pure, ciò non mi fa giudicare più favorevolmente di Lui». In altre parole il nostro professore era convintissimo, come i suoi connazionali tutti, di essere in grado di imporre una specie di *pax germanica*, atta a soddisfare qualunque esigenza d'ordine e di libertà per sempre, togliendo ogni occasione di rivoluzione o di reazione.

Per conto mio sono d'opinione diversa. Quand' io ero fanciullo, e il mercato inglese cominciava ad essere inondato da balocchi tedeschi, le nostre governanti solevano ripetere un pedantesco versetto britannico, che diceva:

ciò che ai bimbi tedeschi piace fare
piace ai bambini inglesi di spezzare.

Della gioia dei bimbi inglesi posso rispondere, gioia giusta e santa; non sono altrettanto sicuro della gioia dei fanciulli tedeschi, quando si trovarono presi nell'infernale ingranaggio della moderna civiltà manifatturiera. Ma per il momento m'importa soltanto di dire che non ammetto questa linea di suddivisione storica; non credo che la storia confermi l'asserzione, che quelli che sanno rompere qualcosa, non sappiano farla.

Cotesto è il modo meno inframmettente con cui posso toccare un punto, che deve di necessità essere delicato, e che può costituire una difficoltà tra voi Latini. Contro cotesto pretenzioso Prussiano dobbiamo proteggere non solo la nostra unità, ma anche le nostre contese. E la più profonda delle rivolte e delle reazioni di cui ho fatto cenno, è la contesa che, a mio parere assai tragicamente, ha da circa cento anni scisso il mondo cristiano dagli ideali liberali. Sarebbe poco conveniente che io, nato in un paese dove nè la dottrina così ben definita come altrove, nè la democrazia è altrettanto pugnace, suggerissi esser facile per voi di sanare cotesto sacre ferite. Ci possono ancora essere cattolici che sentono di non perdonare a un giacobino; ci possono ancora essere antichi repubblicani che sentono di non poter mai tollerare un prete; eppure c'è cosa che dovrebbe stringerli entrambi in una subitanea alleanza. Basta che guardino verso il Nord e resistano a una terza cosa, che si crede all'uno e all'altro superiore: la grossa faccia di rapa di *ce type là*, come dicono i Francesi, che si è convinto di poterli rendere entrambi a lui simili, pur rimanendo ad entrambi superiore.

Ti supplico di non lasciar passare nelle mani di cotesto sciocco la contesa tra i grandi santi e i grandi bestemmiatori. Egli farà della religione quel che farà dell'arte; mescolerà tutti i colori della tua paletta in un colore di fango, e poi affermerà che soltanto gli occhi purificati del Teutone sanno scorgere come quella mistura sia candidissima. L'altro giorno si annunziava che il direttore dei musei di Berlino stava ponzando una nuova specie d'arte: arte alemanna. Nello stesso tempo filosofi e scienziati convenivano a una riunione per fondare una nuova religione: religione alemanna. Come può tal gente apprezzare l'arte? come può apprezzare la religione? e, anche, come può apprezzare l'irreligione? come si può inventare un messaggio? come si può creare un creatore? non è il significato chiarissimo del Vangelo l'essere la buona novella? e non è condizione chiarissima delle buone novelle, che esse debbono giungerci dal di fuori? Altrimenti mi potrei rendere felice in questo stesso minuto, inventandomi una enorme vittoria nelle Fiandre; e, ora che ci penso, imagino che i Tedeschi facciano così!

Per la pienezza della vostra fede e anche per la pienezza della vostra disperazione voi che ricordate Roma, vi siete acquistato il diritto d'impedire che tutte le contese siano soffocate in tale fredda acqua del Nord. Ma non è dir troppo l'affermare che nè la religione ne' suoi momenti peggiori, nè il repubblicanesimo ne' suoi momenti più biechi, hanno mai gettato in faccia a tutta la razza umana più grossolano insulto di quello, che si lancia da cotesta nuova e sfacciatamente universale monarchia.

C'è sempre stato qualcosa di comune tra gli uomini civili. C'è sempre stata cosa che i vostri antenati chiamarono *verecundia*, che è al tempo stesso umiltà e dignità. Quali che siano i nostri difetti, il nostro modo di agire non è precisamente quello dei Prussiani. Non mugghiamo giorno e notte, per richiamare l'attenzione sul nostro grave silenzio; non lodiamo noi stessi, soltanto perchè nessun altro ci vuol lodare. Per conto mio, alla fine di questa ultima lettera ripeto quanto dicevo nella prima: che in tali questioni internazionali mi sono spesso trovato in disaccordo con i miei concittadini; mi sono spesso trovato in disaccordo anche con me stesso. Non pretenderò alla perfezione di quella stupida creatura di cui parliamo; non risponderò alle sue spacconate con spacconate, ma con legnate.

La mia porta di casa è infranta e abbattuta d'un tratto. Non vedo nulla al di fuori, se non una specie di viaggiatore di commercio sorridente, con capelli giallastri, con un taccuino aperto, il quale dice: «Mi scusi, io sono un essere senza difetti; ho persuasa la Polonia; posso contare sui miei rispettosi alleati d'Alsazia, sono assolutamente idolatrato in Lorena. *Quae regio in terris....* Quale è il cantuccio del mondo in cui il nome della Prussia non sia il segnale di preghiere fidenti e di danze gioiose? Io sono il Teutone che ha incivilito il Belgio, e che ha così teneramente potate le frontiere danesi. E Le posso dire, con piena convinzione, che non ho mai fallito, e che non fallirò mai in nessuna cosa. Mi permetta quindi di consacrare la Sua casa con l'orma de' miei bellissimi stivali, così ch'io possa derubare la casa del Suo vicino».

E allora un sentimento europeo, più orgoglioso dell'orgoglio, sorgerà in me, e risponderò: «Io sono quell'Inglese che ha torturata l'Irlanda, che ha martoriato il Sud Africa; che conosce ogni suo errore, che è gravato da tutti i suoi peccati; e costui ti dichiara o Essere incontaminato, con una verità profonda quanto la sua stessa reità, con una verità immortale come la sua stessa memoria, che tu non passerai di qui».

Il sempre tuo

G. K. Chesterton.

Il genetliaco di Guglielmo II
celebrato dai prigionieri in Inghilterra

Londra, 30 notte.

A proposito del trattamento fatto ai prigionieri tedeschi in Inghilterra una nota ufficiale dice che il ministro della guerra rispondendo a una domanda rivoltagli dal comandante dei campi di concentrazione per sapere quali facoltà poteva dare ai prigionieri tedeschi per celebrare la ricorrenza del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo, prescrisse di dare ad essi tutta la libertà che poteva essere ragionevolmente concessa.

Come esempio delle feste organizzate dai prigionieri possono essere citate quelle che hanno avuto luogo al campo di Strafford. I prigionieri hanno potuto pavesare l'interno dei locali con bandiere tedesche e austro-ungariche, portare insegne, braccioli e medaglie e nel giorno del genetliaco organizzare un teatro in cui ieri sera sono stati dati un concerto e una rappresentazione in onore del Kaiser. Il programma portava in fronte lo stemma imperiale tedesco. La serata è terminata col canto del «Wach am Rein». (Stefani).

Guglielmo II tornato a Berlino

Berlino, 30 notte.

(Ufficiale) L'Imperatore Guglielmo, di ritorno da varie ispezioni nel teatro della guerra occidentale, è rientrato per breve tempo a Berlino.

La guerra sugli alberi

Soldati tedeschi appiattati su un albero sopra un piccolo affluente dell'Aisne. In alto: albero fortificato adibito dai montenegrini quali osservatori per dirigere i tiri d'artiglieria contro gli austriaci. (Dall' «Illustrazione Italiana»).

In attesa della liberazione

Dimentichiamo per un istante la nostra terribile angoscia, le nostre campagne, le più belle, le più fertili dell'Europa, rovinate a tal punto che tutto quanto se ne dice non può dar l'idea di una desolazione che sembra irrimediabile. Dimentichiamo, se è possibile, le donne, i bimbi, i vecchi, gli innocenti, i pacifici cittadini massacrati a migliaia, il cui numero stupirà il mondo allorquando sarà spezzata la sinistra barriera dietro la quale accadono in segreto tante cose orrende. Dimentichiamo coloro che muoiono di fame nel nostro paese, senza mezzi, senza case, metodicamente taglieggiato, saccheggiato e spremuto fino all'ultima goccia della sua vita. Dimentichiamo il rimanente del nostro popolo disperso sulle strade d'Europa, che vive della pubblica carità, che, per quanto fraterna, per quanto affettuosa si mostri, è tuttavia così grave per mani laboriose che non conobbero mai il peso deprimente dell'elemosina. Dimentichiamo, infine, le nostre ultime città minacciate, le più belle, le più fiere, le più care, quelle che formano il volto stesso della patria, e che soltanto un miracolo potrebbe ancora salvare. Dimentichiamo, in una parola, la più grande calamità e la più stridente ingiustizia della storia, per non pensare che alla nostra liberazione che si avvicina. Non è troppo presto per salutarla. Essa è già in tutti i pensieri, come in tutti i cuori. Essa è già nell'aria che noi respiriamo, in tutti gli occhi che ci sorridono, in tutte le voci che ci acclamano, in tutte le mani che si tendono verso di noi con un agitar di palme, poichè è veramente il mondo intero che ci libera!....

Domani noi torneremo ai nostri focolai. Non piangeremo trovandoli in rovina. Essi rinasceranno più belli dalle ceneri e dalle macerie. Noi conosceremo giorni di eroica miseria, ma noi abbiamo imparato che la miseria non rattrista le anime circondate da un grande amore e nutrite da una nobile idea. Noi rientreremo a testa alta, rigenerati in un'Europa rigenerata, alleviati, ringiovaniti da una magnifica disgrazia, purificati dalla vittoria, e spogli dalle mille miserie che velavano le nostre virtù sopite e che noi stessi ignoravamo. Noi avremo perduto tutti i beni che periscono ma che rinascono altrettanto facilmente. In cambio noi ne avremo acquistati di quelli che non moriranno più nei nostri cuori. I nostri occhi erano chiusi a molte cose; ora sono aperti sopra orizzonti ingranditi. I nostri sguardi non osavano distogliersi dalle nostre ricchezze, dal nostro piccolo benessere, dalle nostre piccole abitudini. Ora si sono staccati dalla terra e giungono ad altezze che non avevano ancora scorto. Noi non conoscevamo noi stessi, non ci amavamo abbastanza gli uni e gli altri; abbiamo imparato a conoscerci nello stupore della gloria e ad amarci nel più immenso sacrificio che un popolo abbia giammai consentito. Noi stavamo per dimenticare le virtù eroiche, i pensieri senza limiti, le idee eterne che guidano l'umanità. Non solamente noi sappiamo oggi che esse esistono; ma noi abbiamo insegnato all'universo che esse trionfano sempre, che nulla è perduto fin che rimane la fede, fin che l'onore è salvo, fin che l'amore sussiste, fin che l'anima non cede, e che le forze più mostruose non prevarranno mai contro quelle forze ideali che sono la felicità, la gloria e la sola ragion d'essere dell'uomo.

Maurizio Maeterlink.

Per cortese concessione della Direzione di *La Grande Illustrazione*: la magnifica illustrazione il cui n. 13 (ora in vendita al prezzo di L. 1 a beneficio dei profughi del Belgio) è dedicato ai campi di battaglia di Fiandra e di Francia, con splendidi schizzi dal vero di Tommaso e Michele Cascella, versi di Annie Vivanti, scritti di A. Panzini, di S. Di Giacomo ecc.

Le delizie del governo tedesco

Bruxelles, 30 mattina.

Il governatore generale ha emanato la seguente notificazione: Tutte le facilitazioni valevoli pel movimento nella zona di confine dell'Olanda sono sospese per i belgi atti alle armi.

I belgi che tentano di passare contrariamente al divieto il confine coll'Olanda si espongono al pericolo di essere fucilati dai posti di confine.

Chi aiuta o favorisce il passaggio, nonostante il divieto, di un belga atto alle armi, in Olanda, sarà trattato secondo la legge marziale. Atti alle armi a sensi di questa ordinanza si considerano tutti i belgi maschi dal compiuto 16.° al 40.° anno di età. (*Stefani*).

Le operazioni in Francia
dal 16 al 26 gennaio

Parigi, 30 notte.

Un comunicato ufficiale sui principali fatti di guerra dal 16 gennaio mattina al 26 gennaio sera, dice:

«Nessun avvenimento importante per le sue conseguenze. I fatti di guerra più interessanti in ragione degli effettivi impegnativi ci furono tutti favorevoli. Tali sono: 1.° Il grosso scacco, molto grave per i tedeschi, ad est di Ypres, il 25 gennaio; 2.° Uno scacco più grave ancora a La Bassée il 25 e il 26 gennaio; 3.° Assenza di ogni attacco tedesco nel settore di Soissons. Ovunque altrove l'importanza degli scontri fu secondaria. Gli effettivi messi in linea dalle due parti non sorpassarono una, due, tre, talvolta quattro compagnie. Le circostanze atmosferiche sfavorevoli per tutti spiegano parzialmente la mediocrità dello sforzo compiuto. Quanto agli alleati un'altra ragione è che essi rinforzano costantemente i propri eserciti in effettivi quadri e materiale. La loro potenza offensiva aumenta giornalmente: è dunque loro interesse produrre il massimo sforzo nel momento in cui disporranno del massimo dei mezzi, ed è questo che faranno. Ciò che importa soltanto è attendere il risultato completo senza inutili sacrifici. Tutti gli scontri locali degli ultimi giorni hanno confermato nel comando la certezza di questo risultato.

«Il periodo considerato si riassume così: 1.° Dovunque i tedeschi attaccarono con grandi effettivi (una brigata almeno nei settori di Ypres e di La Bassée) furon respinti con perdite enormi; 2.° Là dove pretendevano di aver ottenuto un vantaggio decisivo (settore di Soissons) non osarono attaccare. Sugli altri punti del fronte soltanto azioni locali poco importanti, che tutte, salvo una, volsero completamente a nostro vantaggio.

«Dal mare alla Lys progressi degli alleati e gravi scacchi tedeschi. Consolidammo ed estendemmo la testa di ponte organizzata a Nieuport. Sulla destra dell'Yser avanzata quotidiana minima in ragione del vento che soffiava e dell'impossibilità di scavare trincee profonde nei terreni sabbiosi prossimi al mare. Progredimmo così ad est di Lombaertzyde. La attività della nostra artiglieria fu particolarmente efficace. La sola azione di fanteria fu un attacco tedesco ad est di Ypres, del 25 gennaio, istantaneamente arrestato dal fuoco violento della nostra artiglieria e della nostra fanteria. L'esercito belga ricostituito con notevole rapidità ci assicurò un utilissimo concorso all'artiglieria. Le artiglierie pesanti tedesche si accanirono contro Fournes.

«Il comunicato ricorda poi il grosso scacco tedesco a La Bassée nella violenta offensiva contro gl'inglesi. Ricorda quindi il combattimento di Blangy del 16 gennaio e dice: «Dovemmo ripiegare dinanzi al violento bombardamento seguito da un attacco di fanteria, ma contrattaccando lo stesso giorno rioccupammo tutte le posizioni. Le speranze imperiali furono deluse a La Boisselle donde l'imperatore aveva prescritto di cacciarci per l'anniversario della fondazione dell'impero e aveva promessa una ricompensa di 700 marchi a chi si impadronirebbe di una mitragliatrice rancese. Solo risultato fu lo scacco di nove attacchi tedeschi. La nostra artiglieria ottenne in questo settore successi importanti ininterrotti. I prigionieri tedeschi confessano che l'artiglieria nemica si sente dominata e credono ad una prossima diminuzione dell'attività delle batterie sia per il numero sia per la qualità dei proiettili.

«Dinanzi a Soissons i tedeschi impotenti a sfruttare il momentaneo vantaggio limitato che valse loro la piena dell'Aisne danno la miglior prova che non riportarono affatto una grande vittoria, ma che si trattò di uno scacco locale senza conseguenze. E' infondato che l'autorità militare abbia ordinato in qualsiasi momento alla popolazione di Soissons, di sgomberare la città.

Fra Soissons e Reims il nemico mostrò una attività abbastanza grande specialmente a Paissy e a Berryy au Bac ove si svolsero azioni locali di importanza affatto secondaria senza risultati apprezzabili e molto onorevoli per le nostre truppe. La nostra artiglieria riuscì, quasi sempre in questo settore, a prendere l'artiglieria tedesca sotto il suo fuoco. Mantenemmo e consolidammo tutti i guadagni delle settimane precedenti nella regione di Prunay e di Souain-Perthes-Beau-Sejour e Massiget. Malgrado gli sforzi del nemico progredimmo perfino in alcuni punti ma la pioggia, la neve, il fango e la nebbia fitta, ostacolando i tiri dell'artiglieria, determinarono il comando a non spingere più innanzi i nostri vantaggi. (*Stefani*).

«Nelle Argonne *status quo*. La lotta, concentrata nelle regioni di Saint Hubert e di Fontaine Madame, è stata molto localizzata per ciò che riguarda il terreno e gli effettivi. Abbiamo respinto 15 attacchi, rispondendo con contrattacchi. La superiorità della nostra artiglieria è indiscutibile. Al Bois le Pretre abbiamo avuto un'importante successo, che non abbiamo potuto integralmente mantenere, ma i cui risultati essenziali restano acquisiti. La linea nemica è gravemente intaccata. Mercè la profondità e la solidità delle nostre trincee, i nostri soldati subiscono senza grave danno la continua pioggia di ferro. Sono ammirevoli per ardore e vogliono conquistare ad ogni costo ciò che resta da prendere per scacciare interamente il nemico dalla loro foresta. Abbiamo progredito anche nella regione del Bois d'Apremont e presso Fligey. Durante queste operazioni un generale tedesco è rimasto ucciso.

«Nei Vosgi soltanto operazioni di secondaria importanza».

Il comunicato narra i particolari di un commovente e magnifico episodio svoltosi ad Hartmannsweilerkopf, dove quattro compagnie cercarono, a costo di considerevoli sforzi, di disimpegnare un drappello di avamposti occupante la sommità di Hartmannsweilerkopf, violentissimamente attaccata da forze rilevanti.

«Sebbene privi di un'importanza d'insieme — dice il comunicato — tali combattimenti costituiscono penetranti testimonianze dell'eroismo delle nostre truppe.

«Per quanto riguarda la guerra aerea, nonostante le sfavorevolissime condizioni atmosferiche, i nostri aeroplani hanno regolarmente assicurato il servizio di ricognizione, hanno frequentemente inseguito gli apparecchi nemici, parecchie volte con successo, ed hanno infine bombardato la notte dal 22 al 23 gli accantonamenti tedeschi nella regione di La Fère, mettendovi un grande disordine. (*Stefani*).

Pichon presidente del Comitato
per un monumento ai garibaldini caduti

Parigi, 30 mattina.

L'ex ministro degli Esteri, Pichon, ha accettato la presidenza di un comitato costituitosi a Parigi per inalzare un monumento ai fratelli Garibaldi ed ai loro compagni d'arme caduti nelle Argonne

De Bellis e i socialisti

L'on. Claudio Treves ci scrive:

«Leggo nel *Secolo* una stupida fantasia interventionista dell'*Azione Socialista* di Roma, culminante per quel che mi riguarda in questa frase «all'on. Giolitti si inviarono per il tramite di De Bellis le profferte del Treves». Che profferte? Di che cosa? Smentisco, naturalmente e perentoriamente ogni mia partecipazione nella storiella».

L'on. Treves prosegue con parole asprамente rivolte contro i suoi colleghi riformisti (intendi gli onorevoli Bissolati, Bonomi, ecc.), che egli chiama ambiziosi, disposti a lucidare gli stivali a Salandra, come li hanno lucidati a Giolitti, e altre cose del genere. Ora questa lettera poco tranquilla ha bisogno di qualche spiegazione.

Giorni addietro nel *Lavoro* di Genova l'on. Canepa, deputato socialista riformista, scrivendo dal proposito dei giolittiani di abbattere il ministero Salandra alla prossima riapertura della Camera per costituire un ministero schiettamente neutralista, affermava: «Sono pure della compagnia i socialisti ufficiali. Non sgranate gli occhi. E' proprio così. Le trattative fra Giolitti e alcuni influenti socialisti ufficiali sono molto innanzi; potremmo dire che sono concluse. Resta a vedere se accetteranno qualche portafoglio giustificando l'atto agli occhi delle masse col dire che si tratta di una contingenza straordinaria e dell'interesse supremo di impedire la guerra. Ma se il pudore li trattenesse dal divenire ministri, certo è che saranno fedeli sostenitori del futuro ministero Giolitti, dato e non concesso che questo riesca a nascere. Prevediamo le smentite, le quali non ci faranno nè caldo nè freddo, perchè siamo assolutamente certi di quello che affermiamo valutandone tutta la gravità».

Mentre l'on. Canepa pubblicava queste informazioni, strane voci correvano a Montecitorio. Si diceva, tra l'altro, che un fidatissimo amico dell'onor. Giolitti aveva dichiarato a due deputati del partito socialista ufficiale: «L'on. Salandra ha in tasca il decreto di mobilitazione, è venuto il momento d'intensificare la vostra agitazione!». Ma è uscita poi l'*Azione Socialista* con l'articolo da noi ieri riassunto, nel quale si osservava: «L'offensiva neutralista a Montecitorio per il momento si può considerare fallita. Di ciò il merito va dato, in gran parte, ai nostri amici che han saputo prevenire l'attacco sorprendendo le colonne neutraliste nel momento in cui, per segnitare nel linguaggio militare, manovravano per vie interne. Ci fu, a dir vero, un istante in cui parve che il congiungimento fosse già irrimediabilmente avvenuto: quando all'on. Giolitti si inviarono, pel tramite di De Bellis, le profferte del Treves».

L'on. Treves a questo punto smentisce di avere inviato qualsiasi profferta all'on. Giolitti. Qualifica la cospirazione neutralista una storiella nella quale non ha avuto alcuna parte. E noi non abbiamo nulla da obiettare. Noi ammettiamo senza difficoltà che le relazioni dell'onor. Treves a Montecitorio con l'on. De Bellis, il calunniato rappresentante di Gioia del Colle, siano puramente occasionali e non vadano oltre i limiti di un'amicizia personale e non politica. La parola spetta in ogni caso all'*Azione Socialista*, che ha pubblicato le notizie riprodotte da quasi tutta la stampa italiana, e che potrà replicare senza prendere per elemento dominante della discussione il lucido da scarpe di cui si occupa con molta insistenza l'on. Treves nella sua lettera.

Ma qui non è tutta la questione. In sostanza: è vero o no che l'on. Treves, zelantissimo propugnatore della neutralità italiana, deve essere tratto necessariamente a desiderare la formazione di un ministero neutralista e quindi la demolizione del ministero Salandra? E' vero o no che a questo scopo lavorano gli amici dell'on. Giolitti, e, in altri campi, gli emissari della diplomazia imperiale, come il principe di Bülow? L'onor. Treves in altri tempi era riformista e abituato a ripetere: tra due mali il minore. Oggi il minor male per lui, fanatico della neutralità, dev'essere un ministero che giunga al potere con le idee e le intenzioni che da varie parti si attribuiscono all'onor. Giolitti e che innegabilmente sono professate dai giornali amici dell'on. Giolitti, come la *Stampa* di Torino.

Effettivamente dunque non sarebbe strano che un socialista ufficiale, convinto che il miglior modo di giovare all'Italia consista nel lasciarla isolata ed esposta ai rancori e ai dispregi dei vincitori e dei vinti nella guerra europea, concorresse con la sua azione parlamentare ad inalzare un governo interprete di questa pacifica idealità. Più strano e scandaloso sarebbe che il socialista ufficiale contribuisse a consolidare un ministero disposto a fare la guerra, dopo avere ostentato il più fiero desiderio di combatterlo in nome della neutralità.

Ma noi non abbiamo il diritto di formulare una simile ipotesi a proposito dell'on. Treves.

Il monopolio dei tabacchi in Svizzera

Chiasso, 30 notte.

Sembra ognora più improbabile che il Consiglio nazionale possa occuparsi del monopolio dei tabacchi nella prossima sessione, perchè la Commissione non sarà in grado di pronunziarsi in pochi giorni sulla questione intorno alla quale regnano diverse opinioni. La presentazione del controprogetto dei fabbricanti riguardante la imposta in luogo del monopolio ha occasionato un supplemento di studi e complicherà certamente il compito della Commissione stessa.

Come funziona la Croce Rossa francese

Ciò che la Francia deve alle sue donne

Nostra intervista col prof. Baldo Rossi

Il prof. Baldo Rossi, vice presidente del Comitato Milanese della Croce Rossa Italiana, accompagnato dal conte Giuseppe Visconti di Modrone, dal signor Angelo Modenesi, dalla signorina Ida Roncaldier, direttrice della scuola delle volontarie infermiere di Milano e dall'allieva signora Toscanini, si recò recentemente in Francia, per incarico della presidenza a studiare sul fronte della battaglia e negli ospedali delle varie città il funzionamento del servizio d'assistenza ai feriti in guerra e l'azione della Croce Rossa francese e delle sue infermiere.

L'illustre chirurgo, partito con forti commendatizie dell'ambasciatore Barrère, ha potuto raccogliere una larga messe di preziose osservazioni ed informazioni ed ha cortesemente consentito a comunicarci le impressioni del suo viaggio. Egli ci ha anzitutto spiegato, in breve, l'organizzazione sanitaria dell'esercito francese.

I servizi di Sanità Militare

« Ciascun corpo di armata — ci disse — dispone di un proprio servizio di Sanità Militare, che ha la sua base in ognuno dei ventun dipartimenti della Francia (Corsica e colonie escluse). In questi ventun dipartimenti sono sparsi i depositi e gli ospedali territoriali per la cura degli ammalati e dei feriti: ed a questo servizio, che dispone di circa un milione di letti, si aggiungono i servizi sanitari che accompagnano l'esercito e rappresentano i servizi di soccorso sanitario di prima linea. Le autorità sanitarie, direttamente connesse coll'esercito, si trovano quasi tutte, data la caratteristica della presente guerra di trincee, sopra una linea fissa e, dato il rigore della stagione, più che attendate, stabilmente installate nelle città e nei paesi vicini al fronte. A contatto coll'esercito combattente non ci sono, si può dire, che i posti di soccorso immediato. Il trasporto dei feriti e degli ammalati, però, è assai facilitato dall'ottima rete stradale e dalla ricca dotazione di automobili che permettono di trasportare rapidamente e senza disagio i feriti agli ospedali da campo o di evacuazione a dieci o venti chilometri dal fronte.

« Dagli ospedali di evacuazione gli ammalati vengono, al momento opportuno, caricati sopra treni speciali ed inviati ai centri di dipartimento che provvedono a distribuirli negli ospedali territoriali.

L'opera della Croce Rossa

« Scopo principale della nostra missione era quello di studiare sul posto ed in pratica l'entità e l'efficacia del concorso prestato dalle donne della Croce Rossa alla Sanità Militare francese e trarne norma per il funzionamento della medesima istituzione in Italia nell'eventualità di una guerra. E dobbiamo esprimere tutta la nostra grande ammirazione per l'opera veramente meravigliosa delle dame francesi della Croce Rossa. La Francia dovrà loro una perenne riconoscenza per il loro slancio caritatevole, la loro devozione, la loro disciplina, e perchè soltanto il loro preziosissimo concorso ha permesso ai servizi di sanità dell'esercito di compiere veri miracoli di improvvisazione e d'organizzazione.

« La Croce Rossa francese, che non ha sezioni maschili, è costituita da tre grandi associazioni distinte: la « Société de secours aux blessés militaires », la più antica e la più forte, che da sola possiede 771 ospedali con 57 mila letti: la « Société des dames de France » e la « Société des femmes de France ». Allo scoppiar della guerra queste associazioni furono aggregate al servizio della Sanità militare.

« Attualmente gli ospedali di guerra in Francia sono: ospedali militari, ospedali civili militarizzati in parte o totalmente, ed ospedali *de fortune*, improvvisati, cioè, questi ultimi, in pubblici edifici ,scuole, licei, grandi alberghi ed anche in case private adattate per cura dei feriti e messe a disposizione da persone animate da alto spirito patriottico.

« Negli ospedali *de fortune*, che sono in maggior numero, il servizio d'infermeria è disimpegnato quasi dappertutto da infermiere della Croce Rossa e disimpegnato in modo soddisfacentissimo per l'ordine, la disciplina, lo spirito di devozione di cui le infermiere danno costante esempio.

Una visita ad Amiens

« Grazie a speciale autorizzazione del ministero della Guerra abbiamo potuto visitare uno dei centri ospedalieri più vicini alla linea di combattimento, Amiens, ove, sotto un'ampia tettoia, alla stazione, è mirabilmente organizzato il servizio di evacuazione dei malati. Questi arrivano direttamente in automobili dal fronte di combattimento distante una ventina di chilometri. Gli ammalati, già forniti di una scheda personale di riconoscimento coi dati sommari della ferita o della malattia, vengono visitati e assegnati a tre distinte categorie: la prima di coloro che hanno bisogno di poco tempo di riposo e che possono tornare presto al fronte; la seconda di ammalati e feriti che hanno bisogno di una cura prolungata ma che possono essere inviati in treno verso gli ospedali territoriali; la terza finalmente di malati gravi e feriti che hanno bisogno di intervento immediato, che, in casi urgenti, viene praticato alla stazione, ma preferibilmente negli ospedali da campo e territoriali di Amiens. Di qui sono inviati, non appena in condizione di fare il viaggio, in ospedali più lontani.

In questo ospedale di evacuazione da me visitato alla stazione di Amiens sono sempre pronti trecento letti per i feriti sopravvenienti, sale di operazione e servizi completi per soccorsi d'urgenza.

I treni-ospedale

« Abbiamo presenziato all'arrivo di una ventina di carrozzoni automobili pieni di malati e di feriti, al loro rifocillamento, alla ripartizione nelle diverse categorie, nonchè alla formazione di un treno sanitario. Tutto si svolge con un ordine, una disciplina degne di encomio e con grande precisione, senza che si oda una protesta o un lamento. I treni che partono da questo centro ospedaliero possono accogliere fino a seicento feriti e partono scortati dai soli infermieri; trovano però lungo il viaggio, in tutte le stazioni principali, posti di Sanità Militare, dove medici in permanenza prestano cure e soccorsi e raccolgono gli aggravati che non sono più in grado di continuare il viaggio. Feriti ed ammalati, dietro indicazione del comando centrale di Parigi, vengono mandati dagli ospedali di evacuazione, ai dipartimenti a seconda dei letti disponibili

« I treni sanitari sono preannunciati per telegrafo agli speciali uffici di ripartizione dei capoluoghi di dipartimento, che sono giornalmente informati del movimento degli ammalati e possono quindi provvedere alla distribuzione dei sopravvenienti negli ospedali territoriali più adatti a seconda della natura delle malattie e dell'entità delle lesioni.

« A Parigi abbiamo notato che il numero dei feriti ed ammalati in cura è assai minore che negli altri centri; ciò forse per non impressionare la popolazione della capitale o per avere un gran numero di letti disponibili nella eventualità di una grande battaglia nelle vicinanze. Nei luoghi più lontani dalla linea del fuoco sono inviati naturalmente i feriti meno gravi, e sulla Riviera tutti i grandi alberghi trasformati in ospedali sono occupati dai convalescenti assistiti colle più perfette norme igieniche.

« Uno degli ospedali *de fortune*, notevolissimo esempio della rapidità dell'organizzazione sanitaria francese, è quello improvvisato nell'immenso edificio del Grand Palais, capace, occorrendo di accogliere quattromila sofferenti.

« A Parigi, come è noto, è sorto uno speciale ospedale dovuto alla benefica iniziativa di alcune fra le più note personalità della Colonia Italiana, specialmente del duca e della duchessa di Camastra. Esso è installato nei locali di una nota casa di salute e dispone di sei sale di operazione e di circa duecento letti. In esso sono accolti di preferenza i feriti garibaldini ed il suo funzionamento è inappuntabile. Ho visto pure a Nizza, al Grand Hôtel, dei feriti garibaldini per i quali i francesi hanno speciale sollecitudine.

Malattie e ferite

« L'impressione nostra è che il numero dei feriti nella guerra attuale sia di gran lunga superiore a quello degli ammalati. Naturalmente vi sono molti casi di congelamento dei piedi e ne ho visti alcuni amputati per cancrena. Parecchi sono pure i colpiti da scarlattina, i pneumonici e più i tifosi che sono curati in ospedali di isolamento. Le infezioni tifiche, data la vita in trincea, avrebbero fatto maggiori stragi nelle file dell'esercito se non fosse stata introdotta su larga scala la vaccinazione antitifica.

« Le condizioni della guerra attuale sono assai differenti delle precedenti, è questo lo si vede sul genere delle ferite. Il cannone, ora, ha una enorme prevalenza sul fucile e di conseguenza le ferite sono di natura assai più grave.

« D'altra parte la vita in trincea fa sì che i soldati siano costantemente coperti di fango ed i proiettili colpendo portano facilmente nella profondità dei tessuti, corpi estranei che provocano infezioni. Notisi che, dato l'estremo accanimento della guerra di trincee, poichè chi si espone va incontro a morte quasi certa, i feriti non possono essere raccolti di giorno e non sempre nemmeno di notte, e sovente degli infelici che hanno bisogno di immediato soccorso vengono lasciati sul campo a gemere per più giorni. Ciò provoca una recrudescenza di forme gravi di infezioni per ferite non curate a tempo. Però i feriti, una volta raccolti, sono portati ora molto più rapidamente colle automobili verso i centri ospedalieri perfettamente organizzati e le cure consecutive vengono così assai facilitate.

« All'inizio della guerra pare siano stati abbastanza frequenti i casi di tetano. Ora però l'infezione tetanica è grandemente diminuita, grazie all'uso delle iniezioni di siero antitetanico. L'efficacia di queste iniezioni preventive era già stata sperimentata in Italia. Ad esempio, nel mio comparto ospedaliero a Milano, dovevo constatare fra i traumatizzati tre o quattro casi di tetano all'anno; ma nel 1907, da quando fra i primi cominciai a praticare le iniezioni neppure un solo caso di tetano si è più verificato.

« Nella guerra di trincea certe parti del corpo, come la testa, gli arti superiori ed il torace sono più esposte al tiro nemico. In ordine di frequenza vengono poi le ferite ai piedi specialmente al tarso posteriore che rimane esposto quando il soldato si corica per far fuoco fuori delle ordinarie trincee e pensa soltanto a proteggere sommariamente la testa. Meno frequenti le ferite all'addome ed è questa una fortuna perchè nelle ferite di *shrapnells* e granate all'addome, se non si può intervenire prontamente con operazioni gravi la mortalità è del 100 per cento.

Palle dum-dum

« Una delle constatazioni che più mi premeva di fare era quella relativa alla consistenza delle ripetute asserzioni che fossero state usate palle esplosive o deformate ad arte. Ho osservato delle ferite gravissime che presentavano tutte le apparenze di fenomeni esplosivi; eppure dall'attento esame e dalla precedente mia pratica in materia mi sono convinto che il fenomeno esplosivo non è determinato dall'uso di proiettili esplodenti o deformati, ma dall'azione idrodinamica sviluppata dal proiettile dei fucili moderni nella prima fase della traiettoria, quando la sua velocità raggiunge persino gli 800 metri al secondo.

« Quando un proiettile animato da questa velocità urta contro un corpo duro a contenuto umido come il cranio umano e le ossa, la forza viva del proiettile si sviluppa oltre che nel senso longitudinale anche lateralmente e con tale violenza da determinare un'azione esplosiva nella parte. Questo fenomeno è più caratteristico per le parti liquide o semi-liquide del nostro corpo contenute in involucri resistenti, ma si manifesta anche nelle parti molli in cui si osserva sovente un foro piccolo al punto di entrata del proiettile ed un altro molto più ampio all'uscita che ha tutte le parvenze dell'azione esplosiva ».

Abbiamo prima di congedarci chiesto all'egregio professore quale fosse l'impressione complessiva ch'egli ha riportato dal suo viaggio attraverso la Francia.

— La mia impressione — concluse il prof. Rossi — è che la organizzazione sanitaria odierna in Francia è veramente ottima pur essendo ancora possibile notare i segni di una iniziale impreparazione a cui il Governo ha riparato con quella mirabile energia di cui i francesi sono capaci nei momenti critici. Basterebbe l'esempio di ciò che ha fatto Lione, dove sono pronti più di 25.000 letti, distribuiti non solo negli ospedali, ma perfino nelle case private, evacuate spontaneamente dai proprietari, per dare una idea dello spirito della popolazione e delle autorità nel momento attuale.

Una conferenza di Enrico Ferri

Roma, 30 notte.

Stasera, per iniziativa di un Comitato del quale era a capo il sindaco di Roma, l'on. Enrico Ferri ha parlato nella sala dell'Augusteo sull'argomento « Dalla morte alla vita », a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

La bella sala era gremita di un pubblico vario, in cui tutte le classi erano rappresentate. Alle 21 precise, nel palco reale è apparso Vittorio Emanuele III che vestiva in « frack » ed era accompagnato dal sindaco e dal generale Brusati. Una lunga acclamazione lo ha accolto. Il pubblico, in piedi, ha gridato ripetutamente: Viva il Re.

Vittorio Emanuele III ha ringraziato in piedi, sporgendosi dal palco. Poco dopo l'on. Ferri ha iniziato il suo discorso, che è stato una rievocazione rapida delle conquiste dell'umano sapere contro la forza brutale della natura ed ha innalzato un inno alla vita ed all'Italia che al progresso umano ha dato contributi fondamentali. La sostanza del discorso dell'on. Ferri non era nuova all'uditorio, ma la sua eloquenza vibrata ed i richiami all'opera di solidarietà nazionale hanno suscitato applausi frequenti.

Sul finire del discorso, l'on. Ferri ha ricordato con grandi elogi l'opera del Re, e ciò ha provocato una nuova dimostrazione al Sovrano. Il pubblico si è levato in piedi, volgendosi verso il palco reale, applaudendo calorosamente. Il Re ha ringraziato con evidente commozione, ma poi ha fatto cenno cortese di cessare dall'applaudire e si è posto a sedere. L'on. Ferri che aveva detto come il Re pietoso si fosse subito recato sui luoghi del disastro, ha continuato dicendo che la sua presenza nelle terre devastate era di commiserazione per i morti, di conforto per i morenti e per i feriti, di eccitamento per i vivi. L'on. Ferri ha concluso riaffermando le ragioni della vita, che si compendiano nel grido di: Viva l'Italia.

La circolazione delle automobili in Svizzera

Chiasso, 30 notte.

A datare dal primo prossimo febbraio è resa libera in tutta la Svizzera la circolazione delle automobili, dei « camions » e delle motocicelette, nonchè il commercio dei pneumatici e della benzina.

La chiamata alle armi

di classi d'artiglieria e alpini

Roma, 30 notte.

In forza del Regio Decreto che abbiamo pubblicato ieri, sono chiamati alle armi per istruzione:

1.) Il giorno 15 febbraio p. v., per un periodo di 30 giorni i militari di prima categoria della classe 1888 ascritti all'artiglieria da campagna (batterie) e all'artiglieria pesante campale di tutti i distretti del Regno. A questa chiamata devono rispondere anche quei militari di prima categoria di classi in congedo illimitato di esercito permanente ascritti alle uddette specialità dell'arma di artiglieria, che non risposero alla chiamata della loro classe per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino ancora in tale posizione;

2.) il giorno 15 febbraio, per un periodo di 45 giorni i militari di prima categoria della classe 1881 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno;

3.) il giorno 20 febbraio per un periodo di 40 giorni i militari di terza categoria da ascirversi agli alpini delle classi 1891, 1892, 1893, 1894.

Dei militari dei distretti di reclutamento alpini chiamati dovranno essere incorporati soltanto quelli che, in seguito a visita presso i distretti, saranno giudicati fisicamente idonei al servizio delle truppe alpine; quelli che non saranno dichiarati idonei per servire negli alpini dovranno essere dai distretti immediatamente rinviati alle case loro nel giorno stesso della presentazione.

I militari richiamati appartengono ai seguenti distretti: Alessandria, Aquila, Belluno, Bergamo, Brescia, Casale, Chieti, Como, Cuneo, Genova, Ivrea, Lecco, Massa, Mondovì, Monza, Novara, Parma, Piacenza, Pinerolo, Sacile, Savona, Sulmona, Teramo, Torino, Treviso, Varese, Vercelli, Verona, Vicenza.

Saranno anche richiamati alle armi:

a) gli ufficiali di complemento (eccettuati quelli della specialità treno) effettivi ai reggimenti di artiglieria da campagna e di artiglieria pesante campale nati nell'anno 1881;

b) gli ufficiali di complemento alpini nati nel 1881;

c) gli ufficiali di milizida territoriale ascritti agli alpini ed effettivi alle compagnie ed ai battaglioni di milizia territoriale che si costituiranno in dipendenza dell'attuale chiamata.

Il Bollettino militare

Roma, 30 notte.

Masperi, ten. col. capo s. m. div. terr. Ancona, trasf. addetto comando VIII corpo armata — Castagnola, id. id. id. id. Roma, id. id. id. VI id.

FANTERIA

Misuraca, cap. 71 fant. sostit. uffic. istrutt. agg. trib. milit. Venezia, nomin. uffic. istrutt. trib. milit. contrind. — Papini, id. 86 id. id. id. Palermo id. id. Torino — Serafini Amici, id. 93 id. id. id. Ancona, id. id. Piacenza — Cagnassi, id. 46 id. id. Cagliari id. id. Alessandria — Augias, cap. uffic. istrutt. trib. milit. Bari, eson. dalla carica controind. dest. 9 fant. — Milassi, colonnello dispon. Como, rich. serv. nomin. comand. 5 bersagl. — Monterosso, ten. corpo colon. Eritrea, cessa appart. truppe colon. trasf. 33 fant. — Ceruti, ten colonn. 59 fant (comand. istit. geografico milit.) cessa essere comand. come contro — Dho, magg. 33 id. trasf. 9 bers. — Testa Fochi, id. 67 id. id. 11 bers. — Grillo, cap. 78 id. comand. battagl. spec. genio — De Silva, id. 60 id. id. id. — Cavalieri, id. 1 id. trasf. 7 alp. — Bianchi, id. 56 id. id. 7 id. — Monticelli, ten. truppe colon. Eritrea, cessa appart. truppe coloniali Eritrea trasf. 3 bers. — Sercia, id. id. id. id. trasf. 31 fant. — Poggi, sottoten. 74 fant. trasf. stabil. mil t, pena — Chiarini, id. 3 bers. id. 10 bers. — Marinco'a di S. Floro, magg. 6 id., truppe colon. Eritrea; Naldini, ten. 7 fant.; Damico, id. 4 id.; Balestrieri, sottoten. 91 id. id. id.; Garneri, ten. 49 id.; Germani, id. 12 bers.; Balduini, id. 26 fant.; De Gennaro, id. 9 id. id. id.; Lama, id. 33 id.; Angelol, id. 46 id.; Tusco, id. 32 id.; Barraja, sottoten. 34 id.; Manera, id. 35 id.; D'Antoni, id. id. 4 id. id. id.

I sottonotati tenenti sono comand. scuola militare: Magi, 19 fant.; Morelli, 93 id.; Paolella, 35 id.; Martucci, 15 id.; Eyalin, 33 id. — Michelon, cap. 55 fant. (comand. comando S. M.) collocato fuori quadro e resta comand. S. M.

CAVALLERIA

Brugnoli, capit. aspett. inferm. temp. prov. da cause serv. Verona, rich. serv. effett. destin. cavalleg. Padova — Casabella, sottoten. lanc. Aosta, prom. ten. contin. come contro — Giuliana, ten. cavalleg. Lucca, trasf. lanc Vercelli.

ARTIGLIERIA

Mossuzza, ten. col. 32 artigl. camp. colloc. aspett. per un anno — Filippone, magg. aspett. spec. Chieti, rich. serv. dest. 3 artigl. fort. (costa e fort.) — Corazzini, cap. 9 artigl. fort. comandato polver. Lici, dest. servizio tecn. dell'arma qualità aggreg. e trasf. polver. Liri

Giardino, magg. 25 artigl. camp.; Liccardi, sottotenente 2 id. mont.; Mastrella, id. 2 id., trasferiti 3 artigl. mont.

Chigi, sottoten. scuola applic. artigl. e genio (comand. 2 artigl mont.); Primieri, id. id. cessano essere comand. come contro e sono comandati 3 artigl. mont.

Schiano, cap. 22 artigl. camp. truppe colon. Eritrea, colloc. disp. minist. Guerra contin. essere comand. come contro — Tommasini, id. direzione artigl. Verona (sez. staccata) id. id. è comand. direz. artigl. Verona (sez. staccata) — Tuzzi, id. Venezia (id. id.) id. id. comand. direz. artigl. Venezia (id. id).

GENIO

Alonzo, cap. 3 genio sost. uffic. istrutt. agg. trib. milit. Piacenza, nomin. uffic. istrutt. trib. milit. Firenze.

PERSONALE FORTEZZE

I seguenti capitani pers. fort. sono colloc. disposizione minist. Guerra e comand. Direz. per ciascuno indicata: Galli, direz. artigl. Verona; Dell'Angelo, id. id. Genova; Nicolai, id. d. Torino (sez. staccata); Filippone, direz. artigl. Genova (sez. staccata); Capra, id. id. Maddalena (id. id.); Moschini, id. id. Torino (id. id.).

COMMISSARIATO

Ufficiali Commiss. — Galbusera Winkler, col. commiss. dirett. commiss. 2 Corpo armata, colloc. posiz. ausil.

Ufficiali Sussistenza. — Galli Gallo, capit. sussa dispos. Min. delle Col., cessa essere disposiz. Minist. Colon. trasf. dires. commiss. 6 Corpo armata — Fedeli, ten. id. direz. comm. 4 Corpo armata (sez. Piacenza) colloc. disposiz. Minist. delle Colonie.

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato per caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50, più cent. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C. Milano.

Nuovi corsi il 1° e 15 di ogni mese
Lingue Straniere
Insegnamento pratico e razionale (METODO BERLITZ)
Lezioni individuali e corsi
BERLITZ SCHOOL

Luigi Tschuor & Galimberti
MILANO - Via Mercanti, 10
LIQUIDAZIONE GENERALE
Per scioglimento di Società

GOCCIE NERE LAMPUGNANI
Il Calmante Ideale
Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace e pronta, usandosene poche goccie con mirabile effetto contro l'insonnia, specialmente se prodotta da sovraccarico di lavoro, contro gli accessi della tosse, la più ostinata, contro i dolori di stomaco, contro il mal di ventre e come sedativo del sistema nervoso nelle persone eccitabili e tendenti alla nevrastenia, è di mirabile praticità che ogni famiglia deve esserne sempre provvista.
Trovasi presso tutte le Farmacie a L. 1,50 al fiacone o dal preparatore: FARMACIA LAMPUGNANI in Nerviano, prov. Milano, che spedisce franco di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75 • 2 flaconi L. 3,30 • 6 flaconi L. 9.—.

ERNIOSI
I numerosi attestati medici confermano che la moderna invenzione Ortopiastico Mazeron, Prem. Torino, 1911 — nuovi modelli 1914 — cura efficacemente l'ernia evitando l'operazione. Per la precisione con cui agisce ha dato molte guarigioni provate da certificati. — Portasi giorno e notte senza incomodo e permette qualsiasi occupazione. - Visite di esperimento gratuite presso l'inventore. — Riceve tutto l'anno dalle ore 9 alle 6 pom., festivi sino alle 3.
J. MAZERON - Specialista erniario
36 - Via XX Settembre 1° piano nobile - Torino
— CURA PER CORRISPONDENZA —

27 MILA LIRE
di premi ai solutori del nostro CONCORSO
Il rettangolo qui sotto contiene quattro lettere e tre trattini. Al posto dei tre trattini mettete tre lettere e con queste avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Qual'è questa città? — Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarvi se siete vincitore così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e in più partecipere al diritto alla distribuzione di L. 25.000 in denaro.
B-r-i-o
Scriv. Sede Centrale Concorsi - Via Fieno, 9 - MILANO

Appendice del SECOLO del 31 gennaio 44

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

Perfetta nelle linee del corpo, era veramente una creatura di sogno; e Basquina che era pure tanto bella, era diminuita da questa beltà trionfante e maestosa.

« Io sono più bella di Basquina — pensava Claudia — e quando gli uomini ci vedranno insieme e faranno dei confronti, questi saranno tutti in mio favore. Non era la stessa cosa con miss Jackson: quando ero in vettura vicino a lei, solo la bruttezza dell'inglese veniva notata, faceva colpo, ed io passavo inavvertita, come annichilita da questa inglese dai denti lunghi e dai capelli di stoppa...

In questo momento tutti i cattivi istinti della ragazza si riflettevano sulla sua fronte bianca e liscia come un marmo.

Subito Basquina la giudicò e tremò.

Ansiosa pensò:

« Potrò restare lungamente a Bellefontaine, o non sarò obbligata a cercarmi ben presto un impiego?... »

— Ed ora — disse Caludia — che conoscete presso a poco tutti i servizi che mi aspetto da voi, volete vedere la mia camera e quella di Michelina?

— Oh! — riprese Caludia — Michelina non mi assomiglia affatto. Ride poco, e rimane sola volentieri. Più anziana di me di quindici anni, per molto tempo mi ha fatto da mamma: ma da due o tre anni mi sono emancipata, ed ho pregato mia sorella di cessare dalle funzioni che mi spiacevano singolarmente.

A diciotto anni — voi dovete saperlo come me — si desidera fare un po' la propria volontà, esser padrone di se stesse; ed è questo che dissi francamente a Michelina.

Michelina comprese, e senza insistere, si ritirò da parte.

Ma dal giorno in cui si svolse fra noi quest'ultima conversazione non ho trovato molto spesso mia sorella sulla mia strada: — così siamo rimasti molto sorpresi, mio padre e me che Michelina abbia acconsentito ad accompagnarci l'altro giorno a Gérardmer, dove avevamo deciso di andare a pattinare.

Senza complimenti, con una graziosa famigliarità Claudia passò il suo braccio sotto quello di Basquina, che condusse per un lungo corridoio facente capo alla sua camera.

— In camera mia — disse — non vedo la montagna; ma i gradini si stendono fino alla strada di Kichompré, e più lungi una foresta ricca di cascate di cui, dal mio letto, la notte, intendo il murmure cullante.

Scartò una portiera tesa in fondo al corridoio, aprì una porta foderata in seta, ed entrambe entrarono in quel nido di ricca fanciulla, vero nido d'amore colle sue tapezzerie di vecchia seta azzurra, i suoi mobili rari, i suoi ninnoli ingombranti i mobili.

Dei quadri d'autore, dei marmi che recavano le firme dei più grandi artisti, erano riuniti nella stanza di toilette attigua alla camera da letto.

— Lo vedete — disse Claudia, stendendo la mano verso tutte quelle meraviglie — il nostro castello ha del buono, e queste vecchie muraglie, queste altre torri Luigi XIII, albergano molte cose preziose, molti capolavori artistici...

« Celebri antiquari sono venuti ad ammirarli. Li volevano comprare per il Louvre o per il museo di Cluny, ma il marchese di Lanceroy ha riso loro sul naso: i Lanceroy non vendono, neanche a peso d'oro, i loro vecchi ricordi di famiglia!...

Alzò le pesanti tende di seta di una larga finestra, ed un giardino coperto di neve ed una immensa foresta apparvero agli sguardi di Basquina.

— Sotto quegli alberi piangono delle sorgenti — disse una voce alle loro spalle.

— Dovrai, Claudia, condurre, la signorina alla cascata, siamo sempre in casa nostra.

Entrambe si volsero bruscamente, e innanzi a loro, scorsero una giovane donna, pallida e triste, quasi resa più alta dalle sue vesti oscure.

— Ah! sei tu Michelina! — esclamò Claudia.

— Vi ho sentite parlare, ed allora sono venuta a stringere la mano alla signorina Saurel.

— Oh! sai, sorella, non pensare che noi verremo spesso a farti compagnia. Basquina ed io avremo molto da fare: e per cominciare torneremo domani a pattinare... è così divertente!

Michelina non disse nulla: ma i suoi occhi si inumidirono e qualche lagrima filocchi si numidirono e qualche lagrima filtrò attraverso le sue ciglia.

Da molto tempo era abituata al cuor duro di sua sorella minore; ma, attratta da quella beltà radiosa che gli anni sviluppavano sempre più, era costantemente in estasi davanti a Claudia.

Anche il marchese di Lanceroy, del resto, non dissimulava la sua ammirazione per questa bella statua che nessun sentimento generoso poteva animare.

Michelina dunque non protestò contro queste parole della sorella; e senza parlare fissò gli occhi umidi sulla foresta che si stendeva all'infinito dinanzi a lei.

Come per distorglierla da questa contemplazione, Claudia disse allegramente:

— Dovresti far visitare le tue camere a Basquina, e farle ammirare lo splendido panorama che godi dalle tue finestre: dai diversi punti di questo castello si godono dei panorami veramente uno più bello dell'altro.

— Ben volentieri — rispose Michelina. E volgendosi a Basquina:

— Venite, signorina...

Oh! qui, nella vasta camera ove le tre donne entrarono poco dopo, non era il lusso che si scorgeva nell'appartamento di Claudia. Questa stanza, ammobigliata con antichi armadi, con vecchi tappeti consunti, dava una impressione di solitudine e di freddo.

In fondo, il letto in un'alcova: un grande Cristo d'avorio, ed un quadro della Vergine; in faccia: un quadro rappresentante una donna di una quarantina d'anni, bella nel risalto della sua cornice.

— Nostra mamma — disse Michelina mostrando il ritratto. E' morta dando alla luce Claudia, la mia cara piccina...

La chiamo ancora così — riprese con un buon sorriso. L'ho fatta saltare tante volte sulle mie ginocchia, tante volte l'ho addormentata cullandola alla sera, quando aveva paura del vento che fischiava sulla montagna, che l'ho sempre considerata un pochino come una mia bambina.

E volta a Claudia:

Ti ricordi, non è vero? Rannicchiata fra le mie braccia, ti cullavo sul mio petto come una piccola bambina...

— Oh! tu hai il bernoccolo della maternità — disse Claudia alzando le spalle. E' davvero un peccato che tu non ti sia maritata... saresti stata una vera mamma Cicogna...

— Sì, amo i bambini — confermò Michelina, passandosi una mano sulla fronte. Che vuoi, non ci si fa da noi: e poi la vita è così triste, così pendsa quando nulla vi ama...

— Ecco delle considerazioni molto noiose — interruppe Claudia seccamente.

E trascinando Basquina verso la porta:

— Andiamocene: conosco Michelina... avrà una crisi di lagrime.

Ed uscirono.

Rimasta sola Michelina si asciugò vivamente il volto bagnato di lagrime, ed un sorriso amaro le sfiorò le labbra.

« Tutto mi sfugge! Avevo concentrato il mio affetto su Claudia — e Claudia mi chiude il suo cuore, come mio padre, che non mi ha mai amata e mi ha da lungo tempo chiuso il suo!...

« Venendo al mondo ero dunque condannata a soffrire, ero maledetta! Per mia fortuna la solitudine che amo, i libri che adoro, m sono rimasti — e questo basta a colmare il vuoto del mio cuore! »

Vi era nella vita di questa giovane un mistero, che ella nascondeva a tutti, solo suo padre, il marchese di Lanceroy, lo sapeva, ma anche questo mistero, i libri che adoro, mi sono rimasti — e questo dolore di tutti i giorni, di tutte le ore.

Spesso, alla sera, quando Michelina era sola, si sarebbe potuto intenderla mormorare queste semplici parole, rotte da singhiozzi:

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

L'ex sindaco Greppi
contro l'amministrazione socialista

Nel salone comunale di via Circo l'ex assessore ing. Lombardi ha tenuto ieri sera, per iniziativa dell'Associazione Antisocialista, un discorso sul tema: «I socialisti al potere».

Dopo di lui sorse a parlare l'ex sindaco senatore Greppi, soffermandosi sopratutto a criticare il bilancio preventivo dell'amministrazione socialista. «Questo è uno di quei bilanci — disse — che io non so assolutamente digerire per quella irresistibile passione che ho del pareggio. Un bilancio così fatto può essere scusabile quando sia indispensabile: ma è stato fatto invece per accontentare un po' tutti, per dare un po' di denaro a tutti. Mi meravigliano poi le parole enfatiche nella relazione del sindaco per il quale personalmente nutro stima vivissima.

«Io ho sempre saputo — prosegue l'oratore — che quando un bilancio, sia pure di una modesta azienda privata, versa in cattive condizioni per deficienza di entrate, gli amministratori hanno il dovere di restringere le spese. L'amministrazione socialista dimostra di voler fare precisamente l'opposto imitando quell'azienda che, trovandosi ad un certo momento con le ultime mille lire, spende e spande per procurarsi le ultime soddisfazioni.

Il senatore Greppi si è occupato poi del disavanzo ordinario preventivato e delle impostazioni per il fabbisogno.

Come potrà l'Amministrazione — si chiese — spendere l'enorme somma preventivata per opere pubbliche, lavori, ecc., quando non ha provveduto a predisporre progetti, a indire appalti, ad assicurarsi la mano d'opera che mancherà completamente in caso di guerra? Ed allora perchè aggravare il bilancio di una previsione inutile, anzi dannosa agli interessi comunali? Le cifre sono messe là per fare effetto.

Il senatore Greppi, venendo alla conclusione, si chiese: Questi torti dipendono dalle persone o da altre cause? Credo che il partito socialista — esclamò — non potesse trovare, a parte gli assessori che non conosco troppo bene, persona più degna dell'attuale sindaco a dirigere l'amministrazione comunale. Il difetto, secondo me, è cardinale, è organico. Il programma socialista è buono per illudere, ma manca di ogni sostanza; è buono per strappare l'appauso in un'assemblea, ma non può essere atto a creare benessere. Il principio socialista è destinato a turbare, a danneggiare, a distruggere gli interessi di tutti. Io sono persuaso che i bilanci non si fanno a tavolino: gli amministratori sono — come noi stessi fummo — condotti dalla fatalità, regolati dalle condizioni particolari del momento. Ma un bilancio come quello socialista non è che una febbre che consuma e distrugge tutta un'opera di cinquantanni di vita civile».

Le critiche del senatore Greppi corrispondono, senza dubbio, al suo modo di concepire l'amministrazione comunale, ma non sono eccessivamente ragionevoli e persuasive. In fondo, mutati gli uomini e le situazioni, l'ex sindaco di Milano muove all'amministrazione Caldara le stesse censure di massima mosse all'amministrazione Ponti nel periodo di grave malcontento degli elementi conservatori per la politica fastosa della Giunta signorile. L'on. Greppi si professa innamorato dei pareggi; e tale infatti è la tendenza sua di pubblico amministratore; tendenza che ha insieme dei pregi e dei difetti e che non va presa in senso assoluto. D'altra parte il colpo più fiero all'equilibrio del bilancio comunale fu vibrato da una amministrazione non precisamente socialista in un'epoca in cui l'on. Greppi aveva appena lasciato il suo posto di assessore; e le conseguenze di quella amministrazione furono dallo stesso on. Greppi sopportate quando venne chiamato a reggere la Giunta cosidetta di raccoglimento e di riparazione. Ora è indiscutibile che sui disavanzi del tanto criticato bilancio socialista le eredità delle amministrazioni precedenti pesano per una cifra non indifferente.

Osservato ciò per amore di giustizia e per la verità... della cronaca, la discussione è finita. Dal discorso dell'on. Greppi non discende che un conflitto di criteri e di tendenze; conflitto naturale tra uomini e partiti politicamente così diversi e così lontani. In un momento di turbamento profondo e di crisi generale, dinanzi ai bisogni nuovi e ai crescenti dissesti di una situazione assolutamente eccezionale e pressochè nuova nella storia della città e del Comune, l'on. Greppi avrebbe forse inasprito il suo sistema, limitando le spese, cercando maggiori economie, arrestando le iniziative, misurando il ritmo dell'attività comunale sulla diminuita attività cittadina e sulla minore produzione di lavoro e di ricchezza. Avrebbe inteso con ciò di far opera di amministratore savio e prudente, innamorato dei pareggi...

Diversa è la concezione dell'amministrazione attuale, quale risulta dal tanto criticato preventivo 1915.

Tale concezione poggia su un doppio ordine di ragioni; una ragione di programma, una di attualità. In presenza di una crisi che ebbe in passato aspetti inquietanti e che eventi futuri potrebbe aggravare, l'amministrazione socialista aumenta le spese, crea provvidenze nuove, affronta bisogni dagli amministratori precedenti troppo trascurati, fa del Comune un organo vivo e un centro irradiatore di lavoro e di iniziative.

Questa, in riassunto, la posizione di fatto che l'on. Greppi non ha sentito, benchè sia stato della serata antisocialista il parlatore più sereno e più autorevole. Giacchè gli altri oratori troppo concedettero alla passione politica... e all'amarezza personale. Non per nulla la Associazione antisocialista è il simbolo più inquieto e più commovente del dolore dei nostri buoni moderati per il potere perduto!

Bomba... che era una palla
La scoperta dell'ortolano e l'epilogo a S. Fedele

Verso le ore 23 d'ieri sera, l'ortolano Giuseppe Colpani, che abita in via Eustacchi al n. 48, era uscito dal retrobottega del suo negozio — che è attiguo alla abitazione — per abbassare la saracinesca, quando s'accorse che, lì vicino, sulla strada, v'era una cosa nera di forma sferica. L'ortolano si avvicinò e vide che si trattava di una palla. Egli fece per raccoglierla, ma... improvvisamente diede un balzo indietro: dalla palla — che sembrava di ferro e arrugginita — usciva una pezzuola, forse una miccia...

L'ortolano stette per alcuni minuti a meditare, e poi... si fece coraggio; mise avanti la gamba destra, poi la sinistra, poi si curvò, allungò le due braccia e finalmente raccolse la bomba.

Il meno era fatto. Ma dove poteva ora portare un oggetto tanto pericoloso? Nella sua bottega no, chè c'era il caso che tutte le sue frutta e le sue verure saltassero in aria. D'altra parte non poteva restar lì... con la bomba in mano. Prese una decisione eroica... e corse in una vicina farmacia.

— Ho paura — disse al farmacista — di avere una bomba in mano!

Il farmacista fece un salto. Poi sgranò tanto d'occhi, guardò la palla e disse:

— E' proprio una bomba!

— Allora — disse sommessamente l'ortolano — io la lascio qui a lei.

— No, no — s'affrettò a rispondere il farmacista; — io non voglio saperne nulla. Riprendetevi la vostra bomba e andate con Dio. O meglio, andate al vicino commissariato dei vigili!

L'ortolano Giuseppe Colpani dovette ripigliarsi la sua bomba ed andarsene in via Pisacane al mandamento dei vigili: quella bomba gli scottava proprio tra le mani!

— Domando scusa — disse l'ortolano entrando nel mandamento dei vigili, — domando scusa, ma io vengo qui a portarvi una bomba...

Tutti i bravi vigili sorsero in piedi e distribuirono attorno al tavolo sul quale il Colpani aveva finalmente potuto deporre il suo pesante fardello.

— Si tratta proprio d'una bomba! — dissero alcuni.

— Aprite subito le finestre! — consigliò un altro; — così non ci sarà pericolo che per il calore scoppi.

E le finestre furono aperte. Il Colpani — poi che s'era liberato del suo peso — voleva andarsene, ma i vigili lo trattennero.

— No, no, — dissero — voi dovete restare qui, fino all'arrivo del commissario dalle Sezione di P. S. di via Poma.

Ed il povero ortolano restò. Dopo pochi minuti anche la Sezione di P. S. di via Poma fu messa in subbuglio... per la scoperta della bomba. Il commissario signor Marra era a casa, ma fu chiamato da alcuni agenti con i quali si recò al mandamento dei vigili.

— Quella non è una bomba — egli disse subito.

— Ma, come?

— Per me non è una bomba — sentenziò il funzionario — ne sono sicuro; ma ad ogni modo bisogna chiamare il funzionario di notturna a S. Fedele.

Ed il delegato Giudice di notturna a San Fedele, giunse sul posto... con una squadra di agenti addetti al servizio politico. Il Colpani narrò ancora una volta la storia della sua scoperta, dopo di che, bomba, ortolano, vigili, agenti e funzionari furono da una carrozza portati a S. Fedele.

E siamo finalmente all'ultima scena del dramma: la bomba, con tutte le precauzioni, fu portata negli uffici superiori di San Fedele e attorno ad essa si raccolsero vari agenti e funzionari, nonchè il tenente dei carabinieri Ravera. E la verità... venne finalmente a galla. La bomba... non era che.... una palla fatta con stracci: una di quelle palle pesanti e spesse che usano confezionare i ragazzi per giuocare a «foot ball» quando essi non hanno il modo di comperarsi una palla, diremo così, regolamentare.

Tutto, come si vede, finì in una bolla di sapone, anzi... in una palla di stracci.

In memoria di Luigi Mino
Pro Asilo Mariuccia

Somma precedente L. 17.377,22 — Avv. Ermenegildo Banfi 10; Mariuccia Sala 5; Albrighi Segati e C. (2 versamento) 100; In memoria di Armandino Moro 10; Aldo Savelli 2; Maria Nicolò 1; Ernestino Rolandi 25; Bambina Ferrari 25; Mariuccia Eugenio 1; Enrico Dalbasio 20; Enrico Malmesi e Famiglia 50; Un gruppo di ammiratori 14; Rag. Carlo Peri 20; A mezzo Università Bocconi: prof. Pietro Bonfante 10; prof. Oreste Ranelletti 10; prof. Leone Bolaffio (Bologna) 10; Antonietta Bolaffio (Bologna) 10; a mezzo «Secolo»: Fausto Norsa 25. — Totale L. 17.625,22.

La commemorazione dei caduti
in Eritrea e in Libia

Oggi, alle 14.30, al Cimitero Monumentale, avrà luogo la consueta commemorazione ai caduti in Eritrea e in Libia.

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente	L.	447.148.36
Bozzi Luigi	»	5.—
Colombo Prof. Virgilio	»	10.—
Scommessa sulla guerra non decisa	»	20.—
Emmarosa P.	»	3.—
Nathan Meyer	»	25.—
Impiegati Soc. An. Ferro Accial	»	75.50
Cav. Antenore Corti	»	5.—
Tullio Cariani	»	5.—
L. D.	»	40.—
Aebi	»	10.—
Introiti vendita biglietti speciali Tram Musocco	»	44.—
Alcuni viaggiatori e proprietario Hotel Londra, Alessandria	»	14.55
Comune di Abbiategrasso	»	500.—
Cooperativa La Solidità	»	100.—
Dr. Giuseppe Robecchi e Jole Robecchi Lamzani	»	
Giornale *Il Sole*	»	20.—
Giannino e Maria Pia	»	200.—
Gavirati Clementina	»	10.—
Heim Franck Soehne	»	5.—
Ragioneria Municipale, sezione prestiti, Milano	»	500.—
Allievi della Scuola serale Superiore Via Solferino	»	10.—
Stabil. Sanitario Biffi in Monza	»	35.—
La Ragioneria dell'Ospedale Maggiore di Milano	»	100.—
Coop. Muratori, Milano	»	110.—
Ing. Franc. Arcelli	»	200.—
Rag. Guido Motta	»	20.—
La piccola Ginetta Beretta	»	5.—
Alunni della quarta ginnas. Beccaria (seconda lista)	»	1.—
Carolini Mondelli, agenti	»	3.—
Lodigiani E.	»	50.—
Molinari Osvaldo	»	10.—
Direttrice e insegnanti Scuola femm. J. Dal Verme	»	5,50
Direzione, insegnanti ed allievi Coll. Maschile La Famiglia, Cassano d'Adda	»	60.—
Alunni Scuole Masch. V. Morosini	»	100.—
In memoria dell'amato consorte Gius. Gadda	»	92.45
Pisda	»	50.—
On. Giuseppe e Rachele Marcora	»	10.—
Dr. Ettore Ferrighi	»	200.—
Collegio degli Architetti e Ingegneri di Milano, dalla Cassa Sociale	»	20.—
Primo versamento raccolto fra i soci dello stesso	»	500.—
Riccardo Gallegra	»	550.—
Personale Banca Commerciale Ital, sede Londra	»	25.—
Deputazione Prov. di Cremona	»	547.25
Raccolte dalle Direz. Compartim. delle Ferrovie dello Stato - Milano tra il personale degli uffici locali (1)	»	3000.—
Fra gli operai della Ditta Pirelli e C. degli stabilim. Milano e Bicocca	»	1997,05
Raccolte dalla «Settimana Israelitica» (Firenze), 1° versam. (2)	»	687.10
Soc. Ceramica Italiana (Laveno)	»	720.50
Comune di Boffalora Ticino, ricave passeggiata benefica (3)	»	500.—
Comune di Laveno	»	235.—
Popolazione di Laveno	»	200.—
Ditta Giovanni Bassetti	»	480.—
Impieg. Assicuratrice Ital., Milano	»	200.—
Soc. Anon. A. Rejna	»	210.—
Personale ed operai sede di Milano Soc. Anon. A. Rejna	»	220.—
Impiegati, operai e Soc. M. S. Stab. Soc. Rejna in Jerago	»	143.90
Soc. M. S. fra operai ed artigiani di Somma Lomb., ricavo serata da ballo	»	289.40
Ditta G. Sacconaghi e C. (Pontoglio)	»	151.70
Impiegati ed operai della stessa Soc. Anon. Luigi Fontana e C.	»	150.—
Luigi Fontana	»	155.—
R. Scuola Tecnica C. Correnti: insegnanti L. 31, alunni 89.60	»	150.—
Allievi ufficiali del plotone 1° artiglieria da fortezza (Genova)	»	50.—
«Birra Milano»	»	120.60
Maria Marozzi	»	100.—
Alfredo e Selene Bonelli	»	100.—
Ingegneri Meier e Nodari	»	100.—
Da Fossombrone (4)	»	118.60
Ricavo serata cinematografica data da un Comitato presieduto dalla prof.a Mercantini-Grossi col concorso dei signori A. Bucchi e C.	»	118.60
Francesco Sertoli	»	100.—
Turati e C., tipo-litografia	»	100.—
Ditta Giuseppe Malerba e C.	»	100.—
Valeria Castelli Nessi	»	15.—
Virginia ed Eugenia (Ostiglia)	»	10.—
Guido Magri «in memoria della madre»	»	10.—
Maestra ed allieve III mista (Castelnovo Fogliani)	»	10.—
Classe II mista (Quarto Cagnino)	»	6.—
Guglielmina e Rita Binaschi	»	5.—
Cap. Gatti (Gariasco), in memoria tenente Annibali	»	5.—
Giuseppe Maggi (Pesaro)	»	3.—
Un toscano	»	2.—
Carlo Turchi	»	1.—
Avv. Arturo Peverelli	»	10.—
Roberto Peja (Saronno)	»	10.—
Dott. Camillo Bertocchi	»	25.—
Quattro impiegati Direz. Gen. Zuccherificio e Raffineria di Pontelongo	»	35.—
Luisa Tomarelli a mezzo «Corriere dei Piccoli»	»	5.—
Maria ed Enrica Lalla	»	15.—
Alunni classe A. Ginnasio C. Beccaria	»	14.—
Ermes e Mercedo Visconti	»	50.—
«In memoria di Alberto»	»	10.—
Carlo Arosio	»	10.—
Cav. dott. Giuseppe Palazzi	»	20.—
Albano e Bianca Morelli	»	10.—
R. A.	»	2.—
Ufficiali e soldati 11ª compagnia I Genio (Pelos di Cadore)	»	33,65
Giovanni Semeria di Giov.	»	25.—
Da S. Daniele Friuli (5)	»	13.10
A. B., parmense	»	10.—
Giudice conciliatore di Romanengo	»	5.—
P. R. (Traversetolo)	»	5.—
Un impiegato d'albergo (Venezia)	»	2.—
Luisa Cambi (Firenze)	»	2.50
I bambini Bruno e Linuccia	»	5.—
Sergio e Wanda, in memoria del nonno	»	10.—
Ferruccio Restellini	»	20.—
Ing. Farioli	»	25.—
Antonietta Spaventa Filippi	»	5.—
Leone Oggioni	»	2.—
Virginia Capra	»	1.—
Alla memoria di Bulloni Senatore	»	5.—
Nina Beccalli Casanova	»	5.—
Ditta Alessandro Zaffaroni e operai	»	53.05
Zaffaroni Tomasi, Caronno M.	»	2.—
Arrigo Lazzatto	»	10.—
Antonio Rettagliati	»	10.—
Rag. A. Cornago	»	10.—
Nini e Gianni in memoria del padre	»	25.—
Personale ditta Allodi e Avanzini	»	15.—
Coniugi Ferrio-Biatta (Nerviano)	»	5.—
Cav. Edoardo Lavalu e signora	»	50.—
Maurizio Luraschi	»	10.—
Bersaglieri 9ª compagnia, 19° battaglione (Avisano)	»	15.75
Rina e Josè Ferro (Genova)	»	50.—
Ada e Umberto Sala	»	10.—
Signore Belaredi	»	40.—
Ida Bossi Pizzi	»	50.—
Adele, in memoria di Ulrico	»	10.—
Cartiere G. Bagarelli e C.	»	50.—
Ugo Monneret de Villard	»	50.—
Angela Cervini	»	5.—
Alunne Scuola tecnica Regina Elena	»	16.60
Carolina e Paolina Marzorati	»	30.—
I. Nerini	»	10.—
Avv. Archimede De Benedetti	»	20.—
G. E. S.	»	5.—
Dott. Alberto Airoldi	»	20.—
Totale al 30 gennaio	**L.**	**462.958 11**

Al Comitato sono pervenute oggi le seguenti offerte:

Principessa Trivulzio Della Somaglia: 100 capi di indumenti e biancheria diversa.
Hôtel de la Ville: Indumenti e biancheria.
Magificio Mambretti e C. di Legnano: 180 corpetti e mutande e 50 copripetto.
N. N. 2 paletots.
C. Tenaglia: abiti e indumenti diversi.
Sig. Tiburzia Tanzini: 24 capi di indumenti.
Sig. Giulietta Kapp Salvini: 14 paia di scarpe.

(1) Raccolte fra il personale delle Ferrovie, uffici di Milano: ufficio capo compartim. L. 68; uff. pubblicità 8; div. movimento 356; div. trazione 128.50; div. lavori 220; div. veicoli 277.35; uff. ragioneria 231.30; uff. locale 97; uff. sanitario 43; div. speciale lavori 179.50; magazzino approv. 82.40; deleg. materiale mobile 68.20; uff. collaudi locomotive 124; uff. stralcio (riparto nord) 41.

(2) Raccolte dalla *Settimana Israelitica*: La *Settimana Israelitica* L. 50; *Il Giovane Israele* 10; Rabb. magg. dott. S. H. Marculiers 20; M. e Elisa Benaim 50; J. de Palerma, Pesaro e famiglia 50; Rebecca ved. Bonelli 50; S. Alatri 10; avv. C. A. Viterbo 12.50; avv. O. Servadio 10; avv. C. A. Viterbo 12.50; avv. O. Servadio 10; avv. G. Bemporad 5; dott. E. Bonaventura 5; C. Servadio 50; G. Servadio 10; M. Servadio 10; avv. A. Pacifici 10; alunni, maestre, docenti scuole israelitiche di Torino 87; rabb. magg. cav. G. Bolaffio 5; G. Guetta 15; Camerino ved. Michelina 5; E. Foà 5; O. Levi 5; Di Nola P. 5; dott. A. J. O. 50; L. O. 5; A. Lia Orvieto 5; L. F. Orvieto 5; Amalia Orvieto Cantoni 100; V. Servadio 20; N. G. Levi 5; S. Padovano 1; A. Mortara 5; Avv. E. Colombo 5; A. Di Vercli fu A. 3; not. E. Momigliano 5; G. Artom 10; cav. G. B. Rimini 5; Dott. V. Foà 5.

(3) All'esito della passeggiata di Boffalora Ticino contribuirono: F.lli Conti L. e L. Calderari L. 100; C. Magnaghi, sindaco 10; C. Berra 5; G. Motta 5; A. Franzanari 5; G. Gerosi 5; don A. Tavella 5; dott. A. Pavesi 5; Circolo V. E. III 4; P. Cameroni 3; F. Bressi 3; E. Pol'esina 2,10; G. Colombo 2; G. Papini 2; A. Bevilacqua 2; Giuditta Villa 2; Giuseppina Cattaneo 3; altre piccole offerte 72,90.

(4) E' il ricavo di una serata cinematografica data da un Comitato presieduto dalla professoressa Mercantini-Grossi col concorso dei signori A. Bucchi e C.

(5) Coniugi Pecci L. 7; U. Graziani 1; tipografia stab. Pellarini 3.50; personale ausiliario dello stesso 1.60.

San Remo per le vittime del terremoto

San Remo, 29.

Il signor Augusto Lurati ha dato nel Giardino d'Inverno del Casino Municipale, del quale è concessionario, un gran concerto a beneficio dei danneggiati dal terremoto, col concorso di tutti gli artisti della stagione d'Opera e dell'orchestra dei concerti classici diretta dal maestro Gaetano Bavagnoli.

Il meraviglioso Giardino d'Inverno era completamente affollato dal fior fiore della numerosa colonia forestiera ed il successo è stato superiore ad ogni aspettativa.

L'introito fu di 1475 lire, ma il signor Lurati, sebbene abbia già sottoscritto cifre importanti nei principali giornali, pei poveri danneggiati, ha voluto portare la somma a lire tremile, che oggi rimise al Prefetto della Provincia.

La rocambolesca avventura
della contessa Gattinara
Le indagini a Milano - Un altro capitolo del romanzo

I giornali hanno dovuto occuparsi di un fatto gravissimo e stranissimo denunciato all'autorità di Novara dalla contessa Emilia Gattinara, di Zubiena, d'anni 58, nata a Torino, ma residente a Milano, in via Guicciardini 8.

Cambiali per 70.000 lire

Per vecchie questioni di interesse, la nobile signora aveva ottenuto, nei confronti di un notaio di Torino, una sentenza di credito per circa 70.000 lire, somma che non potendo essere versata integralmente, era costituita da altrettanti cambiali, le quali, mediante pagamento anticipato degli interessi relativi, venivano semestralmente rinnovate. Fino ad ora la cosa era proceduta regolarmente e puntualmente. Stavolta però la contessa Gattinara aveva scritto al notaio torinese che trovandosi indisposta provvedesse perchè l'operazione fosse effettuata a Milano.

Sorse qualche contestazione epistolare, finchè, d'accordo con un mandatario del notaio, che soleva occuparsi per preciso incarico avuto dell'operazione, si combinò un abboccamento a Novara, fissato per il 9 corr. mese. La signora infatti giunse a Novara alle 10 del mattino da Milano, e prese alloggio all'albergo d'Italia, dove chiese l'indirizzo di un avvocato che potesse coadiuvarla nella faccenda. Si recò infatti dall'avv. Augusto Mercardino di qui per essere assistita nelle operazioni.

Ma l'avvocato attese invano la seconda visita della cliente, poichè la contessa, trovato il mandatario torinese, aveva fissato con lui un appuntamento nell'atrio dell'ufficio postale-telegrafico ove si sarebbe effettuata, alle 17.30 del pomeriggio la consegna di 65 mila lire in cambiali, oltre gli interessi semestrali anticipati in lire 1625 in contanti.

La signora fu puntuale al luogo e all'ora, mentre l'incaricato giunse con quasi mezz'ora di ritardo. La consegna delle cambiali e della somma, contenuta in una busta, si svolse regolarmente. Controllata attentamente ogni cosa, la contessa riposè tutto nella sua borsetta e con l'incaricato uscì dall'ufficio postale per recarsi, come d'accordo, dall'avvocato per le ulteriori operazioni che ella riteneva necessarie.

La rivoltella alla gola...

Fatti appena pochi passi, i due trovarono un'automobile chiusa e ferma che sembrava in attesa di passeggeri. Il giovane torinese invitò la vecchia signora a salirvi, dicendo che così si sarebbe affrettato l'arrivo allo studio dell'avvocato, tanto più che già era buio e una fitta nebbia avvolgeva la città. La signora ha raccontato che l'automobile, dopo aver percorso poche centinaia di metri, si fermò di botto: lo sportello fu aperto e un giovane che era sulla via salì sulla vettura. La macchina poi proseguì velocemente. La signora, sorpresa della visita inaspettata, stava per chiedere spiegazioni, quando il nuovo visitatore, puntandole una rivoltella alla gola, le intimò di tacere, mentre l'incaricato torinese le strappava di mano la borsetta, ne toglieva la busta contenente le cambiali e le 1625 lire, non curandosi neppure di impadronirsi di parecchi oggetti d'oro e preziosi che la signora indossava e un'altra cospicua somma che teneva nella borsetta.

Compiuta la rapina, i due giovani fermata l'automobile, deposero la vittima, che intanto per lo spavento era svenuta, su un mucchio di neve, e si allontanarono rapidamente con l'automobile. La contessa, rinvenuta, si sollevò e, fatti pochi passi, si trovò nei pressi della stazione ferroviaria.

Essa non ha saputo dire quanto tempo sia rimasta svenuta; ma presumibilmente non deve esser stato molto, perchè alle 19 già si trovava alla Questura per denunciare la disgraziata avventura occorsale.

Naturalmente la Questura iniziò febbrili indagini, ma senza riuscire a diradare il mistero.

Un'autosuggestione?

Mentre la contessa, in un sopraluogo effettuatosi con un delegato dove l'incontro e la rapina si sarebbero svolti ha confermato i particolari già consacrati nella denunzia, le indagini condotte a Torino presso il notaio interessato nella faccenda hanno escluso nel modo più assoluto l'incarico della consegna delle 65 mila lire in cambiali e di 1625 lire in contanti per gli interessi semestrali. Malgrado questa categorica smentita la contessa persistette nelle sue particolareggiate affermazioni, facendo nascere anche il sospetto ch'ella potesse essere vittima d'uno dei non troppo rari casi di autosuggestione.

Le indagini della polizia novarese erano a questo punto, quando il notaio torinese credette di sporgere querela per diffamazione contro la contessa Emilia Gattinara, la quale dovette rivolgersi allora agli avvocati Pavesio, di Torino, e Romita, di Milano.

Ma ormai la denunzia di rapina era passata all'autorità giudiziaria di Novara e il giudice istruttore avv. Annovazzi, sta ancora alacremente indagando intorno al misterioso romanzo anche perchè la contessa Gattinara afferma sempre di non essere affatto vittima di suggestione, ma di avere subita realmente la rapina. La signora non è però in grado di fornire indicazioni sui due audacissimi rapinatori, mentre al giudice istruttore di Novara forni i nomi di persone accreditate, in grado di affermare che ella, pochi giorni prima della rapina era in possesso del e cambiali per 65.000 lire, con scadenza 9 gennaio.

Il giudice istruttore, incarico allora il questore di Milano, comm. Cosentino, di rintracciare le persone indicate dalla contessa e di interrogarle.

Tra queste figura il notaio cav. Buffoli, che dimora in via Pasquirolo 7. Da lui, infatti, giorni sono si recò un funzionario di polizia per interrogarlo e le sue dichiarazioni vennero messe a verbale. Il giorno 20 corr. il notaio Buffoli, fu pure interrogato a Novara dal giudice istruttore avv. Annovazzi.

Il racconto di un notaio

Ieri abbiamo potuto parlare coll'egregio professionista il quale ci disse:

— Sulla fine del mese di dicembre venne nel mio studio la contessa Gattinara, per pregarmi di stendere una procura per la signora Angiolina De Negri sua amica, la quale d'ora in poi sarebbe stata incaricata di recarsi a Torino, per il rinnovo di un gruppo di cambiali del valore di 65 mila lire.

Si tratta di un credito che la contessa ha verso il marito conte Gattinara dal quale vive separata e sul quale il debitore paga gli interessi rinnovando semestralmente gli effetti per l'importo del capitale-credito.

«Io mi ricordo d'aver consigliato alla contessa, che avrebbe potuto provocare dal legale del suo creditore, delle cambiali in bianco, così non avrebbe avuta la noia ogni semestre di rinnovare l'operazione.

La signora ritornò da me qualche giorno dopo, e aderendo ad una nuova mia proposta, mi dichiarò che per il momento non si sarebbe servita della procura, e che il 9 gennaio, epoca della scandenza degli effetti si sarebbe recata personalmente ad eseguire l'operazione.

In quell'occasione ebbi campo di vedere le cambiali, e così pure mio figlio. Erano sei. Cinque da diecimila lire ciascuna e una da quindicimila lire, firmate notaio Carlo Faà

Io non posso qui dichiarare se la firma fosse autentica poichè non conosco il notaio Faà. So che quello che importa ora all'autorità giudiziaria è di stabilire se la contessa nel mese di gennaio era in possesso di un gruppo di cambiali per 65 mila lire.

In data 11 gennaio la contessa mi scrisse da Novara una breve lettera assai pietosa, dicendomi che aveva: «molti dolori e molte preoccupazioni».

Due giorni dopo venne personalmente nel mio ufficio e piangendo mi narrò la rapina patita.

Il misterioso invito

Proseguendo nelle nostre indagini siamo venuti a conoscenza che in questi giorni alla contessa Gattinara pervenne una misteriosa lettera anonima, colla quale la si invitava a recarsi in un albergo a Sampierdarena. Quivi un individuo le avrebbe fornito precise indicazioni sui famosi due rapinatori di Novara. La povera signora in preda a sgomento, corse a Novara, e consegnò al procuratore del Re la misteriosa lettera.

Il magistrato la consigliò a recarsi all'appuntamento, facendola pedinare da un agente segreto.

La coppia, arrivata a Genova, temendo un agguato, si rivolse alla polizia, per avere protezione.

Però quando la contessa scese all'Albergo indicato a Sampierdarena nessuno era ad attenderla. Fu uno scherzo di cattivo genere, oppure il misterioso rivelatore, sapendo che la contessa era assistita dalla polizia, aveva già preso il largo?

Il romanzo adunque continua. Realtà, illusione? Ecco quanto ancora non si è potuto stabilire, e che l'autorità di polizia o giudiziaria si affannano per mettere in luce.

Abbonamenti straordinari
da oggi al 31 Dicembre

SECOLO . . **L. 14.50**

Secolo e Secolo XX oppure Secolo e Secolo Signore **„ 18.—**

Secolo, Secolo XX e Secolo Signore **„ 21.50**

A coloro che rimetteranno L. 1 — in più del prezzo dell'abbonamento — verrà spedito l'ALMANACCO PER TUTTI 1915.

AVVERTENZE IMPORTANTI. — Si avvertono i Signori Abbonati che non saranno presi in considerazione alcuna i reclami che non saranno accompagnati dalla fascetta (indirizzo a stampa) relativa alla pubblicazione per la quale viene inoltrato reclamo. Si avvertono inoltre i Signori Abbonati alla nostra rivista IL SECOLO XX, che data la grande regolarità con la quale si procede alla spedizione della stessa, non possiamo renderci responsabili della mancata consegna da parte degli uffici postali, e che non verranno quindi spediti duplicati.

Conferenze musicali
all'Università Popolare

Oggi (domenica), alle ore 16 e nelle sere di lunedì e martedì alle ore 21, la signorina Margherita Berio (di Roma) terrà nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, per invito della Università Popolare, tre conferenze trattando rispettivamente della musica russa, scandinava e polacca.

Le conferenze saranno illustrate con esecuzioni al pianoforte della stessa conferenziera e con pezzi per canto eseguiti dalle signore Anna Lagarde e Pina Rossi Bigatti e dalla signorina Gladys Cresdy.

Medico che impazzisce

Nel pomeriggio di ieri, un signore elegante, in Galleria Vittorio Emanuele, avvicinava due agenti di P. S. e indicando loro un altro signore che passava vicino, disse:

— Arrestate quell'individuo. Ne rispondo io.

Gli agenti fermarono... l'accusato, e lo invitarono per spiegazioni a San Fedele. Naturalmente lo strano invito non tornò grato al signore, che protestò, pur avviandosi alla questura.

L'accusatore intanto tentava di andarsene, ma un altro agente lo costrinse a recarsi egli pure negli uffici della Squadra mobile. Quivi s'ebbe in breve la spiegazione dell'accaduto. L'accusatore era improvvisamente impazzito.

Dopo una visita d'un sanitario della Guardia medica di via Cappellari, il denunciatore fu invitato all'astanteria di via Lamarmora e l'arrestato, con le dovute scuse, venne rilasciato in libertà.

Il povero pazzo fu riconosciuto per il medico dott. Antonio Pelliciari di Novate Milanese.

Il banco di beneficenza
alla Fiera di Porta Genova

Ieri sera in forma privata fu inaugurato a Porta Genova il Banco di Beneficenza. Nella spaziosa sala del Banco abbiamo visto ed ammirato un'infinità di ricchi premi che attendono i fortunati vincitori.

E' una buona pratica iniziativa che può dare benefici frutti alla beneficenza cittadina e l'augurio nostro è che Milano aiuti col suo concorso il raggiungimento dello scopo che è guida del Comitato.

Gli onori di casa erano fatti dall'intero Comitato (con alla testa i presidenti delle diverse Commissioni signori: cav. ingegner L. Brugnatelli, comm. arch. G. Sommaruga, cav. uff. Virginio Aliprandi, C. M. Calastretti) e dal segretario R. Gandolfi.

L'entrata al Banco di Beneficenza è libera a tutti ed è gratuita. Il Banco sarà aperto sino al 21 febbraio, tutti i giorni dalle ore 14 alle 24.

Le mille lire di un anonimo generoso

Al console del Belgio, signor Dossogne, è pervenuta da un generoso anonimo oblatore una lettera contenente mille lire, con queste indicazioni: «500 sono per i belgi bisognosi residenti in patria; 500 favorirà versarle a nome dei medesimi per le vittime del terremoto. Povero Belgio! Chi aveva maggior dovere alla tua difesa si nasconde, ma la Giustizia di Dio non ha bosigno di ministri! Grazie e saluti: non voglio essere nominato».

Siccome il Comitato Nazionale Italiano di Roma «Pro Belgio» in una delle sue ultime sedute ha deciso di destinare le somme ricevute per metà ai belgi residenti in patria e l'altra metà alle vittime del terremoto il console Dossogne ha creduto di ben interpretare il pensiero del donatore versando alla Sezione milanese del detto Comitato Nazionale questa somma di lire cinquecento.

Spunti di Cronaca

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Via Borgo Nuovo, 4 - (Telefono 13-93).

D.r Prof. L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-15; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

LA GUERRA

Oggi al Gran Cinema Teatro Italia, di Piazza S. Giovanni in Conca, oltre alla «Lanterna Rossa», verranno proiettati i primi avvenimenti del Conflitto Europeo.

Bollettino Meteorologico
Roma, 30 notte.

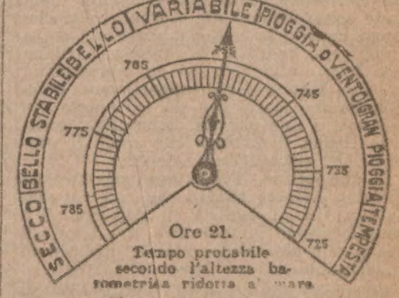
Pressione. — Massima 759 sulla Svizzera, minima 744 sul Golfo di Danzica. — In Italia, nelle ultime ventiquattro ore, la pressione barometrica è salita ovunque fino a 8 mm. in Sardegna.

Temperatura. — Diminuita.

Cielo. — Vario al nord, nuvoloso con pioggie altrove; qualche nevicata sulle regioni centrali. Stamane cielo vario sulle regioni settentrionali e Liguria; nuvoloso sul rimanente, con qualche pioggia sulla Campania, Toscana e Isole; mare agitato sulle coste tirreniche.

Barometro. — Massimo a 755 sulle Alpi occidentali; minimo 748 sulle coste della Toscana e del medio Adriatico.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 30 gennaio 1915

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 740.7.
Umidità relativa media 31 %.
Venti dominan

ULTIMISSIME

L'offensiva russa in Prussia

Insuccesso austriaco sul Dunajetz

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il Belgio sotto i tedeschi

Von Bissing e i magistrati

Parigi, 30 notte.

Secondo le ultime notizie, il governatore generale tedesco del Belgio, von Bissing, ha chiesto ai magistrati belgi l'impegno scritto di continuare a compiere coscienziosamente le loro funzioni. In una riunione straordinaria dei magistrati uno dei giudici del tribunale di prima istanza, Rickere, commentò questa richiesta così: «Noi vogliamo — dichiarò il Rickere — giungere fin dove il governo militare tedesco ci invita ad andare in questo momento, ma non andremo più lontano. Che domani ci si domandi una dichiarazione che colpisca la nostra dignità e i nostri sentimenti intimi, che ci si voglia imporre un giuramento, e noi saremo unanimi a rispondere con un «non possumus» formale e categorico». I magistrati di Bruxelles hanno approvato una mozione nella quale constatano che nulla si oppone alla firma da parte loro di una dichiarazione che lasci intatta «la dignità, i sentimenti patriottici e le più care speranze dei magistrati».

I tedeschi hanno inviato a Bruxelles numerosi rifugiati francesi il cui mantenimento è messo a carico dei municipi belgi. E' così che sono stati mandati a Schaerbeck, sobborgo della capitale, centinaia di abitanti di Thiepval, presso Albert. Il sindaco ed il curato si trovano fra essi. Questi disgraziati sono nella più assoluta e spaventosa miseria. La popolazione belga si sforza di venire loro in aiuto, mentre le autorità tedesche non si occupano affatto di essi. Nelle campagne belghe la miseria è pure grandissima malgrado i decreti delle autorità che proibiscono la mendicità e un gran numero di poveri percorrono i villaggi chiedendo pane.

Ciò che dà un'idea precisa dei procedimenti tedeschi nel Belgio è il seguente fatto, confortato da parecchie testimonianze. Il comandante le forze tedesche ad Ostenda diede recentemente un banchetto ai suoi ufficiali. Il generale rifiutò di pagare il conto di questo banchetto che si elevava a 37.500 franchi, ma mandò al borgomastro di Ostenda l'ordine di pagare questi 37.500 franchi, senza di che dieci notabili sarebbero stati fucilati. Fu così che la città di Ostenda dovette pagare le spese del banchetto degli ufficiali prussiani.

I tedeschi continuano a cercare di impressionare l'opinione pubblica belga pubblicando le notizie più fantastiche, ma il pubblico belga diffida dei giornali recentemente creati che riproducono queste notizie. A Bruxelles nessuno degli antichi giornali quotidiani regolari ha consentito a riprendere le pubblicazioni. Parlando recentemente dei giornali belgi che hanno ripreso le loro pubblicazioni sotto il controllo tedesco, la stampa parigina segnalava, sulla fede di un telegramma da Le Hâvre, la riapparizione della «Vlaamsche Gazet» e del «Laatste Ne Nieuws», i due giornali fiamminghi scritti in lingua fiamminga che sono di proprietà del signor Giulio Hoote.

In una lettera inviata oggi alla stampa parigina l'Hoote spiega che vi è un malinteso. Un giornalista di Anversa si è semplicemente impadronito dei titoli di questi due giornali per farne due organi nuovi pubblicati ad Anversa. L'Hoote avendo protestato contro questo atto di malafede l'editore di Anversa ha cambiato il titolo delle sue pubblicazioni. L'Hoote aggiunge che i giornali di cui è proprietario non rivedranno la luce nel Belgio occupato dai tedeschi ed aggiunge: «In questa guerra non vi sono che belgi di cui ogni sofferenza fortifica la speranza di una patria libera. Fiamminghi e valloni rimangono uniti contro la violazione del diritto e non hanno che un pensiero: quello che anima il nostro Re: la liberazione del suolo natale».

Questa dichiarazione è tanto più significativa in quanto l'Hoote è uno dei capi del movimento fiammingante. Si vede che la Germania colla guerra attuale ha estinto completamente la divisione fra fiamminghi e valloni e i tedeschi non hanno ottenuto nessun successo collo sforzo che hanno spiegato per attirare verso di loro i fiamminghi e per tentare di dividere i belgi. Il popolo belga intero come un solo uomo rimane unanime davanti all'invasore.

Mario Dalieni.

I russi a Pillkallen

L'avanzata contro Tilsit

PIETROGRADO, 30 notte.

L'occupazione russa di Pillkallen fu preceduta da un bombardamento che è durato tutta la giornata. Prima di ritirarsi, la guarnigione tedesca subì gravissime perdite. Quando i russi entrarono in città non trovarono più, di una popolazione di 7000 anime, che 1.500 tra donne, fanciulli e vecchi.

I tedeschi hanno organizzato forti difese a nord, dei Laghi Masuriani fino a Insterburg, lungo il fiume Angerapp, ma più al nord, fino a Tilsit le loro difese sono relativamente deboli. I russi avanzano verso Tilsit da nord e da sud.

Un attacco dei tedeschi contro la nostra ala sinistra è completamente fallito.

Le prime difese che l'esercito russo incontrerà se avanzerà verso ovest tra Tilsit ed Insterburg, nella direzione di Königsberg, saranno quelle che furono stabilite sulla linea Labiau-Tapiau-Wehlau e lungo il fiume Pregel. (Stefani)

Lo sforzo austro-tedesco

contro i russi in Bucovina

Basilea, 30 notte.

(*d. g.*) Informazioni da fonte ungherese dicono che le truppe austriache hanno iniziato il giorno 27, l'attacco delle posizioni russe su due punti. L'armata di Maramaros-Bereg, forte di 40.000 uomini, marcia nella direzione di Radautz tenendosi in contatto con le truppe del centro della Transilvania.

Questa armata ha per iscopo di impedire il congiungimento dei russi in Bucovina con le nuove truppe che devono giungere dalla Bessarabia.

Mentre queste forze operano nel settentrione della Bucovina, le truppe della Transilvania si avvicinano a Dorna Watra da due punti: primo per la ferrovia Bistritz-Dorna-Kereny che raggiunge le montagne verso Kimpolung; secondo per Jacobeny-Valeputna descrivendo una curva da sinistra a destra per sboccare parimenti a Kimpolung.

Finora non sono segnalati che degli scontri di avamposti ma i feriti che vengono trasportati a Radna sono già numerosissimi. Gli austriaci sembrano essere in vantaggio grazie alla loro artiglieria, riorganizzata in modo perfetto, mentre i russi mancano da qualche giorno di munizioni e persino di cannoni che si dice devono venire dalla Francia.

Munizioni e cannoni sono però partiti da Salonicco circa quindici giorni fa e giungeranno certamente a destinazione ai primi di febbraio. La situazione cambierà allora radicalmente: gli austriaci lo sanno bene ed è per questo che essi cercano di approfittare dell'attuale momento favorevole per respingere i russi verso la Bessarabia, anche a costo di sacrifici potevoli.

Quanto ai russi, essi si limitano per il momento a parare i colpi che loro vengono da due parti e attendono il momento favorevole, che non sembra ormai più lontano, per riprendere il loro irresistibile movimento in avanti.

Nella grande battaglia che si disegna, sono impegnati più di 300.000 uomini.

L'ultimo "bluff,, tedesco

Formidabile cannone da costa per bombardare l'Inghilterra

Basilea, 30 notte.

(*d. g.*) Vi telegrafai tempo fa la notizia diffusa da alcuni agenti ufficiosi tedeschi di Basilea che la Germania avrebbe fra poco sorpreso il mondo con l'impiego di un nuovo formidabile cannone superante in portata ed efficienza tutti i più moderni tipi di artiglieria finora costruiti.

La notizia è ora confermata e sono in grado di segnalarvi qualche dato tecnico di questo fratello maggiore del 420, il cui debutto si assicura, avverrà prestissimo.

Ricordiamo, come termine utile di confronto, che il più potente cannone inglese, il nuovo tipo che sarà collocato sulle *superdreadnoughts* attualmente in costruzione nei cantieri inglesi, è il 38,1 L/45. Secondo le prove fatte esso lancia un proiettile del peso di 885 chilogrammi, con una velocità iniziale di 760 metri al secondo. Il nuovo pezzo tedesco, che le officine Krupp hanno ultimato fin dagli ultimi mesi del 1913, è un cannone da 40,64 L/50; esso lancia un proiettile del peso di 920 chilogrammi, con una velocità iniziale di 940 metri al secondo. La sua portata, si afferma superiore di almeno cinque chilometri alla massima portata dei cannoni inglesi: infatti il nuovo tipo con alzo a 30 gradi potrà lanciare il suo proiettile alla distanza di 42 chilometri.

Ora, poichè il punto più stretto del canale della Manica misura una larghezza di 33 chilometri, il nuovo cannone potrebbe tenere, sotto il suo fuoco, la costa inglese per una ampiezza di 9 chilometri.

Quanto però alla sua efficacia pratica è assai dubbio che il nuovo pezzo possa, militarmente, dare dei risultati apprezzabili, sia per il costo enorme dei proiettili, come pure per gli effetti morali o materiali che potrebbero raggiungersi bombardando un pezzo di costa inglese.

Disfatta austriaca a Tarnow

12.000 uccisi, feriti e scomparsi

Basilea, 30 notte.

(d. g.) *Da Cracovia in data 29 giunge notizia di un grave scacco subito a Tarnow dall'esercito austro-ungarico.*

Le proporzioni della disfatta sono assai gravi. La fanteria austriaca è stata cacciata dalle trincee che occupava dal fuoco violento dell'artiglieria russa e da un attacco di cavalleria.

La fanteria austro-ungarica esposta al fuoco da tre parti, a destra e a sinistra dalla fanteria russa preceduta da mitragliatrici e di fronte dall'artiglieria, dovette ritirarsi precipitosamente nella direzione di Cracovia. La ritirata si effettuò in condizioni assai difficili e gli austriaci impiegarono trentadue ore per coprire una quarantina di chilometri.

Gli austriaci hanno perduto più di 12.000 uomini fra uccisi, feriti e scomparsi, numerosi cannoni e mitragliatrici.

La battaglia durò solo alcune ore su di un fronte poco esteso.

Questa disfatta giunge tanto più inattesa, in quanto l'artiglieria austriaca occupava delle posizioni eccellenti e progrediva in modo sensibile, e si può spiegare solamente con un errore dell'alto comando o in conseguenza della completa ignoranza delle posizioni russe.

Prossima azione greca

in favore dei serbi?

Roma, 30 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene, 30: Corre insistente la voce nei circoli politici e militari che il Governo ellenico ha deciso di far passare il confine ad un esercito nazionale nel caso di un'invasione degli austro-tedeschi in Serbia. Per tal modo si compirebbe di fatto l'intervento della Grecia contro gli imperi centrali.

Secondo un'altra voce si ritiene che il Governo di Venizelos abbia ceduto alla pressione degli anglo-francesi, i quali gli avevano chiesto più volte di far passare sul territorio ellenico soccorsi militari destinati alla Serbia, ciò sempre ove si verifichi la nuova invasione austro-tedesca in Serbia. Ma qui si ritiene che anche in questo secondo caso la Grecia finirà per essere travolta dalla guerra a fianco dei serbi.

Dimostrazioni a Napoli

contro l'Austria e la Germania

Napoli, 30 notte.

A mezzogiorno all'Università l'on. Arturo Labriola ha commemorato i garibaldini caduti nelle Argonne. Un'enorme folla di giovani si è rovesciata fin dalle 11 all'Università, anchè per fare una dimostrazione ostile all'Austria e alla Germania.

L'on. Labriola ha intrattenuto gli studenti per circa un'ora. Il suo discorso è stato spesso sottolineato da grida di: Abbasso l'Austria! abbasso la Germania! Viva Trento e Trieste Italiane!

Quando ha finito di parlare gli studenti sono usciti dall'Università per fare una dimostrazione contro l'Austria, e in un momento si è formato un lungo corteo che ha mosso dall'università per recarsi a fischiare sotto i consolati austriaco e germanico. Ma la P. S. aveva preso serie misure, e un nugolo di agenti e carabinieri, alle dipendenze di un commissario e di diversi funzionari erano già nei dintorni del consolato. Così quando sono giunti gli studenti le guardie hanno loro sbarrato il passo.

Allora gli studenti hanno cominciato a gridare: Viva Trento e Trieste italiane! Viva il Belgio! Viva i garibaldini! I funzionari hanno fatto dare gli squilli e gli agenti hanno caricato i giovani, che hanno resistito. Si sono svolte parecchie colluttazioni. Alla fine gli agenti hanno potuto ricacciare gli studenti fino a piazza della Borsa, disperdendoli per le strade adiacenti. Essi però si sono nuovamente riuniti e sono tornati verso il consolato, ma i funzionari avevano avuto il tempo di telefonare chiedendo rinforzi. Difatti è giunto un battaglione del 31 fanteria e si è disposto in quadrato nella via Guglielmo Sanfelice, dove sorgono i consolati d'Austria e di Germania.

Le grida ostili hanno continuato altissime. Sono state eseguite altre cariche e i giovani sono stati respinti per le vie adiacenti. Essi si sono riuniti poscia a Toledo, emettendo le solite grida, e si sono recati ad applaudire o fischiare sotto le redazioni dei diversi giornali favorevoli o contrari alla politica dell'Intesa. Durante la dimostrazione sono stati operati diversi arresti, ma gli studenti sono stati poi rilasciati in seguito alle pratiche di una commissione recatasi in questura.

Disinteresse, non cecità

La democrazia e il ministero

Roma, 30 notte.

La deliberazione presa domenica scorsa dalla Direzione del Partito Radicale è esaminata in tutti i suoi aspetti dalla «Idea democratica» d'oggi.

Non è mancato, fra i critici di quella deliberazione chi ha voluto vedervi un atto di ministerialismo, o l'eco di dissensi interni, e c'è stato anche chi ha tirato fuori la spiritosa storiella delle anime in pena.

Che negli animi della democrazia vi sia qualche disagio e una triste perplessità non è negabile. Ma ciò proviene da motivi ben diversi e assai più elevati di quelli che suppongono gl'ironici commentatori.

Questo disagio proviene dal fatto che in numerosi atti e provvedimenti quel Governo che si trova, quasi per una fortuita combinazione, a reggere le sorti d'Italia, ha dimostrato di non dimenticare la sua genuina origine conservatrice, e di voler preparare, attraverso questo periodo storico, la restaurazione delle scosse fortune del conservatorismo.

Queste considerazioni non sono certo sfuggite a chi ha preso quella deliberazione. Ma la democrazia, trovandosi nel dilemma di sacrificare i propri interessi o di difendere un Governo che dava affidamento di voler compiere quello che è il dovere dell'Italia nella presente conflagrazione, ha fatto il gesto più nobile e più generoso: ha fatto tacere l'interesse proprio per dichiararsi sempre fedele a quella concordia degli animi e dei partiti che, appena sorta la crisi, era stata riconosciuta condizione necessaria per una efficace azione dell'Italia.

Lo scopo della democrazia in questo momento è di convergere tutti gli sforzi alla verificazione dell'ideale nazionale, riserbando le energie combattive a spazzar via coloro che si mostrassero inetti o titubanti nel dirigere il Paese verso la meta designata.

Il pensionato di architettura

Roma, 30 notte.

La terza sezione del Consiglio Superiore delle Belle Arti ha preso in esame i lavori dei concorrenti alle due pensioni di architettura ed una di decorazione ed ha proposto per una delle pensioni di architettura il giovane Pietro Angelini riservandosi di giudicare per la seconda tra i giovani Angelo Raul Bonetti ed Enrico De Debbio dopo sostenuta una seconda prova. Così, dopo una seconda prova, è pure riservato il giudizio tra i concorrenti alla pensione di decorazione, signori Aurelio Lani e Domenico Umberto Diano. Tutti i cinque sopraindicati concorrenti provengono dall'Istituto di Belle Arti in Roma.

Strano sciopero generale

votato dai disoccupati a Firenze

Le organizzazioni contrarie allo sciopero

Firenze, 30 notte.

Questa sera alla Camera del Lavoro era stata indetta una adunanza del Consiglio generale dei rappresentanti delle leghe per decidere in merito alla proposta dello sciopero generale in seguito al rincaro ed all'aumentata disoccupazione. L'adunanza era presieduta dal tipografo Ciuffi. Erano rappresentate 40 leghe.

La riunione è stata tenuta in un salone al primo piano della Camera del Lavoro. Mentre ferveva la discussione si sono presentati alla porta alcune centinaia di disoccupati, molti dei quali non muniti di tessera. E' stato deciso che costoro fossero tutti ammessi nell'interno dei locali e attendessero nella gran sala la decisione del Consiglio generale. Il segretario Cugioli ha riferito ai rappresentanti delle leghe sulla situazione odierna, dicendo che il regio commissario aveva promesso che in seguito all'acquisto del grano e delle farine fatto in questi giorni dal comune, egli prendeva impegno di far vendere dalla cooperativa entro la prossima settimana il pane a 40 centesimi il chilogrammo e cioè ad un prezzo minore dell'attuale.

La Giunta Esecutiva ha presentato un ordine del giorno contrario allo sciopero generale. Si è iniziata la discussione, a cui hanno partecipato i rappresentanti delle categorie più importanti e cioè i tramvieri, i fornai, i tipografi, gli addetti alla nettezza pubblica ecc., manifestando opinione contraria allo sciopero generale.

Mentre si svolgeva questa discussione, in basso i disoccupati e i disorganizzati, che erano riuniti nel salone del piano inferiore, avendo compreso che la decisione del consiglio generale sarebbe contraria alle loro aspirazioni, hanno iniziato per loro conto la discussione, e, dopo i discorsi di alcuni anarchici, hanno proclamato senz'altro lo sciopero generale.

E' stata nominata una commissione che si è presentata all'adunanza del Consiglio generale per annunziare il deliberato di sciopero generale. La sala è stata quindi invasa con grande tumulto da tutti i disoccupati e disorganizzati, i quali hanno cominciato ad inveire contro i rappresentanti delle leghe, trattandoli di affamatori del popolo, di venduti, di spie, ecc., e minacciandoli.

Poichè il tumulto non accennava a cessare, il segretario della Camera del Lavoro e i rappresentanti delle leghe, vistisi sopraffatti, sono usciti, e così è rimasto il campo libero ai disoccupati che hanno nuovamente confermato lo sciopero generale ed hanno nominato le squadre di vigilanza. E' stato nominato anche il comitato di agitazione composto di anarchici. I rappresentanti delle leghe, usciti dalla Camera del Lavoro, si sono riuniti nella sede della Federazione del Libro, dove hanno votato un ordine del giorno contrario allo sciopero generale, declinando ogni responsabilità.

Un colpo di scena

nel furto delle 100.000 lire di gioielli

L'arresto dell'avv. Turola

Alessandria, 30 notte.

Oggi verso le 17 il giudice istruttore, accompagnato da uno stuolo di agenti di P. S. si recava all'abitazione dell'avv. Jacopo Turola per procedere a una perquisizione che durò fino alle 21.

La perquisizione operata, di cui s'ignorano i particolari, è in relazione con l'importante furto di gioielli patito dall'avvocato Turola lo scorso marzo. Egli era stato incaricato da un suo cliente di ritirare da un banco locale una cassetta di gioielli del valore di parecchie centinaia di migliaia di lire che doveva poi recare a Torino. Nel viaggio Alessandria-Torino improvvisamente la preziosa cassetta scomparve. L'avv. Turola si accorgeva della scomparsa alla stazione di Asti, e subito denunziava il furto, che restava avvolto nel mistero malgrado che il derubato avesse promesso un compenso di cinquemila lire a chi avesse scoperto il ladro.

Questa sera, mentre aveva luogo la perquisizione, giunse notizia da Torino dell'arresto avvenuto colà dell'avv. Turola, con mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria di Asti. Il delegato di Torino che ha proceduto alle indagini per il furto, in seguito alle risultanze procedette all'arresto dell'avvocato, che venne condotto in automobile alle carceri giudiziarie di Asti.

In questi ultimi tempi l'avv. Turola conduceva un tenore di vita assai lussuoso e sproporzionato alle sue condizioni. Le accuse che gli muovono sono di peculato e furto. La notizia ha destato in città enorme impressione. Egli era un capo del partito conservatore, era stato assessore nella passata amministrazione moderata, e dirigeva il giornale *La Lega*.

Una agitazione a Padova

per l'aumento del gas e della luce

Padova, 30 notte.

Nel Consiglio comunale la maggioranza clerico-moderata ha approvato l'aumento del prezzo del gas da 20 a 23 centesimi il metro cubo (dazio compreso) e di conseguenza l'aumento del dazio sulla luce elettrica.

Il provvedimento fiscale, che è stato ostacolato e combattuto dalla minoranza radicale, è stato accolto con generale malcontento dalla cittadinanza, che, date le critiche situazioni dell'annata, sperava venisse altrimenti provveduto senza aggravare in tal maniera tutte le classi, ma in ispecial modo quelle popolari.

Gli esercenti che fanno capo alla loro confederazione, in una vivace seduta hanno nominato una commissione col mandato di promuovere una energica protesta: nella discussione si è messo in chiaro che tale protesta può consistere soltanto nella serrata generale degli esercizi.

Ucciso da una valanga

Schio, 30 notte.

Oggi alle 14 una valanga di neve si staccò dal Monte Novegno, dirigendosi minacciosa verso un gruppo di sei operai che lavoravano sul pendio della montagna. Cinque operai riuscirono a salvarsi colla fuga, mentre il sesto veniva investito e trascinato giù pel monte per 300 metri. I salvati accorsero con altri ed estrassero il disgraziato, che però poco dopo spirava.

Un aeroplano precipita

con due ufficiali a Piacenza

Il capitano Matteucci moribondo

Piacenza, 30 notte.

Una grave sciagura è avvenuta oggi al campo di aviazione militare. Il comandante la squadriglia, capitano Matteucci, verso le 15 salì su un biplano col tenente segnalatore Mario Lo Spoto e si innalzò per un volo sperimentale di segnalazione.

Mentre stava librandosi e si trovava all'altezza di una trentina di metri, si accorse che a tale altezza non poteva superare una rete di fili telegrafici presso i quali era giunto. Allora, con un viraggio improvviso, tentò di piegare a sinistra per evitare l'investimento. Ma nella voltata troppo stretta l'ala sinistra del biplano si piegò verso terra e l'apparecchio, dopo aver beccheggiato per un momento, cominciò a precipitare.

Nessuna manovra valse a scongiurare la disgrazia. Il biplano cozzò sul terreno con la parte anteriore e si accasciò sull'ala sinistra, sfasciandosi completamente. I due aviatori rimasero sepolti sotto il cumulo dei rottami. Il tenente segnalatore Lo Spoto, riuscito a liberarsi, balzava in piedi ferito, ma il capitano Matteucci restava sotto il motore.

Dopo un lungo lavoro compiuto da soldati e ufficiali aviatori accorsi dal vicino hangar, il capitano Matteucci venne estratto ma in gravissime condizioni. Era svenuto e rantolava affannosamente. I due feriti vennero condotti in automobile all'ospedale militare. Il capitano essendogli sviluppata la commozione cerebrale e toracica, è in condizioni pressochè disperate. Al tenente segnalatore Lo Spoto vennero riscontrate invece solo contusioni al capo con fenomeni di psicosi traumatica di nessuna gravità.

Il delitto di Casteggio

Un sopraluogo nella casa tragica

Voghera, 30 notte.

Alle 9 di stamane viene nuovamente introdotta la teste Palmira Desperati, che finisce col dire di non ricordare più se aveva o no lavato il pavimento.

Angela Battistotti dice che andò in casa Bevilacqua chiamatavi dalla Corona la mattina del 7 febbraio verso le 9. Si incontrò col Bevilacqua sulla porta ed entrò in casa con lui. Si convinse subito che la Civardi era morta e lo disse al marito, invitandolo a chiamare il medico. Uscita quasi subito dopo si incontrò in cortile col Primo Bevilacqua, al quale disse: «Tua zia Teresa è morta».

Prima di chiamare altri testi, in seguito a richiesta di alcuni giurati, il presidente ordina che la Corte si porti a Casteggio per un sopraluogo in casa del Bevilacqua, e alle 10.30 si è tutti a Casteggio.

A circa venti metri dalla stazione, a sinistra del viale, trovasi la casa del Bevilacqua. E una bella casetta, col piano terreno e due superiori, con porticina e scala centrale che la divide perfettamente a metà in modo da formare quasi due case distinte. A sinistra entrando abitava Giuseppe Bevilacqua, ed a destra l'Ernesto colla famiglia.

La scala è comune; ad ogni piano vi sono quattro porte d'entrata, due a sinistra e due a destra.

Viene visitata la stufa appoggiata alla quale è stata trovata la Civardi dalla Corona. Viene osservata anche la poltrona sulla quale avrebbe appoggiata la faccia la morta, ma nessuna traccia di sangue vi si scorge, perchè è stata cambiata la stoffa.

Non si trova nulla di straordinario in tutti gli appartamenti. Solo nella camera del Bacchetta e sul suo letto si rinvengono i capelli di cui il teste parlò nei suoi interrogatori. Si tratta però soltanto di ciocche di «postiche».

Finito il sopraluogo, il presidente rinvia il dibattimento a martedì 2 febbraio.

Minatore trovato morto

in una cava di pietre

Varese, 30 notte.

Dal 25 corrente mancava da casa il minatore Antonio Calderara, di Marc'Antonio, di anni 40, residente nel vicino comune di Viggiù, il quale lavorava coi fratelli Giuseppe e Carlo nella cava Capella, presso Viggiù.

Impressionati della sua assenza, i due fratelli iniziarono febbrili ricerche, e stamane rinvenivano in una cava sotterranea, che è in comunicazione con la cava maggiore nella quale fervevano i lavori, il cadavere del proprio fratello. Era in una pozza di sangue ed aveva ancora con sè il lume ad olio del quale si serviva per il lavoro. Furono tosto avvertite le autorità, che iniziarono una prima inchiesta intorno alla misteriosa fine del disgraziato.

Le indagini portarono subito ad escludere la possibilità di un delitto anzi da alcuni elementi e dati di fatto raccolti pare che si debba credere assolutamente ad una disgrazia. Infatti è risultato che il Calderara, insieme ad altri compagni, il giorno 25, alle ore 15.30, si era recato nell'osteria del Capannone vicino alla cava e vi si era intrattenuto fino oltre le 16 bevendo e giuocando. Quando s'è allontanato dall'osteria, egli era alquanto alticcio.

Si crede che sia ritornato nella cava forse per prendere i suoi ferri di lavoro, e date le sue condizioni sia precipitato da un'altezza di otto metri circa, restando ucciso.

DUE MORTI E QUATTRO FERITI

sotto un masso di minerale

Sassoferrato, 30 notte.

Un tremendo disastro ha funestato la miniera zolfifera di Tabernardi appartenente alla ditta Trezza Albani. Alcuni operai, dopo l'esplosione di una mina, stavano cercando un masso di minerale, quando improvvisamente il masso si è rovesciato in avanti seppellendo i minatori Domenico Neri e Ignazio Tizzi che restarono uccisi sul colpo; altri quattro o cinque operai restarono feriti più o meno gravemente.

I TEATRI

Il "Trovatore,, al Dal Verme

Anche il vecchio e popolarissimo *Trovatore* è felicemente arrivato in porto. In omaggio forse ai gusti che sopravvivono gli si era serbato un posto nell'ultima parte della stagione; ed il pubblico non ha mancato di fargli le dovute accoglienze. Naturalmente quella di ieri è stata per eccellenza la serata delle ugule canore; la serata del *do* della *Pira*, e del «*balen del suo sorriso*». Il piumato protagonista, cioè il tenore Luigi De-Lai, ha avuto fortuna, correndo il pallio del successo con alcuni acuti squillanti, emessi senza sforzo nella cavatina della terza parte e dovuti replicare. A parte certi atteggiamenti... trovadorici, anche nel *Miserere* il De-Lai è riuscito a farsi applaudire. Nella Rossini si sono apprezzate alcune belle qualità di canto e di drammatico temperamento. Fraseggiò con espressione i sospiri melodici dell'attacco del finale secondo: *E deggio e posso credertо?* e riuscì assai felice nell'*Aria* della quarta parte: *D'amor sull'ali rosee*. Da Tina Alasia il pubblico certamente non s'aspettava meno di quel ch'essa ha dato; a la sua Azucena nulla infatti lasciò a desiderare come colore di personaggio e di espressione drammatica. Buono apparve anche il baritono Renato Meroni, ed ancor migliore impressione avrebbe suscitato nell'*Aria* della seconda parte se il desiderio di riuscire espressivo non lo avesse trascinato a qualche lentezza di movimenti. Finalmente anche il maestro Cantoni ha avuto la sua parte di successo dello spettacolo. Ad ogni fine d'atto lo si volle applaudire insieme ai cantanti, mentre a Manrico a Leonora ad Azucena ed al Conte di Luna non furono rare le acclamazioni nemmeno a scena aperta.

AUGUSTEO

"La réclame è l'anima del commercio,,

La commedia in tre atti che Gil Blas, un vivace scrittore napoletano, ci ha presentato ieri nella interpretazione della compagnia di Gennaro Pantalena, ha avuto il pregio singolare di rivelarci alcune altre delle molte virtù di questa eccezionalissima compagnia dialettale.

Si voleva, con la rivista che abbiamo udito ieri sera, tornare ad una tradizione del teatro napoletano, che già fiorì, con una meravigliosa spontaneità, a quel vecchio San Carlino, che vide sfilare la pazza gioia di parecchie generazioni. Il tentativo poteva sembrare un anacronismo. Non fu. Quella specie di *vaudeville* napoletano, prosa e canto, ci rivelò una sua grazia composta ed uno spirito arguto, nobile se non originale, in una vicenda scenica di qualche piacevolezza: che fu accolta da vivissimi applausi, ad ogni chiudersi di velario, ed anche a scena aperta, dopo i *couplets* più interessanti.

L'interpretazione fu felicissima. Gli attori furono pure cantanti deliziosi. E Gennaro Pantalena, fu il guarda portone di una casa napoletana, di una irresistibile comicità. Da stasera, perciò, si iniziano le repliche.

Le ultime rappresentazioni di Mayol

al Trianon

Oggi, domenica, avranno luogo le due ultime rappresentazioni del popolare cantante francese, che così vivo successo ha ottenuto al Trianon. L'addio di Mayol costituirà, perciò, una vera festa d'arte. Domani, nuovo programma.

SCALA. — Ha luogo oggi una matinata col *Rigoletto*, a prezzi ribassati. La parte di *Gilda* sarà cantata dalla signora Giuseppina Finzi Magrini. Per mercoledì si annunzia la prima rappresentazione di *Loreley*.

KURSAAL-DIANA. — Alfredo Sainati ha dato ieri sera lo spettacolo in suo onore con alcune delle sue interpretazioni più interessanti. Fu applaudissimo. Promette per oggi due rappresentazioni.

SPETTACOLI

SCALA: *Rigoletto*, 4 atti di G. Verdi (mattinata a prezzi ribassati). — Ore 14,30.
DAL VERME: *Lohengrin*, 3 atti di R. Wagner — *Il Saltimbanco*, ballo. Ore 14. — *Mignon*, 3 atti di A. Thomas; *Il Saltimbanco*. - Ore 21.
LIRICO: *Giulio Cesare*. — Ore 15 e 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *I capelli bianchi*, 3 atti di G. Adami. — Ore 14,30 e 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *L'ombra*, 3 atti di G. C. Viola e G. Antonelli. Ore 14,30. — *Madame sans gêne*, 4 atti di V. Sardou. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *I miserabili*, dramma in 7 atti di Demauge. Ore 14,30. — *L'ussero della morte*, di Demauge. - Ore 21.
FILODRAMMATICI: Riposo.
KURSAAL-DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *Mistero di dolore* — *Il tanatografo*. Ore 14,30. — *Un fatto di buon costume* — *Il sacramento di Giuda* — *La cella bianca*. Ore 21.
CARCANO (Compagnia drammatica di E. Novelli): *Il cardinale Lambertini*, 3 atti di A. Testoni. Ore 14,30. — *La famiglia Pontbiquet*. Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *L'anima del commercio*, rivista in tre atti di «Gil Blas». — Ore 14,30 e 21.
VERDI (Compagnia d'operette Jole Baroni): *La signorina del cinematografo*. — Ore 14,30 e ore 21.
ALFIERI (Comp. d'operette «Città di Roma»): *O la borsa, o la vita*. Ore 14,30. — *Il Marchese del Grillo*. - Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare*, rivista di V. I. Brusa. — Ore 15 e 21.
TRIANON: Varietà. — Ore 15 e 21.
SAN MARTINO: *Rabadan*, rivista di Nivellini. — Ore 15 e 21.
GEROLAMO: *Gerolamo medico empirico*, commedia — *Excelsior*, ballo. — Ore 14,30 e 20,45.
NOVO CINE: *Le due nobiltà*, dramma in due atti, a colori - Comica.

La corsa "Premio dell'Esercito,,

Il Ministero della Guerra ha concesso in via eccezionale che a titolo di prova, per quest'anno, alla Società Lombarda per le corse di cavalli, di riunire in una sola corsa regolamentare (corsa militare a pesi periziati) che si intitola *Premio dell'Esercito*, le due corse ordinarie e a pesi periziati, da effettuarsi a Milano nella primavera del corrente anno, ammettendovi a concorrere gli ufficiali di entrambe le circoscrizioni. La corsa avrà luogo l'11 maggio, a Milano. Il programma è il seguente:

«Premio dell'Esercito (*steeple-chase*) handicap ascendente - Ufficiali in servizio attivo - Lire 5000, delle quali lire 4000 al primo, date dal Ministero della Guerra. — Distanza metri 4000 circa. Peso minimo: chilogr. 67.»

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CITRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.